ANNO 182 - N. 92 — Martedì 1 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni**: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffo rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'on. Federzoni illustra l'azione del Governo per la messa in valore delle Colonie

Il saluto al popolo napoletano - La storica funzione mediterranea del mezzogiorno - La crisi economica e morale dell'Eritrea risolta - La colonizzazione della Somalia - Verso il definitivo riordinamento della colonia Libica

NAPOLI, 30

Nel suo discorso al Teatro San Carlo, il Ministro delle Colonie, On. Federzoni, esordisce, rivolgendo in nome del Governo un caldo saluto al nobile e generoso popolo napoletano, avanguardia magnifica di tutti i movimenti nazionali. Ricorda come da Napoli si levasse, il 24 ottobre 1922, il presagio certo della vittoria fascista e del rinnovamento d'Italia. La moltitudine con infallibile intuito, salutò in Mussolini il Capo della Gioventù combattente che avrebbe salvato per la seconda volta la patria; Mussolini sentì che aveva il popolo per sè, e per tanto doveva e poteva essere il gesto liberatore.

Il carattere della lotta elettorale

Bisogna oggi ritrovare quello stato d'animo di ardore e di risolutezza perchè la lotta assuma visibilmente il suo vero significato e raggiunga i suoi fini. Essa non ha, per il fascismo, nulla di comune con le lotte elettorali antecedenti. La stessa estensione che le conferisce la nuova legge fuori e sopra ogni costume localistico e personalistico, concreta il carattere propriamente nazionale di questa lotta. Il Governo fascista domanda il concorso positivo ed esplicito di tutti i cittadini di buona volontà per compiere l'opera della reintegrazione dello Stato, riconducendone definitivamente gli istituti fondamentali a condizioni di piena normalità e di totale efficienza, a quella normalità e a quella efficienza, cioè, che essi avevano perduto negli ultimi venti anni di progressivo pervertimento demagogico della politica italiana.

L'Assemblea elettiva non deve più tiranneggiare e paralizzare con capricciose usurpazioni la vita dello Stato, ma ridiventarne un elemento utile ed armonico. Per intenderci, i deputati del 6 aprile 1924 dovranno cercare di essere finalmente legislatori, ripudiando per sempre l'antico abito mentale degli assaltatori della simbolica diligenza: se pure sia lecito rievocare ancora, a proposito del forte Governo di Benito Mussolini, l'immagine del vecchio e sgangherato carrozzone che arrancava un tempo fra gli intoppi insidiosi di Montecitorio.

Governare nella Costituzione, col Parlamento: tale il proposito che il nostro Capo enunciava testè solennemente da Roma. Ma governare con tutta l'autorità necessari, dopo avere restituito alla Costituzione il suo spirito e la sua efficacia, e confidando da domani in un Parlamento che possieda la nozione doverosa delle sue responsabilità politiche e morali. Sarà così [illegible] la crisi, di cui l'Italia da un quarto di secolo soffre, e che è ancora la crisi del principio di autorità, piuttosto che quella del principio di libertà.

Il fascismo e il Mezzogiorno

Narrano bensì gli oppositori, per tentare l'amor proprio meridionale, che sotto il vittorioso irrompere del Fascismo nel Nord e nel Centro d'Italia, l'idea di libertà si sarebbe rifugiata nel Mezzogiorno come nel suo tradizionale baluardo. Cotesta filosofica speculazione sulla libertà somiglia troppo alla cortina di fumo che il nemico alzava talvolta, sul fronte di guerra, per coprire i propri movimenti. Nella presente battaglia quel fumo doveva servire per preparare l'attacco in grande stile; ma ormai non serve più se non per mascherare la ritirata. Quale idea di libertà rivendicano costoro, come un vanto tendenzioso al glorioso e chiaroveggente Mezzogiorno d'Italia?

Forse quella che offre una equivoca non meno che comoda bandiera di raccolta ai rinnegatori blasfemi del 1919, ai demolitori frenetici degli anni successivi, e che, ove il Fascismo non custodisse incrollabilmente la propria vittoria, li dovrebbe riportare alla sognata impossibile riscossa?

L'oratore ricorda come il pensiero politico meridionale, da Vincenzo Cuoco a Silvio Spaventa, a Pasquale Toriello, ad Antonio Salandra, abbia costantemente rifiutato la dedizione della realtà nazionale agli astrattismi ideologici. Osserva per altro che i vessilliferi dell'opposizione, posti dinanzi all'imperativo dilemma della scelta fra il proseguimento della ricostruzione fascista e il ritorno alla distruzione socialdemocratica, dichiarano con molta disinvoltura che fra il presente ed il passato essi optano per l'avvenire. Or bene ciò è intollerabile. Non ha diritto all'avvenire chi vilmente abiura la solidarietà di ieri, che pur gli furono utili e care prima che il fascismo bandisse irrevocabilmente dalla vita pubblica italiana certi nomi e certi metodi di governo.

Per affacciare il diritto a un qualsiasi avvenire gli oppositori socialdemocratici dovrebbero avere il coraggio di sostenere che in Italia si stava meglio avanti la marcia di Roma, quando essi governavano coi loro padroni e coi loro sozi, e quando dominava incontrastata la loro cosidetta idea di libertà. Sopratutto dovrebbero avere il coraggio di difendere gli uomini e gli avvenimenti ai quali resta legato, nonostante ogni sforzo per cancellarlo, il ricordo della loro attività di ieri. Così noi per parte nostra facemmo, e non ce ne vantiamo restando fedeli ai nostri capi ai nostri ideali, allorchè ai primi erano perseguitati o vilipesi perchè avevano creduto nell'Italia e allorchè era considerato delitto e follia acclamare la Patria, giustificare la guerra, esaltare la vittoria.

I miti dell'opposizione

Libertà, da una parte; violenza, dall'altra: ecco il grandioso contrasto drammatico che potrebbe inspirare degnamente la penna di qualche zelatore inaspettatamente trascorso da leuto delle vergini Muse ai servigi dell'antifascismo. E chi parla, anche di violenze? Oggi, di fronte ai pochi tafferugli della rachitica cronaca elettorale, che gli avversari ingigantiscono e sfruttano per procostituirsi l'alibi della sconfitta(c'è, si, un fanatismo criminale che ha armato il braccio di un sicario; ma è quello che ha fatto assassinare Nicola Bonservizi, il purissimo alfiere della nostra fede in terra di Francia!

No: A malgrado di tutti gli equivoci che si sono voluti artificialmente creare il fascismo fa oggi massimo assegnamento sul Mezzogiorno e ne attende il consenso operoso e fidente. Nato nel Nord, ivi cresciuto di forza e tempratosi di volontà, per la necessità disperata della difesa contro il pericolo bolscevico, il Fascismo poteva superare quella sua prima fase di movimento antisovversivo e accingersi alla più vasta opera della restaurazione dello Stato e del potenziamento di tutte le nostre energie spirituali e politiche soltanto col trasferire a Sud il fulcro ideale della propria azione. Ciò aveva presentito, come sempre, mirabilmente Benito Mussolini, lanciando da Napoli l'appello supremo all'Italia giovane. Il Mezzogiorno infatti, se non aveva sperimentato che fosse e a che mirasse il sovversivismo rosso, era rimasto saldamente fedele ai grandi valori etici della Religione, della Famiglia, e della Patria, e frattanto, mentre le masse operaie del Nord impazzavano dietro le utopie, aveva risoluto per conto suo, silenziosamente, come aveva saputo e potuto il problema vitale dell'espansione italiana, seminando per tutte le terre i suoi alacri e sobri lavoratori. Il popolo meridionale rappresenta dunque nel più alto grado le istinto nazionale della razza, con il suo attaccamento alle tradizioni e con il suo cercare nuove vie per l'Italia nel mondo.

A cotesto sano, integro, fecondo patriottismo bisogna dare ciò che ancora gli manca: precisa coscienza di sè ed efficacia politica; come bisogna organizzare economicamente il mezzogiorno e le Isole in guisa che essi possano bene assolvere la loro storica funzione mediterranea. Fascismo e Governo fascista hanno assunto questo duplice programma, duplice nei mezzi, unico nello scopo. Il vastissimo piano di opere pubbliche, per il quale si sono già erogati tre miliardi, tende organicamente a realizzarne il primo indispensabile apparato. Si tratta in sostanza di adeguare i mezzi allo spirito. Si tratta di ricostituire la capacità produttiva ed espansiva di queste provincie. Crede di potere aggiungere che le direttive per la politica finanziaria terranno il più gran conto possibile delle speciali condizioni ed esigenze dell'economia meridionale. Ne avete avuto già un indizio concreto nella abolizione dell'imposta successoria che, colpendo prevalentemente la proprietà immobiliare feriva con particolare durezza interessi e sentimenti delle popolazioni del Mezzogiorno.

L'oratore prosegue insistendo sui compiti che la natura e la storia assegnano alle provincie meridionali per l'espansione italiana. Ricorda come soltanto il Mezzogiorno non sia stato mai anticolonialista, neppure nell'ora tragica di Adua, e come Napoli sia rimasta da decenni il centro più vivo di studi e di propaganda delle questioni coloniali.

Perciò essa intenderà certamente e avvalorerà col suo consenso cordiale quella parte dell'azione del governo fascista, che l'oratore si propone di illustrare succintamente, cioè appunto la politica coloniale.

L'impopolarità delle Colonie

Gli italiani sono talmente abituati alla svalutazione preconcetta delle nostre colonie di diretto dominio, che molti tra quelli stessi i quali credono nell'avvenire imperiale della Nazione prescindono di solito dalla Libia, dall'Eritrea o dalla Somalia, come da tentativi iniziali sterili e sfortunati che giovi dimenticare. Del resto l'impopolarità delle nostre colonie è stata alimentata tra noi persino dallo scetticismo diffamatorio di uomini responsabili di governo, che al desiderio di ironia pittoresca erano pronti a sacrificare la verità e la prudenza.

Certo è che, salvo il breve periodo della ubriacatura retorica per Tripoli, a cui successero poi i lunghi anni della stanchezza e dell'oblio, da Adua fino all'avvento del Fascismo parve saggezza parlare il meno possibile delle nostre terre Africane. Invece noi crediamo che prima di tutto convenga creare nell'opinione pubblica la consapevolezza del valore sia pure limitato ma tutt'altro che disprezzabile delle nostre colonie. Il Museo Coloniale, istituto a Roma, dovrebbe servire a indirizzare o coordinare tutte le iniziative direttea a diffondere una più esatta e fiduciosa conoscenza di esso.

Era fatale che, astrazion fatta da qualsiasi speciale merito e demerito di uomini, anche le colonie risentissero, prima della marcia di Roma, le conseguenze della paralisi generale dello Stato o il danno del disorientamento e del caos della vita pubblica. Solo il Fascismo poteva ristabilire condizioni favorevoli allo svolgimento di una politica coloniale attiva, energica, realistica, non più preoccupata di movimenti faziosi complici di ribellioni antitaliani. Ma ciò imponeva tanto più intensità e vigore di azione.

La primogenita, la nostra vecchia Eritrea, matrice inesauribile di prodi e devoti soldati della più grande Patria, soffriva da tempo, una dolorosa crisi economica e morale. La sua principale ricchezza, l'emporio marittimo di Massaua, era stato distrutto da un terremoto il 14 giugno 1921: nulla o quasi nulla, dopo oltre un anno, l'opera riparatrice. Oggi, possiamo dire con compiacimento che, mentre fervono alacremente i lavori per la riedificazione della città col concorso di mezzi economici, Massaua va riconquistando il suo posto di primo porto del Mar Rosso: i traffici col retroterra riprendono una frequenza non conosciuta da parecchi anni; si sono cominciate e rapidamente progrediscono le opere di sbarramento del fiume Gase per estendere la coltivazione del cotone; si nota da pertutto un fiorire e un rifiorire di promettenti imprese. L'Eritrea ha trovato un nuovo aspetto di tranquillità laboriosa e serena.

L'opera del Duca degli Abruzzi

In Somalia, l'ardimento di grande colonizzazione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, decisivo per misurare e favorire le possibilità produttive di quella terra, abbisognava di più larghi incoraggiamenti. Ora siamo in grado di affermare a ragion veduta che il giorno in cui l'Italia potesse finalmente disporre, giusta il suo diritto di tutte le acque scorrenti nella Colonia, avrebbe il modo di sopperire da sè a una parte non trascurabile del suo fabbisogno di una delle principali materie prime.

Ma l'attenzione dell'opinione pubblica si rivolge naturalmente piuttosto alle Colonie vicine le quali costituiscono in realtà quella sponda meridionale del nostro sistema Mediterraneo che interessa principalmente il Mezzogiorno. L'oratore ricorda come, allorchè il Governo fascista assunse il potere, noi avessimo in Libia poca cosa più che l'ipoteca morale costituita dal decreto di annessione del 1911 e riconosciutaci internazionalmente dopo il trattato di Auchy, ma di fatto la nostra posizione era irrisoria. In Tripolitania il cosidetto «Comitato delle riforme» teneva in armi contro di noi tutte le popolazioni arabe delle regioni centrale e Orientale, nelle quali soltanto sullo scalo di Misurata Marina e sulle città di Homs sventolava la nostra bandiera, difese da due modesti presidi assediati, l'uno da nove mesi, l'altro da sette anni, dalle mehalle ribelli.

Nella regione occidentale le nostre truppe di colore erano riuscite a rimetter piede sulle pendici settentrionali del Gebel, dal confine tunisino a Joffren, mentre si cercava di stabilire una linea tattica da Jeffren, al margine orientale dell'Oasi di Tripoli, per creare un confine militare fra il piccolo territorio in nostro possesso e quello vastissimo in dominio dei ribelli.

In Cirenaica esisteva un assetto di apparente equilibrio con la Senussia, fondato in diritto sul condominio di quella Colonia e in verità sul predominio della confraternita stessa. Il lato peggiore di tale situazione non era tanto l'essenza dei patti, per quanto gravosi, sibbene la potente continua violazione dei patti stessi da parte senussita e, da parte nostra, l'eccessivo spirito di remissività col quale ci si aggrappava alla sicurezza apparente rappresentata dal regime degli accordi.

Come conseguenza dei quali, l'Emiro Senusso risiedeva ad Agedabia, smentendovi di fatto la nostra sovranità nominale: campi armati, misti italo-senussiti, stabiliti lungo il primo ciglio dell'altopiano, limitavano il nostro diretto dominio ad una esigua fascia di territorio costiero; oltre a questo, in ispregio degli accordi, i senussiti avevano moltiplicato le organizzazioni militari e politiche abusive, formanti un vero e proprio Governo senussita: senza contare che la piena libertà lasciata ai senussi di condurre una politica propria li aveva tratti fatalmente ad immischiarsi delle cose della vicina Tripolitania: fantochè fin dal febbraio 1922 i ribelli tripolitani avevano offerto a Idriss es Senussi l'emirato anche della Tripolitania, e l'Emiro aveva creduto opportuno di inviare un proprio rappresentante presso il «Comitato delle riforme».

Le condizioni politico-militari della Libia

Il Ministro ricorda brevemente come la azione decisa instaurata e intensificata dal Governo Fascista riuscisse a spezzare questa difficile e pericolosa situazione, ed espone ai larghi tratti le attuali condizioni politico-militari delle due colonie libiche. Fa rilevare che il successo delle operazioni dello scorso dicembre nella regione di Orfella ha superato ogni più favorevole aspettativa, estendendo la nostra occupazione dal modesti territorio di poco più di 16 mila chilometri quodrati, che erano da noi tenuti a fine ottobre 1922, a circa 150 mila chilometri quadrati da noi oggi occupati e efficacemente controllati, nei quali vivono i quattro quinti della popolazione totale della colonia. Oltre i limiti delle nostre occupazioni attuali non abbiamo più per presumibili avversari che scarsi nuclei nomadi e gli abitatori di una parte della Sirtica e delle lontane Oasi della Giofra: tutte genti così remote e disperse nel vasto territorio predesertico che non è da prevederne e tanto meno, da tenerne un ritorno offensivo. In Cirenaica, ove il nostro inquadramento politico e amministrativo, prudentemente costruito e consolidato, ha resistito quasi dappertutto ai tentativi senussiti di sgretolamento, nonostante l'inclemenza della stagione invernale che ha costretto per lunghi mesi le nostre truppe a una quasi assoluta immobilità, si è riusciti a mantenere una situazione soddisfacente di equilibrio; e ora, con la fine del periodo delle pioggie si è iniziata una vivace attività dei reparti per frenare il brigantaggio politico e rintuzzare, i colpi di mano dei senussiti ai danni delle tribù sottomesse.

Si pone ormai, per tutta la Libia, il problema del suo definitivo ordinamento politico, giuridico e amministrativo. Esso sarà dal Governo [illegible] in base ai dati dell'esperienza con senso di equità nei riguardi delle popolazioni indigene, ma sopratutto con la visione del divenire necessario di quelle regioni, destinate a ospitare in breve volgere di anni una numerosa popolazione di coloni metropolitani. A tale proposito è notevole che negli ultimi mesi così in Tripolitania come in Cirenaica la colonizzazione agricola ha fatto passi importanti, e in entrambe le colonie, a malgrado delle condizioni generali difficili e spesso rischiose, sono accorsi i coloni, volonterosi e perseveranti, che sono già riusciti a trasformare l'aspetto di molti tratti delle brulle steppe tripolitane e delle boscaglie del Barca.

Di pari passo con la graduale e metodica penetrazione militare e con il consolidamento dell'organizzazione politica e amministrativa, il Governo si propone di dare il maggiore incremento possibile alla colonizzazione.

Per l'incremento delle colonizzazioni

Fare del territorio tripolitano compreso fra il Gebel e il mare e dell'altopiano cirenaico due regioni di popolamento prevalentemente italiano è ormai semplicemente una questione di credito e di opere pubbliche: vale a dire che la soluzione auspicata del problema è subordinata unicamente alla disponibilità dei corrispondenti mezzi finanziari. Il Ministro espone il molto che le due colonie già hanno fatto coi limitati mezzi ordinari di bilancio; ma confida che la presente situazione generale possa permettere al Governo di concentrare in pochi anni un ampio sforzo finanziario per la costruzione dei porti cirenaici, per il completamento della rete stradale delle due colonie, per l'incremento del demanio di colonizzazione e dei mezzi di credito. In pochi anni potrà essere così compiuto tutto ciò che è presupposto necessario alla larga e rimuneratrice attività che l'Italia ha il diritto di attendersi in Libia dai suoi capitalisti e dai suoi agricoltori.

Non dobbiamo sopravalutare le possibilità economiche della Libia; ma apprezzarle e utilizzarle quali sono. Se sapremo osare e sperare fra qualche decina di anni la Libia avrà cessato per sempre di essere quella che appariva sino a pochi mesi fa: una terra quasi sterile, dominio e preda di tribù semibarbare, agitata dalle gare di feudatari indigeni e dalle mene di fanatici avventurieri; ma sarà veramente e attivamente ricondotta nel grembo della civiltà mediterranea: i suoi porti sicuri si apriranno a commerci sempre più copiosi; il suo bestiame, le sue lane, il suo orzo, i suoi sali potassici e magnesiaci, le sue olive, i suoi tonni, le sue spugne, il suo sparto saranno largamente esportati; le grandiose rovine di Leptis e di Sabrata, le meravigliose bellezze monumentali, artistiche e paesistiche dell'antica Pentapoli diverranno centri di studi e meta del turismo internazionale; e, mercè il nostro coraggio e il nostro lavoro, noi avremo fatto della Libia l'auspicato prolungamento della patria italiana sull'altra sponda del Mediterraneo.

Questo non è un programma utopistico. Esso richiede solamente la costanza dei propositi e la virtù di sapere aspettare i frutti dei propri sacrifici. Disciplina, insomma; ossia la nuova forza interiore che il fascismo ha confuso nel cuore degli italiani.

Credere, combattere, lavorare, perseverare: tale l'appello che il Governo Nazionale rivolge a voi sopratutto, italiani della città luminosa e magnanima che una parola fatidica annunziò Regina del Mediterraneo. Sul vostro limpido, cielo balena già l'alba di un'altra grande giornata della storia d'Italia.

La riforma amministrativa e il decentramento giudiziario

illustrate dalle L.L. EE. Oviglio e Acerbo a Bologna e a Teramo

TERAMO, 31

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri on. Acerbo ha pronunciato ieri un importante discorso nel quale ha vivamente risposto a quanto da parte delle opposizioni è stato in questi giorni enunciato circa il problema del decentramento amministrativo in genere ed in modo particolare sulla portata e sulla importanza delle riforme introdotte dal Governo fascista.

Egli ha rilevato che il partito popolare fa consistere, secondo il proprio programma, il decentramento amministrativo in un ordinamento a base regionale il quale determina una condizione atta a rimarcare ed approfondire sempre più le differenze tra regione e regione che la natura ha date così varie al nostro paese, e per alimentare tendenze autonomistiche che qua e là affiorano ancora, di tanto in tanto, alla superficie della nostra vita nazionale.

L'oratore ha notato che l'opposizione costituzionale, nell'invocare il decentramento, vuole riferirsi al sistema tipico del *selfgovernement inglese*, già sulla via del tramonto, e che si fonda su tradizioni [illegible], e su indole di popolo, affatto estranee al nostro paese.

Che rimane, adunque, del contenuto positivo del decentramento di cui si fa banditrice l'opposizione?

Vuole essa che sia infranta ogni possibilità di coordinamento fra l'economia degli enti locali e quella generale della nazione?

Vuole essa prosciolti da ogni legge e dal sindacato dello Stato di cui sono parte eccezionale, le amministrazioni locali, in guisa che possano tutte quante, le più grandi e le più piccole, fare e disfare senza alcun controllo sulla legalità dei loro atti?

Questo sarebbe il più evidente disordine. Condurrebbe all'annullamento della concezione unitaria dello Stato.

Il Governo fascista ha il grandissimo merito — ha continuato l'on. Acerbo — di avere affrontato il grosso problema e di avergli dato una soluzione sulla base realistica delle condizioni del paese.

Ha ampliata l'autonomia degli enti locali differenziandoli e conferendo più larghe facoltà ai maggiori ed ai medii, sorretti da una presunzione che non si riscontra nei minori. E questo è decentramento concreto.

Ha dato alla provincia una competenza ed una capacità che non aveva, conferendole attribuzioni nuove e determinando condizioni per assumerne altre. La Provincia esce dalla concezione fascista come organo capace d'integrare servizi locali che i comuni non sanno o non possono adempiere, o che lo Stato ritiene siano meglio esercitati dalla prima.

E questo è anche decentramento effettivo.

Ha facilitato sensibilmente il movimento degli affari e delle procedure amministrative, sopprimendo o semplificando formalità burocratiche, ed effettuando un notevole trapasso di funzioni dal governo centrale ai prefetti, e da questi ai sottoprefetti. Sveltire l'azione dei comuni e delle provincie, rendere più pronta la definizione degli affari, più sollecita la soddisfazione dei bisogni delle popolazioni che amministrano, sollevare gli enti dai complessi ingranaggi che ne attutivano le buone iniziative, avvicinarli agli organi di vigilanza, di revisione e di controllo, è tutto un complesso di riforme ispirate a decentramento di spiccato carattere.

Ma il fascismo ha fatto qualcos'altro.

Ha accentuata la tendenza verso l'instaurazione di un controllo autarchico, in sostituzione di quello governativo, ideale cui tendono i più astratti teorici del decentramento estremo. La tendenza verso una forma di controllo esercitato dagli enti stessi su sè medesimi adombrata nella costituzione della G. P. A., il governo ha reso più evidente con l'introduzione del sindacato popolare, alludo all'azione popolare in sede di giurisdizione amministrativa, col valorizzare meglio il controllo delle opposizioni, col facilitare i ricorsi degli interessati e la più pronta loro soluzione.

Alle concezioni vuote ed alle frasi risonanti, il fascismo oppone una costruzione concreta, precisa nei contorni che consiste nella riforma già attuata dalla legge comunale e provinciale.

E' poco? E' tutto?

E' quello che consente la condizione attuale del paese in generale, degli enti locali in particolare. E' innegabilmente, un passo avanti. La prova dirà se il fascismo ha battuto la via giusta. Ma in materia così vitale per il paese, quale è quella relativa ai comuni e alle provincie, che sono elementi costitutivi, essenziali della compagine dello Stato, l'opposizione non può esigere esperimenti incauti.

«La vita dei popoli è, peraltro, in evoluzione continua. Noi abbiamo attuato un decentramento, ma abbiamo lanciato anche il seme di un'ulteriore azione riformatrice, verso una maggiore autonomia degli enti locali. L'indagine diretta delle condizioni della vita nazionale e di quella locale, dirà se ed in che misura, sia, in seguito, consentito di adivenire verso una ancora più larga estensione della sfera d'azione dei comuni e delle provincie.

Le riforme giudiziarie

BOLOGNA, 31

Il Ministro della Giustizia on. Oviglio ha tenuto ieri un importante discorso al Teatro Comunale esponendo l'opera esplicata nel suo dicastero. Anzitutto l'oratore ha chiarito la concezione fascista dello Stato ed è poscia passato a trattare dei provvedimenti adottati, quali l'amnistia per i reati politici, la riforma delle circoscrizioni giudiziarie. Quest'ultima ha dato il seguente bilancio: quattro Corti di Cassazione, 4 Corti di Appello, 57 Tribunali, 557 Preture in meno.

Notevole la riduzione del personale: sono stati diminuiti 1580 funzionari della giustizia dei quali settecentotrenta magistrati. Tutto questo senza contare gli ufficiali giudiziari e gli uscieri. Economia notevole, ma quel che più importa, migliore funzionamento. Questa complessa riforma dovrà subire revisione e assestamenti. Nessuno speri che i morti uffici risorgano. Su questo credo non vi possa essere questione. Possono essere ritoccati gli organici là dove l'esperimento dimostri la necessità, ma il maggiore vantaggio della riforma non sarà quello di indole finanziaria, sarà quello del più sollecito e più agile funzionamento della giustizia.

Tutte le sedi potranno essere tenute in efficenza il che non era possibile quando erano eccessivamente numerose.

Ma la riforma non si è limitata ad una remissione delle circoscrizioni giudiziarie essa ne ha investito tutto l'ordinamento rivedendo e modificando sostanzialmente i criteri che solevano seguirsi nello svolgimento della carriera, valorizzando il merito, disciplinando con orme più rigorose e nello stesso tempo più pratiche l'accertamento della idoneità alle funzioni giudiziarie, garantendo la possibilità di una costante eliminazione di coloro che per qualsiasi motivo potessero apparire inadatti all'esercizio della nobilissima funzione, ripudiando il criterio di un livellamento altrettanto assurdo quanto nocivo allo sviluppo delle migliori energie individuali, pur senza disconoscere i diritti dell'anzianità, che non possono però nè debbono in nessun caso avere preminenza sul diritto.

L'on. Oviglio dice poi che l'attività del Governo nazionale si è pure diretta ad affrettare il più che fosse possibile l'unificazione legislativa fra le vecchie e nuove provincia del Regno, convinto che l'unità politica non possa considerarsi completa se ad essa non si aggiunga la completa uniformità di legislazione alla quale siano soggette tutti i cittadini di un medesimo Stato.

Venendo a parlare della riforma dei Codici, l'oratore dice che essa avrà una importanza grandiosa e sarà l'opera legislativa che dovrà dare all'Italia quella legge procedurale più rapida ed agevole che dovrà risolvere il problema di una giustizia sollecita. Dovrà in materia di diritto sostanziale fare un nuovo codice di commercio accogliendo le nuove elaborazioni plasmate dalla dottrina e dalla pratica, conciliare le esigenze e i costumi delle nuove e delle vecchie provincie, dovrà aggiornare il diritto marittimo, dovrà infine nel codice civile modificare le disposizioni riguardanti l'assenza, la condizione dei figli illegittimi, i casi di nullità del matrimonio, l'adozione la patria potestà, la tutela, la trascrizione e la prescrizione. Problemi tutti importantissimi taluni dei quali hanno un carattere appassionante che più volte ha interessato la pubblica opinione.

Il guardasigilli ha parlato infine dell'ordinamento della professione forense dichiarando che il Governo ha il preciso intendimento di curare di urgenza la riforma investendo il Parlamento con la nuova legislatura come di materia e di questione che toccano da vicino non solo l'interesse di una cospicua classe professionale, ma anche e sopratutto le guarentigie fondamentali del libero cittadino e la sua protezione legale nei rapporti colla funzione giurisdizionale.

Uno dei punti fondamentali della riforma riflette l'attuale scadimento della dignità morale e materiale del Ministero forense, fatto il quale deriva dal facile epperciò costante afflusso di sempre nuove reclute professionali.

Alle norme di recente emanazione colle quali il Governo ha assicurato un più serio e completo compimento degli studi superiori in genere e una più larga preparazione per le varie professioni, dovrà fare riscontro una rigida disciplina dell'esame di Stato per il Ministero forense con l'esigere che all'approva di candidato si presenti [illegible] una effettiva pratica la quale garantisca in lui l'attitudine ad applicare i principii astratti alle questioni concrete, e che la prova stessa si svolga in modo da constatare sotto ogni aspetto l'idoneità all'esercizio professionale.

I gravi sacrifici della stampa tedesca nei territori occupati

BERLINO, 31

Il «Wolff Bureau» ha da Hagen (Westfalia): Dinanzi ad un grande convegno di rappresentanti della stampa renano-westfalica, il ministro degli interni Jarres ha esposto i gravissimi sacrifici della stampa tedesca dei territori occupati ove 114 redattori e 40 editori sono stati espulsi. Alcuni periodici sono stati completamente soppressi, e vi furono 590 divieti di pubblicazione.

Il ministro ha poi affermato che i contratti con la *Micum* non possono venir prolungati. Contrariamente alle informazioni diffuse all'estero il Governo tedesco non ha intrapreso negoziati per la proroga di essi e non intende aprire trattative non essendo in Reich in grado di assumersi gli oneri risultanti dai contratti.

Il ministro indi ha descritto la dura sorte dei prigionieri politici nei territori occupati rammentando che 140 mila tedeschi sono ancora espulsi e altri 1500 tedeschi sono in carcere e soggiungendo che il Governo francese veramente aspirasse ad un accordo, dovrebbe avere regolata da un pezzo la questione degli espulsi e dei prigionieri, perchè ciò per tutto il popolo tedesco, rappresenta una questione d'onore.

Contrariamente però a quanto ha affermato Jarres sembrerebbe secondo informazioni da Dusseldorf che gli industriali della Ruhr avrebbero in animo di iniziare trattative nel corso della settimana con la *Micum* circa gli accordi spiranti il 15 aprile.

Essi informerebbero poi il Governo tedesco dei risultati dei negoziati. I delegati dei Sindacati dei minatori chiederebbero di partecipare a questi negoziati e pare anzi che su ciò conferiranno oggi stesso con la *Micum*.

Il congresso francese delle officine

per uno sciopero dei metallurgici

PARIGI, 31

Il «Journal» scrive che il Congresso delle officine organizzato dai Sindacati estremisti della metallurgia e dell'aviazione ha tenuto ieri sera la sua seconda sessione. Si trattava di prendere in esame i mezzi opportuni per fare accettare una domanda di salario di sei franchi al giorno, che fu approvata durante una precedente sessione e alla quale le Camere padronali hanno opposto un «fin de non recevoir».

Malgrado l'opinione di una forte minoranza il Congresso ha accettato il principio di uno sciopero generale della metallurgia. E' stata incaricata una commissione di applicare questa decisione a un'epoca che riterrà opportuna. «Le Journal» aggiunge che la commissione prenderà provvedimenti che sembrano in anticipo destinati all'insuccesso.

Per l'ammissione di reclute del 1904 nei RR. CC. Coloniale

ROMA, 31

Il Ministero della Guerra ha stabilito che i comandi dei distretti militari si attengano per l'assegnazione e per l'avviamento delle reclute della classe 1904 ai R.R. Corpi di Truppe Coloniali della Libia alle seguenti norme:

Le reclute possono ottenere l'ammissione nei corpi predetti, con o senza la ferma speciale di 24 mesi, soltanto se per il mestiere o per la professione esercitata corrispondano alle richieste specificate nella tabella di assegnazione. Le reclute ammesse dietro domanda, con o senza ferma speciale, nei corpi predetti concorrono a formare la quota che ogni distretto deve ad essi fornire. Se non siano sufficenti dovrà farsi luogo per completarli ad assegnazioni di autorità. La designazione delle reclute da assegnarsi d'autorità alle Truppe Coloniali della Libia sarà effettuata prima che abbia inizio l'invio da parte dei comandi di Distretti delle cartoline-precetto per la chiamata della classe, secondo i requisiti professionali posseduti da ognuno, in relazione alle richieste contenute nelle tabelle d'assegnazione e secondo l'ordine numerico in cui le reclute medesime sono iscritte, cioè secondo il loro numero progressivo di matricola, con esclusione di quelle che appartengono per nascita a classe anteriore alla 1904 e di quelle che possono ottenere l'ammissione al ritardo della prestazione del servizio militare ed il rinvio della chiamata o l'ammissione ai corsi allievi ufficiali o sottufficiali, ai carabinieri reali od alla regia guardia di Finanza.

Devono essere altresì escluse le reclute munite di certificato di compiuta istruzione premilitare, avendo esse titolo ad una riduzione del servizio alle armi. Dovranno avere corso le domande di ammissione ai corpi coloniali della Libia con o senza ferma speciale che fossero presentate dopo il 2 marzo 1924. Le reclute che ottengano l'accoglimento della domanda sostituiranno quelle della professione corrispondente già assegnate d'autorità e non ancora partite.

Per la definitiva ammissione nei regi corpi di Truppe Coloniali di quelle reclute che aspirino a contrarre la speciale ferma coloniale di 24 mesi, provvederanno i comandi delle Truppe Coloniali dopo il loro arrivo in Colonia.

Un duello politico a Roma

ROMA, 31

In seguito ad un incidente avvenuto giorni or sono al Teatro Nazionale, si sono battuti alla spada Alberto Giannini, direttore del *Becco Giallo* ed il fascista Amerigo Dumini. Al settimo assalto questi è stato ferito alla regione dorsale e all'avambraccio destro. Padrini per il Giannini il colonnello Gatta ed il pubblicista Majetti, per il Dumini Adone Nosari e Nello Quilici.

I giornali hanno da Siviglia: In seguito alla innondazione un ponte sul Guadalquivir è stato asportato dalle acque trascinando nella caduta un autobus con numerosi passeggeri. Sono stati estratti finora 30 cadaveri ed una cinquantina di feriti.

Il Ministro De Stefani annuncia che il pareggio sarà raggiunto nell'esercizio in corso

in una poderosa e lucida esposizione finanziaria al Teatro della Scala a Milano

Il discorso del Ministro

Riproduciamo dalle nostre due edizioni pomeridiane d'ieri il testo del discorso pronunciato al Teatro della Scala di Milano del Ministro delle Finanze on. de Stefani.

Eccellenza, Signori!

Il mio discorso non deve essere considerato un contributo ideale alla odierna lotta politica; circostanze di altro ordine, cioè d'ordine esclusivamente finanziario, mi hanno consigliato di esporre in questo delicato momento ed in questa città dalla quale le parole possono arrivare più lontano, le condizioni e il grado di saldezza della Finanza italiana.

Parlerò quindi, con animo di fedele narratore delle cose accertate e del prevedibile andamento dei fatti.

Nella presente mobilità dei rapporti economici e mentre alcuni problemi d'ordine internazionale non hanno ancora potuto trovare la loro pratica soluzione, credo che sia da evitarsi, nell'interesse del credito dello Stato, ogni deformazione politica della realtà finanziaria.

Il disavanzo dell'esercizio 1922 1923, previsto nel dicembre 1921 in tre miliardi, veniva rettificato nel luglio del 1922 in 4 miliardi. Uomini cui era affidato il controllo parlamentare della pubblica finanza lo stimavano anche di 5 miliardi e ne avvertivano il carattere di permanenza: disavanzo, cioè, destinato a ripetersi negli esercizi futuri.

Prima della Marcia su Roma

L'esaurirsi dei tributi transitori di guerra, l'inadeguato aumento dei tributi permanenti, la impossibilità politica di contenere le pubbliche spese, i cronici disavanzi delle aziende industriali dello Stato, le diserzioni fiscali, la debolezza degli organi destinati a combatterle, costituivano gli elementi immediati di fatto di questa previsione. Il nuovo debito da accendersi nello stesso esercizio, per saldare questo disavanzo e residui dei precedenti, veniva valutato da 8 a 13 miliardi. Autorevoli capi degli antichi governi e conoscitori di cose finanziarie, ci lasciarono nei loro scritti e nei discorsi della vigilia, concorde e incontrovertibile giudizio della gravità di quest'ora e taluno anche nella ineluttabilità del disastro.

Ho raccolto quelle pagine memorabili e dimenticate per i dilettanti di storia e di psicologia politica.

In questa condizione di cose, dieci giorni dopo la Marcia su Roma, l'8 novembre del 1922 il Governo nazionale dichiarava che lo Stato non avrebbe fatto contratto prestiti all'estero e che l'Italia ancora una volta avrebbe fatto da se. L'esercizio 1922-23 che il Governo Nazionale ha gestito per due terzi della sua durata, si è chiuso, a malgrado di quelle autorevoli concordi e assai gravi previsioni, con un disavanzo effettivo di tre miliardi e 29 milioni e con un maggior debito di 3 miliardi e 287 milioni. Inequivocabilmente, nel mio discorso del maggio dissi che non si sarebbe forse andati oltre i quattro miliardi di nuovo debito. Quella mia singolare e inattesa profezia parve allora appartenere al mondo delle illusioni. Era invece anche esse il prodotto di una serena e prudente valutazione.

Nei giorni in cui il Parlamento ci delegava i poteri, il disavanzo dell'esercizio in corso fu previsto in 3 miliardi e 286 milioni. Da questo medesimo luogo pure nel maggior scorso comunicavo i primi risultati dei nuovi ordinamenti e della nostra opera quotidiana di Governo. Il popolo italiano, benchè tentato dagli infedeli, intuiva lo spirito di verità che era nelle mie parole. In quella occasione il disavanzo effettivo veniva da me ridotto a 2 miliardi e 616 milioni, costituito da un disavanzo previsto di 1 miliardo e 187 milioni che avrebbe determinato verificandosi un peggioramento patrimoniale e da altro peggioramento patrimoniale accentuato di 1429 milioni dovuto principalmente alla impostazione in bilancio di 1 miliardo e mezzo di obbligazioni al 3,50 per cento e ammortizzabile in 25 anni destinato al risarcimento di altrettanti danni di guerra. Accademici e politici «Nunc procul negotiis» hanno voluttuosamente esercitato la loro dialettica, argomentando intorno all'indole metafisica di queste categorie e confondendo la mia umiltà di cermata.

L'annunzio

Signori! l'andamento delle entrate e degli impegni mi consente oggi di annunciare che l'esercizio in corso si chiuderà senza quel disavanzo di 1187 milioni e che il peggioramento patrimoniale, derivante dalla impostazione in bilancio delle obbligazioni delle Venezie, sarà compensato dai risultati dell'esercizio e dalla già predisposta riduzione del debito dello Stato.

Sono certo che tutti gli italiani, prescindendo anche dalle persone che le vicende politiche hanno portato in un'ora di ripresa e di riscossa al Governo dello Stato, accoglieranno il mio annunzio come s'accoglie quello di una sospirata e faticosa vittoria nazionale.

Voi comprendete, senza che io ve lo manifesti da quali ricordi sono posseduto e da quale sentimento verso l'uomo che mi ha riserbato l'onore di questo annunzio e la cui potente volontà edificatrice ha reso possibile dopo soli 17 mesi di governo la mia odierna parola.

Dipenderà dalla nostra saggezza conservare le posizioni raggiunte e rafforzarle e trarne i maggiori benefici per risolvere quei problemi economici e finanziari che presuppongono il pareggio del bilancio. Una meditata e serena rivalutazione dell'andamento dei fatti, consente la eleminazione dal preventivo dell'esercizio 1924 1925 del disavanzo eccedente l'ammontare delle obbligazioni delle Venezie; ma confido che il peggioramento patrimoniale ad esse dovuto possa essere anche esso nel corso del futuro esercizio adeguatamente compensato.

Nei mesi perigliosi della vigilia, un benemerito ministro del tesoro, oggi supremo controllore della pubblica spesa, ricordava a conforto delle anime smarrite che l'Italia, dopo i passi del nostro Risorgimento, aveva impiegato oltre 12 anni alla sua restaurazione finanziaria. La nuova Italia ha raccolto l'esempio dei padri.

La nostra soddisfazione è anche confortata dal sentimento dell'odierna stabilità finanziaria poichè, ove essa mancasse, l'equilibrio del bilancio costituirebbe un dato contabile vano ed effimero e non l'indice di una condizione destinata a durare.

Stabilità finanziaria

Le fondamenta di tutto il sistema vennero pazientemente esaminate, quelle temporanee e di fortuna sostituite, altre rafforzate od estese o fatte tecnicamente migliori, ma sopratutto si è provveduto, per quanto lo consentivano le presenti necessità, a subordinare l'ordine finanziario all'ordine economico; noi ci siamo sempre preoccupati, non soltanto del decrescere delle entrate transitorie, sorvegliandone il ritmo di esaurimento e provvedendo entrate compensatrici di carattere permanente, ma ancora più di contribuire, per quanto poteva essere in nostro potere, a creare, oltrechè nell'interesse della Nazione, anche in quello della finanza dello Stato, condizioni favorevoli di svolgimento all'attività economico privata, nel Governo della pubblica finanza il criterio fondamentale, il termine ultimo di riferimento non è quello delle necessità contingenti, ma delle possibilità economiche, criterio e termine d'ordine nazionale e storico.

Sono però in grado di rassicurare anche i glossatori più inquieti sul futuro svolgimento delle entrate e degli impegni dello Stato, e in generale sulla potente stabilità del sistema che si va gradualmente costruendo. Tutti gli indici concordano, l'aumento delle entrate tributarie permanenti; nell'insieme delle entrate tributarie la diminuita importanza assoluta di quelle transitorie e quindi il loro più agevole compenso, la costante diminuzione delle variazioni di bilancio rispetto agli stanziamenti iniziali; la eliminazione già in gran parte compiuta, ma che ancora procede, dei residui passivi; la crescente diffusione e generalità dei tributi, la sistemazione dei bilanci delle aziende industriali di Stato.

Il futuro svolgimento delle entrate

1.o Il rapporto tra le entrate tributarie di carattere permanente e il totale di tutte le entrate tributarie, cresce sistematicamente. Esso è salito da 79.68 per cento, quale era nel primo bimestre, del 1922 a 86.12 per cento nel primo bimestre del 1923 e ad 87.03 per cento nel primo bimestre del 1924, pure escludendo dalle entrate tributarie di carattere permanente quella derivante dalla imposta sul patrimonio, destinata a riprodursi per più esercizi o quelle derivanti dall'attuale imposta complementare e dall'imposta del centesimo di guerra, destinate, la prima a trasformarsi nella nuova complementare, e l'altra ad essere assorbita nel riordinamento delle aliquote.

2.o La diminuzione del gettito dell'imposta sui profitti e sugli aumenti patrimoniali di guerra è più compensata dall'aumento del gettito delle imposte dirette permanenti.

3.o Il numero dei nuovi percettori di redditi industriali, commerciali e professionali, agli effetti della imposta di ricchezza mobile, al netto dalle cancellazioni e senza tener conto delle nuove categorie sottoposte al tributo, fu di 39.813 nel 1921 di 47.822 nel 1922 e di 107.909 nel 1923; devono aggiungersi in quest'ultimo anno 44.606 iscrizioni relative alle provincie annesse.

L'incremento delle entrate

4.o Le entrate per alienazioni di materiali e per ricupero di fondi che ammontarono a 1611 milioni nell'esercizio 1920-21 a 1186 milioni nel 1921-22 a 9560 milioni nel 1922-23, scenderanno a 200 milioni nell'esercizio in corso e la loro diminuzione è stata e potrà essere anche più agevolmente compensata pur essa dall'incremento delle entrate permanenti.

5.o Le entrate principali previste per l'esercizio 1923-24 in 12 miliardi 757 milioni, diedero nei primi otto mesi dell'esercizio in corso 9 miliardi 738 milioni, con un miglioramento di 726 milioni sull'eguale periodo dell'esercizio 1922-23 e di un miliardo 234 milioni sulle previsioni.

6.o Le variazioni di bilancio in corso di esercizio che rendevano le previsioni della spesa così lontane dalla realtà, scesero al netto dalle regolazioni contabili e dalle diminuzioni, da 5 miliardi e 70 milioni, quali furono nel 1921-22, a due miliardi 796 milioni nel 1922-23 ed a un miliardo 285 milioni nell'esercizio attuale.

7.o L'eccedenza dei residui passivi sui residui attivi, che nel maggio scorso ammontava ancora a 9 miliardi si ridusse con successive cancellazioni a 269 milioni, con una diminuzione di circa un miliardo 730 milioni sul limite superiore da me indicato al Senato nel discorso dell'8 dicembre.

8.o Il disavanzo della gestione nelle ferrovie dello Stato è sceso da 1258 milioni, quale era nell'esercizio 1921-22, a 906 milioni nell'esercizio 192-23, sarà inferiore a 274 milioni nell'esercizio in corso ed è previsto in 10 milioni per l'esercizio futuro, compreso in questo ultimo disavanzo anche quello delle ferrovie delle nuove provincie, previsto per l'esercizio attuale in 120 milioni.

9.o Il disavanzo effettivo dell'azienda telegrafica postale e telefonica fu 464 milioni nell'esercizio 1921-22 e di 355 milioni nell'esercizio 1922-23 scenderà a 126 milioni nell'esercizio in corso, per annullarsi definitivamente nell'esercizio futuro.

10.o Qualunque possa essere infine nell'esercizio 1924-25 il ritmo delle riparazioni in natura, che vennero previste in 500 milioni in luogo del miliardo previsto nei passati e nel presente esercizio, l'eventuale minor rendimento sarà bilanciato dal rendiconto delle altre entrate di cui venne fatta assai prudenti valutazione.

Da questi indici oltre da quelli di cui farò particolare discorso, deriva la mia certezza di poter mantenere, in condizioni ordinarie, le posizioni raggiunte.

Confido però, oltrechè nelle predisposte difese, anche nella saggezza del popolo italiano per non dovermi pentire delle odierne dichiarazioni; l'equilibrio finanziario e la condizione del Credito dello Stato è condizione necessaria per la stabilità della economia privata; ma sopratutto esso impegna il decoro della Nazione. La parola inattesa che l'Italia oggi ha potuto pronunziare, deve essere mantenuta. Coloro cui è affidato il Governo delle entrate e delle spese hanno il compito di proteggerle contro le illusioni di possibili larghezze contro le troppo frettolose impazienze dei contribuenti, contro la tattica astuta dei parassiti del tesoro, contro ogni particolare benchè seducente disegno.

Mantenere le posizioni raggiunte

Assolveremo al compito. Soltanto assolvendolo potremo migliorare da un lato la situazione del tesoro e smussare dall'altro le punte di massima pressione dell'attuale ordinamento dei pubblici tributi.

Questa saldezza finanziaria di cui ho dato incontrovertibili prove, è confortata anche dalla presente unità e concentrazione del comando politico e da una organizzazione amministrativa dello Stato sempre più economica e tecnicamente adeguata. I ministeri vennero ridotti da 15 a 11 i ministri da 14 a 10. I sottosegretariati da 17 a 9 e il processo di concentrazione — ancora del tutto compiuto.

L'unità del controllo sugli impegni, attuata dal Governo Nazionale, ha costituito il presupposto e la condizione di quanto si è fatto finora nell'ordine della pubblica finanza. La nuova legge sullo stato giuridico degli impiegati ha definito spiritualmente l'indole concreta del rapporto di pubblico impiego ed ha apprestato i mezzi per impedirne nell'interesse supremo dello Stato la violazione.

Quel principio spirituale si organizza nel nuovo ordinamento gerarchico che rafforza il controllo della finanza sulle assunzioni e le limitazioni di personale e proporziona gli stipendi al grado, perequandoli tra quelli dello stesso grado ma sovratutto conferisce al grado in dovuto prestigio e migliora il processo di selezione.

Gli organici del personale civile e militare dello Stato, non compreso quello ferroviario e delle provincie annesse, vennero ridotti con nuovo ordinamento di 24990 unità ed è già predisposta la diminuzione di altre 4.780 unità. I posti di ruolo effettivamente occupati da queste medesime categorie rimangono al di sotto degli organici di 17.320 unità se sono diminuite negli ultimi 6 mesi di 2.803 unità.

Nelle ferrovie dello Stato il numero degli agenti è sceso dal primo luglio 1923 al primo gennaio 1924 da 194.202 a 187,576 con una diminuzione quindi di 26.626 agenti. Il numero complessivo del personale di ruolo e avventizio civile e militare, e cioè il numero dei componenti permanenti e transitori di tutta la grande famiglia dei servitori dello Stato, è sceso dal 1.o luglio 1923 al 1.o gennaio 1924 da 509.145 a 477.028 con una diminuzione di 32127.

La riforma burocratica

La spesa relativa per i stipendi e salari, comprese le indennità fisse ed il caroviveri, è scesa da 4 miliardi 859 milioni a 4 miliardi 562 milioni, con una economia di 297 milioni cui si può aggiungere l'altra realizzabile nel corso dei futuri esercizi di circa 65 milioni, derivante dalla nuova legge sulle pensioni.

Ricorderò, per la più immediata conoscenza che posso avere, che nel ministero delle finanze si sono unificati tre ministeri e un sottosegretariato speciale. Si provvide all'abolizione di 5 direzioni generali, di 50 divisioni con una diminuzione ministrazione centrale.

Gli uffici finanziari sono in pieno processo di riordinazione e di progressiva efficenza. L'imposta straordinaria sul patrimonio dopo tre anni della sua istituzione al 30 settembre 1922 presentava soltanto 8,919 accertamenti definitivi. Al Al 31 dicembre 1923, dopo 15 mesi di governo, il numero degli accertamenti definiti è salito a 14.4486, per un valore patrimoniale di 25 miliardi e 50 milioni.

Il numero dei riscatti che al 30 settembre 1922 era limitato a 3.119, saliva al 21 dicembre 1923 a 24.335, per un valore patrimoniale di 6 miliardi, con una imposta riscattata di 505 milioni, pagabili in prossimi esercizi.

Questa è un'altra documentazione scelta nel campo della mia quotidiana esperienza che la riordinazione dello Stato procede anche essa inflessibilmente, nel senso di un maggiore rendimento e di una maggiore economia dei congegni e di uno spirito animatore adeguato ai compiti che vi sono affidati.

Consideriamo ora signori, l'odierna situazione del tesoro e i miglioramenti conseguiti. Il debito interno dello Stato che era di 92 miliardi 991 milioni il 31 ottobre 1922 e che, secondo le previsioni dei governi della vigilia, avrebbe dovuto salire al 30 giugno 1923 ad oltre 102 miliardi, non raggiunge oggi invece i 95 miliardi, con una diminuzione, compresa però la cancellazione di settecentosessantuno milioni, valore attuale delle annualità già dovute alla Subdahn per il riscatto delle ferrovie della Lombardia e del Veneto, di 555 milioni dal 1.o luglio in oggi e di 1526 milioni dal 30 settembre, momento in cui toccò il suo punto massimo, e sarà ulteriormente ridotto anche nel presente esercizio.

Il 28 giugno 1922 il presidente della commissione di finanza della Camera scriveva accorato: «Nella migliore ipotesi il debito complessivo, compreso cioè il debito estero alla pari, non sarà inferiore alla fine dell'esercizio 1922-23 a 124 miliardi». Esso fu invece a questa data di 117.731 milioni con una differenza in meno di oltre 6 miliardi. Il ritmo degli incassi e dei pagamenti, il favorevole andamento delle entrate, l'acquistata sicurezza delle previsioni dovute alla cancellazione dei residui, il generale assestamento della azienda statale, alla periodica documentazione della situazione di competenza che ha fatto dell'Italia un campo di dispute finanziarie, permettono di rimborsare oltre un miliardo di debiti, distribuendo questa somma tra il debito rappresentato da buoni quello rappresentato da anticipazioni in biglietti di banca, in modo tale da non influire dannosamente sulla circolazione.

Posso annunciare, e sono certo che anche questo annuncio sarà accolto con legittima soddisfazione da tutti gli italiani, che l'operazione è già cominciata con una diminuzione della circolazione bancaria per conto dello Stato, cui seguirà il rimborso dei buoni triennali e quinquennali scadenti il 1 aprile e mantenendo tuttavia la tassa nelle condizioni normali richieste dal servizio di tesoreria.

La situazione del tesoro

Quel miglioramento della situazione del tesoro che insieme con la riduzione dei punti di massima pressione dell'attuale ordinamento tributario costituisce il nostro attuale disegno di azione è già dunque iniziato e potrà essere metodicamente proseguito, se sapremo mantenere le posizioni acquistate.

Noi siamo in grado quindi di considerare la situazione del tesoro con fondata tranquillità mentre assistiamo oltre che alla iniziata riduzione del debito, anche ad un graduale miglioramento del rapporto tra il debito fluttuante (buoni del tesoro ordinari, biglietti di Stato, circolazione bancaria per conto dello Stato, conto corrente fruttifero con la cassa depositi e prestiti) e il totale del debito interno che da 38.84 per cento quale era al 31 ottobre 1922 è sceso a 37.14 per cento il 20 giugno 1923 a 36.54 per cento il 31 dicembre dello scorso anno ed a 35.45 per cento nel momento attuale.

Il credito dello Stato si è andato progressivamente rafforzando; il prezzo del denaro ha, malgrado il generale aumento sul mercato delle private investite, e la progressiva difficoltà sulla via della discesa del saggio dell'interesse, è diminuito di 0.25 per cento per i prestiti di Stato a breve scadenza, mentre quelli a scadenza più lunga hanno premio sul loro valore nominale e, mentre il prezzo del nostro consolidato di guerra è salito da 79.65 quale era nell'ottobre 1922 a 94.44 quotazione media del mese corrente al netto dagli interessi.

Il tesoro dello Stato che ha già ringraziato nel novembre del 1922 i solleciti, impazienti procuratori di possibili dollari, è lieto oggi di non contendere all'economia nazionale il risparmio della nazione.

Vi si ricorse per 11 miliardi 864 milioni nel 1920-21, per sei miliadi 283 milioni nell'esercizio 1921-22, per due miliardi 265 milioni nell'esercizio 1922-23, da oggi esso sarà disponibile per le economie del paese e quindi indirettamente produttivo di entrate allo Stato; il processo inverso si è già, come io dissi, da qualche mese iniziato.

Il bisogno di accrescere ogni anno il debito dello Stato è dunque una realtà oramai superata. Meno forse da coloro che amano vivere in questi giorni in ritardo di un esercizio finanziario sul passo della storia.

Nei mesi che hanno preceduto la Marcia su Roma era stata giustamente in pubblici documenti richiamata l'attenzione dei governi sulla condizione della cassa depositi e prestiti e sul rallentamento dei risparmi postali il cui arresto avrebbe imposto provvedimenti dannosi per il tesoro o impedito nuove operazioni.

In realtà l'aumento del debito degli enti locali per mutui contratti nel 1921 ammontava a 966 milioni, compresi in questa cifra i 500 milioni di lavori contro la disoccupazione e dovette ridursi a solo 83 milioni nel corso del 1922. Quella preoccupazione non era infondata, poichè l'incremento annuale dei depositi andava diminuendo da un miliardo 791 milioni del 1920 a un miliardo 179 milioni nel 1921, a 573 milioni nel 1922, per ridursi infine a 71 milioni nel 1923.

Questo movimento di contrazione dell'aumento dei depositi, si è non, soltanto arrestato, ma vi sono indici sicuri di una confortante ripresa: nei primi due mesi e mezzo dell'anno in corso, il credito dei depositanti è aumentato di 218 milioni, raggiungendo la cifra di 9 miliardi e 11 milioni che si accosta a quella dell'insieme delle casse ordinarie di risparmio.

Le disponibilità liquide della cassa depositi e prestiti ammontavano al 29 febbraio a 625 milioni per cui, malgrado le nuove operazioni per il compimento dell'acquedotto pugliese, la ricostruzione dei paesi devastati dal terremoto, per le grandi necessità dell'igiene e dell'istruzione, specialmente nel mezzogiorno e nelle isole, essa non avrà bisogno nè di ricorrere a vendita di titoli, nè di riscuotere, senza rinnovarli, i buoni scaduti.

Un'altra prova che la cassa depositi e prestiti è riuscita a superare la crisi prodotta dai soverchi impegni e dal diminuito incremento al risparmio postale, si deduce confrontando la previsione del movimento di cassa fatta nel giugno 1923 per il biennio 1924-25 e la previsione oggi consentita.

Secondo la prima previsione gli impegni da pagare eccedevano le disponibilità di 367 milioni, oggi le disponibilità eccedono gli impegni di 157 milioni, donde un miglioramento da allora a oggi di 524 milioni.

L'istituto del risparmio postale, ideato da Quintino Sella nel 1887 e per il quale egli dovette usare tutta la sua eloquenza contro l'opposizione della Camera italiana, cui quel grande non riusciva a strappare che 14 voti di maggioranza può riprendere, sia pure con la dovuta prudenza, la sua benefica attività.

Nei passati esercizi l'accensione di nuovi debiti concorreva insiere coi maggiori oneri tributari ad aumentare la pressione finanziaria dello Stato sulla economia della Nazione. Con questo esercizio è cessata la causa di pressione finanziaria derivante dall'accensione di nuovi debiti e la diminuzione di questi, sia pure contenuta nei modesti limiti delle nostre possibilità.

La pressione fiscale

Resta dunque a considerare quella parte della misura dei pubblici tributi.

Essa è, come dicevo nel mio discorso del maggio, il posto di certe condizioni generali della esistenza stessa della società organizzata così come essa è.

Si può pensare a ridurla, ma non però al di là di quel punto in cui sarebbe distrutta o paralizzata nel suo svolgimento questa organizzazione politica amministrativa e sociale che è un prodotto secolare e deve potenziare le energie private, assicurando ad esse le migliori condizioni.

La pressione finanziaria è tuttavia pur sempre dall'aspetto economico privato da esaminarsi in relazione ai suoi effetti, prossimi o lontani sul processo di capitalizzazione.

Il problema odierno della pressione tributaria, può essere posto, come in generale tutti i problemi pratici che riguardano la pubblica finanza, in termini molto semplici.

Vi è una pressione tributaria globale, considerata cioè nel suo assoluto ammontare, ed una pressione tributaria relativa alle circostanze, reddito, scambio, consumi, che costituiscono la causa delle entrate.

I contribuenti, cofe tali, sono direttamente interessati soltanto alla diminuzione della pressione tributaria relativa. Questa diminuzione è necessariamente subordinata nella sua possibilità e nella sua misura, al naturale svolgimento delle entrate e alla diminuzione degli oneri di bilancio.

Nuovi debiti? No. Nuovi disavanzi? No. Ma l'aumento naturale delle entrate, o la naturale diminuzione di alcuni oneri di bilancio dovessero destinarsi a nuove spese, la diminuzione della pressione tributaria relativa, sarebbe evidentemente impossibile.

L'andatura della pubblica spesa nei recenti esercizi fa ritenere possibile di proseguire in una causa politica della diminuzione della pressione tributaria relativa, senza che ne veda compromesso l'odierno equilibrio finanziario e lo svolgimento della nuova politica di tesoro.

Comunque essa non dovrà essere certamente aumentata. Le spese effettive o straordinarie, che al netto dalle regolazioni contabili, furono di 24 miliardi, 851 milioni nell'esercizio 1921-22 e che si ridussero a 21 miliardi 042 milioni nell'esercizio 1922-23 ammontano a 19 miliardi 756 milioni nel bilancio assestato dell'esercizio in corso e a 18 miliardi e 29 milioni nelle previsioni per il 1924-25 che saranno ulteriormente ridotte con note di variazioni.

Questi dati, anche senza contare sul favorevole assestamento di alcuni capitoli del nostro bilancio, la cui entità e permanenza dipendono da lmodo di soluzione di rapporti economici interstatali, nonchè la attuale ripresa economica interna, ci danno fondata speranza di poter continuare, sia pure con la dovuta prudenza, in quei propositi di mitigazione, delle aliquote e di benevola considerazione delle proficue investite del risparmio che costituiscono una contingente, concreta necessità.

Abbiamo raccolto il governo dello Stato divenuto quasi una «res nullius», quando pareva inevitabile il ritorno al pane bigio di guerra e la adozione di una imposta generale sui consumi.

Non si riteneva possibile di arrestare la marcia verso il fallimento, così l'on. Giolitti definiva militarmente la nostra situazione di allora, senza ricorrere ad un contributo indiretto a larghissima base.

La sistemazione fiscale

Eppure, senza tuttavia variare le aliquote dell'imposta di richezza mobile, trasformando, senza renderle più gravose le tasse sugli scambi, esentando anzi da esse le derrate alimentari ed i combustibili il problema è stato risoluto senza farvi ricorso.

Si è potuto anche attenuare la pressione fiscale complessiva, governativa e comunale, sui consumi, divenuta altissima nel periodo bellico e post bellico, diminuendo o limitando, con provvedimenti interni o con accordi internazionali, le tariffe doganali e daziarie, non soltanto sulle derrate alimentari che godono ora anche di larghe esenzioni, ma ancora su materie prime per la agricoltura e per l'industria.

E così pure per quanto riguarda tutta la materia delle imposte dirette e anche quella delle tasse sugli affari, dal novembre 1922 ad oggi, sono stati emanati provvedimenti numerosi di diminuzione di aliquote e di abolizione d'imposte.

S'è abolita l'imposta di successione nel nucleo familiare si sono ridotte a più miti aliquote le successioni non esentate, si è abolita l'imposta sugli amministratori e dirigenti delle Società Anonime, si è abolito il contributo personale straordinario di guerra, si sono trasformati in proporzioni le aliquote progressive sulle imposte dirette reali, si è perfezionato, allargandone la portata, il regime delle estenzioni dell'imposta fondiaria a favore delle piante fruttifere ed all'olivicoltura, si è facilitato il pagamento dell'imposte transitorie; si sono bloccate le sovraimposte immobiliare, si è abolita la sovrimposta locale sul reddito consumato e una trasformazione e cordinazione sperimentale dei tributi esistenti, e comunque, subordinata al controllo del ministro delle Finanze, e così pure la nuova imposta complementare personale e progressiva costituisce un avviamento a migliore sistemazione di un perfetto tributo reale. Il contributo di migliore sistemazione di un perfetto tributo reale. Il contributo di miglioria, istituto tributario non nuovo e quello di manutenzione hanno carattere di controprestazione o di concorso a spese e servizi di ragione o di vantaggio particolare.

Si è resistito alle crescenti pressioni messe in atto per la violazione del blocco; si è riordinata la tassa sugli scambi con un aliquota generalizzata, assai più mite delle molteplici e moleste tasse che essa ha sostituito; si è ridotta in modo notevolissimo la tassa sulle cambiali, a breve scadenza si è diminuita dell'80 per cento della tassa sulle quietanze.

Per contrapposto nessuna aliquota è stata aumentata nel campo delle imposte dirette chè anzi si è predisposta la riduzione delle aliquote della imposta fondiaria e della imposta edilizia, ma si è invece generalizzato il tributo mobiliare secondo disegni di legge predisposti dai governi precedenti applicandoli però con tariffe più miti.

Oltre di avere infine abolito, per favorire infine abolito, per favorire la ripresa economica italiana, la obbligatoria nominatività dei titoli che si sarebbe risolta in ulteriori aggravi, si sono esentati per lo stesso fine dalla imposta di ricchezza mobile i redditi dei debiti contratti all'estero per investimenti capitalistici nelle industrie italiane e per favorire ad un tempo la nostra espansione industriale e commerciale si sono esentati dalla stessa imposta i redditi provenienti dalle succursali estere delle aziende italiane.

Rimangono soltanto gli aumenti di alcune tasse particolari e che costituiscono il corrispettivo di servizi speciali, le quali si sono dovute ragguagliare al costo attuale dei servizi e alla svalutazione della moneta e di quella sugli atti giudiziari per coloro che non sono ammessi al beneficio del gratuito patrocinio; aumenti questi ultimi che saranno certamente compensati dalla moderazione degli avvocati.

A malgrado le giuste preoccupazioni che le mie parole possano suscitare l'invidia tributaria delle confederazioni concorrenti dichiaro che la nuova aliquota erariale imposta fondiaria sarà determinata in relazione alla presente entrata erariale senza andare oltre di essa.

Questa notizia che interessa una parte assai notevole della popolazione italiana che prevedeva ulteriore onere di 150 milioni sarà anche essa accolta con soddisfazione.

Imposta fondiaria

Io non mi avventuro oggi a fissare il numero dei proprietari fondiari: è però certo che, a malgrado i risultati del censimento del tutto inattendibili, è tenuto conto dei componenti delle famiglie dei proprietari, il contenuto economico e giuridico del diritto di proprietà fondiaria tocca direttamente forse la maggior parte degli italiani.

Il numero degli articoli di ruolo dell'imposta sui terreni è circa 8.334.000 ed è in atto un processo di diffusione della proprietà fondiaria che diede luogo negli ultimi 10 anni (escluse le nuove provincie) a 800,000 nuove iscrizioni.

La mitezza dell'aliquota che sarà proporziale e non, come oggi, progressiva, da un minimo di 11,90 per cento ad un massimo di 19.15 per cento, è giustificata dal fatto chè l'imposta fondiaria erariale non può oramai essere considerata indipentemente dalle sovraimposte locali.

Lo stesso problema della perequazione fondiaria, praticamente risoluto, col concorso dei più insigni agronomi, italiani, quanto riguarda la distribuzione dell'onere erariale, dovrà essere esaminato anche al riguardo delle differenze delle sovraimposte, in relazione però alle particolari circostanze economiche e sociali che le hanno determinate e alle regioni della loro attuale sopravvivenza.

Soltanto nel corso dell'anno 1922, le sovraimposte locali sui terreni aumentarono di 262 milioni, mentre nel 1923 per effetto del blocco delle sovraimposte deliberato nel febbraio dal governo nazionale, l'aumento venne limitato a circa 9 milioni consentito principalmente per particolari riguardi dovuti agli enti locali dei territori già invasi.

Se infine noi consideriamo globamente l'imposta erariale e le relative sovraimposte, insieme con l'imposta di ricchezza mobile sui redditi agrari, si può concludere pure non tenendo conto della imposta di successione, che gravava quasi totalmente sulla proprietà immobiliare, che l'insieme dei redditi fondiari ed agrari contribuisce alle spese dello Stato e degli enti locali, in misura sostanzialmente non diversa, tenuto conto della svalutazione della moneta, del suo contributo prebellico.

Signori! Ho sempre considerato presupposto fondamentale per un ordinamento tributario che risponda alle condizioni della generalità della sufficienza e della elasticità l'osservanza alle leggi tributarie dello Stato, la quale va d'altronde sorvegliata nell'interesse stesso dei contribuenti che fedelmente le osservano.

Questo è per l'amministrazione finanziaria, un preciso dovere e l'attuale ricostruzione si deve anche al suo adempimento. I sistemi tributari devono essere considerati nella loro realtà. La costruzione ideale di un armonico ordinamento è certo una interessante cosa: ma nella pratica le trasformazioni devono essere inserite e succedersi in relazione ai mezzi di cui si dispone e alle condizioni del campo cui si intende applicarle.

L'ordinamento tributario visto nella sua realtà, nelle sue incidenze prossime e lontane, è una cosa vivente, continuamente mobile, come l'ordine economico da cui dipende, che presenta attriti variabili, secondo i tempi ed i luoghi e che bisogna induttivamente manovrare, la perfezione non è nella sua natura vi si può tendere, secondo l'ideale che ciascuna di essa può farsi, ma non si può prescindere da quelle condizioni di cui ho parlato.

Dissi che il supremo termine di riferimento non è il termine finanziario soltanto ma al di là di esso, il termine nazionale e storico: favorire, nell'interesse anche materiale presente del popolo stesso, oltrechè in quello del suo interesse futuro, il costituirsi di un attrezzatura e di una organizzazione produttivistica e commerciale che riduca l'antitesi tra l'attuale pressione demografica e l'ancor deficente dotazione strumentale della nazione.

I debiti e il cambio

Intendo, ora, prima di chiudere questo discorso, di intrattenermi su alcune circostanze collaterali della nostra situazione finanziaria che presentano in questo momento particolare rilievo e che ne completano il quadro.

Una significativa raffigurazione sintetica del continuo miglioramento delle condizioni economiche generali del paese, viene offerta dallo Stato della bilancia dei nostri crediti e dei nostri debiti con l'estero.

Quali che siano le prudenti riserve con le quali si vogliono accogliere le cifre, in parte congetturali, che compongono le singole partite del dare e dell'avere di questa bilancia, essa può considerarsi in pareggio quando risulti che il saldo in un anno sia stato conseguito senza contrarre all'estero nuovi debiti pubblici e privati

Durante il 1923, non soltanto lo Stato non ha accresciuto il suo debito capitale verso l'estero, ma ha fatto rimborsi per somme cospicue, mentre gli investimenti privati di capitale fuori d'Italia risulterebbero nel complesso di maggior rilievo degli impieghi degli stranieri in titoli ed imprese italiane; anche quella speciale forma di indebitamento verso l'estero che deriva dall'acquisto della moneta nazionale di un paese da parte di stranieri, ovvero dalla cumulazione dei loro crediti in questa moneta, è andata presso di noi scemando durante il 1923 in confronto degli anni precedenti.

Le più misurate e meno aspre fluttuazioni del cambio della nostra lira di fronte al dollaro e alla sterlina, stanno a dimostrare come vada determinando un graduale processo di assestamento. Lo sbilancio puramente mercantile che fu nel 1923 di 6190 milioni con una diminuzione di 300 milioni in confronto di quello del 1922 deve avere riprovato le sue ordinarie contropartite nei guadagni della marina mercantile, nelle rimesse degli emigranti e nelle spese dei forestieri e in altre entrate minori.

All' opera !....

L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni fu nel gennaio e nel febbraio di quest'anno di 367 milioni, inferiore a quella del ugual periodo dell'anno scorso ed il tonnellaggio del movimento della marina mercantie dei nostri porti superò nel mese di gennaio di 220 mila tonnellate quello del gennaio 1923.

Ragguagliando infine lo sbilancio mercantile quel risultato per l'anno 1923 ai valori medi prebellici, debitamente calcolati, delle merci importate ed esportate esso non risulta superiore a quello 1913 anno, in cui la nostra bilancia dei pagamenti internazionai poteva considerarsi in pareggio.

La sistemazione del bilancio, la diminuzione del debito pubblico compresa la circolazione a carico dello Stato, l'assestamento in corso dei rapporti di debito e di credito verso l'estero anche a non toccare di altre favorevoli circostanze di sfondo d'ordine economico sociale e politico, spiegano la soddisfacente tranquillità della nostra valuta anche nell'odierno momento.

E' appunto questa tranquillità che interessa sopratutto l'economia privata e la finanza dello Stato, sono da evitarsi le eccessive impazienze poichè, come dicevo nel maggio scorso la rivalutazione monetaria è da considerarsi un evento ad un tempo sperabile e temibile e che comunque è da augurarsi si compia per gradi ad evitare che i benefici siano superati dagli inconvenienti.

Se noi vogliamo infine dare uno sguardo alla agitata condizione del mercato monetario internazionale, si potrebbe osservare che essa è il riflesso di un faticoso processo di assestamento economico che è tuttavia in corso e che avrebbe forse potuto essere accellerato o risolto con minor danno per tutti se le interferenze politiche avessero consentito, come era stato prospettato alla conferenza di Genova, pratici accordi tra coloro che nei singolari paesi hanno il governo supremo delle correnti monetarie.

Signori! ha finito. Il mio quadro è un disegno fedele e le cose rappresentate sono soddisfacenti, ma non perdiamoci a guardarci nello specchio, camminiamo, il nostro pensiero è assai più vasto e profondo nel nostro quadro.

Noi guardiamo lontano, le strade devono essere solide, esse devono reggere alla nuova storia. Presidente, voi ne siete la volontà creatrice. Questa storia si è chiamata Roma, poi si è chiamata Venezia ed ora si chiama Italia. Signori, all'opera.

Riverberi e frantumi

Ora che nella mia tetra ed augusta fucina la lampada s'è spenta improvvisamente per la brusca interruzione della corrente elettrica, m'accorgo che anche una musica che prima non avevo notata, s'è arrestata di colpo creando tutt'intorno un alone di opaco silenzio. E mi succede come in treno, quando il suo rumore assordante diventa una blanda e monotona ninna-nanna al sonno incipiente del viaggiatore, che dopo fiacche attenuanti resistenze, vi si assuefa e dorme. La fermata della locomotiva, il silenzio della piccola stazione campestre rotto solo dal cinguettare timido di qualche passerotto sullo stecconato di cinta presso cui gli alberi inverditi di fresco dovrebbero conciliare ai più lusinghieri riposi, risveglia invece di soprassalto come lo squillo di una tromba guerriera.

Ora che la musica è cessata simultaneamente alla forza elettrica, sento la mancanza e la nostalgia di quella musica più che di questa luce, indispensabile tuttavia ad illuminare i sentieri della penna se non proprio quelli del cervello.

Nel sottostante rio una sgangherata draga, color di topo chiavica raspa infaticabile da stamane all'alba il fondo del canale col giro traballante ed ascendente delle sue secchie corrose. Ecco lo strumento della mia dolce e monotona musica: è una armonia complicata, che attraverso i più sottili passaggi e le più squisite risonanze, sa sposare il fragore di pesanti carriaggi su duri selciati cittadini al rullio non meno ineffabile di convogli tramviari sulle rotaie affilate.

E ciò fra la duplice fila dei palazzi trasognati e delle case attonite ha dell'inconsueto e dell'interessante.

E poi la benignità di questo sole intepidito dalle blandizie della giovane primavera, di questo sole che si sostanzia quasi nel coloro saldo e pure discreto delle facciate illuminate, fa perdere quasi la concezione esatta di ciò che sento e di quello che mi circonda, mi fascia i sensi di beatitudine e di torpore.

E' come un ondeggiamento fra sogno e realtà; nel quadro che mi si prospetta dinanzi, attraverso il vano della finestra spalancata, le masse hanno perduto la solidità del loro volume ed i piani si sovrappongono l'uno all'altro con la illogicità di certe decorazioni dai contorni sfumati ed indefiniti.

La barriera delle case allineate e ineguali sembra sfaldarsi e crollare ad ogni istante, la immagine capovolta, nell'acqua che di continuo la distrugge e di continuo la ricostruisce.

E in quest'acqua preziosa di tanti minuzzoli di cielo, di sole, di variopinta ed inconsiderata distruzione, di fantasmagorica ed instabile ricostruzione, la draga sonante tuffa e rituffa le sue ghiotte catinelle per ritrarle cariche di immondo brodo gocciolante. E' come una mano avida e rapace che affondi le dita ladre in un cumolo di gemme e le ritragga, chissà per quale occulto castigo, piene di cocci aguzzi e di frantumi pungenti ed ingannatori. Le catinelle affiorano faticose e risalgono traballanti come dei poveri animali oppressi da ancor più poderosa e pesante soma: tanto peso e niente valore. Sulla poca d'acqua raccolta assieme al fango, si specchiano per un attimo il cielo e il sole in un pallido e moribondo guizzo di bellezza e di luce, poi l'acqua si disperde in goccie abbondanti e la melma lucida ed iridescente come la zolla scura del campo appena arato, viene rigettata anzi schiaffeggiata nel barcone che l'attende capace e paziente.

Esso tutto accetta e tutto prende per buono perchè tutto serve ad empire il suo formidabile ventre di malinconico cetaceo.

E vi cadono ciabatte sbertucciate, vasi di conserva contorti, cappelli spampanati, uno stivale zuppo e gonfio come un annegato, bottiglie rotte, grosse scheggie di vetro verde e di smalto turchino, e tante tante indefinibili cose amorfe e senza più nome: le buccie d'arancio e i gusci d'uovo stanno a tutto quel cimitero di cose passate come il ranuncolo e la margherita pudibonda, sull'orlo di un letamaio.

Eppure anche il detrito, l'ultimo grado dell'oggetto che sta per non essere più tale e diventare invece il principio della materia organica, che alimenterà e concorrerà all'incremento di nuove e fresche vitalità, assurge in questo momento, nell'armonica parabola delle catinelle decrepite, a simbolo. E prima di precipitare per sempre nell'informe nulla, questo fango pregno di tanta vita vissuta, ascende per un attimo al cielo e risplende della sua parte di sole.

Tutto questo, meno brevi e rare pause, si compie da stamane, nello stesso posto, infaticabilmente. Il canale sembra senza fondo, tanto abbondante è il materiale che restituisce e la macchina affannosamente senza pace nella ricerca del putrido bottino. L'occhio non si appagherebbe mai abbastanza di guardare; tutto ciò che è monotono movimento, specie se accompagnato da suono oppure semplicemente da rumore, anche assordante come questo, diventa a poco a poco il riposo della rètina affaticata. Le pupille si dilatano, le palpebre restano sbarrate come magnetizzate, e, se si continua a guardare, il movimento a forza di essere eguale, sembra arresto, immobilità, ed il rumore silenzio.

Ed ecco che sogno ad occhi aperti: allo sfondo della palpitante realtà sovrappongo le divisioni più disparate ed assurde. Il pensiero diventa una farfalla greve e indolente e si posa tanto sullo smalto fragrante di una aiuola in fiore che sui fumi del solco appena concimato. Squarci di lontananze azzurre si aprono dinnanzi come baratri di vuoto infinito sul cui orlo mi è dolce indugiare attratta e pure spaventata dalle seduzioni dell'abisso.

Quel ciuffo di verde traboccante sul canale è un richiamo reale a cui sostituisco la vastità di un respiro grandioso: pianori verdeggianti e sconfinati, lavati di fresco dall'acquazzone di marzo e solcati da nastri bianchi e azzurri di strade e di acqua, passano davanti le mie pupille sbarrate, che continuano invece a rispecchiare l'immutabilità del breve paesaggio veneziano; la parabola smagliante dell'arcobaleno mi lascia vedere attraverso l'evanescenza siderea dei suoi colori la faticosa ascesa delle catinelle che risalgono dalla melma immonda.

La fantasia si succede alla realtà come il sogno alla vita ma ad un certo punto il brivido dello smarrimento ci assale e ci fa vacillare di angosciosa incertezza. Non so perchè, per esempio, in questo momento io senta così potentemente il senso dell'inutilità di ogni cosa: quella draga giù in fondo al canale ha la mansione di discernere il buono e il cattivo, di purificare l'acqua dal fango e nello stesso tempo il fango dall'acqua. Tre uomini vigilano l'opera rumorosa e infeconda e loro stessi così scuri e deformati dallo scorcio potente con cui io qui dall'alto li vedo, mi sembrano più fango dello stesso fango schiaffeggiato sotto la loro sorveglianza. Ma perchè? ma perchè?

La macchina continua a rullare rumorosamente e nella mia mente catinelle di fango e di cielo ascendono e discendono vertiginosamente.

Questa musica dà al cervello: se continuasso così ancora per un poco, mi verrebbe la voglia pazza di avventarmi sui miei libri alla cieca, e con rabbia furiosa scompigliarli spettinarli spogliarli; mescere le loro pagine e crearne inconsapevolmente le ravvicinanze più disparate ed imprevedute, impastare attraverso la materia della carta gualcita frantumi di bellezza e biechi cocci di fosco putridume, dare alle più morte gore il brivido e il palpito di un luccichio di stelle.

La luce s'è spenta e la musica furibonda è cessata d'incanto.

E la catinelle arrestate d'improvviso mi guardano, con miti pupille d'azzurro, brandelli di calmo e luminoso cielo.

AMALIA GASPARETTO

La salma di Bonservizi a Milano

MILANO, 30

Stasera, alle 18.15, è giunta a Milano la salma del Comm. Nicola Bonservizi, accompagnata dal fratello Carlo e da altri congiunti e intimi amici, dai rappresentanti del fascio di Parigi, della direzione del partito e del *Popolo d'Italia* e da una centuria della milizia nazionale.

Si trovavano ad attendere l'arrivo della salma alcuni parenti del comm. Bonservizi, il sindaco di Urbisaglia paese natio dell'estinto dott. Cecchi, con altri rappresentanti del comune e le maggiori personalità del fascismo e le autorità cittadine.

Erano presenti tutti i membri del direttorio del fascio il comm. Arnaldo Mussolini e tutta la redazione del *Popolo d'Italia*, il comm. Cattini dei fasci nazionali all'estero, il comm. Torlusio dei ferrovieri fascisti; i rappresentanti del comune, il prefetto, il generale Stringa comandante di zona e tutti i comandanti del comune, il prefetto, il generale Stringa comandante di zona e tutti i comandanti della milizia nazionale residenti a Milano ecc.

Quando alla stazione è giunto S. E. Mussolini, è stato accolto da tutti i presenti con una silenziosa manifestazione di affetto. S. E. Mussolini ha stretto commosso la mano ai cugini del Bonservizi che sono scoppiati in lacrime. Quando è giunto dinanzi alla banchina della stazione il treno recante la salma, sono stati suonati gli squilli di attenti ed i drappelli dei carabinieri reali e della milizia nazionale si sono posti sull'attenti, presentando le armi.

Tutti i presenti si sono scoperti vivamente commossi. Anche il Presidente del Consiglio, dinanzi alle lacrime dei parenti dell'estinto, apparve commosso; egli segue a capo scoperto il feretro fino all'uscita della stazione, dove è preparato un carro funebre di prima classe, però i militi fascisti non hanno voluto che la salma venisse deposta sul carro e l'hanno trasportata a spalla, iniziando il corteo che è riuscito imponentissimo.

Infatti, nonostante che la cerimonia del trasporto della salma dalla stazione centrale alla sede del *Popolo d'Italia*, dove era stata preparata una camera ardente fosse di carattere privato, una folla veramente enorme si è recata alla stazione a rendere commosso tributo di compianto al glorioso estinto.

Numerose erano le corone di fiori; la bara era seguita a capo scoperto dai parenti dell'estinto, da S. E. Mussolini col fratello, da tutti i fascisti e da una folla enorme di popolo.

Alla sede del *Popolo d'Italia* la bara è stata deposta nella camera ardente nell'attesa dei funerali che avranno luogo domani.

Montano la guardia d'onore alla salma un ufficiale dell'esercito, un ufficiale della milizia nazionale, un redattore del *Popolo d'Italia* ed uno squadrista.

Manifestazione studentesca a Trento

TRENTO, 30

Si è svolta in Trento, in occasione del III. anniversario di Massimo Notari, una solenne cerimonia per inaugurazione di una lapide dedicatagli dagli studenti trentini.

Intervennero tutte le autorità locali, civili e militari e le rappresentanze dell'Università italiane. Si formò un corteo di migliaia di persone con bandiere, musiche e associazioni goliardiche.

Mandarono entusiastiche adesioni i senatori Luzzatti, Pantano, Lusignoli, Decupis, Cremonesi, Conci, e numerose altre personalità politiche nonchè centinaia di sodalizi studenteschi.

Parlarono il segretario degli studenti trentini Brian, il commissario regio di Trento comm. Peterlongo, lo studente Carlo Momigliano, e il provveditore agli studi comm. Molina. Pronunciò il discorso commemorativo lo studente Sartori, presidente dell'associazione goliardica trentina, ascoltato con reverente commozione applauditissimo.

La luminosa figura del primo studente d'Italia fu evocata magnificamente da ogni città italiana, ove si svolsero analoghe manifestazioni. La città di Trento è tutta imbandierata.

Un giudizio cileno sul fascismo

SANTIAGO, 30.

L'ex Presidente del Senato Cileno, sig. Valdes, di ritorno dall'Europa, ha fatto interessanti dichiarazioni alla stampa, elogiando S. E. Mussolini, con il quale ebbe occasione di conversare a Roma, ha dichiarato che in Italia tutti apprezzano l'opera dell'on. Mussolini con vera gratitudine ed è generale il consenso al suo Governo.

Anche un semplice turista che viaggi in Italia può constatare come ogni servizio pubblico sia stato riorganizzato e quale impulso sia stato dato ad ogni ramo dell'industria e del commercio. Ha soggiunto che le relazioni italo-cilene sono cordialissime, che il Cile è tenuto in gran de considerazione dall'opinione pubblica. Ha infine vivamente elogiato l'azione del ministro a Roma sig. Villegas.

L'anfibio inglese verso Atene

ROMA, 30

L'aviatore Mac Laren che compie il giro del mondo è ripartito stamane alle 6.30 dal campo di Centocelle, diretto ad Atene.

Le Madri dei Caduti a Fiume

FIUME, 30

Stamane sono giunti a Fiume i rappresentanti del consiglio centrale della Associazione madri e vedove dei Caduti.

Tra esse erano la presidentessa contessa Acuaverni, la madre di Chiesa, e la signora Acerboni medaglie d'oro. Con automobile sono arrivati numerosi cittadini ed autorità di Treviso in pellegrinaggio patriottico.

Ricevute al municipio dal commissario Boragno, le madri dei caduti hanno consegnato all'eroica Fiume la medaglia dell'unità d'Italia ed hanno offerto lire mille qual primo fondo perchè sorga in Fiume una sezione dell'Associazione delle vedove e madri dei Caduti in guerra.

In rappresentanza del Comune di Treviso, il dott. Gregori ha presentato un nobile messaggio su pergamena e il rappresentante del Moto Auto Trevigiano, sig. Spinelli, ha donato a Fiume un artistico vaso, accompagnando il dono con un elevato discorso.

Il commissario comm. Boraglio ha risposto con un vibrante e commosso ringraziamento.

Le dichiarazioni del gabinetto Poincarè approvate da Millerand

PARIGI, 31

Il signor Poincarè ha scritto ad ognuno dei suoi quattordici collaboratori che hanno dato le dimissioni ringraziandoli per gli eminenti servizi da essi resi alla politica nazionale.

Il Consiglio dei ministri riunito ieri sotto la presidenza del signor Millerand ha approvato ad unanimità la dichiarazione ministeriale redatta interamente dal sig. Poincarè. La dichiarazione comporta il mantenimento di tutti i diritti della Francia e dei pegni presi fino ad una soddisfalcente regolazionte del problema delle riparazioni, regolazione che la Francia cercherà di realizzare mediante accordi internazional. La dichiarazione aggiunge che il Governo cercherà all'interno l'unione nazionale mediante una concretazione repubblicana della quale il nuovo Governo offre un esempio.

Significativo convegno dei popolari tedeschi

Il' [illegible] di Marx e S[illegible]ssema

HANNOVER, 31

In un convegno dei rappresentanti del partito popolare tedesco di tutta la Germania hanno parlato il cancelliere Marx ed il ministro degli esteri Stresemann. Il Cancelliere Marx ha detto che l'idea della Società delle Nazioni è veramente cristiana; ha soggiunto che però la Società delle Nazioni dovrebbe contenere tutti i popoli su un piede di uguaglianza; soltanto con la premessa dell'uguaglianza la Germania potrebbe aderire alla Società delle Nazioni. A proposito della questione delle riparazioni il cancelliere ha detto che il popolo tedesco dovrà addossarsi gravi oneri per le riparazioni onde liberare quanto prima i territori occupati dai francesi contro ogni diritto.

Il ministro Stresemann ha dichiarato che il Governo tedesco rimane completamente libero di fronte alle decisioni delle commissioni degli esperti. Il Governo tedesco farà però tutto il possibile per giungere ad un accordo, purchè la prestazione che gli sarà chiesta sarà sopportabile per il popolo tedesco. Il ministro ha soggiunto che ogni adesione della Germania alle prestazioni a titolo di riparazioni dipenderà dalla possibilità per la Germania di ridisporre sulla Rhur delle sue risorse dalla sua amministrazione nonchè dal ristabilimento delle condizioni garantite dalla costituzione tedesca nella Renania e nel Palatinato nonchè infine dalla regolazione della questione concernente la durata dell'occupazione.

Il signor Stresemann dopo essersi compiaciuto che anche presso Governi alleati si sia levata una voce a favore del diritto della Germania, ha detto che la questione del Reno, della Rhur e del Palatinato è una grande questione decisiva per la Germania ed ha soggiunto che se la Germania aderisce al progetto di fare delle ferrovie statali tedesche una società anonima nonchè della Reichsbank una banca di emissione sotto il controllo internazionale, la Germania lo fa per liberare il territorio occupato.

Il sig. Stresemann ha concluso dichiarando che è dovere dei tedeschi addossarsi tutti gli oneri sopportabili per raggiungere la libertà della Germania.

Il Convegno nazionale del partito popolare tedesco ha infine approvato un proclama per le prossime elezioni nel quale si chiede che nessuna parte dei territori occupati venga mai sacrificata, si dichiara che il partito è pronto per una politica di massimi sacrifici economici e sociali nei limiti del possibile e si dichiara di voler lottare sotto i colori della bandiera tedesca, sperando nel risorgimento della grandezza della Germania sotto una monarchia democratica.

L'Italia attende da MacDonald la risposta per il Giuba

LONDRA, 30.

Ho avuto una conversazione con un alto funzionario del «Foreign Office» il quale mi ha dichiarato:

«Le dichiarazioni del signor Ponsomby di giovedì scorso ai Comuni non contrastano nello spirito con quelle del primo ministro. L'importante è che le prospettive per la soluzione della vessata questione del Giubaland siano ora migliori.

In quanto alla divergenza sullo stato di fatto delle trattative, per sfortuna non posso dire nulla, essendo assenti da Londra tanto il sig. MacDonald quanto il sig. Ponsomby, recatisi in campagna a trascorrere le vacanze settimanali.

Prendiamo atto che si risponde alla Camera dei Comuni con una certa leggerezza intorno a questioni delicate di politica estera, ma resta da accertare perchè il signor Ponsomby tenti di far credere che l'Italia sia colpevole del ritardo nella prosecuzione delle discussioni, quando sono esattamente 23 giorni che l'Italia attende una risposta dal signor MacDonald ad un memoriale scritto richiesto dal Ministro inglese stesso e che costituisce il primo passo e l'unico finora esistente nella rinnovata discussione. Possiamo credere che il signor Ponsomby sia stato male informato quando parlava alla Camera dei Comuni in risposta al colonnello Yate, ma non possiamo capire perchè egli sia entrato in tali dettagli in modo da porre in luce sfavorevole il contegno dell'Italia.

In libreria

Nel vario arringo

Giovanni Rosadi ha raccolto in volume la maggior parte di quei vecchi discorsi che rappresentano la sua opera di educatore e di patriotta data all'Italia fuori della tribuna forense e parlamentare. E fa seguire codesti suoi saggi oratori da dieci conferenze, che possono definirsi come altrettanti profili di uomini d'arte e di lettere, quali sono Alessandro D'Ancona Giovanni Marradi, il Pascoli, Domenico Gnoli, Gian Pietro Vieusseux ecc.

Ne risultò un bel volume d'oltre quattrocento pagine larghe e spesse, che l'autore ha intitolato «Nel vario arringo» e la Casa Bemporad ora ci presenta in una delle sue più nitide edizioni: libro di contenuto oltremodo vario che va dalla monografia sull'arte degli orafi all'apoteosi del Natale di Roma, dai sermoni agli artigiani alle parole pronunciate nel 1920 davanti al congresso della Dante Alighieri in Trieste, da quanto è stato detto in Firenze davanti alle reclute del 900 al profilo critico del padre Manni.

Eppure tutta codesta varietà d'epoche e di soggetti non nuoce punto all'organicità del volume e alla rigorosa armonia della sua costruzione.

Sono vecchi discorsi, qualcuno dei quali ha varcato l'età di tre lustri, ma tutti vicino alla freschezza del loro stile, nobile ed eloquente, portano vivo tuttavia il fiore della loro attualità trascorsa, che ci rievoca le passioni della vita pubblica del passato prossimo e ci ridanno l'espressione verbale dei vecchi bisogni, dei vecchi voti e delle vecchie speranze. Rievocazione tanto più interessante e gradita ora perchè vediamo in essa il nascere di quei germi che sparsi per i mille solchi, furono qua e là fecondi e fiorirono e fruttificarono via via che si assodò la rinnovata fede nei più alti valori spirituali della nostra nazione.

Ritratti letterari

Tout livre est l'homme qui l'a ecrit, tête, coeur, foie et entrailles. La critique doit donc traverser le livre pour arriver à l'homme, où l'homme, pour arriver au livre, et clouer toujours l'un sur l'autre...

Questa è la ricetta di Jules Barbey d'Aurevilly e questo dettame ha seguito Francesco Cazzamini-Mussi nel disegnare i suoi «Ritratti letterari» testè pubblicati dalla Casa di Remo Sandron.

Il Cazzamini Mussi che pur essendo giovanissimo, tra versi, novelle, critiche e romanzi ha già messo al mondo una dozzina di volumi, è noto, più che altrove, nel campo della poesia e mentre scriviamo ci torna l'eco delle sue ultime liriche chiusine «Il cuore e l'urna» festeggiatissime nel morire dello scorso anno da un largo consenso di critici e di lettori.

Si tratta adunque del libro di un poeta che vuole e sa liberarsi dai riverberi e dalle foschie del suo occhio avvezzo alle contemplazioni liriche, per studiar le movenze dell'opera altrui con lenti di critico freddo, preciso, acuto e, sopra tutto, onesto. Onesto, sincero e giusto così da parer tale anche a chi non possa sempre aderire alle sue opinioni come, per esempio in certi tratti della garbata stroncatura inferta all'opera di Henry Bordeaux.

Il libro nella sua maggior mole studia sette ingegni francesi. Quattro sono poeti Charles Guérin, Jules Laforgue, Albert Samain, Alfred De Vigny. E tre romanzieri: Jules Barbey d'Autrevilly, Henry Bordeaux e Jules Renard. Nella seconda parte del volume trovano posto tre scrittori di casa nostra: il Butti, l'umorista Rajberti e Giovanni Ventura, poeta meneghino. Questi due ultimi, specialmente quasi dimenticati, sono posti dallo studio del Cazzamini-Mussi nella luce viva d'una ribalta entro la quale i loro profili ci si mostrano chiari in ogni tratto.

La parte più interessante del libro, però, la più utile, quella che viene quasi a saziare un bisogno, è la prima, che tratta dei poeti e dei prosatori francesi ed è da questa, pensata e composta con originale acutezza, che l'opera del Cazzamini-Mussi avrà indubbiamente la sua fama e la sua fortuna.

Manzoni

Prima che l'Italia accademica ed ufficiale avesse spente le luminarie celebrative del centenario manzoniano, ecco che la Casa «Alpes» ha licenziato un altro dei suoi elegantissimi volumetti nel quale Paolo Arcari raccoglie quanto è necessario e sufficiente che ogni buon italiano legga e conosca intorno alla vita e alle opere di Alessandro Manzoni.

Duecento pagine divise in quattro capitoli, ovverosia in quattro punti di vista dei quali si può studiare e scrutare nell'autore dei Promessi Sposi, l'italiano, il letterato, il cattolico e l'uomo. Girati i quattro punti di codesta specie di osservatorio ecco che ci appare netta, compiuta e definitiva la figura morale e letteraria del grande scrittore.

Per chi abbia studiato con un po' di passione il Manzoni, nello studio dell'Arcari non è nulla che sia assolutamente nuovo. Ma è originale e interessante la struttura, dirò così, architettonica del libro ed è pregevole ed utilissima la compiutezza del poliedrico profilo manzoniano che l'Arcari ci offre in forma chiara e nobilissima.

C'è anche questo nel libro di utile e buono: che l'autore osserva le cose non solo con le proprie lenti e con la scorta dei documenti che egli è facile aver sottomano, ma frugando qua e là fra le carte più riposte e fra le espressioni della critica più autorevole e riverita, che quella alla vecchia di Gaetano Negri a quella modernissima di Giovanni Passini.

Libro, insomma, di indiscutibile valore giunto nel momento buono, degnissimo di rimanere tra le cose più care nella biblioteca della persona colta come sullo scaffale dello studente sebbene a quest'ultimo possa incutere, a tratti, un po' di soggezione per quel tanto di dottrinario e di professionale ch'è in qualcuna delle sue movenze.

A. Z.

Disgraziata corsa di Bottecchia in Francia

AVIGNONE, 30

Il giro della Vancluse, la prima corsa francese della giornata, è terminata con la vittoria di un giovane che l'anno scorso era ancora un dilettante. La partenza venne data fuori della città a 127 corridori. L'andatura è veloce all'inizio. Una caduta generale mette a terra tutti i componenti del gruppo di testa. Dal groviglio di macchine e di uomini uno solo esce malconcio: è Bottecchia che è contuso e obbligato ad abbandonare per danni irreparabili alla macchina.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Ville che copre i 283 km. del percorso in 9.39 — 2. Hillarion — 3. Ducerisier. Seguono altri.

Spigolature

Nota è la vita di Inigo Lopes di Mendoza, uomo che partecipò agli avvenimenti politici e militari del suo tempo e che nel suo paese occupò un posto elevato ed importante. Ma non è il complesso della opera sua che E. Vannutelli si è proposto di studiare nella «Rivista d'Italia»; essa rivolge di preferenza la sua attenzione a quella dell'opera poetica del Mendoza, che è la meno originale e spontanea, in quanto risente direttamente dell'influenza petrarchesca. Sotto questo punto di vista sono specialmente interessanti le composizioni allegoriche ed i sonetti «fechos a l'italico modo». La prima, in ordine cronologico, delle composizioni allegoriche è la «comedieta de Ponza», un piccolo poema in centoventi stanze, che si riferisce ad uno degli episodi più dolorosi della storia spagnuola, a quella battaglia di Ponza, in cui la flotta aragonese fu catturata e distrutta dai genovesi, e i principi stessi condotti in servitù. E' una visione; e il nostro pensiero corre subito alla «Divina Commedia», anche per il titolo dato al componimento. Ma l'influenza del Petrarca è subito evidente alla prima stanza che ammonisce gli uomini della infinita vanità del tutto: «O voi che dubitate, vedete se i trionfi, gli onori e la gloria sono eterni. Guardate gli imperi e le cose reali, e come la fortuna sia la più forte; essa volge l'alto in basso, a vicenda; e fa eguali i ricchi e i poveri». E' la stessa voce del nostro Petrarca, che più volte nei «Trionfi» si leva a dire misero e infelice chi speme in cosa mortal pone». E allo stesso modo, non sarà un ricordo della Canzone a «nuestra senora de Guadalupe»? Invincibile vittoria dei nostri persecutori... poni tu la fine ai miei languori, madre di misericordia». E il Petrarca aveva detto: «Or tu, donna del Ciel, tu nostra Dea... Vergine d'alti sensi, tu vedi il tutto: e quel che non potea far altri, è nulla a la tua gran virtute por fine al mio dolore». C'è in ambedue i componimenti, dopo l'esaltazione cristiana della Vergine, la preghiera per la pace dell'anima tribolata e rifuggente in seno alla divinità. Più ancora di questi raffronti ci interessano i quarantadue sonetti «all'italico modo». Questi sonetti dal Santillana sono il primo tentativo di trasportare dalla letteratura italiana nella spagnola la nuova forma poetica del sonetto. Questi suoi endecasillabi non sono sempre perfetti e non sempre i sonetti rispondono, per lo schema, al modello italiano. Il Santillana ci mostra sette tipi di sonetti dandoci esempio di una libertà di schemi che il Petrarca non ha mai osato. Troppo grande era l'ammirazione dello spagnolo per il poeta nostro, perchè noi possiamo pensare che egli abbia voluto allontanarsi da lui, e, allontanandosene, innovare. E' congettura più ragionevole pensare che alla maggiore varietà di questi schemi abbia contribuito, da una parte, l'imperizia dell'imitatore e, dall'altra, il ricordo delle ottave spagnuole che offrivano esempi di rime analoghe a quelle che ritroviamo nei sonetti. Il tentativo del marchese di Santillana rimase isolato, per il momento, nella letteratura spagnuola, e bisognò arrivare a Boscan e a Garci Lasso perchè fosse ripreso.

Il caro-vita trasforma molte abitudini, e si è disposti a fare ciò che in tempi normali, prebellici non sarebbe parso possibile. A Parigi, assicura l'«Excelsior», le mogli dei pittori e degli scultori sono diventate, per ragioni di economia, le modelle dei loro mariti, facendo una concorrenza alle «modelle» di professione, che erano diventate troppo esigenti. Del resto, la modella professionale di un tempo, che debuttava a soli due anni per qualche testina d'angelo e che la sua carriera non era limitata che dalla decadenza dei suoi pregi fisici, oggi non esiste più. Del resto tutti i grandi artisti preferiscono scegliere una modella di elezione per i loro capolavori. Canova potè avere Paolina Borghese: il pittore Tassaert la sua bellissima moglie, e Marie Babuty portò le grazie ingenue della sua fresca giovinezza a Greuze per il suo celebre quadro «La brocca spezzata». Raffaello forse fu così grande perchè ebbe la «Fornarina»; Tiziano la «bella Violante» e Courbet Giulia. Le mogli modelle si vantano di queste loro artistiche prestazioni. Una di queste al «vernissage» del Salone degli indipendenti, entusiasta del successo che arrideva alle opere di suo marito, diceva ad un amico: «Avete visto, caro X...., la «mia» esposizione? »

Occorrono diciottomila fili di ragnatela per fare lo spessore di un pelo di barba. Questa affermazione è del «Daily Mail». La strana resistenza di questo impercettibile filo setoso che sopporta il peso del ragno, quello di una o più vittime e subisce anche scosse di vento, è stato oggetto di studi in ogni tempo. Non è raro affatto che una tela di ragno abbia tenuto prigionieri dei piccoli rettili e talvolta gli uccelletti e topi di campagna. Sulla sua natura i pareri sono molti e controversi, quello che è però anche stupefacente è la elasticità di questi fili: un esperimento interessante fu fatto da un atronomo, il Mitchell. Egli prese uno dei fili più sottili e lo fece funzionare come tramite fra un pendolo ed una corrente elettrica; il filo sosteneva un fascio di fili metallici e li sollevava con un movimento della durata di un minuto secondo ripiombando poi in un vaso pieno di mercurio. Ebbene, dopo tre anni, ininterrottamente, quel microscopico filo di ragno continuava ancora la sua funzione senza presentare tracce evidenti di logoramento.

Susanna Reichemberg — morta testè a Parigi — fu una delle più deliziose interpreti dal '70 in su. Ella seppe alla Comèdie Française incarnare impeccabilmente il tipo dell'ingenua e dell'amorosa. Ma sopratutto il volto della bionda Susanna Reichemberg — così effuso e quasi evanescente alla luce del giorno — acquistava al lume della ribalta un rilievo speciale, indefinibile e tuttavia originale, che rendeva impossibile l'equivoco. Si sarebbe detto che la Diva era «fotogenica» — scrive Antoine nel «Journal» — se pure è possibile usare questo aggettivo inventato assai più tardi, per l'arte muta. Fu la creazione della parte di Suzel nell'«Amico Fritz» a rendere la Reichemberg popolare. Ma fu in Molière e in Musset che ella rimase un incomparabile modello Susanna fu «Agnese» come Monnet-Sully fu «Edipo» e Coquelin «Mascarillo». Troppo perfetta per mutare ruolo, ella rinunciò alla scena quando le sembrò di non poter più incarnare i deliziosi «sedici anni» delle sue parti e tuttavia ella fu, fino all'estremo, come era apparsa nei «Romaneschi» di Rostand: fresca, giovanile, deliziosa.

Le derivazioni di acque pubbliche

L'Avv. Carlo Petrocchi che fu capo dell'ufficio amministrativo del Magistrato alle Acque, dirigente dell'Ufficio speciale delle Acque Pubbliche, Direttore Generale delle bonifiche, e che ora trovasi a capo della direzione generale delle opere Pubbliche dell'Italia meridionale ed ed insulare, ha pubblicato in questi giorni un importante studio sulle derivazioni di acque pubbliche, nell'intento di illustrare come è sorta come è stata applicata ed in parte modificata la radicale riforma sulle derivazioni, che formò oggetto del decreto-legge 20 novembre 1916 n. 1664.

Ampia materia questa delle derivazioni d'acqua, della quale si trova intensa e pratica applicazione da parte del Governo della Repubblica Veneta a mezzo del Magistrato alle Acque.

Complessa materia che va assumendo consederevole importanza per le applicazioni richieste dai bisogni della vita e dalla scienza, per lo sviluppo delle energie meccaniche, per il miglioramento delle condizioni sociali, per la quantità e varietà di questioni derivanti.

Il vasto ed acuto studio si compone di due parti: la Relazione, nella quale l'Autore dimostra la piena conoscenza della non facile materia, ed i Dati Statistici e norme, comprendenti le concessioni accordate ed i provvedimenti emessi.

Nella prima parte vengono prese in esame le riforme alla legge del 1884, dimostrando la necessità di un'ampia riforma; vengono studiati il progetto Villa e la riforma Bonomi; viene analiticamente trattata la organizzazione ed il funzionamento dei servizi per la applicazione delle nuove norme.

Gli elenchi delle Acque Pubbliche sono ampiamente studiati, e con essi i canali di derivazione e demaniali, i canali di bonifica, le acque comunali e quelle sotterranee, i ghiacciai.

In merito ai canali di bonifica l'Autore sostiene che essi sono corsi d'acqua pubblici, convenendo con quanto finora ha afferamto il Tribunale delle Acque.

La questione è vivamente dibattuta e non è da ritenere che se in proposito finora si sono messi pochissimi Consorzi ciò voglia dire gli enti che non hanno protestato aderiscono alle iscrizioni fatte negli elenchi dei loro scoli.

La ragione è che più di un Consorzio sa poco o nulla di tali iscrizioni, e parecchi di quelli che sanno non vi danno alcuna importanza perchè sono persuasi che i loro scoli non hanno alcuno dei caratteri per essere considerati corsi d'acqua pubblici.

La questione, però sarà in seguito ampiamente trattata, perchè perchè essa deve essere risolta in forma più pratica di quanto non sia avvenuto finora, con riguardo alla natura dei Consorzi, al fine ed all'importanza delle loro opere, ed all'uso che può essere fatto dei loro scoli oltre a quello principale, e nella maggior parte dei casi unico, di convogliare le acque alle idrovore, in un fiume o canale regio, in un altro scolo, al mare.

Osservando qualche elenco di Acque Pubbliche abbiamo visto iscritti modestissimi scoli di altrettanto modestissimi compressori consorziali, dai quali non si riesce a comprendere quale pubblica utilizzazione possa trarsi dalla loro trascurabile quantità di acqua, spesso mancante.

E' avvenuto, anche a tale riguardo, ciò che è avvenuto ai riguardi della indicazione delle somme occorrenti per la esecuzione delle bonifiche di prima categoria, iscritte negli elenchi allegati al vigente testo unico di legge sulle bonificazioni, e che da noi lamentato al primo Congresso dei Consorzi del 1910 per giustificare la necessità di provvedimenti Governativi, e male interpretato dal defunto Maganzini, ha urtato il vivace temperamento di questo intellingente funzionario: che qualche ufficio del Genio Civile, cioè, ha indicati al Ministero tutti gli scoli di un Consorzio senza badare alla loro importanza e dalla possibilità di qualche seria utilizzazione dell eloro acque.

Lo studio dell'Avv. Petrocchi esamina poi i riconoscimenti di utente d'acque pubbliche ed il catasto delle utenze; tratta ampiamente delle concessioni nella loro procedura e nelle loro questioni giuridiche ed economiche; dell'intervento statale nelle derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche; infine si occupa della istituzione, della competenza, del procedimento del Tribunale delle cque Pubbliche, e passa in rassegna la giurisprudenza formatasi sulla materia.

L'importante pubblicazione, che contiene il frutto di una forte intelligenza e di un profondo studio, ha la disgrazia (come tutte le pubblicazioni uscenti da pubblici uffici) di non essere preceduta e seguita dall'appoggio della stampa; di venire alla luce sotto la veste di relazione ministeriale, e quindi di essere ritenuta un arido elenco di norme e di cifre; di essere accompagnata dalla seconda parte contenente i dati statistici.

Invece la prima parte dello studio rappresenta un'opera di rilevante importanza, porta un forte contributo all'esame della materia delle acque, riesce di molta utilità a tutti coloro, enti o persone, che si muovono od hanno interessi nel vasto campo delle acque.

UGO MOZZI

La rivista dell'istruzione

ROMA, 30.

Il Ministro della Pubblica Istruzione inizierà col prossimo aprile la pubblicazione di una rivista la quale si intitolerà «Annali della Pubblica Istruzione».

La rivista conterrà studi originali su questioni scolastiche riguardanti l'ordinamento della scuola e speciali istuzioni ad essa connessi ed argomenti amministrativi relazioni ufficiali di singoli e di commissioni, indagini, statistiche, notizie particolari esclusi tutti i provvedimenti relativi al personale e, gli atti legislativi e sarà divisa in due parti nettamente distinte. L'una tratterà soltanto di argomenti relativi alla istruzione elementare.

Ciascuna sarà composta di sei fascicoli semestrali di circa 100 pagine ciascuna in modo che ognuna formerà un volume di 600 pagine complessiva, le due parti saranno pubblicate alternativamente dimodochè ogni mese verrà in luce un fascicolo degli annali.

La conferenza russo-romena

VIENNA, 30.

Le trattative delle delegazioni russa e romena hanno subìto nella giornata d'oggi una sosta, avendo il ministro degli esteri dott. Gruenberger invitato i delegati ad un ricevimento ufficiale.

S. E. Sardi parla a Sulmona

SULMONA, 30

All'Arena Garibaldi l'on. Alessandro Sardi, sottosegretario di Stato e capo del fascismo della provincia, ha pronunciato davanti ad un pubblico imponente per numero ed entusiasticamente raccolto intorno a lui uno splendido discorso, seguito con la più religiosa attenzione e frequentemente interrotta da vibranti applausi ed approvazioni.

Ricorda che il partito fascista ha impostato con la battaglia con rigore di termini, e Benito Mussolini lo ha ripetuto qualche giorno fa al Costanzi: a favore o contro il governo. Non vogliamo mezzi termini, per noi non esistono forme intermedie tra fascismo ed antifascismo.

Respingiamo tali tentativi di speculazione elettorale. Esamina e combatte la composizione delle altre liste. Spiega e difende le ragioni della lista bis. Eccoci alla dura battaglia intransigente e risoluta, contro tutti i partiti.

Per spezzare il cerchio malvagio nel quale con la violenza i cattivi avevano rinserrata la patria, il fascismo dovè servirsi della violenza che era l'unico mezzo efficace per vincere. Uscendo dal fragore della contesa, il fascismo tende ora a dare all'Italia una nuova vita di queste laboriosa e beatitudine feconda. Essa èpace. Sa però per l'insegnamento che la storia le ha dato che quando i conflitti di interesse, di idee si fanno troppo violenti, non è sempre il diritto che li decida. Vuole perciò una pace forte, penosa, la pace romana.

Il fascismo vuole dare al paese la nuova classe di dirigenti che meriti l'onorifica attribuzione di ottimati dall'ingegno acuto, dal carattere adamantino, competenti nei problemi tecnici ed economici ed animati dalla più profonda devozione per la patria. Il fascismo non ebbe protettore. Non vuole tutori. E' deciso a continuare la propria strada per dare all'Italia il suo posto nel mondo. I nostro popolo il suo destino e la sua grandezza. Compirà l'opera ad ogni costo. (*Grandi ovazioni*). La nazione dovrà affiancare lo sforzo del Duce magnifico e vincerà.

Le frottole sulla Milizia Nazionale

ROMA, 30.

Il Comando Generale della Milizia comunica:

«Un giornale del 29 marzo, in un suo trafiletto da Siracusa, asserisce che militi in uniforme di quella legione percorrevano le strade e le piazze della città strappando i manifesti delle liste elettorali avversarie del governo Nazionale. In seguito ad indagini esperite è risultato che tali notizie evidentemente tendenziose sono fantastiche.

La visita di S. E. il ministro De Stefani

e la situazione elettorale a Vicenza

VICENZA, 28.

(X.) La campagna elettorale impostata dai fascisti nella nostra Provincia con linee e criteri rigidissimi è ora nel fervore del suo svolgimento. Le popolazioni della provincia, in questo scorcio elettorale ci hanno offerto uno spettacolo meraviglioso di fede e di compatezza, nella esplicita manifestazione dei consensi al programma fascista, e all'opera del Governo che presiede alla Nazione sotto la guida del Duce Benito Mussolini. Plebiscito di consensi che si partono dalle più cospicue personalità e che vanno all'umile lavoratore della terra e alpigiano, unendo tutti in un fascio di energie di forze contro il quale invano tentano le subdole manovre degli avversiri abituati, sino a poco tempo innanzi, ad incatenare il nostro popolo con il malo gioco delle rancide concioni elettorali e con l'esposizione di programmi che dovevano sortir l'effetto di magnifici fuochi artificiali.

Abbiamo così assistito a degli episodi oltremodo significativi di cospicue personalità che godono la simpatia del nostro popolo scendere spontaneamente nelle piazze per recare, la loro autorevole parola in appoggio della lista nazionale, fiancheggiando l'opera dei candidati e oratori fascisti. Nessun episodio di voilenza e nessun incidente sono venuti a turbare la serenità e la libertà in cui si inquadra la lotta elettorale. Comizi di popolari, repubblicani e di altri partiti di opposizione hanno potuto svolgersi tra il più alto rispetto dei fascisti, venendo così a sfatare stupide leggende messe in giro dagli avversori per cercar di giustificare a priori i vuoti che, all'atto pratico, dovevano constatare intorno ai loro comizi. La ragione è che il nostro popolo, dopo il torbido periodo del dopo-guerra, ha saputo trovare se stesso, con la bontà e la tradizionale mitezza della sua anima, fedele alla religione dei padri e a quei sentimenti di italianità che il fascismo, nel suo sorgere, ha saputo rivendicare in faccia a coloro che tentavano di abbassare il sacrosanto patrimonio del nostro popolo ad una arma politica. L'appello dei più integri ed autorevoli personalità cattoliche della Nazione non poteva, in questo momento, risonare in maniera più chiara ed esplicita: Votare la lista nazionale è oggi dovere di ogni buon italiano. Questo il nostro popolo ha dimostrato di capire, esprimendo, col prossimo voto, tutta la riconoscenza verso quel Governo che ha saputo spazzar via dalle nostre gentili contrade i resti della barbaria asiatica predicata dai falsi profeti che non si peritavano di trascinare la nazione nel baratro, riprestinando i valori spirituali e morali del paese che tornava così a rivivere secondo le sue gloriose tradizioni. Se realismo politico e senso di responsabilità devono essere oggi argomento essenziale per l'appoggio al Governo dell'on. Mussolini il quale mostrò di comprendere e rispettare, come nessun altro governo i principi che sono più cari al nostro popolo, i vicentini, in modo particolare, hanno un diretto dovede di riconoscenza anche verso quell'uomo ch'è divenuto il più potente collaboratore di Mussolini nell'opera grave della ricostruzione nazionale. Intendiamo parlare di S. E. il Ministro Alberto De Stefani il cui nome figura nella lista della nostra circoscrizione, accanto ai nomi dell'ardente patriota Michelangelo Zimolo, di Piero Bolzon che tutti i vicentini conoscono ed apprezzano, di Tullio Cariolato e Luciano Marzotto.

L'on. De Stefani fu il solo deputato riuscito con puri voti fascisti nella nostra provincia, nelle elezioni del 1922, e i vicentini devono ora riconfermargli con plebiscito di consensi, tutta la loro fiducia e la loro estimazione, venendo così a confortare la sua poderosa e silenziosa opera quotidiana che non consente vane esibizioni elettorali, come un tempo si era abituati dai membri di governo, ma la cui attività conosciamo.

Le ripercussioni cui il nostro popolo sente ed apprezza i costanti salutari benefici e i risultati ottenuti nel terreno della economia nazionale attraverso lo ristabilimento delle finanze dello Stato. Assorbito com'è dal suo poderoso lavoro, S. E. De Stefani si è sempre ricordato e ricorda la sua città di elezione che lo volle cittadino onorario. Anche nella sua recente visita a Roma il Sindaco comm. Franceschini ebbe modo di conferire con il ministro circa i concorsi dello Stato per la grande derivazione del Grigno, il complesso problema che appassiona oggidì maggiormente i nostri amministratori. E' risaputo infatti che il Ministro delle Finanze ha sospeso l'applicazione della legge del '19 riguardante i concorsi dello Stato a tutte le derivazioni d'acqua, intendendo S. E. De Stefani di conoscere gli impegni e di sindacare, d'accordo col miistro dei Lavori se e quali derivazioni meritino per la loro importanza e per l'interesse dell'economia generale, di essere finanziate. In tal senso è imminente un decreto, e il comm. Franceschini ebbe da S. E. De Stefani, che conosce la importanza del progetto del Grigno, le migliori assicurazioni anche per la precedenza del concorso.

Questo non è che un episodio del riconoscimento da parte di S. E. De Stefani, dei bisogni e delle necessità della nostra provincia. E noi abbiamo insistito su questo non per fissare le figure dei candidati nell'anticipo del risultato elettorale, risultato che è sin d'ora chiaramente prevedibile, ma per collocare fatti ed episodi nella loro giusta luce, smascherando anche su questo terreno, le sottili quanto vane o ridicole malignazioni degli avversari. Di questi avversari che imprecano alla mancanza di libertà nella più perfetta malafede e che loro per primi sanno che appunto per affrettare il raggiungimento di una nuova disciplina nazionale nell'orbita della costituzione l'on. Mussolini ha voluto che l'esperimento elettorale trovasse raccolti in un solo blocco i rappresentanti delle varie forze nazionali del paese. Questo hanno lealmente riconosciuto e dichiarato coloro che non vogliono confondere la religione con un partito e che non vogliono incorrere nella duplice responsabilità di rendere più difficile un'opera di ricostruzione e di contrastare un regime al quale — ricordiamolo — nessuno può vantarsi di poterne oggi sostituire uno migliore.

Qui a Vicenza, di questa malafede, ne abbiamo avuto una tipica dimostrazione nelle ultime elezioni amministrative, quando un giornale popolare usciva nel giorno stesso che il Vescovo si recava a votare la lista dei consiglieri fascisti....

E questa non è retorica elettorale ma storia di ieri. E sempre a proposito di popolari, chè dei socialisti non vale neanche la pena di parlarne, la «Provincia di Vicenza» ha preso in questi giorni ad illustrare i.... fasti e i nefasti della amministrazione Provinciale popolare riferendo, in una lettera aperta a S. E. il Presidente del Consiglio, le condizioni politiche, amministrative e finanziarie dei Comuni della Provincia. E si dimostra, in primo luogo, il completo cambiamento della situazione politica dall'avvento del Fascismo al potere. Inquantochè la maggioranza dei Comuni è oggi retta da amministrazioni fasciste che, con votazioni lusinghiere, e spesso plebiscitarie, hanno sostituito non le poche socialiste, compresa quella del capoluogo giustamente defenestrata in un magnifico slancio di giovanile e patriottico entusiasmo, ma anche molte delle popolari. Ne conseguì una più feconda ed onesta attività amministrativa da parte delle rinnovate rappresentanze comunali tendenti con ogni sforzo a sanare i mali di un passato e remoto o prossimo, giungendo ad un confortante assestamento delle finanze locali, ridotte allo stato fallimentare per gli sperperi insonsulti delle amministrazioni bianche e rosse. Alle quali amministrazioni soltanto è da attribuirsi la causa di inasprimenti fiscali e di economie resi necessari per salvare i nostri comuni dal baratro profondo verso cui li spingevano le amministrazioni sociali popolari, consenzienti i governi d'infausta memomia.

In questa rinnovata e serena atmosfera di italianità e di civiltà, Vicenza si appresta alle elezioni.

Il dovere di ogni cittadino è chiaro. Qui gli avversari sono per noi questione di scarsa importanza. Il fascismo continua diritto per la sua strada di rivendicazioni nazionali e di gloria. Questo si sappia.

LETTERE DAI LETTORI

Forestieri e mendicanti

Sig. Direttore,

Hanno incominciato a fluire in città numerosissimi i forestieri. E con la loro venuta tra noi hanno anche incominciato a piantonare ogni angolo di via, ogni piede di ponte, ogni ingresso di chiesa numerosissimi mendicanti.

Nei mesi scorsi, durante la stagione invernale, tutto questo esercito di storpi, di ciechi, di donne e di vecchi circondati da pargoli fifanti, non era tanto numeroso. Con l'affluenza di forestieri e di danaro, con l'aprirsi di alberghi, con lo accresciuto lavoro nei caffè e nei negozi, se mai, tutta questa miseria avrebbe dovuto diminuire e non aumentare.

E' sintomatico poi come in un date punto di... osservazione piantonato dai mendicanti essi vi alternino giorno per giorno: al lunedì, ad esempio, il cieco con il cagnino; il martedì la donna con i bimbi; il mercoledì il povero vecchio; il giovedì il disoccupato che non trova lavoro; e così via sino a ricominciare con la nuova settimana. Esistono quindi dei veri e propri turni... di lavoro.

Non parliamo poi della «misera madre piena di prole, senza tetto e senza pane», che pizzica i bimbi avuti in prestito dalle amiche per farli piangere e muovere a pietà; non parliamo del «disoccupato» che, riscontrata per troppo poco redditizia questa querimonia, diviene da un giorno allaltro, chiusi gli occhi e un bastoncino in mano, un «povero cieco»; e tralasciamo anche di parlare di quei poveri mendicanti che cambiano all'agio trenta o quaranta lire di moneta ai camerieri dei caffè o ad altri.

E non stiamo neppure a parlare del decoro della città, della miseria nazionale e delle brutte impressioni presso i forestieri e dell'appellativo di cenciosi che ci appioppano. Parliamo piuttosto di... caratteristico, di colore d'ambiente, se non sa provvedere a ciò chi di ragione!

P. F.

L'ultimo record di Lecointe omologato

PARIGI, 30

La Federazione Aerea Internazionale ha omologato il record di altitudine in idroplano detenuto da Sadi Lecointe con 8980 metri raggiunto l'11 marzo sul bacino di Malan.

Il generale De La Huerta è ancora in vita

WASHINGTON, 30

Un rappresentante a Washington del generale De La Huerta smentisce la voce della morte di questi e dichiara di aver ricevuto ultimamente personali notizie dal generale.

L'opera poderosa del Governo nel discorso dell'on. Marchi

AREZZO, 30

Ecco un sunto del discorso pronunciato dall'on. Marchi Sottosegretario di Stato alle Colonie.

Dopo il caldo saluto alla città di Arezzo che lo volle a suo rappresentante politico nella passata legislatura ed una esaltazione dei combattenti e dei fascisti aretini, oggi come ieri, sempre fedeli e sempre entusiasti, l'oratore passa a tratteggiare la presente lotta elettorale.

Lotta elettorale che se è dissimile dalle passate per una nuova legge che la dirige e per l'allargamento delle circoscrizioni che tendono sempre più a fondere insieme persone ed interessi per meglio uniformarsi all'unico interesse dello Stato, è anche dissimile nelle sue contingenze per l'assoluta diserzione dalla lotta delle multiformi opposizioni.

L'on. Marchi ha ricordato che l'attuale ministero salì al potere per volontà del Re e mandato di fronte ad una Camera che non era la sua Camera, otteneva l'enorme voto di fiducia sopra le inequivocabili dichiarazioni del presidente del Consiglio. Voti di fiducia che susseguirono al Senato e alla Camera, confermando ericonfermando quella fiducia.

Dopo un rapido quadro della situazione italiana avanti l'ottobre 1922 l'onor. Marchi è passato ad esaminare e prospettare l'opera del governo in politica estera, coloniale ed interna.

All'estero, ha detto l'oratore, illustrando la situazione dell'Italia, dopo la sconfitta e i ripiegamenti iniziati da Versailles a Genova e che senza di noi si perpetuerebbero oggi a Ginevra con la Lega delle nazioni, la posizione dell'Italia era addirittura misera.

L'oratore dopo avere esposto le deplorevoli condizioni in cui si trovavano la Tripolitania e la Cirenaica, ha ampiamente parlato della situazione all'interno, dove, egli ha detto, la legge esisteva sui codici, non certo nelle coscienze.

Ha così continuato: Doveva, necessariamente, se davvero si doveva ricostruire, passare dal carnevale alla quaresima. E questo compito ci imponemmo e imponemmo al popolo italiano.

La parola di disciplina non significò più nella bocca del presidente del consiglio, una delle solite raccoandazioni, ma un preciso comando. Chi ubbidì ebbe la nostra riconoscenza, chi tentò ribellarsi, fu domato dalla legge.

L'oratore poi ha esaminato l'opera ricostruttiva del governo nel campo della politica estera e nella politica coloniale, e quindi ha parlato della politica finanziaria, ricordando all'uditorio la dichiarazioni ripetute dal ministro delle finanze on. De Stefani. Dopo avere sviluppato a base di cifre il concetto che il governo nazionale ha proseguito e prosegue l'opera verso il pareggio, l'on. Marchi è passato ad illustrare l'ampiezza e la solidarietà della riforma finanziaria.

Il Sottosegretario di Stato on. Marchi ha poi ricordato l'opera del Governo nel campo religioso, e nel campo scolastico, soffermandosi sulla riforma Gentile.

L'oratore ha quindi lungamente confutato le affermazioni di coloro che affermano che manca al governo un programma, e che le elezioni siano impostate unicamente sulla conservazione o meno del potere da parte del fascismo, e con lunga ed acuta analisi ha passato in rassegna i programmi del socialismo, del popolarismo, della democrazia, dimostrandone la impotenza di attuazione in cui si trovarono di fronte a determinati momenti storici.

L'on. Marchi ha così soggiunto:

«Il programma non sta nella lettera ma nello spirito. E se così è vero ed è vero basterà una mediocre cultura per scoprirlo. Se anche confuso, se ancora ad uno stato direi naturale tutta la tradizione del risorgimento italiano, la sua politica, la sua filosofia, la sua arte è nella pratica fascista. Lasciate tempo al tempo: lasciate che nella pratica quotidiana le idee si affermino e si impongano. Oggi nell'azione c'è il programma, l'azione stessa è tutto il programma del governo. Su questo voi elettori siete chiamati ad esprimere i desideri del vostro domani!

Il sottosegretario alle Colonie ha illustrato le cure dedicate ad avviare verso nuova vita l'esercito e la marina che dal 1919 al 1921, egli ha detto, furono annientati dall'atroce voialià di rivincita dei sovversivi. Nonostante la tirannia del bilancio — ha soggiunto l'on. Marchi — l'esercito, la marina, l'aviazione vanno ricostruendo la loro efficenza bellica, dopo aver ormai riconquistato la loro efficenza morale.

L'on. Marchi ha poscia illustrato l'opera del governo in altri campi, ricordando che all'agricoltura e all'industria il governo nazionale ha dato quello che èloro indispensabile per vivere e per produrre, ha dato la tranquillità, la libertà.

Avviandosi alla fine del suo discorso, l'oratore ha così dichiarato:

«A chi ci domanda l'intenzione per il futuro, non abbiamo che mandarlo alla osservazione della nostra opera passata. Ben altro vorremmo che entrasse nella coscienza dei cittadini, che i governi, come gli uomini, salgono non per quanto di esteriore sanno per apparire, ma per quanto di solido, di grandioso possono segnare. Il compito che urge, che felicemente iniziammo e che dovrà per forza essere continuato, consiste nel far sentire a tutti i cittadini la forza, la necessità dello Stato».

«Contenere sempre i loro interessi nel la disciplina dell'unità oggi imposta ad alcuni ma che dovrebbe diventare la accettazione volontaria di tutti».

Dopo un'ampia esposizione sulla funzione dei governi e sul concetto dello Stato, l'on. Marchi ha riassunto la storia millenaria delle nazioni e fra vivissimi applausi ha così concluso:

«Nessun popolo può vantare la nostra grandezza, l'immensità del nostro patrimonio, perchè non fosse disperso noi ci battemmo, perchè non sia disperso ci battiamo oggi. Questo è il nostro programma che è fede suprema ad un tempo, questo deve essere il vostro programma o cittadini elettori.

CRONACA DI VENEZIA

La bandiera di combattimento
all'esploratore "Mirabello,,

Domenica nel pom. ha avuto luogo con una semplice ma suggestiva cerimonia la consegna della bandiera di combattimento all'esploratore «Mirabello».

L'esploratore «Mirabello» una delle più veloci navi della nostra Marina, fa parte della squadra dell'Alto Adriatico, ed è giunto a Venezia da Pola ove aveva ha sua base per ricevere la bandiera di combattimento prima di intrapprendere una lunga crociera.

Il «Mirabello» che porta il nome dello Ammiraglio Carlo Mirabello, il riorganizzatore della nostra Marina da guerra, è stato varato a Genova nel 1915, ha un dislocamento di 2050 tonnellate, una lunghezza di 102.85 metri e una larghezza di metri 9.74: e la bella nave ha preso parte a tutta la guerra partecipando a vari fatti d'arme. Sulla nave si erano riunite per la bella e simbolica cerimonia tutte le autorità militari politiche e cittadine fra cui abbiamo notato S. E. lo Ammiraglio Mortola Comandante in Capo del dipartimento dell'Alto Adriatico, lo Ammiraglio Giovannini comandante della piazzaforte, il Prefetto cav. di gr. Croce avv. Pesce, il Commissario Straordinario gr. uff. prof. Giordano, il questore comm. Tarantola, il Viceprefetto comm. Sorge, S. E. Tombolan Fava primo presidente del la Corte d'Appello, il col. Tomassi comandante la Legione dei Carabinieri, il co. [illegible] de Dillon comandante interinale della V.a zona della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, il col. Maccalupo per il Presidio, il col. di Stato Maggiore Armando e moltissimi altri ufficiali dell'Esercito e della Marina. Sono presenti inoltre i nipoti dell'Ammiraglio Mirabello, le dame componenti il Comitato Milanese e altre signore della migliore società veneziana, e alcuni rappresentanti di Tortona, patria di Carlo Mirabello.

Sulla nave tutto l'equipaggio era schierato sul quadrato di poppa: facevano gli onori il Comandante Pini e il comandante in seconda Franzoni.

Verso le 15.30 arriva sulla nave S. Em. il Cardinale Patriarca La Fontaine accolto dal suono della Marcia Reale della banda della scuola meccanici, mentre un picchetto in armi presenta le armi.

Così la cerimonia ha inizio. Primo a parlare è l'Ammiraglio Giovannini il quale esalta il rito nobile e commovente che si sta compiendo, rito dolce al cuore di ogni marinaio; e che si compie in questa Venezia, che memore delle sue glorie, è stata in guerra baluardo contro le insidie nemiche. Prega quindi i nipoti del grande Ammiraglio presenti di rendersi interpreti dell'affetto e della riconoscenza di tutta la Marina Italiana presso la sorella di Carlo Mirabello, ringrazia i rappresentanti di Tortona patria del grande Ministro e Milano patria d'adozione per il loro intervento alla cerimonia, e S. Em. il Patriarca per la sua significativa presenza.

Segue S. E. l'Ammiraglio Mortola che legge un nobile telegramma del Ministro della Marina, e S. E. il Duca Thaon di Revel che lo incarica di rappresentarlo alla cerimonia.

Parla quindi la madrina, la Principessa Borromeo presidentessa del Comitato delle signore milanesi che vollero offrire il sacro simbolo alla nave.

Sostituendo la compianta e venerata duchessa Melzi d'Ezil, essa dice, con trepida commozione, in nome delle dame lombarde partecipo alla solenne funzione ch'egli, l'Ammiraglio della rinata Marina d'Italia volle istituita, quando dopo una campagna di denigrazione condotta per loschi fini da una stampa sciagurata assunse la ardua impresa di riorganizzare la nostra flotta, e la condusse felicemente a termine, attraverso dieci anni di diuturno infaticabile lavoro.

Essa ricorda il fuso scoppio di sdegno di Carlo Mirabello in pieno Parlamento contro i denigratori della R. Marina italiana, e la magnifica opera di riorganizzazione della flotta, ch'egli rimise in piena efficenza e si chiama orgoglioso, assieme alle altre dame milanesi del comitato di aver la ventura di poter offrire alla bella nave che porta il suo nome, nave provata nelle belle azioni guerresche del 15 maggio 1917 e 23 aprile 1918 il simbolo della Patria.

E così conclude: Il giorno in cui sotto il vigile occhio di Dio garrirà al vento la bandiera benedetta che noi donne milanesi si offriamo con nel cuore il nome del Re, che fu Re sul mare e aprì le porte ai nuovi destini della Patria, quel giorno voi sarete, o marinai della «Mirabello» secondo il motto immortale «I garibaldini della nave» e un'altra volta la vittoria con le grandi ali aperte getterà lauri sulla scia della «Mirabello indomita nel periglio».

S. Em. il Patriarca, assistito dal suo segretario don Ugo Camozzo procede quindi alla benedizione della bandiera che è distesa sopra l'artistico cofano che la racchiude, mentre squilla l'attenti e i marinai presentano le armi.

Il momento è solenne e veramente commovente. Finita la benedizione S. Em. il Patriarca pronuncia brevi parole ma nobilissime: egli invoca la protezione del Cielo sul sacro vessillo e sulla nave e si augura che questa sia sempre apportatrice di pace e che mai i suoi cannoni debbano entrare in azione, ma se sventuratamente questo dovesse succedere che il vessillo oggi benedetto sia di conforto e simbolo di fede anche nelle battaglie.

Per ultimo il Capitano di fregata primo comandante della nave prende in consegna la bandiera benedetta da Dio, bandiera che rappresenta quanto di più sacro possa aver ogni marinaio, simbolo maggiormente più caro perchè consegnato alla vigilia di una lunga crociera che porterà il tricolore su altri mari e su altri porti che non sieno quelli della Patria.

Ad un ordine la bandiera di combattimento viene quindi issata sul picco dell'albero di mezzana, assieme al gran pavese mentre la banda intona la Marcia Reale, le truppe si irrigidiscono sull'attenti, e vengono sparati ventun colpi di salve.

Ad assistere alla bella cerimonia si era radunata lungo i parapetti dei Giardini Pubblici una grande folla che ha seguito commossa lo svolgersi della suggestiva cerimonia.

La campagna elettorale
Il conte Revedin e il ten. Berenzi a Burano

Ebbe luogo l'altra mattina a Burano l'annunciato comizio elettorale: la piazza, era gremita di popolo e festante di sole e di bandiere, quando si presentarono i due oratori, il co. Antonio Revedin e il ten. Angelo Berenzi ad un balcone adornato col tricolore.

Il dott. Abbruzzetti con opportune parole presentò il co. Revedin, ricordandone le chiare benemerenze e il fiero patriottismo e il tenente Berenzi, esaltandone le doti di valoroso combattente e di purissimo fascista. Analizzando il significato della prossima battaglia elettorale che non deve essere un gioco di schede ma una grande e sincera manifestazione di gratitudine e di consenso col governo fascista di cui nessuno può negare le ormai enormi benemerenze, il dott. Abbruzzetti ha concluso il suo dire incitando il popolo di Murano ad essere concorde nell'affermare la sua anima italiana e il suo alto amore di Patria.

Dopo gli applausi che coronano il breve ed efficace discorso del dott. Abbruzzetti iniziò il suo dire il co. Antonio Revedin.

In forma elevata e persuasiva ad un tempo l'oratore ricordò alla folla le tristi giornate del bolscevismo imperante le violenze bestiali commesse contro le sacre istituzioni della Religione, della Patria e della famiglia: prospetato le condizioni terribili in cui sarebbe caduta l'Italia se la follia leninista avesse potuto dilagare impunemente sul bel suolo della Patria dominata da pochi demagoghi che si credettero lecita ogni turpitudine e ogni sopraffazione.

Oggi il Governo Fascista ha dato ormai la prova di essere un poderoso ricostruttore: nessuno può negare questa verità luminosa che scaturisce dal primo generoso moto delle giovani camicie nere e culmina nell'attività magnifica degli uomini che guidano i destini della Nazione. Se oggi l'Italia ha ripreso la sua via trionfale, laboriosa e forte all'interno, rispettata all'estero, lo si deve a Benito Mussolini al Fascismo italiano.

Una votazione concorde deve confortare l'opera del Governo e i Buranesi, se vogliono tutelati i più sacri valori morali, e i diritti e gli interessi di Venezia e delle sue isole devono dare il più incondizionato consenso alla lista nazionale. Il chiaro e conciso discorso del co. Revedin sottolineato da frequenti approvazioni venne alla fine vivamente applaudito.

Quindi il tenente Berenzi con infiammata parola iniziò il suo discorso ricordando gli anni di passione sanguinosa in cui l'Italia sostenne la sua fortissima prova: i giorni di allora che dalle trincee sognarono una Patria più grande e più pura sono quelli stessi che dai monti, dalle valli, da ogni città e da ogni borgo d'Italia corsero a Roma ansiosamente per difendere nuovamente la divina Italia dall'oltraggio dei nemici di fuori e dei vigliacchi di dentro.

Essi col sacrificio della vita ruppero le orde sovversive e ricostruirono sulle radici di quella demagogia la Patria nuova.

L'oratore prosegue criticando i vari partiti dell'opposizione, ed espone quindi lucidamente la politica religiosa del Governo che in brevissimo spazio di tempo seppe compiere quello che tutti gli altri partiti non seppero fare.

Comizio elettorale fascista
Località Rana Malghera

Aderendo al desiderio degli abitanti ieri serà alle ore 20 con automobili messi a disposizione si recò in frazione Marghera località Rana l'on. avv. Amedeo Sandrini accompagnato dal sig. Commissario di P. S. di Mestre dott. Venzel e dal direttorio del locale Circolo Fascista.

All'arrivo l'on. Sandrini fu accolto dall'intera popolazione della località con forti nutriti battimani, evviva ed alalà e dall'Inno «Giovinezza» suonato col piano della Sala Edmondo Rossoni ritrovo del dopo lavoro dei lavodatori della frazione.

Il presidente del locale Circolo Fascista sig. L. Brunello con parole d'occasione presentò l'on. Sandrini. L'on. Sandrini pronunciò uno smagliante discorso dimostrando con veridicità di fatto come il Governo del Duce Benito Mussolini abbia in breve periodo di tempo ripritinato, la autorità dello Stato il rispetto alla religione, la pace Sociale, ricostrutta la gerarchia e rafforzato il prestigio della Nazione all'Estero.

Inneggò a S. E. Giovanni Giuriati vero e prode cambattente a cui oggi nei paesi d'oltre Oceano è stato affidato l'incarico di portare a quelle popolazioni il genio e le opere d'arte della civiltà d'Italia.

Con nutriti applausi di unanime ovazione e l'inno di «Giovinezza» fu accolta la fine del brillante discorso.

Nell'attigua saletta dei Sindacati Nazionali Fascisti venne servito un rinfresco e dopo di ciò ripetendosi la calorosa dimostrazione ebbe fine il comizio con ripetute grida per il trionfo dei candidati alla lista Nazionale fino a tanto che l'on. Sandrini ripartì.

Una pregevole opera d'arte

Nella elegante vetrina della A. M. E. D. I. all'Ascensione è esposto un quadro che sembra opera di delicato pennello ed è invece un lavoro a ricamo in seta. Rappresenta il Ponte a Cividale e per l'armonia e fusione dei colori, dalle graduazioni delicatissime e di così efficace e persuasiva espressione, è evidentemente opera non comune, non di sola e solita arte muliebre e paziente di ago e di ricamo ma di artista nel più elevato senso della parola. L'autrice, Signora Di Lenna di Udine, morta da parecchi anni, fu infatti una pittrice distinta, ed il quadro che è nella vetrina dell'Ascensione fu esposto all'Esposizione Internazionale di Filadelfia riscuotendo l'ammirazione di competenti. E' opera raccomandabile così per un collezionista, come per un elegante salotto.

Circolo Universitari cattolici "L. Olivi,,

Seconda lista: Lista precedente: Lire 9737.10; Casa di Risparmio 200; Moratti Angelo e consorte 30; Alba Utimperbhen 15; Mons. nob. Francesco Paganuzzi 2.a offerta L. 25; Moro Maria 5; Fabris Angelina 5; De Biasi Giuseppe (2.a offerta) 25: Totale L. 10042.10.

Le offerte si ricevono presso il «Corriere della Venezia» presso la Libreria Emiliana e presso il Segretario del Circolo Olivi Sig. L. P. Paganuzzi, S. M. Maddalena 2145.

La inaugurazione del gagliardetto
del Circolo fascista di S. Croce

L'altra sera ebbe luogo l'inaugurazione del gagliardetto del Circolo Fascista di S. Croce *Giovanni Cattelan*. Tutto il Palazzo Gradenigo, ove ha sede il circolo, era esternamente decorato con palloncini tricolori.

La cerimonia semplice è riuscita una magnifica manifestazione di entusiasmo e di patriottismo. Nel vasto androne del Palazzo, adorno di bandiere tricolori e di piante, una grande folla.

Attorno al tavolo degli oratori tutti i gagliardetti del Fascio di Venezia, quello del circolo di Dorsoduro, il gagliardetto dei Balilla e la bandiera del circolo liberale di S.ta Croce. Erano pure presenti il padre e la sorella di Giovanni Cattelan.

La cerimonia ha inizio con brevi parole del presidente del Circolo sig. Gino Robertelli che ringrazia tutti gli intervenuti e illustra il simbolo del gagliardetto che si inaugura.

Quindi la signorina Maria Pellizetti, una delle prime fasciste e madrina del gagliardetto, consegna il gagliardetto, formato da un drappo tricolore con il fascio littorio nel mezzo, all'alfiere, accompagnando la consegna con le seguenti nobili parole:

« Nella notte dall'11 al 12 ottobre 1922 Giovanni Cattelan milite dell'idea fascista cadeva al suo posto di battaglia facendo olocausto della sua fiorente giovinezza alla grande adorata madre Italia.

« Fascisti! Giovanni Cattelan non è morto, resta il suo spirito indomito, confuso con una schiera di mille e mille caduti, avanguardia ideale e spirituale delle camicie nere. Il suo nome è assurto a simbolo egli è tra noi oltre che nel cuore anche quale faro luminoso di sacrificio e di esempio. Compagni, non parole, perchè nulla meglio che la sublimità del silenzio e del raccoglimento possono farci ricordare il compagno caduto, si che da questo ricordo di eroismo edi abnegazione scaturisca la fede e il sostegno nelle continue lotte per la completa redenzione della patria.

E sia in noi la volontà fredda e tenace di servirla con piena dedizione, tutti al loro posto di battaglia, pronti come egli ci addita, a qualsiasi rinuncia anche a quella suprema della vita.

« Fascisti! Questa sera nel nome del giovane eroe si inaugura questo gagliardetto del quale ho l'onore di essere la madrina: io lo consegno a voi quale pegno di fratellanza sicura che esso con i tre suoi colori sventolerà sempre tra voi come simbolo e guida; sicura che lo saprete conservare e difendere con tutta la forza dei vostri petti

Nel nome di Giovanni Cattelan, per le fortune della Patria, eia, eia, alalà!

Il grido viene ripetuto entusiasticamente da tutti i presenti.

La banda intona l'inno «Giovinezza» accompagnato alla voce da tutti i presenti. Quindi il parroco di S. Simeone benedice il gagliardetto.

S'alza poi a parlare, accolto da applausi, l'oratore ufficiale Gino Damerini. Egli inizia il suo dire affermando come abbia un significato profondo il fatto che la inaugurazione di questo gagliardetto di battaglia sia avvnuta nell'ultima settimana della lotta elettorale nella quale il fascismo ha impegnato la sua ultima battaglia da cui riuscirà ancora una volta vittorioso. Perciò questa cerimonia non deve essere di festa o di parata ma di monito e di incitamento a tutti i fascisti perchè questi facciano il loro massimo sforzo affinchè domenica ventura anche dall'esito delle urne il fascismo dimostri che ha con se la maggioranza del popolo italiana.

Ecco perchè non bisogna che i fascisti riposino sugli allori ma che adempiano a quest'ultimo dovere di disciplina che servirà per debellare definitivamente anche gli ultimi avanzi dell'opposizione.

L'oratore passa quindi in una rapida disamina dei vari partiti che formano la cosidetta opposizione e si sofferma principalmente sui popolari che approfittando della libertà concessa dal governo fascista si servono per far opera di denigrazione. Egli si sofferma sull'attacco volgare contro i *Balilla*, mosso da uno dei capi dei popolari, facendone una vera esaltazione di questa istituzione che conta a Venezia una amorosa educatrice quale la signorina Pomarici e invita tutti i genitori fascisti ad inscrivere i figli nella fiorente associazione, ove non la immoralità viene insegnata, ma il culto delle alte idealità della patria.

Dopo aver parlato dei democratici e di Giovanni Giolitti dei quali fa una vigorosa requisitoria, Gino Damerini conclude con un vibrante invito perchè tutti accorrano domenica prossima a votare compatti la lista nazionale che oltre a segnar il trionfo del fascismo servirà a liquidare definitivamente tutte le vecchie cariatidi del parlamentarismo, e ciò per le maggiori fortune d'Italia.

Il discorso di Gino Damerini, frequentemente interrotto da applausi, è alla fine salutato da una lunga ovazione

Arriva in questo momento l'avv. Iginio Maria Magrini, che invitato insistentemente a parlare, pronuncia applauditissime parole di esaltazione del fascismo e dell'opera del governo nazionale.

Così la cerimonia ha fine e tutti i fascisti si ordinano in corteo che con in testa la banda ed i gagliardetti, percorre le principali strade del sestiere.

Due arrestiper oltraggi

S'è svolta ieri alla Madonna dell'Orto la funzione di riparazione per il furto sacrilego, avvenuto, come è noto, nella chiesa di S. Girolamo.

Dovendo aver luogo anche una processione il brigadiere Torricelli e il carabiniere specializzato Damiani avevano l'incarico di tener sgombra una calle nelle vicinanze della chiesa.

Due individui tali Scarpa Antonio fu Giovanni di anni 33 abitante a Cannaregio 3425 e Silvestri Ermenegildo d'anni 31 invitati a non sostare nella calle che doveva essere tenuta libera, obbedirono all'inguinzione dei due rappresentanti della legge, ma però aggiungendo: «Cossa gai sti do' musi da porsei». Furono però arrestati e denunciati per oltraggio alla forza pubblica.

I piroscafi della Veneziana

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha deciso di far toccare regolarmente Fiume dai piroscafi della linea Venezia - Calcutta e di applicare i medesimi noli che per Venezia e Trieste.

Il Circolo Fascista di Castello
inaugura il suo gagliardetto

L'altra mattina, con largo concorso di pubblico ha avuto luogo la inaugurazione della nuova sede del Circolo fascista di Castello e del gagliardetto del circolo stesso. Vi erano tutti i gagliardetti del Fascio, dei Balilla, la bandiera del circolo liberale di Castello, molti ufficiali, signore, il cav. Zattera per il prefetto, il cav. uff. Rendina per il questore, e molti fascisti. Due bande, quella della nave «Scilla» e quella dell'Istituto dei Salesiani alternavano gli inni fascisti e patriottici.

La sede era tutta addobbata con bandiere e piante; fa gli onori il segretario sig. Pomerano.

Primo a parlare è il generale Belloni presidente del Circolo, che pronuncia un breve ma significativo discorso. Quindi mons. Manzoni parroco della Bragora, benedice il gagliardetto che viene consegnato dalla signorina Panuto, madrina, all'alfiere.

La signora Morabito, persidentesse del comitato delle signore che hanno offerto il gagliardetto, pronuncia brevi parole.

Prende poi la parola, accolto da lungo applauso, il comm. prof. Pietro Orsi.

Egli dice come quel luogo gli ricordi altre battaglie eletorali ben più forti, e come in quel Castello, che era considerata la roccaforte del socialismo, vi sia stasta la prima sconfitta dell'on. Musatti, sconfitta che nella presente lotta sarà definitiva.

L'oratore ricorda i tempi in cui non si poteva passare per via Garibaldi, ove da nessun balcone sventolava mai il tricolore ed èproprio oggi che bisognar tener conto di ciò, per essere maggiormente esultanti per i meravigliosi successi ottenuti. Sono bastati pochi giovani italiani ad insorgere contro la propaganda sovversiva, il malgoverno per far riecheggiare ove passava una volta la bandiera rossa i canti del risorgimento inneggianti alla redenzione e alla grandezza della patria. Dobbiamo a questa gioventù gloriosa e al loro meraviglioso capo che oggi possiamo trattare pari apari nel consesso delle grandi potenze, se l'ordine, la tranquillità, il lavoro sono ritornati in Italia.

Oggi, continua il prof. Orsi, varie schiere d'oppositori, composte di quegli avanzi dei vecchi e sconquassati partiti pregni di disfattismo e di materialismo cercano di contrastare il passo alla marcia gloriosa del fascismo, marcia che non si arresterà mai.

L'oratore conclude con una notevole perorazione all'Italia, la cui grandezza le sarà data dalla grandezza morale e materiale del suo popolo, che si incammina verso quei luminosi destini che gli sono affidati.

Il discorso del prof. Orsi è lungamente applaudito mentre le bande intonano la Marcia Reale e l'inno al Piave.

Finita la cerimonia tutte le rappresentanze e gli intervenuti si dispongono in lungo corteo che per la Riva degli Schiavoni, con la banda in testa, fa un giro, passando davanti alle quattro lapidi dei caduti di S. Martino, S. Francesco della Vigna, Gragora e S. Zaccaria, ove il corteo sosta, per qualche minuto di raccoglimento, mentre la banda suona l'Inno al Piave. Il corteo quindi si scioglie.

La sera la sede del Circolo venne illuminata con grandi archi di palloncini tricolori.

Un fratello violento

Ieri verso le 15 si presentava alla Questura Centrale certo Bovena Luigia fu Gregorio di anni 42, abitante a Castello 5700 a sporgere querela contro suo genero Casin Luigi fu Giovanni di anni 21 per violenze e minaccie a mano armata.

Il Casin ieri verso le 14 si presentò nella sua abitazione assieme alla sua amante Poli Eugenia d'anni 18 si oppose giustamente che entrasse l'amante del fratello, ma questi per tutta risposta si diede a tempestarla di pugni e schiaffi.

La Stella allora si mise a gridare, accorse la Bovena, ma anche questa ricevette la sua dose di percosse e per di più il Casin, estratto un coltello, minacciava con questo le due donne, dicendo che le avrebbe uccise se non avessero fatto entrare la sua amante.

In seguito alla denuncia si recavano a casa il brigadiere Opecchia e il milite Morelli che procedettero all'arresto del Casin, il quale venne tradotto alla questura centrale e di là alla Giudecca.

Per la strada e precisamente al ponte del Paradiso egli, credendo di ingannare la sorveglianza dei due militi, gettava il coltello che teneva in tasca — quello stesso con il quale aveva minacciato le due donne — in canale; ma il suo gesto fu scorto e la sua mossa fu vista e denunciato perciò anche per porto di coltello.

Il saluto dell'ispettore Gaspari
ai suoi dipendenti

Nel lasciare la carica di Ispettore dei vigili, dopo 30 anni di illuminato servizio, il cav. ing. Gaspari ha diretto ai dipendenti il seguente nobilissimo saluto:

« Ordine del giorno 29 marzo 1924: La divisione dei due servizi dei vigili urbani e dei vigili al fuoco insieme all'abolizione del mio posto, provvedimenti da me proposti, perchè rispondenti alle esigenze dei nuovi tempi, stanno per compiersi.

Infatti con il 1. aprile 1924 il Corpo dei vigili cessa la sua vita di circa 30 anni, nei quali però ha tenuto alto in ogni occasione il nome della nostra diletta Venezia ed ha resi in pace e nel luogo periodo di guerra eminenti servizi alla città come lo attestano i documenti esistenti negli Archivi municipali.

Nello staccarmi dal Corpo al quale ho dedicato nel lungo periodo di comando tutte le mie forze di cuore e di mente, ringrazio i Comandanti, i graduati, i vigili tutti, pensionati ed in servizio, della loro fedele collaborazione ed auguro ai nuovi Corpi la concordia nell'adempimento dei loro doveri e nuovi allori eguali a quelli ottenuti dal Corpo disciolto.

Un fascista aggredito a San Rocco

Da quando si è aperta la campagna elettorale tutta la stampa d'opposizione non fa che parlare di violenze, di aggressioni, di bastonature, di soprusi che verrebbero commessi dai fascisti, inventando completamente o esagerando qualche piccolo incidente. Son di ieri le idiozie dell'*Avanti!* riguardanti il terrore fascista che, secondo il giornale milanese, impererebbe nella nostra città, ove dopo le 22 sarebbe pericoloso uscire di casa perchè i fascisti bastonerebbero e perquisirebbero tutti coloro che non portano il distintivo del Fascio.

I fatti, invece, sembrano dimostrare proprio il contrario di quanto scrive il menzognero corrispondente dell'organo socialista.

Ieri sera verso le una e mezzo il fascista Puppa Giovanni, mentre passava nei pressi del campo S. Rocco, veniva aggredito proditoriamente da cinque o sei individui che afferratolo per le braccia lo gettavano a terra bastonandolo, colpendolo con calci e pugni, mentre il Puppa cercava di reagire.

Uno degli aggressori avrebbe anche estratto un coltello con il quale avrebbe cercato di colpire il fascista. Gli aggressori si davano quindi alla fuga. Il Puppa riportava varie escoriazioni al braccio destro, e gli venne tutta stracciata la giubba.

Il fatto ha suscitato un legittimo fermento negli ambienti fascisti.

Una festa della corale "Excelsior,,

Si svolse nel pomeriggio di ieri una simpaticissima festa nei locali della Società Giovani Operaie a S. Aponal dove la fiorente Società Corale «Excelsior» inaugurò la sua nuova sede.

Le sale, riccamente addobbate con bandiere tricolori e di S. Marco e con fiori erano gremite di soci e d'invitati. Abbiamo notato il presidente onorario co. Antonio Revedin, il cav. Cirelli per il Prefetto, il rappresentante del Comune, di Società Sportive e varie altre personalità e una folla di signore.

Il sig. Federico Cecchetelli con una felice improvvisazione ricordò la nascita modesta della «Società Corale Excelsior» nel 1907, costituita da pochi volenterosi sotto la direzione del maestro Veneziani, ne tracciò la rapida ascesa attraverso le abnegazioni dei soci, per l'amore dell'arte e per una ricreazione, e ne espose quindi le attuali fiorenti situazioni. La Società conta oggi trecento soci, numerose vittorie e il gruppo corale sotto la esperta direzione del bravo maestro Concina costituisce un complesso ottimo.

Sorge quindi a parlare il co. A. Revedin che si dice lieto di partecipare ad una festa veramente simpatica e onorato di dare il suo nome e la sua opera ad una Società che ripone un nobilissimo fine, ed una fraterna unione tra gli appassionati della purissima e italianissima arte del canto corale. Consegna quindi al signor Romanati e al sig. Carlo Coldel una artistica pergamena e una medaglia decretata dal Sodalizio per le alte loro benemerenze. Quindi il gruppo corale ottimamente diretto dal m.o Concina eseguì con vera bravura il motetto del Palestrina «O bone Jesu» una cantata di C. Veneziani «A Frescobaldi» il «Natale di Orfeo» del Landi i «Giovani Cantori» del Kucken e due canzoni veneziane di grande effetto. I bravi esecutori furono applauditissimi e con altrettanta cordialità venne rimeritato il giovane e ottimo tenore Luigi Zenoni che eseguì l'«Improvviso» di Andrea Chenier.

Nelle sale della Società venne quindi servito un ricco rinfresco.

Il comizio dei postelegrafonici

Ieri mattina nel cortile del Palazzo delle Poste tutto adornato di bandiere tricolori incornicianti i ritratti di S. M. il Re e di S. E. Mussolini ebbe luogo il comizio dei postelegrafonici veneziani con numeroso concorso di pubblico.

Presiedeva il comizio il comm. Casini Direttore Compartimentale dei Telegrafi e aperse il comizio stesso il cav. Tessari direttore provinciale Reggente delle Poste, confermando la sua fiducia per il bene dell'Amministrazione e del personale, in S. E. Mussolini ammirandone la sincerità degli atti specialmente riguardo alle disposizioni di carattere religioso augurandosi che il simbolo della Croce ricollocato nelle Scuole sia segnacolo e fattore di pace e concordia.

Prese quindi la parola il rappresentante del Fascio Veneziano, comm. Lanza il quale con un sintetico e serrato discorso sulle condizioni dell'Italia prima della Marcia su Roma tenne avvinto l'uditorio riscuotendo frequenti e generali approvazioni ed applausi. Confutando ad una ad una le menzogne e le calunnie degli avversari contro il fascismo, portando i presenti all'ammirazione per l'opera e fattiva compiuta dal Duce nel breve periodo del suo Governo, al quale è dovere dare il suffragio.

Indi il sig. Leopizzi Capo Ufficio dei Vaglia intrattenne l'uditorio sull'obbligo di votare tutti compatti per la lista Nazionale.

Infine il comm. Casini Direttore Comp. di S. E. chiuse il comizio comunicando le adesioni pervenute telegraficamente di molti ricevitori della Provincia incitando tutti i postelegrafonici a compiere il proprio dovere il 6 aprile.

Il comizio venne animato dal suono della Marcia Reale e degli inni patriottici.

Una conferenza dell'ing. Marzolo
sui "serbatoie laghi artificiali,,

Aderendo gentilmente all'invito fattogli dall'Istituto per il lavoro per le piccole industrie, il prof. ing. Francesco Marzolo ha accettato di tenere una sua lezione-conferenza agli allievi dei corsi idraulici gasisti e per elettricisti, attuati a suo tempo dall'Istituto, sul tema: «Serbatoi e laghi artificiali». L'interessantissima conferenza verrà tenuta la sera del 3 aprile p. v. alle ore 20.45, presso la sede dell'Istituto per il lavoro per le piccole industrie (Riva del Carbon, Palazzo Bembo, 4792) e sarà corredata da numerose e bellissime proiezioni.

Si invitano gli allievi tutti ad intervenire puntualmente alla lezione-conferenza, alla quale assisteranno anche molte personalità e membri dell'Istituto, nonchè gli insegnanti dei corsi citati.

L'assemblea della "Costantino Reyer,,

La gloriosa Società Veneziana di ginnastica che sta avviandosi al suo cinquantesimo anno di vita, ha tenuto nella sua sede (Fondamenta della Misericordia) presenti un rilevante numero di soci e ginnasti al completo, l'assemblea annuale ordinaria.

Per la presidenza il vice presidente comm. Zardinoni commemora anzitutto il compianto presidente onorario Conte on. Piero Foscari che era stato uno dei più validi cooperatori delle fortune della «Reyer»

Enumera le varie importanti vittorie ottenute dalla Società nell'anno decorso, vittorie che culminano nel magnifico successo ottenuto a Zara. Rileva con compiacimento come mano a mano vadano sviluppandosi ed intensificandosi le adesioni verso la «Reyer» da parte della gioventù veneziana, e, ricordando l'imminente congresso di Firenze al quale la Società parteciperà in forma completa, trae motivo per esaltare l'opera volonterosa e intelligente dell'istruttore cav. Umberto Piazza, nonchè dei suoi collaboratori il Capo-Palestra Mazzaro e del socio Boscolo. Conclude invitando i soci a seguire con disciplina e con amore le sorti della «Reyer» che non potranno non esser sempre più radiose. Il cassiere sig. Romanin da lettura del Bilancio, che viene approvato ad unanimità, previa relazione dei revisori dei conti esposta dal signor Marangoni. il socio ten. Montalbotti espone ai presenti l'ottimo andamento del Corso Premilitare tenuto dalla «Reyer».

Si passa quindi alla votazione delle cariche sociali. Fatto lo scrutinio risultarono eletti i sigg. Revedin co. comm. Antonio presidente; Zardinino comm. Giovanni vice presidente; Azzano cav. uff. Antonio vice presidente; ten. col. Armando cav. Enrico presidente delle assemblee; Pesaro cav. Giuseppe vice presidente delle assemblee. A Consiglieri i sigg. Berengo Gardin Francesco, Boscolo Ruggero, Da Ponte Giuseppe, Foà Giuseppe, Moltalbotti Dario, Padoan Ruggero, Roffarè Luigi, Romanin G. G., Ravanello Giorgio, Ruol Carlo. A Revisori dei conti i sigg. Andreosi Umberto, De Cesco Mario, Marangoni Giuseppe.

L'assemblea viene sciolta fra gli auguri di successo immancabile alle manifestazioni per le quali sta preparandosi la «Reyer» in questo anno sportivo.

La seduta della Camera di Commercio

Il Consiglio della Camera di Commercio si riunirà giovedì 3 aprile p. v. alle ore 14 in 1.a convocazione ed eventualmente alle ore 15 in 2.a convocazione, per trattare il seguente ordine del giorno:

1) Approvazione del processo verbale della precedente seduta; 2) Comunicazioni della Presidenza; 3) Proclamazione, a sensi dell'art. 31 della legge 20 marzo 1910 N. 121 di un nuovo Consigliere in sostituzione del defunto comm. Antonio D'Ambrosio; 4) Revisione della vigente Raccolta delle Consuetudini di piazza nelle parti riguardanti affari marittimi, navigazione interna, spedizioni e transiti; 5) Osservazioni del Consigliere sig. Giovanni Peltreri in merito alla richiesta presentata al Governo dai conciatori e dai fabbricatori di calzature allo scopo di ottenere che venga vietata l'esportazione delle pelli greggie ed eventuali deliberazioni; 6) Interpellanza dei consiglieri cav. Colussi e Favaretto in merito alla tassa sulle licenze esercizi pubblici ed alla tassa sulle insegne; 7) Deliberazioni in merito a proposte del Ministero in ordine alla forma della pianta organica del personale Camerale e conseguenti modificazioni nel bilancio 1924; 8) Circa liintervento della Camera nella Fiera Campionaria di Padova; 9) Domanda di contributi vari; 10) Parere su ricorsi riguardanti la tassa esercizio e rivendita.

Seduta segreta: 11) Dimissioni del Contabile rag. E. D. Bertotto e liquidatore della somma spettantegli sulla Cassa di Previdenza; 12) Domanda della signora Adele Flaminio ved. dell'impiegato De Paoli per aumento di pensione.

Per il commercio italo-russo

La Federazione Veneta degli Industriali ci comunica quanto segue:

Per norma degli interessati al commercio con la Russia, si ritiene opportuno comunicare che in quello Stato vige tuttora il monopolio di Stato del commercio estero e che unico compratore o venditore sui mercati esteri è il governo russo per tramite del Commissariato del commercio estero (Vniestorg) o degli organi preventivamente e tassativamente autorizzati dal medesimo quali il Centrosoius, il Selskosoius, le società miste, le società russe ecc. Organi diretti e naturali del Vniestorg all'estero sono le rappresentanze governative del medesimo presso le varie Ambasciate, Legazioni e Delegazioni russe all'estero che, oltre funzionare come uffici economici di carattere politico-economico ed informativo, hanno — per la loro natura — piena facoltà di acquisti e vendite in nome e per conto del governo soviettista e delle sue emanazioni, dirette ed indirette, che ordinano.

Quasi sempre, e per ovvie ragioni di mercato, il governo russo mantiene una circospetta riservatezza sull'attività commerciale. Perciò nei riguardi della Russia e finchè ivi sussisterà il monopolio del commercio estero, soltanto la rappresentanza del Vniestorg presso l'ambasciata dei soviety a Roma si occuperà delle offerte e delle domande di merci da e per l'Italia.

I commercianti italiani che, per il momento, desiderano trattare affari economici con la Russia devono anzi tutto rivolgersi alla rappresentanza del Commissariato estero russo a Roma di cui ora è capo il sig. Gorciakoff, via delle Terme di Diocleziane 83.

Previa registrazione le ditte straniere possono essere autorizzate ad esercitare il commercio in Russia in conformità delle istruzioni governative vigenti. Ma anche in questo caso rimane integro ed illeso il principio del monopolio del commercio estero, e cioè la ditta registrata è pure soggetta a tutte le rigorose limitazioni del monopolio stesso.

Per avanzare la domanda di registrazione è bene rivolgersi, in via normale, alla rappresentanza del Vniestorg, in Roma.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Le solenni onoranze di Trento alla memoria di Massimo Notari

Domenica mattina, con l'intervento di tutti gli studenti e delle autorità cittadine, si è svolta la solenne cerimonia dell'inaugurazione della lapide a Massimo Notari.

Il corteo si è formato in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 10 e vi hanno preso parte tutte le Autorità fra cui abbiamo notato il Commissario Regio, il sen. Zippel, il comm. Verdiani della Federazione Fascista ecc., la Banda Cittadina, l'Associazione Studenti Universitari e Medi, una larga rappresentanza di tutte le scuole, con vessilli e gagliardetti, e numerose associazioni, enti e sodalizi.

Il lungo corteo, aperto da un picchetto di guardie civiche marcianti rigidamente agli ordini del cap. Comel, ha attraversato le principali vie cittadine, al suono degli inni patriottici, e per il Corso Buonarotti è giunto davanti all'Hotel Mayer dove era stato preparato il palco per le Autorità.

Lo scoprimento della lapide

Qui, fra un religioso silenzio, è stata scoperta la lapide commemorativa, dinanzi alla quale sono state deposte le numerose corone di fiori, omaggi gentili dei goliardi trentini al loro grande camerata milanese.

La lapide porta la seguente iscrizione:

«Quasi avesse tracciato il suo fato — invocando Trento alla Patria — Massimo Notari — Primo Studente d'Italia — Fratello - Apostolo - Duce — della sua generazione — qui chiudeva il ciclo terreno — per assurgere a simbolo celeste — XVI Settembre MCMI - XXX Marzo MCMXXI».

La banda ha intonato l'inno di Mameli, mentre tutti si scoprivano, in religioso raccoglimento.

Quindi il presidente dell'Unione Studenti Trentini, Brian, ha pronunciato alcune parole commemorative, facendo la consegna della lapide al Municipio di Trento. Il Commissario Regio comm. Peterlongo, si è detto lieto e orgoglioso di prendere in consegna, a nome della città, la lapide commemorativa che si aggiungerà agli altri sacri ricordi, custoditi con tanto amore, e testimonierà agli studenti d'oggi e di domani un esempio fulgidissimo di preclare virtù, sia nella scuola sia nel giornalismo, per precocità d'ingegno fervidissimo e per innata bontà d'animo e di cuore.

Un amico milanese del povero Notari ha aggiunto brevi parole di saluto alla memoria del goliarda scomparso e di ringraziamento agli studenti trentini, ideatori della nobilissima cerimonia.

La commemorazione

Ha preso quindi la parola Dante Sartori, presidente dell'Associazione Studenti Universitari Trentini, il quale ha pronunciato il discorso commemorativo.

Massimo Notari — ha detto l'oratore — fu un apostolo d'italianità, un organizzatore e capo instancabile della classe studentesca italiana, un giovane pensatore ed un battagliero giornalista. I limiti in cui si evolse la sua carriera umana sono rappresentati da due semplici date: 16 settembre 1901 - 30 maggio 1921. Poco più di 19 anni dunque! Eppure quante cose meravigliose nella vita di questo adolescente! Da Milano, centro da cui egli irradiava la multiforme e disturna attività, era partito per recarsi con un suo collega al Congresso studentesco internazionale di Praga, allo scopo di portarvi il pensiero della goliardia italiana. Arrivato a Trento, uno sbattere diaccio d'ali venne a sfiorargli l'ampia fronte giovinetta e l'obbligò a fermarsi all'Hotel Mayer, tra le cui pareti spirava il 30 marzo 1921, assalito da un male fulmineo e crudele. La madre, accorsa in tempo, ebbe la suprema gioia e lo schianto supremo di stringersi ancora al petto la sua creatura, mentre il padre, Umberto Notari, giunse troppo tardi.

Le infinite schiere di goliardi milanesi videro così arrivare il giovanissimo e idolatrato condottiero, freddo, inanimato, racchiuso in una bara coperta di fiori, e nulla poterono dargli se non l'estremo saluto e la promessa di continuare sulla via luminosa da lui tracciata.

Fu allora — dopo la morte immatura — che si potè apprezzare in tutta la sua estensione l'opera di italianità dimostrata da Massimo Notari, nell'umile organizzazione del lavoro di preparazione di scaldarani per i soldati combattenti, negli articoli vibranti di amore patrio scritti durante i periodi più foschi della guerra, nella volontà incrollabile di tenere conferenze di propaganda al fronte, e finalmente di recarsi a Fiume attraverso l'Amarissimo.

Tutti gli studenti compresero allora quanto grande e poderosa fosse l'opera da lui svolta in difesa dei diritti della classe e con il miraggio di ricondurre la scuola alle più alte e più nobili origini.

«Studiare di più e meglio». Ecco il suo motto. Difeso e propugnato a mezzo di organizzazioni — prima fra tutte la Federazione Studenti Medi, da lui voluta e fondata, — a mezzo di conferenze e di pubblicazioni e, più, di una pregevolissima rivista studentesca «La Fiamma verde» che poi divenne, per un miracolo di tenacia, un giornale quotidiano della classe studentesca italiana.

Ma non basta! Massimo Notari fu aggregato — a diciotto anni! — alla ufficiosa Missione italiana del sen. Conti recatasi nel 1919 in Transcaucasia a studiare i problemi economici e commerciali di quelle terre lontane. Ed egli assolse il suo compito di giornalista e di studioso con tanto successo da costituire una vera rivelazione.

Molte e molte altre furono le opere del giovane scomparso che ha lasciato anche, a conforto degli amici addolorati, una speciale di testamento ideale e cioè «Il libro dello studente» in cui i genitori Umberto e Delia Notari hanno voluto raccogliere gli scritti de loro caro. Sono pagine interessantissime che si leggono d'un fiato e che non possono fare a meno di lasciare notevoli traccie nel cuore di chi vi si indugia con affettuoso interessamento.

L'oratore ha concluso la sua commossa commemorazione rivolgendo il saluto riconoscente di tutti gli studenti alla memoria di Massimo Notari che vivrà imperitura nel cuore dei giovani italiani.

Ancora un attimo di religioso raccoglimento, mentre risuonano le note nostalgiche dell'Inno del Piave.

Poi, il corteo si scioglie: la cerimonia è finita.

I commercianti passano ai Sindacati Nazionali

TRENTO, 31.

Il Consorzio commercianti di Trento nell'assemblea generale tenuta ieri ha deliberato, la sua adesione alle Corporazioni dei Sindacati fascisti.

Aperta l'adunanza, alla quale hanno preso parte numerosi soci, il vice presidente sig. Guido Maestranzi ha dato relazione dell'attività svolta dal consorzio nel decorso 1923.

L'oratore premette anzi tutto che è suo desiderio fare alcune considerazioni — diremo così — morali, sui commercianti e sull'ambiente in cui ogni viviamo, in relazione soprattutto alla considerazione in cui la classe commerciale deve essere tenuta.

Il primo augurio ch'egli pertanto esprime è che il carattere dei commercianti trentini vada un po' modificandosi e diventi più socievole e meno sospettoso. Accenna poscia alle critiche che a volte vengono mosse ingiustamente dalla cittadinanza al ceto commerciale del quale rivendica la correttezza assoluta in contrapposto alle critiche di coloro ignari che gridano a profitti inconfessabili, dimenticando che il commercio non è che il risultato di situazioni economiche generali create da cause vaste, complesse e varie.

Mette in evidenza come i commercianti di Trento si siano sempre dichiarati pronti a tutti i sacrifici pur di vedere la città assurgere e progredire a capitale della provincia, e come questa categoria di produttori rappresenti la parte più importante dell'attività cittadina. Da tale situazione innegabile l'oratore trae motivo per accennare alle gravose tasse che oggi ricadono sui commercianti e alla conseguente necessità di alleggerire il peso fiscale onde questa categoria non venga a trovarsi in condizioni di inferiorità rispetto ai centri limitrofi e non debba quindi, fatalmente contrarsi, essere la causa dell'arresto nel necessario sviluppo della città.

Essendo imminente l'abrogazione della legge industriale ex-regime e precisamente la parte che riguarda la obbligatorietà dei consorzi, l'oratore si sofferma sull'assoluta necessità che la presente assemblea scelga la via ancora concreta la classe possa continuare ad avere la solida e sicura rappresentanza che la tuteli.

Dopo qualche chiarimento richiesto da alcuni soci la relazione è stata approvata all'unanimità. E così pure è stata approvata la relazione finanziaria svolta dal cassiere sig. Gino Bonfioli.

Alle eventuali, il sig. rag. Mangiarelli ha presentato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea generale ordinaria del Consorzio commercianti di Trento udita la relazione della Presidenza, ne prende atto e l'approva; in vista della prossima abrogazione del Regolamento industriale dal quale il Consorzio commercianti trae la ragione d'essere; riconoscendo la necessità assoluta di mantenere un'organizzazione atta a tutelare gli interessi della classe commerciale; delibera di aderire alle Corporazioni sindacali fasciste. Dà mandato alla nuova direzione di rendere esecutivo il presente deliberato prendendo accordi con la Segreteria Generale della Federaz. Prov. Trid. delle C. S. F.»

Quest'ordine del giorno, messo ai voti è stato approvato all'unanimità. Ed il Consorzio commercianti di Trento s'inquadra così nelle Corporazioni Sindacali Fasciste.

L'assemblea è passata poscia alle elezioni delle cariche sociali e precisamente alla rinnovazione della presidenza e a quella terza di membri scaduti a tenore dello statuto.

Sono rimasti eletti: cav. uff. Luigi Tamboni presidente; sig. Guido Maestranzi vicepres. riconfermato in carica; sig. Battisti Antonio, Romolo Marcello per il ramo coloniali; Gonaldi Giuseppe per gli orafi; Camin Angelo e Lubich Giovanni per i macellai; e per varie altre categorie i sigg. Borri Andrea, rag. Mario Cristofolini, Bonfoli Gino e Vittorio De Lorenzi.

Il discorso di Alberto Giovannini al Teatro Sociale

Il comm. Alberto Giovannini, segretario generale del Partito Liberale Italiano e candidato della lista nazionale, ha passato iersera al Teatro Sociale, facendo una acuta ed avvincente disamina dell'opera svolta dal Governo Fascista, opera vigorosa e fattiva che dev'essere approvata e appoggiata da tutti i buoni italiani. L'oratore si è soffermato specialmente sull'energica politica finanziaria che ha avviato il Paese verso il pareggio ed ha avuto parole di piena rampogna contro gli oppositori in mala fede che, per i loro gretti egoismi o per la rabbia di avere perduto le loro posizioni privilegiate, ostacolano in tutti i modi l'accorta e illuminata politica del Governo Nazionale.

Il comm. Giovannini ha concluso, applauditissimo, incitando tutti i trentini a votare per la lista nazionale che non è solo espressione del Governo della Patria rinnovellata, aperta alle nuove immancabili fortune.

L'on. Barduzzi parla a Malé

Il candidato della lista nazionale, ing. Barduzzi, ha parlato iersera a Malè dinanzi ad uno scelto, numeroso uditorio.

L'oratore, con la sua parola intonata a profonda convinzione, ha trascinato gli ascoltatori che gli furono prodighi di applausi, specialmente nei punti più salienti del discorso, nei quali il Cav. Barduzzi con felice arte oratoria, densa d'idee e di inoppugnabili argomenti, metteva in rilievo l'opera provvidenziale del Governo fascista a favore dell'Italia nostra.

Disgrazia motociclistica

Nel pomeriggio di ieri il contabile Giuseppe Vivori, abitante in Via San Marco, mentre percorreva in motocicletta Via Alto Adige, giunto nei pressi dell'officina Menestrina, per un brusco scarto della macchina passando sopra un ciotolo, precipitava a terra sbattendo con violenza il capo sul selciato.

Soccorso dalle guardie civiche e trasportato all'ospedale, gli furono riscontrate, oltre una leggera commozione cerebrale, delle abrazioni alle mani e alle braccia, giudicate guaribili in un mese.

La nomina del Commissario della Cassa Ammalati

Essendo giunte dal Ministro dell'Economia nazionale le istruzioni che gli erano state telegraficamente richieste, il Prefetto ha ieri dichiarata sciolta la Direzione della Cassa Ammalati Distrettuale di Trento città, ed ha nominato Commissario prefettizio della stessa il consigliere aggiunto di prefettura Barone Francesco Biegeleben.

La Commissione prefettizia riceve il problema impostasi con sì'occupazione di giovedì sera. Il contenuto di tale disposizione induce a rilevare come l'urgenza profondamente sentita di sciogliere la Direzione della Cassa Ammalati di Trento era temperaneamente avvertita dalla autorità politica.

Il Commissario prefettizio testè nominato ha ora campo di procedere al riordinamento dell'importante Istituto e potrà soprattutto curarne in maniera rapida e concreta la preparazione al nuovo inquadramento.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

L'assicurazione obbligatoria contro la malattia nelle nuove Provincie del Regno. — In questi giorni è stato, nella Venezia Tridentina un delegato del Ministero dell'Economia Nazionale, il signor cav. Bernardi, incaricato di fare degli studi preliminari sul sistema dell'assicurazione obbligatoria contro la malattia, in vigore nelle nuove Provincie del Regno, in base alla legge Austriaca del 1909.

Se l'assicurazione contro la malattia sarà introdotta e resa obbligatoria anche nelle vecchie Provincie, l'Italia si metterà proprio alla testa degli Stati, che hanno delle assicurazioni sociali.

I corsi speciali alberghieri, per la durata di tre settimane sono stati aperti il giorno 24 c. m. presso l'Istituto per le Piccole Industrie; il corpo docente è composto dei signori prof. Nachich, rag. Gianelli (contabilità alberghiera), rag. Passmann (controllo alberghiero e conteggio), l'albergatore Hacker e il cameriere capo Haas (servizio tabelle d'asto e servizio pratico), prof. Conci (movimento), consigliere Domenigg (conteggio), prof. Benatta, amministratore superiore Schuster ed il segretario del Sindacato Albergatori Schicker (norme legali per il ramo alberghiero).

Complessivamente il corso è frequentato da 45 scolari delle diverse località dell'Alto Adige. I corsi sono bilingui: italiani e tedeschi.

Il signor Staffler ha messo a disposizione le sue sale dell'Hotel «Bristol», per quanto riguarda il servizio in tavola.

La denuncia di forestieri e la tassa di soggiorno. — In seguito alla ripresa poderosa del concorso forestieri è necessario rendere attenti tanto gli albergatori quanto gli affittacamere privati dell'obbligo loro incombente di notificare presso il Municipio i forestieri che pernottano presso di loro, nonchè di pagare la tassa di soggiorno che corrisponde al 10 per cento del prezzo d'affitto; le tasse di soggiorno dovranno essere pagate per i primi trenta giorni di soggiorno, e precisamente alla fine d'ogni settimana all'ufficio camerale di Bolzano, verso presentazione del prezzo della stanza affittata; la tassa non viene corrisposta qualora il prezzo della stanza non superi le due lire giornaliere. I contravventori a tale regolamento saranno puniti con sensibili ammende.

La notifica dei forestieri dovrà avvenire entro 24 ore.

Distribuzione degli attestati vitalizi per pensionati avverrà il giorno 1.o aprile 1924 in Municipio, stanza N. 10, tra le 8-12 (lettere A fino M), e dalle 15 alle 18 (lettere N-Z). Quelle parti che fossero impedite da una ragione qualsiasi dovranno presentarsi entro il giorno 15 aprile 1924.

Il Commissario Prefettizio della Città di Bolzano ha ordinato che quind'innanzi carni, nonchè pelli fresche dovranno essere coperte con un sacco bianco, quando vengano portate attraverso la città, e ciò per ragioni sanitarie igieniche.

Il corriere Milanese per il visto Austriaco sui passaporti si recherà a Milano il giorno 1.o aprile e farà ritorno il giorno 3 aprile 1924. I passaporti dovranno essere consegnati presso l'Ufficio Viaggi Schenker e Co. in piazza Walther non oltre le 12 del giorno 1 aprile 1924.

Notizie ferroviarie. — Dal 1.o aprile 1924 sulla linea tramviaria Bolzano-Vurza entrerà in vigore (circolazione a tre carrozzoni) sul tratto Bolzano-Oltrisarco (Hoellerhof), partenza dalle 6.30 ogni 20 minuti fino alle 21.30; tratto Bolzano-Vurza dalle 5 fino alle 2.30, ogni venti minuti.

Dal 1.o aprile 1924 la tariffa di ritorno da Vurza sarà ridotta a L. 0.70.

Ferrovia del Renon. — Col 1.o aprile 1924 entrerà in vigore il seguente orario: partenze da Bolzano (piazza Walther): 5.42, 9.02, 10.58, 14.05, 17.25; arrivo a Collefratto: 7.08, 10.30, 12.28, 15.36, 18.56; partenze da Collefratto: 7.40, 10.40, 12.35, 15.56, 19.06; arrivi a Bolzano: 8.34, 12.03, 14.00, 17.29, 20.34.

Il servizio notturno di farmacia per la settimana entrante sarà fatto dalla farmacia del signor Wagner «A S. Antonio» al Dazio (Zollstange). A Gries la farmacia quind'innanzi farà sempre servizio notturno.

Il terremoto. — A Stilfes il terremoto avvenuto giorni or sono, verso le 19, ha spaventato la popolazione che si trovava in maggior parte in chiesa per le funzioni religiose vespertine; la chiesa in seguito alle scosse subite, aveva incominciato a traballare con forti crepitii, cosicchè moltissimi e grossi calcinacci erano caduti dalla volta, per fortuna senza ferire nessuno; in quella località sono state avvertite le scosse anche il giorno dopo, in maniera ancora più violenta.

Concerto del Trio di Rovereto. — Il Trio di Rovereto, diede il suo primo concerto nella sala del Museo civico col seguente noto programma: 1. Beethoven: Trio op. 1 N. 3; Allegro con brio, Andante cantabile con variazioni, Minuetto Finale; 2. Arensky: Trio op. 32. Allegro moderato, Scherzo, Elegia, Finale; 3. Zanella: Trio op. 23. Allegro agitato, Andante, Allegro vivace, Finale.

Raramente ci è dato provare impressioni d'arte così forti, genuine, immediate, quali ha saputo risvegliare questo famoso Trio formato dai simpatici e perfetti artisti; prof. Marcella Chesi, prof. Oliviero Bianchi e prof. Germano Mazza.

Questi tre giovani elementi non hanno solo riaffermato le loro belle, rari doti di tecnica ma col loro temperamento esuberante, comunicativo e pieno di slancio hanno saputo infondere anima nell'interpretazione del Trio di Beethoven, nonchè in quello di Arensky e specialmente in quello di Zanella.

Il nuovo Commissario Prefettizio della città di Bolzano, signor Mossina ha dato ordine che le critte bilingui pendenti dalle porte municipali siano allontanate e sostituite da scritte unicamente in lingua italiana.

La fondazione del Sindacato dei Docenti di Scuole Medie è avvenuta la sera del giorno 26 c. m. alla presenza del segretario dei Sindacati signor cav. Rodina e di quaranta professori di scuole medie; il direttore del locale istituto magistrale mancava, scusò la sua assenza per ragioni di servizio; a presidente del Sindacato è stato nominato ad unanimità il sig. prof. Segalla dell'Istituto Tecnico di Bolzano.

CRONACA DI MERANO

MERANO

L'Alto Adige per Franco Ciarlantini. — Quanto è doloroso doversi porre dei limiti nel parlare di Franco Ciarlantini, perchè gli oppositori non ci attribuiscano il desiderio di voler porre sugli altari questo magnifico combattente che informa e dirige con amorevolezza il fascismo tridentino.

Noi che amiamo Franco Ciarlantini e ne apprezziamo le alte doti, e ne valutiamo il grande valore giornalistico e professionale, che sappiamo la predilezione del Duce per lui, abbiamo constatato quando non erano gli italiani di quassù e un gran numero di alloggi a prediligerlo e ad emularlo.

Non parliamo dei combattenti e dei mutilati. C'è una solidarietà scaturita dal patimento che lega questa gente a lui che li assiste e ne tutela i diritti.

Nel nome di Franco Ciarlantini, i rancori sono scomparsi, gli attriti sono eliminati, orsani. Egli simboleggia il nostro sacrificio, in lui si aduna la nostra passione eroica operatrice di miracoli dalle doline del Carso alle cime impervie di queste nostre Alpi.

La voce della trincea ha oggi il suo valore che amerei chiamare mistico. Si trattava di salvare la Vittoria, di dare un volto una volontà, una potenza al sacrificio. Ecco i forti che si riconoscono e si aggruppano attorno al compagno, al fratello come quando si facevano le adunate silenziose attorno ai laceri vessilli dei reggimenti mentre divampava la battaglia ed incombeva la morte.

E coloro che, per non aver potuto combattere, alla guerra hanno donato ogni loro palpito e consacrato ogni sacrificio, tutti sono accanto, in quest'ora, al baldo ufficiale che per primo pose piede in Trento italiana.

Concerto dell'orchestra di Merano. — Gran folla meranese e della numerosa colonia dei forestieri, quasi al completo, la colonia inglese, è intervenuta l'altro ieri nel gran salone del Kursaal, dove la vecchia e disonorante orchestra di Merano per la prima volta si presentava con il suo nuovo direttore maestro Oucinà con un programma che nella sua classica severità era una promessa e un ben ardito cimento.

Possiamo dire che l'aspettativa del numeroso e distinto uditorio, che ha capito subito di trovarsi al cospetto di un illustre maestro, non fu affatto delusa, anzi venne superata.

Fu notato anzitutto la perfetta fusione degli strumenti, l'armonia meravigliosa dell'insieme, in modo che vi era sempre una corrispondenza sapiente, un equilibrio, che solo da elementi di primissimo ordine è possibile ottenere.

Ma non solo come esecuzione si ebbe il grande successo, ma anche come interpretazione del carattere così diverso dei grandi compositori: Beethoven, Rossini, Wagner.

Particolarmente fu riconosciuto nel Cucinà un maestro di grande potenza dal gesto espressivo e perfetto, dall'agilità spontanea, che sa usare senza giocare gli esecutori ad un virtuosissimo qualche volta antipatico o per lo meno inopportuno.

Il Cucinà è stato sostituto di Toscanini a Milano, e questa circostanza basta per far comprendere quale profitto abbia potuto trarre dall'esempio del grande maestro.

Ad ogni tempo sia il maestro che i concertisti furono acclamati entusiasticamente.

Il maestro Cucinà, saprà condurre certamente l'orchestra di Merano ad altezze superiori e ci saprà dare, siamo sicuri, anche un po' di musica italiana, tanto desiderata.

La sistemazione dei prezzi per le stanze e pensioni per i forestieri, in seguito alle lagnanze manifestatesi negli ultimi giorni nella nostra città, è stata ora regolata con apposito decreto del Prefetto di Trento, comm. Guadagnini.

Secondo tale decreto sarà composta una commissione di sorveglianza, che avrà per iscopo una volta di fissare i prezzi, per evitare delle dannose speculazioni, che recherebbero un danno incalcolabile alla rinomanza mondiale della città, poi di sorvegliare con numerose ispezioni fatte sul luogo l'osservanza del decreto e dei prezzi fissati dalla commissione.

Era ora che veniase messo u nenergico ripiego di fronte ad alcuni speculatori (3 o 4 di numero), perchè la loro tendenza avrebbe potuto essere stata contagiosa per altri, danneggiando enormemente il buon nome della città di Merano.

Ora che il concorso forestieri è in pieno rifiorire (attualmente si trovano in città oltre 8 mila forestieri!), l'autorità di sorveglianza fa molto bene a vigilare, acchè l'incremento forestieri possa svilupparsi pacificamente senza tante angherie da parte di certe persone.

Atto onesto. — Una fanciulla di pochi anni, di nome Maria Nonner, ha trovato sulla strada un portafoglio contenente l'importo di due mila lire italiane e consegnò tutto presso la locale Questura.

U nciclista che pedalava a tutta furia per le vie della città ha gettato a terra la signora Giovanna Mueller, la quale rimase svenuta sulla strada, il ciclista, senza curarsi della caduta, sparì più che in fretta, tuttavia egli è stato conosciuto da diversi passanti, che hanno prestato alla signora i primi soccorsi; essa dovette essere trasportata all'ospedale.

BRESSANONE

Nuove norme per l'ammissione dell'ospedale cittadino. — Si porta a notizia del pubblico che tutte quelle persone che desiderano essere assunte dal nostro Ospedale Civico a spese del Comune rispettivo dovranno riprodurre i seguenti attestati: 1) attestato di povertà e d'indigenza la cui data non deve sorpassare un anno; 2) una dichiarazione di dimora di almeno cinque anni di quel comune, in cui l'ammalato si trovava; tale dichiarazione non deve superare i quattro anni.

Quelle persone che desiderano farsi curare a proprie spese nonchè le persone ammalate gravemente, poi ferrovieri, soci di casse, ammalati e servitù non occorre che presentino gli attestati suddetti.

Le commissioni elettorali, secondo un comunicato del Commissario prefettizio, per la nostra città si trovano nel vecchio palazzo Municipale (via dei Portici 18, 1.o piano), commissione numero 2404, e l'altra nel palazzo scolastico in piazza del Duomo N. 4 1.o piano, commissione elettorale numero 2105. Le elezioni avranno luogo il giorno 6 aprile 1924, tra le sette e le 23.

Per i contribuenti. — I formulari (fassioni) per le tasse sulla servitù e per il valore sui fitte si possono avere dal giorno 25 c. m. presso il segretario generale del Municipio di Bressanone. Là sono pure visibili le matricole dei contribuenti.

Un pranzo in onore dei candidati fascisti a Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA, 31.

Ieri venne offerto in onore dei candidati fascisti comm. Rosbach ed ing. Gianferrari un sontuoso pranzo signorilmente servito all'Hotel Valsugana.

Presero parte al tale pranzo tutte le autorità politiche, militari e cittadine di Borgo e paesi limitrofi.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

Il Comitato di propaganda pel Circondario di Borgo ha fatto distribuire ed affiggere il seguente manifesto:

«Elettori della Valsugana e di Primiero! Domenica 6 aprile è una giornata delle più alte e più decisive importanza storica per la vita del nostro Circondario, come della Regione intera.

Chi vuol bene veramente alla Patria, che alla sacra unione delle nostre famiglie, e ne desidera lealmente la prosperità ed il progresso sotto ogni rapporto, non può, non deve dar ascolto a chi lo consiglia di starsene a casa.

Tutti gli elettori devono presentarsi alle urne, ma tutti devono insieme riflettere che noi siamo chiamati a mostrare col nostro voto se intendiamo o no appoggiare il Governo Nazionale, che sotto la guida illuminata ed energica del nostro grande capo Mussolini, ha compiuto in poco più di un anno il mirabile prodigio di salvare, di ricostruire e rigenerare l'Italia e la coscienza nazionale.

L'Italia non è più lo stato dell'indisciplina, della licenza, del disordine permanente, non è più l'Italia serva e pitocca dello straniero: è veramente una grande e potente Nazione, laboriosa e tranquilla all'interno, come apprezzatissima e rispettata e temuta all'estero.

L'Italia di Mussolini, l'Italia dei Fascismo, la nuova Italia giovane, sana, gagliarda e fiera, che è nel cuore e nell'anima di tutti gli onesti patriotti, il giorno 6 aprile sarà davanti a Voi, o Elettori, per dirvi:

«Gente della Valsugana e di Primiero, se Voi volete mostrare di essere veramente ed effettivamente riconoscenti verso la Nazione tutta che a prezzo del più puro e più nobile sangue dei suoi figli e dell'intero suo patrimonio, Vi ha salvati dalla umiliante, obbrobriosa schiavitù dello straniero, se volete mostrare la vostra gratitudine verso chi ha salvato una seconda volta la Patria tutta dall'iniqua tirannia della marmaglia di ogni tinta che la voleva assassinare dopo averla svergognata, se volete mostrare di riconoscere quanto fu fatto in così breve lasso di tempo dal Governo di Mussolini in tutti i campi della vita nazionale, e primo tra tutti quello della religione dei nostri padri, e della protezione del nostro emigrante all'estero e del risanamento delle finanze statali, se voi volete far opera veramente doverosa e saggia di sentimento ed insieme di interesse materiale, ricordatevi che anche nel segreto della cabina la vostra scelta tra il «Fascio littorio sormontato dalla scure» e gli altri emblemi, non può essere dubbia».

Il «fascio littorio» non solo rappresenta il nostro partito, ma l'Italia tutta, l'Italia moderna assurta a dignità ed a forza ed incamminata sulle più sicure via della vera floridezza per opera del nostro impareggiabile Duce e dei suoi fervidi cooperatori; mentre gli altri emblemi rappresentano solo vane e vuote chimere, oppure un passato che fortunatamente è superato per sempre; rappresentano i vecchi, bolsi e fegatosi artisti che avevano condotto la Patria sull'orlo dell'abisso, o rappresentano quanto meno della gente che, anche volendo, non potrà aiutarvi.

Elettori! Desiderate voi veramente che i nostri cari e poveri paesi vedano rimarginate definitivamente le loro ferite?

Desiderate che la nostra Terra si senta rinnovata nell'ardore e nella forza per il gran soffio rigeneratore che attraversa l'organismo nazionale, che essa viva veramente e per intero la vita della Nazione e ne diventi parte organica, fattiva, feconda?

Ebbene, date la vostra fede, la vostra fiducia a chi è chiamato a rappresentarvi in seno al Governo nazionale di oggi che sarà indubbiamente anche quello di domani; fornite cioè ai nostri Deputati la forza di mettere nel giusto rilievo davanti agli occhi della Nazione il nostro schietto e fervido sentimento patriottico ed insieme i nostri grandi e numerosi bisogni.

Elettori di Valsugana e di Primiero! Volete in una parola far opera che torni totto ogni riguardo di onore e di vantaggio alle nostre popolazioni?

Il giorno 6 aprile date tutti il vostro voto alla lista nazionale.

ARCO

Propaganda elettorale. — Il Comitato circondariale elettorale per la lista nazionale, ha svolto, e sta svolgendo, una attivissima propaganda, ovunque con buon profitto. Venerdì ha parlato a S. Tomaso il sig. Remigio Umech, segretario politico del Fascio di Riva. A Nago oggi parlerà il seniore della M. V. S. N. Ugo Rabiani e pure al domenica a Pietramurata e Dro. A Dro domani parleranno i signori Remigio Umech e geom. Pietro Domani il comm. Rosbach, segretario al ministero delle Finanze e candidato arriverà ad Arco per abboccarsi coi danneggiati di guerra, accompagnato dal dott. Lunelli della di F. Sta. Al Salone municipale alle 19 i due candidati terranno un pubblico comizio. Da parte degli altri partiti finora non è stata tenuta nessuna conferenza pubblica e per quanto ci consta fiacca propaganda privata.

RIVA

Presso l'Agenzia di navigazione. — La agenzia di navigazione, ha ottenuto nuovamente il servizio biglietti. Tale servizio è limitato per ora alle stazioni del lago, ma fra breve verrà esteso anche alle principali stazioni delle Ferrovie dello Stato. I biglietti si possono acquistare anche il giorno precedente a quello della partenza, notificandolo all'Ufficio distributore.

L'Assemblea del Cellina

Ieri ebbe luogo l'Assemblea ordinaria degli azionisti del Cellina, presieduta dall'Ing. Pitter, Vicepresidente della Società.

Erano presenti ventidue azionisti, rappresentanti, in proprio o per delegazione, n 237.465 azioni

Il Presidente dell'Assemblea, prima di intrattenere i Soci sull'andamento dell'esercizio 1923, commemorò, con nobili ed elevate parole, il benemerito Comm. Tito Braida, per oltre un ventennio Consigliere delegato, il quale, mediante il valido appoggio del compianto illustre Senatore Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, aveva ideato e costituita la Società Cellina.

Il Presidente dell'Assemblea, dopo aver pure ricordato il Comm. Giuseppe Da Zara, altro fondatore della Società, ha letto la relazione del Consiglio sull'esercizio 1923, che fu del tutto regolare, e non presenta fatti speciali meritevoli di particolare richiamo. Gli incrementi delle due opposte partite — introiti e spese — risultarono compensativi, così che il bilancio dell'esercizio 1923 ha conservato il consueto equilibrio, consentendo di retribuire il capitale azionario nell'identica misura dell'anno precedente.

L'Ing. Pitter ha accennato poi ai grandiosi impianti Piave-S. Croce, la costruzione dei quali prosegue alacremente, mettendo gradualmente in valore la cospicua ricchezza ricavabile dalla utilizzazione integrale del Piave, a partire dal suo corso medio nelle Prealpi Bellunesi. La grande impresa ha meritato la benevola attenzione del Presidente del Consiglio On. Mussolini, il quale, com'è noto, il 2 giugno dello scorso anno, onorò d'una sua visita quei lavori, provocando, di sua mano, lo scoppio della mina subacquea, che ha servito ad aprire la nuova galleria fra il serbatoio di S. Croce e le Sottostanti Centrali.

Venne poi data lettura della relazione dei Sindaci, del bilancio al 31 dicembre 1923 e della proposta ripartizione degli utili disponibili.

L'Assemblea, dopo breve discussione, votando un plauso al Consiglio ed alla Direzione della Società, approvò il bilancio 1923 ed il conseguente riparto degli utili, con un dividendo di Lire 15 per azione, salva la detrazione di legge per i titoli al portatore.

Vennero infine rieletti a Consiglieri d'amministrazione, i signori: S. E. Volpi Conte Cav. di Gr. Cr. Senatore Giuseppe; Colosimo On. Cav. di Gr. Cr. Avv. Gaspare; Giusti del Giardino Senatore Conte Comm. Vettore; Pitter comm. Ing. Antonio; Rossi Comm. Ing. Adolfo; Stucky Comm. Ing. Giancarlo; a Sindaci effettivi, i signori: Avondo Cav. Ing. Silvio Allegro; Battaglia Daniele; Procaccini Rag. Angelo; ed a Sindaci supplenti, i Signori: Calcagno Rag. Clodio e Sartori Ing. Francesco.

L'assemblea della Società Adriatica di Elettricità

Presenti numerosi azionisti i quali rappresentavano in proprio o per delega azioni 468.507 venne tenuta ieri l'Assemblea Generale Ordinaria della Società.

Presiedeva il Consigliere d'Amministrazione Comm. Del Vò il quale diede lettura della Relazione del Consiglio. Questa, dopo aver doverosamente ricordati i defunti Amministratori Comm. Tito Braida e Comm. Giuseppe Da Zara ed il Sindaco Cav. Pio Schileo passa ad intrattenersi dell'andamento sociale.

Due fatti importanti mette in evidenza la Relazione i quali furono motivo di soddisfazione per la Società nel corso del passato esercizio, e cioè la visita di S. E. Mussolini al grandioso impianto idroelettrico di Santa Croce della Società Idroelettrica Veneta ed il conferimento del Gran Diploma d'Onore all'Adriatica come altamente benemerita, con le Società ad essa collegate, dello sviluppo industriale delle Venezie.

La Società Adriatica si trova, come è noto, a capo di una vasta organizzazione costituita da molte Società ad essa collegate e la Relazione, dopo aver passate in rassegna le attività patrimoniali espone il programma dei lavori soffermandosi specialmente sulle tre principali fra le dette Società e cioè il Cellina, l'Idroelettrica Veneta e la Società Elettrica Milani.

Vennero venduti durante il 1923 370 milioni di KWO e si prevede di raggiungere nel 1924 i 445 milioni. Gli utenti progredirono da 192.000 nel 1922 a 207.000 nel 1923 e si prevede saranno 225.000 alla fine del 1924.

La Relazione mette in rilievo l'opera del proprio speciale ufficio tecnico per il collaudo degli impianti ed il controllo degli apparecchi e dà notizia inoltre di un nuovo concordato stipulato nello scorso Novembre con la Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti. I rapporti col personale furono sempre ottimi.

I Sindaci, la cui Relazione venne letta dal cav. Pellas, ebbero parole di lode per l'amministrazione e proposero la approvazione del Bilancio.

Questo si chiude con l'utile netto disponibile di L. 11.192.770.54 da ripartirsi a norma dello Statuto.

Il dividendo sarà quindi di L. 10 per azione, pari al 10 per cento.

Gli azionisti presenti si congratularono col Consiglio per gli ottimi risultati dell'Esercizio, il cui bilancio venne approvato all'unanimità.

Vennero eletti ad Amministratori i Signori Bassi gen. comm. Guido; Bignami rag. Vittorio; Capuano comm. Maurizio; Cini comm. Vittorio; Revedin co. comm. Antonio; Siracusa comm. Carmine, ed a Sindaci i Signori Pellas cav. Silvio, Peloso ing. cav. Andrea e Sperti avv. cav. uff. Angelo.

Il dividendo sarà pagabile da oggi

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Le solenni onoranze di Trento alla memoria di Massimo Notari

Domenica mattina, con l'intervento di tutti gli studenti e delle autorità cittadine, si è svolta la solenne cerimonia dell'inaugurazione della lapide a Massimo Notari.

Il corteo si è formato in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 10 e vi hanno preso parte tutte le Autorità fra cui abbiamo notato il Commissario Regio, il sen. Zippel, il comm. Vordiani della Federazione Fascista ecc., la Banda Cittadina, l'Associazione Studenti Universitari e Medi, una larga rappresentanza di tutte le scuole, con vessilli e gagliardetti, e numerose associazioni, enti e sodalizi.

Il lungo corteo, aperto da un picchetto di guardie civiche marcianti rigidamente agli ordini del cap. Comel, ha attraversato le principali vie cittadine, al suono degli inni patriottici, e per il Corso Buonarotti è giunto davanti all'Hotel Mayer dove era stato preparato il palco per le Autorità.

Lo scoprimento della lapide

Qui, fra un religioso silenzio, è stata scoperta la lapide commemorativa, dinanzi alla quale sono state deposte le numerose corone di fiori, omaggi gentile dei goliardi trentini al loro grande confratello milanese.

La lapide porta la seguente iscrizione: «Quasi avesse tracciato il suo fato — invocando Trento alla Patria — Massimo Notari — Primo Studente d'Italia — Fratello - Apostolo - Duce — della sua generazione — qui chiudeva il ciclo terreno — per assurgere a simbolo celeste — XVI Settembre MCMI - XXX Marzo MCMXXI».

La banda ha intonato l'inno di Mameli, mentre tutti si scoprivano, in religioso raccoglimento.

Quindi il presidente dell'Unione Studenti Trentini, Brianf, ha pronunciato alcune parole commemorative, facendo la consegna della lapide al Municipio di Trento. Il Commissario Regio comm. Peterlongo, si è detto lieto e orgoglioso di prendere in consegna, a nome della città, la lapide commemorativa che si aggiungerà agli altri sacri ricordi, custoditi con tanto amore, e testimonierà agli studenti d'oggi e di domani un esempio fulgidissimo di preclare virtù, sia nella scuola sia nel giornalismo, per precocità d'ingegno fervidissimo e per innata bontà d'animo e di cuore.

Un amico milanese del povero Notari ha aggiunto brevi parole di saluto alla memoria del goliarda scomparso e di ringraziamento agli studenti trentini, ideatori della nobilissima cerimonia.

La commemorazione

Ha preso quindi la parola Dante Sartori, presidente dell'Associazione Student Universitari Trentini, il quale ha pronunciato il discorso commemorativo.

Massimo Notari — ha detto l'oratore — fu un apostolo d'italianità, un organizzatore e capo instancabile della classe studentesca italiana, un giovane pensatore ed un battagliero giornalista. I limiti in cui si svolse la sua carriera umana sono rappresentati da due semplici date: 16 settembre 1901 - 30 maggio 1921. Poco più di 19 anni dunque! Eppure quante cose meravigliose nella vita di questo adolescente! Da Milano, centro da cui egli irradiava la multiforme e diuturna attività, era partito per recarsi con un suo collega al Congresso studentesco internazionale di Praga, allo scopo di portarvi il pensiero della goliardia italiana. Arrivato a Trento, uno sbattere diaccio d'ali venne a sfiorargli l'ampia fronte giovinetta e l'obbligò a fermarsi all'Hotel Mayer, tra le cui pareti spirava il 30 marzo 1921, assalito da un male fulmineo e crudele. La madre, accorsa in tempo, ebbe la suprema gioia e lo schianto supremo di stringersi ancora al petto la sua creatura, mentre il padre, Umberto Notari, giunse troppo tardi.

Le infinite schiere di goliardi milanesi videro così arrivare il giovanissimo e idolatrato condottiero, freddo, inanimato, racchiuso in una bara coperta di fiori, e nulla poterono dargli se non l'estremo saluto e la promessa di continuare sulla via luminosa da lui tracciata.

Fu allora — dopo la morte immatura — che si potè apprezzare in tutta la sua estensione l'opera di italianità dimostrata da Massimo Notari, nell'umile organizzazione del lavoro di preparazione di scaldarancì per i soldati combattenti, negli articoli vibranti di amore patrio scritti durante i periodi più foschi della guerra, nella volontà incrollabile di tenere conferenze di propaganda al fronte, e finalmente di recarsi a Fiume attraverso l'Amarissimo.

Tutti gli studenti compresero allora quanto grande e poderosa fosse l'opera da lui svolta in difesa dei diritti della classe e con il miraggio di ricondurre la scuola alle più alte e più nobili origini. «Studiare di più e meglio». Ecco il suo motto. Difeso e propugnato a mezzo di organizzazioni — prima fra tutte la Federazione Studenti Medi, da lui voluta e fondata, — a mezzo di conferenze e di pubblicazioni e, più, di una pregevolissima rivista studentesca «La Fiamma verde» che poi divenne, per un miracolo di tenacia, un giornale quotidiano della classe studentesca italiana.

Ma non basta! Massimo Notari fu aggregato — a diciotto anni! — alla ufficiosa Missione italiana del sen. Conti recatasi nel 1919 in Transcaucasia a studiare i problemi economici e commerciali di quelle terre lontane. Ed egli assolse il suo compito di giornalista e di studioso con tanto successo da costituire una vera rivelazione.

Molte e molte altre furono le opere del giovane scomparso che ha lasciato anche, a conforto degli amici addolorati, una speciale di testamento ideale e cioè «Il libro dello studente» in cui i genitori Umberto e Delia Notari hanno voluto raccogliere gli scritti del loro caro. Sono pagine interessantissime che si leggono d'un fiato e che non possono fare a meno di lasciare notevoli traccie nel cuore di chi vi si indugia con affettuoso interessamento.

L'oratore ha concluso la sua commossa commemorazione rivolgendo il saluto riconoscente di tutti gli studenti alla memoria di Massimo Notari che vivrà imperitura nel cuore dei giovani italiani.

Ancora un attimo di religioso raccoglimento, mentre risuonano le note nostalgiche dell'Inno del Piave.

Poi, il corteo si scioglie: la cerimonia è finita.

I commercianti passano ai Sindacati Nazionali

TRENTO, 31

Il Consorzio commercianti di Trento nell'assemblea generale tenuta ieri ha deliberato la sua adesione alle Corporazioni dei Sindacati fascisti.

Aperta l'adunanza, alla quale hanno preso parte numerosi soci, il vice presidente sig. Guido Maestranzi ha dato relazione dell'attività svolta dal consorzio nel decorso 1923.

L'oratore premette anzi tutto che è suo desiderio fare alcune considerazioni — diremo così — morali, sui commercianti e sull'ambiente in cui oggi viviamo, in relazione sopratutto alla considerazione in cui la classe commerciale deve essere tenuta.

Il primo augurio ch'egli pertanto esprime è che il carattere dei commercianti trentini «vada un po' modificandosi e diventi più socievole e meno sospettoso». Accenna poscia alle critiche che a volte vengono mosse ingiustamente dalla cittadinanza al ceto commerciale del quale rivendica la correttezza assoluta in contrapposto alle critiche di quegli ignari che gridano a profitti inconfessabili, dimentichi che il commercio non è che il risultato di situazioni economiche generali create da cause vaste, complesse e varie.

Mette in evidenza come i commercianti di Trento si siano sempre dichiarati pronti a tutti i sacrifici pur di vedere la città assurgere e progredire a capitale della provincia, e come questa categoria di produttori rappresenti la parte più importante dell'attività cittadina. Da tale situazione innegabile l'oratore trae motivo per accennare alle gravose tasse che oggi ricadono sui commercianti e alla conseguente necessità di alleggerire il peso fiscale onde questa categoria non venga a trovarsi in condizioni di inferiorità rispetto ai centri limitrofi e non debba quindi, fatalmente contraendosi, essere la causa dell'arresto nel necessario sviluppo della città.

Essendo imminente l'abrogazione della legge industriale ex-regime e precisamente la parte che riguarda la obbligatorietà dei consorzi, l'oratore si sofferma sull'assoluta necessità che la presente assemblea scelga la via nuova cosicchè la classe possa continuare ad avere la solida e sana rappresentanza che la tuteli.

Dopo qualche chiarimento richiesto da alcuni soci la relazione è stata approvata all'unanimità. E così pure è stata approvata la relazione finanziaria svolta dal cassiere sig. Gino Bonfioli.

Alle eventuali, il sig. rag. Manganelli ha presentato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea generale ordinaria del Consorzio commercianti di Trento udita la relazione della Presidenza, ne prende atto e l'approva; in vista della prossima abrogazione del Regolamento industriale dal quale il Consorzio commercianti trae la ragione d'essere; riconoscendo la necessità assoluta di mantenere un'organizzazione atta a tutelare gli interessi della classe commerciale; delibera di aderire alle Corporazioni sindacali fasciste. Dà mandato alla nuova direzione di rendere esecutivo il presente deliberato prendendo accordi con la Segreteria Generale della Federaz. Prov. Trid. delle C. S. F.»

Quest'ordine del giorno, messo ai voti è stato approvato all'unanimità. Ed il Consorzio commercianti di Trento s'inquadra così nelle Corporazioni Sindacali Fasciste.

L'assemblea è passata poscia alle elezioni delle cariche sociali e precisamente alla rinnovazione della presidenza e a quella terza di membri scaduti a tenore dello statuto.

Sono rimasti eletti: cav. uff. Luigi Tambosi presidente; sig. Guido Maestranzi vicepres. riconfermato in carica; sig. Battisti Antonio, Russolo Marcello per il ramo coloniali; Gozzaldi Giuseppe per gli orafi; Camin Angelo e Lubich Giovanni per i macellai; e per varie altre categorie i sigg. Burri Andrea, rag. Mario Cristofolini, Bonfioli Gino e Vittorio De Lorenzi.

Il discorso di Alberto Giovannini al Teatro Sociale

Il comm. Alberto Giovannini, segretario generale del Partito Liberale Italiano e candidato della lista nazionale, ha passato iersera al Teatro Sociale, facendo una acuta ed avvincente disamina dell'opera svolta dal Governo Fascista, opera vigorosa e fattiva che dev'essere approvata e appoggiata da tutti i buoni italiani. L'oratore si è soffermato specialmente sull'energica politica finanziaria che ha avviato il Paese verso il pareggio e ha avuto parole di piena rampogna contro gli oppositori in mala fede che, per i loro gretti egoismi o per la rabbia di avere perduto le loro posizioni privilegiate, ostacolano in tutti i modi l'accorta e illuminata politica del Governo Nazionale.

Il comm. Giovannini ha concluso, applauditissimo, incitando tutti i trentini a votare per la lista nazionale che non è solo espressione del Governo della Patria rinnovellata, aperta alle nuove immancabili fortune.

L'on. Barduzzi parla a Malè

Il candidato della lista nazionale, ing. Barduzzi, ha parlato iersera a Malè dinanzi ad uno scelto, numeroso uditorio.

L'oratore, con la sua parola intonata a profonda convinzione, ha trascinato gli ascoltatori che gli furono prodighi di applausi, specialmente nei punti più salienti del discorso, nei quali il Cav. Barduzzi con felice arte oratoria, densa d'idee e di inoppugnabili argomenti, metteva in rilievo l'opera provvidenziale del Governo fascista a favore dell'Italia nostra.

Disgrazia motociclistica

Nel pomeriggio di ieri il contabile Giuseppe Vivori, abitante in Via San Marco, mentre percorreva in motocicletta Via Alto Adige, giunto nei pressi dell'officina Menestrina, per un brusco scarto della macchina passando sopra un ciotolo, precipitava a terra sbattendo con violenza il capo sul selciato.

Soccorso dalle guardie civiche e trasportato all'ospedale, gli furono riscontrate, oltre una leggiera commozione cerebrale, delle abrazioni alle mani e alle braccia, giudicate guaribili in un mese.

La nomina del Commissario della Cassa Ammalati

Essendo giunte dal Ministro dell'Economia nazionale le istruzioni che gli erano state telegraficamente richieste, il Prefetto ha ieri dichiarata sciolta la Direzione della Cassa Ammalati Distrettuale di Trento città, ed ha nominato Commissario prefettizio della stessa il consigliere aggiunto di prefettura Barone Francesco Biegeleben.

La Commissione prefettizia risolve il problema impostati con l'occupazione di giovedì sera. Il contenuto di tale disposizione induce a rilevare come l'urgenza profondamente sentita di sciogliere la Direzione della Cassa Ammalati di Trento era temporaneamente avvertita dalla autorità politica.

Il Commissario prefettizio testè nominato ha ora campo di procedere al riordinamento dell'importante Istituto e potrà sopratutto curarne in maniera rapida e concreta la preparazione al nuovo inquadramento.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

L'assicurazione obbligatoria contro la malattia nelle nuove Provincie del Regno. — In questi giorni è stato nella Venezia Tridentina un delegato del Ministero dell'Economia Nazionale, il signor cav. Bernardi, incaricato di fare degli studi preliminari sul sistema dell'assicurazione obbligatoria contro la malattia, in vigore nel le nuove Provincie del Regno, in base alla legge Austriaca del 1909.

Se l'assicurazione contro la malattia sarà introdotta e resa obbligatoria anche nelle vecchie Provincie, l'Italia si metterà proprio alla testa degli Stati, che hanno delle assicurazioni sociali.

I corsi speciali alberghieri, per la durata di tre settimane sono stati aperti il giorno 24 c. m. presso l'Istituto per le Piccole Industrie; il corpo docente è composto dei signori prof. Nachich, rag. Gianelli (contabilità alberghiera), rag. Passmani (controllo alberghiero e conteggio), l'albergatore Hacker e il cameriere capo Haas (servizio tabelle d'auto e servizio pratico), prof Conci (movimento), consigliere Domenigg (contegno), prof. Bonatta, amministratore superiore Schuster ed il segretario del Sindacato Albergatori Schicker (norme legali per il ramo alberghiero).

Complessivamente il corso è frequentato da 45 scolari delle diverse località dell'Alto Adige. I corsi sono bilingui: italiani e tedeschi.

Il signor Staffler ha messo a disposizione le sue sale dell'Hotel «Bristol», per quanto riguarda il servizio in tavola.

La denuncia di forestieri e la tassa di soggiorno. — In seguito alla ripresa poderosa del concorso forestieri è necessario rendere attenti tanto gli albergatori quanto gli affittacamere privati dell'obbligo loro incombente di notificare presso il Municipio i forestieri che pernottano presso di loro, nonchè di pagare la tassa di soggiorno che corrisponde al 10 per cento del prezzo d'affitto; le tasse di soggiorno dovranno essere pagate per i primi trenta giorni di soggiorno, e precisamente alla fine d'ogni settimana all'ufficio camerale di Bolzano, verso presentazione del prezzo della stanza affittata; la tassa non viene corrisposta qualora il prezzo della stanza non superi le due lire giornaliere. I contravventori a tale regolamento saranno puniti con sensibili ammende.

La notifica dei forestieri dovrà avvenire entro 24 ore.

Distribuzione degli attestati vitalizi per pensionati avverrà il giorno 1.o aprile 1924 in Municipio, stanza N. 10, tra le 9-12 (lettere A fino M), e dalle 15 alle 18 (lettere N-Z). Quelle parti che fossero impedite da una ragione qualsiasi dovranno presentarsi entro il giorno 15 aprile 1924.

Il Commissario Prefettizio della Città di Bolzano ha ordinato che quind'innanzi carni, nonchè pelli fresche dovranno essere coperte con un sacco bianco, quando vengano portate attraverso la città, e ciò per ragioni sanitarie igieniche.

Il corriere Milanese per il visto Austriaco sui passaporti si recherà a Milano il giorno 1.o aprile e farà ritorno il giorno 8 aprile 1924. I passaporti dovranno essere consegnati presso l'Ufficio Viaggi Schenker e Co. in piazza Walther non oltre le 12 del giorno 1 aprile 1924.

Notizie ferroviarie — Dal 1.o aprile 1924 sulla linea tramviaria Bolzano-Vurza entrerà in vigore (circolazione a tre carrozzoni) sul tratto Bolzano-Oltrisarco (Hoellerhof), partenza dalle 6.30 ogni 20 minuti fino alle 21.30; tratto Bolzano-Vurza dalle 5 fino alle 2.30, ogni venti minuti.

Dal 1.o aprile 1924 la tariffa di ritorno da Vurza sarà ridotto a L. 0.70.

Ferrovia del Renon. — Col 1.o aprile 1924 entrerà in vigore il seguente orario: partenze da Bolzano (piazza Walther): 5.43, 9.02, 10.58, 14.05, 17.25; arrivo a Collefratto: 7.08, 10.30, 12.28, 15.36, 18.56, partenze da Collefratto: 7.40, 10.40, 12.35, 15.56, 19.06; arrivi a Bolzano: 8.34, 12.03, 14.00, 17.29, 20.34.

Il servizio notturno di farmacia per la settimana entrante sarà fatto dalla farmacia del signor Wagner «A S. Antonio», al Dazio (Zollstange). A Gries la farmacia quind'innanzi farà sempre servizio notturno.

Il terremoto. — A Stilfes il terremoto avvenuto giorni or sono, verso le 19, ha spaventata la popolazione che si trovava in maggior parte in chiesa per le funzioni religiose vespertine; la chiesa in seguito alle scosse subite, aveva incominciato a traballare con forti crepitii, cosicchè moltissimi e grossi calcinacci erano caduti dalla volta, per fortuna senza ferire nessuno; in quella località sono state avvertite le scosse anche il giorno dopo, in maniera ancora più violenta.

Concerto del Trio di Rovereto. — Il Trio di Rovereto, diede il suo primo concerto nella sala del Museo civico col seguente noto programma: 1. Beethoven: Trio op. 1 N. 3; Allegro con brio, Andante cantabile con variazioni, Minuetto Finale; 2. Arensky: Trio op. 32. Allegro moderato, Scherzo, Elegia, Finale; 3. Zanella: Trio op. 23. Allegro agitato, Andante, Allegro vivace, Finale.

Raramente ci è dato provare impressioni d'arte così forti, genuine, immediate, quali ha saputo risvegliare questo famoso Trio formato dai simpatici e perfetti artisti; prof. Marcella Chesi, prof. Oliviero Bianchi e prof. Germano Mazza.

Questi tre giovani elementi non hanno solo riaffermato le loro belle, rari doti di tecnica ma col loro temperamento esuberante, comunicativo e pieno di slancio hanno saputo infondere anima nell'interpretazione del Trio di Beethoven, nonchè in quello di Arensky e specialmente in quello di Zanella.

Il nuovo Commissario Prefettizio della città di Bolzano, signor Mossina ha dato ordine che le scritte bilingui pendenti dalle porte municipali siano allontanate e sostituite da scritte unicamente in lingua italiana.

La fondazione del Sindacato dei Docenti di Scuole Medie è avvenuta la sera del giorno 26 c. m. alla presenza del segretario dei Sindacati signor cav. Redina e di quaranta professori di scuole medie; il direttore del locale istituto magistrale marchile, scusò la sua assenza per ragioni di servizio; a presidente del Sindacato è stato nominato ad unanimità il sig. prof. Segalla dell'Istituto Tecnico di Bolzano.

CRONACA DI MERANO

MERANO

L'Alto Adige per Franco Ciarlantini. — Quanto è doloroso doversi porre dei limiti nel parlare di Franco Ciarlantini perchè gli oppositori non ci attribuiscano il desiderio di voler porre sugli altari questo magnifico combattente che informa e dirige con amorevolezza il fascismo tridentino.

Noi che amiamo Franco Ciarlantini e ne apprezziamo le alte doti, e ne valutiamo il grande valore giornalistico e professionale, che sappiamo la predilezione del Duce per lui, abbiamo constatato quando non errino gli italiani di quassù e un gran numero di allogeni a prediligerlo e ad esaltarlo.

Non parliamo dei combattenti e dei mutilati. C'è una solidarietà scaturita dal patimento che lega questa gente a lui che li assiste e ne tutela i diritti.

Nel nome di Franco Ciarlantini, i rancori sono scomparsi, gli attriti sono eliminati, oramai. Egli simboleggia il nostro sacrificio, in lui si aduna la nostra passione eroica operatrice di miracoli dalle doline del Carso alle cime impervie di queste nostre Alpi.

La voce della trincea ha oggi il suo valore che ameremo chiamare mistico. Si tratta di salvare la Vittoria, di dare un volto una volontà, una potenza al sacrificio. Eccoli i forti che si riconoscono e si aggruppano attorno al compagno, al fratello come quando si facevano le adunate silenziose attorno ai logori vessilli dei reggimenti mentre divampava la battaglia ed incombeva la morte.

E coloro che, per non aver potuto combattere, alla guerra hanno donato ogni loro palpito e consacrato ogni sacrificio, tutti sono accanto, in quest'ora, al baldo ufficiale che per primo pose piede in Trento italiana.

Concerto dell'orchestra di Merano. — Gran folla meranese e della numerosa colonia dei forestieri, quasi al completo la colonia inglese, è intervenuta l'altro ieri nel gran salone del Kuraus, dove la vecchia e importante orchestra di Merano per la prima volta si presentava con il suo nuovo direttore maestro Cucinà con un programma che nella sua classica severità era una promessa e un ben arduo cimento.

Possiamo dire che l'aspettativa del numeroso e distinto uditorio, che ha capito subito di trovarsi al cospetto di un illustre maestro, non fu affatto delusa, anzi venne superata.

Fu notato anzitutto la perfetta fusione degli strumenti, l'armonia meravigliosa dell'insieme, in modo che vi era sempre una corrispondenza sapiente, un equilibrio che solo da elementi di primissimo ordine è possibile ottenere.

Ma non solo come esecuzione si ebbe il grande successo, ma anche come interpretazione del carattere così diverso dei grandi compositori: Beethoven, Rossini, Wagner.

Particolarmente fu riconosciuto nel Cucinà un maestro di grande potenza dal gesto espressivo e perfetto, dall'agilità spontanea, che sa usare senza piegare gli esecutori ad un virtuosissimo qualche volta antipatico o per lo meno inopportuno.

Il Cucinà è stato sostituto di Toscanini a Milano, e questa circostanza basta per far comprendere quale profitto abbia potuto trarre dall'esempio del grande maestro.

Ad ogni tempo sia il maestro che i concertisti furono acclamati entusiasticamente

Il maestro Cucinà, saprà condurre certamente l'orchestra di Merano ad altezze superiori e ci saprà dare, siamo sicuri, anche un po' di musica italiana, tanto desiderata.

La sistemazione dei prezzi per le stanze e pensioni per i forestieri, in seguito alle lagnanze manifestatesi negli ultimi giorni nella nostra città, è stata ora regolata con apposito decreto del Prefetto di Trento, comm. Guadagnini.

Secondo tale decreto sarà composta una commissione di sorveglianza, che avrà per iscopo una volta di fissare i prezzi, per evitare delle dannose speculazioni, che recherebbero un danno incalcolabile alla rinomanza mondiale della città, poi di sorvegliare con numerose ispezioni fatte sul luogo l'osservanza del decreto e dei prezzi fissati dalla commissione.

Era ora che venisse messo un energico ripiego di fronte ad alcuni speculatori (3 o 4 di numero), perchè la loro tendenza avrebbe potuto essere stata contagiosa per altri, danneggiando enormemente il buon nome della città di Merano.

Ora che il concorso forestieri è in pieno rifiorire (attualmente si trovano in città oltre 8 mila forestieri!), l'autorità di sorveglianza fa molto bene a vigilare, acchè l'incremento forestieri possa svilupparsi pacificamente senza tante angherie da parte di certe persone.

Atto onesto. — Una fanciulla di pochi anni, di nome Maria Nonner, ha trovato sulla strada un portafoglio contenente l'importo di due mila lire italiane e consegnò tutto presso la locale Questura.

Un ciclista che pedalava a tutta furia per le vie della città ha gettato a terra la signora Giovanna Mueller, la quale rimase svenuta sulla strada, il ciclista senza curarsi della caduta, sparì più che in fretta, tuttavia egli è stato conosciuto da diversi passanti, che hanno prestato alla signora i primi soccorsi; essa dovette essere trasportata all'ospedale.

BRESSANONE

Nuove norme per l'ammissione dell'ospedale cittadino. — Si porta a notizia del pubblico che tutte quelle persone che desiderano essere assunte dal nostro Ospedale Civico a spese del Comune rispettivo dovranno riprodurre i seguenti attestati: 1) attestato di povertà e d'indigenza la cui data non deve sorpassare un anno; 2) una dichiarazione di dimora di almeno cinque anni di quel comune, in cui l'ammalato si trovava; tale dichiarazione non deve superare i quattro anni.

Quelle persone che desiderano farsi curare a proprie spese nonchè le persone ammalate gravemente, poi ferrovieri, soci di casse, ammalati e servitù non occorre che presentino gli attestati suddetti.

Le commissioni elettorali, secondo un comunicato del Commissario prefettizio, per la nostra città si trovano nel vecchio palazzo Municipale (via dei Portici 18, 1.o piano), commissione numero 2404, e l'altra nel palazzo scolastico in piazza del Duomo N. 4 1.o piano, commissione elettorale numero 2105. Le elezioni avranno luogo il giorno 6 aprile 1924, tra le sette e le 23.

Per i contribuenti. — I formulari (fassioni) per le tasse sulla servitù e per il valore sui fitte si possono avere dal giorno 25 c. m. presso il segretario generale del Municipio di Bressanone. Là sono pure visibili le matricole dei contribuenti.

Un pranzo in onore dei candidati fascisti a Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA, 31.

Ieri venne offerto in onore dei candidati fascisti comm. Rosbach ed ing. Gianferrari un sontuoso pranzo signorilmente servito all'Hotel Valsugana.

Presero parte al tale pranzo tutte le autorità politiche, militari e cittadine di Borgo e paesi limitrofi.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

Il Comitato di propaganda pel Circondario di Borgo ha fatto distribuire ed affiggere il seguente manifesto:

«Elettori della Valsugana e di Primiero! Domenica 6 aprile è una giornata della più alta e più decisiva importanza storica per la vita del nostro Circondario, come della Regione intera.

Chi vuol bene veramente alla Patria, che èla sacra unione delle nostre famiglie, e ne desidera lealmente la prosperità ed il progresso sotto ogni rapporto, non può, non deve dar ascolto a chi lo consiglia di starsene a casa.

Tutti gli elettori devono presentarsi alle urne, ma tutti devono insieme riflettere che noi siamo chiamati a mostrare col nostro voto se intendiamo o no appoggiare il Governo Nazionale, che sotto la guida illuminata ed energica del nostro grande capo Mussolini, ha compiuto in poco più di un anno il mirabile prodigio di salvare, di ricostruire e rigenerare l'Italia e la coscienza nazionale.

L'Italia non è più lo stato dell'indisciplina, della licenza, del disordine permanente, non è più l'Italia serva e pitocca dello straniero: è veramente una grande e potente Nazione, laboriosa e tranquilla all'interno, come apprezzatissima e rispettata e temuta all'estero.

L'Italia di Mussolini, l'Italia del Fascismo, la nuova Italia giovane, sana, gagliarda e fiera, che è nel cuore e nell'anima di tutti gli onesti patriotti, il giorno 6 aprile sarà davanti a Voi, o Elettori, per dirvi:

«Gente della Valsugana e di Primiero, se Voi volete mostrare di essere veramente ed effettivamente riconoscenti verso la Nazione tutta che a prezzo del più puro e più nobile sangue dei suoi figli e dell'intero suo patrimonio, Vi ha salvati dalla umiliante, obbrobriosa schiavitù dello straniero, se volete mostrare la vostra gratitudine verso chi ha salvato una seconda volta la Patria tutta dall'iniqua tirannia della marmaglia di ogni tinta che la voleva assassinare dopo averla svergognata, se volete mostrare di riconoscere quanto fu fatto in così breve lasso di tempo dal Governo di Mussolini in tutti i campi della vita nazionale, e primo tra tutti quello della religione dei nostri padri, e della protezione del nostro emigrante all'estero e del risanamento delle finanze statali, se voi volete far opera veramente doverosa e saggia di sentimento ed insieme di interesse materiale, ricordatevi che anche nel segreto della cabina la vostra scelta tra il «Fascio littorio sormontato dalla scure» e gli altri emblemi, non può essere dubbia».

Il «fascio littorio» non solo rappresenta il nostro partito, ma l'Italia tutta, l'Italia moderna assurta a dignità ed a forza ed incamminata sulle più sicure vie della vera floridezza per opera del nostro impareggiabile Duce e dei suoi fervidi cooperatori; mentre gli altri emblemi rappresentano solo vane e vuote chimere, oppure un passato che fortunatamente è superato per sempre; rappresentano i vecchi, bolsi e fegatosi artiti che avevano condotto la Patria sull'orlo dell'abisso, o rappresentano quanto meno della gente che, anche volendo, non potrà aiutarvi.

Elettori! Desiderate voi veramente che i nostri cari e poveri paesi vedano rimarginate definitivamente le loro ferite?

Desiderate che la nostra Terra si senta rinnovata nell'ardore e nella forza per il gran soffio rigeneratore che attraversa l'organismo nazionale, che essa viva veramente e per intero la vita della Nazione e ne diventi parte organica, fattiva, feconda?

Ebbene, date la vostra fede, la vostra fiducia a chi è chiamato a rappresentarvi in seno al Governo nazionale di oggi, che sarà indubbiamente anche quello di domani; fornite cioè ai nostri Deputati la forza di mettere nel giusto rilievo davanti agli occhi della Nazione il nostro schietto e fervido sentimento patriottico ed insieme i nostri grandi e numerosi bisogni.

Elettori di Valsugana e di Primiero! Volete in una parola far opera che torni tutto ogni riguardo di onore e di vantaggio alle nostre popolazioni?

Il giorno 6 aprile date tutti il vostro voto alla lista nazionale.

ARCO

Propaganda elettorale. — Il Comitato circondariale elettorale per la lista nazionale, ha svolto, e sta svolgendo, una attivissima propaganda, ovunque con buon profitto. Venerdì ha parlato a S. Tomaso il sig. Remigio Umech, segretario politico del Fascio di Riva. A Nago oggi parlerà il seniore della M. V. S. N. Ugo Badiani e pure al dopopranzo a Pietramurata e Drena. A Dro domani parleranno i signori Remigio Umech e geom. Botta. Domani il comm. Rosbach, segretario del ministero delle Finanze e candidato arriverà ad Arco per abboccarsi coi danneggiati di guerra, accompagnato dal dott. Lunelli colla di Festa. Al Salone municipale alle 19 i due candidati terranno un pubblico comizio. Da parte degli altri partiti finora non è stata tenuta nessuna conferenza pubblica, e per quanto ci consta fiacca propaganda privata.

RIVA

Presso l'Agenzia di navigazione. — La agenzia di navigazione, ha ottenuto nuovamente il servizio biglietti. Tale servizio è limitato per ora alle stazioni del lago, ma fra breve verrà esteso anche alle principali stazioni delle Ferrovie dello Stato. I biglietti si possono acquistare anche il giorno precedente a quello della partenza, notificandolo all'Ufficio distributore.

L'Assemblea del Cellina

Ieri ebbe luogo l'Assemblea ordinaria degli azionisti del Cellina, presieduta dall'Ing. Pitter, Vicepresidente della Società.

Erano presenti ventidue azionisti, rappresentanti, in proprio o per delegazione, n 237.405 azioni.

Il Presidente dell'Assemblea, prima di intrattenere i Soci sull'andamento dell'esercizio 1923, commemorò, con nobili ed elevate parole, il benemerito Comm. Tito Braida, per oltre un ventennio Consigliere delegato, il quale, mediante il valide appoggio del compianto illustre Senatore Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, aveva ideata e costituita la Società Cellina.

Il Presidente dell'Assemblea, dopo aver pure ricordato il Comm. Giuseppe Da Zara, altro fondatore della Società, ha letto la relazione del Consiglio sull'esercizio 1923, che fu del tutto regolare, e non presenta fatti speciali meritevoli di particolare richiamo. Gli incrementi delle due opposte partite — introiti e spese — risultarono compensativi, così che il bilancio dell'esercizio 1923 ha conservato il consueto equilibrio, consentendo di retribuire il capitale azionario nell'identica misura dell'anno precedente.

L'Ing. Pitter ha accennato poi ai grandiosi impianti Piave-S. Croce, la costruzione dei quali prosegue alacremente, mettendo gradualmente in valore la cospicua ricchezza ricavabile dalla utilizzazione integrale del Piave, a partire dal suo corso medio nelle Prealpi Bellunesi. La grande impresa ha meritato la benevola attenzione del Presidente del Consiglio On. Mussolini, il quale, com'è noto, il 2 giugno dello scorso anno, onorò d'una sua visita quei lavori, provocando, di sua mano, lo scoppio della mina subacquea, che ha servito ad aprire la nuova galleria fra il serbatoio di S. Croce e le Sottostanti Centrali.

Venne poi data lettura della relazione dei Sindaci, del bilancio al 31 dicembre 1923 e della proposta ripartizione degli utili disponibili.

L'Assemblea, dopo breve discussione, votando un plauso al Consiglio ed alla Direzione della Società, approvò il bilancio 1923 ed il conseguente riparto degli utili, con un dividendo di Lire 15 per azione, salva la detrazione di legge per i titoli al portatore.

Vennero infine rieletti a Consiglieri d'amministrazione, i signori: S. E. Volpi Conte Cav. di Gr. Cr. Senatore Giuseppe; Colosimo On. Cav. di Gr. Cr. Avv. Gaspare; Giusti del Giardino Senatore Conte Comm. Vettore; Pitter comm. Ing. Antonio; Rossi Comm. Ing. Adolfo; Stucky Comm. Ing. Giancarlo; a Sindaci effettivi, i signori: Avondo Cav. Ing. Silvio Allegro; Battaglia Daniele; Procaccini Rag. Angelo; ed a Sindaci supplenti, i Signori: Calcagno Rag. Clodio e Sartori Ing. Francesco.

L'assemblea della Società Adriatica di Elettricità

Presenti numerosi azionisti i quali rappresentavano in proprio o per delega azioni 468.507 venne tenuta ieri l'Assemblea Generale Ordinaria della Società.

Presiedeva il Consigliere d'Amministrazione Comm. Del Vò il quale diede lettura della Relazione del Consiglio. Questa, dopo aver doverosamente ricordati i defunti Amministratori Comm. Tito Braida e Comm. Giuseppe Da Zara ed il Sindaco Cav. Pio Schileo passa ad intrattenersi dell'andamento sociale.

Due fatti importanti mette in evidenza la Relazione i quali furono motivo di soddisfazione per la Società nel corso del passato esercizio, e cioè la visita di S. E. Mussolini al grandioso impianto idroelettrico di Santa Croce della Società Idroelettrica Veneta ed il conferimento del Gran Diploma d'Onore all'Adriatica come altamente benemerita, con le Società ad essa collegate, dello sviluppo industriale delle Venezie.

La Società Adriatica si trova, come è noto, a capo di una vasta organizzazione costituita da molte Società ad essa collegate e la Relazione, dopo aver passate in rassegna le attività patrimoniali espone il programma dei lavori soffermandosi specialmente sulle tre principali fra le dette Società e cioè il Cellina, l'Idroelettrica Veneta e la Società Elettrica Milani.

Vennero venduti durante il 1923 371 milioni di KWO e si prevede di raggiungere nel 1924 i 445 milioni. Gli utenti progredirono da 192.000 nel 1922 a 207.000 nel 1923 e si prevede saranno 225.000 alla fine del 1924.

La Relazione mette in rilievo l'opera del proprio speciale ufficio tecnico per il collaudo degli impianti ed il controllo degli apparecchi e dà notizia inoltre di un nuovo concordato stipulato nello scorso Novembre con la Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti. I rapporti col personale furono sempre ottimi.

I Sindaci, la cui Relazione venne letta dal cav. Pellas, ebbero parole di lode per l'amministrazione e proposero la approvazione del Bilancio.

Questo si chiude con l'utile netto disponibile di L. 11.192.770,54 da ripartirsi a norma dello Statuto.

Il dividendo sarà quindi di L. 10 per azione, pari al 10 per cento.

Gli azionisti presenti si congratularono col Consiglio per gli ottimi risultati dell'Esercizio, il cui bilancio venne approvato all'unanimità.

Vennero eletti ad Amministratori i Signori Bassi gen. comm. Guido; Bignami rag. Vittorio; Capuano comm. Maurizio; Cini comm. Vittorio; Revedin co. comm. Antonio; Siracusa comm. Carmine, ed a Sindaci i Signori Pellas cav. Silvio, Peloso ing. cav. Andrea e Sperti avv. cav. uff. Angelo.

Il dividendo sarà pagabile da oggi

L'inaugurazione del gagliardetto
dei ferrovieri fascisti di Udine

UDINE, 30.

Ieri mattina ha avuto luogo nella nostra città una importantissima cerimonia per la inaugurazione del gagliardetto della sezione udinese dei Ferrovieri Fascisti.

La bella giornata ha permesso che la festa si svolgesse nel miglior modo possibile sia per la sfilata del corteo che percorse fra due ali di popolo quasi tutti la città, passando per le seguenti vie: via Aquileja via Vittorio Veneto, Piazza V. E., via Mercato vecchio, via Paolo Canciani, via Cavour, via Savorgnana, Teatro Sociale, sia per il resto della magnifica giornata di patriettismo.

Alle ore 10 circa il corteo muove dalla stazione. Esso è aperto da sei bambine del gruppo Balilla recanti i gagliardetti dei fascisti minuscoli, vengono poi due squadre di giovani avanguardiste seguite da tre numerose squadre di «Balilla» comandate dal sig. Ferri. Perfettamente inquadrata passa l'avanguardia giovanile seguita dal labaro dell'A. S. F. e dal gagliardetto degli industriali scortato da una squadra d'onore.

Viene quindi la banda «Giovani di Zavariano» la quale precede il gagliardetto inaugurando che, avvolto nel bianco velo, recato dall'alfiere d'Oria. Accanto vengono la madrina ed una squadra di ferrovieri fascisti. Giunge ora la Milizia al comando del cap. Marin e dietro a questa immediatamente stanno le Autorità che attorniano il sig. Ravazzolo oratore della giornata.

Seguono le numerose rappresentanze e gagliardetti dei ferrovieri fascisti seguite dalle rappresentanze e gagliardetti dei sindacati, formanti una lunga teoria di tricolori sfolgoranti sotto il sole che rende la giornata magnificamente primaverile.

Fra le autorità abbiamo notato:

Il Vice Prefetto cav. uff. Zops, il Co. Giuliano di Caporiacco della Commissione Reale, il Console Viti, il Seniore cav. Mora, il sig. rag. Cutelli, il sig. Rizzitano della Sezione di Gorizia, il delegato compartimentale di Trieste Michelangioli, il sig. Fabbrica, il sig. Luca del Direttorio Ferrovieri Fascisti di Udine, il sig. Carusi commissario compartimentale, il sig. geom. Cordoni, comm. Rebecchi Questore.

Fra le numerose rappresentanze potemmo notare:

Pensionati ferroviari, Ferrovieri fascisti di Postumia, Divaccia Aurisina, Treviso, Udine, Pordenone, Pontebba, Gemona, Gorizia con tre gagliardetti delle squadre «Berutti» «Fonti» e «Montesanto», Fiume Conegliano, S. Giorgio Nogaro, Cervignano Buie (Trieste), Portogruaro, Sindacati udinesi dei piazzisti e viaggiatori, Caricatori e Scaricatori, Tramvieri, Camerieri, Sindacato misto e contadini di Pavia di Udine, Conciapelli, Teatro Sociale, Automobilisti, Infermieri, Insegnanti medi, Impiegati provinciali, Panettieri, e moltissime associazioni fra le quali l'Associazione Studenti friulani con labaro, gagliardetto e squadra d'onore, Società Operaia di Mutuo Soccorso, ex Carabinieri, Tiro a Segno, Arditi d'Italia (federazione) col segretario politico sig. De Micheli, il cav. Marpillero, Commissario.

Al Teatro Sociale che si gremisce in un attimo di rappresentanze, di bandiere, di gagliardetti, i componenti il lungo corteo riescono a stento a prendere posto. La musica suona l'inno «Giovinezza» e un lungo lungo applauso prorompe dai presenti che inneggiano a lungo a Ravazzolo e ai fautori della nuova Italia. Viene a recare le adesioni il Segretario Politico dei fascisti Ferrovieri geom. Simonetti il quale aggiunge brevi parole d'occasione e termina inneggiando all'Italia nuova.

Salutata da vivi applausi viene la madrina del gagliardetto signorina Luca, a pronunciare brevi commoventi parole d'occasione che vengono interrotte da lunghi applausi.

Viene poscia suonata la marcia Reale ascoltata in piedi da tutti i presenti

Il Commissario Prefettizio gr. uff. Spezzotti salutato da lunghi applausi viene a recare il saluto agli ospiti venuti da ogni parte della regione per rendere più solenne la cerimonia dell'inaugurazione del nuovo gagliardetto. L'oratore esalta il sacrificio diuturno e la fermezza patriottica dei ferrovieri italiani che seppero ribellarsi all'ondata del bolscevismo invadente per chiudere con un saluto a Ravazzolo al quale, fra gli applausi, egli stringe la mano. Il comm. Piero Pisenti dice brevi nobili parole di saluto ai Ferrovieri fascisti a nome del fascismo friulano.

Chiude con un «eja» che viene poderosamente ripetuto dalla folla.

Viene ora a parlare il sig. Ravazzolo che ricorda il passato dei ferrovieri italiani, il doloroso passato delle ferrovie italiane, dovuto — egli dice — non ai ferrovieri, ma ai pochi capi mestatori che spadroneggiavano in Italia nei tempi non lontani ma ormai assolutamente sorpassati. La massa non ebbe colpe, furono colpevoli i capi che senza coscienza gettarono l'Italia in pasto agli ingordi mestatori di disordini, agli ordini dei pontefici russi. Continua, fra gli applausi che ogni momento lo interrompono, esaltando l'attuale sacrificio per la intensità di lavoro e per la riduzione degli stipendi a pro della Patria.

L'oratore è convinto che la nuova Camera non varierà le condizioni attuali perchè il vero ed unico capo sarà sempre Benito Mussolini.

Alla fine egli rivolge un saluto cordiale agli amici ferrovieri auspicando al nuovo sicuro avvenire glorioso d'Italia.

Grandissimi applausi e numerosi «alalà» salutano l'oratore al quale viene donato un magnifico mazzo di fiori.

Parla quindi il ferroviere fascista Pompei di Fiume. Alla fine sorgono nuovi grandi applausi.

Fra i suoni della musica si ricompone il corteo che accompagna il nuovo gagliardetto alla sede.

Alle ore 13 ha luogo il banchetto dei ferrovieri fascisti.

Campionato Veneziano Liberi Calciatori
S. C. Ardor-Gazzetta di Venezia

Anche la settima domenica ha dato esiti aspettati, dei quali degni di nota sono risultati ottenuti dall'Ausonia e del X.o Reparto San Giacomo:

Vigor b. Diadora	2-0
Ausonia b. Olimpia	2-1
Aurora b. Lampo	8-2
X. Rep. S. Giacomo b. Giov. It.	3-2
S. Giorgio-Atlas	1-1

PUNIZIONI. — A norma del Regolamento pel C.V.L.C. viene esclusa da ulteriore partecipazione al Campionato la Società «Oberdan» non avendo essa ottemperato a quanto prescritto nel comunicato del 24 u. s. In seguito a tale deliberazione le Società: Florida, Aurora, Vigor, S. Giorgio e X.a Rep. S. Giacomo, godranno i due punti ciascuna rimanendo a riposo la domenica che nel calendario dovranno giocare con l'Oberdan.

Considerando che il numero dei giocatori iscritti rende impossibile una lunga punizione degli stessi, si infligge L. 5 di multa, da versarsi entro la sera del 2 aprile p. v., la Società Vigor persistendo parte dei componenti della Società, indisciplinatezza e scorrettezza verso l'arbitro.

Il V. Criterium Nazionale Dilettanti

PADOVA, 30

(L. V.) — Oggi l'U. S. Padovana ha fatto svolgere il suo V. Criterium d'apertura per dilettanti sul seguente percorso di Km. 130: Padova, Conselve, Anguillara, Mardinago, Rovigo, Stanghella, Monselice, Arquà Petrarca, Galzignano, Torreglia, Luvigliano, Treponti, Teolo, Carbonera, Rovolon, Montemerlo, Mestrino, Padova.

La gara, che ha raccolto all'appello 25 concorrenti su 35 iscritti, non troppi se confrontiamo il numero raggiunto gli anni scorsi, ma sufficiente questo anno, se consideriamo la concomitanza di altre corse.

La gara è stata condotta velocemente per quasi tutto il percorso. Il gruppo è rimasto compatto nella parte da percorrere in pianura, e solo le prime solite, in ispecie quella di Teolo, hanno selezionato i concorrenti, e la selezione si è poi mantenuta fino all'arrivo.

Per un banale errore di percorso Morbioli e Pancera sono tolti dalla gara, poichè essi che fuggivano in testa a tutta andatura, quando furono rimessi dalla giuria sul giusto cammino, hanno preferito ritirarsi.

All'infuori delle azioni disgregatrici del gruppo, sulle salite delle colline Euganee e di qualche incidente provocato da foratura, fori veramente degne di nota non se ne ebbero.

Il traguardo a premio di Martinago fu vinto dal veronese Pancera, che si aggiudicò pure quello di Stanghella.

L'arrivo avviene al Velodromo Comunale dove, dinanzi a numeroso pubblico, sulla pista si svolge lo spunto finale.

1. Bardella Antonio, Audace di Carpenedo alle ore 17.41, impiegando a compiere i 130 Km. del percorso ore 4.26' alla media di Km. 21.323.

2. Marangoni Simeone dello S. C. Arcella alle 17.13.

3. Dolci Battista, della 45.a legione M. V. S. N. Verona alle 17.45.

4. Levorato Vittorio dello S. C. Padovano.

5. Coltro Giuseppe dello V. C. Vicenza.

6. Campagnolo Tullio, id. — 7. Bresciani Arturo, 45.a legione — 8. Rossi Angelo, V. C. Vicenza — 9. Pancera Giuseppe, 45. legione — 10. Camporese Sante dello V. S. Padovano — 11. Bonetti Costante della S. C. Padovani — 12. Crivellaro Alfonso — 13. Bianchi Umberto — 14. Corradini Attilio — 15. Piccin Alfonso — 16. Martin Luigi — 17. Bredariol Antonio — 18. Vincenzi Tullio — 19. Manteazzi Arrigo.

La coppa di rappresentanza verrà assegnata alla 45.a legione con punti 14.

La democrazia sociale nel Veneto

PADOVA, 1

Riceviamo la lettera seguente: Ad evitare equivoci e malintesi non ammissibili circa l'atteggiamento dei singoli partiti nell'attuale momento e per impedire ogni dubio ai cittadini elettori che possono essere fuorviati da denominazioni politiche facilmente confondibili per somiglianza di termini, dichiaro che il Partito Nazionale di Democrazia Sociale non avendo presentato lista nella circoscrizione veneta non compie in essa nessuna azione elettorale.

In conseguenza nessuna persona, gruppo o comitato, può vantare la rappresentanza del Partito agli effetti elettorali nè tanto meno in nome di esso fare opera di raccolta di fondi per la campagna politica attuale. — Gino Mauzon, Commissario Straordinario per il Veneto.

Buoni del tesoro settennali

Si avvertono gli interessati che presso la locale Intendenza di Finanza trovansi ostensibili al pubblico i bollettini della VI estrazione per la scadenza al 15 febbraio a. c. relativi ai buoni settennali di I, II, III, IV serie.

GAZZETTA degli SPORTS

Giuoco del calcio

I risultati

GIRONE A

Internazionale b. Brescia	2-0
Livorno b. Novara	3-1
Sampierdarena b. Modena	1-0
Juventus b. Padova	3-0
Virtus-Genoa	1-1
Alessandria b. Casale	5-1

GIRONE B

Cremonese b. Novese	2-1
Bologna b. Doria	1-0
Legnano b. Pro Vercelli	1-0
Spal b. Pisa	1-0
Spezia b. Torino	1-0
Hellas b. Milan	5-1

La classifica

GIRONE A

Genoa	partite	19	punti	28
Internazionale	»	19	»	26
Livorno	»	19	»	25
Padova	»	20	»	25
Alessandria	»	21	»	25
Juventus	»	20	»	23
Modena	»	21	»	23
Casale	»	21	»	20
Sampierdarena	»	20	»	18
Novara	»	21	»	12
Brescia	»	20	»	9
Virtus	»	21	»	8

GIRONE B

Bologna	partite	20	punti	29
Torino	»	21	»	28
Pro Vercelli	»	20	»	24
Hellas	»	20	»	22
Pisa	»	21	»	22
Legnano	»	21	»	21
Cremonese	»	20	»	20
A. Doria	»	20	»	19
Spezia	»	21	»	17
Milan	»	21	»	17
Spal	»	20	»	15
Novese	»	21	»	12

Vicenza b. Ferrovieri 1-0

Bella, combattuta, vivace è stata la partita che sul terreno delle Chiovere a San Girolamo ha salutato l'undici vicentino vittorioso dei forti e simpatici atleti grigio-neri del dr. Costa. La vittoria è stata meritata e convincente, però ha lasciato amareggiato il numeroso pubblico accorso ad assistere all'interessante incontro nella speranza che la squadra favorita terminasse la partita almeno alla pari; ma quando questa speranza sembrava fosse per divenire realtà, a tre minuti dalla fine venne infranta ogni rosea previsione allorchè con uno splendido colpo di testa Ferragon del Vicenza segnava l'unico punto della giornata, il punto della vittoria.

Ripetiamo che la vittoria che ha arriso all'undici vicentino è stata meritata. Questa squadra dal passato brillante caduta, per diverse ed inspiegabili ragioni, dalle maggiori vette calcistiche su cui era salita ai bei tempi dei Tonini e dei Valesella, a confondersi colle numerose squadre di promozione, sembra che abbia ritrovato l'antico valore e noi nutriamo certezza che al prossimo campionato vedremo i bianco-rossi di Vicenza nuovamente lottare cavallerescamente per risalire ai massimi ranghi.

Salda la difesa, il Vicenza ha la sua massima efficenza, nella linea meridiana, dove Montemezzo mantiene il difficile posto di centro sostegno con una perizia e con un coraggio senza pari. La linea attaccante è invece il punto debole della squadra; pur avendo un proprio sistema di giuoco basato su passaggi larghi e precisi, non sa tradurre in atto le numerose discese che sferra verso la rete avversaria e i suoi uomini s'indugiano troppo sul pallone e hanno bisogno di accomodarselo prima di calciare in porta.

Per la squadra concittadina, l'aver resistito per tutta la partita all'incalzante pressione avversaria, è per sè stesso un onore. I grigio-neri delle Chiovere sono molto più slegati e svolgono un giuoco meno tecnico e meno preciso, ciò che del resto avevamo già notato domenica scorsa nell'incontro col Mestre; però hanno nel duo Falconaro-Germani una coppia di terzini formidabili che difficilmente si riesce a sorpassare.

L'inizio del giuoco vede subito che la squadra ospite protesa all'attacco senza che però riesca ad impegnare eccessivamente il portiere veneziano. Qualche rabbiosa folata dei grigio-neri porta a tratti la minaccia verso la rete vicentina, alternando così le fasi salienti del giuoco. Al 14.o un calcio d'angolo contro i Ferrovieri non ha esito e così pure quello al 18.o contro Vicenza; quest'ultimo però genera una paurosa azione sotto posta che in merito ad un provvidenziale palo non ha conseguenze. Continua sempre la superiorità vicentina che serra ancora per parecchio tempo l'undici concittadino in difesa, ma Germani e Falconaro, coadiuvati egregiamente da Rossi, rompono ogni azione riuscendo a tenere testa alla aggressività avversaria. Al 34.o minuto Vicenza è costretta in angolo senza esito; al 38.o un incidente di giuoco costringe Falconaro ad uscire dal campo, ma vi rientra pochi minuti dopo. Verso la fine il giuoco si equilibra. Al 41.o un calcio d'angolo contro i Ferrovieri, e dopo alcune schermaglie termina il primo tempo.

La ripresa trova questa volta i concittadini all'attacco per circa un quarto d'ora. Al 19.o registriamo un calcio d'angolo a favore dei veneziani, al 20.o, 22.o e 30.o altri calci d'angolo a favore del Vicenza che si è gettato al contrattacco e stringe gli avversari sotto la loro porta. La superiorità vicentina si mantiene costante; la seconda fila, e specialmente Montemezzo, fornisce palloni su palloni agli avanti che però non sanno trovare il guizzo finale che concluda una delle tante azioni svoltesi nell'area veneziana; la loro incertezza favorisce così l'ottima giornata della coppia Falconaro Giordani che spazza e rompe azioni su azioni. Al 40.o un calcio d'angolo contro i Ferrovieri è senza esito. Quando ormai sembra che il risultato non muti, su di una azione sotto la rete di Biasiol, Ferragon del Vicenza ha modo con un magistrale colpo di testa di violare la rete grigio-nera dando così la vittoria alla squadra migliore. Arbitro Gasparini dello S. C. Dolo.

Gorizia batte Schio 2 a 0.

Mestre batte Trento 4 a 2.

S. C. Veneziano - U. S. Noale 0 a 0.

La partita svoltasi a Noale come si era preveduto fu combattutissima. In complesso le due squadre si equivalsero. Venne usufruito un calcio di rigore a favore di entrambe le squadre, senza però alcun esito. La partita finì 0 a 0.

Ferrovieri boys batte Padova 4.a 4 a 1.

PADOVA, 30.

Sul Campo Sportivo Comunale in attesa dell'anno del 5.o Criterium Ciclistico si è svolta la brillante partita, condotta con gioco veloce e corretto dai baldi giovani veneziani che furono molto ammirati ed applauditi.

Bassano batte Farra 2 a 1.

CASTELFRANCO, V., 30.

Ieri nel nostro Campo Sportivo si combattè la gara pel Campionato di IV.a Divisione tra l'Associazione Calcio di Bassano e l'Associazione Sportiva Farra di Soligo. La partita ebbe nel primo tempo quattro corner contro Farra di Soligo rispettivamente all'8.o al 15.o al 22.o al 40.o minuto dall'inizio; un calcio di rigore contro Bassano al 30.o e si chiuse con un goal di Farra di Soligo.

Nel secondo tempo Bassano s'impegnò con grande destrezza ottenendo il pareggio. Molto bene si comportò l'arbitro ing. Brighenti. Dato l'esito si ebbero due tempi supplementari di 15 minuti. Il primo fu negativo, il secondo diede il goal della vittoria alla squadra di Bassano.

Il Bassano vince in tal modo il Girone D della IV.a Divisione.

Treviso b. Carraresi 3 a 0.

Il risultato del macht odierno non rispecchia certo il valore delle squadre in campo, perchè se nel 1.o tempo la foga dei Carraresi potè bilanciare la maggior tecnica bianco-celeste, nel secondo tempo i patavini furono completamente alla mercè dei più forti avversari. I Trevigiani segnarono i loro goals al 10' della ripresa con Conean I. in seguito a mellèe causata da un corner, al 12 con un stupendo tiro di Muratori e al 30' con Fadiga.

Del Treviso ottimi Lazzaroto, Visentin I Vecchina, Muratori e nel 2.o tempo Cason Dei Carraresi bene il trio di estrema difesa. Per la cronaca il Treviso usufruì di 5 corners contro 0.

Francia Sud-Est b. Italia Sud 2-1

MARSIGLIA, 30

Marsiglia ha teso le braccia con spontaneo affetto fraterno alla squadra dell'Italia Centro-Meridionale che si è recata a Marsiglia per il match di foot-ball. Il senatore Cremonesi, Commissario regio di Roma, ha fatto consegnare al sindaco di Marsiglia una grande medaglia in argento omaggio sincero e significativo di Roma a Marsiglia.

Una grande folla di connazionali si è recata nel campo per tributare una dimostrazione di affetto fraterno agli italiani. Magnifico e vibrante l'entusiasmo popolare e simpatiche le accoglienze da parte delle personalità ufficiali.

Il pro-sindaco di Marsiglia ha ricevuto i giuocatori italiani ed ha rivolto loro cordiali espressioni. L'avv. Ambrosini, il cav. Bolognesi ed il cav. Finzi hanno deposto sulla lapide dei caduti in guerra dell'*Olimpique* un magnifico mazzo di fiori freschi.

Della squadra italiana, Degni, che non ha potuto assentarsi da Roma, è stato sostituito al centro attacco da Bernardini; assenza dolorosa. Marinari, un prestante e simpatico giocatore di Ancona, prende il posto all'ala destra Fiocchini. Alle 15.15 la palla è ai francesi che si stendono sull'ala sinistra. Rovida rompe la serie di attacchi francesi per scattare veloce alla offensiva; su una rapida discesa Vona tira a lato.

Il gioco si svolge calmo, all'inglese. Numerosissimi gli attacchi italiani che impegnano in un duro lavoro il portiere Robert. Bernardini, Vona, Rovida saettano contro la porta francese male coadiuvati nella distribuzione dal centro.

Al 25.o minuto l'arbitro Vetrano di Lione infligge gratuitamente per un lieve fallo commesso due metri fuori l'area di rigore, un penalty a favore dei francesi. Solavi con prontezza sfoggia una magnifica parata e annulla l'errata decisione dell'arbitro.

I bianco-scudati ora prevalgono. Al 30.o minuto la palla centrata con precisione da Marinari, passa in rivista gli attaccanti in linea senza che nessuno sia in grado di effettuare il tiro.

Rovida, colpito al viso, deve abbandonare il campo. L'arbitro non accorge neppure del grave incidente e imperturbabile fa continuare il giuoco. Approfittando di una evidente esitanza e del doloroso stupore degli italiani, Bojer scende veloce. Solavi tenta la parata a terra, invano. Il goal è segnato a 9 minuti dalla fine del primo tempo. Alla ripresa la squadra italiana non sfoggia più la bella coesione e le vive trame di giuoco del primo tempo. Si ha quindi una immeritata sconfitta della nostra squadra centro-meridionale di fronte a quella della Francia sud-est.

Gay vince la 13.a Milano-Torino

MILANO, 30

Si è svolta oggi la prima prova di campionato sul classico percorso Milano-Torino (km. 286). La gara, dalla quale mancavano i rappresentanti delle migliori squadre, è stata movimentatissima ed è stata da Gay che riuscì a staccare il resto dei concorrenti.

Ecco l'ordine di arrivo:

Professionisti: 1) Gay Federico di Torino alle ore 17.41 impiegando ore 11.24 realizzando una media oraria di km. 24.560 — 2. Gordini Michele di Forlì in ore 11.36 — 3. Gremo Angelo di Torino ad una macchina; 4. Martinetti Secondo ad una ruota — 5. Lugli Vitagliano da Pisa in 11.47 — 6. Zanaga Adriano da Padova a 400 metri — 7. Dinale Alfredo a 150 metri — 8. Ferrario Libero in 11.56 — 9. Vallazza Ermanno in 11.56.30 — 10. Bassi Giuseppe — 11. Giacobino — 12. Dal Fiume Enea — 13. Giaccheri Nello — 14. Magnotti Luigi — 15 Ruffoni Giuseppe — 16 Odone — 17. Gabrielli Angelo — 18. Uguaglia.

Dilettanti: 1. Giuntelli Marco della Pedale Astigiano in ore 4.43.30 alla media oraria di km. 29.450 — 2. Piazzarelli Giovanni a due minuti — 3. Callegaris a ruota — 4. Giuntelli Battista a due macchine — 5. Manfredi Angelo I della sesta categoria — 6. Rivolta Francesco, 7. Nepote Vincenzo, 8. Grosso Isidoro, 9. Colombo Vittorio, 10. Pallano Pietro, 11. Carmiselli, 12. Brevigliano, 13. Perucca, 14. Pase, 15 Rigoglio, 16. Milano, 17. Colombo 18, Balcani, 19. Albrisi, 20. Bertolino, 21. Verlotti, 22. Forlini, 23. Vaina, 24 Tizzano, 25 Invernizzi, 26. Crespi, 27 Norsiani, 28. Barbati. Seguono moltissimi altri in tempo massimo.

Girardengo vince a Parigi

PARIGI, 30

Corsa individuale internazionale 60 km. Classifica finale: 1. Girardengo punti 36 coprendo la distanza in un'ora, 34' 32" — 2. Aerte punti 29 — 3. Marcillac punti 27.

Corsa di IV. categoria a Trieste

TRIESTE, 30

Quest'oggi, ha avuto luogo, su un percorso di circa 70 Km. una corsa ciclistica riservata ai dilettanti di quarta categoria. Alla tanto attesa corsa hanno preso parte i migliori nostri dilettanti. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Piazza, del Circolo Sportivo Olimpia, in ore 2 e 25", alla media oraria di Km. 28.560; 2. Müller Alfredo, a ruota; 3. Samuele Paolo, dell'Olimpia. Seguono altre trenta corridori, in tempo massimo.

La riunione romana

ROMA, 30

Ecco l'esito della serata pugilistica internazionale:

Di Marzio batte ai punti; Marfurt e Della Valle pari; Zughetti batte Giustini ai punti; Parboni e Budry match nullo; Vitale batte Juliard per squalifica.

Vittorie di G. Spalla e Clerici

NAPOLI, 30

L'incontro di sabato tra Giuseppe Spalla e Braida vedeva la vittoria di Spalla per squalifica dell'avversario. Clerici vinceva Kroger ai punti. Da questo incontro il Kroger uscì assai malconcio tanto che dovette essere ricoverato all'ospedale.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	29	31
Rend. 3.50 %	82.10	82.25
Consol. 5 %	96.90	99.90
Banca d'Italia	1610—	1610.—
Banca Comm. It.	1299.—	1275.—
Credito Italiano	—.—	877.—
Banco di Roma	107.50	107.50
Mediterranea	350.—	350.—
Meridionali	531.—	527.—
Rubattino	670.—	660.—
Libera Triestina	605.—	600.—
S.N.I.A. prov.	275.—	271.—
Terni	525.—	583.—
Meccaniche Miani	153.—	153.—
Breda	387.—	373.—
Ansaldo	20.50	21.25
Montecatini	280.—	277.—
Metallurgica	174.—	172.—
Fiat	472—.	475.—
Isotta Fraschini	10.—	10.—
Ilva (Nuove)	262.20	261.—
Elba	104.—	104.—
Cascami Seta	1110.—	1088.—
Canapificio Naz.	975.—	994.—
Lanificio Rossi	3650.—	3700 —
Coton. Cantoni	2350.—	2300.—
Cot. Veneziano	391.—	389.—
Cot. Meridionale	131.—	130.50
Rossari Varzi	740.—	750.—
Pirelli	770.—	772.—
Zuccheri	635.—	630.—
Raffineria L. L.	745.—	745.—
Distillerie	236.—	22[illegible].—
Molini A. I.	650.—	640.—
Eridania	535.—	510.—
Gulinelli	210.—	210.—
Edison	801.—	797.—
Adriatica	175.—	175.—
Marconi	178.—	178.—
Vizzola	1300.—	1285—
Conti	486.—	482.—
Negri	147.—	148.—
Elettricità	313.—	313.—
Esercizi Elettrici	118.—	115.—
Esportazioni	745.—	740.—
Costruz. Venete	216.—	213 —
Beni Stabili	—.—	1190.—
Grandi Alberghi	—.—	105 —

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	126.—	125.40
Svizzera	399.82	399.10
Londra	99.25	98.525
New York	23.06	22.95
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.3	0.03.25
Bukarest	12.—	11.25
Belgio	98.75	97.80
Spagna	303.—	300.—
Praga	69.50	68.—
Budapest	0.03.5	0.03.5
[illegible]	—.—	—.—

Bosisio mantiene il titolo

Ieri sera, nella palestra del Club Pugilistico milanese, il campione italiano dei pesi medio-leggeri, Mario Bosizio (Kg. 65.800), ha difeso il suo titolo dall'attacco del liguro Brichetto (Kg. 66.150). L'incontro fu fra i due pugilatori si è svolto in forma privata. Non è mancata però al «match» una cornice di numerosi e disciplinati invitati.

Richetto aveva iniziato con vantaggio, ma subito la maggiore scienza pugilistica di Bosizio ebbe il sopravento e il campione italiano terminò vincendo ai punti. Arbitro Czeray.

Orario dei vaporetti

Servizi speciali: Riva del Carbon-Ferrovia. — Mattiniero: da Carbon alle 3.30, 4.15, 5, 5.30, 6, 6.20, 6.40, 7, 7.20 — da Ferrovia alle 3.50, 4.35, 5.15, 5.45, 6, 6.20, 6.40, 7.

Serale: da Carbon alle 22.50, 23.5, 23.35 24.05, 24.35, 1.5 (questa corsa attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno) — da Ferrovia: alle 22.25, 22.50, 23.20, 23.50, 24.20, 24.50.

Servizio speciale notturno: Da S. Zaccaria per Lido: dalle 23.40 alle 5.40 ad ogni ora — Da Lido per S. Zaccaria dalle 24 alle 6 ad ogni ora.

Da S. Zaccaria per Croce (Giudecca) alle 23.10 e dalle 24.20 alle 5.20 ad ogni ora — Da Croce (Giudecca) alle 23.20 e dalle 24.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea diretta: Da Riva Schiavoni (Ponte della Paglia) S. M. Elisabetta di Lido: dalle 7.10 alle 23.10 ad ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido: dalle 7.40 alle 23.40 ad ogni mezz'ora.

Linea Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido (con fermate Veneta Marina, Giardini e Tiro a segno): Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 6, 7, 8, 9.5, 10, 11, 12, 13, 14, 15.10, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (la corsa delle 14 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò). — Da S. Nicolò: alle 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.40, 15.40, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30 (la corsa delle 8.30 approderà a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 8.50 per Venezia).

Linea Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido (con fermate a S. Servolo e S. Lazzaro degli Armeni): Da Riva degli Schiavoni (Monumento V. E.): dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora — Da Quattro Fontane di Lido: dalle 6.45 alle 21.45 ad ogni ora.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze dalla Riva degli Schiavoni seguono dal Pontile Monumento V. E.): Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle ore 9, 12, 22.20 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle ore 9.15, 12.15, 23.5 — Da Riva Schiavoni per San Clemente: alle ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 19, 22.20 — Da San Clemente per Riva Schiavoni: alle ore 8.45 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 19.45, 22.50 —Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola: alle ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 19 — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle ore 8.30, 10, 11.30, 14.30, 16.45, 19.30.

NB. A San Servolo approda pure il vaporetto della Linea di Quattro Fontane Lido, come da orario di detta linea.

Linea Riva Schiavoni-Marittima (con toccate: S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio, Marittima): Da Riva Schiavoni (monumento V. E.): alle 5.30, 5.45, 6.45; e dalle 8 alle 14 ogni ora; alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ad ogni ora — Da Marittima: alle 6.15, 7.30, 8.30, 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ad ogni ora; alle 17.40 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Le corse segnate (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Corse speciali da Riva Schiavoni a Croce alle ore 22 — Da Croce per Riva Schiavoni alle 22.20.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 5.15 alle 22, servizio continuo.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Da Fondamente Nuove per Murano (Museo): 5.55, 6.15, 6.35, e dalle 7 alle 16 ogni 20 minuti; indi dalle 16.40 fino alle 19.40 ogni 20 minuti — Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna): 5.50, 5.55, 6.15, 6.35; e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1, ad ogni mezz'ora — Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove: 6.15, 6.35, 6.55 e dalle 7.20 alle 16.20 ogni 20 minuti; indi dalle 17 alle 20 ogni 20 minuti — Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove: 6.02, 6.20, 6.40, 7 e dalle 7.25 alle 16.25 ogni 20 minuti; indi alle 16.30 e dalle 16.45 alle 20.5 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

Banca Comm. Italiana

Società Anonima Sede in MILANO

Capitale Sociale L. 400.000.000
Versato L. 348.786.000
Riserve L. 200.000.000

Il 27 Marzo ebbe luogo a Milano l'Assemblea della Banca Commerciale Italiana, presieduta dal Sen. Silvio Crespi, Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

La Relazione del Consiglio d'Amministrazione, letta dal Consigliere Delegato Grand' Uff. G. Toeplitz, constata dapprima il miglioramento verificatosi nelle quotazioni dei titoli di Stato, e dei valori commerciali ed industriali, dovuto alla maggior sicurezza di cui il capitale gode in Italia, ed alla saggia politica finanziaria del Governo, rileva che le leggi odierne garantiscono in Italia ottimo trattamento al capitale estero, mentre mercati molteplici si schiudono al capitale italiano; la Banca Commerciale si propone, con l'apertura di Istituti affiliati, di cooperare allo sviluppo dei commerci con la Jugoslavia, proseguendo l'opera felicemente iniziata negli Stati finitimi ad essa; e di attivare i rapporti con l'Egitto. La Relazione prosegue accennando al Prestito Polacco, operazione che tende a riorganizzare il principale monopolio di quello Stato, e che ha ottenuto appoggi, e una particolare garanzia del Governo Italiano; segnala l'aumento dei depositi, cosicchè può dirsi superata la crisi che sembrava manifestarsi nel principio del 1922. Trattando delle partecipazioni, la Relazione si sofferma particolarmente su quelle concesse alle Industrie elettriche, le quali, nel gruppo appoggiato alla Commerciale, hanno nello scorso esercizio avuto un aumento complessivo di capitale superiore a 400 Milioni: i nuovi finanziamenti consentiranno ad es. alla Terni, di portare la sua disponibilità da mezzo miliardo a due miliardi di Kilowatt-ora. I risultati dell'esercizio si concretano nella somma di Lire 64.923.889 di utili netti, superiore all'esito dei precedenti Esercizi, salvo quello del 1920.

Degli utili stessi venne proposta la seguente ripartizione:

Utile come da Bilancio	L. 64.923.889.12
4% al Capitale versato di L. 348.786.000.—	» 13.951.440.—
	L. 50.972.449.12
6% al Consiglio d'Amministrazione	» 3.058.346.95
	L. 47.914.102.17
si aggiunge civanzo 1922	» 17.124.995.87
	L. 65.039.098.04
8% al Capitale versato	» 27.902.880.—
	L. 37.136.218.04
alla Riserva Straordinaria	» 20.000.000.—
civanzo Utili 1923	L. 17.136.218.04

Il Consiglio propone inoltre di modificare l'art. 37 dello Statuto Sociale, relativo al riparto degli utili, nel senso di elevare il primo prelievo di utili per il Capitale Sociale dal 4 al 5% sul versato, e di diminuire la propria partecipazione dal 6 al 5%, e devolse Lire 500.000 dalla somma a cui ha diritto in base alle risultanze del Bilancio, a favore della Cassa di Previdenza per il Personale.

La discussione fu improntata alla massima elevatezza di criteri economici e di ordine generale. Gli Azionisti, Avv. Nazzari e Commendatore Vanzetti hanno parole di plauso per il Consiglio; all'Avvocato Levi, il Consigliere Delegato, Grand'Uff. Toeplitz, da spiegazioni tecniche sul Prestito Polacco, la cui emissione è già interamente coperta dalle prenotazioni.

L'Assemblea approva all'unanimità le Relazioni, il Bilancio e la proposta ripartizione degli utili, inviando «un plauso al Consiglio di Amministrazione per la espansione all'Estero della Banca, e per la parte da quest'ultima essendo all'importante operazione del Prestito Polacco».

L'Assemblea, ratifica quindi la nomina del Sen. O. Malagodi a Consigliere in sostituzione del defunto Senatore Bettoni, e rielegge il Senatore S. Crespi, l'Ing. G. Orlando, il Conte O. Raggio, il Dott. P. Restelli, il Comm. G. Sacchi: rielegge a Sindaci effettivi i Signori Dott. M. Luporini, Comm. A. Moretti, Rag. A. Olivieri, Prof. G. Rota, Grande Uff. L. Stobbia: ed a Sindaci supplenti il Dott. F. Citella, e Ragion. A. Milla.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un alato discorso di Sem Benelli
sulla grandiosa rinascita nazionale

ROMA, 30.

Sem Benelli ha pronunciato ieri all'Augusteo un alato discorso esaltando l'altissimo significato delle prossime elezioni politiche e spiegando perchè egli si ritiene uno dei precursori e dei primi fautori del movimento di riscossa nazionale che ha salvato l'Italia dalla rovina. L'oratore ha rilevato poi l'incomprensione dei capi socialisti nel dopo guerra. «I combattenti — ha soggiunto — rimasero, per loro, la dolorosa e spregevole prova di un errore del quale non volevano essersi contaminati e, quando non ebbero per essi una pietà offensiva, sputarono loro in faccia con la mezza complicità delle mezze coscienze che reggevano la Nazione.

Il movimento fascista — ha continuato Sem Benelli — sorto dai combattenti, è in sostanza un movimento rivoluzionario, anche se oggi si fanno le elezioni.

Ed io credo all'efficacia di questo suo spirito trasformatore, a questa sua forza propulsiva, specialmente perchè non limitata da programmi precisi: e per questo anzi mi sento di poterlo accompagnare con fede e con lo spirito di contribuire a ben fare.

Se si riadagiasse sulle vecchie forme e riprendesse vecchi sistemi, non sarei più con lui.

come vedete, se io volessi fare dell'opposizione, la mia opposizione non sarebbe strettamente costituzionale.

Fosse o non fosse necessaria la marcia su Roma, è innegabile che la dittatura, nei mesi del primo dopo guerra, era ammessa invocata, discussa, chiesta un po' da tutti. Chi non diceva dittatura, diceva rivoluzione che è lo stesso.

E candidati alla dittatura ce ne erano diversi ed erano conosciuti come tali da tutti, e giocavano allo scoperto. Ci promettevano una dittatura estetica. Si preparavano e se ne parlava con molto più mistero, dittature militari. Eravamo minacciati dalle varie proposte di repubblichette improvvisate che non avevano nulla a che fare con la grande e nobile tradizione repubblicana sorta con l'Italia medesima. Ma erano repubblichette d'occasione e che a volte parevano servire a dar fiato a un discorso politico, come quella poetica dell'on. Modigliani che visse un quarto d'ora cullata dall'enfasi rettorica, ma troncata quasi per operazione cesarea nel canile di Montecitorio del '19 dove ebbe tagliata la testa con un'ovazione al Re d'Italia che alle ovazioni non era più abituato.

E mentre allungava le sue corna il pio desiderio di una dittatura nera, eravamo già in pieno assaggio della tirannia rossa che doveva affermarsi con la rivoluzione, se la rivoluzione, aspettando che l'esercito di Troski raggiungesse Roma, non si fosse stemperata per fortuna, in berci parlamentari. E finalmente c'era la promessa o la minaccia, a seconda dei gusti, della dittatura fascista.

Le nostre istituzioni e il nostro costume politico — oh, liberale davvero! — Mostravano la loro povertà a tal punto che dal cuore del nostro organismo politico, che pure aveva tutte le libertà, non venne mai una voce chiara che denunziasse al paese, per averne la forza di reagire, questa specie di agguato che da più parti ed in vario modo e colore si tendeva contro lo Stato. Non venne: quindi anche i Governi, anche lo Stato, aspettavano al dittatore. E per mezzo della propria stampa, liberamente, ogni candidato dittatore esasperava il bisogno di lei fra i cittadini.

L'oratore ha parlato poi della riscossa nazionale che è culminata nella Marcia su Roma ed ha aggiunto che il Fascismo è innanzi tutto un movimento rivoluzionario. Esso tende e deve tendere, non a riporre ogni cosa nel posto di prima, come voleva l'on. Facta, ma a rivedere tutto l'organismo statale e a correggerlo e a mutarlo se occorra, perchè la vita della Nazione non debba dipendere ogni tanto da un salvatore che può esserci oggi e non esserci domani, perchè la nostra medesima struttura politica può tenere lontano anche i possibili salvatori, con i suoi vergognosi costumi.

E questa revisione e questa trasformazione, che l'esperienza accompagnerà e conforterà di consiglio, sarà la grande e vera rivoluzione nazionale; perchè, se di questa rivoluzione la Marcia su Roma fu il gesto che non ebbe tragedia, questa revisione sarà la sostanza che dovrà dare il suo bene.

Venendo a parlare di libertà, Sem Benelli ha detto che essa non è menomata. Finchè lo scopo è comune — ha soggiunto — la libertà di consiglio e di giudizio è spontanea.

Sem Benelli ha affermato poi che l'Italia compirà, nonostante tutto, il miracolo della sua grande rinascita, quando i suoi figli, fatti sicuri e liberi, attenderanno all'opera propria con tutte le virtù che il genio della stirpe ha loro concesse.

Ma bisogna che si formino i veri maestri di ogni scienza e che abbiano potere, provando e riprovando, di dare a tutti gli artefici, la luce delle nuove scoperte. Le università e gli istituti di ricerca di esperimento, devono essere il primo pensiero dello Stato, il quale deve richiamare per essi la cooperazione dei cittadini interessati, perchè saranno la fonte prima della ricchezza di questa Nazione.

Si dice che l'Italia non fu mai governata. Io dico che fu governata troppo aiutata nell'opera punto, o poco intelligentemente, educata non certo quanto merita la sua capacità di imparare.

Non c'è umile mestiere che non possa ricevere il suo aiuto e il suo lume dalla sapienza maggiore. Non c'è oggi industria nessuna che non aspetti l'aiuto della scienza e dell'arte, come un tempo ebbe l'aiuto dei solitari ricercatori di meraviglie.

Ed il lavoro dove essere abbellito dall'arte, secondo le nostre tradizioni: e l'arte applicata al lavoro va considerata essa stessa come una delle maggiori fonti di gloria e di ricchezza della Patria.

Ed il lavoro deve essere armonizzato e distribuito: e si deve finalmente rispondere alla domanda che ancora non si è posta nessuna: Qual'è la missione lavorativa dell'Italia? E, a questa domanda rispondo, bisogna provvedere con tutta la politica interna ed esterna.

E bisogna moralizzare il lavoro e il giuoco del denaro e non permettere che l'industria d'avventura offenda e pregiudichi sui mercati nazionali ed esteri tutto il buon lavoro italiano.

E bisognò controllare e sopperchiare le basse influenze del denaro internazionale nella circolazione arteriosa della Nazione.

E bisogna abbandonare il vecchio pregiudizio capitalista e socialista, che gli operai siano elementi contrari e restii, in lotta continua contro il capitale. Bisogna considerarli ed indurli a considerarsi quel che sono e devono essere, i cooperatori e i produttori volontari e benefici della ricchezza e della dignità nazionale.

E bisogna farli assurgere alla gara individuale che è degli uomini superiori, invece di inquadrarli come pecore matte. Gli operai migliori hanno servito la Patria, amano la Patria ed hanno fatto la guerra.

Ecco, signori, alcuni saggi della mia visione maggiore e minore: ecco l'Uomo; ecco la Patria.

La strada è lunga e la fatica è molta, sopratutto ci deve sorreggere la fede e la schiettezza.

Io credo all'opera di alcuni uomini scelti, saliti al compito grande di guidare il paese, attraverso il vaglio graduale della competenza.

Non credo al Parlamento.

Fucina di retorica, gara di incompetenza presuntuosa e di speculazione, il Parlamento, se non sarà regolato diversamente o trasformato, ricondurrà la Patria nel dubbio un'altra volta.

Il Parlamento ora è necessario per convalidare e discutere la riforma e non ultima deve essere la riforma di sè stesso.

Credo invece che intanto il bene si possa fare da ciascuno, nel Paese, animando le correnti fiduciose nell'avvenire, accendendo dovunque un fervore di costruzione.

Il Paese ha mille modi per far giungere ai ricostruttori della Nazione la sua parola.

E se del Governo, col consenso e con il consiglio, il Paese vorrà diventare direttamente il collaboratore, in quest'ora che deve essere aperta a tutte le buone possibilità, il Parlamento trasformato potrà essere l'interprete dell'opera viva italiana.

Io dico dunque: seguite ed aiutate la riforma. Quando il Governo si sentirà aiutato, nella padronanza che avrà di fare il bene senza temere aggressioni sinistre, troverà la ragione di disarmare la sua resistenza; e la vita italiana che conobbe tutte le tragedie e conobbe tante primavere, riprenderà finalmente il suo ritmo ascensionale, esempio al mondo intero, che anela a salire, a salire verso il suo destino, armonioso di bene.

Movimentata seduta di presentazione
del min. Poincarè alla Camera

PARIGI, 31

Il Presidente apre la seduta alle 10,10. Sono presenti circa 350 deputati. Il Presidente del Consiglio Poincarè sale subito alla tribuna e legge la dichiarazione ministeriale. Alcune esclamazioni ironiche si fanno intendere a destra e all'estrema sinistra, i deputati mormorano per queste manifestazioni. Poincarè esclama: Io non risponderò alle interruzioni e ogni volta che sarò interrotto ricomincerò (vivi applausi. Quando l'oratore legge il passo in cui è detto che i nuovi Ministri sono risoluti ad applicare le leggi fisiali che sono state ora votate, i socialisti rinnovano le esclamazioni di scherno e le ripetono ancora allorchè il Presidente dichiara che nessun membro del governo ha abdicato alle proprie opinioni.

Poincarè replica allora in tono più forte, la medesima frase. La camera ascolta molto attentamente le grandi linee della politica di prudenza che il governo si impegna a seguire per consolidare la situazione finanziaria. Il Presidente del Consiglio legge con voce sicura ed energica. Quando afferma l'intendimento del governo di proseguire la politica coloniale all'estrema sinistra e su diversi banchi si grida: Sarraut, Sarraut. Poincarè ricomincia: Una politica coloniale...... le interruzioni si ripetono e per 5 volte il Presidente del Consiglio ripete queste parole accentuandole sempre più.

Il vicepresidente Aarago richiama gli interrutori all'ordine. La lettura del passo relativo alla politica sociale è vivamente applaudito al centro, ma l'estrema sinistra grida: Amnistia, amnistia. Il passo più applaudito è quello in cui Poincarè dice che lo sgombero della Ruhr non avrà luogo che gradatamente a misura dei pagamenti, gli applausi sono quasi unanimi, la perorazione è molto pure applaudita.

Terminato il discorso di Poincarè il Ministro delle Finanze Marshall domanda la discussione immediata del progetto sull'esercizio provvisorio per tre mesi. La domanda viene accolta e dopo una sospensione della seduta per 10 minuti viene iniziata la discussione del progetto stesso. La seduta è tolta alle ore 12.5.

L'aumento della esportazione
del legname in Russia

MOSCA, 31.

L'aumento della esportazione del legname dalla Russia è caratterizzata dai seguenti dati: 1921 pudi 7700000 per il valore di 559000 lire sterline; 1922 pudi 2280000 per il valore di 1900000 lire sterline; 1923 pudi 63000000 per il valore di 4400000 lire sterline. Per il 1924 si preannunzia l'esportazione di 152 milioni di pudi per il valore di 9 milioni di lire sterline.

Violenti cicloni nelle montagne rocciose
numerose vittime e comunicazioni interotte

PARIGI, 31

Il «Matin» ha da Londra: Le ultime notizie dall'America dicono che violenti cicloni hanno infuriato su tutte le regioni delle montagne rocciose per gran parte della scorsa notte. Il numero dei morti è calcolato a 30 e quello dei feriti raggiunge parecchie centinaia.

Negli Stati di Pensilvania, Mariland ed Hoio le inondazioni hanno causato danni considerevoli. In altre regioni le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono completamente interrotte.

L'accordo per la sistemazione
delle tombe britanniche in Italia

ROMA, 31

Il comitato misto italo-britannico della commissione imperiale britannica per la tomba dei caduti in guerra, si è riunito questa mattina al ministero della Guerra sotto la presidenza del generale comm. Eugenio Graziosi.

Fra i membri britannici erano presenti: l'ambasciatore d'Inghilterra, il tenente generale sir George MacDough, il maggior generale Fabian Vare vice presidente della commissione imperiale britanica e mr. James Hentersch. Un accordo completo fu raggiunto in tutte le questioni inerenti alla sistemazione delle tombe britanniche in Italia. Il generale Graziosi ha annunziato a nome del generale Diaz che i terreni sono stati già acquistati e la perpetuità è assicurata per tutti i cimiteri britannici in Italia.

L'associazione carabinieri pensionati
per la lista nazionale

ROMA, 31

Il presidente dell'Associazione nazionale dei carabinieri pensionati d'Italia ha diramato ai soci la seguente circolare:

«Carissimi amici, le secolari nobilissime tradizioni di devozione alla Patria, sono l'orgoglio maggiore e più puro del carabiniere italiano. Il Governo nazionale assertore e valorizzatore di tutte le sane energie della Patria, è stato il solo che abbia saputo anche nel campo economico accogliere i nostri desiderata, rendendo così realtà indistruttibile, con un provvedimento speciale, quella che era stata fin qui la nostra delusa aspettativa di parecchi anni. Ciò il Governo, ha fatto con durissimo sacrificio per il bilancio dello Stato. La fede nel nostro orgoglio è anche un dovere di disciplina e di gratitudine, ci fanno obbligo quindi di dare tutte le nostre forze per l'affermazione della lista fascista nelle imminenti elezioni.

Vi invito perciò a votare compatti la lista nazionale, ed a sapere riconoscere sempre nel «Fascio littorio» l'espressione massima e migliore della unità e della grandezza della patria! Anche questa volta il carabiniere sia di esempio alla nazione! Viva l'Italia, Viva il Re, Viva il Governo nazionale!

Per la riassunzione di sottufficiali dei RR. CC.

ROMA, 31

Il *Giornale Militare* pubblica una circolare colla quale il Ministro della Guerra determina che i sottufficiali dei Carabinieri Reali collocati a riposo, che furono riassunti in servizio temporaneo, siano a loro domanda ammessi a rimanere alle armi con un nuovo vincolo di un anno a decorrere dal 1 maggio 1924. Analogamente i sottufficiali dei Carabinieri Reali che saranno collocati a riposo dopo il 1 maggio 1924 per avere compiuto a seconda del grado il 25.o o il 30.o anno di servizio potranno essere riassunti temporaneamente in servizio sempre a loro domanda con un vincolo scadente il 30 Aprile 1925.

Il *Giornale Militare* pubblica anche una circolare colla quale si approvano i programmi delle gare militari che avranno luogo nelle seguenti riunioni di concorso ippico: Parma il 26 e 27 aprile 1924; Firenze il 15-18 maggio 1924.

I fascisti bolognesi e bresciani
a Benito Mussolini

MILANO, 31

Da Bologna, dopo la solenne cerimonia per la consegna del labaro alla 67.a legione della Milizia recentemente organizzata dal console Diamanti, questi ha dato notizia dell'avvenimento a S. E. il presidente del Consiglio con il seguente telegramma:

«Camicie nere 67.a legione volontari del Reno, stringendosi oggi intorno insegna battezzata al sole della nuova primavera italica, al di sopra delle passioni e delle miserie umane, giurano obbedienza, cieca fedeltà assoluta là pronte tutto osare per il fascismo, per l'Italia, per voi».

Al console Diamanti S. E. il Presidente del Consiglio ha così risposto:

«Accolgo vostro grido disciplina obbedienza al di sopra miserie umane che se di natura elettorale sono ancora più miserabili. Sono orgoglioso e lieto constatare che per la milizia disciplina significa devozione solo così la nostra rivoluzione trionferà tra poco su tutti i nemici».

Augusto Turati, a nome della cittadinanza di Brescia, ha ieri telegrafato a S. E. il Presidente del consiglio nei seguenti termini:

«Trentamila militi fascisti, operai, contadini riuniti storica piazza testimoni fasti e glorie popolo bresciano inaugurando gagliardetti organizzazione lavoratori padri ciechi di guerra e Balilla, hanno rinnovato oggi giuramento fedeltà devozione Italia capo governo e capo fascismo. Con orgoglio, fierezza, devozione comunico V. E. giuraemnto propiziatore battaglie imminenti. Fascismo bresciano sempre pronto vostro ordine per tutte le battaglie e per tutte le vittorie».

S. E. il Presidene ha risposto ad Augusto Turati col seguente telegramma:

«Come il giuramento delle legioni di Bologna così quello Brescia trova un'eco profonda mio cuore. Fascismo ha ormai superato esperimento più delicato sua gloriosa storia.

«Malgrado inevitabili scosse, organismo ha magnificamente resistito ed ha conservato sua infrangibile unità spirituale. Fascismo bresciano è degno città che conobbe ardimenti eroici. Sono certissimo serberete fede purissima rinnovato giuramento. Abbraciovi tutti, capi e gregari».

La Scupcina approva il bilancio di previsione

BELGRADO, 31

Dopo una seduta durata ininterrottamente 36 ore a causa dell'ostruzionismo del blocco di oposizione, la Scupcina a mezzanotte ha approvato con 124 voti il bilancio di previsione per il 1924-25 ammontante a 10 miliardi e 400 milioni che si equilibra perfettamente nelle entrate e nell spese. L'opposizione in segno di prosta ha abandonato l'aula.

La Romania propone un plebiscito
per la questione della Bessarabia

VIENNA, 31.

Nella seduta della conferenza della delegazione romena e russa tenute il 28 corrente, il delegato romeno Langa Fruscanu ha espresso il rammarico per il fatto che la delegazione russa non riconosce la incorporazione della Bessarabia nella Romania ed ha chiesto che venga indetto un plebiscito.

Il delegato romeno ha soggiunto che non sarebbe colpa della Romania se gli attuali negoziati non potessero giungere a buon fine.

Stato civile di Venezia

Nascite del 19: Maschi 6, femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; totale 13.

Matrimoni del 19: Alessandrino Domenico stuccatore vedovo con Vistosi Maria casalinga nubile.

Decessi del 19: Botteno Giovanni di anni 42 ved. bracc. — Scarpa Amedeo 47 con. tappez. — Hil Matteo 20 cel. marinaio — Sagramora Faustina 82 ved. casa. — Levi Emma 68 id. possid. — Grossi Bianca 76 con. casl. — Baroni Lucia 66 ved. r. pens. — Adduci Grazia 20 id. casal.: tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 20: Maschi 7, femmine 11 — Denunciati morti: Maschi 1; totale generale 19.

Matrimoni del 20: Nessuno.

Decessi del 20: Cravin Marietta di anni 86 ved. casal. di Venezia — Pizzato Teresa 82 id. id. di Mestre — Lazzaro Luigia 66 con. casal. di Venezia — Sartorelli Angela 43 nub. id. id. — Lancerotti Pietro 69 ved. portinaio id. — Venerando Lodovico 59 con. usciere id. — Fornasini Giovanni 49 con. custode id. — Marin Giuseppe 39 cel. racc. id. — Cicogna Giovanni Batt. 45 id. economo id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 21: Maschi 6, femmine 2 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1; totale 10.

Matrimoni del 21: Nessuno.

Decessi del 21: Miglio Carlo Felice di anni 36 con. r. pens. di Venezia — Marmarosy Michele 63 nub. sacerdote id. — Schiavon Angela 75 ved. casal. id. — Linzi Elena 73 ved. casal. di Murano — Girardini Giuseppina 40 con. id. di Venezia — Sepradizzi Luigia 40 nub. sigaraia id. — Dei Rossi Luigia 5 di Murano.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Nascite del 22: Maschi 2.

Matrimoni del 22: Quaia Amedeo portiere d'albergo con Bettoni Lucia commessa, cel. — Pellerano Alberto commerciante con Massardo Tommasina casalinga, cel.

Decessi del 22: Bertuletti Vittoria di anni 63 nub. suora carità di Venezia.

Nascite del 23: Maschi 9, femmine 2; totale 11.

Matrimoni del 23: Cavallerin Carlo commerciante con Veludo Elvira ostessa — De Battista Giuseppe elettricista con Schiabel Fosca casalinga — De Salvo Luigi macellaio con Chiozzotto Rosa casalinga; tutti celibi.

Decessi del 23: Da Molin Emanuele di anni 61 con. economo — Rosso Emilio 58 id. coton. — Spagnol Giuseppe 41 id. ag. maritt. — Motta Antonio 69 cel. ricov. — Sangiacomo Giovanni 20 cel. marinaio — Cutti Rosina 78 ved. casal. — Pirona Elisaetta 76 id. id. — Rossi Olimpia 63 id. id. — Pin Stella 61 id. r. pens. — Pitteri Elisabetta 58 id. id. — Bertoli Margherita 86 con. casal. — Zennaro Teresa 34 id. id. — Grimaldo Eufemia 75 nub. ricov. — Piscione Diomira 15 id. casal.; tutti di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 24: Maschi 5, femmine 13 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 19.

Matrimoni del 24: Dari Mario segretario FF. SS. con Bozzola Pierina casalinga, cel. — Mion Ernesto macellaio con Benatti Maria casalinga cel.

Decessi del 24: Daveri Angelo di anni 67 ved. marinaio — Gavagnin Domenico 63 con. industr. — Vianello Giovanni 51 id. fuochista — Reghedini Catterina 86 ved. ricov. — Soffiato Lucia 78 id. casal. — Caminato Regina 71 id. r. pens. — Berti Emilia 65 id. casal. — Scarpa Luigia 59 con. id. — Navarro Regina 32 id. id. — Ponga Elda 30 id. id. — Bizio Luigia 88 nub. possid. — Merlo Maria 77 id. casal. — Ruara Teresa 57 id. religiosa — Rumor Antonia 53 id. commessa — Dal Don Catterina 32 nub. domestica; tutte di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

CAVARZERE

I Soci della Cooperativa «Unione Combattenti» sono invitati all'Assemblea ordinaria che avrà luogo Martedì 15 Aprile alle ore 17 nella Sede del Fascio per la approvazione del Bilancio 1923 e la nomina delle cariche sociali.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

I conti Riccardo e Mario e Maria Rocca, la contessa Moceniga Mocenigo, Bianca col consorte barone Raimondo Franchetti, Riccardo Alvise e Giulio Maria Rocca, Eugenia Jesurum rispettivi marito, figlio, nuora, nipoti, sorella e parenti tutti annunciano con straziante dolore che alle ore 18.30 del giorno 30 Marzo

la Contessa

Estella Rocca

dopo lunghe inaudite sofferenze rendeva a Dio l'anima mite, dolce, soave.

I funerali avranno luogo Mercoledì 2 Aprile alle ore 10 nella Chiesa parocchiale di San Luca

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 31 Marzo 1924.

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA tedesca, giovane offresi quale istitutrice per bambini in buona famiglia. Scrivere: Fondamente Nuove 5101 — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

IMPORTANTE Ditta locale cerca provetto stenodattilografa corrispondenza pratica anche lavori ufficio. Inutile offerte se principianti, primarie referenze. Scrivere: Avviso 9 B Unione Pubblicità — Venezia.

IMPORTANTE ufficio cerca veloce dattilografa pratica contabilità, lavori ufficio. Scrivere con copia certificati precisando posti occupati referenze, pretese. Avviso 16 B Unione Pubblicità — Venezia.

CERCASI signorina pratica contabilità, e dattilografa veloce. Fondamenta Vetrai 47 — Murano.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTANSI appartamenti centralissimi vuoti uso studio, Rivolgersi S. Angelo 3600 [illegible]

CERCASI 3 o 4 locali decorosi con bella entrata per uso ufficio in posizione centrale. Scrivere: Avviso 17 B Unione Pubblicità — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

RIPETIZIONI complementari, istituto inferiore superiore sezione commerciale impartisce laureando ragioneria. Triolo, Ca' Foscari — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

VILLA signorile cercasi Lido Giugno Ottobre. Scrivere Gentilomo, Via Pietro Cossa 41 — Roma.

BIGLIARDO d'occasione cercasi. Scrivere: Avviso 27 A Unione Pubblicità, Venezia.

SANMARCO vendesi appartamento. San Maurizio vendesi studio consegna primo maggio. Scrivere: Avviso 10 B Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

GRATIS piantine, rizomi, terricci presso Azienda floricoltura incremento giardinaggio, «Venezia Fiorita» Birri Campiello Pestrin 5326, Venezia Commercio lavorazione fiori recisi fiori in vaso, piante ornamenti Concimi, disinfettanti.

PIANOFORTE verticale estero vendo lire 2500 S. Maria Formosa, Vicolo Pinelli 6257 — Venezia.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alle [illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'intenso lavoro di preparazione elettorale

Le ultime disposizioni ministeriali - Un nobile appello del marchese Paolucci de Calboli - Altre adesioni di cattolici al Governo

ROMA, 1

L'assenza del Presidente del Consiglio da Roma e la lontananza di quasi tutti i ministri e sottosegretari di Stato, che sono trattenuti nelle rispettive regioni dai discorsi elettorali, hanno prodotto una specie di sospensione di ogni attività politica nella capitale.

Attivissimi sono invece i funzionari di quei dicasteri più direttamente impegnati nella preparazione della grande giornata di domenica prossima e nella tutela dell'ordine pubblico; come pure quegli uffici i quali devono provvedere ai viaggi e alle licenze straordinarie per gli elettori lontani dalle loro sedi circoscrizionali.

Il lavoro negli uffici

Gli uffici che non si occupano invece di preparazione elettorale hanno diminuito da oggi allo stretto necessario il numero dei propri funzionari, allo scopo di permettere a tutti gli impiegati elettori fuori di Roma di raggiungere i loro paesi di iscrizione elettorale. Domani verranno sospese fino a dopo i comizi le udienze giudiziarie e le discussioni delle cause. La Corte d'Appello di Roma che, come è noto, riceverà i plichi suggellati delle schede deposte nelle urne in tutti i centri della penisola e dove convergeranno tutti i lavori di spoglio e di verifica, dopo il responso del paese, sta già preparando i locali e i mezzi necessari all'opera di cernita che, con la nuova legge, si prolungherà più del consueto.

Anche l'amministrazione postale, telegrafica e telefonica va preparandosi ad una intensa attività per la giornata di domenica e nei giorni seguenti. Il direttore generale della Pubblica Sicurezza gen. De Bono ha preso disposizioni rigorose per tutelare nel giorno del voto la libertà agli elettori, che deve essere garantita in ogni luogo e in ogni modo. E circolari in questo senso sono già state diramate dal Ministero dell'Interno ai Prefetti.

Il ministro delle Colonie on. Federzoni ha disposto che piroscafi speciali con corse straordinarie salpino da Tripoli, da Bengasi, da Derna e da Massaua per permettere alla maggior parte degli ufficiali e dei funzionari italiani residenti in colonia di giungere in tempo in Italia e assolvere il proprio dovere di cittadini. I vapori dalla colonia Eritrea sono già in viaggio da alcuni giorni; quelli dalla Libia giungeranno fra giovedì e venerdì.

La lettera di Paolucci de Calboli

Il marchese Paulucci de Calboli Barone, capo di gabinetto di S. E. Mussolini, ha diretto ai suoi concittadini nella sua qualità di presidente onorario del comitato elettorale di Caltagirone per la lista nazionale, la seguente lettera:

«Miei concittadini! Il 6 aprile voi siete chiamati, non ad uno di quei soliti episodi di concorrenza politica che avevano nome di campagne elettorali, ma ad una manifestazione della vostra coscienza di cittadini della vostra volontà di italiani, della vostra fedeltà al nome e alla causa della Patria.

«Quel giorno io contavo di essere in mezzo a voi, ma costretto dai doveri del mio ufficio che mi chiamano altrove al mio diuturno lavoro, sarò lontano da voi con la persona ma a voi vicinissimo col pensiero e con l'anima. Io credo che voi sentiate la distanza che separa, non nel tempo, ma nello spirito queste elezioni da quelle di altre volte e come il voto, che voi siete oggi invitati a dare abbia un significato più alto e più chiaro di quanti i voti elettorali ne abbiano mai avuto.

«Voi non andate alle urne a far prevalere questo su quell'uomo in una stretta competizione di persona o a decidere fra le fazioni avverse, ma a suggellare con la espressione della vostra volontà l'opera che il fascismo ha compiuto e non votate materialmente per una lista e per un partito, ma spiritualmente per un compito nazionale.

«Da 18 mesi, superata un'oscura crisi morale, l'Italia ha ritrovato sul disordine, sulla confusione, sulla divisione degli spiriti la sua unità, la coscienza dei supremi doveri che essa ha di fronte a sè stessa. Con animo di ferro, con sacrificio di sangue e con duro lavoro, il fascismo italiano, ereditando e attuando l'insegnamento di quel Giorgio Arcoleo della nostra terra che precorse col pensiero la storia d'oggi, ha dato all'Italia questo dono incommensurabile. Ora deve l'Italia dare al fascismo la testimonianza di quanto sia profonda e sia vasta la sua riconoscenza l'indicazione di quanto viva sia la forza per la quale esso deve continuare vittorioso.

«Concittadini, con ricordo e con la cara memoria presente di quel Pulcieri, Paolucci, De Calboli che, simboleggia nel sangue versato e nella giovinezza e nella vita offerta all'Italia il più puro sacrificio e del quale ho raccolto il nome devotamente, io vivo da 18 mesi ogni giorno vicino all'uomo nel quale il fascismo ha l'anima della sua anima, l'Italia ha la coscienza della sua coscienza, vicino alla potenza invisibile che ha ridestato dalle profondità della sua tradizione la grandezza morale del nostro popolo. Per 18 mesi dal giorno che egli assunse il governo delle cose d'Italia a quello che S. M. il Re volle coronare la sua opera creandolo suo cugino nell'Ordine santissimo dell'Annunziata, quotidianamente ho provato che dove è il nome e il segno di lui, là è l'Italia, che ogni atto di devozione e di fedeltà a lui è un atto di fedeltà e di devozione all'Italia.

I cattolici per il Governo

«Servire l'Italia. Questo miei cari concittadini, è il compito nobilissimo che siete chiamati ad assolvere il 6 aprile, compito che voi sicuramente e degnamente saprete adempiere facendo convergere unanimi i vostri suffragi sulla lista nazionale che ha per simbolo il Fascio littorio».

Il *Corriere d'Italia* dice intanto che sono giunte altre notevoli adesioni al manifesto firmato da personalità cattoliche per la collaborazione col Governo nazionale, Sardi co. prof. Giovanni, ex-assessore comunale di Lucca; Massini-Nicolai cav. uff. Filippo, ex-deputato provinciale, Umbria; Ciorlesi cav. Primo, Torre del Lago (Lucca); Santori cav. uff. Domenico, ex-sindaco di Loreto (Ancona); Nasalli-Rocca di Corniglianо co. avv. Angelo Maria, Genova; Ferrari prof. Giovanni Maria, ordinario alla R. Università di Bologna; Bavassaro commend. ing. Giambattista, ex-deputato provinciale e ex-assessore comunale di Bologna; Lauriti dott. Ottorino di Bologna.

L'on. Egilberto Martire ha tenuto stasera, alla sala Pichetti affollatissima, un discorso agli elettori di Roma per illustrare il punto di vista suo e quello degli amici popolari espulsi dal partito popolare italiano. In una lucida analisi retrospettiva ha considerato innanzi tutto la costituzione e l'attività del partito popolare in relazione alla crisi nazionale del dopo guerra. Il P. P. I. ha avuto la sua ragione di essere perchè ha segnato la partecipazione in pieno dei cattolici italiani alla vita pubblica ed ha opposto al pericolo bolscevico le prime resistenze nel campo sociale e legatario.

La crisi nazionale però, acuita dal parlamentarismo democratico e riformistico, non potè trovare altro sbocco se non quello rivoluzionario. Il partito popolare aderì alla collaborazione del Governo nazionale perchè la sua tradizione non poteva tenerlo lontano dallo sforzo della ricostruzione fascista e Benito Mussolini poteva annunciare la collaborazione popolare fascista, come un segno di suprema concordia nazionale.

I popolari espulsi dal partito sono rimasti fedeli all'impegno solenne che il partito assunse. Essi pensano che le ragioni che allora imponevano per il bene del paese la collaborazione popolare fascista non sono oggi nè cessate nè diminuite.

Nell'economia del nuovo regime i popolari collaborazionisti, e con loro i cattolici non popolari, possono e debbono recare il contributo della loro tradizione politica e religiosa. Il fascismo è moto di restaurazione che si va precisando in alcuni punti fondamentali: il rispetto e l'autorità, l'esaltazione della coscienza nazionale, la collaborazione delle classi, il rispetto della religione.

Dal punto di vista costituzionale esso tenta una revisione profonda degli istituti e della tecnica democratica. La tradizione politica dei cattolici italiani può e deve sviluppare questi punti di contatto nell'immane fatica della ricostruzione. Placato il conflitto fra lo Stato e la Chiesa, mentre si maturano le irremissibili soluzioni giuridiche di esso, la collaborazione con il nuovo regime riprende il processo storico ed ideale del risorgimento e reca, rinnovato, lo spirito dei maestri e dei patrioti che attinsero dalla fede cattolica la visione di una Italia più grande, più pura.

L'oratore è stato alla fine lungamente applaudito.

Verso il pareggio del bilancio

delle Ferrovie dello Stato

BOLOGNA, 1

Ieri sera nel maggior Salone Felsineo, il comm. Angelo Chiarini ha riassunta l'opera compiuta dal Commissario straordinario per le Ferrovie ed ha, a grandi linee, tratteggiato il programma di più prossima attuazione.

Il comm. Chiarini ha annunciato che il pareggio del bilancio ferroviario che la Nazione attende con ansia quasi come un miracolo si avvererà più presto quanto sia lecito sperare.

I risultati economici e finanziaria fin qui ottenuti — ha soggiunto — sono migliori delle aspettative. Durante i tempi del bolscevismo il disavanzo andava crescendo in proporzioni spaventose e preoccupanti. Da milioni 806 quale fu nell'esercizio 1919-20, salì nel 1920-21 a milioni 1045 e nel 1922-23 a milioni 1257.

La parabola discendente comincia con l'esercizio 1922-23 durante il quale si è esplicata per soli 6 mesi l'azione del Commissariato.

Infatti in tale esercizio, il *deficit* è disceso a milioni 906 con una differenza in meno in confronto dell'esercizio precedente di mil. 351 dovuta per mil. 143 ad aumento di prodotti e per ben milioni 208 a minori spese. Già si conoscono anche i risultati del 1. semestre luglio-dicembre 1923 dell'esercizio in corso. Essi sono assai confortanti.

Eccone le cifre la cui eloquenza è superiore a qualunque ragionamento. Nelle entrate, si è avuto durante il detto semestre, un aumento di mil. 142 in confronto del corrispondente semestre dell'esercizio in corso.

Anche nelle spese si è conseguito un notevole miglioramento. Esse sono state (durante gli stessi 6 mesi) inferiori di milioni 148.

Complessivamente, quindi, il beneficio ottenutosi nel 1. semestre dell'esercizio in corso, fu di milioni 142 più milioni 148, ossia di milioni 290.

Come ben vedesi, l'Amministrazione si avvia a grandi passi verso il pareggio del proprio bilancio; e non è azzardato il dire che il pareggio stesso sarà con ogni probabilità raggiunto col prossimo esercizio.

Le solenni onoranze di Palermo

al Ministro Gentile

PALERMO, 1.

Stamane l'ampio salone del Convitto Nazionale V. Emanuele accoglieva oltre 2000 invitati per le solenni onoranze al Ministro della P. I. on. Gentile, promosse dagli insegnanti delle scuole medie di Palermo. Alle onoranze vollero spontaneamente aderire in gran numero gli insegnanti medi di tutta la Sicilia, molti dei quali intervennero personalmente.

Erano presenti alla cerimonia tutte le autorità e le notabilità cittadine, gli insegnanti di ogni categoria con tutti i capi degli Istituti scolastici e le rappresentanze di tutte le scuole con bandiere.

Il segretario del Comitato prof. Sola Contarini lesse centinaia di adesioni tra le quali applauditissimo il telegramma del Generale Diaz ricordante l'opera di abnegazione di fervore e di amor patrio del Ministro Gentile. Il provveditore agli studi portò al Ministro il saluto degli insegnanti siciliani di ogni categoria. Il prof. Bocconi presidente del comitato pronunciò un discorso inneggiante al Ministro e ricordò di aver avuto l'on. Gentile fra i suoi allievi prediletti nel Ginnasio Ximenes di Trapani.

Infine il Ministro della P. I. commosso per la grande dimostrazione, improvvisò uno smagliante discorso. Oggi non si festeggia nè un uomo nè un Ministro — egli disse — ma una tradizione, un pensiero che persegue una meta cui si tende da venticinque secoli. E parlando della missione santa dell'insegnamento, disse che a questo proposito egli volle anteporre allo studio dei diritti quello dei doveri degli insegnanti italiani.

Si mostrò lieto di constatare anche dalla odierna manifestazione che egli mai non si oppose facendo ciò, giacchè con lui gli insegnanti tutti hanno come sacerdozio il culto della loro missione, ma alla domanda che spesso egli si rivolge se lo Stato, rispondendo a questo spirito di sacrificio degli insegnanti italiani, abbia provveduto, determinando quella serenità di spirito e di coscienza indispensabile per l'esercizio del loro ministero, egli sinceramente deve rispondere no.

Il discorso del Ministro, interrotto spesso da applausi, fu salutato infine da una interminabile ovazione. Al Ministro fu offerto una grande medaglia d'oro e una pergamena con le firme di tutti gli insegnanti medi di Palermo.

Dopo i festeggiamenti il Ministro Gentile con l'on. Orlando partì per Castelvetrano dove fu inaugurato il parco delle Rimembranze.

Il programma del Fascio di Parigi

MILANO, 1.

Il presidente del consiglio, Mussolini ha ricevuto stamane una commissione del fascio di Parigi presentata dall'on. Sollazzo vice segretario dei Fasci all'estero, e composta dell'avv. Giuseppe Richetti, segretario politico del fascio di Parigi, del dott. Desse Ulos, dello scultore Autel Marazzani, membri del Direttorio e del dott. Gazzoni, dell'«Italie nouvelle», che gli hanno esposto la situazione del fascio ed il programma che intende svolgere sopratutto per la difesa del lavoratore italiano all'infuori di qualsiasi fede politica.

Essi hanno quindi affermato che il sacrificio di Nicola Bonservizi servirà a rafforzare e cementare la compagine del fascio parigino che è deciso fermamente a tenere alta la bandiera dell'Italia e del partito fascista.

Il presidente ha infine avuto un lungo colloquio col sen. Mangiagalli, sindaco di Milano, e con l'avv. Sileno Fabri, presidente della deputazione provinciale, che lo hanno intrattenuto sui diversi problemi del confine e della provincia di Milano.

La sentenza nel processo per il "putsch,, bavarese

Ludendorff assolto e Hitler condannato

Clamorosi incidenti nell'aula e per le vie della città

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

MONACO, 1

La giornata odierna è stata memorabile per Monaco. La città presentava già prima dell'apertura dell'udienza l'aspetto d'una città assediata: Ovunque pattuglie e posti di guardia. L'affluenza del pubblico verso il palazzo del processo è enorme. Pur tuttavia solo un ristretto numero di persone può entrare. Per dare maggiore spazio al pubblico, i posti assegnati alla stampa vengono ridotti di venti. All'apertura della sala avvengono scene di violenza per trovar posto.

La stampa protesta e molti colleghi devono rimanere fuori dell'aula, mentre il pubblico occupa ogni spazio. Notate molte signore con fasci di fiori. Numerosissime le uniformi anche fra il pubblico: e più sono vecchi ufficiali che vestono le antiche uniformi ormai abolite e recano l'elmo a chiodo. I petti brillano di decorazioni. Alle 10 in punto gli imputati entrano nella sala. Tutti vestono l'uniforme di guerra, tranne Hitler che è in civile e il tenente Frich. Il primo ad entrare è Ludendorff, in alta uniforme di generale con tutte le decorazioni. Un fremito passa nel pubblico appassionato e pronto ad ogni dimostrazione. Il dott. Weber veste l'uniforme di comandante in capo dell'associazione nazionale Oberland: è un pittoresco costume con lunga spada e cappa bleu scura che scende dalle spalle. Pöhner è infermo in un sanatorio e non compare.

La sentenza

Alle 10.5 il Presidente si alza e pronuncia il verdetto e la motivazione.

Hitler, Poehner, Kriebel e Weder sono condannati per alto tradimento ciascuno a 5 anni di fortezza, alle spese del processo e all'ammenda di 200 marchi oro ed eventualmente a 20 giorni di fortezza. Dopo sei mesi di fortezza è prevista per i condannati una dilazione per il resto della pena. Ludendorff è stato assolto e le spese del processo andranno a carico dello Stato.

Frich, Roehm, Brueckner, Vagner, Pernet, sono stati condannati per favoreggiamento ciascuno ad un anno e tre mesi di fortezza ed all'ammenda di 100 marchi oro od eventualmente a 10 giorni di fortezza ed alle spese del processo. Ai condannati è stata accordata una proroga per l'espiazione della pena fino 1.o aprile 1928.

Per tutti gli imputati, fino al 1. aprile 1928, la pena è commutata in vigilanza speciale. Il tempo della prigione preventiva è computato come segue: Hitler 4 mesi e 4 settimane; Weber 4 mesi e 3 settimane; Pöhner e Kriebel 2 mesi e 2 settimane; Rohm e Frich 4 mesi e 3 settimane; Bruckner 4 mesi e una settimana; Pernet e Wagner 2 mesi e 2 settimane. Il tempo della pena che devono scontare gli imputati è quindi brevissimo.

Quando il Presidente pronuncia la condanna a 5 anni contro Hitler, nella sala si odono grida di: «Inaudito, è uno scandalo!». L'assoluzione di Ludendorff solleva invece grandi applausi. Frattanto nella piazza prospiciente il Palazzo di Giustizia la folla si fa sempre più fitta. Alla folla il verdetto viene subito comunicato per mezzo di uno speciale apparato telefonico alto parlante. La condanna di Hitler è accolta da alti rumori di protesta che solo cessano per le manifestazioni di simpatia a Ludendorff, quando viene pronunciata la sua assoluzione.

Frattanto nell'aula la scena si fa drammatica. L'avv. Roeder difensore di Hitler chiede la parola per invocare che venga tolto tutto il carcere al suo difeso. Il Presidente osserva che siccome si tratta di un delitto giudicato in Assise, il verdetto entra subito in vigore e non si può più discutere: è un affare che appartiene alla pubblica accusa. L'avvocato ribatte e il Presidente risponde seccamente: La cosa è semplicissima e non possiamo e non dobbiamo fare nulla.

Scene drammatiche

Allora Ludendorff, indignato per il verdetto che lo pone in condizioni differenti dagli altri imputati nel processo, si alza di scatto all'improvviso ed eccitatissimo esclama: Io considero questa mia assoluzione come un'onta per l'uniforme e per le decorazioni che porto.

Appena il generale pronuncia questa frase, tutto il pubblico scatta in un grande applauso gridando: Onore a Ludendorff. E passano parecchi minuti prima che il Presidente possa far ritornare la calma nell'assemblea. Egli si mostra gravemente scosso e sorpreso. Finalmente dice: Io richiamo decisamente all'ordine Vostra Eccellenza e considero la sua osservazione come una enormità. Così pure è inaudito il contegno del pubblico. Io farò cercare ognuno di coloro che applaudono e tumultuano e li punirò di multa. Il Presidente dà quindi ordine agli agenti di cercare di scoprire fra il pubblico i responsabili dei disordini e dichiara la seduta e il processo chiusi.

Gli imputati, dietro ordine del Presidente, rimangono nell'aula fino a che il pubblico è sfollato. Intanto la dimostrazione in piazza diventa sempre più minacciosa e imponente. L'automobile di Ludendorff attende fuori, adorna della bandiera nera-bianco-rossa, i colori dell'ex-impero. La polizia forma catena intorno all'automobile, ma il pubblico vince ogni resistenza.

Dall'interno del Palazzo di Giustizia escono grossi plotoni di agenti che spingono la folla. Lo sforzo è vano e deve intervenire anche la polizia a cavallo. Ma la buona volontà degli agenti si infrange contro gli applausi con cui la folla li saluta. Il generale Ludendorff tarda però a comparire. Si svolge nell'interno del palazzo una scena drammatica. Allorchè il generale fa per avviarsi verso l'uscita, il consigliere di giustizia Blas si avvicina a lui e lo prega di non salire nella propria automobile che lo attende in piazza, ma di montare su una vettura nell'interno stesso del tribunale e di lasciare il palazzo per vie secondarie, in modo da sfuggire all'attenzione del pubblico.

"Arrestatemi dunque,,

Ludendorff eccitatissimo grida: Sono anche disposto a non andarmene. Arrestatemi dunque, insieme ai miei coimputati.

Il dott. Weber cerca di intervenire per persuadere Ludendorff a rimanere nel cortile del palazzo. Il giudice Bas afferma di avere ricevuto consegne precise al riguardo. Ma dopo qualche tempo Ludendorff fa per uscire dal corridoio. Egli è vicino alla porta e il giudice ripete ancora: Eccellenza, la prego di non uscire sulla piazza! Ma le guardie hanno già aperto il portone e Ludendorff fa per varcarlo, quando il consigliere glielo chiude rumorosamente sul viso.

Ludendorff rimane nell'androne. Il consigliere si reca dai superiori e l'ordine di lasciar uscire il generale è dato. All'apparire di Ludendorff tutta la piazza è una sola ovazione. Le finestre delle case sono infiorate; è uno sventolio di fazzoletti e di bandiere. Ludendorff sale sull'automobile ove la sua signora ha già preso posto. La vettura viene coperta letteralmente di fiori. Gli ufficiali vestiti dell'antica uniforme, fanno ala all'automobile che inizia la sua marcia fra le ovazioni della folla, la quale è neregginante per tutte le vie e in tutto il percorso.

Theunis leggermente malato

BRUXELLES, 1

Il Presidente del consiglio di Theunis è stato colpito da un leggero attacco di grippe. In conseguenza Theunis, d'accordo coi suoi colleghi, ha deciso di rimettere alla fine della settimana il consiglio di gabinetto che doveva aver luogo oggi. Si crede che questi pochi giorni basteranno per ristabilire il Primo Ministro. Domani avrà luogo a Bruxelles l'inaugurazione della Fiera commerciale. Il Presidente del comitato della Fiera ha ricevuto oggi i rappresentanti della stampa belga e straniera.

— Si ha da Varsavia che il senatore Karpinski è stato nominato per la durata di 5 anni presidente della banca di emissione.

La situazione francese e le riparazioni

I punti di disaccordo fra gli esperti

Critiche e malumori verso il gabinetto Poincarè

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 1

Finalmente gli esperti hanno terminato il loro poderoso lavoro. Non sembra però che si possa cantare il peana definitivo. Gli esperti, malgrado i loro sforzi, non arrivano a mettersi d'accordo sulle questioni del trasferimento del capitale e del coefficiente di rapidità del rilevamento economico del Reich.

Un commentatore dice che si tratta della vera quadratura del circolo. Da qualunque angolo si incominci: se le entrate tedesche delle ferrovie, dei monopoli e delle imposte saranno effettuate in monete tedesche, in che maniera trasformare queste monete germaniche in divise straniere evitando inflazioni e fluttuazioni dei cambi? Si arriva sempre alla conclusione che la Germania non può pagare che in lavoro, in servizi, in materie prime o in prodotti manufatti, modo di pagamento di cui si allarmano gli industriali delle potenze alleate ed anche delle potenze più interessate alle riparazioni.

Disaccordo e preoccupazioni

I periti vorrebbero evitare la concorrenza formidabile e la perdita dei mercati corrispondenti che possono risultare per gli alleati dal pagamento delle riparazioni; è lo stesso per il tasso di rapidità del rilevamento economico e finanziario della Germania, che deve determinare la cifra progressiva oppure regressiva — in caso di annate meno buone o interamente cattive — dei versamenti del Reich e delle sue consegne in natura.

Su un altro punto l'accordo non si può dire perfettamente compiuto: è sull'insieme degli indici di prosperità che dovranno essere consultati. Ieri ancora importanti modificazioni sono state recate al progetto di costituzione della società delle ferrovie del Reich e specialmente le cifre che sono state precedentemente pubblicate non sono più valide. Gli esperti hanno tenuto conto in una certa misura dei possibili reclami degli Stati tedeschi che avevano ceduto i loro diritti al Reich nel 1920 in compenso di buoni del tesoro equiparati a marchi, di cui il valore si è naturalmente deprezzato in proporzione considerevole.

Serpeggiano vive preoccupazioni in vari ambienti politici a proposito del discorso del cancelliere Stresemann e delle dichiarazioni ministeriali del nuovo gabinetto francese, per sapere come si produrrà la transazione tra la politica della Ruhr e l'applicazione dei postulati degli esperti. Fra l'una e l'altra — si nota di primo acchito, vi è ancora molta distanza, se non una palese contraddizione.

Si era detto da qualcuno che Loucheur entrato nel ministero Poincarè in qualità di ministro del commercio, si fosse tal volta espresso contro l'occupazione della Ruhr. «Io contro la Ruhr! Che assurda leggenda — ha affermato Loucheur ad alcuni giornalisti. Malgrado la categorica affermazione di Loucheur, l'*Echo de Paris* scrive che la di lui entrata nel gabinetto dà a pensare che il presidente del consiglio evolve verso una politica di abbandono.

Gli ultimi lavori

Intanto all'Hotel Astoria si ha la sensazione che i partiti sono i primi ad anelare la parola «fine». La sottocommissione bancaria infatti si è riunita stamane e nel pomeriggio, mentre gli esperti del comitato Dawes sono stati convocati alle 16.30 per continuare la discussione del rapporto che sarà indirizzato alla commissione delle riparazioni. MacKenna, presidente del secondo comitato degli esperti, è stato avvertito telegraficamente a Londra della prossima chiusura dei lavori del comitato Dawes. Egli è atteso per domani a Parigi. Il secondo comitato terrà dunque una ultima riunione domani o giovedì per terminare definitivamente il suo rapporto.

L'assoluzione di Ludendorff e l'annunzio della sua candidatura da parte dei nazionalisti suscita impressione e dubbi. Fra i giornali, è degno di nota il commento del Temps. Fatte delle considerazioni sulla situazione della Germania, torna ad invocare, come fa da alcuni giorni, il ripristino del controllo militare e della «serie di ispezioni» previste dalla nota interalleata del 5 marzo, allo scopo di dare ogni tranquillità alle nazioni interessate circa la situazione attuale del materiale da guerra, del reclutamento, dell'istruzione militare del Reich.

Pur con tutte le riserve obbligatorie, non posso far a meno di segnalarvi un brano del *Petit Bleu*, giornale che appoggia il governo, sul viaggio del Re e della Regina di Romania a Parigi. Esso dice che fra qualche giorno i Reali di Romania saranno a Parigi. Converrà riceverli con la cortesia e l'urbanità di cui i francesi hanno dato continua prova; ma frattanto, fin dal loro arrivo sarebbe bene far loro comprendere che questo viaggio - scrive il *Petit Bleu* — è un viaggio di gala e non potrebbe in alcuna maniera diventare un viaggio di affari. Noi non abbiamo molto denaro per i nostri bisogni; per conseguenza i sovrani romeni dovranno comprendere che noi non possiamo avventurarci in Romania. Noi abbiamo bisogno del mantenimento della pace in Europa. In conseguenza i Sovrani romeni comprenderanno che la Bessarabia è stata attribuita a torto alla Romenia, e non può restare alla Romenia stessa per non provocare da un minuto all'altro un conflitto fra Romenia e Russia.

Il cattivo umore non è cessato dopo la presentazione del gabinetto alle due Camere. L'opinione pubblica è rimasta sotto la sgradevole impressione del gesto compiuto da Poincarè, chiamando al potere gli avversari delle sue idee e della sua politica interna e all'estero; di aver abbandonato con un procedimento un pò spiccio i suoi antichi collaboratori, di cui per alcuni se ne dice un gran bene.

Malumore verso Poincarè

Malcontenti e incertezze sono nati anche per il fatto che il capo del governo ha inserito quasi come premessa alle dichiarazioni ministeriali che gli avversari, entrando a far parte del gabinetto, non hanno rinunciato in nessuna forma alle loro idee; ma questa collaborazione hanno dato per fini superiori e per affrettare il compimento internazionale.

Una parte della maggioranza non è rimasta convinta su questo punto dagli accenni presidenziali; sopratutto il gruppo dell'intesa democratica, che ieri ha raccolto molti brani del discorso con accentuate esclamazioni di meraviglia. Affermando che i quattro ministri non hanno cambiato d'opinione è lo stesso che dire — si osserva — che essi non accettano l'ultima esposizione di Poincarè, rimasto come si vede, coerente ai discorsi ed alla condotta precedente del gabinetto. Vale a dire il nuovo gabinetto avrebbe dei nemici dichiarati nel suo seno. Per la contraddizione che non lo consente, molti amici anche autorevoli della politica poincarista si rifiutano di accettare un simile paradosso

Se qualcuno avesse mutato direttive — o Poincarè o gli avversari — la collaborazione avrebbe un più logico e normale terreno d'incontro. Ma questa collaborazione è fondata ora su sentimenti opposti e su posizioni contrarie. Alla vigilia delle elezioni in cui il programma di destra e quello di sinistra dovranno cimentarsi chiaramente, come è possibile — si aggiunge dai malcontenti e dai critici — che il blocco sia sicuro di vedere patrocinati i suoi interessi quando in seno al governo vi sono uomini notoriamente anti-bloccardi e che hanno militato fino ad ieri nelle file dell'opposizione?

Si può annunciare stasera da fonte ufficiosa che per decisione avvenuta oggi nel Consiglio dei ministri che ha avuto luogo al Quai d'Orsay, il governo ha deciso di facilitare alla Camera il mezzo di pronunciarsi essa stessa sulla chiusura definitiva della legislatura in vista delle elezioni per sabato prossimo 5 aprile.

Commenti della stampa

L'impressione di malessere generale degli ambienti parlamentari e l'accoglienza scialba, fredda e riservata avuta dal nuovo gabinetto ieri alla Camera e al Senato sono registrate da quasi tutti i giornali, con più o meno sincerità e vivacità di tono a seconda del loro colore; e non sono esclusi i fogli ministeriali.

Anche Daudet, che difende alla Camera il gabinetto, dice nel suo giornale che ieri il discorso di Poincarè è stato letto in una atmosfera di nervosità spesso vicina all'ostilità ed all'insolenza.

Non vi parlo della ferocia di Tardieu e dei nuovi fulmini di Hervè contro il capo del governo.

Commentando le dichiarazioni ministeriali, i giornali osservano e mettono in rilievo che il programma del Ministero di oggi è il medesimo di quello del Ministero di ieri. Nulla è soppresso — dice l'*Echo de Paris*. — Tutti i punti di vista che hanno guidato da due anni in qua Poincarè sono chiaramente affermati.

La *Republique française* scrive: «In quanto concerne la sicurezza della Francia e le riparazioni, la dichiarazione si esprime in modo rimarchevole. La Francia considera con simpatia tutti i concetti ideali da cui il mondo attende una migliore organizzazione e la sistemazione dei conflitti che minacciano la pace, ma mentre guarda con fede l'avvenire, una necessità pressante la costringe a pensare alla presente realtà e ad assicurare il rispetto dei trattati che è la base dell'ordine internazionale».

Dichiarazione piena di promesse — scrive il *Gaulois*, animata da spirito di saggezza molto lodevole. Per il *Rappel* è essenziale che all'estero si sappia che la crisi ministeriale non potrebbe modificare affatto le rivendicazioni del diritto imprescrittibile della Francia.

La Rumenia propone un plebiscito

per la questione della Bessarabia

VIENNA, 1

Nella seduta della conferenza della delegazione romena e russa tenuta il 28 corrente, il delegato romeno Langa Frascanu ha espresso il rammarico per il fatto che la delegazione russa non riconosce la incorporazione della Bessarabia nella Romania ed ha chiesto che venga indetto un plebiscito.

Il delegato romeno ha soggiunto che non sarebbe colpa della Romania se gli attuali negoziati non potessero giungere a buon fine.

I danni per lo straripamento della Vistola

VARSAVIA, 1

La parte più danneggiata dall'inondazione della Vistola è la vallata del Moczyfliw dove le dighe si son rotte in diversi punti.

La stazione climatica di Ciechocinex e la circostante vallata sono state ieri sommerse. Da Torn a Gnew e più in basso verso i forti di Danzica le vallate della Vistola sono completamente inondate.

Per le reclute dell'Aeronautica

ROMA, 1.

Il Ministro della Guerra ha stabilito, d'accordo col Commissiario dell'Aeronautica, che delle reclute del 1924 assegnate all'aeronautica, siano all'atto della loro presentazione ai comandi dei distretti avviate ai centri di destinazione soltanto quelle nate nel secondo semestre del 1904. Quelle nate nel primo semestre e anteriormente dovranno però presentarsi ugualmente ai comandi di distretto nei giorni indicati sulla cartolina precetto ad esse spedita. I comandi medesimi se in seguito alla presentazione personale stessa non rilevino elementi — sia dal lato fisico che da quello professionale — che possano far mutare l'assegnazione già effettuata, invieranno le reclute stesse in licenza straordinaria senza assegni fino al 7 agosto 1924.

Di Giuseppe Giulietti o della dabbenaggine

(Capitoli non numerabili)

E torniamo pure sull'argomento, visto che ogni giorno matura qualche cosa di nuovo a render più interessante la gualdana che l'industre Capitano Giulietti corre e fa correre dai suoi fidi intorno al castello incantato di Corso Oddone in Genova superba....

I tre ultimi — diciamo così — incidenti della gualdana son questi. Una pubblicazione a stampa del «Comitato di Difesa della Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare», dai titoli e sottotitoli che seguono: «Relazione sugli assalti a mano armata, politici e dell'alta banca contro la F.I.L.M. e contro la «Garibaldi» — Caccia ai milioni dell'organizzazione — Violenze e sparatorie contro i dirigenti — Imponente plebiscito dei soci — D'Annunzio e i traditori — L'on. Ciano e i traditori — Il fallimento del Banco di S. Giorgio; l'on. Ciano e i traditori — Fallimenti bancari — Sovvenzioni marittime e conclusioni» Marzo 1924.

Il secondo incidente. La denuncia al Procuratore del Re di Genova sporta contro l'on. Giulietti da ventun soci della F.I.L.M. in rappresentanza anche di altri soci delle varie Associazioni che la compongono e cioè della Associazione Nazionale Ufficiali della Marina Mercantile, della Lega Personale di Macchina, della Lega Personale di Coperta e della Lega personale di Camera. Titoli della denunzia: a) salvare il cospicuo patrimonio della F.I.L.M. già largamente intaccato e artatamente sottratto dal Cap. Giulietti collo specioso pretesto di tutelarlo; b) di impedire che le ingenti somme sottratte possano esulare definitivamente all'estero; c) obbligare il Cap. Giulietti che usò di somme considerevolissime giustificandone il prelievo colla comoda dicitura: «spese ed operazioni fatte pel bene e nell'interesse della F.I.L.M.» — a dare il conto dettagliato dei parecchi milioni usciti dalle Casse della F.I.L.M. a quei federati che — come i ricorrenti — intendono verificare se realmente quei milioni servirono nell'interesse della Federazione e non invece a scopi occulti e forse illegali.

Incidente terzo. Un comunicato 25 marzo u. s. del Comitato di Difesa Federale già sopra non lodato, il quale, riferendosi alla denunzia in parola, dopo di aver riaffermato che i deliberati delle assemblee federali sono regolari e nient'affatto in contrasto con lo Statuto dell'organizzazione e dopo di aver dichiarato che la pretesa dei denunziatori è assurda tanto più in quanto trae origine dalle violenze con le quali il 2 gennaio c. a. è stata assalita a Genova l'Assemblea (?) Federale, annunzia che i federati hanno firmato, a cominciare dalla fine dello stesso gennaio, una nota in cui fra l'altro, riconfermano al Cap. Giulietti fiducia e solidarietà e dicono che la decisione presa dalla Assemblea (?!) Federale del 20 novembre 1923 circa l'uscita dalle Casse sociali dei famosi (ah, sì, famosi!) milioni, è una decisione «definitiva e regolare».

Come il lettore vede c'è di che spassarsela non solo in questo brumoso ultimo periodo quaresimale ma anche dopo che il buon Dio, risorgendo una volta ancora, in Pasqua di generosità e d'amabilità per questo nostro mondo di ciarlatani, avrà ancora una volta dimostrato il suo tenace ottimismo e l'infinita sua indulgenza per quel mondo e per quei ciarlatani!

Noi vorremmo credere che il Comitato di difesa della F.I.L.M. cui non mancano certamente ancora oggi molti quattrini, abbia dato larghissima diffusione all'opuscolo «Incidente primo». A parte, invero, la sua spassosità e quindi la utilità sua per l'igiene nazionale, sarebbe difficile immaginare migliore e maggior documento della sfrontatezza di quella non brava gente ma anche prova più squisita della ingenuità alquanto campagnola con la quale essa crede che si possa trattare il suo pubblico. La vacuità petulante degli argomenti defensionali come la plateaKità delle ingiurie sono appena uguali, infatti, all'imprudenza puerile con la quale si fanno certe confessioni.

Cominciamo dalla prima; la sfrontatezza degli attacchi a persone che fino a qualche mese addietro era adulata anche nei travestimenti della prosa saponacea del sig. Giulietti. Lasciam pur da parte quel poveruomo del Poggi, che non ci va davvero di più oggi, al servizio di Gabriele D'Annunzio, di quanto non ci andasse ieri complice attivo del famato Capitano non di mare. Gliene hanno dette già tante di grosse che il vederlo qui chiamato soltanto traditore e bisognoso di freni nel maneggio di certi fondi ci inclina a indulgenza. Ma bisogna leggere quel che l'opuscolaccio dice del Ministro Ciano, e di Gabriele D'Annunzio! Se il primo è accusato di collusione coi traditori, di ogni più subdola e interessata manovra contro la gente di mare, di cinico favoreggiamento degli obliqui interessi dell'armamento che col Giulietti vorrebbe morta la organizzazione marinara; il secondo ha tutto quel che può desiderare... per conoscere i suoi amici di ieri. «Poco misteriosi» vi si dicono «i misteri» che avrebbero indotto Gabriele D'Annunzio a mutar d'atteggiamento di fronte agli insorti del 2 gennaio sconfessati col famoso telegramma del giorno successivo. «Morboso ed illegale» il desiderio del poeta d'esser capo assoluto e non solo spirituale della Marinara. Il suo affidarsi a Poggi è spiegato col desiderio di poter a libito governare la F.I.L.M. mentre la contrapposizione fra la «gente onesta» capitanata dal Giulietti e le «persone-disastro» che fanno capo a Gabriele D'Annunzio non potrebbe essere fatta in forma più insolente.

Ma le confessioni contenute nell'opuscolo sono di una imprudenza così significativa da far perfin dubitare che esso sia emanazione del gruppo amico al frugivoro Capitano. Sentitene qualcuna. Dopo quel po' po' di diavolerie che sono consegnate alla inchiesta Cagni — relazione che è detta «partigiana», fatta da gente che aveva il mandato di impadronirsi dell'organizzazione marinara» — la decisione della così detta Assemblea (?!) Federale del 20 novembre 1923 che ratificò la sottrazione di circa 13 milioni appartenenti alla gente di mare, vi è detta «saggia e proba». Si fa colpa ai Commissari dell'inchiesta di aver voluto «squadernare ogni cosa»; e delle diavolerie di cui sopra — le quali come ognun ricorda sono rappresentate da cifre, da rilievi formali, da contestazioni materiali e da dati cronologici molto precisi — si dice che esse sono «una serie di errori di fatto e inesattezze volute». Circa le operazioni finanziarie del frugivoro Capitano, si afferma - contro la verità dello Statuto - che questi «poteva» fare spese segrete anche all'insaputa dei Commissari di controllo» (?!). Si afferma che «i membri della Commissione di controllo» (?!) Federale non sono tenuti a precisare ad alcuno le spese segrete, altrimenti (oh, buonanima di Calandrino!) «non sarebbero più tali»! Si eccepisce che delle 262.000 Giulietti deve restituire dei milioni ma ne parlerà a cose più chiare». E si finisce col dichiarare che non il Capitano Giulietti deve restituire dei milioni ma che ne deve invece.... riscuotere anche per i danni causati alla «Garibaldi»; che il Capitano Giulietti è ancora Giulietti, e «che il Comandante Gabriele D'Annunzio comandi la Federazione servendosi del Capitano Giulietti come fiduciario» dato che il Comando attribuito a Gabriele D'Annunzio «è un comando unico ed effettivo, ma soltanto spirituale....!!»

Ed ora all'incidente secondo: la denuncia al Procuratore del Re. Ma occorre davvero aiutar la memoria di chi abbia letto la relazione Cagni? E come scegliere in campo tanto rigoglioso di mirabolanti «trovate»? Lasciamo da parte il badiale stipendio del generoso Capitano, in L. 11.900 mensili fino al 1919; in L. 6.000 da gennaio 1920. Tiriam via sulle Lire 28.232.95 pagate dalla Federazione per lui a titolo di sola imposta di ricchezza mobile «complementare» 1915-1923. Ma fermiamoci almeno un momento sul prospettino delle spese segrete erogate, senza controllo e senza rendiconto, dal 1918 al 1923 per un importo complessivo di 6.121.604.97. Ma riflettiamo un momento sulla situazione patrimoniale effettiva contabile della Federazione al 18 settembre 1923 quando il frugivoro Capitano si fece rilasciare dalla assemblea l'autorizzazione a salvare la cassa... Il patrimonio netto è, a quel giorno, di L. 16.347.261.54. Al giorno dopo di L. 3.043.647.44 con una diminuzione patrimoniale di L. 13.053.647 e 44. Della operazione miracolosa nessuna giustificazione nei libri sociali se non la firma apposta dalla vetusta ed evangelica Commissione di Controllo....

Vero è che nel comunicato alla stampa del 25 marzo u. s. quelle faccie toste del Comitato di difesa della Federazione riaffermano un loro criterio che non si sa se più buffo, più comodo o più puerile. Questo: che i danari della F.I.L.M. sono danari dei federati; che i danari della «Garibaldi» sono danari degli appartenenti alla Cooperativa, e che perciò nè degli uni nè degli altri non ha diritto a conoscere o a disporre che la massa dalla quale i danari sono venuti. E' troppo facile osservare che una organizzazione sindacale la quale ha uno Statuto quale quello della F.I.L.M. e possiede mezzi finanziari colossali come possiede la F.I.L.M. e ne ha disposto e ne dispone e ne può disporre come ha fatto fino a ieri senza che quella massa — pur costituita da maggioranze e da minoranze — possa qualcosa sul governo della organizzazione e sulle spese della organizzazione, non è più un sodalizio sindacale qualunque ma una forza economica e politica d'ordine e d'interesse pubblico sul cui funzionamento la Nazione ha il diritto di dire la sua parola a mezzo del suo Governo, se questo non debba essere soltanto una accolta di chierici vaganti in cerca di formulette — lucciole — per quelli che hanno dimenticato la lanterna a casa. Ma è troppo facile osservare che quando una Cooperativa è costituita coattivamente a traverso un legame strettamente sindacale ed ha lucrato indulgenze e favori di tutti i generi dal Governo e si propone finalità [illegible]lanionarie dell'attuale assetto economico come riconosceva il Comandante Rizzo nella sua famosa lettera del 1921 al «Giornale d'Italia» e come riconferma il [illegible]o di difesa nel suo recentissimo opuscolo; quando una Cooperativa sussidia e conforta scioperi in odio ai suoi concorrenti servendosi — come ha fatto nel 1922 e nel 1923 la «Garibaldi» — di danaro della generatrice sua organizzazione sindacale; quando tutto ciò — diciamo — avviene ed è noto ed è provato, nessun dubbio che la Nazione abbia il diritto di dare la sua parola e di invitare il Governo a svolgere l'opera sua perchè lo scandalo cessi e il pericolo sia eliminato.

E, francamente, ci pare che basti: cioè che basti per il Procuratore del Re. Ma che potrebbe anche bastare per il Governo il quale in forza dell'art. 2 del Regio Decreto 24 gennaio 1924 ha sciolto il Consiglio d'Amministrazione della «Garibaldi» e ne ha affidata la temporanea gestione a Teofilo Bonino. Data la situazione che le pubblicazioni sfrontate di Giulietti e compagni vanno facendo, siamo persuasi che l'applicazione della Legge recente anche alla Federazione non potrà dispiacere a Gabriele D'Annunzio. Un passo avanti quindi. Ed anche nell'amministrazione della Federazione si veda in fondo secondo i nuovi presidi che il Governo ha concesso ai galantuomini sfruttati o turlupinati da quel mago da fiera di villaggio che è il sig. Giulietti. S'intende che noi non crediamo a qualsiasi sottospecie di buona fede in quel signore e nei suoi compagni di ventura. Ma se certe cose si potessero dire a loro senza far ridere anche i polli, diremmo che pur essi dovrebbero esser contenti che s'andasse in fondo a questo colossale scandalo che impesta l'Italia da oltre un anno: essi che anche nel famoso comunicato del 25 marzo u. s. riaffermano di essere nella legalità più piena e nella più piena tranquillità di coscienza.

Avanti dunque. E fuori i lumi!

Al chiaro ci riconosceremo meglio tutti...

GIUSEPPE FUSINATO

Si ferisce gravemente con un fucile

TRENTO, 1.

Il contadino Elio Giovanazzi, di anni 20 agitante a Solteri, 1, aveva ricevuto da un suo compagno un fucile ad avancarica con la preghiera di pulirlo, e stamane verso le 7.30 si accingeva al lavoro. Separata la canna dal calcio, siccome causa la ruggine una vite di ottone non voleva girare, avvicinò la canna al fuoco. Il Giovanazzi non aveva fatto attenzione che l'arma era carica. Al contatto del fuoco la cartuccia esplose e il giovane, che teneva la bocca della canna verso la sua persona veniva colpito dalla palottola alla regione parombellicare sinistra.

Socorso dai familiari, fu trasportato all'ospedale dove i sanitari procedettero alla estrazione del proiettile.

Il nome di Trento e Trieste a due incrociatori

ROMA, 1.

Il foglio d'ordine della R. Marina annuncia che con Decreto Reale i due incrociatori leggeri in corso di ordinazioni al cantiere fratelli Orlando di Livorno e allo stabilimento tecnico Triestino di Trieste sono iscritti nel quadro del naviglio da guerra dello Stato, rispettivamente con i nomi di Trento e di Trieste.

Lo Stromboli in attività

ROMA, 1

Il Regio Ufficio Centrale di Metereologia e Geofisica ci ha comunicato il seguente rapporto ricevuto dal suo corrispondente da Stromboli: Stazione segnalazione Stromboli — giorno 28 marzo 1924 — ore 22. — Stanotte alle ore 3.34, seguito da vorticoso maremoto, ebbe luogo una fortissima esplosione con emissione di abbondantissima cenere e piccoli lapilli che invase il paese ed eruzione di scorie, blocchi e grosso materiale igneo che, caduto nelle campagne, distrusse parecchi vignetti, senza produrre incendi per l'abbondante acqua caduta il giorno prima.

Non si può precisare il cratere esploso per le enormi colonne di denso fumo oscuro a grosse volute che avvolgono quasi tutta l'isola. Lo spostamento d'aria ha prodotto la rottura dei vetri e lo scardinamento di porte e finestre in tutto l'abitato, destando panico nella popolazione.

Si hanno a lamentare circa quindici feriti leggeri da contusioni e lesioni prodotte da vetri rotti. Vivi bagliori si notano lungo la cresta del monte fino all'alba e si ripetono la sera. Recatomi alla stazione di Punta Labronzo nulla ho potuto osservare, perchè enormi quantità di vapori che credesi prodotti da colata lavica scendente fino al mare, ne impedisce la vista.

La convenzione del prestito inglese

LONDRA, 1

Il governo britannico ha annunciato una operazione di conversione del prestito di guerra 5 per cento limitata all'ammontare di 200 milioni di sterline. Ai portatori di cartelle saranno offerte 103 sterline per ogni titolo da 100 sterline il nuovo tasso di interesse restando fissato al 4 e mezzo per cento. Il rimborso dei nuovi titoli è stabilito entro il periodo 1940-1944. L'ammontare da convertire rappresenta un decimo dei titoli circolanti. L'operazione rientra nel quadro generale della politica inglese di consolidamento dei debiti a breve scadenza. Il prestito 5 per cento essendo stato redimibile per mezzo di opzione a cominciare del 1929, la conversione totale sarebbe stata impossibile nelle presenti circostanze e vi è molta aspettativa per conoscere il risultato di questo coraggioso tentativo del tutto inatteso, del nuovo cancelliere dello scacchiere Snowden.

Con la conversione, il tesoro viene a risparmiare un milione di sterline di interessi all'anno.

Un giornalista inglese espulso perchè denigrava l'Italia

ROMA, 1

E' stato espulso dall'Italia, su provvedimento del Ministero dell'Interno, il giornalista inglese signor Giglio, corrispondente del *Daily Herald* per la calunniosa propaganda da lui svolta contro il Governo e contro il prestigio e la dignità del nostro paese.

La vigilia elettorale nella Venezia Giulia

Concentrazione nazionale e minoranze

(Intervista col Segretario politico del Fascio triestino)

TRIESTE, 1

Domenica a Trieste, quasi alla stessa ora, si sono svolti tre diversi comizi elettorali: al Politeama Rossetti hanno parlato i candidati della lista nazionale; alla sala Fenice quelli della Lega democratica; al Teatro Fenice i rappresentanti dei socialisti unitari.

E' stata la prima giornata di questa vigilia elettorale in cui l'azione di propaganda da parte di tutti i partiti abbia preso un'andatura più svelta. Finora, ad eccezione dei fascisti che in una settimana avevano tenuto circa 20 comizi, nei vari quartieri della città, e ad eccezione di un comizio repubblicano presieduto da Facchinetti, gli altri partiti non avevano tenuto che riunioni private di carattere pre-elettorale

I quotidiani cittadini appoggiano tutti la lista nazionale; per l'occasione sono tornati in vita — come settimanali o bisettimanali — gli ex quotidiani di parte rossa il *Lavoratore socialista* e il *Lavoratore* dei comunisti. I popolari preferiscono la propaganda silenziosa e spicciola; gli allogeni, in città non danno affatto segno di vita. Sono mutati i tempi prebellici, dei cortei con le bandiere croate e dei manifesti in lingua tedesca... E dell'olio santo che veniva giù, nonostante le cariche della polizia a cavallo.... A paragone di allora, quale lotta elettorale, a Trieste, potrà essere più interessante?

Il valore di una tradizione

Pure, in nessuna città d'Italia le elezioni di questa volta sono rassomiglianti al passato di quanto lo sono a Trieste. Come, del resto, lo erano già state quelle di tre anni fa. Nel constatare questo fatto, il segretario politico del fascio triestino dr. Bruno Coceancig, diceva questa sera:

«La deputazione triestina, nazionale-fascista tutta (nella maggioranza) fin dal 1921, è stata l'espressione prima, nell'intera nazione, dell'avvenimento che oggi si concreta per tutta l'Italia, e cioè la concentrazione delle forze nazionali in una lista che si proponesse un programma essenzialmente nazionale e spirituale al di sopra delle tendenze e dei programmi particolari. Trieste aveva la tradizione di irredentismo che portava alla necessità della formazione di un fronte unico delle forze nazionali per la difesa della propria italianità; e quindi, rientrata nell'orbita politica della nazione, molto più facilmente potè avere questa comprensione ed effettuare, con tre anni di anticipo, sul resto del Paese, la concentrazione unanime su una lista nazionale-fascista.

«Questa volta è stato lo stesso ed è stato ancora più facile che nel 1921. Contemporaneamente, all'inizio della campagna elettorale da parte del Partito fascista, si è formato in città, per iniziativa del venerando patriota gr. uff. Carlo Banelli, un comitato cittadino fiancheggiatore che in tre giorni raccolse oltre 3000 firme. La grande e spontanea affluenza delle adesioni faceva davvero ricordare le storiche elezioni di una volta.

La circoscrizione e gli elettori

«Se è mutata geograficamente la circoscrizione, questa volta, non è mutato lo spirito. Nel 1921, la suddivisione della regione nei tre collegi di Trieste, Gorizia ed Istria, si era dovuta tenere sulla falsariga dei collegi del vecchio regime. Questa volta, l'avvenuta fusione delle provincie di Udine e Gorizia, e la formazione delle circoscrizioni sulla base delle Regioni storiche, ci presenta una situazione naturale e logica sì, finalmente, ma profondamente mutata.

«Nel 1921, su circa 900 mila abitanti, i tre collegi giuliani contavano 207 mila elettori. Allora, contro 500 mila italiani, nella Venezia Giulia, gravitavano circa 400 mila sloveno-croati. Questa volta, con l'aggiunta dell'udinese, la popolazione della circoscrizione è salita (censimento del dicembre 1921) a 1.715.117 abitanti, così che la massa degli elettori italiani è divenuta due volte e mezza superiore a quella degli allogeni. Nel 1921, su 207.000 elettori si erano avuti nei tre collegi giuliani circa 150 mila voti deposti. Una votazione dunque del 75 per cento, che era stata una bella prova di civismo e dell'attaccamento di Trieste all'Italia. La concentrazione slava aveva raccolto allora circa 50 mila voti; delle italiane, 50 mila voti erano toccati al contrassegno del Fascio littorio; 20 mila circa ai comunisti; 12 mila ai socialisti, 8 mila ai repubblicani, 4500 ai popolari. Queste cifre, naturalmente, non hanno più ormai che un valore retrospettivo. Anzitutto la posizione e la efficienza dei partiti sono profondamente mutate, ed anche la circoscrizione cambiata porta con sè un quadro diverso della situazione.

«Nella nuova circoscrizione gli elettori sono circa 465.000 così ripartiti: provincia di Trieste 79 mila; provincia d'Istria 97.500; provincia del Friuli 288 mila; provincia di Zara 3600.

«E' difficile, attraverso tanti mutamenti, farsi un'idea dell'efficenza attuale dei partiti nella Regione Giulia. Nel 1921 il collegio Udine-Belluno aveva dato 56.900 voti ai popolari, 52 mila ai socialista, 39.500 alla lista stella (on. Girardini, ma nella sola provincia di Udine, quest'ultima, escluso il Bellunese). Anche queste cifre però, anzi queste più ancora che quelle del Goriziano, dell'Istria e di Trieste, hanno oggi soltanto un valore di curiosità.

«Previsioni, quindi, non sarebbe possibile farne con speranze di esattezza. Forse si può dire che — partendo dal presupposto ipotetico delle cifre del passato — dei 49 candidati della minoranza, gli 8 che usciranno dale urne, apparterranno: 50 tra i popolari e gli allogeni (o tre slavi e due popolari o viceversa). e gli altri tre, con un quoziente ciascuno, ai socialisti unitari, democratici, comunisti o repubblicani. Il congegno della nuova legge facendo dipendere la riuscita dei candidati di minoranza anche da un voto di preferenza, è difficile prevedere oggi quali dei quattro partiti summenzionati spunterà effettivamente per i tre quozienti che rimangono.

Gli allogeni e il fascismo

«Forse, anche questa volta, i voti che racoglierà la lista del blocco dei partiti slavi saranno numericamente di meno che nel 1921. E' noto infatti che, nel frattempo, numerosi allogeni sono stati attratti nell'orbita del fascismo. Si sono costituiti fasci prevalentement slavi nella regione Carsica; abbiamo una Legione dela Milizia nazionale (la 59.a) prevalentemente composta di elementi slavi ed è una delle Legioni che hanno partecipato alla Marcia su Roma; abbiamo visto inoltre, domenica scorsa, una deputazione numerosa di sindaci slavi partecipare alla riunione di Roma ed essere ricevuta in udienza particolare dall'on. Mussolini. Sono tre fatti significativi di un fenomeno che a tutta prima può sembrare strano, ma che si spiega facilmente per chi conosce gli slavi. Il fascismo, essendo un fenomeno di timbro italiano sì, ma di contenuto spirituale più vasto, attira a sè anche una parte della minoranza slovena come ha portato in altri paesi (Ungheria, Germania, Serbia stessa), alla formazione di particolari fascismi nazionali. Inoltre, anche il carattere di forza del partito fascista si impone al rispetto e alla ammirazione del popolo slavo, abituato al concetto della responsabilità e dell'obbedienza delle gerarchie, del rispetto alla maestà dello Stato. Altri (gli intellettuali) sono un pò alla volta attratti nella sfera e nel fascismo della civiltà italiana. Altri sono sulla strada di diventare ottimi cittadini italiani per la coscienza della politica economica attuata dall'Italia, anche a loro favore.

L'avvenire

«L'avvenire?

«Il programma della nova deputazione fascista per la circoscrizione? A Trieste, nel Friuli, nell'Istria si può dire senza riserve e nella maggiore ampiezza del termine — continua il dr. Coceancig — con la frase dell'on. Musolini, che il Partito presenta un bilancio preventivo. La situazione trovata qui dai deputati triestini nel 1921 era certo (insieme a quella di Trento) la più difficile di tutta l'Italia, così difficile come non se ne erano presentate dopo il 1870. Basta ricordare la regione ancora devastata e disorganizzata dalla guerra, il porto in assoluta crisi. I deputati hanno saputo attirare l'attenzione del governo nella regione, e il governo ha fatto molto, con prontezza e generosità. E i triestini sono consci e grati di questa speciale benevolenza del governo verso la loro città. Molto si è fatto: ricostruzioni, indennizzi di guerra, lavoro ai cantieri, aiuti al porto e alla navigazione per la rinascita, l'inizio della bonifica delle Basse friulane, la riapertura della ferriera e, da ultimo, il mutuo di 138 milioni (in commutazione degli indennizzi di guerra) che permetterà la ripresa di importanti industrie del Monfalconese; l'industria della soda, i cotonifici, le aziende elettriche: la vita che risorgerà dov'era passata e s'indugiava ancora la morte.

«Per l'avvenire, la deputazione triestina si propone di seguitare sulla via iniziata, e inoltre si propone, un ultimo compito, che è immane: il perfezionamento del processo di saldatura e di unificazione tra gli ordinamenti diversi e le diverse legislazioni tra il vecchio Regno e le nuove provincie.

«Per tutto ciò, e anche per la sua coscienza civica e il suo entusiasmo — conclude il dr. Coceancig — è certo che Trieste dimostrerà con una votazione plebiscitaria quanto è sensibile alla funzione politica cui è chiamata queste terra di confine».

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Spacciatori di cocaina in lotta...

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — Giudici: Venturi e De Carli — P. M. Prospero — Cancelliere Cicero.

Mercoledì scorso, come si è narrato in cronaca, gli agenti specializzati della squadra mobile Zanon e Incremona, entrati all'osteria «Al Calice» sorpresero seduti ad un tavolo tre individui, di cui due loro vecchie conoscenze. Avvicinati gli avventori che avevano preso posto in un tavolo appartato nella semi oscurità della stanza non illuminata appresero subito il motivo della riunione: si spacciava cocaina! A terra infatti fu trovato un involto contenente 20 cartine della terribile fatale droga, veleno di coloro che si illudono dei momentanei piaceri, delle fuggevoli sensazioni. I tre alla vista degli agenti avevano cercato di sbarazzarsi dell'involto che costituiva la prova della loro colpa buttandolo a terra.

La causa è stata trattata ieri per direttissima. Gli accusati sono: Zanco Antonio fu Sante di anni 30 nato a Venezia; Liguori Catello fu Tomaso di anni 34 nato a Castellamare di Stabia e Toracca Mariano detto Mario di anni 30 nato a Castelfranco Veneto e residente a Trieste.

Il Liguori Catello e lo Zanco hanno qualche precedente in fatto di cocaina: il primo anzi dopo una denuncia per somministrazione dello stupefacente fu allontanato da Venezia con foglio di via obbligatorio, ma è ritornato per riprendere il suo genere di vita preferito.

All'udienza si sono — per difendersi — accusati l'uno contro l'altro.

Il Presidente li interroga accuratamente, contestando tutti i più piccoli particolari. Il Toracca dice che abita a Trieste ma giorni prima della sua venuta a Venezia era andato a Treviso a trovare una sua madrina. Giunto a Venezia alle 11 di quel giorno doveva ripartire alle ore 14 per Trieste. A Venezia mentre era al Panada s'incontrò con lo Zanco che conosceva e poichè ha la disgrazia di essere un cocainomane lo pregò di procurargli della cocaina.

L'amico non si fece pregare due volte e lo ricompagnò all'osteria al «Calice» ove poco dopo venne il Liguori. Zanco allora parlò col nuovo venuto quando nella stanza entrarono gli agenti che interruppero il contratto. Egli non sa chi dei due fosse in possesso della cocaina, se Zanco o Liguori ed esprime grandi meraviglie che l'involto sia stato trovato fra i suoi piedi.

All'attacco diretto e preciso i due incolpati si difendono accusando a loro volta il Toracca. Essi gli rinfacciano che fu lui ad offrir loro la cocaina insistendo perchè l'acquistassero, ma entrambi non ne volevano sapere ricordandosi dei fastidi che la droga aveva procurato loro in passato. Discutevano quando gli agenti con la loro comparsa li interruppero. E la verità — secondo loro — di quanto dicono sta nel fatto indiscutibile che l'involto con le 20 cartine venne trovato fra i piedi dell'offerente: il Toracca. Questi torna a giurare e spergiurare che i due ex amici si sono alleati ai suoi danni ma che la verità vera è quella che ha detto.

Il Brigadiere della Squadra Mobile Zanon ed il vice Brigadiere Incremona espongono minutamente la sorpresa e l'arresto. Essi erano entrati nell'osteria per cercare un pregiudicato, certo Erboni che da tempo sfugge abilmente alla loro caccia, e non si aspettavano la operazione che si concluse con l'arresto dei tre cocainomani.

Il P. M. propone le seguenti pene: Toracca e Liguori Catello a mesi quattro di reclusione e L. 2000 di multa ciascuno; Zanco per complicità nello spaccio, mesi due e L. 1000 di multa.

Il Tribunale ha elevato la pena condannando Toracca e Liguori Catello a mesi 6 di reclusione e L. 1000 di multa ciascuno e Zanco a mesi 3 di reclusione e L. 500 di multa, ordinando anche la pubblicazione dell'estratto della sentenza a spese dei condannati nella «Gazzetta di Venezia».

Difensori avvocati Gioppo, Florian e Segre.

La macchina dell'oste

Un altro processo di vecchia data è quello contro Favaro Antonio detto Fabris fu Pietro di anni 42 da Chirignago oste. Nell'agosto 1919 egli avrebbe ricettato una macchina da scrivere che in seguito alle indagini della P. S. si seppe essere stata rubata da un carro ferroviario alla stazione di Mestre.

Il Favaro accampa la buona fede. Ebbe la macchina da un rappresentante di commercio presentatosi per Settimo Teobaldo in seguito ad un prestito fattogli di L. 800. Si era convenuto che trascorso un giorno e non restituita la somma egli sarebbe venuto di diritto proprietario della macchina. Il rappresentante non si fece più vedere neanche dopo 20 giorni ed allora egli vendette la macchina ad un suo parente per 1200 lire. Dopo questa premessa egli nega di aver agito con la scienza del ricettatore doloso.

Il curioso è che la P. S. volle indagare sulla persona indicata dal Favero e si scoprì che a Venezia esisteva una persona con le generalità date. Però quando il Favaro e la persona scovata dopo lunghe indagini furono posti a confronto entrambi rimasero meravigliati: non si erano mai visti! Il sig. Settimo Teobaldo che abita a Venezia è un ritrattista a colori che non s'è occupato mai di commercio e non è stato a Carpenedo ed il Favaro fu il primo ad escluderlo.

Tra gli altri testimoni è stato sentito ieri anche il sig. Settimo Teobaldo che ha rinnovato le sue meraviglie ed il Favaro ha confermato di non conoscerlo e di non aver avuto mai l'onore di parlargli. Rimane dunque dopo tanti anni il mistero sul preteso rappresentante presentatosi sotto bugiarda veste.

Diversi testi a difesa dovrebbero provare la buona fede del Favaro dicendo come dicono, che videro la macchina da scrivere per diversi giorni di seguito nella osteria alla vista di tutti.

Il Tribunale dopo la discussione animata della causa, condanna il Favaro a mesi sei di reclusione e L. 250 di multa.

Dif. Avv. Segre.

Un altro italiano aggredito a Parigi

PARIGI, 1

Verso le 2 di stanotte, un capo cantiniere adetto ai lavori del campo di corse di Vincennes, certo Luigi Berlusconi, di anni 31, suddito italiano, è stato ferito da colpi di rivoltella da parte di due individui che hanno poi preso la fuga mentre egli passava presso Joinville. Il Berlusconi è stato ricoverato all'ospedale in grave stato.

Schönberg ed il "Pierrot Lunaire,,

Abbiamo annunciato ieri l'esecuzione che si darà alla Società del Quartetto di Venezia, domani sera, del Pierrot Lunaire, sotto la direzione dell'autore Arnold Schönberg. Del singolare musicista e della caratteristica opera, così scrive un altro musicista d'avanguardia, Alfredo Casella, che parteciperà al Concerto di domani con l'ultima delle sue composizioni, in un dotto opuscolo di circostanza.

Il lavoro illustre e singolare che la *Corporazione delle Nuove Musiche* ha l'alto onore di far conoscere per prima agli italiani, a traverso le dieci esecuzioni di Roma, Napoli, Firenze, Venezia, Padova, Torino e Milano, e sotto la direzione dell'autore, va considerato con somma, acuta attenzione. Esso costituisce senza dubbio una delle più audaci «tappe» della moderna storia musicale, nella quale assume un'importanza paragonabile a quella dell'avvento del «cubismo» nella pittura o della teoria della relatività nella scienza. Bisogna infatti pensare che — per quanto il *Pierrot Lunaire* non giunga da noi che nel 1924 — esso fu scritto nel 1911 — e che l'influenza della musica schönberghiana non deve certo essere stata estranea alla evoluzione che separa il *Petrouchka* strawinskiano (1911) dalla *Sagra della Primavera* (1923) del medesimo autore.

Melodramma: Così intitola il musicista viennese il suo lavoro. All'atto pratico, questo minuscolo *dramma* — così concepito per una voce che recita e non canta — ed una orchestra da camera — sembre ben diverso dalla nostra romantica *opera* italiana. Eppure, per quanto ciò possa sembrare enorme a prima vista, i punti di contatto fra la concezione drammatica schönberghiana e quella dei nostri Grandi non solo esistono, ma sono anche — per chi lo vuol scorgere — abbastanza definibili.

Di questa affinità, la più caratteristica senza dubbio questa: che Schönberg affida il principale compito lirico alla voce umana — lasciando questa sempre in assoluta supremazia sugli strumenti. Hanno questi bensì una raffinatissima funzione di *sfondo* — ma questa non cade mai negli eccessi wagneriani — e la voce rimane sempre protagonista sovrana dell'azione. Proprio come fecero Monteverdi, Glück, Mozart e i nostri Grandi del '700 e '800.

*

Si potrebbe chiamare questa musica *super-impressionistica*. Ed infatti appare impressionismo spinto alle sue estreme conseguenze. Mentre Debussy poggiava sempre su scale diatoniche, Schönberg giunge d'un colpo — con una audacia che ha pochi riscontri nella storia della musica — a «pensare» su dodici suoni. Egli non considera più la tonalità come quella legge fondamentale che comanda a tutta la architettura sonora, ma crede che vi sono — nel complesso della iridescenza cromatica — altri occulti ma fortissimi «rapporti» che possono costituire una nuova arte di composizione. «Non è affatto necessario, dice, che un insieme di note graviti attorno ad uno o più centri». Come pure spiega la sua soppressione assoluta dell'accordo consonante perfetto giudicandola, non con un arido teoricismo, ma perchè la sua meravigliosa sensibilità gli fa parere quelli accordi troppo *fissi*, troppo *immobili* per una simile musica. Non li nega in altre musiche, ma li evita nelle sue creazioni per questa ragione di ordine elevatissimo, poichè basata sull'arbitrio della sua possente fantasia.

Ma — in fondo — più che impressionista — il Schönberg del *Pierrot Lunaire* — pur a traverso la decadente poesia del belga Giraud — si rivela sopratutto — con nuovissimi mezzi tecnici — un romantico. Dirò di più: un romantico viennese, nel quale rivive la antica sentimentalità di Brahms, Schubert, e perfino Haydn e Mozart.

E d'altra parte, l'ombra del *Carnaval* schumanniano non è poi tanto invisibile, dietro questo fantasmagorico susseguirsi di aneddotiche visioni.

*

Comunque, conviene ascoltare questa musica liberandosi da quanto più si può di pregiudizi non solo, ma persino di mozioni bene o male acquisite. E' assai più agevole comprendere una simile arte a chi è totalmente digiuno di scienza musicale, che ad una persona avvezza sin dalla più tenera infanzia a considerare il dogma tonale come il cinese l'ombelico di Budda. Conviene — udendo questo mirabile giuoco sonoro — l'abbandonarsi anzitutto all'impressione uditiva senza velleità di *resistenza*, e lasciarsi penetrare poco a poco da questo straordinario linguaggio vibratorio. Così come il narcotico schiude l'una dopo l'altra, le porte del sogno e della irrealtà.

Ciò che conferisce al *Pierrot Lunaire* una immensa forza, e che lo ha ormai imposto — dopo lunghe e talvolta epiche vicende di lotte — al pubblico europeo ed americano — è che questo lavoro non è un «esperimento» più o meno felice e fecondo, ma possiede al contrario la qualità capitale del capolavoro: la perfetta, euritmica rispondenza tra i mezzi adoperati e il risultato perseguito ed *ottenuto*. E del capolavoro ha ancora un'altra caratteristica: la pienezza e l'omogeneità adamantina dello stile. Quello di Schönberg è infatti lo *stile*. Quello di Schönberg è infatti più nè meno che quello di un Bach, di un Mozart, di un Rossini o di un Chopin. Perciò si è ovunque affermato vittoriosamente il *Pierrot Lunaire*: perchè — anzichè un tentativo — era un lavoro totalmente *riescito*.

*

Una profonda differenza separa le preoccupazioni di noi altri moderni musicisti italiani dal geniale autore del *Pierrot Lunaire*, differenza che potrebbe parere talvolta antagonistica. Ciò permetterà alla *Corporazione delle Nuove Musiche* di poter presentare in Italia il lavoro di Schönberg colla perfetta sicurezza che questa sua impresa culturale non verrà intesa come un tentativo di ricondurre i nostri giovani musicisti verso influenze o soggezioni straniere oggi felicemente superate, ma invece come una utilissima dimostrazione della [invidiabile] indipendenza che oggi assicura ai nuovi italiani un posto a parte fra le giovani scuole europee ed americane.

Molto vi sarebbe ancora a dire su Schönberg artista e uomo. Sarebbe necessario il dire, ad esempio, quale sia la vastità di quella prodigiosa mente, e quale la grandezza tragica di quella vita compendiata tutta in uno sforzo disperato sostenuto per lunghi anni a traverso sofferenze crudeli, miserie profonde ed incomprensione totale della mediocrità umana circostante. La vita di Schönberg — vita oscura e superbamente solitaria, conosciuta soltanto da pochi fanatici discepoli e devoti amici — meriterebbe un Plutarco — nè qui posso pretendere ad evocarla. Come debbo pure rinunciare a parlare più a lungo della potenza del suo multiforme e «leonardesco» ingegno. Formo quindi solamente il voto che il pubblico italiano sappia immediatamente scorgere la mirabile bellezza della creazione di Arnold Schönberg, se pur questa bellezza gli apparirà, sul cominciare, avvolta in una misteriosa, sconosciuta nebbia....

ALFREDO CASELLA

La caduta d'una frana presso Sorrento

NAPOLI, 1.

A Piano di Sorrento alcuni contadini provenienti dalla provenienti dalla strada provinciale hanno informato le autorità che una frana stava per precipitare sull'abitato in contrada Cera.

Il Sindaco di Piano si è subito recato sul luogo, constatanda che un tratto d'una ventina di metri della strada provinciale era in pericolo a causa delle pioggie incessanti. E' stato telegrafato al Prefetto di Napoli invocando l'intervento di un tecnico e di una squadra di operai.

Retroscena d'un mancato incontro fra Guglielmo e Loubet

PARIGI, 1

L'ex-Presidente Loubet è sempre stato molto restio nel riferire ricordi personali della sua carriera presidenziale. Tuttavia, egli ha acconsentito a narrare a un redattore dell'«Excelsior» particolari intorno al suo mancato incontro con Guglielmo II.

In un colloquio con l'ambasciatore di Germania, principe Radolin, Loubet ebbe dall'ambasciatore una comunicazione un po' risentita con la quale egli si faceva interprete del malumore di Guglielmo II di non ricevere notizie piacevoli dalla Francia.

«Credete forse, Eccellenza — gli disse Loubet — che io eviterei di salutare il vostro imperatore se mi accadesse di incontrarlo? Niente affatto. Sto per partire per l'Italia. Se la squadra francese incontrerà in mare il yackt del vostro Sovrano, benchè io sia più vecchio di lui, sarò il primo a salire a bordo della sua nave.»

Poco dopo Loubet giungeva a Roma, dove fu ricevuto ufficialmente dai Sovrani italiani. Intanto Guglielmo, informato delle intenzioni di Loubet dal proprio ambasciatore, faceva chiedere al Consiglio dei Ministri italiano di poter assistere a fianco del Re al ricevimento dato in onore del capo dello Stato francese. Ma Guglielmo viaggiava allora in incognito e gli si fece comprendere che le sue pretese erano insostenibili. Egli ne provò un vivo risentimento. Quando apprese che Loubet doveva essere ricevuto anche a Napoli, mentre egli era stato ricevuto soltanto a Roma, ne fu molto incollerito e decise di levar subito l'àncora. Tornato in Germania pronunciò il famoso discorso di Carlsruhe sulle «polveri secche».

Così fallì l'iniziativa di un passo cortese della Francia verso il Sovrano tedesco secondo la narrazione di Loubet.

I caratteri e la natura del disastro che ha colpito l'Amalfitano

ROMA, 1

Dai primi accertamenti effettuati dal personale del genio civile risulta che il vasto movimento franoso verificatosi nella costiera Amalfitana dipende non da corrosioni di fiumi o di torrenti da scolamento nella zona montano. Da Amalfi a Conca sono state sette importanti frane di cui la più grave in prossimità di Vettica che si estende per una larghezza di metri 300 e per una lunghezza di un km. e mezzo circa.

Altre frane si sono manifestate da Conca a Positano ed altre due nella contrada Confalone. I danni alle strade ed alle altre opere pubbliche dello Stato e degli enti locali sono valutati ad oltre cinque milioni mentre i danni alle proprietà private ascendono a circa lire dieci milioni. Il genio civile ha contribuito con le autorità militare e con la milizia volontaria per la sicurezza nazionale al salvataggio delle famiglie residenti nelle località colpite ed alle prime opere immediate ed ha ora assunta la direzione dei servizi tecnici iniziando lo sgombero delle frane sulle strade per ripristinare almeno il transito pedonale.

Il transito sulla strada provinciale tra Atrani ed Amalfi potrà essere ripristinato per il cinque aprile prossimo venturo. Si sta procedendo all'apertura di un viottolo attraverso le frane di Amalfi e Conca che sarà subito aperto al transito essendo in corso di costruzione due passerelle in legname in sostituzione dei ponti crollati anche sul tratto tra Conca e Positano si sta costruendo altra passerella in legname.

Pure a cura del genio civile è stato provveduto ai lavori di assicurazione dell'acquedotto in contrada Confalone messo in pericolo dal movimento franoso. Poichè i danni maggiori si sono verificati su strade comunali e provinciali il ministrero dei lavori pubblici ha disposto che siano subito redatte dal genio civile le perizie sommarie per la concessione dei sussidi alle amministrazioni locali interessate a norma delle leggi vigenti ed suo intendimento di concedere tali sussidi nella misura più larga possibile.

All'uopo sono state fatte al ministero delle Finanze proposte per l'autorizzazione della spesa occorrente per la concessione dei sussidi agli enti locali per la riparazione e ricostruzione delle loro opere pubbliche e anche per la concessione ai privati di sussidi per la riparazione e la ricostruzione di fabbricati urbani e rustici e per il ripristino della coltura dei fondi danneggiati.

Due militi gravemente feriti per lo scoppio d'una bomba a Napoli

NAPOLI, 1

Una forte detonazione verso le ore 17 ha messo in allarme tutto il rione di Ponte di Dio. I passanti atterriti, non sapevano rendersi conto di ciò che era avvenuto e da alcuni sono stati subito avvertiti i pompieri e la questura. Poco dopo infatti i pompieri giungevano dinanzi alla sede del Fascio in Piazza Santa Maria degli Angeli, dove gran folla si era subito radunata, ed entrati nei locali essi ne portavano fuori a braccia due militi della milizia volontaria grandanti sangue. Adagiati in un camion, i due militi sono stati subito trasportati all'Ospedale dei Pellegrini. Il primo è stato identificato per il milite Guido Grossi ed è stato ricoverato nel nosocomio in imminente pericolo di vita avendo riportato lo sfacelo delle braccia e la commozione cerebrale. L'altro milite, identificato per Luigi Basile, aveva riportato ferite multiple.

Le indagini immediatamente esperite dalle autorità, hanno stabilito che nella sede del fascio era da tempo una bomba Thevenot e che i due militi scherzando fra di loro, l'avevano fatta scoppiare. Il Basile, confermando questa spiegazione dello scoppio, ha aggiunto che ad un certo momento il Grossi aveva tolto il nastro della bomba, ciò che aveva determinato l'esplosione. Le autorità fasciste hanno iniziato una severissima inchiesta.

La ricostruzione della tenuta Collalto

VERONA, 1.

In questi giorni è stato stipulato l'atto di riscatto della tenuta Collalto di Susegana, tenuta che, com'è noto, fu dapprima sequestrata, indi incamerata dallo Stato perchè di proprietà di suddito di paese nemico.

La notizia non può che destarci il più vivo compiacimento, perchè segna la ricostituzione di un'unità culturale veramente cospicua, di una tenuta considerata un vero modello e di notevolissima importanza economica non solo per la sua estensione di quasi cinquemila ettari, ma anche per le numerose indu-

Basta poi considerarne l'ubicazione per comprenderne gli enormi danni subiti dalla guerra e l'entità dello sforzo finanziario e direttivo che tuttora necessità per rimettere in pristino le culture e le industrie connesse.

La restituzione, avvenuta in seguito a riconoscimento della cittadinanza italiana al Co. Rambaldo Collalto in base al trattato di S. Germano, risponde adunque ad un fine d'interesse generale e torna ad onore dell'attuale Governo, che con sollecitudine veramente lodevole ha portato a conclusione le laboriose trattative pendenti da oltre due anni. Oltre ai Ministri competenti, che diedero il loro consapevole consenso alla complessa operazione, meritano di essere particolarmente ricordati — insieme con gli alti funzionari dei vari Ministeri interessati, che si prestarono a superare difficoltà non lievi — il commendatore Ettore Rosboch ed il gr. uff. Fagiolari, che specialmente nell'ultima fase delle trattative seppero imprimere a queste l'agilità necessaria a portarle a pronta conclusione.

Ci piace infine segnalare l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezia che con un mutuo di ben diciotto milioni, interamente collocato dalla Cassa di Risparmio di Verona, ha dato modo di risolvere il problema del riscatto dal lato finanziario e di continuare ed intensificare l'opera di restaurazione dell'importantissima azienda.

La tragica morte di un ex Sindaco

VICENZA, 1

Iersera l'ex-Sindaco di Zanè sig. Costa Giuseppe, d'anni 60, mentre stava per rincasare, verso le ore 21, colpito da malore cadeva nel fosso laterale dello stradone di Santorso, annegando miseramente.

CRONACHE ESTERE

La Giunta di difesa nazionale soppressa dal Direttorio spagnolo

PARIGI, 1

Lo scioglimento della Giunta di difesa del regno spagnuolo, creata dal gabinetto Maura del 1907 è oggetto di diverse interrogazioni da parte degli ambienti militari e politici. Questa giunta si componeva del Re, che ne era primo, del capo del governo, assistito dai ministri della guerra e della Marina, dei capi dei due stati maggiori dell'armata di terra e della flotta, dei marescialli ed ammiragli e del secondo capo di stato maggiore che aveva funzioni di segretario. Essa aveva per missione di pronunciarsi sugli spostamenti di truppe, di fissare il programma militare e marittimo, in altri termini di prendere tutte le decisioni capitali concernenti la sicurezza interna e la difesa del paese. Il direttorio spagnolo è stato coerente con sè stesso sopprimendo questo organismo poichè assume una responsabilità assoluta nel regolamento della questione nazionale e particolarmente per quella del Marocco. Ciò lascia supporre che le prossime operazioni siano in vista e che il direttorio voglia condurle con la più ampia libertà d'azione. Ma i recenti decreti hanno sciolto la divisione di istruzione con sede al Ferol, le cui unità sono state passate al servizio marittimo e creata la flotta dell'Africa del nord. Si può concludere che l'azione spagnola sulla costa marocchina sarà particolarmente intensa. Il numero degli aeroplani è aumentato. Informazioni degni di fede fanno ascendere a 150 l'effettivo degli aeroplani di cui disporrebbe l'armata di occupazione del Marocco. Questa offensiva aerea e marittima avrebbe per obbiettivo la base di Alhucemas focolaio della ribellione. Il piano fissato dal direttorio sfuggirebbe ad ogni specie di sanzione o disapprovazione. Di qui i motivi dello scioglimento della giunta di difesa.

Dal punto di vista politico alcuni vedono in questo scioglimento la distruzione, da parte del direttorio, della ultima vestigia dell'antico regime parlamentare, e anche un nuovo colpo portato al potere civile senza che la stampa possa abbandonarsi ad altri commenti all'infuori di quelli favorevoli permessi dalla censura ufficiale.

L'Inghilterra sotto la minaccia di uno sciopero aviatorio

LONDRA, 1

Lo sciopero dei trams e degli omnibus è finito. Gli organizzati hanno accettato gli accordi stipulati fra i rappresentanti delle due parti e da oggi il servizio sarà normale. Ma mentre la pace torna sulla terra si minaccia uno sciopero nell'aria e vi è la possibilità che domani si abbia il primo sciopero aviatorio della storia. La minaccia coincide con l'inizio del nuovo regime dell'aviazione civile e cioè con la sostituzione a partire da domani dell'Imperial Air Transport Company, sussidiata dal Governo, alle varie società private esistenti. La nuova azienda propone infatti una nuova sistemazione delle retribuzioni degli aviatori e cioè stipendio fisso di 100 o 200 sterline ai piloti secondo la loro categoria anzichè 450 o 500 sterline rispettivamente come ora. L'azienda dice che questa enorme riduzione dello stipendio sarà compensata da una maggiore intensità di volo. Ora la indennità è di un denaro e mezzo (15 centesimi circa alla pari) per miglio, l'azienda offre due denari (circa 20 centesimi) per miglio e afferma che ciascun pilota potrà fare 00 ore di volo all'anno e cioè più di 100.000 miglia, mentre gli aviatori affermano che questa quota di 900 ore di volo all'anno è irraggiungibile per le condizioni atmosferiche, e che mentre ora guadagnano circa 850 sterline all'anno, verrebbero a guadagnarne da 6 a 700.

Il primo gesto dei piloti e meccanici (circa 200) è stato quello di costituirsi in una unione dei lavoratori britannici dell'aviazione. La costituzione della nuova Trade Union è avvenuta in uno dei vari hangars dell'aerodromo di Croydon con discorsi infiammatori di Robert Williams, segretario dell'Unione lavoratori dei trasporti, e dei deputati laburisti Ben Tillett e Tom Smith pronunciati dall'alto di un banco da falegname. Tuttavia vi è ancora speranza di evitare lo sciopero. La compagnia ha fatto nuove offerte e protesta al tempo stesso che non ha intenzione di ridurre il guadagno dei piloti.

Una banda di "clown,, arrestati per truffa di 13 milioni

GINEVRA, 1

Si annuncia da Vienna l'arresto di un certo Luigi Coches, che sarebbe responsabile di truffe per oltre 13 milioni e mezzo di franchi svizzeri, compiuta a Ginevra tra il 1917 e il 1921.

Il fermo avvenne in circostanze romanzesche. Da alcune settimane si era notato che circolava in Bucovina una forte quantità di banconote false americane, e il sospetto della polizia cadde sul personale di un circo americano. Uno degli artisti, un clown, che era specialmente indiziato, avvicinato dagli agenti, non sospettando con chi avesse a fare, offerse loro di cedere a buon prezzo cento dollari americani perchè «da tre giorni non mangiava». Tradotto in guardina e perquisito fu trovato in possesso di 300 biglietti falsi da cento dollari. Un'ora dopo tutto il personale del circo veniva arrestato e la perquisizione conduceva alla scoperta di una cassaforte contenente una enorme quantità di quegli stessi biglietti americani, falsi, sebbene splendidamente imitati.

L'arresto fu mantenuto per cinque persone, fra le quali il capo della banda, tale El Coches. Costui avrebbe cominciato la sua «carriera» a Ginevra nel 1917. Egli abitò dapprima all'Hotel Metropole, poi affittò un vasto appartamento al Quay du Mont Blanc 39; si occupò anzitutto del commercio di oggetti d'arte e di gioielli. Nel 1919 estese la sua attività al commercio delle divise estere. Fin dai primi tempi conduceva una vita molto larga: lavorava del resto per somme importanti con tutte le banche di Ginevra e con molti altri stabilimenti finanziari della Svizzera all'estero.

Nel 1920 il Coches partì da Ginevra senza che nessuno dubbio sorgesse sulla sua onorabilità. A tutta la sua clientela egli annunziò il suo indirizzo a Vienna, e quivi la sua fortuna si accrebbe rapidamente. Possedeva quattro automobili ed un appartmento lussuoso, mentre sua moglie si faceva ammirare per la ricchezza dei vestiti e per i suoi gioielli. Ma nel 1921 il Coches si trovò compromesso in un grave affare di contrabbando di capitali austriaci, operato abusando del corriere diplomatico. Apparve allora evidente che il Coches non era altro che un truffatore internazionale. In quel momento una banca di qui, il Credito pella Svizzera Francese, che di poi dovette fallire a causa dei crediti concessi al Coches si decise a sporgere querela per truffe di circa due milioni di franchi. Immediatamente le querele spuntarono da tutte le parti e nel loro compleso raggiungono un totale di 13.589.047 franchi e 75 centesimi.

L'Opera di Vienna non andrà a Londra

LONDRA, 1.

In un'intervista col corrispondente viennese del «Daily Express», Riccardo Strauss ha detto la sua opinione sulla mancata venuta dell'Opera viennese a Londra.

Si sa che non ha potuto venire sopratutto per l'opposizione della «Trade Union» dei musicanti, la quale non volle che venisse l'orchestra viennese, perchè a Londra vi sono musicanti disoccupati.

«Una simile cosa — ha detto Strauss — non potrebbe avvenire in Austria o in Germania. Noi siamo felici di avere tutto quello che può esservi di buono in paesi stranieri. Questo atteggiamento sindacalista, comunicato in America, indica che anche fra i musicisti inglesi vi è gente di idee ristrette».

Lo Strauss si lagna, poi, perchè l'Inghilterra lo ha trattato male anche in un altro campo.

«Ho i miei risparmi di 30 anni in una banca inglese e dopo la guerra non mi è riescito ad averli».

Riduzioni di salari in Olanda

L'AJA, 1.

Dopo lunghe discussioni, relativamente alla riduzione dei salari nelle ferrovie, in cui vi è da colmare un deficit di 30 milioni di fiorini, le due più grandi associazioni, l'una socialista l'altra conservatrice, fra il personale delle ferrovie e dei trams hanno deciso, alla quasi unanimità dei votanti, di accettare l'ultimo regolamento proposto dalla direzione, in virtù del quale sarà applicata fino al 1.o giugno 1925 una riduzione dei salari dal 5 al 9 per cento. L'associazione cattolica del personale aveva già accettato questa proposta.

Piccolo cabotaggio

Lo spettatore considerato come attore

Mi riesce insopportabile nei teatri d'oggi quell'obbligo non avvertito ma oramai così spontaneo di dover sempre rimanere lontani da tutto quello che succede sulla scena; a forza di sentirsi dire che c'è una quarta parete si finisce a crederlo davvero, probabilmente per ereditarietà: nessuno infatti si accorge di quante cose inverosimili accadono sulla scena, e nelle messe in scena più accurate tutto rimane di una inverosimiglianza stupefacente. Non ci sarà una parete vera, ma si è riusciti a costruire una grossa parete di vetro, che ci persuade a considerare i movimenti degli attori, al di là, come movimenti di pesci in acquario, sui quali è molto difficile intervenire.

Una volta cominciata la rappresentazione, ogni gesto e ogni parola seguono una linea stabilita da un altro, uno sconosciuto o un amico non importa, e vien da pensare che quest'altro in fin dei conti sia il destino; del resto è noto che i personaggi immaginati dall'autore, appena nascono, si mettono a vivere per conto loro e vanno qua e là, poca retta dando ai severi ammonimenti di chi li ha messi al mondo. Sembra che dopo aver scritto una commedia, se ne risenta un'enorme stanchezza, come dopo una fatica fisica: come se si uscisse dall'aver fatto alle braccia con una mezza dozzina di energumeni, e a questo modo di commediografo riveste le funzioni del carceriere e del domatore di bestie feroci.

Il pubblico sta a guardare e non interviene: quando interviene — parlo dei fischi e degli applausi — lo fa per ragioni di arte, ma non per ragioni umane, quali sono quelle che spingono gli spettatori di una rissa a separare i rissanti. Quando sul palcoscenico avvengono delitti, omicidii o suicidi, nessuno si sente preso al punto di volere intervenire e la psicologia dello spettatore è quella del convitato di pietra. Resta provato che nessuno si lascia ingannare dalla finzione, nell'intimo, e che solamente una parte dell'anima prende interesse agli avvenimenti che si vedono svolgersi: se gli spettatori fossero selvaggi, non mancherebbero bene spesso di slanciarsi fra gli attori, difendere il più debole, castigare il prepotente evitare spargimenti di sangue e conchiudere matrimonii. Sembra che al Messico e nel Klondike avvengano qualche volta fatti di questo genere, e ciò sta a provare la vergine ingenuità di quella gente, che è probabilmente la sola che si diverta sul serio a teatro.

Immagino che qualche secolo fa anche i pubblici più coltivati d'Europa si trovassero nelle condizioni dei messicani di oggi, per la ragione che ogni razza è passata attraverso gli stessi stadii di civiltà, come i viaggiatori che si susseguono sfilano tutti avanti gli stessi caselli della strada ferrata. I frequentatori di teatro di qualche secolo fa dovevano godere durante le rappresentazioni emozioni mai provate e prestare alle commedie e tragedie un'attenzione purissima. Ed io così mi figuro con molta invidia l'anima di un gentiluomo seicentesco che amasse gli spettacoli di teatro. Con gli abiti infiocchettati e coperti di gale, nastri e merletti, lo vedo entrare nella sala boriosamente, senza pagare nessun biglietto d'ingresso e appoggiandosi con languida noncuranza a una mazza altissima, dal pomo cesellato con arte ricercata. L'aspetto di lui serve a giustificare l'invenzione della nota frase «pugno di ferro in guanto di velluto» poichè dietro il molle abbandono del passo e del tenero volger di capo si indovinavano agevolmente possibilità di scatto agilità, astuzia e forza senza pari, celate in lui come le possibilità di strangolamento in un «cobra capelo», appisolatosi digerendo la gazzella di colazione.

Vedo il mio viscontino salire senza fretta, come nel primo atto del «Cirano di Bergerac» la rampa che conduce alla sua poltrona, situata da un lato del palcoscenico, a due passi dagli attori. Simile a quei commessi di magazzino i quali, lasciandosi persuadere dagli inviti dell'ipnotizzatore Gabrielli, vanno a sedersi contro le colonne della bocca d'opera, aspettando che venga il loro turno per essere spediti in platea, a cercare nelle tasche di uno sconosciuto e spaventato signore l'orologio che tutti credevano essere ancora nelle mani dell'impressionante stregone, il mio aristocratico si giace con una studiata sguaiatezza a un passo dai gesti del tiranno, del primo amoroso e dell'intrigante Arlecchino. La gente di bassa estrazione, che non sa staccargli gli occhi di dosso, lo vede profilarsi con sottile nettezza sopra scenarii del Bibbiena, rappresentanti fughe di portici, archi greci, saloni senza fondo da parere labirinti di specchi popolati da statue equestri, e contro colonne appesantite da scudi e armature, come le querce nei boschi che frequentano gli eroi di Lodovico Ariosto.

*

Noi si alza il sipario, ma la recita comincia quando i signori del palcoscenico, annoiati dell'attesa, battono le loro mazzette con impazienza: seguendo questo stile, un comico vecchio e tremante percuote di un randello, con tutta la forza che gli resta, sulle tavole. Rosaura entra immediatamente ed attacca una lunga tirata di sospiri, inframezzati da parole a soggetto: eccitata dalla prospettiva minacciosa di un matrimonio contrario alle sue voglie, chiede aiuto a un protettore ideale che la difenda e combatta, sul ponte della sua disperazione, contro l'esercito delle imposizioni paterne. Florindo o Lindoro si guardano bene dal tardare a presentarsi poichè il visconte dà cenni di agitazione cavalleresca, e la lama del suo spadino minaccia di uscire sola sola dal fodero di velluto rosso. Accomodate le cose, la vicenda continua senza grandi intoppi, e magari giunge alla fine, speriamo bene rosea e intenerente.

Ma può succedere che l'intrigante della commedia non intenda rinunciare ai suoi intrighi e alle sue prepotenze. Il visconte, che si era un poco distratto davanti alle grazie di Colombina cameriera, che gli agita sotto il naso cinque ditini di una manina a ventola appoggiata al nasino più capriccioso dell'universo: il visconte, che si è dimenticato fino al punto di lasciar andare un pizzicotto saporito con gran perturbamento del dialogo, balza in piedi furibondo, e stringendo al seno profumato la vezzosa Rosaura, che sviene sul momento, fa cadere un manrovescio sulle gote dipinte di Scaramuccia, armatissimo spaventapasseri. La recitazione resta interrotta, per questo inopinato intervento dello spettatore, la quarta parete è veramente esistita, il fatto si è svolto come in una vera strada o in una vera sala e nulla da meravigliarsi se un mese dopo Rosaura è davvero viscontessa.

**

Confesso che mi piacerebbe di recitare sul serio la parte di quel gentiluomo. Al minimo urto che i miei nervi ricevessero dalle avventure svolgentisi sulla scena, allungherei il bastone e lo farei cadere con forza sulle spalle e sulla testa del personaggio cattivo o smargiasso. Le commedie e i drammi finirebbero come volessi io, e prenderebbero finalmete qualche interesse avanti ai miei occhi, se non altro per la scelta del momento opportuno.

Ma, se davvero dovessi sposarmi le mie protette, ho paura che dopo una stagione di prosa mi troverei nelle condizioni di un sultano in un piccolo «harem» di irresistibili attrici.

ALBERTO CECCHI

Spigolature

Chi fu il primo amore di Gioacchino Rossini? Una graziosa incognita. Ma anzitutto bisogna premettere che tanto Rossini e la sua innamorata avevano dieci anni ciascuno: precoci! Rossini era in quel tempo un minuscolo musicante in un teatro di Fano. Suonava la viola. Narrò un biografo che la bella fanciulla attonita fissava gli occhi su quella leggiadra miniatura di suonatore quasi sepolta nella orchestra fra gli altri tanto più alti di lui!» E qui convien dire che Gioacchino, da giovanetto, era veramente un bel ragazzo; rassomigliava tutto alla madre, che, come abbiamo detto era bella; lo chiamarono, nei suoi begli anni il «piccolo Adone». Allora nessuno pensava al faccione sbarbato e dal cravattone intorno al breve collo quale la tradizione ce lo ha ormai plasmato indelebile, che ci s'affaccia sorridente e filosofico sulla mole della quarantina circa delle sue celebri opere. I due bei ragazzi — ricorda E. Roggero nel «Giorno» l'uno giù sprofondato in orchestra, l'altra nel suo palchetto di prima fila — s'intesero subito con gli occhi e s'innamorarono. Gioacchino che era un ragazzo di spirito sin d'allora, con un poco di audacia una sera, durante un intermezzo, si recò [illegible] dietro la porta della sua bella: questa intuì, uscì un momento e si trovò viso a viso con il suo piccolo spasimante. Rossa in viso, ma tutta contenta, ascoltò quello che costui le diceva: le dava nientemeno che un appuntamento nella chiesa di Santa Maria Nuova, poco lontana dalla casa della bella, e dove questa soleva recarsi ad ascoltare la messa, accompagnata — dice il Vanzolini — da una vecchia fantesca e talvolta sola: e trovò Gioacchino che puntuale l'aspettava. Andarono a nascondersi nell'ombra di un confessionale in fondo alla chiesa, con animo di dirsi tutto il gran bene che si volevano. Ma pare che la grande commozione li vincesse; la piccola innamorata si pose a piangere — certo per la grande gioia — e Gioacchino... fu costretto a fare altrettanto! E qui il patetico della storia si muta in comico. Un vecchio frate della chiesa — la quale era officiata da frati zoccolanti — fu colpito da que' misteriosi singhiozzi: accorse e si trovò davanti a quella minuscola copia abbracciata e tutta in lagrime! Li sgridò (ripetiamo le parole testuali dell'amico biografo del Rossini), die' mano al cordone di San Francesco e flagellandoli spietatamente li cacciò fuori di chiesa! La novella si seppe, se ne rise in tutta la città. In teatro più che altrove, fra i «colleghi» artisti. La sera dopo un gran pubblico di vanesi venuto a teatro per la serata d'addio, sottolineò con «strepitosi applausi e risate» la bizzarra avventura del piccolo professore di orchestra. La prima donna ne fu mortificata. E Gioacchino preso d'ira, scagliò la sua viola sul palcoscenico e fuggì dal teatro.

• • •

Un semplice mollusco mette in pericolo tutto il canale di Panama. Ecco una notizia che può essere chiamata veramente sensazionale. E' in gioco la supremazia oceanica di una potente nazione, forse la più potente del mondo: gli Stati Uniti. Il traffico transoceanico è minacciato. E' la vendetta delle forze primitive contro la titanica opera dell'uomo? E' ridicolo: ma le forze cosmiche sono incarnate questa volta di un animaletto molliccio e assai commestibile. E' noto che gli ingegneri americani addetti al canale di Panama sono letteralmente ridotti alla disperazione dai continui franamenti di terreno che dalle colline circostanti scivolano nelle acque e minacciano di ostruire il passaggio alle navi. Le frane sono dovute alla Folade (Pholas bolva) o un mollusco bivalve, soprannominato anche «Dattero di mare» assai noto nel Mediterraneo. Ma c'è di più. Tempo fa il canale apparve ostruito da un isolotto, che era sorto come per incanto durante la notte. Sotto una formidabile pressione, (probabilmente d'un gaz sotterraneo) il cemento che costituiva il fondo del canale s'era spezzato e dalla spaccatura terra e frammenti di roccia erano balzati, formando l'isolotto.

[illegible] non fu la sorpresa degli ingegneri quando, esaminando le draghe incaricate di spezzare il canale le trovarono tarlate come segno vecchio. Erano le tribù dei Foladi, che avevano compiuto la loro opera distruttrice, mangiando il cemento, mangiando il ferro! Gli ingegneri che già avevano pensato per evitare le frane di intraprendere un'opera titanica, spianare cioè le colline circonvicine, hanno capito ora: e stanno ora meditando terribilmente sul modo di sradicare un insetto così vorace. Ma non è un problema facile. La Folade è terribilmente prolifica e la roccia... è il suo pane. Così il «Quotidien».

• • •

Mai i music-halls hanno tanto guadagnato come in questi tempi a Parigi. E mai hanno tanto guadagnato i loro artisti. Sapete quanto percepiscono oggi le «etoiles» di caffè concerti. Hanno delle paghe che gli artisti lirici non sognano nemmeno. Raquel Meller, ad esempio — scrive Lidel — la nota cantatrice spagnuola che due anni fa era pagata 300 lire per sera, ora ne ha 1500. E Mistinguett non pretende meno di 2000 franchi per sera. Venti anni fa queste grandi «divettes» non percepivano oltre i 60 franchi al giorno. Ivette Guilbert stupì per avere d'un colpo battuti tutti i records dell'epoca con 700 lire. Ma fu un'eccezione. Il celebre comico Polin raggiunse la somma di 300 franchi e ne fu superbo e Mayol tirò lunghi anni con 600 franchi al mese. Il fascino delle alte paghe è tale che qualche nota artista lirica non disdegna di lasciare temporaneamente il teatro per il caffè concerto come Marta-Chenal che è stata scritturata con un «cachet» mai finora raggiunto: 120 mila franchi per un mese. Dal Music-hall o almeno dai modesti palcoscenici è salita Ida Rubinstein, la quale si esibisce in una grande ripresa del «Martirio di S. Sebastiano». Questa danzatrice russa, dalla bellezza adonica d'un adolescente, circondata dal fascino della ricchezza e dell'eleganza, ha dato un esempio di tenacia imponendosi a poco a poco con sforzi incessanti e con incessante reclame. La sua celebrità grande ebbe origine nel 1911 quando Gabriele D'Annunzio concesse alla giovane danzatrice, che aveva raccolto allori e ricchezze, di spendere qualche centinaia di migliaia di franchi per montare allo Châtelet il suo Mistero a condizione di esserne interprete principale. Si ricorda che allora recitò in un francese... russo che molti trovarono incomprensibile.

CRONACA DI VENEZIA

Letture e conferenze

La vita veneziana del sec. XIV

All'Ateneo Veneto affollato del solito pubblico vario, il prof. Pier Liberale Rambaldi tenne iersera la sua quinta conferenza del Corso di Storia Veneta.

In forma riassuntiva e tuttavia chiarissima, egli espose le caratteristiche del popolo veneziano attraverso i secoli XIV e XV, come ci vennero tramandate dai vivaci documenti dell'epoca ovvero dai novellieri; e dalle quali caratteristiche emergono così la vita di lusso e spesso licenziosa della città lagunare come l'azione repressiva, energica di governo.

Ma altre manifestazioni profondamente significative dello spirito veneziano erano, in quel tempo, la praticità negli affari, la mercatura che il governo ducale disciplinava con sapientissime ordinanze, e «lo zelo ed amore per la Patria» che tutti animava, e pel quale, dal Doge all'ultimo dei popolani, s'era disposti a sacrificare i propri privati interessi.

Costante, tormentoso pensiero d'ogni veneziano era la difesa del golfo, come i dipinti e le decorazioni stupende del Palazzo Ducale, narrano nel loro linguaggio muto e suggestivo attraverso i secoli. E la difesa del magnifico golfo e della potenza marittima da cui dipendeva — e dipende tutt'ora — la vita di Venezia, determinò la tanto discussa e pur chiara e logica, politica interna ed esterna della Signoria.

Il prof. Rambaldi, esaminando le vicende che seguirono a questa politica, specialmente nelle immediate relazioni coi piccoli Stati di terra ferma e col Turco sempre minaccioso, ne ricerca le cause e ne spiega la connessione. Interessante è ciò che diverrà un po' per volta il governo di Venezia e cioè la lenta trasformazione da oligarchia a principato, del quale si allargheranno sempre più le basi con la partecipazione diretta di molti nobili, e delimitando i poteri del Doge col Consiglio dei Dieci, colle serrate del Maggior Consiglio, con la quarantia ecc. Trasformazioni e mutamenti però avvenivano senza scosse e anzi col consenso popolare ed avevano l'unico fine di rafforzare lo Stato e di fronteggiare i tanti nemici della Repubblica.

Ricordati il grande patriottismo e il valore indomito del Doge Andrea Contarini e di Vettor Pisani, l'oratore accennò infine alle floride condizioni economiche dei veneziani che avevano in terraferma circa tre milioni di ducati in oro di proprietà fondiaria e mercè le previe leggi in materia non ebbero mai motivi di agitarsi. Bei tempi quelli! Il prof. Rambaldi fu rimeritato della dotta conferenza, con caldi applausi.

Istituto Federale di Credito

Il 29 u. s. ha avuto luogo l'Assemblea Generale dei Partecipanti alla quale intervennero N. 38 Istituti, rappresentanti circa 37 milioni su 45 milioni e mezzo componenti il capitale sociale.

L'Assemblea fu presieduta dall'On. Senatore Giorgio Pitacco, Sindaco di Trieste, che l'Assemblea volle designare anche a dimostrazione dei sentimento di concordia e di collaborazione che rappresentano nell'Istituto tutte le più importanti organizzazioni di credito delle terre liberate e redente.

Assistevano in rappresentanza del Ministero dell'Economia Nazionale l'Ispettore Generale Gr. Uff. Nicotra, e del Ministero delle Finanze l'Ispettore Superiore Comm. Tornadù.

Dopo la lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione da parte del Presidente del Consiglio Gr. Uff. Avv. Max Ravà e di quella del Collegio dei Sindaci fatta dall'Ing. V. U. Fantucci, presero la parola il Comm. Valdissera Direttore Generale della Cassa di Risparmio delle Prov. Lombarde di Milano, l'Avv. Stoppato, Consigliere della Cassa di Risparmio di Padova, il Comm. Avv. Ceccato Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Verona e il Comm. Pier Emilio Fabris Direttore Generale dell'Istituto Opera Pia S. Paolo di Torino, tutti facendo plauso ai risultati dell'esercizio e all'opera dell'Amministrazione e bene auspicando per l'avvenire sempre più prospero dell'Istituto.

L'Assemblea approvò unanime le relazioni e il bilancio a 31 dicembre 1923 nonchè la proposta di riparto utili, procedendo quindi alla rinnovazione di un quinto dei membri del Consiglio e del Collegio Sindacale.

Risultarono eletti a Consiglieri: S. E. De Capitani d'Arzago March. Gr. Cr. Giuseppe, Pitacco Sen. Gr. Uff. Giorgio, Spandri Comm. Dott. Pietro (nuovi eletti), Giardini Comm. Rag. Ernesto e Moizzi Comm. Rag. Zeffirino (rieletti). Il Collegio Sindacale venne integralmente riconfermato nelle persone dei Sigg. Ghersich Sen. Dott. Innocente, Errera Gr. Uff. Paolo, Fantucci Ing. Dott. Vittorio Umberto, Moro Comm. Avv. Jacopo e Passi Comm. Co. Enrico Matteo. A Sindaci Supplenti furono infine eletti i Sigg.: Rag. Cav. Uberto Brunetti e Cav. Giuseppe Panizzon.

L'arrivo del piroscafo "Asia,,

Ieri a mezzogiorno è qui giunto ormeggiandosi in bacino di S. Marco il piroscafo di lusso del Lloyd Triestino «Asia» proveniente da Alessandria. Il piroscafo ha sbarcato 93 passeggeri con 606 colli di bagaglio. Dei passeggeri sbarcati, 35 hanno proseguito direttamente per ferrovia, gli altri 58 si sono fermati a Venezia scendendo nei vari alberghi della città.

Ad onta del tempo pessimo, grazie specialmente alla collaborazione di tutte le autorità le pratiche di sbarco si sono svolte sollecitamente e perfettamente con piena soddisfazione di tutti i passeggeri.

L' elenco degli scrutatori

Cominciamo a pubblicare l'elenco degli scrutatori delle 93 sezioni del Comune di Venezia approvato dalla Commissione elettorale Comunale in adunanza 31 marzo 1924.

Sezione 1.: Marzot Giulio, Beltrame Vittorio, Albrizzi Enrico, Vedova Luigi.
Sezione 2.: Baizan Mario, Chiesura Michele, Montagna Napoleone, Regini Vincenzo.
Sezione 3.: Cadamuro Umberto, Nevo Antonio, Levorato Giovanni, Manetti Luigi.
Sezione 4.: De Rossi Giuseppe, Colussi Erminio chiamato Emilio, Lazzarini Umberto, Dal Zio Tullio.
Sezione 5.: Fabrici Filippo, Orefice Ing. Michele, De Bernardi Luigi, Corinaldi Benedetto.
Sezione 6.: Lorigiola Giacomo, Malvezzi Ernesto, De Biagio Pietro, De Carli Vittorino.
Sezione 7.: Padoan Ruggero, Pantoli Luigi, Bacci Girolamo, Coda Amedeo.
Sezione 8.: Rainei Giuseppe, Stella Ettore, Pilla Giuseppe, Calcaterra Costanzo Cesare.
Sezione 9.: Telotti Mario, Trapes De' Benfili Emanuele, Reveda Riccardo, Sassetto Aristide.
Sezione 10.: Venturini Carlo, Batiese Pietro, Beltrame Carlo, Battistello Riccardo Nicolò dott. Gualtiero.
Sezione 11.: Lana Giovanni, Minio prof. Michelangelo, Mazzon Ottone, Silvan Aldo.
Sezione 12.: De Nobili Luigi, Olivi Mario, Caignelli Alessandro, Rubini Paolo.
Sezione 13.: Zennaro Giuseppe, Gidoni Vittorio, Malusa Angelo, Saoner Natale
Sezione 14.: Buga Angelo, De Nobili Giuseppe, Donaldo Luigi, Zorni Aristide.
Sezione 15.: Meiuzzi Sante, Nalin Armando, Ctefani Angelo, Nanni Celeste.
Sezione 16.: Borella Vittorio, Lapez Vito, Gasparini Ruggero, Martinuzzi Luigi.
Sezione 17.: Zanchi Emilio, De Marco Emilio, Bonaldo Ernesto, Franco Andrea.
Sezione 18.: Sartori Giovanni Zane Emilio, Grelli Enzo, Berghi Giacomo.
Sezione 19.: Gasparon Giovanni, Costantini Avv. Amedeo, Scattolin Leone, Veronese Cleto.
Sezione 20.: Canetti Luigi, Borromei Attilio, Gri Emilio, Lisotto Oddone.
Sezione 21.: Zanardi Iginio, Galas Emilio Vincenzo, Barbaro Ernesto chiam. Simoni, Doria Fortunato.
Sezione 22.: Trebaldi Giovanni, Caputti Mario, Sovrano Giovanni, Brocca Carlo.
Sezione 23.: Gritti Fortunato, Buchi Romolo, Querci della Rovere Alfonso, Torcinovich Vittorio.
Sezione 23.: Colombo Emilio, Rossi Silvio, Barbieri Alfonso, D'Angelo Vincenzo.
Sezione 25.: Montesanto Virgilio, Cavaluzzi Lodovico, Stipitivich Giovanni, Rizzati Luigi.
Sezione 2à.: Borsa Cav. Scipione, Lazzarato Enrico, Bastianello Antonio Francesco, Penso Iginio.
Sezione 27.: Colombo Marino, Supino Armando, Battoni Matteo, Lazzarato Luigi.
Sezione 28.: Galli Angelo, Navach Giuseppe, Capitanio Vincenzo, Favaro Vittorio.
Sezione 29.: Montesanto Arturo, De Filippi Attilio, Belussi Cosimo, Manzoni Vittorio.
Sezione 30.: Pedina Cav. Eugenio, Bertaggia Erasmo, Bergamin Eugenio, Gavagnin Archimede.
Sezione 31.: Pradella Mario, Cacciatori Enrico, Bianchini Angelo, Chiara Luigi.
Sezione 32.: Caprili Cav. Giulio, Scoccimaro Francesco, Boscolo Ernesto, Voltolina Domenico.
Sezione 33.: Carraro Ing. Ugo, Berin Clemente Placido, Cottin Natale, Spelaer Giordano.
Sezione 34.: Bottesini Vittorio, Di Giacomo Ing. Ugo, Costantini Guido, De Paoli Giovanni.
Sezione 35.: Mondaini Ugo, Di Centa Cav. Gio. Batta, Dittadi Demetrio, Colonna Romano Emilio Agostino Cristoforo.
Sezione 36.: Magrini Ugo Giorgio, Rumore Cav. Eugenio, Colombo Ugo, Carraria Bruno.
Sezione 37.: Berra Cav. Annibale, Aymo Boot Dr. Giuseppe, Cosma Giovanni, Zanon Alfonso.
Sezione 38.: Zunel Ing. Benedetto, Da Ponte Giuseppe, Fontanella Cleto, D'Anna Guido.
Sezione 39.: Moriggi Cav. Federico, Berti Cav. Alberto, Tercellan Aristide, Folin Giuseppe Angelo.
Sezione 40.: Salvagnini Antonio, Chiesza Sebastiano, Tasca Alberto, Rosada Ettore.
Sezione 41.: Ciriotto Carlo.: Ardit Nicodemo, Salviati Attilio, Tinazzi Giuseppe.
Sezione 42.: Borteluzzi Vincenzo, Bertolini Luigi, Vettore Mario, Pasetti Umberto.
Sezione 43.: Celussi Sante, Cavenago Angelo Adriano, Scattolin Antonio, Dureghello Angelo.
Sezione 44.: Cemis Giuseppe, Emmer Pietro Emilio, Zacchello Giuseppe, Paganetto Domenico.
Sezione 45.: Marin Luigi, De Lorenzi Pietro, Menin Pietro, Bettini Oreste.
Sezione 46.: Orlandi Attilio, Manoni Edoardo, Favretto Angelo, Furlanetto Francesco.
Sezione 47.: Ariani Giuseppe, Petenza Giuseppe, Citran Luigi, Tempesta Guido.
Sezione 48.: Arcolin Vincenzo Sante, Orian Lamberto, Mainardi Giuseppe, Bonivento Antonio.
Sezione 49.: Piazza Pietro, Pria Giovanni, Contardo Angelo, Diog Francesco.
Sezione 50.: Cipolato Luigi, Inio Paolo, Coromei Ettore, Cucchiero Marco.
Sezione 51.: Moncada Giovanni, Angeli Pietro, Vianello Giacomo Ferruccio, Zanco Giovanni.
Sezione 52.: Prosperini Pietro, Barbieri Mario Bonaventura, Brunetti Raffaello, Sambo Ettore.
Sezione 53.: Centis Giovanni, Gritti Ezichele, Basco Antonio, Caiani Ciro.
Sezione 54.: Piccoli Giovanni, Bagagiolo Manlio, De Piante Giovanni, Rupil Giuseppe.
Sezione 55.: Minotto Luigi, Montalbotti Gio. Batta, Francelli Alberto, Bezzo Angelo.
Sezione 56.: Guerrato Lodovico, Dal Maffei Ugo, Farencena Gio. Batta, Luca Francesco.
Sezione 57.: Setti Garibaldi, Furlan Emanuele, Giancla Arturo, Calderan Alvise.
Sezione 58.: Bottacin Carlo, Bellinato Ettore, Papetto Emilio, Vernier Augusto.
Sezione 59.: Cartago dr. Scattaglia Luigi, Grazzi Paride, De Zorzi Ruggero, Colli Umberto.
Sezione 60.: De Pol Giuseppe, Zecchini Luigi, Duse Alfredo, Baldanello Francesco.
Sezione 61.: Bassi Domenico, Bucca Vincenzo, Cappellazzo Germano, Grego Gio. Antonio.
Sezione 62.: Svaluto Umberto, Trentin Bonaventura, Carisi Francesco, Dal Poz Giuseppe.
Sezione 63.: Benenti Terenzio, Ravà Cav. Giulio, Tolotti Giovanni, Sambo Ferdinando.
Sezione 64.: Romandini Crescenzio, Sullan Cav. Angelo Raffaele chiam. Angelo, Panisson Giovanni, Bucchetti Pietro Alvise.
Sezione 65.: Avon Guglielmo, Forcolin Ernesto, Lavini Ing. Gustavo, Rizzo Ugo.
Sezione 66.: Rubini Pietro, Allegri Giuseppe, Ferrarin Antonio, Lessana Luigi.
Sezione 67.: Bellinato Ugo, Solitro Ugo, De Orazi Tullio, Gucchierato Natale.
Sezione 68.: Bandarin Silvestro, Annoè Giovanni chiam. Emilio, Sperandio Giovanni, Corsao Attilio.
Sezione 69.: Suppici Bartolomeo, Marzollo Attilio, Pasoni Antonio, Bacci Dino.
Sezione 70.: Ongarato Filippo, Bassano Leone, Favero Elindo, Tenon Ferdinando.
Sezione 71.: Pilon Prof. Paolo, Tommaseo Ponzetta Giuseppe, Mocellin Emilio, Del Maschio Ermenegildo.
Sezione 72.: Cevro Giovanni, Caberlotto Romeo, Pizzi Francesco Giuseppe, Soravia Fortunato.
Sezione 73.: Carminati Giovanni, Indri Pietro, Scarabellin Umberto, Rinaldo Gioachino.
Sezione 74.: De Piuri Dr. Giovanni, Carrer Luigi, Trevisan Pietro, Zangirolami Cesare.
Sezione 75.: De Gaspari Prof. Abelardo, Pacein Vittorio, Colussi Davide, Salvatore Vittorio.
Sezione 76.: Bon Cesare, Sandi Ferruccio, Passoni Pietro, Gregoletto Erminio.
Sezione 77.: Mainardi Giulio, Miani Alfonso, Pulliero Attilio, Rassi Giovanni.
Sezione 78.: Nista Arturo, Quattrone Condelso, Busetti Gio. Batta, Miotti Andrea.
Sezione 79.: Baracco Alessandro, Boatio Angelo, Mazzuccato Gaetano, Canal Giuseppe.
Sezione 80.: Zanini Domenico, Viale Cav. Carlo, Faiolo dr. Alessandro, Zorzi Umberto.
Sezione 81.: D.Ambrosio Antonio, Rigo Guglielmo, Alberti Giovanni Angelo, Costantini Sante.
Sezione 82.: Serramandi Giovanni, Sticotti Natale, Scarpa Carlo detto Balla, Ghezzo Luigi.
Sezione 83.: Vianello Virgilio detto Zildo, Vianello Domenico Zanon, Zennaro Vincenzo, Baschieri Antonio.
Sezione 84.: Busetto Ducilide, Voltolina Giovanni, Gavagnin Angelo detto Pendolin, Vianello Achille detto Chiodo.
Sezionep 85.: Fasan Ernesto, Vitturi Riccardo, Barbaro Amedeo, Tagliapietra Emilio.
Sezione 86.: D'Este Amedeo, Tagliapietra Antonio, Costantini Giuseppe, Zane Angelo Maria.
Sezione 87.: Tagliapietra Umberto, Tellero Agostino, Costantini Giovanni, Tagliapietra Giovanni.
Sezione 88.: Savio Primo, Zanella Giacomo, Zerlini Giuseppe, Siviero Giuseppe.
Sezione 89.: Seno Antonio, Zanella Adolfo, Balleri Domenico, Pizziol Giorgio.
Sezione 90.: Dalla Venezia Felice, Costantini Mario, Zecchini Avv. Aldo, Baroviere Ercole.
Sezione 91.: Toffolo Giacomo, Alfonsetti Michelangelo, Moretti Angelo, Squarcina Giuseppe.
Sezione 92.: Pandolfo Giovanni, Astolfo Domenico, Santi Umberto, Zaniol Valdimiro.
Sezione 93.: Ongaro Albino, Fuga Pietro, Moratto Giusto, Toso Artemio.

Aggredito da due amici di occasione

Al Commissariato di Castello si presentava l'altro ieri certo Graffi Adelio di anni 35 dimorante a Cannaregio 3962 a denunciare che nella notte del 30 verso le ore ventiche e mezza, mentre era diretto a rincasare giunto alla Bragora si imbatteva in due sconosciuti, i quali pretesero che egli pagasse loro da bere. Il Graffi annuì e, per levarseli dai piedi, li accompagnava al caffè di Carmelo Mastropasqua in salizzada dei Corazzeri al N. 3587 dove consumarono assieme numerose bottiglie di birra. Al momento del conto i due sconosciuti non vollero però che il Graffi, come voleva, pagasse tutto lui insistendo di pagare invece alla «romana».

Uscirono quindi dal caffè e si avviarono tutti e tre verso il ponte Sant'Antonin dove i due sconosciuti lasciarono il Graffi con molti inchini e saluti mentre egli proseguiva diretto a Cannaregio.

Ma ecco che il Graffi il quale non aveva ancora messo il piede su l'ultimo gradino del ponte stesso che i due individui improvvisamente ritornarono sui loro passi uno lo prese per il collo e l'altro gli pose un mano alla bocca perchè non gridasse, gettatolo a terra cercarono di intontirlo a furia di pugni e quindi lo derubarono del portafoglio che conteneva sessanta lire e un bollettino del Monte di Pietà per una impegnata di lire 200.

Indi i mariuoli si eclissarono mentre il povero Graffi tutto pesto riusciva poi con sforzi ad alzarsi da terra, incamminandosi verso casa sua.

Il cav. Rendina udito questo disponeva frattanto sollecite e diligenti indagini che vennero espletate dal maresciallo Sergio, dai carabinieri Cerillo e Verde della squadra degli specializzati di Castello, i quali riuscirono a identificare e arrestare gli autori della rapina, che sebbene si mantengano negativi, sono stati riconosciuti prima dal Graffi e poi dal proprietario del caffè ove si recarono nella serata a prendere la birra e da una commessa del caffè stesso. Essi sono due temuti pregiudicati certi Carraro Luigi di Guglielmo di anni 25 dimorante alla Bragora 3827 e Camuffo Ermenegildo di Angelo di anni 26 dimorante a Castello 3927. Tutti e due vennero presentati ieri al Procuratore del Re il quale dispose per il loro inoltro al carcere della Giudecca.

Un appello ai maestri elementari

Il Sindacato Magistrale ha diretto ai Maestri elementari la seguente circolare:

«Egregio Collega,

Vi sarete certamente accorto che tra i candidati della lista Nazionale per le prossime Elezioni politiche, c'è un amico carissimo alla classe Magistrale.

Franco Ciarlantini, uscito da poco dalla nostra schiera, ricorda con orgoglio il suo recente passato e rivive costantemente le emozioni provate nelle dure ed aspre battaglie sostenute a vantaggio dei Maestri d'Italia.

Chiamato dalle Superiori Autorità a far parte del Gruppo Nazionale di Competenza Scolastica, Egli vi porta l'illuminato contributo del suo vasto sapere e della sua perizia profonda.

Anche a lui si deve, se il Governo del Duce ha portato agli educatori del popolo Italiano quei miglioramenti morali ed economici che essi invano sperarono dai passati governi.

Ma per la Scuola e per i Maestri non è fatto ancor tutto. C'è ancora qualcosa da chiedere, qualcosa da ottenere.

I Maestri d'Italia non devono dimenticare che la loro voce potrà essere degnamente ascoltata in seno alla nuova Camera dei Deputati, se tutti concordi si affermeranno sulla lista, che include il nome di Franco Ciarlantini se a questo affezionatissimo figlio e amico della Scuola giungerà unanime il consenso della classe.

Cordialmente vi saluto Vostro Francesco Cantori — Segretario Provinciale».

Conferenza Magrini ai lavoratori del Porto

Ricordiamo ai lavoratori de Porto che venerdì 4 corrente alle ore 19 l'avv. Iginio Maria Magrini terrà un Comizio pubblico sul piazzale di Santa Marta.

La valentia dell'oratore da certo affidamento che la schiera numerosa dei lavoratori accorrerà ad udire il discorso che lo avv. Magrini terrà loro.

"Come si deve votare,,

Ricordiamo che stasera alle 20.30 alla Giudecca verrà proiettata la film «Come si deve votare», proiezione che verrà ripetuta alle 22 in Campo S. Margherita.

L'assemblea della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi

La mattina del 31 Marzo u. s. in una sala dell'Hôtel Royal Danieli, presenti 58 Azionisti rappresentanti complessivamente 193.135 Azioni sulle 360.000 costituenti il capitale sociale; ha avuto luogo l'Assemblea Generale Ordinaria della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

Il Consiglio di Amministrazione ha, in tale occasione, informato gli Azionisti della larga partecipazione presa dalla Compagnia nel Sindacato Italiano Sviluppo Alberghi ora in Liquidazione e che le ha assicurato l'assoluto controllo delle Società proprietarie dei Grandi Alberghi Excelsior di Roma e Napoli, del Grand Hôtel di Roma e del Grand Hôtel et des Iles Borromees di Stresa.

Gli Azionisti hanno approvato, alla unanimità, con plauso al Consiglio di Amministrazione i risultati dell'Esercizio 1923 che consentono la distribuzione di un dividendo in ragione di L. 10 per Azione, pagabile dal 7 Aprile 1924.

• • •

Sono stati eletti a Consiglieri d'Amministrazione il Comm. Ing. Achille Gaggia e l'On. Marchese Giuseppe Di Bagno, Senatore del Regno.

A Sindaci furono nominati i Signori: Carlo Leis, Comm. Rag. Giacomo Scarabellin, Cav. Girolamo Vivante, effettivi; Cav. Sergio Gabrielli, Avv. Raffaello Levi, supplenti.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato medici ferroviari. — Il giorno 30 in una sala dell'Ufficio sanitario compartimentale di Venezia ebbe luogo una numerosa adunanza di medici convenuti dalle varie regioni venete per udire la parola dell'attivissimo segretario generale dott. Mogliazza invitato dal segretario politico della Sezione prof. Cappellotti.

Dopo l'ampia, lucida relazione del dott. Mogliazza vivamente applaudito l'assemblea chiudeva i suoi lavori con discorsi patriottici dei dottori Cappelletti e Mogliazza e con la deliberazione di partecipare intensamente a mezzo di tutti i soci all'epilogo della lotta elettorale che deve segnare il trionfo della fede fascista.

Fu votato un ordine del giorno inneggiante all'opera energica e sapiente di S. E. Torre, cui seduta stante fu inviato il seguente telegramma:

«S. E. Torre - Alto Commissario Ferrovie - Roma — Sezione compartimentale Venezia Sindacato medici ferroviari oggi convocata per udire relazione segretario politico generale dott. Mogliazza è lieta cogliere occasione esternare E. V. deferente sentimento plaudendo mirabile feconda opera vantaggio supremi interessi Paese. — f.o Cappelletti.»

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 20.45: «La donna di fuoco»

MALIBRAN. — Ore 20.45: «Cavalleria» e «Pagliacci».

ROSSINI. — Dalle 17 in poi: «Il tempio del sacrificio» 2.o episodio del «Sepolcro indiano» e scelto programma d'arte varia.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «I marinaretti della «Scilla» simpatica film dal vero. «Il figlio di Tarzan» grande cineromanzo di avventure. «Ridolini e la belva nera» ultracomica in due atti, nuovissima.

MODERNISSIMO. — «Amore in fuga» dramma sentimentale; principali interpreti M. Albani e A. Pasquali. Farà seguito una esilerantissima comica. Domani prime del «Mercante di emozioni».

EDISON — «Il conquistatore del mondo» avventure interpretate dall'atleta Ajax.

CINEMA TEATRO S. MARCO. — «Charlot panettiere». Replica.

S. MARGHERITA. — «Pinocchio e le sue avventure». Interprete Polidor.

MODERNO. — «Mademoiselle pas chic». Interpreti D. Jacobini e A. Collo.

ITALIA. — «20 anni dopo» dal romanzo di Dumas e «Ridolini nel bagno penale» nuovissima.

NAZIONALE - Lista di Spagna. — «Il Mistero del Castello di Meyerling» vicenda tragica dell'Arciduca Rodolfo d'Absburgo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o aprile: «Caboto» ital. da Calcutta con merci — «Barletta» ital. da Brindisi con merci — «British Lord» ingl. da Abadan con benzina — «Praga» ital. da Trieste con merci — «Merope» oland. da Rotterdam con merci — «Laguna» ital. da Rotterdam con carbone — «Asia» ital. da Alessandria con passegg.

Spedizioni del 1. aprile: «Corvin» ital. per Rodi con merci — «Asia» ital. per Trieste con passeg. — «Praga» ital. per Costantinopoli con merci — «Righi» ital. per Fiume con merci — «Caterina Girolamich» ital. per Trieste con merci — «Castlegarth» ing. per Poti vuoto.

Partenze del 1. aprile: «Bucovina» ital. per Costantinopoli — «Asia» ital. per Trieste — «Praga» ital. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Pir. «Caterina Girolamich» ital. arrivato il 30 marzo: da New Orleans: sacchi 3455 paraffina, balle 3828 cotone; da Golveston: balle 750 cotone all'ordine. Raccomandato alla Navig. Cosulich.

Pir. «Olimpo» ital. arrivato il 30 marzo da Buenos Aires tonn. 200 semi lino; tonn 605 avena, n. 355 buoi vivi, n. 3000 cuoi secchi, fusti 3331 sevo, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Riepilogo del 31 marzo: Piroscafi e velieri a banchina n. 19; in disarmo 2; totale 21.

Piroscafi e velieri partiti n. 1.

Merci scaricate dai natanti Rinfuse ton. 5495; merci varie tonn. 862; totale tonn. 5357.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton 280; merci varie tonn fl652; totale tonn. 932.

Totale carri caricati 322; scaricati 82. Mano d'opera utilizzata: compagnie 111, uomini 878.

Stato atmosferico: variabile.

Partito Nazionale Fascista

Al Circolo di Marghera. — Venerdì 4 aprile alle ore 19 è convocata l'Assemblea generale dei soci iscritti al Circolo di Marghera nella sede del Circolo stesso per la trattazione d'importantissimi argomenti riguardanti la lotta elettorale. Le assenze non sono giustificate.

Avanguardia fascista. — Si avvertono tutti gli avanguardisti squadristi e pregasi di trovarsi giovedì 3 corr. alle ore 17.30 alla sede del P. N. F. S. Gallo per comunicazioni urgenti del Direttorio del P. N. F.

Per i certificati elettorali. — Si rammenta ai fascisti ed ai simpatizzanti che non avessero ancora ricevuto il certificato elettorale che rivolgendosi ai circoli di sestiere essi potranno ottenere la più sollecita consegna dei certificati medesimi.

Circolo fascista di Cannaregio. — Tutti i fascisti del Sestiere di Cannaregio sono invitati a presentarsi alla sede del Circolo «Enrico Toti» entro la corrente settimana, per ricevere istruzioni riguardanti le prossime elezioni politiche.

Il Circolo rimane aperto tutti i giorni dalle 20 e 30 alle 22. Si fa viva raccomandazione di non mancare.

I merletti e gli orologi

La notte scorsa verso le tre ignoti penetrati con chiave falsa nel negozio di merletti del sig. Busin Girolamo a San Zaccaria 4683 sono riusciti a rubare tre pezze di merletti e due orologi d'argento del costo complessivo di L. 600. Del furto si accorse il guardiano della vigilanza notturna Todesco, il quale riusciva a mettere in fuga i ladri, prima che facessero la festa ad altra roba, sparando in aria un colpo di rivoltella.

Contravvenzioni

Per ubriachezza molesta e ripugnante è stato ieri posto in contravvenzione dai vigili Cesarin e Lombardo il facchino Carrer Nicola fu Girolamo abitante a Santa Croce 1348.

— Perchè disturbava i passanti col chiedere loro insistentemente l'elemosina è stato posto in contravvenzione Rossetti Enrico di anni 51 dimorante a Cannaregio N. 3200.

— Perchè non metteva i cartelli sulla merce in mostra è stato contravvenzionato Oran Giovanni, girovago, dimorante a Santa Croce 22.

Una ferita alla mano destra

Il falegname Francesco Ballarin di Giovanni dimorante a Castello 1146 alle 19.30 si recava all'Ospedale Civile a farsi medicare di una ferita alla mano sinistra guaribile in giorni otto, riportata mentre stava lavorando nella bottega di Alessandro dimorante a Castello 3416.

Per una bottiglia di birra

Certa Maria Chiozzotto di Pietro di anni 25 riportava una ferita alla mano sinistra guaribile in giorni dieci, lavorando nella fabbrica di birra Dreher a S. Giustina, essendole scoppiata in mano una bottiglia di birra.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Erberia

Elenco dei prezzi delle frutta e verdura vendute all'ingrosso in erberia a Rialto: Pere al kg. L. 4.50; Mele da 1.20 a 4.00; Patate da 0.50 a 0.80; Spinacci 1.50; Radicchio nostrano 1.10; Noci 3.50; Susine 5.50; Fichi secchi 4.00; Castagne secche 2.40; Bagigi 2.40; Aranci 1.80; Cipolle 1.60; Datteri 5.50; Nocciole 4.50; Mandorle 5.50; Limoni cadauno da 0.07 a 0.10; Broccoli 0.40; Cavolfiore da 0.70 a

Teatri e Concerti

"La donna di Fuoco,, di E. Poggio

(1 aprile 1924)

La commedia consiste in un pesce d'aprile che un certo signor Stanislao Carloni, giovanotto che sa far di tutto, ed è destinato a non concluder niente, prepara alla bella vedova Lydia Zampieri di cui è invaghito. Siccome è stata recitata di primo aprile, il lavoro era proprio di circostanza, nè poteva quindi mancargli il successo avuto. Il quale successo si potrebbe riassumere in due o tre chiamate al primo atto, tre al secondo e un paio al terzo, se la cronaca degli applausi non rappresentasse in questo caso che una minima prova del favore col quale il foltissimo pubblico ha accolto la commedia. Le continue risate del Gandusio ha saputo suscitare quando e come ha voluto, frequenti e unanimi, sono per questi tre atti del Poggio l'indice di sicura fortuna.

C'è dunque uno stanislao Carloni pazzo d'amore per una vedovella appetitosa ed elegante (basti dire ch'era Mimì Aylmer) la quale, essendo stata liberata, dalla morte, di un marito imbecille, ha stabilito di non sposare che un uomo illustre. E allora il disinvolto Carloni si propone di salire ad ogni costo alle vette della notorietà.

Che fare? In casi più o meno analoghi, Dante ha scritto la Divina Commedia, Petrarca il Canzoniere, un cassiere ruba uno o due milioni. E invece Stanislao Carloni diventa pittore. Requisisce una piacente modella della quale diviene l'amante, e tenta di ritrarla a grandezza e forme naturali, verniciate di rosso, in un quadro dove una triscia di terra, una altra di mare e una terza di cielo vorrebbeo concorrere ad avvolgere di oscuro simbolismo lo sgorbio perpetrato, ch'è battezzato «la Donna di fuoco». Ad un'esposizione di avanguardisti, la tela è variamente vivacemente commentata, e Stanislao Sarloni, che ha assunto il pseudonimo di Mario Zole, è ormai sicuro di commuovere la sospirata Lydia, quando le sollerà che il pittore e lei sono una persona sola.

Senonchè nel giornale «Le battaglie d'arte» appare un ingiurioso articolo sull'opera e sull'emulo di Raffaello, a firma Tarquinium, Mario Sole, cioè Stanislao Carloni, manda due amici a sfidare il critico allo scopo di accrescere ancor più la sua notorietà, ed ha la curiosa sorpresa di scoprire che Tarquinium e Lydia Zampieri sono una cosa sola. E siccome Mario Sole non può battersi con una donno, scenderà sul terreno contro Stanislao Carloni che, come pretendente alla mano della vedova, è costretta a sostituirla nel duello.

Da questa ingegnosa situazione, nella quale il nome si batte contro il pseudonimo Stanislao Carloni contro sè stesso, Ernesto Poggio ha tratto un secondo atto felice. Il duello si risolve in una innocua passeggiata in automobile, il che non impedisce al pseudo pittore di narrare poi alla donna amata, che è intanto accorsa alla sua casa, la drammatica scena dello scontro con la disgraziata uccisione di Mario Sole. A sentire Gandusio evocare le circostanze del duello, il pubblico non poteva più trattenersi dalle risa.

Le cose sembrano avviate al meglio quando interviene la polizia, la quale, avendo appreso da un giornale che c'è stato un duello e un morto, si precipita nella persona di un Commissario a interrogare la signora Zampieri, i padrini ed il Carloni Stesso, tutti presenti per l'occasione, sul fattaccio accaduto. E qui la commedia è debole più che altrove, perchè il pubblico deve ascoltare di nuovo cose che già conosce, interessarsi alle difficoltà che incontra il protagonista nel convincere tutti che il duello non c'è stato, e compatire l'innocente vedova nel disagio in cui viene a trovarsi. Per fortuna si giunge presto al solito scioglimento a lieto fine, giacchè Lydia Zampieri, che ne aveva una gran voglia, se lo sposa lo stesso, il suo morto Mario Sole, cioè il vivo Stanislao Carloni, e tutti restano corbellati e contenti.

Non diremo che la commedia rivela un'eccezionale originalità in chi l'ha scritta; tanto più che le commedie di questo genere non hanno la pretesa di giudizi così assoluti. Tuttavia è un lavoro che si ascolta con vivo compiacimento, in modo particolare nei primi due atti: esso consente poi a tutti gli elementi della compagnia, suggeritore compreso (purtroppo!), di dar prova del loro completo affiatamento, sotto la guida dell'inesauribile Gandusio, al quale sta degnamente vicina Mimì Aylmer, elegantissima e distinta attrice.

Stasera la «Donna di fuoco» si replica.

Nuova invenzione contro la pioggia

Niente più ombrello, niente più impermeabili, basta ricoverarsi al Cinema San Marco, dove «Charlot panettiere» fa risplendere il sole e dona un'ora di oblio. Quanto prima «Sotto le Zanne».

DALLA REGIONE

*Nel 1920 — all'epoca della occupazione delle fabbriche — gli elementi più accesi del Partito socialista pubblicavano nell'*Avanti! *(in prima pagina, composto su due colonne) un volgare manifesto nel quale si leggevano incitamenti a delinquere di questo genere:*

« Se, domani, suonasse l'ora decisiva « della battaglia, contro tutti i padroni, contro tutti gli sfruttatori, « accorrete anche voi, impadronitevi « dei Municipii, delle terre, disarmate « i carabinieri, formate i vostri battaglioni insieme con gli operai, marciate verso le grandi città per aiutare il popolo che si batterà contro « gli sbirri assoldati dalla borghesia. « Perchè, forse, il giorno della libertà e della giustizia è vicino!».

Così si parlava ai contadini, agli operai, e tutti ricordano che i briganteschi consigli furono subito ascoltati dalla plebaglia bolscevizzata. Il massacro del brigadiere Ugolini a Milano, la strage dei marinai ad Empoli e molti altri delitti del genere furono il frutto della propaganda infame.

Ma l'appello era diretto anche ai soldati ai quali si rivolgevano questi altri incitamenti contro i superiori diretti e contro l'ordinamento sociale, per indurli alla sedizione, alla rivolta:

« In questi giorni gli ufficiali — i « figli della borghesia che hanno trovato nell'esercito l'impiego per soddisfare le loro vanità, le loro velleità « di padronanza, il loro amore all'ozio « ed alla vita gaudente — raddoppieranno nella loro opera di calunnia, « di diffamazione contro i movimenti « operai, di incitamento a diventare « voi, in qualsiasi occasione, gli assassini dei vostri fratelli. Non accogliete, o compagni soldati, questi « perfidi, malvagi, interessati inviti.

. . . .

« Soldati! se siete nelle officine od i « lavoratori tenteranno di entrare, lasciateli entrare; se vi manderanno a « prendere stabilimenti già occupati « dagli operai, ritiratevi appena questi opporranno un po' di resistenza; « se nelle strade vi porranno in cordoni, lasciate che la folla passi! In « nessun caso, per nessun ordine, mai, « sparate contro la folla. Ma siate « pronti ad unire decisamente, coraggiosamente la vostra forza, le vostre « armi, alla forza ed alle armi dei lavoratori, vostri fratelli di lavoro, di « miseria, per abbattere la sfruttatrice società dei pescicani, per fondare « la società dei liberi e degli eguali!

Questo manifesto ebbe l'approvazione di tutti i socialisti, allora uniti e compatti nel quotidiano tentativo di assassinare la Nazione. Di tutti! Anche di coloro che oggi si chiamano unitari (o socialdemocratici) *e che inneggiano alla* Vittoria *delle armi italiane pure includendo nelle proprie liste per le imminenti elezioni ben trentadue ex-deputati che hanno dato il voto al vituperevole rappresentante dei disertori e dei* traditori *della Patria... Bisogna ricordare!*

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

Per i caduti delle incursioni aeree. — Abbiamo avvicinato il Presidente del Comitato Pro Lapide ai Caduti delle incursioni aeree, Sig. Vittorio Lucatello, il quale assieme ai membri tutti del Comitato si presta amorevolmente perchè i nostri, purtroppo numerosi cittadini, morti in seguito alle incursioni aeree nemiche, siano eternati nel bronzo.

Questo senso di pietà che ha fatto nascere nei componenti il Comitato il fermo proposito di riconoscenza ai nostri concittadini, è meritevole del miglior plauso.

Sappiamo che oggi è giunta a Mestre la lapide che ricorderà i nomi dei concittadini morti. I facchini si sono prestati amorevolmente per il trasporto del bronzo e dei marmi e con questa loro opera gratuita hanno dimostrato tacitamente quanto rispetto e venerazione essi sentono per i poveri caduti. Degno pure di ringraziamento è il barcaro Vizionato Vittorio, detto Beppo, il quale non volle esser ricompensato per il trasporto della lapide, eseguito da Venezia a Mestre.

Questo ricordo in bronzo e marmo, finemente lavorato conforme al bozzetto esposto mesi addietro nella vetrina del negozio Vivit, misura metri 2.50 per 1.55. La sola targa in bronzo è alta m. 1 e largo m. 0.85. Ne fu ideatore l'egregio prof. Giuseppe Franco e fonditore il sig. Bragadin, ambedue di Venezia. Il progetto che riguarda la parte architettonica è stato eseguito dal nostro concittadino prof. Vittorio Calchera. Il collocamento della lapide sarà opera del sig. Mander di Venezia il quale ha lavorato la parte in marmo.

La targa di bronzo è altamente simbolica e suggestiva ed è di una finezza estetica non comune.

Questo ricordo verrà collocato nella facciata della casa di proprietà del conte Bianchini di Venezia, sopra il «Bottegon» in Piazza 27 Ottobre.

Lo scoprimento della lapide avverrà il giorno 24 Maggio del corrente anno, ricorrenza dell'ottavo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

Fu scelto ben a ragione la Piazza 27 Ottobre per ospitare un tale ricordo. Difatti ben nove sono le persone morte che abitavano alle Barche, e devesi ricordare che nell'incursione del 2-3 febbraio 1918 detta località fu la più orribilmente colpita dalle bombe nemiche.

Se meraviglioso fu lo slancio del Comitato promotore, bisogna con rincrescimento riconoscere che molti cittadini e specialmente quelli che sono in grado di più dare, non hanno assecondato questa nobile opera.

Al Comitato necessitano ancora denari per completare il pagamento della lapide e per provvedere alle spese per la posa in opera.

Coloro che non hanno ancora dato, lo facciano presto. Avranno modo di esprimere ancora una volta la loro pietà per i poveri morti vittime del nemico.

Chi ha vissuto le notti tragiche delle incursioni aeree senta imperioso il dovere di concorrere a ricordare per sempre con un atto di gentilezza tante vite stroncate così tragicamente.

Filarmonica «Verdi». — Ieri è scaduto il termine utile a concorrere al posto di maestro direttore della Banda cittadina. I concorrenti sono una cinquantina alcuni dei quali presentano bellissimi documenti. Speriamo che la scelta sia fatta su chi veramente abbia il merito e dia assicurazioni di serietà e costanza.

Beneficenza. — Il comm. Luigi Cantarelli ha versato all'Asilo «Vittoria» L. 10 ed N. N. 20.

Audace furto. — Ieri alle ore 16 si presentava alla Trattoria con alloggi «Bandiera e Moro» in Piazzetta Battisti, un individuo dell'apparente età di anni 35, elegantemente vestito e chiedeva una stanza per due giorni. Il genero del proprietario, Beltrame Pietro che abita presso il suocero lo accompagnò in una stanza al 2.o piano, che il viaggiatore fermò per suo conto, dicendo che dopo fatta un po' di pulizia sarebbe sceso per dare le generalità, pagare e recarsi alla stazione a prendere le valigie. Il Beltrame scese per attendere ad altre mansioni; poco dopo scesa sua moglie lo pregava di salire a prendere le chiavi del comò che aveva dimenticate nella stanza da loro occupata del 2.o piano, ciò che il marito fece tosto. Arrivato al secondo piano trovò, con sorpresa, il viaggiatore che usciva dalla camera abitata dal Beltrame, e chiesto perchè era entrato in quella, questi rispondeva che cercava il «gabinetto». Il Beltrame si mostrò poco persuaso di tale risposta avendo indicato quando aveva accompagnato la prima volta l'individuo dove il luogo si trovava e precisamente al 1.o piano. L'individuo scusatosi della dimenticanza scendeva al primo piano, però il Beltrame insospettito lo sorvegliava dall'alto e con meraviglia constatò che l'incognito continuava a scendere anche dopo arrivato al 1.o piano; allora il Beltrame lo seguì correndo le scale e lo fermò proprio al termine di queste.

Chiamata la propria moglie la mandò nella loro stanza a verificare se mancava qualche cosa; la moglie salita trovò che dal cassetto erano stati rubati tutti gli oggetti preziosi per circa 3000 lire e ne diede l'allarme al marito che obbligò con la forza il ladro a confessare e restituire le cose rubate.

Per poco si mantenne sulla negativa ma sotto i poderosi pugni del Beltrame confessò e restituì tutti gli oggetti rubati. Il Beltrame accompagnò col vigile Civioro Giuseppe da lui chiamato, il ladro all'ufficio del Commissario di P. S.

Interrogato disse chiamarsi Caruso Beniamino fu Domenico di anni 35 nato e domiciliato a Roma. Fu passato alle carceri e il Commissario iniziò indagini sulla identicità del ladro.

CARPENEDO

Sindacato agricoltori. — Sabato 5 corr. alle ore 20 in una sala dell'Albergo S. Marco, gentilmente concessa, il sig. Briggi parlerà agli agricoltori sulla legislazione sociale e sulle facilitazioni ottenute col Governo fascista.

MIRANO

Festa danzante. — Sabato sera a Mirano ebbe luogo la festa danzante molto bene organizzata dalla locale sezione dell'Associazione combattenti. Ottima l'orchestra di jazz band da Venezia che suonò fino alla mattina deliziando le numerose coppie. La festa nel complesso riuscì discretamente considerata anche la stagione non troppo propizia.

Radiotelefonia. — In una seduta tenutasi in una sala dell'Albergo Erico vennero gettate le basi per formare una società avente scopo di acquistare un apparecchio radiotelefonico da installarsi in un locale da destinarsi. Fu nominata una apposita commissione che stabilirà e concreterà tale progetto.

Comizio. — Giovedì 3 corrente il vice segretario del Fascio sig. Vittorino Collavo terrà un pubblico comizio nelle Scuole comunali della frazione di Scaltenigo verso le ore 17.

BASSANO

La visita del R. Provveditore. — Lunedì, grande giornata per la scuola: visita del Regio Provveditore agli Studi, agli istituti educativi della città e discorso dello stesso ai maestri di Bassano e del Circondario nel salone principale del fabbricato scolastico «Principe Umberto».

L'illustre funzionario, presentato dal direttore delle nostre Scuole prof. cav. Mastella, reca il suo saluto a tutti i convenuti, di cui apprezza il saluto cortese, che interpreta quale viva adesione e collaborazione all'opera sua in pro della scuola. Fa un quadro magnifico delle attuali condizioni sociali, politiche e scolastiche della nazione e addita agli insegnanti tutti la via da seguire per giungere alla superba meta che la Scuola si prefigge: la elevazione dello spirito e della coscienza nazionale.

Attingere luce e bontà alle perenni e vive fonti del sapere con animo umile e devoto, ecco il programma d'azione e di lavoro dei maestri in questo difficile e agitato momento storico. Invita i maestri alla concordia, all'amore, alla fede, per una Scuola sempre più degna, per un'Italia sempre più grande. Parla a lungo delle istituzioni integratrici della Scuola e ne lumeggia meravigliosamente tutto il valore sociale ed educativo.

Accenna con particolare affetto a due sue «creature» «il Veneto Scolastico» e la «Casa della Scuola» e stimola con parola, or tenera e dolce, or vibrante e severa, gli educatori d'ogni ordine a dare ad esse la loro piena adesione e il loro contributo anche materiale, non tanto come una generosa offerta, ma come un preciso dovere, un imperativo categorico morale.

Ha parole sublimi là dove parla della Scuola e della tradizione sacra della Patria cui l'opera dei maestri deve essere costantemente ispirata.

Parlando di sè stesso, dichiara: «Io non debbo, nè posso essere un semplice amministratore, ma un suscitatore di spiriti, un creatore di coscienze...».

E tale è veramente il R. Provveditore agli Studi per il Veneto uomo d'azione, uomo di volontà e di fede. Saprà la Scuola, sapranno i maestri, sotto la sua alta guida, rispondere al compito che è a loro commesso, per il bene della società e della Patria e per un più vivo e schietto affratellamento umano.

Cronaca di Belluno

L'assemblea dei postelegrafonici della Provincia

Promosso dal comitato d'azione nazionale presso il Ministero delle Poste e telegrafi, il direttore provinciale dr. cav. Sciaino ha indetto domenica scorsa nel locale della Direzione un comizio fra tutto il personale postelegrafonico della città e della provincia. Il comizio riuscì numerosissimo ed importante anche perchè onorato dalla presenza dei candidati on. Tovini e avv. Zugni Tauro e dal segretario federale generale Probati.

Il direttore provinciale dopo aver vivamente ringraziato tutti gli intervenuti fece rilevare come di tutte le classi degli impiegati statali è orgoglio dei postelegrafonici di avere indetta oggi in tutto il Regno questa manifestazione patriottica che li riabita dei trattamenti di inferiorità usati loro dai passati governi che li spinsero ad eccessi talvolta riprovevoli e dannosi, mentre oggi con la legge sulla riforma organica emanata dal governo nazionale viene riconosciuta tutta la importanza del loro lavoro fecondo utile e indispensabile all'esplicazione di tutte le energie sociali. Non potendo per ragioni di salute tenere un lungo discorso, presenta all'assemblea quale oratore ufficiale l'impiegato di questa direzione sig. Girotto Antonio, il quale si dichiara orgoglioso di rammentare che mentre nel periodo bolscevico, da ogni parte i valori nazionali si deprimevano e si avvilivano nella abbiezione e nella negazione del santo nome di Patria, nella miserevole dispersione dei frutti della meravigliosa vittoria, nello scompaginamento di ogni principio d'ordine, i postelegrafonici bellunesi seppero sempre rimanere al loro posto, facendo, per quanto il farlo fosse pericoloso e difficile, opera patriottica e benemerita.

Il ricordo — dice l'oratore — ci è di grande soddisfazione e di indicibile conforto: nello sciopero del giugno 1920 i postelegrafonici bellunesi in una assemblea generale hanno approvato alla unanimità un ordine del giorno da me presentato dove si invitavano i colleghi di desistere da qualsiasi agitazione che potesse recar danno alla nazione.

Mi è anche di orgoglio in questa circostanza rievocare quanto hanno scritto alcuni giornali locali e della capitale citando ad esempio le nostre deliberazioni.

Parla dell'atteggiamento politico assunto dalla Federazione nazionale postelegrafonica, delle violenze dei despotucci rossi che riuscivano perfino ad ottenere dei permessi per poter più liberamente esplicare fra le masse la loro opera nefasta.

Ricorda la debolezza eccessiva e riprovevole dei passati ministeri che si lasciavano comandare, quasi, dagli scioperanti.

Con questi sistemi insani — continua il sig. Girotto — tanti si domandavano se valeva proprio la pena di fare tutto il proprio dovere quando si andava incontro ad offese, al dileggio dei compagni alla mancata protezione dei superiori. Ma, cari colleghi, dalla Marcia su Roma la patria immortale, che i nemici interni al servizio dell'oro straniero avevano vilipesa e calpestata, è risorta più luminosa e bella, lanciando nel mondo attraverso i mari e gli oceani e spiegando al vento i bei colori della nostra bandiera, quale grido di potenza e motto di civiltà, il nome suo: Italia!

Nè vi dispiaccia se prima di finire io esprima il mio pensiero, quello cioè di concentrare tutti i nostri voti a favore della lista nazionale che comprende nomi onorati e venerati e che significa salvezza per la patria diletta.

Con questi sentimenti apprestiamoci ad esercitare il 6 aprile il nostro diritto ed a compiere il nostro dovere. Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Mussolini! Viva il ministro Ciano

L'oratore è stato vivamente applaudito e complimentato. Prima di sciogliere la assemblea vennero ad unanimità approvati i seguenti telegrammi, proposti dallo stesso sig. Girotto:

«S. E. Mussolini. — Postelegrafonici bellunesi riuniti comizio elettorale onorato presenza on. Tovini inneggiano opera redentrice governo nazionale a sicurando sentimenti devozione e rigida disciplina».

«S. E. Ciano. — Postelegrafonici bellunesi riuniti comizio elettorale fidando opera sagace V. E. assicurano adempimento proprii doveri per supremo interesse amministrazione».

L'assemblea si sciolse fra il massimo entusiasmo. Tutti i funzionari residenti in provincia e che per ragioni di servizio non hanno potuto intervenire, hanno inviato telegrammi di incondizionata adesione.

Ancora neve in montagna

La pioggia ha continuato anche oggi a cadere in città e persiste nei monti circostanti ed in tutta la zona del Bellunese la caduta di neve, in modo accentuato specie verso passo di Mauria, Alto Agordino, dove le strade sono in parte ostruite e verso la direttiva di Passo di Rolle, sulla via Fiera di Primiero verso Trento, dove pure la viabilità è rimasta ostruita.

In Pretura

Camin Adolfo di Ignazio di anni 17 da Marcador di Mel, per furto di oggetti di oro in danno di Baruffolo Valentino, attesa la recidiva specifica, viene condannato a tre mesi e mezzo da scontarsi in casa correzionale.

— Cortina Antonio fu Basilio di anni 57, pregiudicato, per contravvenzione alla ammonizione ed ubriachezza, si busca tre mesi di arresto.

— De Gasperin Bernardo di Giuseppe da Mier di Belluno, di anni 19, per violenza, lesioni e grida sediziose ed oltraggio, ritenuto solo responsabile di questo ultimo fatto, viene condannato a quindici giorni di reclusione.

Assemblea straordinaria del Fascio

Domenica sera è stata convocata l'assemblea straordinaria dei soci della Sezione che riuscì numerosissima.

Il segretario zonale raccomandò a tutti i fascisti la massima disciplina e spiegò loro come si dovranno comportare in questo ultimo periodo di lotta elettorale.

Vennero invitati tutti i proprietari di automezzi, a volerli mettere a disposizione del Comitato per domenica p. v. data delle elezioni.

Coloro pertanto che intendono aderire all'invito, potranno darne comunicazione al Comitato Elettorale.

Mascherina!

La città è da un paio di giorni letteralmente tappezzata di manifesti multicolori recanti il titolo: «Mascherina». E' una specie di biografia di un noto propagandista del P. P. I.

E, se dobbiamo proprio stare a quanto in detta biografia si dice con molta ricchezza di particolari, bisogna proprio convenire che la «mascherina» è proprio.... tale!

PIEVE DI CADORE

Propaganda pipista. — Il Cadore è stato visitato dall'avv. Slongo candidato di Don Sturzo, accompagnato dal noto propagandista pipino sig. Falconio.

Ci consta che questi signori hanno adottato per la loro propaganda un sistema tutto nuovo e cioè hanno indette delle riunioni in casa di compiacenti privati ed in ore notturne.

Evidentemente il partito popolare difetta di argomenti convincenti coi quali scendere in pubblica piazza e persuadere il pubblico, e di coraggio civile.

Per quanto riguarda gli argomenti convincenti, si capisce facilmente come i popolari si trovino a disagio da quando il Partito fascista ha avocato a sè la risoluzione di tutti i problemi, compreso quello della Religione a vantaggio della quale il Partito fascista è riuscito a dare in breve tempo quello che il partito popolare non ha saputo che formulare nei suoi programmi rimasti sempre tali.

Per quanto riguarda il coraggio civile, il disagio del partito popolare emerge maggiormente dal distacco avvenuto dalle sue file dei migliori elementi per il quale fatto è rimasta nel partito popolare soltanto la pula costituita di mestieranti senza nessuna idealità e che operano solamente allo scopo di conservarsi prebende quando non si tratti addirittura di stipendi.

E' bene si sappia che il sistema di propaganda adottato da questi signori non dipende niente affatto da proibizioni o da minaccie da parte del partito preponderante; ogni asserzione di questo genere non può essere che in malafede, inquantochè nessuno si sogna di impedire ai partiti contrarii di tenere pubblici comizii.

Si regolino quindi i cattolici sinceri, e per quanto sopra detto, vedano in quale conto debbano tenere le chiacchere di quei propagandisti.

S. VITO DEL CADORE

Il commissario Prefettizio comm. De Luca ha convocato gli aderenti al P. N. F. per la costituzione ufficiale della sezione e la nomina del Direttorio. I presenti nel numero di 38 hanno eletto il Direttorio locale nelle persone dei sigg. De Vido Tiziano segretario politico; De sandre Gabriele sostituto segretario politico; Palatini Ernesto; De Favero Matteo; De Vido Luigi; Fiori Giuseppe; Porvon Geremia.

La scelta ha riscontrato il favore anche della maggioranza del paese.

La campagna elettorale in Friuli

UDINE, 1.

L'ultima domenica della campagna elettorale è stata molto attiva. Tutti i candidati hanno percorso la vasta provincia del Friuli, fino nei più remoti paesi, portando al popolo parole di fede nel governo nazionale. La propaganda è continuata anche ieri, malgrado il tempo pessimo. Il dr. Marcovich ha parlato ieri sera a Tavagnacco, ad Adegliacco ed a Reana del Roiale, riscuotendo ovunque unanimi consensi ed applausi.

Pure ieri ha avuto luogo un importante comizio di pescatori a Marano Lagunare con la partecipazione di oltre 400 persone. E' stata improvvisata una grande manifestazione di italianità.

L'avv. Piero Pisenti ha percorso ieri nel pomeriggio tutto il distretto di S. Vito al Tagliamento, di Maniago e di Pordenone. Ieri sera poi fu a Rivignano. Sulla piazza erano convenuti numerosi elettori anche dai paesi vicini con carri trionfali. Oltre 1500 persone erano quivi radunate. L'avv. Pisenti ha parlato alla folla spesso applaudito e alla fine salutato da poderosi alalà. Al suono di due musiche è stato formato un corteo che ha percorso il paese. Un altro comizio ha avuto luogo a Codroipo ove pure ha parlato l'avv. Pisenti.

Degno di speciale menzione è poi il giro di propaganda compiuto dall'ing. Faleschini fra gli allogeni nel Canale del Ferro e nel Tarvisiano. Domenica l'ing. Faleschini, sindaco fascista di Pontebba e fiduciario di zona tenne a S. Leopoldo Laghesia all'albergo della Posta un imponente comizio elettorale. Presentato dal sindaco del luogo sig. Kovatsch, l'oratore tenne avvinto per oltre un'ora il numeroso uditorio, spiegando con la facondia che gli è propria, in pretta lingua tedesca, per essere così più efficace e meglio inteso, l'opera del fascismo e le sue alte finalità e segnatamente quello che si è ripromesso di fare anche per queste popolazioni allogene. Parlò del risarcimento dei danni di guerra che tanto interessa la zona del Tarvisiano, mettendo in evidenza la precisa opportunità di votare la lista nazionale, che comprende fra le altre spiccate personalità anche l'intendente generale dei risarcimenti comm. Piero Pisenti.

La fine del discorso fu accolta da vivissime approvazioni.

A Malborghetto ale ore 15, atteso dalle autorità del luogo e accompagnato dal capo sezione di Luenizza e da numerosi amici di Pontebba e San Leopoldo, giunse l'ing. Faleschini. Nella sala Simon in piazza del Municipio, presenti moltissimi elettori, e presentato dal sindaco signor Guldenbrein, il valente propagandista ha tenuto un magnifico discorso sempre in lingua tedesca, vivamente applaudito.

Un altro comizio l'ing. Faleschini tenne a Ugovizza, ove giunse alle ore 17. In una sala dell'albergo Gros, ove erano convenuti tutti i maggiorenti del paese e moltissimi elettori, presentato con opportune parole dal sindaco sig. Martinz, l'oratore parlò a lungo del momento politico attuale e del sistema elettorale, vivamente applaudito.

Parlò quindi l'assessore sig. Gros, che ringraziò a nome dei paesani per la visita fatta e promise che tutti svolgeranno opera fattiva perchè anche a Ugovizza trionfi la lista nazionale.

Subito dopo il sig. Hrlinch comandante del corpo dei civici pompieri, con semplici ma sincere parole, invitò tutti a fare propaganda per la vittoria dei candidati nazionali.

Il comm. Piero Pisenti a Sacile

SACILE, 1.

Domenica alle 11 molto pubblico era convenuto nella sala del vecchio teatro Sociale per ascoltare la parola di un sincero patriotta di un galantuomo il prof. Duse preside della Complementare di Pordenone.

Il conferenziere invitò tutti coloro che hanno il sentimento italiano, tutti coloro che non vogliono la rovina della Nazione, a riflettere e sentire tutta la responsabilità di quest'ora storica, dare cioè il voto alla lista Nazionale. Fu assai efficace quando fra l'approvazione dell'uditorio fece notare che tutti i partiti avversari sono in dissoluzione perchè i migliori uomini di questi partiti con orgoglio e con atto degno passarono a far parte della lista Nazionale.

Un'ovazione salutò la fine della bella conferenza.

Nella sala superiore del Caffè Commercio davanti ad un centinaio di fascisti e filofascisti il comm. Piero Pisenti senza voler fare un vero discorso dopo la breve presentazione dell'ing. Granzotto con parole altamente ascoltate disse ciò che devono fare gli italiani in questo momento cioè opera di persuasione presso gli avversari, e concluse col dire che il partito fascista avrebbe pagato sulle forche innalzate dai sovversivi, la sconfitta se la Marcia su Roma fosse fallita. Oggi il Governo Fascista è fortissimo, se n'infischia della buffa opposizione. Un grande uomo dirige verso grandi destini la Nazione e la sozzura d'Italia non potrà ostacolare mai più la marcia radiosa. Durante il discorso e alla fine per l'entusiasmo suscitato nell'uditorio riscosse vivissimi applausi.

L'intensa propaganda nel Trentino

TRENTO, 1

Domenica scorsa 30 corr. è stata una giornata di grande attività per il nostro Comitato elettorale in appoggio alla Lista Nazionale, e dai nostri propagandisti furono tenute le seguenti conferenze:

A Navo. — Alle 11 nella piazza di Nago, davanti alla chiesa, i signori Badiani, Luciolli, Risatti e Amort del Comitato, in unione ai signori Albertani e dott. Pontalti per Nago Torbole, tennero un riuscitissimo comizio davanti a numeroso pubblico.

L'oratore ufficiale Ugo Badiani, presentato dal Segretario politico del Fascio di Nago con acconcie parole spiegò agli intervenuti i fini e gli scopi del Governo fascista e il perchè il popolo che ama il suo paese deve dare il suo voto alla Lista Nazionale.

Interrotto da frequenti applausi la fine è stata salutata da un'ovazione entusiasta.

A Torbole. — Dopo mezzogiorno i signori sopranominati scesero a Torbole dove tennero una conferenza davanti ad un pubblico che andò sempre più aumentando. Ed anche qui il signor Badiani ebbe ad improvvisare un elevato discorso esaltando l'opera del Governo Nazionale ed il perchè il Partito Liberale Italiano diede tutto il suo appoggio ed il suo entusiasmo alla lista nazionale. Raccolse nutriti applausi.

A Pietramurata. — Verso le 14, la gente che usciva dalla chiesa, ebbe la fortuna di poter ascoltare le parole di Ugo Badiani che presentato dal signor Benuzzi di Drò, spiegò ai contadini raccolti l'opera spiegata dal Governo Nazionale a vantaggio della popolazione rurale e per la Religione, rialzando le sorti d'Italia che è ora rispettata in tutto il mondo.

A Molina. — Arrigo Badiani, presentato dal Segretario politico del Fascio signor Benalli, e accompagnato dal signor Lencioni, circondato da tutti i fascisti del paese, tenne un applaudito comizio in cui dopo avere illustrato l'eroica opera fascista per la distruzione dell'edificio bolscevico e la rivalorizzazione della vittoria disse le ragioni d'interesse che pur ancor dovevano spronare quella popolazione alla simpatia e quindi alla votazione a favore della lista nazionale e concluse confidando più che l'interesse lo spirito patriottico di quei cittadini l'avrebbe mossi a dare il loro valido concorso al Governo fascista votando plebiscitariamente per la Lista Nazionale.

A Tiarno di Sotto parlò il dott. Giuseppe de Bonetti che era accompagnato dal signor Cosimo Borsani e fu presentato dall'egregio cav. Donati col quale erano anche il Commissario prefettizio di Bezzecca molti fascisti di Bezzecca e di Tiarno.

A Tiarno di Sopra, il dott. de Bonetti tenne pure un comizio davanti a folto pubblico attento e plaudente.

Con una parola persuasiva, portando esempi e dati, ha trascinato all'entusiasmo l'uditorio, mettendo nella sua vera e viva luce l'opera del foscismo e del Governo nazionale.

Chiuse facendo rilevare l'importanza ed il significato che rappresenta una plebiscitaria votazione della lista nazionale, da parte dei trentini.

Il dott. Costantino, chiuse con appropriate parole il riuscitissimo comizio e ringraziò l'oratore sig. de Bonetti.

Nella Valle dei Concei. — Ad Enguiso venne tenuto un riuscitissimo comizio. Erano presenti, oltre a numerosi valligiani, il Commissario Regio di Bezzecca, il cav. Donati il Direttorio del Fascio di Bezzecca e molti fascisti, i sindaci della Valle e numerosi fascisti anche dei paesi vicini.

Parlò per primo il sig. Badiani Arrigo, rilevando le benemerenze del fascismo che diede l'Italia all'Italia, facendo rilevare il patriottismo dei trentini che deve dimostrarsi ancora una volta nel votare la lista nazionale.

Il dott. de Bonetti parlò ancora toccando gli interessi particolari della zona che potranno essere risolti votando per quel Governo che diede sicura prova di saper fare per la ricostruzione, votando la Lista nazionale i cui candidati danno la migliore delle garanzie che i nostri interessi saranno tutelati al Parlamento italiano.

A Varone, S. Antonio, Tenno, Pranzo, Campi. — Anche in questi paesi vennero tenuti comizi riusciti veramente imponenti. Parlarono i signori Giuseppe Farina, Commissario Regio per il Comune di Riva, il Segretario politico del Fascio di Riva sig. Remigio Uumech e il geometro Botta, salutati ovunque da applausi.

Per tirannia di spazio, dobbiamo rimettere a domani una particolare relazione su questi comizi.

Ci piace rilevare fin d'ora la perfetta riuscita degli stessi.

Ovunque larga adesione di popolo, e dei fascisti locali, specie il dott. Fiorio. Accompagnavano gli oratori i signori Spinelli e Merli del Comitato elettorale rivano e il cav. Bozzoni pure del Comitato e sindaco di Cologna-Gavazzo.

A Campi quella Banda sociale accolse gli oratori ed il Comitato al suono di «Giovinezza, Giovinezza» e volle accompagnare gli stessi anche al vicino paese di Pranzo.

L'entusiasmo che ovunque ha regnato, ha lasciato la migliore delle impressioni e la parola vibrante e persuasiva degli oratori fece sì che il convincimento della necessità, dell'opportunità di votare la Lista nazionale, unitamente al senso di dovere e riconoscimento delle benemerenze acquistatesi dal Governo nazionale fosse inculcato nei folti e vari uditori.

Cronaca di Treviso

La gara di tiro a segno con premi gastronomici

L'appello rivolto dalla Società del Tiro a Segno pel concorso ai premi della gara con premi gastronomici — che è indetta nei giorni 12, 13 e 14 aprile corr. — ha trovato largo consenso negli amici generosi.

Un primo elenco di doni pervenuti: Soc. Anonima Cereali, due cassette di pasta alimentare da kg. 25; Dolfato Piero, due galline; Furlanetto, un cappone; N. N., un buono per 2 focaccie; Cosimo Calò, sei bottiglie di vino; Co. Gritti, due galline; Molini Bettiol, kg. 20 di farina; Borella, due salami; Carretta Guido, 100 uova, litri 25 di vino, due forme di cacio; Cav. Aldo Van den Borre, una gallina ed un'oca; Frova Camillo, una damigiana da litri 50 di vino Chianti; Nascimben, buono per due grandi focaccie; Cav. Ancilotto, 3 capponi. Altri doni sono annunciati.

I liberali di Treviso appoggiano la lista nazionale

L'Associazione Liberale Monarchica trevisana, riunita in assemblea ha riaffermato i principi esposti nell'o. d. g. 20 ottobre 1923, e riconoscendo che l'attuale Governo, spiegando energica attività, ha apportato notevoli benefici concretati in una salda rivalorizzazione dello Stato all'interno e all'estero; con la fiducia che questo moto ascensionale nel quale si sostanzia il benessere generale continui, delibera di appoggiare la lista del Partito Nazionale nelle prossime elezioni politiche, invitando i propri soci e amici aderenti, a votarla compatti.

SEDICO-BRIBANO

Propaganda elettorale. — Domenica scorsa il segretario politico della Sezione locale del Fascio, signor Panigas Massimiliano, dinanzi ad un numeroso uditorio che usciva dalle funzioni religiose, a Bribano ed a Sedico, portò la sua bella e sincera parola di fede e di amore fascista, parlando dell'attuale momento politico. L'oratore fra un religioso silenzio, tratteggiò le benemerenze del Governo fascista, i grandi vantaggi finora conseguiti e che mano mano vanno maturandosi; la pace nel lavoro delle officine e dei campi, il ritorno sognato a quella tranquillità che è fonte di lavoro e di vita. Affermò che la Religione è ora innalzata e rispettata, la Finanza nazionale restaurata ed il nome e la potenza d'Italia rispettati in tutto il mondo.

L'oratore che ha riscosso vivissimi applausi, concluse invitando a votare la lista nazionale per il bene della piccola e grande Patria.

VILLA DEL BOSCO

La prima pietra del monumento ai caduti. — Alle 9.30 di ieri ebbe luogo la posa della prima pietra del monumento ai caduti in guerra.

Dopo il discorso del parroco e quello della madrina, parlò l'ing. Gallina il quale espose in forma sommaria le vicende della guerra ed il fortunoso periodo del dopo guerra, improntando il suo dire ai più alti sentimenti di amor patrio. Terminò accennando ai più salienti risultati ottenuti dal Governo nazionale nel campo dell'assistenza e valorizzazione dei combattenti.

Ieri alle ore 11 repentinamente mancava all'affetto dei suoi

Emilio Bernasconi

di anni 64

Insegnante comunale per oltre 40 anni nel Comune di Venezia, insignito della medaglia di bronzo al valor civile, già ispettore degli Asili Notturni e Delegato della Congregazione di Carità di beneficenza.

La moglie Ida Bellucci, i figli, Costantina col marito Francesco Ruetta, Cav. Giacomo colla moglie Celeste Minozzi, Maria col marito Luigi Giori, Giuseppina col marito Mario Tolotti, Gilda col fidanzato Egidio Firinù, il fratello Commend. Ernesto con la moglie Majer Antonietta, i nipoti e parenti tutti con animo straziato ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno Giovedì 3 corr. partendo dall'abitazione a S. Andrea.

Venezia, 1. Aprile 1924.

I conti Riccardo e Mario Rocca, la contessa Moceniga Mocenigo, Bianca col consorte barone Raimondo Franchetti, Riccardo Alvise e Giulio Maria Rocca, Eugenia Jesurum rispettivi marito, figlio, nuora, nipoti, sorella e parenti tutti annunciano con straziante dolore che alle ore 18.30 del giorno 30 Marzo

la Contessa

Estella Rocca

dopo lunghe inaudite sofferenze rendeva a Dio l'anima mite, dolce, soave.

I funerali avranno luogo oggi Mercoledì 2 Aprile alle ore 10 nella Chiesa parocchiale di San Luca.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 31 Marzo 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

426 milioni di sterline in eccedenza nel bilancio inglese

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 1

Con la chiusura dell'esercizio finanziario si inizia l'usuale campagna politica diretta ad influenzare il cancelliere dello scacchiere nel destinare in un certo senso le eccedenze di bilancio. Secondo la relazione ufficiale oggi pubblicata, l'avanzo dell'esercizio 1923-24, chiusosi col 31 marzo, ascende a ben 48.329.000 sterline. Sono quattro anni consecutivi che l'Inghilterra registra dopo la guerra cospicui avanzi.

Tirando le somme in quattro anni l'Inghilterra ha riscosso dai suoi cittadini per ben 426 milioni di sterline più del necessario. In tempi di acuta depressione economica come i presenti una politica finanziaria che compromette lo sviluppo industriale per il gusto di ammortizzare rapidamente i debiti sia esteri che interni sembra a molti una pazzia. Perciò la massa della stampa conservatrice, con qualche autorevole eco in quella liberale, propone che il governo labourista segua l'esempio di Baldwin, che dedicò 36 dei 101 milioni di sterline dell'avanzo 1922-23 a promuovere sgravi fiscali di vario genere ed anzi il cancelliere Snowden è invitato a perfezionare questo esempio, dedicando l'intera somma disponibile ad alleviare quella che viene chiamata qui una intollerabile pressione tributaria.

Senza ricordare le condizioni ben più gravi di ambiente che si verificano in molti altri paesi di Europa, si inizia oggi una larga propaganda industriale che tenta di indirizzare l'opinione pubblica verso altre visuali. La tradizione commerciale del popolo inglese — si dice — rende necessaria la più ampia espansione dei traffici. Ma essa è ostacolata da una tassazione di 15 sterline e 18 scellini a testa, mentre in Germania, per fare un paragone, si pagano appena 4 sterline per abitante.

Solo in tal modo si restituirà alla iniziativa privata e al capitalismo in genere la scioltezza di movimenti necessaria a trovare lavoro a un milione di disoccupati. Ecco così poste di fronte due tesi concorrenti che si combatteranno fino a quando il governo non avrà annunziata la sua politica finanziaria, verso la fine di aprile.

Ma di fronte alla verità di indole nazionale, occorre porre in rilievo dal punto di vista internazionale alcune altre verità non meno interessanti, che affiorano dallo studio dei consuntivi odierni della Gran Brettagna. Queste si riassumono nell'osservazione che mentre le nazioni proletarie, come l'Italia, lottano da sei anni per riparare le ferite della guerra e solo a stento intravvedono oggi la via del pareggio del bilancio statale, a prezzo di inenarrabili sacrifici e di tragedie familiari, la Gran Bretagna ha realizzato in quattro anni ben 45 miliardi di lire italiane di eccedenza di bilancio, cioè una somma pari alla metà del nostro debito di guerra, mantenendo un livello normale di spese annue non inferiore agli 80 miliardi di lire italiane: ciò che indica la assenza di disagio; anzi una larghezza di erogazioni sconosciuta a tutti gli altri paesi, nonchè il mantenimento di un altissimo tenore di vita.

Come si può, dopo questi ovvi confronti, ritenere fondate le obbiezioni di alcune categorie di commerciali inglesi, le quali sostengono che, perchè l'Italia e la Francia dimostrano una certa transitoria e apparente operosità economica, il Governo britannico debba affrettarsi a chiedere a Roma e a Parigi il pagamento dei debiti di guerra per sollevare il contribuente britannico? Ma l'opinione pubblica inglese non si accorge che la via della vera pace mondiale non risiede solo nella cooperazione degli Stati nei consessi internazionali oppure nel nobile sforzo per la limitazione degli armamenti, ma bensì consiste piuttosto in un equo livellamento delle condizioni di vita dei popoli, che garantiscano a tutti le necessarie espansioni e cioè dunque l'eliminazione di quello stridente contrasto che solo il paragone fra il bilancio della Gran Bretagna e quello di altri Stati europei serve a porre sufficientemente in luce?

La conferenza russo-romena fallita?

(Nostro Servizio Particolare)

VIENNA, 1

La delegazione russa ha occupato la giornata odierna, per la quale non erano fissate sedute a preparare un'ampia risposta alle dichiarazioni lette ieri dal capo della delegazione romena e che riguardano la Bessarabia.

L'«Allgemeine Zeitung» apprende che la delegazione russa risponderà non potere il governo dei Soviety rinunciare al plebiscito in Bessarabia. Siccome la Romenia ha già parecchie volte dichiarato non essere in grado di continuare le trattative se da parte russa non si riconosca incondizionatamente la sovranità della Romenia sulla Bessarabia, molto probabilmente la seduta che è stata fissata per il pomeriggio di mercoledì sarà anche l'ultima di questa conferenza, che verrà sospesa senza che le due delegazioni giungano ad un accordo. Queste informazioni dell'«Allgemeine Zeitung» non sono state finora confermate da fonte ufficiosa.

La seduta alla Camera francese

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 1

Nella riunione odierna della Camera, l'assemblea si è mostrata agitatissima. Si è andati avanti nella discussione attraverso battibecchi e tumulti; ma invece che della politica generale del Gabinetto, per due ore è stato fatto il processo alla politica di Briand e al suo ultimo discorso di Carcassonne.

Casi di rabbia in Tunisia

PARIGI, 1

I casi di rabbia sembrano moltiplicarsi in questo momento in Tunisia. Due regioni sono particolarmente infestate, quella di Medjez e quella di Takelsa; questa ultima sembra la più provata. Infatti, dopo il principio del mese di marzo, un individuo è morto e parecchi coloni hanno dovuto farsi curare all'Istituto Pasteur di Tunisi. Il medico della regione è stato chiamato lunedì scorso per dare la cura ad un ragazzo arabo in pieno accesso di rabbia. Il ragazzo fu inviato all'ospedale ma è morto in seguito alle sofferenze atroci durante il tragitto.

I commenti e le ripercussioni del verdetto di Monaco

(Nostro Servizio Particolare)

E' interessante conoscere la motivazione dell'assoluzione di Ludendorff. Essa è basata su questo concetto: Il generale Ludendorff partecipava alle opinioni di Lossow, Kahr e Seisser che un direttorio doveva essere creato per il bene della nazione. Hitler e gli altri imputati si basavano invece sulla violenza, la sera dell'8 novembre per indurre Kahr e Lossow ad aderire al proprio particolare movimento.

Invece il generale Ludendorff la sera dell'8 intervenne credendo di agire di accordo con Kahr e Lossow, la cui azione è definitiva una «soluzione costituzionale», ella sera dell'8 e il giorno dopo il generale tenne un contegno passivo e nel corteo a cui partecipò la mattina del 9, credette di agire d'accordo con Kahr. Non vi è dunque da parte sua nè tradimento, nè complicità.

Stasera a Monaco tutto è tranquillo. A tarda ora una dimostrazione di qualche migliaio di persone si recò alla villa di Ludendorff, acclamando il generale. Ludendorff rispose con un discorso affermando che tutti devono essere uniti al Volkischebewegung. Egli disse che da questo momento sorgerà la libertà della nazione. Ora però ognuno deve fare il proprio dovere ed ogni operaio deve restare al posto di lavoro. La manifestazione si sciolse con ovazioni a Hitler.

Ad Amburgo, ove si svolge il congresso dei tedesco-nazionali, appena avuta notizia dell'assoluzione di Ludendorff, il congresso interruppe il lavoro per una grande dimostrazione. Fu inviato un telegramma di saluto a Ludendorff. Il conte Westharp prese l'occasione per ribadire il suo concetto, già espresso ieri in un articolo sulla *Deutsche Zeitung* e da noi riportato, e cioè che il simbolo di Bismarck non può dissociarsi dal sentimento monarchico prussiano.

Tutta la stampa tedesca non si occupa che del movimento, mentre i giornali del centro e quelli democratici e social-democratici biasimano il verdetto di Monaco affermando che esso scuote profondamente l'unità dello Stato e il sentimento popolare del diritto. La stampa di destra dimostra la propria soddisfazione specialmente per l'assoluzione di Ludendorff, il quale — secondo quanto scrive il *Lokal Anzeiger* — ebbe di mira l'onore e l'avvenire della nazione.

Curiosa scoperta d'un ladro

PARIGI, 1

Un ingente furto per mezzo milione di marche da bollo fu commesso giorni or sono ai danni dell'Amministrazione del bollo a Parigi. Rimaneva ignota la persona del ladro. Questa è stata ora scoperta in seguito a un curioso episodio.

Alcuni fanciulli, passando sul ponte di Alfort, borgata che si trova presso Parigi, raccolsero una marca da bollo da trecento franchi e la credettero un cartellino reclame. Un fanciullo portò la marca da bollo in casa e la mise in una sua collezione. Al padre che gli domandava dove l'avesse trovata, il fanciullo narrò come ne era venuto in possesso. Qualche giorno dopo il padre stesso passava in vettura sullo stesso ponte. Essendosi dovuto fermare per un lieve incidente, trovò un'altra marca da bollo uguale a quella che il figlio aveva portato a casa. Dalla lettura dei giornali rilevò la coincidenza col furto delle marche da bollo che era stato commesso.

Messa su questa traccia la polizia cercò quale impiegato del bollo abitasse nei dintorni di Alfort e così potè mettere le mani su un impiegato, il quale finì per confessare che, imbarazzato dalla impossibilità di smerciare le marche che aveva rubate, le aveva gettate nella Senna transitando sul ponte in tram. Alcune delle marche si erano staccate dal pacco ed erano volate in giro.

L'on. Dario Lupi in Maremma

GROSSETO, 1

Per l'annunziato comizio elettorale, il teatro degli Industri era ieri sera affollatissimo così in platea come in ogni ordine di posti e molta gente non potè trovarvi posto.

Accolto dagli inni nazionali e da applausi dopo una vibrante presentazione fatta dall'avv. Pierazzi che tenne a mettere in rilievo l'alta stima della quale l'on. Lupi è circondato in tutta la Maremma, il sottosegretario di Stato imprese a parlare, soffermandosi più specialmente attorno alla grande opera riformatrice del governo nazionale, dichiarando che essa costituisce il programma elettorale di realizzazione fascista per il quale si domanda che una forte maggioranza parlamentare assicuri la serena continuazione dell'opera.

Il pubblico affermò il suo pieno consenso alla parola dell'oratore al quale infine fece una entusiastica dimostrazione. Con questo comizio l'on. Lupi ha compiuto il suo giro maremmano e stamattina alle ore 6 è partito alla volta di Firenze dove il 3 corrente alle ore 18 parlerà nel Salone dei 500 in Palazzo Vecchio.

I ladri in una casa di Trento

TRENTO, 1.

Iersora i soliti ignoti riuscirono a introdursi, mediante chiave falsa, nell'abitazione privata del sig. Giovanni Bonvecchio, proprietario del noto caffè in via Oriola 13 e da un cassetto che trovarono aperto involarono lire 5974. Da un altro cassetto che si apriva mediante congegno segreto, levarono un orologio d'oro e tre casse marca «ancora» del valore di 400 lire. Fatto il colpo i ladri riuscirono a dileguarsi senza esser visti da alcuno.

L'abitazione si trova al primo piano della casa ove c'è il caffè, e vi si può accedere dall'esercizio stesso, da una porta laterale oppure dal vicolo schivabrighe.

Probabilmente il furto è avvenuto poco dopo mezzogiorno, mentre il proprietario era a pranzo e nell'esercizio c'era poco movimento. In ogni modo deve trattarsi di gente pratica dell'ambiente che studiò accuratamente il piano prima di effettuarlo. Il furto fu denunciato all'autorità di P. S., che dopo un sopraluogo ha iniziato attive indagini.

Il Faro Eccelso di Capo Guardafui comincierà oggi a funzionare

ROMA, 1

Da domani comincierà a funzionare il Faro Eccelso che l'Italia ha costruito sulla desolata roccia a picco di Capo Guardafui. Si tratta di una grande data nella storia della navigazione mondiale e di un atto importantissimo nella nostra politica coloniale. E' un'affermazione di potenza nazionale e di solidarietà internazionale che il nostro paese ha eretto in faccia all'Oceano Indiano, in vetta al punto più orientale dell'Africa, sulle vie percorse dai piroscafi di tutto il mondo che dal Mar Rosso e dal Golfo di Aden vanno in Oriente o che dall'Asia, dall'Australia e dall'est Africa si dirigono verso l'Europa.

Il capo Guardafui è sempre stato un terribile promontorio, tragico e sinistro, specialmente nella stagione in cui infuriava il «monsone». Chi doveva guidare una nave per quei paraggi aveva ogni volta una tremenda angoscia, quella di andare a sbattere contro quei giganteschi massi pietrosi spergenti in mare. Il vento di sud-ovest e le correnti furibonde che in quel punto ribollono con ondate mostruose mettono a serio rischio ogni bastimento. Si aggiunga il fatto che il monsone copre costantemente di nebbia il Capo Guardafui, sicchè è impossibile avvistarlo con esattezza e dirigere con sicurezza la rotta di una nave.

Per i piroscafi provenienti da Zanzibar, dalla costa del Benadir, o dalle Indie il pericolo era anche maggiore perchè a sud del vero Capo Guardafui ce n'è un altro e peggio visibile, conosciuto in marina come il falso Guardafui. Il suo nome è Ras Jard Hafun. Ora spesso accade che nelle notti tempestose il vero Capo Guardafui sia invisibile per la nebbia. Il navigante scorge sull'orizzonte l'alta mole del Ras Hafun e dirige la prora a quel promontorio, convinto che sia il vero Guardafui. Quando gli è vicino, gli gira attorno, lo doppia, come si dice in termine nautico e crede di imboccare giusto il golfo di Aden.

Invece va a sbatacchiare fatalmente, spinto dal vento e dalle correnti, contro il Capo Guardafui che gli si presenta dinanzi terribile e fatale all'improvviso; in questo caso il bastimento naufraga e si perde. I piroscafi delle grandi linee di navigazione, consci di tale pericolo, preferiscono tenersi una cinquantina o una sessantina di miglia al largo di Capo Guardafui, con un dispendio enorme di combustibile e di tempo.

L'Italia ha assolto l'umanitario e magnifico compito. Domani un grande fascio di luce intermittente e di grande portata, visibile a 25 miglia di distanza, illuminerà la via pericolosa che mette in comunicazione i mari asiatici e africani col Mar Rosso e quindi col Mediterraneo. Il radio-faro entrerà ufficialmente in funzione il 5 aprile.

Ciò che dice il prof. Bonaiuti a sua discolpa

ROMA, 1

Un redattore della *Tribuna* ha intervistato il prof. Bonajuti contro cui, com'è noto, è stata pronunciata dal Santo Uffizio sentenza di scomunica per le sue idee moderniste.

Il redattore ha trovato il Bonajuti profondamente addolorato per il gravissimo provvedimento che lo ha colpito. Egli ha detto che la notizia gli è giunta assolutamente inaspettata sabato scorso, inquantochè nessun ammonimento aveva ricevuto in precedenza; che gli fu comunicata dal Cardinale Pompili, Vicario di Roma; e che egli trascorse la giornata di sabato in Vaticano cercando in tutti i modi di fare sospendere la pubblicazione del documento. La sorpresa è tanto maggiore, ha soggiunto il prof. Bonajuti, in quanto mi pare che mai come ora io mi sia mantenuto strettamente sul terreno dell'ortodossia. Dopo una profonda crisi spirituale io sono tornato alla tomistica con la massima sincerità e con la più spontanea convinzione, come del resto è dimostrato anche dal programma che sto svolgendo quest'anno all'Università.

Interrogato sul suo futuro atteggiamento, il Bonajuti ha detto che egli sosterrà le sue ragioni, che non abbandonerà il posto di insegnante, e che se qualche provvedimento gli ostacolasse la via, difenderà i suoi diritti fino all'ultimo.

Un contadino aggredito nella propria casa

PADOVA, 1

Ieri a Campodarsego avvenne un fatto grave per le conseguenze che ne potevano derivare.

Da qualche tempo esistevano tra certo Perusso Giovanni e certo Natale Zorzi dei rancori per motivi di interesse.

Ieri la madre dello Zorzi, Maria Stefani, si recava in casa del Perusso per assicurarsi se era in casa.

Ad un segno convenzionale entrò nella casa il figlio della Stefani il quale aggrediva il Perusso malmenandolo in modo da produrgli delle contusioni giudicate guaribili in cinque giorni.

Il Perusso sporse denuncia ai carabinieri.

La rinuncia di un candidato dei contadini

ROMA, 1

Si è oggi presentato in prefettura il candidato politico del partito dei contadini sig. Paolo Afiandi il quale ha consegnato al prefetto una dichiarazione di rinuncia alla candidatura, nella quale dice di ritirarsi spontaneamente dalla lotta perchè convinto che il Governo nazionale di Benito Mussolini ha favorito, e solo può efficacemente favorire, gli interessi legittimi delle classi agricole e delle masse dei contadini italiani.

Un tentato suicidio a Padova

PADOVA, 1

Stamane alle ore 8 veniva ricoverata all'ospedale la signorina Sedetti Maria di anni 18, dimorante in via S. Prosdocimo.

La signorina per cause che non si conoscono e delle quali sembrano ignari i suoi familiari, ingoiò una forte dose di tintura di iodio.

I medici dopo le cure del caso dichiararono la signorina fuori pericolo.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.50; tramonta alle 18.37 — Luna leva alle ore 5.11; tramonta alle 16.51.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 4.15 e 16.15; alte ore 9.55 e 22.30.

Ieri 1, a Venezia, temperatura sensibilmente abbassata: massima 9.0; minima 7.2. La pressione barometrica è alquanto diminuita: alle 18 era di mm. 752.2.

Il presagio del tempo. — Una vasta area ciclonica centrata a 748 mm. sulla Sardegna domina l'Europa meridionale e centrale e mantiene sulla nostra regione condizioni di cattivo tempo.

Marea notevole sulla laguna principalmente alle ore 23.

Condizione dei fiumi nella Regione. — Dei fiumi, la Livenza, la Piave, il Frassine ed il Po sono in leggero aumento; gli altri sono quasi stazionari; il Bacchiglione è in magra; il Tagliamento, la Livenza e l'Adige sono in debole morbida tutti gli altri sono in morbida.

E' interrotta la navigazione nell'estremo del Canale Lombardo verso il nuovo sostegno di Brondolo, per l'affondamento di un burchio che impedisce il passaggio dei natanti.

Sugli altri corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare.

Diario Sacro

Aprile 2 — Mercoledì — S. Francesco di Paola, fondatore dell'Ordine dei Minimi, nel 1507. — Stazione a Venezia alla chiesa dello stesso Apostolo, vulgo S. Polo — A S. Francesco di Paola, un tempo monastero di Frati Minimi, solennità titolare: alle 10 Messa solenne; alle 18 panegirico, benedizione ed inno. — Esposizione solenne del SS. Sacramento a S. Silvestro.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria della loro adorata Contessa Estella Rocca il marito Conte Riccardo Rocca offre: Al Convento delle Suore Domenicane dei Ss. Apostoli lire duemila; al reverendo Parroco di San Luca per i poveri della Parrocchia lire mille; alla Congregazione di carità lire duemila; ai marinaretti della nave «Scilla» lire cinquecento; al Comitato per la Basilica d'Oro lire trecento — Il figlio Conte Mario Leone Rocca offre: Al reverendo Parroco di San Trovaso per i poveri della Parrocchia lire mille; ai tubercolotici di guerra lire cinquecento; alla Sezione di Venezia della Associazione nazionale ex volontari di guerra lire trecento; all'Istituto Manin lire cinquecento; all'Istituto Canal «Al Pianto» lire quattrocento — L. 60 ai mutilati dal cav. Ugo Camerino; L. 100 alla Cappella del Rosario dal dott. Emilio e Lina Piamonte; L. 25 alle Conferenze femminili S. Vincenzo De Paoli in S. M. Formosa da Evelina e Carmela Piamonte; L. 20 alla nave «Scilla» da Alberto Lafretòn; L. 50 id. dall'aff.mo figlioccio Mario Corà; L. 50 id. dalla fam. Corà; L. 50 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi dal nob. Vittorio Galanti; L. 100 id. dal Cotonificio Veneziano; L. 50 al Pane Quotidiano dal comm. M. Bianchini; L. 20 all'Infanzia abbandonata da Amy e Antonio de Lorenzi Fabris; L. 50 id. dal dott. Carlo Candiani; L. 50 id. da Ugo e Maria Trevisanato; L. 225 al Patronato provinciale orfani dei contadini morti in guerra dai sigg. avv. gr. uff. Max Ravà L. 50, Parisi comm. Piero 25, Perosini avv. cav. Girolamo 25, Bassani comm. Giacomo 25, Del Pra Giacomo 25, Zanetti rag. Nicolò 25, Rigobon rag. Umberto 25, Montagnari rag. Umberto 25; L. 100 alla Colonia Alpina dalla nipote Ida Bianchini; L. 200 id. dai nipoti Bianchini Capnist Franco — L. 20 all'Asilo Lattanti e slattati G. B. Giustinian dal cav. Gustavo Becher.

◆ Per mesto anniversario L. 100 alla Casa Goldoni, da Violet Ravà Fenton.

Riunioni

Associazione commerciale, industriale e marinara. — Ieri si riunì il Consiglio dell'Unione Commerciale Industriale e Marinara, presenti il presidente comm. Cavalieri, il vicepresidente Moroni, il cassiere cav. Coccon, il segretario Carbone e i consiglieri: Asta, Centis, cav. uff. Costantini, cav. uff. Callegaro, cav. uff. Maffioli.

Il Consiglio, in merito alle imminenti elezioni politiche, non ritenne, dati gli scopi economici cui si inspira l'Associazione, di potor ad esse ufficialmente partecipare. Però nell'esame delle varie liste, constatò co compiacimento come la lista nazionale del Governo abbia inclusi molti rappresentanti dell'industria e del commercio italiani e nella sua qualità specifica lo stesso presidente del Sindacato nazionale del commercio. E questo è bene che conoscano e non dimentichino le classi commerciali e industriali.

Circa la questione daziaria, su desiderio di alcuni degli interessati, deliberò di convocare la rappresentanza di ogni categoria di industriali aventi stabilimenti entro la cinta daziaria del Comune per prendere gli opportuni accordi onde le trattative con la Direzione del Dazio siano fatte con unità di indirizzo.

Sulla moralizzazione del credito, il Consiglio, avendo avuto sollecitazioni di vari soci perchè si interessasse della definizione di alcune procedure fallimentari da tempo in sospeso decise di risolvere analoga preghiera ai rispettivi curatori. Da un calcolo sommario fatto, risulterebbe che solo al Tribunale di Venezia sono ancora in attesa di definizione numerose procedure fallimentari.

Non avendo ancora avuto alcuna risposta dal Governo circa la sospensiva dell'aumento della tassa di tonnellaggio nella stazione marittima, constando come esista nella classe commerciale interessata un forte malumore per la mancata evasione dell'istanza, Il Consiglio deliberò di rinnovare al Sig. Prefetto la viva preghiera di segnalare al Governo l'opportunità di un sollecito favorevole procedimento.

Ass. Naz. Combattenti. — L'Ass. comunica: Per opportuna norma si avverte che il sig. Rodighero Felice, sino dalla fine di dicembre 1923 non fa più parte dell'Ufficio provinciale assistenza combattenti.

Alla Casa del Marinaio. — Com'era prevedibile, alla serata in onore della cantante sig.na Lea D'Anna, il teatro era gremito. Salutata, al suo presentarsi in scena, da una calorosa ovazione, la giovane artista trionfò nelle romanze della «Tosca» e della «Vally».

Alla seratante vennero offerti molti fiori e ricchi doni.

Sedeva al piano il musicista M. E. Casser, sotto la cui guida Lea D'Anna si preparò per il teatro. Applaudita la coppia Maron e al solito, il bravo Totò.

Cestini pasquali ai mutilati. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, Sezione di Venezia, avvisa i propri soci che dal 1.o aprile a tutto il giorno 10 corr. sono aperte le iscrizioni per concorrere ai Cestini pasquali che verranno distribuiti ai più bisognosi.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio delle obbligazioni delle Venezie. Quotazione del 1 aprile: 80.65. Quotazioni singole: Trieste 80.50; Milano 80.50; Roma 80.75.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

Borsa generalmente debole con qualche raro accenno a vivacità, specialmente determinato dall'ottimo andamento di alcuni valori, come Lane Rossi, Cantoni, Linif, Breda, Credito, Ciga, e qualche altro.

Con brevi oscillazioni, ma con spiccata tendenza ad attenuare, il mercato dei cambi per le valute pregiate. Improvvisamente più fermo in chiusura il Parigi a 127; Dollaro a 22.775, Sterlina a 97.975 e Zurigo inchiodato a 399. Il Belgio è passato improvvisamente da 97.80 a 100.25.

BORSA DI MILANO

	31	1
Rend. 3.50 %	82.25	82.25
Consol. 5 %	99.90	96.75
Banca d'Italia	1610.—	1598.—
Banca Comm. It.	1275.—	1272.—
Credito Italiano	877.—	881.—
Banco di Roma	107.50	108.—
Mediterraneo	350.—	333.—
Meridionali	527.—	520.—
Rubattino	660.—	663.—
Libera Triestina	600.—	592.—
S.N.I.A. prov.	271.—	209.—
Terni	583.—	580.—
Meccaniche Miani	153.—	153.—
Breda	373.—	384.—
Ansaldo	21.25	21.—
Montecatini	277.—	275.—
Metallurgica	172.—	168.—
Fiat	475.—	451.—
Isotta Fraschini	10.—	10.—
Ilva (Nuovo)	261.—	261.—
Elba	104.—	102.—
Cascami Seta	1083.—	1073.—
Canapificio Naz.	904.—	1002.—
Lanificio Rossi	3750.—	3800.—
Coton. Cantoni	2300.—	2330.—
Cot. Veneziano	389.—	387.—
Cot. Meridionale	130.50	127.—
Rossari Varzi	760.—	752.—
Pirelli	772.—	766.—
Zuccheri	630.—	628.—
Raffineria L. L.	745.—	750.—
Distillerie	222.—	222.—
Molini A. I.	640.—	620.—
Eridania	510.—	520.—
Gulinelli	210.—	211.—
Edison	797.—	795.—
Adriatica	175.—	168.—
Marconi	178.—	181.—
Vizzola	1285.—	1280.—
Conti	482.—	477.—
Negri	148.—	146.—
Elettricità	313.—	313.—
Esercizi Elettrici	115.—	114.—
Esportazioni	740.—	743.—
Costruz. Veneto	213 —	212.—
Beni Stabili	1190.—	1110.—
Grandi Alberghi	105.—	106.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	31	1
Francia	125.10	127.—
Svizzera	399.10	399.—
Londra	98.525	97.975
New York	22.95	22.775
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.25	0.03.25
Bukarest	11.25	11.92
Belgio	97.80	100.25
Spagna	320.—	309.—
Praga	69.—	68.—
Budapest	0.03.5	0,02.4
[illegible]ria	—.—	—.—

ROMA, 31 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 82.03 — 3.50 p. c. netto 1902 75 — 3 p. c. lordo 51.56 — 5 p. c. netto 96.56 — Obbligaz. delle Venezie 80.62.

Cambi: Francia 125.16 — Londra 98.558 Svizzera 898.84 — Spagna 316.86 — New York 22.93.8 — Vienna 00325 — Praga 69 — Belgio 97.92 — Argentina carta 763 — Id. oro 1734 — Olanda 852 — Oro 442.60 — Romania 11.95.

TRIESTE, 1. — Adria 643 — Cosulich 606 — Rubattino 660 — Libera Triestina 585 — Lloyd 2300 — Premuda 590 — Anonima Infortuni Milano 2660 — Assicurazioni Generali 5610 — Riunione Adriatica 3540 — Forze Idrauliche 455 — Assicuratrici Italiane 21.25 — Banca Adriatica 255 — Obbligazioni delle Venezie 80.50.

ROMA, 1. — Credito Marittimo 118 — Id. Fondiario 500 — Imprese Fondiarie 263 — Immobiliare 895 — Beni Stabili 1135 ex — Fondi Rustici 402 — Tram 144 — Antimonio 37 — Monte Amiata 244 — Acqua Marcia 1990 — Condotte Acqua 355 — Gas 834 — Risanamento 988 — Elettrochimica 108 — Azoto 521 — Eridania 518 — Romana Zucchero 118 e mezzo — Pantanella 210 — Forze Idrauliche 470 — Obbligazioni delle Venezie 80.75.

GENOVA, 1. — Rubattino 659 — Sabaudo 338 — Libera Triestina 590 — Cosulich 607 — Ferriere Voltri 456 — Italo 15 — Eridania 529 — Raffineria Ligure Lombarda 749 — Industrie Zuccheri 631 — Romana Zucchero 119 — Gulinelli 206 e mezzo — Semoleria 608 ex — Silos 490 — Aedes 1465 — Obbligazioni delle Venezie 80.75.

PARIGI, 1. — Prezzi di Compensazioni e Riporti del giorno 31 marzo 1924: Rendita francese 3 p. c. perp. 54.70; R. 005 — Banca di Parigi 1540; R. 255 — Credito Fondiario 1350; R. 2 — Azioni Suez 9950, R. 1640 — Rio Tinto 2570; R. 4 — Lombarde antiche 170; R.028.

Borse estere

BERLINO, 31 — Cambi: Italia 18300 — Francia 23300 — Svizzera 73200 — Vienna 610 — Ungheria 64 — Londra 18100 — Amsterdam 155750 — New York 4200 — Praga 12750.

VIENNA, 31 — Cambi: Serbia 87400 — New York 70935 — Parigi 389200 — Romania 36300 — Bulgaria 51000 — Italia 307400 — Berlino 0154 — Svizzera 1234000 Amsterdam 2630000 — Praga 212042 — Londra 304500 — Belgio 304400.

NEW YORK, 31 — Cambi: Londra 60 giorni 426.87 — Id. demand bills 429.62 — Cable trasfers 429.87 — Parigi 553 — Italia 429 — Berlino 22 — Amsterdam 3702 — Belgio 434 — Svizzera 1747 — Spagna 1358 — Argento minerale prov. straniera 63.75 — Atchison Topeka 98 e 1 quarto — Canadian Pacific 143 5 ottavi — Pensylvania 43 mezzo — Reading 53 5 ottavi — Southern Pacific 85 7 ottavi — Union Pacific 128 1 quarto — Anaconda 31 1 quarto — Baldwin Locomotive 116.75 — E. U. S. Steel Common 98 mezzo — U. S. Rubber 31.

LONDRA, 31 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 22 1 quarto — Id. 4 p. c. 17 — Id. nuovo 18.75 — Consolidati manca — Egiziano unificato 73 — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 — Id. Turca 17.50 — Uruguay 3.50 p. c. 56 1 quarto — Venezuela 68 — Marconi 1 11 sedicesimi — Argento contanti 33 5 sedicesimi — Rame contanti 64 6 terzi.

Cambi: Italia 98.37 — Parigi 78.62.5 — New York 43008 — Argentina 4231 — Svizzera 24685 — Berlino 19000 — Atene 263 mezzo — Romania 842 mezzo — Spagna 3272 mezzo — Belgio 96.80 — Costantinopoli 828 — Montreal 440.75.

MADRID, 31 — Cambio su Parigi [illegible]

VALPARAISO, 31 — Cambio su Londra 42.18.

BUENOS AIRES, 31 — Cambio su Londra 42.18.

AMSTERDAM, 31 — Cambio su Berlino 669.

PARIGI, 31 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 54.95 — Id. 5 a. nuova 67.90 — Prestito francese 4 p. c. 1917 57.45 — Id. 4 p. c. 1918 ib. 57.45 — Id. 1905 liberato 8640 — Id. 1906 8140 — Tunisine 250 — Rendita Brasile 4 p. c. 143 — Id. Egiziano 6 p. c. unificata 280 — Id. Spagnuola esterna 4 p. c. 213.75 — Id. Ungherese 4 p. c. manca — Id. Italiana 3.50 p. c. 64.35 — Id. Portoghese I. serie 80 — Id. Russa 3 p. c. 1891 — Id. id. 4 p. c. 1909 18.35 — Id. Turca unificata 54.10 — Banca di Parigi 1542 — Crédit Foncier 1350 — Id. Lyonnais [illegible] — Banca Ottomana 750 — Id. Commerciale Italiana 1061 — Metropolitain [illegible] — Azioni Suez 99.20 — Thomson 720 — Obbligazioni lombarde antiche 107 — Rio Tinto 25.50 — Sosnowice 11.40 — Brasile 5 p. c. 1903 224 — Ferrovie Ottomane [illegible] — Chartered 53.50 — De Beers 992 — Ferreira 31 — Geduld 255 — Goldfields 73 — Randfontein 82 — Randmines 298.

Cambi: Italia 79.40 — Londra 78.23 — New York 18.20 — Spagna 245.75 — Belgio 78.45 — Olanda 674 — Praga 54.10 — Bucarest 9.25 — Danimarca 294 — Norvegia 247 — Svezia 481.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 31 — Cambio su Londra 426.87 — Id. su Parigi 553 — Id. su Italia 429.

Cotoni futuri: Gennaio 23.56 — Febbraio manca — Marzo manca — Aprile 28.33 — Giugno 28.46 — Luglio 28.05 — Agosto 26.25 — Settembre 25.65 — Ottobre 24.54 — Novembre 24.35 — Dicembre 24.20.

"MONTECATINI,,

[S]ocietà Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Anonima con Sede in MILANO - Cap. versato L. 200.000.000

[I]eri (26 marzo) alle ore 15, nella Sede [soci]ale (Foro Bonaparte n. 35) ha avuto [luo]go l'assemblea ordinaria e straordinaria [del]la Società «Montecatini» presieduta dal[l'o]n. ing. Guido Donegani, presidente del [Co]nsiglio d'amministrazione ed ammini[str]atore delegato assistito dal notaio avv. [...]asti.

Erano presenti n. 98 azionisti rappresen[ta]nti in proprio e per delega n. 702.727 [su]lle 2 milioni di azioni da L. 100, costi[tue]nti il capitale sociale.

E' stata letta, anzitutto la

Relazione

[d]el Consiglio d'Amministrazione

L'importante documento tratta anzitut[to] la Parte ordinaria, e dice:

« Nella relazione all'assemblea dello [sc]orso anno vi accennammo alla fondata [sp]eranza di vedere realizzata nel 1923 una [m]igliore situazione industriale del nostro [p]aese. Le nostre speranze non sono state [del]use. L'instaurazione di un Governo for[te] ha permesso l'esaltazione di tutte le [en]ergie nazionali ed in particolar modo [ha] modificato profondamente lo stato di [de]pressione in cui era caduta l'agricoltu[ra] nazionale per quella lotta di classe, ne[fa]sta e devastatrice, che aveva nelle cam[pa]gne sospeso, o quanto meno paralizzato [il] ritmo regolare del lavoro.

« L'Italia ha proseguito energicamen[te] nel 1923 il suo sforzo per la restaura[zi]one economica, e in molte industrie ha [or]mai raggiunto la produzione dell'ante [g]uerra. Nella nostra l'ha anzi superata, [e] si avvia ad ulteriore sviluppo, per la [n]uova soluzione tecnica, data dal genio i[ta]liano, alla grandiosa industria dell'azoto [co]sì strettamente legata alla difesa del [p]aese ed allo sviluppo della nostra agricol[t]ura.

« Noi abbiamo sentito fortemente la [n]uova vita, che ha animato l'Italia, ed [il] nostro lavoro, intenso, tenace ci ha per[m]esso di raggiungere favorevoli risultati [c]ome rilevasi dalle aride cifre del bilancio. [S]empre volti e facilitare «la moltiplicazio[n]e incessante della fertilità italiana». Al[c]une cifre ce ne offriranno prova evidente:

Miniere

« Nel 1923 la produzione delle piriti è stata di tonn. 370.156 contro 386.197 nel 1922. Di tale quantitativo sono state spedite all'estero tonnellate 90.838. Abbiamo continuato a sviluppare le ricerche, con esito assai soddisfacente, tanto a Gavorrano-Ravi, quanto a Boccheggiano-Montieri.

La «Società An. Industriale e Ferroviaria» da noi costituita nel 1921, ha regolarmente continuato i lavori di costruzione della ferrovia e scartamento ordinario Sedico Bribano-Agordo. Potremo così caricare direttamente sui vagoni la nostra pirite di Agordo riducendo sensibilmente le spese di trasporto. La nuova ferrovia potrà entrare in esercizio nella prossima estate, anticipando sull'epoca da noi prevista.

Le vendite dello zolfo delle nostre Miniere del Continente sono state di tonn. 44.336 di cui 4000 tonnellate circa della campagna precedente, contro 40.586 del 1922. La produzione sarà limitata anche nel 1924 a tonn. 40.000 per lasciare allo zolfo siciliano un mercato nel Continente.

Le Miniere di Cabernardi e di Perticara sono ora in piena efficienza ed in grado di poter dare una produzione sensibilmente superiore a quella stabilita nel nostro programma. La Miniera di Gallitano in Sicilia, entrata in produzione nello scorso anno raggiungerà nel 1924 il suo regime normale.

L'industria siciliana si è svolta in condizioni a quanto migliori, per quanto sempre gravi. La produzione complessiva della zolfo in Sicilia è stata di tonn. 206.238 contro 137.847 nel 1922.

Le osservazioni che a suo tempo noi ritenemmo di formulare sul quantitativo eccessivamente limitato assegnato all'Italia, in seguito agli accordi tra il Consorzio Solfifero e l'Export Corporation, trovano la loro conferma nella situazione che si sta attualmente verificando. Infatti, in base agli accordi suddetti, contro una produzione che può ormai dirsi consolidata sulle 20.000 tonnellate mensili, pari a 240.000 tonnellate annue, il Consorzio ha possibilità di collocare soltanto 135 a 145.000 tonnellate all'estero, e 25 a 30.000 tonnellate in Italia, e cioè complessivamente 160 a 175.000 tonnellate. Si debbono aggiungere 10.000 tonnellate circa vendute, in concorrenza delle piriti, per produzione di acido solforico. A fronte dunque di 240.000 tonnellate di produzione si ha oggi una possibilità di vendita di sole 180.000 tonnellate circa: resteranno quindi al Consorzio 60.000 tonnellate circa di zolfo che dovranno passare a stok.

L'alto valore del dollaro, di fronte alla lira, permette oggi di ricavare un prezzo assai soddisfacente. Questo beneficio però viene reso incerto, e comunque fortemente ridotto, dal grave onere risultante dal dovere passare a stok una parte sensibile della produzione. In conclusione il prezzo assai favorevole di ricavo sul quantitativo vendibile, non è dovuto agli accordi cogli americani, ma quasi esclusivamente all'alto cambio, mentre il piccolo aumento che si è verificato in seguito all'accordo, sul prezzo di vendita, inferiore ancora oggi a quello anteguerra, è pressochè eliminato dagli oneri e dai pericoli dello stock.

Per queste considerazioni, l'Italia ha diritto a richiedere che le sia assegnato un maggior quantitativo, tanto più che di fronte all'enorme quantitativo di vendita riservato all'America, un aumento di 40 o 50.000 tonnellate concesso all'Italia non avrebbe, per i tre grandi produttori americani, pratica importanza.

Circa le direttive generali da seguire nell'industria siciliana dello zolfo, noi ci manteniamo nel concetto che il Governo dovrebbe procedere senza ritardo allo scioglimento del Consorzio, riconoscendo quindi la libertà assoluta all'industria solfifera, in ossequio anche alle direttive economiche industriali dal Governo professate. Che se questa soluzione non si ritenesse conseguibile è però della maggiore urgenza che accordi si perfezionino tra raffinatori e produttori della Sicilia, in virtù dei quali sia lasciato totalmente ai produttori l'utile o la perdita dell'industria, limitandosi i raffinatori a lavorare per conto dei produttori, con un determinato normale margine di beneficio. Questa soluzione potrebbe risolvere una buona volta i rapporti tra produttori e raffinatori eliminando quelle vecchie animosità che danneggiano sensibilmente l'industria siciliana del zolfo.

Seguendo lo stesso convincimento che noi stessi vi esponemmo nella passata relazione, i nostri amici della «Soc. Ital. per le Ligniti e Torbe» hanno creduto opportuno procedere alla liquidazione della Società, contro rimborso integrale del capitale sociale. A fronte del largo interesse che noi avevamo in quella Società ci è stata intanto assegnata la miniera di Ribolla che potrà essere facilmente diretta dal nostro ufficio Tecnico, tenuto anche conto che essa si trova nella stessa regione delle nostre miniere maremmane di pirite. Gran parte della produzione della Miniera di Ribolla continua ad essere collocata, a favorevoli condizioni, presso lo Stabilimento di Piombino della Società «Ilva».

Le condizioni tranquille, nelle quali si è svolto il lavoro di estrazione di marmi nel 1923, hanno permesso di raggiungere la produzione prevista nel passato anno ed abbiamo ragione di ritenere che il programma tecnico potrà svolgersi normalmente, in modo da assicurare la produzione prevista ed un normale prezzo di costo.

La vertenza che la «Nord Carrara» aveva con gli antichi concessionari degli agri marmiferi si è risolta amichevolmente con una formula che consideriamo giusta ed equa.

Contrariamente alle assicurazioni ricevute, il Governo non ha ancora fatto riprendere i lavori del tronco ferroviario Castelnuovo di Garfagnana, Piazza al Serchio e, per quanto questi lavori non siano stati dichiarati improrogabili, pel momento sono ancora sospesi, nè risulta esservi probabilità di pronta ripresa.

Ciò arreca gran danno anche all'Erario, perchè la maggior parte della somma occorrente per la linea è già stata spesa, e lo stato di avanzamento dei lavori è tale da richiedere, in seguito alla sospensione, spese non indifferenti di manutenzione per non aumentare i danni già rilevanti. Resta pure infruttifero l'ingente capitale già speso dal Governo. Per queste eccezionali condizioni noi, interpreti anche del sentimento unanime di tutta la regione, invochiamo dal Governo urgenti provvedimenti che permettano senza ritardo la ripresa ed il compimento dei lavori stessi.

La «Nord Carrara» ha pure iniziato la sua organizzazione commerciale. Indubbiamente le difficoltà che essa incontra per affermarsi sul mercato internazionale sono considerevoli. Ma lavoriamo intensamente nella fiducia che il mercato internazionale possa assorbire la nostra intera produzione, senza pregiudizio degli interessi degli altri produttori.

La produzione dell'«Industria Mineraria» in genere per il 1923 è stata assai confortante. L'industria del piombo e dello zinco ha continuato a svolgersi in condizioni assai favorevoli.

Il Governo ha concesso lo sfruttamento delle miniere di zinco del Raibl ad una Società italiana finanziata da capitali inglesi ed americani.

L'installazione di un grande stabilimento in Sardegna pel trattamento idroelettrico di minerali di zinco, è ormai in via d'esecuzione, e sarà completata nei primi mesi del 1926.

La produzione del «Minerale di Ferro» si è svolta normalmente. Colla fine del corrente anno scade la proroga accordata dallo Stato alla Società «Elba» per le miniere di ferro dell'Isola d'Elba.

Nella passata relazione accennammo che lo sfruttamento rapido ed economico delle miniere stesse non sarebbe stato possibile, fino a che l'attuale concessionario, od altri, non avesse la certezza di gestire le miniere per un lungo periodo. Di questa stessa opinione si è dichiarata la commissione Parlamentare per i dazi doganali che ha appunto presentato una relazione su detto argomento, ma lo Stato non ha finora preso alcun provvedimento: sembra che voglia indire una aggiudicazione pubblica.

Tenuto conto della speciale situazione dell'attuale concessionario, che oltre ad essere proprietario degli alti forni, ed in rapporti di intima amicizia col gruppo siderurgico italiano, è anche proprietario di uno stock rilevante di varie centinaia di migliaia di tonnellate di minerale di ferro, e tenuto conto anche delle diverse gravi questioni che il Demanio ha in sospeso col concessionario, sembrava opportuno che, anzichè addivenire ad aggiudicazione pubblica si seguisse la procedura della trattativa privata. E' assai probabile che lo Stato seguendo tal via, potesse ottenere condizioni sensibilmente migliori nel rinnovo dell'affitto tanto più che in tal modo potrebbero essere senz'altro risolte, nello stesso tempo, le gravi cause in corso. Solo in caso di mancato accordo su basi ritenute giuste dal Governo, si potrebbe ricorrere all'asta pubblica.

Eliminati gli stock di materiale oggi esistenti, portate le condizioni di affitto delle miniere elbane, in relazione alle condizioni del momento, sarà allora forse possibile la soluzione del problema, per noi di grande importanza, del trattamento dei residui di pirite, la cui utilizzazione per il forte tonnellaggio annuo disponibile (circa 200.000 tonnellate) e per gli scarsi depositi in Italia di minerali di ferro, rappresenta un problema di interesse nazionale.

L'industria del «Mercurio» ha continuato ad avere favorevoli condizioni di mercato».

La relazione poi passa in breve rassegna l'opera della Società svolta e che intende svolgere nei riguardi di quei suoi prodotti, che hanno attinenza coll'agricoltura.

I concimi fosfatici

« Gli approvvigionamenti di «fosfato» nel 1923 hanno continuato ad essere del tutto normali. Abbiamo ritirato complessivamente tonnellate 408.409. Le nostre spedizioni di «Superfosfato» sono state di 6.604.658 quintali contro 5.414.135 del 1922. La forte domanda che abbiamo avuto nell'attuale campagna di primavera, ci fa ritenere che nel corrente anno raggiungeremo, e, probabilmente, supereremo la vendita di 7 milioni di quintali. Il consumo italiano del 1923 fu di circa 11 milioni di quintali, raggiungendo così il consumo di anteguerra.

Siamo lieti di aver contribuito largamente a questa viva intensificazione del consumo di un prodotto così necessario all'agricoltura. L'attiva propaganda da noi fatta e le ulteriori sensibili riduzioni di prezzi da noi praticate hanno certamente facilitato il consumo. Fedeli al nostro programma sia stati pronti ai maggiori sacrifici, convinti che nell'aumento di consumo troveremo sufficiente compenso.

Il ribasso del prezzo dei fertilizzanti e degli anticrittogamici si è mantenuto proporzionalmente superiore in modo notevole a quello verificatosi nei prodotti agrari In conseguenza dei nostri bassi prezzi di vendita, la concorrenza estera non ha potuto entrare nei nostri mercati, per quanto siano ora in vigore tariffe doganali che, pur avendo in linea generale carattere largamente protezionista, lasciano libera entrata ai superfosfati e concedono limitatissime protezioni a tutti i prodotti desinati all'agricolura.

A conferma della politica dei bassi prezzi da noi seguita, rileviamo, dalla relazione presentata in questi giorni all'assemblea della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari», che sui principali prodotti destinati ad uso agrario, (perfosfati, scorie Thomas, nitrato soda, solfato di ammonio, cianamide, solfato di rame, sali potassici, zolfo), qualora si prenda per base uno stesso quantitativo di consumo tra i prezzi pagati nel 1921 e quelli del 1923, gli agricoltori italiani hanno globalmente realizzato una economia che va dai 280 ai 300 milioni di lire. Più precisamente Solfato di rame da L. 270-235 a 220-240; gli zolfi ventilati da 120-130 a 80-85; la cianamide da 146 a 94-85; il Solfato ammonio da 180-160 a 160-150; il Nitrato di soda da 200-195 a 128-125; il Solfato di potassa da 133-104 a 73-70; il Cloruro di potassa da 105-82 a 55-50.

Quanto al perfosfato minerale, esso raggiunse nella primavera 1921 il prezzo medio di 2.74 per unità; nell'autunno si ebbe già una diminuzione del 16-18 per cento. Nel 1922 da 120 al 27 per cento e del 24 al 34 per cento, in primavera ed in autunno rispettivamente; nel 1923 dal 30 al 40 per cento in primavera e di oltre il 33 al 42 per cento in autunno.

La semplice enunciazione di queste cifre — conclude la relazione della Federazione Consorzi Agrari — su questo punto è sufficiente a dare chiara la visione dei cospicui benefici realizzati dalle singole aziende agrarie nel biennio ultimo.

Da qualche parte si è formulato l'augurio che sia eliminata nelle prossime campagne di concimazione la sperequazione di prezzi esistenti tra le varie regioni. Noi pure riconosciamo che questa sperequazione potrà parzialmente diminuire; dobbiamo però notare che i prezzi si sono mantenuti sensibilmente uguali nelle diverse regioni finchè essi erano alti ed i benefici assai rilevanti. Infatti nel 1920 lo scarto era rappresentato dalla cifra irrisoria di circa 50 centesimi per quintale. Nelle condizioni attuali di prezzi, eccessivamente bassi, non può evitarsi che si manifesti quella reale differenza di prezzo di costo che esiste tra la produzione del sud e quella del Nord per ragioni diverse (interessi passivi per maggior periodo di magazzinaggio, maggior calo conseguente, maggior immobilitazione per più larghi impianti di magazzino, maggior spesa pel sacco di 50 kg. anzichè di 100, minor resa degli apparecchi di acido per alte temperature, maggior costo del trasporto fosfato per veliero, maggior sensibile costo per trasporto pirite ecc.). Ad ogni modo noi disporremo perchè la differenza di prezzo sia limitata al puro maggior costo, anche in relazione alla concorrenza estera, che per molti porti di approdo esistenti nel Sud e nelle Isole, appare colà più forte.

Come a voi è noto il consumo nelle diverse regioni d'Italia è assai dissimile. Per ettaro di superficie coltivata è maggiore nell'Alta Italia, dell'Italia centrale e meridionale. Nell'Alta Italia le zone di maggior consumo sono quelle della Valle Padana, dove esistono, è vero, terreni adatti a condizioni di ambiente favorevoli, ma dove l'agricoltore possiede un buon grado di istruzione e dove fioriscono istruzioni tecniche e cooperative. Specialmente l'Emilia, la Romagna, la Lombardia, e il Veneto, sono all'avanguardia del progresso del consumo dei fertilizzanti chimici. Nel Veneto e nel Piemonte, dopo una sensibile diminuzione, si va ora notando una confortevole ripresa. L'Italia centrale, ad eccezione delle Marche, consuma ancora poco. La Toscana ha un consumo che non è affatto in proporzione al bisogno della sua agricoltura ed alla sua superficie territoriale. L'Italia meridionale e le Isole hanno presentemente il minor consumo di concimi. Giova però rilevare che la Sicilia eccelle sulle altre regioni meridionali e che il consumo va, sia pure modestamente, continuamente aumentando sulla base di un incremento annuo di circa il 10 p. c. Quando però si osserva che in Lombardia e nell'Emilia e Romagna il consumo di perfosfato per ett. nel 1923 è stato di 141.8 e 149.5 mentre è stato solo 19.8 negli Abruzzi, 32 in Campania, 19.4 nelle Puglie, 7 in Basilicata, 2 in Calabria, 30.5 in Sicilia, e 9.3 in Sardegna, è facile dedurre quale immenso campo di propaganda e di vendita resti ancora alla nostra attività.

E' vero che l'agricoltura italiana è da considerarsi come costituita da differenti agricolture regionali anzichè da una unica nazionale, ma la differenza di consumo è così enorme che noi, facendo opera di propaganda nell'Italia Meridionale ed Insulare, lavoriamo coll'assoluta certezza di ottenere risultati grandiosi.

Il problema dell'aumento di produzione agricola è problema di intensificazione, non di estensione di coltura, e quindi problema eminentemente tecnico, che può e deve esplicarsi con un lavoro di preparazione razionale della terra, con apposita scelta del seme e con abbondante e razionale concimazione. Seguendo queste direttive il successo non può mancare.

Apprestamenti nelle fabbriche

«In relazione alle considerazioni sovra esposte noi abbiamo concretato il nostro programma per le nuove fabbriche. Il nostro programma è preciso, concreto: intendiamo prevenire il consumo, non seguirlo. Intendiamo che la produzione Italiana sia sempre superiore al consumo.

Nel prosimo luglio entrerà in funzione la prima sezione, capace di 350.000 q.li della nostra grandiosa Fabbrica di Venezia situata in condizioni eccezionamente favorevoli, sia per il ritiro delle merci, che verranno scaricate direttamente da grandi piroscafi attraccati alla banchina dello Stabilimento, sia per la spedizione dei prodotti finiti per ferrovia e per via di acqua. Per queste speciali condizioni, prima ancora che sia completata la prima sezione dello Stabilimento abbiamo già preso le opportune disposizioni perchè nel corrente anno sia completato l'impianto anche della seconda, in modo che la potenzialità complessiva dello Stabilimento raggiunga nel 1924, 650.000 q.li e ci auguriamo, in epoca non lontana, poter eseguire anche la terza sezione, completando così il nostro progetto tecnico, che è stato studiato per creare a Venezia un impianto capace di un milione di quintali.

E' in corso di costruzione anche il raddoppio della Fabbrica di Taranto.

Nel corrente anno sarà pure completato lo Stabilimento di Bagnoli dove stiamo costruendo una nuova fabbrica capace di 300.000 q.li di super ed un impianto di solfato di rame capace di 100.000 q.li di solfato di rame. I mezzi di carico e scarico per mare si presentano molto favorevoli, mentre i lavori che le Ferrovie di Stato stanno completando nei dintorni di Napoli ci permetteranno di aver pure il raccordo ferroviario.

Abbiamo creduto di non tardare oltre ad esaurire il voto degli agricoltori sardi, tendente ad assicurare alla Sardegna una propria fabbrica di fertilizzanti. E' in corso di costruzione a Cagliari uno Stabilimento capace di 150.000 q.li di super e le opportune disposizioni sono state prese per un eventuale raddoppio.

I nostri amici della Società Marchigiana hanno acquistato in questi giorni lo Stabilimento di Piano d'Orte della Società Italiana Prodotti Azotati. Lo Stabilimento di Piano d'Orte, completamente trasformato, è in condizione di ottimo funzionamento a prezzi di costo soddisfacenti.

Abbiamo creduto opportuno di cedere ai nostri amici della Società Siciliana di Prodotti e Concimi Chimici la nostra Fabbrica di superfosfati di Milazzo. In tal modo la Società Siciliana, che ha pure in affitto lo Stabilimento di Palermo della Società Spicsa, è ora in grado di poter più facilmente regolare il mercato siciliano per ridurre al minimo i trasporti passivi e poter così più facilmente vincere la concorrenza estera che, per la speciale configurazione della Sicilia, trova una certa facilità di lotta, portando il super a mezzo piccoli velieri nei diversi parti dell'Isola.

I concimi azotati

La soluzione dal problema dello azoto in Italia

« Fermi nel convincimento dell'importanza somma del problema dell'azoto, elemento essenziale della vita per il suo impiego in agricoltura, elemento essenziale di difesa nazionale perchè base degli esplosivi di guerra, noi ci siamo dedicati con tutte le nostre forze a volgarizzare questo problema e, nello stesso tempo, a cercare di risolverlo.

Nella relazione dello scorso anno vi abbiamo prospettato assai diffusamente la situazione nei diversi Paesi: aggiungeremo quindi poche parole.

Dalla relazione della Commissione di Finanza del Senato francese chiamata a studiare il problema dell'azoto per la Francia si ricavano alcuni dati interessanti: nel 1913 la Francia consumò circa 70.000 tonnellate di azoto, la Germania 220.000 tonn. In Italia il consumo era di circa 17.000 tonn. Riportate le cifre al klo di azoto per ettaro la Francia consumava circa tre volte il quantitativo consumato dall'Italia, la Germania tre volte quello della Francia, il Belgio cinque volte quello della Francia. In relazione a queste cifre ed alla opinione espressa dalla Commissione interministeriale dei concimi, la relazione della Commissione del Senato francese ha stabilito il fabbisogno della Francia in 200.000 tonn. annue di azoto. Partendo da questi dati l'Italia dovrebbe assicurarsi circa 60.000 tonn. annue di azoto, cifra appunto che corrisponde a quella da noi indicata lo scorso anno, contro le 17.000 tonn., circa di azoto consumato nel 1913 e le 19.000 tonn. circa consumate nel 1923.

Ora tenendo presente che dal quantitativo complessivo di azoto consumato in Italia si devono dedurre tonn. 7000 circa di azoto corrispondenti alle 42.000 tonn. circa di cianamide prodotte nel 1923, resta un consumo di azoto, nel 1923, di circa 10 a 12.000 tonn.

In base a queste cifre, noi abbiamo fissato lo studio per i nuovi impianti stabilendone la potenzialità in 18 a 20.000 tonnellate di azoto in solfato di ammonio e nitrato di ammonio, cioè più del doppio del consumo attuale, tenuto conto che la sostituzione del nitrato ammonico al nitrato soda non potrà avvenire che gradualmente.

Su questo programma abbiamo richiamato la attenzione del Paese sia dalla tribuna parlamentare, sia con propaganda assidua e costante, e, con soddisfazione abbiamo potuto constatare che il nostro richiamo è stato accolto da varie parti.

E così la Società [...] col concorso di nuove energie, ha potuto intensificare i suoi studi ed i suoi impianti, utilizzando il brevetto Fauser per la produzione dell'idrogeno e quello Casale per la produzione dell'ammoniaca, e, proprio in questi giorni, essa ha posto in esercizio una sezione dell'impianto di Nera Montuoro, mentre già da vari mesi funziona regolarmente il piccolo impianto di Terni. Complessivamente essa dovrà produrre circa 8 tonn. al giorno di azoto.

La «Società Azogeno», costituita col concorso di capitali svizzeri e francesi, ha iniziato la costruzione di un impianto, brevetto Claude, capace di circa 5 tonn. di azoto al giorno a Bussi (Abruzzi).

Noi stiamo completando un piccolo impianto (brevetto Fauser) capace di 2 tonnellate al giorno utilizzando della energia di supero prodotta al Mas (Belluno) dai nostri amici della «Società Industriale Ferroviaria» nella centrale del Mas, che fornisce la forza per la trazione elettrica della ferrovia agordina.

Nello stesso tempo, i nostri amici della «Elettrochimica Novarese» stanno spingendo alacremente i lavori, per la costruzione a Novara di un impianto, brevetto Fauser, capace di 12 tonn. di azoto al giorno, valendosi di tutti quei perfezionamenti consigliati dalla marcia regolare del piccolo impianto industriale funzionante colà da vari mesi. Il nuovo impianto sarà in funzione nel prossimo luglio. Già è in marcia a Novara un impianto per ossidazione della ammoniaca, onde ottenere acido nitrico e sono in costruzione impianti per la produzione di acido solforico, di solfato e nitrato di ammonio.

La «Montecatini» ha poi recentemente costituita la «Società Elettrica Alto Adige» che ha ottenuto la concessione di un impianto idroelettrico a Marlengo, capace di 40.000 cavalli installati, destinati totalmente alla produzione media annua di circa 30 tonn. al giorno di azoto. L'impianto idroelettrico dovrà essere pronto nei primissimi mesi del prossimo anno e, contemporaneamente, dovrà funzionare lo impianto per la produzione dell'ammoniaca sintetica, dell'acido nitrico, e del nitrato di ammonio.

Se voi pensate che solo nel luglio scorso abbiamo iniziato gli studi pel grandioso impianto idoelettrico di Marlengo, dovrete certo riconoscere con quale attività i nostri tecnici hanno proceduto nel lavoro. Dobbiamo però dichiararvi che sempre vigile e pronta è stata pure l'opera del Governo e in particolare modo quella di S. E. Carnazza, ministro dei Lavori Pubblici che volle anzi onorare di sua presenza la inaugurazione dei lavori della nuova centrale. Questi nuovi grandiosi impianti hanno segnato un primo vincolo di intensa collaborazione nel lavoro tra gli uomini della vecchia Italia e l'elemento tedesco dell'Alto Adige; fino da ora desideriamo informarvi che questa collaborazione si è svolta e si svolge, nel comune interesse, colla maggiore cordialità.

Abbiamo infine costituita coi nostri amici della «Società Elettrica Sarda» una Società Sarda «Ammonia e prodotti nitrici» la quale sta iniziando la costruzione degli impianti per una produzione di circa 10 tonn. di azoto al giorno, utilizzando in primo tempo, l'energia de la «Tirso», ed, in seguito all'energia della nuova centrale in costruzione del Coghinas.

Queste diverse iniziative rappresentano complessivamente un programma inteso a produrre tonn. 18 a 20.000 circa di azoto entro il 1. semestre 1925. Esse corrispondono quindi perfettamente al quantitativo che noi abbiamo stabilito opportuno di assicurare in un primo tempo, quantitativo corrispondente ed una produzione in solfato e nitrato di ammonio, doppia circa dell'attuale consumo.

Nella relazione dello scorso anno noi vi dicevamo che avevamo ferma fiducia, che la genialità e la tecnica italiana avrebbero potuto affermarsi anche in questo campo, e che, nel 1923, sarebbe stato possibile considerare risolto in Italia il problema tecnico industriale per la produzione dell'azoto a mezzo dell'energia elettrica, avendo come materie prime l'acqua e l'aria.

Le nostre previsioni si sono avverate e, nel mentre vi diamo oggi comunicazione del nostro programma per il 1924, con eguale fiducia affermiamo che già nel 1924 produrremo quantitativi importanti di solfato di ammonio e di nitrato di ammonio e che entro il 1 semestre del 1925 il nostro programma sarà completamente attuato.

Teniamo fin da ora a dichiararvi, che il nostro programma commerciale sarà identico a quello da noi eseguito per il superfosfato, per il solfato di rame, e per tutti i nostri prodotti, destinati all'agricoltura. Noi intendiamo avere il nostro beneficio da una larga produzione, disposti a facilitare il consumo, offrendo agli agricoltori prezzi equi e certo inferiori a quelli che hanno pagato attualmente.

Per quanto si tratti di industria nuova che deve ammortizzare impianti grandiosi, costruiti con moneta svalutata, noi non temiamo la concorrenza estera leale; domanderemo solo l'aiuto del Governo per un limitato periodo di anni unicamente se, Paesi che hanno già impianti valutati ad oltre un miliardo oro costruiti con denari dati in gran parte dal Governo durante la guerra ed ora già completamente ammortiti, dovranno venire ad ostacolare, con forme di concorrenza non leale, la introduzione della nuova industria italiana.

La Germania nel 1923 ha prodotto tonnellate 1.848.000 di prodotti azotati e di questi ha destinato alla esportazione un quantitativo inferiore alle 150.000 tonn.

Il programma attuale italiano è di produrre, compresa la cianamide, 150.000 tonnel.; troppo piccola quantità perchè possa indurre l'industria tedesca, salvo che essa non abbia mire nascoste di predominio, ad impedire il sorgere di queste nuove industrie di carattere eminentemente nazionale. Qualora ciò si verificasse i provvedimenti del Governo sui quali già ebbe a pronunziarsi favorevolmente la Camera ed il Senato, Potranno essere promulgati ben inteso per quel periodo limitato di tempo, stabilito in 5 anni».

I concimi potassici

«Il consumo dei concimi potassici è stato in forte aumento. Abbiamo intensificato fortemente la propaganda tenuto conto che il consumo italiano è irrisorio di fronte alla media del consumo degli altri Paesi.

Nel 1923 si sono importati quintali 222.000 di sali potassici dalla Germania e quint. 75.000 dalla Francia (Alzazia). Il consumo è stato di q.li 350.000 tenuto conto di circa 50.000 quintali di sali potassici di produzione italiana, con un aumento del 250 p. c. sul consumo del 1922 Nel 1913 il consumo era stato di 230 q.li.

Questa situazione è per noi specialmente confortante quando si pensi alla gravissima crisi che attraversa l'industria della potassa in Germania, tanto che le vendite nell'interno della Germania sono state nel 1923 inferiori del 42 p. c. di quelle del 1922.

Una modificazione alle condizioni attuali esistenti tra i diversi produttori della potassa in Germania, sembra si imponga, nelle miniere, che possono produrre in concessità, che la produzione venga limitata dizioni favorevoli di prezzo di costo. In tal modo sarà facilitato anche il consumo dei concimi potassici.

Gli anticrittogamici: il solfato di rame

«La campagna di Solfato di rame del 1922-23 si è svolta normalmente. La nostra marca è sempre più apprezzata e ricercata. Il nuovo impianto di Rifredi è entrato in funzione in questi giorni quello di Bagnoli sarà pronto nel corrente anno.

Le vendite di solfato di rame furono di quint. 262.571, mentre la nostra produzione complessiva di solfato fu di quintali 243.000 nel 1922.

Per la campagna in corso abbiamo ritenuto opportuno di fronte ad una larga sopra-produzione, di limitare il beneficio a quello strettamente industriale, evitando però nello stesso tempo ogni e qualunque rischio di oscillazione di prezzi, fissando il prezzo della materia prima e coprendo i cambi, mano a mano che si eseguono vendite. Abbiamo in animo di non modificare queste direttive fino a che non sia possibile ristabilire un equilibrio tra produzione e consumo.

I nostri amici della Società «Ollomont» hanno lavorato regolarmente nello stesso scorso anno, seguendo il loro programma di lavorare, in gran parte, per conto di terzi. I risultati, conseguiti della Società «Ollomont» sono stati molto soddisfacenti.

Solfi lavorati

«Le nostre Raffinerie di Cesana, Bellisio e Pesaro hanno lavorato sempre a pieno carico dando buoni risultati e, con piena soddisfazione della nostra clientela, per la ottima qualità dei prodotti.

Abbiamo ultimato alcuni impianti, e con quelli ancora in corso, contiamo poter ottenere prezzi di costo ancor più favorevoli.

Abbiamo definito coi nostri amici della «Unione Raffinerie Siciliane» un accordo in base a quale abbiamo creato un Bureau di vendita per l'Italia in modo da poter più facilmente fronteggiare la concorrenza siciliana che, per quanto limitata, si presentava assai vivace, dato che speciali condizioni del momento hanno portato molti raffinatori siciliani a vendere anche senza beneficio.

Sono ora in corso trattative tra l'«Unione Raffinerie» e gli altri raffinatori siciliani per regolare la produzione e le vendite. Per nostro conto seguiamo le trattative, disposti anche a facilitarle, entro determinati limiti.

La nostra situazione, sia per l'ubicazione delle Miniere e delle Raffinerie, sia per larghi impianti da noi fatti per ridurre sensibilmente i prezzi di costo, è tale che potremo sempre assicurare il pieno collocamento della nostra produzione, come abbiamo fatto fino ad oggi, anche se gli accordi di cui abbiamo fatto cenno, non dovessero perfezionarsi.

I prodotti diversi

«La produzione di acido solforico normale concentrato, acido muriatico, nitrico, solfato di soda, bisolfito e fosfato di soda, silicato di soda solfato di allumina, ecc. ha avuto un rapidissimo sviluppo. I nostri stabilimenti di Bovisa, Vicenza, Romano Orbetello, Barletta, Portici hanno lavorato sempre in pieno carico con risultati soddisfacenti. Abbiamo dovuto procedere a diversi ampliamenti di impianti ed a costruzione di impianti per nuovi prodotti.

La vendita degli acidi ha subito nel 1923 un forte incremento che arriva per l'acido solforico normale al 65 p. c.

Propaganda

«Il nostro lavoro di propaganda nel 1923 è stato intenso, attivissimo. Abbiamo fornito all'Ufficio istituito a Roma nuovi larghi mezzi.

Istruire sopratutto con esempi dimostrativi, consigliare, convincere, far vibrare lo spirito di emulazione, prospettare in sintesi i risultati che si debbono ottenere è stata l'opera dell'«Ufficio Agrario» esplicata con piena fede e coscienza, colla sicurezza di compiere opera eminentemente nazionale.

Le istituzioni agrarie delle singole provincie, le Cattedre Ambulanti di agricoltura, le Scuole agrarie, ci sono state sempre di prezioso aiuto e, con molte di esse, abbiamo collaborato nella più intima cordialità.

Anche nel 1923 la maggior attività fu dedicata alla istituzione dei campi dimostrativi nelle diverse regioni d'Italia, convinti che la sperimentazione è mezzo di sicuro e pronto successo. Il numero dei campi, da noi istituiti per la annata agraria 1923-24 estesi a 55 provincie, fu di 1100 per le diverse coltivazioni. I brillanti risultati ottenuti per l'annata agraria 22-23, vennero largamente diffusi nelle singole provincie, e sono poi stati raccolti in opuscoli, ai quali abbiamo dato larga diffusione tra gli agricoltori.

L'ufficio ha distribuito complessivamente nel 1924 tra opuscoli ed istruzioni speciali oltre un milione di copie.

Abbiamo contribuito anche a dare largo sviluppo alla cinematografia, nella sicura convinzione della utilità pratica di tale propaganda. In seguito a nostre sollecitazioni l'Istituto «Cerere» per le cinematografie e proiezioni agrarie, è stato eretto in Ente morale. Nello scorso anno 50 films hanno girato continuamente nelle diverse provincie. Furono fatte proiezioni in 700 Comuni da parte delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura.

Il Ministero della Economia Nazionale dovrebbe aiutare maggiormente questo ramo di attività agraria imitando quanto si fa già con buon successo negli Stati di Europa e di America nei quali la cinematografia è inquadrata nel programma agrario generale. Recentemente il Governo francese organizzava con apposita legge la cinematografia agraria, sussidiandola con un contributo annuo di 500.000 franchi. Tale somma dovrebbe essere anche stanziata per l'Istituto «Cerere» affinchè esso potesse assolvere interamente il suo compito.

Abbiamo partecipato alle Fiere di Milano, Padova, e Napoli, riscuotendo unanimi lusinghiere approvazioni.

Il lavoro dell'Ufficio Propaganda non ha limite. Noi saremo soddisfatti solo quando in ogni angolo d'Italia saranno adottati metodi razionali di coltura ed ogni terra avrà avuto la sua buona dose di concimi per ottenere la maggiore capacità produttiva di cui manca. Certo è che quanto più la propaganda tecnica si estende, di altrettanto l'agricoltura progredisce e tanto maggiore si manifesta, il bisogno di applicare concimazioni complete ed abbondanti.

Concludendo

la Relazione dice agli Azionisti:

«Noi vi abbiamo esposto, sia pure sommariamente, l'opera svolta dalla nostra Società nel 1923. Intendiamo perseverare ed intensificare nel nostro lavoro: intendiamo presentarci a voi alla prossima Assemblea avendo risolto industrialmente ed in larga misura il problema dell'azoto, uno dei più grandiosi problemi che interessano l'Economia nazionale, in pace ed in guerra. Riusciremo, perchè abbiamo fede sicura, perchè abbiamo ingaggiato la battaglia sapendo che, pur tutelando il vostro interesse supremo del nostro Paese.

Le nostre energie non si affievoliranno e siamo certi che continueremo ad essere sorretti dal Governo e dagli agricoltori.

Il nostro programma è strettamente legato all'avvenire dell'agricoltura italiana. Noi abbiamo piena, assoluta fiducia nello sviluppo di essa, Siamo certi che il Governo attuale d'Italia, darà ad essa i mezzi più efficaci per il maggior sviluppo. Ce ne danno affidamento le parole pronunciate da S. E. Mussolini a Roma in un recente convegno di agricoltori: «Credo che bisognerà rialzare i valori dell'agricoltura. «Dobbiamo dirci qui che è stata un po' « negletta l'agricoltura. Ci è stato in questi ultimi tempi uno sviluppo industriale « in Italia fortissimo, prodigioso, ma la « ricchezza dell'Italia, la stabilità della « Nazione e l'avvenire di Essa, sono a mio « avviso, intimamente legate alle sorti ed « all'avvenire dell'agricoltura italiana, ragione per cui vorrei che gli italiani e « tutti coloro che si occupano di questioni « sociali ed anche i legislatori passati e « futuri tenessero al primo piano della loro considerazione le cose dell'agricoltura».

Queste alte parole suonano promessa sicura in quanto che sono state dette da un reggente di Governo che non è solito promettere invano.

Nel lavoro intelligente e perseverante, nell'amore per la nostra terra atta a produzioni svariate e copiose, nel rinnovato spirito di fede negli immancabili destini del nostro paese, gli agricoltori ritroveranno gli elementi per continuare nella via del progresso e per fare dell'agrico[ltura]

tura la prima o più redditizia industria italiana. Noi saremo al loro fianco, con egua e fede, con egua e amore per il nostro Paese».

Indi il Consiglio esprime viva lode per tutto il personale che fu suo valoroso collaboratore nello svolgimento del forte lavoro del Consiglio stesso e della Direzione.

E passando all'esame del Bilancio — la Relazione mette in rilievo le variazioni constatate nelle diverse voci così nell'Attiva come nel Passivo, confrontando con le consimili appostazioni dello scorso anno.

E così rileva, circa i **Titoli di proprietà sociale**, che l'aumento complessivo è stato di L. 97.246.000 di cui L. 69.171.812 sono rappresentate da Buoni del Tesoro ed il saldo in 28.074.531.83 lire di titoli di diverse Società per aumento di capitale di alcune di esse, nuove partecipazioni ed acquisti diversi.

Toccando del passivo il Consiglio dichiara che conta procedere prossimamente al rimborso totale delle obbligazioni sia della «Montecatini» sia di quelle che sono pervenute attraverso la fusione «Trezza Albani» «Unione Concimi» «Colla e Concimi»

L'aumento di L. 14.319.000 al titolo «Fornitori», riflette un movimento ordinario della industria sociale.

Per conto l'aumento dei «Diversi» in lire 35.576.000 trova corrispondenza in somme versate in conto corrente dalle Società amiche, per maggiori loro disponibilità.

Quanto ai **Profitti e Spese** tra queste ultime, le Imposte e Tasse sono in aumento di L. 4.404.000 comprendendo le imposte e tasse ordinarie e la quota soprafitti, per ratizzazione, che il Consiglio ha creduto di bene gravare all'esercizio. E' stata destinata la somma di L. 500.000 a favore della **Cassa di Previdenza Impiegati**, anzichè lire 300.000 come nel passato.

Sono in aumento i redditi industriali di più che 6 milioni di lire e tal somma il Consiglio proponeva di destinare in aumento della Riserva straordinaria. In aumento di L. 6.777.000 sono i dividendi e interessi sui titoli e ciò in relazione all'aumento di capitolo «Titoli» ed ai migliori risultati d'esercizio ottenuti da molte delle Società amiche.

L'ammontare degli interessi attivi in L. 1.618.000 nonostante i larghi investimenti fatti in Buoni del Tesoro ed in Titoli di Società diverse, è indice della favorevole situazione finanziaria della Società.

Ripartizione utili

L'ammontare utili dell'esercizio 1923 risulta di L. 4.173.941.17 dalle quali dedotto il 5 p. c. alla riserva legale in lire 2.008.697.06 e fatto il prelevamento per assegnazione a speciale riserva per Lire 6.000.000 restano L. 32.165.244.11. Su questa somma si preleva tanto da assegnare sul capitale sociale un primo 5 p. c. agli Azionisti, e cioè lire 10.000.000 sulla rimanente somma di lire 22.165.244.11 spetta il 7 p. c. al Consiglio di Amministrazione (lordo imposta) per lire 1.551.567.09 rimangono L. 20.613.677.02 a cui aggiungesi il Residuo utili esercizio precedente in L. 1.222.595.92 e fanno L. 21.836.272.94 sulle quali si assegna un ulteriore 10 p. c. agli Azionisti, sul Capitale sociale Lire 20.000.000, così che ancora residuano Lire 1.836.272.94 da portare a nuovo.

A norma della Statuto scadono i sigg. Balzarotti grand'uff. Federico Ettore, Bonna Frederic, Carminati, gr. uff. Angelo, Donegani on. comm. ing. Guido, Fenoglio grand'uff. ing. Piero, Levy Raphael Georges, Magni on. comm. Magno, Mougeot Leon che sono tutti rieleggibili.

Mesto il Consiglio comunicava poi la morte del comm. Carlo Hoffmann che fu già per lunghi anni uno dei dirigenti attivi ed intelligenti della «Società Prodotti Chimici Colla e Concimi» che quando avvenne la fusione di detta Società nella «Montecatini» fu chiamato a far parte del Consiglio di questa e fu valido collaboratore per la soluzione di importanti pratiche. Nell'annata scorsa morì pure il consigliere comm. Giuseppe Da Zara.

Infine il Consiglio invitava l'Assemblea a procedere alla nomina di 8 Amministratori nonchè dei Sindaci.

Per l'aumento del capitale per 100 milioni

Venendo alla parte straordinaria, il Consiglio invitava gli Azionisti a deliberare sulla proposta di aumento del capitale sociale da 200 a 300 milioni. Ed a questo riguardo la Relazione consigliare dice:

«Ossequienti al principio che noi abbiamo sempre seguito nell'amministrazione della Società, noi non desideriamo valerci dei mezzi finanziari che sono a nostra disposizione per la gestione ordin. della vasta nostra Azienda, ma bensì allo scopo di investirli in rilevanti immobilizzazioni, quali sono richeste dai nuovi grandiosi impianti per la produzione dell'azoto, sui quali vi abbiamo già intrattenuti.

«La nuova Centrale di Marlengo che avrà installati 40.000 cavalli, il grandioso impianto di Marlengo, per la produzione di Ammoniaca sintetica, di acido nitrico e di nitrato di ammonio, la nostra partecipazione nella «Società Elettrica Novarese» quella nella Società Sarda Ammoniaca e Prodotti Nitrici, il piccolo impianto che costruiremo direttamente al Mas (Belluno), vi spiegano la ragione dell'aumento proposto.

«La nuova industria dei prodotti azotati richiede anche larghi capitali per la costituzione di larghi stocks di merce finita, in quanto il solfato di ammonio ha solo due campagne di vendita nell'anno solare ed il nitrato di ammonio quella sola della primavera.

«Del resto il nostro programma dell'«Azoto» è così imponente che non occorre certo aggiungere altre parole: noi ci accingiamo, come vi abbiamo detto, a dare all'Italia una produzione di «Azoto» in solfato e nitrato doppia di quella che oggi consuma, e che ora rileva quasi tatolmente dall'estero. Per quanto il nostro paese si trovi in situazione ben diversa, vi basti ricordare che la produzione dell'azoto in Germania nello scorso anno rappresenta un valore di circa 2 miliardi e mezzo di lire.

«La vostra approvazione dovrà suonare non solo consenso di fornirci i mezzi necessari, ma anche incoraggiamento a compiere l'opera ardua alla quale ci siamo accinti nel vostro interesse e nell'interesse supremo del nostro Paese, per la pace e per la guerra.

La Relazione dei Sindaci

dice che dalle loro indagini essi riportarono l'impressione più sicura sulle diverse impostazioni attive; le quali nel loro insieme formano l'espressione più vivida della solida ed invidiabile struttura della situazione patrimoniale. Aggiunge che l'opera dei dirigenti fu dagli stessi Sindaci considerata nelle sue varie manifestazioni e si è rivelata nelle sue direttive e nelle sue geniali esplicazioni veramente provvida e sollecita non solo degli interessi degli azionisti, ma pure dell'avvenire del nostro Paese.

Epperciò i Sindaci concludono col raccomandare l'approvazione del Bilancio.

Lo stato patrimoniale

era così prospettato alla data del 31 dicembre 1923:

Attivo: Miniere, sottosuoli e concessioni lire 24.115.173.41; Stabilimenti industriali e proprietà diverse L. 44.233.838.67; terreni e fabbr. lire 9.255.191.11; mobili lire 1; Stocks (minerali) 4.938.064.80, materie prime 19.687.278.58, merci lavorative 29.525.243.94) L. 54.150.587,32; Magazzini approvvigionamenti L 12.789.491.75; merci viaggianti e presso terzi L. 13.868.874.23 debitori (banchieri L. 13.453.569.59, clienti e diversi Lire 114.354.758.63) Lire 127.808.328.22; portafoglio cambiario Lire 11.168.870.65; titoli di proprietà (azioni di Società industriali 90.261.858.50. Buoni del Tesoro ed altri titoli di Stato 69.171.812.15) Lire 159.433.670.65; Casa. Sede, Miniere e Stabilim. L. 1.834.755.10; depositi cauzionali diversi L. 2.325.236.60, depositi (a cauzione Ammin. 1.050.000. Titoli di terzi in deposito presso di noi 1.651.887.69) L. 2.701.887.69. — Totale lire 463.685.906.40.

Passivo: Capitale sociale L. 200.000.000; Riserve (ordinaria 10.487.753.63, straordinaria 8.446.496.35) L. 18.934.249.98: Deperimenti e consumi div. L. 26.702.546.55 Fondo imposte e tasse L. 16.250.000; Obbligazioni ipotecarie L. 7.453.000; Creditori (fornitori L. 65.638.836.76; diversi L. 83.263.211.78) L. 148.902.048.54; Dividendi arretrati L. 1.136.636.55; Obbligazioni estratte L. 209.000; Partita di giro (depositi come all'Attivo) L. 2.701.887.69; **Utili** (residuo esercizio precedente Lire 1.222.595.92, utili dell'esercizio 1923 Lire 40.173.941.17) L. 41.396.537.09. — Totale L. 463.685.906.40.

Aperta

La discussione

l'azionista prof. Ernesto Belloni, rendendondosi interprete degli altri azionisti presenti, ha rivolto un voto di plauso al Consiglio di amministrazione e in particoar modo al presidente on. ing. Guido Donegani, per le brillanti risultanze del bilancio e per il crescente incremento della Società che ha ormai raggiunto una posizione preminente nel campo dell'industria nazionale. L'oratore ha preso atto con particolare sodisfazione, della riduzione dei prezzi; come è ampiamente dimostrato nella surriferita Relazione del Consiglio, il programma della Montecatini è stato ed è quello di ridurre il più possibile i prezzi di diversi concimi chimici ed anticrittogamici, per allargarne il consumo. Tali riduzioni di prezzo risultano in proporzione notevolmente superiore ai ribassi di prezzi verificatisi sui prodotti agricoli. E il prof. Belloni ha pure messo in rilievo la vastità del programma della Montecatini per la soluzione del problema dell'azoto, rilevando altresì che mentre in Francia, per la soluzione di questo problema il Governo è intervenuto direttamente con leggi speciali e destinando cospicui mezzi finanziari, in Italia per merito della «Montecatini» il problema sarà risolto con le sole forze di questa poderosa Società.

L'azionista avv. Vismara-Currò ha chiesto ed ottenuto dalla Presidenza schiarimenti esaurientissimi circa la modalità con cui si praticherà l'aumento del capitale sociale.

Deliberazioni e nomine

L'Assemblea, approvando le proposte del Consiglio di Amministrazione, ha deliberato l'assegnazione al capitale sociale di un dividendo di L. 15 per azione da L. 100 pagabile a partire dal 29 marzo corr.

In sede straordinaria l'assemblea ha inoltre deliberato l'aumento del capitale sociale da lire 200.000.000 a L. 300.000 000 mediante emissione di 1.000.000 di nuove azioni con godimento 1 luglio, da darsi in opzione agli azionisti in ragione di una nuova azione a L. 140 per ogni due delle vecchie possedute.

L'assemblea ha quindi riconfermato in carica gli amministratori uscenti: gr. uff. Federico Ettore Balzarotti, Frédéric Bonna, gr. uff. Angelo Carminati, on. comm. ing. Guido Donegani, gr. uff. ing. Pietro Fenoglio, Raphael Georges Levy; on. commen. Magno Magni, sénateur Léon Maugeot; rieleggendo a Sindaci effettivi i signori: dott. Ferdinando Adamoli; cav. uff. ing. Giorgio Coen, cav. uff. Cirillo Cerutti; comm. avv. Nicola D'Atri e il cav. rag. Rodolfo Manetti.

“MONTECATINI„

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Presidenza

On. Ing. GUIDO DONEGANI

Direzione Centrale

Comm. Dott. Gettardo Angella — Gr. Uff. Edoardo Bosisio — Comm. Rag. Guglielmo Galletti — Ing. Antonin Sonnek — Ing. Consulente: Comm. Ing. Elvino Mezzena.

Stato civile di Venezia

Nascite del 21: Maschi 6, femmine 2 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1; totale 10.

Matrimoni del 21: Nessuno.

Decessi del 21: Miglio Carlo Felice di anni 36 con. r. pens. di Venezia — Marmarosy Michele 63 nub. sacerdote id. — Schiavon Angela 75 ved. casal. id. — Lingi Elena 73 ved. casal. di Murano — Girardini Giuseppina 40 con. id. di Venezia — Sopradizzi Luigia 40 nub. sigaraia id. — Dei Rossi Luigia 5 di Murano.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Nascite del 22: Maschi 2.

Matrimoni del 22: Quaia Amedeo portiere d'albergo con Bettoni Lucia commessa. cel. — Pellerano Alberto commerciante con Massardo Tommasina casalinga, cel.

Decessi del 22: Bertuletti Vittoria di anni 63 nub. suora carità di Venezia.

Nascite del 23: Maschi 9, femmine 2; totale 11.

Matrimoni del 23: Cavallerin Carlo commerciante con Veludo Elvira ostessa — De Battista Giuseppe elettricista con Schiabel Fosca casalinga — De Salvo Luigi macellaio con Chiozzotto Rosa casalinga; tutti celibi.

Decessi del 23: Da Molin Emanuele di anni 61 con. economo — Rosso Emilio 58 id. coton. — Spagnol Giuseppe 41 id. ag. maritt. — Motta Antonio 69 cel. ricov. — Sangiacomo Giovanni 20 cel. marinaio — Cutti Rosina 78 ved. casal. — Pirona Elisaetta 76 id. id. — Rossi Olimpia 63 id. id. — Pin Stella 61 id. r. pens. — Pitteri Elisabetta 58 id. id. — Bertoli Margherita 86 con. casal. — Zennaro Teresa 34 id. id. — Grimaldo Eufemia 75 nub. ricov. — Piscione Diomira 15 id. casal.; tutti di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 24: Maschi 5, femmine 13 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 19.

Matrimoni del 24: Dari Mario segretario FF. SS. con Bozzola Pierina casalinga, cel. — Mion Ernesto macellaio con Benatti Maria casalinga cel.

Decessi del 24: Daveri Angelo di anni 67 ved. marinaio — Gavagnin Domenico 63 con. industr. — Vianello Giovanni 51 id. fuochista — Reghedini Catterina 86 ved. ricov. — Soffiato Lucia 78 id. casal. — Camiato Regina 71 id. r. pens. — Berti Emilia 65 id. casal. — Scarpa Luigia 59 con. id. — Navarro Regina 32 id. id. — Ponga Elda 30 id. id. — Bizio Luigia 88 nub. possid. — Merlo Maria 77 id. casal. — Ruaro Teresa 57 id. religiosa — Rumor Antonia 53 id. commessa — Dal Don Catterina 32 nub. domestica; tutte di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Orario dei vaporetti

Servizi speciali: Riva del Carbon-Ferrovia. — Mattiniero: da Carbon alle 3.30, 4.15, 5, 5.30, 6, 6.20, 6.40, 7, 7.20 — da Ferrovia alle 3.50, 4.35, 5.15, 5.45, 6, 6.20, 6.40, 7.

Serale: da Carbon alle 22.50, 23.5, 23,35 24.05, 24.35, 1.5 (questa corsa attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno) — da Ferrovia: alle 22.25, 22.50, 23.20, 23.50, 24.20, 24.50.

Servizio speciale notturno: Da S. Zaccaria per Lido: dalle 23.40 alle 5.40 ad ogni ora — Da Lido per S. Zaccaria dalle 24 alle 6 ad ogni ora.

Da S. Zaccaria per Croce (Giudecca) alle 23.10 e dalle 24.20 alle 5.20 ad ogni ora — Da Croce (Giudecca) alle 23.20 e dalle 24.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea diretta: Da Riva Schiavoni (Ponte della Paglia) S. M. Elisabetta di Lido: dalle 7.10 alle 23.10 ed ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido: dalle 7.40 alle 23.40 ad ogni mezz'ora.

Linea Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido (con fermate Veneta Marina, Giardini e Tiro a segno): Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore 6, 7, 8, 9.5, 10, 11, 12, 13, 14, 15.10, 16, 17, 18, 19, 20, 21 (la corsa delle 14 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò). — Da S. Nicolò: alle 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.40, 15.40, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30 (la corsa delle 8.30 approderà a S. M. Elisabetta di Lido proseguendo alle 8.50 per Venezia).

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze dalla Riva degli Schiavoni seguono dal Pontile Monumento V. E.): Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle ore 9, 12, 22.20 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle ore 9.15, 12.15, 23.5 — Da Riva Schiavoni per San Clemente: alle ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 19, 22.20 — Da San Clemente per Riva Schiavoni: alle ore 8.45 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 19.45, 22.50 — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola: alle ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 19 — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle ore 8.30, 10, 11.30, 14.30, 16.45, 19.30.

NB. A San Servolo approda pure il vaporetto della Linea di Quattro Fontane Lido, come da orario di detta linea.

Le corse segnate (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Corse speciali da Riva Schiavoni a Croce alle ore 22 — Da Croce per Riva Schiavoni alle 22.20.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 5.15 alle 22, servizio continuo.

Linea Riva Schiavoni-Marittima (con toccate: S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio, Marittima): Da Riva Schiavoni (monumento V. E.): alle 5.30 (*) 5.45, 6.45; e dalle 8 alle 14 ogni ora; alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ad ogni ora — Da Marittima: alle 6.15, 7.30, 8.30, 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ad ogni ora; alle 17.40 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Da Fondamente Nuove per Murano (Museo): 5.55, 6.15, 6.35, e dalle 7 alle 16 ogni 20 minuti; indi dalle 16.40 fino alle 19.40 ogni 20 minuti — Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna): 5.50, 5.55, 6.15, 6.35; e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1. ad ogni mezz'ora — Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove: 6.15, 6.35, 6.55 e dalle 7.20 alle 16.20 ogni 20 minuti; indi dalle 17 alle 20 ogni 20 minuti — Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove: 6.02, 6.20, 6.40, 7 e dalle 7.25 alle 16.25 ogni 20 minuti; indi alle 16.30 e dalle 16.45 alle 20.5 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

ANNO 182 - N. 94 Giovedì 3 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Castorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La vigilia elettorale

Nuove adesioni di cattolici al Governo

Un significativo discorso dell'on. Martire

«Servire l'Italia. Questo miei cari concittadini, è il compito nobilissimo che voi siete chiamati ad assolvere il 6 aprile, compito che voi sicuramente e degnamente saprete adempiere facendo convergere unanimi i vostri suffragi sulla lista nazionale che ha per simbolo il Fascio littorio».

Il *Corriere d'Italia* informa ora che sono giunte altre notevoli adesioni al manifesto firmato da personalità cattoliche per la collaborazione col Governo nazionale, Sardi co. prof. Giovanni, ex-assessore comunale di Lucca; Massini-Nicolai cav. uff. Filippo, ex-deputato provinciale, Umbria; Ciorlesi cav. Primo, Torre del Lago (Lucca); Santori cav. uff. Domenico, ex-sindaco di Loreto (Ancona); Nasalli-Rocca di Cornigliano co. avv. Angelo Maria, Genova; Ferrari prof. Giovanni Maria, ordinario alla R. Università di Bologna; Bavassaro commend. ing. Giambattista, ex-deputato provinciale e ex-assessore comunale di Bologna; Laurjti dott. Ottorino di Bologna.

L'on. Egilberto Martire ha tenuto iersera, alla sala Pichetti affollatissima, un discorso agli elettori di Roma per illustrare il punto di vista suo e quello degli amici popolari espulsi dal partito popolare italiano. In una lucida analisi retrospettiva ha considerato innanzi tutto la costituzione e l'attività del partito popolare in relazione alla crisi nazionale del dopo guerra. Il P. P. I. ha avuto la sua ragione di essere perchè ha segnato la partecipazione in pieno dei cattolici italiani alla vita pubblica ed ha opposto al pericolo bolscevico le prime resistenze nel campo sociale e legalario.

La crisi nazionale però, acuita dal parlamentarismo democratico e riformistico, non potè trovare altro sbocco se non quello rivoluzionario. Il partito popolare aderì alla collaborazione del Governo nazionale perchè la sua tradizione non poteva tenerlo lontano dallo sforzo della ricostruzione fascista e Benito Mussolini poteva annunciare la collaborazione popolare fascista come un segno di suprema concordia nazionale.

I popolari espulsi dal partito sono rimasti fedeli all'impegno solenne che il partito assunse. Essi pensano che le ragioni che allora imponevano per il bene del paese la collaborazione popolare fascista non sono oggi nè cessate nè diminuite.

Nell'economia del nuovo regime i popolari collaborazionisti, e con loro i cattolici non popolari, possono e debbono recare il contributo della loro tradizione politica e religiosa. Il fascismo è moto di restaurazione che si va precisando in alcuni punti fondamentali: il rispetto e l'autorità, l'esaltazione della coscienza nazionale, la collaborazione delle classi, il rispetto della religione.

Dal punto di vista costituzionale esso tenta una revisione profonda degli istituti e della tecnica democratica. La tradizione politica dei cattolici italiani può e deve sviluppare questi punti di contatto nell'immane fatica della ricostruzione. Placato il conflitto fra lo Stato e la Chiesa, mentre si maturano le irremissibili soluzioni giuridiche in esso, la collaborazione con il nuovo regime riprende il processo storico ed ideale del risorgimento e reca, rinnovato, lo spirito dei maestri e dei patrioti che attinsero dalla fede cattolica la visione di una Italia più grande, più pura.

L'oratore è stato alla fine lungamente applaudito.

Le solenni onoranze di Palermo al Ministro Gentile

PALERMO, 1

Ieri sera l'ampio salone del Convitto Nazionale V. Emanuele accoglieva oltre 2000 invitati per le solenni onoranze al Ministro della P. I. on. Gentile, promosse dagli insegnanti delle scuole medie di Palermo. Alle onoranze vollero spontaneamente aderire in gran numero gli insegnanti medi di tutta la Sicilia, molti dei quali intervennero personalmente.

Erano presenti alla cerimonia tutte le autorità e le notabilità cittadine, gli insegnanti di ogni categoria con tutti i capi degli Istituti scolastici e le rappresentanze di tutte le scuole con bandiere.

Il segretario del Comitato prof. Sala Contarini lesse centinaia di adesioni tra le quali applauditissimo il telegramma del Generale Diaz ricordante l'opera di abnegazione di fervore e di amor patrio del Ministro Gentile. Il provveditore agli studi portò al Ministro il saluto degli insegnanti siciliani di ogni categoria. Il prof. Bocconi presidente del comitato pronunciò un discorso inneggiante al Ministro e ricordò di aver avuto l'on. Gentile fra i suoi allievi prediletti nel Ginnasio Ximenes di Trapani.

Infine il Ministro della P. I. commosso per la grande dimostrazione, improvvisò uno smagliante discorso. Oggi non si festeggia nè un uomo nè un Ministro — egli disse — ma una tradizione, un pensiero che persegue una meta cui si tende da venticinque secoli. E parlando della missione santa dell'insegnamento, disse che a questo proposito egli volle anteporre allo studio dei diritti quello dei doveri degli insegnanti italiani.

Si mostrò lieto di constatare anche dalla odierna manifestazione che egli mal non si oppose facendo ciò, giacchè con lui gli insegnanti tutti hanno come sacerdozio il culto della loro missione, ma alla domanda che spesso egli si rivolge se lo Stato, rispondendo a questo spirito di sacrificio degli insegnanti italiani, abbia provveduto, determinando quella serenità di spirito e di coscienza indispensabile per l'esercizio del loro ministero, egli sinceramente deve rispondere no.

Il discorso del Ministro, interrotto spesso da applausi, fu salutato infine da una interminabile ovazione. Al Ministro fu offerto una grande medaglia d'oro e una pergamena con le firme di tutti gli insegnanti medi di Palermo.

Dopo i festeggiamenti il Ministro Gentile con l'on. Orlando partì per Castelvetrano dove fu inaugurato il parco delle Rimembranze.

Il Faro Eccelso di Capo Guardafui comincierà a funzionare

ROMA, 2

Oggi ha cominciato a funzionare il Faro Eccelso che l'Italia ha costruito sulla desolata roccia a picco di Capo Guardafui. Si tratta di una grande data nella storia della navigazione mondiale e di un atto importantissimo nella nostra politica coloniale. E' un'affermazione di potenza nazionale e di solidarietà internazionale che il nostro paese ha eretto in faccia all'Oceano Indiano, in vetta al punto più orientale dell'Africa, sulle vie percorse dai piroscafi di tutto il mondo che dal Mar Rosso e dal Golfo di Aden vanno in Oriente o che dall'Asia, dall'Australia e dall'est Africa si dirigono verso l'Europa.

Il capo Guardafui è sempre stato un terribile promontorio, tragico e sinistro, specialmente nella stagione in cui infuriava il «monsone». Chi doveva guidare una nave per quei paraggi aveva ogni volta una tremenda angoscia, quella di andare a sbattere contro quei giganteschi massi pietrosi sporgenti in mare. Il vento di sud-ovest e le correnti furibonde che in quel punto ribollono con ondate mostruose mettono a serio rischio ogni bastimento. Si aggiunga il fatto che il monsone copre costantemente di nebbia il Capo Guardafui, sicchè è impossibile avvistarlo con esattezza e dirigere con sicurezza la rotta di una nave.

Per i piroscafi provenienti da Zanzibar, dalla costa del Benadir o dalle Indie il pericolo era anche maggiore perchè a sud del vero Capo Guardafui ce n'è un altro e peggio visibile, conosciuto in marina come il falso Guardafui. Il suo nome è Ras Jard Hafun. Ora spesso accade che nelle notti tempestose il vero Capo Guardafui sia invisibile per la nebbia. Il navigante scorge sull'orizzonte l'alta mole del Ras Hafun e dirige la prora a quel promontorio, convinto che sia il vero Guardafui. Quando gli è vicino, gli gira attorno, lo doppia, come si dice in termine nautico e crede di imboccare giusto il golfo di Aden.

Invece va a sbatacchiare fatalmente, spinto dal vento e dalle correnti, contro il Capo Guardafui che gli si presenta dinanzi terribile e fatale all'improvviso; in questo caso il bastimento naufraga e si perde. I piroscafi delle grandi linee di navigazione, consci di tale pericolo, preferiscono tenersi una cinquantina o una sessantina di miglia al largo di Capo Guardafui, con un dispendio enorme di combustibile e di tempo.

L'Italia ha assolto l'umanitario e magnifico compito. Oramai un grande fascio di luce intermittente e di grande portata, visibile a 25 miglia di distanza, illuminerà la via pericolosa che mette in comunicazione i mari asiatici e africani col Mar Rosso e quindi col Mediterraneo. Il radio-faro entrerà ufficialmente in funzione il 5 aprile.

Ciò che dice il prof. Bonaiuti a sua discolpa

ROMA, 1

Un redattore della *Tribuna* ha intervistato il prof. Bonajuti.

Il redattore ha trovato il Bonajuti profondamente addolorato per il gravissimo provvedimento che lo ha colpito. Egli ha detto che la notizia gli è giunta assolutamente inaspettata sabato scorso, inquantochè nessun ammonimento aveva ricevuto in precedenza; che gli fu comunicata dal Cardinale Pompili, Vicario di Roma; e che egli trascorse la giornata di sabato in Vaticano cercando in tutti i modi di fare sospendere la pubblicazione del documento. La sorpresa è tanto maggiore, ha soggiunto il prof. Bonajuti, in quanto mi pare che mai come ora io mi sia mantenuto strettamente sul terreno dell'ortodossia. Dopo una profonda crisi spirituale io sono tornato alla tomistica con la massima sincerità e con la più spontanea convinzione, come del resto è dimostrato anche dal programma che sto svolgendo quest'anno all'Università.

Interrogato sul suo futuro atteggiamento, il Bonajuti ha detto che egli sosterrà le sue ragioni, che non abbandonerà il posto di insegnante, e che se qualche provvedimento gli ostacolasse la via, difenderà i suoi diritti fino all'ultimo.

La situazione francese e le riparazioni

Le difficoltà pel raggiungimento dell'accordo fra gli esperti

La sfiducia dell'opinione pubblica verso il Gabinetto Poincarè

PARIGI, 2

Finalmente gli esperti hanno terminato il loro poderoso lavoro. Non sembra però che si possa cantare il peana definitivo. Gli esperti, malgrado i loro sforzi, non arrivano a mettersi d'accordo sulle questioni del trasferimento del capitale e del coefficiente di rapidità del rilevamento economico del Reich.

Un commentatore dice che si tratta della vera quadratura del circolo. Da qualunque angolo si incominci: se le entrate tedesche delle ferrovie, dei monopoli e delle imposte saranno effettuate in monete tedesche, in che maniera trasformare queste monete germaniche in divise straniere evitando inflazioni e fluttuazioni dei cambi? Si arriva sempre alla conclusione che la Germania non può pagare che in lavoro, in servizi, in materie prime o in prodotti manufatti, modo di pagamento di cui si allarmano gli industriali delle potenze alleate ed anche delle potenze più interessate alle riparazioni.

Disaccordo e preoccupazioni

I periti vorrebbero evitare la concorrenza formidabile e la perdita dei mercati corrispondenti che possono risultare per gli alleati dal pagamento delle riparazioni; è lo stesso per il tasso di rapidità del rilevamento economico e finanziario della Germania, che deve determinare la cifra progressiva oppure regressiva — in caso di annate meno buone o interamente cattive — dei versamenti del Reich e delle sue consegne in natura.

Su un altro punto l'accordo non si può dire perfettamente compiuto: è sull'insieme degli indici di prosperità che dovranno essere consultati. Ieri ancora importanti modificazioni sono state recate al progetto di costituzione della società delle ferrovie del Reich e specialmente le cifre che sono state precedentemente pubblicate non sono più valide. Gli esperti hanno tenuto conto in una certa misura dei possibili reclami degli Stati tedeschi che avevano ceduto i loro diritti al Reich nel 1920 in compenso di buoni del tesoro equiparati a marchi, di cui il valore si è naturalmente deprezzato in proporzione considerevole.

Serpeggiano vive preoccupazioni in vari ambienti politici a proposito del discorso del cancelliere Stresemann e delle dichiarazioni ministeriali del nuovo gabinetto francese, per sapere come si produrrà la transazione fra la politica della Ruhr e l'applicazione dei postulati degli esperti. Fra l'una e l'altra — si nota di primo acchito, vi è ancora molta distanza, se non una palese contraddizione.

Si era detto da qualcuno che Loucheur entrato nel ministero Poincarè in qualità di ministro del commercio, si fosse talvolta espresso contro l'occupazione della Ruhr. «Io contro la Ruhr! Che assurda leggenda — ha affermato Loucheur ad alcuni giornalisti. Malgrado la categorica affermazione di Loucheur, l'*Echo de Paris* scrive che la di lui entrata nel gabinetto dà a pensare che il presidente del consiglio evolve verso una politica di abbandono.

Gli ultimi lavori

Intanto all'Hotel Astoria si ha la sensazione che periti sono i primi ad anelare la parola «fine». La sottocommissione bancaria infatti si è riunita ieri per ben due volte, mentre gli esperti del comitato Dawes sono stati convocati alle 16.30 per continuare la discussione del rapporto che sarà indirizzato alla commissione delle riparazioni. MacKenna, presidente del secondo comitato degli esperti, è stato avvertito telegraficamente a Londra della prossima chiusura dei lavori del comitato Dawes. Egli è atteso per oggi, a Parigi. Il secondo comitato terrà dunque una ultima riunione oggi o domani per terminare definitivamente il suo rapporto.

L'assoluzione di Ludendorff e l'annunzio della sua candidatura da parte dei nazionalisti suscita impressione e dubbi. Fra i giornali, è degno di nota il commento del Temps. Fatte delle considerazioni sulla situazione della Germania, torna ad invocare, come fa da alcuni giorni, il ripristino del controllo militare e della «serie di ispezioni» previste dalla nota interalleata del 5 marzo, allo scopo di dare ogni tranquillità alle nazioni interessate circa la situazione attuale del materiale da guerra, del reclutamento, dell'istruzione militare del Reich.

Pur con tutte le riserve obbligatorie, non posso far a meno di segnalarvi un brano del *Petit Bleu*, giornale che appoggia il governo, sul viaggio del Re e della Regina di Romania a Parigi. Esso dice che fra qualche giorno i Reali di Romania saranno a Parigi. Converrà riceverli con la cortesia e l'urbanità di cui i francesi hanno dato continua prova; ma frattanto, fin dal loro arrivo sarebbe bene far loro comprendere che questo viaggio — scrive il *Petit Bleu* — è un viaggio di gala e non potrebbe in alcuna maniera diventare un viaggio di affari. Noi non abbiamo molto denaro per i nostri bisogni; per conseguenza i sovrani romeni dovranno comprendere che noi non possiamo avventurarci in Romania. Noi abbiamo bisogno del mantenimento della pace in Europa. In conseguenza i Sovrani romeni comprenderanno che la Bessarabia è stata attribuita a torto alla Romenia, e non può restare alla Romenia stessa per non provocare da un minuto all'altro un conflitto fra Romenia e Russia.

Il cattivo umore non è cessato dopo la presentazione del gabinetto alle due Camere. L'opinione pubblica è rimasta sotto la sgradevole impressione del gesto compiuto da Poincarè, chiamando al potere gli avversari delle sue idee e della sua politica interna e all'estero; di aver abbandonato con un procedimento un pò spiccio i suoi antichi collaboratori, di cui per alcuni se ne dice un gran bene.

Malumore verso Poincarè

Malcontenti e incertezze sono nati anche per il fatto che il capo del governo ha inserito quasi come premessa alle dichiarazioni ministeriali che gli avversari, entrando a far parte del gabinetto, non hanno rinunciato in nessuna forma alle loro idee; ma questa collaborazione hanno dato per fini superiori e per affrettare il compimento internazionale.

Una parte della maggioranza non è rimasta convinta su questo punto dagli accenni presidenziali; sopratutto il gruppo dell'intesa democratica che lunedì ha raccolto molti brani dei discorsi con accentuate esclamazioni di meraviglia. Afferma che i quattro ministri non hanno cambiato d'opinione è lo stesso che dire — si osserva — che essi non accettano l'ultima esposizione di Poincarè, rimasto come si vede, coerente ai discorsi ed alla condotta precedente del gabinetto. Vale a dire il nuovo gabinetto avrebbe dei nemici dichiarati nel suo seno. Per la contraddizione che non lo consente, molti amici anche autorevoli della politica poincarista si rifiutano di accettare un simile paradosso

Se qualcuno avesse mutato direttive — o Poincarè o gli avversari — la collaborazione avrebbe un più logico e normale terreno d'incontro. Ma questa collaborazione è fondata ora su sentimenti opposti e su posizioni contrarie. Alla vigilia delle elezioni in cui il programma di destra e quello di sinistra dovranno cimentarsi chiaramente, come è possibile — si aggiunge dai malcontenti e dai critici — che il blocco sia sicuro di vedere patrocinati i suoi interessi quando in seno al governo vi sono uomini notoriamente anti-bloccardi e che hanno militato fino ad ieri nelle file dell'opposizione?

Si può annunciare ora da fonte ufficiosa che per decisione avvenuta ieri nel Consiglio dei ministri che ha avuto luogo al Quai d'Orsay, il governo ha deciso di facilitare alla Camera il mezzo di pronunciarsi essa stessa sulla chiusura definitiva della legislatura in vista delle elezioni per sabato prossimo 5 aprile.

Commenti della stampa

L'impressione di malessere generale degli ambienti parlamentari e l'accoglienza scialba, fredda e riservata avuta dal nuovo gabinetto lunedì alla Camera e al Senato sono registrate da molti giornali, con più o meno sincerità e vivacità di tono a seconda del loro colore; e non sono esclusi i fogli ministeriali.

Anche Daudet, che difende alla Camera il gabinetto, dice nel suo giornale che il discorso di Poincarè è stato letto in una atmosfera di nervosità spesso vicina all'ostilità ed all'insolenza.

Non vi parlo della ferocia di Tardieu e dei nuovi fulmini di Hervè contro il capo del governo.

Commentando le dichiarazioni ministeriali, i giornali osservano e mettono in rilievo che il programma del Ministero di oggi è il medesimo di quello del Ministero di ieri. Nulla è soppresso — dice l'*Echo de Paris*. — Tutti i punti di vista che hanno guidato da due anni in qua Poincarè sono chiaramente affermati.

La *Republique française* scrive: «In quanto concerne la sicurezza della Francia e le riparazioni, la dichiarazione si esprime in modo rimarchevole. La Francia considera con simpatia tutti i concetti ideali da cui il mondo attende una migliore organizzazione e la sistemazione dei conflitti che minacciano la pace, ma mentre guarda con fede l'avvenire, una necessità pressante la costringe a pensare alla presente realtà e ad assicurare il rispetto dei trattati che è la base dell'ordine internazionale».

Dichiarazione piena di promesse — scrive il *Gaulois*, animata da spirito di saggezza molto lodevole. Per il *Rappel* è essenziale che all'estero si sappia che la crisi ministeriale non potrebbe modificare affatto le rivendicazioni del diritto imprescrittibile della Francia.

Alluvioni in tutta la Spagna

MADRID, 2

Le pioggie torrenziali hanno ricominciato a cadere nella provincia di Toledo ed il Tago che era in decrescenza è di nuovo aumentato in modo allarmante. Parecchi villaggi sono circondati dalle acque.

Si ha da Granata che la città è sempre circondata dalle acque. Numerose case sono crollate e parecchi villaggi sono in pericolo. I danni sono valutati ad una cinquantina di milioni.

I danni per lo straripamento della Vistola

VARSAVIA, 2

La parte più danneggiata dall'inondazione della Vistola è la vallata del Moczyfliw dove le dighe si son rotte in diversi punti.

La stazione climatica di Ciechocinex e la circostante vallata sono state ieri sommerse. Da Torn a Gnew e più in basso verso i forti di Danzica le vallate della Vistola sono completamente inondate.

Il bando alla Repubblica in Persia

TEHERAN, 2

Dopo la visita degli ulemà, il primo ministro ha lanciato un proclama in cui dichiara che la repubblica è contraria alla religione mussulmana e che tutti quelli che terranno discorsi su tale soggetto saranno suscettibili di punizioni.

Misteriosa sparizione a Parigi di un ritratto dell'on. Orlando

PARIGI, 2

Il ritratto dell'ex presidente del consiglio italiano on. Orlando è misteriosamente scomparso dallo studio del pittore Giovanni Boldini, cominciato nel 1919 quando l'on. Orlando si trovava a Parigi alla conferenza della pace. Questo ritratto incompiuto (le mani non erano che abbozzate) era rimasto nello studio del pittore, che lo teneva come un ricordo dell'uomo di stato italiano. Recentemente un amico dell'on. Orlando, di passaggio a Parigi propose al Boldini di posare per le mani dell'ex-ministro.

Il pittore accettò e dopo avere compiuto il ritratto lo fece inquadrare, poichè aveva intenzione di esporlo col ritratto dell'ex-ambasciatore conte Sforza al prossimo salone della Nazionale. Qualche giorno fa l'artista, avendo bisogno di rivedere la sua opera, la cercò dappertutto nello studio e nel suo appartamento ma non riuscì a trovarla. Dove è andato a finire il ritratto? Il Boldini se lo domanda con la più grande curiosità. L'on. Orlando è stato informato della misteriosa sparizione.

La rinuncia di un candidato dei contadini

ROMA, 2

Si è ieri presentato in Prefettura il candidato politico del partito dei contadini sig. Paolo Ariandi il quale ha consegnato al prefetto una dichiarazione di rinuncia alla candidatura, nella quale dice di ritirarsi spontaneamente dalla lotta perchè convinto che il Governo nazionale di Benito Mussolini ha favorito, e solo può efficacemente favorire, gli interessi legittimi delle classi agricole e delle masse dei contadini italiani.

426 milioni di sterline in eccedenza nel bilancio inglese

Nostro servizio particolare

LONDRA, 2

Con la chiusura dell'esercizio finanziario si inizia l'usuale campagna politica diretta ad influenzare il cancelliere dello scacchiere nel destinare in un certo senso le eccedenze di bilancio. Secondo la relazione ufficiale oggi pubblicata, l'avanzo dell'esercizio 1923-24, chiusosi col 31 marzo, ascende a ben 48.329.000 sterline. Sono quattro anni consecutivi che l'Inghilterra registra dopo la guerra cospicui avanzi.

Tirando le somme in quattro anni l'Inghilterra ha riscosso dai suoi cittadini per ben 426 milioni di sterline più del necessario. In tempi di acuta depressione economica come i presenti una politica finanziaria che compromette lo sviluppo industriale per il gusto di ammortizzare rapidamente i debiti sia esteri che interni sembra a molti una pazzia. Perciò la massa della stampa conservatrice, con qualche autorevole eco in quella liberale, propone che il governo labourista segua l'esempio di Baldwin, che dedicò 36 dei 101 milioni di sterline dell'avanzo 1922-23 a promuovere sgravi fiscali di vario genere ed anzi il cancelliere Snowden è invitato a perfezionare questo esempio dedicando l'intera somma disponibile ad alleviare quella che viene chiamata qui una intollerabile pressione tributaria.

Senza ricordare le condizioni ben più gravi di ambiente che si verificano in molti altri paesi di Europa, si inizia oggi una larga propaganda industriale che tenta di indirizzare l'opinione pubblica verso altre visuali. La tradizione commerciale del popolo inglese — si dice — rende necessaria la più ampia espansione dei traffici. Ma essa è ostacolata da una tassazione di 15 sterline e 18 scellini a testa, mentre in Germania, per fare un paragone, si pagano appena 4 sterline per abitante.

Solo in tal modo si restituirà alla iniziativa privata e al capitalismo in genere la scioltezza di movimenti necessaria a trovare lavoro a un milione di disoccupati. Ecco così poste di fronte due tesi concorrenti che si combatteranno fino a quando il governo non avrà annunziata la sua politica finanziaria, verso la fine di aprile.

Ma di fronte alla verità di indole nazionale, occorre porre in rilievo dal punto di vista internazionale alcune altre verità non meno interessanti, che affiorano dallo studio dei consuntivi odierni della Gran Brettagna. Queste si riassumono nell'osservazione che mentre le nazioni proletarie, come l'Italia, lottano da sei anni per riparare le ferite della guerra e solo a stento intravvedono oggi la via del pareggio del bilancio statale, a prezzo di inenarrabili sacrifici e di tragedie familiari, la Gran Bretagna ha realizzato in quattro anni ben 45 miliardi di lire italiane di eccedenza di bilancio, cioè una somma pari alla metà del nostro debito di guerra, mantenendo un livello normale di spese annue non inferiore agli 80 miliardi di lire italiane: ciò che indica le assenza di disagio; anzi una larghezza di erogazioni sconosciuta a tutti gli altri paesi, nonchè il mantenimento di un altisissimo tenore di vita.

Come si può, dopo questi ovvi confronti, ritenere fondate le obbiezioni di alcune categorie di commerciali inglesi, le quali sostengono che, perchè l'Italia e la Francia dimostrano una certa transitoria e apparente operosità economica, il Governo britannico debba affrettarsi a chiedere a Roma e a Parigi il pagamento dei debiti di guerra per sollevare il contribuente britannico? Ma l'opinione pubblica inglese non si accorge che la via della vera pace mondiale non risiede solo nella cooperazione degli Stati nei consessi internazionali oppure nel nobile sforzo per la limitazione degli armamenti, ma bensì consiste piuttosto in un equo livellamento delle condizioni di vita dei popoli, che garantiscano a tutti le necessarie espansioni e cioè dunque l'eliminazione di quello stridente contrasto che solo il paragone fra il bilancio della Gran Bretagna e quello di altri Stati europei serve a porre sufficientemente in luce?.

La scioperomania britannica

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 1

La mania degli scioperi continua. Oggi è stato proclamato quello dei muratori. Si è avuto qualche incidente al comizio e null'altro. Il ministro del lavoro è intervenuto per dirimere la vertenza.

Accordo svizzero-rumeno per i debiti

(Nostro Servizio Particolare)

ZURIGO, 1

Un comunicato di carattere ufficioso annunziava ieri che era stata trovata una base d'accordo per regolare in maniera definitiva il pagamento rateale di un debito di venti milioni di franchi che la Romenia deve ancora alla Svizzera in forza di una convenzione del 1921. Si annunzia oggi che i Reali di Romania hanno fatto comunicare a mezzo della ambasciata romena a Berna che in occasione del viaggio attraverso l'Europa, nel mese di maggio desidererebbero fare una visita anche al Consiglio federale. L'espressione di tale desiderio viene salutata con simpatia, come un segno di rafforzamento dei buoni rapporti fra i due paesi.

Il nuovo Consiglio di Barcellona

BARCELLONA, 2

Conformemente al nuovo statuto municipale il governatore civile ha comunicato alla stampa la lista dei nuovi consiglieri municipali, nella quale stanno 64 persone di gran valore politico, appartenenti quasi tutte ai partiti di destra e di cui soltanto 10 erano già consiglieri. Tutti gli altri consiglieri sono stati sostituiti.

— Si ha da Magonza, che un funzionario francese è stato attaccato a Bochum nella notte dal trenta al trentuno marzo dai Tedeschi che lo hanno ferito assai gravemente. Gli aggressori sono rimasti finora sconosciuti.

I commenti e le ripercussioni del verdetto di Monaco

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 2

E' interessante conoscere la motivazione dell'assoluzione di Ludendorff. Essa è basata su questo concetto: Il generale Ludendorff partecipava alle opinioni di Lossow, Kahr e Seisser che un direttorio doveva essere creato per il bene della nazione. Hitler e gli altri imputati si basavano invece sulla violenza, la sera dell'8 novembre per indurre Kahr e Lossow ad aderire al proprio particolare movimento.

Invece il generale Ludendorff la sera dell'8 intervenne credendo di agire di accordo con Kahr e Lossow, la cui azione è definitiva una «soluzione costituzionale», ella sera dell'8 e il giorno dopo il generale tenne un contegno passivo e nel corteo a cui partecipò la mattina del 9, credette di agire d'accordo con Kahr. Non vi è dunque da parte sua nè tradimento, nè complicità.

Iersera a Monaco tutto era tranquillo. A tarda ora una dimostrazione di qualche migliaio di persone si recò alla villa di Ludendorff, acclamando il generale. Ludendorff rispose con un discorso affermando che tutti devono essere uniti al Volkischebewegung. Egli disse che da questo momento sorgerà la libertà della nazione. Ora però ognuno deve fare il proprio dovere ed ogni operaio deve restare al posto di lavoro. La manifestazione si sciolse con ovazioni a Hitler.

Ad Amburgo, ove si svolge il congresso dei tedesco-nazionali, appena avuta notizia dell'assoluzione di Ludendorff, il congresso interruppe il lavoro per una grande dimostrazione. Fu inviato un telegramma di saluto a Ludendorff. Il conte Westharp prese l'occasione per ribadire il suo concetto, già espresso lunedì in un articolo sulla *Deutsche Zeitung* e da noi riportato, e cioè che il simbolo di Bismarck non può dissociarsi dal sentimento monarchico prussiano.

Tutta la stampa tedesca non si occupa che del movimento, mentre i giornali del centro e quelli democratici e social-democratici biasimano il verdetto di Monaco affermando che esso scuote profondamente l'unità dello Stato e il sentimento popolare del diritto. La stampa di destra dimostra la propria soddisfazione specialmente per l'assoluzione di Ludendorff, il quale — secondo quanto scrive il *Lokal Anzeiger* — ebbe di mira l'onore e l'avvenire della nazione.

Per la protezione sociale dei lavoratori

ROMA, 2

Presieduto dal senatore Ferrero di Cambiano si è riunito presso la sede centrale della Cassa Nazionale Infortuni il Comitato direttivo della sezione italiana delle Associazioni Internazionali per la protezione sociale dei lavoratori.

Oggetto dell'adunanza è stata la discussione dei temi posti all'ordine del giorno del congresso di politica sociale che avrà luogo a Praga nel prossimo ottobre per concretare le direttive del pensiero degli interessati e degli studiosi della materia in Italia.

Il programma formulato dal Comitato ordinatore che ha sede a Basilea, si propone di accertare lo Stato della legislazione sociale nei vari paesi e di saggiare le correnti di pensiero delle classi dirigenti e degli studiosi e delle classi interessate in merito ad alcuni principi generali che attendono di essere meglio determinati ed eventualmente realizzati.

a) Conseguenze morali e sociali del regime delle otto ore;

b) Responsabilità degli operai e compiti dei lavoratori nella condotta tecnica, economica e sociale delle imprese;

c) Obbligo delle società in rapporto alla crisi di lavoro ed in particolare alla prevenzione della disoccupazione.

La salma di Bonservizi ad Urbisaglia

MACERATA, 2

E' arrivata stamane ad Urbisaglia la salma del comm. Nicola Bonservizi a cui sono stati resi solenni onori dalle rappresentanze fasciste, in tutte le stazioni lungo il percorso.

Una particolare importanza ha avuto la manifestazione di Macerata per l'intervento delle autorità e di una immensa folla. Ad Urbisaglia la salma di Bonservizi è stata accolta tra intensa commozione di popolo e sotto una pioggia di fiori. Dopo l'assoluzione alla salma si è formato nel pomeriggio un imponente corteo a cui hanno partecipato tutti i fasci della provincia.

La bara portata a spalla era seguita dai congiunti del Bonservizi, dalle autorità civili e militari e politiche e da grande folla. Tra le numerose corone ve ne era una magnifica inviata dal comm. Cesare Rossi. Al cimitero hanno pronunciato discorsi l'on. Gay, il pubblicista Giuliani del *Popolo d'Italia*, il segretario provinciale Mazzolini ed infine l'avv. Palma a nome dei parenti della vittima. La salma è stata quindi tumulata.

Agenzie del Lloyd Triestino saranno aperte in Russia

TRIESTE, 2

Il governo russo ha autorizzato il Lloyd triestino ad aprire agenzie e filiali in Russia ed esercire il cabotaggio nei porti del Mar Nero. Il Lloyd triestino è la prima società di navigazione estera che dopo la rivoluzione riappare nelle acque dei soviety e ciò grazie al recente trattato italo-russo. Il primo viaggio si effettuerà tra breve ed avrà per mèta il porto di Odessa.

Il *Sovnarcom* della U.R.S.S. ha presentato al comitato centrale esecutivo per la ratifica la nomina dei seguenti rappresentanti plenipotenziari della repubblica: Germania: Krostinsky; Turchia, Suriz; Persia, Shumiazky; Finlandia, Chernich; Estonia, Stark; Lettonia, Aralov; Italia, Jurenev; Polonia, Obelensky; Lituania, Lorenz; Mongolia Voassiliev; Buhara, Znamonsky; Cina, Karahan; Danimarca, Gheinz; Inghilterra, Rakowsky, Norvegia, Kollontai; Svezia, Ossinsyo.

Il cambio e la situazione monetaria dell'Italia

Intorno ai problemi così pieni di oscurità e di incertezze che si presentano riguardo alla condizione attuale e all'avvenire monetario dell'Europa, non possono correre idee molto precise e concordanti; ma quanto meno ci si dovrebbe attendere che della situazione dell'Italia, delle sue condizioni di produzione e di consumo e del loro stesso passato e presente sui cambi, si avesse nel nostro stesso Paese una cognizione meno fantastica di quella che i più traggono da una letteratura troppo copiosa, nella quale in generale l'osservazione della realtà, non ha una gran parte!

Così un anno fa si rilevava correntemente una contraddizione nel fatto che mentre era migliorata la bilancia commerciale, si era ristretta alquanto la circolazione e si accennava ad una diminuzione del disavanzo del bilancio dello Stato, il cambio rincrudiva; in conseguenza si mettevano in dubbio i principi più sicuri della scienza economica ovvero si attribuiva un'importanza esagerata al fattore politico; oltre la ripercussione reale degli avvenimenti dell'Europa Centrale, si andava a nostro paese o della nostra politica estera.

Oggi dopo che qualche precedente miglioramento del nostro cambio ed il puerile compiacimento di vedere la parità della lira col franco, ci fecero considerare con ottimismo anche soverchio la questione, si torna agli stessi rilievi, dacchè l'ulteriore discesa del franco ha messo tutte le valute in una nuova crisi, di cui pure la nostra risente.

Ad evitare inesatti apprezzamenti, dannosi sempre, sia che dipingano la situazione con soverchio ottimismo, o con altrettanto ingiustificato pessimismo, giunge in buon punto un notevole articolo dell'Ing. Raimondo Targetti apparso sull'ultimo numero della «Rivista di Politica Economica».

Lo spazio non ci consente purtroppo di riprodurre neppure le parti più salienti dell'articolo. Dopo alcune considerazioni preliminari l'A. passa in rapida, ma esauriente rassegna i varii elementi della bilancia dei pagamenti italiana a partire dal 1919, mettendo in luce come, per saldare i parecchi miliardi di deficit avutisi nel triennio 1919-1921 noi abbiamo dovuto creare all'estero un debito fluttuante per altrettanta somma vendendo loro allo scoperto. Si calcola che questo debito fluttuante abbia raggiunto la cifra di 5 o 6 miliardi di lire.

Ora il credito in questa forma — osserva l'A. — è eminentemente instabile ed oneroso, si allarma ad ogni stormire di foglie: la valuta del paese che ne abbisogna si trova sempre in pericolo.

Ma prescindendo anche da tale instabilità, finchè la bilancia monetaria è passiva il cambio a parità di ogni altra circostanza dovrebbe peggiorare sempre. Come nella situazione finanziaria di un privato, ciò che conta è il saldo ad oggi: finchè l'andamento è passivo, il saldo alla fine del secondo anno sarà maggiore che alla fine del primo, e quindi la situazione sarà più grave e più difficile a sostenere, anche se l'andamento dell'azienda nel secondo anno fosse migliore e il «deficit» minore che nel primo. Eppure non solo dei politicanti in cerca di reati di aggiotaggio, ma dei sapienti hanno rilevato la contraddizione del fatto che mentre la bilancia commerciale nostra nel 1922 era tanto migliore, il cambio non discendesse a precepizio; come se non fosse stato che nel 1922 gravava il «deficit» del 1919, più quello del 1920, più quello minore, ma che pure cresceva la somma, del 1921!

A parità di circostanze, estraendo da tutte le contingenze di discredito o di favore che cause politiche generali o particolari possono portare, ivi compreso l'apprezzamento della politica finanziaria dello Stato, finchè il saldo monetario continui ad esser passivo, la situazione di ogni giorno è peggiore di quella del giorno precedente; non migliora neppure quando il bilancio monetario raggiunse il pareggio, ma comincerà a migliorare soltanto quando sia divenuto attivo. Il cambio non può migliorare se non riducendo questa massa di credito flottante di speculazione mediante dei saldi monetari attivi.

Alla luce di queste semplici considerazioni la storia del nostro cambio in questi anni è chiara, corrisponde alla realtà dei fatti economici prima, politici poi, e non può destare nè la meraviglia degli studiosi, nè le illusioni, nè gli sconforti dei politici di diverse parti.

Nel corso del 1919 si produsse un disavanzo monetario che, come abbiamo visto per quanto sia degli elementi visibili e valutati, sarebbe stato misurato nella cifra di 3 miliardi.

Nel 1920, quando i paesi che avevano un impianto industriale intatto come il nostro, esportavano largamente, quando l'Inghilterra poteva fare 50 miliardi di esportazione e sanare buona parte delle ferite economiche della guerra, la nostra produzione industriale, oltre essere divenuta carissima per l'alto costo ed il basso rendimento della mano d'opera, era per questo e per le interruzioni di lavoro così ridotta, che, sebbene l'estero fosse disposto a pagare qualunque prezzo, non si esportava egualmente. E proprio allora con nuovi patti di lavoro senza precedenti in nessun paese, si aumentava a dismisura il numero degli addetti egli enti ed ai servizi pubblici, ferrovie, tramvie, comuni ospedali, e se ne cresceva, fino a raddoppiarla, la retribuzione in salario reale. E così perduta la risorsa — senza uguale nel passato e nel futuro — che avrebbe potuto dare la produzione industriale, diminuita la produzione agricola, cresciuti enormemente i consumi, si importavano generi alimentari in grandissima misura, sopratutto grano che in virtù del prezzo politico del pane dava luogo ad uno spreco folle.

Perciò nell'anno 1920 si produceva il massimo sbilancio monetario che mai si sia avuto. Pure il saldo monetario passivo non raggiunse allora il suo massimo, perchè come abbiamo visto questo fu ancora sensibilmente accresciuto nel 1921 ed anche in qualche misura nel 1922. Se nel novembre 1920 — con prospettive generali politiche finanziarie del mondo che poi non furono mai migliori — il dollaro raggiunse la massima quotazione di L. 30.64 e al chiudersi dell'anno il corso stava fra 28 e 29 — cioè l'aggio al 450 p. c. — si è perchè giunse al suo apogeo la sfiducia particolare del nostro paese; come doveva ben avvenire all'indomani della folle avventura dell'occupazione delle fabbriche, all'inizio delle misure aggressive contro il capitale e della politica di confisca del Ministero Giolitti!

Nel 1921 l'effetto immediato della stessa crisi industriale che cagionò qualche riduzione di mercedi e quindi di consumi, l'abolizione del prezzo politico del pane, l'andamento della produzione un po' migliore, portavano ad una diminuzione dello sbilancio monetario, che abbiamo visto indicato in modo analogo al precedente, dalla cifra di 3 miliardi e mezzo.

Ma ciò non toglie che alla fine del 1891 gravasse un saldo passivo fatto di tutti i deficit del 1919, del 1920 e del 1921 ed quindi maggiore di quello della fine del 1920».

Nel fatto che alla fine del 1921 il corso del dollaro potesse essere intorno a 23, l'aggio cioè diminuito da 450 a 350 p. c., bisogna quindi ritrovare l'effetto di una opinione estera più favorevole. E tale infatti doveva essere per la stessa abolizione del prezzo politico del pane e i propositi di restaurazione finanziaria del governo, e sopratutto perchè, nell'allontanarsi din quell'episodio culminante di aberrazione politica che fu l'occupazione delle fabbriche, rassicurava il fatto solo che il peggio temuto non si verificasse.

Nel 1922 migliorano ancora le condizioni della produzione, più che per diminuzioni di mercedi, perchè miglioramento e incremento ne scemano il costo unitario, perchè la nuova tariffa doganale offre una protezione maggiore a qualche industria: sparisce o quasi il deficit monetario; ma la bilancia non passa in attivo e quindi il saldo passivo pare dovesse essere ancora superiore, certo non è inferiore, a quello dell'anno precedente.

Dunque il miglioramento grandissimo della bilancia commerciale nel 1922 in confronto agli anni precedenti, siccome tutt'al più farà raggiungere il pareggio monetario, «non peggiora ma neppure migliora affatto la situazione del 1921».

La rivalutazione della lira non ha ancora nessun elemento materiale; solo quello psicologico della prospettiva più felice. Il cambio infatti migliora, ma lentamente. Da un corso intorno a 23 sulla fine del 1921, scende a 20 mezzo alla fine del 1.o semestre 1922, con una diminuzione che comprende anche una variazione stagionale.

La inscenatura dello sciopero generale dell'agosto e poi i moti fascisti e lo avvento del nuovo governo, cagiona una spiegabile apprensione che porta un temporaneo aumento fino a 25 nell'ottobre; ma in definitiva il corso del dollaro si trova alla fine del 1922 a un corso apprezzabilmente inferiore a quello del 1921; intorno a 20 invece che a 23. Allora il corso del dollaro a Parigi era esattamente lo stesso del 1921 stava fra 12 e 14.

E veniamo infine al decorso anno 1923. Adesso realmente la bilancia monetaria comincia a diventare attiva. Il movimento commerciale segna 17.198 milioni all'importazione; 11.059 milioni all'esportazione, lo sbilancio resta di 6.139. Le rimesse degli emigranti si possono calcolare a 3 miliardi ed a 3 miliardi e mezzo il movimento dei forestieri. Aggiunti gli altri elementi monetari secondari, si delinea un avanzo monetario da mezzo miliardo ad 1 miliardo. A questi dati fanno riscontro rilievi di tecnici bancari, secondo i quali il debito fluttuante sarebbe scemato notevolmente: dovrebbe oggi non superare i 3 miliardi e mezzo.

Dunque soltanto nel 1923 abbiamo avuto elementi materiali di rivalutazione della nostra moneta.

Ma nel 1923 e oggi il fatto dell'occupazione della Ruhr il pericolo di tensione di rapporti politici, di apprensione generale, i propositi di disinteressamento degli Stati Uniti dalle sorti dell'Europa che ne seguirono, hanno cambiato unità di misura. Gli stessi fatti che avrebbero valso per uno nell'anteguerra e per due nel 1920, gli stessi elementi di depressione particolare, valgono diremo così, per quattro oggi nel mondo.

Se la parità della lira italiana cresce nel decorso anno dal corso del dollaro di 21 dei primi dell'anno, soltanto al corso di 23 del dicembre, corso che non sale più neppure quando il franco lo raggiunge e lo oltrepassa, ciò corrisponde all'accennato inizio di diminuzione del debito fluttuante valorizzato da un apprezzamento politico particolare più favorevole che in qualunque passato periodo dell'Italia.

Siamo alieni dal dilungarci sull'argomento delle condizioni politiche dell'Italia. Ripetiamo: la distruzione del marco, la svalutazione del franco hanno cambiato l'apprezzamento delle valute europee in misura notevolissima. La lira ha resistito ad essere trascinata in questa svalutazione in virtù di un miglioramenti del suo deficit monetario e, poichè la portata del miglioramento è limitata e resta ancora un importante debito fluttuante — si deve necessariamente ammettere, in virtù anche di un apprezzamento favorevole delle sue condizioni politiche. Quali che siano le simpatie degli Americani e degli Inglesi per il Governo dell'onorevole Mussolini, essi constatano, che questo governo assicura l'ordine pubblico, introduce economie nelle amministrazioni dello Stato e conferma ad ogni occasione il riconoscimento della funzione insopprimibile del capitale.

Un contadino aggredito nella propria casa

PADOVA, 1

L'altrieri a Campodarsego avvene un fatto grave per le conseguenze che ne potevano derivare.

Da qualche tempo esistevano tra certo Perusso Giovanni e certo Natale Zorzi dei rancori per motivi di interesso.

Ieri la madre dello Zorzi, Maria Stefani, si recava in casa del Perusso per assicurarsi se era in casa.

Ad un segno convenzionale entrò nella casa il figlio della Stefani il quale aggrediva il Perusso malmenandolo in modo da produrgli delle contusioni giudicate guaribili in cinque giorni.

Il Perusso sporse denuncia ai carabinieri.

Sessanta persone annegate in Polonia per lo straripamento dei fiumi

PARIGI, 2

(N. P.) — Delle gravi inondazioni sono segnalate in Polonia. La Vistola ed altri fiumi hanno straripato. Le città di Torun e di Ciechocinek sono interamente sommerse. Più di sessanta persone sono rimaste annegate e delle centinaia ferite. Un enorme blocco di ghiaccio che si trovava presso Rajzzewo è stato causa dell'inondazione. Si è dovuto adoperare dell'artiglieria pesante e delle bombe da aeroplano per distruggerlo.

Nell'articolo di G. Fusinato pubblicato ieri, e precisamente dopo la terza riga della seconda colonna, è stata ripetuta una linea al posto di altra che ne è rimasta esclusa.

Per l'esattezza — trattandosi di conti — il periodo mal composto doveva essere invece così: «Si eccepisce che delle 262.000 lire di cui non si rinviene la ricevuta «se ne parlerà a cose più chiare».

Teatri e Concerti

La "donna di fuoco,, di E. Poggio

(Goldoni 1 aprile 1924)

La commedia consiste in un pesce d'aprile che un certo signor Stanislao Carloni, giovanotto che sa far di tutto, ed è destinato a non concluder niente, prepara alla bella vedova Lydia Zampieri di cui è invaghito. Siccome è stata recitata di primo aprile, il lavoro era proprio di circostanza, nè poteva quindi mancargli il successo avuto. Il qual successo si potrebbe riassumere in due o tre chiamate al primo atto, tre al secondo e un paio al terzo, se la cronaca degli applausi non rappresentasse in questo caso che una minima prova del favore col quale il foltissimo pubblico ha accolto la commedia. Le continue risate che Gandusio ha saputo suscitare quando e come ha voluto, frequenti e unanimi, sono per questi tre atti del Poggio l'indice di sicura fortuna.

C'è dunque uno Stanislao Carloni pazzo d'amore per una vedovella appetitosa ed elegante (basti dire ch'era Mimì Aylmer!) la quale, essendo stata liberata, dalla morte, di un marito imbecille, ha stabilito di non sposare che un uomo illustre. E allora il disinvolto Carloni si propone di salire ad ogni costo alle vette della notorietà.

Che fare? In casi più o meno analoghi, Dante ha scritto la Divina Commedia, Petrarca il Canzoniere, un cassiere ruba uno o due milioni. E invece Stanislao Carloni diventa pittore. Requisisce una piacente modella della quale diviene l'amante, e tenta di ritrarla a grandezza e forme naturali verniciate di rosso, in un quadro dove una triscia di terra, una altra di mare e una terza di cielo vorrebbero concorrere ad avvolgere di oscuro simbolismo lo sgorbio perpetrato, ch'è battezzato «la Donna di fuoco». Ad un'esposizione di avanguardisti, la tela è variamente vivacemente commentata, e Stanislao Carloni, che ha assunto il pseudonimo di Mario Zole, è ormai sicuro di commuovere la sospirata Lydia quando le svelerà che il pittore e lui sono una persona sola.

Senonchè nel giornale «Le battaglie d'arte» appare un ingiurioso articolo sull'opera e sull'emulo di Raffaello, a firma Tarquinium. Mario Sole, cioè Stanislao Carloni, manda due amici a sfidare il critico allo scopo di accrescere ancor più la sua notorietà, ed ha la curiosa sorpresa di scoprire che Tarquinium e Lydia Zampieri sono una cosa sola. E siccome Mario Sole non può battersi con una donna, scenderà sul terreno contro Stanislao Carloni che, come pretendente alla mano della vedova, è costretto a sostituirla nel duello.

Da questa ingegnosa situazione, nella quale il nome si batte contro il pseudonimo Stanislao Carloni contro sè stesso, Ernesto Poggio ha tratto un secondo atto felice. Il duello si risolve in una innocua passeggiata in automobile, il che non impedisce al pseudo pittore di narrare poi alla donna amata, che è intanto accorsa alla sua casa, la drammatica scena dello scontro con la disgraziata uccisione di Mario Sole. A sentire Gandusio evocare le circostanze del duello, il pubblico non poteva più trattenersi dalle risa.

Le cose sembrano avviate al meglio quando interviene la polizia, la quale, avendo appreso da un giornale che c'è stato un duello e un morto, si precipita nella persona di un Commissario a interrogare la signora Zampieri, i padrini ed il Carloni stesso, tutti presenti per l'occasione, sul fattaccio accaduto. E qui la commedia è debole più che altrove, perchè il pubblico deve ascoltare di nuovo cose che già conosce, interessarsi alle difficoltà che incontra il protagonista nel convincere tutti che il duello non c'è stato, e compatire l'innocente vedova pel disagio in cui viene a trovarsi. Per fortuna si giunge presto al solito scioglimento a lieto fine, giacchè Lydia Zampieri, che ne aveva una gran voglia, se lo sposa lo stesso, il suo morto Mario Sole, cioè il vivo Stanislao Carloni, e tutti restano corbellati e contenti.

Non diremo che la commedia rivela un'eccezionale originalità in chi l'ha scritta; tanto più che le commedie di questo genere non hanno la pretesa di giudizi così assoluti. Tuttavia è un lavoro che si ascolta con vivo compiacimento, in modo particolare nei primi due atti; esso consente poi a tutti gli elementi della compagnia, suggeritore compreso (purtroppo!), di dar prova del loro completo affiatamento, sotto la guida dell'inesauribile Gandusio, al quale sta degnamente vicina Mimì Aylmer, elegantissima e distinta attrice.

Il concerto Schönberg-Casella alla Società Veneziana del Quartetto

Ricordiamo che stasera alle 21.15 avrà luogo nella sala del Liceo B. Marcello lo undicesimo concerto della Società Veneziana del Quartetto con la partecipazione di Alfredo Casella e di Arnold Schönberg che dirigerà il suo Pierrot Lunaire.

Arnold Schönberg è nato a Vienna nel 1874. Cominciò molto presto a scrivere della musica da camera per un circolo di amici intimi. Nel 1897 fu suonato in pubblico il primo lavoro di Schönberg: un Quartetto per archi in «Re maggiore». Nel corso degli anni seguenti comincia a manifestarsi l'attività produttrice del compositore: le prime liriche, il Sestetto a corda poi trascritto per orchestra: Verklärte Nacht» (Notte radiosa) e la maggior parte dei «Gurrelieder», vastissimo poema per grande orchestra, soli e cori. Nel 1901, a Berlino, Schönberg compone un'altra grande opera, il poema sinfonico: «Pelléas et Mélisande. Nel 1902, egli ritorna a Vienna. Allora cominciano a raggrupparsi intorno a lui i suoi discepoli. Seguono, cronologicamente, i due Quartetti per archi, la «Sinfonia da camera»; poi, nel suo stile nuovo, radicalmente atonale, le «Liriche» su poemi di George, i tre «Pezzi per piano» (op. 11), «cinque pezzi per orchestra». Nell'estate 1910, egli scrisse la maggior parte del «Trattato d'Armonia».

Questo sforzo, malgrado tutto, restava allora senza eco. Mahler, che sostenne sempre Schönberg, era morto; la vita e le sue esigenze disperdevano le amicizie. Nel 1911, Schönberg decise di ritornare a Berlino. Là, dietro istigazione dell'attrice Albertine Zehme, egli compose «Pierrot Lunaire». L'opera fu dapprima studiata da un piccolo gruppo sotto la direzione dell'autore, e una «tournée» fu organizzata per farla eseguire in qualche città tedesca fino a Vienna. «Pierrot Lunaire», fin dalla prima esecuzione, aveva destata l'attenzione berlinese. Dei partiti si erano formati, nell'odio e nell'entusiasmo: Schönberg diventava un compositore che non si poteva ormai più ignorare. Fu chiamato a Amsterdam, Pietrogrado e Praga per dirigere le sue opere. A Vienna Schrecker dava la prima audizione dei «Gurrelieder». A Parigi (Giugno 1913), Oskar Fried dirigeva il «Canto della Tortorella» (estratto dai «Gurrelieder») con Marya Freund. Sir Henry Wood aveva dato nel 1912 i «Cinque Pezzi per orchestra»; nel febbraio 1914, Schönberg era invitato a dirigerli egli stesso a Londra.

La guerra arrestò questo slancio. Schönberg ritornò una terza volta a Vienna. Dei molti progetti di opere allora iniziati, qualcuno soltanto, come le «Liriche con orchestra» (op. 22) fu realizzato. Frattanto Schönberg cominciava il poema di un grande oratorio, il cui testo fu compiuto nel 1917. La parte musicale di quest'opera, le cui dimensioni sono considerevoli, è ancora allo stato frammentario. Gli amici del compositore scorgono in essa il principio di una concezione edificata su nuove basi, la cui tecnica inaudita risuona l'arte delle più complesse fra le creazioni di Bach.

L'Opera di Vienna non andrà a Londra

LONDRA, 2

In un'intervista col corrispondente viennese del «Daily Express», Riccardo Strauss ha detto la sua opinione sulla mancata venuta dell'Opera viennese a Londra.

Si sa che non ha potuto venire sopratutto per l'opposizione della «Trade Union» dei musicanti, la quale non volle che venisse l'orchestra viennese, perchè a Londra vi sono musicanti disoccupati.

«Una simile cosa — ha detto Strauss — non potrebbe avvenire in Austria o in Germania. Noi siamo felici di avere tutto quello che può esservi di buono in paesi stranieri. Questo atteggiamento sindacalista, comunicato in America, indica che anche fra i musicisti inglesi vi è gente di idee ristrette».

Lo Strauss si lagna, poi, perchè l'Inghilterra lo ha trattato male anche in un altro campo.

«Ho i miei risparmi di 30 anni in una banca inglese e dopo la guerra non mi è riuscito ad averli».

Una mostra d'arte a Pesaro

PESARO, 2

Per la prossima estate Pesaro ha indetta una mostra nazionale della produzione ceramica moderna, che verrà completa con vera esposizione regionale d'arte pura e decorativa.

Il Comitato d'onore presieduto da S. E. l'on. Benito Mussolini e di esso fanno parte, tra cospicue personalità, S. E. il Ministro per l'Istruzione sen. Giovanni Gentile, S. E. il Ministro per l'Economia Nazionale, sen. O. M. Corbino, S. E. il Sottosegretario di Stato all'I. P. on. Dario Lupi.

Curiosa scoperta d'un ladro

PARIGI, 2

Un ingente furto per mezzo milione di marche da bollo fu commesso giorni or sono ai danni dell'Amministrazione del bollo a Parigi. Rimaneva ignota la persona del ladro. Questa è stata ora scoperta in seguito a un curioso episodio.

Alcuni fanciulli, passando sul ponte di Alfort, borgata che si trova presso Parigi, raccolsero una marca da bollo da trecento franchi e la credettero un cartellino reclame. Un fanciullo portò la marca da bollo in casa e la mise in una sua collezione. Al padre che gli domandava dove l'avesse trovata, il fanciullo narrò come ne era venuto in possesso. Qualche giorno dopo il padre stesso passava in vettura sullo stesso ponte. Essendosi dovuto fermare per un lieve incidente, trovò un'altra marca da bollo uguale a quella che il figlio aveva portato a casa. Dalla lettura dei giornali rilevò la coincidenza col furto delle marche da bollo che era stato commesso.

Messa su questa traccia la polizia cercò quale impiegato del bollo abitasse nei dintorni di Alfort e così potè mettere le mani su un impiegato, il quale finì per confessare che, imbarazzato dalla impossibilità di smerciare le marche che aveva rubate, le aveva gettate nella Senna transitando sul ponte in tram. Alcune delle marche si erano staccate dal pacco ed erano volate in giro.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

L'assemblea del Banco di Sicilia

PALERMO, 2

Il Consiglio generale del Banco di Sicilia ha iniziato i lavori dell'annuale sessione ordinaria. Hanno partecipato alla seduta tutti i consiglieri e rappresentanti delle provincie, dei comuni e delle Camere di commercio della Sicilia. Presenziava l'ispettore superiore del tesoro comm. Cappello.

Dopo la verifica dei poteri, l'ufficio di presidenza è stato così costituito: il sindaco di Palermo, presidente; il sindaco di Messina, vice presidente; il sindaco di Catania, segretario, il sindaco di Girgenti vice segretario.

Il cav. Lanza di Scalea, assunta la presidenza, ha ringraziato dell'omaggio reso al primo magistrato della città, rivolgendo un caldo saluto all'assemblea. Sono stati inviati telegrammi di saluto al Presidente del consiglio, ai Ministri delle Finanze, dell'Economia Nazionale e dei Lavori Pubblici, nonchè ai sindaci delle città siciliane non rappresentate nel consiglio.

Terminata la trattazione dei primi argomenti posti all'ordine del giorno, si è proceduto alla nomina della commissione incaricata di esaminare le modificazioni da apportare allo statuto ed al regolamento proposti dalla amministrazione. Su proposta del consigliere Denza, per dare agio alla commissione suddetta, di assolvere il proprio compito, la discussione è stata rinviata ad altra seduta.

Il gen. De La Huerta negli Stati Uniti?

EL PASO (Texas), 2

Secondo le informazioni ricevute dal console generale del Messico, il generale De La Huerta, capo dei ribelli messicani, sarebbe sbarcato a Key West (Florida) e si sarebbe recato nell'interno degli Stati Uniti.

La munificenza della famiglia Ciardi

La sala di Guglielmo Ciardi alla Galleria d'Arte Moderna

La Commissione per gli acquisti del Municipio di Venezia alla XII Biennale aveva avuto occasione di rammaricarsi perchè Guglielmo Ciardi era rappresentato nella Galleria d'Arte Moderna della propria città da un unico quadro, il *Raggio di sole* del 1910, «troppo tardo per affermare l'importanza storica della sua apparizione nell'arte italiana». Poco dopo la famiglia Ciardi donava alla Galleria stessa due pitture di lui tra le più preziose la *Pastorale* del '71 ed i *Buoi* del '74 che insieme al *Raggio di sole*, all'*Estate* concessa in deposito dalla Casa Reale e ad altri tre paesaggi appartenenti all'Opera di Soccorso per gli artisti poveri e depositati provvisoriamente presso il Municipio, vennero esposte su una parete dedicata al Maestro.

L'anno passato, dopo che l'Opera di soccorso ebbe ritirati i paesaggi di sua proprietà e che il Municipio ebbe acquistato il più bello dei tre, il *Mattino di Maggio*, del '69, la famiglia Ciardi offriva alla Galleria altre due pitture di Guglielmo, la *Campagna Trevigiana* dell'83 e la *Laguna* del '69 che aveva fatto parte della Collezione Pisani a Firenze e dopo la sua dispersione era ritornata nelle mani dell'autore. Ormai la parete, definitivamente completa, conteneva un gruppo discretamente numeroso di opere egregie. Ma non bastava. Tutti sanno che Guglielmo Ciardi e Favretto determinarono nella storia della pitture veneziana del secolo 19.o un periodo nuovo. Se riusciremo a corredare la Galleria di una sezione che l'arte veneziana del cinquantennio che li precedette e che fu meritevole di studio magro, la qualità e la portata delle loro iniziative risulteranno, per contrasto, limpidissime; e allora si vedrà che Ciardi fu anche più schietto e intemerato di Favretto il quale si rassegnò a talune inezie locali e fu facile a cadere nel manierismo e ad accomodare ai gusti del pubblico. Era necessario che Guglielmo Ciardi potesse essere studiato nella Galleria d'Arte Moderna della sua patria col massimo profitto, come si può studiare Fattori nella Galleria di Firenze o Fontanesi in quella di Torino.

Avendo parlato a Beppe Ciardi di questa necessità, seppi che sulla generosità sua e dei suoi si poteva fare un assegnamento infinito. La loro devozione alla memoria del loro capo è così religiosa che coi magnifici dôni elargiti non la avevano ancora soddisfatta, e anzi avevano divisato di donare alla Città tutta una collezione di pitture e di disegni di lui, tale appunto che potesse riassumere la storia della sua attività. Bisogna onorare questi ottimi cittadini. Mai prima d'ora gli eredi di un artista reputato tra i migliori della nazione e la produzione del quale ha raggiunto quotazioni molto elevate, hanno nutrito un proposito così munifico come quello che deve garantire alla famiglia Ciardi la riconoscenza dei veneziani e di quanti amano l'arte italiana degna di questo nome.

Peppe ed io abbiamo scelto nello studio di suo padre, le opere più rappresentative: quelle stesse che gli furono più care e di cui egli — e dopo la sua morte i figli suoi — non vollero fare commercio; quelle stesse che da vecchio egli ripulì e riverniciò e vi scrisse la firma e la data mentre rievocata la giovinezza e le circostanze tra le quali le dipinse; quelle opere positive e spirituali che la probità e la eccellenza dell'arte e la pur breve lontananza nel tempo rendono auguste. Il 18 marzo, assolvendo l'incarico che la famiglia Ciardi mi aveva fatto l'onore di affidarmi, io potevo annunziare al Commissario Straordinario del Comune, che essa intendeva di donare alla Galleria d'Arte Moderna di Venezia, in aggiunta alle quattro offerte in precedenza trentuna pitture, venticinque disegni di Guglielmo e il ritratto che ne dipinse Federico Zandomeneghi nel 1872.

Il I. Gruppo della collezione Ciardi a Firenze e a Napoli

La collezione Ciardi che ormai la nostra Galleria ha dunque la fortuna di possedere, può essere facilmente divisa in tre gruppi. Il primo si riferisce al 1868 e comprende le opere dipinte nei dintorni di Roma e di Napoli; il secondo rappresenta il periodo contenente tra la fine del '68 e l''83 (l'anno del *Messidoro* che consolidò la celebrità del pittore) e comprende per la massima parte le opere dipinte a Ospedaletto; il terzo è relativo agli anni che passano dall''84 al 1917 quando Ciardi morì.

A considerarle da un punto di visto storico, le opere più vecchie sono le più importanti di tutte. A Venezia prima che Ciardi la risuscitasse, la pittura di paesaggio non esisteva da un pezzo. Cioè dai primi decenni dell'ottocento quando operavano ancora gli imitatori di Guardi. La scuola di Domenico Bresolin praticava e insegnava nozioni spicciole di prospettiva, disinvolte, pittoresche, astuzie da scenografi. Del nuovo naturalismo sorto da settant'anni in Inghilterra, propagatosi in Francia, e di qui l'arte di Fontanesi, di Costa, di Gigante, di Palizzi, dei macchiaioli toscani erano anche tra noi echi magnanimi o quanto meno onesti, non appariva a Venezia nessun segno. E Ciardi nel '67 aveva appena venticinque anni e negli occhi le vedute di Bresoloin che, studiando all'accademia dal '6 0al '65 ne era stato dei suoi allievi e tra i più coscienziosi.

Ma nel genn. del '68 egli partì per Trieste con una lettera di Federico Zandomeneghi che lo raccomandava al Signorini, e da quell'anno datò la rinascita a Venezia della pittura di paesaggio, anzi in generale della pittura schietta. A Firenze Ciardi potè vedere le opere di Fattori, di Cabianca, di Lega, di Signorini forse di Costa, e nella collezione del principe di Demidoff — che gli acquistò due *Marine* — qualche cosa di Decamps, di Corot, di Daubigny, di Courbet. Imparò che la base della pittura è il rapporto Imparò anche il buon costume, voglio dire il costume della sincerità e l'avversione per il precettismo scolastico. Ricco di questa scienza e del poco denaro ricevuto dal Demidoff per le due *Marine*, il Ciardi potè recarsi a Roma ed a Napoli e vi si indugiò qualche mese.

A vedere come Ciardi, appena ebbe preso contatto cogli artisti vivi del proprio tempo diventò da un mese all'altro da quell'allievo coscienzioso del Bresolin che era stato fino a quel momento, uno dei più svegli tra i paesisti italiani d'allora, c'è da stupire; si capisce che era nato pittore, nel senso più proprio della parola; ma la sua trasformazione così repentina sembra ancora un miracolo. Quegli otto paesaggi che nella collezione della Galleria riassumono la sua attività dei mesi passati a Roma e nel Mezzogiorno, fanno pensare quale a Palizzi, quale a Costa, quale a Fattori; e ciò è naturale se si ricordano l'età giovanissima del pittore e le circostanze tra le quali era vissuto; ma fanno pensare a quelli per elementi non essenziali; per il taglio, per la qualità degli impasti, per il bigiore delle gamme. Quello che costituisce la sostanza vera e propria della pittura, il sentimento grave della natura, la schiettezza della visione la valutazione giusta dei valori, la raffigurazione esatta dei rapporti, il Ciardi lo doveva a sè stesso.

Degli otto paesaggi, tutti bellissimi e per riguardi importanti, basterebbero tre a documentare il valore che l'anno 1868, quando il Ciardi si scoprì, ha nella stòria ottocentesca della pittura veneziana anzi della pittura d'Italia; *Il Lago d'Averno* verde e cupo dentro la sponda grigiastra, sotto le montagne calde e il cielo caliginoso, *Licola* con l'albero spoglio preziosamente disegnato sul terreno biondo e contro le lontananze violacee, e *I Dintorni di Roma;* campagne rossastre e giallastre, ondulate e scoscese, sbranate da sentieri aridi, con traccie d'alberi segnate da toni ariosi e due casette sperse nella malinconia della regione immensa che rispondono colle loro note blande alle nuvole effuse del cielo delicato.

Il II. Gruppo Ospedaletto

Dopo il '69 Ciardi si restituì anima e corpo al Veneto nativo. Viveva per lo più a Ospedaletto dove possedeva una casa, in mezzo ai contadini, che — i più vecchi — lo rammentano ancora, quando sostava a lavorare sui margine dei prati al tempo dell'aratura sotto l'ombrello bianco, o si formava a fare il ritratto di un asino o di una manza. Viaggiò qualche volta per vedere le Esposizioni, andò a Parigi, nel '78, serbò cogli amici di Firenze e d'altrove — col Fattori, per esempio, che lo ebbe sempre carissimo — rapporti epistolari frequenti, ma insomma viveva da solo. Il periodo di Ospedaletto, che fu il più proficuo della sua carriera, è rappresentato nella collezione da ventidue pitture ricche oltre tutto di un sentore agreste, che è la loro poesia.

Era tornato da Napoli e da Firenze col ricordo affettuoso dei colleghi di là con lo specchio nero che dopo il '50 s'era cominciato ad usare dai macchiaioli per deferenza a Decamps, e perchè i valori vi si leggevano infatti distintissimi, colla mentalità aperta di chi avendo vissuto attentamente in ambienti adatti aveva capito del proprio tempo molto più di quel poco che ne aveva veduto. Era insomma un uomo moderno, dei suoi giorni, chè ormai il romanticismo, purgatosi d'ogni trascorso letterario, si era ritrovato di fronte al vero, all'aria se Dio vuole aperta, col proposito puro e semplice di ricopiarlo meglio che si potesse. Figuriamoci allora, dopo il 70, questo pittore di idee chiare di temperamento acuto e leale, consapevole e sicuro di quello che voleva, che lavorava dalla mattina alla sera nelle benigne campagne del Veneto, colle spalle larghe, coi polmoni vasti e col cuore sano. La sua pittura doveva essere, per forza, oltre che acuta, chiara e leale, anche sana, larga e respiràta. E fu proprio così. Doveva diventare e diventò personale.

Il gruppo di opere del periodo di Ospedaletto, è dominato dal *Mattino di Maggio* del '69 e dalla *Campagna trevigiana* dell'83. Quello — costruito e giusto — stabilisce e isola nei loro termini più esatti il valore e la colorizzazione di ogni cosa con una secchezza, attenuata appena nei rapporti fini dei verdi e nel cielo dolce di pecorelle — che dimostra come Ciardi subisse la logica toscana dei suoi amici fiorentini, sebbene fosse meno essenziale e festoso di loro, e serbasse nel taglio una soavità Zuccarelliana. La *Campagna Trevigiana* coi casolari argentei sul primo piano e la pianura immensa distesa al sole meridiano e il cielo lucido percorso da bioccoli grandi, è tutt'un pezzo; ogni tono, ogni forma si espande nei toni e nelle forme attigue; tutto è visto e reso con sensualità, con calore, con immediatezza: il pittore, dimentico ormai dello stile degli altri, ubbidisce al proprio istinto. Tra questi documenti estremi le opere intermedie, una strada allagata dal temporale sontuosa di toni umidi, un carro di fieno trascinato da bovi bianchi, un casolare in una campagna arsiticcia sotto un cielo di perla e una piccola nota bianca e randagia, un carretto gioviale che riconduce a casa i figlioli del bifolco, un ortolano coi pantaloni turchini e contro quel turchino il cappello di paglia d'oro e sul capo un canestro di verdure, un asino grigio, altre visioni limpide di campi e di cieli, di animali utili, di villani industriosi, — insegnano che dalla giovinezza alla virilità Ciardi rese il proprio genio sempre più lucido, praticando un metodo semplice. Intendendo la pittura esattamente ed esclusivamente come pittura e dipingendo tutto dal vero con umiltà.

I ritorni allo stile degli altri che si alternarono sulle prime colle prove della sua semplicità, diventarono sempre meno frequenti e più vaghi. Abbandonò del tutto poco dopo il '75 il fare a macchia. Sostituì certe gemme effimere predilette a Licola o a Salerno ottenute da impastosizioni trasparenti su preparazioni rossastre, con tonalità concrete e con gamme certe. Tra il '75 e l''80, si definisce nel Ciardi un pittore positivo, realizzatore, conciso, padrone assoluto di sè e della propria arte

Il III. Gruppo - I disegni

Nel periodo della sua maggiore fortuna Guglielmo Ciardi abusò di una tale padronanza. Sia che il successo lo incorasse a lavorare alla svelta ed a ripetere i soggetti che venivano maggiormente ammirati, sia che la vita di città non conferisse al suo spirito quanto la vita solitaria in campagna, o fosse colpa delle circostanze tra le quali si svolse la sua maturità (quando il periodo eroico del realismo in umiltà era finito e l'arte italiana si buttava in braccio ad un così detto impressionismo facilone e pittoresco), è certo che la sua produzione dal '900 in poi non serbò colla natura quel contratto che rende così intimo e commovente il periodo di Ospedaletto. La Galleria aveva però la fortuna di possedere di questo periodo una tela più severa. Ora l'aggiunta di sette pitture lo riassume misuratamente nei suoi atteggiamenti caratteristici; una fondamenta blandita da una pallida doratura di sole, un'acqua incendiata da riflessi di muri e di barche, una riviera verde sotto un cielo concitato, sono dipinti con mirabile sensibilità. Due impressioni di Londra sono anche più belle e Ciardi andò a Londra a settant'anni. Da qui si vede che a settant'anni era giovane Aveva l'occhio acutissimo, la mano precisa stabiliva categoricamente, nello schizzo nervoso, il palpitato di penombre e di luci che è come il polso della città. Nella tavoletta esigua si drizzano le costruzioni mastodontiche, e in mezzo a quelle s'addensa la fiumana caliginosa della folla e delle automobili fulminee.

I venticinque disegni, disegnati a matita generalmente su carta azzurra, alcuni ravvivati da tocchi in bianco, finiscono di dimostrare come il temperamento di Ciardi fosse limpido, e insegnano come, prima di mettersi a dipingere un quadro e di ricavare dal vero un'impressione di colore, egli usasse, o usò, almeno per molti anni, di studiare il taglio e di meditare l'ossatura del paesaggio disegnandola castigatamente. Nell'arte sua non ci fu niente di casuale, e da ciò deriva a questo verista intransigente, la classicità a questo copista della realtà senza deformazioni e senza aggiunte, lo stile; a questo positivista, la poesia che — in questo caso — vuol dire creazione d'armonia.

Dalla mirabile raccolta delle trentotto pitture e dei venticinque disegni che ordineremo tra pochi giorni in una delle sale più luminose e più spaziose di Palazzo Pesaro, Guglielmo Ciardi risulta colla figura e la statura di un Maestro, maestro di sincerità e di severità alla pittura veneziana dei suoi giorni (ricordiamoci che i suoi *Dintorni di Roma* sono del '68 e che la *Lezione d'Anatomia* di Favretto è del '73), destinato a restare certamente tra i pochissimi pittori degni di memoria e di storia che siano comparsi in Italia durante il secolo scorso.

Il Maestro

I ricordi di Corot, di Daubigny, che attraversano di rado le opere della sua immaturità, sono tenui e fugaci. Diverso da Palizzi che fu tenebroso, pesante e scolastico, da Fontanesi lirico e meditabondo nei tagli e nelle composizioni fantastiche, nelle materie tremanti e misteriosi, utili a evocazioni di cose sognate; Ciardi si avvicinò a Nino Costa di sfuggita e per apparire subito diverso da lui, come dai macchiaioli che pure esercitarono sul suo spirito un influsso straordinariamente benefico e sull'arte dei suoi primi tempi un effetto caratteristico, come da Filippo Carcano di cui si usò ripetere il nome vicino al suo.

Che per esempio i *Bovi* del '74 sembrino di Fattori si è detto con evidente grossezza d'espressione, ma non senza fondamento di verità; la gamma bigia e grigia, i bianchi sostanziosi, la nitidezza del disegno ottenuto dalla severa identificazione e macchia dei diversi valori, sarebbero differenti da quello che sono se il Ciardi non avesse imparato a conoscere che cosa è pittura nella Firenze di verso il '70. Ma è pur vero che il colore di quella tavoletta garbatissima ha una luminosità interiore, dei neri così vellutati, una doratura, che in confronto Fattori risulterebbe ancora più scarno e più austero di quello che è. Ed è pur vero che — come ho già detto — il ricordo di Fattori e dei toscani in generale s'attenua nella arte di Ciardi dopo il '75, quando egli ha poco più di trent'anni e si dilegua presto del tutto Quanto a Carcano fu come Ciardi, positivo e plastico, equilibrato e solido, amico delle visioni ampie, ma a modo proprio cioè in un altro modo; e poi il gusto della pennellata gagliarda e voluminosa diede talora alla sua pittura una densità e una succulenza da cui la tecnica di Ciardi che proporzionò sempre il mezzo allo scopo con armoniosa discrezione, fu immune. E poi il Ciardi fu diverso dal Lombardo Carcano, materialista e pletorico, dai Toscani asciutti e sempre rigidamente disegnati, anche per la qualità delle gemme, qualità veneta.

Intendiamoci. Non nomino gli antichi per paragonare questo candido artefice di un'arte umile, ai suoi antenati magnifici; sarebbe enfasi spropositata e prosopopea da retori; ai confronti ci penseranno, caso mai, i miei colleghi di qui a due secoli, quando anche Ciardi — del quale abbiamo ancora negli occhi la bella figura potente e negli orecchi la calda voce che pareva lo scroscio di un tuono primaverile — sarà un antico anche lui. Ma voglio dire che allo stesso modo che Fattori, per le gamme amare e scolorite si mostra toscano, della razza di Andrea del Castagno, così Ciardi, il pittore ottimista della *Campagna Trevigiana* fertile e dorata, per le gamme gioconde intrise di cielo, mostra di essere della stessa razza per esempio di Paolo Veronese costruttore limpido di rapporti vaghi e certissimi, incarnatore sovrano di ombre ariose e di controluce trasparenti, dominato eternamente dal firmamento azzurro.

So bene che il Veronese fu il maestro di tutti i moderni e particolarmente dei francesi da Delacroix a Cézanne, ma in veste, laggiù, di precettore forestiero. Per il Ciardi non è nemmeno il caso di parlare di precetti, ma piuttosto della voce del sangue. E piuttosto del cielo, che sulla campagna veneta ancora dorata e fertile, sulla laguna che ancora si gode a specchiarlo, è sempre lo stesso cielo di quattro secoli fa.

NINO BARBANTINI

Le gesta della donna bandito

NEW YORK, 2

La donna-bandito, che da qualche tempo terrorizza gli abitanti di Brooklyn, unitamente ad un altro malfattore è penetrata oggi negli edifici di una grande azienda, ha intimato al cassiere di consegnarle il denaro. Avendo questi rifiutato, la donna gli sparò contro tre colpi di rivoltella e fuggì su una automobile rubata. Il cassiere è moribondo. La polizia ha rinvenuto più tardi lo chaffeur legato all'automobile che gli era stata rubata. Gli agenti di polizia hanno ricevuto l'ordine di far fuoco immediatamente sui due banditi se li incontreranno.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Spacciatori di cocaina in lotta...

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — Giudici: Venturi e De Carli — P. M. Prospero — Cancelliere Cicero.

Mercoledì scorso, come si è narrato in cronaca, gli agenti specializzati della squadra mobile Zanon e Incremona, entrati all'osteria «Al Calice» sorpresero seduti ad un tavolo tre individui, di cui due loro vecchie conoscenze Avvicinati gli avventori che avevano preso posto in un tavolo appartato nella semi oscurità della stanza non illuminata appresero subito il motivo della riunione: si spacciava cocaina! A terra infatti fu trovato un involto contenente 20 cartine della terribile fatale droga, veleno di coloro che si illudono dei momentanei piaceri, delle fuggevoli sensazioni. I tre alla vista degli agenti avevano cercato di sbarazzarsi dell'involto che costituiva la prova della loro colpa buttandolo a terra.

La causa è stata trattata ieri per direttissima. Gli accusati sono: Zanco Antonio fu Sante di anni 30 nato a Venezia; Liguori Catello fu Tomaso di anni 34 nato a Castellamare di Stabia e Toracca Mariano detto Mario di anni 30 nato a Castelfranco Veneto e residente a Trieste.

Il Liguori Catello e lo Zanco hanno qualche precedente in fatto di cocaina: il primo anzi dopo una denuncia per somministrazione dello stupefacente fu allontanato da Venezia con foglio di via obbligatorio, ma è ritornato per riprendere il suo genere di vita preferito.

All'udienza si sono — per difendersi — accusati l'uno contro l'altro.

Il Presidente li interroga accuratamente, contestando tutti i più piccoli particolari. Il Toracca dice che abita a Trieste ma giorni prima della sua venuta a Venezia era andato a Treviso a trovare una sua madrina. Giunto a Venezia alle 11 di quel giorno doveva ripartire alle ore 14 per Trieste. A Venezia mentre era al Panada s'incontrò con lo Zanco che conosceva e poichè ha la disgrazia di essere un cocainomane lo pregò di procurargli della cocaina.

L'amico non si fece pregare due volte e lo accompagnò all'osteria al «Calice» ove poco dopo venne il Liguori. Zanco allora parlò col nuovo venuto quando nella stanza entrarono gli agenti che interruppero il contratto. Egli non sa chi dei due fosse in possesso della cocaina, se Zanco o Liguori ed esprime grandi meraviglie che l'involto sia stato trovato fra i suoi piedi.

All'attacco diretto e preciso i due incolpati si difendono accusando a loro volta il Toracca. Essi gli rinfacciano che fu lui ad offrir loro la cocaina insistendo perchè l'acquistassero, ma entrambi non ne volevano sapere ricordandosi dei fastidi che la droga aveva procurato loro in passato. Discutevano quando gli agenti con la loro comparsa li interruppero. E la verità — secondo loro — di quanto dicono sta nel fatto indiscutibile che l'involto con le 20 cartine venne trovato fra i piedi dell'offerente: il Toracca. Questi torna a giurare e spergiurare che i due ex amici si sono alleati ai suoi danni ma che la verità vera è quella che ha detto.

Il Brigadiere della Squadra Mobile Zanon ed il vice Brigadiere Incremona espongono minutamente la sorpresa e l'arresto. Essi erano entrati nell'osteria per cercare un pregiudicato, certo Erboni che da tempo sfugge abilmente alla loro caccia, e non si aspettavano la operazione che si concluse con l'arresto dei tre cocainomani.

Il P. M. propone le seguenti pene: Toracca e Liguori Catello a mesi quattro di reclusione e L. 2000 di multa ciascuno; Zanco per complicità nello spaccio, mesi due e L. 1000 di multa.

Il Tribunale ha elevato la pena condannando Toracca e Liguori Catello a mesi 6 di reclusione e L. 1000 di multa ciascuno e Zanco a mesi 3 di reclusione e L. 500 di multa, ordinando anche la pubblicazione dell'estratto della sentenza a spese dei condannati nella «Gazzetta di Venezia».

Difensori avvocati Gioppo, Florian e Segre.

La macchina dell'oste

Un altro processo di vecchia data è quello contro Favaro Antonio detto Fabris fu Pietro di anni 42 da Chirignago oste. Nell'agosto 1919 egli avrebbe ricettato una macchina da scrivere che in seguito alle indagini della P. S. si seppe essere stata rubata da un carro ferroviario alla stazione di Mestre.

Il Favaro accampa la buona fede. Ebbe la macchina da un rappresentante di commercio presentatosi per Settimo Teobaldo in seguito ad un prestito fattogli di L. 800. Si era convenuto che trascorso un giorno e non restituita la somma egli sarebbe venuto di diritto proprietario della macchina. Il rappresentante non si fece più vedere neanche dopo 20 giorni ed allora egli vendette la macchina ad un suo parente per 1200 lire. Dopo questa premessa egli nega di aver agito con la scienza del ricettatore doloso.

Il curioso è che la P. S. volle indagare sulla persona indicata dal Favero e si scoprì che a Venezia esisteva una persona con le generalità date. Però quando il Favaro e la persona scovata dopo lunghe indagini furono posti a confronto entrambi rimasero meravigliati: non si erano mai visti! Il sig. Settimo Teobaldo che abita a Venezia è un ritrattista a colori che non s'è occupato mai di commercio e non è stato a Carpenedo ed il Favaro fu il primo ad escluderlo.

Tra gli altri testimoni è stato sentito ieri anche il sig. Settimo Teobaldo che ha rinnovato le sue meraviglie ed il Favaro ha confermato di non conoscerlo e di non aver avuto mai l'onore di parlargli. Rimane dunque dopo tanti anni il mistero sul preteso rappresentante presentatosi sotto bugiarda veste.

Diversi testi a difesa dovrebbero provare la buona fede del Favaro dicendo come dicono, che videro la macchina da scrivere per diversi giorni di seguito nella osteria alla vista di tutti.

Il Tribunale dopo la discussione animata della causa, condanna il Favaro a mesi sei di reclusione e L. 250 di multa. Dif. Avv. Segre.

Un tentato suicidio a Padova

PADOVA, 1

Ieri alle ore 8 veniva ricoverata all'ospedale la signorina Sedetti Maria di anni 18, dimorante in via S. Prosdocimo.

La signorina per cause che non si conoscono e delle quali sembrano ignori i suoi familiari, ingoiò una forte dose di tintura di iodio.

I medici dopo le cure del caso dichiararono la signorina fuori pericolo.

Spigolature

Sotto pena di sembrare dei giuocatori molto vecchi bisogna quest'anno abbandonarsi al Mah-jong. Il gusto del Mah-jong, gioco pechinese fu importato prima che da noi a Parigi dall'America. Sarebbe come dire che questo gioco inventato dai figli del cielo, ci viene dai cow-boy. L'attrezzamento del Mah-jong comprende 144 pezzetti di domino, dei dadi, dei gettoni e quattro lunghi supporti cui quali il gioco dei quattro avversari va man mano allineandosi. Questi supporti assomigliano come si vuole a dei piccoli pulpiti o anche a delle balaustrate. I 144 pezzi da domino si suddividono in più specie distinte: la famiglia dei ciechi, la famiglia dei bambù e quella dei caratteri. Ci sono poi i dragoni, i quattro venti e i quattro fiori.

Tutto ciò tende a determinare particolari combinazioni di sequenze e di quadrati sui quali è meglio tacere. Pare che far «pang» costituisca il colmo della riuscita trionfale. Certo è che le parti del Mahjong sono dei veri giuochi floreali e che l'armonioso vocabolario dei giuocatori produce delle graziose formule poetiche. — Abbattete i fiori! — Io sono il vento d'est Pare anche nel gioco del mah-jong i punti cardinali abbiano una importanza capitale, probabilmente sempre per orientarsi I giuochi innocenti non sono affatto alla portata di tutte le «borse». L'insieme degli accessori necessari per il giuoco del mahjong costava fino a ieri mille e duecento franchi francesi. A Parigi è stata fondata una Accademia vera e propria di Mahjong. Si dice che i professori non sappiano più da che parte voltarsi per accondiscendere alle infinite domande di lezioni a cui sono sottoposti. Naturalmente da questa ressa di interessi è nato a Parigi un verbo nuovo. Il verbo Mahjongler. Bello: majonglare. (Così il «Resto del Carlino».

* * *

Secondo un corrispondente della «Stampa» il gran furore del momento a Parigi in materia di mode femminili sono le piegoline. E' questa la sola concessione che le nostre compagne intendano fare durante la primavera o l'estate alla smania dei sarti di strappar'e alla semplicità della linea verticale. Pieghe impresse formanti rabeschi, pieghe e mantice e talora così sottili che bisogna guardarle davvicina — ma gli uomini non chiedono di meglio — per scoprirne la presenza, pieghe «Soleil», di quelle che furono di moda al tempo dell'ultima Esposizione Universale. Un maligno osserverebbe che tante pieghe non hanno probabilmente altro scopo fuorchè quello di impedire agli uomini di accorgersi quando una donna piglia una cattiva piega. Ma in compenso, i ricami e gli altri fronzoni accennano a battere in ritirata, e le tasche, questo grave attributo virile, promettono una nuova offensiva, collocate nel posto dove la logica suggerisce di collocarle, cioè sui fianchi, beninteso sui fianchi delle giacchette da passeggio. Per il vestiario da passeggio, giacchè ci siamo la novità più interessante consiste nelle stoffe a scacchi, che una volta si chiamavano scozzesi, ed ora rispondono al nome di mosaichellana, di pavimentina o ad altri similmente simbolici. In materia di colori, anche quest'anno sarti e modiste si sfogano ad annunziare grandi audacie, e soprattutto una invasione di rosso da metterne in furore tutti i tori dell'universo, ma anche quest'anno viceversa. il nero ed il bianco promettono di resistere gagliardamente.

* * *

Una statistica impressionante è quella che riguarda il crescente numero dei divorzi in America. L'anno scorso più di 700 ragazzi sotto i sedici anni si sposavano negli Stati Uniti. Di questo numero circa il 70 per cento veniva spinto al suicidio da matrimonio prematuro. A 17 anni si sposavano 7700 giovanetti, dei quali 266 divorziavano. A 19 anni si sposavano 58.000 giovani dei quali 1327 divorziavano. La statistica è ancora più sorprendente per le ragazze. A 16 anni si sposavano 41.620 ragazze e a 17, 90.930, con rispettivamente 1268 e 2792 divorzi.

Di queste cifre si valgono attualmente diversi sodalizi per indurre il Congresso a stabilire una nuova legge sul matrimonio e sul divorzio.

Sembrerebbe la cosa più facile di questo mondo rispondere alla domanda: perchè le ragazze si sposano? Ma in America c'è molta incertezza sulle risposte che esse danno, almeno dopo maritate; perchè è chiaro che se parlassero prima con sincerità dovrebbero semplicemente dichiarare che si sposano per avere un marito. Molte signore americane assicurano peraltro che questa ragione non entra per nulla, o almeno non entra da sola nella storia del loro matrimonio. Certo l'attrazione d'amore non ha cessato e non può cessare di esercitare il suo grande potere. Ma quando una donna deve risolversi a maritarsi ella mette sempre in conto, per scegliersi il suo uomo, dei motivi addizionali Questi variano secondo l'uomo, e poichè in America non esiste la famiglia nel senso augusto e tradizionale della parola, i due sessi si sono accostumati alla reciproca indipendenza, in modo che passando per la porta del matrimonio non incontrano alcuna difficoltà per scappare dalle molte finestre del divorzio.

* * *

Per farsi un'idea del modo come l'esperienza umana è scarsamente investita dalle leggi in America, basti dire che un individuo può prendere legalmente otto mogli e fare altrettanti divorzi senza pericolo di essere processato per bigamia, passando attraverso gli Stati del South Carolina, di New York, del Connecticut, di sposare e divorziare liberamente. Ma se vuol ripetere la commedia in altri Stati va a finire in prigione per bigamia. Uniformare le leggi sul matrimonio sarebbe dunque una questione di necessità e di moralità. Ma la questione involge quella dei diritti dei singoli Stati, e un nuovo grande passo verso la centralizzazione del Governo porterebbe un altro fiero colpo al sistema federale e alla costituzione, già in molti punti profondamente intaccata e trasformata. E' quindi solo probabile che la questione venga risolta sulla base di un compromesso. Intanto, la farsa dei matrimoni e dei divorzi continua.

«Tutto il bello — scrive una studentessa americana in risposta a un referendum sul matrimonio — consiste nell'innamorarsi. Siccome tutte le mie amiche maritate mi hanno detto che i loro mariti hanno cessato d'amarle pochi mesi dopo il matrimonio, io mi spavento di quello che può accadermi e vorrei evitare il pericolo. Tuttavia mi sposerò volentieri appena passerà per la strada un uomo che mi piaccia....» Queste franche parole possono spiegare perchè molti, troppi matrimoni americani finiscono spegnendosi quel fuoco che l'ineffabile Francesco Maria Piave chiamava «raggio lunar del miele».

Comunicato

Col bando prefettizio 1. Aprile 1924 è stato aperto il concorso al posto di

Medico Direttore del Dispensario del Comune di Mestre

per la sifilide e le malattie veneree. Nomina per un biennio salvo conferma di biennio in biennio. Stipendio annuo L. 3000.

Le domande di ammissione debbono essere inviate perfettamente documentate entro il 10 Maggio 1924 alla Prefettura cui potranno essere richieste maggiori informazioni.

Città di Fiume

AVVISO

Il Municipo di Fiume pone in vendita due grandi scafi in legno, in perfetto stato, dimensioni 14 x 4 x 1 per uso trasporto persone o merci.

Presentare offerte presso il Municipio suddetto entro il giorno 10 Aprile venturo.

CRONACA DI VENEZIA

La campagna elettorale

Nè di carne nè di pesce

Alla nostra nota sui Balilla e sulle gonfiatissime violenze provocate da un discorso popolare, il *Corriere della Venezia* che fa la campagna antifascista e propopolare fingendo di vivere nelle nuvole risponde assicurando che non si ciba nè di carne nè di pesce. E' quaresima e digiuna vivendo di pura contemplazione. Non vuol dare consigli elettorali. I cattolici votino come vogliono, anche, puta caso, pei socialisti, la cosa non lo riguarda. S'intende che in cuor suo ritiene essi debbano votare per don Sturzo e per gli Sturziani. Ma a proposito delle sue cronache di violenze fasciste contro i cattolici s'attagliano al *Corriere della Venezia* queste frasi dette a Milano da Mussolini sulla bara di Buonservizi: «Altri responsabili sono coloro che vanno raccogliendo in tutti i villaggi d'Italia più o meno oscuri la cronaca di violenze insignificanti per montare l'opinione pubblica».

Per conto suo il giornale più ventinaio del Veneto, il *Gazzettino*, memore che la furberia campagnuola gli ha portato fortuna, ricorre, per cavarsela, alla furberia ben nota di colui che, per difendersi, accusò gridando: «Ha detto male di Garibaldi!» — Eh! si, abbiam detto male di Alessio, e manteniamo. Ma il *Gazzettino* non parli di finchè non abbia trovato il coraggio civile di dire se nel Veneto *si debba votare per la lista nazionale fascista o per le liste in lotta con quella, tutte di opposizione al governo nazionale fascista.* Nel Veneto non ci sono fiancheggiatori. Si è o col Governo o contro il Governo. La lista di Alessio è contro il Governo che ha rigenerato l'Italia, al pari di quelle socialista, popolare, repubblicana. Decida coraggiosamente il giornale più ventinaio, e stampi la sua decisione: con Mussolini o con Alessio «vero grande uomo di Stato». Poi discorreremo.

L'on. Alessio ha diretto agli elettori del Polesine una lettera per spiegare il suo caso di coscienza antifascista e l'affare del posto portato via a Piccinato. Nella lettera abbiamo scoperto che non furono i fascisti a dargli i voti; ma fu lui a rafforzare i fascisti, sicchè alla Camera furono i fascisti che tradirono lui e non lui che tradì il fascismo. Abbiamo anche scoperto che egli riescì deputato, non già in rappresentanza di due provincie ma di due uomini che gli portarono i voti preferenziali dei loro amici: il sen. Badaloni e il comm. Salvagnini di Adria. Il senatore Badaloni è morto, se l'on. Alessio tornerà alla Camera vi andrà a rappresentare, dunque, il comm. Salvagnini. Un bel fatto per un apostolo del suffragio universale!

Il comizio di ieri sera a Castello

Ieri sera ha avuto luogo nell'atrio delle scuole elementari «Gaspare Gozzi» l'annunciato comizio che avrebbe dovuto essere tenuto davanti al monumento di Garibaldi, ma che causa le condizioni del tempo non fu possibile effettuare. Parlò per primo il Gen. Belloni presidente del circolo di Castello il quale in un efficace e felice discorso tratteggiò l'opera del fascismo e il significato dell'alleanza con i liberali, dei quali presenta gli oratori: Co. Marcello, avv. Grubissich.

Il discorso del gen. Belloni è stato lungamente applaudito. Seguì quindi l'avv. Grubissich in una rapida ed efficace sintesi parlò delle benemerenze dei liberali e dei fascisti a Venezia e spiegò le ragioni dell'alleanza stretta per sostenere il Governo. Ricordò come i liberali non permisero mai che il nostro Comune avesse a cadere nelle mani dei socialisti e concluse il suo discorso dicendo che ai cittadini si chiede un voto di conferma del patriottismo degli italiani e di riconoscenza pel Governo nazionale che ha saputo in breve tempo assestare le finanze dello Stato, rendere rispettato e temuto il nome d'Italia all'estero, assicurare la pace e il benessere all'interno.

Seguì il cav. Pagan il quale pronunciò un vivace e polemico discorso nel quale si rivolse specialmente ai lavoratori, finalmente protetti da un governo cosciente al quale le fortune e il benessere delle classi lavoratrici stanno sopra ad ogni altro problema — e concluse con una bella invocazione alla Patria al Re e al Fascismo.

Quindi il co. Marcello fece la storia delle minoranze, che sono state sempre quelle che con le loro sane idee sono riuscite a trionfare sui nemici interni del paese fino a diventare meravigliose maggioranze. Così avvenne del Fascismo accanto al quale lealmente ora i liberali si schierano per collaborare con essi pel bene della Patria.

Dopo l'applaudito discorso del co. Marcello il comizio si sciolse fra nuovi alalà all'Italia, al Re al Fascismo e a Mussolini.

Un appello ai maestri elementari

Il Sindacato Magistrale ha diretto ai Maestri elementari la seguente circolare:

«Egregio Collega,

Vi sarete certamente accorto che tra i candidati della lista Nazionale per le prossime Elezioni politiche, c'è un amico carissimo alla classe Magistrale.

Franco Ciarlantini, uscito da poco dalla nostra schiera, ricorda con orgoglio il suo recente passato e rivive costantemente le emozioni provate nelle dure ed aspre battaglie sostenute a vantaggio dei Maestri d'Italia.

Chiamato dalle Superiori Autorità a far parte del Gruppo Nazionale di Competenza Scolastica, Egli vi porta l'illuminato contributo del suo vasto sapere e della sua perizia profonda.

Anche a lui si deve, se il Governo del Duce ha portato agli educatori del popolo Italiano quei miglioramenti morali ed economici che essi invano sperarono dai passati governi.

Ma per la Scuola e per i Maestri non è fatto ancor tutto. C'è ancora qualcosa da chiedere, qualcosa da ottenere.

I Maestri d'Italia non devono dimenticare che la loro voce potrà essere degnamente ascoltata in seno alla nuova Camera dei Deputati, se tutti concordi si [illegible]eranno sulla lista, che include il nome di Franco Ciarlantini; se a questo affezionatissimo figlio e amico della Scuola giungerà unanime il consenso della classe.

Cordialmente vi saluto Vostro Francesco Cantori — Segretario Provinciale».

Letture e conferenze

La vita veneziana del sec. XIV

All'Ateneo Veneto affollato del solito pubblico vario, il prof. Pier Liberale Rambaldi tenne iersera la sua quinta conferenza del Corso di Storia Veneta.

In forma riassuntiva, e tuttavia chiarissima, egli espose le caratteristiche del popolo veneziano attraverso i secoli XIV e XV, come ci vennero tramandate dai vivaci documenti dell'epoca, ovvero dai novellieri; e dalle quali caratteristiche emergono così la vita di lusso e spesso licenziosa della città lagunare come l'azione repressiva, energica di governo.

Ma altre manifestazioni profondamente significative dello spirito veneziano erano, in quel tempo, la praticità negli affari, la mercatura che il governo ducale disciplinava con sapientissime ordinanze, e «lo zelo ed amore per la Patria» che tutti animava, e pel quale, dal Doge all'ultimo dei popolani, s'era disposti a sacrificare i propri privati interessi.

Costante, tormentoso pensiero d'ogni veneziano era la difesa del golfo, come i dipinti e le decorazioni stupende del Palazzo Ducale, narrano nel loro linguaggio muto e suggestivo attraverso i secoli. E la difesa del magnifico golfo e della potenza marittima da cui dipendeva — e dipende tutt'ora — la vita di Venezia, determinò la tanto discussa e pur chiara e logica, politica interna ed esterna della Signoria.

Il prof. Rambaldi, esaminando le vicende che seguirono a questa politica, specialmente nelle immediate relazioni coi piccoli Stati di terra ferma e col Turco sempre minaccioso, ne ricerca le cause e ne spiega la connessione. Interessante è ciò che diverrà un po' per volta il governo di Venezia e cioè la lenta trasformazione da oligarchia a principato, del quale si allargheranno sempre più le basi con la partecipazione diretta di molti nobili, e delimitando i poteri del Doge col Consiglio dei Dieci, colle serrate del Maggior Consiglio, con la quarantia ecc. Trasformazioni e mutamenti però avvenivano senza scosse e anzi col consenso popolare ed avevano l'unico fine di rafforzare lo Stato e di fronteggiare i tanti nemici della Repubblica.

Ricordati il grande patriottismo e il valore indomito del Doge Andrea Contarini e di Vettor Pisani, l'oratore accennò infine alle floride condizioni economiche dei veneziani che avevano in terraferma circa tre milioni di ducati in oro di proprietà fondiaria e mercè le previe leggi in materia non ebbero mai motivi di agitarsi. Bei tempi quelli! Il prof. Rambaldi fu rimeritato della dotta conferenza, con caldi applausi.

Partito Nazionale Fascista

Al Circolo di Marghera. — Venerdì 4 aprile alle ore 19 è convocata l'Assemblea generale dei soci iscritti al Circolo di Marghera nella sede del Circolo stesso per la trattazione d'importantissimi argomenti riguardanti la lotta elettorale. Le assenze non sono giustificate.

Avanguardia fascista. — Si avvertono tutti gli avanguardisti squadristi e gregari di trovarsi giovedì 3 corr. alle ore 17.30 alla sede del P. N. F. S. Gallo per comunicazioni urgenti del Direttorio del P. N. F.

Circolo fascista di Cannaregio. — Tutti i fascisti del Sestiere di Cannaregio sono invitati a presentarsi alla sede del Circolo «Enrico Toti» entro la corrente settimana, per ricevere istruzioni riguardanti le prossime elezioni politiche.

Il Circolo rimane aperto tutti i giorni dalle 20 e 30 alle 22. Si fa viva raccomandazione di non mancare.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato medici ferroviari. — Il giorno 30 in una sala dell'Ufficio sanitario compartimentale di Venezia ebbe luogo una numerosa adunanza di medici convenuti dalle varie regioni venete per udire la parola dell'attivissimo segretario generale dott. Mogliazza invitato dal segretario politico della Sezione prof. Cappelletti.

Dopo l'ampia, lucida relazione del dott. Mogliazza vivamente applaudito l'assemblea chiudeva i suoi lavori con discorsi patriottici dei dottori Cappelletti e Mogliazza e con la deliberazione di partecipare intensamente a mezzo di tutti i soci all'epilogo della lotta elettorale che deve segnare il trionfo della fede fascista.

Fu votato un ordine del giorno inneggiante all'opera energica e sapiente di S. E. Torre, cui seduta stante fu inviato il seguente telegramma:

«S. E. Torre - Alto Commissario Ferrovie - Roma — Sezione compartimentale Venezia Sindacato medici ferroviari oggi convocata per udire relazione segretario politico generale dott. Mogliazza è lieta cogliere occasione esternare E. V. deferente sentimento plaudendo mirabile feconda opera vantaggio supremi interessi Paese. — f.o Cappelletti.»

L'inganno dei facchini

L'altro giorno la signorina Massari Cesira assieme a una sua conoscente certa Migliorini Irene si recava nella sua abitazione nel palazzo Papadopoli assieme a due giovanotti dell'età di circa 22 anni, trovati per la strada, per fare il trasporto della sua roba, dovendo cambiare di casa. La signorina Massari consegnò ai due giovanotti due matterassi con le coperte, due cuscini, due piumini, un sacco di biancheria, una sedia e tre vestiti.

I due si allontanarono con tutta la roba, ma la signorina Massari non li vide più, perciò si recò al Commissariato di Cannaregio a denunciare il furto patito.

Al Porto Industriale

Proveniente da Suez con tonn. 7900 di benzina è giunto ieri entrando dal porto degli Alberoni, il piroscafo inglese «British Lord» il quale percorrendo il canale di navigazione Vittorio Emanuele andò ad ormeggiarsi al nuovo porto Industriale presso i depositi della Nafta Soc. Italiana pel Petrolio ed affini ove sbarcherà una forte parte del suo carico in quei cisternoni.

Accademia Veneziana di Musica Antica

Ricordiamo che giovedì 3 aprile ad ore 18 nella sala del Liceo B. Marcello avrà luogo la VI.a lezione di Storia della Musica. Il cav. uff. G. G. Bernardi svolgerà il seguente programma: «La musica dei primi cristiani - Canto Ambrosiano e canto Gregoriano».

Le esecuzioni illustrative saranno svolte da tre Monaci benedettini dell'Abbazia di Praglia. All'Organo il M.o Don Umberto dott. Rovetta Direttore della Cappella di S. Marco.

Aggredito da due amici di occasione

Al Commissariato di Castello si presentava l'altro ieri certo Graffi Adelio di anni 35 dimorante a Cannaregio 3962 a denunciare che nella notte del 30 verso le ore ventidue e mezza, mentre era diretto a rincasare giunto alla Bragora si imbatteva in due sconosciuti, i quali pretesero che egli pagasse loro da bere. Il Graffi annuì e, per levarseli dai piedi, li accompagnava al caffè di Carmelo Mastropasqua in salizzada dei Corazzeri al N. 3587 dove consumarono assieme numerose bottiglie di birra. Al momento del conto i due sconosciuti non vollero però che il Graffi, come voleva, pagasse tutto lui insistendo di pagare invece alla «romana».

Uscirono quindi dal caffè e si avviarono tutti e tre verso il ponte Sant'Antonin dove i due sconosciuti lasciarono il Graffi con molti inchini e saluti mentre egli proseguiva diretto a Cannaregio.

Ma ecco che il Graffi il quale non aveva ancora messo il piede su l'ultimo gradino del ponte stesso che i due individui improvvisamente ritornarono sui loro passi uno lo prese per il collo e l'altro gli pose un mano alla bocca perchè non gridasse, gettatolo a terra cercarono di intontirlo a furia di pugni e quindi lo derubarono del portafoglio che conteneva sessanta lire e un bollettino del Monte di Pietà per una impegnata di lire 200.

Indi i mariuoli si eclissarono mentre il povero Graffi tutto pesto riusciva poi con isforzi ad alzarsi da terra, incamminandosi verso casa sua.

Il cav. Rendina udito queste disponeva intanto sollecite e diligenti indagini che vennero espletate dal maresciallo Sergio, dai carabinieri Cortillo e Verde della squadra degli specializzati di Castello, i quali riuscirono a identificare e arrestare gli autori della rapina, che sebbene si mantengano negativi, sono stati riconosciuti prima dal Graffi e poi dal proprietario del caffè ove si recarono nella serata a prendere la birra e da una commessa del caffè stesso. Essi sono due temuti pregiudicati certi Carraro Luigi di Guglielmo di anni 25 dimorante alla Bragora 3827 e Camuffo Ermenegildo di Angelo di anni 26 dimorante a Castello 3927. Tutti e due vennero presentati ieri al Procuratore del Re il quale dispose per il loro inoltro al carcere della Giudecca.

Premio delle costruzioni
in frazione di Marghera

Domenica 30 u. s. in seguito ad una circolare d'invito formulata da un Comitato provvisorio, in una sala dell'Albergo Marghera, gentilmente concessa, si sono riuniti i proprietari di immobili di nuova costruzione allo scopo di ottenere dal Comune di Venezia il beneficio del premio di costruzione concesso dalla città di Venezia.

L'assemblea, che riuscì numerosissima, nominò un Comitato effettivo nelle persone dei sigg. Rosada, Martino e Ventura, con ampio mandato di studiare la questione in maniera di poter ottenere dal Comune di Venezia, che il beneficio venga esteso anche ai costruttori privati, come alle cooperative di Marghera, considerato che i privati hanno sacrificato delle somme considerevoli onde rendere abitabile una zona che domani sarà sicuramente il polmone principale dello sviluppo della città.

Venne pure deliberato di interessare il Comune a migliorare la illuminazione stradale e privata, allo stesso prezzo della città e specialmente l'acquedotto che minaccia d'esser tolto dalle ore diciotto alle sette, con grave danno dell'igiene ed anche dell'industria alberghiera; di interessare pure il Comune che i suddetti provvedimenti sono assolutamente necessari per incoraggiare lo sviluppo edilizio, in modo da rendere meno gravosa la crisi delle abitazioni, che tanto colpisce la città di Venezia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o aprile: «Caboto» ital. da Calcutta con merci — «Barletta» ital. da Brindisi con merci — «British Lord» ingl. da Abadan con benzina — «Praga» ital. da Trieste con merci — «Merope» oland. da Rotterdam con merci — «Laguna» ital. da Rotterdam con carbone — «Asia» ital. da Alessandria con passegg.

Spedizioni del 1. aprile: «Corvin» ital. per Rodi con merci — «Asia» ital. per Trieste con passeg. — «Praga» ital. per Costantinopoli con merci — «Righi» ital. per Fiume con merci — «Caterina Girolamich» ital. per Trieste con merci — «Castlegarth» ing. per Poti vuoto.

Partenze del 1. aprile: «Bucovina» ital. per Costantinopoli — «Asia» ital. per Trieste — «Praga» ital. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Pir. «Caterina Girolamich» ital. arrivato il 30 marzo: da New Orleans: sacchi 3455 paraffina, balle 3828 cotone; da Golveston: balle 750 cotone all'ordine, Raccomandato alla Navig. Cosulich.

Pir. «Olimpo» ital. arrivato il 30 marzo da Buenos Aires tonn. 200 semi lino; tonn 605 avena, n. 255 buoi vivi, n. 3000 cuoi secchi, fusti 3331 sevo, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Riepilogo del 31 marzo: Piroscafi e velieri a banchina n. 19; in disarmo 2; totale 21.

Merci scaricate dai natanti Rinfuse ton. 5495; merci varie tonn. 862; totale tonn. 6357.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton 280; merci varie tonn 652; totale tonn 932.

L'elenco degli scrutaorit

Cominciamo a pubblicare l'elenco degli scrutatori delle 93 sezioni del Comune di Venezia approvato dalla Commissione elettorale Comunale in adunanza 31 marzo 1924.

Sezione 1.: Marzot Giulio, Beltrame Vittorio, Albrizzi Enrico, Vedova Luigi.

Sezione 2.: Baizan Mario, Chiesura Michele, Montagna Napoleone, Regini Vincenzo.

Sezione 3.: Cadamuro Umberto, Neve Antonio, Levorato Giovanni, Manetti Luigi.

Sezione 4.: De Rossi Giuseppe, Colussi Erminio chiamato Emilio, Lazzarini Umberto, Dal Zio Tullio.

Sezione 5.: Fabrici Filippo, Orefice Ing. Michele, De Bernardi Luigi, Corinaldi Benedetto.

Sezione 6.: Lorigiola Giacomo, Malvezzi Ernesto, De Biagio Pietro, De Carli Vittorino.

Sezione 7.: Padoan Ruggero, Pantoli Luigi, Bacci Girolamo, Coda Amedeo.

Sezione 8.: Rainci Giuseppe, Stella Ettore, Pilla Giuseppe, Calcaterra Costanzo Cesare.

Sezione 9.: Tolotti Mario, Treves De' Bonfili Emanuele, Roveda Riccardo, Sassetto Aristide.

Sezione 10.: Venturini Carlo, Patiese Pietro, Beltrame Carlo, Battistello Riccardo Nicolò dott. Gualtiero.

Sezione 11.: Lana Giovanni, Minio prof. Michelangelo, Mazzon Ottone, Silvan Aldo.

Sezione 12.: De Nobili Luigi, Olivi Mario, Cargnelli Alessandro, Rubini Paolo.

Sezione 13.: Zennaro Giuseppe, Gidoni Vittorio, Malusa Angelo, Saoner Natale.

Sezione 14.: Fuga Angelo, De Nobili Giuseppe, Bonaldo Luigi, Zorni Aristide.

Sezione 15.: Moiuzzi Sante, Nelin Armando, Stefani Angelo, Nanni Celeste.

Sezione 16.: Borella Vittorio, Lopez Vito, Gasparini Ruggero, Martinuzzi Luigi.

Sezione 17.: Zanchi Emilio, De Marco Emilio, Bonaldo Ernesto, Franco Andrea.

Sezione 18.: Sartori Giovanni Zane Emilio, Grelli Enzo, Borghi Giacomo.

Sezione 19.: Gasparon Giovanni, Costantini Avv. Amedeo, Scatto in Leone, Veronese Cleto.

Sezione 20.: Canetti Luigi, Borromei Attilio, Gri Emilio, Lisotto Oddone.

Sezione 21.: Zanardi Iginio, Galas Emilio Vincenzo, Barbaro Ernesto chiam. Simoni, Doria Fortunato.

Sezione 22.: Trebaldi Giovanni, Caputti Mario, Sovrano Giovanni, Brocca Carlo.

Sezione 23.: Gritti Fortunato, Buchi Romolo, Querci della Rovere Alfonso, Torcinovich Vittorio.

Sezione 23.: Colombo Emilio, Rossi Silvio, Barbieri Alfonso, D'Angelo Vincenzo.

Sezione 25.: Montesanto Virgilio, Cavaluzzi Lodovico, Stipitivich Giovanni, Rizzati Luigi.

Sezione 26.: Borsa Cav. Scipione, Lazzarato Enrico, Bastianello Antonio Francesco, Penso Iginio.

Sezione 27.: Colombo Marino, Supino Armando, Battoni Matteo, Lazzarato Luigi.

Sezione 28.: Galli Angelo, Navach Giuseppe, Capitanio Vincenzo, Favaro Vittorio.

Sezione 29.: Montesanto Arturo, De Filippi Attilio, Belussi Cosimo, Manzoni Vittorio.

Sezione 30.: Pedina Cav. Eugenio, Bertaggia Erasmo, Bergamin Eugenio, Gavagnin Archimede.

Sezione 31.: Pradella Mario, Cacciatori Enrico, Bianchini Angelo, Chiara Luigi.

Sezione 32.: Caprili Cav. Giulio, Scoccimaro Francesco, Boscolo Ernesto, Voltolina Domenico.

Sezione 33.: Carraro Ing. Ugo, Borin Clemente Placido, Cottin Natale, Spolaor Giordano.

Sezione 34.: Bottesini Vittorio, Di Giacomo Ing. Ugo, Costantini Guido, De Paoli Giovanni.

Sezione 35.: Mondaini Ugo, Di Centa Cav. Gio. Batta, Dittadi Demetrio, Colonna Romano Emilio Agostino Cristoforo.

Sezione 36.: Magrini Ugo Giorgio, Rumore Cav. Eugenio, Colombo Ugo, Carraria Bruno.

Sezione 37.: Berra Cav. Annibale, Aymo Boot Dr. Giuseppe, Cosma Giovanni, Zanon Alfonso.

Sezione 38.: Zunel Ing. Benedetto, Da Ponte Giuseppe, Fontanella Cleto, D'Anna Guido.

Sezione 39.: Moriggi Cav. Federico, Berti Cav. Alberto, Torcellan Aristide, Folin Giuseppe Angelo.

Sezione 40.: Salvagnini Antonio, Chiozza Sebastiano, Tasca Alberto, Rosada Ettore.

Sezione 41.: Ciriotto Carlo.: Ardit Nicodemo, Salviati Attilio, Tinazzi Giuseppe.

Sezione 42.: Bortoluzzi Vincenzo, Bertolini Luigi, Vettore Mario, Pasetti Umberto.

Sezione 43.: Colussi Sante, Cavenago Angelo Adriano, Scattolin Antonio, Dureghello Angelo.

Sezione 44.: Comis Giuseppe, Emmer Pietro Emilio, Zacchello Giuseppe, Paganotto Domenico.

Sezione 45.: Marin Luigi, De Lorenzi Pietro, Menin Pietro, Bettini Oreste.

Sezione 46.: Orlandi Attilio, Manoni Edoardo, Favretto Angelo, Furlanetto Francesco.

Sezione 47.: Ariani Giuseppe, Potenza Giuseppe, Citran Luigi, Tempesta Guido.

Sezione 48.: Arcolin Vincenzo Sante, Orian Lamberto, Mainardi Giuseppe, Bonivento Antonio.

Sezione 49.: Piazza Pietro, Prià Giovanni, Contardo Angelo, Diog Francesco.

Sezione 50.: Cipolato Luigi, Inio Paolo, Ceromei Ettore, Cucchiero Marco.

Sezione 51.: Moncada Giovanni, Angeli Pietro, Vianello Giacomo Ferruccio, Zanco Giovanni.

Sezione 52.: Prosperini Pietro, Barbieri Mario Bonaventura, Brunetti Raffaello, Sambo Ettore.

Sezione 53.: Centis Giovanni, Gritti Ezichele, Basco Antonio, Caiani Ciro.

Sezione 54.: Piccoli Giovanni, Ragagiolo Manlio, De Piante Giovanni, Rupil Giuseppe.

Sezione 55.: Minotto Luigi, Montalbotti Gio. Batta, Francelli Alberto, Bezzo Angelo.

Sezione 56.: Guerrato Lodovico, Dal Maffei Ugo, Farencena Gio. Batta, Luca Francesco.

Sezione 57.: Setti Garibaldi, Furlan Emanuele, Gianola Arturo, Calderan Alvise.

Sezione 58.: Bottacin Carlo, Bellinato Ettore, Papette Emilio, Vernier Augusto.

Sezione 59.: Cartago dr. Scattaglia Luigi, Grazzi Paride, De Zorzi Ruggero, Coli Umberto.

Sezione 60.: De Po' Giuseppe, Zecchini Luigi, Dusa Alfredo, Baldanello Francesco.

Sezione 61.: Basti Domenico, Busna Vincenzo, Cappellazzo Germano, Grego Gio. Antonio.

Sezione 62.: Svaluto Umberto, Trentin Bonaventura, Carisi Francesco, Dal Pon Giuseppe.

Sezione 63.: Benenti Terenzio, Ravà Cav. Giulio, Tolotti Giovanni, Sambo Ferdinando.

Sezione 64.: Romandini Crescenzio, Sullan Cav. Angelo Raffaele chiam. Angelo, Panisson Giovanni, Bucchetti Pietro Alvise.

Sezione 65.: Avon Guglielmo, Forcolin Ernesto, Lavini Ing. Gustavo, Rizzo Ugo.

Sezione 66.: Rubini Pietro, Allegri Giuseppe, Ferrarin Antonio, Lessana Luigi.

Sezione 67.: Bellinato Ugo, Solitro Ugo, De Orazi Tullio, Gucchierato Natale.

Sezione 68.: Bandarin Silvestro, Annoè Giovanni chiam. Emilio, Sperandio Giovanni, Corrao Attilio.

Sezione 69.: Suppiei Bartolomeo, Marzollo Attilio, Passoni Antonio, Bacci Dino.

Sezione 70.: Ongarato Filippo, Bassano Leone, Favero Elindo, Tonon Ferdinando.

Sezione 71.: Pilon Prof. Paolo, Tommaseo Ponzetta Giuseppe, Mocellin Emilio, Del Maschio Ermenegildo.

Sezione 72.: Covre Giovanni, Caberlotto Romeo, Pizzi Francesco Giuseppe, Soravia Fortunato.

Sezione 73.: Carminati Giovanni, Indri Pietro, Scarabellin Umberto, Rinaldo Gioachino.

Sezione 74.: De Piuri Dr. Giovanni, Carrer Luigi, Trevisan Pietro, Zangirolami Cesare.

Sezione 75.: De Gaspari Prof. Abelardo, Paccin Vittorio, Colussi Davide, Salvatore Vittorio.

Sezione 76.: Bon Cesare, Sandi Ferruccio, Passoni Pietro, Gregoletto Erminio.

Sezione 77.: Mainardi Giulio, Miani Alfonso, Puliero Attilio, Rassi Giovanni.

Sezione 78.: Nista Arturo, Quattrone Condeleo, Busetti Gio. Batta, Miotti Andrea.

Sezione 79.: Baracco Alessandro, Boatto Angelo, Mazzuccato Gaetano, Canal Giuseppe.

Sezione 80.: Zanini Domenico, Viale Cav. Carlo, Faiolo dr. Alessandro, Zorzi Umberto.

Sezione 81.: D.Ambrosio Antonio, Rigo Guglielmo, Alberti Giovanni Angelo, Costantini Sante.

Sezione 82.: Serramandi Giovanni, Sticotti Natale, Scarpa Carlo detto Balla, Ghezzo Luigi.

Sezione 83.: Vianello Virgilio detto Zildo, Vianello Domenico Zanon, Zennaro Vincenzo, Baschieri Antonio.

Sezione 84.: Busetto Ducilide, Voltolina Giovanni, Gavagnin Angelo detto Pendolin, Vianello Achille detto Chiodo.

Sezione 85.: Fasan Ernesto, Vitturi Riccardo, Barbaro Amedeo, Tagliapietra Emilio.

Sezione 86.: D'Este Amedeo, Tagliapietra Antonio, Costantini Giuseppe, Zane Angelo Maria.

Sezione 87.: Tagliapietra Umberto, Tellero Agostino, Costantini Giovanni, Tagliapietra Giovanni.

Sezione 88.: Savio Primo, Zanella Giacomo, Zerlini Giuseppe, Siviero Giuseppe.

Sezione 89.: Seno Antonio, Zanella Adolfo, Balleri Domenico, Pizziol Giorgio.

Sezione 90.: Dalla Venezia Felice, Costantini Mario, Zecchini Avv. Aldo, Baroviere Ercole.

Sezione 91.: Toffolo Giacomo, Alfonsetti Michelangelo, Moretti Angelo, Squarcina Giuseppe.

Sezione 92.: Pandolfo Giovanni, Astolfo Domenico, Santi Umberto, Zaniol Valdimiro.

Sezione 93.: Ongaro Albino, Fuga Pietro, Moratto Giusto, Toso Artemio.

L'assemblea della Compagnia taliana dei Grandi Alberghi

La mattina del 31 Marzo u. s. in una sala dell'Hôtel Royal Danieli, presenti 58 Azionisti rappresentanti complessivamente 193.135 Azioni sulle 360.000 costituenti il capitale sociale; ha avuto luogo l'Assemblea Generale Ordinaria della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

Il Consiglio di Amministrazione ha, in tale occasione, informato gli Azionisti della larga partecipazione presa dalla Compagnia nel Sindacato Italiano Sviluppo Alberghi ora in Liquidazione e che le ha assicurato l'assoluto controllo delle Società proprietarie dei Grandi Alberghi Excelsior di Roma e Napoli, del Grand Hôtel di Roma e del Grand Hôtel et des Iles Borromees di Stresa.

Gli Azionisti hanno approvato, alla unanimità, con plauso al Consiglio di Amministrazione i risultati dell'Esercizio 1923 che consentono la distribuzione di un dividendo in ragione di L. 10 per Azione, pagabile dal 7 Aprile 1924.

* * *

Sono stati eletti a Consiglieri d'Amministrazione il Comm. Ing. Achille Gaggia e l'On. Marchese Giuseppe Di Bagno, Senatore del Regno.

A Sindaci furono nominati i Signori: Carlo Leis, Comm. Rag. Giacomo Scarabellin, Cav. Girolamo Vivante, effettivi; Cav. Sergio Gabrielli, Avv. Raffaello Levi, supplenti.

I merletti e gli orologi

La notte scorsa verso le tre ignoti penetrati con chiave falsa nel negozio di merletti del sig. Busin Girolamo a San Zaccaria 4683 sono riusciti a rubare tre pezze di merletti e due orologi d'argento del costo complessivo di L. 600. Del furto si accorse il guardiano della vigilanza notturna Todesco, il quale riusciva a mettere in fuga i ladri, prima che facessero la festa ad altra roba, sparando in aria un colpo di rivoltella.

Una ferita alla mano destra

Il falegname Francesco Ballarin di Giovanni dimorante a Castello 1146 alle 19.30 si recava all'Ospedale Civile a farsi medicare di una ferita alla mano sinistra guaribile in giorni otto, riportata mentre stava lavorando nella bottega.

Per una bottiglia di birra

Certa Maria Chiozzotto di Pietro di anni 25 riportava una ferita alla mano sinistra guaribile in giorni dieci, lavorando nella fabbrica di birra Dreher a S. Giustina, essendole scoppiata in mano una bottiglia di birra.

Contravvenzioni

Per ubriachezza molesta e ripugnante è stato ieri posto in contravvenzione dai vigili Cesarin e Lombardo il facchino Carrer Nicola fu Girolamo abitante a Santa Croce 1348.

— Perchè disturbava i passanti col chiedere loro insistentemente l'elemosina è stato posto in contravvenzione Rossetti Enrico di anni 51 dimorante a Cannaregio N. 3200.

Le contravvenzioni nel mese di marzo

Elenco delle contravvenzioni che sono state elevate nelle giornate dal 1.o al 31 marzo 1924:

Per guasti stradali 15; gettito rovinacci 5; occupazioni 204; nuoto 2; protenzioni 17; Giardini pubblici 25; Cimitero comunale 9; domestici non denunciati 8; vasi fiori senza presidio 63; gettiti in genere 688; fogne 3; sanità annona 194; lavori senza licenza 84; tubi e camini 2; gondole, vapori e biciclette 161; cani 263; carri cerchiati ferro 44; pesi e misure 47; generi alimentari senza prezzi 25; lordure 150; girovaghi 539; pesca 6; incendi 4; giuochi sulla pubblica via 102; vari 25; pianoforti non denunciati 11; denuncie all'autorità giudiziaria 17; id. per smercio alcool 3; id. per questua 42; totale verbali 2758.

Cronaca di Murano

Funerali Zinato

In forma solenne ebbero luogo domeni a i funerali del soldato Zinato Vittorio del 71.o Fanteria.

La bara coperta dal tricolore e scortata da valletti municipali di Venezia giunse alle ore 9.30 a Murano accolta da tutto il popolo e dagli onori militari.

Si formò quindi il corteo con alla testa una squadra di Esploratori cattolici con bandiera. Seguiva la Banda, una squadra di marinaretti della Scilla, le corone con la dedica: Gli operai Costantini e Valmarana; i Fratelli, le Cognate; i suoi compagni d'arme di Murano del 71.o Fanteria, una corona d'alloro agli indimenticabili Eroi Murano riconoscente; Operai ed operaie Centrale Conterie; il Clero, un reparto della Milizia Nazionale al Comando del Capo Manipolo sig. Dante Fuga e quindi la bara scortata dai Vigili e da un picchetto del 71.o Fanteria. I cordoni erano retti dalla signora Pfaifer per le Madri e le Spose dei Caduti; Toso Ermenegildo per il Comitato onoranze; Cimegotto Luigi e Santini Mario per i compagni d'arma.

Seguivano la bara oltre ai fratelli Umberto, Giovanni, Daniele, Antonio e le cognate Bruna, Amantico e Clementina, e un largo stuolo di amici e conoscenti.

Fra le rappresentanze notammo il S. Tenente Guaia Amelio per il Presidio di Venezia, la Sezione di Murano del Partito Nazionale Fascista con gagliardetti, Avanguardia giovanile Fascista, Sindacati, Esploratori Cattolici, Aspiranti Circolo S. Pietro, Aspiranti Circolo S. Donà, il Circolo di S. Gerardo, Feste Muranesi, Società Mutuo Soccorso, tutti con gagliardetti e bandiere, e i sigg. Nichetto Giovanni, Zecchin Archimede ed altri di cui ci sfugge il nome per il Comitato Onoranze caduti in guerra, e Finanza.

Il corteo così composto si recò nella Parrocchia di S. Donà ove fu celebrata la messa.

Ricompostosi passò per il Municipio ove fu deposta una corona d'allora sulla lapide dei caduti in guerra e quindi dopo brevi parole dell'avv. Aldo Zecchin [illegible] resse al Cimitero. Prima che la salma fosse tumulata nel recinto speciale, portò il saluto dei compagni d'arme il sig. Cimegotto e la signora Pfaifer per il popolo e per le Madri e Spose dei caduti.

I gagliardetti s'inchinano, la banda intona le canzoni di guerra e la bara viene calata nella fossa.

Dalle prime ore del mattino dai poggioli delle case ove doveva passare il corteo, per invito dei fascisti locali, sventolava il tricolore abbrunato.

"GAZZETTA" DELLA VENEZIA TRIDENTINA

Ricordatelo! Nel Veneto domenica si vota pro o contro il Governo nazionale perchè *tutte le liste di minoranza presentate, sono di opposizione al Governo di Mussolini*. Chi non voterà la lista fascista voterà [illegible] coloro che vogliono, e lo dichiarano, rovesciare il Governo fascista. Voteranno contro anche coloro che intendessero astenersi, perchè l'astensione rafforzerà inevitabilmente gli oppositori. Il dovere di ognuno, che sia solidale col Governo, è dunque quello di recarsi a votare e di segnare nella scheda di stato il Simbolo fascista. Ricordatelo!

Cronaca di Trento

I comizi per la lista nazionale

TRENTO, 2

Proseguono in tutte le località del Trentino, e col più vivo successo, i comizi per la lista nazionale.

A Strigno, il comm. Rosboch ha tenuta in Piazza Maggiore, davanti ad un pubblico numerosissimo, un vibrante discorso elettorale che gli ha fruttato un clamoroso applauso, predisponendo tutti gli animi in favore della lista nazionale.

In Val Gardena ha parlato l'ing. Barduzzi, esponendo il programma del Governo, ascoltato con la massima attenzione da gli uditori presenti. Parlarono pure i signori Tonelli e Dernetz, ex presidente del Partito Ladino, il quale in una felicissima sintesi fece risaltare come i ladini vennero disonestamente traditi dal Deutscher Verband, come è facile dimostrare con prove alla mano.

Hanno pure avuto luogo comizi a Selva, S. Cristina, Vadena, Castelrotto.

In Val di Non sono state pure tenute parecchie conferenze di propaganda. Così a Sanzeno, a Revò, a Livo ecc. si ebbero riuscitissimi comizi nei quali furono oratori Domenico Franchi, il dott. Viesi, il dott. Stanchina e altri.

Tutti i comizi ebbero esito assai lusinghiero, lasciando nelle popolazioni ottima impressione.

Sull'altopiano di Lavarone ha compiuto un lungo giro di propaganda il rag. Guglielmo Pavanato che si è spinto anche nella Valle dell'Astico, parlando agli elettori delle varie località e sostenendo vivaci e vittoriosi contraddittori con i seguaci pipisti dell'on. Carbonari.

A Folgaria hanno parlato il dottor Pedrotti e il signor Gasperi che riscossero gli applausi del pubblico numeroso. Non mancò la nota comica.

Il candidato popolare, on. Carbonari, qual cane fedele precedeva o pedinava gli oratori. Ripetutamente fu mandato a chiamare per un contraddittorio, ma dopo una certa attesa il sig. Gasperi dovette dichiarare, tra l'ilarità generale, che il Carbonari all'invito si era squagliato. Dopo il comizio quindici persone presentarono domanda per iscriversi al Fascio e fondare così una sezione fascista in paese.

L'on. Sandrini parla a Rovereto

Nel Teatro Maffei di Rovereto, gremito di elettori di ogni classe sociale, dopo alcune vibranti parole del comm. Ettore Rosboch, ha parlato l'on. Sandrini. Con eloquente parola egli ha tratteggiato la situazione del Paese quale era divenuta durante i governi del dopoguerra infeudati ai socialisti e ai popolari e si è dichiarato lieto di poter fare, nella sua qualità di provato e sincero liberale, una testimonianza imparziale della magnifica opera compiuta dal Governo Nazionale che non ha esitato a rimettere il crocifisso nelle scuole e a ristabilire tutti i valori morali.

L'oratore ha rievocato il patriottismo dei trentini nel periodo del servaggio austriaco ed ha espresso la speranza che la prossima domenica elettorale dimostri luminosamente che le popolazioni trentine non sono seconde a nessun'altra nel volere grande forte la Patria.

Il discorso ha suscitato un vivo entusiasmo nell'uditorio che ha applaudito lungamente il valoroso oratore.

Un messaggio del Min. De Stefani al Trentino

S. E. De Stefani che contava di visitare oggi Trento e Bolzano, ha dovuto rinunciare a questa promessa visita, che il Trentino attendeva con vivissimo desiderio, essendo stato costretto a ritornare a Roma per i doveri inerenti alla sua altissima carica. Egli ha voluto però mandare ugualmente il suo saluto alla nostra regione ed ha inviato al comm. Ettore Rosboch il seguente messaggio:

« Affido all'amico Rosboch, soldato e costruttore, il mio saluto alle genti trentine ed ai paesi donde discesero al piano i miei avi e pei quali sento in me una profonda, nostalgica poesia. — Alberto De Stefani. »

I postelegrafonici trentini per la lista nazionale

Per iniziativa del comitato d'azione patriottica sono stati tenuti in tutto il Regno comizi elettorali fra il personale postelegrafonico, ed anche Trento, ad onta della radicata influenza del partito popolare, seppe raccogliere alcune centinaia di funzionari e agenti di tutte le categorie in un locale dei sindacati fascisti per l'occasione addobbato e messo a disposizione del comitato.

Presenti tutti i funzionari direttivi ed esecutivi, il presidente del comizio prof. comm. Canziani, dopo aver presentato il cav. Gottardi in rappresentanza del prefetto, impedito, tenne uno smagliante discorso e la vera ovazione che chiuse le parole del beneamato direttore provinciale sta a dichiaramente dimostrare che esse sono cadute su buon terreno.

L'oratore ufficiale, geometra Passarelli, poi enumerate le benemerenze del fascismo, invitando tutti a dare il proprio voto alla lista nazionale.

Il comizio ha lasciato in tutti una eccellente impressione e la convinzione che i postelegrafonici trentini sapranno fare, come sempre, il loro dovere di buoni italiani.

Un risentito ordine del giorno della Sezione Combattenti

I combattenti della sezione di Trento dell'Associazione nazionale combattenti riuniti in assemblea il 31 marzo u. s., udita la relazione del presidente sulle pratiche compiute per assicurare una sede alla Asociazione;

esprimendo il loro aperto disgusto per il fatto che il proprietario di casa dr. Riccardo Ferrari abbia osato intimare ai combattenti lo sfratto forzoso — pur senza nè avere bisogno dei locali per sè, nè produrre alcun titolo plausibile di lagnanza, nè giustificazione di plausibili impegni;

denunciano il fatto alle sanzioni della opinione pubblica;

invitano le autorità, per il rispetto che la loro Associazione merita da tutti i cittadini e specialmente nelle terre redente — ad intervenire prontamente ed energicamente perchè lo sfratto non abbia seguito in attesa che la Combattenti riesca, con l'intervento delle autorità e dei cittadini ad assicurarsi altra sede sufficente e decorosa come in tutte le altre città d'Italia;

si impegnano ad impedire con qualsiasi mezzo che venga comunque diminuito il prestigio della loro istituzione e determinata interruzione nella sua attività per la difesa dei diritti e degli interessi della grande massa dei reduci e di tutti coloro che alla guerra diedero sacrifici e sangue.

Per il concorso forestieri

Ieri, in una sala del Municipio, presenti il Commissario Regio comm. Peterlongo e il cav. Cardamone, in rappresentanza del prefetto, ha avuto luogo una seduta ordinaria della «Concorso forestieri».

Dopo un'ampia discussione cui presero parte i rappresentanti delle varie industrie cittadine per stabilire le basi del futuro statuto ed i criteri generali per i festeggiamenti in onore del Principe Umberto e per quelli della festa di S. Vigilio si è deliberata la nomina di un comitato per la compilazione dello statuto e quello per il programma dei festeggiamenti per S. Vigilio.

A far parte del comitato furono chiamati i signori cav. Mario Girardini per le banche, Giuseppe Peterlongo per l'industria, Ettore Dal Rì per gli albergatori, Graziano Fronza per gli esercenti, Vaduei per i commercianti, Luigi Miorandi e Amedeo Fusco.

Una madre snaturata

Certa Pasqua Donati di Padova, due settimane fa, prendeva alloggio assieme ad un suo bambino di otto giorni presso tale Giuseppina Innocente di anni 60 abitante alla Portella. Dopo un paio di giorni, adducendo la scusa di un affare importante, si faceva prestare 60 lire dalla Innocenti e lasciava la casa promettendo di ritornare in serata. Invece la sedicente Donoati non si faceva più vedere e la Innocenti, stanca di aspettare, si decideva ad informare il comando delle civiche guardie. Provvisoriamente il povero piccino abbandonato dalla madre è stato affidato a una famiglia di S. Lazzaro.

Un furto nelle carceri

I ladri hanno voluto fare stanotte una visita nelle carceri dell'ex Pretura di Levico, non già coll'intenzione di asportare qualche cimelio.... quale ricordo, ma per fare man bassa su quanto di bello e di buono era rimasto nel magazzino. I ladri, indisturbati, fecero una scelta dei migliori capi di biancheria: lenzuola, asciugamani, camicie, diverse coperte, ecc. per un valore complessivo di 556 lire, e si squagliarono, lasciando i carabinieri.... ad indagare.

Nuove sezioni fasciste

A Vermiglio è stata solennemente inaugurata la nuova sezione del Partito Nazionale Fascista. Ha parlato applauditissimo il dott. Daprà il quale ha pianamente esposto tutti i benefici diretti prodotti dal saggio governo fascista, fra l'entusiasmo del pubblico che lo ha vivamente acclamato.

Anche a Fucine, in Val di Sole, si è celebrata con grande solennità la costituzione della nuova sezione dei Fosci di combattimento dell'Alta Valle di Sole che ha rivelato ancora una volta la sua nobile anima vibrante d'italianità.

Sanguinosi conflitti a Linz alle feste pel centenario di Smetana

VIENNA, 2

Giunge notizia di un sanguinoso conflitto avvenuto a Linz durante le feste commemorative per il centenario del musicista czeco Smetana. I pangermanisti ravvisando nella celebrazione una manifestazione czecofila tentarono impedirla. L'intervento della polizia riuscì a disperdere i pangermanisti molti dei quali rimasero feriti.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 2

I Quotidiani tedeschi dell'Alto Adige, da oggi in poi costano 30 centesimi il numero singolo, cosichè essi costano 10 centesimi di più di quelli italiani.

Nella Polizia cittadina (Corpo delle guardie civiche) di Bolzano, sono avvenuti i seguenti cambiamenti: collocati a riposo sono state le guardie Kofler Pietro (32 anni di servizio), Valentino Andreaus (15 anni di servizio), Francesco Folger, (30 anni di servizio attivo), Simone Cristifoletti con 27 anni di servizio attivo, e Matteo Auer, con 20 anni di servizio attivo. La guardia Ottone Lemenater ha ottenuto una buona uscita.

Il nuovo Corpo delle guardie civiche si compone di N. 18 uomini, di cui nove appartenenti al vecchio corpo e 9 del tutto nuovi. Referente del corpo di guardia municipale è il sig. dott. Arturo Zacher, commissario superiore di magistratura, mentre l'Ispetore Carlo Brandstaetter è rimasto comandante del corpo di guardia.

Quanto prima il corpo sarà portato a 35 uomini.

Il titolo di ragioniere. — La giunta degli agenti di commercio del Consorzio commercianti di Bolzano porta a notizia di tutti gl'interessati che prende in consegna le notifiche per l'immatricolazione nella lista (elenco dei ragionieri) rispettivamente dei protesti contro l'abbreviamento del termine fino al giorno 3 c. m. addetti al commercio di Bolzano, che ne abbiano interesse, vogliano presentarsi al più presto presso il Consorzio dei commercianti, piazza della Parrocchia, N. 7 I. piano.

Disgrazie. — Un bambino adottivo di appena quattro anni di nome Remo Zinin mentre si trovava solo vicino ad una macchina trinciaforaggi, vi rimase impigliato con la mano sinistra, che fu completamente schiacciata. Il bambino è stato portato all'ospedale di Bolzano.

— Un contadino venticinquenne, da Vanga, mentre stava lavorando al trasporto della legna da fuoco con una filovia, è stato colpito alla testa da una fascina di legna con tale violenza che rimase svenuto al suolo e dovette essere trasportato a casa, dove versa in condizioni disperate.

— Il bracciante sessantaduenne Giuseppe Pardeninger, da Termeno, a Caldaro, dove si trovava a lavorare, è caduto da una scala, riportando una grave commozione cerebrale, in seguito alla quale è morto all'ospedale di Caldaro ancora la notte seguente, senza avere riacquistati i sensi.

Il Pardeninger, che lavorava anche da falegname, era ammogliato.

Lo spaccio di bevande spiritose od alcooliche, secondo alcuni giornali locali, sarebbe concesso il giorno delle elezioni (6 aprile 1924). Tale notizia è stata riportata dal «Gazzettino»; ora veniamo a sapere da fonte competente che il divieto dello spaccio di bevande alcooliche in tal giorno rimane in forza, poichè finora non è stata ancora revocato in nessuna maniera; gli albergatori ed i trattori ne sieno avvisati!

Parlando con germanici! Il movimento forestieri, che quest'anno ha ripreso parecchi mesi prima del solito, è caratterizzato dal fatto che l'80 per cento è composto esclusivamente da Germanici, il qual fatto è da ascriversi alla stabilizzazione del marco-carta, dopo l'emissione del marco-rendita che equivale al marco-oro dell'anteguerra; il 1923 fu per la Germania tutta, l'anno degl'incubi mostruosi d'ogni genere: politici, finanziarii ed economici, causati dalle formidabili oscillazioni della moneta carta che segnò degl'inabissamenti monetari senza precedenti nella storia economica del mondo e dall'invasione del territorio della Ruhr, per opera delle truppe franco-belghe che vi si trovano tuttora.

L'emissione del «Renten-mark», paralizzando le oscillazioni del «Papiermark» come per incanto, ha fatto cambiare aspetto a tutta la vita economico-finanziaria della Germania non occupata, poichè in tutti i rami del commercio e dell'industria è subentrata una calma d'affari, che non significa ristagno, ma raccoglimento profondo per una più poderosa ripresa d'affari di quella dell'anteguerra; l'industria pesante, appoggiata incondizionatamente dal gran possesso (latifondo o «Junker»), negli anni passati, gettando sui mercati mondiali a piene pallate il marco-carta, era riescita, ad accaparrarsi un numero cospicuo di valute e divise stere, realizzando da stracci di carta, che la «Reichsbank» emetteva e stampava quotidianamente a puro scopo speculativo, una colossale fortuna, che comprende tutte le valute sane degli stati neutrali, nonchè dell'Inghilterra e del Nordamerica.

Ora i magnati dell'Industria pesante germanica, sebbene scacciati per il momento dal territorio della Ruhr dalle truppe franco-belghe, con le tasche piene di dollari e di «Rentemark», che oggi sono preferibili ai dollari persino alle borse di New York e di Londra, vanno all'estero, specialmente nel «Bel Paese» a godersi la tranquillità della vita, ed a spacciarsi da grandi signori.... mentre gli esperti della commissione tecnica stanno studiando a Parigi e a Londra il modo più spiccio e più pratico per concedere una moratoria di pagamento alla Germania dissanguata! Sembra un paradosso, eppure tutto ciò è storia d'oggi; storia germanica, che contiene una quanto mai tragica realtà; la potenza della plutocrazia germanica che ha sempre governato il mondo degli affari secondo il proprio punto di vista che regola il tenore della vita della propria classe, mentre il ceto medio, costituito dagli stipendiati fissi e dagli operai, soffre di tutte le privazione possibili ed immaginabili.

Una grande parte di Germanici si reca di preferenza in Italia, perchè ne sono entusiasti ancora dal tempo di ante guerra mondiale e perchè oggigiorno in Italia, specialmente in quella media e nel meridionale, si vive a metà prezzo che non in Germania od in Austria.

Eppoi dove mai dovrebbero oggidì recarsi Germanici in villeggiatura? come mi disse un giorno un bavarese. In Francia, nel Belgio, in Inghilterra esistono contro i germanici ancora troppi rancori, nei paesi nordici (Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia) il clima è troppo freddo e troppo uggioso, in oriente regna sovrano il bolscevismo (Russia) e l'odio contro l'elemento germanico (Polonia), in Cecoslovacchia ed in Austria la vita è troppo cara; nell'Ungheria e nei Balcani la vita è troppo malsicura; e la Svizzera è il paese più caro di tutto il mondo! Dunque, tutto sommato, non resta che questa Italia, che oggi sembra la meta agognata dei popoli nordici.

CRONACA DI MERANO

Caro vita. — Ci siamo in questi giorni adoperati per avere i prezzi della verdura. Come ognuno sa, essi sono saliti a cifre inaudite. Intanto ci siamo accorti che nulla è difficile come stabilire un prezzo preciso. Ogni mattina, a seconda del sole, della pioggia, o degli umori dei grossisti e dei minutanti, il prezzo varia. E non solo. Varia anche da un angolo all'altro della città, da bottega a bottega. I radicchi per esempio, tra sabato e domenica, costavano dalle sei alle sette lire il chilo. In certi posti costavano cinque. La oscillazione di due lire il chilo è, a nostro avviso, una enormità che non si spiega se non con la più sfacciata speculazione che ognuno esercita in virtù dell'assenza di ogni controllo. Lunedì il prezzo dei radicchi scendeva a lire 3.30. In poche ore si constatava quindi una diminuzione di prezzo del 50 per cento circa. Le verze da lire 2 domenica, ieri costavano 3 lire il chilo. Per le verze, poi, si nota una forma speciale di speculazione. Anzichè a peso, esse vengono in genere smerciate ad occhio e croce, secondo la maggiore o minore bellezza di ogni capo. Una ortolana a cui ci siamo rivolti in veste di consumatore, ci ha chiesto — di una discreta verza — L. 1.80. Naturalmente la verza è rimasta alla ortolana, e i soldi li abbiamo tenuti noi. Lo stesso avviene per i cavolfiori, che vanno al prezzo di L. 1.50 e più l'uno, e sono grossi come un pugno. Le patate oscillano sul prezzo di lire 1 al chilo. Bisogna tener conto che tale prodotto, in questi tempi, è molto avariato. Cosicchè di un chilo di patate, quando sono sbucciate e se ne è eliminata la parte bacata, ve ne rimane poco più di mezzo chilo.

I confronti dei prezzi attuali della verdura con quelli di un tempo, stabiliscono una percentuale di aumento che non è mai inferiore al mille per cento. Se invece si considerano le paghe e gli stipendi di operai, impiegati, professionisti — specie dopo le notevoli decurtazioni di questo ultimo anno — la percentuale di aumento non va oltre il 350 per cento; e non in molti casi raggiunge il 400. Ognuno che voglia, da queste proporzioni, può trarre le due considerazioni.

Morsicata da un cane. — Un certo Eggel Enrico, è stato nei pressi di Maior Alta morsicato da un cane lupo incustodito.

Accade di vedere molto, troppo frequentemente, cani di ogni razza che gironzano tranquillamente e liberamente nelle vie più frequentate della città. Non è raro che i cani siano privi di museruola, o che ne abbiano di non regolamentari (così che, ad essi è possibile aprire lo stesso la ben dentata e robusta mascella.

Quando si deciderà la competente autorità a provvedere ed a far rispettare le tassative e giustamente severe disposizioni in materia?

La propaganda elettorale. — Ferve, forse, come in nessun altra località della regione, la propaganda elettorale per la lista nazionale.

Il nostro candidato Franco Ciarlantini sta compiendo un vero «tour de force» dedicando giornalmente tutta la sua attività per andare da un paese all'altro, suscitando ovunque grande entusiasmo nel campo allogeno in special modo con la sua parola vibrante di fede e buona.

Pagamento restanze imposte. — A chiarimento delle disposizioni di legge che regolano il pagamento delle restanze d'imposte a tutto il 1923 comprese nei ruoli pronti in riscossione a tutto oggi e per le quali fu notificata, per cura dell'esattoria, in questi giorni la cartella di pagamento, si rende noto che la prima rata scadrà dal 10 al 18 aprile p. v. e le successive di eguale misura, nelle rispettive scadenze semestrali segnate nella cartella stessa fino alla completa estinzione del debito inscritto a ruolo.

Per le restanze comprese in ruoli di futura emissione, la prima rata scadrà dal 10 al 18 del mese pari successivo alla notifica della relativa cartella.

Avviso agli elettori meranesi. — Risulta anche qui, come in altre circoscrizioni, che alcuni agenti, specialmente della lega tedesca, vanno raccontando agli elettori che quasi sicuramente voteranno la lista nazionale e di dare il voto di preferenza a Mussolini.

Si tratta di una ignobile insidia tendente a fare annullare molte schede.

Infatti l'art. 69 della legge elettorale politica stabilisce che l'indicazione della preferenza per un candidato compreso nella lista votata, ma in circoscrizione diversa, è causa di nullità della scheda, e Benito Mussolini, è bensì compreso nella lista nazionale, ma nella circoscrizione della Lombardia nella quale soltanto potrà essergli dato il voto di preferenza.

All'Istituto Dante Alighieri. — E' prossima l'apertura di un nuovo corso di lingue italiana per i tedeschi. Stanno per ultimarsi quelli che si iniziarono sei mesi or sono con tanto successo e con così largo concorso. Plaudiamo a queste magnifiche iniziative, che certamente varranno a facilitare l'opera di penetrazione per gli allogeni.

Per i contribuenti. — L'Esattoria di Merano ha incominciato a riscuotere in via esecutiva tutte le imposte in arretrato; perciò i contribuenti sono avvisati nel loro stesso interesse di volere affrettarsi a pagare le tasse, affinchè sieno evitate delle noie e delle inutili spese.

Il primo temporale nella nostra regione con lampi e tuoni è stato visto domenica di Avelengo; fu un vero temporalone d'estate, che si dileguò verso oriente.

Nelle case di proprietà municipale, su proposta del commissario prefettizio, affittate ad inquilini privati, verrà praticato un lieve aumento d'affitto, aumento che sarà proposto da una commissione composta dei signori consiglieri Baumgartner e Pritzi.

L'unione tra proprietari di case di Merano ha tenuta un'assemblea generale nelle sale dell'Albergo Paris, numerosamente frequentata, in cui sono stati trattati diversi punti di somma importanza per i padroni delle case; tra altro fu deciso di fondare un ufficio di compensazione per eventuali controversie che sorgessero tra i proprietari delle case e gl'inquilini, onde potere raggiungere un perfetto accordo tra le due parti litiganti senza l'intervento di terzi oppure senza il bisogno di ricorrere davanti ai Collegi arbitrali. L'Ufficio è stato aperto nel palazzo della sede della Cassa di Risparmio e Prestiti, recondo piano.

Su interessamento della Commissione di cura e di movimento forestieri di Merano sul tratti S. Candido-Vienna, via Carinzia, per il periodo 2-30 aprile 1924 sarà agganciato un'altra vettura letto al seguente treno diretto: partenza da S. Candido: 19.46, arrivo a Vienna alle 7.30; tale vettura-letto viaggerà i seguenti giorni: 2, 6, 9, 16, 20, 23, 27, 30.

La teleferica di Giogo S. Vigilio incomincierà a circolare con oggi con il solito orario; la circolazione sarà ripresa in tutta la linea, fino all'altezza di m. 1450.

Il bracciante Luigi Raffeiner, da Naturno, mentre stava sur un albero, per tagliarne i rami, lungo i viali del parco maggiore è caduto dallo stesso, riportando la frattura di ambe le braccia; il Raffeiner è trentasettenne ed celibe.

Un energumeno è stato tratto in arresto dagli agenti della locale R. Sottoquestura, mentre stava facendo un pandemonio su una pubblica via, in conseguenza del troppo vino bevuto.

La lotta elettorale nel Trentino

BORGO VALSUGANA, 2

A Borgo. — Presentato con belle parole dal fiduciario circondariale dei fasci cav. Baroni dott. Andrea, ieri il comm. Rosboch tenne l'annunciato discorso in piazza Garibaldi ascoltato da un immenso pubblico di Borgo e paesi limitrofi.

L'oratore ha illustrato in rapida sintesi l'opera infaticabile e proficua del Governo nazionale citando i vari episodi, frutto della tenace volontà di ben operare del fascismo, che hanno valorizzato l'Italia e gli italiani all'estero.

Dopo aver osservato che più che fare promesse vuole fare una relazione sui fatti compiuti a beneficio del popolo trentino dal Governo nazionale, ha esposto all'uditorio che mediante l'interessamento degli esponenti del P. N. F. e dei candidati della lista nazionale, sono stati aumentati i servizi negli uffici per la liquidazione dei danni di guerra, i quali, grazie al provvedimento in parola, dovranno essere definitivamente liquidati alla più lunga, entro l'anno 1927.

Altro fatto degno di considerazione è la riattivazione delle anticipazioni dello Stato al Consorzio dei Comuni trentini, il quale con tale provvedimento ha risolto la crisi da un semestre lamentata.

L'oratore, che aveva portato l'immenso uditorio ad un silenzio religioso è stato applauditissimo più volte. Dopo il poderoso discorso del comm. Rosboch ha chiesto la parola il barone Hippoliti presidente del consorzio dei danneggiati di guerra per portare il grazie riconoscente all'oratore e ad esso per il Governo nazionale presentando poi un memoriale di desiderata dei suoi rappresentati. Il comm. Rosboch risponde ringraziando il barone Hippoliti e protestandosi felice di poter concorrere colla sua opera all'ausilio dei danneggiati di Borgo.

Prende quindi la parola il candidato fascista ing. Prospero Gianferrari che con parola marcata e chiara esordisce per fare osservare l'inconveniente a cui andrebbe incontro i trentini se il 6 aprile dessero prova di solidarietà al P. P. nemico acerrimo dell'attuale Governo e dai migliori italiani, ritenuto covo di demagoghi e nemici della prosperità nazionale.

Anche l'ing. Gianferrari è stato applauditissimo.

Il cav. De Bellat, R. Commissario del Comune, ringrazia gli oratori e candidati in nome della cittadinanza dichiarandosi convinto che la cittadinanza tutta sarà felice di essere rappresentata da sì magnifiche e fattive personalità quali sono i candidati della lista nazionale per il Veneto. Poichè, prosegue il R. Commissario, in loro signori, oltre alla gagliarda gioventù risplende il fulcro dell'Italianità vera e per i meriti acquisiti in guerra quali eroici combattenti e quali fattivi ricostruttori dell'Italia nuova ricca e temuta.

Le parole del cav. De Bellat sono coronate da frenetici battimani di tutti i presenti.

A Cinto Tesino. — Ascoltato da numeroso pubblico il cav. Adone Tomaselli ha tenuto una pubblica conferenza sull'attuale momento politico elettorale.

Colla valentia che lo distingue l'esimio oratore ha trascinato il pubblico in ripetuti applausi ed evviva al suo indirizzo, all'Italia ed al Fascismo.

A Castel Tesino. — E' la quarta volta che abbiamo l'onore di ospitare il cav. Adone Tomaselli, e per la quarta possiamo asserire il bellissimo successo delle sue conferenze intonate all'amor di Patria.

L'oratore, tanto beneviso ed amato dalla nostra popolazione, può vantare d'aver raggiunto lo scopo circa le adesioni per la lista nazionale. Glielo confermerà il responso delle urne il 6 aprile prossimo.

A Pieve Tesino. — Anche a Pieve il cav. Adone Tomaselli ha voluto portare l'apostrofe del fascismo. La nostra popolazione che conosce le benemerenze patriottiche e la valentia oratoria del cav. Tomaselli, è accorsa numerosissima a sentire la parola convincete dell'esimio Ispettore rimanendone entusiasticamente e tributando frequenti meritati applausi all'oratore.

BORGO

L'assemblea generale del Consorzio danneggiati ha avuto luogo sabato 29 alle ore 19. Presenti oltre duecento danneggiati, il presidente barone Giuseppe Hippoliti apre la seduta e dà lettura della relazione tecnica e finanziaria del 1923.

Segue il sindaco sig. Augusto Lenzi che riferisce sul bilancio e ne propone all'assemblea l'intera approvazione.

L'assemblea approva all'unanimità l'opera svolta dalla presidenza, il bilancio e riconferma in carica il consiglio.

A questo punto il Fiduciario Circondariale dei sindacati fascisti, propone che la direzione non si lasci sfuggire l'occasione della venuta a Borgo del segretario del ministro de Stefani, comm. Rosboch, per sottoporre allo stesso un pro-memoria che illustri i desideri dei danneggiati, ringrazi il Governo dell'opera benefica svolta fino ad oggi in pro dei paesi devastati e lo preghi che nelle possibilità del migliorato bilancio esaudisca ai voti lei danneggiati.

Chiede in questo momento la parola lo on. Pietro Romani, che pur astraendo da considerazioni politiche, approva la presentazione del memoriale, ma poichè il comm. Rosboch viene a Borgo in qualità di candidato egli propone che la presidenza invii il memoriale anche agli candidati della regione.

Ribatte Lenzi che gli altri candidati, tutti ex-deputati, non dovrebbero aver bisogno di memoriali, e che la sua proposta si fonda sulle qualità di funzionario e di competente in materia del comm. Rosboch.

L'on. Romani insiste e l'assemblea approva l'invio del memoriale a tutti i candidati.

(Non possiamo lasciar passare la battuta elettorale dell'on. Romani senza farla rilevare come lo stesso abbia reso un cattivo servizio a se stesso ed ai suoi colleghi che si ripresentano nella circoscrizione, difatti i cinque deputati popolari trentini non dovrebbero aver bisogno, a cinque anni dall'armistizio, di memoriali per farsi diligenti nell'opera di assistenza verso i danneggiati. Per cui o gli ex-onorevoli non si sono mai preoccupati delle necessità dei loro elettori, o come si afferma da uno di essi, che ha restituito la tessera, si attendeva che l'on. Degasperi diventasse ministro delle Terre Liberate per soddisfare alle urgenti necessità della Zona Nera. Campacavallo... — N. d. R.).

MAIANO

Conferenza elettorale. — Domenica 30 c. m. alle ore 14 nella sala dell'Asilo Infantile, gentilmente concessa, il conte Gino di Caporiacco tenne una conferenza agli elettori del Comune.

L'elevata e nobile parola dell'oratore che venne man mano facendo un confronto fra l'opera immane di risanamento e di ricostruzione compiuti dal Governo fascista e l'opera deleteria di dissolvimento incosciente, frutto naturale e logico dei governi loschi ed imbelli che lo precedettero, riscosse i frequenti e calorosi applausi del numeroso uditorio che stipava la sala. Dopo avere stigmatizzato, con larga citazione di fatti, l'operato dei socialisti che volevano ridurre l'Italia nelle condizioni della povera Russia, l'operato dei popolari che, sotto l'egida del bieco prete di Caltagirone, s'erano uniti in turpe connubio coi rossi nel programma di demolizione nazionale e l'operato della democrazia con i varii Nitti, Bonomi, Facta e simili cassapanche del tempo passato, l'oratore conchiuse dicendo: d'ora, cittadini elettori, se conferenzieri avversari si presenteranno a voi, ascoltateli, tanto non potranno che rendervi delle chiacchiere che non varranno certo a scuotere la vostra fiducia nel Governo di Benito Mussolini, ascoltateli con compassione, come si ascolta un cantastorie qualsiasi; ma se invece della propaganda leale, viso contro viso, petto contro petto, vi fossero dei rettili che cercano d'intrufolarsi nelle vostre case, nei vostri sacri focolari, per spandervi la bava di una propaganda ignobile e tenebrosa, allora scacciateli senza pietà, perchè ricordatevi che i rettili pungono e pungendo avvelenano il sangue.

Un uragano di applausi accolse la fine del nobile discorso.

Dopo l'on. di Caporiacco prese la parola il Commissario prefettizio sig. Lino Antonini il quale con l'animo vibrante di commozione, porse ai convenuti il saluto del Duce del quale illustrò, con brevi parole, la magnifica tetragona figura, esempio di carattere, ferrea volontà ed operosità instancabile, costantemente tesi verso il più nobile degli ideali, quello di condurre la nazione sempre più in alto, verso i suoi fatali destini.

MONFALCONE

Per la sistemazione del Canale navigabile. — L'on. Banelli che si era interessato presso il Ministero dei Lavori Pubblici per i lavori di dragaggio del Canale Valentinis di Monfalcone ha ricevuto il seguente telegramma:

Ministero dei Lavori Pubblici: Signor Capitano Giovanni Banelli, Trieste: «Questo ministero ha disposto perchè i lavori di dragaggio del Canale Valentinis (Monfalcone) siano eseguiti al più presto per assicurare ai piroscafi l'attracco al bacino intorno della città.

Il fatto certamente sarà appreso dalla cittadinanza con un senso di sollievo, poichè, con rammarico si vedeva molto vicino la necessità di voler chiudere alla navigazione il canale.

Oggi, mercè l'interessamento di «papà» Banelli, il pericolo è scongiurato.

PORTOGRUARO

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto prof. Livio Bergamo, la Nobildonna Giulia Marzin Mainardi versò al Patronato Scolastico L. 25.

La presidenza vivamente ringrazia.

Nelle ore pomeridiane di Domenica, in Napoli, improvvisamente spirava il

Conte Dott.

Ferruccio de Brandis

I Fratelli *Co. Comm. Enrico e Comandante Co. Augusto*, la Cognata *Co.ssa Antonietta de Brandis Ciconi Beltrame*, le nipoti *Isabella, Elena* ed *Ina de Brandis* dànno il tristissimo annuncio.

I Funerali avranno luogo Venerdì 4 corrente alle ore 9 in S. Giovanni di Manzano, ove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di Famiglia.

Udine, 1. Aprile 1924.

Ringraziamento

Riccardo e Mario Rocca, la nuova Mocenigo Mocenigo, i nepoti, la sorella e gli altri congiunti di

Estella Rocca

ringraziano tutti i buoni che in tanti modi vollero onorarla con tributo di affettuoso rimpianto.

Venezia, 2 Aprile 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

Metaxas torna in Grecia

RIMA, 2

E' passato stasera da Roma il generale Metaxas, il famoso avversario di Venizelos e dei Governi rivoluzionario dell'anno scorso; colui che l'ottobre passato dovette fuggire dalla Grecia in seguito al movimento antirivoluzionario affermatosi sul suo nome nel Peloponneso. Tale sommossa venne repressa dalle navi elleniche e dall'esercito allora fedele a Gonatas.

L'attuale Governo repubblicaneggiante di Atene, presieduto dal primo ministro Papanastasiou, ha cercato di mettersi in questi ultimi tempi in contatto con Metaxas, per vedere di disarmare l'opposizione del suo partito, che è il partito liberale-radicale di sinistra. Metaxas torna dunque in Grecia per tastare il terreno, saggiare gli umori del paese e del Governo alla vigilia del plebiscito sulla questione del regime: *referendum* che avrà luogo il 13 aprile in tutta la Grecia.

Ho avuto un colloquio con Metaxas prima che egli ripartisse per Brindisi dove si imbarcherà domani sera per Atene e gli ho chiesto quale sia il preciso scopo, dopo un esilio di tanti mesi, di questo suo ritorno in patria, mentre i suoi partigiani sono ancora in prigione per motivi politici. Il generale Metaxas mi ha risposto:

— Rientro in Grecia per riprendere la direzione del mio partito e con la ferma volontà di collaborare con chiunque voglia sul serio la pacificazione del paese dilaniato da tante lotte e da tanti tumultuosi esperimenti politici. Desidero attuare tale collaborazione, perchè la Grecia entri finalmente in un periodo di tranquillità e di pace interna, necessaria alla sua vita e alla posizione internazionale che l'Ellade ha in Europa.

— Che cosa prevedete — domando all'esule che rimpatria — sugli avvenimenti che si preparano nel vostro paese? Il popolo si pronuncierà per la monarchia o per la repubblica?

— Io non sono ancora in contatto — mi risponde Metaxas — con i miei amici politici. Quindi non posso esprimere un'opinione precisa su questo punto. Sarò in Grecia soltanto sabato prossimo e solo allora potrò giudicare esattamente la situazione. Però credo fin d'ora che la questione, la sua veramente, ci divide e sconvolge noi greci, non sia in fondo la questione della forma di regime. Questo è un problema più di forma che di sostanza.

Per noi la questione sostanziale è una sola: sapere a chi appartenga il potere sovrano; se al popolo che vuole liberamente esprimere la propria volontà coi mezzi legali, oppure ad una minoranza decisa a prendere il sopravvento con la forza armata. Il problema è tutto qui: quello della monarchia o della repubblica è secondario.

Ora, io e il mio partito non abbiamo idee fisse, pregiudiziali. Non diciamo che la monarchia sia oggi preferibile alla repubblica; ma diciamo che il popolo deve essere libero di esprimersi senza coercizioni nell'un senso o nell'altro. Noi preferiamo una monarchia sotto la quale il popolo sia veramente liberi, ad una repubblica nella quale il potere sia il risultato di una coercizione violenta, di una sopraffazione di minoranze armate.

Viceversa potremo essere per la repubblica, se questa saprà meglio assicurare il principio della libera sovranità popolare. Quindi, nelle condizioni attuali, se il risultato del plebiscito sarà favorevole alla minoranza, questa potrà fare ciò che vorrà e la libera sovranità del popoli sarà scomparsa per ora dalla Grecia; se invece il *referendum* del 13 aprile avrà per risultato quello di dare la prevalenza al popolo che intende di mantenere nelle sue mani i diritti sovrani, allora, ma allora soltanto si presenterà la questione del regime. Allora sarà il caso di risolvere il dilemma: O repubblica o dinastia. E il popoli deciderà.

— Come mai — chiedo meravigliato a Metaxas — voi potete rientrare ora con tutta sicurezza in Grecia, mentre fino a poco tempo fa avreste potuto essere molestato allo sbarco, arrestati e perfino condannato?

— Il Governo Papanastasiou — mi risponde Metaxas — non ufficialmente, ma indirettamente, per mezzo del suo fiduciario, si è messo in contatto con me e mi ha invitati ad affrettare il mio ritorno in Grecia. Io ho accettato ed ho consentito a ritornare in patria sotto certe condizioni: 1) la mia incolumità personale; 2) un'amnistia generale a tutti i miei amici che furono condannati per le lori idee politiche e stanno tuttora scontando la pena. Il capo del Governo mi ha garantito entrambe le condizioni. Anzi Papanastasiou mi ha fatto telegrafare che il mio ritorno in Grecia sarebbe avvenuto sotto la sua responsabilità persinale.

Io ho insistito per un'amnistia generale venga data a tutti i miei amici politici. E' stata concessa. Se non fosse data e attuata, non mi sarei mosso. Non potevo consentire a me stesso una condizione di privilegio, mentre i miei cooperatori fossero ancora in carcere. Ed eccomi in viaggio... Vedremo.

— Che intendete fare, voi e i vostri amici, appena sarete arrivati in Grecia? — chiedo al grosso generale, piccolo di statura, ma tarchiato e quadrato.

— Prenderemo parte al plebiscito — mi risponde. — Se il popolo si deciderà per il partito che vuole difesa e ristabilita la sovranità popolare, allora imposteremo la questione del regime. Da ciò che sento intorno alle disposizioni d'animo degli avversari, non posso davvero pensare che le lotte politiche in Grecia cesseranno dopo il plebiscito. Ma spero che l'antagonismo politico prenderà un'*allure* di calma, di tranquillità e sopratutto di legalità.

E' tempo che la conciliazione degli spiriti si faccia oramai strada nel mio tormentato paese e che si realizzi un accordo, almeno sopra un punto: quello di preferire le battaglie delle idee ai conflitti con le armi.

— E di Venizelos — domando — che ne pensate?

— Venizelos — mi risponde Metaxas — è un uomo liquidato.

MAFFIO MAFFII

Il discorso dell'on. Orlando a Palermo

Il riconoscimento dei meriti eccezionali del fascismo

nell'austero discorso dello statista siciliano

PALERMO, 2

Oggi ha avuto luogo una colazione in onore dell'on. Orlando, dei ministri Carnazza, Gentile, del generale Di Giorgio e degli altri candidati della lista nazionale.

Ecco un sunto del discorso pronunciato dall'on. Orlando:

L'oratore, premesso che userà una grande austerità di parola rinunziando ad ogni colore e calore di eloquio, rileva subito come le condizioni in cui la presente lotta elettorale si combatte presentino questo carattere singolarissimo: che questioni programmatiche, anche in sè stesse importanti e conseguenti lodi o censure verso il governo che si appella al paese, perdono quasi ogni consistenza e rilievo di fronte a quest'unico formidabile problema dominatore che attualmente è il solo che possa appassionare: cioè circa il modo di considerare la profonda crisi che lo Stato italiano ha attraversato e traversa, crisi che può dirsi costituzionale nel senso più puro di questa espressione.

Il problema fondamentale

Dal modo di considerare questo problema sono determinati i doveri che, in rapporto alla situazione, incombono sugli uomini politici, specie quando essi per la stessa vita vissuta, per la grande storia cui parteciparono, hanno tutto un loro patrimonio ideale da custodire e difendere.

Non occorre aggiungere che al dovere di questa difesa, la stessa posizione del problema dà un valore assai più contingente di quello che pur normalmente si riscontra sempre in ogni situazione o questione politica.

Che la guerra immane dovesse per sè stessa generare una delle più grandi rivoluzioni della storia umana, l'oratore ricorda di aver previsto mentre quella ancora durava e ciò gli fu persino rimproverato, come se constatare storicamente la inevitabilità di un effetto, potesse trasformarsi in causa determinante.

Oramai tutti, volenti o nolenti, debbono riconoscere che mai rivolgimento mondiale fu più generale e complesso: in politica distruggendo gli Stati, trasformando profondamente istituti o ordinamenti politici, con dinamismo spesso violento, sempre inquieto; in economia spostando in massa la ricchezza da classi a classi, da popoli a popoli e persino da continenti a continenti; nel campo spirituale ancor profondamente la ferrea legge della disciplina cieca e di violenza aggressiva da cui la guerra era dominata ed il senso altissimo, quasi religioso, del sacrificio che essa determina, dovevano necessariamente suscitare nuovi stati di coscienza per il bene e per il male.

A questa storica legge fatale nessun paese potè interamente sottrarsi. Basterà rilevare che, sotto l'aspetto politico, il turbine che scosse e sconvolse i vecchi ordinamenti oscillò tra la estrema esaltazione dell'individuo con la sua libertà egoistica fino all'anarchia e lo stato con la sua autorità ferrea sino al dispotismo.

Così il sovietismo russo, mentre affermava le più audaci innovazioni ultra democratiche, istaurava la più formidabile tirannide che la storia conosca, bandiva un'Internazionale attuando una politica ultra nazionale.

L'Inghilterra stessa, così tipicamente tradizionalista, dà arditamente il governo ai laburisti, ma questi sembrano meno disposti ad attuare il loro programma di partito che ad imprimere un più risoluto e combattivo carattere alla politica estera ed a proporsi di risolvere il problema di una più forte difesa militare per il loro paese.

Venendo all'Italia nostra, la prima spinta verso le trasformazioni rivoluzionarie non fu solo in quel senso anarcoide, ma più specialmente nel senso di abolizione di regime su cui si fondava il nostro diritto pubblico costituzionale parlamentare.

Gli anni di negazione del parlamentarismo

A torto gli anni che corsero dalla caduta del gabinetto Orlando all'avvento del fascismo sono citati come una degenerazione del parlamentarismo. Essi ne furono invece una netta negazione tanto peggio se inconscia.

La costituzione fu violata nel suo principio più essenziale, quello che afferma che il parlamento rappresenta l'intera nazione. Il sistema elettorale adottato, tanto per la sua forma quanto per il suo spirito, trasformò invece il parlamento in una rappresentanza di classi sociali, rinnegando l'unità del popolo.

Se anche la forza della tradizione rese meno visibile tale effetto ad un'osservatore superficiale, nella sostanza l'avviamento era verso il sistema dei soviety.

Come conseguenza naturale di ciò fu praticamente annullata l'autorità dominatrice del primo ministro, che è la caratteristica del governo e del gabinetto.

Molti che oggi lamentano la esautorazione della camera elettiva, dimenticano che peggio era avvenuto in quel primo periodo quando la legislazione per decreto era, non solo tollerata, ma richiesta, invocata coi voti della stessa camera.

L'oratore ricorda di avere ascoltato da uno dei più autorevoli deputati di parte popolare questa teoria: che la Camera potesse limitarsi a funzionare come corpo di elettori secondari, che nominava delle commissioni con la proporzionale rappresentanza dei gruppi che poi, di accordo col governo dovessero autorizzare la emanazione dei decreti legislativi assumendo le dirette responsabilità del governo.

La verità per l'oratore è che quando il fascismo arrivò al governo, delle antiche istituzioni parlamentari non rimaneva più che l'apparenza esteriore. Nella sostanza esse erano state distrutte restituendosi una specie di direttorio, di delegati di gruppi, cioè la più anarchica fra tutte le forme di governo.

L'oratore non si sofferma nel ricordo che qualifica ripugnante, della svalutazione di tutti gli ideali patriottici, della stessa vittoria poichè non crede generoso farlo nel momento in cui questi ideali sono stati magnificamente rivendicati, limitandosi a ricordare come chiaramente egli avesse combattuto quegli indirizzi perniciosi e nefasti; ma poichè ciò ha riferimento con la sua situazione verso l'attuale momento politico, crede opportuno di mettere in rilievo come egli si sia allora rifiutato di concorrere ad un'opera che credeva demolitrice dell'ideale di stato da lui professato, perchè tale senso ebbero le ferme rinuncie che oppose quando gli fu offerto di essere capo di governo a condizione che dovesse non comandare, ma obbedire.

La necessità della violenza

Non solo dunque la vittoria del fascismo rappresenta una giusta vendetta, ma bisogna lealmente riconoscere che inevitabile fosse il modo violento onde essa fu compiuta, poichè non poteva oltre perdurare uno stato di anarchia e il parlamento era incapace organicamente di provvedere a rimedio. Questo non poteva conseguirsi, se non, malgrado, anzi, contro quel parlamento.

In quanto dunque il fascismo riconsacrò l'idea della patria, è restaurò l'autorità dello Stato, i fini raggiunti da esso coincidono con quelli cui l'oratore dedicò tutta la sua esistenza politica.

D'altra parte, prescindendo dai mezzi onde quei fini furono conseguiti, che possono trovare giustificazione nella legge di necessità, in quanto il fascismo afferma con fierezza il suo carattere permanentemente ed organicamente rivoluzionario, l'oratore non potrebbe aderirvi senza mortificazione di altri sentimenti non meno radicati, nemmeno cari, nè potrebbe mai dichiararsi diverso da quello che fu nei trenta anni di vita politica.

Una abiura pubblica gli appare ripugnante anche quando sincera sia la conservazione. Ciò spiega come l'oratore, all'inizio di questa lotta elettorale, manifestasse il proposito di ritirarsi nella pace della vita privata verso cui lo spingeva un interiore anelito profondo.

Se in tal proposito non potè persistere, ciò deve attribuirsi a due cause che gli apparvero come due imperativi categorici: l'uno relativo all'interesse nazionale; l'altro all'interesse particolare nei confronti della sua Sicilia.

L'oratore ha così soggiunto:

«Dal punto di vista generale il fatto stesso che avevo con onesta lealtà e chiarezza precisato quale fosse lo stato della mia coscienza politica verso il fascismo e che esso apparisse al capo del governo non incompatibile con l'invito rivoltomi di far parte di una lista Nazionale, aveva un significato che dovevo riconoscere come alto e degno al quale dovevo inchinarmi.

Il quale significato, mi affretto a dichiararlo, non era e non è nel senso dei connubi che pure erano stati largamente praticati anche da autorevoli rappresentanti dell'opposizione attuale che poteva intendere a scopi mediocri di utilità elettorale o importare, se non transazioni di coscienza, almeno una certa media fra i valori ideali e i vari partiti politici.

Nessuna di queste significazioni deve attribuirsi all'invito fattomi ed alla mia accettazione, ma ad una ben diversa e ben più alta.

Lo sforzo prodigioso di Mussolini

Come tutta l'attività del governo dell'on. Mussolini atteste, come chiaramente riconferma anche l'ultimo suo discorso del 23 marzo, egli con sforzo veramente prodigioso e nobilmente meritorio intende dare al movimento rivoluzionario di cui fu ed è capo un assetto di normalizzazione.

L'on. Mussolini, beninteso, riaffermando così il carattere organicamente rivoluzionario apporti le minori scosse possibili e d'altra parte sia rivolto non a una restabilita demolizione di istituti che appariscono inseparabili dalle ragioni di vita dello Stato italiano, bensì ad uno rinnovamento integrale dello spirito interiore di essi perchè siano sicuramente coordinati ed obbedienti al fine supremo della grandezza della Patria.

Pur restando in campo diverso, non si può non ammirare l'alta e generosa portata di questi intendimenti, non riconoscere le difficoltà gigantesche: onde rifiutare il concorso a questa opera ricostruttiva sarebbe apparso come una egoistica indifferenza in un momento solenne e decisivo.

Sarà sempre lecito a noi che crediamo nella sostanziale bontà dei nostri ordinamenti di credere che la normalizzazione desiderata non potrà avvenire se non nel senso di mantenerli, sia pure restaurandoli e perfezionandoli, perchè tale perfettibilità costituisce uno dei mirabili loro pregi. In riguardo alla questione particolare concernente la Sicilia rilevo che è stata spesso ripetuta la frase secondo coi lo spirito di essa deve considerarsi come il precursore del fascismo. Il contenuto di tale affermazione deve ritenersi indubbiamente vera, se con ciò vuol dirsi che i due capi saldi più essenziali della dottrina fascista, in Sicilia, furono sempre graniticamente saldi anche quando altrove vacillavano: da un lato ideale e patriottico, la valutazione della vittoria.

Basta ricordare come le elezioni del 1919, imperando il più sfrontato antipatriottismo, siano state fatte in Sicilia al grido di: «Fiume Italiana». Dall'altro lato la autorità e il prestigio dello Stato che mai furono scossi.

Qui, quando altrove trionfavano le forze disgregatrici, subirono le più memorabili disfatte.

Non è però esatto dire che la Sicilia precorse. Essa invece rimase magnificamente ferma nella fede sempre professata durante la guerra, radicata nella tradizione del suo stato quasi millenario. Si comprendere quindi che in quanto il fascismo assunse le forme di reazione violenta contro i fattori della dissoluzione, una larga parte dell'opinione pubblica siciliana rimase estranea, pur avendo insospettabile patriottica fede ad alcuni postulati del fascismo e più specialmente all'organizzazione ed ai metodi del fascismo come partito.

Credo, ed ardentemente spero, che fra siffatto stato di coscienza e quello di altre parti d'Italia, si ristabilisca un'armonia aiutata dall'evoluzione dei tempi, un processo di moralizzazione e di saggezza di tutti.

Certo, a me dovette apparire dovere patriottico evitare che ciò che è soltanto deficiente corrisponda tra la nostra particolare situazione politica e quella generale d'Italia potesse trasformarsi in dissidio tanto più doloroso quanto sproporzionato alla causa.

L'on. Mussolini, in un recente messaggio, esaltava con parola vibrante di passione le glorie di questo popolo di Sicilia il suo spirito di generosità di fierezza di audacia incoercibilmente ribelle ad ogni mala signoria, ma che non conosce limite di sacrificio quando si tratta di servire la Patria non come vago ideale ma come vivente incarnazione dello Stato nazionale.

Aggiungeva, l'on. Mussolini, che il sei aprile un altro, un ultimo tributo si attendeva da essa in una rinnovata prova della sua antica fedeltà della sua intatta devozione alla causa italiana. Ho l'orgoglio di credermi interprete dell'anima siciliana rendendo grazie al Capo del Governo per l'altissima lode, assicurando che la Sicilia darà quel contributo, ma non sarà l'ultimo.

La sua fedeltà, la sua devozione hanno quella stessa mistica virtù di rinnovamento della terra che dopo il frutto copioso riappare sempre pronta alla offerta nella primavera imminente.

Potrà bene avvenire, ha concluso l'on. Orlando, che con questo mio atteggiamento, io consegua l'effetto politico di scontentare gli uni e gli altri; sono abituato a sacrificare la popolarità: fra tali contrasti, durante la guerra, finii per avere contro neutralisti ed ultrainterventisti, perseguendo l'ideale della maggior concordia, oppure della minor discordia.

Eppure senza quella politica, chi può dire che l'Italia si sarebbe salvata, non fosse altro per dispersione di energie, mentre la vittoria dipendeva dall'attimo di maggiore resistenza?

Durante la sistemazione della pace ebbi gli fieramente contro rinunziatari e ultra nazionalisti: eppure, se avessi ceduto agli uni, l'Italia sarebbe ora con l'iniqua frontiera wilsoniana, senza il nevoso, senza Zara, senza Fiume; e se avessi ceduto agli altri con precipitate annessioni, la formidabile coalizione che esisteva ai nostri danni avrebbe determinato l'irreparabile.

Dovunque, la passione dei partiti riproduce le ataviche divisioni dei nostri comuni medievali in guelfi e ghibellini; io sono rimasto solo, contro gli uni e contro gli altri. Mi restava l'affetto e la fedeltà di questi miei forti conterranei: spero che tali sentimenti manterranno perchè mi intenderanno.

Se così non fosse, sarebbe davvero l'ultimo contributo che avrei dato alla causa nazionale perchè null'altro mi resterebbe più da offrire; ma sarei sorretto dalla fede sicura di avere agito per il bene del mio paese.

Spariscono gli uomini, purchè viva l'Italia!

La conferenza russo-romena fallita?

(Nostro Servizio Particolare)

VIENNA, 1

La delegazione russa ha occupato la giornata di ieri, per la quale non erano fissate sedute a preparare un'ampia risposta alle dichiarazioni lette lunedì dal capo della delegazione romena e che riguardano la Bessarabia.

L'«Allgemeine Zeitung» apprende che la delegazione russa risponderà non potere il governo dei Soviety rinunciare al plebiscito in Bessarabia. Siccome la Romenia ha già parecchie volte dichiarato non essere in grado di continuare le trattative se da parte russa non si riconosca incondizionatamente la sovranità della Romenia sulla Bessarabia, molto probabilmente la seduta che è stata fissata per il pomeriggio di ieri sarà anche l'ultima di questa conferenza, che verrà sospesa senza che le due delegazioni giungano ad un accordo. Queste informazioni dell'«Allgemeine Zeitung» non sono state finora confermate da fonte ufficiosa.

Avvenimento teatrale a Vienna

VIENNA, 2

Completamente riattato sotto la direzione dell'artista berlinese Reinhardt è stato riaperto il più antico teatro *In Ded Josephstadt*. E' stato rappresentato il lavoro del Goldoni *Arlecchino servo di due padroni*, con musica di Mozart.

Allo spettacolo hanno assistito il presidente della repubblica, tutte le maggiori personalità del mondo politico diplomatico ed intellettuale di Vienna.

L'assemblea del Credito Agrario

dell'Istituto federale

Si riunì il giorno 30 Marzo l'Assemblea dei Partecipanti alla Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

Erano presenti o rappresentati 39 Istituti per un capitale di circa 35 milioni.

Assunse la Presidenza il Gr. Uff. Avv. Max Ravà, Presidente dell'Istituto Federale, il quale, dopo aver salutato i presenti intervenuti in buon numero a dare il loro voto sul primo bilancio della Sezione, pregò il Consigliere Delegato, Gr. Uff. Avv. Angelo Pancino, di leggere la relazione del Comitato Amministrativo, relazione che venne vivamente applaudita. Il Comm. Avv. Arnaldo Sessi, rappresentante il Ministero dell'Economia Nazionale nel Collegio dei Revisori dei Conti, dette lettura della relazione del Collegio stesso, pure molto applaudita, e dalla quale risultò che la Sezione eseguì operazioni per l'importo cospicuo di L. 102.878.158,10 (cifra quasi eguale, come venne opportunamente notato, all'ammontare complessivo delle operazioni compiute nel 1923 da tutti gli altri Istituti di Credito Agrario creati con legge speciale).

Apertasi la discussione, vi parteciparono il Comm. Attilio Mazzotto, che espresse tutto il suo compiacimento per lo sviluppo della Sezione, e per il grande aiuto portato agli agricoltori in momenti difficili, rivolgendo vivo plauso all'Amministrazione ed alla Direzione della Sezione, ed il Direttore della Banca Cattolica Vicentina per alcune raccomandazioni.

Indi l'Assemblea approvò il bilancio ed il conto delle spese e rendite al 31 Dicembre 1923, e procedette alla rinnovazione parziale delle cariche sociali.

Risultarono eletti a Consiglieri i Signori Avv. Andrea De Besi e Cap. Giuseppe Godina, e a Revisori dei Conti i Signori Avv. Riccardo Dalle Mole, Sen. Dott. Elio Morpurgo, e Avv. Guido Rogger.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	1	2
Rend. 3.50 %	82.25	82.35
Consol. 5 %	96.75	96.80
Banca d'Italia	1548.—	1575.—
Banca Comm. It.	1272.—	1255.—
Credito Italiano	881.—	877.—
Banco di Roma	108.—	107.50
Mediterraneo	333.—	336.—
Meridionali	520.—	520.—
Rubattino	663.—	655.—
Libera Triestina	592.—	590.—
S.N.I.A. prov.	209.—	206.—
Terni	580.—	576.—
Meccaniche Miani	153.—	139.—
Breda	384.—	384.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	275.—	267.—
Metallurgica	168.—	165.—
Fiat	451.—	435.—
Isotta Fraschini	10.—	10.—
Ilva (Nuove)	261.—	255.—
Elba	102.—	98.—
Cascami Seta	1073.—	1056.—
Canapificio Naz.	1002.—	988.—
Lanificio Rossi	3800.—	3700.—
Coton. Cantoni	2330.—	2330.—
Cot. Veneziano	387.—	375.—
Cot. Meridionale	127.—	123.—
Rossari Varzi	752.—	730.—
Pirelli	766.—	750.—
Zuccheri	628.—	620.—
Raffineria L. L.	750.—	755.—
Distillerie	222.—	200.—
Molini A. I.	620.—	608.—
Eridania	520.—	515.—
Gulinelli	211.—	202.—
Edison	735.—	789.—
Adriatica	168.—	163.50
Marconi	181.—	175.—
Vizzola	1280.—	1248.—
Conti	477.—	470.—
Negri	146.—	145.50
Elettricità	313.—	312.—
Esercizi Elettrici	114.—	112.—
Esportazioni	743.—	735.—
Costruz. Venete	212.—	210.—
Beni Stabili	1110.—	1193.—
Grandi Alberghi	160.—	152.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	1	2
Francia	127.—	131.75
Svizzera	396.—	394.—
Londra	97.975	96.90
New York	22.775	22.525
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.25	0.03.25
Bukarest	11.92	11.75
Belgio	123.25	111.25
Spagna	309.—	302.50
Praga	68.—	67.10
Budapest	0.03.4	0.03.45
[illegible]	—.—	—.—

ROMA, 1 — Media Cambi e Consolidati 3.50 per cento 1906 82.07 — 3.50 p. c. netto 1902 75 — 3 p. c. lordo 51.27 — 5 p. c. netto 96.51 — Obblig. delle Venezie 80.65.

Cambi: Francia 126.66 — Londra 97.902 Svizzera 398.65 — Spagna 308 — New York 22.79 — Vienna 00325 — Praga 68 — Belgio 101.99 — Argentina carta 765 — Id. oro 1740 — Olanda 845 — Oro 439.74 — Romania 11.95.

Borse estere

BERLINO, 1 — Cambi: Italia 18500 — Francia 23500 — Svizzera 73600. Il resto invariato.

GINEVRA, 1 — Cambi: Italia 25075 — Vienna Kor nuova 0008040. — Londra 2458 — Parigi 31703 — New York 575 e 5 ottavi — Bulgaria 412 mezzo — Praga 17 — Belgrado 710.

VIENNA, 1 — Cambi: Serbia 87200 — New York 70.935 — Parigi 398200 — Romania 36300 — Bulgaria 51000 — Italia 012400 — Berlino 0154 — Svizzera 1245500 — Amsterdam 2635000 — Praga 212700 — Londra 305500 — Belgio 309500.

NEW YORK 1 — Cambi: Londra 60 giorni 427.25 — Id. demand bills 430 — Cable transfers 430.25 — Parigi 572 — Italia 451 — Berlino 22 — Amsterdam 3702 — Belgio 504 — Svizzera 1758 — Spagna 1351 — Argento minerale prov. straniera 63 3 quarti — Atchison Topeka 98 5 ottavi — Canadian Pacific 143 3 quarti — Pensylvania 43 mezzo — Reading 533 1 quarto — Southern Pacific 86 1 ottavo — Union Pacific 128 mezzo — Anaconda 32 1 quarto — Baldwin Locomotive 116 mezzo — E. U. S. Steel Common 98 — U. S. Rubber 30 mezzo.

Tendenze: Londra 430.25 — Parigi 559 Spagna 1350 — Svizzera 1752 — Italia 440.

LONDRA, 1 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 23 1 quarto — Id. 4 p. c. 17 mezzo — Id. nuovo 20 — Consolidati 56 — Egiziano unificato 73 — Rendita Spagnola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 — Id. Turca 17 mezzo — Uruguay 3.50 p. c. 56 1 quarto — Venezuela 68 — Marconi 1 23 ventiduesimi — Argento contanti 33 1 quarto — Rame contanti 65.1.3.

Cambi: Italia 97.87 — Parigi 76.15 — New York 430.25 — Argentina 41.87 — Svizzera 24.51 — Berlino 18500 — Atene 253 mezzo — Romania 832 mezzo — Spagna 318.75 — Praga 144 mezzo — Costantinopoli 827 — Montreal 439 1 quarto.

VALPARAISO, 1 — Cambio su Londra 42.90.

BUENOS AIRES, 1 — Cambio su Londra 41.87

AMSTERDAM, 1 — Cambio su Berlino 059.

PARIGI, 1 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 55,20 — Id. 3 p. c. amm. antica 65.20 — Id. 5 p. c. amm. nuova 68.30 — Prestito francese 4 p. c. 1917 58.50 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 57.80 — Id. 1905 liberato 86.60 — Id. 1906 id. 82.22 Tunisine 253 — Rendita Argentina 1896 226 — Id. Brasile 4 p. c. 141 — Id. Egiziana 6 p. c. unificata 225.60 — Id. Italiana 3.50 p. c. 65.25 — Id. Portoghese I. serie 76 — Id. Russa 3 p. c. 1891 15.30 — Id. 5 p. c. 1906 25.25 — Id. 4 p. c. 1909 18 mezzo — Id. Serba 4 p. c. 1895 60 — Id. Turca unificata 53.25 — Banca di Francia 7600 — Id. di Parigi 1530 — Crédit Foncier 1343 — Id. Lyonnais 1550 — Banca Ottomana 730 — Id. Commerciale Italiana 1030 — Métropolitain 505 — Azioni Suez 9540 — Thomson 705 — Obbligazioni lombarde antiche 162 — Rio Tinto 2425 — Sosnowice 1452 — Brasile 5 p. c. 1903 220 mezzo — Id. rescision 137 Ferrovie Ottomane 92 — Chartered 58.25 — De Beers 936 — Ferreira 3025 — Geduld 255 — Goldfields 70 — Randfontein 81 mezzo — Randminee 230 mezzo.

Cambi: Italia 78.70 — Londra 76.97 — New York 17.93 — Svizzera 312.25 — Spagna 241 — Belgio 82.50 — Olanda 662 — Praga 53.10 — Bucarest 9.20 — Danimarca 296 mezzo — Norvegia 245 — Svezia 472.75.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 1 — Chiusura: Cambio su Londra a 60 giorni 427.25 — Id. a vista su Parigi 572 — Id. a vista su Italia 450.

Cotoni futuri: Gennaio 23.72 — Febbraio 23.68 — Marzo 23.64 — Aprile 28.28 — Maggio 28.36-40 — Giugno 27.96 — Luglio 27.35-40 — Agosto 26.20 — Settembre 25.05 — Ottobre 24.40 — Novembre 24.22 — Dicembre 24.04-07.

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA tedesca, giovane offresi quale istitutrice per bambini in buona famiglia. Scrivere: Fondamente Nuove 5101 - Venezia.

SIGNORINA 35enne cerca occupazione presso ufficio privato o ospedale, dà anche lezioni inglese e pittura. Indirizzare Unione Pubblicità Italiana, Avviso 1 H - Treviso.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

IMPORTANTE Ditta locale cerca provetta stenodattilografa corrispondenza pratica anche lavori ufficio. Inutile offerte principianti, primarie referenze. Scrivere Avviso 9 B Unione Pubblicità — Venezia

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CAMERA AMMOBILIATA, con comodo cucina, pressi Accademia, fittasi subito. Scrivere P. 728 Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITTANSI appartamenti centralissimi vuoti uso studio. Rivolgersi S. Angelo 36[illegible] Venezia, dalle 16 alle 18.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficieria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologeria per regali.

ANNO 182 - N. 95 — Venerdì 4 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2. Finanzieri L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Aspetti ed episodi della campagna per le elezioni

L'improvviso ritiro dell'on. De Nicola dalla battaglia elettorale

e il suo discorso di piena adesione al programma del Governo

Ritiro ingiustificato

ROMA, 3

Queste ultime ore di preparazione elettorale hanno voluto riserbarci una sorpresa, anzi una serie di sorprese: la rinuncia dell'on. De Nicola a tenere oggi il suo discorso elettorale a Napoli; la decisione di ritirare il proprio nome dalla lista dei candidati nazionali; quella di abbandonare la vita politica e infine la pubblicazione del discorso che non ha tenuto, ma che avrebbe dovuto tenere agli elettori napoletani.

Quale è la vera ragione di questa repentina e sorprendente decisione astensionistica dell'ex-Presidente della Camera, proprio alla vigilia del responso del paese all'appello del Governo?

Tale risoluzione è ancora avvolta nel mistero. Su quest'incognita avevano già cominciato a speculare in sordina certe correnti dell'opposizione, che avevano veduto assai volentieri l'allontanamento di uno degli esponenti maggiori del parlamentarismo meridionale dalle fila dei candidati nazionali e già avevano incominciato a mormorare di chissà quali abissi si fossero improvvisamente aperti fra l'idea fascista e le idee dell'on. De Nicola.

Ma questa soddisfazione clandestina di qualche avversario troppo precipitoso nel fregarsi le mani, è durata poche ore, perchè il discorso dell'on. De Nicola, anche se non letto ai cittadini napoletani, è tuttavia fino da stasera conosciuto dagli italiani. E questo discorso ci rivela che nessun dissenso sostanziale separava l'ex-Presidente della Camera dalle linee direttive del Governo nazionale.

Anzi, se l'on. De Nicola avesse esposto con la sua viva voce le proprie convinzioni nel momento attuale, i suoi ascoltatori avrebbero appreso che quel le convinzioni sono ispirate alla necessità di assecondare l'esperimento del fascismo al Governo, al riconoscimento leale ed esplicito dello spirito profondamente costituzionale rivelato dall'onor. Mussolini in diciassette mesi di governo; al pieno consenso a che il liberalismo napoletano partecipi con tutte le sue forze alla vittoria della lista nazionale.

Il discorso dell'on. De Nicola è dunque un discorso perfettamente intonato ai sentimenti e ai convincimenti della maggioranza del paese. E' una parola di cordiale cooperazione col movimento fascista e di piena adesione al programma enunciato dal capo del Governo.

E allora, si domanderà: Perchè l'ex-Presidente della Camera ha preso questa repentina decisione? Le origini di questa risoluzione sono ancora stasera un mistero. Ma intanto è bene mettere subito in chiaro che nessuna divergenza politica dalla linea programmatica governativa ha provocato l'allontanamento dell'on. De Nicola dalla battaglia elettorale. Il suo discorso, reso pubblico, ne è la riprova luminosa ed eloquente. Benchè di questa prova non ci sarebbe stato neppure bisogno, perchè Enrico De Nicola non era uomo da accettare di far parte della lista di maggioranza se le sue idee e la sua coscienza non avessero collimato perfettamente con le idee espresse e con l'opera svolta dall'on. Mussolini e dai suoi collaboratori.

Dovremmo quindi tentare di spiegare la repentina defezione con motivi puramente locali, sentimentali o psicologici; ma siccome le esercitazioni dialettiche nel campo delle ipotesi non mi interessano, nè interessano certo i miei lettori, preferisco venire subito al giudizio che il fatto odierno suggerisce. E il giudizio è molto semplice; esso si riassume in poche parole: Non è lecito neppure ad un uomo dell'esperienza, della notorietà e dell'autorità dell'on. De Nicola di abbandonare l'esercito nelle cui fila aveva dichiarato di voler militare, proprio alla vigilia della battaglia.

Anzi il passato politico, l'esperienza parlamentare e l'autorità dell'uomo avrebbero dovuto fargli considerare le inevitabili conseguenze del suo atto troppo tardivo da un lato e troppo precipitoso dall'altro. Infatti se l'abbandono della lotta fosse stato suggerito da una specie di disagio psicologico o sentimentale, tale risoluzione avrebbe dovuto essere presa un paio di mesi fa. Perchè non c'è nulla di cambiato nella situazione del paese e dei partiti di fronte al Governo o di fronte alle elezioni, dal febbraio ad oggi. O il disagio non esiste, e si tratta di difficoltà spicciole, di note puramente locali; insomma il desiderio di evitare «scocciature», è troppo piccola in confronto con le conseguenze e le ripercussioni dell'atto improvviso.

In tal caso l'on. De Nicola avrebbe dovuto comprendere che egli aveva il dovere di portare un po' di pazienza, di affrontare con forte rassegnazione tre sole giornate di fastidi: anche se erano fastidi di social-comunisti, piuttosto che fare la meschina figura di disertare il campo di lotta all'antivigilia del combattimento.

Meschina figura, abbiamo detto. L'espressione è dura e irriverente trattandosi di un uomo dell'autorità e della popolarità di cui gode, specie nel Mezzogiorno, l'ex-Presidente della Camera. Ma siccome in quelle due parole è condensata l'opinione che ho sentito ripetere stasera in tutti gli ambienti politici della Capitale, non posso usare circonlocuzioni, per riferirvi l'impressione penosa che il ritiro della candidatura di De Nicola ha prodotto a Roma nelle sfere più diverse, anche in quelle non fasciste.

Avremmo potuto spiegarci perfino lo assurdo di una resipiscenza di convinzioni politiche; di un mutamento improvviso di idee e di giudizio nel cervello di un uomo, quantunque intelligentissimo. Invece no. L'uomo politico è invece sempre coerente — e il testo del suo discorso ce l'ha rivelato — con le sue idee, manifestate del resto senza riserve il giorno in cui l'on. De Nicola aderì alla lista nazionale.

Soltanto l'uomo della pratica quotidiana, il «pragmatista» come direbbe un filosofo, ha preferito all'ultimo momento appartarsi e scomparire. E' questa debolezza d'animo e di carattere quella che ha suscitato oggi, almeno a Roma la maggiore impressione. Tanto che scrittori e giornali hanno stasera voluto rintracciare negli atteggiamenti del passato del parlamentare napoletano le origini dei suoi tentennamenti, della sua indecisione, del suo volere e del suo disvolere.

C'è chi passa in rassegna tutte le crisi ministeriali degli ultimi quattro anni per ricordare che De Nicola era divenuto quasi proverbiale nel tentare e poi subito dopo nel rinunciare l'incarico delle formazioni governative. Non voleva scontentare nè gli elementi di destra, nè gli elementi di sinistra. Essere amico di tutti e non dispiacere a nessuno.

Forse De Nicola è talmente nell'intimo dell'animo suo e del suo temperamento divenuto «Presidente della Camera» che avrebbe voluto conservarsi anche oggi, qualunque fossero le sue convinzioni politiche, obbiettivo e neutrale.

Ma oggi non è più l'ora della neutralità. Oggi bisogna scegliere. Bisogna avere il coraggio delle proprie idee; e dell'estrinsecazione pratica di essa. A De Nicola è mancato questo coraggio. E forse all'ultimo momento il «Presidente della Camera» ha preso il sopravvento sull'on. De Nicola. L'una personalità ha reso schiva e timida l'altra. Due forze uguali e contrarie si annullano e si paralizzano. E' nato nello spirito dell'illustre parlamentare partenopeo un dubbio simile a quello di Amleto. E ne è stato vittima.

Il «Presidente» De Nicola ha giuocato questa volta un pessimo tiro al «candidato» De Nicola. L'Italia questa volta non può approvare. La nazione non ha bisogno di Amleti dubbiosi. Ha bisogno di uomini di fede e di volontà, decisi all'azione.

MAFFIO MAFFII

Il discorso... non pronunciato dell'on. Enrico De Nicola

ROMA, 3

Il *Giornale d'Italia* pubblica il testo del discorso che l'on. De Nicola avrebbe dovuto pronunciare oggi a Napoli. L'on. De Nicola, dopo aver giustificato il suo silenzio con l'altissima carica che ricopriva, passa ad occuparsi del fascismo e dice che esso sorse come protesta contro un eccesso di violenze sovvertitrici della vita nazionale; si affermò e vinse come protesta contro un eccesso di debolezza. Le intemperanze dell'ala estrema del partito socialista gli diedero vita; l'instabilità e l'atonia dei governi, minacciati più da scogli nascosti che da venti avversi, costretti a sciupare tempo ed energia nella propria difesa piuttosto che nella difesa dello Stato contro i pericoli della rivoluzione e della stessa controrivoluzione, gli assicurarono la vittoria.

La politica interna

Segue nel discorso un ampio, organico, eloquente quadro della crisi psicologica, politica, sociale, economica del dopo guerra. Sono prospettate eloquentemente le delusioni di carattere internazionale.

«Il partito socialista, invece di cooperare con tutte le altre forze nazionali per la soluzione dei problemi che la guerra aveva lasciati in eredità all'Italia come a tutti gli altri Stati, non esclusi quelli che erano rimasti neutrali, se ne avvalse a fine di parte, dimenticando il monito di Bissolati e non comprendendo che soltanto una sconfitta può provocare dopo la guerra una rivoluzione sociale.»

L'on. De Nicola rifà la storia della politica interna italiana in quei tristi periodi ed analizza l'opera dei singoli partiti. Illustra la politica dell'on. Giolitti e a proposito della sua caduta dice: «La ragione apparente del ritiro dell'on. Giolitti fu la scarsissima maggioranza riportata: la ragione reale fu la avversione del gruppo popolare alla concessione dei pieni poteri al Governo. Il vecchio uomo di Stato era convinto che una questione così ardua dovesse essere risoluta senza nessuna ingerenza parlamentare: e non si ingannava; come dimostrò l'infelice tentativo compiuto dal successivo ministero che aveva accettato le condizioni richieste dai popolari.

Si iniziò così una lunga serie di crisi ministeriali, che erano già un prodotto patologico del nostro paese. Non si dica che fu colpa del Presidente della Camera di non accettare la responsabilità del potere a cui lo chiamava la fiducia dell'intera assemblea. Chi crede che la unanimità dei consensi per la designazione significhi unanimità di consensi dopo l'accettazione, mostra di ignorare molte cose della vita parlamentare.

Mussolini salvatore

Non si ingannerebbe invece chi dicesse che, date le speciali condizioni della Camera, quell'unanimità che per il Presidente dell'assemblea era una forza, per il futuro capo del Governo era motivo di preoccupazione di esitazione e di rifiuto.»

«L'on. Mussolini apparve invece l'uomo dotato di saldi propositi e della vigoria necessaria per tradurli in azione, restituendo allo Stato l'autorità che aveva perduto, al Governo il prestigio che aveva compromesso; al Parlamento stesso il senso di una più vasta comprensione delle aspirazioni del paese: e fu acclamato come un salvatore.

Il Duce del fascismo, chiamato alla direzione del Governo, aveva piena libertà di scelta della via da seguire. E dato il modo con cui aveva imposto la sua volontà, qualcuno era autorizzato a ritenere che procedere innanzi per le vie legali potesse apparire a lui altrettanto difficile quanto ricercare una via di mezzo nel deserto. Ma non fu così. E dimenticarlo oggi quando voi dovete giudicare non solo il Governo fascista, ma gli uomini degli altri partiti che a quel Governo diedero, nell'interesse della nazione, la loro collaborazione leale, non sarebbe nè generoso, nè giusto.

E' necessario rilevare ancora una volta che invece di costituire un gabinetto al di fuori del Parlamento, o addirittura contro il Parlamento, come la marcia su Roma faceva temere, l'on. Mussolini costituì un Ministero che, pur avendo l'impronta del partito vincitore, raccoglieva i rappresentanti di tutti i partiti costituzionali. E nulla innovò nell'ordinamento fondamentale dello Stato.»

L'on. De Nicola difende i partiti liberali democratici dell'accusa di non essersi mai fatta un'organizzazione, specie nel Mezzogiorno. Segue un'analisi della crisi del parlamento italiano nel dopo guerra, esautorato e avvilito anche dalle necessità stesse della guerra.

«Ma sarebbe ingiusto e pericoloso far risalire all'istituto parlamentare errori che erano la conseguenza del periodo anormale che la nazione attraversava. Pretendere che la Camera elettiva funzioni con ordine e senza scosse, mentre il paese è in preda a profondi turbamenti e ad agitazioni violente, equivale a pretendere che una lastra fotografica presenti connotati precisi, nitidi e fermi mentre l'originale dinanzi all'obbiettivo si contorce e si dimena.

Lo stesso on. Mussolini in un suo articolo, alla domanda: «E' poi vero che il paese è migliore della Camera?» rispondeva che il preteso contrasto fra Camera e paese era soltanto un artificio polemico.»

Passando alle varie riforme proposte per il rinvigorimento dell'istituto parlamentare, l'on. De Nicola si dichiara nettamente contrario alla costituzione di Consigli i quali, con o senza il diritto di iniziativa, dovrebbero fiancheggiare, o meglio integrare l'opera del Parlamento. «Nulla sarebbe più esiziale all'interesse della nazione che affidare la redazione tecnica delle leggi ai rappresentanti delle varie categorie di interessati, che troverebbero modo di conciliare i loro desideri e di comporre i loro contrasti ai danni di un terzo che non è rappresentato: cioè dell'anonimo contribuente, sulle cui spalle si cercherebbe di riversare con sapienti circonlocuzioni e con prudenti silenzi le conseguenze dell'accordo raggiunto e delle soluzioni adottate.

Ciò che spesso accade per le tariffe doganali, a proposito delle quali i rappresentanti di datori di lavoro e di lavoratori organizzati si incontrano nel sostenere le stesse richieste di premi, di coefficienti di maggiorazione ecc. che non sono precisamente quelle dei consumatori, costituisce un precedente che non bisognerebbe dimenticare. Ciò non significa che riforme parziali non siano possibili.

Per evitare i danni della discontinuità nell'azione del Governo non occorre però modificare lo statuto facendo un passo indietro. Basta riserbare a taluni voti parlamentari sull'indirizzo generale, sulla politica estera, interna, economica e finanziaria, il valore, il significato e le conseguenze politiche di un voto di fiducia.»

Nuovi consensi al Governo Nazionale

Un nobile appello agli industriali - Una lettera dell'onorevole Dellosbarba - Le solite menzogne dell'opposizione

ROMA, 3

Il presidente della Confederazione generale dell'industria italiana on. Antonio Stefano Benni ha diretto agli industriali italiani il seguente appello:

«Ritengo che non ci sia affatto bisogno di incitare gli industriali italiani a compiere il 6 aprile prossimo il loro dovere di cittadini. Essi che negli anni oscuri del dopo guerra furono fra i pochi che hanno saputo attendere, resistere e lottare in silenzio per arginare la crisi economica e sociale che travagliava il nostro paese, essi che ricordano benissimo ancora tutti gli ostacoli che in quel l'infausto periodo le classi produttrici hanno dovuto superare per non perire, non possono fare a meno oggi di constatare il grande miglioramento che nel mondo nell'industria italiana si è verificato e che è dovuto alla spontanea reazione della parte migliore del nostro popolo ed all'opera energica, diritta ed attiva che dall'ottobre del 1922, va svolgendo l'attuale governo per il risanamento e la ricostruzione delle forze economiche del paese.

«Non basta però avere conseguito un miglioramento e non basta constatarlo, ma è necessario considerarlo e progredirlo.

«Perchè ciò avvenga, perchè il governo nazionale possa continuare nella sua azione ricostruttrice e rinnovatrice, perchè possa sicuramente perseguire la meta, è necessario però che esso senta di essere confortato e sostenuto anche dalla nostra adesione che compatta e solenne deve uscire dai prossimi comizi politici.

Dellosbarba ai suoi elettori

L'on. Arnaldo Dellosbarba ha inviato ai suoi antichi elettori la seguente lettera:

«Rispondo pubblicamente ed in blocco alle affettuose sollecitazioni dei miei elettori. Io non ho da dire di me nulla che essi non sappiano già. D'altronde non è ancora giunta l'ora del congedo e tutta la mia opera politica, tutta la mia stessa vita si sono svolte sotto i loro occhi ed essi sono i garanti della mia rettitudine pubblica e privata che può resistere serena e silenziosa ad ogni offensiva.

«So di avere servito con devozione e disinteresse, anche in ore oscure, e che rivendico in pieno, la patria, ed è questo amore sovrastante in me ogni altra passione, che mi ha imposto di soffocare ogni intimo e più legittimo orgoglio per spegnere, nella concordia degli animi e degli sforzi, il fuoco di passione personale.

«Penso e credo che la fortuna d'Italia debba sopratutto basare sul libero e schietto consenso del suo popolo di lavoratori, sano, sobrio, pronto a tutti i sacrifici, capace di ogni sforzo di bene e per questo ho sempre difeso i giusti diritti del lavoro, adoperandomi per la educazione morale, la elevazione politica ed economica delle umili classi perchè, sulla loro risvegliata dignità di uomini e di italiani, potesse in una feconda collaborazione di classe, sorgere e svilupparsi la grandezza vera e duratura della nazione.

«Per questo diedi e dò il mio libero e schietto consenso al governo di Benito Mussolini, che, dal vecchio comune tronco trasse la linfa vitale per il suo poderoso movimento rinnovatore.

«Per questo, miei cari amici, vi prego di votare unanimi la lista nazionale. Ricordiamo che l'Italia è oggi ad uno dei più grandi svolti della sua storia e che quindi non è permesso indugio in vane querele personali, o a critiche di qualche evidente ed inevitabile errore di dettaglio.

«Gli errori dei piccoli uomini e la contrarietà delle piccole cose non debbono, non possono scuotere la nostra fede in un'opera di leale e doverosa collaborazione. Per oggi e per domani noi dobbiamo, guardandoci nel fondo della coscienza, poter dire che, con la pura convinzione del bene d'Italia, aiutammo senza esitazione e senza servilismo, l'arduo e tremendo sforzo dell'uomo che si è offerto di dare [illegible] una patria degna dell'Italia di Vittorio Veneto».

Il gr. uff. Raoul Palermi, presidente generale dell'Associazione nazionale San Giovanni di Scozia, ha diramato in occasione dei comizi elettorali di domenica prossima un manifesto per rilevare l'importanza e il significato delle attuali elezioni.

Per la lista nazionale

Nel manifesto è detto che l'esercizio del voto non è questa volta un diritto al quale si può rinunziare, ma un dovere al quale nessuno si può sottrarre. Di fronte alle opposizioni che osano raccogliersi in un unico fronte per dimostrare la loro avversione al Governo che ha fatto sorgere a nuova e rigogliosa vita l'Italia, coloro che italianamente sentono e non vogliono che ritornino i giorni delle vergogne e delle abbiezioni devono virilmente affermare: Indietro non si ritorna.

Rilevato che la lista nazionale comprende, oltre ai rappresentanti delle forze più balde dei fascisti, dei combattenti e dei mutilati, quanti uomini militanti in altri partiti posero al disopra delle vecchie formule l'ideale della Patria che Mussolini e il suo Governo incarnano, il manifesto conclude: «In nome della Patria, domenica gli Italiani esprimeranno a Mussolini che la Nazione non rinunzia al suo diritto alla vita.»

Qualche giornale ha pubblicato che l'ex-deputato popolare Bubbio sarebbe stato percosso da alcuni fascisti in occasione di un comizio tenuto nel comune di Canale, in provincia di Cuneo. La notizia è priva di qualsiasi fondamento.

Un comunicato dell'ufficio stampa della presidenza del Consiglio dei Ministri rammenta a tutti coloro che sono stati investiti dal primo presidente della Corte di Appello della nomina a presidente o a vice-presidente dei seggi elettorali che il testo unico della legge elettorale politica sancisce espressamente il carattere obbligatorio di tale ufficio per i designati ad assumerlo sotto comminatoria della pena pecuniaria da lire trecento a tremila per coloro che, designati all'ufficio predetto, rifiutino di assumerlo senza giustificato motivo o non si trovino presenti all'atto dell'insediamento del seggio.

L'esploratore Amundsen all'on. Mussolini

ROMA, 3.

Prima di lasciare gli stabilimenti di Marina di Pisa il comandante Adundsen ha inviato a S. E. Mussolini presidente del Consiglio dei Ministri ed alto commissario per l'aeronautica il seguente messaggio: «Ho notato con vivo compiacimento come state sollecitando la costruzione dei miei due idrovolanti con una maestranza di eccezionale capacità. La mia visita a Marina di Pisa mi riempie di soddisfazione perchè ho potuto assicurarmi come voi curate con scrupolosa attenzione anche i minimi particolari e sono sicuro che questa collaborazione dell'industria e delle maestranze aeronautiche italiane al mio tentativo di transvolare il Polo Nord con i vostri apparecchi, sarà riconosciuta ed altamente apprezzata in tutto il mondo. Firmato Roald Adundsen».

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti presenta le credenziali

ROMA, 3.

Stamane alle ore 11 S. M. il Re ha ricevuto per la presentazione delle credenziali, il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti Enrico Fletcher.

Nessuna azione nel Mar Nero

MILANO, 3

La notizia pubblicata da un giornale francese che navi italiane minaccerebbero una azione contro il governo romeno nel Mar Nero, è naturalmente destituita di qualsiasi fondamento.

La politica francese e gli avvenimenti in Germania

La vittoria di Poincarè alla Camera

Le dichiarazioni del governo approvate con 408 voti contro 151

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 3

Il nazionalismo tedesco, con le sue più recenti e più vibranti manifestazioni, è all'ordine del giorno. Tanto la destra che la sinistra sono concordi nel rilevare il pericolo che comporta questa levata di scudi *revanchista* e militarista. Il *leader* della sinistra Herriot rileva oggi che la Germania si dirige verso la monarchia, e la repubblica non può contare che sull'adesione del centro, della democrazia e dei socialisti.

Ecco perchè fu commesso un errore da parte francese trattando alla stessa stregua monarchici e repubblicani, pangermanisti e pacifisti. Herriot si è convinto, seguendo nei dettagli il processo di Monaco, che se i giudici hanno inflitto delle pene leggiere ai socialisti-nazionalisti, essi hanno preservato con una specie di rispetto misto a timore, la vera reazione: la reazione bianca ed azzurra, che rappresenta Von Kahr. La organizzazione politica il cui programma era di separare la Reichswehr tedesca da quella bavarese, ma anche di attaccare la legge della protezione repubblicana, resta intatta.

Gli avvenimenti di Berlino

Lo stato morale della Germania non allarma soltanto, come si vede, i più strenui paladini della collaborazione concreta e pacifica fra i due popoli come Herriot, ma turba anche e preoccupa i portavoce più autorevoli delle schiere nazionaliste. Invece è Jacques Bainville che annunzia oggi il risorgere in Germania dello spirito del 1813.

A questi giudizi si è aggiunto, per allarmare ancor di più l'opinione francese, la cronaca degli avvenimenti svoltisi a Berlino per i funerali di Dreier, diffusi dai giornali di sinistra. Durante più di due ore — scrive il corrispondente della *Liberté* — il grido di «abbasso la Francia» e «morte ai francesi» sono stati ripetuti a Berlino, senza che la polizia abbia impedito lo scandalo. Il ministro dell'Interno viene indicato come l'istigatore della manifestazione ultra-pangermanista avvenuta durante questi funerali.

I pangermanisti, non contenti di calpestare la bandiera repubblicana che essi gettarono nel fango, si abbandonarono a invettive ed ingiurie contro la Francia e contro Poincaré; cantando insieme agli ufficiali della Reichswehr il famoso canto guerresco: «Noi vogliamo marciare vittoriosamente contro la Francia». Queste manifestazioni sono in tutto, come si vede, propizie a rinfocolare e giustificare l'intransigenza francese verso la Germania. E' per questo che si insiste nel chiedere agli alleati un nuovo atto di energia per rimettere su solide basi il controllo militare. Un Governo che non avesse nulla a rimproverarsi avrebbe dovuto essere pronto e felice — esclamano i francesi — alla vigilia di azioni decisive a cui darà luogo il problema delle riparazioni, che gli fosse data un'occasione per provare la sua buona fede.

Nessuna questione di dignità nazionale era in giuoco; non si trattava che di prolungare in linea di fatto per alcune settimane e per qualche mese ancora un regime che non ha cessato di esistere in linea di diritto: la presenza a Berlino del generale Nollet lo attesta eloquentemente.

Invece che cosa fa la Germania? Essa si scagiona e propone con tutte le riserve una procedura che, anche se fosse ammessa, non potrebbe funzionare se non fra parecchi mesi. Quest'atteggiamento di giudizio della stampa parigina conferma le accuse del prof. Quidde; e questo si produce nell'ora in cui i ministri del Reich avanzano strani propositi, nell'ora in cui il Cancelliere dichiara al popolo tedesco che la Germania è entrata in guerra in istato di legittima difesa; nel giorno della liberazione di Ludendorff e mentre dal Baltico alla Baviera l'agitazione nazionalista tocca il suo apice. Questo stato di cose è giudicato grave dal *Petit Parisien*.

Il lavoro degli esperti e la Ruhr

Le speranze circa i risultati degli esperti attenuano temporaneamente i turbamenti provocati dalle manifestazioni tedesche. Il secondo comitato degli esperti presieduto da MacKenna, ha avuto stamane un'altra riunione. Il sottocomitato di redazione del primo comitato ha proceduto alla revisione dei testi francese e inglese del rapporto: aveva lavorato ieri sera fino alle 23.30; ha proseguito stamane il suo compito e nel pomeriggio, il comitato Dawes si riunì in seduta plenaria per approvare definitivamente il rapporto.

Si prevede oggi la consegna dei due rapporti per domenica mattina, in modo che possano essere pubblicati dai giornali francesi domenica sera e dai giornali esteri lunedì mattina. Il ministro Letrocquer, tornato a Parigi stamane, ha reso conto del suo viaggio d'ispezione a Essen, Duisburg e Ruhrort, nel consiglio dei ministri che ha avuto luogo all'Eliseo presieduto da Millerand.

Il ministro dei Lavori Pubblici — afferma il comunicato ufficiale — ha fornito sulla situazione delle informazioni dettagliate dalle quali risulta che le dichiarazioni fatte davanti alla Camera da Poincaré si trovano ampiamente confermate. Nell'insieme i risultati sono ancor più favorevoli: alcune cifre particolarmente sono superiori a quelle che sono state citate dal Presidente del Consiglio. Ma non sono le cifre che rappresentano il nodo delle prossime trattative internazionali e il motivo delle polemiche fra ministeriali e antiministeriali in Francia.

Il problema imponente è questo: abbandonerà la Francia la Ruhr, anche con dei pegni e delle garanzie proporzionate? Che uso la Francia e il Belgio contano di fare dei pegni che esse sfruttano tuttora, dato che le conclusioni degli esperti non implicano la continuazione di questo sistema di sfruttamento?

A giudicare dalle affermazioni contenute nel discorso di ieri di Poincaré e dalle interpretazioni più autorevoli dei suoi amici, oggi si può dire che la nuova politica consisterà nel mantenere alcune forze militari nella Ruhr, allo scopo di esercitare eventualmente una costrizione, se la Germania non tenesse fede ai suoi impegni; ma tuttavia di consentirvi, se il nuovo regime raccomandato dai periti offrisse delle garanzie sufficienti a ciò che i pegni siano capitalizzati diversamente.

Poincaré distingue dunque tra occupazione militare e sfruttamento fiscale. La natura e il modo dello sfruttamento possono cambiare: l'occupazione servirà allora sia a garantire il funzionamento del nuovo regime, sia nella triste eventualità in cui le resistenze tedesche facessero crollare questo regime, a ristabilire nuovamente un sistema di percezione simile a quello attuale.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio francese mostrano al *Temps* che la Francia farà una buona accoglienza ai rapporti dei periti. Contrariamente alle speranze — si comunica oggi anche per via ufficiosa — che si abbia a terminare la legislatura per il 5 aprile, la commissione dei presidenti delle grandi commissioni e gruppi parlamentari, che si è riunita a Palazzo Borbone per regolare l'ordine del giorno della Camera per la chiusura definitiva, si è trovata dinanzi a tanti progetti che non si può più contare sulla chiusura che per il 10 o il 12 aprile. Per gli ultimi lavori della Camera sembrano fin d'ora ammessi alla discussione le pensioni, i progetti sulla proprietà commerciale ed altri.

La vittoria alla Camera

Il dibattito nella seduta odierna, che è stata di notevole importanza, tra Herriot da una parte e Poincaré e la maggioranza dall'altra è stato vivace. Si è svolto un aspro e violento battibecco durato circa due ore, in cui il capo dei radicali ha tentato di dimostrare che Poincaré, se non fosse entrato nella Ruhr, avrebbe continuato ad ottenere dalla Germania lo stock di consegne stabilite dalla Commissione delle riparazioni.

Poincaré trova, fra l'altro, modo di dire che la Francia non uscirà dalla Ruhr se non dopo il pagamento totale e riprenderà l'occupazione alla minima mancanza, e che non può ridurre in nessun modo il montante del debito tedesco. Guy de Montjou sviluppa un'interpellanza sulle modificazioni arrecate dal nuovo gabinetto al servizio dell'aeronautica, accennando all'importanza data dagli alleati all'incremento dell'aviazione. Cita in special modo l'azione di Mussolini.

La seduta continua per tutto il pomeriggio ed è ripresa alle ore 21. Salgono alla tribuna diversi oratori che se la prendono con Briand e si scambiano frasi vivaci. Il Blum a nome del gruppo socialista ripete le parole dette al congresso internazionale di Amburgo: «La Germania ha l'obbligo di riparare, poichè bisogna introdurre nelle relazioni internazionali il principio che chi ha prodotto i danni deve pagarli».

Infine si procede alla votazione sul seguente ordine del giorno di Adolfo Cheron che riassume il programma del Governo: «La Camera approvando le dichiarazioni del Governo, è fiduciosa in lui perchè continui in uno spirito di unione repubblicana e di concordia nazionale la politica delle riparazioni, della sicurezza e dell'economia voluta dal paese; respinge ogni aggiunta e passa all'ordine del giorno».

Poincaré lo accetta e pone la questione di fiducia. Con 408 voti contro 151 su 559 votanti l'ordine del giorno è approvato.

La ricostruzione finanziaria dell'Ungheria

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA, 3

Secondo informazioni pervenute da Budapest alla segreteria della Società delle nazioni, è ormai sicuro che le leggi relative al programma per la ricostruzione finanziaria dell'Ungheria, compilato a Ginevra, saranno approvate con notevole maggioranza. Queste leggi infatti sono già fin d'ora state accettate dal partito governativo parlamentare e la loro accettazione da parte dell'assemblea nazionale entro un ragionevole limite di tempo può essere considerata come certa. Quanto ai socialisti, che costituiscono il gruppo più importante dell'opposizione, hanno dichiarato la loro intenzione di combattere aspramente l'accordo di Ginevra, sopratutto perchè, secondo il loro modo di vedere, esso determinerà pesi fiscali che graveranno specialmente sulle piccole borse. Sembra certo per altro che essi non intendono organizzare un ostruzionismo ad oltranza e che prima di Pasqua, e cioè entro il termine di tempo prefisso per l'utile votazione delle leggi di ricostruzione, porranno fine alla loro resistenza, limitandosi ad una dichiarazione di principio che salvaguardi la necessità del partito.

La cronaca degli scioperi inglesi

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 3

Lo sciopero dei muratori è stato domato. Il 70 per cento degli operai sono tornati al lavoro. Domani tutto sarà normale, cosicchè l'inaugurazione della Esposizione imperiale avrà luogo senza ritardo il 23 aprile. Lo sciopero dei servizi aerei continua.

— Si ha da Berlino che le elezioni al Landtag di Baviera si svolgeranno il 6 aprile. Sono in lizza 18 partiti con 359 candidati, di cui 112 funzionari burocratici. Le donne candidate sono 12.

Le elezioni e gli agricoltori

Gli agricoltori italiani, qualunque sieno le loro passate aspirazioni, devono votare e far votare la lista Nazionale. Essi, sono dei produttori, appartengono cioè alla categoria degli uomini pratici e quindi pronti a sacrificare sul terreno della realtà immediata le ideologie più o meno utopistiche di remota realizzazione. E come produttori devono riconoscere onestamente, fossero pure un tempo innamorati di Lenin o devoti a don Sturzo, che nessun Governo più del fascista ha favorito la produzione nelle sue molteplici branchie e sopratutto l'agricola, creando le condizioni ambientali perchè essa possa svolgersi tranquillamente e liberamente.

Nel tumulto delle città dove gli anni contano quasi per secoli, non si ha sempre tempo per guardare indietro, e si dimentica facilmente il male come il bene: invece nel *silenzio verde* dei campi la più pacata attività consente di ricordare e di meditare. E ricordino dunque gli agricoltori, e sui fatti ricordati sarà facile la meditazione.

**

Cessata la guerra, che aveva posto per necessità di cose tanti intralci e tanta difficoltà all'agricoltura, tagliandole fra altro le braccia ed obbligandola ai prezzi di imperio, si confidava in campagna in un lungo periodo di pace operosa e feconda. Invece alla guerra dei cannoni e delle bombe successe quella delle parole, non meno micidiali perchè si tramutò spesso in sanguinosa guerra fratricida. Quando non era suscitatrice di violenze materiali — e si contano a migliaia — la battaglia parolaia dei demagoghi rossi e bianchi creò tra i campi una atmosfera inesplicabile su tutti o diffuse tra i contadini un senso di irrequietezza, di malessere indefinito, e sopratutto la poca voglia di lavorare. Il 1920 ed il 1921 segnati specialmente nelle nostre provincie dalle agitazioni agrarie sono anche caratterizzati da una minore produzione agraria perchè i contadini invece di lavorare preferivano fare la guerra ai proprietari, assistere alle conferenze dei molti cialtroni socialisti e popolari che percorrevano le campagne e concludere poi la giornata male impiegata, all'osteria.

Poco lavoro, oblio dei doveri familiari e sociali, non abbondante quindi il raccolto venduto ad alti prezzi, e sprecò di denaro senza limiti: ecco la sintesi delle annate tragiche del 1921-22. Le quali annate gli agricoltori ricordano anche perchè alle imposte statali create con criteri demagogici ed applicati con inaudita ferocia fecero riscontro gli aggravi non meno demagogici degli enti locali conquistati nel Veneto in grande maggioranza dai bolscevichi e dai pipini, nei piccoli comuni quasi tutti semianalfabeti e perfetti comunisti come non videro mai le plaghe più malfamate del mezzogiorno.

Se c'è qualcuno, specie tra i popolari, che vorrebbero ora si dimenticassero i dolori e le vergogne di quegli anni quasi per rifarsi una verginità e atteggiarsi impunemente a filofascista, non bisogna permetterlo, ma alla vigilia delle elezioni rievocare lo spettro dell'anarchia, della prepotenza, della ignoranza cieca, diventate allora padrone del campo per la malvagità dei capi e sottocapi socialisti e popolari e per la supina acquiescenza dei governi.

Gli agricoltori ricordano certamente la situazione delle campagne dall'armistizio alla marcia su Roma. Chi scrive ha conosciuto da vicino quella situazione, è vissuto in essa e modestamente ha combattuto perchè mutasse (magari col risultato personale che i più interessati al mutamento non gli dicessero poi neanche: *grazie!*).

Mi riferisco specialmente alle due provincie di Treviso e di Venezia le più maltrattate dal bolscevismo bianco. La prepotenza dei demagoghi, e non soltanto di quelli in zoccoli e maniche di camicia vittime incoscie dei maggiori, che tutto si credevano lecito infischiandosi allegramente di leggi e di autorità, raggiunse il massimo limite. Qualcuno imprecava ai prefetti di non mandare la forza dove si prevedeva un tumulto di popolo, ed i prefetti vili non la mandavano; altri imponevano di scarcerare dei violatori del codice penale legalmente arrestati, e le vili autorità ordinavano la scarcerazione; tal altro pezzo grosso investito nella provincia di alte cariche elettive alla testa di una folla da lui stesso eccitata metteva in fuga usciere e carabinieri che dovevano procedere ad uno sequestro. Alla pavida debolezza delle autorità politiche locali faceva riscontro la premeditata ignobile viltà dei ministri e degli alti funzionari dei ministeri. Ad uno di costoro, inviato in provincia all'indomani dei gravissimi disordini, a me che gli rappresentavo angustiato la gravità della situazione nelle campagne e gli narrai i quotidiani episodi di violenza e le sopraffazioni tollerate ed autorizzate dai prefetti, rispondeva con l'aria d'un beato incosciente: «Non esageriamo, non prendiamo le cose al tragico: sono gli inevitabili postumi del cataclisma mondiale: tutto finirà coll'accomodarsi?!».

Ed infatti tutto si è accomodato nelle nostre campagne, ma ci è voluta la marcia su Roma; senza di essa Dio sa dove tutti saremmo andati a finire compreso quell'ineffabile funzionario. Gli agricoltori, non possono, non devono dimenticarlo.

*

Ma più enorme della violenza passivamente subita dalle autorità, era in quei tre anni tragici il fatto delle illegalità compiute dalle autorità per compiacere i demagoghi. Ricordo due episodi tipici uno del 1921 e l'altro del 1922 a tre mesi di distanza dalla Marcia su Roma.

Un colono aveva rotto violentemente il contratto di mezzadria col proprietario, e da oltre un anno malgrado gli atti legali, che praticamente rimanevano sempre lettera morta, non pagava nulla al padrone e agiva come questi non esistesse più. Prima della lotta, durante le ultime mute nell'allevamento dei bachi il mezzadro non avendo nella sua casa locali sufficienti e bene areati, portava i bachi nel granaio del proprietario assicurando così a lui ed al padrone un più largo raccolto. Scoppiato il dissidio per il fatto del mezzadro, il proprietario cui era rimasto l'unico compito di pagare le imposte per un terreno da cui non ricavava il becco d'un quattrino, si rifiutò naturalmente di accogliere nel granaio dominicale la partita di bachi. *Inde irae* del mezzadro che vedeva danneggiato il suo raccolto dal non poter usufruire per l'allevamento dei bachi della casa dominicale. Suggestionato dai capi bianchi, il sindaco del comune popolare nonchè analfabeta, emise una ordinanza in base ad un noto ed abusato articolo della legge Com. e Prov. col quale per ragioni di ordine pubblico e onde *non fossero compromessi gli interessi della produzione*, si ordinava al proprietario di accogliere nel suo granaio i bachi del mezzadro insolvente. Il prefetto vista la deliberazione contro la quale ricorse il proprietario alla Giunta Provinciale Amministrativa che, legata ai bianchi, avrebbe certo approvato quell'enorme abuso di autorità, quando intervenne dall'alto l'ordine al prefetto di rimangiarsi il provvedimento mostruoso. E quanto sto per narrare è accaduto nella stessa provincia tre mesi prima della marcia su Roma. Dopo lunghe pratiche, e malgrado il suo spirito conciliativo, un proprietario fu costretto a far sloggiare una piccola famiglia colonica che da lungo tempo non pagava il fitto nè voleva lasciare la casa ed il fondo. Per quanto riluttante, perchè minacciato dai capi popolari, il prefetto accordò la forza onde lo sloggio potesse eseguirsi, e fu eseguito. Ma appena avvenuto lo sloggio, e rimasta momentaneamente vuota la casa, il prefetto con un trucco indegno, nominava *ad hoc* un commissario degli alloggi nel comune il quale emetteva subito una ordinanza di requisizione della stessa casa per rimettervi la famiglia il giorno avanti sloggiata, la quale aveva trovato comodissimo asilo dai suoi parenti! Cacciato per la porta il sopruso legalizzato rientrava per la finestra: il diritto sacrosanto del proprietario, contro il quale non militavano neanche ragioni sentimentali, doveva essere sacrificato per non pregiudicare il prestigio dei caporioni bianchi! A tanto eravamo giunti! Potranno gli agricoltori delle nostre Provincie dimenticare il giorno in cui si deve giudicare il Governo che ha posto fine a simili enormità?

Ma agli agricoltori incombe l'obbligo di votare la lista nazionale non soltanto perchè il Governo fascista ha dato pace alle campagne facendo rientrare tutti nell'ambito della legge, ma anche per la sua costante realizzazione dell'agricoltura. Altre volte su queste colonne ho rilevato le benemerenze del Governo Nazionale verso la più grande industria italiana, ma oggi mi limito ad accennare all'ultima ed alla maggiore e cioè alla promessa fatta domenica a Milano dall'on. De Stefani nel suo poderoso discorso di non aumentare il carico delle imposte gravanti sulla terra. E' chiaro anzi il proposito del governo di cominciare gli sgravi della terra appena essi saranno consentiti dal pareggio stabilmente raggiunto. Ne è da dubitare delle parole del Ministro: l'on. De Stefani è un tal galantuomo e come scienziato e come Ministro nella sua rude franchezza, che possiamo riposare fiduciosi nella sua parola.

Il Governo Fascista ha fatto e farà per l'agricoltura quanto doveva: facciano ora gli agricoltori il loro dovere.

Non si perdano in quisquiglie di nomi o di particolari, ma considerino l'opera del Governo nel quadro generale della politica italiana, ed in quello meno ampio, ma non meno importante della politica agraria. Mai come in questi diciassette mesi di Governo l'una e l'altra furono più consone ai grandi interessi della terra, mai furono più favorevoli allo sviluppo della produzione agraria. In nome della riconoscenza, in nome del proprio vantaggio gli agricoltori depongano nell'urna la scheda che significa approvazione dell'opera di Benito Mussolini, incitamento a compierne i successivi sviluppi, e fede nell'avvenire della Patria!

CARLO COMBI

La tensione russo-romena si acuisce dopo il fallimento della conferenza

VIENNA, 13

Nella seduta odierna, che è stata la terza seduta ufficiale della Conferenza Russo-Rumena, è avvenuta la rottura che fino da principio si temeva e si prevedeva. Anzichè poter annunziare un riavvicinamento nei rapporti fra i due paesi, bisogna segnalare una ancor maggiore tensione di questi rapporti. Dopo la lettura della dichiarazione che l'ambasciatore Krestinski fece a nome della delegazione soviettista in risposta alla esposizione rumena riguardante la questione della Bessarabia, si alzò a parlare il capo della delegazione rumena Langa Rascanu e comunicò che il suo governo non desiderava continuare le trattative giacchè non è disposto in nessun caso a permettere che si inizi qualsiasi discussione sulla annessione della Bessarabia allo Stato rumeno, che esso considera come passata in giudicato. Rimasero infruttuosi tutti gli sforzi fatti dal Ministro degli Esteri austriaco dr. Gruenberger, ancora all'inizio delle trattative, per indurre le due delegazioni a voler limitarsi in merito al problema della Bessarabia a dichiarazioni di principio e di passare immediatamente alla trattazione delle questioni economiche e finanziarie. Il Ministro Gruenberger non ha tenuto nella terza seduta l'ufficio di presidenza che gli era stato offerto giacchè era evidente che non si poteva più evitare una rottura delle trattative. Si affaccia così per l'avvenire una seria questione nell'Europa orientale che può prendere ancor più minaccioso sviluppo e che può avere delle gravi ripercussioni per tutto l'andamento della politica europea.

La seduta alla Camera di Commercio di Venezia

Problemi portuali e ferroviari

La tassa sugli esercizi pubblici, il dazio e la tassa sulle insegne

Ieri alle 15 ebbe luogo l'annunciata riunione del Consiglio della Camera di Commercio. Erano presenti il Presidente cav. dott. Ugo Trevisanato, il vicepresidente comm. dott. Pietro Spandri, il Segretario generale cav. Saccardo e ventuno consiglieri.

L'aumento della tassa sulle merci

Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente il Segretario legge le comunicazioni della Presidenza. Particolarmente interessate per il traffico del Porto è la parte relativa all'aumento della tassa portuale per le merci imbarcate e sbarcate.

Il Decreto Legge 9 dicembre 1923 contenente la convenzione addizionale per le opere relative al nuovo porto di Venezia in regione Marghera, ha stabilito che, per la durata di 20 anni consecutivi, la tassa sulle merci attualmente in vigore nel nostro porto, è aumentata da L. 1 a L. 1.50 per ogni tonn. metrica di merce imbarcata e sbarcata, tanto alla stazione marittima, quanto a Porto Marghera.

L'aumento di tassa, com'è noto, doveva entrare in vigore al 1 gennaio del corrente anno; ma per l'intervento del Provveditorato al Porto e della Camera di Commercio l'applicazione fu prorogata dal Governo sino al 1 marzo corr. tantochè l'accennato R. D. legge 9 dicembre 1923 N. 3233 venne pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno, soltanto il 6 marzo u. s.

La Presidenza della Camera, già prima che il decreto legge 9 dicembre entrasse in vigore telegrafava ai Ministeri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, chiedendo che venisse sospesa l'esazione dell'aumento della tassa, che la locale Dogana aveva incominciato ad applicare.

Successivamente, e cioè il 17 marzo u. s. il Presidente della Camera e insieme i Presidenti dell'Unione Commerciale Industriale e Marinara e della Associazione Negozianti Carboni, accompagnati dal Provveditore al Porto, ebbero un colloquio con il Prefetto della Provincia, al quale esposero le rimostranze del commercio, per l'aumento della tassa portuale.

Il Prefetto assicurò che si sarebbe interessato alla questione, proponendo al Governo una soluzione soddisfacente alle aspirazioni del commercio.

Per quanto riguarda poi il traffico dei marmi da Venezia al Nord America, la Presidenza della Camera, informata che detto traffico è ostacolato dalla differenza di nolo, che praticasi per tali trasporti nel nostro Porto, in confronto del porto di Livorno, al quale ultimo i marmi stessi vengono preferibilmente avviati per l'imbarco, nonostante la maggior spesa di percorso ferroviario, si è interessata, perchè la linea commerciale Trieste - New York accordi ogni possibile facilitazione, a questo riguardo.

La Cosulich ha in proposito comunicato, con una recente lettera, di voler seriamente esaminare la questione e di aver dato istruzioni in riguardo alla sede di Venezia per gli opportuni contatti con la Camera di Commercio.

La Presidenza della Camera ha pure interessato la Ditta armatrice di Trieste D. Tripcovich a ripristinare anche nel periodo estivo autunnale del corr. anno, il servizio espresso marittimo Trieste - Venezia, già decorosamente esercitato negli scorsi anni con il piroscafo «Venezia».

La Ditta Tripcovich ha risposto assicurando che il servizio verrà ripreso col 1.o Giugno p. v.

Pel movimento turistico

Nell'intento di agevolare il movimento turistico, la Camera ha poi predisposto gli opportuni elementi, per addivenire a concrete proposte sulle migliorie da apportarsi nelle comunicazioni internazionali per ferrovia dei viaggiatori, nell'interesse di Venezia e della regione Veneta; opportune direttive e il materiale raccolto vennero già forniti all'Istituto Veneto dei Trasporti, per i maggiori ragguagli tecnici che dovranno riferirsi, oltre a provvedimenti per le comunicazioni Venezia-Monaco, a quelli, che hanno assunto oggi grande importanza, ossia per le comunicazioni Roma-Zagabria e Roma-Budapest, nonchè con i Paesi della Costa d'Azzurro e con gli Stati nord orientali dell'Europa.

La questione della direzione Compartimentale dei Servizi Elettrici e di quella Provinciale delle Poste in Venezia, che ha così vivamente appassionato l'opinione cittadina, gli ambienti commerciali ed il Consiglio della Camera nell'ultima adunanza, si può considerare felicemente risolta, a favore di Venezia.

Per quanto nessun atto formale del Governo sia in riguardo intervenuto, la Presidenza può assicurare il Consiglio del buon esito delle pratiche da essa svolte a Roma, insieme con le rappresentanze delle organizzazioni libere del commercio ed ha ragione di credere che Venezia non sia più minacciata, nel suo prestigio regionale e nei suoi interessi materiali, dal pericolo che siano altrove trasferite la sua Direzione compartimentale dei servizi elettrici e quella provinciale delle Poste.

La Presidenza ha svolto, in questi tempi, altre pratiche in materia postale e telegrafica: per una nuova succursale alle Zattere, dove sorgerà il ponte per la stazione marittima dei passeggieri, per il più rapido inoltro della corrispondenza di Venezia, in destinazione all'Austria, nonchè sulle nuove disposizioni pel recapito dei telegrammi.

Il dazio e la tassa sulle insegne

In seguito al voto espresso dal Consiglio nell'adunanza dell'8 febbraio u. s. la Presidenza interessò subito il Prefetto della provincia a voler tenere sospesa la approvazione da parte della Giunta Provinciale Amministrativa della nuova tariffa daziaria pel comune di Venezia sino a che la Camera non avesse pronunciato il proprio parere in merito alla stessa. In pari tempo deferì alla speciale Commissione di esaminare la tariffa e di presentare le eventuali proposte di modifiche da sottoporre all'autorità comunale e prefettizia. Tale Commissione espletò il proprio mandato in due adunanze che ebbero luogo presso la nostra Camera occupandosi, oltrechè della tariffa daziaria, della licenza sugli esercizi pubblici e della tassa sulle insegne.

Per quanto si riferisce alla tariffa daziaria la Presidenza, facendo proprie le proposte della suddetta Commissione, espose in una memoria indirizzata al Commissario Straordinario del Comune ed al Prefetto della Provincia quali fossero le richieste del commercio che si possono concretare nei seguenti punti:

1 — Abolizione del dazio sul latte e sul ghiaccio.

2 — Riduzione a cent. 1 per Ettowattora del dazio sulla energia elettrica.

3 — Istituzione di dazi su talune merci finora esenti, con speciale riflesso a quelle di lusso.

Nei riguardi della tassa sulle insegne la Presidenza, in armonia con i voti espressi dalla Commissione, interessò il Commissario Straordinario a volerne sospendere per quest'anno la applicazione tenuto presente che tale onere, di difficile regolamentazione, mentre avrebbe arrecato altri aggravi al commercio, non appariva indispensabile alle finanze comunali già avvantaggiate per i maggiori cespiti ricavabili dalla nuova tariffa daziaria, anche se applicata con le varianti richieste dalla Camera.

Circa la tassa sulle licenze per vendita bevande alcooliche nei pubblici esercizi venne dalla Presidenza appoggiata ed illustrata una memoria presentata in merito al Presidente della Associazione Esercenti Vini e Liquori rivolta ad ottenere, oltre ad una revisione delle tariffe nel senso di renderle meno gravose, che nella determinazione del valore locativo da servire di base per l'applicazione delle tasse, venissero distinti per ogni categoria o specie di esercizio, non solo i locali destinati ad alloggio dai locali dove si consumano vivande e bevande, ma anche i consumi delle bevande da quelli delle vivande; e fossero meglio salvaguardati gli interessi dei contribuenti per quanto ha rapporto con la facoltà deferita ai Comuni di determinare il valore locativo od. a seconda dei casi, i redditi base per l'applicazione della tassa.

La discussione

Si inizia la discussione sulle comunicazioni della Presidenza.

Doria chiede alla Presidenza che sia meglio chiarito come sono state intavolate e a che punto sono le pratiche svolte dalla Presidenza e dalle organizzazioni commerciali presso il Prefetto o direttamente col Governo al fine di ottenere la proroga dell'aumento della tassa di tonnellaggio nel nostro porto.

Il Presidente risponde che alle pressioni fatte dalla Camera al Governo pel tramite del Prefetto per la sospensione della nuova tassa il Governo non ha ancora risposto, sebbene si sia ripetutamente insistito. Ora la Presidenza ha incaricato a Roma una persona [illegible] perchè solleciti la pratica presso il Ministero stesso.

Doria Propone l'invio di un telegramma a Roma per rinnovare ed insistere sulle raccomandazioni.

In sostituzione del defunto consigliere comm. Antonio D'Ambrosio viene eletto dal consiglio il comm. Attilio Busetto.

Data la mole e la delicatezza dell'argomento, che richiede una minuta e pacata discussione l'approvazione della revisione della vigente raccolta delle consuetudini di piazza nelle parti riguardanti affari marittimi, navigazione interna, spedizioni e transiti, è rimandata a una speciale seduta che avrà luogo nella prossima settimana.

Peltrera illustra con sue osservazioni la giustezza della richiesta presentata al Governo dai conciatori e fabbricanti di calzature allo scopo di ottenere che non venga vietata l'esportazione delle pelli greggie.

Il Consigliere Meneghelli si dimostra in massima favorevole alle conclusioni del consigliere Peltrera. Vorrebbe anzi che il Governo anzichè imporre tariffe doganali protezionistiche favorisse il libero scambio.

Il Presidente suffraga della sua parola autorevole la tesi del comm. Meneghelli, assicurando nella questione l'appoggio della Camera.

Il consigliere Favaretto svolge una sua interpellanza in merito alla tassa sulle licenze esercizi pubblici e tassa sulle insegne. Sul primo argomento egli annunzia che mentre all'inizio il Comune non ne aveva voluto sapere di sentire il parere degli esperti, ora da un'intervista avuta nella mattinata col consulente del Commissario Straordinario comm. Scarabellin si è formata la convinzione che il Comune ritiri momentaneamente la tassa sul valor locativo per distribuirla con migliori criteri di equità e di giustizia.

Per la tassa sulle insegne essa non verrà applicata che col primo luglio. Chiede tuttavia che l'illogico e insopportabile gravamo ch'essa rappresenta com'è stabilita attualmente venga di molto mitigato ad esempio nella forma applicata dal Comune di Trieste di 50 centesimi per lettera.

Si passa all'ultimo argomento all'ordine del giorno, l'intervento della Camera con un contributo finanziario nella Fiera Campionaria di Padova. Dato lo speciale carattere della Fiera che è più regionale che cittadino e l'importanza ch'essa ha per il commercio col Levante, la Camera propone un contributo finanziario di due mila lire all'anno per dieci annualità. Il Presidente spiega come ciò deva servire anche a dimostrare la colleganza, anzi la quasi fraternità di collaborazione e d'intenti che nonostante talune voci discordi esiste tra Venezia e Padova. Il contributo è approvato.

Un furto di gioielli a Trento

TRENTO, 3.

Iermattina un individuo sconosciuto si recava in casa della signora Alberti di via Verdi chiedendo di un certo Frasoni. Avute le indicazioni del caso, l'ignoto se ne andò. Poco dopo la signora uscì di casa, dimenticando di chiudere gli usci delle stanze e la porta d'ingresso del quartiere. Quando ricansò dopo mezz'ora, la signora non constatò nulla di anormale. Solamente la sera, prima di coricarsi, essa si accorse che da un cassetto di un armadio erano scomparsi tre braccialetti d'oro, quattro anelli d'oro, un orologio d'oro e altri oggetti preziosi di un valore non ancora precisato. La Questura ha iniziato subito attive indagini.

Un grave duello fra studenti

BOLZANO, 3

E' avvenuto a Graz tra due studenti tedesco-nazionali il giorno 29 u. s. il duello alla sciabola, che si svolse in un bosco. Lo studente Gualtiero Mannerth-Detloev, di 23 anni, ha riportato una grave ferita al polmone destro e dovette essere trasportato all' ospedale di Graz, dove versa in pericolo di vita da oltre due giorni.

Due operai morti ad Ala per lo scoppio di una mina

BOLZANO, 3

Nelle saline di Ala d'Ennoponte in seguito alla esplosione di una mina, sono rimasti feriti mortalmente due operai di nome Giovanni Posmoser di anni 24 che morì poco dopo, e Foeger, che è stato portato in gravissime condizioni all'Ospedale d'Innsbruck. Il Posmoser lascia la moglie con due bambini.

Il problema tramviario a Vicenza

VICENZA, 3

Ieri si è nuovamente riunita la Commissione tecnica pro tramvie urbane. Erano presenti i sigg. Ing. P. Marchetti, presidente, dott. Garelli, comm. Nordera e cav. Piccoli, Assessori del Comune, ing. cav. Gaudenzi e Montanari per le Aziende Municipalizzate, ing. Marcello Zen, ing. Saccardo, ing. Becorpi, dott. Majolo e per la S.V.I.M. il dott. Montano e il sig. Rapino.

Assenti giustificati l'ing. Margaritella e l'ing. Dondi Dall'Orologio. Prima dell'inizio della discussione fa un breve comparso nell'aula il sindaco comm. Franceschini presidente del Comitato delle Opere, bene augurando ai lavori della Commissione.

Aperta la seduta ottiene la parola l'ing Becordi il quale riferendosi al tracciato della linea Corso Fogazzaro - S. Bortolo, già approvato nella precedente riunione, si domanda se per caso non sia più conveniente il restauro del Ponte nuovo anzichè la costruzione di un ponte in altra posizione.

Dopo animata discussione cui partecipano l'ing. Zen, e il dott. Montano il cav. Piccoli propone che sia demandato all'Ufficio Tecnico Municipale di stabilire se le spalle del ponte attuale permettono il suo adattamento al servizio tramviario.

Il Presidente si associa e quindi la Commissione delibera di richiedere:

a) all'ufficio tecnico municipale se l'attuale ponte può essere trasformato;

b) all'amministrazione del comune se — dato che Ponte Nuovo non sia ricostruibile ed adattabile alle esigenze del transito — procederà alla costruzione di ponte ex-nuovo.

Si passa quindi al tracciato della linea per Monte Berico.

Il dott. Montano espone il progetto della S.V.I.M. Dall'inizio posto in piazzale Roma, seguendo l'attuale linea della stazione giungo fino al Teatro Verdi: ivi si stacca, infila il viale dei platani, attraversa il ponte sul Retrone e per S. Libera imbocca viale Dante.

Fino all'inizio della salita del Monte Berico, il tracciato non presenta alcuna difficoltà; dall'inizio della salita invece fino al Cristo, si prevede un tratto di circa 375 metri a cremagliera, e per due terzi in sede propria, con correzione della pendenza e del tracciato stradale. Al Cristo la cremagliera si interrompe per circa 55 metri e poi ripiglia per un tratto di metri 380 circa, fino dinnanzi alla Chiesa dove termina la linea.

Posto in discussione il tracciato viene in via di massima approvato all'unanimità.

La Commissione passa infine a discutere del prolungamento della linea di Porta Padova.

Il dott. Piccoli espone le considerazioni che, a suo parere, impongono la costruzione di detto prolungamento fino almeno alla Chiesa della Pace. Il dott. Montano riferisce i dati tecnici relativi all'impianto e il presidente mette in votazione il tracciato che viene — indipendentemente dall'esercizio e dalla spesa relativa — Approv.

L'ing. Marchetti ringrazia i presenti della loro attività e dell'interessamento dimostrato alla soluzione del problema tramviario cittadino e rinvia la seduta a Giovedì 10 corrente.

Il prestito italiano alla Polonia cinque volte coperto

VARSAVIA, 3

I giornali pubblicano che il prestito concluso dalla Polonia in Italia nello scorso mese di marzo, è stato coperto cinque volte, per cui i sottoscrittori non riceveranno che il 20 per cento delle obbligazioni sottoscritte.

Il Senato ha ratificato: 1. il trattato di commercio e di navigazione fra la Polonia ed il Giappone — 2. l'adesione della Polonia alle convenzioni internazionali dell'Aja del 1907 relative alle leggi ed agli usi di guerra sul continente — 3. l'adesione della convenzione relativa alla creazione di un ufficio epizootico — 4. lo scambio internazionale dei documenti ufficiali e di edizioni scientifiche e letterarie.

Il comitato centrale dei minatori dell'Alta Slesia polacca ha proclamato lo sciopero in seguito all'aumento di mezz'ora della giornata di lavoro. Gli aderenti al movimento rappresentano circa il 20 per cento del totale dei minatori.

Particolari sul salvataggio dei passeggeri del "Frandistan,,

ALESSANDRIA D'EGITTO, 3

Si hanno da Porto Sudan questi particolari sull'incendio nel Mar Rosso del piroscafo inglese «Frandistan»:

Il vapore era di ritorno da Bombay con un carico di cotone e aveva a bordo 1200 passeggeri destinati alla Mecca. Improvvisamente è scoppiato un incendio nel carico del cotone. L'incendio si è sviluppato rapidamente raggiungendo la stiva dei bagagli. Tutta la prua della nave non era che un bracere. Il capitano ha fatto trasbordare tutti i passeggeri sopra una nave della stessa compagnia, arrivata in soccorso, ha ordinato all'equipaggio di abbandonare la nave ed annunziato di voler rimanere a bordo lui solo sino all'ultimo momento.

Nuove rivelazioni sulla morte di Filippo Dandet

PARIGI 3

Una donna si è presentata alcuni giorni fa alla polizia giudiziaria dichiarando che aveva da fare rivelazioni circa la morte di Filippo Daudet ed ha raccontato che in un ballo pubblico aveva fatto conoscenza ed amicizia con un anarchico militante, che l'aveva introdotta in un bar frequentato da diversi libertari. In questo bar essa sentì dire all'anarchico Enrico Faure: «Leone Daudet darebbe volontieri un milione per sapere tutto quello che noi sappiamo». Il Faure, interrogato dalla polizia, ha negato di aver mai così parlato nè di sapere alcunchè di speciale intorno alla fine di Filippo Daudet. La donna insiste ed ha nominato parecchie persone che avrebbero udito le parole del Faure.

Il Senato americano non voterà il prestito per i tedeschi affamati

PARIGI, 3

Il «New York Herald», edizione continentale, riceve da Washington:

Il progetto di legge concernente un credito di dieci milioni di dollari per gli affamati di Germania, che è stato votato qualche tempo fa dalla Camera, non ha nessuna probabilità di essere accettato dal Senato.

Il rapporto della commissione delle finanze sarà sfavorevole. La maggioranza dei senatori considera che vi sono troppi tedeschi che spendono con prodigalità il loro denaro all'estero e che questi tedeschi dovrebbero essere i primi ad alleviare le miserie dei loro compatrioti.

Un Comune spagnolo in pericolo per il franamento del terreno

MADRID, 3

Un telegramma da Granata ai giornali annuncia che un franamento di terreno avvenuto sopra una lunghezza di oltre tre chilometri minaccia di distruggere il comune di Zenachil, come pure numerose altre località.

I muri delle case presentano enormi screpolature. Una casetta è stata spostata per parecchi metri. Un canale di irrigazione è danneggiato e le acque hanno formato un lago che è stato colmato quasi subito dalla terra caduta in seguito a nuove frane.

Fuoco a bordo di un piroscafo inglese

PORTO SUDAN, 3

Il piroscafo inglese «Frangestan» di ritorno da Bombay con un carico di cotone e avente a bordo 1200 passeggeri diretti a Gedda è arrivato con un incendio a bordo, scoppiato nel carico di cotone. L'incendio si era presto sviluppato e aveva raggiunto la stiva dei bagagli. Il capitano aveva fatto trasportare tutti i passeggeri sopra una nave della stessa compagnia, arrivata in soccorso.

La "Gazzetta,, a Londra

I dolori di una cattiva circolazione

La città congestionata - Uno spettacolo penoso - L'origine del male - Occorre "un Mussolini del traffico,,

LONDRA - Aprile

Il lettore non s'impressioni! Non si tratta di arterio-sclerosi, di sedimenti urici o di cattivo funzionamento dei reni: codesto è il campo della quarta pagina ed è giusto; dichiaro quindi di volermi occupare di aorte screpolate, di seni atrofizzati o di gambe troppo corte: ciò che m'interessa è la circolazione stradale di Londra.

Malgrado la magnifica organizzazione poliziesca, malgrado la divisione del traffico in correnti obbligatorie che corrono sulla sinistra, malgrado le tante isole, che concorrono volentieri alla salvezza del dispregiato pedone, per Londra non si circola più: la metropoli intera è affetta dal fibroma che dilaga con una rapidità spaventosa e minaccia di afferrarla al cuore e di paralizzala. L'intervento chirurgico è necessario ed improcrastinabile.

Il povero pedone

I sintomi del male s'erano fatti sentire subito dopo la guerra e delle misure erano state spese: dei palliativi. Si pensò di aumentare il numero dei treni dello sotterraneo fino a farli seguire alla distanza d'un minuto, si progettarono delle nuove linee metropolitane, dei nuovi passaggi coperti, dei ponti fra edifizio ed edifizio; ma il cancro non si arrestava. Con tutti i sottopassaggi ed i cinque o sei *policemen* di servizio al nodo stradale di Bank le cose non miglioravano. I pedoni sono tolti di mezzo, molte vite sono salvaguardate, ma a Bank non si circola. Il compito degli agenti della polizia pare che non sia quello di accelerare la circolazione ma di arrestarla; c'è congestione, congestione acuta e le borse di ghiaccio non bastano, non bastano le mignatte, bisogna cavar sangue col bisturi. Nei giorni dello sciopero degli autobus la situazione s'era chiarificata, il malato aveva goduto d'un miglioramento effimero, ma quando i quattromila germi rossi della compagnia «General» si sono rimessi nelle strade l'agonia è incominciata di nuovo. Oxford Street presenta uno spettacolo addirittura penoso.

In certe ore del giorno viaggiare diventa una tortura mentale. Chi ha un appuntamento importante in qualche quartiere che disgraziatamente non sia servito da alcuna linea sotterranea non ha altro scampo che quello di telefonare all'altro interessato la sua impossibilità di giungere in tempo per l'ora stabilita. Per fare cinque chilometri ci s'impegna non meno di sessanta minuti e non importa quale specie di automobile si abbia: una quaranta cavalli si dimostra tanto impotente quando il ciclista che si arrischi a sgusciare fra macchina e macchina, fra ruota e ruota. Al andare a piedi non si si pensa nemmeno per un momento: a piedi per una città che misura oltre venti chilometri di diametro? sarebbe contemplare l'assurdo! E ci rassegna a fremere come i motori tenuti in rispetto dalla mano del *policeman* che ora appare che troppo di frequente al minimo crocicchio. La mano potrà dare salvezza, ma non aumenta affatto la velocità, e così la metropoli langue in attesa della stretta finale che le mozzerà il respiro. L'iperemia è spesso più pericolosa dell'anemia e Londra — specialmente nell'ultimo anno — è diventata impressionantemente iperemica.

Tremila autocarri

La causa è da ricercarsi in una contesa privata originata dalla rigida volontà di mantenere un monopolio. Da decine d'anni la compagnia «General» s'era presa la responsabilità di provvedere ai bisogni del pubblico mettendo in circolazione circa tremila autocarri capaci di accomodare ciascuno una trentina di passeggeri. Le cose erano procedute bene, la compagnia faceva dei larghi profitti, aveva allargato la sua rete, mandava i «buses» rossi a parecchie miglia da Londra. Ma un bel giorno sul cielo tranquillo della metropoli apparve il primo «pirata». La «General» si sentì tocca nel suo amor proprio ma non permise al disappunto di avvelenarle il sangue. La cosa però non procede affatto liscia come l'olio; incoraggiati dal primo esperimento altri «pirati» cominciarono a far capolino. La «General» s'impressionò. Che significava tutto ciò? Fino ad allora non si era mai parlato di concorrenza, ora invece bisognava cominciare a lottare per la «cara vita», e se il serpente non lo si schiacciava fin che era nella sua infanzia presto sarebbe diventato grosso da strangolare i nemici. Londra naturalmente diventò campo della lotta ed il cittadino lungi dal ricavar beneficio dalla concorrenza si trovò preso fra due bestie infuriate che si cercavano ciecamente per sbuzzarsi. La «General» mise in circolazione altri mille autobus dotati d'ogni comodità e diede ordini perentori agli «*chauffeurs*» di passare sempre in velocità gli avversari. Ma sì, era un bel dire «aumentare la velocità» quando nelle vie invece di tremila carri se ne trovavano quattromila cinquecento senza contare i *tari*, le automobili padronali, le vetturette, le biciclette ed i pedoni. I mille autobus in più avrebbero dovuto annichilire completamente l'intiera «pirateria» ed attirasi le simpatie del pubblico che si sarebbe così trovato a non attendere lungo tempo alle fermate facoltative; la misura fallì completamente, miseramente, e nel suo fallimento minacciava di coinvolgere la vita della metropoli. Le proteste dei cittadini cominciarono a piovere amarissime nelle redazioni dei giornali, le interpellanze alla Camera si seguirono alle interpellanze, la necessità di correre ai ripari si faceva di giorno più imperiosa.

I rimedi

Accettare la proposta di un architetto e costruire un enorme ponte ad Oxoford Circus? E dove sarebbe andata a finire l'estetica di quello spazio circolare contornato da palazzi modernissimi e costruiti tutti nello stesso stile? Praticare un passaggio sotterreneo? Ma e per chi? Non certo per i pedoni che sono in numero esiguo di fronte alla marea di carri. Ma un passaggio sotterraneo per i carri significava andare ad una profondità tale da mettere in serio pericolo tutte le tubature d'acqua, di gas e di scolo; tagliare fili telegrafici e telefonici; dar di cozzo nelle infinite ramificazioni della ferrovia sotterranea; procurare delle condizioni di instabilità agli stessi edizi. Era inutile illudersi, la malattia era gravissima! Fu ventilato un progetto: allargare ancora di più le vie principali, iniziare un secondo sventramento a poca distanza dal primo, abbattere i magnifici edifizi costruiti da pochi anni: una ridda di milioni, un uragano di nuovo speso. Il Ministro dei Trasporti alla fine ha aperto gli occhi ed ha deciso di correre ai ripari. Come si fa ad andare avanti se un autocarro carico di merci impiega ad attraversare la citt àla bellezza di ventiquattr'ore? Questi sono sintomi di paralisi progressiva, e la disorganizzazione dalle strade si propagherà agli uffici e dagli uffici alle case. Londra necessita una mano energica («un Mussolini del traffico» come i giornali dicono), un dittatore che possa cangiare senza altre discussioni e senza altre leggi il percorso di certi veicoli. Oramai è manifestato che non si può far circolare nella stessa via il veicolo lento (cavallo, bicicletta ecc.) ed il veicolo rapido, il traffico leggero e quello pesante: i tracciati debbono essere assolutamente diversi ed esclusivi, solo in tale maniera si può salvare il malato dai pericoli della congestione. Naturalmente si tratta di fare una rivoluzione: una rivoluzione di sistemi e di ordinamenti. La misura è caldeggiata dai labouristi e sostenuta dai conservatori, i liberali però si ostinano — e non se ne possono comprendere le stupide ragioni — ad opporla, ma la vita della Metropoli è tutta nell'approvazione del progetto di legge che si trova ora in seconda lettura.

Mi sono indugiato ad illustrare questo pericolo poichè fra non molto — se industria e commerci continueranno a prosperare — le maggiori città italiane si troveranno a fronteggiare lo stesso problema, ed allora sarà bello averci pensato in tempo. I nostri sono tempi di progresso vertiginoso ed il progresso talvolta può essere tanto pernicioso quanto l'oscurantismo se non sia saggiamente diretto.

UMBERTO MORELLI

Briand attaccato da Ribot

PARIGI, 3

Sta per essere dato alle stampe un volume di memorie dell'ex-Presidente del Consiglio Alessandro Ribot che avrà molto interesse, sopra tutto perchè vi sono rievocati tutti i subdoli tentativi di pace compiuti dagli imperi centrali nel 1917, che fu l'anno più critico della guerra. I capitoli relativi ai tentativi di pace dell'Austria per mezzo del principe Sisto di Borbone sono già noti. Oggi viene pubblicato quello che riguarda il cosidetto affare Lancken. Il barone Lancken, già consigliere d'ambasciata a Parigi e commissario civile nel Belgio, per mezzo di personaggi belgi che erano autorizzati a venire in Francia cercò di trarre in agguato l'ex-Presidente del Consiglio Briand facendogli proporre un colloquio in Svizzera. Briand era sul punto di tentare l'avventura, ma Ribot, allora ministro degli Esteri, avvertito in tempo lo trattenne. Briand però si arreso a malincuore, e Ribot nei suoi ricordi postumi gli rimprovera di essersi ostinato nell'errore aprendo una campagna di corridoi deplorevole. E' quasi certo che la pubblicazione sarà sfruttata dagli avversari di Briand durante l'imminente campagna elettorale.

50 avvocati alle prese per un'eredità

LONDRA, 3.

Una causa «monstre» si è iniziata ieri a Londra intorno al testamento di Lord Northcliffe nella quale sono impegnati ben cinquanta avvocati. La causa è promessa dallo stesso esecutore testamentario Armholtz allo scopo di far decidere legalmente talune questioni importanti che intralciano la liquidazione dell'eredità. Così nella seduta di ieri il magistrato, mentre ha deciso che non debbano spettare certi legati da mille sterline ciascuno ai consiglieri di due delle società di costellazione northcliffiana, ha ritenuto che debbano essere pagati i tre mesi di stipendio promessi nel testamento a 1925 ex dipendenti dell'azienda giornalistica di Lord Northcliffe.

Ma si tratta ora di decidere dove si prenderà il denaro per pagare questi legati, giacchè da una parte il fisco ha imposto tasse ritenute eccessive e contro le quali l'esecutore si è appellato, e dall'altra la proprietà lasciata si compone di poco denaro liquido e in grandissima parte di titoli che bisognerà realizzare ecc. Insomma una faccenda lunga.

Tarde rimorso d'un assassino

PARIGI, 3.

L'autore di un delitto che risale a sette anni fà, è stato scoperto in un villaggio della regione di Orleans, ma al momento di essere arrestato si è impiccato.

Nel dicembre del 1917 alcuni boscaiuoli scoprirono in mezzo ad una macchia il cadavere di una bellissima giovinetta di 17 anni. L'autopsia rilevò che la ragazza era stata violata e poi assassinata; ma l'autore del delitto non si potè scoprire.

Una lettera anonima ha recentemente indotto l'autorità giudiziaria ad occuparsi di nuovo del delitto. Molte persone sono state inerrogate e si è venuto a sapere che certo Lemaire, di 65 anni, riceveva di frequente in casa sua nel 1917 la ragazza, tragicamente uccisa. Interrogato in proposito, il Lemaire negò recisamente; ma stamane si è trovato impiccato nella sua camera.

Uno scherzo con conseguenze mortali

BOLZANO, 3

Un grave fatto, conseguenza di uno scherzo di cattivo genere, è avvenuto a Kundl (Tirolo). Il sarte Embacher Giuseppe si trovava nella sua stanza intento a lavorare assieme ad un ragazzo di dieci anni, certo Sieberer Tomaso, figlio di mugnai. Il ragazzo ad un certo momento prese dalla parete della stanza dove stava attaccato, uno schioppo da caccia. Il sarte, fingendo di arrabbiarsi, prese lo schioppo dalle mani del ragazzo e glielo puntò contro, dicendo: «Adesso ti ucciderò!», ritenendo l'arma scarica. Purtroppo non era così, perchè il fucile esplose un colpo, ferendo mortalmente il povero ragazzo, che spirò pochi minuti dopo.

Curiosità storiche friulane

La fondazione di Palmanova

Sig. Direttore,

Nel pregevole articolo di «Tulilo» in «Gazzetta di Venezia» di ieri, accennandosi al terzo centenario della fondazione di Palmanova, è messa fra parentesi la data «ottobre 1593» senza indicazione di giorno.

Poichè per molto tempo si ritenne che il giorno della fondazione di Palmanova fosse il 7 ottobre 1593 (così anche l'opuscolo pubblicato dall'Associazione agraria friulana nel 1869, pag. 42. cit. anche dal «Tulilo», o almeno, che il giorno fosse incerto, giova ricordare che il giorno della fondazione di Palmanova è il 25 ottobre, come risulta dalle cronache del contemporaneo «Gioseffo a' Fabris», di Lestizza, notaio imperiale in Udine e più tardi cittadino udinese. Il brano relativo fu pubblicato da «Elena Fabris Bellavitis» (n. 1861, m. 1904) appunto nell'occasione di quel terzo centenario, in «Pagine Friulane» VI, n. 9, pag. 146, anno 1893. E siccome, dopo l'invasione del Friuli, quel pregievole periodico è diventato, se non addirittura introvabile almeno molto raro, non dispiaccia ai lettori che il brano del contemporaneo sia qui novamente trascritto:

« Laus Deo 1593 - 25 ottobre. Nota successor che il serenissimo Dominio nostro « di Venezia avendo già deliberado nel « loro consejo di Pregadi di fare una fortezza nella patria di Friuli per poter « resistere contra Turchi et barbari, et « avendo mandato nella patria cinque nobili loro cioè il clementissimo messer « Marco Antonio Barbaro, il clementissimo « messer Daniel Foscarini, il clementissimo « messer Marin Grimani, li clementissimi « messer Zaccaria Contarini et Leonardo « Donado con diversi altri Capitani, Colonelli, Inzegnori et Intendenti di Fortezze, et visto diversi logi della patria « et dopo assai tempo trascorso, fu deliberado che detta fortezza si dovesse fare « tra le ville di Palmada, S. Lorenzo di « Sottoselva et Ronchis et così con l'aiuto « et favore della S.S. Trinitade fu dato « principio resoluto il giorno sudetto di « perseverare in detta fortezza, avendo « fin ora sazzado il terreno con diversi « fossi a torno a torno, et li sudetti clementissimi signori stato sopra il logo « assai giorni con diversi inzegneri et visti « diversi dissegni et modelli, fu abbrazado « di farla in quella forma che al presente « si farà et di poi nel loro eccellentissimo « Conseio fu nominata detta fortezza Palmanova. Vi fecero concorrer al aiuto di « fabricare guastadori di tutta la Lombardia cioè Trivisano, Padoano, Visentino et altri logi in Lombardia, appresso « le ville della patria del Friuli».

E il chiarissimo storico delle cose Friulane, testè defunto Giuseppe Occioni Bonafons, recensendo la nota suddetta in «Bibliografia storica friulana», III.o, Udine 1899(pag. 352, n. 2004 così si esprime: «Il 25 ottobre 1593 segnerebbe la data della fondazione di Palma?.... Lo afferma il contemporaneo e non c'è motivo di negargli fede, specie se si pensi che i giorni precedenti al 25 furono impiegati soltanto ad «assaggiare il terreno con diversi fossi a torno a torno».

Per completare le notizie sulla fonte diremo che la nota riprodotta fa parte di una serie di cronache famigliari iniziate dal ricordato Gioseffo a' Fabris, nel 1554 col titolo di «Specchio a' successori» e dai suoi discendenti proseguite, di generazione in generazione, per 278 anni fino al 1822, descrivendo con grande freschezza le vicende della famiglia, poi nobile udinese, e insieme quelle del paese. Tale manoscritto raccolto e ordinato da Elena Fabris Bellavitis è, nella massima parte, tuttora inedito.

MARIO BELLAVITIS

I drammi del mare

Un bragozzo chioggiotto naufragato

Tre vittime - Il drammatico salvataggio di un marinaio

CHIOGGIA, 3

Nuovamente la nostra cronaca, che di solito è ben poco nutrita, per la tranquilla operosità di questa produttiva popolazione, deve interessarsi di una orribile e impressionante disgrazia. Il teatro di questo doloroso avvenimento, che è venuto a mettere il lutto in più famiglie e nella nostra numerosa classe peschereccia, fu anche questa volta il mare

Nelle prime ore di stamane, quando ancora la città era addormentata, i rari passanti furono informati di un naufragio avvenuto nelle acque di Porto Levante. Come al solito in questi casi le prime notizie sembravano addirittura catastrofiche e nientemeno si diceva che era perita e naufragata una intera squadriglia operante in quei paraggi.

Raccogliendo poi per il nostro compito di cronisti le prime frammentarie notizie, giungemmo infine a stabilire la cruda e dolorosa realtà. Tre valorosi pescatori erano periti nella nottata in seguito ad improvviso e violento fortunale. Un unico superstite fu potuto trarre in salvamento e trasportarlo mezzo tramortito all'Ospedale di Chioggia.

La tragica scena

Avute queste notizie ci facemmo premura di portarci subito al capezzale del superstite, che riconoscemmo per tale Bullo Arturo di Vincenzo di anni 42, pescatore. Alla nostra richiesta cominciò a narrarci che il bragozzo da lui montato e chiamato *Zerlino* faceva parte di una squadriglia di quattro bragozzi operante nel cosidetto gergo peschereccio ad «ostreghero». Il bragozzo *Zerlino* dopo alcuni giorni di ancoraggio nella acque di Levante, in seguito al persistere del cattivo tempo aveva calato le reti ieri mattina ed aveva pescato con scarso rendimento sino alla mezzanotte.

A tale ora un improvviso e violentissimo fortunale, imperversante in tutta quella zona, contribuì a capovolgere la vela di poppa, la quale nel repentino movimento e favorita dalla tempesta, spostò la direzione del natante che come fuscello fu rovesciato dalle onde. Il Bullo che era sopra coperta assieme agli altri compagni Doria Salvino fu Tommaso di anni 38, proprietario e comandante del bragozzo e a tale Ferro Fortunato di anni 24, fu violentemente da una forte ondata gettato in mare ed a qualche distanza dal natante stesso. Mezzo tramortito com'era ebbe la forza di trascinarsi tra l'infuriare del liquido elemento vicino al bragozzo dove udì distintamente disperate grida di aiuto. Con tutta certezza i compagni impigliati nella vela cercavano con sovrumani sforzi di aprirsi un varco per porsi in salvo. Il disgraziato, a cui certo non mancava il coraggio, si accinse subito a portare soccorso ai due colleghi ed al ragazzo di bordo Sambo Alfredo che al momento del naufragio era sotto coperta. Una nuova e più tremenda ondata le fece desistere dal suo coraggioso proposito e stanco e sfinito si abbandonò in attesa della morte che non avrebbe tardato a carpirlo. Fece ancora supremi sforzi per mantenersi a galla emettendo dolorosi richiami di aiuto.

Il miracoloso salvataggio

La Provvidenza ebbe pietà dell'infelice e mandò in suo soccorso, quando la vita stava per sfuggirgli, il coraggioso equipaggio del bragozzo *E' Lei*, comandato dal proprietario Bellemo Vincenzo, assieme al marinaio Grasso Pietro e un tale Alberto, pure marinaio, non meglio identificato. Costoro, non tenendo calcolo del grave pericolo, udite le grida d'aiuto, con ardite manovre poterono avvicinarsi al Bullo Arturo, che fu raccolto svenuto.

I bravi pescatori ebbero per il disgraziato le cure più premurose e stante il suo continuo svenimento non poterono aver notizia degli altri naufraghi.

Pensarono perciò di trasportare il superstite all'Ospedale di Chioggia ove il poveretto avrebbe avuto cure migliori e nel contempo portare la ferale notizia alla Capitaneria di Porto e richiedere i necessari mezzi per fare ricerche delle vittime.

Nelle prime ore di stamane partì infatti il rimorchiatore *Corsaro* comandato dal capitano Chiereghin Felice e il maresciallo della Capitaneria di porto Sambo e due bragozzi gentilmente messi a disposizione dalla Società Veneziana per la industria della pesca, alla ricerca delle vittime, sperando di trovare qualcuno ancora in vita.

Le ricerche furono però vane. Il bragozzo fu rintracciato e nuovamente messo in condizione di navigare. Sotto coperta fu trovato il fedele cane ancora vivo come volesse presidiare la tomba dei proprietari tragicamente scomparsi.

Il rimorchiatore giunse in porto riconfermando la dolorosa notizia verso le ore 15 e la folla assiepata sulla banchina di Canale S. Domenico appena avuto sentore della conferma della disgrazia, si sciolse commentando dolorosamente il nuovo lutto che è venuto a colpire la nostra classe peschereccia.

Da tutti i bragozzi e da tutte le case sventola tristamente in segno di lutto il tricolore abbrunato.

Una notte di terrore nell'amalfitano

NAPOLI, 3.

Un nuovo allarme ha terrorizzato stanotte la popolazione dell'Amalfitano.

Il temporale, che in certi momenti ha assunto proporzioni allarmanti, ha flagellato rabbioso la costiera tutta la notte ininterrottamente. I profughi di Vettica, che soltanto ieri nelle prime ore del pomeriggio ebbero dal Genio Civile l'autorizzazione a rientrare nelle abitazioni poste in località distanti almeno 70 metri dalla frana che distrusse la frazione di Baglio ,credendo di riudire nello scroscio dell'acqua i rumori precursori di nuove frane, hanno abbandonato fulmineamente le case ove con tanta tenace insistenza avevano supplicato di poter rientrare e sono fuggiti non curanti del pericolo rischiando a ogni passo di precipitare nel mare o di finire nella melma, che ancora ingombra metà della galleria dei Cappuccini. Ma se il panico è stato indicibile, nuovi danni non si sono avuti a lamentare.

La Banca Agricola Milanese a Benito Mussolini

MILANO, 3.

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Direttore della Banca Agricola Milanese rag. Giovanni Fracaro che gli ha presentato una grande medaglia d'oro coniata in occasione del cinquantenario della fondazione dell'Istituto e una pubblicazione commemorativa, insieme ad una lettera nella quale è detto: «Festeggiandosi il Cinquantenario, la Banca non poteva non rivolgere un riconoscente pensiero all'E. V. che salutiamo quale restauratore del prestigio dello Stato e risanatore delle nostre finanze.

«L'omaggio che Le offriamo sia a significare tutta la riconoscenza che nutriamo verso l'E. V. che ha saputo portare la nostra Italia al giusto posto che le compete tra le grandi nazioni».

L'on. Mussolini ha intrattenuto il rag. Fracaro domandandogli notizie sull'attività e sullo sviluppo della Banca, e lo ha incaricato di recare i suoi ringraziamenti al consiglio d'amministrazione.

Come procede l'alienazione dei beni degli ex-Sovrani di Grecia

LONDRA, 3.

Il «Times» ha da Atene:

La vendita dei mobili e delle altre suppellettili del Palazzo Reale, che era stata iniziata da qualche giorno, è stata sospesa improvvisamente dal governo. La sospensione viene spiegata col fatto che il Governo può anche venire nella decisione di comprare una parte dei mobili reali per la residenza del futuro Presidente della Repubblica. Il Governo ha permesso che sia venduto per conto di Re Giorgio un edificio situato nei giardini del Palazzo Reale e che era stato comprato da Re Costantino, il quale se ne serviva per ufficio. La foresta reale di Tatoi sarà confiscata, e così varie altre proprietà dei Reali, che saranno distribuite tra i contadini. Alcuni cavalli ed automobili Reali sono stati spediti in Romania.

I ballerini e i coristi berlinesi in isciopero

BERLINO, 3.

I cori ed il corpo di ballo dello Staatsoper hanno ieri dichiarato lo sciopero per divergenze salariali. Si è dovuto così modificare il repertorio scegliendo opere senza cori. In luogo del «Trovatore» è stata rappresentata iersera «Monna Lisa». Si prevede che lo sciopero durerà parecchi giorni, e perciò fino all'8 aprile saranno rappresentate opere senza coro. La prima rappresentazione della «Città morta» di Korngold, fissata per i giorni prossimi, andrà probabilmente in scena con altri cori di Berlino.

Spigolature

Il violinista Jasper di Boston sta acquistandosi una fama molto diffusa non per la maestria delle sue esperienze che non sono affatto paganinesche, ma per una specialissima virtuosità nel fendere coi suoni del suo violino i cristalli.

I concerti di Jasper sono alquanto sconcertanti. Non appena muove l'archetto sulle corde i cristalli che si trovano nell'ambiente si fendono in modo impressionante. Il Jasper guadagna molti denari dando simili concerti a base di rottura di cristallerie.

Il fenomeno è stato diligentemente studiato dagli scienziati in condizioni che escludono assolutamente il trucco. Il Jasper è stato rinchiuso coi tre professori di fisica in un salotto ove si trovavano due alti specchi. Il violinista inziò la sua esecuzione. Dapprima le note che uscivano dal suo strumento erano flebili, quasi addormentatrici, poi improvvisamente esse si accavalcarono in un ritmo stridente, ed ecco subito i due cristalli fendersi come se un invisibile diamante li avesse scalfiti.

Come si spiega il fenomeno? I tre professori di fisica sono concordi nel ritenere che certi suoni formati da una speciale combinazione di note, hanno la facoltà di produrre nell'atmosfera un movimento vibratorio così acuto da rompere l'equilibrio molecolare del vetro. Il fenomeno singolare, così intensificato a scopo professionale dal Jasper, non è sconosciuto agli studiosi di fisica. Si sono verificati molti casi in cui il suono è riuscito a rompere a distanza una lastra di vetro.

Il Jasper ha dedicato, dice lui, cinque anni di prove e riprove per riuscire a questo risultato che lo rendone evidentemente degno di far parte di qualche «trust» vetraio. Pare che il Jasper intenda proseguire i suoi studi applicando il principio fonico ad un altro campo; egli sostiene che certi raggruppamenti di note si può produrre negli individui uno improvviso «choc» nervoso.

E' probabile che le autorità americane preghino l'egregio violinista a rimandare a tempo indeterminato l'applicazione dei suoi studi musicali. Rompere i cristalli va bene, si dà incremento all'arte vetraria; ma produrre «choc» nervosi col violino non è eccessivamente consigliabile, tanto più che al giorno d'oggi di simile produzione non vi è deficenza!

❧

Si ha un bel lamentare, scrive «La Stirpe», che l'Italia non è conosciuta a dovere dagli stranieri; ma bisognerebbe anche osservare che massima parte dei forestieri in casa nostra sono solo a contatto con le classi più umili della popolazione, quali i facchini delle Stazioni, i camerieri degli alberghi, i vetturini ecc. ecc. Che dire poi delle «guide»?. Da queste i forestieri giudicano e applicano il loro giudizio a tutta la Nazione. La professione della «guida» richiederebbe oltre ad una grande coltura anche una conoscenza approfondita del carattere delle nazioni. Gli americani, ad esempio, hanno bisogno di conoscenze statistiche per apprezzare lavori e opere d'arte. Una guida, ad esempio, riusciva a meravigliare i suoi clienti americani, davanti ai mosaici della cupola di S. Pietro, affermando loro che la somma totale delle pietre di quei mosaici era di 5 miliardi, 200 milioni, e 396 pezzi. Era una guida molto più abile di quell'altra — buonissima del resto — che aveva l'abitudine di parlare a lungo dinanzi alle statue e ai quadri, chiudendo gli occhi. Spesso riaprendoli, si trovava solo, dinanzi all'opera d'arte analizzata con amore. Egli fu messo largamente in ridicolo dall'umorista americano Mark Twain nel suo libro «The Innocents abroad» pieno di freddure volgari, in cui l'autore sorride delle abitudini dei suoi compatrioti quando compivano il loro primo viaggio in Europa. La guida Daniele letto il volume si ripagò con spirito delle insulse dose a lui attribuite e con tutta la calma che poteva avere,, allorchè il Twain venne di nuovo a Roma e s'indirizzò a lui per visitare la città, gli domandò se avesse voluto vedere la tomba di Adamo. Alla risposta affermativa dell'americano che vedeva una nuova occasione di far dello spirito, il Daniele lo condusse dinanzi la tomba di Adamo in S. Cecilia e lo lasciò in asso colà. Quell'Adamo è il cardinale Adamo Easton inglese e lo scrittore, sufficientemente ignorante, non ne conosceva l'esistenza.

❧

Secondo statistiche recenti vi sono circa 300.000 lebbrosi nei Dominions britannici, di cui soltanto un quinto sono curabili. Ad una riunione dell'Associazione di soccorso imperiale tenutasi alla Mansion House è stato fatto appello per una sottoscrizione pubblica di 250.000 sterline onde combattere il terribile flagello. La lebbra è permanentemente curabile e non è affatto ereditaria. Gli organizzatori dell'odierna crociata sperano di debellare la lebbra nell'Impero entro un periodo di 30 anni. Sir E. Rogers ha spiegato come il bacillo della lebbra sia affine a quello della tubercolosi. Odierne investigazioni scientifiche hanno dimostrato come le iniezioni ottenute da una soluzione medicale indiana, possono isolare e distruggere il bacillo come pure ogni sintoro della malattia e il pericolo dell'infezione. Re Giorgio e il Principe di Galles sono stati i primi a sottoscriversi al fondo imperiale.

❧

Caratteristica, quasi degna di essere segnalata in un paese nel quale si beve molto, è quella di Plymouth dove — a quanto comunica il «Daily Express» — non furono constatati durante il 1923 che novantanove casi di flagrante ubriachezza su una popolazione che supera le 200.000 anime. A Plymouth esiste uno spaccio di alcoolici per ogni 411 abitanti e pare che una decina di questi locali stia per chiudere data la scarsezza di affari. Fra i particolari forniti dalla polizia sono degni di nota la maggior tendenza a bere nelle donne coniugate in confronto delle nubili e delle vedove, e la minore cifra di ubriachi al giovedì.

❧

L'orologio è per gli uomini primitivi un misterioso congegno che desta la loro sconfinata ammirazione. Ecco perchè nelle colonie africane l'industria dell'orologeria trova uno sbocco larghissimo alla sua produzione: il negro senza orologio e, almeno fra le tribù ove il piccolo meccanismo europeo può arrivare, un uomo assolutamente inferiore; la spesa più necessaria, per un... cittadino che si rispetta, è quella per l'orologio. Da una statistica doganale apprendiamo che, nelle sole colonie africane appartenenti alla Francia, nell'anno 1922, sono stati venduti 689 orologi d'oro, 1520 d'argento, 7370 di metallo e 2928 sveglie e orologi a pendolo, per un valore totale di quasi tre milioni di franchi.

CRONACA di VENEZIA

La campagna elettorale

Tra il prof. Ponti e il ten. Berenzi

A torto il «Gazzettino» di iermattina asserisce che l'ultima parola spetta al prof. Ponti, poichè il primo a pubblicare una lettera aperta sul giornale di Palamo Faccanon è stato proprio il professore sullodato. In ogni modo, dato che il ten. Berenzi non intende di prolungare una polemica che ha toccato da parte degli avversari le vette più eccelse della malafede e della stupidità, l'Ufficio Stampa del Comitato Elettorale Fascista si ritiene in diritto e in dovere di riassumere per sommi capi — a scanso di equivoci — la barbosa vertenza.

1) Il prof. Ponti in una riunione di popolari lancia basse insinuazioni contro i «Balilla».

2) Il ten. Berenzi, informato della cosa mentre sta tenendo un comizio a San Gerenzia, invita il Ponti a pubblico contraddittorio impegnandosi sulla sua parola d'onore a garantire l'incolumità personale.

3) Il prof. Ponti scrive al Berenzi una lettera aperta («Gazzettino» di domenica 30 scorso) nella quale ribadisce le insinuazioni contro i «Balilla» e accetta il contraddittorio purchè con garanzie da determinarsi in precedenza sul rispetto... alla libertà di parola.

4) Il maggiore Pomarici scrive al Ponti invitandolo a una spiegazione perentoria («Gazzettino» di domenica 30 u. s.).

5) Il ten. Berenzi risponde alla lettera del Ponti («Gazzettino» di martedì 1 corrente) conferma di garantire, per un pubblico contraddittorio, l'assoluta incolumità del suo contraddittore.

6) Il prof. Ponti scrive a Pomarici sconfessando di avere alluso ai «Balilla», e rigettando la responsabilità sul giornale romano «Il Popolo» («Gazzettino» di martedì 1 corr.).

7) Il prof. Ponti scrive al Berenzi avanzando per il contraddittorio la richiesta di cinque misure.... precauzionali, una più ridicola dell'altra, prima fra tutte che il contraddittorio non sia pubblico («Gazzettino» di martedì 1 corr.).

8) Il ten. Berenzi risponde con un'altra lettera («Gazzettino» di mercoledì 2 corr.) nella quale premesso che dopo la... ritirata del Ponti di fronte al maggiore Pomarici delegato provinciale dei «Balilla» il contraddittorio sugli stessi è perfettamente inutile, si dichiara pronto tuttavia a sostenerlo su qualunque altro argomento della presente campagna elettorale, purchè sia pubblico. Garantisce nuovamente l'incolumità al prudentissimo Ponti.

9) Il prof. Ponti, soddisfatto (beato lui!) lascia credere che il Berenzi si sia ritirato....

I commenti ai lettori ed agli elettori non ancora completamente imboniti dal gesuitismo dei falsi apostoli pipiniani!

Gli esercenti per la lista nazionale

Un gruppo di esercenti rivolge ai colleghi tutti il seguente appello:

«Esercenti! Apprendiamo dai giornali che in molte città d'Italia le organizzazioni nostre consorelle lavorano attivamente per appoggiare la Lista Nazionale.

Venezia non deve essere indifferente: se la nostra maggiore organizzazione per disposizioni dello Statuto non può fare di più, è necessario che i singoli esercenti, che sentono spirito d'italianità, e che conoscono il loro vero interesse, domenica prossima, portino alle urne, oltrechè il proprio obolo, anche quello dei colleghi e dei conoscenti.

Abbiamo detto che queste elezioni non sono come le altre: perchè il Governo Nazionale è e rimarrà al suo posto in qualunque caso, ma è necessario legalizzare lo stato di fatto per la forma morale e per il prestigio della Nazione.

Dare il voto ad altre liste significa rinfocolare le lotte interne; che tornarono estremamente dannose per i nostri commerci. Possiamo noi esercenti votare liste che non siano quella Nazionale? Esaminiamole tutte le altre, con attenzione e con onesta sincerità e vi troveremo i nomi dei messeri che erano tutti concordi nel voler sopprimere l'esercente, cosa notoriamente assurda: pur tuttavia non dimentichiamo che sono riusciti a dissanguare le Finanze dello Stato e dei Comuni con i loro insani esperimenti, e ricordiamoci che sotto forma di tasse, stiamo ancora pagando tutte le loro malefatte.

Il buon senso degli esercenti, anche in questa occasione, non deve mancare.

Un gruppo di Esercenti».

Il voto preferenziale dei fascisti e una lettera del Segretario prov.

Il Segretario Politico Provinciale Colonnello Barbieri ha diretto a tutte le sezioni della Provincia di Venezia la lettera seguente:

«Si ritiene opportuno richiamare l'attenzione delle Sezioni sul voto preferenziale che in linea di massima dovrebbe per noi essere abolito. Ad ogni modo il sottoscritto essendo riconfermato Segretario Politico tre mesi fa e per acclamazione, ritiene superflua qualsiasi affermazione sul suo nome e sarà una prova di disciplina che daranno i fascisti della Provincia facendo, se mai, convergere i loro voti sul nome di Giovanni Giuriati, prima di tutto per le sue alte benemerenze, in secondo luogo perchè non si possa dire che gli assenti hanno sempre torto.

«Rendo noto che i nostri nemici vanno insinuando presso gli elettori più ingenui che scrivendo nella casella dei voti preferenziali il nome di Mussolini, si vota la lista nazionale, mentre all'infuori della Lombardia, le liste con il nome del Duce diverrebbero nulle».

Per gli elettori fuori città

Il Fascio comunica:

I seguenti elettori sono pregati di recarsi alle loro sedi per esercitare il dovere di voto:

Bologna: Podio Decio di Publio; Brandolo Duilio di Paolo; Simoncini Carlo di Angelo; Bertelli Arturo di Luigi; Colliva Costantino di Giacomo; Beer Guido di Moisè; Contini Raffaele di Massimiliano; Gardini Pier Luigi di Massimiliano; Grand Giorgio di Augusto; Pasquini Aldo di Agostino; Antieri Angelo di Gabriele; Baietti Cesare di Alfonso; Millo Pilade di Rodolfo; Fochessati Mario di Alessandro; Fiandri Pietro di Giuseppe; Durando Leopoldo di Giuseppe; Ponzoni Giovanni di Enrico; Donati Antonio di Mario; Berzelli Giulio di Germano; Zola Giorgio di Carlo.

Tortona: Calvi Carlo.

Cesena: Belletti Galvano di Vico; Boni Leonardo di Cleto.

Cavazuccherina: Bergamo Luigi fu Pietro; Bruscagnin Giacomo; Truzzardi Umberto; Tescari Girolamo fu Oreste.

Pisa: Calzavara Giorgio di Vittorio; Segrè Cesare di Michele; Melani Armando di Vittorio; Spini Egisto di Alessandro; Capecchi Vittorio di Pietro; Capecchi Pietro di Ferdinando; Giannini Luigi di Pietro; Giannini Pietro di Angelo; Filippini Nino di Pietro; Marconi Arturo di Girolamo; Chini Diomede di Biagio.

Parma: Mattavelli Luigi fu Valentino; Carini Giacomo di Luciano; Melegari Carlo di Italo Emilio; Mandel Emilio fu Giuseppe; Cantoni Appio fu Vincenzo; Aleotti Carlo di Guglielmo; Achillini Ettore fu Achille.

Conselve: Vivaldi Francesco di Luciano; Sartori Emilio fu Pietro.

Carpi: Depietri Tonelli prof. Alfonso di Tomaso; Piva Giovanni Gino fu Domenico; Sgarbi magg. Medico Giuseppe fu Emidio.

Ficarolo: Fioravanti Erminio.

Prato: Bindi Bindo.

Basse manovre

La locale sede del Partito Nazionale Fascista è venuta a conoscenza che da parte di avversari disonesti si fa propaganda perchè chi vota per la lista Nazionale dia un voto preferenziale al Presidente del Consiglio scrivendo sulla prima riga del posto risorvato alle preferenze il nome: Mussolini. Avvertiamo gli elettori che nessun nome di candidato non appartenente alla circoscrizione deve essere scritto sulla scheda, sulla quale deve venire segnato in lapis nero (non copiativo) il simbolo del Fascio Littorio.

Una conferenza dell'avv. I. M. Magrini

Stasera alle ore 19 in Campo ai Carmini il candidato avv. I. M. Magrini parlerà sull'attuale lotta elettorale ai lavoratori del Porto. La classe numerosa dei marittimi non deve mancare ad udire la parola del facondo conferenziere.

Limitazione nel servizio degli uffici

Il Commissario Straordinario del Comune avverte, per norma del pubblico, che sabato 5 corr. il personale degli uffici municipali sarà necessariamente molto ridotto, essendo la maggior parte dei funzionari impegnata nel servizio preparatorio per le elezioni politiche della domenica; perciò il servizio degli uffici dovrà essere limitato alle sole pratiche di speciale urgenza.

I danni per una tromba marina al Lido

capanne distrutte ed alberi schiantati

Un rombo sordo, uno schianto lungo e sinistro, uno sbattacchiare d'imposte, accompagnato da uno scrosciare impetuoso di pioggia, fecero svegliare quasi improvvisamente i tranquilli dormienti di Lido verso le ore due e tre quarti di stanotte.

Tanto strepito era causa dal sollevarsi d'una tromba marina, che nel toccare la spiaggia, verso il lungomare, che va dall'Hôtel «des Bains», all'ex Ospizio Marino, di fronte al piazzale Fiume mise in sconquasso una trentina di capanne comunali che furono rase al suolo, schiantando diverse piante del Viale. L'impeto fu così forte che alcune lamiere zincate, che ricoprono le capanne stesse, vennero trasportate distante circa duecento metri.

Sembra che i caseggiati non abbiano risentito alcun danno.

Stamattina alle sette e mezzo si recavano sul posto infortunato l'ing. cav. Ernesto Curti e l'assistente sig. Regazzo dell'Ufficio Tecnico Municipale e il sottocapo Sandri con alcuni vigili che constatarono i danni, ammontanti all'incirca a lire 20.000. Il personale del Comune sta attivamente lavorando per sgombrare i rottami e per iniziare subito il relativo riordino delle capanne.

Le solite frodi annonarie

Il Commissario Straordinario ha denunciato le seguenti ditte: Dell'Angelo Ruggero con esercizio a San Marco 932 per vendita di olio misto come di oliva puro; Berti Giovanni a San Polo 3034 e Denat Romeo - Dorsoduro 1636 per la stessa causa; Bertin Guerrino e Fratelli esercenti a Castello 3417 per vendita di margarina e di burro margarinato ed annacquato senza indicazione della adulterazione; Sambo Italia esercente a Castello 3548 e Perini Egidio a Castello 3606 per avere venduto come burro naturale di Casone una miscela di burro e olio di cocco; Bedendo Ugo esercente a Castello 1559 per vendita pane insufficientemente cotto; Michelin Mario con negozio a Dorsoduro 713 per avere venduto del vino adulterato con colori artificiali. Ha inoltre denunciati i soliti adulteratori di latte: De Rossi Giovanni, Franchin Erminia; Visentin Pietro; Dal Compare Gio Batta; De Rossi Elvira; Brancalion Sante Gardinal Vittoria; De Rossi Roberto; Magnolo Giuseppe; Carer Giuseppe; Franchin Guerrino; Magnolo Pietro; Vesco Scattolin Giuditta; Voltan Pastrello Eugenia; Caon Giuseppe; Sbrogiò Pietro.

Arrestato dai vigili

In Rio Terrà San Leonardo il vigile Girotto assieme al collega Sassolino procedette ieri all'arresto di certo Casimiro Pietro di Pietro di anni 19, abitante a Cannaregio 3065. Il Casimiro era stato posto in contravvenzione per avere lordato i muri del Sottoportico del Ghetto Vecchio, quando, richiesto delle generalità, disse di chiamarsi Gaffaro Luigi di anni 21. Dato che le generalità non pareva no vere ai vigili, questi dall'anagrafe ne ebbero la certezza dell'inganno, per cui rintracciato il Gaffaro, lo invitarono a seguirli. Questi oppose resistenza colpendo con pugni i due vigili, i quali però riuscirono a tradurlo al Commissariato di Cannaregio ove venne identificato per quello che veramente era.

Il Casimiro venne trattenuto in arresto e denunciato per false generalità e violenza ai vigili.

Stanza di compensazione di Venezia

L'insieme delle operazioni compiute nel mese di Marzo 1924 dalla Stanza di Compensazione di Venezia, esercita dalla Banca d'Italia ha dato i seguenti risultati:

Totale delle operazioni L. 3.100.977.004.73
Somme compensate L. 3.029.476.062.61
Differenze sald. con denaro L. 71.500.942.12

La percentuale del denaro impiegato fu di L. 2.30 p. c.

Teatri e Concerti

Il concerto Schönberg-Casella alla Società Veneziana del Quartetto

La Società del Quartetto ha offerto ieri sera ai suoi soci e a Venezia il concerto più interessante dell'annata ed uno dei più interessanti degli ultimi anni. Qualunque possa essere il giudizio sulla musica eseguita, gliene va data, perciò, lode ampia, esplicita ed incondizionata. L'atmosfera musicale veneziana diveniva ogni giorno più irrespirabile a furia di risuonarvi dentro, molto spesso male, le cose che accompagnarono dalla nascita alla morte troppe generazioni; certo la ventata di ieri sera è stata piuttosto violenta e diaccia, ma insomma speriamo, ora che l'aria s'è così subitamente rinnovata, che non ce la rifacciano pesante e tabaccosa di un colpo. Abbiamo detto concerto interessante; da interessante a divertente c'è di molta distanza; non sempre il quartetto di Casella e il *Pierrot Lunaire* di Schönberg hanno divertito, nè sempre possono divertire. Ma nelle pagine di questi due maestri passa tanto mondo nostro quanto se ne cercherebbe invano in parecchi sommati tra loro dei musicisti moderni nostrani e stranieri che s'affannano a ripercorrere nelle diligenze del primo ottocento le strade sopra le quali volteggiano già gli aeroplani o ruzzolano le automobili. E' vero, di Schönberg è stato detto ch'egli è più vicino a Monteverde dei nostri operisti; allo stesso modo, tuttavia, che un monoplano capace di fare duecentocinquanta chilometri all'ora nell'aria è più vicino alle macchine icarie Leonardiane che non la sedia di posta!

Non bisogna dare all'accostamento Casella-Schönberg un valore intrinseco che non ha. In fatto di musica moderna si dicono in genere le cose più bizzarre. C'è per il grosso pubblico una proiezione di rivoluzionarismo musicale, nello spazio, che Emilio Vuillermoz notava acutamente illustrando il *Pierrot Lunaire* di Schönberg: — Wagner superato da Debussy, questi superato da Ravel; Ravel *enfoncé* da Strawinsky; infine Strawinsky accoppato da Schönberg. Ora tutti questi musicisti non indicano una proiezione consecutiva, una evoluzione costante del medesimo pensiero su di una base comune; ma indicano anzi delle evoluzioni e delle reazioni insieme; meglio delle evoluzioni e delle involuzioni, così come in pittura è avvenuto per il romanticismo ed il verismo, l'impressionismo e le varie incarnazioni del post-impressionismo. Ecco perchè l'accostamento Casella-Schönberg non ha nel giro del Quartetto «Pro arte» di Bruxelles, un valore intrinseco musicale, per quanto ne abbia uno spirituale. Casella è infatti uno spirito aperto a tutte le audacie e comprensivo di tutte le audacie, ed il capitolo di lui, che abbiamo pubblicato l'altro ieri, sul novatore viennese lo dimostra.

Il concerto per due violini, viole e violoncello (1923-24) eseguito ieri sera, è una cosa eccellente; bellissimi i primi due tempi, meno significativi e meno chiari il terzo e quarto. Il concerto ha una andatura ed una continuità logica di ordine cerebrale veramente suggestiva, la sinfonia che lo apre, argutissima, si congiunge perfettamente alla Canzone finale con le sue cadenze apparentemente astruse. Il pubblico apprezzò meglio d'ogni tempo la *Siciliana* ricca di motivi e di frasi sentimentali di effetto; ma già dalla *Sinfonia* alla *Siciliana*, a parer nostro, il valore della composizione declina. La musica di Casella fu molto applaudita.

Com'è noto, Arnold Schönberg ha scritto il *Pierrot Lunaire* nel 1921 musicando la traduzione tedesca di ventuno poemetti di Albert Giraud. Il carattere di questo «melodramma» è stato qui illustrato a lungo l'altro ieri da Casella. La partitura comprende una voce, un piano, un violino, una viola, un violoncello, un flauto, un ottavino, un clarinetto, un clarinetto basso; ma questi stromenti non suonano, però, quasi mai insieme, anzi cinque soli esecutori possono ripiegare perfettamente le parti degli altri tre. «Nelle condizioni presenti della scienza musicale, scrive il Vuillermoz, e con la terminologia a nostra disposizione lo stile del *Pierrot Lunaire* non è analizzabile». Per questo il Casella consiglia i musicisti di dimenticare la loro musica per raggiungere meglio lo spirito di quella del viennese. Iersera il pubblico ha trovato delle difficoltà gravissime a intendere, per colpa del testo tedesco dei «poemi»; d'altronde convien riconoscere che sarebbe estremamente difficile tradurre quel testo con egual valore fonico musicale in italiano. Schönberg si è proposto, col *Pierrot*, di rinnovare, arricchendola, la tecnica dello stromento voce. Questo tentativo è quello che dovunque (iersera a Venezia come dovunque) rende più ostica al pubblico la sua musica. «La nota, appena attaccata deve svaporare, propagarsi in altezza o profondità, seguire una soffice traiettoria fuggente». Teoricamente ciò è bellissimo; in pratica noi sappiamo che non è dalle impostazioni gutturali e dalle aspirazioni di un cantante tedesco che si possa più facilmente ottenere ciò.

Il *Pierrot Lunaire*, romantico nel testo, è un melodramma impressionistico; e l'effetto impressionistico, indipendentemente dal decorso della frase musicata, sarebbe apparso folgorando al pubblico, iersera, se avesse potuto ascoltare la musica controllando il testo totale, per esempio, di *Preghiera a Pierrot*, o di *La rapina* in cui è profusa una lucentezza rossa di «rubini principeschi».

L'esecuzione del *Pierrot Lunaire* non ha certamente persuaso il pubblico che rimase o assente o diffidente, e nel quale, dimenticando la rinomanza, il valore, la serietà del compositore, nonchè l'austerità della sala, qualcuno si permise di essere villano e volgare, suscitando applausi calorosi di protesta. Così Arnoldo Schönberg che, giustamente sdegnato, aveva lasciato il podio, vi ritornò in mezzo a una calda ovazione.

Gli esecutori suonarono Casella e secondarono Schönberg (specialmente la signora Erika Wagner) con un gusto ed una devozione ammirevoli.

ROSSINI. — Iersera pubblico affollatissimo ad ammirare il secondo episodio della spettacolosa film: «Il sepolcro indiano». Applauditi pure i numeri di varietà.

Stasera terzo ed ultimo episodio: «La valle della paura» che si proietterà fino a domenica.

"Quando i cavalieri erano prodi,, al "Goldoni,,

Antonio Gandusio, decisamente, è un capocomico dal fiuto fino. Poichè non ama seguare il passo sulle commedie di repertorio, nè insistere troppo sulle novità debolucce di gambe, ogni tanto esce col pubblico e i suoi comici a prendere una buona boccata d'aria a braccetto dei vecchi e dei dimenticati. Scova fuor dai cassoni qualche «pièce» dei tempi che furono; le scuote di dosso energicamente la polvere e l'odor di stantio, la rimpannuccia, la ringiovanisce; vi si caccia dentro con quella sua eleganza spavalda di sbarazzino bene educato: e pesca un altro successo.

E la gente, dopo essersi chiesta come mai delle cosettine così graziose, così ricche di buon sangue, siano state lasciate dai comici a dormire per degli anni in fondo alle casse, subito si risponde che quelle cosettine così carine non possono tornare alle ribalte dei giorni nostri se non allestite curate e recitate come Gandusio le allestisce le cura, le recita: e le fa recitare.

Iersera, a questi «Cavalieri», che, in fondo, non sono che una gentile novella dialogata a soggetto, il pubblico s'è divertito un mondo: è «il genere» di Gandusio, egli vi guazza dentro, assumendosi quel tono fra il furbesco e l'attonito in cui sa riuscire di una comicità insostenibile: anche qui, come su «L'Antenato» di Veneziani, è un incontro, anzi uno scontro dell'antica età colla contemporanea, ma con opposti procedimenti: chè, mentre il Marcone riporta con u nsogno il suo protagonista moderno al medio evo, per fargli concludere che, in fondo, questa nostra vita d'oggi non è poi così orribile in confronto di quella dei tempi di Riccardo «Cuor di Leone», il Veneziani fa fare un balzo al suo personaggio dei tempi «men leggiadri e più feroci» ai nostri per farci ridere, sì, alle spalle del suo anacronistico barone di Montespanto, ma anche per dargli agio di dirne di cotte e di crude alla nostra civiltà un po' pacchiana e sgraziata.

Ora, figuratevi Gandusio in «smoking» alle prese con valletti siniscalchi, araldi, abbadesse, giullari, e guerrieri in arme; e costretto a cingere il brando e idossar l'armatura! Iersera, dunque, fu tutta una risata. E si spera che la gaia commediola, in cui abbiamo ammirato anche la grazia e lo slancio di Mimì Aylmer, e la fusione della compagnia, e i magnifici costumi e scenari, venga ripresa presto.

Stasera, intanto, Lola Braccini, attrice intelligente, bella ed elegante, dà la sua beneficiata con «La danza dei sette veli» di Bernard e Fremont. E saranno in molti, i frequentori del Goldoni, a festeggiare la simpatica artista che sa mantenere la sua recitazione, anche nelle più... movimentate commedie del repertorio modernissimo, in una piacevole linea di signorile e corretta sobrietà.

MALIBRAN. — Iersera la «Lucia di Lammermoor» nell'interpretazione unica che ne dà la Capsir fu un delirio di applausi e questa eminente artista fu evocata al proscenio ad ogni finale d'atto col tenore Palet col baritono Poli e col M. Zuccani. Stasera riposo.

Domani sabato avrà luogo la prima rappresentazione del «Rigoletto» l'immortale capolavoro di Verdi con interpreti la Capsir, il baritono Piazza, il tenore Piccrelli, la Marcolin, il basso Iulio. Dirigerà il m.o Zuccani.

In Provincia di Venezia

MESTRE

Sezione del Fascio. — Il Direttorio di questa Sezione ordina ai Fascisti di riunirsi sabato 5 corrente alle ore 20.30 nei locali della sede per importanti comunicazioni.

Un valoroso che ritorna. — Dal cimitero di Onè di Fonte giuse qui la salma del soldato Angelo Marotta morto combattendo. Seguiva il feretro, che posava su un carro di seconda classe, l'assessore ing. Gandin pel Comune, le rappresentanze dei Combattenti, dei garibaldini, Pensionati ecc. con bandiere. Il carro era circondato da carabinieri e scorta d'onore un picchetto armato, e seguito da una quantità di popolo. Dopo l'assoluzione proseguì pel Cimitero dove ebbe sepoltura nel reparto Militare.

Filarmonica «Verdi». — Come abbiamo già annunciato il Concorso al posto di Maestro e Direttore della Filarmonica e della Banda cittadina ha dato per risultato un numero di 56 concorrenti alcuni dei quali la loro competenza è largamente documentata.

Confidiamo nella serietà e competenza della Presidenza di provvedere che la scelta di chi guiderà la nostra scuola di musica sia fatta tenendo conto del valore reale del prescelto, non raccomandazioni, non pressioni. Ed è per questo che la Presidenza abbia ogni cura nella nomina della Commissione che dovrà esaminare i documenti e fare la scelta del candidato.

Biciclette rubate a Venezia fermate a Mestre. — Ieri sera alle ore 18, il maresciallo Mazzarosa e il brigadiere Facchinelli di questo Commissariato di P. S. venuti a conoscenza che in piazza 27 Ottobre si stava contrattando la vendita di una bicicletta si recarono colà e trovarono appunto che un contratto era in corso fra due individui forestieri e due di qui per la comprita di una bicicletta.

Intervenuti nel contratto constatarono che la bicicletta di cui si trattava la vendita era una delle due che furono noleggiate per alcune ore da certo Civin di Lido a due giovani che non fecero più ritorno.

La bicicletta veniva offerta in vendita per L. 75 e ne furono offerte dai compratori lire 50. I due sottufficiali specializzati suddetti arrestarono i due venditori accompagnandoli con le biciclette al Commissariato, ove dichiararono al Commissario dott. Wenzel che partiti da Venezia giunsero a S. Giuliano col vaporino per recarsi a Padova in bicicletta ritornando ieri mercoledì a Mestre senza soldi, quindi impossibilitati di ritornare a Venezia, ed è per questo che volevano vendere una bicicletta.

Gli arrestati si qualificarono per Zanetti Aldo di Pietro di anni 16 di Firenze cameriere disoccupato, dimorante a Venezia e Pugnalin Giovanni di Francesco di 18 anni di Venezia.

Oggi il noleggiatore Civin Pietro qui giunto riconosceva le due biciclette sequestrate per quelle da lui lunedì noleggiate e che non erano più state ritornate. Va fatto elogio alla bravura ed attività dei sottufficiali specializzati Mazzarosa e Facchinelli.

CAORLE

Cose del Consorzio Peschereccio di Caorle. — (M. P.) I Signori che da Caorle si affannano tanto sul giornale della democrazia (Lunedì del Popolo del 31 u. s.) per erigersi a salvatori del Consorzio peschereccio, non sarebbero degni di risposta se per basse ragioni di bottega elettorale non intaccassero persone cercando di suscitare risentimenti e sospetti.

E' ben strano che i Signori disoccupati politici di Caorle dopo il tentativo di erigersi a paladini degli ex combattenti, vista fallire la prima prova, oggi, alla vigilia delle elezioni, si accorgano dopo anni come i dirigenti del Consorzio peschereccio non abbiano mai funzionato.

Non si affannino i poverini, le 25 mila lire ricevute dall'allora Commissario delle TT. LL. Senatore Fradeletto, sono bene al sicuro ed in mani di oneste persone che sempre si sono occupate con amore e disinteresse delle sorti della massa peschereccia di Caorle.

Vi è forse in tutta questa questione di danaro il rimpianto di qualche ex amministratore rosso che vorrebbe i fondi del Consorzio Peschereccio ripetere la bella prova già data nell'amministrazione del Comune?

Forse gli attuali dirigenti del C. P. per dare ai democratici di Caorle (chi li ha mai visti?) la convinzione e la prova del loro interessamento avrebbero dovuto, per gli infiniti viaggi fatti a Venezia per dirimere le intricatissime e disgraziate questioni lasciate loro in eredità dai vecchi dirigenti, presentare quelle lunghe note di spese per trasferte e prebende, che erano una delle deliziose caratteristiche dei vecchi amministratori rossi del Comune.

E vi comprendiamo perfettamente quando nel vostro articolo dite: «Nessuno può dimenticare, come egli nel purtroppo breve periodo del 1919-20, ecc.» tutto l'immenso rimpianto di un tempo inesorabilmente passato, al quale guardate come ad un sogno, ma che non può più ritornare.

Se le opere di 16 mesi di Governo Fascista non vi hanno ancora aperto gli occhi e fatto comprendere quale immensa opera sia stata svolta in tutti i campi sociali, credetelo, non è colpa vostra, è colpa della vostra democrazia.... cerebrale!

E i parlatori si ricordino e meditino, che ultimamente il Governo Fascista ha votato delle leggi a favore ed a tutela del benessere della massa peschereccia, e che non con le vane parole e con le esortazioni, ma con le opere feconde di cui il Governo Fascista ha dato infinite prove di raggiungere attraverso il bene dei singoli, quello della Nazione intera.

MIRANO

Il nostro Asilo Infantile che cerca in ogni modo di rispondere al suo scopo nobilissimo anche con ampliamento di locali che importano opere costose, ha fatto appello a tutti i cittadini per ottenerne il concorso. I sigg. Gr. Uff. Paolo e Nella Errera hanno offerto lire 500 compresavi l'indennità spettante al Gr. Uff. Errera quale presidente di seggio nelle prossime elezioni politiche.

I signori Ferdinando e Carlo Perale hanno offerto pure cinquecento lire. I generosi contributi sono da segnalare anche come esempio, che va largamente imitato perchè l'istituzione è veramente meritevole di ogni consenso e di ogni aiuto.

VERONA

Il ferroviere Marroni è morto. — Al posto di blocco 44 a 7 km. da Porta Nuova lungo la linea di Milano, ieri sera alle 23 il frenatore Marroni Luigi di anni 30 di Lambrate, risalendo sulla sua cabina dopo una sosta del treno, e cioè quando questo stava riprendendo la sua marcia, è caduto dal predellino andando a finire fra le ruote dei vagoni, che gli stritolarono le gambe.

Il poveretto, trasportato all'ospedale è morto stamane per la copiosa emoragia.

Taccuino del Pubblico

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.47; tramonta alle ore 18.40 — Luna leva alle ore 6.7; tramonta ore 18.55.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.10 e 17-5; Alte ore 11.0 e 23.15.

Ieri 3, a Venezia temperatura quasi invariata; massima 12.4; minima 8.4.

La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 757.0.

Condizione dei fiumi nella Regione. — Il Bacchiglione a Borgo Berga (Vicenza), dopo la decrescenza del giorno 2, subì un nuovo incremento passando il segno di guardia alle ore 8.30 del giorno 3, e dopo aver raggiunto alle ore 11 cm. 34 sopra guardia decrebbe lentamente, mantenendosi però sopra la guardia.

Il Frassine (Agno Guà) e Borgo Frassine ha pure nuovamente passato il segno di guardia alle ore 9 del giorno 3 crescendo lentamente durante la giornata; alle ore 18 segnava cm. 72 sopra guardia.

Il Monticano ad Oderzo ha raggiunto il segno di guardia alle ore 10 del giorno 3 e dopo aver segnato cm. 39 sopra guardia alle ore 12 è passato in decrescenza mantenendosi sopra la guardia.

Il Gorzone ed il Po hanno subito un piuttosto rapido aumento e sono in morbida. Gli altri fiumi sono quasi stazionari ed in morbida ad eccezione del Tagliamento che è in magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare.

Il Presagio del tempo. — Sembra che una nuova depressione atlantica tenda a spingersi sul Mediterraneo mentre sull'Italia si mantiene ancora una depressione secondaria 757 mm.; il periodo di cattivo tempo non accenna ancora a chiudersi.

Diario Sacro

Aprile 4 — Venerdì — S. Isidoro Vescovo — Stazione a S. Maria Assunta dei Gesuiti, in luogo di S. Michele in Isola, chiesa del Cimitero, che sta di fronte. — Ogni Venerdì di Quaresima a S. Marco all'altar maggiore si espone una insigne reliquia di Passione; alle 9.15 Messa cantata; alle 15 Compieta, ufficiatura e canto dell'inno «Vexilla Regis». — A S. Moisè incomincia il settenario di Maria Addolorata: ogni giorno dopo la Messa delle 6.15 e delle 11 coroncina dei Sette Dolori; alle 18.20 rosario, discorso e benedizione. — Ogni venerdì di Quaresima «Via Crucis» alle 11 ai SS. Salvatore; alle 11 30 a S. Maria Formosa, alle 15 alla Fava, a S. Antonino e a S. Fosca; prima della benedizione a S. Maria Zobenigo, a S. Marcuola, a S. Silvestro, a S. Zaccaria, a S. Pietro di Castello, a S. Luca e a S. Canciano. — Esposizione solenne del SS. Sacramento a S. Silvestro.

I Comunicati

pubblicati ieri, dei Sigg. PIETRO MORUCCHIO già appartenente alla Ditta Rebora e Beuf e GIUSEPPE PELLEGRINI già gerente della Ditta Cesare Verona hanno avuto l'indirizzo errato. Doveva essere così: *Casella postale N. 111, Venezia.*

Dalla Marca Trevigiana

I lavori della Giunta Municipale

TREVISO, 3

La Giunta Municipale con la presidenza del Sindaco dott. Luigi Faraone ha testè preso le seguenti deliberazioni:

Nomina il sig. dott. Alvise Callesella, delegato della Giunta Municipale nel Consigio d'Amministrazione del Patronato scolastico; delibera inoltre per la provvista di vestiario alle Guardie Municipali; Spese varie occorrenti per le prossime elezioni; Assunzione di spedalità varie; Approva liquidazione conti vari Economato Mun.; Accorda licenze per motivi di salute ad insegnanti elementari; Approva matricola tassa cani anno 1924 e dispone per la pubblicazione a norma di legge; Delibera il pagamento di acconto alla impresa costruttrice di tombe allo scoperto nel Cimitero comunale maggiore.

I casi di vaiolo

Sui casi di vaiuolo di cui tanto si parla, anche a sproposito, in questi giorni a Treviso e fuori di Treviso, si può affermare con la più scrupolosa onestà che niente giustifica allarmante l'allarme divulgato. Si tratta di due casi a Villorba, importati per infezione presa in una città vicina, seguiti da morte, e seguiti da altri — uno a Povegliano e due a Carbonera — tutti con decorso benigno, e sviluppatisi in congiunti e conoscenti delle due persone colpite colle quali ebbero contatti durante l'incubazione del male.

Unico caso a Treviso si è verificato — in forma benigna — in un sanitario che visitò appunto una delle due ammalate a Villorba.

L'autorità sanitaria Provinciale ha preso tutte le energiche disposizioni per i Comuni colpiti. A Villorba, a Carbonera ed a Povegliano è stata ordinata la vaccinazione generale.

A Treviso non v'è preoccupazione di sorta. Non è vero che siano state chiuse le scuole, come asseriva stamane un giornale.... di Bologna!

Non è neanche obbligatoria la vaccinazione. Solo l'ufficio Sanitario Comunale coglierà occasione, a titolo di misura prudenziale, di ordinare l'anticipo di qualche giorno della vaccinazione dei bambini, com'è di consuetudine nella stagione di primavera.

VITTORIO VENETO

Comitato Scolastico. — Presieduto dai direttori delle scuole si è costituito a Ceneda il Comitato scolastico dei genitori appartenenti a quel Reparto. Un centinaio di persone aderì allo Statuto ripromettendosi di adunarsi prossimamente per la nomina delle cariche. L'Assessore alla P. F. dott. Sbroiavacca che presenziò con la sua solita attività alla seduta, disse infine delle opere che il Comune sostiene per la istruzione e con facile e persuasivo parlare invitò i genitori ad cooperare per la scuola.

Conferenze fasciste. — Il Collega Angelo Balbinot del locale Direttorio, parlerà con la sua consueta calda parola agli elettori di Carpetica alle ore 20.30.

Deliberazioni della Giunta. — Proporre al Consiglio di estendere agli Impiegati e agli Insegnanti ex Combattenti le disposizioni in base al R. D. 11 novembre 1923 n. 2395 secondo quanto è concesso agli impiegati statali.

Approva elenco contribuenti tassa foraggi; approva contratti daziari 1924-30; approva liquidazione specifiche agli ingg. Posocco e Franceschi; approva adesione del Comune al Comitato per le acque potabili delle Tre Venezie in Padova; approva di far pratiche col cav. G. De Mori per concessione terreno fuori Porta Rizzarda per costruzione cabina elettrica, approva spesa per Parco Rimembranze cortile Scuole Savassa e collocamento lapide sul fabbricato scolastico; Sottoporre al Consiglio affittanza locale Municipale in Via Battisti ad uso macelleria; Concede area nei Cimiteri ad uso tombe di famiglia; Approva spesa per prolungamento Via Pastore con materiale scavato dal Meschio; approva riatto strada S. Gottardo; approva demolizione orinatoio sottoportico Via Calcada; approva spesa riatto strada da Salsa al Castello Vescovile e delibera di rivolgere preghiere a S. E. il Vescovo per la sistemazione del terrapieno lungo la Via del Castello all'Arco; approva formazione inventario mobili uffici comunali.

CASTELFRANCO V.

L'estremo addio alla falange eroica. — Un distaccamento dell'Ufficio Militare Cure Onoranze Salme Caduti in Guerra comandato dal Capitano Brunetti e dal Tenente Giacinto Vinai, ha iniziato il pietoso lavoro dell'esumazione delle eroiche salme, richieste dai congiunti lontani, giacenti nei reparti militari del nostro Cimitero urbano e nella zona castellana.

Mani pietose con spirito di religione e di patria, presenti spesso delle madri lagrimanti, virtuosamente coraggiose, ricomporanno in pace su nuove bare le ossa scomposte.

Fino al giorno della traslazione, servirà da camera ardente la chiesetta del Cimitero opportunamente decorata a cura dell'Ufficio locale C.O.S.C.G. ed in quel luogo mesto e sacro ove si raccoglierà una buona parte delle ottocento salme.

Prossimamente la cittadinanza sarà avvertita delle imponenti onoranze da tributarsi ai grandi morti; allora anche Castelfranco, come tante altre città prealpine, darà loro l'ultimo addio e vedendoli dischiusi dal grembo della madre comune, irradiati verso tutte le terre d'Italia, si scoprirà reverente innalzando una preghiera ed un inno di esaltazione e di gloria.

L'inaugurazione d'un nuovo gagliardetto

PADOVA, 3

Alle ore 17 nella piazza di Villafranca fu inaugurata la fiamma di combattimento di questa Sezione. Per la cerimonia convennero numerosissime le sezioni dei paesi vicini tra cui Limena, Vigodarzere, Ponterotto, Campodoro, S. Giorgio delle Pertiche, Grumolo e Mestrino ed altri. Il popolo era accorso numerosissimo all'appello. Dopo che il Parroco benedì la fiamma ed il gagliardetto, la gentile Madrina disse tra la commozione generale nobile ed alte parole. Presentato dal Segretario Politico sig. Giaretta parlò l'oratore ufficiale avv. Petrin. Il valoroso giovane oratore ha parlato per oltre un'ora continuamente interrotto da applausi ed alla fine acclamatissimo e molto complimentato dai presenti. Dopo la cerimonia si formò un corteo che con in testa la banda di Villafranca attraversò le vie del paese tra fitte ali di popolo che si unì spontaneo alla simpatica e riuscita cerimonia.

La campagna elettorale nel Veneto

I NEMICI DEL FASCISMO INVOCANO LA LIBERTA'. INTANTO NEGLI ULTIMI GIORNI ESSI HANNO AVUTO LA LIBERTA' DI ACCRESCERE CON IMBOSCATE E TRADIMENTI LA LISTA DEI MORTI DEL FASCISMO PER LA CAUSA NAZIONALE. IL SOLO PARTITO CHE HA AUMENTATO IL NUMERO DEI SUOI CADUTI, DURANTE LA LOTTA ELETTORALE, E' IL FASCISMO AGLI AVVERSARI SONO STATI TAGLIATI, TUTTO AL PIU', I BAFFI. BISOGNA TAGLIAR LORO LE UNGHIE, DEFINITIVATE, VOTANDO DOMENICA LA LISTA FASCISTA.

Il colonnello Barbieri fra gli elettori di Gambarare

MIRA, 3.

Malgrado l'annuncio un po' tardivo e la giornata di lavoro, la sala del Patronato di Gambarare offriva ieri sera un magnifico colpo d'occhio. Molto pubblico è qui convenuto e parecchie persone furono private di udire la parola dell'egregio concittadino, stante la ristrettezza del locale. Accompagnavano il col. Barbieri il Sindaco comm. Gaetano Pazienti, il Col. Salomone e molti amici ed ammiratori.

Preceduto da brevi parole del comm. Pazienti, parlò per primo il col. Salomone, dirett. della Colonia Virgilio di Mira. Valente ed efficace oratore, seppe con argomentazione facile e piena, insinuare nell'animo dei presenti tutta la primitiva, desolante, prepotente e rovinosa situazione del periodo bolscevico, con la tranquilla realtà di oggi.

Parlò poi ascoltatissimo il col. Barbieri che volle ricordare la sua azione intesa al benessere del popolo, che data dal ritorno alle loro case dei combattenti.

Parlò a lungo dell'azione del Governo dal suo avvento ad oggi, spiegò le cause ed il sistema di tassazione, la necessità ancora di pochi mesi di sacrificio per raggiungere il desiderato pareggio del bilancio dello Stato ed il conseguente beneficio che il popolo ne conseguirà poi. Parlò dei partiti avversari in genere, del mal governo e del fallimento cui in breve si sarebbe trovata la Nazione. Disse dell'amore e della fede del partito fascista, il quale dopo le peripezie di una lotta che seminò l'Italia di migliaia di morti fascisti, si trova al fine con le redini della Nazione.

Votate, egli disse, per il simbolo fascista, quello cioè che rappresenta la Patria, Dio e la famiglia, dovendo egli sortire vittorioso, poichè a questa idea santa, ogni fascista offre in olocausto anche la propria esistenza.

Tutto il discorso del colonnello Barbieri è ascoltato con passione e la fine viene accolta con vive acclamazioni.

Discorsi di propaganda a Chioggia

CHIOGGIA, 3

Ieri sera verso le ore 20 il segretario politico della locale sezione fascista signor Paolo Marcuzzi parlò davanti a numeroso uditorio sull'opera del Governo e sul dovere di tutti i cittadini di votare la lista nazionale. L'oratore fu alla fine vivamente applaudito.

Nella stessa ora in campo S. Caterina ha parlato con il più lusinghiero dei successi davanti a numerosa folla composta in gran parte di pescatori, il signor Pagiola Giuseppe che dimostrò in forma chiara il nostro dovere e cioè di votare la lista nazionale.

La propaganda elettorale nel Polesine

ROVIGO, 3

L'on. Alessio candidato della lista di opposizione, marca... stella, ha diramato una lunga lettera agli elettori del Polesine per giustificare la sua condotta politica, ma il lungo scritto è stato letto lasciando il pubblico nella più completa indifferenza.

La lista nazionale raggiungerà nella nostra provincia una grandissima votazione.

In tutti i centri del Polesine vengono tenuti comizi e riunioni cui intervengono numerosissimi gli elettori fascisti e liberali e gli oratori sono assai festeggiati ed applauditi.

Da Roma è giunto a Badia Polesine l'on. Aldo Finzi ed oggi parlerà a Trecenta. Egli pronuncierà discorsi anche in altri centri del Polesine.

Popolari e socialisti si accontentano di distribuire foglietti volanti per raccomandare i rispettivi candidati, ma sanno già di non aver ascendente alcuno sulle masse operaie che sono già passate nelle organizzazioni fasciste.

Un manifesto agli elettori del Polesine

ROVIGO, 3

Il cav. Telesforo Lanzone presidente del Comitato pro lista nazionale ha pubblicato il seguente manifesto:

«Elettori! Le elezioni del 6 aprile rappresentano la consacrazione della rivoluzione fascista!

Il popolo in quel giorno con travolgente plebiscito deve affermare alta la propria italianità.

E' l'elezione che si leva al di sopra dei partiti per dire al mondo: «Gli italiani sono un granitico blocco contro nou vale ira nemica».

Domenica la Nazione rinnovellerà la primavera italica di Vittorio Veneto con una affermazione di dura volontà di stirpe.

Cittadini! Al carme del vittoriale che si esprimerà col voto unanime unite una fioritura di tricolori: abbia ogni finestra una bandiera e sia il sorriso dell'ignoto milite! e sia il gaudio dell'Italia nostra.»

Riuscito comizio fascista a Belluno

BELLUNO, 3

Ieri sera il nostro segretario zonale ha tenuto un comizio elettorale in una sala dell'Albergo D'Incà Levis di Borgo Piave, parlando per più di un'ora sull'opera svolta dal Governo nazionale e sul dovere che ogni buon cittadino deve compiere.

Spiegò anche, con molta chiarezza, il nuovo sistema di votazione, ribattendo in modo convincente, tutte le insinuazioni che gli avversari fanno sulla possibilità d'eventuali «camorre» da parte dei fascisti, e dimostrando invece come la nuova legge sia la prima ed unica che garantisca la più assoluta libertà e segretezza di voto.

L'uditorio composto esclusivamente di autentici operai, seguì con la massima attenzione il discorso e fece al giovane segretario una sincera manifestazione di simpatia.

Comizio al Teatro Excelsior

FELTRE, 3

Sabato sera al Teatro Excelsior alle ore 17.30 parleranno — in un comizio che promette di riuscire imponentissimo — i candidati della lista nazionale nonchè i signori avv. Francesco Bianco e Dino Gusatti Bonsembiante di Belluno.

La vittoriosa propaganda in Trentino

TRENTO, 3

Iersera, in giro di propaganda elettorale, provenienti da Villazzano dove predisposero il grande comizio che sarà tenuto venerdì, giunsero a Povo il rag. Romanese, il dott. Martinelli e il sig. Roberti. Dalla terrazza della «Posta» parlò agli abitanti di Povo il rag. Romanese che prese lo spunto dal rispetto al sentimento religioso che informò tutti gli atti del Governo Nazionale nella sua azione rinnovatrice dell'anima italiana.

Gli indiscutibili successi della vigorosa ed entusiastica azione del nostro Duce furono dettagliatamente messi in evidenza dal propagandista che rivelò l'alta finalità della nostra politica interna, estera e finanziaria. Ricordò agli elettori di Povo il dovere e l'opportunità di votare per la lista nazionale onde possa riuscire gradevole al Governo Fascista di venire incontro alle numerose necessità del Trentino.

L'animosa fanfara di Povo, giunta in autocarro da Villazzano, intonò maggiormente l'atmosfera agli ideali fascisti con le note fatidiche di «Giovinezza».

Reduci dal riuscito comizio di Povo e preceduti dalla fanfara, i tre propagandisti giunsero a Pergine. Presentato con opportune parole di monito agli avversari dal Sindaco Chimelli parlò ai convenuti il dott, Martinelli che illustrò l'anima fascista sempre generosa quanto ardita e fulminea nella reazione. Il sig. Roberti, presentatosi con viso impavido ad un gruppo di repubblicani, li convinse ad inneggiare al Governo di Mussolini e all'Italia fascista. L'inno «Giovinezza» chiuse il simpatico ed improvvisato comizio svoltosi a tarda ora della notte.

Anche nelle vallate si svolsero ieri riuscitissimi comizi. In Val Lagarina ha parlato il prof. Bardi che ha messo in evidenza il contenuto nazionale e non partigiano del programma fascista, esaltando il sentimento cattolico propulsore di moralità e di amore e facendo una critica spietata degli avversari del fascismo.

In Valsugana ha tenuto diversi discorsi elettorali, col consueto vivissimo successo, Franco Ciarlantini.

Il comm. Ettore Rosbach ha parlato invece agli elettori di Riva, mentre l'altro candidato, l'ing. Carlo Bardazzi, ha percorso tutte le località dell'alpestre Valle di Gardena, parlando a quelle popolazioni ladine e riuscendo a convincerle della bontà delle sue profonde argomentazioni.

Tovini e Zugni Tauro a Fiera di Primiero e a Santa Giustina Bellunese

SANTA GIUSTINA, 3

A mezzogiorno sono arrivati da Belluno a Santa Giustina Bellunese il generale Probati capo dei nostri fasci ed i due candidati del listone: S. E. Tovini e l'avv. Zugni Tauro.

Dopo un'ottima colazione servita dall'amico Sanvido si passò nella più ampia sala del paese, sala che purtroppo non potè contenere nemmeno la metà degli intervenuti — oltre 500 — che affollavano le stanze vicine. Presentato con brevi toccanti parole dall'avv. Zugni, S. E. Tovini tenne incatenato il pubblico con un magistrale discorso politico e polemico: col programma del P. P. alla mano dimostrò in modo meraviglioso ed inoppugnabile che detto programma fu completamente attuato dal partito fascista, sola lodevole eccezione riservata alla nefasta proporzionale; parlò all'anima buona religiosa altamente italiana del nostro popolo e dimostrò come una sola via si apra davanti a noi, quella che riserva ogni preferenza al Governo di Benito Mussolini. Promise di ritornare presto tra noi e noi speriamo che la graditissima promessa sarà mantenuta.

FIERA di PRIMIERO, 3

Ieri furono qui ospiti desideratissimi, due candidati della lista di maggioranza, gli on. Livio Tovini già vice-presidente della Camera e l'avv. Spartaco Zugni Tauro di Feltre, accompagnati dal Fiduciario del P. N. F. per la provincia di Belluno generale Probati.

Ricevuti alle prime case del Comune da tutti i sindaci della Vallata, dalle rappresentanze militari e civili, dal Direttorio fascista, avanguardisti e balilla, dalle scolaresche e da lungo stuolo di popolo, accompagnati dalla banda e dal gonfalone del Comune passarono nella sala delle adunanze in Municipio dove ebbe luogo un ricevimento con presentazione delle autorità, discorso di ben venuto da parte del nostro sindaco Benetti, risposta di saluto e ringraziamento dei candidati e vermouth d'onore.

Si passò poi al Teatro Sociale dove parlarono applauditissimi i candidati ed il generale Probati. Poche volte si è qui potuto vedere un maggior concorso di pubblico ed un maggior consenso alle idee prospettate dagli oratori tutti: fu bene impresso nella mente di ognuno come Primiero debba dare magnifica prova della propria italianità e come la sola lista nazionale sia quella che deve avere la nostra ragionata preferenza.

Venne poi servito un banchetto, inappuntabile come il solito, all'Aquila Nera.

Il generale Probati parla a Levego e a Castion

BELLUNO, 3

Ieri sera ebbero luogo a Levego ed a Castion, due affollatissimi comizi. Parlò applauditissimo il generale Probati. Tutto fa ormai sperare che l'altipiano di Castion fino a poco tempo fa dominato esclusivamente dai bianchi e dai rossi, saprà domenica scuotere quel giogo che da tanto tempo teneva i nostri bravi contadini avvinti alle defunte leghe, e voterà con compattezza la Lista nazionale.

Marzotto Bolzon e Zimolo parlano al grande comizio di Bassano

BASSANO, 3.

La nostra città ieri ha avuto l'onore di udire i discorsi dei candidati della lista Nazionale: comm. Marzotto, comm. Bolzon, prof. Zimolo, nonchè il prof. Guido Bertolotto. Dopo una colazione al «Mondo» i rappresentanti del locale Fascio, accompagnati dalle fiamme delle coorti di Bassano, Schio, Lonigo, Vicenza e da circa una trentina di gagliardetti si recano al teatro Olimpia con in testa la musica cittadina. Il teatro è però già letteralmente gremito e applaude entusiasticamente. Il nostro Sindaco dott. Gobbi, accenna al Fascio, all'opera sua e ai suoi attuali esponenti compresi nella lista Nazionale: uomini d'alto valore, dice, silenziosi e attivi. Accenna ai passati regimi torbidi e ciurmantisti, e manda un saluto a Vicenza, e all'Italia grande e gloriosa di Vittorio Veneto.

Il comm. Marzotto ricorda il '19 quando si presentò nella lista dei Combattenti. Dice come egli ritorni alla ribalta politica con lo stesso sentimento d'allora, poichè gli uomini delle trincee non possono non opporsi alla marea antinazionale con il sentimento della più pura italianità.

Fa la storia del socialismo nostrano e dichiara ch'esso è stato un vero e proprio tradimento dell'attesa delle masse. Un partito che predicava la diserzione non poteva, dice, aver la forza di fare la rivoluzione sociale.

Contrappone il concetto di Patria a quello gretto e meschino d'internazionalismo. Fa la storia politica dell'ultimo quinquennio, anche della prov. di Vicenza, ch'egli qualifica feudo-popolare.

Parla della politica della nuova Italia, così all'interno come all'estero. Chiude il suo dire con un'esaltazione del sacrificio e della vittoria. E' molto applaudito.

Prende dopo la parola il prof. Bortolotto il quale invita tutti ad alzarsi e salutare il concittadino supermutilato Ferracin. Gagliardetti e fiamme, si levano in alto, e il popolo commosso tributa all'eroe il suo saluto.

Dice l'oratore: salutiamo te, amico; sei l'unico che sta seduto, che può star seduto intorno a noi. Noi, davanti a te, dovremmo inginocchiarci: per te e per la Patria.

Accenna al programma del P.N.F. e dice: il programma siete voi mutilati, vedove, madri, orfani e italiani tutti!

Accenna a Marzotto, a Cariolato, a Piero Bolzon e ai loro valore, ai loro meriti, di fascisti e di combattenti.

Anch'egli accusa i popolari di mal governo.

Il comm. Bolzon parla chiaro e reciso. Il fascismo è una religione, non un partito. Noi, dice, siamo i nuovi crociati e andiamo contro i crociati di fede negativa: i figli di Lenin. Fa la storia della nostra guerra, delle virtù del nostro popolo e degli eroismi compiutisi.

Dice: anche noi andiamo al Parlamento sì, ma ci andiamo per portar là un po' di purità, d'energia e d'italianità. Io poi ci vado perchè, come ci sono stato nel '19 con 18 arditi, ci posso anche tornar oggi, non più con le bombe o la gelatina, ma con lo spirito del più puro ardore patrio. E si diffonde a parlare a lungo tra gli applausi.

Lo segue il prof. Zimolo che pronuncia un meraviglioso discorso con foga oratoria.

Alle 4.30 tutti escono dall'Olimpia tra suoni ed inni. Il corteo riattraversa la piazza al suono di «Giovinezza» e della «Marcia Reale». Buona giornata oggi, e buon auspicio per domenica.

L'avv. Slongo batte in ritirata

FELTRE, 3

Ieri a Quero, indetta dal sig. De Toffoli Giovanni, l'avv. Slongo candidato del Partito popolare, ha tenuto una conferenza di propaganda.

Davanti uno scarso uditorio, composto per metà di fascisti, inizia il suo dire rammaricandosi della nuova legge elettorale, forse perchè gli impedisce di accaparrarsi un comodo sgabello in Parlamento, tentando di dimostrare la illegalità della legge stessa.

Continua senza forza e senza convinzione a parlare del male che i fascisti hanno fatto con il loro ardore patriottico e dice che spetta ai Popolari la salvezza della Patria!

A questo punto il fascista Ercole Bonati, mal tollerando le amarezze dell'uomo scaduto, lo interrompe e spiega con la forza della propria fede la santità della causa fascista ed illumina l'uditorio dei grandi meriti che spettano al fascismo rivendicando l'orgoglio d'aver salvata l'Italia.

Invitato l'avv. Slongo a svolgere il suo programma, questi vinto dal coraggio e dalla fierezza delle inconfutabili affermazioni del Bonati dichiara di non prestarsi al gioco dell'interruttore e predisponendosi ad una più dignitosa... ritirata, non prima d'aver affermato per bocca del suo amico De Toffoli che egli ammira e venera il nostro duce Benito Mussolini.

Una disgraziata conferenza dell'on. Alessio

TRENTO, 3.

La conferenza elettorale che l'on. Alessio, candidato della democrazia veneta, ha tenuto iersera alla Filarmonica si è svolta in un ambiente fascista, poichè di elettori demo-sociali non era possibile scorgerne nemmeno l'ombra! L'on. Alessio che assieme all'avv. Calderen di Verona, venne presentato dal dott. Giovanni Sartori, parlò per poco di mezz'ora fra le continue interruzioni dei fascisti giacchè ad un certo momento rinunciò a proseguire e si ritirò in buon ordine.

Il comizio fu così interrotto e mandato in fumo al canto di «Giovinezza» prorompente da circa trecento gole entusiaste. E i fascisti, al canto delle loro belle canzoni, inquadrati e disciplinati come ai tempi eroici dello squadrismo, percorsero le principali via cittadine, recandosi poi a fare una piccola dimostrazione, non precisamente... di simpatia, dinanzi agli uffici del popolare «Nuovo Trentino».

L'on Alessio, dopo questa prima e definitiva lezione, avrà ormai compreso come una città redenta non tolleri la presenza di un neutralista arrabbiato che, in nome della democrazia, avrebbe lasciato volentieri il popolo Trentino a subire ancora il giogo e l'oltraggio dell'Austria impiccatrice!

Elettori di tutti i partiti

Stasera grande comizio al Cinema S. Marco. Dovranno intervenire uomini di fegato, perchè essi soli potranno ammirare il coraggio temerario degli artisti che lavorano nella grandiosa film di avventure: *Sotto le zanne.*

Per lo sviluppo cittadino di Vittorio

VITTORIO, 3

Siamo in primavera: nella stagione decantata da poeti e scrittori per il profumo dei fiori, per i dolci zeffiri e le olezzanti aurette e per il cinguettio delle rondinelle ritornate al loro nido. Invece quest'anno niente di tutto ciò; niente poesia, ma pioggie continue, noiose e snervanti, giornate uggiose, che riempiono il cuore di nostalgica malinconia, sperando sempre in un raggio di sole che vivifichi, che storpidisca le nostre membra infiacchite e rattrapite da un inverno, che, quest'anno non ha mai fine.

Ed a Vittorio si sente più che altrove la malinconia di una cattiva stagione, per il disagio, che si ha nel doversi portare da un punto all'altro dela città.

Vittorio per la sua estensinone di parecchi chilometri da un capo all'altro, e per la sua conformazione quasi rettilinea, è una città la quale dovrebbe avere un qualche sistema di locomozione per poter girare e dar movimento e vita alle sue industrie ed al suo commercio. Una tramvia elettrica forse in nessun altro posto sarebbe indicata, come a Vittorio. Una tranvia che poi dal semplice servizio cittadino potrebbe anche spingersi nelle borgate adiacenti ed anche più oltre. Non si comprende il motivo per cui, in una regione così ricca di energie elettriche, con strade comode e con rare e debolissime pendenze, ancora non si sia trovata una qualche combinazione finanziaria, che abbia saputo sfruttare sì bella occasione.

Forse — e non potrà essere altrimenti — Vittorio Veneto fino ad oggi è stata poco o punto fatta conoscere al gran pubblico d'Italia, per le sue bellezze panoramiche, pel suo clima dolce e per le sue arie atte a cure climatiche. Le sue industrie ed il suo commercio non sono stati fatti conoscere ed apprezzare, come si meritano.

Se un forestiere, oggi che il nome di Vittorio Veneto, corre per tutte le bocche, viene a visitare questi paraggi, si fa certamente meraviglia di riscontrare tante manchevolezze, che potrebbero essere evitate, se si facesse, da chi di dovere, una propaganda seria per portare la nostra città all'altezza del nome glorioso acquistato.

Dicevamo dell'importanza, che assumerebbe la città con un servizio di tranvie elettriche; ed infatti quanti altri centri molto più piccoli e commercialmente ed industrialmente meno importanti di Vittorio, hanno di tali servizi, che funzionano egregiamente e che, con un movimento certamente minore di quello che si potrebbe avere a Vittorio, danno più che buoni dividendi agli azionisti. Oltre tanti altri più prossimi, basta citare i servizi tranviari elettrici dela Valdarno.

La questione è veramente di una certa importanza, ma, se la buona volontà non facesse difetto, si potrebbe trovare, — ne siamo certi — anche a Vittorio i fondi ed iniziative per incominciare un'azione seria da portare a pratici risultati.

E' questione di muoversi: è questione di fare uscire la nostra Vittorio da quel sonno letargico, che dura da tanti anni: è questione di lasciare da banda le beghe meschine campanilistiche, da medio evo: è questione — quasi si direbbe — di vita o di morte per questa bella e gloriosa Vittorio.

Non vi è certo chi non comprenda la ragionevolezza di questi appelli, di queste spinte ai preposti alle pubbliche cose. Questi incitamenti speriamo diano buoni risultati, affinchè la nostra Vittorio possa così, con le sue industrie ed i suoi commerci, reggere al confronto delle limitrofe concorrelle maggiori e meglio quotate.

Quod est in votis.

La "Gazzetta" nel Bellunese

Cronaca di Belluno

L'assemblea degli inquilini

Domenica alle ore 15 ebbe luogo la annunziata assemblea generale degli inquilini per svolgere l'ordine del giorno riguardante la relazione morale e finanziaria, la nomina di tre membri e proposte varie.

Aperta la seduta il presidente della Lega degli Inquilini, sig. Girotto Antonio, esordisce illustrando l'instancabile opera prestata dalla Lega degli inquilini, specialmente dal gennaio 1923 a tutto oggi, dove l'assistenza, ed il lavoro continuo per tutti quei soci e non soci che ne hanno avuto bisogno. Il sig. Girotto dopo aver citato fatti specifici di cui si prestò il consiglio stesso nell'interesse degli inquilini, con larghezza di concetti e con una chiara interpretazione ha spiegato i punti più salienti e lo spirito che anima i RR. Decreti legge 7 gennaio 1923 n. 8 e 22 febbraio 1924 n. 256.

Parlando sulla crisi degli alloggi, egli ha sostenuto che, nonostante il mercato delle abitazioni a Belluno, quest'anno si sia alquanto arricchito per la classe più abbiente, la crisi degli alloggi permane più vergognosa di prima perchè ora vi sono molti appartamenti disponibili ma che nessuno può avvicinarsi perchè si parla nientemeno che di L. 200 e 300 mensili, mentre la crisi degli alloggi nella classe povera si mantiene sempre nelle stesse condizioni dolorose, specialmente a Borgo Pra e a Borgo Piave.

Il sig. Girotto ha rilevato anche che la colpa in parte ricade sugli stessi inquilini. Piuttosto di denunciare gli appartamenti vuoti o qualche proprietario ingordo, si accontentano di rimanere nella insalubrità delle case affollate. Nessuno ha finora avuto il coraggio di segnalare alla Lega degli inquilini fatti specifici sia verbali che per iscritto.

Aperta la discussione interloquirono diversi inquilini ai quali ha risposto esaurientemente il presidente. Il sig. Girotto ha parlato per più di un'ora, ascoltato attentamente da un centinaio di inquilini; chiusa la discussione sulla relazione morale e messa ai voti viene approvata ad unanimità. Su proposta poi del prof. Pastorello, direttore delle scuole comunali di Belluno, venne tributato dall'unanime consenso dell'assemblea, un voto di plauso al presidente sig. Girotto Antonio ed ai suoi collaboratori per lo zelo nel prestare l'opera loro gratuitamente e con amore a centinaia di inquilini.

Sulla relazione finanziaria ha riferito il presidente che il consiglio non ha creduto opportuno di sottoporre a nuovi sacrifici gli inquilini essendo stati sufficienti i fondi giacenti in cassa, rammentando che dal 1921 che l'associazione funziona, ciascun inquilino ha versato soltanto cinque lire di inscrizione. Con ciò si è dovuto far fronte alle spese postali, stampa ecc. e soccorrere qualche inquilino che non ha potuto far fronte alle spese giudiziarie. Dopo la presentazione del bilancio con una rimanenza in cassa di L. 82.75 la relazione finanziaria venne approvata ad unanimità senza discussione.

Si passa alla nomina dei consiglieri che risultano così costituiti: Girotto Antonio, De Laurentis Francesco, Lorenzo Cappello, Borotot Arturo, Zigiotti Giulio per Borgo Piave; Caldart Giovanni e Fiabane Giuseppe per Borgo Pra.

A questo punto il sig. Girotto dichiara che la Lega degli inquilini non può rimanere più oltre isolata e dispersa ed ha dimostrato, nell'interesse di tutti, la necessità di costituirsi in sindacato, appoggiandosi alla Federazione provinciale delle corporazioni sindacali fasciste. L'adesione che la lega degli inquilini verrebbe così a dare non implica per nulla la necessità che il singolo socio si inscriva al partito nazionale fascista. Ognuno può mantenere la sua concezione politica pur essendo socio del sindacato.

Chiamato il sig. Dall'Asta segretario generale delle Corporazioni sindacali fasciste della provincia di Belluno, presente all'assemblea, ha preso subito la parola illustrando con chiarezza le finalità del sindacato e le direttive del medesimo.

Messa ai voti la proposta del sig. Girotto per la costituzione del sindacato degli inquilini, viene approvata ad unanimità e dopo alcune osservazioni viene approvato anche lo statuto.

Il sig. Saprisci ha proposto che per il pagamento delle quote si formino tre categorie: più abbienti, meno abbienti e poveri. Tale proposta viene approvata.

Il ponte sul Piave

Continuano anche di notte i lavori per la ricostruzione del ponte sul Piave, a Borgo Piave, sotto la direzione dell'ufficio tecnico.

I lavori proseguono sotto la impresa Rizzani di Udine, ed il manufatto, con tutta probabilità, sarà consegnato entro l'anno. Il ponte, come ben ricordiamo, era in ferro, eseguito nel 1884, dopo la grande inondazione, che aveva abbattuto due anni prima il vecchio ponte in pietra.

Il ponte di ferro venne fatto saltare per vicende di guerra, sorgerà presto in cemento armato, ad una sola arcata, come quello di Ponte nelle Alpi.

Diremo di più fra qualche giorno.

Nella commissione di rimboschimento dei Pascoli Montani

Martedì ha avuto luogo nel Palazzo Municipale una adunanza della Commissione comunale di rimboschimento e pel miglioramento dei pascoli montani per trattare di importanti problemi che riguardano le nostre montagne.

Erano presenti: il prof. Dante Laghi, della nostra Cattedra, presidente della Commissione ed i Membri: sig. Sommavilla Vigna Giuseppe, Dal Pont Giuseppe e Bogo Giuseppe e il Segretario economo rag. Navasa.

A certo momento della radunanza, che si è protratta per oltre tre ore, sono intervenuti il Commissario Prefettizio, comm Tomainoli e il Segretario Generale del Comune, cav. uff. Cantilena.

Di grande interesse le questioni trattate e assai importanti le deliberazioni prese ad unanimità, specialmente in materia di rimboschimenti. Da notarsi la relazione sullo stato delle malghe comunali e relativi miglioramenti fatta dal Presidente prof. Laghi, il quale mise in evidenza tutta la opportunità che ha il Comune di approfittare delle grandi facilitazioni e dei grandi aiuti con cui il Governo favorisce i lavori di miglioramento ai pascoli alpini.

Il Commissario prefettizio e il Segretario generale ebbero parole di viva lode per l'opera solerte e intelligente svolta dalla Commissione e dal suo Presidente ai quali il Comune deve già tanto per i benefici ricevuti.

Nella P. S.

Domani prenderà servizio quale commissario aggiunto di P. S. l'avv. Barlese Salvatore.

Viene da Cotrone ed a lui il benvenuto.

Il maltempo

Anche ieri abbiamo avuta in città giornata di pioggia e su tutto il Bellunese e nel Trentino, in montagna, è caduta ancora neve.

Il maltempo non accenna a cessare.

Pel rilascio dei passaporti

Dopo il grande lavoro di questi giorni per il disbrigo delle molteplici pratiche elettorali, l'Ufficio Passaporti dello Stato Civile rimarrà chiuso al pubblico durante la giornata di sabato. Così pure in detta giornata non verranno rilasciati certificati anagrafici se gli interessati non comprovino l'assoluta urgenza del rilascio stesso.

FELTRE

Gli studenti dell'Istituto a Pedesalto. — Ieri alla una, 14 studenti dell'ultimo corso del R. Istituto commerciale, accompagnati dal prof. Burger, in tre automobili si recarono a visitare la centrale elettrica di Pedesalto della Società Adriatica di Elettricità.

Ricevuti dal direttore dottor Augusto Bizzarini sotto la sua guida visitarono minutamente la centrale, che in completa efficenza sviluppa l'energia di 10.000 HP. risaliti poi in vettura proseguirono fino al Ponte della Serra per visitare le opere di presa d'acqua.

Il dottor Bizzarini, ultimata la visita, volle cortesemente offrire agli ospiti il vermouth d'onore all'Albergo Gorba. La brigata ha fatto ritorno a Feltre verso le ore 18.

AURONZO

Inizio dei lavori pel Monumento. Scuola a ricordo dei Caduti. — (T) In questi giorni il Comitato per l'erigenda Scuola-Monumento, composto del Direttorio del Fascio e dei signori Ing. cav. Eugenio Miozzi, rag. Livio Barnabò, Massimo Monti e dell'Impresario Antonio Monti, procedette alla delimitazione dei confini entro i quali dovrà sorgere il Monumento-Scuola ed alla picchettazione del terreno per lo inizio dei lavori.

Esso verà edificato in una delle migliori posizioni, a destra della via principale, per chi sale il paese, ad eguale distanza dalla sede del Circolo di Lettura che sta, sempre per chi sale, sulla destra della strada, e l'Hotel Auronzo situato sulla sinistra di esso. La facciata principale sarà rivolta a sud. Dall'edificio ed adiacenze, che saranno di qualche metro più elevati della strada, si dominerà collo sguardo sull'intera borgata. Da questa posizione si avrà pure una vista incontevole sulla «forcella» Aiarno'a a nord, sul gruppo del Tudaio ad est, sulla magnifica pineta di transacqua e Coi a sud e sulle Marmarole — alta valle Ansiei — Forcella Longere e Tre Cime di Lavaredo ad ovest.

In brevissimo tempo verrà pubblicato il capitolato d'asta e poscia, d'accordo colle Autorità Comunali, verranno appaltati i lavori e dato ad essi immediata esecuzione di modo che, al più tardi il 24 maggio venturo, possa essere solennemente posta la prima pietra.

Per tale circostanza si assicura l'intervento di alte personalità politiche, le quali colla loro presenza, renderanno molto più significativa la cerimonia.

L'edificio dovrà essere portato a tetto prima dell'inverno, così che durante questa stagione si potrà accudire ai lavori interni di finimento.

Dall'alacrità colla quale si sono compiute e si compiono via via tutte le pratiche per il sollecito inizio dei lavori, va tributato ben meritato encomio al locale direttorio del Fascio, che instancabilmente e sagacemente sa superare tutte le formalità che si prospettano.

PIEVE DI CADORE

Osterie e bettole. — Un'opportuna e provvidenziale legge pubblicata fino dallo scorso anno dovrebbe disciplinare il numero degli esercizi pubblici, ed ove questi sono in esuberanza, ciò in proporzione degli abitanti, provvedere alla loro chiusura.

Qualche tempo fa per alcune osterie il provvedimento venne applicato, ora però non è così, tant'è vero che alcune Giunte municipali diedero il loro parere... favorevole per l'apertura di nuovo spacci liquori ed altro!

La Commissione provinciale sovrana a decidere sulla concessione di nuove licenze dovrebbe far suo le seguenti richieste:

1.o Applicare definitivamente la legge che disciplina il numero e nuove concessioni di licenze di pubblici esercizi.

2.o Controllare se le licenze sono concesse allo spaccio e relativo conduttore.

3.o Far obbligo ai bars d'alberghi di vendere liquori agli ospiti dell'hotel.

4.o Che le licenze date ad esercenti nel cui negozio si vendono altri generi siano definitivamente ritirate.

Raccomandiamo pertanto alla Commissione provinciale la massima energia nella applicazione della suddetta legge, anche per il fatto che a molti caffè e birrerie toccati dalla concorrenza di spacci diversi, mentre vedono enormemente diminuito il lavoro, sono tutt'altro che scomparse le diverse e molteplici tasse che nessuno ci pensa a ritoccare.

S. VITO CADORE

Il 30 Marzo dalle ore 14 si adunava la sezione Fascista locale, per procedere alla nomina del Direttorio. Erano presenti, dei 53 iscritti, 39 membri, e presiedeva con la sua abituale energia il Commissario Prefettizio che ebbe nobili parole di incoraggiamento per gli intervenuti. Procedutosi alla nomina delle cariche risultarono eletti: De Vido Tiziano a Segretario Politico; a v. segretario De Sandre Gabriele; a consiglieri: Del Favero Matteo, Fori Giuseppe, Palatini Ernesto, De Vido Luigi, Pordoi Geremia. Al nuovo Direttorio l'augurio che sappia sempre ed in ogni contingenza ispirarsi ai supremi ideali del partito e della patria.

Contravvenzioni. — Vennero nel giorno 31 Aprile, elevate contravvenzioni per ubriachezza molesta a Cesaletti Cesare di Sebastiano, ed a De Sandre Bartolomeo con relativo arresto. E ciò venne operato per la usata e pronta energia del Brigadiere dei RR. Carabinieri del quale è doveroso riconoscere l'imparziale e scrupolosa inflessibilità nell'esigere l'esatta osservanza della legge.

ALLEGHE

Sezione combattenti. — Domenica scorsa si è costituita la Sezione dei Combattenti, è la prima che sorge nell'Agordino e di ciò bisogna tributare lode ai sigg. Massi Raniero e Cimpellin Guido che sono stati l'anima della riunione.

Accorsero gli allegheṣi in più di cinquanta, entusiasti ad inscriversi perchè grande in questa popolazione è il sentimento della patria.

Si riunirono i forti giovani combattenti sotto la bandiera italiana ricordando i tempi passati nelle trincee a fianco l'uno dell'altro, i dolorosi giorni passati nella prigionia e i patimenti assieme sofferti.

Oggi che i destini della grande Patria volgono al raggiungimento dei più alti ideali oggi non si sente il doloroso passato, si sorride di gioia, ma una nube oscura la felicità presente, il pensiero dei fratelli morti sui campi di battaglia e nella prigionia, umili eroi, ai quali la popolazione di Alleghe in segno di ricordo farà innalzare un monumento degno di tante anime forti e valorose.

Il sig. Massi Raniero, aperta la seduta, presieduta dal sig. Guido Cimpellin, lesse e spiegò il regolamento dopo di che si passò alla nomina delle cariche.

MAROSTICA

Nomina degli scrutatori. — La commissione elettorale comunale in adunanza dell'altra sera, dopo discussione nominò i seguenti scrutatori dei seggi elettorali per le tre sezioni:

1.a Stefani Domenico, Girardi Giovanni, Filippi Anselmo e Cavevari Oresto — 2.a Filippi Ferdinando, Dalbelaste Alfredo, Gasparato Giovanni e Bertoncello Luigi — 3.a Pozza Giuseppe di Gio. Batta, Agostinelli Luigi, Beltrame Gaetano e Canciani Arturo.

Un arresto. — Ieri sera, verso le ore 7, in località Mason, venne arrestato dai Militi della M. V. N. un individuo sospetto, che non ha voluto declinare le proprie generalità.

Il Tizio venne consegnato ai RR. CC. i quali lo inviarono alle carceri di Bassano, dandone contemporaneamente notizia alla Procura del Re.

Nuova industria. — Ieri sera alle ore 7 all'Albergo Centrale di proprietà del sig. Augusto Pozza si riunirono numerosi amici del sig. Cuman Ermenegildo in lieto simposio per festeggiare l'avvenuta costituzione della Società per la fabbricazione di utensili da cucina di bronzo, della quale il sig. Cuman è ideatore nonchè socio.

Dopo la cena egregiamente servita furono scambiati dei brindisi inneggianti alla nuova industria ed augurando ad essa lunga vita di prosperità e ciò per il bene ed il decoro di questa industre città.

SACILE

Conferenza su Galileo. — Domenica alle 14 nella gran sala delle Scuole Elementari il comm. ing. prof. Ezio Bellavitis dell'Università di Padova tenne, davanti un numeroso uditorio la sua conferenza su Galileo.

Vive congratulazioni furono fatte all'oratore che riscosse un vivo applauso alla fine della dotta conferenza.

Eroe che ritorna. — Il Caduto Ghirardi Antonio morto a Treviso per ferite in guerra fu portato oggi all'estrema dimora nel paese natale. Il corteo partì dalla Chiesetta di S. Giuseppe seguito dai congiunti in lagrime, dalla bandiera del Comune e un picchetto di militari, dai vessilli delle Associazioni e dai militi fascisti dalle scuole con bandiera e da numerosi cittadini. Al duomo dopo le esequie il Commissario Prefettizio Conte Fewo con voce commossa esaltò il glorioso Caduto.

Dopo di che il corteo accompagnò la salma al Cimitero Comunale.

NOTIZIE RECENTISSIME

Incontro MacDonald-Poincarè

Il Giuba e il Dodecaneso

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 3.

La Camera dei Comuni ha dato prova di resistenza la scorsa notte nel discutere l'ordinamento dell'esercito fino alle 5.20 di questa mattina. La prima seduta notturna del Parlamento è stata scarsa di risultati legislativi, perchè nessuno dei 10 e più emendamenti proposti è stato introdotto. E' interessante poi che la proposta per l'abolizione della pena militare di morte è stata respinta con 257 voti contro 136 e quella che tendeva a conferire alle reclute il diritto di opposizione onde rifiutarsi di prestare il servizio di ordine in caso di dispute industriali e civili è stata ugualmente rigettata con 236 voti contro 67.

Verso le 4 del [illegible] è scoperto che alcuni presentatori di emendamenti erano rimasti chiusi a chiave nei locali adiacenti all'aula, non potendo così intervenire alla discussione nel momento in cui la loro presenza era richiesta. L'incidente ha suscitato non poca ilarità ed ha contribuito notevolmente a mantenere sveglia la Camera. Finalmente, dopo aver bocciato un'altra mezza dozzina di emendamenti, la Camera ha approvato il progetto di legge che è risultato inalterato ed i deputati sono usciti all'aperto mentre albeggiava.

Nella seduta di oggi si sono notate numerose defezioni ed i dibattiti sono stati di scarso interesse, nell'aula semi deserta. La Camera dei Comuni ha approvato con 325 voti contro 160 la mozione conservatrice contro qualsiasi inasprimento dell'imposta sul capitale. Prima del voto MacDonald ha dichiarato che non è intenzione del Governo di proporre riforme tributarie al Parlamento. La commissione di studio all'uopo nominata ha però iniziato i suoi lavori sulle condizioni del debito pubblico.

Si annunzia ufficialmente per la metà di marzo un incontro fra MacDonald e Poincarè. Il Primo Ministro britannico avrebbe manifestato la sua intenzione di recarsi a Parigi in quell'epoca, quando il resoconto degli esperti di imminente pubblicazione avrà già offerto al pubblico ampia materia di informazioni sul problema delle riparazioni e la commissione delle riparazioni avrà potuto pronunciare un giudizio sulle proposte dei due comitati d'inchiesta.

Si definiscono queste prossime conversazioni fra i due uomini di Stato come informative. Si aggiunge che nella presente situazione una conferenza generale delle nazioni interessate non sembra proficua; tanto essendo state in passato le discussioni interalleate che non hanno prodotto risultati utili.

A complemento di queste notizie si pone bene in chiaro nei circoli governativi che fino all'incontro MacDonald-Poincarè non vi potrà essere nessuna nuova attività da parte del governo britannico. Ciò conferma le nostre precedenti informazioni che sino ai risultati delle elezioni francesi l'Inghilterra non avrebbe avanzato nessuna proposta concreta per le riparazioni. Mentre la notificazione di MacDonald della sua prossima visita a Parigi è considerata un certo amichevole verso il Governo Francese e prepara un terreno favorevole all'incontro qualora Poincarè resti al potere, essa da modo al Governo britannico di liberarsi per un altro mese e mezzo dalle insistenti pressioni interne dei molti malcontenti della situazione internazionale e di consolidare la situazione del suo Gabinetto.

Nello stesso tempo il Governo britannico non rischia di iniziare discussioni con gli uomini di Stato sia francesi, sia tedeschi, che non si sa se rimarranno al potere. Dopo la richiesta di informazioni a Berlino che già segnalammo, il Governo inglese ha sospeso ogni attività in tale direzione. Si crede qui che i risultati della votazione del 4 maggio in Germania influiranno notevolmente sulla coscienza degli elettori francesi l'11 maggio. Si teme qui da qualcuno che le doppie elezioni tedesche e francesi provochino una esacerbazione della situazione internazionale. La risposta tedesca alla nota degli alleati sul controllo militare è generalmente deplorata negli ambienti ministeriali.

In una nota editoriale che sarà pubblicata domani il «Daily News», dopo aver espresso la speranza che il Primo Ministro riuscirà a giungere rapidamente ad un'intesa con l'Italia sopra la questione del Giubaland, rileva che alcune infelici dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni da membri del governo hanno causato ombra al governo italiano, che in questo momento è particolarmente sensibile alle dichiarazioni di politica britannica e alle azioni britanniche che toccano l'Italia, e appare alquanto sospettoso sulle intenzioni dell'amministrazione MacDonald.

Non vi è ragione per questi dubbi — prosegue il giornale. Forse la migliore linea di condotta sarebbe che l'Italia e l'Inghilterra negoziassero circa la questione del Giubaland, mentre Italia e Grecia nel tempo stesso si sforzassero di studiare insieme circa il Dodecaneso, che l'Inghilterra desidera includere nelle contrattazioni. In ogni caso è della massima importanza il ristabilimento delle nostre relazioni con l'Italia su una base franca e amichevole, prima che incomincino le aperte discussioni sui più gravi problemi dell'assetto europeo. Se è vero che il sig. Mussolini ha deciso di seguire l'esempio di MacDonald e presentarsi alla riunione della Lega delle Nazioni nel prossimo settembre a Ginevra, a tale gesto deve attribuirsi la massima importanza.

Questo commento del «Daily News» è provocato dalle voci che corrono in alcuni ambienti di una prossima proposta di MacDonald all'Italia nel senso indicato dal giornale. Sembra però strano che questi scrittori non si rendano conto delle particolari condizioni politiche in cui si trova la Grecia, che non rendono possibile l'attuazione di nessun piano generale, a prescindere dal merito. Si fa un torto al governo inglese ritenendo che esso non si renda conto di questa circostanza.

Un milione per i dipendenti del Comune di Milano

MILANO, 3

L'assessore alle finanze Jarach, in vista delle floride condizione condizioni del bilancio comunale, ha disposto, con la approvazione della giunta, che venga stanziata la somma di un milione di lire a favore dei dipendenti comunali pensionati.

La sistemazione dell'Esercito

in un discorso dell'on. Bonardi

SALO', 3.

Nel teatro Comunale, affollatissimo di pubblico, il Sottosegretario di Stato alla Guerra on. Bonardi ha pronunciato un discorso nel quale ha esaltato la figura del generale Diaz ed ha ricordato che per merito suo i nostri baldi ufficiali videro cancellato il mortificante passato nel quale avevano dovuto spogliarsi della divisa vittoriosa, celare i segni del valore.

L'esperienza preziosa della guerra venne tosto tesoreggiata da chi l'aveva meglio di ogni altro durata e studiata. S. E. Diaz con infaticabile energia si accinse alla sistemazione con amore di soldato con sapienza di comandante, con vivida acutezza di intelligenza e senso altissimo di responsabilità e di giustizia. In soli 3 mesi l'esercito ebbe l'ordinamento necessario alle necessità del paese nel momento delicatissimo che attraversava ebbe le armi adatte alla guerra moderna, vennero risolte le più gravi questioni che riguardavano il corpo degli ufficiali, il loro reputamento, il loro trattamento, riordinate le amministrazioni, semplificati i servizi, istituito il nuovo ordinamento della leva riuscendo in tal modo a compiere forti economie pur mantenendo la efficienza dell'organismo. Colla Marina affidata al Duca del Mare, l'areonautica rifatta per la vigile cura di Benito Mussolini, la difesa dello Stato è assicurata. Essa ha il suo organo di necessaria armonia nella commissione suprema di difesa presieduta dallo stesso presidente del consiglio mercè l'esperienza di guerra un organo di preparazione di enorme importanza, il comitato per la preparazione della mobilitazione industriale.

In tal modo oggi sentiamo di essere sicuri e nel mondo rispettati. Sorgeva dallo squadrismo con alta finalità di pacificazione, e di tutela dell'ordine, nel fervore di ricostruzione: la milizia volontaria per la sicurezza nazionale che consentì di restituire l'Esercito alla sua funzione, liberando'o dal servizio di P. S.

I soliti nemici subdoli e inquieti cercarono di creare malintesi e incomprensioni profittando nella novità di istituzione dell'organismo. Ma si è presto veduto e compreso come le salde schiere della milizia raccogliessero valorosi combattenti che ricordano sempre orgogliosi e commossi i propri reggimenti, giovani che invidiano le prove degli anziani desiderano emularli e ogni equivoco è svanito. Tra esercito e milizia vi è un comune vincolo che è la sacra devozione alla patria per la quale combattono in Libia fraternamente uniti.

Il discorso dell'on. Bonardi è stato spesso interrotto da applausi che si trasformarono in una imponente e prolungata ovazione quando soffermandosi ad illustrare la situazione dell'esercito, ha ricordato la figura del Duca della Vittoria.

Una forte tassa ai tedeschi

in viaggio di piacere all'estero

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 3

Il Ministero delle Finanze ha preso provvedimenti che faranno crollare le rosee speranze di molti tedeschi. Si tratta di gravissimi inasprimenti finanziari contro i viaggi dei tedeschi all'estero. Da ieri nei vari uffici di finanza è stato rifiutato il visto ai tedeschi chiedenti passaporti. Si sa che il Ministero delle Finanze ha preparato il piano della tassa che oggi stesso verrà presentato al gabinetto del Reich. La tassa verrà applicata appena il Consiglio dei Ministri avrà deciso in merito.

La proposta avanzata dal ministro delle Finanze è che ogni tedesco che voglia compiere un viaggio di piacere all'estero debba sborsare per ricevere il passaporto 500 goldmark; trattandosi di famiglie la tassa deve essere versata per ogni membro della famiglia che partecipi al viaggio. Il progetto comprende talune eccezioni: gli ammalati con certificato medico ordinante determinate cure all'estero e bisognosi di sole; i ragazzi di età inferiore ai 14 anni; i viaggiatori che abbiano ragioni commerciali all'estero; gli impiegati all'estero che ritornino dopo le ferie ai loro uffici; i giornalisti inviati dai giornali quali inviati speciali, e così via.

Se tutte queste ed altre eccezioni verranno approvate, si può dire che le misure avranno sempre un successo alquanto dubbio, poichè finora il 90 per cento dei viaggiatori tedeschi che si recano in Italia affermano di andarvi per ragioni di salute. E' anche facilissimo per ogni tedesco dimostrare che si reca all'estero per scopi commerciali.

Sempre in tema di viaggi, negli ambienti sportivi e industriali si parla con molto interesse e simpatia del viaggio imminente dell'Automobil Club Tedesco verso la Sicilia. Si dànno resoconti dei lavori preparatori svoltisi a Genova, ove il Presidente dell'Automobil Club di Colonia ing. Paolo Jockel è stato eletto membro d'onore del Moto Club d'Italia. Il sig. Enrico Edoardo a nome dell'Automobil Club Italiano consegnò la spilla di socio onorario al Jockel. I giornali dicono che il viaggio dell'Automobil Club Tedesco è salutato da tutta la stampa italiana e dai circoli sportivi coi più fervidi consensi. Il rappresentante Paolo Jockel ebbe numerosi colloqui col conte Bonacossa presidente del Moto Club d'Italia.

Le manifestazioni verbali di Ludendorff

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 3

Ludendorff ritorna già a far parlare di sè. Nella ricorrenza dell'anniversario di Bismarck, il generale parlò a Monaco in una riunione indetta dalla lega dei soldati tedeschi, con sentimenti nazionali, alla quale parteciparono anche la lega degli ufficiali tedeschi, la lega degli aviatori e la lega dell'ordine della gioventù ed altre.

Il generale salutò Hitler internato a Landsberg, affermando di non voler parlare del processo. Ricordò solo che il verdetto cadde nel giorno anniversario di Bismarck. Disse che i due nemici dello Stato sono il separatismo e la politica ultramontana. Quest'ultima è una conseguenza della lotta di due civiltà in contrasto. Il discorso fu acclamatissimo.

La destra e il Cancelliere Marx

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 3

Il Cancelliere Marx ha concesso una intervista ad un giornalista di un giornale del Centrum. Il Cancelliere ha detto che un trionfo della destra nelle elezioni sarebbe mal giudicato all'estero; respinge gli argomenti dell'opposizione secondo cui la cessazione della lotta nella Ruhr equivalse a cedere agli stranieri la regione. Il Cancelliere ricordò le ragioni di forza maggiore che imposero quell'atto.

Sedici comunisti amnistiati

PADOVA, 3.

Al Tribunale di Padova sono stati amnistiati i comunisti: Baron Innocente, Baron Martino, Montanaro Angelo, Bottaro Francesco, Maron Ignazio, Zanato Emilio, Maron Evangelista, Albertini Primo, Bottaro Basilio, Maron Angelo, Borile Angelo, Marangotto Erminio, Montanaro Basilio, Maron Giuseppe, Montanaro Lorenzo e Desiderio Vittorio, imputati di violenza e resistenza alla forza pubblica e di lesioni in danno del carabiniere Castellini di Baone. Il fatto avvenne nel 1921.

I sedici sovversivi volevano entrare in una osteria del paese per percuotere due fascisti.

All'udienza gli imputati quando appresero la sentenza di assoluzione per amnistia, abbandonarono l'aula al grido di «Viva Mussolini».

Il gabinetto Pasic in difficoltà

(Nostro Servizio Particolare)

BELGRADO, 3

La scorsa notte il Consiglio dei ministri si è occupato della crisi imminente e si sono esaminate due possibilità: o cedere il potere al blocco dell'opposizione, o rimanere al potere e indire le elezioni. Non è stata presa alcuna risoluzione ed è stato soltanto deciso che per ora il nuovo governo non darà le dimissioni, ma tenterà un nuovo rimpasto. Nincic dovrebbe lasciare il posto al presidente della Skupcina Jovanovic, oppure all'ex ministro Peris.

Il consiglio dei ministri ha inoltre approvato il prestito concluso a Ginevra dal direttore della Banca Ipotecaria dello Stato: ha permesso che le leggi approvate dalla Scupcina fossero applicate entro il primo giugno e preso nota della relazione dell'on. Tibar sui lavori condotti a termine dalla delegazione italo-jugoslava per l'accordo commerciale con l'Italia.

Pasic ha riferito invece sulla sua udienza a corte. L'azione che il governo Pasic sta svolgendo è interpretata in questi circoli politici come una ferma volontà di combattere a tutta oltranza il blocco degli oppositori.

Nel consiglio dei ministri, come abbiamo detto, è stata approvata su proposta del ministro delle finanze la conclusione di un prestito dell'importo di 15 milioni di franchi svizzeri, che verrà ceduto al 98 per cento, all'interesse del 7 per cento. Il prestito è rimborsabile in 12 anni ed è garantito dallo Stato jugoslavo. Il prestito servirà in gran parte per migliorare le linee ferroviarie jugoslave e per lavori portuari in almazia. Una piccola parte servirà per opere pubbliche da eseguirsi a Belgrado.

Nei circoli parlamentari, si afferma che la prossima seduta della Scupcina sarà fissata soltanto dopo le feste Pasquali cattoliche e serbe e la festa turca del Bairam. I partiti dell'opposizione intendono però protestare collettivamente contro l'aggiornamento della Scupcina, il quale dovrebbe prolungare la vita del governo Pasic-Pribicevic.

Il gruppo parlamentare dei contadini serbi ha lanciato un manifesto agli elettori nel quale definisce il governo Pasic-Pribicevic un governo di ladroni che ha dichiarato la guerra ai croati e sloveni e che ha compromesso così la posizione della parte serba della nazione jugoslava. L'unica salvezza è la formazione di un grande partito di contadini sloveni, croati e serbi. Nei circoli politici si ritiene che ciò significhi l'annunzio della collaborazione e dell'eventuale fusione dei partiti dei contadini di Radic e di quelli serbi.

L' "undici,, italiano a Budapest

MILANO, 3

Oggi sul campo del Milan i candidati della squadra nazionale che giocherà domenica prossima a Budapest contro la rappresentanza ungherese hanno sostenuto un leggero galoppo d'allenamento, dopo il quale il commissario Pozzo ha comunicato la definitiva formazione del nostro undici. Eccolo:

Combi (Juventus), Rosetta (Juventus), De Vecchi capitano (Genoa), Cevenini III. (Internazionale), Romano (Reggiana), Aliberti (Torino), Conti (Internazionale), Ardizzone (Pro Vercelli), Balloncieri (Alessandria), Rosso (Pro Vercelli), Monti III. (Padova).

Riserve: Brancolini (Modena), Fayenz (Padova), Meneghetti (Novara), Magnozzi (Livorno), Martin II. (Torino).

La squadra con le riserve, accompagnata dal sig. Pozzo, dall'avv. Baruffini per la Lega Nord, dall'avv. Bianchetti per il direttorio e da Mister Garbutt è partita stasera alle 16.50 per Budapest.

Bambino salvato da sicura morte

PADOVA, 3

Questa mattina verso le 10 alcuni ragazzi si divertivano a osservare l'ingrossata massa d'acqua del Bacchiglione che correva veloce e minacciosa sotto gli archi del ponte S. Leonardo. Fra questi c'era il bimbo di 10 anni Simionato Gaetano di Giuseppe.

Il ragazzo che si trovava nella scarpata di riviera Albertino Mussato precipitò in fiume per l'improvviso staccarsi del terriccio sul quale poggiava. Un urlo di spavento partì dal gruppetto dei suoi coetanei e disperate invocazioni di aiuto del pericolante.

Il piccolo Mussato stava per annegare quando un giovane ardimentoso, certo Trevisan, si gettava in acqua riuscendo a porre in salvo il piccino.

Bambina avvelenata per errore

PADOVA, 3

A Bagnoli la bambina Angela Polato d'anni 11, bevve per errore dell'acido solforico ritenendolo una medicina. La piccina colta dai dolori fu trasportata all'ospedale ove versa in gravissime condizioni.

Quotazioni di Borsa

Tutta la quota si manifesta irrequieta e indecisa nell'andamento, per una accentuata tendenza a ulterio realizzi.

Tra i Fondi di Stato, il Consolidato 5 per cento resiste nel prezzo di 96.80, mentre la Rendita scende da 82.80 a 82.45.

Più fermi tra i bancari Bankitalia e Credit; leggermente migliori le Banco Roma.

Lane Rossi, Fiat, Zuccheri, Distillerie, e Raffineria e qualche altro valore registrano buone quotazioni al rialzo, mentre quasi tutti gli altri titoli perdono ancora terreno.

Non meno irregolare, per quanto più teso di ieri, il mercato dei cambi, anche per le principali valute che parevano decisamente indirizzate ad una progressiva diminuzione della insostenibile asprezza.

Il Parigi finisce a 132.75; Londra a 98; New York a 22.80; Zurigo a 397 e Belgio a 112.50.

BORSA DI MILANO

	2	3
Rend. 3.50 %	82.35	82.45
Consol. 5 %	96.80	96.80
Banca d'Italia	1575.—	1570.—
Banca Comm. It.	1255.—	1245.—
Credito Italiano	877.—	875.—
Banco di Roma	107.50	108.—
Mediterranee	336.—	331.—
Meridionali	520.—	515.—
Rubattino	655.—	644.—
Libera Triestina	590.—	560.—
S.N.I.A. prov.	260.—	261.—
Terni	570.—	568.—
Meccaniche Miani	139.—	135.—
Breda	384.—	377.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	267.—	264.—
Metallurgica	168.—	166.—
Fiat	435.—	441.—
Isotta Fraschini	10.—	9.—
Ilva (Nuove)	255.—	250.—
Elba	98.—	94.—
Cascami Seta	1056.—	1030.—
Canapificio Naz.	988.—	984.—
Lanificio Rossi	3700.—	3800.—
Coton. Cantoni	2330.—	2319.—
Cot. Veneziano	375.—	375.—
Cot. Meridionale	123.—	118.—
Rossari Varzi	770.—	760.—
Pirelli	750.—	742.—
Zuccheri	620.—	632.—
Raffineria L. L.	755.—	788.—
Distillerie	200.—	207.—
Molini A. I.	600.—	600.—
Eridania	515.—	510.—
Gulinelli	202.—	202.—
Edison	789.—	783.—
Adriatica	163.50	163.—
Marconi	175.—	175.—
Vizzola	1245.—	1185.—
Conti	470.—	470.—
Negri	145.50	142.—
Elettricità	312.—	310.—
Esercizi Elettrici	112.—	113.50
Esportazioni	735.—	728.—
Costruz. Venete	210.—	210.—
Beni Stabili	1193.—	1150.—
Grandi Alberghi	162.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	131.75	132.75
Svizzera	394.—	397.—
Londra	96.90	98.—
New York	22.525	22.80
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.25	0033
Bukarest	11.75	11.85
Belgio	111.25	112.50
Spagna	302.50	302.—
Praga	67.10	68.—
Budapest	0.03.45	0,03.4
Ungheria	—.—	—.—

ROMA, 2 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 82.25 — 3.50 netto 1902 75 — 3 p. c. lordo 50.07 — 5 p. c. netto 96.58 — Obblig. delle Venezie 80.66.

Cambi: Francia 131.85 — Londra 96.842 — Svizzera 394.82 — Spagna 303.75 — New York 22.53 — Vienna 00325 — Praga 67.25 — Belgio 112.27 — Argentina carta 738 — Id. oro 16.77 — Olanda 832 Oro 434.72 — Romania 11.75.

TRIESTE, 3. — Banca Commerciale Triestina 770 — Adria 610 — Cosulich 590 — Rubattino 655 — Libera Triestina 565 — Lloyd 2375 — Premuda 590 — Anonima Infortuni Milano 2600 ex — Assicurazioni Generali 5600 — Riunione Adriatica 3335 — Assicuratrici Italiano 2155 — Banca Adriatica 255 — Obbligazioni delle Venezie 80.55.

ROMA, 3. — Banco di Roma 107 e mezzo — Credito Marittimo 112 — Id. Fondiario 500 — Imprese Fondiarie 196 — Immobiliare 882 — Beni Stabili 1195 — Fondi Rustici 385 — Ferrovie Meridionali 512 — Rubattino 649 — T.am 144 — Terni 569 — Ansaldo 19.75 — Metallurgica Italiana 166 — Il va 251 — Antimonio 33 — Montecatini 265 — Elba 96 — Monte Amiata 240 — Acqua Marcia 1995 — Gas 344 — Risanamento 993 — Marconi 171.50 — Elettrochimica 107 — Azoto 475 — Romana Zucchero 116 e un quarto — Pantanella 298 — Obbligazioni delle Venezie 80.45.

GENOVA, 3. — Rubattino 647 — Sabaudo 336 — Libera Triestina 568 — Cosulich 612 — Ansaldo 21.50 — Elba 98 — Ilva 269 — Fiat 442 e mezzo — Ferriere Voltri 444 — Metalli 166 — Itala 14.50 — Eridania 516 — Raffineria Ligure Lombarda 782 — Industrie Zuccheri 632 e mezzo — Gulinelli 203 — Molini Alta Italia 602 — Semoleria 614 — Silos 471 — Aedes 1445 — Obblig. Venezie 80.75.

Borse estere

PARIGI, 2 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 56 — Id. 3.50 p. c. 83.50 — Id. 5 p. c. amm. nuova 69.50 — Prestito francese 4 p. c. 1917 61 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 59.75 — Id. 1905 liberato 87 — Id. 1906 83 — Tunisine 251 — Rendita Argentina 1896 214 — Id. Brasile 4 p. c. 134 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 215 — Id. Italiana 3.50 p. c. 62.75 — Id. Portoghese I serie 75 — Id. Russa 3 p. c. 1891 15.25 — Id. 5 p. c. 1906 24.60 — Id. 4 p. c. 1909 18 — Id. Serba 4 p. c. 1895 51 — Id. Turca unificata 52.35 — Banca di Francia 7700 — Id. di Parigi 1515 — Crédit Foncier 1300 — Id. Lyonnais 1550 — Banca Ottomana 720 — Id. Commerciale Italiana 1025 — Métropolitain 500 — Azioni Suez 92.30 — Thomson 700 — Rio Tinto 2350 — Sosnowice 1420 — Brasile 5 p. c. 1903 207 — Id. rescision 129 — Ferrovie Ottomane 85 — Chartered 50.50 — De Beers 915 — Ferreira 2925 — Geduld 249.50 — Goldifelds 66.50 — Randfontein 80 — Ranmines 219.50.

Cambi: Italia 76.40 — Londra 73.35 — New York 1705 — Svizzera 300.50 — Spagna 229 — Belgio 86.50 — Olanda 632.5 — Praga 51.40 — Bucarest 888 — Danimarca 282.50 — Norvegia 235.

LONDRA, 2 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 24 mezzo — Id. 4 p. c. 18 — Id. id. nuovo 20 mezzo — Consolidati 56 3 quarti — Egiziano unificato 73 — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 mezzo — Id. Turca 18 1 quarto — Uruguay 3.50 p. c. 56 mezzo — Venezuela 68 — Marconi 1 28 trentaduesimi — Argento contanti 33 1 ottavo — Rame contanti 65.8.9.

Cambi: Italia 96.25 — Parigi 72.40 — New York 430.62 — Argentina 42 — Svizzera 24.55 — Berlino 19.500 — Atene 247 mezzo — Romania 837.50 — Spagna 324.75 — Belgio 85.50 — Praga 144 mezzo Costantinopoli 8.25 — Montreal 439 mezzo

NEW YORK, 2 — Chiusura: Londra 60 giorni 427.37.50 — Id. demand bills 430.12.50 — Cable transfers 430.37.56 — Parigi 594 — Italia 443 — Berlino 22 — Amsterdam 37 — Belgio 502 — Svizzera 1756 — Spagna 1330 — Argento minerale prov. straniera 63 5 ottavi — Atchison Topeka 99 — Canadian Pacific 144 — Pensylvania 43.75 — Reading 54 1 ottavo — Southern Pacific 88.75 — Union Pacific 129 Anaconda 32.50 — Baldwin Locomotive 117 7 ottavi — E. U. S. Steel Common 99 3 ottavi — U. S. Rubber 31.75.

VIENNA, 2 — Cambi: Serbia 87400 — New York 70935 — Parigi 437200 — Romania 36300 — Bulgaria 51.000 — Italia 317400 — Berlino 0153 — Svizzera 1244500 — Amsterdam 2630000 — Praga 212300 — Budapest 90 — Londra 305500 Belgio 361900.

GINEVRA, 2 — Cambi: Italia 2535 — Berlino manca — Vienna Kor nuova 0007990 — Londra 2451 — Parigi 32975 — New York 5695 — Bulgaria 412.50 — Praga 16.97.5 — Belgrado 710.

BERLINO, 2 — Cambi: Italia 18850 — Francia 24940 — Svizzera 73570 — Amsterdam 155610. Il resto invariato.

Mercati del Veneto

PIEVE DI CADORE, 3. — Carbone vegetale faggio Val Tuoro: misto da L. 34 8.50 — Segature L. 2.50 — legna paggio faggio Val Tuoro da L. 9 a 10 il quint. (franco teleferica C. Frescura e C. a Vallesella Cadore) — Sfile in fasci da L. 8 a 8.50 — Segature L. 2.50 — Legna fabbio e pino segata in pezzi da L. 13 a 15 il quintale, franco deposito F. Englaro a Pieve Cadore.

Tavolame: Tavole abete Cadore I da L. 360 a 380, II da 265 a 290, III da 165 a 180 il mc, per spessori da mm. 20 a 60; per spessori da mm. 10 a 15 il 20 per cento in più. Tavolame larice I e II da L. 290 a 310; sottomisure abete da L. 170 a 180 il mc.

Travatura: Squadrata uso Cadore abete da mt. 4 a 7 da L. 120 a 130.; id. id. da cent. 7 in più da L. 130 a 140 il mc. — Squadrata uso Cadore larice da mt. 4 a 7 da L. 130 a 140; id. id. da mt. 7 in più da L. 150 a 160 ol mc. — Tondoni da sega (taglie) provenienza Val Boite, Valli Pusteria e Drava da L. 85 a 95 il mc. Comelico, Val Piave, Auronzo e Sappada da L. 115 a 125 il mc. — Tronchi per armamenti da L. 40 a 60 il mc. — Scorzoni larice da mt. 2 a 4 da L. 70 a 80 il mc.

Latticini e derivati: Burro purissimo Cadoro L. 17 il chilo — Formaggio Cadore da L. 10 a 12 il chilo; II da L. 8 a 10 il chilo — Latte puro con crema L. 1.60 il chilo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 2 — Chiusura: Cambio su Londra a 60 giorni 427.37.50 — Id. su Parigi a vista 594 — Id. su Italia a vista 443.

Cotoni futuri: Gennaio 23.92 — Febbraio 23.86 — Marzo 23.80 — Aprile 28.88 Maggio 28.98-29.01 — Giugno 28.50 — Luglio 27.90-95 — Agosto 26.70 — Settembre 25.35 — Ottobre 24.65-70 — Novembre 24.45 — Dicembre 24.25.

Bollettino giudiziario

ROMA, 3.

Magistratura: Sodà è nominato vice pretore Monselice. Luciani consigliere corte appello funzionante presidente sezione tribunale Trieste è applicato Corte Cassazione del Regno con funzioni consigliere. Sartorelli, giudice pretore Vittorio Veneto è destinato presiedere Commissione accertamento e liquidazione danni di guerra, sede Vittorio Veneto. Chiarenzi, cancelliere Tribunale Verona è nominato segretario procura Verona.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 96

Sabato 5 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'on. De Nicola chiarisce le ragioni del suo ritiro

Il testo del mancato discorso di Napoli

NAPOLI, 4

L'on. De Nicola ha fatto le seguenti dichiarazioni a un redattore del *Mattino*:

« La mia decisione non deve prestarsi a speculazioni politiche. Essa è la risultanza delle condizioni in cui mi sono trovato di non potere nè accettare nè rifiutare il contraddittorio che mi era stato richiesto.

« Non potevo accettarlo perchè io dovevo parlare non in un comizio, ma in una sala cortesemente concessa, nella quale sarebbero intervenuti in seguito ad invito autorità ed amici, a cui non potevo riserbare lo spettacolo di incidenti che qualche esaltato o molto più probabilmente qualche agente provocatore avrebbero certamente suscitato. Non potevo negarlo sia perchè un altro candidato della mia lista lo aveva preannunziato pochi giorni or sono per il discorso di un oppositore, sia perchè non sarebbe mancata la solita accusa di fuga dinanzi ad un categorico invito. L'esperienza mi ammaestra ormai che tutte le rinuncie fatte sull'altare di una pacificazione degli animi sono interpretate in modo ingiurioso.

« Se la mia decisione è assolutamente irrevocabile, resto sempre avvinto ai miei colleghi di lista con sentimenti di completa solidarietà, e se una parola può giungere ancora ascoltata e gradita ai miei amici della regione, è di invito a volersi stringere sempre più compatti attorno alla lista alla quale avevo dato con sicura coscienza il mio nome. »

Il discorso... non pronunciato

dell'on Enrico De Nicola

ROMA, 4

Il *Giornale d'Italia* pubblica il testo del discorso che l'on. De Nicola avrebbe dovuto pronunciare ieri a Napoli. L'on. De Nicola, dopo aver giustificato il suo silenzio con l'altissima carica che ricopriva, passa ad occuparsi del fascismo e dice che esso sorse come protesta contro un eccesso di violenze sovvertitrici della vita nazionale; si affermò e vinse come protesta contro un eccesso di debolezza. Le intemperanze dell'ala estrema del partito socialista gli diedero vita; l'instabilità e l'atonia dei governi, minacciati più da scogli nascosti che da venti avversi, costretti a sciupare tempo ed energia nella propria difesa piuttosto che nella difesa dello Stato contro i pericoli della rivoluzione e della stessa controrivoluzione, gli assicurarono la vittoria.

La politica interna

Segue nel discorso un ampio, organico, eloquente quadro della crisi psicologica, politica, sociale, economica del dopo guerra. Sono prospettate eloquentemente le delusioni di carattere internazionale.

« Il partito socialista, invece di cooperare con tutte le altre forze nazionali per la soluzione dei problemi che la guerra aveva lasciati in eredità all'Italia come a tutti gli altri Stati, non esclusi quelli che erano rimasti neutrali, se ne avvalse a fine di parte, dimenticando il monito di Bissolati e non comprendendo che soltanto una sconfitta può provocare dopo la guerra una rivoluzione sociale. »

L'on. De Nicola rifà la storia della politica interna italiana in quei tristi periodi ed analizza l'opera dei singoli partiti. Illustra la politica dell'on. Giolitti e a proposito della sua caduta dice: « La ragione apparente del ritiro dell'on. Giolitti fu la scarsissima maggioranza riportata: la ragione reale fu la avversione del gruppo popolare alla concessione dei pieni poteri al Governo. Il vecchio uomo di Stato era convinto che una questione così ardua dovesse essere risoluta senza nessuna ingerenza parlamentare: e non si ingannava; come dimostrò l'infelice tentativo compiùto dal successivo ministero che aveva accettato le condizioni richieste dai popolari.

Si iniziò così una lunga serie di crisi ministeriali, che erano già un prodotto patologico del nostro paese. Non si dica che fu colpa del Presidente della Camera di non accettare la responsabilità del potere a cui lo chiamava la fiducia dell'intera assemblea. Chi crede che la unanimità dei consensi per la designazione significhi unanimità di consensi dopo l'accettazione, mostra di ignorare molte cose della vita parlamentare.

Mussolini salvatore

Non si ingannerebbe invece chi dicesse che, date le speciali condizioni della Camera, quell'unanimità che per il Presidente dell'assemblea era una forza, per il futuro capo del Governo era motivo di preoccupazione di esitazione e di rifiuto. »

« L'on. Mussolini apparve invece l'uomo dotato di saldi propositi e della vigoria necessaria per tradurli in azione, restituendo allo Stato l'autorità che aveva perduto, al Governo il prestigio che aveva compromesso; al Parlamento stesso il senso di una più vasta comprensione delle aspirazioni del paese: e fu acclamato come un salvatore.

Il Duce del fascismo, chiamato alla direzione del Governo, aveva piena libertà di scelta della via da seguire. E dato il modo con cui aveva imposto la sua volontà, qualcuno era autorizzato a ritenere che procedere innanzi per le vie legali potesse apparire a lui altrettanto difficile quanto ricercare una via di mezzo nel deserto. Ma non fu così. E dimenticarlo oggi quando voi dovete giudicare non solo il Governo fascista, ma gli uomini degli altri partiti che a quel Governo diedero, nell'interesse della nazione, la loro collaborazione leale, non sarebbe nè generoso, nè giusto.

E' necessario rilevare ancora una volta che invece di costituire un gabinetto al di fuori del Parlamento, o addirittura contro il Parlamento, come la marcia su Roma faceva temere, l'on. Mussolini costituì un Ministero che, pur avendo l'impronta del partito vincitore, raccoglieva i rappresentanti di tutti i partiti costituzionali. E nulla innovò nell'ordinamento fondamentale dello Stato. »

L'on. De Nicola difende i partiti liberali democratici dell'accusa di non essersi mai fatta un'organizzazione, specie nel Mezzogiorno. Segue un'analisi della crisi del parlamento italiano nel dopo guerra, esautorato e avvilito anche dalle necessità stesse della guerra.

« Ma sarebbe ingiusto e pericoloso far risalire all'istituto parlamentare errori che erano la conseguenza del periodo anormale che la nazione attraversava. Pretendere che la Camera elettiva funzioni con ordine e senza scosse, mentre il paese è in preda a profondi turbamenti e ad agitazioni violente, equivale a pretendere che una lastra fotografica presenti connotati precisi, nitidi e fermi mentre l'originale dinanzi all'obbiettivo si contorce e si dimena.

Lo stesso on. Mussolini in un suo articolo, alla domanda: « E' poi vero che il paese è migliore della Camera? » rispondeva che il preteso contrasto fra Camera e paese era soltanto un artificio polemico. »

Passando alle varie riforme proposte per il rinvigorimento dell'istituto parlamentare, l'on. De Nicola si dichiara nettamente contrario alla costituzione di Consigli i quali, con o senza il diritto di iniziativa, dovrebbero fiancheggiare, o meglio integrare l'opera del Parlamento. « Nulla sarebbe più esiziale all'interesse della nazione che affidare la redazione tecnica delle leggi ai rappresentanti delle varie categorie di interessati, che troverebbero modo di conciliare i loro desideri e di comporre i loro contrasti ai danni di un terzo che non è rappresentato: cioè dell'anonimo contribuente, sulle cui spalle si cercherebbe di riversare con sapienti circonlocuzioni e con prudenti silenzi le conseguenze dell'accordo raggiunto e delle soluzioni adottate.

Ciò che spesso accade per le tariffe doganali, a proposito delle quali i rappresentanti di datori di lavoro e di lavoratori organizzati si incontrano nel sostenere le stesse richieste di premi, di coefficienti di maggiorazione ecc. che non sono precisamente quelle dei consumatori, costituisce un precedente che non bisognerebbe dimenticare. Ciò non significa che riforme parziali non siano possibili.

Per evitare i danni della discontinuità nell'azione del Governo non occorre però modificare lo statuto facendo un passo indietro. Basta riserbare a taluni voti parlamentari sull'indirizzo generale, sulla politica estera, interna, economica e finanziaria, il valore, il significato e le conseguenze politiche di un voto di fiducia. »

L'on. Di Scalea parla applaudito

a Caltanisetta

CALTANISSETTA, 4

Oggi al Teatro Margherita, gremito di autorità, notabilità e di pubblico, l'on. Di Scalea ha pronunciato un applauditissimo discorso.

Dopo aver sostenuto contro le affermazioni degli oppositori la legittimità costituzionale della legge elettorale, l'oratore ha esposto la falsità del principio della proporzionale ed ha constatato il generale consenso all'azione del governo fascista.

L'on. Di Scalea ha affermato di ritenere impossibile la ricostruzione nazionale con gli antichi sistemi, cari alla democrazia, oggi, ha soggiunto, non si può ricostituire la patria con le parole, ma occorrono i fatti. L'oratore ha poi soggiunto che oggi il capo del Governo personifica l'Italia nuova che cammina e lavora per conquistersi la sua legge. Il pensiero della rivoluzione fascista si concentra nell'idea creatrice della civiltà politica nazionale che avvince i diritti dell'uomo a quelli della nazione.

In economia come in politica il fascismo non intende obbedire a sistemi o principi esso applica la forza spirituale ai problemi materiali. Il fascismo ha imposto la pace, liberando l'ordine delle catene demolitrici della libertà. Malgrado la vittoria l'Italia per lo sfacelo morale e politico era inerme alle offese e alle lusinghe di tutti gli imperialismi, il fascismo ha imposto la valorizzazione della vittoria. Nei rapporti internazionali mira attraverso l'opera del Duce ad avere una politica mondiale soggettiva intesa, non a subire, ma a produrre l'equilibrio dei rapporti internazionali.

Il primo effetto di questa concezione realistica, è stato quello di rompere ogni tentativo di accerchiamento dell'Italia, di ricondurre a rapporti amichevoli i popoli minori, conquistando la pace adriatica e chiudendo il tormento del problema fiumano. Malgrado l'antitesi politica, l'Italia realisticamente riconosce i soviet e stringe con essi rapporti economici. Con occhio linceo il Duce vede anche la possibilità di una politica atlantica, avvicinando la civiltà latina mediterranea alle latine popolazioni americane.

L'oratore ha poscia detto che la politica estera deve preoccuparsi del problema dell'emigrazione, considerandolo, non come funzione di tornaconto singolare, ma in funzione di potenza nazionale e dei fini nazionali.

Ha rilevato che il governo cerca di provvedere a forme di emigrazione non servile, ma integrale, attraverso all'ordinamento del credito e a nuovi sistemi di emigrazioni qualificativa. L'on. Di Scalea ha poscia fatto rilevare come anche in politica coloniale il governo fascista cerca di risolvere il problema demografico, cercando di colonizzare direttamente il territorio delle nostre colonie. Per raggiungere queste finalità è indispensabile l'autorità dello Stato. Senza l'autorità è impossibile provvedere ad una soluzione del problema meridionale che è naturalistico e spirituale. Il fascismo ha compreso che le angherie legislative demagogiche nonpotevano risolvere questo problema e ne ha lasciato alla iniziativa privata la soluzione economica pur ritenendo indispensabile l'intervento dello Stato nelle bonifiche nelle opere stradali. Dopo aver ricordato come il Governo abbia fatto sperare prossima una diminuzione della pressione tributaria, l'oratore ha detto che è specialmente necessario migliorare le condizioni delle regioni del mezzogiorno e che gli uomini politici dedichino tutta la loro attività morale onde trasformare con il loro apostolato gli antichi pregiudizi rendendo sempre più fattiva l'anima delle popolazioni della Sicilia della magnifica isola che oggi trovasi più che mai destinata ad una grande funzione mediterranea per la prosperità dell'Italia vittoriosa.

Il discorso dell'on. Di Scalea, più volte interrotto da grandi applausi, è stata alla fine coronato da una interminabile ovazione.

L'esploratore Amundsen all'on. Mussolini

ROMA, 3.

Prima di lasciare gli stabilimenti di Marina di Pisa il comandante Adundsen ha inviato a S. E. Mussolini presidente del Consiglio dei Ministri ed alto commissario per l'aeronautica il seguente messaggio: « Ho notato con vivo compiacimento come state sollecitando la costruzione dei miei due idrovolanti con una maestranza di eccezionale capacità. La mia visita a Marina di Pisa mi riempie di soddisfazione perchè ho potuto assicurarmi come voi curate con scrupolosa attenzione anche i minimi particolari e sono sicuro che questa collaborazione dell'industria e delle maestranze aeronautiche italiane al mio tentativo di transvolare il Polo Nord con i vostri apparecchi, sarà riconosciuta ed altamente apprezzata in tutto il mondo. Firmato Roald Adundsen ».

La sistemazione dell'Esercito

in un discorso dell'on. Bonardi

SALO', 4

Nel teatro Comunale, affollatissimo di pubblico, il Sottosegretario di Stato alla Guerra on. Bonardi ha ieri pronunciato un discorso nel quale ha esaltato la figura del generale Diaz ed ha ricordato che per merito suo i nostri baldi ufficiali videro cancellato il mortificante passato nel quale avevano dovuto spogliarsi della divisa vittoriosa, celare i segni del valore.

L'esperienza preziosa della guerra venne tosto tesoreggiata da chi l'aveva meglio di ogni altro durata e studiata. S. E. Diaz con infaticabile energia si accinse alla sistemazione con amore di soldato con sapienza di comandante, con vivida acutezza di intelligenza e senso altissimo di responsabilità e di giustizia. In soli 3 mesi l'esercito ebbe l'ordinamento necessario alle necessità del paese nel momento difficatissimo che attraversava ebbe le armi adatte alla guerra moderna, vennero risolte le più gravi questioni che riguardavano il corpo degli ufficiali, il loro reputamento, il loro trattamento, riordinate le amministrazioni, semplificati i servizi, istituito il nuovo ordinamento della leva riuscendo in tal modo a compiere forti economie pur mantenendo la efficienza dell'organismo. Colla Marina affidata al Duca del Mare, l'areonautica rifatta per la vigile cura di Benito Mussolini, la difesa dello Stato è assicurata. Essa ha il suo organo di necessaria armonia nella commissione suprema di difesa presieduta dallo stesso presidente del consiglio mercè l'esperienza di guerra un organo di preparazione di enorme importanza, il comitato per la preparazione della mobilitazione industriale.

In tal modo oggi sentiamo di essere sicuri e nel mondo rispettati. Sorgeva dallo squadrismo con alta finalità di pacificazione, e di tutela dell'ordine, nel fervore di ricostruzione: la milizia volontaria per la sicurezza nazionale che consentì di restituire l'Esercito alla sua funzione, liberandolo dal servizio di P. S.

I soliti nemici subdoli e inquieti cercarono di creare malintesi e incomprensioni profittando nella novità di istituzione dell'organismo. Ma si è presto veduto e compreso come le salde schiere della milizia raccogliessero valorosi combattenti che ricordano sempre orgogliosi e commossi i propri reggimenti, giovani che invidiano le prove degli anziani desiderano emularli e ogni equivoco è svanito. Tra esercito e milizia vi è un comune vincolo che è la sacra devozione alla patria per la quale combattono in Libia fraternamente uniti.

Il discorso dell'on. Bonardi è stato spesso interrotto da applausi che si trasformarono in una imponente e prolungata ovazione quando soffermandosi ad illustrare la situazione dell'esercito, ha ricordato la figura del Duca della Vittoria.

Fascisti e liberali a Pesaro

PESARO, 4

Tra il grande entusiasmo della cittadinanza ha avuto luogo stamane un concentramento delle forze liberali fasciste della provincia. Dopo un imponente corteo che con musiche e bandiere ha percorse le vie principali della città al Teatro Rossini gremito di popolo con l'intervento di tutti i candidati della lista nazionale, delle autorità e delle associazioni l'on. Menti Guerrieri e il comm. Vaselli hanno tenuto applauditissimi discorsi illustrando i concreti vantaggi arrecati alla nazione dell'evento del fascismo al governo.

Vittorioso contraddittorio fascista

NAPOLI, 4

Ieri sera nella sala Maddaloni, sotto la presidenza dell'on. Gilardi, si è svolto un contraddittorio tra l'avv. Gianturco segretario politico del fascio Napoletano e il comm. Fiore per l'unione proletaria. Il contraddittorio si è svolto senza incidenti. All'uscita i fascisti hanno formato un corteo acclamando a Mussolini e al Fascismo.

Un milione per i dipendenti

del Comune di Milano

MILANO, 4

L'assessore alle finanze Jarach, in vista delle floride condizione condizioni del bilancio comunale, ha disposto, con la approvazione della giunta, che venga stanziata la somma di un milione di lire a favore dei dipendenti comunali pensionati.

— Si ha da Berlino che le elezioni al Landtag di Baviera si svolgeranno il 6 aprile. Sono in lizza 18 partiti con 359 candidati, di cui 112 funzionari burocratici. Le donne candidate sono 16.

Il pensiero del governo russo

sulla Bessarabia

ROMA, 4

Allo scopo di far conoscere il pensiero del Governo russo circa la rottura della conferenza di Vienna russo-romena il *Messaggero* riproduce le seguenti dichiarazioni scritte dall'ambasciatore dei Soviety a Roma e mostrate a un suo redattore:

« Siamo andati a Vienna col fermo proposito di eliminare una volta per sempre dall'orbita dei nostri rapporti futuri colla Romania il problema spinoso della Bessarabia: eliminarlo mediante un regolamento che corrispondesse anzitutto agli interessi della popolazione della Bessarabia stessa. Da questo spirito è stata animata la dichiarazione dei nostri delegati a Vienna.

« La nostra delegazione non si è attaccata ai nostri diritti storici, cioè non ha chiesto alla Romania la restituzione della Bessarabia in nome della santità dei trattati firmati dai Governi degli Czar. Così abbiamo ugualmente eliminato gli argomenti più rigidi che vengono esposti dalla Romania per giustificare la sua occupazione della Bessarabia. La nostra delegazione ed il mio Governo, fedele ai principi della nostra rivoluzione, che ha proclamato e realizzato l'idea dell'auto-decisione dei popoli, hanno chiesto solamente il plebiscito in Bessarabia per dare a quella popolazione la possibilità di manifestare liberamente il suo destino.

« Noi abbiamo proposto il plebiscito, al quale nel 1918 aveva aderito ancora prima dell'occupazione anche la Romania. Non abbiamo potuto nè possiamo accettare che un tale plebiscito sia avvenuto nel 1918 come lo affermano i romeni. »

Ricordato in quali condizioni di pressione militare e con quanto scarso intervento dei propri membri l'assemblea costituente emise il suo voto nel 1918, la dichiarazione aggiunge:

« In pari modo noi non ci sentiamo affatto legati da quegli atti internazionali riguardanti la Bessarabia, che hanno potuto verificarsi senza la nostra partecipazione, senza la nostra conoscenza. »

Parla degli atti internazionali di Parigi del 1920, delle ratifiche successive e specialmente della ratifica francese avvenuta due settimane or sono.

« Noi non possiamo considerare questa ratifica altro che come atto non amichevole verso il Governo dell'Unione dei Soviety, con tutte le conseguenze derivanti da esso. Tali atti non rappresentano se non un ostacolo in più a stabilire rapporti con noi. Avendo respinto la nostra proposta per il plebiscito, la Romania ha dimostrato di non voler servire come un elemento di pacificazione europea. »

I commenti dei giornali romeni

alla rottura delle trattative

BUCAREST, 4

Commentando la rottura della conferenza russo-romena di Vienna, il giornale *Romania*, organo del partito nazionale, dichiara che tale rottura non costituisce affatto una sorpresa ma nessuno potrebbe anticipatamente dedurre ciò che ad essa seguirà. Il giornale aggiunge che il Governo dei Soviety tenterà forse di portare la questione della Bessarabia dinanzi ad un altro areopago.

Il giornale democratico sostiene che non esiste una rottura della conferenza bensì lo smascheramento del giuoco della delegazione russa. Questa, scrive il giornale, non si è recata a Vienna per negoziare, ma per dare alle Cancellerie di occidente l'impressione di voler rafforzare la pace, mentre sollecitava la Romania a riconoscerlo, *de jure*, il Governo dei Soviety si rifiutava tuttavia di riconoscere le nostre frontiere definitivamente segnate dai trattati di pace.

La Romania non ha alcun interesse al permanere. Le relazioni turbate con il suo vicino che possiede una popolazione 70 volte più numerosa della sua, la Romania resta quindi interessata a fare tutte le concessioni possibili per giungere a stabilire nuove relazioni e tutto ciò è compreso dalla diplomazia mondiale.

Il giornale indipendente *Adevmuatrul* afferma che il Governo russo sperava che la conferenza di Vienna avrebbe offerto l'occasione di svolgere una propaganda ad esso favorevole. Ma il risultato è stato negativo, dice il giornale, poichè la giustezza della causa romena della Bessarabia è stata dimostrata dalle eccellenti dichiarazioni fatte dalla delegazione romena a Vienna.

Un principe giapponese in Romania

BUCAREST, 4

Il Principe giapponese Naruhiko Higashikuni è arrivato stamani a Bucarest, ricevuto alla stazione dal Re, dal Principe ereditario, da tutti i ministri e da tutti i grandi dignitari dello Stato.

Dopo aver partecipato ad una colazione intima offertagli al castello reale, il Principe, deposto una corona sulla tomba del soldato sconosciuto, ha visitato il museo militare ed il capo della Chiesa ortodossa.

Il Principe è venuto in Romania incaricato dal suo Sovrano di esprimere al Re di Romania la gratitudine per la visita fatta al Giappone dal Principe ereditario romeno.

Il Senato americano non voterà

il prestito per i tedeschi affamati

PARIGI, 4

Il « New York Herald », edizione continentale, riceve da Washington:

Il progetto di legge concernente un credito di dieci milioni di dollari per gli affamati di Germania, che è stato votato qualche tempo fa dalla Camera, non ha nessuna probabilità di essere accettato dal Senato.

Il rapporto della commissione delle finanze sarà sfavorevole. La maggioranza dei senatori considera che vi sono troppi tedeschi che spendono con prodigalità il loro denaro all'estero e che questi tedeschi dovrebbero essere i primi ad alleviare le miserie dei loro compatrioti.

La politica francese e gli avvenimenti in Germania

La vittoria di Poincarè alla Camera

Le dichiarazioni del governo approvate con 408 voti contro 151

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 4

Il nazionalismo tedesco, con le sue più recenti e più vibranti manifestazioni, è all'ordine del giorno. Tanto la destra che la sinistra sono concordi nel rilevare il pericolo che comporta questa levata di scudi *revanchista* e militarista. Il *leader* della sinistra Herriot rileva oggi che la Germania si dirige verso la monarchia, e la repubblica non può contare che sull'adesione del centro, della democrazia e dei socialisti.

Ecco perchè fu commesso un errore da parte francese trattando alla stessa stregua monarchici e repubblicani, pangermanisti e pacifisti. Herriot si è convinto, seguendo nei dettagli il processo di Monaco, che se i giudici hanno inflitto delle pene leggiere ai socialisti-nazionalisti, essi hanno preservato con una specie di rispetto misto a timore, la vera reazione: la reazione bianca ed azzurra, che rappresenta Von Kahr. La organizzazione politica il cui programma era di separare la Reichswehr tedesca da quella bavarese, ma anche di attaccare la legge della protezione repubblicana, resta intatta.

Gli avvenimenti di Berlino

Lo stato morale della Germania non allarma soltanto, come si vede, i più strenui paladini della collaborazione concreta e pacifica fra i due popoli come Herriot, ma turba anche e preoccupa i portavoce più autorevoli delle schiere nazionaliste. Invece è Jacques Bainville che annunziava ieri il risorgere in Germania dello spirito del 1813.

A questi giudizi si è aggiunto, per allermare ancor di più l'opinione francese, la cronaca degli avvenimenti svoltisi a Berlino per i funerali di Dreier, diffusi dai giornali di sinistra. Durante più di due ore — scrive il corrispondente della *Libertè* — il grido di « abbasso la Francia » e « morte ai francesi » sono stati ripetuti a Berlino, senza che la polizia abbia impedito lo scandalo. Il ministro dell'Interno viene indicato come l'istigatore della manifestazione ultra - pangermanista avvenuta durante questi funerali.

I pangermanisti, non contenti di calpestare la bandiera repubblicana che essi gettarono nel fango, si abbandonarono a invettive ed ingiurie contro la Francia e contro Poincaré; cantando insieme agli ufficiali della Reichswehr il famoso canto guerresco: « Noi vogliamo marciare vittoriosamente contro la Francia ». Queste manifestazioni sono in tutto, come si vede, propizie a rinfocolare e giustificare l'intransigenza francese verso la Germania. E' per questo che si insiste nel chiedere agli alleati un nuovo atto di energia per rimettere su solide basi il controllo militare. Un Governo che non avesse nulla a rimproverarsi avrebbe dovuto essere pronto e felice — esclamano i francesi — alla vigilia di azioni decisive a cui darà luogo il problema delle riparazioni, che gli fosse data un'occasione per provare la sua buona fede.

Nessuna questione di dignità nazionale era in giuoco; non si trattava che di prolungare in linea di fatto per alcune settimane o per qualche mese ancora un regime che non ha cessato di esistere in linea di diritto: la presenza a Berlino del generale Nollet lo attesta eloquentemente.

Invece che cosa fa la Germania? Essa si scagiona e propone con tutte le riserve una procedura che, anche se fosse ammessa, non potrebbe funzionare se non fra parecchi mesi. Quest'atteggiamento di giudizio della stampa parigina conferma le accuse del prof. Quidde; e questo si produce nell'ora in cui i ministri del Reich avanzano strani propositi, nell'ora in cui il Cancelliere dichiara al popolo tedesco che la Germania è entrata in guerra in istato di legittima difesa; nel giorno della liberazione di Ludendorff e mentre dal Baltico alla Baviera l'agitazione nazionalista tocca il suo apice. Questo stato di cose è giudicato grave dal *Petit Parisien*.

Il lavoro degli esperti e la Ruhr

Le speranze circa i risultati degli esperti attenuano temporaneamente i turbamenti provocati dalle manifestazioni tedesche. Il secondo comitato degli esperti presieduto da MacKenna, ha avuto stamane un'altra riunione. Il sottocomitato di redazione del primo comitato ha proceduto alla revisione dei testi francese e inglese del rapporto: aveva lavorato ieri sera fino alle 23.30; ha proseguito stamane il suo compito e nel pomeriggio, il comitato Dawes si riunì in seduta plenaria per approvare definitivamente il rapporto.

Si prevede ora la consegna dei due rapporti per domenica mattina, in modo che possano essere pubblicati dai giornali francesi domenica sera e dai giornali esteri lunedì mattina. Il ministro Letracquer, tornato a Parigi ieri, ha reso conto del suo viaggio d'ispezione a Essen, Duisburg e Ruhrort, nel consiglio dei ministri che ha avuto luogo all'Eliseo presieduto da Millerand.

Il ministro dei Lavori Pubblici — afferma il comunicato ufficiale — ha fornito sulla situazione delle informazioni dettagliate dalle quali risulta che le dichiarazioni fatte davanti alla Camera da Poincaré si trovano ampiamente confermate. Nell'insieme i risultati sono ancor più favorevoli: alcune cifre particolarmente sono superiori a quelle che sono state citate dal Presidente del Consiglio. Ma non sono le cifre che rappresentano il nodo delle prossime trattative internazionali e il motivo delle polemiche fra ministeriali e antiministeriali in Francia.

Il problema imponente è questo: abbandonerà la Francia la Ruhr, anche con dei pegni e delle garanzie proporzionate? Che uso la Francia e il Belgio contano di fare dei pegni che esse sfruttano tuttora, dato che le conclusioni degli esperti non implicano la continuazione di questo sistema di sfruttamento?

A giudicare dalle affermazioni contenute nel discorso di Poincarè mercoledì e dalle interpretazioni più autorevoli dei suoi amici si può dire ora che la nuova politica consisterà nel mantenere alcune forze militari nella Ruhr, allo scopo di esercitare eventualmente una costrizione, se la Germania non tenesse fede ai suoi impegni; ma tuttavia di consentirvi, se il nuovo regime raccomandato dai periti offrisse delle garanzie sufficienti a ciò che i pegni siano capitalizzati diversamente.

Poincaré distingue dunque tra occupazione militare e sfruttamento fiscale. La natura e il modo dello sfruttamento possono cambiare: l'occupazione servirà allora sia a garantire il funzionamento del nuovo regime, sia nella triste eventualità in cui le resistenze tedesche facessero crollare questo regime, a ristabilire nuovamente un sistema di percezione simile a quello attuale.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio francese mostrano al *Temps* che la Francia farà una buona accoglienza ai rapporti dei periti. Contrariamente alle speranze — che si

Il dibattito nella seduta d'ieri, che abbia a terminare la legislatura per il 5 aprile, la commissione dei presidenti delle grandi commissioni e gruppi parlamentari, che si è riunita a Palazzo Borbone per regolare l'ordine del giorno della Camera per la chiusura definitiva, si è trovata dinanzi a tanti progetti che non si può più contare sulla chiusura che per il 10 o il 12 aprile. Per gli ultimi lavori della Camera sembrano fin d'ora ammessi alla discussione le pensioni, i progetti sulla proprietà commerciale ed altri.

La vittoria alla Camera

Il dibattito nella seduta odierna, che è stata di notevole importanza, tra Herriot da una parte e Poincaré e la maggioranza dall'altra è stato vivace. Si è svolto un aspro e violento battibecco durato circa due ore, in cui il capo dei radicali ha tentato di dimostrare che Poincaré, se non fosse entrato nella Ruhr, avrebbe continuato ad ottenere dalla Germania lo stock di consegne stabilite dalla Commissione delle riparazioni.

Poincaré trova, fra l'altro, modo di dire che la Francia non uscirà dalla Ruhr se non dopo il pagamento totale e riprenderà l'occupazione alla minima mancanza, e che non può ridurre in nessun modo il montante del debito tedesco. Guy de Montjou sviluppa un'interpellanza sulle modificazioni arrecate dal nuovo gabinetto al servizio dell'aeronautica, accennando all'importanza data dagli alleati all'incremento dell'aviazione. Cita in special modo l'azione di Mussolini.

La seduta continua per tutto il pomeriggio ed è ripresa alle ore 21. Salgono alla tribuna diversi oratori che se la prendono con Briand e si scambiano frasi vivaci. Il Blum a nome del gruppo socialista ripete le parole dette al congresso internazionale di Amburgo: « La Germania ha l'obbligo di riparare, poichè bisogna introdurre nelle relazioni internazionali il principio che chi ha prodotto i danni deve pagarli ».

Infine si procede alla votazione sul seguente ordine del giorno di Adolfo Cheron che riassume il programma del Governo: « La Camera approvando le dichiarazioni del Governo, è fiduciosa in lui perchè continui in uno spirito di unione repubblicana e di concordia nazionale la politica delle riparazioni, della sicurezza e dell'economia voluta dal paese; respinge ogni aggiunta e passa all'ordine del giorno ».

Poincaré lo accetta e pone la questione di fiducia. Con 408 voti contro 151 su 559 votanti l'ordine del giorno è approvato.

La vittoria di Poincarè

nei commenti della stampa

PARIGI, 4

I giornali rilevano la importanza del voto della Camera e della aumentata maggioranza ottenuta da Poincarè prima delle elezioni. I giornali osservano che durante la discussione sui rapporti degli esperti tutti i partiti ad eccezione dei comunisti si sono trovati di accordo nel far pagare la Germania, aggiungendo che le dichiarazioni di Varenne e di Glum a nome dei socialisti provano che questa necessità sarà la piattaforma elettorale di tutti i partiti compreso il blocco delle sinistre che ha votato per 2 anni contro la politica della Ruhr.

I giornali rilevano inoltre che il voto di ieri rappresenta una concessione nazionale intorno all'opera di Poincarè giustificando ancora una volta le parole di Balwin: il Presidente del Consiglio Poincarè ha il Paese dietro di lui, ed afferma nuovamente la fiducia incrollabile degli eletti della Francia nella continuità e nella vitalità della politica di Poincarè. Nei giornali si mette infine in evidenza che tra gli astenuti nella votazione di ieri si trovavano Briand, Painlevè, Tardieu e Mandel.

La destra e il Cancelliere Marx

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 4

Il Cancelliere Marx ha concesso una intervista ad un giornalista di un giornale del Centrum. Il Cancelliere ha detto che un trionfo della destra nelle elezioni sarebbe mal giudicato all'estero; respinge gli argomenti dell'opposizione secondo cui la cessazione della lotta nella Ruhr equivalse a cedere agli stranieri la regione. Il Cancelliere ricordò le ragioni di forza maggiore che imposero quell'atto.

Incontro MacDonald-Poincarè

Il Giuba e il Dodecaneso

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 4

La Camera dei Comuni ha dato prova di resistenza l'altra notte nel discutere l'ordinamento dell'esercito fino alle 5.20 di questa mattina. La prima seduta notturna del Parlamento è stata scarsa di risultati legislativi, perchè nessuno dei 10 e più emendamenti proposti è stato introdotto. E' interessante poi che la proposta per l'abolizione della pena militare di morte è stata respinta con 257 voti contro 136 e quella che tendeva a conferire alle reclute il diritto di opposizione onde rifiutarsi di prestare il servizio di ordine in caso di dispute industriali e civili è stata ugualmente rigettata con 236 voti contro 67.

Verso le 4 del m... è scoperto che alcuni presentatori di emendamenti erano rimasti chiusi a chiave nei locali adiacenti all'aula, non potendo così intervenire alla discussione nel momento in cui la loro presenza era richiesta. L'incidente ha suscitato non poca ilarità ed ha contribuito notevolmente a mantenere sveglia la Camera. Finalmente, dopo aver bocciato un'altra mezza dozzina di emendamenti, la Camera ha approvato il progetto di legge che è risultato inalterato ed i deputati sono usciti all'aperto mentre albeggiava.

Nella seduta di ieri si sono notate numerose defezioni ed i dibattiti sono stati di scarso interesse, nell'aula semi deserta. La Camera dei Comuni ha approvato con 325 voti contro 160 la mozione conservatrice contro qualsiasi inasprimento dell'imposta sul capitale. Prima del voto MacDonald ha dichiarato che non è intenzione del Governo di proporre riforme tributarie al Parlamento. La commissione di studio all'uopo nominata ha però iniziato i suoi lavori sulle condizioni del debito pubblico.

Si annunzia ufficialmente per la metà di marzo un incontro fra MacDonald e Poincarè. Il Primo Ministro britannico avrebbe manifestato la sua intenzione di recarsi a Parigi in quell'epoca, quando il resoconto degli esperti di imminente pubblicazione avrà già offerto al pubblico ampia materia di informazioni sul problema delle riparazioni e la commissione delle riparazioni avrà potuto pronunciare un giudizio sulle proposte dei due comitati d'inchi[esta].

A complemento di queste notizie si pone bene in chiaro nei circoli governativi che fino all'incontro MacDonald-Poincarè non vi potrà essere nessuna nuova attività da parte del governo britannico. Ciò conferma le nostre precedenti informazioni che sino ai risultati delle elezioni francesi l'Inghilterra non avrebbe avanzato nessuna proposta concreta per le riparazioni. Mentre la notificazione di MacDonald della sua prossima visita a Parigi è considerata un certo amichevole verso il Governo Francese e prepara un terreno favorevole all'incontro qualora Poincarè resti al potere, essa da modo al Governo britannico di liberarsi per un altro mese e mezzo dalle insistenti pressioni interne dei molti malcontenti della situazione internazionale e di consolidare la situazione del suo Gabinetto.

Nello stesso tempo il Governo britannico non rischia di iniziare discussioni con gli uomini di Stato sia francesi, sia tedeschi, che non si sa se rimarranno al potere. Dopo la richiesta di informazioni a Berlino che già segnalammo, il Governo inglese ha sospeso ogni attività in tale direzione. Si crede qui che i risultati della votazione del 4 maggio in Germania influiranno notevolmente sulla coscienza degli elettori francesi l'11 maggio. Si teme qui da qualcuno che le doppie elezioni tedesche e francesi provochino una esacerbazione della situazione internazionale. La risposta tedesca alla nota degli alleati sul controllo militare è generalmente deplorata negli ambienti ministeriali.

In una nota editoriale che sarà pubblicata domani il «Daily News», dopo aver espresso la speranza che il Primo Ministro riuscirà a giungere rapidamente ad un intesa con l'Italia sopra la questione del Giubaland, rileva che alcune infelici dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni da membri del governo hanno causato ombra al governo italiano, che in questo momento è particolarmente sensibile alle dichiarazioni di politica britannica e alle azioni britanniche che toccano l'Italia, e appare alquanto sospettoso sulle intenzioni dell'amministrazione MacDonald.

Non vi è ragione per questi dubbi — prosegue il giornale. Forse la migliore linea di condotta sarebbe che l'Italia e l'Inghilterra negoziassero circa la questione del Giubaland, mentre Italia e Grecia nel tempo stesso si sforzassero di studiare insieme circa il Dodecaneso, che l'Inghilterra desidera includere nello contrattazioni. In ogni caso è della massima importanza il ristabilimento delle nostre relazioni con l'Italia su una base franca e amichevole, prima che incomincino le aperte discussioni sui più gravi problemi dell'assetto europeo. Se è vero che il sig. Mussolini ha deciso di seguire l'esempio di MacDonald e presentarsi alla riunione della Lega delle Nazioni nel prossimo settembre a Ginevra, a tale gesto deve attribuirsi la massima importanza.

Questo commento del «Daily News» è provocato dalle voci che corrono in alcuni ambienti di una prossima proposta di MacDonald all'Italia nel senso indicato dal giornale. Sembra però strano che questi scrittori non si rendano conto delle particolari condizioni politiche in cui si trova la Grecia, che non rendono possibile l'attuazione di nessun piano generale, a prescindere dal merito. Si fa un torto al governo inglese ritenendo che esso non si renda conto di questa circostanza.

Le manifestazioni verbali di Ludendorff

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 4

Ludendorff ritorna già a far parlare di sè. Nella ricorrenza dell'anniversario di Bismarck, il generale parlò a Monaco in una riunione indetta dalla lega dei soldati tedeschi, con sentimenti nazionali, alla quale parteciparono anche la lega degli ufficiali tedeschi, la lega degli aviatori e la lega dell'ordine della gioventù ed altre.

Il generale salutò Hitler internato a Landsberg, affermando di non voler parlare del processo. Ricordò solo che il verdetto cadde nel giorno anniversario di Bismarck. Disse che i due nemici dello Stato sono il separatismo e la politica ultramontana. Quest'ultima è una conseguenza della lotta di due civiltà in contrasto. Il discorso fu acclamatissimo.

Una forte tassa ai tedeschi

in viaggio di piacere all'estero

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 4

Il Ministero delle Finanze ha preso provvedimenti che faranno crollare le rosee speranze di molti tedeschi. Si tratta di gravissimi inasprimenti finanziari contro i viaggi dei tedeschi all'estero. Da mercoledì nei uffici di finanza è stato rifiutato il visto ai tedeschi chiedenti passaporti. Si sa che il Ministero delle Finanze ha preparato il piano della tassa che oggi stesso verrà presentato al gabinetto del Reich. La tassa verrà applicata appena il Consiglio dei Ministri avrà deciso in merito.

La proposta avanzata dal ministro delle Finanze è che ogni tedesco che voglia compiere un viaggio di piacere all'estero debba sborsare per ricevere il passaporto 500 goldmark; trattandosi di famiglie la tassa deve essere versata per ogni membro della famiglia che partecipi al viaggio. Il progetto comprende talune eccezioni: gli ammalati con certificato medico ordinante determinate cure all'estero e bisognosi di sole; i ragazzi di età inferiore ai 14 anni; i viaggiatori che abbiano ragioni commerciali all'estero; gli impiegati all'estero che ritornino dopo le ferie ai loro uffici; i giornalisti inviati dai giornali quali inviati speciali, e così via.

Se tutte queste ed altre eccezioni verranno approvate, si può dire che le misure avranno sempre un successo alquanto dubbio, poichè finora il 90 per cento dei viaggiatori tedeschi che si recano in Italia affermano di andarvi per ragioni di salute. E' anche facilissimo per ogni tedesco dimostrare che si reca all'estero per scopi commerciali.

Sempre in tema di viaggi, negli ambienti sportivi e industriali si parla con molto interesse e simpatia del viaggio imminente dell'Automobil Club Tedesco verso la Sicilia. Si danno resoconti dei lavori preparatori svoltisi a Genova, ove il Presidente dell'Automobil Club di Colonia ing. Paolo Jockel è stato eletto membro d'onore del Moto Club d'Italia. Il sig. Enrico Edoardo a nome dell'Automobil Club Italiano consegnò la spilla di socio onorario al Jockel. I giornali dicono che il viaggio dell'Automobil Club Tedesco è salutato da tutta la stampa italiana e dai circoli sportivi coi più fervidi consensi. Il rappresentante Paolo Jockel ebbe numerosi colloqui col conte Bonacossa presidente del Moto Club d'Italia.

Il gabinetto Pasic in difficoltà

(Nostro Servizio Particolare)

BELGRADO, 4

Mercoledì notte il Consiglio dei ministri si è occupato della crisi imminente e si sono esaminate due possibilità: o cedere il potere al blocco dell'opposizione, o rimanere al potere e indire le elezioni. Non è stata presa alcuna risoluzione ed è stato soltanto deciso che per ora il nuovo governo non darà le dimissioni, ma tenterà un nuovo rimpasto. Nincic dovrebbe lasciare il posto al presidente della Skupcina Jovanovic, oppure all'ex ministro Peris.

Il consiglio dei ministri ha inoltre approvato il prestito concluso a Ginevra dal direttore della Banca Ipotecaria dello Stato: ha permesso che le leggi approvate dalla Scupcina fossero applicate entro il primo giugno e preso nota della relazione dell'on. Tibar sui lavori condotti a termine dalla delegazione italo-jugoslava per l'accordo commerciale con l'Italia.

Pasic ha riferito invece sulla sua udienza a corte. L'azione che il governo Pasic sta svolgendo è interpretata in questi circoli politici come una ferma volontà di combattere a tutta oltranza il blocco degli oppositori.

Nel consiglio dei ministri, come abbiamo detto, è stata approvata su proposta del ministro delle finanze la conclusione di un prestito dell'importo di 15 milioni di franchi svizzeri, che verrà ceduto al 98 per cento, all'interesse del 7 per cento. Il prestito è rimborsabile in 12 anni ed è garantito dallo Stato jugoslavo. Il prestito servirà in gran parte per migliorare le linee ferroviarie jugoslave e per lavori portuari in almazia. Una piccola parte servirà per opere pubbliche da eseguirsi a Belgrado.

Nei circoli parlamentari, si afferma che la prossima seduta della Scupcina sarà fissata soltanto dopo le feste Pasquali cattoliche e serbe e la festa turca del Bairam. I partiti dell'opposizione intendono però protestare collettivamente contro l'aggiornamento della Scupcina, il quale dovrebbe prolungare la vita del governo Pasic-Pribicevic.

Il gruppo parlamentare dei contadini serbi ha lanciato un manifesto agli elettori nel quale definisce il governo Pasic-Pribicevic un governo di ladroni che ha dichiarato la guerra ai croati e sloveni e che ha compromesso così la posizione della parte serba della nazione jugoslava. L'unica salvezza è la formazione di un grande partito di contadini sloveni, croati e serbi. Nei circoli politici si ritiene che ciò significhi l'annunzio della collaborazione e dell'eventuale fusione dei partiti dei contadini di Radic e di quelli serbi.

La ricostruzione finanziaria dell'Ungheria

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA, 4

Secondo informazioni pervenute da Budapest alla segreteria della Società delle nazioni, è ormai sicuro che le leggi relative al programma per la ricostruzione finanziaria dell'Ungheria, compilato a Ginevra, saranno approvate con notevole maggioranza. Queste leggi infatti sono già fin d'ora state accettate dal partito governativo parlamentare e la loro accettazione da parte dell'assemblea nazionale entro un ragionevole limite di tempo può essere considerata come certa. Quanto ai socialisti, che costituiscono il gruppo più importante dell'opposizione, hanno dichiarato la loro intenzione di combattere aspramente l'accordo di Ginevra, sopratutto perchè, secondo il loro modo di vedere, esso determinerà pesi fiscali che graveranno specialmente sulle piccole borse. Sembra certo per altro che essi non intendono organizzare un ostruzionismo ad oltranza e che prima di Pasqua, e cioè entro il termine di tempo prefisso per l'utile votazione delle leggi di ricostruzione, porranno fine alla loro resistenza, limitandosi ad una dichiarazione di principio che salvaguardi la necessità del partito.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

I casi di diserzione politica

in un discorso dell'on. Finzi

MANTOVA, 4

L'on. Finzi sottosegretario agli interni, ha pronunciato ieri un discorso in cui ha detto fra l'altro:

«In questi giorni, in taluni centri d'Italia abbiamo assistito all'esposizione di vecchissimi concetti per i quali ormai la nostra giovinezza era annoiata. Uomini tra i maggiori responsabili dei nefasti di ieri, si sono affacciati alla ribalta della vita pubblica italiana a chiedere non soltanto una sanatoria per il loro tragico passato, ma a chiedere anche, quasi implicitamente, con una affermazione sul loro nome, la condanna sul nostro fulgido presente.

«Io non voglio definire con parole eccessivamente dure l'incomprensione, l'improntitudine politica di certi avversari.

«Tutti gli attentati, come tutte le colpe maggiori del passato, verificatesi magari per seguire una concezione politica lontana dalla nostra attuale, sono stati certamente superati dal fatto orribile, dal fatto inumano che è tradimento di coloro, venuti alla Camera nel 1921 con la solidarietà dei nostri gagliardetti, delle nostre baionette e dei nostri morti.

«Questi uomini, ritornati oggi alla ribalta più o meno roboantemente, cercano sfoghi alla loro difesa, ma noi che abbiamo letto nei resoconti di certi compiacenti quotidiani nazionali la tesi sostenuta dai nostri amici di ier ed oppositori di oggi, ci permettiamo di dire che, mentre si esibiscono quelle tendenze prostenuta dai nostri amici di ieri ed oppositori di oggi, ci permettiamo di dire che, per lo meno le intenzioni erano buone e che stando al potere in quel momento non si poteva fare nè di più nè di meglio, dobbiamo noi dovremmo ricordare a costoro che vi sono anche delle realtà della loro politica non ancora eccessivamente rammentate e per le quali fu giocata tutta la divinità del nostro paese, realtà che culminano in quel fatto abbominevole che si è chiamato l'abbandono di Vallona.

Le colpe nella vita politica si scontano sempre o prima o poi. Non può, non deve essere sufficiente per il buon costume per la realtà del... politica italiana il potere ad un certo determinato momento cambiare comodamente di casacca e di tendenze per portarsi sempre negli angoli morti della lotta politica. Applausi scroscianti coronano questa che dall'on. Finzi viene chiamata diagnosi un po' severa di questi casi di diserzione politica».

Una notte di terrore nell'amalfitano

NAPOLI, 4

Un nuovo allarme ha terrorizzato stanotte la popolazione dell'Amalfitano.

Il temporale, che in certi momenti ha assunto proporzioni allarmanti, ha flagellato rabbioso ieri la costiera tutta la notte ininterrottamente. I profughi di Vettica, che soltanto nelle prime ore del pomeriggio ebbero dal Genio Civile l'autorizzazione a rientrare nelle abitazioni poste in località distanti almeno 70 metri dalla frana che distrusse la frazione di Baglio, credendo di riudire nello scroscio dell'acqua i rumori precursori di nuove frane, hanno abbandonato fulmineamente le case ove con tanta tenace insistenza avevano supplicato di poter rientrare e sono fuggiti non curanti del pericolo rischiando a ogni passo di precipitare nel mare o di finire nella melma, che ancora ingombra metà della galleria dei Cappuccini. Ma se il panico è stato indicibile, nuovi danni non si sono avuti a lamentare.

I drammi del mare

Un bragozzo chioggiotto naufragato

Tre vittime - Il drammatico salvataggio di un marinaio

CHIOGGIA, 4

Nuovamente la nostra cronaca, che di solito è ben poco nutrita, per la tranquilla operosità di questa produttiva popolazione, deve interessarsi di una orribile e impressionante disgrazia. Il teatro di questo doloroso avvenimento, che è venuto a mettere il lutto in più famiglie e nella nostra numerosa classe peschereccia, fu anche questa volta il mare

Nelle prime ore di ieri quando ancora la città era addormentata, i rari passanti furono informati di un naufragio avvenuto nelle acque di Porto Levante. Come al solito in questi casi le prime notizie sembravano addirittura catastrofiche e nientemeno si diceva che era perita e naufragata una intera squadriglia operante in quei paraggi.

Raccogliendo poi per il nostro compito di cronisti le prime frammentarie notizie, giungemmo infine a stabilire la cruda e dolorosa realtà. Tre valorosi pescatori erano periti nella nottata in seguito ad improvviso e violento fortunale. Un unico superstite fu potuto trarre in salvamento e trasportarlo [illegible] tramortito all'Ospedale di Chioggia.

La tragica scena

Avute queste notizie ci facemmo premura di portarci subito al capezzale del superstite, che riconoscemmo per tale Bullo Arturo di Vincenzo di anni 42, pescatore. Alla nostra richiesta cominciò a narrarci che il bragozzo da lui montato e chiamato *Zerlino* faceva parte di una squadriglia di quattro bragozzi operante nel cosidetto gergo peschereccio ad «ostreghero». Il bragozzo *Zerlino* dopo alcuni giorni di ancoraggio nella acque di Levante, in seguito al persistere del cattivo tempo aveva calato le reti ieri mattina ed aveva pescato con scarso rendimento sino alla mezzanotte.

A tale ora un improvviso e violentissimo fortunale, imperversante in tutta quella zona, contribuì a capovolgere la vela di poppa, la quale nel repentino movimento e favorita dalla tempesta, spostò la direzione del natante che come fuscello fu rovesciato dalle onde. Il Bullo che era sopra coperta assieme agli altri compagni Doria Salvino fu Tommaso di anni 38, proprietario e comandante del bragozzo e a tale Ferro Fortunato di anni 24, fu violentemente da una forte ondata gettato in mare ed a qualche distanza dal natante stesso. Mezzo tramortito com'era ebbe la forza di trascinarsi fra l'infuriare del liquido elemento vicino al bragozzo dove udì distintamente disperate grida di aiuto. Con tutta certezza i compagni impigliati nella vela cercavano con sovrumani sforzi di aprirsi un varco per porsi in salvo. Il disgraziato, a cui certo non mancava il coraggio, si accinse subito a portare soccorso ai due colleghi ed al ragazzo di bordo Sambo Alfredo che al momento del naufragio era sotto coperta. Una nuova e più tremenda ondata lo fece desistere dal suo coraggioso proposito e stanco e sfinito si abbandonò in attesa della morte che non avrebbe tardato a carpirlo. Fece ancora supremi sforzi per mantenersi a galla emettendo dolorosi richiami di aiuto.

Il miracoloso salvataggio

La Provvidenza ebbe pietà dell'infelice e mandò in suo soccorso, quando la vita stava per sfuggirgli, il coraggioso equipaggio del bragozzo *E' Lei*, comandato dal proprietario Bellemo Vincenzo, assieme al marinaio Grasso Pietro e un tale Alberto, pure marinaio, non meglio identificato. Costoro, non tenendo calcolo del grave pericolo, udite le grida d'aiuto, con ardite manovre poterono avvicinarsi al Bullo Arturo, che fu raccolto svenuto.

I bravi pescatori ebbero per il disgraziato le cure più premurose e stante il suo continuo svenimento non poterono aver notizia degli altri naufraghi.

Pensarono perciò di trasportare il superstite all'Ospedale di Chioggia ove il poveretto avrebbe avuto cure migliori e nel contempo portare la ferale notizia alla Capitaneria di Porto e richiedere i necessari mezzi per fare ricerche delle vittime.

Nelle prime ore di ieri partì infatti il rimorchiatore *Corsaro* comandato dal capitano Chiereghin Felice e il maresciallo della Capitaneria di porto Sambo e due bragozzi gentilmente messi a disposizione dalla Società Veneziana per la industria della pesca, alla ricerca delle vittime, sperando di trovare qualcuno ancora in vita.

Le ricerche furono però vane. Il bragozzo fu rintracciato e nuovamente messo in condizione di navigare. Sotto coperta fu trovato il fedele cane ancora vivo come volesse presidiare la tomba dei proprietari tragicamente scomparsi.

Il rimorchiatore giunse in porto riconfermando la dolorosa notizia verso le ore 15 e la folla assiepata sulla banchina di Canale S. Domenico appena avuto sentore della conferma della disgrazia, si sciolse commentando dolorosamente il nuovo lutto che è venuto a colpire la nostra classe peschereccia.

Da tutti i bragozzi e da tutte le case sventola tristamente in segno di lutto il tricolore abbrunato.

Bambino salvato da sicura morte

PADOVA, 4

Ieri mattina verso le 10 alcuni ragazzi si divertivano a osservare l'ingrossata massa d'acqua del Bacchiglione che correva veloce e minacciosa sotto gli archi del ponte S. Leonardo. Fra questi c'era il bimbo di 10 anni Simioniato Gaetano di Giuseppe.

Il ragazzo che si trovava nella scarpata di riviera Albertino Mussato precipitò in fiume per l'improvviso staccarsi del terriccio sul quale poggiava. Un urlo di spavento partì dal gruppetto dei suoi coetanei e disperate invocazioni di aiuto del pericolante.

Il piccolo Mussato stava per annegare quando un giovane ardimentoso, certo Trevisan, si gettava in acqua riuscendo a porre in salvo il piccino.

Sedici comunisti amnistiati

PADOVA, 4

Al Tribunale di Padova sono stati amnistiati i comunisti: Baron Innocente, Baron Martino, Montanaro Angelo, Bottaro Francesco, Maron Ignazio, Zanato Emilio, Maron Evangelista, Albertini Primo, Bottaro Basilio, Maron Angelo, Borile Angelo, Marangotto Erminio, Montanaro Basilio, Maron Giuseppe, Montanaro Lorenzo e Desiderio Vittorio, imputati di violenza e resistenza alla forza pubblica e di lesioni in danno del carabiniere Castellini di Baone. Il fatto avvenne nel 1921.

L'"undici,, italiano a Budapest

MILANO, 4

Ieri sul campo del Milan i candidati della squadra nazionale che giocherà domenica prossima a Budapest contro la rappresentanza ungherese hanno sostenuto un leggero galoppo d'allenamento, dopo il quale il commissario Pozzo ha comunicato la definitiva formazione del nostro undici. Eccolo:

Combi (Juventus), Rosetta (Juventus), De Vecchi capitano (Genoa), Cevenini III. (Internazionale), Romano (Reggiana), Aliberti (Torino), Conti (Internazionale), Ardizzone (Pro Vercelli), Balloncieri (Alessandria), Rosso (Pro Vercelli), Monti III. (Padova).

Riserve: Brancolini (Modena), Fayenz (Padova), Meneghetti (Novara), Magnozzi (Livorno), Martin II. (Torino).

La squadra con le riserve, accompagnata dal sig. Pozzo, dall'avv. Baruffini per la Lega Nord, dall'avv. Bianchetti per il direttorio e da Mister Garbutt è partita stasera alle 16.50 per Budapest.

Tragica rissa ad Oviedo

OVIEDO, 4

Un minatore, durante una discussione sorta per motivi di lavoro, ha ucciso a colpi di rivoltella il direttore delle miniere di Poutico. L'assassino è fuggito.

Bambina avvelenata per errore

PADOVA, 4

A Bagnoli la bambina Angela Polato d'anni 11, bevve per errore dell'acido solforico ritenendolo una medicina. La piccina colta dai dolori fu trasportata all'ospedale ove versa in gravissime condizioni.

Ancora disastri in Spagna

GRANATA, 4

In seguito al franamento di terreno nella regione di Monadij, due fattorie sono crollate ed una officina elettrica che dà la corrente ad una tramvia si trova sotto la minaccia della distruzione. Una enorme massa di terra ha colmato un burrone per una lunghezza di due chilometri e per una larghezza di una ventina di metri.

Nuovi consensi al governo nazionale

ROMA, 4

L'on. Arnaldo Dellosbarba ha inviato ai suoi antichi elettori la seguente lettera:

«Rispondo pubblicamente ed in blocco alle affettuose sollecitazioni dei miei elettori. Io non ho da dire di me nulla che essi non sappiano già. D'altronde non è ancora giunta l'ora del congedo e tutta la mia opera politica, tutta la mia stessa vita si sono svolte sotto i loro occhi ed essi sono i garanti della mia rettitudine pubblica e privata che può resistere serena e silenziosa ad ogni offensiva.

«So di avere servito con devozione e disinteresse, anche in ore oscure, e che rivendico in pieno, la patria, ed è questo amore sovrastante in me ogni altra passione, che mi ha imposto di soffocare ogni intimo e più legittimo orgoglio per spegnere, nella concordia degli animi e degli sforzi, il fuoco di passione personale.

«Penso e credo che la fortuna d'Italia debba sopratutto basare sul libero e schietto consenso del suo popolo di lavoratori, sano, sobrio, pronto a tutti i sacrifici, capace di ogni sforzo di bene e per questo ho sempre difeso i giusti diritti del lavoro, adoperandomi per la educazione morale, la elevazione politica ed economica delle umili classi perchè, sulla loro risvegliata dignità di uomini e di italiani, potesse in una feconda collaborazione di classe, sorgere e svilupparsi la grandezza vera e duratura della nazione.

«Per questo diedi e dò il mio libero e schietto consenso al governo di Benito Mussolini, che, dal vecchio comune tronco trasse la linfa vitale per il suo poderoso movimento rinnovatore.

«Per questo, miei cari amici, vi prego di votare unanimi la lista nazionale. Ricordiamo che l'Italia è oggi ad uno dei più grandi svolti della sua storia e che quindi non è permesso indugio in vane querele personali, o a critiche di qualche evidente ed inevitabile errore di dettaglio.

«Gli errori dei piccoli uomini e la contrarietà delle piccole cose non debbono, non possono scuotere la nostra fede in un'opera di leale e doverosa collaborazione. Per oggi e per domani noi dobbiamo, guardandoci nel fondo della coscienza, poter dire che, con la pura convinzione del bene d'Italia, aiutammo senza esitazione e senza servilismo, l'arduo e tremendo sforzo dell'uomo che si è offerto di darci una patria degna dell'Italia di Vittorio Veneto».

Il gr. uff. Raoul Palermi, presidente generale dell'Associazione nazionale San Giovanni di Scozia, ha diramato in occasione dei comizi elettorali di domenica prossima un manifesto per rilevare l'importanza e il significato delle attuali elezioni.

Nel manifesto è detto che l'esercizio del voto non è questa volta un diritto al quale si può rinunziare, ma un dovere al quale nessuno si può sottrarre. Di fronte alle opposizioni che osano raccogliersi in un unico fronte per dimostrare la loro avversione al Governo che ha fatto sorgere a nuova e rigogliosa vita l'Italia, coloro che italianamente sentono e non vogliono che ritornino i giorni delle vergogne e delle abbiezioni devono virilmente affermare: Indietro non si ritorna.

Rilevato che la lista nazionale comprende, oltre ai rappresentanti delle forze più balde dei fascisti, dei combattenti e dei mutilati, quanti uomini militanti in altri partiti posero al disopra delle vecchie formule l'ideale della Patria che Mussolini e il suo Governo incarnano, il manifesto conclude: «In nome della Patria, domenica gli Italiani esprimeranno a Mussolini che la Nazione non rinunzia al suo diritto alla vita.»

Qualche giornale ha pubblicato che l'ex-deputato popolare Bubbio sarebbe stato percosso da alcuni fascisti in occasione di un comizio tenuto nel comune di Canale, in provincia di Cuneo. La notizia è priva di qualsiasi fondamento.

Un comunicato dell'ufficio stampa della presidenza del Consiglio dei Ministri rammenta a tutti coloro che sono stati investiti dal primo presidente della Corte di Appello della nomina a presidente o a vice-presidente dei seggi elettorali che il testo unico della legge elettorale politica sancisce espressamente il carattere obbligatorio di tale ufficio per i designati ad assumerlo sotto comminatoria della pena pecuniaria da lire trecento a tremila per coloro che, designati all'ufficio predetto, rifiutino di assumerlo senza giustificato motivo o non si trovino presenti all'atto dell'insediamento del seggio.

Tovini e Zugni Tauro a Fiera di Primiero e a Santa Giustina Bellunese

SANTA GIUSTINA, 3

A mezzogiorno sono arrivati da Belluno a Santa Giustina Bellunese il generale Probati capo dei nostri fasci ed i due candidati del listone: S. E. Tovini e l'avv. Zugni Tauro.

Dopo un'ottima colazione servita dall'amico Sanvido si passò nella più ampia sala del paese, sala che purtroppo non potè contenere nemmeno la metà degli intervenuti — oltre 500 — che affollavano le stanze vicine. Presentato con brevi toccanti parole dall'avv. Zugni, S. E. Tovini tenne incatenato il pubblico con un magistrale discorso politico e polemico: col programma del P. P. alla mano dimostrò in modo meraviglioso ed inoppugnabile che detto programma fu completamente attuato dal partito fascista, sola lodevole eccezione riservata alla nefasta proporzionale; parlò all'anima buona religiosa altamente italiana del nostro popolo e dimostrò come una sola via si apra davanti a noi, quella che riserva ogni preferenza al Governo di Benito Mussolini. I [illegible]

FIERA di PRIMIERO, 3

Ieri furono qui ospiti desideratissimi, due candidati della lista di maggioranza, gli on. Livio Tovini già vice-presidente della Camera e l'avv. Spartaco Zugni Tauro di Feltre, accompagnati dal Fiduciario del P. N. F. per la provincia di Belluno generale Probati.

Ricevuti alle prime case del Comune da tutti i sindaci della Vallata, dalle rappresentanze militari e civili, dal Direttorio fascista, avanguardisti e balilla, dalle scolaresche e da lungo stuolo di popolo, accompagnati dalla banda e dal gonfalone del Comune passarono nella sala delle adunanze in Municipio dove ebbe luogo un ricevimento con presentazione delle autorità, discorso di ben venuto da parte del nostro sindaco Bonetti, risposta di saluto e ringraziamento dei candidati e vermouth d'onore.

Bollettino militare

ROMA, 4

Stato maggiore generale del R. Esercito: Ruggeri generale di brigata in aspettativa, è collocato a riposo. I seguenti generali cessano di essere a disposizione per ispezioni e sono collocati fuori quadro Marietti, Cascagno, Pirzio-Biroli, Gazzera, Garrone.

Fanteria: Rodriguez, colonnello, è collocato a riposo; Pinto, ten. colon. è mantenuto in servizio attivo e destinato Treviglio; Boccacci, tenente colonnello 2. fanteria, è trasferito 52 fanteria.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Francolino 1. Alpini destinato 1 alpini; Fissone 71 fant. destinato 71 fanteria; Della Noce 31 fanteria destinato comando distretto Salice; Pozzo 78. fanteria è destinato comando distretto Udine; Aymini 4. alpini desinato 2. fant.; Astolfi 35. fanteria è destinato 66. fanteria continuando assegnazione scuola applicazione fanteria; Bucci, 28 fant. resta 28 fant.; Fiore 6. fant. è destinato 75 fant.; Viana, 54. fant. è destinato 53. fant.; Soldini 44. fant. resta 44. fant.; Liberatore 82 fant. è assegnato ministero guerra; Neva 39. fant. destinato 26 fant.; Blanda 33. fant. è destinato 55.; Rusconi I. granatieri è destinato com. distretto Cagliari, Bianchetti 35. fant. destinato 35. fant.; Potenza; Scarpa 64. fant. resta al 64.; Banago 25. fant. è destinato distretto Muscari 22 fant. destinato 22. fant.; Dogioanni 61. fant. è destinato 79 fant.; Mercurelli 84. fant. destinato 84 fanteria; Copelli distretto Roma è destinato 42. fanteria; Guglielmini 66. fant. resta al 66.; Anderson 82 fant. destinato al 70. fant.; Stefanelli 47 fant. è destinato comando distretto Reggio; Galassi 1. fant. resta al 1 fant.; Fraticelli resta distretto Catania; Vocchi resta 4. alpini; Baldaconi 1. bersaglieri è destinato al 10 bers.; Lella Mure aiutante capo di brigata Siena è destinato 232 fant.; La Viola resta 232; Fenoni resta 72 fant.; Cremascoli resta 5. alpini; Nerchiali resta 3. fant.; Scala resta 35; Lazari resta 25. fant.; Leonelli resta 31. fant.; Sibille resta 7. alpini; Giordano, magg. 94. fant. è promosso tenente colonnello; Zannini, magg. corpo truppe coloniali Cirenaica è promosso tenente colonnello; Di Ruzza maggiore 81 fant. è promosso ten. col.

Artiglieria. — Durei, ten. col. 10 pesante campale, collocato in posiz. ausiliaria; Lucchi, ten. col. è richiamato dall'aspettativa, Coppi, ten. col. comando corpo armata Torino, assegnato comando divisione Palermo: Peato, ten. col. Arsenale Napoli, è collocato in pos. ausiliaria.

Per lo sviluppo cittadino di Vittorio

VITTORIO, 3

Siamo in primavera: nella stagione decantata da poeti e scrittori per il profumo dei fiori, per i dolci zeffiri e le olezzanti aurette e per il cinguettio delle rondinelle ritornate al loro nido. Invece quest'anno niente di tutto ciò; niente poesia, ma pioggie continue, noiose e snervanti, giornate uggiose, che riempiono il cuore di nostalgica malinconia, sperando sempre in un raggio di sole che vivifichi, che storpidisca le nostre membra infiacchite e rattrapite da un inverno, che, quest'anno non ha mai fine.

Ed a Vittorio si sente più che altrove la malinconia di una cattiva stagione, per il disagio, che si ha nel doversi portare da un punto all'altro dela città.

Vittorio per la sua estensinone di parecchi chilometri da un capo all'altro, e per la sua conformazione quasi rettilinea, è una città la quale dovrebbe avere un qualche sistema di locomozione per poter girare e dar movimento e vita alle sue industrie ed al suo commercio. Una tramvia elettrica forse in nessun altro posto sarebbe indicata, come a Vittorio. Una tranvia che poi dal semplice servizio cittadino potrebbe anche spingersi nelle borgate adiacenti ed anche più oltre. Non si comprende il motivo per cui, in una regione così ricca di energie elettriche, con strade comode e con rare e debolissime pendenze, ancora non si sia trovata una qualche combinazione finanziaria, che abbia saputo sfruttare sì bella occasione.

Forse — e non potrà essere altrimenti — Vittorio Veneto fino ad oggi è stata poco o punto fatta conoscere al gran pubblico d'Italia, per le sue bellezze panoramiche, pel suo clima dolce e per le sue arie atte a cure climatiche. Le sue industrie ed il suo commercio non sono stati fatti conoscere ed apprezzare, come si meritano.

Se un forestiere, oggi che il nome di Vittorio Veneto, corre per tutte le bocche, viene a visitare questi paraggi, si fa certamente meraviglia di riscontrare tante manchevolezze, che potrebbero essere evitate, se si facesse, da chi di dovere, una propaganda seria per portare la nostra città all'altezza del nome glorioso acquistato.

Dicevamo dell'importanza, che assumerebbe la città con un servizio di tranvie elettriche; ed infatti quanti altri centri molto più piccoli e commercialmente ed industrialmente meno importanti di Vittorio, hanno di tali servizi, che funzionano egregiamente e che, con un movimento certamente minore di quello che si potrebbe avere a Vittorio, danno più che buoni dividendi agli azionisti. Oltre tanti altri più prossimi, basta citare i servizi tranviari elettrici dela Valdarno.

La questione è veramente di una certa importanza, ma, se la buona volontà non facesse difetto, si potrebbe trovare. — ne siamo certi — anche a Vittorio i fondi ed iniziative per incominciare un'azione seria da portare a pratici risultati.

E' questione di muoversi: è questione di fare uscire la nostra Vittorio da quel sonno letargico, che dura da tanti anni: è questione di lasciare da banda le beghe meschine campanilistiche, da medio evo: è questione — quasi si direbbe — di vita o di morte per questa bella e gloriosa Vittorio.

Non vi è certo chi non comprenda la ragionevolezza di questi appelli, di queste spinte ai preposti alle pubbliche cose. Questi incitamenti speriamo diano buoni risultati, affinchè la nostra Vittorio possa così, con le sue industrie ed i suoi commerci, reggere al confronto delle limitrofe consorelle maggiori e meglio quotate.

Quod est in votis.

Cronache di poesia

In casa mia c'è uno stanzino così piccolo, così angusto, che io tra [illegible] ci fo fatica a stare: eppure in impinto di stanno dentro tanti poeti, che a metterli in fila — ad uno ad uno — si potrebbe riempire benissimo casa mia con Piazza S. Marco. E ce ne sono di tutte le età, di tutte le razze, di tutte le scuole: dai vecchi barbogi con o senza barba, a capo scoperto e corona di lauro come nelle vecchie illustrazioni di scuola, ai più moderni, ai cosidetti avanguardisti sbarcati e scamiciati, come monelli che tirano le sassate ai passanti e poi ci sghignazzano dietro. E ci sono anche le poetesse, si sa: le quali — *vivevano ardendo* alla maniera di Gaspara Stampa o vivevano incendiando con le fiamme della Guglielminetti — sono tutte più contegnose, anche quando ti mostrino un pezzo di ciccia burrosa o un angolino d'anima poco pulito.

Or bene, in questo mio stanzino minuscolo che mi serve da studio, raramente i poeti entrano davvero in carne ed ossa, sulle loro gambe e col loro cervello; od entrano solo quelli che canfano meno e amo di più. Gli altri invece — condensati, come gli estratti di carne, in dadi che si chiamano libri — mi capitano ogni momento tra le mani, si ammucchiano sul mio tavolo, si allineano come soldati di carta sulle scansie, mi sorridono o mi minacciano dai frontespizi più o meno rosei, più o meno gravi. Dicono: Ohe là, ricordati, tu non hai assolto ancora al tuo compito di censore: e il tempo fugge, e noi invecchiamo, e il pubblico attende da te la parola che ci mette in luce o che ci sprofondi nel baratro dell'oblio.

Io — che sono un uomo pieno di scrupoli — piglio tra mani qualcuno di quei libri e lo sfoglio, e leggo qua e là qualche pagina, e se la pagina non mi va giù come una cattiva medicina, allora ripongo il libro e... non se ne parla più. Perchè piuttosto di dir male di un libro meglio non parlarne: non sarebbe generoso nei riguardi dell'artista, che ha riposto in quella sua fatica tutta la parte migliore di se stesso: e sarebbe troppo utile per quell'altro volgarissimo ciurmadore, che sa quanto bene possa fare la stroncatura di un libro, che dovrebbe avere per una sua maggior condanna il silenzio.

Per tutte queste ragioni, io risulto un critico piuttosto blando: di quelli cioè che, come certi frequentatori di caffè, per un principio d'ottimismo più o meno bene inteso, più o meno calcolato, dicono bene del tempo, del governo, del caffè, degli amici e dei nemici. Certamente, anche dei nemici. Giacchè non è chi non sappia come i nemici che non si possono colpire perchè troppo forti, si accarezzano, si blandiscono, si disarmano alla chetichella. Ed io dovrei esser di questi. Vedete dunque che cosa possa capitare a un pover'uomo che, a tempo perso, con un po' di coscienza, scrive di critica in un giornale.

Fatto il preambolo — che come tante cose mie forse non era necessario — prendo in fretta qualche nuovo libro e, si sa, la precedenza — cavallarescamente — dev'esser lasciata alle donne. Questa, per esempio: Maria Signorile. Un librettino giallo-verde molto simpatico, della collezione dei Quaderni di Poesia di Varese. Apro il libro, sulla prima poesia:

Pallidi versi così impari al grido
dell'anima profonda, e pure v'amo

Sembra una lirica scritta trent'anni fa, quando — non si per quale strano fenomeno ottico — tutta la poesia sembrava anemica agli stessi autori. Ma andiamo oltre: *Strada*.

Strada che non à sassi a terra
o case ai lati.

Il critico inforca gli occhiali. Diavolo! E dove vuole, signorina, che i sassi sieno se non a terra e le case ne non ai lati? Zeppe o pleonasmi. E procedendo nella lettura troviamo qua e là prolissità sciatterie, ripetizioni, opacità, spezzature di parole allo scopo di cavarne una rima, mende insomma e talvolta anche nebulosità di pensiero, che spiacciono in una poetessa come la Signorile. La quale ha certamente qualche cosa da dire di intimo, di profondo, di suo, che altre donne non hanno detto: e se dirlo anche con una certa concitazione d'animo da comunicarci viva e commossa la visione della sua vita interiore, l'ardore della sua passione, il gelo della sua pena. E si ha come l'impressione di una ribelle assetata d'azzurro, che si dibatte in una sua prigione d'ombra. Anche passeggiando per le vie della città ella si sente prigioniera di qualcuno o di qualche cosa: e, come nel prigioniero, è in lei costante il desiderio della fuga, una certa ansia sdegnosa, una fierezza che ne rivela a tratti, rigida, la sagoma. Ma c'è pur qualche cosa di sentimentale, che la tiene invincibilmente legata a tutto un suo mondo, alla sua casa, al passato: e in *Parole notturne*, ch'è una delle liriche più significative del volumetto, questo contrasto perenne tra ciò che la poetessa è e ciò che vorrebbe essere, il dissidio tra questo immenso anelito ad ogni libertà e questo disperato sgomento di fronte alla realtà quotidiano e questa inguaribile nostalgia di tutto ciò che è passato, raggiungere il massimo dell'esasperazione.

Le cose ti legano qua.
Invincibilmente, t'inchioda
a quest'uscio la tua malinconia.
Recidi la corda, va via!
Ma l'altra china, la testa
e tace, non te n'andrà.

Insomma qui dentro c'è un'anima, poichè c'è sempre tornaconto: c'è un volto scavato dalla passione, che non si dimentica tanto facilmente, anche se la veste talora è dimessa; come quello di certe donne lacere, che s'incontran per via, e che non hanno altro segno per farsi riconoscere che il volto del loro dolore.

**

Avviene — starei per dire — il contrario di un'altra poetessa, Ada Bombini: nella quale cercheremo invano un volto, un suo modo di esprimersi, una sua personalità formata e trasparente: ma che ostenta già una bella veste smagliante, di taglio perfetto. In codesta giovanissima poetessa, noi troviamo infatti due doti che mandano di solito ai giovani: una tecnica scaltrita e una bella solidità culturale, di sapore biblico, storico e mitico. *La poetessa*, come dice Luigi Orsini nella simpatica prefazione, ci guida per mano lungo i secoli, su su, verso le sorgenti della vita, attraverso i miti e la storia e la leggenda: e in paesaggi di Samaria e di Giudea v'appaiono di scorcio insieme con la visione grandiosa delle prime genti italiche e delle prime gesta, quando l'eroe troiano approdò alla «spessa di lauri ausonia riva» o quando Roma sorse nella solitudine laziale.

Splendeva argentea come al plenilunio
sovra gli aplustri una Vittoria fiera,
coronata dal popolo nettunio
di mite ulivo come una paralia...
E nel silenzio sulla nave nera
lungi un grido echeggiava: Italia! Italia!

Versi, come vedete, armoniosi ed austeri, di sapore prettamente classico; e nel sonetto, che la nostra Poetessa predilige, ella ha modo di sfoggiare tutta la sua valentia stilistica: prima eletta, verso industrioso, severa osservanza delle tradizioni più nobili. Ma talvolta si ha la sensazione che la Bombini, che è quasi sempre poetessa oggettiva, descriva più per isfoggio d'arte o d'erudizione che per entusiasmo comunicativo, e la sua poesia, appunto per l'eccessivo studio del passato, appare manierata e quindi meno fresca d'ispirazione, esteriore e quindi più scarsa d'intimità. Ragion per cui noi vorremmo — s'ella stessa dice a un certo punto che «*soffrire ma darsi è pel quore — il senso e la forma di dio*», che in un prossimo volume, cantando cose più vicine a lei nello spazio e nel tempo e guardandole sopratutto con occhi più umani, ella ci sapesse dare meglio e di più, il senso di questa tormentosa divinità che è la vera poesia.

*

E ad una ben strana fatica s'è accinto un illustre erudito torinese: Esuperanzo Ballarini, con questo suo volume «*Umorismo paesano*». Nel quale l'Autore che alla conoscenza perfetta di circa una dozzina dei nostri dialetti, unisce un buon gusto istintivo di poeta, ci ha voluto tradurre nella nostra bella lingua alcuni tra i più fugidi gioielli della letteratura regionale, scegliendo fior da fiore e raccogliendo ciò che di più vivace e di più caratteristico si possa trovare nei vernacoli nostri, accomunando con simpatico gesto Angelo Brofferio e Martin Piaggio, Riccardo Selvatico e Alfredo Testoni, e via via.

Fatica ben strana, ripeto, se si rifletta che la poesia dialettale scaturita con impeto dall'anima stessa del popolo, serba di questo tutte le principali caratteristiche spirituali nelle movenze, nella grazia e nella forza espressiva, e spesso anche nella stessa musicalità di certi vocaboli; tutte cose queste che per quanto buon volere soccorra, sono insostituibili, e, di conseguenza, a parer mio, intraducibili.

Basterebbe un esempio. Esuperanzo Ballarini, con fine discernimento, ha scelto tra le poesie più belle che ci abbia dato la nostra musa vernacola, l'invocazione devota a Venezia dell'indimenticabile Riccardo Selvatico: e mi sembrerebbe, ora, fare un torto ai veneziani non immemori nè indifferenti alle più belle manifestazioni d'arte dei loro concittadini più cari, se riportassi qui il bellissimo sonetto, che è come la nostra voce più calda e più gentile per dire quello che non sapremmo mai dire a questa Madre meravigliosa.

No gh'è a sto mondo, no, cità più bela...

E il Ballerini, traduce attenendosi il più strettamente possibile alla lettera del testo:

Non c'è al mondo davver, città più bella
di Te, Venezia mia, per far l'amor:
non c'è donna nè bimba nè donzella
che resista al tuo incanto traditor.

Ma qui viene il guaio; chè i due versi di squisita fattura:

co' un fià de luna e un fià de bavesela
ti sa sfantar i scrupoli dal cuor

Il nostro egregio traduttore, li rende poveramente e infedelmente così:

quando la luna l'estuario abbella
tu sai cavar gli scrupoli dal cor...

Comprendo benissimo le difficoltà enormi, a cui si è trovato di fronte il Ballerini per rendere con un endecasillabo il senso esatto di quel «co' un fià de luna o un fià de bavesela», di cui solo un veneziano può cogliere l'intima grazia; ma certamente l'endecasillabo ch'egli ci dà non risponde per niente al pensiero e all'immagine resa con mezzi semplicissimi dal nostro grande Scomparso. Così più avanti il verbo *cavar* non risponde affatto al significato di *sfantar* nè possiamo coscienziosamente affermare che le due ultime terzine, nella traduzione, sieno all'altezza dell'originale.

Venezia mia, tu sei la gran mezzana,
ch'hai proprio tutto per far far peccati:
il mar, le calli ascose, i rii, l'altana
la piazza e i tuoi colombi innamorati,
la gondola che fa la nina-nana,
fin la zanzara che vi tien svegliati!

Mi perdoni l'illustre sig. Ballerini, ma francamente tutto ciò non è bello: dove se n'è mai andata la fresca spontaneità veneziana, biricchina si ma non mai volgare, dei versi del Selvatico?

Venezia mia, ti xe la gran rufiana...

E non mi si dica che il significato letterale di *rufiana* è *mezzana*: col vocabolario alla mano ciò potrà anche essere: ma noi tutti veneziani per esperienza sappiamo come il nostro popolo, con la sua solita bonomia un po' ironica, dia un significato molto più buono, raggentilendo la parola triviale. Tentar di tradurre altrimenti, allora? Impresa quasi impossibile. Certe parole, certe sfumature del sentimento e del fraseggiare popolare, sono intraducibili: si sentono, si comprendono, si apprezzano, possiamo anche farne sangue del nostro sangue, ma non possiamo tradurle. Ed è per questo che la fatica del Ballerini — per quanto inspirata a un nobilissimo senso di patriottismo, dato ch'egli mira alla «fusione di tutti i dialetti in una sola favella nazionale», per quanto ravvivata da un ingegno sottile e tradotta dignitosamente in bei versi armoniosi — sotto un certo aspetto mi sembra inutile.

A parte la facilità con cui il nostro dialetto veneto è capito da tutti anche in certe sue particolarità più minute, per la nostra dignità d'italiani io credo che non ci possa esser dialetto che, con un po' di buon volere e con l'aiuto di qualche vocabolario dialettale, non ci sia abbastanza facile comprendere: senza dire che indubbiamente la veste italiana, compassata e uniforme, con la quale il traduttore tenta camuffare la gaiezza e la briosità istintiva dei nostri dialetti, toglie ogni pregio intrinseco di spontaneità, di originalità, di commozione.

Tutt'al più il libro del Ballerini potrà servire a quel pubblico facilone che si accontenti di conoscere all'ingrosso che cos'abbia dato di notevole la musa vernacola, e non ha tempo nè voglia di dedicarsi a suo studio accurato dei singoli poeti e dei rispettivi dialetti. Il Ballerini stesso che, oltre a un erudito è un artista, si convincerà che per quanto egli lo abbia tentato e qualche volta anche in parte ci sia riuscito, con una traduzione come la sua si potrà dare un'idea della personalità dei vari poeti dialettali, ma non mai render l'anima del nostro popolo, che è complessa e profondamente diversa da regione a regione. Sarebbe come mettere il frack e la camicia inamidata a degli scamiciati ribelli, la cui intima bellezza sta appunto nell'aver la camicia a brandelli o nell'esserne addirittura senza.

GUIDO MARTA

MARIA SIGNORILE - *Il Libro delle ore*. Quaderni di Poesia - Varese.

ADA BOMBINI - *L'Orma* Ed. *L'Eroica*. Milano.

ESUPERANZO BALLERINI - *Umorismo Paesano* - Ed. Giani Torino.

50 avvocati alle prese per un'eredità

LONDRA, 3.

Una causa «monstre» si è iniziata ieri a Londra intorno al testamento di Lord Northcliffe nella quale sono impegnati ben cinquanta avvocati. La causa è promossa dallo stesso esecutore testamentario Arnholts allo scopo di far decidere legalmente talune questioni importanti che intralciano la liquidazione dell'eredità. Così nella seduta di ieri il magistrato, mentre ha deciso che non debbano spettare certi legati da mille sterline ciascuno ai consiglieri di due delle società di costellazione northcliffiana, ha ritenuto che debbano essere pagati i tre mesi di stipendio promessi nel testamento a 1925 ex dipendenti dell'azienda giornalistica di Lord Northcliffe.

Ma si tratta ora di decidere dove si prenderà il denaro per pagare questi legati, giacchè da una parte il fisco ha imposto tasse ritenute eccessive e contro le quali l'esecutore si è appellato, e dall'altra la proprietà lasciata si compone di poco denaro liquido e in grandissima parte di titoli che bisognerà realizzare ecc. Insomma una faccenda lunga.

Teatri e Concerti

Il concerto Schönberg-Casella alla Società Veneziana del Quartetto

La Società del Quartetto ha offerto ieri sera ai suoi soci e a Venezia il concerto più interessante dell'annata ed uno dei più interessanti degli ultimi anni. Qualunque possa essere il giudizio sulla musica eseguita, gliene va data, perciò, lode ampia, esplicita ed incondizionata. L'atmosfera musicale veneziana diveniva ogni giorno più irrespirabile a furia di risuonarvi dentro, molto spesso male, le cose che accompagnarono dalla nascita alla morte troppe generazioni; certo la ventata di ieri sera è stata piuttosto violenta e diaccia, ma insomma speriamo, ora che l'aria s'è così subitamente rinnovata, che non ce la rifacciano pesante e tabaccosa di un colpo. Abbiamo detto concerto interessante; da interessante a divertente c'è di molta distanza; non sempre il quartetto di Casella e il *Pierrot Lunaire* di Schönberg hanno divertito, nè sempre possono divertire. Ma nelle pagine di questi due maestri passa tanto mondo nostro quanto se ne cercherebbe invano in parecchi sommati tra loro dei musicisti moderni nostrani e stranieri che s'affannano a ripercorrere nelle diligenze del primo ottocento le strade sopra le quali volteggiano già gli aeroplani e ruzzolano le automobili. E' vero, di Schönberg è stato detto ch'egli è più vicino a Monteverde dei nostri operisti; allo stesso modo, tuttavia, che un monoplano capace di fare duecentocinquanta chilometri all'ora nell'aria è più vicino alle macchine icarie Leonardiane che non la sedia di posta!

Non bisogna dare all'accostamento Casella-Schönberg un valore intrinseco che non ha. In fatto di musica moderna si dicono in genere le cose più bizzarre. C'è per il grosso pubblico una proiezione di rivoluzionarismo musicale, nello spazio, che Emilio Vuillermoz notava acutamente illustrando il *Pierrot Lunaire* di Schönberg: — Wagner superato da Debussy, questi superato da Ravel; Ravel *enfoncé* da Strawinsky; infine Strawinsky accoppato da Schönberg. Ora tutti questi musicisti non indicano una proiezione consecutiva, una evoluzione costante del medesimo pensiero su di una base comune; ma indicano anzi delle evoluzioni e delle reazioni insieme; meglio delle evoluzioni e delle involuzioni, così come in pittura è avvenuto per il romanticismo ed il verismo, l'impressionismo e le varie incarnazioni del post-impressionismo. Ecco perchè l'accostamento Casella-Schönberg non ha nel giro del Quartetto «Pro arte» di Bruxelles, un valore intrinseco musicale, per quanto ne abbia uno spirituale. Casella è infatti uno spirito aperto a tutte le audacie e comprensivo di tutte le audacie ed il capitolo di lui, che abbiamo pubblicato l'altro ieri, sul novatore viennese lo dimostra.

Il concerto per due violini, viole e violoncello (1923-24) eseguito ieri sera, è una cosa eccellente; bellissimi i primi due tempi, meno significativi e meno chiari il terzo e quarto. Il concerto ha una andatura ed una continuità logica di ordine cerebrale veramente suggestiva, la sinfonia che lo apre, argutissima, si congiunge perfettamente alla Canzone finale con le sue cadenze apparentemente astruse. Il pubblico apprezzò meglio d'ogni tempo la *Siciliana* ricca di motivi e di frasi sentimentali di effetto; ma già dalla *Sinfonia* alla *Siciliana*, a parer nostro, il valore della composizione declina. La musica di Casella fu molto applaudita.

Com'è noto, Arnold Schönberg ha scritto il *Pierrot Lunaire* nel 1921 musicando la traduzione tedesca di ventuno poemetti di Albert Giraud. Il carattere di questo «melodramma» è stato qui illustrato a lungo l'altro ieri da Casella. La partitura comprende una voce, un piano, un violino, una viola, un violoncello, un flauto, un ottavino, un clarinetto, un clarinetto basso; ma questi stromenti non suonano, però, quasi mai insieme, anzi cinque soli esecutori possono ripiegare perfettamente le parti degli altri tre. «Nelle condizioni presenti della scienza musicale, scrive il Vuillermoz, e con la terminologia a nostra disposizione lo stile del *Pierrot Lunaire* non è analizzabile». Per questo il Casella consiglia i musicisti di dimenticare la loro musica per raggiungere meglio lo spirito di quella del viennese. Iersera il pubblico ha trovato delle difficoltà gravissime a intendere, per colpa del testo tedesco dei «poemi»; d'altronde convien riconoscere che sarebbe estremamente difficile tradurre quel testo con egual valore fonico musicale in italiano. Schönberg si è proposto, col *Pierrot*, di rinnovare, arricchendola, la tecnica dello stromento voce. Questo tentativo è quello che dovunque (iersera a Venezia come dovunque) rende più ostica al pubblico la sua musica. «La nota, appena attaccata deve svaporare, propagarsi in altezza o profondità, seguire una soffice traiettoria fuggente». Teoricamente ciò è bellissimo; in pratica noi sappiamo che non è dalle impostazioni gutturali e dalle aspirazioni di un cantante tedesco che si possa più facilmente ottenere ciò.

Il *Pierrot Lunaire*, romantico nel testo, è un melodramma impressionistico; e l'effetto impressionistico, indipendentemente dal decorso della frase musicale, sarebbe apparso [illegible] di pubblico, [illegible] se avesse potuto ascoltare la musica controllando il testo totale, per esempio, di *Preghiera a Pierrot*, o di *La rapina* in cui è profusa una lucentezza rossa di «rubini principeschi».

L'esecuzione del *Pierrot Lunaire* non ha certamente persuaso il pubblico che rimase o assente o diffidente, e nel quale, dimenticando la rinomanza, il valore, la serietà del compositore, nonchè l'austerità della sala, qualcuno si permise di essere villano e volgare, suscitando applausi calorosi di protesta. Così Arnoldo Schönberg che, giustamente sdegnato, aveva lasciato il podio, vi ritornò in mezzo a una calda ovazione.

Gli esecutori suonarono Casella e secondarono Schönberg (specialmente la signora Erika Wagner) con un gusto ed una devozione ammirevoli.

"Quando i cavalieri erano prodi„ al "Goldoni„

Antonio Gandusio, decisamente, è un capocomico dal fiuto fino. Poichè non ama segnare il passo sulle commedie di repertorio, nè insistere troppo sulle novità deboluccie di gambe, ogni tanto esce col pubblico e i suoi comici a prendere una buona boccata d'aria a braccetto dei vecchi e dei dimenticati. Scova fuor dai cassoni qualche «pièce» dei tempi che furono; le scuote di dosso energicamente la polvere e l'odor di stantio, la rimpannuccia, la ringiovanisce; vi si caccia dentro con quella sua eleganza spavalda di sbarazzino bene educato: e pesca un altro successo.

E la gente, dopo essersi chiesta come mai delle cosettine così graziose, così ricche di buon sangue, sieno state lasciate dai comici a dormire per degli anni in fondo alle casse, subito si risponde che quelle cosettine così carine non possono tornare alle ribalte dei giorni nostri se non allestite, curate e recitate come Gandusio le allestisce le cura, le recita: e le fa recitare.

Iersera, a questi «Cavalieri», che, in fondo, non sono che una gentile novella dialogata a soggetto, il pubblico s'è divertito un mondo: è «il genere» di Gandusio; egli vi guazza dentro, assumendovi quel tono fra il furbesco e l'attonito in cui sa riuscire di una comicità insostenibile: anche qui, come su «L'Antenato» di Veneziani, è un incontro, anzi uno scontro dell'antica età colla contemporanea, ma con opposti procedimenti: chè, mentre il Marlowe riporta con un sogno il suo protagonista moderno al medio evo, per fargli concludere che, in fondo, questa nostra vita d'oggi non è poi così orribile in confronto di quella dei tempi di Riccardo «Cuor di Leone», il Veneziani fa fare un balzo al suo personaggio dai tempi «men leggiadri e più feroci» ai nostri per farci ridere, sì, alle spalle del suo anacronistico barone di Montesponto, ma anche per dargli agio di dirne di cotte e di crude alla nostra civiltà un po' pacchiana e sgraziata.

Ora, figuratevi Gandusio in «smoking» alle prese con valletti, siniscalchi, araldi, abbadesse, giullari, e guerrieri in arme; e costretto a cingere il brando e indossar l'armatura! Iersera, dunque, fu tutta una risata. E si spera che la gaia commediola, in cui abbiamo ammirato anche la grazia e lo slancio di Mimì Aylmer, e la fusione della compagnia, e i magnifici costumi e scenari, venga ripresa presto.

Stasera, intanto, Lola Braccini, attrice intelligente, bella ed elegante, dà la sua beneficiata con «La danza dei sette veli» di Bernard e Fremont. E saranno in molti, i frequentori del Goldoni, a festeggiare la simpatica artista che sa mantenere la sua recitazione, anche nelle più... movimentate commedie del repertorio modernissimo, in una piacevole linea di signorile e corretta sobrietà.

La morte di un alluminatore

VIENNA, 4

E' morto oggi a Vienna all'età di 55 anni, il celebre disegnatore e pittore marchese De Beyros, in seguito a paralisi cerebrale.

Il De Beyros si è reso celebre per le sue illustrazioni a numerosi romanzi francesi e ad altri romanzi celebri, come per esempio la *Manon Lescaut*, il *Decamerone* ecc., ma in ispecie per i suoi quadri erotici che gli hanno procurato diverse noie coi tribunali.

Egli ha inoltre disegnato anche i quadri per l'edizione di lusso della *Divina Commedia*.

Il De Beyros era un discendente di nobile famiglia spagnola che ai tempi di Carlo VI. era emigrata in Austria. Era nativo da Zagabria e come prima moglie ebbe una figliastra di Strauss.

Le inverosimili notizie di un grazioso pesce d'Aprile

BELGRADO, 4

Il giornale *Novisti* è uscito il primo aprile in edizione straordinaria, che andò a ruba.

Il giornale ha pubblicato, fra l'altro, che Stefano Radic era venuto a Belgrado ed aveva formato assieme con Pribicevic il Governo di coalizione, che Pasic e Davidovic si erano intesi per formare un nuovo blocco di opposizione, che Lenin era resuscitato e che Poincaré era stato a colazione dall'ex-Kaiser Guglielmo e che il Papa si era fatto protestante! Appena più tardi i lettori si sono accorti che l'edizione straordinaria del giornale era destinata a celebrare il pesce d'aprile.

Spigolature

In una miniera della Rhodesia settentrionale (Africa) è stata fatta una scoperta che apporterà notevole contributo all'antropologia. Nella miniera si trova una caverna nota per la bellezza de la sua stalattite, nel fondo della quale sono resti fossilizzati di vari mammiferi. Durante il corso delle ricerche minerarie questi sono stati mossi, e a una profondità di venti metri sono state rinvenute delle ossa straordinariamente somiglianti alle ossa umane, tra esse un cranio molto ben conservato. Esso apparterebbe a quel famoso uomo-scimmia di cui già un esemplare fu rintracciato a Giava? Nulla è possibile dire per il momento. Ad ogni modo se non fosse proprio l'uomo-scimmia di Giava, certo è il più antico esemplare antropoide ritrovato in Africa e potrà forse corroborare la teoria di Darwin». Così scriveva «Il Times» nel 1921 — epoca della scoperta senzazionale. Essa interessò fino a oggi gli studiosi di antropologia. Dopo varie ed accurate osservazioni, fatte a Londra, si è potuto stabilire che il teschio appartiene indubbiamente alla specie umana, e questo lo dimostrano la posizione del gran foro occipitale, la capacità cranica, i denti voluminosi, ma con tutte le caratteristiche di denti umani. L'uomo a cui appartenne questo teschio visse nel periodo quaternario antico. Una curiosità che esso presenta dice «La Reveu scientifique» è che alcuni dei suoi denti sono cariati, mentre le carie dentaria sinora non è stata osservata come anteriore ai crani scoperti nelle Piramidi di Egitto, o negli ipogei di Tebe.

*

Un curioso aneddoto su Capoul il celebre tenore francese, morto recentemente, rileviamo da «Comoedia». Il fatto risale al 1912, nella quale epoca il direttore delle pompe funebri di Cherbourg, era un semplice impiegato a Tolosa. Un giorno ebbe la sorpresa di veder entrare nel suo ufficio, il celebre cantante, accompagnato dal parroco del villaggio ove egli abitava, che comandò la sua bara funebre. Regolò tutte le spese, sia materiali della cassa, che quelle di trasporto e del personale. Soventissimo poi, negli anni successivi, l'originale tenore arrivava negli uffici delle pompe funebri con degli amici ai quali mostrava con orgoglio il magnifico mobile funerario.

Il Capoul, venne a morte, in una piccola proprietà che aveva acquistata nei dintorni di Tolosa. Il direttore delle pompe funebri, riesumata la pratica Capoul si trovò molto male. Ed a giusta ragione. Infatti le spese di trasporto che il tenore aveva generosamente pagate in ottanta lire oggi costano più di trecento. Per quanto poi riguarda la bara lussuosa fatturata nel 1912 in lire 400, attualmente ne costa oltre 1500. In modo che Capoul, regolando le spese dei suoi funebri dodici anni fa, non immaginava certo di fare un ottimo affare a favore..... dei suoi eredi.

*

La esumazione di vecchi documenti della polizia austriaca, documenti che si trovano al Municipio di Caprino Veronese, è stata fatta da un collaboratore del «Popolo di Trieste». Eccone uno che riguarda il Pellico: «All'I. R. commissario distrettuale in Caprino». — E' stata superiormente dannata un'opera da qualche tempo pubblicata in Torino dal già condannato per titolo di alto tradimento, ora in libertà, Silvio Pellico, noto poeta tragico piemontese, intitolata «Le mie prigioni» memorie di Silvio Pellico, da Saluzzo, stampate dal tipografo Giuseppe Bocca, di Torino. Nel mentre la prevengo di una tale proibizione la interesso, signor commissario, a disporre la più oculata sorveglianza affinchè quest'opera non debba in verun modo essere importata o diffusa in questa provincia, sequestrandone qualsiasi esemplare, che mi verrà prontamente rimesso con rapporto dell'operato. — Dall'I. R. Commissario superiore di Polizia. Verona, 16 gennaio 1833. — L'I. R. Commissario Superiore: Uhlmann». Ed eccone un altro che riguarda Niccolò Tommaseo: (Riservatissima). «All'I. R. Commissario distrettuale in Caprino — D'ordine di S. A. R. il Granduca di Toscana, venne ultimamente soppresso in Firenze il giornale scientifico che colà pubblicavasi sotto il titolo: «L'Antologia di Firenze», a motivo dello spirito contrario ai sani principi di politica che in esso spiegavasi. Siccome uno dei collaboratori di questo giornale era il dottore in legge Nicola Tommaseo, d'anni 31, da Sebenico in Dalmazia, uomo molto equivoco in linea politica ed anche autore di articoli censurabili ed urtanti persino il Governo di S. M. I. R., così sarà necessario che sia attivata una rigorosa sorveglianza sull'eventuale comparsa del medesimo in codesto distretto, sulle sue relazioni e propositi, facendomi sollecito rapporto nel caso di qualche interessante emergenza. Siccome poi il Tommaseo potrebbe anche tenere presso di se, come letterato, dei manoscritti ed altre carte di tenore pernicioso, così sarebbe opportuno di assoggettarlo sotto pretesto postale o finanziario ad una diligente perquisizione riferendomi pure l'esito relativo colla massima sollecitudine».

*

L'astronomo Evershed dell'Osservatorio di Kodaikanal, nelle Indie, studiando sistematicamente la luce delle nuove stelle apparse nel corso di questi ultimi anni, è arrivato alla conclusione che una parte degli elementi chimici che si staccano dagli astri, a causa delle emanazioni ed eruzioni violente, non è situato sugli astri stessi, ma nello spazio intermedio che separa un corpo celeste dall'altro. Esso è arrivato a questa conclusione — riferisce il «Times» — con un processo analogo a quello che permette, nello spettro solare, di distinguere i raggi provenienti da combustioni del sole da quelli che provengono dalla nostra propria atmosfera e specialmente dai suoi vapori d'acqua. Nel caso del sole si distinguono gli uni dagli altri perchè i primi si spostano secondo la rotazione solare, mentre i secondi, legati alla terra, occupano una posizione fissa. Evershed ha rimarcato che la maggior parte dei raggi spettrali delle nuove stelle viene violentemente distorta dalle gigantesche eruzioni; mentre altri raggi rimangono immutabilmente calmi. Ciò lo ha indotto logicamente, ad attribuirli ad elementi chimici sparsi nello spazio. Questi dànno la loro impronta assorbente alla luce che li attraversa, come la brezza attraversa un profumato giardino, o come il suono delle campane di una chiesa vicina si sorreggono alle note di un concerto lontano. Fra questi elementi chimici volitanti nello spazio intersiderale sembra che il più importante sia il «calcio», già conosciuto come uno dei costituenti essenziali del sole ed uno degli elementi più importanti della terra, nonchè degli organismi viventi. Così il preteso «vuoto» degli spazi celesti, l'inconcepibile «nulla» si va sempre più riempiendo di materia.

CRONACA CITTADINA

PER VOTARE LA LISTA NAZIONALE, DOMANI, FATE UN SEGNO CON LA MATITA CHE TROVERETE NELLA CABINA ATTRAVERSO AL SIMBOLO FASCISTA.

NON SCRIVETE NOMI DI VOTI PREFERENZIALI; PER LA CIRCOSCRIZIONE VENETA SONO INUTILI. IN OGNI CASO NON SCRIVETE IL NOME DI MUSSOLINI, NE' QUELLI DI CANDIDATI NON COMPRESI NELLA LISTA VENETA: CIO' FAREBBE ANNULLARE LA VOSTRA SCHEDA.

RICORDATEVI CHE TUTTE LE LISTE CHE CONCORRONO AI POSTI DI MINORANZA SONO DI OPPOSIZIONE AL GOVERNO.

DIFFIDATE SOPRATUTTO DELLE OPPOSIZIONI COSTITUZIONALI, COMPRENDONO I NOMI DI COLORO CHE FURONO I MAGGIORI RESPONSABILI DELLA DEDIZIONE AL BOLSCEVISMO E DELLA ROVINA D'ITALIA.

La campagna elettorale

Tra il prof. Ponti e il ten. Berenzi

A torto il «Gazzettino» di iermattina asserisce che l'ultima parola spetta al prof. Ponti, poichè il primo a pubblicare una lettera aperta sul giornale di Palazzo Faccanon è stato proprio il professore sullodato. In ogni modo, dato che il ten. Berenzi non intende di prolungare una polemica che ha toccato da parte degli avversari le vette più eccelse della malafede e della stupidità, l'Ufficio Stampa del Comitato Elettorale Fascista si ritiene in diritto e in dovere di riassumere per sommi capi — a scanso di equivoci — la barbosa vertenza.

1) Il prof. Ponti in una riunione di popolari lancia basse insinuazioni contro i «Balilla».

2) Il ten. Berenzi, informato della cosa mentre sta tenendo un comizio a San Geremia, invitò il Ponti a pubblico contraddittorio impegnandosi sulla sua parola d'onore a garantire l'incolumità personale.

3) Il prof. Ponti scrive al Berenzi una lettera aperta («Gazzettino» di domenica 30 scorso) nella quale ribadisce le insinuazioni contro i «Balilla» e accetta il contraddittorio purchè con garanzie da determinarsi in precedenza sul rispetto... alla libertà di parola.

4) Il maggiore Pomarici scrive al Ponti invitandolo a una spiegazione perentoria («Gazzettino» di domenica 30 u. s.).

5) Il ten. Berenzi risponde alla lettera del Ponti («Gazzettino» di martedì 1 corrente) conferma di garantire, per un pubblico contraddittorio, l'assoluta incolumità del suo contraddittore.

6) Il prof. Ponti scrive a Pomarici sconfessando di avere alluso ai «Balilla», e rigettando la responsabilità sul giornale romano «Il Popolo» («Gazzettino» di martedì 1 corr.).

7) Il prof. Ponti scrive al Berenzi avanzando per il contraddittorio la richiesta di cinque misure.... precauzionali, una più ridicola dell'altra, prima fra tutte che il contraddittorio non sia pubblico («Gazzettino» di martedì 1 corr.).

8) Il ten. Berenzi risponde con un'altra lettera («Gazzettino» di mercoledì 2 corr.) nella quale premesso che dopo la... ritirata del Ponti di fronte al maggiore Pomarici delegato provinciale dei «Balilla» il contraddittorio sugli stessi è perfettamente inutile, si dichiara pronto tuttavia a sostenerlo su qualunque altro argomento della presente campagna elettorale, purchè sia pubblico. Garantisce nuovamente l'incolumità al prudentissimo Ponti.

9) Il prof. Ponti, soddisfatto (beato lui!) lascia credere che il Berenzi si sia ritirato....

I commenti ai lettori ed agli elettori non ancora completamente imboniti dal gesuitismo dei falsi apostoli pipiniani!

Per gli elettori fuori città

Il Fascio comunica:

I seguenti elettori sono pregati di recarsi alle loro sedi per esercitare il dovere di voto:

Bologna: Podio Decio di Publio; Branloli Duilio di Paolo; Simoncini Carlo di Angelo; Bertelli Arturo di Luigi; Colliva Costantino di Giacomo; Beer Guido di Moisè; Contini Raffaele di Massimiliano; Gardini Pier Luigi di Massimiliano; Grand Giorgio di Augusto; Pasquini Aldo di Agostino; Antieri Angelo di Gabriele; Baietti Cesare di Alfonso; Millo Pilade di Rodolfo; Fochessati Mario di Alessandro; Fianchi Pietro di Giuseppe; Durando Leopoldo di Giuseppe; Ponzoni Giovanni di Enrico; Donati Antonio di Mario; Berzelli Giulio di Germano; Zola Giorgio di Carlo.

Tortona: Calvi Carlo.

Cesena: Belletti Galvano di Vico; Boni Leonardo di Cleto.

Carezzuccherina: Bergamo Luigi fu Pietro; Bruscagnin Giacomo; Truzzardi Umberto; Tescari Girolamo fu Oreste.

Pisa: Calzavara Giorgio di Vittorio; Segrè Cesare di Michele; Melani Armando di Vittorio; Spini Egisto di Alessandro; Capecchi Vittorio di Pietro; Capecchi Pietro di Ferdinando; Giannini Luigi di Pietro; Giannini Pietro di Angelo; Filippini Nino di Pietro; Marconi Arturo di Girolamo; Chini Diomede di Biagio.

Parma: Mattavelli Luigi fu Valentino; Carini Giacomo di Luciano; Melegari Carlo di Italo Emilio; Mandel Emilio fu Giuseppe; Cantoni Appio fu Vincenzo; Aleotti Carlo di Guglielmo; Achillini Ettore fu Achille.

Conselve: Vidaldi Francesco di Luciano; Sartori Emilio fu Pietro.

Carpi: Depietri Tonelli prof. Alfonso di Tomaso; Piva Giovanni Gino fu Domenico; Sgarbi magg. Medico Giuseppe fu Emidio.

Ficarolo: Fioravanti Erminio.

Prato: Bindi Bindo.

Limitazione nel servizio degli uffici

Il Commissario Straordinario del Comune avverte, per norma del pubblico, che sabato 5 corr. il personale degli uffici municipali sarà necessariamente molto ridotto, essendo la maggior parte dei funzionari impegnata nel servizio preparatorio per le elezioni politiche della domenica; perciò il servizio degli uffici dovrà essere limitato alle sole pratiche di speciale urgenza.

Gli esercenti per la lista nazionale

Un gruppo di esercenti rivolge ai colleghi tutti il seguente appello:

«Esercenti! Apprendiamo dai giornali che in molte città d'Italia le organizzazioni nostre consorelle lavorano attivamente per appoggiare la Lista Nazionale.

Venezia non deve essere indifferente: se la nostra maggiore organizzazione per disposizioni dello Statuto non può fare di più, è necessario che i singoli esercenti, che sentono spirito d'italianità, e che conoscono il loro vero interesse, domenica prossima, portino alle urne, oltrechè il proprio obolo, anche quello dei colleghi e dei conoscenti.

Abbiamo detto che queste elezioni non sono come le altre: perchè il Governo Nazionale è e rimarrà al suo posto in qualunque caso, ma è necessario legalizzare lo stato di fatto per la forza morale e per il prestigio della Nazione.

Dare il voto ad altre liste significa rinfocolare le lotte interne; che tornarono estremamente dannose per i nostri commerci. Possiamo noi esercenti votare liste che non sieno quella Nazionale? Esaminiamole tutte le altre, con attenzione e con onesta sincerità e vi troveremo i nomi lei messeri che erano tutti concordi nel voler sopprimere l'esercente, così notoriamente assurda: pur tuttavia non dimentichiamo che sono riusciti a dissanguare le Finanze dello Stato e dei Comuni con i loro insani esperimenti, e ricordiamoci che sotto forma di tasse, stiamo ancora pagando tutte le loro malefatte.

Il buon senso degli esercenti, anche in questa occasione, non deve mancare.

Un gruppo di Esercenti».

Basse manovre

La locale sede del Partito Nazionale Fascista è venuta a conoscenza che da parte di avversari disonesti si fa propaganda perchè chi vota per la lista Nazionale dia un voto preferenziale al Presidente del Consiglio scrivendo sulla prima riga del posto riservato alle preferenze il nome: Mussolini. Avvertiamo gli elettori che nessun nome di candidato non appartenente alla circoscrizione deve essere scritto sulla scheda, sulla quale deve venire segnato in lapis nero (non copiativo) il simbolo del Fascio Littorio.

La "Scilla„ nel problema della Pesca

Nel problema della pesca marittima la trasformazione del naviglio è legata alla preparazione dei nuovi equipaggi. Ora proprio di questi giorni il Comandante della Capitaneria di Porto di Chioggia Maggiore Cav. Terenzio si è compiaciuto con la Direzione della Nave-Asilo «Scilla» per l'ottimo risultato col quale alcuni marineretti hanno superato presso la Capitaneria stessa l'esame teorico pratico per la condotta di motori a scoppio tipo Semi-Diesel, rilevando la diligente preparazione dei giovani allievi tanto nella pratica nautico-marinara, quanto in quella dei motori ausiliari di bordo. Siffatta educazione che istruisce il marinaio alla vela ed insieme alla meccanica infondendogli fede e capacità nelle intense e feconde gare di lavoro (così conclude il Comandante del Porto di Chioggia) agevolerà indubbiamente la trasformazione del naviglio peschereccio dell'Adriatico, concorrendo in tal modo a dare un nuovo e poderoso impulso alla pesca e, per conseguenza, alla ascensione economica e civile dell'Italia.

Una mostra di ceramiche a Milano

La Confederazione Nazionale fra i Comitati per le Piccole Industrie allo scopo di facilitare lo smercio dei prodotti delle Piccole Industrie, ha deliberato di organizzare una mostra delle piccole industrie delle ceramiche, nei locali della «Bottega di poesia» a Milano, in Via Monte Napoleone, 14.

La Mostra verrà inaugurata nel mese di maggio p. v. La Confederazione nazionale ha già diramato a tutti i Comitati per le Piccole Industrie le istruzioni opportune, per norma dei piccoli industriali e ceramisti italiani che intendono partecipare a tale esposizione.

La Confederazione Nazionale, eseguita una opportuna selezione, per incarico del Ministero dell'Economia Nazionale, formerà un catalogo artistico da diffondersi in Italia ed all'estero sempre per dare ai piccoli industriali la possibilità di far apprezzare i loro prodotti.

Gli interessati possono rivolgersi per istruzioni presso la sede della Confederazione Nazionale fra i Comitati per le Piccole Industrie a Venezia (Riva del Carbon, Palazzo Bembo, 4792).

Su un tentato suicidio

A proposito di quanto è stato pubblicato giorni fa sul tentato suicidio della signora Zabeo il comm. Giuseppe Vaerini ci scrive che la Zabeo stessa non ha nel Polesine una figlia, ma venne da questa abbandonato per cattivi trattamenti fino dal marzo 1923 e sta tuttora a carico del comm. Vaerini. Non è vero poi che alcuno abbia mai perseguitato la Zabeo.

Voto senza preferenze

Tenete bene presente di non dare la vostra preferenza ad un candidato che non sia della vostra lista regionale.

Ad esempio: Mussolini, non potete scriverlo, questo bel nome è riservato ai soli Lombardi, se di preferenziali poi foste smaniosi, date, anticipatamente al voto, la vostra preferenza all'aperitivo CHINAL C.I.L.E.A.

Un lago in campo alla Tana

In questi giorni di pioggia imperversante il campo alla Tana si è trasformato dal solido al liquido, divenendo tutto un lago limaccioso, vasto e profondo abbastanza da poterlo percorrere in sandolo.

O bere o affogare, e chi ha la porta dell'abitazione sul... lago deve a forza per rincasare immollarsi fin sopra il malleolo.

La causa di tanta iattura è che i tombini di scolo non tengono più e quando scroscia un po' d'acqua la rigurgitano tutta. L'Ufficio di igiene ha fatto altre volte dei sopraluoghi per studiare il male e avvisare ai rimedi. Ma i risultati dello studio sono sconfortanti: gli scoli di campo alla Tana non possono funzionare perchè il sottosuolo è per un metro almeno tutto fango impermeabile che non assorbe le acque. E allora - E allora bisognerà cambiar nome al campo: non più campo della Tana, ma piscina, bacino o lago della Tana.

Arrestato dai vigili

In Rio Terrà San Leonardo il vigile Girotto assieme al collega Sassolino procedette ieri all'arresto di certo Casimiro Pietro di Pietro di anni 19, abitante a Cannaregio 3055. Il Casimiro era stato posto in contravvenzione per avere lordato i muri del Sottoportico del Ghetto Vecchio, quando, richiesto delle generalità, disse di chiamarsi Gaffaro Luigi di anni 21. Dato che le generalità non pareva no vere ai vigili, questi dall'anagrafe ne ebbero la certezza dell'inganno, per cui rintracciato il Gaffaro, lo invitarono a seguirli. Questi oppose resistenza colpendo con pugni i due vigili, i quali però riuscirono a tradurlo al Commissariato di Cannaregio ove venne identificato per quello che veramente era.

Il Casimiro venne trattenuto in arresto e denunciato per false generalità e violenza ai vigili.

Le solite frodi annonarie

Il Commissario Straordinario ha denunciato le seguenti ditte: Dell'Angelo Ruggero con esercizio a San Marco 932 per vendita di olio misto come di oliva puro; Berti Giovanni a San Polo 3034 e Denst Romeo a Dorsoduro 1636 per la stessa causa; Bertin Guerrino e Fratelli esercenti a Castello 3417 per vendita di margarina e di burro margarinato ed annacquato senza indicazione della adulterazione; Sambo Italia esercente a Castello 3548 e Perini Egidio a Castello 3606 per avere venduto come burro naturale di Casone una miscela di burro e olio di cocco; Bedendo Ugo esercente a Castello 1559 per vendita pane insufficientemente cotto; Michelin Mario con negozio a Dorsoduro 713 per avere venduto del vino adulterato con colori artificiali. Ha inoltre denunciati i soliti adulteratori di latte: De Rossi Giovanni, Franchin Erminia; Vicentin Pietro; Dal Compare Gio Batta; De Rossi Elvira; Brancalion Sante Gardinal Vittoria; De Rossi Roberto; Magnolo Giuseppe; Carer Giuseppe; Franchin Guerrino; Magnolo Pietro; Vesco Scattolin Giuditta; Voltan Pastrello Eugenia; Caon Giuseppe; Sbrogiò Pietro.

L'esito della Veglia Verde

Il Comitato organizzatore della «Veglia Verde» comunica che l'utile netto è risultato in L. 12.405.30 già versate al Club Alpino Italiano e all'Assoc. Naz. Alpini a beneficio del Rifugio Giovanni Chiggiato e del Contrin.

Il bilancio è depositato presso la sede del Club Alpino Italiano.

Si pregano i possessori di biglietti della pesca vincenti le ascensioni alpine di ritirare il relativo buono presso la sede del C. A. I. (Via XXII Marzo) che rimane aperta ogni giovedì dalle 21 alle 22.

Lattivendolo ferito da un compagno

Ieri mattina in campo S. Barnaba i due lattivendoli Giovanni Favaro fu Antonio di anni 23 da Martellago e Calzavara Giuseppe di anni 22 da Mira, venivano a contesa per motivi di mestiere.

Il Calzavara feriva con un coltello il Favaro alla regione parotidea tanto che questi dovette ricorrere all'Ospedale ove veniva medicato e giudicato guaribile in giorni 10.

Il Calzavara veniva tratto in arresto dai vigili urbani Gilotto e Resto che lo accompagnarono al Commissariato di Dorsoduro ove venne trattenuto.

Corporazione nazionale delle arti plastiche

Martedì prossimo 8 aprile, alle ore 18, sarà tenuta un'adunanza, presso la sede dell'Ateneo per trattare argomenti assai vitali ed importanti per la nostra Corporazione.

Ecco l'ordine del giorno:

1) Fondazione in Milano del «Giornale delle Arti Plastiche» organo della Corporazione di cultura e di questioni artistiche: designazione del redattore per la nostra zona.

2) Revisione definitiva elenco Consiglieri, nomina e designazione relativa.

3) Nomina e designazione Soci oblatori.

4) Indirizzo generale della Corporazione e circolare per promuovere il risveglio dell'attività della Zona.

5) Sede o luogo di convegno presso l'Ateneo.

6) Ricevimento e convegno dei Corporati nell'occasione dell'Esposizione biennale.

La seduta alla Camera di Commercio di Venezia

Problemi portuali e ferroviari

La tassa sugli esercizi pubblici, il dazio e la tassa sulle insegne

Ieri alle 15 ebbe luogo l'annunciata riunione del Consiglio della Camera di Commercio. Erano presenti il Presidente cav. dott. Ugo Trevisanato, il vicepresidente comm. dott. Pietro Spandri, il Segretario generale cav. Saccardo e ventuno consiglieri.

L'aumento della tassa sulle merci

Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente il Segretario legge le comunicazioni della Presidenza. Particolarmente interessante per il traffico del Porto è la parte relativa all'aumento della tassa portuale per le merci imbarcate e sbarcate.

Il Decreto Legge 9 dicembre 1923 contenente la convenzione addizionale per le opere relative al nuovo porto di Venezia in regione Marghera, ha stabilito che, per la durata di 20 anni consecutivi, la tassa sulle merci attualmente in vigore nel nostro porto, è aumentata da L. 1 a L. 1.50 per ogni tonn. metrica di merce imbarcata e sbarcata, tanto alla stazione marittima, quanto a Porto Marghera.

L'aumento di tassa, com'è noto, doveva entrare in vigore al 1 gennaio del corrente anno; ma per l'intervento del Provveditorato al Porto e della Camera di Commercio l'applicazione fu prorogata dal Governo sino al 1 marzo corr. tantochè l'accennato R. D. legge 9 dicembre 1923 N. 3233 venne pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno, soltanto il 6 marzo u. s.

La Presidenza della Camera, già prima che il decreto legge 9 dicembre entrasse in vigore telegrafava ai Ministeri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, chiedendo che venisse sospesa l'esazione dell'aumento della tassa, che la locale Dogana aveva incominciato ad applicare.

Successivamente, e cioè il 17 marzo u. s. il Presidente della Camera e insieme i Presidenti dell'Unione Commerciale Industriale e Marinara e della Associazione Negozianti Carboni, accompagnati dal Provveditore al Porto, ebbero un colloquio con il Prefetto della Provincia, al quale esposero le rimostranze del commercio, per l'aumento della tassa portuale.

Il Prefetto assicurò che si sarebbe interessato alla questione, proponendo al Governo una soluzione soddisfacente alle aspirazioni del commercio.

Per quanto riguarda poi il traffico dei marmi da Venezia al Nord America, la Presidenza della Camera, informata che detto traffico è ostacolato dalla differenza di nolo, che praticasi per tali trasporti nel nostro Porto, in confronto del porto di Livorno, al quale ultimo i marmi stessi vengono preferibilmente avviati per l'imbarco, nonostante la maggior spesa di percorso ferroviario, si è interessata, perchè la linea commerciale Trieste - New York accordi ogni possibile facilitazione, a questo riguardo.

La Cosulich ha in proposito comunicato, con una recente lettera, di voler seriamente esaminare la questione e di aver dato istruzioni in riguardo alla sede di Venezia per gli opportuni contatti con la Camera di Commercio.

La Presidenza della Camera ha pure interessato la Ditta armatrice di Trieste D. Tripcovich a ripristinare anche nel periodo estivo autunnale del corr. anno, il servizio espresso marittimo Trieste - Venezia, già decorosamente esercitato negli scorsi anni con il piroscafo «Venezia».

La Ditta Tripcovich ha risposto assicurando che il servizio verrà ripreso col 1.o Giugno p. v.

Pel movimento turistico

Nell'intento di agevolare il movimento turistico, la Camera ha poi predisposto gli opportuni elementi, per addivenire a concrete proposte sulle migliorie da apportarsi nelle comunicazioni internazionali per ferrovia dei viaggiatori, nell'interesse di Venezia e della regione Veneta; opportune direttive e il materiale raccolto vennero già forniti all'Istituto Veneto dei Trasporti, per i maggiori ragguagli tecnici che dovranno riferirsi, oltre a provvedimenti per le comunicazioni Venezia-Monaco, a quelli, che hanno assunto oggi grande importanza, ossia per le comunicazioni Roma-Zagabria e Roma-Budapest, nonchè con i Paesi della Costa d'Azzurro e con gli Stati nord orientali dell'Europa.

La questione della direzione Compartimentale dei Servizi Elettrici e di quella Provinciale delle Poste in Venezia, che ha così vivamente appassionato l'opinione cittadina, gli ambienti commerciali ed il Consiglio della Camera nell'ultima adunanza, si può considerare felicemente risolta, a favore di Venezia.

Per quanto nessun atto formale del Governo sia in riguardo intervenuto, la Presidenza può assicurare il Consiglio del buon esito delle pratiche da essa svolte a Roma, insieme con le rappresentanze delle organizzazioni libere del commercio ed ha ragione di credere che Venezia non sia più minacciata, nel suo prestigio regionale e nei suoi interessi materiali, dal pericolo che siano altrove trasferite la sua Direzione compartimentale dei servizi elettrici e quella provinciale delle Poste.

La Presidenza ha svolto, in questi tempi, altre pratiche in materia postale e telegrafica: per una nuova succursale alle Zattere, dove sorgerà il ponte per la stazione marittima dei passeggieri, per il più rapido inoltro della corrispondenza di Venezia, in destinazione all'Austria, nonchè sulle nuove disposizioni pel recapito dei telegrammi.

Il dazio e la tassa sulle insegne

In seguito al voto espresso dal Consiglio nell'adunanza dell'8 febbraio u. s. la Presidenza interessò subito il Prefetto della provincia a voler tenere sospesa la approvazione da parte della Giunta Provinciale Amministrativa della nuova tariffa daziaria pel comune di Venezia sino a che la Camera non avesse pronunciato il proprio parere in merito alla stessa. In pari tempo deferì alla speciale Commissione di esaminare la tariffa e di presentare le eventuali proposte di modifiche da sottoporre all'autorità comunale e prefettizia. Tale Commissione espletò il proprio mandato in due adunanze che ebbero luogo presso la nostra Camera occupandosi, oltrechè della tariffa daziaria, della licenza sugli esercizi pubblici e della tassa sulle insegne.

Per quanto si riferisce alla tariffa daziaria la Presidenza, facendo proprie le proposte della suddetta Commissione, espose in una memoria indirizzata al Commissario Straordinario del Comune ed al Prefetto della Provincia quali fossero le richieste del commercio che si possono concretare nei seguenti punti:

1 — Abolizione del dazio sul latte e sul ghiaccio.

2 — Riduzione a cent. 1 per Ettowattora del dazio sulla energia elettrica.

3 — Istituzione di dazi su talune merci finora esenti, con speciale riflesso a quelle di lusso.

Nei riguardi della tassa sulle insegne la Presidenza, in armonia con i voti espressi dalla Commissione, interessò il Commissario Straordinario a volerne sospendere per quest'anno la applicazione tenuto presente che tale onere, di difficile regolamentazione, mentre avrebbe arrecato altri aggravi al commercio, non appariva indispensabile alle finanze comunali già avvantaggiate per i maggiori cespiti ricavabili dalla nuova tariffa daziaria, anche se applicata con le varianti richieste dalla Camera.

Circa la tassa sulle licenze per vendita bevande alcooliche nei pubblici esercizi venne dalla Presidenza appoggiata ed illustrata una memoria presentata in merito al Presidente della Associazione Esercenti Vini e Liquori rivolta ad ottenere, oltre ad una revisione delle tariffe nel senso di renderle meno gravose, che nella determinazione del valore locativo da servire di base per l'applicazione delle tasse, venissero distinti per ogni categoria o specie di esercizio, non solo i locali destinati ad alloggio dai locali dove si consumano vivande e bevande, ma anche i consumi delle bevande da quelli delle vivande; e fossero meglio salvaguardati gli interessi dei contribuenti per quanto ha rapporto con la facoltà deferita ai Comuni di determinare il valore locativo od, a seconda dei casi, i redditi base per l'applicazione della tassa.

La discussione

Si inizia la discussione sulle comunicazioni della Presidenza.

Doria chiede alla Presidenza che sia meglio chiarito come sono state intavolate e a che punto sono le pratiche svolte dalla Presidenza e dalle organizzazioni commerciali presso il Prefetto o direttamente col Governo al fine di ottenere la proroga dell'aumento della tassa di tonnellaggio nel nostro porto.

Il Presidente risponde che alle pressioni fatte dalla Camera al Governo pel tramite del Prefetto per la sospensione della nuova tassa il Governo non ha ancora risposto, sebbene si sia ripetutamente insistito. Ora la Presidenza ha incaricato a Roma una persona conosciuta perchè solleciti la pratica presso il Ministero stesso.

Doria Propone l'invio di un telegramma a Roma per rinnovare ed insistere sulle raccomandazioni.

In sostituzione del defunto consigliere comm. Antonio D'Ambrosio viene eletto dal consiglio il comm. Attilio Busetto.

Data la mole e la delicatezza dell'argomento, che richiede una minuta e pacata discussione l'approvazione della revisione della vigente raccolta delle consuetudini di piazza nelle parti riguardanti affari marittimi, navigazione interna, spedizioni e transiti, è rimandata a una speciale seduta che avrà luogo nella prossima settimana.

Peltrera illustra con sue osservazioni la giustezza della richiesta presentata al Governo dai conciatori e fabbricanti di calzature allo scopo di ottenere che non venga vietata l'esportazione delle pelli gregge.

Il Consigliere Meneghelli si dimostra in massima favorevole alle conclusioni del consigliere Peltrera. Vorrebbe anzi che il Governo anzichè imporre tariffe doganali protezionistiche favorisse il libero scambio.

Il Presidente suffraga della sua parola autorevole la tesi del comm. Meneghelli, assicurando nella questione l'appoggio della Camera.

Il consigliere Favaretto svolge una sua interpellanza in merito alla tassa sulle licenze esercizi pubblici e tassa sulle insegne. Sul primo argomento egli annunzia che mentre all'inizio il Comune non ne aveva voluto sapere di sentire il parere degli esperti, ora da un'intervista avuta nella mattinata col consulente del Commissario Straordinario comm. Scarabellin si è formata la convinzione che il Comune ritiri momentaneamente la tassa sul valor locativo per distribuirla con migliori criteri di equità e di giustizia.

Per la tassa sulle insegne essa non verrà applicata che col primo luglio. Chiede tuttavia che l'illogico e insopportabile gravame ch'essa rappresenta com'è stabilita attualmente venga di molto mitigato ad esempio nella forma applicata dal Comune di Trieste di 50 centesimi per lettera.

Si passa all'ultimo argomento all'ordine del giorno, l'intervento della Camera con un contributo finanziario nella Fiera Campionaria di Padova. Dato lo speciale carattere della Fiera che è più regionale che cittadino e l'importanza ch'essa ha per il commercio col Levante, la Camera propone un contributo finanziario di due mila lire all'anno per dieci annualità. Il Presidente spiega come ciò deva servire anche a dimostrare la colleganza, anzi la quasi fraternità di collaborazione e d'intenti che nonostante talune voci discordi esiste tra Venezia e Padova. Il contributo è approvato.

Un ladruncolo arrestato

E' stato tratto in arresto il sedicenne Doglioni Giovanni di Gaetano abitante a Cannaregio 3090 perchè responsabile di furto di un ombrello in danno di Arrigoni Carlo abitante a Cannaregio 2068 e di una certa quantità di caffè per nove lire in danno di Venturo Onofrio abitante a Cannaregio 3625 presso il quale lavorava come garzone.

Un tentato furto

Mauro Giovanni abitante a S. Polo 2168 ha denunciato al Commissariato di S. Polo che ieri sera ignoti, forse a scopo di furto, cercarono di penetrare nella birreria in Campo San Polo, ma evidentemente disturbati si allontanarono asportando però tre sbarrette di ferro che si trovavano a chiusura del portone principale. Le sbarre hanno un valore di circa 12 lire.

L'on. Finzi a Legnago

LEGNAGO, 4

Con solenne ed entusiastica attestazione di omaggio Legnago ha accolto la venuta di S. E. Aldo Finzi Sottosegretario all'Interno.

Non ostante il susseguirsi di temporali con forti acquazzoni, alcuni con molta grandine, una folla di Autorità Civili e Militari, rappresentanze di Amministrazioni dei Comuni del Mandamento rappresentanze di Sodalizi ed Istituti Legnaghesi alle ore 15 circa sostava al Municipio.

All'ingresso erano schierati i Militi della Milizia Nazionale, i valletti municipali ed i pompieri in alta tenuta con il capo Cecconi, e la Banda Cittadina.

Alle ore 16 giunse da Verona il comm. Paolo conte D'Ancona R. Prefetto della Provincia, ossequiato dal Sindaco avv. cav. Francesco Rossato dagli assessori e consiglieri ed Autorità e rappresentanze presenti.

S. E. Aldo Finzi giunse da Mantova alle 17.30 ed al suo ingresso al Palazzo Municipale la Banda Cittadina suona la Marcia reale fra gli applausi di tutte le Autorità e Rappresentanze.

In Sala del Consiglio seguì la presentazione delle Autorità ed a tutti S. E. strinse la mano e dopo un sontuoso rinfresco il sindaco cav. Rossato porse il benvenuto a S. E. ricordandole la Città che le diede i natali. Ringraziò il Prefetto della sua presenza esprimendo l'augurio che abbia ad onorare ancora Legnago della sua presenza.

S. E. Finzi rispose al sindaco ringraziando della festosa accoglienza fattagli e portò il saluto del Governo Nazionale.

Autorità e folla si riversarono quindi al Salone del Popolo per il discorso di S. E.

Il co. Valerio Valery candidato politico con brevi parole ricordò le gesta dell'eroico alfiere dell'aria e cede a Lui la parola.

L'oratore dice subito essere inutile un discorso programmatico dopo di tanti altri tenuti, e con rapidi cenni espone la situazione quale si presenta.

Dichiara che il partito popolare ha fatto ormai il suo tempo e si diffonde in una polemica sul partito stesso per rilevarne la insufficienza del medesimo.

Respinge l'accusa di reazionario con cui la larva di socialismo superstite tenta di tacciare il Fascismo.

Demolisce le teorie deleterie del socialismo espone il pensiero del Governo fascista di fronte i problemi di politica interna ed internazionale. Mette in rilievo lo stato del Paese prima della Marcia di Roma e quanto è stato fatto dopo sedici mesi di Governo.

L'oratore spesso interrotto da fragorosi applausi termina il suo discorso dichiarando: che se per Benito Mussolini può bastare il 25 p. c. per il buon nome d'Italia all'estero è necessario che il giorno sei Aprile l'Italia tutta dimostri che palpita in un unico consenso col Governo Nazionale.

All'uscita dal Salone del Popolo S. E. Finzi è stato fatto segno ad una entusiastica ovazione ed è subito partito per Rovigo.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Non cercate pretesti od alibi alla vostra malavoglia ed alla vostra pigrizia. Ricordatevi che domani dovete recarvi a votare. Cinque minuti basteranno a compiere il dovere che avete verso la Patria. Chi non vota rafforza la posizione degli avversari.

L'imponente manifestazione trentina della vigilia

Il sen. Cippico, il col. Ferrini e Franco Ciarlantini entusiasmano le Camicie Nere

TRENTO, 4.

Imponente e solenne è riuscita iersera la grande manifestazione fascista che ha riaffermato, alla vigilia del voto, l'entusiasmo di Trento per questa nuova battaglia di fede e d'italianità.

Il Teatro Sociale, dove si è svolto il comizio, era affollatissimo di camicie nere e di cittadini che avevano riempito la platea e i primi ordini dei palchi, mentre nella terza fila avevano preso posto circa trecento avanguardisti e balilla in divisa e sul palco si erano disposti i rappresentanti dei sindacati con oltre cento gagliardetti tricolori.

Nell'attesa dei discorsi, la fanfara di Pergine ha intonato i travolgenti inni fascisti che le camicie nere hanno cantato a gran voce, mentre gli applausi più frenetici partivano da ogni angolo della sala, fra una pioggia continua di cartellini multicolori inneggianti al Duce, all'Italia, al Fascismo, al vecchio glorioso squadrismo, ad Achille Starace e al colonnello Ferrini.

Quando, fra un ultimo applauso si sono spente nella sala le note vibranti di «Giovinezza», tutti i vecchi fascisti hanno acclamato con poderosi alalà il Colonnello Ferrini, Console glorioso della Rivoluzione fascista e capo amatissimo degli antichi squadristi.

Le ovazioni si sono ripetute più volte, finchè è comparso al proscenio il senatore Cippico Antonio, insigne patriota dalmata e valoroso scrittore e uomo politico. Grida entusiaste di «viva la Dalmazia, viva Zara italiana!» hanno fatto scattar in piedi il pubblico, dando luogo ad una nuova imponente manifestazione patriottica.

Ottenuto il silenzio, il sen. Cippico ha incominciato a parlare.

Il discorso del sen. Cippico

Grande — egli dice — è stata la commozione dell'anima mia quando i miei amici della Direzione del Partito mi hanno ordinato di parlare in questa città, ara del martirio della nostra grande guerra. Io ricordo il compagno di una grande vigilia: Cesare Battisti, che ha affrontato serenamente il patibolo per la redenzione della nostra città e per la grandezza d'Italia. Lo ricordo negli anni della neutralità e dell'ansietà quando portava nelle cento città d'Italia l'espressione della vostra passione; la voce del Trentino che chiamava la Madre Patria.

In quegli anni io peregrinavo con lui. Lo seguivo dappertutto, per quanto fossi indegno di stare al suo fianco. Io ero l'interprete della voce dei miei fratelli dell'amarissimo Adriatico. Ricordo che allora Cesare Battisti, glorioso martire della nostra storia, in molte città d'Italia veniva accolto dagli italiani ignari non come un fratello, ma da proteste inospitali e non solo dal grido di abbasso la guerra, di abbasso il Trentino, ma anche dal grido di abbasso l'Italia! E tutto ciò perchè? Perchè il Battisti, generosa anima di socialista, prima di essere socialista era italiano. E i socialisti della penisola lo accusavano di amare la Patria.

L'oratore prende lo spunto da questo doloroso ricordo per un attacco a fondo contro l'opera antinazionale svolta sempre dal Partito socialista e ricorda l'unica grande figura di statista che seppe governare con polso di ferro la Nazione: Francesco Crispi. Il sen. Cippico rievoca poi con calde parole l'epopea gloriosa dell'ultima guerra liberatrice e gli anni dolorosi che seguirono la nostra vittoria.

L'Italia — egli dice — era caduta ancora una volta nelle mani delle forze disgregatrici. Ma per nostra fortuna, le forze sane, generose della Nazione si ritrovarono pure in quell'abbattimento che annullava tutti i valori morali. Cinque anni or sono nella Piazza di S. Sepolcro a Milano, intorno al più grande italiano della storia attuale, si riunirono cinquantadue animosi. Grazie a costoro l'Italia è stata salvata (applausi, evviva ai vecchi fascisti). L'oratore esamina quindi la opera poderosa svolta dal Governo Nazionale, ricordando come nella politica estera si siano conclusi tre grandi accordi internazionali e nove importantissimi accordi commerciali e come si sia ridata all'interno la calma, l'ordine e la disciplina. L'organizzazione burocratica tentata invano dai ministeri passati è oggi un fatto compiuto, come il decentramento amministrativo, come il risanamento delle ferrovie e delle poste; ed è stato pure raggiunto il pareggio del bilancio.

Dopo aver fatto un significativo raffronto tra il Governo laburista inglese afflitto da continui scioperi e lo Stato italiano che riuscì a liberarsene, l'oratore passa alla politica scolastica, ne analizza i risultati ottenuti, e conclude:

E' nostro desiderio e volontà creare per l'Italia una classe dirigente indipendente e forte. Il Fascismo è la creazione di valori intellettuali e sopratutto di valori spirituali. Nessun altro partito in Europa ha fondamenta simili a quelle del nostro. Ed è per questo che non dovrà fallire: per la grandezza, per l'importanza per la progressiva elevazione spirituale, intellettuale, economica della nostra Nazione. Viva l'Italia.

Vivissimi applausi hanno salutato la chiusa dell'eloquente discorso. La banda ha intonato l'inno «Giovinezza» fra l'entusiasmo generale.

Tutti i fascisti sono quindi scattati in piedi acclamando al colonnello Ferrini che assisteva da un palco di prima fila alla cerimonia, e chiedendo insistentemente con mille voci poderose una sua parola.

L'imponente dimostrazione di simpatia e di affetto al condottiero mirabile dei vecchi animosi squadristi, al Console di quella magnifica Rivoluzione Fascista che anche nella nostra provincia ha avuto episodi indimenticabili; si è rinnovata con maggiore intensità quando il colonnello Ferrini, in camicia nera e decorazioni, si è affacciato al palco e ha preso la parola.

Parla il colonnello Ferrini

Camicie nere — egli dice con accento vibrante e commosso — è con fierezza e con vero senso di orgoglio che io ricordo di essere stato tra voi quando il Fascismo preparava la Rivoluzione, quando la rivoluzione sfolgorò nella Marcia su Roma. Il merito del successo è vostro, o camicie nere, è vostro perchè voi avete saputo esporvi con abnegazione, con disciplina al sacrificio, perchè voi avete esattamente interpretato il pensiero del Duce dando prova coi fatti e non con le parole» che il Fascismo è fede, amore, passione, ideale che si serve ma che non serve! (applausi fragorosi, prolungati).

Perchè voi, o camicie nere, senza nulla chiedere, senza mercanteggiare «senza mai nulla guadagnare» (formidabili ovazioni), avete dato tutto quello che stava nelle vostre forze.

Nel segno del Fascio Littorio, l'Italia vincerà le sue future battaglie per la conquista del posto nel mondo che le compete per le grandi virtù, per l'operosità, la forza, il coraggio, la tenacia, la disciplina, la generosità dei suoi artefici. Ma perchè ciò avvenga è necessario che noi tutti, o camicie nere, domani come ieri, ispirandoci ai sentimenti di sacrificio, siamo pronti, al segno del Duce, in qualunque momento: per l'Italia e per il Fascismo pronti a vincere e a morire! (vivissimi applausi).

Finisco innalzando il grido che è la sintesi di tutta la nostra passione: Per la grandezza imperiale d'Italia, eja, eja, eja, alalà!»

Le ultime parole, dette con foga irruente, hanno scatenato un delirio di applausi e di ovazioni che si rinnovano più volte, con una spontanea magnifica dimostrazione.

Parla Franco Ciarlantini

Accolto da vivi applausi, ha preso quindi la parola Franco Ciarlantini.

Egli rivolge un saluto vibrante ai vecchi fascisti che hanno diritto a tutta la nostra riconoscenza perchè tutto hanno dato alla santa causa del Fascismo.

Con tono vivace e arguto egli polemizza con i partiti avversari e dichiara che il 6 aprile segnerà nella storia Tridentina l'affermazione plebiscitaria della grande rivoluzione fascista che ha salvato l'Italia dalla rovina preparata dai demagoghi rossi e bianchi.

Rivolgendosi ai sindacalisti presenti, li chiama, «arma sicura della nostra grandezza» poichè per ricostruire la Patria è necessaria la potenza costruttrice del lavoro. Parlando in particolar modo del Trentino, egli crede essere necessaria una buona purificazione dell'atmosfera, ed essere imprescindibile dovere di non mandare a Roma gente antinazionale, come i deputati della passata legislazione, per i quali l'Italia guardava diffidente verso Trento.

Il «repulisti» si deve fare: noi lo faremo il 6 aprile. E allora l'anima trentina si fonderà finalmente con quella della Madre Italia e una nuova era si aprirà per queste nobili popolazioni.

L' ispirata chiusa del discorso, interrotto spesso da applausi, è stata accolta da una lunga ovazione.

Terminato così il comizio, i fascisti, usciti dal teatro, si sono incolonnati in un lunghissimo corteo, preceduto dalla fanfara di Pergine e chiuso da quella di Povo. I «Balilla» e gli avanguardisti aprivano l'imponente sfilata, alla luce di numerose fiaccole. Seguivano i sindacalisti con la selva dei gagliardetti sventolanti, e quindi gli squadristi al comando del loro antico e nuovo condottiero, il valoroso colonnello Ferrini, e le vecchie camicie nere della «Bafile», comandate da Franco Arezzo.

Il magnifico corteo si è snodato fra suoni, canti ed evviva, attraverso le principali vie cittadine, e si è sciolto in Piazza Dante con una nuova entusiastica manifestazione all'Italia, al Fascismo, al Duce e ai vecchi fascisti del Trentino.

La redazione del "Nuovo Trentino,, e la tipografia Tridentina invasa

TRENTO, 4

Ieri verso le 14.30 un piccolo gruppo di iscritti ai Sindacati fascisti entrava nella redazione del *N. Trentino*, mettendo in disordine quanto in essa si trovava. Sono state incendiate copie del giornale stesso e del *Popolo Trentino*.

Gli stessi sindacalisti penetrarono dopo nella tipografia Tridentina. Le operaie e gli operai ivi occupati hanno abbandonato il lavoro.

Tanto la redazione del *N. Trentino* che la tipografia Tridentina sono state piantonate da pattuglie di carabinieri. Nessuna persona ferita.

Pare che tali fatti siano dovuti alla campagna che ultimamente il quotidiano popolare e il settimanale delle organizzazioni bianche hanno svolto contro i sindacati fascisti.

La giornata di Franco Ciarlantini in Valsugana

Franco Ciarlantini fu nella giornata di ieri in Valsugana dove ebbe trionfali accoglienze.

Ha avuto luogo un banchetto di 150 coperti, e da tutti i dintorni convennero centinaia di contadini per sentire l'autorevole parola dell'oratore che applaudirono col massimo fervore.

A Roncegno il nostro candidato visitò gli stabilimenti termali, il Municipio e si interessò dei problemi della industria dei forestieri della nostra magnifica Valsugana.

A Levico Franco Ciarlantini fu invitato ad un nuovo banchetto, dopo il quale nel teatro, alla presenza di folto pubblico e della èlite del sesso femminile pronunciò un applauditissimo discorso che trascinò l'uditorio al più travolgente entusiasmo.

Il contributo di propaganda che il nostro candidato porta alla lista nazionale ed alla affermazione del governo fascista con la sua parola forte e persuasiva è quanto di meglio in quest'ora ci si possa augurare per i sicuri effetti che avrà il 6 aprile.

La costituzione del Fascio femminile

La signorina Lina Brambilla di Milano ha tenuto ieri alla Filarmonica una conferenza politica innanzi a numerose signore e signorine.

L'oratrice è stata vivamente applaudita. Dopo il discorso è stata costituita la sezione femminile di Trento del P. N. F.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 4

Il tempo. — Già da circa 10 giorni il tempo è piovigginoso in tutta la provincia di Trento; i fiumi ed i torrenti vanno ingrossando di giorno in giorno alimentati copiosamente dalle pioggie incessanti e dallo scioglimento delle nevi in alta montagna. La temperatura è sempre sopra zero anche nella nostra città, ma subisce dei rapidi e incredibili spostamenti. Stamane la neve era ricomparsa fino quasi in pianura. In giornata però scomparve di nuovo, in seguito alla pioggerella intermittente ed ai raggi del sole che ricomparivano ogni tanto tra le nubi frastagliate.

Notizie d'oltre Brennero confermano pure che il maltempo imperversa in gran parte del nord, specialmente in Austria, Germania e Polonia, dove le inondazioni sono numerosissime, con danni più o meno gravi.

L'afflusso di sempre nuovi forestieri non è tuttavia paralizzato dal cattivo tempo, poichè coloro che vengono dal nord sono più che contenti di trovare un clima più mite e meno crudo di quello settentrionale.

Teatri e concerti. — Il concerto dato ieri sera dalla celebre artista Ruth Tvermoes da Kopenaghen (Danimarca) al nostro Teatro Comunale ha rilevato di nuovo le eminenti qualità musicali della celeberrima artista di violoncello appena sedicenne, una vera fanciulla prodigio.

Sono stati eseguiti pezzi di musica classica, dello Schubert, Schumann, Tartini e Kosakoff, tutti eseguiti con arte finissima la cui esecuzione fu religiosamente ascoltata dal numerosissimo pubblico accorso, che applaudì freneticamente alla fanciulla prodigio, la quale assistette ad un nuovo trionfo nella nostra città.

La Tvermoes si recherà a dare un concerto di musica classica a Merano, la sera del giorno sette. Al piano ha accompagnato il prof. di musica sig. Koch.

La Società Filarmonica di Bolzano, incomincerà le prove generali per orchestra e coro domani sera, al Teatro comunale.

La festa di primavera, organizzata dal Comitato del luogo della città di Gries si svolgerà il giorno 21 d'aprile 1924 nei magnifici parchi del luogo di cura sunnominato. Un apposito Comitato organizzatore è stato composto, perchè la festa riesca degna della sua gloriosa tradizione.

Grave scontro. — Un grave scontro è avvenuto ieri dopopranzo tra un'automobile ed una bicicletta, in via Dante.

Verso le 15.30 un'automobile attraversata la piazza dei Domenicani ad una velocità da pazzi addirittura (oltre a sessanta chilometri all'ora, mentre il regolamento cittadino prevede solo una massima di velocità di 10 km. in vie non troppo frequentate! la quale, arrivata allo svolto di via Dante, infilò la stessa, tenendosi a sinistra in direzione d'un ciclista che veniva in direzione opposta, rasentando il marciapiede della via. Il ciclista di nome Emilio Holsknecht, addetto in qualità di contabile presso la premiata fabbrica di Armoniche a mano Socin, in via Regina Elena, ammogliato da qualche anno e padre d'un bambino, fu gettato con formidabile violenza dalla sua macchina a lato, andando a sbattere con la testa sul selciato dove rimase sul terreno svenuto, con una orribile ferita lacero orizzontale lungo tutto il volto mentre il sangue gli usciva a flotti imbrattando di rosso il selciato.

L'auto si fermò e lo chauffeur con l'aiuto di due passanti rialzò il ferito lo mise nell'auto e lo condusse all'Ospitale maggiore dove fu prontamente medicato dai medici. Dopo qualanto tempo il ferito riacquistò la conoscenza delle cose.

Come ci s'informa oggi le condizioni del ferito non sono disperate, cosicchè c'è speranza che guarisca.

E' rimasto fulminato da insulto apoplettico il quarantanovenne Giuseppe Giacomuzzi, agente di commercio, da Bolzano ammogliato; il morto era disoccupato da parecchi mesi, ed apparteneva al Corpo pompieri di Bolzano.

Preoccupazioni inutili! — La Commissione per il Concorso Forestieri di Bolzano, in seguito a molte richieste rivoltele da interessati, s'è rivolta direttamente al R. Consolato generale italiano di Berlino, per domandare se sia vero che i visti sui passaporti per l'Italia sieno stati sospesi per sempre; il R. Consolato suddetto ha risposto che la sospensione ora ben si avvenuta per un periodo di circa una settimana, ma solo per ragioni di lavoro, in seguito ai numerosissimi richiedenti il visto per l'Italia; quando si pensi che a quel Consolato da circa due mesi vengono presentati in media giornalmente dai cento ai duecento passaporti, è facile comprendere che il lavoro dev'essere addirittura colossale.

E sempre nuovi falsificati! — Due signore della città, entrate in un negozio e fatti diversi acquisti, volevano pagare la merce comprata con un biglietto da cinquanta lire della banca d'Italia (tipo verdognolo), che è stato tosto riconosciuto per un falsificato, assai bene imitato; il biglietto era anche sdruscito, segno che circolava già da lungo tempo.

Il Segretario Politico dei fasci di Bolzano, signor cav. Tonelli, ha fatto pervenire alla redazione del «Landsmann» una dichiarazione del fascista Franceschetti Cesarino con preghiera di pubblicazione, in cui il fascista dice d'avere preso nota delle dichiarazioni fatte dal canonico, schiaffeggiato da lui alcuni giorni sono sulla pubblica via, perchè credeva che il canonico Psenner avesse calpestato appositamente i proclami fascisti. Visto ora che si tratta d'un increscioso malinteso, egli chiede pubblicamente perdono al canonico suddetto.

Il diciassettenne Jakemet Candido, da Ora, addetto in qualità di fattorino presso l'ufficio postale di Bolzano-centro, giorni or sono aveva portato un espresso raccomandato ad un privato, contenente uno cheques di L. 2080; durante il tragitto il ragazzo aveva aperto la lettera, togliendovi lo cheques, e poi richiudendola; la parte, quando trovò la lettera vuota, sporse denuncia del fatto, alchè il Jakemet fu arrestato dai RR. CC. e sottoposto ad interrogatorio, in seguito al quale il fattorino infedele confessò di avere tolto dall'espresso lo cheques, e di averlo bruciato. L'arresto del mariuolo è stato mantenuto.

La macchina da scrivere che era stata rubata giorni or sono dall'Ufficio della Stazione di Colle, è stata ritrovata ancora la notte successiva dai RR. CC. di Bolzano, i quali erano riusciti ad arrestare il ladro nella persona d'un individuo fortemente sospetto, presso il quale difatti è stata poi ritrovata la macchina rubata.

Il libro nero, oggi, registra tre denuncie contro ciclisti, una contro un pulitore di latrine ed una contro un uomo che aveva lavato delle chiocciole in una fontana pubblica.

Secondo un telegramma del corrispondente romano del «Landsmann» il Ministero per l'Istruzione pubblica avrebbe criticato acerbamente i libri di testo tedeschi per le scuole elementari tedesche dell'Alto Adigo.

MERANO

L'Assemblea Generale della Cassa distrettuale di Merano, città e dintorni, tenuta domenica ultima scorsa, alle 10 precise, nella sala maggiore della «Birreria Forst», fu assai animata; dalla relazione annuale risulta che la Cassa suddetta ha avuto u nciavanzo d'esercizio di circa L. 16 mila, mentre la filiale di Silandro ha chiuso l'anno amministrativo con un passivo di circa L. 13 mila. Dalla stessa relazione risultano i seguenti dati interessanti: contributi riscossi L. 431.236.46; per conto dei soci volontari sono stati riscossi L. 16.084.90 e per conto dei datori di lavodo L. 215.618.23; in conto contributi disoccupazione sono stati riscossi complessivamente L. 132 mila circa. In conto sussidi disoccupazione sono stati pagati L. 30 mila circa, in conto malattia L. 289 mila circa, in conto vitto L. 59 mila, per medici L. 158 mila circa per medicine e medicamentazioni L. 45 mila circa, per spese d'amministrazione L. 83 mila circa. Il fondo di riserva ammonta alla fine dell'anno 1923 a L. 257.666.41.

All'ordine del giorno si trovava anche la questione delle nuove nomine, che per ordine superiore dovettero essere sospese fino a che la fusione delle piccole casse ammalati con le grandi sia avvenuta. Fu deciso di introdurre due ore d'Ufficio anche la domenica, nella filiale di Silandro, onde dare occasione ai soci ammalati di presentarsi alla Cassa la domenica.

L'Amministratore del Comitato di Cura di Merano è stato promosso a ragioniere.

La rottura d'una diga è avvenuta nelle vicinanze della fabbrica di laterizi di Trautmannsdorff; la rottura ha una lunghezza di oltre cinque metri e il materiale caduto ha travolto una baracca del falegname Prada, distruggendone il macchinario. Altri danni, finora, non ne sono stati annunziati.

I soliti furti. — Ad un agricoltore dei dintorni sono state rubate otto piante di alberi, nonchè distrutte una dozzina delle stesse.

Ad un proprietario di case è stata rubata una bicicletta; ad un albergatore è stato rubato un materasso; ad un commerciante di galanterie sono state rubate diverse merci.

BRESSANONE

Le Commissioni elettorali. — Il Commissario Prefettizio signor Uri comunica che sono stati nominati a scrutatori per le urne della nostra città i seguenti signori: Sezione elettorale N. 2104, Dott. Francesco Glaser, Giovanni Eder, Pio Vierthaler e il signor Leopoldo Caselli; per la Commissione elettorale N. 2105 i signori dott. Gualtiero Litz, Giuseppe de Morel, Romano Schwaighofer e Giuseppe Fellin.

RIVA

Lungo Lago. — E' stata ripresa la costruzione o per meglio dire il finimento del lungo lago davanti al costruendo Hotel «Sole d'Oro». Come si sà venne soppressa la costruzione del ponte alla veneziana.

Il lungo lago in un mese sarà ultimato e si stanno già collocando delle lampade in maniera che nei prossimi mesi, avremo una deliziosa passeggiata.

Anche la costruzione del «Grand Hotel Sole d'Oro» progredisce alacremente. Sarebbe però desiderabile che si immurasse nuovamente nell'edificio e precisamente verso il ponte, la lapide che ricorda lo sbarco degli italiani nel fatidico 3 Novembre di redenzione.

Inoltre che si potesse levare il più possibile lo steccato per allargare il passeggio.

Teste di legno. — Da qualche giorno lavora al nostro Teatro Perini, la distinta compagnia del cav. Bertoni, con i suoi burattini. I burattini del cav. Bertoni, non mancano di richiamare l'attenzione del pubblico giovane e vecchio, che ha così la possibilità di passare delle sere in sana allegria. Merita proprio una lode all'egregio cav. Bertoni.

Durante le rappresentazioni gli intermezzi sono rallegrati da un improvvisato e ottimo circolo mandolinistico.

Cronaca di Treviso

Gli scrutatori ai Seggi elettorali

TREVISO, 4

Ecco l'elenco degli scrutatori nominati ai seggi per le elezioni di domenica:

Sez. 251. (Scuole De Amicis) Candiani Antonio; Veccaia Antonio; Vianello Antonio; Benvenuti avv. Giuseppe.

Sez. 252. (Scuole De Amicis) Mattarucco Pietro; Dei Vecchio Ugo; Sfoggia Ruggero; Mazzarolli avv. F. A.

Sez. 253. (ex Liceo Canova) De Simone Giorgio; Cadel avv. Nicola; Rigobon avv. Attilio; Buso Bruno.

Sez. 254. (Scuole S. Teonosto) Donadi Gino; Mandruzzato G. B.; Bonacina Oreste; Monterumici ing. Luigi.

Sez. 255. (Scuole Gabelli) De Paoli Pasquale; Bellotto Aldo; Fontebasso avv. Gianpaolo; Peci cav. Renato.

Sez. 256. (ex Istituto Tecnico) Michieletto Giacomo; Cadorino prof. Bortolo; Picozzo Gino; Scotto ing. Leopoldo.

Sez. 257. (Scuole S. Gregorio) Bevilacquà avv. Giovanni; Basilisco Eugenio; Meropiali prof. Umberto; Corazzin Carlo.

Sez. 259. (Scuole Complementari) Crosato Mario; Masotti Luigi; Fassetta Silvio — Quaglia dott. Giuseppe.

Sez. 260. (Scuole Gabelli) Cappellotto prof. I. C.; Pillon Beniamino; Roverato Ferruccio; Gazzola Pietro.

Sez. 261. (Scuole Caccianiga): Appiani comm. Dante; Cominotti Giovanni; Bonali Giuseppe, Turchetto rag. Alessandro.

Sez. 262. (S. Giuseppe): Pavan Attilio Berton Vincenzo; Trevisiol Orlando; Ortolani prof. Francesco.

Sez. 263. (Canizzano): Casarin Vittorio Mantello Giovanni; Volpato Attilio; Giusto Antonio.

Sez. 264. (S. Antonin): Pellegrini rag. Luign; Canton rag. Giuseppe; Carestiato Pietro; Bortoluzzi Amedeo Vincenzo.

Sez. 265. (S. Antonio): Spigariol Angelo; Di Rovero co. Edoardo; Pecci Gualtiero; Valenti Giuseppe.

Sez. 266 (Fiera): Moretti Napoleone; Damian Ferdinando; Tommasini Augusto; Sartori dott. Bruno.

Sez. 267. (S. Maria del Rovere): Pavan avv. Pietro; Bertolazzi Enrico; Springolo Domenico; Brunelli Enrico.

Sez. 268. (S. Maria del Rovere) Bianchini Guido; Florian Antonio; Poloni Antonio.

Sez. 269. (Monigo) Andrigo Aldo; Caldato Albino; Giovanetti Giuseppe; Gabbia Candido.

Sez. 270. (S. Angelo): Toniolo Marcello; Beltesi Carlo; Villatorre Oreste; Sammartini Anselmo.

Sez. 271. (S. Pelaio): Bertoli Pietro; Pol Vittorio; Barazzuol Sante; Carmignola Angelo.

Sez. 272 (S. Ambrogio di Fiera): Passuello Giuseppe; Meropiali Giannino; Florian prof. Pietro; Ogniben Lorenzo.

Sez. 273. (S. Bona) Dolce Giuseppe; Girardini Guido; Fregonese Giuseppe; Zanan Giuseppe.

Sez. 274. (S. Giuseppe): Caldato Alberto; Toniolo Emilio; Quaglia Romano; Sacchi Giulio.

Sez. 275. (S. Lazzaro): Dotto Luigi; Stangari Achille; Visentin Giov.; Florian Ettore.

Sez. 276. (S. Bona) Guaita Pietro; Ronfini Raimondo; Trevisiol Angelo; Sanzeri Giuseppe.

Gara di campionato per biciclette a motore

Il 13 c. m. magnifico percorso «Circuito del Montello» avrà luogo la prima gara di Campionato per Biciclette a motore indetta dall'Auto Moto Club, riservata agli esperti e per macchine con cilindrata massima 125 cm.

La manifestazione va assumendo un importanza tale da superare le più ottimistiche previsioni; le più note case costruttrici hanno assicurato l'intervento dei loro assi, assisteremo perciò a fasi emozionanti per la disputa dei ricchi premi in danaro, nonchè delle artistiche coppe che il sodalizio, colla sua solita munificenza, ha messo in palio.

Il programma, approvato dal M. C. I. è in corso di stampa e sarà quindi distribuito a tutti gli interessati, che possono rivolgersi per informazioni al Segretario del Sodalizio sig. Sacconi Silvio.

Pel Monumento ai Caduti Una lettera del Gen. Vanzo

La Presidenza della Sezione cittadina della Unione Reduci di Guerra, la quale si era fatta premura di comunicare a S. E. Vanzo, presidente del Comitato cittadino per il Monumento ai caduti ed all'on. Sindaco l'ordine del giorno votato nella ultima riunione della Sezione stessa per la più sollecita attuazione del Monumento ricordo ai nostri gloriosi caduti, ha testè ricevuto da S. E. il gen. Vanzo la seguente preziosa risposta, della quale la presidenza ha presa nota con buona soddisfazione.

Ill.mo sig. Presidente della Sezione della Unione Nazionale Reduci di Guerra: Ringrazio V. S. della Comunicazione fattami con lettera 2 Marzo 1924. Posso assicurare i nostri bravi reduci di guerra che il loro voto è stato accolto dal Comitato che ho l'onore di presiedere; e che tutto sarà fatto per ottenere che presto anche la nostra città abbia il monumento vaticinato da cotesta Sezione.

Con sentimenti di camerata.

La cittadinanza onoraria all'aviatore Giannino Ancilotto

Il Comm. Giannino Ancilotto ha indirizzato al Sindaco la seguente lettera:

Ill.mo Signor Sindaco di Treviso: «In Roma appresi con gioia dal suo gentile telegramma l'onore che Treviso mi ha voluto tributare assegnandomi la Cittadinanza Trevigiana.

L'ho ringraziato subito con altro telegramma; ma ora sento il dovere di rinnovare ancora a Lei i sensi della mia più viva riconoscenza, con la preghiera di volersi rendere interprete dei miei sentimenti presso i membri del Consiglio e di tutti i cittadini.

E se nelle notti di guerra partecipavo anch'io alle lunghe veglie dei Trevigiani con cuore trepidante d'Italiano e di Veneto, oggi quale cittadino della bella e ridente città del Sile parteciperò alle sue gioie con la più grande esultanza.

Distinti omaggi f.to Giannino Ancilotto».

Un discorso del prof. Messedaglia a Verona

VERONA, 4

Ieri sera al nostro Massimo hanno tenuto due discorsi elettorali l'on. Arrivabene ed il prof. Giuseppe Belluzzo il quale è stato applauditissimo.

Questa sera, allo stesso teatro parlerà l'on. Messedaglia. Il discorso dell'eminente professore è vivamente atteso.

Notiziario veneto

CORMONS

Elargizioni. — Furono versate alla Congregazione di carità di Brazzano in onore della nomina del Sindaco e della Giunta la somma di L. 330 così elargita:

Scherer Giuseppe L. 50; Ditta Filanda 50, Lomuscio Pasquale 25; Rina di Attilio 17, Zorzon Luigi 15; Lavesi Giuseppe 10; Bonello Antonio 10; Scherer Rosa 5; Macorig Eligio 5; Visintin Antonio 5; Visintin Eligio 5; Di Manzano Aless 5; Fiurr Giovanni 5; Grinover Giuseppe 5; Stua Luigi 4; Visintin Pio 3; Vosca Giovanni 2 Pellissori Silvio 2; Centorut Andrea 2; Maghet Giorgio 2; Marcon Pietro 2; Fabris Antonio 1; Bessi dott. Benvenuto 50; Zorzon Cesare 50.

PORDENONE

Al Teatro Sociale. — Al nostro Teatro Sociale avremo 4 rappresentazioni di spettacoli lirici: «Traviata» «Favorita» e «Sonnambula» con artisti ottimi.

L'Impresa che si è assunta il compito sarà certamente coadiuvata dal pubblico pordenonese.

Propaganda elettorale. — In Torre già rocca forte del social-comunismo ed ora mercè la propaganda sana, buona, efficace svolta dai dirigenti fascisti e dal Segretario dei sindacati nazionali, sta trasformandosi in un'ambiente patriottico. Se ne ebbe anche ieri sera un effettivo esemplare; al Comizio pro lista nazionale alla sala Verdi oltre 400 operai intervennero ed applaudirono agli oratori prof. Passerenti segretario sindacale, e rag. Tinti i quali in forma piana chiara convincente il primo trattò il problema dell'organizzazione sindacale sulle direttive nazionali; l'altro spiegò il modo di votazione e la impellente necessità di votare la lista che reca il fascio il che vuol dire amare la Patria.

L'assemblea del fascio. locale riuscì numerosa e parlarono approvati il conte Cattaneo e capitano Puiatti i quali esposero la situazione favorevole elettorale e fece vive raccomandazioni perchè tutti i fascisti debbano a continuare e mantenere contegno corretto serio, e non raccogliere provocazioni e che ad ogni modo nei casi speciali si debba riferire ai dirigenti.

MESTRE

Un valoroso che ritorna. — Dal cimitero di Onè di Fonte giunse qui la salma del soldato Angelo Marotta morto combattendo. Seguiva il feretro, che posava su un carro di seconda classe, l'assessore ing. Gandin pel Comune, le rappresentanze dei Combattenti, dei garibaldini, Pensionati ecc. con bandiere. Il carro era circondato da carabinieri e scorta d'onore un picchetto armato, e seguito da una quantità di popolo. Dopo l'assoluzione proseguì pel Cimitero dove ebbe sepoltura nel reparto Militare.

Filarmonica «Verdi». — Come abbiamo già anunciato il Concorso al posto di Maestro e Direttore della Filarmonica e della Banda cittadina ha dato per risultato un numero di 56 concorrenti alcuni dei quali la loro competenza è largamente documentata.

Confidiamo nella serietà e competenza della Presidenza di provvedere che la scelta di chi guiderà la nostra scuola di musica sia fatta tenendo conto del valore reale del prescelto, non raccomandazioni, non pressioni. Ed è per questo che la Presidenza abbia ogni cura nella nomina della Commissione che dovrà esaminare i documenti e fare la scelta del candidato.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 4 aprile: «Clara» it. da New York con merci — «Smyrna» germ. da Amburgo con merci — «Risveglio» ital. da Algeri con merci.

Spedizioni del 4 aprile: «Palmanova» it. per Fiumo co nlegname — «Recca» ital. per Pola vuoto.

Partenze del 4 aprile: «La Foce» ital. per Spalato — «Anna Vassilakis» ell. per Novorossik — «Palmanova» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Brioni» ital. arrivato il 3 aprile: Da Spalato: sacchi 15 semolate: da Lussin Piccolo: casse 10 pietre preistoriche; da Zara: casse 1 polvere insetticida, casse 31 liquori, fusti 1 detto, casse 1 spazzole all'ordine. Raccom. alla Società Puglia.

Pir. «Bellenden» ital. arrivato il 2 aprile: da Canneto: sacchi 87 pomice; da Tarragona: pani 1002 piombo; da Palermo: casse 1 mosaico; da Catania: casse 110 aranci, sacchi 400 zolfo; da Riposto: fusti 92 vino, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Bellaura» ital. arrivato il 2 aprile: da Tripoli: balle 1 pelli, casse 25 tonno, colli 4 tappeti pelli, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Riepilogo del 3: Piroscafi e velieri a banchina n. 18; al largo 2; in disarmo 3; totale n. 23.

Piroscafi e velieri partiti n. 9.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 450; merci varie tonn. 330; totale tonn. 780.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 30; merci varie tonn. 565; totale tonn. 595.

Totale carri caricati 112; scaricati 37. Mano d'opera utilizzata: Compagnie 44; uomini 211.

Stato atmosferico: Pioggia.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.45; tramonta alle 18.45 — Luna leva alle ore 6.24 tramonta alle ore 19.55.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 5.35 e 17.25 — Alte ore 11.30 e 23.30.

Ieri 4, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 15.6; minima 6.5.

La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 760.

Condizione dei fiumi nella Regione. — Nella giornata del 4 i fiumi sono ritornati tutti sotto guardia. La Brenta, il Frassine, il Gorzone ed il Po sono in morbid pronunciata; l'Isonzo, la Livenza la Piave, il Bacchiglione e l'Adige sono in morbida; il Tagliamento è in debole morbida.

Sul Canale Piovego e sul Naviglio interno di Padova è sospesa la navigazione a cagione dello stato di morbida pronunciata del Bacchiglione. Si prevede che per domenica sarà riattivata.

Negli altri corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare.

Il *dott. Tancredi Cortesi*, con la moglie *Valeria*, la figlia *Maria Clara* e i Parenti tutti, partecipano, straziati, la morte dell'adorata

SILVANA

di anni 10

avvenuta oggi alle ore 6 ant.

Il trasporto della salma sarà fatto domani Sabato 5 Aprile, alle ore 14.30, partendo dall'Isola di S. Servolo per S. Nicolò del Lido.

Venezia, 4 Aprile 1924.

La presente tien luogo di partecipazione personale.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un discorso politico dell'onorevole Ciano a Palazzo Vecchio di Firenze

FIRENZE, 4

Quest'oggi nel Salone dei 500 a Palazzo Vecchio il ministro Ciano ha tenuto un applauditissimo discorso politico.

L'ampio salone era affollatissimo di autorità e di invitati. Si notavano il prefetto, il sindaco, il sen. Della Nove, lo ammiraglio Triangi, i generali Alessi e Villeresi, gli on. Capanni e Chiostri, l'intendente di finanza ed alti funzionari delle poste e dei telegrafi, il questore comm. Cutrera e numerose altre autorità cittadine.

Dietro il banco dell'oratore ove era stato posto il gonfalone di Firenze prestavano servizio d'onore i valletti municipali negli storici costumi. Il sindaco comm. Garbassi ha presentato all'uditorio il ministro delle Poste rilevando la sua gloriosa opera di combattente in guerra e di combattente in pace col Governo di Benito Mussolini.

L'on. Ciano ha quindi, tra la più viva attenzione, pronunciato il suo discorso. Una lunga ovazione ha coronato la fine del discorso che è stato sottolineato da applausi quando ha ricordato l'eccidio di Janina in cui trovò la morte il generale Tellini e quando ha invitato tutti a stringersi intorno al Governo nazionale per le maggiori fortune della patria.

L'esposizione Internaz. di Milano del 1928 nel pensiero dell'on. Mussolini

MILANO, 4

Stamane il presidente del consiglio ha ricevuto il sindaco sen. Mangiagalli, l'assessore comm. Jarrach e l'on. Benni che gli hanno riferito sulla questione della Esposizione internazionale che avrà luogo a Milano nel 1928. Il sen. Mangiagalli ha illustrato l'argomento in tutti i suoi aspetti, estensione, sede e finanziamento, ed ha ottenuto affidamenti che alcuni problemi la cui attuazione deve precedere l'organizzazione dell'esposizione saranno risolte.

Egli ha quindi presentato una memoria illustrativa del rag. Robetti che riassume la storia delle esposizioni internazionali d'Italia e dell'estero, analizza le cause dei successi e degli insuccessi di ognuna e fa un raffronto fra le spese dell'Esposizione di Milano del 1906 e quelle che sarebbero preventivate per il 1928.

Il Presidente del consiglio ha ascoltato con attenzione l'esposizione del sindaco e ha risposto che l'Italia deve celebrare il decimo aniversario della vittoria con la Esposizione di Milano; ha dato inoltre formale assicurazione che il governo darà tutto il suo appoggio morale e materiale perchè la manifestazione riesca degna della grande ricorrenza e faccia fede della trasformazione e dell'immenso progresso compiuto dall'Italia in questo decennio.

L'on. De Capitani d'Arzago ha intrattenuto il presidente su alcuni problemi relativi alle scuole dell'umanitaria tra i quali quelli riguardanti la destinazione a favore di dette scuole professionali della somma di lire 445 mila, residuo della cassa di disoccupazione pro meccanici e metallurgici che ha sede in Milano.

Il Presidente del consiglio ha approvato questa proposta già concordata fra il commissario della casa cav. Bernardini e l'on. De Capitani.

Con questo atto il governo nazionale dà una nuova prova del suo vivo interessamento per il miglioramento e l'incremento della scuola professionale del grande istituto lombardo. L'on. De Capitani ha poi consegnato all'on. Mussolini lo schema del nuovo statuto della direzione della società umanitaria.

Il Presidente ha quindi conferito con il comandante del Corpo d'armata di Milano generale Cattaneo, e col maestro Arturo Toscanini col quale si è intrattenuto a lungo e cordiale colloquio sui diversi argomenti interessanti la *Scala* e particolarmente sul *Nerone* e sul suo stato di preparazione.

Il presidente ha infine ricevuto a rapporto gli ufficiali della legione del Carroccio console Dabusi e seniori Oiappe Gatti Marin Panico e Radice che gli hanno recato l'omaggio di tutti i gregari. Il console Dabusi ha fatto un rapporto sull'andamento della legione assicurandone lo spirito e la disciplina sempre saldissimi. Il Presidente si è vivamente compiaciuto ed incaricato gli ufficiali di recare ai gregari il suo saluto. Ha quindi dedicato una grandissima fotografia alla Legione con queste parole: «Alla Legione del Carroccio fedelissima all'Idea fascista con cuore di camerata: Mussolini».

Una losca manovra avversaria

ROMA, 4

L'ufficio stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Da parte degli oppositori del fascismo si è iniziata l'organizzazione di una propaganda diretta a far fare in tutte le circoscrizioni voti di preferenza all'on. Mussolini.

La propaganda sarebbe condotta a mezzo di agenti delle opposizioni camuffati da fascisti. Ora poichè il voto di preferenza dato ad un candidato non compreso nella lista della circoscrizione provoca l'annullamento della scheda e poichè l'on. Mussolini è candidato soltanto nella circoscrizione di Lombardia, tutte le schede portanti il suo nome per voto di preferenza nelle altre circoscrizioni sarebbero annullate. E' necessario dunque che tutte le organizzazioni fasciste provvedano subito a mettere in guardia il corpo elettorale contro questa truffa e che tutte le autorità vigilino per colpire gli agenti.

In proposito il direttorio nazionale ha provveduto ad avvertire telegraficamente tutte le federazioni provinciali le quali a loro volta hanno disposto per l'affissione specie nelle vicinanze delle sezioni elettorali i manifesti murali richiamanti l'attenzione degli elettori sul la losca manovra.

La cronaca degli scioperi inglesi

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 4

Lo sciopero dei muratori è stato domato. Il 70 per cento degli operai sono tornati al lavoro. Oggi tutto sarà normale, cosicchè l'inaugurazione della Esposizione imperiale avrà luogo senza ritardo il 23 aprile. Lo sciopero dei servizi aerei continua.

Un ricevimento in onore di Amundsen

ROMA, 4

Ieri sera la Reale Società Geografica Italiana ha offerto un ricevimento in onore dell'esploratore polare Amundsen. Erano convenuti i gr. uff. Mercanti intendente generale dell'aeronautica, il generale Zoppi, l'ammiraglio Baggi, l'amm. Vannutelli, la medaglia d'oro Baracchini, i commendatori Palazzo Eredia, Mori e altre personalità.

Amundsen è stato ricevuto dal vice presidente della Società Geografica comm. Novarese, il quale gli ha porto il saluto della Società e gli ha espressi i più fervidi voti per il felice esito del suo prossimo viaggio di esplorazione.

Ha risposto Amundsen ringraziando e dicendosi desideroso di poter ritornare al più presto per la quarta volta a Roma che egli tanto ama e ammira. Amundsen si è trattenuto lungo tempo tra i membri della Società Geografica e fra gli altri invitati conversando con essi dei suoi viaggi, ed ha quindi lasciato la Sede della Società alle ore 19, festeggiato da tutti i presenti.

L'esploratore Amundsen accompagnato dal suo collaboratore Hammen dal generale Morris e dal cav. Marescalchi è stato ricevuto dal grande uff. Mercanti intendente generale dell'aeronautica al quale ha esposto i dettagli tecnici dell'impiego degli apparecchi costruiti in Italia per la transvolata al Polo Nord.

Nel colloquio sono state trattate anche le questioni che si riferiscono all'organizzazione di una simile spedizione sopratutto per ciò che si riferisce alle condizioni di tempo e meteorologiche all'impiego dei mezzi aerei. Amundsen e il suo collaboratore sono stati poi acompagnati dal gr. uff. Mercanti presso l'on. Acerbo che li ha ricevuti in nome di S. E. Mussolini ed ha parlato ad Amundsen dell'opera del fascismo nel primo tempo del governo. A sua volta il presidente del Consiglio ha fatto sapere che riceverà Amundsen a Milano lunedì venturo. Amundsen ha partecipato quindi ad una colazione offertagli dall'intendente generale dell'arco nautica alla quale oltre il G. U. Mercanti erano presenti tra gli altri il sig. Harmer il sig. Irgens Ministro di Norvegia a Roma, i genarale Piccio.

Allo spumante il gr. uff. Mercanti ha pronunciato un elevato brindisi portando all'impresa di Amundsen per primo in Italia il saluto e l'augurio ringraziandolo dell'enorme servizio che rende all'aeronautica facendo a mezzo della sua impresa e della scelta degli apparecchi di costruzione italiana con che fa riflettere sull'Italia un po' della gloria dell'iniziativa. A Lui ha risposto molto commosso Amundsen ringraziando dell'ospitalità cortesissima ed affermando che se la spedizione riuscirà sarà certamente per la grande assistenza che essa ha dall'Italia.

Il gr. uff. Mercanti ed Amundsen sono stati vivamente applauditi.

Sono seguiti altri brindisi.

Sul convegno dei Primi Ministri

ROMA, 4

Il «Giornale d'Italia» pubblica: «Le voci di un imminente convegno dei capi di governi alleati i quali dovrebbero esaminare i rapporti che gli esperti presenteranno fra poco alla commissione delle riparazioni non trovano finora conferma nei circoli diplomatici.

Come è noto, il rapporto degli esperti dovrà essere oggetto anzitutto di esame da parte della commissione delle Riparazioni che dovrà giudicare quali fra le conclusioni degli esperti esorbitano dalla loro competenza. L'esame dei governi avverrà dunque in un secondo tempo, dopo la presentazione dei rapporti e l'esame che la Commissione delle riparazioni avrà avuto campo di fare su di essi.

E' evidente che se i governi riterranno opportuno e indispensabile la riunione dei rispettivi capi, tale riunione avverrà in un terzo tempo. Ciò vale a dire, conclude il «Giornale d'Italia», che sarebbe prematuro allo stato dei fatti parlare di un convegno di primi ministri per le riparazioni.

La Camera francese approva l'accordo commerciale con l'Italia

PARIGI, 4.

La Camera ha approvato senza discussione il progetto di legge relativo all'approvazione dell'accordo commerciale firmato il 13 novembre 1922 fra la Francia e l'Italia ed il progetto di legge relativo all'approvazione dell'accordo speciale sulle sete firmato il 28 luglio 1923 fra la Francia e l'Italia.

La morte di un rivale di Tamagno

TORINO, 4.

E' morto qui, a 73 anni, ormai dimenticato, l'ex-tenore G. B. De Negri, che a' suoi tempi rivaleggiò con Tamagno. Tessendone il necrologio, la *Stampa*, ricorda i trionfi del De Negri alla Scala, dove ebbe sette riconferme in otto anni consecutivi, a sessantamila lire di paga, cifra elevatissima per quei tempi. La prima volta che egli fu alla Scala doveva cantare il *Simon Boccanegra* di Verdi, che Tamagno aveva eseguito l'anno precedente. A Milano, ed altrove, serpeggiava la influenza, e De Negri s'ammalò anche lui, come tanti altri. L'impresario Corti, che voleva bene all'artista perchè lo stimava profondamente, mandò il medico di sua fiducia a visitarlo, ma l'eccellente uomo non si accorse che il cantante aveva un febbrone coi fiocchi e fu così malaccorto da dirgli, senza neppur tastargli il polso:

— *Capissi! capissi! Lu el g'ha paura!*

De Negri sgranò un par d'occhi terribili, gridò una imprecazione furibonda e fece tale un sbalzo dal letto, che il medico scappò a gambe levate. La paura l'aveva avuta lui! Otto giorni dopo il tenore mandò ad avvertire ch'era guarito e pronto per la prova generale. L'impresario fu sollecito a dare le disposizioni per la sera stessa. Il medico era in platea, le braccia conserte sulla spalliera della poltrona di Corti, che vi si era sprofondato per invigilare, silenzioso, alla prova. De Negri cantò a voce spiegata tutta la sua parte. Quando il velario si chiuse, il medico, molto commosso, si chinò fino a sfiorare il volto dell'impresario e disse, con un tremito nella voce:

— *El m'ha offes, ma el perdoni, perchè el canta come on padreterno!*

E da quel giorno il medico divenne intimissimo amico di De Negri, che non gli aveva mai serbato rancore.

Il faro "Francesco Crispi,, al Capo Guardafui

ROMA, 4.

Domenica 6 aprile sarà attivato il faro «Francesco Crispi» al capo Guardafui (Somalia Italiana) alla cui costruzione è stato provveduto col concorso di personale ed unità della Marina. Per tale occasione l'on. Federzoni Ministro delle Colonie ha inviato all'Ammiraglio Thaon di Revel Duca del Mare la seguente lettera: «Eccellenza: sotto la illuminata e sapiente guida dell'E. V. la nostra gloriosa Marina ha ora acquistato un nuovo e grande titolo di benemerenza verso l'amministrazione coloniale. Con sorprendente rapidità il segnalamento del capo Guardafui, frutto di lunghi studi e di accurata preparazione è oggi compiuto ed attesta sull'estremo lembo orientale d'Africa la rinnovata grandezza della nostra Nazione. Come è ormai antica tradizione della Marina Italiana, anche in questa circostanza alla intelligente e perfetta organizzazione dei capi ha pienamente corrisposto l'opera animosa e zelante degli equipaggi, gli uni e gli altri meritevoli di incondizionata lode.

«Con questa opera che viene dopo mezzo secolo di studi e di laboriose trattative con le altre potenze interessate il Governo Nazionale fa uscire il nostro paese da una situazione incresciosa nella quale si trovava di fronte alla navigazione internazionale, per la mancanza del faro tante volte richiesto e promesso in uno dei più frequentati punti e pericolosi del traffico mondiale.

«Voglia l'E. V. rendersi interprete del mio sentimento e significare il plauso più vivo e tutta la mia ammirazione agli ufficiali ed agli equipaggi che così nel lavoro di studio che di preparazione come nella vigilia di operosa attività non scevra di sacrifici hanno affermato in cospetto del mondo intero la energia della Nazione e le insuperabili doti della nostra Marina. F.to *Federzoni*».

Un piano di servizio aereo tra la Spagna e l'Argentina

PARIGI, 4

Dal *Pais Vasco*, di San Sebastiano, il *Journal* riferisce i particolari sul piano di servizio arereo tra la Spagna e l'Argentina, che dobrebbe svolgersi tra le città di Siviglia e di Buenos Ayres.

Le aeronavi gigantesche che saranno impiegate avranno una cubatura di 150 mila metri cubi, una lunghezza di 250 metri e un diametro di 33 metri e 80 centimetri. Esse saranno mosse da nove motori che imprimeranno una velocità media di 120 chilometri all'ora con un massimo di 130. L'equipaggio comprenderà 35 uomini ed i passeggieri che potranno essere trasportati saranno 40. I dirigibili partiranno una volta alla settimana per Siviglia e una volta alla settimana per Buenos Ayres.

Ogni aeronave potrà trasportare 30 mila lettere al prezzo di due pesetas e 75. Il prezzo del viaggio per un passeggiero sarà di 6000 pesetas e durerà tre giorni e mezzo, che si spera di poter ridurre a tre. Una grande piattaforma sarà collegata per mezzo di un ascensore alla navicella dei viaggiatori, i quali disporranno, inoltre, di un potente impianto radio-telefonico, che permetterà loro di essere in costante comunicazione con la terra.

Proteste a Madrid per la chiusura dell'Ateneo

PARIGI, 4

E' noto che il generale Primo de Rivera ha ordinato la chiusura dell'Ateneo di Madrid, che è una specie di università libera, dove prendono la parola oratori delle più varie dottrine.

Il *Quotidien* pubblica la protesta seguente diramata dal comitato direttivo dell'Ateneo:

«L'Ateneo di Madrid non si è mai giovato di un regime privilegiato di immunità. I nostri oratori, che hanno espresso le loro idee da questa alta tribuna, hanno sempre accettato le responsabilità che derivano dalla libera espressione del pensiero.

«Ciò che l'Ateneo voleva anzitutto era che tutte le opinioni potessero essere liberamente espresse. Il potere pubblico ha giudicato che tale libertà debba cessare. L'Ateneo, le cui sole armi sono la intelligenza, non può resistere. Ma il comitato direttivo protesta con tutta la sua energia contro la privazione di un diritto rispettato sinora da tutti i governi. Il comitato deve anche protestare contro la deportazione senza processo di un'alta personalità spagnola come don Michele De Unamuno che ha sempre adempiuto scrupolosamente ai suoi doveri di docente».

Suicidio di una nota romanziera americana

PARIGI, 4

L'*Agenzia Central News* ha da New York che la nota romanziera americana, signora Tola Cummins e suo marito, si sono uccisi sparandosi un colpo di rivoltella al capo ciascuno. La prima a spararsi fu la signora, la quale ebbe, poi, la forza di tendere l'arma al marito. Mentre questi soccombeva immediatamente, la signora fu ricoverata all'ospedale in istato disperato. Essa potè pronunziare alcune parole, ma non disse le ragioni del doppio suicidio. Il dramma si è svolto nella residenza di campagna dei coniugi a Richmond, nello Stato della Virginia.

La morte di una attrice serba

BELGRADO, 4

A Belgrado è morta all'età di 84 anni, Milka Grgurova, chiamata la Sara Bernhardt serba.

Nemmeno nella vecchiaia, quando dovette lasciare il palcoscenico, ella volle allontanarsi dal teatro e si alloggiò in una piccola stanza del cortile del teatro di Belgrado.

La defunta Grgurova fu per 40 anni una delle principali artiste del teatro nazionale serbo. Si rese celebre colle sue creazioni drammatiche di tutte le letterature europee e si acquistò le massime simpatie del suo popolo. Due giorni prima della morte, la Grgurova ricevette l'ordine dell'Aquila Bianca di 5. classe che il Sovrano le aveva conferito l'anno scorso.

La Banca polacca d'emissione

VARSAVIA, 4

Si è aperta una conferenza ferroviaria polacco-sovietista che ha per scopo la conclusione di una convenzione ferroviaria fra i due paesi.

Il consiglio finanziario ha fissato il valore dello Zloty a un milione e 800 marchi polacchi. Nella seduta del consiglio finanziario il Presidente del Consiglio e ministro delle Finanze Crabski ha dichiarato che la nuova banca di emissione, oltre al capitale sociale avrà riserve in divise estere che le saranno trasmesse dalla cassa territoriale e i marchi polacchi saranno ritirati.

Il Presidente Crabski togliendo la seduta, ha affermato che l'eventualità di deficit del bilancio per quest'anno come per i seguenti è scartata ed ha aggiunto che in caso di necessità le nuove spese saranno coperte da nuove imposte.

Il bilancio comunale di Berlino

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 4

In una riunione del Consiglio Comunale di Berlino il dott. Karding ha presentato il bilancio per il 1924. Il bilancio preventivo per la città è, contro ogni aspettativa, al pareggio. E' la prima volta dopo 10 anni che Berlino è libera di *deficit*. Il bilancio preventivo comporta entrate ordinarie per 314 milioni di goldmark.

Nuovi giacimenti diamantiferi scoperti nell'Africa australe

PARIGI, 4

Un operaio che zappava la terra presso Mafeking, nell'Africa del Sud, gettò via un oggetto trovato in terra che gli sembrò un pezzo di vetro. Ma un suo compagno lo raccolse, e, avendolo mostrato a un intenditore, apprese che si trattava di un diamante del valore di settecento sterline. In seguito a questa scoperta, nuovi terreni diamantiferi sono stati presi a sfruttare presso Mafeking.

L'ex Califfo senza sussidi

ANGORA, 4

L'Assemblea Nazionale ha deciso, in seguito ad una proposta del Presidente del Consiglio, di sopprimere i sussidi accordati all'ex-Califfo, in seguito al manifesto pubblicato da questo ultimo col quale protesta contro la sua prescrizione e dichiara di conservare i suoi diritti al Califfato.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	3	4
Rend. 3.50 %	82.45	82.50
Consol. 5 %	96.80	96.85
Banca d'Italia	1570.—	1565.—
Banca Comm. It.	1245.—	1241.—
Credito Italiano	875.—	883.—
Banco di Roma	108.—	108.—
Mediterraneo	331.—	333.—
Meridionali	515.—	515.50
Rubattino	644.—	651.—
Libera Triestina	560.—	563.—
S.N.I.A. prov.	264.—	262.—
Terni	568.—	571.—
Meccaniche Miani	135.—	135.—
Breda	377.—	384.—
Ansaldo	21.—	20.50
Montecatini	264.—	268.—
Metallurgica	166.—	166.—
Fiat	441.—	443.—
Isotta Fraschini	9.—	10.—
Ilva (Nuove)	250.—	252.—
Elba	94.—	99.—
Cascami Seta	1030.—	1030.—
Canapificio Naz.	984.—	981.—
Lanificio Rossi	3800.—	3750.—
Coton. Cantoni	2310.—	2310.—
Cot. Veneziano	375.—	378.—
Cot. Meridionale	118.—	121.—
Rossari Varzi	760.—	745.—
Pirelli	742.—	750.—
Zuccheri	634.—	640.—
Raffineria L. L.	788.—	725.—
Distillerie	207.—	215.—
Molini A. I.	600.—	609.—
Eridania	510.—	516.—
Gulinelli	202.—	208.—
Edison	783.—	780.—
Adriatica	163.—	160.—
Marconi	175.—	175.—
Vizzola	1185.—	12[illegible].—
Conti	455.—	458.—
Negri	142.—	140.—
Elettricità	310.—	295.—
Esercizi Elettrici	113.50	114.—
Esportazioni	728.—	735.—
Costruz. Venete	210.—	210.—
Beni Stabili	1150.—	1180.—
Grandi Alberghi	—.—	160.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	3	4
Francia	132.75	131.50
Svizzera	397.—	398.50
Londra	98.—	98.45
New York	22.80	22.90
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0033	0.03.25
Bukarest	11.85	11.80
Belgio	112.50	109.—
Spagna	300.—	301.—
Praga	68.—	68.25
Budapest	0.03.4	0.03.45
[illegible]	—.—	—.—

ROMA, 3 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 82.24 — 3.50 p. c. netto 1902 .5 — 3 p. c. lordo 50.09 5 p. c. netto 96.41 — Obbligazioni Venezie 80.98.

Cambi: Francia 133 — Londra 97.974 — Svizzera 396.43 — Spagna 298.53 — New York 22.771 — Vienna 0033 — Praga 68 — Belgio 113.29 — Argentina carta 755 — Id. oro 1716 — Olanda 8425 — Oro 439.32 — Romania 11.85.

Borse estere

GINEVRA, 3 — Cambi: Italia 25.225 Vienna Kor nuova 0008020 — Londra 246.35 — Parigi 337.15 — New York 573 1 ottavo — Romania manca — Bulgaria 411 1 quarto — Praga 1601 1 quarto — Belgrado 7.

VIENNA, 3 — Cambi: Serbia 87200 — New York 70935 — Parigi 427200 — Romania 36700 — Bulgaria 50800 — Italia 314400 — Berlino 0152 — Svizzera 1240000 — Amsterdam 2632500 — Praga 211500 — Budapest 90 — Londra 305500 — Belgio 360400.

NEW YORK, 3 — Cambi: Londra 60 giorni 427 3 ottavi — Id. demand bills 430 1 ottavo — Cable transfers 430 3 ottavi — Parigi 574 — Italia 437 — Berlino 22 — Amsterdam 37 — Belgio 481 — Svizzera 1743 — Spagna 1306 — Argento minerale prov. straniera 63 1 ottavo — Atchison Topeka 100.75 — Canadian Pacific 145 mezzo — Penesylvania 44 mezzo — Reading 54 3 quarti — Southern Pacific 98 1 ottavo — Union Pacific 131.25 — Anaconda 33 1 ottavo — Baldwin Locomotive 117 1 ottavo — E. U. S. Steel Common 99 1 ottavo — U. S. Rubber 31 1 ottavo.

Tendenze: Londra 430 3 ottavi — Parigi 578 — Berlino 00022 — Spagna 1389 — Svizzera 1743 — Italia 438.

LONDRA, 3 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 24 mezzo — Id. 4 p. c. 18 mezzo — Id. nuovo 20 — Consolidati 56 1 ottavo — Egiziano unificato 73 — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 mezzo — Id. Turca 18 — Uruguay 3.50 p. c. 56 mezzo — Venezuela 68 — Marconi 1 3 quarti — Argento contanti 32 15 sedicesimi — Rame contanti 65.18.9.

Cambi: Italia 97.87 — Parigi 73.80 — New York 430 — Argentina 43 — Svizzera 2467 — Berlino 19500 — Atene 25050 — Romania 845 — Spagna 33275 — Belgio 8650 — Praga 147 mezzo — Costantinopoli 843 — Montreal 439 1 quarto.

VALPARAISO, 3 — Cambio su Londra 42.80.

BUENOS AIRES, 3 — Cambio su Londra 42.

AMSTERDAM, 3 — Cambio su Berlino 057 3 ottavi.

MADRID, 3 — Cambio su Parigi 44.90.

PARIGI, 3 — Chiusura: Rendita francese 5 p. c. amm. nuova 69.85 — Prestito francese 4 p. c. 1917 61 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 60 — Id. 1905 liberato 87.30 — Id. 1906 id. 83.15 — Tunisine 257 — Rendita Argentina 1896 215.50 — Id. Brasile 4 p. c. 130 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 220 — Id. Spagnuola esterna 4 p. c. 189.50 — Id. Italiana 3.50 p. c. [illegible].90 — Id. Portoghese 1. serie 74 — Id. Russa 3 p. c. 1891 1510 — Id. 5 p. c. 1906 2460 — Id. [illegible] p. c. 1909 1880 — Id. Serba [illegible] p. c. 1895 52 — Id. Turca unificata 53.30 — Banca di Francia 7600 — Id. di Parigi 1545 — Crédit Foncier 1339 — Id. Lyonnais 1540 — Banca Ottomana 740 — Id. Commerciale Italiana 980 — Métropolitain 505 — Azioni Suez 96.50 — Thomson 705 — Obbligazioni lombarde antiche 155 — Rio Tinto 24.65 — Sosnowice 1420 — Brasile 5 p. c. 1903 210.50 — Id. rescision 131 — Ferrovie Ottomane 88 — Chartered 50.50 — De Beers 960 — Ferreira 30 — Geduld 256 — Goldifelds 74.75 — Randfontein 85 — Randmines 232.

Cambi: Italia 75.40 — Londra 74.70 — New York 17.30 — Svizzera 299 — Spagna 224 — Belgio 84.90 — Olanda 68.3 — Praga 52 — Bucarest 8.95 — Bucarest 8.95 — Danimarca 282 — Norvegia 235 Svezia 449.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3 — Cambio su Londra a 60 giorni 427 3 ottavi — Id. su Parigi a vista 574 — Id. su Italia 437.

Cotoni futuri: Gennaio 24.12 — Febbraio 24.08 — Marzo 24.05 — Aprile 29.45 — Maggio 29.55-58 — Giugno 29.10 — Luglio 28.45-47 — Agosto 27.25 — Settembre 25.62 — Ottobre 24.92-97 — Novembre 24.68 — Dicembre 24.45.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA tedesca, giovane offresi quale istitutrice per bambini in buona famiglia. Scrivere: Fondamente Nuove 5101 — Venezia.

SIGNORINA 35enne cerca occupazione presso ufficio privato o ospedale, dà anche lezioni inglese e pittura. Indirizzare Unione Pubblicità Italiana. Avviso 1 H — Treviso.

RAGIONIERE trentaquattrenne ex ufficiale genio cerca impiego fiducia corrispondenza inglese, lunga pratica commerciale, ottime referenze, garanzie. Scrivere: Avviso 5 C. Unione Pubblicità Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CAMERA AMMOBILIATA, con comodo cucina, pressi Accademia, fittasi subito. Scrivere P. 726 Unione Pubblicità — Venezia.

[illegible] distinta famiglia preferibilmente a persona o coniugi anziani, assoluta serietà, S. Polo 2659 — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

A CASE ottime condizioni vendo Santalvise Sanleonardo, Sanlio, Campo Carmini, Santamarina, Sancanciano Revolgersi Sottoportico S. Bartolomeo 5307 Venezia. Ore 12-13 e mezza.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

INTRODOTTISSIMO larga clientela Sicilia cerca rappresentanze Case importanti. Serie referenze. Domenico Cordova — Brasi 44 — Palermo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

SANMARCO vendesi appartamento, San Maurizio vendesi studio consegna primo maggio. Scrivere: Avviso 10 B Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia"

ANNO 182 - N. 97 Domenica 6 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La battaglia elettorale consacrerà oggi con il plebiscito per la lista nazionale l'opera di ricostruzione del governo fascista dopo la rivoluzione delle Camicie nere

Consensi sempre più profondi all'azione fascista

nell'ultima fase della campagna elettorale

ROMA, 5.

La campagna elettorale è giunta al suo termine ed essa ha dato il risultato che era lecito attendersene: da una parte un sempre maggiore entusiasmo di consensi verso il Governo nazionale e verso gli uomini che, consci di compiere un sacro dovere, hanno dato ad esso tutto il loro appoggio di autorità e di esperienza; dall'altro la constatazione della povertà assoluta di tutta la variopinta opposizione antifascista.

I giornali tutti ricordano con vibrate incitatrici parole il dovere dei cittadini di recarsi a votare. *L'Impero* afferma che si tratta anche oggi di fare grande l'Italia; e per questo fine tutti i mezzi sono buoni, anche quello elettorale; tutte le battaglie meritano di essere combattute e vinte, anche quella elettorale.

L'Epoca fa il bilancio di questa lotta e rileva che nelle precedenti battaglie il Governo si faceva passare per lo scrupoloso della lotta elettorale — non di quella morale e molto meno di quella suprema che è nella difesa del paese — con un mezzo che ricorda assai da vicino il famoso cavadenti delle nere re di campagna: lo strillo del paziente era soffocato dal suono del trombone e dal fragore della grancassa con relativi piatti; quando poi il malato di periostite era alle prese con i più atroci dolori.., il ciarlatano era parecchie miglia lontano, verso altri denti ed altre trombonate.

Il bilancio della lotta

Nell'attuale lotta invece è stato sempre presente: forza ed esempio altamente fecondi nella vita di una nazione, che deve ancor compiere la sua unità spirituale. La partecipazione così intensa ed eloquente del Governo alla lotta fu e resta un fatto storico nuovo. I ministri furono ovunque ed hanno parlato più volte. Ma ora naturalmente l'opposizione lamenta questa che giudica per opposizione un'intollerabile inframmettenza.

La *Tribuna* afferma di sapere che le file oppositrici si preparano con un'organizzazione altrettanto poco appariscente quanto serrata e da quella parte i moniti a non disertare le urne sono frequenti ed autorevoli. Quel monito, dice il giornale, noi non lo disapproviamo; infatti è anche il nostro; anzi lo estendiamo a tutti gli elettori, affinchè non si adagino su convincimenti ispirati soltanto dalla loro pigrizia o dalla loro apatia. Traversiamo un periodo di lotta fervida di azione, quando l'apatia sarebbe una colpa, la pigrizia una vera e propria latitanza morale senza giustificazioni e senza attenuanti.

Nuove e più chiare manifestazioni in pro del Governo nazionale abbiamo oggi nel campo veramente cattolico, quello che ci tiene a nettamente distinguersi dal popolarismo sturziano. *Fede e ragione*, organo autorevole di un numeroso gruppo di cattolici italiani, recentemente lodato da cardinali e vescovi, pubblica un lungo articolo intitolato: «Il nostro pensiero di fronte alle elezioni politiche del 6 aprile», e così conclude:

«Crediamo praticamente «lecito e opportuno», ad evitare il ritorno ad uno stato anarcoide, al prepotere fazioso, alla dissoluzione della compagine famigliare e sociale, all'esautoramento dei pubblici poteri, al bolscevismo con tutte le conseguenze che funestano la Chiesa cattolica e i paesi dove se ne è fatto l'esperimento — di favorire indirettamente, col suffragio di scheda, un regime ormai costituitosi ed oggi umanamente insostituibile senza guerra civile; tenute altresì nel debito conto le affermazioni e l'atteggiamento del capo del Governo di rispetto verso la religione cattolica; auspicando il ritorno in Italia della fedele e integra osservanza dei propri doveri religiosi e civili.»

Manovre popolari sventate

Mons. Roberto Razzoli, vescovo di Potenza e Marsico, ha diretto al clero delle due diocesi una lettera in cui è detto:

«Essendo pervenuto alle orecchie nostre da persone autorevoli e degne di fede che alcuni del partito popolare italiano si studiano di circuire il clero di queste due diocesi di Potenza e Marsica, sospingendolo a votare per il profitto del partito, a detrimento della lista nazionale, noi che delle istruzioni della Santa Sede siamo i legittimi interpreti, rammentiamo nuovamente a tutti che il clero deve essere al disopra e al di fuori di qualunque partito e che pertanto, se il sacerdote come semplice cittadino può dare il voto a quella lista elettorale che maggiormente corrisponde alla propria illuminata e saggia coscienza, non gli è lecita per altro la propaganda.

«Del resto l'attuale Governo nazionale è ispirato ad un alto programma di ordine civile, religioso, economico, patriottico: programma che è ben veduto dalla grande maggioranza degli italiani. Noi pertanto, gelosi custodi della religione cattolica in queste due diocesi nostre, consigliamo paternamente anzi il clero come anche tutti i fedeli a votare per la lista del Regio Governo Nazionale.»

Il *Corriere d'Italia* ricorda come Luigi Sturzo, nel suo discorso di Milano del 1. ottobre 1920, esordiva con queste parole:

«E' tale la dura prova che va sostenendo la patria nostra dal giorno dell'armistizio, è così aspro il cammino che le si apre oggi, dopo circa due anni dalla crisi, che occorre la volontà dei momenti supremi, salda e generosa dei suoi figli, per vincere di nuovo, quando sembra disperare di ogni vittoria. Quello che manca è un obbiettivo di sintesi, un termine risolutivo evidente che leghi gli animi di molti e determini una azione concorde e fattiva; manca il consenso su di un programma di pensiero e di azione concreta, che crei il dinamismo delle forze; manca l'uomo dalle grandi speranze e dai grandi odii, che polarizzi le forze vive e che le trascini ad atti decisivi.»

Il *Corriere d'Italia* si domanda poi se sia finalmente giunto l'uomo dalle grandi speranze e dai grandi odii che Luigi Sturzo invocava per la salvezza della patria.

Un manifesto degli Arditi

Il Comitato centrale della Federazione nazionale degli Arditi d'Italia ha pubblicato il seguente appello:

«Popolo d'Italia. In questa diana di vittoria certa che sarà nuova superba affermazione della tua incorruttibile fede nei destini della Patria che per la tua virtù, per la tradizionale tempestiva comprensione dei tuoi doveri, per la latina genialità volitiva di un tuo maschio purissimo figlio, per la eroica salvezza del tuo primo soldato ricalca con la rinnovata palsante giovinezza le vie di Roma imperiale, i tuoi arditi che dal tuo sangue migliore germinarono per infrangere l'ondata barbara sul fiume due volte consacrato, e ricondurti a Vittorio Veneto le tue fiamme di ogni colore non use a riesumare vanamente i morti di cui nel cuore rinserrano il culto sincero ed il martirio delle loro carni indelebilmente straziate cui è oggi balsamo dolcissimo la acquisita certezza della proficuità dei sacrifici, vogliono che sia ancora per te la voce loro squilla di risveglio trionfale.

«Gli arditi che non recriminano, che non ricordano il passato se non per tener fede alla tradizione materiata di proprio sangue e fulgida gloria riprendono fieramente alla tua avanguardia il loro posto nella marcia irresistibile verso la maggiore grandezza d'Italia.

«E fisse le pupille negli occhi fermi del Duce ricostruttore ti rammentano la sua origine di forgiatore infaticato, perchè, nel legittimo orgoglio, per tanto fratello, tu senta l'imprescindibile dovere di rispondere all'appello di domenica come ritorno alla tutelata vetta del Grappa, alla conquistata vetta del Nevoso italiano: presente!»

I combattenti a Mussolini

MILANO, 5

Il Presidente del consiglio on. Mussolini ha ricevuto da Roma il seguente telegramma:

«Presidente del consiglio dei Ministri - Milano — L'Associazione dei combattenti che durante tutta la campagna elettorale tenne serenamente e con dignità il suo posto alla vigilia delle elezioni manda al Capo del Governo nazionale il suo saluto di omaggio e di riconoscenza nella indefettibile certezza che quali che siano gli eventi del domani, le fortune d'Italia devono rimanere affidate nelle salde mani dell'uomo che dal martirio della guerra trasse la forma di resistere alla lunga e difficile fatica e dall'immortale spirito di Vittorio Veneto gli auspici della grandezza della patria.

L'on. Torre fra i ferrovieri

TORINO, 5

Di passaggio per Torino, l'on. Edoardo Torre, alto commissario per le Ferrovie di Stato, è stato invitato dai ferrovieri ad un vermouth d'onore. Oltre 700 ferrovieri, fu funzionari ed agenti si erano dati convegno alla Stazione di Porta Nuova per rendere omaggio all'on. Torre e per esprimergli la loro riconoscenza e la loro devozione.

L'ingresso dell'on. Torre è stato salutato da una calorosa ed affettuosa acclamazione. L'avv Bertele, presidente della sezione combattenti di Torino, ha recato all'on. Torre il saluto dei ferrovieri combattenti e la espressione della più profonda riconoscenza per le provvidenze adottate a favore dei combattenti e mutilati.

A nome e per incarico dei funzionari ed agenti l'avv. Giacosa ha poi recato il saluto di tutta la massa dei ferrovieri che dall'opera diuturna, tenace, ferrea ma affettuosa dell'on. Torre ha veduto elevata la propria considerazione fra la popolazione e che è orgogliosa oggi, come lo fu per quest'anno passato, e come lo sarà per l'avvenire, di essere guidata dall'on. Torre che è garanzia sicura che le ferrovie risponderanno certamente alla funzione che hanno nella vita economica del paese.

L'on. Torre commosso dalla manifestazione spontanea ed affettuosa ha risposto ringraziando tutti i ferrovieri, ha ricordato ai combattenti le ansie ed i pericoli corsi insieme in trincea, ha esaltato la collaborazione leale, efficace, effettiva che i ferrovieri hanno dato in quest'anno passato alla sua opera di ricostruzione della quale pertanto il merito va ai ferrovieri tutti, funzionari ed agenti.

Ha detto che nella sua opera dura, a volte dolorosa, irta di spine e di amarezze lo sorregge la fede più salda che la collaborazione volonterosa dei ferrovieri non verrà mai meno e che per tal [illegible] le ferrovie italiane saranno anche per l'avvenire oggetto di ammirazione e di invidia per l'estero.

L'on. Torre ha terminato, fra i ripetuti scroscianti applausi dei convenuti, inneggiando all'Italia ed a Benito Mussolini.

L'Italia chiama a raccolta. Chi mancherà oggi all'appello?

La genesi e il divenire del Fascismo

in un discorso di Enrico Corradini

GENOVA, 5.

Nel suo discorso pronunziato ieri al Teatro «Carlo Felice» il Senatore Enrico Corradini ha esordito col dire che egli è a Genova, non per invitare i cittadini a votare per i candidati fascisti, ma a dir loro che egli sa che essi voteranno per i candidati fascisti, perchè essi hanno intelligenza e coscienza nazionale.

L'oratore ha passato in rassegna le varie dottrine politiche e i varii partiti del vecchio regime, incominciando dal liberalismo. Ha fatto una eccezione per i liberali di destra i quali nella nobile persona di Antonio Salandra sinceramente e cordialmente si unirono col fascismo. Di tutti gli altri che ora «covano la restaurazione delle pubbliche libertà nel nido comune della varia e diversa opposizione», l'oratore ha ricordato come parte del vecchio regime per viltà tradisse la Nazione e lo Stato in mano ai sovvertitori, e parte s'attuffasse nel pantano democratico, per darsi un più forte colore parlamentaristico.

Come è nato il fascismo

In ultimo l'oratore ha ricordato di quale orrendo spirito criminale fosse pervasa dopo la guerra la tentata rivoluzione socialista uscita dalle furie del bolscevismo.

Il Sen. Corradini è passato quindi ad esporre la genesi storica del fascismo, a provarne la necessità vitale per l'Italia, ed a celebrare il fascismo.

Egli ha così continuato:

«Consideriamo come e grandi cause lo produssero e grandi cause lo conservano e gli assicurano l'avvenire. La prima causa è che l'Italia vinse la sua dura e lunga guerra. Proprio dei popoli vittoriosi è, sotto questo, o altro nome, il fascismo. I popoli sconfitti hanno il socialismo, il bolscevismo, la comune, l'anarchia, sotto questi, o altri nomi hanno insomma, il disfacimento. Il popolo vittorioso ha il fascismo, l'unità nazionale costrutta e potente. E la seconda causa che fa duraturo il fascismo e invincibile, è che un uomo con essa apparve capace di governare, e la nazione lo ama. E la terza causa è che dopo la politica dei politicanti, la rissa per il potere, il parlamentarismo, insomma, abbiamo una politica che si confà a quaranta milioni di pacifici produttori. Per quaranta milioni d'Italiani la società nazionale deve essere una società di lavoro e di produzione, e questo oggi è. E la quarta causa finalmente è che oggi una politica coraggiosamente si conduce la quale si confà alle generazioni avvenire della nazione italiana.

La vitalità della stirpe

La politica interna, o cittadini, è spesso la briga della generazione che passa con i suoi egoismi, ma la politica estera è la necessità delle generazioni avvenire, è il fare per esse, il preparare le forniture della loro vita fisica e spirituale. La politica interna è troppo spesso lacerare la Patria, la politica estera è ingrandirla. Ricordate voi, o cittadini? Anche qui, in questa vostra operosa città, per adunanze mondiali famose vennero le pallide ombre del vecchio regime che parevano uomini e si chiamavano ed erano e colpevolmente volevano essere ministri degli esteri, colpevolmente, perchè non avevano di proprio se non una pusillanimità pari all'inettitudine e pretendevano dirigere e incarnare la potenza e la volontà d'azione dell'Italia vittoriosa nel mondo. Ricordate voi, o cittadini? Essi belavano e miagolavano le consuete giaculatorie delle moralità internazionalistiche e pacifiste, ripetevano che l'Italia esercitava fra le Nazioni e gli Stati la sua missione di moderazione, conciliazione e pacificazione, quando per essi l'Italia, o giorno per giorno aveva causa perduta, o restava inerte, umiliata negli angoli delle anticamere imperiali. Ricordate voi, o cittadini di Genova? Ma oggi cinquanta generazioni avvenire della magnanima nazione italiana salutano e onorano il nuovo Ministro degli esteri che da Roma parla e dice in cospetto del mondo».

Ma la stirpe del prolifico e vivace popolo italiano ha oggi, tutta rifecondata dalla virtù della guerra vittoriosa, ha questa incomparabile esuberanza, questo portentoso eccesso, ha la Milizia Volontaria fascista. E l'esercito ha in essa i commilitoni minori; essa ha nell'esercito i suoi commilitoni maggiori. L'esercito e la Milizia Volontaria sono uniti nella volontà nuova che dirige la nazione italiana ad attuare la sua storia avvenire».

L'oratore ha terminato con la evocazione dei grandi eroi volontari, dai garibaldini che mossero da Quarto in questi giorni anniversarii, a Enrico Toti. «Questi, ha detto il Sen. Corradini, fu l'eroe. Egli era del popolo e bersagliere e fu precursore degli arditi con la gamba mozza: Enrico Toti. Questi fu l'eroe volontario, il primo di tutti ed il più degno. Negli anni fondi della Bestia Trionfante, quando la borghesia e il proletariato si combattevano, ma erano congiunti nel sacrificare i valori dello spirito al materialismo economico, quando solo qualche voce solitaria si levava a ricordare la morale dell'uomo soldato per la salvezza e la grandezza della Patria, quel popolano cresceva, portando e educando dentro di sè un filo di virtù eroica, reliquia del passato, primizia dell'avvenire, che a tale altezza doveva giungere in lui e nella stirpe da cui egli proveniva. Talchè oggi non c'è altro nome in cui meglio si congiungano l'esercito a cui egli appartenne, e la Milizia Volontaria di cui fu sublime antesignano».

Incidenti ad un comizio a Palermo

PALERMO, 4

Ieri sera, alle 20 circa, si svolse in piazza Ballarò un comizio della democrazia sociale. Parlò l'on. Nasi. Prese poi la parola l'avv. Nicolò Maggio, candidato dell'unione siciliana, il quale, dopo breve esordio, attaccò con espressioni offensive l'attuale Governo.

La folla cominciò a rumoreggiare e l'avv. Maggio dimostrò non essere sua intenzione quella di obbedire. Ad un tratto una fortissima detonazione gettò il panico in tutta quella gente. Vi fu un momento di terrore. Tutti fuggivano cercando scampo nelle strade e fuggendo per i vari vicoli.

Finalmente a poco a poco la calma ritornò. Si potè constatare che ignoti avevano fatto esplodere una bomba davanti ad un cinematografo che si trova in quella piazza, là dove si trovava concentrata la forza. Due carabinieri e un soldato erano rimasti feriti.

Dimissioni d'un consigliere milanese

MILANO, 5.

Il dott. Arcelaschi ha rassegnato le sue dimissioni da consigliere comunale. Le ragioni che l'hanno spinto a ciò vanno ricercate in dissensi verificatisi in questi ultimi tempi nella democrazia milanese.

— Un telegramma da Buenos Aires informa che nelle elezioni legislative svoltesi nell'Argentina i socialisti hanno ottenuto la maggioranza nella capitale.

La patria fascista esaltata negli alati discorsi

di Carlo Delcroix e di Emilio Bodrero

ROMA, 5.

Ieri sera Carlo Delcroix ha pronunciato un discorso all'Augusteo in cui ha detto fra l'altro, esaminando la presente situazione, che quando la nazione procede ad uno schieramento di forze e una rivista di idee, ogni soldato deve rispondere, ogni credente deve confessarsi, e ha ricordato che in certe occasioni il nobile silenzio e la bella solitudine non sono che trucchi mediocri per mascherare un equilibrio da funamboli od una prudenza da vigliacchi.

Ai nostri tempi il soggiorno sull'Aventino è solo consentito al genio che, appartandosi sulle cime, insidia all'altezza i suoi privilegi, impetra dalla solitudine i suoi segreti per richiamare il passato con la magia del canto e avvisare il futuro con la forza del vaticinio. Fra tutti uno solo che, ormai certo di mortalità nella vita, ha varcato il limite del tempo e superate la legge del destino, potè allontanarsi senza rinunzia e tacere senza viltà; ma gli altri, convinti nell'eternità della pena, della caducità del sogno, afflitti nei rapimenti della poesia, della miseria della vita, non possono senza vanità chiedere il dono della solitudine, nè invidiare il privilegio del silenzio e quando prendono posa di eroi sembrano comparse da arena e ricordano le sonnambule da strada quando fanno il viso della sibilla.

Venendo a parlare più specificatamente della presente situazione, Carlo Delcroix rileva che anche oggi, contro una vecchia Italia tutta acciacchi e malumori, che vergognosa dei suoi destini e contrita delle sue vittorie, attende ai vani pettegolezzi del passato rimestando le sue vergogne, ostentando le sue piaghe e gretta, acrimoniosa e vile non guarda oltre le mura nè spera oltre il presente appagandosi della sua mediocrità o satollandosi della sua miseria, sta la giovane Italia, tutta vigore e gioia, certa dei suoi fati e fiera delle sue vittorie, che assorta in chiari colloqui con l'avvenire, supera la sua tristezza, dimentica le sue ferite, forte, schietta e generosa guarda lontano e spera oltre, come scontenta delle sue conquiste e insoddisfatta delle sue glorie.

Quella è la patria dei deboli che tremarono ai primi canti di insurrezione e sparvero ai primi squilli di guerra, per rassegnarsi all'unità come ad un destino e accettare l'indipendenza come una elargizione, ma poi con invadenza da cortigiani e con scaltrezza da mercanti usurparono l'eredità delle rivoluzioni agguantando cariche e dignità; questa è la veemente patria dei forti che sorsero alla prima diana, arsero ai primi lumi e credettero quando la fede era follia e caddero quando la morte era disperazione, ma vollero l'unità, a costo di prodigi e martirio e sopravissuti regalarono regni, riconquistarono la libertà, a prezzo di martirio e rifiutarono onori traendosi in disparte a vivere di memorie e di rimpianti.

L'oratore ha fatto poi un raffronto fra queste due anime contrarie ed ha proseguito con alata parola riportandosi agli anni della guerra e del dopo guerra e concludendo coll'auspicare alle maggiori fortune d'Italia.

Un magnifico discorso di E. Bodrero

sul compito storico del fascismo

CITTADELLA, 4

Iersera al Teatro Sociale di Cittadella affollatissimo, il comm. prof. Emilio Bodrero ha pronunziato un poderoso discorso. Quando alle 20.30 precise, egli — accompagnato dal Sindaco della Città avv. Greppi, dal Segretario politico del Fascio avv. Rossi, dagli assessori cav. Malatesta e Fuga e da altre autorità — è apparso sul palcoscenico è stato salutato da un vibrante applauso.

Ha presentato l'oratore il prof. Alcardo Sacchetto pronunziando brevi e indovinate parole.

Ha poi pronunziato il suo discorso il prof. Bodrero:

L'oratore, prendendo motivo dall'inizio del manifesto della democrazia ieri pubblicato, si domanda: Ma che cosa ha mai fatto la democrazia se non patteggiare? E ricorda come la democrazia si compiacque sempre di essere l'annunziatrice del socialismo col quale sempre fornicò e si compiacque, più tardi, di essere auspice dello sperato collaborazionismo socialista - popolare allorchè sembrava che Turati con la sua giacchetta di lustrino stesse per assumere le redini dello Stato. E la democrazia — attesta l'oratore — agì in questo modo perchè traeva inspirazione alla sua azione da quelle formule universali che si chiamano umanitarismo, marxismo, etc.: formule che hanno servito in ogni tempo gli interessi degli stati più potenti a danno del nostro Stato; formule che sono state in ogni tempo di ogni paese fuorchè dell'Italia.

Ad un certo punto — esclama l'oratore — gli Italiani si sono chiesti se il popolo nostro che ha trenta secoli di storia dovesse continuare a vivere e ad agire secondo le formule universali o non dovesse, invece, raccogliersi in se stesso e governarsi da sè secondo una formula nuova, di marca prettamente italiana, prettamente Nazionale.

E la formula fu trovata dal Fascismo il quale — appunto — guidato da un Uomo veramente meraviglioso, rintracciò la norma sola e suprema di azione del nostro popolo in quello intuito prodigioso che è alle radici profonde della stirpe.

Perciò l'opera del Fascismo, intesa a liberare questo intuito prodigioso da tutto il ciarpame onde lo avevano avvolto i vecchi partiti, è opera non di rivoluzione bensì di resurrezione.

Ed è perchè il Governo Nazionale s'inspira in ogni suo atto all'interesse nazionale rivelato appunto, dall'intuito prodigioso della Stirpe che non vuole ipotecare con programmi il futuro.

Ed è, anche perchè la norma nuova di vita Nazionale è questo intuito che il Fascismo ha conquiso specialmente i giovani, sdegnosi di quella esperienza che è grande maestra, ma, talvolta, dannosa paralizzatrice. Cosicchè ad uno straniero, venuto ad osservare in Italia la situazione, è dovuta la constatazione: Mi è sembrato che in Italia non ci sieno che giovani!»

E, probabilmente, — continua fra una religiosa attenzione l'oratore — quel tale straniero avrà pronunziato queste parole con mal celato senso d'invidia verso questo nostro meraviglioso paese che — rifatto libero da ogni egemonia straniera e da ogni sopraffazione di classe nell'interno — diventa maestro al mondo intiero.

Altre Nazioni, infatti, ammalate gravemente di democrazia, hanno tentato di suscitare un movimento simile al nostro: ma, in sostanza, a ciò non sono riuscite perchè il Fascismo è solamente ed interamente italiano; perchè il fascismo è un movimento destinato a condurre l'Italia sulle vie di un impero nuovo che non può essere se non italiano.

La fase politica, davvero, della nostra vita Nazionale: fase politica che, esaurendo l'attività di tutto un popolo nella meschina schermaglia dei piccoli partiti, segna la decadenza di una gente; questa fase politica è passata ed è con essa superata la crisi dello Stato. Comincia oggi la fase imperiale di cui il Fascismo è l'annunziatore. Ed al Fascismo è appunto, commesso il compito glorioso di condurre l'Italia alla testa dei popoli.

«Mercè del Fascismo — conclude il Bodrero la sua poderosa analisi — io sento che non invano ho sognato fin dalla mia adolescenza pensosa l'avvento di un giorno in cui l'Italia, condotta verso il suo impero di clemenza e di giustizia, possa dire a tutte le genti un'alta parola!

Il magnifico discorso, ascoltato con godimento religioso e profondo, è stato accolto da una scrosciante ovazione. Emilio Bodrero ha saputo essere ieri sera veramente il vero interprete della Italia nuova.

L'ascesa prodigiosa di Mussolini

in un articolo d'una rivista francese

PARIGI, 5

La grande rivista «Lectures pour tous» in un interessante articolo in cui parla dei tre figli del popolo che sono al potere in questo momento in Europa: in Inghilterra, in Italia e in Cecoslovacchia, dipinge con viva simpatia l'ascesa prodigiosa compiuta da Mussolini. Descrive i primi passi del Duce, le lotte superate durante la sua vita agitatissima di apostolo e di giornalista e le giornate decisive che coronarono col potere i suoi sacrifici e la sua febbre di condottiero.

A coloro che dubitano che dalla guerra sia uscito un mondo nuovo noi consigliamo — scrive la «Lectures pour tous» — di ricercare in quali mani i popoli rimettono oggi i loro destini. Non è soltanto in uno Stato di recente formazione come la Cekoslovacchia: è nella monarchia d'Italia, è nella stessa vecchia Inghilterra, la terra classica della tradizione, che i capi del governo sono degli uomini usciti dal popolo, la cui ascensione può dirsi veramente prodigiosa.

I popolari padovani si dimettono

da tutte le cariche pubbliche

PADOVA, 5.

In una riunione della Sezione padovana del Partito popolare, seguita iernotte è stato votato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione padovana del Partito popolare dopo le dichiarazioni del Sindaco di Padova, nel suo discorso al Teatro Garibaldi, ritiene impossibile una ulteriore collaborazione al Comune ed invita i consiglieri comunali ad agire in conformità.»

In seguito a ciò i consiglieri comunali di parte popolare hanno rassegnato le loro dimissioni.

I dimissionari sono: comm. Carini, cav. Rebustello, cav. Benedetti, Faggiotto Zorzi, Zecchinato, Piva, Rizzo, Bolzonella.

Rapida invasione a Milano

della redazione della "Giustizia,,

MILANO, 5.

Iersera verso le 22 una ventina di giovani con rapida mossa sono penetrati dal portone di via Kramer N. 18, invadendo i locali a quell'ora deserti, della redazione del giornale *La Giustizia*. Dopo aver spezzato qualche vetro e distrutto qualche suppellettile, i giovani si impadronivano di diversi pacchi di manifesti che lanciavano dai balconi insieme a numerose copie del giornale.

L'invasione durò pochissimo tempo anche perchè prontamente sopraggiunse la forza pubblica, avvertita della cosa. Una parte dei giovani tentava di penetrare anche nei locali della tipografia dove si stampa il giornale, ma il loro tentativo è stato sventato ed i giovani si allontanarono.

Il comunismo bulgaro disciolto

SOFIA, 5

La Corte di Cassazione ha ordinato lo scioglimento del partito comunista, la cui esistenza, è dichiarata illegale in virtù la stessa ordinanza vengono confiscati a vantaggio dello Stato tutti i beni mobili e immobili appartenenti al partito comunista, nonchè quelli delle istituzioni dipendenti dal partito stesso.

I veneziani ricordino che sarebbe sommamente disdicevole al decoro civile della città se la percentuale dei votanti non fosse corrispondente alla importanza della lotta elettorale. Una popolazione che non vota e non dà forza ai suoi rappresentanti con alte votazioni scredita in precedenza tutte le sue aspirazioni a un maggior tono di vita economica. Venezia ha estremo bisogno di dimostrarsi compatta dietro ai suoi rappresentanti politici.

Il Don Giovanni di Molière

Nel biennio 1921-22 Don Giovanni ha ritrovato sul teatro un'inattesa fortuna. Quando si pensa alla innumerevole serie di *Don Giovanni* che ha popolati i teatri spagnuolo, italiano, francese, tedesco, olandese, russo, scandinavo, sembra temerario che oggi un autore osi riprendere un argomento, che la tradizione letteraria ha già sfruttato in ogni aspetto. Eppure in quel biennio parecchi autori di teatro, e specialmente francesi, hanno osato ripresentare Don Giovanni sulle scene. Rammento innanzi tutto i due lavori più noti: *l'Homme à la rose* del Bataille e *la Dernière nuit de Don Juan* di Edmondo Rostand, dove due autori d'ingegno hanno saputo rinnovare con qualche originalità gli episodi leggendari. Ricordo ancora *Les scrupules de Sganarelle* di H. de Regner, *Premières armes* di M. Berger, *Une halte de Don Juan* di Aegerter: mentre trascuro quei lavori dove qualche personaggio ripeteva sotto nuovo aspetto e nuovo nome il carattere di Don Giovanni. In Italia il *Don Giovanni* di Giuseppe Pagliara (rappresentato nel 1921, ma pubblicato nel 1911), e l'altro di Ugo Falena (1922).

Ma questi ultimi non hanno saputo infondere sufficiente nuova vita al personaggio, le cui linee principali, bene inteso, non possono essere mutate, tanto esso si è schematizzato nella tradizione e vive di una vita propria, ma che in un rinnovamento troverebbe l'unica giustificazione per risorgere alla ribalta. Sono tentativi transitori, destinati a non sopravvivere alla età in cui sono nati. Per ritrovare dunque le linee originali di Don Giovanni ritorniamo ai due capolavori: al *Burlador de Sevilla* di Tirso de Molina e al *Don Juan* di Molière. Del primo ci diede una buona tradizione il De Szombathèly (Lanciano, R., Carabba, 1916), del secondo ci offre oggi un'ottima traduzione Cesare Levi (Firenze, Sansoni, 1923).

Il *Don Giovanni* di Molière era assai poco noto in Italia: incontrò qui, come in Francia, scarsa fortuna. L'ultima traduzione italiana del Soncini, risaliva al 1823: quindi ad un secolo fa. Fu dunque assai opportuno l'includere nella bella collezione sansoviniana straniera la traduzione di questo che è veramente uno dei capolavori del Molière, traduzione, preceduta da una bella prefazione e seguita da abbondante e dotto commento del Levi, il quale della sua competenza molieriana ha dato già ripetute prove, che qui altra volta ebbi occasione di rammentare.

Passando dalla Spagna, ove sorse, all'Italia, che lo diffuse nel mondo con la commedia dell'arte, il tipo di Don Giovanni si trasforma; non più soltanto l'uomo schiavo del proprio istinto libertino, ma l'uomo profondamente corrotto nell'anima, negatore della divinità. E siccome questo tipo fu trovato sulle scene francesi dal Molière, che al teatro italiano attinse assai spesso i suoi motivi, rifacendolo egli ne conservò le principali caratteristiche. Ma volle rappresentasse innanzi tutto la corruzione del suo tempo, la somma di molti tipi che egli aveva studiato da vicino nella società in mezzo a cui viveva. Molière si vale della sua arte profondamente comica e dell'abilità di congegnare scene, per colorire gradatamente il carattere del protagonista. Dapprima libertino frivolo e spensierato, il suo Don Giovanni afferma in seguito la sua empietà, troncando ogni legame con la famiglia e con la società, e infine facendo l'elogio della ipocrisia rivela tutta la perversità del suo animo.

Ma la satira della società è così ardita che in esso si è potuto intravvedere un precursore del Figaro di Beaumarchais; nessuno prima di lui aveva avuto altrettanto coraggio di affermare la superiorità dell'onesta umiltà di fronte alla prepotenza dei signori di Corte. Egli fa risaltare la ingenua rettitudine dell'onesto borghese, la corruzione, l'assoluta assenza di scrupoli del signore arrogante. Si comprende quindi come coloro che si sentivano colpiti dalla spietata satira del Molière ponessero in opera tutti i mezzi per ottenere dal Re di interrompere le rappresentazioni che avevano incontrato un certo successo di pubblico. E ne approfittò Tommaso Corneille, facendo rappresentare un *Festin de Pierre*, riduzione corretta ed espurgata della commedia di Molière. Si era accusato questi «di mettere la Farsa alle prese col Vangelo», di avere immaginato la scena del povero — invenzione originale del Molière — di porre la difesa della Religione in bocca ad un servo goffo come Sganarello.

Certo rileggendo oggi il *Don Giovanni*, scorgiamo chiaramente i passi che dovettero irritare i contemporanei del grande poeta comico. Al primo atto egli fa l'elogio dell'incostanza in amore, vizio che sapeva assai comune fra i bei cavalieri della corte di Luigi XIV, e di cui non sempre si lamentavano le belle dame, altrettanto incostanti; al quarto dipinge nella scena col signor Dimanche la prepotenza dei gran signori che si gloriavano di non pagare i propri debiti — e giustamente il Levi nota come questa sia una delle scene di originale invenzione di Molière —; all'ultimo atto è Molière stesso che dipinge l'orrore dell'ipocrisia: «è un vizio di moda, e tutti i vizi di moda passano per virtù». Ricorda la solidarietà degli impostori, di coloro che si fanno uno scudo della religione «e sotto questo abito rispettato hanno il permesso di essere gli uomini più malvagi del mondo». Don Giovanni vuol farsi vendicatore degli interessi del Cielo, accusare d'empietà i suoi nemici; «è così che uno spirito saggio si accomoda ai vizii del suo secolo».

Altrove prende più specialmente di mira le persone del «gran mondo». Sganarello dice al suo Signore: «Credete che, forse per essere del gran mondo, per avere una parrucca bionda e ben pettinata, delle piume al cappello, un abito pieno d'oro e dei nastri color di fuoco; credete forse di essere per ciò un uomo da più degli altri, che tutto vi sia permesso e che non si osi dirvi la verità?». (Atto I, sc. 2). E al terzo atto (sc. 4) Don Luigi così rimprovera il figlio Don Giovanni: «Non arrossite dunque di meritar così poco la vostra nascita? Siete voi nel diritto di averne qualche vanità? E che cosa avete fatto nel mondo per esser gentiluomo? Credete che basti portarne il nome e lo stemma, e che sia per noi una gloria di esser usciti da un sangue nobile, allorchè viviamo come gente infame? No, no, la nascita non è nulla dove non c'è la virtù». Tali parole, che cadevano nel bel mezzo della società del Seicento, sollevarono uno scandalo simile a quello che dovevano poi sollevare, poco oltre un secolo dopo, le famose frasi di Beaumarchais nel *Matrimonio di Figaro*: «Perchè siete un gran signore vi credete un genio!... Che cosa avete fatto per tanti beni? Vi siete data la pena di nascere, e nulla più». (V, 3). Ma Beaumarchais trovava ben più maturi tempi...

Un altro aspetto originale infondeva Molière al suo personaggio: egli lo faceva affrontare direttamente la questione dell'esistenza di Dio allora affatto nuova nel teatro. Don Giovanni si affermava miscredente nella scena con Sganarello, ove questi interrogava il padrone: «A che cosa credete allora?». E Don Giovanni: «Credo che due e due fanno quattro, Sganarello, e che quattro e quattro fanno otto». (III, 1). Quindi spingeva il suo cinismo di miscredente sino a voler far bestemmiare un pio mendicante (III, 2).

Questa ardita pittura di un carattere, disegnata senza scrupoli e senza limiti, che il suo genio non poteva tollerare, doveva scaraventare contro l'autore le ire di coloro che si sentivano colpiti dalla satira pungente, ire che convergevano più che mai contro l'autore quando *Tartufo* poteva finalmente apparire alla ribalta.

Il Romanticismo alterò più tardi le primitive linee del carattere: Don Giovanni, non guidato dall'istinto ma dalle complicazioni psicologiche, non fu più l'empio punito dalle forze superiori, ma l'uomo tormentato dalla impossibilità di trovare l'amore vero, la donna ideale lungamente sognata attraverso alle dolorose esperienze della sua esistenza travagliata. Si idealizza Don Giovanni, e generalmente gli autori moderni, che hanno voluto rievocare il carattere, non si sono troppo allontanati dalle caratteristiche romantiche. Ma nell'essere idealizzato il tipo ha perduto la maschia e possente evidenza di satira e di malvagità che vi ha impresso, più di ogni altra, l'arte sovrana di Molière.

BRUNO BRUNELLI.

Nei parentali di Giovanni Pascoli

BOLOGNA, 5

Nel XII anniversario dalla morte di Giovanni Pascoli, il pensiero degli Italiani si volge commosso e riverente alla memoria del Poeta grande e gentile che, con soavità d'accenti e bellezza d'immagini, seppe consolare ed elevare, del Poeta universale e umanitario che volle conoscere quanto è nella vita dagli abissi foschi alle stelle argentee, che volle abbracciare e fondere nell'amore che redime ogni anima travagliata dal dubbio e dal pianto, ogni spirito assetato di pace e di giustizia.

La coincidenza del mesto evento con le elezioni politiche generali non consente nessuna pubblica manifestazione: ma gli ammiratori si raccoglieranno, con pio e tenero cuore, spiritualmente attorno alla eccelsa creatura, a Maria Pascoli, che, spiritualmente attorno alla eccelsa creatura, a Maria Pascoli, che, forte nella fede e nella volontà, dì e notte veglia la tomba come l'angelo della morte: «la mia tomba non sarà silenziosa; il genio di nostra gente, Dante, la additerà ai suoi figli».

Il Comitato centrale di Bologna ha dato incarico al Comitato locale di Barga di deporre una ghirlanda di lauro sul sepolcro del Vate, e alla direttrice del R. Conservatorio di S. Elisabetta di condurvi una rappresentanza di allieve con fasci di fiori e rendersi interprete del sentimento nazionale presso la dolce sorella: «non sa se più madre gli sia la dolce sorella o più figlia».

Il pellegrinaggio nazionale a Barga avrà luogo il 24 giugno, festa di S. Giovanni, e si spera che vi interverrà il nostro amato Sovrano.

La morte della Signora Panizza

MILANO, 5

Giunge notizia che a bordo del piroscafo «Duilio» viaggiante da New York a Genova, è morta quasi improvvisamente per polmonite fulminante la signora Fulvia Tommasi Panizza, moglie del maestro Ettore Panizza, molto noto negli ambienti musicali e che l'anno scorso ha diretto una stagione d'opera alla «Scala».

Per la ripresa dei commerci con la Russia

ROMA, 5

Indetta dal Presidente del Consiglio, ha avuto luogo a Palazzo Chigi una riunione dei rappresentanti degli enti più interessati alla ripresa dei rapporti commerciali con la Russia allo scopo di esaminare i mezzi più idonei per sviluppare tali rapporti, in considerazione sopratutto delle differenti organizzazioni economiche dei due paesi. In assenza di S. E. Mussolini il senatore Contarini, dopo aver ringraziato i convenuti, ha chiarito le ragioni della convocazione, gli intendimenti del regio governo e l'utilità di agire rapidamente per realizzare pratici ed efficaci risultati.

Dopo un utilissimo scambio di vedute che ha permesso ai convenuti di esporre le proprie idee, si è concluso proponendo la costituzione di un ristrettissimo comitato dei rappresentanti delle maggiori confederazioni economiche e di funzionari con l'incarico di stipulare, coordinare e dirigere le iniziative economiche di ogni genere diretto in Russia.

L'abusivo commercio di diplomi

ROMA, 5

Un comunicato dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio informa che poichè si è rilevata recentemente una intensificata attività da parte di agenti straprofessionali intestati ad un Istituto americano: «l'American University», di Los Angeles (California), si fa noto che tali diplomi non hanno alcun effetto legale nel Regno essendo rilasciati a nome di una istituzione privata che, come avverte lo stesso Governo Americano, non è riconosciuta nè dallo Stato nè dai Collegi professionali della California.

De Stefani al Sindaco di Vicenza

VICENZA, 5.

S. E. De Stefani ha inviato iersera al Sindaco di Vicenza il seguente telegramma:

«Ringrazio primo cittadino cotesto glorioso Comune per aver voluto trasmettermi titolo di nobiltà sua secolare tradizione. A lei e a tutti i reggitori del popolo che quella tradizione amorosamente coltiva e che ha voluto esprimere il suo consenso nella fraterna adunata del 31 marzo, prometto di bene operare per conservarmi degno della nuova e ambita investitura. Alberto De Stefani».

Maeterlinck sfidato
per un violento articolo sulla Sicilia

MILANO, 5.

Giorni or sono è stato pubblicato da un giornale belga un articolo violentissimo di impressioni siciliane. L'avvocato palermitano Rondini ha inviato allo scrittore belga Maeterlinck una lettera nella quale dichiara di aver letto con indignazione e sdegno l'ignobile articolo riguardante il viaggio in Sicilia e quale cittadino della grande, civile e gloriosa Palermo lo invita a ritenersi schiaffeggiato, dichiarando di mettersi a sua completa disposizione.

Il congresso dei comunisti russi

MOSCA, 5.

Il 13. congresso del partito comunista russo è convocato per il 20 aprile. Il comitato centrale presenterà la relazione politica della organizzazione. Verranno pure presentate le relazioni delle commissioni di controllo e dei rappresentanti del partito presso l'esecutivo del comintern. Figurano all'ordine del giorno Lenin e il comintern, situazione economica mondiale, rapporto sulla attività tattica del comintern, programma sindacale, problema delle nazionalità, atteggiamento del partito di fronte alla questione delle nazionalità, movimento rivoluzionario in oriente e nelle colonie, questione dei negri, organizzazione fascismo, condizione degli intellettuali, movimento cooperativo internazionale dei contadini, movimento giovanile. In ultimo avranno luogo le elezioni del nuovo esecutivo.

Una disgrazia motociclistica a Padova

PADOVA, 5.

Presso Saonara avvenne ieri una grave sciagura. La motocicletta del sig. Novello Antonio nella quale oltre al proprietario aveva preso posto il milite Carraro Francesco per una manovra male eseguita dal motociclista andava a cozzare contro un camion rovesciando la macchina. Mentre il Carraro rimaneva incolume il Novello riportava varie ferite per cui dovette essere trasportato all'ospedale.

Fugge dalla casa maritale

ROMA, 5.

Da due mesi avevano preso alloggio in un appartamento della casa al N. 149 di via Principe Amedeo i coniugi Umberto Vizzini e Giuseppina Brodiglioni, giovani entrambi e distinti. Improvvisamente la signora ha lasciato il marito, il quale ha denunziato il caso doloroso al commissario della polizia giudiziaria. Il sig. Vizzini ha 28 anni, è nato a Riva di Trento. Egli ha dichiarato che la moglie, allontanandosi da lui, ha portato con sè abiti e biancheria. Ha aggiunto di ritenere che essa si sia recata a casa di alcuni parenti a Ventimiglia. La signora Giuseppina, alta, bruna, dai capelli neri, è nativa di Venezia e conta 30 anni.

Popolari contro popolari
per lo "scandalo delle preferenze,,

VICENZA, 4.

(X) — Domenica sarà una giornata trionfale per il Fascismo nella nostra provincia. Impostata con ardore e con mirabile elevatezza la propaganda fatta a viso aperto dai candidati e dagli alfieri del fascismo ha scompigliato gli avversari che sono ormai ridotti a quantità trascurabile. Il popolo, il magnifico popolo di questa terra, si è stretto in un unico fascio di consensi e di entusiasmo intorno alla lista Nazionale che otterrà domenica una votazione plebiscitaria.

Mentre i fascisti continuano diritti per la loro strada, in una fioritura crescente di italianità e di adesioni, i popolari battuti in pieno e ripudiati da quei cattolici che hanno vivo il senso della fede e della italianità, continuano a menarsi botte tra loro, dando una significativa esibizione delle basse e meschine preoccupazioni elettorali che agitano i loro compari. Essi stanno smascherandosi a vicenda in una commovente e spietata gara di cristiana fraternità, dimostrando l'assurdo delle loro concezioni immischiando e confondendo le proclamate idealità nei più vieti e ridicoli personalismi. E' una... lezione ch'essi offrono gratuitamente agli elettori e a tutti quei poveri illusi che li prendono ancora sul serio.

Scriveva ieri un giornale popolare:

«I deputati veronesi, anche se popolari, ci portarono via San Giovanni Ilarione. I deputati trentini, anche se popolari, specie l'on. Carbonari, ci contendono le nostre legittime aspirazioni dell'Alta Val d'Astico. I deputati padovani, Merlin compreso, se si tratta di scegliere fra un interesse di Padova e uno di Vicenza, stanno naturalmente per Padova come noi staremo per Vicenza...

«Se la Direzione del Partito avesse accettato la proposta di limitare i candidati a dieci e avesse assicurato la rappresentanza di uno almeno per tutte le provincie, non si lamenterebbe questo scandalo delle preferenze coalizzate da provincia a provincia».

Il giornale popolare proseguiva denunciando la trascuranza colpevole che i popolari vanno facendo nel nome della medaglia d'oro ing. Brenci, ch'essi hanno portato capolista. E noi non vorremmo — conclude il giornale — esser corresponsabili d'una sua deprecata caduta».

Avete capito? Questi sono i popolari, cattolici, idealisti e... patrioti!

*

La Federazione Provinciale di Vicenza del P.L.I. ha pubblicato il seguente appello agli elettori:

«Liberali!

Memori della ansiose vigilie della prima ora e degli erompenti entusiasmi delle prime affermazioni del dopo guerra, che noi vivemmo e dividemmo in comunione di spiriti e di aspirazioni, con la nuova giovinezza, che instaurava nella Marcia di Roma un Governo Nazionale degno delle gloriose tradizioni della Dinastia e della Stirpe, convinti della necessità che un Governo si fondi durevolmente per le fortune della Patria sulla forza e sul consenso di tutti i buoni, di tutti i veri Italiani, consci che oggi si combatte una battaglia decisiva contro gli avversari, i deboli, i rinunciatari, resi ciechi dallo spirito maligno dell'ambizione e vili dalla visione di una guerra eroica che essi non hanno voluta e non hanno combattuta, e feroci per l'ubriacatura e il tramonto della folle orgia bolscevica, votiamo compatti la lista Nazionale. I socialisti e i comunisti, i popolari e i socialdemocratici, i repubblicani e gli unitari non hanno nulla di comune con noi, e non meritano l'ora grande che attraversa la Patria, e nulla hanno di comune con noi tutti i sedicenti liberali, che conducono a rovina il bel nome e le magnifiche tradizioni del nostro partito.

Gli Amendola, i Nitti, gli Albertini, i Bonomi abusano del nome di liberali, e noi li ripudiamo e li condanniamo alla gogna dei fraudolenti politici e dei trafficanti della libertà.

«Il nostro posto è a destra: a fianco di Antonio Salandra: il nostro fine è un Governo veramente altamente Nazionale.

«Liberali! L'Italia col Governo di Benito Mussolini è in buone mani per la grandezza della Dinastia di Savoia, per la grandezza d'Italia, votiamo la lista Nazionale. Viva l'Italia!»

La Federazione Provinciale dei Sindacati Agricoli nel comunicare il programma lanciato agli agricoltori della F.I.L.A. in occasione della battaglia elettorale del 6 aprile raccomanda a tutti i suoi aderenti di votare la lista Nazionale e di fare opera di propaganda perchè alla stessa venga assicurato il più largo suffragio.

Così il fascismo si prepara alla vittoria, mentre, ci teniamo affermare nonostante l'insinuazioni degli avversari che nessun incidente, nessun episodio di violenza si è verificato in questa nostra terra e la propaganda si svolge nella libertà e nel rispetto comandati dal Duce.

Una disgrazia alpina

BOLZANO, 5

Come riferiscono i giornali d'Ennoponte il prestinaio Ferdinando Hatzl, da Innsbruck, sarebbe stato trovato sulle Serpentine, che si trovano a nord di Rauschbrunnen, con il cranio completamente fracassato. Sembra che l'operaio, volendo recarsi in alta montagna, sia scivolato, precipitando da un'altezza di una cinquantina di metri.

Zara e l'industria della pesca
Come potrà risorgere la marina adriatica

ZARA, Aprile

Zara, faro luminoso d'italianità che nell'antica lotta linguistica mantenne sempre alto ed intemerato il vessillo, abbenchè osteggiata dall'allora Imperial Governo Austriaco, ha ottenuto il ben meritato premio della secolare sua aspirazione ricongiungendosi alla madre patria. L'Italia, accolse in abbraccio amoroso le figliuole ritornatele in seno, Trento, Trieste e Zara ed ora anche Fiume, la Perla del Carnaro riunita per sempre alla Patria.

I grandi porti di Trieste e Fiume, riprenderanno man mano le loro mansioni mondiali. Pola riavrà il suo mandato di sentinella avanzata in mezzo al Mare nostro, ma Zara, la patriottica cittadina che tanto amore prodigò alla madre, trovasi in una posizione economica industriale criticissima. Essa manca di forza motrice per le industrie, manca di territorio coltivabile essa è soffocata, strozzata da una muraglia a poche centinaia di metri dalle sue porte ed il suo mare è la più parte Jugoslavo. Il trattato Italo-Jugoslavo, ci riconosce infatti una zona di mare limitatissima per accedervi.

Quali industrie possono svilupparsi a Zara? Solo la pesca, solo la pesca marittima esercitata in grande stile può avere una ottima base a Zara. Ma esercitata in grande stile significa occuparvi grandi capitali. Ed è questo il programma che bisogna impostare studiandolo seriamente in tutte le sue parti. La Grande Industria della Pesca marittima con tutte le industrie accessorie sussidiarie e dei sottoprodotti così per la conservazione con frigoriferi, la manifattura del pesce sia essicato che affumicato e quello riposto in scatole, può impiantarsi razionalmente a Zara.

La sua felicissima posizione geografica, la potenzialità produttiva del mare speciale negli alti fondali, la facoltà delle comunicazioni rapide con le grandi città di Fiume Trieste, Venezia, Ancona, Bari etc. etc. sono elementi di importanza tale da non fare sorgere dubbi in merito. Occorrono solo capitali che con criteri tecnici seri e precisi diano mano all'opera ed in breve tempo se ne avrebbero risultati rosei. L'Italia ha urgentissimo bisogno di risolvere la crisi alimentare e non ha assolutamente altra via che quella di ricorrere ai suoi fecondissimi, e numerosi mari. Vi è da strabiliare nel vedere, sul mercato di Venezia, il prezzo del pesce così elevato. Dobbiamo imitare i nostri consanguinei che inviano da Boulogne sur mer, da Arçachon e da Lorient ovunque il pesce fresco, ed a prezzi proprio di buon mercato ed è questo il segno tangibile che la Francia nel dopo guerra ha intuito, «che è solamente dal mare che si raccoglie senza seminare» e così si è data alla costruzione di Chalutier in modo vertiginoso; tanto che vi sono compagnie a Lorient che annoverano oltre 150 Chalutier per la pesca.

Ed è questa la ragione per la quale possono esportare il pesce in grandi quantità ed a buon mercato avendo anche una organizzazione disciplinata per le spedizioni.

Per questa ricchissima industria alimentare non occorrono nuovi studi ed invenzioni di macchine, basta solo seguire le norme elementari per la pesca a macchina razionale.

In ogni ramo di industria l'Italia ha preso il suo posto in confronto alle altre nazioni civili, ma per l'industria della pesca marittima siamo ancora alle condizioni del passato secolo.

Il governo Fascista, che ha preso a cuore il risanamento morale, politico ed economico della nazione e che già ha assolto le prime due parti del trimonio, dovrà anche risolvere il terzo programma e può realmente farlo in brevissimo tempo mercè lo sviluppo della Grande Industria della Pesca Marittima.

Zara e Chioggia per l'Adriatico, Cagliari per il Tirreno, Gallipoli per il mare Jonio debbono formare i centri di questa ricca e grande industria. Zara ha più urgente bisogno delle altre ed è perciò che necessita la prontezza della messa in opera.

Una grande società Italiana ha preso già l'iniziativa di un impianto per la Pesca Industriale Meccanica a Zara ed in breve darà principio all'opera il campo da sfruttare è assai vasto; auguriamoci che altri vi accorrino ad imitarla.

Solo allora Zara potrà essere annoverata tra le numerose sorelle ricche di industria e di vita propria.

Due impressionanti suicidi

BOLZANO, 5

Il giorno 1 d'aprile 1924 ad Innsbruck s'è tolta la vita, impiccandosi con le bretelle di cuoio, nella sua stanza, il calzolaio sessantenne di nome Carlo Unterlugauer, di S. Nicolò.

Il giorno seguente, alle quattro s'è ucciso con un colpo di rivoltella alle tempia, il trentaquattrenne Stockner Pietro, ferroviere, per dissapori amorosi; lo stesso giorno un soldato della «Reicswehr» austriaca sulla strada che conduce da Innsbruck a Schwaz, ha tentato di uccidersi con una rivoltella, ferendosi gravemente al petto. Raccolto da passanti, fu trasportato all'ospedale militare, dove versa in condizioni gravissime.

Le ragioni del tentato suicidio sembrano da ricercarsi in un amore infelice!

— I giornali di Parigi hanno da Allahabad, che gli Stati di Khiwa e di Bukhara sono caduti sotto la dominazione dei Soviety Russi, il Turkestan si è trasformato in Repubblica soviettistica autonoma.

I due Stati di Khiwa e di Bukhara di cui esso è composto hanno firmato dei trattati col Governo dei Soviey.

Emigrazione
Intempestive domande di prenotazione per emigrare negli S. U. A.

Mentre già da un mese è esaurita — come è noto — la quota di passeggieri italiani ammissibili negli Stati Uniti d'America durante il corrente anno fiscale 1923-1924 (e cioè fino al 30 giugno 1924) continuano a pervenire giornalmente sia al Commissariato dell'Emigrazione, sia a dipendenti Ispettorati numerose domande di persone che aspirano a recarsi nella Confederazione Nord americana. La maggior parte di tali domande vengono presentate nella convinzione, che esse conferiscano un diritto di precedenza per la prenotazione all'imbarco con le partenze della nuova quota, la quale — a norma della legge americana vigente — sarà aperta a decorrere dal 1.o luglio 1924.

Ora, è bene avvertire che una simile convinzione è affatto errata, perchè queste istanze, redatte e presentate secondo le disposizioni emanate per regolare il turno riferentesi alla quota ormai chiusa non possono aver valore per la nuova quota. Per disciplinare le prenotazioni circa gl'imbarchi del prossimo anno fiscale il Commissariato emanerà e diffonderà a suo tempo le norme necessarie. A queste soltanto gli interessati dovranno attenersi al fine di presentare delle istanze che possano essere prese in considerazione.

Il Commissariato deve ancora vagliare svariati elementi prima di concretare le nuove forme; che dovranno, in primo luogo, avere riguardo alle disposizioni legislative che gli Stati Uniti avranno rese esecutive dal primo del prossimo luglio poichè — come tutti sanno — la legge attuale cessa di aver vigore al 30 giugno 1924.

Ciò premesso il Commissariato dell'Emigrazione invita tutti gli interessati a non spedire ulteriormente domande per iscrizione alle partenze per gli Stati Uniti. L'invio di altre domande di tal genere oltre a costituire presso gli uffici competenti una massa di carta inutile e ingombrante, può avere molto spesso per conseguenza o la dispersione di documenti allegati a quelle domande, se non la impossibilità di ricercare i documenti stessi qualora venissero richiesti dagli interessati.

In proposito il Commissariato Generale dell'emigrazione notifica pure che, dal 1.o gennaio nè l'Ufficio Centrale in Roma nè gli Ispettorati di emigrazione nei porti, nè gli altri uffici dipendenti accetteranno, fino a nuova disposizione, domande di prenotazione al turno d'imbarco per gli Stati Uniti del Nord America, dato il rilevantissimo numero di domande del genere già pervenute.

Le domande presentate dopo tale data non vengono restituite, ma di esse non sarà tenuto alcun conto.

In favore degli ex combattenti nell'emigrazione per gli S. U. A.

Ad una interrogazione svolta alla nostra Camera dei Deputati «per sapere se nella scelta degli emigranti che devono recarsi agli Stati Uniti, è tenuta in qualche conto la qualifica di combattente dalle nostre autorità e da quelle americane per la preferenza negli imbarchi», il Ministro degli Affari Esteri ebbe a rispondere in questi termini:

«Le norme che regolano l'ammissione degli stranieri nel territorio della Confederazione Nord-Americana non prevedono alcuna speciale facilitazione per coloro che hanno partecipato alla guerra mondiale.

«Per quelli stessi che sono venuti dagli Stati Uniti per arruolarsi nell'Esercito Nazionale e che sono comunemente denominati «riservisti» viene ormai applicata la legge comune sull'immigrazione, e quella restrittiva del 19 maggio 1921.

«Nel disciplinare, per l'anno corrente i turni d'imbarco per gli Stati Uniti d'America, il Commissario generale dell'emigrazione ha procurato di usare un benevolo riguardo a quanti, accorsi alle armi dagli Stati Uniti, non avessero ancora fruito del riespatrio colà ed ha loro accordato la priorità in confronto agli altri emigranti che, nella stessa data, avessero fatta domanda d'imbarco.

«Tutte le volte, poi, che sono stati segnalati casi speciali di ex combattenti che si fossero distinti in guerra, il Commissariato generale dell'emigrazione è intervenuto ed ha procurato di anticipare per quanto fosse possibile, la partenza.

«Si può calcolare del resto che una buona metà di coloro che sono partiti rivestano la qualità di ex combattenti, dati i criteri con cui si è proceduto allo spoglio delle domande ed all'assegnazione dei posti disponibili durante il periodo della emigrazione in quota.

«Se molti di questi benemeriti rimarranno insoddisfatti, ciò è da ascrivere alla ristrettezza della quota di emigrazione riservata all'Italia dalla legge restrittiva americana, per la quale solo una minima parte di persone, in confronto dei numerosi aspiranti, potrà ottenere l'imbarco durante il corrente anno fiscale».

Inesatte notizie sul Giappone.

A proposito della notizia data da taluni giornali che siano partite per il Giappone varie squadre di operai e muratori dirette a Jokoama e a Tokio per la ricostruzione delle zone terremotate, si rende noto che questa notizia non è esatta. Le RR. Autorità italiane residenti nel Giappone hanno comunicato il vivo desiderio del Governo Giapponese di non ricevere alcun lavoratore straniero data la gravissima disoccupazione di operai del luogo e la impossibilità di occupare mano d'opera straniera nei lavori per i quali quella indigena ha speciali attitudini. Anche la scarsezza dei viveri e le altre difficoltà della vita quotidiana sarebbero rese più gravi dal sopraggiungere di elementi stranieri.

Convenzione italo - svizzera per i passaporti.

Sono pervenute alle autorità interessate le disposizioni concernenti i passaporti italo-svizzeri, secondo l'accordo intervenuto fra i due Governi.

Per l'entrata in Italia od in Isvizzera sono ritenuti validi i seguenti documenti:

1) il regolare passaporto col visto semplice, per un solo viaggio. I visti vengono rilasciati in Italia dai Consolati Svizzeri ed in Isvizzera dai Consolati italiani;

2) la tessera turistica munita della firma del titolare senza fotografia, con diritto ad un soggiorno di cinque giornate, nei Cantoni dei Grigioni, del Ticino e del Vallese. Tale tessera, che si rilascia in Italia dai Consolati svizzeri sarà valevole per un mese, se munita di fotografia, con diritto alla libertà di passaggi e si rilascia dalle autorità cantonali e comunali nella Svizzera e dai consolati italiani, dalle prefetture, questure, sottoprefetture, commissariati.

Pel transito attraverso alla Svizzera è necessario il visto di transito al confine; per la Ferrovia Centovallina sono validi i passaporti vistati dai Consoli, le tessere del piccolo traffico e turistica e il passaporto senza visto col biglietto ferroviario diretto.

Pei viaggi in comitive occorrono i visti collettivi.

Le ultime avvisaglie a Montebelluna

MONTEBELLUNA, 4

La città va tappezzandosi di manifesti multicolori per opera del Fascio. Ambiente apparentemente tranquillo. I popolari però e i bergamini s'affaccendano in silenzio secondo piani evidentemente stabiliti prima. E il loro lavorio è intensissimo oltrechè di pessimo gusto. Oggi mancarono tutti i giornali.

Tutta la Nazione è chiamata oggi partecipe della Marcia su Roma votando la lista che rappresenta lo spirito delle Camicie Nere

La mia opera è compiuta, ora tocca ai cittadini con l'arma del voto

Tunisia e Tripolitania

in un articolo di Tommaso Tittoni

ROMA, 5.

La *Nuova Antologia* pubblica un articolo del sen. Tommaso Tittoni intitolato *Tunisia, Tripolitania e Italia*. L'articolo prende le mosse dal libro di Margherita Sarfatti: *Tunisiaca* testè pubblicato.

Quindi accenna ai monumenti che parlano della conquista romana, e dopo il corso dei secoli, insegnano ancora il cammino della vittoria e della grandezza. Illustrando l'accordo franco-italiano del 1919 mostra come furono tutelati gli interessi del commercio italiano tra la costa libica e l'interno e come dovranno esserlo in avvenire. Discute quindi le questioni ancora pendenti tra Tripolitania e Tunisia e specialmente quelle dei libici residenti in Tunisia. Affronta quindi la grave questione del regime degli italiani residenti in Tunisia regolata dalla convenzione del 1896.

Circa le scuole italiane si duole che le buone disposizioni di cui dettero prova nel 1910 il ministro Pichon e il residente Alapetite, si siano gradatamente affievolite. Afferma che il trattamento che all'estero ricevono i nostri lavoratori tocca le fibre più sensibili dell'anima italiana.

Per evitare che la Tunisia minacci di diventare inospitale per noi occorre procurare di deviare verso la Tripolitania l'emigrazione meridionale. Nel raggiungimento di questo fine, da cui ancora siamo molto lontani, il ministro delle Colonie dovrebbe concentrare tutta la sua patriottica attività. L'autore quindi così conclude:

«L'Italia non può adattarsi all'annientamento di ogni entità etnica italiana in Tunisia, che ferirebbe al tempo stesso i suoi interessi più sacri ed i suoi ideali più nobili. Se vi sono interessi francesi in contrasto possono essere contemperati con i nostri, ma non devono annientarli.

E' mai possibile che si creda coltivare l'amicizia coll'Italia disconoscendo i suoi diritti ed i suoi interessi? Non è la prima volta che io insisto su questo punto. Posso ben dire che questo fu il motivo dominante dei miei discorsi ed il pensiero ispiratore della mia azione nei sei anni durante i quali ebbi l'onore di rappresentare il Re d'Italia presso la Repubblica francese.

Nel luglio 1912, nella cerimonia alla Sorbona, in onore di Leonardo da Vinci, rispondendo al presidente del consiglio Poincarè, il quale aveva parlato delle affinità che uniscono i due paesi latini, io ebbi a dire: «Queste affinità da sole costituiscono una base troppo fragile per l'amicizia tra le due nazioni, la quale deve avere una base più solida e cioè l'apprezzamento equo, costante, benevolo dei rispettivi interessi». Questa mia affermazione trovò favorevole accoglienza nella stampa francese. Poco tempo dopo, a Grenoble, l'ex ministro degli esteri ed ex residente in Tunisia senatore Pichon dichiarò di aderire pienamente alla mia formula, ricordando che la sua opera in Tunisia aveva sempre avuto di mira l'affratellamento di francesi ed italiani nella comune opera civilizzatrice nell'Africa del Nord. Il senatore Perchot che parlò dopo di lui aggiunse: «L'Africa non deve essere una preda egoisticamente disputata. Sarebbe disastroso che la colonizzazione africana divenisse elemento di discordia. Essa deve invece divenire terreno opportuno di più stretta e feconda collaborazione tra le due grandi nazioni latine».

Perchè queste savie ed eque parole oggi dovrebbero essere dimenticate? Perchè le questioni italo-tunisine non dovrebbero essere trattate con quello spirito largo ed imparziale che nel 1911 io trovai in Pichon ed Alapetite per le scuole italiane? Perchè non dovrebbero essere risolte con quella giusta ed amichevole considerazione degli interessi italiani che la Francia dimostrò nella stipulazione dell'ultimo trattato di lavoro? Se lo spirito cordiale e conciliante verso l'Italia dal quale in quel negoziato i ministri Lèon Bourgeois, Albert Mètin e Colliard, il segretario generale della Confederazione del lavoro Jenart, il direttore generale Fontaine si mostrarono sinceramente animati, prevalesse oggi nel dissidio franco-italiano in Tunisia, una intesa soddisfacente per ambedue le parti sarebbe certamente raggiunta.

Il trattamento degli italiani in Tunisia avrà una ripercussione diretta, immancabile nei rapporti franco-italiani. Lo ha preveduto già lucidamente nel 1916, durante la guerra, uno scrittore, C. Pidel, che è pur stato sempre tenace assertore delle pretese più esagerate dell'elemento coloniale francese. Vale la pena di riferire testualmente le sue parole:

«Bisogna fondare le più grandi speranze sul miglioramento delle relazioni franco-italiane in Tunisia. La nostra Tunisia, che è stata fino ad ora il principale elemento di discordia tra la Francia e l'Italia, tanto da farla aderire durante trenta anni a due sistemi di alleanze opposte ed ostili, sarà d'ora innanzi la pietra di paragone dell'amicizia franco italiana. Difatti l'avvenire grandioso delle relazioni franco-italiane non giace forse nella collaborazione intima e armoniosa del capitale francese e della mano d'opera italiana?».

Tra i molti graditi ricordi della mia ambasciata in Francia, v'ha quello della festa di Dante, alla quale un'eletta schiera di letterati francesi invitò nel maggio 1912 gli italiani residenti a Parigi. A costoro il prof. Henri Hauvette rivolse la seguente fraterna apostrofe: «Restate pure italiani venendo a stabilirvi tra noi. Noi ne saremo lietissimi e mai penseremo a farvi dimenticare il genio della vostra stirpe».

Se il capo del governo francese, confermando quanto il ministro delle Colonie Henry Simon ci disse e ci promise, con parole che a noi parvero sincere, nell'indimenticabile riunione all'Augusteo il 25 maggio 1918, rivolgesse la stessa apostrofe agli italiani che risiedono in Tunisia farebbe indubbiamente opera degna, umana, civile! In caso diverso la Francia — come ben ha detto nella sua prefazione «Latinus» colla sua abituale frase incisiva — riaprirebbe la ferita del 1881.

Ad ogni modo l'Italia rimane solidale nel tener vivo nei suoi figli che emigrano in altre terre l'immagine sacra della Patria, e ad essi lancia l'appello commovente di Stazio nel suo carme a Settimio Severo: «Non parlate in lingua punica, non contraete abitudini o mentalità straniera; siate italiani! italiani!»:

Non sermo Poenus, non habitus tibi
Externa non mens; Italus! Italus!

NON CADETE IN IMBOSCATE. VOTATE LA LISTA FASCISTA SENZA PREFERENZE. RICORDATEVI CHE IL NOME DI MUSSOLINI PUO' ESSERE SCRITTO SULLA SCHEDA SOLTANTO IN LOMBARDIA CHI LO SCRIVE NEL VENETO ANNULLA IL SUO VOTO.

Proteste vivaci in Germania

contro la tassa sui viaggi all'estero

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 5.

La disposizione del Governo di tassare con 500 goldmark i viaggi all'estero riempie di commenti i giornali. Il Governo è stato costretto ad emettere un lungo comunicato in cui espone i motivi del provvedimento. Questo comunicato è emanazione del Ministero delle Finanze e del Ministero degli Esteri. Osserva il Governo che attualmente sono più di 70 mila i tedeschi giunti in Italia, in Svizzera, in Spagna, in Portogallo; vi è una quantità di viaggiatori tedeschi ben superiori al numero di anteguerra. Si deplora — dice il comunicato — che le non ricche classi intellettuali e la media borghesia a cagione dell'attuale provvedimento vengano ad essere private di un viaggio all'estero che alla fine costava meno di un viaggio in patria. Ma d'altra parte i rappresentanti tedeschi all'estero segnalano il pericolo grande che per la propaganda di aiuti alla Germania rappresentano questi viaggi considerati di lusso. Inoltre i viaggi all'estero hanno per conseguenza di discreditare il goldmark.

Secondo notizie giunte al Ministero delle Finanze — continua il comunicato — in Italia si offrono lire tre per ogni rentenmark, mentre la sua quotazione in Germania è di lire 5.60, sino a lire 5.80 per ogni rentenmark. Il comunicato continua ripetendo le categorie escluse dalla tassa, tra cui vi sono gli operai che vanno per compiere una stagione di lavoro. Fra queste eccezioni sono anche comprese le artiste di varietà e gli attori. Alla motivazione ministeriale si accoda l'«Acht Uhr Abendblatt» che ieri aveva mostrato invece molta irritazione in proposito. Il diffuso foglio della sera, a dire il vero, non si occupa direttamente del provvedimento, ma pubblica a grandi caratteri una nota che avvalora le misure prese dal Governo.

Secondo il giornale, la Francia sta facendo preparativi per minare la stabilizzazione del rentenmark. Approfittando dell'abbondanza di viaggiatori tedeschi all'estero, alle stazioni di frontiera e specialmente a quella cekoslovacca, sotto la direzione della Francia si farebbe una grande incetta di valuta tedesca. L'incetta avrebbe lo scopo di gettare il rentenmark sul mercato borsistico, svalutandolo e per riflesso gettare la sfiducia anche sulla nazione tedesca.

Per le agenzie di viaggi numerosissime in Germania, il provvedimento è giunto come un fulmine a ciel sereno. La direzione dell'Agenzia di viaggi per la media Europa ha dichiarato che numerosissime sono le carovane già complete e pronte per iniziare i viaggi. Una grande gita collettiva doveva iniziarsi verso l'Italia per il giorno 10. Quale sarà il contegno degli albergatori italiani in proposito? Numerosissime sono le prenotazioni, e forti cauzioni sono già state versate. Ma molti viaggiatori rinunciano al viaggio. E questo da annoverarsi fra i casi di forza maggiore? Ieri sera la direzione centrale dell'Agenzia di viaggi tedesca ha scritto ai Consorzi alberghieri d'Italia e di altre nazioni prospettando l'accaduto.

Conflitto in una miniera polacca

Due condanne a morte per attentati

VARSAVIA, 5

Nella miniera di Sosnowice chiamata Czeladz, ha avuto luogo un conflitto tra la polizia e operai. Questi ultimi, vedendosi rifiutato un acconto sul salario, hanno attaccato la polizia che stava a guardia degli uffici della Società. Si deplorano 14 operai e 19 agenti di polizia feriti.

Il tribunale militare, dopo la revisione del processo contro Baginski e Wietzorkiewicz, accusati di una serie di attentati commessi con lancio di bombe contro la strada ferrata, i porti e gli edifici pubblici ha condannato entrambi gli accusati alla pena di morte.

La dieta ha approvato ad unanimità il rinvio allo studio di una commissione speciale della mozione di un gruppo di deputati con la quale viene chiesto di tradurre dinanzi all'Alta Corte l'ex Ministro del Commercio Kucharski per la decisione da lui presa circa il rimborso da parte dello stabilimento di Zirardowi di un debito contratto verso lo Stato.

Si smentisce ufficialmente la notizia pubblicata da alcuni giornali secondo la quale il Ministro degli Esteri Zamoyski avrebbe intenzione di rassegnare le sue dimissioni a causa del suo stato di salute.

Il presidente della nuova banca di emissione ha annunciato che tutto il capitale della Banca è già sottoscritto da azionisti privati nel cui numero, che si eleva a 30 mila, sono rappresentate tutte le classi sociali.

Una strage compiuta da banditi

asserragliati in una casa a Monastir

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 5.

Cinque banditi turco-albanesi travestiti da donna sono penetrati a Monastir. Denunziati alla polizia e ricercati, i cinque si sono asserragliati in una casa. Agli inviti che furono fatti loro di arrendersi essi hanno risposto con lancio di bombe e colpi di rivoltella. Il comandante della fortezza che aveva assunto il comando della polizia, è stato ucciso insieme a due ufficiali. Quattordici soldati e civili sono stati abbattuti successivamente. Dai banditi, due hanno trovato la morte; gli altri riuscirono a scappare inosservati e sono attivamente ricercati.

A 3500 metri con 500 kg. in idroplano

S. RAFFAELE, 5

L'aviatore Renè ha battuto in idroplano il record dell'altezza con un carico di 500 chilogrammi. Ha pure battuto il record dell'altezza con 1000 kg. I precedenti record erano tenuti da due tenenti americani.

Piccolo cabotaggio

Il bardo di Madera

Era nato, Pablo Catumbro, coll'estro del poeta civile. C'è chi nasce con l'estro della poesia anacreontica, o di quella elegiaca o di quella didascalica, o di quella civile. Egli era il genio civile. Egli era uno di quei poeti i cui versi sono strali.. le strofe tenzoni e le poesie battaglie.

Ogni nazione ha avuto qualcuno di questi poeti, amici della «musa fiammeggiante», suscitatori ed esaltatori di riscosse e ribellioni. Cantano la bellezza delle barricate, della santa canaglia e odiano i tiranni. Hanno diritto, in morte, ad uno o più monumenti nelle piazze dei loro paesi. Questi monumenti si assomigliano tutti, specialmente nelle figure decorative e simboliche del basamento. C'è sempre un leone che rugge schiantando le catene, un giovanotto membruto che agita una fiaccola, e una prosperosa donna discinta, con una rotonda e bronzea mammella di fuori, che si agita lei pure a più non posso, scarmigliata e con la bocca aperta in atto di lanciare un grido. Sotto a questi monumenti si aduna nelle ricorrenze, una folla che va, col passar degli anni, sempre più diminuendo, ad ascoltare il periodico elogio del poeta civile, pronunciato da un signore di mezza età. Il quale signore di mezza età si crede ogni volta in dovere di chiamare il poeta coi nomignoli di «Tirteo», di «Rapsodo» o di «Bardo».

Pablo Catumbro era dunque nato con l'estro del poeta civile. Nel suo cuore e nel suo cervello c'era un rigoglio di canti, un impeto magnifico di strofe, un echeggiar tumultuoso di versi civili. Canzoni fatte per scuotere gli oppressi e debellare gli oppressori, liriche di esilio, inni della sommossa. Tutto era lì, pronto a esplodere

Ma egli era un disgraziato. Il poeta civile, per esser tale, ha bisogno di esser circondato da un popolo oppresso, di un despota contro il quale appuntare le freccie, di soprusi contro cui ribellarsi, di ideali da difendere e da sbandierare, di un giogo tirannico da scuotere. La poesia, si sa può vivere di tutti i pretesti. Ma la poesia civile, non ci sono santi che tengano, se civile vuole essere, deve avere i suoi argomenti prestabiliti. Pablo Catumbro non aveva niente di tutto questo nella patria. Egli era, sì, poeta civile, ma non aveva modo di dimostrare di esserlo.

Perchè nessun paese al mondo era meno oppresso e più pacifico del suo. Retta da un governo assennato, con una popolazione tra la quale la ricchezza naturale del luogo e quella dei commerci era saggiamente ripartita, la sua patria apparteneva alla piccolissima serie dei paesi dove la vita è placida, comoda e sollazzevole. L'amore e l'accordo regnavano sovrani in tutto il territorio, e non c'era neppure la traccia più lontana della santa canaglia. Madera era la sua patria; isola dolce nell'azzurro dell'Atlantico.

E' facile dunque immaginare lo stato d'animo del povero Catumbro, con tutto questo destino di canti senza sfogo, e di strali lasciati arrugginire nella faretra. Cantare: egli voleva cantare le congiure, i giuramenti, le prime diane rivoluzionarie, le barricate, l'eroismo del popolo inerme, l'orrore del sopruso tirannico, la tristezza dell'esilio, la libertà, l'uguaglianza, la fraternità, lo stoicismo dei martiri, la bellezza delle conquiste popolari... Ma non era possibile in questo nella pacifica e lieta Madera, e intanto gli anni passavano e la vena del poeta minacciava un giorno di non poter battere più.

Pablo Catumbro taceva, ruminando invano il primo verso del canto che non avrebbe potuto mai cantare: «Orsù, popolo di Madera! non più ne' ceppi,...».

Non è a dire quanto di ciò si dolessero anche i sensibili compatrioti suoi. E' straziante, per un popolo, aver la rara fortuna di aver dato vita ad un poeta civile, e tenerlo poi nella condizione di non poter poetare. Avere lì, a portata di mano, un bardo e lasciarlo disoccupato. La cosa preoccupava molto i buoni maderesi. Nemmeno un zinzino di oppressione, nemmeno l'ombra del giogo, nemmeno uno straccio di rivoluzione. Averlo lì, il rapsodo, col petto gonfio di canti, e non poterlo mai scaricare. Aveva forse colpa lui se faceva parte di un popolo senza aspirazioni e senza sofferenze?

Fu per questo che alcuni amici, tra quelli più accanto a Catumbro, si riunirono, a sua insaputa, in comitato rivoluzionario, e in pochi giorni fu organizzata, con spese ingenti — c'erano dei mecenati a Madera — una rivoluzione coi fiocchi. Il malcontento cominciò a serpeggiare tra le masse, pagato in monete d'oro: qualche intellettuale venne imprigionato, un innocente libro di versi giovanili di Catumbro sequestrato.

Pablo Catumbro incominciò, «ipso facto», a cantare...

Qualche piccola sommossa venne fatta scoppiare nei sobborghi, qualche barcaiolo del porto si lasciò malmenare, il comitato rivoluzionario si riunì in comitato di salute pubblica. Turbe di sanculotti, arruolati tra i poderosi di voce, si riunirono a schiamazzare nelle piazze, qualche incendio fittizio scoppiò alla periferia di Funchal.

Pablo Catumbro continuò a cantare..

Si sparse la voce che un aristocratico fosse stato impiccato ad un lampione: si organizzarono sparatorie e cariche di cavalleria nel centro. Manifesti frenetici furono affissi alle cantonate. Le poesie di Catumbro erano lette nei salotti, e qualcuna veniva anche messa in musica.

Finalmente si dette un giorno l'assalto al carcere dove di stato gemevano i prigionieri — un vecchio carcere che doveva essere abbattuto per il piano regolatore — e la piccola Bastiglia fu demolita dalla furia popolare. Le società corali mandarono a mente gli inni di Catumbro, e li cantarono per le vie, alla luce delle fiaccole. Il governatore portoghese dell'Isola, che si era adattato a far la parte del tiranno, fuggì a bordo di una nave da pesca verso Lisbona. Catumbro compose il carme del trionfo. L'Assemblea decretò la pubblicazione delle sue opere complete a spese dello Stato, e lo incoronò poeta civile.

Dopo di che, essendosi, per la fine dei fondi improvvisamente sedata la rivoluzione, il governatore ritornò con la stessa nave da pesca, che si era limitata a fare un giro nelle acque territoriali, e annunciò al popolo festante che la sua politica sarebbe stata d'ora in avanti «consona all'avvento dei nuovi tempi».

* * *

Catumbro non seppe mai quanto i suoi canti rivoluzionari erano costati al suo paese. Popolo pieno di delicatezza è quello di Madera!

ORIO VERGANI

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Spigolature

Intorno a certe manie, distrazioni e trovate dei comici d'altri tempi, Giuseppe Cauda riferisce parecchi annedoti gustosi nella *Lettura*. Fra gli altri, questi. Il rinomato caratterista Luigi Taddei, il quale sostituì il celebre Luigi Vestri nella Compagnia Reale Sarda, aveva l'abitudine d'introdurre dei *soggetti* nelle sue parti. Nella commedia *Il padre dell'esordiente* egli faceva sempre quest'aggiunta: «Nella mia famiglia siamo tutti artisti nell'anima. La figlia ch'ebbi la sventura di perdere era poi un portento come cantante. Ma che Malibran! Ma che Pasta! Lei se ne mangiava dieci delle... paste. Peccato ch'essendo così intelligente, istruita e musicista fosse affetta da una grave malattia». A questo punto era inteso che l'attore al quale il Taddei raccontava tutto ciò, dovesse interromperlo e domandargli: — Ma che malattia aveva? — Allora il Taddei, con tona era muta». Questo *soggetto* provocano lagrimevole, rispondeva: «La poveriva sempre una grande ilarità. Fra i capicomici e gli artisti che più sovente si permettevano qualche burletta, ben sapendo di godere tutto il favore del pubblico, il primo posto aspettava a Luigi Bellotti-Bon. Una sera, al *Gerbino*, il Bellotti-Bon, trovandosi in scena col primo attore Giovanni Ceresa, quando questi ebbe deposto sopra un tavolo il suo cappello a cilindro, nuovo fiammante, si avvicinò, come per caso, al mobile, e senza che il Ceresa se ne accorgesse, con alcune punte, delle quali si era provvisto, inchiodò ben bene il cappello sul tavolo. Quando il Ceresa, finita la sua scena, fece per prendere il cappello, non riuscì a staccarlo. Egli capì tosto che il Bellotti-Bon ne aveva fatta una delle sue; ma trattandosi del suo capocomico, del quale era pure molto amico, fece *bonne mine à mauvais jeu* e, stendendogli la mano, gli disse: «Ho il piacere di salutarvi». Quindi si avviò verso la uscita. Il Bellotti cercò di trattenerlo, osservandogli, ad alta voce, che aveva dimenticato il cappello. Ma il Ceresa gli sfuggì di mano, e si allontanò dicendo: «A più tardi!». Il pubblico, che si accorto dello scherzo, scoppiò in una sonorissima risata quando il Bellotti-Bon, con un sorriso di compiacenza, fregandosi le mani esclamò: «Avrà forse troppo caldo alla testa!».

* * *

Sembra che la questione del panciotto da *smoking* preoccupi molto l'opinione pubblica mondana d'Europa e d'America. Intervistato dal *New York Herald*, l'«abiter elegantarum» parigino Andrè De Fouquières ha sentenziato: «E' ormai ammessa la possibilità del panciotto bianco con lo «smoking». In seguito a questa dichiarazione il *New York Herald* inviò al De Fouquières il seguente telegramma: «Grazie della vostra risposta, che ebbe gran successo e fu riprodotta da tutti giornali inglesi. I corrispondenti dell'*Herald* domandano il vostro parere sulla *parure* di camicia che conviene allo «smoking» e sul panciotto bianco con perle o bottoni neri». E Andrè De Fouquières rispose (non è ben certo se telegraficamente) in questi termini: «La *parure* di perle per la camicia da «smoking» e da «frak» è sempre elegante e di buon gusto. Le pietre preziose semplicemente montate e di grossezza media stanno bene. Il diamante è escluso. La «parure» della camicia può essere assortita ai bottoni bianchi (una certa fantasia è permessa) convengono al panciotto. Noi discutevamo incidentalmente — il seguita il De Fouquières — di queste frivolità una sera, sulla terrazza della villa di Rocca Marina, in un ambiente che la nostra ospite, la signora Barton French, aveva resa deliziosamente provenzale e veneziana, mentre la baia di Villafranca era accesa di fuochi e di luminarie in onore degli eroi del *Dixmude*. E questa bellezza circostante ci faceva rammaricare gli usi di un tempo. Giacchè le frivolità non sono che particelle di quel Tutto che dev'essere armonioso. Mentre sulla terrazza si profilavano «smokings» impeccabili, le cui ombre si confondevano coi cipressi, io distinsi il signor Barton French che portava sul piastrone e sui polsini dei bottoni d'onice, circondati di brillanti. E c'è in questo contrasto fra il nero e il bianco una nota di particolare distinzione...». Conclusione del lettore? Poveri morti del *Dixmude*!

* * *

Che la cioccolata al Manzoni piacesse molto, è, con sufficiente concordia, affermato dal figliastro S. Stampa e dal Cantù, le informazioni dei quali vanno completate con una lettera di don Alessandro del 10 dicembre 1827 al cugino Luigi Guicciardi, he, avendo regalato del miele della Valtellina, assai rinomato, riceveva in contraccambio cioccolata di fabbricazione casalinga. Il Manzoni deve avece compiuto — scrive il *Marzocco* — qualche indagine storica anche in questo campo, e, poichè per l'Italia il periodo delle origini cadeva proprio in quel secolo XVII che serve di sfondo permanente al romanzo, esse non potevano essere, e non furono, private di una menzione onorevole nei *Promessi Sposi*. Così leggiamo, nel cap. X, che a Gertrude «fu portata una chicchera di cioccolata, il che, a que' tempi, era quel che già presso i Romani il dare la veste virile». Ricordato tutto ciò, Michele Ziino, in *Pro Famiglia*, esamina se il fatto fosse possibile nel 1617, anno in cui si può fissare la cerimonia; e, ragionando sulle attestazioni di parecchi scrittori italiani e stranieri, viene alla conclusione che si tratterebbe d'uno di quegli anacronismi, che sono rarissimi nel capolavoro manzoniano. Infatti a Firenze non prima del 1668 (secondo quel che riferisce il Targioni-Tozzetti) cominciò l'usanza in parola; e, pur volendo far la tara, a questa data, non sarebbe permesso risalire, per la Lombardia, a circa 50 anni prima; mentre in Francia era una novità poco diffusa pur dopo il 1650; e nella stessa Spagna (dove primo fu introdotto il cacao) ancor nel 1620 la bevanda, pochissimo conosciuta, era considerata come un medicamento, o almeno come cosa di dubbio gusto per il suo odore, che non si era pensato a correggere. Piccolo neo (e nella minuta stava anche peggio) che farebbe però sparire l'arguzia, poggiata tutta sopra il dato storico, inesatto o quanto meno avvolto nell'incertezza.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Si rende noto

che il 27 corr. ad ore 9, presso il Municipio di S. Stino di Livenza, avrà luogo l'adunanza degli interessati per la

Costituzione del Consorzio di Bonifica l'"SETTE SORELLE,,

In caso di deserzione la convocazione stessa rimane fissata per il 4 Maggio p. v.

Il Presidente provv.
Cav. A. TONICELLO

Provincia di Rovigo

Concorso

Il termine per concorrere al posto di VICE SEGRETARIO è prorogato al 30 Aprile 1924.

CRONACA DI VENEZIA

RICORDATE: L'onta scesa sull'Italia col lutto e la miseria per la predicazione d'odio di tutte le categorie di socialisti.

RICORDATE: il bolscevismo dei popolari nelle campagne gareggiò in violenza con quello dei socialisti e lo superò.

RICORDATE: La ignobile crisi parlamentare degli ultimi anni fu colpa specifica e precisa dei popolari.

RICORDATE: Coloro che cedettero l'Italia al ludibrio socialpopolare furono quelli che oggi si proclamano oppositori costituzionali o democratici di opposizione.

RICORDATE: la libertà dei socialisti e la libertà dei popolari, ammantata di rosso o di bianco era la dittatura russa extralegale.

Il governo proroga al primo luglio
l'applicazione dell'aumento sulle tasse portuali

La Camera di Commercio, che anche recentissimamente aveva rinnovato insistenti vivissime pratiche presso il Governo per ottenere la sospensione del pagamento della sopratassa di 50 cent. per tonnellata di merce imbarcata o sbarcata nel porto, ha ricevuto dal R. Prefetto la comunicazione che con decreto in corso viene accordata la proroga al 1. luglio 1924 della riscossione della sopratassa medesima.

Per queste nuove prove di interessamento a favore di Venezia, la Camera di Commercio ha espresso telegraficamente i propri ringraziamenti al Ministro delle Finanze on. De Stefani ed al Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza.

La direzione compartimentale delle ferrovie

Il *Corriere della Venezia* lanciava iersera un allarme pel minacciato trasferimento della Direzione Compartimentale delle Ferrovie, da Venezia a Verona. Ricordiamo che delle voci di siffatta minaccia ci facemmo eco più volte e che nello scorso febbraio il Fascio interessò alla questione S. E. Giuriati il quale interessatosi presso l'Alto Commissario delle Ferrovie provocò una categorica smentita pubblicata allora dai giornali. Che Verona si dia dattorno per portar via, a sua volta, qualche cosa a Venezia, può darsi; non crediamo che nulla in argomento sia mutato, confidiamo tuttavia anche noi nella vigilanza delle autorità cittadine e dei prossimi futuri deputati veneziani.

Nuovi servizi marittimi
per Odessa e per Trieste

La Camera di Commercio informa che con la partenza da Venezia di martedì 8 aprile, del piroscafo in linea Levante celere B. esercita dal Lloyd Triestino, verrà effettuata la toccata quindicinale del porto di Odessa. Saranno accettati passeggieri e merci per quello scalo. La accettazione di merce destinata ad Odessa è subordinata alla presentazione dei relativi documenti vidimati dalla delegazione commerciale russa.

Informa inoltre che col giorno di giovedì 10 aprile verrà ripreso sempre dal Lloyd Triestino, il servizio bisettimanale per passeggieri e merci fra Venezia e Trieste, col piroscafo «Duino» in partenza da Venezia ogni martedì e giovedì alle ore 24.

Un cospicuo sussidio governativo
alla Congregazione di Carità

Il Governo, aderendo con sollecitudine alle richieste della Amministrazione congregatizia autorevolmente appoggiata dall'Ill.mo sig. Prefetto, ha testè concesso un sussidio di L. 250.000 lorde a favore degli Istituti amministrati dalla Congregazione di Carità di Venezia.

La somma sarà devoluta particolarmente a favore degli Orfanotrofi ed istituti educativi, i cui deficienti patrimoni sarebbero stati insufficienti al mantenimento dell'attuale numero di fanciulli che avrebbe dovuto essere in gran parte ridotto fino dall'inizio del corrente anno, se il Consiglio di amministrazione, confidando nell'aiuto governativo, non avesse assunto sotto la personale responsabilità dei suoi membri, la continuazione della gestione dei dipendenti Istituti.

Per i naufraghi Chioggiotti

Associandosi al lutto di Chioggia, il Presidente dela Società Regionale Veneta per la Pesca comm. ing. Giustiniano Bullo, ha spedito al Sindaco di Chioggia, appena nota la dolorosa notizia del naufragio del bragozzo chioggiotto questo telegramma:

«Rag. Giuseppe Nordio - Pro-sindaco Chioggia. — Presidenza Società Veneta Pesca, associandosi lutto cittadino, porge vivissime condoglianze famiglie naufraghi, offre ricoverare orfani Nave *Scilla*.

Il sindaco rispose immediatamente come segue:

«Co. Giustiniano Bullo - Venezia. — Animo profondamente commosso, interprete sentimento Chioggia tutta, pregola esprimere Presidenza Società Regionale Veneta Pesca sensi gratitudine. — Prosindaco: *Nordio*».

Le tariffe dei medicinali

Il Ministero comunica che a causa il ritardo intervenuto nei lavori tipografici non è stato possibile procedere tempestivamente alla pubblicazione dei nuovi esemplari delle tariffe ufficiali dei medicinali e che l'applicazione delle tariffe stesse rimane pertanto ulteriormente sospesa fino a nuova disposizione.

Il pietoso suicidio di un giovane
trovato impiccato dai familiari

Un povero giovane, Ballarin Virginio di Giuseppe, di 22 anni, congedato da un mese circa dalla R. Marina ove aveva prestato per due anni onorato servizio, iersera in un momento di supremo sconforto si toglieva la vita impiccandosi, assenti i familiari, nella sua abitazione in calle Catullo a San Marco 809.

Il vecchio genitore del Ballarin, Giuseppe di 65 anni, pensionato dell'Arsenale, si era assentato da casa verso le 17 per recarsi a prendere un po' d'aria sulla Riva degli Schiavoni; la matrigna Ballarin Rosa era anch'essa uscita. Ora la donna rincasando verso le 19 salendo all'oscuro le strette scale andava, particolare raccapricciante, proprio a battere la faccia contro qualche cosa che penzolava dall'alto.

La povera donna si scansò rabbrividendo, corse in cucina ad accendere un lume e con quello ritornò nel pianerottolo, dove le si presentava subito alla vista una macabra scena. Il corpo del figliastro pendeva inerte da una corda passata fra le maglie di una rete metallica sospesa sul pianerottolo vicino al soffitto.

La povera donna chiamò aiuto: accorsero alcuni del vicinato che tolsero di là il corpo del disgraziato che era ancora tiepido. Poco dopo rincasava anche il padre del suicida ed il fratello Giovanni, e tutti e due dinanzi al freddo corpo del loro amato congiunto scoppiarono in dirotto pianto.

Si chiamò poscia un medico, il quale constatò che la morte era avvenuta qualche ora prima.

Successivamente informato della sciagura il Commissariato di S. Marco, questo raccoglieva a verbale le deposizioni dei Ballarin su alcune circostanze che precedettero il tragico fatto. Ricordarono come il loro povero Virginio era da qualche giorno assai triste e profondamente avvilito e sfiduciato di non poter trovare una occupazione. A ventidue anni egli non poteva più sopportare di rimanere a carico del vecchio padre. D'altra parte quest'ultimo non gli faceva mancare nulla e gli dava anche qualcosa per i suoi piccoli bisogni di giovinotto, senza che il figlio glielo chiedesse.

Proprio iersera prima di uscire di casa egli aveva consegnato al figlio un biglietto da lire dieci perchè andasse dal barbiere a farsi la barba e capelli.

Il biglietto da lire dieci e altro denaro spicciolo vennero trovati ancora nel taschino del panciotto al povero morto.

Il suicida lasciò sul tavolo del tinello un biglietto diretto ai familiari in cui in poche righe esprimeva il suo disgusto per dover essere di peso ai suoi, dicendo che la vita ormai non poteva più arridergli; chiedeva infine perdono del dolore e delle noie che avrebbe recato per la sua morte.

Dopo le constatazioni di legge il funzionario diede il nulla osta per la rimozione del cadavere.

Un tentato suicidio

A mezzo di una barca privata iermattina alle ore 9.30 veniva portato all'Ospedale Civile il meccanico Ermano Bosich fu Raimondo di anni 40 da Pola dimorante a Trieste, accompagnato dai militi Nazionali Bellotto e Faccito i quali l'avevano poc'anzi tratto dall'acqua in cui si era gettato con l'intenzione di uccidersi dinanzi al piazzale della Stazione.

Il povero diavolo, che aveva ancora 43 lire in tasca interrogato dal Brigadiere Casella rispose di essere stato spinto al passo estremo perchè perseguitato dai comunisti che lo volevano morto. E per togliere loro questo disturbo, pensò appunto di sopprimersi da sè buttandosi in acqua. Siccome il salvato non pare del tutto *compos suo* egli è stato ricoverato in sala di custodia in osservazione.

Voleva accompagnare i foresti

Il vigile Alaimo Loro ieri mattina alle ore 9.30 in Piazzetta dei Leoncini sorprese un individuo che ubriaco fradicio molestava i forestieri, volendo ad ogni costo accompagnarli a girare la Piazza. Il vigile invitò l'ubbriaco ad andarsene, ma quegli per tutta risposta gridava:

— Me so imbriagà coi mii bezzi; el se vergogna de portar quei numari al colo come i galeotti, el vada a remengo e nol me rompa i......!

Il vigile prese allora l'ebro sotto il braccio e con grandi sforzi lo trascinò fino alla questura centrale ove venne identificato per Vianello Giovanni fu Lorenzo di anni 40, dimorante a Cannaregio 4237, di professione bracciante.

Il Vianello è stato passato al carcere della Giudecca e denunciato per oltraggio.

Si getta in canalazzo
per sfuggire all'arresto

Ieri mattina verso le ore 10 in Rio Terrà San Leonardo due uomini, certi Zanin Francesco di Pietro di 55 anni dimorante a Castello 41 B e Forti Umberto di anni 24 domiciliato in Ghetto furono sorpresi dai brigadieri specializzati Morelli e Passero mentre correvano verso il traghetto della Maddalena. I brigadieri si diedero alla caccia: il Forti riuscì a sperdersi nel dedalo delle calli adiacenti, mentre lo Zanin, vistasi preclusa ogni via di scampo, si gettava alla disperata in Canalazzo. I brigadieri, staccata una barca, riuscirono ad acciuffarlo lo stesso e condurlo poi alla Questura centrale ove fu mantenuto in arresto trattandosi di un vigilato speciale più volte ammonito. Il Forti è attivamente ricercato.

Pompieri trentini a Venezia

Una suadra di pompieri di Lavis (Trento) diretti dal sergente Nardelli e dal caporale Brasetti sono stati in gita nella nostra città. Al Municipio vennero ricevuti dai nostri pompieri con il capo Girardi che rappresentava il comandante ing. Gaiani e venne loro offerto un rinfresco.

Accompagnati poi dal capo Ferrari, che fungeva loro da guida, i gitanti eseguirono una visita ai principali monumenti cittadini e alle isole dell'estuario.

Alla sera si riunirono a banchetto al quale vennero scambiati brindisi tra i gitanti e i nostri pompieri.

Due peate in fiamme
nel canale della Giudecca

Stamane verso le 10 i pompieri del Municipio venivano avvertiti che nel Canale della Giudecca all'altezza del Mulino Stucky, due peate cariche di crine vegetale si erano incendiate.

Le due peate erano ormeggiate fra la riva e il piroscafo della Società Veneziana *Caboto*, cosicchè le fiamme mettevano a pericolo i capannoni di legno esistenti sulla riva e le soprastrutture del piroscafo.

Accorsero prontamente sul posto i pompieri della prima sezione con la autopompa *Lampo* che iniziarono l'opera di spegnimento. Però date le proporzioni dell'incendio, che aveva ormai investite tutte e due le barche, i pompieri ritennero opportuno disormeggiare le barche e trasportarle al largo ove vennero fatte allagare.

I danni, piuttosto ingenti, non sono ancora stati precisati, nè si è potuto ancora conoscere le cause dell'incendio.

Per l'insegnamento della tecnica musicale

«Musica d'oggi» la nota rassegna di musica pubblica una recensione su una nuova pubblicazione del prof. Gino Tagliapietra: «Quaranta studi di perfezionamento per Pianoforte».

Questa pubblicazione è la seconda del genere che completa la raccolta delle pubblicazioni di musica didattica del valente e noto pianista veneziano, uno dei più rinomati insegnanti del nostro Liceo musicale.

Lo sviluppo degli strumenti in quest'ultimo mezzo secolo, la loro crescente sonorità, le risorse armoniche sempre più moltiplicantisi, sono venute creando senza tregua nuove esigenze tecniche, cui un tempo non si poteva pensare e che ai nostri giorni non avevano ancor trovato chi le raccogliesse, le ordinasse e preparasse ai giovani artisti i mezzi migliori per vincerle. Il Tagliapietra ha sentito questa necessità e si è proposto di rimediarvi. Fatica immane, la sua, ma coronata dall'esito più luminoso, che solo un esecutore poderoso poteva raggiungere.

Così che la didattica musicale si è arricchita di un nuovo testo della più grande utilità.

Una colazione del Commissario
ai consulenti e ai capidivisione

Ieri compiendosi un anno da che il gr. uff. prof. Giordano riveste la carica di Commissario Straordinario del Comune di Venezia, egli ha dato all'albergo Luna una colazione ai suoi consulenti, ai capi divisione del Municipio, ai segretari e ad alcuni capi ufficio.

Verso la fine della colazione fu recato in tavola una dolce sorpresa: sur un basamento di confetture posava un'erma di bronzo raffigurante il prof. Giordano, lavoro somigliantissimo e caratteristico.

Corporazione nazionale delle arti plastiche

Martedì prossimo 8 aprile, alle ore 18 sarà tenuta un'adunanza, presso la sede dell'Ateneo per trattare argomenti assai vitali ed importanti per la nostra Corporazione.

Ecco l'ordine del giorno:

1) Fondazione in Milano del «Giornale delle Arti Plastiche» organo della Corporazione di cultura e di questioni artistiche: designazione del redattore per la nostra zona.

2) Revisione definitiva elenco Consiglieri, nomina e designazione relativa.

3) Nomina e designazione Soci oblatori.

4) Indirizzo generale della Corporazione e circolare per promuovere il risveglio dell'attività della Zona.

5) Sede o luogo di convegno presso l'Ateneo.

6) Ricevimento e convegno dei Corporati nell'occasione dell'Esposizione biennale.

Le pretese della banda cittadina

Il 27 corr. la città di Gradisca inaugurerà il grande Leone di San Marco in bronzo donatogli tempo addietro dalla città di Venezia. A rendere più solenne e più significativa la cerimonia il Comune di Gradisca aveva chiesto a quello di Venezia che gli fosse concessa per quella giornata la nostra rinomata banda cittadina.

Il Commissario Straordinario, disposto ad esaudire, s'era possibile, il desiderio della città di Gradisca chiamò il Maestro Preite, il quale gli rispose che non poteva pronunciarsi se prima non sentiva il parere dei bandisti.

Secondo il regolamento quando la banda suona fuori di città, oltre alle spese di viaggio di vitto e di alloggio ai bandisti, essa deve avere 1500 lire per un concerto al mattino di due ore e mezza, se il concerto sorpassa questo termine, devono essere corrisposte lire 750 per ogni mezz'ora successiva. Ora il maestro Preite portò la risposta dei bandisti: essi erano disposti a suonare a Gradisca solo a patto che tutte le ore di assenza da Venezia, per viaggio, permanenza, ecc. fossero computate come ore di concerto. In maniera che la banda per una giornata sarebbe costata qualche cosa come dieci o quindici mila lire. Naturalmente la pretesa cadde nel vuoto, e la gita della banda a Gradisca, se le cose non cambiano, non si effettuerà.

Nell'anniversario della morte di P. Foscari

La cerimonia per lo scoprimento dei leoni sulla facciata del Palazzo Foscari avrà principio alle ore 17 di lunedì 7 corrente nella sala del Museo prospiciente il Canal Grande.

Gli inviti sono stati distribuiti a cura della Scuola Superiore di Commercio e si intendono estesi anche ai componenti le famiglie del titolare ed ai membri delle Società accompagnanti la bandiera.

Ad ogni buon fine, a scanso di disguidi e di inevitabili dimenticanze si intendono invitate oltre che le autorità ed associazioni anche gli amici del Commemorato e famiglie.

Le Società, i Collegi, la Marina, il Genio, i privati ecc. che interverranno sulle loro imbarcazioni sono pregati di trovarsi davanti al Palazzo Foscari alle ore 16.30.

Il Municipio ha dato disposizioni affinchè i vaporetti rallentino la corsa e non emettano fischi per non turbare la cerimonia.

◆ *Società Ginnastica Costantino Reyer.* — I soci tutti sono vivamente pregati di trovarsi in Palestra lunedì p. v. alle ore 16 per scortare la bandiera che si recherà alla cerimonia a Cà Foscari in memoria del defunto Co. Senatore Piero Foscari.

◆ *Società Canottieri Querini.* — Lunedì 7 corr. anniversario della morte del primo Presidente Conte Senatore Piero Foscari, la Società è invitata alla cerimonia che avrà luogo alle ore 17 a Cà Foscari. Tutti i soci sono pregati di formare gli equipaggi di rappresentanza e gli altri di intervenire al seguito della nostra vecchia e gloriosa bandiera.

Uno dei nostri parlerà a nome della Società. Nessuno mancherà, perchè tutti sentono il debito di gratitudine che alla memoria del defunto Presidente la Società è legata.

I canottieri che formeranno gli equipaggi sono pregati di dar il loro nome alla Segreteria entro domenica e trovarsi in sede lunedì alle ore 15.30.

La morte improvvisa
d'un ex garibaldino

Ieri verso mezzogiorno veniva trasportato all'ospedale da un vigile e dal nostro fattorino Rossini Luigi il cadavere di uno sconosciuto. Il vigile che è certo Calzavara Alessandro dichiarò al Brigadiere Casella che poco prima in Campo della Guerra scorse il poveretto cadere al suolo esanime. Gli si avvicinò e con l'aiuto di alcuni passanti lo portava nella vicina farmacia Monico ove all'infelice si tentò di somministrare qualche cordiale, ma invano. Dato lo stato gravissimo dello sconosciuto, si decise di portarlo all'Ospitale, però durante il tragitto egli spirava. Il dott. Dolfin che lo visitò constatò che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca.

Il Brigadiere Casella perquisì il cadavere, nei cui vestiti si trovarono L. 485,25 una cartella della Tombola Nazionale, e l'orologio. Da successive ricerche si seppe che il morto doveva essere un signore facente parte alla Comunità Greca di Venezia. Si mandò allora a chiamare il custode della Chiesa Greca Labus Nicolò fu Giovanni di anni 31 dimorante a Castello 3421 al quale, mostrato il cadavere, non tardava a riconoscere il suddito greco De Papageorgopulos Dionisio fu Aristide di anni 77 dimorante in Ruga Giuffa. Il De Papageorgopulos viveva solo in una cameretta ed era presidente dei superstiti Garibaldini.

Le minacce di Polentina

Ieri sera alle ore 22 certo Pierobon Giuseppe fu Vincenzo di anni 25, dimorante a Cannaregio 3074, detto Polentina, entrava in una osteria a Cannaregio, poi puntava la rivoltella contro un cliente, certo Battistel Felice di Francesco di anni 39, abitante a Cannaregio 3495, scaricatore marittimo, gridando: «Questa sarà par ti e te vegnaremo a tor a casa».

Il Battistel a scanso di noie e per evitare che la minaccia potesse aver effetto si allontanò correndo al Commissariato di Cannaregio a denunciare il fatto. Il cav. Zolli dispose tosto per l'arresto del Pierobon, che venne infatti condotto dai militi specializzati prima al Commissariato e poi dinanzi al Procuratore del Re per minaccie a mano armata e porto abusivo d'arma da fuoco.

Percosso a tradimento

Il venditore ambulante di crostacei Vettor Domenico di Giuseppe di anni 29 dimorante a San Polo 1313 ieri a mezzogiorno ricorse a farse medicare di una ferita alla radice del naso alla Poliambulanza di San Cassiano, ferita buscatasi in Campo Cesare Battisti per mano di un certo Virgiglio Michelotti di anni 30 dimorante a Sant'Aponal 1924 dal quale venne percosso, a suo dire, senza ragione alcuna. Egli infatti stava discorrendo con un suo amico cetò Libera, a cui offriva in vendita un portasigarette, quando veniva afferrato alle spalle e percosso. Alle ore 16 si fece visitare anche alla guardia dell'Ospedale Civile ove venne giudicato guaribile in giorni dieci.

Contravventore alla vigilanza

Ieri sera verso le 22 una pattuglia di militi specializzati della squadra mobile incontrava in Campo della Guerra il pregiudicato Vianello Egisto fu Antonio di anni 29, senza fissa dimora, che attraversava il campo insieme ad un altro pregiudicato, tale Bragadori Umberto di Giovanni e ad una venere vagante. Il Vianello è stato dichiarato in arresto perchè contravventore alla vigilanza speciale. Il Bragadori fermato sulle prime per misure precauzionali, venne al mattino di poi rilasciato.

Pacchi di Pasqua ai tubercolotici di guerra

I soci che intendono avere il pacco di Pasqua sono invitati a darsi in nota alla Segreteria della Sezione non più tardi del giorno 15 c. m.

Si fa presente che dato il numero ristretto dei pacchi si terranno in considerazione i soci più bisognosi, muniti del certificato di povertà.

La politica francese e le riparazioni

Il significato della vittoria di Poincarè alla Camera
L'America e i rapporti degli esperti

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA*)

PARIGI, 5.

La morale del voto di giovedì alla Camera francese è questa: la Germania dovrà pagare. L'episodio più interessante: la dichiarazione dei socialisti che la Germania è responsabile della guerra e deve pagare le riparazioni.

Il Parlamento Francese ha reclamato così, con un tono e con un accento che risentono tutto il dramma della crisi francese del dopo guerra, un programma di politica estera integrale, che consista in ciò: a nessun costo la Ruhr sarà abbandonata se non verranno effettuati i pagamenti.

La giornata di giovedì col voto strepitoso a favore di Poincarè, nel quale si confusero molti radicali antiministeriali e che vide non votare contro, ma astenersi due ex presidenti del Consiglio, Briand e Painlevè, esponenti del blocco di sinistra, non è solo la concessione della fiducia data ad un nuovo Gabinetto, ma suggello di tutta la politica tenace e organica di valorizzazione della vittoria; ribadisce in modo inconfondibile lo stato d'animo della Francia di fronte alla Germania e solidarizza con Poincarè nei suoi gesti di ieri e nelle eventuali e certo deprecabili gesta di domani per costringere la Germania a pagare.

Uno dei fattori decisivi che regoleranno la politica europea e quindi francese sarà il rapporto degli esperti, verso cui è rivolta in queste ultime ore di attesa impaziente l'attenzione generale. Il sottocomitato di redazione che prepara i due testi inglese e francese del rapporto, che il comitato Dawes rimeterà alla Commissione delle riparazioni, ha lavorato tutta la notte di ieri. Il lavoro è stato ripreso prima di mezzogiorno ed è stato continuato nel pomeriggio e iersera senza interruzione.

Una riunione ufficiosa dei membri della commissione delle riparazioni, presieduta da Luigi Barthou, è stata tenuta stamane all'Hotel Astoria. E' stata regolata la procedura della cerimonia con cui gli esperti consegneranno il frutto della loro opera. In quanto alla data di essa non è stato possibile fissarla; anzi, a quanto viene riferito — e il *Temps* conferma questa voce — vi sarebbe una nuova causa di ritardo: la posizione di alcune cifre non è ancora definitiva.

La seduta prevista per questa sera sabato sarà, si crede, fissata per domenica nel pomeriggio o nella serata e molto probabilmente la consegna solenne avrà luogo lunedì. In ogni caso la pubblicazione nella stampa non si farà più tardi di lunedì mattina o al massimo martedì.

E' tale l'ansietà degli americani per conoscere il giudizio dei periti, che tutti i cavi tra la Francia e gli Stati Uniti sono stati prenotati in anticipo per un periodo di otto ore nella giornata di domani. Le grandi linee dei rapporti sono note: ma ciò che preoccuperà l'opinione francese sono le raccomandazioni che gli esperti presenteranno a proposito della Ruhr e delle regioni occupate.

La stampa americana si indugia principalmente sull'emissione del prestito internazionale; ma sino da ora essa esprime il desiderio che il montante di questo prestito non sia troppo elevato e che le condizioni siano soddisfacenti. In altri termini che il tasso sia remunerativo. Essa ricorda il precedente del prestito austriaco e domanda che l'Inghilterra, l'Italia, la Francia, il Belgio, l'Olanda e la Svizzera partecipino al pari dell'America alla sottoscrizione. E' prevista come necessario e imminente a tal fine una conferenza fra i principali banchieri di questi stati.

A proposito di conferenza, nessuna conferma ci viene data nei circoli competenti alla notizia del prossimo incontro tra Poincarè e MacDonald a Parigi. Si sa solo che quest'incontro è in elaborazione e nessuno esclude che esso si possa verificare. D'altronde si nota un intenso lavorio diplomatico da parte della diplomazia francese ed inglese per ottenere preventivamente, prima ancora di una conferenza a due tra Francia e Inghilterra la partecipazione ufficiale da parte della America alla conferenza interalleata sulle riparazioni e sui debiti.

Qualche giornale, sebbene moderatamente, richiama l'attenzione del Governo sul rialzo del franco, che comincia a danneggiare seriamente la normalità degli scambi e delle industrie. Anche ieri i cambi segnano un nuovo declino: la sterlina è a 74.85; il dollaro a 17.35; la lira italiana a 75.95.

Un fascista assassinato

ADRIA, 5.

Iernotte nella frazione di Baricetta, tre sconosciuti, intimato al fascista trentaquattrenne Rossi Pietro fu Giuseppe, aderente al Sindacato Economico dei lavoratori della Terra, di uscire di casa, sordi alle grida della povera moglie che invocava pietà pel marito e pei suoi quattro teneri figli, stendevano al suolo esanime la loro vittima designata con quattro colpi di rivoltella perforandobli la carotide, la coscia destra e la spalla sinistra.

Gli assassini, a cui si unirono altri quattro compagni, dopo l'orrendo misfatto fuggirono per la campagna in bicicletta.

Mistero profondo regna sul movente del delitto e l'autorità dopo il sopraluogo sta attivamente indagando per assicurare alla giustizia i malfattori.

La Favotto in Manicomio

VICENZA, 5

In questi giorni la Giuseppina Allberton vedova Favotto, condannata a 7 anni di reclusione dopo il clamoroso processo per l'uccisione del negoziante Carlo Favotto, veniva ricoverata nell'infermeria delle nostre carceri, dando la signora segni di squilibrio mentale. Nella giornata d'oggi, dietro certificato del medico delle carceri dott. Treppi, il Procuratore del Re ordinava l'inoltro della Favotto al manicomio provinciale.

CRONACA DI VENEZIA

RICORDATE: L'onta scesa sull'Italia col lutto e la miseria per la predicazione d'odio di tutte le categorie di socialisti.

RICORDATE: il bolscevismo dei popolari nelle campagne gareggiò in violenza con quello dei socialisti e lo superò.

RICORDATE: La ignobile crisi parlamentare degli ultimi anni fu colpa specifica e precisa dei popolari.

RICORDATE: Coloro che cedettero l'Italia al ludibrio socialpopolare furono quelli che oggi si proclamano oppositori costituzionali o democratici di opposizione.

RICORDATE: la libertà dei socialisti e la libertà dei popolari, ammantata di rosso o di bianco era la dittatura russa extralegale.

Il governo proroga al primo luglio
l'applicazione dell'aumento sulle tasse portuali

La Camera di Commercio, che anche recentissimamente aveva rinnovato insistenti vivissime pratiche presso il Governo per ottenere la sospensione del pagamento della sopratassa di 50 cent. per tonnellata di merce imbarcata o sbarcata nel porto, ha ricevuto dal R. Prefetto la comunicazione che con decreto in corso viene accordata la proroga al 1. luglio 1924 della riscossione della sopratassa medesima.

Per queste nuove prove di interessamento a favore di Venezia, la Camera di Commercio ha espresso telegraficamente i propri ringraziamenti al Ministro delle Finanze on. De Stefani ed al Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza.

La direzione compartimentale delle ferrovie

Il *Corriere della Venezia* lanciava iersera un allarme pel minacciato trasferimento della Direzione Compartimentale delle Ferrovie, da Venezia a Verona. Ricordiamo che delle voci di siffatta minaccia ci facemmo eco più volte e che nello scorso febbraio il Fascio interessò alla questione S. E. Giuriati il quale interessatosi presso l'Alto Commissario delle Ferrovie provocò una categorica smentita pubblicata allora dai giornali. Che Verona si dia dattorno per portar via, a sua volta, qualche cosa a Venezia, può darsi; non crediamo che nulla in argomento sia mutato, confidiamo tuttavia anche noi nella vigilanza delle autorità cittadine e dei prossimi futuri deputati veneziani.

Nuovi servizi marittimi
per Odessa e per Trieste

La Camera di Commercio informa che con la partenza da Venezia di martedì 8 aprile, del piroscafo in linea Levante celere B. esercita dal Lloyd Triestino, verrà effettuata la toccata quindicinale del porto di Odessa. Saranno accettati passeggieri e merci per quello scalo. La accettazione di merce destinata ad Odessa è subordinata alla presentazione dei relativi documenti vidimati dalla delegazione commerciale russa.

Informa inoltre che col giorno di giovedì 10 aprile verrà ripreso sempre dal Lloyd Triestino, il servizio bisettimanale per passeggieri e merci fra Venezia e Trieste, col piroscafo «Duino» in partenza da Venezia ogni martedì e giovedì alle ore 24.

Un cospicuo sussidio governativo
alla Congregazione di Carità

Il Governo, aderendo con sollecitudine alle richieste della Amministrazione congregatizia autorevolmente appoggiata dall'Ill.mo sig. Prefetto, ha testè concesso un sussidio di L. 250.000 lorde a favore degli Istituti amministrati dalla Congregazione di Carità di Venezia.

La somma sarà devoluta particolarmente a favore degli Orfanotrofi ed istituti educativi, i cui deficienti patrimoni sarebbero stati insufficienti al mantenimento dell'attuale numero di fanciulli che avrebbe dovuto essere in gran parte ridotto fino dall'inizio del corrente anno, se il Consiglio di amministrazione, confidando nell'aiuto governativo, non avesse assunto sotto la personale responsabilità dei suoi membri, la continuazione della gestione dei dipendenti Istituti.

Per i naufraghi Chioggiotti

Associandosi al lutto di Chioggia, il Presidente dela Società Regionale Veneta per la Pesca comm. ing. Giustiniano Bullo, ha spedito al Sindaco di Chioggia, appena nota la dolorosa notizia del naufragio del bragozzo chioggiotto questo telegramma:

«Rag. Giuseppe Nordio - Pro-sindaco Chioggia. — Presidenza Società Veneta Pesca, associandosi lutto cittadino, porge vivissime condoglianze famiglie naufraghi, offre ricoverare orfani Nave *Scilla*.

Il sindaco rispose immediatamente come segue:

«Co. Giustiniano Bullo - Venezia. — Animo profondamente commosso, interprete sentimento Chioggia tutta, pregola esprimere Presidenza Società Regionale Veneta Pesca sensi gratitudine. — Pro-sindaco: *Nordio*»

Le tariffe dei medicinali

Il Ministero comunica che a causa il ritardo intervenuto nei lavori tipografici non è stato possibile procedere tempestivamente alla pubblicazione dei nuovi esemplari delle tariffe ufficiali dei medicinali e che l'applicazione delle tariffe stesse rimane pertanto ulteriormente sospesa fino a nuova disposizione.

Il pietoso suicidio di un giovane
trovato impiccato dai familiari

Un povero giovane, Ballarin Virginio di Giuseppe, di 22 anni, congedato da un mese circa dalla R. Marina ove aveva prestato per due anni onorato servizio, iersera in un momento di supremo sconforto si toglieva la vita impiccandosi, assenti i familiari, nella sua abitazione in calle Catullo a San Marco 809.

Il vecchio genitore del Ballarin, Giuseppe di 65 anni, pensionato dell'Arsenale, si era assentato da casa verso le 17 per recarsi a prendere un po' d'aria sulla Riva degli Schiavoni; la matrigna Ballarin Rosa era anch'essa uscita. Ora la donna rincasando verso le 19 salendo all'oscuro le strette scale andava, particolare raccapricciante, proprio a battere la faccia contro qualche cosa che penzolava dall'alto.

La povera donna si scansò rabbrividendo, corse in cucina ad accendere un lume e con quello ritornò nel pianerottolo, dove le si presentava subito alla vista una macabra scena. Il corpo del figliastro pendeva inerte da una corda passata fra le maglie di una rete metallica sospesa sul pianerottolo vicino al soffitto.

La povera donna chiamò aiuto: accorsero alcuni del vicinato che tolsero di là il corpo del disgraziato che era ancora tiepido. Poco dopo rincasava anche il padre del suicida ed il fratello Giovanni, e tutti e due dinanzi al freddo corpo del loro amato congiunto scoppiarono in dirotto pianto.

Si chiamò poscia un medico, il quale constatò che la morte era avvenuta qualche ora prima.

Successivamente informato della sciagura il Commissariato di S. Marco, questo raccoglieva a verbale le deposizioni dei Ballarin su alcune circostanze che precedettero il tragico fatto. Ricordarono come il loro povero Virginio era da qualche giorno assai triste e profondamente avvilito e sfiduciato di non poter trovare una occupazione. A ventidue anni egli non poteva più sopportare di rimanere a carico del vecchio padre. D'altra parte quest'ultimo non gli faceva mancare nulla e gli dava anche qualcosa per i suoi piccoli bisogni di giovinotto, senza che il figlio glielo chiedesse.

Proprio iersera prima di uscire di casa egli aveva consegnato al figlio un biglietto da lire dieci perchè andasse dal barbiere a farsi la barba e capelli.

Il biglietto da lire dieci e altro denaro spicciolo vennero trovati ancora nel taschino del panciotto al povero morto.

Il suicida lasciò sul tavolo del tinello un biglietto diretto ai familiari in cui in poche righe esprimeva il suo disgusto per dover essere di peso ai suoi, dicendo che la vita ormai non poteva più arridergli; chiedeva infine perdono del dolore e delle noie che avrebbe recato per la sua morte.

Dopo le constatazioni di legge il funzionario diede il nulla osta per la rimozione del cadavere.

Un tentato suicidio

A mezzo di una barca privata iermattina alle ore 9.30 veniva portato all'Ospedale Civile il meccanico Ermano Bosich fu Raimondo di anni 40 da Pola dimorante a Trieste, accompagnato dai militi Nazionali Bellotto e Faccito i quali l'avevano poc'anzi tratto dall'acqua in cui si era gettato con l'intenzione di uccidersi dinanzi al piazzale della Stazione.

Il povero diavolo, che aveva ancora 43 lire in tasca interrogato dal Brigadiere Casella rispose di essere stato spinto al passo estremo perchè perseguitato dai comunisti che lo volevano morto. E per togliere loro questo disturbo, pensò appunto di sopprimersi da sè buttandosi in acqua. Siccome il salvato non pare del tutto *compos suo* egli è stato ricoverato in sala di custodia in osservazione.

Voleva accompagnare i foresti

Il vigile Alaimo Loro ieri mattina alle ore 9.30 in Piazzetta dei Leoncini sorprese un individuo che ubriaco fradicio molestava i forestieri, volendo ad ogni costo accompagnarli a girare la Piazza. Il vigile invitò l'ubbriaco ad andarsene, ma quegli per tutta risposta gridava:

— Me so imbriagà coi mii bezzi; el se vergogna de portar quei numari al colo come i galeotti, el vada a remengo e nol me rompa i......!

Il vigile prese allora l'ebro sotto il braccio e con grandi sforzi lo trascinò fino alla questura centrale ove venne identificato per Vianello Giovanni fu Lorenzo di anni 40, dimorante a Cannaregio 4237, di professione bracciante.

Il Vianello è stato passato al carcere della Giudecca e denunciato per oltraggio.

Si getta in canalazzo
per sfuggire all'arresto

Ieri mattina verso le ore 10 in Rio Terrà San Leonardo due uomini, certi Zanin Francesco di Pietro di 55 anni dimorante a Castello 41 B e Forti Umberto di anni 24 domiciliato in Ghetto furono sorpresi dai brigadieri specializzati Morelli e Passero mentre correvano verso il traghetto della Maddalena. I brigadieri si diedero alla caccia: il Forti riuscì a sperdersi nel dedalo delle calli adiacenti, mentre lo Zanin, vistasi preclusa ogni via di scampo, si gettava alla disperata in Canalazzo. I brigadieri, staccata una barca, riuscirono ad acciuffarlo lo stesso e condurlo poi alla Questura centrale, ove fu mantenuto in arresto trattandosi di un vigilato speciale più volte ammonito. Il Forti è attivamente ricercato.

Pompieri trentini a Venezia

Una suadra di pompieri di Lavis (Trento) diretti dal sergente Nardelli e dal caporale Brasetti sono stati in gita nella nostra città. Al Municipio vennero ricevuti dai nostri pompieri con il capo Girardi che rappresentava il comandante ing. Gaiani e venne loro offerto un rinfresco.

Accompagnati poi dal capo Ferrari, che fungeva loro da guida, i gitanti eseguirono una visita ai principali monumenti cittadini e alle isole dell'estuario.

Alla sera si riunirono a banchetto al quale vennero scambiati brindisi tra i gitanti e i nostri pompieri.

Due peate in fiamme
nel canale della Giudecca

Stamane verso le 10 i pompieri del Municipio venivano avvertiti che nel Canale della Giudecca all'altezza del Mulino Stucky, due peate cariche di crine vegetale si erano incendiate.

Le due peate erano ormeggiate fra la riva e il piroscafo della Società Veneziana *Caboto*, cosicchè le fiamme mettevano a pericolo i capannoni di legno esistenti sulla riva e le soprastrutture del piroscafo.

Accorsero prontamente sul posto i pompieri della prima sezione con la autopompa *Lampo* che iniziarono l'opera di spegnimento. Però date le proporzioni dell'incendio, che aveva ormai investite tutte e due le barche, i pompieri ritennero opportuno disormeggiare le barche e trasportarle al largo ove vennero fatte affagare.

I danni, piuttosto ingenti, non sono ancora stati precisati, nè si è potuto ancora conoscere le cause dell'incendio.

Per l'insegnamento della tecnica musicale

«Musica d'oggi» la nota rassegna di musica pubblica una recensione su una nuova pubblicazione del prof. Gino Tagliapietra: «Quaranta studi di perfezionamento per Pianoforte».

Questa pubblicazione è la seconda del genere che completa la raccolta delle pubblicazioni di musica didattica del valente e noto pianista veneziano, uno dei più rinomati insegnanti del nostro Liceo musicale.

Lo sviluppo degli strumenti in quest'ultimo mezzo secolo, la loro crescente sonorità, le risorse armoniche sempre più moltiplicantisi, sono venute creando senza tregua nuove esigenze tecniche, cui un tempo non si poteva pensare e che ai nostri giorni non avevano ancor trovato chi le raccogliesse, le ordinasse e preparasse ai giovani artisti i mezzi migliori per vincerle. Il Tagliapietra ha sentito questa necessità e si è proposto di rimediarvi. Fatica immane, la sua, ma coronata dall'esito più luminoso, che solo un esecutore poderoso poteva raggiungere.

Così che la didattica musicale si è arricchita di un nuovo testo della più grande utilità.

Una colazione del Commissario
ai consulenti e ai capidivisione

Ieri compiendosi un anno da che il gr. uff. prof. Giordano riveste la carica di Commissario Straordinario del Comune di Venezia, egli ha dato all'albergo Luna una colazione ai suoi consulenti, ai capi divisione del Municipio, ai segretari e ad alcuni capi ufficio.

Verso la fine della colazione fu recato in tavola una dolce sorpresa: sur un basamento di confetture posava un'erma di bronzo raffigurante il prof. Giordano, lavoro somigliantissimo e caratteristico.

Corporazione nazionale delle arti plastiche

Martedì prossimo 8 aprile, alle ore 18, sarà tenuta un'adunanza, presso la sede dell'Ateneo per trattare argomenti assai vitali ed importanti per la nostra Corporazione.

Ecco l'ordine del giorno:

1) Fondazione in Milano del «Giornale delle Arti Plastiche» organo della Corporazione di cultura e di questioni artistiche: designazione del redattore per la nostra zona.

2) Revisione definitiva elenco Consiglieri, nomina e designazione relativa.

3) Nomina e designazione Soci oblatori.

4) Indirizzo generale della Corporazione e circolare per promuovere il risveglio dell'attività della Zona.

5) Sede o luogo di convegno presso l'Ateneo.

6) Ricevimento e convegno dei Corporati nell'occasione dell'Esposizione bien-

Le pretese della banda cittadina

Il 27 corr. la città di Gradisca inaugurerà il grande Leone di San Marco in bronzo donatogli tempo addietro dalla città di Venezia. A rendere più solenne e più significativa la cerimonia il Comune di Gradisca aveva chiesto a quello di Venezia che gli fosse concessa per quella giornata la nostra rinomata banda cittadina.

Il Commissario Straordinario, disposto ad esaudire, s'era possibile, il desiderio della città di Gradisca chiamò il Maestro Preite, il quale gli rispose che non poteva pronunciarsi se prima non sentiva il parere dei bandisti.

Secondo il regolamento quando la banda suona fuori di città, oltre alle spese di viaggio di vitto e di alloggio ai bandisti, essa deve avere 1500 lire per un concerto al mattino di due ore e mezza, se il concerto sorpassa questo termine, devono essere corrisposte lire 750 per ogni mezz'ora successiva. Ora il maestro Preite portò la risposta dei bandisti: essi erano disposti a suonare a Gradisca solo a patto che tutte le ore di assenza da Venezia, per viaggio, permanenza, ecc. fossero computate come ore di concerto. In maniera che la banda per una giornata sarebbe costata qualche cosa come dieci o quindici mila lire. Naturalmente la pretesa cadde nel vuoto, e la gita della banda a Gradisca, se le cose non cambiano, non si effettuerà.

Nell'anniversario della morte di P. Foscari

La cerimonia per lo scoprimento dei leoni sulla facciata del Palazzo Foscari avrà principio alle ore 17 di lunedì 7 corrente nella sala del Museo prospiciente il Canal Grande.

Gli inviti sono stati distribuiti a cura della Scuola Superiore di Commercio e si intendono estesi anche ai componenti le famiglie del titolare ed ai membri delle Società accompagnanti la bandiera.

Ad ogni buon fine, a scanso di disguidi e di inevitabili dimenticanze si intendono invitate oltre che le autorità ed associazioni anche gli amici del Commemorato e famiglie.

Le Società, i Collegi, la Marina, il Genio, i privati ecc. che interverranno sulle loro imbarcazioni sono pregati di trovarsi davanti al Palazzo Foscari alle ore 16.30.

Il Municipio ha dato disposizioni affinchè i vaporetti rallentino la corsa e non emettano fischi per non turbare la cerimonia.

◆ *Società Ginnastica Costantino Reyer.* — I soci tutti sono vivamente pregati di trovarsi in Palestra lunedì p. v. alle ore 16 per scortare la bandiera che si recherà alla cerimonia a Cà Foscari in memoria del defunto Co. Senatore Piero Foscari.

◆ *Società Canottieri Querini.* — Lunedì 7 corr. anniversario della morte del primo Presidente Conte Senatore Piero Foscari, la Società è invitata alla cerimonia che avrà luogo alle ore 17 a Cà Foscari. Tutti i soci sono pregati di formare gli equipaggi di rappresentanza e gli altri di intervenire al seguito della nostra vecchia e gloriosa bandiera.

Uno dei nostri parlerà a nome della Società. Nessuno mancherà, perchè tutti sentono il debito di gratitudine che alla memoria del defunto Presidente la Società è legata.

I canottieri che formeranno gli equipaggi sono pregati di dar il loro nome alla Segreteria entro domenica e trovarsi in sede lunedì alle ore 15.30.

La morte improvvisa
d'un ex garibaldino

Ieri verso mezzogiorno veniva trasportato all'ospedale da un vigile e dal nostro fattorino Rossini Luigi il cadavere di uno sconosciuto. Il vigile che è certo Calzavara Alessandro dichiarò al Brigadiere Casella che poco prima in Campo della Guerra scorse il poveretto cadere al suolo esanime. Gli si avvicinò e con l'aiuto di alcuni passanti lo portava nella vicina farmacia Monico ove all'infelice si tentò di somministrare qualche cordiale, ma invano. Dato lo stato gravissimo dello sconosciuto, si decise di portarlo all'Ospitale, però durante il tragitto egli spirava. Il dott. Dolfin che lo visitò constatò che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca.

Il Brigadiere Casella perquisì il cadavere, nei cui vestiti si trovarono L. 485,25 una cartella della Tombola Nazionale, e l'orologio. Da successive ricerche si seppe che il morto doveva essere un signore facente parte alla Comunità Greca di Venezia. Si mandò allora a chiamare il custode della Chiesa Greca Labus Nicolò fu Giovanni di anni 34 dimorante a Castello 3421 al quale, mostrato il cadavere, non tardava a riconoscere il suddito greco De Papageorgopulos Dionisio fu Aristide di anni 77 dimorante in Ruga Giuffa. Il De Papageorgopulos viveva solo in una cameretta ed era presidente dei superstiti Garibaldini.

Le minacce di Polentina

Ieri sera alle ore 22 certo Pierobon Giuseppe fu Vincenzo di anni 25, dimorante a Cannaregio 3074, detto Polentina, entrava in una osteria a Cannaregio, poi puntava la rivoltella contro un cliente, certo Battistel Felice di Francesco di anni 39, abitante a Cannaregio 3495, scaricatore marittimo, gridando: «Questa sarà par ti e te vegnaremo a tor a casa».

Il Battistel a scanso di noie e per evitare che la minaccia potesse aver effetto si allontanò correndo al Commissariato di Cannaregio a denunciare il fatto. Il cav. Zolli dispose tosto per l'arresto del Pierobon, che venne infatti condotto dai militi specializzati prima al Commissariato e poi dinanzi al Procuratore del Re per minaccie a mano armata e porto abusivo d'arma da fuoco.

Percosso a tradimento

Il venditore ambulante di crostacei Vettor Domenico di Giuseppe di anni 29 dimorante a San Polo 1313 ieri a mezzogiorno ricorse a farse medicare di una ferita alla radice del naso alla Poliambulanza di San Cassiano, ferita buscatasi in Campo Cesare Battisti per mano di un certo Virgiglio Michelotti di anni 30 dimorante a Sant'Aponal 1924 dal quale venne percosso, a suo dire, senza ragione alcuna. Egli infatti stava discorrendo con un suo amico ceto Libera, a cui offriva in vendita un portasigarette, quando veniva afferrato alle spalle e percosso. Alle ore 16 si fece visitare anche alla guardia dell'Ospedale Civile ove venne giudicato guaribile in giorni dieci.

Contravventore alla vigilanza

Ieri sera verso le 22 una pattuglia di militi specializzati della squadra mobile incontrava in Campo della Guerra il pregiudicato Vianello Egisto fu Antonio di anni 29, senza fissa dimora, che attraversava il campo insieme ad un altro pregiudicato, tale Bragadori Umberto di Giovanni e ad una venere vagante. Il Vianello è stato dichiarato in arresto perchè contravventore alla vigilanza speciale. Il Bragadori fermato sulle prime per misure precauzionali, venne al mattino di poi rilasciato.

Pacchi di Pasqua ai tubercolotici di guerra

I soci che intendono avere il pacco di Pasqua sono invitati a darsi in nota alla Segreteria della Sezione non più tardi del giorno 15 c. m.

Si fa presente che dato il numero ristretto dei pacchi si terranno in considerazione i soci più bisognosi, muniti del certificato di povertà.

La politica francese e le riparazioni
Il significato della vittoria di Poincarè alla Camera
L'America e i rapporti degli esperti

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA*)

PARIGI, 5.

La morale del voto di giovedì alla Camera francese è questa: la Germania dovrà pagare. L'episodio più interessante: la dichiarazione dei socialisti che la Germania è responsabile della guerra e deve pagare le riparazioni.

Il Parlamento Francese ha reclamato così, con un tono e con un accento che risentono tutto il dramma della crisi francese del dopo guerra, un programma di politica estera integrale, che consista in ciò: a nessun costo la Ruhr sarà abbandonata se non verranno effettuati i pagamenti.

La giornata di giovedì col voto strepitoso a favore di Poincarè, nel quale si confusero molti radicali antiministeriali e che vide non votare contro, ma astenersi due ex presidenti del Consiglio, Briand e Painlevè, esponenti del blocco di sinistra, non è solo la concessione della fiducia data ad un nuovo Gabinetto, ma suggello di tutta la politica tenace e organica di valorizzazione della vittoria; ribadisce in modo inconfondibile lo stato d'animo della Francia di fronte alla Germania e solidarizza con Poincarè nei suoi gesti di ieri e nelle eventuali e certo deprecabili gesta di domani per costringere la Germania a pagare.

Uno dei fattori decisivi che regoleranno la politica europea e quindi francese sarà il rapporto degli esperti, verso cui è rivolta in queste ultime ore di attesa impaziente l'attenzione generale. Il sottocomitato di redazione che prepara i due testi inglese e francese del rapporto, che il comitato Dawes rimeterà alla Commissione delle riparazioni, ha lavorato tutta la notte di ieri. Il lavoro è stato ripreso prima di mezzogiorno ed è stato continuato nel pomeriggio e iersera senza interruzione.

Una riunione ufficiosa dei membri della commissione delle riparazioni, presieduta da Luigi Barthou, è stata tenuta stamane all'Hotel Astoria. E' stata regolata la procedura della cerimonia con cui gli esperti consegneranno il frutto della loro opera. In quanto alla data di essa non è stato possibile fissarla; anzi, a quanto viene riferito — e il *Temps* conferma questa voce — vi sarebbe una nuova causa di ritardo: la posizione di alcune cifre non è ancora definitiva.

La seduta prevista per questa sera sabato sarà, si crede, fissata per domenica nel pomeriggio o nella serata e molto probabilmente la consegna solenne avrà luogo lunedì. In ogni caso la pubblicazione nella stampa non si farà più tardi di lunedì mattina o al massimo martedì.

E' tale l'ansietà degli americani per conoscere il giudizio dei periti, che tutti i cavi tra la Francia e gli Stati Uniti sono stati prenotati in anticipo per un periodo di otto ore nella giornata di domani. Le grandi linee dei rapporti sono note: ma ciò che preoccuperà l'opinione francese sono le raccomandazioni che gli esperti presenteranno a proposito della Ruhr e delle regioni occupate.

La stampa americana si indugia principalmente sull'emissione del prestito internazionale; ma sino da ora essa esprime il desiderio che il montante di questo prestito non sia troppo elevato e che le condizioni siano soddisfacenti. In altri termini che il tasso sia remunerativo. Essa ricorda il precedente del prestito austriaco e domanda che l'Inghilterra, l'Italia, la Francia, il Belgio, l'Olanda e la Svizzera partecipino al pari dell'America alla sottoscrizione. E' prevista come necessario e imminente a tal fine una conferenza fra i principali banchieri di questi stati.

A proposito di conferenza, nessuna conferma ci viene data nei circoli competenti alla notizia del prossimo incontro tra Poincarè e MacDonald a Parigi. Si sa solo che quest'incontro è in elaborazione e nessuno esclude che esso si possa verificare. D'altronde si nota un intenso lavorio diplomatico da parte della diplomazia francese ed inglese per ottenere preventivamente, prima ancora di una conferenza a due tra Francia e Inghilterra la partecipazione ufficiale da parte della America alla conferenza interalleata sulle riparazioni e sui debiti.

Qualche giornale, sebbene moderatamente, richiama l'attenzione del Governo sul rialzo del franco, che comincia a danneggiare seriamente la normalità degli scambi e delle industrie. Anche ieri i cambi segnano un nuovo declino: la sterlina è a 74.85; il dollaro a 17.35; la lira italiana a 75.95.

Un fascista assassinato

ADRIA, 5.

Iernotte nella frazione di Barcetta, tre sconosciuti, intimato al fascista trentaquattrenne Rossi Pietro fu Giuseppe, aderente al Sindacato Economico dei lavoratori della Terra, di uscire di casa, sordi alle grida della povera moglie che invocava pietà pel marito e pei suoi quattro teneri figli, stendevano al suolo esanime la loro vittima designata con quattro colpi di rivoltella perforandobli la carotide, la coscia destra e la spalla sinistra.

Gli assassini, a cui si unirono altri quattro compagni, dopo l'orrendo misfatto fuggirono per la campagna in bicicletta.

Mistero profondo regna sul movente del delitto e l'autorità dopo il sopraluogo sta attivamente indagando per assicurare alla giustizia i malfattori.

La Favotto in Manicomio

VICENZA, 5

In questi giorni la Giuseppina Alberton vedova Favotto, condannata a 7 anni di reclusione dopo il clamoroso processo per l'uccisione del negoziante Carlo Favotto, veniva ricoverata nell'infermeria delle nostre carceri, dando la signora segni di squilibrio mentale. Nella giornata d'oggi, dietro certificato del medico delle carceri dott. Treppi, il Procuratore del Re ordinava l'inoltro della Favotto al manicomio provinciale.

"GAZZETTA„ della VENEZIA TRIDENTINA

Ricordate : La Stella a cinque punte, la stella d'Italia, fu privata dei suoi raggi luminosi da chi oggi l'ha scelta a suo simbolo elettorale

Fate il vostro dovere : Votate la lista nazionale segnando nella scheda il simbolo fascista, il simbolo del partito che salvò il paese

Cronaca di Trento

Trentini, accorrete alle urne!

IL VOTO ODIERNO DEVE DIMOSTRARE L'ANIMA VERA DI TRENTO, CANCELLANDO LA VERGOGNA DI QUELLA MENTALITA' REGIONALISTICA E ANTINAZIONALE CHE HA MANDATO ALLA CAMERA NELLA PASSATA LEGISLATURA RAPPRESENTANTI DI PARTITO NEGATORI DELLA PATRIA. GLI ELETTORI DI TRENTO ACCORRANO COMPATTI ALLE URNE: E IL VOTO DICA LA VOLONTA' INFLESSIBILE DI ENTRARE CON MAGGIOR FERVORE NELL'ORBITA DELLA VITA NAZIONALE E DI AGEVOLARE L'OPERA IMMANE DI QUEL GOVERNO CHE E' LA PIU' SANA E PIU' SCHIETTA ESPRESSIONE DELLA GRANDE ANIMA D'ITALIA.

L'ultima giornata della vittoriosa propaganda elettorale

Una travolgente ondata di entusiasmo fascista ha pervaso oggi tutte le vallate della nostra provincia, alla vigilia del voto che dovrà riaffermare la salda coscienza nazionale di queste popolazioni montane. Cerchiamo di riassumere i principali comizi che, per merito dei valorosi propagandisti, hanno avuto il più schietto e lusinghiero successo.

A BRESSANONE — Franco Ciarlantini ha prospettato ancora una volta, con la sua incisiva e profonda oratoria, il problema delle minoranze allogene. La nostra razza — egli ha detto — è la più indicata ad assimilare le altre stirpi perchè noi non abbiamo il pregiudizio delle cosidette razze pure. Tra un piemontese e un siciliano vi sono grandi differenze; ma quanto più dissimili sono gli elementi, altrettanto migliore è la fusione, e quando l'Itala gente dalle molte vite sarà ben fusa, sarà un meraviglioso complesso d'armonia. Diciamo dunque agli allogeni che mescolandosi con noi essi ci fortificheranno e verranno alla loro volta fortificati; ma diciamo anche a loro le parole recise di Mussolini: «Guardate a Roma e allora avrete giustizia, protezione, beneficio; se guarderete altrove nel grigione del Nord avrete il diritto comune, ma anche una severità che non deflette».

Non si pretende che i tedeschi divengano italiani: stiano qui, ci si sta bene; però dopo una vittoria di Vittorio Veneto bisogna starci con molta discrezione.

L'oratore ha quindi esposto in una felicissima sintesi [illegible] programma del Governo ed a incitato i tedeschi a entrare con tutto il fervore nell'orbita della vita nazionale.

IN VAL DI FIEMME, a Predazzo, Cavalese e nelle altre località ha parlato l'ing. Gianferrari che ha ottenuto un magnifico successo di consensi, anche da parte dell'uditorio popolare.

A PRIMIERO, in un affollatissimo comizio, l'on. Tovini ha, nella sua calorosa ed incisiva esposizione, materiata di fatti e di argomentazioni, rivolto parole aspre ai partiti avversari, negando specialmente al partito popolare la sua ragione di essere come partito politico e ha elevato un inno di devota riconoscenza all'Uomo che regge le sorti della Patria. Hanno poi parlato l'avv. Zugni e il Gen. Probati e la serata si è chiusa con una cena intima offerta agli ospiti dal comune di Fiera.

A ROVERETO un imponente corteo ha percorso le principali vie cittadine dando luogo a una magnifica dimostrazione patriottica. Il prof. Balbi ha pronunciato un applaudito discorso. Egli ha fatto in brevi linee la storia dei tristi tempi del dopoguerra, quando i deboli governi favorivano gli scioperi, le occupazioni delle fabbriche, gli imperi della Camera del Lavoro, quando i disertori passeggiavano liberamente per le vie d'Italia, o, peggio, sedevano alla Camera quali rappresentanti del Paese. Oggi un soffio di vita nuova ha rianimata la Nazione; l'ordine è tornato; il lavoro è rivalorizzato; il pareggio del bilancio nazionale è raggiunto moralmente e materialmente. Che hanno fatto gli altri partiti che si possono ben dire sovversivi, i rossi o i neri? Gli uni sabotarono la vittoria e tutte le forze morali della Nazione, gli altri trescarono con i primi per riconquistare il potere, distrussero senza costruire.

Benito Mussolini ha detto ai Sindaci Italiani: tornate alle vostre città, dite al paese che collaberi con me per ridare all'Italia tutta la sua forza; e che il 6 aprile veda incoronarsi la magnifica giovinezza, e così sia. Il comizio è così finito senza alcun tentativo di contraddittorio.

A BOLZANO, nella sede dei Sindacati Fascisti, il comm. Rosboch ha parlato dell'avvento del fascismo al potere e del soffio di vita nuova che subito ovunque si è diffuso. L'oratore ha esposto i risultati ottenuti nel campo della politica interno e della politica estera del Governo di Benito Mussolini, diffondendosi poi con ampi particolari ad illustrare il magnifico sforzo compiuto da S. E. Alberto De Stefani. La fine del discorso è stata salutata da una imponente ovazione.

A MATARELLO l'ing. Camillo Maccani ha illustrato l'opera del Governo, smascherando i sistemi politici sibililini di tutti i partiti d'opposizione e rilevando l'inanità del tentativo repubblicano e gli infausti metodi amministrativi popolari. L'avv. Pasolli ha quindi chiarito l'atteggiamento del Partito Liberale, osservando che i Trentini e per ossequio al loro passato e per il grande amor patrio che li anima devono comprendere l'importanza del momento e appoggiare compatti la lista nazionale e il Governo che salvò l'Italia dallo sfacelo e la avviò verso la prosperità e la gloria.

A VILLA LAGARINA il sig. Carelli ha tenuto un vibrante discorso a favore della lista nazionale, tratteggiando l'opera benefica del governo fascista che riuscì in breve a condurre l'Italia verso i suoi destini imperiali.

Anche in numerose altre località si sono svolti comizi e conferenze che hanno culminato in entusiastiche dimostrazioni all'Italia e al Fascismo.

Dalla promettentissima vigilia si può dunque facilmente arguire che il Trentino risponderà compatto all'appello del Fascismo che è anche la voce della Patria rinnovata.

Le falsità dei candidati tedeschi

Ogni giorno se ne sente una nuova. Il «Landsmann» quell'idrante velenoso di via del Museo di Bolzano pubblica fra le altre cose che gli oratori verbandisti nelle conferenze elettorali hanno sempre avuto ragione sugli avversari, i suoi comunisti puzzano maledettamente da bollettini di guerra austriaci: Vittorie e vittorie. Intanto i soldati scrivevano a casa «Avanti, sempre avanti! Se continua così in tre mesi siamo a casa!»

Anche il dott. Erich Maier che alla presenza di qualche rappresentante del partito fascista era sempre stato prudente, domenica scorsa, dopo essersi ben assicurato che nessun rappresentante avversario era presente ammannì questa bella invenzione:

«Abitanti di S. Valentino e di Euronzo, se non voterete per l'edelweiss i fascisti faranno le dighe e vi metteranno sotto acqua. Per non affogare nei laghi innalzati per far gl'interessi dei capitalisti milanesi, dovete votare la lista tedesca!» Magnifica la trovata, non è vero?

Il congresso dei Cavalieri del lavoro

Il prefetto comm. Guadagnini ha convocato oggi nel suo gabinetto il presidente della Commissione Reale, i Commissari Regi di Trento, Rovereto, Riva, Bolzano e Merano, i presidenti della Camera di Commercio di Rovereto e di Bolzano, i presidenti delle Casse di Risparmio di Trento, Rovereto, Bolzano, i presidenti degli altri Istituti di Credito della Provincia e i presidenti di tutte le organizzazioni economiche aventi carattere regionale.

Era invitata pure la stampa.

Si dovevano prendere importanti deliberazioni per quanto riguarda il 6.o Congresso dei Cavalieri del Lavoro che avrà luogo nella Venezia Tridentina fra il 18 e il 24 maggio.

Il Prefetto parlò lungamente sull'importanza tutta particolare di detto congresso, sui vantaggi morali e materiali che ci si deve attendere da esso.

Dopo aver data lettura di un telegramma di saluto augurale di S. E. Raineri, presidente della Federazione dei Cavalieri del Lavoro si passò alla costituzione di un Comitato provinciale che riuscì composto oltre che del rappresentante della Provincia, del Municipio di Trento, Rovereto, Riva, Bolzano e Merano, delle due Camere di Commercio, dei presidenti degli Istituti di Credito e di quelli delle organizzazioni economiche e della stampa.

Lo presiederà il Prefetto comm. Guadagnini. Il prefetto passò poi d'accordo con gli intervenuti alla nomina di una Giunta provinciale esecutiva che risultò così composta: Presidente, Cavaliere del Lavoro Attilio Scotoni; membri: per i negozianti Guido Maestranzi; per gli esercenti Graziano Fronza, per gli industriali Giuseppe Peterlsanzo e per il Concorso forestieri, cav. Mario Scotoni.

Fu poi lungamente discusso il programma delle 6 giornate.

Alle 11.30 l'importante convegno ebbe termine.

Estrazione del Lotto - 5 Aprile 1924

VENEZIA	63	75	14	61	23
BARI	7	6	79	77	78
FIRENZE	66	65	18	27	64
MILANO	19	51	15	34	68
NAPOLI	15	87	80	63	29
PALERMO	58	4	13	8	28
ROMA	89	32	56	85	13
TORINO	88	72	31	22	24

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 5

I soliti furti. — I ladri sono penetrati nel negozio Pattis e Rottensteiner, aprendo le porte con chiavi false. Asportarono circa 40 kg. di formaggio Ementaler, nonchè una ventina di litri di grappa per un valore complessivo di lit. 1000.

A Gries, nella via Fager, 626, e precisamente nell'abitazione del pittore Wehinger i ladri sono penetrati asportando dei viveri e vestiari per un valore di diverse centinaia di lire. Anche nella via di Siengmund i ladri avevano fatto un tentativo di furto in una villa isolata, ma sono stati allontanati per tempo dai padroni.

Il Corriere Milanese per il visto austriaco sui passaporti si recherà a Milano il giorno 8 e farà ritorno il giorno 10 aprile corr.; i passaporti dovranno essere presentati all'Ufficio viaggi Schenker e C.o in piazza Walther non oltre le 11 del giorno 8 c. m.

Denuncie. — Sono stati denunciati complessivamente 8 ciclisti (tra cui anche due signorine) dagli organi della polizia urbana perchè percorrevano con le biciclette i marciapiedi della città.

L'altro ieri un individuo sconosciuto s'era messo a battere senza misericordia il proprio cane in Piazza del Municipio facendo correre moltissime persone ed anche guardie civiche, le quali misero in contravvenzione l'individuo, che risultò essere un alienato uscito da pochi giorni dal manicomio.

Di fronte alle proteste della locale stampa, gli organi della Questura sono energicamente intervenuti alla stazione centrale per impedire che dei ragazzetti si offrano ai viaggiatori ed ai forestieri per portare loro i bagagli facendo concorrenza in questa maniera ai facchini e commessi a ciò designati.

A S. Genesio è morta la persona più vecchia del villaggio, nell'età di 82 anni di nome Simone Seebacher, egli aveva avuto 27 tra fratelli e sorelle; due fratelli del morto vivono ancora, come ultimi superstiti della numerossima famiglia.

Il movimento elettorale. — Il comm. Ettore Rosboch ha parlato l'altra sera nella sede dei Sindacati fascisti (ex-Casa del Popolo), davanti ad un numeroso pubblico accorso, per udire la parola dello smagliante conferenziere, che ha pure parlato in nome di S. E. de Stefani ministro delle Finanze, impossibilitato ad intervenire a Bolzano; l'oratore rifece brevemente tutta la storia del fascismo, poi parlò delle elezioni politiche attuali, dicendo che le stesse significheranno un nuovo e solenne trionfo dell'idea fascista in tutta l'Italia; che ognuno voti come crede, poichè il fascismo non costringe nessuno a votare contro la propria opinione; ma che chi non vota per il fascismo, è come votasse contro il Governo nazionale attuale.

Il contratto di compravendita dell'Hotel Trento dichiarato invalido? — Come annunziano i giornali odierni di Trento, la giunta dell'amministrazione provinciale provvisoria avrebbe dichiarato nullo e invalido il contratto di compravendita dell'Hotel «Trento» avvenuto circa due anni fa; allorchè nella Giunta suddetta comandava il padre terno monsignor de Gentili; sembra che detto Hotel, stimato al massimo due milioni, sia stato acquistato per un importo di oltre tre milioni e mezzo, cosicchè l'allora proprietario dell'hotel ing. Forrazza avrebbe ricevuto quasi il doppio del prezzo attuale di stima.

Il contratto concluso tra le «Etschwerke» e la «Montecatini», cosidetto contratto dell'ing. Omodeo, secondo quanto comunica la stampa locale, sarebbe stato riveduto a favore della «Etschwerke», le quali avrebbero realizzato un aumento del 20 per cento sul prezzo d'appalto dell'energia elettrica ceduta alle Montecatini.

BRESSANONE

Al Sanatorio della nostra città è stato nominato medico chirurgo primario il dott. Lorenzo Boehler di Bolzano, in sostituzione del dott. Sigmund, a suo tempo sfrattato dal Regno d'Italia.

Il nuovo primario è assai rinomato quale ortopediatra; a primarii della sezione di oftalmia è stato nominato il dott. Niedereggar e della sezione per malattie interne il dott. Faschingbauer.

Non si sa ancora chi sarà nominato direttore del Sanatorio, perchè finora il dott. Boehler è considerato quale direttore provvisorio.

Le tasse di vettura. — Il Magistrato civico comunica che dal giorno 31 u. s. sono visibili le matricole per le tasse di vettura e che ricorsi in materia di tali tasse debbono essere indirizzati alla commissione delle imposte comunali su carta bollata da L. 2; un termine per i ricorsi finora non è previsto.

La Mostra artistica degli artisti della nostra città sarà riaperta il giorno 6 aprile 1924, nel solito locale, piazza del Duomo, palazzo vecchio scolastico, secondo piano; tale mostra è stata arricchita con altre nuove opere e sarà aperta ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

MERANO

Il movimento forestieri nella nostra città va assumendo proporzioni sempre maggiori di giorno in giorno; nella settimana dal 18 al 24 marzo 1924 sono arrivati nella nostra città (senza contare i dintorni), niente meno che 1430 forestieri, di cui ben 900 sono germanici, 180 austriaci, 100 cecoslovacchi (per lo più tedeschi della Cecoslovacchia), 80 magiari, 90 degli stati scandinavi e 80 delle altre nazioni; da tale statistica si vede che i popoli nordici che prima della guerra mondiale si recavano annualmente a Merano, non possono dimenticare questa perla dell'Alto Adige nemmeno dopo la guerra.

C. A. I., Sezione di Merano, rende noto ai propri soci che tutti quei soci che sono entrati nel C. A. I. prima del giorno 13 di febbraio 1924 (sezione di Merano) possono ricevere le loro tessere, che sono arrivate dal Presidente generale di Torino, debitamente firmate.

Chi non avesse portato ancora la propria fotografia nell'Ufficio della sezione suddetta, lo voglia fare al più presto. La tessera costa alla sezione una lira; per cuo ogni socio è pregato di volere versare alla sezione suddetta questo piccolo importo, perchè essendo i soci circa 600, l'Ufficio non sarebbe in grado di sopportare le spese. Nello stesso ufficio si possono ricevere verso l'importo di L. 6 i distintivi dei soci del C. A. I.; là saranno distribuiti pure un numero corrispondente di opuscoli, che trattano della vita del C. A. I.; per quanto riguarda gli statuti s'osserva che non fu possibile in seguito alle spese di pubblicazione, provvedere una pubblicazione bilingue (italiana e tedesca); per chi ne avesse interesse, può prendere visione negli statuti tradotti in lingua tedesca negli opuscoli che si trovano nell'Ufficio a disposizione dei soci.

Su proposta della Presidenza i seguenti negozianti hanno aderito a fare uno sconto ai soci del C. A. I.

Mueller, negozio coloniali, via delle Corse; Seppi (Portici), del 2 per cento; Calzaturificio Horisch, via della Posta, 20 per cento; Articoli per touristi, Pfleger, via delle Corse, Mueller (Portici), 10 per cento; Panni, Wehrberger (via Goethe), 10 per cento; Nuova confetteria Casino di Cura, 10 per cento; Requisiti da fumare, Pavinato Curhaus, 15 per cento; Farmacia alla Corte («Hofapotheke») 10 per cento. Buone riduzioni ha concesso la Direzione del Cine Stella a tutti i soci per rappresentazioni touristiche.

La Direzione della sezione di Merano, la quale sezione è una delle più numerose alto atesine, è in cerca d'un locale più adatto per gli uffici; disponendo dei mezzi finanziarii, la Direzione prega tutti quei soci che potessero fare qualche comunicazione in merito a locali adatti esistenti in città, di farlo subito.

BORGO VALSUGANA

Un pranzo in onore di Franco Ciarlantini - Un poderoso polemico discorso elettorale. — Ieri venne offerto, in onore del candidato fascista Franco Ciarlantini, un pranzo a cui presero parte tutti gli inscritti al Fascio di Borgo, le autorità cittadine politiche, e militari di quasi tutti i paesi del circondario; i segretario politici di tutti i Fasci della Valsugana, gli esponenti sindacali e segretari dei sindacati con sede in Borgo: in complesso 200 persone.

Il sontuoso pranzo è stato servito con la solita signorilità all'Hotel Valsugana, e più che pranzo che voluto essere la materializzazione della immensa simpatia che gode il moi sufficientemente lodato candidato Fascista e Reggente della Federazione del P. N. F. Trentino: Franco Ciarlantini.

Quotazioni di Borsa

OGGI SABATO E LUNEDI' LE BORSE DEL REGNO RIMANGONO CHIUSE

ROMA, 5 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 82.23 — 3.50 p. c. netto 1902 75 — 3 p. c. lordo 50.07 — 5 p. c. netto 96.40 — Obblig. delle Venezie 80.86.

Cambi: Francia 131.42 — Londra 98.764 — Svizzera 398.71 — Spagna 300.50 — New York 22.941 — Vienna 00325 — Praga 68.25 — Belgio 109.40 — Argentina carta 757 — Id. oro 1720 — Olanda 84.85 — Oro 442.65 — Romania 12.

Borse estere

BERLINO, 5 — Cambi: Italia 18500 — Francia 212.50 — Svizzera 73500 — Ungheria 60 — Londra 18100 — Amsterdam 155610 — New York 4200 — Praga 12750.

GINEVRA, 5 — Cambi: Italia 25087 — Vienna Kor nuova 0008018 — Londra 24705 — Parigi 33 — New York 574 — Bulgaria 4425 — Praga 17.05 — Belgrado 7.

VIENNA, 5 — Cambi: Serbia 87200 — New York 70935 — Parigi 408700 — Romania 35900 — Bulgaria 50800 — Italia 310900 — Berlino 01485 — Svizzera 1255500 — Amsterdam 2632500 — Praga 211400 — Budapest 90 — Londra 305200 — Belgio 345900.

NEW YORK, 5 — Cambi: Londra 60 giorni 427.75 — Id. demand bills 430.50, Cable trasfers 430.75 — Parigi 575 — Italia 438 — Berlino 22 — Amsterdam 37.10 — Belgio 482 — Svizzera 1737 — Spagna 1339 — Argento minerale prov. straniera 63 1 quarto — Atchison Topeka 101 — Canadian Pacific 146 3 ottavi Pensylvania 45 3 quarti — Reading 55 5 ottavi — Southern Pacific 91 7 ottavi — Union Pacific 131 mezzo — Anaconda 32 3 quarti — Baldwin Locomotive 118 — E. U. S. Steel Common 100 — U. S. Rubber 81.

Tendenze: Londra 430 — Parigi 566 — Spagna 1399 — Italia 437.

LONDRA, 4 — Prestito francese 5 p. c. 15-16 24 1 ottavo — Id. 4 p. c. 19 — Id. id. nuovo 20 1 quarto — Consolidati 57 1 ottavo — Egiziano unificato 73 7 ottavi — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 — Id. Turca 18 3 quarti — Uruguay 3.50 p. c. 56 mezzo — Venezuela 68 mezzo — Marconi 1 3 quarti — Argento contanti 32 e 7 ottavi — Rame contanti 65 6 terzi.

Cambi: Italia 98.50 — Parigi 75 — New York 430.68 — Argentina 41.93 — Svizzera 24.65 — Berlino 21.000 — Atene 250.50 — Romania 842.50 — Spagna 322.45 — Belgio 88.50 — Praga 144.75 — Costantinopoli 8.43 — Montreal 429.75.

VALPARAISO, 4 — Cambio su Londra 42.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 5 — Cambio su Londra a 60 giorni 427.75 — Id. su Londra a vista 575 — Id. su Italia a vista 438.

Cotoni futuri Gennaio 24.67 — Febbraio 24.62 — Marzo 24.60 — Aprile 30.25 — Maggio 30.35-40 — Giugno 29.90 — Luglio 29.22-25 — Agosto 2800 — Settembre 26.20 — Ottobre 25.47-52 — Novembre 25.24 — Dicembre 25.00.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le laboriose giornate milanesi del Presidente del Consiglio

MILANO, 5

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto lo scultore Giovanni Castiglione, autore della targa inaugurata il 23 marzo in Piazza S. Sepolcro a ricordo della fondazione dei fasci, che gli ha offerto un album con le fotografie dei bozzetti dello scultore che dovranno adornare il palazzo del Parlamento ed il palazzo del Senato a Montevideo.

Il Presidente ha attentamente esaminato le riproduzioni e si è congratulato con lo scultore che ha saputo ancora una volta far trionfare l'arte italiana all'estero.

Il banchiere A. P. Giannini, fondatore della banca Of Italy di California, e presidente della Bancitaly Corporation di New York, che controlla la East River National Banc, la Commercial Trust Company, e la Banca di America e d'Italia, ha intrattenuto l'on. Mussolini su alcuni importanti problemi economici e politici comuni all'Italia e all'America.

Il Presidente del consiglio ha voluto essere informato dal sig. Giannini sulla organizzazione del servizio del risparmio scolastico da lui ideato ed ha espresso il compiacimento per l'opera che egli svolge in America.

Il Presidente del consiglio ha quindi avuto un colloquio con le signore Elisa Maer Rizzoli, Cagnola Mauri ed Elisa Savoia rappresentanti dei fasci femminili della provincia di Milano, le quali gli hanno riferito sullo stato di preparazione di un congresso femminile fascista regionale che si terrà nel prossimo mese di maggio a Milano esponendo gli argomenti che dovranno esservi trattati. Il Presidente ha approvato l'idea di organizzare saldamente i fasci femminili in vista della sempre maggiore partecipazione della donna ai problemi della nazione e della intenzione che egli ha di concedere il voto amministrativo alle donne ed ha promesso che invierà un messaggio al congresso. Le presenti quindi, a nome della Associazione legionari di Fiume, hanno espresso all'on. Mussolini il loro compiacimento per la risoluzione del problema fiumano e gli hanno riferito sull'opera svolta dall'Associazione, ottenendone la approvazione.

Il Presidente ha conferito inoltre col senatore Cesare Nava che gli ha riferito sulla fiera di Milano, col Questore di Milano comm. Perilli che lo ha intrattenuto su alcuni problemi della sicurezza pubblica della città e con il generale Nasalli Rocca che gli ha presentato il generale Grossetto comandante il secondo gruppo Legione carabinieri reali di Milano.

La tessera fascista ad honorem a Ferdinando Martini

ROMA, 5

In seguito a deliberazione della direzione del P. N. F. il comm. Cesare Rossi vice segretario del Partito, ha inviato il seguente telegramma all'on. sen. Ferdinando Martini a Montevarchi:

« Ascrivo a grande fortuna per me, conterraneo e grande ammiratore, l'avere ricevuto l'incarico di comunicarle che il direttorio nazionale del P. N. F., nella sua odierna riunione, ha deliberato di conferirle la tessera *ad honorem*, come modesto riconoscimento delle sue grandi benemerenze e come consacrazione ufficiale della sua antica volontaria protezione.

Tutto il fascismo italiano sarà orgoglioso di poter annoverare fra le folte sue giovani schiere il fiero e sereno vegliardo che alla letteratura e alla politica ha sempre fervidamente creduto, anche quando il grigiore dei tempi infausti era ancora più offuscato dalla ingratitudine più ingenerosa e dalla inconsapevolezza più degradante. — Ossequi distinti. — Il vice segretario del P. N. F. *Cesare Rossi* ».

Il movimento delle Società per azioni

ROMA, 5.

Il bollettino «Il Movimento delle società per azioni» pubblica i seguenti dati circa il movimento delle società ordinarie, anonime e per azioni, in Italia, durante il testè decorso mese di febbraio.

Convocazioni di assemblee generali 341.

Nuove costituzioni 136, delle quali circa la metà e cioè, 58 in Lombardia, 24 nel Lazio, 15 in Liguria, 10 nel Veneto, 8 nella Campania, 7 in Piemonte, 5 in Emilia e 9 nelle altre regioni d'Italia, con un capitale complessivo di lire 85.313.500

Gli aumenti di capitale furono 75 dei quali 38 in Lombardia, 9 in Piemonte, 7 nel Veneto, 5 in Liguria e nel Lazio

Il totale dei nuovi investimenti durante il secondo mese del corrente anno risulta così di lire 404.229.300 e cioè quasi uguale a quello dello scorso mese di gennaio.

Per quanto si riferisce ai disinvestimenti si ebbero 33 scioglimenti di Società per un capitale complessivo di 37.360.000 lire, nonchè 15 riduzioni di capitale ammontanti complessivamente a 12.967.070 lire e dei quali quattro soli superanti il milione.

Il totale dei disinvestimenti risulta così di lire 50.327.070 somma che, detratta dalla suddetta cifra di 404.229.300, ammontare complessivo degli investimenti da un totale netto degli investimenti stessi, per il mese di febbraio, di lire 353.902.230.

Nessuna moratoria in Austria

VIENNA, 5

La voce diffusa negli ambienti finanziari di Londra della concessione della moratoria in Austria viene qui recisamente smentita. I giornali deplorano che nel mercato londinese possano trovare credito dicerie così dannose per l'Austria, e tornano ad assicurare che, sebbene il mercato viennese abbia subito perdite notevoli, di moratoria non è nemmeno il caso di parlare. Per impedire ai ribassisti ulteriori manovre contro i titoli si annuncia che il Governo intende proibire gli affari a termine prescrivendo che i titoli debbano essere consegnati l'indomani stesso del giorno in cui è avvenuta la vendita.

Epidemia di peste in India

PARIGI, 5

Una epidemia di peste scoppiata nel Punjab (India) prende proporzioni sempre più inquietanti. A Lahore, dove il flagello ha fatto la sua apparizione già da diversi mesi, da venti a trenta decessi si producono quotidianamente, dicono notizie del *Matin*, e la infezione raggiunge i nuovi quartieri. La situazione è quasi altrettanto seria a Delhi.

La produzione nel bacino della Ruhr secondo un ministro tedesco

BERLINO, 5

I giornali pubblicano alcune dichiarazioni del ministro dell'Industria e commercio Hamm, circa il risultato della occupazione della Ruhr. Il ministro ha affermato che la somma indicata da Poincarè in 600 milioni di franchi corrisponde da 100 a 130 milioni di marchi oro.

Ham ha aggiunto che d'altra parte Poincarè dimentica che la Francia, nonostante la invasione della Ruhr, dovè nel 1923 importare carbone anglo-americano per una somma che oltrepassava i 420 milioni di marchi oro quella rispettiva del 1922.

Dopo avere affermato che sono infondati i dati previsti da Poincarè per il 1924 che prevedono una cifra di 3 miliardi di franchi carta e cioè di 600 milioni di marchi oro, il ministro ha dichiarato che anche se le previsioni stesse si realizzassero la Francia non potrebbe prelevare la detta somma che il 52 per cento, aggiungendo che le prestazioni in natura tedesche pel 1923 a favore di altre potenze, nonostante la invasione della Ruhr, ammontarono a 570 milioni di marchi oro. Homma ha concluso affermando che con la violazione del trattato di Versailles, nonchè con gravissimo danno economico della Germania, la Francia potrebbe quindi nel miglior caso, ottenere una somma che la Germania volontariamente ha pagato nel 1923 agli altri stati creditori.

Il processo di risanamento delle ferrovie tedesche

BERLINO, 5

In una riunione alla Camera di Commercio di Berlino, il ministro per le Ferrovie, Ceser, ha parlato sul tema delle ferrovie rilevando che fin dal 1922 il bilancio della loro gestione si trova in pareggio. Il processo di risanamento delle ferrovie però, ha soggiunto il ministro, fu completamente distrutto dall'invasione della Ruhr in seguito alla quale il traffico diminuì del 50 per cento. Il risanamento delle ferrovie, secondo i piani prestabiliti, è stato nuovamente possibile dopo l'introduzione del rentenmark, e realizzando rigorosi risparmi in ogni ramo.

Le ferrovie statali coprono oggi nuovamente tutte le spese, comprese quelle improduttive causate dalla occupazione della Ruhr, con propri mezzi, ciò che è un segno chiaro della sanità interna della amministrazione delle ferrovie statali. Il risanamento fu raggiunto unicamente con i propri sforzi dopo la trasformazione delle ferrovie in una impresa, modello di economia privata, senza che sia stato necessario inviare un commissario speciale, quale Zimmermann per l'Austria, e malgrado che le ferrovie statali debbano ora rinunciare ad avanzi di circa 485 milioni annui di marchi oro, che spetterebbero loro senza la perdita di parti importanti della rete ferroviaria e senza l'occupazione del Reno e della Ruhr.

Perquisizioni ed arresti nella Ruhr

PARIGI, 5

L'«Echo de Paris» ha da Magonza che nella notte dal 2 al 3 aprile un tentativo di sabotaggio è stato compiuto sulla linea ferroviaria Himbach-Kirchenbrolander, ponendo sul binario un masso del peso di 70 kg. Il giornale aggiunge che un altro attentato ha avuto luogo ieri mattina verso le 4 nella Ruhr sulla strada ferrata Recklinghausen-Wanne.

In seguito a nuove disposizioni gli importatori francesi potranno d'ora in poi ottenere il visto delle camere di commercio da cui dipendono per le loro domande di acquisto di lignite: 1. Per l'insieme degli acquisti da farsi durante un periodo determinato, sotto la riserva che la richiesta non oltrepassi la cifra abituale degli affari di importazione dei singoli stabilimenti in quello stesso periodo. 2 Senza che occorra designare la banca alla quale lo importatore si rivolgerà.

Le «Journal» ha da Magonza che in seguito alla scoperta di importanti documenti relativi all'azione delle società segrete nazionaliste in territorio occupato, 240 perquisizioni sono state operate giovedì e venerdì nella Ruhr e in Renania dalla pubblica sicurezza dell'esercito del Reno. Le perquisizioni hanno dato luogo a 61 arresti. Numerosi documenti sono stati sequestrati.

Violenta controversia dogmatica nella chiesa protestante americana

PARIGI, 5

Da qualche mese l'America protestante è agitata da una violenta controversia dogmatica che minaccia le fondamenta della grande chiesa episcopale. Questa controversia è stata scatenata dal reverendo Heaten, modesto parroco del Texas, che ha espresso opinioni categoriche su articoli del Credo e sopra tutto dei dubbi sulla miracolosa nascita del Cristo. L'unione degli ecclesiastici modernisti, che comprende circa 500 *clergymen* della chiesa episcopale, ha assunto la difesa del reverendo Heaten. Un'arringa in favore delle sue opinioni è stata stampata in 10.000 esemplari e inviata ai vescovi e ai pastori.

Lo Heaten è stato pregato di venire a New York ed ha iniziato un movimento di attacchi violenti contro l'ala destra della chiesa episcopale ligia ai dogmi. La controversia è diventata così ardente in tutte le chiese che qualche tempo fa diverse centinaia di fedeli si sono riunite nella chiesa battista del Calvario a New Pork, dove diversi religiosi si sono dati ad un violento torneo oratorio. Quel giorno la maggioranza del pubblico si pronunziò contro la dottrina dei tradizionalisti. La crisi si aggrava di giorno in giorno, informa il *Matin*: i vescovi si scambiano lettere pastorali virulente, i tribunali religiosi si apprestano a funzionare e a giudicare in processi di eresia come non si era visto da 150 in qua. Una prima sottoscrizione di mille dollari in favore della campagna del rev. Heaten è stata seguita da un'altra sottoscrizione cento volte più considerevole.

Sensazionali scoperte a Parigi. Una carta disegnata da Colombo?

PARIGI, 5

Lo storico della marina francese, De La Roncière, facendo ricerche nella Biblioteca Nazionale di Parigi, ha fatto un'interessante scoperta.

Una carta geografica, catalogata sotto il nome di «carta portoghese del secolo XVI», esaminata accuratamente dallo studioso è apparsa documento di ben diversa provenienza. Vi è, infatti, rappresentata l'Africa sino al Capo di Buona Speranza, che fu scoperto nel 1488, ma non vi è alcuna traccia delle scoperte di Cristoforo Colombo, cominciate nel 1492. Perciò la carta deve essere attribuita al secolo XV.

Si osserva, poi, nella carta che il nome delle isole del Capo Verde è segnato in italiano, e vi è menzionata la loro scoperta compiuta da un genovese: del porto di Genova è data una bellissima veduta a volo d'uccello, la quale indica che il cartografo doveva essere un genovese. Egli doveva lavorare in Ispagna e conoscere bene Siviglia, di cui è raffigurata la Giralda. Il cartografo sarebbe Cristoforo Colombo in persona. Tutte le indicazioni relative alla sfericità della terra sono identiche alle note autografe, che del noto navigatore sono conservate. Insomma la carta rispecchia perfettamente le idee di Cristoforo Colombo alla vigilia della scoperta dell'America.

Il De La Roncière ha presentato alla Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere fotografiche dell'importante documento.

La Grecia non è in stato d'assedio

ATENE, 5

Era stata pubblicata la notizia che il governo ellenico avrebbe proclamato lo stato d'assedio. Ora l'«Agenzia di Atene», non solo smentisce tale notizia, ma aggiunge che il governo aveva previsto la eventualità di uno stato di assedio marziale nella Macedonia, nella Tracia e nell'Epiro allo scopo di assicurare l'ordine ma per evitare le affermazioni dell'opposizione che sosteneva si volesse in tal modo influenzare il plebiscito, il consiglio dei Ministri ha deciso di applicare il provvedimento stesso soltanto dopo il plebiscito.

Nessun credito americano alla Germania

WASHINGTON, 5

I giornali pubblicano che il governo americano non è affatto disposto ad aprire crediti al governo tedesco, anche in vista del ristabilimento della situazione commerciale della Germania. Il governo sarebbe favorevole ad una proposta di Dial, senatore della Carolina del Sud, che suggerisce la destinazione per questo uso di beni tedeschi sequestrati.

I giornali aggiungono che se è necessario ricorrere alla concessione di crediti commerciali, questi non potranno essere trattati che fra privati.

Impressionanti effetti del movimento tellurico nella regione di Monachil

MADRID, 5

Si manda da Granata ai giornali:

Il fenomeno geologico che si è prodotto nella regione di Monachil prende delle proporzioni sempre più allarmanti. Gli abitanti del villaggio Olla de Torres vedono le loro casette sprofondarsi a poco a poco, in altre località le case si spostano e crollano. La casupola di una guardia campestre si trovava ieri ad un chilometro di distanza dal suo posto primitivo, ed è quasi completamente interrata.

Il panico regna fra i contadini della zona; soccorsi sono stati inviati ai punti minacciati e ai disgraziati senza ricovero.

Gli aeroplani che hanno sorvolato sulla regione sconvolta dal fenomeno hanno scorto enormi crepacci e degli imbuti simili a quelli scavati dai più grandi proiettili d'artiglieria.

La *Correspondencia de España* pubblica ancora i seguenti particolari: Lo strato di terra sconvolto sembra avere lo spessore di 3-4 metri. Un primo crepaccio si è aperto sul versante di una collina, parallelamente alla linea di impluvio e poi altri crepacci quasi tutti in forma di mezza luna si sono prodotti traversalmente. La loro profondità media raggiunge 15 o 20 metri. Sotto l'effetto dello slittamento e delle frane, il terreno cambia continuamente aspetto. Numerosi pali che sostenevano la linea della corrente ad alta tensione sono stati rovesciati. Si procede attualmente allo spostamento generale della linea.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERI
MANCANTI
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 182 - N. 99 — Martedì 8 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Oltre 4 milioni di fascisti su 7 milioni di votanti

La grande vittoria nazionale sulla somma delle opposizioni

Il consenso unanime con la forza

Le notizie che giungono a mano a mano sui risultati della battaglia delle urne illustrano quella che ben può definirsi una insigne vittoria nazionale, ed una grande vittoria del Fascismo. Le cifre acquistano, infatti, un significato sempre maggiore, una imponenza sempre più evidente mentre, d'altra parte, la cronaca dei comizi ne sottolinea col valore morale il valore spirituale.

I primi indici numerici segnano innanzitutto la rovina dell'ultima speranza dell'opposizione. Socialisti, comunisti, popolari, socialdemocratici, indipendenti, repubblicani, allogeni, democratici liberali, mentre concorrevano affannosamente ai seggi della minoranza, confidavano di poter dimostrare che la somma dei voti da essi rappresentata era superiore a quella dei voti fascisti; e cioè che se il fascismo è maggioranza in quanto partito non lo è in quanto espressione del popolo italiano. Orbene, questa illusione è caduta; il fascismo è non solo il partito più forte ma inquadra in sè anche la maggioranza degli elettori che sotto diverse bandiere parteciparono alla lotta politica. Il fascismo è realmente l'espressione formidabile, entusiastica, schietta della nazione.

Ciò che agli increduli pareva ieri una chimera la nazione fascista è oggi una magnifica realtà. L'importanza di un tal fatto è tanto più grande poichè una seconda circostanza emerge dai risultati degli scrutinii. La partecipazione degli elettori alle urne è stata fra le più intense che la storia politica d'Italia ricordi. Il sessantadue per cento, circa, degli iscritti ha votato mentre nel 1921, per citare un termine di raffronto, cioè quando la minaccia bolscevica pareva incombere paurosamente sulle sorti del paese, si raggiunse a malapena il cinquantuno per cento. Cotesta maggiore percentuale è indubbiamente dovuta ad un più squisito senso di responsabilità civile del popolo italiano, ad una volontà concorde di riconoscere, con animo grato, le benemerenze del fascismo; al disperato sforzo esercitato dai partiti sovversivi e specialmente dalle varie frazioni socialiste, comuniste e popolari, per mettere in linea di battaglia tutte le loro forze al fine non solo di riconoscersi, ma di autovalutarsi fino all'estremo limite possibile dinanzi agli altri partiti, per cui se da un lato si può ritenere che gli astenuti sieno in genere dei pigri che non recarono il loro voto al governo perchè certi della vittoria nazionale, dall'altro non v'ha dubbio che noi sappiamo, oggi esattamente la efficenza numerica dei nemici della Nazione. Questa apparisce qua e là accresciuta a causa della quantità di malcontenti che, colpiti dal necessario riordinamento dell'aziende dello Stato e degli enti locali, hanno creduto di vendicarsi delle loro disavventure personali accodandosi ai nemici della Patria. Ma la maggiore percentuale dei votanti in confronto al passato demolisce uno dei luoghi comuni delle opposizioni riunite. Essa infatti attesta la maggiore libertà, la maggiore serenità, la maggiore indipendenza di voto assicurati dal governo fascista, e dalla sua riforma elettorale la quale anzichè essere, come si sosteneva, liberticida, ha reso possibile l'accesso alle urne di tutti i partiti sopprimendo ogni spesa con la scheda di Stato e la pubblicità ufficiale delle prefetture, di tutti gli elettori garantendo loro, con la cabina, il segreto del voto in modo assolutamente inequivocabile ciò che non era stato garantito da nessuna delle leggi decadute. I brillanti risultati di questa battaglia dimostrano inoltre, contro la predicazione astiosa, interessata ed in mala fede degli avversari del fascismo, la infondatezza delle critiche rivolte al presente sistema maggioritario. Le cifre ci confortano a credere, infatti, che date le votazioni riportate ovunque dai fascisti i risultati sarebbero stati per questi anche migliori col collegio uninominale, abolendo i rappresentanti delle minoranze; e sarebbero stati, nella peggiore delle ipotesi eguali con la vecchia legge proporzionale.

Ma su queste e su altre considerazioni di indole tattica avremo certamente modo di ritornare poichè è probabile che le opposizioni tenteranno di diminuire la portata della loro spaventosa disfatta arzigogolando sulle censure che rimasticarono fino a domenica, tristemente. Non potranno tuttavia gridare ancora sull'argomento della libertà manomessa poichè se violenze vi furono domenica, ed episodi di sopraffazione sanguinosa, esse provennero sempre dai socialisti o dai popolari i quali ultimi in Trentino, per impedire ai fascisti di votare ricorsero perfino agli sbarramenti di reticolato elettrizzato!

Oggi il fascismo ha diritto sacrosanto di esultare. La vittoria delle urne consacra e legalizza la vittoria con cui esso ristabilì in Roma i valori della Nazione e dello Stato; la vittoria delle urne conferma al mondo che il duce del Fascismo non è un autodittatore ma il Duce eletto dal popolo d'Italia che gli ricommette pieno di fede il destino della Patria. Il consenso è insomma unanime con la forza. Alla forza del Capo corrisponde il consenso della Nazione. Per questo, oramai, la nazione italiana è matura alla nuova storia.

La fisonomia della vittoria

ROMA, 7

Le comunicazioni successive sull'esito delle elezioni confermano ed accrescono la grande vittoria nazionale del fascismo. L'affluenza alle urne è calcolata in tutta Italia del 69 per cento, mentre nel 1921 non superò il 51 per cento. Su sette milioni di votanti oltre 4 milioni di voti furono dati alla lista fascista. Anche la somma delle opposizioni è dunque in minoranza di fronte al partito del Governo.

Un primo colpo d'occhio sull'entità della vittoria

ROMA, 7

Si hanno ora i risultati della votazione per due terzi delle sezioni elettorali per 51 provincie. Ciò permette di dare uno sguardo complessivo ai risultati stessi che costituiscono un quasi sicuro indizio dell'esito totale. Questo segna già fin d'ora una schiacciante vittoria per il Governo.

Infatti le votazioni sono le seguenti:

Lista nazionale del Fascio voti 1 milione 341 mila 655.

Lista *bis* dell'Aquila voti 95.597.

Il totale di queste due liste ministeriali ammonta a voti 1.437.252 che rappresentano il 64 per cento di tutti i votanti.

Il totale dei voti raccolti da tutte le liste di minoranza comprese quelle che si sono dichiarate favorevoli al Governo, ammonta a 823.810.

Delle liste di minoranza si dànno per ora i risultati limitati alle anzidette 51 provincie soltanto per quelle che sono state presentate in tutte o in quasi tutte le circoscrizioni, omettendo quelle presentate soltanto in qualche circoscrizione perchè per queste i dati pervenuti non potrebbe costituire un indizio approssimativo concreto. Ed ecco i risultati:

Socialisti unitari 158.642.
Massimalisti 130.055.
Comunisti 87.381.
Popolari 242.973.
Repubblicani 39.610.

E' inoltre da notare che la percentuale dei votanti è del 62 per cento circa sugli iscritti, mentre nel 1921 fu del 51 per cento. Qualora si tenga conto che il numero degli elettori che sono presenti in una circoscrizione è quasi sempre l'80 per cento degli iscritti, allora la percentuale dei votanti sale ad oltre 75 per cento.

Il trionfo fascista di Trieste

TRIESTE, 7

Le elezioni a Trieste e nella provincia si sono svolte tranquillamente e nel modo più regolare. L'affluenza alle urne è stata in città del 50 al 55 per cento. Invece una più piccola percentuale di votanti si è verificata in provincia che si può calcolare del 47 per cento.

Ecco i risultati ufficiali: Trieste città iscritti 56.236; votanti 32.602. — Lista nazionale 17.722; Unitari 678; Popolari 537; Repubblicani 2646; Democratici 287; Slavi 2555; Comunisti 4547; Massimalisti 714.

A Padova votò oltre l'ottanta per cento

PADOVA, 7

Secondo i risultati sommati stamane, su 29.382 iscritti del Comune hanno votato 20.911 raggiungendo la altissima percentuale dell'81.50. Lo scrutinio di 34 sezioni su 50 dava stamane questo esito: Lista nazionale voti 4577; Massimalisti 3081; Popolari 2225; Comunsti 1426; Unitari 1126; Democratici 699; Repubblicani 312; Tedeschi 31.

Il magnifico esito nel Bellunese

BELLUNO, 7

In Provincia dn Belluno non si ebbe nessun incidente. Votò il trentotto per cento. Gli iscritti erano 88.365 ed i votanti furono 33409. La Lista Nazionale ebbe voti 11.562, Partito popolare 5154; Socialisti 4064; Demosociali 188; Repubblicani 805.

L'ottanta per cento a Legnago

LEGNAGO, 7

Nel comune di Legnago la percentuale dei votanti fu dell'80.03. Il risultato di sette sezioni dà alla lista nazionale voti 1575. Mancano due sezioni importanti.

I siciliani residenti a Torino per la sfida a Maeterlinck

MILANO, 7

Il signor Domenico Filogamo, presidente dell'Associazione siciliana di Torino, manda un telegramma per esternare a nome degli associati, la loro adesione alla sfida inviata dall'avv. Sebastiano Rondini a Maurizio Materlinck per il modo ingiurioso con cui ha espresso le impressioni di viaggio in Sicilia:

Il telegramma dice: «A nome undici mila siciliani residenti in Torino mi associo alla fiera protesta dell'avv. Rondini contro le simile brevocità di Maeterlinck. Sappia il Rondini che la spontanea azione è irrobustita dal nostro unanime consenso. Non sappiamo in quest'ora dimenticare che gli scrittori di tutti i paesi e di tutte le epoche si mostrarono innamorati della nostra gente. Nè doveva essere dimenticato il palpito generale della popolazione isolana negli anni del dolore verso il Belgio straziato, nè il sangue versato per il comune ideale dalle valorose brigate sicule che andarono alla morte cantando l'inno della virtù, della bontà e dell'ardimento dei nostri correligionari. Essi pertanto rispondono sorridendo ai volgari lamenti di questo tardo turista. — *Domenico Filogamo*, presidente Associazione siciliana di Torino».

Opinioni di giornali francesi

PARIGI, 7

A proposito delle elezioni italiane il cui risultato non è dubbio per alcun giornale, parecchi di questi dipingono la situazione politica in Italia.

Il *Petit Journal scrive*: «Si tratta per l'Italia di trasformare il fascismo, che in origine era una dittatura di minoranza in una dittatura di maggioranza. Questa trasformazione si farà da sè con i mezzi elettorali; in realtà il risultato delle elezioni italiane può essere considerato come conosciuto in anticipo e lo scrutinio riserverà poche sorprese.»

Parlando del sistema elettorale istituito dall'on. Mussolini, il *Gaulois* scrive: «Evidentemente questo sistema solleverebbe qui indignazione nei difensori del parlamentarismo; esso va contro tutte le idee democratiche, ma assicura ad un Governo la possibilità di governare e l'esperienza prova quanto la restaurazione dell'autorità sia diventata nell'interesse di tutte le nazioni l'imperiosa necessità.»

L'*Echo National* fa le seguenti riflessioni: «Rimane a sapere se l'on. Mussolini governerà con la Camera oppure si contenterà di riunirla a lunghe scadenze per fare ratificare i suoi atti, ciò che si sa del suo temperamento è che non sopporterà alcuna tutela, il suo temperamento autoritario non vi si rassegnerebbe. Se tentasse l'esperimento di una Camera frequentemente in pressione e prodiga di discorsi, dovrebbe presto rinunciarvi poichè volente o nolente questa assemblea avrebbe presto una supremazia a cui male egli si adatterebbe. La previsione più ragionevole che si possa fare è che questa sarà una Camera di registrazione si può anche dire in anticipo che il Duce la tollererà fino a che non ostacolerà il suo potere.»

Primi commenti inglesi

LONDRA, 7

Nel suo articolo editoriale il *Daily News* dice:

«La fiducia in Mussolini come capo e come uomo e la riconoscenza generale di quanto egli ha fatto incontestabilmente per l'Italia sono elementi che avrebbero bastato di per sè soli ad assicurargli l'appoggio della maggioranza del popolo italiano.»

Il *Daily Chronicle* dice nel suo editoriale che il sistema elettorale italiano è interessante ed il suo funzionamento entro un periodo sufficiente meriterà di essere studiato. Dopo di avere esposto gli inconvenienti e gli abusi ai quali può dar luogo il sistema, il giornale aggiunge che questo sistema non è necessariamente antidemocratico.

Inglesi che cominciano a veder chiaro nella questione del Giubaland

LONDRA, 6

Il collaboratore politico del *Sunday Times* esprime l'opinione che le questioni del Dodecaneso e del Giubaland siano due cose distinte e dice di sperare corrisponda a verità la voce che circola che MacDonald si occupi attivamente della questione del Giubaland poichè la mancanza di una soluzione continua ad esercitare una incresciosa influenza sulle relazioni anglo-italiane. L'importante è, secondo il *Sunday Times*, che intervenga un accomodamento giusto e ragionevole il quale permetta alle tribù poste sotto la rispettiva giurisdizione italiana e britannica di rifornirsi di acqua.

L'arrivo di Metaxas ad Atene tra entusiastiche dimostrazioni

ATENE, 6

E' giunto ad Atene il generale Metaxas al quale da parte dei partiti costituzionali è stata fatta una entusiastica dimostrazione. Metazas ha pronunciato un discorso mettendo in evidenza la imperiosa necessità di ristabilire la sovranità del popolo e di impedire la ingerenza dei militari nella politica del governo.

L'omaggio di Mussolini ai caduti fascisti sepolti nel Cimitero di Milano

MILANO, 6

Stamane, poco dopo le 11, poco dopo di aver votato, il Presidente del Consiglio on. Mussolini si è recato al Cimitero monumentale per deporre sul monumento che sovrasta la cripta contenente le salme dei caduti fascisti milanesi, una grande corona di fiori freschi sulla quale sopra un nastro tricolore con frangie dorate era questa scritta: *Benito Mussolini ai gregari caduti per il fascismo.*

Al monumento erano ad attendere il Presidente oltre un picchetto di militi col gagliardetto, il comm. Arnaldo Mussolini direttore del *Popolo d'Italia*, il segretario politico del Fascio Giampaoli, il console generale Dabbusi, il capo di S. M. della seconda zona della Milizia nazionale console Carini, il comm. Freddi capo dell'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista, il comm. Fasciolo ed altri.

Il Presidente del consiglio è giunto in automobile accompagnato dal marchese Paolucci de Calboli Barone e dal comm. Chiavolini. L'on. Mussolini è stato ossequiato dai presenti e quindi, preceduto da quattro militi che recavano la grande corona si è diretto subito al monumento dinanzi al quale era schierato un picchetto di militi che presentarono le armi.

Il Presidente del Consiglio ha fatto deporre la corona ai piedi del monumento dinanzi al quale rimase alcuni minuti a capo scoperto ed è poi disceso nella sottostante cripta fermandosi dinanzi ad ognuna delle otto tombe.

Dal monumento dei caduti fascisti l'on. Mussolini si è recato a visitare 16 salme di caduti ritornate dal fronte in questi giorni; davanti ad ogni bara si è fermato leggendo il nome dei caduti ed ha baciato la mano alla madre di un caduto che vegliava il feretro.

Prima di uscire il Presidente del Consiglio si è soffermato alcuni istanti sulla soglia della camera ardente ed infine ha lasciato il cimitero salutato rispettosamente da una picola folla che aveva seguito l'on. Mussolini durante lo svolgersi delle commoventi cerimonie.

La patriottica affermazione a Zara

ZARA, 7

Il risultato complessivo della votazione in 4 delle 5 sezioni dell'aprovincia è il seguente: Lista nazionale 1555 voti; popolari 36 voti; democratici 13 voti. I socialisti sommati insieme non raggiungono i cento voti.

Un fascista aggredito e ferito nel Polesine

ROVIGO, 6

A Crocetta ieri sera i fratelli Romani, comunisti, esplodevano proditoriamente colpi di fucile contro il fascista Mola Carlo, ferendolo gravemente.

La popolazione, indignata, ha danneggiato le proprietà dei fratelli Romani, che si sono dati alla latitanza.

La morte di Ettore Sacchi

ROMA, 6

Stamane alle ore 6 nella sua abitazione in Via Po, è morto l'ex-Ministro on. Ettore Sacchi.

Ettore Sacchi era nato a Cremona il 31 maggio del 1851 e si era laureato a Pavia in giurisprudenza. Si fece una rapida fama di avvocato e di uomo di valore; politicamente militò nella democrazia cavallottiana, conquistandosi subito notorietà; nel '78 veniva eletto consigliere provinciale e comunale e fu subito assessore della sua città. Entrò alla Camera con le elezioni generali del 1882, auspice Giuseppe Zanardelli.

Il Sacchi era stato in Lombardia uno degli agitatori democratici più in vista, perciò a Montecitorio fu subito in evidenza. Tuttavia nelle elezioni politiche del '90 rimase soccombente. Nella successiva legislatura fu rieletto e da allora tornò quasi regolarmente alla Camera, dove sedette sempre all'Estrema sinistra fra i radicali. Oratore calmo e disadorno ma equilibrato e persuasivo rappresentò spesso tutta la sua parte in competizioni parlamentari importanti e assunse a poco a poco la figura di capogruppo. Tuttavia non ebbe, a causa del suo carattere alieno da intrighi, una rapida fortuna. Grandemente stimato da tutti i colleghi senza distinzione di partito, fu molto assiduo ai lavori legislativi, e partecipò a commissioni importanti. Per un destino ironico, egli, radicale, egli erede dello spirito cavallottiano, salì al potere, la prima volta con un puro seguace di Crispi, partecipando come Guardasigilli al Ministero Sonnino nel febbraio-maggio 1906. In quel breve periodo di tempo fece approvare dalla Camera l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali. Il giorno stesso in cui lasciava il potere, sottoponeva al Re il decreto di grazia per Linda Murri.

Ettore Sacchi risalì poi al governo altre volte, come ministro della Giustizia e come ministro dei Lavori Pubblici. Dopo la morte di Andrea Costa vice presidente della Camera, l'Estrema sinistra si affermò, contro la candidatura Fani, sostenuta dal governo, sul nome di Sacchi. Questi negli ultimi anni venne perdendo il suo colore social-democratico; e dopo la guerra egli aveva fatto una grande conversione a destra simpatizzando col movimento fascista.

Nella circoscrizione Veneta

Il risultato definitivo nella provincia di Venezia

Ecco il risultato definitivo delle elezioni nella Provincia di Venezia:

Soc. Unitari	Voti	9110	percent.	10.65%
Popolari	id.	14539	id.	17.— id.
Repubblicani	id.	1907	id.	2.22 id.
Demosociali	id.	3348	id.	3.92 id.
Allogeni	id.	309	id.	0.34 id.
Comunisti	id.	7055	id.	8.25 id.
FASCISTI	id.	38129	id.	44.60 id.
Massimalisti	id.	11130	id.	13.02 id.
Totali voti validi				85527
» » nulli contestati				7112
Votanti				93439

Nel Vicentino

VICENZA, 6

In questa giornata di elezioni, come nella campagna elettorale, la nostra provincia sta dando uno spettacolo incomparabile di disciplina e di educazione politica.

Nessun incidente ci viene sino ad ora segnalato dalla Provincia, dove gli elettori, dalle 9 del mattino, continuano ad affluire in gran numero alle urne.

La città, nella giornata piovosa, presenta la caratteristica e vivace fisionomia festiva. Gli elettori si succedono numerosi alle urne, nella massima calma.

Nel pomeriggio un gruppo di fascisti scorgeva il massimalista Andrich, che nel torbido periodo bolscevico ebbe ad insultare la gloriosa bandiera decorata del Comune, sollevando la indignazione della cittadinanza, mentre usciva dalla sezione elettorale di Porta Nuova.

L'Andrich, da parecchio tempo domiciliato a Milano venne fischiato e insultato dai fascisti che lo costrinsero a riparare nella propria abitazione.

Tranne questo episodio di sacrosanto risentimento, le operazioni della votazione continuano in città nella calma più assoluta, con una forte percentuale di votanti.

Tra le maggiori personalità che si sono recate alle urne notiamo S. E. il Conte Bonin Longare ex ambasciatore d'Italia a Parigi, S. E. il senatore Mosconi, S. E. Mons. Vescovo Rodolfi ecc.

La calma in cui si svolge la giornata elettorale torna a questo titolo d'onore dei fascisti, disciplinati alla volontà del Duce.

Un continuo movimento ed un viavai di automobili si nota nella sede del Fascio, presso il Palazzo Bonin, in Corso Principe Umberto.

Si ha notizia di qualche incidente automobilistico dovuto alle strade fatte pericolose dalla pioggia, nella parte alta della provincia. Gli incidenti sin qua verificatesi sono però di lieve entità.

Plotoni di soldati e carabinieri sono dislocati nei punti principali della città e dei maggiori centri della provincia, pronti ad ogni evenienza. L'eccezionale servizio d'ordine è personalmente diretto dal vice questore cav. Del Luongo.

Altro indice della normalità dell'ordine pubblico è costituito dal fatto che l'autorità di P. S., contrariamente alle voci sparse, non decretata la chiusura dei pubblici esercizi.

In attesa di conoscere i risultati precisi segnaliamo quali furono nella nostra provincia i risultati nelle elezioni del maggio 1919: Popolari voti di lista 49.747 — socialisti voti 19.357 — Blocco 16.861 — Fascio 7.303 — comunisti 5.166 — Grappolisti 5.166 — Totale iscritti 160.031 - Votanti 98.880.

Anche nel pomeriggio e nella serata la giornata elettorale è trascorsa nella massima calma e libertà. Mentre continua lo spoglio dei dati di lista, abbiamo per Vicenza questi risultati: su 16.611 iscritti vi furono 10.833 votanti, con una percentuale del 65.21 per cento.

A Bassano la votazione ha dato i seguenti risultati: Votanti 2754, pari al 46 per cento degli iscritti. La prevalenza è del Fascio. Bisogna però attendere l'esito di alcune sezioni della campagna, dove forse potrebbe verificarsi qualche sorpresa a favore del Partito popolare.

Nel Veronese

VERONA, 6.

Oggi è piovuto per tutta la giornata. Tuttavia, l'animazione in città, dato l'avvenimento è stata intensa; sono convenuti a Verona da ogni centro lontano gli elettori per compiere il loro dovere.

La battaglia dei manifesti non ha mancato anche quest'anno di rendere segnalati alcuni episodi tutti però di poco conto, tanto da essere ritenuti trascurabili. Qualche bastonatura, lievi contusioni, ma nulla più. Verona è sempre stata mite anche in questi casi e anche oggi appunto le operazioni elettorali si sono svolte con molta regolarità. Sono stati messi a posto alcuni socialisti che ancora ieri sera avevano avuto lo sconsigliato pensiero di imbrattare in Borgo Roma le facciate di certe palazzine col marchio della falce e martello.

A Montecchio poichè ad una certa ora non era del tutto consentito il libero consenso di votazione hanno dovuto accorrere i carabinieri, poi tutto s'è aggiustato ed anche colà le operazioni si sono svolte con tutta regolarità. Mentre scrivo giungono ai seggi gli elettori ritardatari, gli ultimi forse, così che si può calcolare, da quanto si è potuto osservare oggi che ha votato quasi il 67 per cento degli iscritti. Di questi una buona metà ed anche più in città hanno dato il loro voto alla lista nazionale preferenziando per l'on. Messedaglia, il prof. Giovannini e per l'on. De Stefani.

Parecchi voti di preferenza ha avuto anche Ciarlantini. L'altra metà dei voti sono andati in buona parte ai socialisti e, sempre in città, e un pò scarsi ai popolari, con voti di preferenza per gli uscenti Guarienti e Uberti. Scarsi voti di preferenza nelle schede rosse ha avuto il Todeschini, tanto per assicurargli possibilmente la medaglietta.

Nei paesi invece, la lotta pare sia stata impari; ovunque però con maggioranza per la lista nazionale, e, nelle zone montane con buoni voti pei popolari, mentre alle basse si sarebbero dati parecchi voti alle liste rosse. Scarsa votazione hanno avuto i democratici e gli altri delle liste un pò più estreme. Ad ogni modo la lista nazionale è in prevalenza su tutte le altre e si può contare senza tema di essere smentiti che la metà degli elettori abbiano votato per il fascio.

Attendiamo ora l'inizio dei lavori di scrutinio. Certo, per la lista nazionale, Verona ha segnato oggi un bel trionfo.

21 Sezioni su 39 danno voti 3000 alla Lista nazionale; 1600 unitari, 1250 massimalisti, 1200 popolari, 430 comunisti, 250 democratici, 70 repubblicani, 12 tedeschi.

A Monselice e ad Este

MONSELICE, 6.

Le elezioni si sono svolte qui e nelle sezioni circonvicine nel massimo ordine. La percentuale dei votanti è stata dovunque alta. A Monselice votò il 75 per cento degli iscritti; a Stanghella quasi il 90 per cento; a Pernumia il 75; ad Arquà Petrarca il 90; a Pozzonovo l'80; a Battaglia il 65; a Torreglia il 70; a San Pietro Vanzo il 65 ed il 70 per cento.

A Cittadella. Risultati: votanti dal 75 all'80 per cento degli inscritti. La lista Nazionale è in maggioranza.

A Este. Risultati: Percentuale votanti il 70 per cento; ad Este in campagna l'80 per cento.

A Saletto: Risultati: Inscritti 705, votanti 565. Lista Nazionale 447; Popolari 75; Socialisti 43.

A Castelfranco

CASTELFRANCO, 6.

La giornata elettorale si svolse col massimo ordine e tranquillità. Nessun incidente si ebbe pertanto a verificare.

L'affluenza alle urne si calcola a circa il 75 per cento.

A Oderzo

Risultati: Votanti 1888 su 2600 inscritti. Risultati: Comune di Oderzo: Socialisti unitari 82; Popolari 238; Repubblicani 74; Democratici 38; Tedeschi 4; Comunisti 95; Lista Nazionale 1175; Massimalisti 93.

Percentuale voti fascisti 62 per cento sui votanti. I risultati del mandamento saranno inviati domattina.

A Feltre

FELTRE, 6

Da tutti i centri del mandamento giungono notizie di una magnifica votazione per la lista nazionale. Su 26.512 iscritti si suppongono presenti 15.574 elettori: di questi hanno votato 11.189 con una percentuale quindi del 70 per cento. E' interessante notare che le vecchie roccheforti dei bianchi hanno dato il miglior contributo al fascio.

Diamo intanto alcune cifre dettagliate: Feltre — sette sezioni su dieci — Fascio 94; unitari 321; popolari 431; repubblicani 14; democratici 10; tedeschi 2; comunisti 68; massimalisti 75.

Fonzaso, che era la roccaforte dei bianchi, ha dato le seguenti votazioni: Fascio 325; unitari 31; popolari 443; repubblicani 3; democratici 2; tedeschi 3; comunisti 6; massimalisti 2.

Seren: fascio 398; unitari 65; popolari 142; repubblicani 7; tedeschi 1; comunisti 17; massimalisti 7.

Alano: fascisti 456; unitari 12; popolari 105; repubblicani 20; democratici 3; tedeschi 3; comunisti 11; massimalisti 12.

Strepitosa vittoria fascista nel Polesine

ROVIGO, 6

La lotta elettorale si è svolta senza incidenti nel Polesine; grande è stata la affluenza degli elettori alle urne: su inscritti 80.994 hanno votato 61.443, raggiungendo così l'80 per cento. Mancano però ancora 5 sezioni con 2768 iscritti.

A Rovigo la percentuale raggiunta fu dell'82 per cento.

Dei risultati non si hanno i dati precisi, ma è certa una strepitosa vittoria della lista nazionale.

Due mortali disgrazie nel Bellunese

BELLUNO, 6

Il soldato Miozzi Alfredo della compagnia di Stato maggiore del 56.o Regg. Fanteria di stanza a Belluno, nativo di Perugia, e precisamente in frazione Formegan, mentre era di guardia ad una sezione elettorale lasciava cadere inavvertitamente il fucile carico, facendo partire il colpo, che lo feriva mortalmente.

Un'altra disgrazia con esito letale è avvenuta sulla strada che conduce a Santa Croce sul Lago. Una giovanetta è stata travolta da una automobile che correva a grande velocità. L'infelice è rimasta morta sul colpo. Non se ne conosce finora il nome, e si stanno facendo indagini per stabilire l'appartenenza della macchina.

ANNO 182 - N. 99

Martedì 8 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni**: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Oltre 4 milioni di fascisti su 7 milioni di votanti

La grande vittoria nazionale sulla somma delle opposizioni

Il consenso unanime con la forza

Le notizie che giungono a mano a mano sui risultati della battaglia delle urne illustrano quella che ben può definirsi una insigne vittoria nazionale, ed una grande vittoria del Fascismo. Le cifre acquistano, infatti, un significato sempre maggiore, una imponenza sempre più evidente mentre, d'altra parte, la cronaca dei comizi ne sottolinea col valore morale il valore spirituale.

I primi indici numerici segnano innanzitutto la rovina dell'ultima speranza dell'opposizione. Socialisti, comunisti, popolari, socialdemocratici, indipendenti, repubblicani, allogeni, democratici liberali, mentre concorrevano affannosamente ai seggi della minoranza, confidavano di poter dimostrare che la somma dei voti da essi rappresentata era superiore a quella dei voti fascisti; e cioè che se il fascismo è maggioranza in quanto partito non lo è in quanto espressione del popolo italiano. Orbene, questa illusione è caduta; il fascismo è non solo il partito più forte ma inquadra in sè anche la maggioranza degli elettori che sotto diverse bandiere parteciparono alla lotta politica. Il fascismo è realmente l'espressione formidabile, entusiastica, schietta della nazione.

Ciò che agli increduli pareva ieri una chimera la nazione fascista è oggi una magnifica realtà. L'importanza di un tal fatto è tanto più grande poichè una seconda circostanza emerge dai risultati degli scrutinii. La partecipazione degli elettori alle urne è stata fra le più intense che la storia politica d'Italia ricordi. Il sessantadue per cento, circa, degli iscritti ha votato mentre nel 1921, per citare un termine di raffronto, cioè quando la minaccia bolscevica pareva incombere paurosamente sulle sorti del paese, si raggiunse a malapena il cinquantuno per cento. Cotesta maggiore percentuale è indubbiamente dovuta ad un più squisito senso di responsabilità civile del popolo italiano, ad una volontà concorde di riconoscere, con animo grato, le benemerenze del fascismo; al disperato sforzo esercitato dai partiti sovversivi e specialmente dalle varie frazioni socialiste, comuniste e popolari, per mettere in linea di battaglia tutte le loro forze al fine non solo di riconoscersi, ma di autovalutarsi fino all'estremo limite possibile dinanzi agli altri partiti, per cui se da un lato si può ritenere che gli astenuti sieno in genere dei pigri che non recarono il loro voto al governo perchè certi della vittoria nazionale, dall'altro non v'ha dubbio che noi sappiamo, oggi esattamente la efficenza numerica dei nemici della Nazione. Questa apparisce qua e là accresciuta a causa della quantità di malcontenti che, colpiti dal necessario riordinamento dell'aziende dello Stato e degli enti locali, hanno creduto di vendicarsi delle loro disavventure personali accodandosi ai nemici della Patria. Ma la maggiore percentuale dei votanti in confronto al passato demolisce uno dei luoghi comuni delle opposizioni riunite. Essa infatti attesta la maggiore libertà, la maggiore serenità, la maggiore indipendenza di voto assicurati dal governo fascista, e dalla sua riforma elettorale la quale anzichè essere, come si sosteneva, liberticida, ha reso possibile l'accesso alle urne di tutti i partiti sopprimendo ogni spesa con la scheda di Stato e la pubblicità ufficiale delle prefetture, di tutti gli elettori garantendo loro, con la cabina, il segreto del voto in modo assolutamente inequivocabile ciò che non era stato garantito da nessuna delle leggi decadute. I brillanti risultati di questa battaglia dimostrano inoltre, contro la predicazione astiosa, interessata ed in mala fede degli avversari del fascismo, la infondatezza delle critiche rivolte al presente sistema maggioritario. Le cifre ci confortano a credere, infatti, che date le votazioni riportate ovunque dai fascisti i risultati sarebbero stati per questi anche migliori col collegio uninominale, abolendo i rappresentanti delle minoranze; e sarebbero stati, nella peggiore delle ipotesi eguali con la vecchia legge proporzionale.

Ma su queste e su altre considerazioni di indole tattica avremo certamente modo di ritornare poichè è probabile che le opposizioni tenteranno di diminuire la portata della loro spaventosa disfatta arzigogolando sulle censure che rimasticarono fino a domenica, tristemente. Non potranno tuttavia gridare ancora sull'argomento della libertà manomessa poichè se violenze vi furono domenica, ed episodi di sopraffazione sanguinosa, esse provennero sempre dai socialisti o dai popolari i quali ultimi in Trentino, per impedire ai fascisti di votare ricorsero perfino agli sbarramenti di reticolato elettrizzato!

Oggi il fascismo ha diritto sacrosanto di esultare. La vittoria delle urne consacra e legalizza la vittoria con cui esso ristabilì in Roma i valori della Nazione e dello Stato; la vittoria delle urne conferma al mondo che il duce del Fascismo non è un autodittatore ma il Duce eletto dal popolo d'Italia che gli ricommette pieno di fede il destino della Patria. Il consenso è insomma unanime con la forza. Alla forza del Capo corrisponde il consenso della Nazione. Per questo, oramai, la nazione italiana è matura alla nuova storia.

La fisonomia della vittoria

ROMA, 7

Le comunicazioni successive sull'esito delle elezioni confermano ed accrescono la grande vittoria nazionale del fascismo. L'affluenza alle urne è calcolata in tutta Italia del 69 per cento, mentre nel 1921 non superò il 51 per cento. Su sette milioni di votanti oltre 4 milioni di voti furono dati alla lista fascista. Anche la somma delle opposizioni è dunque in minoranza di fronte al partito del Governo.

Un primo colpo d'occhio
sull'entità della vittoria

ROMA, 7

Si hanno ora i risultati della votazione per due terzi delle sezioni elettorali per 51 provincie. Ciò permette di dare uno sguardo complessivo ai risultati stessi che costituiscono un quasi sicuro indizio dell'esito totale. Questo segna già fin d'ora una schiacciante vittoria per il Governo.

Infatti le votazioni sono le seguenti:
Lista nazionale del Fascio voti 1 milione 341 mila 655.

Lista *bis* dell'Aquila voti 95.597.

Il totale di queste due liste ministeriali ammonta a voti 1.437.252 che rappresentano il 64 per cento di tutti i votanti.

Il totale dei voti raccolti da tutte le liste di minoranza comprese quelle che si sono dichiarate favorevoli al Governo, ammonta a 823.810.

Delle liste di minoranza si dànno per ora i risultati limitati alle anzidette 51 provincie soltanto per quelle che sono state presentate in tutte o in quasi tutte le circoscrizioni, omettendo quelle presentate soltanto in qualche circoscrizione perchè per queste i dati pervenuti non potrebbe costituire un indizio approssimativo concreto. Ed ecco i risultati:

Socialisti unitari 158.642.
Massimalisti 130.055.
Comunisti 87.381.
Popolari 242.973.
Repubblicani 39.610.

E' inoltre da notare che la percentuale dei votanti è del 62 per cento circa sugli iscritti, mentre nel 1921 fu del 51 per cento. Qualora si tenga conto che il numero degli elettori che sono presenti in una circoscrizione è quasi sempre l'80 per cento degli iscritti, allora la percentuale dei votanti sale ad oltre 75 per cento.

Il trionfo fascista di Trieste

TRIESTE, 7

Le elezioni a Trieste e nella provincia si sono svolte tranquillamente e nel modo più regolare. L'affluenza alle urne è stata in città del 50 al 55 per cento. Invece una più piccola percentuale di votanti si è verificata in provincia che si può calcolare del 47 per cento.

Ecco i risultati ufficiali: Trieste città iscritti 56.236; votanti 32.602. — Lista nazionale 17.722; Unitari 678; Popolari 537; Repubblicani 2646; Democratici 287; Slavi 2555; Comunisti 4547; Massimalisti 714.

A Padova votò oltre l'ottanta per cento

PADOVA, 7

Secondo i risultati sommati stamane, su 29.382 iscritti del Comune hanno votato 20.911 raggiungendo la altissima percentuale dell'81.50. Lo scrutinio di 34 sezioni su 50 dava stamane questo esito: Lista nazionale voti 4577; Massimalisti 3081; Popolari 2225; Comunsti 1426; Unitari 1126; Democratici 699; Repubblicani 312; Tedeschi 31.

Il magnifico esito nel Bellunese

BELLUNO, 7

In Provincia dn Belluno non si ebbe nessun incidente. Votò il trentotto per cento. Gli iscritti erano 88.365 ed i votanti furono 33409. La Lista Nazionale ebbe voti 11.562. Partito popolare 5154; Socialisti 4064; Demosociali 188; Repubblicani 805.

L'ottanta per cento a Legnago

LEGNAGO, 7

Nel comune di Legnago la percentuale dei votanti fu dell'80.03. Il risultato di sette sezioni dà alla lista nazionale voti 1575. Mancano due sezioni importanti.

I siciliani residenti a Torino
per la sfida a Maeterlinck

MILANO, 7

Il signor Domenico Filogamo, presidente dell'Associazione siciliana di Torino, manda un telegramma per esternare a nome degli associati, la loro adesione alla sfida inviata dall'avv. Sebastiano Rondini a Maurizio Materlinck per il modo ingiurioso con cui ha espresso le impressioni di viaggio in Sicilia:

Il telegramma dice: «A nome undici mila siciliani residenti in Torino mi associo alla fiera protesta dell'avv. Rondini contro le simile brevocità di Maeterlinck. Sappia il Rondini che la spontanea azione è irrobustita dal nostro unanime consenso. Non sappiamo in quest'ora dimenticare che gli scrittori di tutti i paesi e di tutte le epoche si mostrarono innamorati della nostra gente. Nè doveva essere dimenticato il palpito generale della popolazione isolana negli anni del dolore verso il Belgio straziato, nè il sangue versato per il comune idea le dalle valorose brigate sicule che andarono alla morte cantando l'inno della virtù, della bontà e dell'ardimento dei nostri correligionari. Essi pertanto rispondono sorridendo ai volgari lamenti di questo tardo turista. — *Domenico Filogamo*, presidente Associazione siciliana di Torino».

Opinioni di giornali francesi

PARIGI, 7

A proposito delle elezioni italiane il cui risultato non è dubbio per alcun giornale, parecchi di questi dipingono la situazione politica in Italia.

Il *Petit Journal scrive*: «Si tratta per l'Italia di trasformare il fascismo, che in origine era una dittatura di minoranza in una dittatura di maggioranza. Questa trasformazione si farà da sè con i mezzi elettorali; in realtà il risultato delle elezioni italiane può essere considerato come conosciuto in anticipo e lo scrutinio riserverà poche sorprese.»

Parlando del sistema elettorale istituito dall'on. Mussolini, il *Gaulois* scrive: «Evidentemente questo sistema solleverebbe qui indignazione nei difensori del parlamentarismo; esso va contro tutte le idee democratiche, ma assicura ad un Governo la possibilità di governare e l'esperienza prova quanto la restaurazione dell'autorità sia diventata nell'interesse di tutte le nazioni l'imperiosa necessità.»

L'*Echo National* fa le seguenti riflessioni: «Rimane a sapere se l'on. Mussolini governerà con la Camera oppure si contenterà di riunirla a lunghe scadenze per fare ratificare i suoi atti, ciò che si sa del suo temperamento è che non sopporterà alcuna tutela, il suo temperamento autoritario non vi si rassegnerebbe. Se tentasse l'esperimento di una Camera frequentemente in pressione e prodiga di discorsi, dovrebbe presto rinunciarvi poichè volente o nolente questa assemblea avrebbe presto una supremazia a cui male egli si adatterebbe. La previsione più ragionevole che si possa fare è che questa sarà una Camera di registrazione si può anche dire in anticipo che il Duce la tollererà fino a che non ostacolerà il suo potere.»

Primi commenti inglesi

LONDRA, 7

Nel suo articolo editoriale il *Daily News* dice:

«La fiducia in Mussolini come capo e come uomo e la riconoscenza generale di quanto egli ha fatto incontestabilmente per l'Italia sono elementi che avrebbero bastato di per sè soli ad assicurargli l'appoggio della maggioranza del popolo italiano.»

Il *Daily Chronicle* dice nel suo editoriale che il sistema elettorale italiano è interessante ed il suo funzionamento entro un periodo sufficiente meriterà di essere studiato. Dopo di avere esposto gli inconvenienti e gli abusi ai quali può dar luogo il sistema, il giornale aggiunge che questo sistema non è necessariamente antidemocratico.

Inglesi che cominciano a veder chiaro
nella questione del Giubaland

LONDRA, 6

Il collaboratore politico del *Sunday Times* esprime l'opinione che le questioni del Dodecaneso e del Giubaland siano due cose distinte e dice di sperare corrisponda a verità la voce che circola che MacDonald si occupi attivamente della questione del Giubaland poichè la mancanza di una soluzione continua ad esercitare una increscìosa influenza sulle relazioni anglo-italiane. L'importante è, secondo il *Sunday Times*, che intervenga un accomodamento giusto e ragionevole il quale permetta alle tribù poste sotto la rispettiva giurisdizione italiana e britannica di rifornirsi di acqua.

L'arrivo di Metaxas ad Atene
tra entusiastiche dimostrazioni

ATENE, 6

E' giunto ad Atene il generale Metaxas al quale da parte dei partiti costituzionali è stata fatta una entusiastica dimostrazione. Metaxas ha pronunciato un discorso mettendo in evidenza la imperiosa necessità di ristabilire la sovranità del popolo e di impedire la ingerenza dei militari nella politica del governo.

L'omaggio di Mussolini ai caduti fascisti
sepolti nel Cimitero di Milano

MILANO, 6

Stamane, poco dopo le 11, poco dopo di aver votato, il Presidente del Consiglio on. Mussolini si è recato al Cimitero monumentale per deporre sul monumento che sovrasta la cripta contenente le salme dei caduti fascisti milanesi, una grande corona di fiori freschi sulla quale sopra un nastro tricolore con frangie dorate era questa scritta: *Benito Mussolini ai gregari caduti per il fascismo.*

Al monumento erano ad attendere il Presidente oltre un picchetto di militi col gagliardetto, il comm. Arnaldo Mussolini direttore del *Popolo d'Italia*, il segretario politico del Fascio Giampaoli, il console generale Dabbusi, il capo di S. M. della seconda zona della Milizia nazionale console Carini, il comm. Freddi capo dell'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista, il comm. Fasciolo ed altri.

Il Presidente del consiglio è giunto in automobile accompagnato dal marchese Paolucci de Calboli Barone e dal comm. Chiavolini. L'on. Mussolini è stato ossequiato dai presenti e quindi, preceduto da quattro militi che recavano la grande corona si è diretto subito al monumento dinanzi al quale era schierato un picchetto di militi che presentarono le armi.

Il Presidente del Consiglio ha fatto deporre la corona ai piedi del monumento dinanzi al quale rimase alcuni minuti a capo scoperto ed è poi disceso nella sottostante cripta fermandosi dinanzi ad ognuna delle otto tombe.

Dal monumento dei caduti fascisti l'on. Mussolini si è recato a visitare 16 salme di caduti ritornate dal fronte in questi giorni; davanti ad ogni bara si è fermato leggendo il nome dei caduti ed ha baciato la mano alla madre di un caduto che vegliava il feretro.

Prima di uscire il Presidente del Consiglio si è soffermato alcuni istanti sulla soglia della camera ardente ed infine ha lasciato il cimitero salutato rispettosamente da una picola folla che aveva seguito l'on. Mussolini durante lo svolgersi delle commoventi cerimonie.

La patriottica affermazione a Zara

ZARA, 7

Il risultato complessivo della votazione in 4 delle 5 sezioni dell aprovincia è il seguente: Lista nazionale 1555 voti; popolari 36 voti: democratici 13 voti. I socialisti sommati insieme non raggiungono i cento voti.

Un fascista aggredito e ferito nel Polesine

ROVIGO, 6

A Crocetta ieri sera i fratelli Romani, comunisti, esplodevano proditoriamente colpi di fucile contro il fascista Mola Carlo, ferendolo gravemente.

La popolazione, indignata, ha danneggiato le proprietà dei fratelli Romani, che si sono dati alla latitanza.

La morte di Ettore Sacchi

ROMA, 6

Stamane alle ore 6 nella sua abitazione in Via Po, è morto l'ex-Ministro on. Ettore Sacchi.

Ettore Sacchi era nato a Cremona il 31 maggio del 1851 e si era laureato a Pavia in giurisprudenza. Si fece una rapida fama di avvocato e di uomo di valore; politicamente militò nella democrazia cavallottiana, conquistandosi subito notorietà; nel '78 veniva eletto consigliere provinciale e comunale e fu subito assessore della sua città. Entrò alla Camera con le elezioni generali del 1882, auspice Giuseppe Zanardelli.

Il Sacchi era stato in Lombardia uno degli agitatori democratici più in vista, perciò a Montecitorio fu subito in evidenza. Tuttavia nelle elezioni politiche del '90 rimase soccombente. Nella successiva legislatura fu rieletto e da allora tornò quasi regolarmente alla Camera, dove sedette sempre all'Estrema sinistra fra i radicali. Oratore calmo e disadorno ma equilibrato e persuasivo rappresentò spesso tutta la sua parte in competizioni parlamentari importanti e assunse a poco a poco la figura di capogruppo. Tuttavia non ebbe, a causa del suo carattere alieno da intrighi, una rapida fortuna. Grandemente stimato da tutti i colleghi senza distinzione di partito, fu molto assiduo ai lavori legislativi, e partecipò a commissioni importanti. Per un destino ironico, egli, radicale, egli erede dello spirito cavallottiano, salì al potere, la prima volta con un puro seguace di Crispi, partecipando come Guardasigilli al Ministero Sonnino nel febbraio-maggio 1906. In quel breve periodo di tempo fece approvare dalla Camera l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali. Il giorno stesso in cui lasciava il potere, sottoponeva al Re il decreto di grazia per Linda Murri.

Ettore Sacchi risalì poi al governo altre volte, come ministro della Giustizia e come ministro dei Lavori Pubblici. Dopo la morte di Andrea Costa vice presidente della Camera, l'Estrema sinistra si affermò, contro la candidatura Fani, sostenuta dal governo, sul nome di Sacchi. Questi negli ultimi anni venne perdendo il suo colore social-democratico; e dopo la guerra egli aveva fatto una grande conversione a destra simpatizzando col movimento fascista.

Nella circoscrizione Veneta

Il risultato definitivo
nella provincia di Venezia

Ecco il risultato definitivo delle elezioni nella Provincia di Venezia:

Soc. Unitari	Voti 9110	percent.	10.65%	
Popolari	id. 14539	id.	17.—	id.
Repubblicani	id. 1907	id.	2.22	id
Demosociali	id. 3348	id.	3.92	id.
Allogeni	id. 309	id.	0.34	id.
Comunisti	id. 7055	id.	8.25	id.
FASCISTI	id. 38129	id.	44.60	id.
Massimalisti	id. 11130	id.	13.02	id.
Totali voti validi			85527	
» » nulli contestati			7112	
Votanti			93439	

Nel Vicentino

VICENZA, 6

In questa giornata di elezioni, come nella campagna elettorale, la nostra provincia sta dando uno spettacolo incomparabile di disciplina e di educazione politica.

Nessun incidente ci viene sino ad ora segnalato dalla Provincia, dove gli elettori, dalle 9 del mattino, continuano ad affluire in gran numero alle urne.

La città, nella giornata piovosa, presenta la caratteristica e vivace fisionomia festiva. Gli elettori si succedono numerosi alle urne, nella massima calma.

Nel pomeriggio un gruppo di fascisti scorgeva il massimalista Andrich, che nel torbido periodo bolscevico ebbe ad insultare la gloriosa bandiera decorata del Comune, sollevando la indignazione della cittadinanza, mentre usciva dalla sezione elettorale di Porta Nuova.

L'Andrich, da parecchio tempo domiciliato a Milano venne fischiato e insultato dai fascisti che lo costrinsero a riparare nella propria abitazione.

Tranne questo episodio di sacrosanto risentimento, le operazioni della votazione continuano in città nella calma più assoluta, con una forte percentuale di votanti.

Tra le maggiori personalità che si sono recate alle urne notiamo S. E. il Conte Bonin Longare ex ambasciatore d'Italia a Parigi, S. E. il senatore Mosconi, S. E. Mons. Vescovo Rodolfi ecc.

La calma in cui si svolge la giornata elettorale torna a questo titolo d'onore dei fascisti, disciplinati alla volontà del Duce.

Un continuo movimento ed un viavai di automobili si nota nella sede del Fascio, presso il Palazzo Bonin, in Corso Principe Umberto.

Si ha notizia di qualche incidente automobilistico dovuto alle strade fatte pericolose dalla pioggia, nella parte alta della provincia. Gli incidenti sin qua verificatesi sono però di lieve entità.

Plotoni di soldati e carabinieri sono dislocati nei punti principali della città e dei maggiori centri della provincia, pronti ad ogni evenienza. L'eccezionale servizio d'ordine è personalmente diretto dal vice questore cav. Del Luongo.

Altro indice della normalità dell'ordine pubblico è costituito dal fatto che l'autorità di P. S., contrariamente alle voci sparse, non decretata la chiusura dei pubblici esercizi.

In attesa di conoscere i risultati precisi segnaliamo quali furono nella nostra provincia i risultati nelle elezioni del maggio 1919: Popolari voti di lista 49.747 — socialisti voti 19.357 — Blocco 16.861 — Fascio 7.303 — comunisti 5.166 — Grappolisti 5.166 — Totale iscritti 160.031 - Votanti 98.880.

Anche nel pomeriggio e nella serata la giornata elettorale è trascorsa nella massima calma e libertà. Mentre continua lo spoglio dei dati di lista, abbiamo per Vicenza questi risultati: su 16.611 iscritti vi furono 10.833 votanti, con una percentuale del 65.21 per cento.

A Bassano la votazione ha dato i seguenti risultati: Votanti 2754, pari al 46 per cento degli iscritti. La prevalenza è del Fascio. Bisogna però attendere l'esito di alcune sezioni della campagna, dove forse potrebbe verificarsi qualche sorpresa a favore del Partito popolare.

Nel Veronese

VERONA, 6.

Oggi è piovuto per tutta la giornata. Tuttavia, l'animazione in città, dato l'avvenimento è stata intensa; sono convenuti a Verona da ogni centro lontano gli elettori per compiere il loro dovere.

La battaglia dei manifesti non ha mancato anche quest'anno di rendere segnalati alcuni episodi tutti però di poco conto, tanto da essere ritenuti trascurabili. Qualche bastonatura, lievi contusioni, ma nulla più. Verona è sempre stata mite anche in questi casi e anche oggi appunto le operazioni elettorali si sono svolte con molta regolarità. Sono stati messi a posto alcuni socialisti che ancora ieri sera avevano avuto lo sconsigliato pensiero di imbrattare in Borgo Roma le facciate di certe palazzine col marchio della falce e martello.

A Montecchio poichè ad una certa ora non era del tutto consentito il libero consenso di votazione hanno dovuto accorrere i carabinieri, poi tutto s'è aggiustato ed anche colà le operazioni si sono svolte con tutta regolarità. Mentre scrivo giungono ai seggi gli elettori ritardatari, gli ultimi forse, così che si può calcolare, da quanto si è potuto osservare oggi che ha votato quasi il 67 per cento degli iscritti. Di questi una buona metà ed anche più in città hanno dato il loro voto alla lista nazionale preferenziando per l'on. Messedaglia, il prof. Giovannini e per l'on. De Stefani.

Parecchi voti di preferenza ha avuto anche Ciarlantini. L'altra metà dei voti sono andati in buona parte ai socialisti e, sempre in città, e un pò scarsi ai popolari, con voti di preferenza per gli uscenti Guarienti e Uberti. Scarsi voti di preferenza nelle schede rosse ha avuto il Todeschini, tanto per assicurargli possibilmente la medaglietta.

Nei paesi invece, la lotta pare sia stata impari; ovunque però con maggioranza per la lista nazionale, e, nelle zone montane con buoni voti pei popolari, mentre alle basse si sarebbero dati parecchi voti alle liste rosse. Scarsa votazione hanno avuto i democratici e gli altri delle liste un pò più estreme. Ad ogni modo la lista nazionale è in prevalenza su tutte le altre e si può contare senza tema di essere smentiti che la metà degli elettori abbiano votato per il fascio.

Attendiamo ora l'inizio dei lavori di scrutinio. Certo, per la lista nazionale, Verona ha segnato oggi un bel trionfo.

21 Sezioni su 39 danno voti 3000 alla Lista nazionale; 1600 unitari, 1250 massimalisti, 1200 popolari, 430 comunisti, 250 democratici, 70 repubblicani, 12 tedeschi.

A Monselice e ad Este

MONSELICE, 6.

Le elezioni si sono svolte qui e nelle sezioni circonvicine nel massimo ordine. La percentuale dei votanti è stata dovunque alta. A Monselice votò il 75 per cento degli iscritti; a Stanghella quasi il 90 per cento; a Pernumia il 75; ad Arquà Petrarca il 90; a Pozzonovo l'80; a Battaglia il 65; a Torreglia il 70; a San Pietro Vanzo il 65 ed il 70 per cento.

A Cittadella. Risultati: votanti dal 75 all'80 per cento degli inscritti. La lista Nazionale è in maggioranza.

A Este. Risultati: Percentuale votanti il 70 per cento; ad Este in campagna l'80 per cento.

A Saletto: Risultati: Inscritti 705, votanti 565. Lista Nazionale 447; Popolari 75; Socialisti 43.

A Castelfranco

CASTELFRANCO, 6.

La giornata elettorale si svolse col massimo ordine e tranquillità. Nessun incidente si ebbe pertanto a verificare.

L'affluenza alle urne si calcola a circa il 75 per cento.

A Oderzo

Risultati: Votanti 1888 su 2600 inscritti. Risultati: Comune di Oderzo: Socialisti unitari 82; Popolari 238; Repubblicani 74; Democratici 38; Tedeschi 4; Comunisti 95; Lista Nazionale 1175; Massimalisti 93.

Percentuale voti fascisti 62 per cento sui votanti. I risultati del mandamento saranno inviati domattina.

A Feltre

FELTRE, 6

Da tutti i centri del mandamento giungono notizie di una magnifica votazione per la lista nazionale. Su 26.512 iscritti si suppongono presenti 15.574 elettori: di questi hanno votato 11.189 con una percentuale quindi del 70 per cento. E' interessante notare che le vecchie roccheforti dei bianchi hanno dato il miglior contributo al fascio.

Diamo intanto alcune cifre dettagliate: Feltre — sette sezioni su dieci — Fascio 94; unitari 321; popolari 431; repubblicani 14; democratici 10; tedeschi 2; comunisti 68; massimalisti 75.

Fonzaso, che era la roccaforte dei bianchi, ha dato le seguenti votazioni: Fascio 325; unitari 31; popolari 443; repubblicani 3; democratici 2; tedeschi 3; comunisti 6; massimalisti 2.

Seren: fascio 398; unitari 65; popolari 142; repubblicani 7; tedeschi 1; comunisti 17; massimalisti 7.

Alano: fascisti 456; unitari 12; popolari 105; repubblicani 20; democratici 3; tedeschi 3; comunisti 11; massimalisti 12.

Strepitosa vittoria fascista nel Polesine

ROVIGO, 6

La lotta elettorale si è svolta senza incidenti nel Polesine; grande è stata la affluenza degli elettori alle urne: su inscritti 80.994 hanno votato 61.443, raggiungendo così l'80 per cento. Mancano però ancora 5 sezioni con 2768 iscritti.

A Rovigo la percentuale raggiunta fu dell'82 per cento.

Dei risultati non si hanno i dati precisi, ma è certa una strepitosa vittoria della lista nazionale.

Due mortali disgrazie nel Bellunese

BELLUNO, 6

Il soldato Miozzi Alfredo della compagnia di Stato maggiore del 56.o Regg. Fanteria di stanza a Belluno, nativo di Perugia, e precisamente in frazione Formegan, mentre era di guardia ad una sezione elettorale lasciava cadere inavvertitamente il fucile carico, facendo partire il colpo, che lo feriva mortalmente.

Un'altra disgrazia con esito letale è avvenuta sulla strada che conduce a Santa Croce sul Lago. Una giovanetta è stata travolta da una automobile che correva a grande velocità. L'infelice è rimasta morta sul colpo. Non se ne conosce finora il nome, e si stanno facendo indagini per stabilire l'appartenenza della macchina.

Il cinema-parlante

Un giornalista francese, tecnico valoroso, si è recato da Parigi alla Costa azzurra per intervistare il grande scienziato Lee De Forest circa una recente clamorosa invenzione.

L'illustre fisico si concedeva un po' di riposo ristauratore in una villa appartata e silenziosa sulla riviera incantata.

Questo emulo di Edison è noto a tutti i fisici del mondo ed è l'inventore della lampada Audion. Come tale passerà alla storia con Farady, Iberts, Antonio Pacinotti, Galileo Ferraris e Guglielmo Marconi, perchè come loro ha segnato nel cammino della scienza un solco profondo scoprendo orizzonti primi inesplorati.

E' noto come siano stati fatti diversi tentativi per associare il fonografo alla produzione cinematografica e come tutti si siano spuntati contro lo scoglio adamantino del sincronismo.

A Lee De Forest, che col suo triodo ha dato un mirabolante sviluppo alla radiofonia, lampo di genio e che si tradusse in telefonia, balenò un pensiero audace che realtà dopo innumeri tentativi e dopo ricerche sperimentali di finissima concezione e difficile esecuzione.

Pensò che si poteva e si doveva giungere a fotografare i suoni sulla pellicola stessa che raccoglie con successione rapidissima le fotografie delle movenze degli artisti dell'arte muta e pensò pure che si poteva riprodurli radiotelefonicamente, e su questa pista e su questa scia, con costanza e tenacia che non ebbero limiti e che non conobbero confini ed in laboratori perfettamente attrezzati nei quali tutto è a disposizione dall'aria liquida alle altitssime tensioni, tenendo per guida il motto di Galileo Galilei «provando e riprovando» si mise all'opera e vinse.

Nulla di più bello che riportare a questo punto i dati principali e le stesse frasi dell'illustre americano dettate al giornalista francese Michel Mouchon nel. le quali a duna mirabile sintesi si accoppia un linguaggio semplice e chiaro, senza formule, alla portata di tutti.

«Ecco il principio (dice l'illustre Lee De-Forest) della mia invenzione: Il suono o la voce, ossia le onde acustiche, sono emessi dinanzi ad uno o più microfoni ed urtano le loro membrane. Ciascuna vibrazione modifica una corrente di alta tensione inserita nel circuito microfono. Questa corrente d'altra parte passa per un piccolo tubo riempito di un gaz speciale che produce una luce intensa allorchè la corrente lo attraversa. Questa luce, voi già lo indovinate, varia d'intensità nello stesso tempo in cui varia la corrente e per conseguenza segue esattamente tutte le variazioni delle onde acustiche.

Questa luce adunque, a mezzo di un piccolo foro, viene proiettata sul bordo di una pellicola cinematografica destinata a riprodurre le scene. In altri termini sulla pellicola ordinaria del cinematografo vengono fotografate le persone e la loro voce.

Ottenute dunque queste fotografie occorre riprodurle. Per ottenere questo, sul bordo della pellicola ove sono registrati i suoni noi proiettiamo una brillantissima luce. Dalla parte opposta di detta pellicola l'intensità della luce viene ad essere modificata a seconda dei segni più o meno opachi o più o meno trasparenti assolutamente e fedelmente come nel tubetto riempito di gaz cui sopra abbiamo accennato.

Queste diverse variazioni di luce vengono raccolte da una cellula foto-elettrica di cui la sostanza chimica possiede proprietà del tutto speciali oltre quelle di non essere conduttrice della corrente elettrica nell'oscurità ed esserlo invece alla luce ed in proporzione diretta della minore o maggiore intensità della luce stessa. Voi comprenderete bene che le correnti che noi facciamo passare per queste cellule con oscillazioni costanti (3000 a 1secondo) ma con intensità diversa a seconda dei segni più o meno opachi o più o meno trasparenti fotografati sul bordo della pellicola, possono venire raccolti su di un disco fonografico ordinario; ma per ciò fare occorrono vibrazioni forti mentre noi siamo ancora nell'infinitamente piccolo ed allora sono ricorso ai *miei Audion* ed ai *miei amplificatori* (chi più di lui può dir miei?) usati in radiotelefonia, per mezzo dei quali le vibrazioni sono rinforzate dieci milioni di volte ma finalmente arrivano a rendere i suoni (e ciò è sufficiente) uguali a quelli della voce umana».

Qui ha termine la chiara esposizione dello scienziato. L'invenzione ha due segreti per ora gelosamente conservati dal De-Forest. Il primo si riferisce alla struttura ed alla qualità del gaz contenuto nel tubo che egli denomina «tubetto a gaz» il secondo consiste nella speciale composizione delle cellule foto-elettriche da non confondersi colle comuni cellule di selenio isolanti al buio e conduttrici alla luce che sono da considerarsi «grossolane» in confronto a quelle da lui studiate, provate e portate a perfezione.

Sulla portata di simile invenzione una fervida fantasia potrebbe galoppar senza briglie ma limitandosi alle più semplici applicazioni ne citeremo alcune: La rivoluzione sul cinematografo frequentato oggi da un quarto del genere umano. La redazione di contratti e di testamenti poichè permetterà di stabilire l'autenticità dell'atto col controllo della voce e dei gesti. La conservazione dei gesti e parole di uomini sommi, artisti, oratori, uomini politici. La diffusione di lezioni, esperienze, dimostrazioni matematiche, spettacoli straordinari ecc.

I primi apparecchi hanno rilevante valore ma si accerta che il loro prezzo diverrà presto commerciabile. In ogni modo fra bdeve saranno concessi in affitto a grandi società per la traduzione in opera di scene cinematografiche più varie, più varie e più attraenti di quelle d'oggi. E speriamo che il salto dall'Amerika all'Europa non avvenga coi lenti velieri, ma coi veloci transatlantici.

I successi di Pirandello a Vienna

VIENNA, 6

La commedia di Pirandello: *Sei personaggi in cerca d'autore*, rappresentata per laa prima volta in paesi tedeschi, al Raimundtheater di Vienna, ha avuto un grande successo.

I giornali dedicano ad essa lunghe critiche laudative. Il *Neues Wiener Tageblatt* dice che Pirandello è una nuova meteora che illumina l'orizzonte drammatico.

Epidemia di peste in India

LAHORE, 6

L'epidemia di peste ha causato circa 80 mila morti nel Penjab, durante il mese di marzo.

Il Duca del Mare alla Regia Nave Libia

ROMA, 6

Il Ministro della Marina Duca Thaon di Revel ha inviato il seguente telegramma al comando della R. Nave *Libia* in partenza per una lunga campagna:

« Alla R. Nave «Libia» che si accinge a spiegare ancora una volta su tutti gli oceani la bandiera della patria, porgo il mio saluto augurale e della Marina italiana che l'accompagna nel suo lungo viaggio coi più fervidi voti di buona campagna.

« Vada la R. Nave «Libia» a fare vieppiù conoscere ed ammirare il nome e la civiltà d'Italia alle genti delle più remote regioni del globo; rechi ai fratelli lontani il memore affettuoso saluto della madre comune e torni con la sicura coscienza di avere continuato ed altamente riaffermate le nobili tradizioni della nostra Marina. — *Revel* ».

Il comando della R. Nave «Libia» ha così risposto:

« Ufficiali ed equipaggio «Libia» rivolgono con me affettuoso deferente pensiero glorioso marinaio, maestro e capo nostra Marina, affermando con sicura coscienza che ogni loro attività e sacrificio saranno rivolti mantenere nobili nostre tradizioni marinare per maggior bene e gloria d'Italia. — *Moreno* ».

La corsa del Mugello

FIRENZE, 6.

Auspice l'Automobile Club di Firenze la Corsa al Mugello, che avrà luogo quest'anno il 29 luglio, assurgerà a singolare importanza sì da costituire una delle più importanti manifestazioni nel campo sportivo internazionale.

Giovandosi della larga esperienza acquisita negli anni scorsi, il Comitato organizzatore ha deliberato quest'anno importanti modificazioni al regolamento per modo da favorire il più largo concorso delle Case, agevolando nel contempo l'affluenza degli sportman i quali verranno a trovarsi a tutto loro agio partecipando ad una manifestazione che avrà il grande vantaggio di essere una *Corsa Libera*.

I premi sono stati portati a L. 100.000, in denaro, oltre all'ambita Coppa Ginori, doni, medaglie, ecc. e la gara non sarà suddivisa in categorie, ma sarà unica per tutti i concorrenti con qualsiasi tipo di macchina, in un'unica classifica generale per i sei premi fissati di cui il primo è di lire 50.000.

E' ormai assicurato l'intervento delle principali Case fabbricanti italiane ed estere ed è perciò che, anche mercè l'accurata organizzazione sportiva, il concorso degli appassionati sarà quest'anno anche più ragguardevole.

Il premio d'apertura a San Siro

MILANO, 6

Malgrado la pioggia dirotta, una discreta folla si è recata all'Ippodromo di San Siro per la prima giornata della riunione primaverile delle corse al galoppo.

Il premio di apertura, di L. 30 mila, su metri 1600 è stato corso da undici cavalli sui dodici iscritti.

E' giunto primo Nobre Order di Frank Turner, montato da Mercuri; secondo, a tre lunghezze, Mughetto, di razza Oldaniga; terzo ad una corta testa, Kang Shi del cav. Guazzoni. — Totalizzatore 19,50.

Bordino, Salamano e Pastore Guide Fiat nella Targa Florio

TORINO, 6

La «Fiat» ha definitivamente deciso di partecipare alla Targa Florio soltanto con tre macchine: due del tipo di 1500 cmc. di cilindrata che saranno pilotate da Bordino e da Salamano, e una del tipo «gran turismo» che sarà pilotata da Pastore. Queste designazioni non implicano però per nulla la scelta della quarta guida per il Gran Premio automobilistico di Lione.

GAZZETTA degli SPORTS

La "guigne,, perseguita gli italiani alla Parigi-Roubaix

ROUBAIX, 6.

Si poteva credere che trattandosi del giubileo di una prova così classica, le operazioni di partenza della 25.a edizione della Parigi-Roubaix rivestissero un certo carattere di solennità. Invece esse si sono svolte nel solito piccolo e infetto caffeuccio di Suresnes: fra l'inestricabile trambusto di velocipedi, pedoni, automobili, corridori, spettatori, che nessun servizio d'ordine dovuto alla polizia o al benevolo concorso di sportivi è riuscito ad arginare.

La partenza reale data a Visenet fu assai più ordinata. Tuttavia fra appelli e contro appelli si possò oltre la misura dell'orario ufficiale. Il via è dato da Ravaud alle 7 precise e 135 concorrenti. Più di cento forfait in rapporto al numero delle iscrizioni; ma nessun nome noto, nè favorito si annovera fra queste astensioni.

Il via

Appena dato il via, Gay e Bellenger conducono a vivacissima andatura. Gli uomini della Legnano e Bottecchia sono nelle primissime posizioni; mentre più arretrati sono Girardengo e i suoi compagni, che una tardiva iscrizione relegava in coda al plotone. Essi però riguadagnano le posizioni alla corta salita di Pecq, sulla quale i partecipanti alla Parigi-Roubaix sono ormai abituati a fare sfoggio di virtuosità. E' il più giovane dei Pelissier, Charles, che con il veterano Alavoine si divide la soddisfazione di ricevere l'applauso da coloro che si sono riversati sulla piazzetta dove termina la breve piazzetta.

Bottecchia è il primo degli italiani, ma ciò non per sua vana gloria, ma solo per la posizione da lui occupata all'inizio della salita. Questa breve sgroppata ha provocato una certa dislocazione; ma non è che un breve momento, perchè nella foresta di Saint Germain nella quale ci tuffiamo, gli anelli della catena si restringono nuovamente. La strada è pessima. Il primo a sentirne gli effetti è il giovane Molon, seguito poco dopo da Raimond di Losanna e quindi da Linari. Il fiorentino ha forato a 13 Km. dalla partenza. Ripara con calma e si slancia all'inseguimento del gruppo che, accortosi dell'incidente accaduto al velocissimo italiano, aveva accelerato l'andatura.

A Heronville, cioè a 17 Km. dal luogo ove Linari aveva forato, egli riprende contatto coi suoi compagni di squadra, con loro visibile soddisfazione. Le forature sono del resto quasi il leit-motif di questa corsa. Winsdau, Gremo, Lucotti, Vertemati, Rossier, Godarà sono appiedati nello spazio di 500 metri. Poi è la volta di eBlloni: non si sono fatti che 35 Km. dalla partenza. Mentre però tutti riprendono con una certa facilità, Belloni tarda; tarda tanto che perdiamo la speranza di più rivederlo per oggi.

Verso Beauvais

Il cielo si fa plumbeo, il vento di nord-est soffia e fa ritardare i corridori, rendendo durissima la prova. Tutti quelli che hanno forato riprendono il gruppo, senza portarci notizie di Belloni. Ci avviciniamo a Beauvais; nella lunga discesa che precede quel controllo ammiriamo il gaio effetto ottico offerto da quella catena policroma di corridori che si contorce e si snoda. Cinque nazioni sono rappresentate. Degli italiani, oltre a Girardengo, anche Bestetti, campione dei juniores, riveste la maglia verde, bianco, rossa. Questo, oltre ad essere un suo diritto, può anche creare una confusione nel gruppo e un'eventuale scomparsa di Girardengo potrebbe passare inosservata.

Il gruppo di testa in fila indiana giunge a Beauvais alle 9.31, dietro ad Arduino che conduce velocemente insieme a Pelissier. Alle 9.40 sono passati oltre 80 corridori e Belloni non si vede. Ma apprendiamo che una seconda foratura lo ha arrestato non lungi. Alcuni italiani residenti in questa località avevano preparato un modesto mazzo di fiori da offrire a Girardengo. Soppressa la firma, dovettero accontentarsi della visione di una maglia tricolore in mezzo a tante altre; ma scorta l'«Alfa Romeo» battente il gagliardetto della «Gazzetta dello Sport» presentano al collega Colombo il mazzo perchè lo consegni al campionissimo a meta raggiunta, compito che lo svolgimento della corsa non permette di assolvere.

La fuga di Arduino

Uscendo da Beau Vais si presenta la salita di Tillet. Arduino in ottima posizione l'affronta a folle andatura e solo Charles Pelissier lo segue. Poi anche il francese è staccato dal piemontese e viene assorbito dal gruppo, nel quale si alternano al comando dell'inseguimento Enrico e Charles Pelissier, Brunier, Enrico Suter e Vermandel. Arduino viene infine raggiunto, ma dopo una caccia di oltre cinque chilometri. Girardengo, che all'inizio dell'azione si trovava con gli altri italiani nelle posizioni di coda, si attarda fra un gruppo guidato da Azon, specialista nelle corse oltre i mille chilometri. Non era quella la compagnia più adatta sulla quale contare per riprendere i fuggitivi. Girardengo capisce a tempo per non rendere irreparabile il suo distacco. Piantati in asso i belgi, raggiunge da solo il gruppo di Notter e Suter. Degli altri italiani, Gay e Brunero erano in minor pericolo al centro, quando cominciarono ad accusare dolori alle ginocchia.

Finalmente il gruppo Arduino-Van Hevel e compagni è raggiunto da quello capitanato da Suter e Girardengo, ma la battaglia è dura e il gruppo si ricostituisce compatto e numeroso. Ad Amiens al controllo di rifornimento, 145 Km. più di cinquanta corridori sono insieme e nessun favorito manca all'appello eccettuato Belloni. Fra gli altri italiani ci sono anche Fasoli e Vertemati che fanno una corsa meritoria. A questo controllo apprendiamo che Belloni è stato attardato da una foratura e che soffre terribilmente per il bruciore agli occhi, per cui giungerà ad Amiens solo per farsi curare e abbandonerà la corsa.

Dopo Amiens i corridori consumano il rifornimento; per cui possiamo considerare che attraversiamo un periodo di tregua, durante il quale però una caduta mette fuori gara Sivocci, che si rialza incolume nella persona, ma danneggiato nella macchina, che ha la ruota posteriore staccata. Ci avviciniamo a Doulene, spauracchio stavolta assai benigno di tutte le Parigi-Roubaix. Si cercano le posizioni per questa sgroppata e questo lavorio provoca frequenti sussulti nel gruppo, la cui andatura riviene irregolare e a scatti.

Alla salita di Doulene

Senza troppo crederci, attendiamo una battaglia che sia decisiva in quel breve rettilineo in salita; quando vediamo il campionissimo italiano retrocedere, lasciare oltrepassare le vetture e fermarsi. Egli ha forato: ripara e riparte con Bestetti che dopo le forature segnalate non aveva ancora preso contatto e riprende il gruppo prima che questo, crediamo, si sia accorto della sua scomparsa. Ma mentre il novese riprendeva contatto con la testa del plotone, da questo fugge un uomo: Tiborghien. All'inizio della salita di Doulene Gay e Suter raggiungono il fuggitivo e affrontano la sgroppata con 200 metri di vantaggio, che alla fine della salita diventano due minuti. Fra gli inseguitori si manifestano segni di «defaillance». Gli italiani non sembrano a loro agio, affaticati dal durissimo inseguimento. Si lascia staccare Linari, con Bottecchia e Brunero, che il vento e i sussulti di questa corsa devono aver demoralizzati; Girardengo non riesce ad avvicinarsi agli immediati inseguitori. Gli italiani sono disseminati in gruppi diversi e in quest'ordine: Girardengo, Bottecchia, Brunero, Aymo, Fasoli, Vertemati e Bestetti. Lucotti dove aver abbandonato per bruciore agli occhi prima di arrivare a Doulene; Linari per uno slittamento del pedale ha dovuto abbandonare la battaglia.

L'arrivo

Gli altri del resto non debbono andar lontano: Girardengo vittima di una seconda foratura, Aymo di una terza; Bottecchia sofferente agli occhi; Brunero colpito forse più nel morale che nel fisico. Essi non oltrepassano Arras che è stata oggi la tomba delle speranze italiane.

Ormai ci avviciniamo alla fine della corsa; il gruppo di superstiti rinuncia ormai a cercare una soluzione della gara altrimenti che in volata. E in testa all'arrivo ritroviamo tutti i nomi di coloro che ad ogni acceleramento di cadenza lasciavano la presa. La volata finale ha riunito trenta uomini, di cui sei furono classificati, mentre gli altri poterono avere tutti la soddisfazione di essere arrivati... settimi. Gli arrivi successivi avvennero a breve distanza.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Van Hevel che copre i 250 km. da Vesinet a Roubaix in 10.24; 2) Ville a mezza lunghezza; 3) Sellier ad una macchina; 3) Franz ad una macchina; 5) Henry Pelissier; 6) Gerbaud; settimi a pari merito: Enrico Suter, Degy, Jacquinot, Bellenger, Thys, Dejong, Gobillot, Goethals, Engelbert, Huyvert, Tailleu, Despontin, Debaetz, Benoti, Gay, italiano; Charles Pelissier, Hellebaut, Verschueren, Davos, Deavelo, Vertemati italiano, Dhers, Deman.

Gloria e C. S. Fiume 0 a 0

FIUME, 6

Stamane sul Campo XVII Novembre ha avuto luogo il tanto atteso incontro tra le due squadre concittadine Gloria e Circolo Sportivo Fiume. L'incontro fu combattutissimo, ma si chiuse senza che che venisse segnato alcun punto nè dall'una nè dall'altra parte.

Ungheria batte Italia 7-1

BUDAPEST, 6

Quando entriamo nel campo che misura 110 metri per 64, appare lo spettacolo impressionante di una folla di quarantamila persone nel recinto del M.T.K. Sembra un enorme imbuto coi fianchi ricoperti da una mareo di spettatori. Il tempo è coperto; il campo elastico, quasi totalmente privo di erba. Il che permette al pallone di rimbalzare perfettamente.

Entrano i magiari che rivestono la maglia bianca; quindi gli azzurri. Crepitano innumerevoli obbiettivi, mentre la banda militare suona gli inni nazionali ascoltati dalla folla in piedi a capo scoperto. Lo spettacolo è imponente.

Alle 16.26 l'arbitro sig. Seemann fischia l'inizio, dopo il tradizionale scambio di fiori. Nella tribuna d'onore presenziavano l'ambasciatore d'Italia conte Durini, le autorità dello Stato e tutte le federazioni magiare capitanate dal cortesissimo e ospitale ing. Fischer, amico di lunga data dell'Italia. Gli azzurri inviano poggiando sulle ali. Al primo minuto Szak è impegnato. Subito dopo che egli ha sventato un goal con una uscita tempestiva, gli ungheresi iniziano le loro combinazioni di una precisione impeccabile. Corti passaggi sui piedi dei compagni, improvvisi allargamenti delle ali. La nostra seconda linea ha un buon inizio e rompe parecchi tentativi di attacco, mentre De Vecchi sfoggia delle entrate decise e sicure.

Al sesto minuto un'azione di Ardizzone, Conti, Baloncieri seguita da una discesa di Monti e Rosso porta la palla dal campo italiano nell'area di rigore avversaria dove gli azzurri ritornano ancora al decimo minuto, permanendovi e Szak è impegnato da un tiro di Baloncieri. Lentamente i magiari riprendono l'offensiva e Combi salva al 14.o minuto buttando in corner, che riesce infruttuoso. De Vecchi interviene arrestando una discesa di Molnar. I magiari svolgono serie veloci di perfetti palleggi. Al 17.o minuto Braun spostatosi al centro, segna raso terra nell'angolo sinistro.

Gli italiani, frustati dallo smacco, riprendono con slancio la lotta. Cevenini spesso spostato in avanti, quasi dovesse giocare da sesto forward, fa lavorare Conti e Ardizzone. Al 25 minuto manda a Szak un bolide alto: è questo il periodo più felice per l'attacco italiano. Anche Monti e Rosso riescono a minacciare. Cevenini vede un suo nuovo tiro poderoso parato. Al 30. minuto un corner senza esito, come la susseguente combinazione Rosso-Monti finita con un poderosi tiro di Balloncieri, parato da Szak con impressionante sicurezza.

Al 38.o minuto un fallo di Fogl II. sul limite dell'area di rigore viene battuto da Rosetta, fortissimo, raso terra, ma viene parato in corner dal prodigioso Szak. Al 42.o minuto l'arbitro vede un discutibile fallo di Rosetta nell'area di rigore e concede leggermente il penalty, convertito in goal da Pruha. La vitalità della nazionale azzurra non è spenta dal crudele colpo dell'avverso destino. Il tiro velocissimo è ancora parato a Szak.

La ripresa si inizia con un forte attacco azzurro, ma Rosetta appare profondamente turbato dal calcio di rigore del primo tempo. Al 4.o minuto tutto l'attacco dei magiari è lanciato ed Eisenhoffer segna il terzo goal, stupendo di stile. Breve resurrezione degli azzurri al 10.o minuto, che procura due corners consecutivi per la nostra squadra. Poi riprende l'attacco avversario e i magiari segnano un tiro di Opata e un minuto dopo salva in corner.

Mentre la nostra squadra va alla deriva Molnar e Jeny segnano il 6.o e il 7.o goal circa al 25. minuto. Cevenini è già passato al posto di centro-sostegno e poco dopo De Vecchi avanza assumendo il ruolo di mediano sinistro. Al 30. minuto un falloso giuoco di Conti seguito da cross aggiustato costringe Szak in parata in un giuoco pericoloso, assediato dal trio centrale italiano. Al 31. minuto l'arbitro concede all'Italia un calcio di rigore per arresto falloso di Fogl ad Ardizzone. Cevenini converte in goal.

Tiro al piccione a Roma

Anche quest'anno la Società Tiro a Volo «Lazio», che tante benemerenze ha acquistato per lo sviluppo dello sport del tiro a volo, ha indetto delle Grandi Gare Internazionali di tiro al piccione, che avranno luogo dal 9 al 17 Aprile p. v. nel classico e pittoresco Stand dei Parioli, sotto l'Alto Patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte e con la Presidenza onoraria del Comitato di S. E. Mussolini.

La parte migliore e più importante delle Gare consisterà nel Campionato Internazionale e nel Campionato Italiano, che, oltre all'ambito titolo e ai ricchi oggetti destinati ai vincitori, comprendono premi per L. 150.000, da disputarsi con un tiro su 20 piccioni a distanza di metri 27.

La riunione avrà inizio con il tiro Tevere (L. 100.000 a distanza di serie) seguirà il tiro «Roma» (L. 100.000 handicap) ed infine, dopo i Campionati il tiro «Pariolis (handicap). Oltre ai detti premi ne saranno assegnati altri di maggioranza per L. 800.000.

Memorie di grandi uomini a Vicenza

VICENZA, aprile

Giacomo Zanella, il celebre poeta vicentino, scrisse che le traccie lasciate dai grandi uomini nel loro passaggio sulla terra sono degne di essere religiosamente conservate, se non fosse altro, per l'educazione del popolo.

Vicenza, per la sua regale bellezza e per gli uomini d'alto ingegno cui profuse e rifuse in ogni tempo, ebbe la ventura di ospitare, per periodi più o meno lunghi, grandi uomini dei quali si conservano pregiate e venerate memorie che troviamo ricordate attraverso i tempi da dotti scrittori e storici vicentini.

Vediamo qui di riunire sia pur confusamente, le memorie lasciate a Vicenza dagli uomini i più insigni, le cui opere vivono immortali nel mondo.

Vicenza nella Divina Commedia

Sebastiano Rumor, in un magnifico studio sul culto di Dante a Vicenza, ricorda come nel principiare del secolo XIV la città fosse tormentata da inquietudini, malcontento di tirannia, lotte fratricide e cruente. La città sbattuta tra la signoria di veronesi e padovani, mal soggiaceva allo strazio. Tentativi di insurrezione, arrivi improvvisi e segreti di nobili fuorusciti, ribelli agli Scaligeri, tradimenti di mercenari e di popolo, indi la lotta aperta, si succedettero e si alternarono, mentre i sobborghi andavano a saccheggio ed a fuoco, e Cane della Scala rinsaldava la quasi perduta signoria della città.

Più che semplici notizie — scrive il Rumor — ne dovette avere Dante Alighieri, ospite della corte Scaligera in quegli anni, Dante che a Vicenza dovette essere, sia pur di passaggio, recandosi da Verona, dove sappiamo con certezza aver egli abitato, a Padova, dove pure risiedette.

Forse egli vi fu quando, morto da poco Arrigo VII del Lussenburgo, i padovani condotti da Ponzino Ponzoni, mossero contro Vicenza con grande oste e grande apparecchio, conquistando il sobborgo di S. Pietro, per essere più crudamente discacciati e inseguiti dal sopravveniente Can Grande della Scala, come è cenno nella terzina famosa che alle vicende nostre il Poeta dedicò, ponendola in bocca a Cunizza da' Romano:

— Ma tosto fia che Padova al palude — Cangerà l'acqua che Vicenza bagna — Per essere al dover le genti crude.

Forse invece questa terzina, che corrisponde ad uno dei passi più controversi e discussi della Divina Commedia, allude ad altri avvenimenti. Comunque stia la questione, le acerbe e contrastanti al dovere sieno le genti vicentine, o le padovane, o ambedue, noi vediamo Dante testimonio dei suoi tempi, porre in bocca a Canizza da Romano giudizi gravi sulle terre poste fra il Tagliamento e il Brenta, comprendendovi pure quello sulla terra vicentina, che ancora non aveva raggiunto la prosperità insigne della seconda metà del secolo XV ed alla quale il Poeta non vuole dedicare, come non meritevole, troppo lungo discorso.

Un'altra volta Vicenza è ricordata nel Divino Poema. Tra i dannati per violenza contro natura troviamo un non vicentino, che fu vescovo di Vicenza: ..... *e vedervi — Se avessi avuto di tal tigna brama — Colui potei che dal servo de' servi — Fu trasmutato dall'Arno in Bacciglione — Ove lasciò li mal protesi nervi.*

Costui, nota il Rumor, è probabilmente Andrea de' Mozzi, di nobilissima e cospicua famiglia fiorentina, trasmutato, a quel che pare, al Vescovado di Vicenza da quello di Firenze nel 1295.

Vicenza possiede poi nella sua ricca biblioteca, un prezioso codice della Divina Commedia, scritto nel 1395, quindi 74 anni dopo la morte di Dante, uno dei pochi di quel secolo, di cui si abbia certa la data.

Petrarca ad un poeta vicentino

Guidati da un cenno dello Zanella abbiamo potuto esaminare una lettera di Francesco Petrarca al poeta vicentino Pulice, *ad Pulicem vicentinum poetam*. Questa lettera, che lo Zanella dice una delle più belle scritte dal Petrarca, fu «recata in volgare» e divulgata nel 1823 da Giacomo Milan-Massari che ne faceva omaggio per nozze all'amico Gaetano Sbardelà.

Al vicentino Pulice, amico del Petrarca, letterato della metà del secolo XIV ed elegante scrittore di versi latini, fu pure attribuito dal Fabricio quel famoso epigramma sopra un ermafrodito: *Cum mea me genetrix gravida gestaret in alvo....*

La lettera del Petrarca così incomincia:

«Standomi una notte albergato in un sobborgo vicentino, mi venne trovata ancora materia di scrivere. E la cosa avvenne così. Essendo partito di Padova un pò dopo il mezzogiorno, giunsi a toccare le soglie della tua patria quando già il sole piegava all'occaso. Quivi dunque (perchè ed avea fretta; e restavami ancora buona parte del dì lunghissimo) tenevami sospeso in deliberare se pernottar vi dovessi o proseguire il mio viaggio. Quand'ecco (e chi potria celarsi agli amici?) ogni dubbio mi venne tolto pel gratissimo sopravvenimento di parecchi grand'uomini, de' quali abbondò sempre cotesta piccola città.....».

Vorremmo, se lo spazio ce lo consentisse, riprodurre integralmente la interessantissima epistola, e rilevare, nel caso esistessero, altre memorie vicentine, un Petrarca. Ma lasciamo il compito ai più degni di noi, avendo questa rapida e scheletrica rassegna modestissimi intendimenti.

Tasso ospite del co. Gualdo

Della visita di Torquato Tasso a Vicenza non ci rimane, per quanto crediamo sapere, segno alcuno.

Parecchi anni addietro, chissà per quali ragioni di civica.... importanza, con una parte della casa dei conti Gualdo, veniva abbattuto il verone in pietra dal quale — scrive lo Zanella, deplorandone la distruzione — correva tradizione che Torquato Tasso, ospite per qualche giorno presso quei signori, si mostrasse ai vicentini plaudenti.

Lo stesso Zanella nel 1863, per nozze Scola-Patella, traduceva con garbo la interessantissima descrizione del Goethe nella sua visita a Vicenza, aggiungendovi una bella prefazione. Il libretto fu stampato in pochissimi esemplari ormai introvabili. L'illustre scrittore Sebastiano Rumor, bibliotecario della *Bertoliana*, ci mostrò l'unica copia da egli gelosamente custodita, con correzioni dello stesso Zanella.

Quando il Goethe, nel 1786, visitava per la prima volta l'Italia, il suo nome era già glorioso in Germania e in tutta l'Europa, quindi è, scrive lo Zanella, che i suoi giudizi sulle cose nostre hanno il peso della massima autorità.

L'entusiasmo di Goethe per la città di Palladio

«Le lettere di Goethe che diamo tradotte — scrive lo Zanella a conclusione della sua succosa prefazione — sono entratte dal suo viaggio per la Svizzera e l'Italia. Il *Poligrafo* di Verona nei tomi ottavo e nono ha già pubblicata una versione di quella parte del viaggio che è dal Tirolo a Venezia; ma senza dire che quel lavoro mi parve difettoso in più luoghi, il desiderio di rendere più note ai vicentini quelle lettere mi ha persuaso di stamparle a parte, migliorandone, per quanto fosse in mie forze, la versione. Molte cose cangiarono in Vicenza dal tempo che Goethe la visitava: vie, piazze, monumenti, istituzioni, costumi, famiglie; anche l'Accademia Olimpica, ha preso diverso avviamento; ma per noi sarà sempre lusinghevol pensiero che la nostra città, i nostri accademici, il nostro popolo, trovassero tanta grazia agli occhi di un uomo ch'Europa saluta come la più vaga e profonda intelligenza del secolo».

Il Goethe, dopo aver mirabilmente descritto, in una prima lettera scritta a Vicenza, sotto la data del 19 settembre 1786, il suo viaggio da Verona a Vicenza, in una seconda lettera scritta lo stesso giorno così prosegue:

«E' qualche ora che io sono a Vicenza. Io l'ho già percorsa: ho veduto il teatro Olimpico e le fabbriche del Palladio. Per comodo de' forestieri fu stampato un elegante volumetto con incisioni e con un testo che indica conoscenza di belle arti. Quando siamo davanti a questi monumenti, allora finalmente ne riconosciamo il gran valore. E' mestieri che l'occhio ne abbracci la grandezza e la mole reale; non basta che lo spirito sia soddisfatto dalla bella armonia delle loro misure d'astratti disegni; conviene avere innanzi gli sporgimenti e gli scorci della prospettiva. Io dichiaro francamente che Palladio fu un grande uomo, un ingegno creatore. La maggior difficoltà colla quale, come tutti i moderni architetti, ebbe a combattere, fu di adattare convenientemente l'ordine delle colonne alle fabbriche dei privati; poichè colonne e pareti fanno a pugni fra loro. Ma che felici accordi seppe egli trarne! Come stupende sono le sue opere! Come sforzano a dimenticare che non sono che un'illusione! Havvi nelle sue piante qualche cosa di quel divino ch'è la forma in un grande poeta, il quale di veri e di menzogne compone una terza cosa, il cui artificio ci rapisce fuori di noi».

La lettera continua decantando la magnificenza degli edifici palladiani. Il giorno 20 il Goethe si recò all'Opera e tra l'altro, scrive: «... La prima cantante, ch'è la delizia del pubblico, ogni volta che entra sulla scena viene accolta con un batter di mano infinito; i merli danno in eccessi di gioia quando spicca in qualche punto, il che non avviene di rado. E fatti gli elogi della cantante, conchude: «Con tutto questo io ho fermato di non tornarci più; sento che io non sono atto a fare le parti del merlo».

Il giorno successivo Goethe si recò a far visita al celebre botanico vicentino dott. Turra e allo Scamozzi, visitando il 22 la Rotonda, cui da una descrizione magnifica, assistendo la sera stessa ad una tornata dell'Accademia Olimpica. Il tema proposto quella sera dal Presidente era: «Se abbia portato utilità maggiore alle arti l'invenzione o l'imitazione?».

«Il pubblico di questi paesi — scriveva a proposito il Goethe, felice di aver assistito a quella tornata — è vivacissimo: gridava *bravo*, applaudiva, rideva. Perchè non possiamo noi presentarsi nella stessa maniera ai nostri compatrioti e scuoterli colla vivacità del gesto e della voce?».

Nella sua ultima lettera che reca la data del 23 il Goethe descrive la sua gita a Thiene e così concludeva:

«Io non ho veduto finora che due città d'Italia e non parlai che con pochi, ma conosco ottimamente da questa ora i miei buoni italiani. Sono essi come la gente di corte, che si tiene il fiore di tutti gli uomini; per certe prerogative che niuno può loro negare, essi possono adagiarsi in questa lusinghiera credenza. Gli italiani mi paiono un'ottima nazione, basta vedere i fanciulli e la gente del volgo come li vedo io e li posso vedere a mio agio, essendo continuamente, e volendo essere in mezzo a loro. Che figure! Che volti son questi!

Devo dare questa lode speciale ai vicentini, che presso loro si godono i vantaggi propri di una grande città: fa quel che più ti pare, niuno ti bada; ma posto che ricorra a loro, sono affabilissimi e cortesissimi; mi garbano particolarmente le donne. Non vo' dir male delle veronesi, che sono di belle proporzioni, con ben disegnato profilo, ma pallide la più parte; nè punto si affà loro lo zendalo, poichè sotto qualsiasi vago abbigliamento cercasi sempre qualche grazia naturale che attragga. Ma qui le donne sono bellissime: io trovo sopratutto una grazia particolare in certe brune capigliature a ricci. Non mancano le bionde: ma mi piacciono meno».

Young e Monte Berico

L'anno dopo la visita del grande poeta tedesco fu a Vicenza Arturo Young, il celebre economista e agronomo inglese. Anch'egli lasciò delle belle pagine della sua visita.

Egli — ricorda Fedele Lampertico — avea per suo cicerone il dottissimo Pieropan.

Parlando della Rotonda Young scrisse: «E' una delle tre più belle opere, che Vicenza posseda di quel gran genio che è il Palladio. Lo stile tiensi mirabilmente nel mezzo tra la semplicità e la decorazione; la distribuzione appare nuova e originale, più adatta però per l'Italia che per l'Inghilterra, ove in uno spazio di cento piedi vicentini, si avrebbe, in causa del nostro clima e delle nostre abitudini, molta più abitazione.»

L'incantevole spettacolo dei Colli Berici, delle ville, della città che di lassù appare distesa al piano, in tutta la sua magnificenza, fece dire a Young: «la bellezza dei dintorni di Vicenza supera quanto vidi in Italia», eppure, nota il Lampertico, egli aveva traversato la Lombardia.

Nel 1804, di ritorno da Venezia, il Manzoni, che aveva allora diciannove anni, si fermava per alcuni giorni a Vicenza, ospite in casa dei conti Porto. Questa visita è ricordata per un aneddoto curioso nel pregevole lavoro biografico di Cristoforo Fabris.

«.... Una mattina essendo (il Manzoni) entrato in una bottega di caffè per far colazione, uno dei signori che già vi stavano, se gli accostò, e gli chiese se egli era nobile, perchè quello era il caffè dei nobili, e chi non era gentiluomo doveva uscirne. La risposta del nostro giovane fu la seguente: — Nel nostro paese non ci sono più queste distinzioni, e se io fui nobile sotto il precedente governo, non lo so, perchè mi paro cosa di tanto poco momento che non mi sono mai curato di ricercarlo».

Ma nel 1885 un vicentino si scagliava contro quella «frottola», soggiungendo: «Vicenza ebbe fin d'allora, e conservò sempre fama di gentile, cortese, correva innanzi al forestiero, e nei caffè lo accoglieva con la massima ospitalità. Lo stesso vicentino racconta che in Piazza dei Signori la Società dei Camaleonti, tutti vecchioni e nobili, che aveva i suoi locali a pianterreno avevano apparenza di caffè, inducendo talvolta in errore il forestiere che talvolta entrava, sedeva e ordinava. Il custode, secondo la istruzione avuta, eseguiva la commissione, e «quando il nuovo venuto faceva l'atto di pagare, il custode diceva: — E' pagato, signore, non è questo un caffè, ma una società privata o riunione di nobili persone, che si tiene onorata di averla accolta..».

Naturalmente, all'infuori di quelle che siamo andati incompletamente accennando, esistono altre memorie della visita a Vicenza di grandi uomini.

Senza voler indugiare sul soggiorno e sui giudizi di Papa Braschi, Pio VI, Parini, Leopardi, Foscolo ecc., il Cantù, per esempio, legava il suo autorevole giudizio a Vicenza, chiamando il Corso «la più elegante via d'Europa, chi non conti per tale il Canal Grande dell'incomparabile Venezia».

Ripetiamo che il nostro compito era quello di riunire, nel breve spazio d'un articolo per giornale, i legami esistenti tra Vicenza e alcuni fra i più grandi uomini d'ogni tempo.

OSVALDO PARISE

Per gli italiani morti in prigionia

BRATISLAVA, 6

Stamane si sono svolti solenni funerali in suffragio dei militari italiani morti in prigionia le cui salme sono state ora esumate per essere trasportate in patria.

Hanno assistito alla cerimonia il colonnello Bertini e larghe rappresentanze del governo e delle autorità militari e civili czeco-slovacche.

La campagna elettorale nella democratica America

NEW YORK - aprile

Come è notorio nella democraticissima America, dove tutti sono ricchi ed anche gli accattoni si permettono di lasciare fior di dollari ai loro ignoti eredi, la campagna elettorale si combatte con sistemi ultramoderni nella loro efficacia, ma assai antiquati come genere. Denaro e comizii formano la spina dorsale di ogni lotta politica.

E si è sempre usato così sino dall'epoca di Gorgia e di Aristofane, di Silla, di Pianto e di Verre.

Solo che invece di vilissime drasme o sesterzii, tutta roba da numismatico, ora agiscono i variopinti pacchetti di banconote, di quelle banconote dello zio Sam che fanno tremare i ginocchi del mondo intero.

Allegri scandali di alta corruzione affiorano nel pullulare dei comizii che assiepano di austera folla d'elettori le più vaste piazze di Baltimora, di Chicago, dei sobborghi di New York

La Fifth-Avenue rimase assente a queste democratiche piazze ma non indifferente però al risultato degli incerti agoni a base di schede.

I comizii dei vari Fori dell'Urbe e delle colonie, le assemblee dell'Agorà ateniese, terra madre del bacillo democratico che ha inquinato tutta l'umanità, ma farebbe allibire di vergogna qualsiasi Clodio o Protagora che avesse la lieta idea di comparire su di una botte in mezzo ad un formicaio umano di «yankees».

Il pozzo di... San Patrizio

Si vedono allora palleggiarsi con commovente gravità le più serie accuse. Generalmente hanno tutte un grande fondamento di verità ma il popolo del mondo novissimo non si perturba per questo e non si lascia trasportare mai ad impeti di collera. Il linciaggio politico non esiste e la crudeltà morbosa propria del fanatismo è riservata, allo stato passivo, per gli spettacoli di boxe e, allo stato attivo, per i poveri negri che hanno la disgraziata idea di incespicare nel codice criminale come i signori bianchi.

Ora lo scandalo delle concessioni di petrolio aveva trascinato nell'abisso incommensurabile delle viscere della terra i dirigenti dello stato delle trenta e più stelle. Ma poi alcune robuste querele a base di fortissime indennità — in America i danni raggiungono sempre cifre cospicue — ha bastato a sovrapporre una pesante pietra tombale sul pozzo... di San Patrizio colmo di nafte e olii minerali che minacciava di appestare tutto il puritanesimo dei seguaci di Monroe.

Poi filosoficamente ognuno concluse a modo suo la disgraziata vertenza, persuaso infine che tra democratici e repubblicani — i due partiti che si contendono il potere — ogni mezzo di lotta sia lecito. Almeno per dimostrare che la forza dei loro principii e il valore morale dei loro «leaders» si bilanciano perfettamente.

Il presidente... saccheggia e paga?

La «Chicago Tribune» ha da Washington che il senatore Narbeck, capo della propaganda a favore del senatore Johson, candidato democratico alla presidenza, ha pubblicato che i propagandisti del Presidente Coolidge hanno speso circa tre dollari per ciascun voto che questi ottenne nelle recenti elezioni nel South Dakota. Il senatore Norbeck afferma che i propagandisti di Coolidge hanno speso 15.000 dollari in una settimana sola, pagando grandi somme a organizzatori che svolgevano la loro azione sui treni, negli alberghi o nelle strade calunniando il Johson e portando alle stelle il presidente Coolidge.

Un ex funzionario del dipartimento della Giustizia ha dichiarato dinanzi alla commissione d'inchiesta senatoriale che il ministro del Commercio, Hoover, mentre dirigeva l'amministrazione dei soccorsi americani alla Russia, distrasse una somma di un milione di dollari destinandola ad aiuti all'ammiraglio Koltciak, capo delle forze che in Siberia combattevano contro i Soviety. Secondo il denunciatore, egli riferì tutto ciò all'Attorney Generale, Daugherty. Egli vide documenti, i quali gli diedero il convincimento che tanto la Francia quanto l'Inghilterra sostenevano l'idea di un governo reazionario in Russia che avrebbe dovuto essere promosso dall'ammiraglio Koltciak.

E tutti questi «potine» formano le argomentazioni dialetiche dei meetingai!

Ma un provvedimento reboante della commissione senatoriale delle Finanze ha sollevato la più formidabile eco in tutti i cuori americani commovendo fino allo spasimo i «rentiers» che vivono all'ombra del faro della Deo Libertà.

La demagogia trionfante!

E chi non è «rentier» in America?

I signori senatori che rappresentano tutta la rete di interessi dell'Industria americana hanno approvato all'unanimità e con un certo entusiasmo mai celato la riduzione del venticinque per cento nell'imposta sul reddito

I partiti estremisti sono definitivamente schiacciati da un provvedimento che riesce simpatico alla totalità della popolazione di una repubblica che è risparmiatrice ed accumulatrice come non ve n'è altra sulla faccia della terra, ma il provvedimento non è determinato tanto da una relativa elasticità di bilancio che permetta simili elargizioni al contribuente quanto da una necessità tattica elettorale. Nei comizii, questi «meetings» non sono altro, come dice la parola, che giganteschi «appuntamenti» per la folla che ha interessi da tutelare con la forza regolatrice della politica si vedono tutti gli uomini d'affari e sugli uomini d'affari, gente impressionabile e pratica ad un tempo nulla vale meglio di queste «novità» borsistiche da buttare sul mercato per raggiungere un determinato effetto.

E il determinato effetto si risolve, naturalmente, in dollari sonanti. Questa è così una maniera come un'altra per comperare il voto degli elettori coscienti e liberi.

Colori e luci... da serraglio

Ma per completare il quadro carnevalesco della lotta elettorale non mancano i soliti mezzi della pubblicità industriale. Le strade raccolgono fasci di luce variopinta con piacevole armonia. Bandiscono, con l'impossibilità di un imbonitore automa, i nomi dei campioni dell'arengo. I manifesti multicolori tappezzano i muri altissimi degli «skyskrapers» fino all'ottavo e decimo piano, e poi nel frastuono grigio delle città pachidermiche si agita in febbre incessante una folla ancor più ingente di quella che si interessa di politica. E' la folla inerte, egoista più degli egoistici candidati, che ha un titolo di speciale benemerenza. Non sa che farsene della volontà di chi governa nel vuoto. E questa è la ricetta della vera politica.

Stresemann parla a Kiel sulle riparazioni

KIEL, 6

Il ministro degli esteri Stresemann ha pronunciato un discorso elettorale, nel quale ha dichiarato che la Germania non è in grado di assumersi il finanziamento per un prolungamento dei contratti con la «Micum». Contrariamente alle informazioni da fonte francese, ha aggiunto Stresemann, anche gli industriali tedeschi hanno dichiarato che è assolutamente impossibile prolungare tali contratti.

Il ministro ha respinto categoricamente i tentativi fatti dalla Francia per trasformare in una nuova fase della resistenza passiva la impossibilità in cui la Germania si trova di effettuare ulteriori prestazioni derivanti dai contratti colla «Micum» e si è chiesto se la Francia intende con simili insinuazioni far fallire ogni discussione ragionevole sul problema delle riparazioni, soggiungendo che nuove misure coercitive comprometterebbero tanto l'accordo stesso quanto la sua base economica.

Riferendosi alle dichiarazioni fatte da Poincarè alla Camera francese, il ministro ha confutato nel modo più reciso la versione di Poincarè secondo la quale il governo tedesco avrebbe esercitato pressioni nel processo Hitler chiedendo la assoluzione di Ludendorff. Stresemann ha dichiarato invece che egli stesso nel discorso tenuto ad Hannover ha criticato amaramente la politica di Ludendorff. Ha aggiunto che non è meno contrario alla verità l'altro tentativo della Francia di identificare le organizzazioni patriottiche con le organizzazioni armate. Le organizzazioni patriottiche, ha affermato Stresemann, non sono affatto organizzazioni che hanno intenzioni sovversive all'interno e di armamento clandestino contro l'estero. Io stesso mi sono rivolto con la massima energia contro quei pochi capi di certe organizzazioni che vagheggiano simili idee.

Accennando infine alla costituzione di Weimar, Stresemann ha detto che anche quei partiti che programmaticamente non aderiscono alla costituzione di Weimar hanno tanto senso di responsabilità da non esporre la Germania a nuove lotte.

La ricostruzione della Germania può essere effettuata, ogni tentativo di cambiamento della costituzione potrebbe distruggere tale ricostruzione.

Un discorso elettorale di Marx
La colpa è della Francia e del Belgio

BARMEN, 6

In un discorso elettorale il cancelliere Marx ha dichiarato che il governo esaminerà le relazioni degli esperti con tutta scienziosità ed accuratezza, circa la questione se le deduzioni ed i giudizi in essi espressi, nonchè le prestazioni indicate, saranno sopportabili per il popolo tedesco. Il governo tedesco accetterà soltanto prestazioni veramente sopportabili ed eseguibili dal popolo tedesco, adoperando tutte le sue forze nazionali ed economiche.

Il cancelliere Marx ha poi condannato recisamente l'istigamento alle passioni patriottiche propagato dalla destra radicale, soggiungendo che la sobria riflessione deve far capire ai tedeschi che, perduta la guerra, essi devono sostenere gli oneri imposti con la conclusione della pace, purchè però essi siano nei limiti della loro capacità.

Il cancelliere ha constatato che le tendenze fantastiche dei nazionalisti sono state fortemente alimentate dal contegno della Francia e del Belgio ed ha contemporaneamente stigmatizzato l'attuale contegno della stampa francese, che trasforma ogni parola che tenga conto di sentimenti patriottici giustificati del popolo tedesco, in presunti eccessi nazionalistici reazionarii.

Il sig. Marx ha terminato dichiarando che qualora il nuovo Reichstag, in seguito ad un aumento dei partiti estremi, non fosse capace di funzionare, gran parte della colpa di tale stato di cose ricadrebbe sulla Francia per la sua oppressione sfrenata sulla Germania.

— Si ha da Varsavia che il Ministro degli Esteri Mamoiski ed il Ministro di Jugoslavia a Varsavia hanno scambiato i documenti di ratifica della convenzione commerciale Polacco Jugoslava.

Spigolature

Nei mammiferi l'occhio ha quasi sempre una espressione consentanea all'indole. E' stupito nel Bue, bello nella Giraffa, mite nella Gazzella, sincero nel Cane, timido nella Pecora, bieco nel Lupo, ardente nella Lince, astuto nella Scimmia, superbo nel Leone. L'occhio è l'infallibile manifestazione di ogni sentimento di gioia e di dolore, di tristezza e di allegria, di odio e di amore. Vi sono tra gli uomini creature miti, docili e innocenti. Abbiamo anche degli animali dallo sguardo dolce e pieno di mistero. Il Silmiri la Scimmia gentile, che vive nella Gujana e nel Brasile è uno dei più timidi e sinceri animali che esistano; ha indole del fanciullo, e nessun'altra scimmia rassomiglia tanto ad un bambino quanto essa. Spaventato, i suoi grandi occhi versano lagrime, ed anche col pianto esprime il suo dolore. La sua sensibilità e la sua irritabilità sono grandi. Tuttavia è molto difficile irritarlo. Veglia attentamente il suo padrone. Se parla in presenza sua ascolta con grande attenzione guardandolo fisso, seguendo ed osservando con gli occhi vivaci ogni moto delle labbra, come se volesse così scoprire il mistero incomprensibile per lui, della parola. Ma vi sono animali della più raffinata furberia, che, come fanno tanti uomini, nascondono il loro pensiero e i loro sentimenti e simulano le loro intenzioni e i loro atti con meraviglio a abilità. La simulazione, che è una delle più elevate manifestazioni dell'intelligenza, si riscontra in parecchi animali d'indole non sempre cattiva. I cani, per esempio, che sono il simbolo della fedeltà, qualche volta simulano coscientemente. I fratelli Muller studiarono il contegno del loro cane e raccontano che esso spesso divora il latte e altri cibi posti a portata della sua bocca. Appena però udiva i passi del padrone, fingeva di dormire e mostrava d'inseguire il gatto per far credere che non era stato lui a fare il danno.

Si amano molto, in questo momento, vari dettagli, che dànno il senso della raffinatezza alla toletta femminile, e dimostrano, ancora una volta il buon gusto e la ricercatezza, senza menomamente alterare la severità e la linea della toletta. Nelle acconciature da sera — osserva un collaboratore dei «Mondo» — si è potuta notare una strana ed eccentrica fantasia: un grosso cercine d'oro, posato su un pettine rotondo, che serve a fermare i capelli di quelle signore che non hanno ancora la nuca rasata. Il capriccio della moda si sbizzarrisce anche sulla pelle di «Svezia» e sulla pelle di «Daino» formando ornamenti deliziosi per gli accessori della toletta femminile. Due bande di pelle traforata su una fodera di colore vivo rischiara l'affetto di una stoffa di tinta scura. L'opacità di queste pelli, su dei tessuti cinesi, darà una grande distinzione. Su i vestiti «tailleur» e i costumi da «sport» di fondo scuro, faranno un bel risalto il collo, i polsi e les rèvers», in pelle di «Svezia». Su un piccolo cappello, per esempio, una banda di pelle abbellita da pitture e da ricami darà subito l'impressione dello «chic» e dell'eleganza. Per rendere molto nuova ed artistica una banda di pelle di Svezia, chiara o di «daino» bianco, vi si potranno imprimere caratteri egiziani neri, od incrostare delle lettere cinesi in madreperla, formando così un ben disegno originale. La moda ci offre anche guanti di pelle dalla manichetta corta in velluto, ornata di disegni a macchio. Guanti di «daino» dalla manichetta provvista di una piccola tasca, dove ci si potrà mettere un minuscolo fazzoletto di disegno e tinta originali, ma della stessa intonazione della manichetta. I fiori, specialmente in questa stagione, si portano dappertutto. E' necessario possedere squisito senso di finezza per armonizzare la bianchezza di una camelia su un fondo di velluto scuro e la violetta profumata e la raffinata orchidea su un collo di pelliccia, o su lo splendore di un raso.

Pubblicando «la mirabile storia di Pietro Schlemihl, o l'uomo che vendette la sua ombra», le «Opere e i Giorni» rievocano la strana figura del suo autore, lo scrittore tedesco Alberto Chamisso. Era nato nel 1781, in terra francese, a Boncourt, nella Sciampagna, e fanciulletto ne era stato scacciato dal flutto rivoluzionario. Abbandonò il Castello avito, che nella memoria gli rimase incancellabile e fermo, biancheggiante tra le ombrose siepi, anche quando la fiera guerra l'aveva raso al suolo e l'aratro vi passava sopra, e si rifugiò in terra tedesca. Dopo lungo errare trovò stanza e posto a Berlino. Ma se ne ripartì e fu a Coppet, della cerchia amica ed intellettuale di Madame de Staël. Per non lungo tempo, chè l'anno della guerra di libertà tedesca lo ritrova in Germania, e nella stessa Berlino, lui, che nato francese, dichiarava d'essere e rimanere tedesco, ma tedesco libero, senza patria, senza famiglia, coll'anima discissa e tormentata. Poichè nei suoi studi aveva coltivato con profitto o merito le scienze naturali, nel 1815 prese parte al viaggio marittimo sul brick «Rurik, comandato dal conte Romanzoff. Tre anni durò la spedizione scientifica, che gli fu penosissima per asperità d'eventi e volontà maligna d'uomini, ed ebbe ragguaglio da lui in «Reise um die Welt», apparso intero e veridico appena nel 1836. A Berlino, attendendo alla professione ed agli studi di naturalista, continuò a dimorare fino all'anno della morte 1838.

Due americani assassinati a Tirana d'Albania

TIRANA, 6

Stamane alle 10 due commercianti americani sono stati uccisi da sconosciuti che si erano appostati lungo la via Tirana-Scutari a 40 km. da Tirana.

Una nota dell'Ufficio stampa dichiara che il governo albanese e la popolazione di Tirana sono stati profondamente impressionati in seguito a tale assassinio e deplorano vivamente il massacro.

E' la prima volta che un simile fatto si verifica in Albania, ove gli stranieri sono sempre stati oggetto della più grande ospitalità e simpatia da parte del popolo albanese. Il popolo albanese è convinto che questo delitto senza precedenti sia stato perpetrato con scopi politici e con l'intendimento di screditare lo Stato albanese di fronte agli stranieri.

Frattanto il governo albanese ha preso energiche misure per rintracciare gli aggressori ai quali infliggerà una punizione esemplare.

CRONACA DI VENEZIA

La giornata elettorale a Venezia

Cominciamo col segnalare un dato di fatto importantissimo: l'affluenza degli elettori alle urne ha superato di gran lunga le più ottimistiche previsioni. Essa è stata in media del 50 e 60 per cento, cifra elevata e rispettabile se si considera l'apatia tradizionale con cui il popolo veneziano ha seguito in passato, eccetto contingenze speciali e rarissime, questi *ludi cartacei*.

L'indizio è sotto ogni aspetto confortante poichè dimostra che finalmente il cittadino, a qualunque classe o partito politico appartenga, comincia a sentire il dovere di recarsi alle urne ed apprezzare al suo giusto valore il peso del voto.

Alle 7 del mattino contemporaneamente in tutte le 78 sezioni di Venezia città si iniziarono le operazioni preliminari alla votazione: la ricostituzione dei seggi e la timbratura delle schede col numero di cinque cifre estratte a sorte. Tutto ciò si svolse sollecitamente e in ordine perfetto.

Bisogna premettere che nella notte squadre di fascisti e di militi nazionali, improvvisatisi per l'occasione attacchini, avevano completato l'ultima serie dei manifesti e delle scritte elettorali, queste ultime a caratteri di scatola, brevi, appassionate, dilemmatiche come il pungolo di un consiglio e di un avvertimento estremo. Così nella notte anche i poveri e striminziti cartelli superstiti delle liste d'opposizione trovarono tomba ed oblio sotto i manifesti neri o colorati della lista nazionale.

Oltre che alle sedi delle sezioni, per cui l'esposizione della bandiera nazionale è d'obbligo, essa sventolava anche dagli edifici pubblici e da molte abitazioni private. Carabinieri, militi nazionali, marinai e guardie di finanza guardavano le sedi delle sezioni e percorrevano in pattuglia le vie ad impedire eventuali assembramenti. Invece non ci fu fortunatamente bisogno della forza. La giornata è stata caratterizzata qui a Venezia da una calma così eguale, da sembrare sotto certi aspetti, quasi stagnante.

Alle 9 in tutte le sezioni si è aperto regolarmente la votazione. Le ore immediatamente seguenti, specie dalle 10 alle 12 sono state quelle di maggiore affluenza: gli elettori numerosi, aspettando il loro turno urgevano contro la balaustra che li divideva dallo spazio dov'erano il tavolo a ferro di cavallo con le urne, il personale del seggio e le due cabine per gli elettori.

Naturalmente si ripeterono anche in questa come ogni votazione le scene comiche e gustose di elettori malpratici, che dovettero essere istradati o rimbeccati dal presidente o dagli scrutatori.

Perciò in molte sezioni a mezzogiorno si era già sbrigato il 70 circa per cento dei votanti. Questa grande affluenza nelle prime ore si spiega con una considerazione, diremmo così, psicologica: la maggior parte pensò certamente che era meglio andar a votare presto, coll'idea che c'era meno gente; ma il ragionamento fu così generale che produsse l'effetto opposto. L'identico avvenne da mezzogiorno alle due; le votazioni in queste ultime ore si susseguirono ininterrotte, per poi diradare fino alle cinque, ora in cui si può dire che esse finirono del tutto. Difatti la maggior parte non sapeva che la votazione quest'anno era aperta fino alle nove di sera e perciò tutti si affrettarono sbrigarsi prima.

Unico inconveniente lamentato in certe sezioni: la lentezza burocratica di qualche presidente di seggio: lentezza che cagionò proteste e battibecchi da parte degli elettori agglomerati ad aspettare. Questo però all'inizio, poi i presidenti stessi compresero ch'era inutile insistere su certe esagerate precauzioni di dettaglio e le votazioni proseguirono quindi sollecite.

Nel pomeriggio squadre di tamburini *Balilla* e di fascisti percorsero le vie principali per ricordare con un megafono agli elettori immemori il loro dovere di recarsi alle urne.

Secondo le prime cifre pervenute, dal primo spoglio delle schede la percentuale dei votanti in città ha raggiunto il 53 per cento degli iscritti; in provincia invece è salita ad una media del 69 per cento.

I risultati

S. MARCO: Iscritti 6075; votanti 2925.
Unitari 320.
Popolari 264.
Repubblicani 85.
Democratici 202.
Allogeni 4.
Comunisti 101.
Fascisti 1384.
Massimalisti 149.

S. POLO: Iscritti 5154; votanti 2616.
Unitari 485.
Popolari 302.
Repubblicani 108.
Democratici 137.
Allogeni 2.
Comunisti 212.
Fascisti 1024.
Massimalisti 248.

CASTELLO: Iscritti 12461; votanti 7071.
Unitari 1287.
Popolari 731.
Repubblicani 142.
Democratici 319.
Allogeni 15.
Comunisti 905.
Fascisti 2238.
Massimalisti 912.

DORSODURO: Iscritti 6666; votanti 3823.
Unitari 744.
Popolari 448.
Repubblicani 84.
Democratici 150.
Allogeni 8.
Comunisti 336.
Fascisti 1074.
Massimalisti 433.

GIUDECCA: Iscritti 1543; votanti 974.
Unitari 187.
Popolari 123.
Repubblicani 19.
Democratici 45.
Allogeni 0.
Comunisti 93.
Fascisti 281.
Massimalisti 135.

CANNAREGIO: Iscritti 12313; vot. 6834.
Unitari 949.
Popolari 847.
Repubblicani 220.
Democratici 268.
Allogeni 15.
Comunisti 463.
Fascisti 580.
Massimalisti 687.

S. CROCE: Iscritti 5101; votanti 2977.
Unitari 586.
Popolari 365.
Repubblicani 89.
Democratici 163.
Allogeni 1.
Comunisti 307.
Fascisti 970.
Massimalisti 536.

MARGHERA: Iscritti 228; votanti 167.
Unitari 27.
Popolari 21.
Repubblicani 3.
Democratici 0.
Allogeni 0.
Comunisti 18.
Fascisti 33.
Massimalisti 30.

LIDO: Iscritti 1314; votanti 732.
Unitari 69.
Popolari 94.
Repubblicani 16.
Democratici 38.
Allogeni 7.
Comunisti 24.
Fascisti 375.
Massimalisti 58.

PELLESTRINA: Iscritti 1784; votanti 938.
Unitari 34.
Popolari 25.
Repubblicani 11.
Democratici 49.
Allogeni 6.
Comunisti 27.
Fascisti 714.
Massimalisti 29.

BURANO: Iscritti 2741; votanti 1259.
Unitari 131.
Popolari 341.
Repubblicani 22.
Democratici 16.
Allogeni 9.
Comunisti 127.
Fascisti 257.
Massimalisti 239.

MURANO: Iscritti 1944; votanti 1248.
Unitari 172.
Popolari 399.
Repubblicani 6.
Democratici 48.
Allogeni 2.
Comunisti 158.
Fascisti 171.
Massimalisti 215.

TOTALI

Iscritti	57.924
Votanti	31.634
Fascisti	10.182
Unitari	4792
Popolari	3810
Repubblicani	811
Democratici	1351
Allogeni	69
Comunisti	3825
Massimalisti	3330

I drammi dell'amore respinto

Ieri sera verso le ore 19, nei pressi della trattoria al *Giorgione* ai Ss. Apostoli vari colpi d'arma da fuoco destarono l'allarme in alcuni passanti che si diressero assonnati là dove erano partiti i colpi. Videro con raccapriccio una donna giacente a terra in una pozza di sangue, un giovane a pochi passi da lei giaceva anch'egli disteso al suolo, mentre altre due persone si comprimevano la mano sulla fronte imbrattata di sangue.

Ricostruiamo in poche righe, data l'ora tarda, come è avvenuto il tragico fatto. Il giovane Boselli Edoardo fu Adolfo, d'anni 26, abitante a S. Croce, 2347, che amoreggiava da parecchio tempo con una signorina diciannovenne Balduin Stefania, che abita a Castello 3464, insieme al padre Vittorio pasticciere presso la ditta Angelo Sitran e a undici fratelli, sette femmine e quattro maschi.

A quanto riferiscono i famigliari della ragazza, l'amore fra i due assumeva spesso delle forme acute di violenza. Per un nonnulla, il Boselli inveiva contro la ragazza, la quale, invece, di carattere mite e tranquillo, pazientava e cercava di far comprendere con la dolcezza al fidanzato ch'egli avrebbe dovuto usare modi più urbani. La posizione dei due fidanzati non parve quindi ai famigliari della Balduin la più adatta per essere suggellata dal matrimonio. Il Boselli invece aveva provveduto in certo qual modo qualche tempo fa alla posizione sua e della fidanzata, procurandole il modo di guadagnare tanto da formare una famiglia, prendendo in affitto una latteria a S. Tomà ch'egli intestò alla Balduin. Ma gli affari non andarono come egli sperava, per cui dopo non molto tempo, oberato da difficoltà finanziarie, dovette far cedere dalla Balduin la latteria ad una terza persona.

Il Boselli viene descritto dai famigliari della Balduin come un giovane senza voglia di lavorare, perciò essi pretendevano ch'egli si facesse una posizione prima di pensare al matrimonio. Ma i consigli della famiglia Balduin e quelli della fidanzata non valsero a produrre l'effetto di fargli mettere la testa a posto. Ai primi dello scorso marzo egli lasciò Venezia per recarsi a Udine, ove, diceva, doveva occuparsi. Da qui scrisse alla fidanzata quattro o cinque volte, ma, secondo i Balduin, i suoi scritti non davano affidamento del suo ravvedimento. Non avendo visto alcuna risposta dalla giovane se ne era venuto a Venezia mercoledì scorso. Quel giorno si recò a casa dalla Balduin e tra l'altro disse ai fratelli di lei: «Voi mi avete denunciato, ma me la pagherete cara!» Questa frase pronunciata dal Boselli si riferiva a dei sospetti ch'egli aveva contro i famigliari della fidanzata, senz'ombra però di fondamento giacchè più che altro egli era maniaco di persecuzione.

Dopo la prima scenata il Boselli giovedì incontrò la ragazza in Campo San Bartolomeo e le disse: «faremo i conti mascareta!».

La ragazza si trovava assieme ad una amica certa Teresina Pascoli di Antonio di anni 21 dimorante a San Felice, essa fece finta che quelle parole non la riguardassero e si allontanò senza rispondergli. Dopo il Boselli incontrò alle 18 di ieri sera in calle delle Rasse la madre della ragazza, alla quale rimproverò di aver saputo che la Stefania era andata al ballo e che perciò avrebbe dovuto liquidare i conti con lei. La madre gli rispose che sebbene fossero cose che non dovevano più interessargli, pure per accontentarlo e perchè sua figlia non venisse calunniata la poteva assicurarlo che essa era andata in casa da una sua amica ai Gesuiti, dove si faceva una festina per rallegrarsi di un fidanzamento.

Il Boselli si dimostrò incredulo e si allontanò dalla donna bestemmiando e gridando di fargliela pagar cara.

Ed ecco che egli va in cerca della ragazza e gira e gira fintantochè la trova ai Ss. Apostoli davanti al Giorgione, la vede, estrae fulmineo la rivoltella e le spara addosso due volte colpi, di cui uno va a vuoto e l'altro la ferisce alla schiena.

La ragazza cadde a terra. Il secondo colpo ferisce accidentalmente due passanti che si trovavano presenti alla tragedia, certi Creazza Giovanni fu Bortolo di anni 27 dimorante a Cannaregio 5065 e Furlan Francesco fu Alessandro di anni 51, dimorante a Cannaregio 4880 sagrestano della chiesa dei Ss. Apostoli.

Quindi il fidie rivolse l'arma contro sè stesso, ferendosi all'ascella sinistra.

Gli spari, come più sopra dicemmo, richiamarono l'attenzione di altri passanti, di agenti specializzati e della milizia quali provvedono per trasportare i feriti all'Ospedale civile.

Qui vengono visitati tutti dal dott. Niero: prima è la donna che è giudicata con prognosi riservata dato che il proiettile è penetrato ed è rimasto confitto nella regione dorsale sinistra ledendo seriamente una parte vitale; poi si è medicato il Balduin che ha riportato una ferita all'ascella sinistra anch'egli con ritenzione del proiettile. Il giudizio del sanitario a suo riguardo è però favorevole, ed egli potrà guarire in 10 giorni.

Tanto il Creazza che il Furlan furono giudicati guaribili in giorni otto circa, avendo ambedue riportato una ferita di striscio alla regione frontale.

La Balduin e il Boselli sono stati interrogati iersera dal brigadiere Casella il quale ha press'a poco ricevuto dalla ragazza la versione più sopra riferita e data dagli stessi familiari suoi.

Più tardi il Brigadiere Casella informava il Procuratore del Re che si è recato a tarda ora a interrogare la Balduin.

Ci vien riferito all'ultimo momento che lo stato della ragazza non è disperato, mantenendosi ella calmissima e conservando la perfetta lucidità di mente.

Il Boselli interrogato dal Casella ha narrato che la fidanzata nell'ultimo incontro ebbe a dire di non voler più saperne di lui, ragione per cui egli disse: «ho pensato a quello che dovevo fare».

Egli continuò di essere rimasto profondamente avvilito per l'abbandono della ragazza che, secondo lui, non aveva nessun motivo di trattarlo a quel modo. Perciò decise di vendicarsi.

Corsi a casa, egli disse, da un amico mio, certo Pillon Giovanni a Cannaregio; a casa non trovai lui ma sua moglie, che pregai con una scusa qualunque di consegnarmi la rivoltella di suo marito. La rivoltella era carica di cinque pallottole, e, incontrata la mia fidanzata vicino alla trattoria al Giorgione, d'improvviso persi la testa, trassi l'arma e sparai, poi non ricordo più nulla, non so neppure quanti colpi abbia sparato.

Tanto la Balduin che il Boselli sono stati ricoverati nella divisione chirurgica del prof. Giordano; il feritore in stato d'arresto. Gli altri due feriti casuali, dopo la medicazione furono accompagnati alle loro case.

Un morso non si sa di chi

La notte scorsa alle ore una, un tale Favaro Giuseppe fu Ferdinando di anni 30 dimorante a Castello 3800, ricorreva a farsi medicare all'Ospedale di un morso al polpaccio della gamba destra che non seppe dire se datogli da un uomo o da un cane, tanto egli era fuori di se pel vino bevuto.

Egli guarirà in 6 giorni. Il Favaro era accompagnato dai militi nazionali Fratelli Acerbi Pietro e Paolo che lo rinvennero steso a terra ubriaco in campo della Bragera.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta madre del sig. Enrico Zoppi, proprietario della Taverna La Fenice hanno offerto lire 5 per ciascuno all'Infanzia Abbandonata i seguenti signori:

Merckel, Motta Farinati, Foscari, Alpron, Bardella Bertozzi, Moda, Tedeschi, A. e G. Samassa Fassi, R. Ascoli, Dorizzo, Jesi, R. Bardella Panfilo, Elia, Penso Lampronti, Rietti, Viviani. Totale L. 115.

◆ In memoria dell'Ing. Guilio Vitali Paolo e Nella Errera hanno offerto lire 30 all'Aiuto Materno.

De Stefani a Venezia

Domenica è giunto a Venezia proveniente da Padova ove si era recato a votare S. E. l'on. De Stefani, Ministro delle Finanze. Egli è stato durante la giornata ospite del comm. Iginio Maria Magrini, ed è ripartito iersera alle 18 per Verona. Durante la permanenza egli si è recato ai Giardini ove ha visitati i padiglioni dell'Esposizione ricevuto dai comm. Pico e Bazzani.

Un disperato tentativo

Un malato di polmonite certo Mora Giovanni di Antonio di anni 54 dimorante a S. Croce 1967, gondoliere, alle ore sette di iermattina è stato accompagnato all'Ospedale dalla sorella Giovanna, perchè poco prima a scopo suicida, disperato di non poter più guarire, ingoiava d'un sol fiato una bottiglietta di un medicamento che egli doveva prendere solo a goccie per il suo male.

Il Mora però è stato giudicato dal dott. Cocco guaribile in 5 giorni dall'uno e dall'altro male.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — La deliziosa commedia di Maurice «Quando i cavalieri erano prodi» nella insuperabile interpretazione di Gandusio e dall'ottima sua compagnia, ha fatto gremire domenica di giorno e di sera il nostro Goldoni.

Per aderire alle richieste del pubblico speriamo che il graziosissimo lavoro venga ripreso in settimana.

Intanto stasera avremo la novità di Bousquet e Falk «Di' che rei ta...».

MALIBRAN. — Il teatro domenica era rigurgitante per la rappresentazione del «Rigoletto» che ha avuto le accoglienze festose ed entusiastiche della sera precedente. Primeggia nell'esecuzione di questo capolavoro Mercedes Capsir, la cantante eccezionale che ai pregi vocali aggiunge il fascino d'una interpretazione impeccabile. Le furono richiesti parecchi bis ma accordò soltanto il finale del secondo atto unitamente al baritono Piazza interprete corretto di «Rigoletto» e cantante pregevole. Il tenore Pierelli fu molto apprezzato ed applaudito unitamente al basso Julio ed alla Signora Marcolin. Ad ogni finale di atto gli artisti tutti furono evocati al proscenio col Maestro Zuccani loro direttore. Stasera riposo e domani martedì si darà ancora una recita di «Rigoletto». Il «Piccolo Marat» del M. Mascagni verrà replicato in settimana col celebre tenore Bergamaschi.

ROSSINI — Stasera si replica per l'ultima volta il terzo episodio della colossale film «Sepolcro Indiano». Inoltre debutto dell'artista veneziana Pina Carnio nelle sue interessanti creazioni.

... martedì esordirà l'interessante numero «Spark-ballet composto di sette signorine. Ultimo successo dei grandi varietà parigini.

Il Quartetto Veneziano a Treviso agli Amici della Musica

TREVISO, 6

Venerdì p. v. 11 aprile, al «Sociale» avrà luogo il 127. concerto agli Amici della musica col Quartetto Veneziano, cui si aggiungerà il prof. Marasco clarinetto.

Il programma comprenderà il Quartetto di Debussy «Rispetti e strambotti» per quartetto di G. Francesco Malipiero e il quintetto op. 115 di Brahms per archi e clarinetto. Queste due ultime composizioni contribuiscono novità pei trevisani.

Questo Concerto inizia la ripresa dell'attività sociale degli Amici e della Musica e preludia altre importantissime manifestazioni.

La stagione lirica al "Verdi,, di Padova

PADOVA, 6.

Sorpassati, com'è noto, gli ostacoli che si opposero, lo scorso anno, all'apertura del Verdi, il Comitato Cittadino pro spettacoli lirici, in omaggio al deliberato dell'Assemblea dei sottoscrittori al fondo di garanzia del 31 giugno 1922, si adoperarono per l'organizzazione di una Stagione Lirica dal 20 aprile all'8 maggio 1924.

Gli spartiti scelti sono: «Falstaff» di G. Verdi e «Lohengrin» di R. Wagner. Esecutori saranno i migliori artisti che l'Italia possa offrire per i predetti spartiti e precisamente: Signore: Canetti Linda, Carenna Maria, Casazza Elvira, Vitulli, Galeppi Maria.

Signori: Badini Ernesto, Baratto Giovanni, Bonfanti Carlo, Carmassi, Govoni Marcello, Merli Francesco, Noto Giuseppe, Orlandi Edmondo, Stabile Mariano.

Maestro concertatore Sergio Failoni.

La prima rappresentazione con l'opera «Falstaff» avrà luogo domenica 20 aprile.

Il 3. torneo popolare di calcio

Allo Sport Club Ardor è stata affidata l'organizzazione del III Torneo popolare di calcio. I dirigenti della Società hanno diramato il seguente comunicato:

«Calciatori liberi! — Come negli scorsi anni, anche nel 1924 il Comitato centrale di Milano ha disposto per far disputare in tutta Italia, fra gli umili dello sport del calcio, il Terzo Torneo Popolare. Il successo che ha arriso al primo e al secondo Torneo Popolare ci dà affidamento che la manifestazione attuale abbia un lusinghiero risultato. Perchè di tale ottima iniziativa non siano privi i giocatori veneziani, come lo furono per gli anni scorsi, il locale S. C. Ardor — sempre pronto ad incoraggiare i liberi calciatori cittadini, ha accettato di formare il Comitato per Venezia.

L'inizio, che avrà luogo nella prima quindicina di maggio p. v., non è lontano e le iscrizioni sono già aperte. Le Società interessate sono quindi avvertite e certo non mancheranno di rispondere in massa alla nuova chiamata per disputarsi gli ambiti premi che questo torneo sono in palio.

Il regolamento

1. — E' aperto il Terzo Torneo popolare di Foot-Ball, al quale possono partecipare soltanto squadre composte di undici giocatori non federati. Sono esclusi anche i calciatori che abbiano partecipato a gare di finale di campionato italiano della «Ulic» di prima categoria, nella stagione corrente.

2. — Per le squadre che giocheranno le eliminatorie non è fatto obbligo di maglia sociale, nè di scarpe di foot-ball. Le squadre sprovviste di indumenti porteranno un distintivo colorato al braccio. Le scarpe dovranno essere prive di chiodi.

3. — I giocatori che avranno preso parte anche ad una sola partita non potranno giocare per nessun'altra, per tutto il torneo.

4. — Nel torneo finale a Milano, i comitati potranno inviare squadre locali rinforzate con tre giocatori delle squadre eliminate, dello stesso Comitato.

5. — Il Torneo verrà giocato per due categorie: a) Categoria Senior, comprendente giocatori di ogni età, purchè rispondenti alle condizioni di cui all'art. 1; b) Categoria Boys e Junior, riservata a coloro che non abbiano oltrepassato il sedicesimo anno di età all'inizio del torneo.

6. — Il Torneo eliminatore locale dovrà possibilmente iniziarsi e chiudersi alla stessa data.

7. — Le partite eliminatorie si giocheranno in tornei ad eliminazione semplice. Per le semifinali e per le finali il Comitato centrale di Milano emanerà apposito regolamento.

8. — Le partite eliminatorie avranno la durata di un'ora, divisa in tre tempi di 30 minuti l'uno. Saranno ad oltranza. L'oltranza è al primo goal.

9. — Per le partite è obbligatorio l'uso di uno speciale modulo verde che verrà distribuito dal Comitato. Senza di esso non sarà valido alcun reclamo.

10. — I reclami che eventualmente venissero presentati, devono essere risolti in prima istanza dal Comitato locale. Essi saranno validi solo se presentati entro le ore 22 del giorno successivo la partita, accompagnati dal modulo verde e dalla tassa di L. 5, restituibile nel caso che il reclamo sia fondato. Si può ricorrere anche in sede di appello, corredando di tutti i documenti al Comitato centrale, inviando il reclamo entro le 24 ore del deliberato del Comitato locale, indirizzando con lettera raccomandata al segretario del Comitato, via Dogana, 2, Milano. Il reclamo d'appello dovrà essere accompagnato dalla quota di L. 30, somma eventualmente restituibile, come sopra.

11. — Le iscrizioni si ricevono presso lo S. C. Ardor (Trattoria dei Forneri, Calle dei Fabbri) tutte le sere dalle ore 21 alle 22 ove gli interessati si potranno rivolgere per qualsiasi chiarimento. Le iscrizioni si chiudono col giorno 14 aprile 1924 alle ore 22. Esse sono di L. 15 per la categoria unica o Senior; di L. 10 per la categoria Boys o Junior.

12. — Alle quattro squadre Finaliste verranno assegnati i seguenti premi:

Alla prima classificata: Corona d'alloro del *Corriere dello Sport* (challenge triennale) e numero 11 medaglie d'oro — alla seconda classificata: Coppa argentata e numero 11 medaglie vermeille — alla terza classificata Coppa e numero 11 medaglie d'argento — alla quarta classificata Targo e numero 11 medaglie di bronzo.

13. — La squadra vincente della semifinale di Venezia si recherà a Milano per disputare la Finale; verrà rimborsata delle spese di viaggio.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il consenso Trentino al fascismo nell'esito delle votazioni

TRENTO, 7.

L'affluenza di Trento alle urne elettorali è stata molto considerevole. Secondo gli ultimi calcoli hanno votato circa il settanta per cento degli elettori.

Una viva animazione è durata durante l'intiera giornata nelle vie e nei pubblici ritrovi. Le operazioni di voto si sono però svolte nella massima tranquillità, senza dar luogo al benchè minimo incidente. Le sezioni del Palazzo di via Verdi sono state le più frequentate; per tutta la mattinata la ressa dei partecipanti ha formato delle lunghe code che, per fortuna — dato il nuovo metodo sbrigativo del sistema elettorale — si assottigliavano presto, pur rinnovandosi di continuo. Questo fervore è un indice significativo della nuova volontà italica che ha ormai pervaso e permeato anche l'antica apatia mentalità, ormai definitivamente sorpassata.

Le prime notizie sull'esito dello scrutinio — quantunque non ufficiali, perchè la Prefettura e la Federazione Fascista le mantengono, almeno nelle prime ore di stamane, riservatissime — affermano la vittoria della lista Nazionale che tiene il primo posto, seguita però a non molta distanza dai popolari che sono sempre abbastanza forti, in città e provincia. Anche i repubblicani hanno avuto un discreto suffragio di voti, e ciò si spiega non tanto come vittoria dell'idea — poichè i trentini sono e saranno moderatamente convinti — ma come espressione di simpatia per il candidato di quella lista, Silvio Bettini Schettini, valoroso mutilato di guerra e notissimo in città.

Dalle vallate i risultati che arrivano di ora in ora ci riportano liete notizie di lusinghieri successi della lista Nazionale. Così nella Val Giudicarie l'affermazione fascista è stata notevolissima, mentre i popolari hanno subito uno scacco quanto mai sintomatico. Anche nell'alpestre Val di Non e in Val di Sole, dove le roccaforti dei popolari si ritenevano difficilmente intaccabili, la Lista Nazionale ha ottenuto un fortissimo numero di suffragi. Da Bolzano si hanno notizie finora di 594 voti per la lista Nazionale. Magnifica la votazione di Cortina d'Ampezzo dove su 581 votanti i fascisti hanno ottenuto ben 486 voti mentre i popolari sono stati battuti con soli 62 voti.

Buone le votazioni del Fascio Littorio di Ala con 251 voti, Borgo con 320 voti, Selve di Sopra con 105 voti su 12 dei popolari. Anche nel romito paese di Luserna la lista Nazionale ha avuto una notevole affermazione con voti 57, come pure a Cinte Tesino con 77 voti, contro 4 dei popolari.

Com'è naturale, questi risultati non sono definitivi e possono invece essere suscettibili di modificazioni; ma ad ogni modo le prime notizie sono dovunque promettentissime. Stasera tardi o domattina si conosceranno i voti precisi della provincia; e avremo allora chiaro nel suo complesso il quadro della nostra affermazione.

La votazione della Città di Trento

Ecco, secondo gli ultimi calcoli di stamane, i voti della città di Trento:

Lista Nazionale	voti	1597
Popolari	»	1429
Massimalisti	»	994
Repubblicani	»	613
Socialisti unitari	»	397
Democrazia sociale	»	62
Comunisti	»	242
Lista tedesca	»	12

L'esito delle votazioni nel territorio di Ala

ALA. — Lista nazionale 251; massimalisti 165; comunisti 54; slavi-tedeschi 3; opposizione costituzionale 3; repubblicani 73; popolari 209; socialisti unitari 50.

SERRAVALLE. — 67 lista nazionale; 5 massimalisti; 3 comunisti; 4 repubblicani; 7 popolari; 14 socialisti unitari.

S. MARGHERITA. — 26 lista nazionale; 15 massimalisti; 5 comunisti; 1 tedeschi-slavi; 10 repubblicani; 23 popolari; 13 socialisti unitari.

CHIZZOLA. — 61 lista nazionale; 1 comunista; 1 massimalista; 8 repubblicani; 50 popolari; 1 socialista unitario.

PILCANTE. — 33 lista nazionale; 1 slavi-tedeschi; 3 massimalisti; 5 comunisti; 2 opposizione costituzionale; 3 repubblicani; 118 popolari; 4 socialisti unitari.

BORGHETTO. — 29 lista nazionale; 3 massimalisti; 29 repubblicani; 14 popolari.

Per il progresso di Trento

Amare la propria città, volerla grande, bella, fiorente, ricca di istituzioni e di altri mezzi pratici, moderni, corrispondenti alla vita dell'epoca; adornarla di attrattive tali da farvi accorrere le folle dei connazionali e degli stranieri; renderla tale da essere additata come modello di perfezione e di volontà cittadine; consacrarne le memorie e le tradizioni con quotidiano fervore di opere, deve essere non solo desiderio ma sacro dovere di ogni cittadino. Quando poi questa città si chiama Trento — il sui solo nome suscita nella mente e nel cuore di ogni italiano le più commosse sensazioni ed i più bei ricordi, le più meravigliose visioni d'uno sfolgorante passato, non c'è chi non senta come sia oggi assolutamente necessario che quest'anno per la città redenta da questo lungo servaggio, torni a rifiorire nell'animo di tutti i cittadini dal più modesto artigiano al suo più alto rappresentante. A questo scopo nasce a Trento la «Pro loco» la quale si attende da enti e da privati un contributo di energie e di danaro. La sua attività sarà dedicata a finanziare, condurre, incoraggiare, sostenere imprese, opere ed istituzioni tendenti al decoro cittadino e alla pubblica utilità, a favorire il concorso dei forestieri con l'illustrare le molteplici attrattive di Trento e dei suoi dintorni, a promuovere studi e pubblicazioni, illustrazioni onde far conoscere le condizioni attuali delle nostre industrie, dei nostri commerci; ad incoraggiare l'industria alberghiera, tendere allo sviluppo ed al miglioramento dei mezzi di comunicazione, promuovere esposizioni d'arte, manifestazioni, festeggiamenti, fiere, mercati, gare, concorsi che richiamino gli abitanti delle vallate e forestieri.

Soltanto così Trento potrà essere veramente il capoluogo della Venezia Tridentina, degna del suo passato, affrontare fiduciosa l'avvenire.

Giovedì 10 nelle sale del nostro Municipio avrà luogo la grande adunanza per la approvazione dello statuto approntato dal comitato provvisorio e per la nomina definitiva della direzione.

Si pregano gli enti ed i cittadini ad intervenire numerosi o ad inviare i loro delegati.

Liste di giurati

Il Commissario Regio, vista la legge 8 giugno 1874 N. 1937, portante modificazioni all'ordinamento dei giurati ed ai giudici avanti la Corte d'Assise; visti gli articoli 9 ed 11 della legge stessa, e l'art. 1 del relativo regolament oapprovato con R. D. 1 settembre 1874 N. 2061, invita tutti coloro che si trovano compresi in alcune delle categorie indicate nell'art. 2 della precitata legge a voler fare a questo ufficio municipale (Ufficio anagrafe) stanza N. 24, non più tardi del mese di luglio p. v. la dichiarazione prescritta dall'art. 9 per essere iscritti nell'elenco permanente dei giurati.

Questa dichiarazione dovrà essere fatta anche da quelli che per il disposto dell'art. 4 della predetta legge, in determinate circostanze, sono dispensati dall'ufficio di giurato.

Avverte poi che l'art. 23 della legge stessa dichiara punibili con una ammenda di L. 50 tutti coloro che non facciano la prescritta dichiarazione d'inscrizione.

L'accesso al Doss Trento è libero

Il Commissario Regio comunica che in seguito a disposizione del Comando di divisione militare l'accesso al Doss Trento è libero ai visitatori ogni giorno dalle 7 alle 19 senza speciale autorizzazione.

Aggressione nei pressi di Ora

Nei pressi di Ora, veniva proditoriamente aggredito da uno sconosciuto il contadino sessantenne Giuseppe Perntl. L'agressore, dopo essersi impossessato del portafogli contenente L. 300 e un libretto della Cassa di risparmio, si dava alla fuga. L'aggressore non è stato riconosciuto.

Vino matricola annata 1923-24

Il R. Commissario per la straordinaria amministrazione del Comune, rende noto che dalla data di oggi e per 30 giorni consecutivi è depositata presso l'Ufficio di regioneria di questo Comune a disposizione degli interessati la matricola dei produttori di vino per l'annata 1923-24, trasmesse dall'Ufficio tecnico di finanza di Trento.

Si ricorda che eventuali ricorsi contro la tassazione dovranno essere estesi su carta bolata da L. 2 e dovranno venire presentati al suddetto ufficio di ragioneria per l'inoltro al competente ufficio entro 20 giorni dall'avvenuta pubblicazione della matricola.

CRONACA DI MERANO

MERANO

Secondo notizie da Ennoponte in quella clinica è morto in seguito ad operazione il dott. Pobitzer Riccardo. Il celebre avvocato soffriva da diverso tempo di male di stomaco, che risultò poi un principio di cancro. Sembra che l'operazione sia stata fatta con troppo ritardo, per cui il Pobitzer dovette soccombere. Lascia la moglie con 11 figli e un generale compianto in tutta la nostra città, poichè conosciuto come una persona integerrima e coscienziosissima.

Alta lode. — Al Presidente della locale Cassa Ammalati Distrettuale di Merano (Città e dintorni) è pervenuta un'alta riconoscenza dal Ministro on. Corbino per l'esatto ordine trovato in seguito ad una visita d'ispezione, fatta per un'inchiesta generale di tutte le Casse Ammalati Distrettuali e Consorziali della Provincia di Trento. L'inchiesta era stata fatta per incarico del Ministero dell'Economia Nazionale, dal Direttore della Cassa Nazionale Infortunii di Trento, sig. dott. Fava e dall'Ispettore della stessa sig. dott. Rossotto; ecco il testo dell'alta riconoscenza:

«L'ispezione ordinata da questo Ministero a cod. Spett. Cassa Ammalati Distrettuale ha dato per risultato una mirabile esattezza, con cui gl'impiegati hanno assolto ai loro compiti, dimostrando le eminenti qualità direttiva dell'amministrazione, nonchè dell'esecuzione del programma economico e sanitario dell'Istituto stesso. Il Ministero si trova nella lieta situazione di esprimere la sua più alta lode per tale constatazione e prega la S. V. di volere partecipare tale soddisfazione anche a tutti i funzionari di detta Cassa.

Con la massima stima. Il Ministro F.to Corbino.

Due germanici e precisamente da Norimberga, il giorno 4 c. m. sono partiti da Merano in un cannotto compiegabile sulle acque dell'Adige con direzione la città di Venezia. A bordo del cannotto sventolava la bandiera della città di Norimberga.

Il servio notturno di farmacia per la settimana entrante sarà fatto dalla farmacia centrale.

Crisantemi. — La signora Beppina Plant moglie al commerciante Roberto Plant, che possiede il più grande negozio di ferramenta della nostra città, è morta nella giovane età di 39 anni, in seguito ad avvelenamento prodotto da carni guaste.

La morte è stata quasi fulminea.

La contadina Nothburga Pruenster di Gargundo, nata Walch, di cinquantasette anni, è stata trovata morta nel letto, in seguito ad insulto cardiaco.

Al Meraner-Hof. — Un'altra bella manifestazione mondana è riuscita quella di ieri sera al Grand-Hotel Merano.

Il tempo piovoso non ha nociuto alla riuscita della festa e non è valso neppure a sminuire l'influenza di pubblico quanto mai elegante e scelto. Dobbiamo ancora rilevare che queste feste danzanti organizzate con sapienza e buon gusto hanno assunto una importanza d'eccezione anche per riflesso del favore che ad esse presta la «fine fleur» della colonia forestiera.

Elencare i bei nomi scelti fra il pubblico d'eccezione che ha affollato le sale del Merano è compito arduo. Notammo il prevalere della «elite» tedesca che ha conferito alla festa un'insolita gaiezza e giocondità.

Anche ai concerti del Kursaal accorse il più bel pubblico cosmopolita.

Al Teatro Bombonniere, Pulle delizia il pubblico. Spendiamo ben volentieri alcuni elogi all'arte di Pulle: ha squisite qualità di artista che riflettono tutto il suo glorioso passato e i successi ottenuti sulle scene dei maggiori teatri. Nel suo più modesto ruolo attuale, nel quale essa intende contenere la sua arte per eccesso di modestia, essa sa entusiasmare il pubblico che apprezza le sue virtù canore di eccezione. Gli applausi scroscianti che la salutano ogni volta sono la prova più lusinghiera delle simpatie che ha meritato fra noi.

Il caro-viveri. — Ribattiamo il chiodo. Il problema del caro-viveri si fa ogni giorno più assiliante, e verremmo meno ad un nostro dovere se non insistessimo sulla questione. Vero è che i nostri richiami alle autorità ed alle organizzazioni economiche, non hanno sinora ottenuto che successo limitato. Ma ciò non toglie che, sia pur soli, noi dobbiamo continuare ad agitare il gravissimo problema d'interesse generale. Ogni giorno siamo confortati dalla voce del pubblico, il quale è direttamente flagellato dagli altri prezzi. Ma prima di entrare nel vivo della questione, che è faragginosa e si presta a numerose considerazioni ci limitiamo a porre una premessa necessaria. Bisogna, innanzi tutto regolarizzare il mercato, cioè occorre che le autorità stabiliscano un controllo non platonico sui prezzi. Lo abbiamo già detto. Ogni qual volta la questione dei caro viveri viene agitata, si pone avanti l'eterno gioco a scaricabarile: i produttori danno la colpa ai grossisti, questi scaricano ogni accusa sui minutanti. Questa la scala discendente. Ma se incominciate dai minutanti, la scala ascende. Cioè le responsabilità si capovolgono. Noi crediamo che un po' tutti speculino a più non posso producendo un ingiustificato rialzo di prezzi. Ora è bene che le autorità intervengano, a porre in luce gli esatti termini della progressione dei prezzi.

Incominci l'Autorità a far compilare ogni giorno oppure trisettimanalmente i prezzi praticati dai produttori e dai grossisti. Per la verdura, specialmente, tale bollettino è facile a compilarsi. I grossisti che forniscono il mercato si contano sulle dita di una sola mano. Quando il pubblico è in possesso di questi dati di origine, ha in mano un ottimo elemento per giudicare. A Merano non s'è mai avuto un bollettino dei prezzi. Del resto i servizi accessori di carattere sociale del Municipio di Merano sono i più antiquati.

Nessuno può contestare che la libertà sconfinata lascia agli speculatori, senza un controllo, senza un legittimo intervento il campo libero alla più illecita speculazione.

Ma si vuole la prova di ciò? Eccola. Da qualche giorno il nostro giornale si occupa di caro viveri, toccando specialmente i prezzi della verdura. Ebbene: i prezzi della verdura sono precipitosamente discesi.

Hanno indubbiamente contribuito ragioni d'alto ordine. Ma è certo che la vigilanza da noi esercitata ha impedito che si tenessero alti fittiziamente i prezzi oltre un certo limite.

Cronaca di Bolzano

Alla Giunta Provinciale Amministrativa. (Seduta del giorno 3 aprile 1924). Amministrazione provinciale: Contributo per l'Istituto delle Piccole Industrie di Bolzano approva; — Acquisto del palazza Widmann approva. — Salorno: Tassa sulle insegne: rinvia. — Luson: Preventivo 1923; — Gries: aggiunta caroviveri maestri elementari: approva — Fleres: estinzione d'un ipoteca: approva — Laives: regolamento per la tassa sui carri e la servitù: approva. — Lappaco: preventivo 1923: approva. Bressanone: tariffa per il dazio consumo: approva.

Più tardi risultò che lo stesso ragazzo era penetrato anche in una stanza d'una ostessa rubando diversi oggetti. Sporta denuncia presso il commissariato di polizia, il ragazzo fu ben presto scovato e riconosciuto per una ragazza travestita da uomo, di nome Clara de Warinovska; ma da ulteriori ricerche è stato stabilito che la ladra si chiama realmente Clara Willig, pregiudicata per altri grossi furti commessi. L'arrestata si traveste da uomo con preferenza da diversi anni, recandosi al lavoro come un operaio qualunque.

Tre operai schiacciati. — La «Tagespost» di Graz reca che ad Eisenerz (Stiria austriaca), il giorno 3 c. m. tre operai minatori, mentre stavano viaggiando con una macchina a vapore di un trenino dello miniere a gran velocità, la macchina è deviata capovolgendosi e gettando i tre operai che vi erano montati contro l'imboccatura d'una grande galleria, i quali sono rimasti completamente schiacciati.

Limitazione ai viaggiatori per l'Estero in Germania. — In seguito a diversi scandali riferiti dalla stampa europea di gozzoviglie che sarebbero state fatte da villeggianti germanici sulla Riviera Italiana ed in Sicilia, nonchè in Isvizzera, il Governo germanico ha deciso di permettere l'uscita dalla Repubblica solo verso il deposito di Marchi oro 500; ogni viaggiatore non potrà prendere seco oltre a trecento marchi oro, mentre duecento potrà farseli assegnare con assegni circolari delle Banche e vaglia postali. Ogni villeggiante inoltre dovrà pagare la tassa di marchi oro cinquanta.

BRESSANONE

Tasse per la canalizzazione. — La matricola per le tasse di canalizzazione (commisurazione della stessa) può essere esaminata e controllata dal giorno 29 marzo 1924 in poi nella segreteria del locale Comune. I ricorsi in merito dovranno essere presentati entro 20 giorni su carta bollata da due Lire.

Campionato veneziano Liberi Calciatori
Gazzetta di Venezia - S. C. Ardor

A causa del cattivo tempo le partite dell'ottava domenica non hanno potuto effettuarsi. Pertanto si avvertono le Società interessate che queste partite verranno giocate a fine girone. Il calendario per domenica prossima è:

Ore 14: Diadora - Florida — Giovane Italia - Atlas — Olimpia - Aurora.

Ore 16: Lampo - X Reparto S. Giacomo (campo Diadora) — S. Giorgio - Ausonia (campo Olimpia).

Reclami: In seguito a reclami sporti dalle interessate ed agli accertamenti fatti presso l'autorità Federale, essendo risultato che i giocatori Camuccio I e Camuccio II della Società S. Giorgio, e Mozzato Giuseppe dell'Aurora risultano regolarmente tesserati, rispettivamente per la A. C. Libertas e Sporting Club Veneziano, le partite a cui essi parteciparono vengono omologate come segue: Atlas b. S. Giorgio 2 a 0 — Lampo b. Aurora 2 a 0 — X Reparto S. Giacomo b. Aurora 2 a 0 — Ausonia b. Aurora 2 a 0.

Si comunica che il primo e il secondo premio sono esposti nella vetrina del negozio «Il Lion Noir» in Merceria del Capitello.

Notiziario veneto

CIVIDALE

Contro l'alcoolismo. — La propaganda che si fa da alcuni anni, anche in Friuli contro l'abuso degli alcoolici, se ha servito a diffondere tra il popolo, idee chiare e persuasive sulle funeste conseguenze dell'alcoolismo e a sradicare inveterati pre... al gran numero di spacci di vino e di liquori che non ostante le apparenti restrizioni volute dalla legge, rimangono ancora aperti al pubblico presentando troppo frequenti occasioni di alimentare la triste passione. Altri chedono che gli orari degli esercizi di vendita non siano sufficientemente limitati; altri ancora cercano una spiegazione sulle condizioni psichiche determinate dalla guerra. Io, penso invece che la causa principale risieda in quella rilassatezza morale, per cui l'individuo non tiene ad esercitare il controllo dei suoi atti, nel momento in cui li compie, per cui non l'alcoolismo soltanto, ma molte altre passioni perdono ogni giorno più forza.

La categoria degli alcoolizzati è formata tutta di elementi scarsamente dotati di enegia volitiva. L'alcoolizzato, può aver ascoltato cento conferenze antialcooliche letti cento trattati e non essere capaci di rattenersi dal bicchiere anche nel momento in cui può sapere che esso lo conduce alla rovina.

E se difficile è la cura del male in chi ne è affetto perchè l'alcool vi ha distrutto ogni potere inibitore, tutta la nostra azione dev'essere diretta ad indirizzare gli animi delle crescenti generazioni ad un più austero tenore di vita, di quello seguito fin ad oggi — avvalorando quanto più è possibile il concetto della qualità del lavoro sia esso manuale o intellettuale e inspirando la massima avversione per l'ozio e il parassitismo riempiendo ogni vuoto dell'esistenza con occupazioni nobili. Così si eleverà il senso della dignità umana, così il giovane si sentirà spinto a controllae ogni atto della sua vita nel mamento su cui sta per compierlo. Occorre, inoltre dare al concetto dell'esistenza il contenuto di un'alta finalità spirituale e persuadere l'educando che la felicità più bella e più pura è quella che risiede nel proprio spirito, non nei materiali godimenti del corpo.

Ogni esempio, ogni libro, ogni parola che guasti nell'animo del giovane l'edificio fondato su questi principii può esser la causa che lo porterà a cadere vittima così dell'acool come di qualunque altro vizio.

E' l'integrità spirituale che noi dobbiamo perseguire, in tutta l'opera che si può svolgere a mezzo delle tante istituzioni che noi vogliamo far sorgere per l'educazione dei giovani. Se è un ricreatorio l'istituiamo e i giuochi devono essere scelti colla massima circospezione; se è una biblioteca dobbiamo bandire qualunque libro che non si addica a questo fine, se è una società di ginnastica dobbiamo guardarci dall'accogliere che può portarvi il seme del male, facendo, insomma dovunque e sempre opera di epurazione e di educazione.

CASTELFRANCO V.

Monumento ai Caduti in guerra. — Il 21 Aprile, Natale di Roma, anche la nostra città assolverà un dovere impostosi fin da quando ebbe termine la guerra eroica e potrà inaugurare il monumento ai gloriosi caduti di cui altra volta parlammo da queste colonne. Esso è opera riuscitissima del veneto scultore Aurelio Mistruzzi residente a Roma.

L'artista nell'ideazione del soggetto, rifuggì volutamente dalle rappresentazioni dell'episodio perchè queste non sempre si accordano con la nobiltà della forma e perchè inducono a considerare solo il fatto in sè e non lo spirito che ne fu il movente o il fine che ne fu la conseguenza.

Sorge nell'ex piazza dell'Uva che d'ora innanzi dovrà assumere altro nome trasformandosi in un'ara sacra alla memoria e all'affetto di chi versò tutto il suo sangue per la grandezza d'Italia.

Alla solenne ed austera cerimonia interverranno molte autorità civili e militari della provincia e del di fuori.

La banda cittadina che in quel giorno suonerà gli inni patriottici, inizierà anche la serie dei suoi concerti estivi.

MONFALCONE

Gli ignoti. — Tale Andrea Boscarol, abitante in via S. Niccolò lasciò per un momento incustodita la propria bicicletta nell'andito della casa sita in via Pietro Zorutti, 427. Quando il Boscarol tornò a riprendere la macchina questa non c'era più. Al derubato non rimase altro conforto che denunziare il furto ai carabinieri.

L'arresto di un noto comunista. — Ad opera dei carabinieri specializzati della nostra stazione venne operata una perquisizione nell'abitazione del noto comunista Russian Vittorio. Risultava che il Russian faceva da tempo attiva propaganda sovversitrice a mezzo di opuscoli e foglietti stampati.

La perquisizione venne operata dal maresciallo Luigi Palumbo. Fu trovato ben custodito fra i materassi un grande ritratto di Lenin, e fin qui nulla di grave, ma perchè venne pure trovata una baionetta che non risultava denunziata, fu proceduto all'arresto del Russian.

Un automobile in fiamma. — Qualche giorno fa, nei pressi dell'Adria, una magnifica vettura di proprietà della signora Palmira Tagliaferri, da Trieste per cause imprecisate si incendiava. Lo chauffeur fermò il veicolo e si accinse a domare l'incendio, ma tutto fu vano, la vettura andò completamente distrutta.

La serata all'Eden pro monumento ai caduti dell'Arma del Genio. — Di fronte ad un enorme pubblico, di fronte alle autorità civili e militari, il dott. Edmondo Rossi presentò il bel programma preparato per la serata.

«Una visione tragica» del Gotti; «Il convegno dei martiri»; «Tutto vince l'Amore» 1 atto di Enrico Silvano. Un concerto vocale ed un'azione coreografica.

Tutti i punti del programma furono vivamente applauditi dal pubblico che assiepava la sala. Ottima l'esecuzione e messa in scena decorosa.

Vivamente ammirati la signorina Iole Obersnel, Armando Rossi il Carvalho e l'insuperabile dott. Edmondo Rossi che interpretarono con finezza veramente artistica il bozzetto del Silvano.

Entusiasmo destò il soprano signora Wanda Rissano. Pure molto applaudito il tenore Chibaro ed il ballo dei bambini, eseguito a perfezione sotto la sapiente direzione della signorina Brumati.

L'incasso fu superiore ad ogni previsione e di ciò va data una sincera lode al Comitato esecutivo composto dai signori capitani del Genio Romanelli, Salvo e ten. Franceschini che organizzarono tutto alla per-

La grande illustrazione d'Italia

Veramente sontuoso è ricco è il II. numero della «Grande illustrazione d'Italia» che esce a Milano diretta da A. Scardini. Contiene un materiale illustrativo, anche in tricomie, inconsueto nel nostro paese, e un testo ricco e vario.

NOTIZIE RECENTISSIME

La schiacciante vittoria

ROMA, 7

Roma è esultante per la vittoria magnifica, superba, schiacciante della lista nazionale fascista in confronto con tutte le altre. Se ai voti riportati dai candidati del fascio littorio si aggiungono quelli della lista nazionale liberale, la cosidetta «lista bis», si constata che il successo è veramente strepitoso, senza precedenti.

Per valutarlo appieno bisogna considerare che la nuova legge elettorale non ha favorito davvero il partito dominante, come dapprima molti credevano e come gli oppositori nelle settimane precedenti ai comizi andavano dicendo, quasi per far credere ad una sopraffazione aprioristica del Governo nazionale. Siccome la nuova legge consente una parte notevole dei suffragi — nientemeno che un terzo dei seggi — alle minoranze, ne viene di conseguenza che quando il paese dà ad un partito una votazione quasi plebiscitaria, questo partito vittorioso in modo così schiacciante finisce col trovarsi di fronte dei limiti prestabiliti al proprio successo.

Benchè ancora non sia possibile conoscere con esattezza tutti i risultati, pure quelli ormai noti fino a stasera e che rappresentano i due terzi delle sezioni dell'intera penisola, fanno pensare che col sistema elettorale proporzionale precedente la vittoria della Lista nazionale sarebbe stata probabilmente anche maggiore.

Si possono dunque riassumere le prime impressioni romane in un solo giudizio non peregrino, ma corrispondente esattamente alla verità: «Il successo del partito vittorioso è stato superiore a qualunque aspettativa». Anzitutto bisogna riconoscere con sincerità che da gran tempo nessuna domenica elettorale è trascorsa con così scarsi incidenti, come questa che gli avversari avevano preannunciato come una giornata apocalittica di battaglia, di violenze, di sangue.

Gli unici incidenti che sono stati segnalati: quelli di Tivoli e quelli di Puglia, hanno più il carattere di risse personali e locali, che non di veri e propri conflitti politici. Le temute violenze, ingigantite dalle continue catastrofiche previsioni di chi aveva l'interesse di fabbricare in anticipo l'alibi della propria sconfitta, non si sono avverate, neppure a scartamento ridotto, neppure come eccezione in alcuni centri più esaltati.

Bisogna anche che tutti, amici e avversari, riconoscano come da gran tempo non avevamo in Italia comizi così tranquilli e sereni come quelli di ieri. Non si è neppure avverata l'ombra di quella specie di coercizione morale che gli oppositori hanno sempre rimproverato a tutti i partiti di governo durante le elezioni passate.

Non una delle previsioni subdole e mendaci strombazzate da quattro mesi negli ambienti dell'opposizione si è avverata. Nessuna libertà è stata, non diciamo impedita, ma neppure esteriormente intaccata, di quelle tante che pure riuscivano a influenzare — coi sistemi che sappiamo — le coalizioni dominanti nei comizi delle epoche passate. Ciò rende più eloquente e significativo il successo del partito nazionale.

La cronaca degli incidenti gravi
nella giornata elettorale

ROMA, 7

I giornali recano che i soli incidenti gravi che hanno turbato la generale tranquillità della domenica elettorale sono i seguenti:

A Montevardo, in provincia di Avellino il fascista Leonardo Brescia è stato ucciso da un colpo di rivoltella da un tale Arduino Capobianco. A Tromello in provincia di Pavia è stato stanotte trovato morto il fascista dissidente Ottone Vittorio, ferito da un colpo di rivoltella al capo. A Tivoli il comunista Nardi Giuseppe, venuto a diverbio con due fascisti, tali Passariello Egidio e Regmani Paolo, è stato ucciso con un colpo di rivoltella al cuore.

L'enorme lavoro a Roma
per il Lazio-Umbria

ROMA, 7

E' cominciato stamane alla Corte di Appello di Roma il lavoro per stabilire i risultati della votazione per la circoscrizione Lazio-Umbria. Ingenti pacchi di schede provenienti dalle singole sezioni, insieme ai verbali dei relativi spogli si accumulano sugli ampi tavoli della biblioteca della Corte d'Appello.

A catalogarli, riordinarli, numerarli attendono alacremente il primo presidente coadiuvato dal cancelliere capo e dagli altri funzionari. Il lavoro è appena all'inizio e procederà ininterrottamente tutta la giornata, per arrivare al più presto alla determinazione dei risultati. Si calcola che per la circoscrizione Lazio-Umbria il lavoro potrà essere ultimato domani o al massimo dopodomani.

Il trionfo della lista fascista a Vicenza

VICENZA, 7.

Oggi la città è tutta imbandierata in segno di giubilo per la schiacciante maggioranza ottenuta dalla lista Nazionale.

In città i voti ottenuti dalle varie liste sono i seguenti: Fascio 3220; Popolari 1832; Socialisti Unitari 1769; Democociali 299; Comunisti 791; Massimalisti 1647; Repubblicani 261; Slavi 20. La percentuale dei votanti è stata del 65.29 per cento.

Ecco l'esito della votazione in Provincia: Fascio 39643; Popolari 32707; Socialisti Unitari 6920; Repubblicani 1613, Democratici 943; Slavi 295; Comunisti 4659; Massimalisti 6815.

Tutti i principali centri della provincia sono in festa. Dapertutto le elezioni si sono svolte nella più perfetta calma e libertà.

La Regina Madre a Bordighera

BORDIGHERA, 7

Proveniente da Roma è giunto S. M. la Regina Madre.

I risultati definitivi
nelle singole regioni

Venezia Giulia

TRIESTE. — (provincia) — Lista nazionale 23.644; Unitari 875; Popolari 1039; Repubblicani 4254; Democrazia 325; Allogeni 5953; Comunisti 7103; Massimalisti 1051.

ZARA. — Lista nazionale 1784; Repubblicani 220; Popolari 36; Allogeni 63; Democrazia 13; Comunisti 43; Unitari 5; Massimalisti 10.

POLA. — Lista nazionale 19915; Unitari 88, Popolari 682, repubblicani 480, opposizione costituzionale 33, allogeni 1680, comunisti 784, massimalisti 127.

Puglie

LECCE. — Città e provincia: Lista nazionale 103994, lista nazionale bis 220, unitari 413, popolari 1129, opposizione costituzionale 35529, repubblicani 1046, indipendenti 271, comunisti 2149, massimalisti 1163.

Liguria

GENOVA. — Lista nazionale 24.576, unitari 14.649, repubblicani 685 popolari 4723, contadini 160, liberali 3709, comunisti 2096, massimalisti 1277.

Piemonte

TORINO (città). — Iscritti 165.634; votanti 85.424. Lista nazionale 28.933; Lista Giolitti 14.062; Popolari 6163; Unitari 13.453; Democrazia sociale 1265; Fasci nazionali 537; Contadini 650; Comunisti 9672; Massimalisti 434.

Abruzzi e Molise

AQUILA. — Lista nazionale 152.000; Lista nazionale bis 73.000.

CAMPOBASSO. — Liste nazionali (fascio e aquila) 60.000. Altre liste 7000.

Lombardia

PARMA. — Lista nazionale 55.573 — Unitari 3326; popolari 764; opposizione costituzionale 263; repubblicani 703; comunisti 2333; fascio 55573, massimalisti 1700.

PIACENZA. — Lista nazionale 29.959; unitari 2683; popolari 3391; opposizione costituzionale 2068; repubblicani 263; comunisti 1180; massimalisti 1820.

Emilia

BOLOGNA (città). — Iscritti 61.630. Votanti 47.154. Lista nazionale 28.463; Massimalisti 5893; Unitari 4645, Popolari 2548; Comunisti 1792; Repubblicani 731; Opposizione costituzionale 304.

REGGIO EMILIA. — Lista nazionale 38552; unitari 6825; popolari 3802; opposizione costituzionale 223; repubblicani 153; comunisti 906; massimalisti 1122.

FERRARA. — Lista nazionale 4914; popolari 564; opposizione costituzionale 67; repubblicani 210; comunisti 339; massimalisti 843.

FORLI'. — Lista nazionale 40657; unitari 1861; popolari 4765; opposizione costituzionale 281; repubblicani 10187; comunisti 4308; massimalisti 3855.

MODENA. — Lista nazionale 33753; unitari 7796; popolari 6680; opposizione costituzionale 703; repubblicani 404; comunisti 3129; massimalisti 3056.

RAVENNA. — Lista nazionale 21.236; unitari 2027; popolari 5201; opposizione costituzionale 254; repubblicani 4263; comunisti 2702; massimalisti 5177.

La votazione a Bellnuo

BELLUNO, 7.

Ecco il comunicato ufficiale dei risultati completi per la provincia nostra, in seguito alla votazione anche delle altre sezioni mancanti stamattina: Iscritti: 88365 e presenti 50296. La votazione è seguita così: per la Lista Nazionale voti 15855; Popolari 7970; Socialisti Unitari, massimalisti 2919; Comunisti 1878; Repubblicani 1307; Demosociali 263; Allogeni 123. Voti annullati dispersi ecc. 2855

Appena avute le prime notizie, dopo mezzanotte, venne dato suono alle campane del Duomo da parte dei Fascisti e questa sera è seguita una dimostrazione con intervento anche di musica.

Il servizio d'ordine pubblico, diretto dal R. Questore cav. uff. avv. Mendaro, non poteva meglio esser organizzato, con l'ausilio del Magg. dei RR. Carabinieri Selabasso.

La stupenda votazione di Conegliano

CONEGLIANO, 7

La cifra grandissima di votanti raggiunta superiore all'80 per cento degli iscritti è la prova migliore della perfetta libertà in cui si è combattuta la lotta elettorale odierna.

Ecco i risultati in sei su sette sezioni della città: Lista nazionale 739; popolari 455; Repubblicani 294; Soc. Unitari 173; Massimalisti 90; Comunisti 81.

In tutto il Mandamento (mancano pochissime sezioni): Lista Nazionale 4460; popolari 1348; Repubblicani 659; Soc. Unitari 543; Massimalisti 914; Comunisti 333; Democrazia sociale 19; Allogeni 27; Diedero in proporzione ai votanti i maggiori suffragi alla lista Nazionale i comuni di Susegana e Vazzola.

La Lista Nazionale ottenne perciò da sola, in tutto il Mandamento, un numero di suffragi superiore a quello delle opposizioni tutte riunite, perciò la Lista Nazionale ebbe una percentuale superiore al 50 per cento dei votanti. Giova notare che il Partito Popolare che era da tutti ritenuto un forte avversario è stato nettamente schiacciato.

Santa Margherita Ligure
allagata da un torrente

GENOVA, 7

Si ha da Santa Margherita che, in seguito a forti pioggie, il torrente San Siro ha straripato allagando la città. Le acque, devastando le opere di difesa, si sono riversate con grande violenza nel le vie pubbliche, allagando negozi e abitazioni dei piani terreni, raggiungendo quasi l'altezza di un metro e mezzo. I danni sono considerevoli.

La data d'inaugurazione
dell'Internazionale di Venezia

VENEZIA, 7

L'apertura della XIV Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia è stata fissata per il 23 corrente.

S. M. il Re interverrà alla solenne cerimonia inaugurale.

L'esploratore Amundsen
ricevuto da Mussolini

MILANO, 7

Stamane il Presidente del Consiglio on. Benito Mussolini ha ricevuto l'esploratore Amundsen accompagnato dal l'intendente generale dell'aeronautica gr. uff. Arturo Mercati, dal capo della spedizione sig. Hamer e dal cav. Marescalchi consigliere delegato della Società meccanica di marina di Pisa, costruttrice degli aeroplani che verranno impiegati nella spedizione.

Il Presidente si è interessato vivamente alla esposizione che Amundsen gli ha fatto circa i dettagli della spedizione riferentesi all'organizzazione tecnica, agli apparecchi italiani di cui si è dichiarato entusiasta alle condizioni metereologiche che egli ritiene si trovare favorevole nella regione polare. Per il raggiungimento del fine che si propone la spedizione verrà effettuata con due apparecchi. Il Presidente, alla fine del colloquio che si è svolto cordialissimo per oltre mezz'ora, ha manifestato all'esploratore Amundsen tutta la sua ammirazione e gli ha fatto gli augurî più fervidi promettendo di presenziare se gli sarà possibile, la sua partenza da Marina di Pisa che avverrà nel mese di maggio.

Il Presidente si è poi intrattenuto su questioni particolari con il gr. uff. Mercanti e con il cav. Marescalchi dal quale ha voluto essere informato sulla efficienza delle officine di Marina di Pisa, sul numero e condizioni delle maestranze e sulla capacità di produzione degli stabilimenti.

Il Presidente ha ricevuto la commissione voltiana composta dal sen. Scherillo e del conte Volta accompagnata dall'editore Hoepli.

Essi lo hanno interessato alla edizione nazionale delle opere di Alessandro Volta e gli hanno illustrato il programma delle onoranze che dovranno essere tributate a lui nel primo centenario della sua morte. Il sen. Scherillo ha infine presentato alcune pubblicazioni voltiane e il prof. Volta gli ha fatto omaggio di un autografo del grande fisico che il Presidente ha molto gradito.

Il console generale della Liberia in Italia comm. Giuseppe Nicolosi ha consegnato al Presidente del Consiglio on. Mussolini le insegne di gran croce della repubblica di Liberia la più alta decorazione di quello Stato. Il Presidente ha poi conferito con il gr. uff. Giuseppe Rusconi accompagnato dal comm. Giordani, su questioni riguardanti l'esportazione e l'industria della seta e il commercio italo-jugolavo, essendo il gr. uff. Rusconi presidente della Camera di Commercio italo-jugoslava di Milano.

Il Presidente ha voluto anche essere informato sul funzionamento del corpo di vigilanza notturno di Milano per il uale già altre volte a Roma il gr. uff. Rusconi ebbe ad interessarlo.

Attentato sovversivo a S. Lucia di Budola
e scoperta di un arsenale

SACILE, 7

Questa notte, dopo lo scrutinio, due fascisti, Fort Luigi e Bravin Luigi, capi squadra di Dardago, si recavano alle loro abitazioni, quando da dietro un muro fu sparato al loro indirizzo due colpi di doppietta a pallini; il primo fu colpito da 30 pallini, il secondo da tre. Per fortuna pare che per nessuno dei due feriti vi sia gravità. Essi sono amorosamente curati all'ospedale di Sacile.

Saputa la notizia dell'attentato, parecchi fascisti si portarono a Santa Lucia, dove fu trovato un vero arsenale di armi da caricare un camion: una mitragliatrice nuova, 30 bombe di gelatina, dinamite, armi e munizioni diverse.

Furono arrestati una diecina di sovversivi gravemente indiziati, fra i quali certi Cambon e Zaghet Giuseppe di S. Giovanni di Polcenigo. La popolazione, che ieri ha dato una bella votazione alla lista nazionale, è vivamente indignata e deplora vivamente l'attentato.

La salma della signora Panizza
è giunta a Genova

GENOVA, 7

Ieri nel pomeriggio è giunto da New York il piroscafo *Duilio*, recante a bordo la salma della signora Panizza, moglie del maestro Ettore Panizza, direttore di orchestra della *Chicago Opera Company*, morta di polmonite durante la traversata.

Numerose personalità artistiche di Genova e Milano erano ad attendere il maestro e fra gli altri il maestro Toscanini. L'incontro è stato commovente. La salma della signora Panizza sarà trasportata martedì a Milano dove giovedì avranno luogo solenni funerali.

Il rapporto degli esperti

PARIGI 6

Il comitato presieduto da Dawes ha esaminato stamane vari emendamenti proposti dal sottocomitato di redazione e ha proseguito i suoi lavori nel pomeriggio. La presentazione ufficiale dei rapporti alla commissione per le riparazioni avrà luogo martedì mattina.

Il comunismo napoletano
in una conferenza a Parigi

PARIGI, 6.

All'Accademia delle Scienze Morali e Politiche il sig. Ernesto Lemonon, avvocato alla corte di appello di Parigi, che ha pubblicato numerosi lavori sul movimento economico e sociale dell'Italia contemporanea ha letto uno studio sul «Comunismo a Napoli nel 1919 e 1920». Egli ha affermato come il movimento bolscevico che all'indomani della guerra aveva preso piede nei grandi centri industriali del nord dell'Italia si fosse a poco a poco esteso anche nel sud e specialmente a Napoli.

Il sig. Lemonon ha poi esposto le vicende di una delle officine di Napoli durante l'occupazione operaia. Egli ha rilevato, con l'aiuto di documenti inediti, le grandissime difficoltà che dovettero fronteggiare i nuovi occupanti e che furono una delle cause dello scoraggiamento delle masse. Egli ha poi esposto come il conflitto venne regolato ed ha terminato mettendo in rilievo come soltanto il Governo Fascista con la sua opera energica ed avveduta sia riuscito a ridare la fiducia ai padroni ed a ristabilire la sicurezza e l'ordine.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 6 aprile: «Abbazia» ital. da Costantinopoli con merci.

Arrivati il 7 aprile: «Epidauro» jugosl. da Sunderland con carbone — «Douro» ingl. da Hull con merci — «Vienna» ital. da Alessandria con passeggeri.

Spedizioni del 7 aprile: «Olimpo» ital. per Trieste con merci — «Clara» ital. per Trieste con merci — «Brioni» ital. per Trieste con merci — «Vienna» ital. per Trieste con passeggeri.

Partenze del 7 aprile: «Abazia» ital. per Trieste — «Vienna» ital. per Trieste — «Brioni» ital. per Trieste — «Olimpo» ital. per Trieste — «Clara» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Gallipoli» ital arrivato il 5 aprile: da Smirne: casse 1 ferramenta; da Brindisi: barili 1 vino; da Bari: barili 20 olio, casse 10 detto, sacchi 36 carrubbe, colli 2 mobili, casse 8 carte da giuoco, casse 60 sapone; da Trieste: casse 1 cognac, casse 3 vetrerie, 367 pelli fresche, casse 3 zinco, casse 10 colori, scatole 5 lampadine, all'ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Pir. «Parkhaven» oland. arrivato il 5 aprile: da Rotterdam: rinfusa tonn. 6700 carbone, Ferrovie dello Stato. Raccomandato a Bertoli e C.

Pir. «Epidauro» jugosl. arrivato il 7 aprile: da Sunderland: rinfusa tonn. 6140 carbone, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Teresa» ital. arrivato il 5 aprile da New York: sacchi 600 caffè, colli 11 merci varie, rinfusa tonn. 2271 grano all'ordine. Raccomand. alla Navigaz. Cosulich.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La moglie Contessa Eugenia Cattaneo, i figli Guido e Fabio, i fratelli Maggiore Cav. Lamberto e Prof. Dott. Fabio con la moglie Mina Vitali, le sorelle Caterina e Celestina la suocera Contessa Emma Cattaneo, i cognati Co. Cav. Uff. Uberto, Alfonso, Ing. Adolfo, Dott. Giulio, Ing. Enrico, Avv. Arturo Cattaneo e rispettive famiglie annunciano con angoscia l'immatura perdita dell'

Ing. Comm.

Giulio Vitali

Direttore Generale della Fiat Sezione Ferriere Piemontesi di Torino e Avigliana

avvenuta in Torino alle ore 7 del 4 corrente.

La presente serve di partecipazione.

Padova, 7 Aprile 1924.

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

RAGIONIERE trentaquattrenne ex ufficiale genio cerca impiego fiducia corrispondenza inglese, lunga pratica commerciale, ottime referenze, garanzie. Scrivere: Avviso 5 C. Unione Pubblicità Venezia.

SIGNORINA diplomata impartirebbe lezioni, ripetizioni a bambini scuole elementari disposta recarsi domicilio. Rivolgersi: Avoni, Castello 6140 — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

DITTA DEGUILLAUME Ascensione Venezia cerca Signorina Cassiera perfetta conoscenza inglese francese.

DITTA DEGUILLAUME Ascensione Venezia cerca Signorina perfetta conoscenza inglese, francese abile vendita confezioni signora.

BANCA primaria assumerebbe subito impiegato distinto parli perfettamente inglese possibilmente anche tedesco. Scrivere indicando referenze Avviso 7 C. Unione Pubblicità — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.-

INTRODOTTISSIMO larga clientela Sicilia cerca rappresentanze Case importanti, serie referenze. Domenico Cordova — Bra[illegible] 44 — Palermo.

AFFITTANSI appartamenti mezzà centralissimi S. Angelo Calle Madonna 3608 — Venezia.

ANNO 182 - N. 100 — Mercoledì 9 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni**: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2. Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

La grande vittoria della lista nazionale
nei commenti dei giornali romani e della stampa estera

ROMA, 8

Commentando i risultati delle elezioni la *Tribuna* scriveva così ieri:

«La giornata di ieri rappresenta per il Governo e per il partito fascista un grande successo. Contro tutte le esitazioni e tutti i dubbi, il popolo italiano è intorno al suo Governo, che pure ci ha imposto una dura disciplina economica e di spirito. E mentre tutti i popoli intorno ai nostri confini sono travagliati da crisi profonde uno solo dimostra la sua gagliarda sanità, la sua coesione, il suo attaccamento alla Patria e il suo senso della realtà: Il Popolo Italiano.»

L'*Epoca* scrive:

«Le urne hanno risposto con parola eloquente, quanto serena. Gli italiani nel voto di ieri hanno consacrato il consenso alla situazione attuale riaffermando di volere fino in fondo con animo altamente patriottico percorrere la strada che la nuova storia dischiude loro dinnanzi. Il successo pieno ed inequivocabile non reclama dagli italiani dopo questa prova suprema che una disciplina più ferrea del presente e una fede: Guardare nell'avvenire.»

Il *Giornale d'Italia* dice:

«Per ogni rispetto si conferma fino dal primo esame che realmente la maggioranza del paese ha definitivamente espresso il suo assentimento al Governo nazionale. Il Governo, uscito da un movimento insurrezionale provvidamente e subito inserito nella costituzione, ha acquistato da ieri una forza nuova che lo assicura e lo protegge: La forza del consentimento popolare legalmente espressa.»

Il prestigio della Camera

L'*Impero* scrive:

«Il popolo italiano ha dato segno di una così elevata coscienza nazionale e si è mostrato così compatto intorno a colui che lo sta innalzando al livello dei più grandi popoli del mondo che questo plebiscito assume una portata ben più vasta del solito successo elettorale. Vuol dire che il nostro popolo, anche quello che vive meno a contatto dei centri spirituali della nazione, ha ormai definitivamente sepolto le oscene ideologie dissolvitrici, sbandierate dai vari partiti demagogici, ha respinto con un calcio monumentale tutti coloro che volevano condurlo all'abbrutimento e farne una enorme ventraia senza anima e senza testa.

«Colla vittoria della lista nazionale, è lo spirito che trionfa sulla materia, è l'idea di grandezza, di armonia, di bellezza eroica, di ordine costruttivo che vince su quelle di livellamento e di libertà anti-eroica castratrice.»

Il *Corriere d'Italia* dice che prima di tutto risulta evidente che la lista nazionale ha riportato una grandissima maggioranza. Il numero dei voti che si sono riversati su di essa è certamente tale da superare di molto il totale dei voti riportati da tutte le altre liste in blocco. La schiacciante votazione riportata dalla lista nazionale, continua il giornale, acquista poi maggior valore se si considerano altri due fatti: che l'affluenza alle urne è stata notevole, tanto che la percentuale dei votanti supera nel complesso di molto quella delle passate elezioni e che può dirsi in generale, a parte episodi locali deplorevoli ma non numerosi, che la votazione si è svolta regolarmente, sopratutto nei centri cittadini, con grande tranquillità.

Ciò dimostra che il paese si è appassionato alla lotta e il consenso all'opera del Governo nazionale è grande e diffuso, e i partiti di minoranza hanno potuto combattere la loro battaglia in condizione di libertà.»

Coscienza nazionale

Il *Corriere d'Italia* ritiene che la giornata elettorale di ieri avrà il benefico effetto di contribuire grandemente alla pacifica sistemazione della vita italiana. Questo doveva essere il principale scopo delle elezioni politiche e questo scopo sarà, è da credere, raggiunto. Ne dà l'assicurazione il grandioso consenso manifestato dagli elettori allo sforzo ricostruttivo del Governo nazionale, consenso che permetterà al Governo stesso di procedere sicuramente per la sua via e dando alla Camera nascente un prestigio di forza e di autorità indiscutibile, faciliterà il tranquillo svolgersi della vita costituzionale.

L'*Idea Nazionale* scrive:

«Il fascismo aggiunge alle sue vittorie anche questa vittoria elettorale. Non è certo la maggiore, ma è una delle più difficili. Ieri si sono numerate le verghe, ma non si spargono, si riannodano invece più salde perchè più salda sia la scure inserita tra di esse.»

Il *Popolo*, organo del partito popolare, riconosce che a Roma la votazione si è svolta con la più completa libertà, in massimo ordine.

La Fiamma Nera scrive:

«Il fascismo ha vinto la prova delle urne trionfalmente come si prevedeva per la sua forza disciplinata, per la sua fede infinita, per la sua superba incorruttibile incarnazione nazionale. Non poteva mancare il successo a un partito balzato fuori dal cuore martoriato della patria in pericolo.

Commenti dei giornali francesi

PARIGI, 8

I risultati delle elezioni italiane sono attentamente seguiti da tutta la stampa francese. Vi è l'unanimità nel riconoscere che il Governo di Mussolini ha diritto, per l'immensa attività esplicata in un così breve periodo, di continuare a svolgere la sua difficile missione, confortato dalla più illuminata e legale sanzione.

Mentre i giornali di destra citano questa nuova vittoria di Mussolini come un nuovo titolo di merito per la sua saggia politica, i giornali radico-socialisti mordono i freni e schizzano veleno. Il *Quotidien* riprendendo un argomento adoperato ancora nei *Débats*, stampa a grandi caratteri in prima pagina il seguente trafiletto: «Tutti i nostri super-patrioti e i nostri blocco-nazionalisti non hanno che delle simpatie per il fascismo. Segnaliamo alla loro ammirazione che Orazio Pedrazzi candidato di Mussolini ha reclamato in un discorso pronunciato al Teatro Regio di Torino, col Canton Ticino, la Dalmazia e Malta, la Corsica e la contea di Nizza». Il *Paris Soir* dice di considerare le elezioni italiane in anticipo come nulle e non avvenute. Non ci si farà mai prendere — afferma l'organo radicale socialista — per una consultazione leale del paese queste elezioni truccate sotto un regime di terrore, che non garantisce nè la libertà di voto, nè la sincerità dello scrutinio. L'ordine regna a Roma come un tempo a Varsavia.

Il *Radical* se la prende con la demagogia di don Sturzo e ricorda che il prete siciliano fu ad un certo momento il ministro d'Italia. I ministeri non si costituivano che col suo permesso. Tutta questa potenza è crollata grazie al lavoro di Mussolini. Perchè — si domanda il *Radicale* — don Sturzo sotto il pretesto di applicare i principi evangelici, ha favorito in Italia la demagogia e il disordine.

Il *Gaulois* riconosce legittima la vittoria elettorale di Mussolini la quale stringe con più fermezza tutto il paese attorno a lui. Dopo le giornate dell'autunno 1922 che videro la marcia su Roma — scrive Charles Maurras — bisogna confessare che una carta considerevole è stata perduta per la Francia. Noi tenevamo in quel momento la direzione del paese in cui l'ordine aveva vinto sulla rivoluzione e noi eravamo, secondo le definizioni di Bainville, il popolo più reazionario d'Europa. Questo primato, a giudizio di Maurras, è stato tolto alla Francia da Mussolini per darlo all'Italia, la quale risulta uno dei paesi più ordinati del mondo.

Nuovi commenti inglesi
La chiaroveggenza di Mussolini

LONDRA, 8

I giornali inglesi pubblicano larghe notizie dell'Agenzia Stefani riprodotte dalla Reuter intorno all'esito delle elezioni italiane. Taluni giornali commentano il successo del governo nazionale. La *Westminster Gazete*, dice che il fascismo comincia ora a funzionare come partito parlamentare, la qual cosa costituisce il ritorno parziale (?) al regime democratico.

Il quesito fondamentale al quale il fascismo dovrà ora rispondere è il seguente: «Può il fascismo creare un sistema di partiti più sano e più fecondo di quello piuttosto sterile al quale esso si è costituito?

La *Morning Post* nel suo editoriale intitolato: «Il trionfo di Mussolini», scrive: «Mussolini si è mostrato chiaroveggente avendo avuto cura di assicurare al suo paese un governo stabile e ordinato che resisterà agli attacchi del tempo». Il giornale così soggiunge: «Mussolini ha aderito alle forme costituzionali ed è assurda pretendere che egli le disprezzi. E chi può negare ancora che l'Italia che si è sbarazzata dagli esperimenti comunisti, che ha ormai rimesso in ordine le sue finanze e stabilizzato la sua divisa, la cui popolazione soddisfatta guarda con fiducia e coraggiosamente al suo avvenire, non sia più felice di quella d'Italia che giaceva apatica davanti alle manovre di politicanti e di internazionalisti?». La «Morning Post» conclude con queste parole: «L'Italia, e crediamo il mondo intero, ha un grande debito verso Mussolini che ha salvato l'Italia ed ha stimolato con questo grande esempio tutto il continente stanco e titubante».

La soddisfazione dell'on. Mussolini

MILANO, 8

Abbiamo potuto avvicinare — diceva ieri la *Sera* — l'on. Mussolini mentre verso le 17 lasciava la Prefettura:

— E così Eccellenza — gli abbiamo chiesto — quale è la sua impressione sui risultati delle elezioni?

— Impressione ottima — ci ha risposto —. Le urne hanno dato il loro responso inequivocabile. Non si potrà più dubitare del consenso della nazione per l'opera nostra. Notizie pervenutemi da ogni parte d'Italia mi apprendono che

Nei giorni scorsi era stata notata la insistenza con la quale l'*Avanti!* e la *Giustizia* si preoccupavano della disposizione di legge imponente l'uso della matita nera per segnare le liste preferite. La preoccupazione si era manifestata attraverso lettere di compagni e qualche commentino posto in calce ad esse.

Nelle sezioni del centro, cioè in quelle nelle quali gli amici dell'*Avanti!* e della *Giustizia* avevano meno da sperare, la sostituzione della matita con un lapis copiativo apparentemente identico è avvenuta cinque o sei volte di seguito. Poco dopo che un elettore aveva denunziato la sostituzione e che il presidente del seggio aveva provveduto a rimettere in cabina la matita nera, questa tornava a sparire per far luogo ad un lapis copiativo. Il giuoco è terminato solo quando è stata avvertita la sorveglianza che veniva esercitata in molti seggi, mediante opportuna visita ogni volta le nostre previsioni sono state superate. che dalla cabina usciva un elettore. Però, sebbene il trucco sia stato scoperto in tempo, i sovversivi sono riusciti a far annullare un bel numero di schede della lista nazionale.

I risultati completi delle circoscrizioni

Veneto

Votanti 749.416; Lista nazionale voti 302.156 che rappresenta il 40 per cento dei votanti.

Unitari 47.758; Popolari 153.606; Repubblicani 29.926; Opposizione costituzionale 8776; Allogeni 31.920; Comunisti 32.389; Massimalisti 57.130.

Totale voti liste di minoranza 361.505.
Quoziente di minoranza 20.083.

I 18 posti di minoranza sono così distribuiti: Due agli Unitari; otto ai Popolari di cui uno per maggior resto; uno ai repubblicani; due agli allogeni di cui uno per maggior resto; due ai comunisti di cui uno per maggior resto; tre ai massimalisti di cui uno per maggior resto.

Lombardia

Votanti 1.110.483; Lista nazionale voti 504.574 che rappresenta il 45.44 per cento dei votanti.

Unitari voti 123.698; Popolari 173.459; Repubblicani 7.668; Opposizione costituzionale 9.604; Fascisti dissidenti 13.319; Contadini 11.725; Comunisti 57.457; Massimalisti 117.735.

Totale voti liste di minoranza 514.065.
Quoziente di minoranza 22.390.

I 23 posti di minoranza sono così distribuiti: 6 agli unitari di cui uno per maggior resto; 8 ai popolari di cui uno per maggior resto; uno ai fascisti dissidenti per maggior resto; 3 ai comunisti di cui uno per maggior resto 5 ai massimalisti.

Campania

Votanti 61.345; Lista nazionale voti 447.989 che rappresenta il 73 per cento dei votanti.

Liberale 30.504; Unitari 10.023; Popolari 19.730;; Opposizione 7782; Demosociali 8624; Opposizione costituzionale 33.774; Repubblicani 1849; Lista Giuffrida 4778; Lista De Bellis 327; Comunisti 11.412; Massimalisti 13.463.
Totale voti liste minoranza 142.166.
Quoziente minoranza 8885.

I 16 posti di minoranza sono così distribuiti: 3 ai liberali; 1 agli unitari, 2 ai popolari; 1 alla lista Orologio per resto; 1 uno ai demosociali per resto; 4 alla opposizione costituzionale di cui 1 per resto; uno alla lista Giuffrida per resto; 1 ai comunisti; due ai massimalisti di cui 1 per resto.

Toscana

Votanti 650.394; Lista nazionale voti 397.029; Lista Aquila (fascista) 77.834; In totale voti 473.670 che rappresentano il 77 per cento dei votanti.

Unitari 29.087; Popolari 32.622; Demosociali 6190; Repubblicani 19.361; Comunisti 18.802; Liberali 6843; Massimalisti 25.923.

Somma dei voti di lista di minoranza 216.575.

Quoziente minoranza 16.659.

I tredici posti di minoranza sono così distribuiti: Due agli unitari di cui uno per maggior resto; cinque all'Aquila di cui uno per maggior resto; due ai popolari di cui uno per maggior resto; uno ai repubblicani; uno ai comunisti; due ai massimalisti di cui uno per maggior resto.

Emilia

Votanti 668.806; Lista nazionale voti 457.883 che rappresentano il 71.7 per cento dei votanti.
Unitari 43.364; Popolari 51.360; Demosociali 5702; Repubblicani 22.196; Comunisti 23.135; Massimalisti 34.548.
Totale dei voti delle liste di minoranza 180.305.

Quoziente di minoranza 12.879.
I quattordici posti di minoranza sono così distribuiti: tre agli unitari; quattro ai popolari di cui uno per maggior resto; due ai repubblicani di cui uno per maggior resto; due ai comunisti di cui uno per maggior resto; tre ai massimalisti di cui uno per maggior resto.

Abruzzo-Molise

Votanti 270.540.

La lista di maggioranza del Fascio votata prevalentemente nelle provincie di Teramo, Chieti e Campobasso ha avuto voti 150.562. La lista fascista dell'Aquila votata principalmente nella provincia di Aquila ed in alcune zone della provincia di Campobasso, ha avuto voti 82.484. La percentuale dei voti raccolti dalle due liste fasciste sul totale dei voti validi è complessivamente dell'86.4 per cento. A Teramo è del 92 per cento cioè la più alta del Regno.

La lista socialista unitaria ha raggiunto complessivamente voti 14.768; la lista popolare 4866; la lista Amendola 10.114; la lista bandiera giolittiana 7627; la lista demosociale 119.

Dei sette posti di minoranza, cinque sono assegnati ai candidati fascisti della lista bis; uno ai socialisti unitari per maggior resto ed uno all'opposizione costituzionale per maggior resto.

Il capolista è l'on. Acerbo con oltre 40.000 voti di preferenza.

Lazio-Umbria

Votanti 382.727; Lista nazionale voti 254.115; Lista Aquila (fascista) 36.859. In totale voti 290.974 che rappresentano il 73 per cento dei votanti.

Unitari voti 8607; Popolari 19.948; Repubblicani 13.683; Contadini 1451; Sardisti 499; Liberali 6410; Comunisti 16.460; Fiammingo 2022; Massimalisti 22.673.

Totale voti liste minoranza 128.612.
Quoziente di minoranza 12.861.

I dieci posti di minoranza sono così distribuiti: Lista Aquila posti tre; popolari posti due di cui uno per maggior resto; repubblicani 1; comunisti 1; massimalisti due di cui uno per maggior resto; unitari uno per maggior resto.

Calabria

Votanti 339.117; Lista nazionale voti 259.683 che rappresentano il 76.50 per cento dei votanti.

Lista Lombardo Pellegrini voti 126; Unitari 4438; Popolari 11.068; Opposizione 2130; Demosociali 14.688; Opposizione costituzionale 17.453; Lista Graziano 38; Repubblicani 1273; Comunisti 3122; Lista D'Alessio 15.186; Massimalisti 9912.

Somma dei voti delle liste di minoranza 79.434.

Quoziente di minoranza 8826.

I nove posti di minoranza sono così distribuiti: Un posto ai popolari, due posti ai demosociali di cui uno per maggior resto; due posti alla opposizione costituzionale di cui uno per maggior resto; due posti alla lista D'Alessio di cui uno per maggior resto; un posto ai massimalisti un posto agli unitari per maggior resto.

Primo eletto della lista fascista il comm. Michele Bianchi con circa 110 mila voti di preferenza.

Venezia Giulia

Votanti 269.173; Lista nazionale voti 163.560 che rappresentano una percentuale del 56 per cento dei votanti.

Socialisti unitari 13.114; Popolari 22 mila; Repubblicani 9744; Opposizione costituzionale 5707; Allogeni 29.338; Comunisti 20.648; Massimalisti 5064.
Somma liste minoranza 165.615.
Quoziente minoranza 13.202.

Gli otto posti di minoranza sono così distribuiti: Allogeni posti due; comunisti posti due di cui uno per maggior resto popolari due posti di cui uno per maggior resto; unitari un posto per maggior resto; repubblicani un posto per maggior resto.

Liguria

Votanti 252.736; Lista nazionale voti 123.351 che rappresentano il 52 per cento dei votanti.

Unitari 39.769; Popolari 30.499; Repubblicani 3991; Contadini 2234; Liberali 12.859; Comunisti 12.450; Massimalisti 9791.

La somma dei voti delle liste di minoranza è di 11.593.
Quoziente 18.599.

I sei posti spettanti alle minoranze sono così distribuiti: Unitari due posti, popolari due di cui uno per il maggior resto; liberali un posto per il maggior resto; comunisti un posto per il maggior resto.

Puglia

Lista nazionale 315.962; Bis 153.992.
Unitari 1968; Popolari 3630; Pallastrelli 58.555; Repubblicani 3399; De Bellis 4785; Comunisti 8729; massimalisti 3758.
La somma dei voti riportati dalle liste di minoranza è di 238.859.
Quoziente di 21.710.

I posti della minoranza vengono così distribuiti: Sette posti all'Aquila, ma poichè questa lista comprende sei nomi, un posto resta disponibile per le altre liste di minoranza; tre posti all'Orologio (Pallastrelli), uno dei quali attribuito in forza del maggior resto; alla lista isolata De Bellis un posto in forza del maggior resto; un posto alla lista comunista che è anch'esso attribuito in forza del maggior resto.

Sardegna

Lista nazionale 84.577 che rappresenta il 61 per cento dei votanti.
Unitari 5435; Popolari 7497; Democratici 4572; Opposizione costituzionale 11.051; Sardisti 23.335.
La somma dei voti delle liste di minoranza è di 51.888.

Il quoziente della minoranza è 12.972.
I quattro posti spettanti alla minoranza sono così distribuiti: Sardisti due posti di cui uno per maggior resto; opposizione costituzionale un posto; popolari un posto.

Marche

Lista nazionale 128.783 che rappresenta il 68 per cento dei votanti.

Unitari 12.398; Popolari 21.619; Repubblicani 16.066; Comunisti 10.123, massimalisti 13.142.

La somma dei voti delle liste di minoranza è di 73.348.

Quoziente della minoranza 14.760.
I quattro posti della minoranza sono così distribuiti: Un posto per i popolari; un posto per i repubblicani; uno per i massimalisti ed uno per i comunisti.

Per l'espulsione d'un giornalista inglese

LONDRA, 8

(M. O.) L'espulsione del corrispondente romano del «Daily Herald» dall'Italia ha avuto un'eco alla Camera dei Comuni, stasera quando il primo ministro, rispondendo al deputato Harry Brittain, ha detto di essere al corrente del fatto e della motivazione delle autorità italiane che le segnalazioni dello scrittore erano pregiudizievoli per l'interesse dell'Italia. «Il nostro ambasciatore a Roma, ha detto Mac Donald, ha avvicinato il Governo Italiano su questo soggetto».

Il ritorno del "Duilio" in Italia

GENOVA, 8

Il grande transatlantico Duilio partito da New York la sera del 27 marzo scorso è giunto a Napoli alle ore 13.30 del corr. Il piroscafo completo in tutte le sue quattro classi ha trasportato quanto di più eletto si può desiderare in fatto di passeggeri dei quali la maggior parte provenienti da New York, Chicago, San Francisco e Pittsburg. Fra essi figuravano cospicue personalità del ceto Armatoriale Industriale e commerciale e illustri rappresentanti dell'arte. In questo ultimo viaggio il «Duilio» ha compiuto la traversata New York-Napoli in otto giorni e 16 ore alla velocità media oraria di miglia 20,20 battendo ogni precedente suo record.

Le impressioni dell'on. Finzi

ROMA, 8

Nella giornata di ieri i giornalisti hanno avuto una breve conversazione col sottosegretario agli Interni on. Finzi. Egli ha detto fra l'altro:

«Noi possiamo andare veramente orgogliosi del magnifico successo che il Governo e il partito fascista hanno ottenuto. Nessuna elezione politica italiana ha mai avuto come questa una percentuale così insignificante di incidenti; anzi questa può dirsi una delle più spiccate caratteristiche delle elezioni attuali.

«Altre caratteristiche sono state la legalità massima e la libertà più grande con cui si sono svolte le votazioni. La prova migliore di quest'ampia libertà a tutti accordata sta nel fatto che a Milano le opposizioni socialiste, unite insieme, hanno riportato una votazione lievemente superiore a quella avuta dalla lista nazionale.

— Anche nel resto della Lombardia le posizioni si mantengono in questi termini?

— No, nell'insieme della circoscrizione lombarda la lista nazionale ha riportato maggiori voti di tutte le altre liste sommate insieme.

Mussolini è... un Ludendorff
con vasta ampiezza di vedute

VIENNA, 7

I giornali della sera si limitano per ora a brevi commenti sulle elezioni in Italia. La «Neue Freie Presse» scrive a questo proposito: «Colla vittoria il fascismo che entra ora in Parlamento anche come dominatore, potrà disponendo dei due terzi dei deputati e coll'appoggio dei suoi alleati procedere a tutte le trasformazioni interne che riterrà opportune. Si conosce quale sia l'opinione di Mussolini sul parlamento e sulla democrazia, ma il presidente del consiglio che è in realtà il dittatore dell'Italia è pure preoccupato di assicurarsi per i suoi scopi avvenire lo strumento democratico che è rappresentato dalla Camera. La vera lotta elettorale, dato che i rappresentanti della lista di maggioranza potevano considerarsi fino dalla loro designazione come eletti si è svolta soltanto per il rimanente terzo dei seggi, per 170 posti di deputati che dovranno essere suddivisi tra i gruppi di minoranza. I risultati non sono ancora noti. Bisogna però rilevare la scarsa partecipazione alle votazioni ciò che potrebbe anche esprimere l'impressione presente che queste elezioni ben poco o niente potevano modificare delle forti condizioni del fascismo. Si può anche intravvedere il timore di gravi conflitti come quelli che sono stati provocati in quest'ultima settimana da scalmanati agenti dei diversi partiti. Il fascismo ha conseguito la sua vittoria e la sua entrata in parlamento può essere considerata anche come riconoscimento del parlamentarismo.

Lo «Stunde» pubblica questo commento: Mussolini sa riempire col suo temperamento di gioia il suo popolo con una varietà di colori e di decorazioni, ed accontenta nello stesso tempo i moderati con la sua sobrietà, la sua comprensione delle forze politiche reali ed il rispetto che ha per l'economia borghese. Mussolini è un Ludendorff con una vasta ampiezza di vedute.

Impressioni vaticane sulle elezioni

PARIGI, 8

(N. P.) — Il corrispondente del *Petit Parisien* a Roma telegrafa in data di ieri sera alcune informazioni sull'impressione del Vaticano nei riguardi dei risultati delle elezioni italiane:

«Si dimostrano al Vaticano — dice il corrispondente — estremamente riservati. A tutte le questioni poste a proposito dell'impressione prodotta dai primi risultati elettorali, si risponde ricordando che la gerarchia ecclesiastica intende rimanere assolutamente estranea a tutte le discussioni di ordine politico ed astenersi dal manifestare preferenze per questo o quello dei partiti in presenza. Ciò non ostante dalle conversazioni che si sono potuto avere nei circoli ecclesiastici, si raccoglie un sentimento generale di soddisfazione. Questi circoli si felicitano di vedere scartato ogni pericolo di uno sconvolgimento politico altrettanto pieno di incognite per gli interessi religiosi che per la vita della nazione. Non nascondono neppure la loro soddisfazione nel vedere consolidato un potere che ha dato delle prove della sua volontà di riconoscere i diritti e rispettare la libertà della chiesa. Ci si limita ad augurare che i risultati delle elezioni affrettino la pacificazione completa degli spiriti e mettano fine definitivamente alle violenze deplorate dal Papa nella sua allocuzione concistoriale».

Le amenità d'un giornale tedesco

BERLINO, 8

La *Vossische Zeitung* riceve da Chiasso una lettera sulle elezioni italiane spedita alla vigilia della votazione. In essa viene fatto un quadro stupidamente menzognero e fosco della situazione elettorale in Italia. La corrispondenza dice che il movimento elettorale italiano non è che una commedia voluta da Mussolini per gettar polvere negli occhi specialmente della democrazia dell'estero. Non si tratta di una libera votazione, ma di un vero terrorismo che è stato inscenato, i grandi industriali appoggiano il fascismo per poter dettare le condizioni di salario agli operai. Se il mezzogiorno voterà per il fascismo è soltanto perchè le provincie meridionali voteranno sempre per la lista governativa. Come è stata una commedia la preparazione delle elezioni, così è una commedia il movimento elettorale dell'ultima settimana!! Il corrispondente continua con queste amenità per circa una colonna.

Un sottomarino inglese arenato

LONDRA, 8

(M. O.) Il sottomarino L. 25 ha dato in una secca presso Need'es mentre era impegnato in una azione figurata di attacco contro la flotta dell'Atlantico proveniente dal Mediterraneo dopo le grandi manovre.

Si spera di riportare la nave in pieno mare con l'aiuto di un rimorchiatore.

I risultati ufficiali di tutto il Veneto

Secondo gli ultimi computi della Prefettura ecco i risultati di tutte le sezioni della circoscrizione del Veneto, eccetto nove sezioni mancanti; due di Padova e sette di Trento:

VENEZIA: Lista nazionale 38.204; Socialisti unitari 9155; Popolari 11.612; Repubblicani 1919; Demosociali 3353; Allogeni 309; Comunisti 7122; Massimalisti 11.210; voti nulli 8168.

TREVISO: Lista nazionale 31.108; Socialisti unitari 5169; Popolari 25.734; Repubblicani 15.241; Demosociali 801; Allogeni 386; Comunisti 4598; Massimalisti 3657.

BELLUNO: Lista nazionale 15.855; Socialisti unitari 2919; Popolari 7970; Repubblicani 956; Demosociali 263; Allogeni 123; Comunisti 1307; Massimalisti 1878.

ROVIGO: Lista nazionale 50.745; Socialisti unitari 2479; Popolari 2517; Repubblicani 346; Demosociali 233; Allogeni 144; Comunisti 792; Massimalisti 2958.

PADOVA: (Manca dalla sezione n. 275 alla sezione n. 277) Lista nazionale 57.648; Socialisti unitari 5920; Popolari 24.006; Repubblicani 1542; Demosociali 1443; Allogeni 297; Comunisti 5964; Massimalisti 12.362.

VERONA: Lista nazionale 46.956; Socialisti unitari 10.281; Popolari 20.737; Repubblicani 940; Demosociali 963; Allogeni 313; Comunisti 4193; Massimalisti 11.199; voti nulli 8440.

VICENZA: Lista nazionale 39.643; Socialisti unitari 6920; Popolari 32.707; Repubblicani 1613; Demosociali 943; Allogeni 295; Comunisti 4659; Massimalisti 6815.

TRENTO: (Mancano 7 sezioni) lista nazionale 22.072; Socialisti unitari 4964; Popolari 25.297; repubblicani 7381; Demosociali 783; Allogeni 33.055; Comunisti 3822; Massimalisti 7131.

Il patto italo-jugoslavo
registrato a Ginevra

GINEVRA, 8

Ieri alle ore 12, presenti il ministro d'Italia a Berna comm. Garbasso ed il ministro serbo-croato-sloveno dott. Jovanovich, ha avuto luogo presso il segretariato della Società delle Nazioni la registrazione del patto di amicizia, dell'accordo per Fiume e di tutti gli altri accordi annessi stipulati a Roma il 27 gennaio 1924 tra l'Italia e il Regno Serbo-Croato-Sloveno.

Il segretariato della Società delle Nazioni era rappresentato dal segretario generale per mandato del gr. uff. Battolico.

L'apertura della XIV Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia è stata fissata per il 23 corrente. S. M. il Re interverrà alla solenne cerimonia inaugurale.

Una solennità in Palazzo Venezia
In onore della Sardegna

ROMA, 8

Il giorno 23 alle 5 pom. nella magnifica sala del Mappamondo in Palazzo Venezia alla augusta presenza di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Principe ereditario, S. E. Lupi sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione, renderà conto del suo recente viaggio in Sardegna in una conferenza intolata: «La grande guardia del mare».

La manifestazione resa particolarmente solenne dalla presenza di Augusti personaggi e dei membri del Governo assumerà eloquente significato di amore e di fraterna riconoscente solidarietà all'isola eroica che tanto ha sacrificato e sofferto per la guerra vittoriosa.

Un attentato contro l'on. Orlando

PALERMO, 8

Ieri alle 22 nel villino Castellano dove abita l'on. V. E. Orlando quando è a Palermo, ospite del suocero comm. Castellano, veniva collocata una bomba. L'ordigno esplose con grandissimo fragore e fracassò parecchi vetri del villino. Accorsero alcuni agenti che si trovavano in quelle vicinanze, ma non poterono rintracciare alcuno. La famiglia del comm. Castellano era in preda a grande spavento, causato dalla fortissima esplosione. Malgrado le più attive indagini, pare che la polizia non sia riuscita ancora ad identificare coloro che collocarono la bomba nella casa; cosa del resto che nelle attuali circostanze è assai difficile. Quanto alle cause che possono aver determinato lo attentato, nessuna ipotesi sembra accettabile, all'infuori della brutale malvagità. Infatti l'on. Orlando era assente da Palermo, tornato a Roma da giovedì sera. Egli è personalmente amato da tutti i palermitani, come in generale dai siciliani. L'on. Orlando del resto non ha preso parte attiva alla lotta elettorale e non è stato molto tempo a Palermo.

In onore di Amundsen a Milano

MILANO, 8

L'intendente generale dell'Aeronautica gr. uff. Arturo Mercanti, ha offerto ieri al Cova una colazione in onore dell'esploratore norvegese capitano Amundsen. Erano presenti il sig. Hamer, il comm. Fasciolo per la Presidenza del Consiglio, il comm. Biagi, l'ing. Bignami, il cav. Marescalchi, il tenente aviatore Ranucci e alcuni rappresentanti della stampa cittadina.

Il gr. uff. Mercanti ha brindato ad Amundsen, augurandosi che l'ardimentoso italiano possa accompagnarlo nel suo volo per il quale ha fatto i migliori auspici.

L'esploratore Amundsen ha risposto ringraziando, e assicurando che egli si sente ben sicuro dell'impresa, e lanciando un evviva all'Italia.

Importanti (?) decisioni di massoni a Ginevra

GINEVRA, 8

La riunione straordinaria degli alti gradi della massoneria francese venuti da Parigi si è tenuta a Ginevra. Secondo la Tribune sono state prese importanti decisioni.

Gli avvenimenti europei e il problema delle riparazioni

L'incipiente crisi del labourismo al potere

Importanti modificazioni al rapporto degli esperti

LONDRA, 8

(M. O.) . La collaborazione liberale labourista, così in politica estera come in politica interna, è ogni giorno messa a dura prova dalla lotta che si svolge nei singoli collegi di provincia tra i deputati delle due parti. I liberali denunciano la propaganda labourista come sleale, perchè si svolge spesso a prospettare il sostegno dato dai deputati liberali in Parlamento al Governo labourista, come una prova di non sincerità e di debolezza, in contrasto col programma liberale. Così i labouristi si preparano alle prossime elezioni e rafforzano la loro posizione. Questa situazione coopera a far rinascere il tentativo di una coalizione conservatrice liberale.

Il «Sunday Times» pubblicava ieri un appello nel quale, pur riconoscendo che solo il tempo può concorrere alla leale cooperazione fra i due partiti, propone che le maggiori autorità e le migliori intelligenze delle due più vecchie organizzazioni politiche prendano contatto, si riuniscano e si accordino per compiere un lavoro proficuo per la nazione in certe direzioni ed in certe circostanze. Il giornale propugna la creazione di un comitato di deputati liberali e conservatori, con un programma costruttivo, da sostenere ai Comuni ed al di sopra delle loro tendenze di parte.

Crisi nel laburismo

Questo tentativo segna l'incipiente crisi del labourismo al potere. Il Consiglio dei Ministri è stato convocato d'urgenza ieri sera, ed ha tenuto una seduta domenicale eccezionale, per discutere sulla questione degli affitti delle case. E' la prima volta che le vacanze di fine settimana dei Ministri vengono interrotte e che essi vengono chiamati in città di urgenza.

Con soddisfazione in questi circoli politici, si è appreso che gli esperti inglesi sono riusciti a convincere i loro colleghi francesi ad accettare alcune clausole, che, proposte un anno fa da Bonar Law, non erano state nè discusse nè ascoltate. Gli Esperti si sono infatti accordati a che il Comitato Internazionale da stabilirsi a Berlino per la sopraintendenza all'applicazione della riforma finanziaria e per la stabilizzazione del marco, sia presieduto da un tedesco (Bonar Law proponeva lo stesso Ministro delle finanze germanico).

E' anche accolta la decisione unanime di alleggerire il peso delle riparazioni tedesche negli anni immediatamente posteriori alla moratoria. Ma tutto ciò è considerato ben poco, di fronte alle questioni di politica che, al di sopra del responso tecnico degli Esperti, restano tuttavia insolute e devolute alle deliberazioni dei vari Governi interessati. Gli Esperti si sono sforzati di risolvere il problema tecnico: come le riparazioni possano essere pagate. I Governi dovranno ora risolvere il problema politico di quali e quante riparazioni devono essere pagate.

Il punto di vista inglese si può riassumere così: 1) le domande francesi per 26 miliardi oro netti sono eccessive, in confronto alla quota del 52 per cento fissata a Spa nel maggio 1921, col presupposto che la Francia avrebbe pagato i suoi debiti all'Inghilterra; 2) prima di una sistemazione soddisfacente del debito francese, nessun nuovo prestito diretto può essere fatto alla Francia, nè può venire eseguito nessun finanziamento delle riparazioni, che si risolverebbe in un prestito indiretto alla Francia; 3) prima che ogni accordo sia possibile, vi deve essere l'assicurazione reciproca che nessun alleato agirà nell'avvenire per impossessarsi di pegni separati, o per eseguire sanzioni individuali; 4) le riscossioni in conto riparazioni eseguite nella Ruhr dovranno essere divise tra gli alleati, secondo le quote di Spa. Su questo ultimo punto non è chiaro ancora se la proposta di divisione dei proventi della Ruhr, che attenua logicamente l'importanza della tesi inglese dell'illegalità dell'occupazione comprende l'accettazione del punto di vista francese che le spese di occupazione vanno sottratte dagli introiti, prima di addivenire alla ripartizione. Può darsi che questi punti facciano parte delle leggere concessioni che, si annunzia, MacDonald è pronto a fare alla Francia.

Ruhr ed esperti

«Ma — commentava ieri l'«Observer» — la pazienza ed il riserbo mostrati da MacDonald durante il lavoro degli Esperti, sembra abbiano creata l'opinione che l'Inghilterra abbia indebolito il suo atteggiamento. Saremmo meravigliati se un Ministero labourista offrisse qualsiasi giustificazione di questa opinione. Nessun partito in Inghilterra giustifica l'occupazione della Ruhr. Intrapresa in violazione del trattato, essa è considerata alla stessa stregua della invasione tedesca del Belgio. L'Inghilterra distruggerebbe il suo potere di pace e si coprirebbe di ignominia, acconsentendovi».

Parole forti come queste si leggono tutti i giorni nella stampa inglese. Che esse non siano contenute nei discorsi degli uomini di Governo è naturale, dopo la precedente cattiva esperienza del metodo forte di Lord Curzon. Ma non è detto che il metodo soffice di MacDonald non sia basato sugli stessi presupposti politici, giuridici e morali sostenuti dai precedenti Governi.

L'Inghilterra vuole la liberazione della Ruhr, delle ferrovie tedesche, e la rimozione della barriera doganale delle regioni occupate e vuole altresì il completo ristabilimento della amministrazione bavarese del Palatinato. Ma per giungere a questo scopo principale, prima che sia risolto il problema della sicurezza francese, l'Inghilterra si trova visibilmente in condizioni sfavorevoli. Perciò molti inclinano qui a credere che la tesi della separazione dei due problemi: riparazioni e sicurezza francese, sia più sfavorevole alla Francia che all'Inghilterra, e che MacDonald abbia commesso un errore con le sue ultime dichiarazioni alla Camera dei Comuni, in risposta agli attacchi di Asquith e Lloyd George.

Una interessante questione del giorno è anche la seguente: deve l'Inghilterra firmare e ratificare il protocollo della giurisdizione obbligatoria della Corte permanente internazionale di giustizia? Questo quesito è sottoposto ora all'attenzione del Governo britannico. Molti scrittori sostengono che l'importanza morale del gesto inglese sarebbe enorme; che l'Inghilterra ha ben poco da rischiare sottoponendo ad arbitrato obbligatorio eventuali dispute, poichè la Corte è solo competente in un campo limitato di interpretazione di leggi internazionali, di trattati, e per l'assegnazione di indennità per danni, ecc. Qualora il Governo inglese si decidesse a firmare il protocollo, l'Inghilterra resterebbe automaticamente impegnata a sottoporre alla Corte qualsiasi divergenza che si producesse nei riguardi delle altre potenze firmatarie, che sono solamente una minoranza, le potenze non firmatarie di questo protocollo non possono essere obbligate a comparire davanti la Corte senza il loro consenso. C'è grande entusiasmo negli ambienti laburisti e in qualche circolo liberale per incitare l'Inghilterra a compiere un gesto «che dimostri al mondo le sue preferenze per l'arbitrato della forza». Ciononostante sembra dubbio che il Governo voglia agire immediatamente in tale senso.

La Francia e il problema della Rhur

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 8

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri il signor Pozzi, incaricato d'affari di Francia a Monaco; mentre Poincaré ha ricevuto Tirard, delegato della Francia nell'alta Commissione renana.

Gli esperti sono stati assaliti dagli ultimi scrupoli, per timore di un severo giudizio del mondo sulla loro opera ed hanno proceduto ad una specie di nuova revisione non solo formale, ma in qualche punto sostanziale.

Il Comitato Dawes ha avuto due riunioni dove si sono prese le necessarie Fino ad ora si sono prese le necessarie disposizioni affinchè i rapporti siano trasmessi coi mezzi più rapidi, non escluse le vie aeree, a Londra e a Bruxelles; per telegrafo a Roma e per cavo a Washington: anzi parecchi cavi transatlantici saranno requisiti per la pena il documento sarà pronto per la trasmissione, la quale, se fatta integralmente, occuperà oltre cinque ore.

Oggi ricominciano i negoziati fra le autorità franco-belghe della Ruhr e le grandi industrie tedesche sugli accordi che scadono il 15 aprile. Vi comunicai l'altro giorno con riserva che lo ambasciatore tedesco aveva proposto a Poincaré di trasferire i negoziati sugli accordi *Micum* nelle mani del Governo. La notizia era autorevolmente confermata.

Poincaré non ha voluto questa questione fosse discussa fra i Governi di Parigi e di Berlino invece che dagli industriali e dalla missione interalleata della Ruhr. La conversazione, malgrado durasse da un'ora, fu quindi arrestata su questo rifiuto.

Il fatto più importante è giudicato questo: Mentre il Cancelliere Marx dichiarava in forma coercitiva che se le esigenze degli esperti non avessero esorbitato le forze attuali della Germania, si sarebbe compiuto lo sforzo per eseguirle, Stresemann ha acermato una cosa grave, e cioè che le banche inglesi fanno pressioni per esigere la denunzia degli accordi con la *Micum*. Questa rivelazione ha profondamente allarmato i giornali francesi, ma è da notare che essi non rispondono alle provocazioni che con uno straordinario tono di moderazione, forse consigliato dall'alto, o ispirato dall'incertezza della situazione generale.

Il *Temps* s'attende una smentita della Banca d'Inghilterra a Stresemann, smentita che favorirebbe, secondo il giornale, il rinnovamento dei contratti. Nel caso che la smentita non venisse, si aggiunge che ciò non dovrebbe essere un motivo di gioia per la Germania. Si annunzia da fonte ufficiosa una nota piena di cifre sui risultati dell'occupazione della Ruhr e della Renania. In totale i diritti delle dogane — Renania e Ruhr — e delle tasse di derogazione e di licenze per la sola Renania hanno prodotto in marzo 32.723.388 marchi oro, superando sensibilmente le previsioni fatte fino dal marzo scorso per l'insieme dei territori occupati.

A questa cifra va aggiunto, per ottenere il reddito d'insieme del pegno doganale a tutto il mese di marzo, il prodotto delle licenze e delle derogazioni della Ruhr, la cui entità non è ancora nota. Apprendiamo che una quantità importante di gas azotati sono stati consegnati alla Francia da qualche mese a titolo di riparazioni in natura. Si segnala pure che parecchi treni di patate e di legname, di grano e di barbabietole sono stati indirizzati la settimana scorsa nelle regioni devastate.

Il generale Weygand alto commissario francese in Siria sarà oggi a Beyruth donde si imbarcherà per la Francia.

Re Alberto del Belgio è a letto seriamente ammalato, si dice colpito improvvisamente da grippe. Egli ha dovuto rinunciare ad un viaggio progettato e non potrà oggi passare in rivista le truppe della guarnigione di Bruxelles, cerimonia che avrebbe dovuto aver luogo in occasione del suo 49. compleanno.

Il Gabinetto belga si è occupato ieri degli accordi con la *Micum*. Si crede generalmente a Bruxelles che l'accomodamento con gli industriali sarà prorogato. Il ministro degli affari esteri Hymans ha fatto un'esposizione sulla politica estera, tanto dal punto di vista del rapporto degli esperti, le cui conclusioni sono imminenti, quanto dal punto di vista degli accordi con la *Micum* e la situazione nella Ruhr.

I Sovrani romeni faranno una visita alla Corte del Belgio il 10, 11 e 12 maggio. Il ministro di Romenia a Bruxelles Calardi ha lasciato Bruxelles ieri per venire a Parigi a incontrarvi i Sovrani.

Particolari sulle elezioni bavaresi

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 8

Per ora tutti i giornali tedeschi rivolgono la loro attenzione ai risultati delle elezioni al Landstag di Bavera. Anche a Monaco la giornata è passata domenica tranquillissima. Nel pomeriggio d'ieri si conoscevano i risultati di 159 distretti elettorali e cioè la quasi totalità, mancando solo 38 distretti. Il Bayerische Volkspartei ha avuto 752 mila voti; il Volkische Blok 405 mila; i socialisti 300 mila; i comunisti 167 mila.

Il Baerische Volkspartei è il partito cattolico della Baviera, il quale essendo dissidente dal centro cattolico, fa partito a sè. Orbene, per quanto dalle cifre suesposte questo partito ha riportato il maggior numero di voti, pur tuttavia è quello che maggiormente esce sconfitto dalla lotta elettorale, poichè nella precedente votazione aveva riportato 1.500.000 voti. Una vittoria indiscussa è invece quella del Bayerische Blok che nelle elezioni precedenti non era neppure nato. E' questo il partito dei nazionali socialisti, il partito per dirla con frase più comprensibile all'estero, di Hitler.

Il successo di questo partito è stato più grande a Monaco che nel restante delle città e nella campagna. I giornali avversari cercano di diminuire l'importanza della vittoria dicendo che l'esito non era per nulla imprevisto, perchè siamo nella città divenuta ormai il centro di tutti i «putsch» contro la repubblica. I comunisti, in confronto del 1920, hanno guadagnato dal 50 al 60 per cento.

Fra gli episodi della giornata elettorale va posto in evidenza un nuovo discorso di Ludendorff, pronunciato nella ormai storica Buergerbraukeller. In essa è il quartiere generale del Volkische Blok. Ludendorff disse che quell'aula ricordava avvenimenti decisivi per la storia nazionale: il 9 novembre 1923 che egli definì il giorno della tristezza; il 7 aprile giorno dello scandalo; il 1.o aprile fu pronunciato il verdetto nel processo Hitler. La giornata di ieri egli la definì quella del trionfo. Il generale conclude dicendo che la vittoria non è ancora definitiva e che occorre unire tutti gli sforzi per giunger a risultati sempre più importanti.

Il Canc. Marx ha parlato domenica nel suo collegio elettorale di Dusseldorf. L'oratore ha detto doversi ascrivere a un successo del Governo da lui presieduto il leggero miglioramento avvenuto nella situazione generale in Germania in questi ultimi mesi. Accennando alla prossima presentazione del memoriale degli esperti l'oratore ha ripetuto la nota formula della disposizione condizionata della Germania a eseguire gli obblighi derivanti dalle riparazioni.

La parte principale del discorso del Cancelliere è stata una critica aspra all'agitazione dei «deutschvolkisch». E' un delitto, ha detto l'oratore, aizzare il popolo alla resistenza contro la Francia che dispone di mezzi cento volte superiori, è anche un delitto quello di fomentare l'odio di parte e togliere così la possibilità di una compattezza morale del popolo verso l'estero.

La difficile situazione di MacDonald ritarda l'accordo per il Giuba

(Nostro servizio particolare

LONDRA, 8

La presentazione delle proposte inglesi per il Giubaland è ritardata a causa della grave posizione in cui si trovava il Ministero alla Camera dei Comuni e che occupa attivamente l'attenzione del primo ministro MacDonald. Non che il governo sia in pericolo, poichè esso ha già dichiarato di non voler porre la questione di fiducia sul progetto di legge per gli affitti delle case dei disoccupati, ma per la tutela del prestigio proprio e del suo partito MacDonald deve concentrare ogni sforzo onde evitare un terzo scacco parlamentare che indebolirebbe definitivamente la sua posizione.

Volo di aeroplani militari inglesi all'aerodromo francese di Le Bourget

LE BOURGET, 8

Proveniente dall'Inghilterra è giunta una squadra militare di nove aeroplani. A bordo di uno di essi era il vice ammiraglio Sir Frocke Profond, comandante in seconda della flotta aerea inglese. Gli aviatori inglesi hanno visitato l'aerodromo di Le Bourget e hanno partecipato poi ad una colazione offerta in loro onore dal maresciallo Petain Fayelle ispettore dell'aeronautica militare francese e dal maresciallo Petain. Nel promeriggio sette degli aeroplani hanno ripreso il volo per rientrare in Inghilterra. Gli altri due sono rimasti per riparare alcuni guasti al motore.

Crisi ministeriale nell'Africa inglese

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 8

Il generale Smuts, primo ministro della Africa Meridionale, ha ieri dichiarato alla Camera amministrativa della città del Capo che l'amministrazione ha deciso di dare le sue dimissioni in seguito alla sconfitta subita dal candidato ministeriale nella doppia elezione di Wakkstrom, con la conseguenza di vedere ridotta a soli quattro voti la maggioranza favorevole al governo. Il parlamento verrà disciolto nei prossimi giorni e le elezioni saranno tenute in giugno. Il governo dell'Africa Meridionale ha anche comunicato a Londra che in vista delle prossime elezioni sarebbe stato desiderabile che la visita del Principe di Galles fosse differita, per non dare occasione ai partiti di approfittare delle cerimonie in onore del Principe per fare delle manifestazioni politiche.

Il Principe avrebbe dovuto partire il 2 maggio e il suo giro nell'Africa Meridionale avrebbe dovuto durare circa tre mesi. In seguito a questa comunicazione del generale Smuts, il viaggio è stato rinviato.

La corsa dei sei giorni a Parigi

PARIGI, 8

Iersera alle ore 23 ha avuto inizio al velodromo d'inverno la corsa ciclistica dei sei giorni. Quindici coppie vi prendono parte tra queste una italiana formata dai corridori Giorgetti Carli.

Firpo batte knok out Alreich

BUENOS AIRES, 8

Luigi Firpo ha battuto Alreich, mettendo le «knok out» alla prima ripresa.

Quotazioni di Borsa

Dopo le tre giornate di chiusura per il periodo elettorale le Borse del Regno non hanno manifestato molta attività e non pochi titoli restano sulle posizioni precedenti o scendono di qualche punto.

Altri, invece, e tra essi specialmente alcuni alimentari, segnano qualche progresso.

Leggermente meno resistenti del solito, ma sempre con ottimo fondo i Titoli di Stato

Nel mercato dei cambi stazionario il Parigi col prezzo di chiusura dopo aver oscillato tra i 131.50 e 129.50; meno tesi nella chiusura precedente sterlina, dollaro e Zurigo che chiudono rispettivamente a 97.35 22.57 e 394.10.

Belgio progredisce da 109 a 110.85 e Zagabria passa da 28.25 a 27.80.

BORSA DI MILANO

	4	8
Rend. 3.50 %	82.50	82.30
Consol. 5 %	96.85	96.70
Banca d'Italia	1565.—	1550—
Banca Comm. It.	1241.—	1205.—
Credito Italiano	883.—	880 —
Banco di Roma	108.—	108.—
Mediterranee	333.—	339.—
Meridionali	515.50	515.—
Rubattino	651.—	635.—
Libera Triestina	563.—	525.—
S.N.I.A. prov.	262.—	264.—
Terni	571.—	548.—
Meccaniche Miani	135.—	137.—
Breda	384.—	348.—
Ansaldo	20.50	21.—
Montecatini	268.—	262.—
Metallurgica	166.—	164.—
Fiat	443.—	439—.
Isotta Fraschini	10.—	9.50
Ilva . (Nuove)	252.—	253.50
Elba	99.—	98.—
Cascami Seta	1030.—	1010.—
Canapificio Naz.	981.—	963.—
Lanificio Rossi	3750.—	3750.—
Coton. Cantoni	2310.—	2330.—
Cot. Veneziano	378.—	370.—
Cot. Meridionale	121.—	118.—
Rossari Varzi	745.—	740.—
Pirelli	750.—	715.—
Zucchori	640.—	615.—
Raffineria L. L.	725.—	—.—
Distillerie	215.—	213.—
Molini A. I.	609.—	610.—
Eridania	516.—	520.—
Gulinelli	208.—	228.—
Edison	780.—	754.—
Adriatica	160.—	161.—
Marconi	175.—	175.—
Vizzola	12[illegible]—	1190.—
Conti	458.—	436.—
Negri	140.—	138.—
Elettricità	295.—	290.—
Esercizi Elettrici	114.—	113.—
Esportazioni	735.—	725.—
Costruz. Veneto	210.—	211.—
Beni Stabili	1180.—	1170.—
Grandi Alberghi	160.—	150.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	131.50	131.55
Svizzera	393.50	394.10
Londra	98.45	97.35
New York	22.99	22.57
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.25	0032
Bukarest	11.80	11.75
Belgio	109.—	110.85
Spagna	301.—	304.—
Praga	68.25	67.25
Budapest	0.03.45	0.02.45
Zagabria	—.—	—.—

Borse estere

LONDRA, 7 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 24 1 quarto — Id. 4 p. c. 18 mezzo — Id. nuovo 20 1 quarto — Consolidati 57 mezzo — Egiziano unificato 73 7 ottavi — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 22 mezzo Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 — Id. Turca 18 mezzo — Uruguay 3.50 p. c. 56 mezzo — Marconi 1 13 quattordicesimi Argento contanti 32 13 sedicesimi — Rame contanti 64.11.3.

Cambi: Italia 97 — Parigi 74.45 — New York 434 mezzo — Argentina 41.93 — Svizzera 24.82 mezzo — Berlino 20.500 — Atene 250.50 — Romania 830 — Spagna 3230 — Belgio 8737 — Praga 146 1 quarto — Costantinopoli 822 mezzo — Montreal 443 mezzo.

VALPARAISO, 7 — Cambio su Londra 41.50.

BUENOS AIRES, 7 — Cambio su Londra 41.87.

AMSTERDAM, 7 — Cambio su Berlino 0057.

PARIGI, 7 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 55.25 — Id. 3 p. c. amm. antica 66.45 — Id. 5 p. c. amm. nuova 69.85 — Prestito francese 4 p. c. 1917 60.05 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 59.20 — Id. 1905 liberato 87.20 — Id. 1906 87.20 Id. 1906 id. 83.15 — Tunisine 241.50 — Rendita Argentina 1900 72 — Id. Brasile 4 p. c. 127.50 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 218.50 — Id. Italiana 3.50 p. c. 64 — Id. Portoghese I. serie 76 — Id. Russa 3 p. c. 1891 16 — Id. 4 p. c. 1909 18.10 — Id. 5 p. c. 1906 25.60 — Id. Serba 51.90 — Id. Turca unificata 54.50 — Banca di Francia 7505 — Id. di Parigi 1500 — Crédit Foncier 1350 — Id. Lyonnais 15.55 — Banca Ottomana 745 — Id. Commerciale Italiana 940 — Métropolitain 505 — Azioni Suez 9900 — Thomson 702 — Obbligazioni lombarde antiche 168 — Rio Tinto 2490 — Sosnowice 1450 — Brasile 5 p. c. 1903 212 — Id. rescision 131 — Ferrovie Ottomane 90 — Chartered 53 — De Beers 942 — Ferreira 2875 — Geduld 255 — Goldifelds 73.50 — Randfontein 84.50 — Randmines 222.

Cambi: Italia 76.76 — Londra 74.40 — New York 17.125 — Svizzera 298.75 — Spagna 229.25 — Belgio 85.10 — Olanda 640.50 — Praga 50.80 — Bucarest 9 — Danimarca 284 — Norvegia 23.550

VIENNA, 7 — Cambi: Serbia 87200 — New York 70935 — Parigi 416700 — Romania 36400 — Bulgaria 50600 — Italia 315900 — Berlino 01465 — Svizzera 1235500 — Amsterdam 2660000 — Praga 211500 — Budapest 90 — Londra 307300 Belgio 349400.

GINEVRA, 7 — Cambi: Italia 25525 — Berlino manca — Vienna Kor nuova 0008075 — Londra 2487 — Parigi 3340 — New York 57325 — Romania manca — Bulgaria 41375 — Praga 17075 — Belgrado 705.

BERLINO, 7 — Cambi: Italia 18750 — Francia 24600 — Svizzera 73400 — Vienna 610 — Ungheria 61 — Londra 18250 — Amsterdam 157000 — New York 4200 — Praga 12750.

NEW YORK, 7 — Cambi: Londra 60 giorni 429 5 ottavi — Id. demand bills 432 3 ottavi — Cable transfers 432 5 ottavi — Parigi 579 mezzo — Italia 442 Berlino 21 — Amsterdam 37.18 — Belgio 486 — Svizzera 1746 — Spagna 1340 — Argento prov. straniera 63 5 ottavi — Atchison Topeka 99.25 — Canadian Pacific 146.35 — Pensylvania 45 — Reading 54.75 — Southern Pacific 90 5 ottavi — Union Pacific 131 — Anaconda 32 3 ottavi Baldwin Locomotive 115.50 — E. U. S. Steel Common 98.75 — U. S. Rubber 28.50 Tendenze: Londra 434 mezzo — Parigi 585 — Spagna 1342 — Svizzera 1749 — Italia 448.

La "Gazzetta,, a Londra

La campagna contro il "dio bove,,

La Duchessa di Hamilton ed il vegetarianismo - Le conferenze nel gran mondo - La moda al servizio della scienza?

LONDRA, Aprile

In quest'epoca di crociate, quella del cambiamento di dieta non è una delle meno interessanti. In certi paesi ha una storia antica quanto quella delle loro religioni, e l'esempio dei bramini dell'India brilla tuttavia sotto i nostri occhi a riprova del fatto che, malgrado l'assenza di carne dalla mensa, l'uomo possa conservare intatte le proprie energie e far valere il proprio potere sulle caste inferiori; si direbbe anzi — a giudicare dai molti esempi che i tempi ci forniscono — che la dieta vegeteriana sia la sola atta a formare una mente vigorosa in un corpo sanissimo. Di questa opinione sono pure moltissimi medici e per convincersene basterebbe consultare le loro prescrizioni nei casi di artritismo, gotta, affezioni renali e versamenti urici in genere. Il ritornello è quasi sempre il medesimo: verdura cotta ben oppure il medesimo: verdura cotta ben o-pre il medesimo... Fin dall'antichità gli Ebrei avevano proibito la carne di maiale per ragioni d'igiene, nei giorni nostri i medici — impressionati dal dilagare delle malattie del sangue hanno lanciato l'anatema alla carne: i risultati però sono stati assai meschini. L'uomo del Nord — e l'Inglese non ultimo fra essi — ha strillato come un bambino cui sia tolta dalle mani la scatola dei fiammiferi con la quale minacciava di far fuoco alle vestine, si è preso gioco dei barbuti dottori che gli parlavano minacciosamente di tossine, ha continuato a divorarsi la *beef-steak* e il *roast-beef* tre volte al giorno, ed è morto contento sulla tavola operatoria quando l'intervento chirurgico era giunto troppo tardi. I medici — di fronte a tale proverbiale cocciutaggine — hanno battuto in ritirata, si sono chiusi nei loro laboratori e si sono messi a maxellare alcune migliaia di topi con la speranza di poter trovare il reagente che ucciderà il germe avvelenatore del sangue. Come di solito avviene su questa Terra, la scienza si è data l'ingrato compito di curare gli effetti lasciando pieno corso alle cause ed in ciò s'è dimostrata assai inferiore al vignaiuolo che per curare le fliossera non si limita al accarezzare i pampini ammalati ma inietta le radici. Ed è alle radici del cancro che bisogna andare e non all'accertamento delle sue orrende diramazioni: la potatura non distrugge la pianta, spesso ne aumenta il potere vitale.

Malgrado però queste norme di elementare giardinaggio siamo alla portata di tutti, persino della mediocre intelligenza del ciabattino coscientemente allattato per trentasettemesi, nessuno quassù si decide a metterle in pratica. Dare un addio al manzo, al castrato, al vitello al maiale, all'agnello?! Impossibile! Meglio morire eroicamente sul marmo, meglio finire con le giunture gonfie ed irrigidite, meglio fare le ultime passeggiate in una carrozzella trainata da qualche volonteroso che maledice il suo ufficio cartatevole, che abbandonare l'adorata carne.

Il fatto che i legumi contengano le stesse vitamine della carne senza essere inquinati da tossici, il fatto che latte, ova e frutta potrebbero sostituire in valore nutritivo la dieta animale e togliere dalla circolazione tanti agenti nocivi non riesce a scuotere questi conservatori coccinti. I pochi vegetariani che l'Inghilterra possa annoverare si trovano solo fra le schiere di coloro che amano gli animali, ed anche qui sono in numero assai esiguo. I più si trovano fra l'intellettuali, fra i seguaci di Shelley. Un aggettivo li qualifica tutti: *crak* - eccentrico. Eppure questi eccentrici godono di ottima salute e pare che per loro il problema della vecchiaia con i suoi acciacchi ed i suoi dolori si sia magicamente risolto. Bernardo Shaw, il commediografo più originale, più brillante e più caustico del Regno Unito, veleggia ardito attraverso la sua seconda giovinezza malgrado abbia rinunciato da circa 40 anni a mangiar *cadaveri* e la prova nella meravigliosa fecondità del suo cervello che continua a produrre commedie su commedie, nei suoi discorsi conditi di sali piccanti, nelle sue polemiche sempre più bellicose. Si vuole da alcuni che i vegetariani non posseggano robustezza di costituzione; che, direbbero costoro se susurrassi loro che il più grande giocatore di *cricket*: Mr. Ducat non sa quel che sia carne e che ama far noto che: «mi dà più forza una mela che una beefsteak? Ma senza andar tanto lontano basterebbe osservare un po' la vita dei nostri pastori basilischi, vita veramente arcadica che conosce pane di patate verde di muffa, latte di pecora e formaggi freschi; e ci si meraviglia poi di sentire che costoro passino senza fatica il secolo e non si dichiarino vinti che nella tenera età di 110 e di 115 anni. Certo Bernardo Shaw dovette aver presenti cotesti vegeteriani quando si pose a scrivere il suo pentateuco: *«Il ritorno a Malusalemme»*, commedia nella quale la vita dell'uomo viene fissata intorno ai trecento anni.

A dispetto però di tutte le minacce dei medici e di tutte le promesse dei vegeteriani forti di mente e di corpo, la grande massa del pubblico ha continuato ad ereggere altari al dio bove, e magari vitello, e ad ingerire pezzi di carogne artisticamente mascherate dal cuoco francese. La roccaforte sembrava tanto poderosamente agguerrita di spiedi e di girarrosti che c'era da disperare assai circa l'esito di un attacco in forze. Ma spesso avviene — e la storia ce lo rammenta — che le più formidabili fortezze cadano non tanto per la valentia degli attaccanti quanto per la subita follia dei difensori. Avrebbero forse i Greci incendiato Troja l'inespugnabile, se i Trojani non si fossero fitti in capo di abbattere le mura della città per dare accesso al pernicioso cavallo? Parimenti i vegetariani sostenuti dai medici non avrebbero potuto cantare vittoria se non fosse subentrata la Follia: la Moda.

La Duchessa di Hamilton, che da parecchio decine d'anni combatte strenuamente per convincere il Parlamento Inglese ad introdurre delle altre leggi salvaguardanti diversi diritti degli animali, si è improvvisamente convertita ai fagioli ed alle rape. La conversione è stata seguita da un ciclo di conferenze negli ambienti del «gran mondo» della metropoli. La predicazione piuttosto che imperniarsi sul sentimento umanitario — che avrebbe finito per guadagnarsi pochi proseliti e molti nemici — ha avuto per oggetto la vanità femminile. I tempi delle matrone romane o delle formose veneziane immortalate sulle tele del Veronese o del Giorgione sono sepolti e speriamo per sempre. La donna non deve essere un maestoso ammasso di carne ma qualche cosa di flessuoso, di fragile; una figurina elegante, agile, graziosa, tutta mossettine, lievi abbandoni, salti e corse da cerbiatta. Con un tale programma politico la Duchessa di Hamilton si sarebbe potuto guadagnare un seggio in Parlamento se l'idea l'avesse affascinata un tantino. Quale donna non avrebbe votato per lei? Ma la Duchessa è donna senza grandi ambizioni, le basta poter fare del bene all'umanità pur rimanendo nell'ombra di una vita comune, e poi come avrebbe potuto continuare la sua campagna *Pro Vegetarianismo* se avesse dovuto realmente prendere sul serio le discussioni della Camera? Il fatto è che il campo che la duchessa ha scelto non mancherà di darle le più grandi soddisfazioni. Per convincere un'aristocratica ci vuole altro che un commediografo ed un medico, ci vuole del sangue azzurro al quadrato, e la duchessa ce l'ha. Presto fra le dame minori, satelliti del Sole, si noterà tutta una corrente di nasini arricciati, disgustati a l'odore ed alla vista della carne cucinata; presto dai loro labbruzzi artisticamente celati dal *rouge* si comincerà a sentenziare sui volgari «antropofaghi» della nostra civilissima Era; ed alle damine seguiranno i cori dei «lecchini» i non aristocratici, che si sentono squagliare tutti se si trovano in compagnia della Signora Contessa o della Signora Duchessa. La Moda — almeno per una volta — si sarà bro avranno così effettuata una rivoluzione alla quale si erano provati cervelli di letterati e di uomini di scienza; la Moda — almeno per una volta — si sarà addimostrata istituzione sociale che può aver qualche utilità, ed una volta tanto i bottegai (i macellai) malediranno le fantasie balzane delle donne.

UMBERTO MORELLI

I Sovrani di Romania in Alsazia

PARIGI, 8

(N. P.) I sovrani rumeni arriveranno domani mercoledì in Alsazia. Dopo una fermata a Mulhouse ed una visita al cimitero rumeno di Val-Du-Patre, essi si recheranno a Strasburgo dove saranno ricevuti dal generale Berthèlot che comandò durante la guerra le truppe franco-rumene. Quindi dopo una giornata di sosta nella capitale alsaziana proseguiranno per Parigi dove giungeranno giovedì. Essi saranno accompagnati dal ministro degli esteri Duca. A questo proposito il «Petit Parisien scrive: «Vi è motivo di pensare che il viaggio dei sovrani rumeni in Francia non permetterà soltanto alle mutue simpatie delle due nazioni di affermarsi con delle manifestazioni ufficiali e popolari. La presenza, vicino a Re Ferdinando, del ministro degli affari esteri, lascia supporre infatti che delle conversazioni importanti sono suscettibili di impegnarsi fra i due governi come accadde l'anno scorso durante il soggiorno in Francia del presidente cecoslovacco Masaryk. Tutto ciò che sarà di natura atta a rinforzare l'amicizia franco-rumena — conclude il «Petit Parisien» — mantenendo lo stato di cose stabilito dai trattati, sarà certamente accolto dai due paesi con la più profonda soddisfa-

In Grecia si prepara il plebiscito

ATENE, 8

Ferve attivissima in tutto il paese la preparazione per il plebiscito. Tanto i giornali repubblicani quanto i costituzionali prevedono la vittoria dei loro rispettivi partiti. Papanastasiu e Aravantinos ministro degli interni, stanno percorrendo il Peloponeso tenendo discorsi in favore della repubblica.

I giornali di Atene rilevano che il discorso e le dichiarazioni fatte alla stampa da Metaxas, rientrato ieri ad Atene in seguito alla amnistia, hanno un carattere di estrema riserva, specialmente per quanto riguarda il ritorno di Re Giorgio, ritorno che Metaxas riterrebbe impossibile anche se il popolo si pronunciasse con una debole maggioranza per la dinastia.

Teatri e Concerti

"Lì che sei tu...,, di Bousquier e Falk

(Goldoni, 7 aprile 1924)

Commedietta anemica e sproporzionata: tre atti per raccontare quel che in un atto solo raccontano molte farse da educandati e ricreatori, che le somigliano come sorelle. E' la solita storia del figlio gaudente che trova il modo di truffare papà, ricco provinciale, per spillargli quattrini.

Felice Bontois è stato mandato a Parigi dal padre con la precisa condizione di farsi un nome nell'arte nel termine massimo di mesi diciotto. Naturalmente, i diciotto mesi volan via, senza che Felice abbia combinato un bel niente; ed ecco arrivare il messo paterno che deve accompagnare al paese il grand'uomo mancato. Ma, aiutato dall'amichetta e dagli amici, il giovanotto pesca un buon rimedio per rimanere a Parigi a spassarsela ancora per un pò: finge di essere egli stesso l'autore d'un grande romanzo di cui stanno occupandosi appassionatamente ed entusiasticamente tutti i ritrovi ed i giornali parigini: il nome dell'autore, Gian Giacomo Varenne, non è che il suo pseudonimo. Facili a immaginarsi le conseguenze e la conclusione.

La notizia arriva fulminea al paese di Boutois; famiglia concittadini gli preparano accoglienze solenni, mentre fioccano i vaglia di papà, e la cuginetta sospira per il giovane e glorioso parente....

Arriva, lui: lo accompagnano, nientemeno! la contessa di Noailles, Tristan Bernard, e Giorgio Porto-Riche (la piccola amante parigina di Felice, e due amici di bohème, abilmente truccati): fanfara, discorsi, lapide commemorativa, sindaco in sciarpa... Tutto il second'atto è pieno dell'affacendarsi e dell'affannarsi di questi bravi provinciali attorno agli ospiti illustri. Improvvisamente, per un incidente sopravvenuto al vero Varenne, e innocentemente fatto conoscere a Felice da un magistrato del paese, i quattro ciurmadori devono partire per Parigi, piantando in asso feste, pranzo, e ogni ben di Dio.

Al terz'atto, in casa di Varenne si svolge la catastrofe: papà Boutois arriva con tutta la famiglia; sbalordisce colle sue arie da padron di casa il romanziere, che crede d'essere alle prese con un pazzo mentre Felice si sbraccia inutilmente ad evitare che la verità si faccia largo; ma i suoi sforzi sono vani: bisogna confessare! E dopo le sfuriate, l'accomodamento e la pace.

L'arte magnifica di Gandusio, l'ottima recitazione di Lola Braccini e di Almirante, e l'affiatamento lodevolissimo dei loro compagni, non han valso a far approvare la commedia dal pubblico: il quale, se pur rise spesso durante i tre atti, giudicò con un tepido applauso la fine dei primi due, e con degli zittii la fine del terzo. I signori Bousquier e Falk, anzichè lavorare in società, provino a mettersi da soli: chissà che, come i senatori romani, presi singolarmente, non riescano a persuaderci di più?!

Stasera, di meglio: «Quando i cavalieri erano prodi».

c. f.

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

L'arte giapponese alla Biennale Veneziana

Fra le parecchie opere di artisti stranieri, che si sono sottomessi al giudizio della giuria internazionale dell'Esposizione di Venezia, vi è stato quest'anno tutto un vario ed interessante gruppo di pitture e di stampe venute dall'Estremo Oriente.

Di esso sono state prescelte, insieme con alcune xilografie colorate, nove kakemoni di elegante e leggiadrissima composizione e di armoniosa e delicata grazia cromatica. Autori ne sono l'animalista Tetsokè di Tokio, il figurista Orie di Kioto, Sekini di Yokohama, miseramente perito nel recente terremoto, e poi ancora Kono e Yamanato tutti odierni reputatissimi artisti, nella cui abile e squisita produzione pittorica l'imitazione degli antichi e gloriosi maestri del Seicento, del Settecento e della prima metà dell'Ottocento è più di una volta ringiovanita da un soffio di modernità.

I terribili raggi d'un ingegnere inglese

PARIGI, 8

(N. P.) L'ingegnere inglese Grindell Matthews ha scoperto uno strumento di distruzione la cui potenza è praticamente incalcolabile. L'inventore inglese è infatti riuscito ad emettere un raggio invisibile che egli designa sotto il nome di raggio termico e che distrugge in un circolo determinato ogni traccia di vita organica. Interrogato a questo riguardo uno dei collaboratori del Matthews ha fatto sorprendenti rivelazioni. Per vero dire il raggio non è che una specie di conduttore di energia analogo ad un filo di rame il cui diametro può essere variato all'infinito. La energia che noi produciamo e che trasmettiamo nell'atmosfera mediante questo raggio può essere comparata alla elettricità benchè essa se ne differenzi per la intensità delle sue potenze calorifiche. E' così che durante delle esperienze tentate recentemente siamo riusciti ad una distanza di 25 metri ad uccidere un topo istantaneamente, a calcinare le radici di alcune piante, a provocare l'esplosione di cartucce, a mettere fuoco ad un hangar, ad accendere delle lampade elettriche e a mettere fuori uso dei magneti di aeroplani e di automobile. E' fuori di dubbio che allorquando saremo autorizzati a tentare le nostre esperienze in un campo più vasto, riusciremo a far saltare un deposito di munizioni a delle distanze enormi. Noi siamo del resto già sicuri di poter distruggere intere armate. In appoggio alle sue parole l'ingegnere ha citato il caso di un preparatore di chimica che avendo attraversato una zona percorsa poco prima da un raggio di un milionesimo di potenza, rimase senza conoscenza durante 48 ore, e porta da quel giorno tracce di bruciature su tutto il corpo.

La nuova energia è maneggiabile a volontà e può secondo lo stesso ingegnere convergere su una piccola parte di terreno o espandersi su una zona di parecchie decine di chilometri. Essa può uccidere istantaneamente o paralizzare durante qualche giorno oppure anche inutilizzare semplicemente per un periodo di poche ore.

Le delizie della libera America

4 morti e 11 feriti per la setta Ku Klux Klan

TILLY (Pensilvania) 8

Durante una colazione dei membri dell'associazione Ku-Klux-Klan, che dovevano poi ripartire dopo la celebrazione di una cerimonia, alcuni abitanti della città li hanno innaffiati con delle pompe da incendio. I membri della Ku-Klux-Klan hanno risposto a colpi di rivoltella. Quattro cittadini sono rimasti uccisi e undici feriti alcuni dei quali mortalmente. Quaranta membri della Ku-Klux-Klan che avevano addosso armi sono stati arrestati.

Nella Corporazione nazionale del vetro

FIRENZE, 8

L'ufficio stampa della Corporazione nazionale arte del vetro comunica:

Sabato nei locali della Camera del lavoro di Milano tra il segretario generale della corporazione nazionale arti del vetro, Eduardo Malusardi e di membri del Comitato centrale della Federazione nazionale vetro bianco, sono stati presi gli ultimi accordi per l'incorporamento di quella federazione nella corporazione nazionale arte del vetro. La federazione nazionale vetro bianco ha già aggiunto la nuova denominazione di «Sindacato nazionale vetro bianco» ed a quest'unico organismo saranno riuniti tutti quei gruppi dissidenti che in precedenza si erano staccati dalla ex federazione nazionale vetro bianco per aderire alla corporazione nazionale arte del vetro.

Il comitato centrale della ex federazione rimarrà in carica fino ad un congresso straordinario del sindacato nazionale operai vetro bianco che sarà tenuto non più tardi del 5 maggio p. v.

Col passaggio alla corporazione nazionale arte del vetro della corporazione nazionale vetro bianco, una delle poche organizzazioni perfettamente inquadrate e disciplinate sulle quali fino ad ieri poteva contare la confederazione generale del lavoro, la corporazione arte del vetro, sta ormai raggiungendo entro i suoi quadri la completa unità sindacale di tutta la categoria operaia dei lavoratori del vetro in Italia.

Piccolo cabotaggio

Teoria del sogno.

Raramente mi accorgo di sognare. Quando la mattina sono sveglio, se rivado con il pensiero a certe agitazioni che mi sembra di aver avuto la notte, mi accorgo che non c'è nulla su cui fermare la mia attenzione, ammettendo che il sonno sia per me veramente una piccola morte, come dicono, una parentesi buia: ho lasciato il mondo che fuori era oscuro e le strade silenziose, e lo ritrovo quando il cielo è chiaro e le strade tormentate da mille rumori. Ho fatto un breve viaggio al di là, in qualche cosa di profondo e poi sono tornato.

Qualche volta mi sveglia a metà della notte, scosso dal terrore: ho veduto cose spaventevoli, che mi auguro Dio tenga lontano da me, e sul momento le ricordo con chiarezza e dettaglio lucidissimi: per questo ne ho ancora così forte impressione e penso che in realtà almeno in quell'istante, sono molto più vicino a quel mondo lì — mondo di terrore, del sogno e dell'incubo — che al mio solito, questo dove mi muovo con le mie mani, i miei occhi e la mia voce. Potrei, così subito, raccontare cose maravigliose, per quanto paurose, e mi prometto di studiarci sopra la mattina dopo, appena svegliato davvero: penso che potrò, con quel materiale avuto stranamente, scrivere dei romanzi fantastici sul tipo di Edgard Poe. Cerco di fissare dei punti fermi, stabilisco lì per lì delle regole mnemoniche e mi riaddormento fiducioso.

La mattina non mi ricordo più di nulla; non mi ricordo più di aver sognato. Mi accade, dopo giorni e giorni, di sentirmi invadere da un turbamento, come da una nostalgia; rivedo un gesto ch'io non l'ho fatto nè veduto mai, e penso che l'ho fatto e veduto in sogno: ma non mi ricordo come nè quando. Tutta la mia vita e le mie avventure notturne, nella mia camera che al buio diventa più grande dell'universo, io non la conosco affatto. Paese vietato.

* * *

Questa notte il risveglio è stato violentissimo e immediato. Ho capito d'aver percorso con un'inesprimibile celerità tutti gli spazii che separano la linea sogno da quella della vita. Credo che quando più ci si dimentichi di sè stessi e ci si lasci colare a fondo, tanto più le visioni siano irreali e vertiginose: l'immaginazione si stacca dall'anima come l'ancora dalla catena della nave, e va giù nel profondo abisso; in contrade assai lontane nello spazio e nel tempo prende parte ad avvenimenti impensabili e pieni di sacro mistero. Ci vuole un certo tempo per tornare a galla, riafferrarsi all'anima cosciente; e in questo viaggio, in questo risommare si perde man mano la memoria di quanto è successo. Quando si è di nuovo alla superficie e ci si sveglia, tutto è dimenticato: comprendo adesso di aver rammentato sempre e solamente i sogni comuni, quelli che si fanno in una linea molto prossima alla veglia al primo grado di profondità del dormire.

Questa notte sono risalito senza impiegare tempo: dalla lontananza più lontana mi sono ri rovato a un tratto dentro me stesso. Sono rimasto sveglio per molte ore, pensando ai fatti che mi erano accaduti. Sono interessanti ma non li posso raccontare: a parte tutto, mi mancherebbero le parole, e infine non voglio violare certi segreti. Dirò che l'ambiente in cui vivevo era quello di certi romanzi di Luigi Stevenson, in costumi di pirata del Seicento, sopra brigantini e golette, e che si parlava anche di isole, di mari tiepidi, di oro e miniere; e c'erano bucanieri con i loro capibanda dall'occhio guercio e dalla gamba di legno. Ho corso gravi pericoli e avuto feroci paure. E' inutile raccontare per esteso.

* * *

Mi sento turbato perchè nel sogno di questa notte ho sentito benissimo e continuamente che avevo nel mio cervello una quantità di riminiscenze e ricordi che non riguardavano nulla della mia vita umana. Laggiù avevo un'infanzia che non è la mia, una coltura che a me manca — in senso pratico — infine un mondo intero che non è il mio di qui sulla terra. A un certo punto sentivo quello che sento da sveglio: che si possono fare dei sogni; ed ero attraversato da nostalgie. Sentivo che c'è un'altra vita — quella terrestre che vivo ogni giorno — ma che non potevo fissarla nè rammentarla bene, e che insomma era per me, in quelle condizioni sogno. Intanto continuavo a vivere con i miei costumi da mascherata, in regioni sconosciute per me millenovecentoventiquattro.

* * *

Penso che allora esistono due vite. Ce n'è una — questa — dove io vivo nei modi consueti che tutti conoscono: e poi un'altra, molto diversa, ma, anche quella, logica: ogni notte nello stesso mondo, dove si incontrano le stesse persone si hanno delle amicizie, degli amori, un'infanzia, una maturità una vecchiaia. In realtà noi non dormiamo mai, soltanto viviamo ora in un universo, ora in un altro; come se, venuta la notte in Europa ci si trovasse per incanto in quelle latitudini dove allora allora il giorno sta sorgendo.

Queste due vite sono egualmente reali, ognuna per conto proprio: ognuna si riallaccia, a dodici ore di distanza, come se si leggessero due libri diversi, alternativamente. Si può vivere così, allo stesso tempo, nel nostro secolo e anche, mettiamo migliaia e migliaia d'anni fa. La notte forse, io ho una mia vita familiare e sentimentale nella capitale dell'Atlantide, e circolo per le vie di una capitale mostruosa e trogloditica, dove non sento la mancanza delle eleganze femminili di oggi, delle strade ferrate, degli innumerevoli ordigni elettrici, di tutto quello che ci fa chiamare civili. Sono forse abilissimo nell'indossare tuniche di porpora e non comprenderei l'espressione «nodo di cravatta». Quando vado a dormire, sopra divani durissimi e igienici, sogno durante tutta la notte, e la mattina non riesco a ricordare cosa mai ho sognato: se riuscissi a mettere in comunicazione questi due me stessi saprei che ho vedute strade percorse da trams, bordate da edifici enormi ed altissimi, in un paese che si chiama Italia.

* * *

M'accorgo disperato che potrei avere una donna mia, e che molto l'amassi. Se davvero accadesse che ogni notte ella se ne andasse a continuare la sua vita in un altro luogo, con un altro uomo: ed amasse ingenuamente lui, come ama me?

Uccide la moglie per le polpette!

REGGIO CALABRIA, 7

L'ex ferroviere Antonio Labate, uscendo di casa aveva avvertito la moglie, Maria Labate, che comprasse della carne per farne polpette: la moglie invece pensò di cucinare la carne in diverso modo, ciò che irritò oltremodo il marito.

Nella serata, fra i due coniugi che si erano coricati dopo aver cenato, si riaccese animata la discussione per la mancata cucinatura delle polpette che il Labate rimproverava alla moglie come una grave mancanza. Il diverbio degenerò presto in vie di fatto: il Labate, armatosi di un rasoio gettò a terra la moglie vibrandogli nello stesso tempo un tremendo colpo che le recideva la carotide. La disgraziata rimase all'istante cadavere. L'omicida si è costituito ai carabinieri.

Spigolature

Il famoso filosofo e membro del partito laburista inglese Bertrand Russel è in visita a New York. Gli sono stati offerti vari banchetti. In uno di questi egli ha stupito i suoi ascoltatori dichiarando che entro breve tempo l'America grazie all'oro che possiede ridurrà in schiavitù un mondo intero. Il mondo desidera un governo unico che controlli da solo tutti gli armamenti. Una tale cosa può essere raggiunta soltanto mediante un imperialismo finanziario con gli Stati Uniti alla testa. Negli Stati Uniti esiste, ha dichiarato Bertrand Russel, una somma formidabile di ignorante buona volontà. Ma, a parlare francamente, dal 1914 in poi tutta la politica americana può essere spiegata mediante il dollaro. Russel presagisce ad una data non lontana l'estensione dell'impero finanziario americano su tutto il continente europeo e nell'Oriente.

«Un impero il quale sarebbe al più alto grado antiliberale e crudele, schiaccerebbe il tradeunionismo, controllerebbe l'educazione e renderebbe la vita intollerabile, uniforme, laboriosa e monotona. Il mondo godrebbe una pace interrotta soltanto dal precipitare delle bombe degli aeroplani sugli scioperanti». Russel ha terminato consigliando gli Stati Uniti a chiedere subito alla Francia il pagamento del suo debito onde ridurre i francesi a ragione, e ha consigliato al tempo stesso l'Inghilterra di costruire una grande flotta aerea onde porla sul piede di uguaglianza con la Francia.

Intanto il signor Hugues, segretario di Stato agli Esteri, intende mantener fede alla promessa fatta di visitare l'Inghilterra Egli con tutta probabilità se gli affari lo permettono, si recherà a Londra nel mese di luglio prossimo insieme coi membri del foro americano. Si ritiene che se l'on. Hughes sarà in grado di fare il viaggio, egli pronunzierà a Londra dei discorsi importanti. Egli si abboccherà con vari membri del Governo.

Rodolfo Lothar, il fortunato autore di «Arlecchino Re» pubblica in questi giorni sulla stampa basilese alcuni interessanti particolari sulla fine di Emilio Zola, di cui egli fu un amico oltrecchè un ammirato ammiratore. Cosa è il Caso? — mi disse una volta Zola, dopo una breve colazione nella sua «proprietà» di Medan. — Chi crede al Caso nega Dio, e per chi crede in Dio non esiste fatalità». Rodolfo Lothar non diede alcuna risposta e la conversazione cadde su altri argomenti. Nel 1902 R. Lother si recò a Parigi per assistere alla «prima» del suo «Arlecchino Re», conducendo seco la moglie che desiderava conoscere personalmente Emilio Zola. «Il 26 settembre — scrive il Lothar — scrissi Zola una cartolina nella quale gli esprimevo questo desiderio della mia signora. Il 28 dello stesso mese ricevevo un biglietto così concepito: «Emilio Zola sarà lietissimo di avervi a colazione lunedì alle ore 12 assieme alla vostra gentile signora». Al lunedì, in una mattinata piena di sole Rodolfo Lothar si intrattenne a lungo dinanzi al Grand Hotel con Bertoldo Frischauer, il quale faceva i peggiori dei pronostici per la «première» dell'autore tedesco. «Erano le 11. Estrassi l'orologio — continua il Lother — e, congedandomi dal mio amico gli dissi: «Debbo salire in albergo per prendere la mia signora con la quale sono a pranzo a mezzogiorno da Emilio Zola...». Nel momento in cui io pronunciavo il nome del grande francese, un signore che passava accanto si fermò e appoggiandomi una mano sulle spalle disse: «Zola è morto pochi minuti fa. Sono un medico e ho appena lasciato il suo cadavere». Passato il primo momento di stupore mi recai allo sportello le telegrafo nell'Hotel, consegnando un dispaccio per la «Neue Freie Presse». Un collega di un grande giornale berlinese messo sull'allarme dalla mia faccia agitata mi chiese: «Qualche cosa di nuovo?». — «Niente assolutamente niente, risposi il Lothar». E fu così che la notizia della morte di Zola fu conosciuta prima a Vienna in una edizione straordinaria alle 2 e mezza del pomeriggio, mentre nella stessa Parigi i giornali uscirono in edizioni straordinarie solamente alle 5.

Un piccante episodio di cui Saint-Saëns fu protagonista allorchè era organista alla Maddalena, viene rievocato dal «Journal de Genève». In collaborazione col maestro di cappella il grande musicista cercava di epurare il repertorio di motivi non troppo confacenti alla austerità del luogo, sebbene egli sapesse la Maddalena frequentata da fedeli ricchi e mondani. Un bel giorno però il curato della parrocchia — dietro le proteste dei frequentatori della chiesa — prese il coraggio a due mani e, presentatosi a Saint-Saëns, gli disse: «Caro maestro, non dimenticate che la maggior parte dei nostri fedeli sono abbonati dell'«Opera» e dell'«Opera Comique». Non potreste ricordare nelle vostre improvvisazioni i temi musicali delle opere alla moda?». — «Certamente, signor curato, replicò Saint-Saëns, il giorno in cui nelle vostre prediche introdurrete dei brani di libretti d'opera, io vi prometto di illustrare i vostri sermoni con la musica di circostanza». La conversazione non ebbe più seguito, ma poco tempo dopo Saint-Saëns, scoraggiato ed accorato, dava le proprie dimissioni. Dopo aver ricordato la famosa enciclica «Motu Proprio» di Pio X diretta a ricondurre i cristiani al rispetto dell'arte nel culto, il giornale osserva come gli «errori musicali aventi per pretesto la edificazione popolare» siano una specie di prerogativa della Chiesa protestante. Ricorda a questo proposito che all'orchè tempo fa si cercò in Svizzera di rimediare agli errori del passato, un musicista che intendeva diffendere la causa religiosa protestante, entrò in conversazione con un onorevole pastore, allo scopo di raccomandare un proprio conoscente di riconosciuto valore musicale. Conosciuto il nome del raccomandato, il pastore tagliò corto ad ogni ulteriore trattativa esclamando: «Il signor X? Non c'è nulla da fare poichè ci farebbe troppo spesso della buona musica».

CRONACA DI VENEZIA

Un nobilissimo omaggio alla memoria di Piero Foscari

La restaurazione dei leoni sulla facciata di Ca' Foscari

Lunedì alle 17 è seguita con largo concorso di intervenuti la cerimonia dello scoprimento dei leoni di San Marco dello stemma gentilizio della famiglia patrizia Foscari sul poggiolo del secondo piano di Ca' Foscari, in omaggio alla memoria del Conte Piero Foscari della cui morte ricorreva ieri il primo anniversario. I leoni sono stati scolpiti dallo scultore Lorenzetti. I presenti numerosi si erano raccolti nell'amplissima sala del Museo di merceologia della scuola.

Giù nel canalazzo s'incrociavano le imbarcazioni dei canottieri della «Querini» Società prediletta dal co. Piero Foscari, e due lance della nave «Scilla». La facciata del palazzo appariva tutta pavesata di damaschi e di velluti gialli e cremisi.

Tra le associazioni e le rappresentanze intervenute notiamo l'Associazione C. Reyer con una sezione femminile, una maschile e bandiera; Società Canottieri e R. N. Querini; Associazione Monarchica Pier Fortunato Calvi di Noale; Associazione ex finanzieri; Associazione studenti ed ex studenti di Ca' Foscari; Convitto Nazionale Marco Foscarini; Squadra di «Balilla» con gagliardetto; Avanguardia Giovanile Fascista con gagliardetto; Istituto Ravà.

Gli intervenuti

Fra le autorità notiamo il Prefetto cav. di Gran Croce Angelo Pesce; S. E. il Vice Ammiraglio Mortola, il Contrammiraglio Giovannini, il Commissario Straordinario Grand Uff. Prof. Giordano, il Senatore Diena, l'avv. Franco, il prof. Montesori e il prof. Formaro per il Consiglio della Scuola Superiore di Commercio, il Sen. Tecchio, il comm. Sorge per l'amministrazione straordinaria della Provincia; l'Ammiraglio Casanova; i Generali Pastore, Giuriati, Micheloux de Dillon, il prof. Gobon per gli Antichi Studenti di Cà Foscari, il comm. Toscani Intendente di Finanza, il comm. Spandri Presidente della Congregazione di Carità, il comm. Iginio Maria Magrini, Colonnello Ghezzi per il Direttorio del Fascio, Conte on. Pietro Orsi, il Questore comm. Tarantola, comm. Attilio Bisio e signora, avv. Andrea Cornoldi anche per il Convitto Nazionale Marco Foscarini; Prof. Pelli; comm. Carlo Prandstaller anche per il Sindaco di Noale; Contessina Dada Albrizzi; Gino Damerini; comm. Settimio Magrini; Contessa Giuseppina Passi e famiglia; N. D. Emilia Cà Zorzi e figlie; il console di Francia P. de Saint Marion; sig. Gustavo Waley presidente della Colonia Francese; prof. Omero Soppelsa; avv. Alberto Musatti; comm. Fusinato; N. D. Maria Giacomuzzi; Maestro Piazza; sig. Ruol; sig. Toni Zanon; sig.ra Paola Errera; comm. Lanza; dott. G. B. Coen; dott. Max Orefice; sig. Handerson Vice Console Britannico; avv. Domenico Giuriati; comm. Max Ravà; sigg. Nicolò ed Enrico Fossetta; Maggiore Pomarici; rag. sig.na Clementina Pomarici; Giovanni Giuriati junior; Ernesto Corsini per il Circolo Cultura Veneta; rag. Ferdinando Benello; comm. Pancino Presidente della Cassa di Risparmio; rag. Beggio Umberto per l'Unione Bancaria Nazionale; sig. Antonio Missana; ing. Marchese Gherardini; cav. Antonio Acerbi; sig.ra Amelia Sezanne; prof. Pietro Rigobon; Scipione del Giudice; Contessa Mima Nani Mocenigo; Marchese Carlo Guido Bentivoglio d'Aragona; Dino Chiggiato; dott. Aurelio Vascellari; avv. Marigonda; rag. Claudio Calcagno; Comandante Camuffo, direttore della Nave Scilla; prof. Bordiga; Conte Federico Pellegrini e signora, anche per l'Istituto Veneto di Scienze; Contessa Cais de Pierlas Mocenigo; Contessa Bianca Lovatelli; sig. Giuseppe Marzemin anche per l'Intendenza di Finanza; sig. Antonio Piovesan; Colonnello U. Tollei; comm. Bellotto; ing. Fasulo; Contessa Lina Donà dalle Rose; Angiolo Tursi; cav. uff. Ricciotti Bratti direttore del Museo Correr.

Della famiglia erano presenti il fratello Co. Alvise Foscari e la consorte Marie Luise de Bresson, i figli comandante Giorgio, Paolo, Lodovico, i nipoti Viali, Canal e Melorcini.

I ringraziamenti della famiglia

Dopo lo scoprimento dei due leoni d'oro in moleca su fondo rosso interzati nelle due armi dei Foscari collocati ai lati del poggiuolo del secondo piano in alto, il co. Alvise Foscari, a cui si deve l'iniziativa commovente e gentile di questa celebrazione di ricordi, pronunciò, rivolto al Commissario, queste nobilissime parole:

«Illustrissimo Signor Commissario,

«Anche a nome della mia famiglia Le rinnovo qui vivissimi ringraziamenti per averci acconsentito di tributare omaggio alla sacra memoria del mio povero fratello Piero, in questo triste giorno anniversario della sua immatura morte, col concederci l'onore di offrire alla città che gli diede i natali, la rinnovazione di questi due stemmi del nostro Casato, sui quali campeggia il Leone di San Marco.

«Come ricorda, il mio compianto fratello, perorò sempre la causa per la rinnovazione dei distrutti leoni di S. Marco, perciò è naturale che i primi leoni ad esser ripristinati, dopo la sua scomparsa, sieno quelli di questi due stemmi che portano il suo nome e in questo palazzo fatto costruire da quel Grande Sovrano che più intensamente sentì ed operò per la grandezza di Venezia e per l'unità dell'Italia. Ringrazio anche le autorità ed i convenuti tutti d'aver onorato colla loro presenza questa cerimonia, nonchè la Scuola Superiore di Commercio che fa gli onori di casa con tanta signorilità; ed a voi giovani cultori di quel mare che fu la fede costante del mio povero fratello, mando un saluto cordiale».

Il discorso del prof. Giordano

Il Commissario Grand'uff. prof. Giordano così risponde:

«Illustre Conte, ho l'onore in nome di Venezia di ricevere questo monumento che ricorda la vostra famiglia la sola, io credo, che abbia avuto l'onore di inquadrare il Leone di S. Marco sul proprio stemma. Piero Foscari che non ebbe la soddisfazione di vedere il compimento delle sue aspirazioni nazionali, compimento che si è suggellato anche ieri col trionfo dello spirito nazionale, in questo giorno anniversario della sua morte era giusto che fosse ricordato con la restaurazione dei Leoni di questo palazzo celebre negli antichi tempi e nei nuovi.

Questa inaugurazione coincide con la vittoria spirituale d'Italia e il Leone di S. Marco trionfa ancora una volta come negli antichi tempi. E' d'ieri infatti il telegramma con cui Giovanni Giuriati annunzia la consegna del leone di bronzo offerto alla città Nuova Venezia del Brasile. Fra poco il 21 corrente anniversario del Natale di Roma, a Gradisca sarà inaugurato il leone che per desiderio di quella città offersero i veneziani. Occorrerà che non solo a Venezia ritornino i leoni scalpellati dai nemici ma in tutte le terre che in antico furono sotto la Dominante».

Il discorso del Sen. Diena

Dopo il Commissario così parla il sen. Diena per la Scuola di Cà Foscari.

Quale sia la forma o l'occasione prescelta per rendere onore alla memoria del Conte Piero Foscari il R. Istituto Sup. di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia, e particolarmente il suo Consiglio di vigilanza non può che associarsi con il maggiore compiacimento.

Non dimentica questo Consiglio che per parecchi anni il Conte Foscari fu quale rappresentante del Comune autorevole membro e se per le più gravi cure che gli erano state affidate, Egli non potè, come ne avrebbe avuto il proposito e come del resto era suo costume, dedicare tutta la sua attività alla Scuola, ebbe però sempre di mira che questo Istituto Superiore di Studi Commerciali, primo sorto in Italia, mantenesse le sue gloriose tradizioni e sempre più prosperasse.

La figura di Piero Foscari è una figura che non sbiadisce col trascorrer del tempo, ma si aderge nei nostri cuori e nelle nostre menti con linee incancellabili, poichè dalla sua geniale attività rimangono orme profonde.

In ogni manifestazione invero che potesse tornar di vantaggio materiale o morale per la città o per la Nazione il contributo dell'opera di Piero Foscari non mancava, ed era un contributo pieno di passione di entusiasmo e di laboriosità.

Durante il periodo più triste della nostra storia contemporanea, oggi fortunatamente già un evo lontano, quando le idealità più sante e più pure erano riputate dai più fisime anacronistiche, che dovevano essere sostituite da una concezione materialistica e positivista della storia e quando queste teoriche sembrava avessero fatto presa anche negli spiriti più colti ed equilibrati, Piero Foscari combattè una quotidiana battaglia perchè quelle idealità ritornassero in onore.

Si trattasse di imprese che avrebbero dato lustro alla grande Patria ed alla nostra Venezia, si trattasse di studi o di opere atte a preservare o a dare maggior decoro al patrimonio artistico della nostra Città, Egli era il primo tra i primi che con l'accesa parola, con l'entusiasmo avvinceva e attraeva anche i più tiepidi anche gli immemori.

Poteva taluno talvolta da lui dissentire in una determinata questione, ma non per questo caso non rimaneva scosso e turbato persino, dell'entusiasmo che in lui s'accendeva per il trionfo dei suoi disegni.

Poteva apparire impulsivo o insofferente di contraddizioni, ma quelli impulsi, quelli scatti, dovevano essere apprezzati al loro giusto valore, poichè sempre erano provocati da un movente nobile e generoso.

Nazionalista nel concetto più elevato, fu antesignano di quel manipolo che voleva ad ogni costo un'Italia forte e rispettata indipendente non avvilita, nè asservita ad alleati che da lei pretendevano la più rigorosa osservanza degli obblighi, disconoscendone i diritti.

Il nazionalismo l'irredentismo, che furono gli scopi supremi della sua vita, tanto maggiormente vanno ora apprezzati quando si consideri, che Egli li professava senza infingimenti, ma con rude e diuturna pertinacia, in tempi però in cui le menti erano generalmente orientate ad «un quetismo» ritenuto dai più necessario per il mantenimento della pace e per non turbare l'equilibrio degli stati ed in un ambiente tutt'altro che favorevole, dovendo così egli procedere a ritroso della dominante corrente, percorrendo una strada, ove scarsi erano gli applausi da mietere e gli aperti consensi, ed ove non si conseguivano facilmente nè gli onori nè gli ambiti uffici.

Poche lotte elettorali, io ben lo ricordo, vennero combattute con tanta vivacità e con tanta asprezza, come fu quella che si combattè allorchè Piero Foscari da pochi amici con significazione schiettamente irredentista, venne presentato agli elettori del collegio di Mirano - Dolo.

Quella battaglia elettorale, si seguiva con animo ansioso, anche al di là dei nostri confini. Il combattente valoroso sapeva a quali cimenti andava incontro, diffondendo largamente e con tanto ardore, con opera assidua la cocente espirazione di veder riuniti alla patria i fratelli ancor soggetti alla dominazione straniera.

E dalla buona battaglia non si ritraeva, anche se un nocumento non lieve ne risentisse, anche se si esponeva da parte del pavido e pur tracotante nemico, a veder confiscati quei beni che possedeva al di là del confine.

La disciplina, l'obbedienza, sono, non vi ha dubbio, grandi virtù, ed oggi vengono caldamente celebrate ed imposte, ma si hanno dei momenti nella storia dei popoli, che è pur provvidenziale che vi siano uomini di tempra ardita, insofferenti di disciplina, ma che spinti irresistibilmente da un generoso impulso rompino le file e si gettino nella mischia. Fra questi uomini, agitatori e suscitatori delle grandi passioni, Piero Foscari occupava un posto assai degno.

Come nelle battaglie, vi hanno i corpi destinati agli assalti, che s'avanzano con irruenza, non osservando sempre le più rigorose norme tattiche e disciplinari; così nelle lotte che si combattono per il raggiungimento delle più preziose conquiste sono gli spiriti esuberanti indisciplinati che mantengono sempre accesa la sacra fiamma delle alte idealità, che altrimenti potrebbe estinguersi, richiamando imperiosamente dai governanti, che talvolta per amore di quiete amerebbero dimenticarle le risoluzioni delle più assillanti e tormentose questioni.

Non è questa l'ora nè il luogo, nè io avrei l'arte per poter degnamente far rifulgere, nei vari suoi profili la figura tersa dell'Uomo, che oggi qui si onora nel triste anniversario della sua fine immatura, sia come soldato che come eminente parlamentare, ma con ferma e sicura fiducia posso affermare, che in questa Scuola ove si adunano giovani generosi di ogni parte d'Italia, animati tutti da patriottici e nobili sentimenti, e destinati, ne abbiamo lusinga, a concorrere tra breve o con l'opera o con il consiglio, alle più grandi fortune d'Italia, il nome di Piero Foscari verrà assai spesso con riconoscente pensiero ricordato.

Dopo il sen. Diena parla il sig. Viviani, vice presidente della Società Canottieri e Rari Nantes Francesco Querini; ricorda Piero Foscari quale primo presidente della sua Società e pioniere dello sport nautico. Dice come Egli amasse incitare i giovani allo sport marinaro, ma non solo perchè ricevessero un'educazione fisica, ma anche un'educazione morale. Ricorda alcuni aneddoti in cui Egli, sempre calmo, era esempio di serenità anche in momenti in cui tutti disperavano. E lo ricorda ancora quale incitatore dell'anima nazionale con il pensiero sempre rivolto al mare a sulle Alpi che ai giovani insegnò ad amare. Chiuse con un commosso ricordo e un devoto saluto alla memoria di Piero Foscari.

Le furie di due donne

Un litigio per cose da nulla provocato da ragazzini di due famiglie coabitanti nella stessa casa ha provocato quasi una rissa fra donne.

Al N. 3667 di Castello, abita certa Pistorino Concetta maritata Mariangei, di anni 48, da Alessandria di Egitto, la quale tiene come inquilina certa Martire Giuseppina in Scattigna fu Raffaele di anni 39, da Taranto. Tutte e due le donne hanno numerosa prole: ragazzi, naturalmente, vispi, i quali ieri hanno trovato da bisticciarsi perchè gli uni rimproveravano agli altri il diritto di poter o non poter schiamazzare a loro agio.

Fra i figli della Pistorino e quelli della Martire avvenne dunque una disputa tanto vivace che ad un certo punto intervennero anche le madri dei rispettivi litiganti. Ognuna voleva prendere le difese dei suoi, motivo per cui la Martire, che stava in quel momento facendo il *pesto*, sortiva dalla cucina col coltello in mano in atto di minaccia verso la Pistorino, la quale la prese per i capelli, riuscendo a toglierle di mano il coltello, col quale si tagliò leggermente la palma della mano sinistra.

Frattanto al chiasso indiavolato delle donne il brigadiere Casella che abita in quei pressi si precipitò a separare le contendenti riuscendo a portare la pace. La Pistorino si faceva visitare dal dr. Giardina che la dichiarava guaribile in giorni cinque. Le donne vennero accompagnate dallo stesso Casella al competente commissariato di Castello che a sua volta le inoltrò alla Procura del Re ove chiariti i fatti, il magistrato credette opportuno di mandare a casa tutte e due le donne, con un fervorino invitante alla calma e al vicendevole compatimento. Ci sarà riuscito? Speriamo bene....

Un arresto

Il vigile Pellachin sorprese l'intromettitore di piazza Colonna Romano Francesco di Gaetano di anni 42 dimorante a San Polo 1421 mentre cercava di adescare i forestieri. Invitato a seguire il vigile al Municipio egli per un momento mostrò di obbedire ma giunto in Bacino Orseolo cercava di eclissarsi entrando in una bottega di caffè. Indotto dal Pellachin a seguirlo si ribellava dicendogli: «vagabondo; rovina famegie, ecc.».

Nei pressi del Municipio cercava nuovamente di fuggire strappando anche nel tentativo di fuga la giacca al vigile il quale riusciva a trattenerlo saldamente. Il Colonna venne quindi condotto alla Questura Centrale e rinchiuso in camera di sicurezza e denunciato per oltraggio e resistenza.

Porto mercantile

Movimento passeggeri e merci coi piroscafi del Lloyd Triestino durante il mese di marzo 1924:

Linea: Levante cel. A esportate tonn. 450; «Levante cel. B» esportate 547 tonn. sbarcati 189 passeggeri e 1992 tonn.; «Soria A» esportate 263 tonn. sbarcati 6 passeggeri e 5 tonn.; «Soria B» imbarcati 10 passeggeri e 459 tonn., sbarcati 7 passegg. e 551 tonn.; «Egeo Mar Nero A» esportate 481 tonn. e importate 4 tonn.; «Egeo Mar Nero B» imbarcati 5 passeggeri, esportate 288 tonn. sbarcati 1 passegg. e 16 tonn.; «Bombay celere» imbarcati 19 passeggeri esportate 194 tonn. sbarcati 139 passeggeri e 867 tonn.; «Commerciale India» importate 2437 tonn. «Estremo Oriente» esportate 321 tonn.; «Alessandria Celere» con trasbordo imbarcati 7 passeggeri; sbarcati direttamente 331 passegg. e con trasbordo 364 tonn. «Con vari Piroscafi Trieste-Venezia e viceversa» imbarcati 9 passeggeri e sbarcati 63.

Totale: in partenza, 13 toccate; 104 passeggeri imbarcati e 3265 tonnellate esportate.

In arrivo, 15 toccate, 736 passeggeri sbarcati, 6136 tonnellate scaricate.

La consegna del Leone alla nuova Venezia

S. E. Giuriati, Ambasciatore straordinario per la Crociera nell'America Latina, ha dato notizia dell'avvenuta consegna del Leone offerto dal Comune alla colonia «Nuova Venezia» nello Stato di Santa Catterina nel Brasile, con questo dispaccio diretto al Commissario gr. uff. prof. Giordano:

«Voto Serenissima è compiuto. Leone alato ornerà «Nuova Venezia». — *Giuriati*».

Un occhio ferito

Certo Casellato Giovanni fu Luigi di anni 54 da Cavazuccherina, calzolaio, ivi abitante, alle 17 di ieri veniva ricoverato nel nostro Ospedale con una ferita alla cornea dell'occhio destro. Al medico di guardia, che lo fece ricoverare con prognosi riservata per la funzione visiva, disse di essersi ferito con uno sterpo del giardino.

Diserta coi soldi della cinquina

Il 2 corr. veniva arrestato per misure di polizia un tale qualificatosi per Fabris Giovanni di Paolo di anni 23 dimorante a Trieste in via Gelsi N. 6. La Questura richiese a quella di Trieste notizie sul suddetto ricevendo però risposta che questi non figurava inscritto a quell'anagrafe nè a quel Casellario Penale.

Ne venne di conseguenza che il cav. Agostinelli inviava il brigadiere Eugeni a fare delle indagini più accurate per stabilire se effettivamente il Fabris avesse declinato o meno le sue vere generalità.

Il brigadiere Eugeni infatti interrogò abilmente il Fabris il quale cadde in parecchie contraddizioni, terminando col confessare di chiamarsi invece Cancich Valerio di Adolfo di anni 21 di Sibrù (Romania) neutralizzato italiano. Di essere andato sotto le armi di leva cinque mesi or sono e incorporato nel 36.o Fanteria di stanza a Modena, da cui disertò 40 giorni dopo. Infatti raccontò come un giorno funzionando da aiutante furiere ebbe in consegna 200 lire da cambiare per la cinquina, ma egli pensò bene di allontanarsi col denaro.

Rubano per 22 mila lire di formaggi

L'altra notte i soliti ignoti riuscivano a penetrare nel negozio di formaggi sito in Ruga Rialto e di proprietà Zanin Pietro riuscendo ad asportare varie forme di formaggio emental, parmigiano per un valore di circa 22000 lire.

I ladri devono essersi introdotti mediante chiave falsa. Il furto, che è stato scoperto ieri mattina è stato denunciato al Commissariato di S. Polo.

La magnifica dimostrazione di ieri sera

Per solennizzare lo schiacciante trionfo della lista fascista in Italia l'altra sera, organizzata dal Fascio locale, si è svolta una grande manifestazione di giubilo.

Una grande colonna di fascisti e cittadini, con i gagliardetti in testa è partita dalla sede del Fascio a San Gallo ed è sboccata in Piazza San Marco ove, fra grandi fuocate di bengala, ha avuto luogo una magnifica dimostrazione al canto degli inni fascisti, mentre tutte le orchestrine dei caffè intonavano gli inni patriottici e la folla seduta nei caffè applaudiva entusiasticamente.

La colonna di fascisti e di cittadini dopo aver fatto alcuni giri per la Piazza sempre cantando, si è diretta per le Mercerie verso Via Vittorio Emanuele, diretta alla Stazione, sempre con fuocate di bengala e lungamente applaudita dai cittadini. Sempre incolonnata e con grande disciplina la colonna per campo S.ta Margherita, ove ha avuto luogo un'altra manifestazione di entusiasmo, al quale hanno partecipato tutti i cittadini, si è diretta nuovamente verso S. Marco, ove, attraversata ancora la Piazza, si è portata per la Riva degli Schiavoni in via Garibaldi. Qui un'altra dimostrazione di vibrante entusiasmo. La colonna ha percorso la via fra canti e poderosi alalà al fascismo e a Mussolini.

Tutte le finestre avevano il tricolore, mentre i bengala illuminavano fantasmagoricamente i palazzi e le case.

La colonna si è portata fino a S. Giuseppe di Castello, e di là è ritornata nuovamente per la Riva degli Schiavoni. Sul Molo attendeva il corteo la banda dell'Orfanotrofio maschile che si è unita suonando gli inni patriottici e suscitando nuovo entusiasmo.

La colonna con la banda in testa fece ancora due o tre giri per la Piazza e ritornò in Campo San Gallo, ove tra nuovi alalà si sciolse, senza che si abbia avuto a lamentare il più piccolo incidente.

Partito Nazionale Fascista

Circolo di Dorsoduro. — Lunedì sera alla sede del Circolo rionale di Dorsoduro ebbe luogo una fraterna riunione alla quale parteciparono oltre alle generose Camicie Nere della vecchia guardia numerosi inscritti al P. N. F. In tale occasione il cav. Pagan Giuseppe portò il saluto della presidenza del Circolo esaltando la vittoria invitando i fascisti a perseverare nell'opera iniziata gloriosamente nel 1919. Segnalò quindi i lavoratori che portarono il loro consenso al fascismo.

Gli rispose il rag. Vardanega che ringraziò a nome delle Camicie Nere di Sestiere e ricordando il sacrificio di Ugo Pepe e Luigi Passoni e dimostrando come il fascismo difenda sopratutto le organizzazioni proletarie.

Parlò quindi il capitano degli Arditi Vianello, il quale affermò che le Camicie Nere rappresentano la continuazione dell'arditismo di guerra che ci portò a Vittorio Veneto, invitò i presenti ad assistere fraternamente nelle loro giuste rivendicazioni quei lavoratori che nella dura vita delle trincee seppero assolvere degnamente il loro dovere di italiani. Dietro proposta del cav. Pagan i convenuti deliberarono di riunirsi al più presto per tracciare il programma educativo e sportivo del Circolo rionale.

La simpatica riunione si sciolse entusiasticamente con Alalà a Mussolini, a Giuriati ed al fascismo.

Una scheggia in un occhio

Il contadino Baso Giuseppe fu Giovanni di anni 49, da Fontanafredda (Udine) nel mentre attendeva che un fabbro presso cui aveva portato una zappa da riparare eseguisse il suo lavoro, accidentalmente una scheggia lo colpiva all'occhio sinistro. Motivo per cui egli ricorse all'Ospedale di Venezia dove venne ricoverato con prognosi riservata per la funzione visiva.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato arsenalotti. — Sabato sera 5 corr. nella sede dei Sindacati nazionali, si riunirono in assemblea un primo gruppo di dipendenti dell'Arsenale di Venezia per procedere alla costituzione del Sindacato di categoria.

Intervenne alla riunione il Segretario generale della Federazione provinciale sig. Edmo Cruciani il quale trattenne lungamente i convenuti spiegando loro in forma lucidissima le finalità dei Sindacati fascisti. Fece pure una chiara esposizione della situazione generale dei lavoratori in Italia esaltandone il primato rispetto le altre nazioni, e concluse, fra l'unanime consenso dei presenti, col dimostrare come al benessere dei singoli individui sia strettamente legato il benessere della Nazione. Rivolse infine un caldo saluto agli arsenalotti che spontaneamente hanno sentito il bisogno di unirsi alle già numerosissime schiere della organizzazione sindacale fascista.

L'operaio elettricista Nikolasci fece quindi una sommaria esposizione sulla situazione dell'Arsenale di Venezia, dopo di che venne regolarmente costituito il Sindacato nazionale fra dipendenti del R. Arsenale.

Gli spari di giubilo

di due falsi militi

Nel pomeriggio di domenica si presentarono al proprietario del caffè ai Tolentini due giovani vestiti da militi nazionali invitandolo a recarsi a votare. Il proprietario rispose che conosceva il suo dovere e che sarebbe andato a votare nel pomeriggio. Alle 13.30 gli stessi due giovani si ripresentarono al caffè dal proprietario suddetto rimproverandolo perchè avrebbe già dovuto essere andato a far il suo dovere d'elettore. Il caffettiere rispose che attendeva per potersi muovere che la moglie gli desse il cambio nell'esercizio.

Alle 21 di sera ecco che ritornano per la terza volta i sedicenti militi i quali mostrandogli una autorizzazione firmata col nome illegibile di un commissario per assicurarsi se gli elettori erano andati effettivamente a votare. I due chiesero al caffettiere se avesse votato; egli rispose di sì, e quelli pretendevano fosse loro mostrato il certificato per vedere se c'era su il timbro «*Ha votato*». Il caffettiere non voleva farglielo vedere e di qui un litigio sedato solo dall'intervento provvidenziale del maresciallo Scaffarone e del brigadiere Vendramin, il quale fece accontentare i militi persuadendo il caffettiere a mostrare il certificato da cui effettivamente risultava che egli aveva votato.

La cosa pareva essersi esaurita lì, quando verso le ore 1.30 della notte si udirono alcuni spari nei pressi del caffè stesso.

La pattuglia di sorveglianza composta del maresciallo Scaffarone, del brigadiere Vendramin e di sette guardie di finanza accorse prontamente laddove erano partiti i colpi, accompagnati anche da grida di donne. Così riuscirono a scorgere due individui che fuggivano in vicinanza del caffè, mentre una donna giaceva al suolo svenuta per la paura. Sollevarono la donna accompagnandola al caffè vicino dove somministratale un cordiale rinvenne.

I militi si diedero quindi alla ricerca degli sparatori raggiungendoli poco discosto e fermandoli. Li perquisirono trovandoli in possesso ambedue di rivoltella.

Furono identificati per Gasparini Enrico di Giovanni d'anni 20, dimorante in Campo della Lana 664 e Perissinotto Mario di Giovanni, d'anni 21, abitante in calle Bernardo 38.

Tradotti alla Questura Centrale i due confessarono di non essere affatto militi fascisti, che il biglietto del commissario era apocrifo e che lo sparatore era il Gasparini, il quale aveva sparato a salve in segno... di giubilo, egli disse. In tasca a questi trovarono numerosi bozzoli sparati. I due furono tradotti ieri stesso alla Giudecca.

Conferenza all'Ateneo Veneto

per le Infermiere della Croce Rossa

Sabato scorso ebbe luogo la seconda conferenza per le Infermiere tenuta dal prof. De Francesco direttore dell'Istituto Elioterapico del Lido. Con lucida parola illustrata da interessanti projezioni fotografiche che vennero chiariti e spiegati i benefizi che si ritraggono delle cure del Sole ed anche gli inconvenienti cui si va incontro quando male applicate.

Le Infermiere vi assistettero compatte, ma il pubblico estraneo alla classe delle Infermiere era scarso, purtroppo, giacchè per tutti i frequentatori delle spiaggie estive gli insegnamenti così chiari ed interessanti del prof. De Francesco sarebbero stati utilissimi.

Sabato prossimo alla medesima ora verrà tenuta dal prof. Giorgi, la terza conferenza di questo ciclo sul tema «Puericultura». Speriamo nell'intervento di un numeroso pubblico.

Uno che non vuol il suo nome

Il vigile Domenico Biniero ha dichiarato ieri verso le ore 9 in contravvenzione certo Cerman Sigismondo fu Sante di anni 48 abitante a Castello 5197 il quale a scopo reclamistico aveva affisso sopra una panca una insegna per la quale non aveva ottenuto la prescritta licenza.

Al vigile che per tale motivo lo aveva contravvenzionato diceva: «dei vuol farmi la contravvenzione per prendersi poi la provvigione». Comunque non volle dare le proprie generalità solo che con l'intervento dei carabinieri. Per tale fatto venne denunciato per rifiuto di generalità e per oltraggio.

Una Sezione modello

La Sezione 247, di S. Pietro di Cavarzere, conta 731 elettori, dei quali hanno votato 581, tutti compatti pel Fascio littorio.

Va additato questo risultato veramente encomiabile perchè possa servire ad altri di monito per l'avvenire.

Se il tempo non fosse stato piovoso e perfido per tutta la giornata il numero dei voti pel Fascio sarebbe certamente aumentato di un altro centinaio circa.

Riunioni

Società «R. Selvatico». — I soci della «Selvatico» assisteranno domani sera (mercoledì) a un saggio brillantissimo dell'arte di Antonio Gandusio e della sua eccellente Compagnia: «Quando i cavalieri erano prodi».

Poichè con questa rappresentazione incomincia il terzo ed ultimo periodo dei trattenimenti dell'anno sociale, coloro che non hanno versato ancora la relativa quota, dovranno effettuare il versamento all'atto di ritirare gli scontrini presso il negozio Brocco.

Bando di regata a vela

per topi da diporto

La «Compagnia della Vela» ha indetto per il giorno 25 aprile 1924 alle ore 14.30 una regata a vela per «Topi» da diporto sul seguente percorso:

S. Nicolò Lido, Canale dell'Orfano, S. Clemente, giro di apposito galleggiante (che dovrà essere lasciato sulla destra), ritorno per lo stesso Canale dell'Orfano e giro della boa luminosa verde di Santa Elisabetta di Lido, ritorno per il Canale di San Marco. Traguardo di arrivo Sede Sportiva della Compagnia della Vela (Giardinetto Reale).

Il traguardo di partenza ed il traguardo di arrivo saranno indicati da galleggianti con bandiera rossa.

Alla regata possono prender parte i «Topi» inscritti e non inscritti alla Compagnia della Vela.

La tassa d'iscrizione è di L. 25 per le imbarcazioni non inscritte alla Compagnia della Vela e di L. 15 per quelle inscritte alla Compagnia.

La domanda d'iscrizione deve essere presentata alla Segreteria della C.D.V. entro il giorno 20 aprile.

Tutti i proprietari di «Topi» che intendono inscrivere la propria imbarcazione alla regata, dovranno prender visione del relativo Regolamento presso la Segreteria della C.D.V. e in segno di accettazione di tutte le norme di esso Regolamento, apporre la propria firma leggibile in apposito registro.

I Topi saranno divisi in due categorie:

1.a Categoria: Topi la cui lunghezza al galleggiamento vada da m. 6.30 a m. 6.50 con un massimo di superficie velica di mq. 28. 2.a Categoria: Topi la cui lunghezza al galleggiamento vada da m. 5.35 ai m. 5.55 con un massimo di superficie velica di mq. 22.

La domanda di iscrizione dovrà indicare le misure di cui sopra e sarà accettata subordinatamente a apposita verifica che avrà luogo il giorno di 21 aprile alle ore 9 alla Sede Sportiva della C.D.V.

I premi sono i seguenti: 1.a categoria: 1.o premio Coppa Challenge S. Giorgio difesa dal comm. Frizzele e medaglia ricordo; 2.o premio; 3.o premio.

2.a Categoria: 1.o premio Coppa Challenge S. Marco difesa dal dott. Calzavara e medaglia ricordo; 2.o premio; 3.o premio.

La Presidenza si riserva di ridurre a due i premi di quella categoria in cui i concorrenti raggiungano il numero di cinque e si riserva di aggiungere un quarto premio qualora in una categoria il numero di concorrenti raggiungano il numero di sette.

I secondi, i terzi e l'eventuale quarto premio consisteranno in oggetti ricordo. Ad ognuno dei premiati sarà rilasciato il relativo certificato.

N. B. — Tutti i concorrenti dovranno trovarsi al traguardo di partenza alle ore 14 del 25 aprile 1924 a disposizione della Commissione di Regata. La bandiera «P» alzata sull'alberetto in sede sportiva della C. D. V. servirà ad indicare che la regata ha luogo. La bandiera «S» che la Regata viene rimandata.

Cronache funebri

Giulio Vitali

L'altro giorno moriva a Torino il commendator Giulio Vitali, Direttore della Fiat, sezione ferriere piemontesi di Torino e di Adigliano. Egli era fratello del valoroso primario del nostro Ospedale prof. Fabio Vitali. Uomo preclaro, lasciò largo rimpianto sia presso la Direzione generale, sia presso la maestranza.

Ieri seguirono i funerali che sono riusciti imponenti. Al Cimitero parlarono dell'Estinto, tessendone le lodi per la bontà, la capacità e per la coltura vasta e completa l'on. Agnelli, il presidente dell'Associazione degli ingegneri metallurgici, un rappresentante degli impiegati di amministrazione e degli operai.

Bortolo Ruzzini

Ieri, dopo lunga malattia, cessò di vivere qui a Venezia, il Signor Bortolo Ruzzini di Spresiano, che ben a ragione Venezia considerava come un suo figlio, per l'amore indefesso ch'egli portava alla nostra Città. Uomo di indomita fibra, dedicò gli anni migliori della sua vita ad un attivo ed efficace lavoro. Ebbe anche iniziative feconde nel campo industriale commerciale ed agricolo che si risolvettero in altrettanti benefici pel suo paese natio, in cui ebbe numerose e fidate amicizie. Patriota ardente, accolse senza rimpianti i danni materiali e morali che gli causò la guerra, non avendo altra aspirazione che il bene della sua patria, e quella dell'unico figliuolo, l'egregio Commendatore Antonio Ruzzini, ispettore del cessato Ministero degli approvvigionamenti.

Silvana Cortesi

Nelle prime ore del mattino del 4 corr. si è spenta in S. Servolo, nella abitazione del vice direttore di quell'Ospedale, dott. Cortesi, la sua figlioletta primogenita, Silvana, dopo 20 giorni di crudeli sofferenze.

Fanciulla precoce, di intelligenza sveglatissima, ella formava il giusto orgoglio della famiglia, che non trova pace per la sua scomparsa.

Le esequie, fatte nella chiesa di S. Servolo, dal cappellano dell'Istituto, hanno dato luogo ad una commovente manifestazione.

La piccola salma fu poi accompagnata al cimitero di Lido con una profusione di fiori.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

I risultati definitivi delle elezioni

TRENTO, 8.

Iersera la Prefettura non aveva ancora ultimato il calcolo dei risultati definitivi. Stamane mancano ancora gli scrutinii dei piccole sezioni che non modificano però affatto la situazione. Ecco pertanto i risultati definitivi della provincia:

Lista nazionale 22.072; Popolari 25.217; Lista tedesca 33.055; Socialisti unitari 964; Comunisti 3822; Massimalisti 7131; Repubblicani 7381; Demosociali 783.

Ed ecco i risultati definitivi dei singoli circondari.

Circondario di Rovereto: Lista nazionale 3038; Popolari 4529; Socialisti unitari 52; Democratici 51; Repubblicani 950; Tedeschi 55; Comunisti 755; Massimalisti 2285.

Circondario di Riva: Lista nazionale 1811; Popolari 1727; Socialisti Unitari 235 Repubblicani 292; Democratici 18; Tedeschi 25; Comunisti 620; Massimalisti 447.

Circondario di Cavalese: Lista nazionale 385; Popolari 2041; Socialisti Unitari 607 Repubblicani 464; Democratici 59; Tedeschi 2310; Comunisti 444; Massimalisti 543.

Circondario di Borgo: Lista nazionale 4150; Popolari 4363; Socialisti unitari 566; Repubblicani 1121; Democratici 202; Tedeschi 30; Comunisti 343; Massimalisti 254.

Circondario di Cles: Lista nazionale 210; Popolari 4179; Comunisti 165; Massimalisti 495; Socialisti unitari 980; Repubblicani 626; Democratici 54; Tedeschi 17.

Circondario di Tione: Lista nazionale 740; Popolari 1473; Repubblicani 985; Socialisti unitari 184; Comunisti 303; Massimalisti 74; Democratici 19; Tedeschi 3.

Circondario di Bolzano: Lista nazionale 510; Tedeschi 8900; Popolari 211; Massimalisti 179; Comunisti 340; Socialisti Unitari 425; Repubblicani 54; Democratici 101.

Circondario di Merano: Lista Nazionale 220; Tedeschi 1811; Popolari 37; Socialisti Unitari 127; Massimalisti 47; Comunisti 65; Repubblicani 3; Democratici 19.

Circondario di Bressanone: Lista nazionale 406; Tedeschi 6038; Popolari 29; Socialisto unitari 1061; Massimalisti 47; Comunisti 65; Repubblicani 9; Democratici 53.

Circondario di Brunico: Lista nazionale 618; Tedeschi 5855; Popolari 161; Socialisti unitari 27; Massimalisti 16; Comunisti 80; Repubblicani 25; Democratici 43.

Le votazioni delle città del Trentino

Abbiamo dato ieri i risultati delle votazioni della città di Trento. Le altre città del Trentino hanno così risposto alle urne:

Rovereto — Lista Nazionale 1780, Repubblicani 147, Popolari 450, Unitari 12, Comunisti 98, Massimalisti 84, Democratici 13.

Riva — Lista Nazionale 640, Repubblicani 97, Popolari 252, Unitari 119, Comunisti 171, Massimalisti 148, Democratici 7.

Arco — Nazionali 178, Popolari 247, Repubblicani 32, Unitari 20, Comunisti 102, Massimalisti 77, Democratici 2.

Ala — Nazionali 251, Popolari 209, Repubblicani 78, Unitari 50, Comunisti 54, Massimaliti 165, Democratici 3.

Levico — Nazionali 229, Popolari 701, Repubblicani 38, Unitari 27, Comunisti 128, Massimalisti 92, Democratici 5.

La città che ha dato il maggior contributo alla lista Nazionale è stata Rovereto.

Dopo il voto - Constatazioni - Una serie di incidenti

Mentre per la circoscrizione veneta la lotta ha condotto a dei risultati veramente ottimi, anche nella nostra provincia possiamo rallegrarci di risultati oltremodo soddisfacenti e lusinghieri. E' sopratutto sintomatico il colpo dato ai popolari che hanno avuto dodicimila voti meno delle passate elezioni. I socialisti di tutte le frazioni, sommati assieme, hanno pure perduto circa diecimila voti, mentre i tedeschi dell'Alto Adige, pur mantenendo considevole il loro attaccamento ai candidati allogeni, si sono venuti, sia pure lentamente, riaccostando al sentimento nazionale e hanno dato alla lista tedesca seimila voti in meno delle ultime elezioni, portando un notevole contributo al Fascio littorio.

Le votazioni si sono svolte in tutta la provincia nella massima libertà con un rilevantissimo concorso di elettori che si è aggirato intorno al 75 per cento degli iscritti.

I popolari e i socialisti che sino alla vigilia si erano mantenuto apparentemente assenti, pur lavorando sott'acqua con larghezza di mezzi specialmente nelle vallate, hanno condotto la lotta con molta vivacità, tenendo comizi e riunioni, distruggendo manifesti del partito nazionale e ricorrendo anche ad atti di violenza fra i quali non sarà superfluo ricordare in quest'ora di rendiconto morale, l'attentato dinamitardo contro l'abitazione del sindaco fascista di Cembra. Malgrado queste loro evidenti provocazioni e violazioni della piena libertà di voto, gli avversari poterono indisturbati portare pressochè inquadrate alle urne le loro masse elettorali.

Fra gli episodi di violenza sono da rilevare specialmente quelli avvenuti ad Aldeno, dove furono sparati contro i propagandisti della lista nazionale da parte dei socialisti colpi di rivoltella e di fucile e furono lanciati sassi e perfino tegole dai tetti.

A Povo aderenti del P. P. avevano tesi dei fili potentemente elettrizzati attraverso la strada che dovevano percorrere i propagandisti fascisti, e solo l'intervento dei carabinieri potè scongiurare gravissime conseguenze.

A Brunico contro elementi nazionali furono sparati colpi di rivoltella.

A Trento, Povo e Segno furono sequestrate armi e munizioni presso elementi socialisti e comunisti.

Ad Arco il segretario politico del Fascio fu aggredito e minacciato di morte.

E' da smentire recisamente la voce diffusa dai giornali tedeschi su incidenti fra tedeschi e fascisti che avrebbero provocato ferimenti e peggio. La cosa si limita a questo: un nucleo di italiani, reduci dalla votazione furono insultati e provocati dai tedeschi; nella logica reazione che ne seguì, corsero bastonate senza conseguenze cruente.

A Levico elementi sovversivi camuffati da fascisti, mentre si procedeva alle operazioni di scrutinio, hanno assalito le tre sezioni elettorali e vi hanno incendiate le urne devastando registri e verbali.

Questi incidenti non svalutano in nessun modo, ma anzi rendono più significativa la potente affermazione della lista nazionale nella Provincia di Trento, che dimostra quale grande avvenire sia riservato al movimento fascista nella Venezia Tridentina.

Bisogna non fermarsi su questi primi successi, ma continuare con maggior fervore nell'opera intrapresa, che non è solo di necessaria epurazione, ma ben anche di santa italianità.

La vittoria fu festeggiata con un grandioso corteo organizzato dal Fascio che ha percorso le vie principali della città fra dimostrazioni continue di entusiasmo.

La Compagnia Drammatica Veneziana

Albertina Bianchini a Trento

Il nostro teatro Modena si riaprirà il 16 corrente per una serie di rappresentazioni della primaria Compagnia drammatica Albertina Bianchini, già favorevolmente nota al nostro pubblico.

Fra le novità che verranno rappresentate, notiamo: «Nina, non far la stupida», commedia musicale in tre atti di Gian Capo e Rossati, il più grande successo del teatro veneziano; «Tituña, che trovata!», commedia di E. C. Nicola; «El Campielo», tre atti settecenteschi veneziani di G. B. Biolo, dalla commedia omonima di Goldoni, con musica del m. G. Montebello; «Arlecchino e Allegria oggi sposi», tre atti umoristici di E. Palmieri.

La prima recita avrà luogo il 16 corr. con «Coccola mia!», commedia in tre atti di E. C. Nicola, scritta espressamente per Albertina Bianchini.

BORGO VALSUGANA

Tutti i lunedì mercato. — Grazie alle premure dei Sindacati locali ed allo zelante interessamento della consulta straordinaria del Comune, l'autorità prefettizia ha concesso che Borgo possa avere il suo mercato settimanale esaudendo così un vivo postulato di tutta la popolazione della Valsugana. A cominciare dunque dal 14 corr. tutti i lunedì vi sarà il mercato.

I ferrovieri acclamano l'on. Torre di ritorno a Roma

ROMA, 8

Stamane col direttissimo delle 10.40 è tornato a Roma dal Piemonte l'on. Edoardo Torre alto commissario per le Ferrovie dello Stato. I ferrovieri di Roma ad iniziativa dell'Associazione nazionale combattenti e dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti, si sono recati a riceverlo alla stazione di Roma (Termini) per attestargli devozione ed omaggio in seguito alla grande vittoria elettorale, che egli ha riportato in Piemonte, riuscendo capolista della regione con una meravigliosa votazione preferenziale.

Sul piazzale esterno il capo del Compartimento ha rinnovato all'on. Torre i sentimenti di grande devozione dei ferrovieri. L'on. Torre ha detto che continuerà a dare tutto se stesso per il bene della nazione ed ha inneggiato alla grande vittoria del fascismo e del suo Duce.

A Villa Patrizi si sono rinnovate le festose dimostrazioni. L'on. Torre ha dovuto presentarsi al balcone e salutando la grande massa dei ferrovieri romani ha detto tra l'altro: «Ricordatevi che fino a quando sarò vostro capo voi avrete in me un amorevole tutore che cerca ed apprezza moltissimo la collaborazione diretta che gli viene da tutte le categorie di funzionari e di agenti».

Serrata dei cantieri inglesi

LONDRA, 8

Gli scioperanti dei cantieri navali di Southampton hanno ieri rifiutato a grande maggioranza le proposte degli industriali già accettate dalla direzione delle Trade Unions, le quali avevano raccomandato l'accettazione e si erano sforzate in questi ultimi giorni di persuadere gli operai.

In seguito alla votazione di ieri entra automaticamente in vigore la serrata degli industriali di tutti i cantieri britannici, più volte minacciata dagli industriali, che si inizierà giovedì prossimo. Circa centomila operai vengono così a trovarsi senza lavoro e si dice che le Trade Unions vengano coinvolte. I lavoratori di Southampton chiedono un aumento di 17 scellini alla settimana. Fra i grossi piroscafi transoceanici che si trovano in riparazione e che per effetto della serrata non potranno partire, vi è il famoso *Mauritania*.

Notiziario veneto

SUSEGANA

La superba vittoria della lista nazionale. Susegana, ancora una volta ha dato prova del suo patriottismo ed ha insegnato a tutti quale sia il suo spirito e la sua volontà ferma. Stringendosi con una compatezza assoluta attorno al Partito Nazionale, ha fatto intendere ai mestatori di ogni risma, ai demagoghi di ogni colore che essa non si travia nè si vende e che la sua anima, quale fu per il passato, tale rimane attraverso le vicissitudini dei tempi.

La votazione di ieri, frutto instancabile propaganda e di ferma fiducia nei destini della Nazione e di colui che la regge, indica chiaramente come sia totale e definitiva la rotta dei partiti avversari, di quei partiti che fino a poco fa parevano voler spadroneggiare l'Italia e farne pascolo grasso per le loro ambizioni, per le loro camarille, per le tendenze estremiste dei pastori moscoviti.

Non bisogna certo dormire sugli allori: e noi crediamo che in nessuna località della Provincia, di questa disgraziata Marca gioiosa, fiorente per gli appetiti incomposti dei vari Corazzin, Bergamo e Tonello, sia mai stata sentita come qui la necessità di un'intesa opera continuativa di persuasione, per far ricredere i traviati, convincere i dubbiosi, per ricondurre, in una parola, gli uomini di buono e di cattivo senso alla rettitudine e al convincimento che solo nell'appoggio costante e sereno ai fattori della nostra risurrezione Nazionale stava la salvezza, non soltanto della collettività, ma ben anco e specialmente della fortuna dei singoli.

Merito questo precipuo dei dirigenti della locale Sezione fascista e dell'Autorità Municipale particolarmente del Sindaco e commissario straordinario di questo fascio, Carlo Vazzoler, il quale, coadiuvato da pochi amici, ha svolto opera attiva ed indefessa per far sì che anche dalla presente lotta le urne dessero un responso confacente alla volontà nazionale e confermassero il pensiero dominante della popolazione della popolazione, che ha sempre inteso di sorreggere di consensi e di plausi l'opera restauratrice del Duce Mussolini.

Difatti, quantunque che la propaganda elettorale sia stata qui alquanto trascurata dagli oratori del Partito, i quali si sono limitati ad una sola conferenza durante tutto il periodo di preparazione, il nostro Sindaco, che la popolazione ama come un vero padre, ha provveduto egli stesso direttamente a portare la sua voce in mezzo ai nuclei più lontani della popolazione ottenendo quei risultati che l'esito della votazione indica chiaramente. Specialmente proficua la propaganda svolta per divulgare il sistema di votazione, durante cui il Sindaco ha trovato modo di parlare esaurientemente di tutti i problemi inerenti alle attuali elezioni, polemizzando con gli avversari e indicando quale fosse il dovere preciso di ciascun cittadino italiano e a riprova dell'efficacia di questa propaganda di persuasione bonaria, stanno le documentazioni precise della votazioni, che qui riportiamo nella loro integrità:

Inscritti nelle tre Sezioni del Comune N. 1586: Presenti circa 1300; votanti 1232 con una percentuale di quasi il 95 p. c.

Voti riportati da ciascuna lista: Unitari 84; Popolari 122; Repubblicani 43; Democratici sociali 9; Tedeschi 5; Comunisti 42; Fascisti 721; Massimalisti 114. Schede nulle 92.

Si sono così avuti 419 voti complessivamente alle liste di opposizione contro i 721 voti della Lista Nazionale, che è venuta ad avere di conseguenza ben 302 voti di maggioranza assoluta.

Questi risultati, confortevoli sotto ogni rapporto, indicano esplicitamente che l'epoca delle prebende per i bianchi e per i rossi è tramontata definitivamente.

I voti di preferenza. — Gli elettori hanno affermato la loro preferenza nella lista nazionale ai seguenti candidati:

Giovanni Giuriati voti 88; Franco Ciarlantini 44; Ettore Rosboch 21.

MONSELICE

Grande giornata patriottica. — Sabato a Monselice tra continaia di bandiere, tra canti e acclamazioni all'Italia, al Re, al Duce, ha voluto dare ancora prova d'ardente patriottismo. Al suono del civico campanone circa tremil persone convengono in Piazza V. E. tra le quali tutte le associazioni cittadine.

Quando verso le 14 giungono una cinquantina di contadini con altrettanti vessilli, con a capo la camicia nera co. Corinaldi nostro Sindaco.

Alle 15.30 il col. Quartaroli portò ai Monselicensi il saluto di S. E. Finzi, impossibilitato a venire tra loro.

Quindi il fervente fascista prof. Don Simionato presenta ai cittadini suoi l'oratore ufficiale il patriotta cappellano e capitano della M.V.S.N. don Bortolo Venturi il quale descrisse l'Italia attraverso i tempi terminando così il suo discorso:

«Il Fascista non fa il Fascismo come il Sacerdote non fa la Religione, indi viene ripetutamente applaudito, mentre tra gli evviva e il suono di inni patriottici suonati dalla fanfara della 54 Leg. e quella di Battaglia si forma il corteo che attraversò le vie del paese.

Ritornato il corteo in Piazza V. E. il Sindaco come fascista ricorda i tristi tempi del dominio bolscevico e ne esalta quindi l'opera dell'attuale Governo Fascista e porge a tutti il saluto del Duce dal quale ne fu incaricato il 23 Marzo a Roma.

Poi dati gli insistenti applausi il Don Venturi commosso porge ancora una volta il suo saluto alla cittadinanza lui riconoscentissimo.

Risultato Elezioni: Inscritti N. 4180 votanti 2891 per. 69 p. c.: Socialisti 128; Comunisti 231; Unitari 559; Popolari 351 Repubb. 15; Democratici 12; Terre Redente 7.

Calma in tutto il paese. A mezzanotte il campanone della storica e civica Torre cominciò a suonare tra gli evviva di centinaia di fascisti.

Nei paesi limitrofi risultò pure vittoriosa la lista nazionale con grande maggioranza di voti.

CIVIDALE

Il tiro a Segno a S. Pietro. — A San Pietro domenica 13 corr. avrà inizio il periodo regolamentare di tiro a segno, presso il poligono sociale e continuerà nelle domeniche successive: 27 aprile, 3, 11 e 18 maggio con l'orario seguente: dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 16.

Si avvertono i giovani della S'avia Italiana fra i 16 anni compiuti e l'età della leva che questa Società ha stabilito di istituire il Corso di istruzione premilitare estivo, corso che comincierà nel luglio p. v. ed avrà la durata di quattro mesi circa.

L'insegnamento sarà impartito di domenica e consisterà in una accelerata istruzione militare teorica e pratica, nel conoscere la composizione e scomposizione del fucile, nell'eseguire le lezioni di tiro, di marcia ed esercitazioni di campagna ed in gare ginnico sportive.

Per conseguire la dichiarazione d'idoneità gli allievi devono dar prova di essere idonei ad eseguire quanto è prescritto nei programmi.

I vantaggi da concedersi agli allievi, che conseguono l'idoneità all'istruzione biennale, saranno resi noti con altra disposizione. Per gli allievi migliori vi saranno premi consistenti in medaglie d'argento e di bronzo.

Gli allievi, che frequenteranno l'istruzione premilitare, dovranno essere inscritti a questa Società. Tale iscrizione come pure le cartuccie occorrenti per lo svolgimento delle esercitazioni regolamentari di tiro, e per le prove di esame, saranno gratuite.

MONTEBELLUNA

I risultati definitivi nel Mandamento. — Ecco i risultati definitivi della lotta nel Mandamento di Montebelluna:

Montebelluna Comune: Naz. 471; P. P. 676; social-repubbl. 1137.

Negli altri Comuni: Volpago: Fascio 225 Popolari 371, social repubbl. 586 — Valdobbiadene: Fascio 445, Popolari 158, social-republ. 228 — Vidor: Fascio 185, Popolari 165, Social repubbl. 89 — Segusino: Fascio 198, Popolari 76, Socialrepubl. 79 — S. Pietro Barbozza: Fasciti 284, Popolari 77 Socialrepubbl. 70 — Cornuda: Fascio 223, Popolari 189, Socialrepubl. 138 — Maser: Fascio 100, Popolari 125, Socialrepubl 33 — Coste: Fascio 70, Popolari 121, Socialrepubbl. 38 — Crespignaga: Fascio 87, Popolari 54, Socialrepubbl. 21 — Trevignano: Fascio 255, Popolari 515, Socialrepubl 165 — Caerano: Fascio 54, Popolari 275 Socialrepubbl. 244 — Crocetta: Fascio 308 Popolari 161, Socialrepubbl. 347 — Pederobba: Fascio 340, Popolari 205, Socialrepubbl. 371 — Cavaso: Fascio 72, Popolari 186, Socialrepubbl. 197 — Nervesa: Fascio 406, Popolari 291, Socialrepubbl. 135 — Arcade: Fascio 216, Popolari 183, Socialrepubbl. 322 — Povegliano: Fascio 32; Popolari 0, Socialrepubbli. 136.

Complessivamente nel Mandamento di Montebelluna: Fascio 2468, P. P. 2651, Repubbl. 3341.

Il successo bergamino, successo d'apparenza più che sostanziale è dovuto a Montebelluna-Comune per la diserzione, forse comperata, di molti popolari e ai Comuni di Volpago, Pederobba, Cavaso e frazione di Ciano, dove intensa fu la propaganda.

Ciò nonostante poichè nel '21 Bergamo, con un minor concorso alle urne, ebbe voti 5000 nel Mandamento e avendone ieri riportato soli 3341, egli viene a perdere voti 1700 circa e in relazione all'affluenza assai di più.

Compatte furono le splendide votazioni fasciste di Crocetta centro operaio un tempo bergaminissimo, Cornuda, Valdobbiadene, Vidor, Segusino S. Pietro di Barbezza, Nervesa e non trascurabile la votazione di Trevignano ambiente sopratutto pipino.

E' da notarsi che a Montebelluna i democratici ebbero voti 17 che si devono computare facendo i democratici parte dell'Amministrazione popolare.

In complesso il fascismo potè affermarsi con buona votazione: i popolari tradirono perfino la loro causa.

E' certo che molto di più si sarebbe ottenuto e minore d'assai sarebbe stata in Montebelluna la votazione bergamina, qualora vi fosse stata fatta più opportuna, più tempestiva e più decisa azione di propaganda!

Con l'amministrazione attuale politicamente scadente o inetta i risultati ottenuti possono considerarsi più che sufficenti.

MIRA

Esito elettorale. — Tranquilla e senza il più piccolo incidente si svolse l'odierna votazione.

Prevalse qui il Fascio di oltre tre centinaia di voti, mentre il rettile bolscevico, lanciando dalle sue spire l'ultima bava velenosa, si è sepolto per sempre.

Mira fascista stretta sempre più affettuosamente al proprio candidato, colonnello cav. Talete Barbieri, esalta oggi, nella sua fede indistruttibile, il Duce Magnifico delle Giovinezze d'Italia.

MESTRE

La giornata di domenica. — Gli edifici comunali erano domenica imbandierati e così pure molte case private. Malgrado la continua pioggia gli elettori accorsero numerosi tanto che si calcola abbia votato il 70 per cento. Le operazioni ai seggi si svolsero regolarmente, chiudendosi in taluno alle 4.30 della mattina. La libertà di voto fu rispettata. Nessun incidente ai seggi ne in città.

Il ritratto a S. E. Diaz. — Dobbiamo avvertire che S. E. benchè ammalato, ha ricevuto a casa sua in visita cordialissima il cav. Baso ed il sig. Paggiaro che si recarono a Roma a presentargli la fotografia.

ADRIA.

Mercato. — Cereali: Frumenti nuovi da lire 104 a 108 il quintale; Frumentoni da 91 a 97; Farina da pane di prima qualità a lire 135; di seconda a 132; Segala da 84 a 86; Avena da 78 a 80; Fagiuoli bianchi da 210 a 230; Colorati da 195 a 205; Semi di trifoglio da 400 a 450; di spagna da 400 a 420.

Foraggi: Fieno sciolto in sorte di prima da 22 a 23 il quintale; di seconda da 19 a 21; di terza da 16 a 18; Paglia da 18 a 20.

Bestiame: Buoi di prima qualità a peso vivo da lire 450 a 475 il quintale; di seconda da 350 a 400; di terza da 260 a 320. Vacche di prima qualità da 380 a 400; di seconda da 300 a 340; di terza da 230 a 250. Vitelli da latte da 600 a 650.

Polleria e uova: Piccioni al paio da lire 7.50 a 8; Galline vecchie al kg. da 10.50 a 11; Polli novelli da 13.50 a 14; Ochette da allevamento ognuna da 6.50 a 7; Anitre da allevamento ognuna da 2 a 2.25; Uova al minuto acquistate direttamente dai produttori a cent. 40 ognuna; all'ingrosso, vendute dai raccoglitori da lire 430 a 435 il mille.

Canapa: Canapa macerata in tiglio di prima qualità da lire 850 a 800 il quintale; di seconda da 800 a 850; Cascami da 500 a 550.

MAROSTICA

L'esito delle elezioni. — Senza il minimo incidente si sono svolte le elezioni. Ecco il risultato: percentuale votanti 52 per cento. Popolari 332; Fascisti 284; Unitari 242; Massimalisti 30; Comunisti 60; Repubblicani 40.

Vallonara — Elezioni senza incidenti Percentuale 87 per cento. Il fascio riportò voti 247; Popolari 89; Comunisti 15; Repubblicani 2.

Pianezze — Votanti 60 per cento. Popolari 106; Fascisti 52; Comunisti 6.

PORTOGRUARO

Per l'annessione di Fiume all'Italia. — Il 16 marzo u. s. giorno della commemorazione per l'annessione di Fiume all'Italia, nel nostro Sociale ebbero luogo i discorsi d'occasione Fra i vari oratori ci fu il prof. dott. Arturo Grandis. Il suo discorso fu dato alle stampe per volontà di alcuni cittadini, che tanto ammirano il profess Grandis, e tanto applaudirono il suo discorso.

L'opuscolo di sedice pagine a caratteri bellissimi, esce oggidì posto in vendita a beneficio di qualche istituzione locale bisognosa.

Grande serata musicale. — Giovedì 10 corr. alle ore 21, al nostro Sociale, avrà luogo una grande serata musicale, beneficio del locale Istituto filarmonica. Suoneranno i signori prof. Umberto Marcato, pianoforte, insegnante al Conservatorio di Padova, Prof. Luigi Falconer, clarinetto, insegnante al Conservatori odi Padova; il Prof. Walter Falcomer, violini.

Data la conoscenza dei professori, e specialmente dei concittadini, prof.ri Falcomer, si è certi che il colto pubblico di Portogruaro, accorrerà numeroso ad applaudire gli esecutori.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, rendeva la bella anima a Dio

Giulio Picciati

Cancelliere Capo al Tribunale Civile di Treviso

Le sorelle Ida e Costanza ne dànno straziati il doloroso annunzio.

Serva la presente di partecipazione personale e si ringrazia fin d'ora chi vorrà rendere al caro Estinto tributo di affetto.

Il funerale avrà luogo a S. Michele in Isola Giovedì 10 alle ore 9.30.

Treviso, 7 Aprile 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

La ripartizione dei posti di minoranza
su tredici circoscrizioni

ROMA, 8

Ecco il risultato completo di 13 circoscrizioni del Regno, meno cioè il Piemonte e la Sicilia:

Votanti 6.199.623, ossia il 64 per cento sul totale degli inscritti.

Voti validi 5.915.460.

La lista nazionale del Fascio ha raccolto 3.590.324.

Lista bis dell'Aquila voti 351.179.

Le due liste complessivamente hanno raggiunto pertanto il 66 ed il 63 per cento sul totale dei voti validi.

Nelle predette 13 circoscrizioni i 144 posti della minoranza risultano così assegnati:

Fascisti della lista bis: (Lazio ed Umbria, Abruzzi e Molise, Toscana, Puglie) posti assegnati n. 19.

Liberali della Campania voti 30.504 con una percentuale del 0.50 per cento, posti assegnati 3.

Liberali delle Puglie: Voti 5112 con una percentuale del 0.08 per cento, posti assegnati 1.

Liberali della lista Orologio: Voti 74.296 con una percentuale dell'1.25 per cento, posti assegnati 4.

Liberali di Basilicata: Voti 29.656 con una percentuale del 2.5 per cento, posti assegnati 2.

Liberali giolittiani: Voti 19.269 con una percentuale del 0.32 per cento, posti assegnati 1. (Liguria).

Liste dell'opposizione costituzionale (Stella nera e bianca): Voti 95.879 con una percentuale dell'1.79 per cento, posti assegnati 8.

Democratici lista Cavallo: Voti 4.778 con una percentuale del 0.08 per cento, posti assegnati 1 (Campania).

Democrazia sociale: Voti 33.974 con una percentuale del 0.57 per cento, posti assegnati 3 (Campania e Calabria).

Fascisti dissidenti: Voti 13.319 con una percentuale del 0.22 per cento, posti assegnati 1.

Popolari: Voti 554.903 con una percentuale del 9.32 per cento, posti assegnati 33.

Repubblicani: Voti 129.166 con una percentuale del 2 per cento, posti assegnati 7.

Sardisti: Voti 23.832 con una percentuale del 0.40 per cento, posti assegnati 2.

Unitari: Voti 354.543 con una percentuale del 5.99 per cento, posti assegnati 21.

Massimalisti: Voti 314.139 con una percentuale del 5.31 per cento, posti assegnati 19.

Comunisti: Voti 214.733, con una percentuale del 3.63 per cento, posti assegnati 15.

Allogeni: Voti 61.258, con una percentuale dell'1.02 per cento, posti assegnati 4.

E' da rilevare che i candidati delle liste liberali della Campania, delle Puglie, di Basilicata e quelli della lista Orologio hanno fatto ripetuta ed esplicita adesione al Governo fascista.

Appena noti definitivamente i dati nelle circoscrizioni del Piemonte e della Sicilia, i quali per altro non sposteranno il quadro generale del risultato della battaglia, sarà reso noto con successivo comunicato il risultato completo per tutto il collegio nazionale.

Il plebiscito del Mezzogiorno
pel Governo italiano

ROMA, 8

Il comm. Michele Bianchi ha inviato a S. E. il Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Le popolazioni del Mezzogiorno hanno offerto a V. E. la prova della loro devozione e della loro fiducia. Dai dati pervenuti e che sono quasi al completo risulta che nel Mezzogiorno sono accorsi alle urne 2.474.968 votanti. Il Governo di V. E. ha ottenuto il suffragio di 1.989.319 elettori oltre cioè l'80 per cento dei votanti del Mezzogiorno. I pochi dati che ancora si aspettano non possono spostare la proporzione. La gara fra le popolazioni meridionali è stata magnifica. Hanno significato la loro fiducia nel Governo di V. E. 240.856 elettori su 270.540 votanti negli Abruzzi-Molise, 447.989 elettori su 610.345 votanti nella Campania, 528.512 elettori su 554 mila 781 votanti nelle Puglie, 274.869 elettori su 339.117 votanti nella Calabria-Basilicata. »

Gli inglesi riconoscono che le elezioni
si sono svolte in perfetta libertà

LONDRA, 8

Il corrispondente del *Times* da Roma telegrafa:

«Allo scopo di contraddire le voci di oppressioni fasciste deve essere dichiarato che a Roma, almeno, non vi è stato il più piccolo segno di qualsiasi indebita influenza o pressione e che la milizia nazionale non è stata mobilitata. Il non alto concorso di elettori non deve attribuirsi a paura, ma al fatto che il risultato delle elezioni era già scontato ».

Il corrispondente della «Morning Post» ha telegrafato che le elezioni si sono svolte nella più ampia libertà e nella massima calma. Ha rilevato che finanche qualche foglio d'opposizione ha praticamente ammesso che violenze, finora, sono state principalmente commesse dall'opposizione.

Quattro soldati spagnoli motri
in uno scontro con un treno

MADRID, 8

Un treno ha investito un camion militare a un passaggio a livello. Quattro soldati sono rimasti uccisi e cinque feriti.

Le ultime cifre
Gli eletti e i ..... trombati

ROMA, 8

I voti riportati dalle due liste fasciste in 13 circoscrizioni, mancando comunicazioni ufficiali dalle circoscrizioni del Piemonte e della Sicilia, sommano a 3.941.503. La somma dei voti raggiunti da tutte le liste di minoranza ammonta a 1.956.133. La differenza perciò tra i voti fascisti e quelli riportati da tutte le liste prese insieme è di 1.985.370.

Secondo poi i calcoli approssimativi dei risultati del Piemonte e della Sicilia, la lista nazionale sale per tutto il Regno a voti 4.306.330. I popolari hanno 645.690; socialisti unitari 452.521; liste bis 351.080; massimalisti 348.540; comunisti 304.632; liberali democratici 235.685; opposizione costituzionale 147 mila 122; repubblicani 124.978; democrazia sociale 106.135; slavi e allogeni 61.258; contadini 58.902; fascisti dissidenti 30.319.

In totale i voti riportati dalle liste di minoranza, escluse quelle bis, salirebbero a 2.515.594. In base ai dati surriferiti, i 535 seggi parlamentari rimangono così divisi: Lista fascio posti 356; liste bis Aquila posti 19. I deputati della maggioranza che sono iscritti al partito nazionale fascista ascendono ad oltre 260, cifra che equivale a più che la metà dell'assemblea. I posti della minoranza sarebbero così divisi finora: Lista N. 1. Lombardo Pellegrino si attendono i risultati della Sicilia; lista N. 2 Vezzullo-D'Alessio posti 5; lista N. 3 socialisti unitari da 21 a 25; lista N. 5 popolari da 33 a 37; lista N. 6 liberali democratici da 4 a10; lista N. 7 democrazia sociale da 3 a 10; lista N. 8 Amendola posti 6; lista N. 10 repubblicani posti 7; lista N. 12 allogeni posti 4; lista N. 13 Giuffrida posti 2; lista N. 14 fascisti dissidenti posti 1; lista N. 15 contadini posti 3; lista N. 16 De Bellis posti 1; lista N. 17 partito sardo posti 2; lista N. 18 Giolitti posti 1; lista N. 19 comunisti da 15 a 18; lista N. 23 socialisti massimalisti da 19 a 21.

E' evidente il profondo mutamento della fisionomia della Camera, la quale risulta composta in maniera da assicurare un vasto terreno di manovra al ministero. Questo può contare su una larga maggioranza composta non soltanto dei fascisti, che sono intorno ai 260 e cioè press'a poco la metà della Camera, ma anche su un 150 deputati fra liberali e democratici delle varie gradazioni, di cui non sappiamo ancora se l'on. Mussolini gradirà una piena adesione.

Alla serie delle cadute clamorose bisogna aggiungere quella dell'on. Bonomi nella circoscrizione lombarda; quella dell'on. Corradini in Abruzzo e Molise e l'altra dell'on. Camera nella Campania. Oltre agli on. Bonomi, Corradini e Camera Giovanni, non torneranno gli ex-ministri Alessio e Bertini; gli ex-sottosegretari Pallastrelli, Pecoraro, Mastino, Degni; è ancora incerta la rielezione dell'on. Anile.

Il decano della Camera on. Cocco-Ortu dell'opposizione costituzionale, l'on. Corsi socialista, l'on. Cao del partito sardo e l'on. Sanna Randaccio della democrazia sociale sono stati trombati in pieno.

Fascisti feriti a Mongnelfo

BRUNCO (Alto Adige) 8

Domenica furono tenute le elezioni politiche anche nella nostra città. Già prima delle 9 del mattino molti elettori erano convenuti, in attesa di potere recarsi a dare il proprio voto. Una seconda ripresa di affluenza si ebbe dopo le 16. Parteciparono in città circa il 51 per cento degli iscritti; la media complessiva della vallata però è di circa 75 per cento (in confronto del 92 per cento nel 1919). Com'era da prevedere, circa il 60 per cento dei voti toccò alla lista tedesca. Anche quella nazionale però si affermò bene; a Sesto, toccò alla stessa la metà dei voti circa. E si noti, che Sesto è paese tedesco!

Gli incidenti della lotta elettorale
nell'Alto Adige

BOLZANO, 8.

Sabato sera, a Bolzano, alla vigilia delle elezioni sono avvenuti dei fatti incresciosi, che si sono svolti nel modo seguente: il P. N. F., Sezione di Bolzano, aveva fatto affiggere per le vie della città e sulle vetrine dell'amministrazione della «Tyrolia» in via del Museo, dei proclami invitanti la popolazione a votare per la lista Nazionale e degli scritti in lingua tedesca, in cui si diceva che il candidato altoatesino, Barone Sternbach, durante l'occupazione austriaca delle provincie di Udine e Belluno aveva fatto vendere per proprio conto dei mobili requisiti forzosamente nelle case di privati.

L'ex deputato dott. Reut Nicolussi e l'ex Sindaco della città di Bolzano dott. Perathoner, verso le 15 stavano recandosi nella amministrazione suddetta, allorchè, visti e letti i fogli volanti appiccicati sulle vetrine dell'amministrazione della «Tyrolia» li lacerarono con le loro mani, poi entrarono nel corridoio che mette nella parte interna del fabbricato; ma il loro atto era stato scorto da alcuni fascisti, i quali rincorsero i due tedeschi e li percossero.

Il dott. Perathoner, cadde a terra, mentre il dott. Reut Nicolussi, con il suo bastone, colpiva in pieno volto un fascista, ferendolo gravemente; allora altri fascisti accorsero, assalendo il dott. Reut Nicolussi, che ebbe la peggio.

Nella giornata i fascisti assalirono per reazione i furgoni recanti le edizioni del «Landsmann» rovesciandolo nel torrente Talvera.

Il giorno avanti alcuni fascisti erano penetrati verso le 22 nei locali della redazione della «Bozner Nachrichten» per protestare alcuni articoli scritti sulla campagna elettorale.

Questi fatti, venuti a conoscenza della autorità politica, la stessa vi mise energico e pronto ripiego su ordine del Prefetto di Trento, comm. Guadagnini, il quale inviò al Conte Toggenburg il seguente telegramma: «Deploro aggressione contro ex deputato dott. Reuth Nicolussi e contro ex Sindaco dott. Perathoner di cui Lei avvisommi con telegramma; assicuro lei avere dati ordini precisi autorità politica per arresto e punizione colpevoli e per garanzia svolgimento pacifico elezioni».

Le linee del progetto Dawes
per le riparazioni tedesche

PARIGI, 8

Il rapporto Dawes è contenuto in oltre sessanta pagine formato libro giallo, ed è suddiviso in quattro parti distinte: 1. una lettera di invio nella quale il generale Dawes presidente del comitato si rivolge visibilmente sopratutto all'opinione pubblica americana; 2. una sommaria esposizione nella quale sono indicati i principii generali che hanno ispirato il lavoro del comitato e le conclusioni alle quali esso è giunto; 3. il rapporto propriamente detto; 4. una diecina di allegati contenenti una parte essenziale della documentazione riunita dai periti.

I periti propongono di assicurare alla cassa delle riparazioni un capitale iniziale di 16 miliardi di marchi oro che la Germania realizzerebbe mercè i provvedimenti suggeriti dai periti ed ai quali sarebbero aggiunte una annualità minima di 1400 milioni e massima di 2000 milioni oppure una prima annualità di un miliardo di marchi oro, una seconda ed una terza di 1200 milioni, una quarta di 1750 milioni una quinta di 2460 milioni.

Le ferrovie sarebbero concesse per cinquanta anni ad una società col capitale di 26 miliardi rappresentati da due miliardi di azioni privilegiate che sarebbero vendute per tre quarti a profitto della Società e per un quarto a profitto del Reich. 13 miliardi di azioni ordinarie sarebbero consegnate al Reich ed 11 miliardi di obbligazioni privilegiate al 6 p. c. sarebbero consegnati alla commissione delle riparazioni ed esse frutterebbero dopo il quarto anno, una annualità di 660 milioni. Il progetto prevede le garanzie suscettibili di dare ogni sicurezza ai sottoscrittori ed anche una ipoteca sulla industria tedesca mercè l'edizione di 6 miliardi di obbligazioni garantite dalla proprietà industriale e consegnate alla commissione delle riparazioni. L'ammontare di questa ipoteca aggiunta alle entrate delle ferrovie ed ai millecinquecento milioni di introiti del bilancio permetterebbe di formare le annualità di 2460 milioni imposte alla Germania a partire dal 5.o anno.

Il bilancio tedesco sarebbe equilibrato da un controllo rigoroso che il Reich sarebbe tenuto a esercitare sul suo organismo fiscale.

In caso di inadempienza o di disordine nelle finanze i periti prevedono la instaurazione automatica e severa del controllo alleato avente poteri estesi sopratutto l'organismo fiscale del Reich.

I periti propongono che una parte importante degli introiti del bilancio tedesco e specialmente le dogane, i tabacchi, gli alcoolici e alcune imposte di consumo siano direttamente versate dalle amministrazioni locali al conto cassa delle riparazioni che sarà aperto nella nuova banca internazionale di emissione oro, la quale congloberà in seguito la Reichsbank la Rentenbank e la banca di credito industriale che il dott. Schacht ha intenzione di creare. Senza mettere in giuoco l'occupazione militare della Ruhr il progetto aggiunge che i periti giudicano che poichè l'equilibrio del bilancio ed il risanamento finanziario della Germania sono assicurati dai provvedimenti proposti, il riassetto economico tedesco non potrà essere duraturo se l'unità economica del Reich non sarà interamente ristabilita.

Se la Germania rifiutasse....

PARIGI, 8

« Quale sarà la situazione internazionale, se la Germania respingesse le conclusioni degli esperti? ». E' questo il titolo di un articolo dell'americano Frank H. Simonds nel *Petit Parisien*. Se la Francia e la Gran Bretagna non sono d'accordo, non vi è nessuna probabilità che la Germania si sottometta. E' questa la base delle sue importanti considerazioni. Se la Germania rifiuta queste condizioni, non vi sarà alcun altro mezzo di azione per ottenerne l'esecuzione che quello di ricorrere alla coercizione. MacDonald vi acconsentirà? Se egli rifiuta, la decisione degli esperti diventerà lettera morta, salvo per quello che concerne le misure che la Francia giudicherà convenienti di far eseguire. E' evidente che esistono dei mezzi economici nonchè dei mezzi militari che potranno portare la Germania ad eseguire i suoi impegni; ma è incontestabile che in un modo come nell'altro la forza deve essere impiegata. L'opinione di Simonds è che non vi è un partito favorevole alla guerra se non la Germania. Vuole essa la guerra o la pace? Pagherà essa o rischierà una nuova conflagrazione europea, piuttosto sottomettersi? Ecco il fatto che nei ragionamenti di Simonds domina la situazione attuale dell'Europa.

Un grave incendio
Cinque case distrutte

TRENTO, 8.

Ieri notte verso le 23 scoppiava un incendio a Strembo, il ridente paese sulla riva destra del Sarco.

Il fuoco si era sviluppato in una casa della parte settentrionale del paese e si propagava quindi ad altri 4 fabbricati, prendendo vaste proporzioni e minacciando un vero disastro. Accorsero sul luogo i pompieri locali e quelli di Caderzone, Bocenago, Pinzolo, Giustino, ecc. I travi vigili del fuoco, coadiuvati dalla popolazione, cercarono subito di circoscrivere il fuoco e di salvare tutti gli altri stabili minacciati.

Dopo quattro ore di lavoro ininterrotto, l'incendio era domato. Fu una vera fortuna la calma del tempo: se avesse spirato vento, buona parte del paese sarebbe stata ridotta ad un cumulo di rovine.

I danni sono molti rilevanti. Andarono distrutte con le cinque case, buona parte delle masserizie. Il bestiame invece si potè salvare.

Si devono lamentare tre pompieri feriti appartenenti al corpo di Mocenigo. Essi erano saliti su una lunga scala per impedire l'avanzarsi del fuoco. Per il troppo peso la scala si spezzò e di bravi pompieri precipitarono a terra riportando contusioni.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La partenza dei Sovrani da Fucarest

BUCAREST, 8

Ieri sera alle ore 22, sono partiti per l'estero il Re e la Regina di Rumania salutati alla stazione dal Re e dalla Regina di Grecia, dai Principi ereditari Romeni, dalla principessa Ileana di Rumania, dai principi Paolo e Irene di Grecia, nonchè da tutti i ministri e dal corpo diplomatico. Con lo stesso treno è partito il principe rumeno Mihai che si reca a Nich ove soggiornerà lungamente. I sovrani rumeni sono accompagnati nel loro viaggio dal ministro degli esteri Duca e da varii funzionari della corte.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 20.45: «Quando i cavalieri erano prodi».

MALIBRAN. — Ore 20.45: «Il piccolo Marat ».

ROSSINI. — Dalle 17 in poi: «Il sepolcro indiano». Tutti e tre episodi in due sole giornate. Un episodio e mezzo martedì un episodio e mezzo mercoledì e programma d'arte varia.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Una frode onesta» dramma di avventure; «Un viaggio d'istruzione» comica interpretata da Broccolini; novità per Venezia.

MASSIMO. — «Il tradimento»; «La vendetta dell'elefante»; ultimi due programmi del grandioso cine-romanzo: «Il figlio di Tarzan».

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Oggi ultime rappresentazioni di «Valanghe umane». Fuori programma: «I solenni funerali di Nicola Bonservizi». Domani «Cagliostro».

MODERNISSIMO. — «Tragedia su tre carte». Splendida film tragica senzazionale con Lia Formia. Domani altro capolavoro d'arte italiana dal titolo «L'Ignoto» protagonisti principali Enna Saredo, A. Poginoli.

NAZIONALE - Lista di Spagna. — «Trilogia di Dorina» con Pina Menichelli.

S. MARGHERITA. — «Il re dell'audacia» e la nuova comicissima in due atti «Ridolini detective».

MODERNO. — «La voce del cuore». Interprete Nella Serravezza.

ITALIA. — «Ai piedi della ghigliottina». Scena comica finale.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7 — Cambio su Londra a 60 giorni 429 5 ottavi — Id. su Parigi a vista 579 mezzo — Id. su Italia 442.

Cotoni Futuri: Gennaio 24.67 — Febbraio 24.06 — Marzo 24.05 — Aprile 29.35 — Maggio 29.45-48 — Giugno 29 — Luglio 28.29-34 — Agosto 26.69 — Settembre 25.65 — Ottobre 24.84-90 — Novembre 24.64 — Dicembre 24.45.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'8 aprile: «Keleti» ital. da Brindisi con merci — «Adria» it. da Trieste con merci — «Weimar» germ. da Newcastle con carbone.

Spedizioni dell'8 aprile: «Gallipoli» ital. per Rodi — «Adria» ital. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Pir. «Douro» ingl. arrivato il 7 aprile: Da Londra: casse 1 libri balle 10 juta, balle 6 pelli, balle 1 coperte, balle 22 cavi manilla, fasse 1 ossido; da Hull: casse 1 parti macchina, casse 2 pasta per affilare, casse 2 vernice, casse 4 pittura, barili 350 olio, rinfusa tonn. 1798 carbone fossile; da Catania: sacchi 1000 zolfo, all'ordine, Raccom. a Pardo Bassani.

Pir. «Weimar» germ. arrivato l'8 aprile: da Newcastle: rinfusa tonn. 2250 carbone all'ordine, Raccomand. a E. G. Salvagno.

Riepilogo del 7: Piroscafi e velieri a banchina n. 18; in disarmo 3; totale 21.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 4920; merci varie 377; totale tonn. 5397.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 205; merci varie tonn. 493; totale tonn. 698.

Totale carri caricati 301; scaricati 66. Mano d'opera utilizzata: compagnie 110, uomini 841.

Pel miglioramento della produzione equina

La Prefettura comunica: Il Ministero dell'Economia Nazionale ha approvato i seguenti stalloni che a sensi delle vigenti disposizioni sull'Industria stalloniera privata sono stati dichiarati idonei al servizio di monta per il corrente anno.

1. «Arlecchino» di proprietà Marchiori Baldassare in Camponogara; 2. «Fulmine» di Rizzetto Napoleone in Fossalta di Piave 3. «Viltis Todo» id.; 4. Darazs co. Andrea di Robilant in Fossalta di Portogruaro; 5. «Dodo» id. id.; 6. «Silvester» di Sidran Natale id.; 7. Montel di Mocelli Antonio in Musile; 8. Lassi id. id.; 9. «Brennero» id. id.; 10. «Stong» id. Zuzzi Zaccaria in S. Michele al Tagliamento, avverte inoltre che i seguenti stalloni che non sono stati approvati essere adibiti alla monta pubblica «Turco» di Fanton Paolo; «Pin» di Matiazzi Angelo; «Pelfort» di Ravanello Angelo.

Comunicato

Col bando prefettizio 1. Aprile 1924 è stato aperto il concorso al posto di

Medico Direttore del Dispensario del Comune di Mestre

per la sifilide e le malattie veneree. Nomina per un biennio salvo conferma di biennio in biennio. Stipendio annuo L. 3000.

Le domande di ammissione debbono essere inviate perfettamente documentate entro il 10 Maggio 1924 alla Prefettura cui potranno essere richieste maggiori informazioni.

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

BANCA primaria assumerebbe subito impiegato distinto parli perfettamente inglese possibilmente anche tedesco. Scrivere indicando referenze Avviso 7 C. Unione Pubblicità — Venezia.

AGENTE produttore pratico clientela alberghi cercasi per Venezia e provincia da importante Stabilimento Elettro-Galvanico. Inutile presentare offerte senza ottime referenze. Residenza Venezia. — Scrivere: Avviso 12 C. Unione Pubblicità — Venezia.

CERCASI persona capace insegnamento materie Primo Ginnasio. Scrivere: Mayer, S. Stae 2058 — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

PRFESSORE laureato impartisce lezioni materie letterarie. S. Grisostomo, Sottoportico Milion 5854 — Venezia, Fazzini.

BERLITZ Venezia San Moisè 1490 ... va Via San Francesco 31. Corsi ... grammaticali nelle lingue francese, ... glese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

APPARTAMENTO vuoto 3 piano ... 1 Maggio S. Canciano. 5 vani grandi terrazza con due locali ... Scrivere: Avviso 13 C. Unione Pubblicità — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

COPERTURE edilizie impermeabili ... miche cercansi applicatori rivenditori ... sivi regioni libere. Stabilimento ... sirido — Torino.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

AFFITANSI Lido centro 5 locali ... staurant con e senza giardino. Rivolgersi Agenzia Venier Lido — Venezia.

Banca Nazionale di Credito

Società Anonima Capitale Sociale L. 250.000.000 int. versato

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE ROMA - PIAZZA COLONNA

Filiali: Acqui - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Caserta - Catania - Como - Cremona - Cuneo - Domodossola - Ferrara - Firenze - Fiume - Gallarate - Genova - Lecce - Legnano - Livorno - Lucca - Mantova - Messina - Milano - Monza - Napoli - Novi Ligure - Padova - Palermo - Parma - Piacenza - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Prato (Toscana) - Reggio Calabria - Rimini - Roma - Rovigo - Salerno - Sanremo - Saronno - Savoia - Seregno - Spezia - Torino - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza.

BANCHE AFFILIATE:

Italian Discount e Trust Company, New York - Banque Italo Francaise de Credit, Parigi, Marsiglia, Tunisi - Banca Dalmata di Sconto, Zara Sebenico - Banca Coloniale di Credito, Asmara.

SITUAZIONE GENERALE DEI CONTI AL 31 GENNAIO 1924

Attivo

Voce	Importo
Cassa e fondi presso Istituti di Emissione	L. 54.491.501.50
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'Estero	» 117.510.987.87
Portaf. e Buoni del Tesoro	» 493.473.146.16
Portafoglio incasso	» 40.071.853.48
Titoli di proprietà	» 70.159.261.68
Part. in Banche affiliate	» 28.669.867.80
Partecipazioni diverse	» 13.887.747.35
Riporti	» 61.732.608.15
Conti correnti garantiti	» 14.185.748.98
Correntisti - saldi debitori	» 113.563.837.27
Debitori per accettazioni	» 52.604.648.23
Conti div. - saldi debitori	» 6.276.282.30
Spese di impianto	» 1.—
Debitori per avalli	» 85.529.335.46
	L. 1.152.156.827.23

Passivo

Voce	Importo
Capitale sociale	L. 250.000.00[illegible]
Depositi fiduciari	» 86.242.[illegible]
Correntisti - saldi cred.	» 564.337.1[illegible]
Cedenti effetti all'incasso	» 40.0[illegible]
Conti div. - saldi creditori	» 24.[illegible]
Assegni circolari	» 30.370.2[illegible]
Assegni in circolaz.	» 3.932.4[illegible]
Accett. per conto terzi	» 52.604.6[illegible]
Avalli p. c. terzi	» 85.529.3[illegible]
Utili Esercizio precendente	» 13.036.7[illegible]
Utili del corr. eserc.	» 1.230.3[illegible]
	L. 1.152.156.8[illegible]

Conti d'ordine:

Voce	Importo
Valori in deposito a garanzia	L. 81.332.956.94
Valori in deposito a custodia	» 461.216.133.48
Valori in deposito a cauz. servizio	» 3.729.926.28
Depositari di valori	» 99.528.650.—
Totale	L. 1.797.964.493.93

Conti d'ordine:

Voce	Importo
Depositanti di valori	L. 546.279.0[illegible]
Valori presso terzi	» 99.528.65[illegible]
Totale	L. 1.797.964.4[illegible]

Il Presidente D. GIDONI — La Direzione A. MOLTENI - A. D'AGOSTINO — Per il Contabile Generale A. DELAC...

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ANNO 182 - N. 101

Giovedì 10 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno: L. 26 al semestre: L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

La fisonomia della nuova camera dopo la schiacciante vittoria fascista

Le grandiose accoglienze che la capitale prepara al Presidente del Consiglio - Il saluto del Duce ai fascisti eletti - Nuove significative manifestazioni estere d'ammirazione per la politica di Mussolini

La nuova Camera

SEGGI PARLAMENTARI	535
MAGGIORANZA (Lista nazionale)	356
MINORANZA	179
Fascisti della lista bis che faranno parte della maggioranza	19
Popolari	39
Unitari	25
Massimalisti	21
Comunisti	18
Democratici	15
Liberali	11
Opposizione costituzionale	8
Repubblicani	7
Allogeni	4
Giolittiani	4
Sardisti	2
Contadini	2
Vari	4

Il significato della vittoria elettorale

ROMA, 9

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini anche ieri ha avuto frequenti colloqui telefonici da Milano con i suoi più vicini collaboratori di Roma che trascorrono le ore della giornata e gran parte di quelle della notte a Palazzo Viminale per le ultime operazioni dell'ufficio elettorale che entro questa sera avrà certamente esaurito il suo compito, assolto in modo veramente encomiabile.

Come abbiamo già avvertito, il capo del Governo farà ritorno a Roma domani e verrà da Milano in automobile, seguendo la via Bologna-Firenze. Dimostrazioni grandiose si preparano al Presidente in ogni paese che è sulla strada Milano-Roma. Roma farà pure al Duce una trionfale accoglienza.

Alle ore 19, in onore dell'on. Mussolini, avrà luogo una dimostrazione in Piazza Colonna, sotto le finestre di Palazzo Chigi e vi sarà certo raccolto in quell'ora, con i fascisti, i mutilati, i combattenti, il popolo di Roma che potrà essere contenuto nella superba piazza. L'adunata per questa manifestazione avrà luogo alle ore 18 in Piazza del Popolo e sue adiacenze. Mussolini parlerà.

Il compiacimento di Mussolini

Il Presidente del Consiglio, non appena avuta notizia del trionfale esito delle elezioni, ha incaricato l'on. Acerbo di rendersi interprete di suo vivo compiacimento presso la Direzione del Partito. Infatti il sottosegretario alla presidenza ha così telegrafato all'onor. Francesco Giunta:

« S. E. il Presidente del Consiglio mi incarica di porgerle il suo cordiale saluto e quello del Governo fascista. Aggiungo i miei particolari rallegramenti. »

L'on. Giunta, a nome dei membri del Direttorio Nazionale, ha così risposto al Presidente del Consiglio:

« Il plauso del Duce è titolo di orgoglio per me e per i compagni del Direttorio. Con voi sempre fino alla mèta. — *Giunta.* »

La Direzione del Partito Nazionale Fascista ha inviato a tutte le federazioni provinciali fasciste questa breve precisa ed eloquente circolare:

« *Il saluto che il Duce, in nome suo e del Governo, ha trasmesso al Direttorio Nazionale, è il riconoscimento della efficienza e della disciplina del partito, affermatasi così gagliardamente anche su un terreno di lotta che non era abituale alla natura fascista. Di ciò furono tutti meritevoli, capi e gregari. Si apre ora un periodo nuovo che richiede ancora fede, disciplina, volontà. Restituiremo al Parlamento prestigio e dignità. Daremo al nostro Paese cinque anni di pace e di fecondo lavoro. Alalà.* »

Il Direttorio del P. N. F. ha stabilito che il grandioso risultato delle elezioni del 6 aprile sia festeggiato il giorno 21, Natale di Roma. Le modalità dei festeggiamenti saranno fissate dal Presidente del Consiglio al suo ritorno da Milano. Il Presidente lancerà per questa circostanza un messaggio alla nazione italiana.

Un colloquio con l'on. Giunta

Nell'uscire da Palazzo Viminale ove aveva avuto un colloquio con l'on. Finzi, l'on. Giunta, segretario del P. N. F., è stato avvicinato da un giornalista che l'ha richiesto delle sue impressioni sulla grande vittoria elettorale del fascismo:

— Ero sicuro — ha detto l'on. Giunta — che la nostra vittoria sarebbe stata magnifica. Il paese più e più volte ci aveva manifestato il suo consenso attraverso manifestazioni solenni e grandiose, come ad esempio quella della commemorazione della Marcia su Roma. Chi si maraviglia della portata della nostra vittoria, mostra di non aver compreso il fascismo.

Dal punto di vista politico, questa elezione segna la *débacle* veramente spaventosa della democrazia. Tutti i partiti sono riusciti a salvare qualche cosa, tranne il partito democratico: il che significa che da decenni e decenni vi era in Italia una vera e spregevole dittatura rappresentata dai gruppi demo-massoni che in tempo di elezioni gridavano, trattavano, trafficavano e riuscivano a salvare la propria posizione che non aveva alcuna base reale.

Dal punto di vista del Partito fascista, le elezioni hanno confermato la disciplina magnifica di cui è capace il partito stesso, sia in rapporto allo svolgimento generale delle elezioni, sia in rapporto alla tattica particolare delle circoscrizioni dove era in lista anche la lista bis. Qui le disposizioni sono state osservate in modo esemplare; così per esempio ad Aquila ed in provincia la lista del Fascio non ha avuto che pochissimi voti, mentre tutti i suffragi sono andati a quella dell'Aquila. A Teramo e provincia, al contrario, la lista dell'Aquila ha avuto pochissimi suffragi, mentre tutti i voti si sono riversati su quella del Fascio.

Noi dobbiamo essere dunque — ha continuato l'on. Giunta — pienamente soddisfatti della vittoria riportata, perchè essa è stata piena, clamorosa e si è verificata con l'assenza di quelle violenze sulle quali gli avversari si illudevano di poter compiere un'ultima, sciagurata speculazione. —

La nota della "Volta,,

Il risultato complessivo della lotta è oramai noto, ed esso è così registrato in una nota ufficiosa diramata dall'*Agenzia Volta*:

« Il significato delle elezioni è limpidamente questo: gli italiani dànno mandato di fiducia a Mussolini. Quello che Mussolini ha fatto è garanzia ed è programma di quello che Mussolini farà. Tutti gli altri, all'infuori di Mussolini, non contano e sono soltanto o sicuri strumenti della sua azione o inutili espressioni di ideologie e di clientele dalla premente realtà travolti e sorpassati.

« Perciò, mentre ancora si attende di conoscere i dettagli dei risultati e mentre già comincia a riprendere l'eterno piagnisteo dei delusi inaciditi, l'anima della nazione si cementa nella volontà e si rinsalda nel pensiero di vedere la patria marciare avanti sotto la guida di Mussolini.

« Nessun contrasto più stridente di questo, per cui da una parte il paese soddisfatto del ieri e fiducioso del domani guarda all'avvenire e aspetta i fatti, e da un'altra parte gli sciocchi oppositori si arrabattano a racimolare gli argomenti faziosi delle sterili contese.

« E nessuna condanna è più giusta e più triste insieme della tremenda punizione che i pervicaci avversari da sè stessi si danno: quella di straniarsi dallo spirito della nazione e di opporsi alle fortune della patria. Cosicchè, per potersi mettere contro il fascismo, sono costretti a trovarsi fuori dell'Italia e contro l'Italia.

« Messi da un canto, essi seguono le pallide astrazioni delle formule o rincorrono le vane chimere dei paradisi impossibili, o rinfocolano le acri passioni dei rancori personali, o difendono gli ultimi resti delle consorterie politiche. L'enorme maggioranza del popolo italiano ha detto con voce possente: Mandato di fiducia a Mussolini. »

Mussolini è partito per Roma

MILANO, 9

Stamane alle 10 il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha lasciato Milano accompagnato dal suo segretario particolare comm. Chiavolini. Il comm. Fasciolo ed il seguito del gabinetto sono partiti per Roma co ldiretto delle 6.15.

Entusiastici commenti francesi alla vittoria del fascismo

PARIGI, 9

La vittoria elettorale fascista continua ad essere commentata simpaticament da tutti i giornali di tutte le gradazioni, esclusi naturalmente i radicali socialisti e più per motivi di politica interna che per motivi di politica estera.

«La seconda rinascenza italiana e il presidente Mussolini» è il titolo di un commosso articolo di Leon Daudet in cui egli ricorda i suoi incontri con Nicola Bonservizi e i miglioramenti compiuti dalla politica di Mussolini in 17 mesi di governo. Non erriamo un solo minuto — afferma Daudet —: il popolo che è al di là delle Alpi e che troppo spesso fu trattato dagli altri Stati come un parente povero è attualmente una delle prime nazioni del mondo e con la quale bisogna contare. Mentre l'Inghilterra è in preda ad un socialismo radico-formale, l'Italia si impone agli occhi del mondo Se la Francia vuol vivere deve agire: l'Italia ha rinnovato audacemente ed agito: il risultato è che ha ritrovato la sua grandezza coi fasci. La terza Roma — aggiunge Daudet — ha ritrovato la salute pubblica della prima e più felice delle Rome dei Cesari. Essa ha in Mussolini il suo salvatore.

Anche Gustavo Hervè scioglie un inno all'Italia e a Mussolini, affermando che le elezioni sono un clamoroso successo della sua politica di restaurazione nazionale. La sua dittatura — secondo Hervè — ha liberato l'Italia dal regime parlamentare dei Nitti e dei Giolitti, i quali permettevano che il disordine e il tradimento si sviluppassero in pieno giorno.

Poincarè ha indirizzato a Cicerin un telegramma in cui dice che l'opinione pubblica francese condivide i sentimenti dei Circoli universitari e scientifici e segue con ansietà i dibattiti del processo di Kiew e teme che la pena capitale venga a colpire i professori la cui perdita sarebbe dolorosamente risentita com una diminuzione del patrimonio intellettuale universale. In nome della civiltà e dell'umanità il Governo francese unisce i suoi voti a quelli dei sapienti del mondo.

La fondazione dell'Impero liberale secondo un giornale francese

PARIGI, 9

In un articolo intitolato « Mussolini vincitore » l'*Eclair* scrive:

« L'on. Mussolini ha la nobile ambizione di disciplinare tutte le forze sociali dell'Italia per farle concorrere al benessere pubblico. Arrendevole, da dittatore moderno, soffrirebbe di essere in disaccordo con gli uomini rappresentativi della nazione che egli governa. In lui nessuna alterigia, nessun spirito di classe, niente pregiudizi. Egli conosce la fragilità del suo immenso potere ma con la massima abilità egli intende usarne pienamente.

Le elezioni italiane provano che il popolo non disconosce i servizi che gli ha reso Mussolini, ma provano anche che i vecchi uomini politici gli rimangono ostili e che hanno conservato molti (?) dei loro partigiani. Il dittatore raggiunge il suo apogeo, è troppo accorto per non comprendere che per lui comincia veramente l'ora delle difficoltà. Insomma l'on. Mussolini con prudenza e con intelligenza cerca di fondare l'Impero liberale. Il suo compito sarà singolarmente arduo e perciò non si può nascondere una certa simpatia per il patriota che osa intraprenderlo.

L'ammirazione dell'ambasciatore americano per la politica di Mussolini

ROMA, 9

In una breve intervista accordata al *Corriere Italiano* il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma sig. Pratacher Fletcher ha espresso la sua più viva ammirazione per il popolo italiano, fervido, egli ha detto, del più alacre progresso in ogni campo di attività industriale, commerciale, artistica e finanziaria, e ha avuto parole di alto elogio per l'on. Mussolini, che ha definito un carattere mondiale, un fenomeno mirabile di forza e di chiaroveggenza, osservando che la sua azione si inserisce nella storia delle grandi politiche. Io mi propongo, ha continuato il sig. Fletche, di studiare a fondo la sua concezione e la sua pratica politica, sia dal punto di vista della politica estera, sia da quello della politica interna, finanziaria ed economica e tutte le mie forze metterò a profitto per il rinsaldamento e lo sviluppo degli amichevoli rapporti tra i nostri due paesi.

Interrogato infine sul problema delle riparazioni, l'ambasciatore ha dichiarato che da oggi tale problema è per entrare in una nuova importantissima fase. Le conclusioni degli esperti, egli ha concluso, avranno indubbiamente una grande influenza sull'opinione pubblica di tutto il mondo ed io mi auguro che siano tali da segnare l'inizio di un'èra di pacificazione generale.

Le solite logomachie del "Times,, in materia di politica italiana

LONDRA, 9

Nel suo articolo editoriale il *Times* analizza i risultati delle elezioni italiane che, secondo il giornale, rappresentano un compromesso tra la democrazia e la dittatura. Mussolini, scrive il *Times*, resta potente e potrà continuare il suo sforzo vigoroso per consolidare l'Italia già in preda al disordine. Il fatto dimostrato dalle elezioni, che nell'opinione pubblica italiana esistono tuttora delle divergenze, rappresenta un vantaggio per l'on. Mussolini nel suo tentativo di allargare la base dell'esperienza tentata, poichè il nuovo parlamento comporterà un utile elemento di critica ricco di esperienza amministrativa. L'audace impresa dell'on. Mussolini è arrivata ad un punto straordinariamente istruttivo, è necessario prestargli una seria e simpatica attenzione.

La Basilicata per il Governo Nazionale

POTENZA, 9

I suffragi dati alla lista D'Alessio in provincia di Potenza dato il significato di assoluto ed incondizionato attaccamento al Governo della lista stessa, debbono essere considerati alla medesima stregua di quegli dati alla lista nazionale. Si può perciò affermare che in provincia di Potenza su 100 mila votanti ben 93 mila hanno espresso con il loro voto la propria adesione al Governo fascista.

La Deputazione Provinciale Lombarda rende omaggio all'on. Mussolini

MILANO, 9

Ieri la Deputazione Provinciale al completo ha recato all'on. Mussolini l'attestazione del profondo compiacimento per la decisiva vittoria conseguita dalla lista nazionale ed ha rinnovato al capo del Governo la devozione e l'omaggio dell'intera provincia.

Il Presidente ha ringraziato per le dichiarazioni fattegli ed ha intrattenuto i presenti su diversi problemi provinciali, informandosi in special modo sullo stato dei lavori pubblici in corso.

Alla fine del colloquio il dott. Nicolini gli ha offerto alcune sue pubblicazioni sui problemi di igiene provinciali e comunali.

Il Presidente ha poi conferito particolarmente con l'avv. Maggi sulla situazione politica della provincia e si è congratulato con lui per la magnifica prova di compattezza e disciplina data dal fascismo nella provincia.

Dimostrazioni di giubilo a Milano per la vittoria fascista

MILANO, 9

Ieri sera si ebbero a ripetere, specialmente alla periferia, le manifestazioni di giubilo da parte dei fascisti per la riportata vittoria. Questo fatto ha dato però ai nervi ad alcuni gruppi di socialisti, i quali hanno inscenato delle contro-dimostrazioni. Fra i due gruppi sono avvenuti diversi incidenti e si hanno a deplorare alcuni feriti fortunatamente leggeri.

I sanitari dell'ospedale civile e delle guardie mediche della periferia hanno dovuto prestare le loro cure ad una diecina di persone contuse e malconcie da colpi di bastone. Ovunque sono accorsi i militi della milizia e agenti dell'ordine per ripristinare la calma ed evitare conseguenze più sgradevoli.

Questa sera a Monza e nel circondario si sono rinnovate le invasioni fasciste nei circoli popolari e socialisti. Circa 25 circoli sarebbero stati devastati. Avvennero anche conflitti con gli individui che si trovarvano nei circoli ed una trentina di persone ebbero a riportare contusioni e ferite.

Anche a Milano tre circoli ricreativi socialisti della periferia della città sono stati invasi da gruppi di fascisti. I circoli sono stati devastati e quanti vi si trovavano sono stati bastonati.

E' accaduta inoltre una grave disgrazia. In una osteria di via Padova due donne, all'approssimarsi di un gruppo di fascisti, impressionate, abbassarono le rotolanti per proteggere il loro esercizio. I fascisti, irritati, spararono alcuni colpi di rivoltella, e le due donne, madre e figlia, rimasero ferite.

Un proclama di Re Giorgio al popolo greco

BUCAREST, 8.

Il Re Giorgio di Grecia che si trova attualmente a Brash w ha diretto il seguente messaggio al popolo ellenico:

« Elleni! Salito al trono in circostanze tragiche per la Grecia io non sono stato dominato che da un solo sentimento: l'amore verso la patria. Deciso ad adempiere con fedeltà le prerogative attribuitemi dalla Costituzione ho mostrato in tutti gli atti che mi è stato concesso di fare che io ero al di sopra di quelle disgraziate divisioni di partito che hanno condotto alla rovina la Nazione. Un gruppo di ufficiali traviati ha perpetrato un atto di anarchia calpestando le leggi ed i regolamenti.

« Deciso a non conoscere alcun limite al mio spirito di pazienza e di abnegazione finchè ho potuto sperare che non sarebbe stata recata offesa agli interessi essenziali del popolo ellenico per quanto concerne la mia persona non ho mai indietreggiato dinanzi ad alcun sacrificio, ma quando la lega militare dimenticando gli impegni formali presi verso la nazione e verso di me e abusando della mia buona fede si è servita della forza non soltanto per opprimere e per sopprimere temporaneamente i diritti politici ma per distruggere con la violenza e contro la volontà del popolo i principi stessi che formano la base dello stato ho ritenuto mio dovere di non consentire a sembrare partecipe col mio silenzio di un atto di natura tale da compromettere l'avvenire della nazione.

« Dinanzi a un tale tentativo il mio patriottismo impone alla mia coscienza il dovere imperioso di proclamare altamente che in qualità di custode della costituzione per volontà del popolo ellenico io protesto contro l'iniquità commessa verso la nazione e reclamo i diritti e i doveri della regalità nel loro libero esercizio tali quali sono prescritti dalla costituzione.

« Io reclamo il diritto di compiere la mia missione che è di regnare con imparzialità e senza rancore concentrando tutti i miei sforzi per far rinsavire i traviati e ristabilire la pace e la concordia fra tutti i greci. La mia forza è l'amore del popolo. A tutto il popolo ellenico del quale conosco l'attaccamento verso la monarchia costituzionale e verso le tradizioni nazionali, io invio da lontano e dal più profondo del cuore l'espressione del mio inalterabile affetto.

« Dio Onnipotente che ha protetto in tante vicissitudini la nostra patria le riserva, ne sono convinto, giorni migliori perchè la Grecia non ha mai tollerato la tirannia e ha sempre trovato nei suoi cittadini le qualità che le permettano di guardare con fiducia l'avvenire ».

Il risanamento dell'Ungheria

GINEVRA, 9

Il Consiglio della Lega delle Nazioni ha nominato ieri Commissario generale della Lega delle Nazioni per l'effettuazione del programma di risanamento dell'Ungheria l'americano J. Smith da Boston.

La fase decisiva del problema delle riparazioni

La potenzialità economica della Germania nel rapporto degli esperti

Le prime induzioni sul risultato pratico dell'inchiesta

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA*)

PARIGI, 9

I due rapporti dei comitati degli esperti saranno ufficialmente rimessi oggi mercoledì alla commissione delle riparazioni. Ognuno dei due presidenti dei comitati degli esperti, il generale Dawes e MacKenna depositerà il suo rapporto stampato in inglese e in francese a cura della Tipografia nazionale, e pronuncierà una breve allocuzione.

Barthou, circondato da tutti i delegati della commissione delle riparazioni li ricambierà. La commissione si metterà immediatamente allo studio dei due rapporti e delle raccomandazioni formulate dagli esperti. Terrà in settimana una prima seduta ufficiosa. Essa dovrà decidere innanzi tutto se dovranno essere ascoltati rappresentanti della Germania. Dopo questa audizione, qualora essa fosse decisa, e all'Hotel Astoria non è stata esclusa, la commissione delibererà e darà ai governi alleati il suo parere sulle proposte degli esperti. Essendo così terminato il compito dei comitati, gli esperti stranieri lasceranno Parigi in giornata.

Il generale Dawes, prima di imbarcarsi il 22 aprile per gli Stati Uniti, farà un viaggio in Italia.

Il comitato Dawes si è riunito ieri da mezzogiorno alle 13 e nel pomeriggio a cominciare dalle 14.30 per procedere alla ultima revisione delle bozze in inglese e in francese del rapporto e degli annessi. I testi ufficiali dei rapporti sui quali sono state pubblicate in Francia ed all'estero indiscrezioni inesatte, saranno consegnati alla stampa francese e internazionale entro questa mattina. Il contenuto dei protocolli, le considerazioni di ordine generale o particolare sviluppate dagli esperti presenteranno un interesse considerevole per il regolamento del problema delle riparazioni.

Le soluzioni proposte

Circa le soluzioni preconizzate, noi le abbiamo fatte conoscere giorno per giorno nei loro capisaldi. Dal punto di vista italiano quello che interessa conoscere è se il principio delle consegne in natura è pienamente riconosciuto, cosicchè non si verifichino interruzioni nelle spedizioni di carbone all'Italia, sotto nessuna forma. L'altro punto importante è la Ruhr. Gli esperti non dicono esplicitamente che la Francia dovrà abbandonare la Ruhr; non si occupano dell'occupazione militare del bacino carbonifero; però affermano a chiare lettere che l'edificio delle loro indagini e delle loro previsioni è basato a priori su una Germania unita finanziariamente ed economicamente, vale a dire che conservi la Ruhr come fonte di risorse e come provincia economica. Compiendo essi opera tecnica e non politica, la questione della Ruhr e della sua occupazione è quindi lasciata nelle mani dei governi.

Va pure segnalato che gli esperti riconoscono, sebbene in una forma molto cauta, che la questione dei debiti è connessa a quella delle riparazioni. Questa affermazione è lusingatrice per l'Italia, avendo il capo del governo italiano per il primo impostato nella conferenza di Londra l'abbinamento fra debiti e riparazioni.

Quello che occorre sottolineare innanzi tutto è che i pagamenti dovranno essere fatti dalla Germania fino dal primo anno. Questi pagamenti annuali aumenteranno gradatamente per raggiungere in quattro anni il minimo dei versamenti normali. La prima graduazione per il primo anno prevede un versamento di un miliardo effettuato a mezzo di un prestito internazionale di 800 milioni e di una imposta sui trasporti che deve dare 200 milioni. Per ciascuna delle due annate successive il Reich verserà 1250 milioni e 1750 milioni in quattro anni. Il quinto anno il livello dei versamenti normali sarà raggiunto ossia 2400 milioni.

I pegni per i pagamenti

A questi versamenti normali degli altri supplementari potranno aggiungersi secondo un indice, della prosperità tedesca accuratamente stabilito dagli esperti. Per assicurare le risorse necessarie alla regolarità dei versamenti normali e al pagamento dei pre-versamenti, due prime misure sono state previste: il controllo severo del bilancio tedesco e la stabilizzazione della valuta. Per il controllo, la Germania è invitata a sorvegliare essa stessa il suo fisco con severità; ma essendo prevista la sua cattiva volontà, questa sorveglianza sarà rinforzata da un controllo alleato, molto più efficace. Inoltre una parte delle entrate doganali e dei prodotti dei monopoli, imposte sui tabacchi, alcool ecc. sarà versata al conto riparazioni dalla nuova banca di emissione di oro.

Per l'assestamento della moneta questa banca internazionale, costituita col capitale di 400 milioni, si congloberà in seguito con la Reichsbank, la Rentenbank e la Banca del dr. Schacht. La nuova banca avrà la sua sede a Berlino. I pegni che devono garantire i pagamenti sono:

1) Imposte, dogane, monopoli: questa fonte di entrate sorvegliata da vicino dagli alleati deve produrre 150 milioni per anno;

2) Le ferrovie: le loro entrat edevono dare 600 milioni all'anno. Tutte le ferrovie tedesche saranno per 50 anni concesse ad una Società internazionale, col capitale di 26 miliardi di marchi oro. Il Reich riceverà un quarto di questo capitale. Gli altri azionisti il rimanente delle obbligazioni, che dovranno fruttare 660 milioni all'anno. Dopo il quarto anno saranno rimesse alla commissione delle riparazioni che potrà mobilitarne immediatamente e trarne rapidamente una diecina di miliardi. Le somme necessarie al servizio delle obbligazioni saranno prelevate sulle entrate lorde dell efertovie. Un fido commissario alleato controllerà lo sfruttamento delle ferrovie e in caso di manchevolezze del Reich sarà autorizzato ad aumentare le tariffe.

Dichiarazioni di esperti

3) Ipoteca sulle industrie: essa deve produrre 300 milioni all'anno mediante l'emissione di 5 miliardi di obbligazioni garantite sulle proprietà individuali e rimesse alla commissione delle riparazioni. Gli interessi delle obbligazioni devono essere pagati dalle industrie tedesche. I pegni sono costituiti per tutta la Germania — la Ruhr e la Renania comprese — ma il principio dell'occupazione non è discusso.

Un rappresentante alleato sorveglierà il traffico delle ferrovie in modo da conservare sulle reti la facilità di una eventuale ripresa. Un comitato permanente composto di 5 specialisti e da un presidente è incaricato di controllare l'amministrazione dei pegni. Questa è concepita in modo che la commissione delle riparazioni può ritenere, in caso di deficenza di un pegno, ciò che spetta al Reich sul prodotto di tutti gli altri pegni.

Uno dei principali delegati al comitato degli esperti ha dichiarato ieri al « New York Herald »: « E' vero che il nostro compito è stato più lungo di quanto supponevamo, ma noi l'abbiamo compiuto liberamente, senza tener conto delle spese e degli inconvenienti per i nostri affari commerciali ordinari ».

« Il più vivo desiderio di tutti i membri dei due comitati è, senza contestazioni, che il mondo accetti il nostro rapporto con lo stesso spirito che ha presieduto alla sua elaborazione, vale a dire con la volontà di ricercare una soluzione giusta del più grande problema del mondo, impiegando esclusivamente i metodi commerciali ».

I francesi sembrano soddisfatti del tenore del rapporto. Nei circoli ufficiosi si avverte che il rapporto dà una soddisfazione di principio alla Francia e una soddisfazione di principio alla Germania. Il pubblico francese — osserva il «Temps» stasera — sarà riconoscente agli esperti di aver dimostrato che la Germania può pagare. Il pubblico tedesco sarà loro grato perchè hanno riaffermato che l'unità economica del Reich deve essere restaurata. Il punto dubbio per il «Temps» è di sapere se il loro sistema di ricuperi sarà applicabile. Il giornale dice di preferire la iniziativa individuale suscitata e alimentata da interessi privati ai grandi meccanismi amministrativi che accolgono una popolazione di controllori sotto le loro mura.

Negli ambienti di sinistra si riconosce che i metodi nei riguardi delle riparazioni si oppongono in questo momento: uno consiste per la Francia nello sfruttare industrialmente la Renania e la Ruhr occupate dagli eserciti franco-belgi; l'altro quello che gli esperti hanno definito, tende a rimettere tra le mani di organismi internazionali un certo numero di ricchezze tedesche, il sui reddito servirebbe a pagare le riparazioni

Il primo di questi due metodi esige una costrizione. Si esclama: esso ci mette addosso tutti gli alleati e lascia sussistere fra i tedeschi lo spirito di rivincita. Occupandosi della Baviera il «Temps» dice che se il governo francese vuol fare una politica nei confronti della Germania, qua le lezione dovrebbe trarre dalle elezioni tedesche? Esso dovrebbe concludere forse che non si deve speculare sul particolarismo tedesco: che non si deve considerare la spinta a destra come un avvenimento inevitabile in Germania e che la applicazione di un modus vivendi fra Francia e Germania che sono tutte e due in regime repubblicano, e che praticano entrambe il regime parlamentare, non è una impossibilità. E' anzi, a giudizio del giornale, la sola possibilità ragionevole per il domani.

Un malinteso franco-europeo è stato creato involontariamente, ma è stato creato dal governo britannico. Ora il problema franco-tedesco non può essere risolto che mediante una politica europea. Poincarè si sforza di dissipare i malintesi e di spiegare i ldiritto della Francia con grande perseveranza. L'Europa frattanto ci critica — aggiunge Leygues — essa si inquieta di quella che chiama la nostra inerzia; essa attende una parola d'ordine. Strano paradosso! Ci si accusa di prolungare il caos che è risultato dalla guerra ed è a noi che si domandaciò che bisogna fare per uscirne!

La sorte della Francia dipende dalla risposta che sarà data a queste tre questioni: Bisogna che la Germania paghi; che la nostra frontiera sia garantita contro una invasione nuova e che il nostro credito sia difeso contro le scosse che lo hanno agitato in questi ultimi mesi. L'ex presidente del consiglio ha terminato chiedendo la revisione della costituzione.

La situazione del gabinetto inglese è giudicata debole per due ragioni: 1) perchè non ha una maggioranza; 2) perchè le divisioni fra i laburisti costringono MacDonald a fare false manovre. Il *Temps* scrive che se MacDonald non si vuol decidere a lasciare il potere, sarà probabilmente obbligato a sciogliere la Camera dei Comuni.

La venuta dei Sovrani di Romania è accolta dalla stampa con il linguaggio più amichevole ed affettuoso. In un commento speciale del *Temps* va notata l'insistenza con la quale si afferma che i trattati del 1919 hanno reso l'unità nazionale alla Romania, costituendo una grande Romania.

Benes sarebbe mediatore tra Francia e Germania?

(Nostro servizio particolare)

PRAGA, 9

Le notizie pubblicate da un giornale viennese secondo le quali il dott. Benes assumerebbe la funzione di intermediario tra la Germania e la lega delle nazioni e successivamente la funzione di intermediario tra la Germania e la lega delle nazioni e successivamente tra la Frnacia e la Germania, sono state divulgate appunto dall'ufficio stampa Cekoslovacco. Si apprende inoltre che il dott. Benes non è estraneo alla pubblicazione in parola.

Le idee fondamentali della politica estera del dott. Benes non fanno sembrare improbabile che egli sia pronto ad una simile mediazione. Però la politica cekoslovacca vuole che l'iniziativa per questo passo venga presa dalla Germania. In prima linea si tratta di una mediazione tra la Germania e la Lega delle Nazioni. Però bisogna subito rilevare il fatto che il dott. Benes oggi è membro della lega delle nazioni. A Praga si segue con la massima attenzione lo sviluppo della politica in Germania e si osserva come nei discorsi politici tedeschi si trovi oggi, più che ieri espresso il desiderio dell'avvicinamento alla Lega delle Nazioni.

Trattative fra industriali e "Micum,,

BERLINO, 9

A Dusseldorf si sono iniziati i primi scambi di opinioni fra industriali e «Micum». I giornali della sera stampano che nei circoli belgi e francesi si ha la certezza che malgrado il discorso di Stresemann, il contratto verrà prolungato,

Che cosa vale il Giubaland

Poi che giornali e uomini politici inglesi ritornano con insistenza sulla insoluta questione del Giubaland e con gusto molto discutibile van parlando di generosità britannica, molto opportunamente nell'ultimo numero della Rassegna Italiana *il Dott. Guido Mangano, che ha studiato anche sui luoghi la importante questione, tratta l'argomento ritornato di attualità, da un punto di vista che, pur essendo il più pratico e positivo, è stato fino ad ora trascurato.*

Il Mangano, tecnico e cultore di studi coloniali, viene in conclusione a dirci qual'è il valore del Giubaland, quali vantaggi può ritrarre l'Italia dal suo acquisto e a quali pericoli andremmo incontro accettando il confine su cui l'Inghilterra insiste. Sostiene anzitutto che noi abbiamo del paese una scarsa conoscenza e che grave torto è il nostro di non aver veduta la necessità, durante questi quattro anni di trattative, di mandare sul luogo una missione di studio. Accenna poi alle scarse risorse commerciali e a quelle agricole e zootecniche della regione, alle condizioni in cui si svolge la vita per l'allevamento del bestiame, che è ora la maggiore attività di quelle genti, o per un futuro sviluppo agrario. Dice poi di quel che rappresenta il modesto ampliamento di confine nostro verso l'Etiopia, e dei vantaggi che ci deriverebbero da un più esteso confine verso occidente; e precisa le modeste risorse della costa marittima e dei cosidetti porti di Chisimaio e di Durnford.

Crediamo molto interessante riportare integralmente l'ultima parte dell'importante articolo del Dott. Mangano col cortese consenso della Rassegna Italiana *e del valoroso autore:*

* * *

Tuttavia vanno ancora ricordati, dopo le risorse terriere, altri elementi attivi del Giubaland e cioè il *confine verso la Etiopia*, la *costa marittima* e le *acque del Giuba*, per quello metà che è ora di spettanza inglese.

Il breve tratto di circa quaranta chilometri di confine verso l'Etiopia che, tanto in base alla prima quanto in base alla seconda offerta inglese e alla stessa richiesta italiana, verremmo ad acquistare da Dolo a Malka Re, è talmente poca cosa che può ritenersi per certo nessun vantaggio sarà per derivarcene nei riguardi della nostra influenza sull'adiacente territorio etiopico; infatti il ristrettissimo entroterra di questo breve tratto di confine è poverissimo ed escluso da ogni via di traffico.

Ben differente situazione si determinerebbe a nostro favore se la cessione comprendesse anche quella parte della provincia della Northern Frontier che è compresa nel triangolo Malka Re-Lorian-Mojale e che, eminentemente povero e desertico, perderebbe del tutto per la Gran Bretagna ogni sua benchè limitata importanza quando un confine politico lo separasse dal Giubaland su cui naturalmente gravita per mezzo delle vie dirette a Serenli (e Bardera) e a Chisimaio. Per noi invece questo triangolo di arida boscaglia spinosa avrebbe notevole importanza, sia perchè il nostro confine verso l'Etiopia si allungherebbe per altri tre gradi ad occidente, presentandoci un entroterra ben più considerevole (le regioni dei Boran, Sidama, Caffa, ecc., che rientrano nella zona d'influenza a noi riservata dall'Accardo a Tre) sia perchè ci darebbe la posizione di Mojale che ha sicuramente, come stazione commerciale di confine, un'importanza rilevante e che dovrebbe esser la prima meta di quella nostra ferrovia di penetrazione verso la Abissinia che partendo da Kisimaio ci assicurerebbe frutti ben maggiori che non la progettata ferrovia Mogadiscio-Lugh.

* * *

La costa marittima della provincia del Giubaland offre due approdi di relativo valore, quello di Kisimaio e quello di Biricau (Port Durnford), ma quest'ultimo resterebbe escluso dalla cessione se questa avvenisse secondo la prima offerta inglese.

Kisimaio non è un porto, come da molti si ritiene, ma più precisamente una rada abbastanza protetta e abbastanza sicura, priva di qualsiasi opera dell'uomo che ne migliori le mediocri condizioni come scalo marittimo. Si potrà e converrà farne un buon porto, ma con spesa non indifferente, qualora divenga punto di partenza di una ferrovia di penetrazione o quando il suo entroterra divenga assai più produttivo che oggi non sia. Paragonato agli altri scali della costa somala è però certamente il migliore e può anche adesso rappresentare un discreto sbocco per la regione del fiume, specialmente se integrato da una piccola ferrovia di una quindicina di chilometri, che lo congiunga a Gobuin con la via fluviale del Giuba e assicuri continuamente quei rapporti con la regione del fiume che per via acquea sono ora possibili durante soltanto sette mesi dell'anno a causa degli scarsi fondali della foce.

Come centro commerciale, la sua attuale importanza è assai limitata, ma ne assumerà una notevolmente maggiore col sicuro progresso della zona del Giuba.

Port Durnford è, a quanto pare, uno scalo anche meno buono di Kisimaio e comunque per la sua posizione non è, e probabilmente non potrà mai essere uno sbocco molto importante.

* * *

Ultimo elemento attivo, ma senza alcun dubbio quello che costituisce il valore maggiore della cessione, sono le acque del Giuba.

Taluno anzi ha asserito, con evidente esagerazione, che l'Italia ha un solo interesse all'acquisto del Giubaland: di entrare nel possesso completo delle acque del Giuba, e che pertanto noi dovremmo rifiutare l'offerta del territorio, giudicando questo un peso più che un utile per noi, e che dovremmo, una volta ottenuta la piena disponibilità delle acque del fiume, cercare altrove i compensi coloniali che ci sono dovuti.

Osservo, prima di tutto, che non solo queste acque, ma le terre prossime al fiume rappresentano, quando utilizzate, un valore assai notevole e che quindi a noi conviene di entrarne in possesso; e, in secondo luogo, che è semplicemente ingenuo l'ammettere come possibile di negare l'uso dell'acqua al territorio di riva destra, che resterebbe inglese, a tutto profitto della nostra riva sinistra.

Messe da parte queste paradossali opinioni, devesi rilevare che le acque del Giuba saranno più economicamente e razionalmente utilizzate se impiegate per l'irrigazione non delle sole terre di sinistra, ma di ambedue le parti della vallata. Il territorio lungo il fiume presenta, anche in riva destra, zone estesissime che per positura e qualità di terreno sono tra le migliori dell'Africa e corrispondono perfettamente e sotto ogni riguardo a quelle della sponda sinistra. Esse sono già state definite da autorevoli tecnici inglesi, sulla base di effettuate coltivazioni, «an ideal country for growing the finest cottons» e questo giudizio trova perfetto riscontro in quanto è stato provato già da tempo in territorio italiano, ove effettivamente i migliori cotoni a lunga fibra sono coltivabili con sicurezza di elevate produzioni unitarie.

Attualmente una piccola parte delle migliori terre lungo il fiume è, sulla riva destra come sulla riva italiana, sottoposta a coltura, una più grande parte è utilizzata come pascolo nelle zone e nelle stagioni in cui la tse-tsè, che infesta molte regioni, rende possibile la presenza del bestiame.

Ma la estensione e le possibilità agricole di questa fascia che fiancheggia il fiume sono enormi e quando, a cessione avvenuta, le acque del fiume saranno tutte nostre, offriranno campo vastissimo alla nostra azione colonizzatrice. Questa azione sarà necessariamente legata alla razionale utilizzazione delle acque e cioè alla esecuzione di quella grandiosa opera di sbarramento del Giuba che il mio collega Mazzocchi-Alemanni ha da tempo preconizzata e che sarà il cimento maggiore dell'attività italiana nel campo coloniale. Con tale sbarramento sarà possibile derivare acque sufficienti alla irrigazione di qualche centinaio di migliaia di ettari di ottime terre sulle due rive del Giuba, per la cui preparazione e coltivazione intensiva sicuramente affluirà dalle regioni circostanti la considerevole quantità di mano d'opera che gradualmente si renderà necessaria, e da cui si potranno trarre, oltre ai prodotti alimentari di consumo locale, rilevantissime quantità di cotone e di altri prodotti industriali necessari, più che utili, alla madre patria.

* * *

Prima di trarre, da quanto ho brevemente esposto, un conclusivo giudizio su l'interesse che ha l'Italia all'acquisto del Giubaland, debbo accennare ad un punto che ritengo di essenziale importanza.

Mi riferisco alla interdipendenza delle diverse zone che ho precedentemente indicato come quelle in cui ora si svolge la vita economica del paese.

Il fatto che quasi tutte queste zone sono utilizzabili come pascolo e offrono abbeverate soltanto durante una metà dell'anno, alcune nella stagione asciutta, perchè solo in questa quasi immuni da tsè-tsè, altre nella stagione delle pioggie perchè solo in questa ricche di pascolo e provviste di acque, porta di necessaria conseguenza la periodica transumanza del bestiame e del popolo pastore.

Tale transumanza segue ormai sue vie ben precise, determinate da fattori topografici ed etnici che non è facile modificare o annullare. Quando la forza dello Stato dominatore intervenisse appunto a modificare od annullare tali movimenti periodici, ne deriverebbero gravi turbamenti economici e politici; i recenti avvenimenti provocati dalla condotta della autorità inglese ne sono chiara dimostrazione.

Si consideri inoltre che, a malgrado di recenti violente epizoozie che hanno decimato molte mandrie, i pascoli e sopratutto le abbeverate attuali sono poco più che sufficienti pel bestiame ora esistente, come è dimostrato dai rigidi patti in vigore tra le diverse cabile per le precise assegnazioni delle zone di pascolo e delle non infrequenti lotte tra gruppi indigeni diversi per la difesa dei rispettivi diritti di pascolo e di abbeverata.

Che cosa avverrebbe quando, in forza di un accordo italo-inglese, fosse impedito ai pastori di spostarsi con le proprie mandrie secondo le periodiche consuetudinarie transumanze attraverso quella linea che fosse prescelta a confine del nostro nuovo possesso, e quando, per opera inglese e per mezzo dei già iniziati arbitrari spostamenti di popolazione, la densità di questa e del bestiame venisse sensibilmente ad aumentare nel territorio a noi ceduto?

La previsione è facile a chi conosca anche poco i luoghi, le abitudini e la psicologia del pastore somalo: ben presto noi avremmo a dolerci del nuovo acquisto che diventerebbe teatro di ribellioni e di lotte e che ci procurerebbe non lieve dispendio di forze militari e di denaro per un lungo periodo di anni, e cioè fino a quando, con opportuni lavori di disboscamento non si fossero aumentate e rese più sane le superfici di pascolo e con la perforazione di numerosi pozzi non si fossero rese abitabili zone ora assolutamente inutilizzate.

L'aumento della densità del bestiame nella zona orientale della provincia, determinato dall'afflusso delle genti respinte, come sopra ho detto, dal territorio che resterebbe alla Gran Bretagna, avrebbe anche una conseguenza ben grave per la valorizzazione agraria delle terre prossime al Giuba; e in gran parte e per moltissimi anni, annullerebbe il vantaggio principale che noi ci ripromettiamo dall'acquisto del Giubaland: la utilizzazione appunto di quelle fertilissime terre mediante colture irrigue di prodotti industriali ed alimentari. Perchè non sarebbe nè facile nè sollecita la trasformazione di un popolo di pastori nomadi in agricoltori fissi, nè sarebbe opportuno quando anche vi riuscissimo, di fare allontanare da tali terre gli indigeni pastori trovati sul luogo al momento della consegna del nuovo territorio o venutivi in seguito e per causa della cessione all'Italia.

* * *

Concludendo: la provincia del Giubaland ha un valore attuale molto modesto, che verrebbe di molto diminuito e anzi quasi annullato quando la unità economica del territorio venisse spezzata da un confine irrazionale che non includesse tutte le popolazioni somale ed i territori cui queste periodicamente accedono per necessità di vita, e quando, accettando noi un confine più orientale, dovesse essere impedito alle genti di attraversarlo liberamente con le proprie mandrie secondo i periodici movimenti tradizionali. In tal caso meglio, molto meglio sarebbe lasciare ancora insoluta la questione dei compensi coloniali dovutici, cercandone altrove la soluzione e limitarci ad un'intesa con l'Inghilterra per la esecuzione consorziale, e nel comune interesse della grandiosa opera di sbarramento del Giuba.

Dott. GUIDO MANGANO
dell'Ufficio Tecnico Coloniale Italiano

Minacciose dichiarazioni russe contro la Romania

MOSCA, 9

I giornali pubblicano una minacciosa intervista di Litvinow riguardo alla conferenza di Vienna.

Egli dice che il governo romeno sapeva che è inevitabile l'esame della questione bessarabica e che il ristabilimento delle relazioni normali è impedito non da pretese finanziarie delle due parti, avendo ricevuto l'Unione, da parte della Romenia come saldo definitivo un miliardo di lei oro, ma dalla occupazione della Bessarabia.

Il governo romeno sapeva che il governo della Unione è ispirato dal principio della autodeterminazione dei popoli, principio che per esso implica sacrifici territoriali, ma che esso difende come rivendicazione minima. Con plebiscito o non, secondo diritto storico, reclama il governo soviettista la restituzione della Bessarabia alla Ucraina. La condotta della contò della ratifica frettolosa del protocollo bessarabico da parte della Camera francese. La Romania dimentica che la Unione ha la sua politica indipendente.

Lo scacco, continua Litvinow, della conferenza dice al mondo che esiste un problema territoriale nel sud-est dell'Europa e che è estremamente serio e che non può essere risolto contro la volontà dei soviety. Litvinow afferma che la Francia e l'Inghilterra si pentiranno di aver sanzionato l'occupazione della Bessarabia. Il problema bessarabico occuperà un posto importante nelle trattative di Londra. La conferenza di Vienna è un avvertimento per le potenze a non ratificare il protocollo bessarabico.

Non è da credere che il Giappone che vuole riprendere le conversazioni con la Unione, voglia aggiungere pretese nuove a quelle presentate alla Unione.

Litvinow continua dicendo che il governo soviettista spera che l'Italia, che è entrata in rapporti amichevoli con la Unione, non voglia compromettere i risultati del trattato italo-soviettista per i begli occhi della Romania e della Francia. Ogni appoggio accordato alla Romania del problema bessarabico, viene considerato dall'Unione come un atto di ostilità e come una indiretta partecipazione alla invasione del territorio soviettista.

Il governo soviettista, aspettando il plebiscito, considera la Bessarabia come una parte integrale e inseparabile della Unione. Tutti gli Stati, e particolarmente gli Stati limitrofi all'Unione e la Piccola Intesa, sappiano che la loro alleanza con la Romania, avendo come scopo principale il consolidamento dell'arbitrio della Romania sulla Bessarabia, è incompatibile con le relazioni amichevoli con la Unione. Verrà giorno, conclude Litvinow, nel quale gli altri paesi condanneranno la invasione della Bessarabia e domanderanno lo stabilimento di un ordine che verrà liberamente scelto da tre milioni di abitanti.

CRONACHE ESTERE

Il presidente della Repubblica greca è contento della situazione

ATENE, 8.

L'Agenzia di Atene pubblica: Al ritorno dal suo giro dal Peloponeso, Papanastasiu ha espresso la sua viva soddisfazione pe il cambiamento che ha potuto contatare nello spirito popolare. La vera rivoluzione, ha detto Papanastasiu, si è verificato contro le idee medioevali che soffocavano la vita nazionale.

Il Presidente si è dichiarato convinto che il popolo sanzionerà in grande maggioranza la proclamazione della repubblica, egli riparte oggi stesso per un giro nel nord della Grecia.

Un'altra nota ufficiosa dice: Una parte della stampa estera continua a credere alla esistenza dello stato di assedio in Grecia. Bisogna notare a questo proposito, che il governo usando del diritto conferitogli in seguito a votazione, dell'Assemblea Nazionale, ha pubblicato il decreto di proclamazione dello stato d'assedio in Macedonia, Epiro e Tracia, a datare dal 14 aprile cioè dal giorno dopo il plebiscito. Questo provvedimento dettato dalla necessità di assicurare il paese contro le incursioni di bande di alcuni elementi perturbatori, è stato aggiornato a dopo il plebiscito allo scopo di prevenire qualsiasi pretesa affermazione che la libertà dello scrutinio venga in qualunque modo influenzata.

I lavori della dieta polacca

VARSAVIA, 9

La commissione degli esteri della Dieta ha ratificato i trattati di commercio compiuti con la Gran Bretagna e con la Finlandia.

Il ministro Zamoisky ha annunziato alla commissione degli esteri della Dieta la prossima nomina di un rappresentante speciale della Polonia presso la Società delle Nazioni. La Camera ha approvato in terza lettura il bilancio provvisorio per il secondo trimestre 1924.

Incendiari per farsi arrestare

PARIGI, 9.

Un processo che si è iniziato martedì ad Alby contro alcuni operai che hanno appiccato l'incendio alla vetreria di quella città, si presenta in condizioni singolarissime.

Diciassette sono i testimoni citati e di questi uno solo di accusa, che è il commissario speciale che procedette all'arresto degli imputati, i quali, del resto, sono prontissimi a precisare i ricordi del funzionario se la memoria lo tradisce, giacchè hanno volutamente cercato l'arresto per far sì che l'autorità giudiziaria si occupasse finalmente di loro, mentre un processo promosso per la tutela dei loro interessi non poteva giungere alla discussione, nonostante il desiderio di fare presto. Anche la difesa ha citato un solo testimonio, l'ing. Spinetta, che fu già a capo della vetreria stessa. Gli altri testimoni sono citati dal consiglio di amministrazione della vetreria, che si è costituito parte civile.

Ma, cosa strana, si è presentata una seconda parte civile, costituita dal Sindacato comunista della vetreria di Alby, uno dei sindacati di cui fanno parte i vetrai di questa officina. Corre voce che le due parti civili saranno unanimi nel chiedere l'assoluzione degli imputati.

Il primo degli operai imputati, prendendo la parola, ha dichiarato al processo: «I miei compagni e io riconosciamo tutto, confessiamo tutti i fatti che ci sono addebitati. Il nostro gesto è stato voluto, premeditato e lo abbiamo compiuto per impedire atti più irreparabili ancora che gli operai del sindacato volevano compiere ribellandosi al consiglio di amministrazione. Abbiamo in certo modo incanalato le ire, abbiamo deliberatamente bruciato una tettoia per impedire che l'incendio fosse appiccato alla vetreria intera».

L'accusato ha respinto l'insinuazione che la sua decisione sia stata influenzata da altri e ne ha rivendicato la piena responsabilità. Il processo occuperà indubbiamente diverse giornate.

Sciopero scongiurato in Germania

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 9

Oggi si sono riuniti i rappresentanti dei sindacati ferrovieri al Ministero dei trasporti. Le trattative furono laboriosissime e si trascinarono a lungo. Tuttavia a sera l'accordo è stato raggiunto. Il pericolo dello sciopero è quindi scongiurato. Da Stettino si comunica che un grande movimento politico è notato in quel distretto e nella vicina Mecklemburgo. Negli ultimi giorni 37 associazioni sono passate dai «Deutsche national» al «Freiheit Volkische Partei». Questo partito è l'ala estrema della destra ed è il partito che corrisponde al Volkische Blok.

Il programma navale della Francia approvato dalla Camera e dal Senato

PARIGI, 9

La Camera ha approvato con 415 contro 70 voti il progetto già approvato dalla Camera e modificato dal Senato relativo alla costruzione di 10 unità navali formanti la seconda parte del programma navale e importante una spesa di 40 milioni di franchi. La Camera ha poi approvato il progetto rinviatole dal Senato relativo ai lavori di costruzione e di impiamento del porto renano di Strasburgo.

Il Senato ha approvato il progetto già votato dalla Camera concernente il programma navale, è stato poscia approvato il progetto che ratifica la convenzione di Barcellona firmata in data 20 aprile 1921 sulla libertà del transito.

Luciano Hubert è stato eletto presidente della commissione senatoriale degli esteri in sostituzione di Deseives nominato ministro degli Interni.

L'esito delle elezioni bavaresi

MONACO, 9.

In base ai risultati parziali delle elezioni per la Dieta bavarese, i popolari bavaresi conquistano 36 mandati; il blocco social nazionalista 18 mandati; i socialisti 16; la destra nazionale 7; i comunisti 7; l'Unione agricola 7; il blocco tedesco 3; i liberali nazionali 2 mandati.

Mancano ancora i risultati di pochi mandati residuali, nonchè di quindici mandati per il Palatinato dove le elezioni per la Dieta avranno luogo soltanto il 4 maggio prossimo contemporaneamente alle elezioni per il Reichstag.

I giornali rilevano che la partecipazione degli elettori alle urne è stata minore di quella verificatasi nel 1920. Tenendo conto anche dei mandati per il Palatinato, è probabile che la posizione dei popolari bavaresi e dei socialisti alla Dieta rimarrà quasi immutata. I socialnazionalisti eletti appartenevano in gran parte ai partiti che componevano l'antica destra.

Il concorso artistico francescano

MILANO, 9

La presidenza del Comitato del concorso artistico francescano nazionale comunica:

1. Il capitolato è stato in questi giorni migliorato con l'introduzione di un nuovo premio di 10 mila lire per un dipinto di San Francesco in figura intera dal vero.

2. La data di presentazione del bozzetto nel quadro grande premio 25000 lire è fissata improrogabilmente al 30 giugno 1924; mentre rimane fissata al 30 aprile 1925 la presentazione dei lavori definitivi e la scadenza del concorso.

3. La commissione giudicatrice o giurì è composta dai seguenti membri: Adolfo Decarolis, Roma; Vittorino Facchinetti, Milano; Giorgio Nicodemi, Brescia; Francesco Margotti, Torino; Lodovico Pogliaghi, Milano; Giuseppe Polvara, Milano; Riccardo Salvadori, Milano; Diomede Tamborini, Milano (oltre due membri scelti dagli artisti).

La vedova dell'albanese Kraveri ringrazia Mussolini

ROMA, 9

Il «Giornale d'Italia» ha dal suo corrispondente da Valona che la figlia e la vedova dell'interprete albanese Atanasio Kraveri, ucciso assieme all'eroica missione Tellini nell'imboscata di Kacavia, in seguito alla donazione loro fatta da parte del Governo italiano della somma di lire 179 mila, somma che è stata loro consegnata dal nostro Console il 25 del mese scorso, hanno diretto al corrispondente stesso una lettera con preghiera che venisse pubblicata sul giornale da lui rappresentato.

La lettera, che il «Giornale d'Italia» pubblica per intero, esprime la gratitudine devota della vedova e dell'orfana per l'atto generoso del Governo italiano e specialmente per l'on. Mussolini, rilevando come tale atto sta ampiamente a dimostrare che l'Italia non è soltanto la antichissima culla della civiltà, ma è anche il grande Paese che sempre e dovunque sa difendere gli oppressi e beneficare i poveri.

La lettera, dopo aver accennato anche alla impressione di viva ammirazione che il gesto generoso dell'Italia ha provocato in tutti gli albanesi, così conclude:

«Gloria alla grande Italia! Gloria al Fascismo italiano! Gloria al grande Uomo che regge i destini della potente nazione italiana!»

Seta artificiale e seta naturale

Ho seguito fino dalla sua apparizione nel campo industriale il nuovo prodotto impropriamente chiamato *seta artificiale* che si è poi andato diffondendo in modo impressionante nei campi i più svariati tenuti dal cotone, dalla lana, dal lino e ..... dalla vera seta imponendosi largamente al consumo.

Ho avuto già occasione d'intrattenermi anche sulla «Gazzetta» intorno alla *seta artificiale* ed ho fin d'allora rilevato se l'allarme che poteva destare la nuova industria era giustificato, fin dove poteva arrivare la lotta, e se le conseguenze erano tali da colpire in pieno petto l'industria della vera seta gloria e vanto del nostro Paese. Ho indicato la natura del nuovo prodotto, ne ho descritti i processi per ottenerla, enumerati i pregi ed i difetti, e quand'anche, soggiunsi, con nuovi processi scendere a prezzi più bassi (dapprima veniva pagata a L. 20.— toccando successivamente L. 30 - 35 al Kg. oggi la si paga attorno un quarto della naturale, circa L. 100.—) la Seta artificiale affermerà la sua supremazia in campi secondari, tenuti in passato dai cascami di seta naturale e dalla Tussah, e costituirà una minaccia alle sete inferiori e a forte carica, mentre quando sapremo combattere le sofisticazioni e mantenere alla seta tutti quei pregi speciali che nessuna industria e nessun prodotto artificiale potranno vincere e superare, la vittoria sarà senza dubbio per la naturale i cui prezzi sapranno mantenersi ad un livello costantemente rimuneratore. Ho soggiunto che la seta artificiale, derivato dalla cellulosa, ha nulla in comune con il filo che le misteriose forze dell'industrie lepidottere sono capaci di produrre, e non soppianterà mai la seta del filugello che per finezza, elasticità, tenacità e morbidezza, ha dei pregi che non saranno mai uguagliati da nessun prodotto artificiale.

La mia profezia si è avverata e non dobbiamo preoccuparci che relativamente del meraviglioso sviluppo che va sempre più assumendo la seta artificiale per i maggiori pregi e bella apparenza che conferisce ai vari tessuti e filati in genere, perchè alla seta naturale spetta un posto ben distinto e differente che saprà ben mantenere ad onta della concorrenza mossa dalla artificiale: lo dimostrano i prezzi elevatissimi dei bozzoli e delle sete raggiunti nel dopo guerra, perchè *mai toccati* in passato, almeno da oltre un secolo.

Giova intanto ricordare che se l'Italia la *«magna parens sericorum»* come l'ho altra volta chiamata, ha sempre giganteggiato su tutti i paesi sericoli del mondo, tanto da rivaleggiare persino con quelli dove il baco ebbe la sua origine e il massimo suo sviluppo, gli è perchè tutto qui da noi concorre a rendere l'Italia la Nazione più favorita per la coltivazione del prezioso insetto, specialmente per l'affinità climatica fra l'Italia Centrale e Meridionale con i Paesi meglio privilegiati dell'Estero Oriente.

Se oggi la bachicoltura nel Mezzogiorno è in forte decadenza, ciò è effetto dell'apatia propria di quei paesi, in stridente contrasto con quanto avviene nell'Alta Italia, dove per l'intelligente attività delle classi dirigenti la bachicoltura ha raggiunto il posto eminente che occupa: basti sapere che una sola Provincia del Veneto e della Lombardia rappresenta la produzione della Francia e di tanti altri Paesi dell'Europa.

Per avere un'idea del sorprendente distacco della produzione bozzoli avutasi in Italia, distinto per Regioni, che nel 1923 ha sorpassato 55 milioni di Kg., basti sapere che l'Italia Settentrionale è rappresentata dall'89 per cento, la Centrale dell'8,15 p. c. e la Meridionale e Insulare soltanto del 2,85 p. c. E' semplicemente enorme!

Il meraviglioso risveglio che va manifestandosi in Italia nella bachicoltura è di grande conforto, ma dovrebbe assolutamente estendersi e intensificarsi in ogni Regione, dato le peculiari nostre condizioni che tutto il mondo c'invidia.

Il raccolto bozzoli della campagna decorsa (oltre 55 milioni di Kg.), nel periodo di oltre un secolo è stato sorpassato soltanto nel 1854 (*record* della *massima* produzione con 65 milioni di Kg.), e nel 1907 con 57 milioni di Kg., mentre nel quinquennio precedente alla guerra la media in Italia si è aggirata sui 46 milioni e quella decennale 1909-1920 sui 35 milioni; il *record* della *minima* produzione in Italia si è avuta nel 1919 con 19 milioni di Kg. conseguenza della guerra.

L'Italia ha ora ritrovato la sua forza, la sua gloria antica e s'avvia anche nel campo industriale verso il più fulgido avvenire: e fra tante e nuove industrie che sono sorte in Italia non mancherà anche alla Seta artificiale un posto eminente, perchè andrà a sostituirsi o migliorare quella della vera seta non arriverà mai. La base granitica dell'Economia Nazionale, come l'ha definita l'Illustre Capo del Governo, è l'*Agricoltura*, che comprende quindi anche la *Bachicoltura*, la *massima* sorgente di ricchezza del nostro Paese: basti dire che i soli bozzoli prodotti nella decorsa campagna raggiunsero un'importo di quasi 2 miliardi di lire! Perchè non intensificare tale industria in modo da vederne raddoppiata la produzione? Qua da noi tutto è possibile, seguendo le direttive segnatamente del Veneto e della Lombardia, che stanno all'avanguardia del progresso serico, e quando non vengano meno una propaganda efficace e i buoni propositi degli agricoltori.

DOMENICO MARSON

Danni di guerra degli enti pubblici delle provincie liberate

ROMA, 9

Con R. D. 1. Settembre 1920, n. 1634, fu posto un termine perentorio (7 maggio 1921) e tutti gli Enti Pubblici danneggiati dalla guerra (Provincie, Comuni, Chiese Parrocchiali ed assimilate, Istituzioni di Pubblica Beneficenza) per presentare la denuncia generale dei danni sofferti per fatto di guerra.

Con legge del 10 Dicembre 1922, n. 1728 fu fissato un altro termine perentorio (1 luglio 1923) entro il quale gli Enti predetti dovevano dichiarare se per i valori di ricostruzione o di riparazione di edifici e manufatti in genere, rimasti fino allora ineseguiti, intendessero ricorrere all'opera degli Uffici Governativi.

Ora con R. D. L. 9 Marzo 1924 n. 419 viene stabilito un nuovo termine perentorio che gli Enti danneggiati debbono rigorosamente osservare per non incorrere nella decadenza da ogni diritto o risarcimento.

Come è noto per conseguire il risarcimento dei singoli danni denunziati non basta aver presentato tempestivamente la denuncia generale di tutti i danni subiti, ma occorre che ciascun ente presenti concrete domande di risarcimento per ogni singolo danno: sia che si tratti di chiedere il finanziamento dei lavori da eseguire, sia che trattisi di ottenere il rimborso di spese per lavori già eseguiti, sia infine che si tratti di ottenere il pagamento di somme dovute dallo Stato per altre specie di danni (a mobili, a boschi, ecc.).

Ora (e questo è il nuovo termine perentorio che viene fissato) se gli Enti interessati non avranno, entro il 30 giugno 1924, presentato le dette domande specifiche di risarcimento, ovvero, pur avendole già presentate, non avranno provveduto alla loro completa documentazione, prescritta dalle norme in vigore, decadranno senz'altro da ogni diritto a risarcimento per quel determinato danno.

Contro tale decadenza non è possibile rimedio di sorta. E però si diffidano tutti gli enti interessati a provvedere sollecitamente ad un completo diligente riesame delle proprie scritture allo scopo di verificare se e per quali danni fra quelli a suo tempo denunciati sia stata eventualmente omessa la presentazione di specifiche domande di risarcimento; ovvero, anche quando questa sia stata presentata, quali atti debbono ancora essere prodotti per la relativa documentazione al Commissariato per la riparazione dei danni di guerra in Treviso.

Nell'un caso o nell'altro le domande o i documenti dovranno subito e non oltre il 30 giugno 1924 essere fatti pervenire al detto Commissariato.

Dopo tale termine nessuna ulteriore domanda od atto sarà ricevuto e si procederà d'ufficio alla cancellazione dalla denuncia generale di quei danni per i quali saranno osservate le disposizioni sopra esposte.

Analogo provvedimento sarà adottato per quei casi nei quali il danno fu già da tempo risarcito senza che gli Enti abbiano tuttavia curato di produrre gli atti comprovanti il loro diritto di proprietà sulla cosa danneggiata.

In tal caso il risarcimento sarà considerato indebitamente effettuato e si provvederà pel ricupero della relativa spesa.

Cronache di letteratura

La scoperta del "cuore,,

Siccome ronza sulle foglie nuove l'ultima pioggerella marzolina ed è tempo concesso alla pigrizia tra soglia e soglia di due grevi cure, aprì il vecchio volume squinternato, mucchio informe di fogli senza nome che l'è apparso dinanzi misterioso, come lo strano e levigato aggeggio, ributtato dal mare sulla riva.

« Udiamo una scampanellata, corriamo tutti. Sento mio padre che dice in tono di meraviglia: — Voi qui, Giorgio?

« Era Giorgio il nostro giardiniere... »

Cos'è questo? il « Cuore ».

Ed ho riletto il « Cuore ». Tutto. Dal principio alla fine.

Recensioni no. Sarebbe tarda cura incensare al cospetto dei lettori un libro licenziato per le stampe entro il milleottocento e ottantasei. Farsi coraggio e cedere, piuttosto, al bisogno di dire onestamente che questo libro io l'ho scoperto adesso, mentre c'è un bisbiglio di confessione tra i cespugli battuti dalla piova.

Una colpa. Lo so. Colpa anche del libro che ha quel vecchio e gravissimo torto d'essere prescritto nelle scuole e gli uomini, ch'io sappia, se non sono maestri elementari, non ritornano mai sulle reiette pagine, rimuginate un giorno fra i banchi della scuola.

Colpa mia, sopra tutto, che mi guardavo il « capitan cortese » siccome il lindo ed azzimato apostolo di tutti i galatei; pedagogo composito e scontroso, che tra una lezione di lingua ed una di creanza, si dà a verniciar periodi, a stilizzar motivi, a scernir gemme da pagliuzze d'oro, lezioso e noioso, svenevole e dolciastro, commosso e tremolante come la bionda gelatina di pollo in giorno di scirocco.

Me ne pento, catecumeno tardo, mentre approdo confuso alla bellezza del « Cuore ».

Lasciamo andare i racconti mensili (L'infermiere di Tata e compagnia) che sanno di compito ben fatto. Lasciamo andare le lettere del padre e della madre, sciupate dall'enfasi del tono. Lasciamo andare, finalmente, gli sbandieramenti dell'oratoria patriottica che ricordano le vecchie cerimonie ufficiali tra il quarantotto e l'ultima guerra; la fanteria col chepì, il sindaco, i pennacchi e le livree gallonate della banda municipale.

Ma il resto?

Il senso tragico della vita che si ripete nella sua sagoma eterna ed inevitabile e torna, terribilmente monotona, con la sua solita somma di desideri e di rimpianti, di speranze e di delusioni, di gioie e di dolori, di contentezze e di malinconie; con quella piattezza in cui il diario di un bimbo pare s'uguagli a quello di un diplomatico, d'un uomo d'armi, d'un professionista.

Pensieri malati di una tristezza sottile lenita da piccole e grandi pietà le quali, chiamate in soccorso, accorrono sempre puntuali e benefiche, come l'autolettiga, il carro dei pompieri e il solito raggio di sole promesso in premio ad ogni ambascia dei buoni. Da per tutto una grande, una tenerissima bontà, che non è poi altro che la grande bontà dello scrittore, suddivisa e distribuita un po' per ciascuno a tutti i personaggi del libro. Un senso di sobria misura, un'aderenza alle cose più semplici del mondo per cui tutto è vero, in questo diario del bimbo, tutto è umano, tutto, presto o tardi, poco o molto, è stato provato, goduto, sofferto da tutti i ragazzi e da tutti gli uomini del globo. E tutto, nei fogli di questo diario, è detto nella più monda e semplice forma, disnodata nei giri d'una sintassi ch'è un piacere il vedersela innanzi in un libro di scuola; nelle movenze di una grazietta composta ch'è una consolazione a seguirla; nella fioritura di uno stile che finalmente è puro, forte, nuovo.

Nuovo ! Eh, sì ! Siamo franchi: nuovo che sembra l'ultimo e il migliore dei più moderni maestri. E' una malinconia, lo so, ritrovarsi al punto di partenza dopo aver vagato fino ad incanutire entro i giri di bussolo di un labirinto. O ti arrampichi sopra una china a forza di braccia e di garretti e quando stringi in pugno il ciuffo d'erba che vedevi sorrider sulla cima, uno strappo breve come un piccolo grido, e ruzzoli giù lentamente fino a valle.

Ma la colpa di chi? Si tentò la salita, si provarono i tuffi nella macchia odorosa, si cercò di sgolarsi all'aria aperta, sotto le stelle o sotto il solleone, per uscir via dagli stalli del canto fermo o dalle aule del disegno geometrico. E non servì levar l'àncora e fu vano lo sbattere audace delle ali novelle che ricademmo mosci, smidollati e gommosi, sui rottami del pazzo tentativo.

Invano la larga « mano callosa » di Giosuè Carducci gettava il buon seme nei solchi. Studiammo il dannunzianesimo come le sarte delle capitali studiano le riviste delle mode e ponemmo i visi sopra i fumanti tripodi del mago per profumarci le labbra donde sortissero saturi di essenza gli infingimenti nuovi delle nostre spremute cerebralità mistico-sensuali.

Più tardi invano ci sferrò sui lombi quant'era di sano e di gagliardo nel lato ragionevole del futurismo. Fu come la scudisciata sul dorso del ronzino che si ribella al colpo della frusta, a pena, con la pigra squassata di criniera e si rimette queto nel trotterello di prima. E non cogliemmo il destro per una bella scrollata di testa, per un'impennata superba che desse alla nostra figura il profilo di un gesto nobile e definitivo. E invano si scatenò la guerra coi suoi cinque anni di crudeltà inaudite, di tormenti inattesi, di raccapricci non provati mai. Nè dal dolore, nè dal sacrificio ch'erano nell'ora del cimento, nè dalla gloria del successo meraviglioso cogliemmo i segni per comporre il calco del nostro volto nuovo, fatto d'austerità e di fierezza.

E' melanconico il dirlo, ma ci voleva [illegible] fermentasse il rimasuglio putrido [illegible] la pornografia d'armistizio perchè ci [illegible] a rivolta la nostra assopita [illegible]zza e ci guardassimo indietro da [illegible] serenamente.

[illegible]nsiderare specialmente la cosi[illegible]eratura narrativa, che ci resta [illegible] trentennio? Pochi libri dei [illegible] volti solitari e pensosi fuo[illegible] alla gestione[illegible] del mercato che pur non [illegible] sgusciare dal seme il ger[illegible]ristico d'un'arte nuova [illegible] secolo nuovo.

Dello sforzo più vasto d'anni ed anni, della cura inquietissima di tre generazioni, resta solo la traccia nella cianfrusaglia sepolta tra valanghe di libri, confusa nel caos dei banchetti sotto la polvere bigia delle copertine sbiadite; avanzo d'una sagra andata a male, sgualcito e lagrimevole come le sfilacciature di sacco uscite dalla compagine dei gessi che furono architetture frivole e caduche d'una Mostra campionaria di provincia.

Ci si volge a riguardare l'orme nella strada calcata e si scorgono i segni delle mode seguite e ripudiate più tardi, quando ci parvero moscie e grinzose; i ricordi della nausea seguita all'ultimo peccato della gola, le impronte dei belletti distesi sopra i pallidi visi per la gaiezza larvata dell'estrema baldoria.

Ma adesso si sente che la vacanza è finita. Apri i bagagli e vi deponi i fronzoli e le gale trascinate nell'orgia dell'ultima kermesse autunnale. Addio monti, addio boschi, addio merendini in riva del ruscello, addio chitarrate in buona compagnia che accordavamo al chiaro della luna entro i fumi sottili della sbornietta sentimentale.

Addio a tutto. La serietà dell'ufficio ti rivuole. La città ti chiama nelle sue bigie strade squadrate col righello.

Tempo, amici, di tirarci dietro la pesante carruola d'ogni giorno tra un marciapiede e l'altro delle vecchie strade per bene.

Tempo di ritornare. La semplicità, la purezza, l'armonia, tutta la bella corona illusoria delle tue scorrerie; quella che credevi tua, raggiunta finalmente come premio e mercede di un'aspra fatica, guardala: è qui. La vedi se rileggi questo grosso volume per ragazzi che si chiama « Cuore », dove Edmondo De Amicis ben pettinato come usavano i nonni, coi mustacchi arricciati dal cosmetico lustro, ti viene incontro a dirti che quel premio trent'anni or sono se l'è colto lui. Se si vuole riprendere le fronde bisogna rifare a ritroso ogni strada percorsa, ripassare pel ponte di Santo Fogazzaro e battere umilmente alla porta amica dov'è il venerando maestro immortale che stende i panni risciacquati in Arno nel suo tranquillo albergo milanese.

Piano, piano, alla chetichella che nessuno s'accorga della svolta, barattate le scarpe da montagna con le notturne pianelle, ritorniamo pentiti tra le braccia del nostro « bel ottocento ».

Un gran bene per l'arte senza dubbio. Ma per chi torna che malinconia !

ALBERTO ZAJOTTI

Due sconfitte di MacDonald ai Comuni

e il salvataggio operato dai liberali

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 9

La giornata parlamentare di martedì è stata una delle più sfortunate che la storia britannica ricordi e alcuni la ritengono senza precedenti. Non una, ma due sconfitte consecutive ha subito il Governo.

Dopo aver respinto l'emendamento proposto da MacDonald al progetto sugli affitti delle case, su cui si era impegnata una grossa battaglia politica, i Comuni continuavano la seduta fino a notte inoltrata e veniva anche rigettato con 207 voti contro 170, la maggioranza di 37 voti essendo contro il Governo, un progetto di legge ministeriale per la legalizzazione di alcune tasse di guerra, che tendeva a risolvere automaticamente a favore dello Stato un gruppo di cause giudiziarie intentate contro lo Stato per un valore di circa 18 milioni di sterline dai contribuenti, che chiedono il rimborso di tasse illegalmente pagate per permessi e licenze ottenute durante la guerra.

In fine di seduta i liberali venivano finalmente in soccorso del Governo presentando un disegno di legge per la prevenzione degli sfratti, che porta il nome di uno dei *leaders* del partito: il Simons. Il progetto di legge veniva subito approvato in prima e seconda lettura.

Con la presentazione di questo progetto l'iniziativa della politica di sollievo per i disoccupati non in grado di pagare l'affitto di casa passa ai liberali che se ne gloriano come di una grande vittoria. Infatti secondo le disposizioni regolamentari il Governo essendo stato sconfitto, non avrebbe potuto più ripresentare lo stesso progetto sotto altra forma durante la presente sessione; mentre il problema da risolvere ha carattere di urgenza.

Il gruppo parlamentare laburista ha mostrato di apprezzare l'aiuto liberale, quantunque sia restato visibilmente turbato dall'umiliazione patita; ma ha voluto ostentare il proprio disdegno verso il Governo riunendosi questa mattina e votando una deliberazione di censura all'operato del ministero, che non si è tenuto sufficientemente in contatto col partito e non si è preoccupato di consultare i maggiori esponenti e di accertarne il loro stato d'animo. Questa è stata l'ultima fustigazione subita dal gabinetto.

Non restava a MacDonald che stringere la mano che amichevolmente gli veniva tesa dai liberali. E quest'oggi il Primo Ministro così facendo ha dichiarato che quantunque il progetto di legge Simons per la prevenzione degli sfratti non appaia completamente soddisfacente, il Governo gli dà il suo appoggio e ne propone il passaggio alla commissione, devolvendo agli esperti legali di apportare i necessari miglioramenti, perfezionamenti e coordinamenti con quelle fra le norme del decaduto progetto di legge che non avevano incontrato la disapprovazione dell'assemblea. Così è stato deciso.

Dunque il Governo si prepara a far suo il progetto liberale, cercando così di attenuare il ricordo e l'impressione della clamorosa sconfitta di martedì e di accelerare il processo di riconquista della fiducia liberale assai scossa in questi ultimi tempi per i molteplici incidenti personali fra gli elementi appartenenti ai due partiti e per il conflitto di principi tanto in materia di politica estera, come nel campo della politica interna.

La Camera ha anche discusso martedì il progetto di legge per l'aumento dei contributi assicurativi per la disoccupazione, di cui una parte sono a carico dello Stato, secondo il quale una somma di 2.250.000 sterline verrà pagata per il periodo da oggi al prossimo ottobre in aumento del contributo vigente. Il progetto prevede che la parte a carico dello Stato venga ridotta nell'eventualità che il fondo stesso si dimostri sufficiente a soddisfare i bisogni. Attualmente il fondo mostra un *deficit* impressionante ed è questa la ragione che ha provocato il progetto di legge. Il ministro del Lavoro ha dichiarato che se il progetto venisse respinto 150 mila disoccupati non potrebbero riscuotere la quota di assicurazione a partire dal 15 aprile corr. e che nella quindicina successiva altri 100 mila si troverebbero nella stessa situazione.

La pubblicazione del «Matin» sul contenuto della relazione degli esperti ha prodotto grande impressione qui perchè in essa non si accenna nemmeno alla moratoria da concedere alla Germania. Salvo questa lacuna si ritiene qui attendibile questa rivelazione giornalistica, che si giudica autorizzata dal governo francese ma alquanto delicata.

L'impressione generale è che per la necessità di raggiungere la decisione unanime gli esperti abbiano talmente annacquato le loro proposte da rendere necessario ai singoli governi di riprenderle accuratamente in esame onde basarle su più solidi argomenti.

Alla Camera dei Comuni il leader dei conservatori, Baldwin, avendo interrogato il primo ministro se intendesse offrire alla Camera l'opportunità di discutere qualsiasi eventuale piano riferentesi ai debiti interalleati e alle riparazioni prima di giungere ad un accordo con le nazioni interessate. MacDonald ha risposto che le difficoltà che si frappongono alle negoziazioni internazionali devono essere affrontate ponendo i negoziatori in posizione di parlare definitivamente a nome del proprio paese. Egli non mancherà di tenere nel dovuto conto il peso della pubblica opinione inglese, ma deve rivendicare pel suo governo la stessa libertà di azione di cui hanno goduto i suoi predecessori, non soltanto per la questione di procedura, ma specialmente perchè in altre condizioni le trattative riuscirebbero impossibili.

L'interrogazione di Baldwin è stata provocata dalle voci che circolavano intorno al progetto del governo di addivenire ad una cancellazione del debito francese; ma replicando al primo ministro, egli ha specificato che dalla risposta ottenuta deve dedurre che le promesse fatte giorni or sono dal sottosegretario Ponsomby sui nuovi privilegi che sarebbero concessi alla Camera, valgono poco meno di nulla.

Per la cronaca segnaliamo che a mezzogiorno di ieri molta folla si era assembrata davanti al palazzo del Primo ministro, essendosi sparsa la voce che si sarebbe tenuto un consiglio dei ministri per le dimissioni del gabinetto. Ma invece nessuna riunione è avvenuta e poco dopo giungeva la smentita ufficiale che il governo avesse la minima intenzione di rassegnare le dimissioni.

Una tragedia di famiglia a Woergl

BOLZANO, 9

Come la stampa di Innsbruck riferisce un operaio cinquantenne di nome Meier Massimo, addetto ai lavori della fabbrica di cemento di Perlmos, la sera del 4 corr. era rincasato come al solito e per questioni futili aveva bisticciato con sua moglie, bastonandola e poi scacciandola da casa rinchiudendovisi con la chiave. La casa in cui abitava l'operaio è isolata dal villaggio di Woergl; l'operaio, nella sua furia, aveva appiccato il fuoco all'abitazione, togliendosi poi la vita con una cartuccia di dinamite, la cui detonazione fu udita dalla popolazione delle case vicine, che accorse subito allarmata dalla detonazione e dalle colonne di fumo che s'innalzavano dalla palazzina.

Forzata la porta di casa, fu trovato il cadavere dell'operaio in uno stato spaventoso: la testa era stata staccata completamente dal tronco, che riporava numerosissime ferite in causa dello scoppio.

La popolazione riescì a salvare il bestiame che si trovava nella stalla, mentre tutta la casa rimaneva completamente distrutta dal fuoco.

Il Meier è descritto come un operaio modello, ma aveva sempre avuto delle diffidenze con sua moglie. I due unici figli erano caduti sui campi di Galizia. Della moglie non si hanno alcune tracce, il che fa supporre ad un'altra tragedia.

Terribile epidemia nell'Honduras

WASHINGTON, 9

Il Dipartimento di Stato ha ricevuto notizia di una grave epidemia di dissenteria e di febbri tifoidee che infierisce a Tegucicalpa capitale dell'Honduras. Gli indigeni muoiono in uno stato di sporchizia ripugnante ed i cadaveri sono lasciati senza sepoltura nei dintorni della città. Mancano i viveri; i dispacci aggiungono che Tegucicalpa è in istato di assedio e che avvengono continuamente scaramuccie per le strade.

La corsa dei sei giorni a Parigi

PARIGI, 9

Corsa dei sei giorni: Alla 27. ora erano stati percorsi km. 835.250. Dopo gli sprints la squadra Deruyter-Sergent si piazza prima nella classifica generale, davanti ad Aerts-Seres e davanti alla squadra Giorgetti-Carlo, che prende il nono posto. Il corridore lionese Billard ha abbandonato.

Un autobus con quaranta persone si rovescia in una via di Berlino

BERLINO, 9.

Ieri, in una via principale della città un'automobile privata sopraggiungente a grande velocità ha urtato contro un autobus carico di 40 persone. Lo chauffeur dell'autobus per evitare lo scontro aveva sterzato così violentemente che la pesante macchina dopo essere andata ad urtare contro un fanale, si è rovesciata. Vi sono 12 feriti gravi. Alcuni viaggiatori furono sbalzati dal piano superiore dell'autobus sul marciapiedi. Lo chauffeur è rimasto illeso.

In libreria

Il caos della media Europa

Karl Friedrich Nowak pubblica presso la casa editrice Zanichelli dopo il suo libro così largamente discusso «Il crollo delle potenze Centrali» il nuovo volume tradotto da Attilio Rinieri de Rocchi «Il Caos della media Europa dopo il crollo delle potenze centrali» preceduto da una prefazione polemica di Aldo Valori.

Nessuno meglio di Valori poteva discutere con Karl Friedrich Nowak il quale se col suo «Caos della media Europa» non può aver dato alla storia della grande guerra un libro di documentazione ha dato tuttavia un libro di passione e di commozione che deve essere conosciuto da tutti gli studiosi che vogliano avere un'idea dello stato d'animo e dello spirito degli uomini che videro la vittoria del nemico da punti di vista opposti, molte volte totalmente sbagliati, smarrendo il valore reale delle cose e giudicando queste secondo la loro particolare mentalità.

Manca molto al libro per quanto riguarda la documentazione e lo spirito critico, ma lo scrittore è così brillante, così rappresentativo, così comunicativo, che la sua opera ha per il lettore uno strano e ardente interesse. Il suo pregio maggiore è forse, essenzialmente artistico.

Per dimostrare questo carattere peculiare basterebbe dire che essa si apre con un capitolo che si intitola «Vittorio Veneto» e che si chiude con uno nel quale si discute della rinunzia al trono di Carlo d'Austria. Attraverso le pagine nelle quali lo scrittore si occupa degli stati nazionali slavi, dell'Imperatore di Germania, dell'Ungheria indipendente, della politica e dell'esercito di Padova e Schonbrunn, dello sfacelo del fronte austro ungarico in Italia, delle ultime carte della Germania, del problema della abdicazione, sfilano nomi di uomini, particolari di cose che corsero sulle bocche di tutti; non sono documenti, ma sono rivelazioni; non sono critiche, ma sono commozioni, rapide, drammatiche intense; per questo il libro assume talora un carattere di intensa tragedia vissuta narrata da un artista che vi visse accanto, con la facoltà di avvicinare uomini, di sentire il loro racconto di raccogliere dalla loro stessa bocca l'episodio che sarebbe fatalmente sfuggito alla storia se la cronaca lo aveva in un primo tempo sfigurato o sommerso.

Il demone meschino

Questo impressionante e formidabile romanzo è l'opera che ha dato fama europea a Fjodor Kusmic Sollogub: uno dei più significativi scrittori della letteratura russa contemporanea. Ottima, per fedeltà, forza e freschezza è la traduzione di Ettore Lo Gatto, pubblicato ora dal Campitelli di Foligno.

Il libro è una descrizione nitida, precisa ed ossessionante di un ambiente di vizio, di deformità morali, di bassezze, di dolore e sudiciume; su questo sfondo giganteggia la figura oscura, vera, cattiva e terribile di Peredonof; un'anima che ogni giorno si perde sorda com'è ai richiami verso una superiore vita degli esseri, fatta per virtù divina, sopratutto di amore, di gioia, di serenità e di perdono. E' tutto un mondo tragico e tormentoso, soffocato dentro un'atmosfera satura d'angoscia, che, in questo romanzo, l'Autore scruta, rileva e disegna con acutezza di analisi psicologica, con sapienza inarrivabile di artista esperto di tutte le risorse e di tutti i mezzi. Sollogub ha voluto cogliere uno degli aspetti più penosi e terribili della vita umana; ha voluto sprofondarsi nelle tenebre del più oscuro dolore. Egli ha tratto però i suoi modelli dalla vita d'ogni giorno ed ha descritto noi ne' suoi vari Peredonof, Varia, le sorelle Rutilof, Wolodin, Pynikof. Essi vivono in mezzo a noi e noi non vogliamo saperlo, tanto la loro miseria inconsapevole o no, offende la nostra facile spensieratezza o la nostra speranza e la nostra fede nella bontà e nella gioia del mondo. Sono essi accanto a noi ogni giorno, in silenzio consumano il loro castigo e il loro pianto: misero pane quotidiano!

«Questo romanzo è uno specchio terso. Io l'ho forbito a lungo — scrive l'Autore — e con cure assidue. La sua superficie è liscia e la materia pura. Io ho preso le misure esatte. Gli oggetti riflettendovisi non si deformano. Il bello e il brutto vi si riflettono con la stessa precisione».

Tutto ciò è ben vero e trova la sua conferma nel libro. In verità esso è uno specchio ben terso ove l'anima umana denudata sente lucidamente l'orrore di se stessa.

Il mantello di Elia

Con «Mantello di Elia» di F. Zangwill (Modernissima ed. Milano) gli italiani saranno finalmente in grado di conoscere un altro capolavoro del narratore, immaginoso, perspicuo evocatore del mondo israelita, animante di sè, attraverso le fasi della sua drammatica epopea i «Figli» e i «Sognatori del Ghetto», il «Re degli Schnorrers» e le numerose altre opere nelle quali ha profuso il suo genio. Romanzo vivo, denso di azione e di pensiero, rappresentante con insuperabile felicità artistica tutto un mondo osservato con limpido occhio ed acuta penetrazione psicologica. Attraverso le vicende di un radicale, salito ai fastigi del potere, tutto il mondo politico inglese diventa uno sfondo palpitante di vita, colto nei suoi retroscena, ne le sue lotte, nei suoi tratti caratteristici, nei suoi pregi e nei suoi difetti. E su tutto questo mondo, intrecciate alle sue vicende e a quella del protagonista, il dramma d'una squisita e delicata figura femminile, che anima di sè l'intero romanzo.

E' veramente questa una delle opere più profonde e originali dello Zangwill, che Ada Vivanti ha saputo tradurre in un italiano limpido e puro, pur restando fedelissima all'originale inglese.

Genova e Federico II.

Il Marchese Cesare Imperiali di Sant'Angelo, di cui è nota la appassionata cultura storica, ha pubblicato recentemente un volume su «Genova e le sue relazioni con Federico II. di Svevia» stampato in elegante veste, dalla premiata tipografia Emiliana di Venezia.

E' una pubblicazione interessante, i cui pregi indiscutibili sono: la chiarezza ed esattezza nella esposizione dei fatti, la serietà nei giudizi ed uno stile vivace, sbrigliato piacevole. Lo scopo che l'autore si è prefisso, di portare un contributo efficace alla «ricostituzione del patrimonio di ricchezze morali e materiali della nazione in parte distrutto e in parte sconvolto e sperperato dalla tremenda crisi di questi ultimi anni», è lodevolmente raggiunto.

Spigolature

Un maestro di ballo ginevrino (non dimentichi il lettore che un ginevrino che si rispetti deve recarsi almeno una volta al mese a Parigi per copiarvi le ultime novità), ha lanciato con un certo successo (non del tutto immeritato) i «Cinque punti del buon ballerino». Eccoli: Punto primo, il ballerino non va più giudicato dal sudore del colletto. Punto secondo: abolizione dell'automatismo dei movimenti e adattamento di questi al ritmo della musica. Punto terzo: parlare male dello «jazz-band» ed affettare un esagerato orrore per il «banjo» e la grancassa. Punto quarto: assumere durante il ballo una attitudine quasi jeratica e di conseguenza non scambiare nemmeno una parola con la dama. Punto quinto: non imitare alcun animale. Un giornalista ha voluto avvicinare l'uomo del giorno, il quale gli ha osservato che se una eccezione si può fare a si deve per il «camel-walk», marcia lenta che ci viene dall'America. «Si è tanto strillato contro il ballo — ha continuato — ma io vi ricorderò che allorchè Guglielmo II diede il segnale delle proteste contro i nuovi balli, furono numerosi gli ufficiali prussiani che vennero da me ad imparare il «passo spagnuolo». Nel corso della conversazione si è appreso poi che la danza di oggi è «ascendente», che il «fox-blue» è così chiamato perchè la sua origine risale nientemeno che alle giubbe blu dei marinai inglesi, e perchè in effetto nel «forblue», si nota qualche cosa di pesante e di posato, proprio della gente di mare. Ma sopratutto finiamola con lo «jazz-band». E, su questo punto, l'illustre interlocutore ha già avuto dei predecessori perchè fino dall'autunno scorso uno dei principali ritrovi mondani di Mulhausen, allo scopo di attirare maggiore clientela, aveva fatto affiggere a caratteri luminosi sul proprio ingresso la scritta: «Unico locale in cui non si suoni lo «jazz-band».

Esistono innumerevoli quadri sacri, ma pochissimi sono dipinti con vera religione. Specialmente nel Rinascimento il senso religioso fu sostituito in parte dalla foga drammatica o dal ritmo lineare della composizione, sempre piena di armonici accordi. La nobiltà innata impedì agli italiani, fortunatamente, di scendere a certe forme volgari, ad esempio di un Rubens a di un Jordaens che spesso nella loro traboccante sensualità furono i gran beccai dell'arte pittorica. Ma la fede non è un fiore sfolgorante esotico, nè si può dipingere, come oggi giorno un quadro sacro con colori di una festa da ballo. Il vero sentimento religioso in arte, sfida i secoli, è indipendente d'ogni moda, garantisce l'immortalità a pochi eletti, fra i quali va ricordato Fra Angelico. Di Fra Angelico parla in un libro riccamente illustrato il noto e dotto critico d'arte Wilhelm Hausenstein.

L'autore descrive liricamente la vita del grande Fiorentino nonchè il suo sviluppo artistico e fa una sottile analisi di tutte le sue opere.

Fu tradito Napoleone da Giuseppina Beauharnais? Sì: il condottiero fu battuto nel talamo da un semplice ufficiale degli usseri. Il grande vittorioso scriveva da Brescia il 31 agosto queste parole infiammate: «Io ti scrivo ben di frequente e tu poco. Sei una cattiva, una brutta, molto brutta, altrettanto quanto sei leggera. E' una perfidia ingannare un povero marito, un tenero amante. Deve egli perdere i propri diritti perchè lontano, sovraccarico di faccende, stanco, affannato? Senza la sua Giuseppina, senza la sicurezza del suo amore, che cosa gli resta sulla terra? Che farà egli? In una di queste notti — soggiunge infine — le porte si apriranno con fracasso, e, come un geloso eccomi nelle tue braccia». Ed ella se ne infischiava. I dubbi di Napoleone sulla fedeltà di Giuseppina furono fondati. Pietra per pietra - nota il «Piccolo della Sera» - ella distruggeva l'altare che Napoleone aveva elevato nel proprio cuore. Indifferente, fredda non curante, quasi sprezzante delle premure affettuose ed ardenti del marito, ella si divertiva e folleggiava. Giuseppina era leggera e civetta. Tutti i giovani ufficiali che la circondavano — dice Stendhal — erano folli di entusiasmo e di contentezza e magnificamente disposti per fare girare la testa alle donne. Tra costoro un Hippolyte Charles, aiutante di campo del generale Leclerc, non bello, piccolo, magro, molto bruno di pelle, dai capelli corvini, elegante nella tenuta di ussaro ricamata d'oro, dimostrò le più grandi sollecitudini per la moglie di Bonaparte, sollecitudini che vennero accolte senza mistero e che presto si trasformarono in intimità di alcova. Ma egli non fu il solo a passar la soglia della camera da letto della moglie del generale in capo. Durante la campagna d'Italia — dice Sismondi — Bonaparte allontanò dal suo quartiere generale parecchi amanti. Egli perdona; ma le sue illusioni sono distrutte. Come tutti i mariti delusi e traditi, ma che amano ancora, non volle mai approfondire troppo, come ne aveva i mezzi, le infedeltà di Giuseppina. Anche per evitare il pubblico scandalo che ne sarebbe derivato.

A proposito dei «vecchi interpreti del Saul» il collega E. Nunzi (Hector) scrive alla «Stampa» della rappresentazione che ne dette in una delle sue ultime «tournées» Tommaso Salvini, circa venticinque anni fa al teatro Valle di Roma. «L'aspettativa era immensa tutto il teatro prenotato una settimana prima della recita. Il successo fu imponente e commovente quale io non ricordo l'eguale nella mia lunga vita di assiduo al teatro di prosa. La prestante figura del sommo tragico, la voce sonora in cui respirava ancora il colore vellutato della giovinezza, impressionarono il pubblico al punto che il Salvini stanco ed emozionato si presentava alla ribalta appoggiato alle spalle del figlio Gustavo! All'atto della morte allorchè nella tragica disperazione, si getta sulla spada, l'effetto produsse nel pubblico un senso di terrore... Una signora, a me vicina, si accasciava svenuta sulla poltrona... Ricordo che l'incidente penoso, che non poteva passare inosservato, essendo accorsi degli inservienti per trasportare la signora fuori della sala, causò un turbamento generale tra la folla per fortuna incompreso sulla scena, dove il Salvini in uno spasimo angoscioso di una impressionante verità, moriva stringendo la figlia tra le sue braccia! Al calar della tela parve che un senso di sollievo si diffondesse tra la folla inebetita, che avrebbe voluto gridare, acclamare, e non poteva.... Una recita storica della quale per lungo tempo si parlò come di un avvenimento a sensazione nei circoli mondani e artistici della capitale.

CRONACA DI VENEZIA

I risultati della circoscrizione veneta

In totale i voti validi riportati dalle varie liste in tutta la circoscrizione del Veneto sommano a 668.669 così suddivisi:

Lista		Voti		Perc.
Lista 3 soc. unitari	N.	47.862	perc.	7.2 %
» 5 popolari	»	154.143	»	23.0 %
» 10 repubblic.	»	30.296	»	4.5 %
» 11 demosociali	»	8809	»	1.3 %
» 12 allogeni	»	34.983	»	5.2 %
» 19 comunisti	»	32.570	»	4.9 %
» 21 fascisti	»	302.649	»	45.3 %
» 23 massimal.	»	57.357	»	8.6 %

La somma dei voti di tutte le liste di minoranza è di 366.020, somma che divisa per 18, il numero dei posti riservati alla minoranza per la circoscrizione del Veneto, dà 20.334 che è il «quoziente elettorale»; per mezzo del quale si può stabilire sin d'ora i posti riservati alle varie liste precisamente così: Popolari 8 posti; Massimalisti 3; Unitari 2; Comunisti 2; Allogeni 2; Repubblicani 1; Democociali 0.

I lavori dell'ufficio circoscrizionale alla Corte d'Appello

Ancora dalla notte di domenica nella cancelleria della nostra Corte d'Appello siede l'ufficio ricevente del materiale elettorale delle varie sezioni della città e del Veneto.

Sino ad ieri era pervenuto all'ufficio quasi tutto il materiale delle 2227 sezione della circoscrizione veneta, perchè a sera mancava soltanto quello di un centinaio di sezioni. In questi giorni è stato nell'ufficio un via vai di presidenti e vice-presidenti dei seggi, o di scrutatori delegati dai presidenti a recare i documenti della votazione.

Ieri alle 14 ha cominciato a riunirsi il vero ufficio circoscrizionale presieduto dal Presidente della seconda sezione della Corte d'Appello comm. Toniolo e composto dei quattro consiglieri della prima sezione assistiti dal cancelliere capo cav. Tessari.

L'ufficio ha iniziato subito il suo lavoro di controllo; l'esame cioè dei verbali di votazione, delle schede contestate, quelle degli eventuali reclami degli elettori e il computo dei voti.

Le "preferenze,, nella provincia di Vicenza

Ecco il computo delle preferenze nella provincia di Vicenza:

Socialisti Unitari: Matteotti 813; Musatti 221; Todeschini 379; Avancini 159; Barro 52; Basso 181; Faccio 1470; Ferrara 137; Flor 27; Florian 47; Mazza 42; Tonelli 53.

Popolari: Brenci 2288; De Gasperi 321; Merlin 1877; Capra 9072; Carbonari 135; Corazzin 52; Galla 10136; Guarienti 110; Piva 108; Ponti 390; Rosa 67; Slongo 12; Uberti 275; Zava 123.

Repubblicani: Bergamo 207; Armellini 25; Bettini 45; Masini 38; Razzini 12; Re 114; Ronzani 221.

Demosociali: Alessio 92; Caldera 42; Dalle Mole 210; Fano 6; Sartori 11; Trentin 29.

Massimalisti: Cocchi 153; Conca 139; Conta 123; Galeno 292; Gallani 410; Groff 36; Salcaclay 157; Tomba 25; Vigna 120.

Comunisti: Bortolozzi 43; Borin 281; Della Lucia 30; Flecchia 303; Gamba 28; Ghidelti 6; Gramsci 311; Haslinger 2; Li Causi 5; Marchiero 370; Ravagnan 7; Rigotti 57; Roberto 4; Tonetti 239; Tasso 227; Romeo 1.

Fascisti: Arrivabene 205; Barbieri 45; Bodrero 60; Barduzzi 71; Bassi 45; Belluzzo 39; Bolzon 665; Bresciani 32; Cacciamiga 16; Calore 122; Cariolato 459; Casalicchio 33; Casalini 33; Chiarelli 360; Ciarlantini 37; De Stefani 1606; Finzi 280; Gianferrari 24; Giovannini 56; Giuriati 75; Grancelli 133; Lunelli 10; Magrini 26; Marzotto 1617; Messedaglia 214; Miari 29; Milani 22; Olivi 13; Piccinato 25; Rosbok 10; Sandrini 20; Torini 41; Valere 7; Zimolo 321; Zugni Tauro 60.

Allogeni: Sterubak 1.

Nella provincia di Treviso

TREVISO, 8.

Stasera si sono potuti raccogliere i dati sui voti preferenziali dati nelle 282 sezioni della provincia di Treviso.

Emergono i seguenti:

Socialisti: Matteotti 459; Musatti 292; Todeschini 159.

Popolari: Brenci 5149; Corazzin 5727; Zava 5946; Merlin 800.

Democratici: Alessio 111; Trentin 104;

Allogeni: Tinzl 5; Sternbach 4; Mutonetto 162.

Comunisti: Borin 214; Li Causi 188; Cronetto 102.

Massimalisti: Galeno 155; Gallani 122; Vigna 146.

Lista Nazionale: Bassi 1094; Cacciamiga 1491; De Stefani 539; Olivi 620; Giuriati 879; Zimolo 296.

Repubblicani: Bergamo 5200; Armellini 1250; Bettini 1058.

Nella provincia di Padova

PADOVA, 8.

Oggi nel pomeriggio si sono potuti avere i primi risultati dei voti di preferenza della provincia di Padova. Dal seguente computo mancano 48 sezioni. Ecco i nomi maggiormente segnati:

Lista Nazionale: Arrivabene 620; Barbieri 503; Bodrero 2362; Barduzzi 359; Bassi 39; Belluzzo 328; Bolzon 344; Bresciani 268; Cacciamiga 323; Calore 5839; Cariolato 471; Casalicchio 954; Casalini 652; Chiarelli 523; Ciarlantini 333; De Stefani 2556; Finzi 4237; Gianferrari 259; Giovannini 260; Giuriati 978; Grancelli 409; Piccinato 2148.

Popolari: Piva con voti 2615; Merlin con voti 2542; Rosa con voti 2096.

Massimalisti: Gallani con voti 928; Galeno con voti 545; Cocchi con voti 175.

Unitari: Matteotti con voti 724; Todeschini con voti 192; Ferrara con voti 179; Florian con voti 104.

Repubblicani: Bergamo con voti 183; Masini con voti 50; Re con voti 30.

Democratici: Alessio con voti 497; Dalle Mole con voti 62; Trentin con voti 60.

Giubilo per la vittoria fascista

BURANO, 8

Da ieri le bandiere sventolano da moltissimi edifici per la vittoria nazionale. Ier sera una imponentissima colonna di popolo preceduta da bandiere improvvisò una entusiastica dimostrazione, mentre la banda locale suonava inni patriottici. Dal poggiuolo della Posta, sulla piazza Baldassare Galuppi gremita, il dott. Abbruzzetti pronunziò un ardente, patriottico discorso fra entusiastici applausi.

Un'incursione incruenta a Murano con spari di rivoltella in aria

Iersera verso le 21 dieci fascisti su due lancie sbarcavano improvvisamente a Murano sulla Fondamenta San Donato e cercarono di penetrare nell'abitazione del popolare Giuseppe Zanetti, non riuscendovi però. Essi allora girarono la posizione e attraverso un piccolo cortile a cui si accede da un cancelletto s'introducevano finalmente nella casa suddetta che perquisirono alla presenza dei familiari dello Zanetti, che era al momento assente.

Fatto ciò, senza fare alcuna violenza, uscirono, e in fondamenta San Donato, forse per intimidazione sparavano qualche colpo di rivoltella in aria. Poi passando vicino alla sede del Circolo Cattolico di San Donato cospargevano di benzina le finestre del locale appiccandovi fuoco, che però subito essi stessi, pentiti, certamente dell'atto, spensero.

Agli spari intanto erano accorsi i carabinieri di Murano, che avvertivano del fatto la Questura Centrale.

Da San Lorenzo partivano subito il Comissario dott. Mazzoni e vari militi specializzati e poco dopo veniva inviato al comando di un ufficiale anche un plotone di cinquanta marinai.

Sul posto si recavano poi anche il vice Questore cav. uff. Giuriati, i commissari cav. Coniglio e cav. Salvati e il segretario del Fascio avv. Giorgio Suppiei per rigorosa inchiesta dal primo esito della quale la Questura crede di aver già individuato i responsabili.

Frattanto venivano tratti in arresto il portiere del Fascio di Murano, il ventiquattrenne Padovan Domenico di Vincenzo da Murano che proveniva da Venezia, e fermato allo sbarco, veniva trovato in possesso di rivoltella senza il porto d'arma, e Trevisan Romano fu Giovanni d'anni 25 pure da Murano il quale al pontone alla Colonna avrebbe impedito alla gente di sbarcare.

Il fatto appena conosciuto aveva dato luogo ad esagerate versioni in città, che però poco dopo vennero ridotte alla loro giusta proporzione, di un semplice strascico della lotta elettorale.

Un dono al Museo Civico di Scienze Naturali

Il Conte dott. Alessandro Marcello ha, in questi giorni, fatto generosamente dono al Museo Civico di Scienze Naturali, di una pregevole collezione mineralogica.

Essa comprende numerosi esemplari, bene conservati e scelti, come una iracastoria gigantesca (Conchiglia) dell'eocene veronese, il più antico dei tre terreni terziari; vari corallari, poriferi, ittioliti, crostacei macruri e brachiuri delle Alpi venete, una speciale e ben assortita collezioncella di crostacei e gasteropodi di Avesa (Eocene veronese); resti di «Placodus»; altra piccola collezione di gasteropodi e lamellibrachiati del Bellunese; nonchè altri fossili di varie regioni d'Italia e sue isole, della Boemia e tre vegetali fossili raccolti allo Spitzberg durante i viaggi polari della «Vega», la nave con cui l'esploratore norvegese Nordenskyold compì nel 1878 la sua memorabile esplorazione polare.

Un cospicuo legato al Museo Correr

L'interessante e rara Collezione delle vesti settecentesche del Civico Museo Correr, che costituisce una delle sue Raccolte più attraenti, è stata arricchita in questi giorni di alcuni esemplari di vesti maschili del XVIII secolo e del periodo del Direttorio, pervenute in legato da parte della defunta sig.ra Rosa Cutti ved. Costantini.

La Direzione del Civico Museo Correr nel dare pubblica notizia di questo dono, segnala alla cittadinanza il nobile atto della benemerita signora che volle in tal modo attestare, con illuminata generosità, la sua simpatia ed il suo vivo interesse a questa nostra civica istituzione.

Recite alla Casa del Soldato

Domenica sera alla Casa del Soldato, Caserma Cornoldi, ebbe luogo la consueta recita della Compagnia Execelsior egregiamente diretta dal Sig. De Paoli Vittorio. Si rappresentò la commedia in tre atti: «La suonatrice d'Arpa» in cui [illegible] i Sigg. Vittoria e Antonio De Paoli, la signorina Benetollo Norma, il sig. Borgoni Pollione, la signorina Tina De Lunardo, e i signori Borgoni Stefano e Bruscagnin Mario.

Domenica 13 corr. dalla stessa verrà replicata «La suonatrice d'arpa» in serata d'onore del sig. Borgoni Pollione.

La gita della Compagnia della Vela

Domenica 13 p. v. avrà luogo la gita di inaugurazione dell'anno sportivo con meta «Tre Porti».

Partenza dall'ormeggio sociale ore 9.30. Colazione recata a bordo; il maestro di Casa approntera dei cestini a disposizione dei soci e loro famiglie (pel prezzo di L. 8.50 cadauno senza vino e L. 10 con mezzo litro vino vetro di ritorno).

Il Consiglio direttivo sta facendo pratiche per ottenere un vaporino da porre a disposizione dei soci che non trovassero posto nelle imbarcazioni sociali e per le famiglie dei soci stessi. La quota di passaggio che è in dipendenza del numero delle iscrizioni sarà comunicata appena possibile. Le iscrizioni per prender posto sulle imbarcazioni sociali e a bordo del vaporino e le prenotazioni per la colazione saranno ricevute in sede fino a tutto venerdì p. v.

Per porto d'arma insidiosa

Iersera verso le ore 24 in calle della Testa veniva arrestato da agenti della Squadra Mobile certo Vidal Angelo fu Nicolò di anni 62 dimorante a Cannaregio 6320, di professione manovale il quale teneva sotto la giacca un ferro a quattro punte che venne ritenuto arma pericolosissima atta a ferire. Motivo per cui egli vene accompagnato alla guardina e denunciato dal cav. Agostinelli al Magistrato per porto d'arma insidiosa.

Sull'incidente schermistico

Riferendoci all'incidente schermistico di otto giorni sono in cui il sig. Saverio Ragno restò accidentalmente ferito all'ascella durante un assalto amichevole, possiamo comunicare che il ferito stesso ormai è fuori di pericolo e va sensibilmente migliorando giorno per giorno, grazie alle cure dei valorosi sanitari dell'Ospedale Civile a cui è affidato.

Il trucco di due donne

Di una appropriazione indebita o truffa se meglio piace, è rimasto vittima la notte scorsa verso le ore 24 certo Bolpini Antonio di Luigi dimorante a Castello 4820 il quale si recava a quell'ora a prendere un caffè alla Bottiglieria del Ponte Cavallo con due donnine allegre da lui fino allora sconosciute.

A queste due donnine il Bolpini pagava il caffè e la grappa. Al momento di pagare una delle due donne che si chiamano Pacchiani Elvira ed Elisabetta fu Pietro di anni 52 e 57 dimoranti a Cannaregio 6330 si avvicinò al Bolpini dicendo che consegnasse a lei il denaro volendo fare essa, disse «buona figura di far finta di pagare lei».

Il Bolpini estrasse il portafoglio consegnandole lire trenta; poco dopo le donne con pretesa qualunque si allontanavano dall'osteria senza far più ritorno, lasciando insoluto il conto delle consumazioni fatte poco prima e trattenendosi il denaro consegnato poco prima dal Bolpini.

Il Bolpini che era alquanto brillo non si accorse di questo loro raggiro al momento, ma attese il padrone della bottiglieria che intanto voleva essere pagato.

Per cui questi chiamò i Militi Specializzati della Questura Centrale di pattuglia raccontando il caso. Il Bolpini per non andare incontro anche alle possibilità di passare la notte in guardina cercò nelle tasche rinvenendo la somma di lire 3.15 somma insufficiente per pagare il debito; ma trovò un cliente che per fargli risparmiare la «buio» gli regalò L. 1.15 che gli mancavano.

Frattanto il Bolpini sporse denuncia alla Questura Centrale contro le due donne che vennero chiamate dal cav. Agostinelli il quale procedette contro una e precisamente la Pacchiani Elvira denunciandola alla Procura del Re.

Delinquenza minorile

Certa Longo Rosa di Giovanni di anni 44 da Alberoni, ieri alle ore 11, transitando per calle della Bissa si fermò presso una mostra, quando si sentì mettere una mano in tasca del grembiule. Ella pose istintivamente anche la sua con la quale fermò quella furtiva. Era quella di un ragazzo quattordicenne certo Brida Giovanni di Francesco dimorante a Cannaregio 5097. In quel momento si trovava a passare di là il Milite Nazionale Acerbi Paolo il quale accompagnò assieme alla donna il mariuolo alla Questura Centrale e presentandolo al cav. Zavagno della Squadra Mobile. Ove il ragazzo interrogato ammise candidamente che tentava di portar via il portamonete che invece non trovò. Egli venne trattenuto e presentato al Magistrato.

Il Brida ha già commesso ben cinque furti per i quali data la giovane età non ci fu luogo a procedere. E' un ragazzino assai simpatico, di mente assai spigliata e intelligentissimo. Dice che suo padre fa il becchino; ha pure un altro fratello il quale anche lui esercita lo stesso suo mestiere.

Il borseggiatore non si pentiva per nulla di quello che aveva fatto anzi diceva che quando lo avessero lasciato andare libero egli avrebbe cercato di far in modo che il colpo gli riuscisse; ciò che si rimproverava questa volta era di aver ritardato un po' nel fare il colpo mentre poteva sfuggire comodamente alla donna.

Quando si trovano di questi neofiti alla galera non c'è una legge che dà modo al magistrato di farli internare in una casa di correzione?

Ma ci viene riferito che non ci sono posti..; tanta è l'affluenza. Questa sarebbe veramente un'opera benefica e che meriterebbe tutto l'appoggio dei ben pensanti quando si aiutasse anche la stessa autorità di trovare un mezzo qualsiasi, per distorre dalla strada questa povera gioventù la quale del resto non ha altra colpa che quella di essere stata educata dai genitori ad una scuola di delinquenza.

Per tornare sull'argomento diremo ancora che la signora Longo ha aggiunto ieri nella sua denuncia che il giorno 5 corr. era stata borseggiata del portamonete contenente lire 40 e una firma vincente coll'ultima estrazione un terno secco coi numeri 29 63 80, che venne riscossa.

L'arresto d'un mendicante

E' sempre il solito mendicante Rossetti Enrico di anni 40 dimorante a Cannaregio 3200 il quale venne trovato ieri sera nei pressi del ponte delle Veste verso le ore 22 dai vigili Rugolon e Laurenti, in attitudine serafica a chiedere l'elemosina ai passanti.

Il Rossetti teneva fasciata una mano fingendo di tenere una infermità e costringere a soffermarsi a considerare un po' il suo caso veramente pietoso. Difatti si lagnava anche di forti dolori e qualora l'individuo passava senza dargli retta erano imprecazioni che piombavano al suo indirizzo. Fu così che i vigili suddetti si trovarono costretti ad intervenire. Egli allora inviato al municipio prese il denaro, lire 6.40 che teneva in tasca e lo gettava a terra con dispetto. Durante il suo accompagnamento dalla sezione del Municipio alla Questura Centrale dove fu posto in guardina e poscia alla Giudecca, il Rossetti aggravò la sua posizione giacchè ai vigili con tono irato rivolgeva le seguenti parole oltraggiose: «Nati de cani de porsei... me lassarì andar adesso che ve go dà i soldi».

Furto di oggetti d'oro

Iersera verso le ore 18 ignoti con chiavi false sono penetrati nella casa di certo Dal Fabbro Libero fu Giuseppe di anni 40 dimorante a S. Samuele 3244 asportando dal cassettone vari oggetti d'oro e biancheria per un importo di circa 2500 lire. Il furto venne denunciato dal Dal Fabbro ai Carabinieri di S. Giuliano i quali si stanno occupando delle indagini del caso.

I ladri in sartoria

Certo Rossitto Francesco di Davide dimorante a Cannaregio 3924 ha denunciato che ignoti trovata la porta aperta del laboratorio da sarto asportarono un «stifelius» del valore di lire 800 di proprietà di un cliente, «stifelius» appena confezionato.

All'Istituto di Previdenza Sociale per le prov. di Venezia e Padova

La Direzione dell'Istituto di Previdenza Sociale per le provincie di Venezia e di Padova, con sede in Venezia, ha presentato al comitato Direttivo dello stesso, presieduto dal gr. uff. avv. Max Ravà, la relazione morale e il rendiconto consuntivo delle spese per l'esercizio 1923.

Dopo aver accennato alle non favorevoli condizioni in cui l'Istituto nel 1920, iniziò la sua opera, e alle diffidenze e avversioni generali che accolsero la provvida legge sull'assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia dei lavoratori la relazione si diffonde minutamente, e con ricca documentazione di dati, ad illustrare il lavoro compiuto ed il cammino percorso dall'Istituto nei quattro anni di vita per diffondere nelle due provincie di Venezia e di Padova la conoscenza della legge stessa, per avvalorarne la funzione sociale altamente benemerita, per creare e plasmare la coscienza di dovere nei datori di lavoro e di interessamento e collaborazione delle classi operaie, fondamento morale ed essenziale della assicurazione stessa.

I risultati pratici ottenuti dall'Istituto che negli anni di maggiore rilassatezza di ogni disciplina nazionale aveva visto disperdere ed annullare il frutto delle sue prime fatiche, sono messi in giusta evidenza dalla relazione e possono soddisfare ogni più lusinghiera aspettazione specialmente in considerazione del fatto che, pur essendo stata assorbita la sua attività quasi interamente dall'opera di vigilanza ed ispettiva per combattere ogni irregolarità circa l'uso delle marche e la arbitraria sospensione dell'assicurazione da parte degli interessati, soltanto perchè così si praticava pei lavoratori dei campi in seguito ad abusiva interpretazione del Decreto Legge 27 ottobre 1922, si sono promosse nuove iscrizioni, si sono curati i Comuni più lontani della zona, si è disciplinata in modo unico ed efficace la assicurazione di più categorie di lavoratori, e si è superata una profonda crisi, anche in virtù delle provvide disposizioni del Governo Nazionale intese ad avvalorare al massimo l'alto contenuto morale della Previdenza Sociale.

Dall'esame dell'opera compiuta la relazione dice che l'Istituto trae la forza e l'incentivo per perseverare nello sforzo sin qui durato e per conseguire risultati sempre migliori, per il maggiore beneficio delle classi lavoratrici; ed è perciò che anche noi formuliamo l'augurio che l'opera di fede ed altamente umanitaria intrapresa, abbia il più felice coronamento.

Cronaca varia

Scottatura alla mano

Ieri alle 11.30 l'operaia Fonda Giselda di Pietro di anni 19 abitante a Dorsoduro al N. 2516, impiegata al Biscottificio del sig. Colassi nel ritirare la padella da un forno si produceva una scottatura così grave che la consigliò a recarsi all'Ospedale dove alla guardia medica fu subito medicata dal dott. Dolfin che la giudicò guaribile in giorni 15.

Si ferisce sul lavoro

Certo Fantinati Sante di Giovanni di anni 19 dimorante a San Lio 5675 muratore, ieri mattina, alle ore 11, veniva medicato alla guardia medica dell'Ospedale Civile per una contusione al polso sinistro riportata mentre lavarava per conto dell'impresa Bollotto a San Giovanni Decollato.

Bastonata anonima

Il falegname Beltrame Giovanni fu Francesco di anni 51 dimorante a Cannaregio 5422 si è presentato iersera verso la mezzanotte a farsi medicare all'Ospedale Civile per una ferita alla testa per una bastonata ricevata da uno sconosciuto nei pressi di San Canciano.

Egli non sa rendersi conto perchè lo sconosciuto le abbia bastonato, tanto più che questi pareva alquanto brillo. Ad ogni modo la ferita è leggerissima e guarirà in otto giorni.

Colpito con una chiave

Verso le ore 12.30 della scorsa notte si presentava alla guardia medica del Civico Ospedale certo Lepantini Giovanni di anni 41 dimorante ai SS. Giovanni e Paolo 6325 a farsi medicare di una ferita lacera al sopraciglio sinistro. Il medico di guardia dott. Dolfin trovò che la ferita era stata prodotta da corpo contudente e lo giudicò guaribile in giorni otto.

Il Lepantini interrogato dal brigadiere Casella ha riferito che poco prima aveva avuto, per ragioni delicate, una questione con certo Ernesto Rossi, il quale lo aveva colpito con una chiave.

Teatri e Concerti

Le rappresentazioni primaverili del T. I. S.

BOLOGNA, 9

Dopo una sospensione dovuta allo svolgersi dei veglioni e delle feste carnevalesche, il Teatro Comunale sta per riaprirsi ad uso del Teatro Italiano Sperimentale. Infatti il 19 aprile avrà luogo la rappresentazione del dramma in tre atti «Le due strade» di autore ignoto, interpreti principali Marcello Giorda, Lina Paoli e Giulio Paoli. Il 30 aprile, interprete Angelo Musco, si avrà la commemorazione di Nino Martoglio. Il 4 maggio, o la domenica successiva, nel bosco di Villa Cassarini a Porta Saragozza, sarà riprodotto all'aperto l'«Orfeo» del Poliziano, interprete Ofelia Mazzoni con l'intervento di Ettore Romagnoli, all'effetto di altre possibili manifestazioni artistiche all'aperto.

Sempre ai primi di maggio, qualora si verifichi la venuta a Bologna di S. E. Mussolini, pel conferimento della laurea *ad honorem*, lo Sperimentale darà luogo ad uno spettacolo del quale sarà centro la rappresentazione di un lavoro in un atto prescelto nel concorso indetto fra gli studenti italiani. Il lavoro prescelto ha per titolo: «Due piccole mani» ed è naturalmente di uno studente.... ignoto. Sarà rappresentata anche la «Regola del tre», altro lavoro in un atto di autore ignoto, già scelto dalla Commissione di lettura.

Il Duce interpellato sull'argomento ha espresso il suo particolare gradimento per questo genere di spettacolo intonato con l'occasione goliardica di quella sua venuta a Bologna.

Si avrà probabilmente in seguito la millesima rappresentazione del «Colonnello Bridau», con l'intervento dell'autore Emilio Fabre, direttore de La Comèdie Francaise, ed a buon punto sono le trattative col signor Lugnè-Poe direttore del Teatro dell'Oevre, per la recitazione a Parigi di una commedia scelta dallo Sperimentale.»

Un concerto dell'Euterpe al Teatro Italia

Venerdì 11 corr. alle 20.45 precise, nella grande sala del Cinema-Teatro Italia, gentilmente concessa dal sig. Giuseppe Scarabellin, avrà luogo un grande concerto vocale organizzato dalla Società Corale «Euterpe» con l'intervento di esimi artisti. Domani sarà comunicato l'interessante e vario programma.

Accademia Veneziana di Musica Antica

Giovedì 10 aprile ad ore 18 nella sala del Liceo Benedetto Marcello avrà luogo la VII. lezione di Storia della Musica. Il cav. uff. G. G. Bernardi svolgerà il seguente programma:

Il teatro musicale greco: Esecuzioni per canto, violino, arpa, pianoforte.

Esecutori: Cav. Giuseppe Reschiglian, proff. Vitty Ponticaccia, Cecilia Toffolo, Maria Mazza, Maria Toffoletti. Accompagnatore il m. G. G. Bernardi.

Allarme ingiustificato sull'infezione vaiolosa

TREVISO, 8

La Prefettura comunica:

«A tagliar corto a tutte le notizie allarmistiche di questi giorni sulle condizioni sanitarie della Provincia, è bene sapere che si sono verificati nei comuni di Villorba, Carbonera e Povegliano complessivamente dodici casi di vaiuolo; e precisamente: 9 a Villorba, di cui due seguiti da morte; 2 a Carbonera (Pezzan); 1 a Povegliano (S. Andrea).

A Treviso si è avuto un primo caso il 1.o aprile, ed un'altro caso il successivo 5 aprile, entrambi in persone che ebbero stretto contatto col primo importato a Villorba: essi sono stati isolati all'Ospedale dei Contagiosi e i membri delle rispettive famiglie sono pure isolati per il periodo contumaciale.

I severi provvedimenti profilattici attuati e in corso, danno affidamento che l'infezione sarà circoscritta e arrestata. Ogni allarme è ingiustificato e dannoso.

Per i viaggi dei tedeschi in Germania

BERLINO, 9

Le misure contro i viaggi all'estero continuano ad essere argomento di viva discussione. Le proteste sono così numerose che si crede che le misure verranno addolcite o comunque mutate. Grandissimo è l'interesse di conoscere il pensiero dell'Italia in merito. I giornali pubblicano che le cifre ufficiali date dal governo sul numero dei tedeschi in Italia sono false.

Il governo aveva detto essere i tedeschi più di 70 mila in Italia. Dai registri e dai visti concessi dai consolati italiani risulterebbe invece, secondo questi giornali che i tedeschi viaggianti in Italia sono attualmente più di venti o venticinquemila. L'argomento principale contro le misure adottate dal governo è che la tassa colpisce solamente gli artisti e le persone intellettuali che non sono ricche, mentre invece i pescicani possono ridersi di questa tassa di 500 goldmark per loro non grave.

Entusiastiche dimostrazioni a Chioggia per la vittoria nazionale

CHIOGGIA, 8

Fummo facili profeti, nell'affermare, dopo le prime battute della lotta elettorale, che la lista fascista avrebbe riportata la più completa vittoria. Oggi, a conti fatti, di fronte all'eloquenza delle cifre, dobbiamo ripeterlo, e con una più lusinghiera variante, e cioè che i voti riportati dalla lista nazionale hanno sorpassato ancora più le previsioni che in proposito si facevano.

Il nuovo metodo di votazione, la libertà più assoluta, garantita dalla legge, poteva riservarci delle sorprese, ma invece, a scrutinio finito, la quasi plebiscitaria votazione della lista nazionale, ci disse che la nostra popolazione ha abbandonato per sempre quelle teorie sovversive seminate dagli ormai politicamente sepolti Galeno e Ravagnan, che in questa laboriosa città avevano cercato di piantare la loro roccaforte.

Vittoria fu dunque quella di domenica, vittoria che non lascia dubbi e che costringe gli avversari a prendere atto della realtà, che oggi non si può distruggere.

La battaglia elettorale è stata dalla nostra cittadinanza veramente sentita, sia per quanto riguarda le esigenze locali, come quelle nazionali.

Governi dunque il fascismo, poichè è nel suo pieno diritto, governi la nostra nazione, governi la nostra città, l'anima del nostro popolo, con il suo consenso ha ratificato quell'opera vigile, intelligente tenace del fascismo, che ha saputo demolire le ideologie bolsceviche, che si riassumevano nell'odio di classe, nella denigrazione della patria, e nell'incitamento a disertare il lavoro.

Che la significativa vittoria di domenica, sia monito ai pochi avversari e sia incitamento a tutti gli iscritti e simpatizzanti per il giovane e glorioso partito di mantenersi continuamente nella disciplina e nell'obbedienza, fattori indispensabili per riportare la vittoria su tutto e su tutti e potere quindi operare con quella fermezza di spirito e severità di sentimenti che è indispensabile per raggiungere il bene della nazione e della nostra cittadina che oggi dal governo fascista attende di essere valorizzata nella sua industria e nella sua espansione commerciale.

* * *

Ieri sera, verso le ore 19, quando l'esito della plebiscitaria votazione della lista fascista fu ormai noto a tutti per i bollettini diramati dalla locale sezione fascista, indicanti come in tutta la penisola la vittoria fosse ormai completa, si organizzò con l'intervento dei fasci di Sottomarina e quelli di Chioggia e di una considerevole folla di cittadini, una grande dimostrazione patriottica.

Si formò un lungo interminabile corteo, che fra l'entusiasmo della popolazione sfilò lungo il Corso Vittorio Emanuele al suono dell'inno fascista e di marcie patriottiche.

Verso le ore 20 davanti alla sede del Fascio, in segno di giubilo, ebbe luogo un riuscito spettacolo pirotecnico, con fiammate tricolori e razzi tonanti.

La folla non si stancò di mandare i suoi poderosi alalà a S. E. Mussolini, e al nostro amato Sovrano; verso le 23.30 il corteo si sciolse.

“Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Dopo la vittoria fascista. Un appello della Federazione

La Reggenza della Federazione Provinciale del P. N. F. ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini di Trento!

Diamo al vento tutte le nostre bandiere! Diamo inni e luce alla nostra esultanza! L'Italia vittoriosa della guerra e della pace ha risposto all'appello del suo Governo con un plebiscito trionfale.

La Patria dei nostri precursori, dei nostri martiri e dei nostri sogni è tutta in piedi protesa in una sola volontà di potenza e di gloria.

Le ombre dei grandi assertori sono placate; oggi è finalmente consacrato il rito della riparazione; da oggi gli italiani contano gli anni di una nuova era di virtù e di opere feconde.

Quella che soleva essere una competizione di schede si è tramutata in un patto sacro di avvenire, in una raffica di affetto, di dedizione, di giuramento per i più superbi destini della Nazione e per il Capo che questi destini ha voluto, costruito e difeso.

Celebriamo l'imponenza gloriosa di questo storico evento con tutto il fervore, con tutto l'entusiasmo delle ore più grandi e più decisive.

Sia la nostra città tutto un tripudio tutto un inno alla grandezza dell'Italia ridesta e rinnovellata.

La distribuzione di mandati ai posti di Minoranza

Abbiamo già dati i risultati definitivi di tutte le sezioni della provincia di Trento. Per quanto riguarda la minoranza, i popolari che hanno ottenuto 25.788 voti, otterranno due seggi. La lista tedesca, aggiungendovi 1861 voti ottenuti nelle provincie del Veneto, raggiunge il quoziente di 34.983 voti, guadagnando così due mandati. I socialisti unitari coi comunisti ed i massimalisti hanno avuto complessivamente 16.018 voti; i massimalisti riusciranno forse ad avere un mandato.

Un plauso dell'on. Ciarlantini ai liberali

L'on. Francio Ciarlantini, Reggente della locale Federazione del P. N. F., ha espresso il suo compiacimento per l'appoggio dato dai liberali tridentini alla lista nazionale dei candidati veneti, inviando da Gardone alla segreteria provinciale del P. L. I. il seguente telegramma:

«Reggente Federazione Fascista compiacesi leale nobile contributo recato battaglia elettorale Partito Liberale Trentino. Confido affiatamento odierno renderà possibili nuove intese vantaggio causa nazionale. — *Franco Ciarlantini.*»

La vittoria fascista festeggiata a Rovereto

Iersera un imponente corteo a cui presero parte tutti i cittadini nazionali, ha percorso le vie principali di Rovereto per festeggiare solennemente la magnifica vittoria della lista nazionale. In Piazza del Podestà il segretario politico del Fascio, ing. Cremonesi, ha parlato alla folla, illustrando l'importanza dell'odierna vittoria che riconsacra il Trentino all'Italia.

Il corteo si è diretto poi alla Sottoprefettura, sempre fra canti e grida di entusiasmo. Il Sottoprefetto cav. uff. Bevilacqua ha salutato la folla, esaltando la vittoria del Governo Nazionale.

Ritornato in Piazza Rosmini il corteo ha fatto una nuova sosta e l'ing. Cremonesi, arringato nuovamente i cittadini, ha dichiarato, fra unanimi applausi, che la roccaforte del popolarismo nella Venezia Tridentina è già parte sgretolata, ma che l'opera va continuata con tenacia fino alla completa vittoria nel nome d'Italia a cui si aprono ora le vie maestre del mondo.

Il corteo si è quindi sciolto, fra rinnovate dimostrazioni di entusiasmo.

La giornata dell'ulivo

Anche quest'anno, conforme la tradizione del dopo guerra, la domenica delle Palme sarà la giornata dell'ulivo che mani gentili andranno per città a vendere a beneficio delle Colonie Alpine e Marine. Il Comitato delle Colonie, dandone annuncio alla cittadinanza, fa appello alla stessa perchè voglia dar prova ancora una volta della sua proverbiale generosità.

Il Bollettino della Vittoria al Museo della guerra

Avendo la Direzione del Museo della guerra avanzata preghiera al Ministero della guerra per avere in dono un esemplare della targa in bronzo col Bollettino della Vittoria, da collocarsi nella grande sala che si sta costruendo in Castello. S. E. Il Ministro ha accolto favorevolmente la preghiera come risulta dalla seguente lettera pervenuta alla Presidenza del Museo:

«Ill.mo Signor Presidente del Museo Storico della Guerra; ho considerato con molto interessamento quanto Ella mi prospetta nella gentile Sua lettera, e mi è gradito informarla che ho disposto perchè a codesto Museo sia inviato un esemplare grande in bronzo del Bollettino della Vittoria. Offro il dono, in via del tutto eccezionale, con profondo sentire di ricordo e di omaggio alle gloriose memorie che codesta nobile città nel suo Museo Storico Italiano della Guerra raccoglie ed onora.

Distinti saluti - A. Diaz».

Dispensario antitubercolare della [illegible] Trento e paesi limitrofi

[illegible] alla attività e alla propa[illegible] dal Comitato provinciale an[illegible] venne eretto a Trento un [illegible] antitubercolare per la città e [illegible] limitrofi.

[illegible] si potè raggiungere mercè la [illegible] della Cassa ammalati della [illegible] con moderna larghezza di ve[illegible] gratuitamente a disposizione [illegible] adatti allo scopo, debitamente [illegible] e parte del personale.

[illegible]tività del Dispensario è duplice: [illegible]stico, profilattico e curativa; la pri[illegible] gratuita per tutti, mentre la seconda estende esclusivamente ai poveri di [illegible]ni ed agli affiliati di sodalizi o Enti [illegible]li, che contribuiscono finanziariamente [illegible]lla gestione del Dispensario.

[illegible] più moderni metodi di indagine clini[illegible] microscopica, biologica e sierologica [illegible]anno ora completati coll'acquisto di un completo apparato Roentgen, ottimo mezzo di accertamento di molte forme precoci ed aiuto indispensabile per controllare l'andamento della malattia e gli effetti della cura.

Prestano l'opera loro al Dispensario due dei migliori sanitari della città: il dott. Leopoldo Pergher e il dott. Vittorio Lubich, coadiuvati da due bravissime zelatrici, le quali si occupano anche della visita delle famiglie a domicilio, distribuendo aiuti, consiglio e direttive.

L'ambulatorio viene tenuto fino a che sarà costruita la nuova sede nei locali della Cassa ammalati della città in Via S. Giovanni ogni giorno non festivo dalle ore 15.30 alle 19; con questo orario sarà possibile a dognuno di approfittare largamente di questa istituzione importante per la lotta contro la tubercolosi.

Per i produttori di vino

Il Commissario Regio letta la richiesta 2 corr. m. N. 2223 B. dell'Ufficio tecnico di Finanza in Trento avverte che la matricola dei produttori di vino del Comune di Trento è ispezionabile nell'Ufficio comunale stanza N. 13, per 30 giorni da oggi dalle ore 9-12 e dalle 15-18, e ciò a norma del Regolamento 12 luglio 1923 N. 1510.

Si avvertono gli interessati che eventuali ricorsi in carta bollata da Lire due dovranno essere presentati a questo Municipio entro 20 giorni dall'avvenuta pubblicazione.

Deposito del verbale delle operazioni elettorali politiche

Il Commissario Regio avverte che, giusta il disposto dell'art. 79, alinea secondo del nuovo testo unico della legge elettorale politica 13 dicembre 1923 n. 2694, presso la Segreteria Comunale è depositato un originale del verbale delle operazioni elettorali politiche, eseguite il giorno 6 aprile 1924, per la nomina dei deputati al Parlamento.

Ogni elettore della Circoscrizione ha diritto di prenderne conoscenza, nelle ore di ufficio, a partire da oggi e per quindici giorni consecutivi.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO 9.

Il numero dei voti riportati dalla lista della Lega tedesca (33.055) nella circoscrizione veneta è innegabilmente grande, ma non deve impressionare; poichè di fronte a queste cifre c'è quella fascista della Venezia Tridentina, che ha raccolto 22.072 voti; chi conosce a fondo la mentalità altoatesina, conosce pure le enormi difficoltà da superare per convertire una popolazione tanto tradizionale, che tiene sodo ai propri costumi, alle proprie usanze, alle forme di vita degli avi come quelle di questa Provincia; per accattivarsi la simpatia della popolazione allogena, è necessario della pazienza e della costanza nel fare l'opera di propaganda e di persuasione, poichè non bisogna dimenticare che queste popolazioni hanno subito il giogo austriaco per diversi secoli, attraverso i quali la popolazione ha conservato il suo carattere di piccolo ambiente politico, resistendo fino ad ogni idea nuova dei tempi.

Le stesse difficoltà di conversione politica le avrebbero trovate i Bavaresi nel Tirolo e nell'Austria tedesca, qualora essi si fossero congiunti alla Germania e avessero tentato di convertire al pensiero germanico i tedeschi dell'Austria; basta pensare con quale tenacia e con quale odio i tirolesi e gli austriaci tedeschi in generale della vecchia Monarchia tramontata avevano combattuto contro i Bavaresi ai tempi di Andrea Hofer, allorchè la Baviera faceva parte della confederazione renana che era sotto il protettorato di Napoli, nel 1.o e nel '66, allorchè l'Austria era in guerra contro la Prussia.

La stampa tedesca d'Oltrebrennero, indubbiamente, cercherà di ingrandire gli episodi locali di violenza il più possibile, allo scopo di rimpicciolire il successo della lista governativa nelle Vecchie Provincie, ciò che non riescirà senza fallo, perchè le elezioni in generale si sono svolte calme e tranquille.

Avere riportato a Bolzano quasi 650 voti, è già stato di per sè un gran successo per la lista governativa in confronto alle elezioni del 1921, nelle quali nessun rappresentante e candidato del governo esisteva, d'altro canto i voti riportati dall'edelweiss nel Trentino e nelle diverse provincie del Veneto (circa un migliaio) non deve impressionare, perchè tali voti sono stati dati da tedeschi residenti nelle diverse provincie.

Il tempo. — Da domenica il tempo sembra rimettersi al bello, dopo le pioggie incessanti e le nevicate degli ultimi giorni; tuttavia il tempo è assai instabile, perchè in giornata si cambia ogni tre o quattro ore; la temperatura al sole è molto calda, ed anche la notte, se non piovesse, essa sarebbe veramente primaverile.

Il Barone Dott. Eternbach ha fatto pubblicare nel «Landsmann» una lettera in cui spiega come nelle sue difficili mansioni di governatore civile delle provincie di Udine e di Belluno, nonchè del Montenegro, egli abbia sempre cercato, per quanto gli fosse consentito, di lenire le sofferenze fisiche e morali delle popolazioni affidate al suo governo, e che non si sia mai e poi mai appropriato di oggetti privati, nè nel Veneto, nè nel Montenegro. Inoltre dice di non essere mai stato Commissario civile per l'evacuazione del Trentino, ma che la sua attività si è svolta solo alla stazione centrale di Ennoponte quale comandante di stazione tra il luglio 1914 e 1915 e che si è recato nel Trentino solo nell'occasion edella morte del suo figlio maggiore.

In tale lettera dice anche che egli aveva dato volontariamente le sue dimissioni da commissario civile di Udine, in seguito agli eccessi commessi dalle truppe austriache, eccessi che egli stesso non riesciva a evitare, perchè di fronte all'autorità militare austriaca era pressochè impotente.

Ripetutamente egli avrebbe pregata la autorità italiana di fare una inchiesta sulla sua attività svolta a Udine, inchiesta che gli fu sempre rifiutata quantunque egli ne avesse incaricato il suo rappresentante legale a Trento dott. avv. Bertolini, l'attuale presidente della Banca Cooperativa di Trento.

Trovato morto nel suo letto è stato il pensionato Obexer Guglielmo di Gries; l'Obexer era stato amministratore delle poste di Gries ed era stato collocato a riposo poco prima dello scoppio della guerra mondiale.

Arresti. — Gli organi della locale R. Questura hanno tratto in arresto un tale Ernesto Huber, nato nel 1904 a San Lorenzo di Pusteria, perchè incolpato di furto. Un tale Brunell Giovanni da Sorada (Fiemme), sessantanovenne, è stato arrestato per eccessi commessi.

Promozione. — Il signor Antonio Fiegl da Merano è stato promosso a dott. veterinario alla Università di Torino; il signor Schwaiger Giovanni è stato promosso a dottore in medicina all'Università di Ennoponte.

Cronaca di Riva sul Garda

RIVA

Riva alla Fiera Campionaria di Milano. — Come abbiamo accennato, quest'anno Riva sarà degnamente rappresentata alla Fiera Campionaria di Milano, con una esposizione nello Stand della Venezia Tridentina. Il Comitato Circondariale per la partecipazione del Trentino alla Mostra Campionaria di Milano, in unione al Comitato Concorso Forestieri di Riva, ed al Comitato Nazionale del Garda e della sua Regione, ha messo assieme il materiale necessario che si può riassumere in:

Trenta ingrandimenti fotografici dei punti più suggestivi del Garda.

Otto ingrandimenti fotografici riguardanti Riva.

Due grandi quadri riflettenti il progetto della centrale unica a Riva del Consorzio dei Comuni di Rovereto e Riva.

Un plastico della zona di Riva e sul suo retroterra, messo a disposizione dalla Società Sportiva Benacense ed eseguito dalla «Bottega d'Arte del Benaco».

Due ingrandimenti fotografici della Cascata del Varone.

Un quadro illustrante la Cura naturale di Arco.

Ingrandimenti fotografici di Arco.

Un quadro originale «Riva - Torbole» eseguito dal pittore Litzmann.

Un progetto per la nuova bandiera della città, eseguito dalla ricamatrice, signorina Ada Toroboli.

Il Gagliardetto della Sezione ciclo-motociclistica della Benacense, disegnato dall'Architetto Giancarlo Maroni ed eseguito dalla ricamatrice signorina Ada Torboli.

Inoltre, nello spazio riservato agli alberghi della Venezia Tridentina, verranno esposti riusciti ingrandimenti fotografici, dei principali alberghi della zona. Gli ingrandimenti fotografici sono stati forniti dai fotografi concittadini Silvio Pozzini e Francesco Tonelli e le rispettive cornici, tutte in olivo, dalla Ditta Luigi Farina che ha contribuito efficacemente allo sviluppo nella nostra plaga della lavorazione dell'olivo.

L'insegna che sovrasterà lo spazio riservato a Riva, venne eseguita dalla Ditta De Zuani e Ferrari.

In occasione della Fiera, verranno pure distribuite alcune centinaia di opuscoli «I problemi del Garda» compilati a cura del Comitato Nazionale del Garda e della sua Regione, ed eseguiti dallo Stabilimento Francesco Miori e con copertina a colori eseguita dalla «Bottega d'Arte del Benaco».

Verranno pure distribuite alcune migliaia di opuscoletti di propaganda della nostra città.

A rappresentare la città, ed i Comitati sopra accennati vennero delegati i signori Farina Luigi e Righi Ettore.

Adunanza di Combattenti. — Allo scopo di prendere in esame una recentissima circolare del lodevole Distretto Militare di Trento, si invitano tutti i signori Ufficiali in congedo, residenti nel circondario di Riva, iscritti o meno, all'Associazione Nazionale Combattenti ad una breve riunione, per la sera di giovedì 10 corr. alle ore 20.40 precise, presso la sede della benemerita Società Sportiva Benacense (via Gazzoletti).

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Riva, dell'Associazione Naz. Combattenti si riunirà poi la stessa sera, alle ore 21.30 per la trattazione di pratiche varie ed urgenti.

Fu trovata, in viale Dante, una spilla d'oro da signora. Chi l'avesse perduta potrà ricuperarla presso la cancelleria comunale nelle solite ore d'Ufficio.

Una partenza. — Apprendiamo con rincrescimento della partenza del signor Vincenzo Del Vecchio, cassiere della Banca d'Italia, che si trova nella nostra Città fin dal 1921, vale a dire dall'inaugurazione a Riva dell'Agenzia della Banca predetta.

Il Signor Del Vecchio è trasferito alla sede di Firenze, e lo stesso, durante la sua permanenza nella nostra città, per la sua bontà, gentilezza cortese nel dare gli insegnamenti e istruzioni a tutti coloro che si rivolgevano a lui per esigenze d'ufficio, seppe accativarsi la simpatia e la stima di tutti, tanto che con rincrescimento venne appresa la sua partenza.

Al signor Del Vecchio inviamo i nostri migliori auguri che anche a Firenze possa a trovarsi bene, come lo merita, ed uniamo i nostri migliori saluti.

Beneficenza. — Il signor Graziani di Varese offerse all'opera Bonomelli L. 40 ed il signor Bozzoni, pure di Varese, Lire 22. La Direzione dell'Opera ringrazia a mezzo nostro i generosi benefattori.

Apertura del nuovo Stabilimento Bagni a Sant'Angelo

La chiusura dello Stabilimento Bagni di S. Gallo che potè essere sostituito da un altro del genere, lasciò una vera lacuna nella vita della nostra città, specialmente risentita da quelle classi che non dispongono di bagni nelle proprie abitazioni.

Ora questa lacuna sparisce, perchè per merito di una coraggiosa iniziativa avrà luogo oggi alle ore 16 l'inaugurazione di nuovo Stabilimento Bagni sito a S. Angelo sulle nuove case edificate al Ponte della Verona.

Questo Stabilimento, costruito secondo i più moderni sistemi d'igiene di *comfort*, con camerini riscaldati perfettamente, è dotato dei più perfetti impianti di bagni con doccia, con lavabi, vasche di lusso, acqua calda e fredda, doccie, ecc.; possiede gabinetto di toeletta per Signora e personale adatto per la disinfezione e la sterilizzazione; è insomma riuscito tale da soddisfare le esigenze di tutti coloro che ne usufruiranno.

Auguriamo alla lodevole iniziativa tutta la migliore fortuna.

Notiziario veneto

PORTOGRUARO

(M. P.) Importanti lavori nel mandamento. — Per la solerte attività del Commend. Luigi Miliani Ingegnere Capo del Genio Civile di Venezia vennero in questi giorni appaltati due importanti lavori nella zona del Mandamento di Portogruaro dai quali si ritrarranno cospicui vantaggi non solo in ordine alla navigazione ed alla sicurezza di lussureggianti campagne minacciate dal pericolo delle acque, ma anche perchè si darà lavoro a qualche centinaio di operai che da parecchio tempo sono disoccupati.

Speciale lode va anche data al valentissimo Ing. Angelo Giudice alacre collaboratore del comm. Miliani nell'opera fattiva ed organica che fino dall'immediato dopoguerra sta continuamente svolgendo l'Ufficio del Genio Civile di Venezia.

Il primo di detti lavori riguarda la costruzione del sostegno a conca di Bevazzana per un importo di L. 600.000 circa. Il sostegno provvisorio costruito in legno nel 1915 era ormai ridotto in tale deplorevole stato da costringere a frequenti interruzioni della navigazione dovendo le barche assoggettarsi a lunghe soste od uscire in mare con non lieve pericolo e compiere quindi lunghi giri.

Il secondo lavoro si riferisce all'arginatura sinistra del Livenza dal Riello al Canale Orologio con la spesa prevista di un milione circa. Tale opera assurge alla massima importanza perchè garantisce il centro abitato di Caorle e le campagne circostanti dalla continua minaccia delle piene del Livenza stesso essendo ora difese soltanto da piccoli arginelli privati.

Con questo lavoro viene così completamente risolto il problema della organica sistemazione dell'argine sinistro del Livenza, fino a poco tempo fa limitato al Canale delle Navi.

Le località dove si compiranno subito le accennate opere sono però lontane da Portogruaro che da qualche mese soffre per la disoccupazione degli operai ai quali sarebbe stato giusto provvedere coi lavori di bonifica del Bacino dei Ronchi, e non si capisce ora per quale motivo se ne continui a dilazionare l'esecuzione mentre per quanto consta con autorevoli pressioni si era cercato di sollecitarne l'inizio. Tanto più poi, che trattasi di un disgraziato territorio finitimo all'abitato di Portogruaro che per le sue tristi condizioni è sempre stato fomite di malarie che maggiormente infierisce nel dopoguerra con grave danno igenico anche per la popolazione della Città.

Si spera dunque che le competenti Autorità vorranno rompere gli indugi e provvedere all'inizio dei lavori.

ESTE

La sera di Lunedì. — In seguito alla schiacciante vittoria, riportata dalla lista nazionale alle ore 20.30 di Lunedì, a cura della Sezione fascista di questa città, venne organizzata una dimostrazione patriottica con musica e spari di bombarde.

Da ogni finestra sventolava il tricolore per salutare il grande avvenimento.

Sul viso di tutti i cittadini accorsi a portare il loro grido di evviva, si leggeva chiaramente la soddisfazione della grande vittoria, che servirà a fine a dimostrare ai nostri avversari quanto insignificante e trascurabile sia oggi la loro forza.

Siamo certi che gli esponenti del fascismo locale che non poche benemerenze vantano nella aspra lotta di redenzione della nostra città, culminata nella brillante vittoria di domenica scorsa, vorranno continuare con indefessa illuminata opera perchè gli animi ancora ottenebrati di una parte del popolo, si ridestino al soffio potente di questa nuova arma di vita forte e di rinnovamento della nostra Patria.

L'Italia e l'Estero

ROMA, 9.

Mano a mano che i risultati definitivi delle varie circoscrizioni giungono a sostituire quelli approssimativi finora conosciuti, si delinea con sempre maggiore chiarezza e in proporzioni sempre più vaste il trionfo della lista nazionale.

Lasciamo i punti di vista particolaristici e consideriamo nella sua totalità il fenomeno del risveglio della coscienza nazionale negli strati più profondi e finora più ignorati del popolo italiano. Resta acquisito e incontrovertibile un fatto: che quasi quattro milioni e un terzo di italiani hanno votato per i candidati del fascio littorio; se ad essi si aggiungono i 360 mila voti della lista nazionale aggiunta, si vede che in cifra tonda 4.700.000 cittadini, vale a dire i tre quarti dei votanti, hanno avuto uno slancio unanime, pronto, disciplinato e concorde per sostere l'opera di ricostruzione della Patria, incominciata ed avviata dal capo del Governo.

Quest'opera gigantesca non solo non subirà nè battute d'arresto, nè deformazioni; ma sarà oramai svolta con maggiore celerità di ritmo, verso il suo più ampio compimento, dal momento che la grande maggioranza del paese si è rivelata concorde nel riaffermare nell'on. Mussolini una così piena e generale fiducia, quale da Cavour in poi nessun Presidente del Consiglio ha mai avuto dalla nazione.

A che discutere oggi di limitazioni di libertà elettorale, di favorevoli congegni di legge, di qualche sporadico e secondario incidente, di consenso o non consenso, quando ci troviamo di fronte a questo straordinario, travolgente fenomeno di concomitanza collettiva, che non senza ragione ci fece iersera parlare di votazione plebiscitaria?

Quale valore possono avere oramai gli episodietti locali o gli argomenti minuscoli o le considerazioni dialettiche dinanzi ad un così vasto, incontenibile movimento — spirituale, morale, sentimentale — di tutta l'anima italiana? Nessuna diversa condizione di fatto avrebbe valso a spostare di una linea la proporzione schiacciante uscita ieri dalle urne. Nulla poteva deviare l'immensa corrente predominante, costituita dalla volontà concorde di quasi cinque milioni di cittadini. Ogni artificio di ragionamento, ogni calcoletto aritmetico, ogni sofisma consolatorio impallidiscono e svaniscono dinanzi alla maestosa evidenza della realtà che schiaccia e travolge con la sua impetuosa evidenza qualunque giochetto dialettico.

**

I telegrammi già arrivati a Roma dalle principali nostre ambasciate all'estero illustrano l'impressione di straordinaria vitalità e solidità che il nostro paese ha suscitato di là dalle Alpi e dal mare con la eccezionale affermazione nazionale di domenica scorsa, veramente senza precedenti e senza confronti.

I commenti iniziali dei giornali stranieri, pur nel disorientamento e nella fretta delle prime notizie, mostrano con singolare e sintomatica eloquenza quali ripercussioni abbiano all'estero i risultati — seppure non conosciuti ancora nella loro definitiva esattezza — delle elezioni italiane. Occorre esaminare, studiare e valutare la portata di codesta eco possente. Tale indagine è tanto più importante, in quanto nelle sei settimane venture affronteranno la prova elettorale due popoli fatalmente avversari e tuttavia irreconciliabili, i cui movimenti determinano gran parte della politica di tutta l'Europa: vogliamo dire la Francia e la Germania. Entrambe queste nazioni avranno, a breve distanza dai nostri, i loro comizi. Quindi è di sommo interesse constatare la magnifica impressione di compattezza che ha suscitato all'estero la vittoria schiacciante delle forze nazionali italiane.

Gli occhi del mondo erano rivolti con molta attenzione allo svolgimento e all'esito delle prime elezioni indette sotto il regime fascista e l'attenzione magari un po' diffidente dei giorni scorsi si è trasformata in ammirazione sbalordita. All'estero si è rimasti sorpresi dal formidabile, quasi plebiscitario successo ottenuto dalla lista nazionale. Si aveva già la persuasione che i candidati fascisti e quelli liberali aderenti al partito fascista avrebbero senza dubbio trionfato; ma non si era ancora sinceramente convinti che il trionfo sarebbe stato così largo, notevole e generale.

Dinanzi ai risultati ottenuti dal fascismo, non solo nelle sue classiche plaghe d'origine, ma anche in quelle regioni che sembravano più lontane o refrattarie alla sua concezione rivoluzionaria e statale, l'opinione pubblica straniera è oggi come abbacinata da una luce nuova. Si riconosce «con invidia» — la parola non è nostra, è di un giornale francese — che l'Italia ha un uomo energico e geniale: Benito Mussolini; e che attorno a quest'uomo si sono stretti in modo esemplare e spontaneo, formidabile quasi tutti i consensi, le volontà, le coscienze e le speranze del popolo italiano.

L'Italia si presenta dunque all'estero come un blocco compatto di sentimenti, salda nei propri tessuti connettivi e giovanilmente decisa a realizzare le proprie finalità nazionali; pacificamente, ma senza titubanze, nè rinuncie. Sotto questo punto di vista il nostro paese è uscito arricchito di prestigio e di forza, di autorità morale e di credito dalle elezioni di domenica scorsa.

Quasi tutti i giornali stranieri sono concordi nel riconoscerlo; e non debbono fare sforzi di previsione troppo audaci nell'asserire che l'Italia sarà negli anni avvenire un elemento di ordine e di disciplina, un esempio di concordia e di unità nazionale per molti Stati d'Europa.

C'è un punto però nei loro giudizi che non può essere passato sotto silenzio; ed è quando accennano al funzionamento della nuova legge elettorale, che chiamano — specialmente alcuni giornali della democrazia britannica — ore un sistema prevalentemente aristocratico, ora addirittura «dispotico». Ed hanno un po' l'aria di attribuire una parte notevole del successo di ieri l'altro al meccanismo elettorale con cui parecchi milioni di italiani hanno votato.

Evidentemente i critici stranieri non si rendono conto del rapporto esistente fra il sistema di suffragio e il risultato ottenuto; e non hanno compreso che l'attuale meccanismo è un'arma a doppio taglio: assicura è vero al partito vittorioso una forte situazione parlamentare; e alla Camera una stabile maggioranza con cui un ministero può governare senza l'angoscia di sentirsi ogni poco minacciato da continue crisi; ma quel meccanismo, lasciando a priori 179 seggi alla minoranza, che sono ora divenuti 180, ha anche l'inconveniente di limitare in anticipo il successo di un partito che il paese voglia quasi plebiscitariamente designare alla Camera.

E' proprio il caso di quanto è avvenuto nelle elezioni attuali. Se il concorso fosse stato scarso, se il consenso del paese verso i candidati nazionali fosse stato meno entusiastico e generale, si poteva anche attribuire una parte del merito dei risultati ottenuti al funzionamento della nuova legge elettorale; ma date le condizioni di sentimento e di fatto che si sono avverate in Italia, no. Anzi si potrebbe affermare legittimamente il contrario.

Se, per esempio, i comizi di domenica fossero stati convocati secondo il sistema del collegio uninominale, sarebbero probabilmente avvenuti parecchi ballottaggi. Ma è evidente che il successo finale dei candidati nazionali sarebbe stato enormemente più vasto e maggiore. Essi avrebbero portato via agli avversari quasi tutti i collegi.

E' bene che i critici stranieri, siano essi laburisti inglesi o democratici francesi, non lo dimentichino.

MAFFIO MAFFII

ADRIA

Eroi che tornano. — Dal cimitero di Pederobba è giunta ad Adria la salma del venticinquenne Claudio Gino di Ciro di fanteria eroicamente caduto sul campo dell'onore il 13 settembre 1918. Imponenti riuscirono i funebri a cui parteciparono la musica della 51.a sezione e quella di Adria.

A Papozze la salma dell'eroe Giovanni Licinio di Vittorio della classe 1899, morto pochi giorni prima dell'armistizio a Paderno del Grappa ebbe degne e solenni onoranze funebri dell'intero paese.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.35; tramonta alle ore 18.47 — Luna leva alle ore 9.25; tramonta domani ore 0.35.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.55 e 14.45; Basse ore 8.15 e 18.50.

Ieri 9 a Venezia temperatura media sensibilmente aumentata: massima 18.2; minima 9.3. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 747.2.

Condizioni dei fiumi della Regione. — L'Isonzo, il Tagliamento, la Brenta, l'Adige ed il Po sono stazionari; gli altri sono in diminuzione. La Brenta, il Frassine ed il Po sono in morbida pronuncia[ta] la Piave ed il Cerzone sono in morbida; l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza e l'Adige sono in debole morbida; il Bacchiglione è in magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare.

Dal Friuli

CIVIDALE

Funerali Marinig. — Ieri hanno avuto luogo i funerali del povero Marinig Luigi di anni 28 che lascia nel dolore numerosa famiglia. Egli era un volontario di guerra e perciò al funebre accompagnamento presero parte i suoi compagni d'armi, nelle sfolgoranti camicie rosse, oltre ai rappresentanti della Sezione Legionari fiumani, dei Mutilati di guerra, e dei combattenti coi rispettivi vessilli abbrunati.

CODROIPO

Elezioni: Ecco i risultati della votazione dei Comuni del Circondario e Comune di Rivignano:

Sedegliano: Fascio 528; Pop. 227; Demosociali 58; Repubb. 12; Comun. 14; Massimalisti 49; Allogeni 1; Unitari 23.

Camino: Fascio 271; Pop. 78; Repubbl. 8; Unitari 22; Demos. 1; Allog. 2; Com. 4; Massim. 16.

Pivotto: Unitari 57; Pop. 82; Repubbl. 3; Demos. 4; Allog. 3; Fascio 538; Massimalisti 12; Com. 5; Demos. 4.

Bertiolo: Unitari 39; Popol. 162; Repubbl. 10; Demos. 4; Allogeni 4; Fascio 324; Massim. 11.

Talmasson: Fascio 42; Popol. 194; Rep. 11; Com. 13; Demos. 9; Allog. 5; Fascio 492; Mass. 13.

Varno: Unitari 50; Popolari 83; Rep. 9; Demos. 49; Allog. 0; Fascio 570; Massimalisti 30.

Rivignano: Unitari 19; Pop. 16; Demosociali 41; Fascio 837;

Media votanti 85 p. c.

PORDENONE

L'Associazione Commercianti in Assemblea. — Per Domenica 13 corr. alle ore 10 ant. negli uffici in Piazza del Moto è indetta la annuale Assemblea ordinaria per trattare i seguenti oggetti:

1. Relazione morale e finanziaria della Presidenza; 2. Approvazione del Bilancio; 3. Proposta di modifiche allo Statuto Sociale; 4. Nomina di quattro Consiglieri in sostituzione dei seguenti: Biliani Daniele; Geri Giovanni; Mainardis Tito, uscenti; Fantuzzi Ruggero dimissionario.

(Gli uscenti sono rieleggibili art. 17 dello Statuto). 5. Nomina dei Sindaci; 6 Varie.

PALMANOVA

Per la vittoria Elettorale. — La città è tutta un tricolore e così le frazioni di Sotteselva e Jalmicco.

La numerosa popolazione qui convenuta dai paesi limitrofi e lontani per il mercato dopo questo, si è trattenuta fino a tarda ora ad aspettare notizie ed a darne sulle elezioni. L'entusiasmo è vivissimo in tutta questa gente che è nella totalità lavoratrice della terra, e che inneggia al fascismo, liberatore, al Duce, al Re, all'Italia. I più entusiasti sono i redenti, che hanno data un meraviglioso contributo di voti alla causa nazionale.

La sera cala tepida, quando da Borgo Cividale s'avanza sonoro, cantato da cento voci, l'inno «Giovinezza» intramezzato da formidabili alalà. Sono gli elettori di Jalmicco e Sottoselva, montati su una lunga teoria di carri che vengono al capoluogo per partecipare al corteo, poichè ne hanno ben d'onde, loro che diedero il massimo dei voti alla lista nazionale.

Ci si ammassa sulla via che gira la piazza V. E. presso la sede del Fascio. Fanfara fascista, gagliardetti, autorità cittadine e fasciste e popolo popolo, ed i carri dei frazionisti con bandiere sui carri stessi e sui cavalli.

Fiaccole a iosa illuminano fantasticamente la scena.

Al suono di «Giovinezza» ci si muove: s'imbocca il borgo Aquileia: i marciapiedi lungo tratto e per tutto il percorso sono occupati da capannelli di donne e uomini che più numerosi si fanno agli sbocchi delle vie laterali. Tutti si scoprono riverenti al passaggio dei gagliardetti e salutano romanamente Sotto il Comando di Presidio si inneggia all'Esercito. Si risale il borgo un mezzo giro di piazza e siamo al borgo Udine. Si ripete lo spettacolo dell'Aquileia e al ritorno, dopo una sosta sotto il palazzo municipale, dal poggiolo del quale il Sindaco pronuncia un breve applaudito discorso, e dopo il corteo si scioglie.

La figlia Ada Franceschini Prosdocimi, col marito Generale Medico Capo Prof. Rodolfo Bressanin, la nipote Contessa Marilena Bressanin coi marito Conte Gaetano Corner Campana, il nipotino Gianni Corner Campana e la sorella Nob. Fanny Antonibon partecipano col più profondo dolore la morte della

N. D.

Elena de Buratovich Franceschini Prosdocimi

avvenuta improvvisamente nella villa di Mira l'8 Aprile.

Il giorno 11 alle ore 8 la cara Salma riceverà l'assoluzione nell'Oratorio della Villa e partirà per Venezia per essere tumulata nella tomba di famiglia.

I funerali avranno luogo il giorno stesso alle ore 11 nella Chiesa di San Michele in Isola.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

Si ringraziano tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

NOTIZIE RECENTISSIME

Come verrebbe risolto il problema delle riparazioni

I documenti ufficiali della commissione degli esperti pubblicati

si determina praticamente le capacità di pagamento della Germania

PARIGI, 9

Vengono oggi pubblicati i documenti ufficiali della commissione degli esperti circa il problema delle riparazioni.

Il punto di vista adottato è stato il punto di vista pratico non il punto di vista politico, le circostanze politiche non sono state considerate che quando tocchino la possibilità di vedere attuato il progetto, la esazione del debito e non la imposizione di una penalità è stato lo scopo prefisso. Il pagamento di questo debito da parte della Germania è il contributo necessario di questo paese alla riparazione dei danni di guerra. La ricostruzione della Germania non è fine a se stessa, ma è solo parte del problema più vasto della ricostruzione dell'Europa. Le garanzie previste sono di ordine economico e non di ordine politico.

Per stabilizzare la moneta tedesca

Per pervenire a stabilizzare la moneta e per equilibrare il bilancio, la Germania ha bisogno delle risorse del territorio germanico, quale è stato definito dal trattato di Versailles, e della libertà della propria attività economica in questo stesso territorio. Il progetto implica che quando sarà messo in applicazione nel territorio occupato, se esiste una qualunque organizzazione militare che essa non intralci la libertà delle transazioni economiche, che non vi sia nessun controllo nè ingerenza economica straniera all'infuori di quelli che vengono proposti nel progetto.

La stabilità della moneta e la realizzazione dell'equilibrio del bilancio sono problemi strettamente legati tra loro sebbene a scopo di studio essi debbano dapprima essere considerati separatamente in via provvisoria. La stabilità della moneta non può essere mantenuta che se il bilancio diventa o resta in pareggio. Il bilancio non può essere equilibrato se non esiste una moneta alla cui stabilità non sia assicurata. Queste due condizioni sono necessarie per permettere alla Germania di far fronte ai suoi bisogni interni ed ai pagamenti previsti dal trattato.

Lo sviluppo della capacità produttiva tedesca può essere assicurata dall'aumento della popolazione, dall'abilità tecnica, dalle risorse materiali e dalla situazione eminentemente raggiunta nella scienza industriale. Gli impianti sono stati aumentati e migliorati dopo la guerra.

Come funzionerà la reischbank

Nelle condizioni attuali, la stabilità del rentenmark è precaria. Una nuova banca sarà creata e la reischbank sarà organizzata sulle basi seguenti: 1. emetterà biglietti su una base stabile in rapporto a l'oro, con privilegio esclusivo; 2. sarà la banca delle banche e stabilirà il tasso di sconto ufficiale; 3. sarà la banca del governo, ma libera da ogni controllo governativo. 4. gli anticipi al governo saranno strettamente limitati; 5. essa riceverà in deposito il pagamento di riparazioni; 6. il suo capitale sarà di 400 milioni di marki oro; 7. sarà diretta da un presidente e da un comitato di direzione tedesco che potranno essere assunti da un comitato consultivo tedesco; 8. l'osservanza degli statuti sarà vigilati da un consiglio generale di cui metà dei membri, compresi il commissario saranno stranieri.

La realizzazione dell'equilibrio del bilancio in Germania richiede una piena sovranità economica e fiscale sotto la riserva dei controlli previsti nel presente rapporto. Una limitazione temporanea dei pagamenti da effettuarsi con le risorse del bilancio per l'adempimento della obbligatorietà de' trattati. Questa riduzione non deve sospendere le consegne in natura considerate come essenziali.

Perchè la Germania possa equilibrare il proprio bilancio non basta che essa trovi le somme necessarie per le spese amministrative e interne. Essa deve ugualmente provvedere fino all'estremo limite della sua capacità alle sue obbligazioni esterne risultante dai trattati. Il bilancio può essere equilibrato senza che si debba necessariamente occuparsi del capitale totale del debito. 4. Il bilancio non può essere equilibrato nè mantenersi in equilibrio, a meno chè l'obbligazione annuale non sia fissata per un periodo piuttosto lungo su basi chiaramente determinate in anticipo.

Le tre categorie di risorse tedesche

La Germania si libererà dall'obbligazione del trattato mediante le tre seguenti categorie di risorse: A) Imposte; B Ferrovie; C) Obbligazioni industriali.

Il progetto prevede tre annualità di propaganda. Nel bilancio dell'anno 1918-19 sarà inscritto in conto riparazioni un miliardo e 250 milioni marchi oro; quest'ultimo anno viene considerato come normale ed i pagamenti come pagamenti tipo. Negli anni successivi saranno eseguiti due pagamenti supplementari secondo l'aumento della prosperità tedesca.

Undici milioni di obbligazioni ipotecarie di primo rango saranno create per le riparazioni sopra un capitale investito di 26 miliardi. Queste obbligazioni frutteranno l'interesse del 5 p. c. all'anno più l'1 per cento per il fondo di ammortamento. Durante il periodo di riorganizzazione della Germania sarà accettato un pagamento parziale collocato nel modo seguente. Anno 1924-25: 330 milioni marchi oro; anno 1925-26: 465 milioni marki oro; anno 1926-27: 550 milioni marchi oro; negli anni seguenti il pagamento sarà di 660 milioni di marchi oro.

Oltre le obbligazioni vengono create due miliardi di azioni preferenziali destinate ad essere vendute al pubblico. 13 miliardi di azioni ordinarie tre quarti del ricavato della vendita delle azioni di preferenza sarà destinato al pagamento del debito attuale delle ferrovie germaniche e delle future spese per nuovi sviluppi. Il resto delle azioni di preferenza 500 milioni e tutte le azioni ordinarie saranno di proprietà del governo tedesco. A partire dall'anno 1925-26 un'imposta sui trasporti darà 290 milioni di marchi oro all'anno per le riparazioni ed il saldo sarà versato al governo tedesco. 500 miliardi di obbligazioni industriali sono previsti per le riparazioni; l'onere che ne risulta è inferiore a quello che le industrie sopportavano prima della guerra e che è stato annullato dal deprezzamento del marco. Queste obbligazioni fruttano l'interesse del 5 per cento annuo più l'1 per cento per l'ammortamento. In attesa del risanamento economico il servizio degli interessi, dell'ammortamento sarà limitato come segue: primo anno nulla secondo anno 125 milioni marchi oro. Terzo anno 250 milioni marchi oro; anni seguenti 300 milioni marchi oro.

Come saranno effettuati i pagamenti annuali

Le consegne in natura debbono continuare, ma sono pagate per mezzo del saldo creditori sul conto aperto dalla banca.

Per il modo in cui il pagamento annuale sarà effettuato dalla Germania: A) l'ammontare sarà prelevato in marchi oro e versato alla banca di emissione; B) questo versamento soddisfa l'obbligazione annuale della Germania.

I creditori della Germania utilizzeranno queste somme in Germania e le convertiranno in moneta estera. L'esperienza dimostrerà in quale misura la conversione potrà essere fatta e a mano a mano operata senza precipitare la valuta tedesca. Un comitato di trasferimento, provvederà ad ovviare il danno che le rimesse di fondi potrebbero presentare per la stabilità della divisa. Le somme non rimesse si accumuleranno in Germania ma soltanto fino ad un determinato limite.

Oltre alle obbligazioni ferroviarie ed industriali, i redditi che seguono vengono dati in garanzia del contributo che deve fornire il bilancio tedesco nonchè degli altri pagamenti; 1. monopoli degli alcool; 2. imposta sui tabacchi; 3. imposta sulla birra; 4. imposta sullo zucchero; 5. dogane se il loro rendimento è superiore ai pagamenti previsti. L'eccedenza viene restituita al governo tedesco.

Si prevede un prestito estero di 800 milioni di marchi oro che servirà agli scopi. 1 a completare le riserve auree della nuova banca; 2. ai pagamenti interni essenziali risultanti del trattato 1921-25.

L'organizzazione per quanto sopra comprende il trust per le obbligazioni ferroviarie ed industriali. Tre commissari per la Banca, per le ferrovie, per le imposte assegnate in garanzie; agenti per il pagamento delle riparazioni che debbono coordinare l'opera dei commissari e del trust e presiedere il comitato di trasferimento.

L'unità del progetto

Benchè apertamente composto di parti staccate: il progetto costituisce in realtà un tutto indivisibile. Esso rappresenta un tentativo di ottenere dalla Germania più importanti pagamenti annuali possibile, di permettere il trasferimento agli alleati del massimo possibile di tali pagamenti, di togliere la questione dell'ammontare che può essere pagato dalla Germania dal campo delle congetture per portarla su di un terreno pratico. Facilitare un accordo definitivo che conglobi tutti i problemi inerenti alle riparazioni e questioni connesse non appena le circostanze lo permetteranno.

Un altro dei documenti della commissione degli esperti determina il valore dei capitali tedeschi all'estero. Il rapporto rileva come il mezzo principale con cui i tedeschi hanno acquistato degli averi all'estero dopo l'armistizio è stato la vendita dei marchi. La valutazione fatta a questo proposito dal comitato è stata ottenuta con un procedimento basato sul principio che ogni vendita per parte di un tedesco di un credito di banca in marchi creò in Germania, al momento della vendita, un credito di banca equivalente a vantaggio di uno straniero. Le rivelazioni periodiche dice testualmente il rapporto, delle somme dei libri di commercio delle banche tedesche a credito dei conti stranieri ci sono state fornite e con il concorso di esperti contabili abbiamo potuto determinare il prodotto netto espresso in oro della vendita di marchi fatta a stranieri. E' interessante notare, che gli averi stranieri acquistati in questa guisa si sono elevati ad una somma compresa fra i sette otto miliardi di marchi oro. Il totale di questa somma in seguito alla svalutazione del marco, è stato perso da più di un milione di stranieri che se ne erano fatti acquirenti

Gli averi tedeschi all'estero

Gli altri fattori principali che hanno permesso alla Germania di crearsi degli averi all'estero sono stati la vendita di merci di valori, di proprietà, di metalli preziosi e di biglietti di banca in marchi ecc.

In senso contrario gli averi tedeschi all'estero hanno potuto essere spesi per l'acquisto di merci importate, per i pagamenti in specie agli alleati, per gli interessi pagati sui valori tedeschi venduti all'estero per le spese dei touristi tedeschi all'estero.

Il rapporto indica quindi il valore dei capitali tedeschi all'estero di ogni natura compresi i capitali più o meno liquidi e i capitali investiti in società ed imprese estere alla fine del 1923 in una cifra compresa fra miliardi 5-7 e miliardi 7-8 di marchi oro aggiungendo che il comitato considera che la cifra media di 6 miliardi e tre quarti rappresenta il totale probabile e quantunque non compreso nella valutazione dei capitali all'estero.

Il comitato richiama quindi specialmente l'attenzione sulla moneta straniera in Germania in vista della grande analogia con gli averi tedeschi all'estero e stima questa moneta estera ad 1.200 milioni di marchi oro osservando che essi costituiscono una ricchezza tedesca sotto la forma più liquida per la costituzione di averi all'estero.

La gran parte degli averi tedeschi che attualmente si trovano all'estero saranno ricondotti in Germania per la via ordinaria del commercio.

I viennesi contro il rigore economico del commissario generale Zimmerman

VIENNA, 9

Il quattordicesimo rapporto del commissario generale Zimmermann sulla situazione austriaca conferma che l'opera di riforma economica decisa a suo tempo a Ginevra non viene attuata con il rigore stabilito. Zimmermann deve anche essere seccato della campagna ostile condotta contro di lui (talvolta in forma assai antipatica, giacchè si discute perfino della vita privata del commissario e della sua famiglia) da alcuni giornali i quali credono giunto il momento di liberarsi dal controllo imposto alla Repubblica dalla Società delle nazioni.

In termini molto schematici il dissidio fra Zimmermann ed il governo austriaco — se dissidio esista — si può riassumere in questo, che Zimmermann pensa che il paese debba trovare il suo risanamento non opprimendo i contribuenti, ma facendo economie, mentre Vienna vorrebbe rivolgere gli sforzi principali ad aumentare gli introiti dello Stato. Questa attitudine del Governo austriaco si spiega con l'evidente riluttanza a procedere sulla via della riforma burocratica, giacchè i numerosi licenziamenti eseguiti negli anni scorsi, pur non avendo raggiunto la cifra prevista dal protocollo di Ginevra, sono bastati a determinare una levata di scudi i cui effetti si sono visti alle recenti elezioni.

Nel rapporto odierno Zimmermann rileva che ove all'attività degli ultimi mesi dovesse seguire una grave crisi economica (ed i recenti avvenimenti lasciano purtroppo sussistere tale pericolo) i redditi fiscali diminuirebbero, non bilanciati da una contemporanea diminuzione delle uscite. Il commissario ripete poi i motivi che gli hanno consigliato ad opporsi ad ogni rivalutazione della corona, che ridurrebbe all'industria nazionale le possibilità di esportazione e provocherebbe assai pericolosi movimenti di speculazione.

Allarme nell'industria tedesca per i progetti di Ford

BERLINO, 9

Una viva agitazione vi è nel campo dell'industria automobilistica tedesca per la probabilità che l'americano Ford ottenga la concessione di importazione per le sue note macchine in Germania.

Il Ford aveva fatto qualche tempo fa una proposta per la diffusione in grande stile delle sue macchine pagabili ratealmente a 200 gold mark al mese.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» combatte aspramente questa concessione cercando di dimostrare che le macchine tedesche di uso comune sieno a due posti mentre la Ford ha invece quattro posti perchè basata sull'uso americano che la automobile debba servire anche alle famiglie più modeste. Invece in Germania la automobile a quattro posti costituisce un lusso, mentre le macchine di tipo tedesco a due posti servono solamente alle necessità degli affari.

Gli esiti definitivi della lotta espressi in cifre

ROMA, 9

Ecco i risultati definitivi delle elezioni politiche:

In tutte le 15 circoscrizioni del Regno si sono recati a votare 7.628.859 elettori, salvo le eventuali rettifiche di trascurabile entità che potranno in seguito essere apportate agli accertamenti compiuti.

Detto numero rappresenta il 63 per cento sul totale degli iscritti nelle liste elettorali, mentre nel 1919 la percentuale fu appena del 52 per cento per salire nel 1921 soltanto al 58. Degli elettori che hanno votato ben 4.693.690 cioè il 65.26 per cento hanno dato il loro suffragio sulle due liste ufficiali fasciste. Nel predetto risultato non sono stati calcolati i voti riportati da alcune liste di minoranze, specie nell'Italia meridionale, quali i liberali della Campania, della Puglia, della Basilicata e quelli della lista Orologio, i cui candidati hanno esplicitamente e ripetutamente fatte dichiarazioni di assoluta fiducia nel Governo fascista.

Le liste di minoranza, esclusa la lista bis dell'Aquila, la cui votazione è già completa nei calcoli precedentemente accennati, hanno conseguito le seguenti percentuali di voti validi: Lista liberale della Campania 0.46 per cento; lista liberale della Puglia 0.07 per cento, Liberali lista Orologio 1.03 per cento; liberali giolittiani 1.07 per cento. Altra lista liberale 0.41 per cento. Opposizione costituzionale (Stella nera e bianca) 1.47 per cento; democratici lista Cavallo 0.62 per cento; democratici sociali 1.50 per cento; fascisti dissidenti 0.26 per cento; lista di opposizione siciliana 0.08 per cento; Contadini 1 per cento; lista democratica col simbolo David 0.06 per cento; lista democratica col simbolo Bilancia 0.18 per cento; popolari 8.96 per cento; repubblicani 1.83 per cento; sardisti 0.33 per cento; socialisti unitari 5.83 per cento; socialisti massimalisti 5.02 per cento; comunisti 3.70 per cento; allogeni 0.86 per cento.

Un sindaco fascista sospeso

FIRENZE, 9

In seguito ad incidenti avvenuti a Scarperia dopo i quali è risultato che il sindaco di Scarperia Baroni, ufficiale della milizia nazionale, capeggiava una dimostrazione che invase un circolo cattolico, il Prefetto di Firenze provvedeva subito a sospendere il sindaco stesso dalle sue funzioni.

Il viaggio dell'on. Mussolini verso la Capitale

PARMA, 9.

L'on. Mussolini, che era partito stamane alle 6.45, in automobile per Roma è stato qui di passaggio, guidando la sua automobile e seguito da una sessantina di macchine che lo hanno seguito da Borgo San Donnino, ove ha avuto entusiastici saluti dalla popolazione e dal nuovo eletto deputato, Remo Ranieri. Qualche chilometro dopo Borgo San Donnino ha fermato la sua macchina per leggere i giornali del mattino. Mentre sfogliava una scorsa una contadina si è avvicinata alla sua macchina e gli ha presentato un mazzo di violette appena colte nei campi. Egli le ha accettate ringraziando e dicendo: «Si vede bene che siamo a Parma gentile». Poi ha proseguito.

A Parma è stato accolto dalla Milizia dal Sindacato Mutilati e Combattenti, da fascisti e da bande musicali giunte nella notte da tutti i paesi della provincia e da grande folla. Tutte le vie principali erano copiosamente imbandierate e affollatissime.

L'automobile del Presidente del Consiglio ha girato per le vie D'Azeglio e via Nino Bixio nell'Oltretorrente, acclamatissimo, e ha recato subito due grandi corone al Cimitero sulle tombe dei due ultimi fascisti uccisi. Le corone avevano sul nastro la scritta: «Benito Mussolini ai giovani fascisti morti per la causa». L'automobile del Presidente del Consiglio e quelle delle autorità e delle rappresentanze hanno dovuto procedere a passo d'uomo, tanta era la calca per le vie e perchè le precedeva gran folla recante gagliardetti e bandiere e seguiva un immenso numero di automobili.

Al ritorno l'on. Mussolini è passato ancora per le vie di Oltretorrente e si è recato al ridotto del teatro Regio dove è stato tenuto un ricevimento in suo onore. Si è affacciato a una finestra e al popolo che lo acclamava, ha detto così:

«Ho desiderato, lo confesso, che il primo saluto, dopo la nostra trionfale vittoria di domenica, mi fosse dato di porgerlo al popolo di questa generosa tra le generose città d'Italia. Ho voluto compiere un rito sacro per devozione e venerazione dei due caduti, dei due martiri che hanno suggellato col sangue vermiglio la gloria splendida indistruttibile della nostra vittoria. Noi fascisti ci attardiamo pochissimo sul passato, perchè le nostre anime sono potentemente portate verso l'avvenire».

Poi ha soggiunto: «A chi la vittoria?» a chi l'Italia? A chi Roma? e tutti fascisti hanno risposto: «A noi».

Infine l'on. Mussolini ha gridato: «Viva il Fascismo!», e il grido è stato ripetuto da tutti, mentre le bande intonavano gli inni fascisti.

Alle 10 è ripartito verso Modena.

A Modena

MODENA, 9.

Stamane il 11.40 è giunto in automobile S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini e ha attraversato la città fra entusiastiche acclamazioni della folla e lancio di fiori.

Nel piazzale Garibaldi presenti tutte le autorità cittadine, l'on. Mussolini dal piedistallo del monumento a Vittorio Emanuele II.o ha rivolto alla folla immensa e acclamante brevi parole di saluto esaltando il significato della vittoria elettorale e auspicando alla maggiore grandezza del fascismo e dell'Italia.

L'on. Mussolini è partito da Modena a mezzogiorno fra nuove e fragorose acclamazioni.

I funerali dell'on. Sacchi

ROMA, 9

I funerali dell'on. Ettore Sacchi hanno avuto luogo stamane con la partecipazione di un largo numero di rappresentanze, di autorità, di uomini politici, di amici e di estimatori dell'estinto. Il corteo era aperto dalla banda e da un battaglione dei RR. carabinieri. Seguiva il carro funebre circondato dai valletti del Senato, della Camera e del Comune. Reggevano i cordoni a destra il senatore Podestà per il Senato, l'on. Fera per la Camera, l'ing. Feraboli per il Comune di Cremona; a sinistra il ministro della Giustizia on. Oviglio per il governo, il senatore D'Amelio primo presidente della Corte di Cassazione per la magistratura, l'avv. Ferrari per il consiglio dell'ordine degli avvocati di Cremona.

Dietro il carro venivano i parenti dell'estinto: la figlia, il genero colonnello Columbe e il nipote, il conte di S. Elia e il colonnello Morozzo Della Rocca in rappresentanza di casa reale, il prefetto, il comm. Laurenti per il Comune di Roma, numerosi senatori e deputati e una folla di conoscenti. Il corteo ha sostato in via Goito, dove hanno portato l'estremo saluto alla salma l'ing. Feraboli, l'avv. Ferrari e l'on. Fera. Quindi, seguito dagli intimi, il carro funebre ha proseguito per il Verano.

La morte del gen. Bava Beccari

ROMA, 9

E' morto stamane il sen. generale Fiorenzo Bava-Beccaris.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 8 — Cambio su Londra 60 giorni 430 5 ottavi — Id. su Parigi a vista 589 — Id. su Italia 444.

Cotoni futuri: Gennaio 24.85 — Febbraio 24.84 — Marzo 24.83 — Aprile 31.00 Maggio 31.10-16 — Giugno 30.50 — Luglio 29.80-84 — Agosto 27.70 — Settembre 26.50 — Ottobre 25.67-74 — Novembre 25.38 — Dicembre 25.19-20.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 9 aprile 1924:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 245 a 250; id. id. secondario da 235 a 240 — Best Hamilton Ell da 205 a 210; id. id. Splint da 210 a 215 — Gas primario da 225 a 230; id. secondario da 215 a 220 — Mattonelle inglesi marche primarie da 250 a 255; id. id. id. secondarie da 240 a 245 — Antracite primaria inglese tout venant da 295 a 305; id. second. id. id. da 260 a 265 — Coke metallurgico inglese da 380 a 285; id. da gas id. da 503 a 355. Tutto franco vagone.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'8 aprile: «Gabriele Carnazza» ital. da Bona con fosfato.

Arrivati il 9 aprile: «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Onda» ital. da Cardiff con carbone.

Spedizioni del 9 aprile: «Leopolis» ital. per Trieste vuoto — «Amilcare Cipriani» ital. per Braila vuoto — «Eneo» ital. per Fiume con pass. — «Teresa» ital. per Monfalcone con merci — «Mentor» ell. per Braila vuoto.

Partenze del 9 aprile: «Amilcare Cipriani» ital. per Braila.

Carichi specificati: Pir. «Keleta» ital. arrivato il giorno 8 aprile: da Zara: casse 3 liquori, baule 1 arredi sacri; da Bari: colli 13 olio oliva, all'ordine, Raccom. Soc. Puglia.

Pir. «Gabriele Carnazza» ital. arrivato l'8 aprile: da Bona: rinfusa tonn. 2400 fosfato, all'ordine. Raccomand. E. G. Salvagno.

Pir. «Onda» ital. arrivato il 9 aprile: da Cardiff: rinfusa tonn. 4119 carbone all'ordine. Raccom. a Esercizi Marittimi.

Riepilogo dell'8: Piroscafi e velieri a banchina n. 18; in disarmo 3; totale 21. Piroscafi e velieri partiti n. 7.

Quotazioni di Borsa

E' continuata la generale pesantezza del mercato azionario, accresciuta dai cospicui realizzi che non sono stati arrestati dalla chiusura di martedì.

Tutte le quotazioni sono più basse delle precedenti salvo rare eccezioni.

Il mercato dei cambi si manifesta incerto, e tranne il Parigi, che aumenta a 134.25, le altre valute rimangono sulle posizioni del giorno innanzi, con variazioni lievissime, chiudendo: Londra a 97.55, New York a 22.50 e Zurigo a 394.40.

BORSA DI MILANO

	8	9
Rend. 3.50 %	82.30	82.10
Consol. 5 %	96.70	96.55
Banca d'Italia	1550.—	1535.—
Banca Comm. It.	1205.—	1170.—
Credito Italiano	880 —	880.—
Banco di Roma	108.—	108.—
Mediterraneo	539.—	531.—
Meridionali	515.—	490.—
Rubattino	635.—	628.—
Libera Triestina	525.—	500.—
S.N.I.A. pror.	264.—	259.—
Terni	548.—	527.—
Meccaniche Miani	137.—	133.—
Breda	348.—	340.—
Ansaldo	21.—	20.—
Montecatini	262.—	251.—
Metallurgica	164.—	161.—
Fiat	439.—	427.—
Isotta Fraschini	9.50	8.—
Ilva (Nuovo)	253.50	250.—
Elba	98.—	92.—
Cascami Seta	1010.—	990.—
Canapificio Naz.	963.—	895.—
Lanificio Rossi	3750.—	3750.—
Coton. Cantoni	2330.—	2330.—
Cot. Veneziano	379 —	345.—
Cot. Meridionale	118.—	115.—
Rossari Varzi	740.—	720.—
Pirelli	715.—	698.—
Zuccheri	615.—	600.—
Raffineria L. L.	—.—	810.—
Distillerie	213.—	200.—
Molini A. I.	619.—	605.—
Eridania	520.—	520.—
Gulinelli	228.—	226.—
Edison	754.—	743.—
Adriatica	161.—	159.—
Marconi	175.—	170.—
Vizzola	1190.—	1120—
Conti	436.—	420.—
Negri	138.—	139.—
Elettricità	290.—	285.—
Esercizi Elettrici	113.—	107.—
Esportazioni	725.—	710.—
Costruz. Venete	211 —	207.—
Beni Stabili	1170.—	1150.—
Grandi Alberghi	150.—	152.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	8	9
Francia	131.55	134.25
Svizzera	394.13	394.40
Londra	97.35	97.55
New York	22.57	22.59
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0032	0.03.39
Bukarest	11.75	11.00
Belgio	110.85	114.—
Spagna	304.—	302.50
Praga	67.25	67.—
Budapest	0,02.45	0.03.40
[illegible]	—.—	—.—

ROMA, 8 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 82.35 — 3.50 netto p. c. 1902 75 — 3 p. c. lordo 49.89 — 5 p. c. netto 96.43 — Obbligazioni delle Venezie 80.88.

Cambi: Francia 131.43 — Londra 97.663 Svizzera 394.04 — Spagna 304 — New York 22.59.2 — Vienna 0032 — Praga 67.35 — Belgio 109.93 — Argentina carta 7.20 — id. oro 17.50 — Olanda 84.3 — Oro 435.92 — Romania 11.75.

Borse estere

BERLINO, 8 — Svizzera 73600. Tutto il resto invariato.

GINEVRA, 8 — Cambi: Italia 2535 — Berlino manca — Vienna Kor nuova 0008060 — Londra 24785 — Parigi 332275 New York 57175 a 572250 — Bulgaria 41375 — Praga 1695 — Belgrado 707 mezzo

VIENNA, 8, — Cambi: Serbia 87700 — New York 70935 — Parigi 415700 — Romania 36400 — Bulgaria 50600 — Italia 315900 — Berlino 01515 — Svizzera 1240500 — Amsterdam 2655000 — Praga 210500 — Budapest 90 — Londra 307300 — Belgio 350500.

NEW YORK, 8 — Cambi: Londra 60 giorni 430 5 ottavi — Id. demand bills 433 3 ottavi — Cable transfers 433 5 ottavi — Parigi 589 — Italia 444 — Berlino 21. — Amsterdam 3728 — Belgio 499 — Svizzera 1749 — Spagna 13.46 — Argento minerale prov. straniera 69 3 quarti — Atchison Topeka 99 mezzo — Canadian Pacific 143 mezzo — Pensylvania 44 3 quarti — Reading 54 3 ottavi — Southern Pacific 89 1 quarto — Union Pacific 130 1 quarto — Anaconda 32 3 ottavi — Baldwin Locomotive 115.50 — E. U. S. Steel Common 98 5 ottavi — U. S. Rubber 29.

Tendenze: Londra 433 mezzo — Parigi 586 — Spagna 1343 — Berlino 0002 — Svizzera 1749 — Italia 444.

LONDRA, 8 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 24 3 ottavi — Id. 4 p. c. 18 mezzo — Id. nuovo 20 3 ottavi — Consolidati 57 1 ottavo — Egiziano unificato 73 7 ottavi — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 22 mezzo Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 — Id. Turca 18 mezzo — Uruguay 3.50 p. c. 56 mezzo — Venezuela 68 mezzo — Marconi 1 23 trentaduesimi — Argento contanti 32 15 sedicesimi — Rame contanti 64 1 terzo.

Cambi: Italia 97.37 — Parigi 73.90 — New York 4.32.92 — Argentina 41.87 —

PARIGI, 8 — Chiusura: Rendita francese 4 p. c. perpetua 55.40 — Id. 3 p. c. amm. antica 66.40 — Id. 5 p. c. amm. nuova 69.75 — Prestito francese 4 p. c. 1917 59.80 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 59.15 — Id. 1905 liberato 87.40 — Id. 1906 83.05 — Tunisine 247 — Rendita Argentina 1900 70 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 218 — Id. Spagnuola 4 p. c. 199.60 — Id. Italiana 68 — Id. Portoghese 1.a serie 73 — Id. Russa 3 p. c. 1891 16 1 quarto — Id. 5 p. c. 1906 Id. 4 p. c. 1909 19 — Id. Serba 4 p. c. 1895 52 mezzo — Id. Turca unificata — Banca di Francia 7495 — Id. Parigi 1490 — Crédit Foncier 1350 — Lyonnais 1552 — Banca Ottomana — Métropolitain 510 — Azioni Suez — Thomson 705 — Obbligazioni Suez antiche 169 — Saragozza 720 — Rio Tinto 2420 — Sosnowice 1530 — Brasile — 1903 215 — Id. rescision 130.75 — Ferrovie Ottomane 89 — Chartered 51.75 — Beers 927 — Ferreira 26.75 — Goldfields — Goldfields 71 mezzo — Randfontein mezzo — Randmines 214 mezzo.

Cambi: Italia 76.20 — Londra 74 New York 17.13 — Svizzera 298.76 Spagna 231 — Belgio 84.55 — Berlino 639 mezzo — Praga 50.20 — Bucarest 8.90 — Danimarca 284 1 quarto — Norvegia 296 — Svezia 453 mezzo.

GINO DAMERINI, Direttore
PIETRO BARBIN, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Oggetti smarriti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

GENEROSA mancia chi riportasse in Calle Cerchieri 1252 — Venezia, presso ... schiglian orecchino brillante perduto presso Accademia Zattere S. Trovaso.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI primo Luglio appartamento signorile San Giovanni Laterano. Rivolgersi Ingegnere Colombo Coen, San Marco Ponte Pignoli 4890, Venezia dalle ore alle 19.

DISTINTO giovane cerca camera indipendente bene ammobiliata presso San Marco. Scrivere: Marcnione, Dorsoduro 262 Venezia.

FITTASI ufficio splendida posizione Vallaresso 1319, Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3

APPARTAMENTO libero S. Polo ... Vendrame Casella Postale, 2 — Venezia

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficeria Alzetta, Ponte del Lovo. Venezia. Ricco assortimento argenteria, orologerie per regali.

AZIONI Banca Nazionale, convenendo ... pero. Ragioniere Galbusera Santagostino 2217 — Venezia.

POLLI colombi conigli palmipedi ... condate. Prem. Avicoltura Lalli, Modena

ANNO 182 - N. 102 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Venerdì 11 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

Mussolini visiterà la Sicilia nella prima decade di Maggio

Le pioggie dirotte fanno slittare le colline in Spagna

Montecitorio si rianima

ROMA, 10

A Montecitorio hanno fatto la loro comparsa alcuni deputati cui la sorte delle urne è stata favorevole. Ma in generale i rieletti sono taciturni. Gli oppositori sembrano ancora storditi dalla lotta sostenuta e, ad eccezione della elencazione delle varie fasi della lotta, non hanno nulla di nuovo da dire.

E' troppo presto per poter fare commenti sulla situazione politica nei confronti delle elezioni, oltre quelli già fatti sulla base dell'eloquenza delle cifre. Il paese tutto è in attesa di vedere quale sarà l'atteggiamento del Governo dopo le elezioni e gli oppositori attendono con il Paese.

Si narrano episodi della lotta in questa o quella circoscrizione. Degno di nota è il seguente caso verificatosi ad Anguillara, mandamento di Bracciano. Avvenuta la votazione, l'ufficio del seggio non procedette allo spoglio delle schede e il Presidente — un notaio, fra altro! —, che evidentemente non aveva letto la nuova legge elettorale, si diresse a trasportare alla Corte d'Appello l'intera urna contenente le schede. Oggi in seduta pubblica si è fatto lo spoglio di dette schede ed i risultati della sezione di Anguillara sono stati uniti a quelli della circoscrizione.

Si rileva intanto che, all'infuori di Napoli, nessuna Corte d'Appello ha trasmesso ancora all'ufficio centrale nazionale i risultati delle rispettive circoscrizioni. I cultori di statistiche proseguono dal loro canto il lavoro di classifica. La nuova Camera avrà 259 ex-deputati e 276 nuovi. Di questi soltanto 46 appartengono alla minoranza; gli altri 230 fanno invece parte della maggioranza.

Gli uscenti della minoranza che tornano alla Camera sono 134. Gli «ex» di maggioranza che tornano sono invece appena 125. Sono stati eletti in due circoscrizioni: l'unitario Matteotti (Lazio e Veneto); il comunista Graziadei (Liguria ed Emilia); il comunista Gennari (Toscana e Venezia Giulia); l'unitario Turati (Lombardia e Sicilia); il costituzionale dell'opposizione Presutti (Abruzzi e Campania).

Si hanno, coi commenti, le sofisticazioni sulle interpretazioni di qualche articolo della legge elettorale. Fra queste contestazioni, la più interessante è quella che riflette l'applicazione dell'articolo 82 della nuova legge. Quest'applicazione potrebbe portare conseguenze non lievi e non trascurabili nella compagine dell'opposizione parlamentare. Il capoverso dell'articolo in parola che riguarda l'assegnazione dei posti di minoranza suona precisamente così: «L'ufficio centrale elettorale divide poi la somma dei voti ottenuti dalle singole liste per tale quoziente e il risultato rappresenta il numero dei posti da assegnarsi a ciascuna lista di minoranza. I posti eventualmente rimanenti verranno rispettivamente distribuiti alle liste per le quali queste ultime divisioni abbiano dato maggiori resti. E in caso di parità di resti, a quella lista che abbia avuto maggiori voti nella circoscrizione.»

Questo dispositivo in molte circoscrizioni — in quella campana specialmente — è stato interpretato nel senso che nel computo dei resti si devono includere tutte le liste, anche quelle che non hanno raggiunto il quoziente. Indubbiamente è questa l'interpretazione più larga e quindi più liberale che si possa dare alla lettera e allo spirito della legge. Ma si osserva: Nella contemplazione del caso di «parità di resti» il legislatore ha voluto certo attribuire i posti rimasti vuoti a quella lista che ha avuto maggior numero di voti; e si argomenta: Se il legislatore avesse voluto favorire le minoranze più piccole, avrebbe attribuito il posto a quella lista che a parità di resti non avrebbe avuto nessun quoziente. Invece il caso di questi resti non è stato neppure contemplato.

Certo è che la soluzione del dibattito per ora è fissata in modo chiaro e inequivocabile dal commento autorizzato che è stato fatto dai direttori dell'ufficio di segreteria della Camera: i comm. Montalcini e Alberti, al testo completo della nuova legge elettorale. E secondo tale soluzione, la prima interpretazione, quella che è stata già applicata, sarebbe la più esatta. Si calcola che l'ufficio centrale nazionale non sarà in possesso degli elementi necessari per iniziare il suo lavoro che verso il 22 o il 23 aprile. La proclamazione ufficiale dei candidati avverrà quindi verso il 28 o il 29 aprile.

Intanto sono già indette le prime convocazioni dei gruppi. Per il 27 è convocato in Roma, nella sede della direzione del partito in Via Ripetta il gruppo dei popolari; mentre per il 30 sono convocati a Milano i socialisti unitari. A proposito di gruppi, a Montecitorio stamane si conferma la necessità da parte dei nuovi eletti di procedere alla modificazione del regolamento interno, specie per quanto concerne il funzionamento dei gruppi e delle commissioni.

Il ritorno al vecchio sistema degli uffici appare sempre più inevitabile, come quello meglio rispondente ai nuovi umori e al mutato spirito dell'assemblea elettiva. Anche questa volta il giornalismo ha dato alla Camera un discreto numero di deputati. Ricordiamo fra i colleghi eletti: Andrea Torre, Maraviglia, Amicucci, Cantalupo, Bottai, Rossoni, Martire, Mattei Gentili, Labriola, Farinacci, Gray, Massimo Rocca, Polverelli, Pedrazzi, Caprino Antonello, Ungaro, Carlo Carnazza, Ciarlantini, Zimolo, Dudan, Titta Madia, Lanzillo, Bresciani, Cappa ed altri.

Il viaggio di Mussolini in Sicilia

ROMA, 11

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il ministro dei LL. PP. on. Gabriello Carnazza col quale si è vivamente compiaciuto per la grande manifestazione di patriottismo dato dal popolo siciliano e per il magnifico risultato della lotta elettorale. Il Ministro Carnazza ha espresso al Presidente del Consiglio il desiderio che egli compia la visita già promessa alla Sicilia ed il Presidente ha accettato di buon grado di visitare l'isola e particolarmente le città capoluogo di provincia, dove egli ancora non è stato, fissando la data dell'inizio del viaggio per la prima decade di maggio.

La gioia di Bengasi per il trionfo fascista

BENGASI, 11

La città è festante per la magnifica vittoria riportata dalla lista nazionale nei comizi di domenica. Il governatore generale Bongiovanni rendendosi interprete dei sentimenti della popolazione della Cirenaica ha così telegrafato al ministro delle Colonie on. Federzoni:

«La mirabile vittoria del governo nazionale nella storica giornata elettorale di domenica è stata accolta con gioia vera e sentita dalla cittadinanza tutta. Una commissione di cittadini di ogni classe accompagnati dal commissario straordinario di questa città cav. Sichenberger e dal cav. Epifani delegato dei fasci, è ora venuta a pregarmi di far giungere al capo del governo a nome di questa colonia la sincera esultanza e la espressione di sempre viva e maggiore devozione e gratitudine verso chi ha voluto e saputo portare la patria a nuova e sicura grandezza. Con cuore esultante prego V. E di volersi rendere interprete del commosso entusiasmo di Bengasi italiana».

Dopo la morte di Stinnes

La figura del "dominatore"

BERLINO, 11

Hugo Stinnes, morto ieri, lascia sette figli, quattro maschi e tre femmine. Il primo, Edmondo di 29 anni, è direttore generale della immensa iniziativa paterna. Il secondo, Hugo, ha 26 anni, ed è il direttore della Società di navigazione e dei cantieri Stinnes di Amburgo. Il terzo e il quarto figlio, Otto ed Ernesto, sono tuttora studenti. Le figlie Ilda, Elsa ed Eleonora, vivono nella casa paterna.

Hugo Stinnes era una tempra di lavoratore eccezionale, per il quale il lavoro era la ragione stessa della vita. La sua giornata cominciava alle 7 del mattino e durava fino alla sera. Ogni istante era occupato da sedute, discussioni e studi di nuove intraprese. La sua morte getta la costernazione nella Germania industriale ed economica. Egli a ragione era definito il capo dell'industria della Ruhr; bisogna considerare che siamo vicini alla scadenza dei contratti con la «Micum». La potenzialità economica di Hugo Stinnes non era soltanto limitata al campo della Ruhr, perchè, specie dopo la guerra, le sue iniziative si erano andate smisuratamente sviluppando nella Germania e specialmente nell'ex monarchia austro ungarica. In Svezia egli aveva fissato la maggioranza delle azioni di una società di navigazione. In Norvegia aveva fondato una potente associazione per la importazione del carbone. In Spagna ultimamente aveva finanziato grandi cartiere. Egli si era assicurato il predominio in quasi tutte le aziende minerarie dell'Austria. Già quando si era diffusa la notizia del suo male, un panico si era manifestato in borsa, perchè egli possedeva la maggioranza delle azioni della Deutsche Luxemburg, della Bochum, della Siemens, delle aziende metallurgiche berlinesi e di quasi tutte le più importanti associazioni. La Deutsche Luxemburg è una potentissima società di miniere che impiega 40 mila operai e di cui già ante guerra Stinnes era il presidente. Perdute col trattato di pace le acciaierie di Differdagee e le miniere della Lorena, nel 1920 fuse nel proprio consorzio le miniere di Gelsenkirchen, formando un cartello capace di 10 milioni di tonnellate all'anno.

Nel 1920 veniva formando la Rhein-Elbe-Union, occupante 18 mila operai. Si calcola che in Germania Stinnes controllasse il 16 per cento della produzione carbonifera tedesca. Gli operai dipendenti dal cartello Stinnes ascendono a 300 mila. Una delle più grandi attività di Stinnes era ad Amburgo. Dal 1917 egli aveva fondato colà una società di navigazione e dai suoi cantieri navali uscirono i primi grandi transatlantici tedeschi dopo la guerra. Ma può dirsi che nessuna branca dell'attività industriale non fosse dominata da quest'uomo eccezionale.

Nel campo elettrotecnico aveva grande influenza sulla Siemens e sulla Schuckert di Norinberga. Come è noto, il suo organo era la «Deutsche Allgemeine Zeitung», ma Stinnes dominava per mezzo dell'associazione T. U. (Telegraph Union) creatura sua, la maggioranza dei giornali di provincia tedeschi. Si calcola che non meno di 300 quotidiani in Germania fossero il suo portavoce. Da ciò si comprende l'enorme influenza politica di quest'uomo che militava nel Volkspartei, guidandone l'ala destra che parecchie volte minacciò di staccarsi dal partito stesso per aderire ai Deutsche nazionali.

Stinnes era anche un eccellente oratore e fu l'iniziatore della fortuna della sua famiglia. Soleva rammentare con compiacimento che suo padre gli aveva dato, allorchè aveva soli 16 anni, 200 marchi dicendogli: «Va per il mondo e fatti una fortuna». Nella Ruhr era diventato il concorrente di Krupp, di cui aveva lentamente scalzato l'autorità fino a diventare ciò che era tuttora: il più importante magnate tedesco.

Secondo un calcolo americano, il complesso della ricchezza di Stinnes dovrebbe ascendere a 100 milioni di dollari. I suoi due figli primogeniti sono anch'essi ritenuti uomini di formidabile capacità lavoratrice. Tra gli altri cooperatori di Stinnes vi è il deputato Vogeler, che è anche egli grandemente quotato nel mondo economico.

Il presidente della Repubblica Ebert ed il cancelliere Marx hanno inviato alla vedova telegrammi di condoglianza, rilevando la grave perdita che rappresenta per la vita economica tedesca la scomparsa di Stinnes, uomo attivissimo il cui lavoro indefesso è stato interrotto dalla morte prematura.

I giornali pubblicano ampi necrologi, ponendo in evidenza la grandissima stima che lo scomparso godeva presso tutti i partiti per la sua ammirevole creazione economica che secondo il giudizio comune sopravviverà lungamente al suo creatore ed in conformità della idea da lui affermata.

Truppe svizzere al confine italiano

hanno lanciato grida ostili all'Italia?

(Nostro Servizio Particolare)

ZURIGO, 11

A proposito della notizia pubblicata da qualche giornale secondo la quale dal 30.o reggimento di fanteria svizzera, trovandosi in manovra presso il confine italiano, sarebbero partite grida ostili contro l'Italia e il fascismo, l'Agenzia Telegrafica Svizzera comunica che di tali incidenti nulla è ancora noto agli uffici competenti di Berna.

Il numero di stamane della «Neue Zurcher Zeitung», riproducendo la nota questione, crede difficile possa trattarsi di una dimostrazione da parte delle truppe, ma piuttosto di un malinteso, e si augura che il governo federale vorrà ordinare una rapida e sollecita inchiesta e in pari tempo invita il pubblico svizzero ad astenersi da qualsiasi giudizio fino a che di tale inchiesta non siano conosciuti i risultati.

Dal canto nostro rammenteremo che il 30.o reggimento fanteria, prima di partire diversi giorni or sono per il suo corso di ripetizione, tributò particolari onoranze al monumento che Bellinzona ha eretto ai soldati ticinesi morti nel periodo della grande guerra. Con quella manifestazione si volle solennemente rispondere alle ingiurie che contro l'esercito svizzero erano state scritte in un opuscolo di carattere irredentista recentemente pubblicato da una associazione di giovani ticinesi. Tale opuscolo aveva dato modo a parecchi giornali svizzeri di acuire la loro campagna ostile all'Italia e al suo governo particolarmente, fomentata, come è noto, dalla presenza di molti estremisti italiani che, approfittando delle garanzie che offrono loro i confini, lanciano vituperi che altrimenti non potrebbero pronunciare.

Abbiamo voluto richiamare questi precedenti per rilevare come gli incidenti del genere di quelli oggi lamentati non dovrebbero causare sorpresa in Svizzera quando si consideri che i giornali ospitano spesso con soverchia leggerezza apprezzamenti pochissimo favorevoli al nostro paese ed a tutto inspirati fuorchè ad una esatta valutazione e comprensione dei quotidiani avvenimenti che si svolgono in Italia.

Il faro di capo Guardafui

solennemente inaugurato

MOGADISCIO, 9 (*rit.*)

E' stato solennemente inaugurato sul promontorio del Capo Guardafui il nuovo grande faro, la cui costruzione, assunta direttamente dall'Italia nel territorio soggetto alla sua protezione, soddisfa una delle più gravi esigenze della navigazione mondiale.

I numeri della tombola nazionale

ROMA, 10

Questa sera alle 18.15 sono stati estratti i 45 numeri della grande tombola nazionale a favore dell'Istituto di educazione dei figli dei morti in guerra e dei figli del popolo abbandonati della città di Gallipoli e circondario. Ecco i numeri:

75 — 46 — 54 — 63 — 41 — 85 — 11
82 — 73 — 19 — 35 — 79 — 59 — 64
83 — 40 — 65 — 24 — 50 — 28 — 86
9 — 72 — 68 — 52 — 88 — 20 — 31
26 — 58 — 8 — 57 — 77 — 38 — 44
37 — 22 — 43 — 90 — 39 — 7 — 17
61 — 67 — 1.

La riforma della Camera francese

PARIGI, 11

E' venuta in discussione alla Camera, giunta ormai alle sue ultime sedute, sebbene finora poco si sappia sulla data della sua chiusura, la proposta del deputato Fribourg per estendere a sei anni il mandato legislativo con rinnovamento parziale di un terzo ogni due anni. Questa proposta era stata accolta favorevolmente dal consiglio dei ministri. Dopo una esposizione del relatore Barety, che domanda alla Camera di assumersi la responsabilità della prolungazione del mandato della prossima assemblea, il proponente on. Fribourg, illustra dettagliatamente i motivi che lo hanno indotto a presentare la sua proposta. Si ha un breve dibattito, durante il quale il ministro degli interni De Selves dichiara che il governo è favorevole in principio sia al mandato di sei anni, sia al rinnovamento parziale. Dopo di che con 364 voti contro 163 il passaggio alla discussione degli articoli è approvato.

La Camera respinge un emendamento tendente a non applicare la legge che nella XIV Legislatura, votando quindi le disposizioni istituenti il mandato di sei anni per la prossima legislazione.

Il deputato De Chappelaine presenta un emendamento per la soppressione del rinnovamento per terzi, che è respinta con 432 voti contro 81. Quindi l'insieme del progetto è adottato.

Prima di togliere la seduta, la Camera approva alcuni progetti di secondaria importanza.

Il Senato ha discusso nella sua seduta di ieri le conclusioni del rapporto redatto dal VII Ufficio, tendente all'annullamento dell'elezione Coty nella Corsica. Una mozione di aggiornamento viene respinta con 143 voti contro 106. La discussione non è stata lunga: il Senato si è uniformato alle conclusioni del rapporto presentato dal VII Ufficio e con 178 voti contro 31 annulla l'elezione del Coty. Il rinvio del dossier al ministro della giustizia è quindi respinto a mano alzata. Vengono quindi adottati alcuni progetti di interesse locale.

La scoperta di un "Rubens"?

PARIGI, 11

Un antiquario di Reubaix, certo Agre, acquistava tempo fa da un abitante della città, che voleva disfarsene, una cinquantina di quadri antichi in cattivo stato e che erano rimasti sempre chiusi in un baule. Il venditore credeva i quadri senza valore e se ne liberò per poche centinaia di franchi. L'antiquario da parte sua pensava di aver fato un affare fruttuoso. Tuttavia procedendo assieme ad un suo amico, un pittore, all'esame delle tele, i due uomini furono attratti da una piccola tela misurante 25 centimetri per 17, che non era stata inquadrata. Fu proceduto ad una lavatura della tela e quale non fu la loro sorpresa scorgendo in un angolo la firma: P. P. Rubens!

Dietro consiglio del pittore, l'antiquario mandava il quadro al prof. Auguyne, direttore della scuola di pittura di Bruxelles, il quale, dopo un accurato esame, dichiarò che il quadro, senza la minima possibilità di dubbio, era veramente di Pietro Paolo Rubens. La tela rappresenta una Venere addormentata e svegliata da un fauno. Vicino alla donna giace la faretra di Cupido.

Gli esperti di Bruxelles stimano ad un milione di franchi almeno il valore della tela che l'antiquario di Roubais si disponeva a vendere per un centinaio di franchi.

Il Ministro Loucheur a Milano

PARIGI, 11

Loucheur, ministro del commercio e dell'industria, ha lasciato Parigi stamane alle 1.45 per recarsi a Milano, dove assisterà alla inaugurazione della Fiera campionaria. Loucheur, che è accompagnato dal direttore delle espansioni commerciali Ghaumeil e dal capo del suo segretariato particolare Robert Huguet, sarà presentato al Re d'Italia nel corso della cerimonia di inaugurazione. Il ministro sarà a Parigi lunedì.

Colline che scivolano in Spagna

a causa della pioggia

GRANATA, 11

In seguito alle pioggie torrenziali lo slittamento del terreno di Monachil si è esteso a parecchie altre località, i cui abitanti hanno dovuto sgomberare. Una grande collina si è spaccata in due e le due parti scivolano in senso opposto. Una di esse ha percorso ieri una quindicina di metri.

Sulla linea di Manreca a Verga in seguito ad una frana, un masso di terreno e di roccia è caduto sopra un treno merci, schiacciandone la macchina e tre vagoni. Nove altri vagoni sono usciti fuori dal binario e dalla ringhiera del ponte rimanendo sospesi sopra il fiume Obregat ad una ventina di metri di altezza. Il macchinista, il fuochista e vari altri del personale sono rimasti gravemente feriti.

Il giro del mondo in aeroplano

TITKA (Alaska), 11

Gli aviatori americani che hanno intrapreso il giro del mondo in aeroplano sono qui giunti.

Un velenoso articolo del "Temps"

Dittatura e pace

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 11

Tra i commenti francesi alle elezioni italiane, ve n'ha uno che merita di esser messo in evidenza per la sua velenosità, il commento del giornale, ufficioso in politica estera, il «Temps». Com'è noto, questo giornale ebbe altre occasioni di attaccare il fascismo del quale non gli garba l'atteggiamento assunto inteso a rivalutare la potenza italiana all'estero anche in confronto con la Francia.

«Il plebiscito di Mussolini» è il titolo dell'articolo di fondo del «Temps» di stasera, in cui si comincia con l'affermare che in politica l'Italia possiede volta a volta la sua unità nazionale e le sue particolarità regionali; l'unità non ha cancellato le particolarità; le particolarità non fanno torto all'unità.

Per il giornale bisogna ricordare che esse esistono, dovendo esaminare i risultati delle elezioni; analizzando la votazione in dettaglio, afferma che la proporzione dei voti governativi non è eguale in tutta l'Italia. Sulle quindici grandi circoscrizioni, ve ne sono quattro che si distinguono nettamente dalle altre: quelle del nord. Dopo aver riprodotto i risultati dati dai giornali italiani, il giornale dice che Mussolini, che è stato rivoluzionario, che a Milano ha fondato il fascismo e che ha molta esperienza politica, è in grado di comprendere ciò che rappresenta l'Italia del Nord.

Dopo il plebiscito di cui abbiamo visto — dichiara il «Temps» — il forte e il debole, come conta egli di governare? A questo punto accenna al discorso ai sindaci, specie alla necessità di dare un altro giro alla vite; ma questo sistema di governo — aggiunge il giornale ufficioso francese — non si accorda col funzionamento regolare di un parlamento, per docili che possano essere i settanta per cento dei deputati. Riproduce i ragionamenti di Mussolini sulla libertà e dichiara che fra queste definizioni ve ne sono alcune che non dispiacerebbero ai teorici del comunismo moscovita. Ma si possono trovare analogie antiche: infatti il giornale rivanga il pensiero di Machiavelli e del principe Luigi Napoleone.

Dopo il plebiscito della domenica scorsa Mussolini potrebbe pronunciare, secondo il «Temps», un discorso che comincierebbe così:

«L'Italia ha risposto all'appello leale che le avevo fatto. Essa ha compreso che io ero uscito dalla legalità per rientrare nel diritto. Più di quattro milioni di suffragi mi hanno assolto, giustificando così un atto che non aveva altro scopo che di risparmiare alla nostra patria e all'Europa forse delle annate di disordini e di sofferenze. Vi ringrazio di aver constatato ufficialmente quanto questa manifestazione fosse nazionale e spontanea. Se mi felicito di questa commossa adesione non è per orgoglio, ma perchè essa mi dà la forza di parlare ed agire come conviene al capo di una grande nazione come la nostra».

Non abbiamo cambiato che due dettagli in questo testo assai vecchio. Abbiamo messo la parola «Italia» invece della parola «Francia» e «quattro milioni» invece di «sette milioni». Le parole sopra riportate sono infatti quelle del Principe Luigi Napoleone, indirizzate a Baroche il 31 dicembre 1851 prendendo ufficialmente cognizione dei risultati ottenuti dal plebiscito. E' soltanto il 9 ottobre seguente a Bordeaux che egli aggiungeva: L'impero è la pace.

Dittatura e pace — conclude il singolare articolo di Herbette — vanno difficilmente d'accordo. La Francia ne ha fatto l'esperienza. Possa l'Italia fare una esperienza contraria. Essa ha la dittatura; auguriamole di avere anche la pace, poichè noi non le vogliamo che bene».

Si può osservare al «Temps» che se c'è una dittatura, ora, cioè dopo le elezioni italiane, è appunto quella di Poincarè in Francia. Il quale sta facendo, appunto, una politica di guerra... anche all'Italia! Ma sarebbe utile conoscere in merito all'articolo del «Temps» il pensiero di Jean Carrere, suo corrispondente da Roma e filofascista!

Commenti spagnoli alle elezioni

L'ora di Mussolini è venuta

MADRID, 11

La maggior parte dei giornali commentano le elezioni italiane e constatano che esse sono state una vittoria clamorosa per il fascismo. L'ora dell'on. Mussolini è venuta — scrive l'«Informacion». — Egli potrà governare largamente, appoggiandosi sopra una magioranza devota ed entusiasta, desiderosa del pubblico bene.

Erminio Spalla in Germania

BERLINO, 11

Negli ambienti sportivi si assicura che Erminio Spalla verrà nel mese di maggio a Berlino per incontrarsi col nuovo campione tedesco Samson. E' vero che Erminio Spalla è un campione di pesi massimi in Europa, ma l'incontro potrebbe essere verosimile poichè il Samson ha battuto recentemente a Berlino il campione dei pesi massimi d'Inghilterra e quindi egli potrebbe aspirare a disputare il titolo di campione d'Europa.

L'oro americano in Germania

e il rapporto degli esperti

LONDRA, 11

Si assicura che i banchieri americani stanno organizzando un sindacato di garanzia per i crediti necessari alla creazione in Germania di una banca oro, sotto la direzione del dr. Schacht. Non si fa alcuna dichiarazione al riguardo, ma sembra che i crediti di cui si parla ascenderebbero a 5 milioni di dollari. Si dice pure che crediti analoghi sono oggetto di negoziati a Londra.

Si ha da Washington che le autorità del dipartimento di Stato si rifiutano di commentare pubblicamente il rapporto dei periti. Si rileva tuttavia che la partecipazione americana è stata resa possibile soltanto dal fatto che il governo non era ufficialmente rappresentato.

Considerando che i rapporti costituiscono il primo sforzo reale di ricostruzione, il passo più importante verso la ricostruzione economica dell'Europa dall'armistizio in poi, si spera nei circoli ufficiali che i rapporti stessi serviranno di base alla sistemazione finale. La commissione delle riparazioni, si dice, ha fatto una selezione di periti e ha dato loro la missione di studiare e di proporre un piano. Spetta ora ad essa di continuare il lavoro cominciato. Il fatto che i periti non hanno fissato l'ammontare totale di ciò che la Germania dovrà pagare non costituisce un difetto, bensì un vantaggio. La questione non era tanto di fissare quanto la Germania doveva pagare, ma come i pagamenti dovevano essere fatti. Un punto di vista importante è che esiste ora un piano preparato il quale permette alla Germania di ritrovare la prosperità mercè la quale potrà liquidare i suoi debiti. Sembrano esistere tutti gli elementi atti a facilitare un prossimo passo avanti della questione delle riparazioni.

Sanguinosi conflitti in Jugoslavia

(Nostro Servizio Particolare)

BELGRADO, 11

Un forte gruppo di contadini del distretto di Mohac, cosidetti «bunjevci» ha tentato di dare l'assalto al palazzo del Comune per distruggere i registri che riguardano la riforma agraria, la quale risulta per i contadini niente affatto favorevole. Le autorità furono ben presto al corrente delle intenzioni dei contadini e tesero loro un agguato. Quando i «bunjevci» avanzarono, furono sparati alcuni colpi a salve. Gli attaccanti si ritiraro no tosto nel parco comunale, che fu però circondato dalla cavalleria che sparò alcuni colpi di fucile sulla massa. I contadini ebbero quattro morti e una cinquantina di feriti; di questi parecchi gravi. Sono stati operati molti arresti.

La Russia minaccia la guerra contro la Romania?

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 10

I giornali francesi riproducono stasera la seguente nota *Reuter*:

«Parlando oggi a Pietrogrado Zinovieff ha detto testualmente: I Soviety non prendono le armi per opporsi alla annessione della Bessarabia, ma la primavera, epoca in cui le operazioni militari sono possibili, si avvicina e se i nemici della Russia vogliono la guerra, la Russia è pronta».

La stessa agenzia riceve da Riga che il soggiorno prolungato in Polonia del generale Florescu capo dello stato maggiore romeno attira la viva attenzione degli Stati vini e provoca dei commenti piuttosto acri a Mosca. Il generale Florescu si recherà domani nella regione di Vilna.

Venticinque imputati

di associazione a delinquere

PADOVA, 10

Sono comparsi stamane davanti il Tribunale 25 imputati di associazione a delinquere i quali devono rispondere di numerosi furti consumati nella seconda metà del 1921 nel territorio di Monselice ove la popolazione viveva in quell'epoca nel terrore.

Gli imputati sono: Alberto Trevisan, Giovanni Rosin, Polato Alula, Pietro Gabellotto, Davide Franceschetti, Cesare Bernardo, Arturo Cesaro, Ernesto Baratella, Pacifico Bernardo, Alula Polato, Pasquale Giuliano Pegoraro, Guglielmo Albertini, Antonio Gagliardo, Riccardo Momoli, Sante Bottaro, Romiro Tasinato, Carlo Fortin, Lauria Celvio, Linda Solani, Luigi Breda, Angela Moretto ved. Gobbetto, Emilio Cornelli, Maria Ruzzante, Edoardo Bortolotto, Pasqua Gobbetti in Breda, Pilade Bertolini, Giovanni Bianco, Antonio Barnese, Romano Baratto, Antonio Gambalo.

Tutta la giornata è stata occupata agli interrogatori degli imputati che sono tutti negativi.

Domani si avrà la escussione dei testi.

La convenzione franco-italiana sui bachi

PARIGI, 11

La convenzione franco-italiana del 27 agosto 1920, relativa all'importazione in Italia dei semi di bachi di provenienza e di origine francese è prorogata fino al 20 aprile 1924 incluso.

Le elezioni nella Venezia Giulia

Confronti coi risultati del 1921

La forte diminuzione dei voti slavi e la caduta del "leader„ sloveno - I comunisti ridotti a un terzo della passata efficienza - Le forze nazionali quasi raddoppiate

TRIESTE, 10 Aprile.

Un confronto di cifre tra i risultati delle elezioni di domenica e quelle del 1921, è sommamente interessante per stabilire l'entità e lo stato d'animo dei vari partiti, ma sopra tutto delle nazionalità, nella Venezia Giulia.

Gli slavi nel passato

E' già stato detto anche da noi come questa delle elezioni fosse considerata sempre dagli allogeni dell'Istria e del Goriziano un'occasione straordinariamente favorevole per uno spiegamento e una rassegna delle loro forze, allo scopo di dimostrare nei riguardi della nazionalità italiana e del Governo l'importanza numerica delle stirpi slovena e croata al di qua delle Alpi.

Negli ultimi decenni della dominazione austriaca, gli slavi erano stati aiutati in quest'opera di auto-valorizzazione dalla politica di Vienna che tendeva a comprimere l'elemento italiano ed a diminuirne l'efficienza reale e apparente per combattere l'irredentismo. I censimenti ufficiali e le elezioni erano gli strumenti più preziosi del Governo austriaco in quest'opera; e ne sa qualche cosa sopratutto la Dalmazia, dove l'assalto e l'espugnazione degli ultimi comuni italiani avvenne sotto la minaccia dei cannoni della I. R. Marina puntati sulla città nel giorno della votazione. Così era caduta Spalato. Con il terrore e i brogli, il Governo aveva aiutato in Istria la conquista slava degli italianissimi Comuni di Pisino e di Pinguente. Negli ultimi anni precedenti la guerra, erano ormai in pericolo Gorizia e Pola istesse.

Per le elezioni politiche era come per le elezioni comunali: e la divisione dei collegi era tale che, essendosi fatte nel 1921, in regime italiano, le elezioni nella Venezia Giulia secondo la distribuzione territoriale austriaca, ne risultò per il Goriziano la mostruosità dell'elezione di quattro slavi su cinque candidati!

La nuova legge elettorale, se anche non perfetta e non ottima, ha — oltre al vantaggio di carattere generale dei darci una maggioranza compatta — questo vantaggio innegabile di impedire che, nelle provincie di confine lo sminuzzamento dei partiti nazionali dia alle minoranze slava e tedesca la possibilità di trionfare di fronte agli italiani, nonostante la loro maggioranza schiacciante nella circoscrizione stessa.

Un'elezione mostruosa

Nelle elezioni del 1921, i tre collegi separati di Trieste, Istria e Goriziano avevano eletto complessivamente quindici deputati, dei quali otto appartenevano al Blocco nazionale, 2 erano comunisti, e 5 slavi. Di questi ultimi, 1 era stato eletto dai croati dell'Istria interna con 10.800 voti, gli altri quattro dal Goriziano sul quale pesavano i 10.000 voti del Collio e del Vipacco, i 6000 di Tolmino, i 2000 di Idria, i 7800 di Postumia, i 4200 di Sesana.

Modificata la circoscrizione con l'unione naturale del Goriziano e dell'Udinese, tornate a ricostituire la storica Patria del Friuli, il pericolo che si ripetesse la mostruosità del 1921 non c'era più. Ma i friulani hanno voluto con uno sforzo per cui bisogna essere loro riconoscenti e non avari di lode, cancellare anche il ricordo della sconfitta di tre anni fa, e presentarsi al paese degni dei tempi nuovi. I quattro slavi eletti dal Goriziano nel 1921 sono ridotti a uno solo, cioè a meno di quelle che potevano essere le previsione pessimistiche nei loro riguardi, ma certo in misura più corrispondente alla loro efficienza reale e alla loro importanza di fronte all'elemento italiano.

Ma se la rappresentanza slava della Venezia Giulia nel nuovo Parlamento è limitata a due soli deputati, se gli slavi giuliani hanno raggiunto due soli dei quozienti riservati alle minoranze, ciò va ascritto anche al fatto che un numero considerevole di allogeni del Goriziano e dell'Istria ha votato per la Lista Nazionale.

Questo fatto non deve meravigliare, perchè era stato previsto e spiegato ancor prima delle elezioni; e noi stessi avevamo prospettato questa probabilità in una corrispondenza alla *Gazzetta*.

E' tuttavia motivo di soddisfazione il constatare l'importanza di questo volontario tributo slavo alla lista nazionale italiana: tributo che crediamo non errato valutare a circa 10.000 voti.

Un confronto di cifre

Nel 1921, la lista slava (lista unica di concentrazione dei due partiti popolare e liberale, come è avvenuto del resto anche questa volta) aveva raccolto:
voti 2.936 nella Provincia di Trieste,
voti 10.852 nella Provincia d'Istria,
voti 30.719 nella Provincia di Gorizia,
cioè, complessivamente, 44.507 voti.

Nelle elezioni di domenica, queste cifre sono apparse considerevolmente diminuite, e cioè:
nella Provincia di Trieste a voti 2.577,
nella Provincia d'Istria a voti 7.220,
nella Provincia del Friuli a voti 16.525
e cioè, complessivamente, a voti 26.231.

Si tratta di una diminuzione complessiva di circa 18.000 voti, per i quali possiamo calcolare una metà dovuta ad astensione e l'altra metà riservata sul simbolo del littorio.

Se si osservano le cifre, si vede che la diminusione è proporzionalmente più forte nel Friuli e nell'Istria. La cosa si spiega col fatto che, nelle sezioni del territorio di Trieste, popolazione mista, le elezioni si svolsero questa volta in un'atmosfera di minore tensione d'animi che non nel 1921, e quindi con una maggiore affluenza di elettori slavi.

Di fronte alla diminuzione dei quozienti slavi, il fatto più importante di queste elezioni nella circoscrizione è rappresentato dal quasi raddoppiamento dei voti dati alla lista Nazionale.

Nel 1911, i candidati del Blocco avevano raccolto:

a Trieste	15.000	voti
in Istria	29.000	id.
a Zara	1.580	id.
a Gorizia	5.000	id.
a Udine	42.000	id.
e cioè, complessivamente,	92.580	circa

Questa volta la somma dei voti fascisti è stata di 173.583, su 278.918 voti validi, cioè di oltre il 55 per cento, con la partecipazione del 63 per cento degli elettori.

Il partito che, dopo il fascista e lo slavo raccolse nella Venezia Giulia il maggior numero di voti, fu il popolare, che se ne ebbe attribuiti 22.000. I quali però sono appena i due quinti di quelli raccolti nel 1921.

A meno ancora, in rapporto al 1921, sono ridotti i comunisti, che hanno raccolto quest'anno nell'intera circoscrizione 20.648 voti contro i 60.000 dell'altra volta. Un terzo, appena, quindi.

Confrontati ai comunisti, stanno meglio i socialisti che — nelle due frazioni di massimalisti e di unitari — hanno raccolto 18.678 voti. Mentre i 9.744 voti raccolti dalla lista repubblicana vanno considerati in parte come un tributo particolare dei giuliani a Cipriano Facchinetti, volontario e mutilato di guerra, che era stato uno dei primi e fervido fautore della causa adriatica.

La lista dell'on. Ciriani, nonostante la forte posizione personale dell'ex deputato nel mandamento di Spilimbergo, avendo raccolto soli 5.707 voti non ha raggiunto il quoziente, lasciando fuori dal Parlamento un candidato che pareva avesse molta probabilità di riuscita.

Così, per il gioco dei voti preferenziali, sono rimasti esclusi due altri candidati della minoranza che sembravano dover spuntare, e che anche — secondo i primi calcoli — erano stati considerati eletti: il comunista Antonio Juraga, e il capolista degli slavi avv. Wilfan.

L'avv. Wilfan, presidente della Società politica «Edinost» era considerato da più lustri il leader degli slavi della Venezia Giulia, ed era stato deputato anche nella passata legislatura. La sua caduta, che non era preveduta, porterà certo a un mutamento nella politica della minoranza. Essa segna il deciso prevalere della corrente liberale; forse segna la scomparsa di quest'ultimo partito tra gli slavi d'Italia: forse è foriera di fatti di portata ancora più vasta.

La stupenda votazione di Pola

La rinascita di una Regione

POLA, 10

Nella giornata di domenica scorsa, Pola ha dato una delle più belle dimostrazioni di fede e di patriottismo. Forse, in nessuna città d'Italia, la lista nazionale ha ottenuto una maggioranza così forte e schiacciante. Le cifre sono più eloquenti di qualsiasi dimostrazione: su 11.000 votanti, la lista fascista ha ottenuto 9500 voti.

I valori nazionali e spirituali hanno avuto in questo giorno il loro libero sfogo e la città ieri era vestita a festa.

E Pola romana, antica roccaforte della potenza marinara degli Absburgo travaglio della nostra età giovanile, ridotta, per la ignavia di governanti passati e per circostanze economiche, in miseria e in completo abbandono, ha esposto su ogni cosa, il tricolore, lieta e festante della battaglia superbamente vinta, fiduciosa nell'attesa dell'opera di resurrezione morale, materiale, economica dal Governo promessa.

E ieri sera stessa, in un impeto travolgente di patriottismo, in imponente corteo, con alla testa il Commissario prefettizio comm. Rizzi, tra uno sventolar di vessilli e gagliardetti, in un trionfo di bandiere, tra le note e il canto degli inni patriottici tutta Pola si riversò a rendere omaggio al rappresentante del Governo.

L'animo della città, nello slancio nobile ed entusiasta di quest'atto, compiva ancora una volta una solenne promessa di fiducia e di riconoscenza al Governo e all'on. Mussolini.

Nobile Pola! E' finito per te il tempo dell'abbandono e dello squallore! L'on. Mussolini stesso ha dichiarato a Roma, alla presenza di quasi tutti i sindaci d'Italia, il suo vivo interesso e la sua ferma volontà di sollevarti dal travaglio doloroso degli anni passati. E l'on. Mussolini non è di quegli uomini che promettono senza mantenere.

Il tuo arsenale che era la tua vita è quasi chiuso: non importa! Dal preparare ordigni di guerra e di distruzione, sarai chiamata al lavoro proficuo delle opere di pace: lavoro che sarà egualmente utile.

Si bonifica la valle del Orniedo, si riaprono le miniere dell'Arsa, tutto sta a farsi valere e a determinare in altri la convinzione che si sappia e si voglia lavorare. E' questo l'unico modo perchè in breve tu possa ritornare la perla dell'Istria, tu che sapesti in passato lottare per la tua fede italica e che oggi, alla prova, hai dimostrato che il tuo sentimento, il tuo animo, il tuo amore per la Patria non è mutato, anche se per lungo tempo abbandonata.

Ma dei tuoi bisogni materiali ne parleremo in seguito.

Occorre perseverare con fede e tenacia nel cammino intrapreso, anche se la strada può sembrare lunga e perigliosa e ricordarsi che in fondo ad essa avvi una face e che questa face è la tua rinascita materiale, alla quale tu aspiri e aneli, nel interesse tuo e della Patria.

Le elezioni nell'Alto Adige

e la stampa tedesca

BOLZANO, 10

La stampa tedesca dell'Alto Adige constata l'esito delle elezioni politiche nella provincia di Trento ammettendo sinceramente che nelle elezioni attuali in confronto di quelle del 1921, la Lega Tedesca ha riportato circa 6 mila voti di meno, perchè tre anni fa tale lista poteva mettere al suo attivo circa 39 mila voti, mentre ora ne ha qualcosa come 32 mila; il «Landsmann» attribuisce tale diminuzione ad astensione per paura e per disinteresse, ciò che non può essere assolutamente poichè le percentuali dei votanti nelle attuali elezioni sono state i nmedia del 10 p. cento superiori a quelle del 1921.

Interessanti sono i risultati ottenuti nei territori ladini della Venezia Tridentina, e precisamente in Val di Gardena ed a Marebbe, dove negli anni passati, la lista tedesca otteneva sempre la maggioranza quasi assoluta; in Val di Gardena la Lega tedesca ha ottenuto complessivamente 199 voti, quella fascista 141 e quella popolare 141, cosicchè le liste itaiane hanno ottenuto compessivamente 282, cioè 83 voti in più dei tedeschi. A Marebbe l'edelweiss ha ottenuto complessivamente 533 voti, il Fascio 223 ed i popolari 123, complessivamente i partiti italiani 346 voti e quel tedesco 187 in più di quello italiano, mentre la Lega tedesca nel 1921 ne avva ottenuto tre volte in più dei partiti italiani.

Pescatori chioggiotti aggrediti

da croati in Dalmazia

CHIOGGIA, 10.

Il cav. uff. prof. don Eugenio Bellemo pel tramite della presidenza della Società Regionale di pesca inviò il seguente rapporto ai Ministri dell'Economia Nazionale e degli Affari Esteri in Roma:

Dal Natale del passato anno esercitano la pesca di alto mare nelle acque di Zara, importando di metodo il prodotto nel mercato Zaratino i bragozzi chioggiotti: San Felice, San Fortunato muniti di motore ausiliario alla vela: Cirto, Attilio, S. Aldo, Giovanna P. a vela.

Le sei unità predette la sera del 29 marzo u. s. si trovarono ormeggiati nel Porto di Peterzane a tramontana di Zara, a Sud di Punta Scala in territorio jugoslavo.

Il Porto di Peterzane era assai opportuno per i chioggiotti, prima della guerra, in quello la pesca marittima era consentita ai pescatori nazionali fuori del raggio del primo miglio in tutte le acque della Dalmazia fatte poche eccezioni. Ora in conseguenza delle disposizioni di cui all'art. 5 ultimo capoverso del titolo 1.o della convenzione dei Brioni che dichiara: «nello specchio d'acqua antistante il territorio di Zara, non potrà venire esercitata la pesca con reti a strascico, tirate da natanti»; il Porto di Peterzane posto nelle immediate vicinanze del nostro confine, è non solo assai opportuno ma indispensabile per la pesca con strascicanti di altura, quale ottimo stazio.

I bragozzi di Chioggia e le paranze di Puglia vi approdano frequentemente di notte e di giorno, con tempo buono e cattivo, si riforniscono di legna e di viveri, vendono il loro pesce a buone condizioni alla popolazione e specialmente ai contadini coi quali sono in buone relazioni.

Ora alle ore 21 di detto giorno i direttori delle unità da pesca eseguiti acquisti a terra per gli approvvigionamenti degli equipaggi, tornando tranquillamente a bordo, furono d'improvviso e senza alcun motivo brutalmente aggrediti con le rivoltelle spianate, dal maestro comunale di Peterzane di nascita Zaratino, da tre gendarmi di Peterzane, ai quali sembra si sieno aggiunti pure i gendarmi di Diclo ai confini di Zara.

Un nucleo di pescatori fuggendo potè salvarsi nelle barche, ma gli altri e precisamente i marittimi Pagan Eugenio fu Bernardo, Perini Giuseppe e Perini Fiore vennero fortemente bastonati sino all'ormeggio dei bragozzi. Le ciurme costituite da 36 marinai, avuta notizia dell'aggressione patita dai compagni volevano scendere immediatamente a terra per reagire contro gli aggressori ma per fortuna i direttori delle flottiglie riuscirono a calmare gli equipaggi guadagnando tosto lo alto mare con rotta per Zara.

Va notato che in quella stessa notte moriva di paralisi a bordo dell'Aldo P. il pescatore Padoan Ferdinando padre del soldato morto in guerra Padoan Raimondo. Il fatto portato a conoscenza di questa direzione dagli stessi aggrediti ha impressionato profondamente l'elemento peschereccio soggiornante nelle acque della Dalmazia, poichè data la speciale configurazione dell'augusto territorio oggi in nostro possesso, la marina da pesca nazionale ha bisogno assoluto di approdare con frequenza nelle rade e nei porti dell'antistante costa jugoslava.

S'invoca pertanto l'autorevole e sollecito interessamento delle EE. VV. ill.me presso le competenti autorità perchè i fatti deplorati non abbiano a ripetersi poichè sarebbero senza dubbio causa di spiacevoli evenienze, danneggiando gravemente la tranquilla operosità dei nostri lavoratori nei campi di produzione dell'Adriatico Orientale.

La morte di Ugo Stinnes

BERLINO, 10

Questa sera, alle 20.50, è morto Ugo Stinnes. Egli ha conservato fino all'ultimo istante piena coscienza di sè. Gli erano vicini al letto di morte la moglie, i figli e le nuore.

Ugo Stinnes, oltre che uno dei più grandi industriali della Germania e del mondo, era un potentissimo e temibile uomo politico tanto che nel suo paese non si poteva prendere decisione alcuna di portata internazionale senza il suo intervento.

Si ricorderà come, allorquando il Gabinetto Stresemann venne a trovarsi in una situazione critica, si vide il signor Stinnes intento a trattare al Reichstag col capo degli agrari Roesicke. Tutti furono allora persuasi che l'intrigo, per il quale Stresemann corse pericolo di essere rovesciato, era stato ordito da Stinnes che ufficialmente militava nel partito stesso del cancelliere. Pochi giorni dopo si apprese che il generale Degoutte aveva discusso per tre ore a Dusseldorf con Stinnes intorno alle condizioni per la ripresa del lavoro nella Ruhr. Il generale francese non aveva dunque sentito il bisogno di mettersi anzitutto in contatto coi rappresentanti del Governo tedesco; ma aveva preferito di trattare col più forte industriale della Germania.

Donde derivava la grande influenza di quest'uomo?

Era stata la guerra che l'aveva arricchito ed era stato il tragico periodo del dopo guerra che l'aveva reso l'uomo più ricco del suo paese le cui sostanze erano così favolose da essere impossibile farne una esatta valutazione. Egli doveva questa enorme ricchezza al suo meraviglioso talento di organizzatore.

La Federazione degli operai metallurgici tedeschi ha pubblicato tempo fa un opuscolo, in cui è descritta la portata della partecipazione di Stinnes ad imprese estere. In questo opuscolo sono citate 360 imprese, alle quali il gruppo Stinnes è interessato direttamente in modo preponderante. Queste imprese sono sparse in quaranta paesi diversi e sulle quattro parti maggiori della terra.

La politica era per lui solo il mezzo per arrivare allo scopo. E lo scopo era il desiderio di assicurare all'industria tedesca il predominio in Europa e in ciò naturalmente egli aveva saputo identificare i propri interessi personali con quelli dell'industria.

Egli influì sulla politica tedesca durante la guerra, insistendo sulla necessità di mantenere il bacino di Briey e Longwy. Dopo il crollo seppe adattarsi subito alle nuove circostanze e con Carlo Legien, che allora era alla testa dei sindacati tedeschi, fondò la cosidetta «Arbeitsbemeinschaft» ossia «la comunanza del lavoro», che doveva fondarsi su una apparente parità di diritti fra gli operai e i datori di lavoro, ma che in realtà servì ad assicurare al gruppo Stinnes i migliori profitti del dopo guerra.

Quando la politica della Germania riprese a volgere verso destra, egli si affrettò a mettersi in relazione coi partiti di destra e ai suoi nuovi piroscafi volle dare i nomi di «Tirpitz», «Hindenburg» e «Ludendorff».

Egli cominciò la sua carriera di proprietario di giornali con l'acquisto della «Deutsche Allgemeine Zeitung» di Berlino, che fin dai tempi di Bismark era stato l'organo governativo più autorevole. Quanti giornali egli possedeva nessuno potrebbe dire, perchè nella maggior parte dei casi, egli si serviva di un suo fiduciario che faceva figurare come proprietario. Dove incontrava maggiore opposizione nella stampa, cercava di ridurre al silenzio gli avversari e acquistando i loro giornali oppure fondandone altro per proprio conto. L'esempio più caratteristico da questo lato si è avuto a Francoforte sul Meno. Ivi esce il maggior giornale democratico di sinistra della Germania e precisamente la «Frankfurter Zeitung». Essa cominciò a diventargli incomoda perchè ebbe il coraggio di accennare ripetutamente e con troppa insistenza alle sue operazioni con le divise estere, operazioni che influivano in modo sfavorevole sulla situazione del marco. Perciò egli decise senz'altro di fondare nella stessa Francoforte un grande giornale in concorrenza con la «Frankfurter Zeitung», calcolando di poter riuscire così a ridurre al silenzio i suoi avversari.

Tre morti e feriti per lo scoppio

d'un laboratorio di fuochi artificiali

ROMA, 10

Giunge notizia da Lanciano che in una frazione di Villa Mattei è scoppiato un laboratorio clandestino di fuochi artificiali. Dalle macerie sono stati estratti tre cadaveri. Pare vi siano anche alcuni feriti.

Il movimento dei forestieri a Bolzano

BOLZANO, 10

Nel mese di marzo il movimento forestieri ha superato per oltre a un migliaio la cifra - record raggiunta negli anni 1913 e 1914; secondo un comunicato della locale Commissione per il Concorso Forestieri, nel mese di marzo testè decorso sono scesi in città 9197 forestieri di fronte agli ottomila dell'anno 1914. Secondo la nazionalità i forestieri vanno suddivisi come segue: germanici 5426, Italiani 2614, austriaci cecoslovacchi e jugoslavi 928, svedesi norvegesi, danesi ed olandesi 191, inglesi 85, Russi e Polacchi 16, americani 16, spagnuoli e portoghesi 7, francesi 4,

Secondo la stampa berlinese attualmente si trovano in Italia oltre a 70 mila villeggianti germanici, il qual fatto di Pasqua non s'è mai verificato prima della guerra mondiale. Un fatto assai degno di nota sono i commenti assai sintomatici d'una gran parte della stampa germanica, la quale, a quanto riferiscono alla stessa i rispettivi corrispondenti ed inviati speciali, in Italia si vive attualmente più tranquilli che in qualsiasi parte del mondo e che mai, nemmeno prima della guerra mondiale, in Italia c'è stata tanta tranquillità e tanta disciplina come ora sotto l'attuale Governo nazionale. Il popolo italiano lavora nel vero senso della parola con una incrollabile fiducia nell'avvenire, ora che il pareggio del bilancio è stato virtualmente raggiunto, con aiuti esteri e finanziarii ma unicamente ed esclusivamente con l'opera saggia e lungimirante del l'Onorevole Mussolini, che è la più cospicua figura di statitsta del dopoguerra in tutto il mondo.

L'esposizione fatta dal Ministro delle Finanze, on. De Stefani, a Milano una settimana fa, unitamente al successo pieno e completo della lista governativa nelle elezioni politiche, porge occasione a tutta la stampa germanica di commentare assai favorevolmente la situazione attuale dell'Italia sotto quasiasi aspetto, economico, finanziario, politico e internazionale, posizione raggiunta dopo gl'incontrastabili successi diplomatici del Governo nazionale, che hanno condotte alla soluzione dell'eterna questione di Fiume, ad un trattato d'amicizia con la Jugoslavia attraversando i piani francesi della creazione d'una piccola Intesa diretta contro le aspirazioni pacifiche dell'Italia, ed alla ripresa delle relazioni diplomatiche e commerciali con la Russia dei Soviety, prevenendo tutti gli altri Stati, la Germania compresa. Tutti questi successi, secondo la stampa suddetta, hanno contribuito potentemente ad aumenare il prestigio italiano all'estero a tal segno che anche le più grandi Potenze del Mondo, cioè quelle anglosassoni, debbono parlarne con grande rispetto.

L'andamento della economia tedesca

BERLINO, 10

(R. C. P.) Il dott. Suchacht ha parlato a Dresda innanzi agli industriali. Interessanti osservazioni egli fece sull'andamento delle economie tedesche. Egli disse che la passività della bilancia commerciale era nel gennaio di 135 milioni, nel febbraio salì a 250 milioni di gold mark. Sono quindi circa 400 milioni in due mesi. Tale situazione desta una grande preoccupazione L'aumentata capacità di acquisto della nazione, spcialmente nel vestiario, dovrebbe essere salutata con gioia, ma essa dimostra viceversa che manca ogni senso di risparmio. Non si possono così formare capitali. Nell'anteguerra si contava vi fossero 20 miliardi di capitale a risparmio. Oggi non si hanno che 250 milioni. Egli si chiede come furono pagati i 400 milioni di deficit. Io credo — soggiunse — che si riuscì a pagarli vendendo completamente le divise che ancora rimanevano. Egli dice di avere risposto già agli esperti, i quali credevano che vi fossero due miliardi di dollari in divise, mentre dimostrò che essi non esistono più. Più oltre disse che il renten mark non va confuso col gold-mark, che dovrà essere creato e quotato in borsa mentre il renten mark non lo è. Parlando del renten mark, aggiunse che la circolazione è di 3 miliardi. I crediti erano di 142 milioni in gennaio e sono saliti a 1 miliardo e 210 milioni alla fine di marzo.

Fabbrica distrutta da un incendio

Tre pompieri morti

VARSAVIA, 10.

Un incendio ha distrutto la fabbrica di tessuti Angerstein a Lodz, i danni ammontano a trecentomila dollari. Tre pompieri hanno trovato la morte nella opera di spegnimento.

"Il Figlio rapito„

di Paolo Bertnay

Ritorno ad Assisi

Assisi, Aprile.....

Arrivo silenzioso, senza fregi di sirene assordanti, senza rombo di tettoie dentellate contro il cielo come nuvole compatte di caligine, senza squassare di bagagli enormi sui marciapiedi, e ammassi di folla schierata a rivoli verso le bocche incapaci degli ingressi, e richiami metallici, e sbattocchiare iroso di sportelli, e pazze spirali di fumo che ti avvolgono e ti stringono la gola con i loro batuffoli di zolfo e di catrame. La notte di parentesi trascorsa nel dormiveglia del treno lungo, non ha sopito coi suo rullare continuo, il fremito della città lasciata nella sua vampa di luce, e il cadenzato ritmo delle rotaie è sembrato l'ultimo strascico di una eco ribelle per questo cammino avviato verso la quiete...

Arrivo inaspettato. Un ansito fiacco dei freni, uno sferragliare lento dei vagoni come se avessero incontrato morbide gallerie di polline e di foglie, un arrestarsi attonito che ha' riacceso più acuta nelle tue orecchie, la scia del rombo per poi tuffarti nell'animo la splendente densità della quiete.

Un solo aprire di sportello: il tuo. Un solo viaggiatore in attesa: il classico minorita dalla persone grama nel saio caffelatte, i fulgidi occhi lionati, l'aureola dei capelli biondi ritorti sul nero zucchetto. E poi il bagliore di questo sole senza confini, senza barriere di tetti, senza frastagli di ciminiere, vivido, splendente, che rimbalza nella coppa ricurva del cielo come in una custodia di filigrana e ti scivola tra le ciglia socchiuse e assonnate con una fluida iridescenza di barbagli.

Se ti guardi, ti stupisci: delle tue calze chiare, della tua borsetta accesa, del profumo che a tratti sale su dal bavero del tuo mantello, dei tuoi bagagli che ti sembrano quasi inutili adesso per questa solitudine senza voci. E pensi al saio delle clarisse, ai sandali rozzi attorno ai piedi nudi, ai soggoli che sorreggono il viso come corolle di gigli al tintinnare delle reliquie, alle fronti nude di capelli, e quasi ti vergogni della tua disarmonia. Avevi pensato che bastasse per conciliarti con questa terra mistica, di lasciare il fardello delle tue fantasie vagabonde, delle tue curiosità irrequiete, la bautta variopinta della tua vita di tutti i giorni, i libri audaci e i manoscritti poco mistici, le scheraglie tue e degli altri. Si, pensavi.... E adesso ti trovi smarrito come in certi sogni in cui vai tra la gente con una scarpa disuguale, con un lembo stralciato di vestito e cerchi di nasconderti e non puoi.

— Giotto hôtel?

— Windsor?

— Subasio hôtel?

Ah no! E' atroce. Vorresti scappar via alla presenza delle automobili di albergo in attesa di mistress e di ladies e degli chauffeurs gallonati che aprono irrigidendosi nel saluto, gli sportelli delle vetture ovattate di frange e di specchi. E' irriverente nella terra di frate Francesco. E se guardi la strada tutta bianca, diritta, che traccia una scriminatura tra l'opulenza degli ulivi e si sbarra in salita contro la città mistica, pensi all'umiltà dei pellegrini laceri e incolti, i piedi polverosi, i capelli a fango, le vesti rappezzate, i bastoni nodosi con le cocche del fazzoletto annodato in cima, e una piatta aureola di luce e di previlegio intorno al capo come in certi affreschi sbiaditi.

— Windsor hôtel?

— Subasio hôtel?

Ha no. Ti sembra troppo anche questa vettura sgangherata coperta dal baldacchino di tela gialla che squassa e si divincola con una ridda di mappetti logori, questo schienale che odora di cuoio e di fieno, questo ronzino che vacilla ad ogni passo e corre da un ciglio all'altro come ebro, questo traballare di ruote slentate come come denti nell'alveo tanto che devi aggrapparti ad ogni volta come se il sedile non fosse abbastanza ampio per evitare una tua eventuale caduta.

Si, troppo. E quasi invidi la diligenza che ti precede, lenta, assonnata, altissima, che cigola e geme e si contorce anch'essa. E' stupida. Le piccole monache del Giglio l'hanno gremita. Sono salite ad una ad una con un fremito nelle ali candide dei loro cappelloni di mussola e un frullio delle gonne blù blù color cielo di notte.

La guardi. E così alta, quasi sospesa nell'azzurro, ti dà l'idea di un grumo di farfalle bianche alla rincorsa di un invisibile fiore solare.

E non importa se si prosegue piano così, quasi a passo d'uomo: la tua improvvisa umiltà di pellegrino sopporta anche la polvere alzata dalle tre automobili traballanti di leggerezza lungo la salita.

Con questa lentezza puoi contare le primule dei fossati, puoi enumerare la filiera dei cipressi compatta e tosata su cui balza, ninfea di porcellana, la cupola della Porziuncola con le celle campanarie frastagliante nel cielo pallido di troppo sole. Questo cigolare di ruote è così sommesso che ti permette di udire le campanelle claustrali accendersi nell'azzurro col rontolio di ultime stelle tardive: è così soffice nella polvere, che odi il gorgogliare dei rigagnoli che azzuffano con scintille di vetro filato, il fruscio di una gonna che si accende tutta rossa al sole, le voci sperdute tra la perplessità degli ulivi che tessono contro il cielo amache d'argento e si contorcono e si scolorano come corpi genuflessi da troppa estasi. La strada ampia ha qualche cosa d'intatto come levigata da un rullo di luminosità silenziosa e i ciuffi di cipressi che balzano a piccole congreghe intagliandosi in una purità di madreperla, sembrano stemperare una luce bionda di riverbero dalle loro bacche nascoste tra le ramaglie. E ti sembra di non arrivare mai come se la via fosse un anelito lanciato contro l'azzurro, e guardi la piccola città tutta bruna splendere come una reliqua sul suo zoccolo di ulivi compatti, senza solchi, senza radure, striati di chiarità smeraldine come il drappeggio di un damasco di altare.

Piano... Più piano ancora... Un po' di riguardo al vecchio ronzino e alla tua nuova veste di poesia. Il passo affrettato, l'ora febbrile qui, non li ricordi più. Non ricordi più nulla anzi. Hai sentito appena discesa alla piccola stazione che non ha più di tre porte e una treccia di convolvoli rosso blù sulla facciata, che una siepe di fulgore si è interposta tra te e la tua vita di ieri. Senza che tu lo volessi. Ci tenevi anzi, per smentire il famoso fascino mistico, di conservare qualche rimasuglio di incredulità ironica. E invece ti accorgi che hai deposto d'un tratto tutto il tuo fardello di malinconie consunte, la schiavitù delle tue abitudini, la pesantezza dei tuoi passi, della tua voce. Se cammini, sfiori. Se parli, sbigottisci come se il suono delle tue parole si rapprendesse subito nell'aria. E senti ripetersi questa levità in tutto te stesso come se l'animo si fosse svuotato di tutti i suoi canti decrepiti per accogliere la chiarità di questo riposo che fluttua di silenzio e di trasparenze.

E guardi. Ti accorgi di avere nelle pupille la perplessità che erra negli occhi di questo sciame di piccole suore che precede e segue alternativamente nell'alta diligenza di «Nonna Speranza», la tua vettura che cigola e sbadiglia. Ad ogni svolto di strada il paesaggio ri rinnova, si sconquassa e si ricompone come le molecole di un caleidoscopio, e rimane sola nella sua immobilità, la marea fulva della pianura con i cammei assolati delle sue case messe lì come per appuntare il palpito rigonfio delle sue sciarpe di bruma. Ma se avvicini lo sguardo, è la cornice di un arco smozzicato che serra un po' d'azzurro col bagliore di un iride chiara tra i margini anneriti delle ciglia: è un muro decrepito con un ciuffo scarlato d'oleandri che si appesantiscono riversi come raggere di corolle d'artificio: sono tabernacoli con una lampada spenta e un ramo d'edera secca penzolante tra i fiori di una graticcia e salvaguardia di un affresco che non è più, sono ville assonnate tra pesanti capigliature di glicina, che hanno incastrato nella facciata un bassorilievo di qualche fioretto francescano: la predica agli uccelli, la gara con l'usignuolo, il fanciullo della tortora, la mansuetudine di frate lupo: sono scriminature di viottoli tra ulivi e ulivi, tra siepi e siepi, e fusciacche di rivi gorgoglianti, e candelabri di mandorli che balzano tra muro e muro come ragnatele di freschezza e battono qualche cristallo chiuso che si alleggerisce e trema al sole con l'iridescenza di un velo d'acqua.

E solo ora ti accorgi di una voce, di un passo scalzo, di un mazzolino di mammole protese sotto il tuo viso. Chissà da quale ciglio di strada è balzato verso di te e ti ha seguito col suo omaggio, questo bimbo dai capelli macchiati di sole, gli occhioni neri tra la pienezza delle guance, le gambe nude tra i brandelli multicolori dei calzoncini, tutta una floridezza mal coperta, quasi fiorita dall'esuberanza del vento e del sole.

— Quanto vuoi?

Non risponde. Seguita a camminare a fianco della vettura col mazzolino proteso: tre mammole, tre foglie di mammole, un'altra foglia di sassifraga disposta a cartoccio, e il tutto, stretto e serrato da una diecina di giri di refe che hanno quasi schiantato gli steli e dissecato le corolle.

Sorridi. Prendi il mazzolino, prendi anche gli altri quattro che il bimbo serra nell'altra mano, e quasi miracolosamente com'è apparso, vedi il piccolo venditore eclissarsi in silenzio, con un lampo di furberia negli occhioni cosparsi di macchioline fulgide, e le palme che stringono le monete fino a farsi male.

E poi tutto ad un tratto... Ma che è? vedi la corriera delle piccole suore che ti precede, slanciarsi in una corsa improvvisa, vedi le creature dai capelli candidi aggrapparsi ridendo, equilibrarsi, mentre le ali di mussola palpitano come in un volo, e senti che anche la tua vettura traballante ti rimbalza e ti schianta da un lato all'altro con uno squasso di sonaglierie, si affanna a seguire l'altra, a raggiungerla, mentre il tuo riso si unisce a quello delle piccole suore. Ma che è? Non capisci lì per lì. Poi ti accorgi.

E' la volata d'arrivo...

— Subasio hôtel?

— Giotto hôtel?

E segui le valige che il facchino gallonato ti ha ghermite. Inesorabilmente questa volta.

A meno che, per amore di troppa armonia, tu non voglia imitare frate Francesco, e cibarti di cenere, e distendere a terra il tuo mantello, e assopirti sotto le stelle.

TERESA SENSI

Scosse di terremoto nel Lazio

Panico e lievissimi danni

ROMA, 10

Il R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica di Roma comunica:

«Il corrispondente geodinamico da Opano comunica a mezzo della posta che nella giornata di ieri, 9 aprile, sono state colà avvertite dalla popolazione 4 scosse di terremoto dalle ore 10.30 alle 11.30. L'ultima, la più vicina, ha raggiunto il grado 6.o della scala Mercalli provocando la caduta di calcinacci in varie case e grande panico nella popolazione che si è riversata nelle strade.

«Stamane poi il sismografo a pendolo orizzontale del nostro ufficio ha registrato altre due scosse di terremoto, la prima meno intensa ad ore 3 e 6 minuti, la seconda alquanto più notevole a 3 ore e 48 minuti raggiungendo l'ampiezza massima di appena un millimetro.

«In base alla durata dei primi e secondi tremiti preliminari, si è calcolata la distanza epicentrale di km. 120 da Roma (Collegio Romano), ma non è stato possibile determinare anche la direzione a motivo della piccolezza della registrazione.

«Riteniamo non pertanto trattarsi di scosse dello stesso periodo sismico iniziatesi nella giornata di ieri nel circondario di Viterbo ed dall'entità dei tracciati ottenuti possiamo ritenere altresì che le scosse verificatesi sino a questo momento non abbiano potuto produrre che danni insignificanti.

«Il focolare sismico a nord del lago di Bolsena per il passato è stato molto attivo. Però la sua caratteristica è quella di essere poco profonda, vale a dire che le scosse sono molto localizzate, e ciò spiega anche la piccolezza delle registrazioni avutesi nel nostro ufficio.»

Due coniugi e una ragazza uccisi

nei pressi della Capitale

ROMA, 10

Stamane due carabinieri che si trovavano sull'autobus che da Ostia conduce a Roma sono stati informati da due carrettieri che si trovavano fuori Porta S. Paolo, attendendo appunto il passaggio dell'autobus, che in una località distante sette chilometri da Porta San Paolo erano stati uccisi in una baracca due coniugi e una ragazza.

Recatisi sul posto i carabinieri hanno per prima cosa constatato che sulla porta della baracca appariva un piccolo foro prodotto da una pallottola di rivoltella. A terra vi era il bossolo di una cartuccia. Apparivano poi larghe macchie di sangue. A terra vi erano tre cadaveri imbrattati di sangue. Il massimo disordine si vedeva nell'interno dell'abituro e qualche suppellettile appariva rovesciata, segno che una violenta lotta doveva essere stata sostenuta dagli infelici prima di soccombere.

Gli uccisi sono stati identificati per Antonio Di Girolamo, d'anni 56, da Villanova in provincia di Teramo; Regina Cioccotti, d'anni 60, da Roma, sua moglie; e Teresa Ciccotti, d'anni 20, figlia della Ciccotti e figliastra del Di Girolamo.

Il Di Girolamo eserciva un'osteria e aveva fama di uomo danaroso. Il movente del delitto è dunque quasi sicuramente quello della grassazione e del furto. L'osteria si trova nella stessa baracca che serviva di abitazione alla famiglia del Di Girolamo.

Sembra risultato dal sopraluogo compiuto che il delitto sia stato consumato verso le ore 9 di sera da alcuni individui che erano entrati nei locali come avventori. Accanto al tavolo centrale apparecchiato, e dove la famiglia Di Girolamo evidentemente si accingeva a desinare, vi è un altro tavolino su cui si scorgono gusci di uova e una misura di vino con tei bicchieri. Per quanto riguarda l'ora, un colono delle vicinanze ha dichiarato di avere inteso verso le ore 9 una detonazione di arma da fuoco provenire dalla baracca abitata dal Di Girolamo.

Il cadavere dell'uomo appare tuttora imbavagliato da una specie di fazzoletto bianco. Tutti i corpi assassinati sono crivellati da numerose ferite e larghe chiazze di sangue raggrumato si scorgono sul pavimento e imbrattano i mobili.

— Si ha da Londa che l'assassino del direttore della succursale bancaria del campo militare di Bordon (Aldershat) è stato finalmente scoperto ed arrestato: è il caporale di fanteria Abramo eldenberg.

L'eredità del principe Fahmy

e un abile intrigo sventato

PARIGI, 10

Si ricorderà che durante il processo della egiziana che aveva ucciso il marito egiziano, «principe» Fahmy a colpi di rivoltella, era stata raccolta la voce nei giornali che la uxoricida fosse incinta. Questo non era vero e fu smentito, ma qualche mese dopo la sua assoluzione, quando la giovane donna era tornata a Parigi, un certo Bassab bey, ricco negoziante del Cairo, e, si dice, milionario, le scrisse facendole una proposta inattesa: la uxoricida secondo le leggi egiziane non poteva, per quanto assolta, entrare in possesso dell'eredità del marito, che si eleva a 200 milioni. Perchè non sfruttare una finta gravidanza? Bassab bey si diceva in grado di assicurarsi la complicità dei medici, di simulare una nascita e ottenere un certificato. Il figlio immaginario sarebbe diventato erede naturale del padre: per sette anni, secondo le leggi musulmane, la sedicente madre avrebbe potuto amministrare la immensa fortuna e del bambino inesistente si sarebbe poi potuto far figurare la morte in un modo o nell'altro.

Per meglio convincere la signora Fahmy il Bassab bey non esitò a recarsi in Francia. Proveniente da Trieste, senza passaporto venne a Parigi nel gennaio scorso, e tanto fece che qualche giorno fa potè abboccarsi con la signora Fahmy. Essa finse di accettare la proposta ma avvertì la polizia. Fu stabilito un altro incontro alla presenza di un alto commissario nascosto dietro una tenda, e fu proceduto all'arresto dell'egiziano.

La radiotelefonia in cinematografo

PARIGI, 10.

Un'invenzione, che farà piacere ai dilettanti di radiotelefonia è annunziata; grazie a un apparecchio di nuova costruzione, si potrà ottenere la proiezione su di uno schermo bianco delle cinematografie, che saranno trasmesse attraverso lo spazio a grande distanza. Gli esperimenti finora fatti hanno dato risultati soddisfacenti.

L'inventore Baird procede in questo modo. I raggi di luce, che costituiscono l'immagine che di solito si proietta sullo schermo, sono raccolti all'uscita dell'apparecchio di proiezione da un disco con molti fori il quale gira a una determinata velocità. Dall'altra parte del disco, i raggi, passando per queste aperture, cadono su di una cellula di selenio, che produce vibrazioni elettriche; queste sono quindi trasmesse attraverso lo spazio coi metodi soliti.

Il posto ricevente è stabilito in modo analogo: un disco simile a quello del posto emittente e che gira a velocità esattamente uguale è collocato dinanzi a una serie di lampade elettriche, che un'altra cellula, la quale produce vibrazioni, accende o spegne, via via e nello stesso ordine, nel quale sono stati intercettati i raggi che emanano dall'apparecchio d'emissione. La sola difficoltà, di fronte alla quale si trova attualmente l'inventore, è di giungere alla perfetta sincronia di rotazione dei dischi del posto emittente e del posto ricevente.

La Serbia minacciata dalle acque

di tutti i suoi fiumi

BELGRADO, 10

Secondo i comunicati del Ministero degli Interni e di quello dell'Agricoltura e delle Acque, la Sava e il Danubio crescono sempre più. Il maggior pericolo minaccia Belgrado. Anche la Drava e il Tibisco minacciano di straripare. Nel Banato si temono milioni di danni. Intorno a Belgardo sono stato asportate dalla violenza delle acque parecchie baracche costruite per la popolazione povera e per profughi russi. In alcuni territori jugoslavi sono stati sospesi i servizi ferroviari.

Due sciagure aviatorie in Inghilterra

LONDRA, 10

Due tragiche disgrazie aviatorie si segnalano durante le consuete esercitazioni militari. All'aerodromo di Farmbourough precipitava da un'altezza di 150 metri un aeroplano da combattimento pilotato da un ufficiale, che restava ucciso sul colpo. All'aerodromo di Old Sarum un altro apparecchio, montato da un pilota ufficiale e da un meccanico militare, è precipitato da un'altezza di 70 metri, planando per atterrare. Ambedue gli aviatori sono morti quasi subito per le ferite riportate.

Poincarè e i rapporti colla Russia

PARIGI, 10.

(N. P.) - Al Senato, Poincarè, rispendendo a De Monzie, partigiano della ripresa dei rapporti con la Russia, a proposito del credito di 5 milioni di franchi destinati ai francesi detenuti in Russia, ha fatto una importante dichiarazione rilevando subito gli sforzi della Francia a Genova, Cannes, all'Aja, per trattare con i sovietti ma senza risultato. Il punto di vista del Governo francese sul regolamento delle questioni economiche pendenti tra Francia e Russia è conosciuto da lungo tempo; si domanda al Governo soviettista di accettare i principii generali ordinarii che regolano i rapporti fra le nazioni. E' questa egualmente l'attitudine degli Stati Uniti. Poincarè dice che non muterà opinione. Circa i negoziati che si apriranno a Londra e all'Aja, il Governo francese non se ne interessa perchè non invitato.

In una nota indirizzata al *Foreign Office* il Governo francese dice che sarebbe felice di vedere le conversazioni intavolate fra l'Inghilterra e la Russia giungere ad un risultato pratico. Poincarè ha attirato l'attenzione del Governo inglese sulla situazione dei possessori di titoli di rendita russi la cui sorte non può essere regolata da intese particolari fra nazione e nazione. Ogni regolamento che deve intervenire, deve avvenire sulla totalità dei debiti e da Parigi si è domandato al Governo inglese di tener conto di questa situazione nelle conversazioni che stanno per cominciare.

A proposito dei 638 milioni di marchi oro versati dalla Russia alla Germania all'epoca del trattato di Best Litowsk, l'episodio citato dal sen. De Monzie, Poincarè spiega che su questa somma non rimangono più che 16 milioni di dollari. L'Inghilterra ha domandato che fosse consegnata la parte di oro che le spettava su questa somma. La spedizione degli 8 milioni di dollari oro è stata fatta ieri nello stesso tempo che la approvazione degli altri 8 milioni di dollari fatta alla Germania. Ecco ciò che spiega la consegna di oro che ha tanto commosso la stampa stamane.

Per i pagamenti ai portatori francesi di titoli di rendita russi, delle conversazioni hanno avuto luogo fra gli esperti francesi e russi, ma essi non sono riusciti a nulla. Poincarè si dichiara pronto a riprenderli allorquando la Russia si mostrerà disposta ad entrare nella via delle realizzazioni.

Infine il sen. De Monzie ha domandato se il Governo francese deve con tutti i mezzi cercare di riprendere le relazioni commerciali con la Russia.

Adottare questo sistema appare al Presidente del Consiglio esagerato.

«Noi abbiamo infatti in Francia — afferma Poincarè — un gran numero di portatori di titoli di rendita russa e non possiamo sacrificare i loro interessi a quelli delle grandi ditte industriali. Noi non possiamo abbandonare su questo punto alcuna rivendicazione, perchè la Russia riconosca i suoi debiti. D'altronde certi commercianti hanno tentato di riprendere gli affari con la Russia ma raramente vi sono riusciti. Ho sempre incoraggiato le iniziative dei nostri cittadini. Il senatore De Monzie riconoscerà che non ho voluto dire una parola che potesse dispiacere al popolo russo, che è stato per così lungo tempo e così utilmente alleato della Francia».

Dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio il credito di cinque milioni di franchi è ratificato.

Inquietudini della Piccola Intesa

per il dissidio-rumeno

BELGRADO, 10

Si apprende negli ambienti governativi Jugoslavi che le relazioni fra la Romania e la Russia inquietano vivamente i dirigenti della Piccola Intesa. I governi di Praga, di Varsavia e di Belgrado hanno ricevuto da Bukarest informazioni da cui risulterebbe che i Soviety fanno preparativi militari di fronte alla Bessarabia.

D'altra parte si manda da Bukarest ai giornali di Belgrado e specialmente alla «Politika» che distaccamenti di volontaria ucraini hanno passato la frontiera in diversi punti, attaccando le guardie di frontiera romene. Le stesse informazioni dicono che la proclamazione dello stato di assedio in diverse città della Romania sta in stretta relazione con la tensione dei rapporti con la Russia circa la Bessarabia.

Un intero convento avvelenato

da salsicce deteriorate

VIENNA, 10.

Nel convento di San Gabriele presso Moodling, nei dintorni di Vienna, dove convivono circa mille sacerdoti missionari, negli ultimi due giorni diverse centinaia di sacerdoti sono caduti improvvisamente ammalati manifestando gli stessi sintomi di avvelenamento. Due di essi sono morti tra atroci sofferenze. Dalle indagini fatte sembra che l'avvelenamento collettivo sia stato determinato da salsiccie deteriorate.

L'accaparramento dei posti

pei giuochi olimpici

PARIGI, 10.

Il Comitato Olimpionico americano ha telegrafato al comitato centrale francese che esso accaparra fin d'ora, agli spettacoli olimpionici del luglio venturo, pei suoi connazionali, un numero di posti enorme: per un complesso di 350 mila franchi. Ingentissime domande di posti sono giunte anche da altri paesi, specialmente dall'Inghilterra e dalla Svezia. Il comitato Centrale prevede di dover fare una ripartizione di posti proporzionale alle rispettive richieste, per poter riservare una giusta parte di posti ai parigini.

Il numero degli armeni in Grecia

ATENE, 10.

Il giornale armeno *Nor Or* che si pubblica ad Atene, confuta le asserzioni contenute in un'intervista pubblicata da un giornale romano, secondo le quali vi sarebbero in Grecia duecentomila profughi armeni.

Secondo l'ultimo censimento, il numero di questi profughi non sorpasserebbe i settantamila. Il giornale smentisce anche l'asserzione che la situazione dei profughi armeni sarebbe deplorevole in confronto ai greci, il giornale dice che il Governo ellenico non fa alcuna distinzione fra greci ed armeni.

Spigolature

Mentre Roald Amundsen si prepara a ritentare l'ardua prova per raggiungere il Polo Nord in aeroplano, è interessante rievocare le fasi della sua fortunata spedizione al Polo Sud, che egli riuscì a raggiungere un mese prima dal capitano Scott il 16 dicembre 1911. Il 10 gennaio 1911 la spedizione norvegese arrivava alla Baia delle Balene, al limite orientale del Grande Sbarramento, dove l'esploratore aveva deciso di stabilire la sua base d'operazioni. Con grande fatica venne scaricato dalla nave il materiale occorrente alla costruzione della base (legname, viveri, utensili, istrumenti, ecc. ecc.). Nei momenti di riposo Amundsen e i suoi compagni si dedicavano alla caccia delle foche per costituire delle copiose riserve di viveri per i loro cani. Nella Baia delle Balene — scrive il «Secolo XIX» — le foche erano numerosissime: sui banchi di ghiaccio interi branchi di questi mammiferi si riscaldavano al pallido sole degli Antartici, e non avendo ancora imparato a temere l'uomo, si lasciavano avvicinare ed anche toccare. In breve vennero accumulate nei magazzini 600 tonnellate di carne fresca. Compiuti i lavori alla base, Amundsen iniziò a costituire una serie di depositi sul Grande Sbarramento, lungo la via del Polo, fino a una distanza di 368 chilometri. Ognuno di questi depositi conteneva, oltre i viveri per gli esploratori parecchie centinaia di chilogrammi di carne di foca, destinati all'alimentazione dei cani durante il viaggio verso l'estremo sud. Questi mucchi di casse e di viveri formavano delle collinette, la cui posizione nella uniforme distesa bianca venne segnata da serie di banderuole nere. L'11 aprile questo lavoro preparatorio era compiuto: l'estate era terminata. il termometro segnava 45 centigradi sotto zero.

L'8 sett. Amundsen decise mettersi in marcia per il Polo; bisognava fare presto per non lasciarsi precedere dall'inglese, dal capitano Scott, che per altre vie tendeva al punto estremo. Ma dalla seconda tappa il termometro ricadde a 60 sotto zero, e Amundsen, per risparmiare i cani, decise di ritornare alla base. Appena il 20 ottobre ne ripartì con quattro compagni, altrettante slitte e 52 cani. La distanza dalla base al Polo era di circa 1200 chilometri. La faticosissima marcia della carovana fu straordinariamente rapida; in 56 giorni essa raggiunse il Polo.

Una pittoresca descrizione di Gandusio, attor comico italiano, fa Silvio d'Amico in «Galleria». Irma Grammatica, dice, Emma Gramatica piange, Maria Melato canta, Zacconi si gonfia, De Sanctis enuncia, Salvini modella, Ruggeri sogna, la Galli sgambetta, la Borelli ci pensa su, la Vergani recita, la Pàolova ricama, Guasti discorre, Farulli saltella, Niccòli parla, la Franchini grida, la Celli urla, Tumiati baritoneggia, Palmarini sussulta, Ninchi declama, Musco si diverte, Petrolini se ne... Sainati balbetta, Betrone si gonfia, Almirante sillaba, Chiantoni fischia — e Gandusio suda..... Quella di Gandusio è una fatica. Non per gli spettatori! ma per lui. Tutti sanno che Gandusio è ormai fra i pochissimi attori italiani rimasti a continuare la tradizione, ereditata dalla Commedia dell'Arte, di un ruolo fisso, secondo la consuetudine secolare del così detto «brillante». Mentre gli altri attori tendono a uscire dal loro ruolo, Gandusio ci si fissa. E' una «maschera», che non ha più volto un grottesco pezzo di cartone, ma il volto stesso di Gandusio. Non si chiama più Pulcinella, o Arlecchino, o Brighella, ma Gandusio. Tutto questo è così tipicamente italiano, che resta a chiedersi come mai possa consentire a Gandusio di essere ritenuto per eccellenza, fra noi, l'interprete del più francese dei generi teatrali, la «pochade». Al contrario di Musco, che può arrivare al tragico solo attraverso il grottesco. Gandusio si direbbe che nei suoi momenti migliori arriva alle convulsioni del comico attraverso uno spasimo tragico. Guardatelo di profilo certi momenti! Quando, nel tremito, il labbro inferiore gli si fa sporgente, somiglia a Lucien Guitry: poi lasciatelo subito voltare e miratelo di faccia: ecco che la maschera di Guitry si trasforma in quella (absit iniuria) di Scarpetta. Ed eccolo gesticolare e indemoniato con la sua voce in falsetto e il suo andare di sghembo.... E il pubblico finisce per essere trascinato nel vortice di questa furibonda comicità.

Il principe persiano Mirza Ritza-Kahn, primo delegato della Persia alla Società delle Nazioni, si considera da qualche giorno intangibile (tabù), in seguito ad una rivelazione fattagli dal segretario della S. d. N., sir Erik Drummond, durante una colazione a lui offerta a Ginevra. La conversazione — scrive «Le Soir» — verteva sul saccheggio di Lovanio, quando Dupriez, delegato belga, comunicò che a quella università nulla più restava all'infuori di un busto in bronzo di un professore persiano. «E' il mio!», esclamò il principe Mirza. Questo busto era stato eretto in suo omaggio alla Università di Lovanio allorchè gli era stato conferito il grado di dottore «ad honorem» alla Conferenza dell'Aja, nel 1889, quale rappresentante della Persia. Apprendere dal sig. Dupriez che il suo busto era stato ritrovato intatto, ha colmato di gioia questo convinto pacifista Durante tutta la guerra era desolato al pensiero che quel suo busto fosse stato convertito dai tedeschi in mitraglia omicida. Superstizioso, adesso il principe vede in quel busto un talismano invulnerabile e attribuisce ad esso la fortuna di essere scampato miracolosamente alla morte nel 1920, quando la sua carrozza di gala fu assalita dai banditi e che fu ucciso il giovane persiano che sedeva alla sua sinistra.

La casa ove nacque Michelet è un vecchio fabbricato della via Tracy, di cui non resta più che la facciata e le colonne. Era stato fatto costruire dal marchese di Saint Chamond nel 1630, ed una parte era stata adibita a convento delle Figlie dell'Unione cristiana. Il secondo proprietario fu il maresciallo di Francia La Feuillade, che fece erigere nel giardino una grande statua equestre di Luigi XIV. Alla morte del La Feuillade — ricorda l'«Excelsior» — questa proprietà passò nelle mani delle Figlie dell'Unione cristiana. Dopo il 1792 il convento fu venduto, come altri beni nazionali, a dei piccoli industriali; fra questi il padre Giulio Michelet, legatore e tipografo si installò in una parte della cappella e fu là che nacque, crebbe e fu educato il futuro storico. «Io nacqui» — egli scrive in uno dei suoi volumi, non senza enfasi — nel coro di una chiesa di religiose, che fu occupato dalla nostra tipografia. Occupato non già profanato, perchè la stampa, ai tempi moderni può dirsi un'arca santa».

LE NOTIZIE DALLA CITTA' - I TEATRI E LE BORSE D'OGGI

I movimenti commerciali marittimi di Venezia e di Trieste nel 1923

La pubblicazione da parte della locale Camera di Commercio dei dati statistici che si riferiscono al complessivo movimento commerciale svoltosi attraverso il nostro scalo durante l'anno 1923 permette di formulare un giudizio definitivo sull'aggiudicazione del primato tra i porti di Trieste e di Venezia in detto anno.

Questione questa oziosa ed antipatica se impostata su concetti di concorrenza e di rivalità, triste e penosa se ispirata a fini di denigrazione della nostra organizzazione portuale, come ebbe per contenuto una recente compagna giornalistica, interessante invece e fonte di lusinghiere considerazioni se intesa a tratteggiare l'attuale reciproca posizione dei due maggiori porti adriatici in confronto alle posizioni in cui essi si fronteggiavano nell'immediato ante-guerra.

Forse il lettore ricorderà che la polemica sorta in un prossimo passato sulla questione della superiorità tra i movimenti commerciali marittimi di Venezia e di Trieste nel 1923, fu originata da un'interpretazione troppo letterale delle statistiche pubblicate dalla Camera di Commercio di Trieste; la quale seguiva e segue tuttora uno schema di pubblicazione atto a favorire erronee od interessate interpretazioni.

I dati in parola però sono sempre suscettibili d'una discriminazione che permette di confrontarli con criteri d'omogeneità ai corrispondenti dati del movimento commerciale marittimo veneziano.

I risultati di quest'opera di adeguazione sono i seguenti:

TRIESTE

Importazione	tonn.	1.356.819
Esportazione	»	694.129
Tot. del mov. comm. mar.	»	2.050.948

VENEZIA

Importazione	tonn.	1.850.731
Esportazione	»	163.123
Tot. del mov. com. mar.	»	2.013.854

La differenza in favore di Trieste è pertanto di tonn. 37.000.

Come abbiamo dianzi accennato la nostra esposizione non è tanto rivolta a considerare il solo rapporto attuale tra i movimenti sopra esposti, ma intesa piuttosto a lumeggiare da queste colonne, dalle quali or non è molto veniva riconosciuto il notevole cammino compiuto da Trieste sulla via della riconquista delle posizioni dell'ante guerra, ciò che sull'istessa via in umiltà ed in abbandono ha compiuto Venezia.

Trieste aveva raggiunto il suo massimo movimento commerciale marittimo nel 1913 con un totale di tonn. 3.449.730 il movimento del 1923 con le sue tonn. 2.050.948 non ne rappresenta che il 59.5 per cento.

Per Venezia invece l'anno di massimo movimento commerciale marittimo fu il 1912 con tonn. 2.660.004; il movimento verificatosi nell'anno 1923 di tonn. 2.013.854 raggiunge il 75 per cento della prima cifra.

Considerazioni ulteriori non si ritengono opportune perchè involgerebbero giudizi su fatti troppo recenti ma l'aver raggiunto nel breve giro di cinque anni i 3 quarti del massimo movimento verificatosi in passato è constatazione della saldezza e della vitalità del traffico che si svolge attraverso il nostro Porto.

Constatazione che deve costituire motivo di legittimo orgoglio per quanti concorsero in quest'opera di ricostruzione, ma anche monito e sprone a meglio e più fare per superare le ulteriori difficoltà.

Forse può tornare opportuno il ricordare quanto l'Einaudi ripeteva un tempo rispetto al bilancio dello Stato «La difficoltà maggiore per raggiungere il pareggio è costituita dalle ultime centinaia di milioni di disavanzo».

Per il nostro Porto le difficoltà maggiori si concretano in oggi nello sforzo per attrarre le 600.000 tonnellate di traffico che ci separano dal movimento di un tempo.

Ma anche il riacquistare le posizioni dell'ante-guerra è limite che deve costituire non meta ma tappa per ulteriore cammino.

Un'osservazione del "Corriere della Venezia,,

Il *Corriere della Venezia*, scrive:

«Non bisogna attribuire però al successo elettorale del P. P. I. un valore eccessivo: i malcontenti di tutte le tinte tendono naturalmente a far causa comune con le frazioni estreme e la concentrazione avvenuta nel segreto della cabina e delle urne è irrealizzabile nella vita politica e sociale».

A parte il successo, che non c'è stato, troviamo l'osservazione giustissima.

Al Circolo fascista di S. Polo

Ieri sera al Circolo fascista di S. Polo si sono riuniti, oltre a tutta la presidenza, i vari presidenti e rappresentanti di lista e tutti coloro che contribuirono alla propaganda elettorale, per festeggiare la vittoria della lista nazionale che in special modo nel sestiere di S. Polo ebbe una bella affermazione.

La riunione, alla quale seguì un trattenimento, si svolse tra il più vivo entusiasmo. Parlarono, applauditissimi, inneggiando al trionfo del fascismo, l'ing. Pasquali, il sig. Martini, il sig. Ligabue, il dr. Marcon e il dr. Allegrini.

Prima di sciogliersi venne inviato il seguente telegramma al ministro Giuriati:

«Fascisti S Polo forti nome patrono, dopo organizzate a perfezione elezioni vittoriose inviano a V. E. entusiastico alalà».

Partito Nazionale Fascista

Trattenimento festivo. — Domenica 13 corr. alle ore 15 avrà luogo il solito trattenimento dei Balilla nella sede del Fascio, Campo S. Gallo. Verrà svolto un scelto programma di recitazione e canto che interesserà l'uditorio che speriamo numeroso dato lo scopo patriottico ed educativo di queste mattinate ricreative.

I biglietti potranno essere anche ritirati all'ingresso della sala.

Onoranze ai caduti del 71 e 118 Fanteria

Elenco delle offerte pervenute al Comitato onoranze Caduti 71.o e 118.o Regg. Fanteria:

Dall'Istituto Nazionale di Credito per la Coop. fra i funzionari L. 54; da diversi 46; Rag. Dante Zeno Rubelli 50; Impiegati ditta Lorenzo Ruzelli e Figlio 50; Cav. Antonio Peralo 15; Miotti e Carlon 10; Dipendenti ditta Antonio Perale 25; Oscar Boraevi 50; L. Fasoli e C. 10; Luigi Fasoli 10; Augusta Fasoli 5; Giuseppe Fasoli 5; Banca Popolare Cooperativa di Venezia 100; Comm. Nicolò Zanetti 25; Toffano Angelo 10; Giovanni Belli 2; Co.ssa Nora Bon Bonetti 25; Erminia Galvani 25; Co.ssa Renata Pellegrini 10; Co.ssa Maria Tommasco 10; N. D. Enrica Langranchi 5; Maria Barozzi Petrosini 10; Bardwil Fratelli 20; Anna e Marco Orefice 50; Amelia Sezanne Zanetti 10; Clementina Guggenheinn 5; Fernando Albanesi 2; Irma Franceschini 5; Clara Sacerdoti 5; Società dei Sylos di Venezia 50; Eredi di Carlo Pellarin 20; Consiglieri delegati del Sindacato Cinematografico Veneto 25; Ditta Rossetto e Scarabellin 25; Gatti Francesco 10; Maurizio Camerino 50; Co.ssa Eccheli Del Dosso 5; Maria Ongarato 5; Tomaioli M. 5; Adele Bellinato 10; Norina Ghisalberti 5; Rosalia Maccaluso 20; Fra insegnanti a mezzo del cav. Arturo Marconi 31; Maria Bonafini in memoria del figlio Sandro Ufficiale del 71.o Fanteria 50; Enrica Co.ssa Falier 20; a mezzo della Co.ssa Enrica Falier 34.20; Dalla Direzione Manifattura Tabacchi fra il personale 60; Sott. Dario Grassi 5; Giuseppe Sandei e famiglia 25; Luigi Sandei 10; Fratelli Ghin 20; Ditta Giuseppe Da Ponte 10; a mezzo Ditta Da Ponte 13; Maria Bortolozzo Fabbri 30; Avv. Giorgio Suppiej 15; Cruciani Edmo 15; Avv. Bruno Gallo 50; Faggiotto 25. Totale della presente lista L. 1292.20.

Il Padiglione del Belgio all'Esposizione di Venezia

Il Commissario della Sezione belga, Henri Fierens Gevaert, direttore generale dei Musei reali di Bruxelles ha, per la prossima Biennale veneziana, composto un insieme in cui i rappresentanti delle tendenze giovanili figureranno accanto ad alcuni dei più noti maestri fiamminghi e valloni dell'ultimo quarantennio.

Così il Laermans si presenterà con un complesso di dodici quadri; James Ensor avrà cinque delle migliori sue tele; l'Hens si farà apprezzare con una mezza dozzina di marine ed un paesaggio; il Latinis ed il Rion avranno entrambi un gruppo di opere assai caratteristiche. Infine Claus, Frédéric, Delaunois, Jacob Smits, Montald, Fabry, Opsomer e Van de Woestyne saranno questa volta presenti a Venezia con una o due delle loro tele. Le tendenze più recenti, da parte loro, daranno, con i quadri ad olio, gli acquerelli ed i pastelli di Creten, Permeke, Tytgat, Brusselmans, Mambour, Saverys, Dupagne Goosens e Crommelynck, un'idea del livello raggiunto attualmente dall'arte del Belgio.

In omaggio poi al giovane e valentissimo Rik Wouters, morto in guerra e che coltivava in pari tempo la pittura e la scoltura, saranno esposti tre quadri e un gruppo di bronzi.

Sugli incidenti di Murano

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Alcuni giornali cittadini hanno pubblicato nella cronaca di alcuni incidenti avvenuti in questi giorni a Murano, come fascisti veneziani avessero tentato di appiccare fuoco al Circolo cattolico di S. Donato di Murano.

«Le indagini più accurate compiute dalla segreteria politica del Fascio permettono di affermare che la notizia evidentemente tendenziosa, è destituita di ogni fondamento».

Distinzione nel campo didattico

La Prof.ssa Campurmo Gallini Ildegonda della R. Scuola Compl. Femm. «Rosalba Carriera» è stata assegnata al ruolo d'onore dei Professori degli Istituti medi di istruzione con decorrenza dal 1° ottobre 1923

Gli esami di avvocato a Venezia

Per la prima sessione degli esami di avvocato, da tenersi presso questa Regia Corte d'Appello, sono stati fissati i giorni 28, 29 e 30 aprile corrente alle ore 10. Le relative domande di ammissione devono essere presentate alla Cancelleria di detta Corte non più tardi del giorno 20 corr.

Nuove tariffe della tassa cani

Il Commissario Straordinario per la temporanea amministrazione del Comune di Venezia, avvisa che, in base alla sua deliberazione 22 gennaio p. p. approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 19 febbraio p. p. le tariffe della tassa cani sono, con effetto da primo gennaio 1924 modificate come segue:

Per ciascun cane di I. categoria Lire 60 annue; per ciascun cane di II. categoria L. 10 annue.

Per le constatazioni di mancata o reticente denuncia di cani la sopratassa sarà rappresentata dalla metà delle cifre suindicate.

Nulla è innovato fino a nuovo avviso per quanto riguarda la tassa sui cani in vigore nelle frazioni di Burano, Murano e Pellestrina.

VIII. Congresso Nazionale per l'Educazione Religiosa

La Direzione generale delle ferrovie ha concesso a favore dei partecipanti all'VIII Congresso Nazionale Pro educazione e coltura religiosa che avrà luogo in Venezia dal 22 al 27 aprile, l'applicazione sulle ferrovie di Stato delle riduzioni previste dalla concessione speciale I, tariffa differenziale B. Tali riduzioni vanno dal 30 al 75 per cento a seconda delle distanze.

I termini di tempo per la effettuazione dei viaggi sono fissati come segue: Andata dal 16 al 26 aprile; ritorno dal 23 aprile al 2 maggio.

Coloro che desiderano partecipare al Congresso debbono mandare la domanda alla Sede del Comitato Esecutivo, Palazzo delle Associazioni Cattoliche, S.ta Maria Formosa 5254. Insieme con la tessera del Congresso, riceveranno il modulo per le riduzioni ferroviarie. Le domande devono essere inviate non più tardi del 24 corrente.

Il carbone della Società del gas

Da qualche tempo si lamentavano da parte di clienti della Società del Gas che il carbone consegnato dagli incaricati della Società stessa in tanti sacchi suggellati non corrispondevano al peso indicato dalla relativa fattura. Infatti si constatava sacchi segnati ad esempio di mezzo quintale l'uno, calavano poi al controllo di parecchi chili.

Siccome i reclami piovevano la Società dispose per conto suo delle indagini, che però non approdarono a nulla. Ecco come avveniva il trasporto e la consegna del combustibile: il carbone in sacchi pesati dal Deposito del Gas a Santa Marta veniva condotto su barche ai destinatari, scortato da quattro uomini addetti al facchinaggio e da un capo barca responsabile delle consegne e incaricato di ritirare, se del caso anche il relativo importo.

Informata finalmente degli ammanchi una quindicina di giorni fa la Squadra Mobile della Questura, il cav. Zavagno dava incarico ai suoi più scaltri segugi, i brigadieri Zanon, Incremona e gli appuntati Paudice e Santini di venire a capo degli inesplicabili reati. Le ricerche si dovettero però per un certo momento sospendere, per il sopravvenire delle elezioni e gli agenti dovettero essere distolti dalla cronaca nera per occuparsi della politica.

Le ricerche furono riprese iermattina e con speciali appostamenti i predetti militi seguirono nel percorso una peata proveniente dal Deposito di Santa Marta carica di carbone destinata a clienti diversi.

Le ricerche riuscivano difficili dal fatto che la barca non poteva essere seguita attraverso via d'acqua per non dare sospetto a quelli che vi stavano dentro.

Però i militi spiando le loro mosse non tardarono a scoprire che mentre due dei facchini vogavano gli altri disuggellavano il sigillo di latta col quale era chiuso il sacco togliendovi una certa quantità di combustibile destinato poi, quando il mucchio era ben alto, ad andare a beneficio della compagnia Eseguita questa operazione rimettevano a posto il sigillo di latta che d'altra parte come si è constatato di poi, si può aprire e chiudere con una facilità unica.

Sapendone ormai abbastanza i militi salirono su una gondola, e arranca arranca, riuscirono a raggiungere la barca del carbone nei pressi del pontone di S. Angelo e a piombare in essa, constatando che ben venticinque sacchi erano stati ormai manomessi.

La barca coi vogatori e il carico fu portata alla Questura centrale dove chiamato il capo deposito di Santa Marta D'Este Bartolomeo egli constatò che i sacchi non erano più come egli li aveva a loro consegnati. Di più c'erano tre sacchi aperti contenenti ciascuno delle quantità di carbone tolte dai sacchi sigillati.

Stando così le cose, si procedette all'arresto dei facchini Prosdocimo Antonio fu Fortunato di anni 42 dimorante a Dorsoduro 2816, Trento Mario fu Antonio di anni 30 abitante a Santa Croce 841 A, Paluello Marcello di Sebastiano di anni 21 abitante a Santa Croce 1471, Caorlin Giuseppe di Giovanni di anni 34 dimorante a San Polo 1524 e del capo barca Bazzeatto Pietro di Natale di anni 24 dimorante a Dorsoduro 2410. Quest'ultimo è stato arrestato alle 13 in Fondamenta S. Lorenzo mentre si recava a prendere notizie dei compagni, che erano stati trattenuti dalla polizia.

L'esattore borseggiato

L'esattore dell'Associazione della Stampa Veneta e del Commercio Veneto sig. Luigi Del Fabbro dimorante a Cannaregio 2565 ha denunciato ieri al Commissariato di San Marco di essere stato derubato il sei u. s. da un individuo vestito da fascista in chiesa Santo Stefano del proprio portafoglio contenente lire 165, frutto delle esazioni fatte nella giornata per conto delle sopradette società.

Egli disse di essersi recato in chiesa per riposare e avvicinato dall'individuo in parola che suppone sia l'autore del borseggio, perchè all'uscita della chiesa non se lo trovò più.

Un ciondolo per una lira

La piccola Barbin Milena di Giovanni di anni 8 dimorante a San Bartolomeo 5298 aveva rinvenuto ieri nel pomeriggio un ciondolo d'oro in campo San Bartolomeo. Ella fu vista a coglierlo dal girovago Scarabello Giuseppe di Gio. Batta di anni 31 dimorante a Castello 2779 il quale le offerse una lira perchè glielo cedesse. La piccina non esitò a fare il cambio. Ma il fratello della Barbin di dodici anni che si accorse della operazione dissennata della sorella raccontò la cosa al vigile Celegon il quale si fece restituire dallo Scarabello il ciondolo e la lira della piccina portando il tutto al Commissariato di S. Marco. Lo Scarabello fu solo posto in contravvenzione perchè non venne trovato in regola con la propria licenza di girovago che non aveva rinnovata per l'anno 1924.

Gare delle Palestre Educative

Domenica 13 corr. a S. Provolo, tempo permettendo, alle ore 14.30 si riuniranno tutte le palestre educative maschili e femminili con gagliardetti e tamburini, per una esercitazione collettiva e per le gare di salto, miste, corsa delle staffette, lancio della palla.

Alunni ed alunne dovranno indossare possibilmente la divisa con distintivo.

L'orario delle Palestre educative, alle quali sono sempre aperte le iscrizioni, dal 1.o aprile è il seguente:

S. Provolo (maschile): martedì e giovedì dalle 17.30 alle 19, domenica dalle 10 alle 12. G. Venier (femminile) martedì e giovedì dalle 14.30 alle 16.30; S. Girolamo (maschile) martedì e venerdì dalle 18 alle 19.30, domenica dalle 1.30 alle 16.30; S. Girolamo (femminile) dalle 17.30 alle 19 martedì e venerdì, domenica dalle 14 alle 16; G. Gallina (femminile) martedì e venerdì dalle 18 alle 19.30, domenica dalle 14.30 alle 16.30; S. Giuseppe (femminile) mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19.30, domenica dalle 14.30 alle 16.30; S. Giacomo dell'Orio (femminile) martedì e venerdì dalle 18 alle 19.30, domenica dalle 14.30 alle 16.30.

Orario per i tamburini: maschi lunedì e giovedì; femmine: venerdì sempre dalle 17.30 alle 18.30 a S. Provolo.

Teatri e Concerti

Concerto Principe - Giarda

Ieri sera nella Sala del Liceo Benedetto Marcello ebbe luogo l'annunciato concerto per organo e violino di Goffredo Giarda e Remigio Principe, per cura del Gruppo Universitario Musicale. I due valenti musicisti furono molto applauditi. Remigio Principe confermò specialmente nella «Ciaccona» di Vitali e nel «Concerto in Sol maggiore» di Mozart le sue eccellenti qualità di artista ispirato e virtuoso; mentre il Giarda tenne accanto a lui ottimamente il suo posto. Il Giarda suonò all'organo, solo, un «Canto» di Bossi e due brani di sua composizione: la «Toccata in re minore» e un'«Ave Maria» che il pubblico numeroso mostrò di aggradire molto. La «Sonata» di Mozart fu accompagnata al piano con esatto valore stilistico dalla signorina Conziato.

La Compagnia Albertina Bianchini al "Garibaldi di Treviso

TREVISO, 11

Domenica 13 e lunedì 14 al Garibaldi avremo due sole rappresentazioni della Compagnia drammatica di Albertina Bianchini. Si annuncia per la sera di domenica «Cocola mia» scritta da Albertina Bianchini per il seguente lunedì una ripresa di «Nina no far la stupida» di Gian Capo e Rossato.

Pare che prossimamente si riaprirà il «Garibaldi» per una breve stagione lirica Si parla di «Bohéme» e di «Barbiere di Siviglia».

Anche nel Teatro Sociale si aprirà nel venturo Maggio per rappresntazioni liriche. Si assicura che avremo alcune esecuzioni straordinarie dell'opera in tre atti e 5 quadri «L'uomo che ride» di Arrigo Pedrollo su libretto di Antonio Sega. Esecutori sarebbero il tenore Radaelli e la D. Urbino, già apprezzata al Sociale di Treviso in «Aida».

Seguiranno alcune rappresnetazioni di «Amico Fritz».

GOLDONI. — Un esaurito, applausi interminabili, doni numerosi e ricchi ecco la cronaca lietissima della serata di Antonio Gandusio, che ha visto così riconfermata tutta la simpatia che egli gode fra il nostro pubblico.

Stasera quel piccolo e delizioso capolavoro che è «Il cappello di paglia di Firenze» il celebre «Vaudeville» di Labiche e Michiel con costumi «complets» e musica dell'epoca.

E' inutile prevedere il solito teatrone, tanto più che Gandusio per stasera assumerà anche il ruolo di... cantante.

MALIBRAN. — Iersera la rappresentazione del «Rigoletto» aveva una maggiore attrattiva per l'interpretazione che ne avrebbero data la signorina Saraceni nella parte di «Gilda» e il Baritono Poli in quella di «Rigoletto». L'aspettativa del pubblico non fu delusa perchè l'una e l'altro sostennero le loro parti in modo lodevole. Infatti la Signorina Saraceni ebbe il pieno consenso del pubblico per la voce limpida ed estesa e per la delicatissima interpretazione del personaggio. Il Poli che affrontava per la prima volta l'ardua parte si disimpegnò, salve le inevitabili incertezze, con intelligente abilità ottenendo però come cantante ottimi risultati. Fu applauditissimo e il pubblico volle biscato il monologo «Pari siamo» e il finale del terzo atto unitamente alla signorina Saraceni. Gli esecutori Pierelli, rinomato «Duca di Mantova», il basso Julio e il maestro Zuccani direttore d'orchestra furono evocati al proscenio ad ogni finale di atto. Domani sabato si replica questa edizione del «Rigoletto» la cui ultima rappresentazione verrà data nella mattinata di domenica.

ROSSINI. — Il successo ottenuto dall'«Arzigogolo» è stato superiore all'attesa. Il poema di Sem Benelli nella riduzione cinematografica ha acquistato, anzichè perdere, di drammaticità e di interesse. La ricostruzione dell'azione scenica, che nel poema non appariace, ha contribuito a rendere la film più appassionante. Anche la messa in scena veramente suggestiva ha concorso a tenere l'attenzione del pubblico sospesa fino alla fine, che nella riduzione ha una variante sul poema, variante di maggior effetto.

Degli interpreti Annibale Betrone, il noto attore di prosa, si è rivelato anche un efficacissimo attore cinematografico, Italia Almirante Manzini alla bellezza accoppia un'arte squisita di nobiltà e sentimento

Questa film, una delle più belle certamente della produzione nazionale, per il senso d'arte e l'accuratezza con cui fu allestita è destinata al più gran successo

Il programma di arte varia ha riportato il consueto successo serale.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 20.45: «Un cappello di paglia di Firenze».

MALIBRAN. Riposo.

ROSSINI. — Dalle 17 in poi: «L'Arzigogolo» di Sem Benelli con Italia Almirante Manzini, Annibale Betrone, Alberto Collo, Oreste Bilancia. Scelto programma d'arte varia.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Maschietta!» avventure drammatiche della Casa Ambrosio

MASSIMO. — «Il Mistero della Pagina N. 35»; dramma avventuroso in cinque parti, protagonista Antonio Moreno. Seguirà Ridolini.

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Da oggi le repliche della grandiosa film «Il conte di Cagliostro».

MODERNISSIMO. — «L'Ignoto»; forte dramma passionale. Interpreti i valenti artisti Enna Saredo e Augusto Poggiuoli.

S. MARGHERITA. — «Sulle traccie del colpevole»; indi «Ridolini detectives».

ITALIA. — «Vertigine» dramma passionale con Hesperia e Carminati. Scena comica finale.

NAZIONALE - Lista di Spagna. — «Maciste in vacanza»; unico giorno.

MODERNO. — «Avarizia» della serie dei superlavori interpretati da Francesca Bertini.

Dal profano al Sacro

Mentre da oggi hanno inizio al Cinema S. Marco le repliche della grandiosa film *Il Conte di Cagliostro*, si annunzia da lunedì 14, primo giorno della settimana Santa, la grande visione della più spettacolosa film dei nostri tempi: *S N. R. I.*, la film dell'umanità.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	10	11
Rend. 3.50 %	82.—	82.30
Consol. 5 %	96.75	96.80
Banca d'Italia	1570.—	1570.—
Banca Comm. It.	1195.—	1224.—
Credito Italiano	903 —	960.—
Banco di Roma	108.—	108.—
Mediterranee	333.—	332.—
Meridionali	500.—	516.—
Rubattino	630.—	642.—
Libera Triestina	520.—	510.—
S.N.I.A. prov.	262.—	278.—
Terni	545.—	560.—
Meccaniche Miani	134.—	136.—
Breda	342.—	350.—
Ansaldo	20.—	21.—
Montecatini	255.—	264.—
Metallurgica	159.—	162.—
Fiat	437.—	458.—
Isotta Fraschini	9.—	9.50
Ilva (Nuove)	211.—	250.—
Elba	92.—	95.—
Cascami Seta	1008.—	1035.—
Canapificio Naz.	719 —	718.—
Lanificio Rossi	3750.—	3750.—
Coton. Cantoni	2330.—	2360.—
Cot. Veneziano	352.—	350.—
Cot. Meridionale	118.—	124.—
Rossari Varzi	720.—	742.—
Pirelli	718.—	750.—
Zuccheri	620.—	625.—
Raffineria L. L.	855.—	861.—
Distillerie	218.—	220.—
Molini A. I.	600.—	625.—
Eridania	520.—	520.—
Gulinelli	230.—	230.—
Edison	761.—	784.—
Adriatica	160.50	160.—
Marconi	153.—	160.—
Vizzola	1190.—	1210.—
Conti	433.—	447.—
Negri	140.—	142.—
Elettricità	282 —	290.—
Esercizi Elettrici	111.—	123.—
Esportazioni	710.—	725.—
Costruz. Veneto	210.—	207 —
Beni Stabili	1185.—	1200 —
Grandi Alberghi	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	10	11
Francia	135.25	133.65
Svizzera	396.50	398.—
Londra	97.80	98.375
New York	22.60	22.69
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0033	0.03.30
Bukarest	11.80	11.80
Belgio	114.85	112.50
Spagna	304.—	308.—
Praga	67.—	67.25
Budapest	0.03.40	0.03.45
[illegible]	—.—	—.—

ROMA, 10 — Media Consolidati e dei Cambi: 3.50 p. c. netto 1906 81.96 — 3.50 p. c. netto 1902 75 — 3 p. c. lordo 50.18 — 5 p. c. netto 96.53 — Obbligazioni delle Venezie 80.90.

Cambi: Francia 135.53 — Londra 97.828 Svizzera 395.87 — Spagna 303.50 — New York 22.62.5 — Vienna 0033 — Praga 67 Belgio 114.61 — Argentina carta 7.40 — Id. oro 16.82 — Olanda 843 — Oro 436.56 — Romania 111.25.

Borse estere

NEW YORK, 10 — Cambi: Londra 60 giorni 430 3 quarti — Id. demand bill 433 1 ottavo — Cable transfers 433 3 ottavi — Parigi 525 — Italia 442 — Berlino 21 — Amsterdam 3723 — Belgio 505 — Svizzera 1754 — Spagna 1345 — Argento minerale prov. straniera 63 7 ottavi Atchison Topeka 99 1 ottavo — Canadian Pacific 145 3 quarti — Reading 53 3 ottavi — Southern Pacific 87 7 ottavi — Pensylvania 43 7 ottavi — Union Pacific 130 — Anaconda 31 7 ottavi — Baldwin Locomotive 112 3 quarti — E. U. S. Steel Common 96 — U. S. Rubber 28 3 quarti.

LONDRA, 10 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 24 3 quarti — Id. 4 p. c. 19 — Id. nuovo 20 3 quarti — Consolidati 57 mezzo — Egiziano unificato 74 — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 — Id. Turca 18 1 quarto — Uruguay 3.50 p. c. 56 e mezzo — Venezuela 68 mezzo — Marconi 1 21 trentaduesimi — Argento contanti 33 — Rame contanti 64.8.9.

Cambi: Italia 97.50 — Parigi 72.50 — New York 433 — Argentina 4162 — Svizzera 24.70 — Berlino 20250 — Atene 247 mezzo — Romania 820 — Spagna 3225 — Belgio 85.37 — Praga 146 1 terzo — Costantinopoli 805 — Montreal 440 mezzo.

VALPARAISO, 10 — Cambio su Londra 41.50.

BUENOS AIRES, 10 — Cambio su Londra 41.62.

AMSTERDAM, 10 — Cambio su Berlino 058.

MADRID, 10 — Cambio su Parigi 44.55.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10 — Chiusura: Cambio su Londra 60 giorni 430 3 quarti — Id. su Parigi a vista 525 — Id. su Italia 442.

Cotoni futuri: Gennaio 24.65 — Febbraio 24.64 — Marzo 24.64 — Aprile 31.20 — Maggio 31.27-33 — Giugno 30.60 — Luglio 29.67-70 — Agosto 27.40 — Settembre 26.30 — Ottobre 25.62-65 — Novembre 25.30 — Dicembre 25.05.

Mercato delle sete

ROMA, 11

Il Ministero per l'Economia Nazionale comunica: il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 8 corr. non vi è stata alcuna domanda in seta italiana a causa dei prezzi che sono molto superiori a quella della giapponese. La fabbrica ha una richiesta di stoffe poco attiva. Gli stocks sono normali. La seta italiana si quota la classifica dollari 7.60 l'extra 7.82 e la grandextra 8. La seta giapponese si quota dollari 6.20, l'extra 6.35 la double 6.50. Cambio a vista del dollaro 22.47.

Per il trasporto di cereali in transito

In seguito alle pratiche fatte dal Provveditorato al Porto, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha disposto che, a datare dal 10 corrente, venga accordata, in via di esperimento, la riduzione del 25 per cento sui prezzi competenti della Tariffa ordinaria N. 34 P. V. a favore dei trasporti a carro completo di cereali (avena, frumento, granturco, orzo e riso), Serie III A), nonchè di farine di frumento e granturco, Serie II A), provenienti dall'estero via mare, facenti scalo a Venezia Marittima, destinati all'estero per i punti di transito di Iselle, Chiasso e Brennero.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Erberia

Elenco dei prezzi e delle frutta e verdura venduta all'ingrosso in Erberia Rialto.

Pere al kg. a 4.20; Mele id 2.00 a 4.50; Patate da 0.50 a 2.00; Spinaci da 1.00 a 2.00 Noci a 4.50; Susine a 1.70; Fichi secchi a 2.40; Bagigi a 4.30; Aranci da 1,20 a 1.50; Cipolle da 0.70 a 1.70; Radicchio da 1.20 a 5.00; Nocciole a 4.50; Mandorle a 5.50 e 6.00; Insalata romana 0.70; Limoni cadauno 0.07 a 0.08; Broccoli id. 0.25; Finocchi 0.25; Carciofi 0.50 Prezzemolo mazzo 0.80; Sedano al mazzo 7.00.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 10 aprile: «Proteo» ital. da B. Aires con merci — «Duino» it. da Trieste con pass. — «Quirinale» ital. da Trieste con merci — «Assyrian» ingl. da Liverpool con merci — «Meteovicta» ital. da Trieste con merci — «Marigo La» ellen. da B. Dock con carbone.

Spedizioni del 10 aprile: «Nivosa» ital per Bona vuoto — «Emdyk» oland per Poti vuoto — «Keleti» ital. per Trieste con merci — «Duino» ital. per Trieste vuoto — «Quirinale» ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze del 10 aprile: «Duino» ital per Trieste — «Mentor» ell. per Braila — «Eneo» ital. per Fiume — «Leopolis» ital. per Trieste — «Teresa» ital. per Monfalcone — «Keleti» ital. per Trieste — «Quirinale» ital. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Pir. «Abbazia» ital. arrivato il 6 aprile: da Alessandria: Balle 357 cotone, colli 15 effetti; da Limasol: sacchi 159 carrubbe; da Beiruth: casse 1 oggetti per auto; da Lanaca: 2 campane usate; da Mersina: balle 100 cotone; da P. Said: balle 150 pelli, all'ordine. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Pir. «Marigo La ell. arrivato il 10 aprile: da Barry Dock: Rinfusa tonn. 5500 carbone, all'ordine. Raccomand. a G. Radonicich.

Riepilogo del 9: Piroscafi e velieri a banchina n. 15; al largo 1; in disarmo 9; totale 19.

Piroscafi e velieri partiti n. 5.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 3980; merci varie tonn. 170; totale tonn. 6150.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 115; merci varie tonn. 20; totale tonn. 135

Totale carri caricati 424; scaricati 26 Mano d'opera utilizzata compagnie 107, uomini 872. Stato atmosferico: variabile

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — Lusso 1.47 (1); A. 4.50; D. 6.00; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.00; D. 14.05; DD. 17.55; A. 19.30 (Verona P. N.); D. 23.15

BOLOGNA — A. 4.00; D. 6.15; A. 8.05; D. 9.50 (via Ferrara-Ravenna); A. 12.20 D. 15.40; A. 17.10; DD. 20.-; DD 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; Lusso 3.24 (2); A. 5.00 (Treviso); A. 5.40; D. 8.40 (Udine); A. 12.05; D. 14.50; A. 17.20 (Treviso); A. 18.40

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.30; D. 9.20; DD. 11.50; A. 11.58; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.05 (Bassano)

BELLUNO-CADORE — A. 5.00 (via Treviso); A. 5.10 (via Castelfranco V.); A. 12.05 (via Treviso); A. 18.40 (Belluno via Treviso).

MESTRE — M. 7.10; M. 9.07; M. 11.20 M. 16.20; M. 20.10; M. 22.15.

ARRIVI da

MILANO — Lusso 3.14 (2); D. 5.55; A. 8.15; DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55 Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.-

TARVISIO-UDINE - Lusso 1.37 (1); D. 5.12; A. 7.30 (Treviso); A. 9.20 (Udine); A. 12.50; A. 15 (Montebelluna); D. 15.20; A. 19.50 (Udine); D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 6.02; A. 7.50 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; D. 11.50 (Portogruaro); A. 14.38; DD. 17.35; A. 20; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.20 (Bassano); D. 9.10; A. 14.45; A. 19.40.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.10 (Padova); DD. 9; A. 12; D. 14.30; A. 18.20; D 21.20 A. 23.50.

CADORE-BELLUNO — D. 9.10 (Belluno via Castelfranco); A. 9.20 (via Treviso); A. 15.00 (via Treviso); A. 19.50 (via Treviso).

MESTRE — M. 6.21; M. 8.46; M. 10.43; M. 13.28; M. 18.43; M. 21.33.

(1) Si effettua al mercoledì, venerdì e domenica dal 16 dicembre al 23 maggio.

(2) Si effettua al mercoledì, venerdì e domenica dal 19 dicembre al 16 maggio.

Orario dei vaporetti

Partenze da S. Chiara per Lido dalle 7 alle 22

S. Chiara. — Ai minuti 0, 12, 24, 36, 48.
Scalzi. — Ai minuti 5, 17, 29, 41, 53.
S. Marcuola — Ai min. 8, 20, 32, 44, 56.
S. Stae — Ai minuti 10, 22, 34, 46, 58.
Ca' D'Oro. — Ai min. 1, 13, 25, 37, 49.
Carbon. — Ai minuti 5, 17, 29, 41, 53.
S. Silvestro. — Ai min. 7, 19, 31, 43, 55.
S. Angelo. — Ai min. 9, 21, 33, 45, 57.
S. Tomà. — Ai min. 0, 12, 24, 36, 48.
Accademia. — Ai min. 4, 16, 28, 40, 52.
S. M. del Giglio - Ai min. 6, 18, 30, 42, 54.
Salute. — Ai min. 8, 20, 32, 44, 56.
S. Marco. — Ai min. 10, 22, 34, 46, 58.
S. Zaccaria. — Ai min. 1, 13, 25, 37, 49.
Bragora. — Ai min. 4, 16, 28, 40, 52.
V. Marina. — Ai min. 7, 19, 31, 43, 55.
Giardini. — Ai min. 1, 23, 35, 47, 59.

Varia l'ultima corsa secondo l'orario di chiusura dei Giardini, così per la prima corsa iniziale, per l'apertura dei medesimi.

Partenze da Lido per S. Chiara dalle 7 alle 22

Lido. — Ai minuti 0, 12, 24, 36, 48.
Giardini. — Ai min. 9, 21, 33, 45, 57.

Varia l'ultima corsa secondo l'orario di chiusura dei Giardini, così per la prima corsa iniziale, per l'apertura dei medesimi.

V. Marina. — Ai min. 1, 13, 25, 37, 49.
Bragora. — Ai min. 3, 15, 27, 39, 51.
S. Zaccaria. — Ai min. 5, 17, 29, 41, 53.
S. Marco. — Ai min. 8, 20, 32, 44, 56.
Salute. — Ai min. 10, 22, 34, 46, 58.
S. M. del Giglio - Ai min. 0, 12, 24, 36, 48.
Accademia. — Ai min. 3, 15, 27, 39, 51.
S. Tomà. — Ai min. 7, 19, 31, 43, 55.
S. Angelo. — Ai min. 9, 21, 33, 45, 57.
S. Silvestro. — Ai min. 11, 23, 35, 47, 59.
Carbon. — Ai min. 1, 13, 25, 37, 49.
Ca' D'Oro. — Ai min. 5, 17, 29, 41, 53.
S. Stae. — Ai min. 8, 20, 32, 44, 56.
S. Marcuola. — Ai min. 10, 22, 34, 46, 58.
S. Lucia. — Ai min. 2, 14, 26, 38, 50.
Lido per S. Zaccaria. — Dalle 7 alle 22 ai minuti 0, 12, 24, 36, 48.

GINO DAMERINI, Direttore
PIETRO BARBIN, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 103 Sabato 12 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno: L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il significato delle parole di Mussolini al popolo romano

Una nuova era di fecondo lavoro e di concordia nazionale

si è iniziata con il plebiscitario consenso del paese al Governo fascista

Armonia e lavoro

ROMA, 11

Bisogna mettere in evidenza un punto importante del breve discorso che lo on. Mussolini tenne ieri sera alla folla di Piazza Colonna. Quando egli disse: «Periscano le fazioni e se occorre anche la nostra, purchè sia grande e forte la patria», gli applausi della moltitudine furono indescrivibili e unanimi. Il popolo di Roma comprese perfettamente il pensiero del Duce che si chiarì nella conclusione. Oggi, dopo la vittoria, è necessaria la concordia nazionale.

Tale battuta va messa in correlazione con l'altra pronunciata al Teatro Costanzi alla vigilia delle elezioni; quella in cui l'on. Mussolini rivelò d'essere disposto ad allentare la pressione politica del fascismo, purchè gli avversari si rassegnassero all'evento della rivoluzione fascista e al suo successo di consentimento nel paese.

Nell'imminenza della prova elettorale l'on. Mussolini non poteva parlare di smobilizzare lo spirito di combattimento del partito fascista, proprio alla vigilia della battaglia: era ancora una incognita come la grande maggioranza del paese avrebbe affrontato la lotta, la prima di questo genere dopo la marcia su Roma e la conquista del potere da parte del nuovo regime; perciò la sua parola doveva essere indubbiamente ammonitrice e non acconsentire debolezze d'attitudine. Pur tuttavia volle accennare ad un eventuale allentamento della pressione politica.

Gli avversari, nella loro consueta cecità e ristrettezza spirituale, attribuirono al Duce la propria mentalità e dissero che quella promessa era da interpretarsi come uno zuccherino elettorale. Ipocriti! Mussolini fieramente li smentisce. Il partito nazionale ha vinto, anzi ha stravinto. Ed ecco che il capo del Governo, che è anche capo del fascismo, oggi annunzia al paese: «La vita della patria vale più della vita di un partito. Il fascismo, se occorre, saprà sacrificare se stesso all'Italia!»

Dopo che il paese ha espresso in modo così plebiscitario il suo consenso e la propria fiducia nel Governo nazionale, l'on. Mussolini ha voluto senza dubbio significare che la prima fase di adattamento della nazione al movimento fascista era compiuta. E si era compiuta in maniera mirabile; perchè l'Italia interrogata, ha risposto come ha risposto. Come meglio non avrebbe potuto.

Oggi dunque può cominciare un'altra fase: quella del fecondo lavoro, in serenità di spiriti e in concordia di animi, per compiere l'opera intrapresa della ricostruzione della patria. Il fascismo come strumento combattivo, polemico, energico della reazione allo sfacelo interiore della vita italiana, ha oramai per ora almeno, esaurito storicamente il suo mandato. Il paese ha rivelato di aver già superato ogni pericolo di disgregamento e di indisciplina; ha rivelato anzi che la sua volontà è quella di aderire alla rinascenza di ogni attività nazionale, resa urgente dal disorientamento del dopo guerra, e additata dall'esempio stesso del Duce.

Perciò si dischiude ora per il popolo italiano, se saprà mantenersene degno, un altro periodo storico: quello del raccoglimento produttivo, dell'armonia delle forze interne, della pacificazione degli spiriti, del rinvigorimento delle istituzioni statali.

Prima del 6 aprile era ancora necessario un pugno di ferro, per guidare il paese, volente o nolente, attraverso le dubbiosità e le incertezze di una situazione particolarmente difficile. Bisognava sconvolgere alcuni strati alquanto retrivi della popolazione italiana. Vi erano ancora parecchie preoccupazioni da rinfrancare, parecchie torbide speranze da distruggere. Il 6 aprile ha dimostrato che anche gli strati più profondi e più refrattari del nostro popolo si sono risvegliati alla luce della verità; ha dimostrato che le preoccupazioni degli incerti sono state abbattute ed ha insegnato ai torbidi speculatori che ogni loro speranza è ormai vana.

Non si possono impunemente gabbare cinque milioni di italiani. Perciò la data del 6 aprile è particolarmente importante. Da essa comincia una nuova èra per la vita e per la politica italiana: quella della concordia nazionale nell'opera collettiva verso le comuni finalità della nazione.

Il Presidente ha messo in rilievo questo grande passaggio fra l'uno e l'altro periodo storico. E Roma gli ha fatto eco dimostrando al Duce, in nome dell'Italia, di esserne degna.

MAFFIO MAFFII

Leggenda dell'opposizione sfatata

La infornata senatoriale

ROMA, 11

L'*Agenzia Volta* comunica:

«Il Presidente del Consiglio, nel discorso al popolo di Roma, ha rilevato come la stupenda votazione degli elettori romani a favore della lista nazionale contenga in sè il pieno apporto della popolazione operaia della capitale d'Italia al Governo fascista ed ha osservato come, contrariamente ad una comune ed antiquata leggenda, Roma non conti meno di centomila lavoratori.

«Ora conviene soffermarsi su questo punto, poichè i giornali di opposizione hanno cercato di sostenere che i risultati elettorali così imponenti e così significativi dati da Roma erano dovuti alla mancanza o alla scarsezza dell'elemento lavoratore.

«Nell'assenza di cifre definitive dell'ultimo censimento, in elaborazione al Ministero delle Finanze, i dati provvisori quali sono determinabili attualmente presso l'ufficio di statistica del comune di Roma, sulla scorta dei lavori sistematici di raccolta e di aggiornamento, dicono che la popolazione industriale di Roma al primo dicembre 1921 era di circa 140 mila persone su una popolazione totale di 680 mila persone, ossia costituiva quasi un quarto di tutta la cittadinanza.

«I soliti denigratori del movimento fascista, che sono tutt'uno con i soliti denigratori del carattere moderno e delle forze vive di Roma, oggi prendano atto di queste cifre e finiscano di mettere in contrasto Roma con altri centri, poichè con ciò non solo fanno un giuoco di pessimo gusto, ma anche danno una prova di perfetta ignoranza.»

Dichiarazioni dell'on. Gasparotto

L'on. Gasparotto, richiesto di un suo giudizio sulla nuova Camera, ha detto:

— Sarà la Camera sopratutto dei combattenti, quella che doveva sortire dai comizi del 1919. Gli oppositori cercarono di svalutarla in anticipazione; ma penseranno i 280 mutilati o reduci ad elevarne la dignità e a restituirle il prestigio davanti al paese.

— Quale sviluppo ritiene possa avere il programma di governo dell'on. Mussolini?

— Compirà l'opera già iniziata di revisione dei nostri costumi politici e sociali in modo da arrivare al grande scopo di riconciliare la massa con lo Stato nazionale. Questo è il punto supremo che coronerà la grande fatica della guerra vittoriosa; allargare grado a grado i consensi e dare ai lavoratori coi nuovi sindacati lo strumento che assicuri loro l'organizzazione e la rappresentanza di classe all'infuori ed in concorrenza delle corporazioni di partito dalle quali furono fin qui dominati, e ciò ha servito in molti luoghi alla propaganda elettorale.

E' prossima la riunione del Consiglio nazionale del partito popolare, cui spetta la facoltà di precisare le direttive politiche cui dovrà conformarsi la prossima azione parlamentare del nuovo gruppo. La riunione così assume anche maggiore importanza, perchè forse dovrà procedere alla nomina del segretario politico del partito. Non si tratta per ora che di una eventualità probabile. E' quindi prematuro segnalare dei nomi. Comunque, a titolo di cronaca, raccogliamo la voce di una possibile candidatura Bertini, il quale, essendo caduto nelle elezioni, si presenta fin d'ora come la personalità più indicata per assumere il difficile compito di guidare il partito nella delicata situazione in cui questo si è messo col suo passaggio all'opposizione al fascismo e al Governo fascista.

Sulla caduta dell'on. Bertini

A proposito dell'on. Bertini, che rappresentò le Marche alla Camera per due legislature e che fu ministro dell'Agricoltura con Facta, la sua caduta ha prodotto, come è noto, una grande impressione nel campo popolare. A tale riguardo si ha notizia di una curiosa manifestazione di... cordoglio avvenuta proprio nella roccaforte bertiniana: ad Ostra, paese che dista pochi chilometri da Sinigaglia. La sezione del partito popolare di Ostra, appena avuta notizia della caduta dell'on. Giovanni Bertini, ha fatto pervenire al segretario del locale fascio di combattimento la seguente dichiarazione:

«Si dichiara che la sezione del partito popolare italiano di Ostra da oggi non esiste più e si garantisce che anche in avvenire, per la tranquillità del paese e per l'esito poco lusinghiero delle elezioni nelle Marche, non si ha intenzione di mai più ripristinarla. Per la direzione, firmato il segretario politico dimissionario Lilli Anselmo.»

Inutile dire che la suddetta dichiarazione ha suscitato allegri commenti.

La *Tribuna* scrive che l'infornata dei senatori sarà fatta nella prima domenica di giugno, cioè nel giorno dello statuto; pure da qualche parte sono già posti in circolazione i nomi dei presunti nuovi senatori. Sono state chieste in proposito notizie a persona assai vicina al Presidente del Consiglio, la quale ha detto:

«I nomi che si fanno già correre non sono che frutto di pura fantasia. Il Presidente del Consiglio, che circonda del massimo riserbo ogni preparazione di atti del Governo, spinge poi questo riserbo fino all'inverosimile quando si tratti di questione che comportano giudizio su persone e valutazione di qualità e meriti di individui. Anche con noi che ogni mattina lo avviciniamo, egli in questioni di questo genere si mantiene impenetrabile e quando qualche volta qualcuno di noi tenta di far parlare il Presidente su fatti del genere di questo per il quale egli si impone il più chiuso segreto, egli sorride e... parla d'altro.

«Dunque... nomi nulla. Potete dire pure con certezza che quelli messi in circolazione sono puro frutto di invenzioni.»

Un velenoso articolo del "Temps„

(Nostro servizio particolare

PARIGI, 11

Tra i commenti francesi alle elezioni italiane, ve n'ha uno che merita di esser messo in evidenza per la sua velenosità, il commento del giornale, ufficioso in politica estera, il «Temps». Com'è noto, questo giornale ebbe altre occasioni di attaccare il fascismo del quale non gli garba l'atteggiamento assunto inteso a rivalutare la potenza italiana all'estero anche in confronto con la Francia.

«Il plebiscito di Mussolini» è il titolo dell'articolo di fondo del «Temps» di stasera, in cui si comincia con l'affermare che in politica l'Italia possiede volta a volta la sua unità nazionale e le sue particolarità regionali; l'unità non ha cancellato le particolarità; le particolarità non fanno torto all'unità.

Per il giornale bisogna ricordare che esse esistono, dovendo esaminare i risultati delle elezioni; analizzando la votazione in dettaglio, afferma che la proporzione dei voti governativi non è eguale in tutta l'Italia. Sulle quindici grandi circoscrizioni, ve ne sono quattro che si distinguono nettamente dalle altre: quelle del nord. Dopo aver riprodotto i risultati dati dai giornali italiani, il giornale dice che Mussolini, che è stato rivoluzionario, che a Milano ha fondato il fascismo e che ha molta esperienza politica, è in grado di comprendere ciò che rappresenta l'Italia del Nord.

Dopo il plebiscito di cui abbiamo visto — dichiara il «Temps» — il forte e il debole, come conta egli di governare? A questo punto accenna al discorso ai sindaci, specie alla necessità di dare un altro giro alla vite; ma questo sistema di governo — aggiunge il giornale ufficioso francese — non si accorda col funzionamento regolare di un parlamento, per docili che possano essere i settanta per cento dei deputati. Riproduce i ragionamenti di Mussolini sulla libertà e dichiara che fra queste definizioni ve ne sono alcune che non displacerebbero ai teorici del comunismo moscovita. Ma si possono trovare analogie antiche: infatti il giornale rivanga il pensiero di Machiavelli e del principe Luigi Napoleone.

Dopo il plebiscito della domenica scorsa Mussolini potrebbe pronunciare, secondo il «Temps», un discorso che comincierebbe così:

«L'Italia ha risposto all'appello leale che le avevo fatto. Essa ha compreso che io ero uscito dalla legalità per rientrare nel diritto. Più di quattro milioni di suffragi mi hanno assolto, giustificando così un atto che non aveva altro scopo che di risparmiare alla nostra patria e all'Europa forse delle annate di disordini e di sofferenze. Vi ringrazio di aver constatato ufficialmente quanto questa manifestazione fosse nazionale e spontanea. Se mi felicito di questa commossa adesione non è per orgoglio, ma perchè essa mi dà la forza di parlare ed agire come conviene al capo di una grande nazione come la nostra».

Non abbiamo cambiato che due dettagli in questo testo assai vecchio. Abbiamo messo la parola «Italia» invece della parola «Francia» e «quattro milioni» invece di «sette milioni» Le parole sopra riportate sono infatti quelle del Principe Luigi Napoleone, indirizzate a Baroche il 31 dicembre 1851 prendendo ufficialmente cognizione dei risultati ottenuti dal plebiscito. E' soltanto il 9 ottobre seguente a Bordeaux che egli aggiungeva: L'impero è la pace.

Dittatura e pace — conclude il singolare articolo di Herbette — vanno difficilmente d'accordo. La Francia ne ha fatto l'esperienza. Possa l'Italia fare una esperienza contraria. Essa ha la dittatura; auguriamole di avere anche la pace, poichè noi non le vogliamo che bene».

Si può osservare al «Temps» che se c'è una dittatura, ora, cioè dopo le elezioni italiane, è appunto quella di Poincarè in Francia. Il quale sta facendo, appunto, una politica di guerra.... anche all'Italia! Ma sarebbe utile conoscere in merito all'articolo del «Temps» il pensiero di Jean Carrere, suo corrispondente da Roma e filofascista!

Mentre i Sovrani romeni visitano Parigi

Verso un'alleanza tra Francia e Romania

per opporsi alla politica della Russia

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 11

Una nuova alleanza è in vista: quella della Francia con la Romania. L'alleanza ha una funzione esplicita: opporsi alla politica della Russia.

La Romania ritrova nella repubblica francese un protettore di primo ordine per la conservazione dei trattati e quindi per l'intangibilità della Bessarabia. La Francia cementa le sue barriere ad Oriente, contro i suoi due nemici più accerrimi: la Russia e la Germania. L'alleanza raggiunge un altro titolo di benemerenza e di ascendenza verso la Francia, nel gruppo della Piccola Intesa, di cui la Romania è elemento notevole.

Il viaggio dei Sovrani Romeni a Parigi ha quindi uno scopo. Il conflitto assai grave con la Russia, da cui sarà bene non distogliere lo sguardo nei prossimi giorni e i rapporti freddi coll'Italia e la Spagna, la Romania — alleandosi precipitosamente alla Francia — ha l'aria di volersi cercare un salvatore ad ogni costo.

Come Parigi vale una messa, così la Bessarabia vale un'alleanza. Dopo lo scacco del prestito romeno in Francia, che trovò inquieto e circospetto il governo francese, la Romania riguadagna oggi a Parigi tutto il suo prestigio. Il cambiamento nello stato d'animo dei francesi è prodotto dal suo consenso a stringere dei patti politici e militari con la Francia.

Colloqui decisivi

Sebbene non vi sia nulla di ufficiale nè di ufficioso che ci autorizzi a ritenere come avvenuta tale alleanza, la sua gestazione è così evidente, che non potrebbe essere passata sotto silenzio. Sembra appunto che nel colloquio d'oggi fra Poincarè, Re Ferdinando ed il ministro Duka siano state esaminate le questioni finanziarie, politiche e militari che formeranno il contenuto essenziale del trattato. Una convenzione franco-romena, simile in tutto nelle sue grandi linee a quella che è stata conclusa recentemente tra Francia e Czeco Sovacchila, sarà firmata durante il soggiorno dei Sovrani romeni a Parigi. Essa avrebbe un aspetto puramente difensivo, si dice a fonte francese, e tenderebbe a salvaguardare i diversi trattati che hanno riformato l'Europa all'indomani della guerra.

La Francia dovrebbe aiutare la Romania a riorganizzare il suo esercito; i due tasti maggiori entrerebbero in contatto per risolvere d'accordo un certo numero di problemi tecnici. Quest'accordo completerebbe la serie delle convenzioni laborate tra la Francia e la Piccola Intesa; e del resto l'aria dell'alleanza era già nei brindisi scambiati tra Millerand e Re Ferdinando:

«La grand Romania è fatta!» — ha esclamato il Presidente della Repubblica francese.

E in altro punto ha aggiunto: «Il Parlamento ratificava ieri l'ultimo strumento diplomatico che, consacrando il dono che la Bessarabia fece di sè stessa durante la guerra alla Romania, ha chiuso il ciclo glorioso della resurrezione romena».

Dai brindisi risulta che la politica dei due governi riposa su un principio comune: che il rispetto dei trattati salvaguardia dell'unità nazionale e l'annessione della Bessarabia sono i capisaldi della nuova collaborazione.

Nei commenti del «Temps» vi sono infatti allusioni che non si prestano ad equivoci. E' detto fra l'altro che, essendo compiuta l'unità della grande Romenia, nessuno ha più il diritto di fare una distinzione fra le diverse parti di cui si compone il territorio romeno. Il monito è rivolto evidentemente alla Russia. Si aggiunge anche che, stringendo la loro amicizia e dandole una espressione precisa e durevole, la Francia e la Romenia non aggiungono nessun rischio ai rischi che insieme devono già affrontare. Al contrario esse diminuiranno i loro rischi, congiungendo i loro sforzi

Ma proseguendo nelle sue considerazioni il *Temps* abbandona le involuzioni ed afferma chiaramente che il giorno in cui la pace dell'Europa orientale fosse in pericolo — pericolo europeo — l'azione delle potenze che volionog impedire un cataclisma non potrebbe esercitarsi facilmente che attraverso il territorio romeno. Se la Polonia non fosse collegata alle nazioni occidentali che per la strada strozzata di Danzica, e per la strada ostruita di Memel, a quali sorprese il continente europeo sarebbe esposto da Kovno fino a Strasburgo? L'indipendenza, l'integrità, la sicurezza completa della Romania sono indispensabili, nell'opinione di Herbette, perchè i nemici della pace rinuncino ai loro cattivi disegni.

Il pericolo russo

Al Quai d'Orsay la notizia di una alleanza tra la Francia e la Romania non viene smentita. Si dichiara soltanto abilmente che per il momento non si è in condizioni di affermarla. Bisogna notare la coincidenza fra i negoziati di Parigi e la crisi minacciante — Zinovieff disse l'altro giorno a Mosca che è pronto alla guerra — che si è aperta tra la Romenia e la Russia a proposito della Bessarabia.

I colloqui di Vienna sono stati rotti in seguito al rifiuto romeno di dare soddisfazione alla Russia consentendo un plebiscito in Bessarabia. Si è annunziato un accordo definitivo tra il Giappone e la Romenia e il capo di stato maggiore romeno è in questo momento a Varsavia. L'affermazione contenuta nella *Isvestia* del 4 aprile che la Russia prenderà con la forza la *sua Bessarabia*, per l'occasione fa osservare che l'offensiva diplomatica dei Soviety coincide con notevoli cambiamenti nello stato maggiore russo. Il *maresciallo rosso* Frouze è nominato capo di stato maggiore generale e continua a supplire Trotski nel consiglio di guerra. I soldati procedono febbrilmente alla riorganizzazione di tutti i servizi militari e sviluppano una grande attività in Ucraina.

Festeggiamenti in Bessarabia

per l'unione alla Rumenia

BUCAREST, 11.

I festeggiamenti organizzati a Kiscinau per il sesto anniversario dell'unione della Bessarabia alla Romania, si sono svolti alla presenza del Primo Ministro, dei membri del Governo di numerosi parlamentari, dei membri del Sinodo, dei Sindaci rurali della Bessarabia, dei rappresentanti delle minoranze e di un pubblico immenso.

Dopo un «Te Deum», cantato nella chiesa metropolitana, è stata tenuta una seduta nell'antica sala di Sfatul Tzorei, durante la quale è stata inaugurata una lapide che ricorda l'unione della Bessarabia alla Romania. Hanno pronunziato applauditi discorsi il Presidente del Senato, il presidente della Camera, ed il presidente del Consiglio, Bratiano.

Terminata la seduta, Bratiano si è affacciato al balcone e dinanzi a una folla immensa ha pronunciato le seguenti parole: «In nome della nazione romena, dichiaro che mai si troverà nessuno che discuta nel paese il valore dell'atto col quale la Bessarabia è ritornata alla Romania. Se, però, qualche forza contestasse con la violenza la giustizia dell'atto compiuto, questa forza troverà una opposizione nella coscienza del popolo tutto intero, che saprà far rispettare i suoi diritti. Sono convinto che si comprenderà ciò che ha compreso il mondo intero, che cioè la Bessarabia è stata e resterà romena».

Poi le truppe hanno sfilato dinanzi alla cattedrale fra il più grande entusiasmo della folla.

Il giro del mondo in aeroplano

TITKA (Alaska), 11

Gli aviatori americani che hanno intrapreso il giro del mondo in aeroplano sono qui giunti.

La nuova fase della vertenza franco-tedesca

Le conclusioni degli esperti accettate

dalla Commissione delle riparazioni

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 11

La Commissione delle riparazioni, dopo una seduta ufficiosa svolta stamane, ha esaminato nel pomeriggio ufficialmente le raccomandazioni degli esperti. La Commissione ha approvato all'unanimità la seguente decisione:

«*La Commissione delle riparazioni considera che i rapporti degli esperti offrano una base pratica per una rapida soluzione del problema delle riparazioni ed è disposta fino da ora, nel limite delle sue attribuzioni, ad approvarne le conclusioni e adottarne i metodi.*

«*Onde facilitare ed affrettare la realizzazione del programma degli esperti, la Commissione si propone di raccomandare ai Governi interessati le conclusioni dei rapporti per quanto dipende da essi.*

«*Tuttavia essa si riserva di non dare la sua approvazione e di prendere iniziative fin quando il Governo del Reich non si sarà dichiarato pronto ad assicurare la collaborazione al programma stesso. A questo scopo essa ascolterà i delegati tedeschi in data 17 aprile, a meno che il Reich non preferisca inviare una risposta per iscritto.*»

Tutti i delegati hanno avuto dei colloqui con i propri Governi. L'unico che non abbia compiuto quest'atto era il marchese Salvago Raggi, il quale è partito stasera alla volta di Roma, dove avrà vari colloqui con Mussolini, dal quale riceverà istruzioni precise e dettagliate sull'atteggiamento che l'Italia terrà in seno ai consulenti dell'Hôtel Astoria.

Vi è una tendenza da parte dei franco-belgi a rimettere nella loro sede giuridica la missione degli esperti, costituita, si dice, il 30 novembre ultimo allo scopo di studiare, conformemente alla disposizione dell'art. 234 del trattato di Versailles, le risorse e le capacità della Germania. I capi di Governo si incontrerebbero a Parigi per organizzare la smobilitazione economica franco-belga nella Ruhr.

Intanto continuano i commenti pro e contro le conclusioni degli esperti, commenti abbastanza prolissi, ma poco conclusivi. Si annunzia che l'accordo con la *Micum* sarebbe rinnovato dagli industriali tedeschi a titolo di provvisorietà, fino a quando il Governo non deciderà sull'opera degli esperti. Oltre a Barthou, anche l'ambasciatore francese a Bruxelles ha avuto oggi un colloquio con Poincaré.

MacDonald e i rapporti dei periti

La garanzia del prestito alla Germania

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 11.

Il rapporto degli esperti costituisce nel concetto inglese un tentativo di manovrare l'opinione pubblica mondiale nel piano anglo-sassone della ricostruzione europea. Perciò si riconosce qui che le proposte Dawes devono lentamente maturarsi nella coscienza delle varie popolazioni degli stati interessati.

Il governo inglese non mostra alcuna fretta di manifestare un'opinione propria al riguardo, quantunque MacDonald e il Cancelliere dello scacchiere si siano riuniti oggi per una prima lettura dei documenti, con l'aiuto degli esperti del tesoro rappresentati alla riunione.

Vi sarà qui una serie di conversazioni diplomatiche in proposito, a cui prenderà parte l'ambasciatore d'Italia. Il valore del rapporto degli esperti è apprezzatissimo negli ambienti della City, fra i grandi dirigenti della finanza inglese, più che non al Foreign Office.

Orbene, dalle migliori e più attendibili informazioni assunte alla City sono in grado di stabilire che la finanza inglese, d'accordo con quella americana, accetterà di garantire più della metà del prestito di 40 milioni di sterline, solamente a condizione che la proposta venga fatta alla unanimità dai governi alleati. Dunque la City vuol distinguere fra le proposte tecniche degli esperti ovvero della commissione delle riparazioni e quelle politiche dei governi. Bisogna aggiungere che nei riflessi interni la City è pronta a dare tutte le sue forze finanziarie nelle mani del governo, e cioè del governo laburista, a condizione che quest'ultimo sappia e voglia garantire certe soluzioni imperiali e di politica economica e si impegni di favorire con ciò la successione ai conservatori allorquando sarà venuto il giorno del suo ritiro.

La debolezza odierna del governo interviene così a complicare la gravità dei problemi internazionali. Nel gabinetto attuale c'è un dualismo già visibile oggi ad occhio nudo. MacDonald ha intenzione di governare fino a quando gli sarà possibile, preparando la successione per i conservatori qualora fallisca o nel problema internazionale delle riparazioni ovvero in quello nazionale della disoccupazione.

L'altra tendenza del gabinetto, rappresentata grossolanamente dalle due figure più rappresentative: Snowden e Whitey, cancelliere dello scacchiere il primo e ministro dell'igiene il secondo, intende agire invece ed agisce nei limiti delle possibilità per preparare le nuove elezioni nelle quali il laburismo vorrebbe tentare di ottenere una maggioranza parlamentare e quindi la libertà di azione e di governo.

Il Ministro dell'igiene, che è diventato di colpo la personalità più discussa del gabinetto ed è considerato in possesso di una volontà diritta e chiara, ha ostentatamente svolto la sua azione in questi quattro mesi per provocare l'opportunità più o meno futura della caduta del ministero su un grande problema di politica sociale, che possa servire di base elettorale.

MacDonald deve manovrare cautamente, tanto verso il suo partito che in seno al Gabinetto, come verso gli altri due partiti alla Camera dei Comuni. Egli è male coadiuvato dai collaboratori che gli sono vicini. E' oggi il meno libero, il meno forte e il meno apprezzato o rispettato dei capi di Governo nelle prossime negoziazioni internazionali. La sua forza reale consistendo solo nel rappresentare l'Inghilterra.

Queste particolari circostanze inducono il primo Ministro e tutti i capi dei partiti inglesi nella convinzione che il rapporto degli esperti debba servire essenzialmente come il mezzo di propaganda per la doppia persuasione della politica francese e della politica tedesca a mutare atteggiamento.

Il fatto che tutti i giornali inglesi davano oggi il massimo rilievo alle opinioni espresse dai circoli americani e italiani sui rapporti e offrivano spazio maggiore e migliore collocamento a tali giudizi che non a quelli francesi e tedeschi, chiarisce lo scopo della propaganda della politica inglese, determinata ad agire su un vasto piano di opinione pubblica, per evitare ogni ricorso alla forza, suprema regolatrice dei rapporti internazionali finora nel recente passato, salvo che non si tratti di forza morale.

Qui non ci si fa illusioni che sia facile persuadere la Francia anche con la concessione del prestito tedesco di cui oltre la metà andrebbe versato nelle casse francesi. Con la mentalità del compromesso, caratteristica inglese, si cerca già sin d'ora il punto di possibile conciliazione.

L'oro americano in Germania

e il rapporto degli esperti

LONDRA, 11

Si assicura che i banchieri americani stanno organizzando un sindacato di garanzia per i crediti necessari alla creazione in Germania di una banca oro, sotto la direzione del dr. Schacht. Non si fa alcuna dichiarazione al riguardo, ma sembra che i crediti di cui si parla ascenderebbero a 5 milioni di dollari. Si dice pure che crediti analoghi sono oggetto di negoziati a Londra.

Si ha da Washington che le autorità del dipartimento di Stato si rifiutano di commentare pubblicamente il rapporto dei periti. Si rileva tuttavia che la partecipazione americana è stata resa possibile soltanto dal fatto che il governo non era ufficialmente rappresentato.

Considerando che i rapporti costituiscono il primo sforzo reale di ricostruzione, il passo più importante verso la ricostruzione economica dell'Europa dall'armistizio in poi, si spera nei circoli ufficiali che i rapporti stessi serviranno di base alla sistemazione finale. La commissione delle riparazioni, si dice, ha fatto una selezione di periti e ha dato loro la missione di studiare e di proporre un piano. Spetta ora ad essa di continuare il lavoro cominciato. Il fatto che i periti non hanno fissato l'ammontare totale di ciò che la Germania dovrà pagare non costituisce un difetto, bensì un vantaggio. La questione non era tanto di fissare quanto la Germania doveva pagare, ma come i pagamenti dovevano essere fatti. Un punto di vista importante è che esiste ora un piano preparato il quale permette alla Germania di ritrovare la prosperità mercè la quale potrà liquidare i suoi debiti. Sembrano esistere tutti gli elementi atti a facilitare un prossimo passo avanti della questione delle riparazioni.

Brigantesco assalto ad un treno

sulla linea Atene-Salonicco

ATENE, 11

L'*Agenzia di Atene* pubblica la seguente informazione:

Malgrado lo svaligiamento del treno Atene-Salonicco effettuato da parte di briganti, il Consiglio dei Ministri ha deciso di non proclamare lo stato d'assedio, onde non dar affatto motivo alle asserzioni della opposizione che se ne riserverebbe per influenzare il plebiscito.

La legge marziale sarà proclamata all'indomani del plebiscito. Frattanto sono stati presi tutti i provvedimenti per assicurare l'ordine. I viaggiatori del treno svaligiato sono stati completamente indennizzati da parte della sezione della tesoreria di Larissa.

Secondo vari indizi raccolti dalla gendarmeria, i briganti avevano intenzione di attaccare il treno col quale il presidente Papanastasiu rientrava da Atene.

Concordia ungherese per la restaurazione

BUDAPEST, 11

E' continuata all'assemblea nazionale la discussione relativa ai progetti per la ricostruzione. Il conte Alberto Appony ha dichiarato che nonostante che egli appartenga alla opposizione indipendente, voterà a favore dei progetti condividendone così la responsabilità, poichè la situazione attuale dell'Ungheria rende impossibile qualsiasi altra decisione.

L'accordo per i debiti romeni

verso privati italiani

ROMA, 11

Dopo l'assemblea delle ditte italiane creditrici tenutasi a Milano il 29 scorso mese, si sono riprese presso l'unione delle Camere di Commercio in Roma le discussioni tra la delegazione romena e quella italiana per la questione della sistemazione dei debiti privati commerciali romeni in valuta forte verso l'Italia.

Tali discussioni hanno portato all'accordo sui punti fondamentali che, salvo ratifica delle ditte italiane interessate e del Governo romeno, dovranno servire di base per la formulazione delle convenzione definitiva. I lavori delle due delegazioni si sono svolti sotto la presidenza del comm. Lamberto Garroni, delegato dell'unione delle Camere di Commercio.

La questione ticinese

Vera o falsa, non importa, la notizia riportata dai giornali nazionali di una dimostrazione antifascista della soldataglia svizzera al confine. Come specchi, le notizie dei giornali riflettono la realtà dei fatti e delle situazioni. Deformando, magari. Ma l'occhio esperto individua la deformazione e scopre, dietro di essa, il vero.

Chi sa di geografia, con uno sguardo alla carta dove un confine è segnato, differente a seconda si tratta di confine politico o geografico, si rende conto della situazione del Canton Ticino.

Gira, il confine svizzero-lombardo a sud degli ultimi contrafforti delle Alpi, quasi in pianura, risale lungo i declivi delle colline che digradano verso il lago di Como e raggiunge lo Spluga. Come nelle Venezie prima della guerra, i fortilizi svizzeri spiano dalle creste ben munite delle Alpi le pingui pianure lombarde infiltrandosi come un cuneo minaccioso tra i laghi Maggiore e di Como. Verso Nord, il confine tra il Canton Ticino e gli altri cantoni della Repubblica Elvetica, corre sulla cresta delle Alpi, toccando il Gottardo, l'Adula — vetta ricca di ricordi delle legioni Romane che segnavano lì in alto i confini dell'Impero — e va a rannodarsi allo Spluga.

Serrato come in una morsa tra questi monti, che dividono inesorabilmente il Ticino dal resto dello Stato cui appartiene, e il confine politico, barriera che chiude gli sbocchi naturali delle valli e li taglia fuori dalla Lombardia con cui queste vene formano un sistema geografico ben omogeneo, il Ticino vive di vita fittizia, senza possibilità di sviluppo, povero, sfruttato dal resto della Confederazione cui paga gravosi tributi senza ricever alcun soccorso.

Peggio: da Nord, inesorabile, tenace, astuta, la selvaggia mira teutonica a penetrare verso le terre del sole e degli aranci esercita una pressione vivacissima su queste terre italiane, sulle alte val late ladine, e tende a snazionalizzarle.

Fino a ieri i Ticinesi avevano sofferto e taciuto, quasi tutti. Ma oggi? La buona semente sparsa da due ardenti donne Teresa Bontempi e Rosetta Colombi-Parini nel loro foglio culturale «L'Adula» ha fermentato nei cuori e li ha fatti traboccare di coraggio. «L'Adula — scrivono i giovani ticinesi nel loro libro «La questione ticinese» stampato in Fiume rapidamente esaurito — è stata veramente la bandiera della nostra italianità. Che due donne abbiano avuto il coraggio e la tenacia di reggerla alta negli orizzonti oltre le tenebre, le aggiunge bellezza e significato».

E più avanti gli stessi ticinesi così scrivono: «La scintilla ha riacceso il focolare.... Il periodo preparatorio è superato occorre passare all'azione, necessita concretare».

Ed eccoli all'azione. L'uscita del libro dei giovani ticinesi ha suscitato polemiche vivaci nella stampa di tutta la Svizzera. Ha avuto già l'onore di una inchiesta federale. E non poteva non esser così. Basta esaminare per convincersene l'indice dei capitoli della pubblicazione in parola.

«L'antitalianità» — «Etnografia Lombarda» — «Alcune verità sulla Storia Ticinese» — «Coltura falsa e innaturale» (contro i metodi scolastici svizzeri non adatti ed offensivi per gli italiani) — «Arte e letteratura» — L'Università Ticinese» (tranello di schietto conio nordico, teso alle nostre intelligenti popolazioni — che naturalmente non hanno abboccato all'amo per allontanare i giovani del Canton Ticino dalle Università Italiane) — «Il giornalismo e i partiti» (Requisitoria contro il malcostume, politico e giornalistico, del Cantone) — «Paese povero e dissestato» (Vero grido di dolore contro la forzata emigrazione del popolo Ticinese e dei Grigioni) — «La pesante tirrania burocratica».

Poi — passando alle proposte pratiche — il libro (che è meravigliosamente congegnato) continua trattando: «La necessità della zona franca» (cioè il problema della retrocessione del confine doganale alla cresta delle Alpi (cioè al confine geografico), problema che qui viene arditamente prospettato e validamente difeso.

Successivamente, dopo aver denunciato il pericolo della «penetrazione tedesca» e demolito «Il Mito della democrazia Elvetica», dopo aver svolta con fermezza e forte dottrina «La questione delle Diocesi» il libro in un capitolo intitolato «Il cantone dei Grigioni» accoglie uno scritto di alcuni grigionesi. In poche pagine, rapide, efficaci, la questione di questa terra ladina è posta, esaminata, e risolta nell'unico modo possibile, che è: considerare il Canton Grigioni una sola unità col Ticino, gravitante anch'esso, quindi, verso la pianura lombarda.

Chiude il libro, come riassunto dell'attività dei giovani ticinesi, una raccolta dei loro manifesti e, stampato a grossi caratteri, il programma delle rivendicazioni ticinesi.

Gli Italiani sono troppo intelligenti per prender parte a polemiche che riguardano questioni interne di uno Stato vicino com'è la Svizzera. Ma le vicende di questa stirpe lombarda che non vuol tedeschizzarsi, e che chiede disperatamente al Governo Federale i mezzi per poter non morire commuovono ogni cuore italiano.

V.

Truppe svizzere al confine italiano
hanno lanciato grida ostili all'Italia?
(Nostro Servizio Particolare)

ZURIGO, 11

A proposito della notizia pubblicata da qualche giornale secondo la quale dal 30.o reggimento di fanteria svizzera, trovandosi in manovra presso il confine italiano, sarebbero partite grida ostili contro l'Italia e il fascismo, l'Agenzia Telegrafica Svizzera comunica che di tali incidenti nulla è ancora noto agli uffici competenti di Berna.

Il numero di stamane della «Neue Zurcher Zeitung», riproducendo la nota questione, crede difficile possa trattarsi di una dimostrazione da parte delle truppe, ma piuttosto di un malinteso, e si augura che il governo federale vorrà ordinare una rapida e sollecita inchiesta e in pari tempo invita il pubblico svizzero ad astenersi da qualsiasi giudizio fino a che di tale inchiesta non siano conosciuti i risultati.

Dal canto nostro rammenteremo che il 30.o reggimento fanteria, prima di partire diversi giorni or sono per il suo corso di ripetizione, tributò particolari onoranze al monumento che Bellinzona ha eretto ai soldati ticinesi morti nel periodo della grande guerra. Con quella manifestazione si volle solennemente rispondere alle ingiurie che contro l'esercito svizzero erano state scritte in un opuscolo di carattere irredentista recentemente pubblicato da una associazione di giovani ticinesi. Tale opuscolo aveva dato modo a parecchi giornali svizzeri di acuire la loro campagna ostile all'Italia e al suo governo particolarmente, fomentata, come è noto, dalla presenza di molti estremisti italiani che, approfittando delle garanzie che offrono loro i confini, lanciano vituperi che altrimenti non potrebbero pronunciare.

Abbiamo voluto richiamare questi precedenti per rilevare come gli incidenti del genere di quelli oggi lamentati non dovrebbero causare sorpresa in Svizzera quando si consideri che i giornali ospitano spesso con soverchia leggerezza apprezzamenti pochissimo favorevoli al nostro paese ed a tutto inspirati fuorchè ad una esatta valutazione e comprensione dei quotidiani avvenimenti che si svolgono in Italia.

Chiarimento svizzero all'incidente

BERNA, 11

A proposito delle notizie pubblicate circa un incidente avvenuto a Luino, la *Agenzia telegrafica svizzera* pubblica il seguente telegramma inviato dal Comando del 30. Reggimento:

«Da una inchiesta preliminare risulta che nessun soldato del 30. Reggimento accantonato ai confini ha emesso grida irreverenti contro la nazione vicina. Al contrario regna perfetto ordine.»

Gli accampamenti nel viterbese per le scosse di terremoto

ROMA, 11

Il «Corriere Italiano» ha da Acquapendente nel Viterbese in data 10, che seguitano insistenti le scosse di terremoto, tutte in senso sussultorio con forti boati. Verso mezzogiorno di ieri buona parte della popolazione era tornata alle proprie abitazioni, ma alle 3 del mattino in seguito a due scosse la popolazione si è riversata all'aperto. Danni lievissimi ai fabbricati e nessuno alle persone.

Con prontezza encomiabile sono arrivate da Viterbo numerosissime tende, presto alzate dai soldati del 70 fanteria, da militi della Milizia volontaria e dai fascisti. Infermi e bambini sono stati ricoverati sotto le tende, nonostante la incertezza e la variabilità del tempo. Gli istituti di beneficenza e l'ospedale civile hanno pure i loro attendamenti.

In seguito all'interessamento dell'amministrazione comunale sono assicurati gli approvvigionamenti.

Sono giunti oltre al generale Ravazza, comandante del corpo d'armata di Roma, col suo capo di stato maggiore, il sottoprefetto di Viterbo cav. Cesati col commissario capo di P. S. e il console della 115 legione, cav. Albaro.

Le autorità hanno visitato gli attendamenti compiendo opera di incoraggiamento fra i ricoveri e hanno parole di elogio per l'amministrazione comunale e per i militi che hanno compiuto in breve tempo un lavoro meraviglioso. Gli uffici telefonico e telegrafico funzionano all'aperto. Prestano servizio le rispettive titolari coadiuvate da carabinieri e militi.

La riforma della Camera francese

PARIGI, 11

E' venuta in discussione alla Camera, giunta ormai alle sue ultime sedute, sebbene finora poco si sappia sulla data della sua chiusura, la proposta del deputato Fribourg per estendere a sei anni il mandato legislativo con rinnovamento parziale di un terzo ogni due anni. Questa proposta era stata accolta favorevolmente dal consiglio dei ministri. Dopo una esposizione del relatore Barety, che domanda alla Camera di assumersi la responsabilità della prolungazione del mandato della prossima assemblea, il proponente on. Fribourg, illustra dettagliatamente i motivi che lo hanno indotto a presentare la sua proposta. Si ha un breve dibattito, durante il quale il ministro degli interni De Selves dichiara che il governo è favorevole in principio sia al mandato di sei anni, sia al rinnovamento parziale. Dopo di che con 364 voti contro 163 il passaggio alla discussione degli articoli è approvato.

La Camera respinge un emendamento tendente a non applicare la legge che nella XIV Legislatura, votando quindi le disposizioni istituenti il mandato di sei anni per la prossima legislazione.

Il deputato De Chappelaine presenta un emendamento per la soppressione del rinnovamento per terzi, che è respinta con 432 voti contro 81. Quindi l'insieme del progetto è adottato.

Prima di togliere la seduta, la Camera approva alcuni progetti di secondaria importanza.

Il Senato ha discusso nella sua seduta di ieri le conclusioni del rapporto redatto dal VII Ufficio, tendente all'annullamento dell'elezione Coty nella Corsica. Una mozione di aggiornamento viene respinta con 143 voti contro 106. La discussione non è stata lunga: il Senato si è uniformato alle conclusioni del rapporto presentato dal VII Ufficio e con 178 voti contro 31 annulla l'elezione del Coty. Il rinvio del dossier al ministro della giustizia è quindi respinto a mano alzata. Vengono quindi adottati alcuni progetti di interesse locale.

La convenzione franco-italiana del 27 agosto 1920, relativa all'importazione in Italia dei semi di bachi di provenienza e di origine francese è prorogata fino al 20 aprile 1924 incluso.

Prossime dimissioni
del ministro degli esteri polacco

VIENNA, 11

Qualche insuccesso ha scosso tanto la posizione sia del ministro degli Esteri polacco Zamoiski, che dell'ambasciatore polacco a Londra Skirmunt, che è anche rappresentante della Polonia presso la Società delle nazioni. Sebbene le dimissioni dei due uomini politici non debbano ritenersi imminenti, sembra certo che non debbano nemmeno farsi attendere troppo. In seno alla commissione parlamentare degli esteri Domski ha criticato Zamoiski, ed ha attaccato Skirmunt, con veemenza, fra altro asserendo che Skirmunt non può agire contro la Lituania con la necessaria energia, giacchè in territorio lituano egli possiede vasti beni. Si fanno già i nomi per la carica di delegato presso la Società delle nazioni dell'ex ministro degli esteri Skirzinski, oppure dell'ex presidente del consiglio Kuchaski.

I seguaci di Stambuliski assolti

VIENNA, 11

Il processo contro i seguaci di Stambuliski, accusati di complotto contro lo Stato, avendo formato le cosidette «bande araciones», è terminato iersera a Sofia con una sentenza di assoluzione che è motivo di generale sorpresa: gli imputati assolti sono i primi a dichiararsene stupiti. Il Tribunale ha ordinato la immediata scarcerazione dell'ex-ministro Omarcewsky e di altri 5 imputati, mentre restano in prigione Nedelko Stoyanoff, Athanasoff, Muravieff e Kristo che hanno da scontare altre condanne. Il procuratore di Stato ha ricorso contro l'assoluzione.

Il presunto avvelenamento collettivo e la sua vera origine

VIENNA, 11

Indagini mediche fatte in seguito al presunto avvelenamento collettivo nella casa dei missionari di Moedling ha escluso questa origine.

Si tratta di una epidemia dovuta alla fulminea diffusione di paratifo. I colpiti dal male sono 180 di cui tre già sono morti.

Le autorità sanitarie hanno preso energiche misure per isolare il morbo.

Il Ministro Loucheur a Milano

PARIGI, 11

Loucheur, ministro del commercio e dell'industria, ha lasciato Parigi stamane alle 1.45 per recarsi a Milano, dove assisterà alla inaugurazione della Fiera campionaria. Loucheur, che è accompagnato dal direttore delle espansioni commerciali Ghaumeil e dal capo del suo segretariato particolare Robert Huguet, sarà presentato al Re d'Italia nel corso della cerimonia di inaugurazione. Il ministro sarà a Parigi lunedì.

Madre e figlio sotto il treno

RAVENNA, 11.

Certa Montanari Cesira rimproverata per futili motivi dal marito Andrea Briganti, casellante ferroviario, in un accesso di disperazione si lanciava fuori del casello gettandosi sul binario mentre sopraggiungeva un treno.

Il figlio della disgraziata, Vladimiro, di anni 11, si precipitava addosso alla madre per salvarla. Ma entrambi rimanevano stritolati dal treno.

Disgrazia mortale presso Trento

TRENTO, 11.

Certa Maria Baldassari di anni 67, abitante nella frazione di Orzano, usciva ieri sera dalla cucina, ove stava preparando la cena, per salire nel fienile. Giunta sul poggiolo rustico che mette nello stesso, al secondo piano della casa, presa da un improvviso capogiro precipitò nella via sottostante andando a battere con la testa sui sassi appuntiti del selciato.

Nella caduta la povera vecchia riportò la frattura della base cranica e spirò dopo pochi minuti, senza avere profferito parola. La disgrazia ha destato profonda impressione.

Il governatore dell'Eritrea a Roma

ROMA, 11.

E' giunto a Roma il Governatore della Colonia Eritrea, comm. Gasperini.

Nelle aule giudiziarie

Le violenze di un mascherato
(*Tribunale Penale di Venezia*)

Una violenta scenata si svolse alla mattina del tre marzo scorso al Bar Poletto in Ruga Giuffa, gestito da Zelaschi Carlo. Verso le otto entrarono nel locale tre giovani: assonnati ed ubriachi. Due erano in maschera; avevano trascorso tutta la notte dell'ultima domenica di carnovale fra bagordi e chiassate, da un'osteria all'altra. Dopo aver bevuto caffè e birra lo Zelaschi presentò il conto: lire 5.80, ma il giovane che con larghezza aveva ordinato non sentì di pagare e continuò a fare discorsi sconnessi. Rivoltosi quindi ad un cliente che tranquillamente sorbiva il caffè gli ordinò in tono perentorio di pagare lui: l'unica scusa che egli addusse alla strana richiesta era quella che non possedeva nemmeno un centesimo. Lo sconosciuto cliente — meravigliato della pretesa del giovane — si allontanò per sottrarsi a probabili complicazioni. Allora lo stesso giovane che risultò essere De Martin Angelo fu Giorgio di anni 24 da Venezia abitante a Castello 2466, s'indirizzò verso un altro avventore, certo Giovanni Rottin ripetendo a lui l'ingiunzione del pagamento delle L. 5.80. Il malcapitato reagì subito: non era in dovere di pagare per il primo venuto.

La risposta non garbò al De Martin il quale colpì con parecchi pugni il Rottin che è un povero uomo di età avanzata. All'atto incensulto e teppistico succedette nel bar, una grande confusione, il prepotente fu trascinato a stento fuori e si allontanò coi suoi compagni lasciando dolorante il Rottin: questi poco dopo si accorse che gli mancava il portafoglio contenente 210 lire. Si sospettò che autore del borseggio fosse stato lo stesso De Martin il quale aveva posto le mani addosso alla sua vittima.

Il De Martin quindi in seguito alla denuncia fu rintracciato ed arrestato con l'accusa di truffa in danno dello Zelaschi e di rapina per il fatto del Rottin. Assieme a lui furono arrestati i suoi due compagni: Crosara Ermenegildo fu Pietro di anni 25 da Venezia, abitante a Castello 3571 e Cecchi Giacomo fu Giuseppe di anni 24 da Venezia abitante a Castello 2529. Contro di loro si elevò l'accusa per la truffa in pregiudizio del barista e di concorso nella rapina.

Il De Martin a sua discolpa ha detto soltanto di non ricordarsi nulla. Era ubriaco per le sovrabbondanti libazioni della notte. Esclude però che i suoi compagni abbiano partecipato alle sue violenze e nega in modo reciso di aver rubato il portamonete al Rottin pur ammettendo di essere entrato nel Bar e di aver ordinato da bere non possedendo nemmeno un centesimo. Il danaro lo aveva speso tutto durante la notte.

E Crosara e Cecchi protestano di aver aiutato il De Martin nelle sue escandescenze. Lo rimproverarono anzi di avere schiaffeggiato un vecchio e si offersero di pagare essi il conto. Questa versione è ammessa come vera dal Zelaschi il quale aggiunge che non si accorse della rapina.

Il Rottin racconta di essere stato aggredito solo dal De Martin ma non può in coscienza accusarlo del furto del portamonete: ne constatò la scomparsa qualche ora dopo quando era già lontano dal Bar. D'altra parte anch'egli non era perfettamente compos sui. Aveva voluto festeggiare la domenica del carnovale e senza accorgersi s'era trovato ancora in strada quando l'alba del lunedì era sorta da un pezzo.

Sono sentiti altri testimoni che non portano maggior contributo alla causa e così il P. M. domanda l'assoluzione del Crosara e del Cecchi per insufficienza di prove. Quanto al De Martin chiede che sia ritenuto responsabile di violenza privata anzichè di rapina e condannato a mesi otto di reclusione e L. 500 di multa.

Il Tribunale giudica il De Martin responsabile di violenza privata condannandolo a mesi quattro di reclusione e L. 100 di multa assolvendolo dall'imputazione di truffa per insufficienza di prove e assolve Crosara e Cecchi per non aver commesso i fatti a loro ascritti.

Dif. del De Martin Avv. Ferrarese e degli altri due avv. Ezio Bettari.

Un furto di buoi a Tessera

Bergamo Giovanni di Costante di anni 26 da Favaro Veneto, detenuto, e Rossato Galliano Angelo di Giuseppe di anni 28 da Mestre, latitante, sono stati chiamati a rispondere di avere in località Tessera del Comune di Mestre, nella notte dal 2 al 3 dicembre dello scorso anno rubato, in danno di Giantin Giovanni sei buoi del valore di lire 20.000 che tolsero dalla stalla situata nella casa abitata dal derubato, assieme al figlio del proprietario Giantin Silvio. Costui è un pregiudicato attualmente colpito da mandato di cattura per una grave condanna inflittagli recentemente dal locale Tribunale: non si è proceduto contro di lui perchè figlio appunto del derubato.

Due dei buoi rubati furono venduti dal Bergamo al pubblico mercato di S. Donà il giorno successivo al contadino Favretto Carlo di Davide di anni 40 da Ponte di Piave. Il Bergamo aveva tentato di venderli tutti per L. 14.500 ad un negoziante che insospettito del basso prezzo e dall'atteggiamento del venditore non abboccò alla vantaggiosa offerta.

Nel suo lungo interrogatorio il Bergamo dice di essere stato incaricato dallo Giantin Silvio di vendere i buoi e nega di essere stato a conoscenza che erano rubati. Il Favretto ammette l'acquisto ma accampa la buona fede: trattò l'affare nel mercato e non poteva sospettare che si trattasse di cosa dolosa.

Sono escussi vari testi. Il P. M. domanda tre anni di reclusione per Bergamo e Rossato ed un anno e L. 200 di multa per Favretto.

Il Tribunale ha condannato il Rossato a tre anni di reclusione; Bergamo — per complicità nel furto — ad un anno e mesi sei di reclusione e ritenendo il Favretto responsabile di incauto acquisto gli ha inflitto la pena di L. 1000 di ammenda.

Dif. Avv. Ferrarese e avv. Cisco.

Epilettico o simulatore?

Un incidente non raro è avvenuto durante lo svolgimento di un processetto a carico di un delinquente che ha percorso tutta la gamma della depravazione: Santi Lorenzo fu Giuseppe di anni 33 nato a Murano. Costui aveva accusato la donna con la quale conviveva col solo vincolo religioso Squeri Carolina, di essersi procurato l'aborto. Risultata infondata la accusa il Santi fu arrestato e denunciato, a sua volta, per calunnia. Egli è — malgrado la sua giovane età — un assiduo dei tristi luoghi di pena: è stato condannato numerose volte per furti, violenze ed anche per oltraggio al pudore!

Si è accanito contro la donna che aveva scelto a compagna della sua disgraziata vita dicendo fra l'altro ch'essa lo tradiva mentre era in carcere, che si è data alla vita allegra ecc. Ambiente corrotto dunque.

All'udienza il Santi è accompagnato sotto buona scorta: è tenuto a bada da cinque carabinieri, perchè ha in questi tempi dato in escandescenze ed avuto frequenti attacchi che il medico delle carceri ha detto di natura epilettica.

Egli ha confermato la sua convinzione che la Squeri si sia procurato l'aborto con poche parole o monosillabi. Il Presidente ha anche letto un suo lungo esposto ove rivela le vicende della sua vita quasi coniugale e rinnova le accuse contro la Squeri.

Il V. Commissario di P. S. dott. De Sio che raccolse la denuncia del Santi narra come ne accertò la falsità ed esprime il giudizio che il detenuto, un violento, simuli l'epilessia.

La Squeri Carolina che dopo questo atteggiamento del suo compagno s'è allontanata da Venezia recandosi a Napoli, presentatasi protesta energicamente contro le infamie che le si sono attribuite: lavora onestamente a Napoli ed è cameriera presso un Presidente di Corte di Appello. Non è vero che si sia procurato l'aborto. Il Santi l'ha sempre torturata, percossa, vilipesa; egli è un abile simulatore; quando si trova fuori dal carcere non è colto mai da attacchi nervosi.

Mentre la Squeri parla — e le dure parole debbono riuscirgli assai pungenti — il Santi dà un grande grido e si getta a terra: i carabinieri gli piombano sopra, ma l'energumeno dà calci, pugni e grida. Dopo una colluttazione di alcuni minuti è ridotto all'impotenza e quando s'è completamente calmato si riprende l'udienza.

E' chiamato il giovane Andreatta Romeo che doveva essere il teste d'accusa per il procurato aborto. Egli dice che depose il falso davanti al Commissario per gli incitamenti del Santi che gli pagò perfino da bere ma ora, come già fece anche subito dopo la denuncia, esclude di aver assistito a episodi che provassero il procurato aborto.

Il P. M. non ravvisando nell'operato del Santi il dolo specifico del calunniatore ne chiede l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale invece ha sospeso il giudizio ordinando una perizia sulle condizioni mentali del Santi, come già aveva chiesto il difensore avv. Ezio Bottari pregiudizialmente all'inizio del dibattimento.

Scoperta a Salisburgo di una necropoli del VI. Secolo a. c.

VIENNA, 11.

Scavi fatti in alcune collinette presso Salisburgo hanno portato alla scoperta di una necropoli che si ritiene risalga al sesto secolo avanti Cristo.

Sono state rinvenute fibule collane urne di bronzo in ottimo stato di conservazione. Le ricerche continuano.

Il maltempo
Colline che scivolano in Spagna a causa della pioggia

GRANATA, 11

In seguito alle piogge torrenziali lo slittamento del terreno di Monachil si è esteso a parecchie altre località, i cui abitanti hanno dovuto sgomberare. Una grande collina si è spaccata in due e le due parti scivolano in senso opposto. Una di esse ha percorso ieri una quindicina di metri.

Sulla linea di Manreca a Verga in seguito ad una frana, un masso di terreno e di roccia è caduto sopra un treno merci, schiacciandone la macchina e tre vagoni. Nove altri vagoni sono usciti fuori dal binario e dalla ringhiera del ponte rimanendo sospesi sopra il fiume Obregat ad una ventina di metri di altezza. Il macchinista, il fuochista e vari altri del personale sono rimasti gravemente feriti.

Violenta libecciata a Viareggio

VIAREGGIO, 11

Una violentissima libecciata, che soffia da due giorni, ha eroso la spiaggia contigua del molo nord per 50 metri, ha raggiunto ed ha investito e demolito in parte, stanotte, il casotto da soccorso della Croce Verde.

Il mare giunge ora presso il faro e minaccia danni gravi agli stabilimenti balneari.

Neve e grandine a Monza

MONZA, 11

Questa mattina verso le 7.30, dopo una notte di gran vento si scatenava sul basso monzese un temporale con neve mista a grandine.

Nevicate nel Bellunese

BELLUNO, 11

Durante tuta la notte abbiamo avuta ad intervalli pioggia e neve in montagna. E pioggia e neve abbiamo avuta anche in città, naturalmente con abbassamento di temperatura.

Nevicate sono cadute ancoar nella zona alta della Provincia, in qualche sito, come nel Comelico del Cadore, con ostruzioni di strade, riattivate tosto.

L'impressionante suicidio d'una domestica

SCHIO, 11

Improvvisamente ieri si è sparsa qui la notizia che la domestica del noto professionista dott. Scaroni cav. prof. Ferruccio, Tomasini Maria di Giuseppe di anni 19 recatasi ad Arsiero ove abita la sua famiglia si era suicidata ingoiando delle pastiglie di sublimato corrosivo.

La Tommasini era una bella ed attraente giovane e da 18 mesi prestava servizio presso il dott. Scaroni.

Ieri l'altro la povera Tommasini, ottenuto dal suo padrone un giorno di permesso si recava presso i suoi cari per trascorrerlo assieme. Alla sera si recò a passeggio per il paese con la propria madre Luigia, una povera donna di anni 50 che fa la lavandaia ed il fratello suo Ernesto di anni 17 coi quali alle 21 si ritirò in via Priacallo n. 48 ove abitano.

Essa si era sempre mostrata allegra e gioviale senza che nessun suo atto facesse supporre la terribile idea del suicidio che stava maturandosi in lei.

Alle ore 1 del mattino la madre si alzò per recarsi a vegliare il cadavere d'una amica ed un'ora dopo anche il fratello che fa il fornaio usciva di casa per recarsi al lavoro.

Quale dramma si sia allora svolto nell'intimità della cameretta della ragazza non è dato di saperlo. Alle 8 del mattino quando la madre rincasò e dalla cucina chiamò la figlia non ne ebbe risposta.

Salito le scale ed aperta la porta della soffitta scorse l'infelice Maria che si dibatteva nel letto fra atroci spasimi.

Dalla sua bocca non uscivano che dei fievoli lamenti. La disgraziata madre subito compreso quale sventura la colpiva si metteva ad invocare il soccorso dei vicini.

Veniva intanto informato dell'accaduto il medico de luogo dott. Cosentini Giuseppe, il quale accorreva subito al letto della Tommasini, ma ogni sua cura era ormai vana poichè la poveretta alle ore 16.30 dopo una atroce agonia cessava di vivere. Essa non ha lasciato alcun scritto dal quale si possano dedurre le cause dell'insana sua decisione.

L'autorità giudiziaria ha ordinata la autopsia del cadavere che è stata eseguita da due medici nella cella del cimitero, alla presenza del nostro pretore avv. Ovidio Carlini.

E' risultato che l'infelice aveva ingoiato una forte quantità di sublimato corrosivo.

Violento incendio in Trentino

TRENTO, 11.

Ieri sera verso le ore 18 un violento incendio si è sviluppato nel deposito generi alimentari di proprietà del signor Francesco Aguer, in Valdaora. L'incendio, malgrado il pronto accorrere dei pompiere e di numerosi contadini, oltre che dei carabinieri della stazione di Rosun di Sotto, ha distrutto completamente lo stabile danneggiando lievemente anche una casa vicina. I danni complessivi sorpassano le 50 mila lire.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 11.

Magistratura: Civiletti, consigliere corte cassazione, è nominato giudice tribunale superiore delle acque pubbliche. D'Ancona, consigliere corte cassazione, è nominato giudice tribunale superiore delle acque pubbliche. I seguenti consiglieri della corte di cassazione confermati per l'anno 1924 componenti il collegio arbitrale di secondo grado per la cognizione degli appelli avverso le sentenze dei collegi arbitrali, sede in Roma: Dorelli, presidente; Civiletti, presidente supplente; Preda, arbitro ordinario; Carboni, arbitro supplente. Colonnelli, giudice pretore Cividale del Friuli, è tramutato titolare pretura Spilimbergo. Lattanzi, uditore vicepretore Treviso, è tramutato pretura Arezzo. Duprè, giudice pretore Lugo, è tramutato pretura Pinerolo.

Cancellerie: Marchi, cancelliere capo con funzioni in sott'ordine tribunale Verona, è nominato cancelliere con funzioni direttive stesso tribunale.

Bollettino militare

ROMA, 11.

Stato Maggiore Generale: Piazzari, generale di brigata, cessa appartenere al corpo truppe coloniali in Tripolitania, ed è nominato ufficiale disposizione governatore comandante del corpo truppe coloniali in Cirenaica.

Arma di Fanteria: Taranto, tenente Colonnello 71 fanteria, è trasferito scuola centrale fanteria.

Ufficiali di Sussistenza: Garizio, tenente colonnello sussistenza consegnatario panificio militare di Verona è esonerato da tale carica ed è assegnato alla direzione commissariato Verona.

Le "Gazzetta,, a Roma

Elezioni, influenza e radiotelefonia

I manifesti elettorali e i monumenti cittadini - Una proposta pratica bocciata - Migliaia di persone a letto - I comici risultati della radiotelefonia

ROMA, Aprile.

Con una grandiosa dimostrazione all'on. Mussolini, vincitore magnifico di quelli che volle chiamare «ludi cartacei», si può dire sia conclusa la battaglia romana per le elezioni. Battaglia che sotto certi aspetti è stata contenuta in una linea di sobrietà e di compostezza. Forse perchè gli avversari preferirono questa volta il lavorio sott'acqua alla propaganda in piazza, forse perchè un po' tutti i dirigenti dei vari partiti sentivano che la maggioranza elettorale era ormai convinta ed orientata dall'evidenza dei fatti e dai tangibili risultati di un anno e mezzo di governo fascista. Ma a ricordare il periodo elettorale e l'imminenza delle elezioni è stata più che sufficiente la vistosa esposizione dei manifesti di propaganda. Se ne è fatta anche questa volta una affissione sbalorditiva e, come al solito non si è lasciato scoperto un centimetro quadrato di quelle superfici che sono in punti e località più visibili. Di conseguenza taluni palazzi storici, certe chiese più famose e alcuni monumenti antichi più noti sono stati ricoperti da uno o più strati di manifesti elettorali

* * *

Invano il Commissario Regio aveva diffidato i dirigenti dei partiti ed i rispettivi «attacchini» dal prendere di mira certe facciata auguste e storiche. Invano i critici d'arte sui giornali si erano augurati che questo sconcio, rinnovantesi ad ogni battaglia elettorale, fosse questa volta evitato. Tutti hanno approvato la diffida e l'invito ma poi ciascuno ha gareggiato con l'avversario nell'appiccicare il proprio manifesto sulla Colonna Antoniana e sui vetusti muri di Palazzo Venezia. E' questa un'abitudine talmente inveterata non a Roma soltanto che ci fu una volta un deputato, amante dell'arte e rispettoso del paesaggio, che fece una proposta pratica e fondamentalmente onesta. Ricordo che si discuteva la famosa legge della proporzionale: l'on. in questo ne proponeva un articolo aggiuntivo col quale si doveva far obbligo a tutti i comuni di innalzare nei punti più adatti della città o del paese delle grandi tabelle di tavole suddivise in tanti spazi uguali riservati per ciascun partito in lotta. Così l'elettore che si fosse soffermato a guardare una di queste tabelle avrebbe avuto dinanzi agli occhi un quadro riassuntivo delle promesse delle accuse, delle difese che ciascun partito o candidato rivolgeva all'avversario. L'articoletto aggiuntivo faceva naturalmente assoluto divieto ai partiti, o ai candidati di affigere altrove i propri manifesti e comminava multe salatissime ai trasgressori. Il proponente sostenne la proposta con ragioni di decoro e di rispetto per l'arte, ma gli toccò la sgradita sorpresa di vedere mezza Camera sollevarsi contro. Ci fu chi sostenne che quell'articoletto si limitava alla libertà acquisita di esprimere programmi ed idee sopra manifesti grandi come lenzuoli. Un altro avvertì che la limitazione danneggiava una quantità di categorie di cittadini, dai tipografi ai cartai, agli attacchini, che dalle libere dimensioni dei manifesti traggono in periodo elettorale notevoli guadagni. Ed infine un deputato si affannò a dimostrare che l'arte ed il paesaggio erano meglio tutelati dalla libertà di appiccicare anche su un monumento rispettabile una striscia di carta, che con il proposto innalzamento di grandi tabelle le quali avrebbero impedito e limitato la vista di questo e di quello edificio artistico e storico! Finchè l'arte non ebbe mai nell'aula di Montecitorio sacerdoti numerosi e convinti le ragioni demagogiche espresse dagli oppositori finirono per averla vinta su quel modesto articoletto aggiuntivo che avrebbe impedito forse del tutto o limitato il rinnovarsi di una bruttura. Così tocca ora all'esausto bilancio del Comune di Roma di provvedere alla spesa non indifferente della raschiatura e ripulitura degli edifici, vittime della battaglia dei manifesti, e al Commissario Regio rimane la soddisfazione di dover constatare come i romani si siano allegramente, infischiati della sua diffida. Ma egli è ormai abituato a non vedersi ubbidire!

* * *

I giornali inglesi hanno raccontato che da qualche tempo Londra è stata colpita da una epidemia di febbri influenzali ed hanno anche raccontato di intere famiglie costrette a letto e obbligate a lasciare l'uscio di casa aperto perchè il medico possa entrare ed a mandare in giro il proprio cane con un cartello sollecitante la pietosa assistenza dei cittadini. Probabilmente in tutto ciò c'è un po' di esagerazione all'americana. La stampa londinese mena tanto rumore per un fatto di cui purtroppo anche altre città sono vittime. Non c'è stato alcun giornale romano che, fatte le debite proporzioni non si sia occupato di una diffusissima epidemia influenzale che per più di un mese ha costretto i cittadini romani a rimanere in letto per qualche giorno. E' stata cosa di lievissimo conto e senza conseguenze serie: due o al massimo tre giorni di febbre e poi la guarigione giunse improvvisa, come improvviso era giunto il malanno. Ma intanto da dati statistici accertati dagli uffici sanitari risulta che in taluni giorni circa sessantamila persone sono state colpite ed anche da noi intere famiglie sono state immobilizzate senza che la cronaca abbia parlato di usci lasciati aperti e di cani mandati in giro! Questo perchè noi siamo meno bluffisti e prendiamo anche i malanni con una maggior dose di filosofia. Tanto più che ormai di questa epidemia non c'è che l'ingrato ricordo!

* * *

Nell'applicazione e nella popolarizzazione della radiotelefonia la capitale d'Italia è giunta buona ultima fra tutte le altre capitali dei due emisferi, ma.... in compenso ha conseguito i risultati più negativi. Non so se le audizioni di discorsi e di concerti che i giornali d'America e d'Inghilterra vantano di aver ascoltato a migliaia di chilometri di distanza, siano uguali o per lo meno simili a quelle che in questi giorni abbiamo sentito un po' da per tutto qui a Roma per discorsi pronunciati a pochi chilometri di distanza, certo è che se sono così bisogna concludere col ritenere che all'estero sono di facile contentatura, o hanno orecchie più sensibili delle nostre. Perchè queste audizioni romane radiotelefoniche sono state un'ira di Dio! Le voci degli oratori Mussolini, Federzoni, De Stefani, ed altri uscivano dai grandi imbuti dei microfoni alterate e imprecise. Più che la parola era un confuso gracidare, che non consentiva di cogliere due parole di seguito. Pareva di ascoltare certi cattivi fonografi che appena messi in movimento cominciano per qualche secondo a raschiare a stridere e ad imitare un coro di ranocchi. E non vogliamo tener conto di talune allegre sorprese per cui a mezzo di un periodo di discorso politico si udiva lo stridulo ritornello di una canzonetta o il fracasso disarmonico di una jazz-band, suonate chissà in quale parte del mondo. I tecnici hanno polemizzato sui giornali scaricando gli uni sugli altri la colpa di queste strane audizioni. Hanno accusato la stazione tale di essersi inserita nella trasmissione fatta da un altro. Hanno parlato di apparecchi e di impianti deficenti, ma da tanto ardore di polemiche non è sortita quella perfezione che il pubblico legittimamente si attendeva dopo aver sentito vantare per mesi e mesi i miracoli compiuti. E sì!, che i primi esperimenti erano stati annunciati con grande solennità e il pubblico era stato chiamato a presenziarli con roboanti inviti. Peggiore *reclame* non poteva esser fatta! I romani che avevano salutato con compiacimento la vasta applicazione della radiotelefonia, oggi la guardano come un trastullo per ragazzi. Intanto questi impianti mediocri o insufficenti si diffondono dappertutto; non c'è ormai caffè o grande ritrovo che non abbia impiantato la brava sua stazione ricevente ed offra così ai frequentatori la possibilità di sentire in certe ore del giorno i cori dei ranocchi. Molti negozianti per richiamare l'attenzione dei passanti hanno piantato tra mostra e mostra il fatale imbuto che senza riposo diffonde disordinatamente brani di discorsi, pezzi d'opera, urli di cantanti e motivetti di canzonette. La gente da prima incuriosita, ora passa e tira di lungo perchè se che con tutta la buona volontà e facendo anche uno sforzo auditivo non riuscirebbe mai a cogliere il senso di quei suoni che l'imbuto lancia nell'aria. Così il nuovo frastuono si è aggiunto ai molti che deliziano la vita cittadina specialmente in taluni punti più popolosi, e la radiotelefonia, proprio nella città dove Guglielmo Marconi conseguì i primi e brillanti successi della sua invenzione ha per ora riportato un fiasco. Prima o poi per la serietà della cosa e per il rispetto all'inventore bisognerà che il Governo disciplini l'applicazione del sistema troncando uno stato di fatto per cui una cosa seria va cadendo nel ridicolo.

GINCAR

Impressionanti particolari dell'uccisione del sindaco fascista di Londa

FIRENZE, 11

L'uccisione del sindaco fascista di Londa, Annibale Fontani si può ricostruire dalle deposizioni degli operai che vi hanno assistito e che, insieme all'assassino, che è il sovversivo Gino Innocenti, di anni 51, erano addetti alla costruzione della strada di Londa.

Questi operai erano scaglionati alla distanza di pochi metri uno dall'altro. Verso le 14 è giunto sul posto a cavallo il sindaco, che doveva passare di là, ed è sceso per rendersi conto dell'andamento dei lavori, perchè quella nuova strada dipende dal Comune. Il Fontani, uomo bonario e molto affabile con tutti, si è intrattenuto a parlare un po' con ognuno e ha incontrato così pure l'Innocenti. A quanto pare, questi non avrebbe mai fatto mistero delle sue idee sovversive. Forse per questo il sindaco, parlando delle recenti elezioni, gli ha chiesto per chi avesse votato. La domanda era rivolta senza nessuno spirito di aggressività.

L'Innocenti ha replicato: «A chi ho dato il voto? A chi mi pare». E poi ha soggiunto: «Oh non le conosce le mie idee?».

«Devi ringraziare il Comune se hai del lavoro — ha osservato il Fontani — e almeno per gratitudine potevi votare per il fascio».

E' da rilevare il fatto che l'Innocenti era stato assunto alla costruzione della strada grazie alle pressioni che erano state fatte presso il sindaco e questi aveva accolta volentieri la domanda perchè si trattava di un disoccupato assai bisognoso. Con queste parole il colloquio si è concluso.

Il sindaco si è voltato avendo forse in animo di montare a cavallo per riprendere il cammino. In quell'attimo fulmineamente il delitto è stato consumato.

Il poveretto non ha avuto il tempo di muovere il primo passo che l'Innocenti lo ha colpito. Egli ha alzato il piccone col quale fino allora aveva frantumata la roccia e il ferro ha colto il Fontani alla nuca, ma non col lato tagliente. Il sindaco è caduto a terra pesantemente senza emettere un lamento: era solamente tramortito dal colpo. Per poco non è rotolato nel vuoto perchè in quel punto la strada è appena rozzamente abbozzata e corre a picco sul torrente. Era forse quello che sperava l'Innocenti per far credere magari a una disgrazia. Ma quando si è accorto che la vittima respirava ancora, è balzato con ferocia inaudita sopra al Fontani e con forza gli ha vibrato un secondo colpo, che è stato mortale. La punta del piccone ha sfracellato, infatti, la scatola cranica.

E' allora che gli altri si sono accorti dell'accaduto. L'episodio improvviso li ha addirittura terrorizzati. Uno di costoro ha trovato solamente la forza di gridare al malvagio in tono ammonitore: «L'hai fatta buona!». L'Innocenti ha risposto duramente con un: «Pensa per te», e col piccone in spalla si è allontanato di corsa, recandosi a casa, dove si trovava la moglie. Senza far parola, ha deposto il piccone insanguinato, ha preso un filone di pane, è uscito e ha infilato un viottolo che conduce alla montagna.

Sul posto sono accorse le autorità fasciste, gli on. Chiostri e Capanni, le autorità giudiziarie e moltissimi fascisti che si sono messi a battere la campagna alla ricerca dell'assassino. Le ricerche sono continuate tutta la notte.

Il Fontani lascia la moglie e due bambine. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge è stato rimosso e trasportato al paese. Alla salma verranno rese solenni onoranze.

La seduta preliminare del processo per la Beatificazione di Pio X.

MANTOVA, 11

Nella cappella del palazzo vescovile di Mantova si è tenuta stamane la seduta preliminare del processo canonico per la beatificazione di Giuseppe Sarto, Papa Pio X, che fu vescovo di Mantova.

Al processo Diocesano erano presenti il vescovo di Mantova mons. Paolo Origo, il vescovo ausiliare mons. Giovambattista Perruzzo presidente, mons. Cesare Ferrari postulante, mons. Dionigio Balzo procuratore della fede, mons. Venanzio Bini e don Gaetano Cabrini giudici aggiunti, don Enrico Varini notaio.

Dopo la recita del *Veni Creator* e la lettura dei documenti, i singoli membri del tribunale ecclesiastico hanno prestato il giuramento di rito. Nella stessa cappella, dove Giuseppe Sarto, vescovo di Mantova, celebrava ogni mattina la sua messa, si è così svolto l'atto solenne che dà inizio al giudizio di Sua Santità.

Come la polizia londinese fu giocata per 17 anni da un "viveur,, cinese

LONDRA, 11.

E' stato condannato ieri a 14 mesi di carcere un cinese bizzarro, Brilliant Chang. Egli era fino a qualche mese addietro proprietario di un ristorante cinese nel cuore di Londra elegante, e con astuzia demoniaca faceva il traffico della cocaina. La polizia sapeva fin dal 1917 che il Chang vendeva la «neve» come la chiamano qui in gergo, ma non riuscì mai a mettere insieme le prove sufficienti per agguantarlo.

L'anno scorso una ragazza morì per avere preso dosi eccessive di cocaina. Vi erano mille indizi che Chang era il suo fornitore, mentre vi erano prove abbondanti che la ragazza era stata sua amante. Ma le autorità dovettero accontentarsi di averlo come testimonio all'inchiesta giudiziaria. E pure sei cinesi fiutatori di cocaina, arrestati in flagrante per le vie, erano tutti camerieri del ristorante Chang. Dopo il fatto della ragazza, Chang pensò che era meglio vendere il ristorante e andò a vivere nel quartiere cinese. Qui riprese il traffico con la consueta astuzia. La polizia gli fece infinite sorprese in casa, ma non riuscì a scoprire cocaina.

Ne trovò finalmente alcune settimane addietro, e potè arrestare Chang per essere «in possesso di cocaina senza ricetta». Non riuscì a dimostrare che la vendesse, perchè per questo bisognava coglierlo sul fatto. In tal caso Chang sarebbe stato condannato a parecchi anni di carcere. Il magistrato gli ha inflitto la pena massima, avvertendolo che sarà poi espulso.

La polizia è sicura che Chang è uno dei più importanti trafficanti di cocaina. Se se l'è cavata finora, è perchè ha sempre avuto cura di vendere la droga soltanto a ragazze che le sue innumerevoli amanti gli presentavano, garantendo che avevano già la passione della cocaina. Ciò lo metteva al riparo dai rimorsi e dalle denunce, delle esordienti.

Chang faceva vita brillante. Gli sono state trovate in casa innumerevoli copie di suo pugno di letterine circolari che egli soleva mandare alle donnine da conquistare per invitarle a pranzo. La lettera diceva: «Cara ignota, vi prego di non offendervi se vi scrivo. Non posso farne a meno dopo avervi veduta, e ammirato le vostre grazie. Vorrei conoscervi meglio. Mi farete l'onore di venire con me una sera a pranzare ed a fare una chiacchieratina? Mi farebbe molto piacere. In ogni caso non tenetemi il broncio perchè vi ho scritto».

La scoperta di un "Rubens,, ?

PARIGI, 11

Un antiquario di Roubaix, certo Agre, acquistava tempo fa da un abitante della città, che voleva disfarsene, una cinquantina di quadri antichi in cattivo stato e che erano rimasti sempre chiusi in un baule. Il venditore credeva i quadri senza valore e se ne liberò per poche centinaia di franchi. L'antiquario da parte sua pensava di aver fatto un affare fruttuoso. Tuttavia procedendo assieme ad un suo amico, un pittore, all'esame delle tele, i due uomini furono attratti da una piccola tela misurante 25 centimetri per 17, che non era stata inquadrata. Fu proceduto ad una lavatura della tela e quale non fu la loro sorpresa scorgendo in un angolo la firma: P. P. Rubens!

Dietro consiglio del pittore, l'antiquario mandava il quadro al prof. Auguyne, direttore della scuola di pittura di Bruxelles, il quale, dopo un accurato esame, dichiarò che il quadro, senza la minima possibilità di dubbio, era veramente di Pietro Paolo Rubens. La tela rappresenta una Venere addormentata e svegliata da un fauno. Vicino alla donna giace la faretra di Cupido.

Gli esperti di Bruxelles stimano ad un milione di franchi almeno il valore della tela che l'antiquario di Roubais si disponeva a vendere per un centinaio di franchi.

Sanguinosi conflitti in Jugoslavia

BELGRADO, 11

Un forte gruppo di contadini del distretto di Mohac, cosidetti «bunjevci» ha tentato di dare l'assalto al palazzo del Comune per distruggere i registri che riguardano la riforma agraria, la quale risulta per i contadini niente affatto favorevole. Le autorità furono ben presto al corrente delle intenzioni dei contadini e tesero loro un agguato. Quando i «bunjevci» avanzarono, furono sparati alcuni colpi a salve. Gli attaccanti si ritirarono tosto nel parco comunale, che fu però circondato dalla cavalleria che sparò alcuni colpi di fucile sulla massa. I contadini ebbero quattro morti e una cinquantina di feriti; di questi parecchi gravi. Sono stati operati molti arresti.

Dopo la morte di Stinnes
La figura del "dominatore,,

BERLINO, 11

Hugo Stinnes, morto ieri, lascia sette figli, quattro maschi e tre femmine. Il primo, Edmondo di 29 anni, è direttore generale della immensa iniziativa paterna. Il secondo, Hugo, ha 26 anni, ed è il direttore della Società di navigazione e dei cantieri Stinnes di Amburgo. Il terzo e il quarto figlio, Otto ed Ernesto, sono tuttora studenti. Le figlie Ilda, Elsa ed Eleonora, vivono nella casa paterna.

Hugo Stinnes era una tempra di lavoratore eccezionale, per il quale il lavoro era la ragione stessa della vita. La sua giornata cominciava alle 7 del mattino e durava fino alla sera. Ogni istante era occupato da sedute, discussioni e studi di nuove intraprese. La sua morte getta la costernazione nella Germania industriale ed economica. Egli a ragione era definito il capo dell'industria della Ruhr; bisogna considerare che siamo vicini alla scadenza dei contratti con la «Micum». La potenzialità economica di Hugo Stinnes non era soltanto limitata al campo della Ruhr, perchè, specie dopo la guerra, le sue iniziative si erano andate smisuratamente sviluppando nella Germania e specialmente nell'ex monarchia austro ungarica. In Svezia egli aveva fissato la maggioranza delle azioni di una società di navigazione.

Il cumulo degli affari

In Norvegia aveva fondato una potente associazione per la importazione del carbone. In Spagna ultimamente aveva finanziato grandi cartiere. Egli si era assicurato il predominio in quasi tutte le aziende minerarie dell'Austria. Già quando si era diffusa la notizia del suo male, un panico si era manifestato in borsa, perchè egli possedeva la maggioranza delle azioni della Deutsche Luxemburg, della Bochum, della Siemens, delle aziende metallurgiche berlinesi e di quasi tutte le più importanti associazioni. La Deutsche Luxemburg è una potentissima società di miniere che impiega 40 mila operai e di cui già ante guerra Stinnes era il presidente. Perdute col trattato di pace le acciaierie di Differdagee e le miniere della Lorena, nel 1920 fuse nel proprio consorzio le miniere di Gelsenkirchen, formando un cartello capace di 10 milioni di tonnellate all'anno.

Nel 1920 veniva formando la Rhein-Elbe-Union, occupante 18 mila operai. Si calcola che in Germania Stinnes controllasse il 16 per cento della produzione carbonifera tedesca. Gli operai dipendenti dal cartello Stinnes ascendono a 300 mila. Una delle più grandi attività di Stinnes era ad Amburgo. Dal 1917 egli aveva fondato colà una società di navigazione e dai suoi cantieri navali uscirono i primi grandi transatlantici tedeschi dopo la guerra. Ma può dirsi che nessuna branca dell'attività industriale non fosse dominata da quest'uomo eccezionale.

Nel campo elettrotecnico aveva grande influenza sulla Siemens e sulla Schuckert di Norinberga. Come è noto, il suo organo era la «Deutsche Allgemeine Zeitung», ma Stinnes dominava per mezzo dell'associazione T. U. (Telegraph Union) creatura sua, la maggioranza dei giornali di provincia tedeschi. Si calcola che non meno di 300 quotidiani in Germania fossero il suo portavoce. Da ciò si comprende l'enorme influenza politica di quest'uomo che militava nel Volkspartei, guidandone l'ala destra che parecchie volte minacciò di staccarsi dal partito stesso per aderire ai Deutsche nazionali.

Stinnes era anche un eccellente oratore e fu l'iniziatore della fortuna della sua famiglia. Soleva rammentare con compiacimento che suo padre gli aveva dato, allorchè aveva soli 16 anni, 200 marchi dicendogli: «Va per il mondo e fatti una fortuna». Nella Ruhr era diventato il concorrente di Krupp, di cui aveva lentamente scalzato l'autorità fino a diventare ciò che era tuttora: il più importante magnate tedesco.

L'unanime compianto

Secondo un calcolo americano, il complesso della ricchezza di Stinnes dovrebbe ascendere a 100 milioni di dollari. I suoi due figli primogeniti sono anch'essi ritenuti uomini di formidabile capacità lavoratrice. Tra gli altri cooperatori di Stinnes vi è il deputato Vogeler, che è anche egli grandemente quotato nel mondo economico.

Il presidente della Repubblica Ebert ed il cancelliere Marx hanno inviato alla vedova telegrammi di condoglianza, rilevando la grave perdita che rappresenta per la vita economica tedesca la scomparsa di Stinnes, uomo attivissimo il cui lavoro indefesso è stato interrotto dalla morte prematura.

I giornali pubblicano ampi necrologi, ponendo in evidenza la grandissima stima che lo scomparso godeva presso tutti i partiti per la sua ammirevole creazione economica che secondo il giudizio comune sopravviverà lungamente al suo creatore ed in conformità della idea da lui affermata.

La *Kreuz Zeitung* dice che Ugo Stinnes aveva creato un'opera geniale di concentrazione economica.

La *Deutsche Tages Zeitung* dichiara che il nome di Stinnes sopravviverà quale personificazione di un periodo economico determinato.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva che la tendenza politica di Stinnes mirava a preparare il terreno per una comunale collaborazione economica tra la Germania e la Francia; il suo pensiero era rivolto al ristabilimento di una vera pace.

Il giornale *Germania* scrive: Ciò che vi era di buono e di sano nell'opera di Stinnes, faciliterà il lavoro economico tedesco nell'avvenire.

Il *Berliner Tageblatt* rileva come tutti gli altri giornali la vita semplicissima del grande industriale e scrive:

L'opera economica di Stinnes sopravviverà a lui; la sorte tragica che ha messo prematuramente fine a questo geniale maestro dell'economia, provocherà anche presso numerosi avversari politici della sua grande e rara personalità un profondo e sincero cordoglio.

Erminio Spalla in Germania

BERLINO, 11

Negli ambienti sportivi si assicura che Erminio Spalla verrà nel mese di maggio a Berlino per incontrarsi col nuovo campione tedesco Samson. E' vero che Erminio Spalla è un campione di pesi massimi in Europa, ma l'incontro potrebbe essere verosimile poichè il Samson ha battuto recentemente a Berlino il campione dei pesi massimi d'Inghilterra e quindi egli potrebbe aspirare a disputare il titolo di campione d'Europa.

Piccolo cabotaggio

Funziona il totalizzatore

(Il Foyer di un teatro qualunque, durante l'intervallo tra un secondo e un terzo atto).

Un signore (ad un amico). — Un rimedio credilo, c'è, per questa crisi del teatro. Interessare il pubblico. Dargli delle commedie, che come si dice in gergo, «prendano», nelle quali egli si senta, un po' almeno, parte in causa, interessato, partecipe. Lo spettacolo non basta: le toilettes delle prime attrici neppure. Il vecchio pretesto «il teatro è come un salotto: ci si va per far vedere che ci si va» non basta. I casi che si svolgono lassù, via, vorrai riconoscerlo, non possono aver la pretesa di farci stare ancora, nella nostra vita febbrile, affrettata, morbosa — brutte e vecchie parole, ma è così — fermi, per tre ore, per tre ore, in una poltrona incomoda o appoggiati al parapetto di un palco, soltanto per conoscere la ragione delle melanconie del signor Tizio, o degli isterismi della signora Caia. Anche la interpretazione, la maggiore o minore umanità di un accento e di un gesto, il pittoresco di una truccatura, la «linea» di un attor giovane, non bastano, non bastano.

Quando dico adesione intendo partecipazione della nostra umanità all'azione fittizia del palcoscenico. Intendo che i nostri interessi siano chiamati a raccolta, e possano scavalcare la ribalta. Non ci basta di consentire con l'autore. Qualcosa di più concreto deve entrare in gioco. Non intendo, bada, intervento del pubblico allo spettacolo. La poltrona col sedile bagnato di colla cerviona che lacera i pantaloni dello spettatore, la diffusione di profumi nella sala, i colloqui degli attori col pubblico.... niente di tutto questo. Teatro: vecchio teatro, vecchissimo. Il palcoscenico da una parte, il pubblico dall'altra. Soltanto nel foyer una cosa di più, che non i soliti manifesti, o il banco del sigaraio, e il buffet. Una semplice e dinamica cosa. Il totalizzatore.

Bisogna, decidersi, una buona volta, a sfruttare razionalmente quella che è la grande forza del teatro, per la quale il pubblico ci va, e ci resta, per tre ore, ogni sera: la curiosità di sapere come va a finire: la curiosità di sapere, dopo il primo atto, se il secondo si svolgerà come vi sembra di poter provvedere, o se la soluzione al traguardo del terzo sipario, sarà quella che vi è balenata per una certa battuta. Bisogna, capisci, speculare su questo: su questo interesse fatalmente umano, meschino se vuoi, ma inevitabile: l'interesse del come andrà a finire. La prima attrice sposerà il primo attore? Sarà amata o delusa la prima attrice? L'amante sarà scoperto al secondo o al terzo atto? E cosa farà il marito? Ci sarà ancora il brillante al terzo atto? Quale sarà il problema centrale? Il matrimonio coronerà l'amore dei due protagonisti? Suicidio o delitto? Questo, capisci, è l'elemento che bisogna sfruttare.

Ogni sera, naturalmente, bisognerebbe dare una novità. L'esecuzione avrebbe poca importanza: si andrebbe avanti a suggeritore. Il pubblico dovrebbe essere garantito nel miglior modo che nulla della «ficelle» del lavoro è trapelato, e che nè gli attori, nè l'autore, nè il suggeritore giocano, neppure per mezzo di terze persone. Il gioco si svolgerebbe prima della rappresentazione e negli intervalli: prima della rappresentazione sarebbo, naturalmente, roba da appassionati, che giocherebbero sul programma. Ad ogni levarsi di sipario la campana avvertirebbe che non si accettano più scommesse, e in ogni intervallo, e in ogni intervallo si annuncerebbero dal palcoscenico, le quote pagate dal totalizzatore per le scommesse sui singoli atti. Gli sportelli del totalizzatore sarebbero, naturalmente, piazzati nel «foyer». I critici drammatici che la sanno lunga, sarebbero autorizzati a fare i «bookmakers», e si installerebbero nei loro palchi con una lavagnetta e una grande borsa di cuoio a tracolla.

Vuoi un esempio pratico del modo in cui si potrebbe svolgere il gioco. Prendiamo, supponendo che sia una novità, «Amleto». Elenco dei personaggi: Amleto, Laerte, Polonio, il Re, la Regina, Ofelia, Orazio, il beccamorti, il fantasma, eccetera. Gioco poco animato. Si potrebbe, per esempio, scommettere che Amleto è innamorato di Ofelia: alla pari. Un brutto gioco sarebbe scommettere che anche Orazio è innamorato di Ofelia; ma il gioco sul programma è pieno di incertezze. Meglio aspettare il primo atto. Pensa, quale varietà di combinazioni, e la passionalità del pronostico! Cosa farà Amleto. Come si comporteranno i suoi amici? Non faranno essi la spia al Re? Amleto riuscirà a vendicare il fantasma? Cosa c'entrerà Ofelia che non si vede ancora? E' tutta una varietà magnifica di combinazioni di gioco che si offrirà subito allo spettatore. E al secondo atto? Di bene in meglio: Laerte parte: ritornerà? E Ofelia ama veramente Amleto? E Amleto sarà sempre così cogitabondo? Sarà pazzo davvero, o fingerà? O crederà in principio di fingere e impazzirà poi veramente? Dirà ancora dei monologhi? Ofelia si farà monaca? E lo stratagemma dei comici riuscirà? Si tradirà il Re, udendo il fatto di Gonzaga? Ricomparirà il fantasma? Un buon colpo lo farà quel tale che punterà sull'uccisione di Polonio da parte di Amleto. Un vero colpo di fortuna. Non mancherebbero le puntate sulla guarigione di Ofelia, sul suicidio della Regina. Andando avanti il gioco si farebbe sempre più animato, per via del cimitero e della sfida tra Laerte e Amleto. E le scommesse sul duello sarebbero accanite, come quelle sulla morte di Amleto per il veleno della spada e per quello della coppa. Qualche puntata dal loggione — che corrisponderebbe al prato — si farebbe anche sull'arrivo di Fortebraccio, in tempo per evitare il macello: ma sarebbero quattrini sprecati. Una bella sommetta la riscuoterebbe chi prima dell'inizio dello spettacolo, puntasse dieci lire su «tutti morti». Il totalizzatore restituirebbe le puntate sulla verità o meno della pazzia di Amleto, perchè non accertata.

Ti ho detto di «Amleto», così, per un esempio. Ma tu indovini le infinite applicazioni possibili del mio progetto. Credi a me: un buon cartello, sotto i manifesti, con la scritta «Funziona il totalizzatore» e sarebbe esaurito tutte le sere, e non si parlerebbe più di crisi. Che diamine! Bisogna bene aderire alla vita, e alle sue necessità, e alle passioni degli uomini!

(Suono di campanello insistente. Il signor Attaccabottoni e l'amico paziente rientrano nella sala semibuia del teatro. Il sipario si alza sul terzo atto di una commedia qualunque).

ORIO VERGANI

Spigolature

Attraversiamo dal novembre scorso un periodo meteorologico eccezionale: pioggia, vento, variabilità atmosferica, temperature ben poco primaverili seguitano a dominare in quasi tutta l'Italia, anzi, per essere più precisi, nel bacino mediterraneo cagionando qua e là piene e disastri — le frane nell'Amalfitano e sulla linea Roma-Terni, le inondazioni dell'Andalusia sono di questi giorni — ritardando lo sviluppo della vegetazione, suscitando il malcontento generale. L'Atlantico è per l'Europa il grande laboratorio delle vicende meteoriche; è dunque facile comprendere — nota il «Resto del Carlino» — quale importanza abbia in ordine alla previsione prossima del tempo la conoscenza larga e continua dello stato barometrico su quell'Oceano, ciò che oggi è possibile grazie ai messaggi radiotelegrafici, con cui navi in alto mare possono inviare ai grandi uffici metereologici i dati di osservazione raccolti. Compito utilissimo poi assolvono, per la segnalazione delle tempeste che viaggiano verso l'Europa, alcune stazioni metereologiche terrestri situate sulle coste più avanzate verso occidente, Valenza per esempio, sulla punta sud-ovest dell'Irlanda, Stornoway sulle Ebridi, Sekudeness, presso l'estremo meridionale della Norvegia. A Valenza, per es., quando il vento gira a sud e a sud est, mentre il barometro tende a scendere, si può con sicurezza predire l'avvicinarsi di un ciclone. Assai curiosa poi è la prerogativa di cui gode la stazione di Sekudeness. Venti violentissimi, in nessun modo giustificati nè in intensità, nè in direzione dalla situazione barometrica della regione in cui si trova, rivelano un ciclone ancora tanto al largo da non influenzare neppure le isole Britanniche ad esso vicine! Qual'è la causa dei cicloni? Le alte pressioni sono sempre confinate sulle elevate latitudini europee, oscillando di preferenza sui mari che bagnano a nord e ad ovest le isole Britanniche, sicchè tutta l'Europa meridionale e specialmente la sua parte più occidentale è campo aperto ai cicloni atlantici, che uno di seguito all'altro, approdano sulle coste franco-inglesi donde escendono sul Tirreno, nel quale, poichè ivi la temperatura è mite, si intrattengono volentieri. Ora, fino a quando le pressioni non abbandoneranno l'Europa Settentrionale e non si stabiliranno più prossime a noi, per esempio sull'Europa centrale o meridionale non può aversi il bel tempo stabile.

*

Questa sarà l'epoca delle brune, cioè, delle «negresse». Sappiamo che le brune, non contente di avere i capelli neri, vogliono anche la pelle scura, che ottengono con la cipria «ocre», dopo essere state, fino a ieri, bionde o rosee. Nessuno sa come il fatto sia avvenuto, chi, che cosa, l'abbia provocato, se qualche ragione estetica o economica. Bisogna credere — nota Elisa Dudovic, nel «Corriere Italiano» — di aver trovato la ragione vera nella moda dei balli esotici. «Che c'entrano i balli Ecco! Ricordate i turbanti ricordate i tatuaggi? Si era a metà strada verso le regioni negre, quando nelle maggiori capitali europee, per accentrare il colore locale dei «dancings», si fecero venire dai loro luoghi natii ballerine e suonatori di «ukdele» e di «steel-guitare». La ballerina pelle scura, capelli nerissimi e corti, molte collane, braccia e torso nude, inizia una danza lenta e provocante, fissando l'eletto del suo cuore, uno dei suonatori. Questi, all'invito si alza, si avvicina a lei, intensificando la lamentela sospirosa del suono e pronunziando parole rauche, assume un crescendo di atteggiamenti di una precisione e di una brutalità che solo l'ingenuità con cui sono rese, salva dal disgusto. Da allora si sono generalizzati i balli negri e le mode negre, quasi nella loro estetica nativa. Ma torniamo ai capelli. I capelli, già accorciati al tempo degli «apaches», si accorciano di più e si appiccicano sul capo: l'acqua ossigenata e l'«henné» si buttano dalla finestra; tutte le donne son brune. E lo sono con soddisfazione delle donne tizianesche, che, con pieno diritto, vedendo il loro spontaneo colore di capelli diventare di dominio pubblico, gridano giustamente alla frode. Tutte sono state sfiorate dalla follia dei capelli biondi, in anacronismo non solo con l'armonia del loro tipo, ma con la psicologia del tempo. Non si crede, da che mondo e mondo, che la bionda sia la donna dolce, tenera e soave, romantica, che rappresenti insomma il tipo meno rappresentato oggidì? E' un fatto poi che anche etnicamente la donna bionda scompare, per la vecchiezza delle razze. Tutti i bimbi sono biondi, tutti i primitivi furono biondi. La storia non servirebbe che a sconcertarci essendo piena di contraddizioni: tale donna terribile era bionda e tale altra soavissima era bruna...

*

L'ultimo numero del «Bollettino d'Arte» del Ministero della P. I., diretto dal comm. Colasanti, pubblica, oltre a un articolo di Umberto Gnoli su Piermatteo da Amelia, uno del Colasanti stesso su un inedito frammento del bozzetto della «Dafne» di Bernini, uno di Antonio Morassi su pitture della Venezia Giulia, uno scritto interessantissimo di Amelio Majuri riguardante una deliziosa statuetta ellenistica, da poco tempo accolta nel Museo di Rodi, di «Afrodite al bagno». La statuetta, di candidissimo e finissimo marmo pario, alta poco meno di mezzo metro, è di una mirabile, quasi miracolosa conservazione, quando si pensi al crudele e vasto scempio che monumenti e sculture antiche hanno subito a Rodi nel torbido ed oscuro periodo bizantino prima, nell'ansioso e pur fulgido evo latino cavalleresco dopo. Rappresenta uno dei soggetti più cari all'arte ellenistica e romana; è il tipo ben noto della Venere nuda accoccolata sui ginocchi, intenta, dopo il bagno, ad asciugare le morbide trecce al sole, derivazione e variazione del celebrato e famoso tipo dell'«Afrodite al bagno», la cui creazione e traduzione nella grande arte statuaria viene attribuita per antiche testimonianze all'artista Dodalsa o Doidalses della seconda metà del III secolo avanti Cristo. Il Majuri spiega che mentre Dodalsa, figlio di un secolo in cui era già spento l'ideale prassitelico della bellezza femminile, effigiò nella sua Venere accoccolata, una possente nudità femminile, tale da far richiamare alla mente dinanzi al superbo torso della «Venus accroupie» del «Louvre» i grandiosi e solidi nudi del Rubens, continuatori e imitatori della creazione originale.

CRONACA DI VENEZIA

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

Gli abbonamenti

Oggi il Commissario Straordinario per il Comune ha fatto affiggere in città il manifesto riguardante gli abbonamenti alla XIV Esposizione d'Arte e quelli speciali pel libero passaggio sui vaporini.

Lo riproduciamo:

Gli abbonamenti per tutta la durata della Mostra sono fissati a queste condizioni: *Abbonamenti ordinari*: L. 30 (oltre il 10 per cento per diritti erariali); *Abbonamenti ridotti*: L. 20 (oltre il 10 per cento per diritti erariali).

Ogni famiglia che abbia acquistato un biglietto d'abbonamento ordinario avrà diritto all'abbonamento a prezzo ridotto per una delle persone appartenenti alla famiglia stessa.

La medesima riduzione è concessa agli ufficiali di terra e di mare i quali vengono considerati come una sola famiglia.

L'Amministrazione municipale si riserva altresì di accordare eguale riduzione a quelle associazioni cittadine, le quali, chiedendola, assicurino un numero di abbonamenti non inferiore a 250 (Duecentocinquanta).

Abbonamenti speciali pel libero passaggio sui vaporini dell'Azienda Comunale ad uso esclusivo degli abbonati all'Esposizione: Libretto con 40 scontrini validi per altrettante corse per, o da, Giardini L. 15. Gli abbonamenti ordinari si acquistano presso: 1) Municipio: Palazzo Farsetti; 2) Cartoleria C. Ferrari: Merceria S. Salvatore; 3) Libreria Artistica Bettetti e Tumminelli: Piazza San Marco Procuratie Nuove; 4) Ufficio Viaggi G. Guetta: S. Moisè; 5) Libreria Ongania, Ascensione Piazza S. Marco; 6) Libreria G. Zanetti: Sotoportico dell'Orologio; 7) Ufficio Viaggi e Turismo delle Ferrovie dello Stato E.N.I.T.: Piazza S. Marco Procuratie Nuove N. 49-50; 8) Libreria Stefano Serafin: Merceria del Capitello S. Salvatore; 9) Negozio Musica Brocco: Merceria dell'Orologio; 10) Cartoleria Giovanna Plateo ved. Sartori: Calle Fuseri S. Luca; 11) Libreria Luigi Cappellin: Ponte S. Antonio S. Lio; 12) Cartoleria C. Ferrari: S. Felice, Via Vittorio Emanuele.

Gli abbonamenti a prezzo ridotto si rilasciano soltanto presso il Municipio, a chi acquisti o presenti la prova di aver acquistato l'abbonamento ordinario.

Presso il Municipio si rilasciano pure gli abbonamenti speciali pei vaporini.

La vendita comincierà il giorno 12 corr.

Le tessere sono rigorosamente *personali*.

L'inaugurazione della XIV Biennale

Contrariamente ha quanto ha diramato la Stefani, l'inaugurazione della XIV biennale veneziana avverrà improrogabilmente il 25 aprile e non il 25.

All'inaugurazione interverrà, come già si è annunziato, S. M. il Re.

Dimostrazione palese

Il *Corriere della Venezia* ci informa che le argomentazioni da noi ieri riprodotte relative al P. P. I. dovevano attribuirsi al P. C. I. (comunista) e che fummo tratti in equivoco da un errore di stampa. Nessun equivoco. Avevamo capito benissimo l'errore di stampa. Ma ci piaceva che il *Corriere della Venezia* scoprendo le sue batterie antifasciste rivelasse che il suo... «cattolicismo» puro non è che una maschera di filo-popolarismo. I commenti di ieri del *Corriere della Venezia* lo confermano al pari della solita sua montatura delle «violenze ecc ecc.». Ci parli il *Corriere* degli incendi della Marca gioiosa auspici i suoi vari Corazzin e relativi parroci. Allora le parole «violenze» avranno un giusto senso!

Nel ruolo d'onore

La nuova legge scolastica stabilisce che ai professori, per più anni di seguito classificati di merito distinto, sia conferita la promozione anticipata e che la seconda promozione valga per la inscrizione in un ruolo a parte, ben detto ruolo d'onore.

Con recente provvedimento furono inscritti nel ruolo l'onore tra gli insegnanti del R. Istituto tecnico Paolo Sarpi i professori Carlo Alberto Dell'Agnola e Giuseppe Pavanello e tanta importanza il Ministero attribuisce alla rara distinzione, che essa viene comunicata direttamente con una lusinghiera lettera a firma del Ministro e non d'altri per lui.

I due professori sono non solo maestri di valore didattico eccezionale, ma anche studiosi attivi e molto reputati.

Un'opera buona fatta in silenzio

Quando alle 11.40 suona la campanella della ricreazione arrivano alla scuola A. Gabelli di Lido molte mamme, molte fantesche che portano cibi caldi ai piccoli scolari. Ogni giorno giunge fra le prime una fantesca che porta il cibo ai suoi piccoli padroncini, ma il fardello che essa reca è sempre pesante e copioso perchè non contiene solo la colazione necessaria ai due piccini, ma minestra, pane e frutta anche per altri scolaretti, per i poveri bimbi dell'orfanotrofio La Fontaine, che frequentano la scuola di Lido. I piccoli orfanelli considerano la buona donna come una provvidenziale Befana.

La buona signora che invia loro tanto ben di Dio, merita ogni benedizione e dovrebbe avere anche a Venezia delle generose imitatrici.

Nel Commissariato di Marina

Il Generale Commissario nella R. Marina, Comm. Fezzi Pietro che, con la promozione ha conseguito in questi giorni un degno premio all'opera svolta nei delicati incarichi avuti anche durante la guerra, ha lasciato la carica di Direttore dei Servizi di Commissariato del Dipartimento Marittimo ed è partito ieri per Roma chiamato dal Ministero della Marina a reggere l'importante carica delle ispezioni.

Distinzione nel campo didattico

La Prof.ssa Campurmo Gallini Ildegonda della R. Scuola Compl. Femm. «Rosalba Carriera» è stata assegnata al ruolo d'onore dei Professori degli Istituti medi di istruzione con decorrenza dall'1 ottobre 1923

Il pepe della barca incustodita

Il carabiniere specializzato Nicotra della squadra mobile della Questura Centrale scorgeva ieri a mezzogiorno due individui, uno fermo al ponte del Paradiso e l'altro già in una barca e che alla vista, cercava nascondersi. I carabinieri sospettò subito che i due stessero perpetrando qualche marachella, giacchè la barca era carica di generi alimentari di proprietà della ditta Ester Giuseppe di Cannaregio.

Il carabiniere perciò si nascose e non tardò infatti a vedere che lo sconosciuto che poco prima era in barca saltato a terra camminava con passo lesto con due pacchi sotto il braccio. Il carabiniere lo rincorse ma si trovò sbarrato il passaggio dal compare ch'era già fermo sul ponte Paradiso; tuttavia il fuggente che imboccava ormai la calle del Mondo Novo fu raggiunto dal carabiniere che si sbarazzò con una spinta dal compare il quale, visto inutile il tentativo d'impedire l'arresto dell'amico, si dava anche lui alla fuga. Prima di essere preso il mariuolo aveva buttato a terra i due pacchi per esser più leggero, tuttavia fu afferrato lo stesso e condotto alla Questura Centrale dove venne identificato per Cecchini Ferruccio di Giovanni d'anni 25, dimorante a Castello 4505; i due pacchi contenevano sei chili di pepe di proprietà della ditta suddetta; il messere se n'era impadronito mentre i barcaiuoli Camuffo Francesco e Rocchi Luigi avevano lasciato sola la barca per recarsi a bere un bicchiere.

Il compagno del Cecchini, che è attivamente ricercato, si chiama Marinetti Alessandro fu Lorenzo d'anni 27.

Il valore del pepe era di circa lire 60.

Il Cecchini appena preso per svincolarsi dalla morsa del carabiniere gli diede un fortissimo morso alla mano destra, per cui il ferito dovette recarsi all'Ospedale a farsi medicare. Guarirà in giorni cinque.

L'assemblea della "Francesco Querini,,

Giovedì sera, nella sala superiore dell'Hotel Luna si sono riuniti in assemblea generale ordinaria i soci della S. C. e R. N. Querini per discutere la relazione morale e finanziaira dell'annata e per le elezioni delle cariche sociali.

Il presidente delle assemblee avv. Alberto Musatti saluta gli intervenuti compiacendosi del numero rilevante di essi. A segretario dell'assemblea viene acclamato il sig. Miotto Ernesto.

Nel dar lettura delle relazioni, il vice presidente Viviani con commosse parole tributa un memore saluto, al quale l'assemblea si associa, alla memoria del Co. Piero Foscari, primo presidente della Querini.

Le singole relazioni vengono approvate ad unanimità. Alla discussione hanno partecipato i sigg. Salvagno, Fusinato Zanon, Tian, Del Giudice Scipione e Sambo Giuseppe.

Viene anche votata la riduzione della quota sociale, dando mandato alla nuova presidenza di stabilire la sua andata in vigore.

Prima di procedere alla votazione del nuovo consiglio, l'assemblea, con vero spirito di cameratismo invia spontaneamente un affettuoso saluto al comm. Angelo Gino Toso.

Il nuovo consiglio risultò così eletto: Presidente: Toso comm. Giuseppe; Membri: Acerbi Antonio, Baldin comm. Mario, Ballich Arturo, Beggio rag. Umberto, Del Giudice Scipione, Del Giudice prof. Brenno, Dall'Abbaco Aldo, Fusinato commendator Giuseppe, Gavagnin Carlo, Levis avv. Raul, Mari co. Lodovico, Michieli Pietro, Oreffice Max, Raul, Ruol Carlo, Sambo Domenico, Valentini Eugenio, Viviani Giovanni, Vogini cav. Luigi, Zanon Antonio; Presidente delle Assemblee: Musatti avv. Alberto; vicepresidente Azzano cav. uff. Antonio; Revisori dei conti: Crovato rag. Giuseppe, Berlendis Lorenzo; Molinzan Giovanni, Palla rag. Giovanni; Commissione di scrutinio: Salvagno capitano Agostino, Fossetta Nicola, Dall'Abbaco Aldo, Sambo Domenico, Pagan Luigi.

Per il commercio con la Russia

A cura della Associazione fra le Società Italiane per azioni e della Confederazione generale dell'industria italiana sono state raccolte in fascicolo le disposizioni della convenzione doganale tra l'Italia e la Unione delle Repubbliche soviettiste russe, firmata a Roma il 7 febbraio 1924 e andata in vigore il 23 marzo p. p.

Le tabelle degli allegati A e E contenenti le percentuali di riduzione concesse dall'Unione sono state completate con l'indicazione dei dazi generali di importazione e di esportazione vigenti in Russia ai quali le percentuali stesse si applicano; come pure l'elenco delle voci dell'allegato C, (per le quali è stata concessa all'Italia l'importazione nell'Unione col trattamento della nazione più favorita) è stato completato con la esatta indicazione delle merci cui le voci si riferiscono.

Le associazioni editrici hanno disponibile un limitato numero di esemplari della importante publicazione che potranno essere cedute agli enti e ditte aderenti al prezzo di L. 3, spese postali comprese.

Per richieste, come per informazioni complementari, rivolgersi alla Delegazione per le Venezie della Associazione fra le Società Italiane per azioni o alla segreteria della Federazione Veneta degli industriali in Vnezia, S. M del Giglio, 2467.

Mattinata educativa e ricreativa dei Balilla P. N. F.

Domenica 13 corr. alle ore 15 nella sala del Fascio in Campo S. Gallo avrà luogo il solito spettacolo di recitazione e canto che potrà interessare piccoli e grandi.

I biglietti si possono ritirare anche all'ingresso della sala.

Ecco il programma interessantissimo: Giovinezza, commedia in due atti — Fox-trott, nostalgie (canto) — Bimbe curiose, un atto in versi — Bimba terribile, monologo — I Burrattini, scherzo comico musicale — L'avvocato luganegher, commedia brillante.

"Il Figlio rapito,, di Paolo Bertnay

Un baruffone in un bar

Un tremendo barruffone è avvenuto la notte scorsa verso le ore 3.30 di fronte al bar Paolin a S. Giovanni Grisostomo.

A quell'ora nel caffè suddetto stavano consumando copiose libazioni alcuni giovanotti insieme a delle allegre comari. Fra gli uomini c'era un certo Bortoli Luigi di anni 34 dimorante a Cannaregio 2275; costui usciva ad un tratto dal caffè cercando poi subito dopo di farsi riaprire. Al rifiuto opposto dal padrone egli si esprireva con parole offensive e per lui e pei clienti ch'erano nell'interno.

Punti sul vivo alcuni di questi uscirono impegnando con il Bortoli una fiera lotta prima a parole e poi a pugni, finchè si sentì un grido e il Bortoli cadde a terra tutto pesto.

Accorsero due guardiani notturni, il capo guardia Pietro D'Angerio e un milite, il quale sollevò il caduto che accusava un acuto dolore alla coscia destra. Egli s'era buscato infatti una coltellata e il sangue copioso aveva irrorato il selciato. Fu accompagnato all'Ospedale dallo stesso guardiano. Il dott. Cocco visitatolo gli trovò alla coscia una ferita profonda due centimetri e larga quattro, ferita giudicata guaribile in otto giorni.

Dopo la medicazione il Bortoli venne accompagnato anche alla questura centrale dove il funzionario di notturna dott. Lambiasse sporse la regolare denuncia contro i feritori che egli afferma solo conoscere di vista.

La questura si occupò immediatamente della cosa dando incarico al cav. Coniglio delle indagini. Questi faceva eseguire parecchi fermi di individui sospettati di essere stati presenti alla rissa; ma non si è messa la mano sul feritore.

Marcia Routier del Veloce Club

Il Veloce Club Ciclistico Veneziano organizza per domenica 20 corr. mese la prima marcia Routier di km. 100. A detta marcia possono partecipare tutti i corridori attenendosi ai comandi di marcia del capo squadra del Veloce Club e regolamento U. V. I. Il percorso è così stabilito: Partenza da Mestre, primo passaggio a livello, Scorzè, Castelfranco, Cittadella e ritorno. Il tempo massimo è fissato in ore 5.

A tutti i partecipanti che avranno compiuto l'intero percorso verrà assegnato un artistico diploma a nomina Routier e un diploma sarà assegnato alla Società con maggior numero di arrivati.

Le inscrizioni — in L. 2 — si ricevono ogni sera dal segretario sig. Poggi Ferruccio, nella sede sociale: Caffè Trovatore, S. Bortolomeo.

L'inaugurazione della banda di Lido

Il giorno di Pasqua, sul Piazzale Bucintoro, sotto la direzione del maestro istruttore sig. Chiappini Fernando, darà il suo primo concerto la nuova banda di Lido, che sorse per iniziativa dell'ing. cav. Giacomo Cometti e con l'appoggio di alcuni abitanti dell'isola.

A giorni verrà pubblicato il programma del concerto interessante.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'11 aprile: «Anna» it. da Shanghai con merci — «Daksa» jug. da Anversa con carbone — «Hytch» russo da Novorossik con grano — «Herzegovina» jugol. da Sebenico con cenamite.

Spedizioni dell'11 aprile: «Krasny Profintern» russo per Novorossik vuoto.

Partenze dell'11 aprile: «Emdyk» ol per Poti.

Carichi specificati: Pir. «Proteo» ital arrivato il 10 aprile: da Buenos Aires: Rinfusa tonn. 468 avena; da Montevideo fusti 472 sevo; da Rio de Janeiro: sacchi 3250 caffè; da New York: trasbordo pirf «President Wilson»: casse 36 macchine per scrivere, barili 1 chiodi, all'ordine. Raccomand. alla Navig. Cosulich.

Pir. «Assyrian» ingl. arrivato il 10 aprile da Liverpool: balle 2 filati, casse 13 telerie, barili 297 bicarbonato soda, sacchi 15 detto, casse 1 stampati, casse 3 parti macchine, casse 2 penne acciaio, pezzi 2 torni, botti 47 olio palma, barili 81 grasso, barili 1 manganese, balle 1 lanerie, casse 435 macchine da cucire, casse 4 lavori ferro e legno, rinfusa tonn. 2223 carbone fossile, all'ordine. Raccomand. a succ. Cavinato.

Pir. «Herzegovina» jugosl. arrivato l'11 aprile: da Sebenico: rinfusa tonn. 850 cenamite, all'ordine. Raccomand. a G. Radoicich.

Riepilogo del 10: Piroscafi e velieri a banchina n. 19; al largo 1; in disarmo 3; totale n. 23.

Piroscafi e velieri partiti n. 2.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 6930; merci varie tonn. 253; totale tonn. 7183.

Merci varie caricate sui natanti tonn. 310.

Totale carri caricati 424; scaricati 63 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 123; uomini 914.

Stato atmosferico: variabile.

Concerti in piazza a Malamocco

Domenica 13 corr. tacre tempo permettendo, la Società Corale Excelsior di Venezia si recherà a Malamocco nelle ore pomeridiane, ove sarà ricevuta dai componenti il locale Circolo Filarmonico ed entrambi nella piazza del Palazzo Pretorio eseguiranno alternativamente un variato concerto istrumentale e corale.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 20.45: «Un cappello di paglia di Firenze».

MALIBRAN. — Ore 20.45: «Rigoletto».

ROSSINI. — Dalle 17 in poi: «L'Arzigogolo» di Sem Benelli con Italia Almirante Manzini, Annibale Betrone, Alberto Collo, Oreste Bilancia. Nuovo programma d'arte varia.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Maschietta!» avventure drammatiche della Casa Ambrosio

MASSIMO. — «Il Mistero della Pagina N. 35»; dramma avventuroso in cinque parti, protagonista Antonio Moreno. Seguirà Ridolini.

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Continuano le fortunate repliche della film «Il conte di Cagliostro». Lunedì «I. N. R. I.», la film dell'umanità.

MODERNISSIMO. — «L'Ignoto»; forte dramma passionale. Interpreti i valenti artisti Enna Saredo e Augusto Poggioli.

MODERNO. — «Idilio tragico» con Elena Makowska.

NAZIONALE - Lista di Spagna. — «Tragedia di bambola» con Charette Rosay.

S. MARGHERITA. — «Il tatuaggio» indi la comicissima «Fatty campagnolo»

ITALIA. — Ultima serie dei «Venti anni dopo» e Ridolini.

LETTURE e CONFERENZE

Serbatoi e laghi artificiali

Il 10 corr. alle 20.45 l'ing. prof. Francesco Marzolo dell'Università di Padova, invitato dall'Istituto per il Lavoro, tenne agli operai del Corso Idraulici e Gasisti una conferenza sui serbatoi e laghi artificiali presenti anche i membri del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto, dei Corsi e delle Commissioni dei Laboratori Scuola. Il prof. Marzolo presentato agli operai, con cordiali e riconoscenti parole del Presidente dell'Istituto per il Lavoro avvinse per oltre un'ora, con piana eloquenza, gli operai facendo loro una brillante rassegna dei più moderni impianti di dighe, serbatoi, laghi artificiali dell'Italia, Germania, Spagna, Francia, America Australia; illustrando il suo dire con un centinaio di bellissime proiezioni. Chiuse la sua lezione accennando agli impianti del Piave con inspirate e commosse parole associando lo sforzo del lavoro e della scienza col martirio glorioso dei nostri prodi vittoriosi soldati.

L'ing. Marzolo fu vivamente applaudito e complimentato.

Università Popolare

Ricordiamo che domani domenica 13 corrente alle ore 14.30 i soci dell'Università Popolare e le loro famiglie, sono convocati in fondamenta Santa Chiara, presso il pontile del vaporetto, per l'annunciata visita degli impianti della Marittima.

Concerto Nella Pardo

Questa sera alle ore 21 precise avrà luogo nella sede del Circolo Artistico (Palazzo delle Prigioni) l'annunciato Concerto della violinista Nella Pardo di Roma.

Verrà svolto il seguente programma:

A. Vivaldi: Concerto in la min: Allegro Andante - Presto — G. Brahms: Sonata per pianoforte e violino op. 100 in la magg.: Allegro amabile - Andante tranquillo - Allegretto grazioso quasi andante — Ed. Lalo: Andante — Veracini - Corti: Largo — Sacchini - Principe: Aria di danza — Pergolesi: Siciliana — Brahms-Joachin: Danze Ungheresi.

Al pianoforte: M.o Alfredo Simonetto.

A questo trattenimento potranno intervenire i soci e le loro famiglie.

Concerto Hubermann al Marcello

Lunedì 14 aprile, alle ore 21.15 avrà luogo il 9.o concerto sociale della società concerti B. Marcello. Il violinista Hubermann svolgerà questo programma:

1. Franck: Sonata — 2. Bach Chaconne — 3. Lalo: Symphonie Espagnole: Allegro non troppo - Scherzando (Allegro molto) - Andante - Rondò. — 4. a) Chopin-Sarasate: Notturno; b) Chopin-Hubermann: Valse op. 64 n. 2; c) Elgar: Le Capricieuse; d) Bazzini: Ridda dei folletti.

Una scala a libro

La scorsa notte ladri sconosciuti rubarono una scala a libro alta tre metri circa di proprietà della ditta Biso e Rossi, scala che era posta in fondo alla calle dell'Angelo a Castello e che serviva all'elettricista Antonio Baldan per la manutenzione dell'illuminazione stradale, di cui la ditta predetta ha l'appalto. La scala portava segnata a fuoco la sigla Gas N. 5.

Il danno ammonta a circa duecento lire ed è stato denunciato al Commissariato di Castello.

Un piroscafo dei Soviety

Da Novorossik con un carico di tonn 3400 di frumento è giunto ieri il piroscafo «Hytch con bandiera della Repubblica dei Soviety, ormeggiandosi presso il Molino Stucky.

Rubano della biancheria

Al Commissariato di S. Polo si è recata ieri a denunciare un furto certa Rumor Caterina ved. Bastianello abitante a San Polo 1181.

I ladri entrati nella abitazione durante la sua assenza vi rubavano vari capi di biancheria per un valore di L. 300 abbandonando sul letto un lungo scalpello.

Ferito ad un occhio

Alle 15 di ieri è stato accompagnato all'Ospedale l'undicenne Firmini Alberto di Guido da San Vito al Tagliamento. Questi mentre giocava a casa sua con alcuni coetanei veniva da uno di essi colpito con un chiodo all'occhio sinistro e ferito. Il dott. Dolfin giudicò la ferita guaribile in giorni 20.

I ladri in soffitta

Ilda Facchi in Pragi abitante a Cannaregio 3508 int. 99 ha denunciato a quel commissariato che recfatasi iermattina nella soffitta della sua abitazione ove tiene vari oggetti, notò che i ladri scassinato il lucchetto della porta vi avevano rubato due damigiane di vino toscano, una di circa 15 litri e una di 6 litri e vari capi di biancheria perfettamente nuova e con le iniziali S. T. il tutto per un valore di circa 500 lire.

Vestito che sparisce...

Il canottiere Alberto Guillion Mangilli abitante ai Ss. Apostoli 4392 ieri nel pomeriggio alle ore 15.30 era partito dalla sede della «Bucintoro» con una «jole» per una esercitazione in Laguna assieme ad un altro compagno, lasciando i suoi vestiti nello spogliatoio della sede stessa.

Al suo ritorno verso le ore 17.30 non trovò più il vestito del costo di 900 lire.

Il Guillion Mangilli si recava iersera alle ore 22 a denunciare il patito furto al Commissario di notturna cav. Cessari alla Questura centrale.

...e soprabito che subisce la stessa sorte

Iersera alle ore 21 si recava dal Commissario di notturna alla Questura centrale certo Novelli Romeo fu Giovanni di anni 33 dimorante a Castello 5734 a denunciare di essere stato verso le ore 17 derubato del proprio soprabito che aveva lasciato a poppa della sua barca ormeggiata alle Casermette.

Il soprabito valeva circa 200 lire; egli ha il sospetto su di un individuo i cui connotati sono stati forniti alla polizia che lo sta ricercando.

"Il Figlio rapito,, di Paolo Bertnay

Taccuino del Pubblico

Riunioni

I maestri veneziani a convegno. — La vasta sala dell'Ateneo accolse giovedì mattina tutti i direttori e gli insegnanti di Venezia.

Il prof. comm. Gaetano Gasperoni, R. Provveditore agli Studi pel Veneto, nel presentare al numeroso uditorio, l'illustre inviato del Ministro Gentile, tessè un elogio del corpo magistrale di Venezia e del suo direttore generale prof. Attilio Dusso, uomo tanto valente, quanto modesto.

Per quasi due ore il comm. Marcucci, parlò con chiarezza e con semplicità sulla riforma importante, riuscendo a distruggere dubbi sulla interpretazione dei nuovi ordinamenti, lumeggiando gli intendimenti del legislatore, che non pretende ed esige di vedere subito gli effetti del nuovo indirizzo didattico, ma che solo desidera che tutti i maestri con passione, con fede, e con amore si dedichino subito a così importante opera.

Alla fine della bella ed interessante conferenza il comm. Marcucci, che seppe parlare quale maestro fra i maestri, fu salutato da calorosi e vivi applausi.

Prima che gli insegnanti avessero a lasciare la sala il prof. Dusso ringraziò a nome di tutti il comm. Marcucci e disse di farsi mallevadore per tutti i maestri di Venezia, che applicheranno e studieranno la riforma con entusiasmo e con amore per il bene della scuola e della Nazione.

Ordine dei medici. — Una assemblea straordinaria d'urgenza si terrà il giorno 13 aprile all'Ateneo Veneto alle ore 15 (2.a convocazione ore 15.30) per trattare il seguente ordine del giorno: Congresso della Federazione degli Ordini e nomina dei delegati.

Conferenze per infermiere all'Ateneo Veneto. — Rammentiamo che oggi, sabato 12 aprile, alle ore 18 avrà luogo la terza conferenza per infermiere della Croce Rossa. Parlerà il prof. Giorgi sul tema «Puericultura». Si spera che tutte le infermiere ed un numeroso pubblico vi assistano.

Tiro a Segno. — Domani, domenica, tempo permettendo avranno luogo al Poligono di S. Nicoletto le lezioni di Tiro quinta e sesta soltanto per i premilitari che hanno compiuto, a norma del Regolamento, le precedenti lezioni.

Alle otto precise imbarcheranno alla Ca' di Dio i giovani della Società Sursum Corda e dell'Assoc. Scout. Catt. Italiana. Alle quattordici precise i premilitari Convitto Naz. Foscarini, Tiro a Segno, Soc. Ginn. Reyer, Esploratori nazionali e gli studenti universitari ammessi dalla Presidenza a questo periodo speciale di Tiro.

Il Ballo «Italica». — Fervono i preparativi per il grande ballo dell'«Italica» Ass. Fem. Veneta che avrà luogo il 21 corr alle ore 22 nelle sale del Circolo della Speda alla «Fenice». Graziose sorprese attendono i ballerini, e si prevede già un grande concorso anche per la Colonia forestiera.

L'«Italica», che svolge la sua patriottica e benefica opera per le scuole redente, dà questo ballo pro fratelli dalmati, festeggiando così il Natale di Roma. Una scelta orchestra e le cene squisitamente preparate nei ricchi ambienti della «Fenice» completeranno la festa.

I biglietti d'ingresso a lire 25 sono in vendita nel negozio di musica, Brocco, in merceria e presso il sig. Sitran al caffè Lavena dove pure si prenotano le cene a lire 22.

La gita dell'U. O. E. I. — Causa la persistenza del cattivo tempo, la gita a Torcello indetta dalla locale Sezione dell'Unione Operaia Escursionisti Italiani per domenica 13 corr., resta rimandata ad altro giorno da destinarsi.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria del comm. ing. Giulio Vitali L. 50 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi da Elsa e Tullio Marzari; L. 50 id. dal dott. Vincenzo Magno; L. 20 id. da Ferdinando Pasqualy; L. 10 id. da Giacomo Urbani; L. 20 all'Istituto Solesin dal dott. Giulio Tessier.

◆ Per onorare la memoria della N. D. Elena Franceschini Prosdocimi: L. 25 all'Istituto Solesin dall'avv. Giuseppe e Lucinda Tessier; L. 25 id. dal dott. Giulio e Lina Tessier; L. 25 alla nave «Scilla» da Elena Bujacovich, Luisa Antonia Lebreton; L. 15 ai Tubercolotici di guerra da Luisa Minerbi.

◆ Maddalena Mottarello in memoria della signora Adele Franchetto Musatti offre L. 10 all'infanzia abbandonata.

◆ Per onorare la memoria di Oreste Scagliola: L. 500 alla nave «Scilla» dal gr. uff. Alfredo Campione.

◆ Nell'anniversario della morte del loro piccolo amato Andrea la nonna e zii Marcon offrono L. 100 al pavimento votivo di Lido.

◆ Per mesto anniversario Guido, Raffaella Minerbi offrono L. 50 alla Casa Israelitica d'Industria e Ricovero e L. 50 ai ciechi di guerra; allo stesso scopo Emma Suravalle Melli offre L. 30 al Culto Misericordia e Pietà.

◆ I coniugi Leone Elisa Graziani per onorare la memoria della N. D. Elena Prosdocimi versano L. 50 alla nave «Scilla» (ritardata).

Diario Sacro

Aprile 12 — Sabato — Ufficio e Messa del Sabato. — Stazione a S. Giacomo Apostolo vulgo dall'Orio. — Nelle chiese parrocchiali continuano i santi esercizi spirituali in preparazione alla Pasqua. — A S. Stefano continua la santa Missione. — Esposizione solenne del SS. Sacramento a San Luca Evangelista.

I nuovi bagni di Sant'Angelo

Ieri mattina sono state aperti al pubblico i nuovi bagni di S. Angelo, siti in Calle della Madonna: bagni che vengono a riempire una lacuna nella nostra città ove all'infuori dei bagni dell'Ospedale e delle due doccie pubbliche non vi erano altri locali adibiti a ciò che è una delle principali istituzioni dell'igiene pubblica.

I nuovi bagni sono stati costruiti con molta cura ed eleganza: i diciotto camerini, sono vasti e forniti di ogni comodità. I bagni dispongono anche di due camere a doppia vasca per famiglia. Tutti sono forniti di doccia, di lavabo e di elegante mobilio.

L'interno è in piastrelle decorate e i camerini in piastrelle bianche. Costruttore è stato l'ing. Carletti di Treviso e proprietari i fratelli Dal Maschio pure di Treviso.

Appena aperti i bagni hanno cominciato a essere affollati e ciò è la migliore dimostrazione di quanto fosse sentita la necessità di un simile locale a Venezia.

"La Fenice,, e "la Fulgor,, alla 3. Preliolimpionica di Genova

Ieri mattina col diretto delle 6 partivano alla volta di Genova per parteciparvi alla terza Preolimpionica, accompagnati dall'ottimo trainer sig. De Zottis i signori Cominotto Guido (400-800), Parolini Luigi (100-200) De Marzi Pietro (400 con ost.) Longo Arturo (Decathlon) tutti quattro della «Fenice» ed il giovanissimo atleta Marra Giuseppe (marcia km. 10) della Società Ginn. Fulgor.

Dal Polesine

ROVIGO

Sospensione di sfratti. — Il R. Prefetto della nostra provincia comm. avv. Baccredda ritenuto che la crisi delle abitazioni e la scarsezza degli alloggi presentano caratteri di particolare gravità nei Comuni di Rovigo ed Adria ha decretato che nei predetti territori il Pretore potrà a mente degli art. 1 del R. D. 16 dicembre 1923 e 6 del R. D. 22 febbr. 1924 prorogare l'esecuzione degli sfratti sino al 29 settembre 1924. Della proroga consentita dal presente decreto sono esclusi gli sfratti intimati per scopi di demolizione, di trasformazione o di risanamento edilizio, quando si dia la prova che i lavori relativi sono d'immediata esecuzione.

Il suicidio di un canapino. — Ad Arquà Polesine il canapino Visentin Giovanni di anni 65 verso le ore 8 del mattino uscito di casa recavasi in un fondo poco lungi dall'abitazione; quindi sedutosi in riva ad un macero legavasi prima i piedi con una funicella e poscia con altra so la avvinghiò come meglio potè alle mani; indi rotolandosi entro il macero miseramente annegava.

Dicesi che il poveretto da qualche tempo temeva di subire lo sfratto di casa. Il cadavere venne estratto; sopraluogo si è recata l'autorità giudiziaria.

Per la vittoria della Lista nazionale. Dicemmo che nella tornata di martedì il consiglio della Camera di Commercio prima di procedere alla trattazione dell'ordine del giorno incaricava il proprio Presidente gr. uff. Dante Marchiori di inviare telegrammi di plauso per la grande vittoria nazionale a S. E. Mussolini ed agli onorevoli deputati Finzi, Casalicchio e Casalini.

Al Presidente della Camera di Commercio risposero: l'on. Finzi nel modo seguente: «Ringrazio vivamente Lei e Consiglieri cod. Camera associandomi fervidamente al proposito di una comune opera per proseguire nella via della valorizzazione delle energie morali e materiali della Nazione. Cordiali saluti.

E l'on. Casalicchio: «Sentitamente ringrazio V. S. e Consiglio Camerale per cortesi espressioni invistemi. Ossequi».

ADRIA

Sull'assassinio d'un fascista a Baricetta — Sull'assassinio del fascista Rossi Pietro commesso a Baricetta la notte del [illegible] corr. regna tuttora il più profondo mistero.

L'autorità ha operato diversi arresti di presunti autori, ma dagli interrogatori nulla apparisce sinora di positivo.

Gli arrestati però rimangono sempre a disposizione dell'autorità sperando sempre nella scoperta dei veri responsabili.

Cassa di Risparmio — Nella recente assemblea generale della locale fiorente Cassa di Risparmio, dopo la lettura di una elaborata relazione del Consiglio e la approvazione unanime del bilancio 192[illegible] che si chiuse con un utile netto di lire 68.777,12. vennero riconfermati ad unanimità i consiglieri Arcangeli dott. Paolo, maestri cav. Pietro, Mecenati comm. Giuseppe ed eletto il sig. Bonamico Gaetano di Papozze.

A sindaci vennero riconfermati i signori Bellini dott. Lino, Cestaro rag. Bruno ed eletto il sig. Marino Rolandi.

Un plauso al benemerito presidente sig. Alfredo Salvagnini, al direttore rag. cav. Leo Castelli e a tutto l'attivo personale impiegato.

Partita di Calcio. — Domani domenica alle ore 14.30 nel Campo Sportivo comunale la valorosa nostra squadra «Forti e Liberi» si cimenterà in una partita di calcio colla squadra della Società Polisportiva Lendinarese. Confidiamo nel tempo e nella valentia dei nostri.

Una mostra agricola. — Per lodevole iniziativa del giovane geometra Alcide Donà, nel prossimo settembre avremo in Adria una grande Mostra agricola.

Nell'adunanza di agrari, indetta in una sala municipale sabato alle ore 11, interverranno pure i nostri deputati on. comm. ing. Ugo Casalicchio e on. ing. Casalini.

MAROSTICA

Pro danneggiati del Gleno. — Come in precedenza abbiamo ripetutamente pubblicato, vi fu nella nostra città una sottoscrizione pro danneggiati di Gleno, a cura dell'associazione nazionale Alpini.

La generosità dei nostri concittadini non è stata smentita: furono raccolte 1500 lire che dalla Società promotrice furono passate alla sede centrale di Milano la quale ha mandato vivissimi ringraziamenti.

Esiste una guardia civica? — È la domanda che si fanno tutti i cittadini. Questa se esiste, dorme della grossa. In piazza si gioca in permanenza al pallone, alle corse e nelle vie centrali esiste in grande stile un vero e proprio allevamento di polli.

Giriamo il reclamo all'Ill.mo sig. Sindaco perchè egli, con l'amore che porta alla nostra città, voglia provvedere a che simili brutture scompaiano per sempre.

Alle ore 9.30 del 11 Aprile dopo breve malattia, circondata dai figli, cristianamente spirava

Maria Bonuzzi

ved. avv. Chiminelli

d'anni 60

esempio d'operosità e d'amore alla famiglia.

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio il figli Regina col marito De Facci - Negratti, Elisa col marito Ing. Mozza, Amelia, Ing. Giovanni, Francesco, Luigi, i fratelli Dott. Cav. Vittorio, Avv. Gaetano e moglie, Amelia Ved. Andrioli, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 13 corr. alle ore 8 partendo dalla casa dell'Estinta in Riviera Albertino Mussato N. 41, per le Esequie alla Cattedrale del Duomo, donde la Salma proseguirà per Bassano per essere tumulata nella Tomba di famiglia.

Padova, 11 Aprile 1924.

(Onoranze funebri Lombardi. Via Rolando Da Piazzola - Padova).

Cronachetta di Chioggia

Consiglio Comunale

CHIOGGIA, 11.

Il Consiglio Comunale di Chioggia è convocato per domani sera in seduta straordinaria per deliberare in prima convocazione sugli oggetti qui sotto specificati e cioè.

1) Delibera d'urgenza del 27 giugno 1923 relativa al contributo per la formazione di una borsa di studio per l'invio di un allievo della provincia all'Università Libera della Mutualità Agraria.

2) 27 Giugno 1923 relativa all'approvazione del capitolo d'appalto per la somministrazione dello stampo e carte e articoli di cancelleria.

3) 9 Luglio 1923 relativa all'oblazione di L. 2000 a favore dei danneggiati dell'Etna.

4) 13 Luglio 1923 relativa a modifiche di stanziamento nel bilancio 1923 del Comune.

5) 11 Settembre 1923 relativa al divieto di vendere generi alimentari con carta il cui peso non ecceda gr. 1 per cm 2.

6) 27 Giugno 1923 relativa alla rinnovazione dell'affittanza di locali di proprietà comunale.

7) 11 Settembre 1923 relativa all'autorizzazione a firmare un effetto cambiario a garanzia di conto corrente da aprirsi al Consorzio proprietari terreni coltivabili entro l'argine di conterminazione lagunare.

8) 21 Settembre 1923 relativa all'autorizzazione al Sindaco di ricorrere in appello nella causa contro Spinadin Achille e Comp.

9) 21 Settembre 1923 relativa all'apertura del corso inferiore e superiore del Ginnasio e corso inferiore dell'Istituto Tecnico Comunale.

10) 21 Settembre 1923 relativa al contributo nella spesa per i festeggiamenti in occasione del Congresso Eucaristico.

11) 4 Ottobre 1923 relativa alla nomina di alcuni insegnanti nel Ginnasio e nell'Istituto Tecnico Comunale.

12) 8 Ottobre 1923 relativa all'approvazione della lista eleggibili all'Ufficio di Conciliatore e vice conciliatore per il 1923.

13) 16 Ottobre 1923 relativa alla modifica dell'art. 29 del vigente regolamento per il Corpo dei Vigili pompieri.

14) 16 Ottobre 1923 relativa alla nomina del direttore del Ginnasio e Istituto Tecnico Comunale.

15) 16 Ottobre 1923 relativa alla modifica dell'art. 16 del capitolato d'oneri per l'appalto del dasio Consumo.

16) 23 Ottobre 1923 relativa alla nomina di due rappresentanti comunali a far parte del Consiglio di Disciplina nel procedimento a carico del contabile dell'Azienda Acquedotto.

17) 23 Ottobre 1923 relativa alla sospensione dall'ufficio e dello stipendio dell'applicato Maggio Umberto.

18) 13 Novembre 1923 relativa all'aumento provvisorio di paga al custode del pubblico macello Tiezzo Sante Giuseppe.

19) 13 Novembre 1923 relativa all'aumento provvisorio di paga allo stradino dell'Arzeron Baldo Giovanni.

20) 13 Novembre 1923 relativa alla nomina dell'insegnante di disegno nel Ginnasio e Istituto Tecnico Comunale.

21) 23 Novembre 1923 relativa all'emissione di un mandato di L. 1000 a favore del prof. Lepeskg per quadro ad olio manifesto mostra pesce fresco.

22) 23 Novembre 1923 relativa all'emissione di un mandato di L. 2901.40 per onoranze funebri rese al defunto sindaco avv. comm. Alberto Callogari.

23) 23 Novembre 1923 relativa al contributo per l'iscrizione degli alunni del Ginnasio e Istituto Tecnico Comunale all'Ente Nazionale di Educazione Fisica.

23) 23 Novembre 1923 relativa alla nomina dell'insegnante di matematica e del segretario nel Ginnasio e Istituto Com.

25) 1 Dicembre 1923 relativa alla liquidazione di pensione all'insegnante Bullo Angelo.

26) 13 Dicembre 1923 relativa all'approvazione della nuova tariffa daziaria.

27) 31 Dicembre 1923 relativa alle spese per la vigilanza ed il controllo sulla gestione daziaria.

28) 31 Dicembre 1923 relativa all'approvazione di storni da articoli ad articoli di differenti categorie nel bilancio 1923.

29) 31 Dicembre 1923 relativa alla proroga di concessione di assegno mensile ai pensionati comunali a tutto il 1924.

30) 12 Gennaio 1924 relativa all'assunzione da parte del Comune degli obblighi di cui all'art. 92 del R. D. 25 novembre 1909 n. 762.

31) 12 Gennaio 1924 relativa alla rinnovazione de contratto d'appalto per il servizio trasporti funebri.

32) 24 Gennaio 1924 relativa al collocamento in aspettativa per infermità dell'applicato Grasso Antonio.

33) 26 Febbraio 1924 relativa alla nomina dell'insegnante di stenografia nel corso inferior edell'Istituto Tecnico Com.

34) 26 Febbraio 1924 relativa ai pagamenti in conseguenza della costruzione del nuovo Cimitero di Sottomarina.

35) 29 Marzo 1924 relativa alla costruzione della casa per il medico condotto di S. Anna e Cavanella.

36) 1 Aprile 1924 relativa al prolungamento d'orario dell'ufficio Postale Telegrafico Telefonico di Sottomarina.

37) 4 Aprile 1924 relativa al contributo del Comune per il funzionamento del Consiglio Provinciale Antitubercolare di Venezia e nomina di tre rappresentanti presso lo stesso.

Titolo 2.o Approvazione della delibera di Giunta 1 dicembre 1923 relativa al prelevamento dell'intero fondo di riserva del bilancio 1923.

3) Comunicazione della delibera di Giunta 19 marzo 1924 relativa alla approvazione del progetto e preventivo di spesa per la costruzione delle celle sotterranee in Cimitero S. Giovanni al fine di collocarvi le salme dei soldati caduti in guerra.

4) Nomina di un membro della locale Congregazione di Carità in sostituzione del dimissionario Cester Achille di Franc.

5) Nomina di due membri della locale Congregazione di Carità in sostituzione o conferma dei sigg. Bullo Angelo, Scarpa Carlo scaduti in seguito a sorteggio.

6) Voto sul bilancio preventivo 1924 delle seguenti Opere Pie: Casa di Ricovero Maschile, Casa di Ricovero Femminile, Istituto Elemosinieri, Asilo Infantile Padoan.

7) Sul concorso nella spesa per l'erezione nel capoluogo di un monumento ai Caduti in guerra.

8) Sul concorso nella spesa per l'istituzione di una linea automobilistica Chioggia-Cavarzere.

9) Sul concorso per l'erezione di un monumento ai Caduti in guerra della Frazione di S. Anna.

10) Sulla domanda della Presidenza della Società Operaia di M. S. per la concessione di contributo per il funzionamento della scuola libera popolare e scuola di disegno.

11) Approvazione del disciplinare per la concessione al Comune di attivare un passo natante attraverso il Canale di Valle.

12) Approvazione della convenzione tra il Municipio e i RR. PP. Capuccini per la custodia del Cimitero di S. Giovanni.

13) Sul concorso nella spesa per le opere di ricostruzione e riordino della strada Arzeron e Ca Pasqua a Codevigo.

14) Approvazione del bilancio preventivo del Comune compresa la gestione Acquedotto per l'anno 1924.

In seduta segreta: Comunicazione della delibera d'urgenza della Giunta 3 settembre 1923 e dell'ordinanza 11 marzo 1924 della G.P.A. nei riguardi della pensione graziale in favore della levatrice di S. Anna Dal Gesso Amalia e deliberazioni conseguenti.

2) Conferma in seconda lettura della delibera consigliare 21 giugno 1923 con la quale veniva concessa una gratificazione di L. 1000 all'ex macchinista dell'Acquedotto Bellemo Angelo.

Conferenza

Ad iniziativa della Società Operaia di Mutuo Soccorso domenica 13 corr. alle ore 16 il chiarissimo prof. Otello Finzi chirurgo primario del nostro Ospedale Civile terrà una conferenza sul tema «Il cancro».

Una movimentata giornata di imprese ladresche

Giornata di lavoro fu quella di ieri per i soliti ignoti specializzati in operazioni ladresche ed altre del genere.

Da qualche tempo, a Chioggia, si assiste senza trovarne il bandolo della matassa a furti, compiuti con audacia incredibile in ore che non sempre sono adatte per i maladrini. Difatti questi furti vengono consumati o verso mezzogiorno, o nelle prime ore della serata. I ladri, nelle loro losche operazioni, si dimostrano perfettamente informati, sulle abitudini di quei cittadini che hanno la sfortuna di essere presi di mira.

In città, naturalmente, si fanno i più strani commenti, poichè questa recrudescenza ladresca dà seriamente da pensare, fino a quando non si potrà mettere le mani sul serio, alla combriccola di malviventi che infestano la nostra cittadina.

Si reclama con giusta ragione una maggiore sorveglianza, e specialmente in certe case dove si sperpera per delle intere nottate, in certi altri ambienti che devono essere ben noti alle autorità, dove è un via vai continuo di clienti improvvisati che scialacquano a piene mani.

Bisogna assolutamente decidersi, se si vuole garantire la proprietà ai privati cittadini, bisogna che certe case prive di licenza, che spacciano qualsiasi sorte di bevande, ma sopratutto quelle alcooliche sieno tenute continuamente sotto una vigile sorveglianza, forse allora si potrà venire a capo di qualche cosa.

Confidiamo che le autorità tengano presente il nostro appello in modo che l'ambiente sia epurato da quei disoccupati di professione, che preferiscono vivere con non sempre leciti espedienti. Confidiamo in questo poichè lo ripetiamo nuovamente i cittadini hanno il diritto di vedere tutelati e protetti i loro aversi.

Ed ora che abbiamo scritto le nostre impressioni, che sono quelle di tutti gli onesti concittadini cominciamo la nostra «via crucis» per narrare le gesta degli audaci furfanti.

Il sig. Lanza Giovanni negoziante di pesce e la sua signora se ne tornavano ieri sera alla loro abitazione verso le ore 21 dopo avere fatta la consueta passeggiata lungo il Corso V. E. Con sorpresa, il Lanza notò, che la porta della sua abitazione era aperta, mentre sapeva, e ricordava benissimo, che nell'uscire l'aveva chiusa con la chiave. Fatto naturalmente qualche commento, non pensando ciò che alcuni sgradevoli amici gli stavano preparando. Salì infatti le scale, ma fatto qualche gradino s'imbattè in una persona, che non potè riconoscere data l'oscurità la quale modificando in qualche modo la voce, presentandosi con un acuminato pugnale gl'intimò il silenzio, pena una pugnalata alla schiena. Il Lanza, non ebbe tempo di riaversi dalla seconda sorpresa che l'audace furfante aveva ormai preso il largo, assieme ad un altro che molto probabilmente faceva da palo. Salito ai piani superiori constatò che i ladri si accingevano a fare bagagli di diversi valori ma per fortuna il suo arrivo improvviso contribuì a mandare a monte l'impresa ladresca.

Un altro furto fu consumato ieri notte nel negozio di mercerie di Penzo Antonio Manera, furono involati due sacchi di calze e cotoni per l'importo di un migliaio di lire. I ladri però che devono essere stati sorpresi da qualche notturno passante abbandonarono per essere più agili un sacco di maglieria, sacco he trovato fu consegnato stamane ai RR. CC.

Più sfortunata è stata invece la domestica del sig. Osselladore Ernesto, negoziante in spaghi e cordoni, tale Garato Maria fu Giovanni di Campagna Lupia che fu arrestata per avere rubato in diverse riprese ai suoi proprietari biancheria e oggetti di valore per un importo di lire 1000. La refurtiva, grazie alle indagini dei carabinieri fu ritrovata.

Per mandato di cattura

Per mandato di cattura fu tratto in arresto dovendo scontare 2 mesi e 25 giorni di reclusione tale Varagnolo Emilio detto Busi di Giovanni.

Resoconto finanziario delle offerte e delle somme spese per il funzionamento delle Cucine Economiche delle offerte a favore dell'O. P. Istituti Elemosinieri per la istituzione delle cucine economiche per i poveri.

I. elenco L. 3053.50; II. elenco L. 3708.95 - Somma corrispondente per offerte in natura L. 705; III. elenco prof. R. Frizziero e famiglia 25; dott. Felice Molin di Venezia 100; Cassa di Risparmio di Venezia succursale di Chioggia L. 500; Banca popolare coop. di Rovigo succursale Chioggia 200; Da Scarpa Agostino per questua durante una passeggiata mascherata nell'ultimo giorno di carnevale 118.40; De Bei Ubaldo geometra, in morte della sig.ra Bozzato Elvira m. Vido 25; Sindacato lavoratori albergo mensa in occasione di una festa danzante per beneficenza 200. Complessivamente L. 8635.85

Periodo di funzionamento delle cucine: 20 dicembre 1923-20 marzo 1924.

Distribuzioni settimanali N. 2, complessive distribuzioni N. 30.

Famiglie beneficate: Parrocchia S. Andrea 75; di S. Giacomo 84; Duomo 144. Totale N. 303. Razioni di minestra e pane distribuite N. 17165.

Resoconto di spesa: Per fornitura di generi alimentari L. 4846.60; id. di pane 3979.36; legna 937; verdura 242.15; Per prestazione d'opra (2 inservienti) 446; per sistemazioni locali e riparazioni marmitte 607.50. Complessivamente L. 11058.61.

Spesa L. 11.058.61; ricavato per offerte L. 8635.85; Deficenza L. 2422.76.

Nel pubblicare il resoconto di spesa, la Amministrazione della Congregazione di Carità ringrazia vivamente i caritatevoli cittadini i quali contribuirono per sollevare la miseria dei poveri ed a nome di questi porge le attestazioni della più sincera riconoscenza.

Fa plauso alla distinta signora Doria Franceschina, ved. Sambo la quale con vero spirito di carità e sacrificio prestò con costanza e cura l'opera sua gratuita nella direzione della cucina e nella erogazione dei sussidi, sempre pronta all'appello e animata unicamente dal suo grande amore verso la classe bisognosa.

Sappia la cittadinanza e specialmente i poveri, che se la Congregazione di Carità limitò il numero delle famiglie da sussidiare, fu dolorosamente costretta a farlo per mancanza di mezzi, poichè parecchi abbienti contribuirono o con ingiustificati rifiuti o con belle promesse quasi che i poveri potessero essere aiutati con sussidi sentimentali.

MESTRE

Protrazione dell'orario postale. — Il Ministero ha disposto che l'ufficio di accettazione della corrispondenza raccomandata resti aperto fino alla chiusura di quello telegrafico ore 21, e così pure l'impostazione della corrispondenza ordinaria è prorogata a quell'ora.

Finalmente. — Pare risolto il problema, veramente non molto arduo, dei locali per l'istallazione dell'Ufficio del Registro e Bollo, che avrà sede in un appartamento che fa parte della caserma delle Grazie al Ponte della Campana, e là pure sarà traslocato quello delle Imposte. E la Posta, il Telegrafo?

Strade. — Per le condizioni esposte nel capitolato e per i prezzi per l'appalto dell astrada delle case popolari, l'esperimento andò deserto.

FELTRE

Al Telegrafo. — Da oggi va in vigore il nuovo orario er l'Ufficio telegrafico.

I giorni feriali l'ufficio resterà aperto dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20.30; i giorni festivi dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 17.

MIRA

Oblazione pro Monumento ai Caduti di Mira. — Forestan Antonio p. celebrare la vittoria nazionale L. 100; Gallina Vittorio Eugenio per altrettante riscosse quale scrutatore al seggio L. 55.80. dal cav. uff. Clearco Salomone L. 30.

Dopo la Vittoria nazionale. — Scolte fasciste vigili ed instancabili, fra la continua calma e tranquillità del paese, si incontrano ovunque percorrendo questo lembo di Riviera o internandosi fra le strade campestri del vastissimo Comune.

Da ieri il tricolore si agita sugli edifici pubblici e sulla quasi totalità delle case, a gloria della vittoria nazionale ed a monito di quei rinnegatori, già identificati, che fino alla vigilia delle elezioni approvavano incondizionatamente il Governo attuale.

Non si pu òperò nascondere che la moltitudine fascista, è ancora in uno stato palese di nervosismo, poichè mentre è vivo ancora il ricordo degli strali di questa gente, altri elementi eterogenei e di nessuna fede, paladini solo di quel fascismo che non sanno e non conobbero mai, striscianο ed azzardano di far apparire dei buoni, coloro che ieri avrebbero pugnalato alla schiena anche il più inerme fascista.

Al Sabbadin. — Discreto il concorso di ieri sera al Teatro Sabbadin con la «Bozza da l'ozio».

Bravi gli attori tutti che seppero finemente immedesimarsi nelle parti e riscuotere molti applausi.

Lo scherzo comico recitato dal sig. Gino Nalin fu veramente meraviglioso, e la sua bravura, in uno alla mimica, divertì il pubblico che lo volle applauditissimo alla ribalta.

Calcio. — Domenica 13 corr. alle ore 14.30 avrà luogo nel Campo Sportivo di Mira Taglio un incontro fra le Squadre U. S. Mirese e C. S. Dole.

SALZANO

Giubilo elettorale. — Organizzata dal fiduciario fascista sig. Alessandro Bottacin, ieri sera ebbe luogo una imponentissima dimostrazione per la vittoria elettorale italiana.

Preceduto dalla banda di Noale, tricolore in testa, un lungo corteo di autorità e popolo percorse al canto di «Giovinezza» la via centrale del paese completamente illuminato alla veneziana.

Dinanzi al monumento dei caduti parlò il sig. Vittorino Collavo esaltando la vittoria ed invitando gli animi alla pacificazione mossi sempre da un solo fine: la Patria.

Seguì il sig. Paliuon Antonio, sindaco di Noale che pur esaltando la vittoria volle porre in rilievo il contrasto ideale dei partiti di opposizione che nel nascondiglio e nell'oscurità minano la patria.

Dopo brevi parole di ringraziamento alle rappresentanze di Mirano, Zero e Noale, pronunciate dal poggiuolo municipale il giovane Bortolato per invito della Amministrazione esortò alla calma, alla unione, al lavoro, in nome delle gloriose tradizioni nazionali, nel nome dell'Italia, del Re, del Duce Benito Mussolini.

Il avv. Rubini, capo stazione di Noale, con entusiasmo e scelte frasi e con infiniti eja, eja, alalà chiudeva fra gli applausi della folla entusiasta la serie dei discorsi. Al suono della marcia reale, allo sparo dei mortaretti il convegno patriottico si sciolse.

Vada lode all'instancabile fiduciario locale sig. Bottacin Alessandro fu Antonio che da solo seppe così bene organizzare la riuscitissima dimostrazione.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.31; tramonta alle ore 18.50 — Luna tramonta alle ore 1.22 ;leva alle 11.2.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.25 e 20.15; basse ore 11.25.

Condizioni dei fiumi della Regione. — Il Bacchiglione a Borgo Berga (Vicenza) ed il Monticano ad Oderzo hanno passato il segno di guardia nel pomeriggio di ieri e crescono lentamente. La Livenza ha subito un piuttosto rapido aumento ed è in morbida ;tutti gli altri fiumi sono quasi stazionari ed in morbida o in debole morbida.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare.

Cronaca di Belluno

Concorso prorogato

Per agevolare, quanto più possibile, tutti i possessori ed i conduttori delle noste malghe e perchè possano valersi delle recenti più larghe disposizioni di legge, il concorso per il miglioramento dei pascoli alpini della provincia — 30 mila lire di premi — è prorogato a tutto il mese di aprile del 1925.

Per informazioni, rivolgersi alla Cattedra di Alpicultura ed Economia Montana.

Sindacato degli inquilini

Ieri sera si sono riuniti i membri del Sindacato degli inquilini del Comune di Belluno, eletti dall'assemblea generale del 30 marzo u. s. per la nomina delle cariche.

Venne riconfermato a presidente il sig. Girotto Antonio; segretario sig. De Laurentis Francesco, cassiere sig. Zigiotti Giulio.

Si trattarono anche importanti questioni per fronteggiare l'ingordigia di alcuni padroni di casa nel stabilire le pigioni e gli aumenti di affitto per l'anno 1924-25.

Cattedra Ambulante

Ricordiamo che oltre venti anni addietro, per merito in ispecie del compianto comm. Carlo Zasso, venne fondata a Belluno, la Cattedra ambulante d'agricoltura per tutta la provincia nostra. Ne assunse la drezione il prof. Calamani Eugenio, resosi tanto benemerito; il quale andò poi ad Arezzo, e poi altri, per una quindicina d'anni il prof. dr. Bruschini, sostituito ora nella direzione dal prof. Vedovi, efficacemente coadiuvato da altri, specie dal dr. prof. Laghi.

Quando venne il prof. Calamani la Cattedra ambulante parve a molti si compiacesse di troppe incoerenze, fu criticata, combattuta; ma quando si venne man mano a sapere tutto il bene che recava la scienza, i proprietari si convinsero del metodo nuovo e mutarono sistema.

Poichè la Cattedra di agricoltura è andata assumendo larga influenza e data la eccezionale stagione abbiamo voluto interrogare il prof. Vedovi sulle strane condizioni della campagna e sui pronostici.

Il prof. Vedovi ci disse che nella provincia nostra, comprese le zone redente (Comuni di S. Lucia, Livinallongo, Cortina d'Ampezzo), le arature, le semine, ai prati, nonchè le barbabietole da foraggio ecc. ed altri lavori sono state intralciate causa le pioggie e la umidità del terreno, come in tutte le provincie limitrofe.

Dato che il tempo si rimetta e dato che qui la semina ed i lavori seguono nella campagna più tardi, il danno riuscirà minore che nella parte bassa del Veneto.

La disoccupazione in provincia

L'Ufficio locale per la provincia, relativo alla disoccupazione ed al collocamento nella statistica relativa al mese decorso rileva, per quanto non abbiano risposto alle richieste 14 comuni, che i disoccupati erano 4268, divisi così: uomini 4196 e donne 119.

Turni domenicali

Domani domenica e così per tutta la settimana di notte, presterà servizio la farmacia Perale in Piazza Vittorio Emanuele e domenica presteranno servizio lo Spaccio privative Cavirato, in piazza Campitello.

Nella P. S.

E' giunto un alto commissario dell'ufficio di P. S. proveniente da Pavia ed è il dr. Mezzabotta Aldo. Ma si reclamano funzionari ancora specie per esperire le tante pratiche d'indole amministrativa.

Sappiamo che all'uopo si è incaricato il questore cav. avv. Mendaro e fra giorni si provvederà.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il vescovo di Treviso duca e conte?

Signor Direttore,

Il «Gazzettino» annunzia che il Governo riconosce al Vescovo di Treviso antichi suoi titoli di duca e conte. La notizia è tanto strana da parere incredibile, perchè quando molti secoli sono trascorsi su un titolo perduto il cosidetto riconoscimento è in realtà una creazione ex-novo. Se così non fosse, l'anziano di casa Gonzaga potrebbe dirsi duca di Mantova e dovrebbe risorgere il titolo di re di Napoli nella discendenza angioina o aragonese, se quella più recente disturba. E il Papa? perchè non principe di Roma se il Vescovo di Treviso si fa duca?

Anni addietro il Vescovo di Padova si ricordò di essere conte di Piove di Sacco. Tocca ora al Vescovo di Treviso; e più tardi altri Vescovi seguiranno, perchè se i titoli di secoli addietro si rimettono a nuovo, il Medio-Evo è pronto a riservirne più d'uno. Dell'origine illustre non vi ha dubbio. Un salame affettato da un vescovo ad un imperatore in un giorno di appetito potè valere una contea, e se il coltello usato all'uopo fu quello che servì ad Eva a spartire il pomo con Adamo l'antichità del cimelio giustificò il ducato. E le signorie guelfe con a capo i vescovi? Non se ne scorderà l'Arcivescovo di Milano. Ma giova a tutto ciò? A che cosa serve o mira? Sullo stemma del Vescovo alla mitra s'associ una corona sovrana, se anche di piccola sovranità e sia lasciata al tempo la cura di far fiorire la pianta. Non più monsignore, il vescovo, ma eccellenza! Col ducato, a quando Altezza Serenissima?

Carlo Emo.

Telegrammi tra l'on. Mussolini e Bassi

S. E. Mussolini, a mezzo di S. E. Acerbo, fece pervenire al colonnello Bassi cav. Giuseppe, nuovo deputato eletto, il seguente telegramma:

«S. E. il Presidente del Consiglio mi incarica di porgerle il suo cordiale saluto e quello del Governo fascista. Aggiungo i miei particolari rallegramenti. — Sottosegretario di Stato alla Presidenza: Giacomo Acerbo».

Il colonnello Bassi ha così risposto:

«S. E. Acerbo - Roma. — Saluto cordiale S. E. Presidente del Consiglio e Governo fascista onora Arditi d'Italia, avanguardia devota, fedele ed inesorabile contro oppositori, denigratori nuova Italia. Giunga a V. E. il mio più affettuoso ringraziamento. — Colonnello Bassi».

La II. popolarissima ciclistica

La prova ciclistica «2.a popolarissima» indetta dall'Unione ciclisti trevisani si svolgerà il giorno 21 corr. Aprile sul circuito Postumia da ripetersi quattro volte: km. 100. Alla corsa dotata di numerosi premi parteciperanno moltissimi dilettanti veneti

La Compagnia Albertina Bianchini al "Garibaldi di Treviso

Domenica 13 e lunedì 14 al Garibaldi avremo due sole rappresentazioni della Compagnia drammatica di Albertina Bianchini. Si annuncia per la sera di domenica «Cocola mia» scritta da Albertina Bianchini per il seguente lunedì una ripresa di «Nina no far la stupida» di Gian Capo e Rossato.

Pare che prossimamente si riaprirà il «Garibaldi» per una breve stagione lirica Si parla di «Bohéme» e di «Barbiere di Siviglia».

Anche nel Teatro Sociale si aprirà nel venturo Maggio per rappresentazioni liriche. Si assicura che avremo alcune esecuzioni straordinarie dell'opera in tre atti e 5 quadri «L'uomo che ride» di Arrigo Pedrollo su libretto di Antonio Sega. Esecutori sarebbero il tenore Radaelli e la D. Urbino, già apprezzata al Sociale di Treviso in «Aida».

Seguiranno alcune rappresentazioni di «Amico Fritz».

Gara Nazionale I. circuito per bicicli a motore

Domenica ventura 13 corr. l'Auto Moto Club Treviso ha indetto e organizzato una gara di resistenza per biciclette a motore denominata «1.o Circuito del Montello» libera alle «equipes» delle Case e ai concorrenti isolati muniti di licenza «esperti».

Il percorso è il seguente: Treviso (Porta Magrini) Spresiano, Ponte della Priula Nervesa, Volpago, Montebelluna, Pordiano, Treviso km. 52, da ripetersi quattro volte totale km. 228.

La partenza verrà data domenica 13, ad ore 14 prec. dal segnale esterno di Porta Magrini.

Ecco l'elenco degli iscritti fino ad oggi: 1. Castagna su «Idra»; 2. Sandi su «Laudi»; 3. X su «G. D.» 4; id. ;5. id. 6. Lasagni V. su «Mignon»; 7. Lasagni L. idem.; 8. Canessari A. su idem; 9. Codì su idem; 10. Cappelli su «D.K.W.»; 11. Albertini su idem.; 12. Romin su «Moser»; 13 Da Re id.; 14. Comacchio su «Ivans»; 15 e 16 id.

E' annunciata la iscrizione della «équipe» Garlaschelli.

Premi: Ai concorrenti saranno assegnati i seguenti premi: Al 1. classificato L. 600; 2. L. 400; 3. L. 250; 4. L. 150; 5. Lire 100; 6. e 7 e 8 Medaglie grande, media e piccola.

Grande Coppa artistica con ricca medaglia alla «équipe» meglio classificata; alla Coppa artistica per la «equipe» con cilindrata non superiore ai cmc. 100.

L'inizio dei lavori della sede dei Canottieri "Sile,,

Domenica ventura 13, alle ore 10 sarà posta la prima pietra della nuova Sede Sociale dei «Canottieri Sile» che sorgerà sul terreno adiacente alla Sede attuale.

Alla cerimonia interverrà il Sindaco; seguirà il battesimo di cinque nuove imbarcazioni cui saranno madrine cinque signore Patronesse.

MOGLIANO VENETO

Pro Cappella nel Cimitero. — Mentre i lavori, con vera arte eseguiti dalla Cooperativa Edile Veneta e dai fratelli Vian Scalpellini, sotto la direzione di questo sig. Sindaco ing. Pietro Motta, volgono al suo termine continuano a pervenire al Comitato cospicue le offerte dei cittadini che pubblicamente ringraziamo:

Pezzato Giuseppe fu Carlo L. 25; Bandiera Antonio 10; Casarin Giacomo 60; Famiglia Antonini fu Pietro 100; Vian Maddalena Bonesso 30; Marton Giovanni 20; Cestaro Attilio 20; Cestaro Luigi 20; Slongo Taddeo 50; Bandoli Giuseppe 10; Franzoi F.lli 20; Colonnello Giulia 100; Ronchin Luigi 20; Comp. Filodrammatica Moglianese 100; Sandri Virginio 25; Gobbo Altinio 15; Furlanetto Luigi 50; Alunne delle Scuole Normali in memoria del compianto Ettore Bianchi 156; Casartelli Amj 25; Bellato Giacomo 10; Sartori Marco 5; Zancanaro Angelo 5.

Buona usanza. — Per onorare la memoria del tanto compianto giovanetto diciottenne Possamai Carlo, figlio dell'insegnante Erminia di questo Capoluogo, il Direttore e gli insegnanti Bellio, Dindelli, Casartelli, Barbato, Artuso Giovannina e Carlotta, Aprile, Sala, Battistella, Cavaletto, Meneghelli, Prosdocimi, Misuri, Montagnani, Bellussi, Paramichiotti, Talamini, Scattolin, Massolenis, Martinelli, e Vianello hanno offerto a questo Patronato Scolastico lire 5 per ciascuno in luogo di fiori.

Il signor Barnaba Antonio per la stessa ragione ha erogato agli Asili infantili L. 20 e pure L. 20 all'Unione Sportiva Moglianese.

Alla Congregazione di Carità poi sono pervenute L. 100 elargite dal signor cav. uff. Pietro Marchesi per festeggiare la nascita del proprio figlio Tito.

I preposti alle pie Istituzioni sentitamente ringraziano.

ASOLO

Una medaglia d'Oro. — Una simpatica e commovente cerimonia si è svolta in occasione della consegna alla N. D. Antonietta De Bellat-Testolini della Medaglia d'Oro decretata alla memoria di suo figlio Testolini Giuseppe Ten. nel 6. Regg. Alpini eroicamente caduto sul Col Berretta il 27 Novembre 1917.

Dalla Giunta Municipale venne pubblicato un affettuoso e patriottico manifesto invitante la cittadinanza a rendere devoto omaggio di ammirazione all'eroica madre da circa quattro anni ospite di questa Città.

I Cittadini infatti risposero tutti all'appello e la manifestazione di simpatia e di affetto data alla Nobile Signora riuscì veramente imponente.

Alle ore dieci la sala era già gremita di persone di ogni ceto sociale. Notammo il Sindaco cav. Raselli con l'Amministrazione Comunale completa, il tenente Generale Mallandra Comandante la Divisione di Treviso con il suo aiutante di Campo Tenzini; il Tenente Gen. Dal Pra, il generale della Milizia Nazionale Michereaux col console Ivan Doro, col Seniore Celio; il colonnello De Faveri, il Magg. Rossi; il Capitano addetto alle onoranze dei Caduti in guerra, il Maggiore Fietta, Mons. cav. Brugnoli il comm. Serena; l'ing. Bolzon Presidente della Banca Popolare col suo Direttore cav. rag. Biadene, il cav. Cantoni, il cav. uffic. Borometti il rag. Cancian, il prof. Casale, il cav. Bianchini il segretario Benacchio e molti amici di Bassano e d'intorni.

Tra le Rappresentanze notammo l'Istituto Tecnico Inferiore col Preside prof. Demaldè e corpo insegnante, le scuole Elementari col direttore Ganzina e maestri l'Asilo Infantile rappr. dal dott. Carnegini, l'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, la Sezione locale del Fascio, il Corso Premilitare, la Società Operaia G. Garibaldi e quella Cattolica di S. Giuseppe, il Circolo Giovanile Cattolico ed altre Sezioni del Fascio dei Comuni contermini.

Alle ore 10 e mezza, accompagnata dai parenti entra nella sala la N. D. Baronessa De Bellat-Testolini.

I presenti immediatamente si alzarono in piedi e salutano con un prolungato battimani. Alcune amiche della Nobile Signora le vanno incontro e la baciano. La N. D. Mercedes Raselli offre alla Baronessa a nome dell Signore Asolane, uno splendido mazzo di fiori.

Rende gli onori militari un plotone di Fanteria comandato dal ten. La Viola.

La Baronessa viene fatta accomodare dinanzi al Generale e a suo fianco prendono posto la sorella Baronessa Buffa, la nipote ed il figlio Gastone.

Il sindaco cav. Raselli, con appropriate e nobili parole, presenta ai Cittadini di Asolo l'ospite graditissima, esaltandone le alte virtù materne e rievocando l'eroismo dei suoi figli caduti per la Patria.

Il discorso ufficiale venne tenuto dal Generale Mallandra; discorso pieno di entusiasmo patriottico e di commoventi espressioni all'indirizzo della madre e del valoroso Caduto.

Alla lettura della motivazione per la quale l'Eroe si ebbe la Medaglia d'Oro il pubblico irrupe in un applauso, applauso confuso di lagrime e che si ripetè incessante allorquando il generale appuntò sul petto dell'eroica Madre la Medaglia d'Oro baciandola sul volto.

VITTORIO V.

La lapide ed il parco di Savassa. — Domenica 27 corr. la frazione di Savassa alla presenza del Sindaco, di S. E. il Vescovo e di tutte le autorità civili e militari, cittadine ed anche della provincia, inaugurerà la lapide ed il parco della rimembranza che ha voluto erigere a perenne ricordo dei suoi gloriosi caduti.

Coll'occasione allieterà la bella cerimonia un concerto della banda degli Orfani di guerra, una corsa ciclistica, una corsa di vecchi ed una grandiosa pesca, la quale è ricca fra altro d'un magnifico vitello, d'una bicicletta e d'una macchina da cucire.

NOTIZIE RECENTISSIME

La serrata nei cantieri inglesi

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 11

Il computo dei voti del referendum dei minatori di carbone, completato oggi, registra una maggioranza di 16.258 voti pel rigetto delle proposte degli industriali. Hanno votato 661.042 minatori. Non ostante il risultato della votazione, lo sciopero verrà evitato almeno fin dopo Pasqua. I dirigenti delle Unioni operaie hanno chiesto infatti al governo la nomina di una corte di inchiesta e la vertenza vi sarà probabilmente dibattuta a cominciare dalla settimana seguente a Pasqua. I contratti di lavoro scadenti il 17 aprile vengono prorogati fino alla decisione della corte, per mutuo consenso.

Meno felice soluzione ha avuto la vertenza dei cantieri navali. Gli scioperanti di Southampton si sono rifiutati di ritornare al lavoro, ribellandosi per una seconda volta all'ingiunzione dei propri dirigenti e la serrata degli industriali comincia a mezzanotte. Circa 100 mila operai ne sono colpiti, con ripercussioni notevoli sull'industria metallurgica.

Nel pomeriggio il famoso piroscafo *Mauritania* della Cunard che si trovava in riparazione nel bacino di Southampton, è stato messo in mare e trasportato al largo con l'aiuto di dieci rimorchiatori, cinque inglesi e cinque olandesi. Esso viene rimorchiato fino a Cherbourg, al di là della Manica, dove le riparazioni verranno portate a termine in cantieri francesi sotto la stessa direzione inglese con cui furon oiniziate e con gran parte della mano d'opera britannica; cosicchè per il 10 maggio il *Mauritania* potrà riprendere i suoi viaggi transatlantici.

Ciò farebbe prevedere che gli industriali credono che la serrata debba continuare piuttosto a lungo. Le Unioni operaie hanno sospeso il pagamento dei sussidi di sciopero a molti ribelli, una parte dei quali sono stati espulsi. Gli scioperanti hanno impedito con la forza ad una parte dei loro compagni di ritornare al lavoro.

La profonda costernazione tedesca per la morte di Ugo Stinnes

BERLINO, 11

La morte di Ugo Stinnes ha fatto deviare per un momento l'attenzione della pubblica opinione dall'esame del rapporto degli esperti. All'hotel «Esplanade», il lussuoso hotel presso Potsdam Platz appartenente all'estinto e dove soggiornava nelle sue visite a Berlino, è stata esposta la bandiera a lutto.

Sulla fine del grande industriale, si sa ora che quando giorni or sono venne trasportato dalla villa del cognato Dunlop a Gruenowald presso Berlino, al sanatorio era così debole da dover essere trasportato in barella. L'operazione si crede sia stata tentata troppo tardi. Il primo calcolo biliare asportato era di una grossezza inconsueta. La salma è stata oggi trasportata alla villa del cognato e verrà cremata lunedì mattina.

Durante la cerimonia canteranno canti liturgici i minatori delle miniere dell'estinto. Da Berlino le ceneri saranno trasportate nel paese natale, a Mulheim e colà tumulate. Il sindaco di Mulheim ha rivolto un proclama alla popolazione e il Presidente della Repubblica ha inviato una lettera di condoglianze alla vedova.

Ugo Stinnes era uomo semplicissimo di modi e di sistema di vita. Si dice che quando l'anno scorso i francesi occuparono la Ruhr e si installarono anche nell'abitazione di Stinnes a Mulheim, alcuno abbia detto in sua presenza: Ora i francesi possono vantarsi di aver occupato la reggia del re del carbone. Ed egli avrebbe risposto: I francesi potranno vedere che questo re, come miserabile appare, così miserabilmente vive.

Abitava, come si è detto all'Hotel «Esplanade», ma egli era il più modesto dei suoi clienti. Lavorava dalle sette del mattino fino a sera inoltrata; non si sa come potesse ritrovare l'energia al lavoro per il giorno seguente ed è tanto più stupefacente quindi la fine prematura di un uomo così volitivo e così valido di cuore. Egli non fumava, non beveva vino. I suoi vari «chauffeurs» privati non ricordano di averlo mai accompagnato ad una gita di piacere; tutt'al più a teatro, ma le sue erano visite brevi; vi giungeva assai tardi e solo quando i familiari lo costringevano a lasciare l'ufficio. Il suo programma era vario ogni giorno. Metà dell'esistenza la passò viaggiando per affari ma senza sospendere il lavoro. I suoi «chauffeurs» si rassegnavano ormai per consuetudine ad attendere fino a tarda notte, quando egli si recava alle sue sedute. Può darsi che nessuno abbia mai avuto così disparate ore per i pasti ed abbia così affrettatamente pranzato come questo re del carbone e dell'acciaio.

I commenti della stampa francese

PARIGI, 11

La morte di Ugo Stinnes è ampiamente commentata dalla stampa francese. I grandi interessi che egli rappresentava nella industria metallurgica e dei carboni, l'attività incessante da lui spiegata nel campo politico a servizio della causa germanica fanno della sua scomparsa un avvenimento di importanza europea: le sue ripercussioni pertanto si faranno sentire in un modo o nell'altro, nell'avvenire delle relazioni franco-tedesche e forse anche nell'avvenire del bacino della Ruhr. In generale si ritiene qui che la sua scomparsa modificherà la situazione politica interna della Germania nel senso che numerose persone del mondo dell'industria e della politica, che egli aveva incatenate alla propria fortuna, si troveranno di nuovo libere.

L'*Echo de Paris* si domanda se Ugo Stinnes era una forza politica, e risponde: «Indubbiamente, ma una forza politica che si muoveva con molta asprezza e opportunismo, sfuggendo a concezioni stabili. L'atteggiamento osservato dal magnate verso le riparazioni basta a provarlo. Esso presenta tre periodi. Anzitutto Stinnes predica in un primo tempo la resistenza al trattato di Versailles e più specialmente alle riparazioni in natura; si ricordi il suo discorso alla conferenza di Spa. Poi, dopo fissato lo stato dei pagamenti nel maggio 1921, cerca di trarre profitto dalla cosidetta politica di esecuzione per influire potentemente sugli affari del Reich, impadronirsi delle ferrovie ecc. L'occupazione della Ruhr lo trova a capo della resistenza passiva. Ma dall'ottobre scorso egli cambia atteggiamento e finisce per sottoporsi al contratto: manifesta alcune velleità di collaborazione con la Francia e nel febbraio scorso sembra che abbia approvato un progetto di accordo con alcuni grandi industriali francesi».

Spaventosa piena dei fiumi nella Jugoslavia

(Nostro Servizio Particolare)

BELGRADO, 11

Re Alessandro si è recato ieri a Obresana, sui luoghi colpiti dall'inondazione. Intorno a Zemun sono crollati tutti gli argini del fiume.

In Croazia e in Bosnia i fiumi crescono spaventosamente, immettendo enormi masse d'acqua nella Sava. L'acquedotto di Belgrado è in grave pericolo e ad onta dell'inondazione si teme che la capitale rimanga priva d'acqua, poichè parte dell'acquedotto è già gravemente danneggiata dai flutti.

L'acqua ha invaso ieri anche parecchie vie della città. In tutti i territori minacciati sono stati mandati reparti di truppa e gendarmi. Anche da Mostar, dove il fiume Narenta comincia a devastare il territorio, sono stati chiesti aiuti al Governo. A Belgrado il Danubio è cresciuto di venti centimetri ed anche la Sava ha superato di trenta centimetri la massima altezza raggiunta nel 1866. Anche l'Hôtel Bristol di Belgrado è seriamente minacciato. Parecchi edifici pubblici, come pure i magazzini del ministero per la pubblica igiene sono allagati. Le comunicazioni coi quartieri bassi della capitale sono effettuate per mezzo di barche.

Crisi nei partiti tedeschi

BERLINO, 11

La scissione del partito tedesco-popolare, che il ministro degli Esteri Stresemann sembrava aver scongiurata con il successo riportato una decina di giorni or sono ad Hannover, è avvenuta ieri. L'ala destra del partito, che si era costituita in Unione nazionale liberale, ha deciso di staccarsi dal partito, e di appoggiare nelle elezioni la lista dei tedesco-nazionali. La presidenza del partito tedesco-popolare ha immediatamente dichiarato di considerare i membri dell'Unione nazionale liberale espulsi dal partito. Il risultato di questa crisi sarà un aumento delle forze dei tedesco-nazinali, ma contemporaneamente il partito tedesco-popolare acquisterà una maggiore omogeneità, e darà forse modo al ministro degli Esteri Stresemann di mantenere una linea politica meno oscillante.

Un altro importante movimento di chiarificazione è in maturazione nel centro cattolico. La direzione di questo partito ha avviato trattative con i cattolici che nelle elezioni in Baviera si sono staccati dai popolari bavaresi per presentare candidati propri, e per i giorni prossimi si attende una inclusione dei cattolici bavaresi nelle forze del centro cattolico. Il centro mostra così di essere risoluto a rompere definitivamente i ponti con i popolari bavaresi, il cui programma è andato sempre più scostandosi da quello del centro.

La Jugoslavia verso le elezioni

(Nostro Servizio Particolare)

BELGRADO, 11

La critica situazione parlamentare è giunta alla fase decisiva. Ormai è deciso lo scioglimento della Skupcina. Il Governo di coalizione Pasic-Pribicevic indirà le elezioni. I clericali, accortisi che il blocco dell'opposizione è ormai sconfitto e che il Sovrano non può dare l'incarico di formare il Gabinetto al partito disfattista alleato coi repubblicani di Radic, hanno tentato all'ultimo momento di abbandonare il blocco e di avvicinarsi a Pasic e a Pribicevic, ma non vi sono riusciti. Il blocco dell'opposizione si sfascia. Il Sovrano approva la tattica del Governo ed ha aderito alla proposta di aggiornare la Camera fino alla metà di maggio. In quell'epoca sarà convocata una seduta in cui sarà data lettura del decreto sovrano col quale sarà sciolta la Camera e saranno convocati i comizi elettorali, che si faranno dal Governo Pasic-Pribicevic.

Ieri sera si è riunito il Consiglio dei Ministri che ha approvato la relazione di Pasic sul colloquio avuto col Sovrano.

La giornata dei Sovrani romeni a Parigi

PARIGI, 11.

Il Re e la Regina di Romania hanno deposto questa mattina corone di fiori sulla tomba del Soldato Ignoto, quindi il Re e la Regina si sono recati alla legazione rumena dove hanno assistito ad un ricevimento cui ha partecipato la colonia rumena.

Tra la Francia e la Romania — secondo il *Daily Mail*, edizione di Parigi — sarà discusso durante la presente visita dei Sovrani romeni a Parigi un accordo quasi esattamente corrispondente a quello concluso recentemente tra la Francia e la Ceco-Slovacchia. Questo accordo sarà strettamente difensivo, ma vincolerà le due parti ad appoggiarsi reciprocamente per la conservazione dei due trattati di pace. L'aiuto francese sarà utile alla riorganizzazione dell'esercito romeno, mentre i due Stati maggiori si concerteranno su tutte le questioni tecniche. Una cordiale cooperazione commerciale fa parte pure dell'accordo. Questo formerà l'ultimo anello degli accordi della Francia con gli Stati della Piccola Intesa.

Il divorzio del sen. Marconi

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 11

Il *Daily Express* è informato che i tribunali italiani hanno riconosciuto valido il divorzio del senatore Marconi, che ha avuto luogo a Fiume alla vigilia dell'annessione all'Italia. La signora Marconi, oggi marchesa Marignoli, è una O' Brien sorellastra di Lord Incaiquin e discendente di re irlandesi. Il matrimonio aveva avuto luogo nel 1905. Il sen. Marconi ha tre figli: un maschio e due femmine.

L'esame dei rapporti a Berlino

BERLINO, 11

Il *Wolff Bureau* pubblica la seguente informazione:

Il gabinetto, dopo aver esaminato oggi i rapporti degli esperti, ha deciso di sollecitare con la massima urgenza i lavori preparatori per l'esame di tutti i dettagli. Per lunedì 14 è stata fissata una seduta alla quale parteciperanno i presidenti degli Stati confederati, nonchè tutti i membri del gabinetto del Reich.

La partenza dei Sovrani per Milano

ROMA, 11

Questa sera alle 21.30 sono partiti per Milano le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnati dal primo aiutante generale di campo di S. M. il Re, gen. Cittadini, dal ministro della Real Casa, senatore Mattioli Pasqualini, dall'aiutante di campo di S. M. il Re gen. Jori, dalla duchessa Cito e dal duca di Fragnito.

Con i Sovrani è partito anche il ministro dell'Economia Nazionale S. E. Corbino. Erano alla stazione ad ossequiare le Loro Maestà, S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, S. E. l'on. Acerbo, il Prefetto, il questore e il colonnello dei reali carabinieri Furlani.

La grande attesa di Milano

MILANO, 11

Una animazione intensa e festosa è diffusa in tutta Milano che si appresta ad accogliere con vibrante entusiasmo le LL. Maestà. La metropoli lombarda è rigurgitante di forestieri; essa ha già iniziato la sua vestizione di gala. Una ricchezza di abbellamenti va decorando la città nei quartieri centrali e nelle arterie più importanti.

Festoni tricolori, bandiere nazionali, gale luminose fregiano le balconate dei palazzi e profilano i magazzini. Sulle vetrine manifestini contornati dai colori nazionali dicono: *Viva i nostri amati Sovrani.*

I quotidiani porgono l'anticipato benvenuto ai Sovrani d'Italia. In Galleria, ad una finestra dell'ottagono di fronte al Gruppo Sciesa è stata fissata una stella d'Italia con lampadine tricolori recante al centro a grandi caratteri la leggenda: *Viva Savoia!*

Il Senatore Mangiagalli nel suo manifesto rivolto alla cittadinanza invita i milanesi a porgere ai Reali d'Italia «che «in costante armonia di pensiero e di «opere col popolo italiano sono pegno «della grandezza della patria» il loro devoto saluto ed il loro entusiastico plauso.

Smentita a mutamenti nella Milizia

ROMA, 11.

Una nota della *Stefani* dichiara intanto che le notizie apparse su alcuni giornali circa una nuova organizzazione della milizia volontaria per la sicurezza nazionale e la costituzione di un corpo speciale destinato in Libia sono destituite di qualsiasi fondamento.

Questa mattina intanto si è riunito il Consiglio Nazionale della democrazia sociale italiana. E' stato diramato in proposito il seguente comunicato:

«Considerato che taluni dei componenti del consiglio trovandosi ancora nelle rispettive circoscrizioni elettorali, hanno chiesto di rinviare la discussione sulla situazione politica ad altra tornata da tenersi a breve scadenza, il consiglio si è limitato a stabilire in massima le misure necessarie per i provvedimenti disciplinari da adottarsi nei riguardi di uomini e organizzazioni che nella recente lotta elettorale hanno tenuta una linea di condotta diversa da quella stabilita dagli organi centrali del partito»

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il ministro dei LL. PP. on. Gabriello Carnazza col quale si è vivamente compiaciuto per la grande manifestazione di patriottismo dato dal popolo siciliano e per il magnifico risultato della lotta elettorale. Il Ministro Carnazza ha espresso al Presidente del Consiglio il desiderio che egli compia la visita già promessa alla Sicilia ed il Presidente ha accettato di buon grado di visitare l'isola e particolarmente le città capoluogo di provincia, dove egli ancora non è stato, fissando la data dell'inizio del viaggio per la prima decade di maggio.

Il giubilo e la devozione di Bengasi dopo la vittoria elettorale

BENGASI, 11

La città è festante per la magnifica vittoria riportata dalla lista nazionale nei comizi di domenica. Il governatore generale Bongiovanni rendendosi interprete dei sentimenti della popolazione della Cirenaica ha così telegrafato al ministro delle Colonie on. Federzoni:

«La mirabile vittoria del governo nazionale nella storica giornata elettorale di domenica è stata accolta con gioia vera e sentita dalla cittadinanza tutta. Una commissione di cittadini di ogni classe accompagnati dal commissario straordinario di questa città cav. Sichenberger e dal cav. Epifani delegato dei fasci, è ora venuta a pregarmi di far giungere al capo del governo a nome di questa colonia la sincera esultanza e la espressione di sempre viva e maggiore devozione e gratitudine verso chi ha voluto e saputo portare la patria a nuova e sicura grandezza. Con cuore esultante prego V. E. di volersi rendere interprete del commosso entusiasmo di Bengasi italiana».

"L'ora di Mussolini è venuta"

MADRID, 11

La maggior parte dei giornali commentano le elezioni italiane e constatano che esse sono state una vittoria clamorosa per il fascismo. L'ora dell'on. Mussolini è venuta — scrive l'«Informacion». — Egli potrà governare largamente, appoggiandosi sopra una maggioranza devota ed entusiasta, desiderosa del pubblico bene.

I negoziati con la "Micum" sospesi

BERLINO, 11

Il *Wolff Bureau* ha da Dusseldorf che i negoziati fra i rappresentanti della *Micum* e dell'industria carbonifera sono stati nuovamente interrotti. Essi continueranno probabilmente domenica.

L'ora estiva in Inghilterra

LONDRA, 11

La Camera dei Comuni ha approvato con 160 contro 129 voti in seconda lettura il progetto di legge che propone di stabilire in modo permanente l'ora d'estate dalla prima domenica di aprile alla prima domenica di ottobre.

Quotazioni di Borsa

E' continuato a gonfie vele il brillante movimento di ripresa del mercato azionario, e molti titoli hanno registrato, in ogni comparto, plusvalenze notevolissime.

Le «Credito» sono alla testa del movimento al rialzo e chiudono la laboriosa giornata fermissime a 960, con ben 57 punti di guadagno. Seguono le Comit a 1224 con 29 punti, le Meridionali con 16, le Rubattino con 12; le Snia, Terni, Breda, Montecatini, Metallurgica e Fiat con buon guadagno; ed altrettanto dicansi per le Cascami, Cotonificio Veneziano, Cotoniere Meridionali Pirelli, Raffineria L. L., Edison, Vizzola, Esportazione e Beni Stabili.

Ben tenuti i Fondi di Stato: a 96.80 il Consolidato, e più ferma la Rendita ad 82.30.

Nel mercato dei cambi, di fronte ad una leggera détente del Parigi, chiuso a 133.65, si ha una maggiore tensione delle altre valute i cui ultimi prezzi sono: sterline 98.375; dollaro 22.69 e Zurigo 398. Il Bruxelles sul regresso del franco cede di oltre due punti a 112.50; mentre Zagabria passa da 27.80 a 28.

BORSA DI MILANO

	10	11
Rend. 3.50 %	82.—	82.30
Consol. 5 %	96.75	96.80
Banca d'Italia	1570.—	1570.—
Banca Comm. It.	1195.—	1224.—
Credito Italiano	903.—	960.—
Banco di Roma	108.—	108.—
Mediterranee	333.—	332.—
Meridionali	500.—	516.—
Rubattino	630.—	642.—
Libera Triestina	520.—	540.—
S.N.I.A. prov.	262.—	278.—
Terni	545.—	569.—
Meccaniche Miani	134.—	136.—
Breda	342.—	350.—
Ansaldo	20.—	21.—
Montecatini	255.—	264.—
Metallurgica	159.—	162.—
Fiat	437.—	458.—
Isotta Fraschini	9.—	9.50
Ilva (Nuove)	241.—	250.—
Elba	92.—	95.—
Cascami Seta	1008.—	1035.—
Canapificio Naz.	719.—	748.—
Lanificio Rossi	3750.—	3750.—
Coton. Cantoni	2335.—	2360.—
Cot. Veneziano	352.—	380.—
Cot. Meridionale	118.—	124.—
Rossari Varzi	720.—	749.—
Pirelli	718.—	758.—
Zuccheri	620.—	625.—
Raffineria L. L.	855.—	861.—
Distillerie	218.—	23[illegible].—
Molini A. I.	600.—	629.—
Eridania	520.—	520.—
Gulinelli	230.—	230.—
Edison	761.—	784.—
Adriatica	160.50	160.—
Marconi	153.—	160.—
Vizzola	1190.—	1210.—
Conti	433.—	447.—
Negri	140.—	142.—
Elettricità	282.—	290.—
Esercizi Elettrici	111.—	113.—
Esportazioni	710.—	725.—
Costruz. Venete	210.—	208.—
Beni Stabili	1185.—	1200.—
Grandi Alberghi	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	135.65	133.65
Svizzera	396.50	398.—
Londra	97.80	98.375
New York	22.60	22.69
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0033	0.03.30
Bukarest	11.90	11.80
Belgio	114.85	112.50
Spagna	304.—	308.—
Praga	67.—	67.25
Budapest	0,02.40	0.03.45
Jugoslavia	—.—	—.—

ROMA, 10 — Media Consolidati e dei Cambi: 3.50 p. c. netto 1906 81.96 — 3.50 p. c. netto 1902 75 — 3 p. c. lordo 50.18 — 5 p. c. netto 96.53 — Obbligazioni delle Venezie 80.90.

Cambi: Francia 135.53 — Londra 97.828 Svizzera 395.87 — Spagna 303.50 — New York 22.62.5 — Vienna 0033 — Praga 67 Belgio 114.61 — Argentina carta 7.40 — Id. oro 16.82 — Olanda 843 — Oro 436.56 — Romania 111.25.

TRIESTE, 11. — Cosulich 558 — Rubattino 580 — Libera Triestina 630 — Lloyd 506 — Premuda 2525 — Anonima Infortuni Milano 2580 — Assicurazioni Generali 5435 — Riunione Adriatica 3535 — Forze Idrauliche 432 — Assicuratrici Italiane 2230 — Banca Adriatica 255 — Obbligazioni delle Venezie 80.80.

ROMA, 11. — Credito Marittimo 113 — Id. Fondiario 512 — Imprese Fondiarie 204 — Immobiliare 867 — Beni Stabili 1216 — Fondi Rustici 375 — Tram 145 — Cosulich 588 — Antimonio 34 — Monte Amiata 247 — Acqua Marcia 1995 — Condotte Acqua 325 — Gas 851 — Risanamento 985 — Elettrochimica 104 — Azoto 480 — Eridania 518 — Romana Zucchero 118 — Pantanella 205 — Forze Idrauliche 450 — Obbligazioni delle Venezie 81.10.

GENOVA, 11. — Rubattino 644 — Sabaudo 327 — Libera Triestina 520 — Cosulich 585 — Ferriere Voltri 457 — Metalli 160 — Itala 13 — Eridania 526 — Raffineria Ligure Lombarda 880 — Industrie Zuccheri 650 — Romana Zucchero 116 — Gulinelli 232 — Molini Alta Italia 618 — Semoleria 616 — Silos 477 — Aedes 1440 — Obbligazioni delle Venezie 80.95.

Borse estere

NEW YORK, 10 — Cambi: Londra 60 giorni 430 3 quarti — Id. demand bills 433 1 ottavo — Cable transfers 433 3 ottavi — Parigi 525 — Italia 442 — Berlino 21 — Amsterdam 3723 — Belgio 505 — Svizzera 1754 — Spagna 1345 — Argento minerale prov. straniera 63 7 ottavi Atchison Topeka 99 1 ottavo — Canadian Pacific 145 3 quarti — Reading 53 3 ottavi — Southern Pacific 87 7 ottavi — Pensylvania 43 7 ottavi — Union Pacific 130 — Anaconda 31 7 ottavi — Baldwin Locomotive 112 3 quarti — E. U. S. Steel Common 96 — U. S. Rubber 28 3 quarti.

LONDRA, 10 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 24 3 quarti — Id. 4 p. c. 19 — Id. nuovo 20 3 quarti — Consolidati 57 mezzo — Egiziano unificato 74 — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 — Id. Turca 18 1 quarto — Uruguay 3.50 p. c. 56 e mezzo — Venezuela 68 mezzo — Marconi 1 21 trentaduesimi — Argento contanti 33 — Rame contanti 64.8.9.

Cambi: Italia 97.50 — Parigi 72.50 — New York 433 — Argentina 4162 — Svizzera 24.70 — Berlino 20250 — Atene 247 mezzo — Romania 820 — Spagna 3225 — Belgio 85.37 — Praga 146 1 terzo — Costantinopoli 805 — Montreal 440 mezzo.

VALPARAISO, 10 — Cambio su Londra 41.50.

BUENOS AIRES, 10 — Cambio su Londra 41.62.

AMSTERDAM, 10 — Cambio su Berlino 058.

MADRID, 10 — Cambio su Parigi 44.55.

NEW YORK, 11. — Tendenze: Londra 433.25 — Parigi 592 — Spagna 1339 — Svizzera 1754 — Italia 441.

Il problema tranviario a Vicenza

VICENZA, 11.

Sotto la presidenza dell'ing. Paolo Marchetti si è nuovamente riunito ieri la commissione tecnica incaricata dal Comitato delle Opere di presentare le sue conclusione sul noto progetto della S.V.I.M. riguardante la costruzione delle nuove linee di S. Bortolo e di Monte Berico e la sistemazione generale del servizio tramviario urbano.

Il Presidente ing. Marchetti apre la seduta con un riassunto di quanto compiuto nella precedente riunione, e chiede al dott. Garelli i risultati per lo studio eseguito dall'Ufficio Tecnico Municipale sul Ponte Nuovo. La relazione relativa, compilata con lodevole precisione e chiarezza dall'ing. Dal Maso, risulta abbastanza confortante, in quanto da la certezza che si potrà rifare al Ponte la sopra struttura secondo i concetti moderni, con una spesa relativamente lieve, in modo da dotare di un passaggio per qualunque carico. Nei riguardi della questione tramviaria il Presidente pone in discussione il tracciato che risulterebbe con il transito per detto Ponte.

Il dott. Montano per la S.V.I.M. ricordando la riserva fatta nella precedente riunione, dichiara che il tracciato viene avere così due consecutive curve che se sono superabili, pur tuttavia porterebbero un così notevole ritardo nell'esercizio, che egli ritiene più conveniente tornare al tracciato Oda Porti - S. Bortolo per il Ponte Pusterla: prega di considerare che questo secondo tracciato permette di risparmiare una vettura rispetto al primo: esprime tuttavia il suo rammarico di dover proporre l'abbandono di un percorso così ben studiato come quello per contrà Carmini.

Dopo breve discussione il Presidente dichiara di associarsi all'idea di ritornare al vecchio tracciato: posta in votazione la proposta è approvata.

Il dott. Majolo legge quindi una relazione del sig. Rinaldo Moneta contenente la proposta di una funicolare per Monte Berico; la Commissione mentre dà incarico al Presidente di ringraziare il sig. Moneta dell'interessamento dimostrato crede di non poterla mettere in discussione.

Il Presidente comunica quindi i prezzi ai quali il Comune fornirebbe alla Società assuntrice del servizio tramviario energia elettrica sotto forma di corrente trifase a 6000 volts. Dichiara però che le Aziende hanno posto come capo essenziale il trasporto della centrale elettrica in alta località. Ciò, secondo lui, è sconsigliabile, poichè innanzi tutto incorrerà una spesa non indifferente e poi perchè bisogna vedere anche il caso che un giorno renda conveniente per il Comune di assumer l'esercizio per suo conto, e bisogna disporre in modo che non si renda necessario un secondo cambio.

Si decide un sopraluogo alle Aziende per vedere se vi è la possibilità di ingrandire la centrale elettrica tramviaria in relazione ai maggiori bisogni creati dalle nuove linee. Si effettua così una interessantissima visita alle Aziende Municipali; il Direttore ing. Montanari spiega con profonda competenza agli intervenuti tutto l'impianto elettrico e, con l'occasione anche quello del Gas. I presenti non possono ammirare la perfetta organizzazione non lesinando gli elogi all'egregio direttore.

Viene quindi deciso di chiedere al Comune se è disposto a fornire eventualmente energia elettrica a corrente continua e a quali condizioni.

La prossima seduta si terrà venerdì prossimo corrente alle ore 14.30.

Il Re del Belgio a Michelangelo Zimolo

VICENZA, 11

Al telegramma che Michelangelo Zimolo, il quale fu più volte alla Corte belga, aveva inviato a Re Alberto, questi ha risposto col dispaccio seguente:

«Deputato Michelangelo Zimolo, Vicenza. — Il Re vivamente commosso per il grazioso messaggio e per i gentili auguri, mi incarica di trasmettervi i suoi sinceri ringraziamenti. S. M. è quasi ristabilito. — Il capo di gabinetto del Re.»

Per i contratti della "Micum"

DUSSELDORF, 11

Questa mattina sono arrivati a Dusseldorf per aprire negoziati con gli alleati rappresentanti dell'Industria della Ruhr che si erano recati a Berlino per conferire con il Governo tedesco sulle questioni dell'accordo della «MICUM».

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 103 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Sabato 12 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

Le grandiose accoglienze di Milano ai Sovrani per l'inaugurazione della Fiera

Un inno brasiliano al fascismo ad un banchetto in onore del Min. Giuriati

L'arrivo dei Sovrani a Milano

Un coro di seimila bambini

MILANO, 12

Il tempo che fino a ieri era piovoso ...mane si è messo al bello. Splende ...magnifico sole. Milano è una selva ...bandiere. Tutti i balconi sono deco... Sul tratto dove passerà il corteo ...ale dietro i cordoni di truppe e della ...lizia nazionale si accalca una immen... folla che attende il passaggio dei ...ali.

Ad attendere il treno reale alla sta...ne sono le principali autorità civili ...militari ed ecclesiastiche. Si notano ...A. R. il Conte di Torino, il ministro ...ncese del Comercio Loucheur, il car...ale Tesi, Arcivescovo di Milano, il ...efetto conte gen. Nasalli Rocca, il sin...co sen. Mangiagalli con la Giunta al ...mpleto, il generale Caviglia, il gen. ...ttaneo comandante del Corpo d'Arma... senatori, deputati, alti magistrali, ...comitato per le onoranze con alla te... il presidente on. De Capitani, il ge...rale Stringa comandante di zona, le ...me di Palazzo ecc.

Alle 9 precise entra in stazione il tre... reale accolto dal suono dell'inno rea... Appena fermatosi ne scende per pri... S. M. il Re seguito dalla Regina. ...Sovrano stringe la mano alle auto...à e ai personaggi presenti mentre la ...gina si sofferma con le dame di Corte ...di Palazzo residenti a Milano riceven...ne l'omaggio.

Dopo aver passato in rivista la com...gnia d'onore seguite dal generale Ca...glia e dal generale Cattaneo le LL. ...M. compaiono sul piazzale della sta...ne mentre le musiche intonano la ...rcia Reale e dalla folla che si ac...ca dietro le truppe prorompono en...siastici evviva.

...Sovrani salgono sulle berline muni...li e si avviano a palazzo fra conti... acclamazioni. Le berline reali si ...mano davanti al duomo dove 6000 ...mbini cantano un inno a Savoia com...to dal maestro Damiani.

L'inaugurazione della fiera

All'ingresso principale della fiera di ...nte a via Domodossola è stato eretta ...a tribuna reale dove debbono pren...re posto i Sovrani e le principali au...rità.

Tutto intorno al palco reale sono sta... costruite delle tribune che vanno ma... mano riempiendosi di invitati fra ...numerose signore. Ad attendere le ...MM. all'ingresso della Fiera sono ...Presidente della Fiera stessa sen. ...va, il Prefetto Nasalli Rocca, l'am...raglio Mortola in rappresentanza del ...nistro della Marina, il comandante ...Corpo d'Armata gen. Cattaneo, i ...mandanti della Milizia Nazionale ed ...re autorità. Sono pure presenti nu...rosi rappresentanti esteri fra cui si ...tano il ministro del Comercio france... Loucheur, il ministro del Commer... di Norvegia ed il ministro del Com...rcio di Svezia venuto appositamente ...questa circostanza, il ministro italia... in Svezia comm. Martin Franclin ed ...ministri a Roma dell'Olanda Van ...yer della Finlandia Cumneors, del ...Svezia Fries e della Norvegia Jrgens.

I Sovrani compaiono alle ore 10.30 sul ...zzale della Fiera in automobile pre...duta da un gruppo di ciclisti. Nella ...ma vettura si trovano le LL. MM., ...generale Cittadini ed il sindaco sen. ...ngiagalli; nella seconda S. A. R. il ...nte di Torino, il ministro della Real ...sa Mattioli Pasqualini, il ministro ...l'Economia Nazionale sen. Corbino ...una dama di Corte.

Dopo un brevissimo scambio di salu... i Sovrani salgono sul palco seguiti ...e autorità. Il sindaco sen. Mangia...lli porge al Re ed alla Regina il sa...o della città, segue un discorso del ...n. Nava presidente della Fiera.

Infine il ministro dell'Economia Na...nale sen. Corbino pronuncia il di...rso inaugurale e dichiara in nome ...l Re aperta la quinta Fiera Campio...ria di Milano. Tutti i discorsi sono ...vamente applauditi.

I Sovrani si dirigono quindi verso lo ...gresso della Fiera chiusa da un sotti... nastro tricolore. S. M. la Regina sor...ente spezza il nastro simbolico e poi ... S. M. il Re ed il seguito si inizia ... visita delle mostre. Il primo padi...one ove le LL. MM. si soffermano è ...ello degli orafi. Il Conte di Torino, ...sen. Nava, il Sindaco, il gen. Citta...i, il ministro della Real Casa, il mi...tro Corbino, il sen. Podestà ed al...e dame d'onore seguono le Loro ...està nella visita agli stands delle va...ditte.

I Sovrani si compiacciono con gli e...sitori ai quali stringono la mano. ...rante il passaggio dei Sovrani la fol...acclama vivamente al loro indirizzo.

La Germania e il rapporto degli esperti

BERLINO, 11

(R. C. P.) Il Gabinetto del Reich si è a lungo occupato del rapporto degli esperti. La decisione se esso debba o no essere respinto non è ancora stata presa. Lunedì si avrà una riunione generale dei ministri dei singoli Stati della Germania assieme al Gabinetto del Reich. Solo allora si potrà venire ad una decisione definitiva. Quando il consiglio odierno si era già sciolto è giunto da Parigi, il comunicato della Commissione delle riparazioni al Governo tedesco, nel quale la Commissione stessa si dichiara competente per l'esame del rapporto, ed invita il Governo tedesco ad inviare un rappresentante giovedì a Parigi per la discussione. Su questo nuovo punto si pronunzierà altresì l'assemblea di lunedì. Nei circoli politici si dice stasera che il Governo tedesco prenderà probabilmente la decisione di inviare le proprie ragioni per iscritto e non un rappresentante per la discussione orale. Importanti sono le dichiarazioni fatte dal presidente della associazione industriale tedesca all'*Agenzia Reuter*. Il presidente della società stessa, dott. Sorge, disse che i patti sono gravissimi ma che crede che il rapporto debba essere accettato. Per quanto siano gravi tali patti, il rapporto costituisce un passo avanti su tutte le altre proposte precedentemente fatte, poichè è basato su una pura linea economica e non su imposizioni militari e politiche. Concluse perciò: se potessimo ottenere qualche piccola concessione io credo che il rapporto debba essere accettato.

Stinnes non ha lasciato testamento

BERLINO, 12

(R. C. P.) Negli annunzi mortuari la famiglia Stinnes ha voluto conservare la semplicità cara all'estinto. Gli annunzi sono così concepiti: «Oggi è deceduto all'età di 54 anni, dopo lunghe sofferenze mio marito,, mio padre, nonno, fratello, suocero, cognato signor Ugo Stinnes commerciante a Muelheim nella Ruhr».

Questa specificazione «commerciante in Muelheim» era la firma costantemente usata da Ugo Stinnes in tutti i suoi atti. La pubblica opinione si interessa alle vicende ereditarie dello scomparso. E' assodato che Ugo Stinnes era così lontano dal prevedere la propria fine, che un vero e proprio testamento non fu compilato. Egli ha però indicato il suo figlio più anziano già noto negli ambienti industriali con la denominazione di Stinnes junior quale suo successore generale. L'opinione pubblica è che i suoi due figli più anziani siano intelligenti, capaci ed attivi, ma che la gigantesca azienda non potrà essere retta da essi.

Sciagura aviatoria presso Praga

PRAGA, 12

A Eger, dove si trova una scuola di piloti dell'esercito della Repubblica, si ha da deplorare un'altra disgrazia aviatoria. In seguito ad un guasto al motore, è caduto il pilota Vanjek, che è rimasto morto sul colpo. L'apparecchio è caduto su una casa del centro, abitata. E' questo il terzo incidente aviatorio che si deve registrare in questi ultimi tempi.

I Sovrani di Romania visitano l'aerodromo di Bourget

PARIGI, 12

Il Re e la Regina di Romania col Presidente Millerand hanno visitato l'aerodromo di Bourget. Erano ad ossequiarli il ministro Maginot, il maresciallo Petain, il generale Couraut e numerose personalità civili e militari. I Sovrani e Millerand sono giunti alle 14.35 sul campo. Gli aeroplani erano schierati su più linee e al centro una squadriglia da bombardamento di 60 apparecchi era pronta per prendere il volo. I Sovrani hanno dapprima visitato il padiglione medico, dove si passa l'esame degli idonei a piloti. Poi hanno visitato un grosso aeroplano, che fa servizio Parigi-Romania. In seguito sono stati eseguiti magistralmente degli esercizi acrobatici e infine i 60 aeroplani da bombardamento e la squadriglia da caccia hanno fatto evoluzioni sul campo. I Sovrani, dopo aver visitato alcuni altri apparecchi, hanno lasciato il campo collo stesso cerimoniale.

La Polonia e l'accesso al mare

VARSAVIA, 12

La commissione parlamentare per gli affari esteri ha approvato una mozione con la quale si invita il Governo: 1. ad intraprendere immediatamente trattative per garantire alla Polonia nel territorio di Memel i diritti ripetutamente riconosciutile dalle grandi potenze nonchè dalle decisioni della Conferenza degli Ambasciatori del 1923 e 1924; 2. garantire alla Polonia il libero accesso sul mare.

La commissione segnala inoltre il pericolo derivante dal fatto che il Governo della Lituania dichiara continuamente che la Lituania si trova in istato di guerra con la Polonia dal qual fatto risulta l'impossibilità di ritornare alle condizioni di vita normale e di ricostruire economicamente l'Europa orientale.

Il vescovo mons. Cieplak è arrivato ieri a Riga ed è atteso domani a Varsavia.

La fiducia del paese nel fascismo secondo un giornale francese

PARIGI, 12

(N. P.) Il *Petit Parisien* pubblica una corrispondenza del suo inviato speciale a Roma nella quale è detto fra l'altro: «Tanto gli amici che gli avversari del fascismo sono concorsi nel riconoscere che quest'ultimo ha ottenuto un successo che va al di là di ogni previsione. E' questa una realtà che si impone qualunque sia il punto di vista dal quale ci si pone, poichè se è vero che di fronte ai 5 milioni di suffragi raccolti dalla lista ministeriale ve ne sono più di 2 e mezzo ottenuti dai diversi partiti di opposizione, non è men certo che questo argomento si ritorce contro quelli stessi che se ne servono. Infatti se le varie opposizioni hanno potuto, malgrado tutti gli ostacoli di cui esse si lamentano o procedere ad uno spiegamento delle loro forze ed inviare i loro elettori alle urne, vuol dire che il Governo ha lasciato sufficiente libertà alla parola elettorale per esprimere le sue simpatie e le sue avversioni. Questa constatazione conduce un'altra, e cioè che i suffragi riportati dalla lista nazionale sono una prova della fiducia del paese nell'opera dell'on. Mussolini.

L'America contro l'alcool

PARIGI, 12

(N. P.) Gli Stati Uniti proseguono vigorosamente la campagna contro il contrabbando di alcool. Essi hanno acquistato con l'intermediazione del Dipartimento incaricato della difesa delle colioni di dollari. A questa flottiglia si aggiungeranno 20 controtorpediniere di alto mare fornite dal ministro della Marina.

La rivoluzione nell'Honduras

PARIGI, 11

(N. P.) Notizie da Washington segnalano che la rivoluzione dell'Honduras prende proporzioni allarmanti. I ribelli hanno attaccato ieri la capitale Tagucigalpa, dove si erano trincerate le truppe governative. Più di 140 persone sono rimaste uccise durante l'azione. Gli insorti sono penetrati nella città e l'hanno saccheggiata; quindi sono stati respinti di nuovo in seguito ad un contrattacco. Un comunicato del ministero della marina annuncia d'altra parte che un aeroplano appartenente ai ribelli ha volato su Tagucigalpa, lanciando parecchie bombe che hanno ucciso una decina di donne e fanciulli. Quattro bombe sono cadute a qualche metro di distanza dal campo dove si è stabilito il corpo di spedizione americano. Dietro richiesta degli Stati dell'America Centrale gli Stati Uniti hanno ordinato al commissario americano a S. Domingo di recarsi a Tagucigalpa e di offrirsi come mediatore di pace fra i due partiti.

Un treno merci seppellito in Spagna

PARIGI, 12

(N. P.) Sulla linea da Barcellona a Verga, in seguito all'inabissamento di un tratto di terreno, una massa di terriccio e roccia è caduta su un treno merci seppellendo la macchina e tre vagoni. Nove altri vagoni sono rimasti sospetti al di sopra del fiume Obregat ad una ventina di metri di altezza. Il meccanico, il fuochista e parecchi ferrovieri sono rimasti gravemente feriti.

Proteste del Presideute Coolidge contro l'inframmettenza del Senato!

WASHINGTON, 12

Il Presidente Coolidge ha indirizzato al Senato un messaggio redatto in termini energici in cui è detto che le inchieste relative allo scandalo dei petroli debbano essere fatte conformemente alla costituzione ed alle leggi del paese.

Il Presidente protesta contro tutte le inchieste aperte dalla Commissione del Senato e fa rilevare che la commissione stessa si serve di una procedura che permette di sottrarsi alle esigenze della procedura abituale in materia giudiziaria.

Il Presidente unisce al suo messaggio una lettera del segretario al Tesoro nella quale questi dice che, qualora si continuasse ad ingerirsi negli affari che sono di sua competenza, egli rassegnerebbe le sue dimissioni, come farebbe d'altronde qualsiasi uomo di carattere.

I giornali pubblicano che il Presidente Coolidge si opporrà alla sostituzione del carbone col petrolio quale combustibile per quattro corazzate americane attualmente alimentate a carbone. Il Presidente giudica che la modificazione progettata potrebbe indurre altre nazioni firmatarie del trattato di limitazione degli armamenti navali a fare spese analoghe per la loro flotta.

Le elezioni jugoslave in Agosto

BELGRADO, 12

Oggi è stato reso noto che la prossima seduta della Skupcina avrà luogo dopo le feste pasquali e precisamente il 3 maggio.

Nella situazione generale si nota un cert. ritorno alla calma. Siccome le elezioni devono aver luogo tre mesi dopo lo scioglimento del parlamento, si ritiene che esse avverranno domenica 3 agosto.

L'on. Acerbo barone dell'Aterno

ROMA, 12

S. M. il Re di motu proprio *ha conferito al segretario del Consiglio dei Ministri, on. prof. Giacomo Acerbo, il titolo di Barone dell'Aterno.*

L'esito delle elezioni in Danimarca

CAPENAGHEN, 12

Ecco il risultato delle elezioni legislative: Partito sinistra 45 seggi; conservatori 28; socialisti 55; radicali 20; tedeschi 1.

Il partito di sinistra perde 7 seggi, i conservatori ne guadagnano uno, i radicali 2, i socialisti 7, i commercianti ne perdono 3.

Ex ministri bulgari assolti

SOFIA, 12

Gli ex-ministri del gabinetto Stambuliski accusati di cospirazione e formazione illegale di gruppi di combattimento sono stati assolti dal tribunale criminale di Sofia.

I negozi di Belgrado inondati

BELGRADO, 12

Il Danubio e la Sava sono sempre in continuo aumento. Oggi l'acqua ha invaso i negozi. Questa catastrofe è la più grande che si sia verificata negli ultimi cento anni.

La corsa dei sei giorni a Parigi

PARIGI, 12

Corsa dei sei giorni: Alla 99. ora sono stati percorsi km. 2566 e m. 750. La squadra Deruyter-Sergent è in testa. La squadra Giorgetti-Carli è la sesta.

Disgrazia mortale per lo scoppio d'un petardo

MONFALCONE, 12

Ieri verso le ore 17 nei pressi della Rocca si trovavano a raccogliere abusivamente materiale residuato di guerra, i nominati Zuliani Ferdinando di Costantino nato a Chiusaforte (Udine) e qui domiciliato in via Romana N. 151 di anni 12 e Cristin Vittorio di anni 17 da Monfalcone.

Lo Zuliani, avendo visto a terra un petardo inesploso si mise con esso a giuocare tirandogli calci. Il Cristin intervenne consigliando il ragazzo a desistere dal pericoloso gioco. Avvenne purtroppo che insistendo lo Zuliani a toccare il petardo esso scoppiasse ferendo gravemente i due malcauti.

Il Zuliani riportò lesioni all'addome con frattura dell'arco costale e ferita al fegato, asportazione della mano destra e ferite multiple agli arti superiori ed inferiori. Il Cristin, che si trovava più lontano dallo scoppio, riamse ferito all'inguine.

Ricoverati i feriti al nostro ospedale fu subito constatata la gravità dei casi ed infatti la sera stessa il Zuliani Ferdinando cessava di vivere mentre il Cristin rimane in gravi condizioni e giudicato guaribile n giorni 40 salvo complicazioni.

La crociera della Nave "Italia,,

Il ministro degli Esteri del Brasile esalta il fascismo

ad un banchetto in onore del min. Giuriati

RIO DE JANERIO, 12

Il ministro degli esteri del Brasile ha offerto al Ministro Giuriati e agli ufficiali della R. Nave Italia un banchetto.

Ecco il testo del discorso pronunciato dal ministro degli affari esteri, dott. Felix Pacheco:

«Non è senza un grande sentimento di giubilo che la grande metropoli brasiliana accoglie la nave «Italia» che ci reca l'illustre ministro di Stato, on. Giuriati, come ambasciatore straordinario in missione speciale, accompagnato dalla eletta comitiva, che rappresenta, per così dire, l'attuale squisito fiore della rinnovata cultura italiana.

«Si spiega perfettamente questa intima gioia con le affinità del cuore e dello spirito che ci legano a quella terra, verso la quale si trasportò, dall'antica Grecia, la fiaccola luminosa della civiltà mediterranea, poi portata anche nell'America vergine dall'audacia d'un genovese geniale e qui perpetuatasi nella meravigliosa espansione delle due razze sorelle, che, solamente nella parte meridionale del continente in cui viviamo, rappresentano ben dieci Nazioni piene di rigoglio e di progresso.

«Sentiamo sopratutto nella splendida crociera dell'arte del commercio e dell'industria che l'Italia c'invia, l'intenso palpito di una vita nuova, tutta la veemente espressione d'una grande Patria che, ripetendo i miracoli inauditi della sua sfolgorante storia, si rialzò ancora una volta, lasciando il mondo stupefatto, di fronte a questa ammirevole rapidità di riorganizzazione, frutto delle energie recondite d'una razza veramente privilegiata, che l'incomparabile forza di volontà d'un uomo sotto tutti i riguardi eccezionale seppe avvincere con superiore maestria e decisione.

Il saluto a D'Annunzio

«Il valore di questa persuasiva lezione, che è il tratto caratteristico del fascismo, non rimane circoscritto al vecchio Regno peninsulare ampliatosi sull'Adriatico, che è oggi un vero mare italiano con le stelle sfolgoranti di Venezia, Trieste e Fiume, restituite al loro primitivo splendore, così come aveva sognato e imposto alla Nazione, ancora incerta dinanzi all'ardimento e alla bellezza di questa temeraria impresa, il fervido cuore di colui che è oggi, per grazia di Re e col plauso unanime di tutta l'Italia grata, il Principe di Monte Nevoso.

«Vi è nel magnifico slancio di resurrezione della Patria italiana dei nostri giorni un insegnamento consolatore, che si espande fino a noi e si diffonde per tutto l'universo.

«Mi riferisco all'alto esempio di coesione civica che essa offre in questo momento agli occhi attoniti del mondo. La marea montante dell'anarchia che aveva minacciato di sovvertire ogni ordine sociale nella vecchia Europa piena di tante Nazioni gloriose, e fiaccata dalla più aspra delle guerre cui l'umanità abbia mai assistito, trovò nella grande Nazione, culla della civiltà una diga insuperabile e i benefici di questo lavoro di resistenza si estendono indistintamente a tutta la civiltà occidentale. Si può dire, senza tema di esagerare, che l'universo respirò, libero dell'oppressione che lo gravava, quando vide la forte muraglia di petti d'acciaio, costituita dalle devote camicie nere, contenere e respingere l'onda malefica e restaurare nella medesima antica pienezza l'equilibrio e il prestigio del potere civile, permettendo che la nobile Italia risorgesse dalle sue amare esperienze più forte di prima.

Per effetto di codesta bella e pacifica rivoluzione che fu la marcia imponente dei fascisti su Roma, l'idea della missione del Governo acquistò d'un subito in ogni diversa patria un sorprendente e inedito significato. La coscienza del popolo fu chiarita dall'azione provvidenziale del taumaturgo, sorto nell'ora giusta nell'Italia eterna delle redenzioni e dei miracoli, che strinse risolutamente le file nell'ambito dell'ordine e in uno slancio febbrile di sogno attinse all'ultimo grado dello spirito di sacrificio per poter ricostruire sopra altre basi, più alte, la Patria che minacciava di sprofondare nel tumulto e nella confusione del massimalismo demolitore, senza ideale definito e senza programma certo.

L'opera formidabile di Musselini

«Non sono trascorsi due anni e l'opera formidabile del primo ministro d'Italia schiude i suoi frutti opimi. Fu, in verità, senza contestazione possibile, tutta una ricostruzione che si operò con una incredibile rapidità, dovuta alla ferrea volontà d'un uomo intelligentissimo, che oggi empie da solo, con la sua maschia figura di condottiero, tutto lo scenario politico del Sud dell'Europa. Sul volto di questo solido campione della buona democrazia, resa vitale e redenta dal suo magnifico sforzo, si stampano come in uno specchio i più vigorosi tratti ed e nel ritmo meraviglioso dell'erculeo lavoro da lui intrapreso che l'ardente desiderio d'ascesa del popolo italiano sta incontrando tutti i giorni nuovi motivi di soddisfazione e di orgoglio.

«Si suggellò nelle trincee l'unione sacra di questi patrioti d'eccezione. E quando i fermenti sovversivi aggravati e aumentati dopo la guerra, andavano nell'aria liberi, appestando l'ambiente delle città, opprimendo per ogni dove la libertà del lavoro, sospendendo i traffici ferroviari, ostacolando i movimenti dei porti, paralizzando il lavoro nelle officine, offendendo il Re, la religione la Patria burlandosi persino dei gloriosi mutilati di guerra — il che era ferire sfacciatamente l'esercito ammirevole copertosi di allori imperituri — semiando la confusione e lo spavento nei partiti politici infiacchiti nella indisciplina e atterriti dinanzi alla tempesta comunista che saliva: ecco che le prodigiose riserve, le forze della legitima autentica fede nazionale, tempratesi nell'orribile frafore dei combattimenti di guerra si riuniscono si legano per risolvere l'assillante problema della difesa dell'ordine della salvazione generale del Paese.

«Così nacque il fascismo, movimento benemerito e sano che reintegrò l'Italia nelle sue leggi, che sta accelerando tutte le sfere dell'attività e del progresso materiale, morale e spirituale della Nazione.

«Di questo progresso la bella nave ora ancorata nella nostra baia esibisce una opulenta mostra.

«Il genio italiano, che già dette nei secoli passati tesori all'umanità, ancora una volta si amplia, si espande in forza, lavoro, cultura e bellezza. Le lettere, le arti, l'industria, tutto brilla di luce intensa nell'Italia rinnovata da Mussolini. La vecchia politica timida e di nessuna efficenza che si disinteressava dei gravi problemi, la politica claudicante e fiacca delle soluzioni a metà, la politica amorfa dei transigenti, con l'errore, degli adagiati in una falsa fede patriottica, è una pagina definitivamente voltata nella storia contemporanea dell'Italia.

Cosa il fascismo ha insegnato al mondo

«Così doveva essere per forza e così va ad essere, per insegnare ai popoli ad essere grandi e laboriosi, a lottare con fiducia per l'ordine contro l'anarchia, a salvare dl naufragio della negazione il principio cardinale del rispetto all'autorità, senza il quale nulla si può costrurre in alcun Paese che ambisca a titolo di civile.

«E' mondo è evidentemente stanco dello spirito di critica a tutta oltranza, così come del generalizzato prurito della disobbedienza, regnanti nella società contemporanea. La cattiva comprensione o la comprensione viziata del sentimento di indipendenza politico e individuale; il visibile imbastardimento in cui caddero gli antichi e usuali sistemi di legiferare, di discutere e di dirigere; l'abitudine della icamazione, che si accompagna sempre all'abituale mascherata della vita partigiana: tutto insieme ebbe come risultato di determinare una positiva, franca reazione nelle anime rette e sinceramente patriottiche, vergognose di tanto sconvolgimento e di tanta insania.

«L'eroe vittorioso di questa reazione, l'Italia, ben merita rispetto e ammirazione e più che il rispetto e l'ammirazione, la gratitudine degli elementi conservatori di tutti Paesi.

«Della medesima stima son degni i suoi grandi capi della guerra e i capi di questa benemerita campagna, che è anche, come si sta vedendo nella crociera della bella nave ospite, una campagna di lavoro, di amore, di progresso, di lealtà per i doveri che la civiltà impone a tutti i Paesi che esiderano serviria in efficente splendore.

«Sua eccellenza Giuriati, dove aver sentito nel Parà, come a Pernambuco, a Bahia a Espirito Santo, il cuore brasiliano pulsare isocrono con quello della nobile Patria italiana, in questo proficuo viaggio che il Governo di S. M. il Re d'Italia pose sotto la sua alta e competente direzione.

Per la immigrazione italiana

«L'aumento del nostro scambio di idee o di prodotti renderà sempre più forte la unione dei due Paesi. Qui vivono e prosperano alcune centinaia di migliaia di italiani, già moltiplicati in discendenza genuinamente brasiliana, orgogliosa della origine. Per tutti noi brasiliani, come per tutti questi italiani il cui numero desideriamo ardentemente di veder crescere sempre più nel nostro paese, in mutua cooperazione, all'ombra delle nostre leggi, nell'opera di progresso nazionale, la visita dell'«Italia» rappresenta un grato avvenimento, pieno di feconde promesse e di positivi benefici per le relazioni di ogni genere tra i due Paesi tradizionalmente amici.

Agli italiani difetta la terra e sopravanzano le braccia; a noi brasiliani mancano le braccia e cresce la terra. L'Italia può trovare facilmente nel Brasile regioni esuberanti di ricchezze e di rigoglio, dove collocare molti dei suoi figli laboriosi. Tutte le nostre leggi sono foggiate per accogliere degnamente tutti coloro che volessero venire a collaborare con noi nello sfruttamento dell'immensa e feconda terra di cui la natura ci ha dotato e nell'incremento del nostro commercio e delle nostre industrie. La nostra organizzazione civile ha soppresso praticamente tutte le differenze di trattamento fra nazionali e stranieri.

«In queso momento il Governo federale dimostra ancora una volta il vivissimo interesse che annette al problema della emigrazione, mandando al Congresso nazionale un espressivo messaggio, approvato il quale, maggiori saranno le possibilità con cui l'Unione potrà assicurare terre ai coloni, che giungessero.

«Sia a voi, signori, dare incremento a questa corrente, dietro la quale il capitale italiano troverà tutte le prospettive per accrescersi ed ottenere notevoli lucri.

Cerchiamo intanto il terreno della conciliazione dei legittimi interessi dell'Italia e del Brasile; stringiamo i legami, che ci avvincono, e così avremo fatto l'opera più duratura e più vantaggiosa possibile per i due Paesi.

«La realizzazione dei nostri desideri di cooperazione non trova impedimento, poichè il Governo Brasiliano assicura la massima assistenza agli emigranti non negando loro assolutamente nulla di ciò che concede ai propri figli.

"Siamo debitori all'Italia del nostro progresso,,

« Siamo debitori all'Italia di una larga parte del nostro progresso. San Paulo con la sua grandezza attuale, col suo vertiginoso sviluppo, conferma ciò che ho detto. Lo ammise giorni addietro, con giusto orgoglio e con acuta visione del problema, l'eminente dott. Washington Luitz, cessato presidente dello Stato di San Paulo, nella simpatica festa che la stessa Colonia italiana gli ha offerto. Altri Stati della Repubblica confermano la verità di codesta osservazione, che ugualmente trasparisce dai termini dell'eloquente discorso pronunziato dall'illustre banchiere italiano Frontini. Nè pensa diversamente il nuovo presidente dello Stato di San Paulo, dott. Carlos de Campos, anche lui oggetto recentemente di una grande dimostrazione di simpatia da parte degli italiani, e che affermò che l'Italia vive in ogni istante nel pensiero e nel cuore grato del Brasile, come collaboratore del nostro progresso culturale ed economico. Io credo di poter dire pure che la ricchezza ed il benessere degli italiani nel Brasile stabiliscono la controprova della nostra idoneità a ricevere il prezioso concorso degli eccellenti elementi che il grande Paese amico ci invia.

« Dobbiamo avere fiducia che la soluzione di questo grande problema sarà trovata, col che ne guadagnerà il Brasile e ne guadagnerà l'Italia, i cui figli saranno qui considerati fratelli.

« Col pensiero rivolto al profondo sentimento di simpatia che lega i nostri due Paesi alzo la coppa in onore di S. E. l'ambasciatore straordinario in missione speciale Giuriati, invitando tutti ad associarsi al brindisi che formulo bevendo alla salute ed alla felicità personale di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III, alla crescente prosperità e gloria dell'Italia ».

La questione ticinese

Vera o falsa, non importa, la notizia riportata dai giornali nazionali di una dimostrazione antifascista della soldataglia svizzera al confine. Come specchi, le notizie dei giornali riflettono la realtà dei fatti e delle situazioni. Deformando, magari. Ma l'occhio esperto individua la deformazione e scopre, dietro di essa, il vero.

Chi sa di geografia, con uno sguardo alla carta dove un confine è segnato, differente a seconda si tratta di confine politico o geografico, si rende conto della situazione del Canton Ticino.

Gira, il confine svizzero-lombardo a sud degli ultimi contrafforti delle Alpi, quasi in pianura, risale lungo i declivi delle colline che digradano verso il lago di Como e raggiunge lo Spluga. Come nelle Venezie prima della guerra, i fortilizi svizzeri spiano dalle creste ben munite delle Alpi le pingui pianure lombarde infiltrandosi come un cuneo minaccioso tra i laghi Maggiore e di Como. Verso Nord, il confine tra il Canton Ticino e gli altri cantoni della Repubblica Elvetica, corre sulla cresta delle Alpi, toccando il Gottardo, l'Adula — vetta ricca di ricordi delle legioni Romane che segnavano lì in alto i confini dell'Impero — e va a rannodarsi allo Spluga.

Serrato come in una morsa tra questi monti, che dividono inesorabilmente il Ticino dal resto dello Stato cui appartiene, e il confine politico, barriera che chiude gli sbocchi naturali delle valli e li taglia fuori dalla Lombardia con cui queste vene formano un sistema geografico ben omogeneo, il Ticino vive di vita fittizia, senza possibilità di sviluppo, povero, sfruttato dal resto della Confederazione cui paga gravosi tributi senza ricever alcun soccorso.

Peggio: da Nord, inesorabile, tenace, astuta, la selvaggia mira teutonica a penetrare verso le terre del sole e degli aranci esercita una pressione vivacissima su queste terre italiane, sulle alte vallate ladine, e tende a snazionalizzarle.

Fino a ieri i Ticinesi avevano sofferto e taciuto, quasi tutti. Ma oggi? La buona semente sparsa da due ardenti donne Teresa Bontempi e Rosetta Colombi-Parini nel loro foglio culturale «L'Adula» ha fermentato nei cuori e li ha fatti traboccare di coraggio. «L'Adula — scrivono i giovani ticinesi nel loro libro «La questione ticinese» stampato in Fiume rapidamente esaurito — è stata veramente la bandiera della nostra italianità. Che due donne abbiano avuto il coraggio e la tenacia di reggeria alta negli orizzonti oltre le tenebre, le aggiunge bellezza e significato».

E più avanti gli stessi ticinesi così scrivono: «La scintilla ha riacceso il focolare.... Il periodo preparatorio è superato occorre passare all'azione, necessita concretare».

Ed eccoli all'azione. L'uscita del libro dei giovani ticinesi ha suscitato polemiche vivaci nella stampa di tutta la Svizzera. Ha avuto già l'onore di una inchiesta federale. E non poteva non esser così. Basta esaminare per convincersene l'indice dei capitoli della pubblicazione in parola.

«L'antitalianità» — «Etnografia Lombarda» — «Alcune verità sulla Storia Ticinese» — «Coltura falsa e innaturale» (contro i metodi scolastici svizzeri non adatti ed offensivi per gli italiani) — «Arte e letteratura» — L'Università Ticinese» (tranello di schietto conio nordico, teso alle nostre intelligenti popolazioni — che naturalmente non hanno abboccato all'amo per allontanare i giovani del Canton Ticino dalle Università Italiane) — «Il giornalismo e i partiti» (Requisitoria contro il malcostume, politico e giornalistico, del Cantone) — «Paese povero e dissestato» (Vero grido di dolore contro la forzata emigrazione del popolo Ticinese e dei Grigioni) — «La pesante tirrania burocratica».

Poi — passando alle proposte pratiche — il libro (che è meravigliosamente congegnato) continua trattando: «La necessità della zona franca» (cioè il problema della retrocessione del confine doganale alla cresta delle Alpi (cioè al confine geografico), problema che qui viene arditamente prospettato e validamente difeso.

Successivamente, dopo aver denunciato il pericolo della «penetrazione tedesca» e demolito «Il Mito della democrazia Elvetica», dopo aver svolta con fermezza e forte dottrina «La questione delle Diocesi» il libro in un capitolo intitolato «Il cantone dei Grigioni» accoglie uno scritto di alcuni grigionesi. In poche pagine, rapide, efficaci, la questione di questa terra ladina è posta, esaminata, e risolta nell'unico modo possibile, che è: considerare il Canton Grigioni una sola unità col Ticino, gravitante anch'esso, quindi, verso la pianura lombarda.

Chiude il libro, come riassunto dell'attività dei giovani ticinesi, una raccolta dei loro manifesti e, stampato a grossi caratteri, il programma delle rivendicazioni ticinesi

Gli Italiani sono troppo intelligenti per prender parte a polemiche che riguardano questioni interne di uno Stato vicino com'è la Svizzera. Ma le vicende di questa stirpe lombarda che non vuol fedeschizzarsi, e che chiede disperatamente al Governo Federale i mezzi per poter non morire commuovono ogni cuore italiano.

V.

Truppe svizzere al confine italiano

hanno lanciato grida ostili all'Italia?

(Nostro Servizio Particolare)

ZURIGO, 11

A proposito della notizia pubblicata da qualche giornale secondo la quale dal 30.o reggimento di fanteria svizzera, trovandosi in manovra presso il confine italiano, sarebbero partite grida ostili contro l'Italia e il fascismo, l'Agenzia Telegrafica Svizzera comunica che di tali incidenti nulla è ancora noto agli uffici competenti di Berna

Il numero di stamane della «Neue Zurcher Zeitung», riproducendo la nota questione, crede difficile possa trattarsi di una dimostrazione da parte delle truppe, ma piuttosto di un malinteso, e si augura che il governo federale vorrà ordinare una rapida e sollecita inchiesta e in pari tempo invita il pubblico svizzero ad astenersi da qualsiasi giudizio fino a che di tale inchiesta non siano conosciuti i risultati.

Dal canto nostro rammenteremo che il 30.o reggimento fanteria, prima di partire diversi giorni or sono per il suo corso di ripetizione, tributò particolari onoranze al monumento che Bellinzona ha eretto ai soldati ticinesi morti nel periodo della grande guerra. Con quella manifestazione si volle solennemente rispondere alle ingiurie che contro l'esercito svizzero erano state scritte in un opuscolo di carattere irredentista recentemente pubblicato da una associazione di giovani ticinesi. Tale opuscolo aveva dato modo a parecchi giornali svizzeri di acuire la loro campagna ostile all'Italia e al suo governo particolarmente, fomentata, come è noto, dalla presenza di molti estremisti italiani che, approfittando delle garanzie che offrono loro i confini, lanciano vituperi che altrimenti non potrebbero pronunciare.

Abbiamo voluto richiamare questi precedenti per rilevare come gli incidenti del genere di quelli oggi lamentati non dovrebbero causare sorpresa in Svizzera quando si consideri che i giornali ospitano spesso con soverchia leggerezza apprezzamenti pochissimo favorevoli al nostro paese ed a tutto inspirati fuorchè ad una esatta valutazione e comprensione dei quotidiani avvenimenti che si svolgono in Italia

Chiarimento svizzero all'incidente

BERNA, 11

A proposito delle notizie pubblicate circa un incidente avvenuto a Luino, la *Agenzia telegrafica svizzera* pubblica il seguente telegramma inviato dal Comando del 30. Reggimento:

«Da una inchiesta preliminare risulta che nessun soldato del 30. Reggimento accantonato ai confini ha emesso grida irreverenti contro la nazione vicina. Al contrario regna perfetto ordine.»

Gli accampamenti nel viterbese per le scosse di terremoto

ROMA, 11

Il «Corriere Italiano» ha da Acquapendente nel Viterbese in data 10, che seguitano insistenti le scosse di terremoto, tutte in senso sussultorio con forti boati. Verso mezzogiorno di ieri buona parte della popolazione era tornata alle proprie abitazioni, ma alle 3 del mattino in seguito a due scosse la popolazione si è riversata all'aperto. Danni lievissimi ai fabbricati e nessuno alle persone.

Con prontezza encomiabile sono arrivate da Viterbo numerosissime tende, presto alzate dai soldati del 70 fanteria, da militi della Milizia volontaria e dai fascisti. Infermi e bambini sono stati ricoverati sotto le tende, nonostante la incertezza e la variabilità del tempo. Gli istituti di beneficenza e l'ospedale civile hanno pure i loro attendamenti.

In seguito all'interessamento dell'amministrazione comunale sono assicurati gli approvvigionamenti.

Sono giunti oltre al generale Ravazza, comandante del corpo d'armata di Roma, col suo capo di stato maggiore, il sottoprefetto di Viterbo cav. Cesati col commissario capo di P. S. e il console della 115 legione, cav. Albaro.

Le autorità hanno visitato gli attendamenti compiendo opera di incoraggiamento fra i ricoveri e hanno parole di elogio per l'amministrazione comunale e per i militi che hanno compiuto in breve tempo un lavoro meraviglioso. Gli uffici telefonico e telegrafico funzionano all'aperto. Prestano servizio le rispettive titolari coadiuvate da carabinieri e militi.

Nelle aule giudiziarie

Le violenze di un mascherato

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Una violenta scenata si svolse alla mattina del tre marzo scorso al Bar Poletto in Ruga Giuffa, gestito da Zelaschi Carlo. Verso le otto entrarono nel locale tre giovani: assonnati ed ubriachi. Due erano in maschera; avevano trascorso tutta la notte dell'ultima domenica di carnovale fra bagordi e chiassate, da un'osteria all'altra. Dopo aver bevuto caffè e birra lo Zelaschi presentò il conto: lire 5.80, ma il giovane che con larghezza aveva ordinato non sentì di pagare e continuò a fare discorsi sconnessi. Rivoltosi quindi ad un cliente che tranquillamente sorbiva il caffè gli ordinò in tono perentorio di pagare lui: l'unica scusa che egli addusse alla strana richiesta era quella che non possedeva nemmeno un centesimo. Lo sconosciuto cliente — meravigliato della pretesa del giovane — si allontanò per sottrarsi a probabili complicazioni. Allora lo stesso giovane che risultò essere De Martin Angelo fu Giorgio di anni 24 da Venezia abitante a Castello 2466, s'indirizzò verso un altro avventore, certo Giovanni Rottin ripetendo a lui l'ingiunzione del pagamento delle L. 5.80. Il malcapitato reagì subito: non era in dovere di pagare per il primo venuto.

La risposta non garbò al De Martin il quale colpì con parecchi pugni il Rottin che è un povero uomo di età avanzata. All'atto inconsulto e teppistico succedette nel bar, una grande confusione, il prepotente fu trascinato a stento fuori e si allontanò coi suoi compagni lasciando dolorante il Rottin: questi poco dopo si accorse che gli mancava il portafoglio contenente 210 lire. Si sospettò che autore del borseggio fosse stato lo stesso De Martin il quale aveva posto le mani addosso alla sua vittima.

Il De Martin quindi in seguito alla denuncia fu rintracciato ed arrestato con l'accusa di truffa in danno dello Zelaschi e di rapina per il fatto del Rottin. Assieme a lui furono arrestati i suoi due compagni: Crosara Ermenegildo fu Pietro di anni 25 da Venezia, abitante a Castello 3571 e Cecchi Giacomo fu Giuseppe di anni 24 da Venezia abitante a Castello 2529. Contro di loro si elevò l'accusa per la truffa in pregiudizio del barista e di concorso nella rapina.

Il De Martin a sua discolpa ha detto soltanto di non ricordarsi nulla. Era ubriaco per le sovrabbondanti libazioni della notte. Esclude però che i suoi compagni abbiano partecipato alle sue violenze e nega in modo reciso di aver rubato il portamonete al Rottin pur ammettendo di essere entrato nel Bar e di aver ordinato da bere non possedendo nemmeno un centesimo. Il danaro lo aveva speso tutto durante la notte.

E Crosara e Cecchi protestano di aver aiutato il De Martin nelle sue escandescenze. Lo rimproverarono anzi di avere schiaffeggiato un vecchio e si offersero di pagare essi il conto. Questa versione è ammessa come vera dal Zelaschi il quale aggiunge che non si accorse della rapina.

Il Rottin racconta di essere stato aggredito solo dal De Martin ma non può in coscienza accusarlo del furto del portamonete: ne constatò la scomparsa qualche ora dopo quando era già lontano dal Bar. D'altra parte anch'egli non era perfettamente compos sui. Aveva voluto festeggiare la domenica del carnovale e senza accorgersi s'era trovato ancora in strada quando l'alba del lunedì era sorta da un pezzo.

Sono sentiti altri testimoni che non portano maggior contributo alla causa e così il P. M. domanda l'assoluzione del Crosara e del Cecchi per insufficienza di prove. Quanto al De Martin chiede che sia ritenuto responsabile di violenza privata anzichè di rapina e condannato a mesi otto di reclusione e L. 500 di multa.

Il Tribunale giudica il De Martin responsabile di violenza privata condannandolo a mesi quattro di reclusione e L. 100 di multa assolvendolo dall'imputazione di truffa per insufficienza di prove e assolve Crosara e Cecchi per non aver commesso i fatti a loro ascritti.

Dif. del De Martin Avv. Ferrarese e degli altri due avv. Ezio Bottari.

Un furto di buoi a Tessera

Bergamo Giovanni di Costante di anni 26 da Favaro Veneto, detenuto, e Rossato Galliano Angelo di Giuseppe di anni 28 da Mestre, latitante, sono stati chiamati a rispondere di avero in località Tessera del Comune di Mestre, nella notte dal 2 al 3 dicembre dello scorso anno rubato, in danno di Giantin Giovanni sei buoi del valore di lire 20.000 che tolsero dalla stalla situata nella casa abitata dal derubato, assieme al figlio del proprietario Giantin Silvio. Costui è un pregiudicato attualmente colpito da mandato di cattura per una grave condanna infittagli recentemente dal locale Tribunale: non si è proceduto contro di lui perchè figlio appunto del derubato.

Due dei buoi rubati furono venduti dal Bergamo al pubblico mercato di S. Donà il giorno successivo al contadino Favretto Carlo di Davide di anni 40 da Ponte di Piave. Il Bergamo aveva tentato di venderli tutti per L. 14.500 ad un negoziante che insospettito del basso prezzo e dall'atteggiamento del venditore non abboccò alla vantaggiosa offerta.

Nel suo lungo interrogatorio il Bergamo dice di essere stato incaricato dallo Giantin Silvio di vendere i buoi e nega di essere stato a conoscenza che erano rubati. Il Favretto ammette l'acquisto ma accampa la buona fede: trattò l'affare nel mercato e non poteva sospettare che si trattasse di cosa dolosa.

Sono escussi vari testi. Il P. M. domanda tre anni di reclusione per Bergamo e Rossato ed un anno e L. 200 di multa per Favretto.

Il Tribunale ha condannato il Rossato a tre anni di reclusione; Bergamo — per complicità nel furto — ad un anno e mesi sei di reclusione e ritenendo il Favretto responsabile di incauto acquisto gli ha inflitto la pena di L. 1000 di ammenda.

Dif. Avv. Ferrarese e avv. Cisco.

Epilettico o simulatore?

Un incidente non raro è avvenuto durante lo svolgimento di un processetto a carico di un delinquente che ha percorso tutta la gamma della depravazione: Santi Lorenzo fu Giuseppe di anni 33 nato a Murano. Costui aveva accusato la donna con la quale conviveva col solo vincolo religioso Squeri Carolina, di essersi procurato l'aborto. Risultata infondata la accusa il Santi fu arrestato e denunciato, a sua volta, per calunnia. Egli è — malgrado la sua giovane età — un assiduo dei tristi luoghi di pena: è stato condannato numerose volte per furti, violenze ed anche per oltraggio al pudore!

Si è accanito contro la donna che aveva scelto a compagna della sua disgraziata vita dicendo fra l'altro ch'essa lo tradiva mentre era in carcere, che si è data alla vita allegra ecc. Ambiente corrotto dunque.

All'udienza il Santi è accompagnato sotto buona scorta: è tenuto a bada da cinque carabinieri, perchè ha in questi tempi dato in escandescenze ed avuto frequenti attacchi che il medico delle carceri ha detto di natura epilettica.

Egli ha confermato la sua convinzione che la Squeri si sia procurato l'aborto con poche parole o monosillabi. Il Presidente ha anche letto un suo lungo esposto ove rivela le vicende della sua vita quasi coniugale e rinnova le accuse contro la Squeri.

Il V. Commissario di P. S. dott. De Sio che raccolse la denuncia del Santi narra come ne accertò la falsità ed esprime il giudizio che il detenuto, un violento, simuli l'epilessia.

La Squeri Carolina che dopo questo atteggiamento del suo compagno s'è allontanata da Venezia recandosi a Napoli, presentatasi protesta energicamente contro le infamie che le si sono attribuite: lavora onestamente a Napoli ed è cameriera presso un Presidente di Corte di Appello. Non è vero che si sia procurato l'aborto. Il Santi l'ha sempre torturata, percossa, vilipesa; egli è un abile simulatore; quando si trova fuori dal carcere non è colto mai da attacchi nervosi.

Mentre la Squeri parla — e le dure parole debbono riuscirgli assai pungenti — il Santi dà un grande grido e si getta a terra: i carabinieri gli piombano sopra, ma l'energumeno dà calci, pugni e grida. Dopo una colluttazione di alcuni minuti è ridotto all'impotenza e quando s'è completamente calmato si riprende l'udienza.

E' chiamato il giovane Andreatta Romeo che doveva essere il teste d'accusa per il procurato aborto. Egli dice che depose il falso davanti al Commissario per gli incitamenti del Santi che gli pagò perfino da bere ma ora, come già fece anche subito dopo la denuncia, esclude di aver assistito a episodi che provassero il procurato aborto.

Il P. M. non ravvisando nell'operato del Santi il dolo specifico del calunniatore ne chiede l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale invece ha sospeso il giudizio ordinando una perizia sulle condizioni mentali del Santi, come già aveva chiesto il difensore avv. Ezio Bottari pregiudizialmente all'inizio del dibattimento.

Scoperta a Salisburgo di una necropoli del VI. Secolo a. c.

VIENNA, 11.

Scavi fatti in alcune collinette presso Salisburgo hanno portato alla scoperta di una necropoli che si ritiene risalga al sesto secolo avanti Cristo.

Sono state rinvenute fibbie collane urne di bronzo in ottimo stato di conservazione. Le ricerche continuano.

La riforma della Camera francese

PARIGI, 11

E' venuta in discussione alla Camera, giunta ormai alle sue ultime sedute, sebbene finora poco si sappia sulla data della sua chiusura, la proposta del deputato Fribourg per estendere a sei anni il mandato legislativo con rinnovamento parziale di un terzo ogni due anni. Questa proposta era stata accolta favorevolmente dal consiglio dei ministri. Dopo una esposizione del relatore Barety, che domanda alla Camera di assumersi la responsabilità della prolungazione del mandato della prossima assemblea, il proponente on. Fribourg, illustra dettagliatamente i motivi che lo hanno indotto a presentare la sua proposta. Si ha un breve dibattito, durante il quale il ministro degli interni De Selves dichiara che il governo è favorevole in principio sia al mandato di sei anni, sia al rinnovamento parziale. Dopo di che con 364 voti contro 163 il passaggio alla discussione degli articoli è approvato.

La Camera respinge un emendamento tendente a non applicare la legge che nella XIV Legislatura, votando quindi le disposizioni istituenti il mandato di sei anni per la prossima legislazione.

Il deputato De Chappelaine presenta un emendamento per la soppressione del rinnovamente per terzi, che è respinta con 432 voti contro 81. Quindi l'insieme del progetto è adottato.

Prima di togliere la seduta, la Camera approva alcuni progetti di secondaria importanza.

Il Senato ha discusso nella sua seduta di ieri le conclusioni del rapporto redatto dal VII Ufficio, tendente all'annullamento dell'elezione Coty nella Corsica. Una mozione di aggiornamento viene respinta con 143 voti contro 106. La discussione non è stata lunga: il Senato si è uniformato alle conclusioni del rapporto presentato dal VII Ufficio e con 178 voti contro 31 annulla l'elezione del Coty. Il rinvio del dossier al ministro della giustizia è quindi respinto a mano alzata. Vengono quindi adottati alcuni progetti di interesse locale.

La convenzione franco-italiana del 27 agosto 1920, relativa all'importazione in Italia dei semi di bachi di provenienza e di origine francese è prorogata fino al 20 aprile 1924 incluso.

Prossime dimissioni

del ministro degli esteri polacco

VIENNA, 11

Qualche insuccesso ha scosso tanto la posizione sia del ministro degli Esteri polacco Zamoiski, che dell'ambasciatore polacco a Londra Skirmunt, che è anche rappresentante della Polonia presso la Società delle nazioni. Sebbene le dimissioni dei due uomini politici non debbano ritenersi imminenti, sembra certo che non debbano nemmeno farsi attendere troppo. In seno alla commissione parlamentare degli esteri Domski ha criticato Zamoiski, ed ha attaccato Skirmunt, con veemenza, fra altro asserendo che Skirmunt non può agire contro la Lituania con la necessaria energia, giacchè in territorio lituano egli possiede vasti beni. Si fanno già i nomi per la carica di delegato presso la Società delle nazioni dell'ex ministro degli esteri Skirzinski, oppure dell'ex presidente del consiglio Kuchaski.

I seguaci di Stambuliski assolti

VIENNA, 11

Il processo contro i seguaci di Stambuliski, accusati di complotto contro lo Stato, avendo formato le cosidette «bande aracione», è terminato iersera a Sofia con una sentenza di assoluzione che è motivo di generale sorpresa: gli imputati assolti sono i primi a dichiararsene stupiti. Il Tribunale ha ordinato la immediata scarcerazione dell'ex-ministro Omarcewsky e di altri 5 imputati, mentre restano in prigione Nedelko Stoyanoff, Athanasoff, Muravieff e Kristo che hanno da scontare altre condanne. Il procuratore di Stato ha ricorso contro l'assoluzione.

Il presunto avvelenamento collettivo e la sua vera origine

VIENNA, 11

Indagini mediche fatte in seguito al presunto avvelenamento collettivo nella casa dei missionari di Moedling ha escluso questa origine.

Si tratta di una epidemia dovuta alla fulminea diffusione di paratifo. I colpiti dal male sono 180 di cui tre già sono morti.

Le autorità sanitarie hanno preso energiche misure per isolare il morbo.

Il Ministro Loucheur a Milano

PARIGI, 11

Loucheur, ministro del commercio e dell'industria, ha lasciato Parigi stamane alle 1.45 per recarsi a Milano, dove assisterà alla inaugurazione della Fiera campionaria. Loucheur, che è accompagnato dal direttore delle espansioni commerciali Ghaumeil e dal capo del suo segretariato particolare Robert Huguet, sarà presentato al Re d'Italia nel corso della cerimonia di inaugurazione. Il ministro sarà a Parigi lunedì.

Madre e figlio sotto il treno

RAVENNA, 11.

Certa Montanari Cesira rimproverata per futili motivi dal marito Andrea Briganti, casellante ferroviario, in un accesso di disperazione si lanciava fuori del casello gettandosi sul binario mentre sopraggiungeva un treno.

Il figlio della disgraziata, Vladimiro, di anni 11, si precipitava addosso alla madre per salvarla. Ma entrambi rimanevano stritolati dal treno.

Disgrazia mortale presso Trento

TRENTO, 11.

Certa Maria Baldassari di anni 67, abitante nella frazione di Orzano, usciva ieri sera dalla cucina, ove stava preparando la cena, per salire nel fienile. Giunta sul poggiolo rustico che mette nello stesso, al secondo piano della casa, presa da un improvviso capogiro precipitò nella via sottostante andando a battere con la testa sui sassi appuntiti del selciato.

Nella caduta la povera vecchia riportò la frattura della base cranica e spirò dopo pochi minuti, senza avere profferito parola. La disgrazia ha destato profonda impressione.

Il governatore dell'Eritrea a Roma

ROMA, 11.

E' giunto a Roma il Governatore della Colonia Eritrea, comm. Gasperini.

Il maltempo

Colline che scivolano in Spagna a causa delle pioggie

GRANATA, 11

In seguito alle pioggie torrenziali lo slittamento del terreno di Monachil si è esteso a parecchie altre località, i cui abitanti hanno dovuto sgomberare. Una grande collina si è spaccata in due e le due parti scivolano in senso opposto. Una di esse ha percorso ieri una quindicina di metri.

Sulla linea di Manreca a Verga in seguito ad una frana, un masso di terreno e di roccia è caduto sopra un treno merci, schiacciandone la macchina e tre vagoni. Nove altri vagoni sono usciti fuori dal binario e dalla ringhiera del ponte rimanendo sospesi sopra il fiume Obregat ad una ventina di metri di altezza. Il macchinista, il fuochista e vari altri del personale sono rimasti gravemente feriti.

Violenta libecciata a Viareggio

VIAREGGIO, 11

Una violentissima libecciata, che soffia da due giorni, ha eroso la spiaggia contigua del molo nord per 50 metri, ha raggiunto ed ha investito e demolito in parte, stanotte, il casotto da soccorso della Croce Verde.

Il mare giunge ora presso il faro e minaccia danni gravi agli stabilimenti balneari.

Neve e grandine a Monza

MONZA, 11

Questa mattina verso le 7.30, dopo una notte di gran vento si scatenava sul basso monzese un temporale con neve mista a grandine.

Nevicate nel Bellunese

BELLUNO, 11

Durante tuta la notte abbiamo avuta ad intervalli pioggia e neve in montagna. E pioggia e neve abbiamo avuta anche in città, naturalmente con abbassamento di temperatura.

Nevicate sono cadute ancoar nella zona alta della Provincia, in qualche sito, come nel Comelico del Cadore, con ostruzioni di strade, riattivate tosto.

L'impressionante suicidio d'una domestica

SCHIO, 11

Improvvisamente ieri si è sparsa qui la notizia che la domestica del noto professionista dott. Scaroni cav. prof. Ferruccio, Tomasini Maria di Giuseppe di anni 19 recatasi ad Arsiero ove abita la sua famiglia si era suicidata ingoiando delle pastiglie di sublimato corrosivo.

La Tommasini era una bella ed attraente giovane e da 18 mesi prestava servizio presso il dott. Scaroni

Ieri l'altro la povera Tommasini, ottenuto dal suo padrone un giorno di permesso si recava presso i suoi cari per trascorrerlo assieme. Alla sera si recò a passeggio per il paese con la propria madre Luigia, una povera donna di anni 50 che fa la lavandaia ed il fratello suo Ernesto di anni 17 coi quali alle 21 si ritirò in via Priacalle n. 48 ove abitano.

Essa si era sempre mostrata allegra e gioviale senza che nessun suo atto facesse supporre la terribile idea del suicidio che stava maturandosi in lei.

Alle ore 1 del mattino la madre si alzò per recarsi a vegliare il cadavere d'una amica ed un'ora dopo anche il fratello che fa il fornaio usciva di casa per recarsi al lavoro.

Quale dramma si sia allora svolto nell'intimità della cameretta della ragazza non è dato di saperlo. Alle 8 del mattino quando la madre rincasò e dalla cucina chiamò la figlia non ne ebbe risposta.

Salite le scale ed aperta la porta della soffitta scorse l'infelice Maria che si dibatteva nel letto fra atroci spasimi.

Dalla sua bocca non uscivano che dei fievoli lamenti. La disgraziata madre subito compreso quale sventura la colpiva si metteva ad invocare il soccorso dei vicini.

Veniva intanto informato dell'accaduto il medico de luogo dott. Cosentini Giuseppe, il quale accorreva subito al letto della Tommasini, ma ogni sua cura era ormai vana poichè la poveretta alle ore 10.30 dopo una atroce agonia cessava di vivere. Essa non ha lasciato alcun scritto dal quale si possano dedurre le cause dell'insana sua decisione.

L'autorità giudiziaria ha ordinata la autopsia del cadavere che è stata eseguita da due medici nella cella del cimitero, alla presenza del nostro pretore avv. Ovidio Carlini.

E' risultato che l'infelice aveva ingoiato una forte quantità di sublimato corrosivo.

Violento incendio in Trentino

TRENTO, 11.

Ieri sera verso le ore 18 un violento incendio si è sviluppato nel deposito generi alimentari di proprietà del signor Francesco Aguer, in Valdaora. L'incendio, malgrado il pronto accorrere dei pompiere e di numerosi contadini, oltre che dei carabinieri della stazione di Rosun di Sotto, ha distrutto completamente lo stabile danneggiando lievemente anche una casa vicina. I danni complessivi sorpassano le 50 mila lire.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 11.

Magistratura: Civiletti, consigliere corte cassazione, è nominato giudice tribunale superiore delle acque pubbliche. D'Ancona, consigliere corte cassazione, è nominato giudice tribunale superiore delle acque pubbliche. I seguenti consiglieri della corte di cassazione confermati per l'anno 1924 componenti il collegio arbitrale di secondo grado per la cognizione degli appelli avverso le sentenze dei collegi arbitrali, sede in Roma: Dorelli, presidente; Civiletti, presidente supplente; Preda, arbitro ordinario; Carboni, arbitro supplente. Colonnelli, giudice pretore Cividale del Friuli, è tramutato titolare pretura Spilimbergo. Lattanzi, uditore vicepretore Treviso, è tramutato pretura Arezzo. Duprè, giudice pretore Lugo, è tramutato pretura Pinerolo.

Cancellerie: Marchi, cancelliere capo con funzioni in sott'ordine tribunale Verona, è nominato cancelliere con funzioni direttive stesso tribunale.

Bollettino militare

ROMA, 11.

Stato Maggiore Generale: Pizzari, generale di brigata, cessa appartenere al corpo truppe coloniali in Tripolitania, ed è nominato ufficiale disposizione governatore comandante del corpo truppe coloniali in Cirenaica.

Arma di Fanteria: Taranto, tenente Colonnello 71 fanteria, è trasferito scuola centrale fanteria.

Ufficiali di Sussistenza: Garizio, tenente colonnello sussistenza consegnatario panificio militare di Verona è esonerato da tale carica ed è assegnato alla direzione commissariato Verona.

La "Gazzetta,, a Roma

Elezioni, influenza e radiotelefonia

I manifesti elettorali e i monumenti cittadini - Una proposta pratica bocciata - Migliaia di persone a letto - I comici risultati della radiotelefonia

ROMA, Aprile.

Con una grandiosa dimostrazione all'on. Mussolini, vincitore magnifico di quelli che volle chiamare «ludi cartacei», si può dire sia conclusa la battaglia romana per le elezioni. Battaglia che sotto certi aspetti è stata contenuta in una linea di sobrietà e di compostezza. Forse perchè gli avversari preferirono questa volta il lavorio sott'acqua alla propaganda in piazza, forse perchè un po' tutti i dirigenti dei vari partiti sentivano che la maggioranza elettorale era ormai convinta ed orientata dall'evidenza dei fatti e dai tangibili risultati di un anno e mezzo di governo fascista. Ma a ricordare il periodo elettorale e l'imminenza delle elezioni è stata più che sufficiente la vistosa esposizione dei manifesti di propaganda. Se ne è fatta anche questa volta una affissione sbalorditiva e, come al solito non si è lasciato scoperto un centimetro quadrato di quelle superfici che sono in punti e località più visibili. Di conseguenza taluni palazzi storici, certe chiese più famose e alcuni monumenti antichi più noti sono stati ricoperti da uno o più strati di manifesti elettorali

• • •

Invano il Commissario Regio aveva diffidato i dirigenti dei partiti ed i rispettivi «attacchini» dal prendere di mira certe facciata auguste e storiche. Invano i critici d'arte sui giornali si erano augurati che questo sconcio, rinnovantesi ad ogni battaglia elettorale, fosse questa volta evitato. Tutti hanno approvato la diffida e l'invito ma poi ciascuno ha gareggiato con l'avversario nell'appiccicare il proprio manifesto sulla Colonna Antoniana e sui vetusti muri di Palazzo Venezia. E' questa un'abitudine talmente inveterata non a Roma soltanto che ci fu una volta un deputato, amante dell'arte e rispettoso del paesaggio, che fece una proposta pratica e fondamentalmente onesta. Ricordo che si discuteva la famosa legge della proporzionale: l'on. in questo ne proponeva un articolo aggiuntivo col quale si doveva far obbligo a tutti i comuni di innalzare nei punti più adatti della città o del paese delle grandi tabelle di tavole suddivise in tanti spazi uguali riservati per ciascun partito in lotta. Così l'elettore che si fosse soffermato a guardare una di queste tabelle avrebbe avuto dinanzi agli occhi un quadro riassuntivo delle promesse delle accuse, delle difese che ciascun partito o candidato rivolgeva all'avversario. L'articoletto aggiuntivo faceva naturalmente assoluto divieto ai partiti, o ai candidati di affigere altrove i propri manifesti e comminava multe salatissime ai trasgressori. Il proponente sostenne la proposta con ragioni di decoro e di rispetto per l'arte, ma gli toccò la sgradita sorpresa di vedere mezza Camera sollevarsi contro. Ci fu chi sostenne che quell'articoletto si limitava alla libertà acquisita di esprimere programmi ed idee sopra manifesti grandi come lenzuoli. Un altro avvertì che la limitazione danneggiava una quantità di categorie di cittadini, dai tipografi ai cartai, agli attacchini, che dalle libere dimensioni dei manifesti traggono in periodo elettorale notevoli guadagni. Ed infine un deputato si affannò a dimostrare che l'arte ed il paesaggio erano meglio tutelati dalla libertà di appiccicare anche su un monumento rispettabile una striscia di carta, che con il proposto innalzamento di grandi tabelle le quali avrebbero impedito e limitato la vista di questo e di quello edificio artistico e storico! Finchè l'arte non ebbe mai nell'aula di Montecitorio sacerdoti numerosi e convinti le ragioni demagogiche espresse dagli oppositori finirono per averla vinta su quel modesto articoletto aggiuntivo che avrebbe impedito forse del tutto o limitato il rinnovarsi di una bruttura. Così tocca ora all'esausto bilancio del Comune di Roma di provvedere alla spesa non indifferente della raschiatura e ripulitura degli edifici, vittime della battaglia dei manifesti, e al Commissario Regio rimane la soddisfazione di dover constatare come i romani si siano allegramente infischiati della sua diffida. Ma egli è ormai abituato a non vedersi ubbidire!

• • •

I giornali inglesi hanno raccontato che da qualche tempo Londra è stata colpita da una epidemia di febbri influenzali ed hanno anche raccontato di intere famiglie costrette a letto e obbligate a lasciare l'uscio di casa aperto perchè il medico possa entrare ed a mandare in giro il proprio cane con un cartello sollecitante la pietosa assistenza dei cittadini. Probabilmente in tutto ciò c'è un po' di esagerazione all'americana. La stampa londinese mena tanto rumore per un fatto di cui purtroppo anche altre città sono vittime. Non c'è stato alcun giornale romano che, fatte le debite proporzioni non si sia occupato di una diffusissima epidemia influenzale che per più di un mese ha costretto i cittadini romani a rimanere in letto per qualche giorno. E' stata cosa di lievissimo conto e senza conseguenze serie: due o al massimo tre giorni di febbre e poi la guarigione giunse improvvisa, come improvviso era giunto il malanno. Ma intanto da dati statistici accertati dagli uffici sanitari risulta che in taluni giorni circa sessantamila persone sono state colpite ed anche da noi intere famiglie sono state immobilizzate senza che la cronaca abbia parlato di usci lasciati aperti e di cani mandati in giro! Questo perchè noi siamo meno bluffisti e prendiamo anche i malanni con una maggior dose di filosofia. Tanto più che ormai di questa epidemia non c'è che l'ingrato ricordo!

• • •

Nell'applicazione e nella popolarizzazione della radiotelefonia la capitale d'Italia è giunta buona ultima fra tutte le altre capitali dei due emisferi, ma.... in compenso ha conseguito i risultati più negativi. Non so se le audizioni di discorsi e di concerti che i giornali d'America e d'Inghilterra vantano di aver ascoltato a migliaia di chilometri di distanza, siano uguali o per lo meno simili a quelle che in questi giorni abbiamo sentito un po' da per tutto qui a Roma per discorsi pronunciati a pochi chilometri di distanza, certo è che se sono così bisogna concludere col ritenere che all'estero sono di facile contentatura o hanno orecchie più sensibili delle nostre. Perchè queste audizioni romane radiotelefoniche sono state un'ira di Dio! Le voci degli oratori Mussolini, Federzoni, De Stefani, ed altri uscivano dai grandi imbuti dei microfoni alterate e imprecise. Più che la parola era un confuso gracidare, che non consentiva di cogliere due parole di seguito. Pareva di ascoltare certi cattivi fonografi che appena messi in movimento cominciano per qualche secondo a raschiare a stridere e ad imitare un coro di ranocchi. E non vogliamo tener conto di talune allegre sorprese per cui a mezzo di un periodo di discorso politico si udiva lo stridulo ritornello di una canzonetta o il fracasso disarmonico di una jazz-band, suonate chissà in quale parte del mondo. I tecnici hanno polemizzato sui giornali scaricando gli uni sugli altri la colpa di queste strane audizioni. Hanno accusato la stazione tale di essersi inserita nella trasmissione fatta da un altro. Hanno parlato di apparecchi e di impianti deficenti, ma da tanto ardore di polemiche non è sortita quella perfezione che il pubblico legittimamente si attendeva dopo aver sentito vantare per mesi e mesi i miracoli compiuti. E sì!, che i primi esperimenti erano stati annunciati con grande solennità e il pubblico era stato chiamato a presenziarli con roboanti inviti. Peggiore *reclame* non poteva esser fatta! I romani che avevano salutato con compiacimento la vasta applicazione della radiotelefonia, oggi la guardano come un trastullo per ragazzi. Intanto questi impianti mediocri o insufficenti si diffondono dappertutto; non c'è ormai caffè o grande ritrovo che non abbia impiantato la brava sua stazione ricevente ed offra così ai frequentatori la possibilità di sentire in certe ore del giorno i cori dei ranocchi. Molti negozianti per richiamare l'attenzione dei passanti hanno piantato tra mostra e mostra il fatale imbuto che senza riposo diffonde disordinatamente brani di discorsi, pezzi d'opera, urli di cantanti e motivetti di canzonette. La gente da prima incuriosita, ora passa e tira di lungo perchè se che con tutta la buona volontà e facendo anche uno sforzo auditivo non riuscirebbe mai a cogliere il senso di quei suoni che l'imbuto lancia nell'aria. Così il nuovo frastuono si è aggiunto ai molti che deliziano la vita cittadina specialmente in taluni punti più popolosi, e la radiotelefonia, proprio nella città dove Guglielmo Marconi conseguì i primi e brillanti successi della sua invenzione ha per ora riportato un fiasco. Prima o poi per la serietà della cosa e per il rispetto all'inventore bisognerà che il Governo disciplini l'applicazione del sistema troncando uno stato di fatto per cui una cosa seria va cadendo nel ridicolo.

GINCAR

Impressionanti particolari dell'uccisione del sindaco fascista di Londa

FIRENZE, 11

L'uccisione del sindaco fascista di Londa, Annibale Fontani si può ricostruire dalle deposizioni degli operai che vi hanno assistito e che, insieme all'assassino, che è il sovversivo Gino Innocenti, di anni 51, erano addetti alla costruzione della strada di Londa.

Questi operai erano scaglionati alla distanza di pochi metri uno dall'altro. Verso le 14 è giunto sul posto a cavallo il sindaco, che doveva passare di là, ed è sceso per rendersi conto dell'andamento dei lavori, perchè quella nuova strada dipende dal Comune. Il Fontani, uomo bonario e molto affabile con tutti, si è intrattenuto a parlare un po' con ognuno e ha incontrato così pure l'Innocenti. A quanto pare, questi non avrebbe mai fatto mistero delle sue idee sovversive. Forse per questo il sindaco, parlando delle recenti elezioni, gli ha chiesto per chi avesse votato. La domanda era rivolta senza nessuno spirito di aggressività.

L'Innocenti ha replicato: «A chi ho dato il voto? A chi mi pare». E poi ha soggiunto: «Oh non le conosce le mie idee?».

«Devi ringraziare il Comune se hai del lavoro — ha osservato il Fontani — e almeno per gratitudine potevi votare per il fascio».

E' da rilevare il fatto che l'Innocenti era stato assunto alla costruzione della strada grazie alle pressioni che erano state fatte presso il sindaco e questi aveva accolta volentieri la domanda perchè si trattava di un disoccupato assai bisognoso. Con queste parole il colloquio si è concluso.

Il sindaco si è voltato avendo forse in animo di montare a cavallo per riprendere il cammino. In quell'attimo fulmineamente il delitto è stato consumato.

Il poveretto non ha avuto il tempo di muovere il primo passo che l'Innocenti lo ha colpito. Egli ha alzato il piccone col quale fino allora aveva frantumata la roccia e il ferro ha colto il Fontani alla nuca, ma non col lato tagliente. Il sindaco è caduto a terra pesantemente senza emettere un lamento: era solamente tramortito dal colpo. Per poco non è rotolato nel vuoto perchè in quel punto la strada è appena rozzamente abbozzata e corre a picco sul torrente. Era forse quello che sperava l'Innocenti per far credere magari a una disgrazia. Ma quando si è accorto che la vittima respirava ancora, è balzato con ferocia inaudita sopra al Fontani e con forza gli ha vibrato un secondo colpo, che è stato mortale. La punta del piccone ha sfracellato, infatti, la scatola cranica.

E' allora che gli altri si sono accorti dell'accaduto. L'episodio improvviso li ha addirittura terrorizzati. Uno di costoro ha trovato solamente la forza di gridare al malvagio in tono ammonitore: «L'hai fatta buona!». L'Innocenti ha risposto duramente con un: «Pensa per te», e col piccone in spalla si è allontanato di corsa, recandosi a casa, dove si trovava la moglie. Senza far parola, ha deposto il piccone insanguinato, ha preso un filone di pane, è uscito e ha infilato un viottolo che conduce alla montagna.

Sul posto sono accorse le autorità fasciste, gli on. Chiostri e Capanni, le autorità giudiziarie e moltissimi fascisti che si sono messi a battere la campagna alla ricerca dell'assassino. Le ricerche sono continuate tutta la notte.

Il Fontani lascia la moglie e due bambine. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge è stato rimosso e trasportato al paese. Alla salma verranno rese solenni onoranze.

La seduta preliminare del processo per la Beatificazione di Pio X.

MANTOVA, 11

Nella cappella del palazzo vescovile di Mantova si è tenuta stamane la seduta preliminare del processo canonico per la beatificazione di Giuseppe Sarto, Papa Pio X, che fu vescovo di Mantova.

Al processo Diocesano erano presenti il vescovo di Mantova mons. Paolo Origo, il vescovo ausiliare mons. Giovambattista Perruzzo presidente, mons. Cesare Ferrari postulante, mons. Dionigio Balzo procuratore della fede, mons. Venanzia Bini e don Gaetano Cabrini giudici aggiunti, don Enrico Varini notaio.

Dopo la recita del *Veni Creator* e la lettura dei documenti, i singoli membri del tribunale ecclesiastico hanno prestato il giuramento di rito. Nella stessa cappello, dove Giuseppe Sarto, vescovo di Mantova, celebrava ogni mattina la sua messa, si è così svolto l'atto solenne che dà inizio al giudizio di Sua Santità.

Come la polizia londinese fu giocata per 17 anni da un "viveur,, cinese

LONDRA, 11.

E' stato condannato ieri a 14 mesi di carcere un cinese bizzarro, Brilliant Chang. Egli era fino a qualche mese addietro proprietario di un ristorante cinese nel cuore di Londra elegante, e con astuzia demoniaca faceva il traffico della cocaina. La polizia sapeva fin dal 1917 che il Chang vendeva la «neve» come la chiamano qui in gergo, ma non riuscì mai a mettere insieme le prove sufficienti per agguantarlo.

L'anno scorso una ragazza morì per avere preso dosi eccessive di cocaina. Vi erano mille indizi che Chang era il suo fornitore, mentre vi erano prove abbondanti che la ragazza era stata sua amante. Ma le autorità dovettero accontentarsi di averlo come testimonio all'inchiesta giudiziaria. E pure sei cinesi fiutatori di cocaina, arrestati in flagrante per le vie, erano tutti camerieri del ristorante Chang. Dopo il fatto della ragazza, Chang pensò che era meglio vendere il ristorante e andò a vivere nel quartiere cinese. Qui riprese il traffico con la consueta astuzia. La polizia gli fece infinite sorprese in casa, ma non riuscì a scoprire cocaina.

Ne trovò finalmente alcune settimane addietro, e potè arrestare Chang per essere «in possesso di cocaina senza ricetta». Non riuscì a dimostrare che la vendesse, perchè per questo bisognava coglierlo sul fatto. In tal caso Chang sarebbe stato condannato a parecchi anni di carcere. Il magistrato gli ha inflitto la pena massima, avvertendolo che sarà poi espulso.

La polizia è sicura che Chang è uno dei più importanti trafficanti di cocaina. Se se l'è cavata finora, è perchè ha sempre avuto cura di vendere la droga soltanto a ragazze che le sue innumerevoli amanti gli presentavano, garantendo che avevano già la passione della cocaina. Ciò lo metteva al riparo dai rimorsi e dalle denunce, delle esordienti.

Chang faceva vita brillante. Gli sono state trovate in casa innumerevoli copie di suo pugno di letterine circolari che egli soleva mandare alle donnine da conquistare per invitarle a pranzo. La lettera diceva: «Cara ignota, vi prego di non offendervi se vi scrivo. Non posso farne a meno dopo avervi veduta, e ammirato le vostre grazie. Vorrei conoscervi meglio. Mi farete l'onore di venire con me una sera a pranzare ed a fare una chiacchieratina? Mi farebbe molto piacere. In ogni caso non tenetemi il broncio perchè vi ho scritto».

La scoperta di un "Rubens,,?

PARIGI, 11

Un antiquario di Roubaix, certo Agre, acquistava tempo fa da un abitante della città, che voleva disfarsene, una cinquantina di quadri antichi in cattivo stato e che erano rimasti sempre chiusi in un baule. Il venditore credeva i quadri senza valore e se ne liberò per poche centinaia di franchi. L'antiquario da parte sua pensava di aver fato un affare fruttuoso. Tuttavia procedendo assieme ad un suo amico, un pittore, all'esame delle tele, i due uomini furono attratti da una piccola tela misurante 25 centimetri per 17, che non era stata inquadrata. Fu proceduto ad una lavatura della tela e quale non fu la loro sorpresa scorgendo in un angolo la firma: P. P. Rubens!

Dietro consiglio del pittore, l'antiquario mandava il quadro al prof. Auguyne, direttore della scuola di pittura di Bruxelles, il quale, dopo un accurato esame, dichiarò che il quadro, senza la minima possibilità di dubbio, era veramente di Pietro Paolo Rubens. La tela rappresenta una Venere addormentata e svegliata da un fauno. Vicino alla donna giace la faretra di Cupido.

Gli esperti di Bruxelles stimano ad un milione di franchi almeno il valore della tela che l'antiquario di Roubais si disponeva a vendere per un centinaio di franchi.

Sanguinosi conflitti in Jugoslavia

BELGRADO, 11

Un forte gruppo di contadini del distretto di Mohac, cosidetti «bunjevci» ha tentato di dare l'assalto al palazzo del Comune per distruggere i registri che riguardano la riforma agraria, la quale risulta per i contadini niente affatto favorevole. Le autorità furono ben presto al corrente delle intenzioni dei contadini e tesero loro un agguato. Quando i «bunjevci» avanzarono, furono sparati alcuni colpi a salve. Gli attaccanti si ritirarono tosto nel parco comunale, che fu però circondato dalla cavalleria che sparò alcuni colpi di fucile sulla massa. I contadini ebbero quattro morti e una cinquantina di feriti; di questi parecchi gravi. Sono stati operati molti arresti.

Dopo la morte di Stinnes
La figura del "dominatore,,

BERLINO, 11

Hugo Stinnes, morto ieri, lascia sette figli, quattro maschi e tre femmine. Il primo, Edmondo di 29 anni, è direttore generale della immensa iniziativa paterna. Il secondo, Hugo, ha 26 anni, ed è il direttore della Società di navigazione e dei cantieri Stinnes di Amburgo. Il terzo e il quarto figlio, Otto ed Ernesto, sono tuttora studenti. Le figlie Ilda, Elsa ed Eleonora, vivono nella casa paterna.

Hugo Stinnes era una tempra di lavoratore eccezionale, per il quale il lavoro era la ragione stessa della vita. La sua giornata cominciava alle 7 del mattino e durava fino alla sera. Ogni istante era occupato da sedute, discussioni e studi di nuove intraprese. La sua morte getta la costernazione nella Germania industriale ed economica. Egli a ragione era definito il capo dell'industria della Ruhr; bisogna considerare che siamo vicini alla scadenza dei contrati con la «Micum». La potenzialità economica di Hugo Stinnes non era soltanto limitata al campo della Ruhr, perchè, specie dopo la guerra, le sue iniziative si erano andate smisuratamente sviluppando nella Germania e specialmente nell'ex monarchia austro ungarica. In Svezia egli aveva fissato la maggioranza delle azioni di una società di navigazione.

Il cumulo degli affari

In Norvegia aveva fondato una potente associazione per la importazione del carbone. In Spagna ultimamente aveva finanziato grandi cartiere. Egli si era assicurato il predominio in quasi tutte le aziende minerarie dell'Austria. Già quando si era diffusa la notizia del suo male, un panico si era manifestato in borsa, perchè egli possedeva la maggioranza delle azioni della Deutsche Luxemburg, della Bochum, della Siemens, delle aziende metallurgiche berlinesi e di quasi tutte le più importanti associazioni. La Deutsche Luxemburg è una potentissima società di miniere che impiega 40 mila operai e di cui già ante guerra Stinnes era il presidente. Perdute col trattato di pace le acciaierie di Differdagee e le miniere della Lorena, nel 1920 fuse nel proprio consorzio le miniere di Gelsenkirchen, formando un cartello capace di 10 milioni di tonnellate all'anno.

Nel 1920 veniva formando la Rhein-Elbe-Union, occupante 18 mila operai. Si calcola che in Germania Stinnes controllasse il 16 per cento della produzione carbonifera tedesca. Gli operai dipendenti dal cartello Stinnes ascendono a 300 mila. Una delle più grandi attività di Stinnes era ad Amburgo. Dal 1917 egli aveva fondato colà una società di navigazione e dai suoi cantieri navali uscirono i primi grandi transatlantici tedeschi dopo la guerra. Ma può dirsi che nessuna branca dell'attività industriale non fosse dominata da quest'uomo eccezionale.

Nel campo elettrotecnico aveva grande influenza sulla Siemens e sulla Schuckert di Norinberga. Come è noto, il suo organo era la «Deutsche Allgemeine Zeitung», ma Stinnes dominava per mezzo dell'associazione T. U. (Telegraph Union) creatura sua, la maggioranza dei giornali di provincia tedeschi. Si calcola che non meno di 300 quotidiani in Germania fossero il suo portavoce. Da ciò si comprende l'enorme influenza politica di quest'uomo che militava nel Volkspartei, guidandone l'ala destra che parecchie volte minacciò di staccarsi dal partito stesso per aderire ai Deutsche nazionali.

Stinnes era anche un eccellente oratore e fu l'iniziatore della fortuna della sua famiglia. Soleva rammentare con compiacimento che suo padre gli aveva dato, allorchè aveva soli 16 anni, 200 marchi dicendogli: «Va per il mondo e fatti una fortuna». Nella Ruhr era diventato il concorrente di Krupp, di cui aveva lentamente scalzato l'autorità fino a diventare ciò che era tuttora: il più importante magnate tedesco.

L'unanime compianto

Secondo un calcolo americano, il complesso della ricchezza di Stinnes dovrebbe ascendere a 100 milioni di dollari. I suoi due figli primogeniti sono anch'essi ritenuti uomini di formidabile capacità lavoratrice. Tra gli altri cooperatori di Stinnes vi è il deputato Vogeler, che è anche egli grandemente quotato nel mondo economico.

Il presidente della Repubblica Ebert ed il cancelliere Marx hanno inviato alla vedova telegrammi di condoglianza, rilevando la grave perdita che rappresenta per la vita economica tedesca la scomparsa di Stinnes, uomo attivissimo il cui lavoro indefesso è stato interrotto dalla morte prematura.

I giornali pubblicano ampi necrologi, ponendo in evidenza la grandissima stima che lo scomparso godeva presso tutti i partiti per la sua ammirevole creazione economica che secondo il giudizio comune sopravviverà lungamente al suo creatore ed in conformità della idea da lui affermata.

La *Kreuz Zeitung* dice che Ugo Stinnes aveva creato un'opera geniale di concentrazione economica.

La *Deutsche Tages Zeitung* dichiara che il nome di Stinnes sopravviverà quale personificazione di un periodo economico determinato.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva che la tendenza politica di Stinnes mirava a preparare il terreno per una comunale collaborazione economica tra la Germania e la Francia; il suo pensiero era rivolto al ristabilimento di una vera pace.

Il giornale *Germania* scrive: Ciò che vi era di buono e di sano nell'opera di Stinnes, faciliterà il lavoro economico tedesco nell'avvenire.

Il *Berliner Tageblatt* rileva come tutti gli altri giornali la vita semplicissima del grande industriale e scrive:

L'opera economica di Stinnes sopravviverà a lui; la sorte tragica che ha messo prematuramente fine a questo geniale maestro dell'economia, provocherà anche presso numerosi avversari politici della sua grande e rara personalità un profondo e sincero cordoglio.

Erminio Spalla in Germania

BERLINO, 11

Negli ambienti sportivi si assicura che Erminio Spalla verrà nel mese di maggio a Berlino per incontrarsi col nuovo campione tedesco Samson. E' vero che Erminio Spalla è un campione di pesi massimi in Europa, ma l'incontro potrebbe essere verosimile poichè il Samson ha battuto recentemente a Berlino il campione dei pesi massimi d'Inghilterra e quindi egli potrebbe aspirare a disputare il titolo di campione d'Europa.

Piccolo cabotaggio

Funziona il totalizzatore

(Il Foyer di un teatro qualunque, durante l'intervallo tra un secondo e un terzo atto).

Un signore (ad un amico). — Un rimedio credilo, c'è, per questa crisi del teatro. Interessare il pubblico. Dargli delle commedie, che come si dice in gergo, «prendano», nelle quali egli si senta, un po' almeno, parte in causa, interessato, partecipe. Lo spettacolo non basta: le toilettes delle prime attrici neppure. Il vecchio pretesto «il teatro è come un salotto: ci si va per far vedere che ci si va» non basta. I casi che si svolgono lassù, via, vorrai riconoscerlo, non possono aver la pretesa di farci stare ancora, nella nostra vita febbrile, affrettata, morbosa — brutte e vecchie parole, ma è così — fermi, per tre ore, per tre ore, in una poltrona incomoda o appoggiati al parapetto di un palco, soltanto per conoscere la ragione delle melanconie del signor Tizio, o degli isterismi della signora Caia. Anche la interpretazione, la maggiore o minore umanità di un accento e di un gesto, il pittoresco di una truccatura, la «linea» di un attor giovane, non bastano, non bastano.

Quando dico adesione intendo partecipazione della nostra umanità all'azione fittizia del palcoscenico. Intendo che i nostri interessi siano chiamati a raccolta, e possano scavalcare la ribalta. Non ci basta di consentire con l'autore. Qualcosa di più concreto deve entrare in gioco. Non intendo, bada, intervento del pubblico allo spettacolo. La poltrona col sedile bagnato di colla cerviona che lacera i pantaloni dello spettatore, la diffusione di profumi nella sala, i colloqui degli attori col pubblico.... niente di tutto questo. Teatro: vecchio teatro, vecchissimo. Il palcoscenico da una parte, il pubblico dall'altra. Soltanto nel foyer una cosa di più, che non i soliti manifesti, o il banco del sigaraio, e il buffet. Una semplice e dinamica cosa. Il totalizzatore.

Bisogna, decidersi, una buona volta, a sfruttare razionalmente quella che è la grande forza del teatro, per la quale il pubblico ci va, e ci resta, per tre ore, ogni sera: la curiosità di sapere come va a finire: la curiosità di sapere, dopo il primo atto, se il secondo si svolgerà come vi sembra di poter provvedere, e se la soluzione al traguardo del terzo sipario, sarà quella che vi è balenata per una certa battuta. Bisogna, capisci, speculare su questo: su questo interesse fatalmente umano, meschino se vuoi, ma inevitabile: l'interesse del come andrà a finire. La prima attrice sposerà il primo attore? Sarà amata o delusa la prima attrice? L'amante sarà scoperto al secondo o al terzo atto? E cosa farà il marito? Ci sarà ancora il brillante al terzo atto? Quale sarà il problema centrale? Il matrimonio coronerà l'amore dei due protagonisti? Suicidio o delitto? Questo, capisci, è l'elemento che bisogna sfruttare.

Ogni sera, naturalmente, bisognerebbe dare una novità. L'esecuzione avrebbe poca importanza: si andrebbe avanti a suggeritore. Il pubblico dovrebbe essere garantito nel miglior modo che nulla della «ficelle» del lavoro è trapelato, e che nè gli attori, nè l'autore, nè il suggeritore giocano, neppure per mezzo di terze persone. Il gioco si svolgerebbe prima della rappresentazione e negli intervalli: prima della rappresentazione sarebbe, naturalmente, roba da appassionati, che giocherebbero sul programma. Ad ogni levarsi di sipario la campana avvertirebbe che non si accettano più scommesse, e in ogni intervallo, e in ogni intervallo si annuncerebbero, dal palcoscenico, le quote pagate dal totalizzatore per le scommesse sui singoli atti. Gli sportelli del totalizzatore sarebbero, naturalmente, piazzati nel «foyer». I critici drammatici che la sanno lunga, sarebbero autorizzati a fare i «boockmakers», e si installerebbero nei loro palchi con una lavagnetta e una grande borsa di cuoio a tracolla.

Vuoi un esempio pratico del modo in cui si potrebbe svolgere il gioco. Prendiamo, supponendo che sia una novità, «Amleto». Elenco dei personaggi: Amleto, Laerte, Polonio, il Re, la Regina, Ofelia, Orazio, il beccamorti, il fantasma, eccetera. Gioco poco animato. Si potrebbe, per esempio, scommettere che Amleto è innamorato di Ofelia: alla pari. Un brutto gioco sarebbe scommettere che anche Orazio è innamorato di Ofelia; ma il gioco sul programma è pieno di incertezze. Meglio aspettare il primo atto. Pensa, quale varietà di combinazioni, e la passionalità del pronostico! Cosa farà Amleto Come si comporteranno i suoi amici? Non faranno essi la spia al Re? Amleto riuscirà a vendicare il fantasma? Cosa c'entrerà Ofelia che non si vede ancora? E' tutta una varietà magnifica di combinazioni di gioco che si offrirà subito allo spettatore. E al secondo atto? Di bene in meglio: Laerte parte: ritornerà? E Ofelia ama veramente Amleto? E Amleto sarà sempre così cogitabondo? Sarà pazzo davvero, o fingerà? O crederà in principio di fingere e impazzirà poi veramente? Dirà ancora dei monologhi? Ofelia si farà monaca? E lo stratagemma dei comici riuscirà? Si tradirà il Re, udendo il fatto di Gonzaga? Ricomparirà il fantasma? Un buon colpo lo farà quel tale che punterà sull'uccisione di Polonio da parte di Amleto. Un vero colpo di fortuna. Non mancherebbero le puntate sulla guarigione di Ofelia, sul suicidio della Regina. Andando avanti il gioco si farebbe sempre più animato, per via del cimitero e della sfida tra Laerte e Amleto. E le scommesse sul duello sarebbero accanite, come quelle sulla morte di Amleto per il veleno della spada o per quello della coppa. Qualche puntata dal loggione — che corrisponderebbe al prato — si farebbe anche sull'arrivo di Fortebraccio, in tempo per evitare il macello: ma sarebbero quattrini sprecati. Una bella sommetta la riscuoterebbe chi prima dell'inizio dello spettacolo, puntasse dieci lire su «tutti morti». Il totalizzatore restituirebbe le puntate sulla verità o meno della pazzia di Amleto, perchè non accertata.

Ti ho detto di «Amleto», così, per un esempio. Ma tu indovini le infinite applicazioni possibili del mio progetto. Credi a me: un buon cartello, sotto i manifesti, con la scritta «Funziona il totalizzatore» e sarebbe esaurito tutte le sere, e non si parlerebbe più di crisi. Che diamine! Bisogna bene aderire alla vita, e alle sue necessità, e alle passioni degli uomini!

(Suono di campanello insistente. Il signor Attaccabottoni e l'amico paziente rientrano nella sala semibuia del teatro. Il sipario si alza sul terzo atto di una commedia qualunque).

ORIO VERGANI

Spigolature

Attraversiamo dal novembre scorso un periodo meteorologico eccezionale: pioggia, vento, variabilità atmosferica, temperature ben poco primaverili seguitano a dominare in quasi tutta l'Italia, anzi, per essere più precisi, nel bacino mediterraneo, cagionando qua e là piene e disastri — le frane nell'Amalfitano e sulla linea Roma Terni, le inondazioni dell'Andalusia sono di questi giorni — ritardando lo sviluppo della vegetazione, suscitando il malcontento generale. L'Atlantico è per l'Europa il grande laboratorio delle vicende meteoriche; è dunque facile comprendere — nota il «Resto del Carlino» — quale importanza abbia in ordine alla previsione prossima del tempo la conoscenza larga e continua dello stato barometrico su quell'Oceano, ciò che oggi è possibile grazie a messaggi radiotelegrafici, con cui navi in alto mare possono inviare ai grandi uffici metereologici i dati di osservazione raccolti. Compito utilissimo poi assolvono, per la segnalazione delle tempeste che viaggiano verso l'Europa, alcune stazioni metereologiche terrestri situate sulle coste più avanzate verso occidente, Valenza per esempio, sulla punta sud-ovest dell'Irlanda, Stornoway sulle Ebridi, Sckudeness, presso l'estremo meridionale della Norvegia. A Valenza, per es., quando il vento gira a sud e a sud est, mentre il barometro tende a scendere, si può con sicurezza predire l'avvicinarsi di un ciclone. Assai curiosa poi è la prerogativa di cui gode la stazione di Sckudeness. Venti violentissimi, in nessun modo giustificati nè in intensità, nè in direzione dalla situazione barometrica della regione in cui si trova, rivelano un ciclone ancora tanto al largo da non influenzare neppure le isole Britanniche ad esso vicine! Qual'è la causa dei cicloni? Le alte pressioni sono sempre confinate sulle elevate latitudini europee, oscillando di preferenza sui mari che bagnano a nord e ad ovest le isole Britanniche, sicchè tutta l'Europa meridionale e specialmente la sua parte più occidentale è campo aperto ai cicloni atlantici, che uno di seguito all'altro, approdano sulle coste franco-inglesi donde escendono sul Tirreno, nel quale poichè ivi la temperatura è mite, si intrattengono volentieri. Ora, fino a quando le pressioni non abbandoneranno l'Europa Settentrionale e non si stabiliranno più prossime a noi, per esempio sull'Europa centrale o meridionale non può aversi il bel tempo stabile.

❦

Questa sarà l'epoca delle brune, cioè delle «negresse». Sappiamo che le brune non contente di avere i capelli neri, vogliono anche la pelle scura, che ottengono con la cipria «ocre», dopo essere state, fino a ieri, bionde o rosee. Nessuno sa come il fatto sia avvenuto, chi, che cosa, l'abbia provocato, se qualche ragione estetica o economica. Bisogna credere — nota Elisa Dudovic, nel «Corriere Italiano» — di aver trovato la ragione vera nella moda dei balli esotici. «Che c'entrano i balli Ecco! Ricordate i turbanti ricordate i tatuaggi? Si era a metà strada verso le regioni negre, quando nelle maggiori capitali europee, per accentrare il colore locale dei «dancings», si fecero venire dai loro luoghi natii ballerine e suonatori di «ukdele» e di «steel-guitares». La ballerina pelle scura, capelli nerissimi e corti, molte collane, braccia e torso nude, inizia una danza lenta e provocante, fissando l'eletto del suo cuore, uno dei suonatori. Questi, all'invito si alza, si avvicina a lei, intensificando la lamentela sospirosa del suono e pronunziando parole rauche, assume un crescendo di atteggiamenti di una precisione e di una brutalità che solo l'ingenuità con cui sono rese, salva dal disgusto. Da allora si sono generalizzati i balli negri e le mode negre, quasi nella loro estetica nativa. Ma torniamo ai capelli. I capelli già accorciati al tempo degli «apaches», si accorciano di più e si appicciccano sul capo: l'acqua ossigenata e l'«henné» si buttano dalla finestra; tutte le donne son brune. E lo sono con soddisfazione delle donne tizianesche, che, con pieno diritto vedendo il loro spontaneo colore di capelli diventare di dominio pubblico, gridano giustamente alla frode. Tutte sono state sfiorate dalla follìa dei capelli biondi in anacronismo non solo con l'armonia del loro tipo, ma con la psicologia del tempo. Non si crede, da che mondo è mondo, che la bionda sia la donna dolce, tenera e soave, romantica, che rappresenti insomma il tipo meno rappresentato oggidì? E' un fatto poi che anche etnicamente la donna bionda scompare, per la vecchiezza delle razze. Tutti i bimbi sono biondi, tutti i primitivi furono biondi. La storia non servirebbe che a sconcertarci essendo piena di contraddizioni: tale donna terribile era bionda e tale altra soavissima era bruna.

❦

L'ultimo numero del «Bollettino d'Arte» del Ministero della P. I., diretto dal comm. Colasanti, pubblica, oltre a un articolo di Umberto Gnoli su Piermatteo da Amelia, uno del Colasanti stesso su un inedito frammento del bozzetto della «Dafne» di Bernini, uno di Antonio Morassi su pitture della Venezia Giulia, uno scritto interessantissimo di Amelio Majuri riguardante una deliziosa statuetta ellenistica da poco tempo accolta nel Museo di Rodi di «Afrodite al bagno». La statuetta, di candidissimo e finissimo marmo pario, alta poco meno di mezzo metro, è di una mirabile, quasi miracolosa conservazione, quando si pensi al crudele e vasto scempio che monumenti e sculture antiche hanno subito a Rodi nel torbido ed oscuro periodo bizantino prima, nell'ansioso e pur fulgido evo latino cavalleresco dopo. Rappresenta uno dei soggetti più cari all'arte ellenistica e romana; è il tipo ben noto della Venere nuda accoccolata sui ginocchi, intenta, dopo il bagno, ad asciugare le morbide trecce al sole, derivazione e variazione del celebrato e famoso tipo dell'«Afrodite al bagno», la cui creazione e traduzione nella grande arte statuaria viene attribuita per antiche testimonianze all'artista Dodalsa o Doidalses della seconda metà del III secolo avanti Cristo. Il Majuri spiega che mentre Dodalsa, figlio di un secolo in cui era già spento l'ideale prassitelico della bellezza femminile, effigiò nella sua Venere accoccolata, una possente nudità femminile, tale da far richiamare alla mente dinanzi al superbo torso della «Venus accroupie» del «Louvre» i grandiosi e solidi nudi del Rubens, continuatori e imitatori della creazione originale.

LE NOTIZIE DALLA CITTA' - I TEATRI E LE BORSE D'OGGI

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

Gli abbonamenti

Oggi il Commissario Straordinario per il Comune ha fatto affiggere in città il manifesto riguardante gli abbonamenti alla XIV Esposizione d'Arte e quelli speciali pel libero passaggio sui vaporini.

Lo riproduciamo:

Gli abbonamenti per tutta la durata della Mostra sono fissati a queste condizioni: *Abbonamenti ordinari*: L. 30 (oltre il 10 per cento per diritti erariali); *Abbonamenti ridotti*: L. 20 (oltre il 10 per cento per diritti erariali).

Ogni famiglia che abbia acquistato un biglietto d'abbonamento ordinario avrà diritto all'abbonamento a prezzo ridotto per una delle persone appartenenti alla famiglia stessa.

La medesima riduzione è concessa agli ufficiali di terra e di mare i quali vengono considerati come una sola famiglia.

L'Amministrazione municipale si riserva altresì di accordare eguale riduzione a quelle associazioni cittadine, le quali, chiedendola, assicurino un numero di abbonamenti non inferiore a 250 (Duecentocinquanta).

Abbonamenti speciali pel libero passaggio sui vaporini dell'Azienda Comunale ad uso esclusivo degli abbonati all'Esposizione: Libretto con 40 scontrini valevoli per altrettante corse per, o da, Giardini L. 15. Gli abbonamenti ordinari si acquistano presso: 1) Municipio: Palazzo Farsetti; 2) Cartoleria C. Ferrari: Mercerie S. Salvatore; 3) Libreria Artistica Bestetti e Tumminelli: Piazza San Marco Procuratie Nuove; 4) Ufficio Viaggi G. Guetta: S. Moisè; 5) Libreria Ongania, Ascensione Piazza S. Marco; 6) Libreria G. Zanetti: Sotoportico dell'Orologio; 7) Ufficio Viaggi e Turismo delle Ferrovie dello Stato E.N.I.T.: Piazza S. Marco Procuratie Nuove N. 49-50; 8) Libreria Stefano Serafin: Merceria del Capitello S. Salvatore; 9) Negozio Musica Brocco: Merceria dell'Orologio; 10) Cartoleria Giovanna Plateo ved. Sartori: Calle Fuseri S. Luca; 11) Libreria Luigi Cappellin: Ponte S. Antonio S. Lio; 12) Cartoleria C. Ferrari: S. Felice, Via Vittorio Emanuele.

Gli abbonamenti a prezzo ridotto si rilasciano soltanto presso il Municipio, a chi acquisti o presenti la prova di aver acquistato l'abbonamento ordinario.

Presso il Municipio si rilasciano pure gli abbonamenti speciali pei vaporini.

La vendita comincierà il giorno 12 corr.

Le tessere sono rigorosamente *personali*.

L'inaugurazione della XIV Biennale

Contrariamente a quanto ha diramato la Stefani, l'inaugurazione della XIV biennale veneziana avverrà improrogabilmente il 25 aprile e non il 23.

All'inaugurazione interverrà, come già si è annunziato, S. M. il Re.

Partito Nazionale Fascista

La Sede del Circolo di S. Marco

I fascisti del sestiere di S. Marco sono avvertiti che questa sera l'ufficio del Circolo in Calle Ridotto 1386, rimane chiuso dovendo trasferirsi provvisoriamente presso l'Albergo «Firenze» nella stessa Calle del Ridotto.

L'ufficio riprenderà a funzionare presso l'Albergo «Firenze» a partire da lunedì 14 corr., e mantenendo inalterato l'orario dalle 18.30 alle 19.30 e dalle 21 alle 23 di tutti i giorni esclusa la domenica e festivi.

Mattinata educativa e ricreativa dei Balilla P. N. F.

Domenica 13 corr. alle ore 15 nella sala del Fascio in Campo S. Gallo avrà luogo il solito spettacolo di recitazione e canto che potrà interessare piccoli e grandi.

I biglietti si possono ritirare anche all'ingresso della sala.

Ecco il programma interessantissimo:

Giovinezza, commedia in due atti — Fox-trott, nostalgie (canto) — Bimbe curiose, un atto in versi — Bimba terribile, monologo — I Burrattini, scherzo comico musicale — L'avvocato luganegher, commedia brillante.

Gruppo Balilla. — Domenica 13 corr. alle ore 9 i Balilla sono convocati in sede in divisa. Non sono ammesse assenze ingiustificate. Le iscrizioni al Gruppo Balilla si ricevono tutti i giorni, nella sede in Campo S. Gallo, dalle 18 alle 19.

Dimostrazione palese

Il *Corriere della Venezia* ci informa che le argomentazioni da noi ieri riprodotte relative al P. P. I. dovevano attribuirsi al P. C. I. (comunista) e che fummo tratti in equivoco da un errore di stampa. Nessun equivoco. Avevamo capito benissimo l'errore di stampa. Ma ci piaceva che il *Corriere della Venezia* scoprendo le sue batterie antifasciste rivelasse che il suo.... «cattolicismo» puro non è che una maschera di filo-popolarismo. I commenti di ieri del *Corriere della Venezia* lo confermano al pari della solita sua montatura delle «violenze ecc. ecc.». Ci parli il *Corriere* degli incendi della Marca gioiosa auspici i suoi vari Corazzin e relativi parroci. Allora le parole «violenze» avranno un giusto senso!

Nel Commissariato di Marina

Il Generale Commissario nella R. Marina, Comm. Fezzi Pietro che, con la promozione ha conseguito in questi giorni un degno premio all'opera svolta nei delicati incarichi avuti anche durante la guerra, ha lasciato la carica di Direttore dei Servizi di Commissariato del Dipartimento Marittimo ed è partito ieri per Roma chiamato dal Ministero della Marina a reggere l'importante carica delle ispezioni.

"La Fenice" e "la Fulgor" alla 3. Preliolimpionica di Genova

Ieri mattina col diretto delle 6 partivano alla volta di Genova per parteciparvi alla terza Preolimpionica, accompagnati dall'ottimo trainer sig. De Zottis i signori Cominotto Guido (400-800), Parolini Luigi (100-200) De Marzi Pietro (400 con ost.) Longo Arturo (Decathlon) tutti quattro della «Fenice» ed il giovanissimo atleta Marra Giuseppe (marcia km. 10) della Società Ginn. Fulgor.

"Il Figlio rapito" di Paolo Bertnay

L'assemblea della "Francesco Querini"

Giovedì sera, nella sala superiore dell'Hotel Luna si sono riuniti in assemblea generale odirnaria i soci della S. C. e R. N. Querini per discutere la relazione morale e finanziaira dell'annata e per le elezioni delle cariche sociali.

Il presidente delle assemble avv. Alberto Musatti saluta gli intervenuti compiacendosi del numero rilevante di essi. A segretario dell'assemblea viene acclamato il sig. Miotto Ernesto.

Nel dar lettura delle relazioni, il vice presidente Viviani con commosse parole tributa un memore saluto, al quale l'assemblea si associa, alla memoria del Co. Piero Foscari, primo presidente della Querini.

Le singole relazioni vengono approvate ad unanimità. Alla discussione hanno partecipato i sigg. Salvagno, Fusinato Zanon, Tian, Del Giudice Scipione e Sambo Giuseppe.

Viene anche votata la riduzione della quota sociale, dando mandato alla nuova presidenza di stabilire la sua andata in vigore.

Prima di procedere alla votazione del nuovo consiglio, l'assemblea con vero spirito di cameratismo invia spontaneamente un affettuoso saluto al comm. Angelo Gino Toso.

Il nuovo consiglio risultò così eletto: Presidente: Toso comm. Giuseppe; Membri: Acerbi Antonio, Baldin comm. Mario, Ballich Arturo, Beggio rag. Umberto, Del Giudice Scipione, Del Giudice prof. Brenno, Dall'Abbaco Aldo, Fusinato commendator Giuseppe, Gavagnin Carlo, Levis avv. Raul, Miari co. Lodovico, Michieli Pietro, Oreffice Max, Raul, Ruol Carlo, Sambo Domenico, Valentini Eugenio, Viviani Giovanni, Vogini cav. Luigi, Zanon Antonio; Presidente delle Assemblee: Musatti avv. Alberto; vicepresidente Azzano cav. uff. Antonio; Revisori dei conti: Crovato rag. Giuseppe, Berlendis Lorenzo; Molinzan Giovanni, Palla rag. Giovanni; Commissione di scrutinio: Salvagno capitano Agostino, Fossetta Nicola, Dall'Abbaco Aldo, Sambo Domenico, Pagan Luigi.

Nel ruolo d'onore

La nuova legge scolastica stabilisce che ai professori, per più anni di seguito classificati di merito distinto, sia conferita la promozione anticipata e che la seconda promozione valga per la inscrizione in un ruolo a parte, ben detto ruolo d'onore.

Con recente provvedimento furono inscritti nel ruolo l'onore tra gli insegnanti del R. Istituto tecnico Paolo Sarpi i professori Carlo Alberto Dell'Agnola e Giuseppe Pavanello e tanta importanza il Ministero attribuisce alla rara distinzione, che essa viene comunicata direttamente con una lusinghiera lettera a firma del Ministro e non d'altri per lui.

I due professori sono non solo maestri di valore didattico eccezionale, ma anche studiosi attivi e molto reputati.

Un'opera buona fatta in silenzio

Quando alle 11.40 suona la campanella della ricreazione arrivano alla scuola A. Gabelli di Lido molte mamme, molte fantesche che portano cibi caldi ai piccoli scolari. Ogni giorno giunge fra le prime una fantesca che porta il cibo ai suoi piccoli padroncini, ma il fardello che essa reca è sempre pesante e copioso perchè non contiene solo la colazione necessaria ai due piccini, ma minestra, pane e frutta anche per altri scolaretti, per i poveri bimbi dell'orfanotrofio La Fontaine, che frequentano la scuola di Lido. I piccoli orfanelli considerano la buona donna come una provvidenziale Befana.

La buona signora che invia loro tanto ben di Dio, merita ogni benedizione e dovrebbe avere anche a Venezia delle generose imitatrici.

LETTURE e CONFERENZE

Serbatoi e laghi artificiali

Il 10 corr. alle 20.45 l'ing. prof. Francesco Marzolo dell'Università di Padova, invitato dall'Istituto per il Lavoro, tenne agli operai del Corso Idraulici e Gasisti una conferenza sui serbatoi e laghi artificiali presenti anche i membri del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto, dei Corsi e delle Commissioni dei Laboratori Scuola. Il prof. Marzolo presentato agli operai, con cordiali e riconoscenti parole del Presidente dell'Istituto per il Lavoro avvinse per oltre un'ora, con piana eloquenza, gli operai facendo loro una brillante rassegna dei più moderni impianti di dighe, serbatoi, laghi artificiali dell'Italia, Germania, Spagna, Francia, America Australia; illustrando il suo dire con un centinaio di bellissime proiezioni. Chiuse la sua lezione accennando agli impianti del Piave con inspirate e commosse parole associando lo sforzo del lavoro e della scienza col martirio glorioso dei nostri prodi vittoriosi soldati.

L'ing. Marzolo fu vivamente applaudito e complimentato.

Università Popolare

Ricordiamo che domani domenica 13 corrente alle ore 14.30 i soci dell'Università Popolare e le loro famiglie, sono convocati in fondamenta Santa Chiara, presso il pontile del vaporetto, per l'annunciata visita degli impianti della Marittima.

Marcia Routier del Veloce Club

Il Veloce Club Ciclistico Veneziano organizza per domenica 20 corr. mese la prima marcia Routier di km. 100. A detta marcia possono partecipare tutti i corridori attenendosi al comandi di marcia del capo squadra del Veloce Club e regolamento U. V. I. Il percorso è così stabilito: Partenza da Mestre, primo passaggio a livello, Scorzè, Castelfranco, Cittadella e ritorno. Il tempo massimo è fissato in ore 5.

A tutti i partecipanti che avranno compiuto l'intero percorso verrà assegnato un artistico diploma a nomina Routier e un diploma sarà assegnato alla Società con maggior numero di arrivati.

Le inscrizioni — in L. 2 — si ricevono ogni sera dal segretario sig. Pogri Ferruccio, nella sede sociale: Caffè Trovatore, S. Bortolomeo.

Ruota di Venezia

22 - 88 - 48 - 57 - 68

Sull'incidente schermistico

Le condizioni dello schermitore sig. Saverio Ragno, che dodici giorni or sono rimase ferito all'ascella durante un assalto amichevole, vanno sensibilmente migliorando. Lo schermitore è da una settimana fuori di pericolo grazie alle cure dei sanitari dell'Ospedale Civile dove trovasi ricoverato.

Un baruffone in un bar

Un tremendo barruffone è avvenuto la notte scorsa verso le ore 3.30 di fronte al bar Paolin a S. Giovanni Grisostomo.

A quell'ora nel caffè suddetto stavano consumando copiose libazioni alcuni giovanotti insieme a delle allegre comari. Fra gli uomini c'era un certo Bortoli Luigi di anni 34 dimorante a Cannaregio 2275; costui usciva ad un tratto dal caffè cercando poi subito dopo di farsi riaprire. Al rifiuto opposto dal padrone egli si esprimeva con parole offensive e per lui e pei clienti ch'erano nell'interno.

Punti sul vivo alcuni di questi uscirono impegnando con il Bortoli una fiera lotta prima a parole e poi a pugni, finchè si sentì un grido e il Bortoli cadde a terra tutto pesto.

Accorsero due guardiani notturni, il capo guardia Pietro D'Angerio e un milite, il quale sollevò il caduto che accusava un acuto dolore alla coscia destra. Egli s'era buscato infatti una coltellata e il sangue copioso aveva irrorato il selciato. Fu accompagnato all'Ospedale dallo stesso guardiano. Il dott. Cocco visitatolo gli trovò alla coscia una ferita profonda due centimetri e larga quattro, ferita giudicata guaribile in otto igorni.

Dopo la medicazione il Bortoli venne accompagnato anche alla questura centrale dove al funzionario di notturna dott. Lambisse sporse la regolare denuncia contro i feritori che egli afferma solo conoscere di vista.

La questura si occupò immediatamente della cosa dando incarico al cav. Coniglio delle indagini. Questi faceva eseguire parecchi fermi di individui sospettati di essere stati presenti alla rissa; ma non si è messa la mano sul feritore.

Il pepe della barca incustodita

Il carabiniere specializzato Nicotra della squadra mobile della Questura Centrale scorgeva ieri a mezzogiorno due individui, uno fermo al ponte del Paradiso e l'altro giù in una barca e che alla vista, cercava nascondersi. Il carabiniere sospettò subito che i due stessero perpetrando qualche marachella, giacchè la barca era carica di generi alimentari di proprietà della ditta Ester Giuseppe di Cannaregio.

Il carabiniere perciò si nascose e non tardò infatti a vedere che lo sconosciuto che poco prima era in barca saltato a terra camminava con passo lèsto con due pacchi sotto il braccio. Il carabiniere lo rincorse ma si trovò sbarrato il passaggio dal compare ch'era già fermo sul ponte Paradiso; tuttavia il fuggente che imboccava ormai la calle del Mondo Novo fu raggiunto dal carabiniere che si sbarazzò con una spinta dal compare il quale, visto inutile il tentativo d'impedire l'arresto dell'amico, si dava anche lui alla fuga. Prima di essere preso il mariuolo aveva buttato a terra i due pacchi per esser più leggero, tuttavia fu afferrato lo stesso e condotto alla Questura Centrale dove venne identificato per Cecchini Ferruccio di Giovanni, d'anni 25, dimorante a Castello 4505; i due pacchi contenevano sei chili di pepe di proprietà della ditta suddetta; il messere se n'era impadronito mentre i barcaiuoli Camuffo Francesco e Rocchi Luigi avevano lasciato sola la barca per recarsi a bere un bicchiere.

Il compagno del Cecchini, che è attivamente ricercato, si chiama Marinetti Alessandro fu Lorenzo d'anni 27.

Il valore del pepe era di circa lire 60.

Il Cecchini appena preso per svincolarsi dalla morsa del carabiniere gli diede un fortissimo morso alla mano destra, per cui il ferito dovette recarsi all'Ospedale a farsi medicare. Guarirà in giorni cinque.

Un tentato suicidio al chinino

Iersera verso le ore 21 alcuni passanti nei pressi delle Zattere si imbattevano in una donna che stava per cadere e chiamava aiuto.

La donna venne portata alla farmacia Solveni a S. Trovaso dove dal dott. Tedesco le furono praticate le cure del caso. La povera infelice però si lamentava di forti dolori allo stomaco e dato che il suo stato andava sempre più aggravandosi, il medico decise il suo trasporto all'Ospedale Civile. Qui il dott. Proton le praticava delle iniezioni di apomorfina, dato che ella diceva di aver ingerito ben 50 pastiglie di bisolfato di chinino.

Il brigadiere Casella potè con grande fatica farsi dire le generalità che rispondono a quelle di Zorzan Maria fu Giacomo di anni 26 abitante a Cazzago di Dolo. Richiesta sulle cause del tentato suicidio rispose che aveva tentato di por fine ai suoi giorni perchè era stata lasciata poco prima dal suo fidanzato Fisican Edoardo maresciallo del Genio a S. Giorgio, che la aveva accompagnata fino al pontone di Fusina sulle Zattere. Ma da questo ultimo abboccamento ella ebbe la sensazione che egli non fosse un individuo che facesse per lei. Perciò ella ritenne che la vita non potesse più goderla e che non le avrebbe dato le soddisfazioni che ella si attendeva. Per tali ragioni ritornava indietro, e in un caffè prendeva le pastiglie di cui se ne era procurate da un tabaccaio.

Le condizioni della Zorzan, che venne ricoverata in sala di custodia, non sono preoccupanti.

Una scala a libro

La scorsa notte ladri sconosciuti rubarono una scala a libro alta tre metri circa di proprietà della ditta Biso e Rossi, scala che era posta in fondo alla calle dell'Angelo a Castello e che serviva all'elettricista Antonio Baldan per la manutenzione dell'illuminazione stradale, di cui la ditta predetta ha l'appalto. La scala portava segnata a fuoco la sigla Gas N. 5.

Il danno ammonta a circa duecento lire ed è stato denunciato al Commissariato di Castello.

Teatri e Concerti

"Un cappello di paglia di Firenze" al Goldoni

Il caro e vecchio Labiche ha avuto iersera un altro trionfo; la folla magnifica, che aveva invaso il Goldoni dal loggione alla platea, ha udito e applaudito con la compiacenza spontanea, col sorriso tranquillo, con cui si ascolta e si acclama un vecchio grande cantante, quando si riaffaccia alla ribalta per fare della beneficenza: la vocetta è un pò stanca, i gorgheggi venati di ruggine, e il gesto leggermente tremulo: ma ci si sente sempre il maestro, il divo di una volta... E fioriscono i ricordi, e tornano alla mente i bei giorni: ed è, sopratutto, una magnifica occasione per i laudatori del buon tempo antico.

I quali, ancora una volta, han potuto ritrovare iersera nel commediografo di ottant'anni fa uno degli onesti capiscuola di quel teatro comico francese che, attraverso le molte transazioni fatte subire al buon gusto e al pudore, è giunto oggi a gettar sul mercato parecchia roba in cui non si saprebbe scorgere quale elemento prevalga: se il mestiere o la sguaiataggine.

«Il cappello di paglia di Firenze», dunque, è stato accolto anche in questa edizione gandusiana con molte feste. Figuratevi che c'è Gandusio che canta! Iersera ha cantato... da par suo! E con che dignitosa compostezza sa atteggiarsi a ringraziare quando l'applaudono dopo i couplets!

Nè la gentile Mimì Aylmer, che ormai è definitivamente soltanto una brava attrice di prosa; nè Giacomo Almirante, nè il Roverino, e gli altri, son da meno del loro illustre capocomico; mentre Lola Braccini canta, invece, tanto benino, che è un piacere anche per gli orecchi a sentirla: e il pubblico batte le mani sul serio, e par che esclami: «Ma tu, cara, canti come un angelo!»

I costumi sono accuratissimi; lo scenario è dell'epoca; la recitazione intonatissima e affiatatissima: per cui, con gran gioia delle famiglie, a cui lo spettacolo par dedicato, le repliche s'infilano numerose.

Concerto Nella Pardo

Questa sera alle ore 21 precise avrà luogo nella sede del Circolo Artistico (Palazzo delle Prigioni) l'annunciato Concerto della violinista Nella Pardo di Roma.

Verrà svolto il seguente programma:

A. Vivaldi: Concerto in la min: Allegro Andante - Presto — G. Brahms: Sonata per pianoforte e violino op. 100 in la magg.: Allegro amabile - Andante tranquillo - Allegretto grazioso quasi andante — Ed. Lalo: Andante — Veracini - Corti: Largo — Sacchini - Principe: Aria di danza — Pergolesi: Siciliana — Brahms-Joachin: Danze Ungheresi.

Al pianoforte: M.o Alfredo Simonetto.

A questo trattenimento potranno intervenire i soci e le loro famiglie.

Concerto Hubermann al Marcello

Lunedì 14 aprile, alle ore 21.15 avrà luogo il 9.o concerto sociale della società concerti B. Marcello. Il violinista Hubermann svolgerà questo programma:

1. Franck: Sonata — 2. Bach Chaconne — 3. Lalo: Symphonie Espagnole: Allegro non troppo - Scherzando (Allegro molto) - Andante - Rondò. — 4. a) Chopin-Sarasate: Notturno; b) Chopin-Hubermann: Valse op. 64 n. 2; c) Elgar: Le Capricieuse; d) Bazzini: Ridda dei folletti.

MALIBRAN. — Stasera avrà luogo la recita del «Rigoletto» nell'interpretazione della Saraceni, del Poli, del Picrelli, di Julio che tanto piacque giovedì scorso.

Domani domenica in mattinata alle 15.30 si rappresenterà «Rigoletto» e in serata «Il piccolo Marat» di Mascagni a prezzi popolari.

ROSSINI. — Continua il successo dell'«Arzigogolo» che ha fatto affollare anche ieri il teatro. Molto interesse hanno destato anche i numeri di varietà.

Oggi l'intero programma si ripete.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 20.45: «Un cappello di paglia di Firenze».

MALIBRAN. — Ore 20.45: «Rigoletto».

ROSSINI. — Dalle 17 in poi: «L'Arzigogolo» di Sem Benelli con Italia Almirante Manzini, Annibale Betrone, Alberto Collo, Oreste Bilancia. Nuovo programma d'arte varia.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Maschietta!» avventure drammatiche della Casa Ambrosio.

MASSIMO. — «Il Mistero della Pagina N. 35»; dramma avventuroso in cinque parti, protagonista Antonio Moreno. Seguirà Ridolini.

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Continuano le fortunate repliche della film «Il conte di Cagliostro». Lunedì «I. N. R. I.», la film dell'umanità.

MODERNISSIMO. — «L'Ignoto»; forte dramma passionale. Interpreti i valenti artisti Enna Saredo e Augusto Poggiuoli.

MODERNO. — «Idillio tragico» con Elena Makowska.

NAZIONALE - Lista di Spagna. — «Tragedia di bambola» con Claretta Rosay.

S. MARGHERITA. — «Il tatuaggio» indi la comicissima «Fatty campagnolo».

ITALIA. — Ultima serie dei «Venti anni dopo» e Ridolini.

Concerti in piazza a Malamocco

Domenica 13 corr. mese tempo permettendo, la Società Corale Excelsior di Venezia si recherà a Malamocco nelle ore pomeridiane, ove sarà ricevuta dai componenti il locale Circolo Filarmonico ed entrambi nella piazza del Palazzo Pretorio eseguiranno alternativamente un variato concerto istrumentale e corale.

L'inaugurazione della banda di Lido

Il giorno di Pasqua, sul Piazzale Bucintoro, sotto la direzione del maestro istruttore sig. Chiappini Fernando, darà il suo primo concerto la nuova banda di Lido, che sorse per iniziativa dell'ing. cav. Giacomo Cometti e con l'appoggio di alcuni abitanti dell'isola.

A giorni verrà pubblicato il programma del concerto interessante.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	11	12
Rend. 3.50 %	82.30	82.35
Consol. 5 %	96.80	96.90
Banca d'Italia	1570.—	1565.—
Banca Comm. It.	1224.—	1234.—
Credito Italiano	960.—	1054.—
Banco di Roma	108.—	107.50
Mediterranee	332.—	335.—
Meridionali	516.—	513.—
Rubattino	642.—	649.—
Libera Triestina	510.—	530.—
S.N.I.A. prov.	278.—	287.—
Terni	560.—	568.—
Meccaniche Miani	136.—	140.—
Breda	350.—	356.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	264.—	267.—
Metallurgica	162.—	161.—
Fiat	458.—	456.—
Isotta Fraschini	9.50	9.50
Ilva (Nuove)	250.—	245.—
Elba	95.—	96.—
Cascami Seta	1035.—	1035.—
Canapificio Naz.	748.—	760.—
Lanificio Rossi	3750.—	3750.—
Coton. Cantoni	2360.—	2380.—
Cot. Veneziano	380.—	378.—
Cot. Meridionale	124.—	124.—
Rossari Varzi	749.—	760.—
Pirelli	750.—	742.—
Zuccheri	625.—	656.—
Raffineria L. L.	861.—	860.—
Distillerie	228.—	226.—
Molini A. I.	622.—	620.—
Eridania	520.—	525.—
Gulinelli	230.—	232.—
Edison	784.—	781.—
Adriatica	160.—	160.50
Marconi	160.—	—.—
Vizzola	1210.—	1190.—
Conti	447.—	448.—
Negri	142.—	144.—
Elettricità	290.—	295.—
Esercizi Elettrici	113.—	—.—
Esportazioni	725.—	725.—
Costruz. Venete	208.—	208.—
Beni Stabili	1200.—	1200.—
Grandi Alberghi	—.—	——

CHIUSURA DEI CAMBI

	11	12
Francia	133.65	135.—
Svizzera	398.—	396.25
Londra	98.375	97.90
New York	22.69	22.60
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.30	0.03.75
Bukarest	11.80	11.90
Belgio	112.50	113.85
Spagna	308.—	363.25
Praga	67.25	66.—
Budapest	0.03.45	0.02.40
[illegible]	—.—	—.—

ROMA, 11 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 81.86 — 3.50 p. c. netto 1902 75 — 3 p. c. lordo 49.82.5 — 5 p. c. netto 96.95 — Obbligaz. delle Venezie 80.96.

Camb: Francia 133.82 — Londra 98.42.5 Svizzera 398.05 — Spagna 305.83 — New York 22.72.5 — Vienna 0083 — Praga 67 mezzo — Belgio 113.23 — Argentina carta 754 — Id. oro 17.14 — Olanda 845 — Oro 438.49 — Romania 11.80.

Borse estere

LONDRA, 11 — Chiusura: prestito francese 5 p. c. 15-16 24 mezzo — Id. 4 p. c. 19 mezzo — Id. nuovo 20 1 quarto — Consolidati 57 1 ottavo — Egiziano unificato 74 1 quarto — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 — Id. Turca 18 mezzo — Uruguay 3.50 p. c. 56 mezzo — Venezuela 69 — Marconi 1 21 trentaduesimi — Argento contanti 33 1 sedicesimo — Rame contanti 63.18.9.

Cambi: Italia 98.50 — Parigi 73.85 — New York 433 — Argentina 4143 — Svizzera 24725 — Berlino 20500 — Atene 25050 — Romania 825 — Spagna 82305 — Belgio 8687 — Praga 14612 — Costantinopoli 80950 — Montreal 441 mezzo.

VALPARAISO, 11 — Cambio su Londra 41.20.

BUENOS AIRES, 11 — Cambio su Londra 41.43.

AMSTERDAM, 11 — Cambio su Parigi 058 4 quarti.

BERLINO, 11 — Cambi: Italia 18600 — Francia 24800 — Svizzera 73900 — Vienna 610 — Ungheria 61 — Londra 18250 — Amsterdam 157000 — New York 4200 — Praga 12600.

VIENNA, 11 — Cambi: Serbia 37600 — New York 70935 — Parigi 421700 — Romania 36900 — Bulgaria 50800 — Italia 311900 — Berlino 01495 — Svizzera 1246500 — Amsterdam 2650000 — Praga 211000 — Budapest 92 — Londra 307700 Belgio 361400.

NEK YORK, 11 — Cambi: Londra 60 giorni 429 3 ottavi — Id. demand bills 433 1 ottavo — Cable trasfers 433 3 ottavi — Parigi 602 mezzo — Italia 442 — Berlino 22 — Amsterdam 3723 — Belgio 509 — Svizzera 1750 — Spagna 1342 — Argento minerale prov. straniera 64 — Atchison Topeka 99 mezzo — Canadian Pacific 145 mezzo — Pensylvania 43 7 ottavi — Reading 53 3 quarti — Southern Pacific 89 1 ottavo — Union Pacific 130 — Anaconda 32 7 ottavi — Baldwin Locomotive 114 mezzo — E. U. S. Steel Comm. 97 1 quarto — U. S. Rubber 29 1 quarto.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11 — Cambio su Londra a 60 giorni 430 3 ottavi — Id. su Parigi a vista 602 mezzo — Id. su Italia 442.

Cotoni futuri: Gennaio 24.63 — Febbraio 24.63 — Marzo 24.63 — Aprile 30.87 Maggio 30.97-31 — Giugno 30.30 — Luglio 29.46-50 — Agosto 27.40 — Settembre 26.25 — Ottobre 25.57-58 — Novembre 25.20 — Dicembre 25.01.

Riunioni

Tiro a Segno. — Domani, domenica, tempo permettendo avranno luogo al Poligono di S. Nicoletto le lezioni di Tiro quinta e sesta soltanto per i premilitari che hanno compiuto, a norma del Regolamento, le precedenti lezioni.

Alle otto precise imbarcheranno alla Ca' di Dio i giovani della Società Sursum Corda e dell'Assoc. Scout. Catt. Italiana. Alle quattordici precise i premilitari Convitto Naz. Foscarini, Tiro a Segno, Soc. Ginn. Reyer, Esploratori nazionali e gli studenti universitari ammessi dalla Presidenza a questo periodo speciale di Tiro.

Ordine dei medici. — Una assemblea straordinaria d'urgenza si terrà il giorno 13 aprile all'Ateneo Veneto alle ore 15 (2.a convocazione ore 15.30) per trattare il seguente ordine del giorno: Congresso della Federazione degli Ordini e nomina dei delegati.

Per il commercio con la Russia

A cura della Associazione fra le Società Italiane per azioni e della Confederazione generale dell'industria italiana sono state raccolte in fascicolo le disposizioni della convenzione doganale tra l'Italia e la Unione delle Repubbliche sovietiste russe, firmata a Roma il 7 febbraio 1924 e andata in vigore il 23 marzo p. p.

Le tabelle degli allegati A e E contenenti le percentuali di riduzione concesse dall'Unione sono state completate con l'indicazione dei dazi generali di importazione e di esportazione vigenti in Russia ai quali le percentuali stesse si applicano; come pure l'elenco delle voci dell'allegato C, (per le quali è stata concessa all'Italia l'importazione nell'Unione col trattamento della nazione più favorita) è stato completato con la esatta indicazione delle merci cui le voci si riferiscono.

Le associazioni editrici hanno disponibile un limitato numero di esemplari della importante publicazione che potranno essere cedute agli enti e ditte aderenti al prezzo di L. 3, spese postali comprese.

Per richieste, come per informazioni complementari, rivolgersi alla Delegazione per le Venezie della Associazione fra le Società Italiane per azioni o alla segreteria della Federazione Veneta degli industriali in Vnezia, S. M. del Giglio, 2467.

Un piroscafo dei Soviety

Da Novorossik con un carico di tonn. 3400 di frumento è giunto ieri il piroscafo «Hytch con bandiera della Repubblica dei Soviety, ormeggiandosi presso il Molino Stucky.

Obbligazioni delle Venezie

Quotazione giorno 11: Corso medio 80.96 Quotazioni singole: Trieste 80.80; Milano 80.90; Roma 81.10.

Orario dei vaporetti

Partenze da S. Chiara per Lido dalle 7 alle 22

S. Chiara. — Ai minuti 0, 12, 24, 36, 48.
Scalzi. — Ai minuti 5, 17, 29, 41, 53.
S. Marcuola — Ai min. 8, 20, 32, 44, 56.
S. Stae — Ai minuti 10, 22, 34, 46, 58.
Ca' D' Oro. — Ai min. 1, 13, 25, 37, 49.
Carbon. — Ai minuti 5, 17, 29, 41, 53.
S. Silvestro. — Ai min. 7, 19, 31, 43, 55.
S. Angelo. — Ai min. 9, 21, 33, 45, 57.
S. Tomà. — Ai min. 0, 12, 24, 36, 48.
Accademia. — Ai min. 4, 16, 28, 40, 52.
S. M. del Giglio - Ai min. 6, 18, 30, 42, 54.
Salute. — Ai min. 8, 20, 32, 44, 56.
S. Marco. — Ai min. 10, 22, 34, 46, 58.
S. Zaccaria. — Ai min. 1, 13, 25, 37, 49.
Bragora. — Ai min. 4, 16, 28, 40, 52.
V. Marina. — Ai min. 7, 19, 31, 43, 55.
Giardini. — Ai min. 1, 23, 35, 47, 59.

Varia l'ultima corsa secondo l'orario di chiusura dei Giardini, così per la prima corsa iniziale, per l'apertura dei medesimi.

Partenze da Lido per S. Chiara dalle 7 alle 22

Lido. — Ai minuti 0, 12, 24, 36, 48.
Giardini. — Ai min. 9, 21, 33, 45, 57.

Varia l'ultima corsa secondo l'orario di chiusura dei Giardini, così per la prima corsa iniziale, per l'apertura dei medesimi.

V. Marina. — Ai min. 1, 13, 25, 37, 49.
Bragora. — Ai min. 3, 15, 27, 39, 51.
S. Zaccaria. — Ai min. 5, 17, 29, 41, 53.
S. Marco. — Ai min. 8, 20, 32, 44, 56.
Salute. — Ai min. 10, 22, 34, 46, 58.
S. M. del Giglio - Ai min. 0, 12, 24, 36, 48.
Accademia. — Ai min. 3, 15, 27, 39, 51.
S. Tomà. — Ai min. 7, 19, 31, 43, 55.
S. Angelo. — Ai min. 9, 21, 33, 45, 57.
S. Silvestro. — Ai min. 11, 23, 35, 47, 59.
Carbon. — Ai min. 1, 13, 25, 37, 49.
Ca' D' Oro. — Ai min. 5, 17, 29, 41, 53.
S. Stae. — Ai min. 8, 20, 32, 44, 56.
S. Marcuola. — Ai min. 10, 22, 34, 46, 58.
S. Lucia. — Ai min. 2, 14, 26, 38, 50.
Lido per S. Zaccaria. — Dalle 7 alle 23 ai minuti 0, 12, 24, 36, 48.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — Lusso 1.47 (1): A. 4.50; D. 6.00; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.00; D. 14.05; DD. 17.55; A. 19.30 (Verona P. N.); D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.00; D. 6.15; A. 8.05; D. 9.50 (via Ferrara-Ravenna); A. 12.20; D. 15.40; A. 17.10; DD. 20.-; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; Lusso 3.20 (2); A. 5.00 (Treviso); A. 5.40; D. 8.40 (Udine); A. 12.05; D. 14.50; A. 17.30 (Treviso); A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.30; D. 9.20; DD. 11.50; A. 14.58; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.35 (Bassano); A. 13.55; A. 18.05 (Bassano).

BELLUNO-CADORE — A. 5.00 (via Treviso); A. 5.10 (via Castelfranco V.); A. 12.05 (via Treviso); A. 18.40 (Belluno via Treviso).

MESTRE — M. 7.10; M. 9.07; M. 11.20; M. 16.20; M. 20.10; M. 22.15.

ARRIVI da

MILANO — Lusso 3.14 (2); D. 5.55; A. 8.15; DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.-.

TARVISIO-UDINE - Lusso 1.37 (1); D. 5.12; A. 7.30 (Treviso); A. 9.20 (Udine); A. 12.50; A. 15 (Montebelluna); D. 15.20; A. 19.50 (Udine); D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.02; A. 7.50 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; D. 11.50 (Portogruaro); A. 14.38; DD. 17.35; A. 20; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.20 (Bassano); D. 9.10; A. 14.45; A. 19.40.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.10 (Padova); DD. 9; A. 12; D. 14.30; A. 18.20; D. 21.20; A. 23.50.

CADORE-BELLUNO — D. 9.10 (Belluno via Castelfranco); A. 9.20 (via Treviso); A. 15.00 (via Treviso); A. 19.50 (via Treviso).

MESTRE — M. 6.21; M. 8.46; M. 10.40; M. 13.28; M. 18.43; M. 21.33.

(1) Si effettua al mercoledì, venerdì e domenica dal 16 dicembre al 23 maggio.
(2) Si effettua al mercoledì, venerdì e domenica dal 19 dicembre al 16 maggio.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 104

Domenica 13 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

L'attività politica nella capitale

Come è stata sfatata una leggenda dell'opposizione

Indiscrezioni sulla prossima infornata di senatori

ROMA, 12

L'*Agenzia Volta* comunica:

« Il Presidente del Consiglio, nel discorso al popolo di Roma, ha rilevato come la stupenda votazione degli elettori romani a favore della lista nazionale contenga in sè il pieno apporto della popolazione operaia della capitale d'Italia al Governo fascista ed ha osservato come, contrariamente ad una comune ed antiquata leggenda, Roma non conti meno di centomila lavoratori.

« Ora conviene soffermarsi su questo punto, poichè i giornali di opposizione hanno cercato di sostenere che i risultati elettorali così imponenti e così significativi dati da Roma erano dovuti alla mancanza o alla scarsezza dell'elemento lavoratore.

« Nell'assenza di cifre definitive dell'ultimo censimento, in elaborazione al Ministero delle Finanze, i dati provvisori quali sono determinabili attualmente presso l'ufficio di statistica del comune di Roma, sulla scorta dei lavori sistematici di raccolta e di aggiornamento, dicono che la popolazione industriale di Roma al primo dicembre 1921 era di circa 140 mila persone su una popolazione totale di 680 mila persone, ossia costituiva quasi un quarto di tutta la cittadinanza.

« I soliti denigratori del movimento fascista, che sono tutt'uno con i soliti denigratori del carattere moderno e delle forze vive di Roma, oggi prendano atto di queste cifre e finiscano di mettere in contrasto Roma con altri centri, poichè con ciò non solo fanno un giuoco di pessimo gusto, ma anche danno una prova di perfetta ignoranza. »

Dichiarazioni dell'on. Gasparotto

L'on. Gasparotto, richiesto di un suo giudizio sulla nuova Camera, ha detto:

— Sarà la Camera sopratutto dei combattenti, quella che doveva sortire dai comizi del 1919. Gli oppositori cercarono di svalutarla in anticipazione; ma penseranno i 280 mutilati o reduci ad elevarne la dignità e a restituirle il prestigio davanti al paese.

— Quale sviluppo ritiene possa avere il programma di governo dell'on. Mussolini?

— Compirà l'opera già iniziata di revisione dei nostri costumi politici e sociali in modo da arrivare al grande scopo di riconciliare la massa con lo Stato nazionale. Questo è il punto supremo che coronerà la grande fatica della guerra vittoriosa: allargare grado a grado i consensi e dare ai lavoratori coi nuovi sindacati lo strumento che assicuri loro l'organizzazione e la rappresentanza di classe all'infuori ed in concorrenza delle corporazioni di partito dalle quali furono fin qui dominati, e ciò ha servito in molti luoghi alla propaganda elettorale.

E' prossima la riunione del Consiglio nazionale del partito popolare, cui spetta la facoltà di precisare le direttive politiche cui dovrà conformarsi la prossima azione parlamentare del nuovo gruppo. La riunione così assume anche maggiore importanza, perchè forse dovrà procedere alla nomina del segretario politico del partito. Non si tratta per ora che di una eventualità

Sulla caduta dell'on. Bertini

A proposito dell'on. Bertini, che rappresentò le Marche alla Camera per due legislature e che fu ministro dell'Agricoltura con Facta, la sua caduta ha prodotto, come è noto, una grande impressione nel campo popolare. A tale riguardo si ha notizia di una curiosa manifestazione di... cordoglio avvenuta proprio nella roccaforte bertiniana: ad Ostra, paese che dista pochi chilometri da Sinigaglia. La sezione del partito popolare di Ostra, appena avuta notizia della caduta dell'on. Giovanni Bertini, ha fatto pervenire al segretario del locale fascio di combattimento la seguente dichiarazione:

« Si dichiara che la sezione del partito popolare italiano di Ostra da oggi non esiste più e si garantisce che anche in avvenire, per la tranquillità del paese e per l'esito poco lusinghiero delle elezioni nelle Marche, non si ha intenzione di mai più ripristinarla. Per la direzione, firmato il segretario politico dimissionario Lilli Anselmo. »

Inutile dire che la suddetta dichiarazione ha suscitato allegri commenti.

La *Tribuna* scrive che l'infornata dei senatori sarà fatta nella prima domenica di giugno, cioè nel giorno dello statuto; pure da qualche parte sono già posti in circolazione i nomi dei presunti nuovi senatori. Sono state chieste in proposito notizie a persona assai vicina al Presidente del Consiglio, la quale ha detto:

« I nomi che si fanno già correre non sono che frutto di pura fantasia. Il Presidente del Consiglio, che circonda del massimo riserbo ogni preparazione di atti del Governo, spinge poi questo riserbo fino all'inverosimile quando si tratti di questione che comportano giudizio su persone e valutazione di qualità e meriti di individui. Anche con noi che ogni mattina lo avviciniamo, egli in questioni di questo genere si mantiene impenetrabile e quando qualche volta qualcuno di noi tenta di far parlare il Presidente su fatti del genere di questo per il quale egli si impone il più chiuso segreto, egli sorride e... parla d'altro.

« Dunque... nomi nulla. Potete dire pure con certezza che quelli messi in circolazione sono puro frutto di invenzioni. »

Ieri mattina intanto si è riunito il Consiglio Nazionale della democrazia sociale italiana. E' stato diramato in proposito il seguente comunicato:

« Considerato che taluni dei componenti del consiglio trovandosi ancora nelle rispettive circoscrizioni elettorali, hanno chiesto di rinviare la discussione sulla situazione politica ad altra tornata da tenersi a breve scadenza, il consiglio si è limitato a stabilire in massima le misure necessarie per i provvedimenti disciplinari da adottarsi nei riguardi di uomini e organizzazioni che nella recente lotta elettorale hanno tenuta una linea di condotta diversa da quella stabilita dagli organi centrali del partito »

Smentita a mutamenti nella Milizia

ROMA, 12

Una nota dell'*Agenzia Stefani* dichiara che le notizie apparse su alcuni giornali circa una nuova organizzazione della milizia volontaria per la sicurezza nazionale e la costituzione di un corpo speciale destinato in Libia sono destituite di qualsiasi fondamento.

L'on. Acerbo barone dell'Aterno

ROMA, 12

S. M. il Re di motu proprio ha conferito al segretario del Consiglio dei Ministri, on. prof. Giacomo Acerbo, il titolo di Barone dell'Aterno.

La fiducia del paese nel fascismo secondo un giornale francese

PARIGI, 12

(N. P.) Il *Petit Parisien* pubblica una corrispondenza del suo inviato speciale a Roma nella quale è detto fra l'altro: « Tanto gli amici che gli avversari del fascismo sono concorsi nel riconoscere che quest'ultimo ha ottenuto un successo che va al di là di ogni previsione. E' questa una realtà che si impone qualunque sia il punto di vista dal quale ci si pone, poichè se è vero che di fronte ai 5 milioni di suffragi raccolti dalla lista ministeriale ve ne sono più di 2 e mezzo ottenuti dai diversi partiti di opposizione, non è men certo che questo argomento si ritorce contro quelli stessi che se ne servono. Infatti se le varie opposizioni hanno potuto, malgrado tutti gli ostacoli di cui esse si lamentano o procedere ad uno spiegamento delle loro forze ed inviare i loro elettori alle urne, vuol dire che il Governo ha lasciato sufficiente libertà alla parola elettorale per esprimere le sue simpatie e le sue avversioni. Questa constatazione conduce un'altra, e cioè che i suffragi riportati dalla lista nazionale sono una prova della fiducia del paese nell'opera dell'on. Mussolini.

Proteste del Presidente Coolidge contro l'inframmettenza del Senato!

WASHINGTON, 12

Il Presidente Coolidge ha indirizzato al Senato un messaggio redatto in termini energici in cui è detto che le inchieste relative allo scandalo dei petroli debbano essere fatte conformemente alla costituzione ed alle leggi del paese.

Il Presidente protesta contro tutte le inchieste aperte dalla Commissione del Senato e fa rilevare che la commissione stessa si serve di una procedura che permette di sottrarsi alle esigenze della procedura abituale in materia giudiziaria.

Il Presidente unisce al suo messaggio una lettera del segretario al Tesoro nella quale questi dice che, qualora si continuasse ad ingerirsi negli affari che sono di sua competenza, egli rassegnerebbe le sue dimissioni, come farebbe d'altronde qualsiasi uomo di carattere.

I giornali pubblicano che il Presidente Coolidge si opporrà alla sostituzione del carbone col petrolio quale combustibile per quattro corazzate americane attualmente alimentate a carbone. Il Presidente giudica che la modificazione progettata potrebbe indurre altre nazioni firmatarie del trattato di limitazione degli armamenti navali a fare spese analoghe per la loro flotta.

Il ministro degli Esteri del Brasile esalta il fascismo

ad un banchetto in onore del ministro Giuriati

RIO DE JANERIO, 12

Il ministro degli esteri del Brasile ha offerto al Ministro Giuriati e agli ufficiali della R. Nave Italia un banchetto.

Ecco il testo del discorso pronunciato dal ministro degli affari esteri, dott. Felix Pacheco:

«Non è senza un grande sentimento di giubilo che la grande metropoli brasiliana accoglie la nave «Italia» che ci reca l'illustre ministro di Stato, on. Giuriati, come ambasciatore straordinario in missione speciale, accompagnato dalla eletta comitiva, che rappresenta, per così dire, l'attuale squisito fiore della rinnovata cultura italiana.

«Si spiega perfettamente questa intima gioia con le affinità del cuore e dello spirito che ci legano a quella terra, verso la quale si trasportò, dall'antica Grecia, la fiaccola luminosa della civiltà mediterranea, poi portata anche nell'America vergine dall'audacia d'un genovese geniale e qui perpetuatasi nella meravigliosa espansione delle due razze sorelle, che, solamente nella parte meridionale del continente in cui viviamo, rappresentano ben dieci Nazioni piene di rigoglio e di progresso.

«Sentiamo sopratutto nella splendida crociera dell'arte del commercio e dell'industria che l'Italia c'invia, l'intenso palpito di una vita nuova, tutta la veemente espressione d'una grande Patria che, ripetendo i miracoli inauditi della sua sfolgorante storia, si rialzò ancora una volta, lasciando il mondo stupefatto, di fronte a questa ammirevole rapidità di riorganizzazione, frutto delle energie recondite d'una razza veramente privilegiata, che l'incomparabile forza di volontà d'un uomo sotto tutti i riguardi eccezionale seppe avvincere con superiore maestria e decisione.

Il saluto a D'Annunzio

«Il valore di questa persuasiva lezione, che è il tratto caratteristico del fascismo, non rimane circoscritto al vecchio Regno peninsulare ampliatosi sull'Adriatico, che è oggi un vero mare italiano con le stelle sfolgoranti di Venezia, Trieste e Fiume, restituite al loro primitivo splendore, così come aveva sognato e imposto alla Nazione, ancora incerta dinanzi all'ardimento e alla bellezza di questa temeraria impresa, il fervido cuore di colui che è oggi, per grazia di Re e col plauso unanime di tutta l'Italia grata, il Principe di Monte Nevoso.

«Vi è nel magnifico slancio di resurrezione della Patria italiana dei nostri giorni un insegnamento consolatore, che si espande fino a noi e si diffonde per tutto l'universo.

«Mi riferisco all'alto esempio di coesione civica che essa offre in questo momento agli occhi attoniti del mondo. La marea montante dell'anarchia che aveva minacciato di sovvertire ogni ordine sociale nella vecchia Europa piena di tante Nazioni gloriose, e fiaccata dalla più aspra delle guerre cui l'umanità abbia mai assistito, trovò nella grande Nazione, culla della civiltà una diga insuperabile e i benefici di questo lavoro di resistenza si estendono indistintamente a tutta la civiltà occidentale. Si può dire, senza tema di esagerare, che l'universo respirò, libero dell'oppressione che lo gravava, quando vide la forte muraglia di petti d'acciaio, costituita dalle devote camicie nere, contenere e respingere l'onda malefica e restaurare nella medesima antica pienezza l'equilibrio e il prestigio del potere civile, permettendo che la nobile Italia risorgesse dalle sue amare esperienze più forte di prima.

Per effetto di codesta bella e pacifica rivoluzione che fu la marcia imponente dei fascisti su Roma, l'idea della missione del Governo acquistò d'un subito in ogni diversa patria un sorprendente e inedito significato. La coscienza del popolo fu chiarita dall'azione provvidenziale del taumaturgo, sorto nell'ora giusta nell'Italia eterna delle redenzioni e dei miracoli, che strinse risolutamente le file nell'ambito dell'ordine e in uno slancio febbrile di sogno attinse all'ultimo grado dello spirito di sacrificio per poter ricostruire sopra altre basi, più alte, la Patria che minacciava di sprofondare nel tumulto e nella confusione del massimalismo demolitore, senza ideale definito e senza programma certo.

L'opera formidabile di Mussolini

«Non sono trascorsi due anni e l'opera formidabile del primo ministro d'Italia schiude i suoi frutti opimi. Fu, in verità, senza contestazione possibile, tutta una ricostruzione che ci operò con una incredibile rapidità, dovuta alla ferrea volontà d'un uomo intelligentissimo, che oggi empie da solo, con la sua maschia figura di condottiero, tutto lo scenario politico del Sud dell'Europa. Sul volto di questo so'ido campione della buona democrazia, resa vitale e redenta dal suo magnifico sforzo, si stampano come in uno specchio i più vigorosi tratti ed e nel ritmo meraviglioso dell'erculeo lavoro da lui intrapreso che l'ardente desiderio d'ascesa del popolo italiano sta incontrando tutti i giorni nuovi motivi di soddisfazione e di orgoglio.

«Si suggellò nelle trincee l'unione sacra di questi patrioti d'eccezione. E quando i fermenti sovversivi aggravati e aumentati dopo la guerra, andavano nell'aria liberi, appestando l'ambiente delle città, opprimendo per ogni dove la libertà del lavoro, sospendendo i traffici ferroviari, ostacolando i movimenti dei porti, paralizzando il lavoro nelle officine, offendendo il Re, la religione la Patria burlandosi persino dei gloriosi mutilati di guerra — il che era ferire sfacciatamente l'esercito ammirevole copertosi di allori imperituri — seminando la confusione e lo spavento nei partiti politici infiacchiti nella indisciplina e atterriti dinanzi alla tempesta comunista che saliva: ecco che le prodigiose riserve, le forze della legittima autentica fede nazionale, tempratesi nell'orribile fragore dei combattimenti di guerra si riuniscono si legano per risolvere l'assillante problema della difesa dell'ordine della salvazione generale del Paese.

«Così nacque il fascismo, movimento benemerito e sano che reintegrò l'Italia nelle sue leggi, che sta accelerando tutte le sfere dell'attività e del progresso materiale, morale e spirituale della Nazione.

«Di questo progresso la bella nave ora ancorata nella nostra baia esibisce una opulenta mostra.

«Il genio italiano, che già dette nei secoli passati tesori all'umanità, ancora una volta si amplia, si espande in forza, lavoro, cultura e bellezza. Le lettere, le arti, l'industria, tutto brilla di luce intensa nell'Italia rinnovata da Mussolini. La vecchia politica timida e di nessuna efficenza che si disinteressava dei gravi problemi, la politica claudicante e fiacca delle soluzioni a metà, la politica amorfa dei transigenti, con l'errore, degli adagiati in una falsa fede patriottica, è una pagina definitivamente voltata nella storia contemporanea dell'Italia.

Così il fascismo ha insegnato al mondo

«Così doveva essere per forza e così va ad essere, per insegnare ai popoli ad essere grandi e laboriosi, a lottare con fiducia per l'ordine contro l'anarchia, a salvare dal naufragio della negazione il principio cardinale del rispetto all'autorità, senza il quale nulla si può costruire in alcun Paese che ambisca a titolo di civile.

«Il mondo è evidentemente stanco dello spirito di critica a tutta oltranza, così come del generalizzato prurito della disobbedienza, regnanti nella società contemporanea. La cattiva comprensione o la comprensione viziata del sentimento di indipendenza politico e individuale; il visibile imbastardimento in cui caddero gli antichi e usuali sistemi di legiferare, di discutere e di dirigere; l'abitudine della icamazione, che si accompagna sempre all'abituale mascherata della vita partigiana: tutto insieme ebbe come risultato di determinare una positiva, franca reazione nelle anime rette e sinceramente patriottiche, vergognose di tanto sconvolgimento e di tanta insania.

«L'eroe vittorioso di questa reazione, l'Italia, ben merita rispetto e ammirazione e più che il rispetto e l'ammirazione, la gratitudine degli elementi conservatori di tutti Paesi.

«Della medesima stima son degni i suoi grandi capi della guerra e i capi di questa benemerita campagna, che è anche, come si sta vedendo nella crociera della bella nave ospite, una campagna di lavoro, di amore, di progresso, di lealtà per i doveri che la civiltà impone a tutti i Paesi che desiderano servirla in efficente splendore.

«Sua eccellenza Giuriati, dove aver sentito nel Parà, come a Pernambuco, a Bahia a Espirito Santo, il cuore brasiliano pulsare isocrono con quello della nobile Patria italiana, in questo proficuo viaggio che il Governo di S. M. il Re d'Italia pose sotto la sua alta e competente direzione.

Per la immigrazione italiana

«L'aumento del nostro scambio di idee e di prodotti renderà sempre più forte la unione dei due Paesi. Qui vivono e prosperano alcune centinaia di migliaia di italiani, già moltiplicati in discendenza genuinamente brasiliana, orgogliosa della origine. Per tutti noi brasiliani, come per tutti questi italiani il cui numero desideriamo ardentemente di veder crescere sempre più nel nostro paese, in mutua cooperazione, all'ombra delle nostre leggi, nell'opera di progresso nazionale, la visita dell'«Italia» rappresenta un grato avvenimento, pieno di feconde promesse e di positivi benefici per le relazioni di ogni genere tra i due Paesi tradizionalmente amici.

Agli italiani difetta la terra e sopravanzano le braccia; a noi brasiliani mancano le braccia e cresce la terra. L'Italia può trovare facilmente nel Brasile regioni esuberanti di ricchezze e di rigoglio, dove collocare molti dei suoi figli laboriosi. Tutte le nostre leggi sono foggiate per accogliere degnamente tutti coloro che vogliono venire a collaborare con noi nello sfruttamento dell'immensa e feconda terra di cui la natura ci ha dotato e nell'incremento del nostro commercio e delle nostre industrie. La nostra organizzazione civile ha soppresso praticamente tutte le differenze di trattamento fra nazionali e stranieri.

«In questo momento il Governo federale dimostra ancora una volta il vivissimo interesse che annette al problema della emigrazione, mandando al Congresso nazionale un espressivo messaggio, approvato il quale, maggiori saranno le possibilità con cui l'Unione potrà assicurare terre ai coloni, che giungessero.

«Sia a voi, signori, dare incremento a questa corrente, dietro la quale il capitale italiano troverà tutte le prospettive per accrescersi ed ottenere notevoli lucri.

Cerchiamo intanto il terreno della conciliazione dei legittimi interessi dell'Italia e del Brasile; stringiamo i legami, che ci avvincono, e così avremo fatto l'opera più duratura e più vantaggiosa possibile per i due Paesi.

«La realizzazione dei nostri desideri di cooperazione non trova impedimento, poichè il Governo Brasiliano assicura la massima assistenza agli emigranti non negando loro assolutamente nulla di ciò che concede ai propri figli.

"Siamo debitori all'Italia del nostro progresso"

« Siamo debitori all'Italia di una larga parte del nostro progresso. San Paulo con la sua grandezza attuale, col suo vertiginoso sviluppo, conferma ciò che ho detto. Lo ammise giorni addietro, con giusto orgoglio e con acuta visione del problema, l'eminente dott. Washington Luitz, cessato presidente dello Stato di San Paulo, nella simpatica festa che la stessa Colonia italiana gli ha offerto. Altri Stati della Repubblica confermano la verità di codesta osservazione, che ugualmente trasparisce dai termini dell'eloquente discorso pronunziato dall'illustre banchiere italiano Frontini. Nè pensa diversamente il nuovo presidente dello Stato di San Paulo, dott. Carlos de Campos, anche lui oggetto recentemente di una grande dimostrazione di simpatia da parte degli italiani, e che affermò che l'Italia vive in ogni istante nel pensiero e nel cuore grato del Brasile, come collaboratore del nostro progresso culturale ed economico. Io credo di poter dire pure che la ricchezza ed il benessere degli italiani nel Brasile stabiliscono la controprova della nostra idoneità a ricevere il prezioso concorso degli eccellenti elementi che il grande Paese amico ci invia.

« Dobbiamo avere fiducia che la soluzione di questo grande problema sarà trovata, col che ne guadagnerà il Brasile e ne guadagnerà l'Italia, i cui figli saranno qui considerati fratelli.

« Col pensiero rivolto al profondo sentimento di simpatia che lega i nostri due Paesi alzo la coppa in onore di S. E. l'ambasciatore straordinario in missione speciale Giuriati, invitando tutti ad associarsi al brindisi che formulo bevendo alla salute ed alla felicità personale di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III, alla crescente prosperità e gloria dell'Italia ».

Professori e studenti italiani in Spagna

SAN SEBASTIANO, 12

I professori e quindici allievi ingegneri industriali italiani sono giunti da Milano e hanno visitato le fabbriche di carta. Essi partiranno in serata per Bilbao.

I problemi della sistemazione europea

La commissione delle riparazioni ha approvate

le conclusioni degli esperti all'unanimità

PARIGI, 12

La Commissione delle riparazioni, dopo una seduta ufficiosa avuta ieri ha esaminato nel pomeriggio ufficialmente le raccomandazioni degli esperti. La Commissione ha approvato all'unanimità la seguente decisione:

« *La Commissione delle riparazioni considera che i rapporti degli esperti offrano una base pratica per una rapida soluzione del problema delle riparazioni ed è disposta fino da ora, nel limite delle sue attribuzioni, ad approvarne le conclusioni e adottarne i metodi.*

« *Onde facilitare ed affrettare la realizzazione del programma degli esperti, la Commissione si propone di raccomandare ai Governi interessati le conclusioni dei rapporti per quanto dipende da essi.*

« *Tuttavia essa si riserva di non dare la sua approvazione e di prendere iniziative fin quando il Governo del Reich non si sarà dichiarato pronto ad assicurare la collaborazione al programma stesso. A questo scopo essa ascolterà i delegati tedeschi in data 17 aprile, a meno che il Reich non preferisca inviare una risposta per iscritto.* »

Tutti i delegati hanno avuto dei colloqui con i propri Governi. L'unico che non abbia compiuto quest'atto era il marchese Salvago Raggi, il quale è partito iersera alla volta di Roma, dove avrà vari colloqui con Mussolini, dal quale riceverà istruzioni precise e dettagliate sull'atteggiamento che l'Italia terrà in seno ai consulenti dell'Hôtel Astoria.

Vi è una tendenza da parte dei franco-belgi a rimettere nella loro sede giuridica la missione degli esperti, costituita, si dice, il 30 novembre ultimo allo scopo di studiare, conformemente alla disposizione dell'art. 234 del trattato di Versailles, le risorse e le capacità della Germania. I capi di Governo si incontrerebbero a Parigi per organizzare la smobilitazione economica franco-belga nella Ruhr.

Intanto continuano i commenti pro e contro le conclusioni degli esperti, commenti abbastanza prolissi, ma poco conclusivi. Si annunzia che l'accordo con la *Micum* sarebbe rinnovato dagli industriali tedeschi a titolo di provvisorietà, fino a quando il Governo non deciderà sull'opera degli esperti. Oltre a Barthou, anche l'ambasciatore francese a Bruxelles ha avuto oggi un colloquio con Poincaré.

MacDonald e i rapporti dei periti

La garanzia del prestito alla Germania

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 11.

Il rapporto degli esperti costituisce nel concetto inglese un tentativo di manovrare l'opinione pubblica mondiale nel piano anglo-sassone della ricostruzione europea. Perciò si riconosce qui che le proposte Dawes devono lentamente maturarsi nella coscienza delle varie popolazioni degli stati interessati.

Il governo inglese non mostra alcuna fretta di manifestare un'opinione propria al riguardo, quantunque MacDonald e il Cancelliere dello scacchiere si siano riuniti oggi per una prima lettura dei documenti, con l'aiuto degli esperti del tesoro rappresentati alla riunione.

Vi sarà qui una serie di conversazioni diplomatiche in proposito, a cui prenderà parte l'ambasciatore d'Italia. Il valore del rapporto degli esperti è apprezzatissimo negli ambienti della City, fra i grandi dirigenti della finanza inglese, più che non al Foreign Office.

Orbene, dalle migliori e più attendibili informazioni assunte alla City sono in grado di stabilire che la finanza inglese, d'accordo con quella americana, accetterà di garantire più della metà del prestito di 40 milioni di sterline, solamente a condizione che la proposta venga fatta alla unanimità dai governi alleati. Dunque la City vuol distinguere fra le proposte tecniche degli esperti ovvero della commissione delle riparazioni e quelle politiche dei governi. Bisogna aggiungere che nei riflessi interni la City è pronta a dare tutte le sue forze finanziarie nelle mani del governo, e cioè del governo laburista, a condizione che quest'ultimo sappia e voglia garantire certe soluzioni imperiali e di politica economica e si impegni di favorire con ciò la successione ai conservatori allorquando sarà venuto il giorno del suo ritiro.

La debolezza odierna del governo interviene così a complicare la gravità dei problemi internazionali. Nel gabinetto attuale c'è un dualismo già visibile oggi ad occhio nudo. MacDonald ha intenzione di governare fino a quando gli sarà possibile, preparando la successione per i conservatori qualora fallisca o nel problema internazionale delle riparazioni ovvero in quello nazionale della disoccupazione.

L'altra tendenza del gabinetto, rappresentata grossolanamente dalle due figure più rappresentative: Snowden e Whitey, cancelliere dello scacchiere il primo e ministro dell'igiene il secondo, intende agire invece ed agisce nei limiti della possibilità per preparare le nuove elezioni nelle quali il laburismo vorrebbe tentare di ottenere una maggioranza parlamentare e quindi la libertà di azione e di governo.

Il Ministro dell'igiene, che è diventato di colpo la personalità più discussa del gabinetto ed è considerato in possesso di una volontà diritta e chiara, ha ostentatamente svolto la sua azione in questi quattro mesi per provocare l'opportunità più o meno futura della caduta del ministero su un grande problema di politica sociale, che possa servire di base elettorale.

MacDonald deve manovrare cautamente, tanto verso il suo partito che in seno al Gabinetto come verso gli altri due partiti: alla Camera dei Comuni. Egli è male coadiuvato dai collaboratori che gli sono vicini. E' oggi il meno libero, il meno forte e il meno apprezzato e rispettato dai capi di Governo nelle prossime ne-goziazioni internazionali. La sua forza reale consistendo solo nel rappresentare l'Inghilterra.

Queste particolari circostanze inducono il primo Ministro e tutti i capi dei partiti inglesi nella convinzione che il rapporto degli esperti debba servire essenzialmente come il mezzo di propaganda per la doppia persuasione della politica francese e della politica tedesca a mutare atteggiamento.

Il fatto che tutti i giornali inglesi davano oggi il massimo rilievo alle opinioni espresse dai circoli americani e italiani sui rapporti e offrivano spazio maggiore e migliore collocamento a tali giudizi che non a quelli francesi e tedeschi, chiarisce lo scopo della propaganda della politica inglese, determinata ad agire su un vasto piano di opinione pubblica, per evitare ogni ricorso alla forza, suprema regolatrice dei rapporti internazionali finora nel recente passato, salvo che non si tratti di forza morale.

Qui non ci si fa illusioni che sia facile persuadere la Francia anche con la concessione del prestito tedesco di cui oltre la metà andrebbe versato nelle casse francesi. Con la mentalità del compromesso, caratteristica inglese, si cerca già sin d'ora il punto di possibile conciliazione.

L'esame dei rapporti a Berlino

BERLINO, 11

(R. C. P.) Il Gabinetto del Reich si è a lungo occupato del rapporto degli esperti. La decisione se esso debba o no essere respinto non è ancora stata presa. Lunedì si avrà una riunione generale dei ministri dei singoli Stati della Germania assieme al Gabinetto del Reich. Solo allora si potrà venire ad una decisione definitiva. Quando il consiglio odierno si era già sciolto è giunto da Parigi, il comunicato della Commissione delle riparazioni al Governo tedesco, nel quale la Commissione stessa si dichiara competente per l'esame del rapporto, ed invita il Governo tedesco ad inviare un rappresentante giovedì a Parigi per la discussione. Su questo nuovo punto si pronunzierà altresì l'assemblea di lunedì. Nei circoli politici si dice stasera che il Governo tedesco prenderà probabilmente la decisione di inviare le proprie ragioni per iscritto e non un rappresentante per la discussione orale. Importanti sono le dichiarazioni fatte dal presidente della associazione industriale tedesca all'*Agenzia Reuter*. Il presidente della società stessa, dott. Sorge, disse che i patti sono gravissimi ma che crede che il rapporto debba essere accettato. Per quanto siano gravi tali patti, il rapporto costituisce un passo avanti su tutte le altre proposte precedentemente fatte, poichè è basato su una pura linea economica e non su imposizioni militari e politiche. Concluse perciò: se potessimo ottenere qualche piccola concessione io credo che il rapporto debba essere accettato.

Crisi nei partiti tedeschi

BERLINO, 12

La scissione del partito tedesco-popolare, che il ministro degli Esteri Stresemann sembrava aver scongiurata con il successo riportato una decina di giorni or sono ad Hannover, è avvenuta giovedì. L'ala destra del partito, che si era costituita in Unione naz. liberale, ha deciso di staccarsi dal partito, e di appoggiare nelle elezioni la lista dei tedesco-nazionali. La presidenza del partito tedesco-popolare ha immediatamente dichiarato di considerare i membri dell'Unione nazionale liberale espulsi dal partito. Il risultato di questa crisi sarà un aumento delle forze dei tedesco-nazinali, ma contemporaneamente il partito tedesco-popolare acquisterà una maggiore omogeneità, e darà forse modo al ministro degli Esteri Stresemann di mantenere una linea politica meno oscillante

Un altro importante movimento di chiarificazione è in maturazione nel centro cattolico. La direzione di questo partito ha avviato trattative con i cattolici che nelle elezioni in Baviera si sono staccati dai popolari bavaresi per presentare candidati propri, e per i giorni prossimi si attende una inclusione dei cattolici bavaresi nelle forze del centro cattolico. Il centro mostra così di essere risoluto a rompere definitivamente i ponti con i popolari bavaresi, il cui programma è andato sempre più scostandosi da quello del centro.

La Jugoslavia verso le elezioni

(Nostro Servizio Particolare)

BELGRADO, 12

La critica situazione parlamentare è giunta alla fase decisiva. Ormai è deciso lo scioglimento della Skupcina. Il Governo di coalizione Pasic-Pribicevic indirà le elezioni. I clericali, accortisi che il blocco dell'opposizione è ormai sconfitto e che il Sovrano non può dare l'incarico di formare il Gabinetto al partito disfattista alleato coi repubblicani di Radic, hanno tentato all'ultimo momento di abbandonare il blocco e di avvicinarsi a Pasic e a Pribicevic, ma non vi sono riusciti. Il blocco dell'opposizione si sfascia. Il Sovrano approva la tattica del Governo ed ha aderito alla proposta di aggiornare la Camera fino alla metà di maggio. In quell'epoca sarà convocata una seduta in cui sarà data lettura del decreto sovrano col quale sarà sciolta la Camera e saranno convocati i comizi elettorali, che si faranno dal Governo Pasic-Pribicevic. Giovedì sera si è riunito il Consiglio dei Ministri che ha approvato la relazione di Pasic sul colloquio avuto col Sovrano.

Mentre i Sovrani romeni visitano Parigi

Verso un'alleanza tra Francia e Romania

per opporsi alla politica della Russia

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 12

Una nuova alleanza è in vista: quella della Francia con la Romania. L'alleanza ha una funzione esplicita: opporsi alla politica della Russia.

La Romania ritrova nella repubblica francese un protettore di primo ordine per la conservazione dei trattati e quindi per l'intangibilità della Bessarabia. La Francia cementa le sue barriere ad Oriente, contro i suoi due nemici più acerrimi: la Russia e la Germania. L'alleanza raggiunge un altro titolo di benemerenza e di ascendenza verso la Francia, nel gruppo della Piccola Intesa, di cui la Romania è elemento notevole.

Il viaggio dei Sovrani Romeni a Parigi ha quindi uno scopo. Il conflitto assai grave con la Russia, da cui sarà bene non distogliere lo sguardo nei prossimi giorni e i rapporti freddi coll'Italia e la Spagna, la Romania — alleandosi precipitosamente alla Francia — ha l'aria di volersi cercare un salvatore ad ogni costo.

Come Parigi vale una messa, così la Bessarabia vale un'alleanza. Dopo lo scacco del prestito romeno in Francia, che trovò inquieto e circospetto il governo francese, la Romania riguadagna oggi a Parigi tutto il suo prestigio. Il cambiamento nello stato d'animo dei francesi è prodotto dal suo consenso a stringere dei patti politici e militari con la Francia.

Colloqui decisivi

Sebbene non vi sia nulla di ufficiale nè di ufficioso che ci autorizzi a ritenere come avvenuta tale alleanza, la sua gestazione è così evidente, che non potrebbe essere passata sotto silenzio. Sembra appunto che nel colloquio di ieri fra Poincaré, Re Ferdinando ed il ministro Duka siano state esaminate le questioni finanziarie, politiche e militari che formeranno il contenuto essenziale del trattato. Una convenzione franco-romena, simile in tutto nelle sue grandi linee a quella che è stata conclusa recentemente tra Francia e Czeco Sovacchia, sarà firmata durante il soggiorno dei Sovrani romeni a Parigi. Essa avrebbe un aspetto puramente difensivo, si dice a fonte francese, e tenderebbe a salvaguardare i diversi trattati che hanno riformato l'Europa all'indomani della guerra.

La Francia dovrebbe aiutare la Romania a riorganizzare il suo esercito; i due stati maggiori entrerebbero in contatto per risolvere d'accordo un certo numero di problemi tecnici. Quest'accordo completerebbe la serie delle convenzioni laborate tra la Francia e la Piccola Intesa; e del resto l'aria dell'alleanza era già nei brindisi scambiati fra Millerand e Re Ferdinando:

«La grand Romania è fatta!» — ha esclamato il Presidente della Repubblica francese.

E in altro punto ha aggiunto: «Il Parlamento ratificava ieri l'ultimo strumento diplomatico che, consacrando il dono che la Bessarabia fece di sè stessa durante la guerra alla Romania, ha chiuso il ciclo glorioso della resurrezione romena».

Dai brindisi risulta che la politica dei due governi riposa su un principio comune; che il rispetto dei trattati salvaguardia dell'unità nazionale e l'annessione della Bessarabia sono i capisaldi della nuova collaborazione.

Nei commenti del «Temps» vi sono infatti allusioni che non si prestano ad equivoci. E' detto fra l'altro che, essendo compiuta l'unità della grande Romenia, nessuno ha più il diritto di fare una distinzione fra le diverse parti di cui si compone il territorio romeno. Il monito è rivolto evidentemente alla Russia. Si aggiunge anche che, stringendo la loro amicizia e dandole una espressione precisa e durevole, la Francia e la Romenia non aggiungono nessun rischio ai rischi che insieme devono già affrontare. Al contrario esse diminuiranno i loro rischi, congiungendo i loro sforzi.

Ma proseguendo nelle sue considerazioni il *Temps* abbandona le involuzioni ed afferma chiaramente che il giorno in cui la pace dell'Europa orientale fosse in pericolo — pericolo europeo — l'azione delle potenze che volionog impedire un cataclisma non potrebbe esercitarsi facilmente che attraverso il territorio romeno. Se la Polonia non fosse collegata alle nazioni occidentali che per la strada strozzata di Danzica, e per la strada ostruita di Memel, a quali sorprese il continente europeo sarebbe esposto da Kovno fino a Strasburgo? L'indipendenza, l'integrità, la sicurezza completa della Romania sono indispensabili, nell'opinione di Herbette, perchè i nemici della pace rinuncino ai loro cattivi disegni.

Il pericolo russo

Al Quai d'Orsay la notizia di una alleanza tra la Francia e la Romania non viene smentita. Si dichiara soltanto abilmente che per il momento non si è in condizioni di affermarla. Bisogna notare la coincidenza fra i negoziati di Parigi e la crisi minacciante — Zinovieff disse l'altro giorno a Mosca che è pronto alla guerra — che si è aperta tra la Romenia e la Russia a proposito della Bessarabia.

I colloqui di Vienna sono stati rotti in seguito al rifiuto romeno di dare soddisfazione alla Russia consentendo un plebiscito in Bessarabia. Si è annunziato un accordo definitivo tra il Giappone e la Romenia e il capo di stato maggiore romeno è in questo momento a Varsavia. L'affermazione contenuta nella *Isvestia* del 4 aprile che la Russia prenderà con la forza la *sua Bessarabia*, per l'occasione fa osservare che l'offensiva diplomatica dei Sovietty coincide con notevoli cambiamenti nello stato maggiore russo. Il *maresciallo rosso* Frouze è nominato capo di stato maggiore generale e continua a supplire Trotski nel consiglio di guerra. I soldati procedono febbrilmente alla riorganizzazione di tutti i servizi militari e sviluppano una grande attività in Ucraina.

I Sovrani di Romania visitano l'aerodromo di Bourget

PARIGI, 12

Il Re e la Regina di Romania col Presidente Millerand hanno visitato l'aerodromo di Bourget. Erano ad ossequiarli il ministro Maginot, il maresciallo Petain, il generale Couraut e numerose personalità civili e militari. I Sovrani e Millerand sono giunti alle 14.35 sul campo. Gli aeroplani erano schierati su più linee e al centro una squadriglia da bombardamento di 60 apparecchi era pronta per prendere il volo. I Sovrani hanno dapprima visitato il padiglione medico, dove si passa l'esame degli idonei a piloti. Poi hanno visitato un grosso aeroplano, che fa servizio Parigi-Romania. In seguito sono stati eseguiti magistralmente degli esercizi acrobatici e infine i 60 aeroplani da bombardamento e la squadriglia da caccia hanno fatto evoluzioni sul campo. I Sovrani, dopo aver visitato alcuni altri apparecchi, hanno lasciato il campo collo stesso cerimoniale.

L'accordo per i debiti romeni verso privati italiani

ROMA, 12

Dopo l'assemblea delle ditte italiane creditrici tenutasi a Milano il 29 scorso mese, si sono riprese presso l'unione delle Camere di Commercio in Roma le discussioni tra la delegazione romena e quella italiana per la questione della sistemazione dei debiti privati commerciali romeni in valuta forte verso l'Italia.

Tali discussioni hanno portato all'accordo sui punti fondamentali che, salvo ratifica delle ditte italiane interessate e del Governo romeno, dovranno servire di base per la formulazione delle convenzione definitiva. I lavori delle due delegazioni si sono svolti sotto la presidenza del comm. Lamberto Garroni, delegato dell'unione delle Camere di Commercio.

La serrata nei cantieri inglesi

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 12

Nel referendum dei minatori di carbone hanno votato 661.042 minatori. Non ostante il risultato della votazione, lo sciopero verrà evitato almeno fin dopo Pasqua. I dirigenti delle Unioni operaie hanno chiesto infatti al governo la nomina di una corte di inchiesta e la vertenza vi sarà probabilmente dibattuta a cominciare dalla settimana seguente a Pasqua. I contratti di lavoro scadenti il 17 aprile vengono prorogati fino alla decisione della corte, per mutuo consenso.

Meno felice soluzione ha avuto la vertenza dei cantieri navali. Gli scioperanti di Southampton si sono rifiutati di ritornare al lavoro, ribellandosi per una seconda volta all'ingiunzione dei propri dirigenti e serrata degl'industriali è cominciata a mezzanotte. Circa 100.000 operai ne sono colpiti, con ripercussioni notevoli sull'industria metallurgica.

Nel pomeriggio il famoso piroscafo *Mauritania* della Cunard line che si trovava in riparazione nel bacino di Southampton, è stato messo in mare e trasportato al largo con l'aiuto di dieci rimorchiatori, cinque inglesi e cinque olandesi. Esso viene rimorchiato fino a Cherbourg, al di là della Manica, dove le riparazioni verranno portate a termine in cantieri francesi sotto la stessa direzione inglese con cui furon cominciate e con gran parte della mano d'opera britannica; cosicchè per il 10 maggio il *Mauritania* potrà riprendere i suoi viaggi transatlantici.

Ciò farebbe prevedere che gli industriali credono che la serrata debba continuare piuttosto a lungo. Le Unioni operaie hanno sospeso il pagamento dei sussidi di sciopero a molti ribelli, una parte dei quali sono stati espulsi. Gli scioperanti hanno impedito con la forza ad una parte dei loro compagni di ritornare al lavoro.

Il congedo dei morti gloriosi da Castelfranco

CASTELFRANCO-V., 12

(A. G.) Dai primi giorni del fiorente aprile un drappello di soldati comandati dal capitano Brunetti e dal cappellano militare tenente Giacinto Vinai, si dedicò con spirito di patria e di religione all'esumazione di centoventi salme di gloriosi eroi, richieste dalle rispettive famiglie fin'ora accolte nel nostro cimitero urbano ove quasi quotidianamente vennero visitate da pietosi e devoti cittadini recanti una preghiera, un fiore.

Il Comitato C.O.S.C.G. per rendere più solenne e decorosa la cerimonia che oggi si compie del trasporto di quelle bare affidate a mani di commilitoni che nelle fatiche del campo e nei disagi della trincea impararono a silenziosamente obbedire e morire per la maggiore grandezza d'Italia, aveva chiamato a raccolta le gentili signore e signorine già dell'Ufficio Notizie che gareggiarono in un intenso lavorio d'intreccio di ghirlandelle, disposizione di cartellini con espressioni di vigoroso affetto e di saluto che Castelfranco voleva ancora una volta lanciare ai prodi caduti. Si può dire che il tempietto del cimitero urbano tutto adorno di lauri, di trofei d'armi, di bandiere, di fiori, non vide mai più frequente e mesto pellegrinaggio che oggi si ripete intenso ed autorevole nelle piazze della turrita che seppe i tragici bombardamenti del 28 dicembre 1917, della prima notte dell'anno del 1918, del 4, 5, 26 e 27 gennaio, del 2 febbraio ecosì via finchè ebbe termine lo sfogo vile e malvagio della feroce ira nemica.

Nel frontale della mesta chiesetta fiancheggiata dai vecchi vigili cipressi è ancora una bella epigrafe che ammonisce:

E' luce più forte di tutte le tenebre — O silenzio più alto di tutte le voci — Dovunque Morte si cerchi anelando l'Italia — Presso Voi — Morti — trasumanata certezza è l'Italia.

Ecco l'elenco delle salme che rivedranno il cielo natio:

Soldato Bianco Stefano di S. Ambrogio, Torino — cap. Poletti Adriano da Imbriani, Parma — soldato Gulforri Mario da S. Croce d'Arno, Firenze — sold. Busi Raffaele, Firenze — Mami Giulio, S. Croce sull'Arno — cap. magg. Signorini Nello, Casalina Torri — sold. Forte Francesco, Rocca Secca, Caserta — sold. Rossi Umberto, Perugia — sold. Taggiano Italo, Ventimilia — sold. Striato Giovanni, Roncade — cap. Maestrelli Giuseppe, Paderno Cremonese — sold. Bianchi Ugo, Marcaria, Mantova — sold. affini Antonio, Borgo S. Donnino, Parma — sold. Gorani Quinto, S. Canciano dei Bagni, Siena — sold. Trulli Stefano, ontorio, Teramo — sold. Rizza Carlo, Siracusa — Roncarolo Giuseppe, Stroppiana, Novara — sold. Tedesco Antonio, Brindisi — serg. Ruffo Achille, Tregnago, Verona — sold. Francia Antonio, Novi Ligure — sold. Maera Salvatore, Perlinie, Lecce — sold. Piacenti Giovanni, Castelucchio, Mantova — sold. Ponzi Emilio, Parma — ser. Tugrco Francesco, Talmasson, Udine — sold. Meoni Luigi, Alfonsine — sold. Ferrante Luigi, Casal Morano — sold. Guiotti Guido, Tivoli — sold. Falchieri Augusto, Bologna — cap. magg. Fabbri Giacomo, Rocabeni di Ravenna — sold. Civera Ernesto, Genova — cap. Casamassima Vincenzo, Castellanetta di Lecce — sold. Guigni Amedeo, Prato — sold. Maione Vincenzo, S. Anastasia — sold. Schiamini Gaspare, S. Ambrogio Olona — sold. Paolini Giuseppe, Nove — sold. Andrenacci Giovanni, Fermo — Milza Giacomo, Ferriere — Russo Salvatore, Mellina — Bisio Mario, Tortona — Bicoschi Angelo, antese di Modena — Bacci Eugenio, Filottrano — Marchi Francesco, Fiesole — serg. Ceccarani Umberto, Barbarano Romano — sold. Marconi Vincenzo, Anagni — cap. Malgarini Santino, Como — capit. Rocco Paolo, Nocera Inferiore — sold. Castoldi Ercole, Casal Maggiore — cap. Gozzano Giacomo, Torino — sold. Panzani Antonio, Moglia Mantova — cap. magg. Mucchi Pietro, Modena — cap. Giuliani Gino, Poggibonsi di Siena — ten. Scarlata Attilio, Palermo — sold. Mestri Rerrante, S. Lazzaro Alberoni — sold. Zucchi Romano, Polesine Parmense — sold. Virgilio Giovanni, Trapani — sold. Arienti Ernesto, Cesano Maderno — capit. D'Angelo Pietro, Sambuca di Girgenti — cap. Leone Feroce, Figline Val d'Arno — ten. Natale Ferdinando, Piranio di Messina — sold. Lodi Antonio, Arentga — sold. Gambara Giacomo, Trecasali — serg. Imerio Guido, Modena — sold. De Magistris Edoardo, Brianza, Milano — sold. Rossetti Francesco, Portomaggiore — sold. Donato Marini, Lecce — sold. Consomi Vincenzo Bruna, Como — sold. Morini Anesio, Colorno — sold. Monti Ferdinando, Camino di Codroipo — sold. Pasquariello Giuseppe, Caiazza — sold. Azzoni Eugenio, Pieve d'Olmi — sold. Pes Giovanni, Fontanafredda — sold. Daniel Augusto, Monastier, sold. Ferraresi Giovanni, Argenta — sold. Biagi Umberto, Bologna — cap. Citerio Carlo, Carate Brianza — sold. Castagnotto Angiolino, Milano — sold. Manara Giovanni, Imola — sold. Rozza Luigi, Fiesco — aspirante uff. Doria Angelo, Cervinara — sold. Corinani Attilio, Pegognaga — sold. Provenzano Francesco, Palermo — cap. Marcon Augusto, Padova — asp. uff. Civile Luigi, Montopoli Sabina — sold. Nobile Bisagno, Martignacco — carab. Degli Esposti Sisto, Vignola — sold. Isolani Giuseppe, Castelfiorentino — cap. Arighiani Ettore, Lecce — cap. Luciani Angelo, Tolentino — sold. Manzato Pietro, Grignano Polesine — serg. Can Antonio, Roma — sold. Cei Lancioto, Calci — serg. magg. Montemacci Ultimo, Signa — sold. Barone Michele, Altavilla Irpina — sold. Meneghetti Annibale, Sabbionetta — sold. Dalla Casa Luigi, Torino — serg. Collini Ermanno, Sesto Fiorentino — sold. Basile Enrico, artina Franca — ten. Pan Vito, Cagliari — sold. Bartocciani Ernesto, Toscania — sold. Pozzobon Girolamo, Arcade — sold. Tonella Luigi, Casorezzo — sold. Zanotti Giovanni, Moggio Udinese — cap. magg. Romei Luigi, Castiglione — cap. Mattia Mancini, Picinisco — sold. Laurora Giuseppe — sold. Arte Giovanni Silvio — serg. Salvadori Carlo — cap. magg. Terenzi Luigi — sold. Peretti Angelo — sold. Anda Poin Domizio.

Questi eroi ci lascieranno oggi per sempre distanziandoci por ampio tratto ri terre e di fiumi; ma la fede e l'amore hanno potenza di trascorrere l'infinita di stanza e di formare un'intima unione.

Le nobili sembianze dei militi gloriosi si ricorderanno sempre anche quando dormiranno l'ultimo sonno nei lontani cimiteri delle nostre varie regioni già in ansiosa attesa per dar sfogo alla speranza, santamente nutrita da vari anni, di deporre un fiore, di versare una lagrima, di innalzare una prece sulla bara riconosciuta e restituita alle zolle della picco. la terra natia cui sovrasta un lembo del grandioso cielo della patria che tutti abbraccia ed illumina i suoi figli diletti.

Quei soldati, come il manifesto lanciato dal C. C O. S. C. G. alla cittadinanza «erano venuti nell'ora di Dio, da ogni terra della patria: dal regale Piemonte, dalla Brianza verde, dall'avvampante Sicilia, dal tumido Abruzzo silvano, da Roma eterna, a spingere la loro volontà e l'animo loro contro il destino immobile. E la loro morte scardinò la barriera dei secoli infecondi e aperse all'Italia in marcia le sconfinate vie dell'avvenire.

Questi grandi morti, santamente invitti, difesero la soglia delle nostre case, il nostro focolare, i nostri campi e sovratutto il nostro onore nazionale, lasciando visibile e terribile segno di supremo sacrificio, il loro esanime corpo presso quelle soglie e sovra quei campi.

Perciò niente di più sacro, niente di più grande, niente di più divino di questa divina morte».

Tutto il popolo della città e dintorni accorra oggi con traboccante entusiasmo mosso dal prorompere di forti affetti, che nella loro elevatezza si confondono nella luce del cielo e rechi l'ultimo addio «pieno di tristezza e d'accorato rimpianto».

Brigantesco assalto ad un treno sulla linea Atene-Salonicco

ATENE, 12

L'*Agenzia di Atene* pubblica la seguente informazione:

Malgrado lo svaligiamento del treno Atene-Salonicco effettuato da parte di briganti, il Consiglio dei Ministri ha deciso di non proclamare lo stato d'assedio, onde non dar affatto motivo alle asserzioni della opposizione che se ne riserverebbe per influenzare il plebiscito.

La legge marziale sarà proclamata all'indomani del plebiscito. Frattanto sono stati presi tutti i provvedimenti per assicurare l'ordine. I viaggiatori del treno svaligiato sono stati completamente indennizzati da parte della sezione della tesoreria di Larissa.

Secondo vari indizi raccolti dalla gendarmeria, i briganti avevano intenzione di attaccare il treno col quale il presidente Papanastasiu rientrava da Atene.

Impressionanti particolari dell'uccisione del sindaco fascista di Londa

FIRENZE, 12

L'uccisione del sindaco fascista di Londa, Annibale Fontani si può ricostruire dalle deposizioni degli operai che vi hanno assistito e che, insieme all'assassino, che è il sovversivo Gino Innocenti, di anni 51, erano addetti alla costruzione della strada di Londa.

Questi operai erano scaglionati alla distanza di pochi metri uno dall'altro. Verso le 14 è giunto sul posto a cavallo il sindaco, che doveva passare di là, ed è sceso per rendersi conto dell'andamento dei lavori, perchè quella nuova strada dipende dal Comune. Il Fontani, uomo bonario e molto affabile con tutti, si è intrattenuto a parlare un po' con ognuno e ha incontrato così pure l'Innocenti. A quanto pare, questi non avrebbe mai fatto mistero delle sue idee sovversive. Forse per questo il sindaco, parlando delle recenti elezioni, gli ha chiesto per chi avesse votato. La domanda era rivolta senza nessuno spirito di aggressività.

L'Innocenti ha replicato: «A chi ho dato il voto? A chi mi pare». E poi ha soggiunto: «Oh non le conosce le mie idee?».

«Devi ringraziare il Comune se hai del lavoro — ha osservato il Fontani — e almeno per gratitudine potevi votare per il fascio».

E' da rilevare il fatto che l'Innocenti era stato assunto alla costruzione della strada grazie alle pressioni che erano state fatte presso il sindaco e questi aveva accolta volentieri la domanda perchè si trattava di un disoccupato assai bisognoso. Con queste parole il colloquio si è concluso.

Il sindaco si è voltato avendo forse in animo di montare a cavallo per riprendere il cammino. In quell'attimo fulmineamente il delitto è stato consumato.

Il poveretto non ha avuto il tempo di muovere il primo passo che l'Innocenti lo ha colpito. Egli ha alzato il piccone col quale fino allora aveva frantumata la roccia e il ferro ha colto il Fontani alla nuca, ma non col lato tagliente. Il sindaco è caduto a terra pesantemente senza emettere un lamento: era solamente tramortito dal colpo. Per poco non è rotolato nel vuoto perchè in quel punto la strada è appena rozzamente abbozzata e corre a picco sul torrente. Era forse quello che sperava l'Innocenti per far credere magari a una disgrazia. Ma quando si è accorto che la vittima respirava ancora, è balzato con ferocia inaudita sopra il Fontani e con forza gli ha vibrato un secondo colpo, che è stato mortale. La punta del piccone ha sfracellato, infatti, la scatola cranica.

E' allora che gli altri si sono accorti dell'accaduto. L'episodio improvviso li ha addirittura terrorizzati. Uno di costoro ha trovato solamente la forza di gridare al malvagio in tono ammonitore: «L'hai fatta buona!». L'Innocenti ha risposto duramente con un: «Pensa per te», e col piccone in spalla si è allontanato di corsa, recandosi a casa, dove si trovava la moglie. Senza far parola, ha deposto il piccone insanguinato, ha preso un filone di pane, è uscito e ha infilato un viottolo che conduce alla montagna.

Sul posto sono accorse le autorità fasciste, gli on. Chiostri e Capanni, le autorità giudiziarie e moltissimi fascisti che si sono messi a battere la campagna alla ricerca dell'assassino. Le ricerche sono continuate tutta la notte.

Il Fontani lascia la moglie e due bambine. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge è stato rimosso e trasportato al paese. Alla salma verranno rese solenni onoranze.

Disgrazia mortale per lo scoppio d'un petardo

MONFALCONE, 12

Ieri verso le ore 17 nei pressi della Rocca si trovavano a raccogliere abusivamente materiale residuato di guerra, i nominati Zuliani Ferdinando di Costantino nato a Chiusaforte (Udine) e qui domiciliato in via Romana N. 151 di anni 12 e Cristin Vittorio di anni 17 da Monfalcone.

Lo Zuliani, avendo visto a terra un petardo inesploso si mise con esso a giuocare tirandogli calci. Il Cristin intervenne consigliando il ragazzo a desistere dal pericoloso gioco. Avvenne purtroppo che insistendo lo Zuliani a toccare il petardo esso scoppiasse ferendo gravemente i due malcauti.

Il Zuliani riportò lesioni all'addome con frattura dell'arco costale e ferita al fegato, asportazione della mano destra e ferite multiple agli arti superiori ed inferiori. Il Cristin, che si trovava più lontano dallo scoppio, rimase ferito all'inguine.

Ricoverati i feriti al nostro ospedale fu subito constatata la gravità dei casi ed infatti la sera stessa il Zuliani Ferdinando cessava di vivere mentre il Cristin rimane in gravi condizioni e giudicato guaribile n giorni 40 salvo complicazioni.

Madre e figlio sotto il treno

RAVENNA, 12

Certa Montanari Cesira rimproverata per futili motivi dal marito Andrea Briganti, casellante ferroviario, in un accesso di disperazione si lanciava fuori del casello gettandosi sul binario mentre sopraggiungeva un treno.

Il figlio della disgraziata, Vladimiro, di anni 11, si precipitava addosso alla madre per salvarla. Ma entrambi rimanevano stritolati dal treno.

Per la direttissima Milano-Genova

MILANO, 11.

Oggi alle ore 11 si è riunito presso la Camera di Commercio il Comitato permanente per la direttissima Genova-Milano.

I convenuti, dopo aver confermato alla Presidenza del Comitato, l'ing. Alzona, ripresero nel più attento esame dalle sue origini il problema della direttissima Genova-Milano e, dopo ampia discussione alla quale presero parte tutti gli intervenuti, fu approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale il Comitato, confermando i voti interamente espressi per l'urgente soluzione del problema del traffico Nord Italiano che nella costruzione della direttissima Genova Tortona Milano, troveranno la loro più conveniente soluzione; insiste nella richiesta di immediato inizio dei lavori per la costruzione di tale direttissima nella parte che concerne il valico appenninico ed, in considerazione del tempo che questi richiederanno, invoca che si dia opera e che contemporaneamente mediante gli opportuni complementi si provveda al più efficace e conveniente sfruttamento delle linee che attualmente collegano Genova e Milano.

Il problema tramviario a Vicenza

VICENZA, 11.

Sotto la presidenza dell'ing. Paolo Marchetti si è nuovamente riunita ieri la commissione tecnica incaricata dal Comitato delle Opere di presentare le sue conclusione sul noto progetto della S.V.I.M. riguardante la costruzione delle nuove linee di S. Bortolo e di Monte Berico e la sistemazione generale del servizio tramviario urbano.

Il Presidente ing. Marchetti apre la seduta con un riassunto di quanto compiuto nella precedente riunione, e chiede al dott. Garelli i risultati per lo studio eseguito dall'Ufficio Tecnico Municipale sul Ponte Nuovo. La relazione relativa, compilata con lodevole precisione e chiarezza dall'ing. Dal Maso, risulta abbastanza confortante, in quanto da la certezza che si potrà rifare al Ponte la sopra struttura secondo i concetti moderni, con una spesa relativamente lieve, in modo da dotare di un passaggio per qualunque carico. Nei riguardi della questione tramviaria il Presidente pone in discussione il tracciato che risulterebbe con il transito per detto Ponte.

Il dott. Montano per la S.V.I.M. sciogliendo la riserva fatta nella precedente riunione, dichiara che il tracciato viene avere così due consecutive curve che se sono superabili, pur tuttavia porterebbero un così notevole ritardo nell'esercizio, che egli ritiene più conveniente tornare al tracciato Oda Porti - S. Bortolo per il Ponte Pusterla: prega di considerare che questo secondo tracciato permette di risparmiare una vettura rispetto al primo: esprime tuttavia il suo rammarico di dover proporre l'abbandono di un percorso così ben studiato come quello per contrà Carmini.

Dopo breve discussione il Presidente dichiara di associarsi all'idea di ritornare al vecchio tracciato; posta in votazione la proposta è approvata.

Il dott. Majolo legge quindi una relazione del sig. Rinaldo Moneta contenente la proposta di una funicolare per Monte Berico; la Commissione mentre dà incarico al Presidente di ringraziare il sig. Moneta dell'interessamento dimostrato crede di non poterla mettere in discussione.

Il Presidente comunica quindi i prezzi ai quali il Comune fornirebbe alla Società assuntrice del servizio tramviario energia elettrica sotto forma di corrente trifase a 6000 volts. Dichiara però che le Aziende hanno posto come capo essenziale il trasporto della centrale elettrica in alta località. Ciò, secondo lui, è sconsigliabile, poichè innanzi tutto incorrerà una spesa non indifferente e poi perchè bisogna prevedere anche il caso che un giorno si renda conveniente per il Comune di assumer l'esercizio per suo conto, e quindi bisogna disporre in modo che non si renda necessario un secondo cambio.

Si decide un sopraluogo alle Aziende per vedere se vi è la possibilità di ingrandire la centrale elettrica tramviaria in relazione ai maggiori bisogni creati dalle nuove linee. Si effettua così una interessantissima visita alle Aziende Municipali: il Direttore ing. Montanari spiega con profonda competenza agli intervenuti tutto l'impianto elettrico e, con l'occasione, anche quello del Gas. I presenti ne possono ammirare la perfetta organizzazione, non lesinando gli elogi all'egregio direttore.

Viene quindi deciso di chiedere al Comune se è disposto a fornire eventualmente energia elettrica a corrente continua e a quali condizioni.

La prossima seduta si terrà venerdì prossimo corrente alle ore 14.30.

Per le uniformi degli ufficiali

ROMA, 12

Il Ministero della Guerra ha stabilito allo scopo di consentire agli ufficiali una maggiore utilizzazione delle uniformi grigio-verdi la facoltà di usare uniformi di panno con diagonali e che sia consentito l'uso fino a consumazione delle giubbe di panno diagonali, provvedute di fascia interna con lembi copritasche sagomati.

Tali oggetti di divisa dovranno essere modificati nel colletto e nelle filature, e non potranno essere indossati nelle grandi uniformi. Le divise di panno non diagonali non potranno inoltre essere indossate nelle sere di passeggio, nè recandosi nei luoghi pubblici e di società.

Le tappe del Giro d'Italia

MILANO, 12

Il 12. giro ciclistico d'Italia organizzato dalla *Gazzetta dello Sport* si disputerà in dodici tappe dal 1. maggio al 1. giugno; le tappe sono Milano-Genova km. 302, Genova-Firenze km. 335, Firenze-Roma km. 283, Roma-Napoli km. 260, Salerno-Taranto km. 386, Taranto-Foggia km. 238, Foggia-Aquila km. 365, Aquila-Perugia km. 300, Perugia-Bologna km. 283, Bologna-Fiume km. 401, Fiume-Verona km. 367, Verona-Milano 293.

Dopo ogni tappa i corridori avranno un giorno di riposo. I premi ammontano a lire 100 mila circa. La corsa è aperta ai corridori isolati di prima e seconda categoria ed ai fuori classe.

Sciagura aviatoria presso Praga

PRAGA, 12

A Eger, dove si trova una scuola di piloti dell'esercito della Repubblica, si ha da deplorare un'altra disgrazia aviatoria. In seguito ad un guasto al motore, è caduto il pilota Vanjek, che è rimasto morto sul colpo. L'apparecchio è caduto su una casa del centro, abitata. E' questo il terzo incidente aviatorio che si deve registrare in questi ultimi tempi.

"Il Figlio rapito"

di Paolo Bertnay

La rivoluzione nell'Honduras

PARIGI, 11

(N. P.) Notizie da Washington segnalano che la rivoluzione dell'Honduras prende proporzioni allarmanti. I ribelli hanno attaccato ieri la capitale Tagucigalpa, dove si erano trincerate le truppe governative. Più di 140 persone sono rimaste uccise durante l'azione. Gli insorti sono penetrati nella città e l'hanno saccheggiata; quindi sono stati respinti di nuovo in seguito ad un contrattacco. Un comunicato del ministero della marina annuncia d'altra parte che un aeroplano appartenente ai ribelli ha volato su Tagucigalpa, lanciando parecchie bombe che hanno ucciso una decina di donne e fanciulli. Quattro bombe sono cadute a qualche metro di distanza dal campo dove si è stabilito il corpo di spedizione americano. Dietro richiesta degli Stati dell'America Centrale gli Stati Uniti hanno ordinato al commissario americano a S. Domingo di recarsi a Tagucigalpa e di offrirsi come mediatore di pace fra i due partiti.

Concordia ungherese per la restaurazione

BUDAPEST 12.

E' continuata all'assemblea nazionale la discussione relativa ai progetti per la ricostruzione. Il conte Alberto Appony ha dichiarato che nonostante che egli appartenga alla opposizione indipendente, voterà a favore dei progetti condividendone così la responsabilità, poichè la situazione attuale dell'Ungheria rende impossibile qualsiasi altra decisione.

Ammistia per i renitenti in Spagna

MADRID, 12

Il consiglio del Direttorio ha adottato un progetto di amnistia relativo a renitenti di leva anteriormente e posteriormente al 1912. Gli uni e gli altri hanno un termine di due anni per tornare in Spagna e mettersi a disposizione dell'autorità militare per assumere servizio sotto le armi.

Zùccoli autore cinematografico

La casa editrice «Modernissima» di Milano nella sua collezione «Gli uomini del giorno» pubblica un libro interessantissimo e dilettoso sotto ogni aspetto «Luciano Zùccoli raccontato da Luciano Zùccoli». L'eminente scrittore traccia in un centinaio di pagine tutta la sua fortunata carriera letteraria, seminando aneddoti su se stesso, con grande generosità. Un capitolo è dedicato anche al soggiorno di Venezia, quando egli diresse questo giornale o scrisse alcuni tra i suoi libri migliori. In un altro capitolo, quello che riportiamo qui sotto per gentile concessione della Casa editrice, Zùccoli parla di sè autore cinematografico. Chi lo leggerà qui si sentirà senz'altro invogliato a leggere il volume.

La cinematografia italiana dava in quel momento gli ultimi sprazzi, che si chiarì poi essere più propriamente gli ultimi stratti dello stato preagonico. Avevo ceduto a diverse società cinematografiche il diritto di riproduzione di alcuni miei romanzi, che, all'infuori de *L'Amore di Loredana* furono riprodotti senza mia vigilanza. Quindi mi ci volli provare io direttamente, e scrissi e misi in iscena *L'Antica fiamma*.

Le mie illusioni caddero presto. In quel caos che è il mondo cinematografico non esiste alcuna idea nè del tempo, nè del suo sinonimo, il danaro; di questi due precipui elementi dell'industria si fa uno sperpero spettacoloso spiegando ai profani che la cinematografia è un'arte; e sembra che l'arte debba fatalmente rompere il collo a chi se ne occupa.

Mandato il film a Roma per il visto della censura, ebbi qualche giorno dopo un telegramma il quale mi avvertiva che *L'Antica fiamma* non aveva ottenuto il nulla osta dei funzionari preposti alla revisione.

In altre parole, *L'antica fiamma* non si poteva rappresentare se non cambiandone il soggetto o modificandolo profondamente, il che significava lo stesso.

Sbalordito e anche inquieto per il danno che questo ritardo poteva arrecarmi, corro a Roma.

Il soggetto è molto semplice. Raccontato senza quegli episodii che lo facevano garbato e interessante, sarebbe questo: un giovane pittore amante d'una giovane attrice si separa da lei, pure amandola ancora; troppa gelosia da una parte e dall'altra, troppi rimbrotti, troppi sospetti alimentati dalla vita che i due artisti devono condurre, l'attrice sul palcoscenico tra un stuolo di ammiratori, il pittore nel suo studio tra uno stuolo di modelle o di dame che posano per il ritratto. Il pittore continua la sua strada in Italia, ma conserva sempre in cuore la fiamma per quella sua prima amante. L'attrice si reca all'estero, e in Russia sposa un conte dal quale ha una figlia, Pervinca. Rimasta vedova, torna in Italia, allorchè Pervinca ha già diciotto anni, e incontra nuovamente il pittore. Questi è preso dalla grazia e dalla bellezza di Pervinca, la quale rassomiglia perfettamente a sua madre, (nel film le due parti erano sostenute da una sola attrice), e se ne innamora follemente. Anche Pervinca si abbandona a poco a poco a ciò ch'ella credeva ammirazione per l'artista; e nasce in breve tra i due una violenta passione; l'antica fiamma divampa. L'attrice giunge troppo tardi, a comprendere quale sentimento avvince sua figlia a colui ch'era stato il primo amore di lei; e una notte sorprende la fanciulla mentre si avvia per fuggire col pittore. Disperata, dopo una scena di rampogne, l'infelice madre si uccide con un colpo di rivoltella, certa di separare per sempre i due folli innamorati.

Questo soggetto che avevo svolto con molta cautela e con molta dignità e che mi pareva non rappresentasse nulla di spaventoso, aveva dato sui nervi alla censura.

Parlo, a Roma, col comm. Cantore, che presiede all'importante ufficio della revisione. Egli mi dice che il mio film è stato giudicato «immorale e ripugnante» perchè racconta e descrive un dramma dell'incesto.

— Incesto!... Ma badi che Pervinca non è affatto figlia del pittore; la fanciulla non ha nessuna consanguineità con costui è nata in Russia; da un conte russo, quando tra il pittore e l'attrice intercorreva tutto lo spazio che separa Milano da Pietrogrado.

— E 'incesto! — ripete il comm. Cantore. — L'amore di quell'uomo per la fanciulla è incestuoso.

— La prego; vogliamo vedere in un Codice o in un vocabolario le definizione dell'incesto.

— Non importa, non importa, — replica il capo dei censori con un sorriso. — Mi chiami pure ignorante, imbecille, testardo; i giornali cinematografici non fanno altro tutta la settimana; ma noi rimaniamo impassibili e censuriamo. Abbiamo messo l'*Itala Film* sull'orlo del fallimento, proibendole tre films per un valore di quasi trecentomila lire. Si figuri se mi commuovo per le sue distinzioni sottili tra incesto e non incesto!...

Il comm. Cantore mi pareva lietissimo delle proprie trovate; mettere sull'orlo del fallimento una società è una bella impresa, tanto più ironica in quanto la società è anche obbligata a pagare una così detta percentuale di visione a quelli che le rendono tale servigio.

— E allora, — dissi, persuaso che ragionando non avrei ottenuto nulla, — che mi resta a fare per l'*Antica fiama?*

— Cambiare: togliere l'incesto...

— Ma non c'è!

— C'è; mi creda l'incesto è palese... Del resto, l'ufficio di censura, per un riguardo specialissimo a lei, le comunicherà le sue idee in proposito.

Non ebbi che a tornermene a Milano, lasciando a Roma un incaricato che seguisse le peripezie del film immorale e ripugnante e insistesse per avviarle alla conclusione.

Da agosto, mese nel quale ebbi la fortuna di conoscere il comm. Cantore, si arrivò al novembre, mese nel quale potei rientrare in possesso del film. E questo aveva mutato faccia così; per ordine inappellabile della censura: il pittore non è innamorato di Pervinca, no, l'ama di amor paterno; e Pervinca gli risponde con un rigoroso amor filiale. La madre ingelosità forse per tanta e tanto inutile virtù, (ad amare la figlia bastave lei, poveretta!) fa una scenata al pittore e poi si uccide.

Questo seguito, di buaggini m'era stato suggerito, per un riguardo specialissimo, dai funzionarii che il comm. Cantore capitanava. Se il riguardo specialissimo, non ci fosse stato, avrei dovuto sopprimere il film senza tentativi di ceroitti. Io aveva diversi contratti di vendita e di consegna, alcuni dei quali già scaduti, o come si dice in termini commerciali, già protestati; per salvare gli altri, dovetti obbedire al riguardo specialissimo, e Pervinca e il pittore e l'attrice debitamente rimminchioniti comparvero sullo schermo di molte sale cinematografiche.

Che cosa ne abbia capito il pubblico, poi, come non si sia indignato a veder quella madre che sospetta ingiustamente la figlia, a veder quella figlia e quel pittore che non sanno farsi comprendere da quella madre, non ho mai saputo.

Ma, ormai esperto di censura e di censori, scrissi e misi in iscena un secondo film, *L'edera senza quercia*, onninamente stupito. Il soggetto? E' una fanciulla che cerca marito. Sceglie il migliore degli uomini tra i cento che le fanno la corte, e se lo sposa. Null'altro.

O, a vero dire, dell'altro ci fu; per poco non annegai nel lago di Como. Avevo condotto meco l'intera compagnia a Bellagio per lavorare nella stupenda villa Giulia, che siede sulla sponda destra di quel ramo che volge a mezzogiorno. Abitualmente mi recavo alla Villa con una lancia, mentre la compagnia vi si recava a piedi.

Una mattina esco dall'albergo e vedo tutte le barche, lancie e battelli, tirate a riva. Soffiava un violentissimo tivano. Chiamo il mio barcaiuolo e gli domando se debbo rinunziare alla solita gita.

— Di sicuro; non vede che diavollo dalla parte di Varenna? — mi risponde l'uomo. — Di là non si passa; è il punto più pericoloso del lago e con la nostra barchetta si va a picco come due e due fanno quattro.

— Dammi la barca; remo io e vado solo.

— Ma le pare? Cose dell'altro mondo! — esclama il barcaiuolo scandalizzato. — La barca non gliela dò!

— Insomma, confessa che hai paura!

— Ma non vede, ma non sente che non si può star dritti in piedi? — grida il brav'uomo. — Non capisce che il tivano diventa più forte?

— Non c'è nessun pericolo! — insisto testardo.

Pausa; il vecchio mi guarda, medita un istante, poi l'orgoglio del mestiere lo prende.

— Lei dice che ho paura? Che non c'è pericolo? Non sia mai detto che io mi rifiuti! — dichiara altamente. — Mi conceda solo di prendere meco mio figlio; andiamo a quattro remi, e che la Madonna ci aiuti.

— A quattro remi; chiama tuo figlio!

Pochi istanti appresso, la lancia è varata e s'inizia l'impresa. Fin che fummo innanzi a Bellagio, le cose andarono alla meno peggio; si ballava molto e ci si bagnava spesso; ma, doppiata la punta, entrati nel ramo di Lecco, l'acqua e il vento ci tennero in loro balia, buttandoci in alto sopra una cresta e precipitandoci in basso nel vuoto verde dell'ondata. Nel mezzo, l'acqua ribattuta dalla roccia o dai muri delle due sponde, si frangeva in cavalloni opposti che cozzavan tra di loro alla disperata. I barcaiuoli ritirarono i remi: non c'era che fidar nel destino: una inclinazione brusca della barca, offrendo maggior superficie all'urto, poteva capovolgerla.

Io leggeva un giornale del mattino; la lettura, qui, non significava che la posa d'un uomo, il quale ha commesso una schiocchezza e ha il dovere di mostrarsi più coraggioso degli altri. Ma certo di quel giornale non ho capito perfettamente l'articolo di fondo.

D'un tratto vidi il mio vecchio barcaiuolo e il figlio che sedeva alle sue spalle metter fuori i remi di nuovo.

— Sotto! — grida il vecchio. — Se passiamo questa, siam salvi! Dalli!

Questa, era un'ondata che pareva una collina mobile e ci veniva incontro come avesse furia di aggiustarci il conto. Ma le onde che ti pigliano di fronte son le più oneste. I quattro remi tenuti in alto parvero le ali d'una libellula; ci avevan condotti sapientemente a scivolare sopra quel cumulo d'acqua, e passati di là si rituffavano in uno specchio meno tempestoso. Un quarto d'ora dopo, cheti cheti, si entrava nella darsena di Villa Giulia, tutti e tre bagnati da capo a piedi.

— Bravo! — gridai al mio vecchio barcaiuolo, stringendogli la mano. — Avevamo ragione tu e io; tu che non mi hai lasciato andar solo; io che ero sicuro di arrivarci.

Il barcaiuolo mi guardò e rispose:

— Lei è un po' pallido!

E fu la sua vendetta; voleva dire: «Ce l'hai avuta la calcatrippola, bravaccio?»

La compagnia era tutta allineata sulla terrazza della villa ad attender l'arrivo e a commentare il ritardo. Il più bel commento sgorgò dal cuore della prima attrice, la stessa che aveva interpretato *L'Antica fiamma*:

— Si celui-là se noye, nous sommes tous fichus. Il a dix mille francs dans sa poche!

Niente altro; nemmeno, un pensiero per la barca!

(*Riproduzione vietata*)

LUCIANO ZUCCOLI

Il Re del Belgio a Michelangelo Zimolo

VICENZA, 12

Al telegramma che Michelangelo Zimolo, il quale fu più volte alla Corte belga, aveva inviato a Re Alberto, questi ha risposto col dispaccio seguente:

«Deputato Michelangelo Zimolo - Vicenza. — Il Re vivamente commosso per il grazioso messaggio e per i gentili auguri, mi incarica di trasmetterle i suoi sinceri ringraziamenti. S. M. è quasi ristabilito. — Il capo di gabinetto del Re.»

Il divorzio del sen. Marconi

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 12

Il *Daily Express* è informato che i tribunali italiani hanno riconosciuto valido il divorzio del senatore Marconi, che ha avuto luogo a Fiume alla igilvia dell'annessione all'Italia. La signora Marconi, oggi marchesa Marignoli, è una O' Brien sorellastra di Lord Incaiquin e discendente di re irlandesi. Il matrimonio aveva avuto luogo nel 1905. Il sen. Marconi ha tre figli: un maschio e due femmine.

La profonda costernazione tedesca per la morte di Ugo Stinnes

BERLINO, 12

La morte di Ugo Stinnes ha fatto deviare per un momento l'attenzione della pubblica opinione dall'esame del rapporto degli esperti. All'hotel «Esplanade», il lussuoso hotel presso Potsdam Palatz appartenente all'estinto e dove soggiornava nelle sue visite a Berlino, è stata esposta la bandiera a lutto.

Sulla fine del grande industriale, si sa ora che quando giorni or sono venne trasportato dalla villa del cognato Dunlop a Gruenewald presso Berlino al sanatorio era così debole da dover essere trasportato in barella. L'operazione si crede sia stata tentata troppo tardi. Il primo calcolo biliare asportato era di una grossezza inconsueta. La salma è stata oggi trasportata alla villa del cognato e verrà cremata lunedì mattina.

Durante la cerimonia canteranno canti liturgici i minatori delle miniere dell'estinto. Da Berlino le ceneri saranno trasportate nel paese natale, a Mulheim e colà tumulate. Il sindaco di Mulheim ha rivolto un proclama alla popolazione e il Presidente della Repubblica ha inviato una lettera di condoglianze alla vedova.

Ugo Stinnes era uomo semplicissimo di modi e di sistema di vita. Si dice che quando l'anno scorso i francesi occuparono la Ruhr e si installarono anche nell'abitazione di Stinnes a Mulheim, alcuno abbia detto in sua presenza: Ora i francesi possono vantarsi di aver occupato la reggia del re del carbone. Ed egli avrebbe risposto: I francesi potranno vedere che questo re, come miserabile appare, così miserabilmente vive.

Abitava, come si è detto all'Hotel «Esplanade», ma egli era il più modesto dei suoi clienti. Lavorava dalle sette del mattino fino a sera inoltrata; non si sa come potesse ritrovare l'energia al lavoro per il giorno seguente ed è tanto più stupefacente quindi la fine prematura di un uomo così volitivo e così valido di cuore. Egli non fumava, non beveva vino. I suoi vari «chauffeurs» privati non ricordano di averlo mai accompagnato ad una gita di piacere; tutt'al più a teatro, ma le sue erano visite brevi; vi giungeva assai tardi e solo quando i familiari lo costringevano a lasciare l'ufficio. Il suo programma era vario ogni giorno. Metà dell'esistenza la passò viaggiando per affari ma senza sospendere il lavoro. I suoi «chauffeurs» si rassegnavano ormai per consuetudine ad attendere fino a tarda notte, quando egli si recava alle sue sedute. Può darsi che nessuno abbia mai avuto così disparate ore per i pasti ed abbia così affrettatamente pranzato come questo re del carbone e dell'acciaio.

L'ora estiva in Inghilterra

LONDRA, 12

La Camera dei Comuni ha approvato con 169 contro 129 voti in seconda lettura il progetto di legge che propone di stabilire in modo permanente l'ora d'estate dalla prima domenica di aprile alla prima domenica di ottobre

Una bella cerimonia in Campidoglio alla presenza del Principe Umberto

Cinquant'anni di alpinismo

Il pranzo di un futuro Pontefice ad oltre quattromila metri - Le ardite ascenzioni della prima Regina d'Italia - "Il colera asburghese è passato„

ROMA, 12.

Coll'intervento di S. A. il Principe Ereditario, stamane, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, è stato solennizzato dalla sezione di Roma del Club Alpino Italiano il cinquantenario della sua fondazione.

Ai lati del Principe sedevano l'on. Acerbo, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, l'on. Tittoni, presidente del Senato, il generale Barco, in rappresentanza del Ministro della Guerra, il senatore Lanciani e il capitano Ost Venturi del Club Alpino di Fiume, numerosi soci del Club e molti invitati.

Il senatore Cremonesi, R. Commissario di Roma, ha rivolto parole augurali per l'attuale convegno ed ha annunciato che Roma dà il suo nome ed il suo patronato al rifugio del Sasso Longo, ultima vedetta d'Italia sulle Alpi Giulie.

Ha preso quindi la parola il prof. Giovannoni, presidente della Sezione di Roma, il quale, dopo aver letto le adesioni pervenute al comitato organizzatore fra le quali quella di S. M. il Re e del generale Diaz, ha ricordato rapidamente le origini e lo sviluppo della Sezione di Roma del Club Alpino che, fondata da Quintino Sella, ha al suo attivo importantissime ascensioni e ha conservato con gelosa integrità la nobile tradizione dei suoi ideali e dei suoi intenti. Ha conchiuso commemorando i soci della sezione di Roma morti nella grande guerra.

Gli è succeduto il presidente generale del Club Alpino Italiano G. U. Eliseo Porro che, elogiata l'attività della sezione di Roma, ha parlato delle finalità che hanno inspirato l'istituzione e l'opera del Club Alpino Italiano.

«Noi non abbiamo mai veduto, — egli dice — nel Club Alpino una associazione sportiva, ma una grande scuola del dovere, una palestra di educazione della volontà. A questo elevato scopo morale il Club ha saputo aggiungere una feconda attività scientifica.

«Ma esso nonostante ciò, non sarebbe stato quello che oggi appare se non avesse ravvivato la sua opera tenace ed assidua con la più pura fiamma del patriottismo perchè la nostra associazione, prima di ogni altra cosa, si afferma nazionale e patriottica».

Quindi il senatore Mengarini, presidente del comitato organizzatore, ha pronunciato il discorso inaugurale.

Egli incomincia il suo discorso con un rapido accenno alla poesia della montagna che ispirò nel 1848 il poeta americano Logfollow. Scendendo in Italia pel valico del Gran San Bernardo egli simbolizzò l'ideale dell'alpinista nella visione di un giovane che, disdegnando il focolare o l'amore, si eleva al disopra delle meschine contingenze della vita, solo in alto, sempre più in alto, lotta e muore, tenendo sempre alta la sua bandiera. L'oratore parla della schiera dei grandi i quali, dal campo dell'ideale trasportarono l'alpinismo italiano nell'istituzione del Club che Quintino Sella fondò a Torino. Sotto la bandiera stellata del Club Alpino si arruola subito la più forte e balda gioventù italiana, oggi raggruppata in sessantasei sezioni con quasi trentun mila soci.

I frutti di cinquant'anni di propaganda alpinistica rendono alla Patria, al momento della guerra, schiere di valorosi. Sono trecentoquindici soci — fra cui due centoquarantuno ufficiali — che caddero eroicamente. Nove medaglie d'oro, quattordici decorati dell'Ordine Militare di Savoia, duecentodiciassette medaglie d'argento e tre esse il «primo fra i primi», Leonida Bissolati.

Con la sua caratteristica oratoria che passa dalla profonda psicologia dell'alpinismo alla narrazione di aneddoti il sen. Mengarini racconta di varie escursioni, e soggiunge:

«Se non lo mi vieta — la riverenza delle somme chiavi — e riferisce del banchetto che un grande e forte alpinista, il Sacerdote Achille Ratti, oggi Pio XI, fece a quattromila seicento metri sul livello del mare, dopo 18 ore di faticosa ascensione, sotto alla vetta del Monte Rosa. Impossibilitato a muovere un passo in verun senso, coi piedi penzoloni nel vuoto, battendoli sulla roccia per non gelarli, il caffè ed il vino gelati, le uova gelate, immangiabili! Tutto il pranzo del futuro Pontefice, dopo diciotto ore di faticosissima ascensione, si ridusse ad una piccola razione di cioccolata.

Con questo ed altri episodi narrati dopo magnifici spunti lirici, l'oratore ravviva e rende gaio il suo discorso.

Ma anche una grande Donna alpinista ha l'Italia: Margherita di Savoia, Socia onoraria del C. A. I. Il sen. Mengarini trovò inciso sopra una tavola, con un ferro rovente, sulla punta Gnifetti (quattromilacinquecentocinquantanove metri) del Monte Rosa queste parole: «Tutto ciò che è grande ispira la Fede, grande in sè stessa. Innanzi a questa grandezza di monti ed a questa solenne distesa di ghiacciai tace il dubbio e la Fede si alza forte e vivace a Dio». Margherita (18-19 agosto 1893). Enumera tutte le difficili ascensioni compiute dalla prima Regina d'Italia e ne addita l'esempio meraviglioso per forza e per fede.

Ricordate l'opera del Malvano, e dei suoi collaboratori, l'oratore ha parole di viva commozione per coloro che sparirono nei 50 anni di apostolato alpinistico, fra questi l'acquafortista romano Vitalini che, vittima della montagna e dell'arte, precipitò in un burrone ove trovò la morte.

La penetrazione in Abruzzo dei soci romani del Club era sui primi difficile, per la diffidenza di quella popolazione. Gli alpinisti erano sospetti per il loro costume con le calze e le fascie, che ricordavano gli antichi briganti. Le varie scalate al Corno Piccolo ed al Corno grande sono narrate dall'oratore — sempre seguito con la più viva attenzione dalla folla delle autorità e degli invitati — con particolari e dettagli pieni di interesse. Sfilano rapidamente, innanzi all'uditorio, le figure dei più arditi alpinisti romani, gli aneddoti ed i ricordi cari si susseguono sintetici, sino a che il sen. Mengarini giunge a narrare la spedizione guidata dai soci romani, Ettore Tolomei, l'apostolo dell'italianità nell'Alto Adige, ed Enrico Alliata al Glokenkaarkofel, spedizione che in barba agli austriaci riuscì 14 anni prima di Vittorio Veneto a battezzare la montagna italianamente «Vetta d'Italia». Fu incisa sulla Vetta una grande «I» e solo durante la guerra gli austriaci, comprendendone il significato, tentarono di cancellarla. Ma la «Vetta d'Italia» è nostra. E' completo — dice l'oratore — il baluardo che la nostra terra protegge: Alpinisti! Se sarete chiamati a difenderlo, piantata la picozza nella neve, imbracciato il moschetto, farete scudo dei vostri petti gridando a chiunque tenti a cercarlo: «Indietro! La cerchia delle Alpi è nostra, Iddio ce l'ha data, guai a chi la tocca».

Il sen. Mengarini termina il suo discorso con un altro ricordo patriottico quello della gita tentata dai soci romani a Fiume prima della guerra per recarvi lo stendardo che 31 anni or sono le donne del Club ricamarono per la città derelitta.

Il Governo austriaco proibì la gita per misure di salute pubblica. «Ora che il colera asburghese è passato» dice l'oratore, viene finalmente consegnato lo stendardo ai fiumani qui intervenuti per il cinquantenario del Club.

E termina: «Oggi più che mai i nostri monti ci sono sacri, oggi che videro l'olocausto del più puro sangue italiano grondante dai loro fianchi. I monti sono le nostre are, sacri alla stirpe, ritta contro il cielo a testimonianza del valore italico: il loro culto e il culto stesso della grandezza e della fortuna d'Italia».

La cerimonia si è chiusa con un patriottico omaggio alla città di Fiume per la quale è stato rimesso nelle mani del suo delegato Host Venturi lo stendardo che i romani trentuno anni or sono intendevano offrire alla città se non vi si fosse opposto il governo Austriaco e con la consegna da parte del presidente della sezione di Milano del Club Alpino on. Francesco Mauro alla Sezione di Roma di una targa di bronzo simile a quella che i milanesi hanno consacrato sul rifugio del passo di Cividale, in memoria della nostra guerra e della nostra Vittoria.

Spaventosa piena dei fiumi nella Jugoslavia

(Nostro Servizio Particolare)

BELGRADO, 12

Re Alessandro si è recato giovedì a Obresana, sui luoghi colpiti dall'inondazione. Intorno a Zemun sono crollati tutti gli argini del fiume.

In Croazia e in Bosnia i fiumi crescono spaventosamente, immettendo enormi masse d'acqua nella Sava. L'acquedotto di Belgrado è in grave pericolo e ad onta dell'inondazione si teme che la capitale rimanga priva d'acqua, poichè parte dell'acquedotto è già gravemente danneggiata dai flutti.

L'acqua ha invaso ieri anche parecchie vie della città. In tutti i territori minacciati sono stati mandati reparti di truppa e gendarmi. Anche da Mostar, dove il fiume Narenta comincia a devastare il territorio, sono stati chiesti aiuti al Governo. A Belgrado il Danubio è cresciuto di venti centimetri ed anche la Sava ha superato di trenta centimetri la massima altezza raggiunta nel 1866. Anche l'Hôtel Bristol di Belgrado è seriamente minacciato. Parecchi edifici pubblici, come pure i magazzini del ministero per la pubblica igiene sono allagati. Le comunicazioni coi quartieri bassi della capitale sono effettuate per mezzo di barche.

Spigolature

Gli antenati: tutti gli uomini, naturalmente, ne hanno; difficile è sapere chi fossero, persino a risalire solo a tre generazioni. Le famiglie nobili più antiche possono a volte, stabilire in parte i loro antenati risalendo sino alla dodicesima o tredicesima generazione: rarissime quelle che vadano più in là. Comunque, il calcolo matematico delle generazioni non è difficile: è un semplice calcolo di progressione. Ne viene così che, ogni uomo, nobile o plebeo, risalendo a solo tredici delle generazioni da cui discende, troverà di avere avuto 16.380 antenati, e se, risalendo alla diciassettesima, cioè al principio del millequattrocento, 131.072. Un articolo postumo di Federico Masson, pubblicato dal «Figaro», dà a questo proposito notizie curiose. L'illustre storiografo di Napoleone calcola sulla base suddetta che Luigi XVI e i suoi fratelli — a risalire solo sino a Roberto il Forte — portavano nelle loro vene, insieme con il sangue di Roberto, quello di 134 milioni 217.728 altri antenati meno illustri, ma dai quali discendevano egualmente. E se la genealogia risale a trentaquattro quarti di nobiltà, come per la famiglia di Montesquio o a trentacinque quante ne aveva il duca di Gramont, ministro degli esteri sotto Napoleone III, le cifre diventano più fantastiche ancora. Il duca di Gramont aveva così, nientemeno che 17.377.386.044.416 antenati. E le famiglie romane che affermano di discendere da consoli, quanti ne avrebbero? Quanti un plebeo certo, ma, si sa, queste si perdono nella notte dei tempi e non c'è base di calcolo. Il Masson nota poi come certe stimmate si tramandino di generazione in generazione. Negli Absburgo, ad esempio, Pochi discendenti di Maria di Borgogna, figlia di Carlo il Temerario, sono sfuggiti al «labbro grosso» e questo «labbro grosso» cioè lo stigma del prognatismo inferiore, Maria lo aveva ereditato da suo padre e questi da Filippo il Bello, da Filippo l'Ardito, da re Giovanni, da Filippo VI di Valois Con il quale ultimo cessano i documenti inconografici sicuri; ma, ad ammetterne altri, meno sicuri, si è tentato di credere che Luigi IX avesse anche egli il «labbro grosso» il che darebbe un'origine comune al prognatismo dei Valois e dei Borboni. Il labbro cosidetto austriaco è dunque borgognese e francese e segna, attraverso venti generazioni, la discendenza dei Capetingi

***

Una commemorazione segneriana, del terzo centenario della nascita, che ricorre in questo anno, non è certo di quelle che, annunziate soltanto, suscitano già fervore di consensi e rifioritura di saggi critici e di edizioni. Perchè tanto pessimismo? E' la domanda che si pone Michele Ziino, il quale riesaminando l'opera segneriana in «Vita e Pensiero», trova ingiusto che la critica abbia sempre accompagnato con prudenti riserve l'ammirazione per il nostro maggiore oratore sacro. Eppure a nessuno è lecito dubitare che egli sia stato il restauratore di quell'eloquenza sacra che il secentismo aveva scelto come teatro delle sue gesta più brutte e ridicole onde restano famigerati gli Orchi, i Giuglaris, i Tesaure. Analizzando bene addentro l'arte del Segneri, lo Ziino trova che una delle qualità più pregevoli di quella maniera è la forma drammatica dell'esposizione. I soggetti sono spesso attinti dalla Storia Sacra, e specialmente dal Vecchio Testamento; impresa audace, talvolta non del tutto fortunata, ma è sempre notevole la sicurezza nel trasceglière e l'efficacia nel tradurre. Frequenti sono anche i passi pervasi di brioso umorismo, in quella dose che è compatibile con la natura della prosa e dell'argomento. A volte par di sentire un'eco del fare schietto e gioioso di San Bernardino, con il vantaggio derivante da uno spirito più fine, più moderno e da una più avanzata abilità di prosatore. Molte qualità del Manzoni sono nel Segneri e questo è il punto in cui più si indugia la critica dello Ziino; il quale tende anche a nobilitare la figura dell'uomo del cittadino, del religioso. L'editore delle «Lettere al granduca Cosimo III» non aveva esitato a parlare di frate cortigiano e peggio che cortigiano. Invece non si potrebbe immaginare, in quel secolo, uno spirito più libero del Segneri, che più di una volta seppe erigersi a censore degli abusi dell'alto e basso clero. L'elogio del papa Innocenzo XII nella «Lettera dedicatoria» alle «Prediche apostoliche» porge all'oratore un'ottima occasione per censurare i costumi di certi pontefici, come fa più apertamente ne «La Cattedra di San Pietro». Egli era nato missionario: diciassettenne appena, supplicò con una lettera, degna in tutto di lui, il generale della Compagnia di essere inviato nelle Indie. Non contentato, si dedicò tutto alle missioni in Italia, in una maniera della quale egli può dirsi il primo inventore. Il frutto di tante fatiche era tale che egli se ne mostrava, nelle sue relazioni, meravigliato e compiaciuto: paci, conversioni, restituzioni di roba, risarcimenti di fama erano il confortante spettacolo che si ripeteva nei paesi visitati. Ma nessuna superbia e ipocrisia nell'apostolo. Incapace a sostener lunghi digiuni, non occultava mai questo suo bisogno; esortato nella vecchiaia a non andare a piedi nudi per le vie lunghe e malegevoli, e a scalzarsi nel luogo vicino alla missione, rispose sempre: «Dio mi guardi da questa ipocrisia; o per tutto il viaggio andrò calzato o per tutto scalzo».

***

Quando Edoardo VII era ancora principe di Galles, assistette a un ballo dato a New York in suo onore. «Quando il principe venne a invitare mia madre a danzare — scrive l'autore anonimo d'un libro uscito ora a Londra col titolo «Ricordi che non sono stati censurati» ella notò che egli portava dei guanti di pelle candida enormi (troppo, troppo grandi per lui!) che inviluppavano le sue mani piuttosto che coprirle». Sua Altezza Reale spiegò alla signora che quei guanti gli erano stati inviati da qualcuno di cui ignorava il nome e che essi erano stati accompagnati da una lettera scritta da una dama. Questa spiegava come qualmente fosse giovane e graziosa, che sarebbe venuta al ballo e che se ella avesse visto che il principe non portava i paradossali guanti, sarebbe venuta ad uccidersi al suo fianco. Era verità? Era il tiro birbone... di un uomo? Oppure si trattava di una battuta del futuro Edoardo VII che, da buon figlio d'Inghilterra, non dimenticava di portare mai con sè un pizzico di umorismo, da spargere come pepe sottilissimo? Mistero, che neppure l'autore del libro incensurato sa spiegare

"Il Figlio rapito„

di Paolo Bertnay

CRONACA DI VENEZIA

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

Gli abbonamenti

Oggi il Commissario Straordinario per il Comune ha fatto affiggere in città il manifesto riguardante gli abbonamenti alla XIV Esposizione d'Arte e quelli speciali pel libero passaggio sui vaporini.

Lo riproduciamo:

Gli abbonamenti per tutta la durata della Mostra sono fissati a queste condizioni: *Abbonamenti ordinari*: L. 30 (oltre il 10 per cento per diritti erariali); *Abbonamenti ridotti*: L. 20 (oltre il 10 per cento per diritti erariali).

Ogni famiglia che abbia acquistato un biglietto d'abbonamento ordinario avrà diritto all'abbonamento a prezzo ridotto per una delle persone appartenenti alla famiglia stessa.

La medesima riduzione è concessa agli ufficiali di terra e di mare i quali vengono considerati come una sola famiglia.

L'Amministrazione municipale si riserva altresì di accordare eguale riduzione a quelle associazioni cittadine, le quali, chiedendola, assicurino un numero di abbonamenti non inferiore a 250 (Duecentocinquanta).

Abbonamenti speciali pel libero passaggio sui vaporini dell'Azienda Comunale ad uso esclusivo degli abbonati all'Esposizione: Libretto con 40 scontrini valevoli per altrettante corse per, o da, Giardini; L. 15. Gli abbonamenti ordinari si acquistano presso: 1) Municipio: Palazzo Farsetti; 2) Cartoleria C. Ferrari: Mercerie S. Salvatore; 3) Libreria Artistica Bostetti e Tumminelli: Piazza San Marco Procuratie Nuove; 4) Ufficio Viaggi G. Guetta: S. Moisè; 5) Libreria Ongania, Ascensione Piazza S. Marco; 6) Libreria G. Zanetti: Sotoportico dell'Orologio; 7) Ufficio Viaggi e Turismo delle Ferrovie dello Stato E.N.I.T.: Piazza S. Marco Procuratie Nuove N. 49-50; 8) Libreria Stefano Serafin: Merceria del Capitello S. Salvatore; 9) Negozio Musica Brocco: Merceria dell'Orologio; 10) Cartoleria Giovanna Plateo ved. Sartori: Calle Fuseri S. Luca; 11) Libreria Luigi Cappellin: Ponte S. Antonio S. Lio; 12) Cartoleria C. Ferrari: S. Felice, Via Vittorio Emanuele.

Gli abbonamenti a prezzo ridotto si rilasciano soltanto presso il Municipio, a chi acquiti e presenti la prova di aver acquistato l'abbonamento ordinario.

Presso il Municipio si rilasciano pure gli abbonamenti speciali pei vaporini.

La vendita comincierà il giorno 12 corr.

Le tessere sono rigorosamente *personali*.

L'inaugurazione della XIV Biennale

Contrariamente a quanto ha diramato la Stefani, l'inaugurazione della XIV biennale veneziana avverrà improrogabilmente il 25 aprile e non il 23.

All'inaugurazione interverrà, come già si è annunziato, S. M. il Re.

Partito Nazionale Fascista

La Sede del Circolo di S. Marco

I fascisti del sestiere di S. Marco sono avvertiti che questa sera l'ufficio del Circolo in Calle Ridotto 1386, rimane chiuso dovendo trasferirsi provvisoriamente presso l'Albergo «Firenze» nella stessa Calle del Ridotto.

L'ufficio riprenderà a funzionare presso l'Albergo «Firenze» a partire da lunedì 14 corr., e mantenendo inalterato l'orario dalle 18,30 alle 19,30 e dalle 21 alle 23 di tutti i giorni esclusa la domenica e festivi.

Mattinata educativa e ricreativa dei Balilla P. N. F.

Domenica 13 corr. alle ore 15 nella sala del Fascio in Campo S. Gallo avrà luogo il solito spettacolo di recitazione e canto che potrà interessare piccoli e grandi.

I biglietti si possono ritirare anche all'ingresso della sala.

Ecco il programma interessantissimo:

Giovinezza, commedia in due atti — Fox-trott, nostalgie (canto) — Bimbe curiose, un atto in versi — Bimba terribile, monologo — I Burrattini, scherzo comico musicale — L'avvocato luganegher, commedia brillante.

Gruppo Balilla. — Domenica 13 corr. alle ore 9 i Balilla sono convocati in sede in divisa. Non sono ammesse assenze ingiustificate. Le iscrizioni al Gruppo Balilla si ricevono tutti i giorni, nella sede in Campo S. Gallo, dalle 18 alle 19.

Dimostrazione palese

Il *Corriere della Venezia* ci informa che le argomentazioni da noi ieri riprodotte relative al P. P. I. dovevano attribuirsi al P. C. I. (comunista) e che fummo tratti in equivoco da un errore di stampa. Nessun equivoco. Avevamo capito benissimo l'errore di stampa. Ma ci piaceva che il *Corriere della Venezia* scoprendo le sue batterie antifasciste rivelasse che il suo.... «cattolicismo» puro non è che una maschera di filo-popolarismo. I commenti di ieri del *Corriere della Venezia* lo confermano al pari della solita sua montatura delle «violenze ecc. ecc.». Ci parli il *Corriere* degli incendi della Marca gioiosa auspici i suoi vari Corazzin e relativi parroci. Allora le parole «violenze» avranno un giusto senso!

Nel Commissariato di Marina

Il Generale Commissario nella R. Marina, Comm. Fezzi Pietro che, con la promozione ha conseguito in questi giorni un degno premio all'opera svolta nei delicati incarichi avuti anche durante la guerra, ha lasciato la carica di Direttore dei Servizi di Commissariato del Dipartimento Marittimo ed è partito ieri per Roma chiamato dal Ministero della Marina a reggere l'importante carica delle ispezioni.

"La Fenice„ e "la Fulgor„ alla 3. Preliolimpionica di Genova

Ieri mattina col diretto delle 6 partivano alla volta di Genova per parteciparvi alla terza Preolimpionica, accompagnati dall'ottimo trainer sig. De Zottis i signori Cominotto Guido (400-800), Parolini Luigi (100-200) De Marzi Pietro (400 con ost.) Lougo Arturo (Decathlon) tutti quattro della «Fenice» ed il giovanissimo atleta Marta Giuseppe (marcia km. 10) della Società Ginn. Fulgor.

Un tentato suicidio al chinino

Iersera verso le ore 21 alcuni passanti nei pressi delle Zattere si imbattevano in una donna che stava per cadere e chiamava aiuto.

La donna venne portata alla farmacia Solveni a S. Trovaso dove dal dott. Tedesco le furono praticate le cure del caso. La povera infelice però si lamentava di forti dolori allo stomaco e dato che il suo stato andava sempre più aggravandosi, il medico decise il suo trasporto all'Ospedale Civile. Qui il dott. Proton le praticava delle iniezioni di apomorfina, dato che ella diceva di aver ingerito ben 50 pastiglie di bisolfato di chinino.

Il brigadiere Casella potè con grande fatica farsi dire le generalità che rispondono a quelle di Zorzan Maria fu Giacomo di anni 26 abitante a Cazzago di Dolo. Richiesta sulle cause del tentato suicidio rispose che aveva tentato di por fine ai suoi giorni perchè era stata lasciata poco prima dal suo fidanzato Fisican Edoardo maresciallo del Genio a S. Giorgio, che la aveva accompagnata fino al pontone di Fusina sulle Zattere. Ma da questo ultimo abboccamento ella ebbe la sensazione che egli non fosse un individuo che facesse per lei. Perciò ella ritenne che la vita non potesse più goderla e che non le avrebbe dato le soddisfazioni che ella si attendeva. Per tali ragioni ritornava indietro, e in un caffè prendeva le pastiglie di cui se ne era procurate da un tabaccaio.

Le condizioni della Zorzan, che venne ricoverata in sala di custodia, non sono preoccupanti.

Marcia Routier del Veloce Club

Il Veloce Club Ciclistico Veneziano organizza per domenica 20 corr. mese la prima marcia Routier di km. 100. A detta marcia possono partecipare tutti i corridori attenendosi al comandi di marcia del capo squadra del Veloce Club e regolamento U. V. I. Il percorso è così stabilito: Partenza da Mestre, primo passaggio a livello, Scorzè, Castelfranco, Cittadella e ritorno. Il tempo massimo è fissato in ore 5.

A tutti i partecipanti che avranno compiuto l'intero percorso verrà assegnato un artistico diploma a nomina Routier e un diploma sarà assegnato alla Società con maggior numero di arrivati.

Le inserizioni — in L. 2 — si ricevono ogni sera dal segretario sig. Poggi Ferruccio, nella sede sociale: Caffè Trovatore, S. Bortolomeo.

Un'opera buona fatta in silenzio

Quando alle 11.40 suona la campanella della ricreazione arrivano alla scuola A. Gabelli di Lido molte mamme, molte fantesche che portano cibi caldi ai piccoli scolari. Ogni giorno giunge fra le prime una fantesca che porta il cibo ai suoi piccoli padroncini, ma il fardello che essa reca è sempre pesante e copioso perchè non contiene solo la colazione necessaria ai due piccini, ma minestra, pane e frutta anche per altri scolaretti, per i poveri bimbi dell'orfanotrofio La Fontaine, che frequentano la scuola di Lido. I piccoli orfanelli considerano la buona donna come una provvidenziale Befana.

La buona signora che invia loro tanto ben di Dio, merita ogni benedizione e dovrebbe avere anche a Venezia delle generose imitatrici.

Nel ruolo d'onore

La nuova legge scolastica stabilisce che ai professori, per più anni di seguito classificati di merito distinto, sia conferita la promozione anticipata e che la seconda promozione valga per la inscrizione in un ruolo a parte, ben detto ruolo d'onore.

Con recente provvedimento furono inscritti nel ruolo l'onore tra gli insegnanti del R. Istituto tecnico Paolo Sarpi i professori Carlo Alberto Dell'Agnola e Giuseppe Pavanello e tanta importanza il Ministero attribuisce alla rara distinzione, che essa viene comunicata direttamente con una lusinghiera lettera a firma del Ministro e non d'altri per lui.

I due professori sono non solo maestri di valore didattico eccezionale, ma anche studiosi attivi e molto reputati.

Vestito che sparisce...

Il canottiere Alberto Guillion Mangilli abitante ai Ss. Apostoli 4392 ieri nel pomeriggio alle ore 15.30 era partito dalla sede della «Bucintoro» con una «jole» per una esercitazione in Laguna assieme ad un altro compagno, lasciando i suoi vestiti nello spogliatoio della sede stessa.

Al suo ritorno verso le ore 17.30 non trovò più il vestito del costo di 900 lire.

Il Guillion Mangilli si recava iersera alle ore 22 a denunciare il patito furto al Commissario di notturna cav. Cessari alla Questura centrale.

...e soprabito she subisce la stessa sorte

Iersera alle ore 21 si recava dal Commissario di notturna alla Questura centrale certo Novelli Romeo fu Giovanni di anni 33 dimorante a Castello 5734 a denunciare di essere stato verso le ore 17 derubato del proprio soprabito che aveva lasciato a poppa della sua barca ormeggiata alle Casermette.

Il soprabito valeva circa 200 lire; egli ha il sospetto su di un individuo i cui connotati sono stati forniti alla polizia che lo sta ricercando.

Una scala a libro

La scorsa notte ladri sconosciuti rubarono una scala a libro alta tre metri circa di proprietà della ditta Biso e Rossi, scala che era posta in fondo alla calle dell'Angelo a Castello e che serviva all'elettricista Antonio Baldan per la manutenzione dell'illuminazione stradale, di cui la ditta predetta ha l'appalto. La scala portava segnata a fuoco la sigla Gas N. 5.

Il danno ammonta a circa duecento lire ed è stato denunciato al Commissariato di Castello.

Il pepe della barca incustodita

Il carabiniere specializzato Nicotra della squadra mobile della Questura Centrale scorgeva ieri a mezzogiorno due individui, uno fermo al ponte del Paradiso e l'altro giù in una barca e che alla vista, cercava nascondersi. Il carabiniere sospettò subito che i due stessero perpetrando qualche marachella, giacchè la barca era carica di generi alimentari di proprietà della ditta Ester Giuseppe di Cannaregio.

Il carabiniere perciò si nascose e non tardò infatti a vedere che lo sconosciuto che poco prima era in barca saltato a terra camminava con passo lesto con due pacchi sotto il braccio. Il carabiniere lo rincorse ma si trovò sbarrato il passaggio dal compare ch'era già fermo sul ponte Paradiso; tuttavia il fuggente che imboccava ormai la calle del Mondo Novo fu raggiunto dal carabiniere che si sbarazzò con una spinta dal compare il quale, visto inutile il tentativo d'impedire l'arresto dell'amico, si dava anche lui alla fuga. Prima di essere preso il mariuolo aveva buttato a terra i due pacchi per esser più leggero, tuttavia fu afferrato lo stesso e condotto alla Questura Centrale dove venne identificato per Cecchini Ferruccio di Giovanni, d'anni 25, dimorante a Castello 4505; i due pacchi contenevano sei chili di pepe di proprietà della ditta suddetta; il messere se n'era impadronito mentre i barcaiuoli Camuffo Francesco e Rocchi Luigi avevano lasciato sola la barca per recarsi a bere un bicchiere.

Il compagno del Cecchini, che è attivamente ricercato, si chiama Marinetti Alessandro fu Lorenzo d'anni 27.

Il valore del pepe era di circa lire 60.

Il Cecchini appena preso per svincolarsi dalla morsa del carabiniere gli diede un fortissimo morso alla mano destra, per cui il ferito dovette recarsi all'Ospedale a farsi medicare. Guarirà in giorni cinque.

Un baruffone in un bar

Un tremendo barruffone è avvenuto la notte scorsa verso le ore 3.30 di fronte al bar Paolin a S. Giovanni Grisostomo.

A quell'ora nel caffè suddetto stavano consumando copiose libazioni alcuni giovanotti insieme a delle allegre comari. Fra gli uomini c'era un certo Bortoli Luigi di anni 34 dimorante a Cannaregio 2275; costui usciva ad un tratto dal caffè cercando poi subito dopo di farsi riaprire. Al rifiuto opposto dal padrone egli si esprimeva con parole offensive e per lui e pei clienti ch'erano nell'interno.

Punti sul vivo alcuni di questi uscirono impegnando con il Bortoli una fiera lotta prima a parole e poi a pugni, finchè si sentì un grido e il Bortoli cadde a terra tutto pesto.

Accorsero due guardiani notturni, il capo guardia Pietro D'Angerio e un milite, il quale sollevò il caduto che accusava un acuto dolore alla coscia destra. Egli s'era buscato infatti una coltellata e il sangue copioso aveva irrorato il selciato. Fu accompagnato all'Ospedale dallo stesso guardiano. Il dott. Cocco visitatolo gli trovò alla coscia una ferita profonda due centimetri e larga quattro, ferita giudicata guaribile in otto igorni.

Dopo la medicazione il Bortoli venne accompagnato anche alla questura centrale dove al funzionario di notturna dott. Lambisse sporse la regolare denuncia contro i feritori che egli afferma solo conoscere di vista.

La questura si occupò immediatamente della cosa dando incarico al cav. Coniglio delle indagini. Questi faceva eseguire parecchi fermi di individui sospettati di essere stati presenti alla rissa; ma non si è messa la mano sul feritore.

Per il commercio con la Russia

A cura della Associazione fra le Società Italiane per azioni e della Confederazione generale dell'industria italiana sono state raccolte in fascicolo le disposizioni della convenzione doganale tra l'Italia e la Unione delle Repubbliche sovietiste russe, firmata a Roma il 7 febbraio 1924 e audata in vigore il 23 marzo p. p.

Le tabelle degli allegati A e E contenenti le percentuali di riduzione concesse [illegible] sono state completate con l'indicazione dei dazi generali di importazione e di esportazione vigenti in Russia ai quali le percentuali stesse si applicano; come pure l'elenco delle voci dell'allegato C, (per le quali è stata concessa all'Italia l'importazione nell'Unione col trattamento della nazione più favorita) è stato completato con la esatta indicazione delle merci cui le voci si riferiscono.

Le associazioni editrici hanno disponibile un limitato numero di esemplari della importante publicazione che potranno essere cedute agli enti e ditte aderenti al prezzo di L. 3, spese postali comprese.

Per richieste, come per informazioni complementari, rivolgersi alla Delegazione per le Venezie della Associazione fra le Società Italiane per azioni o alla segreteria della Federazione Veneta degli industriali in Vnezia, S. M del Giglio, 2467.

Cotonificio Veneziano

Martedì 9 corrente ha avuto luogo in seconda convocazione l'Assemblea Generale Ordinaria di questa Società, per la trattazione degli argomenti che erano posti all'ordine del giorno.

L'Assemblea ha approvato ad unanimità la relazione del Consiglio d'Amministrazione, il rapporto dei Sindaci ed il Bilancio dell'esercizio 1923, votando l'ordine del giorno proposto dal Collegio Sindacale per la ripartizione dell'utile di L. 7.032.175.91 che consente una retribuzione di L. 30 per azione.

Vennero rieletti i Consiglieri uscenti e confermati i Sindaci Effettivi Signori: Cav. Uff. Giorgio Alessio Battaggia, Gr. Uff. Avv. Attilio Chiaradia e Cav. Girolamo Vivante.

L'approvazione avvenne senza discussione; ai Consiglieri Delegati vennero rivolte espressioni di plauso per i brillanti risultati ottenuti nonostante le difficoltà di indole varia incontrate durante l'esercizio.

Cronaca varia

Rubano della biancheria

Al Commissariato di S. Polo si è recata ieri a denunciare un furto certa Rumor Caterina ved. Bastianello abitante a San Polo 1181.

I ladri entrati nella abitazione durante la sua assenza vi rubavano vari capi di biancheria per un valore di L. 300 abbandonando sul letto un lungo scalpello.

I ladri in soffitta

Ilda Facchi in Pragi abitante a Cannaregio 3508 int. 99 ha denunciato a quel commissariato che recatasi iermattina nella soffitta della sua abitazione ove tiene vari oggetti, notò che i ladri scassinato il lucchetto della porta vi avevano rubato due damigiane di vino toscano, una di circa 15 litri e una di 6 litri e vari capi di biancheria perfettamente nuova e con le iniziali S. T. il tutto per un valore di circa 500 lire.

Ferito ad un occhio

Alle 15 di ieri è stato accompagnato all'Ospedale l'undicenne Firmini Alberto di Guido da San Vito al Tagliamento. Questi mentre giocava a casa sua con alcuni coetanei veniva da uno di essi colpito con un chiodo all'occhio sinistro e ferito. Il dott. Dolfin giudicò la ferita guaribile in giorni 20.

I nuovi bagni di Sant'Angelo

Ieri mattina sono stati aperti al pubblico i nuovi bagni di S. Angelo, siti in Calle della Madonna: bagni che vengono a riempire una lacuna nella nostra città ove all'infuori dei bagni dell'Ospedale e delle due doccie pubbliche non vi erano altri locali adibiti a ciò che è una delle principali istituzioni dell'igiene pubblica.

I nuovi bagni sono stati costruiti con molta cura ed eleganza; i diciotto camerini, sono vasti e forniti di ogni comodità. I bagni dispongono anche di due camerini a doppia vasca per famiglia. Tutti sono forniti di doccia, di lavabo e di elegante mobilio.

L'interno è in piastrelle decorate e i camerini in piastrelle bianche. Costruttore è stato l'ing. Carletti di Treviso e proprietari i fratelli Dal Maschio pure di Treviso.

Appena aperti i bagni hanno cominciato a essere affollati e ciò è la migliore dimostrazione di quanto fosse sentita la necessità di un simile locale a Venezia.

Un piroscafo dei Sovietí

Da Novorossik con un carico di tonn 3400 di frumento è giunto ieri il piroscafo «Hytch con bandiera della Repubblica dei Soviety, ormeggiandosi presso il Molino Stucky.

Concerti in piazza a Malamocco

Domenica 13 corr. mese tempo permettendo, la Società Corale Excelsior di Venezia si recherà a Malamocco nelle ore pomeridiane, ove sarà ricevuta dai componenti il locale Circolo Filarmonico ed entrambi nella piazza del Palazzo Pretorio eseguiranno alternativamente un variato concerto istrumentale e corale.

Nelle aule giudiziarie

Le violenze di un mascherato

(Tribunale Penale di Venezia)

Una violenta scenata si svolse alla mattina del tre marzo scorso al Bar Poletto in Ruga Giuffa, gestito da Zelaschi Carlo. Verso le otto entrarono nel locale tre giovani: assonnati ed ubriachi. Due erano in maschera; avevano trascorso tutta la notte dell'ultima domenica di carnovale fra bagordi e chiassate, da un'osteria all'altra. Dopo aver bevuto caffè e birra lo Zelaschi presentò il conto: lire 5.80, ma il giovane che con larghezza aveva ordinato non sentì di pagare e continuò a fare discorsi sconnessi. Rivoltosi quindi ad un cliente che tranquillamente sorbiva il caffè gli ordinò in tono perentorio di pagare lui: l'unica scusa che egli addusse alla strana richiesta era quella che non possedeva nemmeno un centesimo. Lo sconosciuto cliente — meravigliato della pretesa del giovane — si allontanò per sottrarsi a probabili complicazioni. Allora lo stesso giovane che risultò essere De Martin Angelo fu Giorgio di anni 24 da Venezia abitante a Castello 2466, s'indirizzò verso un altro avventore, certo Giovanni Rottin ripetendo a lui l'ingiunzione del pagamento delle L. 5.80. Il malcapitato reagì subito: non era in dovere di pagare per il primo venuto.

La risposta non garbò al De Martin il quale colpì con parecchi pugni il Rottin che è un povero uomo di età avanzata. All'atto inconsulto e teppistico succedette nel bar, una grande confusione, il prepotente fu trascinato a stento fuori e si allontanò coi suoi compagni lasciando dolorante il Rottin: questi poco dopo si accorse che gli mancava il portafoglio contenente 210 lire. Si sospettò che autore del borseggio fosse stato lo stesso De Martin il quale aveva posto le mani addosso alla sua vittima.

Il De Martin quindi in seguito alla denuncia fu rintracciato ed arrestato con l'accusa di truffa in danno dello Zelaschi e di rapina per il fatto del Rottin. Assieme a lui furono arrestati i suoi due compagni: Crosara Ermenegildo fu Pietro di anni 25 da Venezia, abitante a Castello 3571 e Cecchi Giacomo fu Giuseppe di anni 24 da Venezia abitante a Castello 2529. Contro di loro si elevò l'accusa per la truffa in pregiudizio del barista e di concorso nella rapina.

Il De Martin a sua discolpa ha detto soltanto di non ricordarsi nulla. Era ubriaco per le sovrabbondanti libazioni della notte. Esclude però che i suoi compagni abbiano partecipato alle sue violenze e nega in modo reciso di aver rubato il portamonete al Rottin pur ammettendo di essere entrato nel Bar e di aver ordinato da bere non possedendo nemmeno un centesimo. Il danaro lo aveva speso tutto durante la notte.

E Crosara e Cecchi protestano di aver aiutato il De Martin nelle sue escandescenze. Lo rimproverarono anzi di avere schiaffeggiato un vecchio e si offersero di pagare essi il conto. Questa versione è ammessa come vera dal Zelaschi il quale aggiunge che non si accorse della rapina.

Il Rottin racconta di essere stato aggredito solo dal De Martin ma non può in coscienza accusarlo del furto del portamonete: ne constatò la scomparsa qualche ora dopo quando era già lontano dal Bar. D'altra parte anch'egli non era perfettamente compos sui. Aveva voluto festeggiare la domenica del carnovale e senza accorgersi s'era trovato ancora in strada quando l'alba del lunedì era sorta da un pezzo.

Sono sentiti altri testimoni che non portano maggior contributo alla causa e così il P. M. domanda l'assoluzione del Crosara e del Cecchi per insufficienza di prove. Quanto al De Martin chiede che sia ritenuto responsabile di violenza privata anzichè di rapina e condannato a mesi otto di reclusione e L. 500 di multa.

Il Tribunale giudica il De Martin responsabile di violenza privata condannandolo a mesi quattro di reclusione e L. 100 di multa assolvendolo dall'imputazione di truffa per insufficienza di prove e assolve Crosara e Cecchi per non aver commesso i fatti a loro ascritti.

Dif. del De Martin Avv. Ferrarese e degli altri due avv. Ezio Bottari.

Un furto di buoi a Tessera

Bergamo Giovanni di Costante di anni 26 da Favaro Veneto, detenuto, e Rossato Galliano Angelo di Giuseppe di anni 28 da Mestre, latitante, sono stati chiamati a rispondere di avere in località Tessera del Comune di Mestre, nella notte dal 2 al 3 dicembre dello scorso anno rubato, in danno di Giantin Giovanni sei buoi del valore di lire 20.000 che tolsero dalla stalla situata nella casa abitata dal derubato, assieme al figlio del proprietario Giantin Silvio. Costui è un pregiudicato attualmente colpito da mandato di cattura per una grave condanna infittagli recentemente dal locale Tribunale: non si è proceduto contro di lui perchè figlio appunto del derubato.

Due dei buoi rubati furono venduti dal Bergamo al pubblico mercato di S. Donà il giorno successivo al contadino Favretto Carlo di Davide di anni 40 da Ponte di Piave. Il Bergamo aveva tentato di venderli tutti per L. 14.500 ad un negoziante che insospettito del basso prezzo e dall'atteggiamento del venditore non abboccò alla vantaggiosa offerta.

Nel suo lungo interrogatorio il Bergamo dice di essere stato incaricato dallo Giantin Silvio di vendere i buoi e nega di essere stato a conoscenza che erano rubati. Il Favretto ammette l'acquisto ma accampa la buona fede: trattò l'affare nel mercato e non poteva sospettare che si trattasse di cosa dolosa.

Sono escussi vari testi. Il P. M. domanda tre anni di reclusione per Bergamo e Rossato ed un anno e L. 200 di multa per Favretto.

Il Tribunale ha condannato il Rossato a tre anni di reclusione; Bergamo — per complicità nel furto — ad un anno e mesi sei di reclusione e ritenendo il Favretto responsabile di incauto acquisto gli ha inflitto la pena di L. 1000 di ammenda.

Dif. Avv. Ferrarese e avv. Cisco.

Epilettico o simulatore?

Un incidente non raro è avvenuto durante lo svolgimento di un processetto a carico di un delinquente che ha percorso tutta la gamma della depravazione: Santi Lorenzo fu Giuseppe di anni 33 nato a Murano. Costui aveva accusato la donna con la quale conviveva col solo vincolo religioso Squeri Carolina, di essersi procurato l'aborto. Risultata infondata la accusa il Santi fu arrestato e denunciato, a sua volta, per calunnia. Egli è — malgrado la sua giovane età — un assiduo dei tristi luoghi di pena: è stato condannato numerose volte per furti, violenze ed anche per oltraggio al pudore!

Si è accanito contro la donna che aveva scelto a compagna della sua disgraziata vita dicendo fra l'altro ch'essa lo tradiva mentre era in carcere, che si è data alla vita allegra ecc. Ambiente corrotto dunque.

All'udienza il Santi è accompagnato sotto buona scorta: è tenuto a bada da cinque carabinieri, perchè ha in questi tempi dato in escandescenze ed avuto frequenti attacchi che il medico delle carceri ha detto di natura epilettica.

Egli ha confermato la sua convinzione che la Squeri si sia procurato l'aborto con poche parole o monosillabi. Il Presidente ha anche letto un suo lungo esposto ove rivela le vicende della sua vita quasi coniugale e rinnova le accuse contro la Squeri.

Il V. Commissario di P. S. dott. De Sio che raccolse la denuncia del Santi narra come ne accertò la falsità ed esprime il giudizio che il detenuto, un violento, simuli l'epilessia.

La Squeri Carolina che dopo questo atteggiamento del suo compagno s'è allontanata da Venezia recandosi a Napoli, presentatasi protesta energicamente contro le infamie che le si sono attribuite: lavora onestamente a Napoli ed è cameriera presso un Presidente di Corte di Appello. Non è vero che si sia procurato l'aborto. Il Santi l'ha sempre torturata, percossa, vilipesa; egli è un abile simulatore; quando si trova fuori dal carcere non è colto mai da attacchi nervosi.

Mentre la Squeri parla — e le dure parole debbono riuscirgli assai pungenti — il Santi dà un grande grido e si getta a terra: i carabinieri gli piombano sopra, ma l'energumeno dà calci, pugni e grida. Dopo una colluttazione di alcuni minuti è ridotto all'impotenza e quando s'è completamente calmato si riprende l'udienza.

E' chiamato il giovane Andreatta Romeo che doveva essere il teste d'accusa per il procurato aborto. Egli dice che depose il falso davanti al Commissario per gli incitamenti del Santi che gli pagò per. fino da bere ma ora, come già fece anche subito dopo la denuncia, esclude di aver assistito a episodi che provassero il procurato aborto.

Il P. M. non ravvisando nell'operato del Santi il dolo specifico del calunniatore ne chiede l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale invece ha sospeso il giudizio ordinando una perizia sulle condizioni mentali del Santi, come già aveva chiesto il difensore avv. Ezio Bottari pregiudizialmente, all'inizio del dibattimento.

Teatri e Concerti

"Un cappello di paglia di Firenze" al Goldoni

Il caro e vecchio Labiche ha avuto iersera un altro trionfo; la folla magnifica, che aveva invaso il Goldoni dal loggione alla platea, ha udito e applaudito con la compiacenza spontanea, col sorriso tranquillo, con cui si ascolta e si acclama un vecchio grande cantante, quando si riaffaccia alla ribalta per fare della beneficenza: la vocetta è un pò stanca, i gorgheggi venati di ruggine, e il gesto leggermente tremulo: ma ci si sente sempre il maestro, il divo di una volta... E fioriscono i ricordi, e tornano alla mente i bei giorni: ed è, sopratutto, una magnifica occasione per i laudatori del buon tempo antico.

I quali, ancora una volta, han potuto ritrovare iersera nel commediografo di ottant'anni fa uno degli onesti capiscuola di quel teatro comico francese che, attraverso le molte transazioni fatte subire al buon gusto e al pudore, è giunto oggi a gettar sul mercato parecchia roba in cui non si saprebbe scorgere quale elemento prevalga: se il mestiere o la sguaiataggine.

«Il cappello di paglia di Firenze», dunque, è stato accolto anche in questa edizione gandusiana con molte feste. Figuratevi che c'è Gandusio che canta! Iersera ha cantato... da par suo! E con che dignitosa compostezza sa atteggiarsi a ringraziare quando l'applaudono dopo i couplets!

Nè la gentile Mimì Aylmer, che ormai è definitivamente soltanto una brava attrice di prosa; nè Giacomo Almirante, il Roverino, e gli altri, son da meno del loro illustre capocomico; mentre Lola Braccini canta, invece, tanto benino, che è un piacere anche per gli orecchi a sentirla: e il pubblico batte le mani sul serio, e par che esclami: «Ma tu, cara, canti come un angelo!»

I costumi sono accuratissimi: lo scenario è dell'epoca; la recitazione intonatissima e affiatatissima: per cui, con gran gioia delle famiglie, a cui lo spettacolo par dedicato, le repliche s'infilano numerose.

Concerto Hubermann al Marcello

Lunedì 14 aprile, alle ore 21.15 avrà luogo il 9.o concerto sociale della società concerti B. Marcello. Il violinista Hubermann svolgerà questo programma:

1. Franck: Sonata — 2. Bach Chaconne — 3. Lalo: Symphonie Espagnole: Allegro non troppo - Scherzando (Allegro molto) - Andante - Rondò. — 4. a) Chopin-Sarasate: Notturno; b) Chopin-Hubermann: Valse op. 64 n. 2; c) Elgar: La Capricieuse; d) Bazzini: Ridda dei folletti.

Sull'incidente schermistico

Le condizioni dello schermitore sig. Saverio Ragno, che dodici giorni or sono rimase ferito all'ascella durante un assalto amichevole, vanno sensibilmente migliorando. Lo schermitore è da una settimana fuori di pericolo grazie alle cure dei sanitari dell'Ospedale Civile dove trovasi ricoverato.

Un furto di un golf

La ventiduenne Casson Pierina di Giovanni abitante in Calle del Forner a 6 M. Formosa constatò che ignoti ladri si erano appropriati di un suo «golf» rosso che aveva esposto ad una finestra della abitazione per asciugare.

Del furto la Casson sporse denuncia al Commissariato di P. S. di Castello. Danno: 200 lire.

"GAZZETTA" della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

Alla madre di Cesare Battisti

Non molti sanno che la madre di Cesare Battisti era una roveretana, andata sposa al padre del martire e perciò trasferitasi a Trento. Essa usciva dalla nobile famiglia de Fogolari, la cui casa avita sta sul Corso Vittorio Emanuele di Rovereto, dove appunto essa nacque. La gloria del figlio immortale ricade pure sulla madre, su colei che istillò nella giovane mente di Cesare Battisti nei principii di amor patrio per i quali l'uomo seppe poi affrontare il supplizio. Ed è giusto che sia ricordata alle generazioni venture la donna dalle cui viscere uscì il martire nostro. Sulla facciata della casa Fogolari verrà murata, nel giorno di S. Marco, una lapide che la Legione Trentina sta già approntando: sarà un ricordo modesto ma significativo, un atto di omaggio nello stesso tempo alla memoria della madre e del figlio gloriosissimo.

Nuove centrali elettriche in Val di Sole

Nonostante il clima ancora rigido i lavori per la formazione della diga e delle cinque grandi centrali elettriche in Val di Sole, continuano alacremente, e ogni giorno vengono impiegati nuovi operai.

La prima centrale nei pressi di Cogolo, (000 HP di forza) è già ultimata. Ora i lavori incominciano più in alto e precisamente alla località Fontanino di Pelo ove sarà costruita la seconda centrale. Si tratta di un'opera veramente colossale e si assicura che la diga della Valetta di [illegible]o sarà la più grande d'Italia.

Sembra anche che l'impresa elettrica S.I.E.T. sia in trattative per la compera della Tramvia Trento-Malè e che abbia intenzione di costruire un nuovo tronco ferroviario cioè il prolungamento della Tramvia Trento-Malè fino a Fucine.

L'inaugurazione delle centrali sul Sarca

Il commissario Regio comm. Peterlongo ha riunito oggi il Consiglio di amministrazione ed il Comitato di sorveglianza dei servizi pubblici ed ha deliberato che la solenne inaugurazione delle grandi centrali elettriche sul Sarca abbia luogo nell'occasione del Congresso dei Cavalieri al merito del lavoro. In seguito a questa deliberazione la domenica del [illegible] maggio alle ore 15 avrà luogo alla presenza dei cavalieri del lavoro e delle autorità l'inaugurazione di questa grande opera destinata a cooperare così efficacemente alla redenzione economica della nostra città.

L'importante convegno motociclistico a Rovereto

L'Unione Sportiva Roveretana ha lanciato un appello a tutte le forze motociclistiche d'Italia per chiamarle a convegno nella città di Chiesa e Filzi il giorno [illegible] maggio p. v. Ed in tale giorno converranno pertanto nella città un forte numero dei rappresentanti del motore ai quali i roveretani faranno festose accoglienze e confermeranno ancora una volta tutto l'attaccamento fra i nuovi e i vecchi cittadini d'Italia.

Questo importante avvenimento sportivo assume, per la nostra Regione, un significato altissimo perchè segna l'ascesa continua e il reale progresso dello sport motoristico e tende sempre più a sviluppare il concorso forestiero. Moltissime città delle vecchie provincie hanno accolto con entusiasmo l'appello lanciato dai motociclisti roveretani e invieranno al convegno numerosi rappresentanti.

La discesa in Italia dei turisti tedeschi

Il concorso turistico dalla Germania ha raggiunto in questi ultimi giorni delle cifre sbalorditive. Il diretto della Germania in arrivo alle 19.30 è seguito ieri sera a breve distanza un secondo e quindi un terzo treno speciale, tutti strapieni di turisti germanici. Negli alberghi del l'Alto Adige in certe ore del giorno è impossibile avere una stanza. Anche i dintorni della città sono zeppi di forestieri. Alcune comitive giunte iersera, vista la impossibilità di trovare alloggi in città, hanno dovuto recarsi in automobile alla [illegible]ndola. A Merano una sessantina di forestieri è stata costretta, dall'assoluta mancanza di stanze a pernottare nei carrozzoni ferroviari.

Borsaiuolo arrestato in treno

Iersera, sul diretto proveniente da Berlino, che sostava alla nostra stazione, il turista tedesco dr. Derck avvertì una forte spinta ma non vi fece caso, attribuendo il colpo alla ressa della gente che saliva sul treno.

Però, poco tempo dopo, portando la mano al portafoglio, ben fornito di marchi oro, si accorse che non c'era più. Urlando e gesticolando egli riuscì ancora ad individuare il ladro che stava sgusciando attraverso il corridoio e teneva ancora il portafoglio in mano. Il ladro, vistosi scoperto, si diede ad una precipitosa fuga lungi i corridoi delle vetture, e sarebbe forse riuscito a dileguarsi tra la folla se il vicebrigadiere dei carabinieri Cicciardelli non fosse prontamente accorso, giungendo presto ad acciuffarlo. L'agente dovette poi trattenere la folla dei viaggiatori che avrebbe voluto dare al mariuolo una efficacissima lezione. Il borsaiuolo è tale Rinaldo Riccelli e si è spacciato per viaggiatore di commercio.

Nelle sue tasche furono trovate 550 [illegible] e molti pacchi di sigarette che sembra contengano sostanze narcotiche.

La partecipazione del Trentino alla Fiera di Milano

Il Comitato esecutivo provinciale per il padiglione della Venezia Tridentina alla Fiera campionaria di Milano ha lanciato il seguente appello:

Tridentini!

Perchè la nostra unione alla Madre Patria non costituisca una mera comunanza di beni spirituali ma anche un fatto di vita economica e sociale, la nostra regione non poteva nè doveva rimanere estranea alla più imponente rivista di energie nazionali e straniere. Con questo obbiettivo, e nel sicuro convincimento che la più concreta e reale valorizzazione delle nostre risorse è raggiungibile soltanto attraverso un'intensa e attiva partecipazione del nostro paese alle più fulgide manifestazioni del progresso italiano, l'apposito Comitato deliberò di prender parte alla Fiera di Milano mediante l'erezione di un padiglione regionale.

Tridentini!

L'apertura del padiglione della Venezia Tridentina che avrà luogo lunedì 14 ad ore 9 ant. coll'intervento di S. M. il Re segnerà il nostro ingresso nella schiera delle mostre campionarie regionali. In tale occasione il Comitato esecutivo è lieto d'invitare i trentini a intervenire numerosi al fine di dimostrare all'Italia e all'Estero che l'orgoglio della Regione, non vien meno quando è impegnato il benessere e la grandezza della Patria.

L'assemblea del Veloce Club Trentino

Il Veloce Club Trentino, dopo il solito forzato riposo invernale, quest'anno ancor più prolungato per l'inclemenza del tempo, chiama a raccolta i suoi soci vecchi e nuovi a collaborare volonterosamente per esplicare quell'attività seria e feconda che fu sempre tradizione e vanto del V. C. T.

Un programma vario con diversi punti affatto nuovi è in progetto, ed appunto per l'attuazione di essi occorrono la buona volontà e l'appoggio di tutti i soi.

E così tutti gli appartenenti al Veloce Club Trentino vengono invitati all'assemblea generale ordinaria nei locali della Sede Sociale (Torre Vanga - Giardino Conci) il giorno 15 aprile ad ore 20.30 e sarà valida con qualunque numero di soci.

In essa verrà pertrattato il seguente ordine del giorno: 1) Relazione della Presidenza; 2) Premiazione delle gare ciclomotociclistiche di chiusa del 1923; 3) Relazione finanziaria; 4) Nomina della direzione e conseguenti commissioni sportive; 5) Eventuali.

Data l'importanza dell'assemblea, per un rapido risveglio primaverile dell'attività sociale, si raccomanda ai soci di intervenire numerosi.

Il concerto della Banda Cittadina

Il concerto che la Banda Cittadina ha dovuto rinviare mercoledì scorso per partecipare al corteo fascista, verrà dato martedì 15 alle ore 20.30 in Piazza V. E., svolgendo il programma già annunciato. Dopo tale concerto il Corpo musicale inizierà il consueto breve periodo di vacanze pasquali, per riprendere la sua attività il 24 corr.

ALA

Un nuovo Commissario prefettizio. — Oggi è partito per Trento l'avv. Solinas, Commissario prefettizio del nostro Comune. A sostituirlo è stato inviato il cav. Liov, già Regio Commissario del Comune di Pergine.

La partenza dell'avv. Solinas, funzionario attivo ed intelligente che della sua missione si era fatto più che un dovere, diremo un impegno personale d'onore, lascia sincero rincrescimento in città ma specialmente fra quelle persone che ebbero l'onore di poterlo avvicinare e con lui collaborare al riordinamento amministrativo della città.

Rigido e scrupoloso osservatore della legge, dotato di sublime spirito di italianità, fascista nel vero senso della parola, combattè al fianco del più umile e modesto assertore d'italianità e della sua preziosissima opera in questo campo, lo dimostrarono le elezioni politiche il cui brillante risultato gran parte si deve a lui.

I fascisti, gli amici simpatizzanti ben lo sapevano e per dimostrarglielo, iersera, all'Hotel Ala, si riunirono intorno a lui per salutarlo, cordialmente, sinceramente, come soltanto si merita un vero e convinto fascista.

Il segretario del P. N. F. sig. Ernesto Scomazzoni ed il direttore del nostro Ginnasio «Cesare Battisti» ebbero per il partente commosse parole di saluto; a tutti rispose l'avv. Solinas dicendosi orgoglioso di poter sempre ed ovunque affermare che ad Ala trovò nella maggioranza stragrande della sua popolazione sinceri e leali difensori di quello spirito di italianità, purtroppo ancora assopito in qualche piccolo centro del nostro Paese.

Il lieto simposio si chiuse con gli auguri al partente ed evviva al Fascio ed a Benito Mussolini.

Nuovi arrivi di carbone. — Per la prossima settimana è assicurato l'arrivo alla nostra stazione ferroviaria di un grande quantitativo di carbone il quale verrà scaricato e depositato nei piazzali a Sud della ferrovia.

Tale notizie verrà accolta con favore da tutti ma specialmente dai molti braccianti sprovvisti di lavoro. Ci è stato pure assicurato una continuità negli arrivi di carbone proveniente dalla Germania e diretto — previo scarico e carico su altri carri — in Italia.

Un Circo Equestre. — E' annunciato l'arrivo di un grande Circo Equestre il quale si soffermerà fra noi per una serie di rappresentazioni.

RIVA

Camera d'incubazione. — Si rende noto che col giorno 14 c. m. viene aperta la «Camera d'incubazione» (al Maso Baltera) diretta da provetto personale dell'Istituto Bacologico del Consiglio Agrario Provinciale di Trento.

Verbale delle operazioni elettorali. — Il Regio Commissario rende noto che giusta il disposto dell'art. 79, del nuovo Testo Unico della legge elettorale politica 13 dicembre 1923, presso la segreteria comunale è depositato un originale del verbale delle operazioni elettorali politiche eseguite il 6 aprile per la nomina del deputato al Parlamento.

Ogni elettore della circoscrizione ha diritto di prenderne conoscenza nelle ore di ufficio, a partire dal 10 e per 15 giorni consecutivi.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 12

Collaborazione dei deputati Altoatesini con il Governo. — Il «Landsmann», in un articolo editoriale, dopo avere esaminato la situazione attuale prima, durante e dopo l'elezioni politiche, scrive che la lotta elettorale nell'Alto Adige ha dimostrato a ognuno a compatezza del popolo Altoatesino compatezza che è innata negli allogeni. Tuttavia il desiderio tanto degli altoatesini, quanto dei loro mandati parlamentari è di sincera collaborazione con il Governo cosicchè i deputati alto atesini non debbono essere calcolati tra i partiti d'apposizione.

La neve. — Il tempaccio d'inferno che imperversa già da circa tre settimane, ci ha regalato della nuova neve! Un fatto che da moltissimi anni non si ricorda. La neve è caduta abbondante su tutte le colline e montagne della città, ed anche nella città stessa.

La nevicata ha durato circa un'ora, poi il tempo s'è messo a piovere continuamente, tramutando le strade e le vie della città in vere pozzanghere.

I numerosissimi forestieri che giornalmente arrivano in città non sono certamente edificati d'un tal tempo; nella speranza di poter godere il bel sole del sud; con grande loro meraviglia si trovano pressochè in pieno inverno!

Stanotte il direttissimo Berlino-Roma, in arrivo Bolzano, alle 21 era zeppo di forestieri, tanto che il treno dovette essere triplicato sul tratto Innsbruck-Brennero-Bolzano e duplicato sul tratto Bolzano-Verona. La maggior parte dei forestieri dovette pernottare in carrozzoni messi a disposizione da parte dell'amministrazione ferroviaria, in seguito alla mancanza completa di stanze per l'enorme afflusso di forestieri.

Lo stesso affollamento si verifica pure a Merano e dintorni, dove non è più possibile ricevere una stanza negli alberghi.

Solo in tre giorni sono arrivati a Bolzano oltre un migliaio di germanici. La maggior parte degli ospiti, non trovando stanze a Bolzano, si recano verso il sud, a Trento, Riva, Arco, sulle riviere del Garda, dei Laghi di Como, Maggiore od alla Riviera ligure, scendendo poi verso l'Italia centrale e meridionale fino in Sicilia.

La Camera locale di Commercio e d'Industria terrà la sua solita seduta ordinaria nella piccola sala delle sedute alle 15.30 del giorno 15 aprile 1924, con il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazione della Presidenza; 2. Discussione della riforma dell'assicurazione sociale; 3. Parere circa l'estensione della legge sul lavoro delle donne e dei bambini; 4. Delibera circa la limitazione nella concessione dei passaporti per l'estero nella repubblica Germanica; 5. Concessioni di sovvenzioni; 6. Conferimento di medaglie camerali per il venticinquesimo d'anno di fedele servizio

Domani ha luogo a Bolzano alle ore 21 precise nella sala delle sedute della locale Camera di Commercio e di Industria la solita adunanza dei viticultori e negozianti di vino di Bolzano.

La vendita di carte topografiche Austriache. — L'Ufficio stampa della Prefettura di Trento comunica che la vendita di carte topografiche militari Austriache preparate dal cessato ufficio (imperial e regio) geografico militare di Vienna, è proibita, poichè tali carte saranno sequestrate a favore del Governo italiano, perchè considerate come bottino di guerra.

Il padiglione della Venezia tridentina alla fiera campionaria di Milano. — Tale padiglione è stato progettato e costruito secondo la idea dell'ingegnere Franco e consiste di due piani; al primo di detto piano si troverà anche una mostra alto atesina di vini della regione, nonchè un'esposizione artistica, diretta dal pittore Pferschy di Bolzano. Alla mostra parteciperà pure il Sindacato degli Albergatori di Bolzano, gli Hotels di Alta Montagna la Commissione di Bolzano per il movimento forestieri, nonchè il Comitato di Cura e di movimento forestieri di Merano. Il padiglione sarà aperto alla presenza del Re il giorno 14 c. m.; i viaggi d'andata e di ritorno per Milano sono assai ridotti.

Un comitato di Trento ha organizzato una gita a Milano dove il soggiorno durerà circa tre giorni; chi ne avesse interesse voglia inviare il denaro (L. 285) compresi tutti i viaggi ed il vitto ed alloggio alla Banca Cooperativa di Trento Succursale di Bolzano, non oltre il giorno 16 c. m.

La festa primaverile della banda cittadina di Bolzano, in seguito alla persistenza del maltempo dovette essere differita da lunedì 21 aprile al giorno 4 maggio 1924 (domenica).

Il corriere milanese per il visto austriaco sui passaporti si recherà a Milano il 15 aprile e farà ritorno il giorno 17 aprile corr.; i passaporti dovranno essere consegnati all'Ufficio Viaggi Schenker e C., non oltre le 11 del giorno 15 c. m.

Chi per il giorno di Pasqua vuole recarsi alla Riviera del Garda, pagando un lieve prezzo, si rivolga all'Ufficio Schenker e C., in piazza Walther perchè ci sono ancora alcuni posti liberi, messi a disposizione da una comitiva.

Sulla linea del Renòn tra il 17 ed il 27 d'aprile circoleranno i seguenti treni speciali, con partenza da Bolzano: 9.54 (treno numero 35) e arrivo a Collefratto alle 11.20; partenza da Collefratto alle 6.10, arrivo a Bolzano alle 7.20 (treno n. 12).

Denunce. — Un pulitore di cessi è stato denunciato dalle guardie civiche, perchè attraversava con i suoi carri la città in pieno giorno, mentre tale passaggio è solo concesso tra le 21 e le 5.

Tre ciclisti sono stati denunciati, perchè attraversavano con le loro biciclette i marciapiedi della città.

Un carrettiere che aveva lasciati incustoditi i cavalli, attaccati al carro per la città senza la prescritta museruola.

Furti — In un Hotel di Gries i ladri sono penetrati nella notte dall'8 al 9 aprile 1924, rubando dei francobolli per un importo di circa lire 300, nonchè due paia di scarpe e due mantelli, di proprietà di forestieri.

Nella notte testè decorsa i ladri hanno fatto diversi tentativi di iscasso in case e ville di Gries per fortuna tali tentativi sono sati sventati per tempo ogni volta grazie alla vigilanza della servitù.

Ieri in Municipio ha avuto luogo una seduta straordinaria, presieduta dal Commissario prefettizio dott. Messino, con i principali rappresentanti della città, onde decidere in merito a molte questioni riguardanti il concorso e movimento forestieri. Sono state decise e deliberate molte questioni pendenti, di cui si darà alla stampa un esteso comunicato.

A vicesegretario della città di Bolzano è stato nominato il concorrente più quotato cav. Pagliari, vicesegretario di Mondovì. La giunta provinciale amministrativa ha rinviata la nomina. La Giunta ha inoltre insistito su una ulteriore riduzione del personale addetto al locale municipio e cioè di un segretario e due applicati.

Arresto. — I RR. CC. di Bolzano hanno tratto in arresto un tale Huber da Corvara, che aveva fatto un furto di orologi il ladro è stato consegnato alla giustizia.

MERANO

La morte improvvisa di Hugo Stinnes, ha destato nei numerosissimi villeggianti germanici attualmente nella nostra città, una grande impressione, poichè il potente industriale renano, che era appena cinquantaquattrenno, aveva conoscenze personali pressochè in ogni città della sua patria.

Il Re dell'acciaio Stiriano Giovanni Hucker, è arrivato nella nostra città; lo si chiama Re d'acciaio; non perchè possegga delle grandi miniere dell'utilissimo metallo, bensì perchè con le proprie mani sa spezzare delle grosse verghe d'acciaio e di ferro; le sue prime rappresentazioni avranno luogo al locale «Varietà» ancora domani.

I RR. CC. sono riesciti a trarre in arresto uno dei famosi ladri che negli ultimi giorni avevano fatto numerosissimi iscassi in diverse abitazioni private della nostra città; un ladro è riuscito a scappare e sembra che il fuggitivo sia stato riconosciuto nel famoso evaso Dirler, che, mesi or sono, aveva sparato contro un cittadino ferendolo gravemente al ventre.

Il ladro arrestato aveva fatto in una sola notte niente meno che cinque iscassi.

Inoltre sono stati tratti in arresto un uomo ed una donna, pure coinvolti in furti, a quanto si crede.

BRESSANONE

Nella nostra città è arrivato il professor di Università consigliere dott. Wolf di Berlino, il quale ha visitato l'ospedale cittadino, ammirandone l'ordine e l'adattamento interno, dicendo che nemmeno a Parigi, dove è stato molto tempo, ha visto tanto ordine e tanta pulizia in uno Ospitale, come in quello di Bressanone.

Come riferisce la stampa d'Innsbruck, nel villaggio di Walchsee, uno sconosciuto s'era presentato giorni or sono a quel parroco mostrandogli tutto il suo avere calcolato a circa tre milioni di corone perchè gli procurasse una tomba nel cimitero del villaggio siccome essendo stanco della vita intendeva uccidersi. Il parroco tentò dissuadere con le buone lo sconosciuto dal malsano proposito. Alla fine lo sconosciuto apparentemente calmo salutò cordialmente il parroco ed uscì. Ma la notte stessa in una trattoria vicina verso le tre di mattina lo sconosciuto tentava di togliersi la vita con un colpo di rivoltella ferendosi sotto il polmone destro. Alle sue grida accorse il trattore che fece subito chiamare il parroco ed il medico.

Il disgraziato il giorno prima aveva abbandonato i tre milioni di corone davanti alla canonica che erano state ritrovate dal parroco stesso.

Fasciato alla meglio il ferito fu portato all'ospedale di Kufstein.

Stinnes non ha lasciato testamento

BERLINO, 12

(R. C. P.) Negli annunzi mortuari la famiglia Stinnes ha voluto conservare la semplicità cara all'estinto. Gli annunzi sono così concepiti: «Oggi è deceduto all'età di 54 anni, dopo lunghe sofferenze mio marito, mio padre, nonno, fratello, suocero, cognato signor Ugo Stinnes, commerciante a Muelheim nella Ruhr».

Questa specificazione «commerciante in Muelheim» era la firma costantemente usata da Ugo Stinnes in tutti i suoi atti. La pubblica opinione si interessa alle vicende ereditarie dello scomparso. E' assodato che Ugo Stinnes era così lontano dal prevedere la propria fine, che un vero e proprio testamento non fu compilato. Egli ha però indicato il suo figlio più anziano già noto negli ambienti industriali con la denominazione di Stinnes junior quale suo successore generale. L'opinione pubblica è che i suoi due figli più anziani siano intelligenti, capaci ed attivi, ma che la gigantesca azienda non potrà essere retta da essi.

L'America contro l'alcool

PARIGI, 12

(N. P.) Gli Stati Uniti proseguono vigorosamente la campagna contro il contrabbando di alcool. Essi hanno acquistato con l'intermediazione del Dipartimento incaricato della difesa delle cose, 30 nuove unità al prezzo di 25 milioni di dollari. A questa flottiglia si aggiungeranno 20 controtorpediniere di alto mare fornite dal ministro della Marina.

L'esito delle elezioni in Danimarca

CAPENAGHEN, 12

Ecco il risultato delle elezioni legislative: Partito sinistra 45 seggi; conservatori 28; socialisti 55; radicali 20; tedeschi 1.

Il partito di sinistra perde 7 seggi, i conservatori ne guadagnano uno, i radicali 2, i socialisti 7, i commercianti ne perdono 3.

Un treno merci seppellito in Spagna

PARIGI, 12

(N. P.) Sulla linea da Barcellona a Verga, in seguito all'inabissamento di un tratto di terreno, una massa di terriccio e roccia è caduta su un treno merci seppellendo la macchina e tre vagoni. Nove altri vagoni sono rimasti sospetti al di sopra del fiume Obregat ad una ventina di metri di altezza. Il meccanico, il fuochista e parecchi ferrovieri sono rimasti gravemente feriti.

I negozi di Belgrado inondati

BELGRADO, 12

Il Danubio e la Sava sono sempre in continuo aumento. Oggi l'acqua ha invaso i negozi. Questa catastrofe è la più grande che si sia verificata negli ultimi cento anni.

Ex ministri bulgari assolti

SOFIA, 12

Gli ex-ministri del gabinetto Stambuliski accusati di cospirazione e formazione illegale di gruppi di combattimento sono stati assolti dal tribunale criminale di Sofia.

La mostra orticola di Ventimiglia

VENTIMIGLIA, 12

Questa mattina, alle ore 11, si è inaugurata nei grandiosi locali del mercato floreale la prima esposizione biennale orticola floreale con l'intervento di S. M. la Regina Madre e dell'on. Sardi, sottosegretario ai LL. PP.

Erano anche presenti gli on. Celesia e Osvaldo Moreno e innumerevoli autorità e personalità giunte da ogni parte parte della Liguria.

Dopo il saluto porto a S. E. dal Commissario Regio dott. Calzaviglia, pronunciò il discorso ufficiale il comm. dott. Guido Rovetta, presidente della federazione agricola della Liguria occidentale, che è stato calorosamente applaudito.

Quindi S. M. la Regina e l'on. Sardi hanno visitato l'esposizione congratulandosi vivamente col comitato organizzatore per la magnifica conquista fatta nel campo floreale.

Estrazione del Lotto - 12 Aprile 1924

VENEZIA	22	88	48	57	68
BARI	14	55	31	21	48
FIRENZE	57	54	15	86	58
MILANO	42	80	68	47	44
NAPOLI	23	48	75	6	61
PALERMO	52	53	10	76	51
ROMA	24	21	83	32	13
TORINO	22	4	85	84	60

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.30; tramonta alle ore 18.51 — Luna tramonta alle ore 2.5; leva alle 12.0.

Maree al Bacino S. Marco: Bassa ore 12.10; alta ore 20.20.

Ieri 12, a Venezia, temperatura media quasi invariata (massima 15.3; minima 4.1. La pressione barometrica è fortemente aumentata; alle 18 era di mm. 757.1.

Condizioni dei fiumi della Regione. — Il Bacchiglione a Borgo Berga (Vicenza) e il Monticano ad Oderzo sono ritornati sotto guardia e continuano a decrescere; la Livenza ed il Frassine hanno subito un forte aumento e sono in morbida pronunciata; tutti gli altri fiumi sono quasi stazionari ed in morbida o in debole morbida.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — E' interrotta la navigazione nell'estremo dei Canale Lombardo verso il nuovo sostegno di Brondolo per l'affondamento di un burchio che impedisce il passaggio dei natanti.

Lungo i nuovi alvei della Livenza in costruzione a S. Stino e Corbolone è sospesa la navigazione in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione sulla Livenza è limitata ai carichi leggeri e si effettua a rischio dei naviganti in corrispondenza ai ponti di Tezze Motta, Meduna e Tremeacque, ove trovansi affondati i rottami dei vecchi ponti, che per ora non possono essere rimossi.

I Canali Adigetto e Scortico sono messi in asciutto per lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Sul fiume Adige, in località di Ca' Briani (Cavarzere) fra gli stanti 638 e 648 si sono formati due ghiaieti o renai di una certa ampiezza che ostacolano talvolta nelle magre la libera navigazione.

La navigazione attraverso la Conca di Trepalade rimarrà sospesa dal 1.o al 30 aprile dovendosi provvedere alla sostituzione delle porte ed ai lavori di restauro dell aConca stessa. Il transito dei natanti potrà avvenire attraverso la Conca di Portegrandi.

Il transito dei natanti presso il vecchio sostegno di Revedoli dovrà essere interrotto dal 1.o al 31 maggio p. v. per provvedere alla demolizione della platea del sostegno stesso.

La navigazione attraverso il Canale Seetta presso Caorle è parzialmente interrotta causa guasto ad un ingranaggio del ponte girevole. Le imbarcazioni potranno passare sotto il ponte abbassando le alberature.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 aprile: «Barion» ital. da Rodi con merci — «Eneo» ital. da Fiume con passegg. — «Gianicolo» it. da Costantinopoli con merci — «Iava» ital. da Cardiff con carbone.

Spedizioni del 12 aprile: «Eneo» ital. per Fiume con pass. — «Proteo» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 12 aprile: «Eneo» ital. per Fiume — «Proteo» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Metcovich» it. arrivato il 10 aprile: da Prevesa: colli 1 formaggio; da Valona: bombola 1 ossigeno; da Zara: casse 5 polvere insetticida, colli 11 liquori; da Trieste: barili 80 vuoti, sacchi 10 gomma, sacchi 4 zucchero, casse 4 salmone, fusti 3 olio, casse 7 vernice, casse 2 vetri, casse 2 candele e vercure all'ordine. Raccomand. alla Società Puglia.

Pir. «Java» ital. arrivato il 12 aprile: da Cardiff: Rinfusa tonn. 5252 carbone all'ordine. Raccomand. alla Navigaz. Cosulich.

Riepilogo del giorno 11: Piroscafi e velieri a banchina n. 18; in disarmo 2; totale n. 20.

Piroscafi e velieri partiti n. 5.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 2044; merci varie tonn. 372; totale tonn. 2416.

Totale carri caricati 168; scaricati 37. Mano d'opera utilizzata: compagnie 105. uomini 877.

Stato atmosferico: Pioggia.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15 e 20.45: «Un cappello di paglia di Firenze».

MALIBRAN. — Ore 15: Rigoletto — Ore 20.45: «Il piccolo Marat».

ROSSINI. — Dalle 17 in poi: «L'Arzigogolo» di Sem Benelli con Italia Almirante Manzini, Annibale Betrone, Alberto Collo, Oreste Bilancia e scelto programma d'arte varia.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Maschietta!» avventure drammatiche della Casa Ambrosio

MASSIMO. — «Il Mistero della Pagina N. 35»; dramma avventuroso in cinque parti, protagonista Antonio Moreno. Seguirà «Ridolini». Lunedì: «Fra bestie e banditi» - «Charlot macchinista».

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Oggi ultimo giorno dell'interessante film «Il Conte di Cagliostro». Da lunedì 14 straordinarie visioni della film «I. N. R. I.» il dramma de ll'umanità. Grande orchestra, cori e campane.

MODERNISSIMO. — «L'Ignoto»; splendida film passionale di grande interesse Interpreti Enna Saredo, Aug. Poginoli. Domani Lea di Cavallotti, con Diana Karenne.

ITALIA. — «Fiore selvaggio» con Anna Fougez e Gustavo Serena. Infine Ridolini.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	11	12
Rend. 3.50 %	82.30	82.35
Consol. 5 %	96.80	96.90
Banca d'Italia	1570.—	1565.—
Banca Comm. It.	1224.—	1244.—
Credito Italiano	960.—	1054.—
Banco di Roma	108.—	107.50
Mediterranea	332.—	335.—
Meridionali	516.—	513.—
Rubattino	642.—	649.—
Libera Triestina	510.—	530.—
S.N.I.A. prov.	278.—	287.—
Terni	560.—	568.—
Meccaniche Miani	136.—	140.—
Breda	350.—	366.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	264.—	267.—
Metallurgica	162.—	161.—
Fiat	458.—	456.—
Isotta Fraschini	9.50	9.50
Ilva (Nuove)	250.—	245.—
Elba	95.—	96.—
Cascami Seta	1035.—	1055.—
Canapificio Naz.	748.—	760.—
Lanificio Rossi	3750.—	3750.—
Coton. Cantoni	2360.—	2380.—
Cot. Veneziano	380.—	378.—
Cot. Meridionale	124.—	124.—
Rossari Varzi	740.—	760.—
Pirelli	750.—	742.—
Zuccheri	625.—	656.—
Raffineria L. L.	861.—	860.—
Distillerie	226.—	226.—
Molini A. I.	628.—	620.—
Eridania	520.—	525.—
Gulinelli	230.—	232.—
Edison	784.—	781.—
Adriatica	160.—	160.50
Marconi	160.—	—.—
Vizzola	1210.—	1190.—
Conti	447.—	448.—
Negri	142.—	144.—
Elettricità	290.—	295.—
Esercizi Elettrici	113.—	—.—
Esportazioni	725.—	725.—
Costruz. Venete	208.—	208.—
Beni Stabili	1200.—	1200.—
Grandi Alberghi	—.—	—.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	11	12
Francia	133.65	135.—
Svizzera	398.—	396.25
Londra	98.375	97.90
New York	22.69	22.60
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.30	0.03.35
Bukarest	11.80	11.90
Belgio	112.50	113.85
Spagna	308.—	303.25
Praga	67.25	66.—
Budapest	0.03.45	0.03.40
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 11 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 81.86 — 3.50 p. c. netto 1902 75 — 3 p. c. lordo 49.82.5 — 5 p. c. netto 96.95 — Obbligaz. delle Venezie 80.96.

Camb: Francia 133.82 — Londra 98.42.5 Svizzera 398.05 — Spagna 305.83 — New York 22.72.5 — Vienna 0083 — Praga 67 mezzo — Belgio 113.23 — Argentina carta 754 — Id. oro 17.14 — Olanda 845 — Oro 438.49 — Romania 11.80.

Borse estere

LONDRA, 11 — Chiusura: prestito francese 5 p. c. 15-16 24 mezzo — Id. 4 p. c. 19 mezzo — Id. nuovo 20 1 quarto — Consolidati 57 1 ottavo — Egiziano unificato 74 1 quarto — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 — Id. Turca 18 mezzo — Uruguay 3.50 p. c. 56 mezzo — Venezuela 69 — Marconi 1 21 trentaduesimi — Argento contanti 33 1 sedicesimo — Rame contanti 63.18.9.

Cambi: Italia 98.50 — Parigi 73.85 — New York 433 — Argentina 4143 — Svizzera 24725 — Berlino 20500 — Atene 25050 — Romania 825 — Spagna 82305 — Belgio 8687 — Praga 14612 — Costantinopoli 80950 — Montreal 441 mezzo.

VALPARAISO, 11 — Cambio su Londra 41.20.

BUENOS AIRES, 11 — Cambio su Londra 41.43.

AMSTERDAM, 11 — Cambio su Parigi 058 4 quarti.

BERLINO, 11 — Cambi: Italia 18600 — Francia 24800 — Svizzera 73900 — Vienna 610 — Ungheria 61 — Londra 18250 — Amsterdam 157000 — New York 4200 — Praga 12600.

VIENNA, 11 — Cambi: Serbia 37600 — New York 70935 — Parigi 421700 — Romania 36900 — Bulgaria 50800 — Italia 311900 — Berlino 01495 — Svizzera 1246500 — Amsterdam 2650000 — Praga 211000 — Budapest 92 — Londra 307700 Belgio 361400.

NEK YORK, 11 — Cambi: Londra 60 giorni 430 3 ottavi — Id. demand bills 433 1 ottavo — Cable trasfers 433 3 ottavi — Parigi 602 mezzo — Italia 442 — Berlino 22 — Amsterdam 3723 — Belgio 509 — Svizzera 1750 — Spagna 1342 — Argento minerale prov. straniera 64 — Atchison Topeka 99 mezzo — Canadian Pacific 145 mezzo — Pensylvania 43 7 ottavi — Reading 53 3 quarti — Southern Pacific 89 1 ottavo — Union Pacific 130 — Anaconda 32 7 ottavi — Baldwin Locomotive 114 mezzo — E. U. S. Steel Common 97 1 quarto — U. S. Rubber 29 1 quarto.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11 — Cambio su Londra a 60 giorni 430 3 ottavi — Id. su Parigi a vista 602 mezzo — Id. su Italia 442.

Cotoni futuri: Gennaio 24.63 — Febbraio 24.63 — Marzo 24.63 — Aprile 30.87 Maggio 30.97-31 — Giugno 30.30 — Luglio 29.46-50 — Agosto 27.40 — Settembre 26.25 — Ottobre 25.57-58 — Novembre 25.20 — Dicembre 25.01.

Ieri alle ore 5, dopo lunghe sofferenze cristianamente spegnevasi

Ottaviano Pusinich

d'anni 72

I figli ed i parenti tutti ne dànno angosciati il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 nella Chiesa di San Giacomo dall'Orio.

La presente serve di partecipazione personale.

Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 13 Aprile 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il soggiorno dei Sovrani a Milano

La restaurazione economica dell'Italia celebrata

alla solenne inaugurazione della fiera campionaria

MILANO, 12

Il tempo che fino a ieri era piovoso stamane si è messo al bello. Splende un magnifico sole. Milano è una selva di bandiere. Tutti i balconi sono decorati. Sul tratto dove passerà il corteo reale dietro i cordoni di truppe e della milizia nazionale si accalca una immensa folla che attende il passaggio dei Reali.

L'attesa

Ad attendere il treno reale alla stazione sono le principali autorità civili e militari ed ecclesiastiche. Si notano S. A. R. il Conte di Torino, il ministro francese del Comercio Loucheur, il cardinale Tosi, Arcivescovo di Milano, il prefetto conte gen. Nasalli Rocca, il sindaco sen. Mangiagalli con la Giunta al completo, il generale Caviglia, il gen. Cattaneo comandante del Corpo d'Armata, senatori, deputati, alti magistrati, il comitato per le onoranze con alla testa il presidente on. De Capitani, il generale Stringa comandante di zona, le dame di Palazzo ecc.

Alle 9 precise entra in stazione il treno reale accolto dal suono dell'inno reale. Appena fermatosi ne scende per primo S. M. il Re seguito dalla Regina. Il Sovrano stringe la mano alle autorità e ai personaggi presenti mentre la Regina si sofferma con le dame di Corte e di Palazzo residenti a Milano ricevendone l'omaggio.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore seguite dal generale Caviglia e dal generale Cattaneo le LL. MM. compaiono sul piazzale della stazione mentre le musiche intonano la Marcia Reale e dalla folla che si accalca dietro le truppe prorompono entusiastici evviva.

I Sovrani salgono sulle berline municipali e si avviano a palazzo fra continue acclamazioni.

L'aspetto della Piazza del Duomo in attesa dell'arrivo del corteo reale, stupisce e commuove. Dalla guglia più alta della Madonnina, ai balconi dei palazzi che inquadrano la piazza, è tutto uno sventolio di vessilli nazionali.

Ma la gente è dappertutto: se ne scorge dietro le falconature del Duomo, dietro il coronamento della facciata, ai finestroni del tempio, sulla terrazza estrema della Galleria Vittorio Emanuele, sui tetti, ovunque.

Davanti alla porta maggiore vi è un trofeo di bandiere con ai lati quattro pennoni portanti le bandiere nazionali ed i vessilli del Comune di Milano. Sul pronao del Duomo e sulla vasta gradinata stanno allineate su righe profonde oltre seimila alunne col capo avvolto da nastri tricolori, che canteranno accompagnate da due bande musicali — quella del Presidio e quella dei tramvieri del Comune — l'inno *Ai Savoja*, espressamente composto dal m. Carlo Damiani, direttore e fondatore del corpo nazionale per la diffusione dei canti della patria.

Manifestazioni di entusiasmo

Allorquando la banda del Presidio lancia i tre squilli della fanfara reale per preannunciare l'imminente ingresso del corteo reale nella Piazza, le truppe si irrigidiscono nell'attenti e nel presentat'arm!, mentre ininterrotti battimani ed acclamazioni al Re ed alla Regina accompagnano lo svolgimento del corteo fino al momento in cui la berlina del Comune su cui stanno le LL. MM. il Re e la Regina, il sindaco di Milano sen. Mangiagalli ed il primo aiutante generale di campo gen. Cittadini, sosta davanti al portone centrale del Duomo per ascoltare l'inno *Ai Savoia*.

Una espressione di intimo compiacimento e di commozione è sul volto dei Reali. S. M. il Re sorride e saluta frequentemente alla militare, mentre S. M. la Regina sorride e china più volte il capo. Terminato l'inno che suscita ammirazione ed entusiasmo, più alti e più frequenti si rinnovano gli applausi e le acclamazioni di: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva i Sovrani d'Italia! Viva Savoja!*

Prima che la berlina reale si rimetta in moto, due bellissime bambine, Fernanda Colombo di 12 anni e Passatore Maria di 5 anni, porgono un gruppo fotografico dove sono fissate le sei sorelle di una delle offerenti, ed un mazzo di fiori alla Regina che sorride, ringrazia ed accarezza con espressione di sublime maternità le due creature.

Pure salutata da applausi è la seconda vettura dove stanno S. A. R. il Conte di Torino e il Ministro on. Corbino.

Terminata la sfilata, una colonna profondissima di popolo, piena di entusiasmo irrefrenabile, rompe i cordoni e correndo precipitosamente, si porta fin quasi sotto le finestre del palazzo Reale per acclamare i Sovrani che si sono recati colà.

Si schiudono i finestroni: i valletti reali distendono un tappeto. Un formidabile, insistente applauso e grida di *Viva Savoia! Viva il Re! Viva la Regina!* salutano l'apparire dei Sovrani. Ai loro lati compaiono anche S. A. R. il Conte di Torino e il sindaco di Milano. Il Re e la Regina ringraziano commossi.

Ritiratisi i Sovrani, le acclamazioni si rinnovano, e gli ospiti augusti sono costretti a ripresentarsi ancora una volta. Ma la folla sosta ancora: essa vuole rivedere, riapplaudire e riacclamare i Sovrani durante il tragitto che essi devono compiere per recarsi alla Fiera.

Una compagnia di carabinieri riesce faticosamente ad aprire un varco fra la immensa folla che, rotti i cordoni, ha invaso la Piazza. Alle 9.55, sopra una magnifica automobile scoperta, le LL. MM. ripassano davanti al Duomo salutati da un delirio di battimani, mentre il coro di migliaia di alunne canta l'inno: *Vittoria! Vittoria!*

La inaugurazione della fiera

All'ingresso principale della fiera di fronte a via Domodossola è stato eretta una tribuna reale dove debbono prendere posto i Sovrani e le principali autorità.

Tutto intorno al palco reale sono state costruite delle tribune che vanno mano mano riempendosi di invitati fra cui numerose signore. Ad attendere le LL. MM. all'ingresso della Fiera sono il Presidente della Fiera stessa sen. Nava, il Prefetto Nasalli Rocca, l'ammiraglio Mortola in rappresentanza del ministro della Marina, il comandante del Corpo d'Armata gen. Cattaneo, i comandanti della Milizia Nazionale ed altre autorità. Sono pure presenti numerosi rappresentanti esteri fra cui si notano il ministro del Comercio francese Loucheur, il ministro del Commercio di Norvegia ed il ministro del Commercio di Svezia venuto appositamente a questa circostanza, il ministro italiano in Svezia comm. Martin Franclin ed i ministri a Roma dell'Olanda Van Royer della Finlandia Cummeors, della Svezia Fries e della Norvegia Jrgens.

L'arrivo dei Sovrani

I Sovrani compaiono alle ore 10.30 sul piazzale della Fiera in automobile preceduta da un gruppo di ciclisti. Nella prima vettura si trovano le LL. MM., il generale Cittadini ed il sindaco sen. Mangiagalli; nella seconda S. A. R. il Conte di Torino, il ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, il ministro dell'Economia Nazionale sen. Corbino ed una dama di Corte.

Dopo un brevissimo scambio di saluti i Sovrani salgono sul palco seguiti dalle autorità. Il sindaco sen. Mangiagalli porge al Re ed alla Regina il saluto della città, segue un discorso del sen. Nava presidente della Fiera, il quale esprime ai Sovrani i sentimenti della più devota e commossa gratitudine per avere beninamente accolto l'invito di voler rendere solenne col loro intervento l'inaugurazione della fiera e rileva come la presenza dei rappresentanti ufficiali dei governi e dei maggiori esponenti dell'attività industriale e commerciale di moltissime nazioni straniere, valga a far conoscere all'estero quanto sia forte il sentimento di disciplina patriottica e civile che informa attualmente la vita della nazione italiana e come siano quindi spiegabili i progressi meravigliosi che nel campo della produzione ed in quello della ricostruzione economica nazionale, si vanno continuamente affermando.

Parole di ringraziamento il sen. De Nava rivolge quindi anche ai membri del Governo presenti e i rappresentanti ufficiali delle 28 nazioni che partecipano alla Fiera. Il sen. De Nava si dilunga poi nell'illustrare il lavoro compiuto dal Comitato organizzatore ed espone i dati statistici della riuscita manifestazione.

Il discorso del ministro dell'economia nazionale

Infine il ministro dell'Economia Nazionale sen. Corbino pronuncia il discorso inaugurale elogiando anzitutto la sapiente organizzazione della Fiera e rievocando le manifestazioni consimili che si svolgevano nel passato.

« L'Italia — soggiunge — giovane Nazione e ultima venuta nella gara delle grandi competizioni industriali, ma fermamente decisa a superare la distanza dalle Nazioni più antiche, non poteva rinunciare ad una grande Fiera di carattere internazionale, dove i suoi produttori potessero annualmente misurarsi non solo tra loro, ma anche con i produttori stranieri. Mal si troverebbe infatti quella Nazione che, troppo fidando nei suoi fattori intrinseci di progresso, si tagliasse deliberatamente al di fuori del movimento rinnovatore che rapido si svolge in tutti i campi della produzione delle varie parti del mondo; più grave sarebbe stato il danno per l'Italia, perchè l'ausilio delle risorse naturali è da noi così limitato che solo a mezzo di grandi sacrifici o immensi sforzi le industrie italiane possono tenersi al livello delle concorrenti più antiche e meglio favorite dalla natura.

La crisi pos-bellica

« La faticosa crisi della restaurazione post-bellica resa da noi più paurosa dalla deficenza di capitale circolante e di mercati di sbocco, si può in gran parte ritenere superata grazie alla rinnovata abnegazione delle nostre classi lavoratrici, alla energie ed ingegnosità dei nostri capi di aziende industriali.

« Nella vecchia Europa che, sotto l'aspetto economico, solo ora e lontanamente risorge, anche attraverso i vari protezionismi, si era nel fatto determinata una efficiente divisione del lavoro, sicchè la sua economia costituiva un complesso bene armonizzato nelle singole parti e nell'insieme riuscendo a compensare colla esuberanza della produzione industriale, lo sbilancio alimentare. La lunga guerra ruppe le fila che legavano fra di loro i vari mercati, lasciando ogni Paese con superproduzioni inutili da un lato, e con deficenze non facilmente colmabili dall'altro. Tutti i singoli equilibri nazionali ne furono profondamente turbati, proprio quando un caos monetario senza precedenti, sconvolgeva i sistemi degli scambi internazionali.

« Il dopo-guerra, lungi dall'attenuare l'esclusivismo economico esploso all'inizio delle ostilità, e alquanto temperato in seguito per le esigenze della comune attività bellica dei paesi alleati, ha inasprito i preesistenti ostacoli al normale svolgimento dei traffici.

« Eppure la necessità di di una rapida ricostituzione dell'equilibrio degli scambi internazionali è di una evidenza inoppugnabile per chi osservi con occhio attento le vicende della economia europea. Di ciò tutti sono ormai convinti in Italia, come è provato dagli accordi commerciali recentemente stipulati, e nei quali sono state fatte ai nostri contraenti condizioni di favore anche quando il farlo poteva costituire, e costituiva spesso, un sacrificio di talune delle attività fondamentali della Nazione. La nostra affermazione di voler ottenere un rapido rifiorire degli scambi internazionali non è perciò soltanto teorica o formale, ma manifestazione del principio concreto che ha guidato e guida tuttora le nostre direttive di politica commerciale, politica di equità e di dignità che ha prodotto ed è destinata a produrre i più benefici risultati.

Il fervore di opere del popolo italiano

« Nel rinnovato fervore di opere e di fatiche il popolo italiano è tornato, dopo vacillamenti ormai superati, sulla grande via maestra che già percorse e dove fu talvolta, nei secoli, maestro di civiltà e di progresso, e guida verso i più alti ideali umani.

« L'ultimo sforzo compiuto nella guerra, che diede alla Patria i sacri e sicuri confini, parve esaurire ogni sua capacità di ulteriore fecondo lavoro. Ma solo i pavidi o gli ignavi potevan dubitare della possibilità di ripresa per una stirpe, la quale ha resistito da millenni a tutte le vicende e a tutte le iniquità che la storia riserba ai popoli cui assegna un alto destino.

« Voi, o Maestà, che viveste la vita e i disagi e i pericoli di ogni giorno coi nostri soldati, fino alla Vittoria che premiò la Vostra fede, Voi potrete oggi ammirare il nuovo frutto dell'attività degli italiani.

« Dichiarando aperta, nel Vostro nome augusto, la quinta Fiera Campionaria di Milano, io sono sicuro che il Vostro cuore proverà un nuovo fremito di orgoglio per questo popolo lavoratore, del quale Vostra Casa riassume la gloria e la virtù ».

La visita dei Sovrani

I Sovrani si dirigono quindi verso lo ingresso della Fiera chiusa da un sottile nastro tricolore. S. M. la Regina sorridente spezza il nastro simbolico e poi con S. M. il Re ed il seguito si inizia la visita delle mostre. Il primo padiglione ove le LL. MM. si soffermano è quello degli orafi. Il Conte di Torino, il sen. Nava, il Sindaco, il gen. Cittadini, il ministro della Real Casa, il ministro Corbino, il sen. Podestà ed alcune dame d'onore seguono le Loro Maestà nella visita agli stands delle varie ditte.

I Sovrani si compiacciono con gli espositori ai quali stringono la mano. Durante il passaggio dei Sovrani la folla acclama vivamente al loro indirizzo.

Un messaggio radiotelegrafico

Subito dopo la cerimonia inaugurale viene lanciato all'aria attraverso le stazioni radiotelegrafiche della R. Marina il seguente messaggio:

« La quinta Fiera di Milano è aperta.

« Sul campo consacrato alla grandiosa gara internazionale del lavoro, ove una città è sorta come incantesimo, garriscono al vento della primavera italica le bandiere commerciali delle vecchie e delle nuove generazioni.

« I Sovrani d'Italia hanno compiuto il solenne rito inaugurale, mentre le più alte cariche dello Stato e della città, con la loro presenza, hanno riaffermato il sommo valore di questa civile manifestazione del genio produttivo delle genti.

« Sotto così alti auspici, la Fiera di Milano ancora una volta ricongiunge i popoli, nel nome del progresso, dell'uno e dell'altro mare, al di qua e al di là delle frontiere non contese.

« Milano, orgogliosa della superiorità crescente e della estimazione universale della sua fiera festeggia gli ospiti che a noi vengono da ogni parte del mondo; saluta con aereo messaggio e con uguale sentimento di amicizia i popoli vicini e lontani, rinnovando la sua fede nella potenza pacificatrice del lavoro umano.

Senatore Nava - Presidente »

I Sovrani ed il corteo si recano poi a visitare il padiglione stabile della Francia. Le LL. MM. entrano nel palazzo alle ore 11, ricevuti dal ministro del Commercio francese Loucheur, che offre alla Regina un magnifico mazzo di Orchidee.

Un discorso d Loucheur

Il ministro pronuncia poi breve parole di caldo saluto ai Sovrani e di viva simpatia per l'Italia, per Milano, per la Mostra. Alla fine del discorso il Re stringe calorosamente la mano al sig. Loucheur, il quale invita le LL. MM. a firmare un *album*, il che viene subito fatto molto volentieri dai Sovrani.

Quindi il Re e la Regina si intrattengono a conversare per alcuni minuti col sig. Loucheur, esprimendogli la loro viva ammirazione per il magnifico ed artistico padiglione alle cui pareti vi sono dei superbi arazzi.

Alle 11.15 le LL. MM. abbandonano il padiglione francese e si recano a visitare il padiglione del Mobilio, accolti al loro ingresso da fragorosi battimani. Il Re si compiace con alcuni espositori e proprietari. I Sovrani visitano poi il padiglione della Moda che ha un salone ampio nel quale sono riunite numerose signore che fanno al Re ed alla Regina una calorosa dimostrazione, dimostrazione mentre una orchestra intuona la Marcia Reale.

I Sovrani e le principali autorità si accomodano su apposite poltrone e poco dopo sul palco si inizia la sfilata dei modelli delle ditte affiliate al primo sindacato italiano di alta moda. Le ricche *toilettes* e pellicce sono molte ammirate ed apprezzate dai presenti.

Alle 11.30 i Sovrani, salutati da rinnovate acclamazioni, da getto di fiori e dalla Marcia reale, lasciano il padiglione della Moda e si avviano verso il salone delle automobili.

Anche qui gli entusiastici applausi e getto di fiori accolgono l'ingresso dei Sovrani nel magnifico salone che offre veramente un aspetto imponente. Il Re manifesta al sen. De Nava la sua ammirazione ed anche la Regina rimane entusiasta per la grandiosità e la ricchezza del padiglione.

Le LL. MM. si soffermano frequentemente ai vari *stand* chiedendo informazioni e compiacendosi con gli espositori. Specialmente esaminato è il funzionamento di una macchina pel sollevamento di automobili e gli ultimi modelli delle vetture della « Fiat » e dell'« Itala ».

La visita dei Sovrani a questo padiglione è stata minuta e lunga e durante il percorso le LL. MM. vennero sempre fatte segno a calorose dimostrazione di simpatie.

Alle 11.40 il Re, la Regina, il Conte di Torino, il generale Cittadini, il ministro della Real Casa Mattioli e le autorità del seguito lasciano il grandioso padiglione della Fiera, fatti segno a rinnovate manifestazioni da parte dei presenti e della folla che si era adunata sull'ampio piazzale.

I Sovrani rientrano a Palazzo Reale alle 11.50 tra ininterrotte ed entusiastiche ovazioni dei cittadini che in quella ora circolano più numerosi per le vie.

Nella piazza del Duomo e nella piazza prospiciente alla Reggia la manifestazione assurge ad una imponenza ancora maggiore. La folla rimane lungamente ad attendere i Sovrani nella speranza che si affaccino al balcone, ma la loro attesa viene delusa.

La partecipazione italiana alla spedizione di Amundsen al Polo Nord

ROMA, 12

L'esploratore Amundsen, prima di lasciare l'Italia, ha firmato una convenzione con l'intendente generale della aeronautica gr. uff. Arturo Mercante, convenzione che è già stata ratificata dall'on. Finzi, vice-commissario della aeronautica e da S. E. il Presidente del Consiglio, ministro degli Affari Esteri e Alto Commissario per l'aeronautica, alla quale è assicurata all'Italia una larga partecipazione alla spedizione al Polo Nord.

L'Italia ha concesso ad Amundsen un terzo apparecchio *Val* che le officine meccaniche di Marina di Pisa daranno pronto contemporaneamente agli altri due già in allestimento e che sarà equipaggiato con personale italiano.

L'aggiunta di un terzo apparecchio dà maggiori probabilità di successo all'audace tentativo del grande esploratore e permetterà all'Italia di partecipare alla sua gloria per virtù della sua industria e dei suoi uomini.

L'arrivo di Dawes a Roma

ROMA, 12

Oggi, alle 14.40, col treno espresso da Parigi, è arrivato il Presidente della sotto-commissione per le riparazioni sig. Dawes con la signora. Alla stazione era a riceverlo il sig. Amery segretario all'ambasciata americana.

La Polonia e l'accesso al mare

VARSAVIA, 12

La commissione parlamentare per gli affari esteri ha approvato una mozione con la quale si invita il Governo: 1. ad intraprendere immediatamente trattative per garantire alla Polonia nel territorio di Memel i diritti ripetutamente riconosciutile dalle grandi potenze nonchè dalle decisioni della Conferenza degli Ambasciatori del 1923 e 1924; 2. garantire alla Polonia il libero accesso sul mare.

La commissione segnala inoltre il pericolo derivante dal fatto che il Governo della Lituania dichiara continuamente che la Lituania si trova in istato di guerra con la Polonia dal qual fatto risulta l'impossibilità di ritornare alle condizioni di vita normale e di ricostruire economicamente l'Europa orientale.

Il vescovo mons. Cieplak è arrivato ieri a Riga ed è atteso domani a Varsavia.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Sede Centrale - VENEZIA

Capitale e riserve al 31 Dicembre 1923 L. 49.569.554.97

Situazione dei Conti al 31 gennaio 1924

ATTIVITA'		
Anticipazioni sul ris. dei danni di guerra		
Anticipazioni dirette		1.577.266.665.35
Anticip. a mezzo Istituti delle Terre Red.		762.115.180.55
Anticipazioni Enti Vari		124.000.000.—
Conti Corr. con Agenzie e varie		110.466.065.84
Operazioni Estinte Fondi Istituto		409.874.10
Anticipazioni, Sovv. e Partecipazioni		
Effetti in Portafoglio	110.898.249.21	
Effetti riscontati	80.367.414.38	191.265.663.59
Conti corr. per finanziamenti e Sovv.		53.691.053.57
Partec. e Mutui ad Enti pubb. e morali		22.553.966.65
Conti Patrimoniali diversi		
Numerario, fondi ed effetti a vista		6.162.812.48
Immobili per Sede Uffici		2.346.000.—
Mobilio ed Impianti		427.500.—
Titoli di proprietà dell'Istituto		7.091.118.70
Debitori diversi e conti vari		30.518.889.93
Valori della Cassa di Prev. del Personale		1.021.798.01
Totale delle Attività		2.889.336.588.77
Spese dell'esercizio, da liquidare		441.405.28
Beni di Terzi		
Valori di terzi in deposito a gar. e cust.		92.162.646.26
Somme totali a pareggio		2.981.940.640.31

PASSIVITA'		
Anticipazioni sul ris. dei danni di guerra		
Ant. del Tes. dello Stato	2.476.500.000.—	
meno rimborsi accred.	370.823.161.75	2.105.676.838.25
Rimborsi di ant. e sospesi per c. terzi		439.558.833.55
Conti correnti con Agenzie		86.344.061.17
Antecip. rateali in corso di erogazione		4.742.332.23
Contenziosi privilegg. in corso di regol.		2.839.943.—
Anticipazioni, Sovv. e Partecipazioni		
Portatori di effetti riscontati		80.367.414.38
Conti corr. per Finanziamenti e Sovv.		30.487.395.21
Corrispondenti ordinari		34.551.677.74
Sezione di Cred. Agrario - saldo C.C.		5.817.212.60
Conti Patrimoniali diversi		
Creditori diversi		27.003.949.51
Cassa Previdenza del Personale		1.735.853.52
Partite ammortizzate		1.086.290.—
Risconto dell'attivo		14.269.760.10
Utili da assegnare		4.684.617.66
Totale delle Passività		2.839.166.178.92
Patrimonio netto		
Capitale versato	45.500.000.—	
Fondi di riserva: ordinaria	2.528.537.97	
Fondi di riserva: straordin.	1.541.017.—	
	4.069.554.97	49.569.554.97
Sopravvenienze e rendite a liquidare		1.042.260.16
Beni di terzi		
Depositanti di valori a garanzia e cust.		92.162.646.26
Somme totali a pareggio		2.981.940.640.31

IL DIRETTORE GENERALE
Rag. V. Friedrichsen

IL PRESIDENTE
Avv. Max Ravà

IL RAGIONIERE
Rag. U. Fiorio

I SINDACI
dr. I. Chersich - P. Errera - Ing. dr. U. Fantucci - avv. J. Moro - dr. E M. Pasi

ANNO 182 - N. 105 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Lunedì 14 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necr[...] Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere acc[...]

Milano tributa ai Sovrani nuove grandiose dimostrazioni di affetto e di devozione

MILANO, 13.

Stamane le LL. MM., dopo aver ascoltato la messa nella Cappella del San Gottardo al Palazzo Reale, hanno iniziato la seconda giornata della loro permanenza a Milano con una visita alla storica e antichissima Basilica di Sant.Ambrogio, fondata dal Vescovo e Prefetto di Milano nel '400.

Il bel sole di primavera ha fatto accorrere numerosi cittadini che sono andati man mano accalcandosi dietro le truppe, nell'attesa di tributare ai Sovrani nuovi e calorosi omaggi. Infatti un grande applauso accoglie le LL. MM. quando alle ore 8.50 circa lasciano la Reggia in automobile. Coi Sovrani si trovano il primo aiutante di campo generale Cittadini ed il Sindaco di Milano Sen. Mangiagalli. Seguono in altre vetture, il Maestro delle cerimonie Duca di Granito, il Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, il prefetto conte Nasalli Rocca ed altre autorità.

A S. Ambrogio

Il caldo applauso, l'evviva ed i battimani della folla accompagnano i Sovrani lungo il percorso e si accentuano maggiormente al loro apparire sulla vastissima piazza di S. Ambrogio, che è gremita di popolo, trattenuto da militi nazionali e da truppe. Alle ore 9 le LL. MM. giungono alla porta della Basilica, ove sono ad ossequiarli mons. Mauri vescovo ausiliare, in rappresentanza del cardinale arcivescovo Tosi, l'arciprete Piazza per l'abate Mitrato indisposto, il marchese Cornaggia, il marchese De Capitani presidente del comitato per le onoranze. Sono presenti inoltre il comandante del Corpo di Armata gen. Cattaneo, il conte Caccia Dominioni, il conte Giulini, il gen. Stringa della milizia, il comm. Fabbri presidente della deputazione provinciale, la medaglia d'oro Carapelli, alcuni assessori, dame di palazzo e vari Monsignori.

Dopo brevi presentazioni, i Sovrani si recano all'ingresso del Tempio, ove Monsignor Mauri rivolge loro brevi parole di omaggio. I Reali, col seguito delle autorità, entrano quindi nella basilica, che è pavesata di drappi scarlatti ed in cui si trovano molti invitati. Accompagnati da monsignor Mauri i Sovrani si recano sull'altar maggiore, ove ammirano l'altare d'oro costruito nel 1850 e salgono nel coro detto del gran mosaico, ove vengono presentati loro alcuni antichi reliquari di Santi e copie di voluminose Corali, che risalgono al 1463. Viene anche mostrata ai Sovrani la cripta ove sta l'urna racchiudente i corpi dei Santi Ambrogio, Protasio e Gervasio, magnifica opera in oro cesellato. I Sovrani sostano ammirati e commossi interessandosi vivamente al superbo lavoro.

Le LL. MM. lasciano poi la basilica ossequiati da monsignor Mauri e dal clero, seguiti dalle autorità e si avviano sul piazzale accolti da una grande ovazione e dal suono della Marcia Reale. Le truppe schierate di fronte presentano le armi.

All' Ospedale Militare

S. M. il Re accompagna la gentile Sovrana all'automobile. Con la Regina salgono il Sindaco sen. Mangiagalli e il gentiluomo di corte conte Sormani dal Borgo e la duchessa Marianna Visconti di Modrone dama di corte.

Un prolungato evviva saluta la partenza di S. M. la Regina che si reca a Turro a visitare quella scuola all'aperto mentre S. M. il Re, fatto segno a vivissime acclamazioni si avvia al vicino ospedale militare.

Sono qui ad attendere il Sovrano S. A. R. il Conte di Torino, il comandante la divisione gen. Rocca, il capo di Stato Maggiore Colonnello Rancale, il direttore dell'Ospedale col. Scarti, il direttore della Sanità Militare Recchiosi, ed altre personalità.

S. M., seguito dal corteo delle autorità, si reca nel cortile interno ove passa in rivista numerosissimi ufficiali di tutte le armi e di tutti i gradi, in servizio ed in congedo, gli ufficiali della milizia che sono disposti sotto il porticato. Visita poscia i locali per i bagni e si reca quindi a visitare le sale ove sono degenti i soldati ammalati.

Il Sovrano si intrattiene presso il letto di alcuni infermi, e dopo una visita alla Cappella dell'ospedale, ove sono le lapidi in memoria dei cappellani morti in guerra, si reca nel grande salone, ove nel frattempo erano convenuti gli ufficiali generali e i comandanti di Corpo già prima passati in rivista. S. M. s'intrattiene a lungo con essi, distribuendo strette di mano e rivolgendo la parola ad alcuni decorati.

Una breve visita il Sovrano fa pure alla casa del soldato ove riceve l'omaggio della Presidente Contessa Cicogna, del principe di Castelbarco, dell'on. Alfieri, del direttore della Casa conte Barbavara e di altri. Alle 10.40 il Re, ripassando per l'Ospedale Militare, si accomiata dal conte di Torino, dal dirigente l'ospedale, col quale si è compiaciuto vivamente per il modo perfetto come l'ospedale è organizzato e tenuto, e dalle altre autorità presenti.

La Regina a Turro

In automobile, col Prefetto, il gen. Cittadini e l'aiutante colonnello Messa, il Sovrano si avvia verso la Biblioteca Ambrosiana. L'inno reale e l'applauso prolungato della folla, che agita bandierine e fazzoletti, salutano la partenza del Sovrano. Dimostrazioni di simpatia vengono pure rivolte a S. A. R. il Conte di Torino e al comandante del Corpo d'Armata quando lasciano l'Ospedale Militare.

Alle scuole all'aperto a Turro S. M. la Regina è stata ricevuta dal dottore Luigi Veracchi presidente del patronato e fondatore dell'istituzione, dal segretario generale del comune comm. Pizzagalli e dal direttore delle scuole. S. M. la Regina, dopo di aver percorso i viali della scuola, ha visitato i padiglioni, tra il plauso festante di tutti gli alunni.

Il dott. Veracchi con commosse parole ha illustrato gli scopi della scuola, scopi di igiene, di educazione e di civiltà, per fare dei cittadini in tutto degni della nostra grande Italia. S. M. la Regina dopo di essersi vivamente compiaciuta col fondatore dell'Istituto, ha gradito l'omaggio di fiori degli alunni, alcuni dei quali ella ha accarezzati e baciati ed è quandi partita fra le acclamazioni commosse di tutti i presenti.

L'Augusta Sovrana si è poi recata a visitare l'Asilo Falciola ove è stata ricevuta dal consiglio al completo, presieduto dall'on. Cornaggia. S. M. la Regina è passata fra due file di circa 400 bambini di ambo i sessi, che battevano con grande calore le loro manine, e quindi è entrata in un'aula dove un gruppo di bambini ha cantato vari inni in onore dei Sovrani ed ha offerto fiori alla Regina.

S. M. intenerita da questo omaggio, ha raccolto successivamente sulle sue ginocchia alcuni bambini e li ha accarezzati, suscitando, col suo atto di sovrana gentilezza, il commosso ed intenso applauso di tutti i presenti. S. M. la Regina ha poi visitato il refettorio, le cucine e tutte le aule dell'asilo, compiacendosi coi dirigenti per il modo esemplare con cui è retta e si svolge la benemerita opera e quindi, fra gli applausi di tutti e un nutrito getto di fiori dei bambini, ha lasciato l'asilo Falciola.

A quattro anni dalla inaugurazione delle nuove opere compiutesi all'«Ambrosiana», tra le quali tiene il primo posto la nuova sala di consultazione e di lettura, se ne è avuta oggi la constatazione civile.

S. M. il Re vi ha posto il suo autorevole suggello e ha constatato colla sua Augusta persona quanto il genio e la generosità milanese hanno saputo fare per ringiovanire e rendere più bella la vecchia istituzione del cardinale Federico Borromeo.

All'Ambrosiana

Il Sovrano è giunto all'«Ambrosiana» poco prima delle ore 11, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini e dal Prefetto conte Nasalli Rocca. Sotto la guida del prefetto della biblioteca, monsignor Gravatica, dei dottori Galbiati e Bianchi, dai conservatori delle rappresentanze del comitato, degli amici dell'«Ambrosiana», e di quello delle dame milanesi, S. M. il Re ha ammirata la sala antica e le due sale adiacenti: Borromeo e della Incarnazione.

Salito poi alla pinacoteca, si è vivamente interessato alle raccolte ivi riunite ed ha ammirato i capolavori che vi sono esposti, rammaricandosi per la ristrettezza del tempo riservata alla visita. Il Sovrano ha ricordato di aver visto l'«Ambrosiana» quaranta anni or sono, quando giovinetto, fu condotto in rapida corsa a visitare le chiese e le raccolte artistiche della metropoli Lombarda. Ma tra i ricordi evanescenti di quella età lontana, nulla, o ben poco, era rimasto che potesse paragonarsi alla gradevole impressione ricavata dalla nuova visita.

Terminato il giro della pinacoteca, il Sovrano è stato condotto nella sala di lettura. Il colpo d'occhio che presentava il nuovo ambiente cogli alti scaffali popolati di libri, con i tavoli allineati colla decorazione elegante e severa è stato, degno dell'eccezionale avvenimento che aveva già acquistato un valore storico.

Nella sala erano stati deposti per la circostanza alcuni fra i molti cimeli che formano la dotazione, la ricchezza e la celebrità dell'«Ambrosiana»: tre fascicoli del «codice atlantico» di Leonardo, il libro d'oro del Borromeo, l'Omero con miniature del terzo secolo ed una scelta delle monete della raccolta numismatica ivi conservata: si aveva avuto cura di scegliere fra queste monete quelle che erano o inedite o rappresentavano almeno delle varianti inedite. L'interessamento del Sovrano attratto da questo florilegio, si rivelava dal luccichio dei suoi occhi intelligenti ed esperti ed egli non finiva di ammirare or questa, or quella moneta e la sua attenzione parve fissarsi particolarmente su un «piefort» di Bona di Savoia e su certi mezzi scudi di Sardegna.

Si sarebbe detto che in quel momento la riconoscenza dei dirigenti dell'istituto, favorito da tanto onore, passasse in seconda linea per dar luogo alla viva soddisfazione del Sovrano. Poco dopo S. M. il Re lasciato l'«Ambrosiana» fra gli applausi di tutti i convenuti, lieti di aver offerto all'Augusto visitatore un'ora di vero divertimento intellettuale.

I ricevimenti e le visite del pomeriggio

Alle ore 13 il comitato della Fiera ha offerto una colazione ai rappresentanti delle varie nazioni partecipanti alla mostra.

Durante la colazione ha regnata la più grande cordialità. Al termine di essa sono stati scambiati calorosi brindisi, dal sen. Nava, dal Prefetto conte Nasalli Rocca, dal Sindaco Mangiagalli e dal ministro del Commercio francese Loucheur, tutti improntati alla più viva simpatia all'Italia e alla città di Milano e tutti constatanti il successo della fiera.

Il ricevimento dei combattenti

Alle 14.30, nei cortili del Palazzo Reale, i Sovrani hanno ricevuto circa 2000 ex combattenti, grandi invalidi e mutilati di guerra, rappresentanze delle Madri e Vedove, degli Orfani dei Caduti e delle associazioni militari tutti con gonfaloni, bandiere e musiche.

Il Re e la Regina, separatamente sono passati dinanzi a quei valorosi disposti in lunghe file, stringendo a tutti la mano ed avendo per tutti una parola affettuosa e di conforto.

I Sovrani si sono fermati più a lungo presso i grandi invalidi. Il ricevimento è durato circa un'ora. Tanto al loro apparire, quanto all'uscita dai cortili reali, i Sovrani sono stati vivamente acclamati. Terminato il ricevimento i Sovrani in automobile scoperta con i seguiti si sono recati al parco entusiasticamente acclamati lungo tutto il percorso dalla popolazione.

Alle 17, alla Reggia, i Sovrani hanno ricevuto le autorità cittadine recatesi numerosissime a rendere loro omaggio. Per primo è stato ricevuto il Cardinale Arcivescovo mons. Tosi, quindi il cav. della SS. Annunziata Marcora con la signora Marcora, ed in seguito le rappresentanze del Senato e della Camera, Sindaco, i Consoli esteri e via via tutte le altre autorità e infine il comitato per le onoranze ai Sovrani, presieduto dall'on. De Capitani, comitato del quale fa parte il fiore della cittadinanza, signore e rappresentanti di tutte le classi sociali. I Sovrani hanno espresso con tutti la loro più alta soddisfazione per le indimenticavili accoglienze ricevute e per il successo della Fiera.

L'entusiasmo della folla

Lo spettacolo che i milanesi hanno offerto oggi ai Sovrani accorrendo in massa a fare ala al loro passaggio per le vie della città imbandierata, è stato veramente imponente. Lungo via Mercanti, via Dante, e Foro Bonaparte, è stato un afflluire ininterrotto di cittadini, a stento trattenuti dai cordoni di militi nazionali e di carabinieri.

Il corteo reale è uscito dalla Reggia poco prima delle ore 15 e si è recato al parco reale dove erano schierate le associazioni cittadine.

Lungo il vasto viale Francia al parco, si erano ammassate fin dalle prime ore del pomeriggio tutte le associazioni patriottiche, politiche ed economiche della città, fra le quali la Associazione Madri e Vedove dei Caduti, quelle dei mutilati e invalidi di guerra, degli arditi e dei volontari di guerra, degli ufficiali in congedo, i vari gruppi dei combattenti, istituti, collegi, associazioni sportive, tutte con bandiere e gagliardetti e numerose musiche.

Compatta, dietro le associazioni, era una folla immensa che sventolava bandierine tricolori e fazzoletti azzurri. L'arrivo dei Sovrani è annunziato dallo squillo delle fanfare e dalle note dell'inno reale, intonato dalla banda fascista «Aldo Sette». Al loro apparire pel grande viale, le LL. MM. sono accolte da unico immenso grido di *Viva il Re, viva la Regina* che prorompe freneticо da migliaia e migliaia di petti.

L'automobile in cui sono i Reali con il generale Cittadini e il Sindaco sen. Mangiagalli e alla quale fanno seguito quelle del Prefetto e delle altre autorità, passa lentamente fra il continuo entusiastico saluto della popolazione, fra il suono delle fanfare e lo sventolio di migliaia di bandiere e di gagliardetti. I Sovrani rispondono sorridendo. Dal gruppo delle madri e vedove dei caduti si staccavano alcune madri che porgono ai Sovrani delle suppliche le quali vengono raccolte dal Sindaco, una bambina sguscia fra i cordoni e corre a porgere alla Sovrana un fiore. S. M. gradisce e ringrazia con un sorriso.

Passate in rassegna le numerosissime associazioni schierate, le automobili, giunte all'altezza dell'Arco della Pace, accelerano la corsa lungo il viale Sempione anch'esso nereggiante di popolo che acclama entusiasta e si dirigono verso l'ippodromo di S. Siro.

L'annuncio che S. M. il Re si sarebbe oggi recato all'ippodromo di S. Siro ha fatto accorrere una folla immensa sul campo delle corse.

A S. Siro

Specialmente il recinto del peso era gremito di un pubblico magnifico, elegantissimo, fra cui era il miglior mondo cittadino. Numerose le autorità presenti, fra cui erano S. A. R. il Conte di Torino, il ministro dell'Economia Nazionale on. Corbino, il ministro d'Italia a Stoccolma, Martin Franklin il ministro di Svezia, il prefetto conte Nasalli Rocca, l'on. De Capitani presidente del Comitato d'onore, il comandante del corpo d'Armata generale Cattaneo, il comandante la divisione gen. Rocca, il comandante di zona generale Stringa, il generale Biancardi, il console della Milizia Nazionale on. Negrini, l'on. Benni, l'on. Gasparotto, l'assessore on. Alfieri e altre numerose personalità ed ufficiali in alta uniforme.

Alle ore 16, accolto da entusiastiche acclamazioni, giunge il corteo reale. S. M. il Re è nell'automobile assieme a S. M. la Regina, al Sindaco di Milano sen. Mangiagalli, al primo aiutante di campo di S. M. gen. Cittadini. Seguono in altre automobili le dame e i personaggi del seguito. Un drappello di carabinieri in alta uniforme ed un plotone di cavalleria, schierato all'esterno e all'interno dell'ingresso, rendono gli onori militari ai Sovrani che una formidabile ovazione accoglie al loro apparire.

Le LL. MM. sono ricevute dal conte di Torino, dal min. Corbino, dal prefetto, dal comandante del corpo d'armata, dal presidente delle S. I. R. E. conte Turati e dagli altri membri della presidenza della società delle corse.

I Sovrani passano nel palco reale alla tribuna d'onore. Al loro apparire tutta la folla si stringe sotto la tribuna, indirizzando loro grida di evviva e di saluto. S. M. la Regina la cui venuta al campo delle corse è stata una graditissima sorpresa, è specialmente oggetto dello schietto entusiasmo della folla. Il pubblico che gremisce le tribune vicine e il prato acclama sventolando fazzoletti e cappelli.

I Sovrani sono ossequiati nel palco reale dal ministro Corbino, dall'onor. De Capitani, dal conte on. Venino, dalle rappresentanze del Senato e della Camera sen. Podestà e on. Guarienti e Renda, dal rappresentante del Ministro della Marina Ammiraglio Mortola, dalle nuove dame di corte contessa Cicogna, Jacini, donna Isabella Bocconi, dalla contessa Turati che offre alla Regina un magnifico mazzo di rose lilla, dal conte e dalla contessa Durini, dalle principesse Trivulzio, Guicciardini Taverna ed altre.

I Sovrani con vivo interessamento assistono allo svolgimento della gran corsa di siepi di lire 30.000 a cui prendono parte 8 cavalli. Terminata la corsa i Sovrani rimangono ancora per assistere alla corsa successiva. Intanto, mentre S. M. la Regina si intrattiene con le dame di palazzo, S. M. il Re discorre affabilmente col presidente co. Turati, chiedendo informazioni sulla organizzazione del campo e del nuovo impianto di radiotelefonia che servirà per la trasmissione alle varie stazioni d'Italia e dell'estero dei risultati delle corse.

La serata di gala alla Scala

I Sovrani, dopo avere assistito al successivo secondo premio triennale che è pure di lire 30.000, abbandonano il campo fatti segno a nuove entusiastiche acclamazioni.

Stasera al Teatro alla Scala ha avuto luogo una serata di gala in onore dei Sovrani, con la rappresentazione della «Aida» diretta dal maestro Toscanini.

Il teatro era magnifico e splendente di luci e gemme. L'esecuzione dell'opera è stata mirabile. Tutta Milano aristocratica elegante e intellettuale era presente. Nell'intervallo tra il primo ed il secondo atto entrano alle 21.55 in teatro le LL. MM. il Re e la Regina accompagnati da S. A. R. il Conte di Torino con il seguito.

Un'ovazione imponente echeggia nel Teatro. Tutto il pubblico è in piedi acclamando e al pubblico si uniscono dal palcoscenico tutti gli artisti e le masse corali con entusiasmo indicibile. La manifestazione dura a lungo; l'inno reale è suonato tre volte dall'orchestra tra irrefrenabili evviva ed applausi.

I Sovrani assistono al secondo atto dell'opera e si intrattengono nel palco Reale anche durante l'intermezzo fra il secondo ed il terzo atto, durante il quale le dimostrazioni si rinnovano.

I Reali hanno ripetutamente espresso la loro ammirazione per il grandioso artistico spettacolo e per le accoglienze calorose loro tributate.

Alle 22.50 le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnate dal Conte di Torino e con il seguito, lasciano il teatro, fatti segno ad una nuova e grandiosa dimostrazione e rientrano alla Reggia.

Tanto all'andata in teatro come al ritorno, lungo tutto il percorso, i Sovrani sono fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte di numerosissima folla che si accalcava dietro i cordoni di truppa.

La città è anche stasera sfarzosamente illuminata ed in festa.

I ringraziamenti dell'on. Mussolini per i telegrammi di devozione

ROMA, 13.

Il magnifico risultato delle elezioni politiche, che ben si può dire hanno costituito un vero plebiscito nazionale di plauso all'opera del fascismo e del suo Duce, è stato accolto ovunque col più grande e sincero entusiasmo, come ne fanno fede le molte migliaia di telegrammi e lettere vibranti di patriottismo e di fede pervenuti in questi giorni a Sua Ecc. il Presidente del Consiglio, da ogni ordine di autorità, di cittadini, di enti e di associazioni.

E il Presidente, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente, come sarebbe suo desiderio, quanti ancora una volta hanno voluto stringersi a lui in questa occasione, invia a tutti, a mezzo dell'*Agenzia Stefani* il suo cordiale ringraziamento.

Salvago Raggi ricevuto da Mussolini

ROMA, 13

Questa sera, il Presidente del Consiglio aveva a Palazzo Chigi una lunga conferenza col marchese Salvago-Raggi, nostra rappresentante nella Commissione delle Riparazioni, e col barone Romano Avezzana, ambasciatore italiano a Parigi.

Per il centenario di Byron

ATENE, 13.

Ricevuto dalle autorità civili e militari, sono arrivati oggi i delegati inglesi che parteciperanno alle feste per la celebrazione del centenario di Byron che incominceranno mercoledì.

Il cambiamento delle monete in Polonia

VARSAVIA, 13.

Il Consiglio dei Ministri, riunito in sessione straordinaria, ha approvato il progetto di mutamento del sistema monetario polacco. Il valore dello *Zloty* è stato fissato a 1.800.000 marchi polacchi. Fino al 30 giugno prossimo tutti i pagamenti potranno essere effettuati in *Zloty*, od in marchi secondo il rapporto suddetto, mentre a decorrere dal primo luglio il marco cesserà di essere un mezzo legale di pagamento. I marchi che non saranno presentati al cambio fino al 31 maggio 1925 perderanno ogni valore.

I quattro eroici popolani italiani che danno il nome ai sommergibili

ROMA, 13.

I nomi di «Balilla», «Enrico Toti», «Antonio Sciesa», e «Domenico Millelire» imposti con decreto Reale del 13 marzo 1924 ai sommergibili da 1300 tonnellate, ricordano le salde ed eroiche virtù di quattro popolani.

Il nome di Balilla fu già portato gloriosamente dal sommergibile che il 15 luglio 1916 affondò eroicamente in Adriatico al comando del capitano di corvetta Tolosetto Farinata degli Uberti, medaglia d'oro.

Il giovinetto Balilla con il suo coraggioso atto provocò la rivoluzione di Genova nel 1746 contro gli austriaci.

Enrico Toti, che già sulle navi d'Italia aveva foggiato l'animo alle virtù militari, prestandovi servizio per otto anni nella categoria dei torpedinieri elettricisti, bersagliere volontario di guerra mutilato di una gamba riassunse, nel sublime gesto della sua morte, il sei agosto 1916, dinanzi a Gorizia tutto l'eroismo della sua vita di trincea.

Antonio Sciesa, per alcuni autori Amatore Sciesa, umile operaio milanese, entrò nel 1851 nella Società segreta contro l'Austria. Sorpreso dalla polizia ad affiggere proclami inneggianti alla libertà, fu condannato a morte. Sulla via che lo conduceva al supplizio i carnefici gli prospettavano salva la vita e gli rammemoravano la moglie e i figli per indurlo a svelare i nomi dei complici. Con stoicismo sublimo l'eroe rispose: *tiremm innanz* e cadde sotto il piombo degli austriaci.

Domenico Millelire da Maddalena era nel febbraio 1793 nostromo della marina Sarda. In tale epoca la Maddalena fu investita da una squadra francese di 23 navi fra grandi e piccole. Dopo un violento attacco essa sbarcò nell'isola San Stefano, fronteggiante la Maddalena, truppe e cannoni condotte da Napoleone Bonaparte, allora giovanissimo.

Occorreva snidare il nemico da questa posizione, ed il Millelire, messosi a capo di 400 uomini montati su feluche e scialuppe, con eroico slancio sbarcò a viva forza e riuscì, dopo accanita lotta a ricacciare in mare i francesi. Così il nostromo Millelire salvò la Maddalena, vinse il futuro dominatore dell'Europa ed ebbe la prima medaglia d'oro fra i marinai della flotta del Regno di Sardegna.

La opinione di Schacht sulle proposte degli esperti

BERLINO, 13.

Dinanzi ad una commissione del Reichswirtschaftsrat rappresentante le forze economiche e professionali tedesche, l'ex Presidente della Reichsbank, Schacht ha dichiarato ieri sera che il punto di vista degli esperti di far versare cioè alla Germania le somme accumulate per i pagamenti dovuti a titolo di riparazioni, soltanto nel caso che la valuta tedesca non ne soffra, forma il perno del problema delle riparazioni nei riguardi economici stabilendo finalmente, in luogo delle misure coercitive militari e politiche una regolazione automatica economica.

Il rapporto degli esperti — ha soggiunto Schacht — può presentare una base di discussione a condizione che siano riconosciute due premesse: 1) il ristabilimento della libertà politica ed economica della Germania; 2) per il caso di impossibilità di adempimento dei suoi impegni non devono essere prese immediatamente sanzioni militari contro la Germania, ma devono essere convocate conferenze fra economisti di ambo le parti.

L'adempimento di una soluzione — ha concluso Schacht — del problema delle riparazioni rappresenta un'opera che anche i tedeschi possono riconoscere e che forse potrà diventare di grande importanza per la ripresa della vita economica internazionale.

Secondo una dettagliata relazione pubblicata a cura del ministero per i territori occupati le spese sopportate dalla Germania per le truppe di occupazione ammontano fino al 31 dicembre 1923 a marchi oro 5.254.229.050 ivi comprese le spese per le commissioni interalleate per un importo di marchi oro 109.030.025.

L'accordo nei negoziati per la «Micum»

BERLINO, 13.

Il *Wolff Bureau* ha da Dusseldorf: Le odierne trattative fra i rappresentanti della MICUM, ritornati direttamente da Parigi ed i rappresentanti delle imprese carbonifere della Ruhr sono state riprese stamane.

Esse sono state molto facilitate dalla ultima decisione della commissione delle riparazioni. E' stato raggiunto l'accordo sui punti essenziali, si spera quindi che i negoziati che saranno continuati domani mattina condurranno ad un accordo prima della scadenza dei contratti degli industriali con la «Micum».

La crisi delle abitazioni a Berlino

BERLINO, 13

Il governo di Prussia ha deliberato la erogazione di 180 milioni di goldmark per la costruzione di nuove abitazioni. Tale somma sarebbe ricavata dall'imposta sugli affitti delle abitazioni; una parte della quale viene accantonata appunto a tale scopo. Nel 1914 il totale degli affitti in Prussia ammontava a tre miliardi di marchi su cui la imposta era del 16 per cento. Dato un totale di 480 milioni, oggi calcolando che il costo di un appartamento ordinario è da nove a diecimila goldmark si pensa di poter costruire sessantamila appartamenti a Berlino. Al primo gennaio 1924 vi erano ancora 223 mila persone in cerca di abitazione. Si calcola che occorrano cinque anni almeno perchè il problema delle abitazioni venga risolto.

Il viaggio in Italia di una comitiva di agricoli cecoslovacchi

ROMA, 13.

Il giorno 21 aprile giungerà in Italia una grande comitiva di agricoltori Cecoslovacchi, che vengono a visitare le nostre più importanti aziende agrarie ed i principali stabilimenti agricoli industriali.

Iniziatrice della escursione è la Federazione agricoltori della Repubblica cecoslovacca, in collaborazione con l'Unione centrale delle cooperative agricole. I Governi di Cecoslovacchia e d'Italia hanno concesso il loro appoggio ed anzi sotto gli auspici di S. E. Hodza, Ministro dell'agricoltura cecoslovacca ed il Sottosegretario all'Economia Nazionale italiana, si svolgerà la gita.

Nei giorni dal 22 aprile al 2 maggio la comitiva, condotta dai Presidenti delle due Società iniziatrici, deputato Prokupek ed ing. Klindera, e guidata dalle migliori competenze ed Autorità italiane in materia Agraria ed industriale, visiterà, oltre la Fiera Campionaria di Milano, i più importanti stabilimenti industriali e le più tipiche aziende agricole del Piemonte e della Lombardia.

Dal tre al sette maggio i cecoslovacchi saranno nell'Emilia e nel Veneto per visitare le opere di bonifica, e le aziende e stabilimenti delle zone bonificate.

La Federazione Nazionale delle bonifiche, invitata dalle Società organizzatrici, dai Ministeri competenti delle due Nazioni e dal Console di Cecoslovacchia a Milano, in pieno accordo con la Federazione italiana Sindacati Agricoltori, sta concretando il programma delle visite di questa seconda parte della escursione.

Quantunque ancora non siano stati definiti i particolari, ci consta però che la Comitiva sarà dapprima a Bologna, ove visiterà la Scuola Superiore di agricoltura, la stazione sperimentale di sementi e dove avrà campo di studiare la organizzazione della giovane, ma già tanto potente Federazione italiana sindacati agricoltori. Dopo di aver visitate le grandiose opere in corso della Bonifica Renana, gli agricoltori czeco-slovacchi passeranno nel Ravennate per compiere una escursione nelle bonifiche del Reno.

Da Ravenna passeranno a Ferrara e Codigoro per visitarvi quelle grandiose ed antiche bonifiche e studiarvi il sistema tipico della produzione industriale agricola. I gitanti passeranno poi sulla sinistra del Po, per visitarvi le esemplari bonifiche della bassa Pianura Padana e da Padova e Venezia riceveranno l'ultimo saluto degli agricoltori e bonificatori italiani, prima di ripartire per la loro Patria, dove porteranno l'impressione senza dubbio meravigliosa delle attività benefiche ed audaci delle nostre popolazioni, dei nostri produttori agricoli.

E' superfluo rilevare l'importanza di questa visita, che non potrà non avere una grande eco e che verrà a rendere sempre più intensi e proficui i rapporti commerciali ed industriali tra i due Paesi.

Ci ripromettiamo ad ogni modo di ritornare su l'argomento non appena potremo avere notizie più particolareggiate e precise.

Il plauso del direttorio fascista

ROMA, 13

L'Ufficio Stampa della direzione del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il direttorio nazionale iniziando ieri sera il ciclo delle sue riunioni ha trattato una serie di questioni inerenti al movimento fascista ed alla superata situazione elettorale. Ha poi votato il seguente ordine del giorno:

« Il Direttorio del partito nazionale fascista nella sua prima riunione all'indomani delle elezioni generali politiche in cui il popolo italiano ha trionfalmente ratificato con il largo e libero suffragio la conquista rivoluzionaria del potere, rinnovando il saluto e il plauso a tutti i fascisti italiani inviato dalla Segreteria generale, addita alla speciale gratitudine dell'intero partito il fascismo pugliese per la brillante vittoria conseguita con la disciplinata votazione della lista bis e particolarmente quello dell'Abruzzo e Molise che, grazie all'energica, tenace ed intelligente azione di S. E. Sardi, è riuscito a seppellire definitivamente le clientele dei più obliqui arnesi della vecchia Italia politicantista ».

Un discorso di Mussolini a Napoli

ROMA, 13

Ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo ha ricevuto il Rettore dell'Università di Napoli prof. Zambonini e l'on. prof. Salvi ai quali ha comunicato che con ogni probabilità S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri on. Mussolini sarà il giorno 3 maggio a Napoli per la cerimonia della commemorazione del settimo centenario della fondazione di quella Università. Ha annunciato altresì che in tal caso S. E. il Presidente del Consiglio vi pronuncierà anche un discorso.

Due nuove Dame di Palazzo

MILANO, 13

S. M. il Re ha nominato dame di palazzo le due signore milanesi Villaermosa Bocconi e Jacini Cicogna.

La mostra d'arte a Gorizia

GORIZIA, 13.

Alla presenza di tutte le autorità civili e militari, ha avuto luogo l'apertura della prima mostra artistica goriziana alla quale partecipano i più noti e stimati artisti friulani.

Perchè la Francia accresce la flotta sottomarina?

Il trattato di Washington "chiffon de papier„

LONDRA, aprile.

Ogni primavera il Parlamento Inglese pubblica un resoconto delle forze navali di tutto il mondo che mette in evidenza le nuove costruzioni. Quello di quest'anno è di speciale interesse perchè serve a gettar luce sulla posizione occupata dall'Italia quale potenza marittima.

L'Inghilterra malgrado l'enorme sviluppo costiero del suo impero è passata in seconda linea da quando gli Stati Uniti d'America si sono assicurati il primato navale del mondo, seguono: il Giappone, la Francia, l'Italia, la Russia ed ultima la Germania. Le recriminazioni naturalmente non mancano in Inghilterra abituata, com'era, a considerarsi suprema sui mari. Ma se lo sviluppo navale dell'America dà ai nervi all'Inghilterra, e quello del Giappone non manca di preoccupare gli Stati Uniti, la politica marinara francese non può, nè deve, da noi essere passata sotto silenzio.

Per convincersi del fatto che Francia ed Italia hanno cercato sempre di equilibrarsi a vicenda, basterebbe dare un'occhiata ai resoconti navali degli anni scorsi: la Francia superava numericamente l'Italia di una quarantina d'unità, unità di valore assai relativo perchè, facendo eccezione di due *dreadnaughts* e di tre incrociatori, la superiorità consisteva in cannoniere di limitatissima efficenza. L'Italia, in compenso, sebbene numericamente inferiore, possedeva una poderosa flotta di torpediniere e di caccia-torpediniere atta ad esercitare l'ufficio di polizia marittima lungo l'enorme sviluppo costiero della penisola.

Ma i tempi sono cambiati. Le costose corazzate ed i grandi incrociatori sono diventati sempre più vulnerabili, e le spesse armature d'acciaio, mentre appesantiscono i movimenti, non sono più garanti di sicurezza contro il siluro della rapidissima torpediniera o dell'insidioso sottomarino. La *dreadnought* è morta come è morta la cavalleria, e di ciò varie nazioni si sono accorte e non ultima la Francia la quale, lasciando da parte la costruzione di navi poderose in apparenza, si è data a moltiplicare il naviglio rapido ed efficace. Oggi infatti nei suoi cantieri ferve il lavoro intorno a dodici nuovi cacciatorpediniere ed a ben ventuno nuovi sottomarini.

L'Italia dinanzi all'inattesa concorrenza di una nazione che non si stanca mai di gridar miseria si è ritirata battuta.

Nei nostri cantieri, è vero, si stanno allestendo otto nuovi caccia e quattro sottomarini ma che cosa sono queste cifre quando si prenda in considerazione la differenza! Presto ci troveremo di fronte ad una flotta di sessantanove sommergibili cui non potremo opporne che quarantasette; la stessa Inghilterra si dovrà adattare a vedersi battuta coi suoi sessantotto, e la flotta inglese ha certo bisogno di maggior protezione di quella francese, se si considera che le sue navi devono difendere un commercio d'estensione mondiale.

La Francia non ha più di fronte una agguerrita Germania pronta a digrignare i denti nè ha da temere troppo da parte dell'Inghilterra che, come il solito, non si metterà in guerra se non per avere un accrescimento di colonie, cosa del resto assai poco probabile almeno per tutta la vita dei nuovi sottomarini francesi.

Rimane perciò più che mai insoluto l'enigma di tutti codesti sottomarini. Un industriale intelligente non si riempirebbe mai i laboratori di troppe macchine d'uso limitato per tema di vedersele sostituite da congegni moderni che producono di più e consumano meno, ma l'industriale che vuole mettere fuori lizza un concorrente pericoloso non si preoccupa del futuro delle macchine, le acquista ugualmente in soprannumero, le fa lavorare sotto pressione, produce più del fabbisogno e smercia sotto prezzo: la sua politica ha uno scopo: quello di distruggere l'avversario.

Il fatto che la Francia non possa aspettare che il cervello umano abbia escogitato dei sottomarini più efficienti di quelli ora esistenti e che si permetta il lusso di far costruire in una volta sola 21 macchina che fra un paio d'anni potrebbero essere di valore quasi nullo di fronte a più potenti ritrovati, ci viene a confermare nell'opinione che essa intenda agire come l'industriale che vuol schiacciare a breve scadenza il concorrente pericoloso. Quale codesto concorrente sia ci sembra difficile indovinarlo.

Il sottomarino — com'è oggigiorno — non ha ancora acquistato quella libertà d'azione capace di renderlo assolutamente indipendente. Il suo raggio d'azione è tuttavia assai limitato qualora non abbia delle basi di rifornimento. La sua velocità è ancora tanto ridotta da non poterlo usare come scorta a difesa di navi più rapide. Da ciò risulta chiaramente che il sottomarino, come il pugnale, è arma d'offesa a breve distanza. Non mi vengano a dire i signori Francesi che i sessantanove sommergibili saranno impiegati per difesa costiera; la costa si può difendere assai più efficacemente con dei campi minati contro i quali si romperebbero il filo della schiena le più poderose corazzate e le più rapide torpediniere; il sottomarino non val nulla nemmeno nel servizio di perlustrazione perchè viene fatto più vantaggiosamente da una squadriglia di areoplani e da qualche *Mas;* il sottomarino si è dimostrato quello che è, ed il suo ufficio rimarrà quello dell'arma insidiosa, del pugnale che giunge a tradimento, e non certo per parare un colpo ma per vibrarlo.

Di fronte a tale stato di cose il trattato di Washington si risolve in un pezzo di carta. Anche senza tale trattato la costruzione delle grandi corazzate sarebbe stata limitata dal raziocinio umano. Chi avrebbe sprofondato milioni in una cosa tanto facilmente deperibile? E mentre si seppellivano le mastodontiche ed innocue ombre di un passato abbagliato dai raggi della civiltà futura, si lasciava vivere il piccolo, economico e potentissimo germe che può portare la distruzione là dove la *dreadnought* non poteva. D'altra parte c'è una consolazione: il cittadino non sarà più dissanguato a forza di tasse da esser fuse in corazze da navi; al giorno d'oggi con la spesa di una corazzata si possono fare varie decine di sommergibili, e ciò consola davvero. Non è però troppo consolante la riuscita del trattato di Washington che si proponeva filantropicamente di evitare le future scorrerie navali. Ma che ci si vuol fare?! La civiltà non va mica di galoppo, la Società delle Nazioni non vive per nulla d'ossigeno, ed i suoi membri non allestiscono mica per divertimento sottomarini su sottomarini. Una cosa però non riesco a capire ora che la Germania ha finito di popolare i mari col suo spettro pauroso: a che cosa servono i sessantanove sommergibili della « sorella latina »?

UMBERTO MORELLI

Il nuovo Sindaco di Sacile

SACILE, 13.

Coll'intervento di numeroso pubblico oggi domenica si radunò per la prima volta il Consiglio Comunale. Fu eletto Sindaco della città il cav. ing. Ugo Granzotto ed assessori Conte ing. comm. Bellavitis, l'ing. Zancanaro Zaccaria i sigg. Attilio Mantovani e Zandonadi. Assessori supplenti i signori Stievano e Ceolni. Il Commissario Prefettizio Conte Alessandro Ferro fece una bellissima relazione, dando il saluto alla cittadinanza, ed esponendo le condizioni finanziarie del Comune; infine accennò alle opere necessarie pel risorgere della graziosa cittadina friulana. Ebbe larghi applausi dal pubblico e dai consiglieri. Gli rispose con elevatissime parole il neoSindaco cav. ing. Granzotto che presentò al Commissario una bellissima medaglia d'oro coll'emblema del fascio, offerta a nome dei Sacilesi.

I nomi del Sindaco, degli assessori, e dei consiglieri danno il più grande affidamento che tutti gli urgenti lavori, e le principali questioni nell'interesse di Sacile saranno strenuamente e caldamente trattate.

La stagione lirica di Pasqua al Teatro Garibaldi di Treviso

TREVISO, 12

E' stato definitivamente concluso lo spettacolo d'opera per la stagione Pasquale al Teatro Garibaldi. Si rappresenteranno due opere: *Bohème* di Puccini e *Trovatore* di Verdi.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di sabato 19 corr. con *Bohème.*

DIVAGAZIONI

Affrontiamo questa volta decisamente il tema: moda, moda e moda.

La quale tende più che mai ad avere un senso pratico. Si dice che la donna attuale abbia un caratere più che nel passato tanto da reagire anche alle tendenze che vorrebbero imporle, dato che qualche foggia non la persuada. Hanno un bel tentare per esempio, di allungarsi le sottane; ma esiste sempre una reazion che le vuole corte. Auto, tennis, danze, e via dicendo, si ribellano a tutti i tentativi di *paniers* crinoleggianti, come ad ogni scomodo strascico.

Molte soppressioni dunque, di cose non adatte al libero vivere moderno. E' quanto accade per i capelli, su cui da un pezzo si discute. Gli uomini protestano; noi li lasciamo protestare e tagliamo.

Ma il taglio di tipo unico non basta, e non si deve rimanere a mezza strada, con una testa fra maschile e femminile. Importante dare anche ad essa una personalità. Tanto che, chi non ha coraggio, se la mette posticcia. I *postiches* infatti non sono esclusi coi capelli corti; vi sono zazzere fittizie che nascondono chiome lunghe come molti mezzi di assestare queste per fingerle corte;; mezzi per lisciar i capelli che la natura ha ondulato e, naturalmente, viceversa.

Piacerà o non piacerà, ormai esistono certe zucchette coi capelli ben aderenti al cranio da pulcini bagnati. Altro che vaporose chiome di Berenice! Eppure, fattoci l'occhio, ci s'abitua, e certi musetti freschi quasi ci guadagnano. Radere il collo col rasoio: oibò, per i poeti, quelli « dai riccioli sfumati e leggeri sulla nuca! ». Ma basta.

Tutto questo naturalmente porta a reazioni anche nei cappelli, sempre molto semplici; mentre invece la « grande casa » preferirebbe lanciare o rilanciare enormi tese fiorite e piumate alla *Gainsborugh,* alla moschettiera o alla *vedova allegra.*

Cose defunte, da quando il modo di vivere delle donne non concede troppi perditempo.... almeno in simili accessori. Un colpo spazzola, od anche una semplice scossa di testa, mettono a posto chiome sconvolte da qualsiasi scapigliatura d'auto o di sport; e via. Trac: senza spilloni e senza ritocchi, ci si cacciano in testa cosette graziose, dove, per quanto semplici, possono concentrarsi infinite risorse di buon gusto e personalità.

Da un pezzo, visto che il campo per una piccola *cloche* pareva limitato a certe stilizzazioni di moda, si è cominciato ad accompagnar questa con sciarpe, analoghe di tono e decorazione. Novità semplice e simpaticissima che, prima venga degenerata da imitazioni troppo andanti, può offrire spunti variati e personali per rialzare il tono di una toilette.

Trovarli: qui tocca a voi. Le risorse di belle stoffe moderne, sono, come dicevo, altra volta, infinite. A voi, più che alle vostre modiste, approfittarne. Si creano già scarpe di squisitissimi colori, che possono far andare in visibilio, colla relativa *capotine.*

E questa è la novità più sensibile della stagione, che durerà, finchè durerà, come è successo pel *foulard* annodato al collo di cui si sono visti tutti i trionfi e le miserie; come per il «batik», per i *golfs* colorati a punto in croce, per le vesti *cachemire* ecc.

Naturalmente un estro di buon gusto può ricavare da un elemento abbastanza comune, anche in fatto di cappelli moderni da sera, delle trovate degne di fortuna. Quando dico fortuna, non intendo già imitazione: perchè anche in fatto di moda, guai a chi non capisce altro che scimmiottare.

Ne ho visto uno sulla testa bionda di una bella americana, giovane e freschissima. Niente altro che del *moire* nero pieghettato e disposto come a raggiera: una cosa elegante e distinta, la quale poteva arieggiare tanto al piumato ornamento di qualche capo tribù pellirosse, quanto a certe cuffie lorenesi. Qui chi capisce deve pensare se certi adattamenti possono servire a tutte le teste.

Personalità, se si vuole essere originali ed eleganti. Dai figurini di moda, dalle vetrine o dagli esempi forestieri che cominciano a ricomparirci in Piazza, v'è da imparare quanto si deve evitare, non solo quanto si deve seguire.

A proposito, chi si sentirebbe voglia di imitare quel campionario..... d'eleganza di certo tedescume femminile che ci torna ora tra i piedi, in maglia, camicetta, golf, sandali o scarpe che sembran ciabatte, e che prende i nostri caffè e le nostre contrade come se si trattasse del mercato del loro paese o di un rifugio alpino?

Bella cosa la praticità! Ma qui mi verrebbe voglia di fare una sfuriata: chissà che non la faccia un'altra volta.

Mariquita

La colonizzazione tedesca nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 13

I giornali annunciano che il Ministro cileno a Berlino attualmente a Santiago sta studiando le modalità per l'emigrazione di agricoltori tedeschi, che il governo di Germania ha offerto di inviare al Cile per colonizzare il sud del paese.

L'espulsione dei cristiani dalla Turchia

PARIGI, 13

I giornali hanno Beyrouth: L'espulsione dei cristiani da parte dei turchi continua. Dal 15 febraio 2578 cristiani sono arrivati in Siria provenienti dalla regione di Ourfa in uno stato di indescrivible miseria.

I lavori della Giunta Municipale di Treviso

TREVISO, 12

La Giunta municipale nella sua ultima adunanza ha preso le seguenti deliberazioni:

Esaminata la condizione locale e generale delle elezioni politiche del 6 corrente, la Giunta municipale delibera di mantenere il mandato conferitole.

Approva il conto di chiusura dell'esercizio finanziario del Comune per l'anno 1923

Delibera il bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1923 e manda la sua presentazione al Consiglio Comunale.

Delibera l'assunzione d'urgenza di anticipazione provvisoria colla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, per bisogni di cassa.

Incarica l'assessore d. Gutti di rappresentare il Comune nella assemblea dei patroni dell'Ospizio Marino Veneto che avrà luogo oggi lunedì 14 corr. a Venezia.

Delibera l'intervento della rappresentanza comunale alla cerimonia che avrà luogo il 21 corr. Natale di Roma, per la inaugurazione della lapide ai fascisti caduti in Treviso.

Delibera di portare al Consiglio comunale la proposta di aumento di contributo finanziario alla Cattedra ambulante di agricoltura di Treviso.

Delibera l'acquisto di cartelloni per lo insegnamento del canto nelle scuole comunali.

Liquida compensi per supplenze nelle scuole elementari durante il mese di marzo u. s.

Incarica il direttore didattico generale di rappresentare il Comune alla adunanza indetta dal R. Provveditore in Padova nei giorni 14 e 15 corrente.

Concede al prof. Enrico Vanni l'uso di aula scolastica per un corso di cura ortofonica.

— Approva la relazione sul funzionamento delle scuole serali nel Comune e delibera compensi al personale di direzione ed insegnante.

In seguito alla pubblicazione del R. decreto 9 marzo 1924 N. 420 adotta provvedimenti per la residua presentazione delle documentate domande offerenti al risarcimento danni di guerra ad immobili comunali.

Approva i consuntivi 1922 e 1923 e il preventivo 1924 per il legato S. Giacomo di Schurial.

Delibera stipulazione contratti per vendita terreno fuori porta Fra Giocondo ed in ex Raffineria.

Delibera compensi veterinari e canicida per servizio sui mercati nel primo semestre 1924.

Approva rendiconto azienda trasporti funebri mese di marzo.

Liquida la contabilità per forniture legna e carbone stabili comunali nei mesi di febbraio e marzo 1924.

Denuncia all'autorità giudiziaria la ditta Di Qual Maria per vendita burro sofisticato.

Esprime voto favorevole pel trasferimento di pubblico esercizio di Conte Antonio in S. Lazzaro; De Meneghi Carlotta in S.ta Bona; Borghesan Maria per il Bar Esperia.

Il plebiscito.. e lo stato d'assedio in Grecia

ATENE, 13.

Sono cominciate tra calma ed ordine perfetti, le votazioni per il plebiscito. Si nota una grandissima affluenza di elettori. Secondo i giornali, domani sarà proclamato lo stato d'assedio.

L'Agenzia di Atene dice:

Le votazioni per il plebiscito, indetto allo scopo di deviare la forma di governo da darsi alla Grecia sono incominciate stamane e si svolgono tra la più grande calma, grazie ai provvedimenti presi dal governo per prevenire ogni tentativo di turbare l'ordine pubblico. L'affluenza del popolo alle urne è grandioso e supera molto quella delle ultime elezioni. Le prime impressioni permettono di prevedere che la grande maggioranza dei cittadini di Atene voterà per il regime repubblicano. Anche dalle provincie arrivano le stesse notizie.

Monsignor Cieplak lascia Riga

VARSAVIA, 13

I giornali pubblicano che l'Arcivescovo Cieplak ha lasciato Riga diretto a Varsavia. L'arcivescovo che è stato accompagnato alla stazione da una rappresentanza del clero e della legazione polacca sarà ricevuto alla frontiera polacca da rappresentanti del governo.

Nell'Ambasciata Argentina presso la S. Sede

BUENOS AYRES, 13

Si afferma che il ministro d'Argentina presso la Santa Sede Garcia Nansilla, sarà collocato in disponibilità. Il suo richiamo però non significa rottura delle relazioni diplomatiche col Vaticano. Il segretario Chiappe sarà incaricato di reggere la legazione.

Crisi ministeriale in Danimarca

COPENAGHEN, 13

In seguito alla sconfitta subita dal partito governativo nelle elezioni svoltesi per il Folketing, il Ministero darà probabilmente le sue dimissioni fra qualche giorno. Si crede che il Re darà incarico al capo socialista sig. Tauming di formare il nuovo gabinetto.

Un'azione Jugoslava verso la Romania

BELGRADO, 13

Il ministro jugoslavo a Bucarest, Ciolak Antib, dopo avere presentato la protesta del suo governo al sostituto del ministro degli Esteri rumeno, Duca, ha fatto ieri ed oggi nuovi passi presso il governo romeno allo scopo di ottenere il risarcimento dei danni recati dalle truppe romene ai villaggi di Pardeny e Modos, esigendo punizioni esemplari per i colpevoli.

Il governo romeno ha assicurato al ministro jugoslavo il sollecito inizio di una severa inchiesta intesa ad accertare i responsabili, ed ha aderito alla richiesta di risarcimento.

Secondo le istruzioni ricevute da Belgrado, il ministro Ciolak ha dichiarato al sostituto del ministro rumeno, che il governo jugoslavo non può considerare chiuso il doloroso incidente, prima che venga materialmente effettuata la restituzione dei materiali rubati e saccheggiati dalle truppe rumene alla popolazione serba dei territori evacuati, e che perciò le truppe jugoslave non evacueranno fino ad allora, il territorio spettante alla Romania, attualmente ancora in loro possesso.

Dall'Alto Adige

BOLZANO

Improvviso rimpatrio di forestieri germanici? — La disposizione recente del Governo di Berlino, di fare depositare 500 marchi oro da ogni suddito che si rechi all'estero a scopi di diporto e villeggiatura, ha destato un'impressione enorme tra tutti i germanici residenti momentaneamente nella Venezia Tridentina, perchè tale disposizione viene a colpire anche quei forestieri, che erano partiti per l'Italia prima del 10 d'aprile 1924; ogni germanico, diffatti, come annuncia oggi un comunicato del «Wolff Bureau», dovrà pagare i cinquecento marchi oro al suo ritorno in Germania. E' comprensibile la agitazione tra i villeggianti germanici per una tale draconiana disposizione, perchè moltissimi di essi non sono venuti per scopo di diporto o di svago; ma unicamente per ristabilire le loro condizioni fisiche; le diverse Commissioni per il concorso forestieri alto atesine hanno inviato tanto al comm. Oro, direttore dell'«Enit» a Roma, quanto al Governo di Berlino dei memorandum, spiegando come moltissimi germanici abbiano già prenotate delle stanze per un periodo più o meno lungo, onde potersi recare verso il sud e rimettersi dai rigori invernali, che quest'anno sono stati specialmente in Germania eccezionali.

La conseguenza di tale disposizione draconiana potrebbe essere un completo disorientamento di tutto il movimento forestieri, quest'anno si bene avviato, polchè non pochi germanici, impressionati dalla tassa più sopra detta, hanno preso la via del ritorno, onde essere in patria prima del giorno 20 aprile 1924 ed essere perciò esonerati dal pagamento della tassa di marchi oro 500, che al valore attuale corrisponderebbero a circa 3 mila lire per testa; se una famiglia di cinque membri si trovasse ora nell'Alto Adige prima del 10 aprile e ritornasse in Germania dopo il 20 aprile 1924, al suo ritorno dovrebbe pagare al fisco germanico la tassa marchi oro 2500, cioè circa lire 30 mila!

E' logico che ogni forestiero, per ricco che sia, prima di regalare al fisco una tale somma, ci penserà sopra per bene.

E' sperabile che la disposizione, di cui sopra, verrà dal governo germanico, in seguito alle rimostranze fatte ieri sera al Ministro degli esteri germanico, da parte del nostro ambasciatore a Berlino, su interessamento dell'«Enit» e del Governo italiano, se non revocata almeno assai mitigata, perchè il concorso forestieri non sia tutto d'un tratto troncato sul più bello.

Anche nel vicino Tirolo e, in generale tutte le Provincie austriache limitrofe alla Germania, regna una vivissima agitazione per la misura adottata dal Governo di Berlino contro i villeggianti all'estero germanici, perchè anche nella vicina repubblica il concorso forestieri sarebbe rovinato completamente sul più bello; ad Ennoponte (Innsbruck), a Salisburgo ed a Linz hanno avuto luogo delle importanti sedute di tutte le Commissioni per il concorso forestieri, protestando energicamente contro la decisione del Governo germanico.

Come ci si informa dalla Svizzera, anche in quei centri touristici e nelle stazioni climatiche hanno avuto luogo delle proteste contro le limitazioni imposte dal Governo di Berlino a tutto il movimento forestieri per l'estero, e le agitazioni tra gli albergatori ed i direttamente colpiti sono grandissime; l'agitazione più grande regna tuttavia ad Ennoponte, perchè in quella città diversi grandi hoteliers hanno investito diverse decine di miliardi di corone austriache in riadattamenti e restaurazioni dei loro alberghi, ponendo le loro migliori speranze sul concorso forestieri dell'anno presente.

Trovato impiccato dalla propria figlia, allo stipite della porta della cucina, è stato un impiegato privato ieri mattina. L'impiegato era contabile presso una ditta di Bolzano ed era stato licenziato per mancanza di lavoro alla fine del mese di marzo 1924; l'impiccato, che era quarantaquattrenne, era ammogliato ed aveva una figlia di 17 anni, e soffriva assai di nevrastenia.

Ieri mattina, la figlia alzatasi come al solito per preparare la colazione, quando volle entrare in cucina si accorse che la porta stentava ad aprirsi; allora spinse con forza un battente, e solo allora con suo spavento s'accorse di quanto era successo: alle sue grida accorse la madre angosciata ed altra gente; il marito s'era impiccato con un capricollo, e penzolava ancora dallo stipite della porta.

L'impiegato si chiama Pridonigg Arnoldo ed era oriundo dalla Carinzia austriaca (Wolfsberg in Kaernten).

Ospiti Friburghesi. — Da ieri l'altro, sono arrivati nella nostra città 25 ginnasti di Friburgo in Brisgovia: scopo del viaggio è la conoscenza della nostra regione (Venezia Tridentina): essi si recheranno anche a Merano, Bressanone ed a Trento.

E' stato trovato un passaporte germanico in una via di Gries; il passaporto reca il numero 675 ed è vistato da un console svizzero: il passaporto è stato depositato in municipio.

Il servizio di farmacia per la settimana entrante sarà fatto dalla farmacia del signor Liebl «Alla Madonna» (Sotto i Portici); a Gries la farmacia tiene servizio notturno permanente durante tutta la stagione dei forestieri.

La festa primaverile della banda cittadina di Dodiciville sarà tenuta il giorno 4 di maggio 1924; finora non è stata ancora scelta la località, a suo tempo verrà pubblicato il programma della festa, nonchè la località, in cui detta festa si svolgerà.

Nuovo calmiere per la carne — A quanto apprendiamo, quanto prima saranno aumentati i prezzi della carne congelata, tanto di manzo che di maiale; sembra che in seguito ad indagini fatte dagli agenti del commissario di annona, sia stato assodato che diversi macellai della città abbiano usato della carne congelata per preparare delle lucaniche; ciò avrebbe indotto il municipio a preparare il divieto di fabbricazione di lucaniche con carne congelata.

Uu nuovo terremoto? — A quanto annunzia la stampa innsbruckese, a Nasserith è stata avvertita una forte scossa di terremoto, sussultorio ed anche ondulatorio, della durata di pochi secondi; sembra che danni non ne siano stati recati

Avvicinandosi le feste di Pasqua i negozi della città vanno adornandosi per la occasione: le vetrine sono ricche di regali pasquali e di dolciumi, nonchè di altri oggetti d'occasione. Specialmente i negozi di via Portici offrono un colpo d'occhio assai raro, porchè tutti gareggiano per esporre le cose migliori, che riescano ad attrarre più facilmente i clienti.

Varie. — Il giovedì e venerdì santo i negozi della città saranno chiusi, come di consueto ogni anno, già alle 16; le massaie perciò ne sieno rese attente.

— Dalla locale polizia sono stati denunciati: sei persone per avere percorso i marciapiedi con biciclette o con carri; due proprietari di cani, perchè avevano lasciato girare le loro bestie senza la prescritta museruola; un uomo è stato denunciato per contegno immorale in pubblico.

— L'operaio ferroviario Grenno Alessandro, ad Ora, è rimasto con un piede sotto un carro, riportandone la frattura dello stesso; dovette essere condotto al nostro ospedale.

Spigolature

Se Napoleone I avesse voluto, poche righe di un suo decreto sarebbero bastate a riunire le membra disperse dell'Italia divisa. Ma non volle. Più tardi, dal primo esilio, egli aderiva ad un vano moto unitario italico, mentre finchè aveva retto nella mano formidabile lo scettro di Francia, anzi l'Europa, si era opposto recisamente al disegno di unificare la penisola. Ben nota è la tarda adesione dell'imperatore spodestato all'invito che gli venne da parte di un Comitato di patrioti italiani; non altrettanto conosciuto è invece un passo molto significativo di quella risposta che Luigi Bonaparte, già re di Olanda, oppose alla biografia di Napoleone scritta da Walter Scott. La risposta di Luigi, assai interessante per la testimonianza che lo Scott aveva dato sui progetti imperiali intorno all'unità dell'Italia, è oggi messa in evidenza da Vincenzo Crescini, in una sua comunicazione, della quale dà conto il «Marzocco». Aveva affermato Walter Scott, in certo suo passo, per entro alla biografia napoleonica, l'amore particolare di Napoleone alla vera sua patria e l'intenzione sua di ricostruirne l'unità della forma di un regno che avesse Roma a Capitale; ma Luigi aveva troppi dubbi che Napoleone intendesse veramente di tradurre in atto questo progetto: troppi fatti smentivano la congettura del giografo romanziere. E cade a questo punto la testimonianza che il Crescini ha creduto opportuno ricordare. Della «Réponse» esistono più edizioni; e più di una volta essa fu ridata al pubblico in veste italiana. Un'edizione di Bruxelles del 1829 aveva avute due intrusioni fraudolente, le quali indussero l'autore non nuovo del resto ai cimenti letterari e storici, a riprodurre l'opera sua, due anni appresso a Firenze. E' appunto dall'edizione fiorentina che il Crescini trascrive: «Io mi trovavo con lui un giorno che egli ricevette da un aiutante di campo la relazione di alcune vittorie di Spagna, dove si erano assai distinte le truppe italiane. Fu allora che un personaggio del seguito esclamò a quella notizia: Possano gli italiani mostrarsi degni di ottenere la loro indipendenza! Quanto sarebbe desiderabile che la penisola tutta intera fosse riunita in unità di nazione. Ma Napoleone, con un movimento involontario e spontaneo rispose: «Dio ne liberi! Gli italiani sarebbero subito i padroni delle Gallie!»

Nell'ascesa fantasia vedeva egli gli italiani, se mai, restituiti ad unità di nazione, precipitarsi a riconquistare le Gallie sulle orme di Cesare? Comunque si voglia — conclude il Crescini — il pensiero di lui corrispondeva a quello che suole essere il proprio pensiero della Francia rispetto al Paese nostro: che cioè non si possa essere in troppi, ugualmente grandi, entro al bacino mediterraneo e nella piccola Europa.

Di certe pantagrueliche mangiate romagnole, anzi dei romagnoli di Milano, da notizia la «Vedetta», organo della «Consociazione repubblicana del circondario di Lugo». Ecco la rabelaisiana descrizione: « Certe serate che si annunziano sobrie e serene si tramutano spontaneamente in riti pantagruelici, proprio nell'ora in cui la metropoli sonnecchia, i tramvai riposano nelle rimesse ed i passanti si fanno radi per le vie. Sono appunto, le due di notte: ora giusta per il commiato. Ma un certo quale appetito stuzzica i soci a ripensare alle patrie tagliatelle fatte in casa. Siccome il cuoco del circolo è un forlivese puro sangue e un cuore grande così, ecco che egli insinua nella conversazione questa proposta: «Se loro signori desiderano assaggiare le tagliatelle, io in mezz'ora faccio la «sfoglia»; fra tre quarti d'ora la minestra è servita in tavola. I soci rispondono con un evviva unanime e il banchetto viene apprestato, non senza invidia da parte degli assenti che all'indomani reclamano di gustare alla loro volta il festino. In conseguenza viene indetta un'altra cena per la quale si prenotano 30 o 40 buongustai, mentre i partecipanti all'ultimo momento, risultano il doppio, con grave imbarazzo del cuoco e con disappunto dei soliti mangiatori, che di fronte all'inatteso aumento dei commensali, si vedono diminuire le porzioni. Poche sere fa intorno alla tavolata del sodalizio si raccolsero 120 mangiatori, uno più fiero dell'altro e tutti schietti, fragorosi come strumenti musicali. Non parlavano che il vernacolo, non mangiavano e bevevano che specialità della regione. Tra un boccone e l'altro si lanciavano frizzi con i vecchi soprannomi di scuola, con i modi di dire in voga a Ravenna, a Forlì, a Faenza, a Cesena, a Lugo. Le famose burle di un tempo tornavano a galla nella conversazione. Bandito ogni spunto politico. Non il più pallido screzio. Tutti amiconi con le braccia al collo. I commensali si illudevano di rivedere in tutta la loro vivezza la Pineta, che estende le ali verdi verso la spiaggia di Porto Corsini, la bruna e snella torre di Forlì, il porticato pensile di Faenza, la fortezza di Cesena, i colli di Bertinoro, le sinuosità del Lamone, la Rocca di Lugo.

Secondo la leggenda, che si era formata sulle ore tragiche di Robespierre, il dittatore avrebbe esitato a tener fronte al complotto dei convenzionali, che andavano a rovesciarlo. Soltanto quando stava per essere arrestato si sarebbe deciso a firmare un appello al popolo, ma non avrebbe avuto il tempo di tracciare che le due prime lettere del suo nome sul documento che, raccolto in seguito nel suo sangue, trovasi al Museo Carnovalet. Ma Alberto Mathiez, dopo aver fatto verifiche negli archivi, dichiara nella «Revue de France»: «La lettera che Robespierre aveva, durante più ore, rifiutato di firmare, non è restata sullo scrittoio del Comitato esecutivo della Comune. Essa non è stata macchiata dal sangue di Massimiliano Robespierre. Essa è ben giunta a destinazione, e non è stata sufficiente ad assicurare la vittoria della ribelle Comune. Robespierre volle resistere, ma lo volle forse troppo tardi, e senza dubbio esitò a volerlo. Ciò fu la sua perdita.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Le ultime vicende del campionato di calcio

Brillante affermazione del Padova - L'Hellas pareggia a Ferrara - Il Torino batte sul suo campo il Bologna

I risultati

GIRONE A

Partita	Risultato
Casale b. Internazionale	1-0
Juventus b. Virtus	1-0
Padova b. Sampierdarenese	5-0
Genoa b. Modena	4-1
Livorno b. Alessandria	2-1
Brescia b. Novara	2-1

GIRONE B

Partita	Risultato
Cremonese b. Pisa	2-0
Pro Vercelli b. Spezia	4-0
Milan b. Novese	5-0
Legnano b. Doria	3-0
Spal e Hellas	1-1
Torino b. Bologna	1-0

La classifica

GIRONE A

Squadra		partite		punti
Genoa	partite	21	punti	31
Livorno	»	20	»	27
Padova	»	21	»	27
Internazionale	»	20	»	26
Juventus	»	21	»	25
Alessandria	»	21	»	24
Modena	»	22	»	23
Casale	»	22	»	22
Sampierdarena	»	21	»	18
Novara	»	22	»	12
Brescia	»	21	»	11
Virtus	»	22	»	8

GIRONE B

Squadra		partite		punti
Torino	partite	22	punti	30
Bologna	»	21	»	29
Pro Vercelli	»	21	»	26
Hellas	»	21	»	23
Legnano	»	22	»	23
Cremonese	»	21	»	22
Pisa	»	22	»	22
Doria	»	21	»	22
Milan	»	22	»	19
Spezia	»	22	»	17
Spal	»	21	»	16
Novese	»	22	»	12

Il Genoa ha vinto nettamente la difficile partita contro il Modena, dimostrando di aver ripreso la sua efficienza migliore e si trova così riconfermato alla testa del girone. Il pericolo costituito dall'Internazionale è ora scomparso per la sconfitta della squadra milanese, che ha subito sul campo del Casale; ma in compenso rispunta all'orizzonte la candidatura del Livorno, il quale ottenne ottimo successo sull'Alessandria.

Ma le *chances* del Genoa sono ben più solide di quelle Livornesi.

Nel girone B una sorpresa è stata data dal Torino che ha vinto il Bologna considerato imbattibile sul suo campo. La partita ha messo il Torino alla testa della classifica e le speranze bolognesi di entrare nella finale sono ormai basate sulla partita che dovrà disputarsi domenica contro la squadra pericolosa dell'Hellas di Verona. Questo girone è aperto quindi ancora sia per i primi posti che per il penultimo, mentre nel girone A la lotta si può considerare finale.

A. C. Padova b. Sampierdarena 5-0

PADOVA, 13.

Dopo un primo tempo finito zero a zero per l'accanita difesa opposta da Garzino I.o e da Righetti, i bianco-rossi hanno violato nel secondo tempo per ben 5 volte la rete avversaria, e dopo aver infranto ogni sforzo della media ed estrema linea Veronese X e Busini I. hanno brillato con gli altri di viva luce ed hanno saputo far funzionare per bene la prima linea mancante di Monti II.

Il Padova mancava poi di Lodolo mentre il Sampierdarena mancava dell'ottimo Garzino II.

Dopo uno sforzo impetuoso dei rossoneri cerchiati, i giovani del Padova hanno iniziato l'attacco a fondo mettendo in serio pericolo la rete di Garzino I., per tutti i primi 45 minuti di giuoco, e riuscendo nella ripresa a dominare nettamente gli avversari, in modo che Paglianti non ha toccato nemmeno un pallone, per tutta la partita.

Le squadre si sono presentate in campo nella seguente formazione:

Sampierdarena: Garzino I.; Bergamo 2., Righetti; Boldrini 2., Marchesotto, Melani, Boggio; Cambiaro, Deschi, Mura, Scevola.

A. C. Padova: Paglianti; Danieli, Modulo; Girani, Barzan, Favenz; Busini I., Busini II., Fagioli, Veronese, Monti III.

Abbiamo registrato due corners contro i cerchiati rosso-neri, al 21' e 27' del primo tempo, durante il quale sono stati espulsi dal campo Barzan e Mura per essere venuti a disputa e quindi passati a vie di fatto.

Nel secondo tempo sono segnati al 6' al 9' e al 15' i tre goals di Veronese. Un corner al 16' contro il Sampierdarena e al 19' il goal di Busini I. Al 21' l'arbitro concede calcio di rigore ai bianco-rossi, e Monti III segna per la quinta volta. Il 40. minuto dà ancora un corners contro il Sampierdarena e Garzino riesce con una bella presa a render vano un nuovo tentativo dei padovani.

Arbitrò la partita, Grossi del Libertas di Milano.

Spal - Hellas 1 a 1

FERRARA, 13

Gli spalini scesi in campo con le migliori intenzioni, hanno dovuto accontentarsi dell'esito nullo strappato dagli avversari all'ultimo minuto di giuoco. Dopo un primo tempo condotto con brio e decisione, durante il quale furono primi a segnare, gli spalini hanno diminuito la loro pressione e di ciò ne hanno approfittato i valorosi veloci helladini, che sono riusciti a più riprese a minacciare la rete di Fusaroli. Quando la vittoria sembrava già sicura per i ferraresi, in una veloce discesa in linea i giallo-bleu approfittando di un momento di incertezza della squadra ferrarese, ottenevano poco prima del fischio finale il pareggio.

Alle 15 l'arbitro Trezzi della Juventus ha chiamato in campo le squadre. La Spal ha la palla e scende decisa sotto la rete veronese. Dopo soli due minuti la Spal ottiene tre corners, conclusivi senza esito alcuno. Al 7.o minuto un calcio di punizione tirato da Tito e raccolto da Vaccaro, sicchè segna inesorabilmente. All'improvviso smacco gli helladini si slanciano all'attacco e minacciano la porta di Fusaroli con improvvisi tiri di Recchia, Grandi e Chiecchi. Fusaroli raccoglie al 10.o minuto un magnifico pallone in piongeon su tiro di Recchia; poi una veloce discesa ferrarese culmina con un forte tiro di Preti II. Al 2.o minuto quarto corner contro l'Hellas; tira Preti raccoglie Franconi che impegna il portiere in una magnifica parata. Ne segue una pronta reazione spalina e Carra è impegnato da tiri susseguenti di Vaccarossi, Preti e Serra Zanetti. Preti II scambiato il posto con Vaccarossi, minaccia il portiere veronese. Al 35.o minuto su passaggio di Recchia, Morandi minaccia Fusaroli, ma un pronto intervento di Ticozzelli salva miracolosamente. E' poi ancora Preti II che impegna Carrà con un fortissimo tiro che il palo rimanda. Il fischio dell'arbitro trova la Spal all'attacco.

Nella ripresa gli helladini sembrano meno decisi ad ottenere il pareggio e una prima discesa spalina è sventata dal pronto intervento di Bottacin. Al 10.o minuto una brillante discesa dei veronesi che con un forte tiro di Chiecchi minaccia la rete ferrarese è sventato per il pronto intervento di Ticozzelli.

La minaccia helladina si fa insistente e Morandi e Recchia impegnano costantemente la difesa ferrarese. A due minuti dalla fine l'arbitro ferma una magnifica azione dei veronesi per *off-side*. Al 44.o minuto su preciso passaggio di Recchia, Sacchero segna il pareggio per l'Hellas. Rimessa la palla al centro, la Spal ritorna all'attacco e ottiene un ultimo corner: poi il fischio finale.

Al termine della partita si verifica qualche incidente fra i supporters, subito sedato dall'intervento della forza pubblica e della milizia.

III. Divisione

Il campionato giuliano

TRIESTE, 13

Nella Venezia Giulia, un unico incontro calcistico ha avuto luogo quest'oggi, per il Campionato italiano di foot-ball di terza divisione.

I fiumani del «Gloria», dopo un brillante inizio, che prevedeva già la vittoria finale, sono calati di forma, e colla partita odierna hanno terminato il Campionato. Il Ponziana, che non conosce sconfitte, nel Girone di ritorno, aspira seriamente al primo posto; però deve guardarsi bene dall'Edera, che attende ansiosamente l'evasione del suo reclamo sporto contro il Grion.

Ecco, l'aspetto della classifica, dopo la partita di oggi: 1. Gloria, partite 14, punti 18; 2. Unione: id. 13, id. 17; 3. Edera id. 13, id. 16; 4. Ponziana id. 12, id. 15; 5. Grion id. 14, id. 14; 6. Fiume id. 14, id. 13; 7. Capodistria id. 14, id. 12; 8. Ginnastica id. 12, id. 1.

Gloria batte Ginnastica per 3-0. — A Fiume, sul campo di via 17 novembre, si sono incontrate le squadre del Gloria di Fiume e della Ginnastica triestina, per il Campionato calcistico di terza Divisione. Il Gloria ha dominato sin dall'inizio, ed ha vinto la sua ultima partita per ben 3 goals a 0.

Edera batte Ponziana 1-0. — A Trieste, quest'oggi, ha avuto luogo il tanto atteso incontro per il primato cittadino. La partita amichevole si è svolta davanti a numerosi spettatori.

Il primo tempo ha visto una netta superiorità degli Ederini, che segnano, al 16.o minuto il goal della vittoria. La ripresa segna un ottimo risveglio del Ponziana, che però, malgrado tutti gli sforzi, non riesce a pareggiare.

U. S. Triestina batte Olimpia di Fiume per 2-1. — Pure a Trieste i fiumani del Circolo Sportivo Olimpia, «leaders» del Girone Veneto di seconda Divisione, sono scesi sul campo dell'Unione Sportiva Triestina, con ben cinque riserve, per disputare un match amichevole contro i rosso-alabardati triestini. L'incontro è stato combattutissimo. Il primo tempo si è chiuso con 2 a 0 a favore dei triestini. Nella ripresa, i fiumani salvano l'onore della giornata.

A. C. Venezia e Petrarca F. B. C. 1-1

L'incontro è stato abbastanza interessante. Il Petrarca è sceso tra noi deciso a ben figurare di fronte alla squadra neroverde e vi è riuscito. Dal canto loro i giocatori veneziani avrebbero potuto con un pò più di fortuna e di buona volontà chiudere la partita con una netta vittoria. Difatti la loro superiorità è stata evidente, specialmente nella ripresa durante la quale il giuoco si è svolto in prevalenza sotto la porta patavina, ed è stato principalmente merito del portiere nero-bianco se non vennero segnati dei punti.

La cronaca della partita si riduce a poca cosa. Un calcio d'angolo al secondo a favore del Venezia non ha esito; due tiri successivi al 7.o minuto impegnano seriamente il portiere petrarchino che si salva con due meravigliose parate. Il giuoco quindi si equilibra finchè al 25.o una discesa nero-verde costringe la difesa avversaria a salvarsi in angolo che riesce però infruttuoso. Al 26.o minuto una reazione padovana costrinse i concittadini in angolo, e Gallo II tramutato il tiro in punto con un magistrale colpo di testa. I nostri cercano il pareggio, ma la buona giornata del portiere avversario e l'indecisione di qualche avanti fa si che esso si lasci alquanto a desiderare. Finalmente dopo le numerose schermaglie al 43.o minuto Brotto con un potente tiro da 40 metri riesce a sorprendere il portiere petrarchino che si trova colpito segnando così il pareggio.

La ripresa trova l'undici nero-verde deciso ad aumentare il proprio vantaggio che si installa nell'area avversaria senza però nulla concludere.

Di tanto in tanto il Petrarca rompe la magia che lo stringe in difesa puntando veloce e preciso verso la rete di Zanchetta che però non viene mai impegnato eccessivamente.

Gli attaccanti padovani hanno dimostrato di avere un sistema di giuoco più scientifico dei nostri, e fra essi, Gallo II è sempre un magnifico giocatore. Così con un gioco prevalentemente svoltosi nel campo avversario si chiude la partita senza dar modo ad alcuna delle due squadre di aumentare il punteggio.

Arbitrò con la sua abituale signorilità Ugo Storer.

A. C. Venezia riserve-Juventus Patavium 2-2.

C. S. Sacilese b. A. S. Portogruaro 1-0.

Treviso - Tita Funnei 0 a 0

TREVISO, 13

I bianco-celesti, scesi in campo con la quasi certezza di ottenere un'affermazione, hanno dovuto cedere di fronte all'irruenza dei giovani padovani, che hanno realmente meritato il match pari. Ad onor del vero, il Treviso scese in campo con 4 riserve e con un uomo febbricitante il Visentin I. e non s'impegnò che negli ultimi 10 minuti. Dei padovani giocò bene, in blocco, la difesa, dove emerse il centro half e il portiere che ebbe alcune parate felicissime per scelta di tempo. Del Treviso giocarono bene Lazzarato, Monghi, Vecchina I., Fadiga, Muratori, il Caron ebbe una buona ripresa. Per la cronaca il Treviso usufruì di 5 corners contro 3.

Padova batte Ferrovieri 3 a 1

Partita combattutissima e interessante per brio e tecnica di entrambe le squadre. Nel primo tempo ha primeggiato il Padova che però non ha segnato per la bella difesa dei concittadini che chiusero invece con 1 a 0.

La ripresa vede i grigio-neri protesi all'attacco con belle discese in linea, che però non hanno effetto, più per sfortuna che per abilità avversaria. Solo a otto minuti dalla fine il Padova riesce a pareggiare sgominando i ferrovieri che di sorpresa si lasciano segnare altri due goals.

Con questa partita i piccoli nero-bigi chiudono a 104 il ciclo delle loro vittorie e sfatano la loro imbattibilità fiduciosi peraltro della prossima rivincita sul Padova III a Padova.

Da notarsi la maggior prestanza fisica dei padovani.

Terzo torneo popolare di calcio

Il Comitato di Venezia per il 3.o Torneo Popolare di Calcio fra squadre libere comunica che la data d'iscrizione viene prorogata sino al 20 aprile. Già parecchie Società hanno risposto all'appello e molte altre hanno data la loro adesione e si prevede quindi che anche a Venezia l'iniziativa avrà buon esito. Si porta a conoscenza delle Società che l'accoppiamento delle squadre per le eliminatorie verrà fatto dal Comitato Centrale di Milano.

Si ricorda alle interessate che le iscrizioni si ricevono tutti i mercoledì e sabato e domenica 20 corr. dalle ore 21 alle 22 nella sede dello Sporting Club Ardor (Trattoria Forneri, Calle dei Fabbri). Unitamente alla tassa d'iscrizione le partecipanti dovranno dare l'elenco dei loro giocatori che non dovrà superare il numero di undici.

La riunione preolimpionica di Genova

GENOVA, 13.

La riunione preolimpionica atletica svoltasi allo stadio comunale di Genova sabato e domenica ha dato per risultati:

Metri 100 corsa piana - finale: 1) Frangipane Giovanni di Palermo in 11. un quinto; 2) Terre Enrico di Lucca 11 due quinti; 3) Zucca (Pola) 11 a quinti; 4) D'Agostino; 5) Asani.

Metri 200 corsa piana - finale: 1) Pastorino Pietro di Spezia in 23 due quinti; 2) Oldoni; 3) Frangipane.

Metri 400 corsa piana: 1) Cominotto Guido della Fenice di Venezia in 52 e due quinti; 2) Bonini; 3) Mantelli.

Metri 800 corsa piana - 1) Cominotto Guido di Venezia in 2.0 3 quinti; 2) Ferrario 2.5 3 quinti; 3) Tercovich 2.6 1 quinto; 4) Rennel.

Metri 1500 - 1) Ferrario Disma di Milano in 4.15 e 3 quinti; 2) Garaventa in 4.18; 3) Tercovich.

Metri 5000 - 1) Davoli Angelo di Genova in 16.7 e 3 quinti; 2) Garlaschelli; 3) Dormich.

Km. 10 corsa - 1) Speroni Carlo di Busto Arsizio in 32.35; 2) Blasi Umberto 33.34; 3) Biscuola in 34.3 e 2 quinti; 4) Alciati; 5) Garavaglia.

Metri 110 con ostacoli - 1) Contoli Adolfo di Bologna in 16 e 2 quinti; 2) Giusacchini; 3) De Iurco.

Metri 400 con ostacoli - 1) Facelli Luigi di Gallarate in 58 e 4 quinti; 2) Cavalleri in 59; 3) De Marzi (Venezia) in 1'1" e un quinto.

Metri 3000 con ostacoli - 1) Amerigo Giovanni di Busto Arsizio in 10.7 e un quinto; 2) Negri; 3) Bartolini.

Km. 10 marcia - 1) Fradegrada Mario di Roma in 48.1; 2) Di Salvo in 50.1; 3) Nicassio; 4) Preti.

Staffetta 4 per 100 - Virtus di Bologna in 45 e 4 quinti; 2) Sport Club Italia di Milano in 46 e un quinto; 3) G.S. O. Marelli in 47 e 3 quinti.

Staffetta 4 per 400 - 1) S. C. Italia di Milano; 2) C.S.O.M. di Milano; 3) Gallaratese di Gallarate.

Salto in alto - 1) Barettoni (Padova) m. 1.75; 2) a pari merito con m. 1.70 Ghiringhelli, Foghuzzi, Banelli, Pagani e Palmieri.

Salto in lungo - 1) Tommasi (Verona) m. 6.92 (battendo il proprio precedente record di m. 6.86); 2) Contoli m. 6.45; 3) Sabbatini m. 6.29; 4) Righi m. 6.27; 5) Trabucco m. 6.23.

Salto triplo - 1) Trabucco Mario m. 13.57

Salto con l'asta - 1) Pagetti Emilio metri 3.40.

Lancio del martello - 1) Poggioli m. 37.75; 2) Bottura m. 27.30; 3) Pivatto m. 25.3; 4) Carpi m. 21.77.

Lancio della palla di ferro - 1) Zemi m. 11.69; 2) Millenovatch m. 11.60; 3) Tugnoli m. 11.55; 4) Palmieri m. 11.25; 5) Bottura m. 11.18; 6) Travaglia m. 11.14.

Lancio del giavellotto - Oprando Bottura m. 48.05.

Lancio del disco - Tugnoli m. 38.98.

Mai e Olivoni vincono a Milano

MILANO, 13.

Ecco i risultati della coppa Novarini di corsa e marcia disputatasi a Milano. Corsa piana metri 4500: 1) Mai dello S. C. Volta in 14.59; 2) Garavaglia; 3) Massari; 4) Casarotti; 5) Garbarino; 6) Lunardi; 7) Belloni; 8) Dell'Acqua; 9) Orio; 10) Antonio; 11) Tagliacarne; 12) Galanti; 13) Barbieri; 14) Labadini; 15) Baioni.

Marcia metri 9500: 1) Olivoni dello S. C. Italia in 44; 2) Bosatra; 3) Rivolta; 4) Bernetti; 5) Colombo. Seguono altri in tempo massimo.

Campionato Veneziano Liberi Calciatori

S. C. Ardor-Gazzetta di Venezia

Dopo il forzato riposo di domenica scorsa a causa del maltempo, le partite pel Campionato Veneziano Liberi ebbero ieri il regolare svolgimento. I risultati sono i seguenti:

Partita	Risultato
Diadora - Florida	2 - 2
X Reparto S. Giacomo b. Lampo	4 - 1
Giovane Italia - Atlas	2 - 2

La partita S. Giorgio - Ausonia non effettuatasi, verrà giocata domenica 20 corr. alle ore 14.30, mentre tutte le altre partite vengono sospese a richiesta della maggioranza delle partecipanti, ricorrendo la festa di Pasqua.

Si prende atto della comunicazione verbale da parte della Società Aurora del suo ritiro dal Campionato.

Risultando che il giocatore Mozzato dell'Aurora ha partecipato a tutte le partite, la punizione precedente presa viene estesa a favore di tutte le Società con cui l'Aurora ha giocato, ed in seguito al suo ritiro le Società: Olimpia, Diadora e S. Giorgio godranno dei due punti per forfait.

Reclami: Si accetta il reclamo sporto dalla Società Lampo contro il X Reparto S. Giacomo avendo questa sostituito un giocatore durante il gioco e per aver fatto partecipare alla partita il giocatore Tissi Bruno iscritto al Campionato sotto falso nome. Per quest'ultimo motivo il X Reparto S. Giacomo viene punito con L. 5 di multa.

Viene pure accettato il reclamo sporto dalla Società Giovane Italia contro l'Atlas avendo quest'ultima fatto giocare Brecca Alfredo non iscritto al Campionato Liberi.

In seguito ai provvedimenti sino ad oggi presi la classifica completa risulta come segue:

Squadra		Punti
Vigor	punti	14
Diadora, Giov. Italia, Florida	»	12
Olimpia, X Rep. S. Giacomo	»	11
Ausonia, Atlas	»	10
Lampo	»	5
S. Giorgio	»	4

Il calendario viene così fissato: Domenica 20, ore 14.30 (Campo Olimpia): Ausonia - S. Giorgio; Domenica 27, ore 14: Olimpia - Vigor; Diadora - Atlas; Giovane Italia - Ausonia; Ore 16: Lampo - Florida.

Seconda Divisione

Le due partite della finale hanno dato i seguenti risultati:

Partita	Risultato
Mantova e Derthona	1-0
Reggiana e Juventus	0-0

La grande giornata al Velodromo milanese

MILANO, 13

Quasi tutti i nostri corridori che domenica scorsa avevano partecipato alla Parigi-Roubaix, hanno partecipato alla gara individuale che si disputava al Velodromo del Sempione. Il pubblico non era troppo numeroso, ma ha fatto ai campioni delle cordiali accoglienze. Frasi ironiche ed anche peggio furono lanciate ripetutamente contro i concorrenti; solamente alla fine della gara l'ambiente si è a poco a poco riscaldato, scoppiando in applausi. Ecco l'esito delle varie gare:

Schrach di eliminazione per dilettanti. Finale: 1. Cattaneo in 2.38 — 2. Brambilla — 3. Rabagliati.

Inseguimento a squadre per dilettanti. 1. la squadra formata da Corsi, Brambilla, Vieni e Lantini che batte a 45 metri dopo 3650 la squadra composta da Cattaneo, Brignoli, Brambilla, Rabagliati.

Traguardo di consolazione dilettanti: 1. Villa — 2. Radaelli — 3. Foldi — 4. Vittone.

Steyers handicap nazionale. Classifica: 1. Bergamini con punti 7 — 2. Valenti con punti 5 — 3. Croce punti 4 — 4. Bolzoni punti 4.

Inseguimento australiano per squadre: 1. la squadra composta da Linari, Ferrario, Minoretti, Belloni e Sivocci coprendo i metri 9855 in 13.1 alla velocità media oraria di km. 45.364 — 2. la squadra Azzini, Bestetti, Gay, Bassi, Oliveri, Tonani a 120 metri — 3. la squadra Girardengo, Bestetti, Zanaga, Lucotti e Robotti.

Gran premio della Fiera. Corsa individuale sull'ora con 10 classifiche: Classifica generale: 1. Girardengo con punti 26 coprendo nell'ora km. 39.805 — 2. Tonani con punti 21 — 3. Belloni punti 18 — 4. Linari punti 17 — 5. Azzini punti 8 — 6. Robotti punti 7 — 7. Ferrario — 8. Cavallotti — 9. Bestetti — 10. Zanaga e Minoretti — 12. Gay e Oliveri.

Al motovelodromo di Torino

TORINO, 13.

Un magnifico sole ha favorito la riunione ciclistica al motovelodromo di cui ecco il dettaglio:

Gran premio industria torinese dilettani juniores: le due battaglie sono vinte da Fumagalli, Bossi, Del Grosso, Foucheux; il repechage da Zucchetti; le tre semifinali da Bossi, Del Grosso e Foucheux. Finale: 1) Foucheux; 2) Del Grosso; 3) Bossi.

Premio Ranzoni individuale dilettanti Km. 20: classifica finale - 1) Zucchetti con punti 15 in 31.06 e 1 quinto; 2) Del Grosso punti 13; 3) Carrara; 4) Fumagalli.

Gran premio Giuppone juniores - 3 prove - 1) Krassin; 2) Colombatto; 3) Bordoni; 4) Lavalate.

La II. Coppa Crespi

LEGNANO, 13

La seconda coppa Crespi ha riunito alla partenza tutti i migliori fuori classe e dilettanti del settentrione. Infatti 66 concorrenti su 77 iscritti presero il via. La gara è stata combattuta accanitamente sull'intero percorso. L'atleta fuori classe Dinale che si è già messo in viva luce nelle precedenti Milano-San Remo e Milano-Torino, malgrado due bucature che gli causarono faticosi inseguimenti, riusciva ad avere la meglio, nella volata finale, avendo così ragione dei forti avversari.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Dinale Alfredo dello S. C. Genoa impiegando ore 5 a compiere i 148 chilometri del percorso realizzando una media oraria di km. 29.660; 2. Rivoltini Giuseppe di Cremona ad una macchina; 3. Piemontesi Domenico; 4. Arbasini Pietro, primo dei dilettanti di terza categoria. Seguono molti altri in tempo massimo.

La fine della sei giorni di Parigi

PARIGI, 13

L'interesse destato dalla «6 giorni» e che aveva richiamato un pubblico numeroso, è stato completamente soddisfatto dalla movimentata lotta dell'ultima giornata.

Prima di giungere all'ultima ora, durante la quale nei dieci giri verrà disputato uno «sprint» che avrà un valore di punteggio decuplo, vengono messi in pallio diversi premi fra i quali una seconda vettura Citroen che è vinta dall'«Associazione a delinquere» cioè dalla coalizione francese, il cui esponente in quest'occasione è Marcot. Alle 22, nell'ora che segue vengono disputati 15 «sprint» ai quali i nostro Giorgetti prende una parte attivissima, riuscendo, non ostante la coalizione delle varie associazioni a rimontare dalla 7.a alla 4.a posizione della classifica generale.

Ecco la classifica: 1. Uerte Seres, 886 punti; 2. Rocco-Debaets 323 punti. Seguono a un giro: 3. Deruyter-Sergent 1150; 4. Giorgetti-Carli 679; 5. Pagnoul Duray 719 punti; 6. Peyl-Perayn 707 p. 7. Louet-Neffati, 631 punti; 8. Fratelli Vendenhove 471 punti; 10. Dupuy-Texier 315 punti; 10; Fratelli Nancy 249 punti; Seguono a due giri Leon-Marcot con 358 punti.

Tutti i concorrenti indistintamente ricevettero alla fine della corsa un mazzo di fiori coi quali fecero un giro d'onore. La coppia più applaudita fu quella italiana, poichè il pubblico affascinato dalla giovinezza dei suoi rappresentanti e dal brio di Giorgetti, anche compreso che Giorgetti e Carli avevano lottato lealmente da soli contro la coalizione degli avversari.

Il circuito del Golfo Tigullo

RAPALLO, 13

Ecco l'ordine d'arrivo per la categoria cyclecars del primo circuito del Golfo Tigullo:

1. Caberto Conelli (Amilcar) che ha impiegato a compiere i 20 giri del circuito Santa Margherita, San Lorenzo, Rapallo, Santa Margherita, pari a chilometri 224, ore 4.32'35" 4 quinti (media km. 49.309); 2. Clerici (Selmton) in 5.3.53 .4 quinti; (media km. 44.225; 3. Onorato (Amilcar) in 5.12.3 1 quinto (media km. 43.069). Giro più veloce: Conelli, (il sesto) in 12'35" 3 quinti (media km. 53.376

Il «gentlman» Conelli ha compiuto con la sua piccola macchina una corsa di una regolarità sorprendente.

I risultati delle due categorie d'automobili sono:

Categoria 1500 cmc. 1. Platè Gigi su Fiat in ore 4.33.49; 2. Ciangherotti su O. M. in ore 4.35.54 1 q.; Ardizzone su Fiat in ore 4.48.35 e 4 q.; 4. Nino su Fiat in ore 4.48.40 e 1 quinto; 5. Miglior tempo Quindani.

Categoria 2000 cmc: 1. Nuvolari Tazio su Bianchi in ore 4.16.1 e 1 quinto; alla velocità di km. 52.496; 2. Balestrero su O. M. in ore 4.16.49 t 3 q.; 3. De Sterlich su Bagatti in ore 4,27.1 e 4 q.; 4. Bianchi su Ansaldo in ore 4.32.41 e 3 q.; 5. Rabagliati su Bianchi in ore 4.34.24 e 1 quinto; Fuori tempo massimo Lotti in ore 4.52.55. Miglior tempo al quarto giro Nuvolari in 11.58 e 3.5 alla media di km. 56.109.

Durante una prova del circuito il corridore motociclista Proietti Emilio, aveva lanciata la macchina a 90 km. all'ora. Curvo sul manubrio, non fece attenzione al sopraggiungere di un'automobile, e vi cozzava violentemente contro, rimanendo all'istante cadavere.

Il primo circuito del Montello

(Prova di Campionato)

TREVISO, 13

(m. f.) Nel pomeriggio di oggi, sul percorso Treviso (Porta Mazzini) Spresiano, Ponte della Priula, Nervesa, Volpago, Montebelluna, Postiamo, Treviso si svolse l'annunciata e interessante prima gara di Campionato Italiano per biciclette a motore (cilindrata massima fino a 125 cc.)

Detta gara venne denominata (1.o Circuito del Montello» ed è stata organizzata dal locale Auto-Moto-Club. Il percorso era di km. 57 da ripetersi 4 volte. I 23 iscritti partirono in linea alle 14 precise.

Scomparse dalla lotta le Mignon guidate da Canepari e Lecogini, e scomparse pure il Campione Italiano Parravicini della Garlaschelli, le G. D. hanno condotta la gara ed hanno portato al traguardo lo équipe completa. Notevolissima la media di km. 67.113 raggiunta dal vincitore. Il giro più veloce venne compiuto da Lasagni V. alla media di km. 73.270. Accurata ed impeccabile l'organizzazione.

Ordine d'arrivo: 1. Cavedagni su G. D. in ore 3.25.50 alla media oraria di km. 67.113: 2. Sceti su G.D. in ore 3.23.52 alla media oraria di km. 67.100; 3. Mazzocchi G.D. in ore 3.36.7 4 q.; 4. Favani su Garlaschelli in 3.40.14 2 quinti; 5. Lasagni su Mignon in 3.43 45 e 2 quinti; 6. Francon «Garlaschelli» in 3 45.23 2 q. 7. Albertini su D.K.W. in 3.55.35 e 3 q. 8. Landi su Landi; 9. Lodi su Mignon.

Alla G.D. équipe meglio classificata venne assegnata definitivamente la grande ed artistica coppa.

Cerimonia sportiva alla Canottieri "Sile,,

TREVISO, 13

Ieri domenica alle ore 10, alla presenza delle autorità, delle patronesse e di numerosi soci, nella sede dei Canottieri Sile, in via Tezzon, si svolse una duplice e simpatica cerimonia. Il battesimo di 5 imbarcazioni e la posa della prima pietra della nuova sede che sorgerà sul terreno adiacente al vecchio fabbricato. Madrine delle imbarcazioni furono le signore Lucia De Sordi, Maria Samartini, Bruna Pellegrini, e le signorine Lieura Garatti, Mary Zanibellato e Teresita Lorenzon.

La posa della prima pietra venne fatta dal sindaco di Treviso avv. Luigi Faraone, presidente onorario della Società.

Campionato e record femminile

TORINO, 13.

L'incontro di palla al cesto fra le due squadre femminili della Pro Patria e del Club Atletico torinese è finito con la vittoria della Pro Patria per 12 punti a 8. Allo stadio la signorina Zanetti del Club Atletico di Torino ha stabilito il record italiano del lancio del disco, ottenendo metri 19.43 col braccio destro e 17.16 col sinistro.

IPPICA

Corse al trotto per dilettanti

TREVISO, 13

La «Società Trevigiana per le corse dei Cavalli» ha indetto 2 giornate di corse al trotto per dilettanti. Le gare avranno luogo nelle domeniche 4-11 del prossimo mese di maggio all'Ippodromo di S. Artemio, come è noto ha una pista dello sviluppo di m. 1040. Ecco il programma:

Prima giornata 4 maggio: Premio Monte Grappa L. 3600 (1800, 800, 500, 400, 300) per cavalli nati in Italia, con récord 1.35 o peggiore o senza récord. Distanza m. 1609. Vincere due prove. Entrata L. 72, forfait L. 36.

Premio «Treviso» L. 4000 (2000, 1000, 600, 400) per cavalli di qualsiasi nazionalità. Distanza m. 1609. Vincere 2 prove. Entrata L. 80 forfait L. 40.

Premio «Unione Ippica Italiana» L. 4000 (2000, 1000, 600, 400) Medaglia d'oro dell'Unione Ippica Italiana al vincitore; medaglia d'argento al secondo. Per cavalli nati in Italia. Distanza m. 1609. Vincere 2 prove. Entrata L. 80; forfait L. 40.

II.a Giornata 11 *Maggio.* — Premio *Montello* L. 2200 (1000, 600, 350, 250) per cavalli nati in Italia con rècord 1.45 al Km. o anche peggiore o senza rècord. Distanza m. 2000. Prova unica, entrata L. 44, forfait L. 22.

4.o Premio *Vittorio Veneto* L. 4500 (2000, 1000, 700, 500, 300) per cavalli di qualsiasi nazionalità. Distanza m. 1609. Vincere due prove. Entrata L. 90, forfait L. 45.

Premio *Piave* L. 3500 (1600, 800, 500, 350, 250) per cavalli nati in Italia con rècord 1.35 al chilometro peggiore, o senza rècord. Distanza m. 1609. Vincere 2 prove. Entrata L. 70. Forfait 35,

Premio *Nervesa* L. 1500 (600, 400, 300, 200) «Handicap» per cavalli che partiti in corse della riunione non abbiano vinto una corsa di L. 600. Distanza minima m. 2000, massima 2200. Prova unica. Entrata L. 30 forfait L. 15.

La popolarissima delle Palme

CARPI, 13.

Si è svolta oggi la popolarissima delle Palme. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Musani Guido; 2) Rinaldi Mario; 3) Tomesani; 4) Francia Lionello; 5) Piani Celeste; 6) Pagani Giovanni; 7) Mammi Bruno; 8) Boncandi Guido; 9) Mussola; 10) Palmieri Leonardo i quali tutti hanno impiegato ore 2.2.250 a compiere i 55 chilometri del percorso. Seguono altri 28 in tempo massimo. Sono partiti 53.

Il Campionato sociale dell'Auto Moto-Club di Padova

PADOVA, 13.

Sul percorso Padova, Teolo, Arcugnano, Vicenza, Padova, da ripetersi due volte su un totale di km. 195 si è svolto il campionato del nostro Auto Moto Club, vinto molto brillantemente da Carbonin Aniceto, che ha ottenuto il miglior tempo sulla salita di Teolo. Il campionato ha raccolto numerosi iscritti dando luogo a belle ed interessanti contese per la conquista del primato nelle singole categorie.

Se il concorrente Grossi Nino non fosse caduto nella prima svolta della salita, avrebbe certamente vinto il campionato, poichè avendo ripetuta la salita ottenne il miglior tempo cui però non fu tenuto conto essendo stato compiuto fuori gara.

Sono da notare le belle performances di Penzo e Icilio Conti nelle 350, di Cecchinato e Pinato fra i concorrenti delle 500 e del Co. Corinaldi Dario, che ha conquistato il primo posto nelle 1000.

Eccoci i tempi cronometrati sulla salita di Teolo:

Carbonin in 2'59" e quattro quinti; Breda in 3'3" e due quinti; Cecchinato in 3'12" e due quinti; Penzo in 3'16" e un quinto; Pinato in 3'24"; Brunati in 3'27"; Apergi in 3'30"; Conti in 3'39" e tre quinti; Peron in 4'27" e due quinti; Corinaldi in 4'30" e un quinto; Grassi in 11'9" e un quinto.

Il tempo ottenuto nella salita ha dato luogo alle seguenti classifiche per categorie:

Categoria 1000: 1. Corinaldi Co. Dario; 2. Grassi Gino.

Categoria 500: 1. Breda Silvio; 2. Cecchinato Carlo; 3. Pinato Ernesto; 4. Brunati Attilio; 5. Apergi Ferdinando.

Categoria 350: Carbonin Aniceto; 2. Penzo Luigi; 3. Conti Icilio.

Blasi vince la maratona di Livorno

LIVORNO, 13.

Organizzato dal Club podistico livornese, è stata disputata sul percorso di 10 chilometri la prima maratonina livornese che inizia così la serie delle prossime gare annuali. L'itinerario che per due volte attraversava la città, è stato percorso ad andatura assai veloce. 1) Blasi Ettore del Gruppo sportivo Roma in 30.45; 2) Cinquini Pilade dell'U. S. Livorno in 30.55; 3) Vannucci Gino in 31.15; 4) Cartoni dell'Edera di Firenze.

C. D. della F. I. S. A.

Seduta dell'8 aprile u. s. inizio ore 21.30

Presenti: Gen. Belloni, cav. Scarpa, Heinz Maggioni, Coen, Zanon. — Assenti: Colbacchini Vian. — Presiede il gen. Belloni.

Nomina. — In virtù dell'art. 7 dello Statuto, chiama a far parte del C. D. il sig. Foscari conte Paolo in qualità di consigliere.

Cronometri. — Esamina le pratiche intercorse con le diverse case fabbricanti di cronometri e stabilisce di mettersi in dirette trattative con la ditta Edoardo Veratti di Venezia, la quale può fornire orologi cronometro rattrapante ai prezzi seguenti: in metallo L. 260, in argento L. 620; il Bollettino di prima classe costa L. 650 di seconda classe L. 230. Tutti quelli che desiderano provvedersi di tali cronometri possono rivolgersi direttamente al Consiglio Direttivo.

Palla al cesto

Fenice batte Giudecca 54-4; Fulgor b. Raver 21-19; Fulgor b. Spes 84-8; Fenice b. Raier 54-1; Giudecca b. Spes 25-18.

NOTE UDINESI

In margine al Campionato di II. Divisione

UDINE, aprile

I battenti del Campo di via Montana si sono chiusi, da tempo e troppo presto, alla massa sportiva udinese che ha seguito con crescente interesse le alterne vicende del Campionato calcistico di 2.a Divisione dove l'undici bianco-nero si è classificato quarto.

Ora non sembrerà inopportuno e prematuro richiamare l'attenzione del pubblico concittadino su quella che sarà la squadra alla quale spetterà il compito di difendere i colori sociali nelle prossime battaglie calcistiche del veniente ottobre. Però prima di venire a parlare del suo futuro assetto vogliamo brevemente soffermarci sulle fasi salienti che hanno caratterizzato il campionato testè chiuso: e vagliare, per quanto ci consenta lo spazio e la benevolenza dei lettori, le cause di quelle deficenze e manchevolezze che, durante il suo svolgimento si sono riscontrate nei riguardi della squadra friulana.

Registriamo innanzi tutto la costituzione della Sezione Autonoma Calcio dell'A. S. U., di cui fummo tenaci fautori. Questa autonomia ha permesso alla Sezione Calcio di prendere uno sviluppo che essa non avrebbe mai raggiunto qualora avesse continuato a vivere inscritta come era nel complesso oranismo dell'A. S. U. Nel concetto nostro e di coloro che ci furono compagni nel sostenere la necessità di rendere indipendente detta Sezione, questo non significava disconoscere l'opera dell'A. S. U., nè tanto meno rinnegare con una formula nuova, il glorioso passato sportivo delle casacche bianco-nere dei tempi pre-bellici, del quale anzi volevamo perpetuare la tradizione, ma ci era unicamente suggerito da necessità d'indole tecnica. Non poteva la Sezione Calcio nel modo con cui era vincolata alla costituzione dell'A. S. U. svolgere un'attività che le avesse permesso di sviluppare realmente e nella maniera richiesta dalle odierne esigenze, il giuoco stesso onde contare su di una squadra la quale potesse degnamente rappresentare la città di cui traeva il nome, rispetto le altre squadre delle città consorelle, per cui, a essa città, derivasse onore e non vergogna. E nello stesso tempo gettare ampie e profonde basi per la squadra del domani la quale, a sua volta, continuasse nel cammino iniziato dalla prima.

A questo punto giova ricordare che l'Associazione Sportiva Udinese non è affatto una Società calcistica, ma che il giuoco del calcio non è che una sua branca secondaria. Essa fu costituita, ed il suo statuto lo conferma, col puro scopo di diffondere l'educazione fisica e morale nei giovani e perciò di favorir quelle manifestazioni che a questo fine mirano; per cui in prima linea stanno le Sezioni Ginnastica, Scherma, Sport Atletici; ed è giusto che ad esse sia riservato un trattamento di favore. Ora tutti sanno che la Sezione calcio ha bisogno di grandi mezzi, se si vuol che vegeti di una vita prospera, e richiede una intensa attività per cui solo falsando lo spirito dello statuto, e di conseguenza lo scopo per il quale ora sorta, l'Ass. S. U. avrebbe potuto venire incontro ai desiderata della massa sportiva appassionata al giuoco del pallone rotondo, ciò che invece si è potuto raggiungere senza nulla pregiudicare, con la costituzione della Sezione Autonoma Calcio dell'A. S. U.

Questo fatto però ha frazionato in due campi gli sportivi, appartando coloro che per il giuoco del calcio avevano dato nei tempi in cui esso era ancora sconosciuto alla maggioranza, tutta la loro passione, sicchè dal nulla le avevano portato ai più alti gradini del valore calcistico della Regione nostra e oltre; coloro che in tempi abbastanza recenti avevano guidato con alterna fortuna, sempre però con decoro, le sorti della squadra bianco-nero. In causa di questa dolorosa scissione, fu dovuto affidare la direzione della Sezione calcio a persone nuove o quasi, improvvisando tecnici — intendiamo parlare dei veri tecnici, poichè altrimenti ve ne sono in abbondanza ovunque — chi non aveva la pretesa di esserlo. In compenso però tutti questi giovani erano animati da una grande buona volontà e da molto entusiasmo.

Va notato che al momento della costi- Sezione Autonoma la nostra squadra ri- tuzione della Sezione Autonoma la nostra squadra risentiva di un lungo periodo di abbandono nel quale era stata lasciata dal mal governo di chi avrebbe dovuto invece curarne particolarmente la sua efficenza, risentiva altresì moralmente e finanziariamente dell'esito infelice del campionato di 1.a Divisione, che aveva di riflesso intaccato, oltre che per altre ragioni, la compagine concittadina nel suo complesso disciplinare.

Tutti quei giuocatori poi che avevano degli obblighi militari dovettero allontanarsi, e per questo fatto essa venne privata di preziose unità; a ciò aggiungasi la partenza di Lodolo e Molchior passati ad ingrossare le file dell'A. C. Padova, favorita da una inspiegabile generosità del dirigente di allora, magra eredità del mai dimenticato ing. Righetti.

Come si vede il compito della neo Sezione si prospettava tutt'altro che facile e di dubbia riuscita, ciò nonostante la squadra dell'A. S. U. ha condotto a termine il non facile campionato, se non brillantemente certo con onore, venendo così ancora una volta a dar ragione a chi aveva sostenuto la necessità della sua autonomia.

Per parlare ora del modo con cui si è svolto il campionato di 2.a Divisione, osserviamo che i singoli risultati ottenuti dalla compagine bianco-nera non sono del tutto regolari, e cioè che essi mancano di analogia. Non tutte le sconfitte si registrano in partite difficili; mentre quando il pronostico pareva in suo favore, spesso il risultato era piuttosto amaro; e quando l'esito era incerto, non poche volte si aveva una brillante affermazione. Così nell'incontro coi veneziani a Udine vediamo i nostri vincenti per 6 a 1 mentre sul terreno di S. Elena vengono battuti per 5 a 1; sul campo del Treviso, dove alcune domeniche prima l'Udinese vinceva per 2 0, nell'ultima partita di campionato l'Udinese si lasciò sconfiggere per 6 0. E ancora contro un Petrarca spesso incompleto riesce a stento a chiudere alla pari; mentre sullo stesso terreno vince da gran signore il forte undici monfalconese e la domenica successiva l'Olimpia di Fiume, capeggiatrice del girone E. Ma siccome non sempre i risultati numerici sono l'esatta espressione dei valori in campo, chi ha seguito la nostra squadra nei suoi continui spostamenti voluti dal calendario, avrà certamente notato come essa alternasse ad incontri condotti con combattività e valore, partite fiacche ed incolori. Difatti dopo un buon inizio che dava a sperare molto si è lasciata sopraffare da un periodo di crisi per poi riprendersi alla fine sotto lo spauracchio della retrocessione. Osservando infine le formazioni dell'undici udinese troviamo che esso varia di partita in partita, ciò che costituisce un errore gravissimo in materia calcistica. Le battute d'aspetto che precedono l'inizio di ogni campionato servono appunto per permettere alle singole squadre di raggiungere quella inquadratura con la quale dovrà sostenere il campionato stesso e che non dovrà variare che in casi eccezionali. E quando si è stabilito la definitiva intelaiatura, si incorrerebbe in altro grave errore volendo supplire alla momentanea assenza di un qualsiasi giocatore con degli spostamenti mentre in questo caso si dovrebbe ricorrere alle riserve, (e qui sta il perchè del Campionato delle Riserve); ammettendo anche che l'uomo che occupa nella seconda squadra il posto del giuocatore assente sia di molto inferiore, avremo una deficenza in una sola linea, anzi, in un solo punto, e tale deficenza non avrà certamente le conseguenze che ne deriverebbero se fosse stata toccata l'intera inquadratura della squadra.

Da tutto questo risulta evidente che la compagine concittadina non è affatto da disprezzarsi, ma che però manca di un tecnico che la guidi, l'armonizzi, in una parola la metta in condizione di aspirare a quel posto nei ranghi calcistici nazionali che per il valore degli uomini, per le tradizioni, per l'onore della città può degnamente occupare.

Sulla necessità di dotare la squadra udinese di un tecnico si è molto parlato ed a onor del vero l'A. S. U. si era adoperata sin dal 1920 per potere averne uno. Difatti fu a Udine per qualche mese l'ungherese Ghin,, passato poi a dirigere l'undici pisano. Le ristrettezze finanziarie, e l'opinione di taluno dei dirigenti non permise di studiare a fondo questo problema, lasciando così insoluta l'importantissima questione che, secondo il nostro modo di vedere è il fulcro indispensabile su cui deve poggiare qualsiasi squadra.

Nella primavera del 1923, e cioè quando si era già delineata l'irreparabile esito del Campionato di 1.a Categoria, che ci condusse alla retrocessione, fu nuovamente sul tappeto la discussione per l'ingaggio di questo tecnico; fu anzi dalla Commissione T. di allora aperta in proposito una sottoscrizione. Ma anche questa volta non si concluse niente.

A questo punto apriamo una parentesi per domandarci se è proprio necessario che questo tecnico sia o uno straniero o per lo meno di altra città. Non potrebbe qualcuno dei vecchi dirigenti assumersi la parte tecnica, come si faceva nel tempo passato, ad esempio negli anni che precedettero la grande guerra e subito dopo. La capacità non farebbe certamente difetto se uscendo dall'incomprensibile isolamento impostosi questo qualcuno ritornasse sul terreno pratico per riaccendere la passione per questo sport che in poco tempo ha conquistato le masse ma che di pari passo ha perso la purezza dei primi anni; egli certamente sarebbe assecondato dalla gioventù friulana.

In un modo o nell'altro è indispensabile che la squadra udinese abbia, prima dell'inizio del prossimo campionato, questo tecnico; non bisogna perciò arrestarsi alle prime difficoltà ma, anche a costo di sacrifici, che del resto non crediamo eccessivamente gravosi, bisogna giungere a una conclusione, almeno chè non si rinunci all'idea di avere una «discreta» squadra. Le Commissioni Tecniche non servano a nulla; l'esperienza lo ha dimostrato ad usura.

Altra deficenza riscontrata nel corso del Campionato è la mancanza di una persona competente e conosciuta negli ambienti sportivi, non solo della città ma specialmente di fuori, la quale tuteli sia presso le Autorità Federali che presso le altre Società gli interessi della sua squadra. Purtroppo quest'anno è stato caraterizzato da una serie infinita di soprusi a danno delle Società minori, soprusi più o meno palesi legalizzati da deliberazioni di quegli Enti che invece avrebbero avuto il dovere di tutelare con giustizia gli interessi di tutti. Si escogitò così la famosa «lista di trasferimento» che col caso «Rosetta» portò alla nota divergenza fra i massimi enti federali, e che per poco non ebbe gravissime conseguenze non solo sull'andamento del campionato in corso ma su tutta la costituzione dell'organismo calcistico nazionale. E, per non andare tanto oltre, basti citare i deliberati della Lega Nord in base al reclamo sull'incontro Udine-Dolo svoltosi sul campo udinese, e quello per un caso analogo nei riguardi dell'Edera di Pola, in merito alla partita con il Treviso, per cui si addivenne a delle gravi sanzioni disciplinari: il dare partita vinta alla squadra ospite, per incidenti avvenuti sul campo della squadra ospitante, senza applicare l'articolo che tratta in modo chiaro e inequivocabile simile caso.

Accenneremo ancora all'inspiegabile lungaggine in cui da parecchi mesi si trascina il reclamo sporto dall'A. C. Venezia in merito all'incontro di Pola rimasto a tutt'oggi insoluto. Da tutto questo si deduce una amara constatazione: che oggi le partite di calcio si vincono più a tavolino che sul terreno.

Da tutto questo risulterebbe ancora più chiaramente l'utilità di avere una persona competente che tuteli sia presso le autorità federali che sui campi di giuoco gli interessi della sua società perchè essa non abbia a subire il capriccio di tizio nè gli errori dell'arbitro caio.

Bisognerà quindi in seguito cercare di eliminare questi errori: impedire cioè che gli elementi che debbano soddisfare obblighi militari si allontanino eccessivamente, per non ripetere le faticose peregrinazioni di qualche giocatore costretto a lunghi viaggi per raggiungere i campi di gioco e ritornare quindi al suo presidio. Bisognerà recuperare quei giocatori che furono lasciati con troppa facilità, emigrare: se essi siano uomini di qualche valore, lo possono dire l'A. C. Padova ed il Treviso F. B. C. L'Udine, ripetiamo, è una squadra che non ha mai avuto bisogno di elementi estranei; ha sempre fatto da sè. Ci sono nella nostra città delle meravigliose riserve, ottimi elementi, un terreno adatto per essere sfruttato. Già troppo si è atteso ed è tempo di mettersi all'opera.

Mi si permetta anche di accennare brevemente all'inutilità che nella nostra città vi siano due società, ciò che dividono in due campi gli appassionati al giuoco del calcio creando delle dannose rivalità più che alle singole squadre alla purezza della passione sportiva, anche se tra la giovane squadra giallo-celeste e l'anziana bianco-nera vi sia una netta differenza di classe.

Sul terreno di via Mentana ferve assiduo il lavoro. Nell'aria che ha già conosciuto il fremito della folla appassionata, che ha udito il caldo incitamento e l'applauso frenetico, rintrona la voce metallica del piccone. Le mura che cingevano il troppo ristretto spazio cadono sotto i colpi demolitori per dar luogo ad una più grande e moderna costruzione. Il capitale si è finalmente mosso incontro ai desideri degli sportivi, ricchi solo di volontà e di passione; non con mire di lucro, ma attratto dall'ondata di rinnovamento che vibra sulla nostra penisola. In vasti campi, nell'ardito cimento e nella cavalleresca contesa, le numerose falangi della nuova generazione forgiano gli spiriti e temprano i muscoli. Domani, come oggi, come ieri, i nostri giovani sapranno tener alto il nome di Roma madre nel nome sacro della piccola Patria nel nome del nostro Friuli.

LUIGI NONINO

Nuove disposizioni per il torneo di calcio alle Olimpiadi

Il Comitato Olimpionico Francese comunica le seguenti modificazioni alle precedenti indicazioni concernenti il torneo di Foot-ball ai giuochi inaugurali della VIII.a Olimpiade:

Data del Torneo di chiusura dell'iscrizione. — Anzichè il 15 maggio, le gare avranno inizio il 25 stesso mese. Di conseguenza: 1) le iscrizioni nazionali dovranno pervenire al C.O.F. prima del 13 aprile; 2) la lista delle inscrizioni individuali dei giocatori dovrà essere spedita al Comitato Francese prima del 4 maggio; 3) le modificazioni alle inscrizioni individuali saranno soltanto valide se ricevute dal C.O.F. prima del 16 maggio.

Sorteggio. — Il sorteggio per l'ordine dei «match», sorteggio a cui saranno invitati i delegati delle nazioni partecipanti, avrà luogo il 27 aprile, alle ore 18 nella sede del C.O.F. (30 rue de Grammont). Questo sorteggio designerà: 1) gli assenti (ove ne sia il caso); 2) la composizione dei «match» nell'ordine destrazione dei numeri designanti le squadre inscritte. La formazione di tutti i «match», dalle eliminatorie alle semi-finali incluse, avverrà per sorteggio.

Designazione degli arbitri. — Prima d'ora, l'incarico di designare gli arbitri preposti alla direzione del torneo di Foot-ball era lasciata al Comitato Olimpionico organizzatore.

I risultati ottenuti in sì fatto modo hanno consigliato la Federazione Internazionale del Foot-ball (association) di chiedere che gli arbitri chiamati a funzionare nei giuochi del 1924 fossero da essa disegnati.

E' così è stato deciso, malgrado le diverse disposizioni dell'art. 10 del regolamento. D'accordo col C.O.F. la Federazione Internazionale del Foot-ball (association) formerà una commissione che procederà alla nomina degli arbitri.

Ogni Comitato Olimpico è portanto pregato di far conoscere d'urgenza nomi di quei suoi connazionali capaci di arbitrare i giuochi di Parigi.

Resta inteso che la partecipazione alle gare non conferisce diritto alla scelta di un arbitro, a quel modo che non tutti gli arbitri dovranno necessariamente appartenere alle nazioni concorrenti.

La "Mirabello,, ad Algeri

MESSINA, 13

La R. Nave *Mirabello* è partita per Algeri.

Le navi italiane a Braila

BRAILA, 13.

Partite da Galatz, ieri sono qui giunte la cannoniera «Giovannini» e la torpediniera 75 O. L. T.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — Lusso 1.47 (1); A. 4.50; D. 6.00; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.00; D. 14.05; DD. 17.55; A. 19.30 (Verona P. N.); D. 23.15

BOLOGNA — A. 4.00; D. 6.15; A. 8.05; D. 9.50 (via Ferrara-Ravenna); A. 12.20 D. 15.40; A. 17.10; DD. 20.-; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; Lusso 3.24 (2); A. 5.00 (Treviso); A. 5.40; D. 8.40 (Udine); A. 12.05; D. 14.50; A. 17.20 (Treviso); A. 18.40

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.30; D. 9.20; DD. 11.50; A. 14.58; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.05 (Bassano).

BELLUNO-CADORE — A. 5.00 (via Treviso); A. 5.10 (via Castelfranco V.); A. 12.05 (via Treviso); A. 18.40 (Belluno via Treviso).

MESTRE — M. 7.10; M. 9.07; M. 11.20; M. 16.20; M. 20.10; M. 22.15.

ARRIVI da

MILANO — Lusso 3.14 (2); D. 5.55; A. 8.15; DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55 Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.-

TARVISIO-UDINE - Lusso 1.37 (1); D. 5.12; A. 7.30 (Treviso); A. 9.20 (Udine); A. 12.50; A. 15 (Montebelluna); D. 15.20; A. 19.50 (Udine); D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.02; A. 7.50 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.56; O. 11.50 (Portogruaro); A. 14.38; DD. 17.35; A. 20; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.20 (Bassano); D. 9.10; A. 14.45; A. 19.40.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.10 (Padova); DD. 9; A. 12; D. 14.30; A. 18.20; D. 21.20 A. 23.50.

CADORE-BELLUNO — D. 9.10 (Belluno via Castelfranco); A. 9.20 (via Treviso); A. 15.00 (via Treviso); A. 19.50 (via Treviso).

MESTRE — M. 6.21; M. 8.46; M. 10.48; M. 13.28; M. 18.43; M. 21.33.

(1) Si effettua al mercoledì, venerdì e domenica dal 16 dicembre al 25 maggio.
(2) Si effettua al mercoledì, venerdì e domenica dal 19 dicembre al 16 maggio.

Cronaca Cittadina

La trasformazione dello Stadio di Lido

Quanto la città di Venezia costretta entro limitati confini è, per modo di dire, statica, altrettanto il Lido è dinamico.

Il meraviglioso sviluppo

Il suo molteplice e rapido sviluppo stupisce ogni anno di più; la calma e il silenzio che nel periodo invernale sembrano stagnare sull'isola, ormai deserta di ospiti e di animazione, sono soltanto apparenti, giacchè quello è invece il tempo in cui si maturano e si completano le iniziative migliori, specie nel campo edilizio. Sicchè ad ogni primavera i luoghi appaiono al visitatore come trasformati: nuovi canali dalle rive a pendio livellato si sprofondano a condurre l'acqua verde e corrente dove essa prima procedeva tortuosa o stagnava in malsani acquitrini; nuovi ponti vengono lanciati tra sponda e sponda, nuove strade ampie e bianche si aprono dove non c'erano che abbozzi di sentieri, le brughiere scompaiono, le macchie di arbusti si spianano perchè su quelle aree si elevino abitazioni graziose, ville ridenti di giardinetti, alberghi massicci e sontuosi, sorgenti col ritmo accelerato delle città nuove in varietà di dimensioni, di architetture, di stili. Se la scomparsa degli spazi verdi sotto la martellante invasione della pietra può rammaricare l'esteta innamorato delle solitudini aperte, pure tutto ciò infonde un senso confortante di rinnovato ardore di vita e di opere che ripaga ad usura del lamento dell'esteta deluso.

L'iniziativa ardita

Sullo scorcio della passata estate un industriale ardimentoso, il cav. Severino Perale, concepiva ed attuava con una vastità di vedute e una rapidità di azione che meravigliò e confuse perfino i più ostinati misoneisti la costruzione del grandioso Stadium di Lido, opera che aggiunse alle mille attrazioni di quella plaga incantevole, e per riflesso Venezia, la possibilità di avere anche qui degli spettacoli all'aperto a somiglianza dell'arena di Verona e dello Stadio di Milano. Laddove prima non si estendeva che una squallida brughiera sorse come d'incanto l'immensa architettura frastagliata d'assi e di travi, racchiudente con una platea di 5 mila metri quadrati, un palcoscenico verso il mare di 2 mila metri e gradinate e posti per 15 mila spettatori.

L'autunno sopravveniente consentì che solo uno spettacolo lirico vi fosse rappresentato: l'Aida, ma bastò a confermare la rispondenza del nuovo ambiente alle migliori esigenze artistiche, prima fra tutte l'acustica, riparato com'è il palcoscenico alle spalle dalle dune della spiaggia e orientato in modo che la brezza della sera spirante dal mare verso terra conduca i suoni e le voci agli spettatori anzichè sviarle o disperderle. Anche i trattenimenti sportivi che si riuscì ad allestire risposero in linea di massima della bontà e praticità della costruzione.

La trasformazione

Ma naturalmente l'attuale Stadium, sempre ammirabile se si tien conto della rapidità con cui è sorto, aveva tuttavia un carattere di provvisorietà non perfettamente in armonia nè colle esigenze estetiche, tanto curate nella nostra città, nè col perfetto «confort» del pubblico, nè era adatto allo svolgersi delle maggiori manifestazioni sportive.

Ed ecco perchè per opera di un gruppo di volonterose e cospicue personalità cittadine si è venuti alla costituzione di una Società Anonima che ha lo scopo di trasformare l'attuale costruzione in un vero e proprio Stadium, rispondente sotto tutti i rapporti alle maggiori esigenze tecniche e artistiche.

Il progetto già approvato, opera dell'ing. G. Sicher, comprende la costruzione di un'importante facciata di stile neoclassico arieggiante agli antichi anfiteatri, di una cinta in muratura di uno sviluppo di 500 metri per 7 di altezza, di una pista in cemento a curve rialzate, della platea e palcoscenico smontabili ed, oltre alla graduale sistemazione delle gradinate in cemento, la costruzione ancora di caffè, bar, magazzini, camerini, in una parola di tutto quanto si richiede a un'opera perfetta.

La grandiosità di questa impresa, che certamente sarà una delle più colossali d'Italia non può sfuggire a chi ama lo sviluppo di Venezia e con essa la coltura dell'arte e dello sport. Inoltre la straordinaria capacità dell'ambiente in cui possono trovar posto fino a 20 mila spettatori, permetterà di assistere a basso prezzo a perfette esecuzioni di opere liriche, ormai abbandonate dall'impresari teatrali perchè di mole e di coreografia così complessa che l'udirle in un qualunque teatro chiuso, capace tutt'al più di duemila persone, importerebbe prezzi proibitivi.

Imponente programma

Il programma già elaborato che la Società presenterà per la prossima stagione, che comincierà, crediamo, col 1.o giugno, può immaginare: riunioni ciclistiche, moto e stayers, concorsi corali, bandistici, pompieristici, ippici, boxe, stagione lirica ed operettistica con due compagnie abbinate e riesumazioni dell'antico teatro Greco, un complesso cioè che permette d'affermare che esso non avrà rivali in nessun'altra stazione balneare e climatica d'Europa. L'attrattiva di così grandiose manifestazioni d'arte e di sport saprà anche attirare sempre più numerose le schiere dei forestieri, che, oltre a godere del beneficio fisico della nostra impareggiabile spiaggia, avranno finalmente un luogo di meraviglioso e sano ritrovo.

Per il più comodo accesso allo Stadium verrà convenientemente sistemato anche il piano stradale, costruita una linea tranviaria sulla Riviera di S. Nicolò e costruito un pontone stabile d'approdo nelle vicinanze dello Stadium, così anche il servizio dei vaporetti sarà completato nel modo più conveniente e desiderabile.

La Società "Stadium,,

La Società si è costituita con un capitale di un milione e mezzo di lire e le sue azioni sono già in gran parte sottoscritte dai più eminenti cittadini. Il consiglio della Società è composto di uomini i cui nomi bastano soli ad affidare:

Presidente: Comm. Alfredo Campione; Vicepresidente: Cav. Severino Perale Consiglieri: Co. Comm. Antonio Revedin, Barone Giacomo Treves, Ing. Angelo Piamonte, Cav. Silvano Callegaro, Cav. Antonio Perale; Sindaci effettivi: Prof. Corrado Ciaribili, Rag. Ferdinando Bonello, Rag. Cav Bonvicini; Sindaci supplenti: Avv. Dr. Angelo Pasinetti, Co. Ing. Almodo Tiepolo.

Questo per la parte finanziaria. Alla parte artistica, organizzazione di spettacoli lirici, coreografie, cortei in costume, gare sportive ecc. attenderà una speciale commissione autonoma, composta di persone scelte fra i più esperti di simili attività.

Naturalmente tutta lo profondissima trasformazione che abbiamo descritto non si può effettuare da un momento all'altro ma per gradi; subito, per non ritardare lo svolgersi del già elaborato programma di spettacoli, si lavorerà a costruire la parte essenziale della facciata e a cintare tutta la costruzione, lavoro quest'ultimo che accrescerà sonorità a tutto l'edifizio, riducendola come un'immensa cassa armonica.

Conchiudendo, è certo che la cittadinanza conforterà di calorosa simpatia quest'iniziativa che, oltre ad accrescere decoro e fama a Venezia, che finalmente colma una lacuna nel campo delle manifestazioni artistiche e in quello della coltura fisica, consentendo a grandi masse di partecipare con tenue spesa alle migliori manifestazioni in questi due campi, varrà anche, richiamando gente dal di fuori, a provocare un movimento di lavoro e di denaro che poi si riversa a beneficio di tutti. Senza contare che il programma degli spettacoli dello stadio integra meravigliosamente gli altri festeggiamenti che si preannunziano di già suggestivi e grandiosi, che Venezia farà quest'anno per l'Esposizione.

Teatri e Concerti

La serata d'onore di Mimì Aylmer

Stasera ne «La Presidentessa» il pubblico del Goldoni festeggierà in modo particolare la graziosissima attrice, che, attraverso il teatro d'operetta, con una nobile affermazione di volontà, ha raggiunto un posto notevole nei ranghi della scena di prosa. Mimì Aylmer, che le migliori platee italiane hanno imparato a considerare un po' come la beniamina, che si accoglie col sorriso negli occhi, avrà stasera un teatro gremito ed elegantissimo: se lo merita.

MALIBRAN. — Con due teatri affollatissimi si rappresentò ieri in mattinata il «Rigoletto» interprete il Poli, protagonista la Saraceni, Pierelli, Julio che furono vivamente applauditi. Replicarono i brani tradizionali e furono evocati col loro maestro Zuccani ad ogni finale d'atto. Nella recita serale venne data per l'ultima volta l'opera il «Piccolo Marat» che dette modo di emergere al Bergamaschi, alla Gargiulo, al Sartori incomparabile «Carpentiere» al Melocchi al Piazza.

Domani martedì avrà luogo l'ultima rappresentazione di Rigoletto. Il teatro rimarrà poi chiuso per tre giorni dovendosi allestire «L'uomo che ride» l'opera del M. Pedrollo che andrà in scena Sabato 19 Aprile vigilia di Pasqua.

ROSSINI. — Questa sera oltre alla replica di «Arzigogolo» (il film che tanto ha incontrato il favore del pubblico) ed ai numeri di varietà, per la prima volta a Venezia avremo un film sincronizzato.

Infatti il cav. Elviceo Ventura, l'interprete di Iris e Maschere di Mascagni canterà nel film da lui stesso ideato e perfettamente sincronizzato.

«Una soirée nel castello della contessa Villemare».

Lo spettacolo, come ripetiamo d'assoluta novità, e teatrale, non mancherà di attirare il pubblico più numeroso che d'altronde continua ad affollare sempre il teatro.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. Ore 20.45 Serata in onore di Mimy Aylmer. «La Presidentessa».

MALIBRAN. Riposo. Domani Martedì ore 20.45 ultima recita a richiesta di «Rigoletto».

ROSSINI. «Arzigogolo» con Italia Almirante Manzini; A. Betrone; A. Colle; O. Bilancia. Indi il tenore cav. Ventura canterà nel film fuori programma: Una soirèe nel castello della contessa Villemare». Scelto programma d'arte varia.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE (Lista di Spagna). — La grande Marniera, dramma sociale con Marise Ducray, Krauss e Nepoti, indi «La vittoria di Tiraboschi» nella traversata della Manica.

ITALIA. — Ore 20. Concerto vocale della Società Corale «Euterpe».

EDISON. — Tetuan, il galeotto detective avventure straordinarie con il mondiale atleta Ajax e Lola Visconti Brignone.

MODERNO. — Il grandioso lavoro drammatico storico «Gli oppressi o le Fiandre sotto Filippo II».

MODERNISSIMO. — «Lea» di Cavallotti con Diana Harenne.

MODERNISSIMO. — «Fra bestie e banditi» e «Charlot macchinista».

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Grandiosa première «I.N.R.I.» la film dell'umanità accompagnamento a grande orchestra, cori, armenium e campane.

Stato Civile

Nascite del 2 aprile: Maschi 4, femmine 10 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale 15.

Matrimoni del 2: Nessuno.

Decessi del 2: Bernasconi Emilio di anni 70 con. pens. di Venezia — Caopo Aureliano 54 id. pens. id. — Lanes Umberto 45 id. ag. post. id. — Vogrigh Luigi 60 cel. agricolo di S. Leonardo (Udine) — Poli Adelaide 78 ved. r. pens. di Venezia — Mazzocchi Emilia 43 con. casal. id. — Pastrovich Filomena 78 nub. ricov. id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 3: Maschi 6, femmine 6; totale 12.

Matrimoni del 3: Zambelli Giovanni falegname con Baldrocco Giovanna sigaraia, celibi — Casson Domenico fattorino con Guariento Margherita casalinga, id.

Decessi del 3: Tajer Gio. Batta di anni 68 con. ricov. — Volpato Giuseppe 68 id. r. pens. — Falconi Vittorio 25 cel. ricov. — Costa Argenide 37 con. casal. — Barban Domenico 32 id. id. — James Selina 62 nub. possid.; tutti di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

L'infame azione di un bruto

Violenta una bambina di otto anni

Per quanto abituati, per le esigenze della cronaca, non possiamo nello scrivere il fatto che verremo esponendo, trattenere un senso di profondo disgusto per l'infame che ne è il protagonista e di grande compassione per la disgraziata piccina che ne è stata la vittima.

E' uno di quei fatti, questo, ove non è accordabile al colpevole alcuna attenuante, in cui l'uomo non è più tale, perchè per giungere a compiere simili azioni, bisogna essere all'ultimo gradino della scala umana, essere giunti al più profondo grado di degenerazione. Ma veniamo alla cronaca.

Sabato nel pomeriggio si presentava alla Guardia medica dell'Ospedale Civile, accompagnata dalla propria madre Fascinato Anna la piccina di anni otto Pavan Angela abitante a Castello 4770. La piccina aveva una infiammazione all'occhio destro, per cui venne visitata dal medico di guardia dottor Niero, il quale s'accorse subito di trattarsi di una delle forme più gravi di congiuntivite.

Il dott. Niero, insospettitosi dall'origine particolare dell'infiammazione sottopose la piccina ad una visita completa, riscontrandole infatti in due posizioni segni di violenza con sintomi di quella malattia dalla quale dipedeva la congiuntivite.

Interrogata allora dalla madre e dal medico stesso la povera piccina fece il seguente racconto.

Lunedì scorso verso alle ore 11, essa, scendeva le scale della sua abitazione quando s'incontrò con il venticinquenne Bozzato Pietro fu Giacomo da Cittadella domiciliato a Schio in Via Cavour 277 e abitante nel piano sottostante a quello della piccola Pavan.

Questi, appena la vide, le disse: *Va de sora che te dago venticinque schei!* La piccina inconsciamente obbedì al Bozzato che la seguì e quando essa fu entrata nella casa non c'era nessuno, egli la prese e portatala nella camera della Fascinato Anna, sul letto le usava violenza senza che la povera bambina potesse gridare avendole messo una mano sulla bocca. Finita la sua azione bestiale e infame egli tranquillamente si allontanava. La madre della Pavan, la Fascinato, che è divisa dal marito ma coabita con un certo Marinetti Adriano non si accorse di nulla, perchè assente al momento del fatto, e poi perchè la piccina, forse intimidita con minaccie dallo stesso Bozzato, non le disse nulla dell'accaduto.

Solo sabato, s'accorse dell'infiammazione all'occhio destro della figlia, e perciò aveva creduto opportuno portarla a visitare all'Ospedale.

Si può bene immaginare la disperazione della povera donna quando seppe dalla figlia cosa era avvenuto.

Del fatto veniva subito informato dal brigadiere Casella la Questura che provvedeva per l'immediato arresto del Bozzato.

Il Bozzato, è garzone presso il parrucchiere Tullio Rabini che ha negozio in campo S. Provolo, egli è diviso dalla moglie che tiene anche una sua bambina, perchè affetto da una malattia innominabile: da qualche tempo conviveva con la ventiseienne Montagnin Bianca, che trovasi attualmente ricoverata all'Ospedale per aver contratto la stessa malattia.

Così ieri mattina alle otto i brigadieri della squadra mobile Zanon e Incremona si recarono nel negozio ove il Bozzato si trovava già a lavorare per procedere al suo arresto.

Siccome il brigadiere Zanon è cliente di quel negozio, il Bozzato vedendolo, e non supponendo neppure lontanamente ch'essi cercassero appunto di lui, premurosamente gli disse: *Stia servito, sono a sua disposizione.*

Il brigadiere Zanon rispose allora: *Per questa volta è lei che deve essere a mia disposizione* e lo invitava a seguirlo in Questura.

Colà giunto il Bozzato veniva sottoposto ad uno stringente interrogatorio da parte del cav. Zavagno. Egli dapprima cercò di negare all'imputazione rivoltagli, ma alla fine confessò ciò che egli aveva fatto.

A sua discolpa disse di aver quella mattina un po' bevuto, e quando si trova in quelle condizioni di essere... indotto a commettere simili atti scellerati.

Egli aggiunse ancora di non aver usato violenza alla piccina, ma di aver commesso solo atti di libidine.

Il Bozzato, dopo l'interrogatorio, veniva immediatamente trasportato alla Giudecca, anche per timore di una dimostrazione popolare, perchè il fatto venuto a conoscenza del vicinato ha suscitato una grande e giustificatissima indignazione.

La piccina, intanto, è stata ricoverata all'Ospedale nel reparto del prof. Fiocco.

La caduta dello scaccino

Il sacrista della chiesa di San Canciano Biasol Vittorio d'anni 36 abitante a Cannaregio 3767 è stato vittima... del suo mestiere. Ieri nel pomeriggio nel salire le scale del campanile, scivolava rotolando giù fino al pianoterra e producendosi la frattura della rotula del ginocchio sinistro e varie escoriazioni al viso. Il Biasol veniva trasportato all'Ospedale Civile e colà ricoverato. In tasca le furono rinvenute le chiavi degli armadi della sacrestia e della porta del campanile, chiavi che vennero consegnate dal brigadiere Casella al vicario di S. Canciano con Pio Pulito che si recò all'Ospedale a ritirarle. Il Biasol ne avrà per una sessantina di giorni.

La chiusura dell'anno venatorio

Domenica. Ore 3.30. In fondamenta delle Zattere. Nel cielo sereno seminato di stelle, s'alzano scoppiettando una diecina di fuochi d'artificio. Un *topo* a motore lascia l'ormeggio trainandosi una diecina di barche cariche di persone, di *stampi*, di coperte, di cartuccie e di fucili.

Sono i cacciatori veneziani che partono con grida di evviva. Un pallido nottambulo ignaro s'avvicina alla riva per vedere che diavolo succede. Ha l'impressione si tratti di una spedizione di bucanieri e ritorna frettoloso per rincasare. I cacciatori puntano verso Sacca Pomidoro, incontro al sole, all'aria e.... al fango.

Il topo, guidato dal sig. Sussi fila a tutta velocità verso le barene. Gli ospiti dei sandoli sonnecchiano sotto le coperte.

Fuori al largo, qualche fucilata interrompe il silenzio immenso della laguna e il sonno di qualche «Babarusco».

Ecco, per ben spiearcgi, *babarusco* è un cacciatore, che all'unanimità è dichiarato tiratore scelto, ma siccome queste due parole non parevano troppo *chic*, un gruppo di valorosi *barenanti* ha pescato il sostantivo esotico di *babarusco*. Va da sè, che i nuovi eletti alla.... gloria, debbono pagare da bere all'élite, per bagnare la promozione.

All'alba si assiste al meraviglioso risveglio della natura, vi si scende alla Sacca Pomidoro in pochi istanti; i fucili sono carichi; ognuno corre al posto fissato, nel la propria *busa*, coperti completamente. Gli *stampi* sono calati, i fucili in posizione di sparo.

Un chiurlo maggiore (*arcaza*) passa altissimo; un fucile ha fatto fuoco inutilmente mentre i cacciatori vicini che hanno visto il tiro enormemente lungo, imprecano perchè ha disturbato la posta.

E' già chiaro. Le fucilate diventano più spesse. Lontano un colpo di spingarda da '75 annuncia che un *s-ciapo* di chiurli reso l'anima a Dio.

Alle 11 il topo riparte. E si fanno i bilanci.

Il sandolo più fortunato è quello dei sigg. Pittau-Mattiazzo, con 9 chiurli maggiori, 5 chiurli minori (Taragnole), 13 Pivieri, un totano, il sandolo Marsili (spingarda da 75) 3 chiurli maggiori, totani ecc. e poi i fratelli Previtali e Boccanegra.

I sandoli fanno partenza, sempre trainati sul topo *Sussi* macchina ottima, come ottimo il guidatore, *sportmann* conosciutissimo.

Alle 13 si tocca i Moranzani; una scarica cumulativa delle armi, richiama i cacciatori dalla *Valesina*, quelli che hanno preferito tirare al piattello alla caccia in barena.

Il pranzo è quanto mai possibile allegro *Toni*, l'amicissimo dei cacciatori, serve ottimamente con quel suo sorriso furbesco da oste fiorentino, navigato come i vini. Il vino scorre a doppi, e coi doppi incomincia la narrazione delle avventure e prodezze. Solennissima quella di un cacciatore che con calma più unica che rara, ha raccontato che, per essere ossequiente alla legge, non uccise una lepre che gli era passata a buon tiro

— Questo è il colmo! — strepita Fasoli, uomo di mondo e vecchio «barbarusco». E scopre gli altarini facendo sbellicare dalle risa la radunata. La lepre non era una lepre, ma un coniglio di *Toni*, che ritornava alla cuccia dopo un giretto per l'aia!

Parlò poi pei soci tutti il sig. Errico che fa l'esaltazione degli amatori di Diana e conclude inneggiando alle fortune venatorie della società.

Dopo il pranzo, tiro al piattello. Due uniche *poule* divise tra i sigg. Zuliani, Boccanegra, Previtali E. e Facchinetti.

Il ritorno a Venezia resterà memorabile. Le barche partono, sempre a rimorchio del topo, dai moranzani, tra salve di fucilate e di spingarda.

L'ultima tappa è come il programma ammoniva, alla birreria Sport. L'avvocato Zuliani offre a tutti un *grande* di birra ciò che gli procura un formidabile *hurrah!* Indi il.... congresso s'è sciolto Ora al 15 di agosto!

La morte improvvisa del comm. Bisi

Ieri verso le 17 il comm. Giulio Bisi d'anni 61 da Badia Polesine, noto industriale e conosciutissimo nella nostra città, si trovava assieme ai comm. Carlo Lanza e alla co. Anna Barbaro nello studio dell'avv. Perosini sito a San Maurizio 2726, quando venne colpito improvvisamente da malore cadendo nella sedia ove si trovava.

Soccorso subito dall'avv. Perosini e dagli altri presenti, egli però non dava più segni di vita, così che venne chiamato d'urgenza il dott. Vivante che però appena giunto non poteva constatare che la morte del comm. Bisi dovuta ad un attacco di «angina pectoris». Alle 20.30 il cadavere veniva a mezzo di una gondola accompagnato all'Ospedale, ove venne preparata una camera ardente e disposta una veglia di amici del defunto.

La morte del comm. Bisi, come ripetiamo notissimo industriale, conosciuto a Venezia ove veniva spesso a trascorrere qualche giorno nella sua abitazione a S. Tomà 2846 ha destato, appena conosciuta, una penosa impressione in città.

Personalità di passaggio

L'altro ieri è giunto a Venezia l'ex presidente del Consiglio Spagnolo Romanones con la sua signora e seguito. Egli partirà oggi per Milano.

E' giunto inoltre il Sottosegretario di Stato degli Stati Uniti d'America Eugenio Ruwchisth proveniente da Costantinopoli Ambedue sono scesi all'albergo Danieli.

Si ferisce un occhio

Il carpentiere in ferro Cattaruzzo Arturo di Angelo di anni 23 abitante a Cannaregio 3080 è stato ricoverato ieri nel pomeriggio all'ospedale perchè poco prima passando per il rio terrà S. Sofia venne colpito all'occhio sinistro da frantumi di vetro, ch'egli non ha saputo dire da che parte venissero. Guarirà in 15 giorni.

Non affittate senza permesso

I Carabinieri specializzati di Castello hanno ieri dichiarato in contravvenzione certa Olga Rosaro ved. Bianchi in Calle del Cavalletto a Castello 4484 perchè sorpresa a gestire una pensione senza averne ottenuto in precedenza il permesso dalla Questura.

Il trattenimento domenicale ai Balilla

Con grande concorso di folla di grandi e piccini si è svolto nel modo più felice il trattenimento domenicale nella sede dei «Balilla». Lo spettacolo, è riuscito brillantemente grazie alle infaticabili cure della signorina Pomarici, della egregia Ferrari, alla quale ha concorso anche il sig. Signoretto.

I vari numeri sono stati entusiasticamente applauditi dal pubblico dei piccoli e dei grandi che si è molto divertito.

Lo spettacolo ha avuto inizio con l'atto «Giovinezza», eseguito dai Balilla: Elena Moretto, Elena Bertozzi, Giorgio Zambon, Arnaldo Meo e Aldo Voltolina che hanno recitato tutti con molto garbo e disinvoltura.

Seguì la bambina Nennelle Borghi che cantò e danzò il noto Fox trott «Nostalgia» con molta grazia e vena, tanto che dovette concedere il bis.

Quindi, un numero fuori programma: una graziosa bimbetta di quattro anni, trasformata in una venditrice di viole in miniatura cantò «La violetera», con una vocina e una mimica deliziose, che ha mandato in visibilio l'uditorio che richiese anche per questo numero il bis.

Anche l'atto in versi «Bimbe curiose» recitato molto bene dalle «Balilla» Johanda Noventa e Vianello Giuseppina, ha ottenuto il più grande successo.

La bambina Livia Silvestri disse quindi con molta naturalezza e disinvoltura il piacevole monologo «Bimba terribile» e assieme alla Nennelle Borghi eseguì il fox trott «Burattini» ottenendo in tutti e due i numeri grandi applausi tanto da dover anche qui, ripeterli.

Chiuse quindi lo spettacolo la farsa «L'avvocato luganeghera» recitata dal sig. V. Signoretto (Stecchetti) e dalla sua compagnia, farsa che ha fatto ridere fino alle lacrime tutti i piccoli.

E fra i suoni degli inni patriottici cantati a gran voce da tutti i presenti lo spettacolo ebbe fine a malincuore di molti dei piccoli che avrebbero voluto restare ancora per chissà quanto, ma con la speranza che al più presto questo possa ripetersi. Ancora una volta ripetiamo la nostra lode ai dirigenti del prospero gruppo «Balilla» che sanno unire alla sana educazione patriottica e nazionale che essi impartiscono ai piccoli un divertimento sano e semplice.

Il Sindacato provinciale levatrici

Sabato 12 corrente in un'assemblea convocata all'Ateneo Veneto è stata proclamata ufficialmente la costituzione del Sindacato Provinciale Fascista delle levatrici. Presiedeva la signora Angela Costa Renzini ed era intervenuto all'adunanza il Segretario Generale della Corporazione Provinciale dell'Arte Sanitaria dott. Alfonso Abbruzzetti, il quale in un lungo discorso chiarì quali debbano essere le direttive sindacali della categoria in rapporto agli interessi degli altri Sindacati e a quelli superiori della Nazione. Al Sindacato ha aderito la totalità delle Levatrici Condotte della Provincia.

Notiziario dalla Regione

MAIANO DI UDINE

Consegna dell'Ufficio municipale alla nuova Amministrazione. — Martedì 8 corr. nella sala del Consiglio, il Commissario prefettizio sig. Lino Antonini, che, da oltre sei mesi reggeva con tatto e sagacia le sorti del Comune, fece la consegna dell'Ufficio municipale alla nuova Amministrazione. In una esauriente relazione largamente documentata, l'esimio funzionario illustrò l'opera sua veramente benemerita. Infatti l'Antonini non solo compì l'opera di riordinamento dell'Ufficio già felicemente iniziata dal Commissariorio che lo precedette, sig. Dei Pin Eustacchio, ma riuscì a condurre in porto diverse pratiche e lavori importanti fra i quali ci limiteremo a citare il rimborso, da parte del Governo, della somma di lire quarantamila e la rettifica della strada detta «Via della Chiesa», che oggi rappresenta una delle più belle, anzi la più bella via del paese e che su proposta del Commissario stesso, muterà il suo vecchio nome in quello di «Corso della Vittoria» per commemorare i tre grandi avvenimenti: Vittorio Veneto, la Marcia su Roma e l'ultima grande vittoria, quella cioè che il giorno 6 aprile la Nazione tutta, sotto la guida del Duce e del Fascismo, riportò attraverso le urne, sui nemici interni che volevano la sua rovina ed il suo avvilimento. Le tre date memorabili verranno incise sulle targhette marmoree sotto il nuovo nome della via.

Terminata la relazione, il sig. Antonini porse il suo saluto commosso invitando i nuovi amministratori a voler prodigare tutte le loro migliori energie per il bene della Comunità.

Il Sindaco sig. Azzo Colloredo, prese a sua volta la parola ringraziando il Commissario e promettendo che il nuovo Consiglio avrebbe procurato con tutte le sue forze ed in tutti i modi di continuare sulla via tracciata.

Per ultimo parlò il segretario comunale sig. Mansutti Luigi il quale assicurò che tanto lui quanto gli altri impiegati erano felici di poter assicurare che il Consiglio avrebe trovato in essi dei coadiutori fedeli e volonterosi.

ROVIGO

Per l'Istituto Tecnico. — S. E. Gentile Ministro della P. I. con recente decreto ha concesso a questo Istituto Tecnico un sussidio di L. 2000 per concorrere alla ricostruzione del suo Gabinetto di Chimica già distrutto da un incendio.

Ai Commercianti ed Industriali — Al Presidente dell'Associazione Commercianti ed Industriali S. E. Finzi ha inviato il seguente telegramma: «Vostro omaggio mi giunge particolarmente gradito. Voglia esprimere soci Unione mie più vive grazie per adesione opera Governo Nazionale».

Al Segretario della Federazione Fascista Polesana. — Al Segretario della Fed. Fascista On. Ing. Enzo Casalini l'onor. Finzi ha inviato il seguente telegramma: «Tua comunicazione conferma mia certezza e mi unisco a te nel compiacermi del nostro Polesine sempre pronto e disciplinato. A noi ora di prodigarli nostra opera doverosa ed efficace».

RAGOGNA

Cena d'addio. — Ieri sera nella Trattoria del sig. Zago Graziano venne offerta una cena di addio al sig. Vacchiano Ermenegildo, segretario di questo comune, il quale si trasferisce a Treppo, in vicinanza del suo paese natio. Erano presenti il Sindaco e la Giunta, il segretario politico del Fascio col Direttorio, il dott. Battistig, numerosi amici ed ammiratori.

Molti furono gli auguri rivolti al partente, tutti però soffusi da una profonda nostalgia per il distacco. Il sig. Vacchiano nella sua breve permanenza a Ragogna si era cattivato l'amicia di tutti i cittadini.

PIEVE DI CADORE

Ottimo provvedimento. — Le smantellate batterie di Monte Ricco e Castello di cui l'invasore nella fuga dell'ottobre - novembre 1918 ebbe a far saltare le piazzole e qualche ridotta, presentavano dei seri pericoli per le sottostanti strade. Da Genio militare di Belluno e Tai si è iniziato il lavoro onde smuovere alcuni pezzi e blocchi di calcestruzzo, cosicchè ad opera ultimata ogni pericolo ai passanti sarà completamente scomparso. Nel mentre elogiamo l'opera compiuta dal Genio Militare, raccomandiamo pure al Colonnello ed all'assistente che richiamino coloro che passano le sottostanti strade carreggiabili onde provvedano ad una razionale manutenzione.

Ardua ascensione. — Malgrado il prolungarsi dell'inverno, tantochè sopra i 1500 metri sul mare la neve è di notevole altezza, alcuni nostri provetti alpinisti e skiatori sono in questi giorni in giro onde studiare l'accesso ad una vetta delle nostre Dolomiti, per poi scalarla il giorno di Pasqua. E' quasi certo che la cima prescelta sarà quella del Pelmo (m. 3300) poichè avendo alla base estese zone tutt'ora abbondantemente coperte di neve, ad ascensione ultimata i partecipanti, dopo il riposo al Rifugio Venezia, potranno effettuare meravigliose corse con gli sci.

A giorni uscirà il programma dettagliato della gita.

CASTELFRANCO

La Società Corale «G. Verdi». — Il grande concerto vocale che la premiata società corale «G. Verdi» di Cittadella diede al teatro Vittoria riuscì ad entusiasmare il nostro pubblico che applaudì ogni pezzo del programma, volendo bissato l'arioso per basso e coro «dal Tebro» del Bellini nella Norma.

Il bravo basso Berto Angelo dimostrò una tonalità di voce eccellente come pure il giovane tenore Dolzan Isidoro nella «Forza del Destino», «La vergine degli Angeli» e tutti gli altri ammirati nel coro dei Giovani Cantori del Kùchen pieno di nostalgico amore, nella mattinata dei Veneziani, nei «Cacciatori» del Thermignon ecc.

Una lode ai bravi giovani dilettanti ottimamente istruiti dal maestro Ciro Bianchi e al loro presidente sig. Ugo Corte che vide premiata la sua società a Pontedibrenta, a Padova, a Vicenza e Mestre ecc.

Università Popolare. — Questa sera lunedì al Teatro Italia il prof. comm. Andrea Moschetti Direttore del Museo Civico di Padova, terrà l'annunciata conferenza dal titolo «Pietre e marmi decorativi dell'arte romanica» illustrata da ottanta proiezioni. L'ingresso è libero a tutti.

CIVIDALE

Continua il freddo invernale. — Dopo le burrasche di ieri l'altro, il freddo si è intensificato, ed il termometro è disceso a 3 gradi, mentre il cielo si mantiene sempre minaccioso ed i monti vicini si mostrano coperti di neve, che forma un vero contrasto col verde dei campi e dei prati.

Decesso. — E' morto, a soli quattordici anni di età, in seguito a malattia ribelle ad ogni cura, la giovinetta Moschione Renata di Giuseppe che lascia i genitori nella costernazione.

Mercato bovino. — Ieri, secondo sabato del mese, ha avuto luogo il mercato dei bovini, che ebbe un concorso rilevante di frequentatori; ma stante gli alti prezzi degli animali, non vennero conclusi molti affari. Quantunque non fosse proprio la giornata adatta, si vide invece a trattare qualche acquisto di equini.

L'inaugurazione di un busto a Tomadini. — Se non sopravvervanno cause straordinarie ed impreveduto, domenica prossima, al nostro Teatro Ristori, avrà luogo una commemorazione del nostro grande musicista Jacopo Tomadini, per iniziativa della Società Corale che ne porta il nome glorioso, con discorso del concittadino co. Renato della Torre. In tale occasione verrà pure inaugurato un busto del Tomadini, opera d'arte squisita, e dono gentile del geniale artista cividalese Leone Morandini.

Il programma di questa festa dell'arte comprenderà l'esecuzione di alcuni pezzi di musica tomadiniana, sotto la direzione del M.o Agostino Cozzarolo, infaticabile; ma di esso parleremo in un altro numero.

ALLEGHE

L'esito della votazione, fu pari alla manifestazione di simpatia con cui la popolazione di Alleghe, il Consiglio Comunale, ed il Fascio accolsero i Candidati della lista Nazionale. Il giorno del loro arrivo il paese era in festa. Da tutte le finestre sventolava il tricolore e furono accolti con un entusiasmo indescrivibile al suono dell'inno «Giovinezza» e degli altri inni patriottici, eseguiti dalla banda locale, volonterosamente prestatasi.

La crociera della R. N. "Italia,,

RIO DE JANEIRO, 13

La R. Nave «Italia» è partita per Santos, acclamata da grande folla.

Il cardinale Hayes a S. Remo

S. REMO, 13

Proveniente da Roma è giunto oggi il cardinale Hayes, arcivescovo di New York. Il cardinale, che viaggia in forma privata, si tratterrà a San Remo alcuni giorni prima di fare ritorno in America.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia„

IL FIGLIO RAPITO

di Paolo Bertnay

PARTE PRIMA

I.

La madre

Era un pomeriggio; di quando in quando passa una carrozza, di cui il sordo rotolio si estingueva presto e la rue de Varennes ricadeva nella sua calma.

In uno di quei vecchi palazzi, dei quali la secolare facciata sorge in fondo all'imponente cortile, una giovane donna teneva sollevata la tendina di una finestra del primo piano; e da lungo, da lunghissimo tempo guardava silenziosa e come pietrificata in quell'immobile attesa.

Bruna, giovane, bellissima, aveva due occhi ammirabili; due occhi neri, un po' alteri, qualche volta, un pò sdegnosi, ma espressivi in quell'istante un'ansietà che diventava ogni minuto più febbrile, la più tragica in quell'immobilità, in quel silenzio.

Finalmente essa mandò un grido.

— Eccoli.

Un coupè entrava nel cortile.

Ne scesero due uomini.

Il primo, d'una cinquantina d'anni, aveva un aspetto nobile, ancora giovanile; nei suoi lineamenti si poteva trovare qualche rassomiglianza con quelli della giovane, che muoveva adesso incontro a loro, affrettata.

L'altro, più giovane, portava sotto il braccio un gran portafoglio di marocchino rigonfio di carte ed aveva l'aria d'uomo di affari o di legge.

Entrarono subito nel vasto studio, dove la giovane, che già vi si trovava, corse verso il più vecchio, chiedendo:

— Ebbene?

— Il divorzio è pronunciato.

Essa trasalì come se fosse già impaurita, della nuova esistenza sconosciuta, nel tempo stesso che il suo viso spirava trionfo e collera soddisfatta.

Ma subito, con voce ansiosa domandò ancora:

— E Vasili?

Stavolta rispose il più giovane:

— Il divorzio è pronunziato in vostro favore, signora, motivato dalle gravi e ripetute ingiurie del signor conte Koulza. Il vostro bimbo rimane interamente ed esclusivamente affidato a voi.

— Interamente — essa ripetè con una emozione, in cui si sentiva misto alla gioia un rancore mal represso, un dolore involontario forse — interamente... Egli è mio ... nessuno si frapporrà fra la mia volontà e la educazione di mio figlio; nessun potrà avvicinarlo, parlargli, corromperlo, imporre la sua presenza a chi l'avrà in custodia.

— No, signora. La sentenza del tribunale ha stabilito il vostro diritto senza nessuna restrizione.

— Allora, suo padre?

— Non può che inchinarsi alla cosa giudicata.

— Non avrà più diritto di intervenire?

— Neanche per farsi vedere.

— E' sicuro?

— Il signor De Monterrail ve lo confermerà, signora contessa.

— Oh! non più contessa, ora — essa fece con una crollate di spalle.

— Ciò che ti ha detto l'avvocato Beraud — si affrettò a confermare il signor De Monterrail — è la verità. Aggiungerò ch'egli ha difeso la sua causa mirabilmente, aspramente combattuta, adesso possiamo dirlo, dagli avvocati di Koulza. Ma tutti gli argomenti messi innanzi intorno alla nazionalità del conte od al diritto russo, sono stati ridotti al nulla. Il tribunale ha giudicato che, maritata in Francia, davanti ad un magistrato francese, tu avevi piena ragione di reclamare tutti i diritti che la legge francese accorda ai coniugi, quello del servizio, come gli altri.

— Ma... mio figlio?

— Ebbene, dopo la sentenza, l'avvocato di Koulza ha sollecitato pel suo cliente il diritto di vedere il piccolo Vasili, un certo numero di volte al mese, per la durata di un certo numero di ore...

— Gliel'anno accordato?

— Non ha ottenuto nulla. Beraud, ditele che cosa ha risposto il presidente.

— Il presidente ha risposto all'avvocato del conte: «Se un giorno porterete al tribunale la presunzione di atti o sistemi poco lodevoli, che possano pregiudicare il benessere o l'educazione del bambino, il tribunale potrà sempre, dietro vostra domanda emettere nuovi provvedimenti. Ma ora il giudizio è esaurito».

— Il mio bimbo sarà dunque mio davvero? — essa fece con voce sorda.

Ed il barone De Monterrail l'assicurò di nuovo:

— Ma sì, interamente, assolutamente. Non ci sarà dunque nulla di cambiato, in fatto, alla situazione attuale. Dacchè ti sei ritirata qui, sei mesi fa, nella casa di tuo padre, come te ne dava facoltà l'ordinanza del presidente. Vasili non è più stato in altre mani fuor delle nostre. Suo padre non l'ha più riveduto pur una volta.

— Tuttavia — essa mormorò — non bisogna farne a lui una colpa... Ha chiesto spesso di vederlo.

— E non gli è stato concesso nè da me, nè da te. Finalmente la situazione è netta e chiara... Adesso non vi sono più che i termini dell'appello...

— Oh! — notò l'avvocato — coi considerandi della sentenza di prima istanza, il conte Koulza si guarderà bene dall'appellarsi e fra due mesi la sentenza passerà in giudicato e sarà finita.

— E — insisteva il barone De Monterrail — non si parlerà più del processo, nè dell'uomo... — Ma me ne ricorderò un pezzo, del conte Koulza, me ne ricorderò per maledire il giorno in cui ho fatta la sua conoscenza... Ah! questi due anni di follie... di scandali, d'inferno!... Grazie a Dio, è finito quest'incubo... E tu rifarai la tua vita.

Essa crollò ostinatamente la bruna testa.

Ed egli, tenendo le braccia alla figlia, riprese:

— Hai tuo figlio... Non era ciò che desideravi più di ogni altra cosa?... Devi esserne contenta.

Ma, come soccombendo ad una subita crisi di nervi, essa si abbandonò fra le braccia di suo padre, balbettando fra i singhiozzi che la soffocavano:

— Ben contenta... sì, son contenta...

Si udì picchiare pianamente all'uscio.

— Avanti!... Che c'è? — chiese il barone, scostando dolcemente la figlia, che cominciava a ricomporsi.

Un domestico aveva socchiusa la porta.

— Signore... — fece esitante.

— Ebbene?

— C'è

Diede una occhiata alla giovane e disse:

— C'è il signor conte Koulza.

— Fedoro? — essa gridò illividita.

— Che vuole? Che cosa chiede? — domandò il barone più stupito che irritato.

— Il signor conte chiede se la signora contessa vuol fargli l'onore di accordargli un breve colloquio.

— Ah! no — gridò il barone. — E' incredibile!... Ciò oltrepassa tutti i limiti della convenienza. Dite al signor conte che Luciana...

Un lampo traversò le pupille della giovane.

— No, padre mio — essa fece con voce che adesso vibrava. — Tocca a me rispondere, decidere.

— Come! Egli si permette... osa... dopo che il tribunale ha giudicato. Si presenta in casa mia... Egli crede forse che io mi presti ad una nuova commedia?...

Essa non lo interruppe.

— Dopo che ho lasciato il palazzo Koulza, non ho altra residenza che la vostra, padre mio... Suppongo che posso considerarmi pure in casa mia.

— Certamente... Che domanda!... Ma non avrai l'idea...

— Io non amo le scappatoie, nè le ritirate... Fedoro mi chiede un colloquio. E' senza dubbio l'ultimo che avremo. Non credo di doverlo negare.

— Alla fin fine, tu sei libera... Udremo che cosa il tuo ex marito avrà di importante a dirti.

— Non speratelo. Egli vuol parlare a me. Sarebbe ridicolo che avessi a riceverlo scortata...

— Protetta....

— No, padre mio, mi proteggo da me.

E mandando un profondo sospiro, soggiunse:

— E poi il mio risentimento non mi impedisce di ricordare che il conte Koulza è un uomo ben allevato... Giuseppe, fate entrare nel salottino. Vengo.

Il conte era stato introdotto in un salottino, ove da gran tempo non aveva più messo piede.

Vi era entrato, febbrile, esitante, come se non riconoscesse più quei mobili, per un giorno a lui sì familiari...... quella poltrona là, vicino a quella piccola scrivania... dove egli aveva passato sì lunghe sì dolci ore presso di lei... a parlare di

N. 2

amore... fidanzato che desidera... marito amante... signore adorato...

Ah! l'atmosfera delle gioie di quei tempi ora l'opprimeva, troppo grave dei ricordi delle felicità perdute.

Restava là, in piedi, ansioso...

— Perchè era vento lì?

Quale impulso più forte della sua volontà, del suo orgoglio, della sua ragione, l'aveva fatto correre, sì, correre... appena aveva saputo che Luciana gli sfuggiva irrevocabilmente... che egli non aveva più nè moglie, nè figlio... poichè il piccolo Vasili pure gli veniva tolto... poichè non lo rivedrebbe più di lì a lunghi anni... forse mai più?

Quel conte Fedoro Koulza era uno di quegli slavi dalla carnagione chiara, degli occhi a mandorla, che qualche goccia di sangue francese hanno reso più raffinati, più eleganti ancora.

Esseri seducenti e pericolosi... che sono sempre sinceri e fedeli mai... che si fanno amare follemente per fare in seguito soffrire follemente le innamorate, le quali si sono fidate della loro lealtà del momento ed hanno creduto sulla saldezza di una felicità effimera.

Ma in quell'istante era lui che soffriva sotto la tensione dell'idea impulsiva, patologica, folle.

Non aveva ricuperato ancora il suo sangue freddo, nè la sua lucidità, quando essa entrò nel salottino.

— Luciana!

Era essa pallida al par di lui, ma padrona dei propri nervi... del proprio sguardo, in cui non era che glaciale alterezza... della propria voce, pur glaciale quando rispose al suo appello supplichevole:

— Avete chiesto di parlarmi. Che avete a dirmi?

— Voglio...

Fece un gesto disperato, riprendendo:

— Lo so io forse ciò che voglio?... Vengo a sentire... E' terribile! E' troppo crudele per essere giusto. Io non merito una tale punizione... Luciana, eppure tu mi hai amato... Ebbene, sì, sono stato pazzo... sono stato incosciente, vile, sì, vile sopratutto.... Ma infine le peggiori debolezze non sono indegne d'ogni pietà... Tu sai bene che t'amavo anch'io... che non mento, giurandolo... Tu, Luciana, lo sai bene...

— Io so — rispose la voce glaciale — che vi ho perdonato ancora una volta, giurandovi io che sarebbe stata l'ultima... so che voi siete tornato al vostro vizio... come ci tornereste ancora, sempre...

— Pure Luciana, se tu volessi....

— Non voglio più soffrire... non voglio più essere lo zimbello di un incosciente e del sua druda... Voglio riconquistare la mia dignità, la mia fierezza, riconquistare la considerazione di coloro ai quali oggi faccio compassione...

— Ricordati... noi ci amavamo...

— Sì, vi ho amato per mia sciagura, per mia umiliazione... sì, vi avevo dato tutto ciò che avevo di sincerità, di cieca tenerezza. Eppure sapevo... ero stata avvertita... Avevo saputo che avevate vissuto una vita di pazzie... che avevate condotta in giro, esposta dovunque, una donna, alla quale avevate lasciato portar il nome stesso che venivate ad offrirmi... Sì... cieca!... Mi sono lasciata attrarre dalle vostre promesse, falso come la vostra rottura, false come come tutte le vostre parole... Voi non avevate che menzogne... Al nostro ritorno dall'Italia, voi correste di nuovo a casa di quella donna... Dopo non l'avete più lasciata e non lascierete mai... Essa è una necessità per voi e sarà il vostro castigo.

— Luciana, no, non è una falsità, che ti dico quest'oggi, nella desolazione del mio dolore, dei miei rimorsi... Lasciami tempo a riparare... mettimi alla prova.

— Quante volte l'ho già tentato?... E quante volte sono stata vinta... Quale vergogna! per questa donna da strada... per costei, disdegnata!... costretta a deviare dal mio cammino per non imbattermi faccia a faccia in costei... E dessa trionfava... mi sfidava al vostro braccio...

— Ah! ma tu pure sei stata troppo severa... troppo feroce... nelle tue rappresaglie silenziose, insensibili, glaciali... Vi sono momenti in cui per sottrarsi ad indifferenze che equivalgono ad oltraggi, a varj supplizi... si fugge...

— Per correre a casa dell'altra... Adesso avrete tutta la libertà di restarvi.

— Luciana, tu non puoi, non devi parlare così... Tu così pia, hai dimenticato nella tua ragione, il matrimonio?...

— No — essa l'interruppe violentemente — non l'ho dimenticato...

E lentamente scandendo le parole, aggiunse:

— Solamente intendo di portar sola, lontana da voi, la catena, dalla quale voi già da gran tempo vi siete sciolto.

— Ma c'è tra noi un altro legame, più sacro, più saldo ancora... Il piccolo Vasili, che porta il nome di mio padre e che è anche mio...

Essa s'irrigidì, colle nari frementi:

— Vasili — gridò non più vostro. Il tribunale l'ha affidato a me... e me che l'ho messo al mondo e l'ho nutrito... E' mio, di me sola...

— Mio figlio!... che porterà il mio nome!

— Ah! come una stigmate, povero innocente!

Ma adesso Teodoro Koulza si esasperava.

— Non vorrete supporre che suo padre abbia a rimanere per sempre uno sconosciuto per lui.

— Io ho la legge per me.

— Io ne invoco una più alta... e anche più giusta... Essa dice ch'è un delitto impedire ad un padre di conoscere, amare, proteggere suo figlio.

— Evvia! Un delitto sarebbe lasciarlo a contatto di esseri viziosi, corrotti, come voi e quelli che vi stanno attorno... Ed il giudice l'ha ben compreso: me l'ha affidato ed io lo custudisco... Io non ho più che questa gioia... voi andate alle vostre.

— Allora — egli fece, tentando ancora di dominarsi — voi rifiutate di lasciarmelo baciare qualche volta?

— Affatto... Nè oggi, nè domani, nè mai...

— Ah! voi abusate del vostro trionfo.. Siete senza generosità. Voi mi strasiate il cuore crudelmente.

E cogli occhi pieni di lagrime, balbettò:

— Sapete bene che l'adoro il mio bambino... Lasciatemelo vedere almeno qualche volta...

Ma essa con voce sorda, come se le sue parole non fossero più dettate dalla sue volontà, ma le pronunciasse per una specie d'ostinata incoscienza.

— Mai, mai!

— E' un delitto che commettete — egli gridò come impazzito, muovendo contro di lei.

Essa s'arretrò, impaurita, dicendo:

— Questa scena si è prolungata troppo.

E, guardandolo bene in faccia, soggiunse:

— Spero ancora che coloro, i quali mi volevano proteggere contro le vostre violenze, avessero troppo cattiva opinione di voi.

Egli taceva, spaventato di essersi lasciato trasportare.

Luciana continuava:

— Ho riconquistato la mia libertà e mio figlio. Li ho pagati abbastanza cari, credo. Voglio ora conservarli e noi non abbiamo più altro a dirci.

— E' la vostra ultima parola?

— Non mi perdonereste mai?

— Sì.

— Mai!

— Mai! — essa ripetè con strana violenza.

— Ebbene, sei tu che lo vuoi... che mi ricacci nei miei vizi, nei miei disastri... e io ci torno...

— E' una strada che conoscete bene.

— E mi rubi il figlio, che sola fin ieri è mio pure.

— Lo riprendo. Sì.

— Che Dio mi guidi, allora.

Ed uscì come un pazzo da quella casa.

— Ne avrai rimorso, Luciana... Sì, te ne pentirai... amaramente.

— Sai che commetti un'azione infame! violenza le gridava:

Uscì barcollante, come ubriaco, davanti all'insolente curiosità del servidorame, di cui non vedeva il sogghigno.

E, mentre egli usciva, nel salottino, dove era rimasta sola, Luciana si era lasciata cadere sopra una poltrona, scoppiando in singhiozzi.

«Egli è partito», balbettava. «Non tornerà più mai... E' finita. Sono vedova... vorrei morire. Ah piccino mio... mio adorato Vasili, non ho più che te adesso per salvarmi dalla disperazione».

N. 3

II.

L'amante

Annetta che, più accorta, aveva la sua idea, s'era volta a Montmartre, a la Butte, dove le belle fanciulle, purchè non vi si indugino di soverchio, si trasformano in regime di bellezza, le quali non attendono più che il marchese di Carabas ed i suoi milioni.

E adesso la trasformazione s'era operata.

Manon De Cypre, già da un tempo, teneva e bene stretto nella sua manina il conte Fedoro Koulza, un russo; ma un russo nato a Parigi più parigino di tutti i frequentatori dei boulevars, dei quali era compagno di piaceri ed amico.

E quel giorno, se Manon non era uscita per la sua consueta passeggiata al Bois coi suoi neri trottatori i suoi Orloff — che essa medesima guidava e teneva alla briglia al pari del suo signore, si è perchè aspettava una visita... una visita che non arrivava ancora.

E s'impazientava e andava e veniva su e giù pel salettino e per lo spogliatoio, quando si udì aprire una porta.

— Sei tu? — essa gridò, prima ancora di volger il capo.

Ma no, era un domestico, impassibile sotto la sua livrea inglese.

— Che c'è?.... Io non ho chiamato.

— Chiedo scusa, signora.... E' una persona che domanda di parlarvi.

— Non ho tempo.... Chi è?

— Una persona, che avete ricevuta già molto tempo fa. M'ha detto il suo nome...

E come se non ne sapesse di più, come se tutti i domestici non conoscessero l'origine e la parentela della padrona, aggiunse imperturbabile:

— Si chiama Vittorina Laugier.

— Vittorina! — fece Manon sottovoce, aggrottando le sopracciglia sugli occhi verdi.

E fattasi pensierosa, si domandò:

«Che può volere da me?... dopo tanto tempo? Qualche storia che le capita col suo anarchico... e col suo marmocchio... non posso però dire che abusi...»

E riflettè ancora:

«E poi... mi farà passare il tempo, mentre Fedoro s'indugia... Potrò sbarazzarmene quando voglio.»

E, risolvendosi, ordinò al domestico:

— Fatela entrare nel spogliatoio.

E fra sè aggiungeva:

«Potrà andarsene senza essere vista, appena Fedoro tornerà.»

E un istante dopo, entrava a sua volta nella elegante stanza attigua all camera da letto.

— Quale sorpresa... Il tuo selvaggio ti permette adesso di venirmi a trovare?

La visitatrice era più poveramente che semplicemente vestita, come un'operaia, la quale non ha rinunziato a parer bella e l'era infatti coi suoi magnifici capelli biondi e due occhi uguali e quelli di Manon.

— Ah! mia piccola Annetta! — gridò

Ma s'interruppe subito, guardandosi attorno paurosamente.

— No — fece Manon. — La porta è chiusa, e poi vedi bene che ti do del tu. Ci si può anche baciare.

Ed il bacio fu scambiato di cuore.

— Via, fa sempre piacere, quando non ci si vede più... Infatti, Vittorina, quanto tempo è?

— Un anno, lo sai bene... quando mi sono maritata.

— Sì, tuo marito te l'ha proibito. Non gli pare che io fossi una pratica conveniente per sua moglie.

E con una risata commentò:

— Si figurava forse quando ti ha presa..

— No, Annetta... ma aveva paura, povero ragazzo... Aveva paura del tuo lusso, dei tuoi amici. Aveva paura che anch'io vi prendessi gusto... Oh! sapeva bene che non ero una virtù.

— Diamine, il marmocchio!

— Ma mi amava... anch'io l'amavo.... Ci siamo messi assieme e senza nasconderci nulla... Oh! anch'egli ha molti difetti. Oh! è violento, è brutale... diventa come pazzo quando quella sua maledetta politica! Sarà la nostra sventura.

— Dunque, sempre l'anarchia... far sempre saltare per aria i capitalisti... Almeno non ti manderà quì con una bomba in tasca.

— Ah! povero Bernardo! Non lo sai, allora? E' in prigione.

— Egli? Io no. Non sono i processi politici che leggo sui giornali... E' in prigione? per un pezzo?

— No, per fortuna. Sta per uscire. Ne ha avuto per sei mesi... l'affare della rue de Bondy.

— Non doveva andarci.

— E credi che io non gliel'abbia detto? Ma sì, scavalcherebbe il mio corpo per andare alle sue riunioni. Che disgrazia!

N. 4

Un sì bravo operaio! Guadagnava quindici franchi al giorno alla sua officina meccanica. Comunque... io l'amo com'è ed egli pure... e se non ci fosse il piccino...

— Come?

— Non lo vuole, non può vederlo... Dice che diventerà una canaglia come suo padre.

— E allora, tu?...

— L'avevo messo a Villeneuve Saint-Georges, a balia...

— Sì, lo so.

— L'ho lasciato là... Ho trovato una donna che non mi fa pagar molto e lo assiste abbastanza bene. Io vado a trovarlo tutte le domeniche quando Bernardo è assieme ai suoi camerati...... Ed lo sospetta di certo.... Sa il conto del mio denaro e sa che mi costa il piccino laggiù... Ma non se parla. Dopo quattro parole, si verrebbe alle mani...

Si fermò esitante, poi riprese:

— E' giusto per il piccino che sono venuta.

Perchè?

— Perchè... ci si guadagnava bene la vita quando Bernardo è all'officina ed io lavoro di stiratrice... Ma pensa un po'.... Sei mesi che egli è in prigione... tutto il denaro a soldo a soldo è consumato.

Ieri, quella donna di Villeneuve che non ha più ricevuto la mia mesata, mi ha riportato il mio Vittorino.

— E tu?

— Io non ho più nulla... E la morte non guadagno che trentacinque soldi al giorno... c'è l'affitto da pagare e se il fornaio non facesse credito...

— Allora, il tuo piccino...

— Ho dovuto riprendermelo.

— Quanti anni ha?

— Il mio Totò? Diciotto mesi... Oh! è grande abbastanza per tenerlo. Ma è Bernardo...

— Che sta per tornare.

— Quando vedrà quel piccino in casa sua. Sento i brividi a pensarci... E poi è stato così buono con me. Sarei un'infame se gli dessi dispiacere... Così sono venuta a trovarti... a domandarti... oh! te li restituirò, sai...

Manon alzò le spalle.

— Non dire stupidaggini. Non sono al punto di badare a siffatte inezie...

— Sì... tu sei ricca.

— Oh! mia cara, gli è ch'io so condurre la mia barca, io... Mentre tu, colle tue idee...

— Che vuoi? Ognuno cerca la felicità a suo modo.

— Ebbene, la mia idea era di diventare ricca... mettere la mano sopra un uomo che mi desse il lusso... ciò è facile a trovarsi... ma anche la fortuna, la vera... la solida, che si traduce in buone rendite ed in riverenze di tutti coloro che vi sprezzavano, quando non avevate un soldo, e vi fanno tanto di cappello, quando vedono che siete più ricche di loro...

— Eh! sì — fece Vittorina crollando il capo.

— Ma io seguivo la mia idea, io... Invece di partire, come hai fatto tu, dalla rue des Alouttes, con una specie di canaglia, che ti ha trascinata nel trivio e t'ha poi abbandonata, lasciandoti un regalo, di cui adesso sei così imbarazzata...

— Il mio piccino?... Ma tu credi che non l'ami e con tutto il cuore, il mio povero Totò?...

— Ma t'imbarazza... più del tuo selvaggio. E con accento canzonatorio aggiunse:

— Tuo marito...

Poi, senza lasciarla rispondere, riprese:

— Con questo, ti sei anche trovata bene! Ti chiami signora Laugier, ma crepi di fame, perchè egli si prende sei mesi...

— L'amo come tè gridò la poveretta con impeto. — M'ha presa, mi ha tolta dal fango in cui ero caduta, mi ha dato il suo nome...

— Qualcosa di bello!

— Sempre migliore di quello di una sgualdrina com'ero.

— E dire che se tu avessi voluto... invece di dar retta alle belle parole di canaglie che ti han lasciata nel putridume, tu che eri una graziosa ragazza al pari di me, poichè noi due ci rassomigliamo, avresti potuto riuscire come sono riuscita io.

— Ciascuno ha le sue idee — ripeteva Vittorina. — E poi tu sai bene che c'è chi non ha fortuna.

(continua)

ANNO 182 - N. 108

Martedì 15 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno: L. 26 al semestre: L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le solenni manifestazioni di attaccamento ai Sovrani

nella seconda giornata del loro soggiorno a Milano

MILANO, 13.

Stamane le LL. MM., dopo aver ascoltato la messa nella Cappella del San Gottardo al Palazzo Reale, hanno iniziato la seconda giornata della loro permanenza a Milano con una visita alla storica e antichissima Basilica di Sant.Ambrogio, fondata dal Vescovo e Prefetto di Milano nel '400.

Il bel sole di primavera ha fatto accorrere numerosi cittadini che sono andati man mano accalcandosi dietro le truppe, nell'attesa di tributare ai Sovrani nuovi e calorosi omaggi. Infatti un grande applauso accoglie le LL. MM. quando alle ore 8.50 circa lasciano la Reggia in automobile. Coi Sovrani si trovano il primo aiutante di campo generale Cittadini ed il Sindaco di Milano Sen. Mangiagalli. Seguono in altre vetture, il Maestro delle cerimonie Duca di Granito, il Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, il prefetto conte Nasalli Rocca ed altre autorità.

A S. Ambrogio

Il caldo applauso, l'evviva ed i battimani della folla accompagnano i Sovrani lungo il percorso e si accentuano maggiormente al loro apparire sulla vastissima piazza di S. Ambrogio, che è gremita di popolo, trattenuto da militi nazionali e da truppe. Alle ore 9 le LL. MM. giungono alla porta della Basilica, ove sono ad ossequiarli mons. Mauri vescovo ausiliare, in rappresentanza del cardinale arcivescovo Tosi, l'arciprete Piazza per l'abate Mitrato indisposto, il marchese Cornaggia, il marchese De Capitani presidente del comitato per le onoranze. Sono presenti inoltre il comandante del Corpo di Armata gen. Cattaneo, il conte Caccia Dominioni, il conte Giulini, il gen. Stringa della milizia, il comm. Fabbri presidente della deputazione provinciale, la medaglia d'oro Carapelli, alcuni assessori, dame di palazzo e vari Monsignori.

Dopo brevi presentazioni, i Sovrani si recano all'ingresso del Tempio, ove Monsignor Mauri rivolge loro brevi parole di omaggio. I Reali, col seguito delle autorità, entrano quindi nella basilica, che è pavesata di drappi scarlatti ed in cui si trovano molti invitati. Accompagnati da monsignor Mauri i Sovrani si recano sull'altar maggiore, ove ammirano l'altare d'oro costruito nel 1850 e salgono nel coro detto del gran mosaico, ove vengono presentati loro alcuni antichi reliquari di Santi e copie di voluminose Corali, che risalgono al 1400. Viene anche mostrata ai Sovrani la cripta ove sta l'urna racchiudente i corpi dei Santi Ambrogio, Protasio e Gervasio, magnifica opera in oro cesellato. I Sovrani sostano ammirati e commossi interessandosi vivamente al superbo lavoro.

Le LL. MM. lasciano poi la basilica ossequiati da monsignor Mauri e dal clero, seguiti dalle autorità e si avviano sul piazzale accolti da una grande ovazione e dal suono della Marcia Reale. Le truppe schierate di fronte presentano le armi.

All' Ospedale Militare

S. M. il Re accompagna la gentile Sovrana all'automobile. Con la Regina salgono il Sindaco sen. Mangiagalli e il gentiluomo di corte conte Solari dal Borgo e la duchessa Marianna Visconti di Modrone dama di corte.

Un prolungato evviva saluta la partenza di S. M. la Regina che si reca a Turro a visitare quella scuola all'aperto mentre S. M. il Re, fatto segno a vivissime acclamazioni si avvia al vicino ospedale militare.

Sono qui ad attendere il Sovrano S. A. R. il Conte di Torino, il comandante la divisione gen. Rocca, il capo di Stato Maggiore Colonnello Rancale, il direttore dell'Ospedale col. Scarti, il direttore della Sanità Militare Recchioni, ed altre personalità.

S. M., seguito dal corteo delle autorità, si reca nel cortile interno ove passa in rivista numerosissimi ufficiali di tutte le armi e di tutti i gradi, in servizio ed in congedo, gli ufficiali della milizia che sono disposti sotto il porticato. Visita poscia i locali per i bagni e si reca quindi a visitare le sale ove sono degenti i soldati ammalati.

Il Sovrano si intrattiene presso il letto di alcuni infermi, e dopo una visita alla Cappella dell'ospedale, ove sono le lapidi in memoria dei cappellani morti in guerra, si reca nel grande salone, ove nel frattempo erano convenuti gli ufficiali generali e i comandanti di Corpo già prima passati in rivista, S. M. s'intrattiene a lungo con essi, distribuendo strette di mano e rivolgendo la parola ad alcuni decorati.

Una breve visita il Sovrano fa pure alla casa del soldato ove riceve l'omaggio della Presidente Contessa Cicogna, del principe di Castelbarco, dell'on. Alfieri, del direttore della Casa conte Barbavara e di altri. Alle 10.40 il Re, ripassando per l'Ospedale Militare, si accomiata dal conte di Torino, dal dirigente l'ospedale, col quale si è compiaciuto vivamente per il modo perfetto come l'ospedale è organizzato e tenuto, e dalle altre autorità presenti.

La Regina a Turro

In automobile, col Prefetto, il gen. Cittadini e l'aiutante colonnello Messa, il Sovrano si avvia verso la Biblioteca Ambrosiana. L'inno reale e l'applauso prolungato della folla, che agita bandierine e fazzoletti, salutano la partenza del Sovrano. Dimostrazioni di simpatia vengono pure rivolte a S. A. R. il Conte di Torino e al comandante del Corpo d'Armata quando lasciano l'Ospedale Militare.

Alle scuole all'aperto a Turro S. M. la Regina è stata ricevuta dal dottore Luigi Veracchi presidente del patronato e fondatore dell'istituzione, dal segretario generale del comune comm. Pizzagalli e dal direttore delle scuole.

S. M. la Regina, dopo di aver percorso i viali della scuola, ha visitato i padiglioni, tra il plauso festante di tutti gli alunni.

Il dott. Veracchi con commosse parole ha illustrato gli scopi della scuola, scopi di igiene, di educazione e di civiltà, per fare dei cittadini in tutto degni della nostra grande Italia. S. M. la Regina dopo di essersi vivamente compiaciuta col fondatore dell'Istituto, ha gradito l'omaggio di fiori degli alunni, alcuni dei quali ella ha accarezzati e baciati ed è quindi partita fra le acclamazioni commosse di tutti i presenti.

L'Augusta Sovrana si è poi recata a visitare l'Asilo Falciola ove è stata ricevuta dal consiglio al completo, presieduto dall'on. Cornaggia. S. M. la Regina è passata fra due file di circa 400 bambini di ambo i sessi, che battevano con grande calore le loro manine, e quindi è entrata in un'aula dove un gruppo di bambini ha cantato vari inni in onore dei Sovrani ed ha offerto fiori alla Regina.

S. M. intenerita da questo omaggio, ha raccolto successivamente sulle sue ginocchia alcuni bambini e li ha accarezzati, suscitando, col suo atto di sovrana gentilezza, il commosso ed intenso applauso di tutti i presenti. S. M. la Regina ha poi visitato il refettorio, le cucine e tutte le aule dell'asilo, compiacendosi coi dirigenti per il modo esemplare con cui è retta e si svolge la benemerita opera e quindi, fra gli applausi di tutti e un nutrito getto di fiori dei bambini, ha lasciato l'asilo Falciola.

A quattro anni dalla inaugurazione delle nuove opere compiutesi all'«Ambrosiana», tra le quali tiene il primo posto la nuova sala di consultazione e di lettura, se ne è avuta oggi la constatazione civile.

S. M. il Re vi ha posto il suo autorevole suggello e ha constatato colla sua Augusta persona quanto il genio e la generosità milanese hanno saputo fare per ringiovanire e rendere più bella la vecchia istituzione del cardinale Federico Borromeo.

All'Ambrosiana

Il Sovrano è giunto all'«Ambrosiana» poco prima delle ore 11, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini e dal Prefetto conte Nasalli Rocca. Sotto la guida del prefetto della biblioteca, monsignor Gravatica, dei dottori Galbiati e Bianchi, dai conservatori delle rappresentanze del comitato, degli amici dell'«Ambrosiana», e di quello delle dame milanesi, S. M. il Re ha ammirata la sala antica e le due sale adiacenti: Borromeo e della Incarnazione.

Salito poi alla pinacoteca, si è vivamente interessato alle raccolte ivi riunite ed ha ammirato i capolavori che vi sono esposti, rammaricandosi per la ristrettezza del tempo riservata alla visita. Il Sovrano ha ricordato di aver visto l'«Ambrosiana» quaranta anni or sono, quando giovinetto, fu condotto in rapida corsa a visitare le chiese e le raccolte artistiche della metropoli Lombarda. Ma tra i ricordi evanescenti di quella età lontana, nulla, o ben poco, era rimasto che potesse paragonarsi alla gradevole impressione ricavata dalla nuova visita.

Terminato il giro della pinacoteca, il Sovrano è stato condotto nella sala di lettura. Il colpo d'occhio che presentava il nuovo ambiente cogli alti scaffali popolati di libri, con i tavoli allineati colla decorazione elegante e severa è stato, degno dell'eccezionale avvenimento che aveva già acquistato un valore storico.

Nella sala erano stati deposti per la circostanza alcuni fra i molti cimeli che formano la dotazione, la ricchezza e la celebrità dell'«Ambrosiana»: tre fascicoli del «codice atlantico» di Leonardo, il libro d'oro dei Borromeo, l'Omero con miniature del terzo secolo ed una scelta delle monete della raccolta numismatica ivi conservata: si aveva avuto cura di scegliere fra queste monete quelle che erano o inedite o rappresentavano almeno delle varianti inedite. L'interessamento del Sovrano attratto da questo florilegio, si rivelava dal luccichio dei suoi occhi intelligenti ed esperti ed egli non finiva di ammirare or questa, or quella moneta e la sua attenzione parve fissarsi particolarmente su un «piefort» di Bona di Savoia e su certi mezzi scudi di Sardegna.

Si sarebbe detto che in quel momento la riconoscenza dei dirigenti dell'istituto, favorito da tanto onore, passasse in seconda linea per dar luogo alla viva soddisfazione del Sovrano. Poco dopo S. M. il Re lasciato l'«Ambrosiana» fra gli applausi di tutti i convenuti, lieti di aver offerto all'Augusto visitatore un'ora di vero divertimento intellettuale.

Alle ore 13 il comitato della Fiera ha offerto una colazione ai rappresentanti delle varie nazioni partecipanti alla mostra.

Durante la colazione ha regnata la più grande cordialità. Al termine di essa sono stati scambiati calorosi brindisi, dal sen. Nava, dal Prefetto conte Nasalli Rocca, dal Sindaco Mangiagalli e dal ministro del Commercio francese Loucheur, tutti improntati alla più viva simpatia all'Italia e alla città di Milano e tutti constatanti il successo della fiera.

Il ricevimento dei combattenti

Alle 14.30, nei cortili del Palazzo Reale, i Sovrani hanno ricevuto circa 2000 ex combattenti, grandi invalidi e mutilati di guerra, rappresentanze delle Madri e Vedove, degli Orfani dei Caduti e delle associazioni militari tutti con gonfaloni, bandiere e musiche.

Il Re e la Regina, separatamente sono passati dinanzi a quei valorosi disposti in lunghe file, stringendo a tutti la mano ed avendo per tutti una parola affettuosa e di conforto.

I Sovrani si sono fermati più a lungo presso i grandi invalidi. Il ricevimento è durato circa un'ora. Tanto al loro apparire, quanto all'uscita dai cortili reali, i Sovrani sono stati vivamente acclamati. Terminato il ricevimento i Sovrani in automobile scoperta con i seguiti si sono recati al parco entusiasticamente acclamati lungo tutto il percorso dalla popolazione.

Alle 17, alla Reggia, i Sovrani hanno ricevuto le autorità cittadine recatesi numerosissime a rendere loro omaggio. Per primo è stato ricevuto il Cardinale Arcivescovo mons. Tosi, quindi il cav. della SS. Annunziata Marcora con la signora Marcora, ed in seguito le rappresentanze del Senato e della Camera, Sindaco, i Consoli esteri e via via tutte le altre autorità e infine il comitato per le onoranze ai Sovrani, presieduto dall'on. De Capitani, comitato del quale fa parte il fiore della cittadinanza, signore e rappresentanti di tutte le classi sociali. I Sovrani hanno espresso con tutti la loro più alta soddisfazione per le indimenticavili accoglienze ricevute e per il successo della Fiera.

Lo spettacolo che i milanesi hanno offerto oggi ai Sovrani accorrendo in massa a fare ala al loro passaggio per le vie della città imbandierata, è stato veramente imponente. Lungo via Mercanti, via Dante, e Foro Bonaparte, è stato un affluire ininterrotto di cittadini, a stento trattenuti dai cordoni di militi nazionali e di carabinieri.

L'entusiasmo della folla

Il corteo reale è uscito dalla Reggia poco prima delle ore 15 e si è recato al parco reale dove erano schierate le associazioni cittadine.

Lungo il vasto viale Francia al parco, si erano ammassate fin dalle prime ore del pomeriggio tutte le associazioni patriottiche, politiche ed economiche della città, fra le quali la Associazione Madri e Vedove dei Caduti, quelle dei mutilati e invalidi di guerra, degli arditi e dei volontari di guerra, degli ufficiali in congedo, i vari gruppi dei combattenti, istituti, collegi, associazioni sportive, tutte con bandiere e gagliardetti e numerose musiche.

Compatta, dietro le associazioni, era una folla immensa che sventolava bandierine tricolori e fazzoletti azzurri. L'arrivo dei Sovrani è annunziato dallo squillo delle fanfare e dalle note dell'inno reale, intonato dalla banda fascista «Aldo Sette». Al loro apparire pel grande viale, le LL. MM. sono accolte da unico immenso grido di *Viva il Re, viva la Regina* che prorompe freneticо da migliaia e migliaia di petti.

L'automobile in cui sono i Reali con il generale Cittadini e il Sindaco sen. Mangiagalli e alla quale fanno seguito quelle del Prefetto e delle altre autorità, passa lentamente fra il continuo entusiastico saluto della popolazione, fra il suono delle fanfare e lo sventolio di migliaia di bandiere e di gagliardetti. I Sovrani rispondono sorridendo. Dal gruppo delle madri e vedove dei caduti si staccavano alcuni madri che porgono ai Sovrani delle suppliche le quali vengono raccolte dal Sindaco, una bambina sgascia fra i cordoni e corre a porgere alla Sovrana un fiore. S. M. gradisce e ringrazia con un sorriso.

Passate in rassegna le numerosissime associazioni schierate, le automobili, giunte all'altezza dell'Arco della Pace, accelerano la corsa lungo il viale Sempione anch'esso nereggiante di popolo che acclama entusiasta e si dirigono verso l'ippodromo di S. Siro.

L'annuncio che S. M. il Re si sarebbe oggi recato all'ippodromo di S. Siro ha fatto accorrere una folla immensa sul campo delle corse.

A S. Siro

Specialmente il recinto del peso era gremito di un pubblico magnifico, elegantissimo, fra cui era il miglior mondo cittadino. Numerose le autorità presenti, fra cui erano S. A. R. il Conte di Torino, il ministro dell'Economia Nazionale on. Corbino, il ministro d'Italia a Stoccolma, Martin Franklin il ministro di Svezia, il prefetto conte Nasalli Rocca, l'on. De Capitani presidente del Comitato d'onore, il comandante del corpo d'Armata generale Cattaneo, il comandante la divisione gen. Rocca, il comandante di zona generale Stringa, il generale Biancardi, il console della Milizia Nazionale on. Negrini, l'on. Benni, l'on. Gasparotto, l'assessore on. Alfieri e altre numerose personalità ed ufficiali in alta uniforme.

Alle ore 16, accolto da entusiastiche acclamazioni, giunge il corteo reale. S. M. il Re è nell'automobile assieme a S. M. la Regina, al Sindaco di Milano sen. Mangiagalli, al primo aiutante di campo di S. M. gen. Cittadini. Seguono in altre automobili le dame e i personaggi del seguito. Un drappello di carabinieri in alta uniforme ed un plotone di cavalleria, schierato all'esterno e all'interno dell'ingresso, rendono gli onori militari ai Sovrani che una formidabile ovazione accoglie al loro apparire.

Le LL. MM. sono ricevute dal conte di Torino, dal min. Corbino, dal prefetto, dal comandante del corpo d'armata, dal presidente delle S. I. R. E. conte Turati e dagli altri membri della presidenza della società delle corse.

I Sovrani passano nel palco reale alla tribuna d'onore. Al loro apparire tutta la folla si stringe sotto la tribuna, indirizzando loro grida di evviva e di saluto. S. M. la Regina la cui venuta al campo delle corse è stata una graditissima sorpresa, è specialmente oggetto dello schietto entusiasmo della folla. Il pubblico che gremisce le tribune vicine e il prato acclama sventolando fazzoletti e cappelli.

I Sovrani sono ossequiati nel palco reale dal ministro Corbino, dall'onor. De Capitani, dal conte on. Venino, dalle rappresentanze del Senato e della Camera sen. Podestà e on. Guarienti e Randa, dal rappresentante del Ministro della Marina Ammiraglio Mortola, dalle nuove dame di corte contessa Cicogna, Jacini, donna Iabotte Bocconi, dalla contessa Turati che offre alla Regina un magnifica mazzo di rose lilla, dal conte e dalla contessa Durini, dalle principesse Tribulzio, Guicciardini Taverna ed altre.

I Sovrani con vivo interessamento assistono allo svolgimento della gran corsa di siepi di lire 30.000 a cui prendono parte 8 cavalli. Terminata la corsa i Sovrani rimangono ancora per assistere alla corsa successiva. Intanto, mentre S. M. la Regina si intrattiene con le dame di palazzo, S. M. il Re discorre affabilmente col presidente co. Turati, chiedendo informazioni sulla organizzazione del campo e del nuovo impianto di radiotelefonia che servirà per la trasmissione alle varie stazioni d'Italia e dell'estero dei risultati delle corse.

La serata di gala alla Scala

I Sovrani, dopo avere assistito al successivo secondo premio triennale che è pure di lire 30.000, abbandonano il campo fatti segno a nuove entusiastiche acclamazioni.

Stasera al Teatro alla Scala ha avuto luogo una serata di gala in onore dei Sovrani, con la rappresentazione della «Aida» diretta dal maestro Toscanini.

Il teatro era magnifico e splendente di luci e gemme. L'esecuzione dell'opera è stata mirabile. Tutta Milano aristocratica elegante e intellettuale era presente. Nell'intervallo tra il primo ed il secondo atto entrano alle 21.55 in teatro le LL. MM. il Re e la Regina accompagnati da S. A. R. il Conte di Torino con il seguito.

Un'ovazione imponente echeggia nel Teatro. Tutto il pubblico è in piedi acclamando e al pubblico si uniscono dal palcoscenico tutti gli artisti e le masse corali con entusiasmo indicibile. La manifestazione dura a lungo: l'inno reale è suonato tre volte dall'orchestra tra irrefrenabili evviva ed applausi.

I Sovrani assistono al secondo atto dell'opera e si intrattengono nel palco Reale anche durante l'intermezzo fra il secondo ed il terzo atto, durante il quale le dimostrazioni si rinnovano.

I Reali hanno ripetutamente espresso la loro ammirazione per il grandioso artistico spettacolo e per le accoglienze calorose loro tributate.

Alle 22.50 le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnate dal Conte di Torino e con il seguito, lasciano il teatro, fatti segno ad una nuova e grandiosa dimostrazione e rientrano alla Reggia.

Tanto all'andata in teatro come al ritorno, lungo tutto il percorso, i Sovrani sono fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte di numerosissima folla che si accalcava dietro i cordoni di truppa.

La città è anche stasera sfarzosamente illuminata ed in festa.

Il plauso del direttorio fascista

ROMA, 13

L'Ufficio Stampa della direzione del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il direttorio nazionale iniziando ieri sera il ciclo delle sue riunioni ha trattato una serie di questioni inerenti al movimento fascista ed alla superata situazione elettorale. Ha poi votato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio del partito nazionale fascista nella sua prima riunione all'indomani delle elezioni generali politiche in cui il popolo italiano ha trionfalmente ratificato con il largo e libero suffragio la conquista rivoluzionaria del potere, rinnovando il saluto e il plauso a tutti i fascisti italiani inviato dalla Segreteria generale, addita alla speciale gratitudine dell'intero partito il fascismo pugliese per la brillante vittoria conseguita con la disciplinata votazione della lista bis e particolarmente quello dell'Abruzzo e Molise che, grazie all'energica, tenace ed intelligente azione di S. E. Sardi, è riuscito a seppellire definitivamente le clientele dei più obliqui arnesi della vecchia Italia politicantista».

I ringraziamenti dell'on. Mussolini

per i telegrammi di devozione

ROMA, 13.

Il magnifico risultato delle elezioni politiche, che ben si può dire hanno costituito un vero plebiscito nazionale di plauso all'opera del fascismo e del suo Duce, è stato accolto ovunque col più grande e sincero entusiasmo, come ne fanno fede le molte migliaia di telegrammi e lettere vibranti di patriottismo e di fede pervenuti in questi giorni a Sua Ecc. il Presidente del Consiglio, da ogni ordine di autorità, di cittadini, di enti e di associazioni.

E il Presidente, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente, come sarebbe suo desiderio, quanti ancora una volta hanno voluto stringersi a lui in questa occasione, invia a tutti, a mezzo dell'*Agenzia Stefani* il suo cordiale ringraziamento.

Un discorso di Mussolini a Napoli

ROMA, 13

Ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo ha ricevuto il Rettore dell'Università di Napoli prof. Zambonini e l'on. prof. Salvi ai quali ha comunicato che con ogni probabilità S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri on. Mussolini sarà il giorno 3 maggio a Napoli per la cerimonia della commemorazione del settimo centenario della fondazione di quella Università. Ha annunciato altresì che in tal caso S. E. il Presidente del Consiglio vi pronuncierà anche un discorso.

La vittoria nazionale

solennemente festeggiata a Bolzano

BOLZANO, 14

Bolzano ha festeggiato solennemente la vittoria nazionale con un grandioso corteo e una fiaccolata che preceduta da musiche ha percorso le vie cittadine sostando a piazza Walter, dove da un balcone ha parlato applauditissimo alla folla che stipava la piazza il comm. Verdiani reggente la federazione provinciale.

Bolzano, egli ha detto, donde spiccò il volo la marcia redentrice su Roma è giusto esulti per la grandiosa vittoria che attesta il consenso all'opera di ricostruzione del Duce. L'oratore ha rivolto parola di saluto dei cittadini italiani ai tedeschi ed ha soggiunto che la nuova Italia porta un messaggio di serenità augusta, come sereni ed augusti sono il cielo e la terra d'Italia ed il cuore delle sue genti ed ha esortato i tedeschi a guardare con gli italiani a Roma eterna, patria ideale di tutti i genii anche della grande grande stirpe germanica.

Salvago Raggi ricevuto da Mussolini

ROMA, 13

Questa sera, il Presidente del Consiglio aveva a Palazzo Chigi una lunga conferenza col marchese Salvago-Raggi, nostra rappresentante nella Commissione delle Riparazioni, e col barone Romano Avezzana, ambasciatore italiano a Parigi.

Nell'Ambasciata Argentina presso la S. Sede

BUENOS AYRES, 13

Si afferma che il ministro d'Argentina presso la Santa Sede Garcia Nansilla, sarà collocato in disponibilità. Il suo richiamo però non significa rottura delle relazioni diplomatiche col Vaticano. Il segretario Chiappe sarà incaricato di reggere la legazione.

La opinione di Schacht

sulle proposte degli esperti

BERLINO, 13.

Dinanzi ad una commissione del Reichswirtschaftsrat rappresentante le forze economiche e professionali tedesche, l'ex Presidente della Reichsbank, Schacht ha dichiarato ieri sera che il punto di vista degli esperti di far versare cioè alla Germania le somme accumulate per i pagamenti dovuti a titolo di riparazioni, soltanto nel caso che la valuta tedesca non ne soffra, forma il pernio del problema delle riparazioni nei riguardi economici stabilendo finalmente, in luogo delle misure coercitive militari e politiche una regolazione automatica economica.

Il rapporto degli esperti — ha soggiunto Schacht — può presentare una base di discussione a condizione che siano riconosciute due premesse: 1) il ristabilimento della libertà politica ed economica della Germania; 2) per il caso di impossibilità di adempimento dei suoi impegni non devono essere prese immediatamente sanzioni militari contro la Germania, ma devono essere convocate conferenze fra economisti di ambo le parti.

L'adempimento di una soluzione — ha concluso Schacht — del problema delle riparazioni rappresenta un'opera che anche i tedeschi possono riconoscere e che forse potrà diventare di grande importanza per la ripresa della vita economica internazionale.

Secondo una dettagliata relazione pubblicata a cura del ministero per i territori occupati le spese sopportate dalla Germania per le truppe di occupazione ammontano fino al 31 dicembre 1923 a marchi oro 5.254.229.050 ivi comprese le spese per le commissioni interalleate per un importo di marchi oro 109.030.025.

L'accordo nei negoziati per la "Micum"

BERLINO, 13.

Il *Wolff Bureau* ha da Dusseldorff: Le odierne trattative fra i rappresentanti della MICUM, ritornati direttamente da Parigi ed i rappresentanti delle imprese carbonifere della Ruhr sono state riprese stamane.

Esse sono state molto facilitate dalla ultima decisione della commissione delle riparazioni. E' stato raggiunto l'accordo sui punti essenziali, si spera quindi che i negoziati che saranno continuati domani mattina condurranno ad un accordo prima della scadenza dei contratti degli industriali con la «Micum».

Un'azione Jugoslava verso la Romania

BELGRADO, 13

Il ministro jugoslavo a Bucarest, Ciolak Antich, dopo avere presentato la protesta del suo governo al sostituto del ministro degli Esteri rumeno, Duca, ha fatto ieri ed oggi nuovi passi presso il governo romeno allo scopo di ottenere il risarcimento dei danni recati dalle truppe romene ai villaggi di Pardeny e Modos, esigendo punizioni esemplari per i colpevoli.

Il governo romeno ha assicurato al ministro jugoslavo il sollecito inizio di una severa inchiesta intesa ad accertare i responsabili, ed ha aderito alla richiesta di risarcimento.

Secondo le istruzioni ricevute da Belgrado, il ministro Ciolak ha dichiarato al sostituto del ministro rumeno, che il governo jugoslavo non può considerare chiuso il doloroso incidente, prima che venga materialmente effettuata la restituzione dei materiali rubati e saccheggiati dalle truppe rumene alla popolazione serba dei territori evacuati, e che perciò le truppe jugoslave non evacueranno fino ad allora, il territorio spettante alla Romania, attualmente ancora in loro possesso.

Il plebiscito.. e lo stato d'assedio in Grecia

ATENE, 13

Sono cominciate tra calma ed ordine perfetti, le votazioni per il plebiscito. Si nota una grandissima affluenza di elettori. Secondo i giornali, domani sarà proclamato lo stato d'assedio.

L'Agenzia di Atene dice:

Le votazioni per il plebiscito, indetto allo scopo di deviare la forma di governo da darsi alla Grecia sono incominciate stamane e si svolgono tra la più grande calma, grazie ai provvedimenti presi dal governo per prevenire ogni tentativo di turbare l'ordine pubblico. L'affluenza del popolo alle urne è grandioso e supera molto quella delle ultime elezioni. Le prime impressioni permettono di prevedere che la grande maggioranza dei cittadini di Atene voterà per il regime repubblicano.

La rappresentanza delle minoranze

e l'art. 82 della legge elettorale politica

Molti giornali hanno riferito le incertezze che possono insorgere nella determinazione del numero dei deputati, chiamati a rappresentare in Parlamento i diversi partiti di minoranza, in base all'articolo 82 della legge elettorale politica del 13 dicembre 1923 n. 2634. Non ci sembra superfluo esporre brevemente i termini della elegante controversia di diritto pubblico interno.

E' risaputo che il sistema maggioritario, istituito dalla nuova legge, assegna al partito politico predominante, che abbia ottenuto in tutto lo Stato almeno il 25 per cento dei voti validi, i due terzi del numero dei deputati attribuendone il terzo residuale ai singoli partiti di minoranza, proporzionalmente ai voti conseguiti da ciascuno di essi nella circoscrizione regionale.

La distribuzione dei seggi è disciplinata appunto dall'art. 89 n. 3, che giova ricordare nella sua precisa dizione: «L'Ufficio centrale nazionale... fa per ciascuna circoscrizione la somma complessiva dei voti ottenuti da tutte le liste di minoranza. Divide tale somma per il numero dei Deputati assegnati, per la circoscrizione, alla minoranza, secondo la tabella. Il risultato costituisce il quoziente di minoranza della circoscrizione. Divide poi la somma dei voti ottenuti dalle singole liste per tale quoziente, e il risultato rappresenta il numero dei posti da assegnarsi a ciascuna lista di minoranza nella circoscrizione. I posti eventualmente rimanenti verranno rispettivamente distribuiti alle liste per le quali queste ultime divisioni avranno dato maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quella lista che abbia avuto maggiori voti nella circoscrizione.»

Il riferito precetto di legge, di non agevole interpretazione, ha dato luogo a due tesi contrapposte sul modo di attribuire i seggi rimasti eventualmente vacanti, dopo l'assegnazione di essi ai diversi partiti, che raggiunsero uno o più quozienti di minoranza. L'una tesi sostiene che i posti rimanenti debbano essere attribuiti ai soli partiti politici, che, avendo ottenuto almeno un quoziente, ottennero nello stesso tempo i maggiori resti nella divisione dei voti. L'altra ritiene invece che l'assegnazione dei posti vacanti debba sempre dipendere dalla maggiore entità dei resti, abbiano o non abbiano i singoli partiti raggiunto il quoziente di minoranza.

Per concretare l'indole della controversia, ci avvarremo di un esempio, servendoci di piccole cifre, praticamente inverosimili, ma adatte a semplificare i calcoli e a chiarire le idee.

Si abbiano in una determinata circoscrizione regionale, dove la tabella assegni 10 deputati alle liste di minoranza, i partiti politici A, B, C, D, E, F che abbiano ottenuto complessivamente quindicimila voti. Il quoziente di minoranza sarà dato a termini di legge, da 15.000:10 e consisterà quindi nella cifra di voti 1500.

Facciamo ora l'ipotesi che ciascuno partito abbia ottenuto i seguenti voti: A. 6700; B. 3700; C. 1800; D. 1600; E. 1000; F. 200. Dividendo il numero dei voti ottenuto da ciascun partito per il quoziente di minoranza, si avranno i seguenti risultati:

A) 6700: 1500 = 4 + resto 700
B) 3700: 1500 = 2 + resto 700
C) 1800: 1500 = 1 + resto 300
D) 1600: 1500 = 1 + resto 100
E) 1000: 1500 = 0 + resto 1000
F) 200: 1500 = 0 + resto 200

Da ciò consegue indubbiamente che si debbono assegnare 4 deputati al partito A; 2 al partito B, e uno per ciascuno ai partiti C e D. Ma spettando dieci seggi ai partiti di minoranza, secondo la nostra ipotesi di fatto, a quali partiti si dovranno assegnare i due posti rimanenti?

Secondo la prima delle due tesi riferite, i partiti E ed F, non avendo raggiunto il quoziente di minoranza, dovrebbero rimanere esclusi dalla distribuzione dei seggi; i quali sarebbero assegnati ai partiti A e B che ottennero i maggiori resti (700) e conseguirono nello stesso tempo uno o più quozienti di minoranza. Donde il risultato definitivo darebbe 5 deputati al partito A; 3 deputati al partito B; 1 al partito C, e 1 al partito D.

Secondo la tesi opposta, dovendosi tener conto dei soli resti, uno dei posti vacanti dovrebbe darsi al partito E, che ottenne il resto maggiore 1000), e l'altro al partito A (700). E' vero che anche il partito B ottenne il resto di 700, ma nel caso di resti eguali, l'art. 82 attribuisce il seggio alla lista, che ottenne i maggiori voti nella circoscrizione. E nella nostra ipotesi i maggiori voti si ottennero appunto dalla lista A (6700). Donde il risultato definitivo, secondo la tesi in esame, darebbe al partito A 5 deputati; al partito B 2; e un deputato per ciascuno ai partiti C, D, E. La lista F non avrebbe in nessun caso alcun rappresentante.

Dall'esempio addotto è facile arguire la gravità della controversia, che dovrà essere deciso fra breve dall'Ufficio centrale, costituito dal primo Presidente e dai quattro Presidenti di Sezione della Corte di Appello di Roma; salvo il giudizio definitivo da parte della nuova Camera dei deputati. Sarebbe quindi presuntuoso da parte nostra il tentativo di risolvere l'importante quesito. Ci sia lecito tuttavia di contribuire modestamente allo studio di esso, riassumendo, dal punto di vista tecnico, le argomentazioni, che possono essere addotte a favore dell'una o dell'altra tesi.

Il principale argomento, su cui poggia la prima delle tesi esposte, consiste, a nostro avviso, in ciò che, se la nuova legge ha considerato il quoziente di minoranza come criterio di distribuzione dei seggi fra le diverse liste, un tal quoziente deve necessariamente costituire la condizione *sine qua non* del conseguimento

Nel pubblicare questo dotto articolo dell'illustre prof. Armanni del Regio Istituto Superiore di Studi Commerciali di Venezia non intendiamo di aderire a nessuna delle conclusioni che se ne possano evincere, ma contribuire soltanto alla impostazione e allo studio dell'interessante problema. (N. d. D.).

dei seggi medesimi. E d'altra parte nessun quoziente può essere minore dell'unità, non potendosi inviare in Parlamento una frazione di rappresentante.

Aggiungi inoltre che è negli scopi del sistema maggioritario l'intensificare la rappresentanza del partito più numeroso, di guisa che lo stesso art. 82, nell'ipotesi di resti eguali, attribuisce un deputato di più al partito che ebbe a riportare il maggior numero di voti.

E' da osservare in fine che, quando non si richiedesse nelle ultime divisioni un quoziente almeno eguale ad 1, potrebbe bastare un numero anche insignificante di voti, per dar luogo alla proclamazione di una rappresentanza parlamentare. E la nuova legge ha bensì riconosciuto, dentro certi limiti, la rappresentanza delle minoranze, ma soltanto a favore di quei partiti che, per il numero dei loro aderenti, pur trovandosi in minoranza, possano considerarsi tuttavia partiti politici nazionali.

Senza disconoscere la gravità delle considerazioni esposte, non possiamo trascurare i motivi, che stanno a suffragio della seconda tesi superiormente riferita.

E' da osservare anzitutto che, a termini di legge, il quoziente di minoranza rimane sempre come criterio normale e fondamentale per la distribuzione dei seggi; ma quando l'applicazione di un tal criterio non basta a coprire tutti i posti disponibili nella circoscrizione, è la stessa legge che ricorre al criterio *sussidiario* dei maggiori resti. D'altra parte se un numero di voti minore del quoziente non fosse bastevole alla conquista di un seggio parlamentare, non dovrebbe un tal numero considerarsi nemmeno valevole ad aumentare di 1 il numero dei seggi spettanti ad altro partito di minoranza.

Il pericolo che la conquista del seggio possa dipendere da un numero troppo esiguo di voti è praticamente rimosso dalla vastità della circoscrizione regionale, e dalle modalità di presentazione delle candidature ufficiali. D'altra parte la tesi di cui si ragiona, sfugge al pericolo che un partito politico, non avendo raggiunto il quoziente per la mancanza di cinque o sei voti, rimanesse privo di rappresentante, e che un altro partito, avendo superato di pochissimi voti il quoziente stesso, riuscisse a raddoppiare il numero dei deputati suoi.

Per attribuire appunto ai partiti di minoranza una rappresentanza politica in qualche modo proporzionale alla loro entità, l'art. 82 si avvalse del criterio sussidiario dei resti maggiori. Nè si può argomentare in contrario dal fatto che, in caso di resti eguali, il seggio deve attribuirsi al partito più numeroso. Sarebbe stata veramente assurda una conclusione diversa, mentre la suddetta disposizione legislativa non disconosce ma conferma, in caso di resti disuguali, il predominio del resto maggiore.

In ogni modo l'interprete non può aggiungere alla legge, la quale parlando delle *«ultime divisioni»* non distinse affatto le divisioni con quoziente superiore o inferiore all'unità, e per distribuire i seggi rimasti vacanti, si avvalse in modo esclusivo della maggiore o minore entità dei resti.

Per disconoscere l'esattezza della seconda tesi, bisognerebbe adunque negare la qualità di *resto* ai voti validi ottenuti dai partiti di minoranza, che non raggiunsero il quoziente normale. Ma ciò non sarebbe matematicamente corretto. Basti pensare al principio elementare di aritmetica, onde il dividendo è sempre eguale al divisore, moltiplicando per il quoziente e aumentando del resto. Donde consegue che quando il quoziente è uguale a zero, anche il prodotto del divisore per il quoziente equivale a zero, e il resto equivale al dividendo.

A sostegno della seconda tesi può finalmente addursi un'ultima considerazione. E' nello spirito del sistema maggioritario il concentrare nel partito nazionale prevalente le funzioni direttive di governo, e nei partiti politici di minoranza le funzioni di semplice controllo. E a quest'ultimo ordine di funzioni più interessa la diversità dei partiti, chiamati ad esercitarle, che l'entità numerica dei partiti stessi.

12 Aprile 1924.

prof. LUIGI ARMANNI

Il cambiamento delle monete in Polonia

VARSAVIA, 13.

Il Consiglio dei Ministri, riunito in sessione straordinaria, ha approvato il progetto di mutamento del sistema monetario polacco. Il valore dello *Zloty* è stato fissato a 1.800.000 marchi polacchi. Fino al 30 giugno prossimo tutti i pagamenti potranno essere effettuati in *Zloty*, od in marchi secondo il rapporto suddetto, mentre a decorrere dal primo luglio il marco cesserà di essere un mezzo legale di pagamento. I marchi che non saranno presentati al cambio fino al 31 maggio 1925 perderanno ogni valore.

Monsignor Cieplak lascia Riga

VARSAVIA, 13

I giornali pubblicano che l'Arcivescovo Cieplak ha lasciato Riga diretto a Varsavia. L'arcivescovo che è stato accompagnato alla stazione da una rappresentanza del clero e della legazione polacca sarà ricevuto alla frontiera polacca da rappresentanti del governo.

Crisi ministeriale in Danimarca

COPENAGHEN, 13

In seguito alla sconfitta subita dal partito governativo nelle elezioni svoltesi per il Folketing, il Ministero darà probabilmente le sue dimissioni fra qualche giorno. Si crede che il Re darà incarico al capo socialista sig. Tauning di formare il nuovo gabinetto.

L'espulsione dei cristiani dalla Turchia

PARIGI, 13

I giornali hanno Beyrouth: L'espulsione dei cristiani da parte dei turchi continua. Dal 15 febraio 2578 cristiani sono arrivati in Siria provenienti dalla regione di Ourfa in uno stato di indescrivibile miseria.

Per il centenario di Byron

ATENE, 13.

Ricevuto dalle autorità civili e militari, sono arrivati oggi i delegati inglesi che parteciperanno alle feste per la celebrazione del centenario di Byron che incomincieranno mercoledì.

La crociera della R. N. "Italia"

RIO DE JANEIRO, 13

La R. Nave «Italia» è partita per Santos, acclamata da grande folla.

Il viaggio in Italia di una comitiva di agricoli cecoslovacchi

ROMA, 13.

Il giorno 21 aprile giungerà in Italia una grande comitiva di agricoltori Cecoslovacchi, che vengono a visitare le nostre più importanti aziende agrarie ed i principali stabilimenti agricoli industriali.

Iniziatrice della escursione è la Federazione agricoltori della Repubblica cecoslovacca, in collaborazione con l'Unione centrale delle cooperative agricole. I Governi di Cecoslovacchia e d'Italia hanno concesso il loro appoggio ed anzi sotto gli auspici di S. E. Hodza, Ministro dell'agricoltura cecoslovacca ed il Sottosegretario all'Economia Nazionale italiana, si svolgerà la gita.

Nei giorni dal 22 aprile al 2 maggio la comitiva, condotta dai Presidenti delle due Società iniziatrici, deputato Prokupek ed ing. Klindera, e guidata dalle migliori competenze ed Autorità italiane in materia Agraria ed industriale, visiterà, oltre la Fiera Campionaria di Milano, i più importanti stabilimenti industriali e le più tipiche aziende agricole del Piemonte e della Lombardia.

Dal tre al sette maggio i cecoslovacchi saranno nell'Emilia e nel Veneto per visitare le opere di bonifica, e le aziende e stabilimenti delle zone bonificate.

La Federazione Nazionale delle bonifiche, invitata dalle Società organizzatrici, dai Ministeri competenti delle due Nazioni e dal Console di Cecoslovacchia a Milano, in pieno accordo con la Federazione Italiana Sindacati Agricoltori, sta concretando il programma delle visite di questa seconda parte della escursione.

Quantunque ancora non siano stati definiti i particolari, ci consta però che la Comitiva sarà dapprima a Bologna, ove visiterà la Scuola Superiore di agricoltura, la stazione sperimentale di sementi e dove avrà campo di studiare la organizzazione della giovane, ma già tanto potente Federazione italiana sindacati agricoltori. Dopo di aver visitate le grandiose opere in corso della Bonifica Renana, gli agricoltori czeco-slovacchi passeranno nel Ravennate per compiere una escursione nelle bonifiche del Reno.

Da Ravenna passeranno a Ferrara e Codigoro per visitarvi quelle grandiose ed antiche bonifiche e studiarvi il sistema tipico della produzione industriale agricola. I gitanti passeranno poi sulla sinistra del Po, per visitarvi le esemplari bonifiche della bassa Pianura Padana e da Padova e Venezia riceveranno l'ultimo saluto degli agricoltori e bonificatori italiani, prima di ripartire per la loro Patria, dove porteranno l'impressione senza dubbio meravigliosa delle attività benefiche ed audaci delle nostre popolazioni, dei nostri produttori agricoli.

E' superfluo rilevare l'importanza di questa visita, che non potrà non avere una grande eco e che verrà a rendere sempre più intensi e proficui i rapporti commerciali ed industriali tra i due Paesi.

Ci ripromettiamo ad ogni modo di ritornare su l'argomento non appena potremo avere notizie più particolareggiate e precise.

La colonizzazione tedesca nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 13

I giornali annunciano che il Ministro cileno a Berlino attualmente a Santiago sta studiando le modalità per l'emigrazione di agricoltori tedeschi, che il governo di Germania ha offerto di inviare al Cile per colonizzare il sud del paese.

Cronache di Pola

POLA, 12

Orgibile disgrazia. — Ieri sera verso le diciotto è avvenuta nel vicino paese di Sissano una terrificante disgrazia. Il pescatore Martino Manzin, di anni 37, data la miseria in cui versava, non potendo ricavare dalla pesca, a causa della magra il necessario per il sostentamento della moglie e dei suoi tre figli, procuratosi della dinamite, aveva pensato di ricorrere alla pesca proibita.

Ieri, dato il tempo cattivo, era rimasto in casa a confezionare le cariche. Per assolvere a questo lavoro si era messo al focolare, pare, perchè non è possibile accertare le cause, che qualche scintilla oppure il calore abbiano determinato l'esplosione delle cariche stesse, esplosione terribile che rese informi cadaveri il Manzin, la moglie e due figlioletti. Dall'effetto dell'esplosione si deduce che il pescatore Martin si fosse provveduto di una grande quantità di dinamite o avesse già pronte numerose cariche.

Incendio. — Ieri sera alle ore 23 si sviluppò per cause non ancora precisate un forte incendio nel pastificio di proprietà del signor Corto a Rovigno. L'incendio prese subito vaste proporzioni a causa della bora, minacciando le case vicine, dato che l'edificio è nel centro dell'abitato. Verso le tre l'incendio potè essere domato mercè l'opera dei carabinieri, delle guardie di finanza, dei fanti del presidio e di cittadini volonterosi.

Blasi vince la maratona di Livorno

LIVORNO, 13.

Organizzato dal Club podistico livornese, è stata disputata sul percorso di 10 chilometri la prima maratonina livornese che inizia così la serie delle prossime gare annuali. L'itinerario che per due volte attraversava la città, è stato percorso ad andatura assai veloce. 1) Blasi Ettore del Gruppo sportivo Roma in 30.45; 2) Cinquini Pilade dell'U. S. Livorno in 30.55; 3) Vannucci Gino in 31.15.

La riunione preolimpionica di Genova

GENOVA, 13.

La riunione preolimpionica atletica svoltasi allo stadio comunale di Genova sabato e domenica ha dato per risultati:

Metri 100 corsa piana - finale: 1) Frangipane Giovanni di Palermo in 11. un quinto; 2) Terre Enrico di Lucca 11 due quinti; 3) Zucca (Pola) 11 a quinti; 4) D'Agostino; 5) Aiani.

Metri 200 corsa piana - finale: 1) Pastorino Pietro di Spezia in 23 due quinti: 2) Oldeni; 3) Frangipane.

Metri 400 corsa piana: 1) Cominotto Guido della Fenice di Venezia in 52 e due quinti; 2) Borin; 3) Mantelli.

Metri 800 corsa piana - 1) Cominotto Guido di Venezia in 2.0 3 quinti; 2) Ferrario 2.5 3 quinti; 3) Tercovich 2.6 1 quinto; 4) Rennel.

Metri 1500 - 1) Ferrario Disma di Milano in 4.15 e 3 quinti; 2) Garaventa in 4.18; 3) Tercovich.

Metri 5000 - 1) Davoli Angelo di Genova in 16.7 e 3 quinti; 2) Garlaschelli, 3) Dormich.

Km. 10 corsa - 1) Speroni Carlo di Busto Arsizio in 32.35; 2) Blasi Umberto 33.34; 3) Bisnola in 34.3 e 2 quinti; 4) Alciati; 5) Garavaglia.

Metri 110 con ostacoli - 1) Contoli Adolfo di Bologna in 16 e 2 quinti; 2) Giussacchini; 3) De Iurco.

Metri 400 con ostacoli - 1) Faccelli Luigi di Gallarate in 58 e 4 quinti; 2) Cavalleri in 59; 3) De Marzi (Venezia) in 1'1" e un quinto.

Metri 3000 con ostacoli - 1) Amerigo Giovanni di Busto Arsizio in 10.7 e un quinto; 2) Negri; 3) Bartolini.

Km. 10 marcia - 1) Fradegrada Mario di Roma in 48.1; 2) Di Salvo in 50.1; 3) Nicassio; 4) Preti.

Staffetta 4 per 100 - Virtus di Bologna in 45 e 4 quinti; 2) Sport Club Italia di Milano in 46 e un quinto; 3) G.S. O. Marelli in 47 e 3 quinti.

Staffetta 4 per 400 - 1) S. C. Italia di Milano; 2) C.S.O.M. di Milano; 3) Gallaratese di Gallarate.

Salto in alto - 1) Barettoni (Padova) m. 1.75; 2) a pari merito con m. 1.70 Ghiringhelli, Fegliuzzi, Banelli, Pagani e Palmieri.

Salto in lungo - 1) Tommasi (Verona) m. 6.92 (battendo il proprio precedente record di m. 6.86); 2) Contoli m. 6.46; 3) Sabbadin m. 6.29; 4) Rigni m. 6.27; 5) Trabucco m. 6.23.

Salto triplo - 1) Trabucco Mario m. 13.57

Salto con l'asta - 1) Pagetti Emilio metri 3.40.

Lancio del martello - 1) Poggioli m. 37.75; 2) Bottura m. 27.30; 3) Pivatto m. 25.3; 4) Carpi m. 21.77.

Lancio della palla di ferro - 1) Zemi m. 11.69; 2) Millenovatch m. 11.60; 3) Tugnoli, m. 11.55; 4) Palmieri m. 11.25; 5) Bottura m. 11.18; 6) Travaglia m. 11.14.

Lancio del giavellotto - Oprando Bottura m. 48.05.

Lancio del disco - Tugnoli m. 38.98.

Campionato Veneziano Liberi Calcio

S. C. Ardor-Gazzetta di Venezia

Dopo il forzato riposo di domenica scorsa a causa del maltempo, le partite per il Campionato Veneziano Liberi ebbero il regolare svolgimento. I risultati sono i seguenti:

Diadora - Florida	2 - 2
X Reparto S. Giacomo b. Lampo	4 - 1
Giovane Italia - Atlas	2 - 2

La partita S. Giorgio - Ausonia non effettuatasi, verrà giocata domenica 20 corr. alle ore 14.30, mentre tutte le altre partite vengono sospese a richiesta della maggioranza delle partecipanti, ricorrendo la festa di Pasqua.

Si prende atto della comunicazione verbale da parte della Società Aurora del suo ritiro dal Campionato.

Risultando che il giocatore Mozzato dell'Aurora ha partecipato a tutte le partite, la punizione precedente presa viene estesa a favore di tutte le Società con cui l'Aurora ha giocato, ed in seguito al suo ritiro le Società: Olimpia, Diadora e S. Giorgio godranno dei due punti per forfait.

Reclami: Si accetta il reclamo sporto dalla Società Lampo contro il X Reparto S. Giacomo avendo questa sostituito un giocatore durante il gioco e per aver fatto partecipare alla partita il giocatore Tissi Bruno iscritto al Campionato sotto falso nome. Per quest'ultimo motivo il X Reparto S. Giacomo viene punito con L. 5 di multa.

Viene pure accettato il reclamo sporto dalla Società Giovane Italia contro l'Atlas avendo quest'ultima fatto giocare Brocca Alfredo non iscritto al Campionato Liberi.

In seguito ai provvedimenti sino ad oggi presi la classifica completa risulta come segue:

Vigor	punti	14
Diadora, Giov. Italia, Florida	»	12
Olimpia, X Rep. S. Giacomo	»	11
Ausonia, Atlas	»	10
Lampo	»	5
S. Giorgio	»	4

Il calendario viene così fissato: Domenica 20, ore 14.30 (Campo Olimpia): Ausonia - S. Giorgio; Domenica 27, ore 14: Olimpia - Vigor; Diadora - Atlas; Giovane Italia - Ausonia; Ore 16: Lampo - Florida.

Seconda Divisione

Le due partite della finale hanno dato i seguenti risultati:

Mantova e Derthona	1-0
Reggiana e Juventus	0-0

Gli iscritti alla "Coppa Florio"

PALERMO, 14

Sono state chiuse le iscrizioni per la «Coppa Florio». Parteciperanno alla gara tre «Peugeot» guidate da Boillot, Foresti e Dauvergne; due «Ballot» guidate da Gouse e Hamorie; tre «Mercedes» guidate Lautenschelager, Werner e Neubeaur; tre «Aga» guidate da Pagani, School e Shalt; tre «Steyr» guidate da Rutzeler, Minoia e Brilliperi; tre «Steiger» guidate da Kaufmann, Mayer e Kolb; tre «Fiat» guidate da Ascari, Masetti, Wagner e Campari; tre «Spa» guidate da Beria d'Argentina, Conelli Franz e Spadoni; tre «Itala» guidate da Moriondo, Rebuffo e Sandonnino; una «Amilcare» guidata da Maserati; una «Nazzaro» guidata da Lopez; una «Bughit» guidata da Dubonnet.

Tutte le dette macchine concorreranno anche alla «Targa Florio» alla quale parteciperanno inoltre i seguenti isolati: una «Mercedes» guidata da Antonelli; una «Itala» guidata da Materassi; tre «Fast» guidate da Tagliavia James e da due guidatori non ancora stabiliti.

Le iscrizioni alla «Targa Florio» si chiuderanno alla mezzanotte del 20 aprile corrente mese.

La popolarissima delle Palme

CARPI, 13.

Si è svolta oggi la popolarissima delle Palme. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Masani Guido; 2) Rinaldi Mario; 3) Tomasini; 4) Francia Lionello; 5) Piani Celeste; 6) Pagani Giovanni; 7) Mammi Bruno; 8) Bendandi Guido; 9) Mussola; 10) Palmieri Leonardo i quali tutti hanno impiegato ore 2.2.250 a compiere i 55 chilometri del percorso. Seguono altri 28 in tempo massimo. Sono partiti 53.

GAZZETTA degli SPORTS

I risultati

GIRONE A

Casale b. Internazionale	1-0
Juventus b. Virtus	1-0
Padova b. Sampierdarenese	5-0
Genoa b. Modena	4-1
Livorno b. Alessandria	2-1
Brescia b. Novara	2-1

GIRONE B

Cremonese b. Pisa	2-0
Pro Vercelli b. Spezia	4-0
Milan b. Novese	5-0
Legnano b. Doria	3-0
Spal e Hellas	1-1
Torino b. Bologna	1-0

La classifica

GIRONE A

Genoa	partite	21	punti	31
Livorno	»	20	»	27
Padova	»	21	»	27
Internazionale	»	20	»	26
Juventus	»	21	»	25
Alessandria	»	21	»	24
Modena	»	22	»	23
Casale	»	22	»	22
Sampierdarena	»	21	»	18
Novara	»	22	»	12
Brescia	»	21	»	11
Virtus	»	22	»	8

GIRONE B

Torino	partite	22	punti	30
Bologna	»	21	»	29
Pro Vercelli	»	21	»	26
Hellas	»	21	»	23
Legnano	»	22	»	23
Cremonese	»	21	»	22
Pisa	»	22	»	22
Doria	»	21	»	22
Milan	»	22	»	19
Spezia	»	22	»	17
Spal	»	21	»	16
Novese	»	22	»	12

Il Genoa ha vinto nettamente la difficile partita contro il Modena, dimostrando di aver ripreso la sua efficienza migliore e si trova così riconfermato alla testa del girone. Il pericolo costituito dall'Internazionale è ora scomparso per la sconfitta della squadra milanese, che ha subito sul campo del Casale; ma in compenso rispunta all'orizzonte la candidatura del Livorno, il quale ottenne ottimo successo sull'Alessandria.

Ma le *chances* del Genoa sono ben più solide di quelle Livornesi.

Nel girone B una sorpresa è stata data dal Torino che ha vinto il Bologna considerato imbattibile sul suo campo. La partita ha messo il Torino alla testa della classifica e le speranze bolognesi di entrare nella finale sono ormai basate sulla partita che dovrà disputarsi domenica contro la squadra pericolosa dell'Hellas di Verona. Questo girone è aperto quindi ancora sia per i primi posti che per il penultimo, mentre nel girone A la lotta si può considerare finale.

Spal - Hellas 1 a 1

FERRARA, 13

Gli spalini scesi in campo con le migliori intenzioni, hanno dovuto accontentarsi dell'esito nullo strappato dagli avversari all'ultimo minuto di giuoco. Dopo un primo tempo condotto con brio e decisione, durante il quale furono primi a segnare, gli spalini hanno diminuito la loro pressione e di ciò ne hanno approfittato i valorosi veloci helladini, che sono riusciti a più riprese a minacciare la rete di Fusaroli. Quando la vittoria sembrava già sicura per i ferraresi, in una veloce discesa in linea i giallo-bleu approfittando di un momento di incertezza della squadra ferrarese, ottenevano poco prima del fischio finale il pareggio.

Alle 15 l'arbitro Trezzi della Juventus ha chiamato in campo le squadre. La Spal ha la palla e scende decisa sotto la rete veronese. Dopo soli due minuti la Spal ottiene tre corners, conclusivi senza esito alcuno. Al 7.o minuto un calcio di punizione tirato da Tico è raccolto da Vaccaro, sicchè segna inesorabilmente. All'improvviso smacco gli helladini si slanciano all'attacco e minacciano la porta di Fusaroli con improvvisi tiri di Recchia, Morandi e Chiecchi. Fusaroli raccoglie al 10.o minuto un magnifico pallone in plongeon su tiro di Recchia; poi una veloce discesa ferrarese culmina con un forte tiro di Preti II. Al 2.o minuto quarto corner contro l'Hellas; tira Preti raccoglie Franconi che impegna il portiere in una magnifica parata. Ne segue una pronta reazione spalina e Carra è impegnato da tiri susseguenti di Vaccarossi, Preti e Serra Zanetti. Preti II scambiato il posto con Vaccarossi, minaccia il portiere veronese. Al 35.o minuto su passaggio di Recchia, Morandi minaccia Fusaroli, ma un pronto intervento di Ticozzelli salva miracolosamente. E' poi ancora Preti II che impegna Carrà con un fortissimo tiro che il palo rimanda. Il fischio dell'arbitro trova la Spal all'attacco.

Nella ripresa gli helladini sembrano meno decisi ad ottenere il pareggio e una prima discesa spalina è sventata dal pronto intervento di Bottacin. Al 10.o minuto una brillante discesa dei veronesi che con un forte tiro di Chiecchi minaccia la rete ferrarese è sventato per il pronto intervento di Ticozzelli.

La minaccia helladina si fa insistente e Morandi e Recchia impegnano costantemente la difesa ferrarese. A due minuti dalla fine l'arbitro ferma una magnifica azione dei veronesi per *off-side*. Al 44.o minuto su preciso passaggio di Recchia, Sacchero segna il pareggio per l'Hellas. Rimessa la palla al centro, la Spal ritorna all'attacco e ottiene un ultimo corner: poi il fischio finale.

Al termine della partita si verifica qualche incidente fra i supporters, subito sedato dall'intervento della forza pubblica e della milizia.

Il campionato giuliano

TRIESTE, 13

Nella Venezia Giulia, un unico incontro calcistico ha avuto luogo quest'oggi, per il Campionato italiano di foot-ball di terza divisione.

I fiumani del «Gloria», dopo un brillante inizio, che prevedeva già la vittoria finale, sono calati di forma, e colla partita odierna hanno terminato il Campionato. Il Ponziana, che non conosce sconfitte, nel Girone di ritorno, aspira seriamente al primo posto; però deve guardarsi bene dall'Edera, che attende ansiosamente l'evasione del suo reclamo sporto contro il Grion.

Ecco l'aspetto della classifica, dopo la partita di oggi: 1. Gloria, partite 14, punti 18; 2. Unione: id. 13, id. 17; 3. Edera id. 13, id. 16; 4. Ponziana id. 12, id. 15; 5. Grion id. 14, id. 14; 6. Fiume id. 14, id. 13; 7. Capodistria id. 14, id. 12; 8. Ginnastica id. 12, id. 1.

Gloria batte Ginnastica per 3-0. — A Fiume, sul campo di via 17 novembre, si sono incontrate le squadre del Gloria di Fiume e della Ginnastica triestina, per il Campionato calcistico di terza Divisione. Il Gloria ha dominato sin dall'inizio, ed ha vinto la sua ultima partita per ben 3 goals a 0.

Edera batte Ponziana 1-0. — A Trieste, quest'oggi, ha avuto luogo il tanto atteso incontro per il primato cittadino. La partita amichevole si è svolta davanti a numerosi spettatori.

Il primo tempo ha visto una netta superiorità degli Ederini, che segnano, al 16.o minuto il goal della vittoria. La ripresa segna un ottimo risveglio del Ponziana, che però, malgrado tutti gli sforzi, non riesce a pareggiare.

U. S. Triestina batte Olimpia di Fiume per 2-1. — Pure a Trieste i fiumani del Circolo Sportivo Olimpia, «leaders» del Girone Veneto di seconda Divisione, sono scesi sul campo dell'Unione Sportiva Triestina, con ben cinque riserve, per disputare un match amichevole contro i rosso-alabardati triestini. L'incontro è stato combattutissimo. Il primo tempo si è chiuso con 2 a 0 a favore dei triestini. Nella ripresa, i fiumani salvano l'onore della giornata.

A. C. Venezia e Petrarca F. B. C. 1-1

L'incontro è stato abbastanza interessante. Il Petrarca è sceso tra noi deciso a ben figurare di fronte alla squadra nero-verde e vi è riuscito. Dal canto loro i giocatori veneziani avrebbero potuto con un pò più di fortuna e di buona volontà chiudere la partita con una netta vittoria. Difatti la loro superiorità è stata evidente, specialmente nella ripresa durante la quale il giuoco si è svolto in prevalenza sotto la porta patavina, ed è stato principalmente merito del portiere nero-bianco se non vennero segnati dei punti.

La cronaca della partita si riduce a poca cosa. Un calcio d'angolo al secondo a favore del Venezia non ha esito; due tiri successivi al 7.o minuto impegnano seriamente il portiere petrarchino che si salva con due meravigliose parate. Il giuoco quindi si equilibra finchè al 25.o una discesa nero-verde costringe la difesa avversaria a salvarsi in angolo che riesce però infruttuoso. Al 26.o minuto una reazione padovana costrinse i concittadini in angolo, e Gallo II tramutato il tiro in punto con un magistrale colpo di testa. I nostri cercano il pareggio, ma la buona giornata del portiere avversario e l'indecisione di qualche avanti fa sì che esso si lasci alquanto a desiderare. Finalmente dopo le numerose schermaglie al 43.o minuto Brotto con un potente tiro da 40 metri riesce a sorprendere il portiere petrarchino che si trova colpito segnando così il pareggio.

La ripresa trova l'undici nero-verde deciso ad aumentare il proprio vantaggio che si installa nell'area avversaria senza però nulla concludere.

Di tanto in tanto il Petrarca rompe la maglia che lo stringe in difesa puntando veloce e preciso verso la rete di Zanchetta che però non viene mai impegnato eccessivamente.

Gli attaccanti padovani hanno dimostrato di avere un sistema di giuoco più scientifico dei nostri, e fra essi, Gallo II è sempre un magnifico giocatore. Così con un gioco prevalentemente svoltosi nel campo avversario si chiude la partita senza dar modo ad alcuna delle due squadre di aumentare il punteggio.

Arbitrò con la sua abituale signorilità Ugo Storer.

A. C. Padova b. Sampierdarena 5-0

PADOVA, 13.

Dopo un primo tempo finito zero a zero per l'accanita difesa opposta da Garzino I.o e da Righetti, i bianco-rossi hanno violato nel secondo tempo per ben 5 volte la rete avversaria, e dopo aver infranto ogni sforzo della media ed estrema linea Veronese X e Busini I. hanno brillato con gli altri di viva luce ed hanno saputo far funzionare per bene la prima linea mancante di Monti II.

Il Padova mancava poi di Lodolo mentre il Sampierdarena mancava dell'ottimo Garzino II.

Dopo uno sforzo impetuoso dei rossoneri cerchiati, i giovani del Padova hanno iniziato l'attacco a fondo mettendo in serio pericolo la rete di Garzino I., per tutti i primi 45 minuti di giuoco, e riuscendo nella ripresa a dominare nettamente gli avversari, in modo che Paglianti non ha toccato nemmeno un pallone, per tutta la partita.

Le squadre si sono presentate in campo nella seguente formazione:

Sampierdarena: Garzino I.; Bergamo 2., Righetti; Boldrini 2., Marchesotto, Melani, Boggio: Cambiaco, Deschi, Mura, Scevola.

A. C. Padova: Paglianti; Danieli, Modulo: Girani, Barzan, Fayenz; Busini I., Busini II., Fagioli, Veronese, Monti III.

Abbiamo registrato due corners contro i cerchiati rosso-neri, al 21' e 27' del primo tempo, durante il quale sono stati espulsi dal campo Barzan e Mura per essere venuti a disputa e quindi passati a vie di fatto.

Nel secondo tempo sono segnati al 6' al 9' e al 15' i tre goals di Veronese. Un corner al 16' contro il Sampierdarena e al 19 il goal di Busini I. Al 21' l'arbitro concede calcio di rigore ai bianco-rossi, e Monti III. segna per la quinta volta. Il 40. minuto da ancora un corners contro il Sampierdarena e Garzino riesce con una bella presa a render vano un nuovo tentativo dei padovani.

Treviso - Tita Fumei 0 a 0

TREVISO, 13

I bianco-celesti, scesi in campo con la quasi certezza di ottenere un'affermazione, hanno dovuto cedere di fronte all'irruenza dei giovani padovani, che hanno realmente meritato il match pari. Ad onor del vero, il Treviso scese in campo con 4 riserve e con un uomo febbricitante il Visentin I. e non s'impegnò che negli ultimi 10 minuti. Dei padovani giocò bene, in blocco, la difesa, dove emerse il centro half e il portiere che ebbe alcune parate felicissime per scelta di tempo. Del Treviso giocarono bene Lazzarato, Monghi, Vecchina I., Fadiga, Muratori, il Cason ebbe una buona ripresa. Per la cronaca il Treviso usufruì di 5 corners contro 3.

Padova batte Ferrovieri 3 a 1

Partita combattutissima e interessante per brio e tecnica di entrambe le squadre. Nel primo tempo ha primeggiato il Padova che però non ha segnato per la bella difesa dei concittadini che chiusero invece con 1 a 0.

La ripresa vede i grigio-neri protesi all'attacco con belle discese in linea, che però non hanno effetto, più per sfortuna che per abilità avversaria. Solo a otto minuti dalla fine il Padova riesce a pareggiare sgominando i ferrovieri che di sorpresa si lasciano segnare altri due goals.

Con questa partita i piccoli nero-bigi chiudono a 104 il ciclo delle loro vittorie e sfatano la loro imbattibilità fiduciosi peraltro della prossima rivincita sul Padova III a Padova.

Da notarsi la maggior prestanza fisica dei padovani.

A. C. Venezia riserve-Juventus Patavium 2-2.

C. S. Sacilese b. A. S. Portogruaro 1-0.

Terzo torneo popolare di calcio

Il Comitato di Venezia per il 3.o Torneo Popolare di Calcio fra squadre libere comunica che la data d'iscrizione viene prorogata sino al 20 aprile. Già parecchie Società hanno risposto all'appello e molte altre hanno data la loro adesione e si prevede quindi che anche a Venezia l'iniziativa avrà buon esito. Si porta a conoscenza delle Società che l'accoppiamento delle squadre per le eliminatorie verrà fatto dal Comitato Centrale di Milano.

Si ricorda alle interessate che le iscrizioni si ricevono tutti i mercoledì e sabato e domenica 20 corr. dalle ore 21 alle 22 nella sede dello Sporting Club Ardor (Trattoria Forneri, Calle dei Fabbri). Unitamente alla tassa d'iscrizione le partecipanti dovranno dare l'elenco dei loro giocatori che non dovrà superare il numero di undici.

Mai e Olivoni vincono a Milano

MILANO, 13.

Ecco i risultati della coppa Novarini di corsa e marcia disputatasi a Milano. Corsa piana metri 4500: 1) Mai dello S. C. Volta in 14.59; 2) Garavaglia; 3) Massari; 4) Casarotti; 5) Garbarino; 6) Lunardi; 7) Belloni; 8) Dell'Acqua; 9) Orio; 10) Antonio; 11) Tagliacarne; 12) Galanti; 13) Barbieri; 14) Labadini; 15) Baioni.

Colombo

L'oriente.

Come adagiarsi sull'erba e smarrire il senso delle nostre più acute nostalgie guardando le nuvole migranti verso infinite distanze; cirri pallidi che la sera tranquilla trascolora in riverberi rosa e la deriva delle brezze allunga in uno stanco desiderio di volo e di dissolvimento: nuvole grosse e pannose roteanti pigre nell'azzurro, ebbre e beate nell'avvoltolarsi e distendersi entro il tiepido abbraccio dell'ultimo sole.

Chiudi gli occhi. Approda nel golfo ignoto, ampio come l'arco del cielo che chiude il tuo piccolo corpo supino sotto l'immensa cupola di perla. È via per metropoli e per deserti; lungo i fiumi dall'acqua solenni e grevi di leggende; sotto le rame dell'oasi, gocciolanti di rugiada. Mosche dai riflessi d'ambra e di topazio tra penombre piovute dai rabeschi d'oro sui vasellami sacri, carichi di gemme; viaggi lunghi e confusi come in un dormiveglia entro case di legno odoroso, trainate da pigri elefanti e da quadriglie di cavalli bianchi; sonorità di cascate misteriose entro nidi di fronde; terre incantate dove i pomi nutrono l'uomo col loro profumo dolcigno, dove sono le rose che sbocciano rapide a corimbo come le stelle d'un razzo, dove sono i baci di femmine flessuose che hanno nel fondo degli occhi olivigni e lustri, l'abissale incantesimo dell'estrema dolcezza.

Questo suppergiù il sogno del fanciullo Colombo.

La chimera vasta che si componeva davanti all'azzurra realtà del suo golfo tirreno, mago dai mille inviti e dalle mille lusinghe; la fata morgana delle plaghe illusorie in cui il piccolo cardatore di lana si smarriva rapito, quasi godesse il presentimento delle isole ignote che lo aspettavano lontane nello spazio e nel tempo, fresche di verzura, odorose di resine e di spezie, tutte coperte dai sarmenti in fiore, tra cui romza ogni giorno una pioggia sottile per sciogliere le essenze che il sole e la brezza, più tardi, recheranno al cielo, come l'offerta d'un incensiere immenso.

Alcuni giorni or sono, all'apparire di un pregevole volume sui viaggi di Marco Polo, notavo su queste stesse colonne come sia tempo che le storie dei nostri naviganti più illustri entrino a far parte della nostra moderna letteratura narrativa per saziare i ghiotti di racconti straordinari, nutriti dai troppi libri di maniera.

Marco Polo, frate Odorico da Pordenone, Caboto, Ugolino e Valadino Vivaldi, Piero Querini, Niccolò Zeno, Alvise Cadamostro, Lanzarotto Malocello, Antoniotto Usodimare: bei nomi nostri che hanno della salsedine di tutti i mari, e si trascinano nel vento la gioia delle loro imprese, alta ed inquieta come un gran pavese. Pare che i loro navigli passando dinnanzi alle scogliere delle nostre accidie contemplative, vi lancino l'onda della loro prora e con essa tesori di linee e d'intrecci, gamme di iridescenze rubate a tavolozze pingui per ogni più audace e colorata pittura.

Ricco, quasi, di questi doni del mare, Ettore Janni ci offre in questi giorni un ritratto magnifico di Cristoforo Colombo.

Personaggio, il Colombo, che ci ricorda i banchi della scuola, la soglia tra un evo e l'altro, l'origine del mappamondo, la regina di Spagna, le tre sgangherate caravelle e il grido di «Terra! Terra!» riudito dalle trombe nei pomeriggio domenicali, quando si assisteva alla rappresentazione diurna del ballo «Excelsior».

Ce la siamo così tirata dietro la storia dell'infelicità, dell'ostinazione e della grandezza di Cristoforo Colombo, che si capisce benissimo come, prendendosi in mano questo libro senza aver letto il nome dell'autore, possa essere chi tema seriamente di doversi rinfagottare ancora tra le pesanti pieghe della vecchia vicenda risaputa.

Ma basta schiudere il libro. E' come se aprendo il coperchio di un *carillon* da bimbi, invece della solita mazurka singhiozzata dall'esile vocetta di metallo, venisse a coglierti la sinfonia di una magnifica orchestra improvvisa. Come Ettore Janni sa aprirti un articolo di critica con quella beata sonorità di frasi che non sai se ti venga da un gioco d'accenti e di parole o da un lontano effetto di campane, così t'incomincia questo libro e ti presenta il Colombo vestito della sua tormentata umanità di sognatore ad oltranza, più che dal manto purpureo dello scopritore di mondi.

«Genovese, un mondo nuovo, un ma«re intentato, la luce fatta per tutti, e «patito ogni patimento: l'incredulità, il «disprezzo, l'ipocrisia, l'invidia, l'odio, «il tradimento, l'abbandono, i cieli in«cendiati, i mari di sangue, le navi «rôse dai vermi e invase dall'acqua; «un sogno troppo grande, un cuore trop«po veliero, come un naviglio impru«dente.»

Il male più acuto del genovese è appunto quel cuore troppo veliero, il suo tormento maggiore è il troppo grande sogno che lo perseguita costantemente. Il paradosso meraviglioso: «a levante da ponente», non è che il primo e violento segno del martirio iniziato: porsi contro il parere di Sant'Agostino, di San Lattanzio Firmiano, di quel grande maestro di cose divine ch'era Nicolò da Lira, con l'assurda idea della rotondità della terra e degli antipodi: «Vi può «esser cosa più ridicola — diceva San «Lattanzio — del credere che ci siano «antipodi coi piedi opposti ai nostri, «che camminano coi talloni in su e la «testa in giù? Che vi sia una parte del «mondo dove gli alberi crescono coi ra«mi dall'alto al basso e dove piove, «grandina e nevica dal basso all'alto?»

Batter le porte delle Corti cattolicissime e metter in tavola codesta idea, ritenuta non solo «assurda alla semplice ragione, ma contraria alle rivelazioni di Dio nelle sacre scritture» e chieder denari, uomini, navi per dimostrarne la ragionevolezza. Lottare contro i maestri di scienza, i prelati, i re, insistere, visionario e seccatore, e attendere anni, anni, ed anni ricopiando libri e carte geografiche per poter campare.

La gloria dopo il primo viaggio, passa rapida come una ventata. E poi ritorna la persecuzione. A Cuba un nuovo, altissimo sogno lo tenta: il giro del mondo; tornare in Ispagna da oriente; sbalordire un'altra volta i popoli: «Il mare di tutta la terra per le sue navi e per la sua gloria!»

Più tardi sarà l'invito del polo artico a tormentare lo spirito.

Avere i sogni che gonfiano tutte le tele di quel povero cuore troppo veliero, sentirne la spinta gagliarda e aver d'intorno le realtà più bieche che inceppano la rotta. Ogni qualvolta si disàncora per affidarsi alla sua dolce brezza, ecco l'ostacolo che viene. Uno è la brama dell'oro che gli spagnoli vorrebbero tosto e copioso per ogni arrivo del navigatore.

Ah, l'oro! Il solito metallo che il Colombo guardava come una gialla maledizione, ma nel cui fascino lui stesso fu preso: lui ch'era un santo, lui che si credeva solamente istrumento di un divino disegno e scopriva i mondi per redimere le anime selvagge col lavacro del santo battesimo.

Anche lui, che ha l'anima di francescano, sogna gli onori: l'ammiragliato degli oceani, il vicereame delle terre scoperte, il diritto di amministrare giustizia. Solca per primo i mari, scopre le terre non immaginate e quando il sogno gli torna vicino, sotto i suggelli delle pergamene reali, ecco che nel suo mare gli altri vagano da padroni e nelle sue terre sono i governatori che agguantano il vicerè scopritore e lo rimandano in patria coi ceppi ai piedi come un malfattore.

Sogna la ricchezza; dona alla Spagna sconfinate terre, miniere d'oro, cave di gemme, messi da nutrire un mondo. Apre all'umanità nuove vie pei commerci, promette denari al Banco San Giorgio di Genova per sollevare i poveri della sua patria dai balzelli del pane, del vino e dell'altre vettovaglie; annuncia donazioni alla Chiesa, ai conventi, alle opere pie; sogna di scavare sessanta quintali d'oro per rifare il tempio di Gerusalemme, e muore nel letto di un'oscura locanda di Valladolid, solo, mezzo povero, come l'ultimo pensionato dell'ultimo paese del mondo civile.

Neppure nei momenti più belli e più intimi della sua gloria egli potè, si può dire, gustarsi l'estrinsecazione del sogno. Quando scopre le sue terre o brucia di febbre, od è quasi cieco, o indolenzito nella carne tanto che lo spirito s'accascia come maciullato. Meno i fratelli del sangue, tutti gli uomini gli furono avversi; se una donna gli sorrise lo fece per poco e di lontano. La regina Isabella, la protettrice, cui s'erano inumiditi gli occhi quando vide l'eroe degli oceani disfatto e disilluso, morì quando avrebbe potuto porgli sulla fronte, se non i lauri di una tarda corona, almeno la carezza d'una dolce pietà perchè quei suoi poveri occhi chiari si chiudessero contenti alla vita.

Questa, a sommi capi, l'amarissima linea del profilo di quello che fu, senza dubbio, uno dei più grandi infelici della terra. Dietro alla sua figura Ettore Janni ha teso da maestro le trame della leggenda e della storia. Sfrondato di ogni ornamentazione superflua e d'ogni particolare non necessario, egli ci porge il periodo più significativo e più interessante del regno d'Isabella, glorioso e sonante d'epopea. Basterebbe, a provarlo, l'assedio di Granata ai piedi dell'Alhambra; il crollo della dominazione dei Mori, la resa della città meravigliosa, «ultimo fiore della storia e della munificenza d'Arabia.»

Regno glorioso e gonfio di epopea; ma striato d'ombre sanguigne per il fanatismo di quella sovrana, che Ettore Janni ci ha magnificamente dipinta. Fanatismo che provoca il terrore dell'Inquisizione, l'esodo degli Ebrei dalla Spagna e più tardi quello dei Mori: episodi fra i più pietosi e i più tristi che la storia degli uomini racconti.

Entro un viluppo denso di storie e di leggende è il gorgoglio sommesso di un filo d'acqua che se ne va per proprio conto, solitario, nascosto e profondo. Pare che ogni personaggio del libro, come noi lettori, sorti talvolta ad ascoltare il mormorio sottile, quasi vi raccogliesse il senso e la morale d'ogni proprio atto e d'ogni propria vicenda. E' la vena sempre uguale, che scorre da che mondo è mondo, che unisce gli uomini del millequattrocento e novanta a quelli del secolo ventesimo e li fa soffrire e piangere insieme.

Mi pare che nessuna storia di personaggi illustri possegga la commovente umanità ch'è in quest'ultimo libro di Ettore Janni.

ALBERTO ZAJOTTI

Ettore Janni - «Colombo» Milano casa Ed. «Alpes» 1924, L. 8.

Teatri e Concerti

Le rappresentazioni classiche di Siracusa

SIRACUSA, aprile 1924

(S. C.) Per la uarta volta Siracusa prepara la grandiosa ed imponente celebrazione del rito greco nel suo teatro di Nerone.

Il comitato per le rappresentazioni classiche, infatti ricordando l'irrompente entusiasmo ottenuto, l'anno scorso, con l'«Edipo Re», ha scelto per la ormai imminente primavera classica (27 aprile - 7 maggio 1924) i «Sette a Tebe» di Eschilo o l'«Antigone» di Sofocle.

Come nel passato il Comitato ha chiesto ad Ettore Romagnoli il valido contributo dell'opera sua, e l'illustre poeta ha anche stavolta aderito prontamente.

Dei «Sette a Tebe» abbiamo già la smagliante traduzione che si conosce nel primo volume delle sue opere; dell'«Antigone» il Romagnoli ne prepara appositamente una. Duilio Cambellotti è l'ideatore delle scene. Il nome del Cambellotti è oggi conosciutissimo in Italia e all'estero; sia perchè rappresenta una innovazione nell'arte illustrativa e decorativa, sia anche perchè la squisita poesia dell'arte di questo insigne maestro è di una comprensione immediata pure essendo nata da un intimo travaglio spirituale di rinnovamento. La scena che egli ha ideato per le prossime rappresentazioni è una affermazione nel campo della scenografia, dell'ingegno, del gusto e della versalità di Duilio Cambellotti. Essa rappresenta una piazza di Teba e nello sfondo si delinea il profilo delle mura della città, che si perdono e si chiamano dando un meraviglioso effetto di lontananza ottenuto mercè una gradazione di tinte che dai colori forti nerastri dei primi piani, tende fino al cromo pallido delle ultime mure che acquisteranno dall'incantevole tramonto siracusano effetti meravigliosi di luce e di colore.

E l'artista ha voluto dare anche alla scena un carattere drammatico che si intona perfettamente con la potenza drammatica delle tragedie che in essa si svolgerà. Si potrebbe dire che la scena prepari l'atmosfera, nella quale dovranno vivere le «persone drammatiche» nel loro spasimo di morte.

I quattro eroici popolani italiani che danno il nome ai sommergibili

ROMA, 13.

I nomi di «Balilla», «Enrico Toti», «Antonio Sciesa», e «Domenico Millelire» imposti con decreto Reale del 13 marzo 1924 ai sommergibili da 1300 tonnellate, ricordano le salde ed eroiche virtù di quattro popolani.

Il nome di Balilla fu già portato gloriosamente dal sommergibile che il 15 luglio 1916 affondò eroicamente in Adriatico al comando del capitano di corvetta Tolosetto Farinata degli Uberti, medaglia d'oro.

Il giovinetto Balilla con il suo coraggioso atto provocò la rivoluzione di Genova nel 1746 contro gli austriaci.

Enrico Toti, che già sulle navi d'Italia aveva foggiato l'animo alle virtù militari, prestandovi servizio per otto anni nella categoria dei torpedinieri elettricisti, bersagliere volontario di guerra mutilato di una gamba riassunse, nel sublime gesto della sua morte, il sei agosto 1916, dinanzi a Gorizia tutto l'eroismo della sua vita di trincea.

Antonio Sciesa, per alcuni autori Amatore Sciesa, umile operaio milanese, entrò nel 1851 nella Società segreta contro l'Austria. Sorpreso dalla polizia ad affiggere proclami inneggianti alla libertà, fu condannato a morte. Sulla via che lo conduceva al supplizio i carnefici gli prospettavano salva la vita e gli rammemoravano la moglie e i figli per indurlo a svelare i nomi dei complici. Con stoicismo sublime l'eroe rispose: *Tirem innanz* e cadde sotto il piombo degli austriaci.

Domenico Millelire da Maddalena era nel febbraio 1793 nostromo della marina Sarda. In tale epoca la Maddalena fu investita da una squadra francese di 23 navi fra grandi e piccole. Dopo un violento attacco essa sbarcò nell'isola San Stefano, fronteggiante la Maddalena, truppe e cannoni condotte da Napoleone Bonaparte, allora giovanissimo.

Occorreva snidare i nemici da questa posizione, ed il Millelire, messosi a capo di 400 uomini montati su feluche e scialuppe, con eroico slancio sbarcò a viva forza e riuscì, dopo accanita lotta a ricacciare in mare i francesi. Così il nostromo Millelire salvò la Maddalena, vinse il futuro dominatore dell'Europa ed ebbe la prima medaglia d'oro fra i marinai della flotta del Regno di Sardegna.

Il cardinale Hayes a S. Remo

S. REMO, 13

Proveniente da Roma è giunto oggi il cardinale Hayes, arcivescovo di New York. Il cardinale, che viaggia in forma privata, si tratterrà a San Remo alcuni giorni prima di fare ritorno in America.

CRONACHE ITALIANE

Per lo scoprimento del monumento di Gradisca al Leone di "San Marco,,

GRADISCA 14

La nostra città, sentinella dell'Isonzo e del Carso, si appresta al rito solenne dell'inaugurazione del monumento «Leone di San Marco», a ricordo delle sue venete origini e della redenzione. Fervono i preparativi di organizzazione delle festività che avranno luogo, come stabilito, il 21 corrente, seconda festa di Pasqua, Natale di Roma.

Alla cerimonia ufficiale che si svolgerà alle 11 del mattino interverranno il gr. uff. Davide Giordano, Commissario di Venezia, il quale sarà accompagnato dal cav. Cattonari, garibaldino, che porterà la bandiera decorata di quella città, dal comandante dei vigili e da valletti comunali; S. E. il generale Vaccari comandante il Corpo d'Armata di Trieste, il generale Romei, comandante la Divisione di Gorizia, il capitano di vascello Giuseppe Siriani, che fu in guerra comandante del glorioso reggimento «S. Marco», in rappresentanza di S. E. l'Ammiraglio Mortola comandante in capo dell'Alto Adriatico; il Generale Alessandro Traditi, comandante la sesta zona della Milizia Nazionale; il Sindaco di Gorizia senatore Giorgio Bombig, assieme al segretario generale comm. Beviglia, con la bandiera del Comune e la banda cittadina; le autorità locali e i Sindaci del circondario. Inoltre sono stati invitati al rito solenne e con tutta probabilità interverranno il senatore Barone Elio Morpurgo, l'on. avv. Francesco Marani; il Prefetto del Friuli gr. uff. Nencetti, il presidente della Commissione Reale del Friuli; il segretario della Federazione fascista del Friuli; il preside della Federazione Combattenti del Friuli, nonchè i Sindaci di Trieste, Udine e Aquileia. Presenzieranno alla cerimonia la Legione Isonzo e la Coorte di Monfalcone della Milizia Nazionale e le rappresentanze delle sezioni combattenti del Friuli.

Le festività si svolgeranno secondo il seguente programma: Ore 8 passeggiata musicale eseguita dalla banda della Lega Nazionale di Trieste (62 esecutori); ore 10. ed 11. Ricevimento del Sindaco di Venezia e delle altre Autorità al Municipio; ore 11 sul piazzale dell'Unità: Benedizione del Monumento; discorso dell'illustre concittadino cav. uff. prof. Giovanni Lorenzoni; scoprimento del Leone; saluto a Venezia a mezzo di colombi viaggiatori inno a Gradisca cantato da 600 bambini; consegna del monumento al Comune; inni della Patria cantati dalla scolaresca. Alle 13 colazione offerta dal Comune ai componenti i comitato d'onore. Nel pomeriggio si svolgeranno una serie di festeggiamenti e precisamente alle 14.30 inaugurazione del nuovo campo sportivo; alle 15 grande match di foot-ball per la disputa della coppa Leone di San Marco tra le squadre «Associazione Calcio Padova» e la squadra rappresentativa «Friuli Orientale»; alle 15.30 nella sala teatrale matinee spettacolo d'opera in onore delle Autorità; alle 16 concerti di bande musicali e concerto vocale del corpo corale gradiscano; alle 18 inizio del ballo all'aperto, sostenuto dall'orchestra cittadina «Italia» al completo. Alle 20 fantastica illuminazione del piazzale dell'Unità e del monumento con 1000 lampadine elettriche e palloncini alla veneziana. Probabilmente si terrà anche una lotteria con ricchi premi. Durante tutta la giornata gentili signorine si presteranno alla vendita di una artistica cartolina ricordo con versi dello scrittore Cesare Rossi. Nei verdeggianti piazzali e giardini di Gradisca, sui veneti torrioni, dalle case tutte sventoleranno bandiere nazionali, veneziane, friulane e cittadine.

All'organizzazione dei festeggiamenti si presta alacremente un comitato sotto la direzione del concittadino sig. Remigio Zumin, ideatore del monumento e presidente del comitato stesso, e tutto dà a sperare che il rito solenne di carattere cittadino si trasformerà in una grandiosa manifestazione nazionale.

Essendo che le solennità ufficiali sono pubbliche, all'infuori del Comitato d'onore e delle Autorità locali e dei Sindaci del Circondario, non vengono diramati inviti speciali per cui alle festività s'intendono senz'altro invitate tutte indistintamente le Autorità, le Sezioni del Fascio, le Associazioni patriottiche e sportive della Regione.

Importante deliberazione bancaria

ROMA, 14

Oggi alle ore undici sotto la presidenza del Presidente del Consiglio si sono riuniti a Palazzo Chigi il Ministro delle finanze S. E. De Stefani, il ministro dell'Economia nazionale S. E. Corbino, l'on. Jung ed il comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia. E' stato deciso di sospendere fino a nuova disposizione, per i contratti riguardanti azioni di società anonime e di società in accomandita per azioni, esercenti il credito, il diritto di sconto consentito dall'art. 25 della legge 20 marzo 1913 N. 272.

La corporazione nazionale del vetro spiega il suo distacco dalla Confed. del Lavoro

FIRENZE, 14

La Corporazione Nazionale Arte del Vetro in un suo comunicato a proposito del distacco dalla Confederazione Generale del Lavoro della Federazione Italiana Vetro Bianco e del passaggio di essa alla Corporazione Nazionale Arte del Vetro ricorda come un Congresso Nazionale della Federazione Italiana Vetro Bianco, appositamente tenuto nei locali della Camera del Lavoro di Milano il 23 marzo u. s., approvò con 121 voti di maggioranza la proposta del Comitato Federale di fare aderire la Federazione alla Corporazione Nazionale Arte del Vetro. La deliberazione approvata dal Congresso annullava i risultati dei precedenti referendum.

Fino dallo scorso anno si erano però già staccate dalla Federazione le intere sezioni di Roma, Parma, Torino, Montelupo Fiorentino, Carcare ed in parte anche quella di Firenze.

L'adesione della Federazione Italiana Vetro Bianco — che ora ha cambiato la sua denominazione in quella di Sindacato Nazionale Operai del Vetro Bianco — alla Corporazione Nazionale Arte del Vetro è quindi perfettamente legale e non dovuta all'arbitrio del Comitato Federale.

La Corporazione Nazionale Arte del Vetro, costituita in Firenze 8 mesi fa, ha stipulato diversi concordati di lavoro vantaggiosissimi per le categorie operaie.

Il comunicato ricorda che nel settembre 1923 venne concluso a Milano il concordato per gli ausiliari bottigliai e lastrai che oltre ad alcune nuove importantissime clausole morali, lasciava invariate le paghe in vigore facendo però decadere tutte le diminuzioni di tariffa applicate abusivamente in alcune vetrerie fino dal settembre 1922. Il concordato stabiliva anche un compenso del 50 per cento sulle prime quattro ore straordinarie, eccedenti le otto giornaliere, e del 100 per cento per tutte le successive.

Nello stesso mese la Corporazione concludeva il contratto di lavoro per i maestri bottigliai ottenendo un aumento generale del 2 per cento sulle tariffe in vigore, modificando favorevolmente per gli operai molte voci del vecchio concordato e facendo accettare dagli industriali la costituzione della Cassa Professionale per le malattie e disoccupazione anche stagionale e quello dell'Ufficio centrale di collocamento al quale gli industriali si sono impegnati a richiedere tutta la mano d'opera loro occorrente.

Nell'ottobre 1923 veniva concluso il concordato di lavoro per i maestri fiascai; concordato che, pur lasciando immutate le tariffe, raddoppiava la aliquota degli industriali alla Cassa Mutua interna. Gli industriali davano anche il loro riconoscimento preventivo per la costituenda Cassa Nazionale Professionale ed accordavano notevoli miglioramenti igienici e morali.

Pochi giorni dopo avveniva la firma del concordato per gli ausiliari fiascai il quale, oltre a diversi vantaggi di carattere morale, perequava le paghe degli ausiliari fiascai di tutti gli stabilimenti, migliorando così sensibilmente le condizioni degli operai meno retribuiti. Il concordato risolveva poi, a vantaggio degli operai, anche la controversa questione delle ferie.

Nel successivo mese di dicembre la Corporazione stipulava con la Società Saint-Gobain di Pisa un concordato per le maestranze del suo stabilimento ed è questo il primo concordato firmato da quella Ditta, che mai aveva voluto trattare con le organizzazioni operaie. Quest'ultimo concordato aumentava di una lira al giorno le paghe di una categoria di operai e manteneva ferme tutte le altre condizioni già in vigore.

La mostra d'arte a Gorizia

GORIZIA, 13.

Alla presenza di tutte le autorità civili e militari, ha avuto luogo l'apertura della prima mostra artistica goriziana alla quale partecipano i più noti e stimati artisti friulani.

Due nuove Dame di Palazzo

MILANO, 13

S. M. il Re ha nominato dame di palazzo le due signore milanesi Villaermosa Becconi e Jacini Cicogna.

La crisi delle abitazioni a Berlino

BERLINO, 13

Il governo di Prussia ha deliberato la erogazione di 180 milioni di goldmark per la costruzione di nuove abitazioni. Tale somma sarebbe ricavata dall'imposta sugli affitti delle abitazioni; una parte della quale viene accantonata appunto a tale scopo. Nel 1914 il totale degli affitti in Prussia ammontava a tre miliardi di marchi su cui la imposta era del 16 per cento. Dato un totale di 480 milioni, oggi calcolando che il costo di un appartamento ordinario è da nove a diecimila goldmark si pensa di poter costruire sessantamila appartamenti a Berlino. Al primo gennaio 1924 vi erano ancora 223 mila persone in cerca di abitazione. Si calcola che occorrano cinque anni almeno perchè il problema delle abitazioni venga risolto.

Spigolature

Povere donne! Gastone Monaldi è commendatore, Amerigo Guasti grand'ufficiale e Eleonora Duse non è niente. Da noi non succede come in Francia, dove si dà la Legion d'Onore alla attrice e alla scrittrice illustre, alla gran dama benefica e alla suora ospitaliera. Una volta che, mesi fa, annunziarono la concessione della croce di cavaliere a una piccola e fresca attrice, Andreina Rossi, arrivò subito la smentita: le donne, anche nella dannata ipotesi che siano amazzoni, non sono ammesse negli ordini equestri. Eppure anni fa ci fu qualcuno che, un pò impietosito da questo stato di cose, un pò perchè trovava ingiusto che le onorificenze agli artisti fossero date per mezzo di organi artisticamente incompetenti a giudicare delle loro gerarchie morali, aveva fatto un suo ampio progetto per istituire una nuova onorificenza che si sarebbe dovuta chiamare: «le palme al merito dell'arte» o qualcosa di simile. Il segreto non fu mai apertamente svelato. L'ideatore fu — scrive il «Resto del Carlino» — un Sottosegretario alle Belle Arti che concepì il nuovo Ordine diviso in due gradi: palme di oro e palme d'argento. L'uno e l'altro grado dovevano comprendere un numero limitatissimo di posti: sette o al più dodici palme d'oro, duecento o trecento palme d'argento (che ressa!). Queste ultime avrebbero dovuto conferirsi su parere di una vigorosissima Giunta di esperti, a: artisti creatori, di ogni arte (poeti, pittori, scultori, architetti, musicisti ecc.) e, con estrema parsimonia, anche a qualche esecutore (attori, cantanti, direttori di orchestra, ecc.); critici e storici dell'arte: mecenati dell'arte; funzionari e uomini politici che comunque avessero acquistato alte benemerenze artistiche. Per le palme d'oro si sarebbe richiesta, oltre il merito reale, una fama mondiale, esempio: Gabriele D'Annunzio, Eleonora Duse, Arturo Toscanini... Come avvenne che il progetto andò a vuoto? I pettegoli raccontano che ne fu parlato ufficiosamente a qualcuno, più in alto del Presidente del Consiglio. E l'interpellato chiese: «Per soli uomini?». Gli fu risposto: «Sarebbe assurdo: bisogna cominciare dalla Duse...». «Per amor del Cielo» replicò l'Augusta Persona. «Già succede quel che succede per le onorificenze maschili. Immaginiamoci se ci si mettessero anche le donne!» E non se ne fece nulla.

Fu una consuetudine scrupolosamente osservata fino a centocinquanta anni fa quella di chiudere le macellerie parigine dal mercoledì delle Ceneri al giorno di Pasqua. La quaresima era stagione di vacanza per i beccai. Il Mercier, che verso il 1780 scriveva un «Tableau de Paris», racconta che quando si voleva mandare un po' di carne ad un malato bisognava ricorrere ai più sottili espedienti per nascondere quella merce di contrabbando; egli si ricordava di aver veduto, nella sua gioventù, sequestrare il pranzo del principe di Condé, che i servitori portavano dal suo palazzo al «jeu de paume» di via Mazzarino. «Che mangiavano dunque i nostri antenati?», si domanda G. Lenotre che in «Les Annales» illustra questa pagina poco nota nella storia del costume. Infatti, egli sa bene che c'era poco da scegliere, perchè la Chiesa vietava persino le uova, accogliendo una vecchia tradizione egiziana, secondo la quale, durante l'equinozio di primavera, la natura subisce una trasformazione che rende l'uovo nocivo. Ne c'era possibilità, per tutte le borse, di sostituire la carne col pesce, che costava carissimo e che anche sulle mense dei ricchi arrivava in uno stato di dubbia freschezza. Due studenti lorenesi, venuti a piedi a Parigi, gustarono come una rarità un piatto di pesce di mare, che, del resto, «aveva un sapore di putrefazione assai sensibile». Alla gente di mediocre condizione non restavano dunque che erbaggi e legumi; nè ci è dato saperne di più, perchè nessuno si prese la briga di tramandarci i «menus» delle tavole più modeste.

Un giornale americano sosteneva recentemente doversi datare dalla comparsa nel mondo della macchina da scrivere e della dattilografia, tutto il progresso del femminismo moderno. Quale reale fondamento ha questa formula, e che vantaggio ritrae la donna dalla sua nuova situazione? Il quesito è stato posto, a Parigi, a diverse personalità tecniche e particolarmente al signor Hennecart, ed alla signora Mourges, redattore capo l'uno, direttrice l'altra di un organo della corporazione della steno-dattilografia. «I vantaggi materiali? In verità sono minimi — ha detto il signor Hennecart — e, in proporzione a quelli d'anteguerra, i salari di una dattilografa principiante non sono più elevati di quelli di una cucitrice o di una modista del 1914. Purtroppo la grande disoccupazione che travagliò queste categorie, ha contribuito notevolmente a spingere le giovinette e le donne verso la nostra professione. Ora, qui, una buona principiante guadagna al massimo 250 franchi al mese. Ma, ahimè! sono assai rare ed avrà buone referenze, otterrà fino 450 franchi. Per una steno-dattilografa i salari variano da 350 a 600 franchi. La donna che conosca le lingue straniere ed alla quale si possa affidare il disbrigo della corrispondenza, sale ad una classe privilegiata e può guadagnare da 700 a 1000 franchi al mese. Ma, ahimè! sono assai rare quelle che dispongono di una istruzione seria e di una cultura generale sufficente, per esercitare mansioni così delicate. Sulle 250.000 stenografe e dattilografe attualmente impiegate a Parigi — negli anni della guerra erano soltanto 60.000 — quante sarebbero adatte ad occupare certi posti che solo per necessità bisogna affidare ancora agli uomini?».

Nella grande opera di demolizione nel sobborgo parigino di Montmartre, una quantità di case, e nuove e vecchie, sono destinate a sparire. Ma bisogna chiedere pietà — scrive il «Matin» — per quelle che hanno dei ricordi storici ed artistici. Sull'angolo delle case Moncenisio e Saint-Vincent, sorge fra gli alberi, una graziosa casetta, che si dice venduta e condannata alla demolizione. Al suo posto il nuovo proprietario farà sorgere qualche fabbricato di speculazione e ciò offenderà le suscettibilità degli artisti e dei musicisti in particolare. In quella casetta rustica, lontana dai rumori della capitale, il maestro Ettore Berlioz, autore della celebre «Dannazione di Faust» ha composto fra il 1834 ed il 1837 la sua opera «Benvenuto Cellini». Nella tranquillità di quella casetta egli circondava di dolci melodie la grande figura del cesellatore italiano. Ora l'unica locataria della casa è una giovane ricamatrice, madre di quattro bambini, che giocano, beati, nel praticello sottostante.

CRONACA CITTADINA

La trasformazione dello Stadio di Lido

Quanto la città di Venezia costretta entro limitati confini è, per modo di dire, statica, altrettanto il Lido è dinamico.

Il meraviglioso sviluppo

Il suo molteplice e rapido sviluppo stupisce ogni anno di più; la calma e il silenzio che nel periodo invernale sembrano stagnare sull'isola, ormai deserta di ospiti e di animazione, sono soltanto apparenti, giacchè quello è invece il tempo in cui si maturano e si completano le iniziative migliori, specie nel campo edilizio. Sicchè ad ogni primavera i luoghi appaiono al visitatore come trasformati; nuovi canali dalle rive a pendio livellato si sprofondano a condurre l'acqua verde e corrente dove essa prima procedeva tortuosa o stagnava in malsani acquitrini; nuovi ponti vengono lanciati tra sponda e sponda, nuove strade ampie e bianche si aprono dove non c'erano che abbozzi di sentieri, le brughiere scompaiono, le macchie di arbusti si spianano perchè su quelle aree si elevino abitazioni graziose, ville ridenti di giardinetti, alberghi massicci e sontuosi, sorgenti col ritmo accelerato delle città nuove in varietà di dimensioni, di architetture, di stili. Se la scomparsa degli spazi verdi sotto la martellante invasione della pietra può rammaricare l'esteta innamorato delle solitudini aperte, pure tutto ciò infonde un senso confortante di rinnovato ardore di vita e di opere che ripaga ad usura del lamento dell'esteta deluso.

L'iniziativa ardita

Sullo scorcio della passata estate un industriale ardimentoso, il cav. Severino Perale, concepiva ed attuava con una vastità di vedute e una rapidità di azione che meravigliò e confuse perfino i più ostinati misoneisti la costruzione del grandioso Stadium di Lido, opera che aggiunse alle mille attrazioni di quella plaga incantevole, e per riflesso Venezia, la possibilità di avere anche qui degli spettacoli all'aperto a somiglianza dell'arena di Verona e dello Stadio di Milano. Laddove prima non si stendeva che una squallida brughiera sorse come d'incanto l'immensa architettura trastagliata d'assi e di travi, racchiudente con una platea di 5 mila metri quadrati, un palcoscenico verso il mare di 2 mila metri e gradinate e posti per 15 mila spettatori.

L'autunno sopravveniente consentì che solo uno spettacolo lirico vi fosse rappresentato: l'Aida, ma bastò a confermare la rispondenza del nuovo ambiente alle migliori esigenze artistiche, prima fra tutte l'acustica, riparato com'è il palcoscenico alle spalle dalle dune della spiaggia e orientato in modo che la brezza della sera spirante dal mare verso terra conduca i suoni e le voci agli spettatori anzichè sviarle o disperderle. Anche i trattenimenti sportivi che si riuscì ad allestire risposero in linea di massima della bontà e praticità della costruzione.

La trasformazione

Ma naturalmente l'attuale Stadium, sempre ammirabile se si tien conto della rapidità con cui è sorto, aveva tuttavia un carattere di provvisorietà non perfettamente in armonia nè colle esigenze estetiche, tanto curate nella nostra città, nè col perfetto «confort» del pubblico, nè era adatto allo svolgersi delle maggiori manifestazioni sportive.

Ed ecco perchè per opera di un gruppo di volonterose e cospicue personalità cittadine si è venuti alla costituzione di una Società Anonima che ha lo scopo di trasformare l'attuale costruzione in un vero e proprio Stadium, rispondente sotto tutti i rapporti alle maggiori esigenze tecniche e artistiche.

Il progetto già approvato, opera dell'ing. G. Sicher, comprende la costruzione di un'importante facciata di stile neoclassico arieggiante agli antichi anfiteatri, di una cinta in muratura di uno sviluppo di 500 metri per 7 di altezza, di una pista in cemento a curve rialzate, della platea e palcoscenico smontabili ed, oltre alla graduale sistemazione delle gradinate in cemento, la costruzione ancora di caffè, bar, magazzini, camerini, in una parola di tutto quanto si richiede a un'opera perfetta.

La grandiosità di questa impresa, che certamente sarà una delle più colossali d'Italia non può sfuggire a chi ama lo sviluppo di Venezia e con essa la cultura dell'arte e dello sport. Inoltre la straordinaria capacità dell'ambiente in cui possono trovar posto fino a 20 mila spettatori, permetterà di assistere a basso prezzo a perfette esecuzioni di opere liriche, ormai abbandonate dall'impresari teatrali perchè di mole e di coreografia così complessa che l'udirle in un qualunque teatro chiuso, capace tutt'al più di duemila persone, importerebbe prezzi proibitivi.

Imponente programma

Il programma già elaborato che la Società presenterà per la prossima stagione, che comincierà, crediamo, col 1.o giugno, può immaginare: riunioni ciclistiche, moto e stayers, concorsi corali, bandistici, pompieristici, ippici, boxe, stagione lirica ed operettistica con due compagnie abbinate e riesumazioni dell'antico teatro Greco, un complesso cioè che permette d'affermare che esso non avrà rivali in nessun'altra stazione balneare e climatica d'Europa. L'attrattiva di così grandiose manifestazioni d'arte e di sport saprà anche attirare sempre più numerose le schiere dei forestieri, che, oltre a godore del beneficio fisico della nostra impareggiabile spiaggia, avranno finalmente un luogo di meraviglioso e sano ritrovo.

Per il più comodo accesso allo Stadium verrà convenientemente sistemato anche il piano stradale, costruita una linea tramviaria sulla Riviera di S. Nicolò e costruito un pontone stabile d'approdo nelle vicinanze dello Stadium, così anche il servizio dei vaporetti sarà completato nel modo più conveniente e desiderabile.

La Società "Stadium,,

La Società si è costituita con un capitale di un milione e mezzo di lire e le sue azioni sono già in gran parte sottoscritte dai più eminenti cittadini. Il consiglio della Società è composto di uomini i cui nomi bastano soli ad affidare:

Presidente: Comm. Alfredo Campione; Vicepresidente: Cav. Severino Perale; Consiglieri: Co. Comm. Antonio Revedin, Barone Giacomo Treves, Ing. Angelo Piamonte, Cav. Silvano Callegaro, Cav. Antonio Perale; Sindaci effettivi: Prof. Corrado Gharibili, Rag. Ferdinando Bonello, Rag. Cav. Bonvicini; Sindaci supplenti: Avv. Dr. Angelo Pasinetti, Co. Ing. Almodo Tiepolo.

Questo per la parte finanziaria. Alla parte artistica, organizzazione di spettacoli lirici, coreografie, cortei in costume, gare sportive ecc. attenderà una speciale commissione autonoma, composta di persone scelte fra i più esperti di simili attività.

Naturalmente tutta lo profondissima trasformazione che abbiamo descritto non si può effettuare da un momento all'altro ma per gradi; subito, per non ritardare lo svolgersi del già elaborato programma di spettacoli, si lavorerà a costruire la parte essenziale della facciata e a cintare tutta la costruzione, lavoro quest'ultimo che accrescerà sonorità a tutto l'edifizio, riducendola come un'immensa cassa armonica.

Conchiudendo, è certo che la cittadinanza conforterà di calorosa simpatia quest'iniziativa che, oltre ad accrescere decoro e fama a Venezia, che finalmente colma una lacuna nel campo delle manifestazioni artistiche e in quello della coltura fisica, consentendo a grandi masse di partecipare con tenue spesa alle migliori manifestazioni in questi due campi, varrà anche, richiamando gente dal di fuori, a provocare un movimento di lavoro e di denaro che poi si riversa a beneficio di tutti. Senza contare che il programma degli spettacoli dello stadio integra meravigliosamente gli altri, festeggiamenti, che si preannunziano di già suggestivi e grandiosi, che Venezia farà quest'anno per l'Esposizione.

Il trattenimento domenicale ai Balilla

Con grande concorso di folla di grandi e piccini si è svolto nel modo più felice il trattenimento domenicale nella sede dei «Balilla». Lo spettacolo, è riuscito brillantemente grazie alle infaticabili cure della signorina Pomarici, della sig.ra Ferrari alla quale ha concorso anche il sig. Signoretto.

I vari numeri sono stati entusiasticamente applauditi dal pubblico dei piccoli e dei grandi che si è molto divertito.

Lo spettacolo ha avuto inizio con l'atto «Giovinezza», eseguito dai Balilla: Elena Moretto, Elena Bertozzi, Giorgio Zambon, Arnaldo Meo e Aldo Voltolina che hanno recitato tutti con molto garbo e disinvoltura.

Seguì la bambina Nennelle Borghi che cantò e danzò il noto Fox trott «Nostalgia» con molta grazia e vena, tanto che dovette concedere il bis.

Quindi, un numero fuori programma: una graziosa bimbetta di quattro anni, trasformata in una venditrice di viole in miniatura cantò «La violetera», con una vocina e una mimica deliziose, che ha mandato in visibilio l'uditorio che richiese anche per questo numero il bis.

Anche l'atto in versi «Bimbe curiose» recitato molto bene dalle «Balilla» Jolanda Noventa e Vianello Giuseppina, ha ottenuto il più grande successo.

La bambina Livia Silvestri disse quindi con molta naturalezza e disinvoltura il piacevole monologo «Bimba terribile» e assieme alla Nennelle Borghi eseguì il fox trott «Burattini» ottenendo in tutti e due i numeri grandi applausi tanto da dover anche qui ripeterli.

Chiuse quindi lo spettacolo la farsa «L'avvocato luganegher» recitata dal sig. V. Signoretto (Stecchetti) e dalla sua compagnia, farsa che ha fatto ridere fino alle lacrime tutti i piccoli.

E fra i suoni degli inni patriottici cantati a gran voce da tutti i presenti lo spettacolo ebbe fine a malincuore di molti dei piccoli che avrebbero voluto restare ancora per chissà quanto, ma con la speranza che al più presto questo possa ripetersi. Ancora una volta ripetiamo la nostra lode ai dirigenti del prospero gruppo «Balilla» che sanno unire alla sana educazione patriottica e nazionale che essi impartiscono ai piccoli un divertimento sano e semplice.

Visioni alpine delle tre Venezie

Su questo tema interessante e bello, parlerà mercoledì ore 21 all'Ateneo Veneto per invito del Turismo Scolastico (del quale è autorevole e tenace sostenitore) Nino Viviani. Assai egli è noto nel mondo sportivo veneziano, perciò non occorre dire molto per presentarlo al numeroso zioni ginnastiche e sportive, egli è anche un fervente ed instancabile alpinista, e come tale egli passerà in rassegna, facendo proiettare sullo schermo circa 170 diapositive, tutte da lui raccolte nelle numerose e belle sue ascensioni alpine; quadri artistici e suggestivi del celebre e decantato Cadore, delle meravigliose Valli Ampezzana, Gardena, di Sulden, gruppo ed angoli eccelsi ed incantevoli del Catenaccio (Rosengarten) e della Carnia, della bellissima e bella Carnia specialmente, che a torto è poco conosciuta, e poco frequentata dagli alpini veneziani.

Paesaggi, panorami, ghiacciai, distese di neve, zone boschive, pascoli, tipi e costumi caratteristici di montanari; tutta una vita nuova e misconosciuta alla maggior parte di coloro che vivono quotidianamente nei meandri di una grande città.

Così bella rassegna, così care rievocazioni saranno gustate senza dubbio da quanti accorreranno domani sera ad ascoltare il simpatico conferenziere che metterà in risalto tante bellezze della nostra cara Patria.

La chiusura dell'anno venatorio

Domenica. Ore 3.30. In fondamenta delle Zattere. Nel cielo sereno seminato di stelle, s'alzano scoppiettando una diecina di fuochi d'artificio. Un *topo* a motore lascia l'ormeggio trainandosi una diecina di barche cariche di persone, di *stampi*, di coperte, di cartuccie e di fucili.

Sono i cacciatori veneziani che partono con grida di evviva. Un pallido nottambulo ignaro s'avvicina alla riva per vedere che diavolo succede. Ha l'impressione si tratti di una spedizione di bucanieri e ritorna frettoloso per rincasare. I cacciatori puntano verso Sacca Pomidoro, incontro al sole, all'aria e...., al fango.

Il topo, guidato dal sig. Sussi fila a tutta velocità verso le barene. Gli ospiti dei sandoli sonnecchiano sotto le coperte.

Fuori al largo, qualche fucilata interrompe il silenzio immenso della laguna e il sonno di qualche «Babarusco».

Ecco, per ben spiearegi, *babarusco* è un cacciatore, che all'unanimità è dichiarato tiratore scelto, ma siccome queste due parole non parevano troppo *chic*, un gruppo di valorosi *barenanti* ha pescato il sostantivo esotico di *babarusco*. Va da sè, che i nuovi eletti alla.... gloria, debbono pagare da bere all'élite, per bagnare la promozione.

All'alba si assiste al meraviglioso risveglio della natura, vi si scende alla Sacca Pomidoro in pochi istanti; i fucili sono carichi; ognuno corre al posto fissato, nel la propria *busa*, coperti completamente. Gli *stampi* sono calati, i fucili in posizione di sparo.

Un chiurlo maggiore (*arcaza*) passa altissimo; un fucile ha fatto fuoco inutilmente mentre i cacciatori vicini che hanno visto il tiro enormemente lungo, imprecano perchè ha disturbato la posta.

E' già chiaro. Le fucilate diventano più spesse. Lontano un colpo di spingarda da '75 annuncia che un *s-ciapo* di chiurli reso l'anima a Dio.

Alle 11 il topo riparte. E si fanno i bilanci.

Il sandolo più fortunato è quello dei sigg. Pittan-Mattiazzo, con 9 chiurli maggiori, 5 chiurli minori (Taragnole), 13 Pivieri, un totano, il sandolo Marsili (spingarda da 75) 3 chiurli maggiori, totani ecc. e poi i fratelli Previtali e Boccanegra.

I sandoli fanno partenza, sempre trainati sul topo *Sussi* macchina ottima, come ottimo il guidatore, *sportmann* conosciutissimo.

Alle 13 si tocca i Moranzani; una scarica cumulativa delle armi, richiama i cacciatori dalla *Valesina*, quelli che hanno preferito tirare al piattello alla caccia in barena.

Il pranzo è quanto mai possibile allegro *Toni*, l'amicissimo dei cacciatori, serve ottimamente con quel suo sorriso furbesco da oste fiorentino, navigato come i vini. Il vino scorre a doppi, e coi doppi incomincia la narrazione delle avventure e prodezze. Solennissima quella di un cacciatore che con calma più unica che rara, ha raccontato che, per essere ossequiente alla legge, non uccise una lepre che gli era passata a buon tiro

— Questo è il colmo! — strepita Fasoli, uomo di mondo e vecchio «barbarusco». E scopre gli altarini facendo sbellicare dalle risa la radunata. La lepre non era una lepre, ma un coniglio di *Toni*, che ritornava alla cuccia dopo un giretto per l'aia!

Parlò poi pei soci tutti il sig. Errico che fa l'esaltazione degli amatori di Diana e conclude inneggiando alle fortune venatorie della società.

Dopo il pranzo, tiro al piattello. Due uniche *poule* divise tra i sigg. Zuliani, Boccanegra, Previtali E. e Facchinetti.

Il ritorno a Venezia resterà memorabile. Le barche partono, sempre a rimorchio del topo, dai moranzani, tra salve di fucilate e di spingarda.

L'ultima tappa è, come il programma ammoniva, alla birreria Sport. L'avvocato Zuliani offre a tutti un *grande* di birra ciò che gli procura un formidabile *hurrah!* Indi il..... congresso s'è sciolto. Ora al 15 di agosto!

La morte improvvisa del comm. Bisi

L'altro ieri alle 17 il Comm. Giulio Bisi d'anni 61 da Badia Polesine, noto industriale e conosciutissimo nella nostra città, si trovava assieme al comm. Carlo Lanza e alla co. Anna Barbaro nello studio dell'avv. Perosini sito a San Maurizio 2726, quando venne colpito improvvisamente da malore cadendo nella sedia ove si trovava.

Soccorso subito dall'avv. Perosini e dagli altri presenti, egli però non dava più segni di vita, così che venne chiamato d'urgenza il dott. Vivante che però appena giunto non poteva constatare che la morte del comm. Bisi dovuta ad un attacco di «angina pectoris». Alle 20.30 il cadavere veniva a mezzo di una gondola accompagnato all'Ospedale, ove venne preparata una camera ardente e disposta una veglia di amici del defunto.

La morte del comm. Bisi, come ripetiamo notissimo industriale, conosciuto a Venezia ove veniva spesso a trascorrere qualche giorno nella sua abitazione a S. Tomà 2846 ha destato, appena conosciuta, una penosa impressione in città.

Personalità di passaggio

L'altro ieri è giunto a Venezia l'ex presidente del Consiglio Spagnolo Romanones con la sua signora e seguito. Egli partirà oggi per Milano.

E' giunto inoltre il Sottosegretario di Stato degli Stati Uniti d'America Eugenio Ruwchisth proveniente da Costantinopoli. Ambedue sono scesi all'albergo Danieli.

Si ferisce un occhio

Il carpentiere in ferro Cattarozzo Arturo di Angelo di anni 23 abitante a Cannaregio 3080 è stato ricoverato ieri nel pomeriggio all'ospedale perchè poco prima passando per il rio terrà S. Sofia venne colpito all'occhio sinistro da frantumi di vetro, ch'egli non ha saputo dire da che parte venissero. Guarirà in 15 giorni.

Non affittate senza permesso

I Carabinieri specializzati di Castello hanno ieri dichiarato in contravvenzione certa Olga Rosaro ved. Bianchi in Calle del Cavalletto a Castello 4494 perchè sorpresa a gestire una pensione senza averne ottenuto in precedenza il permesso dalla Questura.

Regio Istituto Veneto
di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 13 corrente, presieduta dal prof. Gr. Uff. Vincenzo Crescini, presidente, furono tenute le seguenti letture: Gnesotto Tullio. Verifiche sperimentali della legge di similitudine per i fenomeni di torsione magnetica. L'A. riferisce su una serie di ricerche sperimentali, che verificano la validità della legge che regola i fenomeni di torsione magnetica in cilindri di sostanze ferromagnetiche, da lui enunciata e dimostrata teoricamente in una Nota presentata a questo R. Istituto nel dicembre scorso.

Cessi Camillo. — L'esegesi artistica ed i motivi gentici degli epinici di Pindaro. Nota seconda. L'A. secondo i principii già indicati e discussi nella prima nota su tale argomento (vedi Atti ecc. t. LXXXII parte II, pp. 241-280) continua nell'analisi degli epinici di Pindaro cercando di studiarne i motivi genetici quali stimolo primo della grande visione artistica del poeta. Sottopone a tale esame le odi del periodo della maturità e della vecchiaia (a 478-463; 468-446) dimostrando come con l'avanzare dell'età e col mutare delle circostanze attuali siano variati lo stimolo e a sua forza eccitatrice per quanto il carattere del poeta sia, pur in grado diverso, rimasto lo stesso.

Benussi Bernardo. — Il '48 nell'Istria.

Londo Gustavo. — Intorno ad una sospensione quadrifilare. — L'A. presenta la scrizione e la teoria d'una sospensione quadrifilare da lui ideata, che consente di tradurre in rotazioni, facilmente misurabili, piccolissime variazioni di lunghezza d'un filo sottile, o piccolissimi spostamenti verticali. Il dispositivo si presta particolarmente alla realizzazione d'un amperometro termico.

Ongaro Giovanni. — Coltura e scuola calligrafica a Verona nel secolo X. — L'A. esamina nella prima parte del suo lavoro le condizioni della coltura in Verona durante il secolo X, migliori di quanto si reputasse, come provano i monumenti letterari, storici e poetici. Dopo alcune notizie intorno alle scuole episcopali veronesi, ricavate di su i documenti, l'A. studia le caratteristiche generali della minuscola veronese del secolo X, passando poi ad indentificare i codici esemplati nell'officina scrittoria capitolare, alcuni dei quali datati. Il lavoro in particolare si sofferma sull'influsso notevole del vescovo Raterio rispetto alla coltura, alla scuola, alla scrittura.

Albanese Giacomo. — Sulla varietà delle coppie di punti di due superficie algebriche. In questa Nota l'A. studia la proprietà della varietà delle coppie di punti di due superficie algebriche, che sono invarianti per trasformazioni birazionali; trova i valori dei generi e dei plurigeneri e verifica, per queste varietà particolari, talune relazioni generali intuite dal Severi.

Spagnol G. — L'A. ha studiato le variazioni leucocitarie che questo colloide produce quando è iniettato direttamente nelle vene. Ha visto così che con dosi piccole, dopo una diminuzione nel numero dei leucociti si ha un aumento che raggiunge un massimo dopo alcune ore; con dosi grandi la diminuzione iniziale non si ha più, ma fin dal principio compare un aumento grandissimo nel numero dei globuli bianchi, che può arrivare fino a quattro o cinque volte il valore normale.

Se si ricorda che i preparati di antimonio sono oggi assai usati nella cura delle malattie protozoarie, si comprende come il solfuro d'antimonio colloidale, che ha una azione così intensa sulla leucocitosi, acquisti una particolare importanza.

La caduta dello scaccino

Il sacrista della chiesa di San Canciano Biasol Vittorio d'anni 36 abitante a Cannaregio 3767 è stato vittima.. del suo mestiere. Ieri nel pomeriggio nel salire le scale del campanile, scivolava rotolando giù fino al pianoterra e producendosi la frattura della rotula del ginocchio sinistro e varie escoriazioni al viso. Il Biasol veniva trasportato all'Ospedale Civile e colà ricoverato. In tasca le furono rinvenute le chiavi degli armadi della sacrestia e della porta del campanile, chiavi che vennero consegnate dal brigadiere Casella al vicario di S. Canciano con Pio Pulito che si recò all'Ospedale a ritirarle. Il Biasol ne avrà per una sessantina di giorni.

Cronache funebri

Giovanni Zanotto

Nella sua vecchia casa di sant'Agnese è morto l'altra mattina Giovanni Zanotto, uomo di rara virtù che la lunga e integra vita aveva dedicata alla sua famiglia e al lavoro; per lunghissimo tempo infatti egli era stato uno degli impiegati più cari e più fedeli di Giovanni Stucky e più tardi del suo figliuolo Gian Carlo fino a che lo tolse dall'assiduo lavoro, che era la sua gioia maggiore, l'infermità più grave che possa colpire un uomo e che egli sopportò tacitamente, con una rassegnata e commovente bontà. Mortagli qualche tempo fa la moglie che adorava, due volte egli fu privato dalla luce: divenuto cieco, non trovò più accanto a sè la mano affettuosa e sicura che lo guidava nelle tenebre della sua vita. Nella immensa sciagura fu suo unico conforto, fra le pene orribili dell'oscurità e il vuoto che gli aveva lasciata nell'anima la sua diletta, l'amore dei figli che gli si strinsero attorno senza lasciarlo mai più.

L'altro ieri Egli ci lasciò per sempre.

I funerali che seguirono ieri mattina alle Zattere nella Chiesa dei Gesuati damascata di nero furono il tributo estremo che resero alla sua memoria incancellabile i parenti affezionati e gli amici devoti che oggi piangono questa grande perdita. Molte corone di fiori ornarono la bara, e attorno alla bara si radunò una folla commossa che recò alla salma il suo ultimo tributo di affetto, il suo ultimo saluto.

Alla famiglia crudelmente colpita, alle figlie e ai figliuoli e in particolare modo al dott. Francesco Zanotto esprimiamo i sentimenti del nostro vivo rimpianto.

L'infame azione di un bruto
Violenta una bambina di otto anni

Per quanto abituati, per le esigenze della cronaca, non possiamo nello scrivere il fatto che verremo esponendo, trattenere un senso di profondo disgusto per l'infame che ne è il protagonista e di grande compassione per la disgraziata piccina che ne è stata la vittima.

E' uno di quei fatti, questo, ove non è accordabile al colpevole alcuna attenuante, in cui l'uomo non è più tale, perchè per giungere a compiere simili azioni, bisogna essere all'ultimo gradino della scala umana, essere giunti al più profondo grado di degenerazione. Ma veniamo alla cronaca.

Sabato nel pomeriggio si presentava alla Guardia medica dell'Ospedale Civile, accompagnata dalla propria madre Fascinato Anna la piccina di anni otto Pavan Angela abitante a Castello 4770. La piccina aveva una infiammazione all'occhio destro, per cui venne visitata dal medico di guardia dottor Niero, il quale s'accorse subito di trattarsi di una delle forme più gravi di congiuntivite.

Il dott. Niero, insospettitosi dall'origine particolare dell'infiammazione sottopose la piccina ad una visita completa, riscontrandole infatti in due posizioni segni di violenza con sintomi di quella malattia dalla quale dipedeva la congiuntivite.

Interrogata allora dalla madre e dal medico stesso la povera piccina fece il seguente racconto.

Lunedì scorso verso alle ore 11, essa, scendeva le scale della sua abitazione quando s'incontrò con il venticinquenne Bozzato Pietro fu Giacomo da Cittadella domiciliato a Schio in Via Cavour 277 e abitante nel piano sottostante a quello della piccola Pavan.

Questi, appena la vide, le disse: *Va de sora che te dago venticinque schei!* La piccina inconsciamente obbedì al Bozzato che la seguì e quando essa fu entrata nella casa non c'era nessuno, egli la prese e portatala nella camera della Fascinato Anna, sul letto le usava violenza senza che la povera bambina potesse gridare avendole messo una mano sulla bocca. Finita la sua azione bestiale e infame egli tranquillamente si allontanava. La madre della Pavan, la Fascinato, che è divisa dal marito ma coabita con un certo Marinetti Adriano non si accorse di nulla, perchè assente al momento del fatto, e poi perchè la piccina, forse intimidita con minaccie dallo stesso Bozzato, non le disse nulla dell'accaduto.

Solo sabato, s'accorse dell'infiammazione all'occhio destro della figlia, e perciò aveva creduto opportuno portarla a visitare all'Ospedale.

Si può bene immaginare la disperazione della povera donna quando seppe dalla figlia cosa era avvenuto.

Del fatto veniva subito informato dal brigadiere Casella la Questura che provvedeva per l'immediato arresto del Bozzato.

Il Bozzato, è garzone presso il parrucchiere Tullio Rabini che ha negozio in campo S. Provolo, egli è diviso dalla moglie che tiene anche una sua bambina, perchè affetto da una malattia innominabile: da qualche tempo conviveva con la ventiseienne Montagnin Bianca, che trovasi attualmente ricoverata all'Ospedale per aver contratto la stessa malattia.

Così ieri mattina alle otto i brigadieri della squadra mobile Zanon e Incremona si recarono nel negozio ove il Bozzato si trovava già a lavorare per procedere al suo arresto.

Siccome il brigadiere Zanon è cliente di quel negozio, il Bozzato vedendolo, e non supponendo neppure lontanamente ch'essi cercassero appunto di lui, premurosamente gli disse: *Stia servito, sono a sua disposizione.*

Il brigadiere Zanon rispose allora: *Per questa volta è lei che deve essere a mia disposizione* e lo invitava a seguirlo in Questura.

Colà giunto il Bozzato veniva sottoposto ad uno stringente interrogatorio da parte del cav. Zavagno. Egli dapprima cercò di negare all'imputazione rivoltagli, ma alla fine confessò ciò che egli aveva fatto.

A sua discolpa disse di aver quella mattina un po' bevuto, e quando si trova in quelle condizioni di essere... indotto a commettere simili atti scellerati.

Egli aggiunse ancora di non aver usato violenza alla piccina, ma di aver commesso solo atti di libidine.

Il Bozzato, dopo l'interrogatorio, veniva immediatamente trasportato alla Giudecca, anche per timore di una dimostrazione popolare, perchè il fatto venuto a conoscenza del vicinato ha suscitato una grande e giustificatissima indignazione.

La piccina, intanto, è stata ricoverata all'Ospedale nel reparto del prof. Fiocco.

Il Sindacato provinciale levatrici

Sabato 12 corrente in un'assemblea convocata all'Ateneo Veneto è stata proclamata ufficialmente la costituzione del Sindacato Provinciale Fascista delle levatrici. Presiedeva la signora Angela Costa Renzini ed era intervenuto all'adunanza il Segretario Generale della Corporazione Provinciale dell'Arte Sanitaria dott. Alfonso Abbruzzetti, il quale in un nlungo discorso chiarì quali debbano essere le direttive sindacali della categoria in rapporto agli interessi degli altri Sindacati e a quelli superiori della Nazione. Al Sindacato ha aderito la totalità delle Levatrici Condotte della Provincia.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 12: Piroscafi e velieri a banchina n. 19; al largo 0; in disarmo 2; totale n. 21.

Piroscafi e velieri partiti n. 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7180; merci varie tonn. 400; totale tonn. 7580.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 110.

Totale carri caricati 522; scaricati 35 — Mano d'opera utilizzata compagnie 125; isolati 1107.

Stato atmosferico sereno.

Riepilogo del 13: Piroscafi e velieri a banchina n. 17; al largo 0; in disarmo 2; totale n. 19.

Piroscafi e velieri partiti n. 2.

Carri scaricati 12. Stato atmosferico: sereno.

Giornata festiva.

Stato Civile

Nascite del 4: Maschi 9, femmine 12 — Denunciati morti: Maschi 3, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo Maschi 1; totale 25.

Matrimoni del 4: Nessuno.

Decessi del 4: Polacco Alessandro di anni 74 con. custode — Vedovato Marco 47 id. fabbro — Comacchio Luigi 84 cel. r. pens. — Moro Maria 64 ved. casal. — Zennaro Giuditta 44 con. id. — Gobbo Maria 57 nub. id. — Perinazzo Giuseppa 21 id. sarta — Cortesi Silvana 10 studentessa; tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 5: Maschi 3, femmine 2; totale 5.

Matrimoni del 5: Martini Giovanni spedizioniere con Castagna Rosa casalinga — Schiavini Pietro fattorino telegrafico con Pensabene Carmela casalinga — Dorigo Giov. Battista operaio meccanico con Sfrizzo Maria casalinga — Picotti Giovanni Battista impiegato con Frescura Regina civile; tutti celibi.

Decessi del 5: Oltremonti Paolo di anni 74 ved. muratore — Semenzato Federico 63 con. r. pens. — Benvenuti Gio. Batta 41 id. id. — Francovich Mario 28 cel. meccan. — Ballarin Virgilio 21 id. id.; tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 6: Maschi 1, femmine 1; totale 2.

✝

Ieri sera, improvvisamente, con i conforti religiosi si spegneva in Venezia il

Commendatore

GIULIO BISI

Cav. Uff. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Con infinito strazio ne danno partecipazione la moglie Maria Egiziaca PROSDOCIMI, il fratello Cav. Uff. Giuseppe BISI con la Consorte, le sorelle Marina BISI GIRO, Maria BISI BARONI col Marito, la Suocera Rosa GAMBELLO PROSDOCIMI, le cognate Maria PROSDOCIMI, Giuseppina PROSDOCIMI, contessa BARBARO col Marito N.U. conte Francesco BARBARO Consigliere di Legazione, ed i Nipoti.

Si dispensa dalle visite, dai discorsi, e dall'invio di torci e fiori per desiderio del Defunto.

I funerali seguiranno mercoledì 16 corr. mattina alle ore 10 nella Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari e poi la salma proseguirà per essere tumulata nella Tomba di Famiglia a Badia Polesine.

La presente serve di partecipazione personale e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno prendere parte alle estreme onoranze.

Venezia, 14 Aprile 1924.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

La riscossa dei partiti nazionali

I risultati elettorali della Venezia Tridentina hanno, nel quadro generale del successo della lista nazionale nella circoscrizione veneta, un particolare significato di sintomo e di documentazione.

Non solo la cifra di 22.244 voti conquistati dal Fascio littorio, confrontata con quella delle elezioni del 1921, dà una prevalenza certa di quella su questa di almeno 10.000 voti; non solo i voti ottenuti dagli alogeni, dai popolari e dalle varie liste socialiste sono singolarmente inferiori a quelli ottenuti nelle passate elezioni, ma — e ciò più importa — il successo è tanto più rilevante e degno di considerazione se si tengano presenti le specialissime condizioni politiche in cui la provincia di Trento si trova in seguito all'inevitabile processo di assestamento morale e amministrativo in corso per il trapasso legislativo, per la profonda diversità dei precedenti politici, per il quasi assoluto dominio economico del partito popolare e per la speciale psicologia degli elettori che da tutto questo complesso di peculiari circostanze deriva.

Gli ostacoli di ogni specie che il fascismo ha incontrato nel suo gravoso lavoro di persuasione sono perciò inimmaginabili e la sua importanza numerica rende ancora più significativa la vittoria; le dà, oltre un'importanza ponderabile, anche un significato morale di primo ordine.

Ciò che tuttavia ha evidentemente contribuito in maniera decisiva a quel vero e proprio capovolgimento morale della situazione nella Venezia Tridentina, che ha trovato la sua prima espressione nel computo dei voti, è stata la impostazione spiccatamente nazionale data alla prova elettorale, con vera sapienza e con grande senso politico, dalla Reggenza della Federazione provinciale fascista tenuta con grande energia e con squisito tatto da Franco Ciarlantini.

Convien registrare che è suo merito indiscusso se in brevissimo tempo è stato possibile valorizzare al massimo grado, davanti al paese dapprima restio per la scarsa rappresentanza regionale fra i candidati, il prestigio della lista nazionale per la circoscrizione veneta, se è stato in genere possibile imprimere al volonteroso movimento fascista l'impulso energico ed equilibrato insieme che potesse adeguarlo all'aspettativa dell'ambiente e del momento.

Aver fatto ciò con estrema limitazione di mezzi, in un mese appena, affrontando un partito come il popolare che fonda il proprio dominio su basi essenzialmente economiche che gli consentono di vincolare ed ipotecare oltre le coscienze politiche anche la libertà economica degli elettori, affrontando uno stato d'animo purtroppo non scarsamente diffuso, prodotto dal disagio economico, dalla predicazione sovversiva, dalla improvvisata importazione repubblicana, da superstiti nostalgie del vecchio regime, e tutto ciò con la semplice arma della persuasione e del prestigio nazionale, senza intimidazioni e violenze, è prova tale che pare sin d'ora miracolosa a chi ben conosca i precedenti politici della provincia di Trento.

Ma questo successo ha anche un valore di preludio a più vaste azioni. La sensazione che il predominio popolare sia veramente infranto e profondamente intaccato quello della Lega Tedesca è dovunque diffusa.

La fisionomia politica della Venezia Tridentina sta per mutarsi radicalmente. Sotto la illuminata e forte guida di Franco Ciarlantini, interprete della volontà del Duce, i partiti nazionali del Trentino si avviano ad una decisiva riscossa.

Un'inchiesta per i fatti di Brunico e di Aldeno

In seguito ai fatti verificatisi in Brunico ed Aldeno, nel giorno delle elezioni, sono pervenuti alla Federazione provinciale fascista numerosi reclami. Allo scopo di accertare la consistenza dei reclami presentati e di prendere i provvedimenti che risultarono necessari, sarà eseguita dalla Federazione una rigorosa inchiesta raccogliendo dati, reclami e testimonianze. A tal uopo sono stati chiamati a far parte della commissione d'inchiesta per Brunico i signori Giovanni Dovera, barone Altemburgher e dott. Carlo Trenner; e per Aldeno i signori: Scanagatta Leonida, Gianni Armona e ing. Cremonesi. Codesta commissione dovrà presentare al più presto una dettagliata relazione documentata.

Movimento della popolazione dal 5 al 12 aprile 1924

Nati: Maschi 6, femmine 8. Totale 14.

Morti: Valcanover Angela ved. di Giuseppe Gretter, casalinga; Wolf Mario moglie di Luciano Piccinini, casalinga; Bellante Aldo di Umberto, infante; Pontalti Tomaso fu Valentino, ortolano; Motter Maria ved. di Gustavo Lener, casalinga; Minichelli Roberto di ignoti, infante; Nardin Domenica moglie di Giuseppe Pocher, casalinga; Lunelli Anna ved. di Domenico Gadotti, casalinga; Bridarolli Isabella moglie di Domenico Pedrotti, casalinga; Scoz Angelo fu Giuseppe, esercente; Fontana Enrico fu Luigi, pensionato.

Pubblicazioni: Carli Francesco, impiegato con Fedel Maria, casalinga; Girardi Giovanni facchino con Bertoldi Leopoldina, casalinga; Sasudelli Angelo, negoziante con Ciola Rina, casalinga; March' Giovanni, impiegato con Riva Maria, casalinga; Tomasi Pio, agente con Sartorelli Enrica, agentessa; Battocchi Enrico, negoziante con Gislimberti Augusta casalinga.

Matrimoni: Reggio Serse tecnico meccanico con Salomoni Maria, casalinga.

Il programma per il congresso dei Cavalieri del lavoro

I Congressisti giungeranno a Riva da Desenzano verso le 10 del giorno 18 con piroscafo speciale. Il congresso avrà luogo nei giorni dal 18 al 24. Il Municipio di Riva offrirà agli ospiti un ricevimento dopo il quale essi faranno visita al Tubercolosario di Arco e nel salone di quel Casino di cura avrà luogo una colazione.

Verso le 14 avverrà l'arrivo alle Centrali, la visita e la solenne inaugurazione degli impianti idroelettrici della città di Trento. Alle 16 vi sarà a Castel Toblino il vermouth d'onore offerto dalle Aziende Elettriche Municipali della città di Trento. L'arrivo a Trento dei Cavalieri del Lavoro e delle autorità in piazza Dante avverrà verso le 19, accolti da tutte le associazioni cittadine con bandiere e bande. Dopo aver deposto una corona a Dante si formerà il corteo cittadino che accompagnerà i congressisti e le autorità alla Fossa dei Martiri dove i Cavalieri del Lavoro deporranno tre grandi corone.

Piazza Dante e la città per festeggiare l'inaugurazione della grande opera cittadina ed in onore dei congressisti sarà sfarzosamente illuminata e pavesata a festa. Alle 20.30 vi sarà il pranzo, indi concerto ecc.

Il giorno 19 alle 9 ant. avrà luogo il ricevimento in Municipio e la solenne inaugurazione del Congresso. Alle 10 nel salone della Filarmonica s'inizieranno i lavori del Congresso che si prolungheranno dopo la colazione fino alle 18. Sarà poi visitato il Consorzio Agrario Provinciale.

Alle 20 avrà luogo il pranzo offerto dalla cittadinanza di Trento. Alle 21.45 la visita alla Cascata Ponte Alto.

Alle 21 i congressisti partiranno in auto per Rovereto. Alle 9 ant. avrà luogo il ricevimento nel nuovo palazzo della Camera di Commercio, alle 10 ricevimento in Municipio, alle 10.30 visita al Museo di Guerra, alle 12.30 colazione offerta dalle istituzioni di Rovereto all'Albergo Vittoria Nazionale. Alle 14 visita alla fabbrica Manifattura Tabacchi ed altri stabilimenti industriali. Alle 17 partenza per Trento e visita agli stabilimenti industriali della città. Alle 19.30 pranzo con intervento delle autorità. Alle 21.30 serata al Teatro Sociale in onore dei Congressisti.

La nuova Colonia Alpina per i bambini tubercolotici

Il Comitato di Trento della Croce Rossa ringrazia l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e sopratutto il suo Direttore cav. Tullio Giardini per la generosa offerta di L. 500 che hanno servito alla riproduzione tipografica del progetto che le architetto Sottas ha così genialmente creato per la colonia Alpina fra Dimaro e Campiglio. La nuova graziosa colonia potrà ospitare ben 600 bambini delle vecchie e nuove provincie e non v'ha dubbio che fra non molti anni il terribile flagello della tubercolosi che fa tanta strage fra i bambini sarà in gran parte domato mercè la volontà ferrea con cui la Croce Rossa combatte così crudele insidia.

La costruzione è già avviata e i cinque padiglioni verranno a costare oltre mezzo milione.

Copie artistiche del progetto sono disponibili presso il Comitato della Croce Rossa Italiana (Via Dordi 5) e chiunque voglia possederne una copia deve rivolgersi alla sede suddetta.

Chi sente la bellezza e ha a cuore la rinascita fisica della nostra gente tridentina si interesserà certo dell'attività del Comitato di Trento della Croce Rossa e non vorrà negare la propria collaborazione finanziaria a un'opera tanto umana.

La condanna di due soldati

Ambrogio Morin di Pietro e Luigi Leinati, entrambi d'anni 21, milanesi, attualmente soldati nel IX. Artiglieria da campagna, sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale Militare per rispondere di tentato furto in danno dell'Amministrazione Militare.

Secondo l'accusa, la notte dell'8 gennaio in Merano i due soldati avrebbero tentato di penetrare a scopo di furto nello spaccio cooperativo dei III. Gruppo del IX. Artiglieria. Non essendovi riusciti perchè impediti, nella tema di essere stati riconosciuti, si allontanarono da Merano vendendo a dei borghesi — e ciò per meglio sfuggire alle eventuali ricerche delle autorità — berretti, pastrani e giubbe che indossavano. Giunti il 12 gennaio a Castelnuovo Veronese furono fermati dai carabinieri del luogo ai quali diedero false generalità. Inoltre il Leinati è imputato dell'abbandono del posto di guardia. I due soldati che sono recidivi, hanno negato in parte, pur cadendo in frequenti contraddizioni, le imputazioni loro ascritte.

Il Tribunale ha inflitto al Morin 8 mesi di reclusione militare e al Leinati 9 mesi di eguale pena.

1300 lire rubate

Ignoti, approfittando dell'assenza dei famigliari, mediante chiave falsa o grimaldello, riuscirono ad aprire la porta della abitazione di Giovanni Gelmi in via Mazzini 9, e forzato un tiretto di un cassettone posto nella camera da letto, si impossessarono di una cassetta contenente 1300 lire in biglietti di banca. Nello stesso cassetto si trovava un astuccio contenente diversi oggetti preziosi, ma fortunatamente esso sfuggì allo attenzione dei ladri.

Il furto è stato denunziato alla R. questura. Le indagini fin qui esperite hanno dato esito negativo.

Il nuovo Reggente della Federazione Fascista

Il Segretario generale del Partito, on. Giunta, su proposta dell'on. Ciarlantini, ha affidato la Reggenza della Federazione provinciale Tridentina del P. N. F. al comm. Mario Verdiani.

Automessaggeria che si capovolge

L'auto-messaggeria postale che fa servizio da Lavarone a Trento, giunta ieri mattina in località Prati di Creppan, causa la neve caduta abbondantemente sull'altopiano, slittava e si capovolgeva. Lo chauffeur, del quale si deve escludere ogni responsabilità rimase leggermente ferito insieme al bigliettario e ad altri due viaggiatori che sono stati medicati ieri sera al nostro ospedale.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

Improvviso rimpatrio di forestieri germanici? — La disposizione recente del Governo di Berlino, di fare depositare 500 marchi oro da ogni suddito che si rechi all'estero a scopi di diporto e villeggiatura, ha destato un'impressione enorme tra tutti i germanici residenti momentaneamente nella Venezia Tridentina, perchè tale disposizione viene a colpire anche quei forestieri, che erano partiti per l'Italia prima del 10 d'aprile 1924; ogni germanico, diffatti, come annuncia oggi un comunicato del «Wolff Bureau», dovrà pagare i cinquecento marchi oro al suo ritorno in Germania. E' comprensibile la agitazione tra i villeggianti germanici per una tale draconiana disposizione, perchè moltissimi di essi non sono venuti per scopo di diporto o di svago; ma unicamente per ristabilire le loro condizioni fisiche; le diverse Commissioni per il concorso forestieri alto atesine hanno inviato tanto al comm. Oro, direttore dell'«Enit», a Roma, quanto al Governo di Berlino dei memorandum, spiegando come moltissimi germanici abbiano già prenotate delle stanze per un periodo più o meno lungo, onde potersi recare verso il sud e rimettersi dai rigori invernali, che quest'anno sono stati specialmente in Germania eccezionali.

La conseguenza di tale disposizione draconiana potrebbe essere un completo disorientamento di tutto il movimento forestieri, quest'anno sì bene avviato, poichè non pochi germanici, impressionati dalla tassa più sopra detta, hanno preso la via del ritorno, onde essere in patria prima del giorno 20 aprile 1924 ed essere perciò esonerati dal pagamento della tassa di marchi oro 500, che al valore attuale corrisponderebbero a circa 3 mila lire per testa; se una famiglia di cinque membri si trovasse ora nell'Alto Adige prima del 10 aprile e ritornasse in Germania dopo il 20 aprile 1924, al suo ritorno dovrebbe pagare al fisco germanico la tassa marchi oro 2500, cioè circa lire 30 mila!

E' logico che ogni forestiero, per ricco che sia, prima di regalare al fisco una tale somma, ci penserà sopra per bene.

E' sperabile che la disposizione, di cui sopra, verrà dal governo germanico, in seguito alle rimostranze fatte ieri sera al Ministro degli esteri germanico, da parte del nostro ambasciatore a Berlino, su interessamento dell'«Enit» e del Governo italiano, se non revocata almeno assai mitigata, perchè il concorso forestieri non sia tutto d'un tratto troncato sul più bello.

Anche nel vicino Tirolo e, in generale tutte le Provincie austriache limitrofe alla Germania, regna una vivissima agitazione per la misura adottata dal Governo di Berlino contro i villeggianti all'estero germanici, perchè anche nella vicina repubblica il concorso forestieri sarebbe rovinato completamente sul più bello; ad Enneponte (Innsbruck), a Salisburgo ed a Linz hanno avuto luogo delle importanti sedute di tutte le Commissioni per il concorso forestieri, protestando energicamente contro la decisione del Governo germanico.

Come ci si informa dalla Svizzera, anche in quei centri touristici e nelle stazioni climatiche hanno avuto luogo delle proteste contro le limitazioni imposte dal Governo di Berlino a tutto il movimento forestieri per l'estero, e le agitazioni tra gli albergatori ed i direttamente colpiti sono grandissime; l'agitazione più grande regna tuttavia ad Enneponte, perchè in quella città diversi grandi hoteliers hanno investito diverse decine di miliardi di corone austriache in riadattamenti e restaurazioni dei loro alberghi, ponendo le loro migliori speranze sul concorso forestieri dell'anno presente.

Trovato impiccato dalla propria figlia, allo stipite della porta della cucina, è stato un impiegato privato ieri mattina. L'impiegato era contabile presso una ditta di Bolzano ed era stato licenziato per mancanza di lavoro alla fine del mese di marzo 1924; l'impiccato, che era quarantaquattrenne, era ammogliato ed aveva una figlia di 17 anni, e soffriva assai di nevrastenia.

Ieri mattina, la figlia alzatasi come al solito per preparare la colazione, quando volle entrare in cucina si accorse che la porta stentava ad aprirsi: allora spinse con forza un battente, e solo allora con suo spavento s'accorse di quanto era successo; alle sue grida accorse la madre angosciata ed altra gente; il marito s'era impiccato con un copricollo, e penzolava ancora dallo stipite della porta.

L'impiegato si chiama Pridonigg Arnoldo ed era oriundo dalla Carinzia austriaca (Wolfsberg in Kaernten).

Ospiti Friburghesi. — Da ieri l'altro, sono arrivati nella nostra città 25 ginnasti di Friburgo in Brisgovia; scopo del viaggio è la conoscenza della nostra regione (Venezia Tridentina); essi si recheranno anche a Merano, Bressanone ed a Trento.

E' stato trovato un passaporto germanico in una via di Gries; il passaporto reca il numero 675 ed è vistato da un console svizzero; il passaporto è stato depositato in municipio.

Il servizio di farmacia per la settimana entrante sarà fatto dalla farmacia del signor Liebl «Alla Madonna» (Sotto i Portici); a Gries la farmacia tiene servizio notturno permanente durante tutta la stagione dei forestieri.

La festa primaverile della banda cittadina di Dodiciville sarà tenuta il giorno 4 di maggio 1924; finora non è stata ancora scelta la località, a suo tempo verrà pubblicato il programma della festa, nonchè la località, in cui detta festa si svolgerà.

Nuovo calmiere per la carne — A quanto apprendiamo, quanto prima saranno aumentati i prezzi della carne congelata, tanto di manzo che di maiale; sembra che in seguito ad indagini fatte dagli agenti del commissario di annona, sia stato assodato che diversi macellai della città abbiano usato della carne congelata per preparare delle lucaniche; ciò avrebbe indotto il municipio a preparare il divieto di fabbricazione di lucaniche con carne congelata.

Un nuovo terremoto? — A quanto annunzia la stampa innsbruckese, a Nassereith è stata avvertita una forte scossa di terremoto, sussultorio ed anche ondulatorio, della durata di pochi secondi; sembra che danni non ne siano stati recati.

Avvicinandosi le feste di Pasqua i negozi della città vanno adornandosi per la occasione: le vetrine sono ricche di regali pasquali e di dolciumi, nonchè di altri oggetti d'occasione. Specialmente i negozi di via Portici offrono un colpo d'occhio assai raro, perchè tutti gareggiano per esporre le cose migliori, che riescano ad attirare più facilmente i clienti.

Importante per tutti i venditori di cartoline illustrate. — In seguito ad interessamento della locale Camera di Commercio ed Industria, la R. Prefettura di Trento ha disposto di concedere una proroga all'art. 6 del decreto in data 28 ottobre 1923, n. 14718, con cui si disponeva che entro il giorno 31 di marzo 1924, tutte le cartoline illustrate dovevano recare solo scritte italiane e non bilingui.

Ora, per ragioni economiche, tale termine è stato prolungato fino al giorno 1 di novembre 1924, osservando che cartoline con diciture come «Deutschsuedtyrol» (Tirolo meridionale tedesco), Suedtyrol (Tirolo meridionale,) Tyrol (Tirolo) non sono assolutamente permesse, e che cartoline recanti le denominazioni suddette, non potranno essere assolutamente messe in commercio. Le denominazioni possono essere solo Alto Adige, Italia; Venezia Tridentina, Italia; o Provincia di Trento. Italia.

Il bel tempo. — Da ieri mattina il tempo s'è rimesso decisamente al bello; il cielo è completamente sgombro da nuvole e d'un colore opalino; ma l'aria la mattina è quasi fredda.

Attorno alla città si delineano nettamente le sommità delle montagne, tutte candide di neve, su cui si riflettono i raggi del sole con effetto veramente magico; specialmente il gruppo del Catinaccio (Rosengarten) e dello Sciliar (Schlern), quando i raggi indorati del sole la mattina e la sera li illuminano, sembrano assumere un aspetto incantevole e di fortissima suggestione. Tale spettacolo della natura costituisce una delle maggiori attrattive della nostra regione.

Nell'ultima seduta della Giunta consultiva cittadina, è stato pure deciso di regolare su nuove basi il movimento e la circolazione delle automobili e degli autocarri nel territorio della città di Bolzano, in seguito agli incidenti avvenuti negli ultimi giorni. In certe vie, che sono le più frequentate della città e che sono troppo strette, la circolazione delle automobili e degli autocarri, sarà proibita del tutto, fatta eccezione, s'intende, per quegli autoveicoli, che abbiano da fare in dette vie con commercianti o con persone che abitano nelle stesse.

La velocità delle automobili sarà nuovamente ridotta, e ciò per la maggiore sicurezza delle persone; inoltre alle guardie civiche saranno emanate disposizioni severissime in materia di contravvenzioni contro quegli chauffeur, che non si attenessero alle nuove disposizioni municipali.

Una tale regolamentazione della circolazione autoveicola nella nostra città era indispensabilmente necessaria, perchè specialmente negli ultimi tempi, un gran numero di chauffeur sembravano aumentare la velocità dei loro veicoli a bella posta, quando si trovavano nel centro della città, a dispetto di tutti i regolamenti comunali.

Varie. — Il giovedì e venerdì santo i negozi della città saranno chiusi, come di consueto ogni anno, già alle 16; le massaie perciò ne sieno rese attente.

— Dalla locale polizia sono stati denunciati: sei persone per avere percorso i marciapiedi con biciclette o con carri; due proprietari di cani, perchè avevano lasciato girare le loro bestie senza la prescritta museruola; un uomo è stato denunciato per contegno immorale in pubblico.

— L'operaio ferroviario Grenno Alessandro, ad Ora, è rimasto con un piede sotto un carro, riportandone la frattura dello stesso; dovette essere condotto al nostro ospedale.

MERANO

Per i contribuenti. — La locale Esattoria avverte che tra il 10 e il 18 aprile 1924 dovrà essere pagata la seconda rata delle imposte dirette; le ore di cassa sono le seguenti: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. Considerati gli alti interessi di mora che vanno a carico del contribuente in seguito a ritardato pagamento delle imposte, i contribuenti sono avvertiti nel loro stesso interesse di pagare le imposte per tempo.

Il servizio notturno di farmacia per la settimana entrante sarà fatto dalla farmacia «Alla Madonna» in via Goethe 35.

Un furto è avvenuto ieri notte nella Villa Asow: i ladri hanno asportato una bilancia a mano di proprietà della signora Handschau.

Il commerciante di legname Gamper Luigi ha vinto lire 267 mila ad una lotteria danese; il Gamper è da Ultimo (S. Nicolò).

BRESSANONE

Nella nostra città si sta fondando una Società per una stazione ultrapotente di radiofonia; ideatore e fondatore di detta Società è il concittadino ing. Kirchbauer, abitante in via Augerfelder N. 10. Per ora sarà sperimentato un apparato di radiofonia, riproducendo dei concerti da distanze grandissime (come si afferma addirittura d'oltreoceano). Tale iniziativa è assai lodevole, ed il pubblico la segue con grande interesse.

Furto. — Alcuni giorni or sono sono state rubate dall'altare maggiore della chiesa dei Cappuccini due tovaglie, in forme di tappeti, per l'altare suddetto. Dei ladri non si ha nessuna traccia.

ROMAZZOLLO

«Bastone tedesco l'Italia non doma». — Ieri sera si è ricostituita con un numero ragguardevole di soci (sessanta), la vecchia Società Sportiva Romazzolese, così tenuta d'occhio una volta dal famigerato Mach! Domenica prossima avrà luogo una prima gita, per l'inaugurazione, nelle ridenti frazioni di Varone, Cologna e Gavazzo di Riva, cui farà parte l'orchestrina della sportiva stessa. Di questa Società ricordiamo un episodio che non è del tutto privo di interesse. Il 29 luglio 1914 buon numero di soci si trovavano a Bezzecca, stante che l'Austria avesse dichiarato la guerra alla Serbia, e nell'albergo Leis, veniva redatto il seguente telegramma diretto al cav. Gerloni di Trento presidente di tutte le Società ciclistiche del Trentino: «Bezzecca, memore di altri giovanili entusiasmi, Club ciclistico Romazzollo fraternizzante Liberi Forti Ledrensi, partecipano idealmente ritrovo rinnovellante comuni fedi.» La polizia austriaca non si è dimenticata e al presidente che guidava la comitiva di Romazzollo sig. Cherubino Marchi, ha saputo nel 1915, sequestrava la copia che aveva scritto in un piccolo notes tascabile. Nel 1920 a mezzo della Missione italiana a Vienna, esso è tornato al suo legittimo proprietario, e così si può ripetere che: «Bastone tedesco l'Italia non doma».

ALA

Il Sottoprefetto all'avv. Solinas. — Il Sottoprefetto di Rovereto, cav. uff. A. Bevilacqua, ha diretto all'avv. Orazio Solinas che l'altro giorno dovette abbandonare la missione affidatagli di Commissario prefettizio per il nostro Comune, un nobilissima lettera che è una delle più belle prove della fiducia e della stima che l'egregio funzionario aveva saputo conquistarsi dalle autorità superiori, durante il suo soggiorno fra noi e l'esplicazione della sua delicata ed importantissima opera nei confronti della Patria e della nostra città.

«Nel comunicarle il provvedimento preso dalla Prefettura per imprescindibili esigenze di servizio — scrive il Sottoprefetto — mi affretto a trasmetterle l'unita lettera dell'ill. sig. Prefetto, dolentissimo che ella debba interrompere la missione così brillantemente iniziata, dando all'amministrazione comunale il più rigoroso impulso per metterla una buona volta sulla via della equità, e facendo opera sapientemente politica nel paese, che ha dato infatti già con la votazione di ier l'altro, non dubbi segni di essersi messo all'altezza della nuova corrente di idee che porterà finalmente l'Italia verso i suoi più alti immancabili destini.»

Il sig. Prefetto, da parte sua, scrisse all'esimio funzionario esprimendole la sua piena soddisfazione per l'opera zelante ed intelligente svolta al bene del nostro Comune e gli comunicò inoltre di averla segnalata come degna del massimo encomio al Ministero.

Plauso meritato. — Degno di encomio il comportamento tenuto nelle elezioni politiche da una delle nostre frazioni comunali: quella di Ronchi. Su ottanta votanti, sessanta votarono la scheda della lista nazionale. Bravi contadini, continuate ad avere fiducia nel Governo di Benito Mussolini, l'unico che potrà ridare al nostro paese quella situazione economica e morale che tanto ci necessita.

Lasciate i sovversivi e gli oppositori al loro destino: il gracidare dei rospi non può e non deve preoccuparci!

Una nuova milizia? — Iersera, sull'imbrunire, ha fatto la sua comparsa ad Ala, in Piazza Regina Elena, una nuova milizia: i cosidetti esploratori pipisti che hanno la divisa dei famosi «scoutis» del non meno famoso Commissario di Polizia austriaco Muck.

Il nuovo Sindaco di Sacile

SACILE, 13.

Coll'intervento di numeroso pubblico oggi domenica si radunò per la prima volta il Consiglio Comunale. Fu eletto Sindaco della città il cav. ing. Ugo Granzotto ed assessori Conte ing. comm. Bellavitis, l'ing. Zancanaro Zaccaria i sigg. Attilio Mantovani e Zandonadi, Assessori supplenti i signori Stievano e Ceolni. Il Commissario Prefettizio Conte Alessandro Ferro fece una bellissima relazione, dando il saluto alla cittadinanza, ed esponendo le condizioni finanziarie del Comune; infine accennò alle opere necessarie pel risorgere della graziosa cittadina friulana. Ebbe larghi applausi dal pubblico e dai consiglieri. Gli rispose con elevatissime parole il neolSindaco cav. ing. Granzotto che presentò al Commissario una bellissima medaglia d'oro coll'emblema del fascio, offerta a nome dei Sacilesi.

I nomi del Sindaco, degli assessori, e dei consiglieri danno il più grande affidamento che tutti gli urgenti lavori, o trattate.
le principali questioni nell'interesse di Sacile saranno strenuamente e caldamente

Gli ufficiali e la repubblica di Nitti
Un'associazione pro monarchia

Le elezioni politiche hanno seppellito definitivamente la democrazia di Bonomi, Alessio e quella di Nitti. Quanto provvidenziale sia questo seppellimento lo dimostra la lettera seguente di un valoroso ufficiale non più in servizio attivo:

Signor Direttore,

Ho letto sul *Popolo d'Italia* del 9 corr. N. 86, e nella rubrica «Tiro a segno» l'articolo che ha per titolo: «Il sogno di Cagoia».

Le sarò grato se Ella vorrà pubblicare nel suo pregiato giornale quanto segue:

«Nell'anno 1919 venne a conoscenza degli ufficiali in servizio attivo che l'on. Nitti Presidente del Consiglio dei Ministri aveva in animo di dare lo sgambetto alla Monarchia per farsi proclamare Presidente della Repubblica Italiana.

«Si costituì allora l'Associazione Nazionale fra gli ufficiali in servizio attivo permanente (A.N.U.S.A.P.) con l'apparente scopo di tutelare gli interessi degli ufficiali, ma in sostanza per mantenere fede al giuramento prestato e difendere la Dinastia dal tradimento nittiano.

«Detta Associazione visse segretamente per non essere colpita dalle sanzioni disciplinari emanate dal ministro della Guerra on. Bonomi, ebbe affiliati in tutti i Presidii del Regno, e nell'anno 1920, se l'on. Nitti fosse stato, per la terza volta, confermato al potere, era pronta ad agire in difesa della Monarchia.

Per fortuna d'Italia l'on. Nitti non fu confermato e all'Esercito fu risparmiato il doloroso compito di agire per la difesa del Re contro il governo che lo avrebbe tradito.

Ed ora si domandi all'on. Nitti chi è stato a proteggere il trono. La terza Internazionale, oppure l'Esercito?

Con infiniti ringraziamenti, distintamente La saluto.

Luigi Valente.

L'accenno alla Terza Internazionale è dovuto al fatto che secondo le rivelazioni di un bolscevico russo, la Monarchia sarebbe stata salvata dal veto dei Soviety ai comunisti italiani di partecipare o comunque appoggiare la instaurazione di una repubblica Nittiana socialdemocratica ritenuta più pericolosa al bolscevismo del regime monarchico.

Notiziario dalla Regione

MAIANO DI UDINE

Consegna dell'Ufficio municipale alla nuova Amministrazione. — Martedì 8 corr. nella sala del Consiglio, il Commissario prefettizio sig. Lino Antonini, che, da oltre sei mesi reggeva con tatto e sagacia le sorti del Comune, fece la consegna dell'Ufficio municipale alla nuova Amministrazione. In una esauriente relazione largamente documentata, l'esimio funzionario illustrò l'opera sua veramente benemerita. Infatti l'Antonini non solo compì l'opera di riordinamento dell'Ufficio già felicemente iniziata dal Commissario che lo precedette, sig. Del Pin Eustacchio, ma riuscì a condurre in porto diverse pratiche e lavori importanti fra i quali ci limiteremo a citare il rimborso, da parte del Governo, della somma di lire quarantamila e la rettifica della strada detta «Via della Chiesa» che oggi rappresenta una delle più belle, anzi la più bella via del paese e che su proposta del Commissario stesso, muterà il suo vecchio nome in quello di «Corso della Vittoria» per commemorare i tre grandi avvenimenti: Vittorio Veneto, la Marcia su Roma e l'ultima grande vittoria, quella cioè che il giorno 6 aprile la Nazione tutta, sotto la guida del Duce e del Fascismo, riportò attraverso le urne, sui nemici interni che volevano la sua rovina ed il suo avvilimento. Le tre date memorabili verranno incise sulle targhette marmoree sotto il nuovo nome della via.

Terminata la relazione, il sig. Antonini porse il suo saluto commosso invitando i nuovi amministratori a voler prodigare tutte le loro migliori energie per il bene della Comunità.

Il Sindaco sig. Azzo Collorodo, prese a sua volta la parola ringraziando il Commissario e promettendo che il nuovo Consiglio avrebbe procurato con tutte le sue forze ed in tutti i modi di continuare sulla via tracciata.

Per ultimo parlò il segretario comunale sig. Manzutti Luigi il quale assicurò che tanto lui quanto gli altri impiegati erano felici di poter assicurare che il Consiglio avrebbe trovato in essi dei coadiutori fedeli e volonterosi.

ROVIGO

Per l'Istituto Tecnico. — S. E. Gentile Ministro della P. I. con recente decreto ha concesso a questo Istituto Tecnico un sussidio di L. 2000 per concorrere alla ricostruzione del suo Gabinetto di Chimica già distrutto da un incendio.

Ai Commercianti ed Industriali — Al Presidente dell'Associazione Commercianti ed Industriali S. E. Finzi ha inviato il seguente telegramma: «Vostro omaggio mi giunge particolarmente gradito. Voglia esprimere soci Unione mia più vive grazie per adesione opera Governo Nazionale».

Al Segretario della Federazione Fascista Polesana. — Al Segretario della Fed. Fascista On. Ing. Enzo Casalini l'onor. Finzi ha inviato il seguente telegramma: «Tua comunicazione conferma mia certezza e mi unisco a te nel compiacermi del nostro Polesine sempre pronto e disciplinato. A noi ora di prodigarli nostra opera doverosa ed efficace».

RAGOGNA

Cena d'addio. — Ieri sera nella Trattoria del sig. Zago Graziano venne offerta una cena di addio al sig. Vacchiano Ermenegildo, segretario di questo comune, il quale si trasferisce a Treppo, in vicinanza del suo paese natio. Erano presenti il Sindaco e la Giunta, il segretario politico del Fascio col Direttorio, il dott. Battistig, numerosi amici ed ammiratori.

Molti furono gli auguri rivolti al partente, tutti però soffusi da una profonda nostalgia per il distacco. Il sig. Vacchiano nella sua breve permanenza a Ragogna si era cattivato l'amicizia di tutti i cittadini.

PIEVE DI CADORE

Ottimo provvedimento. — Le smantellate batterie di Monte Ricco e Castello di cui l'invasore nella fuga dell'ottobre - novembre 1918 ebbe a far saltare le piazzole e qualche ridotta, presentavano dei seri pericoli per le sottostanti strade. Da nio militare di Belluno e Tai si è iniziato il lavoro onde smuovere alcuni pezzi e blocchi di calcestruzzo, cosichè ad opera ultimata ogni pericolo ai passanti sarà completamente scomparso. Nel mentre elogiamo l'opera compiuta dal Genio Militare, raccomandiamo pure al Colonnello ed all'assistente che richiamino coloro che passano le sottostanti strade carreggiabili onde provvedano ad una razionale manutenzione.

Ardua ascensione. — Malgrado il prolungarsi dell'inverno, tantochè sopra i 1500 metri sul mare la neve è di notevole altezza, alcuni nostri provetti alpinisti e skiatori sono in questi giorni in giro onde studiare l'accesso ad una vetta delle nostre Dolomiti, per poi scalarla il giorno di Pasqua. E' quasi certo che la cima prescelta sarà quella del Pelmo (m. 3300) poichè avendo alla base estese zone tutt'ora abbondantemente coperte di neve, ad ascensione ultimata i partecipanti, dopo il riposo al Rifugio Venezia, potranno effettuare meravigliose corse con gli sci.

A giorni uscirà il programma dettagliato della gita.

CASTELFRANCO

La Società Corale «G. Verdi». — Il grande concerto vocale che la premiata società corale «G. Verdi» di Cittadella diede al teatro Vittoria riuscì ad entu-

CIVIDALE

Continua il freddo invernale. — Dopo le burrasche di ieri l'altro, il freddo si è intensificato, ed il termometro è disceso a 3 gradi, mentre il cielo si mantiene sempre minaccioso ed i monti vicini si mostrano coperti di neve, che forma un vero contrasto col verde dei campi e dei prati.

Decesso. — E' morto, a soli quattordici anni di età, in seguito a malattia ribelle ad ogni cura, la giovinetta Moschione Renata di Giuseppe che lascia i genitori nella costernazione.

Mercato bovino. — Ieri, secondo sabato del mese, ha avuto luogo il mercato dei bovini, che ebbe un concorso rilevante di frequentatori; ma stante gli alti prezzi degli animali, non vennero conclusi molti affari. Quantunque non fosse proprio la giornata adatta, si vide invece a trattare qualche acquisto di equini.

L'inaugurazione di un busto a Tomadini. — Se non sopravverranno cause straordinarie ed impreveduta, domenica prossima al nostro Teatro Ristori, avrà luogo una commemorazione del nostro grande musicista Jacopo Tomadini, per iniziativa della Società Corale che ne porta il nome glorioso, con discorso del concittadino co. Renato della Torre. In tale occasione verrà pure inaugurato un busto del Tomadini, opera d'arte squisita e dono gentile del geniale artista cividalese Leone Morandini.

Il programma di questa festa dell'arte comprenderà l'esecuzione di alcuni pezzi di musica tomadiniana, sotto la direzione del M.o Agostino Cozzarolo, infaticabile; ma di esso parleremo in un altro numero.

ALLEGHE

L'esito della votazione, fu pari alla manifestazione di simpatia con cui la popolazione di Alleghe, il Consiglio Comunale, ed il Fascio accolsero i Candidati della lista Nazionale. Il giorno del loro arrivo il paese era in festa. Da tutte le finestre sventolava il tricolore e furono accolti con un entusiasmo indescrivibile al suono dell'inno «Giovinezza» e degli altri inni patriottici, eseguiti dalla banda locale, volonterosamente prestatasi.

MIRANO

L'apparecchio radio-telefonico che una società di cittadini ha acquistato comincierà a funzionare pubblicamente, nei prossimi giorni e si prevede, data la interessante novità, grande afflusso di gente alle audizioni.

La società ciclistica di Mira compì a Mirano una gita sociale con una cinquantina di ciclisti in divisa che tennero animato il paese con i loro canti gioiosi.

La squadra di calcio dell'U. S. Miranese fu battuta domenica scorso dall'A. S. Libertas di Treviso per 4 punti a 2.

Un banchetto, ad iniziativa del locale Fascio ebbe luogo sabato sera nella sala Erico, al quale partecipò la parte più sana della cittadinanza rappresentata in tutte le classi dalle più modeste alle più elevate per festeggiare in unione fraterna la vittoria che il fascismo ha ottenuto nelle urne. Il pranzo servito ottimamente sotto la direzione del trattore sig. Genovese Carlo lasciò soddisfatto il centinaio di intervenuti. Furono pronunciati vari discorsi glorificatnti la vittoria nazionale ed incitanti alla pacificazione degli animi fonte di prosperità per tutti. Finito il banchetto gli intervenuti con le bandiere in testa percorsero le vie del paese al canto degli inni della Patria.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 12. — Cotoni futuri: Gennaio 24.78 — Febbraio 24.75 — Marzo 24.75 — Aprile 31.05 — Maggio 31.14-17 — Giugno 30.40 — Luglio 29.65-68 — Agosto 27.50 — Settembre 26.35 — Ottobre 25.67-82 — Novembre 25.29 — Dicembre 25.03-05.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il soggiorno dei Sovrani a Milano

Le visite di stamane

MILANO, 14

La notizia che S. M. il Re si sarebbe recato stamane a visitare l'ospizio nazionale dei piccoli derelitti aveva fin dalle prime ore del mattino fatto adunare una enorme folla di cittadini in piazza del Duomo e lungo il percorso della regia a via Piermarini.

Alle ore 9 l'automobile reale ha lasciato il palazzo. Il Sovrano era accompagnato dal prefetto di Milano conte Nasalli Rocca, dal 1.o aiutante di campo generale cittadini e dal Duca di Fragnito, il passaggio è stato salutato da applausi prolungati e da ripetute acclamazioni di W il Re, W Casa Savoia.

L'Istituto piccoli derelitti

All'istituto dei piccoli derelitti S. M. il Re è stato ricevuto dall'intero Consiglio di Amministrazione, dal vescovo Ausiliare Mons. Rossi in rappresentanza del Cardinale, da Donna Javotte Bocconi dal comandante del Corpo d'Armata, dall'on. Venino e da altre personalità. La marcia reale ed i battimani calorosi dei numerosi invitati che avevano preso posto su apposite tribune hanno acclamato S. M. il Re al quale sono stati offerti ricchi mazzi di fiori.

Dopo l'ossequio del personale dirigente accompagnato dal pres. avv. Sessa il Sovrano si è recato sul palco di onore. Il presidente ha succintamente illustrato gli scopi altamente umanitari dell'istituzione che dovrà sorgere e che sarà dotata di scuole professionali. Quindi S. M. il Re ha posto la firma su di una pergamena che porta una dedica in latino ricordante l'opera nuova che sta per sorgere sotto gli auspici di Vittorio Emanuele III e di Elena di Savoia; primo ministro Benito Mussolini; sotto il pontificato di P. XI.

Dopo di che S. M. il Re si è recato ad assistere alla posa della prima pietra del nuovo istituto che è stato benedetto da Mons. Rossi. Il Sovrano ha chiuso la pergamena nella parte con la tradizionale cazzuolata di calce.

Terminata la cerimonia S. M. il Re col seguito ha passato in rassegna le rappresentanze dell'istituto ed i derelitti fra continue evviva al Re ed a Casa Savoia. Il Sovrano si è soffermato di frequente chiedendo informazioni ed accarezzando i più piccoli orfani suscitando così nuove acclamazioni. Poscia salutato sempre da una incessante manifestazione di simpatia ed al suono della marcia reale il Sovrano si è accomiatato dalle personalità presenti per tornare alla fiera campionaria.

La Regina agli istituti ospedalieri

Alla maternità la Sovrana è stata ricevuta dal Presidente sen. Pavia, dal Consiglio di Amministrazione al completo e dai dottori ed assistenti della maternità. Nel vestibolo è stata scoperta una lapide dei medici e dei clinici dell'Istituto caduti in guerra. Dopo un breve discorso del sen. Pavia la Regina, accompagnata dal sen. Mangiagalli, ha visitato le corsie soffermandosi specialmente nella sala delle partorienti e nella corsia delle puerpere alle quali ha rivolto parole di conforto. Ha voluto anche visitare gli impianti e i laboratori scientifici.

Appena terminata questa importante visita S. M. la Regina si è recata alla clinica pedriatica De Marchi ricevuta dal prof. Cattaneo. All'uscita uno stuolo infinito di operai degli stabilimenti vicini si era riunito nelle vie per rendere omaggio all'augusta Sovrana che è rientrata a Palazzo Reale alle ore 1.230. Una enorme folla di ogni classe di cittadini in Piazza del Duomo e lungo tutto il percorso ha acclamato con grande entusiasmo alla graziosa Sovrana con grida di evviva Elena di Savoia, evviva la Regina d'Italia.

Alle caserme guardie di finanza

Di ritorno dalla Fiera C. M. il Re con il Generale Cittadini, il Prefetto e seguito ha presenziato nella Caserma delle Guardie di Finanza in via S. Marco alla inaugurazione di una lapide ricordante 73 Guardia di Finanza cadute in guerra. All'ingresso della Caserma attendevano il Sovrano, le autorità militari fra cui il Tenente Generale Genzi comandante generale della R. Guardia di Finanza, il Generale comandante il primo gruppo Legioni, il comandante della Legione di Milano, Colonnello Zuccolini, l'Ammiraglio Mortola, il comandante di Zona Generale Stringa, l'on. De Capitani, Mons. Meriggio per il Cardinale Arcivescovo, il segretario del Comune comm. Pizzagalli.

Nell'ampio cortile della Caserma sono le rappresentanze di tutte le armi, i corpi armati municipali, le associazioni delle Madri e Vedove dei Caduti, quelle dei Combattenti dei Mutilati ed Invalidi di guerra dei Garibaldini e moltissime altre con le rispettive bandiere. Fanno corona uno scelto gruppo di invitati. Sotto il porticato di fronte alla lapide, si trovano gli ufficiali del corpo ed a fianco della lapide stessa prestano servizio d'onore gli ufficiali in servizio e quelli in congedo con bandiera. Sul tripode votivo sta appoggiata una corona di lauro omaggio di S. M. il Re ai Militi caduti.

Alle ore 11.15, giunge il Sovrano al quale sono presentati gli ufficiali generali del corpo. Poscia S. M. il Re ascolta le parole del Colonnello Zuccolini, che lo prega di ordinare lo scoprimento della lapide il che viene fatto in un silenzio religioso. Il Generale Gherzi pronuncia quindi un breve discorso portando il saluto al Sovrano a nome del Ministro delle Finanze e dell'Unione delle Guardie di Finanza chiudendo il suo dire con un evviva all'Italia ed a casa Savoia. Il grido viene ripetuto da tutti i presenti e le bandiere si abbassano salutando il Re che si congratula col Generale Gherzi e con le altre autorità stringendo poscia la mano ad alcune popolane madri di Guardie caduti in guerra.

Alle ore 11.45, ossequiato dai presenti il Sovrano lascia la caserma rientrando a Palazzo Reale.

La partenza del Re è salutata dall'inno Reale e da rinnovate acclamazioni che si ripetono da parte dei cittadini lungo tutto il percorso fino alla Reggia.

Il Re riceve i delegati

della Camera di Comm. italiana a Parigi

MILANO, 14.

La delegazione della Camera di Commercio Italiana di Parigi accompagnata dal comm. Balzerini consigliere commerciale dell'Ambasciata di Parigi e composta dal presidente gr. uff. Arditi dal vice presidente comm. Angelino Salvadori e dai Consiglieri Camerino Grassi Riva, ing. Sanda Frangiolli e Mario Dizzerrobbio è stata ieri ricevuta in udienza particolare da S. M. il Re a palazzo reale. Il Sovrano si è intrattenuto affabilmente con il gr. uff. Arditi interessandosi in modo particolare all'opera laboriosa che i nostri connazionali svolgono in Francia sopratutto per la ricostruzione delle regioni devastate. Il Sovrano ha mostrato altresì la sua viva approvazione per l'opera svolta dalla Camera di Commercio Italiana di Parigi per lo sviluppo ed il miglioramento delle relazioni economiche fra le due nazioni.

Romanzesca truffa di una bavarese

ad un banchiere di Berlino

BERLINO, 14

Un banchiere berlinese è stato truffato della bella somma di 125 mila marchi oro, pari a 700 mila lire, in condizioni romanzesche. Nel settembre del 1923 il banchiere fece la conoscenza del «giornalista» Francesco Zsell e della sua giovane e bella signora. Questa mostrò subito delle simpatie per il banchiere e alla fine gli confidò di essere la figlia del principe Hohenloe-Mariac-Starnberg e di avere sposato lo Zsell all'età di 17 anni malgrado l'opposizione dei genitori. La bella e disgraziata principessa narrò al banchiere tutta una sequela di sciagure familiari dovute al marito donnaiolo e dissipatore, tanto dissipatore da lasciare la moglie in continui imbarazzi finanziari.

Cavallerescamente, il banchiere offrì alla giovane signora il portafogli. La giovane principessa accettò dopo molte esitazioni 100 marchi il primo giorno, 1000 il secondo. Qualche settimana più tardi la signora dichiarò la decisione di divorziare per sposare il banchiere. Questi assentì con entusiasmo. Lo Zsell accondiscese, e fra i tre vi fu uno scambio di impegni scritti. A breve distanza la giovane principessa annunciò la morte del padre, principe Hohenloe Mariac Starnberg, che aveva lasciato debiti per circa 77 mila marchi. Il banchiere pagò contro promessa della signora che dei parenti in America avrebbero rimborsato interamente la somma. Anzi la signora propose al banchiere di partire insieme per New York anche per fare la conoscenza dei futuri parenti. Fu combinato che il banchiere avrebbe aspettato la signora all'Hôtel Savoy a Londra. Il banchiere partì e rimase a Londra in attesa alcune settimane. La signora non si fece vedere. Insospettito finalmente il banchiere tornò a Berlino. Interessò la polizia che stabilì trattarsi di una truffa. Lo Zsell è un imbroglione ungherese, la signora è una bavarese e di principesco non ha che il nome: Maria Fürst.

I falsi dei giornali di opposizione

CREMONA, 14

La *Voce repubblicana* pubblicava ieri l'altro una circolare che l'on. Farinacci avrebbe inviata ai segretari politici del cremonese sul modo come contenersi durante le elezioni politiche. L'on. Farinacci ha inviato alla *Voce repubblicana*, all'*Avanti* ed alla *Giustizia*, il seguente telegramma:

«Vostra pubblicazione di circolare elettorale con mia firma autografa completamente falsa, invitosi darmene pubblicamente atto.»

Preziosi cimeli napoleonici

comperati e donati da un italiano

PARIGI, 14.

Dovevano andare dispersi oggi all'asta pubblica alcuni cimeli napoleonici che formavano la collezione lasciata da Tommaso Archambault uno dei più fedeli domestici dell'Imperatore che lo aveva seguito all'Isola d'Elba e a Sant'Elena.

Tra i cimeli vi era una camicia di tela olandese, che Napoleone aveva indossato sino a poche ore prima della morte e che il domestico aveva avuto l'ordine di lavare; morto l'Imperatore, egli la conservò intatta con le tracce del suo sudore di agonizzante. La collezione comprende anche due fazzoletti ricamati, di cui Napoleone si servì durante la malattia; delle tele di medicazione; una boccetta dell'acqua presa alla sorgente a cui Napoleone si dissetava; un pezzo di mogano del suo primo feretro; un ramoscello del salice piangente che copriva la sua tomba a Sant'Elena, e via dicendo come pure una gran copia di lettere e documenti autografi.

La dispersione all'asta di una collezione così patetica aveva destato viva impressione tra i cultori delle reliquie napoleoniche; ma all'ultimo momento un mecenate, che ha voluto conservare l'incognito, le ha comprate in via amichevole e ne ha fatto dono al Museo della Malmaison. Si dice che il mecenate sia un italiano, fervente ammiratore di Napoleone e proprietario della Villa che l'Imperatore aveva abitato durante il suo esilio nell'Isola d'Elba. L'asta si limiterà alla dispersione di curiosità e documenti napoleonici di carattere secondario.

Voronoff alla riconquista della sua giovinezza

PARIGI, 14.

Il dottor Voronoff, che ha ora 60 anni, si propone di raccogliere il frutto dei propri studi ricuperando la sua giovinezza. Dopo una conferenza fatta dinanzi ad un'assemblea di scienziati, nella quale egli spiegò il suo sistema, Voronoff ha dichiarato di voler provare sopra se stesso i risultati della sua scoperta.

Una nota lituana per Vilna

ROMA, 14

La legazione di Lituania comunica:

A proposito della notizia proveniente da Varsavia, relativa alla mozione votata dal parlamento polacco per invitare il Governo polacco a prendere energici provvedimenti contro incessanti minaccie di guerra da parte della Lituania e contro persecuzioni delle minoranze polacche in Lituania, La legazione di Lituana in Roma rileva nella forma più categorica che tali notizie non hanno alcuna base di realtà.

Il Governo lituano conduce una politica pacifica tutelado regolarmente gli interessi delle minoranze e affidando la soluzione della sua vertenza con la Polonia per la questione di Vilna alle istituzioni di pace internazionale. La Lituania ha considerato e considera la questione di Vilna come non risolta. Essa è stata sottoposta dal Governo Lituano alla Lega delle Nazioni e verrà discussa nella prossima sessione plenaria.

La protesta dei condannati di Kiew

per il telegramma di Poincaré

MOSCA, 14

La *Resta* pubblica che il gruppo dei condannati nel processo di spionaggio ha comunicato alla stampa di Kiew la seguente dichiarazione:

Nel prendere conoscenza del telegramma di Poincaré che domanda il miglioramento della sorte di alcuni fra noi, dichiariamo che, benchè costernati per la severità delle gravi pene inflitteci, pure troviamo inammissibile l'intervento di un qualsiasi governo straniero negli affari interni della repubblica sovietista.

L'esecuzione del verdetto pronunziato è stata sospesa. Gli atti sono stati consegnati al procuratore del tribunale supremo di Karkov.

Mons. Cieplak a Varsavia

VARSAVIA, 14

Ricevuto alla stazione da numerosa folla, da diverse delegazioni del clero cattolico con alla testa il Cardinale Cakowski è giunto l'arcivescovo di Pietrogrado Mr Cieplak. Il presidente del Consiglio municipale Balinskia ha dato all'arcivescovo il benvenuto in nome della città.

Fra il pubblico presente alla Stazione si trovavano parecchie personalità ed enti e rappresentanti delle diverse classi sociali. Dal confine russo fino a Varsavia l'arcivescovo è stato oggetto di continue e calorose acclamazioni da parte della popolazione polacca.

La Camera di Commercio internazionale

approva il rapporto dei periti

PARIGI, 14

Il consiglio direttivo della Camera di commercio internazionale nella riunione tenuta il 7 marzo u. s. diede al comitato della restaurazione economica, designato dal congresso tenuto a Roma nel marzo dell'anno scorso, il compito di studiare i rapporti dei due comitati dei periti appena fossero pubblicati. Il comitato della restaurazione economica ha terminato questo studio dei rapporti e dichiara unanime che le conclusioni di questi sono in piena armonia con i termini delle decisioni del congresso di Roma e conformi ai principii che l'hanno ispirati. Ciò permette di considerare le misure proposte dai periti come pratiche, capaci di rimuovere gli ostacoli ritenuti sinora insormontabili: meritano perciò di essere energicamente appoggiate dalla organizzazione intera della Camera di commercio internazionale.

Il comitato ritiene inoltre, che il rapporto dei periti possa costituire il punto di partenza dei provvedimenti immediati che dagli uomini di affari più influenti sono ritenuti indispensabili per il miglioramento delle condizioni mondiali; essi apriranno la via ad un accordo definitivo e totale anche circa gli altri problemi che si riconnettono alla sistemazione delle riparazioni e la cui soluzione si impone.

L'importanza di questa deliberazione del comitato che emana dalla Camera di commercio internazionale è accresciuta dal fatto che, oltre alle principali autorità finanziarie dei paesi alleati, la stessa Camera comprende anche quelle dell'America e dei paesi neutri.

Il rapporto degli esperti

in un discorso di Stresemann

SCHNEIDEMUEHL, 14

In un discorso elettorale il ministro degli esteri Stresemann ha dichiarato che il rapporto degli esperti dimostra indubbiamente la tendenza a rendersi conto delle condizioni della Germania dal punto di vista economico e perciò il rapporto stesso è influenzato da sobrie considerazioni economiche. Esso richiede gravi oneri dal popolo tedesco ed il suo consenso per una collaborazione straniera nella parte più importante della proprietà statale e cioè nelle ferrovie. La Germania potrebbe assumere una responsabilità per l'adempimento delle condizion iposte soltanto qualora si ristabilisse completamente la sovranità economica fiscale, ed amministrativa della Germania entro il proprio territorio. Unicamente sotto la prospettiva che i sacrifici del popolo tedesco assicurino veramente alla Germania un periodo di sviluppo tranquillo e pacifico si potrebbe considerare il rapporto degli esperti quale una base reale per la discussione circa la collaborazione chiesta per risolvere la questione delle riparazioni.

Sette morti e trentasette feriti gravi

nella Metropolitana di Barcellona

PARIGI, 14.

L'«Agenzia Radio» ha da Barcellona che una disgrazia è avvenuta la notte dal sabato alla domenica nel centro della città dove si sta procedendo a grandi lavori sotterranei per collegare le due linee orientale e occidentale della ferrovia metropolitana. Una parte della volta rovinò e un enorme buco si formò sulla strada in un luogo dove era stato stabilito un deposito di materiali e gli operai del deposito furono precipitati in fondo al buco. Sono rimasti uccisi 7 operai e 37 feriti.

I giornali hanno poi da Cordova che al momento dell'arrivo del diretto dell'Andalusia si è constatato che alcuni sconosciuti avevano assassinato due impiegati postali e avevano assassinato due impiegati postali e avevano poi preso la fuga con un pacco di valori, il cui ammontare è calcolato in 500.000 pesetas.

Impiegati postali assassinati

sul direttissimo dell'Andalusia

PARIGI, 14

I giornali hanno da Cordova che al momento dell'arrivo del direttissimo dell'Andalusia si è constatato che alcuni sconosciuti avevano assassinato due impiegati postali e avevano preso la fuga con un pacco di valori, il cui ammontare è calcolato a 500.000 pesetas.

Proteste contro la chiusura

di scuole francesi a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 14

L'alto commissario interinale di Francia ha consegnato alle autorità turche una protesta contro la chiusura di 36 scuole francesi, esponendo che la chiusura stessa costituisce una violazione dell'accordo di allora e del trattato di Losanna.

L'addio ai Morti gloriosi

a Castelfranco

CASTELFRANCO, 14

Ieri Castelfranco ha tributato solennemente l'ultimo addio ai Morti gloriosi fin'ora custoditi nel nostro Cimitero urbano, e braccia di Militi, di Mutilati, di signorine gareggiarono nel portare quelle bare coperte di fiori, baciate dai raggi d'un sole primaverile, mentre nell'alto del cielo volteggiava un biplano unendosi al tributo d'affetto che la natura, il cielo e gli uomini volevano rese a chi per la Patria eroicamente morì.

Alle ore 9 si trovarono dinanzi alla Chiesetta del Cimitero tutte le autorità civili, militari, religiose fra le quali, notammo: il Sindaco anche in rappresentanza del Prefetto con la Giunta; il maggiore Bizzoglio rappresentante della Divisione militare di Treviso, il generale Casanuova, R. Pretore avv. Lojacono, il Tenente dei RR. CC. Cornaia, il seniore Celio di Asolo, Mandato di Cittadella, Vespa com. Coorte Treviso. Chianza aiut. magg. Legione, Cap. Trezzi anche per la presidenza della Deputazione Prov. e Consiglio Provinciale, col. Vittadini, Ten. Ruggieri Cavalleggieri Guide, cav. Vimercati mutilato ex maggiore degli Alpini, cap. Polcenigo, Maran, ten. Didonè, Cettolini, Serena, Basso, Innocente Ferrari ecc., i signori Guzzan Vincenzo infaticabile presidente del Comitato C. O. S. C. G., dott. Giacomazzo C. A. L. dott. Sarperi, cav. dott. Polese, avv. cav. Rostirolla, cav. Puppati per la presidenza della Banca Popolare; cav. uff. Elia Favero, ing. Bordigioni, cav. Gariglio e un'infinità di altre autorità civili militari, religiose che è impossibile enumerare.

Sulla gradinata della chiesetta in un altare da campo viene celebrata la messa dal cappellano militare Vincenzo Vinai e al Sanctus gli abbrunati vessilli, i gagliardetti s'inchinano, le truppe presentano le armi, le musiche del 55 Fanteria e della scuola di musica «A. Serato» intuonano la leggenda del Piave.

Terminata la messa il celebrante ordina un minuto di meditazione in ginocchio e tutti, giovani e vecchi si prostrano in un irresistibile bisogno di preghiera, innalzando lo spirito ai trapassati, a Dio, alla Patria.

Quindi il Cappellano anche in rappresentanza del Capo ficio Centrale di Udine cav. Vincenzo Paladini pronuncia un patriottico discorso ringraziando la cittadina, per le famiglie dei Caduti, del tributo d'amore reso ai loro cari.

Lo segue a nome del Sindaco l'Assessore alla P. I. Mons. Rossi col clero delle due parrocchie asperge l'acqua benedetta sulle bare allineate all'intorno e viene disposto per il lungo, ben ordinato schieramento che ha luogo nel seguente ordine:

Picchetto armato del 55.o Fanteria e 20.o Artiglieria; Banda del 55.o Fanteria; Bandiera decorata del Comune; Picchetto Armato della Milizia con fiamma; Plotone Premilitare con bandiera; Bandiera Mutilati con rappresentanza; bandiera Nastro Azzurro; bandiera Combattenti; bandiera Orfanotrofio; bandiera Complementari; bandiera Elementari; bandiera Collegio Spessa; bandiera Società Giorgione; Pro Infanzia; Giovani Esploratori; Società M. S.; Associazioni Cattoliche; Patronato Pro Infanzia; Corone del Comune, del Fascio, dei Mutilati, dei Combattenti ed altre corone.

Seguono le salme. Le prime due sono rette da CC. RR. e dai graduati in congedo, le altre da ex Combattenti, Milizia, Mutilati, Cittadini, ecc. Tutte sono fiancheggiate da Carabinieri, in alta uniforme e dalla milizia.

Congiunti, autorità, Giunta, rappresentanze, Mutilati, Nastro Azzurro, Combattenti, Orfanotrofio, Complementari, Elementari, Collegio Spessa, Vielma, Società Giorgione, Patronato, Esploratori, M. S., Assoc. Cattoliche, Ass. Madri dei Caduti, Comitato C.O.S.C.S., Pompieri, Banda Cittadina, Popolo, drappello militare armato, automobili, carrozze ecc.

La cerimonia ha lasciato in tutti gli animi la più profonda commozione.

Un gabinetto socialista in Danimarca?

COPENAGHEN, 14

Il gabinetto ha presentato oggi le dimissioni. Il Re le ha accettate, pregando i ministri di rimanere in carica fino alla formazione del nuovo gabinetto. Il capo dei socialisti Stauning è stato chiamato dal Re a mezzogiorno.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	12	14
Rend. 3.50 %	82.35	82.35
Consol. 5 %	96.90	96.85
Banca d'Italia	1565.—	1545.—
Banca Comm. It.	1244.—	1205.—
Credito Italiano	1050.—	935.—
Banco di Roma	107.50	108.—
Mediterraneo	335.—	330.—
Meridionali	513.—	510.—
Rubattino	649.—	634.—
Libera Triestina	530.—	505.—
S.N.I.A. prov.	287.—	282.—
Terni	568.—	541.—
Meccaniche Miani	140.—	139.—
Breda	366.—	355.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	267.—	263.—
Metallurgica	161.—	161.—
Fiat	456.—	448.—
Isotta Fraschini	9.50	9.50
Ilva (Nuove)	245.—	[illegible]
Elba	96.—	96.—
Cascami Seta	1035.—	990.—
Canapificio Naz.	760.—	742.—
Lanificio Rossi	3750.—	3750.—
Coton. Cantoni	2380.—	2370.—
Cot. Veneziano	378.—	368.—
Cot. Meridionale	124.—	124.—
Rossari Varzi	760.—	750.—
Pirelli	712.—	710.—
Zuccheri	650.—	622.—
Raffineria L. L.	860.—	825.—
Distillerie	229.—	224.—
Molini A. I.	629.—	625.—
Eridania	525.—	525.—
Gulinelli	232.—	231.—
Edison	781.—	743.—
Adriatica	160.50	160.55
Marconi	—.—	163.—
Vizzola	1190.—	1150.—
Conti	448.—	446.—
Negri	144.—	144.—
Elettricità	293.—	293.—
Esercizi Elettrici	—.—	114.—
Esportazioni	725.—	725.—
Costruz. Venete	208.—	—.—
Beni Stabili	1200.—	1190.—
Grandi Alberghi	—.—	158.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	12	14
Francia	135.—	135.80
Svizzera	396.25	395.10
Londra	97.90	97.7325
New York	22.60	22.56
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.25	0.03.25
Bukarest	11.50	11.50
Belgio	113.85	115.50
Spagna	303.25	304.—
Praga	66.—	67.50
Budapest	0,02.46	0.03.40
	—.—	—.—

N. 5 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata — di Paolo Bertnay

— La si fa venire... Quando io ho cominciato, ero forse più cenciosa e più affamata di te. Ma sapevo quel che volevo e lo volevo risolutamente. Sono andata a stabilirmi a Montmartre con gente scapigliata e senza un soldo, ma dai gusti raffinati... Costoro mi hanno insegnato a vestirmi originalmente.... a dir le cose con brio, come esse fanno... come una artista non come una cortigiana... a mandare frecciate, che fanno piangere, quando sono dette da una ragazza che ha una bella bocca, denti bianchi e due occhi... come i miei. E poi mi son detto, «Eccoti agguerrita, figlia mia... Si tratta adesso col tuo corredo di non morir nei panni di un'operaia o d'una venditrice di giornali...» E, pur facendo la stordita, non perdevo la tramontana... e salivo sempre più alto... cioè scendevo in Parigi... ma non più pel faubourg du Temple, bensì pei quartieri belli ed in carrozza... fino al momento in cui mi sono imbattuta nel mio russo... o, se vuoi, nel mio franco-russo, poichè sua madre è francese. E non l'ho più lasciato.

— Sei sempre con lui?

— Più che mai! Oh! ci sono stati momenti seri, drammatici. Io mi sono accorta un giorno di quel che stava facendo là nella sua Russia, dove possedeva foreste, miniere, villaggi, castelli che non si riuscivano a vedere galloppando tutta una giornata... perchè mi ha condotta fin là...

— Che faceva?

— Confondeva i capitali con le rendite e si faceva divorar vivo da usurai, strozzini, da tutta una banda nera... Quel giorno lo visto che sono giunta troppo tardi.. che in quella casa non c'era più denaro abbastanza per restarne per me, quando ne volevo avere....

— Io m'accontenterei di ciò che hai.

— Evvia! Io ne voglio molto, enormemente... Più egli ne avrà e meglio potrè sprezzare coloro che mi guardano ancora dall'alto... Allora sai che ho fatto?

— Non saprei davvero.

— L'ho ammogliato.

— Oh!

— Chi.... senza ch'egli, nè gli altri sospettassero che li facevo muovere come burattini. Dunque l'ho ammogliato con una fanciulla nobile, che sapevo colossalmente ricca... Oh! un matrimonio superbo!... Una bruna... agli uomini piace cambiare.. vezzosa, una bellezza.

— E non hai avuto paura che...

— No: quand'io tengo, tengo bene. E poi ero costretta ad offrirgliela bella... Se non se ne innamorava, non l'avrebbe sposata mai.

— Non capisco più nulla.

— Tu sei semplice... Innamorato sì, lo è stato. L'è anzi ancora, quando resta cinque minuti con lei. Sarà innamorato tutta la vita quell'uomo, finchè l'oggetto del suo amore appassionato non gli avrà voltato le spalle. Lo conosco bene, sai, il mio bel cosacco..

— E tu allora, che hai fatto?

— Ho arrischiato tutto per tutto. Gli ho detto che sapevo dove andava da qualche tempo... che l'amavo troppo per diventare un ostacolo alla sua felicità... che mi sarei sacrificata. Sacrificio d'amore. Gli ho detto che non saremmo più stati che amici, buoni amici... io sempre riconoscente, fiera di essere stata amata da lui.... Gli ho detto tutto ciò abilmente.. con sorrisi che di quando in quando si cambiavano in sospiri Gli ho detto addio con gran tenerezza...

— Ed egli?

— Egli è partito tutto contento... E' andato ad ammogliarsi con la bruna ed al suo ritorno dal viaggio di nozze è venuto qui dritto dritto... Ed il denaro che ho speso, quello che mi ha fatto ricominciare ad affluire, sì, mia cara.

— Capisci che adesso tu tieni la fortuna!

— Ah! non ancora. Non son cose che si fanno dall'oggi al domani!... un capitale come quello che voglio io... e che avrò.

Crollò il capo e soggiunse:

— Non si fa presto... senza fastidi, anzi ne ho uno adesso...

E, come parlando fra sè diceva:

— Egli avesse potuto prevedere... Si commettono imprudenze, gradasste, che non avrei dovuto lasciargli fare... Già, due o tre volte si è andati a rischio di guastar le cose... Ma si è stupidi... si ci mette la gloria d'umiliar gli altri, poi la corda si spezza... e allora si fa un capitombolo... Come è andata la faccenda quest'oggi? Ma comunque lo saprò presto.

— Che cosa? — fece Vittorine.

Ma Manon alzò le spalle e disse:

— Sono affari che non possono importarti... Ah! il tuo affare... Aspettiamolo subito.

E andò ad un mobiletto chiedendo:

— Quanto vuoi?

— Ah! sapevo bene, Annetta che sei una buona figliola, migliore, molto migliore di quel che dici.

— Non fidarti. Quanto?

— Con cento franchi potrò...

— Eccotene duecento.

— Me li dai? Oh! quante ti ringrazio.

E la gioia della sua riconoscenza, erompeva:

— Potrò pagar tutto... aspettar tutto. E poi, se in caso, per qualunque cosa, tu avessi bisogno di me... mandami una riga senza firma, che conosco la tua calligrafia. Una riga a Vittorina Lauger, rue Poulet, personalmente.

— Dove è questa via Poulet?

— Vicino alle officine delle ferrovie del Nord, dove lavora Bernardo... Io sono sempre in casa, oppure in faccia, nel laboratorio da stiratrice. Il biglietto mi giungerà subito. Esco solo la domenica.

Si udì un rumore.

— Ebbene — fece Manon ridendo — sei fuori adesso, così presto. Riconosco la voce di uno... che aspetto... Esci di qui. Non ti vedrà.

Il conte Fedoro Koulza era salito con un passo della casa, da cui l'aveva cacciato per sempre... Ella non era più sua moglie.

Quella Luciana l'aveva oltraggiata ed era ora rimpiegava con desiderio appassionato.

Restava come trasognato colla visione di quella bellezza altera, egli così impassibile e sprezzante... col ricordo di quel piccolo che teneva nel suo cuore un grande posto, come si accorgeva dell'acerbe sofferenza che provava.

Egli avrebbe dato tutto, accettato tutto, tutto respinto per partire con Luciana e col piccolo Vasili... per andarsene lontano, ben lontano, per ricominciare un'altra atmosfera, al sicuro delle tentazioni e dei pericoli, un'altra vita.

Poi, un istante dopo, i rimpianti, i ... del suo cervello febbricitante ... la riteneva più che ... que la collera degli impulsivi, dei quali egli si eccita da sè.

Adesso non sapeva più se l'amava e se l'odiava quella Luciana, che gli sfuggiva privandolo di suo figlio.

E camminava sempre, senza accorgersi punto che andava diritto verso ... dell'altra dove egli era stato rimandato, con lo strano sentimento di un animale immondo nel suo brago.

D'un tratto, levando il capo, si vide di fronte alla casa di Courra-la-Reine.

Ma poi con gesto feroce si diceva:

«M'ha detto di tornarci... Ebbene... ci troverò almeno amicizia ed affezione di Manon...»

Non aveva avuto bisogno di suonare: la casa era ben tenuta e la porta si aprì davanti a lui.

(Continua)

ANNO 182 - N. 103 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Martedì 15 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

Verso una decisiva soluzione per le riparazioni dovute dalla Germania

La ricostruzione europea e il buon volere inglese

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 14

La situazione internazionale è da alcuni paragonata a quella della vigilia della conferenza di Genova. Come allora, anche oggi la Germania da una parte deve dare il suo assenso ad un progetto di ricostruzione europea che non è ideale non è completo ed ha non pochi difetti ma certamente è il migliore possibile nelle presenti circostanze e sul quale si è faticosamente giunti ad un accordo. La Russia dall'altra parte inizia a Londra le trattative per le condizioni della restaurazione del proprio credito finanziario e politico in Europa.

In ambedue i problemi il compito del governo inglese è difficile. Sul rapporto degli esperti già si delinea un'altra manifestazione di contrasto ideologico anglo-francese. L'Inghilterra accetta il rapporto degli esperti come un tutto indivisibile; la Francia vorrebbe perfezionarlo o separare le questioni, ovvero anche modificarlo in qualche modo. Il governo inglese, dopo due riunioni plenarie del consiglio dei Ministri, è venuto nella determinazione di rinunciare a qualsiasi obbiezione di dettaglio al progetto Dawes e di accettare le cifre che appaiono troppo alte o problematiche, senza esprimere le ovvie riserve dettate dalla più elementare conoscenza di sentimenti che circolano negli ambienti finanziari della City sulle modalità di certe operazioni finanziarie progettate.

Quest'atteggiamento del governo britannico è stato deliberato per non nuocere alle linee fondamentali del complesso piano di Dawes, che è equilibrato in tutte le sue parti, essendo il frutto di una conciliazione delle diverse opinioni; ma il cui equilibrio si sfascierebbe rapidamente non appena si aprisse la discussione su qualcuna delle sue parti.

Il governo francese condivide questo punto di vista? Ecco la domanda che qui si rivolgono oggi i circoli inglesi, senza osare di anticipare una risposta definitiva all'esame delle varie manifestazioni della stampa parigina. Intanto il «Manchester Guardian» segnala un episodio che ritiene significante e cioè che una straordinaria ommissione fu tentata quando il rapporto degli esperti fu consegnato alla stampa di Parigi. Sembra che le bozze del testo francese non contenessero quei comma nel quale gli esperti dichiaravano di considerare le proposte come un tutto unico e raccomandavano ai governi di non pensare a separazioni. Fu solamente dopo le vivaci proteste dei delegati inglese ed americano che il testo fu completato come gli originali. Il giornale conclude con l'augurio che le autorità francesi non insistano in questi metodi che svaluterebbero qualsiasi onesto tentativo di soluzione.

La Camera di Commercio internazionale approva il rapporto dei periti

PARIGI, 14

Il consiglio direttivo della Camera di commercio internazionale nella riunione tenuta il 7 marzo u. s. diede al comitato della restaurazione economica, designato dal congresso tenuto a Roma nel marzo dell'anno scorso, il compito di studiare i rapporti dei due comitati dei periti appena fossero pubblicati. Il comitato della restaurazione economica ha terminato questo studio dei rapporti e dichiara unanime che le conclusioni di questi sono in piena armonia con i termini delle decisioni del congresso di Roma e conformi ai principi che l'hanno ispirati. Ciò permette di considerare le misure proposte dai periti come pratiche, capaci di rimuovere gli ostacoli ritenuti sinora insormontabili: meritano perciò di essere energicamente appoggiate dalla organizzazione intera della Camera di commercio internazionale.

Il comitato ritiene inoltre, che il rapporto dei periti possa costituire il punto di partenza dei provvedimenti immediati che dagli uomini di affari più influenti sono ritenuti indispensabili per il miglioramento delle condizioni mondiali; essi apriranno la via ad un accordo definitivo e totale anche circa gli altri problemi che si riconnettono alla sistemazione delle riparazioni e la cui soluzione si impone.

L'importanza di questa deliberazione del comitato che emana dalla Camera di commercio internazionale è accresciuta dal fatto che, oltre alle principali autorità finanziarie dei paesi alleati, la stessa Camera comprende anche quelle dell'America e dei paesi neutri.

La Germania pronta a trattare sulla base del rapporto dei periti

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 14

Il Governo del Reich ha accettato di ritenere il rapporto degli esperti come la base per altre trattative. Per prendere questa decisione, come è noto, erano stati convocati a Berlino tutti i presidenti dei singoli Stati. Il Governo del Reich voleva avere la sicurezza di avere dietro di sè tutto il paese. Era presente anche Knilling primo ministro di Baviera.

La questione più dibattuta fu quella del pagamento per il 1924-25 di ottocento milioni di goldmark. I rappresentanti dei vari Stati dichiararono di mostrarsi solidali col Governo del Reich. Il Gabinetto si riunì e continuò a discutere fino a sera. Il testo ufficiale della decisione governative non è ancora conosciuto; ma esso conterrà, a quanto si sa, questi punti: Riconosce che il rapporto degli esperti è la base per nuove trattative; ciò posto invierà per il 17 una risposta scritta alla Commissione delle riparazioni. Solo più tardi verranno iniziate trattative orali, a condizione però che le trattative si svolgano tra speciali competenti scelti tra i membri della Commissione delle riparazioni stessa in modo da togliere ogni carattere politico alle trattative. I capi dei tedesco-nazionali si sono recati dal Cancelliere Marx per protestare contro quest'accettazione del rapporto; essi negano fin da ora la completa fiducia al Governo

Stasera si dànno per quasi certe le dimissioni del ministro della Giustizia Hemmering. Le dimissioni sono dovute a ragioni di politica interna e cioè all'attrito tra il Centrum di cui Marx è presidente e il Bayerische Volkesparley di cui Hemmering è l'esponente.

(Continua)

Il rapporto degli esperti in un discorso di Stresemann

SCHNEIDEMUEHL, 14

In un discorso elettorale il ministro degli esteri Stresemann ha dichiarato che il rapporto degli esperti dimostra indubbiamente la tendenza a rendersi conto delle condizioni della Germania dal punto di vista economico e perciò il rapporto stesso è influenzato da sobrie considerazioni economiche. Esso richiede gravi oneri dal popolo tedesco ed il suo consenso per una collaborazione straniera nella parte più importante della proprietà statale e cioè nelle ferrovie. La Germania potrebbe assumere una responsabilità per l'adempimento delle condizioni poste soltanto qualora si ristabilisse completamente la sovranità economica fiscale, ed amministrativa della Germania entro il proprio territorio. Unicamente sotto la prospettiva che i sacrifici del popolo tedesco assicurino veramente alla Germania un periodo di sviluppo tranquillo e pacifico si potrebbe considerare il rapporto degli esperti quale una base reale per la discussione circa la collaborazione chiesta per risolvere la questione delle riparazioni.

L'accordo raggiunto tra la MICUM e gli industriali

BERLINO, 15.

Il *Wolff Bureau* ha da Dusseldorff: I negoziati tra i rappresentanti della MICUM e gli industriali della Ruhr sono terminati col raggiungimento dell'accordo su tutti i punti in discussione. Tale accordo andrà in vigore tra due mesi. Alle due parti contraenti non rimane che apporvi le firme.

E' probabile che i membri del «Comitato dei Sei» che hanno assistito a Berlino alle esequie di Ugo Stinnes arrivino domattina a Dusseldorff dove potranno assistere alla firma del nuovo accordo.

L'inaugurazione del servizio di ferry boats Una conferenza dell'ing. Luiggi a Genova

GENOVA, 15.

Nel pomeriggio nel salone della Camera di Commercio Italo Britannica ha avuto luogo una conferenza sul servizio dei *ferryboats* tra l'Inghilterra e il continente tenuta dall'ing. on. Luiggi Luigi, alla presenza di molte personalità del commercio inglese e italiano, e del Console Generale di Inghilterra.

La conferenza, durata oltre un'ora, è stata frequentemente interrotta da approvazioni e alla fine salutata da un caloroso applauso. L'inaugurazione del servizio dei trasporti a mezzo «ferryboats» tra l'Inghilterra e il continente avrà luogo il 24 aprile con intervento del Principe di Galles. Tale servizio seguirà il percorso Harryc Zeebrugge Francia Italia e sarà di grande efficacia per lo sviluppo del commercio tra l'Italia e l'Inghilterra.

Prima di togliere la seduta, la presidenza della Camera di Commercio italo britannica ha inviato un caloroso telegramma di saluto e devozione a S. E. Mussolini.

Solenni funerali in Albania ai due americani assassinati

TIRANA, 14

Stamane hanno avuto luogo con grande pompa i funerali dei due americani vittime del recente attentato. Dopo una messa di requiem, che è stata accompagnata dal suono di una banda militare, il deputato Aly Klisura, a nome della assemblea nazionale e della nazione albanese, ha pronunziato un discorso in cui ha stigmatizzato l'indegno attentato che, — egli ha detto — è contro i costumi albanesi e senza precedenti negli annali del paese.

L'oratore ha affermato che questo misfatto è stato compiuto da individui che si sono prestati quali ciechi strumenti per raggiungere il fine di colpire la dignità nazionale dell'Albania dinanzi al mondo civile.

Il deputato ha terminato dichiarando che le autorità giudiziarie posseggono già elementi sufficienti per giungere a fare la luce sulla verità ed esse puniranno i colpevoli con esemplare rigore.

La grande folla che aveva assistito alla cerimonia ha seguito il funebre corteo fuori della città. Le salme, deposte su automobili, e seguite da altre automobili di cui una recante i rappresentanti del governo albanese hanno proseguito per Durazzo.

L'Assemblea dell'Istituto Italiano per l'espansione commerciale

MILANO, 15.

Ha avuto luogo a Milano, nella sede dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, l'assemblea generale annuale dei soci, nella quale il Direttore Generale comm. Battista Pellegrini, ha esposto in una sintetica e poderosa relazione, quale sia stata nel 1923 l'opera dell'Istituto Italiano, per agevolare la conoscenza dei mercati mondiali ai nostri produttori e per rendere più intensi i traffici italiani all'estero.

Nella relazione vengono posti in rilievo gli studi compiuti dall'Istituto Italiano per gli autotrasporti nella Russia; recenti iniziative per incrementare i traffici diretti e le relazioni anche intellettuali con le Indie, il movimento, che pure all'Istituto Italiano ebbe inizio, per una più seria e metodica propaganda a favore dei prodotti italiani nelle Americhe e sopratutto nel Canadà e nel Brasile, anche a mezzo di appositi Comitati e riunioni tenute in varie città.

La relazione osserva che è urgente la necessità di organizzarci commercialmente sopratutto nelle Indie Inglesi, nella Cina e nella Confederazione Australiana, dove vi sono possibilità di nuovi grandi sbocchi commerciali, e dove siamo ancora superati da quasi tutti gli altri popoli produttori, mentre poi le nostre esportazioni, che nel 1923 ebbero un incremento di 1757 milioni su quelle del 1922, potranno di molto elevarsi quando in tutti gli stati vi sia un rendimento assicurato di Agenti e Corrispondenti commerciali affini, e sopratutto di buoni rappresentanti, utilizzando i migliori italiani all'estero, ai fini della nostra espansione.

La relazione del comm. Pellegrini afferma che anche nelle Americhe deve essere iniziato un più efficace lavoro di propaganda e di ricerche tecniche, tanto più che in quasi tutto il mondo si denota, malgrado i sommovimenti politici, acuti o cronici, ed anche quelli tellurici qua e là spaventosi, e malgrado le crisi economiche, una notevole maggiore facoltà d'assorbimento.

Anche molte regioni dell'Africa offrono oggi sbocchi commerciali assai maggiori che per il passato.

La relazione mette in rilievo, come i nostri grandi produttori abbiano già organizzazioni spesso mondiali, ma non altrettanto i produttori agricoli e i modesti esportatori, che devono essere maggiormente tutelati ed affronta il problema della nostra organizzazione commerciale all'estero, osservando che occorre appoggio di Governo, solidarietà di produttori, il cui spirito associativo pare si stia manifestando invece più nelle forme delle federazioni o degli aggruppamenti o Sindacati delle varie categorie.

Dopo aver riassunto, Stato per Stato, come si sia esplicato il lavoro pratico dell'Istituto Italiano per procurare sbocchi a moltissimi nostri prodotti e per favorire apposite iniziative che giovano alla nostra espansione commerciale all'Estero, la relazione esprime la fiduciosa speranza che il Governo Nazionale voglia risolvere nel miglior modo il problema della nostra espansione mondiale associando ed organizzando gli sforzi dell'opera e rispettando le tradizioni di quegli Enti che, come l'Istituto Italiano, anche in tempi difficilissimi, come fanno prova i plausi di cui lo onorò il Comando della Terza Armata, dettero tutta la loro energia alla causa italiana all'estero e che seppe mettere in valore, nei rapporti con i produttori Nazionali, le doti insuperabili degli Italiani d'oltre Alpe, e d'oltre mare, vera sentinella di Italianità, sopratutto in Oriente.

L'Assemblea approvò con voto di plauso la relazione del Direttore Generale e deliberò che il Congresso d'Espansione Commerciale indetto anche quest'anno dall'Istituto Italiano e che, l'anno scorso, ebbe luogo nel giugno a Padova, si tenga a Milano nell'autunno, accogliendo così la proposta dei capi di molte ditte italiane all'estero che hanno espresso il desiderio di intervenirvi personalmente.

Fu poi approvato il bilancio per l'anno in corso ed inviato un telegramma a S. E. il Presidente del Consiglio di fervido compiacimento per la sua opera possente e magnifica e di piena fiducia nelle decisioni che egli starà per prendere in rapporto alla nostra organizzazione commerciale all'estero, facendo voti che l'opera autorevole ed efficace dell'Istituto Italiano possa essere ampliata e rinvigorita, e che, in ogni caso, gli sforzi di questo Ente abbiano ad essere considerati nel loro giusto valore, se si addiverrà ad una Federazione degli Istituti esistenti, o alla creazione di nuovo apposito grande organismo.

Il Consiglio dei ministri in Francia

PARIGI, 14

I ministri si riuniranno domattina a consiglio all'Eliseo sotto la presidenza di Millerand. Il presidente della Repubblica e la sua signora si recheranno nel pomeriggio a Rambouillet dove rimarranno una quindicina di giorni.

Il nuovo gabinetto persiano

TEHERAN, 14

Il nuovo gabinetto è così costituito: Presidente del Consiglio e ministro della guerra Sirdaa Sepah, Affari esteri Zoka Ul Mulk.

Le inchieste e i commenti sull'incidente alla frontiera svizzera

ZURIGO, 15.

(E. M.) - La notizia del passo svolto dall'ambasciatore d'Italia a Berna presso il Governo Federale è stata portata soltanto iermattina a causa della vacanza domenicale a conoscenza del pubblico. All'incidente di Ponte Tresa ed al suo ulteriore sviluppo venivano dedicati come ho già segnalato intere pagine nelle edizioni mattutine e grossi titoli, ciò che a suscitato, più che il contenuto dei resoconti un senso di pena e di ingiustificato allarme nella popolazione. L'augurio che tutti gli incidenti possano chiudersi rapidamente con soddisfazione da ambo le parti si fa sempre più generale e sincero.

Oggi avrebbe dovuto svolgersi a Berna una conferenza tra il Consiglio Federale e i membri del Consiglio di Stato Ticinese, per discutere le domande avanzate dal Canton Ticino per la soluzione della crisi che lo travaglia.

La conferenza è stata però rinviata in seguito al desiderio espresso dai consiglieri ticinesi di non abbandonare la loro zona in un momento di tensione degli animi.

L'inchiesta del giudice istruttore della 5.a divisione viene condotta alacremente. Qualche giornale ne annunzia il prossimo arrivo a Berna.

Il consigliere federale Motta si è intrattenuto oggi a colloquio col capo del dipartimento militare consigliere federale Scheurer. Dalle notizie che si hanno questa sera sullo svolgimento dell'inchiesta, pare definitivamente assodato che le grida di abbasso l'Italia siano state lanciate; il grido di abbasso Mussolini sarebbe stato tentato da un soldato, subito zittito dai compagni. Non si è ancora giunti a scoprire i colpevoli, ma tutta la stampa unanime chiede sia fatta completa luce sull'incidente o che i colpevoli abbiano il loro castigo.

Le *Basler Nachrichten* ricordano a questo proposito che i notevoli incidenti verificatisi sul territorio elvetico sono rimasti impuniti ed è la loro eco che tra l'altro ha ingrandito quanto è avvenuto di recente.

Segnaliamo infine che la *Neue Zuercher Zeitung* riproduceva ieri sera, mettendola in rilievo una notizia pubblicata dalla «Gazzetta Ticinese» di Lugano non certo destinata a facilitare il ritorno alla calma. Secondo le notizie nella notte da venerdì a sabato un camion di fascisti armati era pronto per organizzare una spedizione punitiva nel Ticino e che solo l'intervento energico della polizia potè sventare il piano.

Il colon. Gansser respinge la sfida

LUGANO, 14

La sfida mandata dal tenente degli arditi Guido Cavani al colonnello Gansser, comandante il 30 reggimento, non potè da quest'ultimo essere rilevata perchè in Isvizzera è proibito il duello, che si considera delitto comune. Il col. Gansser ha trasmesso la sfida ad un suo amico di Milano, persona influente del campo fascista, chiedendogli se riteneva proprio opportuno che una sfida simile fosse indirizzata a lui, dati i sentimenti di ammirazione per l'Italia dei quali egli non fece mai mistero e l'opera umanitaria da lui svolta durante la guerra a favore dei prigionieri italiani. Infatti il col. Gansser è nato a Milano dove visse sino allo scoppio della guerra. Prese parte alla missione della Legazione svizzera incaricata dal Governo italiano di visitare i campi dei prigionieri italiani.

La prima settimana moto-turistica nazionale

MILANO, 15.

Al fine di dare incremento al turismo motociclistico in comitiva, il Touring Club Italiano ha indetto ed organizza, col concorso dell'E.N.I.T., la «1.a Settimana Moto-Turistica Nazionale» che si svolgerà dal 24 Maggio al 1.o Giugno. La data prescelta ed i luoghi visitati nella prima parte del viaggio, conferiscono all'escursione anche il carattere di manifestazione patriottica. Infatti, la Comitiva il 24 maggio per Brescia, Vestone, Riva ed Arco, raggiungerà Trento: il 25 attraverserà l'Altipiano di Asiago e visiterà le opere del Grappa: il 26 sarà a Gorizia, percorrerà il Vallone e, dopo una sosta a Redipuglia, raggiungerà Trieste. Il 27 sarà dedicato alla visita delle Grotte di S. Canziano e di Postumia ed avrà per mèta Fiume. Il 28 la Comitiva con un piroscafo speciale, attraverserà l'Adriatico per sbarcare ad Ancona. Il ritorno si svolgerà attraverso l'Umbria, la Toscana e le Marche il 29 per Jesi e Fabriano la Comitiva dopo la visita di Assisi, giungerà a Perugia. Il 30 proseguirà per Arezzo e Firenze: il 31 sarà a Bologna ed il giorno successivo farà ritorno a Milano.

La tassa d'inscrizione, che dà diritto al vitto, alloggio, trasporto marittimo servizio bagaglio etc. (tutto compreso) è fissata in L. 700 per persona. Le inscrizioni che si chiudono non appena raggiunto il numero di 100 partecipanti, (massimo consentito dall'organizzazione logistica), si ricevono presso il Touring Club Italiano, Corso Italia N. 10; al quale può venir richiesto il programma dell'escursione anche con semplice biglietto da visita con l'indicazione P. S. M.

Il Gabinetto danese si è dimesso

PARIGI, 14

(U. P.) Il gabinetto danese ha dato oggi le sue dimissioni che sono state accettate dal Re, il quale ha pregato i Ministri di rimanere in carica fino alla formazione del nuovo ministero. Il leader socialista Stauning è stato consultato nel pomeriggio dal Sovrano.

Il ritorno dei Sovrani a Roma

ROMA, 15.

Stamane alle ore 9 hanno fatto ritorno a Roma le LL. MM. il Re e la Regina.

L'inizio della conferenza anglo - russa Chiare parole di MacDonald

LONDRA, 14

Si è aperta oggi la conferenza anglo-russa. Ricevendo i delegati alla conferenza il primo Ministro MacDonald ha dichiarato che la Gran Bretagna non intende affatto immischiarsi negli affari interni della Russia. Ha aggiunto che l'Inghilterra ha riconosciuto senza riserve il governo soviettista e che primo dovere della conferenza sarà quello di liquidare le questioni in pendenza. Successivamente la conferenza dovrà condurre ad un accordo dopo una completa discussione dei trattati anglo-russi conclusi all'epoca del regime zarista ed infine alla stipulazione di un trattato di commercio.

E' necessario ha continuato MacDonald una fiducia reciproca e occorre si sappia che gli impegni assunti saranno rispettati altrimenti nessuno vorrà esporsi a dei rischi. L'Inghilterra domanda una franca discussione circa la propaganda bolscevica la cessazione di tale propaganda è assolutamente necessaria perchè siano stabilite e conservate amichevoli relazioni tra l'Inghilterra e la Russia. Se l'attuale conferenza fallirà, nè il presente governo inglese, nè un altro, rinnoveranno un tentativo di accordo. I torti, ha concluso Mac Donald dovranno essere ripartiti. A seconda dell'esito di questa conferenza, il mondo giudicherà se può avere relazioni diplomatiche e commerciali con la Russia.

Rispondendo al Primo Ministro il capo della delegazione russa Rakowski, ha dichiarato che la delegazione dei Soviety è fornita di pieni poteri e ha piena autorità politica. I Soviety non desiderano affatto ricominciare la politica di conquista degli Czar, e vogliono il disarmo generale fino all'estremo limite, ciò che è provato dal loro atteggiamento durante la conferenza di Roma.

Il governo dei Soviety, ha aggiunto Krakovsky, non approva l'attuale Società delle Nazioni ma è disposto a partecipare ad una organizzazione internazionale che prevenga le rappresaglie e le coercizioni. La prima condizione per una pace durevole è la revisione del Trattato di Versailles e degli altri trattati come quest'ultimo connessi. Una organizzazione della società basata sui principi socialisti potrà solo condurre alla abolizione delle guerre. Soltanto l'astensione da un intervento negli affari interni dei singoli Stati può generare la fiducia internazionale.

Krakovsky ha terminato constatando che i passati governi inglesi si sono intromessi negli affari internazionali della Russia.

L'ambasciatore americano a Parigi colpito da grave malattia

PARIGI, 14

(N. P.) L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Myron, T. Herrych è stato colpito in modo assai serio dalla grippe. Essendo costretto a mantenere il letto, egli ha dovuto rimandare la sua partenza per Biarritz, dove contava andare a trascorrere un po' di giorni.

Il movimento sindacale fascista secondo l'on. Rossoni

ROMA, 14

Il neo deputato Edmondo Rossoni, segretario generale della confederazione delle corporazioni sindacali, parlando con un redattore della «Tribuna, ha detto:

«A mio avviso il compito più difficile per il partito fascista comincia adesso Per quello che mi riguarda io provvederò a selezionare il movimento sindacale fascista in modo che non solo teoricamente, ma anche nella realtà le corporazioni siano elemento di disciplina nella produzione nazionale.

«Più che alle elezioni e ai risultati ottenuti dal Fascismo, io credo che si debba dare importanza all'opera ricostruttiva che deve ineluttabilmente svolgersi nel campo del lavoro. Soltanto così la seconda fase dell'era fascista potrà realizzare aspirazioni espansioniste che altrimenti resterebbero vane se rimanessero soltanto delle declamazioni».

Un prestito italiano alla Jugoslavia?

BELGRADO, 14.

La crisi parlamentare e di Governo si svolge lentamente. I circoli governativi hanno la certezza che a Pasic sarà affidato il mandato di convocare i comizi elettorali. Anche oggi, fino alle 12.30, ora in cui Pasic è stato chiamato dal Re, col quale ha conferito un'altra ora, non è stata accordata nessuna udienza. Si calcola che la crisi durerà una diecina di giorni.

Nei Circoli commerciali e bancari di qui si conferma la voce che l'Italia è propensa a concedere alla Jugoslavia a condizioni vantaggiose un prestito di seicento milioni di lire. Si dice che alla sollecita conclusione di questo prestito siasi prestato l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso Re Alessandro, il Generale Bodrero, il quale nel suo ultimo viaggio a Roma avrebbe ottenuto pieno successo nell'eliminare le difficoltà che si opponevano finora alla conclusione di questo prestito. Nei circoli finanziari è opinione generale che questo prestito, se in realtà verrà concluso, migliorerà tanto il corso del dinaro, quanto la crisi monetaria che ora travaglia la Jugoslavia.

Contro l'abuso di titoli nobiliari Gravi ammende ai contravventori

ROMA, 15

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. Legge 21 marzo 1924 N. 442 concernente le disposizioni per disciplinare l'uso dei titoli ed attributi nobiliari:

Art. 1. — Nessuno può fare uso di titoli ed attributi nobiliari se non sia iscritto come legittimamente investito di tali titoli o attributi nei registri della Regia Consulta Araldica. Della iscrizione fa fede l'annotazione nello elenco ufficiale nobiliare approvato con R. D. 3 luglio 1921 n. 972 e dei successivi elenchi supplementari approvati e depositati nei modi stabiliti dal detto decreto.

Art. 2. — Nessuna contestazione può essere sollevata dinanzi alla autorità giudiziaria sulla appartenenza di titoli o attributi nobiliari senza che dalla parte attrice e ricorrente gli atti introduttivi dei giudizi, gli appelli e ricorsi siano notificati all'ufficio della Consulta presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha diritto di prender parte ai giudizi in rappresentanza della R. Prerogativa con l'assistenza della R. Avvocatura Erariale.

Art. 3. — Coloro ai quali con sentenza della autorità giudiziaria passata in cosa giudicata sia riconosciuto il diritto di portare titoli o attributi nobiliari sono obbligati a promuoverne iscrizione nei registri della consulenza araldica. L'Ufficio della Consulta provvede alla iscrizione entro 60 giorni della presentazione della domanda accompagnata da copia legale della sentenza. L'iscrizione è fatta con riserva ogni rimedio di legge se l'ufficio non sia stato chiamato a prender parte al giudizio.

Art. 4. — I notai, gli ufficiali dello Stato Civile e tutti gli altri pubblici ufficiali, non possono attribuire ad alcuno in atti pubblici o in qualsiasi atto o documento di carattere ufficiale titoli o attributi nobiliari se non risultino appartenenti all'interessato dagli elenchi indicati dall'articolo precedente o se l'interessato non dimostri di esserne investito esibendo un certificato di iscrizione nei registri della consulenza araldica. I presidenti dei consigli di amministrazione o direzioni di corpi morali, di società di associazioni o di circoli sono tenuti a fare osservare la stessa norma nella compilazione degli elenchi dei componenti e nei rispettivi atti. I contravventori alle disposizioni di questo articolo sono puniti con una ammenda da lire 500 a lire 1000.

Art. 5. — Indipendentemente dalla applicazione della pena comminata per la usurpazione dei titoli, quando il fatto costituisce il delitto prevenuto dall'art. 186 del Cod. Pen. chiunque sia in documenti ufficiali, sia in qualsiasi atto giuridico o anche negli ordinari rapporti sociali faccia uso di titoli o attributi nobiliari, che non risultino appartenentigli, da conforme iscrizione nei registri della consulta araldica, è punito con l'ammenda da lire 1000 a lire 5000. E' fatta salva l'applicazione delle penalità pecunarie comminate e dalla legge nei casi in cui l'uso dei titoli sia subordinato ad una tassa di concessione governativa in caso di recidiva non può essere applicata una ammenda inferiore al doppio di quella precedentemente inflitta.

L'oblazione non può essere ammessa in misura inferiore alla metà dello ammontare dell'ammenda sopra stabilita ed è escluso in caso di recidiva. Una quota delle ammende applicate per le singole contravvenzioni, nella misura che sarà determinata dal governo del Re è devoluta agli agenti autori delle denuncie.

Art. 7. — A carico dei contravventori nei casi previsti dal precedente articolo si procede in seguito ai rapporti delle Intendenze di finanza o di qualunque pubblico ufficiale o anche di ufficio. A cura delle Intendenze di Finanza un estratto della sentenza di condanna è pubblicato in uno o più giornali. La spesa all'uopo occorrente fa carico del condannato ed è liquidata dal presidente del Tribunale con ordinanza avente forza di titolo esecutivo non soggetto ad impugnazione.

Questo decreto entterà in vigore il 1.o gennaio 1925 e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Sospetti americani verso il Giappone

WASHINGTON, 14

Il Senato ha discusso stamane il nuovo progetto di legge sulla immigrazione e particolarmente la nota che l'ambasciatore del Giappone agli Stati Uniti ha inviata a Hughes, nota nella quale si dice che il progetto in questione sembra mettere in dubbio la buona fede del governo di Tokio. Il senatore Lodge ha dichiarato di constatare con rincrescimento che una siffatta nota rivolta da un rappresentante di una grande nazione a una nazione amica è contraria agli usi. Un'altra obbiezione del senatore Lodge è che la nota stessa contiene una minaccia velata. Il senatore Borah ed altri senatori del partito repubblicano e del partito democratico hanno sostenuto il medesimo punto di vista.

Poincaré riapre la serie dei discorsi

PARIGI, 14

Poincaré pronunzierà domani sera al banchetto dei partiti repubblicani e democratici un importante discorso politico.

La ratifica del Trattato turco-tedesco

COSTANTINOPOLI, 14

L'assemblea nazionale ha ratificato ieri all'unanimità il trattato turco-tedesco.

L'Argentina al Congresso dell'emigrazione

BUENOS AIRES, 14.

Il ministro dell'agricoltura partirà giovedì per Roma per rappresentare l'Argentina al congresso dell'emigrazione.

La rappresentanza delle minoranze
e l'art. 82 della legge elettorale politica

Molti giornali hanno riferito le incertezze che possono insorgere nella determinazione del numero dei deputati, chiamati a rappresentare in Parlamento i diversi partiti di minoranza, in base all'articolo 82 della legge elettorale politica del 13 dicembre 1923 n. 2694. Non ci sembra superfluo esporre brevemente i termini della elegante controversia di diritto pubblico interno.

E' risaputo che il sistema maggioritario, istituito dalla nuova legge, assegna al partito politico predominante, che abbia ottenuto in tutto lo Stato almeno il 25 per cento dei voti validi, i due terzi del numero dei deputati attribuendone il terzo residuale ai singoli partiti di minoranza, proporzionalmente ai voti conseguiti da ciascuno di essi nella circoscrizione regionale.

La distribuzione dei seggi è disciplinata appunto dall'art. 89 n. 3, che giova ricordare nella sua precisa dizione: « L'Ufficio centrale nazionale... fa per ciascuna circoscrizione la somma complessiva dei voti ottenuti da tutte le liste di minoranza. Divide tale somma per il numero dei Deputati assegnati, per la circoscrizione, alla minoranza, secondo la tabella. Il risultato costituisce il quoziente di minoranza della circoscrizione. Divide poi la somma dei voti ottenuti dalle singole liste per tale quoziente, e il risultato rappresenta il numero dei posti da assegnarsi a ciascuna lista di minoranza nella circoscrizione. I posti eventualmente rimanenti verranno rispettivamente distribuiti alle liste per le quali queste ultime divisioni avranno dato maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quella lista che abbia avuto maggiori voti nella circoscrizione. »

Il riferito precetto di legge, di non agevole interpretazione, ha dato luogo a due tesi contrapposte sul modo di attribuire i seggi rimasti eventualmente vacanti, dopo l'assegnazione di essi ai diversi partiti, che raggiunsero uno o più quozienti di minoranza. L'una tesi sostiene che i posti rimanenti debbano essere attribuito ai soli partiti politici, che, avendo ottenuto almeno un quoziente, ottennero nello stesso tempo i maggiori resti nella divisione dei voti. L'altra ritiene invece che l'assegnazione dei posti vacanti debba sempre dipendere dalla maggiore entità dei resti, abbiano o non abbiano i singoli partiti raggiunto il quoziente di minoranza.

Per concretare l'indole della controversia, ci avvarremo di un esempio, servendoci di piccole cifre, praticamente inverosimili, ma adatte a semplificare i calcoli e a chiarire le idee.

Si abbiano in una determinata circoscrizione regionale, dove la tabella assegni 10 deputati alle liste di minoranza, i partiti politici A, B, C, D, E, F che abbiano ottenuto complessivamente quindicimila voti. Il quoziente di minoranza sarà dato a termini di legge, da 15.000:10 e consisterà quindi nella cifra di voti 1500.

Facciamo ora l'ipotesi che ciascuno partito abbia ottenuto i seguenti voti: A. 6700; B. 3700; C. 1800; D. 1600; E. 1000; F. 200. Dividendo il numero dei voti ottenuto da ciascun partito per il quoziente di minoranza, si avranno i seguenti risultati:

A) 6700: 1500 = 4 + resto 700
B) 3700: 1500 = 2 + resto 700
C) 1800: 1500 = 1 + resto 300
D) 1600: 1500 = 1 + resto 100
E) 1000: 1500 = 0 + resto 1000
F) 200: 1500 = 0 + resto 200

Da ciò consegue indubbiamente che si debbono assegnare 4 deputati al partito A; 2 al partito B, e uno per ciascuno ai partiti C e D. Ma spettando dieci seggi ai partiti di minoranza, secondo la nostra ipotesi di fatto, a quali partiti si dovranno assegnare i due posti rimanenti?

Secondo la prima delle due tesi riferite, i partiti E ed F non avendo raggiunto il quoziente di minoranza, dovrebbero rimanere esclusi dalla distribuzione dei seggi; i quali sarebbero assegnati ai partiti A e B che ottennero i maggiori resti (700) e conseguirono nello stesso tempo uno o più quozienti di minoranza. Donde il risultato definitivo darebbe 5 deputati al partito A; 3 deputati al partito B; 1 al partito C, e 1 al partito D.

Secondo la tesi opposta, dovendosi tener conto dei soli resti, uno dei posti vacanti dovrebbe darsi al partito E, che ottenne il resto maggiore (1000), e l'altro al partito A (700). E' vero che anche il partito B ottenne il resto di 700, ma nel caso di resti eguali, l'art. 82 attribuisce il seggio alla lista, che ottenne i maggiori voti nella circoscrizione. E nella nostra ipotesi i maggiori voti si ottennero appunto dalla lista A (6700). Donde il risultato definitivo, secondo la tesi in esame, darebbe al partito A 5 deputati; al partito B 2; e un deputato per ciascuno ai partiti C, D, E. La lista F non avrebbe in nessun caso alcun rappresentante.

*

Dall'esempio addotto è facile arguire la gravità della controversia, che dovrà essere deciso fra breve dall'Ufficio centrale, costituito dal primo Presidente e dai quattro Presidenti di Sezione della Corte di Appello di Roma; salvo il giudizio definitivo da parte della nuova Camera dei deputati. Sarebbe quindi presuntuoso da parte nostra il tentativo di risolvere l'importante quesito. Ci sia lecito tuttavia di contribuire modestamente allo studio di esso, riassumendo, dal punto di vista tecnico, le argomentazioni, che possono essere addotte a favore dell'una o dell'altra tesi.

Il principale argomento, su cui poggia la prima delle tesi esposte, consiste, a nostro avviso, in ciò che, se la nuova legge ha considerato il quoziente di minoranza come criterio di distribuzione dei seggi fra le diverse liste, un tal quoziente deve necessariamente costituire la condizione *sine qua non* nel conseguimento dei seggi medesimi. E d'altra parte nessun quoziente può essere minore dell'unità, non potendosi inviare in Parlamento una frazione di rappresentante.

Aggiungi inoltre che è negli scopi del sistema maggioritario l'intensificare la rappresentanza del partito più numeroso, di guisa che lo stesso art. 82, nell'ipotesi di resti eguali, attribuisce un deputato di più al partito che ebbe a riportare il maggior numero di voti.

E' da osservare in fine che, quando non si richiedesse nelle ultime divisioni un quoziente almeno eguale ad 1, potrebbe bastare un numero anche insignificante di voti, per dar luogo alla proclamazione di una rappresentanza parlamentare. E la nuova legge ha bensì riconosciuto, dentro certi limiti, la rappresentanza delle minoranze, ma soltanto a favore di quei partiti che, per il numero dei loro aderenti, pur trovandosi in minoranza, possano considerarsi tuttavia partiti politici nazionali.

Senza disconoscere la gravità delle considerazioni esposte, non possiamo trascurare i motivi, che stanno a suffragio della seconda tesi superiormente riferita.

E' da osservare anzitutto che, a termini di legge, il quoziente di minoranza rimane sempre come criterio normale e fondamentale per la distribuzione dei seggi; ma quando l'applicazione di un tal criterio non basta a coprire tutti i posti disponibili nella circoscrizione, è la stessa legge che ricorre al criterio *sussidiario* dei maggiori resti. D'altra parte se un numero di voti minore del quoziente non fosse bastevole alla conquista di un seggio parlamentare, non dovrebbe un tal numero considerarsi nemmeno valevole ad aumentare di 1 il numero dei seggi spettanti ad altro partito di minoranza.

Il pericolo che la conquista del seggio possa dipendere da un numero troppo esiguo di voti è praticamente rimosso dalla vastità della circoscrizione regionale, e dalle modalità di presentazione delle candidature ufficiali. D'altra parte la tesi di cui si ragiona, sfugge al pericolo che un partito politico, non avendo raggiunto il quoziente per la mancanza di cinque o sei voti, rimanesse privo di rappresentante, e che un altro partito, avendo superato di pochissimi voti il quoziente stesso, riuscisse a raddoppiare il numero dei deputati suoi.

Per attribuire appunto ai partiti di minoranza una rappresentanza politica in qualche modo proporzionale alla loro entità, l'art. 82 si avvalse del criterio sussidiario dei resti maggiori. Nè si può argomentare in contrario dal fatto che, in caso di resti eguali, il seggio deve attribuirsi al partito più numeroso. Sarebbe stata veramente assurda una conclusione diversa, mentre la suddetta disposizione legislativa non disconosce ma conferma, in caso di resti disuguali, il predominio del resto maggiore.

In ogni modo l'interprete non può aggiungere alla legge, la quale parlando delle *« ultime divisioni »* non distinse affatto le divisioni con quoziente superiore o inferiore all'unità, e per distribuire i seggi rimasti vacanti, si avvalse in modo esclusivo della maggiore o minore entità dei resti.

Per disconoscere l'esattezza della seconda tesi, bisognerebbe adunque negare la qualità di *resto* ai voti validi ottenuti dai partiti di minoranza, che non raggiunsero il quoziente normale. Ma ciò non sarebbe matematicamente corretto. Basti pensare al principio elementare di aritmetica, onde il dividendo è sempre eguale al divisore, moltiplicando per il quoziente e aumentando del resto. Donde consegue che quando il quoziente è uguale a zero, anche il prodotto del divisore per il quoziente equivale a zero, e il resto equivale al dividendo.

A sostegno della seconda tesi può finalmente addursi un'ultima considerazione. E' nello spirito del sistema maggioritario il concentrare nel partito nazionale prevalente le funzioni direttive di governo, e nei partiti politici di minoranza le funzioni di semplice controllo. E a quest'ultimo ordine di funzioni più interessa la diversità dei partiti, chiamati ad esercitarle, che l'entità numerica dei partiti stessi.

12 Aprile 1924.

prof. LUIGI ARMANNI

Nel pubblicare questo dotto articolo dell'illustre prof. Armanni del Regio Istituto Superiore di Studi Commerciali a Venezia non intendiamo di aderire a nessuna delle conclusioni che se ne possano evincere, ma contribuire soltanto alla impostazione e allo studio dell'interessante problema. (N. d. D.).

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il misterioso furto alla gioielleria Ferruzzi

L'accusatrice introvabile - Abbandona anche i figli - Un brutto giuramento - L'assoluzione dell'Andreis e della sua amante

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — Giudici: Guancialè e Russo — P. M. Plessi — Canc. Cicero.

Ieri è continuato il dibattimento per il furto in danno del gioielliere Emilio Ferruzzi che ha il negozio in Campiello Selvatico. Come sul giornale di domenica abbiamo ampiamente riferito, il Ferruzzi fu derubato di gioielli per oltre 30.000 lire. Il furto, audacissimo, fu consumato di pieno giorno, dalle 12.30 alle 13.45, quando cioè il proprietario e gli agenti non vi si trovavano per la colazione. I ladri vi accedettero a mezzo di un grosso foro preparato nelle notti precedenti all'impresa che avvenne il 7 settembre 1923.

Imputato ne è stato il temuto pregiudicato, Andreis Giacomo fu Giuseppe di anni 42 da Venezia scaltro ed astuto che ha un passato molto movimentato. Nessuna prova diretta l'istruttoria potè raccogliere contro di lui: è solo accusato da una sua ex amante che si è voluta vendicare per essere stata abbandonata e sostituita con altra donna residente a Padova, Zancanella Toscana detta Tosca fu Domenico di anni 42, la quale a sua volta è stata rinviata a giudizio per complicità nel furto perchè avrebbe aiutato l'Andreis a vendere la refurtiva.

L'udienza scorsa fu animatissima sopratutto pel contegno dell'Andreis e pel suo modo di difendersi. Egli oltraggiò anche il derubato Ferruzzi che raccontò quello che aveva appreso dalla Leonardi. Ieri doveva essere udita l'accusatrice non presentatasi sabato e qualche altro teste a difesa. Per quante ricerche si siano fatto non è stato possibile rintracciare l'ex amante dell'Andreis: gli stessi familiare han detto che è fuggita da Venezia per ignota destinazione abbandonando la famiglia, i figliuoli suoi.

Si sono lette, in compenso le sue dichiarazioni. La Leonardi afferma di aver saputo che l'Andreis commise assieme ad altri l'audace furto e' che cercava d'urgenza di vendere il ricavato del disonesto lavoro. Non ha voluto indicare la fonte delle sue informazioni assumendosi la piena responsabilità dell'accusa. Ha ammesso di odiare l'Andreis che l'abbandonò dopo una vita quasi comune di quattro anni e dopo che lei lo aiutò e molte anche finanziariamente. La Leonardi accusò anche l'ex amante di altri reati, fra i quali quello di essersi fatto condannare con falso nome — Pegoraro — dal Tribunale di Treviso per furto di biciclette riportando una lieve condanna perchè non conosciuti i suoi cattivi precedenti.

A questo punto il P. M. Cav. Plessi presenta per direttissima un'altra causa contro l'Andreis: si tratta dell'oltraggio recato al Ferruzzi e di cui abbiamo già parlato domenica.

L'Andreis si difende dicendo che sapendosi innocente si è eccitato di fronte all'accusa falsa ed ha pronunciato le parole farabutto ecc., in un momento di agitazione e di dolore intenso.

Il teste a difesa Navarro Attilio, negoziante, depone che frequenta assiduamente i mercati dei diversi paesi del Veneto e può attestare che l'anno scorso dal maggio a tutto il settembre vide sempre l'Andreis vendere tagli d'abiti ecc. Il giorno 7 settembre — giorno in cui fu svaligiata la gioielleria — v'era mercato a Conegliano e pur non potendo con precisione dire che l'Andreis vi fosse andato è del parere che non sia mancato avendolo in quel mese di settembre visto quasi sempre ai mercati settimanali di Conegliano.

Un altro teste nulla sa ed allora prende la parola il P. M. cav. Plessi il quale riconosce che la causa è indiziaria. Tuttavia considerato anche il tristo soggetto che attende il giudizio egli non può assolutamente chiamare falsa la accusa della Leonardi Leonarda la quale si sarà vendicata non dicendo bugie criminose ma quello che — dato l'ambiente — era venuto a sua personale conoscenza. Domanda quindi l'affermazione della responsabilità dell'Andreis pel grave fatto attribuitogli. Chiede pure punizione esemplare per l'offesa al sig. Ferruzzi che ha avuto il coraggio di ribadire pubblicamente la sua convinzione e di ripetere quello che gli era stato confidato. Per tutti e due i reati propone la pena di anni tre e mesi tre di reclusione e due anni di vigilanza speciale della P. S. Per la Zancanella l'attuale amante dell'Andreis domanda invece l'assoluzione per insufficienza di prove.

Gli avvocati Ezio Bottari per l'Andreis ed avv. Ugo Gioppo per la Zancanella pronunciano calorose, brillanti arringhe sostenendo come il Tribunale non possa basare una grave condanna sull'accusa della Leonardi che, anche per sua ammissione, ha agito sotto l'impulso dell'odio più feroce ed insano.

I due valorosi difensori discutono a lungo la causa criticandone le risultanze insufficienti e non sicure, dimostrando la insussistenza della imputazione.

L'Andreis prima che il Tribunale entri nella camera delle deliberazioni ha ancora un altro scatto. Interrogato dal Presidente se ha da aggiungere nulla a quanto abbondantemente aveva detto nella prima udienza grida: Sono innocente, Cristo fulmini mia madre che è qui fuori se dico il falso!

Queste brutte parole che tutti riprovano, che suscitano disgusto ed un senso di pena per la povera vecchia lacrimante e addolorata per la condotta del figlio che ha vissuto la vita nel vizio in un ambiente corrotto, suscitano pure lo sdegno del Presidente il quale lo rimprovera acerbamente, ordinandogli di tacere e di non pronunciare il nome della madre.

Il Tribunale accogliendo la tesi della difesa ha assolto l'Andreis dal furto per insufficienza di prove condannandolo per oltraggio al sig. Ferruzzi a mesi sei di reclusione ed ha assolto la Zancanella Tosca per non aver commesso il fatto a lei ascritto.

La nuova sessione d'Assise

Il 13 maggio la Corte d'Assise riaprirà i battenti per una sessione straordinaria. Saranno discusse le seguenti cause:

13 maggio: Rizzato Fedele, rapina. Avv. Serante.

14 maggio: Visentin Luciano, Giaccone Felice, omicidio. Avvocati Bondi e Florian.

17 maggio: Belluto Pietro, atti libidine. Avv. Virotta.

20 maggio: Brion Gaspare, truffa e viol. priv. correz. pena. Avvocato Biondi di Padova.

21 maggio: Missaglia Giuseppe, Pappalardo Enrico, Giagu Gio. Batta, Gioia Mario, furti militari e ricettazione. Avvocati: Gioppo, Virotta, Bondi, Biga.

23 maggio: Vincenzutto Giovanni, incendio e violenza. Avvocati Bondi e Floriau.

27 maggio: Meneghetti Tullio, Gobbi Emilio, Marinello Cesare, omicidio qualificato. Avv. Virotta.

10 giugno: Tisiotto Giovanna, infanticidio. Avv. Belli.

11 giugno: Pavan Giuseppe, omicidio qualificato, Avv. Virotta.

13 giugno: Pagan Gastone, omicidio qualificato. Avv. Cigala.

18 giugno: Comin Armando, mancato omicidio qualificato. Avv. Virotta.

20 giugno: Goin Luigi, omicidio. Avvocati Guarnieri e Casellati Vilfrido.

21 giugno: Presotto Marco, Trevisan Pasquale, oltraggio alla bandiera. Avvocato Belli.

24 giugno: Muschietto Cesare, omicidio qualificato. Avvocati Pietriboni e Biga. P. C. Avv. Marigonda.

La vittoria nazionale
solennemente festeggiata a Bolzano

BOLZANO, 14

Bolzano ha festeggiato solennemente la vittoria nazionale con un grandioso corteo e una fiaccolata che preceduta da musiche ha percorso le vie cittadine sostando a piazza Walter, dove da un balcone ha parlato applauditissimo alla folla che stipava la piazza il comm. Verdiani reggente la federazione provinciale.

Bolzano, egli ha detto, donde spiccò il volo la marcia redentrice su Roma è giusto esulti per la grandiosa vittoria che attesta il consenso all'opera di ricostruzione del Duce. L'oratore ha rivolto parola di saluto dei cittadini italiani ai tedeschi ed ha soggiunto che la nuova Italia porta un messaggio di serenità augusta, come sereni ed augusti sono il cielo e la terra d'Italia ed il cuore delle sue genti ed ha esortato i tedeschi a guardare con gli italiani a Roma eterna, patria ideale di tutti i genii anche della grande grande stirpe germanica.

Le fortunose vicende
di due... naufraghi del motore

VICENZA, 14

Un fatto che poteva avere tragiche conseguenze e che invece è terminato in maniera... tragicomica è avvenuto nel pomeriggio di domenica, lungo lo stradale di S. Agostino.

Verso le ore 16.15 una motocicletta *Frera* guidata da un giovanotto, percorreva lo stradone a forte andatura. Sul seggiolino posteriore della macchina era seduta una signorina. Alla svoltata che precede l'imbocco del ponte in ferro di Sant'Agostino, la motocicletta slittava improvvisamente sul terreno, andando a sbattere con violenza contro il parapetto del ponte. Mentre la ruota anteriore della macchina si incastrava tra le doppie sbarre del parapetto, dall'urto la signorina veniva scaraventata in aria, superando... a volo il parapetto alto un metro e mezzo e precipitando nelle sottostanti acque del Retrone.

La fulminea scena era stata seguita da parecchi pedoni. Il giovane motociclista, che era rimasto miracolosamente illeso, abbrancato alle sbarre del ponte, senza perdersi d'animo si gettava a capofitto nelle acque, tentando di porgere aiuto alla compagna la quale, avviluppata in un pesante abito sportivo, cercava con sforzi prodigiosi di mantenersi a galla. Il giovane, con due poderose bracciate, era riuscito ad accostare la signorina, cingendola alla vita e tentando di guadagnare l'argine.

Ma, per quanto esperto nuotatore, si trovava anch'egli impacciato nei movimenti dalla sopraveste, che non aveva avuto il tempo di slacciarsi, aumentando via via i suoi sforzi per guadagnare l'approdo. Fortuna volle che richiamata dalle grida della folla comparisse sull'argine una contadina. Costei, intuito il pericolo che i due correvano, si muniva di una asta, allungandola ai pericolanti. Il giovane, afferrata l'estremità di quella insperata ancora di salvezza, si lasciava lentamente rimorchiare. Cinque minuti dopo, messo piede sull'argine, i due, stillanti d'acqua, risalivano sul ponte, rimontando sulla macchina anch'essa rimasta incolume, allontanandosi ridendo verso la città. I presenti li guardarono stupefatti sparire in un nugolo di polvere. Così che al povero cronista non rimase neanche la consolazione di afferrare i nomi dei due.... naufraghi del motore....

Il congresso delle curie a Roma

ROMA, 14

A iniziativa della federazione forense si sono iniziati i lavori del congresso delle curie per la discussione dei problemi più importanti attinenti il funzionamento dell'amministrazione della giustizia e l'elevazione materiale e morale della classe forense. Sono intervenuti i rappresentanti della quasi totalità delle curie italiane. A presiedere il congresso è stato chiamato l'avv. Sandrini segretario federale. Costituitosi l'ufficio di presidenza, segretario lo avv. Bruno, è cominciata la discussione sulla riforma della legge professionale forense, dopo che l'on. Sandrini e il prof. Chiovenda hanno rivolto un saluto augurale ai rappresentanti delle curie intervenuti. La curia di Venezia è rappresentata dall'avv. Ascoli.

Il relatore avv. Valente di Milano dà lettura di una lunga e interessante relazione preparata dai consigli professionali e dal sindacato forense di Milano, fra il consenso e gli applausi dell'assemblea. Hanno preso poi la parola gli avv. De Bisogno, on. Venditti, Russo ex Sindaco di Napoli e parecchi altri sullo stesso argomento. Dopo animata discussione è stato votato all'unanimità un ordine del giorno auspicante l'attuazione immediata della riforma con l'unificazione degli albi; la autonomia dell'ordine forense e limitazioni progressive degli albi fino alla chiusura degli stessi; severità negli esami e pratica forense di quattro anni dopo la laurea; incompatibilità varie ecc., dando mandato alla segreteria della federazione e ad una rappresentanza della assemblea di presentare al Guardasigilli i voti del congresso. Oggi ha parlato per primo l'avv. Pugliesi sull'organizzazione federale e l'on. Sandrini per sostenere sopratutto la necessità che le curie si stringano vieppiù intorno agli organismi federali pel raggiungimento dei fini e idealità della classe. Il prof. Giuseppe Chiovenda parla sulla riforma dei processi civili e sul servizio giudiziario e successivamente l'on. Sandrini sull'attuale cassa pensioni forense.

I direttori degli Istituti d'Arte

ROMA, 14

Il ministro della P. I. on. Gentile ha provveduto in questi giorni alla nomina di nuovi presidenti degli istituti di Belle Arti nei quali sarà attuato col prossimo anno scolastico il nuovo ordinamento dell'istruzione artistica.

I nuovi presidenti sono: A Roma lo scultore Pietro Canonica, a Milano Giovanni Beltrami, a Venezia il prof. Giovanni Bordiga, a Torino l'architetto Mario Ceradini, a Bologna l'architetto Edoardo Collamarini, a Firenze lo scultore Domenico Trentacoste, a Napoli il pittore Vincenzo Volpe, a Palermo l'architetto Ernesto Basile, a Carrara il prof. Adolfo Angeli.

Impiegato che si impicca a Bolzano

BOLZANO, 14

Trovato impiccato dalla propria figlia allo stipite della porta della cucina, è stato un impiegato privato ieri mattina. L'impiegato era contabile presso una ditta di Bolzano ed era stato licenziato per mancanza di lavoro alla fine del mese di marzo 1924; l'impiccato, che era quarantaquattrenne, era ammogliato ed aveva una figlia di 17 anni, e soffriva assai di nevrastenia.

Ieri mattina, la figlia alzatasi come al solito per preparare la colazione, quando volle entrare in cucina si accorse che la porta stentava ad aprirsi; allora spinse con forza un battente, e solo allora con suo spavento s'accorse di quanto era successo: alle sue grida accorse la madre angosciata ed altra gente; il marito s'era impiccato con un copricollo, e penzolava ancora dallo stipite della porta.

L'impiegato si chiama Pridonigg Arnoldo ed era oriundo dalla Carinzia austriaca (Wolfsberg in Kaernten).

La crisi comunale a Padova

PADOVA, 14

Dopo le dimissioni del Sindaco on. Milani e della Giunta, il marchese G. B. Manzoni, presidente dell'Ospedale e consigliere provinciale, ha rassegnate le dimissioni.

La corporazione nazionale del vetro spiega il suo dist. cco dalla Confed. del Lavoro

FIRENZE, 14

La Corporazione Nazionale Arte del Vetro in un suo comunicato a proposito del distacco dalla Confederazione Generale del Lavoro della Federazione Italiana Vetro Bianco e del passaggio di essa alla Corporazione Nazionale Arte del Vetro ricorda come un Congresso Nazionale della Federazione Italiana Vetro Bianco, appositamente tenuto nei locali della Camera del Lavoro di Milano il 23 marzo u. s., approvò con 121 voti di maggioranza la proposta del Comitato Federale di fare aderire la Federazione alla Corporazione Nazionale Arte del Vetro. La deliberazione approvata dal Congresso annullava i risultati dei precedenti referendum.

Fino dallo scorso anno si erano però già staccate dalla Federazione le intere sezioni di Roma, Parma, Torino, Montelupo Fiorentino, Carcare ed in parte anche quella di Firenze.

L'adesione della Federazione Italiana Vetro Bianco — che ora ha cambiato la sua denominazione in quella di Sindacato Nazionale Operai del Vetro Bianco — alla Corporazione Nazionale Arte del Vetro è quindi perfettamente legale e non dovuta all'arbitrio del Comitato Federale.

La Corporazione Nazionale Arte del Vetro, costituita in Firenze 8 mesi fa, ha stipulato diversi concordati di lavoro vantaggiosissimi per le categorie operaie.

Il comunicato ricorda che nel settembre 1923 venne concluso a Milano il concordato per gli ausiliari bottigliai e lastrai che oltre ad alcune nuove importantissime clausole morali, lasciava invariate le paghe in vigore facendo però decadere tutte le diminuzioni di tariffa applicate abusivamente in alcune vetrerie fino dal settembre 1922. Il concordato stabiliva anche un compenso del 50 per cento sulle prime quattro ore straordinarie, eccedenti le otto giornaliere, e del 100 per cento per tutte le successive.

Nello stesso mese la Corporazione concludeva il contratto di lavoro per i maestri bottigliai ottenendo un aumento generale del 2 per cento sulle tariffe in vigore, modificando favorevolmente per gli operai molte voci del vecchio concordato e facendo accettare dagli industriali la costituzione della Cassa Professionale per le malattia e disoccupazione anche stagionale e quello dell'Ufficio centrale di collocamento.

Nell'ottobre 1925 veniva concluso il concordato di lavoro per i maestri fiascai; concordato che, pur lasciando immutate le tariffe, raddoppiava la aliquota degli industriali alla Cassa Mutua interna. Gli industriali davano anche il loro riconoscimento preventivo per la costituenda Cassa Nazionale Professionale ed accordavano notevoli miglioramenti igienici e morali.

Pochi giorni dopo avveniva la firma del concordato per gli ausiliari fiascai il quale, oltre a diversi vantaggi di carattere morale, perequava le paghe degli ausiliari fiascai di tutti gli stabilimenti, migliorando così sensibilmente le condizioni degli operai meno retribuiti. Il concordato risolveva poi, a vantaggio degli operai, anche la controversa questione delle ferie.

Nel successivo mese di dicembre la Corporazione stipulava con la Società Saint-Gobain di Pisa un concordato per le maestranze del suo stabilimento ed è questo il primo concordato firmato da quella Ditta, che mai aveva voluto trattare con le organizzazioni operaie. Quest'ultimo concordato aumentava di una lira al giorno le paghe di una categoria di operai e manteneva ferme tutte le altre condizioni già in vigore.

Annega nell'Judrio in piena

S. GIOV. MANZANO, 14

Una gravissima disgrazia avveniva ieri a Podresca. L'esercente Dorsgnach Giovanni d'anni 44, e Luigi Felei d'anni 40, dopo essersi trattenuti alquanto nella osteria del paese, sul far della sera ripresero la via per rincasare.

Essi abitano al di là del Judrio, e dovevano attraversare il fiume in piena su d'una passerella. Ad un tratto, mentre si trovavano entrambi sul piccolo ponte, questo cedette, e i due uomini furono lanciati nell'acqua. Soccorsi da alcuni contadini, il Felei fu tratto a riva e salvato da morte certa, mentre il Dorsgnach fu pescato cadavere.

Combriccola di ladri arrestata a Padova

PADOVA, 14.

La Questura ha posto le mani su di una combriccola di abili ladri sequestrando varia refurtiva trovata in loro possesso. Si tratta della comitiva di ladri che svaligiò sabato il negozio di Tabaccheria al Duomo, arrecando al proprietario Dante Giuriati un danno di 17 mila lire.

†

Ieri sera improvvisamente, con i conforti religiosi si spegneva in Venezia il

Commendatore
GIULIO BISI
Cav. Uff. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Con infinito strazio ne dànno partecipazione la moglie Maria Egiziana PROSDOCIMI, il fratello Cav. Uff. Giuseppe BISI con la Consorte, le sorelle Marina BISI GIRO, Maria BISI BARBARO NI col Marito, la Suocera Rosa GAMBELLO PROSDOCIMI, le cognate Maria PROSDOCIMI, Giuseppina PROSDOCIMI, contessa BARBARO col Marito N.U. conte Francesco BARBARO Consigliere di Legazione, ed i Nipoti.

Si dispensa dalle visite, dai discorsi, dall'invio di torci e fiori per desiderio del Defunto.

I funerali seguiranno mercoledì corr. mattina alle ore 10 nella Chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari e poi la salma proseguirà per essere tumulata nella Tomba di Famiglia a Badia Polesine.

La presente serve di partecipazione personale e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno prendere parte alle estreme onoranze.

Venezia, 14 Aprile 1924.

Il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione della *Società Anonima* [illegible] annunciano con dolore la repentina morte del suo benemerito Consigliere d'Amministrazione

Comm.
Giulio Bisi

avvenuta in Venezia il 13 corrente.

Venezia, 14 Aprile 1924

La famiglia del compianto

Giovanni Zanotto

riconoscente ringrazia vivamente tutti coloro che parteciparono al suo grave lutto ed onorarono in vari modi il caro Estinto.

Colombo

L'oriente.

Come adagiarsi sull'erba e smarrire il senso delle nostre più acute nostalgie guardando le nuvole migranti verso infinite distanze: cirri pallidi che la sera tranquilla trascolora in riverberi rosa e la deriva delle brezze allunga in uno stanco desiderio di volo e di dissolvimento: nuvole grosse e pannose roteanti pigre nell'azzurro, ebbre e beate nell'avvoltolarsi e distendersi entro il tiepido abbraccio dell'ultimo sole.

Chiudi gli occhi. Approda nel golfo ignoto, ampio come l'arco del cielo che chiude il tuo piccolo corpo supino sotto l'immensa cupola di perla. E via per metropoli e per deserti; lungo i fiumi dall'acqua solenni e grevi di leggende; sotto le rame dell'oasi, gocciolanti di rugiada. Mosche dai riflessi d'ambra e di topazio tra penombre piovute dai rabeschi d'oro sui vasellami sacri, carichi di gemme; viaggi lunghi e confusi come in un dormiveglia entro case di legno odoroso, trainate da pigri elefanti e da quadriglie di cavalli bianchi; sonorità di cascate misteriose entro nidi di fronde; terre incantate dove i pomi nutrono l'uomo col loro profumo dolcigno, dove sono le rose che sbocciano rapide a corimbo come le stelle d'un razzo, dove sono i baci di femmine flessuose che hanno nel fondo degli occhi ulivigni e lustri, l'abissale incantesimo dell'estrema dolcezza.

Questo suppergiù il sogno del fanciullo Colombo.

La chimera vasta che si componeva davanti all'azzurra realtà del suo golfo tirreno, mago dai mille inviti e dalle mille lusinghe; la fata morgana delle plaghe illusorie in cui il piccolo cardatore di lana si smarriva rapito, quasi godesse il presentimento delle isole ignote che lo aspettavano lontane nello spazio e nel tempo, fresche di verzura, odorose di resine e di spezie, tutte coperte dai sarmenti in fiore, tra cui ronza ogni giorno una pioggia sottile per sciogliere le essenze che il sole e la brezza, più tardi, recheranno al cielo, come l'offerta d'un incensiere immenso.

Alcuni giorni or sono, all'apparire di un pregevole volume sui viaggi di Marco Polo, notavo su queste stesse colonne come sia tempo che le storie dei nostri naviganti più illustri entrino a far parte della nostra moderna letteratura narrativa per saziare i ghiotti di racconti straordinari, nutriti dai troppi libri di maniera.

Marco Polo, frate Odorico da Pordenone, Caboto, Ugolino e Valadino Vivaldi, Piero Querini, Niccolò Zeno, Alvise Cadamostro, Lanzarotto Malocello, Antoniotto Usodimare: bei nomi nostri che hanno della salsedine di tutti i mari, e si trascinano nel vento la gioia delle loro imprese, alta ed inquieta come un gran pavese. Pare che i loro navigli passando dinnanzi alle scogliere delle nostre accidie contemplative, vi lancino l'onda della loro prora e con essa tesori di linee e d'intrecci, gamme di iridescenze rubate a tavolozze pingui per ogni più audace e colorata pittura.

Ricco, quasi, di questi doni del mare, Ettore Janni ci offre in questi giorni un ritratto magnifico di Cristoforo Colombo.

Personaggio, il Colombo, che ci ricorda i banchi della scuola, la soglia tra un evo e l'altro, l'origine del mappamondo, la regina di Spagna, le tre sgangherate caravelle e il grido di «Terra! Terra!» riudito dalle trombe nei pomeriggio domenicali, quando si assisteva alla rappresentazione diurna del ballo «Excelsior».

Ce la siamo così tirata dietro la storia dell'infelicità, dell'ostinazione e della grandezza di Cristoforo Colombo, che si capisce benissimo come, prendendosi in mano questo libro senza aver letto il nome dell'autore, possa essere chi tema seriamente di doversi rinfagottare ancora tra le pesanti pieghe della vecchia vicenda risaputa.

Ma basta schiudere il libro. E' come se aprendo il coperchio di un *carillon* da bimbi, invece della solita mazurka singhiozzata dall'esile vocetta di metallo, venisse a coglierti la sinfonia di una magnifica orchestra improvvisa. Come Ettore Janni sa aprirti un articolo di critica con quella beata sonorità di frasi che non sai se ti venga da un gioco d'accenti e di parole o da un lontano effetto di campane, così t'incomincia questo libro e ti presenta il Colombo vestito della sua tormentata umanità di sognatore ad oltranza, più che dal manto purpureo dello scopritore di mondi.

«Genovese, un mondo nuovo, un ma-«re intentato, la luce fatta per tutti, e «patito ogni patimento: l'incredulità, il «disprezzo, l'ipocrisia, l'invidia, l'odio, «il tradimento, l'abbandono, i cieli in-«cendiati, i mari di sangue, le navi «rôse dai vermi e invase dall'acqua; «un sogno troppo grande, un cuore trop-«po veliero, come un naviglio impru-«dente.»

Il male più acuto del genovese è appunto quel cuore troppo veliero, il suo tormento maggiore è il troppo grande sogno che lo perseguita costantemente. Il paradosso meraviglioso: «a levante da ponente», non è che il primo e violento segno del martirio iniziato: porsi contro il parere di Sant'Agostino, di San Lattanzio Firmiano, di quel grande maestro di cose divine ch'era Nicolò da Lira, con l'assurda idea della rotondità della terra e degli antipodi: «Vi può «esser cosa più ridicola — diceva San «Lattanzio — del credere che ci siano «antipodi coi piedi opposti ai nostri, «che camminano coi talloni in su e la «testa in giù? Che vi sia una parte del «mondo dove gli alberi crescono coi ra-«mi dall'alto al basso e dove piove, «grandina e nevica dal basso all'alto?» Batter le porte delle Corti cattolicissime e metter in tavola codesta idea, ritenuta non solo «assurda alla semplice ragione, ma contraria alle rivelazioni di Dio nelle sacre scritture e chieder denari, uomini, navi per dimostrarne la ragionevolezza. Lottare contro i maestri di scienza, i prelati, i re, insistere, visionario e scocciatore, e attendere anni, anni, ed anni ricopiado libri e carte geografiche per poter campare.

La gloria dopo il primo viaggio, passa rapida come una ventata. E poi ritorna la persecuzione. A Cuba un nuovo, altissimo sogno lo tenta: il giro del mondo; tornare in Ispagna da oriente; sbalordire un'altra volta i popoli: «il mare di tutta la terra per le sue navi e per la sua gloria!»

Più tardi sarà l'invito del polo artico a tormentare lo spirito.

Avere i sogni che gonfiano tutte le tele di quel povero cuore troppo veliero, sentirne la spinta gagliarda e aver d'intorno le realtà più bieche che inceppano la rotta. Ogni qualvolta si disàncora per affidarsi alla sua dolce brezza, ecco l'ostacolo che viene. Uno è la brama dell'oro che gli spagnoli vorrebbero tosto e copioso per ogni arrivo del navigatore.

Ah, l'oro! Il solito metallo che il Colombo guardava come una gialla maledizione, ma nel cui fascino lui stesso fu preso: lui ch'era un santo, lui che si credeva solamente istrumento di un divino disegno e scopriva i mondi per redimere le anime selvagge col lavacro del santo battesimo.

Anche lui, che ha l'anima di francescano, sogna gli onori: l'ammiragliato degli oceani, il vicereame delle terre scoperte, il diritto di amministrare giustizia. Solca per primo i mari, scopre le terre non immaginate e quando il sogno gli torna vicino, sotto i suggelli delle pergamene reali, ecco che nel suo mare gli altri vagano da padroni e nelle sue terre sono i governatori che agguantano il viceré scopritore e lo rimandano in patria coi ceppi ai piedi come un malfattore.

Sogna la ricchezza; dona alla Spagna sconfinate terre, miniere d'oro, cave di gemme, messi da nutrire un mondo. Apre all'umanità nuove vie pei commerci, promette denari al Banco San Giorgio di Genova per sollevare i poveri della sua patria dai balzelli del pane, del vino e dell'altre vettovaglie; annuncia donazioni alla Chiesa, ai conventi, alle opere pie; sogna di scavare sessanta quintali d'oro per rifare il tempio di Gerusalemme, e muore nel letto di un'oscura locanda di Valladolid, solo, mezzo povero, come l'ultimo pensionato dell'ultimo paese del mondo civile.

Neppure nei momenti più belli e più intimi della sua gloria egli potè, si può dire, gustarsi l'estrinsecazione del sogno. Quando scopre le sue terre o brucia di febbre, od è quasi cieco, o indolenzito nella carne tanto che lo spirito s'accascia come maciullato. Meno i fratelli del sangue, tutti gli uomini gli furono avversi; se una donna gli sorrise lo fece per poco e di lontano. La regina Isabella, la protettrice, cui s'erano inumiditi gli occhi quando vide l'eroe degli oceani disfatto e disilluso, morì quando avrebbe potuto porgli sulla fronte, se non i lauri di una tarda corona, almeno la carezza d'una dolce pietà perchè quei suoi poveri occhi chiari si chiudessero contenti alla vita.

Questa, a sommi capi, l'amarissima linea del profilo di quello che fu, senza dubbio, uno dei più grandi infelici della terra. Dietro alla sua figura Ettore Janni ha teso da maestro le trame della leggenda e della storia. Sfrondato di ogni ornamentazione superflua e d'ogni particolare non necessario, egli ci porge il periodo più significativo e più interessante del regno d'Isabella, glorioso e sonante d'epopea. Basterebbe, a provarlo, l'assedio di Granata ai piedi dell'Alhambra; il crollo della dominazione dei Mori, la resa della città meravigliosa, «ultimo fiore della storia e del-«la munificenza d'Arabia.»

Regno glorioso e gonfio di epopea; ma striato d'ombre sanguigne per il fanatismo di quella sovrana, che Ettore Janni ci ha magnificamente dipinta. Fanatismo che provoca il terrore dell'Inquisizione, l'esodo degli Ebrei dalla Spagna e più tardi quello dei Mori: episodi fra i più pietosi e i più tristi che la storia degli uomini racconti.

Entro un viluppo denso di storie e di leggende è il gogoglio sommesso di un filo d'acqua che se ne va per proprio conto, solitario, nascosto e profondo. Pare che ogni personaggio del libro, come noi lettori, sorti talvolta ad ascoltare il mormorio sottile, quasi vi raccogliesse il senso e la morale d'ogni proprio atto e d'ogni propria vicenda. E' la vena sempre uguale, che scorre da che mondo è mondo, che unisce gli uomini del millequattrocento e novanta a quelli del secolo ventesimo e li fa soffrire e piangere insieme.

Mi pare che nessuna storia di personaggi illustri possegga la commovente umanità ch'è in quest'ultimo libro di Ettore Janni.

ALBERTO ZAJOTTI

Ettore Janni - «Colombo» Milano casa Ed. «Alpes» 1924, L. 8.

Romanzesca truffa di una bavarese ad un banchiere di Berlino

BERLINO, 14

Un banchiere berlinese è stato truffato della bella somma di 125 mila marchi oro, pari a 700 mila lire, in condizioni romanzesche. Nel settembre del 1923 il banchiere fece la conoscenza del «giornalista» Francesco Zsell e della sua giovane e bella signora. Questa mostrò subito delle simpatie per il banchiere e alla fine gli confidò di essere la figlia del principe Hohenloe-Mariac-Starnberg e di avere sposato lo Zsell all'età di 17 anni malgrado l'opposizione dei genitori. La bella e disgraziata principessa narrò al banchiere tutta una sequela di sciagure familiari dovute al marito donnaiolo e dissipatore, tanto dissipatore da lasciare la moglie in continui imbarazzi finanziari.

Cavallerescamente il banchiere offrì alla giovane signora il portafogli. La giovane principessa accettò dopo molte esitazioni 100 marchi il primo giorno, 1000 il secondo. Qualche settimana più tardi la signora dichiarò la decisione di divorziare per sposare il banchiere. Questi assentì con entusiasmo. Lo Zsell accondiscese, e fra i tre vi fu uno scambio di impegni scritti. A breve distanza la giovane principessa annunciò la morte del padre, principe Hohenloe Mariac Starnberg, che aveva lasciato debiti per circa 77 mila marchi. Il banchiere pagò contro promessa della signora che dei parenti in America avrebbero rimborsato interamente la somma. Anzi la signora propose al banchiere di partire insieme per New York anche per fare la conoscenza dei futuri parenti. Fu combinato che il banchiere avrebbe aspettato la signora all'Hôtel Savoy a Londra. Il banchiere partì e rimase a Londra in attesa alcune settimane. La signora non si fece vedere. Insospettito finalmente il banchiere tornò a Berlino. Interessò la polizia che stabilì trattarsi di una truffa. Lo Zsell è un imbroglione ungherese, la signora è una bavarese e di principesco non ha che il nome: Maria Fürst.

Preziosi cimeli napoleonici comperati e donati da un italiano

PARIGI, 14.

Dovevano andare dispersi oggi all'asta pubblica alcuni cimeli napoleonici che formavano la collezione lasciata da Tommaso Archambault uno dei più fedeli domestici dell'Imperatore che lo aveva seguito all'Isola d'Elba e a Sant'Elena.

Tra i cimeli vi era una camicia di tela olandese, che Napoleone aveva indossato sino a poche ore prima della morte e che il domestico aveva avuto l'ordine di lavare; morto l'Imperatore, egli la conversò intatta con le tracce del suo sudore di agonizzante. La collezione comprende anche due fazzoletti ricamati, di cui Napoleone si servì durante la malattia; delle tele di medicazione; una boccetta dell'acqua presa alla sorgente a cui Napoleone si dissetava; un pezzo di mogano del suo primo feretro; un ramoscello del salice piangente che copriva la sua tomba a Sant'Elena, e via dicendo come pure una gran copia di lettere e documenti autografi.

La dispersione all'asta di una collezione così patetica aveva destato viva impressione tra i cultori delle reliquie napoleoniche; ma all'ultimo momento un mecenate, che ha voluto conservare l'incognito, le ha comprate in via amichevole e ne ha fatto dono al Museo della Malmaison. Si dice che il mecenate sia un italiano, fervente ammiratore di Napoleone e proprietario della Villa che l'Imperatore aveva abitato durante il suo esilio nell'Isola d'Elba. L'asta si limiterà alla dispersione di curiosità e documenti napoleonici di carattere secondario.

Protesta francese alla Turchia per la chiusura delle scuole

COSTANTINOPOLI, 14

L'alto commissario interinale di Francia ha consegnato alle autorità turche una protesta contro la chiusura di 36 scuole francesi, esponendo che la chiusura stessa costituisce una violazione dell'accordo di allora e del trattato di Losanna.

La morte di Rolando Bonaparte

PARIGI, 14

E' morto il Principe Rolando Bonaparte.

La partenza del Re di Romania da Parigi e il suo immediato ritorno... per diporto

PARIGI, 14

I Sovrani di Romania si sono congedati ufficialmente ieri mattina dalle autorità francesi, ma in realtà Re Ferdinando si è limitato a far trasportare i suoi bauli dal Ministero degli Esteri ad un grande albergo del centro, ove conta di trattenersi qualche tempo; mentre la Regina Maria è andata a trascorrere tre settimane nella villa che la sorella, moglie del Granduca Cirillo, possiede a Nizza, dove sarà raggiunta dalla figlia, Regina di Jugoslavia.

Il congedo ufficiale alla stazione degli Invalidi, attigua al Ministero degli Esteri, è stato ieri mattina improntato ad una cordialità speciale. La Regina Maria, che è di origine inglese come la signora Millerand, l'abbracciò con effusione e la invitò a recarsi presto a trovarla a Bucarest. Un treno speciale ha trasportato i Sovrani e un certo numero di invitati a Fontainebleau, ove hanno visitato il castello e la celebre foresta, per separarsi poi nel pomeriggio. Il Re è tornato a Parigi in incognito.

Al principio di maggio la coppia romena si ritroverà qui per rimettersi ufficialmente in viaggio per recarsi a Bruxelles ed a Londra.

E' noto che nel piano primitivo della loro visita erano incluse anche Roma e Madrid. La rinuncia procura loro tre settimane di vacanza.

Il retroscena dell'occupazione di Smirne nella polemica Curzon-Lloyd George

LONDRA, 14

Durante la recente discussione alla Camera dei Comuni sul trattato di Losanna Llod George aveva fatto cadere sulla testa di Lord Curzon parecchie responsabilità e tra le altre quella di non aver dato ai Dominions modo di partecipare ai negoziati. Invece, disse Lloyd George, sotto il suo regime i Dominions avevano partecipato alla elaborazione del trattato di Sèvres e alla decisione di mandare i greci a Smirne.

Lord Curzon risponde ora a Lloyd George nel *Times*, rilevando in modo particolare che i Dominions non parteciparono assolutamente alla elaborazione del trattato di Sèvres, mentre per la conferenza di Losanna fu convenuto che fossero rappresentati da lord Curzon e da sir Orazio Rumbold: quest'ultimo firmò non solo a nome della Gran Bretagna, ma a nome dell'Impero britannico.

Quanto a Smirne, e questo è interessante per noi, lord Curzon conferma non solo che la decisione di far occupare la città dai greci fu presa da Wilson, Clemenceau e Lloyd George durante la conferenza per la pace, mentre la delegazione italiana era assente da Parigi, e soltanto da loro, ma che il Foreign Office non fu informato che a cose avvenute di questa decisione non savia, che diede origine alla maggior parte dei guai e al disastro successivo.

Sorpresa per le dimissioni di Pasic

BELGRADO, 14.

Dovendo procedere in modo strettamente parlamentare nell'eseguire il piano delle nuove elezioni il cui mandato si assicurava nei giorni scorsi essere già stato affidato a Pasic, questi ha rassegnato, come è noto, le dimissioni al Sovrano nella quasi certezza di ottenere il mandato per le nuove elezioni, ricostruendo però prima il proprio Gabinetto in coalizione col gruppo Pribicevic. Ritorna sul tappeto l'ipotesi dell'appoggio su qualche altro gruppo parlamentare e si riparla di una combinazione Korosec.

Le dimissioni di Pasic hanno prodotto in tutti gli ambienti parlamentari compresi quelli radicali, una certa sorpresa, poichè essendo la Camera convocata subito dopo Pasqua, cioè il 3 maggio, si riteneva che la crisi si sarebbe determinata soltanto una decina di giorni più tardi. La improvvisa decisione di Pasic viene attribuita a qualche mossa tattica del vecchio statista.

La campagna elettorale si può virtualmente considerare incominciata, poichè molti deputati da parecchi giorni sono partiti per le proprie circoscrizioni lanciando appelli e programmi ai propri elettori. Si prevede che la lotta elettorale sarà assai aspra, specialmente fra i due gruppi democratici di Davidovic e di Pribicevic.

Come mons. Ceplak fu scarcerato
Lo strano procedimento dei bolscevichi

LONDRA, 14

E' stata data notizia che l'arcivescovo cattolico mons. Ceplak è partito da Riga per Varsavia, da dove si recherà a Roma. Si apprende in proposito che i bolscevichi non informarono l'arcivescovo che intendevano rilasciarlo che all'ultimo momento. Circa due settimane addietro fu tradotto alle celle della polizia politica di Lubanska, celle delle quali i prigionieri hanno terrore. Tre giorni or sono alcune guardie entrarono nella cella e gli ordinarono: «Prendete le vostre robe e seguiteci». Le guardie condussero l'arcivescovo al treno. Egli viaggiò, accompagnato da una scorta, come un delinquente, senza sapere dove sarebbe stato mandato. Mons. Ceplak era convinto che i bolscevichi lo avrebbero condotto in qualche luogo remoto dove alla chetichella lo avrebbero fucilato e sepolto. Casi simili sono avvenuti più volte.

Quando il treno arrivò alla stazione di frontiera di Sebegh, le guardie scomparvero senza dare spiegazione, lasciando il prelato. Un funzionario della ferrovia gli si avvicinò e lo informò, facendolo rimanere sbalordito, che era libero, ma che doveva attraversare la frontiera. L'arcivescovo era senza un soldo e senza biglietto: non aveva che un fagotto di indumenti. Udita la cosa, il conduttore del treno lettone, a tutto suo rischio, permise al prelato di recarsi sino a Rewkne (Polonia) dove avrebbe potuto chiedere soccorsi agli ecclesiastici cattolici e procurarsi il denaro per proseguire sino a Riga. In viaggio un passeggero ignoto, avuto sentore della cosa, diede al prelato il denaro necessario per raggiungere Riga.

Le autorità lettoni non sapevano dell'arrivo di Ceplak. Il prelato si presentò al monastero annesso alla chiesa di Santa Maria, dove il portinaio, vedendolo in malo arnese e trasandato, credette che cercasse alloggio e vitto e lo consigliò cortesemente a recarsi al presbiterio della chiesa di San Francesco dove vi era più posto. L'arcivescovo non rivelò la propria identità e si recò alla chiesa di San Francesco, dove si trovò di fronte ad una domestica sospettosa, la quale evidentemente credeva si trattasse di un impostore, giacchè i giornali avevano annunciato che il Ceplak era andato a Roma per la via di Crimea. Finalmente arrivò il parroco che riconobbe mons. Ceplak, lo fece entrare, e chiamò immediatamente un barbiere.

L'arcivescovo desiderava conservare l'incognito, ma nello spazio di poche ore tutta la comunità cattolica sapeva del suo arrivo e riempiva la chiesa. Nonostante la fatica, mons. Ceplak pronunciò un eloquente sermone dichiarando che, se il suo fisico è minato, il suo spirito è rimasto immutato.

Mons. Ceplak, celebrata per tempo la messa, partì subito, salutato alla stazione da numerosi diplomatici, dal clero cattolico, da molti laici, sopratutto da donne che lo coprirono di fiori.

L'arcivescovo non ha saputo dire che cosa sia avvenuto degli altri ecclesiastici imprigionati.

L'arrivo del prelato a Varsavia

VARSAVIA, 14

Ricevuto alla stazione da numerosa folla, da diverse delegazioni del clero cattolico con alla testa il Cardinale Cakowski è giunto l'arcivescovo di Pietrogrado M.r Cieplak. Il presidente del Consiglio municipale Balinskia ha dato all'arcivescovo il benvenuto in nome della città.

Fra il pubblico presente alla Stazione si trovavano parecchie personalità ed enti e rappresentanti delle diverse classi sociali. Dal confine russo fino a Varsavia l'arcivescovo è stato oggetto di continue e calorose acclamazioni da parte della popolazione polacca.

Sette morti e trentasette feriti gravi nella Metropolitana di Barcellona

PARIGI, 14.

L'«Agenzia Radio» ha da Barcellona che una disgrazia è avvenuta la notte dal sabato alla domenica nel centro della città dove si sta procedendo a grandi lavori sotterranei per collegare le due linee orientale e occidentale della ferrovia metropolitana. Una parte della volta rovinò e un enorme buco si formò sulla strada in un luogo dove era stato stabilito un deposito di materiali e gli operai del deposito furono precipitati in fondo al buco. Sono rimasti uccisi 7 operai e 37 feriti.

I giornali hanno poi da Cordova che al momento dell'arrivo del diretto dell'Andalusia si è constatato che alcuni sconosciuti avevano assassinato due impiegati postali e avevano assassinato due impiegati postali e avevano poi preso la fuga con un pacco di valori, il cui ammontare è calcolato in 500.000 pesetas.

La protesta dei condannati di Kiew per il telegramma di Poincaré

MOSCA, 14

La *Rosta* pubblica che il gruppo dei condannati nel processo di spionaggio ha comunicato alla stampa di Kiew la seguente dichiarazione:

Nel prendere conoscenza del telegramma di Poincaré che domanda il miglioramento della sorte di alcuni fra noi, dichiariamo che, benchè costernati per la severità delle gravi pene inflitteci, pure troviamo inammissibile l'intervento di un qualsiasi governo straniero negli affari interni della repubblica sovietista.

L'esecuzione del verdetto pronunziato è stata sospesa. Gli atti sono stati consegnati al procuratore del tribunale supremo di Karkov.

Voronoff alla riconquista della sua giovinezza

PARIGI, 14.

Il dottor Voronoff, che ha ora 60 anni, si propone di raccogliere il frutto dei propri studi ricuperando la sua giovinezza. Dopo una conferenza fatta dinanzi ad un'assemblea di scienziati, nella quale egli spiegò il suo sistema, Voronoff ha dichiarato di voler provare sopra se stesso i risultati della sua scoperta.

Nessun accordo tra Vienna e Berlino

VIENNA, 14

Si smentisce ufficialmente che in occasione della recente visita a Vienna del Cancelliere tedesco Marx si sia trattato circa la mediazione del Cancelliere austriaco mons. Seipel per l'ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni.

Spigolature

Povere donne! Gastone Monaldi è commendatore, Amerigo Guasti grand'ufficiale e Eleonora Duse non è niente. Da noi non succede come in Francia, dove si dà la Legion d'Onore alla attrice e alla scrittrice illustre, alla gran dama benefica e alla suora ospitaliera. Una volta che, mesi fa, annunziarono la concessione della croce di cavaliere a una piccola e fresca attrice, Andreina Rossi, arrivò subito la smentita: le donne, anche nella dannata ipotesi che siano amazzoni, non sono ammesse negli ordini equestri. Eppure anni fa ci fu qualcuno che, un pò impietosito da questo stato di cose, un pò perchè trovava ingiusto che le onorificenze agli artisti fossero date per mezzo di organi artisticamente incompetenti a giudicare delle loro gerarchie morali, aveva fatto un suo ampio progetto per istituire una nuova onorificenza che si sarebbe dovuta chiamare: «le palme al merito dell'arte» o qualcosa di simile. Il segreto non fu mai apertamente svelato. L'ideatore fu — scrive il «Resto del Carlino» — un Sottosegretario alle Belle Arti che concepì il nuovo Ordine diviso in due gradi: palme di oro e palme d'argento. L'uno e l'altro grado dovevano comprendere un numero limitatissimo di posti: sette o al più dodici palme d'oro, duecento o trecento palme d'argento (che re sa!). Queste ultime avrebbero dovuto conferirsi su parere di una vigorosissima Giunta di esperti, a: artisti creatori, di ogni arte (poeti, pittori, scultori, architetti, musicisti ecc.) e, con estrema parsimonia, anche a qualche esecutore (attori, cantanti, direttori di orchestra, ecc.); critici e storici dell'arte: mecenati dell'arte; funzionari e uomini politici che comunque avessero acquistato alte benemerenze artistiche. Per le palme d'oro si sarebbe richiesta, oltre il merito reale, una fama mondiale, esempio: Gabriele D'Annunzio, Eleonora Duse, Arturo Toscanini... Come avvenne che il progetto andò a vuoto? I pettegoli raccontano che ne fu parlato ufficiosamente a qualcuno, più in alto del Presidente del Consiglio. E l'interpellato chiese: «Per soli uomini?». Gli fu risposto: «Sarebbe assurdo: bisogna cominciare dalla Duse...». «Per amor del Cielo» replicò l'Augusta Persona. «Già succede quel che succede per le onorificenze maschili. Immaginiamoci se ci si mettessero anche le donne!» E non se ne fece nulla.

❦

Un giornale americano sosteneva recentemente doversi datare dalla comparsa nel mondo della macchina da scrivere e della dattilografia, tutto il progresso del femminismo moderno. Quale reale fondamento ha questa formula, e che vantaggio ritrae la donna dalla sua nuova situazione? Il quesito è stato posto, a Parigi, a diverse personalità tecniche e particolarmente al signor Hennecart, ed alla signora Mourges, redattore capo l'uno, direttrice l'altra di un organo della corporazione della steno-dattilografia. «I vantaggi materiali? In verità sono minimi — ha detto il signor Hennecart — e, in proporzione a quelli d'anteguerra, i salari di una dattilografa principiante non sono più elevati di quelli di una cucitrice o di una modista del 1914. Purtroppo in grande disoccupazione che travagliò queste categorie, ha contribuito notevolmente a spingere le giovinette e le donne verso la nostra professione. Ora, qui, una buona principiante guadagna al massimo 250 franchi al mese. Ma, ahimè! sono assai rare ed avrà buone referenze, otterrà fino 450 franchi. Per una steno-dattilografa i salari variano da 350 a 600 franchi. La donna che conosca le lingue straniere ed alla quale si possa affidare il disbrigo della corrispondenza, sale ad una classe privilegiata e può guadagnare da 700 e 1000 franchi a lmese. Ma, ahimè! sono assai rare quelle che dispongono di una istruzione seria e di una cultura generale sufficente, per esercitare mansioni così delicate. Sulle 250.000 stenografe e dattilografe attualmente impiegate a Parigi — negli anni della guerra erano soltanto 60.000 — quante sarebbero adatte ad occupare certi posti che solo per necessità bisogna affidare ancora agli uomini?».

❦

Fu una consuetudine scrupolosamente osservata fino a centocinquanta anni fa quella di chiudere le macellerie parigine dal mercoledì delle Ceneri al giorno di Pasqua. La quaresima era stagione di vacanza per i beccai. Il Mercier, che verso il 1780 scriveva un «Tableau de Paris», racconta che quando si voleva mandare un po' di carne ad un malato bisognava ricorrere ai più sottili espedienti per nascondere quella merce di contrabbando; egli si ricordava di aver veduto, nella sua gioventù, sequestrare il pranzo del principe di Condé, che i servitori portavano dal suo palazzo al «jeu de paume» di via Mazzarino. «Che mangiavano dunque i nostri antenati?», si domanda G. Lenotre che in «Les Annales» illustra questa pagina poco nota nella storia del costume. Infatti, egli sa bene che c'era poco da scegliere, perchè la Chiesa vietava persino le uova, accogliendo una vecchia tradizione egiziana, secondo la quale, durante l'equinozio di primavera, la natura subisce una trasformazione che rende l'uovo nocivo. Nè c'era possibilità, per tutte le borse, di sostituire la carne col pesce, che costava carissimo e che anche sulle mense dei ricchi arrivava in uno stato di dubbia freschezza. Due studenti lorenesi, venuti a piedi a Parigi, gustarono come una rarità un piatto di pesce di mare, che, del resto, «aveva un sapore di putrefazione assai sensibile». Alla gente di mediocre condizione non restavano dunque che erbaggi e legumi; nè ci è dato saperne di più, perchè nessuno si prese la briga di tramandarci i «menus» delle tavole più modeste.

❦

Nella grande opera di demolizione nel sobborgo parigino di Montmartre, una quantità di case, e nuove e vecchie, sono destinate a sparire. Ma bisogna chiedere pietà — scrive il «Matin» — per quelle che hanno dei ricordi storici ed artistici. Sull'angolo delle case Moncenisio e Saint-Vincent, sorge fra gli alberi, una graziosa casetta, che si dice venduta e condannata alla demolizione. Al suo posto il nuovo proprietario farà sorgere qualche fabbricato di speculazione e ciò offenderà le suscettibilità degli artisti e dei musicisti in particolare. In quella casetta rustica, lontana da rumori della capitale, il maestro Ettore Berlioz, autore della celebre «Dannazione di Faust» ha composto fra il 1834 ed il 1837 la sua opera «Benvenuto Cellini». Nella tranquillità di quella casetta egli circondava di dolci melodie la grande figura del cesellatore italiano. Ora l'unica locataria della casa è una giovane ricamatrice, madre di quattro bambini, che giuocano, beati, nel praticello sottostante.

LE NOTIZIE DALLA CITTA' - I TEATRI E LE BORSE D'OGGI

Importante riunione del Direttorio del Fascio

Presieduto dal Segretario politico avv. Suppiej, con la presenza di tutti i suoi componenti e di quella dell'on. Iginio Maria Magrini, il Direttorio del Fascio si è riunito ieri sera nella sede del Fascio a S. Gallo.

Preso in esame la situazione politica cittadina, quale si presenta dopo la recente lotta elettorale e considerati i vari elementi che la costituiscono furono prese varie deliberazioni che dovranno determinare la linea di condotta da seguire in vista delle ormai molto prossime elezioni amministrative.

Furono in modo particolare trattate la questione della stampa fascista e della organizzazione elettorale di mestiere.

L'avv. Suppiej ha comunicato al Direttorio che il Commissario straordinario al Comune prof. Giordano ha invitato il Segretario politico del Fascio ad intervenire a tutte le riunioni della Commissione consultiva della Amministrazione straordinaria al Comune.

Esaminata quindi la situazione del Consiglio del Circolo fascista di Cannaregio, Enrico Totis che ha rassegnato al completo le sue dimissioni, il Direttorio ha nominato a reggere il Circolo stesso fino alle elezioni di un nuovo Consiglio, che dovranno compiersi nel più breve termine possibile, un triumvirato composto dei signori: Colonnello Ferrari Bravo, cap. Toritti e sig. Mion.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato infermieri. — Il personale degli Ospedali di Venezia è invitato ad intervenire all'assemblea generale che si terrà martedì sera 15 corr. alle ore 20 nella sede dei sindacati nazionali (Malcanton) per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Relazione sul Convegno nazionale della Corporazione sanitaria; 2) Nomina di tre nuovi consiglieri in sostituzione di altri tre dimissionari; 3) Relazione finanziaria 1.o trimestre; 4) Varie.

Sezione Magistrale. — Ci si comunica: Ieri il segretario della Corporazione della Scuola - Sezione Magistrale - ha trasmesso al Prefetto della Provincia e ai membri della G. P. A. un pro memoria a proposito della presentazione delle tabelle organiche dei maestri da parte dell'Amministrazione comunale alla G. P. A.

In esso si lamenta l'abbandono in cui sono state lasciate, dalla straordinaria Amministrazione comunale, le maestre della città, che rappresentano circa i quattro quinti del personale insegnante del Comune, mentre ai pochi maestri e ai direttori didattici sono stati apportati miglioramenti, sia pur lievissimi.

E si protesta contro la tendenza di trasformare il criterio informatore della riforma economica statale per gli insegnanti primari, secondo la quale non si ammette diversità di trattamento tra maestri e maestre.

Associazione Liberale

I soci dell'Associazione Liberale di Venezia e loro famiglie, potranno ottenere la tessera di abbonamento all'Esposizione Internazionale d'Arte, al prezzo ridotto di L. 22 compresi i diritti erariali.

Le tessere si distribuiscono dalle ore 10 alle 12, e dalle 15 alle 17 di ogni giorno, escluse le feste, negli uffici dell'Associazione a S. Stefano, Pal. Morosini 2803.

Gruppo Giovanile Liberale

Il Direttorio del Gruppo Giovanile Liberale, interverrà alla speciale adunanza che avrà luogo nella sede di S. Stefano, questa sera martedì alle ore 21 precise.

La Musica sacra a S. Marco

durante la Settimana Santa

Ecco il programma di Musica Sacra che verrà eseguita nella Basilica di S. Marco durante la Settimana Santa.

Mercoledì sera al Mattutino delle Tenebre: 9 Responsori: Perosi a 3 v. d. — Benedictus: Palestrina a 4 v. d. — Christus: Anerio a 4 v. d.

Giovedì Santo: Alla Messa: Kyrie e Gloria della Messa «Capitularis» di Perosi a 3 v. d. — Credo, Sanctus, Benedictus Agnus Dei: Gio. Croce a 5 v. d. — Alla Consacrazione degli O.ii: O Redemptor: Thermignon a 4 v. d. — In processione: Pange Lingua: Haller a 4 v. d. — Al Mattutino delle Tenebre: 9 Responsori: Ingegneri a 4 v. d. il resto come nella sera del mercoledì. — Alla processione delle Reliquie: Vexilla: Thermignon a 4 v. d. Ave Sanguinis: Furlanetto a 3 v. d.

Venerdì santo: Alla Messa dei Presantificati. Tratto: Thermignon a 4 v. d. — Passio: Ravetta a 4 v. d.; — Improperi: Thermignon a 4 v. d. — In processione: Vexilla: Thermignon a 4 v. d. — Al Mattutino delle Tenebre: 9 Responsori: Ingegneri a 4 v. d., il resto come nella sera di mercoledì.

Sabato santo: Alla Messa: Kyrie Gregoriano, Gloria, Sanctus e Benedictus della Messa «Eucharistica» di Perosi a 4 v. d. — Al Vespero. Alleluja e Laudate Dominum: Thermignon a 3 v. d. — Magnificat: Perosi a 4 v. d.

Domenica di Pasqua: All'ingresso di S. E. il Patriarca: Ecce Sacerdos: Thermignon a 4 v. d. — A Terza: Haec dies: Thermignon a 3 v. p. — Alla Messa: Missa «Benedicamus Domino: Perosi a 4 v. d. — Sequenza: Victimae Paschali: Ravanello a 2 v. p. — All'Offertorio: Mottetto Terra tremuit: Mitterer a 4 v. d. Al Vespero: Dixit Dominus: Thermignon a 3 v. d. — Confitebor: Thermignon a 3 v. d. — Beatus vir: Perosi a 3 v. d. — Laudate pueri: Perosi a 3 v. d. — In exitu: Thermignon a 2 v. p. — Haec dies Thermignon a 3 v. p. — Magnificat: Perosi a 4 v. d.

Il ruolo d'onore dei professori

Il Ministero della Istruzione ha iscritto nel «Ruolo d'onore» dei professori delle scuole medie,, riservato a pochi degnissimi, il prof. Lionello Levi, docente di lettere classiche nel R. Liceo «M. Polo».

Il giusto riconoscimento dei meriti del valente insegnante, che da più di trent'anni dà la sua opera sapiente e amorosa alla scuola, gli ha anche valso, sin dall'inizio dell'anno scolastico, la nomina a componente la Giunta regionale delle scuole medie e, presentemente, di esser stato scelto dal Ministero della Istruzione quale membro della Commissione giudicatrice del concorso generale per cattedre di latino e greco nei Regi Licei. Tali distinzioni, che onorano il prof. Levi, tornano anche a onore dell'Istituto cui egli appartiene.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Le onoranze ai Caduti

della parrocchia di S. Felice

Il Comitato per le onoranze ai Caduti della parrocchia di S. Felice ha pubblicato questo nobile manifesto:

Per dare pubblica evidenza al tributo di pietà e di onore che i cuori di tutti gli abitanti il territorio parrocchiale di San Felice in Venezia sentono e danno ai Soldati che, dallo stesso territorio, andarono austeri verso il Dovere e furono assunti alla divina gloria della Morte nella guerra dal 1915 al 1918, si è costituito questo Comitato di persone, di diversa fede religiosa e politica, ma tutte concordi nel massimo ed incondizionato amor patrio.

Interprete di un alto e purissimo sentimento comune, esso Comitato si propone e vorrà, che presto i nomi dei Soldati che non tornarono sieno incisi non soltanto nell'eterno sacro libro dei Martiri e degli eroi della Patria Italiana, ma anche in una pagina da murare nella sacra parete esterna del Tempio parrocchiale.

Questo Comitato curerà che tale pagina sia resa sempre cospicua anche da malia d'arte soffusa alle sobrie cinquecentesche linee dell'architettura templare, se genialità d'artefice e generosità di oblatori assecondino l'azione esecutiva.

Col consenso manifesto ed attivo di tutti i coabitanti il territorio della parrocchia di S. Felice, consenso che certamente si dimostrerà spontaneo con consigli, con simpatie, con l'offerta di mezzi finanziari compiremo per tutti doveroso rito ed atto degno di Coloro che morirono per vivere eterni e benedetti; saggieremo l'entità della nostra intima gratitudine.

Il luogo, cospicuo in sè, dove sarà murato il segno; la nobile emulazione alla quale ci spingono le forme concrete della gratitudine per analogo scopo già estrinsecatesi in altri territori parrocchiali della nostra Città, rendono specialmente arduo il nostro compito.

Pronti, generosi, con offerte umili o cospicue secondo la propria condizione economica, gli abitanti il territorio parrocchiale di S. Felice facilitino al Comitato l'opera vogliano, non ritardato, ai nomi dei Caduti «più nostri», un atto di pietà di reverenza, di benedizione.

Il Comitato d'onore è così composto: Conte comm. Prof. Federico Pellegrini, Presidente; prof. comm. Fabio Vitali; gr. uff. avv. Max Ravà vice presidenti; cav. dott. Guido Ancona; barone Alessandro Bujacovich; cav. rag. Demetrio Busanel, Angelo Colussi; conte Ferruccio Corner; dott. Francesco Cutrone; cav. Rinaldo Dal Fabbro; ing. Angelo Davanzo; rag. Giuseppe De Perini; rag. Giuseppe D'Este; conte Ludovico Franco; Arturo Ferro; cav. Vincenzo Guzzi; prof. comm. Giuseppe Jona; rag. Alberto Marchini; Aristide Montalbotti; cav. Gaetano Penso; dott. Vittorio Pitteri; cav. uff. Giulio Ravà; comm. rag. Giuseppe Ricceboni; Luigi Salvagno; Giuseppe Scarabellin; cav. Vito Sonnino; cav. uff. avv. Angelo Sullam; ing. comm. Guido Sullam; Ugo Visli; Vidal Angelo; Enrico Viterbi.

E la Giunta esecutiva: Mons. Parroco Albano Seno; avv. Aurelio Ancona; Ildebrando Betto, presidente C.G.C.; rag. Giovanni Boccassini; cav. dott. Diego Cangelosi; cav. dott. Gustavo Creazzo; Giuseppe Faggian; cav. avv. Antonio Negri; cav. uff. rag. Daniele Pegorini; cav. Attilio Rubini; maestro Gio. Batta Tognana; cav. Gino Vanotti; cav. Domenico Varagnolo; cav. Gino Vanotti segretario; rag. Giovanni Boccassini tesoriere.

Il Comitato d'onore e la Giunta esecutiva sono integati da un comitato di patronesse e da un comitato parrocchiale di azione.

Le Famiglie di Caduti nella guerra 1915 1918 sono invitate a dare, circa i Caduti, prontamente notizie verbali o scritte al Comitato, e, per esso, a Mons. Albano Seno, Parroco di S. Felice. — Le oblazioni per le onoranze ai Caduti sono da inviare o da consegnare esclusivamente: al Parroco di S. Felice, al Tesoriere rag. Giovanni Boccassini, al Segretario cav. Gino Vanotti, ai Membri della Commissione Esecutiva, alle altre persone nominate nella presente circolare od alle Commissioni che esibiranno speciale legittimatoria rilasciata dalla Commissione Esecutiva.

Ospiti cospicui al Grand Hôtel

Venezia è gremita in questi giorni di ospiti; non soltanto di quelli clamorosi che si vedono a gruppi in giro. Ma anche di quelli delle classi più aristocratiche del gran mondo internazionale. Sono scesi al Grand Hotel S. A. il Begum Sahera del Manavadar, Kumar Saheb Abdulk Halik di Mangrob e Khan Shree Zulam Moned, giunti con numeroso seguito fin da domenica 13. Occupano l'appartamento reale e si tratterranno a Venezia una settimana.

La manuntenzione dei giardini

agli orfani di guerra

In seguito ad accordo col comune di Venezia, i Giardini Pubblici della Città, sono stati affidati in manutenzione agli orfani di guerra, allievi della Scuola di floricoltura e pomologia di Strà.

La Scuola nell'assumere tale servizio pubblico, sollevando il Comune di una forte spesa, non intese certo di fare opera di speculazione, cercò solo di avere un campo d'azione più vasto e più vario per l'istruzione professionale degli orfani affidati alle sue cure. Essa intende di adempiere al suo compito con alto senso di decoro, in modo che la Città, culla dell'arte per eccellenza, e che ha tanto bisogno di verde e di fiori a completare il magnifico quadro dei suoi monumenti e delle sue acque, veda i suoi giardini scrupolosamente curati ed ampliati.

Ma per raggiungere questo risultato la Scuola ha bisogno dell'aiuto di tutti i cittadini: aiuto morale di cooperazione in quest'opera di abbellimento della città, e nella repressione energica di ogni vandalismo; aiuto materiale, perchè la Scuola ha risorse limitatissime e spera che non sieno dimenticati i suoi orfani nella beneficenza che Venezia fa così largamente.

La Scuola provvede ad ottime condizioni alla manutenzione di giardini privati sia a Venezia che al Lido, anche in abbonamento annuo; provvede pure a fornire piante e fiori e ad ogni lavoro di giardinaggio. Per notizie e ordinazioni ecc., basta scrivere alla Scuola di floricultura Casella postale 604, oppure telefonare al N. 25-7.

La Direzione trovasi ai giardini pubblici S. Giuseppe, nella Casetta detta del Giardiniere.

LETTURE e CONFERENZE

Visioni alpine delle tre Venezie

Su questo tema interessante e bello, parlerà mercoledì ore 21 all'Ateneo Veneto per invito del Turismo Scolastico (del quale è autorevole e tenace sostenitore) Nino Viviani. Assai egli è noto nel mondo sportivo veneziano, perciò non occorre dire molto per presentarlo al numeroso zioni ginnastiche e sportive, egli è anche un fervente ed instancabile alpinista, e come tale egli passerà in rassegna, facendo proiettare sullo schermo circa 170 diapositive, tutte da lui raccolte nelle numerose e belle sue ascensioni alpine; quadri artistici e suggestivi del celebre e decantato Cadore, delle meravigliose Valli Ampezzana, Gardena, di Suldeu, gruppo ed angoli eccelsi ed incantevoli del Catenaccio (Rosengarten) e della Carnia, della bellissima e bella Carnia specialmente. che a torto è poco conosciuta, e poco frequentata dagli alpini veneziani.

Paesaggi, panorami, ghiacciai, distese di neve, zone boschive, pascoli, tipi e costumi caratteristici di montanari; tutta una vita nuova e misconosciuta alla maggior parte di coloro che vivono quotidianamente nei meandri di una grande città.

Così bella rassegna, così care rievocazioni saranno gustate senza dubbio da quanti accorreranno domani sera ad ascoltare il simpatico conferenziere che metterà in risalto tante bellezze della nostra cara Patria.

Università Popolare

I soci dell'Università popolare che vogliano usufruire della tessera di abbonamento a tariffa ridotta (lire venti) per la Esposizione internazionale d'arte sono invitati a ritirarla presso la segreteria dell'Ateneo Veneto, nelle ore d'ufficio.

Una conferenza su Fiume

Mercoledì sera 16 corr. alle ore 21 per iniziativa dell'U. P. il prof. Edoardo Susmel terrà nella sala dell'Ateneo una conferenza su Fiume.

I soci dell'Università Popolare hanno libero ingresso; per i non soci il biglietto costa una lira.

Gli esami di avvocato e procuratore

Gli esami di avvocato e procuratore che dovevano aver luogo nel corrente mese presso la Corte d'Appello, in seguito a disposizione ministeriale, sono stati con decreto di S. E. il Primo Presidente, rinviati al maggio prossimo.

L'esame teorico-pratico degli aspiranti al l'esercizio della professione di Procuratore seguirà nei giorni 12, 13, 14 e 15 maggio alle ore 9; e l'esame teorico pratico degli aspiranti all'esercizio della professione di avvocato seguirà nei giorni 16, 17 e 19 dello stesso mese alle ore 9.

Le domande di ammissione al primo dovranno essere presentate alla Segreteria della Prima Presidenza entro il giorno 5 maggio p. v. e le domande di ammissione al secondo entro il 10 stesso mese.

Teatri e Concerti

Le rappresentazioni classiche di Siracusa

SIRACUSA, aprile 1924

(L. C.) Per la quarta volta Siracusa prepara la grandiosa ed imponente celebrazione del rito greco nel suo teatro di Nerone.

Il comitato per le rappresentazioni classiche, infatti ricordando l'irrompente entusiasmo ottenuto, l'anno scorso, con l'«Edipo Re», ha scelto per la ormai imminente primavera classica (27 aprile - 7 maggio 1924) i «Sette a Tebe» di Eschilo e l'«Antigone» di Sofocle.

Come pel passato il Comitato ha chiesto ad Ettore Romagnoli il valido contributo dell'opera sua, e l'illustre poeta ha anche stavolta aderito prontamente.

Dei «Sette a Tebe» abbiamo già la smagliante traduzione che si conosce nel primo volume delle sue opere; dell'«Antigone» il Romagnoli ne prepara appositamente una. Duilio Cambellotti è l'ideatore delle scene. Il nome del Cambellotti è oggi conosciutissimo in Italia e all'estero; sia perchè rappresenta una innovazione nell'arte illustrativa e decorativa, sia anche perchè la squisita poesia dell'arte di questo insigne maestro è di una comprensione immediata pure essendo nata da un intimo travaglio spirituale di rinnovamento. La scena che egli ha ideato per le prossime rappresentazioni è una affermazione nel campo della scenografia, dell'ingegno, del gusto e della versalità di Duilio Cambellotti. Essa rappresenta una piazza di Tebe e nello sfondo si delinea il profilo delle mura della città, che si perdono e si chiomano dando un meraviglioso effetto di lontananza ottenuto mercè una gradazione di tinte che dai colori forti nerastri dei primi piani, tende fino al cromo pallido delle ultime mure che acquisteranno dall'incantevole tramonto siracusano effetti meravigliosi di luce e di colore.

E l'artista ha voluto dare anche alla scena un carattere drammatico che si intona perfettamente con la potenza drammatica delle tragedie che in essa si svolgerà. Si potrebbe dire che la scena prepari l'atmosfera, nella quale dovranno vivere le «persone drammatiche» nel loro spasimo di morte.

Hubermann alla "Benedetto Marcello,,

Hubermann, ben noto al pubblico veneziano dei concerti, è tornato ieri sera, pei soci della Benedetto Marcello, in piena forma. Arcata calda, anche se talora enfatica, senso squisito di interprete, virtuosità trascendentale, fanno di lui, sempre più e sempre meglio, un violinista di eccezione. Egli ha svolto il suo programma fra l'entusiasmo maggiore del pubblico. Il qual programma comprendeva due parti distinte: una musicalmente notevole, l'altra specialmente rivolta a mettere in evidenza le astruserie della tecnica. L'Hubermann, per la sua felice natura eccelse in entrambi: la *Chaconne* di Bach; la *Sonata* di Franch ebbero da lui, magnificamente, linea e colore. Così pure la meno austera.. e quanto lontana, per valore d'arte, *Sinfonia spagnuola* del Lalo, colui che l'aveva a morte con tutta la musica italiana, ma che non era certo il più adatto ad erigersi con la sua musica francese, in contraltare alla nostra. La *Ridda dei folletti* (ahimè) di Bazzini, terminò il concerto in programma col consueto solletico dei grandi violinisti ai gusti meno evoluti delle folle.

Mimì Aylmer e la sua serata al Goldoni

Mimì Aylmer ha avuto iersera, ne «La Presidentessa», la gioia del successo: un teatro rigurgitante e raffinato, un'infinità di applausi, doni squisiti, e una vera serra di fiori: il successo, in una parola. Ma a queste graziosa attrice, a cui la fortuna ha permesso di passare dall'operetta alla prosa senza perdere un palmo del conteso terreno dei ruoli, i trionfi non fan perdere la testa: è troppo guardinga contro le persuasioni che la sua bellezza e la sua eleganza possono esercitare nel pubblico, per lasciarsene abbagliare essa stessa; e continua l'ardua fatica di un quotidiano raffinamento, con una devozione e un'ostinazione che non si indovinerebbero facilmente sotto a dei riccioli così movimentati e indipendenti, in una testina che sa sorridere così fluidamente e felicemente. Mimì Aylmer, dunque, come tutte le attrici che vogliono arrivare per autentici meriti, studia assai: ha terminato cominciato con Talli; continua serissimamente con Gandusio; e sa essere davanti al suo capocomico, come un'umile scolaretta. che non chiede di meglio che studiare e imparare di più, sempre di più: per cui, piglia dieci in condotta. Così, ella va progredendo: sarebbe eccessivo parlare ora di perfezione: e Mimì Aylmer, franca com'è, se ne dorrebbe per prima; ma, dall'anno scorso in qua, ne che il nostro pubblico ha notato in lei una maggior docilità di movimento, un gioco scenico rinvigorito, una nuova ricchezza di risorse, insomma, che venne messa in valore da questa volonterosa donna, la cui divisa, ormai, è: «Arrivare ad ogni costo!».

Auguri, Mimì! Li meritate, per il vostro ingegno sereno, e per il rispetto che nutrite per la vostra arte.

Stasera Gandusio dà una delle sue più recenti e trionfali creazioni «L'antenato» di Vanegiani.

c. f.

MALIBRAN. — Questa sera avrà luogo l'ultima rappresentazione del «Rigoletto» la cui serata è in onore del baritono Poli che in questa sua interpretazione ha dimostrato qualità che fanno sperare sul suo cammino artistico. Vi prenderanno parte la Saracesi, il Pierelli e il basso Julio e dirigerà Giovanni Zuccani.

Da domani il teatro resterà chiuso per l'allestimento dell'opera nuova per Venezia: «L'uomo che ride» del M.o Pedrollo che andrà in scena sabato 19 corr.

ROSSINI. — Il cav. Elvino Ventura il tenore valente iersera ha esordito in un nuovo genere di Cineartistico. Una soirèe nel Castello della Contessa Villemare. Non una macchina parlante, ma la voce umana, la bella, calda voce di un cantante non comune che sincronizza perfettamente il film. Si ha l'impressione che la voce salti fuori proprio dallo schermo tanto è perfetto l'affiatamento tra quadro. cantante ed orchestra. Lo stesso dicasi per i balli compresi nella film, in special modo «I milioni di Arlecchino» danzato da dieci coppie ed accompagnato dal canto. Insomma una cosa artistica e nuova. Il pubblico applaudì ad ogni pezzo ed infine volle salutare il cantante alla ribalta.

L'«Arzigogolo» continua ad interessare e nel varietà Lutrani, la Romanina e Mary ed Oronte si fanno applaudire.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 20.45: «L'Antenato».

MALIBRAN. — Ore 20.45: «Rigoletto».

ROSSINI. — Dalle 17 in poi: «Arzigogolo» dal poema di Sem Benelli con Italia Almirante Manzini, A. Betrone, A. Collo, O. Bilancia. Fuori programma il tenore cav. Ventura canterà nel film «Una soirèe nel castello della Contessa Villemare». Programma d'arte varia.

CINEMATOGRAFI

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Da oggi le repliche della magnifica film «I. N. R. I.».

EDISON. — Tetuan, il galeotto detective avventure straordinario con il mondiale atleta Ajax e Lola Visconti Brignone.

MASSIMO. — «Charlot macchinista» comicissima interpretazione in due atti. «Fra banditi e belve» avventure sensazionali in quattro atti.

MODERNISSIMO. — «Lea» di Cavallotti Interprete l'insuperabile Diana Karenne.

MODERNO. — «Gli oppressi» o «Le Fiandre sotto Filippo II». Grandioso successo.

NAZIONALE - Lista di Spagna. — «Ettore Fieramosca» o «La Disfida di Barletta».

S. MARGHERITA. — «La donna in nero»; indi la comicissima in due atti «Charlot alla cura delle acque».

ITALIA. — «Aurora Rossa»; avventure e la nuova comica: «Fridolin meccanico».

I. N. R. I.

Da tempo le cronache cinematografiche non registrano un successo trionfale come quelo ieri sera riportato al Cinema S. Marco dalla film *I. N. R. I.* Consensi incondizionati alla film, per la scelta degli artisti, masse, ricostruzione degli ambienti e sopratutto per la fotografia che idealizza la visione mistica. Applausi all'orchestrina aumentata e ben diretta dal maestro sig. L. De Pretis. Un bravo di cuore agli ottimi cori ed all'eccellente minuscolo cantante bambino Ronchi.

Il concerto dell'Euterpe

Ieri sera nella vastissima sala del Teatro Italia ha avuto luogo l'annunciato concerto vocale della Società Corale «Euterpe». Tutti i numeri del programma scelto e variato sono stati caloroșamente applauditi da un pubblico gremitissimo, che ha festeggiato lungamente gli esecutori richiedendole di continui bis.

La corale Excelsior a Malamocco

Domenica nel pomeriggio la Società Corale Excelsior ha tenuto nella ridente frazione di Malamocco un'applauditissima esecuzione corale e strumentale; cantando prima in chiesa musica del Palestrina e poi nella piazza del Palazzo Pretorio uno scelto e variato programma.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	14	15
Rend. 3.50 %	82.30	82.25
Consol. 5 %	96.85	96.75
Banca d'Italia	1547.—	1575.—
Banca Comm. It.	1205.—	1138.—
Credito Italiano	935.—	925.—
Banco di Roma	108.—	108.—
Mediterranee	339.—	334.—
Meridionali	510.—	500.—
Rubattino	634.—	626.—
Libera Triestina	505.—	515.—
S.N.I.A. prov.	282.—	274.—
Terni	541.—	541.—
Meccaniche Miani	139.—	137.—
Breda	355.—	373.—
Ansaldo	21.—	20.50
Montecatini	263.—	260.—
Metallurgica	161.—	162.—
Fiat	448.—	440.—
Isotta Fraschini	9.50	9.50
Ilva (Nuove)	244.—	235.—
Elba	96.—	93.—
Cascami Seta	990.—	992.—
Canapificio Naz.	742.—	735.—
Lanificio Rossi	3750.—	3750.—
Coton. Cantoni	2370.—	2375.—
Cot. Veneziano	368.—	370.—
Cot. Meridionale	124.—	122.—
Rossari Varzi	750.—	740.—
Pirelli	740.—	735.—
Zuccheri	632.—	630.—
Raffineria L. L.	835.—	850.—
Distillerie	224.—	221.—
Molini A. I.	625.—	620.—
Eridania	525.—	510.—
Gulinelli	231.—	230.—
Edison	743.—	731.—
Adriatica	160.55	161.—
Marconi	163.—	164.—
Vizzola	1190.—	1185.—
Conti	440.—	428.—
Negri	144.—	144.—
Elettricità	293.—	290.—
Esercizi Elettrici	114.—	111.—
Esportazioni	725.—	705.—
Costruz. Veneto	—.—	206 —
Beni Stabili	1190 —	1165.—
Grandi Alberghi	158.—	160.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	14	15
Francia	135.80	138.—
Svizzera	396.10	395.25
Londra	97.7375	97.65
New York	22.56	22.40
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.25	0.03.25
Bukarest	11.90	11.80
Belgio	115.50	118.—
Spagna	304.—	305.50
Praga	67.50	67.—
Budapest	0.03.40	0,02.35
[illegible]	—.—	—.—

ROMA, 14 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 82.27 — 3.50 p. c. netto 1902 75 — 3 p. c. lordo 50.02 — 5 p. c.netto 96.70 — Obbligaz. delle Venezie 80.96

Cambi: Francia 135.56 — Londra 97.758 — Svizzera 393.04 — Spagna 303.75 — New York 22.56.7 — Vienna 0032.5 — Berlino manca — Praga 67.30 Belgio 114.91 — Argentina carta 741 — Id. oro 1690 — Olanda 841 — Oro 435.44 — Romania 12.05.

Borse estere

PARIGI, 14 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 55.05 — Id. 3 p. c. amm. nuova 65.75 — Id. 3.50 p. c. manca — Id. 5 p. c. amm. nuova 69.85 — Prestito francese 4 p. c. 1917 59.20 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 58.15 — Id. 1905 liberato 87 — Id. 1906 82 — Tunisine 250 Rendita Argentina 1900 71.45 — Id. Brasile 4 p. c. 124 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 215 — Id. Italiana 3.50 p. c. 62 — Id. Portoghese I. serie 75.60 — — Id. Russa 3 p. c. 1891 17 — Id. 5 p. c. 1906 26.50 — Id. 4 p. c. 1909 19.20 — Id. Serba 4 p. c. 1895 52.10 — Id. Turca unificata 52.50 — Banca di Francia 72.10 Id. di Parigi 14.56 — Crédit Foncier 13.25 Id. Lyonnais 15.25 — Banca Ottomana 730 — Id. Commerciale Italiana 905 — Métropolitain 505 — Azioni Suez 950 — Thomson 690 — Obbligazioni lombarde antiche 169 — Rio Tinto 2345 — Sosnowice 1605 — Brasile 5 p. c. 1903 206 — Ferrovie Ottomane 87 — Chartered 50 — De Beers 887 — Ferreira 26.75 — Geduld 235 — Goldifelds 66 — Randfontein 32.25 — Randmines 204.50.

Cambi: Italia 73.85 — Londra 81.92 — New York 16.64.5 — Svizzera 292.50 — Spagna 223.25 — Belgio 84.95 — Olanda 619 — Praga 4625 — Bucarest 880 — Danimarca 274 — Norvegia 229 — Svezia 438.25.

NEW YORK, 14 — Cambi: Londra 60 giorni 431 5 ottavi — Id. deman bils 434 3 ottavi — Cable transfers 434 5 ottavi — Parigi 614 — Italia 445 — Berlino 22 — Amsterdam 3718 — Belgio 543 Svizzera 1757 — Spagna 1353 — Argento minerale prov. straniera 64 1 ottavo — Ttchison Topeka 99 1 ottavo — Canadian Pacific 544 mezzo — Pensylvania 43 7 ottavi — Reading 53 — Southern Pacific 87.75 — Union Pacific 129 — Anaconda 32 5 ottavi — Baldwin Locomotive 109 e 3 quarti — E. U. S. Steel Common 95.75 — U. S. Rubber 28.

Tendenze: Londra 433 3 ottavi — Parigi 604 — Spagna 1347 — Svizzera 1755 — Italia 443.

LONDRA, 14 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 1546 24 5 ottavi — Id. 4 p. c. 19 mezzo — Id. nuovo 24 5 ottavi — Consolidati 56 7 ottavi — Egiziano unificato 74 mezzo — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 — Id. Turca 18 mezzo — Uruguay 3.50 p. c. 56 mezzo — Venezuela 69 — Marconi 1 22 trentaduesimi — Argento contanti 33 5 sedicesimi — Rame contanti 64.63.

Cambi: Italia 97268 — Parigi 71.67.5 — New York 433.68 — Argentina 41.50 Svizzera 247 — Berlino 19250 — Atene 25050 — Romania 830 — Spagna 32125 — Belgio 8462 — Praga 14637 — Costantinopoli 808 — Montreal 442.

VALPARAISO, 14 — Cambio su Londra 40.90.

BUENOS AIRES, 14 — Cambio su Londra 41.50

AMSTERDAM, 14 — Cambio su Berlino 058 5 ottavi.

GINEVRA, 14 — Cambi: Italia 258375 Vienna Kor nuova 0008050 — Londra 247150 — Parigi 34575 — New York 569 a 570 — Bulgaria 410 — Praga 16.90 — Belgrado 705.

VIENNA, 14 — Cambi: Serbia 88.000 — New York 70935 — Parigi 428.700 — Romania 36900 — Bulgaria 51000 — Italia 314.400 — Berlino 01515 — Svizzera 1248800 — Amsterdam 265.7000 — Praga 211800 — Budapest 92 — Londra 30800 — Belgio 355400.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14 — Cambio su Londra 60 giorni 431 5 ottavi — Id. su Parigi a vista 614 — Id. su Parigi vista 446.

Cotoni futuri: Gennaio 24.20 — Febbraio 24.20 — Marzo 24.22 — Aprile 29.90 — Maggio 30-30.05 — Giugno 29.35 Luglio 28.68-71 — Agosto 26.70 — Settembre 25.80 — Ottobre 25.03-07 — Novembre 24.65 — Dicembre 24.48.

Mercati del Veneto

ADRIA, 14. — Cereali: Frumenti in sorta da lire 105 a 109 il quintale — Frumentoni da 91 a 97 — Farina da pane di 1.a a lire 135; di 2.a a lire 132 — Segala da 84 a 86 — Avena da 78 a 80 — Fagiuoli colorati da 195 a 205; bianchi da 210 a 230 — Semi di trifoglio da 400 a 450; di spagna da 400 a 420.

Bestiame: Buoi di 1.a qualità a peso vivo da lire 450 a 475 il quintale; di 2.a da 350 a 400; di 3.a da 260 a 320 — Vacche di 1.a da 380 a 400; di 2a da 330 a 340; di 3.a da 230 a 250 — Vitelli da latte da 600 a 650.

Polleria e uova: Piccioni al paio da lire 7.50 a 8 — Galline vecchie a peso vivo da 11.25 a 11.50 il kg. — Polli novelli da 14 a 15 — Ochette da allevamento ognuna da 2.25 a 2.50 — Uova al minuto, acquistate direttamente dai produttori cent. 40 ognuna — Uova all'ingrosso vendute dai raccoglitori da lire 425 a 430 il mille.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio quotazione giorno 14 aprile 80.96. Quotazioni singole: Trieste 81, Milano 81, Roma 80.90.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 13 aprile: «Angelo Scarsellini» ital. da Trieste con merci — «Campidoglio» ital. da Batum con merci — «Boito» ital. da Marsiglia con merci — «Vesta» oland. da Amsterdam con merci — «S. Severo» ital. da Vranizza con merci — «Galicia» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 14 aprile «Soria» ital. da Costantinopoli con merci — «Constantinos Cousodonis» ell. da Swansea con carbone.

Spedizioni del 14 aprile: «Campidoglio» ital. per Trieste vuoto — «S. Severo» ital per Algeri con merci — «Aug. Scarsellini» ital per Ancona con merci — «Metcovich» ital. per Trieste con merci — «Boito» ital per Fiume con merci — «Douro» ingl. per Hull con merci — «Vetsa» oland. per Trieste con merci — «Galicia» ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze del 13 aprile: «Krasny Profintern» russo per Novorossik.

Partenze del 13 aprile: «Krasny Profintern» russo per Novorossick.

Partenze del 14 aprile: «S. Severo» ital per Algeri — «Douro» ingl. per Trieste e Hull — «Nirosea ital. per Bona — «Boito» ital. per Fiume — «Campidoglio» it. per Trieste — «Vesta» oland. per Trieste — «Metcovich» ital. per Trieste — «Aug. Scarsellini» ital. per Ancona — «Galicia» ital. per Costantinopoli.

Riepilogo del 12: Piroscafi e velieri a banchina n. 19; al largo 0; in disarmo 2; totale n. 21.

Piroscafi e velieri partiti n. 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7180; merci varie tonn. 400 totale tonn. 7580.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 110.

Totale carri caricati 522; scaricati 35 — Mano d'opera utilizzata compagnie 125; uomini 1107.

Stato atmosferico sereno.

Riepilogo del 13: Piroscafi e velieri a banchina n. 17; al largo 0; in disarmo 2; totale n. 19.

Piroscafi e velieri partiti n. 2.

Carri scaricat 12. Stato atmosferico sereno.

Giornata festiva.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — Lusso 1.47 (1); A. 4.50; D. 6.00; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.00; D. 14.05; DD. 17.55; A. 19.30 (Verona P. N.); D. 23.15

BOLOGNA — A. 4.00; D. 6.15; A. 8.05; D. 9.50 (via Ferrara-Ravenna); A. 12.20 D. 15.40; A. 17.10; DD. 20.-; DD 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; Lusso 3.24 (2); A. 5.00 (Treviso); A. 5.40; D. 8.40 (Udine); A. 12.05; D. 14.50; A. 17.20 (Treviso); A. 18.40

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.80; D. 9.20; DD. 11.50; A. 14.58; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.05 (Bassano).

BELLUNO-CADORE — A. 5.00 (via Treviso); A. 5.10 (via Castelfranco V.); A. 12.05 (via Treviso); A. 18.40 (Belluno via Treviso).

MESTRE — M. 7.10; M. 9.07; M. 11.26; M. 16.20; M. 20.10; M. 22.15.

ARRIVI da

MILANO — Lusso 3.14 (2); D. 5.55; A. 8.15; DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50. D. 24.

TARVISIO-UDINE — Lusso 1.37 (1); D. 5.12; A. 7.30 (Treviso); A. 9.20 (Udine); A. 12.50; A. 15 (Montebelluna); D. 15.20; A. 19.50 (Udine); D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.02; A. 7.50 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; O. 11.50 (Portogruaro); A. 14.38; DD. 17.35; A. 20; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.20 (Bassano); D. 9.10; A. 14.45; A. 19.40.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.10 (Padova); DD. 9; A. 12; D. 14.30; A. 18.20; D. 21.20; A. 23.50.

CADORE-BELLUNO — D. 9.10 (Belluno via Castelfranco); A. 9.20 (via Treviso); A. 15.00 (via Treviso); A. 19.50 (via Treviso).

MESTRE — M. 6.21; M. 8.46; M. 10.42; M. 13.28; M. 18.43; M. 21.33.

(1) Si effettua al mercoledì, venerdì e domenica dal 16 dicembre al 23 maggio.
(2) Si effettua al mercoledì, venerdì e domenica dal 19 dicembre al 16 maggio.

FELTRE

Assemblea alla Società dei cacciatori. — Ieri mattina all'Albergo Pavone ha avuto luogo l'annunciata assemblea per addivenire alla costituzione definitiva della Società.

Presenti una settantina di soci, venne approvato all'unanimità lo statuto e furono chiamati a far parte della presidenza i signori: Oreste Rizzarda, Giuseppe Simeoni, Sergio Vecchiati, Gaetano Thene Amilcare Banchieri, Claudio Bonsembiante, Aurelio Mimiola.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 107 Mercoledì 16 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50: Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffo rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Come fu sventata una manovra borsistica

La scalata al Credito Italiano

e il pronto intervento del Governo Nazionale

ROMA, 15

I circoli finanziari e politici di Roma non discutono oggi se non del nuovo tentativo di scalata alle banche, tentativo sventato ieri prontamente dal Governo con la sospensione del diritto di sconto. Tutti incondizionatamente lodano la rapidità con cui l'on. Mussolini, l'on. De Stefani, l'on. Corbino e il direttore generale della Banca d'Italia hanno provveduto a salvare d'autorità l'indipendenza finanziaria del Credito Italiano, verso il cui tesoro — ammontante a circa quattro miliardi — si appuntavano le mise della grande industria.

Poichè questo è il fatto del giorno, bisogna prospettarlo ai lettori nella sua caratteristica fisionomia. Da tempo un gruppo di industriali, che fanno capo al comm. Riccardo Gualino, amministratore delegato della Snia-Viscosa, desiderava impadronirsi della maggioranza delle azioni del Credito Italiano. L'opera di accaparramento dei titoli di quest'Istituto era cominciata alcuni mesi fa ed era continuata con lentezza, ma senza tregua. Si dice che quasi il 30 per cento delle azioni del Credito sia già in mano di quel gruppo industriale. Ma bisognava arrivare alla metà.

Perciò negli scorsi giorni di aprile l'acquisto di azioni da parte degli accaparratori si era intensificato ed aveva fatto salire i titoli in borsa ad altissima quota. La maggior parte di queste compere era stata conclusa a fine mese. Gli amministratori del Credito Italiano, accortisi della manovra aggirante, corsero ai ripari e convocarono per il prossimo 28 aprile l'assemblea dei soci per approvare un aumento di capitale, i cui nuovi titoli essendo dati in opzione al consiglio stesso, avrebbero restituito a favore di questo ultimo la maggior parte dei voti, anche se gli assalitori si fossero nel frattempo impadroniti di più della metà delle azioni.

Il diritto di sconto

Ma il gruppo acquirente aveva per alleato il diritto di sconto accordatogli dall'art. 15 della legge sulle borse. Questo diritto consiste, come è noto, nella facoltà di imporre al venditore la consegna quasi immediata dei titoli contrattati, vale a dire entro 5 giorni e contro il pagamento in contanti. Il gruppo Gualino, esercitando prima del 22 aprile l'uso di cotesto diritto, avrebbe per il giorno 27 realizzato tutti gli acquisti precedentemente contratti e possedendo la maggioranza delle azioni, si sarebbe recato, padrone assoluto del campo, all'assemblea del 28 aprile. Gli sarebbe allora stato facile sconfiggere il Consiglio attuale del Credito Italiano e respingere ogni proposta di aumento di capitale. In altre parole, la scalata al Credito sarebbe stata un fatto compiuto.

Col provvedimento di ieri tutto questo ingegnoso piano è crollato. Non potendo più valersi del diritto di sconto, il gruppo industriale non potrà più, di qui al 27 aprile, entrare in possesso reale delle azioni, neppure di quelle comperate nella prima metà del mese e quindi nell'assemblea del 28 non avrà più la maggioranza dei titoli, quella maggioranza che l'avrebbe reso padrone dell'Istituto.

Nei nostri circoli finanziari e borsistici si osserva che il gruppo Gualino, con operazioni concluse nei mesi precedenti, possiede comunque uno stock notevole di azioni del Credito Italiano. Ciò è possibile. Ma in ogni modo l'attacco è considerato sin d'ora fallito, anche se ci sarà tentativo di battaglia, perchè è noto che solo la metà più una del numero delle azioni determina la maggioranza preponderante nelle direttive di una società e di una banca. Quindi la battaglia del gruppo industriale, se pure ci sarà, non otterrà alcun successo.

Tutto ciò è oggi commentato animatamente. Anzitutto si osserva che se il Governo Bonomi fosse stato altrettanto rapido, come è stato ora quello Mussolini, nell'intervenire qualche mese prima nella faccenda della Banca Italiana di Sconto, quella grave jattura per la economia nazionale non si sarebbe forse avverata, i depositi dei risparmiatori avrebbero potuto quasi tutti essere salvi e il credito bancario della nazione all'estero sarebbe rimasto intatto.

Il controllo governativo

In secondo luogo si osserva che il nostro ambiente finanziario, soprattutto nella zona di interferenza delle necessità industriali, dovrebbe essere riordinato e disciplinato dal controllo governativo, perchè oramai nella vita moderna l'importanza dell'assetto bancario è collegata con quella dell'esistenza della nazione e col suo credito e prestigio all'estero.

In terzo luogo si additano tutti i pericoli di ogni monopolio esercitato da una sola grande industria sopra un istituto di credito di importanza nazionale. Una banca deve essere e restare indipendente dalle sorti di una determinata industria, per quanto prospera ella sia; altrimenti le sorti della banca restano legate alle sorti di quell'industria. Il giorno che questa declinasse, ecco che gli interessi di tutti i depositanti sarebbero messi a rischio e compromessi.

Ciò non deve assolutamente avvenire. Perciò è necessario mettere le grandi banche al riparo da ogni tentativo di eventuali accaparramenti da parte di società o personalità industriali. Non è senza significato il fatto che proprio oggi sia stata definitivamente stabilita la data del processo dinanzi all'Alta Corte degli ex-amministratori della Banca di Sconto, fissata, come i lettori vedranno in altra parte del giornale, per il prossimo 24 aprile. Gli imputati contavano sopra nuovi rinvii, ma ogni proposta di rinvio è stata respinta.

Si respira dunque oggi in un'atmosfera di risanamento, di purificazione e di riordinamento finanziario. Si sente che c'è un Governo il quale vigila con assidua cura sulle più delicate vicende della vita economica della nazione. Ciò deve dare la più grande sensazione di garanzia, di tranquillità e di sicurezza a tutti gli italiani; specialmente a quegli italiani che lavorano, faticano e risparmiano.

Non è più lecito che speculatori ingordi mettano, per i loro interessi particolaristici, nel nervosismo e nello scompiglio le maglie più sensibili della vita nazionale. Le forze sane e produttive della patria debbono d'ora innanzi essere al sicuro dai colpi di scena finanziari, dagli sconvolgimenti artificiosi delle borse, dalle manovre aggiranti di poche determinate categorie di interessati, a rischio o danno della maggioranza della popolazione.

Se il Governo nazionale riuscirà, come è certo, in quest'ardua e delicatissima impresa, che nessuno dei suoi predecessori osò nemmeno tentare, tale risultato sarebbe già così grande da bastare alla sua gloria politica.

MAFFIO MAFFII

MacDonald e i rapporti con la Russia

LONDRA, 15

Si è aperta ieri la conferenza anglo-russa. Ricevendo i delegati alla conferenza il primo Ministro MacDonald ha dichiarato che la Gran Bretagna non intende affatto immischiarsi negli affari interni della Russia. Ha aggiunto che l'Inghilterra ha riconosciuto senza riserve il governo soviettista e che primo dovere della conferenza sarà quello di liquidare le questioni in pendenza. Successivamente la conferenza dovrà condurre ad un accordo dopo una completa discussione dei trattati anglo-russi conclusi all'epoca del regime zarista ed infine alla stipulazione di un trattato di commercio.

E' necessario ha continuato MacDonald una fiducia reciproca e occorre si sappia che gli impegni assunti saranno rispettati altrimenti nessuno vorrà esporsi a dei rischi. L'Inghilterra domanda una franca discussione circa la propaganda bolscevica la cessazione di tale propaganda è assolutamente necessaria perchè siano stabilite e conservate amichevoli relazioni tra l'Inghilterra e la Russia.

Rispondendo al Primo Ministro il capo della delegazione russa Rakowski, ha dichiarato che la delegazione dei Soviety è fornita di pieni poteri e ha piena autorità politica. I Soviety non desiderano affatto ricominciare la politica di conquista degli Czar, e vogliono il disarmo generale fino all'estremo limite, ciò che è provato dal loro atteggiamento durante la conferenza di Roma.

L'incidente di Ponte Tresa

La condotta delle autorità svizzere

chiarita dall'ex-presidente della Repubblica Motta

Le dichiarazioni del consigliere Motta

ROMA, 15.

Il Consigliere Federale Motta, ex Presidente della Repubblica Confederale Svizzera e oggi capo del dipartimento politico, in una intervista concessa al corrispondente da Berna della *Tribuna* ha detto:

«Anche prima che ricevessi, sabato scorso, la visita del Ministro d'Italia Garbasso, e cioè fin da giovedì, non appena il Consiglio Federale apprese dai giornali italiani l'incidente di Ponte Tresa, ordinai una rapida inchiesta con l'intendimento di prendere immediate misure disciplinari contro gli eventuali colpevoli. A tale scopo richiamai in servizio lo stesso giorno il giudice istruttore capitano Weissembach, dal quale ebbi due rapporti: il primo il giorno 11, e il secondo il giorno 12».

Dall'inchiesta espletata dal Governo risultarono tre fatti: primo che all'uscita da Ponte Tresa di una unità del 96.o Battaglione un soldato avrebbe gridato: abbasso l'Italia! abbasso Mussol.... senza poter finire il nome del Presidente del Consiglio Italiano perchè immediatamente interrotto e redarguito. Secondo: che vi fu un alterco tra i soldati ed il vice Sindaco di Locarno, del quale alter o attendo ancora le testimonianze di due soldati che tornarono il giorno 11 alle loro case. Terzo che le truppe del 96.o Battaglione, mentre prendevano il bagno nel fiume, scambiarono lazzi e motteggi coi soldati italiani che si trovavano dall'altra sponda.

Le ragioni dell'indugio

«Ad ogni modo attendo ancora il rapporto conclusivo che giungerà questa sera o domani mattina. Posso però affermare che tutti gli ufficiali interrogati hanno dichiarato di non aver udito insolenze contro l'Italia e l'on. Mussolini, perchè essi marciavano in testa alla colonna; ma alcuni sottufficiali hanno dichiarato di aver udito un soldato dire, indicando il confine italiano: «Guarda il regno del manganello!»

«Sabato nel pomeriggio, subito dopo la visita del ministro d'Italia, riunii d'urgenza il Consiglio Federale in seduta straordinaria, riferendo subito dopo al Ministro Garbasso circa le misure adottate e il risultato dell'inchiesta iniziata. Io lo pregai anche di trasmettere al suo Governo la preghiera del Consiglio Confederale, di conoscere al più presto i risultati dell'inchiesta italiana».

Il supposto indugio del Governo Confederale di cui hanno parlato i giornali italiani, si deve al riconosciuto errore del comando del 30.o Reggimento a cui appartiene il 96.o Battaglione.

Infatti tale comando in un primo tempo aveva espletato l'inchiesta ordinata presso il 95.o Battaglione e naturalmente aveva constatato che nessun incidente del genere si era verificato. Deploro però tale equivoco, benchè non abbia avuto altra conseguenza che quella di ritardare il compimento dell'inchiesta ordinata dal Consiglio Confederale, e non desidero altro che fare al più presto luce completa sull'incidente e prendere i conseguenti provvedimenti disciplinari del caso.

Un commento della "Tribuna,,

«Chiariti questi incidenti, che sono dovuti precipuamente alla momentanea esaltazione di individui irresponsabili, nulla dove più ostacolare la continuazione delle relazioni di perfetta amicizia tra la Svizzera e l'Italia».

La *Tribuna* sullo stesso argomento scrive: «L'incidente fra l'Italia e la Svizzera non va esagerato. Chi ne accresce il rumore e le proporzioni non rende un buon servizio al proprio paese».

«Il Governo Italiano ha fatto la sua protesta al Governo Svizzero, il quale ha risposto che i responsabili sarebbero stati esemplarmente puniti. Quindi dal lato diplomatico l'incidente s'è svolto nel modo più normale corretto e regolare. La tradizionale amicizia non mai smentita tra l'Italia e la Svizzera è un elemento troppo importante per la pace dell'Europa centrale e per gli interessi scambievoli tra i due paesi, perchè debba essere compromessa da artificiosi ampliamenti di un incidente che è in corso di spiegazione e di componimento. Il popolo italiano sente troppo profondamente la sua amicizia verso quello elvetico perchè non speri di vedere rapidamente dileguata questa nube passeggera nelle relazioni cordiali tra i due paesi».

Il passo italiano a Berna

ROMA, 15

In seguito ai passi del Governo italiano presso il Governo federale svizzero per il fatto occorso al confine di Ponte Tresa il 18 corr., il capo del Dipartimento militare federale ha dato ordine di condurre una rapida inchiesta per l'accertamento delle responsabilità relative.

Sono in corso attive pratiche fra i due Governi per la definizione dell'incidente, pratiche che si svolgono con lo spirito più amichevole di serena giustizia, dati i rapporti di assoluta cordialità che esistono fra i due paesi.

Luce completa sull'incidente

invocata dalla stampa svizzera

ZURIGO, 15.

(E. M.) - La notizia del passo svolto dall'ambasciatore d'Italia a Berna presso il Governo Federale è stata portata soltanto iermattina a causa della vacanza domenicale a conoscenza del pubblico. All'incidente di Ponte Tresa ed al suo ulteriore sviluppo venivano dedicati come ho già segnalato intere pagine nelle edizioni mattutine e grossi titoli, ciò che a suscitato, più che il contenuto dei resoconti un senso di pena e di ingiustificato allarme nella popolazione. L'augurio che tutti gli incidenti possano chiudersi rapidamente con soddisfazione da ambo le parti si fa sempre più generale e sincero.

Oggi avrebbe dovuto svolgersi a Berna una conferenza tra il Consiglio Federale e i membri del Consiglio di Stato Ticinese, per discutere le domande avanzate dal Canton Ticino per la soluzione della crisi che lo travaglia.

La conferenza è stata però rinviata in seguito al desiderio espresso dai consiglieri ticinesi di non abbandonare la loro zona in un momento di tensione degli animi.

L'inchiesta del giudice istruttore della 5.a divisione viene condotta alacremente. Qualche giornale ne annunzia il prossimo arrivo a Berna.

Il consigliere federale Motta si è intrattenuto oggi a colloquio col capo del dipartimento militare consigliere federale Scheurer. Dalle notizie che si hanno questa sera sullo svolgimento dell'inchiesta, pare definitivamente assodato che le grida di abbasso l'Italia siano state lanciate; il grido di abbasso Mussolini sarebbe stato tentato da un soldato, subito zittito dai compagni. Non si è ancora giunti a scoprire i colpevoli, ma tutta la stampa unanime chiede sia fatta completa luce sull'incidente e che i colpevoli abbiano il loro castigo.

Le *Basler Nachrichten* ricordano a questo proposito che i notevoli incidenti verificatisi sul territorio elvetico sono rimasti impuniti ed è la loro eco che tra l'altro ha ingrandito quanto è avvenuto di recente.

Segnaliamo infine che la *Neue Zuercher Zeitung* riproduceva ieri sera, mettendola in rilievo una notizia pubblicata dalla «Gazzetta Ticinese» di Lugano non certo destinata a facilitare il ritorno alla calma. Secondo le notizie nella notte da venerdì a sabato un camion di fascisti armati era pronto per organizzare una spedizione punitiva nel Ticino e che solo l'intervento energico della polizia potè sventare il piano.

Il colon. Gansser respinge la sfida

LUGANO, 15

La sfida mandata dal tenente degli arditi Guido Cavani al colonnello Gansser, comandante il 30 reggimento, non potè da quest'ultimo essere rilevata perchè in Isvizzera è proibito il duello, che si considera delitto comune. Il col. Gansser ha trasmesso la sfida ad un suo amico di Milano, persona influente del campo fascista, chiedendogli se riteneva proprio opportuno che una sfida simile fosse indirizzata a lui, dati i sentimenti di ammirazione per l'Italia dei quali egli non fece mai mistero e l'opera umanitaria da lui svolta durante la guerra a favore dei prigionieri italiani. Infatti il col. Gansser è nato a Milano dove visse sino allo scoppio della guerra. Prese parte alla missione della Legazione svizzera incaricata dal Governo italiano di visitare i campi dei prigionieri italiani.

La visita di Mussolini in Sicilia rinviata

Le udienze del Presidente del Consiglio

ROMA, 15

Per ragioni inerenti al suo alto ufficio il Presidente del Consiglio non potrà partire per la visita in Sicilia se non il 5 o 6 maggio. Alle feste centenarie dell'Università di Napoli il Governo sarà rappresentato dal ministro della P. I.

Il Presidente per ora limiterà la sua visita alla Sicilia, mentre la visita in Calabria ed in altre zone dell'Italia Meridionale avrà luogo in settembre.

Stamane intanto il Presidente del Consiglio ha ricevuto in particolare udienza il governatore dell'Eritrea, S. E. Gasperini, che lo ha intrattenuto sulla situazione interna e di confine e sulle questioni di maggiore importanza dell'Eritrea e del Mar Rosso.

L'on. Mussolini ha espresso alla fine del lungo colloquio il suo compiacimento e la sua piena fiducia per l'opera e per il programma che il governatore sta svolgendo per lo sviluppo e l'avvenire della nostra colonia.

L'on. Dino Grandi, quale presidente del comitato delle onoranze ad Alfredo Oriani, ha poi sottoposto al Presidente del Consiglio il programma definitivo per la marcia al Cardello che avrà luogo il 27 aprile.

L'on. Mussolini ha riconfermato all'on. Grandi la sua partecipazione alla grandiosa cerimonia che sarà l'omaggio della generazione fascista al grande apostolo della rivolta ideale.

Il Presidente ha poi ricevuto il comm. Bastianini, segretario generale dei fasci all'estero, che gli ha riferito su alcune questioni riguardanti i fasci all'estero e gli ha presentato il dott. Rodolfo Padovani, delegato dei fasci in Bulgaria.

Il Presidente del Consiglio ha promesso all'on. Bastianini il suo intervento all'inaugurazione dei nuovi locali della segreteria generale dei fasci all'estero che avrà luogo la sera del 23 corrente.

Il prefetto di Pavia comm. Ricci ha riferito al Presidente del Consiglio sulle condizioni della provincia e su vari problemi di carattere amministrativo e politico con particolare riguardo a quelli interessanti l'università e il policlinico della città.

L'on. Mussolini ha rinnovato al prefetto l'assicurazione del suo massimo interessamento alla soluzione di questi problemi e gli ha confermato la sua fiducia per l'opera fin qui svolta.

L'on. Mussolini ha poi ricevuto il prof. Roberto Michels. L'insigne sociologo ha fatto omaggio al capo del Governo della sua recente opera sulle colonie italiane in Isvizzera durante la guerra, opera che fa parte della collezione dell'istituto storiografico della mobilitazione.

La copia offerta ha una dedica nella quale il prof. Michels esprime a Benito Mussolini la sua personale ammirazione e la sua fede italiana.

S. E. il Presidente ha trattenuto il prof. Michels in una cordiale e altamente interessante conversazione.

I preparativi per il Natale di Roma

ROMA, 15

La confederazione delle corporazioni fasciste ha mandato ordini a tutte le federazioni provinciali perchè il Natale di Roma sia quest'anno celebrato con grandi manifestazioni in tutte le provincie.

E' fatto obbligo assoluto a tutti gli aderenti ai sindacati fascisti di astenersi dal lavoro e partecipare alle manifestazioni che le federazioni organizzeranno in ogni capoluogo di provincia e nei centri principali.

La festa nazionale del lavoro assurgerà quest'anno ad una maggiore importanza, anche perchè, date le forze imponenti delle corporazioni fasciste, il 21 aprile viene ormai contrapposto vittoriosamente al 1. maggio che ha perduto ogni significato, specialmente dopo la rivoluzione dell'ottobre 1922 ed il recente trionfo elettorale del fascismo.

La confederazione delle corporazioni è sicura che tutte le federazioni provinciali d'Italia daranno nuove prove degli alti sentimenti nazionali divenuti il patrimonio spirituale del mondo produttivo italiano.

Un altro favorevole commento francese

all'opera del Governo fascista

PARIGI, 15

La *Libre parole* trae dalle elezioni italiane le seguenti conclusioni: «Vi è in Italia una massa di elettori che ha simpatizzato ieri e simpatizza ancora oggi per tutto il fascismo e per la sua politica. Vi è un'altra massa certamente più varia e più numerosa la quale, non sa rifiutare al fascismo il proprio incoraggiamento, ora che questo ha dimostrato in modo palese di saper governare e di saper ispirarsi, per l'uso della sua forza attuale, a superiori idealità.

Ciò che questa folla ha approvato è la politica che ha permesso alla finanza italiana di ritrovare la via dell'equilibrio del bilancio e le risorse indispensabili all'attività dello Stato, la politica che ha ridato all'industria uno sviluppo che sembrava perduto e che sul terreno dei valori spirituali ha rimesso il cattolicismo al posto che gli spetta nella vita italiana».

Situazione tranquilla in Siria

MARSIGLIA, 15.

Il Generale Weygand è giunto ieri proveniente dalla Siria. Egli ha dichiarato al rappresentante dell'Agenzia «Havas» che la situazione generale in Siria è eccellente e che la sicurezza ormai è completa. La strada tra Beyrouth e Bagdad è perfettamente sicura e alla frontiera non segnalano che raramente pochi ribelli.

Il nuovo gabinetto persiano

TEHERAN, 15

Il nuovo gabinetto è così costituito: Presidente del Consiglio e ministro della guerra Sirdar Sepah, Affari esteri Zuka Ul Mulk.

Il problema delle riparazioni e la situazione europea

Ottimismo a Parigi per l'atteggiamento della Germania

Nuove misure degli Alleati nei territori occupati

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 15

Vengono accolte come un segno di buona volontà e di *detente* da parte della Germania le due notizie riguardanti i contratti della *Micum* e il rapporto degli esperti.

Il *Wolff Bureau* ha da Dusseldorff: I negoziati tra i rappresentanti della MICUM e gli industriali della Ruhr sono terminati col raggiungimento dell'accordo su tutti i punti in discussione. Tale accordo andrà in vigore tra due mesi. Alle due parti contraenti non rimane che apporvi le firme.

E' probabile che i membri del «Comitato dei Sei» che hanno assistito a Berlino alle esequie di Ugo Stinnes arrivino domattina a Dusseldorff dove potranno assistere alla firma del nuovo accordo.

Si apprende intanto che la risposta del Reich al rapporto degli esperti sarebbe consegnata giovedì alla Commissione delle riparazioni. Si dice che essa sia affermativa, ma non è considerata definitiva. La Germania sembra accettare le conclusioni degli esperti soltanto come base di discussione e per dimostrare che essa è la prima ad offrire la sua collaborazione per applicare le raccomandazioni degli esperti.

Elogi agli esperti

Il *Temps* giudica questa una saggia decisione, perchè delle ragioni finanziarie la rendono indispensabile. Fra i numerosi meriti che vengono riconosciuti agli esperti del comitato Dawes e del comitato MacKenna, uno dei più grandi è quello di aver fornito al Governo del Reich la possibilità di indirizzare l'opinione tedesca e di orientarla di nuovo verso le elezioni repubblicane. La cosa più importante per i francesi è ora che la Commissione delle riparazioni, senza porre tempo in mezzo, dia forza esecutoria al programma degli esperti, rinvigorendolo e completandolo là dove è necessario.

Dopo questa revisione, cesserebbero tutte le ragioni di incertezza e si avrebbe un piano preciso e categorico per le discussioni avvenire. Ci si troverebbe dinanzi a dei limiti fissati dai trattati e perciò stesso obbligatori per tutti i Governi interessati. I francesi domandano che la Commissione delle riparazioni affretti lo studio delle conclusioni degli esperti nei particolari e con l'intento di inserirvi delle opportune modifiche: sono spinti dal fatto che fra le raccomandazioni degli esperti ve n'è qualcuna che può produrre conseguenze estremamente gravi.

La questione dei trasferimenti di capitale, del ricupero delle riparazioni che potrebbe essere sospeso con una decisione che il comitato di sei persone prenderebbe a maggioranza di due terzi, sono fra i problemi che richiamano le riserve dei circoli francesi.

Malgrado le due buone notizie accennate in principio, i preparativi militari del Reich turbano lo spirito francese. Ecco perchè vengono approvate *toto corde* le misure rigorose deliberate dagli alleati nei territori occupati, dietro proposta dell'alto commissario francese Tirard e d'accordo col generale comandante l'armata di occupazione inglese, belga e francese. L'alta Commissione ha promulgata una nuova ordinanza nella quale si precisano le misure dettate nelle precedenti ordinanze per proibire ogni preparazione militare, sotto gravi pene.

E' precisato che queste penalità si applicano ad ogni abitante dei territori occupati che prendesse parte, anche nella Germania non occupata, ad un esercizio militare qualsiasi, teorico o pratico, o che facesse parte di una organizzazione qualunque essa sia, occupantesi di istruzione e preparazione militare, inoltre tutti gli abitanti dei territori occupati che avessero contratto o che stessero per contrarre per l'avvenire un impegno anche di lunga durata nella Reichswehr, saranno per questo stesso fatto esclusi dai territori occupati, dove non potranno rientrare senza autorizzazione dell'alta Commissione. Questi impegni dovranno essere segnalati alle autorità militari dai municipi, sotto la responsabilità dei borgomastri. Queste diverse misure sono state adottate dall'alta Commissione interalleata all'unanimità.

Preparativi militari tedeschi?

Le informazioni trasmesse dal corrispondente del *Temps* a Berlino sui preparativi segreti militari, da noi riferite ieri, sono variamente commentate dai giornali di destra e amici del Governo. I fatti nuovi che si sono verificati sono: la preparazione occulta resa possibile dalla lunga assenza del controllo interalleato; l'intensità straordinaria della propaganda nazionalista, l'adesione di una frazione sempre più estesa della popolazione e in particolar modo della gioventù a questa propaganda.

Si osserva pure che una conflagrazione che nascesse da un conflitto secondario in qualche punto dell'Europa e si estendesse ad Occidente è la più pericolosa di tutte. Sino a quando la Russia — si aggiunge anche in diversi circoli ministeriali — non avrà ripristinato i suoi rapporti con le altre nazioni e ripreso il suo posto come fattore dell'equilibrio continentale, una grande incertezza sovrasterà alla sicurezza della nuova Europa.

Occupandosi dell'alleanza che si sta organizzando in perfetto silenzio diplomatico, tra la Francia e la Romania in questi giorni, le correnti di sinistra affermano che Poincaré dovrebbe chiedere alla futura alleata disposizioni eque circa i diritti delle minoranze e senza parlare della minoranza ungherese, che si lamenta di essere oppressa, vi è una minoranza la cui situazione diviene di giorno in giorno più intollerabile: quella ebrea.

La possibilità di un conflitto tra la Romania e la Russia in particolare e fra la Russia e l'occidente in generale, è esaminata anche oggi da diversi giornali. Oltre l'*Eclair*, la *Liberté* nel suo articolo di fondo si domanda se la Russia dei Soviety può intraprendere una guerra vittoriosa. Se si considera, spiega il giornale, che la popolazione russa è di 150 milioni di abitanti e che essa fornisce dei contingenti annui di circa 900 mila uomini, si ha il diritto di esser inquieti. Questo stato proletario mantiene i suoi amministrati sotto il controllo militare da vent'anni, in maniera che i Soviety possono teoricamente lanciare in un giorno sull'Europa per sommergerla 18 milioni di soldati. Lo stesso giornale constata però che l'esercito russo è deficiente di istruzione e di ufficiali, di armi, di artiglieria, di munizioni, di approvvigionamenti. E' questo un elemento che rende assai difficoltosa un'azione di guerra.

Joseph Gualtier, inviato del *Temps* a Roma, ha avuto un'intervista con Luigi Luzzatti. «Vi confesserò — ha detto Luzzatti — che l'attuale situazione europea è riuscita ad intaccare il mio robusto ottimismo. Diciannove conferenze ufficiali, la persistente opera della Società delle Nazioni, liberi congressi di carattere mondiale, tutto ha finito finora con l'oscurare l'orizzonte di una pace vittoriosa.

Noi assistiamo a questo triste spettacolo: gli Stati vinti si intendono a meraviglia, mentre i vincitori, senza dividersi, raffreddano i loro vincoli di amicizia e si sospettano a vicenda. Essi dimenticano i momenti decisivi in cui come i fratelli di una stessa famiglia, sentivano la necessità e accettavano la missione di difendere con la loro vita, i grandi principi della civiltà, alla quale essi offrivano in una comunanza di dolori e di vittoria, la loro esistenza e le loro ricchezze. Bisogna evocare quei giorni e quegli spettacoli indimenticabili.»

Dichiarazioni di Luzzatti

Parlando del rapporto degli esperti, lo ha definito «uno studio profondo tecnicamente e praticamente serio» e «come italiano — ha aggiunto — sono felice di trovarvi il segno della rinascenza di quella potente gioventù che rappresentava il mio paese: Pirelli, Flora e Alberti.

Ma gli Stati vincitori riusciranno ad accordarsi? E se si accordano, i negoziati con la Germania saranno condotti con quella fermezza delicata che associa, la potenza allo spirito di conciliazione? Per dare alla Germania la possibilità di tener fede ai suoi impegni, di non gettarsi nella violenza del bolscevismo bianco o del bolscevismo rosso, onde evitare delle restaurazioni che sarebbero fatali, occorre prendere delle misure che diano a questo popolo, violento nella sua calma e sospettoso, la tranquillità di spirito e il sentimento della sua integrità politica.

L'accordo è impossibile tra gli Stati vincitori se nello stesso tempo in cui la Germania si assoggetterebbe al giusto sacrificio — la somma di 132 miliardi di marchi oro che essa si era impegnata nel 1919 a pagare essendo stata diminuita — gli Stati Uniti e l'Inghilterra non si decideranno a rinunciare ai loro crediti verso la Francia, l'Italia e il Belgio. Gli Stati Uniti e l'Inghilterra non hanno conosciuto l'invasione. I loro sacrifici sono stati minori di quelli di tutti gli altri alleati. Le loro navi sono riuscite a salvare il proprio carico; esse devono perciò pagare per i battelli che sono affondati, secondo la *ler rhodia* che mille anni prima di Cristo regolava le perdite in combattimento, stabilendo che i danni subiti dalle navi di una flotta assalita dalla tempesta erano pagati da quelle navi che erano riuscite a salvare il loro carico.

Aggiungerò un avvertimento che ripeto da sei anni: Le relazioni monetarie fra i popoli condurrebbero ad un fallimento se all'infuori della ricerca delle divise d'oro per il pagamento dei debiti internazionali di carattere ordinario, si dovessero nello stesso tempo pagare in oro i debiti di guerra della Germania verso gli Alleati e i debiti che gli Alleati hanno contratto fra di essi. Non vi può essere salute che nella prudenza e nella moderazione.

A proposito dell'Italia, gli si è domandato se essa fosse disposta a veder diminuire la sua parte di pagamento dell'indennità tedesca.

«Non vi può essere nessun dubbio a questo riguardo — ha detto Luzzatti —; se questo sacrificio, combinato con la rinuncia degli Stati Uniti e dell'Inghilterra ai loro crediti può assicurare la vera e solida pacificazione. Le dichiarazioni chiare e sobrie fatte al Senato dall'on. Mussolini riflettono esattamente il sentimento del paese. Riflettete bene. Noi fra tutti gli alleati abbiamo già fatto i più grandi sacrifici. Si confronti la nostra ricchezza nazionale a quella dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio, l'importanza delle perdite subite e la meschinità dei compensi assicuratici.»

Consiglio dei ministri all'Eliseo

PARIGI, 15

Il sig. Duca, ministro degli esteri di Romania, ha avuto stamane un colloquio col sig. Peretti della Rocca, direttore degli affari politici al ministero degli esteri.

I ministri si sono riuniti stamane all'Eliseo, sotto la presidenza di Millerand. Poincaré ha messo i colleghi al corente della situazione estera, inoltre ha dichiarato che gli accordi con gli industriali della Ruhr sono stati rinnovati fino al 15 giugno

Loucheur, ministro del Commercio, ha reso conto del suo viaggio a Milano.

L'Agenzia Havas ha da Dusseldorff: Gli industriali della Ruhr hanno firmato un contratto che proroga di due mesi gli accordi con la «Micum».

Questioni militari

Il problema dei quadri

Nel febbrile vivere moderno la scelta di una professione è il problema che assilla ciascuno e tutti. Abbracciare una «carriera» per necessità contingenti o per affinità elettive costituisce pur sempre una difficoltà per tutti i giovani d'oggi. E forse ancora più per la vita m[ilitare].

[Un] tempo, quando l'esercito era piccolo e omogeneo, formato cioè quasi unicamente di fanti e di cavalieri, e l'arma di quelli e di questi era press'a poco eguale — il ferro — poteva accadere che un uomo si sentisse particolarmente portato alla vita militare per il solo fatto di vedersi vigoroso e di sapere bene maneggiare il ferro, oltre che provare in sè un desiderio di vita avventurosa, che non sempre era anche guerriera! Ora, le armi di un esercito moderno sono ben più varie e complesse ed eminentemente tecniche: fare il soldato oggi non significa più, come un tempo ancora a noi vicino, imbracciare un fucile o servire un cannone da campagna... Oggi il soldato, singolarmente preso, è e dev'essere uno specialista in qualunque arma si trovi: nella stessa fanteria abbiamo una così moltiplicata e varia specializzazione di compiti che ben pochi soldati di una squadra che è la cellula fondamentale della fanteria moderna, hanno egual armamento, pari incarichi e stessi compiti! Che dire delle altre armi, e specialmente di quelle comunemente chiamate dotte?

Nell'antichità le armi sono professate, per ciò che riguarda gli elementi costitutivi d'un esercito, quasi solo dai privilegiati dalla fortuna; nei tempi di mezzo, tuttavia, col fiorire della «cavalleria», è in auge l'onor militare ovunque e comunque espresso ed osservato dai potenti e dagli umili. Nell'epoca prossima alla nostra, e specialmente dopo la Rivoluzione francese, gli eserciti democratizzano e tendono sempre più alla nazionalizzazione dei loro elementi. La trasformazione porta con sè libertà di ammissione e nobiltà di missione da parte degli ufficiali nelle forze irreggimentate. Chiunque senta e creda di sentire particolare vocazione per le armi ne può far parte eletta appena sappia adornare sè stesso degli attributi necessari.

*

Ma esiste veramente una vocazione per le armi? Come può manifestarsi? Ed è paragonabile essa a quella di una qualsiasi altra arte o professione?

Spesso si sente dire: Mio figlio ha una spiccata attitudine alla vita militare. Oppure: quel giovane par nato per fare l'ufficiale. Ancora, ed in modo ambiguo: E' un gran brav'uomo, un soldatone; ma non saprebbe far altro!

Troppe volte e volentieri la vocazione è confusa con l'ambizione; quest'ultima se può sensibilmente influire sullo intimo d'un uomo fino a farlo passare per un soldato autentico, non è stata mai la genuina semente da cui sia nato il perfetto militare.

E' ridicolo, per esempio, dire che Tizio, Cajo e Sempronio hanno potuto seguire la loro vocazione, che era quella delle armi, per il fatto che il primo ora riveste il grado di avvocato militare, il secondo è ufficiale contabile e l'ultimo è tenente farmacista! Molto probabilmente Tizio, Cajo e Sempronio avrebbero rispettivamente fatto nella vita civile l'avvocato, il ragioniere e il farmacista, senza che per ciò avessero poi a sentirsi a disagio per non aver potuto abbracciare la carriera militare...

Non bisogna confondere la vocazione con il «volontarismo»: questo è quasi sempre il frutto di particolare tornaconto ai fini stessi della misera esistenza nostra.

Non è, credo, menomare in alcun modo la massima istituzione di uno Stato, che è appunto quella militare, affermando che buona parte delle persone, le quali intraprendono la vita delle armi non ha forse prima avuta mai — non dico una vocazione o qualche attitudine — ma nemmeno una tolleranle simpatia per essa... Eppure è gente codesta, che il sentimento d'un dovere superiore e la bellezza della missione da compiere, non disaccompagnata talvolta da un ben inteso spirito di adattabilità, quando già non siano ineluttabili necessità della vita, formano e fanno fedele e buon mezzo di inquadramento e di educazione sui giovani, che la Patria chiama all'ombra delle sue bandiere.

La vocazione non deriva dall'inclinazione più o meno naturale e manifesta, che può avere una persona per una data arma: per l'artiglieria o la fanteria ad esempio; ma bensì da un profondo sentimento, che è poi istinto, di votarsi spirito e carne all'arte della guerra, qualunque sia l'arma che sceglie per servire l'idea. In questo senso la vocazione è qualità indipendente dai mezzi impiegati nella lotta, e questa essa pone al vertice di ogni «necessario» operare, come scopo della vita. Quella Nazione, che dispone d'un maggior numero di uomini, dotati di un tal supremo dono di natura, che è la vocazione delle armi, ha nel suo grembo un prezioso tesoro di energie potenziali in pace, che certo esploderanno in forza dinamica in guerra, vittoriosamente.

C'è chi nega la vocazione delle armi persino in taluno dei grandi capitani che la storia ricorda. Così Alessandro il Macedone e Giulio Cesare non avrebbero nella loro adolescenza mai dato segno di simile vocazione! Si vuole invece che Napoleone mostrasse fin dalla sua gracile puerizia una non dubbia vocazione militare. Questo ci ammonisce che nel leggere la vita degli uomini illustri, narrata da storici antichi e moderni, conviene essere molto guardinghi, e non poche volte diffidare.

*

Nelle istituzioni militari di ogni tempo e presso ogni popolo noi scorgiamo tre gradazioni diverse di compiti, di doveri, di scopi. Abbiamo il *mestiere* delle armi, e questo rappresenta l'artigianismo dell'esercito: in esso si comprendono tutti i gradi di truppa; abbiamo la *professione* delle armi, e questa è un gradino più su: ciò che forma la classe che istruisce ed educa i gregari, ancora abbiamo la *missione* delle armi, ed essa costituisce la categoria superiore dell'ufficialità, pur non comprendendo specificati gradi gerarchici: essa è lo scopo altissimo, materializzato e spiritualizzato, di tutta la vita militare, considerata nei suoi tre aspetti — per sè, per l'esercito, per la Patria — ed essa preferibilmente si nasconde ed è possibile coglierè nei soli individui che abbiano intrapresa la carriera delle armi per pura vocazione, e cioè, per dirla con Dante, secondo che *amore spira, noto, e a quel modo che detta dentro...*

Oggi che la professione dell'ufficiale è risalita al giusto cospicuo onore ed il tenor di vita ne è stato migliorato in modo sensibile anche materialmente (com'è noto, alla graduazione gerarchica militare viene oggi assimilata e comparata ogni altra gerarchia dello Stato) si apre oggi ai giovani, se non a condizioni vantaggiose, certo pari a quella di ogni altra professione civile, la carriera delle armi, nei suoi molteplici aspetti ed effetti di carattere etico-morale.

Tre fatti influiranno, tra breve, e in misura assai benefica — a mio avviso — sulla nuova ufficialità del nostro esercito, nel senso di una migliore selezione degli elementi costituitivi di essa. Il primo fatto è da ricercarsi nel nuovo ordinamento che il Governo ha dato alla Scuola, mercè il quale i giovani procedono negli studi secondo un più equo e misurabile criterio di abilità, di profitto e d'intelligenza.

Il secondo è dovuto all'istruzione premilitare — sotto qualsiasi giurisdizione e qualità sia essa impartita — mercè la quale i giovani vengono gradualmente preparati alla conoscenza e all'uso delle armi elementari di guerra, ma, più ancora, agli esercizi ginnico-militari per lo sviluppo fisico, il quale nell'esercito è posto a base di ogni altro criterio di idoneità. Il terzo e ultimo fatto, il più importante, sta nell'aver disposto che il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente avvenga per il tramite di speciali corsi che si svolgono presso le accademie militari, a seconda del corpo prescelto, e ai quali si può solo accedere dopo aver prestato nei reparti della corrispondente arma un congruo servizio da sottotenente di complemento.

A questo proposito va qui ricordata a titolo di lode per il Governo nazionale la legge che fa obbligo ai giovani i quali possiedono il diploma di licenza dalle scuole medie superiori, di compiere parte della ferma col grado di ufficiale.

Dunque: una più seria e severa preparazione di studi generali nelle scuole medie; una ben intesa preventiva istruzione militare nell'età ancor giovinetta; una prima prova di servizio da ufficiale presso le truppe; ed, infine, un più lungo e perfezionato corso di studi militari nelle rispettive Accademie (minimo tre anni) non possono che influire in modo confortevole sul complesso dell'ufficialità nostra, venendo così naturalmente a compiersi una graduale e sempre più accurata opera selettiva, la quale continuerà ancora nei suoi vari gradi gerarchici fino al termine della carriera.

*

La questione dei quadri sorge dopo ogni grande guerra sempre più irta e difficile. Oggi è il numero che spaventa, dato i limitati mezzi finanziari; ma il numero è soverchiato dal problema della qualità, e quest'ultima dovrà esser sempre più ricercata col progredire del tecnicismo bellico.

Oggi ciascun Stato sente viva la necessità di possedere un organismo militare piccolo quanto si vuole, ma perfetto quanto più è possibile; tale cioè che affidi nella maniera più certa che esso al momento del bisogno costituirà sicuro e capace nucleo, attorno a cui verrà a formarsi l'esercito campale, con tutti i suoi mezzi animati e meccanici. Così il problema dei quadri per la guerra torna al primo piano complesso e non mai completo.

Esso travaglia oggi come ieri, lo spirito e la mente dei più potenti organizzatori d'esercito che siano sorti dall'ultima guerra. Ridicolo e grave pertanto è credere e sperare nella genialità della razza nostra quando è costretta dal bisogno, di improvvisare e quasi creare. Improvvisammo troppe cose nella guerra mondiale, creammo poco e male..... Occorre guardare all'avvenire senza jattanza, ma anche senza debolezza. Chi illude, anche delude. Nella recente guerra occorse a noi più di un quarto di milione di ufficiali. Pensiamo che, forse, in avvenire ne occorrerà il doppio! Ed il problema nasconde troppe incognite. La Germania di oggi insegni: ivi esistono i quadri per un «kolossal» esercito improvviso.

La pace fu definita l'intervallo necessario fra due guerre. Pur troppo guerra e civiltà sembrano, ma non sono, termini antitetici; il saltuario scoppiare della prima, dicono taluni storici, è fatale necessità per la vita e il progredire del genere umano.

Si vis pacem para bellum!

RENZO REGGIANI

Convegno liberale a Genova

GENOVA, 15.

Si è riunita in questa città la Direzione Generale del Partito Liberale Italiano, la quale ha accettato le dimissioni da segretario politico dell'on. prof. Alberto Giovannini, determinate dalla sua elezione a deputato, ed ha deliberato la convocazione del consiglio nazionale del Partito a Genova per i giorni 3 e 4 del prossimo maggio col seguente ordine del giorno: Comunicazioni della direzione e congresso nazionale.

Ha votato infine ad unanimità un ordine del giorno col quale in rapporto alla situazione determinatasi nelle recenti elezioni politiche ha rilevato con vivo compiacimento:

«Che l'azione di propaganda e il largo contributo di voti dati dai liberali alla lista nazionale riconfermano coll'approvazione generale quell'indirizzo politico di appoggio al governo seguito fin dalla primo ora attraverso a difficoltà e a opposizioni non lievi dalla direzione del partito, la quale accerta che col nuovo periodo politico la Camera, espressione della volontà nazionale, è chiamata ad instaurare, inizierà anche, come il presidente del consiglio ha detto e come gli italiani migliori attendono, una nuova era di pacifico e fecondo lavoro per il paese».

Le condizioni di Mercanti migliorate

ROMA, 15.

Le condizioni di S. E. Mercanti, Intendente Generale dell'Aeronautica, sono, in questi ultimi giorni, migliorate, ed egli conta di poter fra breve riprendere la propria attività al Commissariato d'Aeronautica.

Contro l'abuso di titoli nobiliari

Gravi ammende ai contravventori

ROMA, 15

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. Legge 21 marzo 1924 N. 142 concernente le disposizioni per disciplinare l'uso dei titoli ed attributi nobiliari:

Art. 1. — Nessuno può fare uso di titoli ed attributi nobiliari se non sia iscritto come legittimamente investito di tali titoli o attributi nei registri della Regia Consulta Araldica. Della iscrizione fa fede l'annotazione nello elenco ufficiale nobiliare approvato con R. D. 3 luglio 1921 n. 972 e dei successivi elenchi supplementari approvati e depositati nei modi stabiliti del detto decreto.

Art. 2. — Nessuna contestazione può essere sollevata dinanzi alla autorità giudiziaria sulla appartenenza di titoli o attributi nobiliari senza che dalla parte attrice e ricorrente gli atti introduttivi dei giudizi, gli appelli e ricorsi siano notificati all'ufficio della Consulta presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha diritto di prender parte ai giudizi in rappresentanza della R. Prerogativa con l'assistenza della R. Avvocatura Erariale.

Art. 3. — Coloro ai quali con sentenza della autorità giudiziaria passata in cosa giudicata sia riconosciuto il diritto di portare titoli o attributi nobiliari sono obbligati a promuoverne iscrizione nei registri della consulenza araldica. L'Ufficio della Consulta provvede alla iscrizione entro 60 giorni della presentazione della domanda accompagnata da copia legale della sentenza. L'iscrizione è fatta con riserva ogni rimedio di legge se l'ufficio non sia stato chiamato a prender parte al giudizio.

Art. 4. — I notai, gli ufficiali dello Stato Civile e tutti gli altri pubblici ufficiali, non possono attribuire ad alcuno in atti pubblici o in qualsiasi atto o documento di carattere ufficiale titoli o attributi nobiliari se non risultino appartenenti all'interessato dagli elenchi indicati dall'articolo precedente o se l'interessato non dimostri di esserne investito esibendo un certificato di iscrizione nei registri dello consulenza araldica. I presidenti dei consigli di amministrazione o direzioni di corpi morali, di società di associazioni o di circoli sono tenuti a fare osservare la stessa norma nella compilazione degli elenchi dei componenti e nei rispettivi atti. I contravventori alle disposizioni di questo articolo sono puniti con una ammenda da lire 500 a lire 1000.

Art. 5. — Indipendentemente dalla applicazione della pena comminata per la usurpazione dei titoli, quando il fatto costituisce il delitto prevenuto dall'art. 186 del Cod. Pen. chiunque sia in documenti ufficiali, sia in qualsiasi atto giuridico e anche negli ordinari rapporti sociali faccia uso di titoli o attributi nobiliari, che non risultino appartenentigli, da conforme iscrizione nei registri della consulta araldica, è punito con l'ammenda da lire 1000 a lire 5000. E' fatta salva l'applicazione delle penalità pecunarie comminate e dalla legge nei casi in cui l'uso dei titoli sia subordinato ad una tassa di concessione governativa in caso di recidiva non può essere applicata una ammenda inferiore al doppio di quella precedentemente inflitta.

L'oblazione non può essere ammessa in misura inferiore alla metà dello ammontare dell'ammenda sopra stabilita ed è escluso in caso di recidiva. Una quota delle ammende applicate per le singole contravvenzioni, nella misura che sarà determinata dal governo del Re è devoluta agli agenti autori delle denuncie.

Art. 7. — A carico dei contravventori nei casi previsti dal precedente articolo si procede in seguito ai rapporti delle Intendenze di finanza o di qualunque pubblico ufficiale o anche di ufficio. A cura delle Intendenze di Finanza un estratto della sentenza di condanna è pubblicato in uno o più giornali. La spesa all'uopo occorrente fa carico del condannato ed è liquidata dal presidente del Tribunale con ordinanza avente forza di titolo esecutivo non soggetto ad impugnazione.

La normale situazione toscana

e le panzane dell'opposizione

PISA, 15

Il commissario straordinario della direzione del partito fascista comm. Luigi Freddi, che regge attualmente la Federazione provinciale pisana comunica:

Un giornale di Roma pubblica una corrispondenza da Firenze nella quale a tinte fosche è dipinta la situazione in Toscana; in detta corrispondenza si parla di caccia all'uomo, di violenze innumerevoli e perfino di assalto alla prefettura e alle carceri di Pisa.

Queste informazioni sono assolutamente prive di fondamento. Con deplorevole leggerezza il corrispondente toscano del giornale di Roma ha passato la realtà dei fatti che si riduce all'episodio increscioso dell'uccisione del Rindi per la quale è in corso una istruttoria giudiziaria e si è già proceduto ad un arresto. In questi ultimi giorni la situazione si è mantenuta perfettamnete normale e i provvedimenti e l'opera degli organi del partito hanno riscosso la più ampia fiducia e il più schietto consenso della cittadinanza e dei fascisti.

Il commissario straordinario della direzione del partito fascista comm. Freddi prosegue nella sua opera di epurazione e di ricostruzione del fascismo pisano; stamane egli ha avuto un colloquio di due ore col nuovo prefetto della provincia comm. Giovanni Battista Rossi. Il rappresentante del governo e quello del partito si sono trovati perfettamente d'accordo circa la linea energica dell'azione da compiere per ridare alla provincia pisana la sua tranquillità operosa e feconda.

Il commissario suddetto ha avuto anche dei colloqui coi rappresentanti dei partiti liberale, democratico, popolare e repubblicano.

La prima settimana moto-turistica nazionale

MILANO, 15.

Al fine di dare incremento al turismo motociclistico in comitiva, il Touring Club Italiano ha indetto ed organizza, col concorso dell'E.N.I.T., la «1.a Settimana Moto-Turistica Nazionale» che si svolgerà dal 24 Maggio al 1.o Giugno. La data prescelta ed i luoghi visitati nella prima parte del viaggio, conferiscono all'escursione anche il carattere di manifestazione patriottica. Infatti, la Comitiva il 24 maggio per Brescia, Vestone, Riva ed Arco, raggiungerà Trento: il 25 attraverserà l'Altipiano di Asiago e visiterà le opere del Grappa: il 26 sarà a Gorizia, percorrerà il Vallone e, dopo una sosta a Redipuglia, raggiungerà Trieste. Il 27 sarà dedicato alla visita delle Grotte di S. Canziano e di Postumia ed avrà per mèta Fiume. Il 28 la Comitiva con un piroscafo speciale, attraverserà l'Adriatico per sbarcare ad Ancona. Il ritorno si svolgerà attraverso l'Umbria, la Toscana e le Marche. Il 29 per Jesi e Fabriano la Comitiva dopo la visita di Assisi, giungerà a Perugia. Il 30 proseguirà per Arezzo e Firenze: il 31 sarà a Bologna ed il giorno successivo farà ritorno a Milano.

La tassa d'inscrizione, che dà diritto al vitto, alloggio, trasporto marittimo servizio bagaglio etc. (tutto compreso) è fissata in L. 700 per persona. Le inscrizioni che si chiudono non appena raggiunto il numero di 100 partecipanti, (massimo consentito dall'organizzazione logistica), si ricevono presso il Touring Club Italiano, Corso Italia N. 10; al quale può venir richiesto il programma dell'escursione anche con semplice biglietto da visita con l'indicazione P. S. M.

Il movimento sindacale fascista

secondo l'on. Rossoni

ROMA, 15

Il neo deputato Edmondo Rossoni, segretario generale della confederazione delle corporazioni sindacali, parlando con un redattore della «Tribuna, ha detto:

«A mio avviso il compito più difficile per il partito fascista comincia adesso. Per quello che mi riguarda io provvederò a selezionare il movimento sindacale fascista in modo che non solo teoricamente, ma anche nella realtà le corporazioni siano elemento di disciplina nella produzione nazionale.

«Più che alle elezioni e ai risultati ottenuti dal Fascismo, io credo che si debba dare importanza all'opera ricostruttiva che deve ineluttabilmente svolgersi nel campo del lavoro. Soltanto così la seconda fase dell'era fascista potrà realizzare aspirazioni espansioniste che altrimenti resterebbero vane se rimanessero soltanto delle declamazioni».

Solenni funerali in Albania

ai due americani assassinati

TIRANA, 15

Ieri hanno avuto luogo con grande pompa i funerali dei due americani vittime del recente attentato. Dopo una messa di requiem, che è stata accompagnata dal suono di una banda militare, il deputato Aly Kiisura, a nome della assemblea nazionale e della nazione albanese, ha pronunziato un discorso in cui ha stigmatizzato l'indegno attentato.

L'oratore ha affermato che questo misfatto è stato compiuto da individui che si sono prestati quali ciechi strumenti per raggiungere il fine di colpire la dignità nazionale dell'Albania dinanzi al mondo civile.

Il deputato ha terminato dichiarando che le autorità giudiziarie posseggono già elementi sufficienti per giungere a fare la luce sulla verità ed esse puniranno i colpevoli con esemplare rigore.

La grande folla che aveva assistito alla cerimonia ha seguito il funebre corteo fino fuori della città. Le salme, deposte su automobili, e seguite da altre autovetture di cui una recante i rappresentanti del governo albanese hanno proseguito per Durazzo.

Le solenni accoglienze a Varsavia

a monsignor Ceplak

VIENNA, 15

Mons. Ceplak è arrivato a Varsavia ieri mattina solennemente accolto alla stazione dai rappresentanti delle autorità, dal cardinale Kakowski e dall'arcivescovo Ropp, che fu per lungo tempo rappresentante della chiesa cattolica in Russia, sin che, arestato dai bolscevichi, ne fu espulso in occasione di uno scambio di ostaggi e appunto sostituito da Ceplak.

Alla frontiera della Lituania Ceplak era stato ricevuto dal fratello, che è ministro delle ferrovie in Lituania e da parecchie delegazioni ecclesiastiche e governative. L'arcivescovo si tratterrà a Varsavia soltanto pochi giorni, dovendo recarsi a Roma per informare il Santo Padre sulle condizioni della chiesa cattolica romana in Russia.

Anche il Santo Sinodo — secondo un telegramma da Mosca — intende far partire fra breve per la Germania, la Francia e l'Inghilterra una delegazione incaricata di informare la pubblica opinione europea sulle condizioni della Chiesa nella repubblica dei soviety.

Sospetti americani verso il Giappone

WASHINGTON, 15

Il Senato ha discusso ieri il nuovo progetto di legge sulla immigrazione e particolarmente la nota che l'ambasciatore del Giappone agli Stati Uniti ha inviata a Hughes, nota nella quale si dice che il progetto in questione sembra mettere in dubbio la buona fede del governo di Tokio. Il senatore Lodge ha dichiarato di constatare con rincrescimento che una siffatta nota rivolta da un rappresentante di una grande nazione a una nazione amica è contraria agli usi. Un'altra obbiezione del senatore Lodge è che la nota stessa contiene una minaccia velata. Il senatore Borah ed altri senatori del partito repubblicano e del partito democratico hanno sostenuto il medesimo punto di vista.

Un partito ufficiale in Spagna

BARCELLONA, 15.

E' giunto il Generale Primo De Rivera proveniente da Madrid. Egli ha dichiarato di aver presentato alla firma del Re un decreto che stabilisce sanzioni molto gravi e anche la pena di morte contro gli autori e complici di attentati a mano armata contro treni, banche etc.

Ha annunziato inoltre che sarà diramata una circolare a tutti i governatori della provincia allo scopo di creare a cura di detti governatori un partito ufficiale che prenderebbe il nome di Unione Patriottica e avrebbe tutto lo appoggio del Governo. Il Generale Primo De Rivera ha detto di ritenere che questo partito potrà ottenere la maggioranza alle prossime elezioni e costituirà uno strumento del Governo che succederà al Direttorio Militare attuale ristabilendo così la legalità costituzionale.

L'Argentina al Congresso dell'emigrazione

BUENOS AYRES, 15

Il ministro dell'agricoltura partirà giovedì per Roma per rappresentare l'Argentina al congresso dell'emigrazione.

L'Assemblea dell'Istituto Italiano

per l'espansione commerciale

MILANO, 15.

Ha avuto luogo a Milano, nella sede dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, l'assemblea generale annuale dei soci, nella quale il Direttore Generale comm. Battista Pellegrini, ha esposto in una sintetica e poderosa relazione, quale sia stata nel 1923 l'opera dell'Istituto Italiano, per agevolare la conoscenza dei mercati mondiali ai nostri produttori e per rendere più intensi i traffici italiani all'estero.

Nella relazione vengono posti in rilievo gli studi compiuti dall'Istituto Italiano per gli autotrasporti nella Russia; recenti iniziative per incrementare i traffici diretti e le relazioni anche intellettuali con le Indie, il movimento, che pure all'Istituto Italiano ebbe inizio, per una più seria e metodica propaganda a favore dei prodotti italiani nelle Americhe e sopratutto nel Canadà e nel Brasile, anche a mezzo di appositi Comitati e riunioni tenute in varie città.

La relazione osserva che è urgente la necessità di organizzarci commercialmente sopratutto nelle Indie Inglesi, nella Cina e nella Confederazione Australiana, dove vi sono possibilità di nuovi grandi sbocchi commerciali, e dove siamo ancora superati da quasi tutti gli altri popoli produttori, mentre poi le nostre esportazioni, che nel 1923 ebbero un incremento di 1757 milioni su quelle del 1922, potranno di molto elevarsi quando in tutti gli stati vi sia un rendimento assicurato di Agenti e Corrispondenti commerciali affini, e sopratutto di buoni rappresentanti, utilizzando i migliori italiani all'estero, ai fini della nostra espansione.

La relazione del comm. Pellegrini afferma che anche nelle Americhe deve essere iniziato un più efficace lavoro di propaganda e di ricerche tecniche, tanto più che in quasi tutto il mondo si denota, malgrado i sommovimenti politici, acuti o cronici, ed anche quelli tellurici quà e là spaventosi, e malgrado le crisi economiche, una notevole maggiore facoltà d'assorbimento.

Anche molte regioni dell'Africa offrono oggi sbocchi commerciali assai maggiori che per il passato.

La relazione mette in rilievo, come i nostri grandi produttori abbiano già organizzazioni spesso mondiali, ma non altrettanto i produttori agricoli e i modesti esportatori, che devono essere maggiormente tutelati ed affronta il problema della nostra organizzazione commerciale all'estero, osservando che occorre appoggio di Governo, solidarietà di produttori, il cui spirito associativo pare si stia manifestando invece più nelle forme delle federazioni o degli aggruppamenti o Sindacati delle varie categorie.

Dopo aver riassunto, Stato per Stato, come si sia esplicato il lavoro pratico dell'Istituto Italiano per procurare sbocchi a moltissimi nostri prodotti e per favorire apposite iniziative che giovano alla nostra espansione commerciale all'Estero, la relazione esprime la fiduciosa speranza che il Governo Nazionale voglia risolvere nel miglior modo il problema della nostra espansione mondiale associando ed organizzando gli sforzi dell'opera e rispettando le tradizioni di quegli Enti che, come l'Istituto Italiano, anche in tempi difficilissimi, come fanno prova i plausi di cui lo onorò il Comando della Terza Armata, dettero tutta la loro energia alla causa italiana all'estero e che seppe mettere in valore, nei rapporti con i produttori Nazionali, le doti insuperabili degli Italiani d'oltre Alpe, e d'oltre mare, vera sentinella di Italianità, sopratutto in Oriente.

L'Assemblea approvò con voto di plauso la relazione del Direttore Generale e deliberò che il Congresso d'Espansione Commerciale indetto anche quest'anno dall'Istituto Italiano e che, l'anno scorso, ebbe luogo nel giugno a Padova, si tenga a Milano nell'autunno, accogliendo così la proposta dei capi di molte ditte italiane all'estero che hanno espresso il desiderio di intervenirvi personalmente.

Fu poi approvato il bilancio per l'anno in corso ed inviato un telegramma a S. E. il Presidente del Consiglio di fervido compiacimento per la sua opera possente e magnifica e di piena fiducia nelle decisioni che egli starà per prendere in rapporto alla nostra organizzazione commerciale all'estero, facendo voti che l'opera autorevole ed efficace dell'Istituto Italiano possa essere ampliata e rinvigorita, e che, in ogni caso, gli sforzi di questo Ente abbiano ad essere considerati nel loro giusto valore, se si addiverrà ad una Federazione degli Istituti esistenti, o alla creazione di nuovo apposito grande organismo.

L'inaugurazione del servizio di ferry boats

GENOVA, 15.

Nel pomeriggio nel salone della Camera di Commercio Italo Britannica ha avuto luogo una conferenza sul servizio dei *ferryboats* tra l'Inghilterra e il continente tenuta dall'ing. on. Luiggi Luigi, alla presenza di molte personalità del commercio inglese e italiano, e del Console Generale di Inghilterra.

La conferenza, durata oltre un'ora, è stata frequentemente interrotta da approvazioni e alla fine salutata da un caloroso applauso. L'inaugurazione del servizio dei trasporti a mezzo «ferryboats» tra l'Inghilterra e il continente avrà luogo il 24 aprile con intervento del Principe di Galles. Tale servizio seguirà il percorso Harryc Zeebrugge Francia Italia e sarà di grande efficacia per lo sviluppo del commercio tra l'Italia e l'Inghilterra.

Prima di togliere la seduta, la presidenza della Camera di Commercio italo britannica ha inviato un caloroso telegramma di saluto e devozione a S. E. Mussolini.

Il congresso mondiale dell'aviazione

ROMA, 15.

Tutti gli Stati, circa 26 compresi gli Stati Uniti e l'America del Sud, hanno annunciato al Ministro degli esteri i nomi dei loro delegati al congresso giuridico internazionale dell'aviazione. Tale congresso sarà presieduto dal prof. Pietro Cogliolo. La seduta inaugurale sarà tenuta in Campidoglio.

— Si apprende da Budapest che in seguito ad un colloquio tra i proprietari di giornali e gli operai tipografi questi ultimi hanno deciso di riprendere il lavoro. In seguito avranno luogo le trattative relative ai salari.

Emigrazione

Per gli Italiani all'estero creditori della Cassa Postale di Risparmio di Vienna

Con Decreto del Ministero delle Finanze in dato 28 novembre 1923, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 10 dicembre u. s. N. 289, l'Amministrazione postale italiana è stata autorizzata a provvedere al ritiro dei libretti del risparmio e delle denunce di credito verso la Cassa postale di Risparmio di Vienna.

I creditori autorizzati a presentare i libretti e le denuncie, sono stati distribuiti in quattro gruppi a seconda della residenza e della nazionalità, ed uno di tali gruppi è costituito dai «Cittadini italiani delle vecchie e nuove provincie residenti all'Estero, eccezione fatta per quelli che risiedono negli Stati cui sono stati trasferiti territori già appartenenti all'antica Austria».

Per i creditori di nazionalità italiana, compresi quelli residenti all'estero, e per le operazioni effettuate a tutto il 26 marzo 1919 (data della conversione della valuta austro-ungarica) e che siano tuttora viventi, l'Amministrazione postale italiana, dopo che saranno state compiute le operazioni di riscontro e di convalidazione del credito, si surrogherà al creditore tramutando l'ammontare del suo deposito a risparmio costituito in corone, ovvero del credito in conto «chèques», in un deposito su libretto della Cassa postale di Risparmio del Regno per un importo corrispondente a 60 centesimi di lira per ogni corona. Tali libretti delle Casse postali di Risparmio del Regno resteranno vincolati per sei mesi dalla data della loro iscrizione.

I cittadini italiani residenti all'estero che siano creditori della Cassa postale di risparmio di Vienna, potranno spedire direttamente per posta, in raccomandazione o in assicurazione a seconda dei casi i libretti o i titoli o le denunce di crediti, indirizzandoli al Commissariato Postale Telegrafico di Trieste incaricato della raccolta generale.

I libretti o i titoli o le denunce di crediti dovranno essere corredati dei seguenti documenti:

a) Certificato di cittadinanza italiana;

b) Certificato di residenza;

c) Atto di cessione, con cui il creditore dichiara di cedere all'Amministrazione postale italiana il credito relativo con gli interessi maturati, verso costituzione — a suo tempo — di un corrispondente credito presso la Cassa postale di risparmio del Regno al ragguaglio in lire del 60 per cento dell'ammontare del credito in corone.

Tutti o tre i documenti potranno essere redatti in carta libera e dovranno essere visitati dalle RR. Autorità Consolari; inoltre l'atto di cessione dovrà, a cura della stessa Autorità, portare la dichiarazione che esso è autentico e scritto dal creditore in persona o in caso d'impossibilità di questi, da altra persona da lui direttamente autorizzata con regolare procura.

Il termine utile per la presentazione dei libretti e delle denuncie è stabilita, pei cittadini italiani residenti all'estero, dal 1 gennaio 1924 al 30 marzo 1924.

Per ogni altra indicazione di dettaglio i creditori residenti all'estero potranno rivolgersi alle RR. Legazioni o ai rispettivi Consolati.

Sull'arruolamento di operai per il Belgio

Nel Belgio si verifica con grande frequenza il caso di nostri operai che, arruolati regolarmente in Italia in base a contratti collettivi per conto di Ditte belghe giunti alla frontiera o penetrati nel territorio di quel Paese, vanno vagando, spesse volte inutilmente, in cerca di maggiori guadagni, fintantochè non trovando di meglio si presentano, anche dopo alcuni mesi, alle Ditte che li avevano regolarmente richiesti.

Ora il Commissariato dell'Emigrazione fa osservare ai nostri connazionali quanto segue:

1. Che le Ditte belghe, se pur qualche volta, per longaminità, accettano detti lavoratori, tuttavia non sono obbligate all'assunzione di coloro che si presentano oltre il 25o giorno dalla data fissata per l'ingaggio.

2. Che le Ditte dopo aver atteso inutilmente l'arrivo degli operai richiesti, sono costrette a prenderesene altri per impellenti esigenze di lavoro; cosicchè i ritardatari si espongono a trovare i loro posti occupati.

3. Che gli operai girovaghi si espongono altresì ai severi provvedimenti recentemente emaneti dalla Polizia belga contro gli stranieri che non sono in regola coi contratti di lavoro o col permesso di residenza; corrono anche il rischio di essere espulsi.

Allo scopo di ovviare a questi danni, il Commissariato dell'Emigrazione invita tutti gli Uffici dipendenti, quando si verificano partenze di gruppi di operai per Ditte straniere, di consigliare che ogni scaglione si scelga un capo-gruppo al quale dovranno essere rimessi i passaporti di ciascun operaio, affinchè i componenti del gruppo non possano sbandarsi.

I passaporti, poi, dovranno essere restituiti ai titolari non appena siano ultimate le formalità necessarie al definitivo ingaggio presso la Ditta richiedente (visita medica, visione dei regolamenti interni ecc.).

Sul visto di transito per l'Austria.

L'Ufficio Stampa della R. Prefettura della Venezia Tridentina comunica:

Poichè si è verificato il caso che taluni connazionali provenienti da Venezia e Fiume e muniti del visto di quei consolati d'Austria per il transito di andata e ritorno attraverso il territorio austriaco sono stati respinti al loro ritorno dalle autorità di frontiera austriache a Salisburgo ed inviati a procurarsi un nuovo visto presso il Consolato d'Austria a Monaco, per norma degli interessati, si comunica che un visto di transito apposto su di un passaporto, la cui validità non è limitata ad un solo viaggio, non può essere valevole che per attraversare l'Austria in una unica direzione.

Pertanto i cittadini italiani, che, muniti di un passaporto valevole più viaggi, volessero attraversare, in più riprese, il territorio austriaco, dovranno manifestare tale loro desiderio al competente ufficio austriaco, che rilascierà loro un visto di transito, evitando, in tal modo, l'obbligo di dirigersi ad un ufficio passaporti austriaco all'estero. Essi però saranno tenuti a pagare la tassa di un franco oro tutte le volte che desidereranno attraversare l'Austria.

Un memorabile assedio di Zara

Nel grandioso e drammatico quadro del declinare delle fortune napoleoniche, nell'autunno del 1813, vi è un episodio, poco ricordato anche dagli storici insigni, che pure ha un non trascurabile valore militare e politico. L'avvenimento, al quale accenniamo, ha avuto per teatro la città e le adiacenze di Zara, ed oggi, che la bella gemma della Dalmazia fa parte del Regno d'Italia, è utile che quel fatto storico sia conosciuto, per avere elementi a giudicare dell'importanza strategica della nostra gloriosa sentinella sull'altra sponda dell'Adriatico.

Sotto l'aspetto militare la posizione di Zara è ricca d'interesse, poichè, per la sua configurazione topografica, essa si presta così ad un'efficace difesa, come in base di una buona azione offensiva. Infatti, come ricorda il Generale Barbarich, studioso infaticabile e competentissimo, della sponda orientale dell'Adriatico, dall'Albania a Fiume ed alla regione Carsica, il suolo, nel contado zaratino, rivela una caratteristica conformazione a ventaglio, il cui punto d'innesto si appoggia alla città, ed il cui arco liberamente si espande nel retroterra verso la sua caratteristica linea sinuosa, bene appariscente. La zona d'innesto del ventaglio di tali linee topografiche sotto Zara, rappresenta il nocciolo della difesa locale, e il libero espandersi delle linee stesse verso l'interno costituisce la base topografica indispensabile per le azioni verso il retroterra. Pertanto la zona di Zara si presta egregiamente, non soltanto alla difesa, seguita, secondo le buone norme tattiche e strategiche, da controffensive, ma anche all'offesa stessa verso la fiancata balcanica. Si comprende quindi come una località così doviziosa di coefficenti di forza, posta tra l'Adriatico e gli aspri monti Vellebit, sia stata in ogni tempo di accanite competizioni, di battaglie sanguinose, di assedi ostinati.

Antica città liburnica, anzi capitale della Liburnia, poi greca, Zara fu infine lungamente soggetta a Roma, che la fortificò con un vallo e ne completò la difesa con campi legionari opportunamente disposti. L'espandersi delle fortune veneziane non tardò a fare sentire la sua formidabile influenza anche a Zara, che, fino dall'882 chiese aiuto alla giovane Repubblica contro le scorrerie dei pirati di Narenta; ma, a Punta Mica, nella battaglia infausta per i veneziani, lasciò la vita il Doge Pietro Candiano. Un secolo dopo, nel 997, l'aiuto di Venezia è ancora chiesto dai zaratini, contro slavi e narentani, che sono battuti da Pietro Orseolo II; da allora i Dogi cominciarono a denominarsi «Duces Veneticorum et Dalmaticorum». Pietro Orseolo II, stabilisce il protettorato politico e militare di Zara, la protesse contro le incursioni slave, affrontò Zaravecchia Nadin e Novegradi. Seguono, per secoli, lotte asperrime per l'egemonia sulla Dalmazia, fra Venezia, croati e magiari; e nelle vicende di questi cruenti contrasti il possesso di Zara si trasferisce, saltuariamente, dall'uno all'altro contendente. Infine, nel 1409, Venezia riconquista definitivamente Zara e, con ducale del 5 settembre dello stesso anno, viene concessa ai nobili ed ai cittadini di Zara, la cittadinanza Veneta. Ma il nuovo acquisto non segna un'era di pace per i veneziani, perchè essi, attorno a Zara, dovettero opporsi fieramente contro la baldanza turca, dando luogo a molteplici episodi di guerra che, con fasi alterne, ebbe, cominciata al tempo di Maometto II (secolo XV) si protrasse con fulgidi eroismi, ma anche con gravissimi sacrifici per la Serenissima fino alla umiliante pace di Passarovitz (1718).

Le linee topografiche, dianzi accennate, della zona attorno a Zara furono messe in valore in quelle guerre. Infatti i veneziani, per opporsi ai turchi, che si erano impadroniti dei dintorni della città, munendoli di robusti castelli, costrussero una poderosa «Fortezza», elevata la quale, stabilito attorno a Zara l'equilibrio fra azione e reazione — scrive il Generale Barbarich nella Rassegna dell'Esercito Italiano, di gennaio-febbraio 1921 — tra armi e spazio, le guerre venete, dal 1646 al 1649, tendono appunto a riacquistare attorno ad essa quella libertà di manovra per linee interne, a partire dal suo nucleo centrale, che le avversità della guerra avevano vietato nei periodi precedenti.

Quando però viene meno a Zara il possesso delle suddette linee del terreno, allora è giuocoforza restringere le difese al raggio delle mura cittadine. Così accade nell'ottobre 1813 allorchè Zara fu obbiettivo delle operazioni del generale austriaco Tomassich. Presidiavano la città circa 2000 uomini, al comando del generale francese Roize; ma una parte di quella forza era di stranieri malsicuri, cioè di Licani, appartenenti al battaglione illirico, e costoro covavano la ribellione contro il comando francese.

Mentre gli inglesi, colle navi Alceste e The Eagle incrociavano quasi a contatto fra la città, le isole contigue, ed Ancona, gli austriaci, ai primi giorni di novembre, dal lato di terra, stringevano la città, impadronendosi dell'altura di Malpaga e di Borgo Erizzo (così chiamato dal nome del provveditore veneto Nicolò Erizzo) il sobborgo meridionale di Zara. Nella notte sul 4 novembre cominciò il bombardamento della città. Il generale Roize avrebbe voluto impedire, con tempestive sortite, l'opera del nemico, che andava sempre più rinserrando Zara. Ma ne era trattenuto dal contegno dei suddetti licani, che minacciavano di ammutinarsi e di passare all'avversario. Trascorsero così giorni penosi per il presidio di Zara, che, nelle gravi distrette dell'assedio, fece persino coniare monete ossidionali, per circa 500 mila lire, addibendo all'ufficio di improvvisata zecca i fornelli della cucina del Palazzo del Provveditore Veneto. Ma oramai la difesa di Zara, costretta alla cerchia delle vecchie mura e priva di ogni comunicazione col retroterra e col mare, aveva giorni contati. Il bombardamento continuava, e diveniva più intenso dal 22 al 27 novembre; molte case in città furono colpite, ed incendiate. Gli abitanti si erano dovuti rifugiare nelle cantine, nei sotterranei e nelle casematte della vecchia fortezza, superba opera di architettura militare veneziana.

Il 28 novembre un parlamentario nemico, sbarcato dalla fregata Alceste, invitò il Roize ad entrare in trattative di resa. Ma il generale francese respinse sdegnosamente l'invito. Un'avvenimento gravissimo faceva però, il 2 dicembre, precipitare le critiche sorti della difesa. Scoppiava cioè la temuta ribellione, del battaglione illirico, che dava luogo ad aspra e sanguinosa lotta, terminata col passaggio degli insorti al campo imperiale. La catastrofe volgeva al suo epilogo. «La popolazione — ricorda il Barbarich nello studio citato — divisa di spiriti, infiacchita dalla logorante resistenza, perplessa tra fautori dei Francesi e di partigiani degli Austriaci e degli Inglesi, rinserrata dentro la ferrea morsa delle vecchie mura, oscillava incerta, senza convinzioni e senza mète. Al largo della città le genti del contado apparivano minacciose, ostili, risolute a rifiutare qualsiasi rifornimento di viveri agli assediati».

Ridotti gli assediati in così miserande condizioni, ogni ulteriore resistenza sarebbe riuscita inutile. Perciò il 4 dicembre, fu innalzata la bandiera bianca su quella vecchia torre di Bovo d'Antona, dalla quale la grande campana del Comune, aveva suonato per l'ultima volta alla caduta della Veneta Repubblica nel 1797, forse negli istanti istessi in cui sotto l'altare maggiore del Duomo di Santa Anastasia, venivano solennemente e mestamente sepolti gli stendardi della Serenissima. Per due giorni si protrassero i negoziati per trattare della resa; infine l'8 dicembre, le truppe austro-britanniche, entrarono in città ed il 9 ne uscirono i valorosi assediati, salutati dai vincitori con gli onori delle armi, sulla spianata della Fortezza veneta.

GIROLAMO CAPPELLO

Poliziotti-stenografi in una botola raccolgono una conversazione comunista

LONDRA, 15

Una cenetta comica è avvenuta in una riunione del gruppo comunista londinese tenutasi sul palcoscenico di un minuscolo teatro. Ad un certo punto a qualcuno dei comunisti parve di udire un rumore sospetto sotto il palcoscenico. Si aperse una botola e si scorse sui gradini di una scaletta a chiocciola un pastrano ripiegato con cura. I comunisti discesero e trovarono due uomini muniti di sandwiches e di arancie e un quaderno stenografico. I comunisti capirono subito che si trattava di due agenti della squadra politica incaricati di stenografare i loro discorsi. Il pastrano ripiegato sulla scaletta permetteva ai due agenti di stare un poco più comodi quando per turno si arrampicavano lassù per prendere le note stenografiche. I comunisti risalirono sul palcoscenico e chiusero la botola mandando a chiamare la polizia. Ma il due balzarono fuori dalla botola e tentarono di fuggire. Avvenne una colluttazione terminata con l'arrivo di due policemen in uniforme, che condussero i loro colleghi alla caserma più vicina.

La cosa ha avuto un'eco alla Camera dei Comuni. Il ministro dell'Interno Henderson se l'è cavata dichiarando che egli non aveva dato istruzione alcuna alla polizia a proposito della riunione, ma aggiunse che sebbene il partito comunista non sia in sè e per sè illegale, la vigilanza della polizia è giustificata.

Mostre agricole a Ferrara

FERRARA, 15

Per celebrare degnamente il trentennio di fondazione, la Cattedra ambulante di agricoltura della provincia di Ferrara, ha organizzato una serie di mostre e di concorsi aventi per iscopo di illustrare l'attività della Cattedra stessa e di dare un nuovo impulso all'agricoltura, specie nella nostra provincia. Il comitato costituitosi a tale scopo, è formato delle più illustri personalità cittadine ed ha avuto la adesione dei sen. Niccolini e Grosoli, degli on. Mantovani, Tumiati, Verdi, Balbo; si è inoltre costituito un comitato d'onore presieduto dal Ministro dell'Economia Nazionale on. Corbino, del sottosegretario on. Serpieri.

Il comitato esecutivo ha esplicato attiva opera per la raccolta dei fondi e già si trova a buon punto: si attendono inoltre nuovi contributi cospicui che certamente non mancheranno. Sono già stati banditi 32 concorsi fra gli agricoltori e gli studiosi di agricoltura della provincia con un'assegnazione di ricchi premi di cui 33 mila lire in denaro, 12 medaglie d'oro, 12 in argento dorato, 39 in argento, 71 in bronzo. Le iscrizioni per detti concorsi termineranno con il 30 cor.

La prima manifestazione pubblica del ciclo consisterà in una mostra nazionale di macchine agricole che si inaugurerà il 18 maggio e rimarrà aperta sino al 26; è già assicurato il concorso di parecchie case costruttrici italiane e rappresentanti di case estere. Un reparto della mostra che desterà un certo interesse sarà quello del macchinario agricolo azionato per mezzo dell'energia elettrica.

Nel giugno successivo, nei giorni 22 e 23, si terrà una mostra zootecnica di tutta la provincia e comprenderà razze bovine, equine e suine: anche per questa mostra è già assicurato il concorso dei più grandi allevatori.

Saranno poi organizzate due mostre di prodotti agricoli estivi ed autunnali: una che avrà luogo nella prima decade di settembre e l'altra verso la fine di ottobre.

Il ciclo sarà completato dalla pubblicazione di una interessante monografia agricola del Ferrarese; inoltre saranno effettuate gite agrarie in provincia.

Infine avrà luogo un congresso regionale di chiusura che costituirà la cerimonia ufficiale della celebrazione del trentennio della nostra già nostra cattedra.

Il congresso del turismo educativo e il viaggio-premio per gli studenti medi

ROMA, 15

A cura di un comitato costituitosi in seno all'Unione Turisti emiliani, si terrà in Torino nel prossimo luglio ed in Padova nel successivo settembre, il primo congresso nazionale di turismo educativo per affermare gli scopi ideali e pratici del viaggio-premio che si vuole istituire a favore dei licenziandi delle R. scuole medie.

L'intendimento nobilissimo del comitato ordinatore ha incontrato tutto il favore del governo e il Presidente del consiglio on. Mussolini ha accettato il patronato del congresso, mentre tutti i ministri e sottosegretari, nonchè moltissime alte cariche dello Stato, hanno dato il loro nome per la formazione del comitato d'onore, esprimendo il loro consenso.

Il ministro della P. I., in particolare modo compreso dell'alto significato e del grande valore del viaggio premio da istituirsi al merito dello studio ha accordato tutto il suo appoggio al comitato ordinatore, consentendo di impartire disposizioni alle autorità scolastiche dipendenti per l'attuazione fin da quest'anno del viaggio premio e accettando l'opera del comitato stesso, per disciplinare la raccolta dei fondi necessari per la rinnovazione negli anni venturi di così utile iniziativa.

L'alto commissario delle ferrovie on. Torre ha inoltre accordato eccezionali riduzioni ferroviarie da tutte le stazioni del Regno per Torino e per Padova assicurando in tal modo un grande intervento al congresso in occasione del quale, oltre ai festeggiamenti vari, si svolgeranno per i congressisti due superbe e comodissime escursioni accessibili a tutti nella Valle d'Aosta in piena, nelle tre Venezie ed a Fiume la seconda.

L'uso del "Cuore,, nelle scuole e una stupida diceria

ROMA, 15

Il Ministero della P. I. comunica:

Il Giornale didattico, settimanale, ha riferito la diceria che la commissione per i libri di testo abbia subordinato l'approvazione dell'uso del Cuore alla soppressione di alcuni brani non più rispondenti allo spirito dei tempi. La diceria è talmente ridicola che non meriterebbe di essere rilevata.

«Ad ogni modo, poichè il fatto ha fatto il giro delle scuole, si riproduce qui integralmente il giudizio della commissione.

«Di questo capolavoro della letteratura infantile, il quale in forma insuperabile insegna ai ragazzi che la bontà è la forza più grande dei popoli, sarebbe presunzione dare un giudizio. Si vuole solo augurare che tutti i bambini d'Italia trovino nelle scuole elementari chi insegni loro a comprendere e ad amare questo libro.

Il Cuore di De Amicis, non è stato dunque esaminato se non per ravvivare negli insegnanti il desiderio di adoperarlo. L'unica avvertenza che la commissione fece riguardò il formato dell'edizione ciechi, che non è che una nota sui progressi conseguiti in questo campo.

Un grave terremoto lontano registrato da Padre Alfani

FIRENZE, 15

Padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano comunica:

Ieri sera alle 16, 32' 40" si è iniziata in tutti gli apparecchi sismici dell'osservatorio una lunghissima ed importantissima registrazione di terremoto lontano. La distanza risulta a circa 8500 chilometri e la intensità apparisce evidente dalle ampiezze dei tracciati che raggiungono i sedici centimetri, nonchè dalla durata della perturbazione che si protrasse sino alle ore 21.

Non è possibile dire con sicurezza la località colpita, mancando nei tracciati le curve caratteristiche, ma da alcuni indizi pare che sia dal Giappone.

Da Amburgo è stato comunicato allo stesso osservatorio che quella stazione sismografica ha registrato ieri alle ore 17.30 un fortissimo movimento sismico, durato tre ore, alla distanza di 9500 chilometri.

La crociera della nave "Italia,,

SANTOS, 15.

E' giunta la R. Nave «Italia».

Terrificante incidente all'aeroporto di Ciampino

La paurosa fuga del dirigibile "N. 1,,

Tre uomini di manovra precipitano da oltre duecento metri sfracellandosi al suolo - Il drammatico atterraggio dell'aeronave

ROMA, 15

Un luttuoso incidente è avvenuto stamane all'aeroporto di Ciampino. Il dirigibile N. 1, che è ancora in periodo di collaudo, doveva appunto iniziare stamattina un lungo viaggio dimostrativo che mettesse in luce le sue eccezionali qualità. Per l'occasione la Direzione aeronautica aveva invitato a partecipare al viaggio alcune eminenti personalità del mondo aeronautico italiano e tutti gli attachés militari e di aviazione accreditati presso il nostro paese.

L'aeronave avrebbe fatto il viaggio Roma-Napoli-Roma. Al viaggio avrebbe partecipato anche il sottosegretario on. Finzi. Il dirigibile era stato accuratamente ispezionato anche nella mattinata dal costruttore ing. Nobile e dal suo comandante; e tutto era stato trovato in condizioni di perfetto funzionamento. La squadra di manovra, composta di circa 200 uomini, cominciarono l'operazione di condotta del dirigibile fuori dell'hangar. Prima che l'aeronave si muovesse dell'hangar avevano preso posto nella navicella il capotecnico del Laboratorio di aeronautica Cecioni, il radiotelegrafista maresciallo Carascone, il sergente macchinista Caratti, i tre motoristi Narciani, Roncella e Ricci, nonchè gli operai Alessandrini Renato, Pellisson e Bellocchi. Le autorità che dovevano prender parte al volo e i pochi invitati uscivano dall'hangar dopo aver visitato la cabina centrale.

La scena spaventevole

Si iniziò la manovra di uscita. I 150 uomini che sorreggevano i canapi avevano già condotto l'aeronave a circa 100 metri dall'hangar, quando improvvisamente si scatenò una furiosa raffica di libeccio. Sotto la spinta della raffica l'aeronave fu investita violentemente di fianco. La squadra di poppa, attaccata ai due canapi, fece ogni sforzo per resistere, ma la violenza della raffica fu tale che il canapo fu strappato dalle mani dei reggitori, mentre quattro di essi rimasero aggrappati e furono trasportati in alto.

Il dirigibile aumentò vorticosamente la sua inclinazione. Avendo il dirigibile perduto la posizione orizzontale, la squadra di prua si trovava nella impossibilità di tratteneria. Molti degli uomini della squadra erano già stati sollevati a due metri da terra.

Il disperato sforzo degli uomini dovette cedere alla violenza degli elementi. Istintivamente i canapi furono mollati. Accadde allora una scena spaventevole. L'aeronave, già libera da poppa e non più trattenuta a prua, fece un balzo repentino verso il cielo. Dai canapi di poppa pendevano quattro uomini. Uno di questi, appena ebbe la sensazione che il canapo di prua era stato mollato, si lasciò cadere nel vuoto da circa 20 metri. Era il soldato Batti, che nella caduta ha riportato una grave commozione addominale.

Intanto l'aeronave s'era alzata a circa 200 metri, rimettendosi in condizioni di equilibrio. Fu allora che i tre uomini che erano rimasti attaccati con le mani alle funi, non più reggendosi, si lasciarono cadere e precipitarono sull'istante. Essi sono l'operaio Moretti, romano, il soldato Barbieri, di anni 21, da Gallarate e il soldato Denci, pure di 21 anni, da Porto Santo Stefano.

L'atterraggio del dirigibile

Intanto l'aeronave, strascinata dal vento a una quota di circa 250 metri, si avviava verso Roma. All'improvviso, quando l'aeronave si trovava a circa 5 chilometri, e i presenti seguivano con ansia la manovra del dirigibile, si udì il rombo dei motori. Finalmente il dirigibile manovrava; e subito l'aeronave tranquillamente tornò verso il campo di aviazione. Era salva.

Colui che aveva compiuto il miracolo era stato il capotecnico Cecioni, il quale, appena intuita la eccezionalità della situazione, aveva preso il comando dell'aeronave. A mezzo del telefono egli dette ordine ai motoristi: «A qualunque costo, a prezzo della vita, bisogna che usciate, e portiate gli uomini ai motori sospesi. Ne va della vita di tutti. Se si tratta di salvare l'aeronave. Attenti alla manovra!». I motoristi dalla cabina risposero: «Sta bene. Contate su noi».

Alle 10.30 il Cecioni trovò il punto adatto per l'atterraggio, abbassò il timone e picca verso terra. Un canapo, quando la prua, è già a terra, e cento braccia si tendono per afferrarlo con grande evviva. Ma il vento riporta il dirigibile in alto.

Dal suo telefono il Cecioni, impassibile, governo ancora una volta la vecchia nave, e si rimette in volo per cercare la sua quota. Finalmente alle 11 si compie un perfetto atterraggio.

Mentre si svolgeva il drammatico salvataggio giungeva sul campo S. E. il vice-commissario on. Aldo Finzi che dopo avere assistito alle manovre di ricovero del dirigibile nell'hangar fece rapidamente adunare ufficiali, sottufficiali e soldati del centro aeronautico di Ciampino.

S. E. Finzi pronunciò parole di commemorazione per i tre poveri caduti e rivolse parole di vivissimo encomio al valoroso equipaggio che con coraggio e con meraviglioso prove di calma e di sangue freddo ha evitato all'aeronautica italiana Conti ed il grave danno di perdere la sua migliore aeronave.

I tre cadaveri sono stati posti l'uno accanto all'altro nel centro del campo e ricoperti della bandiera tricolore. La sciagura ha destato la più grande costernazione.

La cessione della "Morning-Post,,

LONDRA, 15

La contessa di Bathurst proprietaria della Morning Post annunzia che in conseguenza delle tasse troppo onerose ha deciso di cedere il giornale ad un gruppo di conservatori influenti dei quali fa parte il duca di Northumberland, e che sono decisi a conservare le tradizioni e la politica del giornale, pur modernizzandolo nella tecnica.

Ciò significa che il giornale rimane con l'estrema destra conservatrice, cioè con i duri da morire o vario giornali Liberali come il Manchester Guardian e il Daily News, sperano che esso conserverà anche quella indipendenza e quella vivacità di giudizio e quello spirito polemico aggressivo che lo fanno notare nella stampa inglese. «A meno — esclama comicamente il Daily News — che il duca di Northumberland non voglia mettersi a scrivere gli articoli di fondo!». Ma il direttore Gwynne e gli articolisti politici rimangono al loro posto. Cosicchè — come afferma lo Star — anche ai socialista Daily Herald è assicurata la esistenza. Cosa farebbero i due giornali, rosso e antirosso, vivere l'uno senza l'altro?

Efferato assassinio a Tours

PARIGI, 15

Una giovane donna è stata trovata assassinata a Tours nella sua camera. Era stesa sul letto con diverse parti del corpo orribilmente mutilate. Il collo portava tracce di strangolamento.

E' stato arrestato un operaio cementista italiano, Francesco Finattiziero. Da principio ha negato il delitto; ma, dopo una perquisizione al suo domicilio che fece ritrovare i gioielli dell'assassinata, il Finattiziero raccontò con tutti colla sì suo delitto. Già diverse volte era andato a trovare la donna. Quella sera la donna gli aveva rubato un portafoglio da cinquanta franchi. Tale fatto determinò una discussione violenta durante la quale la strangolò.

Quanto alla mutilazione non si spiega come abbia potuto farla. Assicura di non ricordare. Dopo il delitto era rincasato tranquillamente, aveva dormito ed era andato il giorno dopo al lavoro come il solito.

Lascia l'ago per il palcoscenico

VIENNA, 15

Una viennesina sedicenne, Leopoldina Pribil, è sparita da otto giorni dalla casa paterna, senza che fino ad oggi genitori e polizia abbiano potuto scoprirne traccia. La ragazza lavorava come apprendista da una sarta, ma il mestiere non le piaceva ed ella confessava alle amiche che più di ogni altro desiderio era quello di diventare ballerina. La madre teme che la irrequieta ed assai graziosa figliuola sia caduta vittima di una ignota di assai losca fama, con la quale la piccola fu vista parlare animatamente qualche giorno prima della scomparsa. Viene insieme ricercato uno studente di medicina bulgaro, che pare sia spesse volte andato a prendere la fanciulla all'uscita dal laboratorio.

Due gravi disgrazie nel Belgio

PARIGI, 15

(N. P.) — Due gravi disgrazie sono accadute oggi nel Belgio. Uno scoppio di grisou prodottosi in una miniera di Lodelinsart, presso Charleroi, è costato la vita a dieci minatori. D'altra parte, in seguito alla rottura del cavo di un montacarico elettrico avvenuto nella chiesa di Zonnebeko, sette persone, che vi avevano preso posto, sono rimaste uccise.

Il viaggio del Principe di Galles

PARIGI, 15

(N. P.) — Il principe di Galles, che viaggia in incognito sotto il nome di conte di Chester, è giunto stamane a Parigi, proveniente da Biarritz. Dopo una permanenza d'un giorno o due, il principe ripartirà per Londra.

Spigolature

E' sorto nella capitale inglese un piano per tentare di mettersi in comunicazione con Marte. Questo piano consisterebbe nell'utilizzare una depressione concava dei fianchi della Jungfrau con uno specchio Mangin, che concentrerebbe e rimanderebbe verso Marte i raggi luminosi emessi dal vertice della montagna mediante lampade ad acetilene, della potenza di due milioni di candele. I fasci sarebbero interrotti ad intervalli regolari, in modo da costruire una serie di segnali Morse. Carlo Nordmann, l'insigne astronomo francese, espone nel «Matin» le ragioni per le quali un piano siffatto va messo tra i fantastici. Innanzitutto, si chiede lo scienziato, perchè si deve intraprendere questo esperimento romanzesco in agosto e non in altro momento? Perchè — ed è il solo punto incontestabile del progetto — Marte si troverà il 17 agosto 1924 alla sua minima distanza annuale dalla terra: 56 milioni di chilometri soltanto — una inezia! — ci separeranno allora dal pianeta consacrato nominalmente al dio della guerra; nominalmente, giacchè effettivamente un altro pianeta ha cotesta fortuna; un pianeta che è segreto professionale degli astronomi non concede di nominare. Ora in questo momento, noi siamo cinque volte più distanti da Marte che non saremo nell'agosto prossimo. Marte sarà allora in opposizione, cioè, in rapporto alla Terra all'opposto del Sole. L'opposizione è la situazione in cui si può meglio vedere e giudicare gli astri. Da questo lato, dunque, nulla c'è da dire circa il progetto. Ma negli altri punti esso deve sollevare il scetticismo più che giustificato. Innanzi tutto non v'è sui fianchi immacolati della Jungfrau alcuna novità naturale la cui superficie abbia esattamente la forma di parabola di rivoluzione, cosa che sarebbe necessaria per lanciare un fascio luminoso nello spazio. E se la cavità si scavasse magari pochissimo da cotesta forma il fascio prodotto non perverrebbe a Marte con intensità sensibile. Inoltre il progetto non dice come si procurerà l'acetilene, i due quintalioni di candele, di cui parla il foglio inglese. E conviene notare che la fiamma d'acetilene è proporzionalmente meno luminosa che l'arco elettrico, i cui crateri positivo emette a mezzo 200 mila candele per centimetro quadrato. Un sorgente luminosa siffatta corrisponderebbe a 100 mila archi elettrici sovrapposti, ciascuno di un centimetro quadrato. Persino in queste condizioni Marte, non scorgerebbe che per qualche istante il fascio diretto su esso. Ma la Jungfrau del resto, tutti i punti dell'emisfero boreale saranno nel prossimo agosto nelle condizioni peggiori possibili, tanto dal punto di vista dell'emissione che della ricezione, per comunicare con Marte, giacchè il pianeta non sarà allora che a venticinque gradi al disopra dell'orizzonte. Condizione sfavorevole a causa dell'assorbimento della nostra atmosfera. In breve, il Nordmann non crede al successo dell'esperimento, dato che sia tentato. E non si crede tanto più che, a suo giudizio, i pretesi abitanti di Marte non sono mai esistiti che nella fantasia dei romanzieri.

*

Quest'anno si compie il quarto centenario della morte di Bajardo, il cavaliere senza macchia e senza paura, che fu ucciso in battaglia sulle rive della Sesia il 30 aprile 1524. L'anniversario — scrive l'«Eclair» — non passerà inavvertito nel Delfinato, a Pontcharra, ove nacque Bajardo, ed a Grenoble, ov'è sepolto. Già si parla di cerimonie commemorative e di conferenze, che ricorderanno la storia del buon cavaliere. Bajardo fu paggio del duca Carlo di Savoia, poi, del re Carlo VIII di Francia. Fu con Carlo VIII alla conquista del regno di Napoli, combatte a Fornovo; entrò a Lione a lato di Luigi XII; partecipò alla conquista del ducato di Milano; fu valoroso contro gli spagnuoli di Consalvo di Cordova nel regno di Napoli, guerreggiò contro il papa Giulio II e gli svizzeri; passò i Pirenei e prese parte all'assedio di Pamplona; difese Mezières contro gli imperiali. Buon cavaliere, si riposava nelle lotte pacifiche dei tornei. Pietoso con gli umili, salvava le giovinette povere dal disonore e dalla miseria. Colo ro che combatteva rendevano omaggio al suo valore, alla sua lealtà, alla sua cortesia. Era riservato al cavaliere senza paura e senza macchia di morire da soldato. A Rebecco, in Italia, un colpo di pietra, lanciato da un falconetto, gli spezzò la spina dorsale. Francesi e spagnuoli accorsero ad un tempo intorno a lui e, com'egli era dal suo fianco, mandò i loro rimpianti. Il buon cavaliere confessò le sue colpe, baciò devotamente l'elsa della sua spada e morì! Gli spagnuoli resero alla sua salma grandi onori. Il corpo fu portato in Francia, sino a Grenoble, fra il lutto generale.

*

Impreso di ladri-gentiluomini, americani! Questo è accaduto a Brooklyn, nella farmacia di Giorgio Young, al N. 384, Quinta strada. La mezzanotte era passata da alcuni minuti ed il povero speziale s'apparecchiava a chiudere la bottega, quand'ecco due giovani, vestiti con molta eleganza, entrare risolutamente nel locale. «Ho un mal di testa indiavolato, disse uno di essi. Vi prego, datemi il rimedio più efficace». — Il farmacista cerca la medicina in uno scaffale, la trova, si volge per consegnarla e, oh, sorpresa! l'uomo dal «dolor di testa» gli punta sulla faccia una pistola. Naturalmente, il mal di testa ven ne al farmacista. — Per piacere tiratevi da parte, disse, il cliente. Ci dispiace disturbarvi, ma bisogna che v'accomodiate — uscì a dirgli lo sconosciuto. Il farmacista cessò, ma il furfante prosegui: — Vi prego di obbedire. Mi dispiacerebbe che, costringendomi a farvi del male, vi lasciaste vedere la necessità di ingerire voi stesso la polverina che volevate vendermi. — Di fronte a tale argomento, lo speziale obbedì. Fu allora che i due si appropriarono di circa 50 dollari trovati nella cassa. Essi erano ancora nel locale, quando ecco entrare una signora la quale domanda con la più tranquilla avanzata. — Buona donna, che desiderate? — chiese uno dei «ladri-gentiluomini». La donna mostrò una ricetta. — Abbiate la bontà di sedervi e di attendere alcuni minuti — le fece il bandito. — Ma la cliente sedeva, egli si dirosse nel retrobottega per invitare lo speziale a servire la donna. Un istante dopo — riferisce la «Gazzetta di Puglia» — il furfante ed il collega abbandonavano il locale, non senza prima aver chiesto al farmacista scusa de... disturbo recatogli.

Il giro aereo del mondo

LEEWARD, 15.

I quattro aviatori americani che tentano il giro del mondo in aeroplano sono qui giunti provenienti da Sistra.

Le professioni pericolose

La professione dei carpentiere è una delle più rischiose. Essa esige una grande forza muscolare ed un equilibrio fisico perfetto ed è soprattutto importante non andare soggetti a vertigini per poter salire ad altezze spesso considerevoli. Per questo il Sig. Pietro Cedolini, che esercita appunto la pericolosa professione del carpentiere a Marcatale Vernio (Firenze), aveva motivo d'essere inquieto da qualche tempo della propria salute. Egli constatava infatti con apprensione che era preso da stordimenti, palpitazioni di cuore e forti mali di capo, e non aveva certo modo di rendersi paga di tutto ciò. Allora il Sig. Cedolini, che aveva spesso sentito parlare delle Pillole Pink, si decise a seguirne la cura. Egli non è certo rimasto deluso poichè oggi ci scrive:

«Sono veramente sorpreso dei risultati che ho ottenuti con le Pillole Pink dopo l'uso di due sole scatole. Da tempo soffrivo di palpitazioni di cuore, di stordimenti e di acuti mali di testa, e ciò mi preoccupava data la mia professione. Avendo letto nei giornali tutto il bene che si diceva delle Pillole Pink, ne presi e subito mi sentii molto meglio. Gli stordimenti e così pure le palpitazioni di cuore scomparvero non ebbi più il mal di capo e mi trovo oggi in ottima salute».

I disturbi come quelli accusati dal sig. Pietro Cedolini, sono generalmente ingenerati da impoverimento del sangue e da depressione nervosa. Le Pillole Pink sono quindi, in questo caso, indicatissime poichè esse sono insuperabili nella cura delle affezioni consecutive all'impoverimento del sangue ed all'indebolimento del sistema nervoso.

Le pillole Pink sono in vendita presso tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Stelvio, 22, Milano (28).

La "Gazzetta,, in Provincia di Venezia

Una laboriosa seduta del Consiglio comunale di Chioggia

CHIOGGIA, 15.

Il Consiglio Com. di Chioggia che si è radunato in seduta straordinaria, ha ratificato numerose delibere d'urgenza che da molto tempo attendevano l'approvazione. Oltre a vari argomenti come la concessione di spesa per le opere di ricostruzione della strada Arzeron, Ca' Pasqua, Codevigo il Consiglio Comunale ha approvato il preventivo del bilancio Comunale per l'anno 1924, preventivo che fu esposto con una chiara relazione dal prosindaco sig. Giuseppe Nordio, e che noi riportiamo nei punti più salienti.

In essa è detto: che il preventivo d'esercizio 1924, rappresenta una pagina nella vita amministrativa del Comune di Chioggia pagina che trova riscontro nella dura opera compiuta dagli amministratori per la ricostruzione delle finanze che fu possibile salvare da sicura rovina attuando la trasformazione del sistema daziario, sistema che fu accettato con un magnifico e austero contegno da tutta la popolazione che diede mirabile prova di attaccamento al bene della propria città. Anche Sottomarina che in un primo tempo aveva seguito le mal consigliate e dannose speculazioni troverà in Chioggia i più schietti sensi di simpatia e di affetto, sicuro indice di un avvenire di concordia e lavoro proficuo.

Dopo questa prefazione, il prosindaco continuando la lettura della relazione è passato all'esame delle cifre mettendo in primo luogo in evidenza le reali condizioni del bilancio al 31 dicembre 1923.

Infatti dal periodo che va dall'esercizio 1919 a quello del 1923 si ebbero i seguenti risultati: Disavanzo d'Amministrazione dell'esercizio 1920 ed iscritto nei residui attivi del bilancio 1924 e da coprirsi con apposito mutuo L. 358.000.

Mutuo richiesto alla Cassa Depositi per avvenuto pagamento prima indennità caro viveri impiegati nel 1922 ed iscritto nei residui attivi del 1924 L. 95.000. Presunto disavanzo d'Amministrazione 1923 e iscritto nella parte passiva del bilancio preventivo 1924 L. 362.000. Mutuo richiesto e ottenuto per coprire deficienze 1919 L. 280.000. Mutuo ottenuto per pagamento indennità caro viveri e aumento stipendi impiegati e salariati per il 1919 L. 110.000. Mutuo ottenuto per coprire deficenze di bilancio esercizio 1919 lire 122.000. Disavanzo complessivo azienda Acquedotto a tutto 31 dicembre 1924 lire 267.344.36. Si deduce dunque che in cinque anni per l'ordinaria amministrazione si ebbero 1.574.744.36 di maggiori spese in confronto le entrate.

Necessita però avvertire che in questo periodo fu necessario provvedere a lavori assolutamente indispensabili per cui si dovettero regolarmente assunti per varie opere pubbliche fu necessario aggiungere altri le cui quote d'ammortamento sono state regolarmente iscritte nella parte passiva del bilancio che assommano in conto capitale L. 1.805.116.34 e in conto interessi L. 814.791.13 e cioè un totale di L. 2.619.907.47. Inoltre necessita tenere ancora presente che bisogna provvedere ai seguenti pagamenti e cioè per la costruzione del Cimitero di Sottomarina lire 286.000. Differenza di spesa per il fabbricato e olastrico di Sottomarina L. 650.000. Costruzione del Cimitero di Cavanella d'Adige L. 96.000. Differenza di spesa per la costruzione di due terrapieni del Ponte Chioggia e Sottomarina L. 95.000. Differenza di spesa per selciatura di quattro calli L. 92.500. Ricostruzione fabbricato Sabbadino L. 400.000. Spesa per strada Sottomarina Ridotto Madonna L. 430.000. Spesa per costruzione casa medico San Anna L. 111.800 per la costruzione di una passerella sul Canale di Valle L. 65.000; per acquisto tubi acquedotto introdotti nelle quattro calli selciate recentemente L. 26.000; un totale dunque di lire 2.250.800; oltre ai detti impegni bisogna provvedere al pagamento di lire 358.000 e L. 95.000 per precedenti disavanzi d'Amministrazione e di L. 267.344.36 somma già conteggiata nel preventivo 1924 quale disavanzo Azienda Acquedotto. Sarà giocoforza chiudere questo doloroso periodo con la contrattazione di un mutuo di L. 2.970.744.86 in modo di dividere il gravoso peso in parecchie annualità. Per questo nuovo mutuo si è ottenuto il benevole e cordiale appoggio della Cassa di Risparmio di Venezia che in linea di massima ha accolto la domanda al Consiglio d'Amministrazione di detto Istituto come all'esattore comunale Banca Popolare di Rovigo; a chi sovvenziona continuamente anche in momenti critici il Comune è doveroso tributare l'omaggio di gratitudine.

Il disavanzo nel 1922 fu di L. 166.214.66 mentre il preventivo per il 1923 fu di L. 219.000 detta differenza fu tenuta presente nel preventivo 924 e tale somma in L. 52.785.34 va detratta dalla differenza passiva presunta in conto della competenza per il 1923 e cioè 414.785.34 per cui si ha un disavanzo da applicarsi nel 1924 di L. 362.000.

A fronteggiare la complessiva spesa presunta per il 1924 e cioè di L. 3.350.523.02 in cui sono comprese anche L. 362.000 di disavanzo nonchè la somma di 506.867.20 quale fondo a disposizione per contrarre mutui per lavori in corso e da deliberare, figura principalmente nell'entrata la somma di 1.600.000 quale reddito netto presunto per il 1924 in seguito all'applicazione del dazio a cinta chiusa di seconda classe e L. 675.000 per la sovraimposta comunale ed altre tasse, vennero stanziati in bilancio per redditi del dazio consumo L. 820.692.40 e ciò per potere pareggiare il bilancio ma anche nella lusinga che il nuovo provvedimento daziario potesse andare attuato magari negli ultimi mesi del 1923, ciò non avvenne e mise nella necessità di conteggiare in L. 414.785.34 la differenza passiva presunta in conto 923 Non occorre mettere in evidenza che se il dazio rende come è da augurarsi lire 1.600.000 e che le spese siano contenute nei limiti tracciati nel bilancio nell'anno 1925 si avrà una disponibilità che dovrà essere di L. 868.876.20.

Nella parte passiva va rilevato lo stanziamento di L. 14.040 per spese di vigilanza e controllo sulla gestione daziaria, l'aumento di L. 7.797.72 per regolarizzazione canone pubblica illuminazione, lire 15.000 per riscaldamento locali, e mobili Corte d'Appello ecc.; L. 20.000 stanziate in più per manutenzione interna della città e di L. 5000 per manutenzione Sottomarina portando così gli stanziamenti a L. 50.000 e L. 20.000; L. 25.606.75 per contributi Consorzio Antitubercolare costruzione celle per collocarvi salme Caduti e acquisto carri puli in stradale; L. 18.000 per scuola di musica e Banda Cittadina; L. 45.053.18 per istruzione pubblica e beneficenza; L. 8000 per il Comitato di Navigazione Interna; L. 3000 al Ricevitore Postelegrafonico di Sottomarina per prolungamento orario; L. 4000 quale concorso di spesa per l'istituzione di una linea automobilistica Chioggia-Cavarzere; L. 1000 per costruzione Monumento ai Caduti di S. Anna; L. 1000 per la scuola popolare; L. 22.000 per ammortamento impianto cinta daziaria.

Si segnala riduzioni di spesa di Lire 20.866.64 per Corpo Vigili Pompieri, Lire 1800 per cessato Istituto Nautico, Lire 42.000 per riduzione caro viveri, L. 12.000 voce del 1923 per progetto smistamento in località Val da Rio — 11.672.40 — voce 1923 per parco rimembranza.

Il prosindaco passa poi attentamente in rivista le passività della gestione acquedotto, passività che ammonta a L. 60 mila annue egli dice: niente sarebbe se l'attuale acquedotto avesse la possibilità di sopperire ai bisogni della popolazione. La Amministrazione che recentemente ebbe ad avere l'affidamento dalla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali della concessione di un mutuo di 6.000.000 per la costruzione dell'acquedotto con derivazione dall'Adige ha ferma intenzione e all'uopo ne sta studiando le modalità di affidare la gestione acquedotto all'industria privata convinta che con tale mezzo sarà tutelato l'interesse del Comune che esa sperare che la quota annua d'ammortamento sarà rimborsata integralmente dalla ditta assuntrice o nella peggiore delle ipotesi il Comune dovrà sopportare un peso molto relativo. L'amministrazione infine si preoccuperà di dare attuazione ad importanti lavori in modo che Chioggia sia fatta giungere a quel livello di decoro e di civiltà cui ha pienamente diritto. Il sindaco accenna ancora circa la sovrimposta comunale affermando che la parte passiva del bilancio di previsione 1924 è di L. 3.350.523.02 e che iscrivendo nella parte attiva la sovraimposta comunale nel limite legale ascendente a L. 91.922.52 si avrebbe una deficenza di L. 483.077.48. Ritenuta quindi la necessità di pareggiare tale eccedenza di spesa e superare il limite legale di sovraimposta sovraimponendo in eguale misura sull'imposta erariale sui terreni e su quella gravante sui fabbricati fino a raggiungere l'occorrente accennata somma di L. 483.077.48.

Ritenuto che il comune intende avvalersi della facoltà di sovraimporre al tributo diretto sui redditi di R. M. di categoria B. C. e sui profitti di guerra (N. 2) di L. 0.05 per ogni lira di tributo erariale si delibera che il bilancio preventivo del comune di Chioggia per l'esercizio 1924 è concretato nella parte attiva Lire 3.350.523.02 e nella passiva 3.350.523.02. I consiglieri comunali hanno approvato la lucida relazione del prosindaco che fu accolta con grande soddisfazione anche dal pubblico numeroso che assisteva alla laboriosa seduta.

Noi dal canto nostro non possiamo che tributare la più ampia lode agli attuali amministratori ed in ispecie al giovane prosindaco sig. Giuseppe Nordio che coadiuvato dall'ora consigliere rag. Ettore Galimberti e dagli attuali colleghi d'amministrazione e col valido e competente aiuto del Ragion. capo sig. Antonio Grasso, ha schiuso alla città di Chioggia una nuova era, di fecondo lavoro e di sani e arditi propositi.

MESTRE

Corso motoaratura. — L'Istituto per il Lavoro «per le piccole industrie» di Venezia, d'accordo con la locale Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura ha istituito un corso pratico di motoaratura, conduzione e riparazione macchine agrarie il corso è gratuito e comincierà dal 22 del corrente al 22 maggio p. v.

Il corso sarà tenuto presso l'Officina del Consorzio per la Scuola di meccanica agraria della Provincia di Venezia, Via Olivi 25, Mestre, che trovasi adiacente alla sede del Sindacato Agricolo. Le esercitazioni pratiche si svolgeranno nelle campagne vicine.

Le lezioni saranno impartite dal direttore della Sezione di Mestre della Cattedra Ambulante coadiuvato da un meccanico specialista; le lezioni teorico-pratiche saranno tre per settimana dalle ore 13 alle 18 nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

A questo corso possono concorrere i contadini, fabbri idonei al lavoro facendone domanda scritta o orale a mezzo della Sezione di Mestre della Cattedra, Via Olivi 25, entro il 20 aprile corrente.

Concorso Ginnastico Firenze. — Si dice che vi concorra la «Spes» di Mestre.

Oratorio delle Salme. — Il dì di Pasqua nell'Oratorio del locale di smistamento delle Salme dei Caduti in guerra sarà dal tenente cappellano celebrata una messa alla quale assisteranno rappresentanze del Presidio, delle Associazioni ecc.

Suicidio. — Oggi alle ore 15.45 Colori Vittorio figlio del custode del cimitero e Sorato Gino che trovavansi colà, udirono due colpi di rivoltella e dopo circa 15 minuti un terzo; accorsi dove venivano i colpi, e precisamente al Campo A riparto 4.o, rinvennero un uomo lungo disteso su una sepoltura che stringeva una rivoltella in una mano ed uno specchio vicino all'individuo.

Informato d'urgenza il Commissariato di P. S., tosto si recava sul posto il maresciallo Mazzarosa, che constatato il grave stato del suicida provvedeva al suo trasporto all'ospedale a mezzo della autolettiga.

Giunto all'Ospedale i sanitari Del Lago e Mareschi gli prodigarono le cure e medicazione del caso con prognosi fatale.

Il maresciallo Mazzarosa rinveniva nel portafoglio un pezzo di carta con la seguente scritta: «Mi chiamo Olivieri Antonio di anni 63 abitante a Mestre, via Carducci N. 11». Lascia la moglie e cinque figli: le cause del suicidio si ritengono nella salute malferma.

Caduto dal biroccio. — Callegaro Paolo di anni 34 da Mestre, iersera alle ore 20 circa proveniva da Mira assieme ad un compagno che guidava il birocino. Nella svolta che da Malcontenta viene a Mestre, una ruota del rotabile si internò nel binario del tram di Padova e si rovesciò. Il Callegaro dallo sbalzo si ferì alla gamba destra: col birocino fu trasportato all'Ospedale ove gli fu riscontrata la frattura del 3.o inferiore.

Il Callegaro è mutilato di guerra avendo la gamba destra stecchita.

DOLO

Recite teatrali. — Prossimamente avremo nel nostro elegantissimo Teatro Sociale la rinomata compagnia operettistica Sante Bonaldo.

Vasto ed importante sarà il repertorio della compagnia; quale: «La Danza delle Libellule»; «Scugnizza»; «La casa delle tre ragazze», ecc.

L'inaugurazione del «Parco della Rimembranza». — Lunedì prossimo, in ricorrenza del Natale di Roma, Dolo patriottica inaugurerà degnamente il «Parco della Rimembranza». Festa di devozione e di ricordo, giorno di pace e di concordia per le nuove generazioni.

Alla grande cerimonia sono state invitate tutte le autorità civili e militari, associazioni patriottiche ecc. Oratore ufficiale sarà l'avv. Alberto Beretta Faccanoni.

Vogliamo sperare che per tale mesta cerimonia Dolo saprà ancora una volta dimostrare tutto il suo profondo sentimento patriottico.

MIRANO

Per la vittoria nazionale. — I cittadini miranesi che sabato scorso hanno festeggiato la vittoria della lista nazionale col banchetto in Sala Erica hanno inviato a S. E. il Presidente del Consiglio il seguente telegramma: «Cittadini Mirano Veneto festeggianti grandiosa vittoria inneggiano rivendicatore sacrifici eroismi popolo italiano».

Assemblea del Fascio. — Per giovedì 17 corrente alle ore 20 il Direttorio del locale Fascio ha convocato l'assemblea generale di tutti gli iscritti per importanti comunicazioni. I fascisti non dovranno mancare.

MIRA

Beneficenza. — Pro monumento caduti di Mira: Nicola Giovanni L. 25 — Pro Congregazione di Carità: Banca S. Liberale L. 100 — Pro Società Filarmonica A. Ponchielli: Ancona Clementina ved. Levi per onorare la memoria del proprio marito L. 50.

Scuola di musica. — A datare dal giorno 15 corr. le lezioni di musica verranno impartite come segue: Tutti i mercoledì e sabato dalle ore 17 alle 19. Tutti i giovedì dalle ore 12 alle 14 ripetizione. Le prove di Banda restano fissate nei giorni di mercoledì e sabato dalle ore 20 alle 22.30.

La festa ai "Canottieri Sile,,

La posa della prima pietra della nuova sede

TREVISO, 15.

Ieri rallegrata dalla magnifica giornata di sole ai «Canottieri Sile» si è svolta la festa per la posa della prima pietra della Nuova Sede.

Col grande numero di soci e di invitati, tra cui una folla di eleganti dame e signorine, intervennero alla cerimonia il Sindaco avv. Faraone presidente onorario dei Canottieri, l'on. Coloan, cav. Bassi, il cav. uff. Piero Calzavara Presidente della Camera di Commercio, il Questore cav. Mars, il comm. Marzinotto, il cap. Pegoraro in rappresentanza del Gen. Malladra altri ufficiali e autorità; vi era inoltre un rappresentante della gloriosa «Bucintoro», l'ing. Lorigiola dell'Auto Moto Club, etc.

L'avv. cav. Guglielmo Ferrero Presidente della «Sile» pronunciò un brillante discorso d'occasione ricordando i benemeriti del sodalizio. L'avv. Faraone seguì di cendosi lieto di partecipare alla cerimonia e come Sindaco e come cittadino; parafrasando poi il motto latino «Mens sana in corpore sano» incitò i Canottieri «Sile» a nuovi trionfi.

Venne quindi deposta la prima pietra simbolica colla pergamena e monete.

Seguì il battesimo di cinque nuove imbarcazioni, agli barche da corsa cui furono imposti i nomi di «G. B. Sammartini», «Ernestino Pellegrini», «S. Marco», «Cagnan», e «Teresita». Madrine erano la signora Gemma de Sardi Ferrero, Maria Pellegrini-Bruno, e le signorine Mary Zanibellato, Lisina Garatti, Teresita Lorenzon.

Nel pomeriggio si svolsero gare sociali di canottaggio a favore di corrente sul percorso di m. 1700. Alla prima gara parteciparono tre equipaggi: «Lascia dire», «Va là che vai male» e «Sempre pezo». Giunse primo «Lascia dire» composto da Serafini Giorgio capo voga, Canzian Ferruccio, Fanala Antonio, Angeli Pietro e Canzian Pietro timoniere.

Seconda gara fra gli equipaggi «Fiaccotti» e «Debolini». Giunse primo il «Fiaccotti» composto di Secco Aldo, Mazzariol Riardo, Tommasi Giulio e Vaccheroni Primo.

Terza gara per Yole a 2: parteciparono quattro equipaggi due dei quali vennero eliminati nelle semifinali. Primo arrivato «Pronti» composto di Giacomini Vincenzo, Derlin Bruno con Giacomini Primo timoniere. Il numeroso pubblico che assisteva alle gare ha festeggiato i vincitori.

ADRIA

Due arresti. — Per tentato furto di pesce nelle valli del sig. Lisetto Giuseppe in Comune di Contarina, furono tratti in arresto il guardiano stesso Bordina Angelo di Giovanni di anni 24 per complicità e Cester Francesco fu Gregorio di anni 39 e tradotti alle nostre carceri.

Partita di calcio. — Nella partita di calcio svoltasi al Campo sportivo comunale tra la valorosa nostra prima squadra della «Forti e Liberi» e la squadra «Polisportiva Lendinarese», dopo una lotta vivace sino all'ultimo minuto combattuta gli adriesi batterono gli avversari con punti 2 a 1.

Arbitro esperto ed imparziale fu come sempre il nostro giovane Nino Sacchetto.

La ricostituzione d'un Fascio. — Ci è dato sapere che a Concadirame venne dopo tanto tempo ricostituita la Sezione del Fascio di combattimento ed eletto il seguente Direttorio: Bianchini Ferruccio, segretario politico; Dolfin Alberto, segretario amministrativo; Magon Fulvio, Patrian Emilio, Bordin Riccardo e Costanzo Vincenzo, membri.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 15. — Diamo i prezzi di primo costo, dell'odierno mercato, per merce posta nelle stazioni del Polesine, escluso l'imballaggio, desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio:

Frumento polesine fino da L. 111 a 112; id. buono mercantile da 109 a 111; id. mercantile da 108 a 109.

Frumentone gialloncino da 96 a 98; id. friulotto e napoletano da 94 a 95; id. taglione da 93 a 94; id. agostano da 93 a 94; id. bianco da 92 a 94.

Farina tipo da pane di prima, marca B a 138; id. di seconda marca C 135 — Segala da 84 a 86 — Avena da 78 a 80.

Fagiuoli bianchi in natura da 210 a 230 — Fagiuoli colorati in genere da 195 a 205.

Semi di trifoglio da 400 a 450; id. di spagna da 400 a 420.

Foraggi (senza condotta e senza dazio): Fieno 1.a qualità da 22 a 23; id. 2.a da 19 a 21; id. 3.a da 16 a 18 — Paglia al quintale da 18 a 20.

Annotazioni Frumenti e frumentoni aumentati; farine aumentate; fagiuoli stazionari.

Cronaca di Belluno

A proposito di denominazione di vie

(M. Br.) . Siamo sempre stati contrari al cambiamento dei nomi delle vie, ma questa volta la cosa parzialmente s'impone. Dalla Caserma dei Gesuiti, fin su verso la Cerva, al viale si va chiamando via Fantuzzi.

In onore del generale Fantuzzi è stata costrutta nel 1886 la grande caserma che servì prima per il 1.o Bersaglieri, poi per il 3.o Regg., quindi per stanza del 27.o poi 68.o ed ora 56.o Fanteria.

Bel nome reca la caserma, ricordante il nostro generale, aiutante del Buonaparte, caduto per difendere Genova.

Il Fantuzzi, che da umile zattiere, arrivò dal basso della milizia fino a quello sopra accennato, da principio assieme a Kezuisco in Polonia, è stato ben e degnamente ricordato con la caserma che reca il suo nome, ed istoriata, con lapidi e con pubblicazione prima della guerra da parte di quel distinto ufficiale che comandava allora il nostro glorioso reggimento 56.o Generale Gatti.

E' dunque logico che a quel tratto di via sopra accennata si dia un nome nuovo e tanti dicono la propria opinione, tanti vogliono ricordare gente forestiera, parte sconosciuta.

Dal canto nostro siamo sempre del parere che prima di tutto si dovrebbero ricordare i bellunesi come Sebastiano Barozzi. Diranno gli altri la loro opinione e poi si giudicherà.

Poichè giova ricordare, che pur essendo prete don Sebastiano Barozzi, non bellunese di nascita, ma di elezione, di vecchia stirpe veneziana godette fama di letterato per le sue bellissime traduzioni della Bibbia e della Klopstock e nella primavera del 1848 don Sebastiano Barozzi, tanto caldo nell'amor di Patria e sincero e generoso, prese parte coi crociati bellunesi al fatto d'armi di Visco e di Palmanova.

Tornato da là si ridusse a Sargnano — piccola parrocchia presso Belluno — per continuare in propaganda per la riscossa ed affisse un avviso sacro nella Cattedrale invitando i cittadini all'ufficio divino nella chiesetta votiva di S. Liberale, lassù per le falde del monte Serva.

Era una sfida all'Austria, sapendo tutta Belluno che l'inno di S. Liberale, che si cantava dopo la Messa, era inno all'italianità. Ed infatti ad onta che la truppa fosse stata consegnata e che numerose spie fossero lassù a S. Liberale, ripetutamente e con carattere solenne per volere del prevosto patriota fu cantato e ricantato l'inno patriottico, e sulla torre di S. Liberale, aventolò il vessillo tricolore fra immenso entusiasmo della cittadinanza. L'audacia costò cara a don Sebastiano Barozzi, che riuscì, con aiuto di persone fide a fuggire a Venezia, dove si incorporò nei Cacciatori delle Alpi, assieme ad altri suoi seguaci Don Barozzi morì con larga manifestazione della cittadinanza tutta nel 1883.

Vaccinazio e e rivaccinazione

Il Commissario prefettizio avvisa che il giorno di martedì 22 aprile avrà principio in sessione primaverile la generale vaccinazione e rivaccinazione pubblica, per tutti coloro che furono innestati senza risultato positivo da più di un anno, e che le operazioni seguiranno nei luoghi, giorni ed ore sottoindicati, con avvertenza che gli individui vaccinati dovranno poi ripresentarsi nell'ottavo giorno nei luoghi medesimi e nelle stesse ore, affinchè il vaccinatore possa verificare i risultati della operazione e rivaccinare quelli sui quali fosse rimasta senza effetto.

In relazione a quanto sopra avverte poi che i genitori dei bambini nati o trasferiti in questo Comune, o le persone cui spetta la tutela legale, o che li ricevono in custodia, hanno l'obbligo di sottoporli alla vaccinazione entro il semestre solare successivo a quello in cui avvenne la nascita e che i direttori di scuole, istituti, fabbriche, officine o chiunque sia a capo di collettività di persone non possono accogliere fanciulli al di sopra di 11 anni se questi non presentino un certificato autentico di avere subito la vaccinazione in data non anteriore all'ottavo anno di età.

Le vaccinazioni seguiranno il 22 aprile 1924 alle ore 8 nelle seguenti località: Corte d'Assise in Belluno-città; Edificio scolastico di Borgo Piave; Edificio scolastico di Borgo Prà.

CADOLA DI PONTE NELLE ALPI

Manifestazione fascista. — Riceviamo: I sottoscritti, venuti a conoscenza di essere stati indicati quali facenti parte della nota dimostrazione fascista avvenuta martedì u. s. 8 corrente a Cadola, nei pressi della Canonica, in seguito a verbali affermazioni del Reverendo Arciprete di quella Parrocchia che li accusa anzi quali capeggiatori della dimostrazione stessa, per la pura verità dei fatti, tengono a dichiarare di essere stati totalmente estranei alla medesima e di non avervi preso la benchè minima parte. Pertanto, vivamente offesi, mentre protestano per la subdola dichiarazione fatta dal Curato nei loro riguardi e a loro danno, smentiscono e respingono sdegnosamente e nel modo più reciso, l'accusa sedicente di cui sopra, chiedendo soddisfazione al riguardo; caso contrario si riservano ampia facoltà d'azione. Firmati: Domenico Autera, Righetti Gabriele.

FELTRE

La morte del N. H. avv. Giovanni dal Covolo. — A soli 44 anni dopo penosa malattia è morto ieri sera alle 22 il N. H. avv. Giovanni dal Covolo.

Discendente da antica famiglia feltrina, l'avvocato dal Covolo fu instancabile lavoratore e dedicò gran parte della sua intelligenza e della sua prodigiosa attività al bene del suo paese.

Molteplici sono le cariche che gli vennero affidate nell'esercizio dalle quali dimostrò rara perizia; fu per molti anni vice pretore presidente del Consiglio direttivo del Segretariato d'emigrazione, assessore del nostro Comune e sindaco, membro della Giunta provinciale amministrativa presidente del Monte di Pietà ed anche ultimamente presidente dell'Ospedale civile.

La morte dell'ancor giovane valente professionista che si rese tanto benemerito alla sua città, ha commosso quanti lo conoscevano e che si apprestano a manifestare il loro cordoglio ai funerali che avranno luogo domani mercoledì alle ore 14. Ai congiunti le nostre condoglianze.

L'anniversario della morte del co. Valerio Bellati. — E' oggi un anno che il co. Valerio Bellati chiudeva la sua martoriata agonia a Roma.

E la memoria di quanti lo conobbero fa ripensare allo strazio infinito di quel giovane eroe che soffrì in prigionia dove gli inauditi patimenti gli prepararono la tormentosa agonia e la morte immatura.

Nell'anniversario al babbo suo comm. dott. Bortolo Bellati che volle legato il nome del figlio glorioso ad una delle più benefiche istituzioni, le nostre rinnovate condoglianze.

Cronaca di Venezia

Assemblea della Stampa Veneta

Sede sociale e gita annuale

Ieri alle 14, all'Ateneo Veneto, si sono radunati numerosi i soci della Stampa Veneta per l'annunciata seduta straordinaria.

Il presidente avv. Zironda ha spiegato i motivi del ritardo della convocazione ordinaria dell'assemblea, facendo particolarmente presente la somma di pratiche e di studi necessari a concretare uno statuto che, nella realtà dei fatti, corrisponda alla trasformazione in ente federativo veneto dell'Associazione della Stampa; ha annunciato quindi la convocazione di questa assemblea nel prossimo maggio; ha messo in discussione il progetto di dare alla Stampa Veneta una sua sede propria, decorosa, indipendente; ed ha chiesto poi il parere dell'assemblea sull'itinerario e data della consueta gita annuale della Stampa.

L'assemblea, accettate le comunicazioni della Presidenza, dopo aver deciso una convocazione fra giorni, dei soci professionisti per la nomina del delegato federale a Roma, in sostituzione di quello scaduto, e per deliberazioni di primaria importanza concernenti interessi sindacali e rapporti federativi, si è assai appassionata alla proposta di una nuova sede, riconoscendone unanime l'opportunità e il vantaggio morale e delegando i soci Gino Damerini, Efisio Norfo, co. Antonio Revedin, comm. Aurelio Cavalieri, ing. cav. Cometti, avv. comm. Settimio Magrini, a collaborare col comitato provvisorio di Presidenza e rappresentanti in carica — avv. Giovanni Zironda, comm. dr. Valsecchi, Silvio Pagni, G. B. Scarpa, Luciano Bergamo e prof. Arturo Cavazzana — ala redazione di un progetto finanziario, artistico e statutario da sottoporre in brevissimo tempo all'assemblea per la ratifica.

Circa la gita annuale è prevalso il concetto di non farla il 21 aprile, com'era stato proposto, data la brevità di tempo intercorrente, ed anche perchè si vuole che quest'anno la gita assuma uno speciale carattere d'importanza e di affratellamento coi consoci delle varie città del Veneto. E' stata assai gradita in proposito l'offerta fatta dalla Società Veneziana di Navigazione a Vapore per un viaggio con un suo grande piroscafo a Fiume e sono state prese in considerazione altre proposte, che, concretizzate, formeranno oggetto di una circolare-referendum a tutti i soci.

L'assemblea, vivacissima come sempre, si è sciolta alle 15.30.

Migliorano le condizioni dei due aviatori caduti

Le condizioni dei due sergenti aviatori caduti ieri atterrando con l'idrovolante «M. 18», si sono sensibilmente migliorate. Lo stato di salute del sergente Cipolla, che destava maggiore apprensione, è ora considerato dai medici con maggiori speranze ed è quasi certo che egli potrà superare la sopravvenutali commozione viscerale. Il Cipolla ha riportato nella caduta delle ferite al labbro inferiore, la frattura del femore destro e varie echimosi in varie parti del corpo

Appena saranno cessati i fenomeni infiammatori si procederà all'applicazione dell'apparecchio definitivo per la immobilizzazione della gamba.

Il Vian è stato meno duramente colpito: ha avuto l'omero destro fratturato e contusioni di lievissima entità. Il suo stato è soddisfacente. Ieri gli vennero estratti alcuni denti e, forse se ne dovrà estrarre degli altri per la probabile frattura mascellare.

L'ammarramento sfortunato dell'idrovolante che provocò la caduta, si deve imputare ad una falsa manovra del pilota, il quale, data la bassa quota a cui volava, fece un viraggio troppo stretto e così scivolò d'ala andando a precipitare nella secca fra Sant'Andrea e S. Nicoletto del Lido. Il motore dell'apparecchio potrà essere ricuperato Il cassero del velivolo è invece irrimediabilmente perduto.

Il piroscafo di lusso "Asia,,

Ieri è giunto in Bacino di S. Marco il piroscafo *Asia* del Lloyd Triestino della linea celere Alessandria, sbarcando 98 passeggeri, 40 dei quali con 256 colli di bagaglio hanno proseguito per ferrovia ed i rimanenti con 346 colli di bagaglio, si sparsero nei vari alberghi della città.

Un chilometro di filo

Nella notte dal 9 al 10 ignoti staccarono circa 900 metri di rame dai pali della luce in campo S. Elena di proprietà dell'Azienda Comunale di N. I., apportando un danno di circa 1600 lire.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.24; tramonta alle ore 18.55 — Luna tramonta alle ore 3.54; leva alle 15.17.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.20 e 15.10; Alte ore 9.5 e 21.35.

Ieri 15, a Venezia, temperatura media quasi invariata; massima 16.8; minima 8.8. La pressione barometrica è lievemente diminuita; alle 18 era di mm. 761.1.

Condizioni dei fiumi della Regione. — Dei fiumi: l'Isonzo, la Brenta, il Bacchiglione e l'Adige sono quasi stazionari; gli altri sono in diminuzione. La Brenta è in morbida pronunciata, la Piave il Frassine, il Gorzone e il Po sono in morbida; l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza e l'Adige sono in debole morbida; il Bacchiglione è in magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare.

Presagio del tempo. — Una vasta area ciclonica centrata a 745 mm. sulla Scozia domina l'Europa Occidentale e Centrale determinando condizioni di cattivo tempo.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 81.04 — Obbligazioni Venezie quotazioni giorno 15 aprile: Quotazioni singole: Trieste 81.10; Milano 81.1[illegible]; Roma 81.05.

Dal Vicentino

SCHIO

Dopo il suicidio della giovane domestica. — L'impressione per il suicidio della diciannovenne Tommasini Maria da Arsiero, domestica presso il prof. Scaroni cav. Ferruccio, va facendosi sempre più viva e vari sono i commenti e le supposizioni che si fanno circa le cause che avrebbero spinta l'infelice al triste proposito.

Alcuni indizi emersi sulla vita intima della Tommasini, confermerebbero appunto come essa vista l'impossibilità di potere realizzare una relazione amorosa che coltivava con persona di elevata classe sociale, in un momento di disperazione si sia tolta la vita mediante il sublimato corrosivo.

Le indagini dell'autorità procedono in merito attivissime e si spera in breve di potere fare una completa luce sul dramma che ha avuto per epilogo il suicidio della sventurata domestica.

Ospiti graditi. — Alle ore 9.30 di domenica scorsa sono giunti da Valdagno in gita di piacere, 90 soci di quella Società Ginnastica V. E. III. Erano formati due gruppi, l'uno femminile e l'altro maschile, diretti dal loro maestro signor Tomba Romano e dai consiglieri Zordan Bruno, Zordan Silla e Faccin Riccardo.

Il Consiglio della nostra «Fortitudo» col presidente signor Oreste Pilati si è recato a ricevere i graditi ospiti a Magrè da dove si è formato un lungo corteo che preceduto dalle bandiere decorate e da una fanfara ha percorso le vie della città giungendo alla palestra ginnastica del Castello.

Ivi l'infaticabile signor Pilati con belle ed ispirate parole ha dato il benvenuto agli ospiti Valdagnesi, dicendosi lieto che a meta della loro prima gita di stagione, sia stata scelta Schio. Ha salutato pure a nome del Consiglio Comunale e della Società Pro Schio, la quale aveva elargita una considerevole somma perchè più solenne riuscisse l'accoglienza dei ginnasti della cittadina sorella.

Il presidente della V. E. III. signor Pellizzari Antonio, ha portato il saluto dei Valdagnesi ringraziando e dichiarandosi entusiasta del cortese ricevimento avuto. E' stato offerto un copioso rinfresco, servito con vera maestria e buon gusto dal bravo signor Sandro Chiozza quindi sono seguiti alcuni esercizi ginnastici svolti in modo ammirevole dalla nostra squadra dal bravo sig. Borri. Anche il valdagnese Casagrande Francesco di anni 55, ha compiuti dei magnifici esercizi alla sbarra fissa.

A mezzogiorno i gitanti si sono recati a pranzo e nel pomeriggio salutati dalla cittadinanza hanno fatto ritorno alla loro sede.

Tadiello Paride nel giro motociclistico d'Italia. — Veniamo informati che il noto motociclista concittadino Tadiello Paride prenderà parte al giro motociclistico d'Italia (km. 2200) che avrà inizio il 30 corrente mese partendo da Milano e durerà 5 giorni consecutivi senza riposo alcuno.

Il Tadiello monterà una moto «Frera» marca con la quale l'anno scorso è arrivato terzo nel giro del Veneto ed ha vinto la grande Coppa delle Alpi disputatasi ad Innsbruck, battendo molti corridori nazionali e stranieri. Egli possiede una forza di resistenza eccezionale ed una audacia quasi temeraria, qualità con le quali siamo certi saprà onorare la nostra città distinguendosi in questo nuovo cimento.

A lui i nostri più fervidi auguri d'una fulgida vittoria.

Sequestro di tabacco. — Il solerte maresciallo Bertuol Angelo, comandante la stazione carabinieri reali di Valli dei Signori sequestrava a certo Valmorbida Aurelio fu Domenico di anni 60, un kg. circa di tabacco da fiuto di contrabbando che questi deteneva in una bottiglia. Il Valmorbida è stato denunciato al nostro Pretore.

Nelle aule Giudiziarie

Due militi nazionali
davanti al Tribunale Militare

Il processo che si è svolto ieri nel pomeriggio al nostro Tribunale Militare ha assunto nei riguardi della giurisprudenza una notevole importanza, perchè con la sentenza emessa dal Tribunale si è venuto a fissare un principio che potrà servire come esempio in casi consimili e perchè è uno dei primi nei quali viene applicata la giustizia militare nei riguardi della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Dato il carattere «suis generis» del corpo armato quel'è la Milizia nazionale, che se da una parte ha funzioni, scopi e fisionomia simili a quelli dell'Esercito, d'altra parte si differenzia profondamente da questo per la forma volontaria dell'arruolamento, l'applicazione del codice penale dell'esercito nei riguardi di imputati appartenenti alla Milizia Nazionale presenta qualche difficoltà giuridica in particolar modo nella valutazione della responsabilità in reati d'ordine disciplinare.

Tale carattere era infatti l'imputazione del processo svoltosi ieri: il primo processo contro Militi Nazionali giudicato dal nostro Tribunale.

Presiedeva il col. Vergani che ha dimostrato ancora una volta la sua valente e profonda dottrina in materia giuridica, Pubblico Ministero il maggior Lepore.

Difensore d'ufficio l'avv. Lonati. Del collegio di difesa faceva parte anche un centurione della Milizia il comandante Chiozzi.

Gli imputati erano due, il capo squadra Tagliapietra Riccardo di anni 25 e la camicia nera Carminati Andrea, accusati di abbandono di posto, rifiuto di obbedienza e insubordinazione verso il superiore centurione.

I due imputati, sono naturalmente a piede libero.

Dopo la lettura dei vari atti d'accusa si procede all'interrogatorio degli imputati.

Il primo è Tagliapietra. Egli era in servizio attivo e continuato per la guardia alla Caserma della Milizia ai Gesuiti: a lui come capo squadra era dato in consegna il magazzino vestiario.

Nel pomeriggio del 30 ottobre 1923 egli si assentava arbitrariamente dal suo posto e partiva per Roma ove si svolgevano le cerimonie per la celebrazione della Marcia su Roma.

La sera del tre novembre egli faceva ritorno a Venezia e si recava assieme al Carminati, all'albergo del Piave sito a Cannaregio ove alloggiava un loro compagno certo Covre Emilio, col quale essendo stanchissimi, decisero di dividere il letto, per quella notte. Mentre essi stavano spogliandosi ecco arrivare in borghese il centurione Nicoletti che andava alla ricerca del Covre, dovendo quest'ultimo scontare alcuni giorni di consegna. Il Nicoletti appena vide i due ordinò loro di seguirlo in caserma, ma questi si rifiutarono recisamente dicendo di essere molto stanchi e che sarebbero rientrati alla mattina dopo.

Il centurione Nicoletti, visto che i due non si movevano, chiese l'intervento dei carabinieri e di altri militi nazionali.

Il Tagliapietra e il Carminati, allora si decisero ad uscire, ma si sarebbero scagliati contro il Nicoletti dicendogli: vigliacco, quando vegnimo fora te spachemo la testa.

Il Tagliapietra interrogato dice di essersi, è vero, assentato arbitrariamente ma di non essere in quel giorno di guardia, e di aver già riguardo al magazzino vestiario effettuata in parte la consegna al capo squadra Olivo.

Circa alle offese ch'egli avrebbe lanciato contro il Nicoletti egli ammette di essersi rifiutato di seguirlo in caserma, e di aver pronunciato le parole offensive non all'indirizzo del suo superiore, ma contro quel compagno che aveva certamente reso noto al Nicoletti la loro arbitraria assenza.

Il Carminati, anche lui di guardia alla Caserma Manin in quei giorni, ripete quanto dice l'altro imputato.

Ai due vengono fatte dal presidente varie contestazioni e quindi si passa all'interrogatorio dei testi.

Il primo è il comandante la 49.a Legione il console Lodovico Muratori: egli dice di aver inoltrato al comando di zona il rapporto trasmessogli dal centurione Nicoletti, suo aiutante maggiore.

L'avv. Lonati chiede a questo punto, qualche ragguaglio sulle disposizioni circa l'uso della divisa per gli ufficiali della Milizia, e su come era organizzato il servizio nella caserma.

Il teste, spiega come il centurione Nicoletti benchè in borghese, essendo in servizio attivo era sempre il diretto superiore dei due imputati, i quali non potevano non essere a conoscenza di ciò. Il servizio di guardia poi era semplice, poichè non vi erano in caserma che soli dodici uomini i quali si alternavano nel servizio. I due imputati, dopo il fatto, vennero radiati dai ruoli della Milizia.

Segue il centurione Nicoletti, il quale conferma l'atto d'accusa. Egli dice che i due erano un pò eccitati; riguardo poi all'imputazione di abbandono del posto egli non può precisare se in quel giorno i due fossero di servizio poichè anch'egli si trovava a Roma.

Per ultimi sono sentiti il caposquadra Olivi, e Martinello Vittorio e Covre Emilio che depongono su circostanze poco importanti.

L'udienza è chiusa e prende la parola il P. M. che pronuncia una requisitoria serrata lucida nella quale analizza le varie circostanze, e conclude alla fine con il chiedere l'assoluzione, per non provata reità, dei due imputati per l'imputazione di abbandono del posto e alla pena di un anno e 8 mesi per il Carminati e un anno e tre mesi per il Tagliapietra con il beneficio della condozionale e la non iscrizione nel casellario.

Segue l'avv. Lonati che dopo una breve e sapiente arringa nella quale analizza la causa nel complesso generale, si associa in via subordinata alle conclusioni del P. M. con il minimo della pena a tutti e due gli imputati e in via principale l'assoluzione del Tagliapietra e del Carminati per insufficienza di prove.

Il Tribunale dopo lunga permanenza in camera di consiglio emette sentenza con la quale assolve per non provata reità i due imputati dall'imputazione di abbandono di posto e invece li condanna a nove mesi di reclusione, beneficiandoli della condizionale e della non iscrizione nel casellario.

La vendetta d'un condannato contro un complice

Rivela il nome in carcere - Promessa non mantenuta
L'origine dell'odio è una donna! - Severa punizione

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Prosdocimi — Giudici: Marinoni, Venturi — P. M. Messini — Canc. Cicero.

La notte dal 9 al 10 dicembre dell'anno scorso fu perpetrato un grosso furto ai danni del biadaiuolo Scarpa Ferruccio che ha il negozio in Calle dei Volti n. 5289. I ladri rotte due inferriate riuscirono a penetrare nel locale rubandovi per oltre diecimila lire di generi diversi: formaggi, salame, caffè, cioccolato ecc. Indisturbati durante la loro operazione due di essi però poche ore dopo, ebbero la disavventura di imbattersi nei vigili urbani Pellachin Costante e Zambon Giovanni i quali sono dotati di un buon fiuto ed hanno reso già altri preziosi servizi alla Giustizia.

I vigili dunque verso le ore 10.30 del giorno 10 scorsero in rio S. Girolamo una barca con carico nascosto agli occhi indiscreti da una grande tela cerata. La montavano due individui che remavano con ostentata indifferenza; intimato il fermo essi si tradirono subito: uno scappò e l'altro tentò invano di sottrarsi alle imbarazzanti domande dei vigili che compresero subito di non essersi sbagliati nei loro sospetti. Alla questura l'arrestato venne identificato per il noto pregiudicato Morosini Gaetano fu Vittorio di anni 28 da Venezia e il fuggitivo — individuato subito — per De Cilia Ernesto fu Antonio di anni 42 da Venezia pure pregiudicato che fu rintracciato nello stesso giorno e rinchiuso come il compagno in guardina. La barca conteneva una parte della roba rubata allo Scarpa: circa L. 2000. Evidentemente doveva trattarsi del compenso che, nella distribuzione, era loro spettato della refurtiva.

Il silenzio compiacente

Il dibattimento contro i due ladri si svolse il 4 gennaio scorso avanti la seconda sezione del Tribunale. Gli accusati si difesero accanitamente tentando di convincere i Giudici che la loro opera non era stata quella di volgari svaligiatori di negozi ma di acquirenti — anche in buona fede — della merce di cui non conoscevano la provenienza. Il Morosini raccontò che comprò quel residuo del bottino ladresco alla mattina di quel giorno da un individuo che conosce soltanto per Bepi ed il De Cilia volle attenuare ancora di più la sua colpa dicendo che egli non aveva fatto altro che noleggiare la barca e trasportare per incarico del Morosini la roba. Ma nonostante i giuramenti e le proteste dei due furbi delinquenti il Tribunale si convinse che entrambi avevano partecipato al furto, assieme ad altri rimasti ignoti e li condannò a pene severe: il Morosini — responsabile anche di resistenza per essersi ribellato ai vigili — ad anni tre e mesi sette di reclusione ed il De Cilia ad anni tre e mesi sei con l'aggiunta di un anno di vigilanza speciale della P. S. per ciascuno.

I due condannati ricorsero in appello e si attendeva il giudizio quando il Procuratore Generale si vide recapitare un lungo esposto del De Cilia: insistendo di non aver materialmente partecipato al furto, egli lanciava l'accusa contro un altro individuo che per circostanze fortunate e per il suo compiacente silenzio non era stato punito e godeva della libertà come il più onesto dei cittadini. E' costui Flagoni Vittorio di ignoti di anni 30 nato a Venezia: un giovane che ha trascorso gran parte dei suoi anni nelle galere, pregiudicato per una serie lunga assai di reati contro la proprietà. Secondo il De Cilia il Flagoni commise il furto assieme al Morosini ed a qualche altro di cui non sa il nome.

Nella mattina in cui i vigili accortamente intervennero infatti egli fu chiamato da Morosini e Flagoni perchè trovasse la barca per trasportare la refurtiva. Caricata la roba il Flagoni preferì proseguire per la meta stabilita a piedi e così potè evitare il brutto incontro. Egli, prima di allora, aveva taciuto perchè pregato dal Flagoni stesso il quale gli aveva garantito che avrebbe provveduto alla sua difesa ed a indennizzarlo con aiuti finanziari. Invece fu abbandonato completamente e mancando di una efficace difesa riportò la grave condanna. Per colmo di ironia il Flagoni — il quale intanto era tornato al carcere per altre sue bravate — rispose alle sue lamentele: Hai preso la condanna? Tienti a! Era troppo, ed esasperato per l'immeritata punizione egli aveva deciso di dire tutta la verità: il Flagoni sarebbe stato così castigato della sua ingratitudine. A riprova delle sollecitazioni del Flagoni perchè mantenesse il silenzio ed ai dinieghi poi di soccorrerlo il De Cilia presentò alcuni bigliettini che stando in carcere quello gli aveva fatto pervenire comodamente, facilmente... come se non vi fossero gli agenti carcerari.

Alla accusa subito raccolta dall'Autorità giudiziaria seguì una accurata indagine: ebbero luogo non pochi confronti ma il De Cilia, mantenne fermo e saldo il suo assunto. Il Morosini non volle sbottonarsi ma lasciò comprendere dalle mezze frasi dette che il suo sventurato e pericoloso amico non era lontano dal vero.

Una donna terribile

Fu sospeso così il giudizio di appello ed ieri il Flagoni è comparso davanti il Tribunale quale imputato del furto in danno del biadaiuolo Scarpa in concorso dei due già condannati e che gli avevano giocato l'inaspettato tiro!

Causa speciale dunque e sopratutto di indagine psicologica: si tratta di una non infrequente rappresaglia o vendetta della malavita per motivi misteriosi o di una rivelazione sincera anche se ispirata da livore? Il Tribunale ha scelto la seconda ipotesi dopo aver approfondito il suo esame e scandagliato pazientemente nel malsano e infido ambiente in cui vivono e prosperano.... i protagonisti del processo. Inutile dirlo, il Flagoni ha negato e con forza. Non avendo un argomento serio da prospettare al Tribunale per far credere l'esistenza di motivi di odio diversi da quelli apertamente detti dal De Cilia, non potendo, insomma, provare che questi vuole la sua condanna per partito preso, egli ha dato la colpa dell'atteggiamento del suo improvviso accusatore al Morosini. Fu il Morosini a istigarlo, a persuaderlo. E perchè? E' presto detto: egli amoreggiava con la sorella del Morosini ma dopo un certo periodo di tempo stimò che era meglio lasciarla. Forse perchè ne era già stanco. La donna non gli perdonò l'atto e nell'impeto del furore, un giorno, gli vibrò una rasoiata alla guancia di cui ancora conserva il segno. E mostra il marchio indelebile. Ne seguì un processo. Morosini per vendicarsi, a sua volta, non contento del male fattogli dalla sorella trovò un docile strumento nel De Cilia macchinando la accusa. Si tratta dunque di una macchinazione infernale perchè egli non conosce — anche se frequentatore assiduo di carceri — il De Cilia. Non l'ha incontrato mai ed oggi è la prima volta che gli è faccia a faccia.

Dopo questa difesa il Tribunale escute tutti i testi sentiti nell'altro processo e cioè: il derubato Scarpa Ferruccio, i vigili Pellachin Costante e Zambon Giovanni, il maresciallo dei RR. CC. Baruccо Attilio, la signora Cercati Amelia: confermano quanto hanno già deposto nella precedente udienza e dicono di non saper nulla della partecipazione o meno al furto del Flagoni. L'accusatore De Cilia Ernesto, si presenta fra due carabinieri. Egli calmo e preciso riafferma di aver prestato la sua opera nel fatto soltanto in modo secondario: trasportando cioè la roba dopo aver noleggiato la barca. Quando fu incaricato di questo lavoro Flagoni era assieme a Morosini. Arrestato con quest'ultimo il Flagoni per rimanere più sicuramente impunito egli fece le promesse che abbiamo riferito e che non mantenne, schernendolo anzi. Egli giura che è la verità sacrosanta quella che s'è deciso a rivelare. E mantiene l'accusa anche in contraddittorio del Flagoni il quale lo taccia di falso e di bugiardo.

Neutrale fra i compari

Il Morosini invece vuol rimanere estraneo alla contesa fra i suoi due compari e arriva al punto di negare di conoscere il Flagoni. Ma questi gli mostra lo sfregio e gli grida: questo qui me l'ha fatto tua sorella, tu lo sai! Il Morosini allora risponde che era fuori di Venezia e non sa nulla. Nega di aver istigato il De Cilia e di essere stato col Flagoni nella mattina successiva del furto. Egli — riafferma — non commise il furto, ma comprò la roba dallo sconosciuto Bepi che è rimasto sempre tale anche dopo la condanna.

Il P. M. Cav. Messini nella sua requisitoria esprime il dubbio che l'accusa del De Cilia non sia sincera e fondata e propone l'assoluzione del Flagoni per insufficienza di prove.

Il Tribunale invece condanna Flagoni Vittorio ad anni quattro e mesi otto di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S.

Dif. d'ufficio avv. on. Galeno.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 aprile: «Taranto» ital. da Brindisi con merci — «Celio» ital. da Trieste con merci — «Duino» it. da Trieste con passegg. — «Cimarosa» it. da Trieste con merci — «Koelia» ital. da Newport con carbone — «Asia» ital. da Alessandria con passegg.

Spedizioni del 15 aprile: «Herzegovina» jugosl. per Spalato vuoto — «Asia» ital. per Trieste con pass. — «Alphorda» oland. per Rotterdam vuoto — «Bariona» ital. per Rodi con merci — «Celio» ital. per Costantinopoli con merci — «Duino» ital. per Trieste con passegg. — «Gabriele Carnazza» ital. per Lucimaz vuoto.

Partenze del 15 aprile: «Asia» ital. per Trieste — «Herzegovina» jugosl. per Spalato — «Duino» ital. per Trieste — «Bariona» ital. per Rodi.

Carichi specificati Pir. «Vesta» oland. arrivato il 13 aprile: da Amsterdam: casse 5 pittura, sacchi 490 fecola, sacchi 10 destrina, casse 2 parti motori, balle 20 burro cacao, barili 22 olio lino, sacchi 600 orzo; da Orano: mazzi 400 crine vegetale. all'ordine. Raccomand. a G. Carbone.

Pir. «Boito» ital. arrivato il 13 aprile: da Marsiglia: balle 35 pelli; da Napoli: casse 30 lardo; da Palermo: fusti 14 vino; da Catania: sacchi 1220 zolfo, sacchi 70 semolino, casse 200 agrumi, casse 12 liquorizia, cass. 2 cera. all'ordine. Racc. alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Soria» ital. arrivato il 14 aprile: da Costantinopoli: Rinfusa tonn. 1247 granone, all'ordine. Raccomand. al Lloyd Triestino.

Pir. «Constantinos Coutsodontis» ell. arrivato il 14 aprile: da Swansea: Rinfusa tonn. 6202 carbone, all'ordine. Racc. a Bertoli e C.

Riepilogo del 14: Piroscafi e velieri a banchina n. 26 in disarmo 2: totale 28.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 10656; merci varie tonn. 236; totale tonn. 10898.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 397; merci varie tonn. 545; totale tonn. 942.

Totale carri caricati 513; scaricati 81. Mano d'opera utilizzata: Compagnie 161. uomini 1355.

Stato atmosferico: sereno.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 20.45: «L'Antenato».

MALIBRAN. Riposo.

ROSSINI. — Dalle 17 in poi: «Arzigogolo» dal poema di Sem Benelli con Italia Almirante Manzini, A. Betrone, A. Collo, O. Bilancia. Fuori programma il tenore cav. Ventura canterà nel film «Una soirée nel castello della Contessa Villemare». Programma d'arte varia.

CINEMATOGRAFI

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Continua il successo della film «I. N. R. I.». Oggi si replica.

EDISON. — «Roveto ardente» grandioso dramma, interprete Lina Murari. «Charlot e la sua bella» comica, interprete l'inesauribile Charlot.

MASSIMO. — «Charlot macchinista» comicissima interpretazione in due atti. «Fra banditi e belve» avventure sensazionali in quattro atti.

MODERNISSIMO. — «Rigagnolo» dal romanzo di Pierre Wolf; protagonista Dolores Cassinelli, nuovissima.

NAZIONALE - Lista di Spagna. — «Il veleno del piacere» con la Jacobini.

S. MARGHERITA. — «L'eredità perduta»; indi «Charlot alla cura delle acque».

ITALIA. — «La Figlia d'Oriente» avventure e «Fridolin meccanico». Domani giovedì dalle ore 14 la monumentale film «Passione di popolo».

MODERNO. — «Il miraggio» un autentico capolavoro interpretato dalla Lia Formia una delle dive della cinematografia.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Il mercato azionario è stato ancora irrequieto ed incerto, per quanto la causa più importante del perturbamento verificatosi lunedì sia stata grandemente ridotta e in un secondo momento eliminata, con l'inchiodare le Credit sulle 925 lire.

Le quotazioni hanno avuto variazioni numerose, ed una chiara tendenza non s'è delineata per nessun gruppo di valori.

Nel mercato dei cambi il Parigi è stato più fermo ed ha chiuso a 138, mentre le altre valute sono state lievissimamente meno tese.

BORSA DI MILANO

	14	15
Rend. 3.50 %	82.30	82.25
Consol. 5 %	96.85	96.75
Banca d'Italia	1517.—	1575.—
Banca Comm. It.	1205.—	1188.—
Credito Italiano	935.—	920.—
Banco di Roma	108.—	108.—
Mediterraneo	539.—	534.—
Meridionali	510.—	500.—
Rubattino	634.—	626.—
Libera Triestina	505.—	515.—
S.N.I.A. prov.	282.—	274.—
Terni	541.—	541.—
Meccaniche Miani	139.—	137.—
Breda	355.—	373.—
Ansaldo	21.—	20.50
Montecatini	263.—	260.—
Metallurgica	161.—	162.—
Fiat	448.—	440.—
Isotta Fraschini	9.50	9.50
Ilva (Nuove)	241.—	235.—
Elba	96.—	93.—
Cascami Seta	990.—	992.—
Canapificio Naz.	742.—	735.—
Lanificio Rossi	3750.—	3750.—
Coton. Cantoni	2370.—	2375.—
Cot. Veneziano	368.—	370.—
Cot. Meridionale	124.—	122.—
Rossari Varzi	750.—	740.—
Pirelli	740.—	735.—
Zuccheri	632.—	630.—
Raffineria L. L.	835.—	850.—
Distillerie	224.—	221.—
Molini A. I.	623.—	620.—
Eridania	525.—	510.—
Gulinelli	231.—	230.—
Edison	743.—	731.—
Adriatica	160.55	161.—
Marconi	163.—	164.—
Vizzola	1190.—	1185.—
Conti	446.—	428.—
Negri	144.—	144.—
Elettricità	293.—	290.—
Esercizi Elettrici	114.—	111.—
Esportazioni	725.—	705.—
Costruz. Venete	—.—	200.—
Beni Stabili	1190.—	1165.—
Grandi Alberghi	158.—	160.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	135.85	138.—
Svizzera	396.10	395.25
Londra	97.7375	97.65
New York	22.56	22.40
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.25	0.03.25
Bukarest	11.90	11.80
Belgio	115.50	118.—
Spagna	304.—	305.50
Praga	67.50	67.—
Budapest	0.03.40	0.02.35
	—.—	—.—

ROMA, 14 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 82.27 — 3.50 p. c. netto 1902 75 — 3 p. c. lordo 50.02 — 5 p. c. netto 96.70 — Obbligaz. delle Venezie 80.96

Cambi: Francia 135.56 — Londra 97.758 — Svizzera 393.04 — Spagna 303.75 — New York 22.56.7 — Vienna 0032.5 — Berlino manca — Praga 67.30 Belgio 114.91 — Argentina carta 741 — Id. oro 1690 — Olanda 841 — Oro 435.44 — Romania 12.05.

TRIESTE, 15. — Adria 500 — Cosulich 570 — Rubattino 634 — Libera Triestina 497 — Lloyd 2550 — Premuda 590 — Anonima Infortuni Milano 2600 — Assicurazioni Generali 5580 — Riunione Adriatica 3505 — Forze Idrauliche 433 — Assicuratrici Italiane 2210 — Banca Adriatica 255 — Obbl. Venezie 81.10.

ROMA, 15. — Credito Marittimo 111 — Id. Fondiario 490 — Imprese Fondiarie 188 — Immobiliare 906 — Beni Stabili 1181 — Fondi Rustici 372 — Ferrovie Meridionali 505 — Rubattino 631 — Cosulich 583 — S.N.I.A. 273 e mezzo — Antimonio 3450 — Monte Amiata 252 — Acqua Marcia 1995 — Condotte Acqua 328 ex — Gas 833 — Risanamento 973 Marconi 166 — Elettrochimica 105 e mezzo — Azoto 470 — Eridania 522 — Romana Zucchero 113 — Pantanella 205 — Forze Idrauliche 425 — Obbl. Venezie 81.05.

GENOVA, 15. — Rubattino 631 — Sabaudo 327 e mezzo — Libera Triestina 502 — Cosulich 575 — Ferriere Voltri 466 — Metalli 166 — Itala 12 e mezzo — Eridania 520 — Raffineria Ligure Lombarda 840 — Industrie Zuccheri 638 — Romana Zucchero 115 — Gulinelli 228 — Molini Alta Italia 623 — Semoleria 620 — Silos 488 — Aedes 1485 — Obblig. Venezie 81.10.

Borse estere

PARIGI, 14 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 55.05 — Id. 3 p. c. amm. nuova 65.75 — Id. 3.50 p. c. manca — Id. 5 p. c. amm. nuova 69.85 — Prestito francese 4 p. c. 1917 59.20 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 58.15 — Id. 1905 liberato 87 — Id. 1906 83 — Tunisine 250 Rendita Argentina 1900 71.45 — Id. Brasile 4 p. c. 124 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 215 — Id. Italiana 3.50 p. c. 62 — Id. Portoghese I. serie 75.60 — — Id. Russa 3 p. c. 1891 17 — Id. 5 p. c. 1906 26.50 — Id. 4 p. c. 1909 19.20 — Id. Serba 4 p. c. 1895 52.10 — Id. Turca unificata 52.50 — Banca di Francia 72.10 Id. di Parigi 14.56 — Crédit Foncier 13.25 Id. Lyonnais 15.25 — Banca Ottomana 730 — Id. Commerciale Italiana 905 — Métropolitain 505 — Azioni Suez 95.00 — Thomson 690 — Obbligazioni lombarde antiche 169 — Rio Tinto 2345 — Sosnowice 1605 — Brasile 5 p. c. 1903 206 — Ferrovie Ottomane 87 — Chartered 50 — De Beers 887 — Ferreira 26.75 — Geduld 235 — Goldifelds 66 — Randfontein 82.25 — Randmines 204.50.

Cambi: Italia 73.85 — Londra 81.92 — New York 16.64.5 — Svizzera 292.50 — Spagna 223.25 — Belgio 84.95 — Olanda 619 — Praga 4625 — Bucarest 880 — Danimarca 274 — Norvegia 229 — Svezia 438.25.

NEW YORK, 14 — Cambi: Londra 60 giorni 431 5 ottavi — Id. deman bills 434 3 ottavi — Cable transfers 434 5 ottavi — Parigi 614 — Italia 446 — Berlino 22 — Amsterdam 3718 — Belgio 543 Svizzera 1757 — Spagna 1353 — Argento minerale prov. straniera 64 1 ottavo — Ttchison Topeka 99 1 ottavo — Canadian Pacific 544 mezzo — Pensylvania 43 7 ottavi — Reading 53 — Southern Pacific 87.75 — Union Pacific 129 — Anaconda 32 5 ottavi — Baldwin Locomotive 109 e 3 quarti — E. U. S. Steel Common 95.75 — U. S. Rubber 28.

Tendenze: Londra 433 3 ottavi — Parigi 604 — Suagna 1347 — Svizzera 1755 — Italia 443.

LONDRA, 14 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 24 5 ottavi — Id. 4 p. c. 19 mezzo — Id. nuovo 20 5 ottavi — Consolidati 56 7 ottavi — Egiziano unificato 74 mezzo — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 22 mezzo — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 — Id. Turca 18 mezzo — Uruguay 3.50 p. c. 56 mezzo — Venezuela 69 — Marconi 1 22 trentaduesimi — Argento contanti 33 5 sedicesimi — Rame contanti 64.63.

Cambi: Italia 97.68 — Parigi 71.67.5 — New York 433.68 — Argentina 41.50 Svizzera 247 — Berlino 192.50 — Atene 25050 — Romania 830 — Spagna 32125 — Belgio 8462 — Praga 14637 — Costantinopoli 808 — Montreal 442.

VALPARAISO, 14 — Cambio su Londra 40.90.

BUENOS AIRES, 14 — Cambio su Londra 41.50

AMSTERDAM, 14 — Cambio su Berlino 058 5 ottavi.

GINEVRA, 14 — Cambi: Italia 253375 Vienna Kor nuova 0008050 — Londra 247150 — Parigi 34575 — New York 569 a 570 — Bulgaria 410 — Praga 16.90 — Belgrado 705.

VIENNA, 14 — Cambi: Serbia 88.000 — New York 70935 — Parigi 432.700 — Romania 36900 — Bulgaria 51000 — Italia 314.400 — Berlino 01515 — Svizzera 1248500 — Amsterdam 265.7000 — Praga 211300 — Budapest 92 — Londra 308000 — Belgio 355400.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14 — Cambio su Londra 60 giorni 431 5 ottavi — Id. su Parigi a vista 614 — Id. su Parigi vista 446.

Cotoni futuri: Gennaio 24.20 — Febbraio 24.20 — Marzo 24.22 — Aprile 29.90 — Maggio 30-30.05 — Giugno 29.35 Luglio 28.68-71 — Agosto 26.70 — Settembre 25.80 — Ottobre 25.03-07 — Novembre 24.65 — Dicembre 24.48.

N. 6 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

III.

Tentazione

Entrò.

— La signora è in casa?

— Sì, signor conte.

Come uomo che sa di essere in casa sua, entrò nel salottino attiguo alla spogliatoio.

Nel tempo stesso, Manon per l'attigua porta compariva contemporaneamente a lui.

— Ah! sapevo bene che saresti venuto per informarmi!

— Non sai ancora?

— Nulla.

— Ebbene ho perduto la causa, mi si toglie mio figlio.

— S'è pronunziato il divorzio?

— Sì.

— In suo favore?

Egli alzò impazientemente le spalle.

— E via, non potevi supporre che si pronunziasse in mio favore... poichè io resistevo... poichè sei tu, nient altro che tu, la causa... ma davanti a quel tribunale... no, no, era inutile. Io ero condannato già prima...

— E non farai uno sforzo, un passo?

— Ne vengo.

— Donde

— Dalla rue de Varenne.

— L'hai vista?

— Ho avuto un colloquio, sì... Ho supplicato, ho pianto... Essa non è che odio e crudeltà.... Non mi ha lasciato baciare mio figlio... Essa me lo prende... Non lo rivedrò mai più.

— Ma come! Si può avere diritto di prendere ad un padre il figlio... che è suo?

— I giudici di questo paese lo danno questo diritto.

— E' abbominevole... C'è da legittimare gli attentati dei terroristi, che gettano le bombe contro di loro...

— Così dunque — insisteva Manon — tu non hai più la moglie, nè il figlio... nè il denaro.

— E che importa a me delle sue sostanze?

«Importa a me» — essa pensava.

E restavano adesso lì, senza dirsi più nulla; egli assorto nella sua vana collera, ed essa seguendo il proprio pensiero, cercando, cercando.

Improvvisamente, come se un'idea le avesse attraverso il cervello, Manon saltò su a dire:

— Allora tu, Fedoro, il conte Koulza, hai accettato di lasciarti spossessare a questo modo......., deridere...... e te ne sei andato come un cane bastonato, mentre ti si prende il figlio, ch'è l'ultima tua speranza, la sola tua salvezza.

Egli la guardava senza comprendere.

Ed essa riprendeva con maggiore foga:

— Ascoltami, Fedoro... Dal momento che sono io... oh! amor mio, io ne sono più desolata ancora di te... poichè sono io che ti ha cacciato in quel vespaio, tocca a me di trartene fuori...

E poichè egli accennava ad interromperla, essa non gli lasciò aprir bocca, continuando:

— Oh! so bene che anche questa volta tutti i grattacapi saranno per me... Ma è così che la tua Manon ti ama... e senza che tu abbia pur l'idea di accorgertene... mostro!...

— Sì — egli mormorò — mi ricordo.

— Allora tu conosci la regola del giuoco. Quando io amo, amo sul serio. Tu prima io poi. Pazienza se per Manon non resterà più nulla.

E, guardandolo bene negli occhi, riprese:

— Non tenterai tu di riaverlo quel piccino che puoi mettere al sicuro là nel tuo paese, dove i giudici di qui non potranno mandare i loro poliziotti e i loro gendarmi? Quel piccino per mezzo del quale potrai riprendere la madre?

E fra sè pensava:

«E il denaro».

Ma egli tornò ad alzare con violenza le spalle:

Riavere il mio piccolo Vasilì? — gridò. — E come? Potrò forse avvicinarmi soltanto a lui? Con quale prodigio potrei sfuggire alla polizia, che correrebbe subito sulle mie tracce? Sei pazza?

— Te l'immagini tu... Ebbene, ascoltami.

E senza perdersi in preamboli, continuò:

— Che diresti tu, se te lo rendessi io, il piccolo Vasilì?

Egli fremè tutto.

Dio! che cosa avrebbe dato per questa gioia, in cui sarebbe anche l'orgoglio della rivincita?

Il suo piccino, che toglierebbe a sua volta a quello che ne l'aveva spogliato!

Ma egli crollò il capo e rispose:

— Direi che cinque minuti dopo il commissario di polizia si presenterebbe in casa mia, colla sua sciarpa... Siamo in Francia, cara Manon!

— E per questo devi tornare subito al tuo paese.

— Io?

— Sì, subito, fra tre giorni se non hai tempo di assestare più presto gli affari che hai a Parigi.

— Tre giorni!

— Sì, il tempo di dir addio ai tuoi amici di informarli che te ne vai desolato, vinto, di annunciar loro convegno alla stazione, dove vi saluterete e ti vedranno partire.

— E poi? fece il conte, che subiva la autorevolezza di quella convinzione, di quella certezza.

— E poi te ne vai tranquillamente, diritto a Vilna. Non discendi dal treno che per salire in troika e fare le settanta veste che ti separeranno ancora dal tuo vecchio castello dal tuo nido di gufi... là dove mi hai fatto passare due mesi nelle paludi di Vilkomir....

Qui s'interruppe per domandargli:

— L'hai ancora quel tuo vecchio castello?

— Staroff?... sì l'ho.

— Ed io so come si fa per andarci. Oh! mi ricordo bene. Bisogna avere un buon passaporto, di quelli che i poliziotti di colà vi restituiscono rispettosamente chinando la schiena e chiamandovi «Eccellenza». Con esso si trova l'ufficio postale tutto ciò che si vuole. Così, quando perderai il tuo passaporto, bisognerà che tu prenda pure il mio...

Egli la guardava stupefatto.

— Il tuo? — domandò. — Vuoi dunque partire con me?

— No, Fedoro, non con te. Io partirò più tardi, alla mia ora... Forse fra quindici giorni, forse fra un mese.

— Con?...

Non osava pronunciare il nome che gli bruciava le labbra.

Ma essa, come se non avesse compreso, rispose:

— Con Ninoche.

— Con la tua vecchia Leonia?

— Precisamente. Sai bene che non ci lasciamo mai... Ed anzi, sì, sarà più decorativo e anche più prudente... Essa sarà la vedova, io la governante.

Egli fece un gesto di interrogazione angosciosa.

— Sì, la governante del piccino... Fedoro, puoi domandare ai tuoi amici dell'Ambasciata, se c'è bisogno che la signora Leonia Du... Mont...

— Du Mont?

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La risposta ufficiale tedesca sul rapporto degli esperti

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 15

Il ministro Hemminger ha veramente presentato oggi le sue dimissioni. Come è già stato spiegato ieri, questo passo politico è prodotto dalle diversenze sorte tra il Centrum di cui è capo il cancelliere Marx e il Bayerische Volks Partey, il partito cattolico di Baviera, di cui Hemminger è presidente. Per la prima volta il Centrum presenta un candidato proprio nella lotta elettorale in Baviera e il Bayerische Volks Partey ritiene questo passo del Centrum come una rottura dell'intesa fra i due partiti. Naturalmente il Bayerische Volks Partey diventa così partito di opposizione nell'attuale composizione ministeriale.

Le dimissioni di Hemminger trovano in generale una cattiva stampa. Quanto all'accettazione da parte del governo del responso degli esperti, è stato emesso questo semplice comunicato ufficiale:

«Il governo del Reich in seguito agli accordi fra i singoli stati, ha deciso di rispondere affermativamente alla commissione delle riparazioni, a proposito del rapporto degli esperti».

Oggi nel pomeriggio il cancelliere ha riunito i capi partito per uno scambio di vedute su questo importantissimo passo politico. La riunione si è prolungata fino a tardi. Si è certi che tutti i partiti tranne i «deutsche-nazionali» si manterranno solidali col governo.

Il punto principale sostenuto dal governo tedesco nella risposta e nelle trattative con la commissione delle riparazioni sarà quello di una diminuzione delle truppe di occupazione in Renania e dello sgombero della Ruhr. Il governo tedesco ripeterà su quest'ultima condizione le sue note argomentazioni e cioè che nessuna ripresa economica della Germania sarà mai possibile fino a quando la Ruhr non ritorni libera. Quanto alla occupazione militare della Renania, il governo tedesco desidera una fortissima riduzione, perchè le spese relative oggi gravanti sul bilancio tedesco vengano a scemare.

MacDonald sostiene ai Comuni la praticità del progetto degli esperti

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 15

MacDonald ha pronunciato le annunziate dichiarazioni alla Camera dei Comuni sul rapporto degli esperti. Dopo aver premesso che il governo ha appreso con la più grande soddisfazione la notizia dell'accordo unanime raggiunto dagli esperti, il primo ministro ha detto:

«Il rapporto costituisce, nella nostra opinione, uno sforzo lodevole e accuratamente meditato, per aiutare i governi interessati nel loro compito di giungere ad una soluzione di questo vitale e ormai vessato problema.

«Il valore pratico e l'applicabilità delle conclusioni degli esperti e dei metodi che essi raccomandano sono stati accettati prontamente e incondizionatamente con l'accettazione unanime della commissione delle riparazioni dell'11 aprile, subordinata alla volonterosità del governo tedesco di collaborare. Il governo di S. M. crede che il rapporto, sostenuto da tali autorità, debba riscuotere il generale consenso e che vi sarà un universale desiderio di approfittare dell'opportunità offerta da questo documento per porre fine alla presente situazione.

«Una caratteristica del rapporto del primo comitato degli esperti merita specialmente una riaffermazione: E' esplicitamente dichiarato in esso che si tratta di un tutto indivisibile e che i firmatari rinuncierebbero a ritenersi responsabili se alcune delle loro raccomandazioni venissero accettate ed altre no.

«Il governo attribuisce molta importanza all'accordo raggiunto sulle raccomandazioni ed è così convinto della possibilità della loro immediata traduzione in pratica, che è preparato da parte sua a dare il suo appoggio al progetto e sostenerlo nella sua integrità perchè tutti i partiti si dichiarano pronti a condividere il medesimo atteggiamento. Il governo ha già annunziato queste vedute ai governi interessati, compreso quello degli Stati Uniti».

A chiarimento delle ultime parole di MacDonald, sono informato che il governo inglese ha comunicato a Roma le sue impressioni sul rapporto degli esperti venerdì scorso.

Il primo ministro è stato ascoltato con grande attenzione dalla Camera. Il discorso odierno si considera anche come un incentivo a Parigi onde evitare inutili discussioni diplomatiche. Le dichiarazioni odierne del primo ministro hanno provocato poi una breve discussione. Rispondendo ad una interrogazione, il primo ministro ha aggiunto che se tutti i governi aderiranno in proprio all'esecuzione delle proposte degli esperti, l'ammontare totale che può essere domandato alla Germania per le riparazioni diventerà materia per un desiderabile accordo. Quando si rifletta che le dichiarazioni di MacDonald sono state precedute dai colloqui diplomatici già segnalativi, appare chiaro che il governo inglese è già in possesso dell'assenso della maggioranza dei governi interessati. L'iniziativa inglese che tende a dare una direttiva agli altri paesi, ha il merito di rompere uno stato d'attesa che minacciava di essere criticato vivamente dal pubblico. Qui si augura che, accogliendo l'appello inglese, Poincarè voglia assumere un atteggiamento di moderazione, che — si dice — agirebbe maggiormente sulla coscienza degli elettori tedeschi il 4 maggio.

Gli armamenti navali americani

WASHINGTON, 15

La Commissione navale della Camera dei rappresentanti ha approvato il progetto di costruzione di otto incrociatori rapidi da 10 mila tonnellate. Questa costruzione non costituisce una violazione del trattato di Washington, ogni incrociatore costerà 11 milioni e 100 mila dollari esclusivamente per lo scafo e l'armamento.

E' pure autorizzata la costruzione di sei cannoniere per 700 mila dollari ciascuna destinate alle acque cinesi.

La commissione ha approvato infine la proposta di adoperare il petrolio come combustibile invece del carbone su quattro corazzate che saranno specialmente adibite contro i sottomarini e le forze rorce

Poincarè apre ufficialmente la campagna elettorale

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 15

Poincarè ha aperto stasera la campagna elettorale con un grande discorso di politica interna e di politica estera al Luna Park, nel banchetto del partito repubblicano e democratico sociale, detto «partito Jonnart». Assistevano oltre mille delegati del partito venuti da ogni parte della Francia. Dopo il discorso di Ratier vicepresidente del Senato, salutato dalla musica del 31. reggimento fanteria, Poincarè ha dapprima giustificato il rinvio del banchetto a causa della crisi ministeriale.

I Governi propongono e le Camere dispongono — ha affermato Poincarè — ed ha confrontato la Francia di Carnot e la Francia della vittoria; le modificazioni sopravvenute negli strati sociali e nei regimi politici in Europa, la necessità di una conciliazione dei popoli, conciliazione indispensabile al bene dell'umanità, la volontà di pace della Francia. Non vi sarebbe stabilità in Europa se non vi imperasse la giustizia e se non si rispettassero i trattati.

Tracciò la missione della Camera futura, la quale dovrà concentrare i suoi sforzi per compiere il risanamento finanziario e la ricostruzione delle regioni invase, l'intensificazione della produzione industriale e commerciale, la valorizzazione delle colonie e poi attuare con ardimento le riforme sociali. Quest'ultima frase, ripetuta con forza, provocò vivissimi applausi.

Poincarè dichiara urgente la necessità di armonizzare l'autorità del Governo e le abitudini del costume parlamentare e quindi accenna al ruolo esorbitante occupato dalle commissioni parlamentari permanenti, le quali finiscono con l'essere non un controllo morale, ma un impaccio e una confusione fra il legislativo e l'esecutivo.

Dopo aver citato Nietzsche per le tre qualità che riconosceva alla Francia, dice che l'ombra fuggitiva della pace è passata tante volte accanto ed anche oggi che le speranze prendono corpo, bisogna essere prudenti e non addormentarsi. Nega le asserzioni dei giornali tedeschi e dei giornali francesi di sinistra che il rapporto degli esperti sia la condanna della politica della Ruhr ha avuto un duplice effetto: 1) è stata una dimostrazione amichevole per gli alleati; 2) è stata un mezzo di ricostruzione per la Germania.

La Francia — ribadisce Poincarè — non è dietro una semplice dichiarazione della Germania, ma dopo la messa in esecuzione da parte sua del piano degli esperti che lascierà i pegni attuali, con pegni più ampi e remunerativi. Pur affrontando le conversazioni con gli alleati con lo spirito più amichevole, avendo la Ruhr nelle mani, sarà più facile intendersi.

Un'affermazione notevole di Poincarè è là dove annunzia che la Regia ferroviaria rappresenta per la Francia una importante garanzia di sicurezza. Essa supplisce — ha detto il Presidente — al patto di garanzia che ci è stato promesso.

Verso le elezioni in Jugoslavia

(Nostro Servizio Particolare)

BELGRADO, 15

La crisi ministeriale ha un decorso molto lento. Nei circoli bene informati si afferma che essa durerà più a lungo del solito.

Ieri è stato ricevuto dal Sovrano il Presidente della Skupcina Liuba Jovanovic che ha consigliato il Sovrano a non accettare le dimissioni del Governo e di incaricare Pasic dello scioglimento della Camera e della convocazione dei comizi. Più tardi è stato ricevuto dal Sovrano il dott. Korosec, che non ha potuto fare ai giornalisti alcuna dichiarazione. Il Consiglio dei Ministri, riunitosi alle ore 18, si è occupato di varie questioni e fra le altre di quella del modo come saranno impiegati i 15 milioni della Banca ipotecaria di Stato avuti in prestito.

Il Sovrano è partito per Topola, da dove ritornerà il giorno 21 alla Capitale. L'incoronazione di Re Alessandro e della Regina Maria avrà luogo entro l'anno corrente. I preparativi sono già in corso. L'incoronazione si effettuerà contemporaneamente ai festeggiamenti per il millenario della fondazione del regno croato.

Re Alessandro e la Regina Maria visiteranno in forma ufficiale, nella seconda metà di maggio, il Presidente della Repubblica francese Millerand.

Il generale Bodrero ha fatto ieri una visita al dott. Nincic al quale ha consegnato un telegramma di Mussolini in cui il Presidente del Consiglio italiano esprime i suoi ringraziamenti per le congratulazioni ricevute in occasione dell'elezione. Nel telegramma si accenna che la vittoria del Governo fascista varrà a rafforzare i rapporti fra i due paesi.

Il discorso Loucheur a Milano e i rapporti italo-francesi

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 15

L'*Eclair*, commentando il discorso pronunziato dal ministro francese Loucheur a Milano, scrive che probabilmente alla intesa cordiale preconizzata dal ministro fra la Francia e l'Italia non sarà rimasto insensibile l'on. Mussolini.

Il giornale però aggiunge che se Mussolini vuol veramente guadagnare la fiducia francese, occorre che la stampa del suo paese e del suo proprio partito e lui stesso cambino attitudine nei riguardi della repubblica amica.

«Se Mussolini vuole veramente che il suo paese vada in armonia col nostro — continua il giornale — egli dovrà meglio sorvegliare d'ora in poi i giornalisti e gli uomini politici che affermano di interpretare il suo pensiero. Gli insulti di questi giornalisti e di questi uomini politici nuocciono anzitutto all'Italia».

Il Gabinetto danese si è dimesso

PARIGI, 14

(U. P.) Il gabinetto danese ha dato oggi le sue dimissioni che sono state accettate dal Re, il quale ha pregato i Ministri di rimanere in carica fino alla formazione del nuovo ministero. Il leader socialista Stauning è stato consultato nel pomeriggio dal Sovrano.

L'inchiesta dell'autorità svizzera sull'incidente di Ponte Tresa

(Nostro Servizio Particolare)

LUGANO, 15

I giornali ticinesi hanno da Berna quest'informazione di carattere ufficioso:

L'inchiesta per i noti incidenti di Ponte Tresa venne energicamente condotta dal giudice istruttore della quinta divisione. Secondo le ultime informazioni giunte al Palazzo Federale, deve ormai ritenersi certo che grida di «abbasso l'Italia» furono emesse. Un grido di «abbasso Mussolini» non potè essere terminato perchè venne interrotto da un energico «silenzio»; non si è ancora potuto identificare i soldati che hanno lanciato le grida. Naturalmente le indagini per scoprirne gli autori continuano. Sopra questo punto è desiderio delle autorità di fare luce completa, onde, come è stato promesso alle autorità italiane, poter prendere le sanzioni del caso.»

Secondo la *Gazzetta Ticinese* gli avv. Casalini e Meroni avrebbero ricevuto incarico dal fascio di Varese di sporgere denunzia contro il sindaco di Ponte Tresa (Svizzera) per diffamazione, asserendo il fascio essere assolutamente falsa l'accusa mossagli di aver commesso violenze o pronunciato minaccie contro quel sindaco. La notizia che le bandiere italiana e svizzera vennero tolte dal piroscafo *Paradiso* prima dell'approdo a Porto Ceresio dal capitano del piroscafo per ordine, e secondo altri per consiglio, di un brigadiere della finanza italiana, è risultata infondata. Il pilota del piroscafo aveva ammainato di sua iniziativa le due bandiere, senza nessuna ingerenza da parte di finanzieri italiani.

I voti del congresso forense

ROMA, 15

Il Congresso forense ha chiuso oggi i suoi laovri. E' stata rinviata la discussione sulla istituzione di una cassa presso la Curia ed è stata poi approvata la relazione del prof. Chiovenda sulla riforma processuale civile.

E' stato infine votato un ordine del giorno per la riforma dell'attuale sistema fiscale e giudiziario; indi i congressisti si sono recati dal ministro on. Oviglio per esporgli i voti del convegno.

La commissione era guidata dall'on. Sandrini, il quale ha presentato in nome dei congressisti i voti formulati, illustrandoli ampiamente.

L'on. Ministro, che ha accolto con la massima cordialità i suoi colleghi del foro, ha preso in minuto esame ed ha discusso uno per uno i deliberati del congresso, esponendo in ordine ad essi il suo meditato preciso pensiero. Tra l'altro l'on. ministro, circa la riforma della legge professionale, ha assicurato che il relativo progetto sarà presentato alla prossima riapertura della Camera e sarà discusso entro il più breve termine. Ha dichiarato inoltre che su gran parte delle proposte del congresso egli aveva già portato il suo studio e che le sue personali idee coincidono in molti punti con quelle manifestate dal congresso stasso. Ha espresso riserve circa la invocata limitazione degli albi. Ha tuttavia assicurato i presenti che anche su questo punto riprenderà volentieri in esame la questione.

Sulla riforma del processo civile il Ministro ha insistito nei concetti già da lui esposti nella recente discussione avenuta al parlamento ed ha di nuovo dichiarato che occorre contemperare i pregi del sistema della oralità con le nostre tradizioni forensi.

Sulla proposta di riforma fiscale il Guardasigilli ha promeso il suo interessamento presso il ministero delle Finanze che ha in materia specifica competenza. Finalmente sugli inconvenienti che si verificano nel servizio giudiziario di alcuni centri il ministro ha fatto presente che versiano attualmente in un periodo di sistemazione a seguito sia della riforma delle circoscrizioni sia della modificata competenza per valore in materia civile, che occorre quindi un congruo tempo per vedere i risultati di tali innovazioni prima di attuare un riordinamento delle tabelle. In ogni modo come ho già provveduto in via di urgenza a qualche inconveniente che gli è stato segnalato e di cui si è riconosciuta la sussistenza così si riserva di prendere analoghi provvedimenti là dove sia per manifestarsene la necessità.

Sul regolamento delle Società Anonime

ROMA, 15.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto legge 15 aprile 1924 N. 462, concernente l'autorizzazione al M.o dell'Economia Nazionale di sospendere la applicazione dell'art. 15 legge 20 marzo 1913 N. 272 ai contratti riguardanti azioni di Società anonime in accomandita per azioni esercenti il credito.

Art. 1. — Il M.o per l'Economia Nazionale, di concerto col M.o delle Finanze, ha facoltà di sospendere l'applicazione dell'art. 15 della legge 20 marzo 1913 N. 272 ai contratti riguardanti azioni di società anonime e società in accomandita per azioni esercenti il credito.

Art. 2. — Il presente decreto entra in vigore dalla sua data e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il R. D. Ministeriale 15 aprile 1924 relativo alla sospensione dell'art. 15 della legge 20 marzo 1913 N. 272.

Art. unico. — Con effetto dalla data del presente decreto è sospesa fino a nuova determinazione l'applicazione dell'art. 15 della legge 20 marzo 1913 N. 272 ai contratti riguardanti azioni di società anonime e società in accomandita per azione esercenti il credito.

Il congresso di chimica nazionale

MILANO, 15

Stamane ha avuto luogo nella Sala d'oro della Società del Giardino la inaugurazione del congresso nazionale di chimica applicata che ha raccolto oltre 800 iscritti.

Al congresso sono intervenute personalità della scienza e dell'industria chimica italiana. Assistevano alla seduta inaugurale S. A. R. il Conte di Torino, il prefetto generale Nasalli Rocca, i senatori on. Pirelli, Conti Ettore, Nava, Ginori, Salmoiraghi, Scherillo, Bergamasco; i deputati Benni, Boeri, Belloni, Lanfranconi ed altri.

Dopo lo scontro ferroviario L'arresto del macchinista

TREVISO, 15

In seguito ai risultati della sommaria inchiesta dell'autorità di P. S. condotta rapidamente dal commissario dr. Andreani è risultato che il semaforo al parco ferroviario della stazione «Biviо-Motta», all'arrivo del diretto N. 029, proveniente da Udine, segnava via chiusa. Il macchinista del diretto, tal Cecchi Albano di anni 27 da Ancona, subito interrogato, ammise di aver visto il segnale di arresto e di più notò il fanale rosso della macchina di servizio che rimase investita. Diede prontamente i freni e il controvapore ma non riuscì ad evitare lo scontro.

Egli venne dichiarato in arresto e passato alle carceri.

Il macchinista della macchina investita tal Marzare Prospero e il suo fuochista tal ZZuccarello si salvarono gittandosi dalla macchina.

Il Cecchi ha dichiarato che se il Marzale appena avuta cognizione del grave pericolo pel sopraggiungere del diretto avesse dal canto suo frenato e dato il contro-vapore, forse avrebbe evitato il cozzo.

L'autorità ferroviaria ed i periti tecnici che hanno iniziato una rigorosa inchiesta decideranno sulla verareresponsabilità del disastro.

Il lavoro per lo sgombro della linea è durato tutta la notte e nella giornata di ieri. Stasera il transito è regolare.

Scosse di terremoto a Milano

MILANO, 15

Una visita insolita e non di quelle graziose, si è avuta oggi, precisamente alle ore 13.51: quella del terremoto. Sono state tre scosse ben distinte, l'una distante dall'altra circa una trentina di secondi; più lontana la terza. Sono state però tre scosse lievi, ondulatorie, tali da non provocare grande panico.

L'unico effetto finora accertato è il crollo parziale della grande ciminiera della lavanderia Lavezzi in Via Lario n. 24. Per effetto della scossa, con grande fragore e destando un vivissimo panico e allarme negli abitanti delle case vicine, si è mezzo abbattuto il camino fumoso, senza per altro arrecare danni alle persone.

Lo scontro Nadi-Cotronei

MILANO, 15

I giornali recano che questa mattina si sono battuti a duello alla spada il maestro schermitore Aldo Nadi e Angelo Cotronei della «Gazzetta dello Sport».

Al primo assalto entrambi gli avversari sono rimasti feriti all'avambraccio destro. Al secondo assalto, vivacemente combattuto, il Cotronei riportava lesioni al torace e un'altra ferita all'avambraccio che lo posero in uno stato di inferiorità. Lo scontro venne fatto quindi cessare. Gli avversari si sono riconciliati.

I titoli nobiliari pontifici

ROMA, 15.

In seguito al decreto che disciplina l'uso dei titoli nobiliari, sono state assunte informazioni dal «Corriere d'Italia» sul rapporto di tale decreto coi titoli nobiliari di investitura pontificia, non sanzionati da un decreto reale, e per conseguenza allo stato attuale, considerati come non autorizzati.

Secondo le informazioni del «Corriere d'Italia», il problema è stato posto allo studio degli uffici competenti e formerà certamente oggetto di discussione e deliberazione in una delle prossime riunioni della Consulta Araldica.

Il Principe Umberto a Milano?

MILANO, 15

Si afferma, ma la notizia non ha ancora conferma ufficiale, che dopo le feste pasquali anche il Principe Ereditario verrà a Milano.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La nuova situazione greca

ATENE, 15

Il Presidente del consiglio Papanastasiu ha fatto alcune dichiarazioni ai giornali. Egli ha detto che dai colloqui con i capi dell'occupazione e della lettura degli articoli della stampa monarchica ha tratto a convinzione che la voce del popolo sarà rispettata da tutti. La lotta per il regime cesserà e il paese entrerà nella vita politica normale.

Il presidente ha aggiunto che inviterà i capi dell'opposizione a conferire con lui e a collaborare alla preparazione di un nuovo statuto democratico, egli ha soggiunto che questa cooperazione farà scomparire le ultime diffidenze e faciliterà la relazione del programma di riconciliazione.

Pirandello recitato a Berlino

BERLINO, 15

(R. C. P.) — Mercoledì andrà in scena per la prima volta in Germania una commedia di Pirandello: «Così è se vi pare». E' la prima volta che l'autore italiano viene portato sulle scene tedesche. I giornali si occupano ampiamente del Pirandello dicendo che è male che si sia tardato tanto a far conoscere al pubblico della Germania un autore così noto all'estero.

Il terrore dei pirati in Cina

HONG KONG, 15

In seguito alle rapine recentemente compiute da una banda di pirati, le associazioni di cabotaggio, gli ufficiali e macchinisti hanno deciso di sospendere il servizio tra Hon Kong e Hon-Moboa fino a che non saranno state organizzate delle scorte navali per mettere fine alle gesta dei pirati tra i due porti. Le autorità hanno più tardi comunicato di aver preso le opportune disposizioni per fornire scorte navali ai navigli che fanno servizio tra Hong-Kong e Hong-Moboa.

Gratitudine ginevrina per Capodistria

BERNA, 15

Il Consiglio municipale della grossa borgata di Plainpalais presso Ginevra, aderendo al desiderio espresso dalla società storica ginevrina, ha deciso di dedicare una delle strade del borgo al nome di Capodistria, il diplomatico italiano che al congresso di Vienna resi preziosi servigi a Ginevra e alla Svizzera. Capodistria aveva ricevuto la cittadinanza onoraria di Ginevra e del Cantone di Vaud.

ANNO 182 - N. 108 — Giovedì 17 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni**: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I nuovi organismi giurisdizionali

Prossimo funzionamento dell'Istituto dell'arbitrato

I voti formulati dal congresso forense

ROMA, 16.

L'Istituto Italiano dell'Arbitrato, al quale affluirono numerose ed autorevoli adesioni sin da quando ne fu annunciata la fondazione ha compiuto i lavori di preparazione per il funzionamento nella Sede Centrale di Roma ed in quelle di Milano, Torino e Genova.

Altre Sedi saranno mano mano costituite nelle più importanti città d'Italia e molti Comuni avranno Uffici di rappresentanza e corrispondenti.

Le norme di procedura per i giudizi ordinari e del Giury d'Onore, insieme ad alcune disposizioni regolamentari ed allo Statuto ed all'Albo degli Arbitri sono di imminente pubblicazione.

In quest'Albo, sono iscritti alti Magistrati ed alti Funzionari dello Stato, civili e militari, in servizio ed a riposo, professionisti, cultori di materie scientifiche, noti e reputati giornalisti, presidenti e componenti di Camere di Commercio, banchieri, in modo che per ogni speciale questione siano disponibili le più alte competenze in ogni ramo giuridico, amministrativo e tecnico.

Notansi tra gli altri i senatori Auteri-Berretta, Ancona, Baccelli, Barzilai, Bensa, Cagnetto, Calisse, Cremonesi, Cippico, De Cupis D'Andrea, De Blasio, Fradeletto, Gallini, Garofalo, Giordani, Grippo, Loria, Luzzatti, Marchiafava, Manciano, Morello, Pagliano, Pavia, Ronco, Sanarelli, Salmoiraghi, Santucci, Spirito, Supino, Valvassori, Vanni, i primi presidenti onorari di Corte di Cassazione Bertacca, Capriolo, Faggella, Narmo, Martino, Palladino, i deputati Benni, Fulci, Luiggi, Riccio, Ungaro, Villabruna l'avv. Bianchini, l'onor. Cassin, l'on. Ciappi, il generale Capello, ecc.

Il Congresso forense ha chiuso ieri i suoi lavori. E' stata rinviata la discussione sulla istituzione di una cassa presso la Curia ed è stata poi approvata la relazione del prof. Chiovenda sulla riforma processuale civile.

E' stato infine votato un ordine del giorno per la riforma dell'attuale sistema fiscale e giudiziario; indi i congressisti si sono recati dal ministro on. Oviglio per esporgli i voti del convegno.

La commissione era guidata dall'on. Sandrini, il quale ha presentato in nome dei congressisti i voti formulati, illustrandoli ampiamente.

L'on. Ministro, che ha accolto con la massima cordialità i suoi colleghi del foro, ha preso in minuto esame ed ha discusso uno per uno i deliberati del congresso, esponendo in ordine ad essi il suo meditato preciso pensiero. Tra l'altro l'on. ministro, circa la riforma della legge professionale, ha assicurato che il relativo progetto sarà presentato alla prossima riapertura della Camera e sarà discusso entro il più breve termine. Ha dichiarato inoltre che su gran parte delle proposte del congresso egli aveva già portato il suo studio e che le sue personali idee coincidono in molti punti con quelle manifestate dal congresso stesso. Ha espresso riserve circa la invocata limitazione degli albi. Ha tuttavia assicurato i presenti che anche su questo punto riprenderà volentieri in esame la questione.

Sulla riforma del processo civile il Ministro ha insistito nei concetti già da lui esposti nella recente discussione avenuta al parlamento ed ha di nuovo dichiarato che occorre contemperare i pregi del sistema della oralità con le nostre tradizioni forensi.

Sulla proposta di riforma fiscale il Guardasigilli ha promeso il suo interessamento presso il ministero delle Finanze che ha in materia specifica competenza. Finalmente sugli inconvenienti che si verificano nel servizio giudiziario di alcuni centri il ministro ha fatto presente che versiano attualmente in un periodo di sistemazione a seguito sia della riforma delle circoscrizioni sia della modificata competenza per valore in materia civile, che occorre quindi un congruo tempo per vedere i risultati di tali innovazioni prima di attuare un riordinamento delle tabelle. In ogni modo come ho già provveduto in via di urgenza a qualche inconveniente che gli è stato segnalato e di cui si è riconosciuta la sussistenza così si riserva di prendere analoghi provvedimenti là dove sia per manifestarsene la necessità.

I titoli nobiliari pontifici

ROMA, 16

In seguito al decreto che disciplina l'uso dei titoli nobiliari, sono state assunte informazioni dal «Corriere d'Italia» sul rapporto di tale decreto coi titoli nobiliari di investitura pontificia, non sanzionati da un decreto reale, e per conseguenza allo stato attuale, considerati come non autorizzati.

Secondo le informazioni del «Corriere d'Italia», il problema è stato posto allo studio degli uffici competenti e formerà certamente oggetto di discussione e deliberazione in una delle prossime riunioni della Consulta Araldica.

Sul regolamento delle Società Anonime

ROMA, 16

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto legge 15 aprile 1924 N. 462, concernente l'autorizzazione al M.o dell'Economia Nazionale di sospendere la applicazione dell'art. 15 legge 20 marzo 1913 N. 272 ai contratti riguardanti azioni di Società anonime in accomandita per azioni esercenti il credito.

Art. 1. — Il M.o per l'Economia Nazionale, di concerto col M.o delle Finanze, ha facoltà di sospendere l'applicazione dell'art. 15 della legge 20 marzo 1913 N. 272 ai contratti riguardanti azioni di società anonime e società in accomandita per azioni esercenti il credito.

Art. 2. — Il presente decreto entra in vigore dalla sua data e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il R. D. Ministeriale 15 aprile 1924 relativo alla sospensione dell'art. 15 della legge 20 marzo 1913 N. 272.

Art. unico. — Con effetto dalla data del presente decreto è sospesa fino a nuova determinazione l'applicazione dell'art. 15 della legge 20 marzo 1913 N. 272 ai contratti riguardanti azioni di società anonime e società in accomandita per azione esercenti il credito.

Nessuna violenza all'on. Graziadei

ROMA, 16.

La notizia apparsa su qualche giornale di violenze che sarebbero state usate verso l'on. Graziadei a Spezia è assolutamente falsa perchè il fatto non sussiste.

Il Principe Umberto a Milano?

MILANO, 16

Si afferma, ma la notizia non ha ancora conferma ufficiale, che dopo le feste pasquali anche il Principe Ereditario verrà a Milano.

Il primo congresso organario nazionale

ROMA, 16

Nei giorni 24-27 aprile si terrà in Roma presso la Confederazione generale dell'Industria, il primo congresso organario nazionale. Scopo del congresso è difendere questa importantissima industria italiana, dalla insidia della concorrenza straniera.

Presidente onorario del congresso, è il maestro Marco Enrico Bossi. Presidente effettivo Renzo Sacchetti, Segretario generale del Sindacato Industriale Artistico. Vice Presidenti l'on. Gino Olivetti, Segretario generale della Confederazione dell'Industria e il cav. uff. avv. Franco Orsi. Consiglieri: il sen. Luigi Montresor i maestri Remigio Renzi primo organista della Basilica Vaticana e professore d'organo al Liceo di S. Cecilia, Ernesto Boezi direttore della Cappella della Basilica Vaticana, Mons. Gasparini, direttore della Cappella della Basilica Lateranense, mons Licinio Refice direttore della Cappella della Basilica Liberiana. Don Raffaele Manari organista dell'arcibasilica Lateranense e professore d'organo alla Superiore Pontificia Scuola di Musica Sacra, Cav. Giovanni Tamburini, rag. Giuseppe Inzoli. Segretario Lorenzo Migliorini: Cassiere il maestro Guido Mattei.

L'Congresso, che tratterà importanti problemi riguardanti l'organizzazione industriale e la scuola professionale, ha il patronato dalla Confederazione generale dell'Industria e della Confederazione Corporazioni Sindacali Fasciste.

Per risolvere l'incidente di Ponte Trese

L'inchiesta svizzera dopo il passo italiano

delucidazioni dell'ex - presidente Motta

ROMA, 16

In seguito ai passi del Governo italiano presso il Governo federale svizzero per il fatto occorso al confine di Pontetresa il 18 corr., il capo del Dipartimento militare federale ha dato ordine di condurre una rapida inchiesta per l'accertamento delle responsabilità relative.

Sono in corso attive pratiche fra i due Governi per la definizione dell'incidente, pratiche che si svolgono con lo spirito più amichevole di serena giustizia, dati i rapporti di assoluta cordialità che esistono fra i due paesi.

I giornali intanto hanno da Berna quest'informazione di carattere ufficioso:

L'inchiesta per i noti incidenti di Ponte Tresa venne energicamente condotta dal giudice istruttore della quinta divisione. Secondo le ultime informazioni giunte al Palazzo Federale, deve ormai ritenersi certo che grida di «abbasso l'Italia» furono emesse. Un grido di «abbasso Mussolini» non potè essere terminato perchè venne interrotto da un energico «silenzio»; non si è ancora potuto identificare i soldati che hanno lanciato le grida. Naturalmente le indagini per scoprirne gli autori continuano. Sopra questo punto è desiderio delle autorità di fare luce completa, onde, come è stato promesso alle autorità italiane, poter prendere le sanzioni del caso.»

Secondo la *Gazzetta Ticinese* gli avv. Casalini e Meroni avrebbero ricevuto incarico dal fascio di Varese di sporgere denunzia contro il sindaco di Ponte Tresa (Svizzera) per diffamazione, asserendo il fascio essere assolutamente falsa l'accusa mossagli di aver commesso violenze o pronunciato minaccie contro quel sindaco. La notizia che le bandiere italiana e svizzera vennero tolte dal piroscafo *Paradiso* prima dell'approdo a Porto Ceresio dal capitano del piroscafo per ordine, e secondo altri per consiglio, di un brigadiere della finanza italiana, è risultata infondata. Il pilota del piroscafo aveva ammainato di sua iniziativa le due bandiere, senza nessuna ingerenza da parte di finanzieri italiani.

Le dichiarazioni del consigliere Motta

ROMA, 16

Il Consigliere Federale Motta, ex Presidente della Repubblica Confederale Svizzera e oggi capo del dipartimento politico, in una intervista concessa ieri al corrispondente da Berna della «Tribuna» ha detto:

«Anche prima che ricevessi, sabato scorso, le visite del Ministro d'Italia Garbasso, e cioè fin da giovedì, non appena il Consiglio Federale apprese dai giornali italiani l'incidente di Ponte Tresa, ordinai una rapida inchiesta con l'intendimento di prendere immediate misure disciplinari contro gli eventuali colpevoli. A tale scopo richiamai in servizio lo stesso giorno il giudice istruttore capitano Weiseembanch, dal quale ebbi due rapporti: il primo il giorno 11, e il secondo il giorno 12».

Dall'inchiesta espletata dal Governo risultarono tre fatti: primo che all'uscita da Ponte Tresa di una unità del 96.o Battaglione un soldato avrebbe gridato: abbasso l'Italia! abbasso Mussol.... senza poter finire il nome del Presidente del Consiglio Italiano perchè immediatamente interrotto e redarguito. Secondo: che vi fu un alterco tra i soldati ed il vice Sindaco di Locarno, del quale altero attendo ancora le testimonianze di due soldati che tornarono il giorno 11 alle loro case. Terzo che le truppe del 96.o Battaglione, mentre prendevano il bagno nel fiume, scambiarono lazzi e motteggi coi soldati italiani che si trovavano dall'altra sponda.

Le ragioni dell'indugio

«Ad ogni modo attendo ancora il rapporto conclusivo che giungerà questa sera o domani mattina. Posso però affermare che tutti gli ufficiali interrogati hanno dichiarato di non aver udito insolenze contro l'Italia e l'on. Mussolini, perchè essi marciavano in testa alla colonna; ma alcuni sottufficiali hanno dichiarato di aver udito un soldato dire, indicando il confine italiano: «Guarda il regno del manganello!»

«Sabato nel pomeriggio, subito dopo la visita del ministro d'Italia, riunii d'urgenza il Consiglio Federale in seduta straordinaria, riferendo subito dopo al Ministro Garbasso circa le misure adottate e il risultato dell'inchiesta iniziata. Io lo pregai anche di trasmettere al suo Governo la preghiera del Consiglio Confederale, di conoscere al più presto i risultati dell'inchiesta italiana».

Il supposto indugio del Governo Confederale di cui hanno parlato i giornali italiani, si deve al riconosciuto errore del comando del 30.o Reggimento a cui appartiene il 93.o Battaglione.

Infatti tale comando in un primo tempo aveva espletato l'inchiesta ordinata presso il 95.o Battaglione e naturalmente aveva constatato che nessun incidente del genere si era verificato. Deploro però tale equivoco, benchè non abbia avuto altra conseguenza che quella di ritardare il compimento dell'inchiesta ordinata dal Consiglio Confederale, e non desidero altro che fare al più presto luce completa sull'incidente e prendere i conseguenti provvedimenti disciplinari del caso.

Un commento della "Tribuna,,

«Chiariti questi incidenti, che sono dovuti precipuamente alla momentanea esaltazione di individui irresponsabili, nulla deve più ostacolare la continuazione delle relazioni di perfetta amicizia tra la Svizzera e l'Italia».

La *Tribuna* sullo stesso argomento scrive: «L'incidente fra l'Italia e la Svizzera non va esagerato. Chi ne accresce il rumore e le proporzioni non rende un buon servizio al proprio paese».

«Il Governo Italiano ha fatto la sua protesta al Governo Svizzero, il quale ha risposto che i responsabili sarebbero stati esemplarmente puniti. Quindi dal lato diplomatico l'incidente s'è svolto nel modo più normale corretto e regolare. La tradizionale amicizia non mai smentita tra l'Italia e la Svizzera è un elemento troppo importante per la pace dell'Europa centrale e per gli interessi scambievoli tra i due paesi, perchè debba essere compromessa da artificiosi ampliamenti di un incidente che è in corso di spiegazione e di componimento. Il popolo italiano sente troppo profondamente la sua amicizia verso quello elvetico perchè non speri di vedere rapidamente dileguata questa nube passeggera nelle relazioni cordiali tra i due paesi».

Convegno liberale a Genova

GENOVA, 15.

Si è riunita in questa città la Direzione Generale del Partito Liberale Italiano, la quale ha accettato le dimissioni da segretario politico dell'on. prof. Alberto Giovannini, determinate dalla sua elezione a deputato, ed ha deliberato la convocazione del consiglio nazionale del Partito a Genova per i giorni 3 e 4 del prossimo maggio col seguente ordine del giorno: Comunicazioni della direzione e congresso nazionale.

Ha votato infine ad unanimità un ordine del giorno col quale in rapporto alla situazione determinatasi nelle recenti elezioni politiche ha rilevato con vivo compiacimento:

«Che l'azione di propaganda e il largo contributo di voti dati dai liberali alla lista nazionale riconfermano coll'approvazione generale quell'indirizzo politico di appoggio al governo seguito fin dalla prima ora attraverso a difficoltà e a opposizioni non lievi dalla direzione del partito, la quale accerta che col nuovo periodo politico la Camera, espressione della volontà nazionale, è chiamata ad instaurare, inizierà anche, come il presidente del consiglio ha detto e come gli italiani migliori attendono, una nuova era di pacifico e fecondo lavoro per il paese».

Gli armamenti navali americani

WASHINGTON, 16

La Commissione navale della Camera dei rappresentanti ha approvato il progetto di costruzione di otto incrociatori rapidi da 10 mila tonnellate. Questa costruzione non costituisce una violazione del trattato di Washington, ogni incrociatore costerà 11 milioni e 100 mila dollari esclusivamente per lo scafo e l'armamento.

E' pure autorizzata la costruzione di sei cannoniere per 700 mila dollari ciascuna destinato alle acque cinesi.

La commissione ha approvato infine la proposta di adoperare il petrolio come combustibile invece del carbone su quattro corazzate che saranno specialmente adibite contro i sottomarini e le forze aeree.

Il rapporto degli esperti e i problemi della sistemazione europea

La risposta ufficiale tedesca accoglie le conclusioni dei periti

La campagna elettorale aperta ufficialmente da Poincarè

PARIGI, 16

Vengono accolte come un segno di buona volontà e di *detente* da parte della Germania le due notizie riguardanti i contratti della *Micum* e il rapporto degli esperti.

Il ministro Hemminger ha veramente presentato ieri le sue dimissioni. Come è già stato spiegato, questo passo politico è stato prodotto dalla divergenze sorte tra il Centrum di cui è capo il cancelliere Marx e il Bayerische Volks Partey, il partito cattolico di Baviera, di cui Hemminger è presidente. Per la prima volta il Centrum presenta un candidato proprio nella lotta elettorale in Baviera e il Bayerische Volks Partey ritiene questo passo del Centrum come una rottura dell'intesa fra i due partiti.

La risposta ufficiale tedesca

Le dimissioni di Hemminger trovano in generale una cattiva stampa. Quanto all'accettazione da parte del governo del responso degli esperti, è stato emesso questo semplice comunicato ufficiale:

«Il governo del Reich in seguito agli acordi fra i singoli stati, ha deciso di rispondere affermativamente alla commissione delle riparazioni, a proposito del rapporto degli esperti».

Ieri nel pomeriggio il cancelliere ha riunito i capi partito per uno scambio di vedute su questo importantissimo passo politico. La riunione si è prolungata fino a tardi. Si è certi che tutti i partiti tranne i «deutsche-nazionali» si manterranno solidali col governo.

Il punto principale sostenuto dal governo tedesco nella risposta e nelle trattative con la commissione delle riparazioni sarà quello di una diminuzione delle truppe di occupazione in Renania e dello sgombero della Ruhr. Il governo tedesco ripeterà su quest'ultima condizione le sue note argomentazioni e cioè che nessuna ripresa economica della Germania sarà mai possibile fino a quando la Ruhr non ritorni libera. Quanto alla occupazione militare della Renania, il governo tedesco desidera una fortissima riduzione, perchè le spese relative oggi gravanti sul bilancio tedesco vengano a scemare.

Il *Temps* giudica saggia la decisione tedesca, perchè delle ragioni finanziarie la rendono indispensabile. Fra i numerosi meriti che vengono riconosciuti agli esperti del comitato Dawes e del comitato MacKenna, uno dei più grandi è quello di aver fornito al Governo del Reich la possibilità di indirizzare l'opinione tedesca e di orientarla di nuovo verso le elezioni repubblicane. La cosa più importante per i francesi è ora che la Commissione delle riparazioni, senza porre tempo in mezzo, dia forza esecutoria al programma degli esperti, rinvigorendolo e completandolo là dove è necessario.

Dopo questa revisione, cesserebbero tutte le ragioni di incertezza e si avrebbe un piano preciso e categorico per le discussioni avvenire. Ci si troverebbe dinanzi a dei limiti fissati dai trattati e perciò stesso obbligatori per tutti i Governi interessati. I francesi domandano che la Commissione delle riparazioni affretti lo studio delle conclusioni degli esperti nei particolari e con l'intento di inserirvi delle opportune modifiche: sono spinti dal fatto che fra le raccomandazioni degli esperti ve n'è qualcuna che può produrre conseguenze estremamente gravi.

Malgrado le due buone notizie accennate in principio, i preparativi militari del Reich turbano lo spirito francese. Ecco perchè vengono approvate *toto corde* le misure rigorose deliberate dagli alleati nei territori occupati, dietro proposta dell'alto commissario francese Tirard e d'accordo col generale comandante l'armata di occupazione inglese, belga e francese. L'alta Commissione ha promulgata una nuova ordinanza nella quale si precisano le misure dettate nelle precedenti ordinanze per proibire ogni preparazione militare, sotto gravi pene.

E' precisato che queste penalità si applicano ad ogni abitante dei territori occupati che prendesse parte, anche nella Germania non occupata, ad un esercizio militare qualsiasi, teorico o pratico, o che facesse parte di una organizzazione qualunque essa sia, occupantesi di istruzione e preparazione militare, inoltre tutti gli abitanti dei territori occupati che avessero contratto o che stessero per contrarre per l'avvenire un impegno anche di lunga durata nella Reichswehr, saranno per questo stesso fatto esclusi dai territori occupati, dove non potranno rientrare senza autorizzazione dell'alta Commissione. Questi impegni dovranno essere segnalati alle autorità militari dai municipi, sotto la responsabilità dei borgomastri. Queste diverse misure sono state adottate dall'alta Commissione interalleata all'unanimità.

Preparativi militari tedeschi?

Le informazioni trasmesse dal corrispondente del *Temps* a Berlino sui preparativi segreti militari, da noi riferite ieri, sono variamente commentate dai giornali di destra e amici del Governo. I fatti nuovi che si sono verificati sono: la preparazione occulta resa possibile dalla lunga assenza del controllo interalleato; l'intensità straordinaria della propaganda nazionalista, l'adesione di una frazione sempre più estesa della popolazione e in particolar modo della gioventù a questa propaganda.

Si osserva pure che una conflagrazione che nascesse da un conflitto secondario in qualche punto dell'Europa e si estendesse ad Occidente è la più pericolosa di tutte. Sino a quando la Russia — si aggiunge anche in diversi circoli ministeriali — non avrà ripristinato i suoi rapporti con le altre nazioni e ripreso il suo posto come fattore dell'equilibrio continentale, una grande incertezza sovrasterà alla sicurezza della nuova Europa.

Occupandosi dell'alleanza che si sta organizzando in perfetto silenzio diplomatico, tra la Francia e la Romania in questi giorni, le correnti di sinistra affermano che Poincaré dovrebbe chiedere alla futura alleata disposizioni eque circa i diritti delle minoranze e senza parlare della minoranza ungherese, che si lamenta di essere oppressa, vi è una minoranza la cui situazione diviene di giorno in giorno più intollerabile: quella ebrea.

La possibilità di un conflitto tra la Romenia e la Russia in particolare e fra la Russia e l'occidente in generale, è esaminata anche oggi da diversi giornali. Oltre l'*Eclair*, la *Libertè* nel suo articolo di fondo si domanda se la Russia dei Soviety può intraprendere una guerra vittoriosa. Se si considera, spiega il giornale, che la popolazione russa è di 150 milioni di abitanti e che essa fornisce dei contingenti annui di circa 900 mila uomini, si ha il diritto di essere inquieti. Questo stato proletario mantiene i suoi amministrati sotto il controllo militare da vent'anni, in maniera che i Soviety possono teoricamente lanciare in un giorno sull'Europa per sommergerla 18 milioni di soldati. Lo stesso giornale constata però che l'esercito russo è deficiente di istruzione e di ufficiali, di armi, di artiglieria, di munizioni, di approvvigionamenti. E questo un elemento che rende assai difficollosa un'azione di guerra.

Joseph Gualtier, inviato del *Temps* a Roma, ha avuto un'intervista con Luigi Luzzatti. «Vi confesserò — ha detto Luzzatti — che l'attuale situazione europea è riuscita ad intaccare il mio robusto ottimismo. Diciannove conferenze ufficiali, la persistente opera della Società delle Nazioni, liberi congressi di carattere mondiale, tutto ha finito finora con l'oscurare l'orizzonte di una pace vittoriosa.

Noi assistiamo a questo triste spettacolo: gli Stati vinti si intendono a meraviglia, mentre i vincitori, senza dividersi, raffreddano i loro vincoli di amicizia e si sospettano a vicenda. Essi dimenticano i momenti decisivi in cui come i fratelli di una stessa famiglia, sentivano la necessità e accettavano la missione di difendere con la loro vita, i grandi principi della civiltà, alla quale essi offrivano in una comunanza di dolori e di vittoria, la loro esistenza e le loro ricchezze. Bisogna evocare quei giorni e quegli spettacoli indimenticabili.»

Dichiarazioni di Luzzatti

Parlando del rapporto degli esperti, lo ha definito «uno studio profondo tecnicamente e praticamente serio» e «come italiano — ha aggiunto — sono felice di trovarvi il segno della rinascenza di quella potente gioventù che rappresentava il mio paese: Pirelli, Flora e Alberti.

Ma gli Stati vincitori riusciranno ad accordarsi? E se si accordano, i negoziati con la Germania saranno condotti con quella fermezza delicata che associa, la potenza allo spirito di conciliazione? Per dare alla Germania la possibilità di tener fede ai suoi impegni, di non gettarsi nella violenza del bolscevismo bianco o del bolscevismo rosso, onde evitare delle restaurazioni che sarebbero fatali, occorre prendere delle misure che diano a questo popolo, violento nella sua calma e sospettoso, la tranquillità di spirito e il sentimento della sua integrità politica.

L'accordo è impossibile tra gli Stati vincitori se nello stesso tempo in cui la Germania si assoggetterebbe al giusto sacrificio — la somma di 132 miliardi di marchi oro che essa si era impegnata nel 1919 a pagare essendo stata diminuita — gli Stati Uniti e l'Inghilterra non si decideranno a rinunciare ai loro crediti verso la Francia, l'Italia e il Belgio. Gli Stati Uniti e l'Inghilterra non hanno conosciuto l'invasione. I loro sacrifici sono stati minori di quelli di tutti gli altri alleati. Le loro navi sono riuscite a salvare il proprio carico; esse devono perciò pagare per i battelli che sono affondati, secondo la *ler rhodia* che mille anni prima di Cristo regolava le perdite in combattimento, stabilendo che i danni subiti dalle navi di una flotta assalita dalla tempesta erano pagati da quelle navi che erano riuscite a salvare il loro carico.

Aggiungerò un avvertimento che ripeto da sei anni: Le relazioni monetarie fra i popoli condurrebbero ad un fallimento se all'infuori della ricerca delle divise d'oro per il pagamento dei debiti internazionali di carattere ordinario, si dovessero nello stesso tempo pagare in oro i debiti di guerra della Germania verso gli Alleati e i debiti che gli Alleati hanno contratto fra di essi. Non vi può essere salute che nella prudenza e nella moderazione.

A proposito dell'Italia, gli si è domandato se essa fosse disposta a veder diminuire la sua parte di pagamento dell'indennità tedesca.

«Non vi può essere nessun dubbio a questo riguardo — ha detto Luzzatti —; se questo sacrificio, combinato con la rinuncia degli Stati Uniti e dell'Inghilterra ai loro crediti può assicurare la vera e solida pacificazione. Le dichiarazioni chiare e sobrie fatte al Senato dall'on. Mussolini riflettono esattamente il sentimento del paese. Riflettete bene. Noi fra tutti gli alleati abbiamo già fatto i più grandi sacrifici. Si confronti la nostra ricchezza nazionale a quella dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio, l'importanza delle perdite subite e la meschinità dei compensi assicuratici.»

MacDonald sostiene ai Comuni

la praticità del progetto degli esperti

LONDRA, 16

MacDonald ha pronunciato ieri le attese dichiarazioni alla Camera dei Comuni sul rapporto degli esperti. Dopo aver premesso che il governo ha appreso con la più grande soddisfazione la notizia dell'accordo unanime raggiunto dagli esperti, il primo ministro ha detto:

«Il rapporto costituisce, nella nostra opinione, uno sforzo lodevole e accuratamente meditato, per aiutare i governi interessati nel loro compito di giungere ad una soluzione di questo vitale e ormai vessato problema.

«Il valore pratico e l'applicabilità delle conclusioni degli esperti e dei metodi che essi raccomandano sono stati accettati prontamente e incondizionatamente con l'accettazione unanime della commissione delle riparazioni dell'11 aprile, subordinata alla volonterosità del governo tedesco di collaborare. Il governo di S. M. crede che il rapporto, sostenuto da tali autorità, debba riscuotere il generale consenso e che vi sarà un universale desiderio di approfittare dell'opportunità offerta da questo documento per porre fine alla presente situazione.

«Una caratteristica del rapporto del primo comitato degli esperti merita specialmente una riaffermazione: E' esplicitamente dichiarato in esso che si tratta di un tutto indivisibile e che i firmatari rinuncierebbero a ritenersi responsabili se alcune delle loro raccomandazioni venissero accettate ed altre no.

«Il governo attribuisce molta importanza all'accordo raggiunto sulle raccomandazioni ed è così convinto della possibilità della loro immediata traduzione in pratica, che è preparato da parte sua a dare il suo appoggio al progetto e sostenerlo nella sua integrità perchè tutti i partiti si dichiarano pronti a condividere il medesimo atteggiamento. Il governo ha già annunziato queste vedute ai governi interessati, compreso quello degli Stati Uniti».

A chiarimento delle ultime parole di MacDonald, sono informato che il governo inglese ha comunicato a Roma le sue impressioni sul rapporto degli esperti venerdì scorso.

Il primo ministro è stato ascoltato con grande attenzione dalla Camera. Il discorso di ieri si considera anche come un incentivo a Parigi onde evitare inutili discussioni diplomatiche. Le dichiarazioni odierne del primo ministro hanno provocate poi una breve discussione. Rispondendo ad una interrogazione, il primo ministro ha aggiunto che se tutti i governi aderiranno in proprio all'esecuzione delle proposte degli esperti, l'ammontare totale che può essere domandato alla Germania per le riparazioni diventerà materia per un desiderabile accordo. Quando si riflette che la dichiarazioni di MacDonald sono state precedute dai colloqui diplomatici già segnalativi, appare chiaro che il governo inglese è già in possesso dell'assenso della maggioranza dei governi interessati.

Poincarè apre ufficialmente

la campagna elettorale

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 16

Poincarè ha aperto iersera la campagna elettorale con un grande discorso di politica interna e di politica estera al Luna Park, nel banchetto del partito repubblicano e democratico sociale, detto «partito Jonnart». Assistevano oltre mille delegati del partito venuti da ogni parte della Francia. Dopo il discorso di Ratier vicepresidente del Senato, salutato dalla musica del 31. reggimento fanteria, Poincaré ha dapprima giustificato il rinvio del banchetto a causa della crisi ministeriale.

I Governi propongono e le Camere dispongono — ha affermato Poincaré — ed ha confrontato la Francia di Carnot e la Francia della vittoria; le modificazioni sopravvenute negli strati sociali e nei regimi politici in Europa, la necessità di una conciliazione dei popoli, conciliazione indispensabile al bene dell'umanità, la volontà di pace della Francia. Non vi sarebbe stabilità in Europa se non vi imperasse la giustizia e se non si rispettassero i trattati.

Tracciò la missione della Camera futura, la quale dovrà concentrare i suoi sforzi per compiere il risanamento finanziario e la ricostruzione delle regioni invase, l'intensificazione della produzione industriale e commerciale, la valorizzazione delle colonie e poi attuare con ardimento le riforme sociali. Quest'ultima frase, ripetuta con forza, provocò vivissimi applausi.

Poincarè dichiara urgente la necessità di armonizzare l'autorità del Governo e le abitudini del costume parlamentare e quindi accenna al ruolo esorbitante occupato dalle commissioni parlamentari permanenti, le quali finiscono con l'essere non un controllo morale, ma un impaccio e una confusione fra il legislativo e l'esecutivo.

Dopo aver citato Nietzsche per le tre qualità che riconosceva alla Francia, dice che l'ombra fuggitiva della pace è passata tante volte accanto ed anche oggi che le speranze prendono corpo, bisogna essere prudenti e non addormentarsi. Nega le asserzioni dei giornali tedeschi e dei giornali francesi di sinistra che il rapporto degli esperti sia la condanna della politica della Ruhr ha avuto un duplice effetto: 1) è stata una dimostrazione amichevole per gli alleati; 2) è stata un mezzo di ricostruzione per la Germania.

La Francia — ribadisce Poincaré — non è dietro una semplice dichiarazione della Germania, ma dopo la messa in esecuzione da parte sua del piano degli esperti che lascierà i pegni attuali, con pegni più ampi e remunerativi. Pur affrontando le conversazioni con gli alleati con lo spirito più amichevole, avendo la Ruhr nelle dani, sarà più facile intendersi.

Un'affermazione notevole di Poincaré è là dove annunzia che la Regia ferroviaria rappresenta per la Francia una importante garanzia di sicurezza. Essa supplisce — ha detto il Presidente — al patto di garanzia che ci è stato promesso.

Per il voto plurimo

Con mio recente articolo nel quale, alla vigilia delle elezioni, auguravo che la nuova Camera si preoccupasse dei pericoli a cui ci conduce il suffragio universale sì politico che amministrativo studiando gli opportuni freni e correttivi, mi ha valso da molte parti consensi entusiastici, nonchè qualche biasimo.

Se i biasimi, mi lasciano indifferente, non nascondo che molto mi sono compiaciuto dei consensi, tanto più che alcuni mi vennero da persone che non possono essere sospettate di avversione preconcetta alle idee democratiche che sempre propugnarono, ma che mai confusero con le demagogiche, da quelle tanto diverse. L'esito delle elezioni, splendido oltre ad ogni speranza più ottimista, ha dimostrato tuttavia qua e là l'esistenza di alcuni punti oscuri che non vanno trascurati per l'avvenire. Onde a lotta magnificamente chiusa, credo sempre all'opportunità di affrontare il problema del suffragio universale, politico ed amministrativo, non per sopprimerlo, cosa che è certamente lontana dal pensiero dell'on. Mussolini, ma per frenarlo e correggerlo.

Io non sono convinto dell'utilità ed opportunità di radicali riforme costituzionali, alle quali è evidente, non accede neanche il Duce, ma rinforzare durevolmente l'autorità dello Stato, dare stabilità ai ministeri e guarire il parlamentarismo dai mali tanto deplorati. Non scomparirebbero questi mali sostituendo al governo di gabinetto che ha funzionato in Italia dal 1848, l'istituto del ministero irresponsabile davanti al Parlamento. In Francia se ne è fatta la prova sotto il secondo imperio che finì a Sedan; se ne è fatto pure l'esperimento in Germania ed in Austria ed entrambe finirono a Vittorio Veneto. Bisogna confessare che pur avendo qualche intima simpatia fra questo sistema, l'esperimento che se è tentato in tre grandi e civili paesi d'Europa non è molto incoraggiante.

Piuttosto che a riforme costituzionali sono profondamente convinto sia necessario procedere ad una riforma dell'elettorato politico e conseguentemente amministrativo il quale, distrutta la proporzionale rimane il nemico non da abbattere ma da vincere, da frenare e da correggere per utilizzarlo ai beni della patria. Se guardiamo alla storia politica degli ultimi ottanta anni in Europa vediamo chiaramente che le costituzioni hanno fatto nel continente una prova sempre più cattiva a misura che si è allargato il suffragio.

Ad esso sono imputabili la mala applicazione delle costituzioni e gli eccessi del parlamentarismo: ad esso, discendendo nel campo amministrativo, la pessima amministrazione degli enti locali. Se vogliamo dunque preservare le costituzioni dalla degenerazione, se vogliamo che le autonomie degli enti autarchici non conducano allo sperpero del denaro pubblico, bisogna frenare e correggere il suffragio universale poichè non è da pensare al ritorno puro e semplice all'elettorato per censo e per capacità.

Non per ciò sarà attentato alla sovranità popolare base delle nostre istituzioni politiche. Essa non risiede affatto nel diritto concesso *anche agli analfabeti* ed agli inetti di prender parte al governo della pubblica cosa, e mal si affida la sovranità popolare al suffragio universale. Quando il popolo crede di essere diventato sovrano solo perchè ha il suffragio universale, mistifica prima di tutti se stesso, tanto è vero che esso è compatibile colla dittatura del secondo impero in Francia e con quella del principe di Bismarck in Germania nonchè coi tirannelli delle repubbliche sud-americane.

* * *

Per salvare i regimi democratici, dallo sfacelo occorre dunque, come accennavo nel mio precedente articolo: 1.o distinguere il diritto a votare dal diritto a governare e sopratutto ad amministrare (perchè è nel campo amministrativo che più imperiosamente si impone la distinzione); 2.o non dare al diritto di voto dell'analfabeta la stessa portata pratica che si dà al diritto di voto dell'uomo istruito. Tutti elettori, ma non tutti eleggibili; tutti elettori, ma non tutti gli elettori abbiano l'identica porzione di sovranità elettorale; ecco le due parti della formula che sostengo necessaria nella base attuale della vita italiana, onde eliminare per lungo tempo i pericoli di una ricaduta demagogica.

Mi soffermo per oggi sulla seconda parte della formula.

Per applicarla tre sistemi si presentano: voto plurimo o multiplo, l'elezione fra classi come avveniva nell'antica Roma, e l'elezione a due gradi.

Il primo ha in Italia un precedente. Nel marzo del 1897, l'on. Rudinì, presidente dei ministri, sciolta la Camera, pubblicava una lettera agli elettori nella quale, constatata la lotta impari tra governo ed enti locali per frenare le spese, tramutatesi in un vero sperpero dopo l'allargamento del suffragio, proponeva l'attuazione del voto plurimo, ed il *referendum* mirava con ciò ad elevare la capacità del corpo elettorale e scegliere come amministratori degli enti locali i più adatti, fra gli onesti ed i più interessati. Col progetto Rudinì la base dell'elettorato amministrativo rimaneva immutata: tutti gli elettori inscritti allora nelle liste amministrative ai quali si chiedeva soltanto di saper leggere e scrivere e di pagare almeno cinque lire di tasse annuali, avrebbero continuato ad avere un voto; ad un voto supplementare avrebbero avuto diritto i padri di famiglia con un diploma di scuola media o paganti una certa cifra di imposta; due voti a coloro che avessero avuto un titolo superiore alla licenza liceale o tecnica, ovvero maggiormente censiti ecc. La proposta Rudinì non ebbe, come si dice una buona stampa e rimase allo stato di proposta; venne tacciato di reazionario mentre non lo era se non nell'apparenza. Si disse, fra altro, che il voto plurimo mirava a costituire una casta privilegiata. Eguale appunto cui venne apposto alla proposta di voto plurimo contenuta nel precedente mio articolo, da chi confonde democrazia con demagogia, e crede che democrazia significhi un livellamento idiota che mette sullo stesso piano politico Cavour ed il suo usciere. E' facile rispondere che nessuna casta privilegiata verrebbe a creare il voto plurimo perchè le classi chiuse da oltre un secolo non esistono più, nè hanno la possibilità di ricostituirsi perchè essendo le classi aperte a tutti, è offerto a tutti il mezzo di potersi elevare materialmente e moralmente o di passare da una inferiore alla superiore come, guardandosi intorno, ognuno può constatare, è avvenuto specialmente dopo il cataclisma bellico che ha rimescolati gli strati sociali. Applicato il voto plurimo, a chi gode di un solo voto nulla potrà impedire di goderne di due o di tre purchè coll'aiuto del Cielo, e colla sua intelligenza, col suo studio, col suo lavoro sappia elevarsi e conquistare i maggiori requisiti necessari ai maggiori voti.

Requisiti che dopo la guerra dovranno naturalmente essere anche di natura patriottica: i servizi resi alla patria sul campo di battaglia dovrebbero certamente conferire il titolo ad uno o più voti supplementari a seconda del numero e della importanza delle medaglie guadagnate. Accenno a questo particolare che ha oggi un significato specialissimo, ma son intendo con ciò di addentrarmi nei dettagli tecnici del voto plurimo essendo questo compito del legislatore, se mai, come mi auguro, occuparsi dell'argomento.

* * *

Dopo la magnifica prova delle urne, il governo può affrontare tranquillamente quei problemi che qualche anno fa sembravano intangibili, come ad esempio lo elettorato. Le classi dirigenti fra le molte paure da cui erano dominate avevano anche quella di non parere abbastanza liberali, il che non impediva ad una parte di esse, di essere intimamente misoneiste ed egoiste. Il bolscevismo prima, il fascismo dopo le hanno guarite dal male. Il governo le avrà quindi apertamente consenzienti qualora esso voglia affrontare il problema dell'elettorato la cui soluzione con criteri di freno e correttivo tirerà favorevoli anche i sinceri democratici di un tempo. Certamente popolari e socialisti d'ogni tinta saranno oppositori feroci perchè il suffragio agli analfabeti, e il diritto di amministrare conferito ai semi-idioti costituisce una delle poche forze che è loro rimasta. E' appunto sui voti degli analfabeti e degli incapaci che fondano le loro fortune i popolari ed i socialisti. Ma le opposizioni di costoro non sono seriamente temibili. Grideranno all'ingiustizia, al privilegio, alle reazione e ad altre simili frottole. Ma ad essi si potrà rispondere colle parole d'uno dei più grandi, e più liberali scrittori politici del secolo scorso John Stuard-Mill il quale a proposito del voto plurimo così si esprime: «Altro è il non aver voto nelle faccende generali, altro il volèr conceduto agli altri un voto più valido, stante un'attitudine maggiore a dirigere i comuni interessi. Le due cose non sono soltanto differenti ma incommensurabili. Ognuno ha diritto di sentirsi insultato nel vedersi contato per nulla e considerato affatto privo di valore. Niuno che non sia uno scimunito, e uno scimunito della peggiore risma, può stimarsi offeso al riconoscere che si hanno altri uomini, la cui opinione ed i cui stessi desideri vanno altrimenti considerati che l'opinione ed i desideri di lui. Il non aver voto su ciò che in parte è affar vostro, è cosa da non sopportarsi in pace da chicchessia; ma quando ciò che in parte è l'affare di un individuo, quando questo individuo ha la coscienza che l'altro capisce l'affare meglio di lui al veder l'opinione di quest'altro tenuta in conto più della propria, lungi dallo stupirsene, deve credere ciò consentaneo al corso ordinario delle cose in qualsiasi altra materia.».

Più apertamente e più efficacemente di così non si potrebbe parlare in favore del voto plurimo; e chi parla in tal modo è uno dei Santi Padri (detto senza ironia) del liberalismo europeo, autore delle due mirabili opere la *Libertà* ed il *Governo rappresentativo* che fanno e faranno testo di materia ancora fra molti anni.

Siamo dunque in buona compagnia!

CARLO COMBI

Il discorso Loucheur a Milano

e i rapporti italo-francesi

PARIGI, 16

L'*Eclair*, commentando il discorso pronunziato dal ministro francese Loucheur a Milano, scrive che probabilmente alla intesa cordiale preconizzata dal ministro fra la Francia e l'Italia non sarà rimasto insensibile l'on. Mussolini.

Il giornale però aggiunge che se Mussolini vuol veramente guadagnare la fiducia francese, occorre che la stampa del suo paese e del suo proprio partito e lui stesso cambino attitudine nei riguardi della repubblica amica.

«Se Mussolini vuole veramente che il suo paese vada in armonia col nostro — continua il giornale — egli dovrà meglio sorvegliare d'ora in poi i giornalisti e gli uomini politici che affermano di interpretare il suo pensiero. Gli insulti di questi giornalisti e di questi uomini politici nuocciono anzitutto all'Italia».

Verso le elezioni in Jugoslavia

BELGRADO, 16

La crisi ministeriale ha un decorso molto lento. Nei circoli bene informati si afferma che essa durerà più a lungo del solito.

Lunedì è stato ricevuto dal Sovrano il Presidente della Skupcina Ljuba Jovanovic che ha consigliato il Sovrano a non accettare le dimissioni del Governo e di incaricare Pasic dello scioglimento della Camera e della convocazione dei comizi. Più tardi è stato ricevuto dal Sovrano il dott. Korosec, che non ha potuto fare ai giornalisti alcuna dichiarazione. Il Consiglio dei Ministri, riunitosi alle ore 18, si è occupato di varie questioni e fra le altre di quella del modo come saranno impiegati i 15 milioni della Banca ipotecaria di Stato avuti in prestito.

Il Sovrano è partito per Topola, da dove ritornerà il giorno 21 alla Capitale. L'incoronazione di Re Alessandro e della Regina Maria avrà luogo entro l'anno corrente. I preparativi sono già in corso. L'incoronazione si effettuerà contemporaneamente ai festeggiamenti per il millenario della fondazione del regno croato.

Il gener. Bodrero ha fatto lunedì una visita al dott. Nincic al quale ha consegnato un telegramma di Mussolini in cui il Presidente del Consiglio italiano esprime i suoi ringraziamenti per le congratulazioni ricevute in occasione dell'elezione. Nel telegramma si accenna che la vittoria del Governo fascista varrà a rafforzare i rapporti fra i due paesi.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La vendetta d'un condannato contro un complice

Rivela il nome in carcere - Promessa non mantenuta
L'origine dell'odio è una donna! - Severa punizione

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Prosdocimi — Giudici: Morimoni, Venturi — P. M. Messini — Canc. Cicero.

La notte dal 9 al 10 dicembre dell'anno scorso fu perpetrato un grosso furto ai danni del biadaiuolo Scarpa Ferruccio che ha il negozio in Calle dei Volti n. 5289. I ladri rotte due inferriate riuscirono a penetrare nel locale rubandovi per oltre diecimila lire di generi diversi: formaggi, salame, caffè, cioccolato ecc. Indisturbati durante la loro operazione due di essi però poche ore dopo, ebbero la disavventura di imbattersi nei vigili urbani Pellachin Costante e Zambon Giovanni i quali sono dotati di un buon fiuto ed hanno reso già altri preziosi servizi alla Giustizia.

I vigili dunque verso le ore 10.30 del giorno 10 scorsero in rio S. Girolamo una barca con carico nascosto agli occhi indiscreti da una grande tela cerata. La montavano due individui che remavano con ostentata indifferenza; intimato il fermo essi si tradirono subito: uno scappò e l'altro tentò invano di sottrarsi alle imbarazzanti domande dei vigili che compresero subito di non essersi sbagliati nei loro sospetti. Alla questura l'arrestato venne identificato per il noto pregiudicato Morosini Gaetano fu Vittorio di anni 28 da Venezia e il fuggitivo — individuato subito — per De Cilia Ernesto fu Antonio di anni 42 da Venezia pure pregiudicato che fu rintracciato nello stesso giorno e rinchiuso come il compagno in guardina. La barca conteneva una parte della roba rubata allo Scarpa: circa L. 2000. Evidentemente doveva trattarsi del compenso che, nella distribuzione, era loro spettato della refurtiva.

Il silenzio compiacente

Il dibattimento contro i due ladri si svolse il 4 gennaio scorso avanti la seconda sezione del Tribunale. Gli accusati si difesero accanitamente tentando di convincere i Giudici che la loro opera non era stata quella di volgari svaligiatori di negozi ma di acquirenti — anche in buona fede — della merce di cui non conoscevano la provenienza. Il Morosini raccontò che comprò quel residuo del bottino ladresco alla mattina di quel giorno da un individuo che conosce soltanto per Bepi ed il De Cilia volle attenuare ancora di più la sua colpa dicendo che egli non aveva fatto altro che noleggiare la barca e trasportare per incarico del Morosini la roba. Ma nonostante i giuramenti e le proteste dei due furbi delinquenti il Tribunale si convinse che entrambi avevano partecipato al furto, assieme ad altri rimasti ignoti e li condannò a pene severe: il Morosini — responsabile anche di resistenza per essersi ribellato ai vigili — ad anni tre e mesi sette di reclusione ed il De Cilia ad anni tre e mesi sei con l'aggiunta di un anno di vigilanza speciale della P. S. per ciascuno.

I due condannati ricorsero in appello e si attendeva il giudizio quando il Procuratore Generale si vide recapitare un lungo esposto del De Cilia: insistendo di non aver materialmente partecipato al furto, egli lanciava l'accusa contro un altro individuo che per circostanze fortunate e per il suo compiacente silenzio non era stato punito e godeva della libertà come il più onesto dei cittadini. E' costui Flagoni Vittorio di ignoti di anni 30 nato a Venezia: un giovane che ha trascorso gran parte dei suoi anni nelle galere, pregiudicato per una serie lunga assai di reati contro la proprietà. Secondo il De Cilia il Flagoni commise il furto assieme al Morosini ed a qualche altro di cui non sa il nome.

Nella mattina in cui i vigili accortamente intervennero infatti egli fu chiamato da Morosini e Flagoni perchè trovasse la barca per trasportare la refurtiva. Caricata la roba il Flagoni preferì proseguire per la meta stabilita a piedi e così potè evitare il brutto incontro. Egli, prima di allora, aveva taciuto perchè pregato dal Flagoni stesso il quale gli aveva garantito che avrebbe provveduto alla sua difesa ed a indennizzarlo con aiuti finanziari. Invece fu abbandonato completamente e mancando di una efficace difesa riportò la grave condanna. Per colmo di ironia il Flagoni — il quale intanto era tornato al carcere per altre sue bravate — rispose alle sue lamentele: Hai preso la condanna? Tientila! Era troppo, ed esasperato per l'immeritata punizione egli aveva deciso di dire tutta la verità: il Flagoni sarebbe stato così castigato della sua ingratitudine. A riprova delle sollecitazioni del Flagoni perchè mantenesse il silenzio ed ai dinieghi poi di soccorrerlo il De Cilia presentò alcuni bigliettini che stando in carcere quello gli aveva fatto pervenire comodamente, facilmente... come se non vi fossero gli agenti carcerari.

Alla accusa subito raccolta dall'Autorità giudiziaria seguì una accurata indagine: ebbero luogo non pochi confronti ma il De Cilia mantenne fermo e saldo il suo assunto. Il Morosini non volle sbottonarsi ma lasciò comprendere dalle mezze frasi dette che il suo sventurato e pericoloso amico non era lontano dal vero.

Una donna terribile

Fu sospeso così il giudizio di appello ed ieri il Flagoni è comparso davanti il Tribunale quale imputato del furto in danno del biadaiuolo Scarpa in concorso dei due già condannati e che gli avevano giocato l'inaspettato tiro!

Causa speciale dunque e sopratutto di indagine psicologica: si tratta di una non infrequente rappresaglia o vendetta della malavita per motivi misteriosi o di una rivelazione sincera anche se ispirata da livore? Il Tribunale ha scelto la seconda ipotesi dopo aver approfondito il suo esame e scandagliato pazientemente nel malsano e infido ambiente in cui vivono e prosperano.... i protagonisti del processo. Inutile dirlo, il Flagoni ha negato e con forza. Non avendo un argomento serio da prospettare al Tribunale per far credere l'esistenza di motivi di odio diversi da quelli apertamente detti dal De Cilia, non potendo, insomma, provare che questi vuole la sua condanna per partito preso, egli ha dato la colpa dell'atteggiamento del suo improvviso accusatore al Morosini. Fu il Morosini a istigarlo, a persuaderlo. E perchè? E' presto detto: egli amoreggiava con la sorella del Morosini ma dopo un certo periodo di tempo stimò che era meglio lasciarla. Forse perchè ne era già stanco. La donna non gli perdonò l'atto e nell'impeto del furore, un giorno, gli vibrò una rasoiata alla guancia di cui ancora conserva il segno. E mostra il marchio indelebile. Ne seguì un processo. Morosini per vendicarsi, a sua volta, non contento del male fattogli dalla sorella trovò un docile strumento nel De Cilia macchinando la accusa. Si tratta dunque di una macchinazione infernale perchè egli non conosce — anche se frequentatore assiduo di carceri — il De Cilia. Non l'ha incontrato mai ed oggi è la prima volta che gli è faccia a faccia.

Dopo questa difesa il Tribunale escute tutti i testi sentiti nell'altro processo e cioè: il derubato Scarpa Ferruccio, i vigili Pellachin Costante e Zambon Giovanni, il maresciallo dei RR. CC. Baruc-co Attilio, la signora Cercatà Amelia: confermano quanto hanno già deposto nella precedente udienza e dicono di non saper nulla della partecipazione o meno al furto del Flagoni. L'accusatore De Cilia Ernesto, si presenta fra due carabinieri. Egli calmo e preciso riafferma di aver prestato la sua opera nel fatto soltanto in modo secondario: trasportando cioè la roba dopo aver noleggiato la barca. Quando fu incaricato di questo lavoro Flagoni era assieme a Morosini. Arrestato con quest'ultimo il Flagoni per rimanere più sicuramente impunito egli fece le promesse che abbiamo riferito e che non mantenne, schernendolo anzi. Egli giura che è la verità sacrosanta quella che s'è deciso a rivelare. E mantiene l'accusa anche in contradditorio del Flagoni il quale lo taccia di falso e di bugiardo.

Neutrale fra i compari

Il Morosini invece vuol rimanere estraneo alla contesa fra i suoi due compari e arriva al punto di negare di conoscere il Flagoni. Ma questi gli mostra lo sfregio e gli grida: questo qui me l'ha fatto tua sorella, tu lo sai! Il Morosini allora risponde che era fuori di Venezia e non sa nulla. Nega di aver istigato il De Cilia e di essere stato col Flagoni nella mattina successiva del furto. Egli — riafferma — non commise il furto, ma comprò la roba dallo sconosciuto Bepi che è rimasto sempre tale anche dopo la condanna.

Il P. M. Cav. Messini nella sua requisitoria esprime il dubbio che l'accusa del De Cilia non sia sincera e fondata e propone l'assoluzione del Flagoni per insufficienza di prove.

Il Tribunale invece condanna Flagoni Vittorio ad anni quattro e mesi otto di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S.

Dif. d'ufficio avv. on. Galeno.

Due militi nazionali

davanti al Tribunale Militare

Il processo che si è svolto ieri nel pomeriggio al nostro Tribunale Militare ha assunto nei riguardi della giurisprudenza una notevole importanza, perchè con la sentenza emessa dal Tribunale si è venuto a fissare un principio che potrà servire come esempio in casi consimili e perchè è uno dei primi nei quali viene applicata la giustizia militare nei riguardi della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Dato il carattere «suis generis» del corpo armato quel'è la Milizia nazionale, che se da una parte ha funzioni, scopi e fisionomia simili a quelli dell'Esercito, d'altra parte si differenzia profondamente da questo per la forma volontaria dell'arruolamento, l'applicazione del codice penale dell'esercito nei riguardi di imputati appartenenti alla Milizia Nazionale presenta qualche difficoltà giuridica in particolar modo nella valutazione della responsabilità in reati d'ordine disciplinare.

Tale carattere era infatti l'imputazione del processo svoltosi ieri: il primo processo contro Militi Nazionali giudicato dal nostro Tribunale.

Presiedeva il col. Vergani che ha dimostrato ancora una volta la sua valente e profonda dottrina in materia giuridica, Pubblico Ministero il maggior Lepore.

Difensore d'ufficio l'avv. Lonati. Del collegio di difesa faceva parte anche un centurione della Milizia il comandante Chiozzi.

Gli imputati erano due, il capo squadra Tagliapietra Riccardo di anni 25 e la camicia nera Carminati Andrea, accusati di abbandono di posto, rifiuto di obbedienza e insubordinazione verso il superiore centurione.

I due imputati, sono naturalmente a piede libero.

Dopo la lettura dei vari atti d'accusa si procede all'interrogatorio degli imputati.

Il primo è Tagliapietra. Egli era in servizio attivo e continuato per la guardia alla Caserma della Milizia ai Gesuiti: a lui come capo squadra era dato in consegna il magazzino vestiario.

Nel pomeriggio del 30 ottobre 1923 egli si assentava arbitrariamente dal suo posto e partiva per Roma ove si svolgevano le cerimonie per la celebrazione della Marcia su Roma.

La sera del tre novembre egli faceva ritorno a Venezia e si recava assieme al Carminati, all'albergo del Piave sito a Cannaregio ove alloggiava un loro compagno certo Covre Emilio, col quale essendo stanchissimi, decisero di dividere il letto, per quella notte. Mentre essi stavano spogliandosi ecco arrivare in borghese il centurione Nicoletti che andava alla ricerca del Covre, dovendo quest'ultimo scontare alcuni giorni di consegna. Il Nicoletti appena vide i due ordinò loro di seguirlo in caserma, ma questi si rifiutarono recisamente dicendo di essere molto stanchi e che sarebbero rientrati alla mattina dopo.

Il centurione Nicoletti, visto che i due non si movevano, chiese l'intervento dei carabinieri e di altri militi nazionali.

Il Tagliapietra e il Carminati, allora si decisero ad uscire, ma si sarebbero scagliati contro il Nicoletti dicendogli: vigliacco, quando vegnimo fora te spachemo la testa.

Il Tagliapietra interrogato dice di essersi, è vero, assentato arbitrariamente ma di non essere in quel giorno di guardia, e di aver già riguardo al magazzino vestiario effettuata in parte la consegna al capo squadra Olivo.

Circa alle offese ch'egli avrebbe lanciato contro il Nicoletti egli ammette di essersi rifiutato di seguirlo in caserma, e di aver pronunciato le parole offensive non all'indirizzo del suo superiore, ma contro quel compagno che aveva certamente reso noto al Nicoletti la loro arbitraria assenza.

Il Carminati, anche lui di guardia alla Caserma Manin in quei giorni, ripete quanto dice l'altro imputato.

Ai due vengono fatte dal presidente varie contestazioni e quindi si passa all'interrogatorio dei testi.

Il primo è il comandante la 49.a Legione il console Lodovico Muratori: egli dice di aver inoltrato al comando di zona il rapporto trasmessogli dal centurione Nicoletti, suo aiutante maggiore.

L'avv. Lonati chiede a questo punto, qualche ragguaglio sulle disposizioni circa l'uso della divisa per gli ufficiali della Milizia, e su come era organizzato il servizio nella caserma.

Il teste, spiega come il centurione Nicoletti benchè in borghese, essendo in servizio attivo era sempre il diretto superiore dei due imputati, i quali non potevano non essere a conoscenza di ciò. Il servizio di guardia poi era semplice, poichè non vi erano in caserma che soli dodici uomini i quali si alternavano nel servizio. I due imputati, dopo il fatto, vennero radiati dai ruoli della Milizia.

Segue il centurione Nicoletti, il quale conferma l'atto d'accusa. Egli dice che i due erano un pò eccitati; riguardo poi all'imputazione di abbandono del posto egli non può precisare se in quel giorno i due fossero di servizio, poichè anch'egli si trovava a Roma.

Per ultimi sono sentiti il caposquadra Olivi, e Martinello Vittorio e Covre Emilio che depongono su circostanze poco importanti.

L'udienza è chiusa e prende la parola il P. M. che pronuncia una requisitoria serrata lucida nella quale analizza le varie circostanze, e conclude alla fine con il chiedere l'assoluzione, per non provata reità, dei due imputati per l'imputazione di abbandono del posto e alla pena di un anno e 8 mesi per il Carminati e un anno e tre mesi per il Tagliapietra con il beneficio della condizionale e la non iscrizione nel casellario.

Segue l'avv. Lonati che dopo una breve e sapiente arringa nella quale analizza la causa nel complesso generale, si associa in via subordinata alle conclusioni del P. M. con il minimo della pena a tutti e due gli imputati e in via principale l'assoluzione del Tagliapietra e del Carminati per insufficienza di prove.

Il Tribunale dopo lunga permanenza in camera di consiglio emette sentenza con la quale assolve per non provata reità i due imputati dall'imputazione di abbandono di posto e invece li condanna a nove mesi di reclusione, beneficiandoli della condizionale e della non iscrizione nel casellario.

Un grave terremoto lontano

registrato da Padre Alfani

FIRENZE, 16

Padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano ha diramato il seguente comunicato:

Ieri sera alle 16, 32' 40'' si è iniziata in tutti gli apparecchi sismici dell'osservatorio una lunghissima ed importantissima registrazione di terremoto lontano. La distanza risulta a circa 8500 chilometri e la intensità apparisce evidente dalle ampiezze dei tracciati che raggiungono i sedici centimetri, nonchè dalla durata della perturbazione che si protrasse sino ad oltre le ore 21.

Non è possibile dire con sicurezza la località colpita, mancando nei tracciati alcune caratteristiche, ma da alcuni indizi pare che sia di origine orientale.

Da Amburgo è stato comunicato allo stesso osservatorio che quella stazione sismografica ha registrato ieri alle ore 17.30 un fortissimo movimento sismico, durato tre ore, alla distanza di 9500 chilometri.

Lo scontro Nadi-Cotronei

MILANO, 16

I giornali recano che ieri mattina si sono battuti a duello alla spada il maestro schermitore Aldo Nadi e Angelo Cotronei della «Gazzetta dello Sport».

Al primo assalto entrambi gli avversari sono rimasti feriti all'avambraccio destro. Al secondo assalto, vivacemente combattuto, il Cotronei riportava lesioni al torace e un'altra ferita all'avambraccio che lo posero in uno stato di inferiorità. Lo scontro venne fatto quindi cessare. Gli avversari si sono riconciliati.

La "Gazzetta,, a Londra

Il ponte e la vita della metropoli

La marea degli impiegati - Il ponte addormentato - Sabato... inglese - I fiori d'Albione

LONDRA, aprile

La marea d'impiegati e di lavoratori è passata sul ponte e si è persa nei mille uffici della *city*. Forse ancora qualche dattilografa incipriata, qualche telefonista dalle scarpe di pelle lucida, qualche computista con la valigetta di cuoio nella quale si azzuffano i ferri da calza col gomitolo della seta vegetale e la blusa a maglia incominciata e destinata ad essere finita fra casa ed ufficio, lo specchietto con la scatoletta dorata della cipria solida, l'ultimo romanzo in voga e l'edizione mattutina di qualche giornale illustrato. I ritardatari attraversano angosciati il ponte, scansano gli sfaccendati che se ne staranno a bighellonare per ore ed ore cogli occhi fissi su l'acque melmose del Tamigi, sgusciano, guizzano, scantonano. Dinanzi a loro non s'erge minacciosa che la figura del capo-ufficio che, senza parlare, farà noto la sua disapprovazione.

Gli sfaccendati

Verso le dieci il ponte è quasi deserto. I *buses* si seguono ad intervalli regolari, scuotono con le loro masse poderose la via, scompaiono all'una o all'altra estremità. Ogni tanto un taxi passa veloce o lento a seconda che sia occupato o libero, qualche carro tirato da mastodontici cavalli va a portare carbone ai clienti, qualche fattorino telegrafico fa dei rapidi zig-zag in bicicletta e sfreccia via. Chi rimane non ha nulla da fare e s'interessa ai lavori di costruzione della specie di grattacielo-alveare, che sta sorgendo all'estremità Nord del ponte, segue i giri e rigiri delle grù che caricano e scaricano piroscafi, getta pane ai colombi che vengono a cercarlo arditamente fin sul parapetto e si diverte alle evoluzioni degli alcioni che s'inseguono con dei piccoli gridi rauchi.

Di qua dal ponte il cuore della metropoli pulsa regolare ma fervido di opere: i camini delle fabbriche, i piroscafi all'approdo, i piccoli rimorchiatori gettano spirali ed anelli di fumo e di vapore nel tortora azzurrino del cielo, ed i treni lunghi e le macchine in manovra — giocattoli silhouettati sul panorama lontano irto di guglie e cosparso di cupole che svaniscono nella bruma sottilissima inondata di sole — entrano ed escono dalla bocca immane di Cannon Street Station che spinge, a guisa di formichiere, il suo ponte di acciaio sul Tamigi. Ma tutta codesta febbre di lavoro si arresta alle due estremità del ponte; il ponte pare tagliato fuori della circolazione tanto la calma è scesa sulle sue arcate antichissime che susurrano ancora all'acque che fluiscono al mare e si frangono contro i pilastri massicci, le storie di un medioevo di soprusi, di rivolte e di sangue. Il ponte è isolato in mezzo al clangore dell'industria: Silenzio lo ha avviluppato nelle sua ali di piuma, Morfeo gli ha prestato il narcotico che fa sognare. Sui ponti metallici scivolano sbuffando i treni grandi come giocattoli eppure tutto il fragore della ferraglia sbattuta con violenza non riesce a giungere; Tower Bridge si apre, alza lentamente al cielo i mutili tronconi, ma il cigolìa delle leve e lo stridore delle catene non arriva a ferire l'orecchio, poi con la stessa solennità ammantata di silenzio si richiude dietro la sua alberatura; pare di trovarsi fra un dipinto a destra ed uno a sinistra, fra due panoramiche cinematografate prive di stereografia o di suono. Ma più vicino le cose acquistano favella.

Febbre di lavoro

Le gru verniciate di minio, che caricano sacchi di mercanzie sul piroscafo olandese fanno il loro ufficio con un percettibile suono di ruote dentate e di catene che scorrono, i rimorchiatori che passano trascinando i barconi coperti del telone impermeabile sbuffano d'improvviso al giungere sotto l'arcate, i colombi frullano a cerchio sulle teste, gli alcioni schiamazzano, sbattono l'ali, tuffano i becucci acuti nelle ondine color della mota, e si vanno a riposare — puntini bianchi, irrequieti, litiginosi — sui bragozzi abbandonati, accostati gli uni agli altri a diecine, simili a grossi maggiolini annegati in una catinella. Di tanto in tanto qualche susurrio di parole: due vecchi che fumano un trinciato puzzolente appoggiati al parapetto e scambiano le proprie opinioni sul traffico marittimo; delle fioraie di stanza all'estremità Sud che aspettano di riprendere la vendita all'uscita dagli uffici e che ora riposano le corde vocali facendo della maldicenza con la vecchia collega dallo scialle sfrangiato e dal vasto cappello di velluto adorno di un'antica piuma di struzzo che ha conosciuto i pazzi «Bank Holidays» fra il verde novello di Hampstead Heath; due *policemen* che s'arrestano nel sole a chiacchierare. E le parole di tutti giungono confuse in un bisbiglio sommesso, timoroso di disturbare il grave sonno del ponte che vuole riposo dopo lo sforzo mattutino e prima di quello ugualmente possente del mezzogiorno che s'approssima.

Di tanto in tanto un rumore cupo, una rozza voce, uno sbattere di ferri sull'acciottolato par che sorgano dal fiume. Vengono da una stradina sporca di fango, paglia e sterco incassata fra le casupole imbevute di umidità e nere come il vano delle finestre. Il vicolo è dominato dal primo arco del ponte e dall'alto si possono seguire le operazioni di carico del piroscafo. I facchini si muovono lenti sotto le balle, attraversano la passerella, scompaiono; i conducenti delle agenzie di trasporto se ne stanno seduti sull'altissima cassetta protetti dal grembialone bianco di cuoio o assicurano il sacco del fieno alla testa del cavallo; gl'impiegati della ditta interessata sorvegliano o dirigono imperativi. Eppure malgrado il lavoro nella stradina, malgrado i *buses*, i *taxis*, i carri trainati dai cavalli piccardi e le chiacchiere delle fioraie, il ponte continua a rimanere sonnacchioso. Forse sarà il languore col quale si susseguono le acque del fiume: forse la bianchezza di Londra mistica e lontana con le sue torri quadre, con le sue spire, con le sue guglie; forse l'azzurro pallido del cielo che si stende fra i campanili di San Paolo e ne ammanta la cupola grandiosa sostenuta da quel cielo di colonnine d'una classica purezza, e forse il velo sottile come una garza tinta di cobalto chiarissimo che ridona un'atmosfera di poesia medioevale alla gotica cattedrale di Southwark, alle torri sorgenti dall'acqua del Tamigi che reggono il ponte mobile ed ai merli grigi della Tower of London, la bastiglia inglese che ha conosciuto lacrime di grandi e sangue di Re.

Il suono liberatore

Uno scampanio sonoro, uno scampanio di bronzo che sa cantare e che annunzia con le sue voci gioconde che il Sabbat della metropoli è incominciato, giunge da San Paolo e penetra in tutti gli uffici istericamente ticchettanti di macchine da scrivere, nervosamente scossi da trilli impazienti di telefono, agitati continuamente da voci che comandano. E' l'una, finalmente! I contabili ripongono i registri, le dattilografe metteno i coperchi alle macchine, persino il ragazzo di servizio sull'ascensore si è affrettato ad indossare il soprabito sulla divisa blù dalla bottoniera d'ottone. Poi tutti si precipitano per le scale con le pipe accese e le valigette di cuoio in mano. I primi cento o duecento metri sono percorsi d'un fiato, quasi correndo — si tratta di giungere alle stazioni prima della calca — poi si arriva in vista di London Bridge, del ponte quasi deserto, quasi silenzioso di pochi istanti innanzi.

Gli antesignani hanno passato il ponte di corsa per tema di vedersi contrastare il passo dai lunghi rivoli di lavoratori che ivi si danno convegno; i meno giovani, i più dignitosi, le fanciulle che ci tengono a farsi ammirare — e lenti infine — si devono rassegnare alla corrente. In un momento i marciapiedi del ponte si fanno neri di gente che marcia tutta in una sola direzione, che pare animata d'un solo volere: quello di giungere il pranzo dei giorni festivi. Nel mezzo della via il traffico aumenta di improvviso. I *buses* che si seguivano solo ad intervalli regolari si succedono ora senza posa, e tutti sono carichi di gente che li ha presi d'un salto al passaggio. Ormai non si trova più posto nè all'interno — ove cinque o sei persone stanno in piedi e sono sballottati fra i calli di destra e quelli di sinistra — nè sull'imperiale che nelle giornate di bel tempo è prima a popolarsi. Ai *buses* rossi della compagnia Generale del Petrolio, quelli bruni della Celtic: pirati, pirati, pirati. Sono apparsi senza preavviso. Fino a pochi istanti fa correvano forse per le vie di Hampstead e di Golders Green a cinque, a sei, a sette miglia da London Bridge, ora sono qui, dove maggiore è il bisogno, dove più sicuro è il profitto, dove più facilmente possono assestare un pugno negli occhi alla General che freme di rabbia e maledice l'apparizione dei due o trecento concorrenti che l'hanno obbligata a mettere in circolazione altri mille autobus a spese del dividendo. Ma gl'impiegati che fiottano fuori degli uffici, gl'impiegati che non vedono l'ora di trovarsi a casa e nel giardino — il piccolo giardino che hanno incominciato a vangare e per il quale al mattino, passando, si sono riempite le tasche di semi che promettono ogni meraviglia — benedicono il «pirata» che ha almeno un grande vantaggio: quello di correre a rotta di collo e di ritornare al più presto sul luogo della messe d'oro.

I pericoli della strada

I due *policemen* che chiacchieravano sfaccendati pochi momenti innanzi, si sono separati: uno ad ogni capo del ponte; e là, in mezzo alla via, fra la ruota di un *taxi* e quella di un autobus, rischiando ad ogni istante di essere travolti, assicurano l'integrità fisica a diecine e diecine di migliaia di lavoratori. Non passa giorno, però, che uno scampanellare incalzante ed imperativo, uno scampanellare simile a quello delle rosse automobili dei pompieri, non si faccia udire, e la bianca ambulanza, incurante di tutte le leggi sulla velocità, si avventa sul ponte, l'attraversa in un baleno sbandando le due correnti incessanti di veicoli, e si porta là dove il dolore la chiama ancora più imperioso. Forse un paio di gambe stroncate, forse una mezza dozzina di costole fracassate, forse un cranio schiacciato: un padre che ha lavorato fino a pochi mesi dalla pensione, un marito appena sposato, un fidanzato che aveva fatto le pubblicazioni. La folla del ponte si stringe con un brivido inconscio al parapetto, da un fuggitivo pensiero a chi muore ed a chi resta e si affretta ancor più verso la casa ov'è chi aspetta con fiducia. *Home, sweet home*.... la villetta ancora lungi dall'essere pagata, coi suoi alberelli ancora teneri ed il giardino dalla terra appena smossa torna ad occupare i silenziosi fumatori della pipa che attraversano a migliaia, con quella rapidità che chi va innanzi permette, il ponte che conosce tutte le loro storie e potrebbe sussurrar tanti racconti di speranze e di pene avolte nel polline d'oro del futuro sconosciuto.

Le fioraie

All'estremità Sud del ponte le fioraie strillano. Daffodilli tutti gialli sui lunghi steli verdissimi e delicati, anemoni porpora, ametista, viola che sembrano fatti col raso, giacinti delicatamente profumati che coronano col grappolo bianco o cobalto il vasetto di terracotta che racchiude il bulbo prezioso, e violette che si ammassano sulla carrettina del *costermonger*, e sacchettini di carta dipinta gonfi di semi, e vasi minuscoli dai quali spuntano tutti i fiori meravigliosi di quest'Albione così bella, così soffice, così soave quando giunge l'aprile coi suoi prati rasati come un tappeto di Persia e coi suoi parchi pieni d'ippocastani tanto simili ad enormi candelabri votivi quando accendono al cielo i milioni di tenerissime gemme: fiammelle che presto s'incipriranno di ciocche di fiori bianchi sui quali un munifico signore ha versato incurante un immenso tesoro di profumo che si mescolerà all'atmosfera leggermente pellucida e produrrà cento volte più grandioso l'effetto tentato dal Turner, il pittore romantico.

Le fiorarie strillano con l'accento di chi è nato e cresciuto sui marciapiedi di Tottenham Court Road, ed i fumatori di pipa se ne passano raccolti nei loro pensieri quasi senza vedere, senza curiosare e con l'aria di chi è deciso a non permettere al ficcanaso d'impossessarsi di quei segreti che va rimuginando dietro il paio di occhiali. Così passa la massa. Visi comuni, senza espressione, fissi dinanzi a sè. Nessuno tenta scambiare un sorriso col vicino, tutti sembrano concentrati nel movimento regolare delle gambe. Ogni tanto un gruppetto di amici al passo che ridono con delle faccie da *roast-beef* e strombazzano le glorie del *foot-ball*, e delle coppie d'impiegatucci e dattilografe che hanno cominciato col filare la romanza d'amore in attesa dell'aumento di stipendio. La sfilata continua già da un'ora e non si vedono che cappotti neri o sbiaditi, soprabiti nuovi o impadellati, impermeabili di gabardine o di tela cerata, faccie sbarbate e muscolose, faccie di vecchi dai baffi sporchi di giallo e dalle mascelle consumate, nasi d'ogni religione con o senza apparato ottico, menti enormi di volitivi, fronti bozzute di intellettuali, fronti sfuggenti e strette di predestinati, labbra troppo grosse e rilassate d'individui pronti a sacrificar tutto per una notte fra le braccia di Circe, labbra sottili e fredde di calcolatori, occhi porcini di ciarlatani, occhi incavati d'inquisitori; tutto un campo per qualche pazzo di frenologo. Le donne non scarseggiano. V'è la bella che aggiunge alle proprie attrattive l'ombra di *rouge* che ridona alle labbra quell'incarnato che il rinchiuso dell'ufficio finisce per togliere, e v'è la campagnola che vuol fare e strafare la cittadina, e quindi si impatacca il viso d'ogni sorta di creme, farine e rossetti ed indossa certe vesti alla moda che le danno il colpo di grazia. Belline quelle scarpette verde-prato con mescherina di pelle lucida! Sembrano fatte per un fiera di contadini. E quei *paletots* neri guarniti di rosso! E quelle calze paonazze con quelle scarpe di vernice! E quel paio di caviglie-tronco di quercia con quelle scarpette senza tacco! E quelle calze color carne abbrustolita con quei sandali! Che effetto refrigerante! Pare già di trovarsi in costume balneare.

Ma vi sono anche quelle che hanno lasciato ogni speranza e marciano in un paio di torpediniere, calze di lana filata a mano e *paletot* che canta: «Addio giovinezza». Si capisce che nella valigetta vi sono almeno due paia di occhiali.

E feltri e cappellini fragola, berretti e cappelli duri, visi arcigni e visi gioviali, pantaloni rattoppati e sottanine all'ultima moda, tutti si dirigono verso Sud., verso casa, verso il riposo. Eppure in mezzo alla corrente che finisce regolare verso le stazioni, lungo il parapetto del ponte, qualcuno striscia, fa di petto, risale. Un cappello impolverato senza piume e senza nastri, una giacca nera, verde quanto la sottana piena di sette ricuciti, un viso segnato delle rughe che la lotta per l'esistenza ha lasciate, delle mani screpolate dalla soda e piene di callosità, un fagottino sotto il braccio: è la sguattera che passerà il sabato e la domenica fra il polverone degli uffici vuoti. Per lei non c'è festa. Durante la settimana ha lavato i piatti di una mezza dozzina di famiglie, nei giorni di riposo, per gli altri, deve spazzare, spolverare, rassettare per gli impiegati che torneranno ristorati il lunedì mattina. Ed a casa avesse almeno un pò di pace! A sera, quando si ritirerà stanca morta, dovrà sentirvi i rimbrotti del figlio maggiore che non è contento della stiratura della camicia domenicale, e gli urli e le bastonate del marito ubriaco.

Ed il sole brilla attraverso il suo velo di tenuissimo cobalto che riempie d'ombre azzurrine la metropoli bianca e lontana, scintilla sulla cupola di San Paolo, guizza sulle ondine fangose del Tamigi e ride nei cuori dei giovani che andranno a far primavera in mezzo ai campi coperti di bàccare azzurre.

«Tornato è il maggio
Dopo lungo viaggio....».

UMBERTO MORELLI

Il racconto di Cecioni

che salvò il dirigibile N. 1

ROMA, 16

Il capo meccanico Cecioni, alla cui ardita manovra si deve il salvataggio del dirigibile N. 1, interrogato dal *Messaggero*, ha narrato come prese il governo dell'aeronave e come riuscì a condurla felicemente all'atterraggio.

— Ero nella passerella intento ad osservare le navicelle e a dare ordini ai motoristi, quando ho avuto la sensazione che eravamo in moto. Subito, da una apertura, ho veduto i quattro uomini di manovra penzolanti nel vuoto. Il dirigibile era inclinato. Sono subito passato nella navicella di comando e ho preso il timone di quota, mentre Alessandrini teneva quello di direzione. Con uno sguardo ho veduto le valvole del gas e dell'aria che erano in regola. Ho subito pensato a svalvolare gas per salvare i quattro uomini. Ma questi cadevano subito e allora ho pensato all'aeronave. Per mezzo dei trasmettitori ho ordinato di mettere in moto i due motori laterali e quindi il posteriore, mentre ordinavo al radiotelegrafista di trasportare a poppa vario materiale, onde meglio equilibrare l'aeronave, che cominciava a rispondere perfettamente, nonostante fosse appruata. Appena avuti i motori in moto ha rassicurati i motoristi, che credevano vi fosse il comandante: «Calma ragazzi, che pian piano si va a casa». E quelli mi hanno magnificamente secondato.

Date le forti raffiche ho pensato di dirigermi sul mare ed attendere la sera perchè calasse il vento; ma poi, vedendo che governavamo bene, ci siamo abbassati a quattrocento metri, iniziando la manovra di atterraggio. Il dirigibile faceva quello che volevo. Non di meno pensavo che gli uomini di manovra dovevano essere impressionati e che quindi facilmente non avrebbero agguantato bene i cavi di ormeggio, e così è avvenuto. Dopo un giro ho pensato di fare un atterraggio più vasto, che mi è riuscito. Io ho fatto il mio dovere e nulla più.

Dopo lo scontro ferroviario

L'arresto del macchinista

TREVISO, 16

In seguito ai risultati della sommaria inchiesta dell'autorità di P. S. condotta rapidamente dal commissario dr. Aureani è risultato che il semaforo al parco ferroviario della stazione «Bivio-Motta», all'arrivo del diretto N. 029, proveniente da Udine, segnava via chiusa. Il macchinista del diretto, tal Cecchi Albano di anni 27 da Ancona, subito interrogato, ammise di aver visto il segnale di arresto e di più notò il fanale rosso della macchina di servizio che rimase investita. Diede prontamente i freni e il controvapore ma non riuscì ad evitare lo scontro.

Egli venne dichiarato in arresto e passato alle carceri.

Il macchinista della macchina investita tal Marzare Prospero e il suo fuochista tal ZZuccarello si salvarono gittandosi dalla macchina.

Il Cechi ha dichiarato che se il Marzale appena avuta cognizione del grave pericolo pel sopraggiungere del diretto avesse dal canto suo frenato e dato il contro-vapore, forse avrebbe evitato il cozzo.

L'arco trionfale di Fiume

FIUME, 16

Allo scopo di eternare il ricordo della visita di S. M. il Re, avvenuta in occasione della proclamazione ufficiale dell'annessione di Fiume all'Italia, si è costituito un comitato cittadino con l'intendimento di costruire, in pietra del Carso e travertino romano, un arco trionfale, onde tramandare ai posteri i segni del martirio e della redenzione per cui Fiume si rese degna di essere chiamata «La gloriosa».

L'iniziativa ha riscosso il plauso oltrechè dalle Autorità, di tutta la popolazione fiumana e di spiccate personalità giornalistiche o letterarie del Regno.

Il rappresentante dei Sindacati fascisti di Fiume, Ernesto Pompei, ha invitato tutti gli iscritti ai Sindacati fascisti d'Italia a dare il loro contributo personale versando la somma di lire 1.

Ogni Sindacato fascista dovrà spedire direttamente alla Segreteria Sindacati Fascisti — Fiume la somma raccolta.

La cessione della "Morning-Post,,

LONDRA, 16

La contessa di Bathurst proprietaria della *Morning Post* annunzia che in conseguenza delle tasse troppo onerose ha deciso di cedere il giornale ad un gruppo di conservatori influenti dei quali fa parte il duca di Northumberland, e che sono decisi a conservare le tradizioni e la politica del giornale, pur modernizzandolo nella tecnica.

Ciò significa che il giornale rimane con l'estrema destra conservatrice, cioè con *i duri da morire* e varie giornali liberali come il *Manchester Guardian* e il *Daily News*, sperano che esso conserverà anche quella indipendenza e quella vivacità di giudizio e quello spirito polemico aggressivo che lo fanno notare nella stampa inglese. «A meno — esclama comicamente il *Daily News* — che il duca di Northumberland non voglia mettersi a scrivere gli articoli di fondo!». Ma il direttore Gwynne e gli articolisti politici rimangono al loro posto. Cosicchè — come afferma lo *Star* — anche al socialista *Daily Herald* è assicurata la esistenza. Come potrebbero i due giornali, rosso e antirosso, vivere l'uno senza l'altro?

Efferato assassinio a Tours

PARIGI, 16

Una giovane donna è stata trovata assassinata a Tours nella sua camera. Era stesa sul letto con diverse parti del corpo orribilmente mutilate. Il collo portava tracce di strangolamento.

E' stato arrestato un operaio cementista italiano, Francesco Finattiziero. Da principio ha negato il delitto; ma, dopo una perquisizione al suo domicilio che fece ritrovare i gioielli dell'assassinata, il Finattiziero raccontò con tutta calma il suo delitto. Già diverse volte era andato a trovare la donna. Quella sera la donna gli aveva rubato un biglietto da cinquanta franchi. Tale fatto determinò una discussione violenta durante la quale la strangolò.

Quanto alla mutilazione non si spiega come abbia potuto farla. Assicura di non ricordare. Dopo il delitto era rincasato tranquillamente, aveva dormito ed era andato il giorno dopo al lavoro come il solito.

Lascia l'ago per il palcoscenico

VIENNA, 16

Una viennesina sedicenne, Leopoldina Pribil, è sparita da otto giorni dalla casa paterna, senza che fino ad oggi genitori e polizia abbiano potuto scoprirne traccia. La ragazza lavorava come apprendista da una sarta, ma il mestiere non le piaceva ed ella confessava alle amiche che il suo più vivo desiderio era quello di diventare ballerina. La madre teme che la irrequieta ed assai graziosa figliuola sia caduta vittima di una ignota di assai losca fama, con la quale la piccola fu vista parlare animatamente qualche giorno prima della scomparsa. Viene insieme ricercato uno studente di medicina bulgaro, che pare sia spesse volte andato a prendere la fanciulla all'uscita dal laboratorio.

Il record d'altezza in idroplano

PARIGI, 16

Il tenente Pelletier D'Oisy che pilotava un idroplano di 600 H.P. ha battuto ieri il record del mondo in altezza elevandosi a 2000 metri con un carico di 1500 kg. Il precedente record era tenuto da un americano, con 1700 metri d'altezza e con idroplano di 800 H.P.

I grandi raid aerei

WASHINGTON, 16

Piloti Americani che hanno iniziato il giro del mondo in aeroplano hanno raggiunto Seward (Alaska).

TRIPOLI, 16

Gli aviatori portoghesi Pais e Bairal che a bordo di un aeroplano compiono il raid Lisbona Monaco (Cina) hanno raggiunto nel pomeriggio di ieri il campo di Mellaha (Tripoli) da dove ripartiranno alla volta di Bengasi domani.

Il prestito nazionale spagnolo coperto sei volte

MADRID, 16

Il prestito in buoni del tesoro 5 p. c. rimborsabile in quattro anni è stato coperto oggi stesso per oltre sei volte.

Gratitudine ginevrina per Capodistria

BERNA, 16

Il Consiglio municipale della grossa borgata di Plainpalais presso Ginevra, aderendo al desiderio espresso dalla società storica ginevrina, ha deciso di dedicare una delle strade del borgo al nome di Capodistria, il diplomatico italiano che al congresso di Vienna rese preziosi servigi a Ginevra e alla Svizzera. Capodistria aveva ricevuto la cittadinanza onoraria di Ginevra e del Cantone di Vaud.

Piccolo cabotaggio

Mattina del trionfo

Non mi dà pace il pensiero del grave torto giocato dalla storia e particolarmente dalle documentazioni storiche alla nobile e cara figura del piccolo borghese di Roma imperiale. Sappiamo come erano fatti e come vivevano gli imperatori, le imperatrici, i cortigiani, i governatori, i poeti, i gladiatori, i pretorani, gli schiavi, le danzatrici e le fioraie. Tutta questa gente — sopravvissuta coi suoi caratteri nei documenti della storia — si muove in una specie di vasta e monotona coreografia, perennemente al suono di trombe d'argento, di tube e di tibie, sotto una immancabile pioggia di rose. Dei piccoli borghesi — di coloro che si schieravano lungo la Via Sacra nei giorni di trionfo e affollavano le gradinate dei circhi — niente. Sappiamo che c'erano. Ma tutto della loro vita è rimasto sepolto nella rovina dei secoli.

* * *

Il piccolo borghese romano, in gioventù aveva fatto il legionario, e questo gli dava il modo, per aver percorso con quel po' po' di bagaglio le lastricatissime vie dell'impero, di riuscire abbastanza scocciatore con i suoi ricordi personali di viaggio. Si diceva che egli ne avesse fatte di cotte e di crude in Bitinia, ed egli lasciava dire con un certo sorrisolino vanitoso e piuttosto antipatico. Parlava con una certa competenza dei barbari «bracati», e si ricordava del mal di mare sofferto per quel famoso viaggio in Palestina.

Tre erano i suoi passatempi: i trionfi, gli spettacoli al Circo e le orazioni. Avrebbe pagato non sapeva cosa per assistere ad una seduta del Senato, ma non gli era mai riuscito ad avere un papiro d'invito, benchè glie ne avesse da tempo promesso una il senatore Sublicio, del quale il padre suo era stato cliente. Non amava affatto le tragedie greche che si rappresentavano al Palatino, quelle tragedie greche che erano allora di moda come oggi i balli russi, e per le quali avrebbe potuto avere dei biglietti di favore che però rifiutava perchè non gli garbava affatto di passare per un «lusitano», come si chiamavano allora i portoghesi. Della sua passione e della sua competenza in fatto di orazioni parleremo un'altra volta, con l'ampiezza richiesta. E così di lui al Colosseo.

I trionfi erano il suo forte. Li amava non soltanto come cittadino romano ma anche come «pater familias», perchè avrebbero fatto comprendere ai figli, fin dalla più tenera età, la grandezza guerriera di Roma. Per questo, quando si faceva a botte in qualche lontana regione, si teneva bene informato dell'andamento delle cose e, alle brevi descrizioni fatte dai messi che arrivavano ogni due o tre mesi, si figurava già la varietà e la sontuosità dello spettacolo. Non mancava mai di assistere alla cerimonia della posa della prima pietra per l'arco trionfale, e, in nome della vecchia praticaccia, ne discuteva il bozzetto esposto sotto gli archi della basilica Giulia.

Questo del trionfo era per qualche mese un pretesto ottimo per far star buoni i ragazzini a casa. Bastava la minaccia di non portarceli perchè si chetassero subito. Il trionfo era un vero mettipace: andavano a dormire presto, giocavano persino ai pretoriani senza far baccano, stavano composti a tavola nel piccolo triclinio di famiglia, non si dimenticavano mai, prima di addormentarsi, di far la loro brava preghiera ai lari domestici, e non facevano più le boccaccie alle vestali, per la strada. Piuttosto, seduti sul limitare, si facevano raccontare dal vecchio avo che restava sempre a casa, la storia sempre nuova dei trionfi ai quali aveva assistito in gioventù e la storia della morte di Tiberio. Intanto l'arco veniva su, candido di marmi e carico di statue. L'ingresso era vietato agli estranei ai lavori ma, per via di un marmoraro suo parente, il piccolo borghese ci aveva potuto dare un'occhiata. Una bella cosa: ricca, solenne. Il Senato del popolo romano anche questa volta aveva fatte le cose da signore.

Non è a dire la levataccia della famosa mattina. Sveglia un'ora prima dell'alba, per le pulizie. La notte la sposa aveva vegliato per stirare al marito e ai bambini la toga e le tuniche della festa. I bambini con le teste ciondolone tra le ginocchia della madre si facevano dare una bella pettinata. Tullius — così si chiamava il piccolo borghese — era stato dal tonsore la sera prima: ed era liscio e bello come un sesterzio. Naturalmente, non mancavano i piccoli contrattempi della fretta; le fibule dei calzari che si rompono, il candido latte che si rovescia, la moglie del vicino che viene a chiedere in prestito una gugliata di filo, la bambina che piange perchè lei non ce la vogliono portare, qualche sonora bestemmia del genitore, qualche «Ehu!», parecchi «Ergo!». Il vecchio avo, mattiniero come si usava ai suoi tempi, ammonisce «Festina lente!» e nessuno gli dà retta. Finalmente, quando tutti son pronti: «Andiamo, andiamo! «Eamus! Eamus!» e sono in strada. La sposa si affaccia alla finestra e grida: «Tulli! stai attento alle bighe, mi raccomando!». Tullius ha badato bene, secondo la vecchia superstizione, di non inciampare uscendo. Alla luce del giorno si è già avveduto che — maledizione! — la toga è stirata malissimo. I bambini sono petulanti, e chiedono continuamente che ora è, mentre non c'è nessuna meridiana all'ingiro: «Ma non vedete! Appena adesso s'affaccia il nitido carro di Apollo in cima ai monti Albani! Si arriverà benissimo a tempo».

Arrivano sulla Via Sacra che non c'è un cane. Soltanto passa uno della musica, che va, con la tuba sotto il braccio verso i lontani accampamenti. La mattina è chiara e profumata. Odore d'erba e di lauro giù dagli orti del Palatino. Lungo tutta la via sono stati issati i pennoni con le aquile imperiali. Da una parte c'è una Tribuna, vuota, che, per Tullius, andrebbe proprio al caso suo. Ma è «riservata al patriziato». Bisognerà aspettare tre o quattro ore, in piedi. Passano alcuni senatori a cavallo, circondati dai clienti. Si danno delle grandi arie. L'arco di trionfo è molto lontano: ma non ci si può avvicinare perchè tutta la zona è divisa in settori per gli invitati: Settore A, settori B, C, D..... I fiorai hanno già disposto i loro banchi, o girano con le ceste, gridando: «Flores! Flores!». Bisognerebbe comprarne almeno un mazzetto per gettarlo al vincitore: Ma costano troppo. Si vedrà in seguito.

Qualcuno comincia a venire. Gente che come Tullius, vuole accaparrarsi i migliori posti. Toh! C'è anche Marcus! «Tu quoque, Marce?» Bene, così si faranno quattro chiacchere! Passa in lettiga una gran bella donna: Calpurnia. Si dice che sia l'amante del vincitore. A Tullius gli si sbucciano gli occhi, a forza di guardarla.

— E tua moglie non ce l'hai portata?

— Domo manet: ianam facit....

Sono appena le sette. Del trionfo se ne parlerà fra tre ore.

ORIO VERGANI

Spigolature

Vi è un certo numero di uccelli, i cui canti e gorgheggi contengono suoni articolati, che ai nostri orecchi non mancano di senso. Raccogliendo parole e frasi attribuite agli uccelli, secondo il gioco di quei suoni, il popolo della Campania costruiva la favola, che racconta un collaboratore della «Rivista Campana». Un fringuello, il quale possedeva un asino, smarrì un giorno la sua bestia, che eragli costata trentacinque carlini, e, posato su uno sterpo, rimpiangeva disperatamente quella somma: «Trenta-ci, trenta-ci, trenta-ci(nque)!». Passava in quel momento una quaglia, la quale, commossa al caso, si dette alla ricerca dell'asino, assicurando il povero fringuello: «Qua-starà, quà-starà qua-starà». Passò poi una ghiandaia che, concorrendo anch'essa alla ricerca, rispondeva alla quaglia: «ci-errr, ci-errr(edo)». Ed ecco che passa una tortorella, alla quale il fringuello si raccomanda, perchè cooperi a metterlo sulle tracce dell'asino; e la tortorella, annuendo di buon grado, si dà subito alla ricerca dell'orecchiuto animale, richiamandolo col caratteristico suono con cui la gente rustica suole incitarlo: «prrr, prrr, prrr». Sopraggiunge un assiolo, il quale coadiuva la tortorella, chiamando l'asino col suo fischio: «chiù, chiù, chiù», giacchè è costume dei contadini della Campania fischiettare quando invitano l'asino o il cavallo, a bere. Ed ora è la volta dell'upupa, cattiva ed egoista, la quale, senza fare alcun conto della preghiera del fringuello, si allontana dicendo: «chi-po-po, chi-po-po, chi-po-po!» (Chi può, può; cioè, chi può cerchi). Arriva una civetta e passa via nonourante, adducendo il pretesto della scarsa luce: «Scur, scur, scur(o)». Segue una cornacchia, che si allontana indifferente anch'essa, esclamando: «cra, cra, cra(i)», cioè, domani (crai, dal latino «cras», è termine usato da varie popolazioni dell'Italia meridionale). Passa per ultimo un usignolo, il quale, cooperando volentieri alla ricerca, riesce a rintracciare l'asino ed a trattenendo per la cavezza; ma., poichè non è dotato di forza sufficiente per menar la bestia al padrone, si rivolge ai compagni di ricerca, perchè afferrino il freno (capezza) e trascinino l'asino ricalcitrante «Ti-ti-tiira pe' la capez-za-z-za». Tutti allora prestano le loro forze e trattengono l'asino, sul quale poi salgono tutti insieme, riconducendolo al fringuello disperato. Via facendo il corteo si imbatte nell'upupa egoista, che, stanca dei suoi lunghi voli, prega per essere accolta sul dorso dell'asino; ma, come è facile immaginare, ha la risposta che merita; ed eguale risposta hanno anche la civetta e la cornacchia, anch'esse incontrate sulla via del ritorno.

* * *

Una nota di moda al giorno, al rinnovarsi della stagione che fa fiorire le nuove «toilettes» e... gli scioperi di «midinettes». Lo scozzese, prediletto, con qualche breve tregua, da tre generazioni, lo è nuovamente. Abbiamo cominciato a vederlo — osserva il «Corriere Italiano» — nei laghi pantaloni e nelle «rotonde» dei romantici e delle romantiche di Gavarni e di Guerard; nell'arsenale fotografico delle nostre avole e nelle racolte dei diversi «Moniteurs des modes, Modes Parisiennes, Wiener Zeitschrift»; ne abbiamo seguito il crescendo fino all'anno in cui l'imperatrice dei francesi, forse in omaggio al luogo nativo della madre o alle emozionanti letture di Walter Scott, ne ridiffuse la moda. Tartana e «taffetas, made in Scotland» e altrove, si sono perpetuati con gli stessi colori di un tempo fino ai nostri giorni: gl'ingegnosi telai di «Rodier» ne han tratto stoffe dai nomi esotici come la «kaska di Madras» la quale è sempre la dolce e delicata capra del che ci ha valso qualche abito di stile e gonna larga, si sono aggiunti i «crêpes de Chine», «foulards, alpagas di seta», in nastri e sciarpe e in bracciatura. L'impiego, diremo così, classico, della lana scozzese, continua ad essere quello dello sport e del viaggio, ma per il fatto di dover utilizzare le nuove stoffe, detto uso si è applicato anche ai vestiti più «habillés». Così, oltre al «tailleur», alla cappa, al mantello, vediamo deliziosi abiti, nei quali certe pieghettature o sezioni liscie, o sottogonne sono di colore unito. Fondi verde «jade» con quadri marrone o neri; sfondi bleu con scozzese rosso o verde; fondi neri con «carreaux» rossi o verdi, bianchi con rossi, con verdi o con neri; gialli con marrone: o marrone con beige o tutti questi colori, armonicamente o disarmonicamente fusi, formano le combinazioni più ricercate. Ogni abito chemise ha la sua cintura di cuoio sulle anche e collaretto e «manchettes» di lino bianco, in ricordo delle nonne; l'uso permette poi, di portare il «tailleur» con giacca di tinta unita: o meglio se codesta giacca è di cuoio di color vivo Furoreggia poi a Montecarlo la «jupe-culotte» da sport — lanciata da Linker — della quale il fondo è bleu scuro sul quale giocano enormi quadrati rosso-fiamma intersecati da altri amaranto.

* * *

E' il mese byroniano e, questa, la settimana di passione..., tra le innumeri rievocazioni giornalistiche non manca l'accenno al soggiorno romano di Byron. Roma da principio — scrive l'«Epoca» — non gl'infuse tutta l'affascinante malìa dei ricordi e la solenne bellezza dei ruderi, ma fu poi la fonte delle sue trovate poetiche più belle e più celebri. La lettura di diversi brani del IV canto di «Childe Harold» ricostruisce il pellegrinaggio del Byron nella città eterna. Sentito la bella invocazione «O Roma, patria mia, città dell'anima! gli orfani del cuore a te si rivolgono, madre solitaria di scomparsi imperi! Allora impareranno a rinchiudersi nel seno i meschini dolori, ecc.». Davanti alla tomba di Cecilia Metella, Byron è tratto dalla fantasia alle più svariate ipotesi dopo questa stupenda descrizione: «C'è un'antica torre tonda, di stile severo, forte come una cittadella; le sue mura basterebbero a fiaccare l'impeto di un esercito. Solitaria s'innalza, tuttora munita di metà dei suoi merli, coll'edera che da mill'anni la ricopre, ghirlanda dell'eternità che spande sui ruderi del tempo il verde manto del suo fogliame. Cosa era questa fortezza? Che tesoro è nascosto nelle sue segrete? La tomba di una donna». Sul Palatino, davanti alla colonna di Trajano, nel foro romano, alla grotta di Egeria, al Pantheon, a Castel Sant'Angelo, sotto il Cupolone di San Pietro, il Byron, ammirato, canta in versi immortali l'immortale gloria dell'Urbe. E' sopraffatto dalla commozione estetica davanti al Laocoonte, davanti all'Apollo del Belvedere, «dio dall'arco invisibile, dio della vita, della poesia e della luce, il sole sotto forma umana». Chi non conosce la descrizione del Colosseo: «Archi sopra archi! Sembra che Roma radunando tutti i trofei della sua storia abbia voluto riunire in uno solo tutti i suoi archi trionfali!».

CRONACA DI VENEZIA

Assemblea della Stampa Veneta

Sede sociale e gita annuale

Ieri alle 14, all'Ateneo Veneto, si sono radunati numerosi i soci della Stampa Veneta per l'annunciata seduta straordinaria.

Il presidente avv. Zironda ha spiegato i motivi del ritardo della convocazione ordinaria dell'assemblea, facendo particolarmente presente la somma di pratiche e di studi necessari a concretare uno statuto che, nella realtà dei fatti, corrisponda alla trasformazione in ente federativo veneto dell'Associazione della Stampa; ha annunciato quindi la convocazione di quest'attesa assemblea nel p. v. maggio; ha messo in discussione il progetto di dare alla Stampa Veneta una sua sede propria, decorosa e indipendente; e ha chiesto poi il parere dell'assemblea sull'itinerario e data della consueta gita annuale della Stampa.

L'assemblea, accettate le comunicazioni della Presidenza, dopo aver deciso una convocazione fra giorni, dei soci professionisti per la nomina del delegato federale a Roma, in sostituzione di quello scaduto, e per deliberazioni di primaria importanza concernenti interessi sindacali e rapporti federativi, si è assai appassionata alla proposta di una nuova sede, riconoscendone unanime l'opportunità e il vantaggio morale e delegando i soci Gino Damerini, Efisio Norfo, co. Antonio Revedin, comm. Aurelio Cavalieri, ing. cav. Cometti, avv. comm. Settimio Magrini, a collaborare col comitato provvisorio di Presidenza e rappresentanti in carica — avv. Giovanni Zironda, comm. dr. Valsecchi, Silvio Pagni, G. B. Scarpa, Luciano Berzumo e prof. Arturo Cavazzana — alla redazione di un progetto finanziario, artistico e statutario da sottoporre in brevissimo tempo all'assemblea per la ratifica.

Circa la gita annuale è prevalso il concetto di non farla il 21 aprile, com'era stato proposto, data la brevità di tempo intercorrente, ed anche perchè si vuole che quest'anno la gita assuma uno speciale carattere d'importanza e di affratellamento coi consoci delle varie città del Veneto. E' stata assai gradita in proposito l'offerta fatta dalla Società Veneziana di Navigazione a Vapore per un viaggio con un suo grande piroscafo a Fiume e sono state prese in considerazione altre proposte, che, concretizzate, formeranno oggetto di una circolare-referendum a tutti i soci.

L'assemblea, vivacissima come sempre, si è sciolta alle 15.30.

Partito Nazionale Fascista

Circolo di Lido. — Sabato 12 corr. al Bar Spalato è stato tenuto un modesto banchetto fra fascisti di Lido per festeggiare la vittoria elettorale fascista.

Il presidente ing. Cometti fece l'elogio a nome del Direttorio di tutti quei giovani che con grande attività si prestarono perchè i risultati delle due sezioni di S. Elisabetta e di Malamocco riuscissero soddisfacenti per la lista nazionale, come realmente è avvenuto e raccomandò di fare altrettanto per le prossime elezioni amministrative.

Verso la fine del pranzo la futura banda musicale di Lido sorta col solo contributo e buona volontà del presidente, si presentò ad insaputa dei banchettanti e suonò tutti gli inni ai quali fece eco il coro dei fascisti.

Dopo il banchetto seguì una riunione al bar Milano e da questa località venne fatta una lunga passeggiata notturna fino a S. Nicolò.

Circolo di Dorsoduro. — Tutti i fascisti del sestiere di Dorsoduro sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo nella sede del Circolo «Luigi Passonis» in Rio Terrà Canal venerdì 18 corr. alle ore 20.30 preciso.

Un voto di plauso. — Il Direttorio del Fascio di Venezia nella sua seduta del giorno 11 u. s., ha deliberato un voto di plauso a tutte le organizzazioni fasciste della città che hanno dimostrato di saper essere anche nella nuova forma di lotta irreconcueta al Fascismo, completamente all'altezza del compito loro assegnato.

L'annuario generale dei telefoni d'Italia

edizione 1923 - 24

è stato di recente pubblicato dalla Casa Editrice E. Ravagnati di Milano, già Concessionaria di Elenchi telefonici governativi e specializzata da ventidue anni nella materia.

E' un grosso volume, di oltre 1300 pagine, in veste più nitida e più fine degli anni decorsi; l'aggiornamento è come al solito coscenzioso ed accurato.

La materia, con felice innovazione, non è più divisa per compartimenti telefonici, bensì per Gruppi o Regioni, all'Indice Generale Alfabetico dei Comuni reca prezioso sussidio l'Indice dei Capoluoghi di provincia e un esteso notiziario pei commercianti completa la diligente opera che dev'essere stata frutto di non lievi fatiche.

La portata di un incidente automobilistico

Ieri si era sparsa la notizia che il prof. Trentin e il ragioniere Bonvicini erano rimasti vittime di un incidente automobilistico in vicinanza di Oderzo. Apprendiamo invece che fortunatamente le conseguenze dell'incidente sono state lievissime per entrambi trattandosi di contusioni e di leggiere scalfiature che furono loro medicate nell'ospedale di Oderzo dove si trattennero per la giornata di ieri mentre faranno oggi stesso ritorno a Venezia.

Rubano un quintale e mezzo di formaggio

Il venditore ambulante di formaggi Schenna Achille ha denunciato al Commissariato di Cannaregio che ignoti entrati nel suo magazzino di formaggi sito a S. Marcuola 1722 vi rubarono un quintale e mezzo di formaggio per un valore di 3000 lire dieci lire in moneta di rame e un pezzo di seta del valore di 50 lire.

Un concerto nella sala della "Fenice,,

Il giorno 22 aprile corr. alle ore 21.30 nella sala del Circolo della Spada presso il Teatro La Fenice avrà luogo un concerto a beneficio del Tempio Votivo di Lido.

Esecutori: prof. Cesare Wolf-Ferrari, arpa; professa signorina Maria Busanel, pianoforte.

Migliorano le condizioni dei due aviatori caduti

Le condizioni dei due sergenti aviatori caduti ieri atterrando con l'idrovolante «M. 18», si sono sensibilmente migliorate. Lo stato di salute del sergente Cipolla, che destava maggiore apprensione, è ora considerato dai medici con maggiori speranze ed è quasi certo che egli potrà superare la sopravvenutagli commozione viscerale. Il Cipolla ha riportato nella caduta delle ferite al labbro inferiore, la frattura del femore destro e varie echimosi in varie parti del corpo.

Appena saranno cessati i fenomeni inflammatori si procederà all'applicazione dell'apparecchio definitivo per la immobilizzazione della gamba.

Il Vian è stato meno duramente colpito; ha avuto l'omero destro fratturato e contusioni di lievissima entità. Il suo stato è soddisfacente. Ieri gli vennero estratti alcuni denti e, forse se ne dovrà estrarre degli altri per la probabile frattura mascellare.

L'ammarramento sfortunato dell'idrovolante che provocò la caduta, si deve imputare ad una falsa manovra del pilota, il quale, data la bassa quota a cui volava, fece un viraggio troppo stretto e così scivolò d'ala andando a precipitare nella secca fra Sant'Andrea e S. Nicoletto del Lido. Il motore dell'apparecchio potrà essere ricuperato. Il cassero del velivolo è invece irremediabilmente perduto.

Un impiegato che si ferisce gravemente

maneggiando una rivoltella

Iersera verso le ore 19 si presentava a farsi medicare al posto di pronto soccorso dell'Ospedale Civile il Caposquadra della Milizia Nazionale Penzo Emilio di Vittorio di anni 19 dimorante a Dorsoduro 750, impiegato presso il Molino Stucky. Il Penzo trasportato da una lancia della Croce Rossa di S. Basegio dove aveva avuto la prima medicazione, fu visitato dal dottor Carsi che gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco al quarto spazio intercostale destro con internazione del proiettile.

Il Penzo che è stato ricoverato nel reparto chirurgico del prof. Giordano con prognosi riservata, ha risposto al brigadiere Casella che lo interrogava di essersi ferito accidentalmente alle ore 16 in un luogo di decenza del Molino Stucky mentre stava togliendo da una rivoltella «Velocog» le cariche.

Al momento dello sparo egli non sentì alcuna sofferenza; solo appena uscito visti dei colleghi disse loro: ahi, devo esser ferito. Gli altri credettero sulle prime ch'egli scherzasse, solo quando il Penzo mostrò la ferita si convinsero della disgrazia, perciò accompagnarono sollecitamente al posto di pronto soccorso della Croce Rossa di S. Basegio e per di là all'Ospedale. La versione data dal Penzo sul suo autoferimento verrà però ora controllata dalla polizia, che ha già aperto la serie delle indagini.

Una morte improvvisa

Il dott. Augusto Melzi veniva chiamato d'urgenza ieri nel pomeriggio alle ore 14 nella casa al n. 5964 di Castello dove una povera donna era stata colta da malore.

La donna, certa Ciccone Marianna di anni 63, giaceva priva di sensi. Il dott. Melzi riscontrava lo stato dell'ammalata gravissimo; difatti l'infelice poco dopo senza riprendere i sensi spirava.

Nella casa dove avvenne la sciagura a Castello n. 5964 abita certa Marco'in Angela in Barrettone di 38 anni, una conoscente che la poveretta s'era recata a trovare.

Il dott. Melzi riscontrava quindi che la Cecconi era deceduta per paralisi cardiaca.

Venne avvertita la polizia che rilasciò il nulla osta perchè il cadavere venisse trasportato all'Ospedale civile in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il fermo di un capolavoro di tatuaggio

E' continuata anche ieri sera la lodevole opera di epurazione di elementi sospetti eseguita da una speciale squadra di vigilanza condotta dal maresciallo Decina.

Tra i numerosi fermi eseguiti va segnalato in particolare quello di un curioso soggetto, un uomo sui trent'anni qualificatosi per Silvestrini Salvatore fu Pasquale da Napoli, e che disse di essere marinaio mercantile, di essere da 12 giorni a Venezia e di non ricordarsi dove abbia sinora abitato. Naturalmente per le poco precise indicazioni fornite sul suo conto, egli venne trattenuto, tanto più che smaniava di volersi uccidere.

Questa... preda della squadra di vigilanza... è un capolavoro d'arte, tanto il suo corpo è tattuato per ogni centimetro di cute. La maggior parte delle illustrazioni, a tratti azzurri, rappresentano armi e figure bibliche: un motto è poi inciso attraverso il petto: «Ave Maria Pia».

Questo strano individuo fu trovato in possesso di un fagotto contenente sei paia di calze da donna di seta e di due golfs pure di seta, roba nuovissima, ch'egli disse di aver legalmente seco. Ed è ciò che si vedrà.

L'arresto di un quindicenne

Ieri nel pomeriggio è stato tratto in arresto dal vigile urbano al ponte della Ferrovia il quindicenne Bortolussi Ernesto di Sebastiano abitante a S. Croce 120 perchè autore di furto con scasso in danno di Niacor Teresa in Scarpa abitante all'Istituto dei Servi a Cannaregio.

Addosso al Bortolussi vennero trovati una giacca da uomo, un orologio di metallo con catena d'argento, tre lenzuola, un copertone e venti lire in denaro.

Sul posto del furto vennero rinvenuti uno scalpello e un temperino.

Contravvenzioni annonarie

Il Commissario Straordinario ha denunciato i seguenti girovaghi per vendita latte adulterato: Callegaro Angelo, Favero Rocco, Bottaro Emma di Venezia e Muradori Mario, Vianello Andrea, Castellaro Attilio di Lido, nonchè Novello Candido, girovago a Murano. Ha poi denunciato il biadaiuolo Caroldi Antonio per vendita di burro adulterato.

Lo spesseggiare dei borseggi

Il Questore preoccupato del susseguirsi impressionante dei borseggi verificatisi in questi giorni di grandissima affluenza di forestieri, ha opportunamente disposto speciali pattuglie di militi della squadra mobile.

Ciò non toglie però che giornalmente si abbiano a lamentare le gesta di borseggiatori così abili che riescono a sfuggire al controllo della polizia. E per dir l'ultima proprio ieri sera si recava dal commissario di notturna dott. Giorgi il suddito germanico Noek Paolo fu Carlo di 60 anni, alloggiato all'albergo «Cavalletto» a denunciare di essere stato borseggiato verso le ore 19 in Merceria dell'Orologio del portafoglio contenente L. 1400 italiane, 400 marchi oro e una lettera di credito di L. 5000 del Credito Italiano da prelevarsi a Milano o a Roma, o Napoli e di un biglietto di viaggio per Berlino, via Monaco.

Si frattura la tempia cadendo

Con una barca privata veniva trasportato iersera alle ore 20.30 circa all'ospedale civile accompagnata da certa Andreon Anita dimorante a S. Croce 1156, una donna la quale fu da lei rinvenuta in fondamenta S. Simeone all'altezza della farmacia, stesa al suolo.

La signora Andreon, con l'aiuto di alcuni passanti che avevano riconosciuto in lei una certa Zennaro Maria, la sollevò da terra, ma visto che la poveretta continuava a lamentarsi credettero opportuno di richiedere una gondola per farla trasportare all'Ospedale. Qui le venne riscontrata la frattura dell'osso parietale sinistro in seguito ad una caduta provocata anche dallo stato alcoolico in cui si trovava. La donna venne ricoverata in cala di custodia con prognosi riservata.

Cronaca varia

Un chilometro di filo

Nella notte dal 9 al 10 ignoti staccarono circa m. 900 di filo di rame dai pali della luce in campo S. Elena di proprietà dell'Azienda Comunale di N. I., apportando un danno di circa 1600 lire.

Per ubriachezza ripugnante

Per ubriachezza molesta e repugnante la scorsa notte i militi specializzati di Castello accompagnarono in guardina certo Busetto Luciano fu Vittorio di anni 34, dimorante a Castello 2035.

Fuoco a un cammino

Ieri è scoppiato un piccolo incendio ad un camino in calle della Colombina sulle Fondamente Nuove nella casa abitata da tale Biasi Ugo. Il fuoco è stato subito spento dalla lancia *Lampo* della sezione Municipio.

L'incendio, causato da agglomeramento di fuliggine, ha recato un danno di circa 200 lire.

Tiri in mare

Si avverte la marineria che a partire da giovedì 17 corrente la batteria di S. Nicolò di Lido inizierà una serie di esercitazioni di tiro ridotto da 25 mm. che si svolgeranno con molta frequenza nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio.

La zona pericolosa si stenderà a km. 4 al largo dal fronte della batteria ed a km. 4 a sud della diga Sud del porto di Lido.

Durante i tiri il semaforo alzerà la bandiera rossa di segnale.

La "Gazzetta,, a Trieste

Le sorprese delle elezioni col gioco delle preferenze

Eletti che... non lo sono, e "deputati,, che ridiventano semplici cittadini - Un "on.,, che non vuol più occuparsi di politica

TRIESTE, 15 Aprile

Alla diffusa rassegna che già abbiamo fatta dei risultati elettorali nella Venezia Giulia, è necessario far seguire alcune rettifiche circa spostamenti di voti che — attraverso l'opera di revisione della locale Corte d'Appello — hanno portato altre sorprese.

Il caso Wilfan

La più interessante di tali sorprese è costituita dal caso Wilfan: caso complicato, che si credeva esaurito — e non lo era — dalla improvveduta trombatura.

Wilfan (occorre ricordarlo?) è il leader degli slavi della Venezia Giulia. E' il più battagliero fra gli uomini politici di parte slava rimasto in lizza dopo la guerra. Autorità indiscussa, un tempo. Ora, col mutare di tutte le cose, anche la sua primitiva fortissima posizione è stata scossa, il suo prestigio è andato scemando, ed ha lasciato posto al sopravvenire di correnti e di ambizioni nuove.

Ne abbiamo del resto già parlato a lungo, nelle precedenti corrispondenze, e abbiamo visto come — di fronte al partito di Wilfan — fosse venuto irrobustendosi negli ultimi anni il partito del reverendo Seek passato nelle mani (dopo il ritiro di questi) del dott. Besednjak.

Nonostante ciò, però, l'avv. Wilfan — anche per quello ch'egli rappresenta del passato — era riuscito a farsi accettare come capolista degli allogeni giuliani, e aveva affidato la sua causa alla sorte delle urne.

Le urne però... lo avevano tradito: così risultò, e così si proclamò, all'indomani dello spoglio dei voti. In vece sua, era risultato eletto il dott. Stanger (un croato della Liburnia), e capolista si era piazzato il popolare Besednjak.

Questo risultato impensato suscitò la più viva meraviglia nel campo politico giuliano e provocò le ire del candidato non riuscito — il quale inveì alla «mancanza di disciplina nazionale» da parte dei suoi compagni, o manifestò la ferma intenzione di non occuparsi più di politica.

Chissà quanto pagherebbe oggi a non essersi lasciato trasportare così dall'ira... Perchè? Perchè l'opera di revisione della Corte d'Appello ha portato quest'altra sorpresa: il dott. Stanger caduto, e il serafico Wilfan (quello che non vuol più occuparsi di politica) eletto: eletto per 398 voti di preferenza in più che l'amico liburnico. Quest'ultimo ne ha avuti 13.311; Wilfan invece 13.719. Capolista è rimasto il dott. Besednjak con voti preferenziali 14.120.

Un altro cuore in pena....

Serviti così gli slavi, passiamo a un altro cuore in pena. Un povero cuore comunista: quello del «compagno» Giovanni Tonetti.

Anche il Tonetti, in quella... maleducata precipitazione del lunedì seguente alle elezioni, fu dato per riuscito. Quando si seppe che i quozienti conquistati dai comunisti erano due, si cercò nella lista di minoranza le due figure più salienti, e si proclamò che gli eletti erano Gennari e Juraga. Poi, a prima vista, lo spoglio delle schede mostrò Juraga in minoranza rispetto a Tonetti, e Tonetti fu dato per spuntato. Ma, povero lui, lo spoglio definitivo e riveduto portò all'onore del Parlamento lo sconosciutissimo (a noi borghesi, si capisce) Giuseppe Srebrnic, il quale si ebbe attribuiti voti preferenziali 3988 contro i 3828 del compagno Tonetti. Capolista risultò Egidio Gennari con voti di preferenza 4755.

E così, per questa volta, Giovanni Tonetti parve seppellito.

Senonchè un nuovo squarcio di luce si fa improvviso: Gennari, eletto anche in un'altra circoscrizione, può optare per l'una o per l'altra. A quale darà la preferenza? Alla Venezia Giulia? Oppure... E il cuore in pena di Giovanni Tonetti riprende a sperare.

Ma quando finirà col decidersi, quel benedetto Gennari?...

Il capolista fascista

Bisogna premettere che il Partito Fascista aveva proibito ai propri elettori, in modo esplicito, l'esercizio della facoltà di dare voti di preferenza. E ciò anche perchè, per ottenere una dispersione di voti, qualcuno fra i partiti di minoranza aveva con abile pensata diffusa la proposta di scrivere sulla scheda al posto delle preferenze, il nome di Mussolini.

In relazione a ciò, il Partito Fascista dovette all'ultimo giorno improvvisare dei manifesti con cui ordinava di... non votare per Mussolini. Fu una delle note più caratteristiche della lotta elettorale nella nostra circoscrizione; e io mi figuro la faccia di uno straniero, capitato per caso a Trieste, digiuno di tutto, trovarsi i muri delle case tappezzati da avvisi multicolori e appariscenti così concepiti: «Partito Nazionale Fascista — Fascisti: non date il voto di preferenza a Mussolini!»

Chiusa la parentesi.

Questa premessa era necessaria [illegible] spiegare l'entità relativamente scarsa dei voti preferenziali risultati scritti sulle schede fasciste.

Le preferenze si sono esercitate in modo ineguale nelle diverse provincie: meno preferenze le ha date l'Istria (da un minimo di 311 al prof. Giovanni Mrach, a un massimo di 1420 all'avv. Almerigo Ventrella); poi viene Zara, con 547 a Dudan; poi il Friuli, da 441 al conte Tullio, a Piero isenti con 2055.

Su più vasta scala, la facoltà dei voti di preferenza è stata esercitata a Trieste, nella misura seguente: Banelli 4239, Suvich con 2135.

L'on. Banelli è risultato così il capo della lista nazionale per l'intera circoscrizione. E si può aggiungere che, con questo atto, gli elettori giuliani hanno voluto significare la loro solidarietà e la loro riconoscenza al modesto quanto valoroso loro deputato che — con un'attività infaticabile nei tre anni della passata legislatura — ha grandemente, e nel modo più efficace, saputo tutelare i postulati e gli interessi della Regione.

Data questa designazione, e il desiderio ripetutamente manifestato al Governo di voler finalmente designare almeno per un posto nel Gabinetto un deputato della Venezia Giulia, si fa il nome dell'on. Banelli come di un probabile sottosegretario, per il prossimo rimaneggiamento.

Risultati completi

Concludiamo con una serie di cifre. Sono i risultati completi e definitivi della votazione nelle 134 sezioni della provincia di Trieste, che correggono parzialmente le cifre già pubblicate: Unitari, voti 862; popolari 1.145; repubblicani 4.322; democratici 311; slavi 6.118; comunisti 7.211; fascio 23.598; massimalisti 1006; nulli 2841; contestati 340.

E i risultati definitivi per l'intera circoscrizione sono i seguenti: unitari voti 1.336; popolari 22.113; repubblicani 9802; democratici 5602; slavi 29.531; comunisti 20570; fascio 144.619; massimalisti 4.927; nulli 17.088; contestati 2061.

La festa ai "Canottieri Sile,,

La posa della prima pietra della nuova sede

TREVISO, 15.

Ieri rallegrata dalla magnifica giornata di sole ai «Canottieri Sile» si è svolta la festa per la posa della prima pietra della Nuova Sede.

Col grande numero di soci e di invitati, tra cui una folla di eleganti dame e signorine, intervennero alla cerimonia il Sindaco avv. Faraone presidente onorario dei Canottieri, l'on. Colonn. cav. Bassi, il cav. uff. Piero Calzavara Presidente della Camera di Commercio, il Questore cav. Mars, il comm. Marzinotto, il cap. Pegoraro in rappresentanza del Gen. Malladra altri ufficiali e autorità; vi era inoltre un rappresentante della gloriosa «Bucintoro», l'ing. Lorigiola dell'Auto Moto Club, etc.

L'avv. cav. Guglielmo Ferrero Presidente della «Sile» pronunciò un brillante discorso d'occasione ricordando i benemeriti del sodalizio. L'avv. Faraone seguì dicendosi lieto di partecipare alla cerimonia e come Sindaco e come cittadino; parafrasando poi il motto latino «Mens sana in corpore sano» incitò i Canottieri «Sile» a nuovi trionfi.

Venne quindi deposta la prima pietra simbolica colla pergamena e monete.

Seguì il battesimo di cinque nuove imbarcazioni, agli barche da corsa cui furono imposti i nomi di «G. B. Sammartini», «Ernestino Pellegrini», «S. Marco», «Cagnan», e «Trevisana». Madrine erano la signora Gemma de Sardi Ferrero, Maria Pellegrini-Bruno, e le signorine Mary Zanibellato, Lisina Gacatti, Teresita Lorenzon.

Nel pomeriggio si svolsero gare sociali di canottaggio a favore di corrente sul percorso di m. 1700. Alla prima gara parteciparono tre equipaggi: «Lascia dire», «Va là che vai male» e «Sempre pezo». Giunse primo «Lascia dire» composto da Serafini Giorgio capo voga, Canzian Ferruccio, Fanaia Antonio, Angeli Pietro e Canzian Pietro timoniere.

Seconda gara fra gli equipaggi «Fiaccotti» e «Debolini». Giunse primo il «Fiaccotti» composto di Secco Aldo, Mazzariol Riccardo, Tommasi Giulio e Vaccheroni Primo.

Terza gara per Yole a 2: parteciparono quattro equipaggi due dei quali vennero eliminati nelle semifinali. Primo arrivato «Pronti» composto di Giacomini Vincenzo, Derlin Bruno con Giacomini Primo timoniere. Il numeroso pubblico che assisteva alle gare ha festeggiato i vincitori.

"GAZZETTA„ della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

La gita degli studenti torinesi

TRENTO, 16.

Stasera giovedì provenienti da Verona, arriveranno a Trento gli studenti dell'Istituto Tecnico Sommeiller di Torino, i quali hanno scelto la nostra magnifica regione a meta della loro gita annuale. Il loro programma, semplice ed educativo, comprende in massima le visite a tutti i nostri principali monumenti, sia della nostra città come di Rovereto, Bolzano, Riva e Sirmione. Ecco il programma di venerdì: ore 11 ritrovo in piazza del Duomo e pellegrinaggio al Cimitero per deporre una palma sulla tomba di Cesare Battisti; ore 15: visita ed illustrazione del Castello del Buon Consiglio. Omaggio di fiori sui cippi funerari di Cesare Battisti, Damiano Chiesa e Fabio Filzi. Monumento a Dante. Visita e illustrazione della meravigliosa Cattedra e della Basilica di Santa Maria Maggiore, sede del famoso Concilio.

Sabato la comitiva goliardica visiterà Bolzano e domenica ritornerà a Trento per continuare le visite ai monumenti e ai musei e per compiere nel pomeriggio una gita nei dintorni.

Lunedì gli studenti si recheranno a Rovereto dove visiteranno la tomba dei martiri Chiesa e Filzi al Cimitero, il Museo della Guerra, il Palazzo Rosmini, il Palazzo Pretorio, la Chiesa di S. Marco.

Quindi partiranno a piedi per Mori dove proseguiranno in treno per Riva. Il breve tratto fra Rovereto e Mori verrà fatto a piedi per poter osservare meglio le rovine e le traccie lasciate dalla guerra.

Un appello agli amici del Museo di Storia Naturale

Nel riordinare le nostre collezioni zoologiche si è dovuto constatare che vi mancano molte specie di piccoli mammiferi.

Una delle lacune più gravi riguarda i pipistrelli dei quali su una ventina di specie che popolano la nostra provincia solo un terzo sono rappresentate. Per trovare le specie mancanti ci occorrono due o trecento pipistrelli presi nelle diverse località del Trentino.

La società del Museo prega i suoi amici di aiutarla nella raccolta che in questa stagione è facile perchè le bestiole vivono in letargo nelle caverne nei campanili, sotto i tetti delle chiese, nei crepacci di rocce, ecc.

Si possono spedire vivi divisi in scatolette o cartoni al conservatore della sezione zoologica sig. Guido Castelli, via S. Maria Maddalena n. 11, che le inoltrerà poi ad uno studioso specialista dell'Università di Padova.

Le cose a posto

Il 15 marzo scorso il nostro giornale pubblicava nelle «Recentissime» la notizia della condanna del signor Gino Canovetti, commerciante e industriale di Trento, caricando su di lui il peso di diciotto capi d'imputazione.

Da ulteriori indagini è risultato che la notizia era completamente destituita di fondamento ed era stata pubblicata in buona fede dal giornale che probabilmente fu tratto in inganno da qualche telefonata di dubbia origine.

L'incidente professionale che causò una lievissima condanna al Canovetti, non gli ha tolto però quella stima e quel la fiducia ch'egli gode dovunque, specialmente nel ceto commerciale, e che noi lealmente gli riconosciamo e confermiamo da queste colonne, chiudendo così con reciproca soddisfazione un increscioso, per quanto involontario, incidente.

La rosa di Gerico

Nella vetrina della libreria internazionale il nostro Museo civico di Storia naturale espone una delle più curiose piante che si conoscano: la rosa di Gerico: la pianta che risuscita.

L'esemplare esposto fu strappato dalle sabbie del deserto della Palestina quasi un secolo fa. Tuttavia immersa nell'acqua in tre giorni la rosa è sbocciata ed ha aperto il suo legnoso groviglio come per incanto.

Nei secoli scorsi il modo e la celerità dello schiudersi della rosa a Pasqua era oggetto dei più svariati pronostici. La costumanza sopravvive ancora in qualche valle remota della Svizzera.

Si avvelena con l'acido solforico

Ieri sera il bambino Enzo Postai di Lionello, di mesi 18, rinvenuta una bottiglietta contenente dell'acido solforico, riusciva a sturarla e la portava subito alle labbra, trangugiando parte del veleno. Assalito da fortissimi dolori, il povero piccino si mise ad urlare. Accorsero i famigliari i quali lo trasportarono subito all'Ospedale di S.ta Chiara ove il dr. Merler eseguì la lavanda gastrica. Parve che il bambino fosse fuori pericolo e i genitori lo riportarono a casa. Ma dopo poche ore, il piccolo Enzo spirava fra atroci dolori. I carabinieri hanno iniziate indagini per stabilire eventuali responsabilità. Domani seguirà l'autopsia.

Lo scoppio di una mina. Due operai feriti

Due operai, Ermete Fava e Carlo Tais, lavoravano ieri per l'impresa Vamellini a scavare alcuni grossi sassi nella cava vecchia del Dosso delle Fontanelle. Mentre stavano caricando una mina, questa scoppiò improvvisamente con grande fragore. Il Tais riportò forti abrasioni in tutto il viso, ma per fortuna gli occhi sono salvi. Il Tava riportò una larga ferita alla mano sinistra. Ambedue furono ricoverati all'ospedale di S.ta Chiara. Lo stato del Tava si mantiene molto grave.

La strana avventura di un professore

La fantasia popolare assume in certe circostanze effetti poco piacevoli, per non dire diffamatori, a carico di persone di ben nota moralità. Ecco come si è svolto l'altro giorno uno spiacevole e fantastico incidente.

Circola da molto tempo per il vicinato in località alle Porte presso Rovereto la voce insistente che un giovane denominato «il moro» si nasconda a diverse riprese nel bosco ed al passaggio delle ragazze le spaventa e cerca di farne preda bestiale. Al «moro» fu mossa più volte la caccia dagli uomini dello stesso vicinato ma la sfortuna non consentì loro di farlo prigionero.. perchè appunto nella fantasia popolare era visibile solo alle donne!

All'egregio prof. Massa del Liceo Musicale toccò la mala sorte di essere scambiato fantasticamete per il famigerato «Moro» mentre passeggiava lungo il bosco delle Porte. Una ragazzina di dodici anni circa vedendolo da lontano si accinse a lanciargli sassi chiamando in aiuto le sue compagne e vociando: «Dai al Moro!» Il Professore, credendo di aver trasgreito alle regole di rispetto alla proprietà altrui, uscì frettolosamente dal bosco, movendo verso la città. La maggiore delle bimbe però lo raggiunse a debita distanza, caricandolo d'insolenze.

Il professore, meravigliato e sorpreso da tale provocante insistenza calunniatrice, redarguì la piccola esibendo nel caso due schiaffi se non avesse desistito dalle offese e scambiando lui per un qualunque vergognoso.

Non l'avesse mai fatto: la ragazza si accanì sempre più ed a maggior danno additò «il Moro» ai passanti e poi ad un carabiniere che per caso transitava. Questi invitò il signore in caserma per i dovuti accertamenti del caso.

La conclusione fu che la ragazza sostenne l'accusa contro il «Moro» disturbatore di donne, anche davanti al milite, e quando questi le domandò se in quel signore avrebbe ravvisato il «Moro» veramente temuto, ella rispose che mai lo vide da vicino e non poteva quindi riconoscerlo, tanto più che il «Moro» amava cambiare spesso il vestito (così la leggenda).

Rise il carabiniere e rise il professore, per quanto stizzito, mentre si allontanava, ancora.. commosso per la strana avventura!

Pulite le case

Il giorno 27 corr. la città nostra avrà l'altissimo onore di ospitare S. A. R. il Principe Umberto. Per il pubblico decoro il R. Commissario invita i proprietari di quelle case sulle quali, specie durante il recente periodo elettorale furono affissi manifsti, eseguite scritte ecc., a voler far ripulir sollecitamente i propri edifici, in modo che la città possa presentarsi degnamente.

Il R. Commissario non dubita che tutti i proprietari di casa vorranno ottemperare con sollecitudine all'invito loro rivolto.

Per diserzione

E' comparso stamane dinanzi al tribunale militare certo Giovanni Bastiancich nato a Castelnuovo (Trieste) nel 1901, soldato nella prima compagnia di Sussistenza a Torino. Il Bastiancich è accusato di diserzione perchè il 5 febbraio scorso si assentava arbitrariamente dal proprio reparto in Torino, rendendosi latitante fino al 20 febbraio, giorno in cui veniva arrestato dai carabinieri di Stenico. Egli è accusato anche di alienazione di effetti militari perchè durante il periodo della sua arbitraria assenza dal corpo, cedeva ad altri il proprio corredo.

Il tribunale lo ha condannato ad un anno e sei mesi di reclusione militare.

Due bombe

Vuotando il letto della roggia che passa per Vicolo dei Birri alcuni operai hanno trovato due bombe inesplose. Avvertite le civiche guardie, i due oggetti pericolosi sono stati rimessi dal luogo e consegnati al deposito dei materiali esplosivi.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 16

Assemblea generale del consozio edile ed abitazioni private di Bolzano. — L'altra sera nella sala maggiore dell'Albergo «Al Pavone» in via dei Bottai ha avuto luogo un'assemblea generale deol Consorzio Edile ed Abitazioni private di Bolzano (Bau und Wohnungsgenossenschaft), in cui sono state perpetrate molte questioni pendenti riguardo alla imminente costruzione di case popolari per la città di Bolzono; detta Assemblea è stata frequentata da molti soci e non soci, i quali hanno compreso la grande importanza che detto Consorzio viene successivamente assumendo per la cittadinanza tutta, specialmente nell'ora attuale in cui nella nostra città i quartieri popolari mancano quasi del tutto. L'esposizione fatta dal presidente del Consorzio è stata assai lucida e chiara, dimostrando come pure il Governo di Roma abbia promesso il suo appoggio materiale per tale lodevole iniziativa di carattere eminentemente sociale-economico.

E' sperabile che molti presenti, convinti della necessità di appoggiare l'iniziativa suddetta, si facciano soci del Consorzio, perchè possa vieppiù svilupparsi a completo vantaggio della popolazione della città, tanto operaia che impiegatizia.

Secondo una nota odierna del «Landsmann», sembra che l'idea di costruire delle case popolari nel parco della Talvera sia stato abbandonato anche dall'amministrazione cittadina. Dette case sorgerebbero in tutta vicinanza dell'hotel Badl (su quel di Gries). Il finanziamento dell'opera di costruzione procede alacremente, e perciò si ha ragione da credere che le case sorgeranno quanto prima, con grande vantaggio della classe operaia edile, la quale vi troverà lavoro per un lungo periodo di tempo.

Come è stata rinvenuta una partita di cioccolato rubato. — Giorni sono il rappresentante d'una fabbrica di cioccolato svizzera s'è recato in Questura, dicendo che nella vetrina d'un negozio cittadino aveva visto del cioccolato che veniva venduto allo stesso prezzo da lui offerto e che perciò aveva ragione di ritenere che il cioccolato provenisse da un recente furto perpetrato nella città di Merano. Subito due agenti di questura si sono recati nel negozio in parola assieme al rappresentante ed è risultato che il cioccolato derivava proprio da un furto. Su ordine della Questura il cioccolato fu sequestrato per essere riconsegnato al suo legittimo proprietario.

Denunce. — Gli organi di pubblica sicurezza hanno dichiarato in contravvenzione al regolamento comunale le seguenti persone: tre donne, perchè avevano versato sulla pubblica via dell'acqua sporca residuata in cucina; — uno chauffeur perchè attraversava la città con lo sportello dell'auto aperto; inoltre un motociclista, un ciclista, tre proprietari di cani, due carrettieri, una fruttivendola, e due conducenti per inosservanza dei regolamenti comunali. Si vede che da qualche tempo in qua le denuncie e le contravvenzioni piovono addirittura, ciò che è una meritata e salutare lezione per tutti i contravventori i quali per forza dovranno rispettare quind'innanzi le leggi comunali, di cui finora si infischiavano con troppa facilità.

Da qualche giorno sono scomparsi dalla città una donna ventitreenne di nome Maria Mayer, abitante in via dei Bottai ed il cinquantacinquenne Giovanni Gardener da Masi di Cavalese, che abitava in via Vintler. Di loro non si hanno traccia alcuna.

L'arresto di uno spacciatore di falsificati Gli agenti della R. Questura hanno tratto in arresto uno spacciatore di biglietti falsi di nome Amadori Guerrino da Potenza. L'arresto è avvenuto in via Goethe e l'Amadori abitava a Gries, ed aveva spacciato biglietti falsi la settimana scorsa a Merano.

Ad Egna un individuo che si spacciava per tale Werth Mario, nella trattoria di tale Chizzola aveva pagato il conto con un biglietto falso di Mille lire. Il Chizzola però si accorse poco dopo che si trattava d'un biglietto falso, per cui avvisò tosto i carabinieri, che si misero subito a rintracciare lo spacciatore, che fu arrestato lo stesso giorno a Montagna d'Egna.

Dall'interrogatorio cui lo spacciatore è stato sottoposto, risultò che l'individuo non si chiamava Werth Mario, bensì Luigi Vulkan, di anni 27 da Gries. Questi disse a sua giustificazione di avere ricevuto il biglietto falso ai primi di aprile da un tale Marco Werth. L'arresto del Vulkan fu mantenuto.

La festa primaverile di Gries che avrà luogo il giorno 21, avrà nei numeri assai attraenti, tra cui una cavalcata al trotto dai contadini di Gries, cavalcata che da circa trent'anni non ha più luogo a Bolzano. Suoneranno i corpi musicali di Gries e di Dodiciville. La sera il parco di Gries sarà illuminato fantasticamente.

Importante per orefici e gioiellieri. — La Camera di Commercio e d'Industria comunica a tutti gli interessati che i gioiellieri e gli orefici in generale, a sensi della legge sulla pubblica sicurezza art. 77, debbono denunciare il loro esercizio presso l'Autorità politica di prima istanza (per Bolzano, la R. Questura, per le città di Merano, Bressanone e Brunico presso la R. Sottoprefettura in tutti gli altri Comuni presso il rispettivo Municipio); inoltre essi dovranno condurre un libro registro, indicandovi giorno per giorno il cognome e domicilio dei venditori e compratori nonchè la data dell'affare conchiuso la qualità della merce venduta o acquistata ed il prezzo realizzato. Tale registro dovrà essere mostrato agli organi della pubblica sicurezza ad ogni loro richiesta. Gli oggetti comperati possono essere alienati solo dopo 10 giorni dell'avvenuto acquisto.

Durante le prossime Feste Pasquali come ci si annunzia da Vienna, ci sarà nella nostra città un gran numero di ospiti viennesi. Il Consolato generale italiano della capitale austriaca è occupatissimo nel preparare il visto ai numerosi passaporti che giornalmente vengono presentati

Al tribunale di Bolzano. — Peterlini Giovanni nato a Gries nel 1896 e Tomaso Hermeier, nato 1894 a Rosenheim (Baviera), sono stati condannati a 32 mesi 25 giorni di carcere e lire 870 di multa, perchè ai primi dell'anno corrente s'erano recati in diversi villaggi da contadini, spacciandosi per agenti investigativi alla ricerca di falsificati, truffando in questa maniera diverse parti per un complessivo di parecchie centinaie di lire.

Il pregiudicato Greif Giovanni, nato 1894 da Termeno, è stato condannato dal nostro Tribunale a 15 mesi e 29 giorni per avere commesso diversi furti nel meranese

Per bigamia sono stati condannati M. H. e S. S. a 8 mesi di carcere, perchè la S. S. era divorziata in Austria già da diversi anni e poi aveva contratto matrimonio l'anno scorso sottacendo il suo vero stato.

Il quarantenne Coren Francesco, da Trieste, il trentenne Beniamino Valentini da Tenna (Levico) e il ventiduenne Antonio Piz da Fondo sono stati condannati a 22 mesi e 27 giorni, 25 mesi e 16 mesi e 20 giorni per tentato furto nella villa Bondi a Quirain, avvenuto nel gennaio scorso.

MERANO

Furti nella R. Pretura. — I ladri sono penetrati di nottetempo in un ufficio in cui erano conservati diversi «Corpus delictis» asportando diversi oggetti tra cui biancheria, preziosi, una browning, ed un apparato fotografico.

Nella villa Virginia un ladro penetrò una seconda volta, poco dopo avvenuto lo arresto d'un suo compagno di mestiere, prendendo seco un paio di scarpe od un vestito.

Varie. — Un forestiere è stato gettato a terra da un automobile in piena corsa sulla strada erariale. Per fortuna il forestiere non ha riportato ferite di sorta, all'infuori di alcune leggere escalfitture. A Postal è morto in seguito ad insulto cardiaco lo studente Mario Colotta che si trovava in cura a Merano da diverso tempo; suo padre è direttore della agenzia di Lavis della Banca Cooperativa di Trento.

Il proprietario della villa Texlhof, professore alla scuola tecnica superiore di Praga è caduto a terra nella sua abitazione riportando la frattura del braccio destro. Il professore si trovava nella villa da qualche settimana a scopo di villeggiatura.

Da qualche tempo si recano di casa in casa dei finti commercianti di burro, spacciando del burro artificiale per burro genuino e vendendolo a lire 14 il chilogr.

BRESSANONE

Il sig. Cristiano Delago, negoziante di oggetti d'arte sacra, a Ortisei, è stato nominato da S. S. fornitore di corte pontificio. L'amministratore delle Poste di Rio di Pusteria, signor Rieper Paolo, mentre stava recandosi, montato su di un carro con suo figlio maggiore a Pfunders, fu gettato a terra, in seguito al ribaltamento del carro, riportando la frattura della gamba destra. Dovette essere trasportato con un'auto all'Ospedale di Bressanone.

Il movimento forestieri va sempre più intensificandosi anche nella nostra città. Sono per lo più ospiti germanici ed austriaci, i quali vengono da noi, per passare le feste di Pasqua, alcatvi dalla raitezza del nostro clima, sebbene la temperatura nelle ultime settimane sia stata piuttosto fredda ed il empo sia stato pessimo Però da alcuni giorni le pioggie hanno cessato ed il termometro s'è rialzato di una decina di gradi.

Disgrazia. — A Lana un tale Giuseppe Hofer s'è ferito assai gravemente la mano destra con una sega circolare due giorni fa

Scoperta macabra. — A Gargazzone il giorno 11 aprile 1924 è stato rinvenuto un cadavere di donna sulle rive dell'Adige. Il corpo non ha nessun segno di violenza cosicchè si suppone o di una disgrazia o di qualche suicidio. La donna può avere una quarantina d'anni e reca un vestito comune alla gente di servizio.

Ieri mattina a Mellania, un tale Pichler Antonio s'era recato con il suo carro verso il bosco, per caricare della legna lungo la strada s'imbattè in un altro carro e poco prima dell'incontro il cavallo non si sa per quali ragioni, si è spaventato, mettendosi a correre alla impazzata per cui il Pichler balzò dal carro per fermare il cavallo, ma saltando a terra rimase impigliato con la giubba al carro, cosicchè fu trascinato dal cavallo, gettato poi a terra rimanendo sotto del carro e ferendosi in maniera assai grave al braccio sinistro e in diverse parti del corpo.

Il Puchler dovette essere trasportato all'ospedale di Bressanone dove gli fu subito amputata la mano sinistra e gli sono state riscontrate diverse ferite più o meno gravi al torace ed alle spalle. Le sue condizioni sono assai gravi.

La neve. — In val di Gardena il giorno 10 e 11, la neve è caduta abbondantissima. A S. Cristina ne è caduta dai 15 a venti cm. a Selva circa 30 centim. a Ortisei circa 20; sulle montagne circostanti l'altezza della neve varia tra i 60 ed i 90 cent. Anche il termometro è ridisceso a 5 gradi Rèaumur sotto zero. Oggi il tempo s'è rimesso decisamente al bello.

A Vitipeno in poche settimane la famiglia Vetter Pietro ha avuto diversi casi di morte: tre figlie, il padre ed il figlio Paolo, invalido di guerra. Ora sopravvivono ancora una figlia e la madre, che si guadagnano il pane lavorando a domicilio.

VITTORIO VENETO

L'esito delle gare di Tiro al Piccione. Con un enorme concorso di pubblico e di appassionati s'è domenica svolto la riuscitissima manifestazione di gare di tiro al piccione.

L'esito fu dei più brillanti.

Diamo il risultato:

Tiro d'allenamento premi per L. 750 divisi fra i signori Da Posangelo di Tino, di Vittorio V.; Zadra dott. Guido di Vidor e Co: Montalban di Belluno e Sig. Polese.

Tiro Vittorio Veneto premi per L. 3000 Primo, secondo, terzo, quarto e quinto divisi fra i sigg. De Poli Guido, Caverzan Enrico, Canever Luigi, avv. Zasio e Ducchini Benedetto. VI. premio dal sig. Bortolato Giuseppe VII e VIII dai sigg. Polese e Merlo.

Ottima l'organizzazione per merito dei sigg. G. Botteon e avv. Baldini.

Come fu sventata una manovra borsistica

La scalata al Credito Italiano

e il pronto intervento del Governo Nazionale

ROMA, 16

I circoli finanziari e politici di Roma non discutevano ieri se non del nuovo tentativo di scalata alle banche, tentativo sventato ieri prontamente dal Governo con la sospensione del diritto di sconto. Tutti incondizionatamente lodano la rapidità con cui l'on. Mussolini, l'on. De Stefani, l'on. Corbino e il direttore generale della Banca d'Italia hanno provveduto a salvare d'autorità l'indipendenza finanziaria del Credito Italiano, verso il cui tesoro — ammontante a circa quattro miliardi — si appuntavano le mire della grande industria.

Poichè questo è il fatto del giorno, bisogna prospettarlo ai lettori nella sua caratteristica fisionomia. Da tempo un gruppo di industriali, che fanno capo al comm. Riccardo Gualino, amministratore delegato della Snia-Viscosa, desiderava impadronirsi della maggioranza delle azioni del Credito Italiano. L'opera di accaparramento dei titoli di quest'Istituto era cominciata alcuni mesi fa ed era continuata con lentezza, ma senza tregua. Si dice che quasi il 30 per cento delle azioni del Credito sia già in mano di quel gruppo industriale. Ma bisognava arrivare alla metà.

Perciò negli scorsi giorni di aprile l'acquisto di azioni da parte degli accaparratori si era intensificato ed aveva fatto salire i titoli in borsa ad altissima quota. La maggior parte di queste compere era stata conclusa a fine mese. Gli amministratori del Credito Italiano, accortisi della manovra aggirante, corsero ai ripari e convocarono per il prossimo 28 aprile l'assemblea dei soci per approvare un aumento di capitale, i cui nuovi titoli essendo dati in opzione al consiglio stesso, avrebbero restituito a favore di questo ultimo la maggior parte dei voti, anche se gli assalitori si fossero nel frattempo impadroniti di più della metà delle azioni.

Il diritto di sconto

Ma il gruppo acquirente aveva per alleato il diritto di sconto accordatogli dall'art. 15 della legge sulle borse. Questo diritto consiste, come è noto, nella facoltà di imporre al venditore la consegna quasi immediata dei titoli contrattati, vale a dire entro 5 giorni e contro il pagamento in contanti. Il gruppo Gualino, esercitando prima del 22 aprile l'uso di codesto diritto, avrebbe per il giorno 27 realizzato tutti gli acquisti precedentemente contratti e possedendo la maggioranza delle azioni, si sarebbe recato, padrone assoluto del campo, all'assemblea del 28 aprile. Gli sarebbe allora stato facile sconfiggere il Consiglio attuale del Credito Italiano e respingere ogni proposta di aumento di capitale. In altre parole, la scalata al Credito sarebbe stata un fatto compiuto.

Col provvedimento di ieri tutto questo ingegnoso piano è crollato. Non potendo più valersi del diritto di sconto, il gruppo industriale non potrà più, di qui al 27 aprile, entrare in possesso reale delle azioni, neppure di quelle comperate nella prima metà del mese e quindi nell'assemblea del 28 non avrà più la maggioranza dei titoli, quella maggioranza che l'avrebbe reso padrone dell'Istituto.

Nei nostri circoli finanziari e borsistici si osserva che il gruppo Gualino, con operazioni concluse nei mesi precedenti, possiede comunque uno stock notevole di azioni del Credito Italiano. Ciò è possibile. Ma in ogni modo l'attacco è considerato sin d'ora fallito, anche se ci sarà tentativo di battaglia, perchè è noto che solo la metà più una del numero delle azioni determina la maggioranza preponderante nelle direttive di una società e di una banca. Quindi la battaglia del gruppo industriale, se pure ci sarà, non otterrà alcun successo.

Tutto ciò è oggi commentato animatamente. Anzitutto si osserva che se il Governo Bonomi fosse stato altrettanto rapido, come è stato ora quello Mussolini, nell'intervenire qualche mese prima nella faccenda della Banca Italiana di Sconto, quella grave jattura per la economia nazionale non si sarebbe forse avverata, i depositi dei risparmiatori avrebbero potuto quasi tutti essere salvi e il credito bancario della nazione all'estero sarebbe rimasto intatto.

Il controllo governativo

In secondo luogo si osserva che il nostro ambiente finanziario, soprattutto nella zona di interferenza delle necessità industriali, dovrebbe essere riordinato e disciplinato dal controllo governativo, perchè oramai nella vita moderna l'importanza dell'assetto bancario è collegata con quella dell'esistenza della nazione e col suo credito e prestigio all'estero.

In terzo luogo si additano tutti i pericoli di ogni monopolio esercitato da una sola grande industria sopra un istituto di credito di importanza nazionale. Una banca deve essere e restare indipendente dalle sorti di una determinata industria, per quanto prospera ella sia: altrimenti le sorti della banca restano legate alle sorti di quell'industria. Il giorno che questa declinasse, ecco che gli interessi di tutti i depositanti sarebbero messi a rischio e compromessi.

Ciò non deve assolutamente avvenire. Perciò è necessario mettere le grandi banche al riparo da ogni tentativo di eventuali accaparramenti da parte di società o personalità industriali. Non è senza significato il fatto che proprio ieri sia stata definitivamente stabilita la data del processo dinanzi all'Alta Corte degli ex-amministratori della Banca di Sconto, fissata, per il prossimo 24 aprile. Gli imputati contavano sopra nuovi rinvii, ma ogni proposta di rinvio è stata respinta.

Si respira dunque oggi in un'atmosfera di risanamento, di purificazione e di riordinamento finanziario. Si sente che c'è un Governo il quale vigila con assidua cura sulle più delicate vicende della vita economica della nazione. Ciò deve dare la più grande sensazione di garanzia, di tranquillità e di sicurezza a tutti gli italiani; specialmente a quegli italiani che lavorano, faticano e risparmiano.

Non è più lecito che speculatori ingordi mettano, per i loro interessi particolaristici, nel nervosismo e nello scompiglio le maglie più sensibili della vita nazionale. Le forze sane e produttive della patria debbono d'ora innanzi essere al sicuro dai colpi di scena finanziari, dagli oscillamenti artificiosi delle borse, dalle manovre aggiranti di poche determinate categorie di interessati, a rischio o danno della maggioranza della popolazione.

Se il Governo nazionale riuscirà, come è certo, in quest'ardua e delicatissima impresa, che nessuno dei suoi predecessori osò nemmeno tentare, tale risultato sarebbe già così grande da bastare alla sua gloria politica.

MAFFIO MAFFII

Scosse di terremoto a Milano

MILANO, 16

Una visita insolita e non di quelle graziose, si è avuta ieri, precisamente alle ore 13.51: quella del terremoto. Sono state tre scosse ben distinte, l'una distante dall'altra circa una trentina di secondi; più lontana la terza. Sono state però tre scosse lievi, ondulatorie, tali da non provocare grande panico.

L'unico effetto finora accertato è il crollo parziale della grande ciminiera della lavanderia Lavezzi in Via Lario n. 24. Per effetto della scossa, con grande fragore e destando un vivissimo panico e allarme negli abitanti delle case vicine, si è mezzo abbattuto il camino fumoso, senza per altro arrecare danni alle persone.

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie Pümpel, Zanini ed i congiunti tutti commossi e riconoscenti per la grande dimostrazione tributata all'indimenticabile

Ingegnere

Oscar Pümpel

Console di Danimarca, ringraziano tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore e in modo speciale sentono il dovere di esprimere la loro riconoscenza a S. E. on. Sardi, sottosegretario di Stato; alla R. Legazione di Danimarca; al Corpo Consolare; al Collegio degli Ingegneri; al socio ed amico Svend H. Salomon Console di Danimarca a Roma ed al dr. Fausto Campanini, che con affettuose parole ne onorarono la memoria; agli amici intimi cav. Cosma e ing. Triaca, che lo assistettero con amore fraterno. Rendono pure un vivo ringraziamento ai Professori consulenti on. Morelli e Devoto, al prof. Bagozzi, al dr. Rinaldo Bisi che gli prestarono cure ammirevoli ed affettuose, ed alla buona e intelligente infermiera Margherita Menarini.

Castellanza - Rorai di Pordenone, 14 Aprile 1924.

Alle 22 del giorno 14 Aprile 1924 nella sua casa in Feltre serenamente spegnevasi

l'Avvocato Nobile

dal Covolo Giovanni

di anni 44

lasciando nello strazio la moglie Bonsembiante Maria, coi teneri figli Checchi, Toni e Bice, la sorella, il fratello, il cognato ed i parenti tutti.

Feltre 15 *Aprile* 1924.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 14. Indi la salma proseguirà per Arsiè per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

NOTIZIE RECENTISSIME

Gravissima crisi pollitica in America
pel contrasto sull'emigrazione giapponese

PARIGI, 16

L'*Agenzia Central News* ha da Washington che una crisi gravissima è scoppiata negli ambienti politici, le cui conseguenze potrebbero essere la rottura diplomatica col Giappone e la crisi prossima del Governo degli Stati Uniti.

Il Senato ha respinto con 78 voti contro 2 l'accordo amichevole che esiste tra il Giappone e gli Stati Uniti per disciplinare l'immigrazione giapponese. Tale deliberazione fu presa sopra tutto per protestare contro una lettera che l'ambasciatore giapponese a Washington ha diretto l'altro giorno al Segretario di Stato americano Hughes. Il sen. Lodge ha denunciato al Senato tale lettera come una minaccia velata.

E' dubbio se il Presidente Coolidge oserà intervenire nel conflitto ponendo il suo veto contro l'abolizione dell'accordo preesistente col Giappone, perchè comprometterebbe le proprie probabilità di rielezione. Sembra, invece, probabile che il Segretario di Stato Hughes abbia a presentare le sue dimissioni.

Notizie da Tokio intanto recano che il Gabinetto si è riunito ieri ed ha discusso a porte chiuse la questione delle nuove restrizioni imposte dagli Stati Uniti per l'immigrazione giapponese in sostituzione delle restrizioni attuali, che non riguardano i lavoratori manuali.

I giornali giapponesi fanno appello al popolo americano perchè si renda conto della gravità della situazione creata dalle restrizioni imposte alla immigrazione giapponese in America.

L'ansietà del Giappone per i provvedimenti
americani sulla emigrazione

TOKIO, 16

Il barone Matsui ministro degli esteri ha fatto nel pomeriggio di ieri ai corrispondenti dei giornali americani una dichiarazione relativa all'atteggiamento americano nella questione della emigrazione giapponese negli Stati Uniti; ha messo in rilievo in modo speciale la grande ansietà che questo atteggiamento ha provocato al Giappone e ha espresso la viva speranza che il paragrafo del progetto di legge americano sulla emigrazione, che esclude per così dire tutti i giapponesi, venga respinto.

L'esecutivo ucraino per fratelli oppressi

MOSCA, 16.

Alla sessione dell'esecutivo ucraino il deputato contadino Kolosnicenco ha presentato una interpellanza circa le misure che il Governo ha preso per difendere gli ucraini in Galizia e Bessarabia. L'interpellante ha ricordato le obbligazioni prese dalla Polonia nel trattato di Riga, verso gli ucraini.

Dopo la spiegazione del rappresentante del Commissariato degli esteri Schlichter e dopo una larga discussione è stato approvato un ordine del giorno che ritiene necessario che il Governo si occupi della sorte dei fratelli oppressi all'estero salvaguardando gli interessi e la dignità delle repubbliche.

La nuova situazione greca

ATENE, 16

Il Presidente del consiglio Papanastasiu ha fatto alcune dichiarazioni ai giornali. Egli ha detto che dai colloqui con i capi dell'occupazione e della lettura degli articoli della stampa monarchica ha tratto a convinzione che la voce del popolo sarà rispettata da tutti. La lotta per il regime cesserà e il paese entrerà nella vita politica normale.

Il presidente ha aggiunto che inviterà i capi dell'opposizione a conferire con lui e a collaborare alla preparazione di un nuovo statuto democratico, egli ha soggiunto che questa cooperazione farà scomparire le ultime diffidenze e faciliterà la relazione del programma di riconciliazione.

L'inaugurazione della banca polacca

VARSAVIA, 16

E' stata inaugurata la banca Polacca. Il presidente del Consiglio e Ministro delle Finanze Grabski ha pronunciato un discorso, nel quale ha rilevato l'importanza della creazione dell'istituto per la vita politica ed economica della nazione e ha soggiunto che lo stato dispone di trecentosessanta milioni di franchi oro, somma che è di tre volte maggiore del capitale in azione della banca.

Arresti in massa di menscevichi

RIGA, 16

I bolscevichi hanno arrestato tutti i membri del comitato menscevico mentre tenevano una riunione a Kutais.

(*Stefani*).

La risposta scritta del Reich
alla commissione delle riparazioni

PARIGI, 16.

La «Kriegs Lasten Commission» ha comunicato ufficialmente questa mattina alla Commissione delle Riparazioni che essa rimetterà in questo pomeriggio o domattina al più tardi la risposta scritta del Governo del Reich relativamente al rapporto degli esperti.

In conseguenza non è prevista alcuna audizione dei delegati tedeschi da parte della Commissione delle Riparazioni. E' probabile che la Commissione terrà una seduta domani per prendere conoscenza della risposta tedesca.

Il ministro tedesco della Giustizia

BERLINO, 16.

Il Presidente del Reich ha chiamato a sostituire il ministro della giustizia dimissionario il dr. Yoel.

Grave accusa contro un lord irlandese

LONDRA, 16

Lord Ashtown, ricco irlandese proprietario di terreni — egli posiede 22 mila acri di terreno — uno dei pochi lord irlandesi che vivono nei loro possedimenti, è stato arrestato in un albergo di Dublino sotto l'accusa di aver usato violenza ad alcuni ragazzetti.

Uno di questi casi di violenza avvenne in treno. Uno dei ragazzi ha identificato lord Ashtown dinanzi al magistrato come suo agressore. Lord Ashown nega le accuse.

I giornali notano come egli sia sempre stato immischiato nella politica irlandese e sia stato oggetto anche a più di un attentato. Una bomba scoppiò una sera sul davanzale del suo salotto. Un suo padiglione di caccia venne bruciato in altra occasione. Comunque, data la gravità delle accuse, il magistrato ha rifiutato una cauzione di 2000 sterline che l'Ashtown aveva offerto ed ha rinviato la continuazione dell'istruttoria alla settimana dopo Pasqua.

Lord Ashtown ha 56 anni. Il figlio maggiore gli fu ucciso in guerra e l'altro è ufficiale nell'esercito.

Disavventure di turisti inglesi in Francia
nuovo incidente ferroviario

PARIGI, 16

Il treno rapido della costa d'Argento si è scontrato la notte scorsa alle 1.30 nella stazione di Saint Saviol nel dipartimento della Vienne, con la locomotiva di un treno merci, ed è deviato. Un macchinista è rimasto ucciso ed otto persone sono rimaste ferite. Le due locomotive sono rimaste in parte distrutte. Un vagone letto fu sventrato.

Il maggiore inglese Marell, che si trovava nella prima cuccetta del vagone-letto e per la sorte del quale si nutriva ansietà, comparve ad un certo punto sano e salvo, in mutande, sul tetto del vagone. Egli si è lasciato subito intervistare allegramente, ed ha detto: «Sono in Francia da tre settimane ed eccomi al terzo accidente ferroviario».

Un altro inglese, troppo grasso, che non riusciva ad uscire dal suo scompartimento sconquassato, bestemmiava e tempestava, e senza avere riportato ferite, dovette essere estratto dalla sua prigione dai salvatori ch lo trassero fuori da un finestrino preventivamente allargato.

Le esequie di Rolando Bonaparte

PARIGI, 16.

Le esequie del Principe Rolando Bonaparte hanno avuto luogo stamane nella chiesa di San Pietro di Chaillot, in presenza di numerosi membri dei circoli scientifici letterari ed aristocratici. Alla fine del servizio religioso la salma è stata trasportata a Versailles, dove verrà tumulata.

Nessun terremoto nel Cile

SANTIAGO AL CILE, 16.

La notizia circa un grave terremoto che sarebbe avvenuto nel Cile è falsa. Nulla di simile è avvenuto sul territoio dello Stato.

L'80. compleanno di Anatole France

PARIGI, 16.

Per l'80.o compleanno di Anatole France la maggior parte dei giornali e delle riviste pubblicano numeri speciali per celebrarne il giubileo. I delegati stranieri hanno inviato per questi numeri testimonianze di simpatia e di ammirazione.

Anatole France però rifiuta di partecipare a manifestazioni pubbliche e passerà il suo compleanno nella stretta intimità familiare.

— Si ha da Varsavia che lunedì è stato ripreso il lavoro in tutte le miniere di carbone a Dombrowa. Continuano le trattative concernenti le nuove tariffe e i salari.

Un marito che vuol sostituire
la moglie deputatessa

LONDRA, 16

La signora Philipson (la ex-attrice Mabel Russel), deputatessa conservatrice di Berwick, ha avuto dei dispiaceri da suo marito. L'altrieri i giornali raccoglievano la voce, e ieri altri giornali la riproducevano, che la graziosa ed elegante deputatessa avrebbe dato le sue dimissioni. Qualcuno diceva che le avrebbe date subito, altri che le avrebbe date alla fine della legislatura.

Questa seconda versione era corroborata da una intervista col marito della deputatessa. Il signor Philipson diceva che la signora desiderava rimanere a casa per badare ai figlioli. Idea eccellente. Egli, che è già stato eletto deputato per il collegio di Berwick, ma che non è stato convalidato per i pasticci fatti dai suoi agenti durante la campagna elettorale, si sarebbe presentato per la moglie. Altra idea eccellente.

Ma la deputatessa — in un'intervista — protesta che non ha nessuna intenzione di dimettersi. Aveva pensato a dimettersi una quindicina di giorni addietro, quando pareva che un suo bambino dovesse subire una operazione. Ma ora l'operazione non è più necessaria, ed ella non si dimette.

La deputatessa ha avuto, sotto gli occhi di molti *reporters*, ma fuori dalla portata dei loro orecchi, una animatissima discussione col marito, al quale certamente ella deve aver rimproverato il cervellotico, o prematuro, annuncio delle dimissioni. Ieri stesso essa ha partecipato ad una discussione intorno al nuovo progetto di legge sui fitti, ed insieme con qualche altro deputato conservatore ha tentato, senza riuscirvi, di far approvare un emendamento in virtù del quale si sarebbe dovuto dare la preferenza ai sudditi britannici contro gli stranieri nella concessione di locali in affitto. Il nazionalismo britannico assume volentieri queste forme.

Ieri stesso la *Morning Post* spezzava una lancia contro l'impiego di camerieri stranieri nei ristoranti della esposizione di Wembley: invocava un divieto del Governo poichè, diceva, l'esposizione di Wembley essendo «imperiale britannica» deve essere britannica in tutto.

L'elettorato femminile in Spagna

MADRID, 16.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto reale per la formazione delle nuove liste elettorali. L'apertura di queste liste è fissata al 10 maggio 1925. Tutte le donne non maritate sono elettrici ed eleggibili. Gli ufficiali continueranno ad avere diritto al voto; i sottufficiali e i soldati ne saranno invece esclusi. La data nella quale le liste verranno chiuse indica che non vi saranno le elezioni prima di un anno.

Un vaso miracoloso

PARIGI, 16.

Si segnala da Le Mans un curioso casetto. Si stava procedendo ad un'asta di mobili e arredi per liquidazione d'un'eredità. Quando venne il momento d'indire l'asta su un vaso di terracotta, essendosene notata la strana pesantezza, il commissario giudiziario volle verificarne la causa. Il vaso era zeppo di monete d'oro e d'argento per oltre seimila franchi, con lieta sorpresa degli eredi che, però, furono pagati in corrispondenti biglietti di banca, essendo il prezioso metallo accaparrato dall'erario.

Assassina per reclame

LONDRA, 16.

Si telegrafa da New York: Una strana cronaca di sangue ha impressionato la città di Partland (Oregon). La signora Nora Hollis, autrice di romanzi assai in voga in America, ha ucciso a colpi di pistola il suo padrone di casa. Lasciatasi poi tranquillamente arrestare, ha dichiarato che il suo... gesto non aveva altro scopo che una clamorosa reclame al nuovo suo libro testè finito.

Dimenticato in carcere e muore di fame

PARIGI, 16.

Nella cittadina olandese di Baarn si trovò ieri mattina nella prigione annessa al posto di polizia il cadavere di un uomo che era stato arrestato per vagabondaggio il 25 marzo scorso.

In seguito a un errore amministrativo il disgraziato fu dimenticato durante 16 giorni e 16 notti nella prigione, cosicchè morì di fame. Il fatto produce in paese profondo stupore e l'autorità giudiziaria sta svolgendo una inchiesta in proposito.

Il Principe Ereditario ad Aquila

AQUILA, 16.

Oggi alle ore 15 è arrivato in stretto incognito S. A. R. il Principe Ereditario accompagnato dal Governatore Ammiraglio Bonaldi. L'augusto ospite rimarrà poche ore nella nostra città e si prevede riparta in serata.

La notizia rapidamente divulgatasi ha dato luogo ad imponenti e sentitissime manifestazioni di devozione alla Casa Savoia.

Un morto e due feriti gravi
per il crollo di una impalcatura

PADOVA, 16

Questa mattina verso le ore 10 avvenne una grave sciagura. Cinque operai stavano lavorando sopra una impalcatura di un fabbricato in costruzione quando si staccò dall'alto un cornicione pesantissimo. La caduta del quale fece rovinare l'impalcatura e precipitare, tra un sinistro rumore, i cinque operai che vi erano sopra.

Di costoro uno riuscì porsi in salvo aggrappandosi al davanzale di una finestra, un altro rimase aggrappato ad una trave rimanendo incolume. Dolorosamente una peggiore sorte gli altri tre attendeva. Uno, certo Gallina Carlo, riportò una ferita prodottagli da un pezzo di legno che gli si conficcò nel collo. Fu trasportato prontamente all'ospedale ove moriva appena giunto.

Gli altri due, certi Paggianella Costante d'anni 33, e Boldrin Emilio, di anni 37, rimasero gravemente feriti, tanto che nei riguardi del primo la prognosi dei sanitari è riservata.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	15	16
Rend. 3.50 %	82.25	82.15
Consol. 5 %	96.75	96.85
Banca d'Italia	1575.—	1542.—
Banca Comm. It.	1138.—	1206.—
Credito Italiano	920.—	945.—
Banco di Roma	108.—	108.—
Mediterranee	334.—	326.—
Meridionali	500.—	498.—
Rubattino	626.—	637.—
Libera Triestina	515.—	515.—
S.N.I.A. prov.	274.—	280.—
Terni	541.—	552.—
Meccaniche Miani	137.—	133.—
Breda	373.—	355.1/2
Apsaldo	20.50	20.1/2
Montecatini	260.—	265.—
Metallurgica	162.—	160.—
Fiat	440.—	446.—
Isotta Fraschini	9.50	925.—
Ilva (Nuova)	235.—	237.—
Elba	93.—	90.50
Cascami Seta	992.—	995.—
Canapificio Naz.	735.—	742.—
Lanificio Rossi	3750.—	3675.—
Coton. Cantoni	2375.—	2380.—
Cot. Veneziano	370.—	370.—
Cot. Meridionale	122.—	121.—
Rossari Varzi	740.—	736.—
Pirelli	735.—	739.—
Zuccheri	630.—	638.—
Raffineria L. L.	850.—	842.—
Distillerie	221.—	227.—
Molini A. I.	620.—	625.—
Eridania	510.—	516.—
Gulinelli	230.—	230.—
Edison	731.—	732.—
Adriatica	161.—	160.—
Marconi	164.—	166.—
Vizzola	1185.—	1166.—
Conti	428.—	423.—
Negri	144.—	138.—
Elettricità	290.—	290.—
Esercizi Elettrici	111.—	111.1/2
Esportazioni	705.—	710.—
Costruz. Venete	200.—	208.—
Beni Stabili	1165.—	1200.—
Grandi Alberghi	160.—	163.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	15	16
Francia	138.—	140.—
Svizzera	395.25	396.50
Londra	97.65	97.90
New York	22.40	22.54
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.25	0.03.15
Bukarest	11.80	11.90
Belgio	118.—	119.80
Spagna	305.50	308.—
Praga	67.—	66.90
Budapest	0,03.35	0.032
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 15 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 82.11 — Id. 3.50 p. c. netto 1902 75 — 3 p. c. lordo 50.12 — 5 p. c. netto 96.54 — Obbligazioni delle Venezie 81.04-15

Cambi: Francia 137.59 — Londra 97626 — Svizzera 39531 — Spagna 30550 — New York 22.48 — Vienna 00335 — Praga 67.15 — Belgio 118.4 — Argentina carta 743 — Id. oro 1690 — Olanda 838 — Oro 433.76 — Romania 11.25.

Borse estere

PARIGI, 15 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 54.45 — Id. 3 p. c. amm. antica 65.25 — Id. 3.50 p. c. 81 — Id. 5 p. c. amm. nuova 69.75 — Prestito francese 4 p. c. 1917 58.57 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 57.90 — Id. 1905 liberato 87.25 — Id. 1906 88.17 — Tunisine 249.75 — Rendita Argentina 1896 209 — Id. 1900 71 — Id. Brasile 4 p. c. 122 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 210 — Id. Italiana 3.50 p. c. 60.05 — Id. Portoghese I. serie 73 — Id. Russa 3 p. c. 1891 15.60 — Id. 5 p. c. 1906 26.05 — Id. 4 p. c. 1909 18 — Id. Serba 4 p. c. 1895 52 — Id. Turca unificata 52.05 — Banca di Francia 7200 — Id. di Parigi 1456 — Crédit Foncier 1325 — Id. Lyonnais 1520 — Banca Ottomana 735 — Id. Commerciale Italiana 898 — Metropolitain 510 — Azioni Suez 9360 — Thomson 695 — Obbligazioni lombarde antiche 168 mezzo — Rio Tinto 2305 — Sosnowice 1639 — Brasile 5 p. c. 1903 205 1 quarto — Id. rescision 126 — Ferrovie Ottomane 86 1 quarto — Chartered 49 mezzo — De Beers 871 — Ferreira 26.50 — Geduld 229 — Goldifelds 65 — Randfontein 78.75 — Randmines 202.

Cambi: Italia 72.40 — Londra 70.60 — New York 16.27.5 — Svizzera 286.75 — Spagna 221.50 — Belgio 85.65 — Olanda 606.75 — Praga 48 — Bucarest 86 — Danimarca 269 — Norvegia 224 mezzo — Svezia 429 mezzo.

LONDRA, 15 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 25 1 quarto — Id. 4 p. c. 19 — Id. nuovo 21 — Consolidati 56 3 quarti — Egiziano unificato 74 mezzo — Rendita Spagnuola esterna 45 — Id. Italiana 3.50 p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 — Id. Turca 18 mezzo — Uruguay 3.50 p. c. 56 mezzo — Venezuela 69 — Marconi 1 21 trentaduesimi — Argento contanti 33 1 quarto — Rame contanti 64.6.3

Cambi: Italia 97.50 — Parigi 70.20 — New York 434.62 — Argentina 41.50 — Svizzera 2470 — Berlino 18875 — Atene 24250 — Romania 827.5 — Spagna 31925 — Belgio 8212 — Praga 14725 — Costantinopoli 808 — Montreal 443 mezzo.

VALPARAISO, 15 — Cambio su Londra 40.40.

BUENOS AIRES, 15 — Cambio su Londra 41.50.

AMSTERDAM, 15 — Cambio su Berlino 0625.

BERLINO, 15 — Cambi: Italia 18800 — Francia 26000 — Svizzera 74000 — Vienna 610 — Ungheria 61 — Londra 18300 — Amsterdam 156500 — New York 4200 — Praga 12500.

GINEVRA, 15 — Cambi: Italia 2530 — Berlino manca — Vienna Kor nuova 0008025 — Londra 24705 — Parigi 34875 — New York 56875 — Romania manca — Bulgaria 410 — Praga 168375 — Belgrado 705.

VIENNA, 15 — Cambi: Serbia 88000 — New York 70835 — Parigi 437200 — Romania 36500 — Bulgaria 50800 — Italia 315400 — Berlino 01535 — Amsterdam 265500 — Praga 210800 — Budapest 97 — Londra 30890 — Belgio 3697.

NEW YORK, 15 — Cambi: Londra 60 giorni 432 — Id. demand bills 434 3 quarti — Cable transfers 435 — Parigi 622 — Italia 447 — Berlino 22 3 quarti — Amsterdam 3713 — Belgio 554 — Svizzera 1762 — Spagna 1372 — Argento minerale prov. straniera 64 mezzo — Atchison Topeka 99 — Canadian Pacific 144 mezzo Pensylvania 43 7 ottavi — Reading 52 5 ottavi ex — Southern Pacific 88 — Union Pacific 129 3 ottavi — Anaconda 33 1 ottavo — E. U. S. Steel Common 97 — U. S. Rubber 26 5 ottavi.

Tendenze: Londra 434 3 ottavi — Parigi 616 mezzo — Spagna 1360 — Svizzera 1759 — Italia 445.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 15 — Chiusura: Cambio su Londra 60 giorni 432 — Id. su Parigi a vista 622 — Id. su Italia a vista 447.

Cotoni futuri: Gennaio 24.20 — Febbraio 24.20 — Marzo 24.20 — Aprile 30.03 Maggio 30.13-19 — Giugno 29.59 — Luglio 28.80-83 — Agosto 26.35 — Settembre 25.87 — Ottobre 25.12-13 — Novembre 24.72 — Dicembre 24.53-59.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 6 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,
di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Eh! sì, il suo casato è Dumont, Non taccio che separarlo in due. Domanderai loro se c'è bisogno di aggiungere che la signora Du Mont, la quale viaggia con la sua cameriera, Annetta Langlois, conduce seco un fanciulletto di quindici mesi.. il suo nipotino.

— E tu t'immagini che potrai....

— Io, Fedoro, ti prometto che farò questo, ti prometto che ti condurrò il tuo Vasili, là, a Staroff... E, una volta in Russia una volta nel paese, dove il tuo divorzio non fu pronunciato dai giudici nè dai preti, dove tu sei sempre il padrone del tuo bambino, vorrei un po' sapere chi verrebbe a portarlo via in nome di un giudice francese, il quale non ha nulla a che vedere col tuo paese.

— Eppure è vero.

— Oh! l'ho letto... Guarda, è là su quel tavolo il memoriale dei tuoi avvocati. Ho compreso subito. Là, in Russia, i giudici francesi non si possono occupare nè di te nè di tua moglie, perchè essa è divenuta russa al pari di te quando ti ha sposato.

— Là, lo ametto, ma prima di arrivare ... E poi, mio figlio, credi che non sarà ben custodito? Ah! tu parli della vecchia Leonina... Anche là, in rue di Varenne c'è una vecchia, Berta Rambaud, che ha allattata la madre ed ora ha la custodia del piccino... Vuoi mistificare costei?...

— Questo è affare che mi riguarda.

— Ma tu non sai nulla, nè dalla casa, ne di chi vi abita. E' un palazzo impenetrabile, quello.

— E la porta del giardino, che dà in fondo a quel piccolo pasaggio nella via Vaneau?

— E' chiusa.

— Tu avevi una chiave ai primi tempi del tuo matrimonio. Sono certa che l'hai ancora.

— Quando ciò fosse?

— Non ti domando che d'affidarmela; ti prometto di restituirtela.

— A che potrebbe servirti? Per entrare nel giardino. Bel risultato. Ti immagini che ci troverai il bimbo solo, in un viale? Sei pazza.

— Lo vedrai bene, se ti restituisco il tuo Vasili e la chiave...

E con voce carezzevole, tentatrice, insistè:

— Tu non vuoi dunque, che io affronti tutti i pericoli, tutte le responsabilità, mentre tu non avrai che da aspettare tranquillamente da lontano la mia riuscita o il mio insuccesso.

E la diabolica creatura seppe toccare sì bene tutte le corde vibranti, profondamente e dolorosamente, nell'anima, seppe così abilmente esasperare il suo orgoglio paterno, le sue brame di rappresaglia, la sua speranza di rivincita che egli finalmente acconsentì:

— Fa in modo che la tua partenza si annunzi sui giornali.

— Tu credi che?...

— Ma sì, ma sì... Non la si ripeterà mai troppo, mai abbastanza... E poi, più ti si saprà lontano, meno si dubiterà di me. La cosa mi sarà più facile.

— Ah! Manon, se riesci... se mi rendi mio figlio...

— Sì, ti do in mano l'arma, che ti farà tornare tua moglie...

— Domandami allora tutto ciò che vorrai.

Essa gli gettò con abbandono le braccia al collo e col suo sorriso, col suo accento speciale di Montmartre che la rendeva tanto carina:

— Ciò che vorrò?... Voglio che tu non abbia angoscie, mio caro... Sai bene, quando si ama, non è come quando non si ama..

E diede una risata come una bimba.

Qualche giorno più tardi ebbe luogo con chiasso parigino, la partenza del conte che un po' ridendo, un po' sospirando, diceva agli amici:

— Che volete? Ho perduto, esco dal giuoco.

— Senza tentar una rivincita?

— No, non ho più gusto a nulla. Mi darò a viaggiare. Ciò forse muterà il corso delle idee.

— E Manon?

— Ebbene; ci siamo detti gentilmente addio!

— E vi si rivedrà.

— Forse mai... forse domani.

Era solito alla stazione del Nord nel vagone «sleeping» per Berlino - Pietroburgo, stringendo la mano a qualche amico.

Era partito.

IV.

Ninoche

In quel frattempo, nello spogliatoio che conosciamo, dove le porte chiuse e le tende abbassate, mettevano al sicuro della curiosità dei domestici, Manon De Chypro teneva consulto con Leonina, la sua vecchia Ninoche.

Bizzarra, enigmatica creatura, costei!

Già oltre la quarantina, era brutta, molto brutta; nel suo viso luccicavano due occhi acuti e diffidenti; le sue labbra sorridenti, riuscivano a dissimulare la sua apparente bonomia, colla sua intelligenza sorniona essa poteva rappresentare la parte di madre nobile, di cuoca di casa signorile ed anche da mercantessa di abbigliamenti.

Sì, era capace a tutto, pronta a tutto, anima dannata di quella casa, dove era vagamente donna di fiducia, datrice di consiglio, amica, sorvegliante, forse anche parente.

Era da schivarsi quando era di malumore.

Peggio ancora quando rideva.

Minacciando ad ogni momento di andarsene ed invece devota meglio di un cane, come una complice.

S'indovinava qualche segreto... pericoloso forse... fra Ninoche e Manon; ed il conte Koulza diceva loro talvolta, facendo la voce grossa come fanno volentieri in Russia:

— Finirò bene col sapere quale diligenza abbiate svaligiata assieme ed in quale angolo abbiate sotterrato il cadavere del postiglione.

Allora Manon rideva, Ninoche brontolava e Fedoro trovava la cosa gradevole.

Ma quel giorno era sola.

Manon andava diritto allo scopo e sicome di fuori, non si poteva udir[illegible] si trattavano col tu, senza curarsi di abbassare il tono della voce.

— Te l'ho spiegato chiaro, ma [illegible] Ninoche, bisogna portar via que[illegible] mocchio e ridarlo a suo padre [illegible] tuna fatta per me.

— E per me parecchi anni di [illegible] sione.

— Tu ti lascierai prendere? Non credo... Quante volte avresti [illegible] se presa!...

— Tu chiaccheri bene; ma le difficoltà le vedo ben io. Capisco bene che sarebbe un colpo di fortuna. Ma fra me e [illegible] mocchio sono mura e guardie [illegible] E quando pur riuscissi a metter[illegible] mano sopra, sarebbe il principio.

— Col passaporto che abbiamo già! Non dirai che Fedoro non le l'abbia fatto preparare come si deve all'ambasciata... La signora Leonia Du Mont, che viaggia col suo nipotino e la [illegible] governante... Non è forse tutto [illegible] bene con tutti i suoi bravi connotati con....

Leonia l'interruppe:

— Tutto questo è buono per l'entrata della frontiera. Tutto sta nell'arrivarci, cara mia.

— Eh! se fosse facile, domanderei il tuo aiuto?

(*Continua*)

ANNO 182 - N. 109

Venerdì 18 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50: Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

La politica estera dell'Italia

Le conversazioni a Londra per il Giubaland

Il consenso degli Alleati sul piano degli esperti

Giuba e riparazioni

ROMA, 17

Le questioni di politica estera oggi tornate al primo piano per gli interessi dell'Italia sono due: una si riferisce all'eterno problema delle riparazioni; l'altra consiste nell'imminente ripresa delle trattative tra Italia e Inghilterra, a proposito del Giubaland.

Il fatto che oggi domina la politica internazionale è l'avvenuto consenso di tutte le potenze interessate di fronte alle conclusioni del Comitato degli esperti. L'Inghilterra si è espressa per bocca del Primo Ministro MacDonald, nel modo più favorevole ed incondizionato sulla praticità del progetto dei periti. La Francia, con le recenti dichiarazioni di Poincaré, ha fatto naturalmente alcune riserve sull'applicazione delle proposte degli esperti; ma nel complesso ne accetta i principî fondamentali.

Le riserve di Poincaré non sono giunte inattese. Tutti sanno che la Francia cerca di prolungare il più possibile la occupazione militare della Ruhr; e quindi non vede di buon occhio quella parte del rapporto Dawes che insiste nella necessità di far rientrare la Ruhr il più presto possibile nell'organismo economico-finanziario del Reich.

Ciò non ostante Poincaré, sia pure sotto condizioni, si è dichiarato anche egli favorevole alle conclusioni dei periti. La Germania da parte sua ha inviato un documento scritto alla Commissione delle riparazioni. In quella nota il Governo di Berlino riconosce che il progetto dei tecnici appare come un mezzo assai pratico per giungere ad una rapida soluzione della vertenza delle riparazioni. Dunque anche i tedeschi si sono espressi favorevolmente.

Il Governo italiano, col comunicato ufficiale della scorsa notte, è il più chiaro, il più esplicito e il più caloroso nel manifestare la sua adesione alle proposte degli esperti. L'on. Mussolini, ricevendo ieri sera i delegati italiani Pirelli, Flora e Alberti, ha approvato pienamente la loro condotta ed ha ricordato loro come i periti alleati, sotto la presidenza di un rappresentante degli Stati Uniti, abbiano in fin dei conti rimesso in onore quegli stessi principî su cui si fondava il memoriale italiano, per una buona soluzione delle riparazioni, che egli, Mussolini, aveva formulato fino dai primi giorni del suo Governo ed aveva portato al convegno di Londra nel dicembre 1922.

Il pieno consenso del Governo di Roma non giunge inatteso ai miei lettori, perchè già da parecchi giorni l'avevo loro preannunciato su queste stesse colonne. Ma oggi ne abbiamo la conferma ufficiale. Il Duce è stato assai modesto a constatare semplicemente che il lavoro compiuto dai periti rappresenta una felice applicazione dei principî ai quali si è costantemente ispirato il Governo nazionale nella questione delle riparazioni; perchè egli avrebbe potuto a buon diritto dichiarare che, se nel dicembre 1922 a Londra i nostri alleati avessero avuto il buon senso di accettare e applicare i suggerimenti pratici dell'on. Mussolini, molto probabilmente non si sarebbe avverata l'occupazione militare della Ruhr, con tutte le drammatiche, sconvolgenti e pericolose conseguenze che l'hanno accompagnata e seguita.

Forse il pubblico è tratto spesso a provare un senso di noia nell'udire risorgere ogni tanto le parole: «riparazioni» «Ruhr». Ma se riflette un momento che questa situazione, se non si risolve, contiene in sè fatalmente i germi di una nuova guerra — e non a remotissima scadenza — deve riconoscere che val bene la pena di incanalare una vertenza, così lungamente invelenita, verso un pieno componimento.

In questo senso l'on. Mussolini si è dimostrato il più preveggente dei capi di Governo europei, intuendo i pericoli di una situazione che l'indugio avrebbe aggravata sempre più, e si è dimostrato anche il più pacifista, perchè fu il primo a tentare di risolverla praticamente, appena arrivato al potere.

Oggi Italia e Inghilterra sono le due nazioni europee che più prontamente e senza riserve abbiano aderito alle proposte dei periti, ispirate ai criteri che il Duce bandì fino dal 1922. Un'identità di giudizio e di buon volere che vincola dunque reciprocamente, di fronte allo sforzo comune da intraprendere per avviare la vertenza della Ruhr e quella delle riparazioni verso una sistemazione equa, logica, pratica, definitiva.

Naturalmente non dobbiamo farci eccessive illusioni sull'immediata applicabilità delle proposte degli esperti. Non bisogna credere che da oggi si possa giurare che il problema delle riparazioni sarà certamente risoluto. Ma non ci si può neppure nascondere che il consenso delle potenze sulle conclusioni dei periti e più ancora la concordia italo-anglo-americana nel giudicare lo argomento, rappresentano un grande passo sulla via della soluzione.

* * *

Quanto al problema del Giubaland, siamo — pare — alla vigilia del responso del Primo Ministro britannico. I lettori ricorderanno che MacDonald promise di studiare a fondo personalmente questa materia di vivaci discussioni fra Roma e Londra e di esprimere un giudizio di massima appena si fosse reso conto dei termini attuali della questione.

Ora i giornali amici di MacDonald annunziano: 1) che il Primo Ministro inglese emetterà fra alcuni giorni il proprio convincimento in materia; 2) che riconosce la convenienza di non abbinare il problema del Giubaland con quello del Dodecaneso; 3) che forse si esprimerà in senso favorevole nel concedere all'Italia una fetta di Giubaland, comprendente il porto di Kisimajo; ma in senso contrario a concederle quanto l'Italia ha domandato.

Se queste prime indiscrezioni sono esatte, esse vorrebbero dire che MacDonald abbandona l'ostinata idea fissa dei precedenti Governi conservatori che pretendevano di condizionare ogni discussione sul Giubaland con l'Italia, alla preventiva restituzione delle isole dell'Egeo, che l'Italia avrebbe dovuto eseguire verso la Grecia.

Tale riconoscimento dell'indipendenza assoluta fra le due questioni sarebbe un notevole successo del punto di vista italiano, benchè a lume di logica, di diritto e di buon senso nessuno potesse contestarlo seriamente.

Ma se MacDonald volesse limitare la concessione del Giubaland ad un triangolo compreso fra la riva destra del fiume e il 41. meridiano, allora tale concessione perderebbe per noi valore, perchè si tratterebbe di una zona desertica, priva d'acqua, percorsa da tribù ostili e di nessuna possibilità di vita.

La zona provvista di pozzi d'acqua e di qualche possibilità di esistenza rimarrebbe esclusa dal territorio spettante all'Italia. Il confine, che avrebbe per noi qualche valore, dovrebbe comprendere nella zona di cessione le sorgenti d'acqua di El Wach, di Naghiaier e il lago di Lorian. Senza di questi punti il Giubaland rappresenterebbe per l'Italia più un peso morto e una terra sterile e passiva, che una vera utilità.

Sarebbe allora meglio, pensano alcuni, rinunziarvi e trasportare altrove, per esempio in Abissinia o al confine egiziano i crediti di cessione e il diritto di arrotondamento coloniale in Africa, di cui ci investe il patto di Londra.

Insomma il pezzo di Giubaland che l'Inghilterra sembra disposta a cederci non sarebbe davvero l'Eldorado. In tal caso qualcuno si domanda se varrebbe la pena di affrontare con la Gran Bretagna laboriose e intricate trattative, il cui svolgimento potrebbe perfino portare qualche freddezza nei nostri rapporti politici con la grande alleata, per il possesso di un territorio il cui passivo superi le eventuali attività.

Ma siamo per ora nel campo delle ipotesi. La parola spetta ora a MacDonald. E, conosciuto che sia il suo pensiero, l'on. Mussolini esprimerà allora il proprio giudizio.

MAFFIO MAFFII

Colloqui MacDonald-Della Torretta

Proposte trasmesse a Roma

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 17

Il *Daily Telegraph* scrive che la questione del Giubaland sarà sistemata quanto prima, in ogni caso prima dell'arrivo dei Sovrani italiani in Inghilterra.

MacDonald ha deciso di consentire che la questione del Dodecanneso venga separata da quella del Giubaland. L'Italia, scrive il giornale, riceverà qualche nuovo territorio del Giubaland, ma non quanto essa domandava originariamente.

A chiarimento di queste informazioni posso stabilire che l'ultimo colloquio fra l'ambasciatore italiano marchese Della Torretta e il primo ministro MacDonald è avvenuto martedì scorso, nel salone riservato al primo ministro, alla Camera dei Comuni. Il colloquio, durato tre quarti d'ora, ha compreso tutta la materia di attualità, incluso il rapporto degli esperti sulle riparazioni e la questione del Giubaland.

Su quest'ultima, le trattative continuano, ma non sono ancora giunte alla fase risolutiva. Il primo ministro inglese non ha creduto opportuno di presentare ancora la risposta scritta al memoriale italiano, consegnato durante la prima decade del marzo scorso, ma questo ritardo non deve interpretarsi sfavorevolmente. Per ovvie ragioni il primo ministro britannico desidera che le sue proposte scritte debbano considerarsi come definitive e siano accettabili dall'Italia. Egli desidera quindi di evitare delle controproposte italiane.

Perciò MacDonald negli ultimi due colloqui col nostro ambasciatore ha reso noti i punti fondamentali della soluzione da lui ideata che sono stati trasmessi a Roma e vengono fatti oggetto di regolari trattative tra i due governi.

Quando l'accordo sarà raggiunto attraverso queste conversazioni diplomatiche, il governo britannico, come si assicura da fonte competente, si affretterà a presentare concrete proposte scritte e la risposta italiana segnerà la chiusura felice delle trattative.

Quanto al merito dell'informazione del *Daily Telegraph* non si può nè confermare nè negare che la soluzione possa avvenire prima o in occasione della visita dei Reali italiani; ma bisogna prendere atto della buona volontà che anima gli informatori del giornale.

Circa l'affermazione che all'Italia sarebbe concessa una porzione di territorio inferiore alle domande originali, bisogna rettificare una inesattezza del giornale. Secondo le informazioni che si hanno qui allo stato attuale delle trattative, non si tratta di una riduzione di territorio offerta da parte inglese, bensì di un ritorno alla linea conosciuta come Milner-Scialoja, in conseguenza della scissione delle due questioni del Giubaland e del Dodecaneso, in armonia al punto di vista del governo italiano

In sostanza le domande dell'Italia successive agli accordi di quei due uomini di Stato si riferivano ad una transazione concessa, che ora i due governi intenderebbero abbandonare. Se ciò avviene, cadono in conseguenza le domande italiane per l'estensione del territorio. Una decisione non è da attendersi tuttavia troppo presto, perchè MacDonald è partito da Londra e prolungherà le sue vacanze pasquali a tutta la settimana seguente a Pasqua, cioè fino all'approvazione da parte del parlamento del bilancio di previsione 1924-25, il 29 aprile.

Il salvataggio di due aviatori

WASHINGTON, 17.

Una torpediniera ha salvato nella baja di Portage nelle Alaska due aviatori americani che stavano facendo su un idroplano il giro del mondo.

Stresemann fa l'elogio di Stinnes

LONDRA, 17

Stresemann, ministro degli Esteri tedesco, fa nel «Manchester Guardian» l'elogio di Stinner, duce non solo dell'industria tedesca ma di tutt oil sistema economico tedesco. La sua morte lascia un gran vuoto in questo sistema e non si sa ancora come sarà riempito.

«L'atteggiamento politico di Stinnes — scrive Stresemann — è stato considerato all'estero sotto una luce falsa. E' un errore, per esempio, credere ch'egli fosse reazionario. Subito dopo la guerra Stinnes firmò con Rathenau il manifesto dell'Unione democratica e mai al Reichstag egli fu con la destra. Egli era anzi un repubblicano convinto e creò la «Arbeitsgemeinchaft» che deveva unire in uno sforzo comune industriali e lavoratori. Diede il nome del capo socialista Carlo Legien ad una delle sue navi. In tutte le questioni interne ed estere Stinnes fu un realista deciso. Cercava le alleanze dove le trovava. Fu uno dei primi, per esempio, ad entrare in rapporti con la Russia dei Soviet. I francesi considerano Stinnes come il loro più grande nemico; ciò è ingiusto, perchè egli esercitò sempre la sua potente influenza nel senso di promuovere un'intesa franco-tedesca. Certo egli sperava che la lotta avesse un esito diverso, ma quando vide che la vittoria era perduta, fu il primo ad adoperarsi perchè la resistenza passiva cessasse e si cercasse di mettersi d'accordo con la Francia.»

Nuove voci sull'attentato a Horthy

VIENNA, 17

La storia alquanto oscura del fallito complotto contro Horthy sta ora per assumere forse una nuova fisionomia. Gli uomini politici di opposizione dicono infatti apertamente — secondo quanto riceve da Budapest il *Tag* — che i tre individui arrestati non sieno altro che agenti provocatori. Bethlen stesso avrebbe inscenato, secondo queste accuse, l'attentato per indurre il reggente, che ostacola la sua politica, a dimettersi. Il capo del governo infatti già da tempo si adopera per convincere Horthy che la sua persona compromette la sua riuscita del piano di risanamento dell'Ungheria.

Da Budapest vengono segnalate nuove insolvenze di aziende bancarie che si aggiungono alle precedenti. Il commissionario di banca Lengvay od i soci della ditta Bartok e Fischer sono stati arrestati per una truffa di molte centinaia di milioni di corone a danno dei clienti. Il banchiere Armin Roth, fuggito alcune settimane addietro da Budapest lasciando miliardi di debiti, è stato rintracciato ed arrestato a Parigi da un «detective» privato: il Governo ungherese ne aveva chiesto l'estradizione al Governo francese; ma, poichè non voleva sopportare le forti spese che tale pratica implica, i creditori del Roth hanno versato subito l'importo necessario al Tribunale di Budapest, di modo che il banchiere truffatore sarà rimpatriato fra giorni.

I negoziati per la sistemazione delle riparazioni

La Germania invitata a presentare un progetto

che garantisca la completa esecuzione del piano degli esperti

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 17

La situazione è caratterizzata oggi da una crescente tendenza di ottimismo per quel che riguarda l'accoglienza fatta all'opera degli esperti dagli Alleati e dalla Commissione delle riparazioni, e da un secondo fatto: La Francia desidera vivamente di affrettare la conferenza fra i capi di Governo alleati per stabilire un'unità di vedute sul regolamento generale e sui problemi che restano al di fuori delle competenze dell'Hôtel Astoria.

Questi problemi, ai fini della chiarezza, possono raggrupparsi così: 1) debiti interalleati; 2) statuto della Ruhr; 3) sanzioni economiche ed eventualmente politiche; 4) trasferimento dei pagamenti.

Per i gruppi di sinistra e in particolar modo per il loro *leader* Herriot, [illegible] rapporto degli esperti offre il mezzo di ritornare alla politica interalleata da essi ostinatamente difesa nella stampa e alla Camera: percezioni in comune, garanzie in comune, rischi in comune. Ecco secondo noi — esclama Herriot — il buon senso; ecco la strada della pace.

Il punto di vista francese

Il punto di vista francese è che bisogna distinguere fra le questioni che dipendono dalle attribuzioni della Commissione delle riparazioni e quelle che sono di competenza dei Governi. Per il regolamento delle riparazioni la Commissione delle riparazioni è sovrana. Non solo: essa deve riferire ai Governi sullo stato di pagamento, le garanzie che essa deve fissare. Ma sarebbe inopportuno — gli ufficiosi dicono deplorevole — che i Governi turbino la sua opera col loro intervento.

I Governi soli possono decidere della trasformazione del regime franco-belga nei territori occupati. Tutte queste questioni non debbono porsi che dopo la messa in pratica del problema generale, cioè dopo che la Germania avrà adottato e messo in vigore l'insieme di leggi importanti e complesse che suppone l'esecuzione del progetto.

Quali sono i Governi che possono decidere il regolamento generale delle riparazioni? Si è sempre saputo che fossero quattro, e cioè Inghilterra, Italia, Francia e Belgio, gli Stati Uniti non avendo ratificato il trattato e partecipando solo a titolo informativo. Ma si fa osservare adesso che i delegati del Giappone e della Jugoslavia hanno anche nel caso speciale il diritto di far parte della Commissione. All'Hôtel Astoria si sono quindi domandati ieri se queste due potenze potevano essere tenute al corrente delle deliberazioni o se meritavano il loro posto accanto agli altri delegati, in seno alla Commissione. E questa fu la ragione della visita fatta dall'ambasciatore giapponese a Poincaré. Per quel che si conosce del pensiero ufficioso, la Francia non si oppone a che il Giappone e la Jugoslavia siano tenute al corrente delle discussioni sull'ordinamento generale, senza che ne risulti alcun cambiamento nella procedura stabilita dal trattato.

Non bisogna dimenticare, secondo il *Temps*, due verità: 1) Il programma degli esperti non diverrà applicabile se non al momento in cui la Commissione delle riparazioni, attuandolo in armonia alle forme ed ai limiti prescritti dal trattato, gli avrà data forza esecutoria; 2) I Governi interessati al ricupero delle riparazioni non potranno essere invitati ad agire per quel che loro spetta, che a partire dal momento in cui il Governo tedesco avrà eseguito ciò che lo riguarda. Occorre quindi, insiste il giornale del Quai d'Orsay, che la Germania eseguisca dapprima, come il semplice buon senso basta per indicarlo.

Alla Commissione delle riparazioni

Il giornale poi osserva, concludendo le sue considerazioni, che se si provocassero precipitosamente discussioni politiche fra i Governi interessati, allegando che la Commissione delle riparazioni ha bisogno di conoscere le loro intenzioni su dei punti che essa non ha ancora fissato o che non dovrà fissare, non si farebbe che imbrogliare il problema delle riparazioni e si rischierebbe di perdere tutto il cammino che è stato così felicemente percorso verso la pacificazione.

Mentre da parte francese si illustra da vari giorni la necessità che la Commissione delle riparazioni faccia gli opportuni ritocchi alle conclusioni degli esperti, l'opinione belga anche ufficiosa appare risolutamente opposta. Il Governo belga è avverso ad un lavoro di questo genere e pur considerando di non ottenere dagli esperti completa soddisfazione, nondimeno ritiene che meglio vale accettare in blocco, che sminuzzare l'opera dei due Comitati.

La Commissione delle riparazioni ha tenuto stamane una seduta ufficiale, nel corso della quale ha regolato diverse questioni particolari. La Commissione ha deciso all'unanimità: 1) di prendere atto della risposta del Reich che accetta le conclusioni degli esperti; 2) di approvare nel limite delle sue attribuzioni le conclusioni di questi rapporti ed adottarne i metodi; 3) di trasmettere questi rapporti ufficialmente ai governi interessati, raccomandando loro le conclusioni prese dagli esperti, facendone rilevare la loro competenza, allo scopo di affrettare l'attuazione delle proposte; 4) di domandare al Reich di sottometterle in breve spazio di tempo un progetto delle leggi e dei decreti che garantiscano la completa esecuzione dei progetti e di designare i suoi rappresentanti nei comitati di organizzazione ferroviarie e di ipoteche industriali; 5) di designare i membri dei vari Comitati di organizzazione la cui nomina spetta alla Commissione delle riparazioni; 6. di preparare i provvedimenti di cui il rapporto Dawes le confidò la preparazione.

Le impressioni del maresciallo Foch di ritorno da Roma, sono assai sobrie. Non è stata una visita ufficiale, ma un viaggio da semplice turista. Avendogli un redattore del *Petit Parisien* domandato che cosa lo ha di più colpito nell'Italia governata da Mussolini, il maresciallo ha risposto lapidariamente: L'ordine. Egli si è dilungato invece sullo spettacolo indimenticabile cui ha assistito in Vaticano per la cerimonia della creazione dei nuovi Cardinali.

Ottimismo di Barthou

sul problema delle riparazioni

PARIGI, 17

La Commissione delle riparazioni nella seduta ufficiale tenuta questa mattina ha regolato alcune questioni tra cui quella riguardante la consegna del carbone, nel mese di maggio, da parte dei tedeschi. Al termine della seduta ha esaminato ufficiosamente la risposta tedesca. Lo scambio di vedute relative all'applicazione delle conclusioni degli esperti ha permesso di riscontrare una perfetta unanimità in seno alla Commissione, la quale delibererà ufficialmente nel pomeriggio, la via da seguire per risolvere il problema.

Secondo l'*Agenzia Havas* dopo la riunione Barthou ha dichiarato che questa soluzione gli sembrerebbe una buona via di uscita aggiungendo di avere delle eccellenti ragioni per essere ottimista, benchè ritenga ancora lontana la possibilità di superare tutte le difficoltà.

Viva attenzione tedesca

sul rapporto degli esperti

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 17

Il ministro dell'Interno del Reich ha avuto campo di dichiarare che la data delle elezioni non sarà assolutamente mutata. A proposito del rapporto degli esperti, ad esso è ora rivolta tutta l'attenzione tedesca. Gran parte della stampa tedesca afferma che Poincaré col suo discorso e con la sua politica cerchi in ogni modo di sabotare l'opera degli esperti.

A Berlino è riportata la notizia del *Journal* secondo la quale a Magonza è cominciato un processo contro trenta tedeschi che appartengono ad una associazione segreta. L'accusa sarebbe per tutti di sabotaggio, spionaggio e porto d'arme proibita. Tra gli accusati si trova anche l'ex-comandante dell'incrociatore *Breslau*. Il processo avviene a porte chiuse.

Utili proposte italiane

per la sanità internazionale

GINEVRA, 17

Sono terminati oggi i lavori della quarta riunione per lo scambio del personale sanitario istituito dalla organizzazione d'igiene della Società delle Nazioni. Erano presenti alla adunanza 25 funzionari rappresentanti 20 nazioni diverse. L'Italia era rappresentata dal prof. Roseo, delegato del Governo, e dal conte Grimani per la direzione generale della sanità pubblica.

Fra le proposte esaminate sono notevoli quelle presentate dal prof. Roseo concernenti vari problemi della più alta importanza igienica e sociale. Per la tubercolosi il delegato governativo italiano ha sostenuto la necessità della denunzia obbligatoria, temperandola secondo le esigenze dei vari paesi.

Il prof. Roseo ha proposto che si provveda in via provvisoria con una convenzione internazionale alla sorveglianza sanitaria periodica del personale impiegato nelle fabbriche di prodotti alimentari non sterilizzati, latterie, trattorie, cucine pubbliche, negli stabilimenti dove si imbottigliano le acque minerali, nonchè dei direttori dei collegi e degli insegnanti delle comunità.

Il prof. Roseo ha sostenuto che è necessario stabilire che alla lotta antitubercolare contribuiscano non soltanto gli ammalati ma anche le persone sane e che in genere sia creato per la sorveglianza delle malattie infettive un apposito organismo internazionale.

Per quanto concerne i problemi inerenti allo scambio del personale sanitario, il delegato italiano ha dimostrato l'utilità che tale scambio sia esteso ai funzionari addetti ai lavori di risanamento ai direttori di istituti, nonchè a quelli dei vari laboratori scientifici e di istituti clinici, onde intensificare i rapporti intellettuali fra i tecnici e gli scienziati dei vari paesi che si interessano ai problemi sanitari.

Il prof. Roseo ha anche sostenuto la necessità che tutti gli Stati rendano obbligatoria la vaccinazione, mediante provvedimenti legislativi. Ha trattato in fine l'argomento importante e delicato dei figli illegittimi, proponendo che venga condotta un'inchiesta generale sulla figliazione illegittima, allo scopo di stabilire tutte le ripercussioni che essa provoca in ogni ramo dell'attività sociale ed ha concretato la proposta che i figli illegittimi siano allevati nelle colonie, specialmente allo scopo di sottrarli al vizio e al delitto e per formarne utili lavoratori i quali allevieranno così automaticamente la disoccupazione nei vari paesi.

La riunione prima di sciogliersi, su proposta del prof. Roseo, ha inviato un telegramma al ministro della carità pubblica dell'Inghilterra, esprimendogli la gratitudine per la ospitalità ricevuta nel suo paese.

Merci di produzione italiana

largamente chieste in Germania

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 17

La creazione della valuta stabile in Germania e l'alta potenzialità d'acquisto del rentenmark hanno contribuito moltissimo alla ripresa delle importazioni in Germania. Il prof. Lombardo, attachè commerciale a Berlino presso l'ambasciata d'Italia, ha voluto darmi interessanti dati in proposito. In Germania vi è una vivissima richiesta di tessuti italiani, specialmente di stoffe di cotone uso Chieri, della seta di Como e di Milano. Grande richiesta vi è, in generale, di tessuti e di filati; buona è anche la domanda di seta italiana per preparare le sete stampate a colori, che hanno così gran voga oggi. Le sete che giungono dall'Italia vengono specialmente inviate in Germania, a Krefeld e di là, dopo essere state trattate coi più perfetti sistemi per la colorazione e per lo stampaggio dei disegni, vengono riesportate come seta stampata.

In Germania è assai richiesta la seta artificiale. Il prodotto italiano è altamente lodato e ritenuto superiore senza confronti al prodotto tedesco e ai prodotti di qualsiasi altra nazione. Interessante è l'importazione come prodotto semi lavorato dell'alabastro. Per quanto la Toscana sia la patria di celebri lavoratori del marmo, l'alabastro viene qui lavorato con sistemi più moderni. A Berlino uno stabilimento occupa duecento operai e vi si fabbricano specialmente lampade tutte con alabastro italiano.

Una nuova iniziativa italiana in Germania è la costruzione di macchine per caffè espresso. Il caffè espresso è quasi sconosciuto in Germania e la società italiana, fondata da due ingegneri italiani, acquistò il più grande favore. Le macchine hanno avuto un grande successo alla mostra dell'industria alberghiera di Amburgo.

Accordi commerciali conclusi

fra Italia e Jugoslavia

Nostro servizio particolare

BELGRADO, 17

La commissione italo-jugoslava ha terminato ieri la discussione per l'accordo commerciale sul transito di confine. Sono state accolte le modificazioni apportate all'elenco dei prodotti che si potranno importare senza tariffa doganale: l'elenco è uguale a quello adottato per la città di Zara. I delegati jugoslavi hanno consegnato al delegato italiano l'elenco dei prodotti per i quali richiedono facilitazioni da parte della dogana italiana.

Il plebiscito pro repubblica greca

PARIGI, 17.

(N. P.) L'incaricato d'affari di Greciaux a Parigi, Mesa, ha notificato a Peretti della Rocca, direttore degli affari politici al ministero degli affari esteri, che il plebiscito ha confermato con una imponente maggioranza la costituzione della Grecia in repubblica parlamentare. La presidenza provvisoria è affidata all'ammiraglio Conduriotis, in attesa della elezione di un presidente da parte della assemblea nazionale.

Note montecitoriali

Atteggiamenti di gruppi e partiti — Il compito della nuova Camera — Il 21 aprile e la Confederazione italiana dei lavoratori.

ROMA, 17

L'on. Paolucci, interrogato sulle sue previsioni nei riguardi dei prossimi e futuri atteggiamenti dei gruppi e dei partiti, ha detto: «Gli uomini politici non iscritti al partito fascista, per il fatto stesso che sono entrati nella lista del Governo, non potranno non esserne fervidi sostenitori. Io prevedo la persistenza di un gruppo liberale di destra, capeggiato da Salandra, fedelissimo al Governo di Mussolini.

— E i democratici entrati col listone?

— Io credo che saranno assorbiti in massima parte dal fascismo e in minima parte dai liberali, perchè favorevoli al Governo, in antitesi con gli altri gruppi democratici, non avrebbero ragione nè possibilità di esistenza.

— Quale programma fattivo di opera legislativa e di attività potrà compiere, a suo giudizio, la nascente legislatura?

— La nuova Camera ha un vastissimo arduo compito davanti a sè. Deve consolidare l'opera della rivoluzione fascista e con opportuni provvedimenti rendere impossibile qualsiasi ritorno al passato. A coloro che, sorridendo, ci dicono che saremo numeri nella massa, pecore nella mandria, umili e obbedienti al cenno del pastore Mussolini, rispondiamo con umiltà e fermezza di soldati, che ci è di gioia e di orgoglio essere devoti e fedeli a tanto capitano, perchè egli ci ha restituito la fierezza delle nostre ferite, la luce delle nostre medaglie, la fede nel nostro destino.

Il Direttorio nazionale del Partito fascista ha rivolto invito ai deputati della maggioranza acciochè intervengano alla seduta reale del 24 maggio in frack e decorazioni. La seduta inaugurale della nuova legislatura dovrà riuscire solenne e degna dell'attuale momento storico.

Mentre fervono intanto preparativi per le solennità del 21 aprile dalla Confederazione italiana dei lavoratori viene diramato il seguente comunicato:

«Come già nello scorso anno, il Governo e le organizzazioni padronali hanno dato disposizioni perchè la ricorrenza del 21 aprile sia considerata festiva agli effetti dei concordati di lavoro.

«In considerazione di tale disposizione la Confederazione italiana dei lavoratori invita i sindacati, le federazioni nazionali e le unioni del lavoro aderenti ad attenersi alla esecuzione che a tale deliberato daranno le organizzazioni padronali e le aziende industriali nei riguardi delle rispettive maestranze operaie dipendenti.

«Con ciò il centro direttivo dell'azione sindacale cristiana d'Italia non intende rinunciare al carattere di solennità che esso, fedele alla sua costante tradizione, intende dare e far dare alla giornata del 15 maggio, anniversario dell'enciclica *Rerum novarum*, nella quale l'immortale Pontefice Leone XIII fissava i capisaldi e le direttive di tutta l'azione economica sociale dei cattolici, e apriva nuovi orizzonti alle pacifiche conquiste e alle nobili audacie del lavoro.»

I giornali hanno da Napoli che l'on. Nitti si trasferirebbe con la sua famiglia in Svizzera, poichè gli è stata offerta a Ginevra la successione nella cattedra tenuta fino alla sua morte da Vilfredo Pareto. In casa Nitti si mantiene sull'argomento il più assoluto riserbo.

Le udienze del Presidente del Consiglio

ROMA, 17

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il prof. Bonfante, presidente della Società per il progresso delle scienze, insieme al prof. Almagià, segretario generale, e al prof. Silla, economo della società. Essi gli hanno presetnato i volumi degli atti dei congressi sociali tenutisi a Trieste e a Catania e manifestato i sensi di omaggio a nome dei soci. Lo hanno anche invitato a presenziare alla seduta inaugurale del congresso che sarà tenuto a Napoli il 29 corrente.

Il Presidente ha esaminato attentamente i volumi ed ha domandato informazioni sull'attività e sul programma della società. Si è dichiarato dolente di non poter accettare l'invito ed ha augurato che i lavori del congresso in Napoli riescano di nuovo contributo alla scienza italiana.

Il Presidente ha quindi conferito col cav. Giovanni de Novi e con il signor Italo Porri, presidente e consigliere del sindacato commerciale italiano di Monaco di Baviera, coi quali ha trattato questioni riguardanti il commercio italiano in quello stato.

Il "Nastro Azzurro" a S. E. Torre

ROMA, 17.

Oggi il Consiglio Nazionale dell'Istituto del «Nastro Azzurro», in occasione della riunione tenuta nella sua sede della ex Villa Patrizi, è stato ricevuto dall'on. Edoardo Torre, decorato di quattro medaglie al valore militare al quale è stata consegnata la tessera d'iscrizione all'Istituto. L'on. Torre nel ringraziare il Consiglio per il gradito omaggio e per le parole rivoltegli, ha espresso la sua soddisfazione di far parte dell'Istituto ed ha assicurato che, come sempre, non mancherà di dare il suo benevole interessamento agli ex combattenti.

I preliminari di accordo pel debito rumeno

ratificati dalle ditte creditrici

MILANO, 17.

Si è tenuto oggi, presso la Camera di Commercio e industria di Milano, la riunione delle ditte creditrici in valuta estera forte verso privati rumeni, per discutere i preliminari di accordo firmati a Roma il 14 corrente dalla Delegazione italiana e da quella rumena, per la sistemazione dei debiti in parola.

Dopo lungo e animata discussione, i convenuti hanno approvato l'operato della delegazione, ed hanno ratificato i preliminari stessi, a condizione però che l'ammontare della garanzia venga aumentato da lei 3.50 a lei 4 per lira.

Il Senato americano ribadisce

la limitazione immigratoria dei giapponesi

PARIGI, 17

Il Senato degli Stati Uniti ha rinnovato ieri con 71 voti contro 4 l'approvazione all'emendamento relativo all'immigrazione che esclude i giapponesi. Il nuovo voto è dovuto al fatto che talune senatori desideravano che il loro nome figurasse in questa occasione tra i votanti.

«A Washington — riferisce la *Chicago Tribune* — si attende con grande interesse di sapere quale sarà il contegno del Presidente Coolidge, se cioè opporrà o no il veto al provvedimento votato dal Senato. Se il Presidente ottenesse il veto al provvedimento, il veto sarebbe praticamente inutile, giacchè si ritiene che il Senato rinnoverebbe la sua votazione con la maggioranza speciale richiesta in queste circostanze. D'altra parte se Coolidge rifiutasse di pronunciare il veto, andrebbe contro l'opinione espressa dal Segretario di Stato Hughes, e la sconfessione di Hughes porterebbe alle dimissioni di questo. Forse l'ambasciatore giapponese potrebbe essere il capro espiatorio della situazione. Tuttavia, si dichiara che l'ambasciatore giapponese ha agito secondo le istruzioni del proprio governo».

Il *New York Times* commentando la condotta del Senato, dice che fortunatamente si è ancora in tempo a tornare sulla decisione precipitata. Benchè si possano muovere critiche all'accenno fatto dall'ambasciatore giapponese per la sua allusione a «gravi conseguenze» che potrebbero derivare dal provvedimento americano, tuttavia — osserva il giornale citato — «la conclusione alla quale è venuto il Senato che il Giappone voglia dettare all'America la sua volontà in fatto di politica interna è lontana dal vero. Questo atto legislativo affrettato non servirà che a riaccendere le rivalità di razza distruggendo l'opera di un quarto di secolo di diplomazia».

Si ha poi da Washington che il segretario di Stato Hughes, nella sua qualità di presidente della convenzione repubblicana dello Stato di New York, ha pronunciato l'altro ieri un importante discorso.

Dopo avere riassunto l'opera del partito repubblicano durante le presidenze Harding e Coolidge, Hughes si è pronunciato in favore delle inchieste condotte in modo legale ed ha dichiarato che il partito repubblicano non vuole proteggere i colpevoli che appartengano ad esso ed ha disapprovato le voci e le accuse infondate messe in circolazione.

Quanto alla politica estera, Hughes a proposito della Società delle nazioni ha detto che le clausole a cui l'America si è opposta sussistono tuttora, e sarebbe, dunque, rinnovare una discussione inutile il chiedere la partecipazione attiva dell'America, mentre essa può ottenere il medesimo risultato continuando l'attuale metodo di cooperazione. Secondo Hughes, gli «osservatori» mantengono un contatto necessario con le commissioni della Società delle nazioni in cui sono discussi gli interessi riguardanti l'America e si rifiutano soltanto di partecipare ai lavori in cui si trattano argomenti considerati dall'opinione pubblica americana come politici.

Alludendo al rapporto Dawes, Hughes ha detto che la cooperazione tra i popoli è necessaria quanto quella fra i Governi: essa può infatti essere resa più efficace per il fatto stesso che non è governativa. Stabilendo una base solida per la restaurazione economica dell'Europa nascerà una nuova speranza e si leverà l'alba della generale prosperità.

«Se l'attuale governo americano — ha detto Hughes — avesse cercato di contribuire direttamente alla soluzione delle riparazioni, si starebbe ancora discutendo e si sarebbe presi, come è stata presa l'Europa, nelle strettoie politiche e negli antagonismi di razza. Invece, il mondo aveva bisogno di uomini d'affari indipendenti per esaminare i problemi vitali dell'industria e della finanza considerati in sè stessi. Il fatto che uomini siffatti abbiano portato il loro aiuto in modo pratico, non toglie che questo sia precisamente un contributo dell'America».

La campagna tedesca contro gli alleati

Rivelazioni su di una "morte,, per asfissia

BERLINO, 17.

La *Deutsche Zeitung* esce quest'oggi per la prima volta dopo parecchi giorni di sospensione a cagione di un articolo in essa pubblicato che mirava a trarre la Reichswehr nell'orbita dei partiti politici. Il giornale ancora una volta si scaglia contro la Commissione Militare interalleata di controllo. Il generale Kramon in un violento articolo narra che a Breslavia un membro della Commissione Militare di controllo si addormentò una sera colla sua amante Ufrieda Mulhilug senza badare se i becchi del gas erano stati bene chiusi e morì di asfissia. Il giornale afferma che le spese di autopsia, di sepoltura, e di ospedale per l'amante, furono poste a carico della Germania. Il generale Kramon scrive che affinchè il Governo del Reich possa pagare i piaceri e gli amori della Commissione Internazionale gli impiegati e gli operai del Reich veggono dimezzati i loro stipendi e salari ed i cittadini vengono gravati di tasse sovrumane. Il generale conclude con un appello elettorale scrivendo che il popolo tedesco deve dire il 4 maggio se intende continuare su questa via che conduce alla rovina.

Scoperta d'una vasta associazione

per l'incetta delle monete d'oro

PARIGI, 17.

Un'istruttoria, che è durata diversi mesi a Tolosa su una faccenda di truffa di monete d'oro, ha assodato che ben 48 persone vi erano associate. Tra gli incolpati figurano anche gli amministratori di tre grandi fonderie di metalli preziosi di Parigi.

La polizia scoprì la trama della vasta associazione quando arrestò nello scorso novembre a Tolosa un piazzista colto con la sua amante con una valigia contenente verghe d'oro provenienti dalla fusione di 1.600.000 franchi di monete. Il piazzista confessò che in tre mesi aveva raccolto circa 400.000 franchi di monete d'oro.

Lasciato in libertà provvisoria, il piazzista si recò nel novembre successivo dal Capo di Gabinetto del Ministro delle Finanze e gli fece la curiosa proposta di agire d'onde innanzi per conto del Ministero stesso interessato a recuperare l'oro in circolazione, ed a beneficio, quindi, delle casse dello Stato. Egli rimase molto deluso del rifiuto del funzionario.

Gli ingegneri e l'esame di stato

Un importante ordine del giorno

ROMA, 17.

L'on. Ministro Gentile ha ricevuto oggi l'ing. Salvadori, in rappresentanza della sezione di Torino dell'Associazione Nazionale ingegneri ed architetti che gli ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Ingegneri ed Architetti Italiani, gravemente preoccupata della possibilità che, ammettendosi all'esame di Stato per la professione di ingegnere i laureati in fisica ed eventualmente anche coloro che conseguissero altre lauree riconosciute per D. R. a norma dell'art. 1 del R. D. 31 dicembre 1923, N. 2909 si costituisca un incentivo ai giovani a seguire ordinamenti scolastici meno onerosi sia didatticamente che finanziariamente, anche a costo di una meno completa preparazione alla professione, pur riconoscendo che un'ampia libertà sia da auspicarsi in quanto può favorire lo sviluppo e l'evoluzione delle nostre maggiori istituzioni scolastiche, ritiene che dalle garanzie tradizionalmente costituite da piani di studi tassativamente stabiliti per tutti si possa e si debba derogare solo in quanto l'esame di Stato, per estensione e serietà, sia tale da costituire esso stesso la garanzia migliore della completa preparazione scientifica e tecnica dei futuri professionisti, e fa voti:

1) che vi sia pareggio d'onere finanziario;

2) che l'esame di Stato non si riduca ad una sterile esposizione economica di notizie e di argomenti singoli, se pure importanti, ma investa ed accerti la formazione e la maturità di pensiero del candidato, nonchè la sua capacità di coordinare le nozioni fondamentali della scienza ai fini della tecnica, certo che esso costituisca non soltanto l'indispensabile controllo della preparazione dei singoli candidati, ma, attraverso i risultati delle prove individuali, assurga ad una vera e propria valutazione dell'opera dei docenti, sicchè reagendo sugli ordinamenti delle singole scuole, promuova da esse una sana e nobile gara;

3) che un conveniente numero dei membri delle commissioni giudicatrici sia scelto fra le persone che con maggiore autorità e prestigio esercitano la professione, e che anzi queste persone vengano, sempre quando sia possibile, designate dalle associazioni tecniche e dai consigli degli ordini professionali;

4) che le eventuali transazioni suggerite nei riguardi della abilitazione ed altre professioni, e che potrebbero ridurre l'esame di Stato ad un inutile o addirittura dannoso duplicato dell'esame di laurea, non abbiano a ripercuotersi sull'ordinamento dell'esame per la professione di ingegnere;

5) che in particolare nessuna disposizione transitoria, che riuscirebbe poi in pratica difficilissima ad abrogare, attenui in occasione della sua prima applicazione le modalità e caratteristiche essenziali dell'esame sicchè si abbia subito e da tutti, docenti e studenti, la precisa sensazione dell'assoluta serietà e della fondamentale importanza del nuovo istituto che è stato opportunamente introdotto nei nostri ordinamenti universitari».

L'on. Gentile ha dichiarato che l'ordine del giorno merita di essere preso in seria considerazione, e che già per molte parti di esso, il Ministero ha preparato i provvedimenti relativi.

La "Gazzetta,, a Padova

Gaia parentesi teatrale

Dopo la recita - Una messa in scena spettacolosa - Verdi e Wagner - Il cronista in difficoltà - Pochi per volta!

PADOVA, 17

Son fortune che capitano raramente nelle città di provincia!

Una compagnia organizzata e fusa con moderni criteri d'arte non si può ascoltare oramai nelle poche, due o tre, grandi città privilegiate.

Fu quindi una buona idea quella di Luigi Almirante di portare a Padova la nuova compagnia, che dirige, per dare bensì un corso di recite nella città antenorea, ma anche per affiatare i suoi attori e metterli nella condizione di ben figurare nella lunga «tournèe» che essi faranno prossimamente a Roma.

Con questi intendimenti la drammatica compagnia italiana che oltre l'Almirante conta la cugina sua Italia Almirante Manzini, l'elegante Carminati, il Barnabò, il Menichelli, Giulietta De Riso, il promettentissimo Sabatini Iunio e altri e altri ancora, tutti elementi di primo ordine che costituiscono già un perfetto ed affiatato assieme, si prefigge di dar luogo ad una serie di spettacoli decorosi e degni veramente di assurgere a scopo d'arte.

Il pubblico di Padova fino dalla prima recita ha fatto una oh! colossale nel vedere la ricchezza di scene, di costumi, la robusta eleganza scenica, la cura perfetta nella disposizione delle luci, delle suppellettili nell'eleganza dell'arredamento.

Le esclamazioni di questo pubblico furono prima di tutto bene accette dal conte Ratti, meneghino autentico, e dal nome di pontificale risonanza.

Il signor Fiori, proprietario della ricca compagnia non lesina certo coi suoi comici. I quali comici formano la delizia dell'intellettualità padovana, accademici a parte, che si da convegno tutte le notti allo «Storione» in allegra tavolata generale.

C'è sempre qualcuno che ha un aneddoto da raccontare: Barnabò fa il freddurista, Sabatini ascolta le peripezie romane di Silvio Benedetti, Carminati mangia e anche Ratti.

A proposito di Tullio Carminati, l'altra sera dopo la sua beneficiata al Garibaldi i sunnominati amici offrirono una cena all'attore e a qualche altro suo compagno d'arte.

A tenere desta la brigata ci pensò «u' prencepe» Don Antonio Colonna che a tutti i costi voleva allestire il pranzo. Ma s'accontentò invece di aumentare l'allegria.

Preso lo slancio le riunioni del dopo recita vanno sempre a toccare le quattro del mattino.

Di ciò il più disperato è il buon Almirante che dovendo provare dalle dieci del mattino alle sei della sera non ha più voce tanto si deve sfiatare coi suoi colleghi di scena.

• • •

A proposito di teatro anche Padova può finalmente avere lo spettacolo lirico un po' rispettabile.

Diminuita convenientemente la multa che i ricchissimi proprietari del teatro non si sentivano di pagare, Verdi e Wagner faranno capolino prestissimo sulle scene del Massimo teatro di Padova.

«Falstaff», «Lohengrin», un po' di diavolo e acquasanta non faranno male durante la Pasqua.

L'impresa, un comitato cittadino, dice di avere già venduto il teatro; e le severità scaligere, giustificate alla prima di «Nerone», hanno fatto breccia anche fra noi colla concessione dei posti alla stampa; quasicchè essa stampa fosse sempre obbligata a sostenere le speculazioni più o meno artistiche di un gruppo di «cultori di musica».

Che il Teatro Verdi sia venduto per le prime recite non è cosa certa.

Gli organizzatori lo assicurano e meglio per loro. Certo si tratterà di una stagione che avrà ottima riuscita; se così non fosse non sarebbero giustificate tutte le diatribe, le polemiche, i pettegolezzi che si sono fatti sulle disgraziate e recenti avventure di questo teatro che, per dire la verità, non fu mai tenuto in troppa considerazione dalla gran massa cittadina.

Veramente per Padova la riapertura del «Verdi» costituisce un avvenimento. Ma lo saluta lei le signore terribilmente seccate di non poter indossare «toilettes» tanto sospiratamente costose, fraks che, Casino Pedrocchi chiuso, se ne stanno taciturni al buio fra l'odore delle canfore!

Sì. La stagione ci voleva. Buon divertimento...

• • •

Se non crolla una impalcatura e se un malcauto non va sotto il tram, se un passante non si spezza una gamba sdrucciolando su una buccia d'arancio, se infine non avvengono fatti tali da non poter a nessun modo e senza nessuna ragione tenere celati la cronaca dei fogli locali continuerebbe a dare in pasto al pubblico: trafiletti di polemica elettorale, comunicati di ordini del giorno più o meno dattilografati, il riverito nome di tutti i nati e di tutti i morti della quindicina, quelli più riveriti ancora dei vari oblatori di questo o di quello istituto di beneficenza. Insomma tutta quella zavorra da porre sotto la ben nota rubrica: cronaca cittadina.

E tutto questo perchè quando il cronista si presenta negli uffici di quel palazzone, ex convento di Santa Chiara, ove ha sede la Questura si sente dire inevitabilmente: nulla di nuovo.

E se la nuova c'è: l'investimento, la disgrazia accidentale ecc.

Grossi furti, arresti importanti difficilmente.

A Padova non si ruba più o quasi più. Perchè?

Per una semplice ragione: il pubblico non è informato; contento il pubblico che si rallegra della scarsa cronaca nera, anche il questore è soddisfatto. Meno ingerenze di cronisti e meglio si lavora — dicono i funzionari. Ma si lavora? Speriamo di sì. Del resto non è un sistema nuovo. Il questore che era a Milano nel 1920 aveva adottato lo stesso modo di comportarsi nei riguardi dei giornalisti. E poi le disposizioni del Ministero — dicono — sono così severe! E se lassù ordinano così sarà ben fatto.

• • •

Il senatore Indri presidente della Fiera Campioni può fra le tante faccende che lo occupano trovare il tempo per invitare i giornalisti locali a una riunione indetta allo scopo di studiare il modo più proficuo per dare convincente pubblicità alla Mostra.

Dopo avere parlato del più e del meno a proposito dello scopo di quella riunione venne a dire che sarà probabile anche quest'anno l'intervento di illustri personaggi alle Fiere.

— S. M. il Re verrà certamente — disse l'on. Indri.

Il Re è affezionato a Padova; tanto recenti ricordi lo legano a questa città. Certo non mancherà anche quest'anno di interessarsi, come per il passato della nostra manifestazione.

Difficilmente invece potrà essere fra noi l'on. Mussolini, che essendo aperta la Camera nei giorni di inaugurazione della Fiera Campionaria di Padova non potrà assentarsi da Roma.

Credo però che verranno inviati rappresentanti del Governo.

E qui aggiunse il senatore Indri: sarebbe bene che venissero un pochi per volta. L'anno scorso ci venne mezzo ministero. Il pubblico sbigottito non sapeva chi accogliere meglio: Mussolini, De Stefani, Rossi, Finzi, Sardi, ecc.

Pochi per volta, è meglio, la cittadinanza preferisce festeggiarli a uno a uno invece di collettivamente.

Il fatto della venuta di S. M. il Re per l'inaugurazione della mostra non è molto improbabile.

Veramente S. M. dimostrerà di venire fra noi molto volentieri memore ancora delle festosissime accoglienze che si ebbe in tutte le occasioni.

E pel momento gli argomenti più importanti sono esauriti.

ALDO BUSATTO

La Regina Madre visita i sepolcri

ROMA, 17.

Nel pomeriggio la Regina Margherita in automobile, accompagnata dalla contessa Pez di Villamarina e dal gentiluomo d'onore ha iniziato la visita dei Sepolcri. L'Augusta Sovrana si è recata anzitutto alla Chiesa di San Camillo, che è la sua parrocchia; quindi a Santa Maria degli Angeli, a San Silvestro, a Sant'Agnese di Piazza Navona, a San Carlo ai Catinari e a Santa Maria del Buon Consiglio. In ogni chiesa la Regina Madre è stata ricevuta dal parroco circondato dal capitolo locale. Sua Maestà è rientrata alle ore 16.30 a Palazzo Margherita.

Il ritorno del Duca delle Puglie

TORINO, 17.

E' stato oggi di passaggio per Torino il Principe Amedeo di Savoia-Aosta, Duca delle Puglie, reduce da un suo lungo viaggio in Africa.

Con lui era il fratello Principe Aimone, duca di Spoleto, che era andato ad incontrarlo a Parigi. I due Principi hanno proseguito stasera per Napoli.

L'azienda del chinino di Stato

e i risultati dell'ultimo anno

ROMA, 17

Dalla relazione e dal bilancio industriale dell'azienda del chinino di Stato per l'esercizio dal 1.o luglio 1922 al 30 giugno 1923, si rilevano i seguenti dati.

L'entrata complessiva ha avuto una diminuzione di L. 1.950.558,34 in confronto di quella dell'anno finanziario precedente, essendosi accertato in 12.914.926,75. La spesa è salita a L. 22.559.378.78 con una differenza in più di L. 1.067.123.44 su quella accertata nell'esercizio 1921-22. Deducendo da detta spesa la parte trasferitasi in aumento del valore delle dotazioni al 30 giugno 1923 per L. 11.307.282.65 si ottiene la spesa effettiva, corrispondente a costo industriale dei prodotti venduti, in L. 11.252.096,13 e, per differenza un beneficio netto di L. 1.662.830.62 inferiore di L. 2.292.271.04 al corrispondente beneficio dell'anno finanziario 1921-22 che fu di L. 3.955.101.66, il quale però rappresenta il massimo utile annuale raggiunto dacchè l'azienda venne attivata.

Esso nullameno è sempre abbastanza considerevole se si tien conto che sul bilancio dell'esercizio in esame ha fatto carico una rilevante maggiore spesa, di circa 3 milioni di lire, per dazio doganale sulle partite di solfato di chinino introdotte dall'estero — dazio che prima era applicato in misura ridotta o abbonato del tutto — o vi ha gravato altresì un notevole onere straordinario di oltre 1.700.000 lire, per i lavori di costruzione e di [illegible]tamento del nuovo Laboratorio del Chinino in Torino e per le prime spese d'impianto della coltivazione di Chiancona (albero di china) sul terreno acquistato a Giava nell'interesse dell'azienda governativa. Il suindicato beneficio netto di lire 662.830.62 è stato a norma di legge trasferito al fondo destinato a combattere le cause della malaria.

Nell'esercizio in esame furono fabbricati Kg. 30.357 di preparati chinacei, e se ne sono condizionati Kg. 25.812, con una differenza in più di Kg. 10.265 e Kg. 2074 rispettivamente, sui risultati dell'esercizio 1921-22 in modo da poter corrispondere alle esigenze della vendita ed accantonare congrue riserve di prodotti.

L'esito complessivo dei prodotti chinacei si è accertato in Kg. 24.696.416, di fronte a Kg. 27.955.575 dell'esercizio precedente. E particolarmente, la vendita dei preparati al pubblico fu di 7.758.066 Kg. cioè inferiore di Kg. 373.919 a quella verificatasi durante l'esercizio anteriore; l'esito dei preparati a prezzo di favore, sia per somministrazione ad enti pubblici o privati, sia per concessioni a titolo di sussidio, fu di Kg. 16.860.530 con una diminuzione di Kg. 2.869.960 sulla corrispondente quantità esitata durante l'esercizio 1921-22. Fu continuata nell'esercizio in esame l'esportazione da parte di privati dei prodotti chinacei di Stato per Kg. 131.820.

Il chinino governativo consumato durante l'esercizio in esame risulta, in media, di gr. 0,632 per ogni mille abitanti.

Il costo di preparazione e condizionamento dei prodotti chinacei — escluso il prezzo della materia prima (solfato di chinino) — è ammontata a L. 2.370.684.48 con una diminuzione di L. 288.763,48. Il costo unitario è in generale sensibilmente diminuito, in corrispondenza al maggior quantitativo di prodotti chinacei preparati e condizionati, meno per il Tannato di chinino in cioccolatini a causa del rincaro degli ingredienti che occorrono alla speciale loro lavorazione. Per i servizi di deposito e di vendita i ncomplesso, si erogarono, L. 481.761,06 e cioè L. 39.573,95 in meno che nell'esercizio precedente. Contro una sensibile diminuizione delle spese di esercizio crebbero le retribuzioni del personale, le spese di imballaggio e di trasporto a causa dell'inasprimento delle tariffe ferroviarie e postali.

La relazione conclude rilevando, che la Azienda Statale del chinino in quest'ultimo esercizio finanziario, ha seguitato ad apprestare i prodotti chinacei governativi a prezzo di calmiere alle popolazioni ed a prezzo più ridotto, cioè di favore, ai Comuni ed Enti obbligati per legge a fare la gratuita distribuzione del chinino e, nonostante i rilevanti oneri finanziarii sostenuti, è riuscita a trarre dalla sua gestione e a devolvere al fondo sussidi per combattere la malaria, un notevole utile netto, conferendo così da quando venne istituita il complessivo contributo di oltre 17 milioni.

Un grave incendio a Bolzano

BOLZANO, 17

Un grave incendio è avvenuto stamane alle 4, nella casa di proprietà della Ditta Bonomi, fabbrica di salumi, in piazza del Municipio.

In causa del cattivo funzionamento di un camino, nel sottotetto è scoppiato un incendio che era stato scorto da passanti verso le quattro; dato subito l'allarme agli abitanti della casa, che ha quattro piani, la sirena della città ha chiamato a raccolta i diversi corpi dei pompieri che sono comparsi con lodevole sollecitudine; prima di tutto giunsero i pompieri di Dociville, poi quelli di Bolzano, più tardi quelli di Gries e di Oltrisarco.

Con due potenti getti d'acqua, iniziati dal pompieri di Dodiciville, l'incendio potè essere localizzato in circa venti minuti, mentre l'opera di spegnimento durava dalle quattro alle sette; i pompieri di Gries sono rimasti in riserva perchè erano bastati quelli di Bolzano e di Dodiciville per compiere l'opera di spegnimento.

Sul posto erano accorsi anche moltissimi RR. CC. che avevano mantenuto l'ordine sulla via con lodevole prontezza; anche il Commissario prefettizio era comparso sul posto del disastro. Due pompieri hanno riportato delle leggere scottature.

L'opera di spegnimento era assai difficoltata da un fumo intenso, tanto che i pompieri nel sottotetto dovettero fare uso di speciali spugne per non essere soffocati, in mancanza di speciali maschere.

I danni sono ingenti; finora non sono stati calcolati. L'edificio non dovette esmente; tuttavia l'edificio non dovette essere sgomberato, perchè andarono distrutti il sottotetto e i soffitti del quarto piano.

Fortunata caduta nel Vicentino

d'un aviatore friulano

VICENZA, 17

Nel pomeriggio d'oggi alle ore 16.30 un apparecchio da caccia «Macchi», pilotato dal caporale Fabresin Pietro di anni 21, da Saciletto, precipitava dalla altezza di mille metri, andando a fracassarsi in un campo nelle vicinanze di Olmo. L'aviatore è rimasto miracolosamente incolume. L'apparecchio faceva parte di una squadriglia di ricognizione partita dal campo d'aviazione di Ghedi (Brescia) e diretta ad Udine.

Il giro d'Europa in aeroplano

LEBOURGET, 17

L'aviatore Butler è qui giunto ieri pilotando il suo areoplano proveniente da Londra. Egli intraprenderà il giro dell'Europa; è ripartito oggi per Nizza donde proseguirà per l'Italia.

Teatri e Concerti

La stagione d'opera alla "Fenice,,

La prima delle "Donne curiose,,

Come abbiamo annunciato, in occasione della inaugurazione della XIV Esposizione Internazionale d'Arte, la Fenice si riaprirà per una breve stagione d'opera. Breve, ma interessante; e l'interesse principale sarà costituito dalla ripresa delle bellissime *Donne Curiose*, di Ermanno Wolf Ferrari che tornano sulle nostre scene dopo il clamoroso trionfo dello scorso inverno al *Costanzi*. La prima rappresentazione di questo delizioso spartito avverrà martedì prossimo; mercoledì e giovedì il teatro rimarrà chiuso per completare la preparazione di *Madama Butterfly* e venerdì 25 la seconda di *Donne Curiose* sarà data per la serata in onore dei Sovrani che assisteranno allo spettacolo. Anche questa serata eccezionale è compresa nel piccolo abbonamento aperto dall'impresa, per cui è probabile che esso andrà a gonfie vele. Al Camerino del Teatro sono aperte le prenotazioni.

GOLDONI. — Ricordiamo che domani sera la Compagnia Ferrero Rossi inizierà le sue rappresentazioni con la commedia di Nicodemi «La maestrina».

MALIBRAN. — Domani sera andrà in scena, come abbiamo già annunciato, la nuova opera del maestro Pedrollo «L'uomo che ride».

ROSSINI. — Oggi il teatro rimane chiuso, per seguire la tradizionale usanza del Venerdì Santo.

"Così è se vi pare,, a Berlino

BERLINO, 17

(R. C. P.) — Ieri sera al Teatro Konigratzerstrasse è stato rappresentato, per la prima volta in Germania, Luigi Pirandello. L'opera scelta era «Così è se vi pare». La commedia era stata brillantemente tradotta in tedesco. Da giorni la stampa si occupa del drammaturgo italiano, cosicchè la rappresentazione di ieri sera assunse l'aspetto di un grande avvenimento artistico e mondano. Grandioso lo sfoggio di toilettes; le automobili private facevano la coda alla porta. La serata ha servito, infatti, per sfoggiare i nuovi modelli della moda primaverile di cappa per sera, che ora sostituisce la pelliccia.

La commedia ha interessato vivamente il pubblico, specie al secondo e terzo atto. Dopo il primo atto si ebbero tre chiamate. Dopo il secondo ed il terzo sette chiamate ad ogni atto. Alla fine, il pubblico volle al proscenio anche il regisseur Reinhard Bruck, che fu l'animatore dello spettacolo. Fra grandi applausi egli disse: «Per me è grande onore presentare per la prima volta in Germania un autore così acclamato».

Gli attori rappresentarono con efficacia grande le loro parti, per quanto lo ambiente di provincia fosse molto caricato. Il pubblico, negli intermezzi, ha discusso vivamente il lavoro, cosa che raramente si verifica in Germania. L'originalità dell'autore italiano ha colpito gli spettatori, i quali erano concordi nell'affermare di trovarsi dinanzi a profondità di concetto inusitate nel teatro moderno. Il programma distribuito durante la rappresentazione dava un'ampia biografia di Pirandello, ricordando che 14 suoi lavori godono oggi il più grande successo in America. Oggi la critica berlinese si occuperà lungamente del lavoro.

I funerali dei soldati vittime

dell'infortunio del dirigibile

ROMA, 17

A cura dell'Alto Commissariato per la aeronautica hanno avuto luogo i funerali dei soldati Giuseppe Denci e Giovanni Barbieri e dell'operaio Aurelio Moretti.

Alle 10.15 le tre salme sono state trasportate per mezzo di autocarri nella Chiesa degli Angeli a Piazza dei Re di Roma. Dopo la benedizione i feretri coperti dalla bandiera tricolore sono stati trasportati a braccia, da soldati aviatori e da operai dell'aeronautica e sono stati deposti nei rispettivi carri che attendevano davanti alla Chiesa ove si è formato il corteo.

Precedevano le guardie municipali, i vigili al fuoco, la musica del 2.o granatieri e i rappresentanti di tutte le armi. Venivano poi i carri seguiti dai rispettivi parenti delle vittime circondati da soldati aviatori, i primi due e il terzo da operai dello scalo aeronautico di Ciampino.

Seguivano i carri il vice commissario dell'aeronautica on. Finzi, il r. Commissario di Roma Sen. Cremonesi e molti operai dell'aeronautica e numerosa folla.

In piazza San Giovanni il generale Milanesi ha porto il saluto alle vittime a nome del Ministro della Guerra e dell'esercito. L'on. Finzi ha quindi portato il saluto del governo dell'aeronautica italiana esaltando lo spirito di sacrificio delle tre vittime del dovere.

Il V. Congresso Stenografico

TORINO, 17.

Stamane, nel salone della Mole Antonelliana, si è inaugurato il V.o Congresso Stenografico Nazionale della Scuola Gabelsberger-Noè, e il Congresso dei soci dell'Associazione Magistrale Stenografica.

Erano presenti numerose autorità. Avevano inviato la loro adesione il Ministro Gentile, presidente del Comitato d'onore, e l'on. Teofilo Rossi.

Parlarono il comm. Tedeschi, presidente della società stenografica italiana di Torino, il cav. Mussa, presidente della federazione delle associazioni stenografiche, il pro. Du Bal, presidente dell'Unione Stenografica Triestina. Il comm. Aliprandi di Padova commemorò gli stenografi morti in guerra. Poscia il congresso ha iniziato i lavori.

Nella seduta pomeridiana di oggi al Congresso Stenografico, si sono discussi i temi: Stenografia e diplomazia, relatore il prof. cav. F. Pariset di Parma; la Stenografia nella amministrazioni locali, relatore G. Agostoni di Pavia; Stenografia e Giustizia, relatore pro. cav. G. Quindamo di Napoli. Sono stati presentati vari ordini del giorno sugli argomenti che sono stati approvati ad unanimità.

Alle ore 18 ha avuto luogo nella sala del Consiglio Comunale un ricevimento in onore dei congressisti offerto dal Municipio di Torino. Il Commissario Regio Barone La Via ha rivolto parole di omaggio e di augurio agli intervenuti giunti a Torino dalle varie parti d'Italia, ed a lui risposero parecchi oratori, e da ultimo il prof. on. Vittorio Vian, che ha portato il saluto di S. E. il Presidente del Consiglio.

Il primo centenario della morte di Byron

Byron a Ravenna

Nel suo inquieto vagabondaggio attraverso l'Italia, prostrata sotto il peso e l'umiliazione del più duro servaggio, ovunque accolto con curiosità e ammirazione — poichè se la fama del poeta non aveva ancora raggiunta la popolarità la sua figura era avvolta e circonfusa in una atmosfera di leggenda affascinante — la tappa di Ravenna fu certamente per Giorgio Byron un'oasi sentimentale e romantica un bagno di purità e di elevazione spirituale e patriottica che impresse un solco incancellabile nel suo cuore percosso dalla bufera, agitato da tante lotte e da tante tempeste.

Giunse a Ravenna pavesata di tappeti di zendali e di damaschi poco prima di mezzogiorno del 19 giugno 1819 mentre per le vie della città passava la processione del *Corpus Domini* una fra le funzioni religiose più pittoresche e popolari della vecchia Romagna.

Il carrozzone napoleonico nel quale regalmente viaggiava dovette fermarsi alla porta della città per attendere che il corteo religioso fosse rientrato in chiesa.

Un astro di bellezza lo aveva attirato in quella tiepida mattinata a Ravenna: la contessa Guiccioli che fu poi la più celebre ravennate del secolo XIX.

Appena sceso dal suo sontuoso convoglio tosto circondato dai curiosi — lei stesso la ha narrato nelle sue «Memorie» — Giorgio Byron chiese di vederla. Gli fu risposto che purtroppo non l'avrebbe mai più veduta perchè era morente, ed egli rispose che «in tal caso avrebbe voluto morire egli pure...».

Si erano conosciuti a Venezia nell'aprile di quello stesso anno in una casa amica.

Ella non era molto alta ma bionda e gli aurei capelli le scendevano fino ai piedi. Perfetta di forme sul latte della sua carnagione si scioglieva il più incantevole dei sorrisi. Gli occhi colmi di languore e di tempeste di carezze e di lagrime penetravano nel più profondo dell'anima.

Non aveva che diciasette anni. Appena uscita di collegio l'avevano data in moglie al conte Guiccioli quattro volte più di lei attempato — poichè contava sessantadue anni — già due volte vedovo... ma ricchissimo, anzi considerato il signore più ricco di tutta la Romagna.

Byron aveva solo 30 anni e a giudizio non solo delle donne che ammaliate languivano e sospiravano per lui, ma di giudici come Shelley Moore Walter Scott, malgrado la sregolatezza della sua vita fra femmine di infima condizione, eccessi di ogni genere ed ebbrezze alcooliche snervanti, alla cui devastazione abbandonava la sua gagliarda virilità disperdendo gli aurei pulviscoli del suo genio, era il più bell'uomo del suo tempo.

Il pallore marmoreo del suo volto incorniciato da una selva di nerissime anella, illuminato da due grandi occhi azzurri scintillanti nei quali si leggeva l'alterna febbrile vicenda delle passioni, la plasticità e perfezione del suo corpo meraviglioso componevano classicamente la sua maschia e virile bellezza.

L'incontro di quelle due fulgide giovinezze sprigionò la scintilla.

«La nobile e bellissima sua fisionomia il suono della sua voce, le sue maniere, i mille incanti che lo circondavano lo rendevano un essere così differente scrisse la contessa Guiccioli, così superiore a tutti quelli che lo aveva fino allora veduti, che non potei a meno di non provarne la più profonda delle impressioni».

Si amarono.

Durante la breve sosta della contessa a Venezia si videro ogni giorno. Le ore volavano. Giunse presto il momento della separazione. Ella dovette dirgli addio per seguire il marito.

Ma il pensiero e il desiderio dell'amante si era così intensamente impadronito di lei da ammalarne. Giunse, infatti, a Ravenna sofferente febbricitante.

Già dalla sua villa di Cavanella di Po, ove aveva sostato durante il viaggio di ritorno, ella gli aveva — prima testimonianza della nascente passione — scritto affettuosamente.

Sul finire del maggio gli scrisse ancora da Ravenna stimolandolo a venire per... visitare i monumenti ravennati.

Byron esitò prima di avventurarsi in una vicenda d'amore della quale temeva i pericoli: ma il fascino esercitato sul suo spirito dalla bellissima e freschissima romagnola fu più forte dei suoi propositi e delle seduzioni della «Sodoma dei mari».

Lo stesso giorno del suo arrivo a Ravenna egli si trovò al capezzale della dilettissima malata languente fra le trine del candido letto estenuata dalla febbre e dalla tosse.

Il dottor Aglietti, il medico più famoso del tempo, che Byron fece venire da Venezia — poco rassicurato dei medici curanti la bella contessa — e forse ancor più l'assistenza tenera amorosa del poeta, il tepore di quella deliziosa alba d'amore e di sogno ridarono la salute alla bella malata, fecero rifiorire le rose sulle sue labbra assetate di baci.

E i due amanti bevvero a larghi sorsi nella deliziosa coppa dell'amore.

Nell'autunno di quello stesso anno visitarono i colli Euganei: ad Arquà sulla tomba del Petrarca scrissero insieme il loro nome, a Mira nella villa del poeta accolsero il Moore.

Sul finir dell'anno la contessa Guiccioli, che già dall'ottobre aveva fatto ritorno a Ravenna, cadde nuovamente malata. E fu allora lo stesso conte Ruggero Gamba, suo padre, che, col consenso del marito scongiurò Byron di venire a salvare la figliola diletta.

E Byron tornò. Prese in affitto un grande appartamento nel palazzo Guiccioli e accanto alla divina creatura che col suo dolce sorriso placò le tempeste del suo spirito, addolcì i palpiti del suo cuore, eccitò la sua ardente fantasia, gli fu compagna tenera, appassionata e devota di tutte le ore; fra l'ammirazione e la devozione del popolo grato per la sua generosità e liberalità delle quali ogni giorno dava magnifiche attestazioni, affascinato dal senso di mistero che quel gran cuore sprigionava, riconoscente della parte che egli prendeva ai palpiti, alle passioni, alle speranze di quelle trepide ore in cui si disegnarono sull'orizzonte i primi bagliori precursori del risorgimento, trascorse due anni di feconda attività.

La Pineta, la divina foresta dove un tempo ruggirono le onde dell'Adriatico impetuose come le tempeste del suo cuore cento volte li accolse nella sua dolce solitudine: cento volte i due amanti si rifugiarono dimentichi nelle sue ombre discrete, e nei verdi silenzi rotti soltanto dallo stormir delle foglie e dal gorgheggiar degli usignoli la calda e vibrante voce del poeta inebbriò la giovane commessa ascoltatrice.

Più spesso sul calar della sera egli amava cavalcare solo fra i ginepri e i roghi sotto la verde chioma dei pini che lasciavan filtrare appena qualche raggio di luce.

Qualche intimo talora sommessamente lo consigliava a non avventurarsi troppo nella pineta.

Temevano che il marchese Guiccioli per quanto apparisse compiacente, ma che pur si diceva geloso, avesse un brutto giorno fatto inseguire ed assassinare.

Byron ascoltava incurante quasi sprezzante e bene armato di pistole e pugnali fuggiva attraverso il più folto del la foresta cavalcando il suo ardente *Djerid* spesso solo raramente accompagnato da un servo o da un amico mentre il sole cadente illuminava di una luce purpurea le verdeggianti spalliere de' rovi e dei pini.

Quella soave solitudine ispirava la sua fantasia e il *Don Giovanni* ha traccie imperiture delle profonde sensazioni che esaltarono la sensibilità del poeta.

Così è che il soggiorno di Ravenna fu pel Byron un bagno di purità, di elevazione e di fecondità perchè mentre dalla natura, egli attinse tante soavi ispirazioni, dalla marchesa Guiccioli che l'amò appassionatamente, con tutto l'impeto e l'abbandono della sua giovinezza, ebbe uno stimolo che lo svegliò dal torpore in cui gli abbandoni e gli eccessi veneziani lo avevano gettato. Ella, infatti, non soltanto ascoltò i palpiti del suo cuore e bevve con lui a larghi sorsi il calice dell'amore, ma conscia del suo fascino sul poeta ne stimolò l'attività.

E' accanto al letto della convalescente e per lei e da lei ispirato che egli scrive con foga ardente la famosa *Visione* o *Profezia di Dante*.

E' accanto all'amata che traduce dapprima il *Morgante Maggiore* del Pulci poi l'episodio della *Francesca da Rimini*. E' durante il suo soggiorno a Ravenna che fra l'aprile e il giugno del 1820 compone il *Marin Faliero* e nell'anno successivo a brevissima distanza l'una dall'altra il *Sardanapalo*, i *Due Foscari*, *Caino*, *Cielo e Terra*.

E' per calda preghiera della contessa Guiccioli che interrompe il *Don Giovanni* del quale aveva già composto il quinto canto e con gli amici e l'editore che attendono impazienti si scusa giustificando l'interruzione con la promessa fatta all'amata; e solo quando ella lo scioglie dal giuramento riprende il poema. E' la bella ravennate che avvia il poeta a fermare la sua attenzione su quell'oscuro momento che agita le anime e fa tremare il cuore dei patriotti.

L'Italia sonnecchiava sotto la sferza della dominazione straniera avvilita e smembrata. Ma sotto le ceneri covavano le prime faville della rivolta.

Byron aveva già letto negli occhi dei precursori ravennati — e primi fra essi in quelli del conte Pietro Gamba fratello della contessa Guiccioli il giovinetto ventenne che sognava l'Italia libera e che ancor fanciullo era già ardente carbonaro e già si era mescolato ai primi movimenti rivoluzionari napoletani, il tremito delle prime ansie, la luce delle prime speranze la fede nella riscossa nazionale.

Previde l'imminenza della insurrezione in Italia «e in questo caso — scriveva il 24 aprile 1820 — io non so se non vorrò mettervi un dito anch'io. Io odio gli austriaci, e trovo che gli Italiani sono oppressi in modo infame».

La contessa Guiccioli rafforzava il suo odio, soffiava nella sua anima ardente e generosa innamorandolo sempre più della causa italiana. La polizia austriaca e la polizia pontificia sguinzagliano alle calcagna del poeta birri e spie. Aprono la sua corrispondenza, sequestrano le sue lettere nelle quali egli si dichiara amico della libertà e pronto ad accorrere per partecipare alla rivoluzione.

E mentre incoraggia i napoletani con la parola e col denaro, imperturbato, sotto gli occhi dei birri, che dinanzi al suo palazzo fanno assassinare il capo della polizia come sospetto di carboneria, offre la sua casa già piena d'armi come rifugio e come fortezza ai ribelli.

La prevista rotta degli austriaci inflitta ai napoletani, l'insuccesso del primo movimento insurrezionale romagnolo ben chè da lui antiveduto gli strapparono ardenti lagrime ed egli ne piange con la sua diletta: «Gli italiani, diceva e scrisse, si sono sempre perduti per mancanza di unione fra loro».

La bufera si andava sempre più addensando. Vennero le repressioni, i bandi, le carcerazioni. I Gamba furono fra i primi ad essere esiliati da Ravenna ove Byron rimase solo confortato dall'affetto di un altro poeta: Schelley.

Perduta ogni speranza di riscossa italica volse allora lo spirito eroico verso un altro popolo infelice.

Le lagrime della contessa Guiccioli della donna adorata che per lui aveva lasciato il marito e le ricchezze e viveva ora poveramente col padre a Firenze gli furono dapprima impedimento insormontabile a tradurre subito in atto gli impulsi del suo cuore.

Ma egli seppe asciugare quelle amarissime lagrime; seppe persuadere l'Idolatrata l'unica la sola donna che lo avesse fatto piangere d'amore, a piegare la fronte alla maestà del destino.

Partì ebbro di fede e di speranze.

PATRIZIO PATRIZI

La morte del Poeta

Da tre anni la Grecia era tutta in fiamme, dal giorno che Alessandro Ypsilanti dalla lontana Moldavia aveva lanciato ai suoi confratelli il grido della riscossa, ed il vescovo di Patrasso, aveva risposto, chiamando i suoi fedeli alle armi contro la mezzaluna. Dal Peloponneso alla Macedonia ferveva una continua, terribile guerriglia di imboscate, di scaramucce, di uccisioni, di vendette. L'esasperazione, accumulatasi per quattro secoli di schiavitù e rianimata dall'ardore religioso, spingeva i Greci ad una lotta disperata e feroce; i Turchi erano uccisi nelle aperte campagne passati a filo di spada nelle fortezze che si arrendevano, ed alla loro volta facevano orrende stragi dei Cristiani. Sebbene la rivolta mancasse di unità di direzione, di accordo tra i capi, gelosi l'uno dell'altro, e si trascinasse indecisa, pure la sua tenacia e la sua drammaticità attraevano l'attenzione dell'Europa, suscitando le simpatie dei popoli per gli insorti, e le inquietudini dei Governi, che, legati ai patti reazionarii della Santa Alleanza, temevano i rivolgimenti che la rivoluzione ellenica avrebbe potuto recare sull'assetto internazionale, tanto faticosamente, per quanto artificiosamente, raggiunto, dopo lo sfasciamento dell'impero napoleonico.

Il primo accenno dell'intenzione di Lord Byron di accorrere a combattere per la libertà della Grecia, lo si trova in una lettera del poeta allo Stendhal. Questi dopo aver udito a Bologna la lettura della «Parisina» del Byron, scrisse nel libro «Roma. Napoli e Firenze» frasi di alta ammirazione per il poeta inglese, il quale da Genova il 19 maggio 1823, ringraziò lo Stendhal con una lettera che terminava così: «Se mi concedete l'onore di una risposta, vogliate mandarmela al più presto, perchè è possibile che le circostanze mi conducano ancor una volta in Grecia. Il mio indirizzo per ora è a Genova».

Nell'autunno il Byron si recò a Livorno sulla spiaggia incantata, presso il luogo, dove, l'anno innanzi, egli aveva acceso il rogo per la salma del dolcissimo amico Percy Bysche Shelley. A Livorno il Byron apparecchiava con ogni cura il suo intervento in Grecia, alla quale egli intendeva recare aiuti di denaro, di armi, di uomini di fede. S'imbarcò poi sulla nave «Ercole», con cavalli, vetture e parecchi amici, tra i quali dobbiamo ricordare l'italiano conte Pietro Gamba, magnifica anima di cospiratore, fratello di quella contessa Guiccioli, che fu il più soave amore del Byron. L'«Ercole» approdò il 4 gennaio 1824 a Missolungi, fortezza sul golfo di Patrasso, dove i Greci avevano posto il centro della loro fiera resistenza.

Il Byron fu accolto col più commovente entusiasmo, dagli abitanti e dai combattenti, nei quali il concorso del grande Poeta, alla loro causa infondeva radiose speranze. Appena il Byron scese a terra, la folla proruppe in grida altissime di gioia, le campane squillarono, le artiglierie tuonarono. All'ingresso della casa, che gli era stata destinata, attendevano il poeta, il principe Alessandro Maurocordato, uno dei più noti letterati della Grecia, e comandante dell'Ellade Occidentale, circondato da ufficiali di ogni arma, e di ogni grado, dai primati della regione dai capi delle bande e dai veterani. Ma lo splendido beneaugurante inizio dell'impresa byroniana non ebbe un seguito altrettanto felice. Il Byron, appena giunto si era dedicato attivamente alla riorganizzazione delle truppe, incontrando in questo suo compito gravissime difficoltà, per disaccordi sorti tra lui ed i comandanti greci e per l'insubordinazione di seicento mercenari, sulioti, ch'egli aveva arruolato. Le difficoltà erano poi aumentate dall'inclemenza della stagione, da pioggie continue, che avevano trasformato Missolungi in una borgata paludosa, malsana, inabitabile.

La salute del poeta ne fu scossa; egli certamente presentì la prossima fine. L'ingegnere William Pary, che si trovava a Missolungi col Byron, così scriveva di lui in quei giorni: «Sebbene risoluto a resistere fino all'ultimo, egli aveva l'aspetto di un uomo abbandonato da ogni speranza».

In aprile durante un uragano, il Byron fu assalito da una senzazione di freddo, che lo fece cadere gravemente malato di febbri malariche. In breve le sue condizioni peggiorarono, precipitarono. Nella sera del 18 aprile, giorno di Pasqua, il poeta, respirando a stento, pronunciò le ultime parole: «Oh! mia cara figlia! mia cara Ada! oh! mio Dio! se avessi potuto vederla! Datele la mia benedizione, datela alla mia cara sorella Augusta ed ai suoi figliuoli», e poi «Voi andrete da Lady Byron. Ditele tutto....» ma non potè continuare, e soltanto più tardi, pronunciò ancora con un filo di voce: «Bisogna che adesso io dorma». Posò la testa sul guanciale e non la rialzò più, ma agonizzò fino all'indomani, 19 aprile, allorchè aprì gli occhi per rinchiuderli per sempre.

I funerali ebbero luogo, con mestissima solennità, a Missolungi, nella medesima chiesa, dove pochi mesi prima, si erano celebrate le esequie del glorioso condottiero della rivoluzione greca, Marco Botzaris, caduto, combattendo eroicamente nella sanguinosa battaglia di Aniada. Pietro Gamba e gli amici del poeta, ne fecero imbalsamare la salma, la imbarcarono il 25 maggio 1824, tra il tuonare delle artiglierie ed i rintocchi delle campane, sulla fregata «Florida», e la scortarono in Inghilterra. Colà, nel sepolcreto degli avi, furono rinchiusi il 16 luglio del 1824 a Hocknall, i resti mortali del Cantore di Aroldo.

Venezia, amata appassionatamente dal Byron, che ne sentì, ne comprese tutta la grandezza, pure nei tristissimi anni della schiavitù e dell'immeritato avvilimento, ricordi oggi, nella ricorrenza centenaria della morte, il grande poeta.

GIROLAMO CAPPELLO

I raggi conduttori di energia

Spiegazioni dell'inventore

LONDRA, 17

Grindell Matthews dà qualche spiegazione sui raggi conduttori di energia elettrica che egli ha inventato, riconducendo entro i veri limiti la sua scoperta. Il suo lavoro — egli ha detto — è stato piuttosto falsato.

«Dopo molti mesi di ricerche — egli ha continuato — ho trovato una diversa forma di vibrazione che ha molte proprietà analoghe a quella forma a noi più familiare di vibrazioni che chiamiamo luce. La proprietà principale di questo nuovo raggio è che esso è in parte un conduttore di elettricità. Il mio scopo era di produrre un raggio lungo il quale si potesse condurre la energia elettrica in qualunque punto limitando l'energia del raggio e tenendo questa energia sempre sotto controllo. Quello che ho ottenuto ora è un mezzo di trasmissione dell'energia da un punto ad un altro, l'uno o l'altro od entrambi dei quali punti possono muoversi rapidamente. Sono lieto di dire che il mio lavoro finora ha avuto successo, ed ho fiducia nel prossimo futuro di poter trasmettere l'energia a distanze considerevoli. Spero di poter continuare i miei esperimenti in scala maggiore, all'aperto ed in segretezza e la sicurezza.

«Si è detto che con tale terribile strumento si potranno spazzare via eserciti interi in pochi secondi; io non so e non voglio discutere quello che si potrà fare della mia invenzione nel senso del male. Mi parrebbe di aver compiuto qualcosa per la maggior gloria del mio paese e dell'umanità se venisse un giorno in cui tutti gli uomini potessero camminare insieme tenendosi per mano nel campo del progresso verso un mondo più felice.»

L'agitazione degli impiegati a Vienna

VIENNA, 17

Era preannunciato per ieri un corteo di impiegati dello Stato che avrebbe dovuto sfilare per le vie di Vienna, preceduto dagli alti funzionari, per recarsi in massa alla Cancelleria ad esporre a Seipel a viva voce le loro richieste per un aumento generale di stipendi. Il Cancelliere è riuscito ad evitare la inconsueta manifestazione e la spinosa faccenda sarà oggi discussa in forma più intima da Seipel, coadiuvato da alcuni ministri e da una delegazione degli interessati. Il basso personale intanto, temendo che i capi sezione ed i consiglieri aulici possano assicurarsi un trattamento di favore, si agitano per conto proprio, e propongono che per fare le economie necessarie si licenzino tutti i funzionari di fede monarchica.

In seguito ad una divergenza in materia di salari, una grande fabbrica di automobili di Steyr ha deciso ieri la serrata: 3600 operai rimangono così senza lavoro.

Dopo diversi anni di assenza l'ex ministro degli esteri conte Berchtold, autorizzato dalla polizia, è venuto per 24 ore nella capitale austriaca per proseguire per l'Ungheria: il suo passaggio è stato appreso per puro caso, avendolo un giornalista riconosciuto mentre attraversava una via del centro, coprendosi in parte il volto con un fazzoletto, per non farsi riconoscere.

La radiotelegrafia applicata agli orologi

ZURIGO, 17

(E. M.) — Sono stati eseguiti a Zurigo con successo esperimenti di laboratorio relativi alla nuova invenzione d'un orologio che funzionerebbe mediante l'emissione di onde herziane, quelle stesse, cioè, su cui si basa la radiotelegrafia. Il nuovo orologio mira a sostituire i cronometri centrali degli impianti di orologi elettrici oggi tanto in uso nelle città, nelle stazioni e negli uffici ed è costituito da un apparecchio di costo relativamente basso, funzionante minuto per minuto e con la dovuta precisione, sotto l'impulso d'una stazione radiocronometrica trasmittente. Quest'ultima può avere, naturalmente, un raggio d'azione vastissimo, basato come è, sui principii della radiotelegrafia.

Le consultazioni di Re Alessandro

e una vivace polemica

BELGRADO, 17

In margine alla crisi che si sviluppa normalmente è aperta una vivace polemica fra i partiti governativi e l'opposizione intorno alle recenti dichiarazioni di Radic al corrispondente viennese di un giornale bulgaro di Macedonia. Mentre, contrariamente ai governativi, l'opposizione sosteneva queste dichiarazioni non essere altro che una mistificazione, Radic stesso conferma ora a corrispondenti viennesi di giornali di Zagabria l'integrale veridicità dell'intervista del giornale bulgaro. Naturalmente Radic ha reso così un pessimo servigio al blocco della opposizione, e le conseguenze si fanno sentire di già: Davidovic, leader del blocco dell'opposizione, venne ieri ricevuto in udienza dal Sovrano a titolo consultivo, e malgrado egli non abbia fatto alcuna dichiarazione in merito, si ritiene negli ambienti meglio informati, che il Sovrano non avrebbe aderito ad affidargli il mandato perchè al suo gruppo appartiene Radic le cui recenti dichiarazioni, come anche altre precedenti, si giudicano manifestazioni d'alto tradimento, e perchè il blocco dell'opposizione non ha un preciso programma.

Intanto le consultazioni continuano, sebbene lentamente. Sembra verrà ricevuto anche Spaho, leader dei musulmani bosniaci e si dice che il Sovrano riceverà anche i rappresentanti del gruppo di Radic.

De Rivera e la questione marocchina

PARIGI, 17.

Il Generale Primo De Rivera, in una dichiarazione fatta ai rappresentanti della stampa a Barcellona ha detto che il partito di azione patriottica che il Direttorio vuole fondare sarà borghese e non militare, rappresenterà una forza politica nuova senza legami coi vecchi partiti che sono rimasti delusi della vecchia politica. Questo partito dovrà continuare l'opera del Direttorio; ma mentre esso nasce e si organizza, il Direttorio dovrà risolvere gli altri problemi, specialmente quello del Marocco sopprimendo questa ragione di angoscia che porta pregiudizio alla prosperità economica della Spagna.

Il Generale Primo De Rivera ha pure biasimato il catalanismo antispagnolo.

Durante il banchetto offertogli dal municipio di Barcellona, il Presidente del Direttorio ha annunciato che il Re farà un viaggio a Barcellona nei primi di maggio.

L'innesto di due palpebre artificiali

LONDRA, 17

Ad un chimico americano, venuto durante la guerra a lavorare in una fabbrica inglese di munizioni, è toccato nel 1917 un terribile accidente. Un recipiente di acido solforico è scoppiato, ed il liquido gli è schizzato in faccia distruggendogli completamente la palpebra sinistra e parzialmente la destra. Fortunatamente gli occhi si salvarono, ma per sette anni il disgraziato ha sofferto tremendamente. Non poteva proteggere gli occhi in alcun modo: quindi stanchezza locale e difficoltà di dormire.

Dopo vari tentativi è riuscito ad un chirurgo di Liverpool di fabbricagli, con un innesto di pelle tolta gli dal braccio, due nuove palpebre che il chimico può chiudere ed aprire, ed i giornali dicono che, a rendere perfetto il miracolo chirurgico, cominciano a spuntargli persino le ciglia.

Crociera inglese nel Levante

LONDRA, 17

Il 24 maggio — annuncia il *Times* — la flotta del Mediterraneo salperà da Malta per una crocera di sei settimane visitando Alessandria d'Egitto, Porto Said, Lemmo e Nauplia sulle coste del Peloponneso. La nave ammiraglia, *Iron Duke*, andrà per una settimana a Costantinopoli, dove ora la Gran Bretagna non ha nemmeno una cannoniera. La flotta non avrà che 4 navi da battaglia, giacchè il noto rafforzamento non avverrà che nel settembre.

XIV Esposizione Internazionale d'Arte

L'inaugurazione della Biennale per cui come è già stato annunziato, è stata stabilita la data del 25 aprile, giorno particolarmente caro ai veneziani sarà onorata, oltrecchè dall'intervento di S. M. il Re, anche dalla presenza della sua augusta consorte la Regina d'Italia.

I lavori di allestimento e di completamento della XIV biennale procedono, in prossimità della sua solenne inaugurazione, con ritmo accelerato.

Anche le opere, che sono giunte appena in questi ultimi giorni, sono state già rapidamente collocate. I padiglioni stranieri sono ormai allestiti, eccetto quelli francese e belga delle cui opere, che sono ancora in viaggio, è però imminente l'arrivo. Coi lavori, sono giunti anche tutti i commissari stranieri che rappresentano le varie nazioni alla biennale.

Il padiglione centrale, dove sono raccolte le opere di pittura, scultura, disegni e stampe degli artisti italiani, è ora completamente e perfettamente allestito e la Commissione di collocamento ha già consegnato alla Presidenza della Biennale la imponente mole di lavoro compiuto.

La data del *vernissage* è stata fissata pel 23 corrente, due giorni prima della inaugurazione della Mostra. Ad esso sono invitati i giornalisti e gli artisti espositori.

Le feste a Venezia

I lavori del Comitato, costituitosi per organizzare una serie di feste e di spettacoli, durante il periodo di apertura della XIV Esposizione Internazionale d'Arte, procedono alacremente. Le sedute delle Commissioni, Artistica e finanziaria, competente la prima ad esaminare la serietà e l'importanza delle numerose proposte e la seconda a decidere la possibilità di realizzazione dei progetti accettati, si svolgono una dopo l'altra sotto la presidenza del co. Revedin.

Non siamo autorizzati a fare indiscrezioni, ma qualche cosa per non lasciare assolutamente priva di notizie in proposito la cronaca possiamo dire.

Dire intanto, che la Regata storica si farà e, a quanto si spera, in modo perfetto. Questo fatto è già di per sè stesso capitale, quando si pensi che le spese per la Regata, sono le più gravose ed importano una serie innumerevole di provvedimenti e di dettagli.

E la festa del Redentore è anche compresa nelle intenzioni del Comitato: la vera festa la fa il popolo, con la sua allegria, le sue barche illuminate e i «garanghelo»; ma il popolo vuole anche i «foghi» e li vuol belli, riservandosi, in caso contrario l'«ius murmurandi» intero e incondizionato.

Cosicchè, il Comitato, provvederà a stanziare una somma rispettabile perchè gli spettacoli pirotecnici — più di uno certamente — sieno veramente degni della gloriosissima festa e la Galleggiante, spettacolo tanto caro ai Veneziani e tanto suggestivo per i forestieri, sia grandiosa, da superare decisamente quelle degli scorsi anni, assicurando, in pari tempo numerose esecuzioni bandistiche e corali, sulla stessa, lungo il Canal Grande e in Bacino san Marco.

L'avvenimento più importante della stagione, sarà costituito senza dubbio da una grande iniziativa, alla cui organizzazione stanno provvedendo alcuni membri del Comitato, specialmente competenti.

Verranno annunciati, in questi giorni due serie di concorsi: per bande musicali straniere, per bande nazionali di prima e seconda categoria: per cori.

La importanza dei premi in denaro, le severe norme che regoleranno la iniziativa, assicurano fin d'ora un successo che avrà notevolissima eco non solo in Italia, ma all'Estero. Le prime «avances» in proposito avrebbero già ottenuta la adesione di alcune notissime bande straniere.

Quando si pensi che ad un concorso regionale del genere, indetto lo scorso anno da una cittadina ligure, si ebbe una affluenza straordinaria di oltre ottomila forestieri è facile arguire quale movimento potrà determinare verso Venezia una tale impresa che si svolgerà in quattro riprese, di due giorni l'una — il sabato e la domenica — probabilmente tra giugno e luglio.

La maggior parte dei concerti si svolgerà all'aperto perchè il pubblico possa liberamente godere degli eccezionali spettacoli.

Poi, c'è la serie delle sorprese sulle quali grava il più geloso segreto. Si parla, ad esempio, di alcune feste di colore, che avranno luogo in piazza e un gruppo di artisti degnissimo sta elaborando progetti. Dovrà essere un sogno luminoso notturno, fantastico che darà alla Piazza a alla Piazzetta aspetti imprevedibili, senza urtare per nulla la meravigliosa purezza dell'ambiente artistico.

La festa potrà ripetersi più volte, con opportune varianti, costituendo un fatto assolutamente nuovo e che attirerà l'attenzione di tutto il mondo, specie per la eccezionalità dell'ambiente in cui dovrà svolgersi; essa rappresenterà nello stesso tempo un ottimo affare per gli esercenti di piazza, il che, quand'anche sembri prosaico, è invece una ragione strettamente connessa al buon esito della iniziativa. L'attuazione insomma dipenderà anche dall'aiuto che gli interessati principali sapranno dare alle ottime intenzioni del Comitato.

Per ora non possiamo dire di più.

La Commissione finanziaria, che effettivamente è quella che «giudica e manda» vive ancora nel regno delle speranze, che potranno diventare rosee se cominceranno a giungere in forma generosa e spontanea le oblazioni, argomento indispensabile per attuare tutti i bellissimi progetti che abbiamo enumerato. Sono state diramate in questi giorni innumerevoli circolari che domandano l'appoggio di ogni classe di cittadini all'opera del Comitato. Pubblicheremo prossimamente gli elenchi dei primi sottoscrittori.

La vedova di Rodolfo d'Asburgo impazzita

VIENNA, 17.

Il «Viener Journal» scrive che la contessa Stefania Lonyay vedova dell'arciduca Radalfo di Asburgo, il protagonista della tragedia di Mayerling si trova a Vienna gravemente ammalata presentendo sintomi di alienazione mentale analoghi a quelli di sua zia l'imperatrice Carlotta del Messico.

Le sue condizioni, si sarebbero aggravate in seguito alla recente morte della sorella principessa Luigia di Coburgo e al recente divorzio della figlia Elisabetta dal principe di Windischgraetz.

Spigolature

E' stata segnalato che il Senato francese ha annullato l'elezione del direttore del «Figaro», Coty, proprietario della nota fabbrica di profumi. Questa decisione dell'Alta Assemblea ha messo in piena luce certi costumi e certe abitudini corse che sembrerebbero addirittura incredibili.

Eletto il Coty, come senatore della Corsica, l'8 luglio dello scorso anno, il suo concorrente Landry, ex-ministro della marina, attualmente vice-presidente della Camera, rimasto soccombente per sei o sette voti, contestò subito l'elezione dicendo al Coty che, «Romanetti era stato il suo grande elettore». Romanetti è un celebre bandito corso, ma uno di quei banditi di cui soltanto l'isola magnifica ha il segreto. Senza scomporsi il Coty ammise la cosa, ma soggiunse che proprio il Landry aveva per primo tentato di servirsene e che ad ogni modo egli non aveva fatto che seguire con maggior successo il suo esempio. Romanetti, è, come il Della Coscia, un bandito che non disdegna di aver rapporti con le autorità costituite. Il Della Coscia era fuori della legge quando il presidente Carnot fece, circa trentacinque anni fa, un viaggio in Corsica; e la popolarità del bandito era tale che venne presentato al capo dello Stato. Carnot fu così contento di questo incontro che si adoperò per ottenere grazia pel bandito, il quale potè così terminare la sua vita circondato dalla stima generale. Sollecitatore della presentazione era stato Emanuele Arene, allora deputato della Corsica, che aveva consacrato al Della Coscia un libro intitolato «L'ultimo bandito». Il Coty fu segretario di Emanuele Aréne.

Non vi è quindi da meravigliarsi che egli non abbia esitato ad entrare in rapporti con un bandito, il quale si è posto fuori della legge per aver esercitato un diritto che nella Corsica è considerato sacrosanto: il diritto della vendetta, ciò che non impedisce per altro di portarsi cavallerescamente con tutti coloro i quali non ha nessun motivo di rancore. Ed egli gode nell'isola di una grande popolarità, poichè può esser sicuro della fedeltà dei suoi amici, nessuno dei quali penserebbe certo di perderlo. Romanetti, è una figura interessante, anche perchè è la prova vivente che tutto si modernizza anche in Corsica. Il bosco nel quale egli si tiene nascosto non è il bosco classico di tutti i banditi; Romanetti abita una casetta in cima ad una collina, munita di un osservatorio dove vigilano costantemente due guardie, incaricate di prevenirlo di qualsiasi visita. Esce in automobile ed è preceduto e seguito da sentinelle pure in automobile.

Il «Componium» o macchina per comporre a uso dei musicisti — scrive Henry de Varigny nella «Bibliothèque Universelle» — fu inventato nel 1820 da Vinkel, meccanico olandese, e poi, quando lo si credeva perduto, fu ritrovato e ricomposto da Tolbecque, violoncellista e conoscitore di strumenti a corda, il quale, avendo nozione di quella macchina, la comprò, mezzo distrutta, da un fabbricante d'organi a Parigi; ebbe poi la pazienza di cercare a destra e a sinistra, da rigattieri, i pezzi mancanti, e dopo tre anni di paziente lavoro potè risuscitarla e farla funzionare.

Questo strumento, di cui si può vedere un esemplare nel Conservatorio di Bruxelles, era destinato a Vinkel a dare, in cambio di una tema melodico che gli era fornito, tutte le variazioni immaginabili.

Su un primo dato, esso componeva modificando e trasportando, e, secondo calcoli matematici, poteva dare 14 quintilioni di variazioni sullo stesso tema. Supponendo un pezzo della durata di cinque minuti, occorrerebbero 138 trilioni d'anni per far eseguire al «componium» tutte le variazioni. Lo strumento ricomposto da Tolbecque, morto quest'ultimo, fu messo in vendita a Niort, ma non si sa dove sia andato a finire.

Gli agricoltori italiani — leggiamo nella «Rivista di Agricoltura» — ricordano la gravissima invasione di pidocchi sulle piante ortensi e su quelle da frutto verificatasi nello scorso anno e che distrusse in alcuni luoghi l'intero raccolto. Contro questo dannosissimo nemico bisogna insorgere per impedire che rinnovi i suoi misfatti.

Due sono i mezzi di lotta più comunemente usati e che danno i migliori risultati: l'«estratto fenicato di tabacco» e il «legno quassio».

L'estratto fenicato di tabacco si usa in soluzione al due per cento, con aggiunta di 2 kg. di sapone molle di potassa. Preparata la soluzione, bisogna avere la precauzione di renderla neutra con l'aggiunta di calce, servendosi delle cartine indicatrici (tornasole, oppure fenoltaleina). Si aggiunge latte di calce a poco a poco, sino a che la cartina di tornasole lasci il color rosso e prenda il colore azzurro pallido; se si usa la cartina di fenolftaleina, questa dal colore bianco passa al colore rosa pallido quando la soluzione è neutra.

Il legno quassio si prepara nel seguente modo. Si mettono 3 chilogrammi di trucioli in fusione per 24 ore in dieci litri di acqua calda, trascorso il qual tempo si toglie il legno quassio e si allunga l'infusione con acqua semplice, sino a portare il volume del liquido a 100 litri.

Il duetto del quarto atto degli «Ugonotti» che il brano più ispirato dell'opera ha curiose origini.

Da varie settimane duravano all'«Opera di Parigi» le prove degli «Ugonotti», alla presenza del Meyerbeer.

Un giorno, il tenore, il celebre Nourrit, chiamato in un angolo del teatro il Meyerbeer, si lamentò che la parte a lui affidata fosse troppo breve in confronto di quella degli altri personaggi. E concluse:

— Anche in questa, come in tutte le opere, il tenore è innamorato della prima donna: come mai dunque, caro maestro, non avete messo negli «Ugonotti» un duetto d'amore

Al Meyerbeer parve non disprezzabile il ragionamento; ma non riuscì a trovare nel libretto un posto in cui poter cacciare il duetto.

— Il posto c'è — replicò il tenore: — alla fine del quarto atto.

— Impossibile! — gridò il maestro. — Come volete che il pubblico ascolti un duetto d'amore dopo tutto quell'infernale frastuono della congiura? Con la congiura deve finire il quarto atto!

Il tenore a insistere; il Meyerbeer a protestare. Ma quando il cantante accennò alla possibilità di rinunziare alla parte di Raul, il maestro, messo fra l'uscio e il muro, dovette arrendersi, e ordinò al librettista, che era lo Scribe, di mettere insieme le strofe di un duetto. E quando lo ebbe, compose in due giorni quella musica che sopravviverà anche quando gli «Ugonotti» saranno ritornati per sempre negli scaffali dell'editore.

CRONACA DI VENEZIA

I Sepolcri

Ieri, Giovedì Santo dopo la Messa solenne in ogni chiesa parrocchiale le Sacre Specie vennero deposte nei *sepolcro*, un tabernacolo ornatissimo ricco di ceri e di fiori. Nelle varie chiese i *sepolcri* sono stati oggetti della venerazione di folle di fedeli.

Nella Basilica di S. MARCO, dove le funzioni della Settimana Santa assumono particolare solennità, l'altare della Nicopeja, il *sepolcro* splendente di luce e olezzante di fiori è formato dal bellissimo e artistico tabernacolo intarsiato in argento. Ricchi arazzi e soprarazzi chiudono tutta la Cappella, formando un assieme devoto e raccolto.

A S. ZACCARIA la Cappella dell'Addolorata è tutta trasformata con piante, fiori e lampade colorate.

A S. MARIA FORMOSA la Cappella della Presentazione è riccamente preparata. Tutta la notte la Chiesa rimane aperta per l'adorazione.

Al SS.mo SALVATORE nella Cappella di S. Girolamo il *sepolcro* è tutto in ebano intarsiato in argento dorato. Moltissimi fiori e ceri. Alle ore 15 e alle 17 seguirono solenni adorazioni.

A S. MARIA DEL GIGLIO nella Cappella dell'Addolorata le Sacre Specie sono conservate in un artistico Tabernacolo con paramenti in broccato oro e rosso.

Ai SS. APOSTOLI nella Cappella di S. Lucia il Ciborio è racchiuso da un'artistica decorazione.

A S. CANCIANO l'altare ove sta il SS.mo è chiuso da un velario in soprarizzo rosso con frangie d'oro.

Ai SS. GIOVANNI E PAOLO piante, ceri, fiori e ricchi addobbi.

A S. SILVESTRO, nella Cappella di S. Osvaldo il *sepolcro* è ornato con severa festosità e ricchezza di arazzi.

A S. CASSIANO, è allestito con fine gusto nella Cappella di S. Cecilia.

Ai FRARI, la Cappella adibita al pio scopo è decorata di arazzi e di fiori.

Altri sepolcri artisticamente decorati sono quelli di S. Stefano, S. Luca, San Giò. in Bragora, S. Marcuola, S. Paolo San Giuseppe di Castello, dove le funzioni della Settimana Santa si celebrano per la prima volta con grande concorso di fedeli; S. Raffaele, Madonna dell'Orto ecc. ecc.

Anche le chiese funzionate dai RR. PP. dei vari Ordini presentarono *sepolcri* interessanti: ricordiamo: la Fava, gli Scalzi ed i Gesuiti.

Di mattina nella chiesa di San Marco gremita di veneziani e di forestieri si svolse la caratteristica cerimonia simbolica della lavanda dei piedi fatta da S. Em. il Cardinale Patriarca a tredici poveri vecchietti dell'Asilo di Mendicità.

S. Em. ha rivolto ai fedeli una nobile allocuzione. Celebrando il grande atto di umiltà del Divino Maestro il Patriarca parlò della carità e dell'aiuto scambievole degli uomini, potenti od umili ch'essi siano.

* * *

Stamane nella Basilica di S. Marco alle ore 9.30 si recitano le Ore Minori, seguite dalla Messa Pontificale dei «presantificati», con il canto del «Passio» scritto da S. Giovanni, e poi breve discorso di S. Eminenza, scoprimento e adorazione del Crocefisso, processione, Comunione del Celebrante e Vespero.

Alle 17.45: Compieta e Mattutino delle Tenebre. Interviene S. Eminenza il Card. Patriarca, che subito dopo tiene un breve discorso dall'ambone, mostrando al popolo il Crocefisso, col quale imparte poi la benedizione.

Ecco il programma di musica sacra che eseguirà la Cappella Marciana: Alla Messa dei «Presantificati»: Tratto: Thermignon a 4 v. d.; Passio: Rovetta a 4 v. d.; Improperi: Thermignon a 4 v. d.

In processione: Vexilla: Thermignon a 4 v. d.

Al Mattutino delle Tenebre: 9 Responsori: Ingegneri a 4 v. d., il resto come nella sera di mercoledì.

Le fiere

Sono riapparsi sul Ponte di Rialto, a S. Bortolomeo e a S. Luca i banchetti della tradizionale fiera di Pasqua, pallidissimo riflesso di quel che erano le fiere degli antichi tempi, prima quella dell'Ascensione a cui accorrevano in folla cittadini e forestieri. Allora una macchinosa architettura si montava in Piazza, percorsa in giro da botteghe dove si disponevano in bella mostra le merci, avendo ogni arte il proprio posto come ancora si vede da qualche iscrizione sul selciato. Gran numero di compratori — scrive il Tassini — e di curiosi accorrevano a questa fiera e vaga mostra vi facevano la mattina le gentili veneziane col loro nazionale *zendaleto* e di sera uomini e donne in *bauta*. In fondo quello era un esempio, perfetto per quei tempi, di fiera campionaria. Ora tutte le cianfrusaglie, gli stoks di magazzino, i resti della liquidazione disastrosa del mercante *che ga falio*, gli oggetti più disparati e più impensati tornano a galla sulla scheletrica nudità dei banchetti in traccia del più ipotetico dei compratori.

E i libri! che invasione imponente di carta stampata a una, a tre, a cinque lire, e poi a prezzi da convenirsi.

— Una lira il pezzo: vale più la carta che il libro! — sbraiava un venditore, credendo di aver trovato in quella frase la perfetta réclame vocale.

Altra merce corrente: le cartoline illustrate, e poi stoviglie, *casse e sculieri*, file di vetri di Murano a *prezzi desfati*, perchè hanno tutti qualche *difettino* (ci sono anche di quelle perfide coppe col delfino, in vetro iridescente); trine, merletti, velluti e nastri, e poi grappoli di palloncini multicolori, alcuni a foggia di aerostato, altri allungati come dirigibili ecc. ecc. Tutto questo tra un folto andirivieni di gente e un *pè pè* frastornante di trombette e di grida.

L'arrivo del "Pilsna,,

Da Bombay e scali giunse ieri nel nostro Porto il Piroscafo *Pilsna* del Lloyd Triestino con 175 passeggeri e merci varie. Per lo sbarco dei passeggeri il piroscafo ha sostato nel Bacino di San Marco; ultimata l'operazione che seguì regolarmente ha proseguito per la Stazione marittima, per lo scarico delle merci.

Una raccapricciante disgrazia in Marittima

Una grave disgrazia è accaduta ieri alle ore 10.15 alla stazione Marittima dove un povero uomo è rimasto schiacciato da alcuni vagoni in manovra.

La vittima è tale Favero Vincenzo fu Giuseppe di anni 60, abitante a Dorsoduro 1733, già assistente macchinista al Frigorifero di S. Basegio ed ora disoccupato. Ieri egli s'era recato in Marittima per raccogliere sparsi sui binari dei pezzi di carbone o qualche pezzo di legno caduti dai vagoni carichi che passano di là. Egli era intento al suo lavoro di ricerca lungo i binari quando ecco giungere improvvisamente una locomotiva che, scanciati alcuni carri, li spingeva verso uno dei paracarri del binario morto lungo il quale si trovava il Favero. Il povero uomo s'accorse del sopraggiungere dei carri, ma non gli fu impossibile scansare il pericolo tanto fu improvviso; egli veniva investito e schiacciato tra i repulsori della vettura e il paracarro.

Il disgraziato emise un grido e cadde a terra: fu subito soccorso dal personale ferroviario e trasportato a braccia alla Croce Rossa di San Basegio, dove il dott. Coccon gli praticò due iniezioni eccitanti, ma il povero disgraziato, che aveva riportato lo schiacciamento del torace e dell'addome, qualche minuto dopo spirava senza più riprendere i sensi.

Venne avvertita immediatamente la polizia della Marittima, la quale dopo le constatazioni di legge dispose perchè il cadavere del Favero venisse trasportato alla Cella mortuaria dell'Ospedale civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Minaccia il fratello e invece si ferisce

Il calderaio Modena Ferdinando di Curzio di anni 40, dimorante a San Marco 4727, alle ore 11 è stato accompagnato alla guardia medica dell'Ospedale civile dai vigili Celegon e Bertone ubriaco fradicio. Il Modena aveva una ferita da taglio al polso destro e un'altra al collo, tutte di poca entità, giudicate guaribili in giorni 10.

Il Modena che poteva parlare a stento, riferisce che quelle ferite se le era egli stesso prodotte con un trincetto, essendo venuto a diverbio per futili motivi con suo fratello Giuseppe, il quale lo aveva rimproverato aspramente perchè egli era ubriaco... quasi che egli non potesse fare della sua pelle ciò che più gli piacesse, e fu perciò che egli aveva preso il trincetto per minacciare il fratello, ma invece, prendendolo in mano dal tavolo di cucina, si ferì da sè, non pensando allora ad altro che di correre, come poteva, a farsi medicare.

Borseggiatore colto in flagrante

Alle 10.30 di ieri mattina una signora che passava per Calle del Lovo a S. Salvador si accorgeva che uno dei tanti signori che amano esplorare le tasche del prossimo aveva introdotta una mano nella tasca esterna del suo soprabito togliendovi con molto garbo il portamonete.

Della mossa però, per quanto fulminea, s'accorse la signora e anche il carabiniere in borghese Antonio Neri. La borseggiata strappava subito di mano al ladro il portamonete mentre il carabiniere si dava all'inseguimento del borseggiatore il quale cercava di fuggire affidandosi alle gambe. Per Calle Larga Goldoni e per Calle Bembo il fuggitivo arrivò alla Riva del Carbon dove fu raggiunto dal carabiniere che lo arrestò. Tradotto alla caserma di S. Zulian lo sconosciuto fu identificato pel diciottenne Setti Amedeo fu Vincenzo già noto nell'ambiente, abitante alla Madonna dell'Orto 3026. Nel pomeriggio è stato passato alle Carceri della Giudecca.

Borseggiato in vaporino

Uno straniero, il dr. Joseph Bringsheim di anni 40, suddito germanico abitante a Breslavia ora alloggiato con la propria signora all'albergo «Doxe Venier» in Lista di Spagna ieri nel pomeriggio alle ore 16 si recava alla Questura centrale dove al commissario dr. Mazzoni denunciava di essere stato borseggiato del portafoglio contenente L. 1650 italiane, nonchè del passaporto e varie carte personali.

Aggiunse di essere montato in un vaporino alla Ferrovia e disceso a Rialto, dove ebbe ad accorgersi che il portafoglio non lo aveva più. Egli non si era accorto di nulla.

Cronaca varia

Le conseguenze di un pugno

Certo Cagnini Italo fu Giovanni di anni 39, abitante a Cannaregio 4313, venne ieri verso le 11 a diverbio col muratore Romanello Vittorio di anni 28, in una casa a San Felice e da quest'ultimo egli venne colpito con un terribile pugno che gli ferì il padiglione dell'orecchio sinistro.

Egli ricorse alla guardia medica dell'Ospedale civile ove è stato dichiarato guaribile in giorni sette.

Cade dalla bicicletta

Il commerciante Gianola Gino di Pietro di anni 32, dimorante a Castello 3037, ieri a Treviso, mentre correva in bicicletta cadeva dalla macchina riportando diverse contusioni al sopracciglio sinistro e ematoma della palpebra inferiore per cui dovette ricorrere ieri a farsi medicare all'ospedale civile ove venne giudicato guaribile in giorni 10.

Fuoco ad un camino

Ieri mattina i pompieri del Municipio venivano avvertiti di un principio di incendio manifestatosi verso le ore 11 nell'abitazione del sig. Dal Maschio Alvise in fondamenta S. Alvise 3187.

Si è disposto subito per l'invio sul luogo della lancia *Favilla* della IV Sezione. L'incendio era scoppiato nella canna del camino in seguito ad agglomeramento di fuliggine ed è stato spento in un batter d'occhio.

Il danno ammonta a circa un centinaio di lire.

Si ferisce un dito

Presso il cascamificio Veneto al Porto Industriale di Marghera una ragazza, certa Zanella Luigia di Giovanni di anni 15, mentre era intenta a pettinare dei cascami si impigliava accidentalmente fra due cilindri della macchina riportando una ferita lacero contusa all'indice della mano destra giudicata guaribile in giorni dodici.

La Zanella è stata in un primo tempo curata dal medico del luogo dr. Cappelli e successivamente dalla guardia medica dell'Ospedale civile.

Una bella iniziativa

del Circolo fascista di San Polo

Il Circolo fascista di S. Polo «Giovanni Giuriati» si è fatto promotore in occasione della Pasqua e del Natale di Roma di una inizitiva fra le più simpatiche, filantropiche, gentili.

Quella di offrire una colazione a cinquecento fra i poveri più bisognosi del sestiere di S. Polo: colazione con un menu veramente completo: pasta asciutta, stufato di manzo, formaggio, frutta, pane e vino.

L'iniziativa, è tanto più bella in quanto è ispirata ad un alto sentimento di carità sociale, senza alcun pregiudizio e partigianeria ed è un'altra prova che il fascismo non è contro le classi povere e meno abbienti, nè fa opera di parte, ma è sempre pronto a svolgere la sua azione benefica a favore di chi soffre.

Il circolo di S. Polo fa appello a tutti gli esercenti e persone volonterose perchè con generi o con denaro contribuiscano alla sua iniziativa; a tale scopo è stata istituita una apposita commissione.

Diamo per ora il primo elenco delle offerte in denaro e in generi alimentari pervenute al comitato:

Grumelli L. 2; Colombo Emilio 5; Simionato 15; F.lli Rosa Becchimieri 5; Nicola di Marzio 25; Cav. Rossi Noale 5; Pavan Ireno 25; Ferrari 10; Cappellin 5; Gregorin 25; Zanella (farmacista) 10; Cav. Pietro Granzotto 10; Epis Angelo 10; Michielutti Giovanna 5; Chiozza 5; F.lli Seno 25; Erminia Virvis 10; De Marchi Vittorio 25; Adamuccio Antonio 5; Lazzari Antonio 10; Nalin Luigi 5; Pianetti Achille 5; Pasquin Ruggero 10; De Roberto 10; Umberto Pianeti 5; Chellero Lorenzo 20; Cav. Antonio Pianeti 40; Cav. Domenico Coccon 20; Cav. Angelo Sandi 50; Nino Guadagnini 10; Puppin Angelo 10; Antonio Boccanegra 10; Guolo Giovanni 10; Chiesura Guido 50; Vidal Angelo 25; Cav. Ringler 25; Cav. Dino Romanin 25; Concato Marco 25; Tomasi Antonio 10; Prof. Leonardi 5; Emilio Maggioli 5; Tonin Adolfo 5; Zandirri Lodovico 5; Acerbi Giuseppe 25; Martini Pietro 20. Totale L. 682.

Offerte in genere:

Da Tos, lardo kg. 5; Rigato, kg. 10 conserva; Lazzari Luciano, kg. 20 pasta; Cesare Bon id. 22 pasta; Succ. Macerata, 10 fiaschi vino; Gaffi, 10 fiaschi vino Ruffino-Segato Alessandro, 10 fiaschi vino; Papparotto Pietro kg. 5 pane; Nalato, 6 litri vino; Comm. Busetto litri 10 vino; Favaretto Luigi (Rialto) litri 6 vino; Angeli Pietro kg. 10 pane; Davanzo Silvio kg. 3 lardo; Selvadori Antonio 25 razioni formaggio; Santini kg. 5 pane; Rossi, un pezzo lardo; Mondini kg. 1 formaggio reggiano; Martini Pietro litri 20 vino; Mazzariol kg. 25 pane; Ligabue un pezzo formaggio; F.lli Sambini k. 2 formaggio.

Nelle Corporazioni Nazionali

Congresso nazionale della Scuola. — Nei giorni 17, 18, 19 corrente aprile, nel Foyer del Teatro Argentina in Roma, avrà luogo il Congresso nazionale della «Corporazione della Scuola». L'Ufficio centrale Stampa della Confederazione Corporazioni Sindacali Fasciste ce ne comunica l'ordine del giorno, interessantissimo:

Nomina della Presidenza - La Scuola e le Corporazioni (relatore Rossoni) - Costituzione delle tre sezioni nazionali della Corporazione (Universitari, Medi, Magistrali) - Nomina dei Direttori delle tre Sezioni (Riunioni separate) - Nomina del Direttorio della Corporazione - Varie.

Le Federazioni provinciali delle Corporazioni fasciste dispongono delle tessere di riconoscimento e dei moduli occorrenti ai delegati per la richiesta dei ribassi ferroviari relativi alla concessione speciale I (tariffa differenziale B). Al Congresso è assicurato l'intervento di numerosi delegati per ogni provincia.

La Beneficenza del Cotonificio Veneziano

Il Consiglio di Amministrazione del Cotonificio Veneziano in occasione del Bilancio annuale ha deliberato con la consueta generosità le erogazioni qui sotto indicate.

Ha inoltre distribuito ad istituzioni varie di Pordenone Lire 11.550 e di Verona lire 3400, raggiungendo una cifra totale di lire 30.050.

Cappella del Rosario SS. Giovanni e Paolo Lire 1000; Assoc. tra Mutilati ed Invalidi di Guerra 1000; Patronato per gli Orfani 500; Parroco di S.ta Maria Formosa 300; Comitato Gabinetto Radiologico Ospedale Civile 500; Associazioni Antichi studenti Ca' Foscari 500; Opera Pia «Cucine Economiche» 500; Comitato Prov. Assistenza Lavoratori Mutilati di Guerra 500; Nave Asilo «Scilla» 500; Assoc. «S. Marco» Sordomuti 250; Società Veneziana contro la Tubercolosi 500; Deputazione Veneta Storia Patria 300; Ospedale San Marco Sacca Sessola 500; Pia Casa Israelitica 200; Casa Paterna 300; Colonia Alpina «San Marco» 300; Ospizio Marino Veneto 300; Asilo Bambini Lattanti e Slattati 300; Università Popolare 300; Opera Pia «Carlo Combi» 300; Società contro l'Accattonaggio 300; Pane Quotidiano 300; Istituto Casa e Famiglia 250; Parrocchia Angelo Raffaele 300; Società per i Senza Tetto 250; Aiuto Materno 250; Conferenza Maschile San Vincenzo De' Paoli 200; Id. femminile id. 200; Asili Infantili Carità 200; Patronato Scolastico 200; Pia Opera Asili Angeli Custodi 150; Casa Scuola di Louders 150; Istituto Infanzia abbandonata 150; Pie Opere Riunite 200; Circolo Filologico 250; Educatorio Rachitici «Regina Margherita» 200; Biblioteca De Amicis 100; Associazione Naz. Tubercolotici di Guerra 500; Ass. Naz.le Combattenti di Venezia 200; Assoc. Naz. Vedove e Madri Caduti 300; Croce Rossa Italiana 500; Orfanatrofio «La Fontaine» 100; Istituto Canal Figlie Sacro Cuore di Gesù «Al Pianto» 100; R. Liceo «Ginnasio «Marco Foscarini» 100; Id. Marco Polo 100; Unione di tutti gli onesti contro la Bestemmia e l'Immoralità 100; Corsi Alta cultura per stranieri 200; Scuola Profess. Marittima «Nazario Sauro» 100; Patronato San Francesco dlla Vigna 100; Comitato Pro culto Cappella Dogale 200. Totale L. 15.100.

La chiusura dei negozi per il 21 aprile

La Giunta Esecutiva dell'Unione delle Società Esercenti di Venezia e Provincia in accordo anche con la Federazione Provinciale dei Sindacati ha stabilito per lunedì 21 aprile Natale di Roma e Festa Nazionale del Lavoro la chiusura totale dei negozi.

I soli negozi di generi alimentari potranno tenere aperto sino a mezzogiorno

Una messa di requiem del m. Tagliapietra

per il Cimitero di Redipuglia

Il maestro Gino Tagliapietra, giovane e valoroso compositore, insegnante del Liceo musicale Benedetto Marcello di Venezia, in questi giorni ha ultimata una grande «Messa di requiem» composta come sacra apoteosi dei trentamila guerrieri della Terza Armata sepolti nel grande cimitero di Redipuglia, sulla collina di Sant'Elia.

Abbiamo accompagnato — dice un corrispondente della «Gazzetta del Popolo» — il maestro fino al sacro luogo, tra Carso ed Isonzo, dove egli devotamente tornava quasi per riprovare la propria inspirazione, ancora una volta, davanti al drammatico scenario.

— Il mio lavoro è nato qui — esclamò il maestro — ed io non vedo più degno e più acconcio anfiteatro per l'esecuzione che ho in mente, di questo che ci offre, di fronte al cimitero, il monte Sei Busi.

Richiesto di qualche particolare, il maestro Tagliapietra spiegò come il Requiem si svolga a due cori, che rispettivamente rappresentano la voce dei vivi e quella dei morti, e come l'un coro debba essere disposto sul fianco carsico e l'altro — quello dei morti — nell'interno del cimitero.

Nel momento della massima glorificazione di Dio — al «Sanctus» — il coro del cimitero entra a fondersi con le masse e nella ripresa del «Requiem» agisce in risposta alla parte rappresentativa. Nel «tuba mirum» quattro diversi cori di trombe, volti ai quattro punti cardinali squillano per risvegliare i morti.

In quanto alla musica essa è inspirata alle forme tradizionali italiane seguite da Verdi nella sua famosa Messa di requiem. Per la vastità del luogo dove dovrebbe avvenire la esecuzione, orchestra e coro debbono essere posti nei massimi termini con tutti gli elementi possibili. In tutto occorreranno non meno di cinquecento esecutori: non pochi certamente per le difficoltà, diremo così, logistiche, che vengono dal trasportare da centri lontani e disporre convenientemente una tale massa.

Non è possibile pensare che tutto ciò si possa allestire per la prossima, imminente commemorazione.

Per la possibilità di una esecuzione veneziana il M.o Tagliapietra ha avuto colloqui con le autorità militari di Venezia. Ma se l'idea prima dovrà compiersi, sarà indispensabile l'interessamento di Enti e di personalità, e, prima di tutti, quello del grande comandante la Terza Armata, il Duca d'Aosta, il primo ed il più eletto custode dei suoi caduti, sepolti sulla collina di Sant'Elia. L'ufficio centrale delle cure ed onoranze ai caduti potrà fare, da quanto ci consta, del suo meglio per favorire l'impresa, ma è evidente la necessità degli alti intervenuti. Il Duca d'Aosta pertanto sarà debitamente informato dell'alto pensiero di esaltare in solenne e nobilissima forma artistica i suoi morti in eterna requie ed in eterna gloria.

Il giudizio dei competenti e la stessa fede sicura che è nel M.o Tagliapietra assicurano che la «Messa di requiem», eseguita come l'autore pensa, costituirà un non comune avvenimento artistico ed una glorificazione elettissima dei nostri invitti.

Le studentesse dell'Università

di Poznan a Venezia

Si è iniziato in questi giorni, con una prima tappa a Venezia, un giro di istruzione in Italia di 31 studentesse polacche della Università di Poznan, guidate dal prof. Kiiarski. Con esse è pure il prof. Kostowski, che si reca a Roma per il Congresso internazionale di sociologia.

Per l'opera della Direzione della Scuola Superiore di Commercio, dell'Associazione Goliardica ed in particolare del suo presidente sig. Calabrò, studentesse e professori hanno trovato a Venezia la più cordiale accoglienza ed hanno ottenuto tutte le agevolazioni necessarie nella loro rapida visita. Si organizzò anche in loro onore un banchetto alla Mensa Universitaria, coronato da discorsi in varie lingue. Parlarono tra gli altri la signorina Vera Michelson in tedesco; alcuni nostri studenti in francese ed infine il dr. Coppola, in rappresentanza della Direzione della nostra Scuola, pronunciò un elevato discorso sui rapporti intellettuali e politici fra l'Italia e la Polonia. Rispose la signorina Vylicka, ringraziando per le festose accoglienze.

Ieri la comitiva partì per Ravenna per deporre una corona sulla tomba di Dante.

Il dazio comunale sui saponi

Ieri il Commissario straordinario del Comune ha ricevuto il segretario generale della Federazione Veneta degli industriali chimici i quali lo hanno interessato alle conseguenze che la nuova tariffa daziaria avrà sulle sorti della industria saponaria regionale.

Dopo uno scambio cordiale di idee in argomento si è concordato che a cura delle organizzazioni interessate sia presentato all'Amministrazione comunale un memoriale illustrativo della richiesta che il dazio sui prodotti di tale industria sia, nell'interesse anche dell'igiene, debitamente ridotto.

La caduta d'un piccino

Il piccolo di tre anni Giuseppe Agostinetti di Vincenzo dimorante a Cannaregio 3025 alle ore 15.40 veniva accompagnato dalla madre per infezione ossea al ginocchio destro in seguito a caduta accidentale il 13 corr. dalle scale della propria abitazione.

Il bambino venne ricoverato nel reparto del prof. Delitala con prognosi riservata.

Cade da una scala

Il cameriere disoccupato Carocher Ugo fu Giovanni di anni 49 dimorante a San Lio Calle dei Preti alle ore 17 di ieri è stato ricoverato all'ospedale civile per frattura del ginocchio sinistro giudicato dal medico di guardia guaribile in giorni 30.

Il Carocher ha raccontato di avere riportato la frattura suddetta cadendo da una scala mentre stava pulendo i vetri in un palazzo a S. Stae.

Cronaca di Belluno

Il raid d'un lestofante

BELLUNO, 17

Cervo Lorenzo fu Luigi di anni 24, della frazione di Faverga, pregiudicato, l'altro ieri si recava al Parco della Rimembranza. Chiese del suo compaesano Deon Luigi e non avendolo trovato, si fece consegnare la di lui bicicletta, dicendo che sarebbe tornato subito. Ma nè lui nè la macchina fecero più ritorno.

Il Deon denunciò la cosa ai carabinieri, sapendo che si trattava di un mariuolo e questi iniziarono immediate indagini che portarono a stabilire come il Cervo si fosse diretto verso Feltre.

Poi il lestofante calò giù per la discesa che conduce a Valsugana, consegnando la macchina per una riparazione ad un meccanico di Arsiè, dal quale, pel momento, si fece dare in fido, promettendo che sarebbe tornato tra poco, una bicicletta nuova.

Ed il Cervo con la nuova bicicletta proseguì su per la Valsugana, fino a Trento e poi a Bolzano, dove aveva una amante.

Vennero date nuove disposizioni telegrafiche, ma oggi il Cervo, rimasto tutta la giornata di ieri con la giovane, non si è più trovato, perchè partito, sempre con la macchina, per ignota destinazione. Le ricerche continuano.

Nascita gratuita del seme bachi

FELTRE, 17.

Il prezzo elevato delle gallette in questi ultimi anni, ha più che persuaso la maggioranza degli agricoltori e delle esperte massaie ad indirizzarsi, completamente, verso quelle norme razionali che la Cattedra di Agricoltura suggerisce per ricavare il massimo reddito dall'allevamento del baco. Ormai è da tutti riconosciuta l'influenza enorme che ha sul buon andamento della bigattiera, e naturalmente sul prodotto, una nascita regolare e perfetta. Eppure, cionondimeno, molte donne non vogliono sapere di camere d'incubazione per la schiusa del seme ed insistono sui vecchissimi e già sorpassati metodi di far nascere i bachi nel seno oppure sotto il materasso. Ed allora capita sovente, quando il maggio decorre burrascoso cioè con bruschi sbalzi di temperatura, che la nascita del seme coi sistemi barbari su citati avviene in malo modo compromettendo seriamente fin dal principio l'esito dell'allevamento.

Gli agricoltori di Fastro d'Arsiè devono convincersi che la causa dei loro mali è... questa!!

Nella trascorsa campagna bacologica la Cattedra di Agricoltura di Feltre riunì, nelle camere d'incubazione di Feltre, di Fonzaso e di Alano, circa 400 oncie di seme bachi rappresentanti un buon terzo di quelle allevate nel Feltrino.

La nascita andò benissimo. I migliori attestati di questo razionale sistema furono forniti dalle medie ottenute veramente straordinarie che oscillarono intorno agli 85-90 kg. di bozzoli per oncia di seme di 33 grammi.

Alcuni agricoltori si lagnano ogni anno, perchè il loro allevamento rende poco nonostante le cure e l'esclusione di malattie. A questi diciamo subito, qualora il seme lo abbiano acquistato da Case accreditate, che il magro raccolto di gallette deve attribuirsi al sistema di nascita sbagliato. Tutto dipende da lì.

Altri pur sapendo i vantaggi di una incubazione razionale si ristanno dal portare il loro seme alla Cattedra per la nascita, nel timore di rimanere impegnati nella vendita dei bozzoli.

Niente affatto!

Tutti, tanto coloro che acquistano il seme dal Comizio che quelli che lo comperano da altre ditte, sono liberissimi nella vendita delle loro gallette.

Quest'anno la Cattedra Ambulante di Agricoltura, sobbarcandosi un onere non indifferente, aprirà a Feltre nei locali dell'ex ufficio daziario una camera di incubazione ed un'altra ne farà funzionare a Fonzaso nella casa del cav. Ravizza.

Ad Alano, qualora gli agricoltori abbiano a portare un congruo numero di oncie, il cav. Gobbato che distribuì negli anni scorsi il suo seme in quella località aprirà una nuova camera d'incubazione anche questa, si capisce, sotto la diretta sorveglianza della Cattedra.

Lo scelto e capace personale adibito alle camere d'incubazione verrà inviato in campagna non appena avvenuta la schiusa, a visitare casa per casa gli allevamenti indicando alle massaie il modo migliore di tenere i bachi, di premunirsi contro le malattie, insomma per fornire tutti i suggerimenti che a loro venissero richiesti.

Le prenotazioni per la zona di Feltre si ricevono alla Cattedra di Agricoltura ed al Comizio Agrario. A Fonzaso sono incaricati a raccoglierle il sig. Minella Pietro e il sig. De Marchi Giuseppe. Per Alano, il signor Licini Giuseppe di Pompeo.

Il giorno preciso in cui si inizierà l'incubazione del seme per ogni singola camera, verrà reso noto mediante inserzione sui giornali: Gazzettino, Popolo Veneto, Gazzetta di Venezia.

Dott. I. SPEZIALI

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque — Sole leva alle ore 5.21; tramonta alle ore 18.58 — Luna tramonta alle ore 4.59; leva alle 17.42.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.20 e 16.15; Alte ore 10.15 e 22.25.

Ieri 17, a Venezia temperatura media invariata; massima 18.0; minima 11.5. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di m. 762.2.

Condizioni dei fiumi nella Regione. — I fiumi sono tutti quasi stazionari: il Brenta è in morbida pronunciata; l'Isonzo, la Piave, il Frassine, il Gorzone sono in morbida; il Tagliamento, la Livenza, l'Adige ed il Po sono in debole morbida; il Bacchiglione è in magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare.

Il presagio del tempo. — Una vasta area anticiclonica centrata a 770 mm. (Inghilterra) si estende dall'Oceano Polare alla Polonia, mentre si hanno due centri di depressione sul Baltico (755 mm.) e sul basso Tirreno (759 mm.). La nostra regione risente delle opposte influenze e il tempo si mantiene in condizioni instabili. Bora sulla zona carsica, mare agitato.

Informazioni Commerciali

I vini italiani in Svizzera. — La Camera di Commercio informa che il Ministero dell'Economia Nazionale ha pubblicato l'accordo testè concluso con la Svizzera per l'esportazione dei vini italiani nel vicino paese in applicazione del trattato italo-svizzero firmato a Zurigo il 27 gennaio 1923. Tale accordo, che entrerà in vigore il 28 corrente, potrà essere consultato presso gli Uffici camerali.

Cronaca di Treviso

Alla Camera di Commercio

Nella seduta dell'altro ieri del Consiglio della nostra Camera di commercio il presidente cav. uff. Caizavara accennando all'alto significato dell'esito delle elezioni politiche e alla larghezza dei consensi raccolti dal Governo nazionale, portò il deferente saluto a S. E. Mussolini e ai suoi valorosi collaboratori.

Il Consiglio unanime applaudì alle parole del Presidente passando poscia alla trattazione di un laborioso ordine del giorno.

Fra altro assegnò alcune borse di studio e deliberò di partecipare alla Fiera Campionaria di Padova col contributo di L. 5000.

Deliberò inoltre i seguenti assegni: Lire 5000 alla Scuola d'Arti e mestieri di Montebelluna; L. 1000 alla scuola complementare L. Luzzatti di Motta di Livenza; L. 1000 alla Scuola serale di commercio di Conegliano.

La stagione lirica di Pasqua a Teatro Garibaldi

Sabato, come annunciato, si apre il teatro Garibaldi per la breve stagione pasquale. Si rappresenterà *Il Trovatore* coi seguenti interpreti: tenore Dionigi; Soprano: Cagide Tavares; Contralto: Rita Monticone; Baritono: Angelo Munarin; Basso: Emilio Balli.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: cav. Emilio Dal Monte.

Seguirà la seconda opera *Bohème* di G. Puccini con interpreti: Lina Tartarini (Mimì); Dina Mazzoni (Musetta); Narciso Dal Ry (Rodolfo); Angelo Munarin (Marcello); Emilio Balli (Colline).

Nastro Azzurro

Ecco la 10.a lista delle offerte per il «Nastro Azzurro»: Tito Coletti (Vittorio Veneto) L. 50; Emma Vittoria Pelli 15; N.N. 10; Bianchini Trevisanato 25; Egidio Cadamuro Morgante 50; Gina Toselo Cadamuro 50; Visentin Federico 5; Itala Cadamuro Morgante 10; avv. Gustavo Visentin 50; Giusalletto 10; Famiglia Gabbin (Preganziol) 50.

Col giorno 19 corrente si chiude la sottoscrizione per il Labaro al «Nastro Azzurro». I ritardatari sono pregati di far giungere al Comitato le offerte non più tardi di sabato.

L'ottico Bottegal derubato

La scorsa notte i ladri hanno aperto con chiave falsa il negozio dell'ottico Antonio Bottegal, da Lamon di Belluno, situato in punto centralissimo, al Ponte del Siletto, e vi rubarono alcuni cannocchiali, macchine fotografiche, penne stilografiche e qualche altro oggetto, per un valore complessivo di oltre 10 mila lire.

Il furto avvenuto in ora imprecisata venne scoperto stamane quando il Bottegal si recò all'ora consueta ad aprire il negozio. I ladri non lasciarono tracce: l'autorità di P. S. indaga.

Confortato dai Carismi di nostra santa Religione e dalla speciale Benedizione Pontificia, spirava fra i suoi cari

Giovanni Bella
fu Girolamo
di anni 58

Angosciati ne dànno il ferale annuncio la moglie Angela Michelin, i figli Ida, Anna, Teresina, Girolamo Nino, Emilia, Francesca, il genero, la nuora, i nipotini Giorgio e Laura, ed i parenti tutti.

Cimadolmo, 17 Aprile 1924.

I funerali avranno luogo in Cimadolmo Lunedì 21 corr. alle ore 8 indi la cara Salma verrà trasportata a Venezia ove verranno celebrate Esequie nella Chiesa di S. Michele in Isola.

RINGRAZIAMENTO

Maria Egiziaca Bisi, nata *Prosdocimi*, sente imperioso il dovere di rivolgere pubblicamente le sue più vive e sentite grazie all'*Avvocato Perosini*, al *Comm. Lanza*, al *Prof. Dott. Vivante* ed al *Dott. Bombardella* Console di Romania per il pronto generoso spontaneo soccorso prestato al proprio amatissimo Consorte

Comm.
Giulio Bisi

negli ultimi istanti della sua esistenza.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia DAL COVOLO commossa per la indimenticabile dimostrazione di affetto resa da tutti al suo amatissimo

Avv. Giovanni

ringrazia sentitamente le Autorità, le Rappresentanze, le Associazioni tutte, i buoni cittadini della sua Feltre, gli amici di Arsiè e tutti coloro che in questo grande dolore le furono vicini.

Feltre, li 17 Aprile 1924.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Una cruenta rissa tra due fratelli. — Vecchi rancori esistenti tra i due fratelli Ermanno e Gastone Chiereghin ambedue negozianti in mercerie hanno ieri avuto l'epilogo con una rissa alquanto cruenta.

Stando a quanto si è redatto nel verbale compilato dai RR. CC. il più vecchio dei due fratelli e cioè l'Ermanno si è portato ieri mattina verso le ore 10 nel negozio del Gastone sito in Fondamenta Canale Vena per vantare certi suoi diritti circa la proprietà di tale negozio. Dopo una quanto mai rumorosa disputa che terminò con una specie di baraonda, che servì a sparpagliare parte delle mercerie e due colpi di rasoio che andarono a colpire leggermente l'Ermanno, l'incidente in seguito all'intervento dei RR. CC. sembrò sedato, tanto più che l'Ermanno aveva restituito lire 300 tolte dai tiretti del fratello.

Nel pomeriggio alcune parole offensive pronunciate dal Gastone furono la causa di una seconda ripresa. L'Ermanno con un metro di legno colpì il fratello producendogli lesioni guaribili in pochi giorni e il Gastone dopo essersi difeso colpendo con forza il fratello estratta una rivoltella da un cassetto, ne sparò un colpo che andò a vuoto.

Intervenuti nuovamente i carabinieri posero fine alla scena disgustosa traendo in arresto il Gastone Chiereghin per le lesioni prodotte al fratello.

La rivoltella che era regolarmente denunciata fu dal maresciallo Lionetti sequestrata e unita agli incartamenti, che questa mattina stessa furono trasmessi al R. Pretore che avrà il compito di rappacificare i due alquanto focosi fratelli.

Il furto di due buoi. — Tempo fa nella tenuta del conte di Salasco in Cavanella d'Adige fu compiuto da oggi non più ignoti un furto di due buoi per un valore di circa L. 8000. Le indagini condotte con tutta solerzia dal brigadiere De Dominicis Pietro che fu coadiuvato anche dal fattore della tenuta sig. Baratella portarono all'arresto di un macellaio di Loreo. Altri complici però furono identificati in questi ultimi giorni, complici che naturalmente furono deferiti all'autorità giudiziaria e che rispondono ai nomi di Mosca Giovanni, Boscolo Antonio, Garrè Basilio Ghezzo Antonio di S. Pietro di Cavarzere.

Per ricettazione furono deferiti tali Boscolo Sante, Manfini Amedeo, Berto Circe, tutti di Loreo.

Quanto dà di utile il dazio. — Aderendo al desiderio espressoci da molti concittadini in seguito alle precise informazioni avute dall'Ufficio Ragioniere Municipale pubblichiamo in cifre l'utile netto verificatosi nel primo trimestre in seguito alla applicazione della cinta daziaria.

Mese di gennaio nette L. 93.922.55; mese febbraio nette L. 140.570.85; mese marzo L. 120.948.90 e cioè un totale di lire 355.412.30 a cui devesi aggiungere la somma non ancora ben precisata ma che si aggirerà sulle lire trentamila quale importo del dazio per il consumo dell'energia elettrica.

Una mostra agricola-zootecnica. — Siamo informati che nel pressimo mese di giugno e proprio il giorno 11, festa dei Santi Patroni della città di Chioggia, ad iniziativa di un Comitato a cui fanno capo il Sottoprefetto, il sindaco, il comandante di Porto e del dott. Ferruccio Spessa e di altri cittadini competenti avrà luogo nel campo sportivo una mostra agricola e zootecnica.

Dei facenti parte dell'intero comitato e del programma parleremo prossimamente.

MESTRE

Ai Caduti per incursioni aeree. — Non è ancora fissato il giorno ma certo prima della fine del corrente mese sarà inaugurata la Lapide a ricordo delle vittime delle incursioni aeree nemiche nella guerra 1915-18. I caduti sono: Bernardi Paolina di Domenico, Biancato Matilde di Antonio, Bonigolo Giovanni di Giuseppe, Bonigolo Giulia di Giuseppe, Bonigolo Vittorio di Giuseppe, De Zottis Vittorina di Giusto, Dozà Luigi di Valentino, Favaro Maria di Angelo, Marotta Giselda di Lodovico, Palermo Vincenzo di Antonio, Pellizzaro Carlo Camillo di Antonio, Pellizzaro Eugenio di Antonio, Salmasi Maria di Umberto, Semenzato Giuseppe di Luigi, Volpi Mario di Gustavo, Zanotto Emilio di Giovanni.

Premilitari. — Il direttore del Corso premilitare tenente Salvagnini ha ordinato «Tutti i premilitari, in perfetta uniforme dovranno trovarsi lunedì 21 corrente al le ore 8 alle Scuole «De Amicis» per scortare il gagliardetto e prendere parte al corteo e cerimonia di commemorazione del Natale di Roma.

A Carpenedo. — In seguito al gran numero degli iscritti la Federazione Provinciale del Partito Nazionale del Fascio ha ordinato la costituzione di una Sotto-Sezione nominando fiduciario il co. Arnoldo Malvolti.

FORTOGRUARO

Al Sociale. — Prossimamente la locale Società Filodrammatica darà al nostro Sociale «La nostra terra» commedia drammatica in due atti di Sandro Maria Muschietti di Portogruaro.

Abbiamo avuto occasione di assistere ad una prova della commedia, dalla quale abbiamo potuto comprendere l'alto significato patriottico ed il meraviglioso intreccio del dramma.

La rappresentazione verrà data a scopo di beneficenza e precisamente «pro Biblioteca fascista».

Siamo certi che il colto pubblico di Portogruaro accorrerà numeroso allo spettacolo, dato lo scopo e l'autore che è un nostro caro e simpatico concittadino.

MIRA

Oblazione pro Monumento ai caduti. — Insegnanti elementari di Mira a mezzo della collega signorina prof. Maria Bertoncello L. 100 per onorare la memoria della Maestra Facchin Giovanna ved. Zanfi nel trigesimo della sua morte.

Ruzzini Venerando Rosina L. 25.

NOALE

Corsa ciclistica. — Indetta dall'unione sportiva noalese il giorno 21 aprile 1924 alle ore 14 avrà luogo una grande corsa ciclistica libera a tutti i dilettanti, sul percorso: Noale S. M. di Sala, Mirano, Salzano, Scorzè Noale (una volta); Noale S. M. di Sala; Mirano; Salzano; Ponte di Robegano, Noale (due volte) km. 75.

Premi: Primo arrivato lire 150 e diploma; II. 100 e diploma; III 75 e diploma; IV. medaglia Vermeil e diploma offerta dal sig. Riccardo Nicodemi; V. Medaglia Vermeil e diploma offerta dall'ex corridore sig. Nardi Alfonso; dal VI a X arrivato diploma premio traguardo Scorzè lire 25; Premio traguardo Salzano lire 25 Passaggio Noale seconda volta lire 25; premi condizionati al primo arrivato con macchina Maino un Tubolare offerto dal sig. Battocchio, al primo arrivato dei corridori Noalesi Medaglia Vermeil dono del comitato organizzatore della gara.

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di lire 5 si ricevono presso il caffè Gaggio in caso di cattivo tempo la corsa verrà rimandata per domenica 27 corr.

ROVIGO

Al Presidente della Camera di Commercio. — L'on. ing. Enzo Casalini al telegramma gratulatorio inviatogli dal gr. uff. Donte Marchiori presidente della Camera di Commercio in occasione della sua elezione a deputato al Parlamento ha risposto col seguente:

«Ringrazio sentitamente la S. V. per le cortesi espressioni rivoltemi pregandola di essere interprete presso cod. Consiglio della mia riconoscenza con la certezza che nella nostra opera di ricostruzione nazionale troveremo un illuminato aiuto nell'istituto della S. V. così degnamente rappresentato.»

Per il problema dell'emigrazione polesana. — In un'adunanza tenuta dagli appartenenti all'Associazione Prov. tra proprietari e fittavoli e dai rappresentanti dei bieticultori del Polesine, sotto la presidenza dell'on. Deputato comm. ing. Ugo Casalicchio, dopo esauriente discussione venne votato ad unanimità un ordine del giorno con cui l'assemblea: considerato che l'assesto economico della provincia di Rovigo e la tranquillità sociale non si raggiungono stabilmente se non viene risolto il problema demografico locale, che ha l'indice della sua gravità nel fenomeno della disoccupazione; considerato che al raggiungimento dello scopo può giovare notevolmente una razionale ed ordinata emigrazione: ha deliberato di costituire un particolare fondo a favore della emigrazione con la trattenuta di centesimi 15 per ogni quintale di bietole agli zuccherifici, a carico di ciascun coltivatore della provincia di Rovigo e da versarsi alla cassa della Associazione Agraria.

Ad amministrare tale fondo viene costituito un Comitato formato dal Comitato esecutivo della Associazione Agraria e dai presidenti dei Sindacati bieticultori.

Il fondo potrà essere erogato in contributi diretti o a mezzo di Istituzioni che abbiano per scopo il razionale sviluppo della emigrazione e la tutela degli emigranti polesani. Tale ordine del giorno verrà sottoposto alla approvazione delle assemblee dei singoli Sindacati dei bieticultori.

Il Comitato di cui sopra, raccolte le adesioni dei Sindacati, provvederà a comunicare la deliberazione agli zuccherifici e concreterà con questi le modalità di esazione.

MONTORSO VICENTINO

Cose del Municipio. — Le elezioni comunali del 23 marzo u. s. segnarono una vittoria completa per la lista proposta dalla locale Sezione Fascista.

Ieri i nuovi eletti si sono adunati per la nomina delle cariche. Dopo una lucida e sintetica esposizione del suo operato fatto dal Commissario Prefettizio signor Biasin avv. Paolo il quale per ben quattro mesi resse con zelo e «gratuitamente» le sorti del Comune ed al quale la popolazione tutta vuole, per mezzo nostro, porgere i più sentiti ringraziamenti, gli adunati passarono alla votazione che ebbe i seguenti risultati:

Sindaco: Biasin Gino, Console della 42.a Legione; Assessori effettivi: Cristofari Francesco e Pagani Francesco; Assessori supplenti: Bertola Pietro e Albiero Luigi.

Vada alla nuova Amministrazione il nostro augurio di vita lunga e feconda per il bene del paese.

SCHIO

Le gesta ladresche di un mendicante dodicenne. — Da vario tempo questa popolazione era impressionata dal succedersi di continui furti che ad opera d'ignoti venivano consumati sempre di giorno approfittando della momentanea assenza dell'abitante dell'una e dell'altra casa.

Ieri mattina mentre la signora Dalle Molle Rosanna di anni 77 abitante in Via Arnaldo Fusinato, dopo una breve assenza rientrava nella propria casa e si accorgeva che nel frattempo ad opera di ignoti era stata rubata una borsetta contenente un orologio d'argento a braccialetto ed una certa somma di danaro il tutto per il valore di L. 100.

Il commissario di P. Sicurezza dott. Cellurale cav. Olinto venuto subito a conoscenza del furto, con la sua consueta mirabile solerzia dava subito disposizioni per il rintraccio del ladro.

Il brigadiere Pigafetta Giuseppe con quella solerzia e fine acume che tanto lo distinguono, ebbe l'incarico di scovare il colpevole del reato e di porre così fine a quella triste piaga di furti che come abbiamo detto da vario tempo qui dilagava. Dopo non facili indagini il bravo funzionario riusciva ad identificare l'autore del furto commesso a danno della Dalle Molle, nella persona del mendicante Cautele Gino d'anni 12 da Mason Vicentino.

Gravi indizi fanno ritenere che il medesimo sia l'autore dei furti qui in precedenza venuti.

Interrogato egli ha affermato di aver rubato la borsetta alla Dalle Molle soggiungendo che del suo contenuto aveva venduto l'orologio d'argento del costo di lire 70 al macellaio del mercato coperto Sterchele Valentino per lire quattro e cedendo una lampadina elettrica da lui asportata al fornaio Garbin Giuseppe fu Arturo di Via Milano.

Gli oggetti vennero restituiti ai loro proprietari.

Pesca pro Tubercolotici di guerra. — La Sezione locale dell'Associazione Nazionale dei Tubercolotici di guerra ha diramato il seguente appello:

«Cittadini! Questa Sezione allo scopo di venire il più possibile in aiuto dei propri associati e continuare nell'assistenza e pratiche medico-legali, si è prefisso di tenere in Schio nel giorno di S. Pietro 29 giugno c. a., una Pesca di beneficenza per la quale rivolge caldo appello alla cittadinanza tutta, acciò voglia contribuire con qualsiasi donazione (indumenti, generi alimentari, od altro), alla miglior riuscita della Pesca. Qualunque contributo sarà accolto con animo riconoscente specie in questo momento in cui la nostra Associazione stà combattendo un'aspra battaglia per la risoluzione del problema antitubercolare e per dare un tangibile segno di riconoscenza a coloro che per la Patria sacrificarono la parte migliore di sè stessi.

Nel venturo mese appositi incaricati muniti di regolare delega passeranno per il ritiro dei doni.

Cacciatori di frodo. — Il solerte brigadiere sig. Pigaffetta mentre ieri eseguiva un servizio perlustrativo nelle campagne di Magrè dichiarava in contravvenzione certi Gasparoni Giuseppe di anni 18, Carraro Pietro di anni 52 perchè sorpresi mentre cacciavano gli uccelli mediante la appostazione di reti fisse.

Le reti vennero sequestrate ed i tre denunciati al locale Pretore.

L'opera di due ladri ed un ricettatore. Il bravo maresciallo comandante la Stazione CC. RR. di Valli dei Signori, sig. Bertuol Angelo, ieri denunciava certi Pianalto Giuseppe d'anni 22 e Cavazzutti Ermenegildo d'anni 21 quali autori del furto di due potrelle di ferro del costo di lire 200 rubate in Campo Marzio di Valli.

Gli stessi avevano anche rubati sei paletti di ferro del valore di lire 250 al possidente Sberze Enrico di anni 39, vendendoli poi al fabbro Padovani Ulisse.

Tanto i ladri che i ricettatori sono recidivi.

CASTELFRANCO VENETO

Il Monumento ai Caduti. — Lunedì 21 Natale di Roma la nostra città potrà assolvere ad un dovere di gratitudine e d'amore verso i grandi Morti inaugurando il Monumento, opera riuscitissima dello scultore Aurelio Mistruzzi già noto nel Veneto per vari lavori come la Vittoria del portale della Chiesa di Udine, il Monumento di S. Daniele del Friuli, di Pasian Schiavonesco ecc.

Ecco pertanto il manifesto della cittadinanza:

«Castelfranco s'appresta al suo rito, rito di passione, di amore, di riconoscenza.

Lunedì 21 aprile, alle ore 16, verrà solennemente inaugurato il Monumento in onore ai trecento Eroi di questo Comune, che sul campo della gloria fecero olocausto della loro fiorente giovinezza per una più grande Italia.

Inchiniamoci riverenti alla Loro memoria e uniti ed affratellati nel dolore e nel ricordo, al di sopra di ogni contesa di parte, accorriamo in massa a testimoniare la nostra gratitudine, a riaffermare la nostra fede, a prestare giuramento che il loro sangue versato nelle battaglie, fecondera, ora e sempre, in opere d'amore e di pace nel bene d'Italia».

Il corteo muoverà dal municipio percorrendo piazza Mercato, Corso Vitt. Em. III., Ponte dello Statuto, piazza Monumento. E' oratore ufficiale il valoroso neo-Deputato mutilato di guerra avv. Ignazio Chiarelli. La banda cittadina quella sera inizierà la serie dei suoi concerti estivi svolgendo il seguente programma comprendente la marcia appositamente composta dal maestro Carmine Janniello.

1) Gabetti: Marcia Reale; 2) Mascagni: Cavalleria Rusticana - Preludio e Siciliana; 3) Wagner: Tannhaüser - Marcia e coro; 4) Verdi: Traviata, atto 3.; 5) Janniello: Gloria, marcia solenne dedicata ai Caduti di Castelfranco.

Il Comitato Pro Monumento sta già lavorando alacremente perchè la solennità abbia a svolgersi nel modo più degno, tra uno sventolio di bandiere e una profusione di verde e di fiori a cui si spera possa sorridere il cielo con una serena giornata.

VITTORIO VENETO

Per la festa del 21 aprile. — Anche nella nostra città la fatidica data del 21 aprile Natale di Roma, sarà celebrata solennemente.

Detta festa acquisterà maggior valore, inquantochè è stata opportunamente abbinata con quella del lavoro, che finalmente non è più la festa delle bandiere rosse ma di tutti i lavoratori coscienti.

Sarà nel contempo festeggiata la grande vittoria della lista nazionale conseguita con la recente campagna elettorale.

Lunedì mattina 21 corr. dalla Piazza V. E. partirà un corteo, al quale, oltre a tutte le rappresentanze fasciste del Mandamento, prenderanno parte le associazioni cittadine e patriottiche, musiche, compresa quella degli orfani di guerra, scuole premilitari, collegi e i cittadini che hanno dato il loro suffragio alla lista nazionale.

Il corteo attraverserà le vie imbandierate della città, per sciogliersi in Via Rizzarda, davanti alla lapide della Marcia su Roma.

Avranno luogo dei discorsi e sarà consegnato solennemente il gagliardetto alla locale sezione dei Balilla.

Ci riserviamo di pubblicare a suo tempo il programma delle cerimonie. In caso di cattivo tempo la manifestazione avrà luogo al Teatro Sociale di Ceneda.

Abbiamo la certezza che la festa del 21 aprile lascierà in tutti il più grato ricordo.

Deliberazioni di Giunta 16 aprile 1924. — Delibera contributo di lire cento per la gara nazionale di canto fra alunni delle Scuole elementari del Regno indetta in Roma pel 24 maggio p. v. — Approva ruolo principale tassa bestiame 1924 — Approva vari contratti daziari — Approva imbiancatura ufficio direzione antitubercolare — Approva acquisto scale portatili per edifici scolastici — Delibera compenso ai Cursori per lavoro revisione tasse comunali — Proroga aspettativa alla prof. Conti della Scuola Complementare — Delibera di proporre stanziamento di L. 5000 nel bilancio 1924 per la formazione del piano regolatore della città — Delibera di costruire u/ orinatoio al centro — Delibera di riparare il cesso pubblico a Salsa.

FELTRE

L'estremo omaggio alla salma d'un prode. — Ieri sera alle sei dalla chiesa del Rosario, dove la salma era stata vegliata dai fanti del 56.o, si è formato il lungo corteo che accompagnò al cimitero Ernesto Trento caduto da eroe sulle Tofane.

V'erano le rappresentanze del patronato, del Fascio, dei mutilati, delle madri e vedove dei caduti, dei combattenti, degli smobilitati dell'A. N. A., e numerosi commilitoni del corpo volontari alpini che pubblicarono anche una bellissima epigrafe ed inviarono una corona di fiori.

Dopo un drappello di soldati ed il clero veniva la salma scortata dai fanti e dai carabinieri, seguita da numerose autorità, fra le quali notammo il commissario prefettizio co. dott. comm. Bortolo Bellati, il Sottoprefetto cav. Bracali e il capitano Balena, ed infine una lunga colonna di amici e conoscenti.

SACILE

Prezzi del mercato. — Buoi da lavoro L. 550-600; id. da macello 500-520; Vacche da vita L. 1300-3500; id. da macello di 1.a 520-600; id. id. di 2.a 400-500; Vitelli da latte 600-620; Agnelli 580-600; Capretti 700-800. Granoturco al q.le da 80 a 85; Fagiuoli da 180 a 200; Avena 85; Segala da 85 a 90; Sorgo 65; Frumento 100. Uova L. 35 al cento.

PORDENONE

Cinematografia della guerra sull'Adamello. — Per interessamento del gruppo locale dell'Associazione Alpinistica, avremo tanto al Garibaldi quanto al Licinio nei giorni 8 e 10 maggio, proiettata la meravigliosa e patriottica cinematografia delle battaglie gloriose sull'Adamello ove si copersero di gloria i nostri prodi Alpini ed alle quali presero parte vari nostri concittadini.

Le proiezioni saranno accompagnate dai cori e fanfare friulani, che gentilmente si prestano. Riescirà uno spettacolo graditissimo, gentile tanto più che esso viene dato a favore della istituenda Colonia Alpina. All'uopo si è costituito un comitato organizzato al quale fanno parte oltre che il gruppo locale dell'Associazione Alpinistica, la famiglia Alpina, l'Unione Sportiva, il Pro Infanzia e Colonia Alpina. L'Associazione della stampa è ben lieta di dare al nobilissimo spettacolo il massimo suo appoggio.

CIVIDALE

L'Istituto di Carraria. — Nella seduta di ieri del Consorzio antitubercolare friulano, è stata definitivamente approvata la convenzione con la Società Umanitaria di Milano per la cessione in uso della villa di Lonardo (Carraria) autorizzando il Presidente a firmarla e a dettare le norme per il suo funzionamento.

Vita sportistica. — La gita compiuta domenica scorsa, sul Colavret, dai soci dell'Unione Sportistica cividalese ebbe esito buono, tale cioè da invogliare la nostra gioventù a tenersi esercitata in questa forma molto salutare di sport.

MAIANO

Cena d'addio. — Domenica scorsa alcuni amici vollero offrire una cena d'addio al sig. Lino Antonini che per oltre un semestre resse le sorti del Comune quale Commissario Prefettizio. La festicciuola ebbe luogo in una sala dell'Albergo Mazzolini e l'allegria più schitta e cordiale rallegrò la serata alla quale parteciparono il Consiglio Comunale al completo e il Direttorio della locale Sezione del P. N. F.

Allo spumante prese la parola il sig. Del Pin Eustacchio il quale a nome di tutti porse l'addio al festeggiato e gli consegnò una penna stilografica rilegata in oro con la dedica: «A Lino Antonini — Per il periodo del suo Commissariato — modesto dono dei convenuti».

Il sig. Antonini ringraziò commosso e pronunciò poche parole di augurio per l'avvenire del paese, quindi dopo un nuovo brindisi l'adunata si sciolse.

CORMONS

Festeggiamenti pasquali. — A cura dell'Associazione Sportiva Cormonese, domenica 20 aprile p. v. nel campo sportivo vi sarà una gara di Foot-ball fra S. C. Udinese e A. S. Cormonese.

Alle 14.30 ricevimento alla stazione della squadra udinese ed alle 15 avrà inizio il gioco. La banda cittadina suonerà prima e durante la gara.

— Lunedì 21 p. v. vi sarà un Cross country ciclo-podistico. Il percorso è così stabilito: Piazzale stazione, viale Venezia Giulia, Brazzano, Salita S. Giorgio, ascesa al monte, arrivo allo storico Castello.

La partenza sarà data alle 9 precise. In caso di cattivo tempo le gare verranno rimandate a tempo da destinarsi.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Esordito con buone disposizioni sulla tendenza della chiusura precedente, il mercato si è appesantito dopo le prime battute.

Tuttavia, pur nelle inevitabili oscillazioni i prezzi si conservano bene malgrado anche la maggiore tensione dei cambi che finiscono a 141.10 il Parigi; a 98,275 la sterlina; a 22.57 il dollaro; a 397.10 lo Zurigo e a 120,15 il Pruxelles.

BORSA DI MILANO

	16	17
Rend. 3.50 %	82.15	82.15
Consol. 5 %	96.85	96.80
Banca d'Italia	1542.—	1535.—
Banca Comm. It.	1206.—	1195.—
Credito Italiano	945.—	942 —
Banco di Roma	108.—	108.—
Mediterranee	326.—	329.—
Meridionali	498.—	571.—
Rubattino	637.—	636.—
Libera Triestina	515.—	512.—
S.N.I.A. prov.	280.—	277.—
Terni	552.—	545.—
Meccaniche Miani	133.—	134.50
Breda	355.1/2	351.—
Ansaldo	20.1/2	21.25
Montecatini	265.—	265.—
Metallurgica	160.—	159.—
Fiat	446.—	447.—
Isotta Fraschini	925.—	9.—
Ilva (Nuove)	237.—	238.—
Elba	90.50	90.—
Cascami Seta	995.—	1002.—
Canapificio Naz.	742.—	738.—
Lanificio Rossi	3675.—	3675.—
Coton. Cantoni	2380.—	2380.—
Cot. Veneziano	370.—	369.50
Cot. Meridionale	121.—	122.—
Rossari Varzi	738.—	733.—
Pirelli	739.—	730.—
Zuccheri	638.—	630.—
Raffineria L. L.	842.—	835.—
Distillerie	227.—	227.—
Molini A. I.	623.—	620.—
Eridania	516.—	522.—
Gulinelli	230.—	230.—
Edison	732.—	735.—
Adriatica	160.—	161 —
Marconi	166.—	172.—
Vizzola	1160.—	1168.—
Conti	423.—	429.—
Negri	138.—	139.—
Elettricità	290.—	291.—
Esercizi Elettrici	111.1/2	110 —
Esportazioni	710.—	710.—
Costruz. Venete	208.—	208.—
Beni Stabili	1200.—	1180.—
Grandi Alberghi	163.—	164.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	140.—	141.10
Svizzera	396.50	397.10
Londra	97.90	98.275
New York	22.54	22.57
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.15	0.03.20
Bukarest	11.90	12.—
Belgio	119.80	120.15
Spagna	308.—	307.50
Praga	66.90	66.80
Budapest	0.032	0.02.15
[illegible]	—.—	—.—

Roma, 16 — Media Consolidati e dei Cambi: 3.50 p. c. netto 1906 81.90 — 3.50 p. c. netto 1902 76.35 — 3 p. c. lordo 51.17 — 5 p. c. netto 96.61 — Obbligazioni delle Venezie 81.16.

Cambi: Francia 139.42 — Londra 97.922 — Svizzera 396.28 — Spagna 307.37.5 — New York 22.531 — Vienna 0082 — Praga 66.875 — Argentina carta 748 — Id. oro 17 — Olanda 840 — Oro 434.76 — Romania 11.80.

TRIESTE, 17. — Adria 455 — Cosulich 581 — Rubattino 637 — Libera Triestina 508 — Lloyd 2550 — Premuda 590 — Anonima Infortuni Milano 2610 — Assicurazioni Generali 5495 — Riunione Adriatica 3495 — Forze Idrauliche 410 — Assicuratrici Italiane 2100 — Banca Adriatica 255 — Obblig. Venezie 81.15.

ROMA, 17. — Credito Marittimo 112 — Id. Fondiario 490 — Imprese Fondiarie 193 — Immobiliare 919 — Beni Stabili 1196 — Fondi Rustici 373 — Ferrovie Meridionali 499 — Rubattino 636 — Tram 138 — Cosulich 579 — Antimonio 34 — Monte Amiata 256 — Acqua Marcia 1995 — Condotte Acqua 334 — Gas 800 — Risanamento 977 — Marconi 168 — Elettrochimica 106 — Azoto 460 — Eridania 525 — Romana Zucchero 113 e mezzo — Pantanella 200 — Forze Idrauliche 430 — Obblig. Venezie 81.25.

GENOVA, 17. — Rubattino 639 — Sabaudo 341 — Libera Triestina 508 — Cosulich 572 — S.N.I.A. 274 — Ferriere Voltri 469 — Metalli 160 — Itala 12 e mezzo — Eridania 522 e mezzo — Raffineria Ligure Lombarda 842 — Industrie Zuccheri 631 — Romana Zucchero 113 e mezzo — Gulinelli 229 — Molini Alta Italia 630 — Semoleria 625 — Cotoniere Meridionali 123 e un quarto — Silos 505 — Aedes 1480 — Obbl. Venezia 81.25.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16 — Cambio su Londra 60 giorni 431 7 ottavi — Id. su Parigi a vista 624 — Id. su Italia a vista 445.

Cotnoi futuri: Gennaio 24.28 — Febbraio 24.28 — Marzo 24.29 — Aprile 30.37 Maggio 30.47-50 — Giugno 29.70 — Luglio 28.89-90 — Agosto 26.65 — Settembre 26.00 — Ottobre 25.24 — Novembre 24.81 — Dicembre 24.62.

Borse estere

NEW YORK, 16 — Cambi: Londra 60 giorni 431 7 ottavi — Id. demand bills 434 5 ottavi — Cable transfers 434 7 ottavi — Parigi 624 — Italia 445 — Berlino 22 3 quarti — Amsterdam 37.14 — Belgio 534 — Svizzera 17.59 — Spagna 1366 — Argento minerale prov. straniera 64 mezza — Atchison Topeka 99 mezzo — Canadian Pacific 146 3 quarti — Pensylvania 43 7 ottavi — Reading 53 — Southern Pacific 88 mezza — Union Pacific 130 1 ottavo — Anaconda 32 7 ottavi — Baldwin Locomotive 111 — E. U. S. Steel Common 97 — U. S. Rubber 27 1 ottavo.

LONDRA, 16 — Prestito francese 5 p. c. 15-16 25 3 ottavi — Id. 4 p. c. 19 — Id. nuovo 20 3 quarti — Consolidati 56 3 quarti — Egiziano unificato 74 mezzo — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 mezzo — Id. Turca 18 e mezzo — Uruguay 3.50 p. c. 56 mezzo — Venezuela 69 mezzo — Marconi 1 3 ottavi — Argento contanti 33 1 quarto — Rame contanti 64.11.3.

Cambi: Italia 97.56 — Parigi 69.85 — New York 35.06 — Argentina 41.37 — Svizzera 24.71 — Berlino 190.75 — Atene 239.50 — Romania 8.30 — Spagna 31.885 — Belgio 82.25 — Praga 147.75 — Costantinopoli 807 mezzo — Montreal 443.75

BUENOS AIRES, 16 — Cambio su Londra 41.50.

AMSTERDAM, 16 — Cambio su Berlino 062.

VIENNA, 16 — Cambi: Serbia 87800 — New York 70935 — Parigi 44200 — Romania 36560 — Bulgaria 50800 — Italia 313900 — Berlino 01585 — Svizzera 1249500 — Amsterdam 2632000 — Praga 210700 — Budapest 92 — Londra 309000 — Belgio 382400.

BERLINO, 17. — Cambi: Francia 26300 — Ungheria 56.

VIENNA, 17 — Serbia 87600 — New York 70935 — Parigi 444200 — Romania 36600 — Bulgaria 50800 — Italia 315400 — Berlino 01585 — Svizzera 1249500 — Amsterdam 2047000 — Praga 209700 — Budapest 91 — Londra 309000 — Belgio 379400.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 aprile: «Carniolia» ital. da Trieste con merci — «Dalmazia» ital. da Varna con merci — «Pilsna» ital. da Bombay con merci — «Bellenden» ital. da Trieste con merci — «Duino» ital. da Trieste con pass. — «Atlanta» ital. da B. Aires con merci — «Anna Goich» ital. da Casablanca con merci — «Giglio» ital. da Rotterdam con carbone — «Molfetta» ital. da S. Maura con merci — «Columbia» ital. da New York con merci.

Spedizioni del 17 aprile: «Laguna» ital. per Marsiglia vuoto — «Anna Goich» it. per Trieste con merci — «Dalmazia» ital. per Trieste vuoto — «Taranto» ital. per Trieste con merci — «Bellenden» ital. per Casablanca con merci — «Duino» ital. per Trieste con pass. — «Carniolia» ital. per Alessandria con merci — «Peurhys» ingl. per Poti vuoto.

Partenze del 17 aprile: «Eneo» ital. per Fiume — «Soria» ital. per Trieste — «Dalmazia» ital. per Trieste — «Weimar» germ per Calamatta — «Anna Goich» ital. per Trieste — «Duino» ital. per Trieste — Taranto ital. per Trieste — «Laguna» it. per Marsiglia — «Carniolia» ital. per Alessandria.

Carichi specificati Pir. «audelis» ell. arrivato il 16 aprile: da Novorossik: rinfusa tonn. 3650 grano, all'ordine. Raccom. a G. Carbone.

Pir. «Dubravka» jugosl. arrivato il 16 aprile: da Rotterdam rinfusa tonn. 6100 carbone a Ferrovie dello Stato. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Taranto» ital. arrivato il 15 aprile da Trieste: rotoli 6 manilla, legacci 8 scope, vasi 372 colori, casse 10 birra, casse 2 metalli, balle 6 tappeti, sacchi 6 semi, casse 2 merci varie, ordine. Raccom. Società Puglia.

Riepilogo del 16: Piroscafi e velieri a banchina n. 20; al largo 2; in disarmo 2; totale 24.

Piroscafi e velieri partiti n. 5.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 8597; merci varie tonn. 90; totale tonn. 8687.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 375; merci varie tonn. 450; totale tonn. 825.

Totale carri caricati 448; scaricati 42. Mano d'opera utilizzata: compagnie 147; uomini 1203.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio quotazioni giorno 17 aprile delle obbligazioni delle Venezie 81.25; Quotazioni singole: Milano 81.50; Roma 81.25; Trieste manca.

NOTIZIE RECENTISSIME

Dichiarazioni dell'on. Acerbo al "Petit Parisien,,

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 17.

Il *Petit Parisien* pubblicherà domattina un'intervista concessa al suo corrispondente romano Vaucher dal Sottosegretario di Stato on. Acerbo sul significato della vittoria fascista nelle elezioni del 6 aprile.

Il Vaucheur premette che per apprezzare la vittoria in tutta la sua portata bisogna fermarsi a qualche considerazione: 1) che in seguito alla revisione delle liste elettorali, non il 73 ma il 75 per cento dei cittadini hanno votato; 2) che il Governo Fascista ha fissato le elezioni in un momento che gli era sfavorevole, in seguito alla politica economica e finanziaria necessariamente rigorosa da esso adottata per raggiungere la ricostruzione e l'assestamento della pubblica finanza e pochi giorni dopo il licenziamento di numerosi impiegati dello Stato, reso necessario dalle esigenze del bilancio.

A domanda del giornalista l'on. Acerbo ha risposto:

«Benchè in quasi tutte le circoscrizioni dell'Italia del Nord e del centro la lista Nazionale abbia ottenuto la maggioranza assoluta, è fuor di dubbio che l'Italia meridionale e le isole hanno dato alla vittoria elettorale il più largo contributo. Bisogna ricercarne le cause nell'azione del Governo che, avendo di mira il rafforzamento e la difesa della piccola proprietà, il mantenimento delle condizioni di ordine e di sicurezza sociale, il rispetto della religione risponde perfettamente alle necessità economiche e morali, come pure al temperamento delle popolazioni meridionali. Queste popolazioni hanno dato alla guerra un concorso assai rimarchevole. Gli ufficiali di complemento e i combattenti in genere sono usciti dalle classi della borghesia professionale; sono essi che, sparpagliati in tutti i centri grandi e piccoli e sviluppando un'attività professionale che li mette in contatto con le masse del popolo, formano oggi i quadri del fascismo. E basandosi essenzialmente sulle masse degli antichi combattenti, composte sopratutto da contadini, che essi hanno costituito una nuova classe dirigente, sostituendosi così alle vecchie oligarchie di ordine esclusivamente personale, contro le quali fino dai primi momenti il fascismo è entrato in lotta. Non è dunque del tutto esatto — ha proseguito l'on. Acerbo — che il Governo Fascista si sia alleato nell'Italia meridionale con gli antichi rappresentanti delle masse elettorali.

Su 144 candidati delle liste fasciste nelle provincie meridionali e insulari 118 candidati sono regolarmente iscritti al partito fascista e sono inoltre degli antichi combattenti. Gli altri candidati sono stati scelti sia fra coloro che hanno legato il loro nome alle imprese più gloriose della guerra, come gli ex presidenti on. Salandra e on. Orlando e i generali Di Gregorio e Sanna, e fra parlamentari eminenti, ma estranei alle competizioni di ordine locale e infine fra gli scienziati gli agricoltori, personalità che non rappresentano in nessun modo delle «posizioni elettorali» isolate e personali.

La vittoria elettorale del fascismo, che bisogna considerare al di là delle polemiche e delle interpretazioni interessate, è sopratutto una grande vittoria dell'elemento nazionale sulle forze sovversive negative. L'Italia meridionale ha legato il suo nome a questa vittoria e ciò perchè la tradizione nazionale ha delle profonde radici in questa parte della penisola.

Così il mezzogiorno — ha concluso il Sottosegretario di Stato alla Presidenza — col rinnovamento quasi totale delle sue gerarchie politiche, vede entrare nella via della soluzione i problemi che l'interessano e che sono diventati ormai dei problemi nazionali.

Accordi finanziari austro-ungarici

VIENNA, 17

L'idea lanciata dalla «Neue Freie Presse» di stabilizzare la corona ungherese allo stesso livello di quella austriaca è stata accolta a Budapest con molto favore; così come negli ambienti finanziari viennesi si sono espressi incoraggiamenti ed assicurazioni per il caso che si riesca, anzitutto, a raggiungere un accordo nella politica dei cambi. I giornali di Budapest scrivono che gli interessi finanziari ed economici esigono che si raggiunga la parità delle due valute, poichè in tal modo la conclusione di prestiti necessari per il commercio e gli investimenti industriali riuscirebbe più facile. Il barone Korannyi, ministro delle Finanze ungheresi, afferma non esistere dubbio che, stabilizzandosi le valute allo stesso livello, i traffici fra i due paesi ne riuscirebbero molto agevolati; però il ministro aggiunge che l'Ungheria non può per raggiungere tale parità sobbarcarsi a gravi sacrifici.

Le cifre del plebiscito greco

ATENE, 17.

I risultati complessivi del plebiscito per il regime danno 758.742 voti a favore della repubblica e 325.322 voti a favore della monarchia.

L'eventualità di una conferenza prospettata anche a Londra

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 17

Sulla questione delle riparazioni, l'attesa deliberazione del Governo italiano, riportata dalla *Reuter* troppo brevemente per suscitare impressione nel pubblico, è stata comunicata oggi al Foreign Office attraverso un dettagliato telegramma, che ha cominciato a circolare solo stasera tardi nei circoli politici. Essa ha prodotto ovunque la maggiore impressione. Nei circoli ufficiosi si spiega che i colloqui diplomatici di questi giorni a Londra e a Parigi si riferiscono a questioni di procedura.

Tempo fa fu suggerito che MacDonald preferiva una conferenza plenaria di primi ministri e di ministri degli esteri alleati, debitamente preparata da preliminari scambi di vedute diplomatiche, anzichè delle conversazioni separate e preparatorie fra i due capi di Stato soltanto. Questa preferenza è ancora nel pensiero del primo ministro, quantunque egli non abbia mai escluso l'opportunità ed anche la necessità di ricorrere eventualmente ad altri metodi.

Ma il primo ministro desidererebbe anche che, se si giungesse ad una conferenza interalleata, vi partecipassero anche degli osservatori americani, onde accrescere l'importanza morale delle deliberazioni, tanto più che esse avrebbero riguardo in gran parte alla traduzione in pratica di un progetto di esperti che furono presieduti da un americano. Tuttavia si riconosce qui che la presenza di un americano alla conferenza imporrebbe una limitazione di argomenti, poichè l'America non acconsentirebbe ad esempio che si discutesse dei debiti interalleati, su cui il Governo di Washington ha posto un veto.

Negli ambienti bancari inglesi si continua a considerare il rapporto degli esperti come un grosso affare con benefici notevoli per la finanza anglo-americana. Un grande finanziere parlando in una riunione promossa dalla Camera di Commercio americana a Londra, ha lanciato la previsione di un prossimo ritorno alla parità aurea prebellica col dollaro, come effetto della soluzione europea secondo il piano degli esperti. Si suggerisce l'idea che nelle prossime discussioni interalleate questi probabili vantaggi per la finanza anglo-americana siano posti sul bilancio per l'esatta valutazione dei reciproci sacrifici.

La questione della sicurezza e ciò cha deve fare ia Germania

PARIGI, 17

I giornali continuano a commentare la risposta tedesca alla commissione delle riparazioni.

«La risposta tedesca — nota il *Matin* — è da considerarsi come di buon augurio; ha però soltanto l'importanza di una adesione generica, alla quale bisogna vedere che cosa seguirà.

«La commissione delle riparazioni deve trasformare le proposte dei periti in decisioni. Lasciando da parte tutto ciò che è documentario nel lavoro dei periti, la commissione deve chiaramente indicare alla Germania che cosa deve fare e quali leggi deve votare. Si trattadi leggi importanti e complesse per creare una nuova banca di emissione, una società ferroviaria conforme alle indicazioni dei periti, per stabilire ipoteche su tutta la industria tedesca, per istituire organismi che accentrino il reddito di certe tasse da consegnarsi alla commissione delle riparazioni ecc

«Su tutta queste leggi da votare la commissione delle riparazioni deve dare recise informazioni. Allora il governo tedesco dovrà formulare una accettazione definitiva impegnandosi a sostenere dinanzi al proprio parlamento i necessari progetti di legge. Per tutta questa parte della sistemazione delle riparazioni la Commissione delle riparazioni è sovrana.

«E' invece di spettanza dei governi la trasformazione eventuale del regime franco-belga nelle regioni occupate in un regime adattato al programma dei periti. Tale problema si presenterà quando il programma indicato dalla Commissione sarà posto in esecuzione, cioè quando saranno state oltrepassate le tappe sopra indicate. In quel momento si presenterà alla discussione il problema della sicurezza. Per esempio, quando si domanderà alla Francia, in virtù di un piano generale di riparazioni da essa accettato, di rinunciare alla regia delle ferrovie.

«Può darsi che colloqui interalleati sulla sicurezza e sul regime renano abbiano luogo anche prima che la elaborazione dei risultati del lavoro dei periti sia giunta al punto indicato. Ciò sembra anzi, possibile e desiderabile. Poincarè ha già dichiarato di essere pronto a conferire su tutti gli argomenti che sono estranei alla competenza della Commissione delle riparazioni. Una risposta a questa dichiarazione potrebbe venire nei giorni prossimi da Londra: ma sinora MacDonald non ha proposto alcun incontro».

Il convegno delle Corporazioni della scuola

ROMA, 17.

Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione del convegno nazionale della corporazione della scuola, al teatro Argentina con l'intervento del Sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Dario Luipi in rappresentanza del Governo e del Ministro Gentile e dell'on. Edmondo Rossoni segretario generale della confederazione delle Corporazioni fasciste.

Il convegno è stato aperto col discorso inaugurale dell'on. Lupi al quale ha fatto seguito la relazione di Edmondo Rossoni sui rapporti tra la scuola e le corporazioni. Nel pomeriggio si sono iniziati i lavori del congresso con il secondo comma dell'ordine del giorno, riguardante l'organizzazione della corporazione stessa.

In argomento, oltre ai numerosi delegati delle varie provincie, hanno fatto un'ampia esposizione su quella che è l'attuale situazione sindacale della regione Giulia i rispettivi delegati prof. G. Garassini, per Udine, prof. G. Venuti e il maestro P. Zoldan per Trieste e il prof. Lana e Maserto S. Fabretti per l'Istria. La relazione di detti delegati ha messo in evidenza le speciali condizioni della regione specialmente per quanto riguarda gli insegnamenti di scuole alloglotte i quali nella maggior parte sono entrati nella corporazione della scuola. Anche i delegati di Trento e di Fiume hanno esposto sulla situazione locale intorno allo stesso oggetto.

La prima giornata dei lavori improntata ad uno schietto spirito di affratellamento tra tutte le categorie di insegnanti e ad un sentimento di patriottismo, si è chiusa con un voto di plauso al Governo Nazionale e al comm. Rossoni e con la deliberazione di portare una corona d'alloro omaggio doveroso dei congressisti sulla tomba del Milite Ignoto.

Un'iniziativa dei Cavalieri del Lavoro

ROMA, 17.

Ad iniziativa della Federazione dei Cavalieri del Lavoro, presieduta dall'on. Rainieri, sono state gettate le basi e raccolte già cospicue elargizioni per una fondazione nazionale intesa ad assegnare borse per i figli di quelli insigniti della decorazione della Stella al merito del lavoro istituito con recente decreto per i lavoratori manovali.

Ad assicurare il successo della benefica iniziativa alla quale ha dato il suo alto patronato S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini si sta costituendo sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti un comitato nazionale del quale fanno parte eminenti personalità del mondo industriale commerciale ed agricolo delle associazioni patriottiche e di istituti di pubblica assistenza.

La sottoscrizione nazionale verrà aperta a Trento in occasione del sesto Congresso che i Cavalieri del Lavoro terranno colà dal 18 al 24 maggio prossimo.

L'associazione bancaria a Mussolini

ROMA, 17.

Sono pervenuti a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, i seguenti telegrammi:

«Associazione bancaria italiana, rappresentante tutte categorie istituti di credito, esprime V. E. e governo plauso e riconoscenza per pronto efficace intervento a difesa indipendenza bancaria e a tutela risparmiatori. Per la presidenza firmati: Ing. Emilio Prandoni, avv. Giuseppe Bianchini».

«Camera Commercio Industria Bolzano esprime V. E. vivo plauso per efficace intervento tutela colla sospensione diritto sconto. F.to il Presidente».

«Camerale rappresentanza pisana esprime mio mezzo E. V. riconoscenti ringraziamenti pronta efficace tutela sacrosanti diritti risparmiatori contro manovre tendenti predominio organi dirigenti finanza italiana. F.to Guidotti Presidente».

Accordo per il "Credito,, smentito

ROMA, 17

La *Tribuna* smentisce la voce che un accordo sarebbe intervenuto fra il comm. Gualino e il Credito Italiano, per cui un sindacato avrebbe ricomprato le azioni a mille lire — esse erano ieri ad una media di 945 lire — e il capo del gruppo che aveva tentato la scalata sarebbe entrato nel Consiglio del Credito.

Gli scritti nei giornali per posta

ROMA, 17.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi conferma che le contravvenzioni al divieto di aggiungere scritti abusivi nei giornali e nelle stampe periodiche in genere scritti di seconda mano, potranno continuare ad essere transatte in via amministrativa; avverte però che dal primo maggio p. v. l'importo dell'oblazione da versarsi dai mittenti per transigere ciascuna delle contravvenzioni della specie, sarà elevata da lire cinque a lire venti.

I propositi di Stefano Radic e la conferenza "dei popoli oppressi,,

(Nostro Servizio Particolare)

BELGRADO, 17

Il giornale viennese *Die Stunde* pubblica un'intervista con Stefano Radic, in cui questi parla dei preparativi che sono in corso per la conferenza dei popoli oppressi. Agli annunzia che i preparativi sono oggi a buon punto e che la conferenza si potrebbe tenere tra sei settimane. L'idea della conferenza, ha detto Radic, non è mia, ma è partita dai circoli politici inglesi.

E' stato deciso che alla conferenza prendano parte soltanto parlamentari, per dimostrare che del problema si occupano i rappresentanti dei popoli oppressi. Al congresso saranno invitate tutte le minoranze nazionali dell'ex-Austria-Ungheria, vale a dire i rappresentanti della Cecoslovacchia, dei tedeschi, degli ungheresi, dei ruteni, degli slavoni, dei turchi, della Bosnia e della Serbia, degli albanesi e dei montenegrini. La conferenza non sarà segreta. I discorsi saranno stenografati. Noi non ci occuperemo dei confini dei singoli Stati, ma dei sistemi degli Stati successori, ove delle minoranze sono oppresse ad onta delle decisioni dei trattati di pace. Noi vogliamo formulare richieste concrete che presenteremo alla Lega delle Nazioni.

Sciagura aviatoria a Roma

ROMA, 17

Stamane il tenente aviatore Pierdomenico Giovannuzzi, addetto all'ufficio materiali del Comando generale, si è alzato dal campo di Cerveteri per un volo di allenamento.

Per una panne al motore, l'apparecchio si è avvitato ed è precipitato a terra. L'aeroplano è andato in frantumi. L'aviatore gravemente ferito è stato raccolto da alcuni contadini presso Ponte Galera. Il capostazione fece fermare il direttissimo che passava per quella stazione poco dopo l'incidente, e il tenente Giovannuzzi fu così trasportato a Roma e ricoverato all'ospedale militare del Celio.

I sanitari hanno constatato che il tenente Giovannuzzi nella caduta ha riportato la rottura della gamba sinistra, lesioni al naso, lo spappolamento dell'occhio destro e altre contusioni.

Il suo stato è grave.

L'inizio di Pasqua in Vaticano

ROMA, 17

Da oggi il Papa ha sospeso le udienze pontificie che saranno riaperte dopo Pasqua.

Stamane il Papa ha celebrato la Messa nell'Aula Concistoriale, ed ha distribuito la Comunione ai prelati componenti la Sua nobile corte, ed a molti altri prelati e dignitari ecclesiastici.

L'alunnato per gli Affari Esteri

ROMA, 17

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che detta le norme per l'ammissione al concorso per la nomina al grado di alunno d'ordine del ministero degli affari esteri.

Terzo circuito di Perugia

PERUGIA, 17

L'11 Maggio p. v. si disputerà sul Circuito di Perugia per la terza volta questa importantissima Corsa Motociclistica di velocità, che già negli anni passati ebbe così grande successo.

Il circuito è di Km. 16.406 e deve compiersi 15 volte: un complesso quindi di Km. 246.

Sono cominciate ad affluire le iscrizioni e fra queste si notano già alcuni fra i migliori assi del motociclismo.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 17.

Magistratura. — Folco nominato Presidente mandamento S. Donà di Piave. Gregoraci Giudice funzioni Pretore Este, tramutato 1.o Mandamento Padova. Nicolini Giudice in servizio a Feltre, tramutato Leonessa funzioni Pretore. Imbimbo id. id., Mestre id. id. di Ficarolo, funzioni Pretore. Pierri Consigliere Corte di Cassazione del Regno destinato Corte Appello Napoli funzioni Presidente di sezione. Roscio Consigliere Corte Cassazione del Regno nominato sostituto Procuratore generale Corte Cassazione ed è destinato Procura generale Corte Appello Roma funzioni avvocato generale.

Cancellerie. — De Mercurio Cancelliere prima Pretura Udine: accettate sue dimissioni. Turrina, Cancelliere Pretura Urbana Verona, collocato a riposo col grado di Cancelliere capo.

La restaurazione dell'Ungheria

BUDAPEST, 17.

L'assemblea nazionale ha approvato con una maggioranza schiacciante il progetto di legge per la restaurazione finanziaria.

Il fascino della vita di Robinson Crusoé

PARIGI, 17.

L'«Excelsior» scrive che un ricco negoziante americano aveva fatto ricerca a mezzo di inserzione sui giornali di un individuo disposto a vivere in un isolotto assolutamente deserto per dedicarsi all'allevamento di certe varietà di gabbiani.

Benchè a questo funzioni non sia annesso alcun emolumento all'infuori dell'alloggio e del vitto, oltre a millecinquecento candidati si sono offerti per condurre una vita affine a quella di Robison Crusoè ed il curioso è che fra essi si trovano numerosi professionisti e pochissimi di quei disperati senza tetto e senza famiglia che si pensava si sarebbero offerti con sollecita premura.

La morte dell'ex-bano di Zagabria

ZAGABRIA, 17.

E' morto ieri nel pomeriggio l'ex bano di Zagabria Rokozai, noto per i molti processi politici contro la gioventù croata che inscenò dimostrazioni contro l'Imperatore d'Austria, in occasione della sua venuta in Croazia. Il Rokozai era parente di Ceza-Polony.

Il viaggio di Ras Taffari

PARIGI, 17

Il Ras Taffari Makonnen erede del del trono e reggente dell'impero d'Etiopia partirà da Gibuti il 20 aprile con destinazione a Gerusalemme. Il Re si recherà in Francia, in Italia, in Belgio e in Inghilterra per rispondere agli inviti dei Governi di quei paesi. Sarà accompagnato da diverse persone.

Il torneo scacchistico interna[zionale]

LONDRA

(M. O.) Si ha da New York [che il] torneo scacchistico internazionale [è sta]to vinto dal dott. Lasker (Germ[ania]). Secondo è riuscito Capablanca [...]. Terzo Alekin (Russia). La sco[nfitta di] Capablanca che segue quella [...] fronte a Reti (Cecoslovacchia) [...] prima volta dopo parecchi anni [...] grande sorpresa. Tuttavia Capa[blanca] continua ad avere diritto al [titolo di] campione mondiale [...] lo non era in discussione nel [torneo] testè chiusosi.

Le crociere delle navi itali[ane]

[...]

Sono giunte oggi [...] «Giovannini» e la to[rpediniera] [...]

PORTO SAID [...]

E partita oggi per [...] Nave «Libia».

Facilitazioni ferroviarie per [...]

ROMA [...]

E' stata concessa la riduzione [...] per cento ai partecipanti alle gare [na]zionali di canottaggio [...] tà per l'andata dal 21 [...] gio e per il ritorno dal [...]

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 8 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Ma, insomma, io non la conosco quella gente e non so pur come sia fatto quell'angolo di Parigi.

— Ragione di più per andare ad informarsi.

— Naturalmente. In ciò, almeno, non vi è pericolo.

— Allora va, Ninoche. Io ti ho già fornito tutte le informazioni che posedevo.

— E' che non sono molte.

— E' vero. Ma non avendone altre... Per mala sorte non ti posso dar aiuto in queste prime mosse.

— Lo credo bene, colla tua faccia conosciuta da tutta Parigi. Dopo cinque minuti sarebbero tutti alle finestre per vedere l'amica del marito.

— Mentre tu...

— Io posso passare dovunque senza che mi guardino.

— T'ho dunque spiegato. Il giardino ha una porta che dà sulla citè Vaneau, per un piccolo passaggio, il quale rimane aperto tutto il giorno.

— E tu hai la chiave di qusta porta?

— Sì. T'avverto che in quella casa, dove però io non ho messo mai piede, vi sono molti domestici.

— Me l'immagino.

— E, particolarmente, c'è una certa Berta, già, Berta Rambaud, la quale è stata la balia della madre ed ora è diventata la governante del piccino. E' una vecchia difficile da mistificare, intrattabile.

— E' questo il punto più delicato della faccenda.

— In quanto al resto ti lo sai più lunga di me. Ti conosco... Colla tua abilità, puoi andare adesso

— Me ne hai fatti fare dei mestieri!

— Oh! è già un pezzo, Ninoche.... Dalla storia della collana di perle sino a quella della Rebastaul...

— Sì — fece Leonia, ridendo suo malgrado — s'è fatto qualche colpo... E quello del notaio di Marsiglia.

Ridivenne subitamente seria.

— Non si tratta adesso di riandare le campagne fatte.... Avremmo tutto il tempo di farlo in ferrovia.

— Ah! vedo dunque che sei decisa.

— Un momento.... Lasciami prima...

Andò ad aprire un cassetto.

— Oh! le tue carte! — fect Manon.

— Non ci credi anche tu?

— Ci credo e non ci credo... Certe volte...

— Esse non ingannano mai.

Ee sedette ad un tavolo.

— Leva — disse.

E mentre sceglieva, secondo misteriose regole, nei pacchetti formati con magistrale destrezza, si mise a stendere le carte a ventaglio.

Manon guardava attenta, affascinata.

— Mi prendi come dama di cuori? — essa domandò.

— Naturalmente... Ma oh! piccino. Tutte queste picche.. Malattia o morte. Per chi saranno?

— Tira avanti... tira avanti... Vedremo bene.

Alla fine Ninoche, tirando l'ultima carta, gridò:

— Nove di cuore, accanto al nove di fiori... la ruota della fortuna... Uno, due, tre, quattro, cinque per te, Manon. Vado ad arrischiare il colpo...,

V.

Lavori d'approccio

Ecco perchè una settimana dopo — e non aveva perduto tempo in questi otto giorni Leonina Du Mont — ecco perchè una donna di una certa età discorreva confidenzialmente con una giovane in fondo alla bottega di un negoziante di vino.

La donna anziana era vestita come una domestica, una governante di buona famiglia; l'altra aveva l'aria di una cameriera; e ciò succedeva in rue de Varenne in una di quelle osterie, che hanno la clientela della gente di servizio di tutte le case aristocratiche di quel quartiere..

— Sì — diceva la più vecchia — ho saputo qua e là che non eravate più soddisfatta della casa del signor de Monterrail, dopo che il palazzo è pieno di gente

— E' l'immagino.

— Prima non c'era che il signor barone. Sempre fuori di casa... Servizio facile.. un ricevimento ogni quindici giorni. Il resto del tempo e le solite faccende... sempre le stesse... Si usciva quando si voleva... mentre adesso...

— Dopo ch'è tornata la padroncina?

— Sicuro.

— Col piccino...

— E sopratutto con quella vecchia governante... Oh! è una donna!

— Tediosa?

— Sempre a sorvegliare, a criticare e a comandare.

— A spiare, naturalmente.

— Così, vedete, quando si fa bene il proprio dovere, è una cosa che disgusta... ed io..

— Voi cercate altrove.

— Cerco.. senza cercare... perchè, dopo tutto, la casa è buona. Ma certo, se trovassi di meglio...

— Vediamo, mi si è detto molto bene di voi, e poi avete una figura che mi piace.

— Oh! anche voi — s'affrettò a dire cortesemente la giovane.

— Io, ho da vent'anni il mio posto.

— Presso un signore solo mi avete detto.

— Sì, a Passy. Vi trovereste forse un po' lontano.

— Oh! là od altrove...

— E' sempre Parigi, nevvero..? Ebbene, sì, il padrone mi ha detto di cercare ed io cerco.

— Una cameriera?

— Sicuro.

— Ma l'altra perchè è andata via?

— Si marita... Anzi il padrone le ha fatto un regalo... E' stata fortunata. Ma bisogna essere giusti. Il suo servizio lo faceva bene!.. Ma prima di tutto, carina, che servizio avete voi adesso?

— Cameriera. E' da per tutto lo stesso lavoro.

— Secondo. Siete molti in casa?

— Sino agli ultimi tempi eravamo io, la cuoca, il cameriere del padrone, il maggiordomo, un valletto, poi quelli di scuderia, che non mangiano con noi e neppure il portinaio che ha moglie.

— Allora la casa è grande.

— Figuratev. Due saloni, due sale più piccole, lo studio del padrone, la stanza da fumare, il bigliardo, la sala da p[ran]zo, questo è il pianterreno.

— Perdinci!

— Di sopra, cinque camere [...] rispettivi spogliatoi, senza [...]

— Ha capito.. ho capito [...] la vechia. — E che cosa [...] voi?

— Aiutavo a far pulizia al [...] per lo studio del padrone... [...] tempo c'era il lavoro della [...] Ma adesso...

— Ebbene?

— Adesso è tutto sconvolto [...] contessa ha preso due camere [...] per il suo Vasilì...

— Che avete detto?

— Vasilì... E' un nome [...] bene che il conte Koulza [...]

— Ah! sì. Quello dal [...] ziato..

— La vecchia Berta [...] del bimbo.

— Le faccio tutt'e due [...] po' La «signora» Berta [...]

— E voi dovete fare [...] tempo. E poi si è cambiat[o] [tutto il mo]bilio di uno dei salotti de[l pianterreno] è diventata la stanza, ov[e] Berta sta [...] si tutto il giorno col pi[ccino].

— Perchè là?

Il signor De monterrail apprendendo [...] e[...]cole l'improvvisa partenza del conte Koulza, aveva mandato un gran sospiro di sollievo.

(Continua)

ANNO 182 - N. 110 Sabato 19 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo, Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La difesa aerea dello Stato

Il 22 aprile avrà luogo a Roma la sesta conferenza internazionale d'aviazione, con il precipuo scopo di portare a termine il *Codice dell'Aria*, del quale furono gettate le basi alcuni anni prima che scoppiasse la grande guerra, e precisamente nel 1910 sotto il nome di «Comitato giuridico internazionale d'aviazione», presieduto dal Millerand, attuale Presidente della Repubblica Francese.

Prima della guerra si tennero tre conferenze, una per anno, dal 1911 al 1913 rispettivamente a Parigi, Ginevra e Francoforte. Dopo la guerra esse furono riprese con qualche ritardo, chè solo nel 1921 si ebbe la quarta conferenza a Monaco e l'ultima l'anno appresso a Praga. In questa di Roma saranno, fra altro, discusse e codificate le norme per la guerra aerea.

Ora, basta l'enunciazione di un simile tema per farsi un'idea della complessità e grandiosità della conferenza medesima. A conferirvi, poi, maggiore solennità concorrerà senza dubbio l'intervento non pure formale dell'Alto Commissario per l'Aeronautica d'Italia e insieme Presidente del Consiglio, Onorevole Mussolini, il quale terrà il discorso inaugurale in Campidoglio.

Certamente parlando delle norme per la guerra aerea si verrà a parlare direttamente, sebbene per riflesso, della conseguente necessità che ha ciascuno Stato di predisporre personale e mezzi per un'opportuna ed efficace difesa aerea.

* * *

Pare oramai superfluo e quasi ingenuo dire che in un conflitto futuro l'aviazione avrà un posto infinitamente preponderante rispetto alle altre armi, superiore sempre a quello ch'essa ebbe nella scorsa guerra. In questa, di fatto, l'impiego dell'aviazione fu angusto e ristretto entro il campo dell'attività bellica dell'esercito e della marina. D'altronde logicamente e necessariamente non potevamo attenderci per allora l'esecuzione di compiti indipendenti, dato che l'aviazione era alle sue prime prove.

Nella guerra avvenire l'Armata del Cielo potrà e dovrà compiere funzioni proprie e autonome, in quanto essa si troverà a combattere — in massa o per unità più o meno sottili — fuori e lontano dalle zone d'operazioni dell'esercito e della marina, contro un nemico egualmente aereo ed efficacemente appoggiato dai mezzi in superficie. In altre parole, scopo se non principale nemmeno secondarissimo dell'Aeronautica sarà quello di portare il combattimento — che è quanto dire compiere l'opera sua di distruzione o soltanto di neutralizzazione — sui gangli vitali posti all'interno e al centro della nazione avversaria. Colpire punti demografici importanti (considerati cioè sotto il triplice aspetto politico, industriale e militare) significherà indebolire e fiaccare notevolmente le forze di superficie (esercito e marina) combattenti al fronte esterno dello Stato.

Avremo, cioè, due zone egualmente esposte ai colpi dell'avversario e forse in proporzione rovesciate: un fronte esterno, che è la vecchia zona d'operazioni; un fronte interno, che chiameremo ancora zona territoriale dello Stato — e questa, come dianzi ho detto, sarà forse più minacciata e più pericolosa della prima.

Credo che bastino questi pochi accenni circa al probabile impiego dell'aeronautica nella guerra moderna, impiego che non pecca certamente di esagerata previsione, per far insorgere subito complessi e gravi problemi relativi alla difesa aerea di uno Stato. Ora, ammessa la possibilità e la probabilità della minaccia di incursioni aeree sul territorio nazionale, è implicitamente ammessa la necessità di provvedere ad una adeguata ed efficace difesa contro di essa. A parte la considerazione, di poca importanza per noi, se e a chi debba spettare tale difesa secondo che si tratti di difendere zone del confine terrestre ovvero del confine marittimo (rispettivamente all'Esercito e alla Marina, oppure unicamente per tutti i casi all'Aeronautica medesima) è indubbio che occorre avere fin dal tempo di pace una prima sistemazione, per quanto scheletricamente formata, di tale Difesa aerea.

Alla stessa maniera che si è da secoli avvertita ed attuata la necessità di suddividere il territorio degli Stati in un certo numero di zone costiere e terrestri, a presidio delle quali si sono dislocati appropriati mezzi e forze militari dell'esercito e della marina; così è parimenti chiara la necessità di proteggere e difendere il cielo di tali zone dall'azione ben più terribile e devastatrice degli aerei nemici. Anzi quest'ultima necessità, dato il probabile possibile impiego attuale dell'aviazione, va posta al primo piano del problema difensivo di uno Stato, perchè essa più della precedente deve predisporsi in modo da poter entrare in azione nella maniera più efficace anche prima dell'inizio vero delle ostilità e forse ancor prima di indire la mobilitazione. E le ragioni sono ovvie.

La particolare forma oblunga della nostra Penisola ci ammonisce, poi, che dobbiamo guardarci, in tema di offese aeree, da tutti i quattro punti cardinali: e Roma è perfettamente al centro della «rosa dei venti»!

Non istarò ora a dire di quali e quanti mezzi debba constare una difesa aerea per una data zona o località importante; la semplice e nuda elencazione di essi darà di per sè l'idea più approssimata del problema antiaereo, che è tecnico finanziario, ma forse quasi esclusivamente finanziario.

1.a Rete di osservatori lungo tutto il confine terrestre e marittimo, allacciata ad altre reti più arretrate e minori, stese specialmente intorno ai centri demografici più importanti. Tali osservatori potranno essere costituiti da posti di avvistamento e da stazioni di ascolto e dovranno essere convenientemente collegati fra loro e con i comandi di difesa aerea territoriali per mezzo di sicure e multiple trasmissioni d'ogni specie anche con Radio.

2.o Mezzi attivi per la difesa immediata *in loco*, quali squadriglie d'aeroplani da caccia, artiglierie contraeree, batterie di mitragliatrici speciali, ecc.

3. Mezzi passivi ed ausiliari, quali ostruzioni o sbarramenti aerei sul cielo di determinate località, e potenti proiettori per la ricerca degli aerei durante la notte. Venezia, ad esempio, ricorderà lo sbarramento aereo praticato per mezzo di palloni frenati sospesi a cerchio intorno al cielo della città, i quali tanto contribuirono durante l'ultimo anno di guerra a meglio difenderla dalla rabbia aerea tedesca.

A differenza poi di quanto avviene per l'esercito e più per la marina, che, mobilitandosi, assorbono la maggiore e migliore quantità e qualità degli elementi idonei al servizio militare; qui per la difesa aerea del fronte interno, s'intende a guerra dichiarata, potranno esservi adibiti di massima (tranne che per il servizio ai pezzi o simile) individui non idonei alle fatiche di guerra, premilitari od uomini senza più obblighi militari, non escluso l'elemento femminile; il quale potrà concorrere, in parte, nel servizio di avvistamento e di ascolto, dei centralini telefonici militari, ecc. In tal modo la difesa aerea non distrarrà personale utile e necessario alle forze mobilitate, pur adempiendo quello addetto alla difesa un non meno utile e necessario *servizio di guerra* al fronte interno.

Quando si pensi alla micidialità terrificante di cui sarà capace l'aviazione in un prossimo domani alleandosi efficacemente all'arma chimica, per cui in pochi istanti potranno essere fieramente colpiti o per lungo tempo neutralizzati interi centri abitati; riescirà giustificata qualsiasi spesa anche grave che lo Stato facesse per conseguire una buona difesa aerea; la quale, è bene chiarire, non ha lo scopo di abbattere, o mettere fuori combattimento, gli aerei nemici che tentassero violare il cielo della Patria per rovesciare nel territorio sottostante morte e ruina, ma più verosimilmente lo scopo di impedire che gli aerei compiano il loro mandato, allontanandoli anche intatti o deviandone la rotta.

Perfezionati metodi nostri consentono pertanto di conseguire, nella misura massima permessa dal tecnicismo moderno, gli scopi su detti. Talchè non è esagerato l'affermare che novanta volte su cento *aereo visto è aereo abbattuto o, quanto meno, fugato!*

* * *

Per concludere dunque: il problema, benchè così elementarmente posto, merita tutta l'attenzione del Paese; certo esso trova difficoltà di attuazione essenzialmente per il gravame finanziario che impone. Tuttavia noi siamo dell'avviso che occorra affrontarlo decisamente ed energicamente subito, se non proprio nella sua complessità ed entità desiderata totale, almeno nella sua realtà per un primo ordinamento ed inquadramento antiaereo, e come base di partenza per le successive amplificazioni e perfezioni.

Non v'ha dubbio che di tutta la difesa in genere dello Stato esso tiene il primo posto; e forse è più sentito e giustificato dalla massa stessa della nazione perchè direttamente sa dipendere da esso la propria incolumità!

L'on. Mussolini, aprendo il 22 corrente la seduta della grande conferenza internazionale dell'aviazione, per quanto costretto dai necessari riserbi, è probabile accenni alla difesa aerea degli Stati. L'Italia noi ci auguriamo attuerà e praticherà fra i primi, e non importa se in misura ridotta, il nuovissimo superbo problema della difesa aerea nazionale; ed essa avrà plaudente e seguace oltre che la nazione intera, ogni altro popolo civile e forte, il quale come noi abbia coscienza delle ineluttabili necessità che l'imminente destino prepara.

RENZO REGGIANI

In attesa della riapertura della camera

Atteggiamenti di gruppi e di partiti - Il compito della nuova camera
La questione del Giubaland e i colloqui MacDonald-Della Torretta

ROMA, 18

L'on. Paolucci, interrogato sulle sue previsioni nei riguardi dei prossimi e futuri atteggiamenti dei gruppi e dei partiti, ha detto: «Gli uomini politici non iscritti al partito fascista, per il fatto stesso che sono entrati nella lista del Governo, non potranno non esserne fervidi sostenitori. Io prevedo la persistenza di un gruppo liberale di destra, capeggiato da Salandra, fedelissimo al Governo di Mussolini.

— E i democratici entrati col listone?

— Io credo che saranno assorbiti in massima parte dal fascismo e in minima parte dai liberali, perchè favorevoli al Governo, in antitesi con gli altri gruppi democratici, non avrebbero ragione nè possibilità di esistenza.

— Quale programma fattivo di opera legislativa e di attività potrà compiere, a suo giudizio, la nascente legislatura?

— La nuova Camera ha un vastissimo arduo compito davanti a sè. Deve consolidare l'opera della rivoluzione fascista e con opportuni provvedimenti rendere impossibile qualsiasi ritorno al passato. A coloro che, sorridendo, ci dicono che saremo numeri nella massa, pecore nella mandria, umili e obbedienti al cenno del pastore Mussolini, rispondiamo con umiltà e fermezza di soldati, che ci è di gioia e di orgoglio essere devoti e fedeli a tanto capitano, perchè egli ci ha restituito la fierezza delle nostre ferite, la luce delle nostre medaglie, la fede nel nostro destino.

Mentre fervono intanto preparativi per le solennità del 21 aprile dalla Confederazione italiana dei lavoratori viene diramato il seguente comunicato:

«Come già nello scorso anno, il Governo e le organizzazioni padronali hanno dato disposizioni perchè la ricorrenza del 21 aprile sia considerata festiva agli effetti dei concordati di lavoro.

«In considerazione di tale disposizione la Confederazione italiana dei lavoratori invita i sindacati, le federazioni nazionali e le unioni del lavoro aderenti ad attenersi alla esecuzione che a tale deliberato daranno le organizzazioni padronali e le aziende industriali nei riguardi delle rispettive maestranze operaie dipendenti.

«Con ciò il centro direttivo dell'azione sindacale cristiana d'Italia non intende rinunciare al carattere di solennità che esso, fedele alla sua costante tradizione, intende dare e far dare alla giornata del 15 maggio, anniversario dell'enciclica *Rerum novarum*, nella quale l'immortale Pontefice Leone XIII fissava i capisaldi e le direttive di tutta l'azione economica sociale dei cattolici, e apriva nuovi orizzonti alle pacifiche conquiste e alle nobili audacie del lavoro.»

I giornali hanno da Napoli che l'on. Nitti si trasferirebbe con la sua famiglia in Svizzera, poichè gli è stata offerta a Ginevra la successione nella cattedra tenuta fino alla sua morte da Vilfredo Pareto. In casa Nitti si mantiene sull'argomento il più assoluto riserbo.

La *Tribuna* smentisce la voce che un accordo sarebbe intervenuto fra il comm. Gualino e il Credito Italiano, per cui un sindacato avrebbe ricomprato le azioni a mille lire — esse erano ieri ad una media di 945 lire — e il capo del gruppo che aveva tentato la scalata sarebbe entrato nel Consiglio del Credito.

A proposito delle informazioni del *Daily Telegraph* sulla questione del Giubaland alle quali abbiamo ieri accennato si può stabilire che l'ultimo colloquio fra l'ambasciatore italiano marchese Della Torretta e il primo ministro MacDonald è avvenuto martedì scorso, nel salone riservato al primo ministro, alla Camera dei Comuni. Il colloquio, durato tre quarti d'ora, ha compreso tutta la materia di attualità, incluso il rapporto degli esperti sulle riparazioni e la questione del Giubaland.

Su quest'ultima, le trattative continuano, ma non sono ancora giunte alla fase risolutiva. Il primo ministro inglese non ha creduto opportuno di presentare ancora la risposta scritta al memoriale italiano, consegnato durante la prima decade del marzo scorso, ma questo ritardo non deve interpretarsi sfavorevolmente. Per ovvie ragioni il primo ministro britannico desidera che le sue proposte scritte debbano considerarsi come definitive e siano accettabili dall'Italia. Egli desidera quindi di evitare delle controproposte italiane.

Perciò MacDonald negli ultimi due colloqui col nostro ambasciatore ha reso noti i punti fondamentali della soluzione da lui ideata che sono stati trasmessi a Roma e vengono fatti oggetto di regolari trattative tra i due governi.

Quando l'accordo sarà raggiunto attraverso queste conversazioni diplomatiche, il governo britannico, come si assicura da fonte competente, si affretterà a presentare concrete proposte scritte e la risposta italiana segnerà la chiusura felice delle trattative.

Quanto al merito dell'informazione del *Daily Telegraph* non si può nè confermare nè negare che la soluzione possa avvenire prima o in occasione della visita dei Reali italiani; ma bisogna prendere atto della buona volontà che anima gli informatori del giornale.

Circa l'affermazione che all'Italia sarebbe concessa una porzione di territorio inferiore alle domande originali, bisogna rettificare una inesattezza del giornale. Secondo le informazioni che si hanno qui allo stato attuale delle trattative, non si tratta di una riduzione di territorio offerta da parte inglese, bensì di un ritorno alla linea conosciuta come Milner-Scialoja, in conseguenza della scissione delle due questioni del Giubaland e del Dodecaneso, in armonia al punto di vista del governo italiano.

In sostanza le domande dell'Italia successive agli accordi di quei due uomini di Stato si riferivano ad una transazione concessa, che ora i due governi intenderebbero abbandonare. Se ciò avviene, cadono in conseguenza le domande italiane per l'estensione del territorio. Una decisione non è da attendersi tuttavia troppo presto, perchè MacDonald è partito da Londra e prolungherà le sue vacanze pasquali a tutta la settimana seguente a Pasqua, cioè fino all'approvazione da parte del parlamento del bilancio di previsione 1924-25, il 29 aprile.

L'invito di Napoli a Mussolini

ROMA, 18

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il sindaco di Napoli on. Angiulli che gli ha ripetuto vivamente, a nome di tutta la cittadinanza, l'invito di recarsi a Napoli, nell'occasione delle feste centenarie universitarie.

Il Presidente, riaffermando tutta la sua cordiale simpatia e devozione per la grande metropoli del Mezzogiorno, ha confermato al sindaco la impossibilità assoluta di poter per ora recarsi in quella città a causa dei numerosi impegni che lo obbligano a non abbandonare Roma in quei giorni; però ha di nuovo assicurato che fra qualche mese egli manterrà la promessa di una sua visita alla grande città mediterranea.

Un'iniziativa dei Cavalieri del Lavoro

ROMA, 18

Ad iniziativa della Federazione dei Cavalieri del Lavoro, presieduta dall'on. Rainieri, sono state gettate le basi e raccolte già cospicue elargizioni per una fondazione nazionale intesa ad assegnare borse per i figli di quelli insigniti della decorazione della Stella al merito del lavoro istituito con recente decreto per i lavoratori manovali.

Ad assicurare il successo della benefica iniziativa alla quale ha dato il suo alto patronato S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini si sta costituendo sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti un comitato nazionale del quale fanno parte eminenti personalità del mondo industriale commerciale ed agricolo delle associazioni patriottiche e di istituti di pubblica assistenza.

La sottoscrizione nazionale verrà aperta a Trento in occasione del sesto Congresso che i Cavalieri del Lavoro terranno colà dal 18 al 24 maggio prossimo.

Dopo la risposta tedesca alla commissione delle riparazioni

Per affrettare la conferenza fra i capi dei governi alleati - L'atteggiamento francese - La Germania invitata a presentare un progetto concreto per l'esecuzione del piano degli esperti

PARIGI, 18

La situazione è caratterizzata ora da una crescente tendenza di ottimismo per quel che riguarda l'accoglienza fatta all'opera degli esperti dagli Alleati e dalla Commissione delle riparazioni, e da un secondo fatto: La Francia desidera vivamente di affrettare la conferenza fra i capi di Governo alleati per stabilire un'unità di vedute sul regolamento generale e sui problemi che restano al di fuori delle competenze del l'Hôtel Astoria.

Questi problemi, ai fini della chiarezza, possono raggrupparsi così: 1) debiti interalleati; 2) statuto della Ruhr; 3) sanzioni economiche ed eventualmente politiche; 4) trasferimento dei pagamenti.

Per i gruppi di sinistra e in particolar modo per il loro *leader* Herriot, il rapporto degli esperti offre il mezzo di ritornare alla politica interalleata da essi ostinatamente difesa nella stampa e alla Camera: percezioni in comune, garanzie in comune, rischi in comune. Ecco secondo noi — esclama Herriot — il buon senso; ecco la strada della pace.

Il punto di vista francese

Il punto di vista francese è che bisogna distinguere fra le questioni che dipendono dalle attribuzioni della Commissione delle riparazioni e quelle che sono di competenza dei Governi. Per il regolamento delle riparazioni la Commissione delle riparazioni è sovrana. Non solo: essa deve riferire ai Governi sullo stato di pagamento, le garanzie che essa deve fissare. Ma sarebbe inopportuno — gli ufficiosi dicono deplorevole — che i Governi turbino la sua opera col loro intervento.

I Governi soli possono decidere della trasformazione del regime franco-belga nei territori occupati. Tutte queste questioni non debbono porsi che dopo la messa in pratica del problema generale, cioè dopo che la Germania avrà adottato e messo in vigore l'insieme di leggi importanti e complesse che suppone l'esecuzione del progetto.

Quali sono i Governi che possono decidere il regolamento generale delle riparazioni? Si è sempre saputo che fossero quattro, e cioè Inghilterra, Italia, Francia e Belgio, gli Stati Uniti non avendo ratificato il trattato e partecipando solo a titolo informativo. Ma si fa osservare adesso che i delegati del Giappone e della Jugoslavia hanno anche nel caso speciale il diritto di far parte della Commissione. All'Hôtel Astoria si sono quindi domandati ieri se queste due potenze potevano essere tenute al corrente delle deliberazioni o se meritavano il loro posto accanto agli altri delegati, in seno alla Commissione. E questa fu la ragione della visita fatta dall'ambasciatore giapponese a Poincaré. Per quel che si conosce del pensiero ufficioso, la Francia non si oppone a che il Giappone e la Jugoslavia siano tenute al corrente delle discussioni sull'ordinamento generale, senza che ne risulti alcun cambiamento nella procedura stabilita dal trattato.

Non bisogna dimenticare, secondo il *Temps*, due verità: 1) Il programma degli esperti non diverrà applicabile se non al momento in cui la Commissione delle riparazioni, attuandolo in armonia alle forme ed ai limiti prescritti dal trattato, gli avrà data forza esecutoria; 2) I Governi interessati al ricupero delle riparazioni non potranno essere invitati ad agire per quel che loro spetta, che a partire dal momento in cui il Governo tedesco avrà eseguito ciò che lo riguarda. Occorre quindi, insiste il giornale del Quai d'Orsay, che la Germania eseguisca dapprima, come il semplice buon senso basta per indicarlo.

La questione della sicurezza

I giornali continuano a commentare la risposta tedesca alla commissione delle riparazioni.

«La risposta tedesca — nota il *Matin* — è da considerarsi come di buon augurio; ha però soltanto l'importanza di una adesione generica, alla quale bisogna vedere che cosa seguirà.

«La commissione delle riparazioni deve trasformare le proposte dei periti in decisioni. Lasciando da parte tutto ciò che è documentario nel lavoro dei periti, la commissione deve chiaramente indicare alla Germania che cosa deve fare e quali leggi deve votare. Si tratta di leggi importanti e complesse per creare una nuova banca di emissione, una società ferroviaria conforme alle indicazioni dei periti, per stabilire ipoteche su tutta la industria tedesca, per istituire organismi che accentrino il reddito di certe tasse da consegnarsi alla commissione delle riparazioni ecc.

«Su tutte queste leggi da votare la commissione delle riparazioni deve dare precise informazioni. Allora il governo tedesco dovrà formulare una accettazione definitiva impegnandosi a sostenere dinanzi al proprio parlamento i necessari progetti di legge. Per tutta questa parte della sistemazione delle riparazioni la Commissione delle riparazioni è sovrana.

«E' invece di spettanza dei governi la trasformazione eventuale del regime franco-belga nelle regioni occupate in un regime adattato al programma dei periti. Tale problema si presenterà quando il programma indicato dalla Commissione sarà posto in esecuzione, cioè quando saranno state oltrepassate le tappe sopra indicate. In quel momento si presenterà alla discussione il problema della sicurezza. Per esempio, quando si domanderà alla Francia, in virtù di un piano generale di riparazioni da essa accettato, di rinunciare alla regia delle ferrovie.

«Può darsi che colloqui interalleati sulla sicurezza e sul regime renano abbiano luogo anche prima che la elaborazione dei risultati del lavoro dei periti sia giunta al punto indicato. Ciò sembra, anzi, possibile e desiderabile. Poincarè ha già dichiarato di essere pronto a conferire su tutti gli argomenti che sono estranei alla competenza della Commissione delle riparazioni. Una risposta a questa dichiarazione potrebbe venire nei giorni prossimi da Londra; ma sinora MacDonald non ha proposto alcun incontro».

Il giornale poi osserva, concludendo le sue considerazioni, che se si provocassero precipitosamente discussioni politiche fra i Governi interessati, allegando che la Commissione delle riparazioni ha bisogno di conoscere le loro intenzioni su dei punti che essa non ha ancora fissato o che non dovrà fissare, non si farebbe che imbrogliare il problema delle riparazioni e si rischierebbe di perdere tutto il cammino che è stato così felicemente percorso verso la pacificazione.

Alla Commissione delle riparazioni

Mentre da parte francese si illustra da vari giorni la necessità che la Commissione delle riparazioni faccia gli opportuni ritocchi alle conclusioni degli esperti, l'opinione belga anche ufficiosa appare risolutamente opposta. Il Governo belga è avverso ad un lavoro di questo genere e pur considerando di non ottenere dagli esperti completa soddisfazione, nondimeno ritiene che meglio vale accettare in blocco, che sminuzzare l'opera dei due Comitati.

La Commissione delle riparazioni ha tenuto ieri una seduta ufficiale, nel corso della quale ha regolato diverse questioni particolari. La Commissione ha deciso all'unanimità: 1) di prendere atto della risposta del Reich che accetta le conclusioni degli esperti; 2) di approvare nel limite delle sue attribuzioni le conclusioni di questi rapporti ed adottarne i metodi; 3) di trasmettere questi rapporti ufficialmente ai governi interessati, raccomandando loro le conclusioni prese dagli esperti, facendone rilevare la loro competenza, allo scopo di affrettare l'attuazione delle proposte; 4) di domandare al Reich di sottometterle in breve spazio di tempo un progetto delle leggi e dei decreti che garantiscano la completa esecuzione dei progetti e di designare i suoi rappresentanti nei comitati di organizzazione ferroviarie e di ipoteche industriali; 5 di designare i membri dei vari Comitati di organizzazione la cui nomina spetta alla Commissione delle riparazioni; 6. di preparare i provvedimenti di cui il rapporto Dawes le confidò la preparazione.

Le impressioni del maresciallo Foch di ritorno da Roma, sono assai sobrie. Non è stata una visita ufficiale, ma un viaggio da semplice turista. Avendogli un redattore del *Petit Parisien* domandato che cosa lo ha di più colpito nell'Italia governata da Mussolini, il maresciallo ha risposto lapidariamente L'ordine. Egli si è dilungato invece sul lo spettacolo indimenticabile cui ha assistito in Vaticano per la cerimonia della creazione dei nuovi Cardinali.

L'eventualità di una conferenza prospettata anche a Londra

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 18

Sulla questione delle riparazioni, l'attesa deliberazione del Governo italiano, riportata dalla *Reuter* troppo brevemente per suscitare impressione nel pubblico, è stata comunicata ieri al Foreign Office attraverso un dettagliato telegramma, che ha cominciato a circolare solo iersera tardi nei circoli politici. Essa ha prodotto ovunque la maggiore impressione. Nei circoli ufficiosi si spiega che i colloqui diplomatici di questi giorni a Londra e a Parigi si riferiscono a questioni di procedura.

Tempo fa fu suggerito che MacDonald preferiva una conferenza plenaria di primi ministri e di ministri degli esteri alleati, debitamente preparata da preliminari scambi di vedute diplomatiche, anzichè delle conversazioni separate e preparatorie fra i due capi di Stato soltanto. Questa preferenza è ancora nel pensiero del primo ministro, quantunque egli non abbia mai escluso l'opportunità ed anche la necessità di ricorrere eventualmente ad altri metodi.

Ma il primo ministro desidererebbe anche che, se si giungesse ad una conferenza interalleata, vi partecipassero anche degli osservatori americani, onde accrescere l'importanza morale delle deliberazioni, tanto più che esse avrebbero riguardo in gran parte alla traduzione in pratica di un progetto di esperti che furono presieduti da un americano. Tuttavia si riconosce qui che la presenza di un americano alla conferenza imporrebbe una limitazione di argomenti, poichè l'America non acconsentirebbe ad esempio che si discutesse dei debiti interalleati, su cui il Governo di Washington ha posto un veto.

Negli ambienti bancari inglesi si continua a considerare il rapporto degli esperti come un grosso affare con benefici notevoli per la finanza anglo-americana. Un grande finanziere parlando in una riunione promossa dalla Camera di Commercio americana a Londra, ha lanciato la previsione di un prossimo ritorno alla parità aurea prebellica col dollaro, come effetto della soluzione europea secondo il piano degli esperti. Si suggerisce l'idea che nelle prossime discussioni interalleate questi probabili vantaggi per la finanza anglo-americana siano posti sul bilancio per l'esatta valutazione dei reciproci sacrifici.

Viva attenzione tedesca sul rapporto degli esperti

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 18

Il ministro dell'Interno del Reich ha avuto campo di dichiarare che la data delle elezioni non sarà assolutamente mutata. A proposito del rapporto degli esperti, ad esso è ora rivolta tutta l'attenzione tedesca. Gran parte della stampa tedesca afferma che Poincaré col suo discorso e con la sua politica cerchi in ogni modo di sabotare l'opera degli esperti.

A Berlino è riportata la notizia del *Journal* secondo la quale a Magonza è cominciato un processo contro trenta tedeschi che appartengono ad una associazione segreta. L'accusa sarebbe per tutti di sabotaggio, spionaggio e porto d'arme proibita. Tra gli accusati si trova anche l'ex-comandante dell'incrociatore *Breslau*. Il processo avviene a porte chiuse.

Stresemann fa l'elogio di Stinnes

LONDRA, 18

Stresemann, ministro degli Esteri tedesco, fa nel «Manchester Guardian» l'elogio di Stinnes, duce non solo dell'industria tedesca ma di tutto il sistema economico tedesco. La sua morte lascia un gran vuoto in questo sistema e non si sa ancora come sarà riempito.

«L'atteggiamento politico di Stinnes — scrive Stresemann — è stato considerato all'estero sotto una luce falsa. E' un errore, per esempio, credere ch'egli fosse reazionario. Subito dopo la guerra Stinnes firmò con Rathenau il manifesto dell'Unione democratica e mai al Reichstag egli fu con la destra. Egli era anzi un repubblicano convinto e creò la «Arbeitsgemeinschaft» che doveva unire in uno sforzo comune industriali e lavoratori. Diede il nome del capo socialista Carlo Legien ad una delle sue navi. In tutte le questioni interne ed estere Stinnes fu un realista deciso. Cercava le alleanze dove le trovava. Fu uno dei primi, per esempio, ad entrare in rapporti con la Russia dei Soviet. I francesi considerano Stinnes come il loro più grande nemico; ciò è ingiusto, perchè egli esercitò sempre la sua potente influenza nel senso di promuovere un'intesa franco-tedesca. Certo egli sperava che la lotta avesse un esito diverso, ma quando vide che la vittoria era perduta, fu il primo ad adoperarsi perchè la resistenza passiva cessasse e si cercasse di mettersi d'accordo con la Francia.»

Dazi e consegne in natura della Ruhr e della Renania

PARIGI, 17

I dazi doganali della Ruhr e nella Renania e le tasse per la concessione di deroghe e di permessi nella sola Renania hanno dato nella prima decade del corr. mese di aprile un gettito di marchi oro 13.890.539. Nella prima decade del mese di marzo si ebbe un gettito di 10.907.462. La leggera diminuzione che si rileva dalle statistiche per quanto concerne le tasse per la concessione di deroghe e di permessi è da attribuirsi alla completa applicazione data agli accordi nei quali era prevista una considerevole diminuzione dei dazi di uscita delle merci. Continua invece l'aumento dei dazi doganali le cui tariffe sono rimaste immutate e tale aumento dimostra che gli scambi con l'estero sono sempre attivi.

L'ammontare delle consegne di combustibile effettuate nella Ruhr durante il periodo che va dal 16 marzo al 15 aprile a titolo di riparazioni è stato di 2.759.047 tonnellate. Se si aggiungono le consegne del bacino di Lignite di Colonia e quelle del bacino minerario di Aquisgrana si arriva ad un totale di 2.837.000 tonnellate. L'Italia ha ricevuto in detto periodo 75.782 tonnellate di carbone e di coke cioè 4 volte più di quanto riceveva prima dell'occupazione della Ruhr.

I propositi di Stefano Radic e la conferenza "dei popoli oppressi,,

(Nostro Servizio Particolare)

BELGRADO, 18

Il giornale viennese *Die Stunde* pubblica un'intervista con Stefano Radic, in cui questi parla dei preparativi che sono in corso per la conferenza dei popoli oppressi. Aglia annunzia che i preparativi sono oggi a buon punto e che la conferenza si potrebbe tenere tra sei settimane. L'idea della conferenza, ha detto Radic, non è mia, ma è partita dai circoli politici inglesi.

E' stato deciso che alla conferenza prendano parte soltanto parlamentari, per dimostrare che del problema si occupano i rappresentanti dei popoli oppressi. Al congresso saranno invitate tutte le minoranze nazionali dell'ex-Austria-Ungheria, vale a dire i rappresentanti della Cecoslovacchia, dei tedeschi, degli ungheresi, dei ruteni, degli slavoni, dei turchi, della Bosnia e della Serbia, degli albanesi e dei montenegrini. La conferenza non sarà segreta. I discorsi saranno stenografati. Noi non ci occuperemo dei confini dei singoli Stati, ma dei sistemi degli Stati successori, ove delle minoranze sono oppresse ad onta delle decisioni dei trattati di pace. Noi vogliamo formulare richieste concrete che presenteremo alla Lega delle Nazioni.

Accordi finanziari austro-ungarici

VIENNA, 18

L'idea lanciata dalla «Neue Freie Presse» di stabilizzare la corona ungherese allo stesso livello di quella austriaca è stata accolta a Budapest con molto favore; così come negli ambienti finanziari viennesi si sono espressi incoraggiamenti ed assicurazioni per il caso che si riesca, anzitutto, a raggiungere un accordo nella politica dei cambi. I giornali di Budapest scrivono che gli interessi finanziari ed economici esigono che si raggiunga la parità delle due valute, poichè in tal modo la conclusione di prestiti necessari per il commercio e gli investimenti industriali riuscirebbe più facile. Il barone Korannyi, ministro delle Finanze ungherese, afferma non esistere dubbio che, stabilizzandosi le valute allo stesso livello, i traffici fra i due paesi ne riuscirebbero molto agevolati; però il ministro aggiunge che l'Ungheria non può [illegible] raggiungere tale parità sobbarcarsi a gravi sacrifici.

Il Porto di Venezia e le tariffe

Richiamiamo l'attenzione di tutte le competenti autorità sulla lettera che segue e che contiene importanti considerazioni in merito al Porto di Venezia e alle tariffe vigenti pei traffici che direttamente lo interessano.

Ill.mo Signor Direttore,

Il Bollettino Commerciale delle Ferrovie dello Stato n. 10 del 5 Aprile 1924 notifica all'articolo n: 190 la nuova concessione fatta a Venezia per il transito dei cereali via Brennero e Chiasso. La concessione di cui trattasi, stabilisce la riduzione del 25 p. c. sul nolo di tariffa (tariffa n. 34) e tale notizia appresa con vero compiacimento da quanti hanno a cuore gli interessi del Porto di Venezia ha dato adito a delle buone speranze per una pronta ripresa dei nostri traffici per la Baviera e per la Svizzera Orientale. Per stabilire la riduzione del 25 p. c. si doveva giustamente ritenere che dall'esame dei noli ferroviari in vigore ed applicati per i trasporti dagli altri porti (Trieste e Genova) si avesse voluto dare a questa speciale condizione per il porto di Venezia il carattere di facilitazione per l'istradamento delle merci facenti parte del nostro hinterland. Il fatto stesso di aver precisata la riduzione nella misura di 25 p. c. avrebbe dovuto significare che tale abbuono in rapporto ai noli dei due summenzionati porti sarebbe stato conveniente, perchè altrimenti la concessione non avrebbe avuto alcuna ragione di essere stata data. Non è il caso di fare dei giudizi troppo severi sulla concezione ispiratrice di questo trattamento, quantunque in questa precisa circostanza ci sia dato il modo di dimostrare che il criterio seguito dai preposti, non ha affatto corrisposto alla sperata e dovuta necessità di migliorare le condizioni del nostro porto. Ed eccoci a dimostrare la fondatezza dei nostri rilievi: I cereali, grano, granone, avena, orzo, riso, segala e spelta, provenienti dall'Estero e sbarcati a Venezia per essere rispediti all'Estero per Ferrovia, fruiscono della nuova concessione purchè diretti attraverso i soli transiti di Brennero e Chiasso. Dipendono dalla stessa tariffa n. 34, rimandati per la tassazione alla classe 74, sulla quale appunto viene calcolata la riduzione del 25 p. c., e che fino ai transiti di Brennero e Chiasso, quota da Venezia Marittima lit. 37.86 per tonnellata, diritti di transito compresi, per vagoni completi con un minimo di 10 tonnellate.

Per rendere più chiara la nostra dimostrazione, prendiamo due fra le stazioni della Svizzera Orientale che ricevono da Trieste ingenti quantitativi di cereali per il consumo in quelle regioni: Romanshorn e Gossau, e facciamo il confronto fra il costo del trasporto da Venezia via Brennero-Chiasso e da Trieste attraverso il transito di Tarvisio, tenendo come base il valore attuale delle diverse valute in confronto della nostra lira.

Abbiamo quindi:

Venezia-Romanshorn: Via Brennero-S. Margrethen	per q.le Lit.	13.38
Via Chiasso	id.	13.32
Trieste-Romanshorn via Tarvisio-Lindau	id.	10.44
Venezia-Gossau via Brennero-S. Margrethen	id.	16.00
Via Chiasso	id.	15.04
Trieste-Gossau: via Tarvisio - Bregenz S. Margrethen	id.	13.52

Da questi estremi risulta in modo chiaro ed evidente che il nostro porto non potrà avere neppure una piccola parte del lavoro che ci dovrebbe spettare per diritto acquisito dalla nostra configurazione geografica, e che forse con questa nuova riduzione si credeva o si riteneva di poterci dare.

Il criterio seguito nel determinare le facilitazioni per l'entroterra dei singoli porti, se corrisponde ad una necessità doverosamente sentita per combattere le concorrenze dei porti esteri, ci sembra che non sia stata sufficientemente valutata la possibilità di una concorrenza tr. Trieste e Venezia, in maniera, che tolto sostanzialmente il diritto al nostro porto di servire le sue vicine regioni, viene a mancare anche lo scopo del beneficio concesso.

Prescindendo dal fatto che nella concessione è stato escluso da Venezia il transito di Tarvisio, quindi si è voluto palesemente dichiarare che Venezia «deve avere» la sua espansione attraverso i valichi Brennero e Chiasso, nel calcolo della facilitazione accordataci si è completamente ignorata la differenza fra la spesa globale Trieste - Svizzera e Venezia- -Svizzera. Escludiamo in via assoluta la malafede nel computo, ma vivaddio, non possiamo passare, o meglio giustificare la incompetenza tecnica in uno studio di così capitale importanza. Dallo specchietto suaccennato, la riduzione del 25 p. c. a noi concessa per le vie Chiasso e Brennero è insufficiente e meglio non serve affatto. Per poter da Venezia trasportare i cereali nelle località precisate, a mo' di esempio, bisognerebbe che il nolo ferroviario Venezia Brennero e Chiasso, fosse stato ridotto dell'82 p. c. in luogo del 25 p. c. Infatti, se via Tarvisio-Trieste-Romanshorn costa Lit. 10.44 e via Chiasso, Venezia, Romanshorn costa Lit. 13.32, la differenza di Lit. 2.88 per quintale precisa la proporzione dell'82 p. c. sulla tariffa 34, classe 74, per il percorso ferroviario nel territorio Italiano

Prescindiamo ancora sulla giusta impossibilità delle ferrovie dello Stato, di poter trasportare 10 tonnellate di merce per un percorso di 316 kilometri (distanza da Venezia Chiasso o Brennero) al prezzo di Lit. 0.90 per quintale e veniamo alla nostra richiesta di ciò che l'Amministrazione Statale dovrebbe fare senza sobbarcarsi onerosi aggravi per veramente riconoscere al porto di Venezia i suoi diritti.

Il percorso ferroviario Venezia-Tarvisio è di kilometri 220; quello da Trieste-Tarvisio è di km. 193. Soluzione semplice: *si dovrebbe accordare a Venezia la stessa tariffa di Trieste per il transito di Tarvisio.*

Nessuna altra soluzione può essere escogitata per venire in aiuto al nostro porto. Non è possibile aumentare o togliere le speciali facilitazioni che gode Trieste, perchè altrimenti Trieste si troverebbe domani nella condizione di non poter più mantenere le quotazioni che offre attualmente ai traffici che sul suo porto hanno sfogo. Marsiglia e Genova, sono fra noi e Trieste.

Tenuto conto che su Marsiglia e Genova anche i noli marittimi sono più bassi che per il Levante Italia, un piccolo aumento su Trieste, farebbe esulare da Trieste per Marsiglia e Genova, primo fra tutti il traffico dei cereali per la Svizzera.

Altri concorrenti forti per Trieste, prima che per noi sono i porti del Nord Europa: Amburgo e Rotterdam. Le riduzioni apportate sulle tariffe germaniche, le convenzioni fra Compagnie Marittime e Fluviali che possono dare franco vagone Mannheim il cereale facendolo risalire il Reno al prezzo di Lit. 2.60 p. q.le, dà alla concorrenza estera la possibilità di istradamento delle merci destinate nel territorio Svizzero.

Mettendo in grado Venezia di poter dare il cereale al transito di Tarvisio, allo stesso costo ferroviario di Trieste, verrebbe creata una leale concorrenza fra i due porti, basata solamente sulle riduzioni delle spese portuali di sbarco, il che, metterebbe i due concorrenti in una lotta per la conquista del lavoro. Notiamo ancora, che Trieste non verrebbe di molto danneggiata se questo trattamento di favore venisse fatto a Venezia, anche perchè Trieste ha il suo vasto entroterra, e può esplicare un forte lavoro di transito senza la tema di altri concorrenti. Se trattasi poi in fatto di equità e giustizia assistiamo ancora noi da Venezia al malinconico arrivo di cereali provenienti da Genova e destinati nel Veneto, e ciò unicamente perchè Genova gode ancora della tariffa speciale per il concorso dei 500 kilometri e sulla quale sono stati dati anche ultimamente degli affidamenti per la revoca.

Dalla confutazione degli elementi che hanno suggerito all'Amministrazione delle Ferrovie la riduzione del 25 p. c. sulla Tariffa ordinaria, come facilitazione ed agevolazione per il Porto di Venezia, concludiamo per dire che nulla è stato fatto e vogliamo sperare che provvedimenti adeguati ai bisogni del nostro Porto verranno presi al più presto.

Mi abbia, con ossequio, Suo

EGIDIO BARADEL

Dichiarazioni dell'on. Acerbo al "Petit Parisien,"

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 18

Il «Petit Parisien» ha pubblicato stamane un'intervista concessa al corrispondente romano Vaucher dal Sottosegretario di Stato on. Acerbo sul significato della vittoria fascista nelle elezioni del 6 aprile.

Il Vaucheur premette che per apprezzare la vittoria in tutta la sua portata bisogna fermarsi a qualche considerazione: 1) che in seguito alla revisione delle liste elettorali, non il 78 ma il 75 per cento dei cittadini hanno votato; 2) che il Governo Fascista ha fissato le elezioni in un momento che gli era sfavorevole, in seguito alla politica economica e finanziaria necessariamente rigorosa da esso adottata per raggiungere la ricostruzione e l'assestamento della pubblica finanza e pochi giorni dopo il licenziamento di numerosi impiegati dello Stato, reso necessario dalle esigenze del bilancio.

A domanda del giornalista l'on. Acerbo ha risposto:

«Benchè in quasi tutte le circoscrizioni dell'Italia del Nord e del centro la lista Nazionale abbia ottenuto la maggioranza assoluta, è fuor di dubbio che l'Italia meridionale e le isole hanno dato alla vittoria elettorale il più largo contributo. Bisogna ricercarne le cause nell'azione del Governo che, avendo di mira il rafforzamento e la difesa della piccola proprietà, il mantenimento delle condizioni di ordine e di sicurezza sociale, il rispetto della religione risponde perfettamente alle necessità economiche e morali, come pure al temperamento delle popolazioni meridionali. Queste popolazioni hanno dato alla guerra un concorso assai rimarchevole. Gli ufficiali di complemento e i combattenti in genere sono usciti dalle classi della borghesia professionale; sono essi che, sparpagliati in tutti i centri grandi e piccoli e sviluppando un'attività professionale che li mette in contatto con le masse del popolo, formano oggi i quadri del fascismo E basandosi essenzialmente sulle masse degli antichi combattenti, composte sopratutto da contadini, che essi hanno costituito una nuova classe dirigente, sostituendosi così alle vecchie oligarchie di ordine esclusivamente personale, contro le quali fino dai primi momenti il fascismo è entrato in lotta. Non è dunque del tutto esatto — ha proseguito l'on. Acerbo — che il Governo Fascista si sia alleato nell'Italia meridionale con gli antichi rappresentanti delle masse elettorali.

Su 144 candidati delle liste fasciste nelle provincie meridionali e insulari 118 candidati sono regolarmente iscritti al partito fascista e sono inoltre degli antichi combattenti. Gli altri candidati sono stati scelti sia fra coloro che hanno legato il loro nome alle imprese più gloriose della guerra, come gli ex presidenti on. Salandra e on. Orlando e i generali Di Gregorio e Sanna, e fra parlamentari eminenti, ma estranei alle competizioni di ordine locale e infine fra gli scienziati gli agricoltori, personalità che non rappresentano in nessun modo delle eposizioni elettorali isolate e personali.

La vittoria elettorale del fascismo, che bisogna considerare al di là delle polemiche e delle interpretazioni interessate, è sopratutto una grande vittoria dell'elemento nazionale sulle forze sovversive negative. L'Italia meridionale ha legato il suo nome a questa vittoria e ciò perchè la tradizione nazionale ha delle profonde radici in questa parte della penisola.

Così il mezzogiorno — ha concluso il Sottosegretario di Stato alla Presidenza — col rinnovamento quasi totale delle sue gerarchie politiche, vede entrare nella via della soluzione i problemi che l'interessano e che sono diventati ormai dei problemi nazionali.

Accordi commerciali conclusi fra Italia e Jugoslavia

Nostro servizio particolare

BELGRADO, 18

La commissione italo-jugoslava ha già terminato la discussione per l'accordo commerciale sul transito di confine. Sono state accolte le modificazioni apportate all'elenco dei prodotti che si potranno importare senza tariffa doganale: l'elenco è uguale a quello adottato per la città di Zara. I delegati jugoslavi hanno consegnato al delegato italiano l'elenco dei prodotti per i quali richiedono facilitazioni da parte della dogana italiana.

La ricostituzione economica della Polonia
Ciò che la Francia aveva offerto

PARIGI, 17

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente da Varsavia: Sono note le condizioni nelle quali il sig. Grabski intraprese il compito più difficile tra tutti quello del riassetto finanziario della Polonia; da quel momento un fatto nuovo si è verificato, il prestito di 400 milioni di lire consentito alla Polonia dall'Italia, prestito le cui modalità sono conosciute. Bisogna in ciò vedere una conferma nuova della fiducia con la quale la maggior parte dei circoli finanziari esteri considerano la situazione attuale della Polonia. Il corrispondente riferisce quindi alcune dichiarazioni fattegli dal sig. Grabski che così si è espresso: l'estero non si è ingannato, noi non abbiamo bisogno di domandare dei soccorsi, essi vengono da soli a noi, e così che noi abbiamo già contratto in Italia il prestito che voi conoscete. Certo noi non avremmo domandato di meglio che di fare questa operazione in Francia ma ciò è stato assolutamente impossibile. Qualche mese fa un gruppo francese mi aveva presentato delle proposte basate anch'esse sullo sfruttamento dei nostri monopoli dei tabacchi. Disgraziatamente esse arrivavano alla ingerenza completa nell'organizzazione e nella direzione dei nostri monopoli che non era assolutamente possibile di ammettere. Noi siamo riconoscenti di tutti i consigli che ci vengono fatti, noi non domandiamo che di beneficare delle esperienze che gli altri hanno fatto prima di noi, ma come potremo noi discutere delle proposte che in ultima analisi e qualunque sia il modo con cui sono fatti giungerebbero a toglierci il diritto di autodirezione?

Merci di produzione italiana largamente chieste in Germania

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 18

La creazione della valuta stabile in Germania e l'alta potenzialità d'acquisto del rentenmark hanno contribuito moltissimo alla ripresa delle importazioni in Germania. Il prof. Lombardo, attachè commerciale a Berlino presso l'ambasciata d'Italia, ha voluto darmi interessanti dati in proposito. In Germania vi è una vivissima richiesta di tessuti italiani, specialmente di stoffe di cotone uso Chieri, della seta di Como e di Milano. Grande richiesta vi è, in generale, di tessuti e di filati; buona è anche la domanda di seta italiana per preparare le sete stampate a colori, che hanno così gran voga oggi. Le sete che giungono dall'Italia vengono specialmente inviate in Germania, a Krefeld e di là, dopo essere state trattate coi più perfetti sistemi per la colorazione e per lo stampaggio dei disegni, vengono riesportate come seta stampata.

In Germania è assai richiesta la seta artificiale. Il prodotto italiano è altamente lodato e ritenuto superiore senza confronti al prodotto tedesco e ai prodotti di qualsiasi altra nazione. Interessante è l'importazione come prodotto semi lavorato dell'alabastro. Per quanto la Toscana sia la patria di celebri lavoratori del marmo, l'alabastro viene qui lavorato con sistemi più moderni. A Berlino uno stabilimento occupa duecento operai e vi si fabbricano specialmente lampade tutte con alabastro italiano.

Una nuova iniziativa italiana in Germania è la costruzione di macchine per caffè espresso. Il caffè espresso è quasi sconosciuto in Germania e la società italiana, fondata da due ingegneri italiani, acquista il più grande favore. Le macchine hanno avuto un grande successo alla mostra dell'industria alberghiera di Amburgo.

L'associazione bancaria a Mussolini

ROMA, 18

Sono pervenuti a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, i seguenti telegrammi:

«Associazione bancaria italiana, rappresentante tutte categorie istituti di credito, esprime V. E. e governo plauso e riconoscenza per pronto efficace intervento a difesa indipendenza bancaria e a tutela risparmiatori. Per la presidenza firmati: Ing. Emilio Prandoni, avv. Giuseppe Bianchini».

«Camera Commercio Industria Bolzano esprime V. E. vivo plauso per efficace intervento tutela colla sospensione diritto sconto. F.to il Presidente».

«Camerale rappresentanza pisana esprime mio mezzo E. V. riconoscenti ringraziamenti pronta efficace tutela sacrosanti diritti risparmiatori contro manovre tendenti predominio organi dirigenti finanza italiana. F.to Guidotti Presidente».

Sciagura aviatoria a Roma

ROMA, 18

Ieri il tenente aviatore Pierdomenico Giovannuzzi, addetto all'ufficio materiali del Comando generale, si è alzato dal campo di Cerveteri per un volo di allenamento.

Per una panne al motore, l'apparecchio si è avvitato ed è precipitato a terra. L'aeroplano è andato in frantumi. L'aviatore gravemente ferito è stato raccolto da alcuni contadini presso Ponte Galera. Il capostazione fece fermare il direttissimo che passava per quella stazione poco dopo l'incidente, e il tenente Giovannuzzi fu così trasportato a Roma e ricoverato all'ospedale militare del Celio.

I sanitari hanno constatato che il tenente Giovannuzzi nella caduta ha riportato la rottura della gamba sinistra, lesioni al naso, lo spappolamento dell'occhio destro e altre contusioni.

Il suo stato è grave.

Gli scritti nei giornali per posta

ROMA, 18

Il Ministero delle Poste e Telegrafi conferma che le contravvenzioni al divieto di aggiungere scritti abusivi nei giornali e nelle stampe periodiche in genere scritti di seconda mano, potranno continuare ad essere transatte in via amministrativa; avverte però che dal primo maggio p. v. l'importo dell'oblazione da versarsi dai mittenti per transigere ciascuna delle contravvenzioni della specie, sarà elevata da lire cinque a lire venti.

Tranquillanti parole giapponesi nei riguardi dell' America

TOKIO, 18

Il visconte Kiyoura presidente del consiglio dei ministri parlando con un giornalista sull'atteggiamento del congresso americano contrario all'emigrazione dei giapponesi negli Stati Uniti ha detto che tale decisione non giunge nuova. In ogni modo tutta la storia del Giappone prova che esso è disposto ad essere ragionevole e a non contestare il diritto degli americani di legiferare sull'immigrazione. Esso non reclama che una concessione, il rifiuto di tale concessione provocherà certamente un dispiacere, ma il Giappone non dimenticherà mai l'appoggio finanziario e la simpatia manifestatigli dall'America in occasione del recente terremoto.

Nuove voci sull'attentato a Horthy

VIENNA, 18

La storia alquanto oscura del fallito complotto contro Horthy sta ora per assumere forse una nuova fisionomia. Gli uomini politici di opposizione dicono infatti apertamente — secondo quanto riceve da Budapest il *Tag* — che i tre individui arrestati non sieno altro che agenti provocatori. Bethlen stesso avrebbe inscenato, secondo queste accuse, l'attentato per indurre il reggente, che ostacola la sua politica, a dimettersi. Il capo del governo infatti già da tempo si adopera per convincere Horthy che la sua persona compromette la sua riuscita del piano di risanamento dell'Ungheria.

Da Budapest vengono segnalate nuove insolvenze di aziende bancarie che si aggiungono alle precedenti. Il commissionario di banca Lengvay ed i soci della ditta Bartok e Fischer sono stati arrestati per una truffa di molte centinaia di milioni di corone a danno dei clienti. Il banchiere Armin Roth, fuggito alcune settimane addietro da Budapest lasciando miliardi di debiti, è stato rintracciato ed arrestato a Parigi da un «detective» privato: il Governo ungherese ne aveva chiesto l'estradizione al Governo francese; ma, poichè non voleva sopportare le forti spese che tale pratica implica, i creditori del Roth hanno versato subito l'importo necessario al Tribunale di Budapest, di modo che il banchiere truffatore sarà rimpatriato fra giorni.

Il plebiscito pro repubblica greca

PARIGI, 18

(N. P.) L'incaricato d'affari di Grecia a Parigi, Mesa, ha notificato a Peretti della Rocca, direttore degli affari politici al ministero degli affari esteri, che il plebiscito ha confermato con una imponente maggioranza la costituzione della Grecia in repubblica parlamentare. La presidenza provvisoria è affidata all'ammiraglio Conduriotis, in attesa della elezione di un presidente da parte della assemblea nazionale.

Una delegazione soviettista a Varsavia

VARSAVIA, 18

Una delegazione soviettista si trova attualmente a Varsavia, allo scopo di concludere una convenzione per le ferrovie. Si è recata a Cracovia accompagnata da un delegato del ministro delle ferrovie e ha conferito col presidente della direzione ferroviaria, visitando i posti di scarico e studiando l'organizzazione dei mezzi di comunicazione.

La morte dell'ex-bano di Zagabria

ZAGABRIA, 18

E' morto ieri nel pomeriggio l'ex bano di Zagabria Rokozai, noto per i molti processi politici contro la gioventù croata che inscenò dimostrazioni contro l'Imperatore d'Austria, in occasione della sua venuta in Croazia. Il Rokozai era parente di Ceza-Polony.

Viaggio di produttori italiani in Tripolitania

ROMA, 18

Al viaggio dei produttori Italiani in Tripolitania hanno aderito le principali case Commerciali ed Industriali nonchè cospicui agricoltori e finanzieri. Il viaggio avrà inizio il primo maggio alle ore 15 da Napoli; a Siracusa verrà data una rappresentazione classica in onore dei partecipanti. Parecchie delle maggiori istituzioni economiche e alcuni Istituti Superiori di Istruzione invieranno loro delegati.

Le prenotazioni si ricevono a tutto il 25 corrente mese, presso l'Istituto Coloniale Italiano, Piazza Venezia N. 11, Roma. L'adesione deve essere accompagnata dalla quota di anticipo di L. 500. Per gli studenti vi sarà una classe speciale con riduzioni maggiori.

Le Ferrovie dello Stato hanno concesso il ribasso del 60 per cento sulla tariffa ferroviaria.

Le crociere delle navi italiane

GIURGIU, 18

Sono giunte ieri la Regia Cannoniera «Giovannini» e la torpediniera 75 OLT.

PORTO SAID, 18

E' partita ieri per Gedda la Regia Nave «Libia».

Facilitazioni ferroviarie per Napoli

ROMA, 18

E' stata concessa la riduzione del 30 per cento ai partecipanti alle gare nazionali di canottaggio di Napoli: validità per l'andata dal 24 aprile al 4 maggio e per il ritorno dal 4 al 14 maggio.

Bollettino Giudiziario

ROMA, 18

Magistratura. — Foko nominato Presidente mandamento S. Donà di Piave. Gregoraci Giudice funzioni Pretore Este, tramutato 1.o Mandamento Padova. Nicolini Giudice in servizio a Feltre, tramutato Leonessa funzioni Pretore. Imbimbo id. id., Mestre id. id. di Ficarolo, funzioni Pretore. Pierri Consigliere Corte di Cassazione del Regno destinato Corte Appello Napoli funzioni Presidente di sezione. Roscio Consigliere Corte Cassazione del Regno nominato sostituto Procuratore generale Corte Cassazione ed è destinato Procura generale Corte Appello Roma funzioni avvocato generale.

Cancellerie. De Mercurio Cancelliere prima Pretura Udine: accettate sue dimissioni. Turrina, Cancelliere Pretura Urbana Verona, collocato a riposo col grado di Cancelliere capo.

La revisione degli estimi catastali

Signor Direttore,

In forza dell'art. 3 del regio decreto 7 gennaio 1923 N. 17 e del susseguente 14 giugno stesso anno, N. 1276, in quasi tutti i Comuni sono in pubblicazione i nuovi dati. Per limitarci alla nostra provincia nei comuni compresi nelle agenzie di Venezia, Mirano, Mestre, Dolo e parte di Portogruaro, il termine utile pei reclami sta per esaurirsi; mentre per altra parte di Portogruaro, per S. Donà e Chioggia la pubblicazione in imminenza accorda ancora circa un mese di tempo ai reclami. Non è quindi fuori di luogo richiamare tempestivamente l'azione dei contribuenti e delle Commissioni sugli effetti pratici di tali provvedimenti che con la speciosa retta finalità della perequazione concludono in fine in un nuovo sacrificio a favore dell'erario risentendo per le esigenze di un troppo affrettato lavoro preordinato a dover consentire ad ogni costo un ulteriore cespite al fisco, una enormità di fronte alle attuali aliquote. Tale revisione degli estimi catastali è impropriamente chiamata aggiornamento delle colture perchè non solo tien conto a norma del precitato decreto dei fondi migliorati per effetto di lavori, piantagioni, ma anche oltre al decreto stesso pel cambiamento di classe con evidente controsenso in via di fatto là dove la natura del fondo è rimasta la stessa normalmente e con controsenso giuridico perchè il trovare un vigneto su un fondo magro di terza non legittima che a censirlo in *arat arb vit* ma sempre di terza.

D'accordo che l'art. 12 della vecchia legge e gli art. 83 e 84 del regolamento 26 gennaio 1905 possono fornire elementi giustificativi alla modificazione di classe, ma vi osta la legge recente N. 17 precitata. Ragioni queste di reclamo specie quando tali modificazioni di classe non trovano appoggio dalle modificazioni apportate in seguito al classamento del nuovo catasto perchè ancora quasi vergine come a S. Donà e a Chioggia e parte di Portogruaro od ancora *sub judice* come a Mestre, Dolo. Così l'aggiornamento non doveva nè poteva tener conto delle piantagioni ancora esenti da censimento perchè recenti, il reclamo si ispiri alle ultime disposizioni in riguardo non obblii il doloroso fenomeno della filossera e gli oneri di bonifica. Dai reclami i contribuenti vedano che i nuovi elenchi comprendono le sole particelle così dette migliorate e non tutta la pertita e tengano presente che le conseguenze delle modificazioni saranno rese retroattive a 1. gennaio 1924 e dureranno presumibilmente a tutto 25 per Mestre, mentre per Mirano, Dolo, Chioggia e Venezia col 25 ci sarà già il nuovo catasto; per S. Donà e Porto invece il sistema intermedio durerà sempre presumibilmente che 26, 27 e forse 28. Dopo tali epoche naturalmente entrerà in vigore il nuovo catasto col relativo aggiornamento e ciò ha quotità per tutto il Regno, mentre per le modifiche di cui trattiamo esse sono a contingente e col le enormi aliquote erariali, salvo il blocco delle sovrimposte comunali e provinciali di discutibile applicazione senza una energica azione degli interessati. Se applicando le tariffe dell'epoca austriaca cogli aggiornamenti ora in pubblicazione si arriva per certe voci a dieci volte, pensino seriamente contribuenti e Commissioni se il reclamo può essere la ricetta atta non dirò a salvaguardare l'ammalata agricoltura ma almeno a tenerla in vita pel bene stesso del paese e pei fini della giustizia tributaria.

F. Visinoni.

L'alunnato per gli Affari Esteri

ROMA, 18

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che detta le norme per l'ammissione al concorso per la nomina al grado di alunno d'ordine del ministero degli affari esteri.

Giornalista polacco espulso

VARSAVIA, 18

Il direttore dell'unico giornale polacco in Lituania è stato espulso dal territorio lituano. I giornali affermano che tale espulsione è ritenuta in Polonia come una violazione del diritto delle minoranze.

ORE MISTICHE

Incontro con la Pasqua

ASSISI, Aprile

C'eravamo dimenticati...

Chi se ne accorgeva più? Pure veniva ogni anno, come oggi, come sempre. Il calendario interrompeva la monotonia dei suoi spaventosi sgorbi neri e sotto il foglio stracciato, trovavi il numerone a sanguina, la crocetta di rubino all'indicazione del giorno solenne. Sullo scrittoio più corrispondenza del solito: auguri; dal biglietto da visita rigido e ricercato alla lettera scettica dell'amico giornalista: dall'articolone su misura, alla novelletta occasionale che parla di redenzione, di focolare domestico, di desco familiare e di quiete benefica: dalla bambolina che sorge paffuta e serica dall'uovo di legno dipinto *port bonheur*, dono di amica vivace, al pacco di libri *vient de paraître*, dono irrifiutabile del conoscente discreto. E noi smemorati si diceva: Oh guarda! E ci accorgevamo solo allora della purezza del cielo quasi rimesso a nuovo per il giorno solenne e del ricamo delle campane che scivolavano nell'azzurro come fuselli irrequieti d'oro e di madreperla.

E allora si usciva, come per chiedere perdono della distrazione e fissare bene il viso di clarissa di questa signora che nascondeva la sua pura bellezza di ostia tra una messe d'ulivo quasi smerigliato da gocce di platino.

Strade pazze di gente e di fragore, trovavi. Nei crocicchi la morsa ti stringeva, ti oscillava tra un gruppo di folla e dieci allarmi di veicoli, ti sollevava su e attutiva il rumore dei tuoi passi come se avessi sfiorato tappeti di bosso verde lucido. Ebrietà danzante di colori al sole come pazze girandole di corolle sfogliate, gettate in fascio dalle bocche esasperate delle campane che sorinminavano la luce fulva.

E cercavi la novella su misura dell'amico, parlava di desco familiare, di serenità, di raccoglimento. Ti sembrava invece che le case si estenuassero al sole come vene svuotate, afflosciate di una solitudine odorosa di cera e di calicanthus, si assopissero con rassegnazione tra lo sbadiglio di un pianoforte aperto e di imposte chiuse dalla dimenticanza: deserte.

Nemmeno le campane udivi più. Se sollevavi appena gli occhi, i campanili delle chiese ti davano l'impressione di giganti impazziti. Dalla tua casa ti era giunta la loro voce più alta delle strade e dei tetti, mentre adesso l'accoglievi a brevi parentesi, affievolita come un carillon avvolto in un vecchio broccato canario. E allora ti assaliva un ricordo di spigonardo, di lavanda, una sensazione di candore che rinasceva, non sai più se dal tuo ricordo o dalla tua fantasia: placidità di strade inazzurrate da ciuffi di cardi, di cappelle dispese, di processioni taciturne, di figure genuflesse: attimi sognati o vissuti che si nascondevano subito appena il rombo delle strade si riaccendeva esiliando il pulsare dei campanili.

E cercavi: con un riflesso di quella sensazione che pareva a poco a poco polverizzarsi nell'aria, schiacciata dal brusio della folla che sboccava a rivoli neri dai vicoli, che si schierava sui marciapiedi e ti sbarrava il passo addossata e curva davanti ai negozi. E allora la seguivi e ti soffermavi anche tu davanti ai cristalli delle mostre che conservavano negli incastri la linea gessata della lucidatura, che si esaurivano impinguiti di merce, infiocchettati di vischio e parevano dar di gomito al muro per straripare tutto quel peso che le gravava.

E ti pareva — e non volevi credere per il tuo male di poesia — che tutta la Pasqua fosse condensata lì, nello sbadiglio enorme di quelle vetrine che richiamavano i passanti con la loro ridda di colori, di forme, con la sorpresa dei loro fantocci meccanici occasionali, con i loro sfondi luminosi come miraggi, con le loro donnine di cera seminude, capelli a mimosa, sedute con le gambette accavallate sopra il classico uovo. Anzi a poco a poco ti sembrava che la Pasqua fosse tutta lì, nel guscio di cioccolato merlettato dalla serpolina dello zucchero o in quello tutto lustrini e stagnuole come un vestito di ballerina, o di quello tutto d'argento come un grano di collana fuori moda, o nell'altro aperto a metà per far balzare fuori una damina Watteau in boccoli e paniers, un pierrot bistrato e illanguidito un pulcino di un vivo giallo oro.

E allora non c'era scampo: proseguivi quasi sotto la suggestione burlesca di un dormiveglia e ti pareva che anche tutta quella gente fosse fuggita via a rompicollo dal guscio sbeccato di un uovo enorme, magari da quello monumentale messo in giro per beneficenza, per urtarsi, incontrarsi, sbatacchiarsi in una quadriglia ebra per poi rannicchiarsi ancora tra le due valve, in silenzio, come un fantoccio a sorpresa.

E proseguivi con lentezza, delusa e quasi ti veniva fatto di domandare a qualcuno: «Scusi... la Pasqua, per favore.... Sa dirmi.... E montavi di sentinella ai viottoli, alle chiese, per carpire a forza qualche colore mistico d'occasione, qualche tratteggio che combinasse un pò con la tua fantasia che si sbiadiva anch'essa troppo alimentata di nulla. Ma le piccole strade erano succursali delle grandi strade come se fossero andate alla questua o avessero rubacchiato qua e là quella pò di festosità che si scoloriva e affumicava nelle botteguccie lentigginate di sporco e le chiese erano più impenetrabili che mai, senza improvvisi brulichii di luci attraverso la tenda gialla o zaffate d'incenso o lamento di mendicanti, o boati di organo. Nulla. Per tutto contrasto, rappiedi alle gradinate, lucide automobili in attesa. E qualche suono giungeva sì al tuo orecchio. Ma non era una pastorale: ma la *Java* o simili, impazzate dalle orchestrine dei caffè illanguiditi di specchi e di donne scollate.

❧

Qui l'ho ritrovata la Pasqua autentica: lei: dal viso puro come un'ostia sopra la raggera degli ulivi pagliuzzati di bagliori argentei: proprio quella della novelletta buona che riunisce tutti sotto la lampada accesa sopra la fine tovaglia di occasione, e si diverte a trarre l'oroscopo con le foglie d'ulivo gettate sulla bracia dell'ultimo fuoco. Se la foglia si volta, tui ti vuol bene; se non si volta.... rassegnati. Tempo perduto.

Senza cercarla, l'ho incontrata; ho udito i suoi passi soffici venire di lontano, prima del giorno segnato nel calendario dalla crocetta di rubino. Si marcavano nel cielo con i suoni delle campane che frugavano l'azzurro e un pò della tua anima, che tracciavano nell'aria archi di splendore e si affievolivano crollando sulla pianura le ultime sonorità tremule come anelli di arcobaleno. Campane della Settimana Santa. Qui le hai potute raccogliere tutte: dall'accenno conventuale al rombo delle basiliche. Non ha udito altro. Quasi non hai potuto pensare ad altro, così dominanti.

Per le strade solitarie odorose per i vasi delle cappelle, hai veduto sulle gradinate esterne delle case guarnite di edère e di geranei, mani veloci di donna terminare le bianche tovagliette d'altare, ha veduto comporre le piramidi compatte dei fiori di carta velina dagli steli color verde bandiera conficcati nel muschio finto, e cucire i vestiti di mussola per le processioni.

Hai camminato senza scegliere le strade, ti sei soffermata davanti alle fontane antiche bituminose di tempo con i loro cannelli d'acqua gettati quasi con ira dalla bocca ghignante dei mascheroni in fila: donne brune e fiorenti, dai capelli disciolti di fatica e dalle maniche rimboccate sulle braccia forti, immergevano pugni di rena, li passavano inzuppati sulle secchie di rame, sulle tese ambie fodrate di un bianco stagnuola, le risciacquavano, le protendevano verso il sole accese come specchiere di rubino, stillanti, decise nel particolare delle fini martellature. E attraverso le finestre basse, nel buio degli sfondi, appesa alle cucine annerite quella lucentezza dei rami si ripeteva, ti feriva le pupille come gocce di sole dimenticato, e ti sembrava che quel senso di nitore ti seguisse dappertutto, ponesse tra le tue pupille e le cose uno strato di smalto azzurrino; forse il bagliore delle tende di merletto rustico, gessate di salda e di stiro, distese nei telai ampi, fuori delle porte.

Odore tepido di pizze rustiche dai forni, dalle case. Si è vegliato quasi tutta la notte per farle e le donne sono discese dal letto ogni tanto per vigilare e hanno impresso nel lievito con una scheggia di ulivo, una croce leggera dopo essersi segnate anch'esse. Sette, otto ne hanno fatte, rotonde, tutte bionde, fragranti, di tutte le dimensioni: da quella monumentale a quella piccina piccina per il che potrà essere mangiata dai bimbi anche prima del giorno santo. Per i bimbi nessuna cosa è peccato....

Tenuità di cose dimenticate. Ti son venute incontro ad una ad una dopo tanto tempo mettendoti nell'anima una quiete così vasta che ha quasi un senso di pena. Ti è sembrato di sentire nell'aria quasi il profumo amaro delle siepi come se le strade fossero state lavate con manciate di campanule bianche e prosciugate da una luminosa polvere di stelle.

Sotto i monasteri candidi hai visto cadere ciuffi di bosso e di ulivo; hai visto le piccole suore bianche e nere come rondini affacciarsi alle finestre, protendersi per comporre sotto i davanzali la collana di magnolia delle lampade e poi soffermarsi a guardare l'azzurro prima di richiudere i cristalli contro il sole.

E alla sera del Venerdì Santo la processione si è sgranata nell'ombra delle contrade. Il cumulo rossastro delle fiaccole ha acceso la tenebra come un grumo di fuoco, ha fasciato le case di un improvviso zoccolo rosso-oleandro, le ha vaporate nei cirri fumosi delle resine. Hai udito da lontano pioverti nell'anima con un senso di vertigine disperata il canto lungo delle donne che seguivano il Crocifisso, lo hai udito avvicinarsi come un enorme squasso di lacrime, ti sei sentita urtare, travolgere, mentre vedevi intorno a te la folla inginocchiarsi sul terreno bagnato, in una silenzio improviso in cui non pulsava più che la notte e l'eco di quel canto attorcigliato al vapore dei ceri.

E allora sfuggita dalla morsa hai proseguito per i viottoli bui, stretti, fioriti di fili d'erba tra pietra e pietra, accesi dai bengala delle violaciocche rosso oro, deserti, affacciati di quando in quando alla pianura in un frastaglio cadente di muro. Lontano la Porziuncola brillava come un calice di vetro soffiato, oscillava col grappolo delle sue lampade accese, disperdeva strascichi di splendore nel velluto erto della tempra.

D'improvviso hai udito ripetersi da lontano il canto lungo delle donne, hai visto un cumulo di case riardere al riverbero delle torce, poi ancora il rumore sbigottito dei tuoi passi fra i tabernacoli fioriti, sotto gli archi squarciati contro il cielo, tra le chiese aperte in un morbido brulichio di luci e di sepolcro.

E poi il silenzio della notte: silenzio attonito delle vigilie mistiche che serra uno stupore di prodigio e raccoglie batuffoli di stelle nei vani delle celle campanarie; profondo, senza più passi, senza più voci.

Solo più tardi, le finestre — già tutte buie e tutte chiuse di sonno — lo sgranarsi pallido di qualche serenata, il colloquio degli assiuoli nel vecchio cimitero dei frati, il canto delle tortore prigioniere nel convento delle monache francesi, un trillo di vetri aperti per lasciar protendere da una timida mano di suora un pallido vaso di giacinti alla sete notturna....

TERESA SENSI

Il viaggio di Ras Taffari

PARIGI, 17

Il Ras Taffari Makonnen erede del del trono e reggente dell'impero d'Etiopia partirà da Gibuti il 20 aprile con destinazione a Gerusalemme. Il Re si recherà in Francia, in Italia, in Belgio e in Inghilterra per rispondere agli inviti dei Governi di quei paesi. Sarà accompagnato da diverse persone.

Il fascino della vita di Robinson Crusoé

PARIGI, 18

L'«Excelsior» scrive che un ricco negoziante americano aveva fatto ricerca a mezzo di inserzione sui giornali di un individuo disposto a vivere in un isolotto assolutamente deserto per dedicarsi all'allevamento di certe varietà di gabbiani.

Benchè a queste funzioni non sia annesso alcun emolumento all'infuori dell'alloggio o del vitto, oltre a millecinquecento candidati si sono offerti per condurre una vita affine a quella di Robison Crusoè ed il curioso è che fra essi si trovano numerosi professionisti e pochissimi di quei disperati senza tetto e senza famiglia che si pensava si sarebbero offerti con sollecita premura.

Il salvataggio di due aviatori

WASHINGTON, 17.

Una torpediniera ha salvato nella baja di Portage nelle Alaska due aviatori americani che stavano facendo su un idroplano il giro del mondo.

Utili proposte italiane
per la sanità internazionale

GINEVRA, 18

Sono terminati ieri i lavori della quarta riunione per lo scambio del personale sanitario istituito dalla organizzazione d'igiene della Società delle Nazioni. Erano presenti alla adunanza 25 funzionari rappresentanti 20 nazioni diverse. L'Italia era rappresentata dal prof. Roseo, delegato del Governo, e dal conte Grimani per la direzione generale della sanità pubblica.

Fra le proposte esaminate sono notevoli quelle presentate dal prof. Roseo concernenti vari problemi della più alta importanza igienica e sociale. Per la tubercolosi il delegato governativo italiano ha sostenuto la necessità della denunzia obbligatoria, temperandola secondo le esigenze dei vari paesi.

Il prof. Roseo ha proposto che si provveda in via provvisoria con una convenzione internazionale alla sorveglianza sanitaria periodica del personale impiegato nelle fabbriche di prodotti alimentari non sterilizzati, latterie, trattorie, cucine pubbliche, negli stabilimenti dove si imbottigliano le acque minerali, nonchè dei direttori dei collegi e degli insegnanti delle comunità.

Il prof. Roseo ha sostenuto che è necessario stabilire che alla lotta antitubercolare contribuiscano non soltanto gli ammalati ma anche le persone sane e che in genere sia creato per la sorveglianza delle malattie infettive un apposito organismo internazionale.

Per quanto concerne i problemi inerenti allo scambio del personale sanitario, il delegato italiano ha dimostrato l'utilità che tale scambio sia esteso ai funzionari addetti ai lavori di risanamento ai direttori di istituti, nonchè a quelli dei vari laboratori scientifici e di istituti clinici, onde intensificare i rapporti intellettuali fra i tecnici e gli scienziati dei vari paesi che si interessano ai problemi sanitari.

Il prof. Roseo ha anche sostenuto la necessità che tutti gli Stati rendano obbligatoria la vaccinazione, mediante provvedimenti legislativi. Ha trattato in fine l'argomento importante e delicato dei figli illegittimi, proponendo che venga condotta un'inchiesta generale sulla figliazione illegittima, allo scopo di stabilire tutte le ripercussioni che essa provoca in ogni ramo dell'attività sociale ed ha concretato la proposta che i figli illegittimi siano allevati nelle colonie, specialmente allo scopo di sottrarli al vizio e al delitto e per formarne utili lavoratori i quali allevieranno così automaticamente la disoccupazione nei vari paesi.

La riunione prima di sciogliersi, su proposta del prof. Roseo, ha inviato un telegramma al ministro della carità pubblica dell'Inghilterra, esprimendogli la gratitudine per la ospitalità ricevuta nel suo paese.

CRONACHE ITALIANE

Per l'annosanto in Roma
Lo studio della questione degli alloggi

ROMA, 18

Il comitato centrale per l'Anno Santo ha da circa un mese cominciato i suoi lavori, validamente in ciò coadiuvato dalle varie sottocomissioni, le quali studiano diversi problemi e ne preparano le soluzioni da sottoporre al comitato stesso.

La questione, che ora maggiormente preoccupa è quella degli alloggi, e di questa preoccupazione si è fatta eco anche la stampa cittadina. La speciale sottocommissione la studia con particolare assiduità. Scartata l'idea di baracche provvisorie la sottocommissione ha rivolto la sua attenzione a costruzioni stabili, fatte con metodi speciali, che ne permettano l'uso immediato. Queste, dopo essere state adibite durante l'Anno Santo per l'alloggio dei pellegrini, dovrebbero essere successivamente trasformate in appartamenti da affittare. Fu assegnato un termine ultimo alla presentazione dei progetti, i quali affluirono in numero superiore alla aspettativa. Attualmente sono sottoposti all'esame di persone tecniche, e tutto è predisposto, perchè le costruzioni possano essere iniziate ai primi, del prossimo mese di maggio.

Il comitato vuole avere a sua disposizione distribuiti in diversi aggruppamenti, qualche migliaio di posti. Il Municipio con lodevole premura è venuto incontro al comitato per facilitargli con opportune agevolezze il non facile compito.

Contemporaneamente si vanno rintracciando e prenotando i posti, che sia possibile avere a disposizione tanto presso gli istituti cittadini, quanto presso i privati. Ma, a proposito di pellegrini, il comitato crede opportuno mettere in sull'avviso al riguardo voci che circolano di bocca in bocca e sono in gran parte fantastiche.

Si parla di milioni e milioni di pellegrini che affluiranno a Roma durante l'anno. Il momitato spera in un buon concorso, ma non è a dimenticare che buona parte dell'Europa, la quale è solita dare il maggior contingente di romei, non è in tali condizioni economiche da permettere il movimento di grandi masse. Queste poi non possono venire dalle regioni più lontane, oltre che per la forte spesa, che riserva tali gite ai più abbienti, anche per la difficoltà dei trasporti. Il Comitato ricorda che nell'ultimo anno santo del 1900, il numero complessivo dei Pellegrini regolarmente organizzati, fu di meno di 300 mila, e precisamente di 271 mila e 448.

Il V. Congresso Stenografico

TORINO, 18

Iermattina, nel salone della Mole Antonelliana, si è inaugurato il V.o Congresso Stenografico Nazionale della Scuola Gabelsberger-Noè, e il Congresso dei soci dell'Associazione Magistrale Stenografica.

Erano presenti numerose autorità. Avevano inviato la loro adesione il Ministro Gentile, presidente del Comitato d'onore, e l'on. Teofilo Rossi.

Parlarono il comm. Tedeschi, presidente della società stenografica italiana di Torino, il cav. Mussa, presidente della federazione delle associazioni stenografiche, il pro. Du Bal. presidente dell'Unione Stenografica Triestina. Il comm. Aliprandi di Padova commemorò gli stenografi morti in guerra. Poscia il congresso ha iniziato i lavori.

Nella seduta pomeridiana di oggi al Congresso Stenografico, si sono discussi i temi: Stenografia e diplomazia, relatore il prof. cav. F. Pariset di Parma; la Stenografia nella amministrazioni locali, relatore G. Agostoni di Pavia; Stenografia e Giustizia, relatore pro. cav. G. Quindasso di Napoli. Sono stati presentati vari ordini del giorno sugli argomenti che sono stati approvati ad unanimità.

Alle ore 18 ha avuto luogo nella sala del Consiglio Comunale un ricevimento in onore dei congressisti offerto dal Municipio di Torino. Il Commissario Regio Barone La Via ha rivolto parole di omaggio e di augurio agli intervenuti giunti a Torino dalle varie parti d'Italia, ed a lui risposero parecchi oratori, e da ultimo il prof. on. Vittorio Vian, che ha portato il saluto di S. E. il Presidente del Consiglio.

La Regina Madre visita i sepolcri

ROMA, 18

Ieri pomeriggio la Regina Margherita in automobile, accompagnata dalla contessa Pes di Villamarina e dal gentiluomo d'onore ha iniziato la visita dei Sepolcri. L'Augusta Sovrana si è recata anzitutto alla Chiesa di San Camillo, che è la sua parrocchia; quindi a Santa Maria degli Angeli, a San Silvestro, a Sant'Agnese di Piazza Navona, a San Carlo ai Catinari e a Santa Maria del Buon Consiglio. In ogni chiesa la Regina Madre è stata ricevuta dal parroco circondato dal capitolo locale. Sua Maestà è rientrata alle ore 18.20 a Palazzo Margherita.

Il convegno delle Corporazioni della scuola

ROMA, 18

Ieri ha avuto luogo la inaugurazione del convegno nazionale della corporazione della scuola, al teatro Argentina con l'intervento del Sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Dario Luipi in rappresentanza del Governo e del Ministro Gentile e dell'on. Edmondo Rossoni segretario generale della confederazione delle Corporazioni fasciste.

Il convegno è stato aperto col discorso inaugurale dell'on. Lupi al quale ha fatto seguito la relazione di Edmondo Rossoni sui rapporti tra la scuola e le corporazioni. Nel pomeriggio si sono iniziati i lavori del congresso con il secondo comma dell'ordine del giorno, riguardante l'organizzazione della corporazione stessa.

In argomento, oltre ai numerosi delegati delle varie provincie, hanno fatto un'ampia esposizione su quella che è l'attuale situazione sindacale della regione Giulia i rispettivi delegati prof. G. Garassini, per Udine, prof. G. Venuti e il maestro P. Zoldan per Trieste e il prof. Lana e Maserto S. Fabretti per l'Istria. La relazione di detti delegati ha messo in evidenza le speciali condizioni della regione specialmente per quanto riguarda gli insegnamenti di scuole alloglotte i quali nella maggior parte sono entrati nella corporazione della scuola. Anche i delegati di Trento e di Fiume hanno esposto sulla situazione locale intorno allo stesso oggetto.

La prima giornata dei lavori improntata ad uno schietto spirito di affratellamento tra tutte le categorie di insegnanti e ad un sentimento di patriottismo, si è chiusa con un voto di plauso al Governo Nazionale e al comm. Rossoni e con la deliberazione di portare una corona d'alloro omaggio doveroso dei congressisti sulla tomba del Milite Ignoto.

Studenti di Fiume a Roma

ROMA, 18

Gli studenti delle scuole medie di Fiume che si trovano in Roma per un viaggio di istruzione, accompagnati dai loro professori e da un gruppo di studenti universitari fascisti, si sono recati stamane alla tomba del Milite Ignoto, dove hanno deposto una corona d'alloro dai nastri nazionali e della città di Fiume.

Gli studenti si sono inginocchiati, in devoto raccoglimento, davanti alla tomba, indi il segretario politico dell'Associazione universitaria fascista ha con commosse parole rilevato il significato della cerimonia odierna ed ha espresso tutta la gioia degli studenti romani di poter accogliere fra loro i colleghi di Fiume finalmente ricongiunta all'Italia. Gli studenti fiumani si tratterranno ancora qualche giorno a Roma e partiranno quindi alla volta di Napoli.

Il "Nastro Azzurro,, a S. F. Torre

ROMA, 18

Ieri il Consiglio Nazionale dell'Istituto del «Nastro Azzurro», in occasione della riunione tenuta nella sua sede della ex Villa Patrizi, è stato ricevuto dall'on. Edoardo Torre, decorato di quattro medaglie al valore militare al quale è stata consegnata la tessera d'iscrizione all'Istituto. L'on. Torre nel ringraziare il Consiglio per il gradito omaggio e per le parole rivoltegli, ha espresso la sua soddisfazione di far parte dell'Istituto ed ha assicurato che, come sempre, non mancherà di dare il suo benevole interessamento agli ex combattenti.

L'inizio di Pasqua in Vaticano

ROMA, 18

Da ieri il Papa ha sospeso le udienze pontificie che saranno riaperte dopo Pasqua.

Ieri il Papa ha celebrato la Messa nell'Aula Concistoriale, ed ha distribuito la Comunione ai prelati componenti la Sua nobile corte, ed a molti altri prelati e dignitari ecclesiastici.

Il ritorno del Duca delle Puglie

TORINO, 18

E' stato ieri di passaggio per Torino il Principe Amedeo di Savoia-Aosta, Duca delle Puglie, reduce da un suo lungo viaggio in Africa.

Con lui era il fratello Principe Aimone, duca di Spoleto, che era andato ad incontrarlo a Parigi. I due Principi hanno proseguito iersera per Napoli.

I medici alle stazioni termali

NAPOLI, 18

Il terzo viaggio di istruzione per medici alle stazioni termali organizzato dall'E.N.I.T., avrà inizio a Napoli il 16 giugno e durerà 12 giorni. Saranno visitate le stazioni termali seguenti: Agnano, Bagnoli, Pozzuoli, Ischia, Casamicciola, Lacco Ameno, Castellamare di Stabia, Bagni di Telese, Caramanico, Fiuggi, Terme di Civitavecchia, Terme di Viterbo, Sangemini, Chianciano. Il viaggio sarà effettuato in treno speciale.

In libreria

— La Casa Editrice F.lli Treves ha pubblicato di questi giorni: «La Storia del rinascimento cristiano in Italia di Vladimiro Zabughin. Quanta tristezza! Questo libro esce infatti «postumo»: l'autore cadde l'anno scorso scalando un ghiacciaio sulle nostre Alpi dove soleva recarsi a cercare ristoro e pace dopo ogni annata di lavoro e di studio. Era nato a Pietroburgo nel 1880, ma da vent'anni ormai risiedeva in Italia ch'egli amava di devoto amore filiale. Fervente cattolico qual era e conoscitore profondo della nostra letteratura mistica medievale, egli volse le sue acute indagini a cercare un contenuto spirituale e cristiano dietro l'apparente «tuffo nel paganesimo» del Rinascimento tradizionale; vide bagliori e luci di purissima arte anche nel fondo dell'oscuro medio evo e, per fissare i limiti dell'epoca nuova, risalì a un'alba remota che si apre con l'arte gotica «francesca» e con un pre-umanesimo aristotelico e ciceroniano. In quest'opera poderosa, che raccoglie in mirabile sintesi le più varie espressioni artistiche e spirituali, ricerca appunto, con lucide argomentazioni e con geniali intuizioni, l'intima continuità del sentimento religioso italiano. Opera di erudizione ch'è nel tempo stesso opera di alta poesia; scritta con calore e con amore, tutta viva di quella luce d'ideale bellezza che l'illustre scomparso vedeva e sentiva nella nostra arte e nella nostra civiltà.

❧

Dopo la prima serie di ventiquattro volumi della sua collezione «Essenze» serie di contemporanei, la «Modernissima» di Milano ha posto mano ad una nuova serie di cui sono usciti quattro numeri. In un bel volume sono pubblicate le «Poesie religiose» di Alessandro Manzoni, ossia gli «Inni sacri», le strofe per «Una prima Comunione», il frammento dell'inno «Ognissanti», il «Cinque Maggio» e il coro dell'atto IV dell'«Adelchi». In una lucida prefazione, Gerolamo Lazzeri studia e precisa i caratteri della poesia religiosa del Manzoni. In un secondo volume il Lazzeri ci dà una eccellente edizione delle «Rime» di fra Gerolamo Savonarola, condotta sul raffronto delle migliori edizioni e riproduzioni di codici, annotando le varianti e le forme grammaticali originali, spiegando alcune allusioni ad avvenimenti dell'epoca ecc. In un terzo volume, il Lazzeri ha estratto dalle prediche volgari di San Bernardino da Siena vive ed interessanti «Pagine devote sull'amor coniugale», che ha diligentemente annotate per quanto concerne la lingua e le allusioni storiche. In un quarto volume, infine, ha scelto nella traduzione del Magenta — il primo compiuto e fedele traduttore italiano di Marziale — un centinaio di «Epigrammi erotici» di Valerio Marziale, che illuminano i costumi romani dell'epoca di Domiziano, l'ultimo dei Flavii. Tutti questi volumi sono preceduti da garbato ed acute prefazioni del Lazzeri, nelle quali è fermata la caratteristica dei vari autori. Inoltre, ogni volume ha una diligente nota bibliografica.

❧

Con un lieve ritardo, dovuto a difficoltà tipografiche, l'Ufficio Internazionale del lavoro pubblica in questi giorni il secondo volume della sua grandiosa inchiesta sulla produzione. Il terzo ed il quarto volume usciranno nelle prossime settimane.

Questo secondo volume (1356 pagine; 675 tavole; 330 diagrammi) è dedicato, alla parte dell'inchiesta che concerne lo studio dei fatti, cioè l'andamento generale della produzione dal periodo prebellico al 1921-22 e curva corrispondente del rendimento media per operaio. I volumi che seguiranno saranno dedicati a spiegare la crisi della produzione ed i rimedi proposti come anche le varie esperienze fatte.

In questo secondo volume si studia, dal punto di vista internazionale, un numero importante di prodotti così ripartiti: combustibili minerali, minerali e metalli, prodotti chimici, prodotti agrari destinati al l'industria o all'alimentazione: il bestiame; le industrie di trasformazione; l'edilizia.

La serie dei raffronti eseguiti si fonda su rilevazioni statistiche concernenti i vari paesi e pubblicate nella relazione. Dal materiale così raccolto si traggono gli elementi comparativi riferentisi ad un numero complessivo di paesi che rappresentano i nove decimi della produzione del mondo.

L'inchiesta ha seguito il seguente metodo: dare prima, per tutto il periodo considerato, uno sguardo all'andamento della produzione complessiva; poi seguire i movimenti della produzione per i quattro gruppi di paesi: paesi belligeranti dell'Europa centrale e orientale; paesi belligeranti dell'Europa Occidentale; paesi europei neutri; paesi extra-europei neutri; per far conoscere infine i mutamenti relativi a ciascun paese. I prodotti studiati sono: carbone, petrolio, ferro, rame, piombo, zinco, alluminio, mercurio, argento, oro, concimi, zolfo, caucciù, cotone, lana, seta, lino, canape, juta, barbabietola, canna da zucchero, zucchero, frumento, segala, granturco, riso più le costruzioni navali.

❧

La Casa Editrice Zanichelli pubblica «Gli amori del magnifico Lorenzo» diporto mediceo di Isidoro del Lungo e «due novelle di Lorenzo de' Medici ora per la prima volta pubblicate col nome di lui».

Isidoro del Lungo spiega che questo suo Diporto mediceo che vide la luce or fanno dieci anni, nella Nuova Antologia, si ristampa oggi con una appendice che a buon diritto gli appartiene di due novelle pur da lui sull'originale autografo molti anni prima scritte e pubblicate come «d'anonimo quattrocentista» le quali poi nelle ultime pagine di quel Diporto lo stesso Isidoro del Lungo potè con tutta sicurezza rivendicare al magnifico Lorenzo dei Medici.

Agli «Amori del Magnifico Lorenzo» seguono le due novelle: la novella di Giacoppo e la novella della Ginevra con una «appendice di suoi pentimenti stilistici». Fiorentine le novelle di Lorenzo, e pertinenti fiorentina, con il «Giacoppo» quell'altra novella della «Ginevra» di soggetto e personaggi pisani ma pensata con tutt'altro animo verso l'antica e nobilissima città, «memorabile» nella storia per le sue gesta; Pisa vinta e prostrata sino al «suo ultimo esterminio», Siena destinata a soggiacere. Ma aggiunge il del Lungo, il sormontare di Firenze avrà per le città toscane tutte il benefico procedimento di una comune ascensione.

*

I «Principii di Filosofia teorica» di Alessandro d'Emilia (Zanichelli ed., Bologna) costituiscono il primo tentativo di una costruzione di cognizioni filosofiche fatta con l'applicazione del metodo positivo di Galileo ai fatti umani esterni, che riflettono le forze interne della nostra mente, per studiare queste attraverso quelli e non continuando ad esaminare direttamente il fatto interno, come finora ha fatto la filosofia. I risultati che si sono ottenuti, e che sono raccolti nell'opera suddetta, mostrano come si debbano mutare i concetti tradizionali della filosofia, proprio al modo stesso come quelli tradizionali della scienza pregalileiana sono stati utilmente mutati poichè hanno dato all'uomo la capacità di dominare la natura, come prima di Galileo non era possibile sognare. Il tentativo contenuto in questa opera è inteso a continuare l'opera storica della stirpe latina, ed a rivalutare sostanzialmente il pensiero e l'azione italiana svalutati metodicamente e con precise finalità politiche di sopraffazione, da stirpi straniere. Il volume, di grande formato è indice di un formidabile sforzo dialettico e di una profonda cultura.

Spigolature

Napoleone giornalista? Lo fu nella più alta significazione della parola. Dopo Thiers e ben altri, Federico Masson ha potuto dire con ragione: «E' il giornalista certamente più originale che io abbia incontrato». Ed infatti, fondando e dirigendo dei giornali senza tener conto del «Moniteur» in cui collaborava regolarmente e che sorvegliava gelosamente, scrisse di suo pugno articoli che lo mettono al primo posto fra i più reputati polemisti. Ogni suo articolo era atteso con curiosità ed ansietà in Francia e in Europa perchè si sapeva di trovarvi le sue idee, le sue avvertenze, e, qualche volta, le sue minaccie. Il secolo aveva uno scrittore immortale, immortale come Giulio Cesare; scrittore immortale, come il suo spirito sovrano; oratore ispirato nei suoi proclami, magnificatore delle proprie gesta nei suoi bollettini di guerra, incisore lucido e preciso in una miriade di note da lui emanate; di articoli inseriti nel «Moniteur», di lettere scritte ai suoi agenti che senza alcun dubbio saranno un giorno conosciute e sorprenderanno quanto hanno sorpreso le sue azioni guerresche. Colorito nell'attacco, chiaro, preciso, veemente imperioso nella dimostrazione era soprattutto semplice come lo comportava il ruolo serio che egli giocava nel nome della Divina Provvidenza, ma qualche volta declamava un poco per un resto di abitudine particolare a tutti «les enfants» della rivoluzione. Singolare destino di quest'uomo prodigioso, di essere il più grande scrittore del suo tempo, il più grande legislatore e il più grande amministratore! Saint-Beuve, il più fine dei più fini letterati francesi ed anche il più esigente, non esita a riconoscere che: «Napoleone è semplice e crudo. Il suo stile militare offre degno confronto agli stili più perfetti dell'antichità....». Ma il martello spietato e demolitore della critica si studia anche oggi di toglier valore all'importanza di Napoleone giornalista, tanto più che egli stesso avrebbe contribuito a diminuirla, quasi vergognoso e rinunziatario a quelli che sarebbero dei tentativi giovanili che se gli procurarono delle noie non accrebbero la sua rinomanza. Montholon, che fu compagno d'esilio a Sant'Elena racconta come egli, Napoleone, che parlava di sè come di un morto, nel corso di una discussione si lagnasse di non riconoscersi più e che il suo stile che tutti avevano trovato originale non fosse quello di una volta. «Ma Sire, gli disse Montholon, dove noi potremmo ammirare il Vostro stile?». E Napoleone: «Leggete i miei proclami e soprattutto i miei articoli sul «Moniteur!». Così il «Giornale di Sicilia».

❧

Casanova e Stendhal: il riavvicinamento dei due nomi è meno arbitrario di quanto possa sembrare a prima vista, se si pensa che i due scrittori hanno per lo meno questo di comune, che le falangi dei nuovi storici ed eruditi e bibliografi si sono gettate sull'uno e sull'altro dei due scrittori con pari fervore e ne vanno rintracciando le opere diverse ed indagando la cronaca che fu, nell'un caso e nell'altro, ricca delle più complicate e curiose avventure. Ecco un quesito interessante che un casanovista, si propone dalle pagine del «Mercure de France» ed a cui risponde, pur non escludendo che di più e di meglio si possa dire in seguito: L'ammirazione che Stendhal ebbe per Casanova arrivò fino al punto di indurre il franco-milanese a far suo pro come dell'opera di tanti altri anche degli scritti dell'avventuriero poligrafo?. Nel 1857, quando in verità casanovisti e stendhaliani erano ancora di là da venire, un bibliofilo francese in un catalogo di una vendita di libri non si peritava di attribuire a Stendhal la paternità delle famose «Memorie», affermando «che lo spirito di Beyle, il suo carattere, le sue idee ed il suo stile si ritrovano ad ogni pagina del libro». E' uno sproposito che può essere anche un sintomo. Che Stendhal abbia ammirato Casanova come modello di quel dongiovannismo spiccio a cui aspirava fra le idealità di un cerebralismo e di un'introspezione, che in sostanza erano gli antipodi dal temperamento del veneziano, è indubitato. Ed a confermarci che le «Memorie» costituirono una delle sue letture preferite si può ricordare che nell'inventario della biblioteca di Stendhal, — quella di Roma — redatto forse un anno dopo la morte di lui, si trovano con le «Confessioni» del Rousseau, e «Paolo e Virginia», anche le «Memorie» di Casanova.

❧

Carlo Cattaneo si distingue fra tutti gli uomini del nostro Risorgimento per la previdenza che ebbe nel salvare dalle dispersioni e dal trafugamento molti documenti politici, come dimostrano i tre volumi dell'«Archivio Triennale» e i ventotto volumi dei «Documenti della guerra santa». Questa sua preoccupazione divenne tanto più evidente dopo che le persecuzioni del Governo austriaco non permisero più alla Tipografia Elvetica di continuare in Capolago l'opera sua coraggiosa. Allora forse al Cattaneo e ai suoi collaboratori parve opportuno di rallentare la operosità tipografica ed editoriale, curando di preferenza la raccolta dei documenti a servizio degli storici futuri. Sorse così un'epoca imprecisata dai documenti, ma certamente tra la fine del '52 e il principio del '53, il progetto di fondare una Biblioteca politica italiana» il cui programma è esposto ed illustrato nel documento, inedito fino ad oggi, che Antonio Monti riproduce nella «Critica Politica» da una miscellanea dell'Archivio Cattaneo. Questo documento può considerarsi come un primo abbozzo di quello che, col titolo di «Progetto di invito alla istituzione di una Biblioteca politica italiana» e con la data del 1853, venne pubblicato dal Rosa e dalla Mario nel terzo volume degli «Scritti politici ed Epistolario». Sono due documenti che si illustrano e si integrano a vicenda, perchè mentre il primo stabilisce i criteri direttivi dell'istituzione e ne spiega il funzionamento, il secondo fa più specialmente la storia del come era venuto formandosi quel complesso di documenti stampati e scritti donde scaturirono i tre volumi dell'«Archivio Triennale» e la materia del quarto, e si sofferma a spiegare i criteri coi quali dovrà essere compilato il catalogo, e come sarà fatto l'ordinamento del materiale nelle cartelle e negli scaffali. Infatti si tratta di una vera e propria biblioteca che avrebbe dovuto sorgere a Lugano, come si rileva dai passi più notevoli del documento ora pubblicato.

CRONACA DI VENEZIA

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

L'inaugurazione della Biennale per cui come è già stato annunziato, è stata stabilita la data del 25 aprile, giorno particolarmente caro ai veneziani sarà onorata, oltrechè dall'intervento di S. M. il Re, anche dalla presenza della sua augusta consorte la Regina d'Italia.

I lavori di allestimento e di completamento della XIV biennale procedono, in prossimità della sua solenne inaugurazione, con ritmo accelerato.

Anche le opere, che sono giunte appena in questi ultimi giorni, sono state già rapidamente collocate. I padiglioni stranieri sono ormai allestiti, eccetto quelli francese e belga delle cui opere, che sono ancora in viaggio, è però imminente l'arrivo. Coi lavori, sono giunti anche tutti i commissari stranieri che rappresentano le varie nazioni alla Biennale.

Il padiglione centrale, dove sono raccolte le opere di pittura, scultura, disegni e stampe degli artisti italiani, è ora completamente e perfettamente allestito e la Commissione di collocamento ha già consegnato alla Presidenza della Biennale la imponente mole di lavoro compiuto.

La data del *vernissage* è stata fissata pel 23 corrente, due giorni prima della inaugurazione della Mostra. Ad esso sono invitati i giornalisti e gli artisti espositori

Per l'abbonamento a prezzo ridotto

La Presidenza dell'Associazione Veneziana Impiegati e Professionisti fa presente ai sigg. soci e famiglie, che presso la Segreteria trovansi disponibili le Tessere di abbonamento all'Esposizione Internazionale d'Arte, a prezzo ridotto.

Le fiere

Sono riapparsi sul Ponte di Rialto, a S. Bartolomeo e a S. Luca i banchetti della tradizionale fiera di Pasqua, pallidissimo riflesso di quel che erano le fiere degli antichi tempi, prima quella dell'Ascensione a cui accorrevano in folla cittadini e forestieri. Allora una macchinosa architettura si montava in Piazza, percorsa in giro da botteghe dove si disponevano in bella mostra le merci, avendo ogni arte il proprio posto come ancora si vede da qualche iscrizione sul selciato. Gran numero di compratori — scrive il Tassini — e di curiosi accorrevano a questa fiera e vaga mostra vi facevano la mattina le gentili veneziane col loro nazionale *zendaleto* e di sera uomini e donne in *bauta*. In fondo quello era un esempio, perfetto per quei tempi, di fiera campionaria. Ora tutte le cianfrusaglie, gli stoks di magazzino, i resti della liquidazione disastrosa del mercante *che ga falio*, gli oggetti più disparati e più impensati tornano a galla sulla schelètrica nudità dei banchetti in traccia del più ipotetico dei compratori.

E i libri! che invasione imponente di carta stampata a una, a tre, a cinque lire, e poi a prezzi da convenirsi.

— Una lira al pezzo: vale più la carta che il libro! — urlava un venditore, credendo di aver trovato in quella frase la perfetta réclame vocale.

Altra merce corrente: le cartoline illustrate, e poi stoviglie, *casse e scutieri*, file di vetri di Murano a prezzi *desfati*, perchè hanno tutti qualche *difettino* (ci sono anche di quelle perfide coppe col delfino, in vetro iridescente); trine, merletti, vellutì e nastri, e poi grappoli di palloncini multicolori, alcuni a foggia di aerostato, altri allungati come dirigibili ecc. ecc. Tutto questo tra un folto andirivieni di gente e un *pè pè* frastornante di trombette e di grida.

La chiusura dei negozi per il 21 aprile

La Giunta Esecutiva dell'Unione delle Società Esercenti di Venezia e Provincia in accordo anche con la Federazione Provinciale dei Sindacati ha stabilito per lunedì 21 aprile Natale di Roma e Festa Nazionale del Lavoro la chiusura totale dei negozi.

I soli negozi di generi alimentari potranno tenere aperto sino a mezzogiorno

Il dazio comunale sui saponi

Ieri il Commissario straordinario del Comune ha ricevuto il segretario generale della Federazione Veneta degli Industriali chimici i quali lo hanno interessato alle conseguenze che la nuova tariffa daziaria avrà sulle sorti della industria saponaria regionale.

Dopo uno scambio cordiale di idee in argomento si è concordato che a cura delle organizzazioni interessate sia presentato all'Amministrazione comunale un memoriale illustrativo della richiesta che il dazio sui prodotti di tale industria sia, nell'interesse anche dell'igiene, debitamente ridotto.

Borseggiatore colto in flagrante

Alle 10.30 di ieri mattina una signora che passava per Calle del Lovo a S. Salvador si accorgeva che uno dei tanti signori che amano esplorare le tasche del prossimo aveva introdotta una mano nella tasca esterna del suo soprabito togliendovi con molto garbo il portamonete.

Della mossa però, per quanto fulminea, s'accorse la signora e anche il carabiniere in borghese Antonio Neri. La borseggiata strappava subito di mano al ladro il portamonete, mentre il carabiniere si dava all'inseguimento del borseggiatore il quale cercava di fuggire affidandosi alle gambe. Per Calle larga Goldoni e per Calle Bembo il fuggitivo arrivò alla Riva del Carbon dove fu raggiunto dal carabiniere che lo arrestò. Tradotto alla caserma di S. Zulian lo sconosciuto fu identificato pel diciottenne Setti Amedeo fu Vincenzo già noto nell'ambiente, abitante alla Madonna dell'Orto 3026. Nel pomeriggio è stato passato alle Carceri della Giudecca.

L'arrivo del "Pilsna,,

Da Bombay e scali giunse ieri nel nostro Porto il Piroscafo *Pilsna* del Lloyd Triestino con 175 passeggeri e merci varie. Per lo sbarco dei passeggeri il piroscafo ha sostato nel Bacino di San Marco; ultimata l'operazione che seguì regolarmente ha proseguito per la Stazione marittima, per lo scarico delle merci.

Una bella iniziativa
del Circolo fascista di San Polo

Il Circolo fascista di S. Polo «Giovanni Giuriati» si è fatto promotore in occasione della Pasqua e del Natale di Roma di una inizitiva fra le più simpatiche, filantropiche, e gentili.

Quella di offrire una colazione a cinquecento fra i poveri più bisognosi del sestiere di S. Polo: colazione con un menu veramente completo: pasta asciutta, stufato di manzo, formaggio, frutta, pane e vino.

L'iniziativa, è tanto più bella in quanto è ispirata ad un alto sentimento di carità sociale, senza alcun pregiudizio e partigianeria ed è un'altra prova che il fascismo non è contro le classi povere e meno abbienti, nè fa opera di parte, ma è sempre pronto a svolgere la sua azione benefica a favore di chi soffre.

Il circolo di S. Polo fa appello a tutti gli esercenti e persone volonterose perchè con generi o con denaro contribuiscano alla sua iniziativa; a tale scopo è stata istituita una apposita commissione.

Diamo per ora il primo elenco delle offerte in denaro e in generi alimentari pervenute al comitato:

Grumelli L. 2; Colombo Emilio 5; Simionato 15; F.lli Rosa Becchimieri 5; Nicola di Marzio 25; Cav. Rossi Noale 5; Pavan Ireno 25; Ferrari 10; Cappellin 5; Gregorin 25; Zanella (farmacista) 10; Cav. Pietro Granzotto 10; Epis Angelo 10; Michielutti Giovanna 5; Chiozza 5; F.lli Seno 25; Erminia Virvis 10; De Marchi Vittorio 25; Adamuccio Antonio 5; Lazzari Antonio 10; Nalin Luigi 5; Pianetti Achille 5; Pasquin Ruggero 10; De Roberto 10; Umberto Pianeti 5; Chellero Lorenzo 20; Cav. Antonio Pianetti 40; Cav. Domenico Coccon 20; Cav. Angelo Sandi 50; Nino Guadagnini 10; Puppin Angelo 10; Antonio Boccanegra 10; Guolo Giovanni 10; Chiesura Guido 50; Vidal Angelo 25; Cav. Ringler 25; Cav. Dino Romanin 25; Concato Marco 25; Tomasi Antonio 10; Prof. Leonardi 5; Emilio Maggioli 5; Tonin Adolfo 5; Zandirri Lodovico 5; Acerbi Giuseppe 25; Martini Pietro 20; Ditta Facchin e C. 10; Milani A. 5. Totale L. 682.

Offerte in genere:

Da Tos, lardo kg. 5; Rigato, kg. 10 conserva; Lazzari Luciano, kg. 20 pasta; Cesare Bon id. 22 pasta; Succ. Macerata, 10 fiaschi vino; Gaffi, 10 fiaschi vino Ruffino; Segati Alessandro 10 fiaschi vino; Papparotto Pietro kg. 5 pane; Nalato, 6 litri vino; Comm. Busetto litri 10 vino; Favaretto Luigi (Rialto) litri 6 vino; Angeli Pietro kg. 10 pane; Davanzo Silvio kg. 3 lardo; Salvadori Antonio 25 razioni formaggio; Santini kg. 5 pane; Rossi, un pezzo lardo; Mondini kg. 1 formaggio reggiano; Martini Pietro litri 20 vino; Mazzariol kg. 25 pane; Ligabue un pezzo formaggio; F.lli Sambini k. 2 formaggio.

Cronaca varia

Si ferisce un dito

Presso il cascamificio Veneto al Porto Industriale di Marghera una ragazza, certa Zanella Luigia di Giovanni di anni 15, mentre era intenta a pettinare dei cascami si impigliava accidentalmente fra due cilindri della macchina riportando una ferita lacero contusa all'indice della mano destra giudicata guaribile in giorni dodici.

La Zanella è stata in un primo tempo curata dal medico del luogo dr. Cappelli e successivamente dalla guardia medica dell'Ospedale civile.

Le conseguenze di un pugno

Certo Carganini Italo fu Giovanni di anni 39, abitante a Cannaregio 4313, venne ieri verso le 11 a diverbio col muratore Romanello Vittorio di anni 28, in una casa a San Felice e da quest'ultimo egli venne colpito con un terribile pugno che gli ferì il padiglione dell'orecchio sinistro.

Egli ricorse alla guardia medica dell'Ospedale civile ove è stato dichiarato guaribile in giorni sette.

Cade dalla bicicletta

Il commerciante Gianola Gino di Pietro di anni 32, dimorante a Castello 3037, ieri a Treviso, mentre correva in bicicletta cadeva dalla macchina riportando diverse contusioni al sopracciglio sinistro e ematoma della palpebra inferiore per cui dovette ricorrere ieri a farsi medicare all'ospedale civile ove venne giudicato guaribile in giorni 10.

Fuoco ad un camino

Ieri mattina i pompieri del Municipio venivano avertiti di un principio di incendio manifestatosi verso le ore 11 nell'abitazione del sig. Dal Maschio Alvise in fondamenta S. Alvise 3187.

Si è disposto subito per l'invio sul luogo della lancia *Favilla* della IV Sezione. L'incendio era scoppiato nella canna del camino in seguito ad agglomeramento di fuliggine ed è stato spento in un batter d'occhio.

Cade da una scala

Il cameriere disoccupato Carocher Ugo fu Giovanni di anni 49 dimorante a San Lio Calle dei Preti alle ore 17 di ieri è stato ricoverato all'ospedale civile per frattura del ginocchio sinistro giudicato dal medico di guardia guaribile in giorni 30.

Il Carocher ha raccontato di avere riportato la frattura suddetta cadendo da una scala mentre stava pulendo i vetri in un palazzo a S. Stae.

Infortunio d'uno scaricatore

In seguito a caduta accidentale su di un binario in Marittima, lo scaricatore Dei Zettis Domenico di anni 28 domiciliato a Cannaregio n. 3403, riportò una contusione ematoma al ginocchio destro. Trasportato alla Croce Rossa di S. Baseggio venne medicato dal dott. Trigomi che lo giudicò guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni. Da un infermiere della Croce Rossa lo scaricatore sfortunato venne accompagnato alla sua abitazione.

Mendicante ostinato

Il vigile Celegon sul ponte dei Frati a S. Angelo sorprendeva ieri sera il bracciante disoccupato Davide Zanco fu Antonio di anni 55 dimorante a S. Marco 1230 a chiedere l'elemosina.

Invitato ad andarsene lo Zanco si rifiutava motivo per cui fu invitato alla Sezione dei vigili del Municipio dove venne posto in contravvenzione per questua vessatoria procedendo al sequestro di lire 12,80.

Una raccapricciante disgrazia in Marittima

Una grave disgrazia è accaduta ieri alle ore 10.15 alla stazione Marittima dove un povero uomo è rimasto schiacciato da alcuni vagoni in manovra.

La vittima è tale Favero Vincenzo fu Giuseppe di anni 60, abitante a Dorsoduro 1733, già assistente macchinista al Frigorifero di S. Basegio ed ora disoccupato. Ieri egli s'era recato in Marittima per raccogliere sparsi sui binari dei pezzi di carbone o qualche pezzo di legno caduti dai vagoni carichi che passano di là. Egli era intento al suo lavoro di ricerca lungo i binari quando vide giungere improvvisamente una locomotiva che, agganciati alcuni carri, li spingeva verso uno dei paracarri del binario morto lungo il quale si trovava il Favero. Il povero uomo s'accorse del sopraggiungere dei carri, ma non gli fu impossibile scansare il pericolo tanto fu improvviso; egli veniva investito e schiacciato tra i repulsori della vettura e il paracarro.

Il disgraziato emise un grido e cadde a terra: fu subito soccorso dal personale ferroviario e trasportato a braccia alla Croce Rossa di San Basegio, dove il dott. Coccon gli praticò due iniezioni eccitanti ma il povero disgraziato, che aveva riportato lo schiacciamento del torace e dell'addome, qualche minuto dopo spirava senza più riaprendere i sensi.

Venne avvertita immediatamente la polizia della Marittima, la quale dopo le constatazioni di legge dispose perchè il cadavere del Favero venisse trasportato alla Cella mortuaria dell'Ospedale civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Borseggiato in vaporino

Uno straniero, il dr. Joseph Bringsheim di anni 40, suddito germanico abitante a Breslavia ora alloggiato con la propria signora all'albergo «Doxe Venier» in Lista di Spagna ieri nel pomeriggio alle ore 16 si recava alla Questura centrale dove al commissario dr. Mazzoni denunciava di essere stato borseggiato del portafoglio contenente L. 1050 italiane, nonchè del passaporto e varie carte personali.

Aggiunse di essere montato in un vaporino alla Ferrovia e disceso a Rialto, dove ebbe ad accorgersi che il portafoglio non lo aveva più. Egli non si era accorto di nulla.

Minaccia il fratello e invece si ferisce

Il calderaio Modena Ferdinando di Curgo di anni 40, dimorante a San Marco 4727, alle ore 11 è stato accompagnato alla guardia medica dell'Ospedale civile dai vigili Celegon e Bertone ubriaco fradicio. Il Modena aveva una ferita da taglio al polso destro e un'altra al collo, tutte di poca entità, giudicate guaribili in giorni 10.

Il Modena che poteva parlare a stento, riferisce che quelle ferite se le era egli stesso prodotte con un trincetto, essendo venuto a diverbio per futili motivi con suo fratello Giuseppe, il quale lo aveva rimproverato aspramente perchè egli era ubriaco.... quasi che egli non potesse fare della sua pelle ciò che più gli piacesse, e fu per ciò che egli aveva preso il trincetto per minacciare il fratello, ma invece, prendendolo in mano dal tavolo di cucina, si ferì da sè, non pensando allora ad altro che di correre, come poteva, a farsi medicare.

Nelle Corporazioni Nazionali

Congresso nazionale della Scuola. — Nei giorni 17, 18, 19 corrente aprile, nel Foyer del Teatro Argentina in Roma, avrà luogo il Congresso nazionale della «Corporazione della Scuola». L'Ufficio centrale Stampa della Confederazione Corporazioni Sindacali Fasciste ce ne comunica l'ordine del giorno, interessantissimo:

Nomina della Presidenza - La Scuola e le Corporazioni (relatore Rossoni) - Costituzione delle tre sezioni nazionali della Corporazione (Universitari, Medi, Magistrali) - Nomina dei Direttori delle tre Sezioni (Riunioni separate) - Nomina del Direttorio della Corporazione - Varie.

Le Federazioni provinciali delle Corporazioni fasciste dispongono delle tessere di riconoscimento e dei moduli occorrenti ai delegati per la richiesta dei ribassi ferroviari relativi alla concessione speciale I (tariffa differenziale B). Al Congresso è assicurato l'intervento di numerosi delegati per ogni provincia.

Corso premilitare supplettivo
per i giovani nati nell'anno 1905

L'Ispettorato Provinciale del Tiro a Segno Nazionale comunica che il Ministero della Guerra ha autorizzata l'istituzione di uno speciale corso premilitare supplettivo per i giovani nati nell'anno 1905 i quali non frequentarono il primo corso regolare durante l'autunno inverno decorso.

Nei centri ove hanno sede e funzionano le Società di Tiro a Segno Nazionale i detti corsi saranno svolti da esse Società che fin d'ora hanno facoltà di inoltrare all'ispettorato Provinciale le domande per ottenere l'autorizzazione a svolgere i Corsi in questione.

Per tutti i centri ove non esistono le Società di Tiro a Segno Nazionale il Corso di cui trattasi sarà svolto da una Società sportiva scelta dall'autorità militare, fra quelle che ne faranno domanda.

Le domande delle Società dovranno pervenire all'ispettorato Provinciale del Tiro a Segno non oltre il 30 Aprile.

L'Ispettorato comunicherà quali furono le Società prescelte, darà le istruzioni necessarie per lo svolgimento dei corsi e richiederà gli elenchi degli allievi inscrittisi.

La caduta d'un piccino

Il piccolo di tre anni Giuseppe Agostinetti di Vincenzo dimorante a Cannaregio 3025 alle ore 15.40 veniva accompagnato dalla madre per infezione ossea al ginocchio destro in seguito a caduta accidentale il 13 corr. dalle scale della propria abitazione.

Il bambino venne ricoverato nel reparto del prof. Delitala con prognosi riservata.

Elenco dei prezzi all'ingrosso in Erberia

Elenco dei prezzi delle frutta e verdure vendute all'ingrosso in erberia a Rialto:

Pere kg. 2.00 a 5.00 — Mele id. da 1.50 a 2.50; Patate id. 0.40 a 0.60; Spinacci id. da 1.15 a 2.00; Asparagi da 2.00 a 10.00; Noci da 4.00 a 4.50; Fichi secchi da 2.40 a 2.50; Piselli da 2.50 a 3.00; Bagigi da 4.00 a 4.30; Aranci da 1.20 a 1.40; Cipolle da 1.10 a 1.70; Mandorle da 5.50 a 6.00; Limoni cadauno a 0.05 a 0.08; Broccoli da 0.30 a 0.50; Finocchi da 0.20 a 0.40;

Teatri e Concerti

La stagione d'opera alla "Fenice,,
La prima delle "Donne curiose,,

Come abbiamo annunciato, in occasione della inaugurazione della XIV Esposizione Internazionale d'Arte, la Fenice si riaprirà per una breve stagione d'opera. Breve, ma interessante; e l'interesse principale sarà costituito dalla ripresa delle bellissime *Donne Curiose*, di Ermanno Wolf Ferrari che tornano sulle nostre scene dopo il clamoroso trionfo dello scorso inverno al *Costanzi*. La prima rappresentazione di questo delizioso spartito avverrà martedì prossimo; mercoledì e giovedì il teatro rimarrà chiuso per completare la preparazione di *Madama Butterfly* e venerdì 25 la seconda di *Donne Curiose* sarà data per la serata in onore dei Sovrani che assisteranno allo spettacolo. Anche questa serata eccezionale è compresa nel piccolo abbonamento aperto dall'impresa, per cui è probabile che esso andrà a gonfie vele. Al Camerino del Teatro sono aperte le prenotazioni.

"L'uomo che ride,, al Malibran

Stasera ha luogo al «Malibran» la prima rappresentazione dell'opera, nuovissima per Venezia, del M.o Arrigo Pedrollo «L'uomo che ride».

Il maestro Pedrollo, vicentino, s'è conquistata nel mondo musicale italiano una larga e simpatica notorietà di musicista serio e colto. Questa sua opera, composta sul libretto in 3 atti e 4 quadri che Antonio Lega ha tratto dal celebre romanzo di Victor Hugo, ha avuto il suo primo battesimo a Milano ed è stata poi data in altri teatri d'Italia con rinnovato successo. Ma la conferma di Venezia sarà stasera, per essa, una importanza cospicua

L'azione dell'«Uomo che ride» si svolge a Londra nel 1705 e interessa una imponente massa corale. Il romanzo è troppo noto perchè occorra riassumerlo. Il libretto è fatto con ingegnosità e dignità ed interessa, scenicamente, quasi sempre. Il primo atto avviene nel vasto cortile dell'Inn Tadcashel al campo della fiera e comprende una rappresentazione del «Caos vinto» nel teatrino di Ursus; il secondo atto è diviso in due quadri (palazzo di Clancharlie e la Sala dei Pari di Inghilterra) il terzo si svolge dalla tolda di un «Orca biscaglina» amarrata sulle sponde del Tamigi.

L'opera è allestita con scenari e costumi espressamente eseguiti e sarà diretta dall'autore maestro Arrigo Pedrollo al quale auguriamo prospera fortuna.

Gli studenti di Genova a Cracovia

VARSAVIA, 18

La comitiva di studenti italiani dell'Università di Genova è arrivata a Cracovia ed è stata ricevuta alla stazione dai colleghi polacchi, dai rappresentanti della «Dante Alighieri» con alla testa l'abate Giannini, dai professori dell'Università e dalle notabilità della colonia italiana.

Dalla Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Una cruenta rissa tra due fratelli. — Vecchi rancori esistenti tra i due fratelli Ermanno e Gastone Chiereghin ambedue negozianti in mercerie hanno ieri avuto l'epilogo con una rissa alquanto cruenta.

Stando a quanto si è redatto nel verbale compilato dai RR. CC. il più vecchio dei due fratelli e cioè l'Ermanno si è portato ieri mattina verso le ore 10 nel negozio del Gastone sito in Fondamenta Canale Vena per vantare certi suoi diritti circa la proprietà di tale negozio. Dopo una quanto mai rumorosa disputa che terminò con una specie di baraonda, che servì a sparpagliare parte delle mercerie e due colpi di rasoio che andarono a colpire leggermente l'Ermanno, l'incidente in seguito all'intervento dei RR. CC. sembrò sedato, tanto più che l'Ermanno aveva restituite lire 800 tolte dai tiretti del fratello.

Nel pomeriggio alcune parole offensive pronunciate dal Gastone furono la causa di una seconda ripresa. L'Ermanno con un metro di legno colpì il fratello producendogli lesioni guaribili in pochi giorni e il Gastone dopo essersi difeso colpendo con forza il fratello estratta una rivoltella da un cassetto, ne sparò un colpo che andò a vuoto.

Intervenuti nuovamente i carabinieri posero fine alla scena disgustosa traendo in arresto il Gastone Chiereghin per le lesioni prodotte al fratello.

La rivoltella che era regolarmente denunciata fu dal maresciallo Lionetti sequestrata e unita agli incartamenti, che questa mattina stessa furono trasmessi al R. Pretore che avrà il compito di rappacificare i due alquanto focosi fratelli.

Il furto di due buoi. — Tempo fa nella tenuta del conte di Salasco in Cavanella d'Adige fu compiuto da oggi non più ignoti un furto di due buoi per un valore di circa L. 8000. Le indagini condotte con tutta solerzia dal brigadiere De Dominicis Pietro che fu coadiuvato anche dal fattore della tenuta sig. Baratella portarono all'arresto di un macellaio di Loreo. Altri complici però furono identificati in questi ultimi giorni, complici che naturalmente furono deferiti all'autorità giudiziaria e che rispondono ai nomi di Mosca Giovanni, Boscolo Antonio, Garrè Basilio Ghezzo Antonio di S. Pietro di Cavarzere.

Per ricettazione furono deferiti tali Boscolo Sante, Manfini Amedeo, Berto Circe, tutti di Loreo.

Quanto dà di utile il dazio. — Aderendo al desiderio espressoci da molti concittadini in seguito alle precise informazioni avute dall'Ufficio Ragioniere Municipale pubblichiamo in cifre l'utile netto verificatosi nel primo trimestre in seguito alla applicazione della cinta daziaria.

Mese di gennaio nette L. 93.922.55; mese febbraio nette L. 140.570.85; mese marzo L. 120.948.90 e cioè un totale di lire 355.442.30 a cui devesi aggiungere la somma non ancora ben precisata ma che si aggirerà sulle lire trentamila quale importo del dazio per il consumo dell'energia elettrica.

Una mostra agricola-zootecnica. — Siamo informati che nel prossimo mese di giugno e proprio il giorno 11, festa dei Santi Patroni della città di Chioggia, ad iniziativa di un Comitato a cui fanno capo il Sottoprefetto, il sindaco, il comandante di Porto e del dott. Ferruccio Spessa e di altri cittadini competenti avrà luogo nel campo sportivo una mostra agricola e zootecnica.

Dei facenti parte dell'intero comitato e del programma parleremo prossimamente

MESTRE

Ai Caduti per incursioni aeree. — Non è ancora fissato il giorno ma certo prima della fine del corrente mese sarà inaugurata la Lapide a ricordo delle vittime delle incursioni aeree nemiche nella guerra 1915-18. I caduti sono: Bernardi [illegible] di Domenico, Biancato Matilde di Antonio, Bonigolo Giovanni di Giuseppe, Bonigolo Giulia di Giuseppe, Bonigolo Vittorio di Giuseppe, De Zottis Vittorina di Giusto, Dozà Luigi di Valentino, Fa[illegible] Maria di Angelo, Marotta Giselda di Lodovico, Palermo Vincenzo di Antonio, Pellizzare Carlo Camillo di Antonio, Pellizzaro Eugenio di Antonio, Salmasi Maria di Umberto, Semenzato Giuseppe di Luigi, Volpi Mario di Gustavo, Zanotto Emilio di Giovanni.

Premilitari. — Il direttore del Corso premilitare tenente Salvagnini ha ordinato: «Tutti i premilitari, in perfetta uniforme dovranno trovarsi lunedì 21 corrente alle ore 8 alle Scuole «De Amicis» per scortare il gagliardetto e prendere parte al corteo e cerimonia di commemorazione del Natale di Roma.

A Carpenedo. — In seguito al gran numero degli iscritti la Federazione Provinciale del Partito Nazionale del Fascio ha ordinato la costituzione di una Sotto-Sezione nominando fiduciario il sig. Arnoldo Malvolti.

PORTOGRUARO

Al Sociale. — Prossimamente la locale Società Filodrammatica darà al nostro Sociale «La nostra terra» commedia drammatica in due atti di Sandro Maria Moschetti di Portogruaro.

Abbiamo avuto occasione di assistere ad una prova della commedia dalla quale abbiamo potuto comprendere l'alto significato patriottico ed il [illegible] intreccio del dramma.

La rappresentazione verrà data a scopo di beneficenza e precisamente pro Biblioteca fascista».

Siamo certi che il colto pubblico di Portogruaro accorrerà numeroso allo spettacolo, dato lo scopo e l'autore che è un nostro caro e simpatico concittadino.

[illegible] toncello L. 100 per onorare la memoria della Maestra Facchin Giovanna ved. Zeffi nel trigesimo della sua morte.

Ruzzini Venerando Rosina L. 25.

"GAZZETTA„ della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

Avviso ai rivenditori

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri, presi gli accordi con la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, con la Unione nazionale editori di giornali e con le organizzazioni di classe interessate, ha comunicato quanto segue:

«Per la Festa del lavoro di lunedì 21 Aprile, Natale di Roma, i giornali quotidiani sospenderanno le pubblicazioni oltre che nel giorno di domenica anche nel giorno successivo, riprendendole al martedì con l'orario normale per i giornali del meriggio e serali e alle prime ore di mercoledì per il giornale del mattino».

I rivenditori sono pertanto avvisati che domenica si pubblica la Gazzetta di Venezia *del mattino regolarmente, lunedì non escono nè la edizione del mattino nè quella del pomeriggio; martedì uscirà la sola edizione del pomeriggio che potrà esser venduta nel Veneto soltanto da mezzogiorno in poi.*

Riunione dei Segretari di Corporazione

Domenica scorsa alle ore 10 ha avuto luogo nella Sede della Federazione C. S. F. la seduta dei Segretari Provinciali di Corporazione. Erano presenti i signori: Dott. Trenner direttore dell'Ufficio tecnico Provinciale, Vittorio Bucci, segretario della Corporazione Provinciale della Industria, rag. Vinvenzo Bruno, segretario della Corporazione Prov. dell'Impiego, Barone dott. Francesco Biegeleben, Segr. Prov. dell'Alimentazione, Saverio Tamanini, segr. Corp. Prov. dell'Ospitalità, dott. Enrico Zenatti, Segr. Corp. Prov. dell'Agricoltura, Pietro Maccani, Corp. dell'Aeronautica, Avv. Giuseppe Forasassi, Segr. Prov. del Commercio e delle Industrie dello Stato, Dott. Simeone De Rosignoli Segr. Prov. Comunicazioni e Trasporti. Rag. Mario Menestrina Segr. Corp. Prov. Industrie Artistiche, prof. Arturo Vecchia, Segr. Corp. Prov. del Teatro.

Assenti giustificati e Capi Corporazione dott. Ettore Weiss e ing. Mario De Villas.

Presiede il Segretario Generale Cav. Cesare Berti che aprendo la seduta saluta i convenuti e spiega brevemente l'opportunità di alcuni cambiamenti apportati nei quadri di qualche Corporazione allo scopo di rinsaldare la organizzazione ed il funzionamento.

Comunica quindi il telegramma del Duce al Prefetto circa le violenze post-elettorali.

Il dott. Trenner d' lettura delle disposizioni riguardanti il tesseramento ed il finanziamento della Federazione delle Corporazioni e dei singoli sindacati, disposizioni che saranno rese note con circolare a tutti gli interessati.

Il cav. Berti dà quindi informazioni sui convegni provinciali di Corporazione che verranno iniziati quanto prima.

Vengono nominati revisori amministrativi della federazione i sigg. Dott. Trenner, Dott. Rossotto, Rag. Bruno, Rag. Menestrina e Burri.

Poscia il dott. Trenner dà lettura del programma-statuto dell'Ufficio Tecnico Provinciale dei Sindacati Fascisti.

Segue quindi una esposizione esplicativa sull'Ufficio danni di guerra, della Federazione Sindacati, Ufficio che, in esecuzione alle vigenti disposizioni di legge, è il solo che sia in grado di compiere tutte le pratiche tecniche, e legali per il risarcimento dei danni di guerra per Enti pubblici e Comuni.

Viene poi data lettura dello Statuto della Federazione delle C. S. F. statuto che compilato sulla base di quello approvato al Congresso di Firenze viene approvato alla unanimità.

Infine, su proposta del Capo di Corporazione sig. Vittorio Bucci, viene votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«I Segretari delle Corporazioni Sindacali Fasciste della Venezia Tridentina, riuniti in seduta straordinaria il 13 aprile 1924; sentite le comunicazioni del Segretario Generale approvano, riconfermano al cav. Cesare Augusto Berti tutta la loro devozione e la incondizionato solidarietà per le diverse azioni da lui svolte e che intende svolgere a favore del movimento sindacale fascista della Venezia Tridentina.

Inviano un saluto riconoscente e fraterno alle magnifiche schiere del lavoro tridentino che tanto bene hanno risposto all'appello della Patria nella giornata del sei aprile.

Presa conoscenza del telegramma del Duce, al quale riaffermano completa dedizione, fanno voti che la crisi riapertasi nel Partito Nazionale Fascista della Venezia Tridentina sia presto superata, richiamando chi di dovere ad un maggiore senso di responsabilità».

Per la rinascita di Trento

Abbiamo già parlato nei giorni scorsi della nuova associazione «Trento nostra» che è sorta col nobilissimo scopo di promuovere la rinascita e lo sviluppo della città nostra.

Iersera la «Trento nostra», presieduta dal sig. Giuseppe Petertongo, ha tenuto una importante riunione nella quale si è deciso, per arrivare allo scopo prefisso:

1) di cercare con tutti i mezzi di far molti soci. Saranno dati dei premi artistici a coloro che avranno dato il maggior numero di soci.

2) di nominare a suo tempo dei fiduciari rionali per la raccolta dei soci e per la riscossione delle quote.

3) di bandire un concorso fra gli artisti della regione per una medaglia e per un diploma di uguale disegno rappresentante l'idea della «Trento nostra».

4) bandire un concorso fotografico fra professionisti e dilettanti per le migliori riproduzioni della città di Trento nei suoi più vari aspetti. Per la festa di S. Vigilio si approntera l'esposizione di detti lavori.

5) di inviare una circolare alle banche della città, spiegando lo scopo della società ed invitandole a sottoscriversi per una buona sovvenzione annua.

Si è deciso poi che sotto la dicitura di «Trento nostra» la società porterà, per chiarire subito l'idea, la denominazione di «Associazione Pro-loco e Movimento Forestieri».

Gli orfani di guerra di Bologna a Trento

Martedì prossimo saranno ospiti di Trento gli orfani di guerra di Bologna che vengono a rendere omaggio alla nostra città ed alla Fossa dei Martiri. La comitiva, che giungerà a Trento alle 8.45, sarà accolta alla stazione da tutte le associazioni patriottiche.

Le gesta d'un falso milite nazionale

Stanotte verso il tocco il conduttore della trattoria al teatro, veniva svegliato da un rumore sospetto nell'interno della sua casa. Sceso dal letto e affacciatosi con precauzione alla finestra, constatò che il portone era aperto. Chiamò allora in aiuto un suo inquilino, certo Cobbe Lino, esercente il Bar Pizzer, e insieme scesero in strada.

A loro si unì il cameriere Achille Mauri dell'Hôtel Central. Mentre i tre stavano vigilando uscì da una porta della trattoria un individuo che, appena messo il piede sulla via si diede ad una fuga precipitosa. Raggiunto e acciuffato, quindi fu riconosciuto dal proprietario della trattoria come un frequentatore del suo esercizio che la sera prima, spacciandosi per milite nazionale, gli aveva data in custodia una rivoltella Stayer carica a otto colpi, ritirandola prima di andarsene.

Condotto dai carabinieri di Torre Vanga, il giovane dichiarò le sue generalità, disse di appartenere alla milizia nazionale, di essere fascista, di aver prestato servizio in questi giorni presso la locale Federazione Fascista e di essere entrato nell'osteria per prendere un ombrello dimenticato la sera prima.

Recatisi sul posto, i carabinieri constatavano che il padrone aveva una tavola spezzata e la porta che dalla trattoria mette nel vicolo di S. Simone portava traccie di violenza. E' risultato quindi evidente lo scopo del furto. Il ladruncolo, che non era affatto milite nazionale nè fascista, era riuscito a portar via solo tre lire in spiccioli!

Tassa di esercizio e rivendite

Il Commissario Regio comunica:

Viene prorogato fino al 30 aprile at. c. il termine per la denuncia, delle industrie commerci, professioni, arti ecc, soggette alla tassa di esercizio e rivendita, di cui l'avviso di questo Municipio, di data 21 Marzo 1924 N. 203.

Si avverte però che si procederà immediatamente a termine di legge contro tutti coloro i quali entro il suddetto termine non faranno la prescritta denuncia.

Per festeggiare il Natale di Roma

Per festeggiare il Natale di Roma e la Festa del lavoro, che ricorrono lunedì 25 corr. il reggente la Federazione fascista comm. Verdiani ha disposto che tutti i Fasci della Provincia mandino i loro gagliardetti accompagnati da un rappresentante a Trento, ove prenderanno parte al grande corteo che, partendo alle ore 10 da Piazza Dante, percorrerà le vie della città per recarsi al Teatro Sociale dove, dopo l'inaugurazione del gagliardetto del Fascio femminile di Trento, l'on. Franco Ciarlantini terrà un discorso d'occasione.

Interverranno alla cerimonia le autorità cittadine, i sindacati della provincia con i rispettivi gagliardetti, le avanguardie faciste, le associazioni patriottiche, le cuole e diverse musiche.

Le rappresenze dei fasci e delle organizzazioni sindacali potranno prendere posto nelle vetture speciali che alle stazioni delle varie linee trentine saranno poste a loro disposizione per recarsi a Trento.

L'inaugurazione della sede della Associazione Studenti

Lunedì alle ore 14.30 l'associazione Studenti Universitari Trentini terrà l'assemblea generale ordinaria dell'associazione nella sua nuova sede di via Belenzani 29. Alle ore 16 si procederà alla inaugurazione ufficiale della sede stessa con il battesimo di rito, alla presenza di ospiti e di autorità cittadine. Tutti gli amici, i laureati ed i goliardi ono fin d'ora vivamente pregati di non mancare alla cerimonia.

L'Assemblea generale del Veloce Club Trentino

Ci comunicano:

Martedì sera, nei nuovi locali della sede sociale di Via Torre Vanga, ebbe luogo la annunciata adunanza generale ordinaria del Veloce Club Trentino.

Alle ore 21 precise, constatata la presenza di un forte numero di soci, il presidente cav. ing. Maccani apre la seduta e salutati gli intervenuti, dopo alcuni schiarimenti d'ordine interno fa un'ampia relazione sull'attività sociale nell'anno testè scorso enumerando per ordine di data le molteplici manifestazioni sportive del V. C. T. come pure la partecipazione a tutte le cerimonie patriottiche locali e regionali, mettendo in evidenza il passato sociale glorioso e la necessità del presente.

L'esauriente relazione è approvata a unanimità.

Il presidente commemora poi il socio defunto Joriati Mario e invita l'assemblea ad assurgere in segno di lutto.

Si passa quindi alla premiazione delle gare del 21 ottobre e 4 novembre del 1923. Sono premiati fra applausi generali i soci Giovanazzi, Bonvecchio, Magagnotti, Tomina, Janeselli, de Tisi, per non nominare che i primi.

Il cassiere sig. B. Pedrotti fa una chiara esposizione dello stato di cassa, rilevando che se il bilancio chiude quasi al pareggio lo si deve alla generosità sportiva di alcuni creditori che desiderando serbare l'incognito hanno rimesso i loro crediti; invita altri a seguirne l'esempio onde poter anche nel corrente anno esplicare quell'attività proficua già da molti reclamata.

La relazione finanziaria è approvata ad unanimità.

La nomina della Direzione viene fatta per schede segrete. Lo scrutinio dà il seguente risultato:

Presidente: cav. ing. Camillo Maccani, vicepresidente: Federico Tacchi; segretari Giulio Ranzi e Giovanni Tedeschi; cassiere: Beniamino Pedrotti; consiglieri: cav. Leonetto Orsucci, de Tisi Saverio, Bampi Alfonso, Dalbosco Giuseppe; conte Sigismondo Manci, Tedeschi Giovanni, — Commissione Sportiva: Direttore: cav. Leonetto Orsucci, Volpi Aristodemo, Bampi Alfonso, Fischer Vittorio, Tedeschi Giovanni, Lubich Silvio, Battisti Carlo, Scartezzini Luigi, Viliotti Pio, — Commissione Gite: Nadalini Simeone, Dalbosco Giuseppe, Carlo Adolfo, Stefani Silvio Gregori Umberto.

Il cav. Maccani ricorda ai presenti le benemerenze di fronte al V. C. T. del cav. Italo Scotoni, presidente onorario; encomia l'accettazione del cav. Orsucci nel non facile compito di direttore sportivo e lo autorizza ad aggregarsi altri collaboratori segnala de Tisi come partecipante alla gara motociclistica di Mantova e fa proposta di assegnargli un premio o un ricordo; i presenti approvano applaudendo Ringrazia infine il sig. Luigi Bampi che finora prestò la sua opera disinteressata e zelante quale vice-presidente e così pure il sig. Volpi che fu un assiduo direttore sportivo; chiude con un vibrato augurio e un fervido Salve!

Aggiunge belle parole il cav. Orsucci e quindi la seduta è tolta.

"La serva amorosa„ al Teatro Modena

Il vivo successo della prima recita si è rinnovato ieri sera alla rappresentazione de *La serva amorosa*, una simpatica e sempre fresca riesumazione del grande repertorio goldoniano. Albertina Bilanchini è stata una servetta giudiziosa e miracolosa, veramente squisita. Anche la vecchia brillantissima farsa *La sposa e la cavalla* è stata, come la commedia, applauditissima.

Questa sera riudremo quel purissimo gioiello che è *La Vedova* di Renato Simoni e domenica assisteremo alla replica della fortunatissima *Coccola mia!*

Cronache provinciali

ROMARZOLLO

La votazione del 6 aprile ci ha dato a Romarzollo, comune che non arriva a duemila abitanti 100, e più comunisti, 100 circa massimalisti, Unitari, Repubblicani, un buon gruppo di pepolari, e 62 voti alla lista nazionale.

Come mai questo fenomeno si domanda? La nostra gente sarà popolare, anzi lo è sempre stata, ma non certo comunista o massimalista.

Il fenomeno si spiega invece nel senso, che il popolo è stato disorientato, dalle capriole succedutesi a Romarzollo, avanti delle elezioni. Difatti mi avrebbe detto che il Sindaco, non avrebbe avuto dietro di sè, la grande maggioranza dei Romarzollesi? Eppure non fu così! Noi non ci siamo mai illusi in proposito. Non fu così, perchè certe investiture senza tatto e premature non attechiscono.

I romarzollesi erano assai preparati alla lista nazionale ma non capaci di valutare la politica in senso nazionale restarono localmente spoetizzati quando nell'ora del responso in luogo di fascisti di vocazione si vide davanti certe mezze figure, che ad ogni piegar di vento cambiano bandiera. E ben a ragione, poichè quante scarpe hanno stracciato per il fascismo e lo elezioni gli esponenti o incaricati del Comune nostro? E sarebbe forse il caso di riandare il passato? Pel momento no. Questo solo ci preme ricordare: Romarzollo produce le due antitesi fasciste e cioè: i migliori e i peggiori. Di questi ultimi guardarsi bene! E chi ha orecchie intenda!

ARCO

Il fanatismo del sig. Masco. — Mentre sfilava nella piazza 3 Novembre una processione religiosa, un signore passava col cappello in testa, forse inavvedutamente Senonchè il napoletano sig. Masco, qui residente da qualche anno, e assai conosciuto, in un momento di fanatismo, regalò il signore di due schiaffi, senza che lo stesso reagisce. Tutte le persone di buon senso presenti alla scenaccia protestarono per l'atto insano del Masco. In città il gesto è unanimamente riprovato tanto più che gli arcbesi sono di tradizioni ospitalissime e civili.

MERANO

La chiusura dei negozi il giorno 21 d'Aprile 1924. — Il locale Consorzio dei commercianti comunica che il giorno 21 aprile corr. tutti i negozi dovranno essere chiusi in seguito alla Festa della natività della città di Roma; eccezione è fatta per gli spacci di tabacco e di articoli di monopolio dello Stato.

I proprietari di case e di abitazioni ammobiliate sono avvertiti che dovranno farne denuncia entro il giorno 26 c. m. presso la sezione di finanza del magistrato civico.

L'ex-direttore dell'orchestra del Casino di cura di Merano, signor Schmeisser, che era stato sfrattato dal regno d'Italia, è stato nominato direttore dell'orchestra di Kissingen.

Scomparso è da circa due settimane un ragazzo di nome Joergl, abitante a Lagundo; credesi che il ragazzo si aggiri nei dintorni di Merano; ha i capelli biondi. Chi sapesse dare qualche indicazione, le voglia fare direttamente ai RR. CC.

La Filovia per condottura di materiali che si sta erigendo a Vezzano non viene costruita dalla Ditta Kirchbauer e Co., come avevamo riferito giorni or sono, ma dalla Ditta specializzata ing. Othmar Haas di Merano.

BRESSANONE

Grave esplosione. — Ieri sera l'operaio Antonio Leitner ed il soldato di artiglieria Riccardo Nava, della guarnigione di Bressanone erano intenti a scaricare degli esplosivi alla stazione di Fortezza; improvvisamente un proiettile è esploso, ferendo i due giovani, che dovettero essere trasportati d'urgenza all'ospedale di Bressanone. Secondo le ultime informazioni sembra che le loro ferite non siano molto gravi.

Vandalismi. — La notte scorsa tre ragazzi verso le una non seppero far di meglio che rovesciare una panchina dei giardini pubblici, e trascinarla lungo la via; colti in flagrante da un signore che passava casualmente, i tre ragazzi furono denunciati e dovranno rispondere in sede competente per il loro atto vandalico.

Presso la R. Sottoprefettura di Brunico sono stati collocati a riposo gli impiegati Gilberto Vanzo e Rosolti, entrambi ex gendarmi austriaci.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

L'incendio del Palazzo Bonomi in piazza del Municipio, non ha causato danni grandi, come si temeva fin da principio; secondo un calcolo, che può essere considerato approssimativo, i danni non supererebbero le 25-30 mila lire.

Ripetiamo che va data sincera lode a tutti i Corpi pompieri della città, che sono riesciti a domare con pronta energia l'incendio che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze, dato l'ammassamento di case e di abitazioni che si trovano in quella piazza che costituisce il centro della città.

All'Ospedale Civile è stato condotto un tale Ventura Federico, lagnaiolo, che sul lavoro aveva riportato la frattura della gamba destra, cadendo nel vagoncino della filovia presso Salorno.

Onorificenza. — La Ditta cittadina Massimo Bauer, calzaturificio, è stata premiata con il massimo Diploma nell'Esposizione di Roma; la stessa ditta l'anno scorso aveva riportato alla Fiera Campionaria di Milano la medaglia d'oro ed il Grande Premio.

Varie. — Il signor Emilio Holzknecht, capo contabile presso la rinomata Fabbrica di Armoniche a mano, Socin Fedele, di Bolzano, in via Regina Elena, che circa 14 giorni or sono era stato gettato a terra in uno scontro con un'auto in via Dante, rimanendo gravemente ferito al capo, come veniamo informati, ha ora lasciato l'Ospedale Maggiore ed è stato condotto nella sua abitazione a Gries; il suo stato va ora assai migliorando, cosicchè c'è fondata speranza che possa guarire completamente.

— Una ragazza di servizio che s'era recata in una casa privata, per affari di negozio, era stata aggredita da una cagna, di razza bernardina, e fu morsicata ad un braccio ed alla schiena; la ragazza dovette recarsi da un medico. La cagna fu poi sottoposta ad una visita del veterinario della città, per constatare se abbia dei segni di idrofobia. Il risultato della visita non lo si sa ancora; tuttavia il proprietario della cagna dovrà pagare i danni subiti dalla ragazza.

— Gli organi della Polizia hanno dichiarato in contravvenzione sette persone perchè percorrevano i marciapiedi delle vie con le loro biciclette.

Due persone che avevano depositato delle immondizie sulle pubbliche vie.

Due carrettieri che avevano lasciato incustoditi i loro cavalli attaccati ai rispettivi carri in mezzo ad una via della città; quattro chauffeurs, che avevano attraversato la zona della città con una velocità superiore prevista dal regolamento comunale.

La riduzione del servizio militare. — Secondo una nota dell'Agenzia «Brennero», i nati del 1905 potranno godere del beneficio della riduzione del servizio militare, qualora abbiano frequentato per due anni consecutivi i corsi d'istruzione premilitare oppure possano provare che ne siano stati impediti dalla frequentazione per ragioni plausibili.

La razza equina di Avelengo alla Fiera Campionaria Milanese. — Alla Fiera Campionaria di Milano sono stati condotti due cavalli maschi e due femmine, con un puledro di Avelengo; hanno accompagnato gli animali alcuni contadini nei loro pittoreschi costumi; gli esemplari, come ci si riferisce da Milano, sono stati ammiratissimi; anche da Sua Maestà il Re che s'è assai interessato della regione di Avelengo e di Sarrentino; i cavalli hanno riportato il Grande Premio.

La razza di Avelengo è rinomata per la robustezza e la forza che sviluppa per tirare i carriaggi pesantissimi; essi possono essere messi alla pari della razza salisburghese di Pinzgau o Pongau.

Il giorno 22 c. m. un rappresentante del Console generale germanico di Milano officierà a Bolzano e precisamente al piano terra della chiesa Evangelica di Gries, ininterrottamente tra le 9 e le 15; stenderà passaporti per sudditi germanici, e darà il visto a passaporti, i cui proprietari vogliano recarsi in Germania.

Pro Croce Rossa Italiana, sezione di Bolzano. — La signora Elisa Ueberbacher-Minatti, ha deciso di devolvere alla locale sezione della Croce Rossa Italiana, il ricavo netto della gestione della funicolare del Guncinà del giorno di Pasqua perchè l'importo vada ad esclusivo favore del Fondo pro Cure Marine e bambini scrofolosi.

I prezzi massimi per la carne congelata dal giorno 15 c. m. sono stati aumentati come segue: parti anteriori per kg. L. 5.30, parti posteriori per kg. 6.20; punta di petto non è soggetta a calmiere.

Il corso per apprendisti nel ramo Alberghiero, aperto tre settimane or sono, è ora terminato; detto corso, che era bilingue (italiano e tedesco), è stato frequentato complessivamente da 35 scolari, che hanno riportato tutti buonissime note.

Per la riduzione delle tariffe ferroviarie pro villeggianti. — L'Istituto dei trasporti di Treviso s'è rivolto alla locale commissione per il Concorso Forestieri, perchè faccia un passo comune presso il Governo, affinchè anche i viaggiatori diretti in luoghi di cura oppure di villeggiatura in alta montagna possano godere dei benefici della tariffa differenziale e perchè il movimento forestieri possa vieppiù svilupparsi. La locale commissione per il Concorso Forestieri ha accolto assai favorevolmente tale propota, dichiarandosi pronta ad agire d'accordo con l'Istituto suddetto.

Secondo un telegramma da Roma, la notte dal 20 al 21 c. m. gli uffici telegrafici con servizio permanente - notturno potranno vendere francobolli perchè al pubblico viaggiante sia data occasione di spedire lettere regolarmente affrancate, anche di notte.

Con decreto Reale è stato destituito il Sindaco di Campo di Tures, Giuseppe Jungmann, in seguito ai noti fatti di Brunico; a Commissario prefettizio è stato nominato il direttore didattico G. B. Trappmann. Giuseppe Jungmann era Sindaco di quella città da ben 25 anni.

SACILE

—Prezzi del mercato. — Buoi da lavoro L. 550-600; id. da macello 500-520; Vacche da vita L. 1300-3500; id. da macello di 1.a 520-600; id. id. di 2.a 400-500; Vitelli da latte 600-620; Agnelli 580-600; Capretti 700-800. Granoturco al q.le da 80 a 85; Fagiuoli da 180 a 200; Avena 85; Segala da 85 a 90; Sorgo 65; Frumento 180. Uova L. 35 al cento.

Notiziario Veneto

MONFALCONE

Il Patronato scolastico. — Martedì nella sala maggiore del Municipio si riunì il Patronato scolastico per procedere alla riunione del Consiglio d'Amministrazione.

Apre la seduta il sig. Magliacca, Ispettore scolastico e fa presente agli intervenuti le numerose adesioni giunte al Patronato dalla parte migliore della cittadinanza Depulora però che dei tanti adepti pochi intervennero a questa prima riunione.

Dopo avere brevemente illustrato il valore etico del Patronato scolastico è le sue funzioni sociali, invita i presneti a nominarsi il Consiglio d'Amministrazione provvisorio.

Vengono eletti all'unanimità i signori: dott. Alborghetti, M.o Vaccaro; M.o Genuizzi; Dott. Larice. sig. Ceriani, quali membri effettivi ed i sigg. Degrassi, Brocco e Brumati, supplenti.

Gli eletti si sono assunto il compito di elaborare lo Statuto e di convocare a breve scadanza l'assemblea generale per l'approvazione del medesimo e la nomina definitiva del Consiglio direttivo.

Siamo convinti che la parte intellettuale dei cittadini vorrà dare in avvenire un maggiore appoggio morale all'istituzione e che la valorizzazione della scuola sia affidata ad un organo evoluto e conscio dell'alta missione.

Le dimissioni del Consiglio Comunale. — Negli ambienti bene informati corre insistente la voce che il Consiglio Comunale al completo abbia rassegnato le proprie dimissioni.

Il fatto ha stretta relazione con il risultato delle ultime elezioni politiche che diedero un trionfo al fascismo.

Il Consiglio dimissionario, malgrado si gabellasse per fascista, era saltato fuori dalle elezioni del 1921 e riusciva uomini di ogni colore e di ogni veduta. Si voleva pertanto corretto il fatto delle odierne dimissioni in massa per ottenere al più presto un complesso amministrativo omogeneo politicamente che possa svolgere un programma che sia al di fuori ed al di sopra di interessi individuali o di classe.

PORDENONE

Giuramento di guardie d'onore. — Ieri seguì il giuramento degli alunni scelti per guardie d'onore al Parco di rimembranza. Parlò splendidamente dello scopo della costituzione il prof. De Paula.

Tutti gli alunni quindi si recarono in cimitero a deporre fiori sulla tomba dei caduti.

Il Giuda e le riparazioni

ROMA, 18

Le questioni di politica estera oggi tornate al primo piano per gli interessi dell'Italia sono due: una si riferisce all'eterno problema delle riparazioni; l'altra consiste nell'imminente ripresa delle trattative tra Italia e Inghilterra, a proposito del Giubaland.

Il fatto che oggi domina la politica internazionale è l'avvenuto consenso di tutte le potenze interessate di fronte alle conclusioni del Comitato degli esperti. L'Inghilterra si è espressa per bocca del Primo Ministro MacDonald, nel modo più favorevole ed incondizionato sulla praticità del progetto dei periti. La Francia, con le recenti dichiarazioni di Poincaré, ha fatto naturalmente alcune riserve sull'applicazione delle proposte degli esperti; ma nel complesso ne accetta i principi fondamentali.

Le riserve di Poincaré non sono giunte inattese. Tutti sanno che la Francia cerca di prolungare il più possibile la occupazione militare della Ruhr; e quindi non vede di buon occhio quella parte del rapporto Dawes che insiste nella necessità di far rientrare la Ruhr il più presto possibile nell'organismo economico-finanziario del Reich.

Ciò non ostante Poincaré, sia pure sotto condizioni, si è dichiarato anche egli favorevole alle conclusioni dei periti. La Germania da parte sua ha inviato un documento scritto alla Commissione delle riparazioni. In quella nota il Governo di Berlino riconosce che il progetto dei tecnici appare come un mezzo assai pratico per giungere ad una rapida soluzione della vertenza delle riparazioni. Dunque anche i tedeschi si sono espressi favorevolmente.

Il Governo italiano, col comunicato ufficiale dell'altra notte, è il più chiaro il più esplicito e il più caloroso nel manifestare la sua adesione alle proposte degli esperti. L'on. Mussolini, ricevendo l'altra sera i delegati italiani Pirelli Flora e Alberti, ha approvato pienamente la loro condotta ed ha ricordato loro come i periti alleati, sotto la presidenza di un rappresentante degli Stati Uniti, abbiano in fin dei conti rimesso in onore quegli stessi principi su cui si fondava il memoriale italiano, per una buona soluzione delle riparazioni, che egli, Mussolini, aveva formulato fino dai primi giorni del suo Governo ed aveva portato al convegno di Londra nel dicembre 1922.

Il pieno consenso del Governo di Roma non giunge inatteso ai miei lettori, perchè già da parecchi giorni l'avevo loro preannunciato su queste stesse colonne. Ma ora ne abbiamo la conferma ufficiale. Il Duce è stato assai modesto a constatare semplicemente che il lavoro compiuto dai periti rappresenta una felice applicazione dei principi ai quali si è costantemente ispirato il Governo nazionale nella questione delle riparazioni; perchè egli avrebbe potuto a buon diritto dichiarare che, se nel dicembre 1922 a Londra i nostri alleati avessero avuto il buon senso di accettare e applicare i suggerimenti pratici dell'on. Mussolini, molto probabilmente non si sarebbe avverata l'occupazione militare della Ruhr, con tutte le drammatiche, sconvolgenti e pericolose conseguenze che l'hanno accompagnata e seguita.

Forse il pubblico è tratto spesso a provare un senso di noia nell'udire risorgere ogni tanto le parole: «riparazioni» «Ruhr». Ma se riflette un momento che questa situazione, se non si risolve, contiene in sè fatalmente i germi di una nuova guerra — e non a remotissima scadenza — deve riconoscere che val bene la pena di incanalare una vertenza, così lungamente invelenita, verso un pieno componimento.

In questo senso l'on. Mussolini si è dimostrato il più preveggente dei capi di Governo europei, intuendo i pericoli di una situazione che l'indugio avrebbe aggravata sempre più, e si è dimostrato anche il più pacifista, perchè fu il primo a tentare di risolverla praticamente, appena arrivato al potere.

Oggi Italia e Inghilterra sono le due nazioni europee che più prontamente e senza riserve abbiano aderito alle proposte dei periti, ispirate ai criteri che il Duce bandì fino dal 1922. Un'identità di giudizio e di buon volere che vincola dunque reciprocamente, di fronte allo sforzo comune da intraprendere per avviare la vertenza della Ruhr e quella delle riparazioni verso una sistemazione equa, logica, pratica, definitiva.

Naturalmente non dobbiamo farci eccessive illusioni sull'immediata applicabilità delle proposte degli esperti. Non bisogna credere che da oggi si possa giurare che il problema delle riparazioni sarà certamente risoluto. Ma non ci si può neppure nascondere che il consenso delle potenze sulle conclusioni dei periti e più ancora la concordia italo-anglo-americana nel giudicare lo argomento, rappresentano un grande passo sulla via della soluzione.

* * *

Quanto al problema del Giubaland, siamo — pare — alla vigilia del responso del Primo Ministro britannico. I lettori ricorderanno che MacDonald promise di studiare a fondo personalmente questa materia di vivaci discussioni fra Roma e Londra e di esprimere un giudizio di massima appena si fosse reso conto dei termini attuali della questione.

Ora i giornali amici di MacDonald annunziano: 1) che il Primo Ministro inglese emetterà fra alcuni giorni il proprio convincimento in materia; 2) che riconosce la convenienza di non abbinare il problema del Giubaland con quello del Dodecaneso; 3) che forse si esprimerà in senso favorevole nel concedere all'Italia una fetta di Giubaland, comprendente il porto di Kisimajo; ma in senso contrario a concederle quanto l'Italia ha domandato.

Se queste prime indiscrezioni sono esatte, esse vorrebbero dire che MacDonald abbandona l'ostinata idea fissa dei precedenti Governi conservatori che pretendevano di condizionare ogni discussione sul Giubaland con l'Italia, alla preventiva restituzione delle isole dell'Egeo, che l'Italia avrebbe dovuto eseguire verso la Grecia.

Tale riconoscimento dell'indipendenza assoluta fra le due questioni sarebbe un notevole successo del punto di vista italiano, benchè a lume di logica, di diritto e di buon senso nessuno potesse contestarlo seriamente.

Ma se MacDonald volesse limitare la concessione del Giubaland ad un triangolo compreso fra la riva destra del fiume e il 41. meridiano, allora tale concessione perderebbe per noi valore, perchè si tratterebbe di una zona desertica, priva d'acqua, percorsa da tribù ostili e di nessuna possibilità di vita.

La zona provvista di pozzi d'acqua e di qualche possibilità di esistenza rimarrebbe esclusa dal territorio spettante all'Italia. Il confine, che avrebbe per noi qualche valore, dovrebbe comprendere nella zona di cessione le sorgenti d'acqua di El Wach, di Naghiaier e il lago di Lorian. Senza di questi punti il Giubaland rappresenterebbe per l'Italia più un peso morto e una terra sterile e passiva, che una vera utilità.

Sarebbe allora meglio, pensano alcuni, rinunziarvi e trasportare altrove, per esempio in Abissinia o al confine egiziano i crediti di cessione e il diritto di arrotondamento coloniale in Africa, di cui ci investe il patto di Londra.

Insomma il pezzo di Giubaland che l'Inghilterra sembra disposta a cederci non sarebbe davvero l'Eldorado. In tal caso qualcuno si domanda se varrebbe la pena di affrontare con la Gran Bretagna laboriose e intricate trattative, il cui svolgimento potrebbe perfino portare qualche freddezza nei nostri rapporti politici con la grande alleata, per il possesso di un territorio il cui passivo superi le eventuali attività.

Ma siamo per ora nel campo delle ipotesi. La parola spetta ora a MacDonald. E, conosciuto che sia il suo pensiero, l'on. Mussolini esprimerà allora il proprio giudizio.

MAFFIO MAFFII

NOTIZIE RECENTISSIME

I motivi della conclusione del prestito polacco con l'Italia

PARIGI, 18.

Il «Temps» riceve, a proposito dell'opera di riassetto finanziario della Polonia intrapresa dal Presidente del Consiglio Grabski., alcune dichiarazioni fatte dallo stesso Grabski. Parlando del prestito di 400 milioni di lire dell'Italia, ha detto che bisogna vedere in ciò una nuova conferma della fiducia colla quale la maggior parte dei circoli finanziari esteri considera la situazione attuale della Polonia.

«L'estero non si è ingannato — ha detto Grabski. — Noi non abbiamo bisogno di domandare concorsi: essi vengono da soli a noi ed è così che abbiamo contratto in Italia il prestito che conoscete. Qualche mese fa un gruppo francese mi aveva presentato delle proposte basate sullo sfruttamento dei nostri monopoli di tabacchi. Disgraziatamente esse arrivavano ad una ingerenza completa nell'organizzazione e nella direzione dei nostri monopoli, che non era assolutamente possibile di ammettere. Siamo riconoscenti di tutti i consigli che ci vengono dati: non domandiamo che di beneficiare delle esperienze che gli altri hanno fatto prima di noi; ma come potremmo discutere proposte, che, in ultima analisi e qualunque sia il modo con cui sono fatte, giungerebbero a togliercì il diritto di autodirezione?».

Il presidente della fiera di Milano all'on. Mussolini

MILANO, 18

Il Presidente della Fiera di Milano on. sen. Nava ha inviato al Presidente del Consiglio on. Mussolini il seguente telegramma:

«La Fiera di Milano, orgogliosa della approvazione sovrana e dell'autorevole, ambitissima lode del Governo, e, lieta dell'espressione di vivo compiacimento di tutte le rappresentanze estere convenute alla cerimonia dell'inaugurazione, rinnova a V. E. vivi ringraziamenti per l'appoggio illuminato e largo dato personalmente e dal Governo nazionale alla nostra amministrazione, pulsante di attività, a riprova efficace della rifiorente primavera dell'Italia, così magnificamente ridata dall'ammirato nostro primo ministro. Fidente nella benevolenza, rinnova l'augurio che V. E. voglia visitare la magnifica rassegna di 4 mila produttori rappresentanti trenta diverse nazioni. Ossequi: Sen. *Nava* Presidente.»

La risoluzione dell'incidente italo-svizzero

LUGANO, 18.

Si ha da fonte ufficiosa che l'incidente sorto in seguito al contegno di alcuni militi del reggimento 30 e quello derivato dalle minaccie da parte di fascisti di Varese contro il Sindaco di Ponte Tresa, possono ritenersi come regolati in via diplomatica con reciproo soddisfazione.

Il Governo italiano ha dato gli ordini necessari perchè alla frontiera da parte italiana non siano in alcun modo turbate le buone relazioni fra le due popolazioni. Da parte svizzera il comandante della gendarmeria rimarrà a Ponte Tresa fino a lunedì 21 corrente per servizio di polizia interna. Il Consiglio Federale ha congedato il comandante del battaglione 96, che si trovava a Ponte Tresa.

Il congresso dei matematici svizzeri

LUGANO, 18

Martedì 22 corrente si inaugurerà il Congresso dei matematici svizzeri.

E' stato invitato a pronunziare il discorso il prof. Federico Enriquez della Università di Roma il quale dirà della teoria delle equazioni e delle funzioni algebriche e dei grandi progressi che esse hanno conseguito per opera della scuola geometrica italiana.

Precipitano da una armatura

TREVISO, 18.

Nel pomeriggio d'oggi in località Selvana, presso Treviso, accadeva un infortunio che per fortuna non ebbe funeste conseguenze. In una casa in costruzione lavoravano alcuni operai manovali e muratori. Improvvisamente per causa ancora non ben determinata, ma credesi dovuta a guasto del legname, precipitava un tratto d'armatura su cui stavano due operai. I disgraziati travolti vennero raccolti e trasportati all'Ospedale. Uno di essi tal Pierobon Angelo di Eugenio di anni 28 da Fontane, muratore, aveva riportato gravi contusioni alle braccia e alle gambe; l'altro, Salvego Cipriano di Pietro di anni 18 da Santa Bona, manovale, riportò solo una ferita lacero contusa alla fronte. Ambedue se la cavarono a buon mercato: il medico di guardia dott. Trentin li giudicò guaribili in una diecina di giorni.

Buoni auspici per le riparazioni

PARIGI, 18

L'*Oeuvre*, commentando la ratifica da parte della Commissione delle riparazioni, delle conclusioni degli esperti, la adesione della Germania, l'accettazione senza riserve di MacDonald, di Theunis e di Mussolini, e principalmente quella di Poincaré ed il rinnovamento dell'accordo della *Micum*, scrive che raramente dei negoziati si sono aperti in condizioni più favorevoli.

Il giornale conclude dicendo che, poichè tutti sono dello stesso parere, bisogna senza perder tempo firmare l'accordo.

Il risanamento finanziario ungherese

BUDAPEST, 18

Nell'Assemblea Nazionale, il Primo Ministro conte Bethlen ha pronunziato un discorso durato circa quattro ore nel quale ha specialmente illustrato i progetti per il risanamento finanziario dell'Ungheria.

Il Primo Ministro ha affermato che l'Ungheria non può in alcun modo seguire la stessa via seguita in altri tempi quando faceva parte di un grande Stato. Ha aggiunto che l'approvazione dei progetti creerà una certa pressione sui contribuenti ma l'onesto lavoro di tutte le classi interessate alla produzione renderà possibile un progresso. L'azione di politica estera seguita da un anno dal governo Ungherese — ha continuato il co. Bethlen — ha avuto successo cosicchè la questione delle riparazioni è stata sistemata per venti anni ed è stato possibile contrarre un prestito internazionale di 250 milioni di corone oro. Con la Piccola Intesa sono stati conchiusi accordi che hanno creato una migliore atmosfera per la vita economica dell'Europa Centrale.

Il governo Ungherese non può affatto essere accusato di esercitare una dittatura finanziaria poichè il parlamento potrà sempre rovesciarlo tenendo il gabinetto in minoranza. Il Primo Ministro ha poi dichiarato di voler accogliere la domanda dell'opposizione istituendo un comitato speciale parlamentare il quale dovrà controllare il governo anche durante le vacanze dell'Assemblea Nazionale.

Parlando del controllo straniero il conte Bethlen ha tenuto a specificare che tale controllo non significherà affatto una qualunque ingerenza negli affari politici o interni dell'Ungheria ma soltanto una garanzia per la ricostruzione. Il controllore essendo un cittadino americano non sarà in alcun modo strumento di interessi stranieri. Al contrario piuttosto offrirà una protezione contro le esigenze ingiustificate. Dopo aver confutato i rimproveri mossi al governo relativamente ad una ingiusta ripartizione delle imposte il Primo Ministro ha esortato i partiti borghesi a non disperdere le forze con divisioni faziose di fronte alla propaganda politica dei social-democratici.

Il governo ha affermato che pensa di abolire al più presto possibile il sistema dell'internamento introdotto a causa delle recenti questioni politiche non facili a risolvere però l'immediata liberazione degli internati nuocerebbe all'ordine interno terno.

Il conte Bethlen terminando ha trattato della questione del diritto di voto ed ha chiesto infine l'approvazione dei progetti per il risanamento.

La maggioranza dell'assemblea ha accolto il discorso con grandi ovazioni.

La Francia ha restituito la somma prestata da Morgan?

PARIGI, 18.

L'*Exchange Telegraph* ha da New York che negli ambienti finanziari americani si crede di sapere che la Francia abbia già rimborsato alla Banca Morgan la somma di cento milioni di dollari che le era stata anticipata. Rimane inteso che, in caso di necessità, un nuovo credito sarebbe concesso alla Francia.

Provvedimenti dei soviety per la regolarizzazione del commercio

MOSCA, 18

Il consiglio dei commissari di popolo, per facilitare la regolarizzazione e l'unificazione del commercio interno, ha deliberato di trasformare il dicastero per il commercio interno in commissariato del popolo per il commercio interno e di istituire simili commissariati in ogni repubblica soviettista.

Oggi Trotzki è ritornato a Mosca.

— La visita dei Sovrani Jugoslavi a Parigi avrà luogo nel mese di maggio e probabilmente verso il 25, ma la data esatta del loro arrivo non è definitivamente stabilita.

— Si era annunciato che un colloquio avrà luogo la settimana prossima a Parigi fra Poincarè, Theunis ed Hymans. Benchè tale incontro sia verosimile, nulla però è stato ancora fissato al riguardo.

Intervista con Romanones sull'esilio di Unamuno

PARIGI, 18

Il conte Romanones, reduce da Roma e diretto a Madrid, è stato intervistato nel suo passaggio per Parigi dall'*Excelsior*. Egli ha dichiarato che il partito liberale esiste sempre in Spagna poichè è impossibile sopprimere le idee. Ho assoluta fiducia nelle idee del partito liberale del quale è capo. L'èra normale sarà ristabilita in Spagna: i regimi di eccezione sono necessariamente passeggeri; ma non è possibile stabilire quando potrà ripristinarsi la vita normale.

Il conte di Romanones, che è un grande ammiratore di Michele de Unamuno, ha deplorato profondamente il provvedimento che ha colpito Unamuno e tutte le sue possibili conseguenze.

In queste vacanze politiche forzate il conte di Romanones si è occupato a scrivere un'opera che uscirà prossimamente in spagnolo e in francese: «Le responsabilità del vecchio regime».

Lo svolgersi della Fiera di Milano
Avvenimenti ed iniziative

MILANO, 8.

Alla Mostra Zootecnica sono stati organizzati due concorsi per cavalli da sella con prova di andatura sugli ostacoli: giorno 19, ore 16: I. Categoria. Percorso di precisione handicap. Premi per Lire 4000. — II.a Categoria. Percorso di precisione. Premi per L. 5000. — Giorno 21, ore 16: III. Categoria. Percorso di velocità. Premi per L. 2000. — V. Categoria. Percorso di precisione per ammazzoni.

Ai concorsi è iscritto, fra altri, il cavallo Grey Fox che l'anno scorso ha battuto tutti i cavalli stranieri nella Coppa del Re d'Inghilterra.

Al Palazzo della Moda, martedì 22, avrà luogo uno spettacolo con la partecipazione di artisti lirici e drammatici, che si produrranno in improvvisazioni e in scene originali.

Lo spettacolo che ha scopo benefico è organizzato dal Comitato Patronesse della Fiera alla cui presidenza sono le signore Donna Javotte Bocconi e Marchesa Dina Dal Pozzo. I biglietti saranno messi in vendita all'ingresso del Palazzo a cominciare da domenica.

Alla Mostra Casearia è preannunciata la visita di una comitiva di agricoltori della Cecoslovacchia, accompagnata dai rappresentanti del Governo di Praga, mentre si stanno organizzando viaggi di competenti e di interessati, da altri paesi dell'estero e da tutte le provincie casearie d'Italia.

Il Ministro dell'Economia Nazionale ha concesso alla Mostra molte onorificenze, la Camera di Commercio di Milano una medaglia d'oro, la Cassa di Risparmio una medaglia d'oro e parecchie d'argento. Molte altre medaglie sono pervenute al Comitato dalla Camera di Commercio di Brescia, dal Primo Sindacato Agrario Cooperativo, dalla Accademia di Agricoltura di Torino, dalla Camera di Commercio Italo Argentina di Santa Fè.

Il Comitato di difesa del vino italiano ha promossa una riunione di albergatori e di ristoratori, al Padiglione dei vini d'Italia alla Fiera per il giorno 22 corr. alle ore 15. Dopo un'illustrazione dell'on. prof. Arturo Arescalchi, presidente del Comitato, si procederà all'assaggio, nell'intento di far conoscere ed apprezzare ad una classe singolarmente interessata al traffico enologico, la grande varietà di tipi di produzione italiana.

La latteria modello della Fiera, che prepara pei giorni della prossima settimana esperimenti di lavorazione del latte relativi al consumo e alla produzione del burro, fu visitata ieri dal sindaco Mangiagalli e dall'assessore all'Annona dott. Piazza, i quali con la guida del sen. Nava e del comm. Mainoni, presidente e segretario della Fiera, visitarono poi la scuderia della mostra zootecnica, la mostra casearia, ove furono ricevuti dall'on. Sioli Legnami, dal comm. Ferraguti, dal cav. Lucchi e dal prof. Gorini della Scuola Superiore di Agricoltura, che rivolse il saluto degli organizzatori; la risaia artificiale ove si fanno esperimenti dimostrativi di carpicultura.

Dal palcoscenico del palazzo della moda, il prof. M. W. F. Treub, già ministro olandese per le Finanze, ha parlato ieri sera sul tema: «Le relazioni commerciali fra l'Italia, l'Olanda e le Indie neerlandesi dal punto di vista dell'importanza del commercio internazionale per il ristabilimento economico dell'Europa» facendosi molto applaudire da un pubblico folto.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	17	18
Rend. 3.50 %	82.15	82.05
Consol. 5 %	96.80	96.70
Banca d'Italia	1535.—	1534.—
Banca Comm. It.	1195.—	1190.—
Credito Italiano	942.—	926.—
Banco di Roma	108.—	108.—
Mediterranea	329.—	329.—
Meridionali	571.—	495.—
Rubattino	636.—	630.—
Libera Triestina	512.—	493.—
S.N.I.A. prov.	277.—	274.—
Terni	545.—	538.—
Meccaniche Miani	134.50	133.—
Breda	351.—	347.—
Ansaldo	21.25	21.—
Montecatini	265.—	261.—
Metallurgica	150.—	150.—
Fiat	447.—	447.—
Isotta Fraschini	9.—	8.90
Ilva (Nuovo)	238.—	240.—
Elba	90.—	89.—
Cascami Seta	1002.—	985.—
Canapificio Naz.	738.—	725.—
Lanificio Rossi	3675.—	3680.—
Coton. Cantoni	2380.—	2380.—
Cot. Veneziano	369.50	368.—
Cot. Meridionale	122.—	121.—
Rossari Varzi	738.—	725.—
Pirelli	730.—	715.—
Zuccheri	630.—	625.—
Raffineria L. L.	835.—	825.—
Distillerie	227.—	225.—
Molini A. I.	620.—	616.—
Eridania	522.—	525.—
Gulinelli	230.—	231.—
Edison	735.—	725.—
Adriatica	161.—	161.50
Marconi	172.—	168.—
Vizzola	1168.—	1150.—
Conti	429.—	426.—
Negri	139.—	138.50
Elettricità	291.—	289.—
Esercizi Elettrici	110.—	113.—
Esportazioni	710.—	698.—
Costruz. Venete	208.—	208.—
Beni Stabili	1180.—	1140.—
Grandi Alberghi	164.—	167.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	17	18
Francia	141.10	141.45
Svizzera	397.40	397.50
Londra	98.275	98.325
New York	22.57	22.60
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.20	0.03.20
Bukarest	12.—	12.10
Belgio	120.15	120.75
Spagna	307.50	313.—
Praga	66.80	66.70
Budapest	0,02.15	0.0325
Zagabria	—.—	—.—

Borse estere

PARIGI, 17 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 55 — Id. 5 p. c. amm. nuova 70.45 — Prestito francese 4 p. c. 1917 59.50 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 58.40 — Id. 1905 liberato 85.85 — Id. 1906 id. 85 — Tunisine 250 — Rendita Argentina 1900 71 — Id. Brasile 4 p. c. 122 mezzo — Id. Egiziana unificata 6 p. c. 208 — Id. Italiana 3.50 p. c. 59.60 — Id. Russa 3 p. c. 1891 15.60 — Id. 5 p. c. 1906 26.05 — Id. 4 p. c. 1909 18.15 Id. Serba 4 p. c. 1895 51.25 — Id. Turca unificata 51 — Banca di Parigi 1479 — Crédit Foncier 1335 — Id. Lyonnais 1540 Banca Ottomana 740 — Métropolitain 510 — Azioni Suez 9675 — Thomson 700 Obbligazioni lombarde antiche 168 — Rio Tinto 2350 — Sosnowice 1850 — Brasile 5 p. c. 1903 205 mezzo — Id. rescision 124 — Ferrovie Ottomane 86 mezzo — Chartered 50.50 — De Beers 902 — Ferreira 26 — Geduld 228 — Goldifelds 67.75 Randfontein 77.75 — Randmines 204 e mezzo.

Cambi: Italia 71.50 — Londra 69.78 — New York 16.025 — Svizzera 283 — Spagna 219 1 quarto — Belgio 95.70 — Olanda 59850 — Praga 47.25 — Bucarest 845 — Danimarca 263 — Norvegia 222 — Svezia 424.

NEW YORK, 17 — Cambi: Londra 60 giorni 432 1 ottavo — Id. demand bills 434 7 ottavi — Cable trasfers 435 1 ottavo — Parigi 626 — Italia 443 — Berlino 22 3 quarti — Amsterdam 3718 — Belgio 536 — Svizzera 1708 — Spagna 13073 — Argento minerale prov. straniera 64 mezzo — Atchison Topeka 99 7 ottavi — Canadian Pacific 147 7 ottavi — Pensylvania 43 7 ottavi — Reading 53 1 quarto — Southern Pacific 90 5 ottavi — Union Pacific 130 3 quarti — Anaconda 32 5 ottavi — Baldwin Locomotive 111 5 ottavi — E. U. S. Steel Common 98 1 quarto — U. S. Rubber 28.

Tendenze: Londra 435 1 ottavo — Parigi 624 — Spagna 1370 — Svizzera 1760 — Italia 444 — Olanda 3719 — Belgio 535.

GINEVRA, 17 — Cambi: Italia 25162 Vienna Kor nuova 0008010 — Londra 2472 — Parigi 35412 — New York 568 — Romania manca — Bulgaria 410 — Praga 1670 — Belgrado 705.

VALPARAISO, 17 — Cambio su Londra 40.50.

BUENOS AIRES 17 — Cambio su Londra 41.50.

AMSTERDAM, 17 — Cambio su Berlino 062.

N. 9 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito"

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Che vada al diavolo e che non si oda mai più parlare di lui! — aveva risposto. — La mia povera figliuola ha avuta una lezione che l'è costata cara. Quando ricomincerà darà più retta ai miei consigli.

Ed era corso a casa a dare a Luciana la buona novella.

— E' partito.

— Chi?

— Eh! tuo... ah! no, fortunatamente non lo è più... Ebbene, il conte Koulza.

— Partito? — essa fece impallidendo.

— Sì. Mi pare che non ci sia da commuoversi.

Gli occhi neri di Luciana si erano chiusi, come se essa avesse ricevuto un colpo doloroso.

Ma non era stato che un attimo, un sintomo impercettibile di turbamento, pietà rimpianto forse.

Gli occhi neri si riaprirono subito, calmi.

— Per dove? — essa domandò.

— Pel suo paese intanto, dove ritornerà con armi e bagagli... un vagone di bagagli pieno. E non ha nascosto ai suoi amici il proposito di non ritornar più.

— Ah! non tornerà più?

— Almeno per lunghissimo tempo.. Sembra che intenda di intraprendere grandi viaggi, esplorazioni... Buon pro gli faccia! A stasera, carina mia. Torno al circolo a riprendere il mio wiski, che ho lasciato per venirti a dare senz'indugio questa buona notizia... Ho la vettura che mi aspetta. A stasera...

Luciana nulla aveva risposto; ma subito, quasi correndo, era andata nel salotto del pianterreno, ora appartamento del piccino.

Aveva strappato questi dalle braccia della vecchia e lo teneva freneticamente stretto, mentre i suoi occhi divenivano luccicanti, umidi.

— Mio diletto, mio tesoro! — essa gli diceva. — Adesso non ho più che al mondo, più che te...

E, siccome le sue parole erano interrotte dai singhiozzi e le lagrime le scendevano [illegible] [illegible]frenabili, Berta intervenne:

— Ebbene, che c'è ancora, signorina Luciana?

Essa la chiamava così, quando erano sole nell'intimità delle consolazioni e delle sgridate.

Le parlava con familiarità, coll'affezione un po' ruvida della vecchia domestica, che si sente un po' madre di chi ha allattata.

— Nulla, nulla — fece Luciana, soffocando i singhiozzi.

— Insomma, non si piange per nulla.

— Sono i nervi, vedi... Mi son venuti a dire che suo padre è partito, ha lasciato la Francia.

— Ebbene..

— Per andar lontano... all'estero.

— E voi piangete per questo? Se non ha mai avuta una buona idea, l'ha avuta adesso. Era prima che doveva averla, prima di venire a portare la calamità in questa casa.

Un'altra parola... un'invettiva.... passò più indistinta, traverso quelle labbra grinze

Le lagrime seguitavano a scorrere.

— Ma davvero — riprendeva la vecchia — mi fareste credere che l'amate ancora quell'uomo, che vi ha fatto tanto male... quell'uomo che per poco non vi ha fatta impazzire dal dolore, dall'umiliazione.... che vi faceva insultare da quella cortigiana e si beffava di voi con essa..., e ci avrebbe messi sulla paglia, prima di voi, poi il piccino.

Le lacrime continuavano sempre e la vecchia, implacabile insisteva:

— Ah! è partito?... Non potevate darmi più bella notizia.... E poi, insomma adesso siete sbarazzata di lui.. egli andrà a mistificare un'altra povera disgraziata in un'altro paese.., una qualche stupida, alla quale mangierà il denaro.... Ah! custodite bene il vostro oro per questo cherubino, custoditelo bene a lungo, poichè suo padre, dal momento che ha la disgrazia di aver questo padre, non glielo venga a prendere.... Lagrime? C'è da ballare

E, avvicinando la sua rugosa faccia al viso bianco e rosa del bambino, gli diceva:

— Ridi, carino... fa un bel risolino alla tua mamma.... L'ami la mamma?...

Il bambino dischiuse le sue labbruzze e cinse con le sue piccole braccia grassoccie il collo di Luciana, balbettando:

— Mamma... mamma!

— Sì — gridò perdutamente essa — sì una madre..., che bisogna amare con tutto il cuore.... tua madre, che ti farà buono, tenero, leale...

E sordamente ripetè:

— Leale, perchè tu non abbia a somigliare a colui che so io.... Ah! povero angelo non hai più che tua madre.... per tua fortuna......

Ma Berta, che la osservava bene, le gridò:

— Tutte queste parole non servono che a mettere la febbre nel sangue e le spine nel cuore.... Non bisogna, signorina Luciana, eternarsi in idee che non servono se non a far male... E questo deve essere come tutti gli altri giorni... Non bisogna mutar abitudini.... Non è l'ora che andate a casa della signora D'Arbel

— Sì.

— Ebbene, bisogna andarci... e tornare come al solito con la signorina Maddalena. Io le voglio bene a vostra cugina.... è gaia... è piena di buonsenso.... con lei non v'annoiate mai. Andate a trovar vostra zia..... signorina Luciana e tornando qui colla cugina ci ritroverete, me ed il bimbo

— Sempre con lui, mia buona Berta, sempre.... Accorrete al primo suo grido.... non lasciatelo mai un minuto.... Ah! se gli accadesse qualcosa.....

— Evvia! signora. Sapete bene che non me ne stacco mai.... E poi, in questo salotto, quando tra poco si addormenterà, con me a due passi, che volete che abbia a succedergli ....

E con una risata aggiunse:

— Non avrete paura che venga suo padre a prenderlo.

— No, — essa replicò con un sospiro quasi di sollievo — no; di questo non ho più paura adesso. Ma confesso.... quand'è uscito di qua... ed ha detto.

— Che cosa ha detto

— Ah! Berta!.... M'ha gridato: «Che Dio ci giudichi!».

— E' partito come un pazzo.... sì, lo so, lo so....

— Ho avuto paura, vedi, ho avuto molta paura. Per fortuna sapevo, mia buona Berta, quanto fosse la tua affezione per me, una affezione devota...

E la brava vecchia l'interruppe con tono solenne:

— Non si è mai sicuri di nulla a questo mondo, a quanto si dice.... Ebbene io vi dichiaro che di questo potete essere sicura. Voi avete succhiato il mio latte signorina Luciana.... Ciò ha messo qualche goccia del mio sangue sul vostro... vi ha fatta un po' mia figlia.... Ebbene potete credere che avete una domestica la quale vi ama come una madre... ed ama la creatura vostra come se fosse sangue suo..... Non abbiate paura, non temete nulla quando sono qui io. E andate a trovare la signorina Arbel.

Dopo aver ancora baciato appassionatamente il suo piccolo Vasili, Luciana andò a mettersi il cappello. Un istante dopo usciva dal portone del palazzo di Montemail.

VI.

Il ratto.

Era passata quasi una settimana dall'incontro di Clemenza Rivier con una zitellona chiamata signorina Olimpia, la quale le aveva proposto un sì vantaggioso posto da cameriera.

(Continua)

ANNO 182 - N. 110 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Sabato 19 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 23) e intercomunale - *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni**: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

Le prime dimostrazioni in Giappone contro l'America

Il record di un aviatore italiano con aeroplano senza motore

Dimostrazioni di studenti giapponesi contro gli americani

PARIGI, 19

L'emozione prodotta al Giappone dal voto del Senato americano nei riguardi dell'immigrazione nipponica continua tuttora. Senza dubbio il gabinetto di Tokio cerca di non eccitare l'opinione pubblica e rimane nella circospezione e nel più assoluto riserbo; ma i giornali, sui quali non si esercita nessuna censura, traducono con veemenza il sentimento pubblico.

Ieri una cinquantina di studenti si sono recati davanti al Ministero degli esteri e si sono abbandonati ad una violenta dimostrazione contro gli Stati Uniti.

Indirizzandosi a dei giornalisti americani, il primo ministro visconte Kiyours ha dichiarato: «Mi è evidentemente impossibile di dissimulare il ringrescimento che mi causano le decisioni draconiane del congresso americano. Tutta la nostra storia prova che noi non abbiamo mai abusato dei privilegi che ci sono stati consentiti. L'amicizia che ci lega agli americani può essere offuscata dalle misure che sono state prese contro di noi, ma essa non sarà mai spezzata per questo. Nella più spaventosa crisi che abbia conosciuto la nostra razza, gli americani ci hanno portato un appoggio morale e finanziario che non dimenticheremo mai».

Dopo un consiglio di gabinetto, il principe reggente del Giappone ha convocato a Parigi il lord-steward Chinds, e si è lungamente intrattenuto con lui sulla situazione diplomatica. Risulta da queste conversazioni che nei circoli ufficiali si persiste a cedere ad una soluzione amichevole del conflitto.

La propaganda bolscevica in America per mezzo delle delegazioni commerciali

PARIGI, 19

La polizia di Ottawa ha scoperto nei bagagli dei membri della delegazione commerciale russa, giunta nel Canadà per concludere un accordo commerciale fra i due paesi, trenta grandi casse contenenti migliaia di opuscoli e di libri di propaganda bolscevica. I delegati di Mosca hanno spiegato che gli opuscoli incriminati erano destinati a delle librerie private: ma la polizia canadese non si è accontentata di questa spiegazione ed una inchiesta è stata aperta. Si crede, generalmente, che questo incidente turberà considerevolmente i negoziati che sono incominciati.

La crisi liberale inglese e il disaccordo laburista

LONDRA, 19

La fase di attrito tra i liberali ed il governo labourista non è ancora superata, ma finalmente le proteste della stampa liberale contro la sleale competizione del labourismo al potere trova una eco di simpatia in una sezione degli intellettuali labouristi rappresentanti dal periodico *New Statesman*. L'editoriale odierno di questa rivista che ripudia i metodi labouristi usati verso i liberali e ammette che il paese preferirebbe ad essi la cooperazione cordiale tra i due partiti, viene citato con grande sodisfazione dai giornali amici del governo. Cresce nell'interno del partito liberale il movimento contrario ad Asquith. Il partito, si dice, non è ben guidato. Asquith riscuote grande rispetto ed ammirazione, ma non si tiene sufficientemente in contatto coi suoi seguaci e non è capace di mantenere la disciplina fra essi. In parlamento, durante questi ultimi quattro mesi, il gruppo liberale si è mostrato il più diviso, votando quasi sempre in tre direzioni diverse; una parte a favore, una parte contro il governo e una parte ancora astenendosi dalle votazioni. Ciò dimostra la assenza di controllo direttivo. Asquith, si conclude, non ha mai posseduto le qualità di un vero leader. Egli è miglior statista e uomo di governo che non capo partito. Non si sa quante di queste critiche siano ispirate dagli amici di Lloyd George. Ma a qualsiasi dubbio espresso di una crisi di questo genere tra i due esponenti, la direzione del partito reagisce prontamente con comunicati uciali nei quali dichiara che non vi è stata mai tanta armonia come presentemente tra Asquith e Lloyd George e che il partito è assolutamente un tutto unico, compatto, concorde nelle deliberazioni che si dovranno prendere prossimamente sull'atteggiamento verso il governo labourista.

Al contrario, si legge oggi nel *Daily News* un articolo firmato dal deputato liberale Mastermann, nel quale si osserva che nel gruppo liberale quindici o venti membri sono pronti a sostenere il governo a qualsiasi costo e un numero quasi eguale si dichiara pronto a votare contro il governo in qualsiasi circostanza.

Von Tirpitz rifiuta la candidatura

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 19

L'ammiraglio von Tirpitz ha risposto alla *Deutsche National Partey* che gli aveva offerto la candidatura in Baviera, affermando che il momento che attraversa la patria è così grave che richiede la più grande energia da parte di ognuno. Data la sua età avanzata, egli considera la propria vita terminata.

Notizie d'indole militare

RR. Carabinieri e marescialli

ROMA, 19

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il manifesto per gli arruolamenti volontari, le ammissioni e le riammissioni in servizio nell'arma dei R.R. Carabinieri.

Possono aspirare all'arruolamento volontario i giovani che abbiano compiuto il 18.o anno d'età e non abbiano ancora concorso alla leva, oppure quelli che non abbiano oltrepassato il 26.o anno d'età.

Possono aspirarvi anche gli stranieri, purchè si trovino nelle condizioni di poter acquistare la cittadinanza italiana con la prestazione del servizio militare.

Gli arruolati militari contraggono la ferma speciale di 3 anni. Possono aspirare all'ammissione in servizio i giovani che, arruolati per leva, non siano stati ancora incorporati in altre armi. Gli ammessi contraggono la ferma di 3 anni se aspirano a divenire carabinieri effettivi, di due anni se aspirano a divenire carabinieri ausiliari.

Possono aspirare alla riammissione in servizio i sottufficiali ed i militari di truppa in congedo illimitato, celibi o vedovi senza prole, che non abbiano oltrepassato il 35.o anno d'età se pervengono dai carabinieri, ed il 30.o anno se provengono da altre armi o dalla arina.

Il manifesto contiene la specifica degli assegni speciali stabiliti ai militari e sottufficiali dell'arma dei R.R. Carabinieri.

Lo stesso «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare con la quale il Ministero della Guerra determina che nella prima decade del venturo mese di giugno abbia luogo un concorso per le promozioni a scelta al grado di maresciallo.

Al detto concorso potranno prendere parte i sergenti maggiori che abbiano compiuto entro il 31 maggio 1924 due anni di anzianità di grado, e che dalle competenti commissioni di avanzamento siano dichiarati meritevoli per i loro requisiti professionali e per la specchiata condotta di parteciapare al concorso stesso.

I vincitori del concorso saranno iscritti in apposito quadro d'avanzamento nell'ordine della graduatoria, e saranno poi promossi intercalatamente coi promovibili ad anzianità, nella proporzione di uno a due in base alla relativa disposizione contenuta nel R. Decreto Legge 16 Ottobre 1919.

Per i sergenti maggiori che si trovino nelle Colonie, il concorso avrà luogo alla sede del rispettivo comando di Truppa Coloniale.

Come escono le colture dal lungo inverno

ROMA, 19

Il Bollettino di Statistica, ultimamente pubblicato dall'Istituto Internazionale di Agricoltura, informa che nella generalità dei paesi dell'Europa settentrionale, le colture autunnali si presentano in ritardo a causa del lungo inverno; si registrano anche danni per gelate, particolarmente notevoli nel Belgio e in Polonia, e per inondazioni. Nell'Europa centrale e meridionale le condizioni sono alquanto migliori, benchè qui pure, in diverse regioni la vegetazione appaia ritardata. Nel complesso dell'Europa, la situazione dei cereali seminati in autunno risultava al principio di aprile inferiore alla media, o peggiore di quella dell'anno scorso alla stessa data.

L'andamento delle colture è invece promettente nell'Africa settentrionale, in Egitto, ove la formazione delle spighe è già avvenuta quasi dappertutto, e si comincierà a raccogliere nel mese in corso si prevede un raccolto un po' superiore alla media.

Negli Stati Uniti, le colture autunnali benchè alquanto in ritardo, hanno passato bene l'inverno, e la loro condizione al principio di aprile era superiore alla media dell'anno scorso.

Nelle Indie le prospettive dell'imminente raccolto si mantengono buone nei principali centri di produzione.

Nella maggior parte dei paesi europei i lavori per le semine primaverili sono stati ritardati causa il prolungarsi della stagione avversa, e in diverse regioni settentrionali non erano ancora cominciati al principio di aprile. Le semine si sono iniziate tardivamente in Ungheria, in Bulgaria, in Cecoslovacchia, in alcune regioni dell'Italia. Al principio di aprile procedevano in condizioni favorevoli nel Regno Unito, in Svizzera, in Austria, in Rumania, in condizioni medie in Belgio, in Italia e in Cecoslovacchia; non avevano ancora potuto cominciare in Polonia e nei paesi baltici. Anche negli Stati Uniti le semine primaverili sono state ritardate, tivamente, in circostanze propizie di clima ma al principio di aprile si svolgevano at- e di suolo.

Le importazioni italiane in Germania

BERLINO, 19

(R.C.P.) Ecco alcune cifre sull'importazione italiana in Germania. Come abbiamo già accennato ieri, esse vanno aumentando a cagione della stabilizzazione della valuta. Si conoscono ora i dati ufficiali che pongono in raffronto gli anni 1922 e 1923. Le statistiche dell'ufficio commerciale italiano, presso l'ambasciata dicono che nel 1922 furono importati in Germania 63 mila quintali di patate, nel 1923 235 mila. Diminuisce invece l'importazione dei cavolfiori che nel 1922 era stato di circa 40 mila quintali e che nel 1923 fu di 21 mila quintali e mezzo. I pomidori nel 1922 furono 42 mila quintali e mezzo, nel 1923 furono 78 mila quintali. Raddoppiata è stata pure la importazione delle cipolle: 25 mila quintali nel 1922, 64 mila quintali nel 1923.

Il record mondiale d'un italiano a bordo di un elicottero

PARIGI, 19

L'Ing. Pescara ha compiuto ieri a Isy les Molineaux in 4 minuti primi e 11 secondi un volo di 738 metri in linea retta a bordo del suo elicottero. Questa performance costituisce un record mondiale.

Emigrazioui pasquali inglesi

LONDRA, 19

(M.O.) L'usanza di passare la Pasqua all'estero è di recente data in Inghilterra Quest'anno essa è stata più del solito osservata. Parigi è il gran centro d'attrazione dei turisti inglesi. Fra ieri ed oggi per la sola via di Boulogne sono partiti da Londra diecimila persone. Chi ha maggior tempo disponibile arriva fino alla riviera. Bruxelles e Ostenda sono altre due mete preferite. Oggi i giornali segnalano che non è consigliabile per le due città, già gremite di inglesi e dove è difficile trovare da dormire comodamente. Infine c'è chi ha divisato di passare la Pasqua in Atlantico. La Cunard Line ha venduto tremila biglietti per una gita Pasquale a New York.

Borgate sommerse in Ungheria

(Nostro Servizio Particolare)

BUDAPEST, 19

In seguito al disgelo delle nevie alle pioggie dirotte di questi giorni il Danubio ed il Tibisco e gli altri affluenti hanno in parecchi punti rotto le dighe e allagato i campi. La città di Tokai è da più parti minacciata dalle acque. La borgata di Tirzabor è completamente sommersa.

Boxeur che si rompe un braccio

BERLINO, 19

Il notissimo boxeur Breittenstraetter, fino a pochi giorni fa campione dei pesi massimi tedeschi, l'altro giorno, dopo un match a Colonia, in cui vinse brillantemente, scendendo dal ring si ruppe un braccio.

Disponibilità e fabbisogno di grano

ROMA, 19

L'ultimo Bollettino di Statistica dell'Istituto Internazionele di Agricoltura, pubblica uno studio della situazione dello disponibilità e del fabbisogno di frumento nel mondo, in cui si cercano di determinare da un lato le quantità esportabili dai paesi sovra produttori a partire dal 1.o marzo ultimo scorso e dall'altro lato le quantità che i paesi importatori dovranno ancora ricevere per provvedere al proprio consumo fino al momento in cui cominceranno a divenire disponibili i loro nuovi raccolti.

Al principio di marzo sarebbero esistiti, nel complesso dei paesi esportatori, circa 140 milioni di quintali di frumento esportabili, mentre il fabbisogno probabile di importazione dal 1.o marzo al 31 luglio, per il complesso dei paesi importatori, non supererebbe i 65 milioni di quintali. Le disponibilità presentano quindi una larga eccedenza, e può prevedersi che al 1 agosto 1924, al momento cioè in cui diventeranno disponibili le nuove produzioni dell'emisfero settentrionale, vi saranno ancora nei paesi esportatori circa 75 milioni di quintali d istocks esportabili di vecchio raccolto. Gli stock corrispondenti al 1 agosto 1923 erano di circa 52 milioni di quintali.

La prossima attività politica

L'energica azione del Governo per il ritorno alla normalità nel paese

ROMA, 18

La prossima settimana segnerà l'inizio di un intenso periodo di lavoro. Avremo tre o quattro sedute del Consiglio dei Ministri per lo studio e la soluzione di tutti quei problemi che sono ancora sul tappeto e le importanti riunioni del Gran Consiglio per l'esame della situazione interna e per la riorganizzazione del partito in alcune regioni. Per queste ultime riunioni l'attesa è vivissima e trova piena giustificazione negli ultimi avvenimenti.

Oggi a Montecitorio si osservava come veramente l'azione del Governo e del partito fascista è intesa in questi giorni al ristabilimento della normalità della vita interna del paese. Quest'opera di normalizzazione da tutti invocata, si va svolgendo gradualmente, ma sicuramente. Infatti l'azione del Governo è intensa per ora a ristabilire l'ordine nei luoghi dove ancora avvengono incidenti post-elettorali e si può assicurare che gli energici ordini impartiti dal Governo, specie in questi ultimi giorni, sono stati rispettati, in modo che l'ordine va tornando ovunque.

Una nota del "Popolo d'Italia,,

Si conferma intanto che l'on. Mussolini nel messaggio che dirigerà agli italiani in occasione del 21 aprile, non mancherà di confermare in modo esplicito la sua volontà di porre fine a tutti gli illegalismi, esigendo che tutti si affidino all'autorità dello Stato, sola e suprema garanzia di giustizia per i cittadini di ogni partito e tutela vigile degli interessi della nazione.

A proposito di pacificazione completa del nostro paese e della fine di ogni violenza, è bene riportare quanto scrive il *Popolo d'Italia*:

«I tentativi di violenze e gli episodi sporadici che si sono svolti, con qualche gravità, in due sole provincie del Regno d'Italia (cioè a Pisa ed a Milano) sono completamente cessati grazie, non solo, all'intervento energico dell'autorità politica, ma anche alla fiera inequivocabile deplorazione del Partito Nazionale Fascista, il quale non può, non vuole e non deve essere confuso con quelli che fanno della violenza per *sport*, della violenza ad ogni costo e quindi necessariamente ingiusta, brutale, negativa ed antifascista.

Bisogna mettersi in mente che se un gesto di violenza tempestivo può essere stato utile alla causa fascista, i gesti di violenza che rispondono a quel triplice attributo sono soprattutto *antifascisti* e si risolvono in un vero decadimento del prestigio morale e della forza politica del Fascismo.

Anche i più impazienti ed i più passionali fra i fascisti non devono dimenticare che il Partito dispone oggi del Governo, di tutte le forze e di tutti gli organismi dell'amministrazione dello Stato, ed è quindi in grado di fronteggiare qualsiasi minaccia e di spezzare qualsiasi pericolo. Del resto nessuno degli oppositori, nemmeno quelli dell'estrema sinistra pensano a fare dell'opposizione che costi qualche cosa di più delle spese dell'inchiostro e della carta (da giornale).

E' dunque bene che tutte le violenze siano cessate; è bene che non incomincino più per nessun motivo. Bisogna che il Partito tenga conto che con il sei aprile si è iniziato il secondo periodo della rivoluzione, il periodo che chiameremo legislativo, che è non meno importante di quello che va dalla Marcia su Roma al plebiscito del popolo italiano.

Periodo di pace, di lavoro fecondo, di concordia con la vigilanza ed il fiancheggiamento delle formidabili energie del Fascismo.»

Esagerazioni interessate

Anche il Gran Consiglio fascista si intonerà appunto al concetto essenziale di ristabilire la normale situazione nel paese e impedire che i fascisti escano dalla legalità. Ma anche in tema di violenze non bisogna esagerare. Una nota ufficiosa dice in proposito:

«Negli ambienti responsabili del Partito Nazionale fascista e nei circoli vicini al Governo non si è mancato di rilevare che le proteste cattoliche contro episodi sporadici di devastazione accaduti in Brianza, dopo la giornata del 6 aprile, sono di una tonalità eccessiva ed hanno un carattere che il fascismo nettamente respinge, anche per l'ignobile speculazione social pussista sbocciatavi attorno.

Sarà opportuno ricordare che il Partito Nazionale Fascista ha avuto nella recente campagna elettorale numerosi morti. E' di ieri l'assassinio di un sindaco fascista di Toscana, è di oggi il barbaro eccidio di uno studente fascista in Lombardia. Non vi è dubbio che una ripresa della delinquenza rossa è in atto.

In Brianza i fascisti, o sedicenti tali, non hanno ucciso nessun iscritto al Partito Popolare: hanno danneggiato delle cose, e non già per vandalismo anticattolico, ma perchè quei circoli nascondevano sotto l'etichetta della religione, il contrabbando di una politica brutalmente anti-fascista.

Manifestazioni epistolari come quelle che sono avvenute da parte di talune sfere cattoliche in questi giorni, non sono le più indicate per contribuire a quella ormai famosa normalizzazione che sarebbe un fatto compiuto in ogni angolo d'Italia se tutti — diciamo tutti — avessero accolto il grido pacificatore del Partito Nazionale Fascista. Mentre l'organo ufficiale del Partito popolare dichiara invece che vuole «esasperare tutte le opposizioni.

Chiarimenti dell' "Osservatore,,

Bisogna profondamente separare quello che appartiene alla religione da quello che appartiene alla politica, e soprattutto evitare allusioni poco opportune alla sovranità dello Stato italiano, che è assoluta e intangibile.»

Sempre sulla questione della donazione delle 500.000 lire del Papa, l'*Osservatore Romano* sotto il titolo «Una rettifica di fatto» pubblica:

«In occasione delle ultime pubblicazioni emanate dalla Santa Sede e specialmente la notizia dell'elargizione di lire 500.000, alcuni giornali sono trascesi ad attacchi a cui non crediamo di poter rispondere. Tuttavia tra i molti errori di fatto cui sono incorsi e che potrebbero facilmente essere rinnovati, uno è il seguente: E' stato affermato che la cospicua elargizione era destinata alle cooperative cattoliche saccheggiate. Ora nella lettera del Cardinale Segretario di Stato al comm. Colombo è detto chiaramente che l'elargizione è a favore dei «centri, circoli e istituti che fanno capo all'Azione Cattolica». Ebbene, basta leggere gli statuti pubblicati il 2 ottobre u. s. dalla Giunta centrale, per vedere che le cooperative e le altre istituzioni economiche non fanno capo all'azione cattolica.

Precisando ciò, non intendiamo certo diminuire la condanna delle violenze commesse anche contro dette istituzioni economiche, nè il dovere delle giuste riparazioni, che spetta ai responsabili.»

Benchè nessuno, come abbiamo detto, sia in grado di conoscere il pensiero dell'on. Mussolini, i giornali continuano a parlare di mutamenti nella compagine ministeriale. Stasera la *Tribuna* assicura che l'on. Federzoni andrebbe alla presidenza della Camera. Il Ministero delle Colonie sarebbe riassorbito nel Ministero degli Esteri, al quale sarebbe aggregato anche il Commissariato per l'emigrazione.

Il gen. Diaz lascierebbe il Governo, perchè da qualche tempo è ammalato; sarebbe sostituito dal gen. Cavallero o dal generale Di Giorgio. L'ammiraglio Thaon di Revel rimarrà alla Marina Ciano avrebbe il Ministero delle Comunicazioni, che assorbirebbe le ferrovie. L'on. Corbino lascierebbe il Governo, perchè il Ministero dell'Economia Nazionale sarebbe riassorbito dal Ministero delle Finanze, con De Stefani ministro e tre sottosegretari.

Notizie premature

Il sottosegretariato all'Interno sarebbe soppresso e aggregato alla segreteria della presidenza, alla quale rimarrebbe l'on. Acerbo. Sarà probabilmente creato un nuovo Ministero, quello dell'Aeronautica, di cui assumerà la direzione l'on. Finzi. Vicepresidenti della Camera sarebbero Buttafuochi e Tovini. Michele Bianchi sarebbe presidente del gruppo parlamentare fascista e lascierebbe il posto di segretario generale dell'Interno.

Si riordinerebbe la Milizia Nazionale, per renderla più aderente alla cosfituzione. De Bono continuerà a comandarla e ad essere direttore generale della Pubblica Sicurezza. L'on. Cesare Rossi rimarrebbe all'ufficio stampa della presidenza del Consiglio.

Tutto ciò, ripetiamo, è prematuro. E forse qualche cosa di preciso si conoscerà dopo il Consiglio dei Ministri. I ministri si occuperanno poi anche dell'ordine dei lavori parlamentari. E' noto che dopo la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, si passerà alla discussione sull'esercizio provvisorio. Il Governo non mancherà di offrire larga materia di lavoro.

Tutti i ministri hanno pronti vari progetti di legge e fra questi se ne avranno di importanti. Inoltre verranno presentati all'approvazione della Camera tutti i decreti legge emessi in regime di pieni poteri. I vari ministri poi esporranno in sede di discussione dell'esercizio provvisorio, e largamente illustreranno tutta l'opera svolta dal Governo in ogni campo dell'attività politica — estera, interna, economica, finanziaria, scolastica ecc. — durante il periodo in cui i pieni poteri furono conferiti.

Si calcolava stamane che si avrà più di un mese di attivi lavori parlamentari. Per quanto riguarda la procedura parlamentare, non vi sono novità. Si riparla con molta insistenza del richiamo in vita della Giunta generale del bilancio e dell'eventualità dell'attribuzione a quest'organo di più ampie funzioni, in modo da fargli assolvere anche compiti esplicati finora dalla commissione parlamentare per gli esteri. Per la presidenza della Giunta del bilancio, sempre nei corridoi di Montecitorio, si fa il nome dell'on. Paratore. I gruppi saranno certamente aboliti e si ritornerà agli uffici.

Il triumvirato del P. P. I. ha diramato alle sezioni, ai comitati provinciali e alle commissioni circoscrizionali, una circolare colla quale, dopo aver elogiato l'opera da essi svolta durante le elezioni e dopo aver espresso il proprio compiacimento per il risultato di queste, rivolge un caldo saluto agli amici, ai candidati eletti e a quanti hanno contribuito per il buon esito della lotta elettorale.

La circolare così conclude:

«Dai risultati conseguiti i popolari italiani traggono nuova ragione per riprendere il lavoro di formazione morale, di organizzazione e di attività politica con serenità, ma con fermezza, alieni da ogni spirito di fazioso contrasto, ma risoluti a difendere come è loro diritto e dovere le idealità e la posizione assunta dal partito per i superiori interessi del paese. Il triumvirato ha stabilito inoltre di convocare la direzione del partito per il 2 e 3 maggio.

L'on. Mussolini al senatore Nava

MILANO, 18

Al telegramma inviatogli dal senatore Nava, Presidente del Comitato della Fiera di Milano, S. E. Mussolini ha così risposto:

«Ringrazio vivamente del cortese telegramma, orgoglioso che la grande metropoli lombarda abbia dato una nuova solenne affermazione della potenza economica del nostro paese.

«Farò tutto il possibile per procurarmi il piacere di visitare al più presto la mostra, se impegni di governo non me lo impediranno. — *Mussolini*.»

Trattati posti in esecuzione

ROMA, 18

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che dà esecuzione ai seguenti due trattati tra l'Italia e altri Stati, stipulati entrambi in Sevres il 10 agosto 1920:

1) Trattato fra le principali potenze alleate e la Grecia per la protezione delle minoranze in Grecia.

2) Trattato tra le stesse potenze alleate e la Grecia relativo alla Tracia.

Furto per oltre un milione di lire audacemente consumato a Berlino

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 19

Un audace furto è stato commesso nella notte fra ieri ed oggi nel centro della città. Si tratta di un furto di gioielli per un valore di oltre 200 mila goldmark che rappresentano assai più di un milione di lire italiane. I ladri sono entrati in un appartamento al primo piano dove abita una famiglia che, con le persone di servizio, conta cinque componenti. L'appartamento si compone di quattro camere. Il lato originale del furto è questo: che nessuno in casa si accorse del furto, per quanto i ladri siano rimasti almeno 25 minuti nella camera da letto, dove due giovani sposi dormivano. Durante questa lunga sosta i ladri apersero un armadio, asportarono una cassetta blindata lunga circa 50 centimetri piena di gioielli; poi percorsero tutte le altre camere dove dormivano i familiari: aprirono armadi ed asportarono gioielli, indumenti ed argenterie. E nessuno si accorse di nulla!

Gli abilissimi malfattori uscirono quindi per una finestra che dà su un cortile. Il bottino comprende fra l'altro una collana di oltre 84 perle grossissime, fermagli di brillanti ecc.

Budapest senza giornali

BUDAPEST, 19

Le trattative svoltesi oggi fra editori dei giornali di Budapest e i rappresentanti della maestranza tipografica, non hanno portato ad alcun risultato, insistendo gli operai perchè venisse loro concesso un aumento del 68 per cento sulle paghe d'anteguerra. Le trattative sono state interrotte a questo punto e rinviate a martedì sicchè Budapest, durante le feste Pasquali non avrà giornale. Il danno che i quotidiani risentono da questo sciopero si calcola nei circoli competenti che ascende ad oltre un miliardo di corone ungheresi.

Condanne a Magonza per sabotaggi

MAGONZA, 19

Il consiglio di guerra ha emanato la sentenza del processo dei sabotaggi commessi nella Ruhr nel maggio-giugno 1923. Gli impiegati erano trenta di cui ventidue sono stati presenti al processo e otto latitanti. Cinque imputati sono stati condannati a 20 anni di lavori forzati, tre a dieci anni, tre a cinque. Horde ex tenente del Breslau capo della banda dei sabotatori è stato condannato a dodici anni di reclusione. Dei contumaci due sono stati condannati a morte.

Londra per il centenario di Byron

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 19

Il primo centenario della morte di Byron viene celebrato solennemente in tutta l'Inghilterra. La grande cerimonia pubblica alla statua del poeta in Hide Park a Londra avviene nello stesso momento in cui la flotta greca ad Atene spara le sue salve di saluto. Nella città di Notta, dove è la tomba del poeta, si esegue un servizio religioso.

La lega italo-britannica ha organizzato una commemorazione a Genova nel palazzo Saluzzo, dove lo scrittore ha vissuto alcuni mesi. Un festival con recitazione di versi di Byron si svolge in molte città svizzere. I filatelici apprenderanno con piacere che il governo greco pone in circolazione domani i francobolli commemorativi da 80 cespa, eseguiti a Londra dalla ditta Bradbury e Wilkinson.

Le specialista di malattie ginecologiche ovvero il ladro fantasma

BERLINO, 19

(R.C.P.) La polizia di Berlino è sulle tracce di un originale ladro, che si faceva passare per medico di malattie ginecologiche. Egli assumeva differenti nomi, affittando per poco tempo camere ammobigliate, in varie case del centro. Ogni qualvolta un cliente si recava da lui, con un pretesto o con l'altro riusciva ad allontanarla dalla stanza e faceva bottino delle borsette o del portafoglio lasciato dalla cliente. Così ad esempio ad una cliente che portava gli occhiali, glieli tolse con la scusa che le lenti non erano adatte alla sua vista, ed avendola così mezzo accecata la mandava, fingendo di non aver carta nel proprio appartamento per scrivere la ricetta, a comprarne dal prossimo cartolaio. Quando la cliente tornava, il medico era sparito con la borsetta, soprabito e quanto altro aveva lasciato. Un'altra volta pregò una cliente di rivolgersi dalla padrona di casa per cercarle dell'acqua. La cliente, allontanatasi, al suo ritorno non trovava più il lestofante nè la sua roba. Questi furti si ripetono e quest'uomo è divenuto una specie di ladro fantasma che interessa la pubblica opinione e dietro cui la polizia si affanna ora.

Il romanzo di Caruso in appendice

BERLINO, 19

(R.C.P.) Ha avuto grande successo sul giornale «Acht Urh Abendblatt» un romanzo che viene pubblicato in appendice e che è la biografia di Caruso composta da Piero Key, il quale è un americano che avrebbe avuto tutti i documenti dalla vedova Caruso stessa. La biografia è tradotta in tedesco ed essa, contemporaneamente all'appendice del giornale suddetto, è stata pubblicata in volume che va a ruba.

— Si ha da Parigi che il giornale ufficiale pubblicherà domattina il decreto che rende esecutiva la convenzione tra la Francia e l'Italia, relativamente alla produzione ed al commercio del seme bachi da seta.

Il Porto di Venezia e le tariffe

Richiamiamo l'attenzione di tutte le competenti autorità sulla lettera che segue e che contiene importanti considerazioni in merito al Porto di Venezia e alle tariffe vigenti pei traffici che direttamente lo interessano.

Ill.mo Signor Direttore,

Il Bollettino Commerciale delle Ferrovie dello Stato n. 10 del 5 Aprile 1924 notifica all'articolo n: 190 la nuova concessione fatta a Venezia per il transito dei cereali via Brennero e Chiasso. La concessione di cui trattasi, stabilisce la riduzione del 25 p. c. sul nolo di tariffa (tariffa n. 34) e tale notizia appresa con vero compiacimento da quanti hanno a cuore gli interessi del Porto di Venezia ha dato adito a delle buone speranze per una pronta ripresa dei nostri traffici per la Baviera e per la Svizzera Orientale. Per stabilire la riduzione del 25 p. c. si doveva giustamente ritenere che dall'esame dei noli ferroviari in vigore ed applicati per i trasporti dagli altri porti (Trieste o Genova) si avesse voluto dare a questa speciale condizione per il porto di Venezia il carattere di facilitazione per l'istradamento delle merci facenti parte del nostro hinterland. Il fatto stesso di aver precisata la riduzione nella misura di 25 p. c. avrebbe dovuto significare che tale abbuono in rapporto ai noli dei due summenzionati porti sarebbe stato conveniente, perchè altrimenti la concessione non avrebbe avuto alcuna ragione di essere stata data. Non è il caso di fare dei giudizi troppo severi sulla concezione ispiratrice di questo trattamento, quantunque in questa precisa circostanza ci sia dato il modo di dimostrare che il criterio seguito dai preposti, non ha affatto corrisposto alla sperata e dovuta necessità di migliorare le condizioni del nostro porto. Ed eccoci a dimostrare la fondatezza dei nostri rilievi: I cereali, grano, granone, avena, orzo, riso, segala e spelta, provenienti dall'Estero e sbarcati a Venezia per essere rispediti all'Estero per Ferrovia, fruiscono della nuova concessione purchè diretti attraverso i soli transiti di Brennero e Chiasso. Dipendono dalla stessa tariffa n. 34, rimandati per la tassazione alla classe 74, sulla quale appunto viene calcolata la riduzione del 25 p. c., e che fino ai transiti di Brennero e Chiasso, quota da Venezia Marittima lit. 37.86 per tonnellata, diritti di transito compresi, per vagoni completi con un minimo di 10 tonnellate.

Per rendere più chiara la nostra dimostrazione, prendiamo due fra le stazioni della Svizzera Orientale che ricevono da Trieste ingenti quantitativi di cereali per il consumo in quelle regioni: Romanshorn e Gossau, e facciamo il confronto fra il costo del trasporto da Venezia via Brennero-Chiasso e da Trieste attraverso il transito di Tarvisio, tenendo come base il valore attuale delle diverse valute in confronto della nostra lira.

Abbiamo quindi:

Venezia-Romanshorn: Via Brennero-S. Margrethen	per q.le Lit.	13.88
Via Chiasso	id.	13.32
Trieste-Romanshorn via Tarvisio-Lindau	id.	10.44
Venezia-Gossau via Brennero-S. Margrethen	id.	16.00
Via Chiasso	id.	15.04
Trieste-Gossau: via Tarvisio - Bregenz - S. Margrethen	id.	13.52

Da questi estremi risulta in modo chiaro ed evidente che il nostro porto non potrà avere neppure una piccola parte del lavoro che ci dovrebbe spettare per diritto acquisito dalla nostra configurazione geografica. e che forse con questa nuova riduzione si credeva o si riteneva di poterci dare.

Il criterio seguito nel determinare le facilitazioni per l'entroterra dei singoli porti, se corrisponde ad una necessità doverosamente sentita per combattere le concorrenze dei porti esteri, ci sembra che non sia stata sufficientemente valutata la possibilità di una concorrenza tra Trieste e Venezia, in maniera, che tolto sostanzialmente il diritto al nostro porto di servire le sue vicine regioni, viene a mancare anche lo scopo del beneficio concesso.

Prescindendo dal fatto che nella concessione è stato escluso da Venezia il transito di Tarvisio, quindi si è voluto palesemente dichiarare che Venezia «deve avere» la sua espansione attraverso i valichi Brennero e Chiasso, nel calcolo della facilitazione accordataci si è completamente ignorata la differenza fra la spesa globale Trieste - Svizzera e Venezia- -Svizzera. Escludiamo in via assoluta la malafede nel computo, ma vivaddio, non possiamo passare, o meglio giustificare la incompetenza tecnica in uno studio di così capitale importanza. Dallo specchietto suaccennato, la riduzione del 25 p. c. a noi concessa per le vie Chiasso e Brennero è insufficiente o meglio non serve affatto. Per poter da Venezia trasportare i cereali nelle località precisate, a mo' di esempio, bisognerebbe che il nolo ferroviario Venezia Brennero e Chiasso, fosse stato ridotto dell'82 p. c. in luogo del 25 p. c. Infatti, se via Tarvisio-Trieste-Romanshorn costa Lit. 10.44 e via Chiasso. Venezia, Romanshorn costa Lit. 13.32, la differenza di Lit. 2.88 per quintale precisa la proporzione dell'82 p. c. sulla tariffa 34, classe 74, per il percorso ferroviario nel territorio Italiano

Prescindiamo ancora sulla giusta impossibilità delle ferrovie dello Stato, di poter trasportare 10 tonnellate di merce per un percorso di 316 kilometri (distanza da Venezia Chiasso o Brennero) al prezzo di Lit. 0.90 per quintale e veniamo alla nostra richiesta di ciò che l'Amministrazione Statale dovrebbe fare senza sobbarcarsi onerosi aggravi per veramente riconoscere al porto di Venezia i suoi diritti.

Il percorso ferroviario Venezia-Tarvisio è di kilometri 220; quello da Trieste-Tarvisio è di km. 193. Soluzione semplice: *si dovrebbe accordare a Venezia la stessa tariffa di Trieste per il transito di Tarvisio.*

Nessuna altra soluzione può essere escogitata per venire in aiuto al nostro porto. Non è possibile aumentare o togliere le speciali facilitazioni che gode Trieste, perchè altrimenti Trieste si troverebbe domani nella condizione di non poter più mantenere le quotazioni che offre attualmente ai traffici che sul suo porto hanno sfogo. Marsiglia e Genova, sono fra noi e Trieste.

Tenuto conto che su Marsiglia e Genova anche i noli marittimi sono più bassi che per il Levante Italia, un piccolo aumento su Trieste, farebbe esulare da Trieste per Marsiglia e Genova, primo fra tutti il traffico dei cereali per la Svizzera.

Altri concorrenti forti per Trieste, prima che per noi sono i porti del Nord Europa: Amburgo e Rotterdam. Le riduzioni apportate sulle tariffe germaniche, le convenzioni fra Compagnie Marittime e Fluviali che possono dare franco vagone Mannheim il cereale facendolo risalire il Reno al prezzo di Lit. 2.60 p. q.le, dà alla concorrenza estera la possibilità di istradamento delle merci destinate nel territorio Svizzero.

Mettendo in grado Venezia di poter dare il cereale al transito di Tarvisio, allo stesso costo ferroviario di Trieste, verrebbe creata una leale concorrenza fra i due porti, basata solamente sulle riduzioni delle spese portuali di sbarco, il che, metterebbe i due concorrenti in una lotta per la conquista del lavoro. Notiamo ancora, che Trieste non verrebbe di molto danneggiata se questo trattamento di favore venisse fatto a Venezia, anche perchè Trieste ha il suo vasto entroterra, e può esplicare un forte lavoro di transito senza la tema di altri concorrenti. Se trattasi poi in fatto di equità e giustizia assistiamo ancora noi da Venezia al malinconico arrivo di cereali provenienti da Genova e destinati nel Veneto, e ciò unicamente perchè Genova gode ancora della tariffa speciale per il concorso dei 500 kilometri e sulla quale sono stati dati anche ultimamente degli affidamenti per la revoca.

Dalla confutazione degli elementi che hanno suggerito all'Amministrazione delle Ferrovie la riduzione del 25 p. c. sulla Tariffa ordinaria, come facilitazione ed agevolazione per il Porto di Venezia, concludiamo per dire che nulla è stato fatto e vogliamo sperare che provvedimenti adeguati ai bisogni del nostro Porto verranno presi al più presto.

Mi abbia, con ossequio, Suo

EGIDIO BARADEL

Lo svolgersi della Fiera di Milano

Avvenimenti ed iniziative

MILANO, 18.

Alla Mostra Zootecnica sono stati organizzati due concorsi per cavalli da sella con prova di andatura sugli ostacoli: giorno 19, ore 16: I. Categoria. Percorso di precisione handicap. Premi per Lire 4000. — II.a Categoria. Percorso di precisione. Premi per L. 5000. — Giorno 21, ore 16: III. Categoria. Percorso di velocità. Premi per L. 2000. — V. Categoria. Percorso di precisione per ammazzoni.

Ai concorsi è iscritto, tra altri, il cavallo Grey Fox che l'anno scorso ha battuto tutti i cavalli stranieri nella Coppa del Re d'Inghilterra.

Al Palazzo della Moda, martedì 22, avrà luogo uno spettacolo con la partecipazione di artisti lirici e drammatici, che si produrranno in improvvisazioni e in scene originali.

Lo spettacolo che ha scopo benefico è organizzato dal Comitato Patronesse della Fiera alla cui presidenza sono le signore Donna Javotte Bocconi e Marchesa Dina Dal Pozzo. I biglietti saranno messi in vendita all'ingresso del Palazzo a cominciare da domenica.

Alla Mostra Casearia è preannunciata visita di una comitiva di agricoltori della Cecoslovacchia, accompagnata dai rappresentanti del Governo di Praga, mentre si stanno organizzando viaggi di competenti e di interessati, da altri paesi dell'estero e da tutte le provincie casearie d'Italia.

Il Ministro dell'Economia Nazionale ha concesso alla Mostra molte onorificenze, la Camera di Commercio di Milano una medaglia d'oro, la Cassa di Risparmio una medaglia d'oro e parecchie d'argento. Molte altre medaglie sono pervenute al Comitato dalla Camera di Commercio di Brescia, dal Primo Sindacato Agrario Cooperativo, dalla Accademia di Agricoltura di Torino, dalla Camera di Commercio Italo Argentina di Santa Fè.

Il Comitato di difesa del vino italiano ha promossa una riunione di albergatori e di ristoratori, al Padiglione dei vini d'Italia alla Fiera per il giorno 22 corr. alle ore 15. Dopo un'illustrazione dell'on. prof. Arturo arescalchi, presidente del Comitato, si procederà all'assaggio, nell'intento di far conoscere ed apprezzare ad una classe singolarmente interessata al traffico enologico. la grande varietà di tipi di produzione italiana.

La latteria modello della Fiera, che prepara pei giorni della prossima settimana esperimenti di lavorazione del latte relativi al consumo e alla produzione del burro, fu visitata ieri dal sindaco Mangiagalli e dall'assessore all'Annona dott. Piazza, i quali con la guida del sen. Nava e del comm. Mainoni, presidente e segretario della Fiera, visitarono poi la scuderia della mostra zootecnica, la mostra casearia, ove furono ricevuti dall'on. Sioli Legnami, dal comm. Ferraguti, dal cav. Lucchi e dal prof. Gorini della Scuola Superiore di Agricoltura, che rivolse il saluto degli organizzatori; la risaia artificiale ove si fanno esperimenti dimostrativi di carpicultura.

Dal palcoscenico del palazzo della moda, il prof. M. W. F. Treub, già ministro olandese per le Finanze, ha parlato ieri sera sul tema: «Le relazioni commerciali fra l'Italia, l'Olanda e le Indie neerlandesi dal punto di vista dell'importanza del commercio internazionale per il ristabilimento economico dell'Europa» facendosi molto applaudire da un pubblico folto.

L'industria dei forestieri

e la necessità di alberghi

ROMA, 18

Il *Corriere Italiano* ha intervistato il comm. Oro direttore dell'*Enit*, intorno al movimento dei forestieri in Italia.

Il comm. Oro ha detto che nel 1923 il movimento dei forestieri era già salito da circa 570 mila, calcolati presuntivamente per il 1922, a 750 mila e più. Del primo quadrimestre del 1924 mancano i dati statistici definitivi; ma basta — ha soggiunto il comm. Oro — vedere come non ci sia più sistematicamente un posto libero negli alberghi per intendere che, se si continua così, la cifra per il 1924 segnerà un aumento grandissimo; alcune regioni segnano già una percentuale di presenza di forestieri superiore a quella dell'anteguerra; qualche centro del nord è arrivato al 30 per cento di più che i migliori anni precedenti al 1914».

Il comm. Oro si è poi intrattenuto sulle condizioni in Italia nei riguardi degli alberghi, condizioni che egli deplora.

«Abbiamo troppo pochi alberghi — ha detto — e i buoni diventano sopra tutto in determinati periodi, troppo cari per borse modeste di gente anche benissimo abituata a casa sua; i meno cari sono spesso troppo umili anche per persone modeste. Quattrini per costruirne di nuovi non ci sono. Chi ne ha, non ha il coraggio di esporli in proprio, sebbene la industria alberghiera sia di quelle che promettono, dopo un periodo di avviamento che convengo possa essere abbastanza lungo, rendimento sicuro e abbondante. Chi ne vuole cercare a prestito, li trova quando li trova a condizioni da mozzargli il respiro proprio in quel periodo in cui avrebbe bisogno della maggior libertà di movimento per far fronte alle inevitabili difficoltà dell'inizio. Lo Stato ed i comuni non sentono il dovere di concedere a questa industria facilitazioni analoghe a quelle concesse ad altre. I grandi enti, particolarmente interessati allo sviluppo del turismo, come sarebbero ad esempio le Società di navigazione, le ferrovie e le banche, non hanno la possibilità e non sentono il dovere di intervenire o individualmente o in forma consorziale Milano, per merito del Touring Club sta avviando la soluzione del problema: ma la situazione nell'insieme è disperata, specialmente nei centri minori».

Il comm. Oro ha poi detto che circa un anno fa fu pubblicato a cura dell'*Enit* un lavoro del prof. Niceforo. In quello studio, d'accordo con studiosi precedenti come il Bodio e lo Stringher, si afferma l'utilità dell'apporto da parte dei turisti stranieri per colmare in parte il deficit della nostra bilancia commerciale e ha aggiunto che, se per il 1922 potè essere stimato a circa due miliardi e mezzo, per il 1923 salirà senza dubbio al di sopra di tre miliardi.

Le gesta d'un falso milite nazionale

TRENTO, 18.

Stanotte verso il tocco il conduttore della trattoria al teatro, veniva svegliato da un rumore sospetto nell'interno della sua casa. Sceso dal letto e affacciatosi con precauzione alla finestra, constatò che il portone era aperto. Chiamò allora in aiuto un suo inquilino, certo Cobbe Lino, esercente il Bar Pizzer, e insieme scesero in strada.

A loro si unì il cameriere Achille Mauri dell'Hôtel Central. Mentre i tre stavano vigilando uscì da una porta della trattoria un individuo che, appena messo il piede sulla via si diede ad una fuga precipitosa. Raggiunto e acciuffato, quindi fu riconosciuto dal proprietario della trattoria come un frequentatore del suo esercizio che la sera prima, spacciandosi per milite nazionale, gli aveva data in custodia una rivoltella Stayer carica a otto colpi, ritirandola prima di andarsene.

Condotto dai carabinieri di Torre Vanga, il giovane dichiarò le sue generalità, disse di appartenere alla milizia nazionale, di essere fascista, di aver prestato servizio in questi giorni presso la locale Federazione Fascista e di essere entrato nell'osteria per prendere un ombrello dimenticato la sera prima.

Recatisi sul posto, i carabinieri constatavano che il padrone aveva una tavola spezzata e la porta che dalla trattoria mette nel vicolo di S. Simone portava traccie di violenza. E' risultato quindi evidente lo scopo del furto. Il ladruncolo, che non era affatto milite nazionale nè fascista, era riuscito a portar via solo tre lire in spiccioli!

Precipitano da una armatura

TREVISO, 18.

Nel pomeriggio d'oggi in località Selvana, presso Treviso, accadeva un infortunio che per fortuna non ebbe funeste conseguenze. In una casa in costruzione lavoravano alcuni operai manovali e muratori. Improvvisamente per causa ancora non ben determinata, ma credesi dovuta a guasto del legname, precipitava un tratto d'armatura su cui stavano due operai. I disgraziati travolti vennero raccolti e trasportati all'Ospedale. Uno di essi tal Pierobon Angelo di Eugenio di anni 28 da Fontane, muratore, aveva riportato gravi contusioni alle braccia e alle gambe; l'altro, Salvego Cipriano di Pietro di anni 18 da Santa Bona, manovale, riportò solo una ferita lacero contusa alla fronte. Ambedue se la cavarono a buon mercato: il medico di guardia dott. Trentin li giudicò guaribili in una diecina di giorni.

Il prestito dell'Italia alla Polonia

PARIGI, 18.

Il «Temps» riceve, a proposito dell'opera di riassetto finanziario della Polonia intrapresa dal Presidente del Consiglio Grabski, alcune dichiarazioni fatte dallo stesso Grabski. Parlando del prestito di 400 milioni di lire dell'Italia, ha detto che bisogna vedere in ciò una nuova conferma della fiducia colla quale la maggior parte dei circoli finanziari esteri considera la situazione attuale della Polonia.

«L'estero non si è ingannato — ha detto Grabski. — Noi non abbiamo bisogno di domandare concorsi: essi vengono da soli a noi ed è così che abbiamo contratto in Italia il prestito che conoscete. Qualche mese fa un gruppo francese mi aveva presentato delle proposte basate sullo sfruttamento dei nostri monopoli di tabacchi. Disgraziatamente esse arrivavano ad una ingerenza completa nell'organizzazione e nella direzione dei nostri monopoli, che non era assolutamente possibile di ammettere. Siamo riconoscenti di tutti i consigli che ci vengono dati: non domandiamo che di beneficiare delle esperienze che gli altri hanno fatto prima di noi; ma come potremmo discutere proposte, che, in ultima analisi e qualunque sia il modo con cui sono fatte, giungerebbero a toglierci il diritto di autodirezione?».

Il sen. Nava al Presidente del Consiglio

MILANO, 18

Il Presidente della Fiera di Milano on. sen. Nava ha inviato al Presidente del Consiglio on. Mussolini il seguente telegramma:

«La Fiera di Milano, orgogliosa della approvazione sovrana e dell'autorevole, ambitissima lode del Governo, e, lieta dell'espressione di vivo compiacimento di tutte le rappresentanze estere convenute alla cerimonia dell'inaugurazione, rinnova a V. E. vivi ringraziamenti per l'appoggio illuminato e largo dato personalmente e dal Governo nazionale alla nostra amministrazione, pulsante di attività, a riprova efficace della rifiorente primavera dell'Italia, così magnificamente ridata dall'ammirato nostro primo ministro. Fidente nella benevolenza, rinnova l'augurio che V. E. voglia visitare la magnifica rassegna di 4 mila produttori rappresentanti trenta diverse nazioni. Ossequi: Sen. *Nava* Presidente.»

La revisione degli estimi catastali

Signor Direttore,

In forza dell'art. 3 del regio decreto 7 gennaio 1923 N. 17 e del susseguente 14 giugno stesso anno, N. 1286, in quasi tutti i Comuni sono in pubblicazione i nuovi dati. Per limitarci alla nostra provincia nei comuni compresi nelle agenzie di Venezia, Mirano, Mestre, Dolo e parte di Portogruaro, il termine utile pei reclami sta per esaurirsi; mentre per altra parte di Portogruaro, per S. Donà e Chioggia la pubblicazione in imminenza accorda ancora circa un mese di tempo ai reclami. Non è quindi fuori di luogo richiamare tempestivamente l'azione dei contribuenti e delle Commissioni sugli effetti pratici di tali provvedimenti che con la speciosa retta finalità della perequazione concludono in fine in un nuovo sacrificio a favore dell'erario risentendo per le esigenze di un troppo affrettato lavoro preordinato a dover consentire ad ogni costo un ulteriore cespite al fisco, una enormità di fronte alle attuali aliquote. Tale revisione degli estimi catastali è impropriamente chiamata aggiornamento delle colture perchè non solo tien conto a norma del precitato decreto dei fondi migliorati per effetto di lavori, piantagioni, ma anche oltre al decreto stesso pel cambiamento di classe con evidente controsenso in via di fatto là dove la natura del fondo è rimasta la stessa normalmente e con controsenso giuridico perchè il trovare un vigneto su un fondo magro di terza non legittima che a censirlo in *arat arb vit* ma sempre di terza.

D'accordo che l'art. 12 della vecchia legge e gli art. 83 e 84 del regolamento 26 gennaio 1905 possono fornire elementi giustificativi alla modificazione di classe, ma vi osta la legge recente N. 17 precitata. Ragioni queste di reclamo specie quando tali modificazioni di classe non trovano appoggio dalle modificazioni apportate in seguito al classamento del nuovo catasto perchè ancora quasi vergine come a S. Donà e a Chioggia e parte di Portogruaro ad ancora *sub judice* come a Mestre, Dolo. Così l'aggiornamento non doveva nè poteva tener conto delle piantagioni ancora esenti da censimento perchè recenti, il reclamo si ispiri alle ultime disposizioni in riguardo non obblii il doloroso fenomeno della filossera e gli oneri di bonifica. Dai reclami i contribuenti vedano che i nuovi elenchi comprendono le sole particelle così dette migliorate e non tutta la partita e tengano presente che le conseguenze delle modificazioni saranno rese retroattive a 1. gennaio 1924 e dureranno presumibilmente a tutto 25 per Mestre, mentre per Mirano, Dolo, Chioggia e Venezia col 25 ci sarà già il nuovo catasto; per S. Donà e Porto invece il sistema intermedio durerà sempre presumibilmente che 26, 27 e forse 28. Dopo tali epoche naturalmente entrerà in vigore il nuovo catasto col relativo aggiornamento e ciò ha quotità per tutto il Regno, mentre per le modifiche di cui trattiamo esse sono a contingente e con le enormi aliquote erariali, salvo il blocco delle sovrimposte comunali e provinciali di discutibile applicazione senza una energica azione degli interessati. Se applicando le tariffe dell'epoca austriaca cogli aggiornamenti ora in pubblicazione si arriva per certe voci a dieci volte, pensino seriamente contribuenti e commissioni se il reclamo può essere la ricetta atta non dirò a salvaguardare l'ammalata agricoltura ma almeno a tenerla in vita pel bene stesso del paese e pei fini della giustizia tributaria.

F. Visinoni.

GLI SPORTS

C. R. della F. I. G. C.

Gare di qualificazione campi Dolo e Castelfranco: — La Presidenza del Comitato porge un vivo ringraziamento alle direzioni delle società C. S. Dolo e Giorgione di Castelfranco per la cortese cooperazione data nell'organizzazione delle gare di qualificazione svoltesi nei loro campi

Campionato 3.a divisione. — Visti i rapporti arbitrali vengono omologati i seguenti risultati: del 23 Marzo: Ferrovieri-Mestre; 2-1 Vicenza-Schio; 1-0, Gorizia-Trento 2-1; del 30 Marzo: Mestre-Trento 4-2; Gorizia-Schio 2-0; Vicenza-Ferrovieri 1-0; del 18 aprile: Trento-Schio 9-2.

Si sospende l'omologazione delle gare: Gorizia-Ferrovieri del 13 aprile in attesa dell'annunciato reclamo dell'U. S. Ferrovieri e Vicenza-Mestre non essendo raggiunto il rapporto arbitrale.

Campionato riserve: — Visto il rapporto arbitrale si omologa il risultato della gara finale dell'emarginato campionato come segue: A. C. Padova batte A. C. Venezia 4-0. Si proclama campione veneto riserve la squadra dell'A. C. Padova.

Reclamo U. S. Miranese gara S.C. Ardor-Mirano del 16 Marzo. — Visto il parere della Lega del Nord si accoglie il reclamo dell'U. S. Miranese e si delibera di far ripetere la gara emarginata domenica 20 corrente, a cura, spese e vantaggio del Comitato Regionale sul campo della Polisportiva Miranese di Mira. Alle ore 15 precise.

Calendario Girone Finale ritorno di IIIa Divisione. — 27 Aprile 1924 Schio-Mestre Vicenza-Gorizia; Ferrovieri-Trento. — 4 Maggio: Mestre-Ferrovieri; Schio-Vicenza Gorizia-Trento. — 11 Maggio: Trento-Mestre; Gorizia-Schio; Vicenza-Ferrovieri. 18 Maggio 1924: Schio-Trento; Ferrovieri Gorizia; Mestre-Vicenza. — 25 Maggio 1924: Gorizia-Mestre; Ferrovieri - Schio; Trento-Vicenza.

Esami di aspiranti arbitri. — Si avvertono le società che il 26 corrente si terrà una sessione di esami per aspiranti arbitri a Padova; altra sessione sarà tenuta a Treviso il 3 Maggio; in data da fissarsi sarà pure tenuta una sessione di esami a Bolzano.

Si invitano gli aspiranti a prepararsi e si avvertono che possono richiedere il regolamento ufficiale di giuoco alla segreteria della Federazione Italiana Giuoco di Calcio in Torino — Via Carlo Alberto, 9.

Provvedimenti dei soviety

per la regolarizzazione del commercio

MOSCA, 18

Il consiglio dei commissari di popolo, per facilitare la regolarizzazione e l'unificazione del commercio interno, ha deliberato di trasformare il dicastero per il commercio interno in commissariato del popolo per il commercio interno e di istituire simili commissariati in ogni repubblica soviettista.

Oggi Trotzki è ritornato a Mosca.

— La visita dei Sovrani Jugoslavi a Parigi avrà luogo nel mese di maggio e probabilmente verso il 25, ma la data esatta del loro arrivo non è definitivamente stabilita.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Natale di Roma. — Lunedì 21 aprile, Natale di Roma, o festa del lavoro sarà anche qui solennizzata con una conferenza tenuta in Piazza Umberto I alle ore 11 dal mutilato e decorato di guerra avv. Alessandro Brass di Venezia.

Le autorità, le associazioni e le scuole tutte con le bandiere dovranno trovarsi alle ore 10.30 al Municipio per formare il corteo per recarsi alla conferenza.

Il corteo sarà preceduto dalla Banda cittadina, che accompagnerà il gonfalone decorato del Comune. In caso di cattivo tempo la conferenza sarà tenuta alla stessa ora al Teatro Toniolo.

Alla sera illuminazione degli edifici pubblici.

Foot-Ball. — Domenica alle ore 15 nel Campo Sportivo di Viale Garibaldi s'incontreranno per le finali di Campionato di 3.a Divisione la «Pro Gorizia» con la nostra Associazione Calcio.

Gara di marcia. — La locale Società ginnico-sportiva «Libertas» ha indetta per domenica 4 maggio p. v. una gara podistica libera a tutti i giovani che abbiano compiuti i 15 anni.

Il percorso è di km. 3 con molti e ricchi premi per i migliori podisti. Le iscrizioni si ricevono alla sede della «Libertas» Albergo «Italia» fino a mezz'ora prima della corsa; la tassa di iscrizione è di L. 2.

Ospedale. — Ieri vi fu seduta del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale nulla possiamo dire sull'esito.

Il solito lagno. — Per la grande affluenza di forestieri a Venezia questa notte coi treni in partenza da colà per Udine e Trieste che qui arrivano alle ore 0.33 e 0.48 arrivarono alcuni forestieri in cerca di alloggio essendo difficile trovarne a Venezia: essi dovettero rimanere in stazione perchè non c'era un mezzo di trasporto per recarsi in città. Ancora una volta si deve rilevare la necessità di prolungare l'orario del tram della stazione Mestre e viceversa.

Avanguardisti e Balilla. — Sono comandati di trovarsi domenica alle ore 8 alla sede del Fascio in perfetta tenuta. Chi mancherà sarà punito.

MIRA

Natale di Roma. — Imponenti preparativi si stanno qui facendo per meglio solennizzare il Natale di Roma.

Da stamane intanto si leggono manifesti di esultanza del locale Fascio di combattimento riporanti il programma della fesa, e manifesto del Sindaco che qui integralmente riportiamo:

«Cittadini! Lunedì 21 di aprile in ogni luogo sia esposto il vessillo d'Italia!

E' il Natale di Roma, giorno sacro alla nostra stirpe! E' il giorno in cui riluce in ogni cuore latino la fiamma della Gran Madre Imperiale!

In questo giorno, luminoso di glorie e pitante di passione per massimo augurio di patria, noi vogliamo con corrimento di riconoscenza e di amore, solennizzar l'Italia nuova sorta dalle elezioni del 6 Aprile!

Ad ore 9, nel Parco del Palazzo dei Leoni (Campo Sportivo Comunale) si compirà il rito solenne e tutta Mira dovrà intervenirvi.

Nessun particolare invito sarà fatto: ogni sodalizio, ogni cittadino saprà rispondere non ad un invito ma ad un dovere, perchè al di sopra d'ogni tendenza, al di sopra d'ogni idea, sta Italia! Italia! Italia! — Il Sindaco: G. Pazienti. »

MAROSTICA

La grave disgrazia d'un dodicenne. — Ieri mattina verso le ore 9 nel paese di Conco, il bambino Corso Aurelio di anni 12, stava poco distante dalla sua casa giocando. Ad un tratto s'udì un forte scoppio.

Accorsi i familiari constatarono che il bimbo giocando con una capsula di dinamite, l'aveva fatta scoppiare.

Raccolto venne portato a braccia al nostro ospitale ove il prof. Pertile, lo accolse medicandolo.

Il povero piccino riportò ferita a strappo alla mano sinistra con l'asportazione di due dita e ferite al torace di qualche entità.

Il primario dott. Pertile, lo giudicò guaribile in giorni 40, qualora non intervengano complicazioni.

ADRIA

Società filodrammatica. — Oltremodo soddisfacente riuscì iersera al Teatro Eden il primo saggio della nuova Società Filodrammatica «Luigi Grotto» diretta dal maestro Mario Beltrame.

La Società è composta di buonissimi elementi artistici che potranno fra breve cimentarsi in più ardui lavori teatrali.

Il trattenimento era rallegrato dalla brava orchestra cittadina diretta dal prof. Riccardo Cordella.

Pel Natale di Roma. — Anche Adria festeggerà lunedì solennemente il Natale di Roma.

Dopo il discorso che sarà tenuto dall'avv. Ruello, farà la sua prima comparsa in Piazza Garibaldi alle ore 20.30 il nuovo Sindacato bandistico fascista, che abilmente diretto dal fiduciario sindacalista maestro cav. Achille Corrado, svolgerà uno scelto programma.

CITTADELLA

La magnifica assemblea della Sezione fascista. — Iersera nella sala superiore dell'albergo Roma ha avuto luogo, presente un cospicuo numero di soci, una importante assemblea del locale Fascio. Alle 20.30 l'ampia sala era già affollatissima di fascisti. L'avv. Angelo Rossi, Segretario Politico della Sezione e delegato mandamentale, aperta la seduta, ha fatto una sintetica relazione dell'opera svolta dal la sezione fin qui; a nome della Federazione Provinciale fascista ha portato a tutti i fascisti il compiacimento dei Capi per l'abnegazione e la fede dimostrata da tutti indistintamente in occasione della recente battaglia elettorale; ed ha, infine, posto in rilievo il nobile atteggiamento di tutti i soci della sezione che di fronte alla santità dell'idea hanno recato il loro disinteressato contributo alla conquista della grande vittoria. Approvata tra gli applausi la relazione del segretario politico e discusse ed approvate altre proposte inerenti alla organizzazione, l'assemblea è stata invitata a procedere alla nomina del nuovo Direttorio. Sulla nomina del nuovo Direttorio hanno parlato il sig. Mario Buzzoni, Segretario mandamentale dei Sindacati, che ha proposto una lista accompagnando la proposta con nobili parole il Cap. Angelo Francesco Fuga che ha innalzato un inno alla gloria delle Camicie Nere, presidio e garanzia del Fascismo.

La votazione è proceduta serenamente. Con magnifica votazione sono stati chiamati a far parte del Direttorio i sigg.: Rossi avv. Angelo, Rossi Remo, Camposampiero co. ing. Gherardo, Greppi avv. Devido, Zanolli Virgilio, Sacchetto prof. Aleardo, dott. Cengiarotti.

MONSELICE

Pesca «Polisportiva». — Domenica avrà luogo l'inaugurazione della Pesca Pro nuovo Campo Sportivo indetta dalla locale Polisportiva. Circa 8000 premi raccolti dalla generosità cittadina e dalle principali fabbriche d'Italia e circa 40000 caramelle dove sono racchiusi i numeri costituiscono una meravigliosa sorpresa.

Estrazione della Tombola. — Lunedì nel pomeriggio avrà luogo l'estrazione della Tombola a beneficio della Società [illegible] peraia.

Tombola L. 1000, Tombolino 450 [illegible] na 350, Quaderna 200. In caso di [illegible] tempo verrà rimandata a domenica [illegible] corr.

Funerali Santato. — L'altro [illegible] hanno avuto luogo i funerali del [illegible] ex maestro della Banda cittadina sig. [illegible] Santato. Il lungo corteo era preceduto [illegible] Corpo bandistico risorto per rendere [illegible] maggio a chi per lui tanto fece.

LEGNAGO

Improvviso malore di Mons. De Massaria. — Nel pomeriggio di ieri si sparse [illegible] visa la notizia che il Cav. Mons. [illegible] Davide Massaria, Protonotario Apostolico era stato colpito da malore grave. [illegible] notizia ha vivamente costernato la cittadinanza intera.

E' stato messo a disposizione del pubblico un album che va ricoprendosi di firme da parte di Autorità e di popolo.

L'illustre infermo è amorosamente assistito dai confratelli e durante la notte scorsa i giovani del Circolo Cattolico sono stati in servizio di guardia.

L'ultimo bollettino dei professori [illegible] ri e Calderara informa che le condizioni generali, ove si consideri la gravità della forma sono abbastanza soddisfacenti temperatura 37-7, polso 88 abbastanza valido. Sono stati spediti telegrammi al Sommo Pontefice ed al Vescovo di Verona.

VITTORIO VENETO

Il mercato rimandato. — Il mercato settimanale che avrebbe dovuto svolgersi lunedì 21 corrente, ricorrendo la solennità del Natale di Roma viene rimandato al successivo martedì.

Pro cure marine. — Il gr. uff. dr. [illegible] tolomeo Rossi ed il dr. Ernesto Marchesi versarono ciascuno L. 100, al Comitato Pro Cure Marine che sentitamente ringrazia.

Turno farmacie. — Domenica 20 corr. presteranno servizio le Farmacie Rinaldo Rossi a Ceneda e Dr. Francesco [illegible] cotto a Serravalle. Le stesse faranno servizio di notte durante la ventura settimana.

LONGARONE

Riguardo il monumento. — Il corrispondente del «Gazzettino» spezza una lancia a favore di una certa balaustrata (di ghisa, sa cos'è una balaustrata?) da costruire a protezione del monumento ai caduti. A parte che il Comitato, non da adesso sa che il monumento deve essere completato con una decorosa ringhiera e sta lavorando all'uopo, possiamo assicurare che fra non molto l'opera sarà finita e ciò indipendentemente dai consigli del solerte corrispondente.

Importante assemblea

della Sezione Vicentina del P.N.F.

VICENZA, [illegible]

Iersera ebbe luogo l'assemblea degli iscritti alla Sezione Vicentina del P.N.F. [illegible] riuscita assai numerosa.

Dopo aver dichiarata aperta la seduta il Segretario Politico dott. Fornasa inizia la sua relazione sulle recenti [illegible] ni politiche, magnificando la vittoria [illegible] tenuta in regime di assoluta libertà [illegible] voti della Lista Nazionale. Egli ha [illegible] role di viva rampogna per gli avversari che con insinuazioni sulle modalità della votazione tendono a svalutare la vittoria inequivocabile ottenuta dal Governo Nazionale in tutta Italia.

Ricorda la necessità di considerare nel loro giusto valore le votazioni avvenute e di farne incitamento per la propaganda e la preparazione delle future battaglie. Invita i fascisti a viepiù serrarsi attorno alla persona del Duce insuperabile per iniziare la *Marcia su Roma* che dovrà condurre la Nazione verso la [illegible] radiosa segnata dal destino all'Italia.

Dichiarata aperta la discussione prendono parte a questa l'on. Cariolato, l'avv. Modulo, Giovanni Peronato, Cesare Grassi, il prof. Alverà ed altri.

A tutti replica il dott. Formentor.

Sono state fissate anche le modalità per la celebrazione del Natale di Roma come da disposizioni pervenute dalle autorità superiori. Infatti il giorno di lunedì 21 corr. alle ore 8 ant. seguirà in Campo Marzio l'adunata di tutti i Sindacati della Provincia, per la inaugurazione di diversi gagliardetti. Parleranno l'on. Zimolo, il comm. Franceschini, il cav. Costantini e Cesare Grassi. Si formerà quindi un grande corteo che attraverserà la città e si recherà al Cimitero a deporre una corona di fiori sulla tomba di Armando Fugagnollo.

Vennero poi votati all'unanimità i seguenti ordini del giorno, uno riguardante i fatti di Sandrigo e l'altro diretto a S. E. Finzi.

«L'assemblea dei fascisti vicentini, presa conoscenza dei gravi provvedimenti deliberati dall'Autorità Ecclesiastica in seguito ai fatti avvenuti a Sandrigo, fatti invero dolorosi ma che hanno origine dal contegno politico di un ministro della religione che da anni svolge opera faziosa contraria alle direttive delle supreme gerarchie ecclesiastiche, dichiara il suo accrescimento per l'atto dell'autorità ecclesiastica, nel quale anzichè spirito di carità e pacificazione ravvisa la semente di nuovi odi e passioni politiche:

«ricorda che il fascismo come ha voluto e saputo valorizzare lo spirito religioso nella coscienza degli italiani, così intende di conservare il legittimo diritto di agire con tutti i mezzi contro i propri nemici politici».

Ed ecco il secondo ordine del giorno:

«Fascisti Vicentini, riuniti in assemblea straordinaria invocano immediata azione governativa a troncare assurda permanenza Consiglio Provinciale Popolare mentre il Fascismo ha vittoriosamente affermato la rinnovata coscienza nazionale della provincia».

Le dimissioni della Deputazione Provinciale. — Questa sera la Deputazione provinciale diramava ai giornali un ordine del giorno che così conclude: «Considerato che in questi ultimi giorni contro l'Amministrazione provinciale non solo, ma contro i suoi componenti vengono espresse apertamente e pubblicamente minaccie di violenza, per non dare a chicchessia il pretesto di turbare l'ordine pubblico, delibera di rassegnare le proprie dimissioni e di comunicare tale deliberazione al Sig. Presidente del Consiglio. La Deputazione rimane in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione».

La scoperta di un cadavere nel Bacchiglione. — Ieri mattina fu scoperto galleggiare nelle acque del Bacchiglione, in località Casaletto, il cadavere di uno sconosciuto in istato di avanzata putrefazione. Sembra trattarsi di tale Stefani [illegible] di anni 59, di Asiago.

ORE MISTICHE

Incontro con la Pasqua

ASSISI, Aprile

C'eravamo dimenticati...

Chi se ne accorgeva più? Pure veniva ogni anno, come oggi, come sempre. Il calendario interrompeva la monotonia dei suoi spaventosi sgorbi neri e sotto il foglio stracciato, trovavi il numerone a sanguina, la crocetta di rubino all'indicazione del giorno solenne. Sullo scrittoio più corrispondenza del solito: auguri; dal biglietto da visita rigido e ricercato alla lettera scettica dell'amico giornalista: dall'articolone su misura, alla novelletta occasionale che parla di redenzione, di focolare domestico, di desco familiare e di quiete benefica: dalla bambolina che sorge paffuta e serica dall'uovo di legno dipinto *port bonheur*, dono di amica vivace, al pacco di libri *vient de paraître*, dono irrifiutabile del conoscente discreto. E noi smemorati si diceva: Oh guarda! E ci accorgevamo solo allora della purezza del cielo quasi rimesso a nuovo per il giorno solenne e del ricamo delle campane che scivolavano nell'azzurro come fuselli irrequieti d'oro e di madreperla.

E allora si usciva, come per chiedere perdono della distrazione e fissare bene il viso di clarissa di questa signora che nascondeva la sua pura bellezza di ostia tra una messe d'ulivo quasi smerigliato da gocce di platino.

Strade pazze di gente e di fragore, trovavi. Nei crocicchi la morsa ti stringeva, ti oscillava tra un gruppo di folla e dieci allarmi di veicoli, ti sollevava su e attutiva il rumore dei tuoi passi come se avessi sfiorato tappeti di bosso verde lucido. Ebrietà danzante di colori al sole come pazze girandole di corolle sfogliate, gettate in fascio dalle bocche esasperate delle campane che sciorinavano la luce fulva.

E cercavi. La novella su misura dell'amico, parlava di desco familiare, di serenità, di raccoglimento. Ti sembrava invece che le case si estenuassero al sole come vene svuotate, afflosciate di una solitudine odorosa di cera e di calicanthus, si assopissero con rassegnazione tra lo sbadiglio di un pianoforte aperto e di imposte chiuse dalla dimenticanza: deserte.

Nemmeno le campane udivi più. Se sollevavi appena gli occhi, i campanili delle chiese ti davano l'impressione di giganti impazziti. Dalla tua casa ti era giunta la loro voce più alta delle strade e dei tetti, mentre adesso l'accoglievi a brevi parentesi, affievolita come un carillon avvolto in un vecchio broccato canario. E allora ti assaliva un ricordo di spigonardo, di lavanda, una sensazione di candore che rinasceva, non sai più se dal tuo ricordo o dalla tua fantasia: placidità di strade inazzurrate da ciuffi di cardi, di cappelle dispese, di processioni taciturne, di figure genuflesse: attimi sognati o vissuti che si nascondevano subito appena il rombo delle strade si riaccendeva esiliando il pulsare dei campanili.

E cercavi: con un riflesso di quella sensazione che pareva a poco a poco polverizzarsi nell'aria, schiacciata dal brusio della folla che sboccava a rivoli neri dai vicoli, che si schierava sui marciapiedi e ti sbarrava il passo addossata e curva davanti ai negozi. E allora la seguivi e ti soffermavi anche tu davanti ai cristalli delle mostre che conservavano negli incastri la linea gessata della lucidatura, che si esaurivano impinguiti di merce, infiocchettati di vischio e parevano dar di gomito al muro per straripare tutto quel peso che le gravava.

E ti pareva — e non volevi credere per il tuo male di poesia — che tutta la Pasqua fosse condensata lì, nello sbadiglio enorme di quelle vetrine che richiamavano i passanti con la loro ridda di colori, di forme, con la sorpresa dei loro fantocci meccanici occasionali, con i loro sfondi luminosi come miraggi, con le loro donnine di cera seminude, capelli a mimosa, sedute con le gambette accavallate sopra il classico uovo. Anzi a poco a poco ti sembrava che la Pasqua fosse tutta lì, nel guscio di cioccolato merlettato dalla serpolina dello zucchero o in quello tutto lustrini e stagnuole come un vestito di ballerina, o di quello tutto d'argento come un grano di collana fuori moda, o nell'altro aperto a metà per far balzare fuori una damina Watteau in boccoli e paniers, un pierrot bistrato e illanguidito un pulcino di un vivo giallo oro.

E allora non c'era scampo: proseguivi quasi sotto la suggestione burlesca di un dormiveglia e ti pareva che anche tutta quella gente fosse fuggita via a rompicollo dal guscio sbeccato di un uovo enorme, magari da quello monumentale messo in giro per beneficenza, per urtarsi, incontrarsi, sbatacchiarsi in una quadriglia ebra per poi rannicchiarsi ancora tra le due valve, in silenzio, come un fantoccio a sorpresa.

E proseguivi con lentezza, delusa e quasi ti veniva fatto di domandare a qualcuno: «Scusi... la Pasqua, per favore.... Sa dirmi.... E montavi di sentinella ai viottoli, alle chiese, per carpire a forza qualche colore mistico d'occasione, qualche tratteggio che combinasse un pò con la tua fantasia che si sbiadiva anch'essa troppo alimentata di nulla. Ma le piccole strade erano succursali delle grandi strade come se fossero andate alla questua o avessero rubacchiato qua e là quella pò di festosità che si scoloriva e affumicava nelle botteguccie lentigginate di sporco e le chiese erano più impenetrabili che mai, senza improvvisi brulichii di luci attraverso la tenda gialla o zaffate d'incenso o lamento di mendicanti, o boati di organo. Nulla. Per tutto contrasto, rappiedi alle gradinate, lucide automobili in attesa. E qualche suono giungeva sì al tuo orecchio. Ma non era una pastorale: ma la *Java* o simili, impazzate dalle orchestrine dei caffè illanguiditi di specchi e di donne scollate.

Qui l'ho ritrovata la Pasqua autentica: lei: dal viso puro come un'ostia sopra la raggera degli ulivi pagliuzzati di bagliori argentei: proprio quella della novelletta buona che riunisce tutti sotto la lampada accesa sopra la fine tovaglia di occasione, e si diverte a trarre l'oroscopo con le foglie d'ulivo gettate sulla bracia dell'ultimo fuoco. Se la foglia si volta, *lui* ti vuol bene; se non si volta.... rassegnati. Tempo perduto.

Senza cercarla, l'ho incontrata; ho udito i suoi passi soffici venire di lontano, prima del giorno segnato nel calendario dalla crocetta di rubino. Si marcavano nel cielo con i suoni delle campane che frugavano l'azzurro e un pò della tua anima, che tracciavano nell'aria archi di splendore e si affievolivano crollando sulla pianura le ultime sonorità tremule come anelli di arcobaleno. Campane della Settimana Santa. Qui le hai potute raccogliere tutte: dall'accenno conventuale al rombo delle basiliche. Non ha udito altro. Quasi non hai potuto pensare ad altro, così dominanti.

Per le strade solitarie odorose per i vasi delle cappelle, hai veduto sulle gradinate esterne delle case guarnite di edere e di geranei, mani veloci di donna terminare le bianche tovagliette d'altare, ha veduto comporre le piramidi compatte dei fiori di carta velina dagli steli color verde bandiera conficcati nel muschio finto, e cucire i vestiti di mussola per le processioni.

Hai camminato senza scegliere le strade, ti sei soffermata davanti alle fontane antiche bituminose di tempo con i loro cannelli d'acqua gettati quasi con ira dalla bocca ghignante dei mascheroni in fila: donne brune e fiorenti, dai capelli disciolti di fatica e dalle maniche rimboccate sulle braccia forti, immergevano pugni di rena, li passavano inzuppati sulle secchie di rame, sulle tese ambie fodrate di un bianco stagnuola, le risciacquavano, le protendevano verso il sole accese come specchiere di rubino, stillanti, decise nel particolare delle fini martellature. E attraverso le finestre basse, nel buio degli sfondi, appesa alle cucine annerite quella lucentezza dei rami si ripeteva, ti feriva le pupille come gocce di sole dimenticato, e ti sembrava che quel senso di nitore ti seguisse dappertutto, ponesse tra le tue pupille e le cose uno strato di smalto azzurrino: forse il bagliore delle tende di merletto rustico, gessate di salda e di stiro, distese nei telai ampi, fuori delle porte.

Odore tepido di pizze rustiche dai forni, dalle case. Si è vegliato quasi tutta la notte per farle e le donne sono discese dal letto ogni tanto per vigilare e hanno impresso nel lievito con una scheggia di ulivo, una croce leggera dopo essersi segnate anch'esse. Sette, otto ne hanno fatte, rotonde, tutte bionde, fragranti, di tutte le dimensioni: da quella monumentale a quella piccina piccina per il che potrà essere mangiata dai bimbi anche prima del giorno santo. Per i bimbi nessuna cosa è peccato....

Tenuità di cose dimenticate. Ti son venute incontro ad una ad una dopo tanto tempo mettendoti nell'anima una quiete così vasta che ha quasi un senso di pena. Ti è sembrato di sentire nell'aria quasi il profumo amaro delle siepi come se le strade fossero state lavate con manciate di campanule bianche e prosciugate da una luminosa polvere di stelle.

Sotto i monasteri candidi hai visto cadere ciuffi di bosso e di ulivo; hai visto le piccole suore bianche e nere come rondini affacciarsi alle finestre, protendersi per comporre sotto i davanzali la collana di magnolia delle lampade e poi soffermarsi a guardare l'azzurro prima di richiudere i cristalli contro il sole.

E alla sera del Venerdì Santo la processione si è sgranata nell'ombra delle contrade. Il cumulo rossastro delle fiaccole ha acceso la tenebra come un grumo di fuoco, ha fasciato le case di un improvviso zoccolo rosso-oleandro, le ha vaporate nei cirri fumosi delle resine. Hai udito da lontano pioverti nell'anima con un senso di vertigine disperata il canto lungo delle donne che seguivano il Crocifisso, lo hai udito avvicinarsi come un enorme squasso di lacrime, ti sei sentita urtare, travolgere, mentre vedevi intorno a te la folla inginocchiarsi sul terreno bagnato, in una silenzio improvviso in cui non pulsava più che la notte e l'eco di quel canto attorcigliato al vapore dei ceri.

E allora sfuggita dalla morsa hai proseguito per i viottoli bui, stretti, fioriti di fili d'erba tra pietra e pietra, accesi dal bengala delle violaciocche rosso oro, deserti, affacciati di quando in quando alla pianura in un frastaglio cadente di muro. Lontano la Porziuncola brillava come un calice di vetro soffiato, oscillava col grappolo delle sue lampade accese, disperdeva strascichi di splendore nel velluto erto della tempra.

D'improvviso hai udito ripetersi da lontano il canto lungo delle donne, hai visto un cumulo di case riardere al riverbero delle torce, poi ancora il rumore sbigottito dei tuoi passi fra i tabernacoli fioriti, sotto gli archi squarciati contro il cielo, tra le chiese aperte in un morbido brulichio di luci e di sepolcro.

E poi il silenzio della notte: silenzio attonito delle vigilie mistiche che serra uno stupore di prodigio e raccoglie batuffoli di stelle nei vani delle celle campanarie: profondo, senza più passi, senza più voci.

Solo più tardi, le finestre — giù tutte buie e tutte chiuse di sonno — lo sgranarsi pallido di qualche serenata, il colloquio degli assiuoli nel vecchio cimitero dei frati, il canto delle tortore prigioniere nel convento delle monache francesi, un trillo di vetri aperti per lasciar protendere da una timida mano di suora un pallido vaso di giacinti alla sete notturna....

TERESA SENSI

Romanones e l'esilio di Unamuno

PARIGI, 18

Il conte Romanones, reduce da Roma e diretto a Madrid, è stato intervistato nel suo passaggio per Parigi dall'*Excelsior*. Egli ha dichiarato che il partito liberale esiste sempre in Spagna poichè è impossibile sopprimere le idee. Ha assoluta fiducia nelle idee del partito liberale del quale è capo. L'èra normale sarà ristabilita in Spagna: i regimi di eccezione sono necessariamente passeggeri; ma non è possibile stabilire quando potrà ripristinarsi la vita normale.

Il conte di Romanones, che è un grande ammiratore di Michele de Unamuno, ha deplorato profondamente il provvedimento che ha colpito Unamuno e tutte le sue possibili conseguenze.

In queste vacanze politiche forzate il conte di Romanones si è occupato a scrivere un'opera che uscirà prossimamente in spagnolo e in francese: «Le responsabilità del vecchio regime».

Giornalista polacco espulso

VARSAVIA, 18

Il direttore dell'unico giornale polacco in Lituania è stato espulso dal territorio lituano. I giornali affermano che tale espulsione è ritenuta in Polonia come una violazione del diritto delle minoranze.

Le beghe tra i partiti inglesi
MacDonald in veste di accusato

LONDRA, 18

L'attenzione pubblica è concentrata specialmente sulle questioni di politica interna e sul progetto di riordinamento dei tre partiti. E' difficile trarre idee sintetiche delle numerose riunioni e conferenze che si tengono in questi giorni nonostante le vacanze pasquali e le attrattive dell'esposizione Wembley.

Il centro di tutte le discussioni è però sempre la questione dei rapporti tra liberali e labouristi. La soluzione della crisi ministeriale conservatrice era stata possibile quattro mesi fa sulla base della collaborazione e della cordialità fra i due partiti. Appena MacDonald fu al governo, la sua politica è stata quella di equilibrio, assicurandosi ora l'appoggio dei liberali, ora quello dei conservatori a seconda delle misure legislative e amministrative che si trattava di far approvare dalla Camera.

E' fallito così implicitamente il piano di Asquith che si proponeva di controllare a suo beneplacito l'azione del governo e si spiegano così i malumori del partito liberale, il malcontento dei deputati liberali fatti segno ad una lotta spietata da parte dei laburisti nei singoli collegi e le insistenti voci di dimissioni di Asquith dalla direzione del partito che circolano ogni volta che Lloyd George riprende la sua offensiva oratoria.

Si ricorda da qualcuno che tra il 1886 e il 1892 lord Salisbury, capo conservatore, fu al potere con i voti degli unionisti liberali, una frazione che ora è scomparsa e che egli governò saggiamente d'accordo con essi per mezzo di regolari consultazioni ogni qual volta si trattava di prendere deliberazioni importanti e offrendo cortese considerazione ad ogni richiesta che venisse da loro avanzata. Al contrario il governo laburista, non solo non ha mai ascoltato Asquith e Lloyd George prima di prendere qualsiasi decisione, ma ha ostentato più volte il disprezzo alla opinione liberale.

Se il governo labourista continuerà a non consultare i capi liberali e ad agire verso di loro con scortesia evidente — scrive il lloydgeorgiano *Daily Chronicle* — cesseranno tra poco le condizioni che rendono possibile il mantenimento al potere del labourismo. L'esperimento sarà terminato ben presto.

Inoltre MacDonald è partito ieri sera per York dove va a difendersi in seno al congresso dei labouristi indipendenti che rappresentano l'estremismo socialista che ha però creato il partito. Nel congresso la politica del governo sarà attaccato a fondo e MacDonald sa di figurare come un accusato a York.

Noncurante delle burrasche che si avanzano, e forse fidando nella sua buona stella della politica estera che è l'ancora di salvataggio a cui si è aggrappato solidamente fin dal primo giorno con felice intuito MacDonald, il ministero si lancia in una nuova iniziativa che causerà una altra sollevazione parlamentare: il progetto di legge che fissa i salari minimi nell'agricoltura.

Esso è concepito in maniera tipicamente socialista, accentrando in alcune commissioni centrali ampi poteri di modificare non solo ogni decisione dei comitati locali, ma anche qualsiasi accordo già raggiunto dalle due parti sui salari minimi. Si lamenta che il ministro di agricoltura si sia riservata la nomina del segretario dell'ufficio centrale e di un quarto dei membri componenti uno dei quali deve essere eletto poi presidente. Il ministro ha anche il potere di promuovere la revisione di qualsiasi salario minimo fissato oppure confermato dall'ufficio. Infine si sostiene dal gruppo dei deputati amici dell'agricoltura che il progetto, se tramutato in legge, sarebbe disastroso per l'agricoltura.

Come si allestisce la Biennale

Il campo di battaglia - La medicazione delle ferite - La croce del collocamento - Un ufficio scomparso - L'inglese che parla... inglese - L'albero della Spagna - Viaggi attraverso l'Europa

L'allestimento di un'esposizione d'arte, in particolare di un'esposizione come la biennale veneziana che riunisce disposte nell'immenso edifizio centrale o sparse negli otto padiglioni stranieri le manifestazioni artistiche più geniali del mondo vecchio e del mondo nuovo, dell'Europa e dell'America, ha qualche cosa del turbinio fantasmagorico di una féerie.

Il collocamento delle opere

Bisognava vedere una quindicina di giorni fa l'aspetto del salone centrale ingombro letteralmente di casse mastodontiche oblunghe o quadrate, alte o sottili, da cui squadre di operai si affrettavano a rimettere dalle tenebre alla luce i dipinti, i gessi, i bronzi innumerevoli, più di un migliaio di opere, liberandoli dall'imballaggio ovattato in cui gli artisti avevano involto con precauzioni infinite le loro creature perchè non avessero a soffrire dei lunghi viaggi. Pareva un porto di mare, o piuttosto un campo di battaglia, giachè fra i molti incolumi c'erano li purtroppo anche i feriti; tutti feriti leggeri, però, e in fondo la ferrovia questa volta non è stata poi tanto ingrata: qualche quadro col vetro infranto tenuto fortunatamente ancora in sesto dalla tenue trama di liste di carta incollatevi su perchè i frantumi non si scompaginassero a danneggiar l'acquarello o la pittura, qualche gesso mastodontico mutilato di un arto o di qualche pezzo minore. Alcuni scultori stanno ancora medicando amorosamente le piaghe dei loro parti con spatola e gesso.

Dal centro le opere furono diramate prestamente a ciascuna delle salette designate a riceverle, dove la commissione di collocamento passò poi a disporle, nelle condizioni più favorevoli, per quanto è stato possibile, di luce e di spazio. Che la commissione sia riuscita a contentare perfettamente gli artisti è un affare che è al di sopra della volontà e delle forze umane. L'anima dell'artista è di una ipersensibilità tale che, com'egli non è mai pienamente appagato della sua opera, così è difficile che lo sia egualmente del dove e come vien collocata. Provando e riprovando è stato il motto longanime della commissione che si è corazzata di pazienza infinita a prestar orecchio ai lagni e alle querele, cercando sempre, nel possibile, di non ferire la suscettibilità di nessuno. Croce e.... delizia del compilatore del catalogo, che ha dovuto correggerne le bozze fino a cinque volte, perpetuamente in marcia affannosa, carta alla mano, per riportare gli spostamenti.

Il colore dei fondi

Ora nell'imminenza dell'inaugurazione il ritmo del lavoro si accelera: squadre di operai lavorano in terra, a riassettare e a lucidare i *parquets*, sulle pareti a trincare la juta o le tele colorate o le stoffe morbide di Fortuny, sui soffitti a sgusciare le volte e a tendere le tele dei lucernari. Un operaio in basso manovra l'architettura frastagliata di una scala-porta sulla cui asta terminale un compagno appare piccolo piccolo, ingolfato nella cupola dell'ottagono a imbullettare la tela candida del lucernario.

Si è detto che siamo un pò nel mondo della féerie; difatti basta una mezza giornata perchè questo esercito di artieri, decoratori, tappezzieri, fabbri, falegnami, trasformi un ambiente come nelle favole. Un artista che espone una mostra cospicua, non trovava rispondente al tono dei suoi quadri la tinta della tappezzeria delle pareti. Ebbene, in qualche ora la tela incriminata disparve e fu sostituita con un'altra di gradimento dell'artista. Giacchè anche il colore del fondo ha la sua parte nel risalto dei quadri. In proposito si sono avute fra gli intenditori discussioni appassionate; c'è chi sostiene che il fondo di color rosso magnificamente si adatta a tutti i quadri; altri propende per le tinte indecise che fondono meglio l'insieme dei colori. Ma è inutile avventurarci in discussioni trascendentali. Per necessità di spazio si è dovuto anche invadere un ufficio di segreteria per far posto a dei quadri; e l'impiegato ha fatto una smorfia atroce quando da un momento all'altro si è visto, lui e le sue carte, buttato sul lastrico. Gli hanno però sollecitamente trovato un altro ricovero.

Fuori del padiglione centrale i giardinieri sono sparsi a fare alle aiuole e alle piante la toilette di primavera: distribuiscono la ghiaia in modo uniforme sui viali, estirpano le erbacce, disegnano con vasi di fiori tra il verde composizioni armoniose.

Ci sono già e lavorano, è come! ciascuno nel proprio padiglione come in una rocca, i commissari stranieri. Diverse lingue, orribili favelle, almeno per chi non le capisce. Ci sono alcuni che parlano anche in italiano, altri non posseggono che la propria lingua materna. Così il commissario del padiglione inglese che da buon inglese.... non sa che l'inglese. Di italiano non sa bene che una parola: *idiota!* e la ripete spesso credendo forse di dire una preziosità.

I commissari stranieri

Il commissario del nuovo padiglione spagnuolo è un'anima in pena: egli soffre e protesta perchè proprio davanti al bel mezzo della facciata candida c'è un grosso albero che ne toglie la veduta completa. Cosa si può fare? Ormai gaicchè c'è, lasciamolo stare. Egli vorrebbe tuttavia che non ci fosse!

Questi padiglioni stranieri hanno poi creato un gergo curioso, almeno per chi non vi è preparato, quello di designarli *tout-court* col nome delle rispettive nazioni. Così se domandate della signorina dattilografa potete sentirvi rispondere che è in Ungheria; il segretario è tornato or ora dal Belgio o dall'Inghilterra; insomma tutta Europa raccolta in qualche migliaio di metri quadrati.

Questi viaggi sono ora una illusiva soddisfazione consentita solo a pochi eletti, presto, inaugurata l'Esposizione, formeranno l'attrattiva, e non la maggiore, delle folle mutevoli di visitatori.

L'arte ungherese all'Esposizione

Particolarmente interessante si presenterà l'arte ungherese nella prossima Mostra veneziana. Infatti, nel vasto e caratteristico padiglione che ad essa è consacrato e che anche questa volta è stato ordinato da Géza de Paur, figureranno in una maniera molto degna e significativa e ciascuno con tutto un gruppo di quadri ad olio, di acquarelli, di pastelli e di incisioni, sette dei maggiori rappresentanti dell'odierna arte magiara, e cioè: Stefano Osok, Giuseppe Rippl Ronal, Giulio Rudnay, Adolfo Fényes, Giovanni Vaszary, Ladislao Matyasowzky Zsolnay e Stefano Szoenyi.

Accanto a loro si troveranno, con opere di varie tendenze, ma degne ognora di richiamare l'attenzione dei critici e degli amatori d'arte, gli scultori e medaglisti Pastzor, Lux, Beck, Kalmar, Damko, Teles, Sidlo, Reményi, Szentgyoergyi e Kisfaludi Strobl e con gli acquafortisti Patko, Simkovics, Novak e Varka.

In quanto all'arte decorativa, essa sarà rappresentata dalle ceramiche di carattere popolare di Stefano Gador e di Federico Borszéky, che, in questi ultimi anni, hanno ottenuto in patria un non comune successo.

Poincarè riconosce la repubblica greca

PARIGI, 18

(N.P.L.) L'*Agenzia Fournier* crede sapere che durante la visita che gli ha fatto l'incaricato d'affari di Grecia a Parigi, Melas, Poincaré ha lasciato intendere che il Governo francese era disposto a riconoscere *de jure* la repubblica greca.

D'altra parte il *Petit Parisien*, dopo avere ricordato che la Francia si era rifiutata di riconoscere il Governo reale greco dopo il ritorno di Costantino ed avere riferito il colloquio avvenuto tra l'incaricato di Grecia e Poincaré, pubblica queste informazioni che appaiono come una conferma della nota diramata dall'agenzia parigina.

«Delle istruzioni — scrive l'autorevole organo del mattino — sono state date al nostro ministro plenipotenziario in Grecia, perchè risponda senza ritardo alla *demarche* del signor Melas a Parigi, riconoscendo ufficialmente la repubblica. La spontaneità di questo gesto non mancherà di essere apprezzata ad Atene, dove la Francia non ha mai mancato, malgrado gli spiacevoli incidenti avvenuti in passato, di godere del più alto prestigio. Non si dimenticherà certamente che sarà essa la prima ad avere tesa una mano amica alla giovane repubblica ellenica.»

In libreria

— La Casa Editrice F.lli Treves ha pubblicato di questi giorni: «La Storia del rinascimento cristiano in Italia di Vladimiro Zabughin. Quanta tristezza! Questo libro esce infatti «postumo»: l'autore cadde l'anno scorso scalando un ghiacciaio sulle nostre Alpi dove soleva recarsi a cercare ristoro e pace dopo ogni annata di lavoro o di studio. Era nato a Pietroburgo nel 1880, ma da vent'anni ormai risiedeva in Italia ch'egli amava di devoto amore filiale. Fervente cattolico qual era e conoscitore profondo della nostra letteratura mistica medievale, egli volse le sue acute indagini a cercare un contenuto spirituale e cristiano dietro l'apparente «tuffo nel paganesimo» del Rinascimento tradizionale; vide bagliori e luci di purissima arte anche nel fondo dell'oscuro medio evo e, per fissare i limiti dell'epoca nuova, risalì a un'alba remota che si apre con l'arte gotica «francesca» e con un pre-umanesimo aristotelico e ciceroniano. In quest'opera poderosa, che raccoglie in mirabile sintesi le più varie espressioni artistiche e spirituali, ricerca appunto, con lucide argomentazioni e con geniali intuizioni, l'intima continuità del sentimento religioso italiano. Opera di erudizione ch'è nel tempo stesso opera di alta poesia; scritta con calore e con amore, tutta viva di quella luce d'ideale bellezza che l'illustre scomparso vedeva e sentiva nella nostra arte e nella nostra civiltà.

Dopo la prima serie di ventiquattro volumi della sua collezione «Essenze» serie di contemporanei, la «Modernissima» di Milano ha posto mano ad una nuova serie di cui sono usciti quattro numeri. In un bel volume sono pubblicate le «Poesie religiose» di Alessandro Manzoni, ossia gli «Inni sacri», le strofe per «Una prima Comunione», il frammento dell'inno «Ognissanti», il «Cinque Maggio» e il coro dell'atto IV dell'«Adelchi». In una lucida prefazione, Gerolamo Lazzeri studia e precisa i caratteri della poesia religiosa del Manzoni. In un secondo volume il Lazzeri ci dà una eccellente edizione delle «Rime» di fra Gerolamo Savonarola, condotta sul raffronto delle migliori edizioni e riproduzioni di codici, annotando le varianti e le forme grammaticali originali, spiegando alcune allusioni ad avvenimenti dell'epoca ecc. In un terzo volume, il Lazzeri ha estratto dalle prediche volgari di San Bernardino da Siena vivo ed interessanti «Pagine devote sull'amor coniugale», che ha diligentemente annotate per quanto concerne la lingua e le allusioni storiche. In un quarto volume, infine, ha scelto nella traduzione del Magenta — il primo compiuto e fedele traduttore italiano di Marziale — un centinaio di «Epigrammi erotici» di Valerio Marziale, che illuminano i costumi romani dell'epoca di Domiziano, l'ultimo dei Flavii. Tutti questi volumi sono preceduti da garbato ed acute prefazioni del Lazzeri, nelle quali è formata la caratteristica dei vari autori. Inoltre, ogni volume ha una diligente nota bibliografica.

Con un lieve ritardo, dovuto a difficoltà tipografiche, l'Ufficio Internazionale del lavoro pubblica in questi giorni il secondo volume della sua grandiosa inchiesta sulla produzione. Il terzo ed il quarto volume usciranno nelle prossime settimane.

Questo secondo volume (1356 pagine; 675 tavole; 330 diagrammi) è dedicato alla parte dell'inchiesta che concerne lo studio dei fatti, cioè l'andamento generale della produzione dal periodo prebellico al 1921-22 e curva corrispondente del rendimento media per operaio. I volumi che seguiranno saranno dedicati a spiegare la crisi della produzione ed i rimedi proposti come anche le varie esperienze fatte.

In questo secondo volume si studia, dal punto di vista internazionale, un numero importante di prodotti così ripartiti: combustibili minerali, minerali e metalli, prodotti chimici, prodotti agrari destinati al l'industria o all'alimentazione; il bestiame; le industrie di trasformazione; l'edilizia.

La serie dei raffronti eseguiti si fonda su rilevazioni statistiche concernenti i vari paesi e pubblicate nella relazione. Dal materiale così raccolto si traggono gli elementi comparativi riferentisi ad un numero complessivo di paesi che rappresentano i nove decimi della produzione del mondo.

L'inchiesta ha seguito il seguente metodo: dare prima, per tutto il periodo considerato, uno sguardo all'andamento della produzione complessiva; poi seguire i movimenti della produzione per i quattro gruppi di paesi: paesi belligeranti dell'Europa centrale e orientale; paesi belligeranti dell'Europa Occidentale; paesi europei neutri; paesi extra-europei neutri; per far conoscere infine i mutamenti relativi a ciascun paese. I prodotti studiati sono: carbone, petrolio, ferro, rame, piombo, zinco, alluminio, mercurio, argento, oro, concimi, solfo, caucciù, cotone, lana, seta, lino, canape, juta, barbabietola, canna da zucchero, zucchero, frumento, segala, granturco, riso più le costruzioni navali.

La Casa Editrice Zanichelli pubblica «Gli amori del magnifico Lorenzo» diporto medicco di Isidoro del Lungo e «due novelle di Lorenzo de' Medici ora per la prima volta pubblicate coi nome di lui».

Isidoro del Lungo spiega che questo suo Diporto medicco che vide la luce or fanno dieci anni, nella Nuova Antologia, si ristampa oggi con una appendice che a buon diritto gli appartiene di due novelle pur da lui sull'originale autografo molti anni prima scritte e pubblicate come «d'anonimo quattrocentista» le quali poi nelle ultime pagine di quel Diporto lo stesso Isidoro del Lungo potè con tutta sicurezza rivendicare al magnifico Lorenzo dei Medici.

Agli «Amori del Magnifico Lorenzo» seguono le due novelle: la novella di Giacoppo e la novella della Ginevra con una «appendice di suoi pentimenti stilistici». Fiorentine le novelle di Lorenzo, e parimenti fiorentina, con il «Giacoppo» quell'altra novella della «Ginevra» di soggetto e personaggi pisani ma pensata con tutt'altro animo verso l'antica e nobilissima città, «memorabile» nella storia per le sue gesta; Pisa vinta e prostrata sino al «suo ultimo esterminio». Siena destinata a soggiacere. Ma aggiungo il del Lungo, il sormontare di Firenze avrà per le città toscane tutte il benefico procedimento di una comune ascensione.

I «Principii di Filosofia teorica» di Alessandro d'Emilia (Zanichelli ed., Bologna) costituiscono il primo tentativo di una costruzione di cognizioni filosofiche fatta con l'applicazione del metodo positivo di Galileo ai fatti umani esterni, che riflettono le forze interne della nostra mente, per studiare queste attraverso quelli e non continuando ad esaminare direttamente il fatto interno, come finora ha fatto la filosofia. I risultati che si sono ottenuti, e che sono raccolti nell'opera suddetta, mostrano come si debbano mutare i concetti tradizionali della filosofia, proprio al modo stesso come quelli tradizionali della scienza pregalileiana sono stati utilmente mutati poichè hanno dato all'uomo la capacità di dominare la natura, come prima di Galileo non era possibile sognare. Il tentativo contenuto in questa opera è inteso a continuare l'opera storica della stirpe latina, ed a rivalutare sostanzialmente il pensiero e l'azione italiana svalutati metodicamente e con precise finalità politiche di sopraffazione, da stirpi straniere. Il volume, di grande formato è indice di un formidabile sforzo dialettico e di una profonda cultura.

Spigolature

Napoleone giornalista? Lo fu nella più alta significazione della parola. Dopo Thiers e ben altri, Federico Masson ha potuto dire con ragione: «E' il giornalista certamente più originale che io abbia incontrato». Ed infatti, fondando e dirigendo dei giornali senza tener conto del «Moniteur» in cui collaborava regolarmente e che sorvegliava gelosamente, scrisse di suo pugno articoli che lo mettono al primo posto fra i più reputati polemisti. Ogni suo articolo era atteso con curiosità ed ansietà in Francia e in Europa perchè si sapeva di trovarvi le sue idee, le sue avvertenze, e, qualche volta, le sue minaccie. Il secolo aveva uno scrittore immortale, immortale come Giulio Cesare; scrittore immortale, come il suo spirito sovrano; oratore ispirato nei suoi proclami, magnificatore delle proprie gesta nei suoi bollettini di guerra, incisore lucido e preciso in una miriade di note da lui emanate; di articoli inseriti nel «Moniteur», di lettere scritte ai suoi agenti che senza alcun dubbio saranno un giorno conosciute e sorprenderanno quanto hanno sorpreso le sue azioni guerresche. Colorito nell'attacco, chiaro, preciso, veemente imperioso nella dimostrazione era soprattutto semplice come lo comportava il ruolo serio che egli giocava nel nome della Divina Provvidenza, ma qualche volta declamava un poco per un resto di abitudine particolare a tutti «les enfants» della rivoluzione. Singolare destino di quest'uomo prodigioso, di essere il più grande scrittore del suo tempo, il più grande legislatore e il più grande amministratore! Saint-Beuve, il più fine dei più fini letterati francesi ed anche il più esigente, non esita a riconoscere che: «Napoleone è semplice e crudo. Il suo stile militare offre degno confronto agli stili più perfetti dell'antichità....». Ma il martello spietato e demolitore della critica si studia anche oggi di toglier valore all'importanza di Napoleone giornalista, tanto più che egli stesso avrebbe contribuito a diminuirla, quasi vergognoso e rinunziatario a quelli che sarebbero dei tentativi giovanili che se gli procurarono delle noie non accrebbero la sua rinomanza. Montholon, che fu compagno d'esilio a Sant'Elena racconta come egli, Napoleone, che parlava di sè come di un morto, nel corso di una discussione si lagnasse di non riconoscersi più e che il suo stile che tutti avevano trovato originale non fosse quello di una volta. «Ma Sire, gli disse Montholon, dove noi potremmo ammirare il Vostro stile?». E Napoleone: «Leggete i miei proclami e soprattutto i miei articoli sul «Moniteur!». Così il «Giornale di Sicilia».

Casanova e Stendhal: il riavvicinamento dei due nomi è meno arbitrario di quanto possa sembrare a prima vista, se si pensa che i due scrittori hanno per lo meno questo di comune: che le falangi dei nuovi storici ed eruditi e bibliografi si sono gettate sull'uno e sull'altro dei due scrittori con pari fervore e ne vanno rintracciando le opere diverse ed indagando la cronaca che fu, nell'un caso e nell'altro, ricca delle più complicate e curiose avventure. Ecco un quesito interessante che un casanovista, si propone dalle pagine del «Mercure de France» ed a cui risponde, pur non escludendo che di più e di meglio si possa dire in seguito: L'ammirazione che Stendhal ebbe per Casanova arrivò fino al punto di indurre il franco-milanese a far suo pro come dell'opera di tanti altri anche degli scritti dell'avventuriero poligrafo?. Nel 1857, quando in verità casanovisti e stendhaliani erano ancora di là da venire, un bibliofilo francese in un catalogo di una vendita di libri non si peritava di attribuire a Stendhal la paternità delle famose «Memorie», affermando «che lo spirito di Beyle, il suo carattere, le sue idee ed il suo stile si ritrovano ad ogni pagina del libro». E' uno sproposito che può essere anche un sintomo. Che Stendhal abbia ammirato Casanova come modello di quel dongiovannismo spiccio a cui aspirava fra le idealità di un cerebralismo e di un'introspezione, che in sostanza erano gli antipodi dal temperamento del veneziano, è indubitato. Ed a confermacci che le «Memorie» costituirono una delle sue letture preferite si può ricordare che nell'inventario della biblioteca di Stendhal, — quella di Roma — redatto forse un anno dopo la morte di lui, si trovano con le «Confessioni» del Rousseau, e «Paolo e Virginia», anche le «Memorie» di Casanova.

Carlo Cattaneo si distingue fra tutti gli uomini del nostro Risorgimento per la previdenza che ebbe nel salvare dalle dispersioni e dal trafugamento molti documenti politici, come dimostrano i tre volumi dell'«Archivio Triennale» e i ventotto volumi dei «Documenti della guerra santa». Questa sua preoccupazione divenne tanto più evidente dopo che le persecuzioni del Governo austriaco non permisero più alla Tipografia Elvetica di continuare in Capolago l'opera sua coraggiosa. Allora forse al Cattaneo e ai suoi collaboratori parve opportuno di rallentare la operosità tipografica ed editoriale, curando di preferenza la raccolta dei documenti a servizio degli storici futuri. Sorse così in un'epoca imprecisata dai documenti, ma certamente tra la fine del '52 e il principio del '53, il progetto di fondare una Biblioteca politica italiana» il cui programma è esposto ed illustrato nel documento inedito fino ad oggi, che Antonio Monti riproduce nella «Critica Politica» da una miscellanea dell'Archivio Cattaneo. Questo documento può considerarsi come un primo abbozzo di quello che, col titolo di «Progetto di invito alla istituzione di una Biblioteca politica italiana» e con la data del 1853, venne pubblicato dal Rosa e dalla Mario nel terzo volume degli «Scritti politici ed Epistolario». Sono due documenti che si illustrano e si integrano a vicenda, perchè mentre il primo stabilisce i criteri direttivi dell'istituzione e ne spiega il funzionamento, il secondo fa per specialmente la storia del come era venuto formandosi quel complesso di documenti stampati e scritti donde scaturirono i tre volumi dell'«Archivio Triennale» e la materia del quarto, e si sofferma a spiegare i criteri coi quali dovrà essere compilato il catalogo, e come sarà fatto l'ordinamento del materiale nelle cartelle e negli scaffali. Infatti si tratta di una vera e propria biblioteca che avrebbe dovuto sorgere a Lugano, come si rileva dai passi più notevoli del documento ora pubblicato.

LE NOTIZIE DALLA CITTA' - I TEATRI E LE BORSE D'OGGI

I risultati definitivi

della circoscrizione veneta

In questi giorni alla nostra Corte di Appello sono continuati attivamente i lavori di revisione di tutte le schede delle varie sezioni della circoscrizione veneta, e il computo definitivo dei voti di preferenza dei vari candidati. Il lavoro poderoso è stato terminato iersera e stamattina verranno comunicati ufficialmente i risultati definitivi che pubblichiamo.

Totale dei voti avuti dalle varie liste:

Lista	Voti
Fascisti	301.321
Unitari	47.528
Popolari	151.391
Repubblicani	30.363
Democratici	8.830
Allogeni	32.644
Comunisti	32.383
Massimalisti	56.877

Voti di preferenza ottenuti dai vari candidati:

FASCISTI

Finzi	30.185
De Stefani	24.654
Casalini	18.934
Casalicchio	15.465
Piccinato	11.780
Giuriati	9385
Grancelli	8851
Calore	7718
Arrivabene	6020
Bodrero	5133
Valery	4703
Messedaglia	4669
Magrini	4636
Chiarelli	4575
Bresciani	4058
Sandrini	3521
Barbieri	3506
Bassi	3286
Bolzon	3088
Miari Cumani	3087
Belluzzo	3074
Marzotto	2774
Cariolato	2519
Caccianiga	2393
Olivi	2356
Zimolo	2245
Lunelli	2097
Zugni Tauro	2026
Tovini	1918
Giarlantini	1675
Milani	1637
Giovannini	1576
Gianferrari	1885
Bardussi	1173
Rosbok	1020

UNITARI

Matteotti	5196
Todeschini	4565
Musatti	3462
Faccio	1770
Basso	1599
Florian	1553
Tonello	1340
Ferrari	1004
Flor	1002
Barro	851
Mazza	757
Avancini	512

MASSIMALISTI

Gallani	2370
Galeno	2092
Conca	1515
Salvarsi	1433
Vigna	1050
Cecchi	903
Conta	789
Groff	773
Tomba	706

POPOLARI

De Gasperi	15.810
Bronci	15.553
Gallo	11.671
Capra	11.157
Merlin	11.118
Carbonari	10.516
Guarienti	8.870
Uberti	8.114
Zava	7.291
Corazzin	6.780
Piva	4.199
Ponti	4.026
Rosa	3.007
Slongo	2778

REPUBBLICANI

Bergamo	7450
Masini	4021
Bettini	2405
Armellini	1559
Re	609
Ronzani	598
Razzini	520

DEMOCRATICI

Trentin	1572
Alessio	1334
Dalle Mole	550
Caldera	393
Fano	376
Sartori	100

ALLOGENI

Tinzl	413
Sterbach	86
Mumelter	27

COMUNISTI

Borin	1872
Gramsci	1585
Tonetti	1352
Marchioro	553
Flecchia	479
Bortolozzi	399
Della Lucia	317
Tresso	285
Gamba	262
Li Causi	242
Ravagnan	170
Ghidetti	121
Haslinger	112
Roberto	54
Rigotti	47
Romeo	38

Partito Nazionale Fascista

Il II. elenco di offerte alla iniziativa del Circolo fascista di S. Polo

Diamo il secondo elenco di offerte pervenute al Circolo Fascista di S. Polo per le cinquecento colazioni che saranno da questo offerte ai poveri di S. Polo.

Offerte in denaro. — Fedel Costantin L. 3; cav. Celeghin 5; Cibin Umberto 10; Zampato Antonio 10; Schizzi 10; avv. Muneratti cav. Giulio 5; cav. Tomasini Ulderico 5; Arnaldo Tomasini 3; cav. Bussandri 10; Patuzzo Luigi 10; Marsoni cav. Silvio 50; Todesco Giovanni 10; Boccanegra Emilio 10; Taboga G. Batta 10; Fuser Girolamo 10; Molin Antonio 10; cav. Samassa Gilberto 50; F. P. 10; avv. Giorgio Suppiei 25; Pellegrinotti (Torrefazione Caffè) 250; Lanciai cav. Mario 10; ing. cav. Marcon 25; Signori E. 20; Colonnello Ghezzi Perego 10; cav. dott. Allegrini 25.

Offerte in generi alimentari. — Fagarazzi Giovanni 2 forme formaggio Quartirolo; Bianchi Kg. 2.300 formaggio Pecorino; Zanon Antonio gr. 270 formaggio Gongorzola; Maitan Kg. 1 formaggio Ementhal; Colotti Kg. 8 pane; Stocco gr. 200 Reggiano; Padovan Kg. 1 pasta; Calafiore gr. 300 formaggio; Natale Vianello Kg. 3 Formaggio; Cavagnin Antonio Kg. 1 castrato; Mion Kg. 2 Ragù; F.lli Pesenti Kg. 10 manzo; Maitan Fortunato gr. 150 Reggiano; Dell'Antonia Kg. 2 Reggiano; Bovo Antonio Kg. 1 Reggiano; De Giovanni Vincenzo gr. 250 Reggiano; Michieli Luigi Kg. 2 lardo; Meneghetti Pietro 2 fiaschi vino; F.lli Baldan Kg. 5 pane; De Odia Luigi gr. 400 Reggiano; Maior Vincenzo Kg. 5 pane; Dalla Zorza Luigi Kg. 4 pasta; N. N. 4 fiaschi vino; Foschini 20 litri vino; Dossena Pollenghi Lombardi Kg. 2 formaggio; Facchin Attilio 2 forme formaggio Argentino; Zane Emilio litri 22 vino; Attilio Penzo litri 20 vino casalingo.

Al Circolo fascista di Cannaregio

Ieri sera ebbe luogo al Restaurant Doxe Venier una riunione dei componenti del Circolo Fascista «Enrico Toti» per festeggiare la vittoria della lista nazionale.

Intervenne oltre ai membri del Consiglio direttivo del circolo stesso, i signori: Col. Ferrari Bravo, Cap. Tositto ed il rappresentante del partito liberale sig. Camatta.

Parlarono il Presidente del Circolo Picchini, il Col. Ferrari Bravo augurando che i fascisti tutti acquisiscano il senso nobile superbo della loro forza, che lo renderà più calmi, più fiduciosi, più sicuri in questo secondo periodo della rivoluzione, periodo di pace, di lavoro fecondo, di concordia. Infine fra gli evviva al Re, all'Italia, al Duce ed al Fascismo la simpatica e cordiale riunione ebbe termine.

La festa Nazionale del Lavoro

Per celebrare solennemente la festa Nazionale del Lavoro, la Federazione Provinciale dei Sindacati, ha diramato le seguenti disposizioni:

1) I diversi Sindacati dovranno riunirsi nei luoghi fissati da ciascun segretario di categoria e avviarsi inquadrati verso il Teatro Rossini per partecipare al Comizio che sarà tenuto alle ore 10.30 del giorno 21 aprile.

2) Gli alfieri dei gagliardetti dei Sindacati e le rappresentanze dei Fasci e delle Associazioni dovranno trovarsi per le ore 9 al Malcanton donde muoveranno per il «Rossini» accompagnati dalla Banda «Ugo Pepe».

3) Alle ore 10.30 al Teatro stesso il Segretario Generale dei Sindacati Cruciani Edmo, terrà una conferenza sul tema: *«Le classi lavoratrici e i partiti politici».* Dopo la conferenza, tutti gl'intervenuti all'adunata Sindacale dovranno raccogliersi in Campo Manin per attendere l'incolonnamento del corteo.

Si invitano, vivamente tutte le Associazioni ed Enti patriottici ad intervenire alla riunione solennizzante la festa Nazionale del Lavoro.

Il Sindacato Lavoratrici dell'Ago ed Affini invita tutte le operaie iscritte a trovarsi lunedì 21 corr. alle ore 9.30 precise alla Sede del Sindacato Ponte dei Barcaroli, per partecipare alla riunione che avrà luogo al Teatro Rossini per assistere alla conferenza del Segretario Generale Edmo Cruciani. Sarà fatto l'appello di tutte le organizzate aderenti al Sindacato.

Un manifesto dei Sindacati

Il Direttorio della Federazione dei Sindacati, nell'occasione della *Festa del Lavoro*, ha pubblicato il seguente manifesto:

«La falsità dell'ideologia internazionale è chiaramente apparsa in quest'ultimo scorcio di Storia, in cui gli appetiti più sfrenati hanno regolato i rapporti fra Nazione e Nazione.

Dopo aver visto approvare dai marxisti tedeschi la guerra contro i popoli più deboli, dopo aver visto dare ai socialisti francesi il consenso alla politica ingorda di Poincarè, dopo aver visto difendere dai proletari inglesi gli atteggiamenti imperialisti di Lloyd George ai danni dei lavoratori di tutto il resto d'Europa e specialmente d'Italia, credere all'internazionalismo sarebbe pazzia e tradimento.

Con la *Rivoluzione Fascista* la festa del 1 Maggio non poteva quindi essere permessa, poichè avrebbe suonato oltraggio alla nostra dignità e al nostro orgoglio di Italiani.

«Lavoratori!

La nostra Festa del Lavoro, nel giorno sacro del *Natale di Roma*, ha un significato mistico e dev'essere celebrata con la solennità di un rito.

L'astensione dal lavoro non è per noi gesto di ribellione contro la Natura e contro la Patria; è glorificazione del sacrificio e della sofferenza sopportata con gioia; è glorificazione della capacità volitiva della nostra razza; è glorificazione della Fede che abbiamo in noi stessi e nell'avvenire del laborioso popolo italiano, che per opera del fascismo è stato richiamato ad una più proficua realtà della vita nazionale.

Viva la Festa Nazionale del Lavoro!

Il Direttore Federale: *Cruciani Edmo*, Segretario generale; P. Martini, Vice segretario; A. Ruocco segr. amministrativo; dott. Abbruzzetti A.; Corporazione Sanitaria; dott. Carmagnani M., Corporazione Impiego; Cellottini A., Corporazione dell'Edilizia; Dei Giudice, Corporazione del Porto; Prof. Donazzolo P., Corporazione della Scuola; Frare G., Corporazione Ospitalità e Alimentazione; Avv. Magrini; S. Corporazione del Teatro; Manoni E., Corporazione Trasporti e comunicazioni; Pizzato G., Corporazione della Stampa; Urbani, Corporazione dell'Industria.»

Assemblea del Sindacato giornalisti

I soci professionisti dell'Associazione della Stampa Veneta sono invitati all'assemblea che avrà luogo lunedì 21 aprile alle ore 14 in convocazione definitiva nella Sede Sociale (Ateneo Veneto) per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Nomina di un Delegato per l'assemblea del Consiglio Generale della Federazione della Stampa Italiana, che avrà luogo in Roma il 27 aprile corr.; 2) Pagamento del contributo straordinario pro fondo sussidio ai giornalisti disoccupati; 3) Comunicazioni del Segretario del Sindacato; 4) Varie.

Data l'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno, si prega vivamente di non mancare.

Al Circolo fascista di Castello

L'altra sera si sono riuniti al circolo fascista di Castello, la presidenza, e tutti quelli che hanno contribuito alla lotta elettorale per festeggiare la vittoria del fascismo.

Alla riunione, improntata al più vivo entusiasmo, sono stati fatti vari discorsi tutti inneggiando al fascismo e alla magnifica vittoria della lista nazionale.

Gruppo Balilla. — Domenica 20 corr. adunata in sede alle ore 9 in divisa e guanti bianchi per importanti comunicazioni. Lunedì 21 nuova adunata alle ore 9 in divisa e guanti bianchi per prendere parte ai festeggiamenti per il Natale di Roma e per prendere ordini circa i servizi da prestare il 25 in occasione della venuta delle L. L. M. M. il Re e la Regina. Data l'importanza delle adunate, è fatto stretto obbligo intervenire. Gli assenti ingiustificati saranno rigorosamente puniti.

Avanguardia Giovanile Fascista. — Tutti gli avanguardisti squadristi debbono trovarsi in divisa in Campo S. Stefano alle ore 9 del giorno 21 corr.

Circolo «B. Mussolini». — Si avverte che la sede del Circolo «B. Mussolini» alla Giudecca rimane aperta tutti i mercoledì e sabati dalle ore 20 alle 22 e nelle domeniche e feste dalle 10 alle 12.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sezione Magistrale. — Gli iscritti al Sindacato Magistrale Fascista sono invitati alla cerimonia per il «Natale di Roma» che si svolgerà lunedì p. v. 21 corr. alle ore 10.30 precise al teatro Rossini.

In tale occasione il segretario generale della Federazione provinciale dei Sindacati, sig. Edmo Cruciani, terrà una conferenza sul tema: «Le classi lavoratrici e i partiti politici». Nessuno manchi.

Ruota di Venezia

90 - 4 - 52 - 8 - 33

Corso premilitare supplettivo

per i giovani nati nell'anno 1905

L'Ispettorato Provinciale del Tiro a Segno Nazionale comunica che il Ministero della Guerra ha autorizzata l'istituzione di uno speciale corso premilitare supplettivo per i giovani nati nell'anno 1905 i quali non frequentarono il primo corso regolare durante l'autunno inverno decorso.

Nei centri ove hanno sede e funzionano le Società di Tiro a Segno Nazionale i detti corsi saranno svolti da esse Società che fin d'ora hanno facoltà di inoltrare all'ispettorato Provinciale le domande per ottenere l'autorizzazione a svolgere i Corsi in questione.

Per tutti i centri ove non esistono le Società di Tiro a Segno Nazionale il Corso di cui trattasi sarà svolto da una Società sportiva scelta dall'autorità militare, fra quelle che ne faranno domanda.

Le domande delle Società dovranno pervenire all'ispettorato Provinciale del Tiro a Segno non oltre il 30 Aprile.

L'Ispettorato comunicherà quali furono le Società prescelte, darà le istruzioni necessarie per lo svolgimento dei corsi e richiederà gli elenchi degli allievi inscrittisi.

I lavori del Congresso Nazionale

per l'educazione e la coltura religiosa

Ecco il diario e l'orario particolareggiato delle funzioni e delle adunanze dell'VIII.o Congresso nazionale per l'educazione e la coltura religiosa, che com'è noto, si terrà prossimamente a Venezia.

Martedì 22 Aprile: Nelle Chiese dei Ss. Giovanni e Paolo, S. Geremia, S. M. Gloriosa dei Frari, S. M. del Carmelo, SS. Salvatore, di S. Eufemia alla Giudecca; e in tutte le altre Chiese parrocchiali fuori di Città alle ore 7.30 Messa Generale dei bambini. Dopo la Messa verrà solennemente impartita la speciale Benedizione dei fanciulli e fanciulle.

Nella Basilica di S. Marco: Alle ore 18 discorso di S. Em. il Card. Patriarca; canto del «Veni Creator» e Trina Benedizione di Gesù in Sacramento.

Nella Sala Napoleonica - Palazzo Reale (gentilmente concessa dal Municipio): Alle ore 20.30 solenne inaugurazione dei lavori del Congresso con l'intervento delle Autorità Religiose e Civili.

Mercoledì e Giovedì 23-24 Aprile: Nelle aule scolastiche del Seminario: Adunanza di Sezione dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Chiesa di S. Moisè: Alle ore 20.30: Adunanza Generale.

Giovedì 24 Aprile: Nella Basilica di San Marco: Ore 18 Primi Vesperi Pontificali per la festa del Santo Patrono della Città. Interverranno i Vescovi e Prelati.

Venerdì 25 aprile: Festa di S. Marco: Alle ore 7.30 Messa di S. E. Mons. Ferdinando Rodolfi, Vescovo di Vicenza con Comunione Generale dei Congressisti e dei Membri delle Associazioni Cattoliche.

Ore 10: Solenne ingresso in Basilica dell'Em.mo Signor Card. Patriarca, degli Ecc.mi Vescovi e Prelati. — Processione esterna delle Rogazioni — Messa Pontificale.

Ore 17.30: Secondi Vesperi Pontificali — Discorso dell'Em.mo Patriarca. — Benedizione colla Reliquia del glorioso Evangelista — Esposizione del SS. Sacramento; canto del «Te Deum» e Trina Benedizione.

Continuano a pervenire al Comitato da ogni parte d'Italia, importanti adesioni al Congresso. Hanno inviato lettere di adesione il Vescovo di Belluno e di Feltre, gli Arcivescovi di Monreale, Ferrara, Acerenza, e Matera, Manfredonia, Chieti, Fermo, Oristano e Perugia.

Una magnifica lettera fu inviata dal Cardinale Maffi Arcivescovo di Pisa.

Scrissero pure al Comitato Esecutivo, aderendo con parole di plauso: Vescovi di Forlì, Melfi, e Rapolla; Caiazzo, Lucera, Alessandria, Ventimiglia, Brescia, Caserta, Cremona, Gubbio, Patti, Lodi, Asti, Ugento, Ferentino, Muro, Lucano, Tarquinia e Civitavecchia; Rimini, Teramo, Reggio Emilia, Acerra, Cagli, Acireale, Alghero, Anglona e Tursi, Bova, S. Marso e Bisignano.

Aderirono ancora il Vicario Capitolare di Faenza; gli Amministratori Apostolici di Fiume, di Isola del Goro, e di Recanati e Loreto. Il Ministro Generale dei Frati Minori ed il Priore Generale dei Gerolimini, il Ministro Generale dell'Ordine della Trinità e l'Abate Generale dei Vallombresiani.

Il Museo Storico Navale

Il Comando Militare della Piazza Marittima di Venezia informa che nei giorni di giovedì e venerdì, 24 e 25 corrente, il Museo storico navale sarà chiuso al pubblico.

Per l'abbonamento a prezzo ridotto alla XIV Esposizione d'Arte

La Presidenza dell'Associazione Veneziana Impiegati e Professionisti fa presente ai sigg. soci e famiglie, che presso la Segreteria trovansi disponibili le Tessere di abbonamento all'Esposizione Internazionale d'Arte, a prezzo ridotto.

Compagnia della Vela

Il Consiglio direttivo della Compagnia della Vela comunica che la regata dei topi che doveva aver luogo il 25 corrente, è rimandata al giorno 27 aprile p. v.

Movimento di funzionari nella P. S. locale

A datare da oggi si effettueranno i seguenti tramutamenti di funzionari di polizia di questa Questura:

Il cav. uff. Rendina ora dirigente il Commissariato di Castello viene trasferito a quello di San Marco.

Il cav. De Rubertis dal commissariato di San Marco passa aiuto capo ufficio di 2.a divisione cav. Agostinelli alla Questura Centrale.

Il cav. Zavagno, già comandante della Squadra Mobile, passa a dirigere il commissariato di Castello.

Il cav. Coniglio della 2.a divisione assume il comando della Squadra Mobile.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio quotazione delle Obbligazioni delle Venezie del giorno 18 aprile: 81.30. Quotazioni singole: Trieste 81.25; Milano 81.35; Roma 81.35.

La consegna dei distintivi di S. Marco alla Brigata Venezia

Nel novembre dello scorso anno, prontamente accogliendo il gentile desiderio del generale Reghini, comandante della Brigata Venezia, si costituì ad iniziativa di un gruppo di nobili dame un Comitato allo scopo di raccogliere i mezzi per tradurre in atto un'idea altamente patriottica e schiettamente veneziana.

Si trattava dello scambio dei Leoncini di S. Marco, a forma di distintivi, fra la gloriosa Brigata Venezia, le cui bandiere sono decorate di medaglia d'oro, e la Legione di S. Marco della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale.

Il Comitato, presieduto dalla Contessa Annina Morosini e dal Conte Revedin, ha potuto in breve ottenere gli aiuti necessari e condurre in questi giorni a termine il lavoro preparatorio.

Nel giorno di S. Marco, alla augusta presenza di S. M. il Re, nel cortile del Palazzo Ducale avverrà lo scambio dei Leoncini tra i fanti consacrati dalla gloria recente e le magnifiche camicie nere della 49. Legione, fiore della gioventù d'Italia e che hanno anch'esse doppiamente ben meritato della Patria.

La cerimonia assume un altissimo significato spirituale: nel nome e nel segno di Venezia, che fu erede di Roma e maestra d'Italia, le due forze armate che presidiano i sacri confini della Patria e la sua intangibile pace, si affratellano alla presenza del Capo dello Stato nel luogo più augusto dell'antica Dominante.

Una originale scommessa tra facchini

Probabilmente tra un fondo e l'altro di «ombra» e tra un bisticcio e un frizzo avrà avuto origine la strana scommessa fra un facchino di marittima e un gruppo di compagni: quello di trasportare sulle spalle, dalla stazione a S. Marco, traversando S. Margherita, S. Barnaba, S. Stefano e via XXII Marzo, un sacco del peso di un quintale. Il nerboruto facchino che rappresentava una delle parti contraenti con perfetta disinvoltura, ieri, sulle 18, si issava sulle spalle il pesante fardello, e via di corsa giunse dopo poco più di un quarto d'ora in piazza S. Marco, mentre lungo il percorso s'era andato via via formando un folto codazzo di curiosi che lo accompagnò sino alla meta elevando un coro di ammirazione.

In piazza S. Marco il ciclopico scommettitore depose il sacco presso l'antenna centrale: tirò un largo respiro e contento dell'opera sua accettò di buon cuore le lodi e le espressioni di ammirazione: ma più ancora di buon grado avrà accettato il saldo della scommessa.

Undecimo comandamento:

Non rubare il mestiere altrui

La poca prudenza usata da due improvvisate imbianchine provocava una disgrazia che per mero caso non ha avuto conseguenze fatali. La casalinga Povolato Augusta fu Francesco di anni 43 dimorante a Santa Croce 672 era intenta ieri verso le ore 11 del mattino assieme colla figlia Artus Antonia fu Giuseppe di anni 15 ad imbiancare la cucina per prepararla linda e pulita come costumanza vuole per le feste Pasquali.

A tal uopo aveva comperato e posto in un bidone di latta una certa quantità di calce viva, sopra cui versava dell'acqua per disporsi ad imbiancare. Quand'ecco improvvisamente, mentre madre e figlia stavano facendo la miscela, uno scoppio fortissimo le fece ritrarre dal bidone, il quale si era sfasciato spruzzando la calce in giro, ne lanciava un getto in viso alle donne. Ambedue impaurite, mettendosi le mani agli occhi, si misero a gridare, richiamando l'attenzione del vicinato. Le povere donne avevano infatti riportato delle ustioni agli occhi di una certa gravità. Un vigile che si trovava a passare di là accorse in loro aiuto e prontamente dispose perchè a mezzo di una gondola privata fossero trasportate all'Ospedale, ove il medico di guardia dott. Dolfin faceva ricoverare la madre per causticazione ad ambedue gli occhi, giudicandola guaribile in giorni venti. La figlia invece fu solo medicata, pure per causticazione all'occhio sinistro e giudicata guaribile in giorni dieci.

Furto di.... fine stagione

L'architetto Luigi De Lucio fu Domenico di anni 46, dimorante a Cannaregio 1560, aiutante presso l'ufficio Tecnico municipale, si assentò ieri dall'ufficio verso le ore 11.30 per recarsi dal segretario generale. Quando ritornò non trovò più il suo paletot che gli costava circa 500 lire, e che aveva appeso all'attaccapanni dello stesso ufficio tecnico municipale. E dire che è la terza e quarta denuncia di sparizioni misteriose di paletots in casi analoghi, e nessuno ha mai potuto por mano sul mariuolo! L'architetto De Lucio si recò perciò al Commissariato di San Marco a denunciare il furto patito.

Avviso ai rivenditori

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri, presi gli accordi con la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, con la Unione nazionale editori di giornali e con le organizzazioni di classe interessate, ha comunicato quanto segue:

«Per la Festa del lavoro di lunedì 21 Aprile, Natale di Roma, i giornali quotidiani sospenderanno le pubblicazioni oltre che nel giorno di domenica anche nel giorno successivo, riprendendole al martedì con l'orario normale per i giornali del meriggio e serali e alle prime ore di mercoledì per il giornale del mattino».

I rivenditori sono pertanto avvisati che domenica si pubblica la Gazzetta di Venezia *del mattino regolarmente, lunedì non escono nè la edizione del mattino nè quella del pomeriggio; martedì uscirà la sola edizione del pomeriggio che potrà esser venduta nel Veneto* **soltanto da mezzogiorno in poi.**

Teatri e Concerti

"L'uomo che ride" al Malibran

Stasera ha luogo al «Malibran» la prima rappresentazione dell'opera, nuovissima per Venezia, del M.o Arrigo Pedrollo «L'uomo che ride».

Il maestro Pedrollo, vicentino, s'è conquistata nel mondo musicale italiano una larga e simpatica notorietà di musicista serio e colto. Questa sua opera, composta sul libretto in 3 atti e 4 quadri che Antonio Lega ha tratto dal celebre romanzo di Victor Hugo, ha avuto il suo primo battesimo a Milano ed è stata poi data in altri teatri d'Italia con rinnovato successo. Ma la conferma di Venezia sarà stasera, per essa, una importanza cospicua.

L'azione dell'«Uomo che ride» si svolge a Londra nel 1705 e interessa una imponente massa corale. Il romanzo è troppo noto perchè occorra riassumerlo. Il libretto è fatto con ingegnosità e dignità ed interessa, scenicamente, quasi sempre. Il primo atto avviene nel vasto cortile dell'Inn Tadcashel al campo della fiera e comprende una rappresentazione del «Caos vinto» nel teatrino di Ursus; il secondo atto è diviso in due quadri (palazzo di Clancharlie e la Sala dei Pari di Inghilterra) il terzo si svolge dalla tolda di un «Orca biscaglina» amarrata sulle sponde del Tamigi.

L'opera è allestita con scenari e costumi espressamente eseguiti e sarà diretta dall'autore maestro Arrigo Pedrollo al quale auguriamo prospera fortuna.

Domani domenica due rappresentazioni. In mattinata «Cavalleria Rusticana» con i seguenti esecutori: Santuzza: Scaramelli Luigia; Lola: Abbrescia Lucia; Turiddu: Neri Gino; Alfio: Mariani Pietro; Mamma Lucia: Gianni Leonilde; e i «Pagliacci» con la Saraceni Adelaide: Nedda; Malvetti Ubaldo: Canio; Piazza Luigi: Tonio; Mariani Pietro: Silvio; Angelo Algos: Arlecchino. Direttore d'orchestra Zuccani Giovanni.

GOLDONI. — Stasera, con «La Maestrina» di Niccodemi, Andreina Rossi riappare alla ribalta del Goldoni, insieme ai suoi capocomici Ernesto Ferrero, attore arguto e originale, e papà Armando, uno dei nostri migliori caratteristi. La giovane e bellissima attrice torna a noi con una rinomanza già assai diffusa giacchè ovunque la sua compagnia s'è portata, la ammirazione e il consenso attorno ad Andreina Rossi sono stati immediati e generali.

ROSSINI — Oggi prima visione di «Imperi che crollano» un episodio della rivoluzione russa. In varietà quattro nuovi debutti, il dicitore Toscanini, i gobbetti pasquini Keger-Lio che costituiscono un numero d'attrazione completazione nuovo; la cantante Ida Milani e il trio Ausonia. Domenica e lunedì gli spettacoli avranno inizio alle ore 14.

I successi di Pirandello a Berlino

e le discussioni della critica

BERLINO, 18

(R.C.P.) Vi ho segnalato ieri la rappresentazione di «Così è, se vi pare» di Pirandello. Il teatro pirandelliano pare destinato a gran fortuna in Germania. I critici sono concordi nel constatare il successo e grandi lodi sono fatte anche all'impresa Meinhard la quale ha introdotto in Germania l'autore italiano. Si osserva che per Pirandello è stato costituito uno speciale teatro in America, onore che finora non era toccato che a Sardou.

Il carattere meditativo e ragionatore dei tedeschi ispira quasi concordemente alla critica la seguente osservazione: Pirandello ha fortissima somiglianza con Emanuele Kant. Si trova in certo qual modo simbolico il fatto che Pirandello venga introdotto in Germania proprio mentre ricorre il secondo centenario della nascita del filosofo tedesco. La differenza tra Pirandello e Kant è, secondo la critica tedesca, questa: che il filosofo tedesco coi suoi imperativi categorici trova la soluzione ai problemi spirituali, mentre Pirandello non li scioglie. Pirandello sarebbe col suo teatro un volgarizzatore dell'idea filosofica di Kant.

La critica si occupa pure del modo con cui l'opera fu inscenata. Il *regisseur* Bruck rappresentò la commedia in modo che essa riuscì tutto pervasa da realismo, mentre, secondo taluni critici, l'opera doveva essere rappresentata con un aspetto fantastico, indefinibile come il problema che viene discusso sulla scena. Presto sarà rappresentata a Berlino l'altra commedia: «Sei attori in cerca di autore».

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «La maestrina».

ROSSINI. — Dalle 17 in poi: «Imperi che crollano» e programma d'arte varia con quattro debutti.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «Miele Silvestre» capolavoro drammatico in sette atti; protagonista la grande attrice americana Priscilla Dean.

EDISON. — «L'amante irlandese». Grandi avventure americane. Novità per Venezia.

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Siamo alle ultime repliche della magnifica film «I. N. R. I.». Lunedì, festeggiandosi il Natale di Roma, si dà un programma patriottico: «Dalle Cinque giornate di Milano alla breccia di Porta Pia».

MODERNISSIMO. — «Il calvario di una derelitta». Dramma passionale a forti tinte.

S. MARGHERITA. — «La tartaruga del diavolo»; indi la nuova comicissima in due atti «Fridolen agente d'occasione».

MODERNO. — «La maschera che ride» ovvero «Il piccolo figurinaio». Interprete Claretta Rosai e la birichina Marcella Sabbatini.

NAZIONALE - Lista di Spagna. — «Inafferrabile» film teatrale italiano.

ITALIA. — «La Biondina» con Pina Menichelli. Seguirà «Una soirée nel castello della contessa Villemare» film cantata dal tenore cav. Ventura.

Il Concorso Musicale al Circolo Artistico

La Commissione esaminatrice per il Concorso musicale indetto dal Circolo Artistico riuscì composta dei maestri Guido Bianchini, Ausonio De Lorenzi Fabris, Arrigo Pedrollo e Baldi Zenoni.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	18	19
Rend. 3.50 %	82.05	81.75
Consol. 5 %	96.70	96.65
Banca d'Italia	1531.—	1530.—
Banca Comm. It.	1190.—	1192.—
Credito Italiano	926.—	923.—
Banco di Roma	108.—	108.—
Mediterranee	329.—	330.—
Meridionali	495.—	501.—
Rubattino	630.—	627.—
Libera Triestina	493.—	[illegible]
S.N.I.A. prov.	274.—	[illegible]
Terni	538.—	536.—
Meccaniche Miani	133.—	133.—
Breda	347.—	340.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	267.—	267.50
Metallurgica	159.—	160.—
Fiat	447.—	445.—
Isotta Fraschini	8.50	9.—
Ilva (Nuove)	240.—	229.—
Elba	89.—	88.—
Cascami Seta	985.—	972.—
Canapificio Naz.	725.—	727.—
Lanificio Rossi	3689.—	3700.—
Coton. Cantoni	2385.—	2390.—
Cot. Veneziano	368.—	365.—
Cot. Meridionale	124.—	120.—
Rossari Varzi	725.—	720.—
Pirelli	715.—	709.—
Zuccheri	625.—	630.—
Raffineria L. L.	825.—	832.—
Distillerie	225.—	224.—
Molini A. I.	616.—	625.—
Eridania	525.—	528.—
Gulinelli	231.—	230.—
Edison	725.—	719.—
Adriatica	161.50	161.50
Marconi	168.—	169.—
Vizzola	1150.—	1110.—
Conti	426.—	416.—
Negri	138.50	135.—
Elettricità	289.—	287.—
Esercizi Elettrici	115.—	105.—
Esportazioni	698.—	700.—
Costruz. Venete	208.—	208.—
Beni Stabili	1149.—	1150.—
Grandi Alberghi	167.—	165.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	18	19
Francia	141.45	[illegible]
Svizzera	397.50	397.25
Londra	98.325	98.25
New York	22.60	22.55
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.0329	0.0329
Bukarest	12.10	12.—
Belgio	120.75	120.5
Spagna	315.—	[illegible]
Praga	66.70	66.80
Budapest	0.0325	0.0329
[illegible]	—.—	—.—

ROMA, 18 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 81.80 — 3.50 p. c. netto 1902 77.12 — 3 p. c. lordo 51.42 — 5 p. c. netto 96.65 — Obbligaz. delle Venezie 81.30.

Cambi: Francia 141.34 — Londra 98.33 — Svizzera manca — Spagna 306.80 — New York 22.628 — Vienna 0032 — Praga 66.90 — Belgio 120.77 — Argentina carta 761 — Id. oro 1730 — Olanda 840 — Oro 436.61 — Romania 12.10.

ROMA, 19 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 81.80 — 3.50 netto p. c. 1902 77.86 — 3 p. c. lordo 51.42 — 5 p. c. netto 96.57 — Obblig. delle Venezie 81.42.

Cambi: Francia, 141.42 — Londra 98.314 — Svizzera 397.26 — Spagna 300 — New York 22.581 — Vienna 0032 — Praga 66.80 — Belgio 120.51 — Olanda 840 — Oro 435.71 — Romania 12.

Mercati del Veneto

PIEVE DI CADORE, 18. — Carbone vegetale faggio Val di Tuoro: misto da L. 34 a 36, spacco da 34 a 35 il quintale, legna faggio da 10 a 11 il quintale franco teleferica C. Frescura e C. a Valesella Cadore — Sfile in fasci da 7.50 a 8.50 — Segature L. 2.75 — Legna faggio e pino segata da L. 14 a 15 il quintale franco deposito F. Engiaro, Pieve di Cadore.

Verdure: Patate Val Boite di I da L. 50 a 60; II da 30 a 45 il quintale — Fagiuoli tondi e lunghi L. 2.75 il chilo.

Latticini e derivati: Burro purissimo Cadore L. 17 il chilo — Formaggio grasso I da L. 10 a 12 il chilo; di II da L. 8 a 10 il chilo — Latte puro con crema da L. 1.60 il litro.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — Lusso 1.47 (1); A. 4.50; D. 6.00; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.00; D. 14.05; DD. 17.55; A. 19.30 (Verona P. N.); D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.00; D. 6.15; A. 8.05; D. 9.50 (via Ferrara-Ravenna); A. 12.20; D. 15.40; A. 17.10; DD. 20.-; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; Lusso 3.24 (2); A. 5.00 (Treviso); A. 5.40; D. 8.40 (Udine); A. 12.05; D. 14.50; A. 17.20 (Treviso); A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.80; D. 9.20; DD. 11.50; A. 14.58; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.05 (Bassano).

BELLUNO-CADORE — A. 5.00 (via Treviso); A. 5.10 (via Castelfranco V.); A. 12.05 (via Treviso); A. 18.40 (Belluno via Treviso).

MESTRE — M. 7.10; M. 9.07; M. 11.20; M. 16.20; M. 20.10; M. 22.15.

ARRIVI da

MILANO — Lusso 3.14 (2); D. 5.55; A. 8.15; DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.-

TARVISIO-UDINE — Lusso 1.37 (1); D. 5.12; A. 7.30 (Treviso); A. 9.20 (Udine); A. 12.50; A. 15 (Montebelluna); D. 15.20; A. 19.50 (Udine); D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.02; A. 7.50 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; D. 11.50 (Portogruaro); A. 14.38; DD. 17.35; A. 20; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.20 (Bassano); D. 9.10; A. 14.45; A. 19.40.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.10 (Padova); DD. 9; A. 12; D. 14.30; A. 18.20; D. 21.20; A. 23.50.

CADORE-BELLUNO — D. 9.10 (Belluno via Castelfranco); A. 9.20 (via Treviso); A. 15.00 (via Treviso); A. 19.50 (via Treviso).

MESTRE — M. 6.21; M. 8.46; M. 10.43; M. 13.28; M. 18.43; M. 21.33.

(1) Si effettua al mercoledì, venerdì e domenica dal 16 dicembre al 23 maggio.

(2) Si effettua al mercoledì, venerdì e domenica dal 19 dicembre al 16 maggio.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 111 — Domenica 20 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Castorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2. Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50: Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Migliorata situazione del tesoro e del bilancio

Le voci di mutamenti nella compagine ministeriale - Una circolare del P. P. - False informazioni sugli apparecchi di Amundsen

ROMA, 19

Della migliorata situazione del Tesoro è riflesso il supplemento della *Gazzetta Ufficiale* di ieri ove sono stati pubblicati il conto riassuntivo del Tesoro e la situazione dei debiti pubblici e del bilancio al 31 marzo corr.

Il fondo di cassa dal 21 febbraio al 31 marzo, è sceso da 2682 milioni a 2283 milioni. Nello stesso periodo però il Tesoro ha rimborsato agli istituti di emissione 150 milioni di biglietti circolanti per conto dello Stato, ha provveduto al rimborso di 313 milioni di buoni ordinari ed alla restituzione alla Cassa Depositi e Prestiti di 102 milioni in conto corrente fruttifero.

Nello stesso mese di marzo i debiti patrimoniali sono aumentati di 56 milioni costituiti, per la maggior parte, di obbligazioni al 31.2 per cento dati in pagamento dei danni di guerra.

Il debito pubblico interno dal marzo, data cui si riferisce la situazione esposta nel discorso di Milano, al 31 marzo è disceso da 94.989 milioni e 94.908 con un miglior aumento di 81 milioni, pertanto, escludendo la cancellazione dei 761 milioni per annualità già dovute alla Sudbahn, l'aumento del debito interno dal 1. luglio al 31 marzo fu di 125 milioni, mentre la diminuzione dal suo punto di massimo (30 settembre 1923) è di 846 milioni.

Nel marzo 1924 le entrate diedero 194 milioni più che nel marzo 1923 e dei nove mesi già trascorsi dell'esercizio corrente, diedero due miliardi cinquecento tre milioni più che nei primi nove mesi dell'esercizio passato.

Le entrate effettive di carattere permanente accertate al 31 marzo, superarono di 1979 milioni le previsioni per cui è largamente compensato il minore accertamento di 452 milioni per entrate straordinarie, dovute al minor gettito delle ripartizioni in natura.

Il disavanzo effettivo dei primi nove mesi di questo esercizio, tenuto conto anche di 1125 milioni impegnati per risarcimento di danni di guerra, ammonta a 210 milioni.

In fine è da ricordare che il maggior debito patrimoniale deriva dalla trasformazione di buoni ordinari in buoni novennali e dalla diminuzione della situazione bancaria per conto dello Stato.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il R. D. il quale dà esecuzione ai seguenti due trattati tra l'Italia e altri Stati, stipulati entrambi in Sevres il 10 agosto 1920:

1) Trattato fra le principali potenze alleate e la Grecia per la protezione delle minoranze in Grecia.

2) Trattato tra le stesse potenze alleate e la Grecia relativo alla Tracia.

Circa le voci di un rimpasto ministeriale, benchè nessuno, come abbiamo detto, sia in grado di conoscere il pensiero dell'on. Mussolini, i giornali continuano a parlare di mutamenti nella compagine ministeriale. Iersera la *Tribuna* assicurava che l'on. Federzoni andrebbe alla presidenza della Camera. Il Ministero delle Colonie sarebbe riassorbito nel Ministero degli Esteri, al quale sarebbe aggregato anche il Commissariato per l'emigrazione.

Il gen. Diaz lascierebbe il Governo, perchè da qualche tempo è ammalato; sarebbe sostituito dal gen. Cavallero o dal generale Di Giorgio. L'ammiraglio Thaon di Revel rimarrà alla Marina. Ciano avrebbe il Ministero delle Comunicazioni, che assorbirebbe le ferrovie. L'on. Corbino lascierebbe il Governo, perchè il Ministero dell'Economia Nazionale sarebbe riassorbito dal Ministero delle Finanze, con De Stefani ministro e tre sottosegretari.

Notizie premature

Il sottosegretariato all'Interno sarebbe soppresso e aggregato alla segreteria della presidenza, alla quale rimarrebbe l'on. Acerbo. Sarà probabilmente creato un nuovo Ministero, quello dell'Aeronautica, di cui assumerà la direzione l'on. Finzi. Vicepresidenti della Camera sarebbero Buttafuochi e Tovini. Michele Bianchi sarebbe presidente del gruppo parlamentare fascista e lascierebbe il posto di segretario generale dell'Interno.

Si riordinerebbe la Milizia Nazionale, per renderla più aderente alla costituzione. De Bono continuerà a comandarla e ad essere direttore generale della Pubblica Sicurezza. L'on. Cesare Rossi rimarrebbe all'ufficio stampa della presidenza del Consiglio.

Tutto ciò, ripetiamo, è prematuro. E forse qualche cosa di preciso si conoscerà dopo il Consiglio dei Ministri. I ministri si occuperanno poi anche dell'ordine dei lavori parlamentari. E' noto che dopo la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, si passerà alla discussione sull'esercizio provvisorio. Il Governo non mancherà di offrire larga materia di lavoro.

Tutti i ministri hanno pronti vari progetti di legge e fra questi se ne avranno di importanti. Inoltre verranno presentati all'approvazione della Camera tutti i decreti legge emessi in regime di pieni poteri. I vari ministri poi esporranno in sede di discussione dell'esercizio provvisorio, e largamente illustreranno tutta l'opera svolta dal Governo in ogni campo dell'attività politica — estera, interna, economica, finanziaria, scolastica ecc. — durante il periodo in cui i pieni poteri furono conferiti.

I lavori parlamentari

Si calcolava stamane che si avrà più di un mese di attivi lavori parlamentari. Per quanto riguarda la procedura parlamentare, non vi sono novità. Si riparla con molta insistenza del richiamo in vita della Giunta generale del bilancio e dell'eventualità dell'attribuzione a quest'organo di più ampie funzioni, in modo da fargli assolvere anche compiti esplicati finora dalla commissione parlamentare per gli esteri. Per la presidenza della Giunta del Bilancio, sempre nei corridoi di Montecitorio, si fa il nome dell'on. Paratore. I gruppi saranno certamente aboliti e si ritornerà agli uffici.

Il triumvirato del P. P. I. ha diramato alle sezioni, ai comitati provinciali e alle commissioni circoscrizionali, una circolare colla quale, dopo aver elogiato l'opera da essi svolta durante le elezioni e dopo aver espresso il proprio compiacimento per il risultato di queste, rivolge un caldo saluto agli amici, ai candidati eletti e a quanti hanno contribuito per il buon esito della lotta elettorale.

La circolare così conclude:

«Dai risultati conseguiti i popolari italiani traggono nuova ragione per riprendere il lavoro di formazione morale, di organizzazione e di attività politica con serenità, ma con fermezza, alieni da ogni spirito di fazioso contrasto, ma risoluti a difendere come è loro diritto e dovere le idealità e la posizione assunta dal partito per i superiori interessi del paese. Il triumvirato ha stabilito inoltre di convocare la direzione del partito per il 2 e 3 maggio.

Al telegramma inviatogli dal senatore Nava, Presidente del Comitato della Fiera di Milano, S. E. Mussolini ha così risposto:

«Ringrazio vivamente del cortese telegramma, orgoglioso che la grande metropoli lombarda abbia dato una nuova solenne affermazione della potenza economica del nostro paese.

«Farò tutto il possibile per procurarmi il piacere di visitare al più presto la mostra, se impegni di governo non me lo impediranno. — *Mussolini.*»

Il volo di Amundsen

L'ufficio stampa del Commissariato dell'Aeronautica comunica:

Qualche giornale ha riferito alcune dichiarazioni che il conte Hammer, collaboratore di Amundsen nella preparazione del volo dello Spitzberg al Polo Nord (il volo verrebbe iniziato da Marina di Pisa) avrebbe fatto nell'accordare una intervista a Berlino.

Tali dichiarazioni affermano che gli apparecchi destinati all'importantissimo volo sono costruiti a Marina di Pisa presso una casa tedesca: la ditta Dernier. Queste notizie vanno smentite nello stesso momento in cui vengono propalate a mezzo della stampa internazionale. Gli apparecchi in questione — pur essendo costruiti su progetto dell'ing. Dernier — sono approntati presso la Società Anonima Italiana di Costruzioni Meccaniche di Marina di Pisa. Detta Società è in mano a industriali italiani; ha un consiglio d'amministrazione italianissimo ed è presieduta da un pioniere dell'aeronautica: il generale Moris.

Le costruzioni in parola sono approntate interamente nei cantieri della Società, coi 92 per cento di maestranze italiane, e sotto la direzione tecnica mista italiana e tedesca, conforme le direttive morali e politiche suggerite dal Commissariato di Aeronautica.

E' bene che fin da oggi sia rivendicato all'Italia il merito della costruzione degli apparecchi che dovranno affrontare una così importante prova di volo; e ciò per evitare che si possa radicare nell'opinione pubblica una convinzione contraria alla verità.

Il Presidente del consiglio ha ieri ricevuto una commissione sarda composta del R. commissario di Cagliari cav. Vittori Tredici, del presidente della Commissione reale cav. Farina, del presidente e del segretario della Camera di commercio comm. Cocco e avv. Loriga, accompagnati dall'on. Antonello Caprino. Il cav. Farina e il cav. Tredici hanno esposto lo stato delle pratiche inerenti al porto di Cagliari.

L'on. Caprino ha quindi espresso al capo del governo l'intendimento dei deputati fascisti della Sardegna di preparare d'accordo colle altre rappresentanze degli enti locali, un piano organico di provvidenze di facile e pronta attuazione da proporre al governo nazionale.

Il Presidente ha preso atto del proposito confermando la sua intenzione di secondare l'opera di ricostruzione che il fascismo sta svolgendo in Sardegna.

Il generale Italo Balbo ha riferito quindi al Presidente del consiglio sui risultati della inchiesta compiuta a Piacenza e sui provvedimenti presi. L'on. Mussolini ha approvato la linea di condotta seguita dal generale Balbo e si è compiaciuto con lui per la pronta normalizzazione della situazione.

Il Presidente ha anche ricevuto il segretario della Federazione provinciale fascista di Forlì avv. Giuseppe Ricci, che lo ha intrattenuto sulla situazione della provincia e su alcuni problemi particolari di interesse pubblico.

Disponibilità e fabbisogno di grano

ROMA, 19

L'ultimo Bollettino di Statistica dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, pubblica uno studio della situazione dello disponibilità e del fabbisogno di frumento nel mondo, in cui si cercano di determinare da un lato le quantità esportabili dai paesi sovra produttori a partire dal 1.o marzo ultimo scorso e dall'altro lato le quantità che i paesi importatori dovranno ancora ricevere per provvedere al proprio consumo fino al momento in cui cominceranno a divenire disponibili i loro nuovi raccolti.

Al principio di marzo sarebbero esistiti, nel complesso dei paesi esportatori, circa 140 milioni di quintali di frumento esportabili, mentre il fabbisogno probabile di importazione dal 1.o marzo al 31 luglio, per il complesso dei paesi importatori, non supererebbe i 65 milioni di quintali. Le disponibilità presentano quindi una larga eccedenza e può prevedersi che al 1 agosto 1924, al momento cioè in cui diventeranno disponibili le nuove produzioni dell'emisfero settentrionale, vi saranno ancora nei paesi esportatori circa 75 milioni di quintali di stocks esportabili di vecchio raccolto. Gli stock corrispondenti al 1 agosto 1923 erano di circa 52 milioni di quintali.

Poincaré riconosce la repubblica greca

PARIGI, 19

(N.P.L.) L'*Agenzia Fournier* crede sapere che durante la visita che gli ha fatto l'incaricato d'affari di Grecia a Parigi, Melas, Poincaré ha lasciato intendere che il Governo francese era disposto a riconoscere *de jure* la repubblica greca.

D'altra parte il *Petit Parisien*, dopo avere ricordato che la Francia si era rifiutata di riconoscere il Governo reale greco dopo il ritorno di Costantino ed avere riferito il colloquio avvenuto tra l'incaricato di Grecia e Poincaré, pubblica queste informazioni che appaiono come una conferma della nota diramata dall'agenzia parigina.

«Delle istruzioni — scrive l'autorevole organo del mattino — sono state date al nostro ministro plenipotenziario in Grecia, perchè risponda senza ritardo alla *demarche* del signor Melas a Parigi, riconoscendo ufficialmente la repubblica. La spontaneità di questo gesto non mancherà di essere apprezzata ad Atene, dove la Francia non ha mai mancato, malgrado gli spiacevoli incidenti avvenuti in passato, di godere del più alto prestigio. Non si dimenticherà certamente che sarà essa la prima ad avere tesa una mano amica alla giovane repubblica ellenica.»

Tormento di uragani nel Banato

La spaventosa furia del Danubio

BELGRADO, 18

L'inondazione del territorio del Banato e dello Srem perdura. La città di Obrenovatz è la maggiormente colpita dal disastro. In alcuni villaggi la popolazione è stata tagliata fuori dal mondo per ben 14 giorni rifugiata sui tetti e nei solai, esposta continuamente al pericolo. Cominciano ora a giungere i primi soccorsi da parte delle truppe.

Le acque hanno inondato i magazzini del sale, distruggendone un quantitativo di circa tre milioni e mezzo di chilogrammi. Il Danubio, lungo tutto il corso da Vidino a Silistra, è ingrossato spaventosamente. Vidino, Vistovo, Lom, Kaoska, Rustuck, Tutrakan sono per metà invase dall'acqua.

Anche i fiumi della Bulgaria sono ingrossati. L'«Orient Express», essendo allagati i binari, uscì dalle rotaie e giunse con 12 ore di ritardo. Sulle coste del Mar Nero, fra Bakik e Varna e fra Burgas e Visiliko, si è notato uno strano fenomeno. Il mare, indipendentemente dalla solita marea, si inalza e si abbassa irregolarmente; salgono alla superficie i pesci che generalmente vivono nel fondo. Si ritiene che il fenomeno sia dovuto a moti tellurici che si manifestano in fondo al mare.

Le beghe dei partiti inglesi

La crisi liberale e il disaccordo labourista

MacDonald in veste d'accusato a York

LONDRA, 19

La fase di attrito tra i liberali ed il governo labourista non è ancora superata, ma finalmente le proteste della stampa liberale contro la sleale competizione del labourismo al potere trova una eco di simpatia in una sezione degli intellettuali labouristi rappresentanti dal periodico *New Statesman*. L'editoriale odierno di questa rivista che ripudia i metodi labouristi usati verso i liberali e ammette che il paese preferirebbe ad essi la cooperazione cordiale tra i due partiti, viene citato con grande sodisfazione dai giornali amici del governo. Cresce nell'interno del partito liberale il movimento contrario ad Asquith. Il partito, si dice, non è ben guidato. Asquith riscuote grande rispetto ed ammirazione, ma non si tiene sufficientemente in contatto coi suoi seguaci e non è capace di mantenere la disciplina tra essi. In parlamento, durante questi ultimi quattro mesi, il gruppo liberale si è mostrato il più diviso, votando quasi sempre in tre direzioni diverse: una parte a favore, una parte contro il governo e una parte ancora astenendosi dalle votazioni. Ciò dimostra la assenza di controlol direttivo. Asquith, si conclude, non ha mai posseduto le qualità di un vero leader. Egli è miglior statista e uomo di governo che non capo partito. Non si sa quante di queste critiche siano ispirate dagli amici di Lloyd George. Ma a qualsiasi dubbio espresso di una crisi di questo genere tra i due esponenti, la direzione del partito reagisce prontamente con comunicati ufficiali nei quali dichiara che non vi è stata mai tanta armonia come presentemente tra Asquith e Lloyd George e che il partito è assolutamente un tutto unico, compatto, concorde nelle deliberazioni che si dovranno prendere prossimamente sull'atteggiamento verso il governo labourista.

Per il governo

Al contrario, si legge oggi nel *Daily News* un articolo firmato dal deputato liberale Mastermann, nel quale si osserva che nel gruppo liberale quindici o venti membri sono pronti a sostenere il governo a qualsiasi costo e un numero quasi eguale si dichiara pronto a votare contro il governo in qualsiasi circostanza.

L'attenzione pubblica è concentrata specialmente sulle questioni di politica interna e sul progetto di riordinamento dei tre partiti. E' difficile trarre idee sintetiche delle numerose riunioni e conferenze che si tengono in questi giorni nonostante le vacanze pasquali e le attrattive dell'esposizione Wembley.

Il centro di tutte le discussioni è però sempre la questione dei rapporti tra liberali e labouristi. La soluzione della crisi ministeriale conservatrice era stata possibile quattro mesi fa sulla base della collaborazione e della cordialità fra i due partiti. Appena MacDonald fu al governo, la sua politica è stata quella di equilibrio, assicurandosi ora l'appoggio dei liberali, ora quello dei conservatori a seconda delle misure legislative e amministrative che si trattava di far approvare dalla Camera.

E' fallito così implicitamente il piano di Asquith che si proponeva di controllare a suo beneplacito l'azione del governo e si spiegano così i malumori del partito liberale, il malcontento dei deputati liberali fatti segno ad una lotta spietata da parte dei laburisti nei singoli collegi e le insistenti voci di dimissioni di Asquith dalla direzione del partito che circolano ogni volta che Lloyd George riprende la sua offensiva oratoria.

Si ricorda da qualcuno che tra il 1886 e il 1892 lord Salisbury, capo conservatore, fu al potere con i voti degli unionisti liberali, una frazione che ora è scomparsa e che egli governò saggiamente d'accordo con essi per mezzo di regolari consultazioni ogni qual volta si trattava di prendere deliberazioni importanti e offrendo cortese considerazione ad ogni richiesta che venisse da loro avanzata. Al contrario il governo laburista, non solo non ha mai ascoltato Asquith e Lloyd George prima di prendere qualsiasi decisione, ma ha ostentato più volte il disprezzo alla opinione liberale.

Se il governo labourista continuerà a non consultare i capi liberali e ad agire verso di loro con scortesia evidente — scrive il lloydgeorgiano *Daily Chronicle* — cesseranno tra poco le condizioni che rendono possibile il mantenimento al potere del labourismo. L'esperimento sarà terminato ben presto.

Inoltre MacDonald è partito ieri sera per York dove va a difendersi in seno al congresso dei labouristi indipendenti che rappresentano l'estremismo socialista che ha però creato il partito. Nel congresso la politica del governo sarà attaccato a fondo e MacDonald sa di figurare come un accusato a York.

I salari minimi

Noncurante delle burrasche che si avanzano, e forse fidando nella sua buona stella della politica estera che è l'ancora di salvataggio a cui si è aggrappato solidamente fin dal primo giorno con felice intuito MacDonald, il ministero si lancia in una nuova iniziativa che causerà una altra sollevazione parlamentare: il progetto di legge che fissa i salari minimi nell'agricoltura.

Esso è concepito in maniera tipicamente socialista, accentrando in alcune commissioni centrali ampi poteri di modificare non solo ogni decisione dei comitati locali, ma anche qualsiasi accordo già raggiunto dalle due parti sui salari minimi. Si lamenta che il ministro di agricoltura si sia riservata la nomina del segretario dell'ufficio centrale e di un quarto dei membri componenti uno dei quali deve essere eletto poi presidente. Il ministro ha anche il potere di promuovere la revisione di qualsiasi salario minimo fissato oppure confermato dall'ufficio. Infine si sostiene dal gruppo dei deputati amici dell'agricoltura che il progetto, se tramutato in legge, sarebbe disastroso per l'agricoltura.

Le conseguenze della serrata

Il problema creato dalla serrata nazionale dei cantieri navali verrà gradualmente risolto col ritorno al lavoro degli operai delle varie Trade-Unions che partecipavano allo sciopero di Southampton. Hanno ripreso finora il lavoro a Southampton tutti gli appartenenti alla locale Unione generale dei lavori di trasporto e gli industriali hanno riaperto in conseguenza le porte di tutti i cantieri del Regno Unito ai membri dell'Unione.

Vi sono altre quindici unioni colpite dalla serrata. Le conseguenze della serrata sulla mano d'opera sono gravissime. Si calcola che circa 42 vapori britannici siano in riparazione presso cantieri esteri. Il transatlantico *Majestic* è stato messo in bacino agli Stati Uniti. Cosicchè molto lavoro è definitivamente perduto per gli operai inglesi.

Conferenza franco - belga smentita

PARIGI, 19

Nei circoli bene informati di Bruxelles si considera come assolutamente prematura la notizia di un colloquio fra Poincaré, Theunis e Hymans nella settimana ventura, notizia che era riportata stamane dall'*Echo de Paris*.

Si afferma pure che l'eventualità di una conferenza franco-belga, che da alcuni viene considerata come prossima, non sembra doversi realizzare tanto presto. Nelle sfere governative belghe si fa rilevare che la Commissione delle riparazioni deve occuparsi innanzi tutto di regolare le modalità pratiche del rapporto degli esperti, nei limiti di sua competenza. Questa ragione e parecchie altre ritarderanno, giudizio di queste sfere, il colloquio.

Le importazioni italiane in Germania

BERLINO, 19

(R.C.P.) Ecco alcune cifre sull'importazione italiana in Germania. Come abbiamo già accennato ieri, esse vanno aumentando a cagione della stabilizzazione della valuta. Si conoscono ora i dati ufficiali che pongono in raffronto gli anni 1922 e 1923. Le statistiche dell'ufficio commerciale italiano, presso l'ambasciata dicono che nel 1922 furono importati in Germania 63 mila quintali di patate, nel 1923 235 mila. Diminuisce invece l'importazione dei cavolfiori che nel 1922 era stato di circa 40 mila quintali e che nel 1923 fu di 21 mila quintali e mezzo. I pomidori nel 1922 furono 42 mila quintali e mezzo, nel 1923 furono 78 mila quintali. Raddoppiata è stata pure la importazione delle cipolle: 25 mila quintali nel 1922, 64 mila quintali nel 1923.

Scontro sanguinoso al Marocco

PARIGI, 19

Un comunicato ufficiale dal Marocco annunzia che una colonna di spagnoli che rientrava da una operazione di polizia è stata attaccato dai ribelli. Un colonnello è stato ucciso ed un tenente colonnello ferito.

Per la sistemazione d'Europa

La Francia e il problema dello sgombero della Ruhr

Breve rinvio della Conferenza anglo-russa

PARIGI, 19

Alle obbiezioni circa la permanenza delle truppe franco-belghe nella Ruhr e nella Renania anche dopo l'entrata in vigore della raccomandazioni dei periti internazionali, la Francia risponde che esse non hanno alcuna ragione d'essere. La conservazione delle truppe si concilia magnificamente col progresso delle industrie tedesche e con la realizzazione del regolamento generale.

Poincaré ha dimostrato nei suoi ultimi discorsi la distinzione che esiste fra il problema dei pegni e l'occupazione militare. La presenza delle truppe non impedirebbe in nulla di trasformare tutto il sistema dei pegni. Il nuovo regime funzionerebbe con maggiore sicurezza se si avesse cura di mantenere la possibilità di costrizioni. Questa distinzione, si fa osservare, è press'a poco identica a quella formulata dagli esperti, i quali hanno scritto che le loro previsioni sono basate sul presupposto che l'attività economica non sarà ostacolata da alcuna organizzazione estranea, all'infuori dei controlli previsti nel piano.

Occupazione militare della Ruhr

Le misure attuali, sempre secondo gli esperti, dovranno essere elevate o modificate nella misura necessaria per quel tanto che nuocciono a quest'attività. Vi è dunque una differenza chiaramente delineata fra le misure che ostacolano o pesano sull'attività economica della Germania e quelle che non nuocciono in nulla a quest'attività. E' evidente l'argomento francese che la presenza di truppe straniere non potrebbe essa sola impedire l'attività economica della Ruhr e della Renania. Le truppe sono state molte volte una salvaguardia per gli stabilimenti industriali.

La Commissione delle riparazioni — secondo il *Temps* — ha ottenuto con la decisione di jeri un duplice risultato: ha mantenuto l'unanimità fra i creditori della Germania, ha superato il punto morto dove i suoi lavori rischiavano di arrestarsi dopo la breve risposta del Governo tedesco. E' dunque in un'atmosfera di tranquillità e di fiducia — nota Herbette — che si svolgeranno le feste pasquali e si prepareranno sulle due rive del Reno le elezioni di maggio.

I rapporti indirizzati alla Commissione delle riparazioni dai due comitati di esperti sono trasmessi ai Governi interessati con la procedura normale. Nei circoli ufficiosi si avvertiva ieri sera che il Governo francese è pronto a dar seguito ad una raccomandazione della Commissione delle riparazioni, collaborando al progetto degli esperti.

Ma non ostante questa rosea e mai verificatasi atmosfera di unanimità, che dà la sensazione che il problema sia veramente maturo per la soluzione decisiva, sorge qualche voce discorde e si forma qualche perplessità. Sussiste un'incertezza nei riguardi delle sanzioni che prenderanno gli Alleati in caso di nuove mancanze da parte della Germania. Un'altra incertezza è quella che riguarda gli stati di pagamento. Il debito tedesco rimarrà fissato in 132 miliardi, oppure sarà ridotto ad una quantità di miliardi di marchi oro?

I debiti interalleati

Il principale interesse della questione risiede, secondo l'opinione di alcuni scrittori, nel fatto che gli esperti non hanno detto nulla sulla questione dei debiti interalleati. E' così dubbio che la questione delle riparazioni possa giungere a dei chiarimenti nuovi prima di due o tre settimane. Infatti i ministri inglesi si riposano in diverse villeggiature e la Germania è completamente presa dalle elezioni.

Rispondendo ad un nuovo appello del ministro del Commercio Loucheur, gli importatori di petrolio hanno acconsentito un nuovo ribasso di otto franchi per ettolitro sul petrolio e sulla benzina. Il ribasso totale in tre settimane raggiunge così i 23 franchi all'ettolitro.

A proposito del conflitto sorto fra gli Stati Uniti e il Giappone sull'emigrazione, il visconte Ishii ambasciatore del Giappone a Parigi comunica alla stampa la seguente dichiarazione:

«Non si può concepire che un Governo estero e i suoi rappresentanti possano indirizzare una minaccia al Governo americano. Il semplice buon senso interdice una tale supposizione. Ecco perchè nessuna tesi fondata sopra una interpretazione della nota Hanìara come contenente una minaccia nei riguardi del Governo americano non può essere nè giusta, nè ragionevole. Non ho conoscenza di ciò che si chiama la nota «Haniara» se non per quanto ne hanno pubblicato i giornali. Non posso che sperare sinceramente che un documento preparato da uno dei più calorosi ammiratori della nazione americana e dello spirito di cordiale collaborazione col Governo degli Stati Uniti, ottenga un'interpretazione imparziale.»

Le enormi richieste della Russia alla Conferenza di Londra

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 19

I lavori della conferenza anglo-russa sono rinviati alla settimana dopo Pasqua. Secondo alcuni informatori, la delegazione russa, che è stata divisa in due sezioni, politica ed economica, avrebbe presentato un conto dei danni attribuiti alla partecipazione inglese nelle imprese antibolsceviche delle armate bianche, ammontanti a due miliardi di sterline.

Le domande dei Soviety per risarcimenti sono raggruppate in quattro categorie: 1) l'oro appartenente al tesoro di stato asportato da Kolciak durante la guerra civile russa; la distruzione delle proprietà private e i danni alle ferrovie, trasporti fluviali e miniere; il totale di questa categoria fu fissato nel 1920 a un miliardo e 200 milioni di sterline; 2) perdite subite dalla popolazione civile e pensioni alle vittime della guerra civile per circa un miliardo e 100 milioni di sterline; 3) perdite subite dal commercio pel blocco e dall'industria e agricoltura per un miliardo e mezzo di sterline; 4) devastazioni ai magazzini dello stato e privati da parte delle armate bianche; danni al bestiame, conseguenze della carestia, epidemia ecc. totale per la quarta categoria, circa quattro miliardi di sterline a carico degli alleati.

La delegazione russa rivendicherebbe ora la metà di questa somma verso la sola Inghilterra. La somma di due miliardi di sterline è assai superiore a quella dei crediti inglesi, inclusi i beni di proprietà inglese confiscati e i danni materiali e morali patiti dai cittadini britannici in Russia. Il governo inglese cerca di indurre la delegazione a limitare le trattative sulla base dei 180 milioni di sterline che costituiscono le richieste dei cittadini britannici, le quali non possono essere cancellate. Pel resto dell'ammontare dei crediti britannici MacDonald sarebbe pronto a concedere la compensazione, qualora in Russia riconoscessero il debito di 180 milioni e si impegnassero a rimborsarlo a condizioni ragionevoli.

Lo scopo della conferenza politica sarebbe in tal caso in gran parte raggiunto e subentrerebbero allora i finanzieri della City, ovvero i rappresentanti della finanza britannica nelle trattative con la delegazione, per stabilire quale apertura di credito potrebbe essere garantita allo Stato e al commercio russo per porre in grado il primo di finanziare il servizio dei debiti così riconosciuti verso l'Inghilterra e il secondo per riprendere il traffico con i commercianti inglesi.

Le trattative anglo-russe si annunziano dunque lunghe e difficili, non solo dal punto di vista politico, ma anche nel campo strettamente tecnico. Vi è però interesse da ambe le parti di non far fallire completamente la conferenza e di prolungarla indefinitamente, qualora un'intesa non sia raggiungibile. Con questa politica dilatoria probabilmente — si commenta negli ambienti politici — Inghilterra e Russia si troveranno più facilmente d'accordo.

Alcuni meccanici inglesi, esperti delle industrie tessili, sono stati invitati da Mosca a recarsi a dirigere gli impianti di moderne macchine in nuove fabbriche di cotone.

Dimostrazioni di studenti giapponesi contro gli americani

PARIGI, 19

L'emozione prodotta al Giappone dal voto del Senato americano nei riguardi dell'immigrazione nipponica continua tuttora. Senza dubbio il gabinetto di Tokio cerca di non eccitare l'opinione pubblica e rimane nella circospezione e nel più assoluto riserbo; ma i giornali, sui quali non si esercita nessuna censura, traducono con veemenza il sentimento pubblico.

Ieri una cinquantina di studenti si sono recati davanti al Ministero degli esteri e si sono abbandonati ad una violenta dimostrazione contro gli Stati Uniti.

Indirizzandosi a dei giornalisti americani, il primo ministro visconte Kiyoura ha dichiarato: «Mi è evidentemente impossibile di dissimulare il rincrescimento che mi causano le decisioni draconiane del congresso americano. Tutta la nostra storia prova che noi non abbiamo mai abusato dei privilegi che ci sono stati consentiti. L'amicizia che ci lega agli americani può essere offuscata dalle misure che sono state prese contro di noi, ma essa non sarà mai spezzata per questo. Nella più spaventosa crisi che abbia conosciuto la nostra razza, gli americani ci hanno portato un appoggio morale e finanziario che non dimenticheremo mai».

Dopo un consiglio di gabinetto, il principe reggente del Giappone ha convocato a Parigi il lord-steward Chinds, e si è lungamente intrattenuto con lui sulla situazione diplomatica. Risulta da queste conversazioni che nei circoli ufficiali si persiste a credere ad una soluzione amichevole del conflitto.

Budapest senza giornali

BUDAPEST, 19

Le trattative svoltesi oggi fra editori dei giornali di Budapest e i rappresentanti della maestranza tipografica, non hanno portato ad alcun risultato, insistendo gli operai perchè venisse loro concesso un aumento del 68 per cento sulle paghe d'anteguerra. Le trattative sono state interrotte a questo punto e rinviate a martedì sicchè Budapest, durante le feste Pasquali non avrà giornale. Il danno che i quotidiani risentono da questo sciopero si calcola nei circoli competenti che ascende ad oltre un miliardo di corone ungheresi.

Londra per il centenario di Byron

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 19

Il primo centenario della morte di Byron viene celebrato solennemente in tutta l'Inghilterra. La grande cerimonia pubblica alla statua del poeta in Hide Park a Londra avviene nello stesso momento in cui la flotta greca ad Atene spara le sue salve di saluto. Nella città di Notta, dove è la tomba del poeta, si esegue un servizio religioso.

La lega italo-britannica ha organizzato una commemorazione a Genova nel palazzo Saluzzo, dove lo scrittore ha vissuto alcuni mesi. Un festival con recitazione di versi di Byron si svolge in molte città svizzere. I filatelici apprenderanno con piacere che il governo greco pone in circolazione domani i francobolli commemorativi da 80 cespa, eseguiti a Londra dalla ditta Bradbury e Wilkinson.

Borgate sommerse in Ungheria

BUDAPEST, 19

In seguito al disgelo delle nevie alle pioggie dirotte di questi giorni il Danubio ed il Tibisco e gli altri affluenti hanno in parecchi punti rotto le dighe e allagato i campi. La città di Tokai è da più parti minacciata dalle acque. La borgata di Tirzabor è completamente sommersa.

La "Gazzetta,, a Londra

L'esposizione Imperiale Britannica

Le piane del Wembley ed uno dei più poderosi sforzi del mondo

LONDRA, Aprile

Il 23 aprile, undici anni dopo il progetto, le piane di Wembley aperte al pubblico mostreranno uno dei più grandi e meravigliosi sforzi del mondo: l'esposizione dell'Impero Britannico. Se io dicessi che vi sono stati spesi dieci milioni di sterline, pari ad un miliardo di lire italiane, e che gli enormi e ricchissimi padiglioni sono collegati da una rete stradale che supera i trenta chilometri, non riuscirei che a dare una meschina idea dell'impressione riportata nel visitare la opera in costruzione.

Una corsa di un quarto d'ora in un treno elettrico lanciato attraverso gallerie, ponti al di sopra dei tetti di lavagna, prati di verde fresco e trincee: un treno diretto che si è lasciato dietro tutte le stazioni disseminate sul percorso, tutti gli affissi incollati sulle tavole mostruose, tutti i treni metropolitani che correvano sulla linea del ritorno e che gli passavano accanto col rombo delle cose lanciate nello spazio. A Wembley si è fermato senza una stratta, dolcemente, scivolando molle al livello della piattaforma.

Ore di macchine ed ore di divertimenti

Wembley Park Station godrà ancora per pochi giorni la calma relativa delle sue numerose scalette e dei suoi uffici di distribuzione dei biglietti; ancora per pochi giorni conterà i suoi visitatori a migliaia: dal 23 in poi dovrà mettersi a contarli a milioni: come nei giorni di football, quando l'esercito di *policemen* riesce a stento a far fronte alla marea di lavoratori della metropoli, assetati di sensazioni violente. Dal 23 in poi non si tratterà soltanto dei 200 mila che possono trovar posto sulle gradinate dello Stadium imperiale, lo Stadium è divenuto l'edificio più piccolo di Wembley, si tratterà invece di tutti quelli che possono essere assorbiti dal *Palazzo dell'industria* che da solo può mettere al coperto quattro o cinque piazze Trafalgar, dal *Palazzo di meccanica* che non occupa meno spazio del confratello, dal *Padiglione indiano* che potrebbe inghiottire senza difficoltà una dozzina di *Templi del Dente* di Ceylon, senza citare il *Padiglione australiano*, quello *canadese* e gli infiniti altri che riproducono al naturale la vita, le industrie ed i commerci d'ogni angolo del fantastico impero che ha monopolizzato quasi un quarto dell'intera superficie del globo.

Ma se tanto popolo può accogliere il regno del commercio, quello del divertimento si propone d'attirarne almeno tre o quattro volte di più. Il visitatore stanco di aver mirato per ore ed ore chilometri e chilometri di macchine, dalla miniera in minatura alla manifattura del cotone, dagli ultimi ritrovati postali e telegrafici al telaio dela tessitrice della Costa d'oro — sente il bisogno di svagare la mente e di riposare le membra. Centinaia di enormi caffè sono pronti a riceverlo, dal più lussuoso al popolare, teatri e cinematografi lo invitano, conferenze e concerti lo chiamano: e poi c'è il Parlamento che discuterà le questioni più importanti dell'Impero, il palcoscenico allagabile sul quale meccanicamente delle copie fedelissime di navi riprodurranno le grandi battaglie navali da quella di Trafalgar a quella dello Jutland, la banda che suonerà in permanenza dinanzi ad un pubblico seduto di diecimila persone, gli aeroplani imprigionati che possono dare le sensazioni dell'aviazione senza far correre i relativi rischi, le montagne russe con inseguimento automobilistico, il globo delle sorprese, l'enorme città dei balocchi coi suoi granatieri di legno alti quattro metri e via.

Un treno che non si ferma mai

Mr. Halstead, distinto giornalista impiegato dall'esposizione a far da cicerone alla marea di colleghi inglesi e stranieri che vogliono vedere il fenomeno prima che sia schiuso agli occhi profani del pubblico, mi ha guidato per sentieri coperti di pile di mattoni e di cemento, fra labirinti di pozzanghere ed intrichi di travi, su strade appena coperte dalla ghiaia sulla quale manovra il compressore e su rotaie che vedono ogni pochi minuti un treno carico di materiali.

Gli ho chiesto: «Sarà possibile aprire l'esposizione per il 23?».

«Senza dubbio! — mi ha risposto. — Certo lo sciopero di pochi giorni fa minacciava di dover far posporre la data, ma ora si lavora fuori orario. Vuol fare un giro in questo carro elettrico? Lei sarebbe il primo giornalista a provarlo: sono in servizio solamente da questa mattina e serviranno a trasportare i visitatori da una parte all'altra dell'esposizione».

Il carro — una specie di automobile dalle ruote picolissime che può accogliere una quindicina di persone — si arresta, vi montiamo, si mette in marcia verso la più vicina stazione della ferrovia perpetua. Il sig. Halstead mi spiega intanto il funzionamento di questo treno meraviglioso che non avrà macchinista e che farà il suo servizio correndo sempre e senza arrestarsi mai.

«Vede — egli mi dice quando siamo giunti sul luogo — questa vite perpetua che si trova fra le rotaie incapperà in un dispositivo dei vagoni e propagherà il moto a tutto il treno. La velocità del convoglio dipende tutta dal passo della vite. Più le spirali si allontanano e più il treno correrà. Vicino alle stazioni — come vede — le spirali si avvicinano tanto che quasi si toccano. Il treno rallenterà così fino al passo d'uomo per poi riprendere la velocità di 50 chilometri all'ora al di là dalla stazione. Noti però che la vite gira sempre con la stessa velocità.

Dopo di avermi fatto osservare che il convoglio correrà su rotaie di cemento armato e che invece di ruote d'acciaio sarà dotato di gomme piene per dare alla corsa un carattere di assoluta uniformità, ha ripreso a parlarmi degli edifizi della esposizione, dei suoi dipartimenti, dei suoi viali, dei suoi giardini dei suoi alberi. Una ridda di milioni. Milioni di sterline, milioni di piantine, milioni di travicelli, milioni di mattoni, milioni, milioni. Lui stesso mi confessa ridendo che sono tanti i milioni che ormai non si perita ad aggiungerne qualcuno di sua testa: «Milione più milione meno, che conta?». Ci troviamo dinanzi al palazzo di meccanica. Un edificio dalle linee quadre, che non ha pretese artistiche di sorta ma che vuole impressionare il visitatore soltanto con la sua massiccia solidità.

«L'esposizione di Wembley segna il trionfo dell'età del calcestruzzo — riprende la mia guida — e vede che razza di costruzioni. Ci vuol niente a farle sorgere e prima che cadano passeranno delle centinaia di anni. Pensi un pò lei, cinque o sei mesi fa, questa luogo era tutto coperto di prati; ora vi riposano sopra alcuni dei più begli edifici del mondo. Guardi laggiù, non le pare davvero di essere in Oriente? Che magnificenza quel padiglione indiano, con quei suoi pinnacoli tutti bianchi e quei suoi portali così meravigliosamente finiti! S'immagini l'effetto che quel palazzo farà di notte quando riceverà dalle terrazze degli altri edifizi un vero e proprio bagno di luce artificiale. Come avrà notato non vi sono lampadine elettriche, tutto sarà a base di potentissimi riflettori che imbiancheranno le facciate dei padiglioni di luce lunare: luna fatta in casa, ma che importa? L'occhio dei romantici rimarrà ugualmente estasiato... Dunque le dicevo che in questo palazzo corrono cinque linee ferroviarie. Ecco quella, è la *Racchetta* di Stevenson, la prima locomotiva inglese che fu quasi battuta da un cavallo attaccato ad un calessino, e questa è la più potente macchina del mondo, è costruita in Inghilterra per le grandi piane del Sud-America. I dipartimenti si verranno rapidamente riempiendo man mano che i lavori di muratura lo permetteranno».

All'uscita dal palazzo di meccanica l'instancabile giornalista mi vuole trascinare a vedere il padiglione indiano. «Senta — gli sussurro — non le pare che sia meglio andare a prendere una tazza di thè? Il padiglione indiano vuole una trattazione a parte e bisogna che i miei lettori si rassegnino ad aspettare.

UMBERTO MORELLI

Il ritorno a Roma di S. E. Mercanti

ROMA, 19

Con un apparecchio a 300-4, pilotato dal tenente Ranucci, è giunto stamane a Centocelle S. E. Mercanti, Intendente Generale dell'Aeronautica, proveniente da Milano.

Il volo è stato avversato dalle condizioni atmosferiche pessime su tutta la rotta. L'apparecchio, partito alle ore 6 da Cinisello (Milano), dopo aver fatto tappa a Pisa per il rifornimento, è giunto a Centocelle alle ore 11.

S. E. Mercanti, non ancora ristabilito per le ferite riportate nei giorni scorsi nell'incidente occorsogli, ha dimostrato di essere soddisfatto del volo compiuto. A riceverlo al campo di Centocelle si trovavano gli ufficiali del campo, il comandante la squadriglia del Commissariato Marazzani, il suo segretario particolare colonnello cav. di Ruzza, il comandante Nanni ed il capo dell'ufficio stampa dell'Aeronautica cav. Carlassari.

Come si allestisce la Biennale

Il campo di battaglia - La medicazione delle ferite - La croce del collocamento - Un ufficio scomparso - L'inglese che parla... inglese - L'albero della Spagna - Viaggi attraverso l'Europa

L'allestimento di un'esposizione d'arte, in particolare di un'esposizione come la biennale veneziana che riunisce disposte nell'immenso edifizio centrale o sparse negli otto padiglioni stranieri le manifestazioni artistiche più geniali del mondo vecchio e del mondo nuovo, dell'Europa e dell'America, ha qualche cosa del turbinio fantasmagorico di una fèerie.

Il collocamento delle opere

Bisognava vedere una quindicina di giorni fa l'aspetto del salone centrale ingombro letteralmente di casse mastodontiche oblunghe o quadrate, alte o sottili, da cui squadre di operai si affrettavano a rimettere dalle tenebre alla luce i dipinti, i gessi, i bronzi innumerevoli, più di un migliaio di opere, liberandoli dall'imballaggio ovattato in cui gli artisti avevano involto con precauzioni infinite le loro creature perchè non avessero a soffrire dei lunghi viaggi. Pareva un porto di mare, o piuttosto un campo di battaglia, giachè fra i molti incolumi c'erano lì purtroppo anche i feriti; tutti feriti leggeri, però, e in fondo la ferrovia questa volta non è stata poi tanto ingrata: qualche quadro col vetro infranto tenuto fortunatamente ancora in sesto dalla tenue trama di liste di carta incollatevi su perchè i frantumi non si scompaginassero a danneggiar l'acquarello o la pittura, qualche gesso mastodontico mutilato di un arto o di qualche pezzo minore. Alcuni scultori stanno ancora medicando amorosamente le piaghe dei loro parti con spatola e gesso.

Dal centro le opere furono diramate prestamente a ciascuna delle salette designate a riceverle, dove la commissione di collocamento passò poi a disporle, nelle condizioni più favorevoli, per quanto è stato possibile, di luce e di spazio. Che la commissione sia riuscita a contentare perfettamente gli artisti è un affare che è al di sopra della volontà e delle forze umane. L'anima dell'artista è di una ipersensibilità tale che, com'egli non è mai pienamente appagato della sua opera, così è difficile che lo sia egualmente del dove e come vien collocata. Provando e riprovando è stato il motto longanime della commissione che si è corazzata di pazienza infinita a prestar orecchio ai lagni e alle querele, cercando sempre, nel possibile, di non ferire la suscettibilità di nessuno. Croce e.... delizia del compilatore del catalogo, che ha dovuto correggerne le bozze fino a cinque volte, perpetuamente in marcia affannosa, carta alla mano, per riportare gli spostamenti.

Il colore dei fondi

Ora nell'imminenza dell'inaugurazione il ritmo del lavoro si accelera: squadre di operai lavorano in terra, a riassettare e a lucidare i *parquets*, sulle pareti a trincare la juta o le tele colorate o le stoffe morbide di Fortuny, sui soffitti a sgusciare le volte e a tendere le tele dei lucernari. Un operaio in basso manovra l'architettura frastagliata di una scala-porta sulla cui asta terminale un compagno appare piccolo piccolo, ingolfato nella cupola dell'ottagono a imbullettare la tela candida del lucernario.

Si è detto che siamo un pò nel mondo della fèerie; difatti basta una mezza giornata perchè questo esercito di artieri, decoratori, tappezzieri, fabbri, falegnami, trasformi un ambiente come nelle favole. Un artista che espone una mostra cospicua, non trovava rispondente al tono dei suoi quadri la tinta della tappezzeria delle pareti. Ebbene, in qualche ora la tela incriminata disparve e fu sostituita con un'altra di gradimento dell'artista. Giacchè anche il colore del fondo ha la sua parte nel risalto dei quadri. In proposito si sono avute fra gli intenditori discussioni appassionate; c'è chi sostiene che il fondo di color rosso magnificamente si adatta a tutti i quadri; altri propende per le tinte indecise che fondono meglio l'insieme dei colori. Ma è inutile avventurarci in discussioni trascendentali. Per necessità di spazio si è dovuto anche invadere un ufficio di segreteria per far posto a dei quadri; e l'impiegato ha fatto una smorfia atroce quando da un momento all'altro si è visto, lui e le sue carte, buttato sul lastrico. Gli hanno però sollecitamente trovato un altro ricovero.

Fuori del padiglione centrale i giardinieri sono sparsi a fare alle aiuole e alle piante la toilette di primavera: distribuiscono la ghiaia in modo uniforme sui viali, estirpano le erbacce, disegnano con vasi di fiori tra il verde composizioni armoniose.

Ci sono già e lavorano, e come! ciascuno nel proprio padiglione come in una rocca, i commissari stranieri. Diverse lingue, orribili favelle, almeno per chi non le capisce. Ci sono alcuni che parlano anche in italiano, altri non posseggono che la propria lingua materna. Così il commissario del padiglione inglese che da buon inglese.... non sa che l'inglese. Di italiano non sa bene che una parola: *idiota!* e la ripete spesso credendo forse di dire una preziosità.

I commissari stranieri

Il commissario del nuovo padiglione spagnuolo è un'anima in pena: egli soffre e protesta perchè proprio davanti al bel mezzo della facciata candida c'è un grosso albero che ne toglie la veduta completa. Cosa si può fare? Ormai giacchè c'è, lasciamolo stare. Egli vorrebbe tuttavia che non ci fosse!

Questi padiglioni stranieri hanno poi creato un gergo curioso, almeno per chi non vi è preparato, quello di designarli *tout-court* col nome delle rispettive nazioni. Così se domandate della signorina dattilografa potete sentirvi rispondere che è in Ungheria; il segretario è tornato or ora dal Belgio o dall'Inghilterra; insomma tutta Europa raccolta in qualche migliaio di metri quadrati.

Questi viaggi sono ora una illusiva soddisfazione consentita solo a pochi eletti, presto, inaugurata l'Esposizione, formeranno l'attrattiva, e non la maggiore, delle folle mutevoli di visitatori.

L'arte ungherese all'Esposizione

Particolarmente interessante si presenterà l'arte ungherese nella prossima Mostra veneziana. Infatti, nel vasto e caratteristico padiglione che ad essa è consacrato e che anche questa volta è stato ordinato da Géza de Paur, figureranno in una maniera molto degna e significativa e ciascuno con tutto un gruppo di quadri ad olio, di acquarelli, di pastelli e di incisioni, sette dei maggiori rappresentanti dell'odierna arte magiara, e cioè: Stefano Osok, Giuseppe Rippl Ronai, Giulio Rudnay, Adolfo Fènyes, Giovanni Vaszary, Ladislao Matyasowzky Zsolnay e Stefano Szoenyi.

Accanto a loro si troveranno, con opere di varie tendenze, ma degne ognora di richiamare l'attenzione dei critici e degli amatori d'arte, gli scultori e medaglisti Pastzor, Lux, Beck, Kalmar, Damkò, Teles, Sidlo, Reményi, Szentgyoergyi e Kisfaludi Strobl e con gli acquafortisti Patko, Simkovios, Novak e Varka.

In quanto all'arte decorativa, essa sarà rappresentata dalle ceramiche di carattere popolare di Stefano Gador e di Federico Borszéky, che, in questi ultimi anni, hanno ottenuto in patria un non comune successo.

Una riunione a Belgrado

per gli accordi con l'Italia

BELGRADO, 19

Al Ministero degli Esteri si è tenuta una riunione interna per discutere sui risultato dei negoziati commerciali con l'Italia. Alla conferenza hanno preso parte, oltre il delegato della Jugoslavia meridionale, anche il ministro Nincic, il ministro del Comercio Krizmak e il generale Bodrero. Nincic ha fatto più tardi un'esposizione al Consiglio dei Ministri sullo stato attuale delle trattative.

Il Governo francese si è rivolto a quello di Belgrado perchè gli sia concesso di istituire un'agenzia consolare francese a Sussak, a capo della quale sarebbe posto il sig. Jean Brousaquè, che per lunghi anni fu impiegato al consolato francese a Fiume.

Preparativi guerreschi russi

alla frontiera romena

LONDRA, 19

Il Daily News *ha dal proprio corrispondente a Czernowitz che la Russia sta ammassando grande quantità di truppe alla frontiera della Bessarabia e che di conseguenza grande ansietà regna a Bucarest. Bande russe avrebbero già commesso atti ostili sulle regioni di frontiera. Il Governo romeno sta prendendo misure speciali per fronteggiare la situazione.*

La stampa romena inneggia ad una alleanza franco-romena e dichiara che il paese difenderà la Bessarabia con le armi se è necessario.

Il Principe Ruspoli lascia il Belgio

PARIGI, 19

Il principe Ruspoli, ambasciatore d'Italia a Bruxelles, lascierà la capitale belga il 28 aprile. Egli sarà sostituito, come è noto, dal conte Orsini Barone, attuale nostro [illegible]

L'Università di Milano

è un fatto compiuto

MILANO, 19

Fra poche settimane, forse fra pochi giorni, l'Università di Milano, una grande università, la più grande d'Italia, sarà un fatto compiuto e fra pochi mesi, in ottobre o in novembre, i corsi delle quattro facoltà: medicina, legge, lettere, e scienze naturali, in cui sono ordinati gli Atenei italiani, potranno venire aperti alle falangi di studenti. Se tale ordinamento spirituale di cui vanno orgogliose le maggiori città europee sarà anche per Milano un'operante realtà, ciò è dovuto alla fede, alla pervicacia, all'accorgimento di Luigi Mangiagalli, che alle prerogative di primo magistrato della città può aggiungere, per somma ventura della metropoli, quella di scienziato emiliente. Dell'università di Milano si è discusso a più riprese dai giornali e si va di tanto in tanto discutendo nel pubblicare gli elenchi di cospicue elargizioni che cittadini privati ed enti politici, sotto l'instancabile vigilante pungolo del sen. Mangiagalli, vanno offrendo per attuare il magistrale disegno.

Nove milioni — ci ha detto in questi giorni il sen. Mangiagalli — sono già raccolti e tali fondi, che a prima vista sembrerebbero impari all'attuazione di così grandioso progetto, permetteranno, se il ministro on. Gentile sanzionerà con sollecitudine, come spero, i nostri sforzi, di dar vita immediata all'ateneo milanese destinato a divenire, in proporzione della immensa forza dinamica della nostra città, uno dei più potenti e illustri d'Europa.

E' mio intendimento — ha proseguito il sindaco sempre più animandosi nello sviluppo del tema a lui particolarmente caro — che l'Università di Milano sia veramente l'*universa studiorum*, non già una fabbrica *routinière* di lauree e di diplomi. In sostanza non c'è che da integrare il corpo insegnante, chiamando a coprire le cattedre della nostra università i più illustri scienziati di ogni disciplina, che saremo in grado di rimunerare molto probabilmente con un onorario superiore all'ordinario, anche perchè i professori dell'Università di Milano avranno in confronto dei loro colleghi di altri Atenei, maggiori oneri economici, dato il maggior costo della vita nella metropoli.

Quanto al bilancio dell'Università, non ho le preoccupazioni da taluni affacciate. Convenzioni da me stipulate con i maggiori organismi sanitari della città: l'Ospedale Maggiore, l'Ospizio Vittorio Emanuele, l'Istituto oftalmico, l'Istituto stomatologico ecc. fanno sì che a disposizione dell'Università di Milano ci siano duemila letti, senza che questa cospicua mole di degenti gravi sull'esercizio finanziario dell'Università.

Nella prossima riunione di giunta, il sindaco, che è anche rettore del nuovo ateneo milanese, sottoporrà agli assessori le convenzioni per il Politecnico e per l'Università, onde ottenere la ratifica.

Gli schemi di convenzione sono stati raccolti in un volume, nel quale sono anche riuniti il discorso tenuto dal sen. Mangiagalli nella riunione del 22 ottobre 1923, e la relazione del nuovo rettore al Ministro on. Gentile.

Due incidenti aerei a Verona

VERONA, 19

Ieri nel pomeriggio, proveniente dal l'aeroscalo di Ghedi (Brescia) si è profilato sul nostro cielo un aeroplano a un posto, che volava a quota molto elevata. Improvvisamente l'apparecchio è stato visto abbassarsi. Esso è stato colto da una panne ed ha dovuto atterrare in una forma molto brusca in un prato in località Sommacampagna. A causa dell'urto l'apparecchio si è sfasciato. L'aviatore, il sergente maggiore Pietro Sartori, il quale avrebbe dovuto recarsi a Udine, è rimasto ferito leggermente ad un braccio. Il Sartori a piedi si è diretto verso Bosco Mantico onde chiedere a quell'aeroscalo che siano ricuperati i resti del suo apparecchio.

Un altro incidente aviatorio è accaduto ieri. Un aeroplano pure diretto a Udine ha dovuto abbassarsi repentinamente sulla nostra Piazza d'armi. Il pilota, tenente Mattei Pietro, è rimasto incolume e il suo apparecchio ha riportato lievi danni, tanto che dopo le necessarie riparazioni, l'aviatore ripartirà stamattina per la sua destinazione.

15 bombe "Sipe,, rinvenute a Milano

MILANO, 19

Ieri, alcuni ragazzi, giocando nei pressi del ponte ferroviario, in via Alzaia Naviglio Grande, rinvennero a terra un grosso involto ricoperto da vecchi giornali. Incuriositi l'apersero e vi trovarono quindici bombe Sipe.

Alcuni cittadini provvidero ad allontanare i ragazzi perchè non accadessero disgrazie e ad informare i carabinieri, i quali constatarono che le bombe erano tutte cariche, le sequestrarono, e più tardi le inviarono alla direzione di artiglieria, iniziando pronte indagini per scoprire chi le avesse abbandonate.

Pel foot-ball olimpionico

PARIGI, 19

La commissione del foot-ball del comitato olimpionico francese si è riunita stasera ed ha designato, tirando a sorte, le squadre che dovranno incontrarsi nel primo girone. Sono state estratte le seguenti nazioni: Olanda, Rumania, Bulgaria, Belgio, Egitto, Lettonia, Finlandia, Lussemburgo e Francia. Le altre nazioni disputeranno i matchs di primo girone i giorni 25 e 26 maggio e precisamente il 25 maggio avranno luogo gli incontri seguenti: Spagna contro Italia, Stati Uniti contro Estonia; Cecoslovacchia contro Turchia; Svizzera contro Lituania. Il giorno 26 Ungheria contro Polonia; Jugoslavia contro Paraguay; Portogallo contro Svezia. Nessun atto potrà terminare nullo secondo quanto prescrive il regolamento. Domani la commissione designerà i terreni sui quali verranno disputati i matchs. Gli incontri del secondo girone saranno sorteggiati il 26 maggio.

Cospicua elargizione del sen. Borletti

MILANO, 19

Il sen. comm. Borletti, in segno del suo vivo compiacimento per l'alto onore avuto dalla visita fatta da S. M. il Re al proprio stabilimento, e perchè di ciò rimanga solenne ed imperituro ricordo, ha donato la somma di lire 100 mila a favore della Cassa mutua delle [illegible]

Furto per oltre un milione di lire

audacemente consumato a Berlino

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 19

Un audace furto è stato commesso nella notte fra ieri ed oggi nel centro della città. Si tratta di un furto di gioielli per un valore di oltre 200 mila goldmark che rappresentano assai più di un milione di lire italiane. I ladri sono entrati in un appartamento al primo piano dove abita una famiglia che, con le persone di servizio, conta cinque componenti. L'appartamento si compone di quattro camere. Il lato originale del furto è questo: che nessuno in casa si accorse del furto, per quanto i ladri siano rimasti almeno 25 minuti nella camera da letto, dove due giovani sposi dormivano. Durante questa lunga sosta i ladri aprirono un armadio, asportarono una cassetta blindata lunga circa 50 centimetri piena di gioielli; poi percorsero tutte le altre camere dove dormivano i famigliari: aprirono armadi ed asportarono gioielli, indumenti ed argenterie. E nessuno si accorse di nulla!

Gli abilissimi malfattori uscirono quindi per una finestra che dà su un cortile. Il bottino comprende fra l'altro una collana di oltre 84 perle grossissime, fermagli di brillanti ecc.

Quattro vittime d'una esplosione

(Nostro Servizio Particolare)

PRAGA, 19

A Kreibich è avvenuta una grave esplosione che costò la vita a quattro persone. Il conciapelli Lechner durante un temporale stava preparando delle cariche di polvere pirica per sparare dei mortaretti in occasione delle feste di Pasqua allorchè, per cause ancora ignote, la polvere si incendiò, provocando una tremenda esplosione e bruciando completamente tre figlie: una di nove anni, una di quattordici ed una di diciannove anni del Lechner; egli stesso fu raccolto in uno stato pietoso, con gravissime ustioni in tutte le parti del corpo e morì appena giunto all'ospedale. Della casa non è rimasto che un cumulo di macerie. La moglie e un'altra figlia del Lechner poterono essere salvate dall'incendio soltanto con grandi sforzi.

La vigilia pasquale in Germania

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 19

La giornata d'ieri ha assunto in Germania il suo consueto carattere religioso. Contrariamente all'uso cattolico, non è il giovedì santo per i protestanti il giorno del massimo raccoglimento, ma il venerdì.

A Berlino quasi tutti i teatri, caffè, luoghi di divertimento erano chiusi. Le edizioni pomeridiane e serali dei giornali non sono uscite.

Emigrazioui pasquali inglesi

LONDRA, 19

(M.O.) L'usanza di passare la Pasqua all'estero è di recente data in Inghilterra. Quest'anno essa è stata più del solito osservata. Parigi è il gran centro d'attrazione dei turisti inglesi. Fra ieri ed oggi per la sola via di Boulogne sono partiti da Londra diecimila persone. Chi ha maggior tempo disponibile arriva fino alla riviera. Bruxelles e Ostenda sono altre due mete preferite. Oggi i giornali segnalano che non è consigliabile per le due città, già gremite di inglesi e dove è difficile trovare da dormire comodamente. Infine c'è chi ha divisato di passare la Pasqua in Atlantico. La Cunard Line ha venduto tremila biglietti per una gita Pasquale a New York.

La propaganda bolscevica in America

per mezzo delle delegazioni commerciali

PARIGI, 19

La polizia di Ottawa ha scoperto nei bagagli dei membri della delegazione commerciale russa, giunta nel Canadà per concludere un accordo commerciale fra i due paesi, trenta grandi casse contenenti migliaia di opuscoli e di libri di propaganda bolscevica. I delegati di Mosca hanno spiegato che gli opuscoli incriminati erano destinati a delle librerie private: ma la polizia canadese non si è accontentata di questa spiegazione ed una inchiesta è stata aperta. Si crede, generalmente, che questo incidente turberà considerevolmente i negoziati che sono incominciati.

Von Tirpitz rifiuta la candidatura

BERLINO, 19

L'ammiraglio von Tirpitz ha risposto alla *Deutsche National Partey* che gli aveva offerto la candidatura in Baviera, affermando che il momento che attraversa la patria è così grave che richiede la più grande energia da parte di ognuno. Data la sua età avanzata, egli considera la propria vita terminata.

Condanne a Magonza per sabotaggi

MAGONZA, 19

Il consiglio di guerra ha emanato la sentenza del processo dei sabotaggi commessi nella Ruhr nel maggio-giugno 1923. Gli impiegati erano trenta di cui ventidue sono stati presenti al processo e otto latitanti. Cinque imputati sono stati condannati a 20 anni di lavori forzati, tre a dieci anni, tre a cinque. Horde ex tenente del Breslau capo della banda dei sabotatori è stato condannato a dodici anni di reclusione. Dei contumaci due sono stati condannati a morte.

Gli studenti genovesi a Cracovia

VARSAVIA, 19.

La comitiva degli studenti italiani dell'Università di Genova ha visitato le antichità della città di Cracovia ed è poi partita per le saline di Kielleczka. In onore degli studenti è stato offerto un banchetto al quale hanno partecipato il Comitato della «Dante Alighieri», i rappresentanti del Municipio, della stampa e dell'Università e personalità della colonia Italiana. Hanno pronunciato discorsi il prof. Jachimecki, il conte Vittorio Casassa ed il marchese Reggio.

E' stato intanto firmato a Varsavia fra il ministro d'Agricoltura ed una società inglese un accordo che avrà la durata di dieci anni e concerne la vendita dei tagli annuali della foresta di Bailowieza.

— Si ha da Parigi che il giornale ufficiale pubblicherà domattina il decreto che rende esecutiva la convenzione tra la Francia e l'Italia, relativamente alla produzione ed al commercio del seme bachi da seta.

L'augurio [illegible]

Oggi Pasqua: la Pasqua di [illegible] zione che risveglia nei nostri [illegible] senso di dolcezza e di amore [illegible]

Tregua dunque alla nostra [illegible] tidiana; tregua alla battaglia [illegible] tregua alle passioni forti. Tregua [illegible] E' un comandamento che ci fu [illegible] suggerito e imposto dal bacio [illegible] me e dal loro sorriso — tanti [illegible] quando non sapevano [illegible] vivere, quando non avevano [illegible] non fantastica ed eroica, di [illegible] gnifica lottare. Obbedi[illegible]

Ma non a noi tocca [illegible] della Pasqua Cristiana [illegible] pace e dell'amore. Non [illegible] mo nella festa di oggi [illegible] lumina la buona faccia [illegible] italiano, al quale [illegible] speranza radiosa [illegible] più felice. Noi non possiamo [illegible] gere la festa universale di [illegible] lo dalla festa nazionale della [illegible] ritorna in tutto il Paese.

E' una pace che fu guadagnata [illegible] Patria dalla lunga passione [illegible] la pace vera che invade le spi[illegible] che la materia, l'anima più che [illegible]

E la serenità che torna dopo [illegible] tempeste e che ci schiude, con [illegible] gio di sole, tutto il cielo della Pa[illegible]

E' finito, è chiuso per sempre [illegible] riodo delle lotte civili: chi [illegible] alla rivolta ideale del movimento [illegible] scista è stato conquistato a [illegible] bontà delle nostre idee, dalla [illegible] del nostro operare. E se non è [illegible] se è indifferente, se è diffidente, [illegible] domani dileguare ogni velo che [illegible] lo distingue dal Fascismo che [illegible] ed ha combattuto per l'Italia.

Pasqua d'Italia!

Ma vi sono ancora dei nemici [illegible] scismo e dei tiepidi amici, se non [illegible] avversari tenaci, del concetto [illegible] le. Per essi non vi è Pasqua? [illegible] si non vi è pace?

«Vi sarà pace e amore [illegible] sembrano ripetere i nostri Caduti, [illegible] tutti debbono ritornare alle buone [illegible] me del vivere civile; alla recipro[illegible] ma; al sincero rispetto per tutti i [illegible] telli Italiani...» E noi vogliamo dimen[illegible] ticare che esiste un giornale [illegible] ti!» un giornale «Giustizia» ed un [illegible] riere della Sera»; e tanti e tanti [illegible] tri che intessono di bile, di odio [illegible] fine astuzia la loro opera tanto [illegible] sta. Vogliamo dimenticare che [illegible] sti giorni un giovane fascista è [illegible] ucciso a colpi di roncola dai sovv[illegible] vi i quali non hanno per la loro [illegible] politica che un tema ed uno sbocco [illegible] unico; le violenze fasciste e il [illegible] no liberticida! Vogliamo dimenticare [illegible] che mentre noi parliamo di pace [illegible] pacificazione c'è chi opera ad [illegible] re gli animi; e mentre noi [illegible] mo al sacro lavoro d'Italia c'è [illegible] dà le mani attorno per organizzare [illegible] no sciopero generale al 1. di Maggio [illegible]

Contro di chi? Contro il fascismo [illegible] non ha il fascismo ottenuto il [illegible] so quasi plebiscitario della Nazione [illegible] in nome di chi parlano dunque gli or[illegible] ganizzatori dello sciopero? Ma non [illegible] cora si è capito che il benessere [illegible] talia si raggiunge solo col lavoro [illegible] gli scioperi valgono a dare [illegible] le nostre case, e rancore [illegible] cuori?

Apriamo oggi le finestre delle [illegible] case nelle quali deve entrare un [illegible] di pace con le prime [illegible] vera! Apriamo i nostri cuori [illegible] Italiani, e spalanchiamo le nostre [illegible] ti per osservare tutto e tutti [illegible] giudizi settari! Lotte? Proteste? [illegible] ri? e perchè? In nome di quali [illegible] per rivendicare quale diritto [illegible] sciuto? E non intendono [illegible] in buona fede, con quanta [illegible] potremmo usare un altro linguaggio [illegible] operare con altri mezzi a [illegible] possibile il nuovo reato che si [illegible] gettando contro la Nazione?

Pasqua deve mettere in [illegible] benefico senso di pace. Una pace [illegible] non è imposta dai vittoriosi [illegible] tata dai vinti; ma la pace dei [illegible] li che si riconoscono tali dopo [illegible] e gli odii più accesi; la pace cristia[illegible] di chi spera e ha fede nella [illegible] zione di tutti gli umili, i buoni, [illegible] onesti.

Ed è con questa fede, serena e [illegible] che i fascisti offrono a tutta la [illegible] ne la loro opera pacifica di [illegible]

Essi hanno conquistato la pace [illegible] traverso la vittoria: con la vittoria [illegible] lo spirito sapranno conservare la [illegible] na pace a tutti i fratelli [illegible]

PEDRAZZ[illegible]

La Guimard

Nella Parigi del Settecento le ballerine dominavano non soltanto nel regno effimero del palcoscenico, ma anche nell'altro, altrettanto effimero, della galanteria. Giovani «petits-maitres» e vecchi galanti non perdevano d'occhio le tenere grazie che sbocciavano fra le quinte, e si gloriavano di coltivare il prezioso fiore nell'attesa di trarlo dalla serra per presentarlo al pubblico dei teatri parigini.

Maria Maddalena Guimard, che fu una delle stelle della danza più acclamate nella seconda metà del secolo XVIII, fu assistita nel suo debutto da due autorevoli personaggi della società parigina, M.r d'Harnoncourt e il presidente de Sain-Lubin. Nel 1758, all'età di 15 anni, fu ascritta al corpo di ballo della «Comédie Francaise» per gli intermezzi. Ma, come accadeva spesso in circostanze simili, la ballerina ingannò i protettori e la madre, donna assai *positiva*, innamorandosi tosto del giovane collega di palcoscenico Mr. Leger. Se la madre Guimard rimproverò la figlia quando venne a scoprire questo suo legame, chiuse invece un occhio quando per essa il tesoriere Bertin fece ammobiliare un lussuoso appartamento.

Nel 1761 Maddalena venne scritturata all'«Opera», dove raccolse gli applausi di un pubblico, che sembrava sempre più affascinato dalla grazia e dall'agilità della danzatrice. La quale non era veramente una bellezza, ma nella piccola persona riuniva tanti pregi minuti e delicati — troppo delicati a parer di taluno — che ispirarono alcuni artisti suoi contemporanei, non ultimo il Fragonard. Ma, come sempre accade a questi astri, che splendevano sul palcoscenico, ma riflettevano una luce meno limpida nel mondo galante, la Guimard passò dall'uno all'altro protettore, sempre accuratamente scelti fra coloro che meglio potevano soddisfare i gusti lussuosi di queste belle divoratrici di patrimoni. Fra i più assidui e devoti della Guimard fu M.r de la Borde, «fermier général», ma fine anima d'artista, che ad incoraggiare le arti musicali aveva specialmente consacrato il suo vasto patrimonio. Dalla Guimard e dal La Borde nacque una fanciulla, che di comune accordo fra i genitori fu legittimata sette anni dopo la nascita.

All'«Opéra», durante una rappresentazione delle *Fêtes de l'Hymen et de l'Amour*, precipitava sulla Guimard uno «spezzato» dello scenario, che le fratturava un braccio. Un cronista ci racconta come a Nôtre-Dame una messa venisse dedicata alla sollecita guarigione della ballerina.... Dobbiamo prestargli fede?

Padrone dispotico di tutto il corpo di ballo dell'Opéra era il maresciallo principe di Soubise; la Guimard non poteva sfuggirli, ed infatti egli le allestì un appartamento, con tale corredo di servi, di carrozze, di cavalli, da umiliare tutte le sue rivali. Ma dei denari del Soubise essa faceva spesso un uso ispirato a principi caritatevoli: l'inverno del 1768 era stato assai rigido, essa recò di persona soccorsi di denaro nei tuguri dei poveri, nelle soffitte più squallide, dovunque si soffriva il freddo, la fame. Pure Marmontel cantò, in una lunga epistola in versi, l'animo caritatevole della Guimard. La fama di questo suo buon animo spingeva a chiederle aiuto non soltanto delle povere famiglie bisognose di soccorso, ma anche dei giocatori che non sapevano come soddisfare i loro debiti. Ad un ufficiale, che in simile circostanza le aveva chiesto cento luigi, essa accordò la somma: l'ufficiale stava per rilasciarle una ricevuta. Ma essa: «La vostra parola mi basta... Penso che un ufficiale non può essere meno probo di una ragazza dell'Opéra». Di fronte a tanta generosità d'animo si spuntavano le armi dei gazzettieri maldicenti.

A Pantin, nella sua sontuosa dimora, si era fatto costruire un elegante piccolo teatro, capace di 234 spettatori di platea e con sei palchi. Alle rappresentazioni che vi furono date accorse una vera folla che si era disputata l'onore di intervenire. Ma dopo pochi mesi la Guimard dovette chiudere il suo teatrino; il principe di Soubise le aveva sospeso ogni assegno, nè il de la Borde la poteva aiutare, chè aveva dato fondo ai suoi capitali. Due mesi dopo il teatrino di Pantin si riapriva, certamente in grazia di qualche nuovo protettore che amava restare nell'ombra. C'era di che: si trattava del vescovo d'Orléans.

Fu questo uno dei periodi più tipici della vita della Guimard. Il magnifico vescovo con aristocratica dignità soprintendeva alla sua diocesi: nominava i prelati per le sedi vacanti, amministrava con cura il patrimonio e i benefici del suo vescovato. L'avventura di un vescovo con una ballerina solleverebbe oggi enorme scandalo, ma in quel secolo che alla donna e all'amore aveva eretto altari che facevano concorrenza a quelli delle chiese, i fedeli non si stupivano troppo. Nell'anticamera della ballerina non era cosa insolita incontrare qualche abate che sollecitava da lei una raccomandazione per ottenere una carazia o un beneficio. E la Guimard, voluttuosamente adagiata su una chaise-longue, chiedeva al sollecitatore: «E' veramente una persona di buoni principi?». Il giorno stesso Maddalena Guimard accoglieva dame e cavalieri ad una rappresentazione del suo teatrino privato, dove il repertorio azzardava sempre più le più ardite produzioni. Tutto ciò non fa presentire la rivoluzione più di qualunque altra irrequietudine di popolo o turbolenza di plebe?

Ma la ballerina non era contenta: volle farsi costruire una casa ex novo. E vi riuscì: trovò chi ne pagò le spese e fece dirigere la costruzione dall'amico La Borde, che aveva un così fine gusto d'artista: i salotti (non mancava la sala teatrale), il ricco arredamento, la decorazione sontuosa ne fecero una vera reggia, che nella facciata raffigurava il tempio di Tersicore. Vi lavorarono Fragonard e David, timido, giovanetto principiante. Questo palazzo si aprì agli ospiti nel dicembre del 1772 con *la Partie de chasse de Henri IV*, recitata dagli attori della *Comédie française* e *Pygmalion*, parodia di una commedia di Collé. Fra il pubblico erano principi di sangue reale e belle dame, risplendenti di gioielli. Il Soubise, che nel frattempo si era riavvicinato alla Guimard, trionfava, e non contento del trionfo, volendo essere dispotico padrone della bella, fece allontanare da lei il povero de la Borde, che ne fu addolorato sì da abbandonare la Francia dichiarando di aver perduto ogni gusto di vivere. Qualche tempo dopo egli infatti moriva.

La direzione dell'Opéra lamentava che i costumi della Guimard costassero tanto da dare un cattivo esempio alle colleghe che volevano emularne il lusso, e da destare gelosie e malumori. Di queste agitazioni, che causavano una vera anarchia nei regolamenti e nei costumi dell'Opéra il direttore del teatro, Antonio Dauvergne, esponeva la triste storia in una lunga lettera diretta all'intendente dei Menus-plaisirs. Nel 1781 l'Opéra, subito dopo una rappresentazione, s'incendiava: la Guimard fu salvata a stento da un macchinista del teatro. Il fatto commosse Parigi, tanto più che l'incendio aveva fatto delle vittime umane; ma la frivolezza femminile prese occasione dal triste evento per creare una moda: una nuova tinta data alle stoffe e denominata «opéra-brulé». Due mesi dopo la direzione dell'Opéra apriva un nuovo teatro.

Nell'agosto 1783 Parigi era assai preoccupata: la Guimard era stata colpita dal vaiuolo. Un ammiratore di lei, respinto, rassicurava i conoscenti: «E' impossibile che quel volto sia butterato dal vaiuolo: la roccia non soffre impronta!». Riprendendo, a malattia finita, il suo posto, la ballerina era ancora più irritabile e nervosa: il più piccolo pretesto le serviva per mancare ai suoi doveri verso la direzione e il pubblico. Una sera quando era già fissato il programma della settimana, essa avvertì il direttore che si mutasse tale programma dovendo prendere una certa bibita purgativa: era un pretesto per restar libera e prender parte a tre giorni di scampagnata con una gaia comitiva di amici.

Essa non sentiva il peso degli anni — era allora presso la cinquantina — nè il pubblico avvertiva l'età matura della danzatrice, che vantava sempre una figura giovanile e una meravigliosa agilità. Si racconta che, volendo illudere pure sè stessa, innanzi ad un suo ritratto giovanile essa ritoccasse le linee del suo volto con la cipria e il belletto, per imitare l'aspetto dei suoi vent'anni. La sua magrezza era sempre oggetto degli strali delle cattive lingue, specialmente femminili. La Arnould, vedendo una stampa dove la Guimard era rappresentata fra Vestris e Dauberval, i due astri maschili dell'Opéra, disse che le sembrava di vedere due cani che si contendevano un osso.

Poco tempo dopo un viaggio a Londra, dove cantò all'Accademia Reale di musica, la Guimard si ritirava a vita privata e sposava il collega Despréaux, che non era soltanto un abile ballerino ma un uomo di spirito, dall'ingegno pronto, un precursore di Béranger nella facilità di commentare la vita contemporanea con le canzoni. La Rivoluzione, e specialmente i giorni neri del Terrore, posero in gravi difficoltà finanziarie la coppia, che si era rifugiata in un angolo nascosto di Montmatre. Passata la bufera, un solo conforto rimase ai due vecchi: il ricordo dei trionfi passati. Qualche ammiratore dei giorni più lieti li visitava; Maddalena si nascondeva col marito dietro ad una tenda un pò sollevata da terra, che celava i loro volti sfioriti, e i due accennavano i più famosi passi di danza. Gli spettatori potevano ancora illudersi che le gambe nervose e i piedi agili appartenessero a due «virtuosi» nel pieno fiore della gioventù. Ma quando l'età più tarda impedì alla Guimard anche questa parodia di danza, rannicchiata in una poltrona vicino al fuoco, essa teneva sulle ginocchia un minuscolo teatrino e con due dita accennava i movimenti agilissimi con cui un tempo i suoi piedini avevano animato il palcoscenico; e li variava a seconda che ricordava l'uno o l'altro balletto.. Innocenti manie di una vecchia che era vissuta troppo a lungo.

Ma la visitatrice inesorabile picchiò pure al suo uscio. Maddalena Guimard spirava il 4 maggio del 1816, quando ormai più nessuno la ricordava: pochi giornali accennarono alla sua morte. E' il destino di questi astri della scena: meteore splendenti esse passano lasciando una breve scia che poi scompare nella notte. E della luce che è stata non rimane se non un nome nella storia del teatro.

BRUNO BRUNELLI.

Teatri e Concerti

"L'uomo che ride,,
del m. Pedrollo al "Malibran,,

L'Uomo che ride è uno dei più caotici ed insieme dei più ricchi romanzi di Victor Hugo. La critica sociale vi è condotta a lineamenti elementari e superficiali; il brutto fisico, la povertà, la primordialità umana sedi del bello morale in contrapposto con la bellezza fisica, la ricchezza, la convenzione dell'educazione, l'aristocrazia della nascita, sedi della insensibilità e della depravazione. Entro codesta cornice polemica demagogica, lo stile e la potenza descrittiva di Victor Hugo fanno miracoli; ogni sorta di figure umane, delicate ed ignobili, di sentimenti passionali: odio, amore, lussuria, cinismo, egoismo, fraternità, pietà, sprezzo sono evocati in pagine tumultuose di un'architettura barocca e satura. Riepilogare un tal romanzo in un libretto conclusivo si presentava come una disperata fatica. Il Lega c'è riuscito, almeno estrinsecamente. L'intrinseco dei sentimenti, il colore passionale e romantico, il barocco morale doveva mettercelo il musicista, cioè il maestro Arrigo Pedrollo. Compito da far tremare le vene e i polsi. Il barocco morale dell'*Uomo che ride* richiama, in quanto imponenza, quello della Tetralogia wagneriana; il cozzo dei sentimenti somiglia agli urti caratteristici delle situazioni dominanti nel melodramma verdiano. E siamo nel 1924; se il musicista avesse potuto concepire criticamente la sua opera, ne sarebbe saltato fuori il più sapido grottesco musicale che immaginar si possa. Tutte le dimensioni morali e sentimentali, e la forza stessa dell'intreccio si sono invece stranamente rimpicciolite nella musica del M.o Pedrollo; l'amore vi canta senza commuoverci e senza la divina energia travolgente ch'era tipica degli amori victorughiani; l'odio si smorza di tinte; la depravazione sensuale anzichè ripugnarci si veste di un leggero accento di comicità involontaria; la predicazione sociale fa rimpiangere la rettorica mascagnana; l'azione lungi dall'afferrare alla gola stagna nelle scene per sè medesime ben cogegnate.

Donde deriva quello *ingrigimento*, si perdoni la parola, vale a dire questo raffreddamento di una materia così rutilante e così incandescente? La musica del M.o Pedrollo è scritta con scienza certa; non risolve nessun complicato problema strumentale o psicologico della voce nè se ne propone; ma in orchestra e in palcoscenico rivela un compositore abile e colto; più contegnoso che di grande buon gusto; e tuttavia facile fino all'esuberanza della quale è un esempio il lungo interludio del primo atto. Ma un vero lievito di ispirazione alta e penetrante, un commento vibrante ed incisivo all'azione, un indizio di personalità precisa e ben rilevabile nell'*Uomo che ride* non si trovano che a rari intervalli, anche se la elaborazione delle derivazioni elimini compiutamente ogni impressione di derivazione da questa piuttosto che da quella accezione del melodramma moderno. Insomma l'*Uomo che ride* ci sembra una opera più ben fatta che intimamente espressa; il *pathos* dell'autore è rimasto, più spesso che non dovesse per dar commozione a codesta creatura d'arte, estraneo alla dura fatica grammaticale. Il musicista è certamente un musicista di serio valore; vorremmo che l'opera datasi ieri sera al *Malibran* avvicinasse dippiù e meglio all'artista, il quale, però, specialmente al primo ed al terzo atto ci dà pagine considerevolissime, e tutto insieme è degno del maggiore rispetto.

L'*Uomo che ride* è allestito con mezzi tali da accattivarsi le simpatie e l'interesse del pubblico. A parte la messa in scena ed i vestiari, men che modesti, palcoscenico ed orchestra sono meritevoli di lodi senza riserve. Lo spettacolo è diretto dall'autore medesimo, e questo ci dispensa da rilievi... sulla interpretazione totale. L'orchestra suonò con diligenza e calore bene secondando lo sforzo del maestro. In palcoscenico due elementi sono eccellenti: il tenore Radaelli (Guinplen) ha come si suol dire il *phisyque du rôle*; ma ha sopratutto una voce ampia, limpida, carezzevole e vibrante che sfonda le note ad ogni tonalità, singolarmente redditizia nell'acuto. Egli s'impose subito al pubblico che lo festeggiò senza risparmio. Il baritono Rossi Morelli (Ursus) ha ritrovata tutta l'ammirazione suscitata nella passata stagione della *Fenice*. Cantante dotato di una bella voce pastosa e insinuante egli fu, al solito, attore perspicace e diligente. Ebbe egli pure la sua larga messe di applausi. La signorina D'Urbino Peloni fu una buona dolce *Dea* (la Cieca) e la signora Carafoli una *Giosiana* piena di risorse vocali. I cori, meno qualche incertezza, filarono egregiamente in mezzo alle più disparate difficoltà.

I successi di Pirandello a Berlino
e le discussioni della critica

BERLINO, 19

(R.C.P.) Vi ho già segnalata la rappresentazione di «Così è, se vi pare» di Pirandello. Il teatro pirandelliano pare destinato a gran fortuna in Germania. I critici sono concordi nel constatare il successo e grandi lodi sono fatte anche all'impresa Meinhard la quale ha introdotto in Germania l'autore italiano. Si osserva che per Pirandello è stato costituito uno speciale teatro in America, onore che finora non era toccato che a Sardou.

Il carattere meditativo e ragionatore dei tedeschi ispira quasi concordemente alla critica la seguente osservazione: Pirandello ha fortissima somiglianza con Emanuele Kant. Si trova in certo qual modo simbolico il fatto che Pirandello venga introdotto in Germania proprio mentre ricorre il secondo centenario della nascita del filosofo tedesco. La differenza tra Pirandello e Kant è, secondo la critica tedesca, questa: che il filosofo tedesco coi suoi imperativi categorici trova la soluzione ai problemi spirituali, mentre Pirandello non li scioglie. Pirandello sarebbe col suo teatro un volgarizzatore dell'idea filosofica di Kant.

La critica si occupa pure del modo con cui l'opera fu inscenata. Il *regisseur* Bruck rappresentò la commedia in modo che essa riuscì tutto pervasa da realismo, mentre, secondo taluni critici, l'opera doveva essere rappresentata con un aspetto fantastico, indefinibile come il problema che viene discusso sulla scena. Presto sarà rappresentata a Berlino l'altra commedia: «Sei attori in cerca di autore».

Lo specialista di malattie ginecologiche
ovvero il ladro fantasma

BERLINO, 19

(R.C.P.) La polizia di Berlino è sulle tracce di un originale ladro, che si faceva passare per medico di malattie ginecologiche. Egli assumeva differenti nomi, affittando per poco tempo camere ammobigliate, in varie case del centro. Ogni qualvolta un cliente si recava da lui, con un pretesto o con l'altro riusciva ad allontanarla dalla stanza e faceva bottino delle borsette o del portafoglio lasciato dalla cliente. Così ad esempio ad una cliente che portava gli occhiali, glieli tolse con la scusa che le lenti non erano adatte alla sua vista, ed avendola così mezzo accecata la mandava, fingendo di non aver carta nel proprio appartamento per scrivere la ricetta, a comprarne dal prossimo cartolaio. Quando la cliente tornava, il medico era sparito con la borsetta, soprabito e quanto altro aveva lasciato. Un'altra volta pregò una cliente di rivolgersi dalla padrona di casa per cercarle dell'acqua. La cliente, allontanatasi, al suo ritorno non trovava più il lestofante nè la sua roba. Questi furti si ripetono e quest'uomo è divenuto una specie di ladro fantasma che interessa la pubblica opinione e dietro cui la polizia si affanna ora.

Il record mondiale d'un italiano
a bordo di un elicottero

PARIGI, 19

L'Ing. Pescara ha compiuto ieri a Issy les Molineaux in 4 minuti primi e 11 secondi un volo di 738 metri in linea retta a bordo del suo elicottero. Questa performance costituisce un record mondiale.

Piccolo cabotaggio

BREVE COMPENDIO DI STORIA ITALIANA, *compilato secondo le informazioni che vengono date dagli autori di drammi storici, poemi tragici, freschi dugenteschi e quattrocenteschi, e lavori teatrali del genere, in versi sciolti.*

1200 e 1300

Verso quest'epoca, si nota più che altro uno scarseggiare della popolazione in tutta Italia, dovuto secondo ogni probabilità, al fatto che gli uomini validi se ne partivano a cagione delle Crociate, per la Turchia e la Palestina, lasciando a casa mogli, sorelle e figlie. Queste femminette erano affidate alla custodia dei vecchi che rimanevano sul posto, vecchi provvisti di barbe fenomenali e che amavano esprimersi con parole concettose e non prive di monotonia, infiorate di sentenze, ammonimenti e consigli di vario genere: le disgraziate trascorrevano la loro vita in una cupa tristezza, e qualcuna si dedicava, per disperata, al giuoco degli scacchi, nel quale acquistava in breve tempo un'ammirevole perizia.

Queste castellane erano costantemente bionde e sdegnose. Ciò non impediva loro di ascoltare con infinito piacere le chiacchiere di quelli che erano rimasti nel paese, ragazzi che si dedicavano esclusivamente alla conquista di dette castellane. Questi guastamestieri venivano chiamati trovatori, probabilmente perchè, prima o poi, riuscivano a trovare quello che cercavano. Era gente che soleva esprimersi in versi, sciolti o rimati, e che, teoricamente, considerava l'amore soltanto come un fatto sentimentale e platonico; struttando su larga scala questo modo di vedere, si introducevano nelle case e nelle anime delle signorine e signore ben nate riducendole prima o poi alle loro voglie. In conclusione è da notare un'atmosfera azzurra e paradisiaca; ma, guardando bene, la faccenda ha un'aria ipocrita ed obliqua. Molte parole e molte serventesi, ma tanto per cambiare, ognuno tira al sodo per conto suo. Le ragazze tentavano come sempre di farsi sposare, e a questo scopo tolleravano perfino che i loro dami si rivolgessero loro con espressioni banalucce anzichenò come può essere quella famigerata «Io ti guardo negli occhi che sono tanto belli».

1400 e 1500

A questo punto sembra che tutti si disgustassero della dolcezza fino allora circolante. Si presentano alla ribalta della vita personaggi di carattere violento e prepotente, che non vogliono più sentir parlare di sospiri e preghiere; sulle mandòle e sui liuti, il tono minore, adattatissimo alle canzoni melanconiche, non più risuona, ma vengono di moda canzonette piuttosto grassoccie, insinuazioni perverse e doppi sensi sbalorditivi. Viene su una razza di matcacchioni ostinati e incorreggibili, e la umanità vive in modi appena compatibili con il giorno primo d'aprile. Le beffe si succedono alle beffe e la vendetta diventa la sola dea venerabile. Il costume di rigore e un ferraiuolo a ruota intera, di color rosso sangue di bue: tutti continuano, non ancora sazii, ad esprimersi in versi sciolti. Molto vino viene assorbito e si nota una deplorevole tendenza al monologo. La semplicità è bandita da questa terra: l'ironia invade l'animo di tutti. Durante la notte, invece di dormire, i giovinotti impiegano il loro tempo a combinare qualche scherzo esilarantissimo; ma siccome ognuno porta in sè una piccola punta d'iettatura, qualsiasi spiritosaggine o freddezza finisce col volgere a male. Raramente le avventure terminano senza che ci sia scappato il morto e in generale, dato l'abuso delle sostituzioni di persona e dello scambio di vestiti, vanno per le peste proprio quelli che non c'entrano per nulla.

E' molto difficile riuscire a comprendere la psicologia di simili personaggi, per i quali le esperienze, sebbene amare, non servivano a nulla. Per quanto furbi ed astuti agivano sempre in perfetta buona fede; in realtà i giuochi che organizzavano in continuazione, invece di finire in riso come tutti speravano e credevano, finivano in lacrime, funerali e lutti. I delitti si intrecciavano ai delitti, e con la scusa di fare del chiasso, tanto per vivere un po' allegri, non passava giorno senza che guai serissimi si producessero. In questo guazzabuglio le signore, terrorizzatissime, vivono come possono e per scampar la vita si buttano sempre dalla parte del più forte: sono infelicissime, e, senza nessuna loro colpa, fatali: non comprendendo mai nulla di quanto avviene intorno a loro, fingono di comprendere tutto, ostinandosi ne' silenzi più abbottonati e nei sogghigni più perversi. Quanto agli uomini, che parlano anche troppo, la loro conversazione è macabra e non è loro discaro uscire, verso gli amici, in espressioni come questa, di una plastica da far venire i brividi: «preparati la bara», «serba la ragione se tu puoi...» e via di questo passo.

1600 e 1700

La frequenza di beffe di cattivo genere finisce con lo stancare i più pazienti e spericolati. Si sente davvero bisogno di un po' di tranquillità e di serenità. Qualcuno prova a mettere la testa a partito e comincia a nascere un certo amore per la propria pelle. I costumi si ingentiliscono e la percentuale dei morti ammazzati diminuisce grandemente. Le donne diventano un poco più sorridenti e consolatrici: la vita si fa più morbida. Gli uomini finiscono col darsi alla politica e ordiscono intrighi machiavellici: naturalmente non sanno rinunciare alla fatale abitudine di esprimersi in versi ancora e sempre sciolti. Scema una buona volta quella diffidenza che fino allora invadeva l'anima di tutti e governava assoluta i rapporti fra gli umani: si fa strada man mano una buona fede quasi entusiasta, un'ammirevole ingenuità, circolano delle voglie di rigenerazione e, tutti i salmi finendo in gloria, i giovinotti in tacchi rossi, parrucca e spadino, tendono ad innamorarsi delle cortigiane, dietro le quali spendono tempo denaro e salute. Le serenate, la Dio grazia, si fanno meno frequenti, e quelle poche sono più rispettose e delicate; in compenso si balla con ostinata animazione e somme folli vengono profuse in tinture e profumi. Si nota infine una certa tendenza a parlare di restorelle, di boschetti ombrosi, ruscelli ed uccellini. Le bizzhe prendono un impressionante sviluppo.

Evo moderno

La reazione non tarda a venire. Sopraggiunge terribile la rivoluzione francese, la quale, a giudicare dal numero di fatti che avvennero in quel tempo, durò un paio di secoli. Tutti vennero ghigliottinati e nello stesso tempo tutti scamparono, attraverso mille peripezie, al tragico ordigno. Incredibile a dirsi, nessun cambiamento si verificò nella maniera di esprimersi, che rimase sempre quella in versi. Le congiure le fughe nei carretti da fieno le perquisizioni e i colpi di stato sono all'ordine del giorno. Finalmente, dopo lunghissimi anni di questa vita diabolica, la pace stende di nuovo le sue ali sulla umanità.

Per la prima volta dalla creazione del mondo, diventa di uso comune, nelle conversazioni, la calunniata prosa.

ALBERTO CECCHI

Boxeur che si rompe un braccio

BERLINO, 19

Il notissimo boxeur Breittenstraetter, fino a pochi giorni fa campione dei pesi massimi tedeschi, l'altro giorno, dopo un match a Colonia, in cui vinse brillantemente, scendendo dal ring si ruppe un braccio.

Spigolature

Il prestidigitatore; i 20 milioni e il canarino! Sembra una storia incredibile, eppure è verissima. Carlo Hertz, prestidigitatore, morto l'altro giorno a Coventy, dove, malgrado i suoi 70 anni suonati, si produceva ogni sera nell'arte sua, ha lasciato — a quanto dicono i giornali inglesi — una eredità di tante sterline che ragguagliate alla nostra moneta equivalgono a venti milioni di lire. Fortuna guadagnata tutta nell'esercizio del suo mestiere, senza dubbio la più considerevole che mai abbia accumulato un artista da teatro di varietà. Nato in America, da genitori tedeschi, — ricorda il «Lavoro» — Hertz scoprì il suo dono di natura di prestidigitazione quando era, giovinetto, garzone di drogheria a San Francisco. Gli inizi della carriera in Inghilterra, furono difficili, al punto, che nonostante godesse già di una certa notorietà in America, non riuscì a farsi scritturare se non impegnandosi a lavorare gratis la prima settimana. All'indomani del suo «primo numero» il teatro era «tutto venduto». Le basi della fortuna di Hertz, erano poste, il suo giuoco principale, di cui i suoi concorrenti non riuscirono mai a scoprire il segreto, consisteva nel far scomparire un canarino. E' molto, è troppo venti milioni per mezzo secolo di lavoro illusionistico. Ma convenite che la prestidigitazione è pure una gran cosa. La maniera in cui essa inganna i nostri sensi è sommamente divertente. L'uomo che mette nel vostro fazzoletto un orologio e ne cava fuori una boccia piena di pesci rossi e un coniglio vivo, vi riconduce all'età dei maghi. E' il più meraviglioso degli incantatori. Ed è anche il più sorridente ed ammirevole dei moralisti. Perchè, quando l'uomo constata a qual punto la destrezza si prende giuoco degli organi con cui noi conosciamo il mondo esterno, come può ancora essere fanatico ed intollerante? A qualche passo da voi un signore in abito nero vi dimostra che la testimonianza tante volte invocata dei vostri propri occhi non è che illusione. Come potete dunque rivendicare il diritto di infallibilità per le vostre teorie politiche, economiche, sociali, religiose, edificate con organi cerebrali e psichici che nessun argomento permette di credere meno fallibili?

❦

Rinasceremo? Rivivremo? Ecco l'angoscioso questo. Alcuni filosofi lo hanno affermato. Fra le opere del celebre filosofo tedesco Gotthold Efraim Lessing, che visse in Germania in pieno secolo XVIII, non priva di importanza è quella in cui egli tratta dell'«Educazione della Razza Umana». Ivi il Lessing — scrive la rivista «Reincarnazione» — mediante una brillante forma interrogativa, tratta il soggetto della vita e della morte; e nei suoi brevi quesiti scolpisce chiara la sua opinione sulla necessità che ha l'uomo di ritornare più volte sulla terra per compiere la propria evoluzione. «Ogni uomo deve seguire tosto o tardi il sentiero che lo condusse alla perfezione. Si può compiere ciò in una sola e medesima esistenza. Si può in una vita sola essere insieme un ebreo, un sensuale ed un cristiano spirituale. No, certamente: perchè dunque ogni individuo non apparirebbe più di una volta in questo mondo? E' forse ridicola questa opinione perchè è la più antica di quante l'Umanità ha concepite, e perchè la ragione umana la capì di primo acchito in quei tempi primitivi quando ancora non era stata indebolita da sofismi delle diverse scuole? Perchè non sarei io già passato per tutte le fasi del progresso umano, fasi determinate da punizioni e ricompense temporanee? E perchè, stimolato dalla speranza di una ricompensa eterna, non sarei io passato in un altro momento, per qualche fase superiore? Perchè non ritornerei ancora ed ancora, quante volte fossi inviato, per acquistare una conoscenza più grande e per compiere nuove opere?» Altrettanto esplicite, nella loro brevità, sono le parole del filosofo e storico inglese, positivista per eccellenza, David Hume, che visse anch'egli, nel secolo XVIII e le cui opere salirono presto a grande rinomanza.

❦

Byron fu un «fatale» amatore cinico. Il suo epistolario è la documentazione tipica, come dimostrano una frase e una lettera scelte a caso. La frase è questa:

«Qualunque donna può farsi amare da «un uomo; ma fatemi conoscere quella che «sappia tenerlo!».

La lettera del settembre 1812 ad una «amica di prima» è la seguente:

«Sono piuttosto innamoricciato di una «donna non bella ma bruna e vivacissima, «nel tipo che piace a me. E' *La Pucilla* «dell'Opéra, la incontro talvolta dal colonnello Macléod e siccome parla italiano mi aiuta a colmare le lacune che «la mancanza di esercizio fa, nella mia «memoria, per la più cara fra le lingue. «Ama molto suo marito, il che non guasta, perchè se una donna ama il proprio «marito quanto più amerà chi non le è «marito, così come una donna non detesta affatto l'uomo pazzamente innamorato di un'altra donna, perchè, dice Fielding, il ragionamento che fa è il seguente: Se Mr. ama Miss o Mrs a questo punto, quanto più amerà me che «sono così superiore non soltanto a Miss «o a Mrs., ma a tutte le Misses e le Mistresses del mondo!».

❦

Si è parlato, un tempo, del pane fatto colla segatura di legno, anzichè con la farina (e non è detto che la questione anche oggi sia morta!); ma ora si segnalano certi esperimenti fatti negli Stati Uniti allo scopo di utilizzare la segatura di legno nell'alimentazione degli animali domestici. Allo stato naturale — il segaticcio non è che una cellulosa, che ingerita sarebbe molto indigesta e priva di valore nutritivo, quindi inutile agli effetti dell'alimentazione. Ma si sa che le piante legnose contengono, sopratutto d'inverno, una certa proporzione di zucchero, di amido e di olio. Il faggio, il rovere, il pioppo, l'olmo sono le essenze che contengono la maggior quantità di zucchero. In marzo si è costantando il 28 per cento d'amido in un olmo di 35 anni. Alla medesima epoca un castagno ne conteneva il 22 per cento, mentre in maggio non ne esisteva in esso più del 19 per cento. In ottobre il massimo d'amido fu trovato il 27 per cento. Il taglio, la betulla e gli arbusti a legno tenero dànno dell'olio. Certo si è che la betulla, il pioppo tremulo e certe specie di acero forniscono la proporzione più elevata di sostanze nutritive; ma bisogna saperle utilizzare, trasformandole sotto pressione per mezzo dell'ebullizione in acido diluito. Con questo mezzo si ottiene una specie di sciroppo, che convenientemente neutralizzato può essere bene accetto al bestiame se viene mescolato ad altri alimenti.

CRONACA DI VENEZIA

I risultati definitivi
della circoscrizione veneta

In questi giorni alla nostra Corte di Appello sono continuati attivamente i lavori di revisione di tutte le schede delle varie sezioni della circoscrizione veneta, e il computo definitivo dei voti di preferenza dei vari candidati. Il lavoro poderoso è stato terminato iersera e stamattina verranno comunicati ufficialmente i risultati definitivi che pubblichiamo.

Totale dei voti avuti dalle varie liste:

Lista	Voti
Fascisti	301.321
Unitari	47.528
Popolari	151.391
Repubblicani	30.363
Democratici	8.830
Allogeni	32.644
Comunisti	32.383
Massimalisti	56.877

Voti di preferenza ottenuti dai vari candidati:

FASCISTI

Candidato	Voti
Finzi	30.185
De Stefani	24.654
Casalini	18.934
Casalicchio	15.465
Piccinato	11.780
Giuriati	9385
Grancelli	8851
Calore	7718
Arrivabene	6020
Bodrero	5133
Valery	4703
Messedaglia	4669
Magrini	4636
Chiarelli	4575
Bresciani	4058
Sandrini	3521
Barbieri	3506
Bassi	3286
Bolzon	3088
Miari Cumani	3087
Belluzzo	3074
Marzotto	2774
Cariolato	2519
Caccianiga	2393
Olivi	2356
Zimolo	2245
Lunelli	2097
Zugni Tauro	2026
Tovini	1918
Ciarlantini	1675
Milani	1637
Giovannini	1576
Gianferrari	1385
Barduzzi	1173
Rosbok	1020

UNITARI

Candidato	Voti
Matteotti	5196
Todeschini	4565
Musatti	3462
Faccio	1770
Basso	1599
Florian	1553
Tonello	1340
Ferrari	1004
Flor	1002
Barro	851
Mazza	757
Avancini	512

MASSIMALISTI

Candidato	Voti
Gallani	2370
Galeno	2092
Conca	1515
Salvarai	1433
Vigna	1050
Cocchi	903
Conta	789
Groff	773
Tomba	706

POPOLARI

Candidato	Voti
De Gasperi	15.810
Brenci	15.553
Gallo	11.671
Capra	11.157
Merlin	11.118
Carbonari	10.516
Guarienti	8.870
Uberti	8.114
Zava	7.291
Corazzin	6.780
Piva	4.199
Ponti	4.026
Rosa	3.007
Slongo	2778

REPUBBLICANI

Candidato	Voti
Bergamo	7450
Masini	4021
Bettini	2405
Armellini	1559
Re	609
Ronzani	598
Razzini	520

DEMOCRATICI

Candidato	Voti
Trentin	1572
Alessio	1334
Dalle Mole	550
Caldera	393
Fano	376
Sartori	100

ALLOGENI

Candidato	Voti
Tinzl	413
Sterbach	86
Mumelter	27

COMUNISTI

Candidato	Voti
Borin	1872
Gramsci	1585
Tonetti	1352
Marchioro	553
Flecchia	479
Bortolozzi	399
Della Lucia	317
Tresso	285
Gamba	262
Li Causi	242
Ravagnan	170
Ghidetti	121
Haslinger	112
Roberto	54
Rigotti	47
Romeo	38

La prima linea di navigazione aerea
Trieste-Torino

Ieri verso le 17 nonostante le condizioni del tempo alquanto avverso per lo spirar d'un forte vento giungeva sopra la città proveniente da Trieste un idroplano che portava scritta sotto le ali e a fianco della carlinga la parola «Jorio». Dopo aver volato sicuramente alquanto tempo, sopra Venezia e Lido atterrava al C. di S. Andrea. Comandava l'idroplano il valoroso pilota d'aviazione comandante Luigi Mario Raguzzi decorato di tre medaglie d'argento e Direttore Generale della prima linea aerea che sta sorgendo in Italia: Trieste-Torino.

L'apparecchio che proveniva da Portorose, dove sorge la grande scuola di aviazione che conta attualmente circa 80 allievi, per merito della S. I. S. A. (Società Italiana Servizi Aerei) iniziava ieri i primi esperimenti di assaggio di tutta la linea, che è appoggiata ormai dal Governo e dalla Società di Navigazione Cosulich di Trieste. Senonchè dovendo il Commissariato Aeronautico fornire al campo di Venezia tutte le informazioni e i dati lungo la linea del Po, l'apparecchio dovette interrompere il volo il quale verrà ripreso immediatamente dopo le feste Pasquali.

Il percorso, dopo gli accordi coi rispettivi sindaci e autorità dei comuni, avverrà principalmente lungo il Po: da Venezia per Pontelagoscuro, Mantova, Piacenza, Cremona, Pavia, Casalmonferrato, Torino. E' da compiacersi che finalmente in Italia un nuovo ramo d'attività stia per sorgere con criteri sani e produttivi e che capitalisti italiani per mezzo della S. I. S. A. con immediata attuazione e larghezza di mezzi diano incremento ad una sì pratica e necessaria realizzazione industriale o commerciale.

Il comandante pilota Raguzzi è anche latore d'un messaggio al Sindaco di Torino dal Sindaco di Trieste.

Movimento di funzionari nella P. S. locale

A datare da oggi si effettueranno i seguenti tramutamenti di funzionari di polizia di questa Questura:

Il cav. uff. Rendina ora dirigente il Commissariato di Castello viene trasferito a quello di San Marco.

Il cav. De Rubertis dal commissariato di San Marco passa aiuto capo ufficio di 2.a divisione cav. Agostinelli alla Questura Centrale.

Il cav. Zavagno, già comandante della Squadra Mobile, passa a dirigere il commissariato di Castello.

Il cav. Coniglio della 2.a divisione assume il comando della Squadra Mobile.

La festa Nazionale del Lavoro

Per celebrare solennemente la festa Nazionale del Lavoro, la Federazione Provinciale dei Sindacati, ha diramato le seguenti disposizioni:

1) I diversi Sindacati dovranno riunirsi nei luoghi fissati da ciascun segretario di categoria e avviarsi inquadrati verso il Teatro Rossini per partecipare al Comizio che sarà tenuto alle ore 10.30 del giorno 21 aprile.

2) Gli alfieri dei gagliardetti dei Sindacati e le rappresentanze dei Fasci e delle Associazioni dovranno trovarsi per le ore 9 al Malcanton donde muoveranno per il «Rossini» accompagnati dalla Banda «Ugo Pepe».

3) Alle ore 10.30 al Teatro stesso il Segretario Generale dei Sindacati Cruciani Edmo, terrà una conferenza sul tema: *«Le classi lavoratrici e i partiti politici»*. Dopo la conferenza, tutti gl'intervenuti all'adunata Sindacale dovranno raccogliersi in Campo Manin per attendere l'incolonnamento del corteo.

Si invitano, vivamente tutte le Associazioni ed Enti patriottici ad intervenire alla riunione solennizzante la festa Nazionale del Lavoro.

Il Sindacato Lavoratrici dell'Ago ed Affini invita tutte le operaie iscritte a trovarsi lunedì 21 corr. alle ore 9.30 precise alla Sede del Sindacato Ponte dei Barcaroli, per partecipare alla riunione che avrà luogo al Teatro Rossini per assistere alla conferenza del Segretario Generale Edmo Cruciani. Sarà fatto l'appello di tutte le organizzate aderenti al Sindacato.

Un manifesto dei Sindacati

Il Direttorio della Federazione dei Sindacati, nell'occasione della *Festa del Lavoro*, ha pubblicato il seguente manifesto:

«La falsità dell'ideologia internazionale è chiaramente apparsa in quest'ultimo scorcio di Storia, in cui gli appetiti più sfrenati hanno regolato i rapporti fra Nazione e Nazione.

Dopo aver visto approvare dai marxisti tedeschi la guerra contro i popoli più deboli, dopo aver visto dare ai socialisti francesi il consenso alla politica ingorda di Poincarè, dopo aver visto difendere dai proletari inglesi gli atteggiamenti imperialisti di Lloyd George ai danni dei lavoratori di tutto il resto d'Europa e specialmente d'Italia, credere all'internazionalismo sarebbe pazzia e tradimento.

Con la *Rivoluzione Fascista* la festa del 1° Maggio non poteva quindi essere permessa, poichè avrebbe suonato oltraggio alla nostra dignità e al nostro orgoglio di Italiani.

«Lavoratori!

La nostra Festa del Lavoro, nel giorno sacro del *Natale di Roma*, ha un significato mistico e dev'essere celebrata con la solennità di un rito.

L'astensione dal lavoro non è per noi gesto di ribellione contro la Natura e contro la Patria; è glorificazione del sacrificio e della sofferenza sopportata con gioia; è glorificazione della capacità volitiva della nostra razza; è glorificazione della Fede che abbiamo in noi stessi e nell'avvenire del laborioso popolo italiano, che per opera del fascismo è stato richiamato ad una più proficua realtà della vita nazionale.

Viva la Festa Nazionale del Lavoro!

Il Direttore Federale: *Cruciani Edmo*, Segretario generale; P. Martini, Vice segretario; A. Ruocco segr. amministrativo; dott. Abbruzzetti A.; Corporazione Sanitaria; dott. Carmagnani M., Corporazione Impiego; Cellottini A., Corporazione dell'Edilizia; Del Giudice, Corporazione del Porto; Prof. Donazzolo P., Corporazione della Scuola; Frare G., Corporazione Ospitalità e Alimentazione; Avv. Magrini S. Corporazione del Teatro; Manoni E., Corporazione Trasporti e comunicazioni; Pizzato G., Corporazione della Stampa; Urbani, Corporazione dell'Industria.»

Il ballo dell'"Italica,,
per il Natale di Roma

Lunedì 21 corr. alle ore 22 la Sala Apollinea alla Fenice si schiuderà per il gran ballo che l'*Italica*, associazione femminile veneta, dà in occasione del Natale di Roma a beneficio delle istituzioni scolastiche e culturali italiane della Dalmazia.

La splendida sala Apollinea rifulgerà dunque in quella sera di luce e di bellezza. Tutti i più bei nomi del patriziato, dell'intelligenza e del patriottismo saranno presenti nelle persone delle nostre signore, le quali hanno accettato con gioia l'invito, contribuendo così a fare di questo ballo anche un avvenimento mondano di grande eleganza e signorilità, come è tradizione ormai delle feste dell'«Italica».

I pochi biglietti ancora disponibili possono ritirarsi presso il negozio di musica Brocco in Merceria, e presso il sig. Sitran, Caffè Lavena, ove si possono anche prenotare le cene.

L'inaugurazione banda-Lido

Ecco il programma del primo concerto che verrà eseguito dalla nuova Banda musicale «Vittorio Emanuele III.» di Lido, domenica 20 corr. dalle 16 alle 18 nel Piazzale Bucintoro:

1. Marcia a Pegli: Agostoni; 2. Fior di amore, valtzer: Morlacchi; 3. «Ernani» (Sunto): Verdi; 4. Gioie Carnevalesche: Mariani; 5. La Java: N. N.; 6. La leggenda del Piave; Giovinezza; Marcia Reale.

Lunedì, per il Natale di Roma, lo stesso programma verrà ripetuto nel piazzale della città Giardino.

Partito Nazionale Fascista
Il II. elenco di offerte alla iniziativa del Circolo fascista di S. Polo

Diamo il secondo elenco di offerte pervenute al Circolo Fascista di S. Polo per le cinquecento colazioni che saranno da questo offerte ai poveri di S. Polo.

Offerte in denaro. — Fedel Costantin L. 3; cav. Celeghin 5; Cibin Umberto 10; Zampato Antonio 10; Schizzi 10; avv. Muneratti cav. Giulio 5; cav. Tomasini Ulderico 5; Arnaldo Tomasini 3; cav. Bussandri 10; Patuzzo Luigi 10; Marsoni cav. Silvio 50; Todesco Giovanni 10; Boccanegra Emilio 10; Taboga G. Batta 10; Fuser Girolamo 10; Molin Antonio 10; cav. Samassa Gilberto 50; F. P. 10; avv. Giorgio Suppiei 25; Pellegrinotti (Torrefazione Caffè) 250; Lanciai cav. Mario 10; ing. cav. Marcon 25; Signori E. 20; Colonnello Ghezzi Perego 10; cav. dott. Allegrini 25.

Offerte in generi alimentari. — Fagarazzi Giovanni 2 forme formaggio Quartirolo; Bianchi Kg. 2.300 formaggio Pecorino; Zanon Antonio gr. 270 formaggio Gongorzola; Maitan Kg. 1 formaggio Ementhal; Colotti Kg. 8 pane; Stocco gr. 200 Reggiano; Padovan Kg. 1 pasta; Calafiore gr. 300 formaggio; Natale Vianello Kg. 3 Formaggio; Cavagnin Antonio Kg. 1 castrato; Mion Kg. 2 Ragù; F.lli Pesenti Kg. 10 manzo; Maitan Fortunato gr. 150 Reggiano; Dell'Antonia Kg. 2 Reggiano; Bovo Antonio Kg. 1 Reggiano; De Giovanni Vincenzo gr. 250 Reggiano; Michieli Luigi Kg. 2 lardo; Meneghetti Pietro 2 fiaschi vino; F.lli Baldan Kg. 5 pane; De Cilia Luigi gr. 400 Reggiano; Maier Vincenzo Kg. 5 pane; Dalla Zorza Luigi Kg. 4 pasta; N. N. 4 fiaschi vino; Foschini 20 litri vino; Dossena Pollenghi Lombardi Kg. 2 formaggio; Facchin Attilio 2 forme formaggio Argentino; Zane Emilio litri 22 vino; Attilio Penzo litri 20 vino casalingo.

Al Circolo fascista di Cannaregio

Ieri sera ebbe luogo al Restaurant Doxe Venier una riunione dei componenti del Circolo Fascista «Enrico Toti» per festeggiare la vittoria della lista nazionale.

Intervenne oltre ai membri del Consiglio direttivo del circolo stesso, i signori: Col. Ferrari Bravo, Cap. Tositto ed il rappresentante del partito liberale sig. Camatta.

Parlarono il Presidente del Circolo Picchini, il Col. Ferrari Bravo augurando che i fascisti tutti acquisiscano il senso nobile superbo della loro forza, che lo renderà più calmi, più fiduciosi, più sicuri in questo secondo periodo della rivoluzione, periodo di pace, di lavoro fecondo, di concordia. Infine fra gli evviva al Re, all'Italia, al Duce ed al Fascismo la simpatica e cordiale riunione ebbe termine.

Al Circolo fascista di Castello

L'altra sera si sono riuniti al circolo fascista di Castello, la presidenza, e tutti quelli che hanno contribuito alla lotta elettorale per festeggiare la vittoria del fascismo.

Alla riunione, improntata al più vivo entusiasmo, sono stati fatti vari discorsi tutti inneggiando al fascismo e alla magnifica vittoria della lista nazionale.

Assemblea del Sindacato giornalisti

I soci professionisti dell'Associazione della Stampa Veneta sono invitati all'assemblea che avrà luogo lunedì 21 aprile alle ore 14 in convocazione definitiva nella Sede Sociale (Ateneo Veneto) per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Nomina di un Delegato per l'assemblea del Consiglio Generale della Federazione della Stampa Italiana, che avrà luogo in Roma il 27 aprile corr.; 2) Pagamento del contributo straordinario pro fondo sussidio ai giornalisti disoccupati; 3) Comunicazioni del Segretario del Sindacato; 4) Varie.

Data l'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno, si prega vivamente di non mancare.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sezione Magistrale. — Gli iscritti al Sindacato Magistrale Fascista sono invitati alla cerimonia per il «Natale di Roma» che si svolgerà lunedì p. v. 21 corr. alle ore 10.30 precise al teatro Rossini.

In tale occasione il segretario generale della Federazione provinciale dei Sindacati, sig. Edmo Cruciani, terrà una conferenza sul tema: «Le classi lavoratrici e i partiti politici». Nessuno manchi.

Furto di.... fine stagione

L'architetto Luigi De Lucio fu Domenico di anni 46, dimorante a Cannaregio 1560, aiutante presso l'ufficio Tecnico municipale, si assentò ieri dall'ufficio verso le ore 11.30 per recarsi dal segretario generale. Quando ritornò non trovò più il suo paletot che gli costava circa 500 lire, e che aveva appeso all'attaccapanni dello stesso ufficio tecnico municipale. E dire che è la terza e quarta denuncia di sparizioni misteriose di paletots in casi analoghi, e nessuno ha mai potuto por mano sul mariuolo! L'architetto De Lucio si recò perciò al Commissariato di San Marco a denunciare il furto patito.

Una originale scommessa tra facchini

Probabilmente tra un fondo e l'altro di «ombra» e tra un bisticcio e un frizzo avrà avuto origine la strana scommessa fra un facchino di marittima e un gruppo di compagni: quello di trasportare sulle spalle, dalla stazione a S. Marco, traversando S. Margherita, S. Barnaba, S. Stefano e via XXII Marzo, un sacco dal peso di un quintale. Il nerboruto facchino che rappresentava una delle parti contraenti con perfetta disinvoltura, ieri, sulle 18, si issava sulle spalle il pesante fardello, e via di corsa giunse dopo poco più di un quarto d'ora in piazza S. Marco, mentre lungo il percorso s'era andato via via formando un folto codazzo di curiosi che lo accompagnò sino alla meta elevando un coro di ammirazione.

In piazza S. Marco il ciclopico scommettitore depose il sacco presso l'antenna centrale: tirò un largo respiro e contento dell'opera sua accettò di buon cuore le lodi e le espressioni di ammirazione: ma più ancora di buon grado avrà accettato il saldo della scommessa.

La consegna dei distintivi di S. Marco
alla Brigata Venezia

Nel novembre dello scorso anno, prontamente accogliendo il gentile desiderio del generale Reghini, comandante della Brigata Venezia, si costituì ad iniziativa di un gruppo di nobili dame un Comitato allo scopo di raccogliere i mezzi per tradurre in atto un'idea altamente patriottica e schiettamente veneziana.

Si trattava dello scambio dei Leoncini di S. Marco, a forma di distintivi, fra la gloriosa Brigata Venezia, le cui bandiere sono decorate di medaglia d'oro, e la Legione di S. Marco della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale.

Il Comitato, presieduto dalla Contessa Annina Morosini e dal Conte Revedin, ha potuto in breve ottenere gli aiuti necessari e condurre in questi giorni a termine il lavoro preparatorio.

Nel giorno di S. Marco, alla augusta presenza di S. M. il Re, nel cortile del Palazzo Ducale avverrà lo scambio dei Leoncini tra i fanti consacrati dalla gloria recente e le magnifiche camicie nere della 49. Legione, fiore della gioventù d'Italia e che hanno anch'esse doppiamente ben meritato della Patria.

La cerimonia assume un altissimo significato spirituale: nel nome e nel segno di Venezia, che fu erede di Roma e maestra d'Italia, le due forze armate che presidiano i sacri confini della Patria e la sua intangibile pace, si affratellano alla presenza del Capo dello Stato nel luogo più augusto dell'antica Dominante.

La partecipazione delle ferrovie italiane
alla Esposizione di Gand

Sotto la presidenza del comm. dott. Umberto Fasciolo del Commissariato delle Ferrovie, si è riunito a Roma il Comitato Esecutivo per la partecipazione delle Ferrovie Italiane alla Esposizione Internazionale della Corporazione e delle Opere Sociali che si terrà a Gand nella prossima estate.

Alla riunione hanno partecipato i sigg. Maraldi cav. Gius. e Rossi Cesare per la Federazione Nazionale delle Cooperative Edilizie e per le Cooperative Edilizie della Lombardia e del Veneto, il sig. Pecci Geom. Gioventino.

Il comm. Fasciolo ha fatta una dettagliata relazione sulla sua recente visita a Gand, sullo stato dei lavori di raccolta e di preparazione del materiale da esporre e su altre questioni di carattere generale, ed il Comitato unanime ha constatato che la perfetta organizzazione del lavoro dà sicuro affidamento per una ottima affermazione delle Ferrovie dello Stato alla manifestazione di Gand.

Ultimati i suoi lavori il Comitato si è recato da S. E. il Commissario delle Ferrovie on. Torre e dall'on. Chiarini rispettivamente Presidente e Vice Presidente del Comitato d'Onore, ai quali il comm. Fasciolo ha porto, a nome del Comitato i più vivi rallegramenti per le plebiscitarie votazioni riportate nelle recenti elezioni dando quindi notizie sul materiale raccolto per la Esposizione di Gand e sul lavroo che resta da compiere.

S. E. Torre e l'on. Chiarini hanno ringraziato con elevate parole dando assicurazione del loro interessamento e del loro appoggio perchè l'Italia figuri degnamente anche nel campo della Coperazione, nelle manifestazioni internazionali.

Nel pomeriggio, poi, i Membri del Comitato hanno fatta una visita nei locali ov'è raccolto il materiale stesso che, prima di essere inviato a Gand, sarà esposto in Roma affinchè il pubblico possa formarsi un adeguato concetto dello sviluppo della Cooperazione ferroviaria e della opportunità di recarne la documentazione alla rassegna mondiale della Cooperazione.

La Coperativa Edile Ferrovieri di Venezia partecipa alla mostra con due belle prospettive acquarellate e con varie fotografie delle sue costruzioni al Lido ed a S. Simeon Piccolo (ex Giardino Gradenigo).

Riunione dei lavoratori del Porto

Presso la Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali si sono riuniti per tre sere consecutive oltre cinquecento lavoratori del Porto di Venezia.

Le tre laboriosissime riunioni sono state presiedute dal sig. Edmo Cruciani, Segretario Generale della Federazione, il quale si è principalmente preoccupato di far conoscere alle masse dei lavoratori del Porto come e quanto si interessi di loro la Federazione dei Sindacati Nazionali. Le molte e varie questioni che riguardano direttamente questa categoria di lavoratori sono state esaminate obbiettivamente e sono in corso di soluzione alcune pratiche tendenti ad assicurare un maggior benessere alla classe stessa.

Il Segretario generale comunica che gravi provvedimenti disciplinari saranno presi contro coloro che si sono inquadrati nelle file dello stesso sindacato senza quella sincerità di intenti che il movimento sindacale richiede esplicitamente dai propri aderenti.

Parla quindi diffusamente sulle funzioni del sindacalismo e sui suoi difficili e complessi compiti. Ammonisce che le forze sindacali devono chiaramente comprendere lo spirito informatore del movimento fascista che nell'evoluzione sana e graduale del sindacalismo ravvisa la forza viva e palpitante del popolo lavoratore italiano, in ordine alle sue nuove funzioni sociali e al nuovo radioso avvenire che da esso la patria aspetta. Il sig. Cruciani analizza i vari elementi essenziali che collegano la funzione di Stato col dovere del cittadino. L'esercizio sano del diritto del lavoratore rappresenta la prosperità della Nazione, per cui le organizzazioni sindacali sapranno sempre far valer questo diritto incoercibile, a condizione che gli aderenti ai nostri organismi lavoreranno con la fede e la serena coscienza di adempiere ad un sacro dovere.

Il Segretario alla fine del suo vibrante discorso, è vivamente e lungamente applaudito dalla numerosissima assemblea.

Il Museo Storico Navale

Il Comando Militare della Piazza Marittima di Venezia informa che nei giorni di giovedì e venerdì, 24 e 25 corrente, il Museo storico navale sarà chiuso al pubblico.

Undecimo comandamento:
Non rubare il mestiere altrui

La poca prudenza usata da due improvvisate imbianchine provocava una disgrazia che per mero caso non ha avuto conseguenze fatali. La casalinga Povolato Augusta fu Francesco di anni 43 dimorante a Santa Croce 672 era intenta ieri verso le ore 11 del mattino assieme colla figlia Artus Antonia fu Giuseppe di anni 15 ad imbiancare la cucina per prepararla linda e pulita come costumanza vuole per le feste Pasquali.

A tal uopo aveva comperato e posto in un bidone di latta una certa quantità di calce viva, sopra cui versava dell'acqua per disporsi ad imbiancare. Quand'ecco improvvisamente, mentre madre e figlia stavano facendo la miscela, uno scoppio fortissimo le fece ritrarre dal bidone, il quale si era sfasciato spruzzando la calce in giro, ne lanciava un getto in viso alle donne. Ambedue impaurite, mettendosi le mani agli occhi, si misero a gridare, richiamando l'attenzione del vicinato. Le povere donne avevano infatti riportato delle ustioni agli occhi di una certa gravità. Un vigile che si trovava a passare di là accorse in loro aiuto e prontamente dispose perchè a mezzo di una gondola privata fossero trasportate all'Ospedale, ove il medico di guardia dott. Dolfin faceva ricoverare la madre per causticazione ad ambedue gli occhi, giudicandola guaribile in giorni venti. La figlia invece fu solo medicata, pure per causticazione all'occhio sinistro e giudicata guaribile in giorni dieci.

Cronaca varia

L'amore dei giocattoli

Ieri nel pomeriggio alle ore 16.15 circa, il vigile urbano Biniero sorprendeva due piccoli ma noti borsaioli, Zambon Eugenio di Antonio di anni 14 dimorante a Cannaregio 2795, e Bassano Mario di Edgardo pure di 14 anni dimorante a Dorsoduro 2229, a rubare due giocattoli del valore di lire sei alla girovaga De Barbieri Maria di Stefano da Genova di anni 38 in Campo S. Bartolomeo.

Il vigile tradusse i due ragazzi alla Questura Centrale, donde estesa la denuncia, essi furono accompagnati alla propria abitazione.

Arresto per falso

I brigadieri della Squadra Mobile Incremona e Morelli, riuscivano ad arrestare ieri alle ore 10, in Campo Santa Margherita certo Comoli Ettore fu Carlo di anni 31, qui domiciliato, senza fissa dimora, dietro mandato di cattura spiccato dal Giudice del Tribunale di Vicenza per falso.

Il solito fatale ruzzolone

Venne ieri alle ore 15 circa ricoverato all'Ospedale Civile il fuochista Menoghi Ermenegildo fu Vincenzo di anni 65 dimorante a Castello 1889, perchè, cadendo dalle scale della propria abitazione, aveva riportato la lussazione della spalla destra. Il Menoghi, che era accompagnato dal figlio Umberto, è stato ricoverato nel reparto del prof. Volo e giudicato guaribile in giorni 15.

Un portafoglio che vola

Iermattina alle ore 7 era giunto da Roma il suddito tedesco Koegl Giovanni di Tommaso di anni 23, da Monaco di Baviera, ed aveva preso il vaporino alla Ferrovia, scendendo al pontone di Rialto. Alle ore 10.30 in Piazza San Marco si accorse che non aveva più il proprio portafoglio, custodito nella tasca interna della sua giacca e contenente, oltre carte personali, passaporto, ecc. anche L. 100 in biglietti di Stato italiani, nonchè un biglietto ferroviario per Tarvisio.

Un polso fratturato

Salendo le scale della propria abitazione a San Polo 3087, scivolava da alcuni gradini la casalinga Maria Toffano fu Agostino di anni 55, motivo per cui, a mezzo di una gondola privata, veniva accompagnata dalla vicina di casa Elisa Zennaro all'Ospedale Civile ove venne ricoverata. Il medico di guardia dott. Dolfin le riscontrò infatti la frattura del polso sinistro, e la giudicò guaribile in giorni quaranta.

Rubano 25 metri di binario

Al Commissario di P. S. della Giudecca cav. Cessari ieri alle ore 15 si presentava il signor Forcellini Francesco fu Giovanni Battista di anni 45 da Leno di Piave (Belluno) abitante ai Carmini in Fondamenta dello Squero N. 3078, il quale, per incarico del Comitato pro erigendo Asilo Infantile della Giudecca che ha sede all'ex campo di Marte, denunciava che ignoti ladri nella notte dal 15 al 16 u. s., avevano asportato 25 metri di binario Decauville per un valore di 500 lire.

Arresto per oltraggi

Ieri nel pomeriggio veniva tratto in arresto per oltraggio ai vigili urbani certo Secco Angelo fu Angelo da Burano d'anni 39.

Per l'impiego dell'energia elettrica

Il 17 corrente si è riunita all'Istituto per il Lavoro la Commissione Ministeriale nominata da S. E. il Ministro per l'Economia Nazionale fin dal 14 Marzo 1923 per lo studio dei problemi inerenti alla diffusione dell'energia elettrica alle Piccole Industrie Agricole.

Erano presenti oltre il Presidente della Commissione stessa comm. Ing. Beppe Ravà; il comm. dott. Nino Siniscalchi per il Ministero Economia Nazionale; comm. Attilio Mazzotto, ing. Stanislao Carazzolo prof. Raimondo Manzetti, e giustificati i sigg. comm. ing. Achille Gaggia e prof. Luigi Petri direttore della Scuola di Agricoltura di Brusegana. La Commissione esaminò la relazione da presentare a S. E. il Ministro Corbino e chiuse i suoi lavori bene auspicando all'avvenire dell'Agricoltura Nazionale in rapporto all'uso dell'energia elettrica.

Il Presidente dell'Istituto per il Lavoro ringraziò i valorosi Membri della Commissione per la loro collaborazione.

In tale occasione vennero inviati alle L.L. E.E. Corbino e Serpieri telegrammi augurali.

I lavori del Congresso Nazionale per l'educazione e la coltura religiosa

Ecco il diario e l'orario particolareggiato delle funzioni e delle adunanze dell'VIII.o Congresso nazionale per l'educazione e la coltura religiosa, che come è noto, si terrà prossimamente a Venezia.

Martedì 22 Aprile: Nelle Chiese Ss. Giovanni e Paolo, S. Geremia, Gloriosa dei Frari, S. M. del Carmine, SS. Salvatore, di S. Eufemia alla Giudecca; e in tutte le altre Chiese parrocchiali fuori di Città alle ore 7.30 Messa Generale dei bambini. Dopo la Messa verrà solennemente impartita la speciale Benedizione dei fanciulli e fanciulle.

Nella Basilica di S. Marco: Alle ore 18 discorso di S. Em. il Card. Patriarca, canto del «Veni Creator» e Trina Benedizione di Gesù in Sacramento.

Nella Sala Napoleonica - Palazzo Reale (gentilmente concessa dal Municipio) alle ore 20.30 solenne inaugurazione dei lavori del Congresso con l'intervento delle Autorità Religiose e Civili.

Mercoledì e Giovedì 23-24 Aprile: Nelle aule scolastiche del Seminario: Adunanza di Sezione dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Chiesa di S. Moisè: Alle ore 20.30 Adunanza Generale.

Giovedì 24 Aprile: Nella Basilica di San Marco: Ore 18 Primi Vesperi Pontificali per la festa del Santo Patrono della Città. Interverranno i Vescovi e Prelati.

Venerdì 25 aprile: Festa di S. Marco. Alle ore 7.30 Messa di S. E. Mons. Ferdinando Rodolfi, Vescovo di Vicenza, Comunione Generale dei Congressisti e dei Membri delle Associazioni Cattoliche.

Ore 10: Solenne ingresso in Basilica dell'Em.mo Signor Card. Patriarca, degli Ecc.mi Vescovi e Prelati. — Processione esterna delle Rogazioni — Messa Pontificale.

Ore 17.30: Secondi Vesperi Pontificali — Discorso dell'Em.mo Patriarca — Benedizione colla Reliquia del glorioso Evangelista — Esposizione del SS. Sacramento; canto del «Te Deum» e Trina Benedizione.

Continuano a pervenire al Comitato da ogni parte d'Italia, importanti adesioni al Congresso. Hanno inviato lettere di adesione il Vescovo di Belluno e di [illegible] tre, gli Arcivescovi di Monreale, Ferrara, Acerenza, e Matera, Manfredonia, [illegible] Fermo, Oristano e Perugia.

Una magnifica lettera fu inviata dal Cardinale Maffi Arcivescovo di Pisa.

Scrissero pure al Comitato Esecutivo aderendo con parole di plauso: [illegible] di Forlì, Melfi, e Rapolla; Caiazzo [illegible] cera, Alessandria, Ventimiglia, [illegible] Caserta, Cremona, Gubbio, Patti [illegible] Asti, Ugento, Ferentino, Muro [illegible] Tarquinia e Civitavecchia; Rimini, [illegible] mo, Reggio Emilia, Acerra, Cagliari, [illegible] reale, Alghero, Anglona e Tursi, [illegible] S. Marso e Bisignano.

Aderirono ancora il Vicario Capitolare di Faenza; gli Amministratori Apostolici di Fiume, di Isola del Goro, [illegible] canati e Loreto, Il Ministro Generale dei Frati Minori ed il Priore Generale dei Gerolimini, il Ministro Generale dell'Ordine della Trinità e l'Abate Generale dei Vallombresiani.

Compagnia della Vela

Il Consiglio direttivo della Compagnia della Vela comunica che la regata [illegible] pi che doveva aver luogo il 25 corrente è rimandata al giorno 27 aprile [illegible]

Il Concorso Musicale al Circolo Artistico

La Commissione esaminatrice per il Concorso musicale indetto dal Circolo Artistico riuscì composta dei maestri [illegible] Bianchini, Ausonio De Lorenzi, [illegible] Arrigo Pedrollo e Baldi Zenoni.

Beneficenza

✱ Nel 22 anniversario della morte del suo Giorgio la mamma Rosi [illegible] surum offre L. 50 alla Società contro la Tubercolosi, L. 25 all'Infanzia abbandonata e L. 25 alla Casa Israelitica di ricovero.

✱ Per mesti anniversari L. 100 all'Educatorio Rachitici e L. 100 alla [illegible] Alpina, da Angelina Ravà Scandiani.

✱ Per onorare la memoria della compianta Signora Luisa nob. Fioroli [illegible] Lena nel trigesimo della Sua scomparsa furono versate le seguenti offerte per la Società di M. S. fra Orefici:

Sig. Del Puppo Eugenio L. 10; [illegible] Antonio 10; Franceschi Ferdinando [illegible] Guzan Giuseppe 5; Marzot Giuseppe [illegible] Miani Giovanni Pia 20; Miani Aldo [illegible] Paulini Giuseppe 5; Passoni cav. [illegible] 10; Sivestri Emilio 5; Soldà Enrico [illegible] Zaccari e De Rai 10. Totale L. 100.

L'arrivo delle N. D. Martinengo Delle Palle

Le N. D. Firenza e Domenica Martinengo Delle Palle, figlie del defunto [illegible] Filippo Martinengo Delle Palle, sono venute a Venezia dall'Inghilterra per visitare i Palazzi appartenenti alla loro famiglia.

'GAZZETTA,, DELLA VENEZIA TRIDENTINA

In luogo di "Divagazioni,,
per questa settimana

Cronaca di Trento

I dopo lavoro e l'adesione dei ferrovieri ai Sindacati fascisti

TRENTO, 19

Il Circolo Ferrovieri che ebbe sede fino all'altro ieri in Via Vannetti ha aderito ai Sindacati Fascisti e si sta sistemando nei locali a pianoterra della Federazione Provinciale ove già fu condotto tutto il mobilio regolarmente inventariato.

Fin da ieri l'adattamento della nuova Sede procede alacremente poichè è in essa che la Federazione Provinciale intende accertare molte delle manifestazioni del dopolavoro della Città di Trento. In tal modo il vecchio Circolo opportunamente riordinato e ricostituito sarà il centro intorno al quale sorgeranno giuochi trattenimenti, biblioteca, attività musicali, ed Orchestrali ecc.

I fermi e sicuri propositi del Segretario Generale Cav. Cesare Bertotti danno sicuro affidamento della rapida organizzazione di tale dopolavoro e sicurezza che esso costituirà un degno luogo di ritrovo di tutti i sindacalisti trentini.

Il verbale col quale fu deciso lo scioglimento e la ricostituzione del Circolo è il seguente:

«Il giorno 15 aprile, presso la sede della Federazione dei Sindacati Fascisti si sono riuniti: il cav. Cesare Augusto Berti, segretario della Federazione dei Sindacati Fascisti, assistito dal sig. Luigi Passerelli, capo dell'Ufficio Stampa della C. S. F. il sig. Ghezzi Giovanni presid. del Circolo Ferrovieri ed il sig. Sartori Giuseppe, Segretario del circolo stesso.

Richiamandosi alla deliberazione della Direzione del Circolo di giovedì 10 corr. è stato amichevolmente discusso circa la trasformazione ed il nuovo indirizzo da dare al Circolo Ferrovieri.

Le idee e i propositi esposti dal Segretario Generale della Federazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste cav. Cesare Berti, il quale intende far divenire il Circolo Ferrovieri il centro della attività dei dopo lavoro della Città di Trento vennero pienamente approvate dal Presidente e dal Segretario del Circolo Ferrovieri e si decise pertanto: 1. Che l'attuale Circolo verrà subito sciolto; 2. Che si lascia in facoltà del Segretario Generale delle C.S.F. di nominare tre persone con l'incarico di procedere alla ricostituzione del Circolo e di definirne la situazione contabile ed amministrativa riservandosi di deliberare in merito.; 3. Che il Circolo abbandoni l'attuale Sede e si trasferisca presso i locali della Federazione Provinciale delle C.S.F.

Per le altre questioni che di mano in mano si presentassero la facoltà di decidere rimane alla Federazione, sentito il parere della Commissione dei tre di cui al predetto par. 2.

Letto approvato e sottoscritto (seguono le firme).

A seguito del predetto verbale, la Commissione è stata nominata nelle persone dei signori: Riccmiller Ernesto; Trombelli Carlo; Deida Ernesto.

Ad ordinamento avvenuto sarà regolarmente costituita la direzione del dopolavoro, di cui è stata già accettata la presidenza onoraria da parte del sig. Cav. Ufficiale Tambosi.

Una casa distrutta dal fuoco

Giunge notizia da Valdaora di un violento incendio scoppiato in una casa di proprietà Mor. Le fiamme in brevissimo tempo distrussero l'intero edificio. L'opera dei pompieri valse ad impedire che il fuoco si propagasse anche nelle immediate adiacenze.

Con la casa andò distrutto un ingente quantitativo di fieno, macchine agricole e carriaggi. Si ignorano le cause dell'incendio.

S. E. Acerbo all'on. Franco Ciarlantini

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, S. E. il barone Giacomo Acerbo, ha così telegrafato all'on. Franco Ciarlantini in nome del Duce:

« Il Presidente del Consiglio m'incarica di porgerle il suo cordiale saluto e quello del Governo fascista per la magnifica opera svolta nella Venezia Tridentina a favore della causa nazionale. Mi è caro aggiungere a quelli del Duce i miei particolari rallegramenti. »

L'on. Carlo Barduzzi ha ricevuto il seguente telegramma:

« S. E. il Presidente del Consiglio mi incarica di porgerle il suo cordiale saluto e quello del Governo fascista. Aggiungo i miei particolari rallegramenti. — Giacomo Acerbo. »

Gli studenti torinesi a Trento

Sono arrivati a Trento gli studenti dell'Istituto Tecnico Sommeiller di Torino, accolti con fraterna simpatia dalla popolazione. Essi hanno iniziato il programma della loro giornata deponendo, alla presenza della vedova, una corona d'alloro sulla tomba di Cesare Battisti.

Dopo di aver reso omaggio alla memoria dei Martiri, nella fossa del Castello, hanno visitato le sale del Museo del Risorgimento e le Loggie affrescate e si sono poi soffermati lungamente nella Basilica di S. Maria Maggiore e in Duomo dove hanno ammirato particolarmente la magnifica «leggenda di S. Giuliano» che decora la parete sinistra dell'altar maggiore.

Oggi gli studenti visiteranno Bolzano.

Il 21 aprile festa nazionale

Il Consorzio dei Commercianti avverte che in base al R. Decreto 30 settembre 1923 che fissa le feste del Calendario civile, il giorno 21 aprile (seconda festa di Pasqua), Natale di Roma e festa del Lavoro è considerato giorno festivo.

I negozi restano quindi chiusi.

Il Commissario Regio avverte: Poichè il 21 c. m. è giorno festivo, il mercato di animali che si sarebbe dovuto tenere in detto giorno, viene trasportato al giorno successivo.

Una caduta mortale

Ieri sera a Maia Alta l'albergatore Giovanni Egger, proprietario dell'albergo alla Posta, cadeva da una scala nella sua abitazione riportando ferite di natura gravissima.

Il disgraziato moriva ancora questa notte.

Una promozione

L'avvocato militare magg. cav. Giovanni Fornaca, in seguito a concorso recentemente bandito fra magistrati della giustizia militare, è stato promosso a scelta dalla VII alla VI classe di rango, pari al grado di colonnello. Congratulazioni.

Una grave disgrazia

Il paese di Anterivo è stato funestato ieri da una grave disgrazia che per poco non costò la vita a tre persone.

Il minatore Francesco Amoreso, dovendosi recare al lavoro in una cava di pietre, aveva preso con sè gli attrezzi del mestiere e un recipiente contenente della dinamite. Per una sbadataggine imperdonabile, all'ultimo momento pose il recipiente sulla piastra del focolare. La dinamite si riscaldò e pochi momenti dopo una terribile esplosione scuoteva tutta la casa. La popolazione, allarmata da quello scoppio formidabile, si riversò nelle vie.

Alcuni volonterosi entrarono subito in casa dell'Amort per prestare la loro opera di soccorso.

La moglie dell'Amort riportò ferite ed abrasioni di natura assai grave; l'Amort padre e figlio poterono cavarsela con ferite di natura leggera.

Cronache provinciali

Inchiesta fascista in Val Pusteria

Ieri il reggente la Federazione provinciale fascista comm. Mario Verdiani ha svolto a Brunico ed a Monguelfo la annunciata inchiesta sui fatti avvenuti nelle due località il giorno delle elezioni politiche. Egli interrogò a questo scopo numerose autorità e privati così italiani che tedeschi. I risultati dell'inchiesta non possono per ora essere resi noti. Ai vari esponenti coi quali il reggente conferì ricordò il dovere di tutti i cittadini dell'una e dell'altra lingua, di un contegno leale e corretto che renda possibile una fattiva collaborazione di tutti per il bene della nazione.

BORGO VALSUGANA

Adunata di Avanguardie e Balilla per festeggiare il Natale di Roma. — In ottemperazna alle disposizioni emanate dagl'Ispettorato dell'A. G. F. e Gruppo Balilla, il Fiduciario del XII Settore della A. G. F. ha disposto che per lunedì 21 aprile, festa del Natale di Roma, convengano in Borgo le Avanguardie e Gruppi Balilla di Strigno, Castelnuovo, Telve e Roncegno.

L'adunata delle giovani camicie nere è fissata per le ore 9 antimeridiane alla sede dell'A. G. F. di Borgo, ora in cui il Fiduciario di Settore terrà una breve conferenza d'occasione.

Le Avanguardie e Balilla gireranno poi inquadrati ed al canto di inni patriottici le vie della città, e consumeranno poscia una colazione, che verrà offerta, spontaneamente, dal fascista sig. Giovanni Valduga.

I convenuti prenderanno quindi parte alle manifestazioni del giorno, organizzate dalla locale Sezione del P. N. F.

Il Partito Nazionale Fascista, Sezione di Borgo, per la ricorrenza della festa del Natale di Roma farà affiggere il seguente proclama:

« Cittadini! Ventisette secoli or sono nel giorno di oggi, 21 Aprile, il primo cittadino di Roma segnava col solco di un aratro i confini della città eterna che nacque da quell'atto ed in quel giorno.

« Ventisette secoli di storia rispondono oggi al suo nome immortale e nella rievocazione della data un senso di grandezza fatale ricanta nell'anima della Patria rinnovata.

L'Italia, tornando ai suoi fati, riprende la tradizione dimenticata riconoscendo nel Natale di Roma l'anniversario di tutta la sua gente.

« Cittadini! Il passato che sorge dall'anniversario di leggenda sia l'imagine del luminoso avvenire. Roma dei Cesari fu grande, Roma dei Papi fu splendida. Ma la terza Roma supererà l'una e l'altra poichè essa ci riporta l'aquila con la croce, la religione con la Patria.

« Un altro Romolo fondò la sua nuova fortuna: il responso delle urne gli ha dato il consenso di tutta la Nazione. Avanti, verso le nuove glorie del sacrificio e del lavoro.

« E possano, o Roma, i tuoi figli tutti redenti ricantare un giorno il carme secolare della razza invitta: «O sole, non possa tu vedere mai cosa più bella, più grande, più prospera, di Roma e d'Italia nel mondo! »

Tutti i fascisti, le società e i cittadini di Borgo e dai paesi vicini sono invitati a prender parte al corteo che avrà luogo stasera alle ore 20 partendo da piazza Regina Elena.

La sostituzione del Segretario del Sindacato prestinai. — Il Fiduciario circondariale di Borgo della C. C. S. F. ha trasmesso la seguente lettera: «Ai sigg. G. B. Fedele di Telve e Ferdinando Armellini di Borgo e per conoscenza ai sigg. cav. Cesare Augusto Berti segretario generale provinciale delle C. C. S. F. e Catamo Carlo segretario comunale di Borgo delle C. C. S. F. — Visto il contegno assolutamente in antitesi con gli ordini del segretario provinciale tenuto nel periodo elettorale dall'attuale segretario del Sindacato padroni dell'Arte bianca sig. G. B. Fedele; d'ordine del segretario generale provinciale, dispongo: Il sig. G. B. Fedele cessa in data odierna dalle sue funzioni di segretario del Sindacato padroni dell'Arte bianca. Il sig. Ferdinando Armellini assume interinalmente fino alle nuove elezioni la carica di segretario del Sindacato stesso. Il sig. Armellini Ferdinando convocherà entro 30 giorni l'assemblea generale del Sindacato per procedere alla nomina del nuovo Direttorio comunicando al sottoscritto il giorno e l'ora della convocazione. Entro il giorno 20 corr. mese il sig. Ferdinando Armellini ritirerà all'attuale segretario sig. Fedele tutti gli incartamenti e oggetti di appartenenza della Segreteria e darà al sottoscritto assicurazione dell'avvenuto trapasso dei poteri.

Il sig. Armellini Ferdinando svolgerà immediatamente una inchiesta intesa a stabilire i fatti deplorati a carico del sig. G. B. Fedele, e trasmetterà i risultati al sottoscritto. — Ruggero Lenzi ».

La costituzione della sottosezione fra mutilati ed invalidi di guerra. — Grazie al lodevole interessamento della Sezione di Trento dell'A. M. ed I. d. G. anche a Borgo si è costituita la sottosezione dei mutilati ed invalidi di guerra.

Dopo che l'apposito incaricato della sezione di Trento ebbe spiegato gli alti fini patriottici a cui s'inspira l'associazione, l'assemblea è passata alle elezioni delle cariche sociali: a comporre le quali vennero chiamati i sigg. Divina Gioacchino, presidente, Moranduzzo Pietro, segretario dott Pedrotti economo, Dalleggio Pietro e Tondin Giuseppe consiglieri.

RIVA

Per festeggiare il Natale di Roma. — Per iniziativa del nostro Regio Commissario Sig. Giuseppe Farina, che ha lanciato per la ricorrenza un nobilissimo proclama venne costituito un comitato cittadino, composto dei rappresentanti delle principali Associazioni, nonchè Autorità cittadine.

Il comitato ha nominato ad organizzatori della manifestazione i signori Santorum Oreste, Luciolli Giuseppe, Tenente Bellotti, Risatti Giovanni, Capello Edoardo. Nel pomeriggio dello storico 21 aprile avrà luogo una imponente adunata di tutte le Associazioni e rappresentanti dei vari Comuni del Distretto. Verrà formato un corteo che sfilando per le vie della città, renderà omaggio agli Eroi rivani.

Dal balcone del Palazzo Municipale, verranno pronunciati discorsi d'occasione. Molto probabilmente alla cerimonia interverranno i deputati eletti per il Trentino.

La grandiosa cerimonia riveste nel medesimo tempo il carattere di esaltazione della vittoria Nazionale nelle recenti elezioni politiche.

Nessun americano assassinato in Albania

TIRANA, 19.

Una nota ufficiale del Governo di Tirana smentisce recisamente la notizia di provenienza greca secondo la quale due altri cittadini americani sarebbero stati assassinati in Albania.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 19

Pasqua di risurrezione!! — La popolazione allogena, tutta cattolica e assai religiosa e quanto mai amante delle tradizioni, suol festeggiare con rara solennità la Settimana Santa e la Festa di Pasqua che è anche indubbiamente la più bella più solenne, più cara festa di tutto il mondo cattolico e della cristianità in generale.

Tutte le chiese dell'Alto Adige sono affollate di credenti in questa settimana e specialmente la festa di Pasqua; le funzioni religiose si distinguono per la loro austerità nei giorni del giovedì venerdì e sabato Santo e per la loro straordinaria ornamentazione nel giorno di Pasqua, in cui vengono contraccambiati i regali simbolici dell'uovo e dell'agnello pasquale. Il primo consiste in un uovo cotto dipinto in diversi colori, con delle dediche significative e sentimentali, il secondo in agnelli fatti di paste o di dolci, che vengono dati in segno d'omaggio all'amico od all'amante od ai parenti.

Nella Parrocchiale di Bolzano, la sera del venerdì santo viene eseguito ogni volta un oratorio od un pezzo di musica sacra da parte del Coro e dell'orchestra della Cattedrale; questa volta è stato eseguito lo «Stabat Mater» del Dvorkak, la cui esecuzione perfetta e grandiosa sotto ogni aspetto ha durato circa 90 minuti mentre la chiesa era affollatissima di credenti, che sorpassavano indubbiamente le 1.500 persone. In una città così piccola come Bolzano che non supera i trentamila abitanti, sembra quasi impossibile che possano esistere delle forze musicali si bene affiatate, da potere gareggiare con le migliori orchestre ecclesiastiche della Penisola La Festa di Pasqua viene eseguita la Messa solenne del Bruckner, un vero capolavoro di musica sacra, che solo orchestre numericamente forti e tecnicamente perfette possono eseguire sotto la direzione del valente direttore prof. Koch, tanto il coro quanto l'orchestra della locale cattedrale s'accingono ad eseguire qualsiasi capolavoro con mano sicura, senza temere la critica dei competenti in materia.

Il padiglione della Venezia Tridentina alla Fiera Campionaria di Milano. — Come scrive la stampa milanese, il Padiglione eretto dalla nostra Provincia alla Fiera di Milano continua a destare l'ammirazione di tutti i visitatori che sono numerosissimi, che apprezzano specialmente ordine, il criterio artistico nella disposizione delle singole sezioni, l'architettura del padiglione, nonchè i diversi prodotti esposti, tra cui primeggia la sezione del ramo dell'industria alberghiera che è anche l'industria principale della regione.

Anche l'industria idroelettrica, che è assai sviluppata nella nostra regione grazie alla ricchezza inesauribile del carbone bianco, è degnamente rappresentata; altri rami d'industria e quella marmifera, vinicola delle frutta, del legno e dei giocattoli di Valgardena.

Il Padiglione nel suo complesso, è una tangibile prova dell'industriosità e della fertilità della Venezia Tridentina, nonchè della sua grande importanza come centro turistico e climatico, nonchè balneare e per acque minerali. Esso contribuirà indubbiamente assai a richiamare molti industriali e commercianti, touristi e villeggiani che sogliono recarsi in villeggiatura nella Svizzera che la provincia di Trento racchiude bellezze naturali migliori di quelle svizzere, con conforti modernissimi.

Aumento dei segnatasse postali. — Come annunzia il Ministero delle Poste e Telegrafi dal 1 di maggio 1924 la multa inflitta ai mittenti che spediscano giornali, nei quali sieno lettere o biglietti scritti a mano, (la qual multa importava finora L. 5) sarà quadruplicata.

I provvedimenti annonari per la nostra città. — Ieri la commissione di annona ha tenuto una seduta in Municipio, in cui è stato deciso di sopprimere il calmiere per la carne fresca e di ordinare che il formaggio Gongorzola, affinchè quind'innanzi ogni truffa sia esclusa debba essere acquistato rispettivamente venduto senza tara.

Su proposta dell'attuale commissario prefettizio, dal giorno 15 c. m., l'orario degli ufficii municipali sarà il seguente: dalle 8-12 e dalle 15 alle 18.

Pure su proposta del Commissario prefettizio dott. Mossino, agl'insegnanti delle scuole elementari cittadine sarà assegnata un'aggiunta mensile al loro esiguo stipendio, perchè con gli attuali emolumenti gl'insegnanti suddetti non possono vivere senza che si dedichino ad altri lavori. L'aggiunta sarà data anche, perchè i maestri si possano dedicare unicamente ed esclusivamente alla loro altissima missione. La decisione del Commissario prefettizio non può che trovare il pieno consenso d'ogni bempensante, perchè ad ogni cittadino era nota la misera situazione economico-finanziaria dei maestri stessi.

Una comitiva di studenti accademici Cecoslovacchi della Città di Gablenz, accompagnati dal prof. dott. Schwarz, è scesa nella nostra città. Essa è stata alloggiata all'Opera Bonomelli ed ha preso il vitto all'albergo al Moro in via del Museo; tutta la comitiva senza eccezione è rimasta addirittura entusiasta per la bellezza della regione e dell'Italia in generale, nonchè per la cortese ospitalità trovata ovunque.

Ospite illustre. — Ieri è arrivato nella nostra città l'illustre drammatico germanico Gerhard Hauptmann, assieme alla sua signora. Il grande scrittore ha preso alloggio a Gries, nell'Hotel «Austria».

Varie. — Per la settantesima volta è stato tratto in arresto il ben noto accattone Bonadimann, nato a Cles nel 1871. La polizia cittadina ha dichiarato in contravvenzione cinque persone che percorrevano i marciapiedi della città con biciclette o con carrelli. Due proprietari di cani sono stati denunciati perchè lasciavano scorrere i loro cani senza la prescritta museruola.

La trattoria sulla rocca di Ponted'Adige (Schloss Siegsmundskron) verrà riaperta al pubblico esercizio il giorno di Pasqua.

Le sovrimposte provinciali per l'anno 1924 per la Venezia Tridentina ammontano complessivamente a L. 13.035.538.69, di cui due terzi andrebbero a carico della regione dell'Alto Adige.

Davanti alla dogana cittadina del pontet della Talvera, due cavalli attaccati ad un carro, s'erano spaventati in seguito al avvicinarsi d'un autocarro, mettendosi poi a correre vertiginosamente per via del Museo, verso la Banca d'Italia, dove attualmente si sta rinnovando la selciatura. Il carro urtò contro un mucchio di ciottoli destinati alla selciatura della via, fermandosi; per fortuna non ci sono state disgrazie.

A Salorno il falegname Martino Costa, adetto in servizio presso suo fratello Mario lavorando con una piallatrice meccanica vi rimase impigliato con la mano destra riportando una ferita piuttosto grave.

A Novaponte e Pietra Alba verrà creata una centrale elettrica destinata per la illuminazione delle due località montane, nonchè alla fornitura dell'energia elettrica per le imprese industriali.

Ad Innsbruck l'operaio municipale Giovanni Hauptmann, quarantacinquenne è rimasto schiacciato da due macchine pesta ghiaia, mentre stava tra le stesse: L'operaio è morto quasi subito.

BRESSANONE

L'operaio Antonio Leitner che, come abbiamo riferito, due giorni or sono è rimasto gravemente ferito in seguito ad uno scoppio d'una granata sul forte di Fortezza, è morto stanotte all'ospedale di Bressanone. La ferita era nella regione del basso ventre, da cui erano uscite le intestina. Il soldato Nava, che era stato anche ferito dallo scoppio del proiettile è fuori pericolo, cosicchè in pochi giorni si sarà ristabilito completamente.

A Valdaora di Mezzo (Mitterolang) la mattina del giovedì santo è scoppiato un altro incendio e precisamente nel fienile del contadino Mar che andò completamente distrutto. Grazie al pronto intervento dei corpi pompieri dei villaggi circonvicini l'incendio potè esere localizzato, cosicchè le case d'abitazione non hanno sofferto danni di sorta. I danni arrecati sono oltre a diecimila lire, solo in minima parte assicurati. Si teme che l'incendio sia doloso.

Dal Polesine

ROVIGO

Per il Congresso Scolastico Provinciale: In seguito ad accordi intervenuti tra il Comitato Polesano «Pro Schola» ed il R. Provveditore agli Studi della Regione Veneta comm. prof. Gaetano Gasperoni il 4 maggio avrà luogo nella nostra città un convegno scolastico.

Deliberazioni della Giunta prov. Amministrativa — La Giunta Prov. Amministrativa nell'ultima tornata, sotto la presidenza del R. Prefetto comm. Boccared da ha approvato i bilanci dei Comuni di Massa Superiore, Fiesso Umbertiano, S. Appollinare, Salvaterra, Porto Tolle; Villa d'Adige, Villanova Marchesana e Polesella ed ha emesso ordinanza per quelli di Occhiobello e Contarina.

La Giunta tra gli altri oggetti ha approvato la vendita di aree fabbricabili a Badia Polesine; la modificazione della tabella organica personale insegnante nell'Istituto Carnazzo a Badia Polesine; i nuovi organici pei dipendenti comunali a Lendinara e con osservazioni la pianta organica degli impiegati di Polesella; i provvedimenti per la concessione indennità caro viveri agli impiegati di San Martino di Venezze.

Ha pure approvato oggetti di minore importanza e su altri ha emesso ordinanza.

Per la celebrazione del Natale di Roma nel Polesine. — L'on. Enzo Casalini segretario Politico Provinciale ha pubblicato il seguente avviso:

«Per la celebrazione del Natale di Roma prescrivo che si effettuino adunate mandamentali a Rovigo alle ore 18. Oratore on. Bolzon; in Adria ore 16 oratore avv. Ruella; a Badia oratore on. Valeri.

In tali mandamenti tutti i Fasci e Sindacati dovono partecipare all'adunata nel capoluogo del mandamento. In tutti i Comuni i segretari Politici d'accordo con le autorità comunali organizzino delle adunate comunali, solennizzando la festa con cortei e discorsi commemorativi.

La prossima attività politica

L'energica azione del Governo

per il ritorno alla normalità nel paese

ROMA, 19

La prossima settimana segnerà l'inizio di un intenso periodo di lavoro. Avremo tre o quattro sedute del Consiglio dei Ministri per lo studio e la soluzione di tutti quei problemi che sono ancora sul tappeto e le importanti riunioni del Gran Consiglio per l'esame della situazione interna e per la riorganizzazione del partito in alcune regioni. Per queste ultime riunioni l'attesa è vivissima e trova piena giustificazione negli ultimi avvenimenti.

Ieri a Montecitorio si osservava come veramente l'azione del Governo e del partito fascista è intesa in questi giorni al ristabilimento della normalità della vita interna del paese. Quest'opera di normalizzazione da tutti invocata, si va svolgendo gradualmente, ma sicuramente. Infatti l'azione del Governo è intensa per ora a ristabilire l'ordine nei luoghi dove ancora avvengono incidenti post-elettorali e si può assicurare che gli energici ordini impartiti dal Governo, specie in questi ultimi giorni, sono stati rispettati, in modo che l'ordine va tornando ovunque.

Una nota del "Popolo d'Italia,,

Si conferma intanto che l'on. Mussolini nel messaggio che dirigerà agli italiani in occasione del 21 aprile, non mancherà di confermare in modo esplicito la sua volontà di porre fine a tutti gli illegalismi, esigendo che tutti si affidino all'autorità dello Stato, sola e suprema garanzia di giustizia per i cittadini di ogni partito e tutela vigile degli interessi della nazione.

A proposito di pacificazione completa del nostro paese e della fine di ogni violenza, è bene riportare quanto scrive il *Popolo d'Italia*:

« I tentativi di violenze e gli episodi sporadici che si sono svolti, con qualche gravità, in due sole provincie del Regno d'Italia (cioè a Pisa ed a Milano) sono completamente cessati grazie, non solo, all'intervento energico dell'autorità politica, ma anche alla fiera inequivocabile deplorazione del Partito Nazionale Fascista, il quale non può, non vuole e non deve essere confuso con quelli che fanno della violenza per *sport*, della violenza ad ogni costo e quindi necessariamente ingiusta, brutale, negativa ed antifascista.

Bisogna mettersi in mente che se un gesto di violenza tempestivo può essere stato utile alla causa fascista, i gesti di violenza che rispondono a quel triplice attributo sono soprattutto *antifascisti* e si risolvono in un vero decadimento del prestigio morale e della forza politica del Fascismo.

Anche i più impazienti ed i più passionali fra i fascisti non devono dimenticare che il Partito dispone oggi del Governo, di tutte le forze e di tutti gli organismi dell'amministrazione dello Stato, ed è quindi in grado di fronteggiare qualsiasi minaccia e di spezzare qualsiasi pericolo. Del resto nessuno degli oppositori, nemmeno quelli dell'estrema sinistra pensano a fare dell'opposizione che costi qualche cosa di più delle spese dell'inchiostro e della carta (da giornale).

E' dunque bene che tutte le violenze siano cessate; è bene che non incomincino più per nessun motivo. Bisogna che il Partito tenga conto che con il sei aprile si è iniziato il secondo periodo della rivoluzione, il periodo che chiameremo legislativo, che è non meno importante di quello che va dalla Marcia su Roma al plebiscito del popolo italiano.

Periodo di pace, di lavoro fecondo, di concordia con la vigilanza ed il fiancheggiamento delle formidabili energie del Fascismo. »

Esagerazioni interessate

Anche il Gran Consiglio fascista si intonerà appunto al concetto essenziale di ristabilire la normale situazione nel paese e impedire che i fascisti escano dalla legalità. Ma anche in tema di violenze non bisogna esagerare. Una nota ufficiosa dice in proposito:

« Negli ambienti responsabili del Partito Nazionale fascista e nei circoli vicini al Governo non si è mancato di rilevare che le proteste cattoliche contro episodi sporadici di devastazione accaduti in Brianza, dopo la giornata del 6 aprile, sono di una tonalità eccessiva ed hanno un carattere che il fascismo nettamente respinge, anche per l'ignobile speculazione social pussista sbocciatavi attorno.

Sarà opportuno ricordare che il Partito Nazionale Fascista ha avuto nella recente campagna elettorale numerosi morti. E' di ieri l'assassinio di un sindaco fascista di Toscana, è di oggi il barbaro eccidio di uno studente fascista in Lombardia. Non vi è dubbio che una ripresa della delinquenza rossa è in atto.

In Brianza i fascisti, o sedicenti tali, non hanno ucciso nessun iscritto al Partito Popolare: hanno danneggiato delle cose, e non già per vandalismo anticattolico, ma perchè quei circoli nascondevano sotto l'etichetta della religione, il contrabbando di una politica brutalmente anti-fascista.

Manifestazioni epistolari come quelle che sono avvenute da parte di talune sfere cattoliche in questi giorni, non sono le più indicate per contribuire a quella ormai famosa normalizzazione che sarebbe un fatto compiuto in ogni angolo d'Italia se tutti — diciamo tutti — avessero accolto il grido pacificatore del Partito Nazionale Fascista. Mentre l'organo ufficiale del Partito popolare dichiara invece che vuole « esasperare tutte le opposizioni.

Bisogna profondamente separare quello che appartiene alla religione da quello che appartiene alla politica, e soprattutto evitare allusioni poco opportune alla sovranità dello Stato italiano, che è assoluta e intangibile. »

Sempre sulla questione della donazione delle 500.000 lire del Papa, l'*Osservatore Romano* sotto il titolo « Una rettifica di fatto » pubblica:

« In occasione delle ultime pubblicazioni emanate dalla Santa Sede e specialmente la notizia dell'elargizione di lire 500.000, alcuni giornali sono trascesi ad attacchi a cui non crediamo di poter rispondere. Tuttavia tra i molti errori di fatto cui sono incorsi e che potrebbero facilmente essere rinnovati, uno è il seguente: E' stato affermato che la cospicua elargizione era destinata alle cooperative cattoliche saccheggiate. Ora nella lettera del Cardinale Segretario di Stato al comm. Colombo è detto chiaramente che l'elargizione è a favore dei « centri, circoli e istituti che fanno capo all'Azione Cattolica ». Ebbene, basta leggere gli statuti pubblicati il 2 ottobre u. s. dalla Giunta centrale, per vedere che le cooperative e le altre istituzioni economiche non fanno capo all'azione cattolica.

Precisando ciò, non intendiamo certo diminuire la condanna delle violenze commesse anche contro dette istituzioni economiche, nè il dovere delle giuste riparazioni, che spetta ai responsabili. »

✝

Oggi alle ore 14 dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, santamente come visse munita dei conforti della nostra Santa Religione e delle Benedizione Pontificia spirava

Maddalena Gasparinetti

ved. Moretto

Addolorati ne dànno il triste annunzio le figlie Elena e Maria, la nuora Lucia Battistella, i generi Carretta Cav. Guido e Pellegrini Vitale, i cognati ed i parenti tutti.

Treviso, 19 Aprile 1924.

I funerali seguiranno il giorno 22 alle ore 10 partendo dalla casa in Viale Nino Bixio per la Chiesa di Santa Maria Maggiore.

La Salma verrà trasportata a Zenson di Piave ove giungerà alle ore 16 per essere tumulata nella tomba di famiglia dopo l'ufficiatura funebre.

La presente serve di partecipazione personale.

Una sensazionale scoperta a Milano

Titoli di stato per cinquanta milioni

sequestrati dopo un fallito tentativo di smercio clandestino

MILANO, 19

Da alcuni giorni nei nostri ambienti finanziari circolavano le voci di un grossissimo tentativo di truffa in base a titoli del nostro consolidato, per un importo che le autorità di P. S. fanno salire a ben cinquanta milioni di lire. Per quanto i protagonisti della colossale impresa siano già stati arrestati e passati al cellulare in attesa dei risultati di febbrili indagini condotte simultaneamente a Milano, a Torino, a Roma, pur tuttavia dato il riserbo che la questura mantiene sui fatti e data la loro estrema delicatezza e complessità ci accingiamo alla narrazione dei fatti stessi così come sono stati riferiti.

Pare dunque che nella mente di alcune persone che amano farsi passare per gente di affari, per operatori di borsa, ecc. fosse sorta l'idea di far fabbricare in grande stile titoli e valori ineccepibili, per smerciarli a prezzi inferiori a quelli di listino o per darli in riporto presso qualche istituto a condizioni di stralcio molto convenienti. I titoli, in ispecie quelli dati in riporto e chiusi in dossiers, hanno una circolazione molto limitata, e pertanto minori sono le possibilità di riconoscimento ove tali titoli fossero falsi. Ma l'ingegnosità dei protagonisti della straordinaria impresa si era spinta molto più lontano.

La falsificazione non è comoda

Scelto come titolo di smercio quello più appetibile e cioè il nostro consolidato, gli architetti del criminoso piano devono aver pensato che una falsificazione, per quanto perfetta, è pur sempre una falsificazione; ond'è che invece di soffermarsi sull'allestimento delle pietre e delle incisioni, si è tentato addirittura di impadronirsi di quelle autentiche che l'officina Carte e Valori dello Stato adopera per la tiratura dei titoli legali.

Si dice che vari addetti alle officine siano stati corrotti e che in tale lavoro di corruzione sia stata spesa una ingentissima somma che si fa salire a qualche milione.

Comunque sia, la stampa dei titoli potè essere iniziata. Naturalmente i titoli, tutti eguali a quelli autentici, non avevano che un unico punto debole: l'inevitabile duplicato delle serie e dei numeri. Si procedette ad ogni modo tirando titoli dei tagli di 10.000 e 20.000 lire. Si iniziò quindi una ricerca silenziosa, oculatissima delle persone che per la loro posizione e potenzialità finanziaria e per il loro credito dessero le migliori garanzie. Si trattava cioè di trovare le persone che fossero in grado di poter da sole acquistare grossi lotti di titoli.

La ricerca, naturalmente, non fu facile nè breve. Fra gli ideatori ed i collaboratori del piano si fa il nome di un facoltoso agricoltore mantovano il quale pensò di avvantaggiarsi di un suo conterraneo di cui ben conosceva la potenza finanziaria. La persona designata era il comm. Giuseppe Mulatti residente a Milano, molto stimato e conosciuto negli ambienti industriali e finanziari della nostra città. Fu infatti a lui che si presentò il mantovano il quale, benchè sconosciuto al Mulatti, valendosi del fatto di essere fratello di una notissima personalità del mondo commerciale e industriale genovese, gli propose l'acquisto di un ingente pacchetto di consolidato a 60 lire. Il prezzo del consolidato si aggira oggi intorno alle L. 97.

L'affare proposto era dunque quanto mai conveniente, troppo conveniente anzi tanto che il Mulatti fu preso da immediati sospetti. Il primo incontro fra il comm. Mulatti e il mantovano avvenne il mattino di martedì all'Hotel Milan. Il comm. Mulatti, data la ingente quantità di titoli offerti e la esiguità della richiesta, pensò subito di trovarsi di fronte ad una gigantesca impresa di falsari.

Titoli autentici

a gli vennero mostrati i titoli che egli avrebbe dovuto comperare ed i titoli apparivano invece perfettamente autentici, tanto autentici che perfino il cassiere capo della Banca d'Italia ed i cassieri di altri istituti di credito ne garantivano la autenticità dopo il più accurato esame. Il comm. Mulatti domandò allora al proponente quale fosse la provenienza di detti titoli, dubitando si trattasse di provenienza furtiva.

Dopo molto nicchiare e tergiversare, l'agricoltore mantovano, sotto pegno del più grande segreto, raccontò allora che i titoli del consolidato erano dei duplicati esistenti alle Officine Carte e Valori e che certi suoi conoscenti avevano potuto comperare a condizioni vantaggiosissime. Il comm. Mulatti, trasecolato dalla confidenza, domandò qualche ora di tempo per riflettere sull'accettazione o meno dell'affare che gli veniva proposto e corse difilato in questura.

In seguito al racconto del comm. Mulatti, fu stabilito immediatamente dalla polizia un sagace piano di azione. Fu tenuta una riunione insieme al comm. Giacomini direttore della Banca d'Italia per vedere di giungere al sequestro di tutto lo stock dei duplicati, stock che si fa ascendere, come abbiamo detto, a cinquanta milioni di valore nominale.

Per giungere a tale risultato e per procedere all'arresto dei colpevoli, fu stabilito che il comm. Mulatti avrebbe finto di accettare l'affare a condizione di poter controllare tutti i titoli dello stock offerto in vendita. L'agricoltore mantovano e il cambiovalute Spinelli suo complice, accettarono la condizione posta dal comm. Mulatti e fu convenuto che il controllo dello stock e il relativo pagamento pattuito a L. 60 per ogni 100 lire nominali sarebbe avvenuto in una stanza dell'Hotel Milan ove il comm. Mulatti alloggiava.

"Sono rovinato!,,

Il mattino di mercoledì il mantovano si presentava al comm. Mulatti all'Hotel Milan comunicandogli di avere a disposizione solo sette milioni che avrebbe dato in acconto sulla somma globale di 50 milioni. Il resto sarebbe stato versato entro il corrente mese. Il commissario Puma frattanto, informato della cosa, disponeva un servizio di appostamento nei dintorni dell'albergo. Alle 14.30 il mantovano si presentava nuovamente, accompagnato dallo Spinelli e chiedeva di parlare al comm. Mulatti. Lo Spinelli e il mantovano, che recavano il pacco dei titoli, salirono in una camera superiore dell'albergo. Quivi il comm. Mulatti volle esaminare i titoli stessi e dopo averne constatato la validità, propose con tutta calma di chiamare il suo segretario per farne una distinta. Quindi senza tradire la minima emozione, disse che sarebbe sceso per prelevare il denaro dalla cassaforte. E qui avvenne il colpo di scena.

Il cav. Puma entrò immediatamente nell'albergo seguito dal dr. Patti e da quattro agenti specializzati e senz'altro si presentarono ai due falsari dichiarandoli in arresto. Condotti alla questura, furono immediatamente interrogati dallo stesso questore comm. Perilli. Lo Spinelli, che sembra il maggior responsabile, appariva estremamente accasciato. Alla fine del lungo interrogatorio esclamava con accento di disperazione: «Sono un uomo finito: vorrei avere una rivoltella!».

Trasportati al cellulare, lo Spinelli e il compagno, la questura ha provveduto ad assicurare alla giustizia i numerosi complici che i due falsari avevano a Milano ed altrove. A tutto oggi sono stati eseguiti oltre 15 arresti: mentre attivissime continuano le indagini che, sulla base delle informazioni fornite dai due primi arrestati, dovranno portare alla identificazione e all'arresto di tutte le persone coinvolte nella losca impresa.

Avendo iersera un giornale sparsa la notizia della truffa, la nostra questura a tarda ora ha diramato questa smentita:

«Un giornale pubblica la notizia di un tentativo di truffa in base a titoli di Stato. La notizia non corrisponde al vero, perchè effettivamente si tratta di un grosso furto di titoli diversi, anche industriali, gioielli e denaro avenuto tempo addietro in America e che ora si era tentato di smerciare a Milano. La questura, venuta a conoscenza delle trattative, è riuscita a sequestrare buona parte della refurtiva per alcuni milioni, procedendo anche all'arresto di alcuni ricettatori e venditori».

Dalla Provincia di Venezia

MIRANO

Per solennizzare il Natale di Roma, festa del lavoro, il Municipio coadiuvato dal locale fascio promuoverà una manifestazione solenne di italianità che farà degna corona a quella di martedì scorso festeggiante la vittoria della lista nazionale. Il Comune ha inviato ai cittadini un manifesto vibrante di fede indicendo un corteo che con la banda in testa attraverserà le vie imbandierate del paese e porterà una corona di alloro al monumento di Vittorio Emanuele II. Parlerà quindi il sig. Emilio Ghirardi commemorando la solenne data. Il locale fascio fa invito a tutti i datori di lavoro di lasciar liberi i propri dipendenti per la festa del 21 aprile.

DOLO

L'inaugurazione del Parco della Rimembranza. — Lunedì 21 corr. ricorrenza del Natale di Roma avrà luogo la solenne inaugurazione del Parco della Rimembranza che sorgerà in Via Nuova. Il Comitato organizzatore della patriottica cerimonia lavora alacremente perchè il rito d'affetto e d'amore alla memoria degli eroici caduti, riesca degno del loro grande sacrificio.

E' preannunciato l'intervento di numerose associazioni patriottiche e di personalità politiche per cui la cerimonia, alla quale interverrà in massa la nostra popolazione, riuscirà imponente.

MIRA

Cospicua elargizione. — La signora Ada Franceschini in Bressanin, ha voluto onorare la morte della compianta di lei madre sig. Elena e Buratovich Prosdocimi coll'offrire alla Congregazione di Carità di Mira la somma di L. 3000 perchè sia devoluta ai poveri di Mira e particolarmente quelli abitanti in prossimità della di lei abitazione.

Oblazioni pro monumento ai caduti di Mira — Dai soci della Cooperativa fascista Case economiche, quale interesse delle azioni nell'anno 1923, L. 1168.

Cooperativa di consumo la Rinascente di via Seriola ed a mezzo del sig. Augusto De Rossi, L. 50 per festeggiare la vittoria nazionale.

Dalla Marca Trevigiana

MONTEBELLUNA

Corriere Giudiziario. — Tornata del 15 aprile 1924. R. Pretura: Pretore Stoppani; P. M. Mineo; Canc. Antonelli. Furono discussi i seguenti processi:

Sernagiotto Augusta, imputata di minacce a mano armata e Pellizzari Ritto per diffamazione e lesioni in danno della prima. Assoluzione. Avv. Gandin e Maran.

Innocente Giuseppe fu Antonio da Montebelluna imputato di oltraggio ai RR. CC. Giorni 30 di reclusione e L. 30 di multa. Ricorre in appello. Dif. d'ufficio avv. Gandin.

Zanoni Paolo fu Bernardo di Caano di Crocetta per oltraggio alla forza. Giorni 20 di reclusione e L. 100 di ammenda. Ricorre in appello. Avv. d'uff. Gandin.

Bartolotto Giovanni di Miane, contravvenzione autoveicoli L. 30 multa e alle spese di procedimento oltre la tassa di L. 35. Dif. d'uff. avv. Gandin.

Santin Giuseppina fu Domenico di San Gaetano di Montebelluna, furto semplice ai danni di Tesser Beniamino; giorni tre di reclusione. Avv. d'uff. Gandin.

Morello Aldo di Marco d'anni 15 di Cornuda: furto semplice, tre giorni di reclusione - appello. Dif. d'uff. avv. Gandin.

Baraldi Dario di Silvio: oltraggio: L. 200 multa col condono. Difensore d'ufficio avv. Gandin.

Serraiotto Maria, d'anni 27 di Feltre e Colbertaldo Ernesto fu Luigi, d'anni 34 da Pesmon: contravvenzione per esercizio senza licenza, L. 50 ciascuno e spese L. 25.

Martinazzo Giuseppe di Eugenio da San Gaetano di Montebelluna: furto semplice ai danni di Riva Cirillo. Assoluzione per insufficienza di prove. Appello. Dif. d'ufficio avv. Gandin.

Granzotto Stefano di Luigi, d'anni 28, da Montebelluna: furto in danno di Zamprogno Francesco. Reclusione mesi 3 e danni parte lesa.

Zaffaroni Arnoldo per lesioni colpose. Assolto per insufficienza di prove. Dif. avv. d'uff. Gandin.

Ratti Luigi di Giuseppe, per lesioni. Giorni 3 di reclusione con condono e la non iscrizione nel Casellario. Dif. d'uff. avv. Gandin.

Mella Almerino di Vittorio, assoluzione per non avere commesso il fatto addebitatogli. Dif. d'uff. avv. Gandin.

Patronato provinciale Orfani dei contadini morti in guerra. — Sabato 12 corr. nella sala teatrale la signorina Maria Saretta e il sig. Pietrobon Luigi recitarono: «L'Alba, il giorno, la notte» di D. Niccodemi, a favore degli Orfani di guerra, con un utile di L. 500, che andranno ad incremento del fondo, pro cura marina degli orfani stessi. Il Comitato condivide la riconoscenza dei beneficati verso i bravi artisti e verso il sig. Conte Alessandro, che cooperò efficacemente alla riuscita della benefica impresa.

VITTORIO VENETO

Per il vessillo alle Madri e Vedove di Guerra. — L'associazione della Stampa organizzatrice per il dono della bandiera alle Madri e Vedove di Guerra ci comunica il primo nucleo delle offerte pregandoci a voler avvertire che alcuni suoi membri si recheranno presso i cittadini per la raccolta delle oblazioni, la ventura settimana e che per coloro che sono assenti da Vittorio possono fare le offerte direttamente all'associazione Stampa ed al suo Consigliere Delegato signor nobile Angelo Sarmede.

Diamo pertanto il primo elenco: Ass. Stampa L. 100; Sez. Mutilati ed Invalidi 100; Partito N. F. 200; Soc. op. Giuseppe Garibaldi 100; Giunta Com. di Vittorio 100; Banca Pop. Agric. 100; Cassa di Risparmio Marca Trev. 100; Comune di Vittorio 50; Assoc. Ind. Comm. Eserc. 50; Circolo Unione 50; Banca Catt. S. Liberale 50; Ass. ex Combattenti 40; Brado Lauro 25; Sez. Tubercolotici di guerra 20; Sez. Ass. Naz. Madri e Donne dei Combatt. 20; Circolo Proletario di Costa 20; Circolo Aurora di S. Giacomo 20; Ditta Paolo Morassutti 20; Ass. ex Carab 15; Circolo fratellanza di Longhere 10; dott. Giuseppe Dal Bò Zanon 10; Dal Molin Giuseppe 10; Totale L. 1210.

Per il Natale di Roma. — Il Partito Naz. Fascista ha lanciato questo manifesto: Cittadini! Il duce della nuova Italia il Profeta veggente dello spirito volle che la festa per la fulgida ricorrenza del Natale di Roma fosse nobilmente congiunta alla festa non meno fulgida del Lavoro.

Benito Mussolini vuole il lavoro cosciente, proficuo, intelligente assurga a romana grandezza seppellendo così per sempre un passato nefasto, in cui, questo magnifico pregio Italico era monopolio di pastori criminali di un gregge tesserato inneggiante alle rosse bandiere del sovversivismo.

Cittadini! Dopo l'indiscutibile trionfo del 6 aprile dopo il plebiscito balzato dalle urne, l'Italia marcia a passi giganteschi verso il suo radioso avvenire.

Celebriamo in perfetta coesione di spiriti questa triplice solenne manifestazione e contro tutti i mestatori politici solo anelanti al ritorno di una qualsiasi Italia nittiana, gridiamo i nostri: Viva La Roma dei Cesari, Viva la festa del Lavoro, Viva l'Italia.

Lunedì 21 ore 9 adunata in piazza Vittorio Em. delle rappr. Fasciste del andamento della M. V. S. N. di tutte le Associaz. Patriottiche e cittadine; Consegna del Gagliardetto alla Sezione dei Balilla; Discorso dell'ing. Umberto Lavatelli Corteo alla Lapide della arcia su Roma (parole del sig. A. Balbinot).

La cittadinanza è invitata ad intervenire numerosa a chiudere i negozi e le officine ed esporre il Tricolore.

I fascisti dovranno indossare la camicia nera. In caso di cattivo tempo la manifestazione avrà luogo nel Tearto Sociale d Ceneda.

SUSEGANA

Per il Natale di Roma. — Il Commissario Straordinario di questa Sezione Fascista, Carlo Vazzeler, ha disposto che la data del 21 Aprile sia solennizzata in forma degna, con il seguente programma:

Ore 10. Distribuzione delle tessere del Partito a quei cittadini che, per benemerenze speciali abbiano dimostrato di essere meritevoli di appartenervi; Ore 10.30. Distribuzione delle tessere a tutti gli inscritti; Ore 11. Formazione del corteo che si recherà a portare omaggio di fiori all'obelisco che ricorda l'eroica morte del compagno Leonio Contro; ore 13. Riunione familiare e colazione di tutti gli inscritti, nella sala teatrale, gentilmente concessa.

In tale giorno il Commissario Straordinario ha ordinato che i fascisti indossino la camicia nera sotto l'abito borghese.

La festa assurge quest'anno a particolare significato, in quanto con essa si festeggia anche la vittoria elettorale della Lista Nazionale; e perciò molto opportunamente, la Giunta Municipale ha fatto affiggere il seguente nobilissimo manifesto

«Cittadini! 27 secoli or sono sul Campidoglio si consacrava la fede Italica e si accendeva agli attoniti occhi del mondo, la pace della prima civiltà latina. Nata dall'opera della stirpe che non si degenera e non si travia, Roma ha simboleggiato sempre, nel giorno augurale della sua fondazione, il dovere umano al lavoro ed il diritto costante di celebrare il lavoro. E, quando, nel volgere dei tempi, sconvolta l'Idea Imperiale del dominio, disparse le aquile generose di Cesare, ebbe libero il campo il crescere delle utopie irraggiungibili, un pugno d'uomini tentò di sopprimere la bellezza eterna del simbolo operaio, erigendo, a suo confronto, la pagana festa del 1 maggio.

«Ma venne ben inviato dalla Provvidenza Divina che ama e predilige la nostra sacra anima Italiana, l'uomo che squillò la diana della riscossa: e per merito Suo oggi, per merito di questo Duce tanto combattuto e tanto invidiato, Roma immortale riprende il suo gagliardo cammino e invita gli uomini tutti a celebrare nel suo nome augusto la festa dei Lavoratori.

«Cittadini! Accogliamo tale invito e prepariamoci degnamente a solennizzare il sacro Rito che quest'anno è più grato perchè unisce anche l'esultanza nostra per la civile vittoria del 6 Aprile u. s. perchè alto ci parla nel cuore il linguaggio di Dio, ieri risorto dalle tenebre della morte

«Risorgano anche le nostre fedi; e sia tripudio dovunque, nelle nostre case, nel giorno gioioso che unisce Religione e Patria, Spirito e Lavoro.

«Così come sempre, Susegana, dimostra la sua italianissima fede e provede sicura nel suo cammino verso i suoi destini, mirando in ogni ora al bene superiore della Patria Madre».

Obbligazioni delle Venezie

Obbligazioni delle Venezie, quotazioni del giorno 19 Aprile Corso Medio 81.42; quotazioni singolari Trieste 81.15; Milano 81.35; Roma 81.50.

NELLE ALTRE PROVINCIE

VICENZA

Deliberazioni della Giunta Comunale. — Natale di Roma. — Nell'anniversario del Natale di Roma, festa civile, la Giunta ha deliberato di esporre la bandiera da tutti gli uffici e stabilimenti comunali, di pubblicare un manifesto e di intervenire ufficialmente alle manifestazioni che saranno indette dalla Federazione provinciale dei Fasci e delle Corporazioni fasciste.

Personale. — Per affrettare i progetti e i lavori che l'ufficio Tecnico Municipale ha in corso si delibera di assumere temporaneamente un ingegnere ed un geometra.

Concessione del salone della Basilica. — Si concede l'uso del salone della Basilica alla Società «La Formica» per due serate di beneficenza da dare alla fine di aprile o nella prima settimana di maggio.

Varie. — Prese molte altre deliberazioni di ordinaria amministrazione.

Gita al Colletto di Posina del C. A. I. —La locale sezione del Club Alpino Italiano indice per lunedì prossimo 21 una delle più belle ed interessanti gite. Ecco il programma: Ore 6.25 partenza da Vicenza per Pieve; ore 8.30 arrivo a Pieve e proseguimento a piedi per Poleo arrivo ore 9; proseguimento per Colletto di Posina; arrivo ore 11.30 colazione al sacco.

Ore 13: partenza da Colletto di Posina; ore 14: arrivo a Posina; ore 14.30 partenza da Posina; ore 16.30 arrivo a Arsiero; ore 16.50 partenza da Arsiero; ore 18.53 arrivo a Vicenza.

La bellezza del programma è di grandi ricordi di guerra che ancora questi luoghi racchiudono, assicurano un buon numero di partecipanti.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 13 si ricevono presso il sig. Meneghetti Ferruccio (Magazzini Economici S. Corona). Al versamento della quota depositare la tessera.

CITTADELLA

La visita del comm. prof. Gasperoni, R. Provveditore agli Studi. — Il comm. prof. Gasperoni, R. Provveditore agli Studi per il Veneto, ha voluto portare il fascino della sua pura fede e l'ardore del suo invitto entusiasmo anche in mezzo alla Famiglia Scolastica della nostra città.

Martedì mattina, dopo aver visitato la Scuola Complementare Pareggiata «A. Mantena», si è recato allo stabilimento delle Scuole Elementari dove ha assistito all'uscita delle scolaresche ritraendone una gradita impressione di ordine e di disciplina. Nel pomeriggio di martedì, accompagnato dal Direttore Didattico sig. Ferruccio Calafà, ha visitato le classi affidate alle insegnanti sig. Jole Dal Fante Bonetto e Lina Lucchesini e si è vivamente congratulato con dette insegnanti per la bontà del loro metodo che si rivela nella bontà dei risultati e per l'amoroso fervore mercè del quale sanno dare alla scuola un'atmosfera di grandiosa serenità familiare.

Mercoledì poi, nella sala della Direzione il comm. Gasperoni ha convocato tutti gli insegnanti del Comune. E, dopochè l'attivo Direttore sig. Calafà ha letto una chiara relazione intorno all'applicazione da parte degli insegnanti di Cittadella dei nuovi programmi; il R. Provveditore ha parlato agli insegnanti per quasi un'ora: compiacendosi del funzionamento delle scuole di Cittadella, dell'attività del Direttore e dei maestri, dei risultati ottenuti; illustrando lo spirito che informa i nuovi programmi; esaltando l'altezza della missione educativa; paternamente consigliando; ed infondendo, insomma, con la rara arte ch'egli possiede, arte temperata di saggezza e di fede, negli insegnanti tutti l'orgoglio della loro alta fatica. Il signor Calafà ha ringraziato il comm. Gasperoni della sua fervida parola animatrice. Il R. Provveditore è ripartito per Venezia nelle ore pomeridiane di mercoledì accompagnato da tutta la famiglia magistrale in mezzo alla quale ha acceso una grande fede.

MANIAGO

Congregazione di Carità. — La locale Congregazione di Carità che vive di offerte è attualmente in crisi dati i molteplici bisogni dei beneficanti, perciò la presidenza fa caldo appello ai generosi perchè nel l'approssimarsi delle Sante Feste le vogliano santificare maggiormente facendo brillare un sorriso anche nella casa dei poveretti.

Ecco le offerte pervenute finora e che si raccolgono dal sig. Venier:

Rag. Sem Vendramin L. 10; Fontanin Natale 5; Del Mistro Giovanni 5; Cravato Stefano 5; G. Mario Giordani 5; Del Mistro Angelo fu Pierantonio 10; Arturo Rosa 10; dott. Eugenio Fornasier 10; Antonini Giovanni 10; Dottor Giuseppe Colussi 50; Palla Attilio 5; Giuseppe Cudel 100; N. N. 100; N. N. 5; N. N. 5; Ildegonda Pantarotto 10; N. N. 10; Piazza Luigi 10; Vuat Romano 10; A. Campagnoli Quinto 5, N. N. 6; Uff. G. Denora 5; Marzoli Raffaele Segatini 50; Famiglia C. d'Attimis-Maniago 500; Castelli Alessandro 5; Zecchini Giocondo 100; Giacomo Rossignoli e nipote 25; Banca Mandamentale di Maniago 100; Famiglia Faelli 100; Mauro Erminio 15; Cozzutto Francesco 10; Dott. Tomaso Tami 15; Boranga Giovanni 60; Famiglia Cadel 100; N. N. 5; Massaro Tiziano 100; Costantin Umberto e f.lli 10. La presidenza sentitamente ringrazia i generosi offerenti.

FELTRE

Importanti lavori alla Casa di Riposo. L'Amministrazione della Casa di Riposo, di cui è zelantissimo presidente il signor Guido de Cet, sta provvedendo alla costruzione di un nuovo padiglione per ricoverati a pagamento. Un lavoro grandioso che completerà magnificamente il palazzo della benefica istituzione.

La somma preventivata per questi lavori è di circa 600.000 lire di cui solo una minima parte sarà chiesta alla generosità dei feltrini.

Dopo questo importante ampliamento si procederà alla costituzione dell'Azienda agraria sui fondi di proprietà della Casa di Riposo attigui al palazzo.

Tutto questo è nell'intendimento della Presidenza della Pia Opera e ci riserviamo di informare quanto prima i nostri lettori del definitivo specificato progetto.

VODO CADORE

Contravvenzioni. — Domenica scorsa, è stato un giorno infausto per la Cooperativa di consumo, succursale di Vinigo che si vide appioppare una contravvenzione per abusiva vendita di vino ai non soci senza la licenza richiesta. La legge naturalmente va osservata da tutti, anche dalle Cooperative.

Ed il medesimo giorno non fu propizio certamente per Della Bona Alessandro di Vinigo che per aver libato a Bacco si lasciò sorprendere ubriaco e si fece elevare una sgradita contravvenzione.

La colpa andrà attribuita al troppo zelante Brigadiere dei Carabinieri di San Vito che si va a confondere per loro fino al lontano ed elevato Vinigo. Motivo invece a lui di lode per la dimostrata attiva vigilanza in tutta la zona di sua competenza.

NOTIZIE RECENTISSIME

I ricevimenti di Mussolini

ROMA, 19.

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto gli on. Ruggero Romano, Filippo Pennavaria, Leone Leoni i quali gli hanno recato l'omaggio devoto della provincia di Siracusa, che nelle recenti elezioni ha dato una magnifica prova del suo immutato patriottismo e della fiducia che ripone nell'opera illuminata de Duce e del Governo Nazionale.

Essi gli hanno manifestato l'aspettativa vivissima di Siracusa di salutarlo nel prossimo suo viaggio in Sicilia.

Il Presidente ha poi ricevuto accompagnato dall'on. Bastianini, il rag. Domenico Brandinelli di ritorno da una missione compiuta nella bassa California per incarico della Segreteria Generale dei Fasci all'estero. Egli ha riferito sull'esito dei suoi studi sulla possibilità dell'emigrazione italiana in quella regione ed ha consegnato al Presidente una dettagliata relazione che l'on. Mussolini si è riservato di esaminare.

Gli esami di stato nelle scuole medie

saranno iniziati nel luglio p. v.

ROMA, 19.

Voci fantastiche sono diffuse ad arte circa gli esami di stato nelle scuole medie. Si è detto che il regolamento sugli esami non può essere pubblicato per pretesi dissidi fra il Ministro dell'Istruzione e quello delle Finanze, e si è detto ancora che non fu fatto a suo tempo il calcolo della spesa necessaria per le commissioni giudicatrici.

Niente di più inesatto. Quando fu sottoposto al Ministro delle Finanze ed al Consiglio dei Ministri il nuovo ordinamento dell'istruzione media, che si concretò nel R. D. 6 maggio 1923 N. 1054, fu fatto il calcolo preciso della intiera spesa non omettendo quella necessaria al funzionamento delle commissioni esaminatrici. Questo calcolo è risultato esattissimo.

Il regolamento sugli esami, studiato con molta cura, fu sottoposto al parere del Consiglio di Stato che, in seduta di sezione e in seduta plenaria, si pronunciò favorevolmente, sia sulle linee generali, sia sui dettagli, sulla sostanza come sulla forma.

Dal giorno che fu espresso il parere del Consiglio di Stato non è stata più tenuta alcuna riunione del Consiglio dei Ministri e poichè il regolamento deve essere sottoposto per legge anche al parere del Consiglio dei Ministri, ecco svelato l'arcano del ritardo della sua pubblicazione.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente il 24 di questo mese ed è sperabile che il regolamento di cui si tratta venga esaminato in una delle prime riunioni, dopo di che sarà trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione e in seguito alla «Gazzetta Ufficiale» per la pubblicazione.

La conclusione è questa: Che nel prossimo luglio si daranno esami di stato ai quali i giovani si preparano con la piena consapevolezza dei nuovi doveri e con una serietà che gli avversari della riforma non riescono nemmeno ad immaginare.

Come escono le colture dal lungo inverno

ROMA, 19

Il Bollettino di Statistica, ultimamente pubblicato dall'Istituto Internazionale di Agricoltura, informa che nella generalità dei paesi dell'Europa settentrionale, le colture autunnali si presentano in ritardo a causa del lungo inverno; si registrano anche danni per gelate, particolarmente notevoli nel Belgio e in Polonia, e per inondazioni. Nell'Europa centrale e meridionale le condizioni sono alquanto migliori, benchè qui pure, in diverse regioni la vegetazione appaia ritardata. Nel complesso dell'Europa, la situazione dei cereali seminati in autunno risultava al principio di aprile inferiore alla media, o peggiore di quella dell'anno scorso alla stessa data.

L'andamento delle colture è invece promettente nell'Africa settentrionale, in Egitto, ove la formazione delle spighe è già avvenuta quasi dappertutto, e si comincierà a raccogliere nel mese in corso si prevede un raccolto un po' superiore alla media.

Negli Stati Uniti, le colture autunnali benchè alquanto in ritardo, hanno passato bene l'inverno, e la loro condizione al principio di aprile era superiore alla media dell'anno scorso.

Nelle Indie le prospettive dell'imminente raccolto si mantengono buone nei principali centri di produzione.

Nella maggior parte dei paesi europei i lavori per le semine primaverili sono stati ritardati causa il prolungarsi della stagione avversa, e in diverse regioni settentrionali non erano ancora cominciati al principio di aprile. Le semine si sono iniziate tardivamente in Ungheria, in Bulgaria, in Cecoslovacchia, in alcune regioni dell'Italia. Al principio di aprile procedevano in condizioni favorevoli nel Regno Unito, in Svizzera, in Austria, in Rumania, in condizioni medie in Belgio, in Italia e in Cecoslovacchia; non avevano ancora potuto cominciare in Polonia e nei paesi baltici. Anche negli Stati Uniti le semine primaverili sono state ritardate, tivamente, in circostanze propizie di clima ma al principio di aprile si svolgevano at- di suolo.

Una orribile disgrazia

ADRIA, 19.

L'altra sera ritornavano dal padovano sopra il proprio carretto carico di vino, il settantenne Arcomini Ottaviano col figlio suo Attilio trentacinquenne e il giovane Rossetto Gilindo, tutti abitanti in Ca' Tron.

Giunti alla rampa dell'Adige nel centro della frazione di Beverare in Comune di S. Martino di Venezze, avendo preso il cavallo una corsa vertiginosa per la ripidità della discesa, l'Attilio saltò giù dal carretto per afferrare il cavallo, ma inciampò nelle redini e cadde sotto le ruote rimanendo orribilmente sfracellato.

Il padre allora balzò pure lui dal veicolo per soccorrere il figlio, ma anch'egli cadde fra le gambe del cavallo e veniva trascinato per una ventina di metri riportando la frattura della base cranica e spirando poco dopo in una casa vicina.

Il Rossetto rimase incolume.

Il fatto impressionò vivamente quella buona popolazione.

Il programma della inaugurazione

del Congresso Internazionale di aviazione

ROMA, 19.

Martedì 22, in Campidoglio, alle ore 16, si svolgerà la solenne cerimonia della inaugurazione del Congresso giuridico internazionale di Aviazione presieduto dal presidente della Sezione Italiana prof. Cogliolo della Università di Genova.

La seduta inaugurale si inizierà con un discorso del prof. Cogliolo, con un altro del Presidente del Consiglio e allo Commissario dell'Aviazione on. Mussolini, con un saluto del Regio Commissario di Roma, fondatore il primo e presidente il secondo del Comitato giuridico internazionale di aviazione.

I lavori continueranno fino a tutto il 26 aprile nella sala Filarmonica di Palazzo Alfieri con la partecipazione dei rappresentanti di ben 26 stati ai quali verranno offerti un ricevimento in Campidoglio il 22 alle ore 17, una serata di gala la sera del 23, un banchetto del governo il 25 e la visita ai monumenti di Roma.

Il congresso, durante le quattro giornate di lavoro, tratterà importanti temi sulla classifica delle aeronavi, sull'atterraggio, sull'assicurazione e sul diritto internazionale della guerra aerea.

Breve visita a Sulmona del Principe Ereditario

SULMONA, 19.

In automobile, proveniente da Aquila, S. A. R. il Principe Ereditario, accompagnato dal suo governatore Ammiraglio Bonaldi, ieri verso le diciassette è giunto nella nostra città in stretto incognito.

L'Augusto ospite ha preso alloggio al Grand Hotel. Appena sparsasi la notizia dell'arrivo del Principe, in un attimo tutta la città si è imbandierata.

L'on. Sardi, che trovavasi a Sulmona dall'altra mattina, si è subito recato insieme al sindaco Perotti, al sottoprefetto Scaleglia, al console comandante la legione conte Morrone e al comm. Ercole Sardi, ad ossequiarlo.

Nella serata l'on. Sardi ha presentato al Principe le autorità, le nobilità cittadine fra le quali il segretario provinciale del P. N. F. avv. Fabrizi, il prosindaco Mazzini Deramo, il presidente e il segretario dell'Associazione della Stampa.

Alle ore 22 una immensa folla di cittadini, con a capo la musica, si è recata al Gran Hotel. Il Principe è stato costretto ad affacciarsi più volte al balcone per ringraziare.

Stamattina poi il Principe col seguito accompagnato dall'avv. Piccirilli ispettore dei monumenti e scortato dai militi della Milizia nazionale, si è recato a visitare il Museo civico, le principali chiese ed i monumenti cittadini.

Il Principe Umberto è stato fatto segno a spontanee e calorosissime dimostrazioni. Alle ore 10 circa il Principe ha lasciato Sulmona ed è partito alla volta di Roma.

Notizie d'indole militare

RR. Carabinieri e marescialli

ROMA, 19

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il manifesto per gli arruolamenti volontari, le ammissioni e le riammissioni in servizio nell'arma dei R.R. Carabinieri.

Possono aspirare all'arruolamento volontario i giovani che abbiano compiuto il 18.o anno d'età e non abbiano ancora concorso alla leva, oppure quelli che non abbiano oltrepassato il 26.o anno d'età.

Possono aspirarvi anche gli stranieri, purchè si trovino nelle condizioni di poter acquistare la cittadinanza italiana con la prestazione del servizio militare.

Gli arruolati militari contraggono la ferma speciale di 3 anni. Possono aspirare all'ammissione in servizio i giovani che, arruolati per leva, non siano stati ancora incorporati in altre armi. Gli ammessi contraggono la ferma di 3 anni se aspirano a divenire carabinieri effettivi, di due anni se aspirano a divenire carabinieri ausiliari.

Possono aspirare alla riammissione in servizio i sottufficiali ed i militari di truppa in congedo illimitato, celibi o vedovi senza prole, che non abbiano oltrepassato il 35.o anno d'età se pervengono dai carabinieri, ed il 30.o anno se provengono da altre armi o dalla arina.

Il manifesto contiene la specifica degli assegni speciali stabiliti ai militari e sottufficiali dell'arma dei R.R. Carabinieri.

Lo stesso «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare con la quale il Ministero della Guerra determina che nella prima decade del venturo mese di giugno abbia luogo un concorso per le promozioni a scelta al grado di maresciallo.

Al detto concorso potranno prendere parte i sergenti maggiori che abbiano compiuto entro il 31 maggio 1924 due anni di anzianità di grado, e che dalle competenti commissioni di avanzamento siano dichiarati meritevoli per i loro requisiti professionali e per la specchiata condotta di partecipare al concorso stesso.

I vincitori del concorso saranno iscritti in apposito quadro d'avanzamento nell'ordine della graduatoria, e saranno poi promossi intercalatamente coi promovibili ad anzianità, nella proporzione di uno a due in base alla relativa disposizione contenuta nel R. Decreto Legge 16 Ottobre 1919.

Per i sergenti maggiori che si trovino nelle Colonie, il concorso avrà luogo alla sede del rispettivo comando di Truppa Coloniale.

Otto case distrutte dal fuoco

in un comune dell'Alto Adige

BOLZANO, 19.

Ha preso fuoco ieri sera, per ragioni imprecisate, il fienile di una casa colonica del Comune di Cengles, in val Venosta. Il fuoco per l'impetuoso vento che soffiava, si è subito propagato alle case vicine. Otto di queste andarono completamente distrutte con quanto contenevano di derrate, mobilio, macchinario agricolo e numerosi capi di bestiame che erano nelle stalle. Sono rimasti gravemente danneggiati anche la chiesa e il campanile del paese. Vi sono tre feriti fra la popolazione. I danni si fanno ascendere a circa un milione. Molte squadre di pompieri dei paesi vicini accorsero all'opera di spegnimento. L'incendio potè essere domato verso le 24.

La percentuale dei vari stati per l'emigrazione in America

WASHINGTON, 19.

In seguito all'approvazione da parte del congresso e del Senato del progetto Johnson che riduce al due per cento sul censimento del 1890 la quota degli stranieri, (131 mila 239 in tutto) che potranno essere ammessi nel territorio degli Stati Uniti d'America, la percentuale dei vari stati viene ridotta come segue: Italia 4113; Austria 1393; Cecoslovacchia 2231; Finlandia 672; Grecia 247; Ungheria 642; Polonia 5356; Galizia Orientale 1070; Portogallo 647; Palestina 201; Rumenia 838; Russia 2192; Lituania 423; Spagna 291; Germania 51427; Inghilterra 62618.

L'Italia avrebbe protestato

per le restrizioni americane

PARIGI, 19.

Secondo le deliberazioni del Senato americano l'immigrazione dell'Europa sarà ridotta del 59 per cento. Il Senato ha approvato un emendamento, il quale fissa la quota degli immigrati europei al 2 per cento degli stranieri che risiedevano agli Stati Uniti, secondo il censimento del 1890.

Secondo questa deliberazione, l'immigrazione dell'Europa sarà ridotta a 160 mila persone all'anno, invece delle 350 mila che erano ammesse ora in base alla percentuale del 3 per cento della popolazione straniera del 1910. Il Senato ha respinto l'emendamento che avrebbe preso come base il censimento del 1910 per ammettere il 2 per cento degli stranieri allora residenti: ciò avrebbe dato ogni anno un contingente di 240.000 europei.

Col nuovo provvedimento la più colpita è la immigrazione degli italiani, greci, jugoslavi e di altri abitanti dell'Europa centrale, mentre avranno maggiore larghezza gli immigranti provenienti dall'Europa settentrionale e occidentale.

I Governi d'Italia, di Romania ed altri, secondo la *Chicago Tribune*, hanno protestato contro le nuove restrizioni, che sono poco meno offensive per essi di quelle fatte ai giapponesi.

Scisma nella massoneria giustinianea

ROMA, 19

Secondo notizie del *Nuovo Paese*, sarebbe scoppiato uno scisma tra i massoni affiliati al Grande Oriente di Palazzo Giustiniani. Le ragioni della scissione andrebbero ricercate in dissensi di ordine politico.

«I dissidenti, sempre secondo quanto scrive il *Nuovo Paese*, si sono riuniti a Roma pochi giorni or sono e hanno votato un ordine del giorno nel quale, tra l'altro, deliberano «di non prestarsi più a nessuna manovra politica partigiana e settaria che, falsando lo spirito di fratellanza degli antichi liberi muratori e trascinandoli nella cerchia meschina della democrazia antitetica alle finalità spirituale patriottiche e sociali della massoneria, la fanno parere una istituzione contraria alla potente affermazione della nuova Italia.»

I dissidenti hanno nominato con pieni poteri il signor Edoardo Frosini nuovo capo del Grande Oriente italiano. Come è noto, il gran maestro della massoneria di Palazzo Giustiniani è l'avv. Domizio Torrigiani. Il nuovo gran maestro Frosini, secondo quanto afferma ancora lo stesso giornale, ha diramato ai dissidenti una circolare contenente l'ordine del giorno votato nell'assemblea che ha deciso il distacco da Palazzo Giustiniani e nella quale invita coloro che ancora non hanno aderito ai dissidenti a rivendicare la propria indipendenza dalla dittatura del gran maestro Domizio Torrigiani.

Il Ministero della Guerra

per la mostra equina di Ferrara

FERRARA, 19

A proposito della celebrazione del trentennio della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Ferrara, sappiamo che le importanti iniziative lanciate dal Comitato esecutivo hanno trovato le migliori accoglienze da ogni parte, tanto che anche il Ministero della Guerra ha concesso, con lettera in data 15 aprile, due medaglie d'oro, 14 d'argento e 16 di bronzo, tutte con relativo diploma. Tali medaglie saranno assegnate alla mostra equina a cavalli da tiro pesante rapido, tiro leggero e sella, che si svolgerà nei giorni 22 e 23 giugno.

F far parte della Giunta per la Mostra Equina, il Ministero della Guerra ha designato il maggiore Grata cav. Gustavo, presidente della Commissione militare di Rimonta per la zona di Ferrara.

Un orribile delitto commesso da un feritore d'un fascista

UDINE, 19.

A Polcenigo, il giorno dopo delle elezioni contro il fascista Bravin venissero sparate di nottetempo fucilate una delle quali lo feriva mentre egli ed un suo compagno facevano ritorno da servizio prestato ad una sezione.

Il maresciallo dei carabinieri di Polcenigo eseguite diligenti indagini, dopo alcuni giorni trasse in arresto certo Matteo Fort un pregiudicato che si confessò autore del ferimento. Per la circostanza vennero poi arrestati anche il padre Alessandro e il fratello Giovanni perchè, in una perquisizione alla loro casa, furono trovate armi e tabacco di contrabbando.

Ora, a proposito di questi arresti, è avvenuto un vero colpo di scena. Il maresciallo ha potuto stabilire che il Fort Matteo durante l'invasione, ha commesso un omicidio. Egli avrebbe ucciso un soldato italiano che aveva cercato di nascondersi alle ricerche degli austriaci, sui monti. Pare che il Fort abbia confessato; ad ogni modo continuano ora le indagini per ricostruire tutto il tragico episodio dell'invasione, che sembrava dovesse rimanere nell'ombra, impunito.

L'inizio della conferenza tedesco-polacca

VIENNA, 19.

La preannunciata conferenza tedesco-polacca, per risolvere varie questioni fra i due stati in dipendenza dall'applicazione del trattato di pace, si inizierà a Vienna il 28 corrente.

La Francia e la Germania scambiano i prigionieri politici

PARIGI, 19

Si ha da Strasburgo che, in seguito ad accordi fra i governi francese e tedesco, è stato proceduto alla stazione di Kehl allo scambio di alcuni detenuti per ragioni politiche. Lo scambio comprende dal lato francese il capitano d'Armont e il signori Lang e Aubert. Dal lato tedesco: Schwebel, Berger e Gerdum.

Il consiglio di guerra di Magonza ha pronunciato la sentenza nel processo dei sabotaggi commessi nella Ruhr nel maggio-giugno 1923. Gli imputati erano 30, di cui 22 sono presenti al processo e 8 latitanti. Cinque imputati sono stati condannati a 20 anni di lavori forzati, tre a dieci anni, tre a cinque anni. Horde ex tenente del *Breslau*, capo della banda dei sabotatori, è stato condannato a 12 anni di lavori forzati. Gli altri a pene varianti da uno a cinque anni di reclusione. Dei contumaci, due sono stati condannati a morte.

Ancora sulla alleanza franco-jugoslava

VIENNA, 19

Le *Novosti* di Belgrado confermano la notizia data già dal *Matin* secondo cui alla fine di maggio, in occasione del viaggio a Parigi dei reali di Jugoslavia verrebbe concluso un trattato di alleanza tra Jugoslavia e Francia.

Gli automobilisti a Parigi e i diritti di sosta

PARIGI, 19

Quanto tempo può un automobilista lasciare la propria vettura sula strada mentre attende ai propri affari? Questione difficile in questo vorticoso aumento della circolazione.

A Parigi, giorni fa — riferisce l'*Excelsior* — è stato colpito da contravvenzione un tale che aveva fermata la propria macchina, per qualche tempo in una via poco frequentata, laterale ad una grande arteria. Ma il tribunale di polizia ha assolto l'automobilista, considerando «che è difficile ritenere l'automobile come una macchina destinata al moto perpetuo» e che sopprimere il diritto di sosta sarebbe in pratica sopprimere l'automobilismo. Ma, su ricorso del P. M. la Corte di Cassazione ha annullato la sentenza del tribunale, richiamandosi ad una ordinanza del 10 luglio 1910, che vieta la sosta *senza necessità* e spiegando che la scusa legale della necessità non può derivare che da un fatto accidentale, imprevisto o di forza maggiore, e non può estendersi alla semplice convenienza, per la quale l'automobilista faccia soffermare la sua machina per fare i suoi comodi. Dunque il moto perpetuo? non si potrà più fare una visita, entrare in un negozio per una compera o in un ufficio per un affare? Gli automobilisti protestano e propongono che il diritto di sosta sia sempre concesso, entro certi limiti, e che nelle vie più frequentate siano formati degli spazi, appena ciò sia possibile, destinati alla fermata delle vetture.

I coniugi martorizzatori di figli condannati a Praga

VIENNA, 19

E' terminato ieri a Praga un processo, il quale aveva sollevato molta impressione e commenti nella buona società cecoslovacca, intentato contro i coniugi Astrenberg accusati di avere, con la complicità della bambinaia, determinata la morte del figlio tredicenne mediante sevizie. Il verdetto è parso alquanto mite; la baronessa Astrenberg è stata condannata a due anni e mezzo di carcere duro inasprito, la bambinaia a diciotto mesi, il maggiore Astrenberg a 4 mesi appena, e con il beneficio della condizionale.

Gli imputati hanno ricorso: per parte sua il Pubblico Ministero ricorrerà contro la condanna condizionale del maggiore.

La Duse malata in America

PARIGI, 19

Un dispaccio dell'Agenzia *Exchange Telegraph* da New York, riferito dal *Daily Mail*, dice:

«Si ha da Pittsburg che Eleonora Duse sarebbe gravemente ammalata. Essa fu colpita da malattia una quindicina di giorni fa mentre compiva un giro di recite nei paesi del sud-ovest».

Il romanzo di Caruso in appendice

BERLINO, 19

(R.C.P.) Ha avuto grande successo sul giornale «Acht Uhr Abendblatt» un romanzo che viene pubblicato in appendice e che è la biografia di Caruso composta da Piero Key, il quale è un americano che avrebbe avuto tutti i documenti dalla vedova Caruso stessa. La biografia è tradotta in tedesco ed essa, contemporaneamente all'appendice del giornale suddetto, è stata pubblicata in volume che va a ruba.

Famiglia reale e sportmen son sacri

LONDRA, 19

I pickpockets inglesi non sono soltanto abilissimi; hanno anche le loro tradizioni come qualsiasi inglese che si rispetti. E le loro tradizioni sono quelle d'ogni buon inglese: rispettano la famiglia reale e gli sports.

Per dar prova di questi loro sentimenti, han stabilito da lungo tempo che mai non avrebbero messo la mano su un oggetto di proprietà di un principe del sangue, o di un membro del *Jockey Club*. Se per disgrazia cascano in errore — chi è infallibile? — il loro punto d'onore li obbliga a restituire l'oggetto rubato, non appena avvertiti dello sbaglio.

Recentemente una valigia contenente biancheria e gioielli è stata rubata nell'automobile del principe Giorgio d'Inghilterra. I giornali pubblicano il nome del derubato e subito dopo misteriosamente biancheria e gioielli son restituiti alla polizia.

L'altro giorno a lord Lonsdale, del *Jockey Club* portava via alle corse, uno spillo da cravatta. Un amico del lord venendogli incontro in quel momento lo saluta nominandolo ad alta voce. Pochi minuti dopo uno sconosciuto pregò lord Lonsdale di seguirlo dietro le tribune. Lì, un terzo personaggio, trasse dalla tasca un mucchio di gioielli, indubbiamente rubati, pregò il lord di cercare e di riprendervi quello ch'era suo.

I servizi pubblici funzioneranno nella giornata del 21 Aprile

ROMA, 19.

La Confederazione delle Corporazioni fasciste comunica: «Nella giornata del 21 aprile i servizi pubblici dovranno funzionare per non turbare il tranquillo svolgimento della vita del paese.

I tranvieri urbani potranno accordarsi con le Aziende dei trasporti per la sospensione del servizio durante lo svolgimento delle cerimonie in quelle città ove ciò non riesca di pregiudizio alle esigenze della cittadinanza.

La pergamena di Bassano al sen. Gaetano Giardino

BASSANO, 19.

E' esposta all'ammirazione del pubblico, nel nostro Museo, la pergamena che l'Amministrazione comunale cittadina offrirà, alla prima propizia occasione, qui in Bassano, all'illustre difensore del Grappa, Generale Giardino.

La pergamena è squisito lavoro del Regio Istituto Artistico Industriale di Venezia. Nella prima pagina è descritto l'atto del conferimento della cittadinanza bassanese, con queste parole: L'anno 1923 il giorno di mercoledì 28 del mese di nov. alle ore 20 e 30 nella sala del Palazzo Civico, in conformità della deliberazione 16 nov. N. II. di questa Giunta Comunale e della comunicazione datane al R. Prefetto con lettera 23 nov. questo Consiglio Comunale, udita la relazione del Sindaco dott. G. Gobbi, delibera per acclamazione la cittadinanza onoraria a S. E. il Generale d'Esercito Gaetano Giardino, che assumendo il comando della IV.a Armata in momenti difficili seppe fare del Grappa la rocca contro la quale invano si appuntarono le offese nemiche e donde mosse l'offensiva radiosa che portò alla più fulgida vittoria. Letto, confermato e sottoscritto dalla Giunta Municipale in seduta 4 dic. 1923 a senso dell'art. 40 del Regolamento interno.

«Gli Assessori, il Sindaco, il Segretario Capo. - Bassano, nel Natale di Roma del MCMXXIV».

Il disegno in magnifica allegoria di Ferruccio Pasqui rappresenta l'Italia (una donna con nella destra il tricolore e nella sinistra un ramo d'alloro), davanti ad essa una folla di soldati con cannoni, baionette, si slancia con impeto infrenabile contro il nemico, in difesa del sacro suolo della Patria. Su di essi troneggia la Madonnina, il simbolo venerato del glorioso Monte. In calce al disegno, il motto: «Monte Grappa, tu sei la mia Patria».

Nel foglio seguente è scritto:

«Per tramandare ai nascituri la gratitudine di Bassano che con saldo cuore sul Grappa incombente Lui vide capitano invitto dell'italica stirpe alla tedesca rabbia volontà di popolo unanime suffragio di patri coscritti segnano il nome di S. E. Gaetano Giardino sul civico libro che il pennello dapontiano la indagine di Brocchi le armonie di Vittorelli il bulino di cento incisori i torchi remondiniani alluminarono al fascino del bello con gli splendori del vero. E il fulgido nome dell'amatissimo Cittadino sia auspicio infallibile della *resurrezione*».

In alto lo stemma di Bassano, in basso il Fascio Littorio.

La pergamena è racchiusa da cartella in cuoio, con sopra impresso un medaglione recante il motto: «*Strenuo duci Bassanum*» e un soldato che strozza l'aquila bicipite. Alla stessa è legato con nastro un sigillo metallico, modellato da un allievo dell'Istituto Industriale Artistico di Venezia, recante lo stemma artistico e la leggenda: «*Comunitas Baxanii*». Questa scritta è pure ripetuta sull'elegante cofano.

La trasmissione radiotelefonica del bollettino meteorologico

ROMA, 19.

In seguito ad accordi tra i ministeri della Marina ed il R. Ufficio meteorologico e geofisico di Roma col giorno 16 di questo mese si è iniziato il servizio della trasmissione radiotelefonica del bollettino metereologico giornaliero.

Il bollettino viene diramata all'aria dalla stazione radio Centocelle (nominato I.C.D. con onda di metri 1800), alle ore 16 di ciascun giorno.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	18	19
Rend. 3.50 %	82.55	81.70
Consol. 5 %	96.70	96.65
Banca d'Italia	1531.—	1534.—
Banca Comm. It.	1191.—	1192.—
Credito Italiano	926.—	923.—
Banco di Roma	108.—	108.—
Mediterranea	322.—	320.—
Meridionali	495.—	504.—
Rubattino	630.—	627.—
Libera Triestina	493.—	491.—
S.N.I.A. prov.	274.—	274.—
Terni	538.—	535.—
Meccaniche Mia.	133.—	133.—
Breda	347.—	346.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	267.—	264.50
Metallurgica	159.—	160.—
Fiat	447.—	445.—
Isotta Fraschin.	8.90	9.—
Ilva (Nuove)	240.—	239.—
Elba	89.—	88.—
Cascami Seta	985.—	972.—
Canapificio Naz.	725.—	727.—
Lanificio Rossi	3680.—	3700.—
Coton. Cantoni	2380.—	2390.—
Cot. Veneziano	368.—	365.—
Cot. Meridionale	121.—	120.—
Rossari Varzi	725.—	720.—
Pirelli	715.—	706.—
Zuccheri	625.—	630.—
Raffineria L. L.	825.—	832.—
Distillerie	225.—	224.—
Molini A. I.	616.—	625.—
Eridania	525.—	528.—
Gulinelli	231.—	230.—
Edison	725.—	719.—
Adriatica	161.50	161.50
Marconi	168.—	160.—
Vizzola	1150.—	1110.—
Conti	426.—	416.—
Negri	138.50	136.—
Elettricità	289.—	287.—
Esercizi Elettrici	116.—	109.—
Esportazioni	698.—	700.—
Costruz. Veneto	208.—	208.—
Beni Stabili	1140.—	1150.—
Grandi Alberghi	167.—	165.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	18	19
Francia	141.45	141.40
Svizzera	397.50	397.25
Londra	98.325	98.275
New York	22.60	22.575
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.20	0.03.20
Bukarest	12.10	12.—
Belgio	120.75	120.25
Spagna	313.—	309.—
Praga	66.70	66.80
Budapest	0.0325	0.0325
[illegible]	—.—	—.—

ROMA, 18 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 81.80 — 3.50 p. c. netto 1902 77.12 — 3 p. c. lordo 51.42 — 5 p. c. netto 96.65 — Obbligaz. delle Venezie 81.30.

Cambi: Francia 141.34 — Londra 98.355 Svizzera manca — Spagna 306.80 — New York 22.628 — Vienna 0032 — Praga 66.90 — Belgio 120.77 — Argentina carta 761 — Id. oro 1730 — Olanda 840 — Oro 436.61 — Romania 12.10.

ROMA, 19 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 81.80 — 3.50 netto p. c. 1902 77.86 — 3 p. c. lordo 51.42 — 5 p. c. netto 96.57 — Obblig. delle Venezie 81.42.

Cambi: Francia, 141.42 — Londra 98.314 Svizzera 397.26 — Spagna 309 — New York 22.581 — Vienna 0032 — Praga 66.80 — Belgio 120.51 — Olanda 840 — Oro 435.71 — Romania 12.

Estrazione del Lotto - 19 Aprile 1924

VENEZIA	90	4	52	8	33
BARI	29	51	18	23	73
FIRENZE	16	31	41	7	71
MILANO	51	54	57	85	50
NAPOLI	31	71	81	36	35
PALERMO	27	87	51	45	89
ROMA	39	37	77	4	3
TORINO	27	10	72	80	4

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — Lusso 1.47 (1); A. 4.50; D. 6.00; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.00; D. 14.05; DD. 17.55; A. 19.30 (Verona P. N.); D. 23.15.

BOLOGNA — A. 4.00; D. 6.15; A. 8.05; D. 9.50 (via Ferrara-Ravenna); A. 12.20; D. 15.40; A. 17.10; DD. 20.-; DD. 22.57.

UDINE-TARVISIO — D. 0.20; Lusso 3.24 (2); A. 5.00 (Treviso); A. 5.40; D. 8.40 (Udine); A. 12.05; D. 14.50; A. 17.20 (Treviso); A. 18.40.

PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.30; D. 9.20; DD. 11.50; A. 14.58; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.05 (Bassano).

BELLUNO-CADORE — A. 5.00 (via Treviso); A. 5.10 (via Castelfranco V.); A. 12.05 (via Treviso); A. 18.40 (Belluno via Treviso).

MESTRE — M. 7.10; M. 9.07; M. 11.20; M. 16.20; M. 20.10; M. 22.15.

ARRIVI da

MILANO — Lusso 3.14 (2); D. 5.55; A. 8.15; DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.-.

TARVISIO-UDINE — Lusso 1.37 (1); D. 5.12; A. 7.30 (Treviso); A. 9.20 (Udine); A. 12.50; A. 15 (Montebelluna); D. 15.20; A. 19.50 (Udine); D. 23.15.

TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.02; A. 7.50 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; O. 11.50 (Portogruaro); A. 14.38; DD. 17.35; A. 20; DD. 22.37.

TRENTO-BASSANO — A. 7.20 (Bassano); D. 9.10; A. 14.45; A. 19.40.

BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.10 (Padova); DD. 9; A. 12; D. 14.30; A. 18.20; D. 21.20; A. 23.50.

CADORE-BELLUNO — D. 9.10 (Belluno via Castelfranco); A. 9.20 (via Treviso); A. 15.00 (via Treviso); A. 19.50 (via Treviso).

MESTRE — M. 6.21; M. 8.46; M. 10.43; M. 13.28; M. 18.43; M. 21.38.

(1) Si effettua al mercoledì, venerdì e domenica dal 16 dicembre al 23 maggio.
(2) Si effettua al mercoledì, venerdì e domenica dal 19 dicembre al 16 maggio.

Orario dei vaporetti

Partenze da S. Chiara per Lido dalle 7 alle 22

S. Chiara. — Ai minuti 0, 12, 24, 36, 48.
Scalzi. — Ai minuti 5, 17, 29, 41, 53.
S. Marcuola — Ai min. 8, 20, 32, 44, 56.
S. Stae — Ai minuti 10, 22, 34, 46, 58.
Ca' D' Oro. — Ai min. 1, 13, 25, 37, 49.
Carbon. — Ai minuti 5, 17, 29, 41, 53.
S. Silvestro. — Ai min. 7, 19, 31, 43, 55.
S. Angelo. — Ai min. 9, 21, 33, 45, 57.
S. Tomà. — Ai min. 0, 12, 24, 36, 48.
Accademia. — Ai min. 4, 16, 28, 40, 52.
S. M. del Giglio - Ai min. 6, 18, 30, 42, 54.
Salute. — Ai min. 8, 20, 32, 44, 56.
S. Marco. — Ai min. 10, 22, 34, 46, 58.
S. Zaccaria. — Ai min. 1, 13, 25, 37, 49.
Bragora. — Ai min. 4, 16, 28, 40, 52.
V. Marina. — Ai min. 7, 19, 31, 43, 55.
Giardini. — Ai min. 1, 23, 35, 47, 59.

Varia l'ultima corsa secondo l'orario di chiusura dei Giardini, così per la prima corsa iniziale, per l'apertura dei medesimi.

Partenze da Lido per S. Chiara dalle 7 alle 22

Lido. — Ai minuti 0, 12, 24, 36, 48.
Giardini. — Ai min. 9, 21, 33, 45, 57.

Varia l'ultima corsa secondo l'orario di chiusura dei Giardini, così per la prima corsa iniziale, per l'apertura dei medesimi.

V. Marina. — Ai min. 1, 13, 25, 37, 49.
Bragora. — Ai min. 3, 15, 27, 39, 51.
S. Zaccaria. — Ai min. 5, 17, 29, 41, 53.
S. Marco. — Ai min. 8, 20, 32, 44, 56.
Salute. — Ai min. 10, 22, 34, 46, 58.
S. M. del Giglio - Ai min. 0, 12, 24, 36, 48.
Accademia. — Ai min. 3, 15, 27, 39, 51.
S. Tomà. — Ai min. 7, 19, 31, 43, 55.
S. Angelo. — Ai min. 9, 21, 33, 45, 57.
S. Silvestro. — Ai min. 11, 23, 35, 47, 59.
Carbon. — Ai min. 1, 13, 25, 37, 49.
Ca' D' Oro. — Ai min. 5, 17, 29, 41, 53.
S. Stae. — Ai min. 8, 20, 32, 44, 56.
S. Marcuola. — Ai min. 10, 22, 34, 46, 58.
S. Lucia. — Ai min. 2, 14, 26, 38, 50.
Lido per S. Zaccaria. — Dalle 7 alle 23 ai minuti 0, 12, 24, 36, 48.

Servizi speciali: Riva del Carbon-Ferrovia. — Mattiniero: da Carbon alle 3.30, 4.15, 5, 5.30, 6, 6.20, 6.40, 7, 7.20 — da Ferrovia alle 3.50, 4.35, 5.15, 5.45, 6, 6.20, 6.40, 7.

Serale: da Carbon alle 22.50, 23.5, 23.35, 24.05, 24.35, 1.5 (questa corsa attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno) — da Ferrovia: alle 22.25, 22.50, 23.20, 23.50, 24.20, 24.50.

Linea Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido (con fermate a S. Servolo e S. Lazzaro degli Armeni): Da Riva degli Schiavoni (Monumento V. E.): dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora — Da Quattro Fontane di Lido: dalle 6.45 alle 21.45 ad ogni ora.

Linea Riva Schiavoni-Marittima (con toccate: S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio, Marittima): Da Riva Schiavoni (monumento V. E.): alle 5.30 (*), 5.45, 6.45; e dalle 8 alle 14 ogni ora; alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ad ogni ora — Da Marittima: alle 6.15, 7.30, 8.30, 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ad ogni ora; alle ora.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze dalla Riva degli Schiavoni seguono dal Pontile Monumento V. E.): Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle ore 9, 12, 22.20 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle ore 9.15, 12.15, 23.5 — Da Riva Schiavoni per San Clemente: alle ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 19, 22.20 — Da San Clemente per Riva Schiavoni: alle ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 19.45, 22.50 — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola: alle ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 19 — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle ore 8.30, 10, 11.30, 14.30, 16.45, 19.30.

NB. A San Servolo approda pure il vaporetto della Linea di Quattro Fontane Lido, come da orario di detta linea.

Le corse segnate (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Corse speciali da Riva Schiavoni a Croce alle ore 22 — Da Croce per Riva Schiavoni alle 22.20.

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

RAGIONIERE trentaquattrenne ex ufficiale genio cerca impiego fiducia corrispondenza inglese, lunga pratica commerciale, ottime referenze, garanzie. Scrivere: Avviso 5 C. Unione Pubblicità Venezia.

PROFESSORE laureato lettere governativo cerca posto retribuitissimo Venezia, anche segretario particolare. Carbonara, Città della Pieve.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

MOGLIANO Veneto affittasi intera stagione casa ammobigliata con giardino. — Scrivere 23 C. Unione Pubblicità — Venezia.

AFFITTANSI appartamenti nuovi centrali XXX Calle Madonna 3608, Venezia.

AFFITTASI bellissimo studio sul Grand Canal. Dirigersi Hotel Monaco — Venezia.

Lezioni

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

BERLITZ Venezia San Moisè 1490. Padova Via San Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati oreficieria Azzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

SAPONE lire centottanta quintale; chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

GRANDE CASA articoli pizzo ricami a mano affiderebbe deposito e vendita a ditta avente bel negozio posizione centrale con ampie vetrine. Scrivere Avviso 16 C. Unione Pubblicità — Venezia.

SANMARCO vendesi appartamento, San Maurizio vendesi studio consegna primo maggio. Scrivere: Avviso 10 B Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale Damiano, 20 Milano. Casella postale 829. Laboratorio senza succursali.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Sede Centrale - VENEZIA

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

(*Autorizzata con R. Decreto 19 novembre 1921, n. 1798 — Costituita con atto 6 maggio 1922*)

Capitale e riserve al 29 Febbraio 1924 L. 42.900.000.—

Situazione dei Conti al 29 febbraio 1924

ATTIVITA'	
Prestiti agrari d'esercizio	42.571.187.89
Prestiti agrari per miglioramenti	7.936.092.33
Prestiti fondiari agrari	7.979.169.—
Prestiti per case coloniche	5182.890.—
Antecip. ad Essicatoi Coop. Bozzoli	2.875.000.—
Cambiali Cessato Cons. riscontate	4249.381.—
Mutui Credito Fondiario Agrario	170.000.—
Cambiali riscontate	—.—
Conti corr. di corrispondenza	15.373.893.26
Comitati Provinciali - Saldi debitori	—.—
Partecipanti per saldo quote	—.—
Debitori diversi	119.365.48
Sofferenze sospesi	15.000.—
Totale delle Attività	86.471.228.96
Spese dell'esercizio da liquidare	94.724.15
Valori in deposito a garanzia	200.079.—
Somme totali a pareggio	86.766.032.11

PASSIVITA'		
Anticipazioni dello Stato		34.282.761.30
Conti correnti di corrispondenza		3.605.187.79
Portatori di cambiali riscontate		—
Comitati Provinciali - saldi creditori		—
Creditori diversi		1.206.982.17
Risconto dell'Attivo		1.640.872.61
Totale delle Passività		40.733.804.00
Patrimonio		
Capitale assegnato dallo Stato e in corso di liquid. - quote versate	3.000.000.—	
Cap. assegn. dall'It. Federale	8.000.000.—	42.900.000.—
Cap. sottoscritto a partecip.	31.900.000.—	
Utili da assegnare esercizio 1923 L.		2.509.179.29
Rendite dell'eserc. da liquidare		422.969.—
Depositanti di valori in garanzia		200.079.—
Somme totali a pareggio		86.766.032.11

IL DIRETTORE DELLA SEZIONE
D.r Emiliano Carnaroli

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Avv. Angelo Pancino

PER I REVISORI
D.r Arnaldo Sessi

IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE
Rag. Mario Reggiani

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA

Associata alla Unione fra le Banche Popolari Cooperative del Veneto - ed alla Associazione Nazionale fra le Banche Popolari

Agenzia dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Filiali in: **Adria - Ariano Polesine - Badia Polesine - Bergantino - Castagnaro - Chioggia - Contarina - Crespino - Cavarzere - Fratta Polesine - Ficarolo - Lendinara - Loreo - Massa Superiore - Melara - Occhiobello - Polesella - Papozze - Porto Tolle - Sottomarina** - Stienta - Trecenta - Castelbaldo - Piacenza d'Adige. - Fiesso Umbertiano.

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — **Anno XLIV d'Esercizio**

Situazione al 31 Marzo 1924

ATTIVO			
Cassa	L.		2.279.505.86
Portaf. ord. su piazza e fuori piazza	»		30.366.339.96
» di Credito Agrario	»		6.756.166.70
Anticipaz. sopra Fondi pubb. e merci	»		2.000.—
» » quinto stipendi	»		437.20
Conti correnti garantiti	»		17.926.579.60
Riporti	»		—.—.—
Conti Corr. con Banche e Corrisp.	»		25.331.243.60
Stab. Soc. (nostre Succ. ed Agenzie)	»		20.704.560.51
Effetti ricevuti per l'incasso	»		1.901.253.10
Valori pubblici di proprietà			
Tit. gar. dallo Stato	L.	9.689.978.65	11.740.034.46
Azioni ed Obbl. div.	»	2.050.055.81	
Stabili	L.		1.142.300.—
Mobiliare, Casse forti e Cass. Cust.	»		1.—
Debitori diversi	»		1.626.509.83
Esattorie	»		3.933.739.55
Depositi a custodia	L.	16.246.243.20	
» a cauzione di serv.	»	217.920.—	55.870.329.51
» a garanzia	»	39.406.166.31	
Conto titoli Cassa di Previdenza	L.		169.912.59
Debitori in Conto titoli	»		8.009.100.—
Debitori per avalli	L.		616.000.—
	L.		188.376.013.47
Spese da liquidarsi in fine esercizio	»		913.842.89
	L.		189.289.856.36

PATRIMONIO SOCIALE			
Cap. az. da L. 25 N. 61637	L.	1.540.925.—	
Fondo riserva ord.	»	1.248.113.03	
» » straordin.	»	120.912.22	
» oscillazioni valori	»	315.000.—	3.224.950.25
PASSIVO			
Dep. a risp. Piccolo	L.	22.173.816.63	
» » Grosso	»	13.643.961.04	
» in Conto Corr.	»	2.159.500.35	47.620.499.37
Buoni frutt. e dep. vinc.	»	9.643.221.35	
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.		37.189.657.91
Stab. Sociali (nostre Succ. ed Agen.)	»		30.067.581.75
Creditori div. senza speciale class.	»		619.621.49
Esattorie	»		2.734.477.36
Assegni in circolazione	»		770.985.45
Dividendi arretrati ed in corso	»		251.232.32
Depositanti p. dep. a cust.	L.	16.246.243.20	
» » a cauz serv.	»	217.920.—	55.870.329.51
» » a garanzia	»	39.406.166.31	
Fondo di Prev. Imp. C. Ord		397.934.25	567.846.84
Fondo di Prev. Imp. C. Titoli		169.912.59	
Titoli presso terzi	L.		8.009.100.—
Avalli per conto terzi	L.		616.000.—
	L.		187.842.282.95
Risconto portafoglio	»		118.705.54
Rendite da liquidarsi in fine dell'eserc.	»		1.028.867.97
	L.		189.289.856.36

Presidenza: BISI cav. uff. GIUSEPPE, Vice presidente: CROCCO avv. Comm. ALFREDO, cons. segretario — Il Presidente SALVAGNINI Comm. Dott. FERRUCCIO — Il Direttore Rag. UBERTO BRUNETTI

I Sindaci

Arcangeli Dott. Paolo, De Kunovich ing Dante, Ferracini Avv. Comm. Vittorio, Franco Rag. Cav. Michelangelo, Tiengo Avv. Carlo

Il Consigliere di turno
BERTOLINI Comm. Dott. GIUSEPPE

Il Capo Contabile
CESCHEL GINO

FA, IN GENERE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio nel piccolo risparmio corrispondendo interesse del 4 per cento netto di tassa R. M.

CASSA DI RISPARMIO DEL MONTE DI PIETA' DI BASSANO

Sede in **BASSANO** Via Umberto I.o — Succursale a **MAROSTICA** Via XX Settembre N. 27.

SITUAZIONE al 31 Marzo 1924

ATTIVO		
Cassa e disponibilità a vista	L.	318.745.80
Buoni del Tesoro	»	485.103.90
Valori di Proprietà	»	2.959.213.57
Antic. a scadenza fissa su Titoli	»	578.145.—
Conti correnti garantiti	»	1.481.041.60
Cambiali con gar. di Valori	»	104.550.—
» garantite da Ipoteca	»	1.995.560.—
Prestiti agrari	»	355.100.—
Cambiali ordinarie	»	3.715.716.80
Effetti riscontati	»	206.291.95
Effetti per l'incasso	»	453.533.20
Mutui attivi	»	988.467.—
Imp. Cassette sic. Casse forti e Mob.	»	75.401.—
Conti correnti - saldi debitori	»	786.306.65
Crediti diversi	»	189.271.57
Debitori per avalli	»	206.700.—
Risconti attivi	»	150.275.—
Totale dell'attivo	L.	15.140.363.04
Valori di Terzi:		
a Cauzione	»	4.389.287.65
a Custodia	»	3.641.645.50
Depositari di Val. a Cust. ed a Cauz.	»	2.868.000.—
Spese da liquidare	»	239.750.16
Totale Generale	L.	26.279.046.35

PASSIVO			
Depositi a risparmio:			
in conto libero al portatore	L.		4.501.[illegible]
» » nominativo	»		1.143.794.51
Depositi a scadenza fissa	»		3.939.[illegible]
» al piccolo risparmio	»		806.892.22
» in conto corrente	»		74.110.64
» su Libretti Circolari	»		7.626.20
	L.		10.474.318.—
Conti correnti - saldi creditori	»		2.780.512.28
Debiti diversi	»		496.6[illegible]
Risconti passivi	»		225.415
Creditori per eff. riscont. ed avalli	»		660.233.20
Totale del passivo	L.		14.637.112.70
Riserve della Sez. Cassa di Risparmio			
Fondo di riserva ordin.	L.	327.283.09	475.518.22
Fondo per oscill. Titoli	»	148.235.13	
Totale passivo e patrimonio	L.		15.112.631.01
Depositanti di valori e cauzioni	»		8.030.933.15
Valori in deposito presso Terzi	»		2.868.000
Rendite da liquidare	»		267.482.19
Totale Generale	L.		26.279.046.35

IL DIRETTORE
Rag. Francesco Marchente

IL PRESIDENTE
Ing. Cav. Francesco Fraccaro

IL CONSIGLIERE di TURNO
Leonardo Dolfin Boldù

IL RAGIONIERE
Rag. Giovanni Sus[illegible]

I depositi della Cassa di Risparmio sono garantiti anche dal patrimonio del Monte di Pietà di Bassano.

11 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito"

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Si trattava d'entrare nella casa del marchese De Remilly.... una buonissima casa, dove la donna di fiducia aveva l'aria di far alto e basso a suo talento..... dove si facevano superbi regali alle domestiche, che si congedavano per andar a prendere marito.... Un sogno.....

— Dà sul giardino colle grandi porte vetrate. Il sole vi entra da mattina a sera... Quando le porte sono aperte, si è come in aperta campagna. Il giardino è come avete detto?...., Ah! Vasilì.

— Allora sta là pure la contessa?

— Essa? No, non molto...

— Allora non si occupa del piccino... come avete detto?... Ah! Vasilì.

— Essa anzi e ne occupa moltissimo. Ma quand'essa è in casa, il bimbo è con lei un po' dappertutto, nel suo spogliatoio, nella biblioteca, in un altro salotto.. E' quando essa esce che Berta prende il bambino e va con esso nel salotto che dà sul giardino ed è come se fosse all'aria aperta.

— La padrona esce sovente?

— Nel pomeriggio, quasi tutti i giorni per andare a trovare la zia, la signora D'Arbel.

— E' lontano?

— No, lì di fianco, rue Barbet-de Jouy. Ci va dopo colazione e ritorna per la merenda, il più spesso accompagnata dalla cugina.

— Ha dunque una cugina lì vicino?

— La figlia della signora D'Arbel, la quale è maritata, la signora Maddalena.

— Allora devono passare pel giardino per abbreviare...

— Toh! voi sapete..

La vecchia si morse le labbra; era stata imprudente; ma cercò di riparare alla meglio.

— Non so niente — fece allora con aria innocente. — Mi par di vedere la posizione delle due strade... I palazzi dietro devono toccarsi.

— No, c'è una porta; ma si tiene chiusa... E' una porta per la quale non passa mai alcuno.

— E fanno bene... Trentasei entrate in una casa non sono vantaggiose.

— E' quello che dice la signora contessa. E poichè la porta è chiusa, non vi è pericolo che si entri in giardino... Con muraglie che arrivano al secondo piano, poi ancora un reticolato per l'edera e le altre piante rampicanti.

— Dev'essere bello.

— Vi dico che par di essere in un bosco.

— Ed è là che dà il salotto, di cui parlavate?

— In mezzo alla facciata. Si spinge in fuori come un padiglione rotondo con colonne a somiglianza di quello che si trova al parco Monceau.

— Ah! sì, il tempio. Deve star bene il piccino colà.

— Ci ha la sua culla i suoi giocattoli i suoi piccoli mobili... E quando si deve mettere tutto a posto...

— Ah! siete voi che?...

— Certo. Quando la signora contessa ritorna fra le quattro e le cinque, Berta le conduce il piccino, che non lascia un minuto, sia quando si trastulla, sia quando dorme...

— Insomma se ne occupa quando non c'è la padrona.

— E, quando s'è sbarazzata del bimbo colei comincia ad essere addosso a noi... E' un flagello... è famosa nel comandare agli altri, mentre essa sta colle mani alla cintola. Ha saputo prendere così la contessa che questa approva sempre quando l'altra dice. Ah! per nulla non è delfinatese, colei...

— E' del Delfinato?

— Di Bourgoin.

— E si chiama

— Berta Rambaud.

— E' da un pezzo in casa?

— Figuratevi, balia della padrona.

— Ed è sempre rimasta con essa?

— Sempre.

— Bisogna dire che Parigi le piaccia più del suo paese.

— Ci ha fatto venire anche una cugina, qualche anno fa.

— Un'altra Rambaud?

— Sì, l'ha collocata presso il signor De Collonges, rue Courcelles... Lo conoscete, forse?

— Signor de Collonges, rue de Courcelles e Rambaud!

— Giuseppina Rambaud. Conoscete?

La donna sembrò cercare, poi crollò la testa.

— No — disse. — Mi figuravo dapprima. Ma no... Giuseppina Rambaud, presso il signor De Collonges, rue de Courcelles... no, non conosco.

E, dopo aver così ripetuto quei nomi e quegli indirizzi, come per non dimenticarli più, riprese, cambiando improvvisamente discorso:

— Ma non è di questa Berta che abbiamo ad occuparci, bensì di voi. Quanto vorreste guadagnare?

— Oh! comincierei a sessanta franchi e sono ben sicura che vedrete subito che mi si può mettere a ottanta.

— Tanto più che la cosa spetta a me.

— E allora, presso chi sarebbe?

— Presso il vecchio marchese De Remilly. Ne avrete udito parlare..

— No.... Lo confesso.. — fece la cameriera.

— Possibile? E' una buona casa, buonissima che io credo farebbe ottimamente al caso vostro. Voi vi chiamate Clemenza, nevvero?

— Sì, Clemenza Rivier, signorina Olimpia.

Olimpia era il nome assunto da Nicoche o Leonia Dumont, per questa bisogna.

— Lo so — disse costei. — Ho già raccolte informazioni sul conto vostro.

— Purchè siano buone — fece la giovane ridendo.

— Non sono cattive, no non sono cattive... Non vi prometto ancora nulla... A che ora vi si può dar convegno ed essere sicuri che verrete?

— Domani?

— No... Il signor marchese è assente e non ritornerà che fra qualche giorno. Bisogna che vi veda... Prima non si può concluder nulla. Nessuno in casa dei vostri padroni legge le lettere dirette a voi?

— Oh! no certo.

— Allora vi scriverò il giorno prima.. Ci ritroveremo qui, dove si può discorrere con tranquillità delle proprie faccende... Vestitevi benino, ma sopratutto molto modestamente... Il signor marchese vuole le persone, abbigliate bene, ma con sobrietà. A che ora sarete libera

— Se volete alle tre. La padrona sarà uscita e Berta sarà col bimbo. Potrò fare una scappata.

— Allora, portate con voi le vostre referenze, i vostri certificati... Io ne parlerò intanto al signor marchese che ha fiducia in me... Arrivederci.

— E tante grazie, signorina Olimpia.

Da qualche giorno nel palazzo di Monterail la febbre della battaglia, dell'aspettativa, di tutte le ansietà, si era finalmente acquietata.

Non si temeva più un ritorno offensivo dell'avversario, che d'un tratto abbandonava la lotta.

Clemenza aveva, è vero, sentita la voglia d'andar a raccogliere informazioni a Passy.

Ma per dimenticanza, disgraziatamente quella signorina Olimpia non aveva pensato di indicare l'indirizzo esatto di questo bravo signore.

Così sarebbe stato necessario cercare di qua e di là, domandare tanto più che quel marchese, alla stessa guisa di tanti altri dello stesso signor Monterrail, non aveva voluto esser registrato sugli annuari per evitare di ricevere visite importune e complicazioni da impostori.

(Continua)

ANNO 182 - N. 113 — Mercoledì 23 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caserta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Grandiosa celebrazione del Natale dell'Urbe

La cittadinanza romana conferita a Mussolini

con una memorabile cerimonia in Campidoglio

ROMA, 21

Roma presentava oggi l'aspetto delle grandi occasioni. Anche il tempo ha voluto contribuire alla riuscita solenne della giornata. Le vie sono divenute selve di bandiere. Specialmente il Corso è addobbato con festoni.

Fin dalle prime ore, la banda cittadina, la banda dei tramvieri e le bande delle legioni fasciste percorrono i vari punti della città, per radunare gli iscritti ai Sindacati, e poi incolonnarli in corteo.

Nel frattempo, lungo il Corso, Viale Venezia e sui marciapiedi, si dispone la folla che è variopinta, ed in gran parte costituita da elementi forestieri: da tedeschi, inglesi, czeco-slovacchi ed americani che in questi giorni affollano la nostra città.

La Piazza del Campidoglio presenta anche essa un aspetto magnifico. Il selciato è completamente cosparso di foglie di lauro e di mortella, mentre dai balconi degli storici palazzi pendono magnifici arazzi.

Le autorità

Il campanone del Campidoglio suona a distesa. Cominciano a giungere i primi invitati. Vediamo i ministri Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, De Stefani, Corbino, Gentile, Ciano, il ministro di Stato sen. Lusignoli, i sottosegretari di Stato Sardi, Lissia, Bonardi, Lupi, l'Alto Commissario delle Ferrovie on. Torre, il generale De Bono, l'on. Michele Bianchi, il gr. uff. Moranti, gli ex sindaci di Roma Rava e Valli, il sen. Perla presidente del Consiglio di Stato, il prefetto, il comm. Baccelli per la provincia, gli ammiragli Galleani, Biscaretti, le medaglie d'oro generale Sanna, Ruffo di Calabria, Igliori, Baruzzi, Baracchini, Zappelloni, De Cesaris, i senatori Lanciani, Brusati, Mengarini, Di Sanmartino, Corradini Cito di Filomarino, Torlonia, gr. uff. Del Vecchio, parecchi nuovi deputati, il conte Lambertenghi per il Sovrano Militare Ordine di Malta.

Tutti erano in frak e decorazioni. Presso la statua di Innocenzo X erano le poltrone riservate ai deputati e senatori che avevano sottoscritta la petizione, chiedendo al R. Commissario la nomina a cittadino Romano di S. E. Mussolini.

Tutti gli invitati salgono lo scalone che reca alla Sala degli Orazi e Curiazi. Lungo lo scalone — ove son disposti magnifici vasi di azalee — sono i vigili in alta uniforme.

Alle 10.30 un urlo della folla annunzia l'arrivo dell'on. Mussolini, in automobile, con l'on. Acerbo. Il campanone continua a suonare, mentre la banda municipale intona l'inno «Giovinezza!».

Quando il Presidente del Consiglio appare nella Sala degli Orazi e Curiazi, un formidabile applauso scoppia, insieme alle grida di: *Viva Mussolini! Viva il cittadino romano!* L'on. Mussolini ringrazia con cenni del capo.

Il discorso del sen. Cremonesi

Prende per primo la parola il senatore Cremonesi.

Eccellenza — egli dice — se io non fossi qui necessario interprete della volontà cittadina e investito dell'altissimo ufficio al quale, non le mie forze, ma solo l'amor della patria si adegua e il desiderio di servirla con dedizione piena, mi trarrei silenzioso in disparte e lascerei che da solo voi accoglieste l'omaggio riservato ai sommi e che Roma vuole vi sia oggi degnamente tributato. Molti aspirarono all'onore di essere fatti cittadini di Roma e non l'ottennero. Voi nulla chiedeste e nulla a voi fu donato, la memorabile manifestazione di esultanza cno la quale il popolo vi accolse pochi giorni or sono, non potè essere altro che la conferma del vostro diritto, costituito dalle vostre imprese e dalla grandezza dell'animo vostro.

Non oso rammentarvi con quale indomita fierezza i nostri padri antichi pronunziassero la formula sacra del loro atto di nobiltà. «Civis romanus sum». Per essa ogni barbarica potenza doveva piegarsi, per essa qualsiasi cittadino assumeva di fronte allo straniero il decoro di un re, mentre a Roma, dea presente e inviolabile, s'elevavano templi sin nelle più remote regioni del mondo.

E veramente voi siete simile a quegli antichi, anzi di molto più grande, perchè voi quest'Italia che tutta uscita nelle sue tradizioni, nelle sue glorie, nei suoi splendori dal fianco possente di Roma, l'avete trovata battuta dalla tempesta smarrita tra i marosi, col timone infranto, e siete riuscito a ricomporla a guidarla in un sicuro porto dove oramai già tutte vi spiega le immense vele per il nuovo trionfale viaggio.

Roma, riprese il diadema turrito e si assise sul trono imperiale. Non si chiudevano per questo gli occhi nostri alla visione della realtà, nè la fantasia delirante si indugiava a richiamare dalla mente forme ed immagini da cui tanto fosca ombra di secoli ci separa.

Non la Roma dominatrice di popoli per la forza delle sue regioni, non la supremazia politica su tutte le Nazioni della terra, non la ricchezza tratta dal lavoro delle genti sottomesse, ma l'altro impero noi sentimmo rinnovarsi nella nostra città immortale: l'impero del pensiero e dell'umanità, quello che trasse dalle barbarie quasi tutte le stirpi d'Europa e dette loro leggi, istituzioni, dottrina, diritto: quell'impero del quale la fede cristiana e la civiltà greca divennero cattoliche, cioè universali, quell'impero che, pur in tanto fiore di recenti attività, ancor fa discendere presso di noi turbe innumerevoli per dissetarsi alle sue purissime fonti.

Roma è un mito che vive perenne nella coscienza dell'umanità, ma talvolta investe con la sua forza trascinatrice una grande anima capace di sostenerne l'impeto.. E quegli che è colpito dal suo fulgore subito si leva dalla folla oscura, diventa guidatore di popoli. Nessuno, a mia memoria accolse così validamente lo spirito imperiale di Roma, come voi avete dimostrato: il popolo vi segue e attende gli ordini vostri. Voi siete squillo di guerra, voi portatore di pace, in voi sono riposte le nostre speranze e in voi s'accolgono i nostri ideali.

Noi già vi facemmo l'offerta suprema della mente, del braccio, del cuore: consentimmo di altissimo orgoglio noi la rinnoviamo oggi ed è per me altissimo onore e singolare fortuna potere proclamare qui sul Campidoglio, sacro centro dell'urbe che per merito vostro tornerà ad essere il centro meraviglioso di tutto il mondo latino, Voi. Benito Mussolini romano!

Parla il Duce

Mussolini dice:

« Onorevole Senatore, Eccellenze, Signori.

« Voi mi rendete, oggi, l'onore più alto, forse, che possa toccare a un uomo ed a un italiano e non vi stupirà se vi dico che si avvicendano nel mio spirito sensi di trepidazione e di orgoglio; e che la commozione turba il mio cuore, per triplice via. Mi è consentito di dire, Civis Romanus sum, *oggi, annuale di Roma; oggi, festa del lavoro italiano, e su questo colle che, dopo il Golgota, è certamente da secoli, il più sacro alle genti del mondo civile. Onde è che io mi domando: merito io questo riconoscimento solenne? Sono degno di essere annoverato tra i figli della città incomparabile?*

« In verità, avrei preferito che Roma madre, mi avesse accolto cittadino del suo popolo, ad opera finita. Che cosa ho fatto per l'Italia? Poco. Per Roma? Nulla o quasi. L'opera è appena incominciata. Mi premiate in anticipo.

« Ma se questo gesto eccezionale e inaspettato, intende essere la vostra testimonianza del mio amore grandissimo per Roma, allora io lo accolgo con coscienza grata e tranquilla.

« Sino dai giorni della mia lontana giovinezza, Roma era immensa nel mio spirito che si affacciava alla vita e dell'amore di Roma, ho sognato e sofferto e di Roma ho sentito tutte le nostalgie. Roma! E la semplice parola aveva un rimbombo di tuono nella mia anima. Più tardi, quando potei peregrinare fra le viventi reliquie del Foro e lungo la Via Appia o presso i grandi Templi, sovente mi accadde di meditare sul mistero di Roma, sul mistero della continuità di Roma.

« Mistero è l'origine. La cosiddetta critica storica può industriarsi a sfrondare la leggenda, ma sempre una zona d'ombra rimane, dove la leggenda, insostituibile dal freddo e spesso assurdo ragionamento, torna superbamente a fiorire. La critica non può dirci per quali doti segrete o per quale disegno di una intelligenza suprema, un piccolo popolo di contadini e di pastori, potè grado, grado assurgere a potenza Imperiale e tramutare nel corso di pochi secoli, l'oscuro villaggio di capanne sulle rive del Tevere, in una città gigantesca che contava i suoi cittadini a milioni e dominava il mondo con le sue leggi.

« Altro elemento di mistero, nella storia di Roma, la tragedia di Cristo, che a Roma trova la sua consacrazione, nuovamente universale e imperiale. Crollato l'Impero, i barbari valicano le Alpi, passano e ripassano lungo la penisola devastandola, Roma diventa un villaggio di appena diciasette mila anime che si aggrappano disperatamente ai ruderi, che ne tengono vivo il nome poichè il nome di Roma è immortale: la nave che fu lanciata, verso l'imperio del mondo emerge ancora, sui flutti delle età oscure, attendendo le luminose che verranno. Ecco Dante e la Rinascenza, ecco Roma giganteggiare, ancora e sempre nello spirito dei popoli.

« L'Italia è ancora per secoli divisa ma Roma è la capitale predestinata, poichè Roma è l'unica città d'Italia e del mondo che abbia una storia universale. Nel risorgimento si grida: « Roma o morte! » E' il grido che sale dalle profondità della stirpe che in Roma e solo in Roma si riconosce; è il grido che sarà ripreso dopo Vittorio Veneto, dalle generazioni delle trincee, che spezzano definitivamente ogni inciampo, disperdono ogni equivoco, frantumano i residui orgogli di un localismo, retaggio di età ingrate e innalzano a Roma un altare splendente nel cuore di tutto il popolo e del Natale di Roma fanno il Natale della Nazione che lavora e cammina.

« Ecco che il fascismo si trova di fronte al problema della Capitale. I problemi di Roma, la Roma di questo ventesimo secolo, mi piace dividerli in due categorie. Problemi delle necessità e problemi della grandezza. Non si possono affrontare questi ultimi, se i primi non siano stato risoluti. I problemi della necessità sgorgano dallo sviluppo di Roma e si racchiudono in questo binomio: Case e comunicazioni. I problemi della grandezza sono d'altra specie: Bisogna liberare dalle deturpazioni mediocri tutta la Roma antica. Accanto alla antica e alla medioevale, bisogna creare la monumentale Roma del ventesimo secolo. Roma non può, non deve essere soltanto una città moderna, nel senso oramai banale della parola, deve essere una città degna della sua gloria e questa gloria deve rinnovare incessantemente, per tramandarla, come retaggio dell'età fascista alle generazioni che verranno. Non è questo il momento per scendere a dettagli. I buoni alfieri non mancano e voi siete il più alacre, signor senatore; nè, fra qualche tempo, mancheranno gli ingenti mezzi necessari. Basti il dirvi che il problema di Roma sarà affrontato e risolto. Già la visione di questa Roma futura sorride al mio spirito. Vive già come una certezza. Occorre perciò la virtù tipicamente romana: la dura silenziosa tenacia. Questa virtù deve diventare sacro patrimonio di tutto il popolo italiano.

« E' questo l'auspicio che traggo oggi, annuale del giorno in cui Romolo tracciò col solco della terra a col comandamento di compagni della sua tribù, il segno del primo infallibile destino.

« Salve Dea Roma, Salve a Te, per quelli che furono, sono e saranno i Tuoi figli pronti a soffrire e a morire per la Tua potenza e per la Tua gloria ».

Purtroppo gli organizzatori del corteo non avevano calcolata la durata della cerimonia del Campidoglio, e prima che la testa del corteo giunga al Colle Capitolino passano tre quarti d'ora buoni, durante i quali, il Presidente del Consiglio si intrattiene a parlare con le varie personalità. Egli appare di buonissimo umore.

Ad un tratto lo storico campanone riprende a suonare: è la testa del corteo che giunge in Piazza. Il corteo è aperto dai gruppi dei *Balilla*, che si schierano presso il monumento di Marco Aurelio. Seguono gli iscritti al Sindacato Tramvieri di Roma e gli appartenenti ai vari Sindacati. Con le bande in testa, sfilano davanti alla loggia, dove sono l'on. Mussolini, con alla destra il generale Diaz ed alla sinistra il Commissario Regio di Roma e l'ammiraglio Thaon di Revel.

Il dimostranti salutano romanamente e il Duce risponde. La sfilata dura circa un'ora e mezza.

Quando il Presidente del Consiglio lascia la sala degli Orazi e Curiazi, e discende in Piazza — ove si reca a passare in rivista i reparti dei *Balilla* — la folla, vedendo l'on. Mussolini a piedi, lo circonda e gli improvvisa una ovazione entusiastica. L'on. Mussolini ringrazia con cenni del capo.

Non poca fatica fanno le guardie ed i carabinieri a tenere indietro la folla, poichè tutti vorrebbero stringere la mano al Presidente del Consiglio.

Alle ore 13 l'on. Mussolini abbandona il Campidoglio, e la cerimonia ha quindi termine.

Il saluto dell'Esercito a Mussolini

ROMA, 22

In occasione del conferimento della cittadinanza romana a S. E. Mussolini il Ministro della Guerra Generale Diaz ha inviato al presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« S. E. Benito Mussolini Presidente del Consiglio, Roma — L'esercito che dalla rinnovata opera di governo della E. V. trae nuova fede nelle fortune della patria, prende la più fervida parte alla solenne cerimonia che in Campidoglio consacra V. E. cittadino di Roma. — F.to Generale Diaz ».

S. E. Mussolini ha così risposto:

« S. E. Generale Diaz Duca della Vittoria Ministro della Guerra, Roma — Con profonda commozione ricambio il saluto che il glorioso esercito italiano presidio incrollabile delle fortune della patria mi ha inviato per la autorevole parola dell'E. V. suo valoroso capo in occasione della cerimonia in Campidoglio. Cordiali ossequi. — F.to Mussolini ».

La giornata trionfale di Roma

ROMA, 21

Nella ricorrenza del Natale di Roma ed in occasione della proclamazione del duce del fascismo onorevole [illegible] Mussolini a cittadino romano, il Regio Commissario per la capitale ha diretto ai prefetti del Regno ed ai Segretari Provinciali del partito nazionale fascista i seguenti telegrammi:

«Signori Prefetti del Regno: Roma celebra oggi la ricorrenza del suo Natale con un rito sacro al cuore di ogni italiano. Proclama suo cittadino S. E. Benito Mussolini, illustre capo del Governo Nazionale che con fede magnanima e volontà incrollabile, ha già compiuto una prestigiosa opera di restaurazione della Patria e vuole rendere sempre più grandiosa l'Italia e Roma più grande della sua alta funzione di capitale del Regno.

«Del solenne avvenimento, che supera i limiti della città per assurgere a nazionale importanza, mi onoro di dar notizia alla S. V. Ill. Con perfetta considerazione R. Commissario Filippo Cremonesi».

«Signori segretari provinciali partito nazionale fascista: Roma che già accolse con materno cuore le forti e generose centurie delle camicie nere che da ogni regione d'Italia frementi di passione e di fede nella patria vittoriosa qui convennero, come a mèta ideale, celebra oggi il suo Natale, proclamando il duce del fascismo cittadino romano. Così l'anima fiera di Roma riafferma la sua volontà, ed ogni cittadino italiano sarà orgoglioso che l'urbe, con rito solenne, abbia inscritto nel suo libro d'oro il nome di Benito Mussolini. A Lei signor Segretario, che in cotesta provincia tiene accesa la purissima fiamma del fascismo, sia gradito il compito di dar notizia a tutte le organizzazioni da lei dipendenti della avvenuta proclamazione, prova manifesta che l'anima di Roma immortale, vibra concorde con l'anima di tutta la nazione. R. Commissario Filippo Cremonesi».

Tutta la cittadinanza ha partecipato alla celebrazione con entusiasmo. Dagli edifici pubblici e privati è stato esposto il tricolore e il movimento è regnato intenso per tutta la giornata, sia nelle vie del centro, sia nei quartieri popolari. A sera il Corso, Piazza Colonna, Piazza Venezia, offrivano uno spettacolo vario e meraviglioso, dato dal continuo flusso della folla e dallo folgorio delle luminarie che adornavano e facciate dei palazzi principali. La Banda Comunale ha intramezzato il suo programma musicale con l'esecuzione degli inni patriottici, dando luogo a imponenti dimostrazioni.

E dimostrazioni simili si sono ripetute in molti altri punti della città dove musiche militari o di ricreatori hanno suonato fino alle prime ore della notte.

L'adunata dei lavoratori laziali

ROMA, 21.

Nell'annuale di Roma, le Corporazioni Sindacali Fasciste hanno celebrato solennemente la festa del lavoro, adunandosi all'Augusteo ad ascoltar la parola del loro Capo Edmondo Rossoni e recandosi quindi in Campidoglio a rendere atto di omaggio a Benito Mussolini fatto oggi cittadino romano.

L'adunata all'Augusteo è riuscita una imponente dimostrazione patriottica. Da piazza del Collegio Romano, dove si erano riuniti alle 8.30 i Sindacati di Roma e del Lazio, delle Corporazioni intellettuali, dell'impiego, artistiche, e cinematografiche, di tutte le categorie operaie, hanno incominciato ad affluire verso le nove nel vasto Teatro Romano, dove avevano già preso posto le rappresentanze del Fascio Romano e di tutte le sottosezioni coi rispettivi labari e gagliardetti.

Sulle gradinate del coro, fra la selva dei vessilli, si notavano gli on. deputati Chiarini, Gatti, Racheli, D'Ayala, Galeazzi, Antonelli, Starace, i componenti della Segreteria Generale delle Corporazioni Pezzoli, Giani, Di Giacomo, Nicoletti, Reiner e della Segreteria della Federazione Laziale delle Corporazioni Carnevalis, Bassini, Minunni, Lupi.

L'Augusteo appare così, assai prima dell'inizio della cerimonia, completamente gremito, e, nell'attesa, migliaia e migliaia di voci intonano cantici ed inni e la Banda fascista suona, fra gli applausi scroscianti ed acclamazioni di tutti è gen[illegible]senti la Marcia Reale, l'inno Giovinezza, la Canzone del Piave.

La cerimonia si inizia con un breve discorso del Segretario delle Corporazioni Laziali avv. Pirrera il quale, dopo avere rilevato che una così grandiosa adunata di popolo si svolge nel momento stesso che Roma consacra suo cittadino l'uomo che è il più magnifico interprete e il più grande milite dell'idea romana, ha ricordato che questo spirito e questo fervore patriottico che oggi anima le riunioni dei lavoratori, è stato riconquistato per il Fascismo e nel nome del Fascismo.

Giuriamo — egli conclude — di custodire la gloria di Roma come cosa sacra al nostro cuore e giuriamo che noi indosseremo la camicia nera colla stessa austerità e la stessa dignità con cui il cittadino romano indossava la toga.

Prende quindi la parola Edmondo Rossoni, salutato da tutto il pubblico con imponente ovazione. Egli ricorda il periodo triste in cui i lavoratori d'Italia erano traviati da false ideologie esotiche, che li straniavano dalla Patria e ricorda l'opera dei Sindacati Fascisti volta a rivendicare i diritti dell'operaio nel nome d'Italia e non in odio all'Italia.

Accenna quindi al significato che aveva assunto il primo maggio, significato che non si può meglio riassumere che con una frase colta da un manifesto comunista, «uno spettro si aggira sull'Europa».

Era lo spettro della distruzione, la minaccia oscura alla civiltà e alla Nazione. Era l'inquietudine torbida dello spirito che non trova riposo ed è agitato da una mania devastatrice. Di fronte a questa opera deleteria e avvelenatrice del socialismo, i fascisti hanno costruito un nuovo organismo che associa gli interessi, non per scagliarli gli uni contro gli altri, ma per armonizzarli, secondo le esigenze nazionali.

E hanno riconciliato i lavoratori alla Patria, non con mirabolanti promesse, ma con equa temperanza di diritti e di doveri: il dovere del lavoro disciplinato, armonico, proficuo, il diritto di avere contratti di lavoro per tutte le categorie e che sanciscono e garantiscono il loro elevamento economico.

Più e più volte interrotto da applausi entusiastici, Edmondo Rossoni continua rilevando che l'idea fascista è un'idea unificatrice e ciò nel senso politico, economico, territoriale.

Bene dunque, conclude Edmondo Rossoni, il popolo nel lavoro celebra, in questa data la sua festa, festa che gli ricorda le origini della stirpe e afferma la volontà di fare più grande, più splendida, più degna delle sue alte tradizioni la Patria.

Sollevi esso la nostra bandiera e giuri che essa sarà nel mondo la più bella, la più smagliante.

Una formidabile ovazione corona le ultime parole dell'oratore il quale indi invita tutti i presenti a ordinarsi in corteo per andare in Campidoglio a salutare Benito Mussolini.

Il corteo si forma rapidamente e con solenne compostezza, fra la musica degli inni e lo sventolio di centinaia di vessilli, percorre il Corso Umberto Primo tutto imbandierato e dove migliaia e migliaia di cittadini fanno ala al passaggio applaudendo e acclamando. Uno spettacolo imponente offre Piazza Venezia in cui una ressa di popolo nereggia a perdita d'occhio.

Le finestre, i balconi, le terrazze e fin le scale e il portico del monumento a Vittorio Emanuele sono gremiti. Alle 11.45 la testa del corteo fa il suo ingresso sulla piazza del Campidoglio tutta adorna di lauri e ornata a festa, con confaloni rionali sventolanti dalle loggie dei palazzi capitolini e gli storici arazzi che addobbano gli intercolumni.

S. E. Mussolini è nella loggia centrale del Palazzo dei conservatori, fiancheggiato dal Senatore Cremonesi, dal Ministero della guerra Generale Diaz, dal Ministro della Marina sen. Thaon di Revel, dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo.

L'immenso corteo sfila sotto i suoi occhi, mentre nella piazza echeggiano grida di evviva e note squillanti di inni patriottici. La sfilata dura circa un'ora e si svolge nel massimo ordine e con la più assoluta compostezza.

Altri commenti parigini

sulle elezioni italiane

PARIGI, 21

L'*Echo de Paris* ha da Roma una corrispondenza in cui si dice fra l'altro che tutti gli italiani sono più o meno d'accordo sui principi del regime fascista. Si può affermare senza tema di esagerare che essi sono tutti mussoliniani.

Durante un recente viaggio nel nord e nel sud io ho potuto — dice il corrispondente — anche farne la constatazione. Si è riconoscenti a quest'uomo che ha salvato il Paese dalla furia bolscevica, ha ristabilito l'ordine e la disciplina, ha restituito la Chiesa al posto che essa ha diritto in tutti i domini della vita sociale e ha infine accresciuto il prestigio e l'ordine dell'Italia sul terreno delle relazioni internazionali.

Il 6 aprile Mussolini ha domandato al popolo il suo appoggio per la formazione della nuova Camera e il popolo ha risposto quasi all'unanimità votando per la lista nazionale e conseguentemente per Mussolini.

Il capo del governo, può essere soddisfatto del risultato ottenuto. Questa Camera è veramente l'espressione sincera di tutta la nazione. Fra i gruppi di opposizione i popolari occupano il primo posto, poichè costituiscono un gruppo compatto di 39 eletti, ma quando si pensi che essi erano 106, la loro forza apparisce di molto diminuita. Del resto i popolari, che combatterono tanto il fascismo, sono fra i principali responsabili della situazione presente. Il compito che essi hanno avuto nel passato è stato dei più funesti. Essi sono puniti per quel che hanno peccato.

E' certo che, con la composizione della nuova Camera, Mussolini potrà continuare a realizzare il programma di restaurazione morale e sociale di cui egli ha messo in esecuzione una gran parte valendosi dei pieni poteri. Il periodo trascorso finora è stato felice, bisogna riconoscerlo.

Il Duce ha detto molto sovente che egli non era che al principio. E' certo che, se nulla intralcerà la sua opera, si ha diritto da attendere da lui ancora grandi cose.

Il *Temps* riceve da Roma dal signor Giuseppe Galtier la seconda parte della corrispondenza intitolata: « Dopo le elezioni italiane ».

Quando si esamina il risultato delle recenti elezioni — scrive il signor Galtier — non è tanto il numero di voti dato al partito di Mussolini che colpisce. Ciò che è soprattutto interessante è di domandarsi come e perchè questa cifra tanto elevata è stata raggiunta.

La verità, per uno spettatore imparziale, è che una grande, immensa corrente si è manifestata. E' vero che essa non ha condotto il sig. Mussolini al potere, ma essa è adesso pronta a sorreggere la barca di questo Cesare e le sue fortune.

Questa situazione di fatto è innegabile. Il ritorno trionfale del duce da Milano a Roma, marcato da manifestazioni tanto imponenti quanto spontanee, è venuto a sottolineare ancora il senso della consultazione nazionale. Dopo aver rilevato come tutti gli antichi partiti costituzionali hanno aderito al « novus ordo » e la benefica influenza dei discorsi pronunciati durante il periodo elettorale dagli ex Presidenti del Consiglio Orlando e Salandra, il signor Galtier conclude: « Un uomo di Stato italiano mi ha riassunto la sua opinione sul Duce, come segue: Io riconosco che se Mussolini sa bene tagliare, egli ha mostrato che sa bene cucire ».

I ferry boats per l'Inghilterra

ROMA, 21

Giovedì 24 aprile, con l'intervento di S. A. R. il principe Giorgio d'Inghilterra, avrà luogo ad Harwich la inaugurazione del servizio dei ferry-boats per l'Inghilterra.

Il governo italiano, invitato ad intervenire ufficialmente alla inaugurazione stessa, ha delegato a rappresentarlo il contrammiraglio di divisione Aurelio Belleni che assieme al capitano di corvetta Enrico Accorretti è partito per Londra.

Il servizio dei Ferry Boats realizza dopo lunghi studi e lunghe incertezze la utilizzazione per iscopi di pace delle navi costruite in Inghilterra durante la guerra per il trasporto del materiale bellico sui campi di battaglia del continente, grazie ad esso da qualunque stazione d'Italia le merci a vagone completo potranno raggiungere qualunque stazione inglese senza trasbordi e senza essere rimosse in alcun modo dal vagone di partenza.

L'utilità pratica che tale utilizzazione arrecherà ai traffici può essere meglio apprezzata in Italia, che col suo servizio dei ferry boats attraverso lo stretto di Messina ho già avuto modo di constatare i vantaggi dei trasporti senza trasbordo e l'incremento che ne deriva al commercio.

Per l'Italia il nuovo servizio ha specialmente importanza per la sua esportazione di prodotti agricoli e prodotti deperibili che potranno, grazie ai ferry boats, emigrare e diffondersi in mercati che erano loro interamente preclusi per la difficoltà e la lentezza dei mezzi di comunicazione.

Il governo italiano ha seguitto fin dall'immediato dopo guerra lo svolgersi di questa iniziativa e quando essa ha preso alla fine dell'anno scorso forma concreta il governo nazionale ha fatto quanto era necessario per favorirne la realizzazione nei rapporti del nostro paese.

Fra Romenia e Bulgaria

SOFIA, 21

E' stata firmata da una commissione romeno-bulgara una convenzione giudiziaria di estradizione fra la Romania e la Bulgaria.

L'inaugurazione del Congresso

dell'Istituto Coloniale Internazionale

ROMA, 22

Nella sala del Consiglio provinciale a palazzo Valentdini si è tenuto stamane la cerimonia inaugurale della diciottesima sessione dell'Istituto Internazionale Coloniale che costituisce il più alto organismo di competenza tecniche in materia di colonizzazione.

Alla seduta sono intervenuti i rappresentanti delle sei nazionalità estere aderenti all'Istituto e cioè l'Inghilterra, il Belgio, la Francia, la Spagna i Paesi Bassi, il Portogallo. L'Italia era rappresentata dal Ministro delle Colonie on. Federzoni, dal senatore Arthom, dal comm. Bonelli, Ministro plenipotenziario, del prof. Mondaini della R. Università di Roma, dal colonnello Cesari dal prof. Umberto Ricci dell'Università di Bologna, dal comm. Pintor direttore generale del ministero dell'Economie. Erano anche presenti molti delegati della Società delle Nazioni.

La seduta è stata aperta con un discorso del comm. Baccelli il quale dopo aver porto il saluto augurale di Roma, gli ospiti, ha espresso il vivo compiacimento della città di veder riunito in questa sede importante convegno e ha concluso ricordando le gloriose tradizioni coloniali che sono un vanto della storia di Italia.

Ha quindi parlato il senatore Speyer prof. all'Università di Bruxelles e presidente dell'Istituto coloniale internazionale il quale espresse alla città di Roma e al govern oitaliano la viva gratitudine dei membri dell'Istituto per la cordiale ospitalità loro accordata, ha rammentato la parte importantissima che il Ministro delle colonie on. Federzoni ha avuto nello sviluppo dell'Impero Coloniale italiano e lo ha salutato pioniere infaticabile dell'esposizione italiana oltremare.

Quindi dopo aver tracciato la storia dell'Istituto dalla sua fondazione, ha illustrato la tendenza odierna di compenetrare sempre più la vita economica sociale della metropoli a quella delle colonie e ha concluso proponendo che a segno tangibile d igratitudine, la presidenza del convegno sia rimessa all'on. Federzoni.

La proposta del sen. Speyer è stata accolta da calorosi applausi diretti al Ministro delle Colonie il quale a sua volta ha preso la parola pronunciando un importante discorso. Il Ministro Federzoni ringrazia dell'onore a lui tributato e porge ai convenuti il saluto cordiale del governo del Re. Nota che coloro i quali presero parte all'ultima sessione tenuta dall'Istituto coloniale internazionale in Roma nel 1905, sotto la presidenza del compianto senatore Leopoldo Franchetti dovranno ora constatare il considerevole camino fatto dall'Italia anche nel campo di quella attività coloniale al cui sviluppo l'Istituto stesso con i suoi dibattiti e con i suoi studi ha così efficacemente contribuito. Nel 1905 l'Italia partecipava al convegno delle più antiche e potenti nazioni colonizzatrici con un patrimonio modestissimo di esperienze. Possedeva allora una sola colonia organizzata, l'Eritrea; un'altra la Somalia era ancora nella fase iniziale di formazione. Oggi noi ci ripresentiamo con quattro colonie bene ordinate in via di continuo progresso. Definita da peculiari condizioni di clima, di suolo, di stirpi, di tradizioni, ognuna di esse offre allo studioso un compiuto ordinamento legislativo che per un lato rispecchia taluni lineamenti essenziali del nostro diritto pubblico, dall'altro lo sforzo di adattamento alle particolari esigenze del rispettivo ambiente naturale e sociale. Così che ognuno di questi ordinamenti mostra una impronta sua propria, caratterizzata da tuti originali che talvolta altro non sono se non la modificazione di vetuste tradizioni talvolta rappresentano il maturato frutto di coraggiose innovazioni. Vero è che la nostra legislazione coloniale al pari di quella degli altri Stati non è stata esente da errori, e noi abbiamo duramente scontati. Ma in sostanza essa svela sempre più il proposito di conformarsi non tanto ai pricipi astratti anche accolti trionfalmente dalla dottrina, quanto agli insegnanti della viva realtà.

L'oratore prosegue osservando che, se molto commino si è fatto moltissimo ne rimane da percorrere.

All'opera intrapresa del Governo del Re si prefigge dare tutte le sue forze migliori per portare anche i popoli sudditi dell'Italia al massimo godimento possibile dei benefici della nostra millenaria civiltà, così l'Italia intende collaborare alla grande azione solidale storicamente provvida e universalmente utile, delle Nazioni che hanno capacità e responsabilità di impero.

Prezioso sussidio per la nostra costruzione legislativa ci è stato e ancora ci sarà per l'avvenire l'ammaestramento della scienza e della pratica raccolta ed elaborata da codesto illustre istituto, che aduna intorno ad un unico interesse ideale, quello della propagazione della civiltà, in più insigni colonialisti del mondo.

Ricordata brevemente la storia dell'Istituto, e messa in luce l'importanza degli argomenti che saranno discussi dal congresso, l'on. Federzoni conclude invocando per i lavori di questo il nome e lo auspicio della gloriosa madre comune Roma, creatrice e donatrice di una più alta umanità per tutte le genti.

La seduta inaugurale si è chiusa alle 12. Dopo una breve interruzione i membri dell'Istituto si sono riuniti nuovamente per iniziare i lavori del convegno il quale continuerà sino a tutto il giorno 24.

Le facoltà speciali di S. E. Torre

ROMA, 21

Qualche foglio di informazioni ha pubblicato che col 30 corrente avranno termine e facoltà speciali conferite al commissario delle Ferrovie. Qualche giornale da altra parte asserisce che il 30 giugno cessano i pieni poteri del commissario stesso.

E' errata l'una e l'altra notizia, sia perchè il Commissariato non ha facoltà e poteri eccezionali diversi da quelli di altre amministrazioni dello Stato, sia perchè esso venne istituito in base alla legge dei pieni poteri, senza limitazione di tempo. Al 30 aprile scadono semplicemente le disposizioni legislative sugli esoneri speciali del personale.

— A Cairo in alcuni circoli si dice che MacDonald avrebbe invitato Zaglul Pascià a recarsi a Londra quest'estate per trattare alcune questioni.

La prima tappa dell' "Italia,,

Le accoglienze di Parà

(Dal nostro inviato speciale)

PARÀ, Marzo

Nella foschia livida dell'orizzonte, tutto chiuso da una galoppata di nembi reduci dal temporale, è apparsa la terra del Brasile.

E' emersa nell'incerta trasparenza dell'atmosfera, come una striscia sottile di un azzurro sporco, così bassa da sembrare che non fosse terra. Il primo a scoprirla è stato un ufficiale che, dal ponte di comando, perseguitava il mare con un binoccolo a lunga portata.

Ma non ci è sembrata una realtà.

Quella terra non ci appariva col fasto delle luci che sono l'orgoglio dei monti, quando improvvisamente rivelano la evanescenza del loro profilo.

Solo arrivandole addosso essa snudò la magnificenza del suo verde: un verde carico, intenso, ossessionante, come di terra vestita con opulenza, con voluttà, con esasperazione. E allora pensammo alle sue foreste vergini, alla densità inestricabile di una vegetazione che pare esplodere come per opporsi ovunque all'oltraggio del passo umano, alla violenza dei tentativi osati per affermare sulla natura un dominio più forte della natura, una legge di volontà più forte della volontà suprema.

Eravamo presso le foci delle Amazzoni. E il mare già da varie miglia aveva perduto la stupenda purità delle sue onde traccariche di azzurro, per denunciare la vicinanza del suo fondo e la promiscuità delle sue acque con quelle del fiume.

L'Amazzoni....

Per avere un'idea della sua ampiezza nel punto in cui arriva al mare bisogna pensare all'Adriatico....

L'Amazzoni è un fiume soltanto a guardarlo sulla carta. Ma si rivela dal colore. Guardando le sue acque ho improvvisamente ricordato il Tevere.... Ma contemplando la sua ampiezza ho ricordato il mare.

Il primo incontro sul gran fiume è stata una vela; una vela azzurra che il vento gonfiava da poppa.

Sempre in vista della riva destra ne abbiamo interrogata col binoccolo la fisionomia. E vi abbiamo, allora, scoperto una serie di capanne raggruppate quasi al livello del fiume ed allineate in fila indiana: abitazioni primitive di pescatori in lotta con la foresta e col fiume. Esse ci hanno fatto pensare alle vicende della vita primordiale nella tremenda solitudine di una terra senza comunicazioni.

Tra alternative di pioggia e di sole la nave — dopo oltre cento miglia di cammino — arrivava in vista del porto di Parà. Ma qui ci aspettava la più grande sorpresa.

"Alalà !,, "Giovinezza,, !

Parà è una città di circa duecentomila abitanti, sulla riva destra dell'Amazzoni, ad oltre un centinaio di miglia dalla foce. Confesso candidamente, malgrado la sua importanza, che non ricordavo di averla mai sentita nominare..... Figuratevi dunque l'effetto suscitato in me dalle note dell'inno di *Giovinezza!* con le quali è stata accolta l'apparizione nostra. Su due vapori e due vaporetti fluviali, straccarichi di gente, la bandiera italiana garriva al vento. C'era una lancia che sventolava un tricolore tanto grande da esserne addirittura coperta... I vaporetti avevano il gran pavese. E le sirene facevano un baccano indiavolato. Il più piccolo talvolta, nella foga di emettere il suo sibilo accanto al possente saluto della sirena nostra, perdeva del tutto la voce e sfiatava soltanto fumo.

Ci sono venuti incontro a gran velocità succorsi dalla corrente. Poi hanno virato per accodarsi. Ma sono rimasti indietro. Li abbiamo quasi per un miglio perduti di vista, mentre la riva, affollata di gente sugli imbarcaderi e sulle rotonde, piazzati a simulare una specie di spiaggia balneare — si animava di uno sventolio largo di fazzoletti, echeggiando di mille voci frenetiche. Sembrava che tutti ci avessero aspettato anni. Pareva che ci avessero desiderato con spasimo, come se non fossimo gente della loro gente, reduce da chissà quale avventuroso periglio.

Quando la nave ha rallentato, soltanto alcuni minuti al largo del porto per la consueta pratica dello sbarco, i vaporetti e le barche ci hanno raggiunto a gara, e hanno preso a volteggiare intorno a noi. La nostra nave — in mezzo ad essi — pareva un colosso. Girando da prua a poppa hanno voluto avvicinarla. L'hanno sfiorata sui fianchi. E hanno sostato a tratti inviandoci mille grida. A bordo del vapore *L'allegria*, una ressa di fanciulle. Su quello più grande un coro di voci infantili ha ripreso ad un tratto il canto. E quel canto nostro, quell'inno sbocciato da petti di fanciulli e di fanciulle con un insieme perfetto, tra uno sventolio di bandiere incessante, ci ha messo ad un tratto negli occhi un bagliore di lagrime. La commozione era più forte di noi. Il nostro riso aveva ogni tanto le nervose contrazioni di uno spasimo.... La nostra banda rispondeva infaticabilmente con tutti gli inni alla folla che si assiepava sui vapori e sulle imbarcazioni e sulle rive. e si dava premura di correre da un punto all'altro della nave per essere sempre vista e sentita. Gli *alalà* dei fascisti esplodevano tratto tratto dai bordi della nave, lanciando e fondendo insieme i nomi delle due nazioni: L'Italia e il Brasile, in quel tumulto sembravano una nazione sola, una sol anima, un impeto solo di passione dato al gran sole di quel meriggio per le risonanti ampiezze di quel fiume, che era sempre biondo, della biondezza del Tevere lontano.

E, quando abbiamo attraccato, la lunga e complicata manovra dell'approdo ha fatto accorrere la folla. Sono apparse le bandiere. Una banda militare ha incominciato a suonare. E la pioggia non ha impedito che la manifestazione proseguisse. La folla, anzi, ha aumentato la sua ressa. Una folla che stendeva la superficie mobile delle sue «pagliette» con la fisionomia caratteristica dei grandi comizi.... Arrivava l'Italia. Arrivava, per la prima volta: con una nave che era la più grande di quelle viste fino allora: una nave che è apparsa sulle acque come una montagna galleggiante.... E ne pareva orgoglioso il magnifico fiume risonante di grida per tutta la lunghezza della banchina, dove già la folla tentava il primo assalto con la febbrile smania di una impazienza infinitamente più forte della curiosità.

Era prevista una sosta di tre giorni. Ma per il ritardo provocato dalla sosta a Las Palmas il Comando ha deciso di ridurli a due.

E' stata una non facile impresa convincere di questa necessità il comitato locale organizzato dalla Colonia per i festeggiamenti in onore della visita. Oltre al console di Parà, cav. Lusardo, era presente anche quello di Manaos. Alla presenza dell'ambasciatore straordinario Giovanni Giuriati e del comandante Grenet, furono rapidamente concretati gli accordi secondo le esigenze della ristrettezza del tempo. Ricevimento alla Camera di Commercio; visita al governatore; visita alla scuola Dante Alighieri; visita al Consolato; concerto della banda di bordo sulla piazza principale della città; tutto nella giornata del 13 marzo. Per la giornata seguente fu decisa una cerimonia funebre in onore dei caduti italiani; l'invito ai passeggeri per un *pic-nic* nel bosco comunale; il banchetto offerto dal governatore a S. E. Giuriati ed il ricevimento a bordo, nella serata medesima, di tutte le autorità.

A tarda notte il gruppo dei giornalisti si è recato a visitare i giornali cittadini.... per un invito di tutti i colleghi della stampa ad un the a bordo della nave.

Ho fatto a titolo di curiosità una cosa a casaccio per le vie del paese; vie interminabili. E ne ho tratta una impressione sommaria, che può essere resa in questi termini: Parà è una grande città in via di formazione. Essa in origine era un ammasso di baraccamenti, derivazione naturale delle capanne che hanno segnato il primo punto di sosta e di raccolta. Non conta che pochi palazzi. La maggior parte delle case non si elevano al disopra del primo piano. Anche qui come in tutte le zone torride, abbondano le terrazze al posto dei tetti. Ma quello che cade immediatamente sotto gli occhi dell'osservatore è il sistema adottato per le costruzioni edilizie. Qui le case sembrano tradurre una formula che ha tutta la sostanza di una contraddizione. Non si chiudono; si spalancano. Passando per i marciapiedi esse vi offrono la immediata rivelazione del loro interno. Sembrano basate tutte sul concetto delle quattro mura alzate per essere distrutte dalle finestre.

Le finestre sono aperture che riducono ai minimi termini la superficie di ogni muro, tanto sono alte! E l'acqua e il vento e il sole vi si domiciliano a loro agio. Forse perchè in questo vivere e dormire quasi all'aperto è il maggiore rimedio contro la ferocia della siccità. La ricchezza enorme, smisurata del legno consente di farne un uso illimitato. Trattandosi di legname assai più resistente e durevole del ferro, ogni costruzione ne è intessuta da capo a fondo. Se ne veste e se ne adorna e se ne inorgoglisce. Ho visto soffitti che sembrano collezionare tutte le possibili qualità del legno: un legno che possiede la ricchezza di tutti i colori, dal bianco al verde, al nero, con la varietà incalcolabile di tutte le possibili variazioni di tono e di colore. Qui il legno non si pittura: si lucida. E così lucido com'è, sembra marmo. In ogni caso, mentre ne ha la durezza, non ne possiede la fragilità. A toccarlo negli spigoli, la sensazione del ferro è immediata. Mi hanno dichiarato che, dopo cinquanta anni di intemperie, questo legno è più resistente che mai. Anzichè marcire indurisce.... Legno ideale per le traverse occorrenti alle nostre ferrovie....

Un rito solenne

Quegli stessi bimbi che ci erano venuti incontro cantando l'inno di Mameli e le strofe di *Giovinezza!* ci aspettavano alla *Dante Alighieri* per offrirci un saggio squisito della loro irreducibile e nostalgica italianità.

Sono i bimbi della nostra colonia. A vedere quello che la colonia ha fatto per riuscire a riceverci con tutti gli onori possibili parrebbe che gli italiani di Parà fossero migliaia. Sono invece appena sei centinaia, divisi in due sodalizi privati, la Società Italiana di beneficenza e l'Unione Italiana, che si esauriscono in ritrovi di propoganda e in trattenimenti serali a scopo di divertimento.

Vi domina il medio ceto: lavoratori e impiegati con qualche timida rappresentanza di industriali e di capitalisti che non hanno ancora il dominio di nessuna situazione, ma che si apparecchiano a ricevere una più cospicua ed assortita massa di emigranti.

L'ambasciatore Giuriati, con la squisitezza del suo tatto, ha voluto visitare i due ritrovi suscitando entusiasmo con una serie di discorsi improvvisati. E la nota dell'italianità vi ha dominato con un altissimo fervore di passione: così come quando, tra i bimbi che si producevano con i recitativi e col canto — la gioia dell'incontro spirituale coi fratelli che ricordano la patria lontana ritrova in noi tutto il senso della commozione vera. Ma dove io ho realmente sentito il turbamento di un palpito di solidarietà assai vicino alla sofferenza, dove io ho compreso meglio il vincolo che unisce i figli ai figli della medesima stirpe è stato nella Chiesa di Nazaret quando i marinai hanno assistito ad una messa funebre per onorare la memoria dei due ex-combattenti sepolti nel cimitero di Parà.

Stavano i marinai schierati in quadrato intorno al feretro. Gli ufficiali, in doppia fila, si fronteggiavano al di qua e al di là delle due navate. Nel mezzo l'ambasciatore Giuriati e il comandante Grenet in piedi ed a capo chino. Sul drappo nerissimo che ricopriva le bare simulate era stato disteso il tricolore. Un trombettiere, presso la scalinata dell'altar maggiore aspettava — con l'immobilità di una statua, la tromba sotto il braccio — l'ora dell'Elevazione per darne il segnale.

La folla della colonia, tutt'all'intorno, inginocchiata, offriva lo spettacolo del cordoglio: come se i morti fossero morti poche ore prima. Ma non era di soli italiani. C'erano brasiliani e mulatti. C'erano perfino negri autentici. C'era tutta la folla promiscua che ha mescolato in sè tutte le razze. Dai parapetti dell'organo, issato altissimo sulla parete di fondo, il canto liturgico dei bimbi invadeva le anime, soggiogandole nel mutismo di tutti i ricordi della vita e della morte. E l'Italia era là a benedire, a consolare... a ricordare.

Vicino a me una signora, ancora giovanissima, velata a lutto, la fronte curva sul petto agitato da sussulti, offriva alla pietà di ogni sguardo la bellezza della sua alta statura e il tesoro dei suoi due bimbi il più piccolo dei quali — piccolo come una pallottola di burro, con due occhietti che sembravano capocchie di spillo e la camicia nera della passione politica paterna ereditata troppo presto — mostrava sull'infantile seno i segni al valore del povero caduto. E guardava con occhi trasecolati lo spettacolo di tutti quei marinai dalle divise candide come per comprendere quello che non poteva ancora comprendere. L'altro, invece, una bimba decenne che aveva recitato alla Sala *Dante Alighieri* la canzone del Piave strappando interminabili applausi, volgeva i suoi occhioni pensosi sul volto della mamma già rigato di silenzioso pianto.

Queste tre anime si tenevano strette, come per non separarsi più, come per intendere meglio, il palpito lontano della stirpe a cui si richiamavano per trovare nella sventura ancora una gioia di vita...

Era la famiglia del tenente Bisi.

Il cimitero di Parà dista qualche chilometro dall'abitato. Vi si giunge anche col tram i cui binari attraversano, alla periferia della città, il piccolo tronco ferroviario Parà-Bregance.

Dovevamo deporre una corona di fiori sul tumulo dei due ex-combattenti italiani preparate dai marinai: e salutare la tomba dell'aviatore che aveva osato concepire l'idea della traversata dell'Amazzoni seguendone la linea di percorso dalle Ande al mare: un italiano anch'esso, ardimentoso pilota, caduto durante il volo, quasi per affermare un diritto di più sulla terra inesplorata che non ha dominatori. Ma il temporale violentissimo, scoppiato all'improvviso, ce ne ha distolti inesorabilmente.

Qui l'inverno dura quattro mesi circa. E differisce dall'estate soltanto per le piogge. Estate significa siccità. Inverno significa acquazzoni improvvisi, fulmini, torrenziali. Ma la temperatura rimane invariata. Il caldo, anzichè secco, diventa umido. Null'altro. Permane l'afa e s'aggrava di un'umidità che penetra le ossa.

Tuttavia il breve tragitto percorso fuor della cinta ci ha consentito la possibilità di dare un'occhiata al sobborgo. Non più case, non più baracche, ma capanne. E la gente non è più bianca: è mulatta. Essa vive allo stato quasi primitivo: faccia a faccia col bosco che già preannuncia la foresta con l'assenza di ogni coltivazione.

L'uccello-spazzino

Su questo tratto abbiamo fatto la conoscenza, a vista, di un uccello che tiene qui il posto delle rondini. E' grande come un falco e come un'aquila. Vola lento sopra l'abitato con le apparenze esatte di un animale rapace. E' invece l'amico della popolazione. Guai a toccarlo! Perchè è un amico sacro. Sacro più del nostro colombo. Si chiama *mangue* ed è un divoratore di rifiuti. I *mangue* fanno quel che dovrebbero fare — se ci fossero — migliaia e migliaia di spazzini: puliscono meticolosamente le strade. Poco dopo l'alba escono dai loro rifugi notturni e si pongono a battere le strade. Ne calano a stormi. E si muovono a gruppi. Solo il tram può rimuoverli dal luogo ove esercitano — mangiando — la loro funzione. Perchè il tram non può deviare dal suo binario. Ma l'automobile devia. Ogni chauffeur sa che non bisogna disturbare il prezioso animale. E ogni *mangue* sa di potersene rimanere tranquillo anche di fronte all'arrivo di un veicolo minaccioso come questo. Il quale, se getta il suo allarme con la tromba o con la sirena, non lo fa per gli animali, ma per gli uomini... La regola è perfetta e non subisce eccezioni. E' entrata nel costume. E il *mangue* divora, mangia, pascola e razzola ogni mattina, per tutte le strade e per tutti i vicoli della città, ripulendola brevissimamente di ogni sporcizia.

E' la salute della popolazione: una specie di manna che scende tutti i giorni — proprio sul serio — dal cielo...

— Se non ci fosse il *mangue* — mi ha detto un signore che non è un italiano — qui la pestilenza, le febbri e i contagi di ogni sorta, infurierebbero in permanenza.

E io ne sono rimasto persuaso.

Ma non ho voluto — per un senso di grande delicatezza — domandare per quale motivo debba proprio verificarsi in perpetuo il fatto del *mangue* che pulisce e degli uomini che sporcano. Non potrebbero qualche volta anche gli uomini, discendere al rango delle bestie quando le bestie han tanto senno e son così sollecite del pubblico bene?

L'ammirazione per Mussolini

Il ricevimento delle autorità militari politiche e commerciali alla Camera di commercio si è verificato con la solennità di un avvenimento assolutamente memorabile.

Il signor Gioacchino Porto, segretario di Stato e vice-presidente dell'Associazione commercianti, ha preso per il primo la parola, dinanzi all'imponente uditorio, per salutare in Giovanni Giuriati, il Governo italiano. Egli ha tessuto un'apologia del genio nostro, citando i nomi più illustri della nostra gente: da Dante a Marconi. Ha rammentato la vicenda dei Comuni, «educatori di popoli», e, passando all'interpretazione del fatto grandioso della nostra guerra e della nostra vittoria, ricorda la schiera degli uomini che si succedettero da Cavour in poi, per arrivare a Mussolini. L'ammirazione per Mussolini è immensa. Egli è l'uomo gigante. Avevo avuto occasione di notarlo anche a Las Palmas, dove uno spagnuolo mi rassicurava vivacemente intorno alla differenza enorme che passa tra Mussolini è immensa. Era d'accordo con me sull'opinione che si deve avere del primo: sia in Italia che all'estero; ma non su quella che si deve avere del secondo. Io dicevo che De Rivera può meritare il paragone. Lo spagnuolo, invece, non voleva saperne...

Questo ricordo mi è passato per la mente ascoltando il signor Porto. Il quale — cessato l'applauso entusiastico scoppiato al grido di viva Mussolini — ha dato la parola all'avv. Elladio Lima; un socio dell'Associazione commercianti. Si tratta di un oratore autentico. Questi brasiliani, quando parlano al pubblico, pare che si suggestionino. Si animano e vibrano di improvvisa passione. Hanno la parola alata. E amano posarla sulla poesia e sui poeti. E non c'è pericolo che si dimentichino nè di Dante nè di Petrarca. E nemmeno di d'Annunzio. Solo che il signor Lima ha espresso anche la sua gratitudine dal punto di vista degli interessi commerciali dello Stato di Parà. Il commercio — egli ha detto — è anche un veicolo di progresso. Certo, significa la forza di un popolo. E ha concluso manifestando la speranza che «il risultato pratico della visita nostra sia di utilità al suo Paese». L'Italia «rinascente» — ha proclamato egli — ha qualche cosa di «straordinario e di misterioso».

Tutto il pubblico commerciante è scattato al grido di *Viva l'Italia, Viva Benito Mussolini*, a cui han fatto eco le grida di *Viva il Brasile!*, mentre una banda, nella via, faceva echeggiare le note della nostra Marcia reale.

Subito — ristabilito il silenzio — ha preso la parola Giovanni Giuriati. E la sua improvvisazione è stata felicissima.

«Non sempre — egli ha detto — io intendo esattamente il vostro armonioso linguaggio. Ma io ho colto una definizione della crociera che è assolutamente esatta. Voi l'avete chiamata «una fraterna e civile impresa». E io vi dico che mai parole più appropriate di queste furono pronunciate per definire l'impresa nostra. Civile, perchè il commercio è funzione di civiltà fraterna, perchè i vincoli di una intima parentela legano le due stirpi. Voi avete ricordato il nostro [illegible] leggendario e noi ricordiamo il vostro, per il quale abbiamo un vero culto. Ma fra tutte le cose buone e cortesi sbocciate sul vostro labbro per noi, una è stata particolarmente grata al nostro cuore, il giudizio da voi dato — a elogio nostro — sull'Italia di oggi. Ve ne siamo sinceramente grati. Trovare — lontanissimi dalla Patria come siamo — la viva di essere così bene compresi è per noi motivo di vera commozione. E perciò la nostra risposta deve essere breve e conclusiva. Voi avete un Paese ricco. Noi abbiamo le braccia che vi mancano. Vediamo se non sia il caso di associare le due ricchezze per marciare insieme sulle vie della pace e della civiltà.

M'è sembrato — sottraendomi alla ressa delle cortesie, nella sala ove fu servito il vermouth d'onore — che l'entusiasmo dei brasiliani di Parà fosse la improvvisa rivelazione improvvisa di pressionante rivelazione improvvisa di un amore che non conoscevamo da troppo tempo.

E da questa prima accoglienza ho tratta propria l'impressione che il Brasile ci aspetti per le grandi intraprese.

Nessun'altra bandiera, certo può suscitare laggiù l'entusiasmo che vi suscita la nostra.

Mentre scrivo la regia nave *Italia* trabocca in tutte le stive del pubblico dei visitatori. E' la gran folla succeduta ai commercianti: una folla che si addensa, fa ressa, s'indugia e resiste ad ogni intimazione proprio come se intendesse domiciliarsi nella nave e non lasciarla partire più...

PIERO BELLI

Tenebroso dramma notturno a Vicenza

Precipita la figlia nelle acque dell'Astichello

VICENZA, 21

Un fatto di inaudita malvagità è avvenuto nella notte tra la domenica e il lunedì, in una oscura e deserta località posta alla periferia della città.

L'orribile delitto, che per il modo con cui fu consumato non ha forse precedenti nelle cronache cittadine, ebbe per protagonista un falegname, certo Zanini Alessandro fu Antonio d'anni 52, proprietario di una piccola bottega situata in via Cormoleo.

Lo Zanini, ch'è coniugato con la cinquantenne Boesso Elvira, da parecchi anni aveva per amante una vedova, Panozzo Margherita di anni 45, abitante in via Garibaldi 11.

Nel 1922 da questa donna lo Zanini si ebbe una bambina che la Panozzo partorì all'ospedale. Alla creatura, frutto di questo illecito amore, fu imposto il nome di Eforti Gina, di ignoti.

La bambina fu raccolta in casa della Panozzo e sembra che il falegname provvedesse in parte al suo mantenimento, passando alla madre, mensilmente, una certa somma.

La Boesso, moglie dello Zanini, aveva avuto sentore della tresca del marito così che, come è facile immaginare, continui erano i litigi tra i coniugi. Nel contempo altri litigi scoppiavano in casa della amante perchè lo Zanini non provvedeva con sollecitudine al versamento della somma occorrente per il mantenimento della piccola Gina, provocando frequenti scenate da parte della Panozzo.

La situazione del falegname rispetto alle due donne si trovava a questo punto, allorquando negli ultimi giorni dello scorso mese di marzo, la moglie sua, di salute cagionevole, dovette essere ricoverata all'ospedale.

Pochi giorni dopo lo Zanini andava a convivere con l'amante.

Il giorno di Pasqua, stando al suo racconto, il falegname lo passò con la Panozzo, senza mai uscire di casa. Un proposito feroce era via via maturato nel suo cervello, e il delitto, studiato nei suoi particolari, avrebbe dovuto avere quella sera stessa la sua esecuzione.

— Ero stanco — esclamò il vecchio falegname, dopo il delitto — di vedere al mondo quella bambina...

Domenica lo Zanini uscì di casa verso le 19. In braccio egli portava la piccola Gina che doveva compiere tra giorni i due anni.

Il falegname si incamminò lentamente nelle prime ombre della sera, uscendo dalla barriera Eretenia e portandosi al largo della città. Giunto, attraverso allo stradone della circonvallazione, a Porta Monte, egli entrò in una bassa osteria detta «del Porto» e ordinando un litro di vino.

Le vie intorno erano battute da fragorose comitive di gitanti che facevano ritorno in città dopo aver festeggiata la Pasqua sui colli. Il falegname aveva invece bisogno di silenzio e di solitudine per poter compiere l'orribile delitto, nella località che doveva essersi proposta. La piccola Gina, deposta su di una sedia, s'era addormentata.

Dopo circa un'ora lo Zanini si decise a lasciare l'osteria, riprendendosi in braccio la bambina.

Egli riprese lentamente il suo camino, avviandosi, lungo il Retrone, in località «al Gallo», a due chilometri dalla città. Ma si capisce che numerose comitive indugiavano ancora, in quell'ora, per le strade di campagna e il falegname non si arrischiò di compiere colà il delitto. Egli preferì ritornare sui suoi passi, svoltando per il viale Margherita fino a portarsi, girando al largo della città, nell'oscuro e deserto stradone di Araceli. Alla sinistra del viale, in una specie di fenditura naturale, scorrono tumultuose le acque dell'Astichello che vanno a scaricarsi nel Bacchiglione le cui acque si distendono alla destra del viale.

Il falegname si fermò vicino al basso parapetto in ferro, sopra le acque dell'Astichello che scendono con violenza da una piccola cascata artificiale, per metter in moto due vecchi mulini del pastificio Nenzi.

Erano circa le una dopo mezzanotte e tutto intorno era deserto. Lo Zanini alzò di peso la piccina che s'era addormentata con la testolina posata sulla sua spalla, gettandola nelle acque che s'avventavano precipitando con un fragore sordo. Il misero corpicino scomparve all'istante, travolto nei gorghi.

L'assassino non intese alcun grido, niente: stette ancora qualche istante sul parapetto, scrutando le acque, poi si mosse avviandosi verso la città.

Egli narrò che aveva intenzione di costituirsi per sfuggire all'ira del popolo. Strada facendo il falegname si incontrò con un suo amico, il calzolaio Bazzolin Giuseppe, e insieme i due si portarono alla caserma dei RR. CC.

Il falegname raccontò con voce ferma la scena del delitto; poi concluse che gli pareva di sognare.....

I carabinieri, sulle prime, credettero aver a che fare con un pazzo. Si portarono, nella notte stessa, in casa della Panozzo. Costei confermò che alla sera l'amante era uscito con la piccina.

Guidati dall'assassino i carabinieri si portarono poi sul luogo del delitto.

Stamane si iniziarono i scandagli nelle acque, ma il cadavere della piccina non è ancora stato rinvenuto.

L'assassino è stato trasportato a San Biagio. Il fatto ha destato profonda impressione in città.

Terribile incendio a Rovereto

Un milione di danni

TRENTO, 21

Un furioso incendio è scoppiato nelle prime ore del mattino di Pasqua in un grande magazzino legnami, sito nel centro della città di Rovereto. Per causa tuttora ignota hanno preso fuoco immense cataste di legna e di assi che sono diventate in breve un impressionante braciere. L'incendio è stato avvistato verso le 5 del mattino, e all'allarme sono subito accorsi i pompieri della città e dei paesi vicini e numerosi soldati che hanno iniziato prontamente l'opera di isolamento. La violenza delle fiamme era tale da raggiungere i tetti delle case vicine e da minacciare un vasto rione della città vecchia. Il magazzino e la segheria legnami sono difatti situati in un vastissimo piazzale prospiciente la centralissima Via Dante e tutto circondato all'intorno da case e da palazzine. Tre delle case vicine furono presto intaccate dalle fiamme, fra esse anche l'albergo Rialto; ma per l'opera attivissima dei pompieri e dei soldati, il fuoco fu potuto circoscrivere e le fiamme distrussero solamente il tetto di una casa e incendiarono parzialmente i tetti di altri due edifici. Fu un vero miracolo che non soffiasse il vento, altrimenti il fuoco avrebbe completato l'opera di distruzione e avrebbe assunto proporzioni allarmanti e tali da mettere in serio pericolo la città.

Le fiamme hanno divampato per tutta la giornata, distruggendo immense cataste di assi, di tronchi e di legna, le baracche, i depositi e le segherie con tutti i macchinari. Verso sera il fuoco si poteva dire completamente domato. Una lode speciale hanno meritato i pompieri e i soldati che si sono prodigati con incessante attività, riuscendo a salvare dall'incendio le case vicine e parte del materiale.

I danni si aggirano intorno al milione e non sembrano coperti intieramente da assicurazione.

L'autorità ha iniziato indagini per stabilire le cause del disastro e le eventuali responsabilità.

Grave incidente automobilistico

MESTRE, 21

Ieri mattina il dott. cav. Antonio Perinello, assieme a sua sorella, alle due figlie ed alla signorina Simionato, loro amica in una automobile da lui stesso guidata, si recava per una gita a Montebelluna e dintorni. Ad una svolta la macchina, per cause tuttora ignote, precipitò da un'altezza di circa 14 metri, trascinando con sè tutti i gitanti.

Il dottore, la sorella di lui ed una figlia, la maggiore, furono raccolti e ricoverati all'Ospedale di Montebelluna, mentre l'altra figlia e la signorina Simionato giunsero a Mestre in treno, quasi incolumi.

I tre feriti sono stati giudicati in istato gravissimo.

Stamane la signora Perinello, sorella del dottore, ha cessato di vivere.

Un salvataggio a Mira

MIRA, 20

Oggi verso le 13 a Mira Taglio il ragazzo dodicenne Masato Silvio di Giuseppe, mentre correva in bicicletta per uno scarto della macchina andava a finire nel Brenta.

Alle grida di aiuto accorsero varie persone, fra cui un certo Barbasso Ferruccio dello Sport Club Ardor di Venezia che prontamente si gettava in acqua traendo in salvo il ragazzo.

Una grande gara podistica a Rovereto

TRENTO, 21

Il 27 aprile l'Unione Sportiva organizzerà un «triplo giro podistico di Rovereto» su un percorso di chilometri 10.

La manifestazione assumerà un carattere maggiormente solenne, sia per i premi che alla gara sono assegnati, sia perchè in quel giorno S. A. R. il Principe Umberto sarà graditissimo ospite di Rovereto. La gara avrà luogo alle ore 9.30 e tutti i concorrenti dovranno trovarsi puntuali alle ore 9 al Campo sportivo.

La tassa di inscrizione è fissata in L. 5. Le iscrizioni si chiudono alle ore 24 di sabato 26 aprile. La premiazione avrà luogo alle ore 18 personalmente da S. A. R. il Principe Ereditario.

Vittoria italiana a Longchamps

PARIGI, 21

La scuderia del cav. Ranucci ha riportato un altro successo a Longchamps nel premio Lutetia, col cavallo Filiberto di Savoia.

Tiziano disegnatore

Fino ad ora non avevamo avuto nozioni precise intorno a *Tiziano* disegnatore. Pochi lavori suoi furono messi in luce dal Morelli, dal Loeser e tempo fa dall'Hadeln, ma codesti frammenti non valsero a darci chiara e precisa cognizione della maniera grafica del sommo Cadorino. Estremo bisogno adunque c'era d'indagini pazienti e competenti nei vari gabinetti di disegni in tutta Europa, per scoprire altre opere, le quali potessero illuminarsi più efficacemente in argomento. Queste lunghe e faticose ricerche coronate da un bel successo furono fatte da Detler Hadeln, il quale ora pubblica in argomento uno splendido volume (*Zeichnungen des Tizians*, bei Paul Cassirer Berlin 1924). L'autore non è nuovo a questi studi veneziani d'arte: l'anno scorso infatti egli dava in luce un'opera intorno ai disegni di Giacomo Tintoretto, pubblicati dallo stesso editore.

Siamo oggi in grado di potere positivamente affermare di essere in possesso di 36 disegni originali del sommo maestro, i quali gli sono stati dopo scrupoloso esame assegnati dal sagace autore. Questa scarsità di disegni è veramente stupefacente, riflettendo che *Tiziano* visse quasi cento anni, dei quali settanta o sessanta almeno dedicò ad assiduo e continuo lavoro. Se adunque così poca cosa ci è rimasto dell'arte grafica di *Tiziano* conviene affermare, che il maestro adoperasse di rado la penna o il carbone, in confronto di tutti gli altri artisti del nostro glorioso rinascimento.

Marco Boschini, il quale attinse informazioni intorno alla maniera di produrre del Cadorino, da un testimone oculare, cioè da Palma il Giovane, ci introduce nelle secrete cose del misterioso studio di Tiziano, di cui sappiamo che abbozzava i suoi quadri con gran massa di colore, con pennellate massiccie, alle volte con uno striscio di terra rossa schietta, che gli serviva di mezza tinta. Altre volte egli vi lavorava di pennellate di biacca, e col rosso, nero e giallo formava il rilievo del chiaro scuro. Dopo aver posti questi preziosi e solidi fondamenti, voltava i quadri al muro, e li abbandonava alcuni mesi, senza più guardarli. Quando di nuovo prendeva queste opere sotto esame, ne scopriva i difetti e arditamente vi rimediava. Soleva dire: che chi canta all'improvviso, non può formare verso erudito, nè ben aggiustato. Ultimava il quadro con sfregazzi apposti con le dita negli estremi chiari, altre volte con un striscio della dita poneva uno scuro nell'ombra. Ed il Palma assicurò il Boschini, che in tarda età Tiziano dipingeva più con le dita che con i pennelli.

Bizzarra cosa è che il Boschini, nel ragionare del disegno in genere menzioni bensì Giacomo Tintoretto, ma di *Tiziano* non faccia parola. Ed altra cosa fa specie, cioè che Palma il Giovane abbia visto operare il mago dell'arte veneziana solamente in tarda età, cioè negli ultimi quindici anni della vita di Tiziano. La sua descrizione della tecnica tizianesca calza quindi per la tarda maniera, la quale creò tanti capilavori più vicini alla nostra sensibilità visiva, ma non ci illumina sulla maniera dell'epoca giovanile o della media. Comunque è positivo che *Tiziano* poneva in opera contemporaneamente vari lavori.

Circa più di un ventennio fa, molti disegni si credevano eseguiti dalle mani di *Tiziano*, ma poi furono giustamente assegnati a scolari, al padovano Domenico Campagnola, per esempio, e ad altri. Gli Uffizi di Firenze possono vantarsi di possedere la più cospicua raccolta di lavori grafici del sommo maestro — malauguratamente invece Venezia, piena di capolavori pittorici, non possiede neppure un foglio di disegno.

Finora Tiziano era stato considerato quasi esclusivamente come pittore; però egli si dimostrò pure energico e sommo disegnatore. Inventò anche splendide composizioni per xilografie, anzi ne intagliò sicuramente alcune. I suoi disegni giovanili furono per lo più eseguiti per quadri e perfino, quando ebbe a fare ritratti, non negò di chiedere consiglio alla penna o al carbone, delineando accuratamente teste e figure intere. Ma già quando eseguiva il gruppo dell'Assunta, ora al Louvre, dimostrava come non sentisse più la necessità di disegnare con soverchia cura accontentandosi di buttare giù l'idea alla brava. Indisciplinato, poi, quasi espressionisticamente, ci appare nel disegno di San Pietro Martire, nel Museo di Lille, nel quadro distrutto di SS. Giovanni e Paolo. Una calligrafia più incisiva coltivò disegnando dettagli, quando si trattava di studiare pieghe, estremità, elmi od altro. Tutte codeste reliquie dimostrano ch'egli non si occupò metodicamente e con un piano ben ordinato della concezione lineare — ma appunto per ciò questi fogli riescono spontanei, freschi e affascinanti.

Tiziano non ebbe nessuna affinità nel disegno con i suoi predecessori, i Bellini ed il Carpaccio, ma restò in Italia, nel suo tempo, come isolato a sè. Ebbe però contatti con l'arte grafica del Durero, e la percezione che dalla forma usata dall'artista tedesco si poteva sviluppare tutta un'arte personale italianissima. Due cose specialmente ammirò nel Durero: l'espressione e la sontuosità ornamentale. Disegnò con la penna a tratti larghi, succosi ed energici, rendendo sempre la visione pittoricamente. Più consistenti tuttavia, si dimostrano i suoi disegni a carbone, lumeggiati con gesso; il tratteggio dei quali, dato il materiale, è morbido, raggiungendo effetti oltremodo pittorici contrapposti efficacissimi. Nelle sue mani il gesso non disegna più, ma dipinge a larghe macchie; così operò del resto nei suoi quadri eseguiti in tarda età.

Fece bene l'Hadeln, con le sue splendide riproduzioni, a separare le opere disegnate a penna da quelle a carboncino e a gesso; ciò serve a farci distinguere con maggior chiarezza le due tecniche, pure ordinando il tutto cronologicamente. Per far emergere al confronto le alte qualità e la personalità di Tiziano, egli ha infine conveniente aggiunto alcuni disegni di artisti emuli del gran maestro, come quelli del fratello Francesco Vecellio, Domenico Campagnola e del Verdizotti, il quale fu pure poeta ed amicissimo di Tiziano, e a cui servì di segretario nella corrispondenza che questi intrattenne con principi ed alti dignitari del tempo.

L. BROSCH

Incidenti antifascisti a Nizza

(Nostro Servizio Particolare)

NIZZA, 21

Il gruppo fascista di Nizza ha fatto celebrare stamane nella Chiesa di San Giacomo, in via della Prefettura un servizio religioso in memoria di Bonservizi e per la benedizione della bandiera. Questo avvenimento aveva suscitato il malcontento delle camere sindacali operaie che avevano protestato pubblicando un appello in alcuni giornali.

Stamane, benchè misure di polizia fossero state prese per evitare ogni conflitto coi fascisti, incidenti gravi si sono verificati. Dei colpi di arma da fuoco sono stati scambiati da una parte e dall'altra e parecchie persone sono rimaste ferite. Una di queste è stata trasportata all'ospedale in istato gravissimo. Si tratta del diciottenne Ugo Steito, che ha ricevuto all'addome due colpi di coltello. Il ferito è figlio di un antico cancelliere del Consolato d'Italia a Nizza. Egli dice di essere stato ferito nel momento in cui, curiosando, passava per via della Prefettura. I suoi aggressori sarebbero dei militanti comunisti.

Dopo questi incidenti, un servizio di ordine più rigoroso fu organizzato nelle vie adiacenti alla chiesa, dove dei cordoni furono stabiliti. Durante questo tempo i fascisti rimasero rinchiusi nella chiesa assediata dai comunisti. Verso le 12.30 il Prefetto delle Alpi Marittime penetrava nella chiesa andando a conversare col comm. Lebrecht console generale d'Italia a Nizza, dichiarando che si sarebbe messo alla testa del gruppo.

XIV.ª Esposizione internaz.le d'Arte

Il "vernissage,, e l'inaugurazione

Entro il recinto dell'Esposizione in queste giornate incantevoli di primavera tutto un mondo ferve e lavora perchè più splendida riesca quella magica festa dell'arte e della bellezza che è la inaugurazione della Biennale Veneziana.

Si può dire che ormai ciò che pareva giorni sono un miracolo di rapidità operosa sia compiuto. Anche le opere dei padiglioni francese e belga, le ultime arrivate, si stanno rapidamente collocando. Dentro i padiglioni e nelle sale si lavora agli ultimi ritocchi, sicchè il giorno della apertura gli ambienti e le decorazioni appaiano nella luce migliore.

Come è già stato annunziato, oggi mercoledì dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 seguirà il *vernissage*. L'ambiente stupendo si aprirà alla folla degli artisti espositori e dei giornalisti per un battesimo lieto e augurale che preluderà alla grande cerimonia dell'inaugurazione. Per quel giorno affinchè anche i non abbonati alla Biennale possano assistere dal giardino all'impareggiabile festa, saranno messi in vendita degli speciali biglietti a L. 10 l'uno.

Siccome il 25 corr. S. M. il Re dalla Stazione si recherà direttamente ai Giardini, la cerimonia è stata anticipata di mezz'ora, e cioè alle 9.30 anzichè alle 10. Si fa viva preghiera alle autorità ed agli invitati di trovarsi nel padiglione centrale alle nove e un quarto.

La morte di Eleonora Duse

Enorme impressione a Roma - La notizia comunicata a d'Annunzio
Commoventi manifestazioni di cordoglio della stampa francese

PITTSBURG, 21

Eleonora Duse è morta.

Il piroscafo «Duilio», che partirà il primo maggio da New York, condurrà in Italia la salma di Eleonora Duse che sarà accompagnata dai venti artisti che la seguivano nella sua tournèe.

La grande attrice soffriva di influenza da due settimane e si trovava nella camera dell'albergo in cui è morta questa mattina alle 2.30.

Essa avvertì i primi sintomi del male dopo la rappresentazione fatta la sera del cinque aprile. Le sue condizioni divennero critiche il nove aprile, ma poscia sopraggiunse un miglioramento che durò fino al giorno sedici, giorno in cui ebbe una ricaduta fatale. La Duse, che faceva una tournèe negli Stati Uniti, aveva passato tutto l'inverno sul litorale del Pacifico.

L'impressione a Roma

ROMA, 21

La notizia della morte di Eleonora Duse, sparsasi questa sera negli ambienti letterari ed artistici, ha provocato una penosa impressione.

Benchè le condizioni dell'illustre artista fossero gravi, nessuno però prevedeva una fine così immediata.

La notizia è stata telegrafata a Gardone, a Gabriele d'Annunzio, e contemporaneamente è stata comunicata al Presidente del Consiglio on. Mussolini, che se ne è mostrato vivamente addolorato, nutrendo lui pure, per la grande artista, una viva ammirazione.

Il profondo rimpianto a Parigi

PARIGI, 22

I giornali fanno seguire l'annunzio della morte della Duse da caldi cenni necrologici, tutti improntati a profondo rimpianto per la grande artista scomparsa.

Il «Temps» scrive: Essa è stata interprete di Maeterlink, di Ibsen, di d'Annunzio. In tutte le parti in cui si traduceva la sua potente personalità essa si è mostrata uguale alle più illustri tragiche ed ha conosciute nel mondo intero i più leggendari trionfi.

Il «Petit Soir» scrive: Artista di viva originalità, interpretava la sua parte dedicandovisi interamente. Dotata di una voce affascinante, essa commuoveva per la sua naturalezza e la vivacità della scena.

Il «Journal des Debats» scrive: Una delle glorie dell'arte drammatica contemporanea scompare.

L'«Intransigeant» scrive. La bella fiamma si spegne. Lo splendore di una gloria senza macchia sparisce, quando essa riprendeva da poco tempo il più vivo splendore. Eleonora Duse, che ritornava al Teatro accettando di percorrere l'Europa e l'America per servire la tragedia, muore prima di ritrovare Londra e Parigi, che le conservano il loro amore. La vittoria della sua arte aveva serbata la semplicità, poichè la Duse, più che qualsiasi altra, commuoveva alla luce del palcoscenico e si rinnovava completamente secondo i personaggi che incarnava. Il segreto della sua riuscita era nel suo animo multiforme. Molti artisti hanno tentato la prova, ma essi non hanno mai saputo raggiungere la sommità dove essa si teneva.

I signori Andrea Messager e Roberto De Flers, rispettivamente Presidente e presidente onorario della Società degli Autori e compositori drammatici, hanno inviato al presidente della Società degli Autori italiani il seguente telegramma:

«La società degli autori e compositori drammatici esprime ai suoi confratelli italiani l'emozione profonda provata da tutti noi all'annunzio della morte della gloriosa ed ammirevole artista Eleonora Duse.

«L'Italia è in lutto e con essa il teatro del mondo intero. Noi uniamo il nostro dolore al vostro e nell'irreparabile disgrazia che colpisce il vostro grande Paese e l'arte drammatica universale, noi siamo presso di voi con tutto il nostro cuore fraterno e con tutta la nostra ammirazione dolorosa. — F.to Andrea Messager, Roberto De Flers».

Roberto De Flers dell'Accademia Francese pubblica nel *Figaro* un articolo denso di commozione lirica dove la ammirazione è pari al dolore: «Il teatro mondiale, non poteva subire una perdita maggiore. Eleonora Duse non è più. Il viso tanto amabile e grazioso, viso che secondo i giorni o secondo le parti era soffuso di sofferenze o raggiante di gioia non sarà presto più che un pugno di cenere. Mai la vita concentrò in una sola delle sue creature maggiori lacrime, maggior gioia, maggior fervore e maggior disperazione. Tutte le possibilità umane si riunivano in questo essere incomparabile pronto ad espandersi, spinto dal suo destino di artista e dal suo destino di donna».

Per concludere De Flers scrive: «Con essa finisce di scomparire quel trionfo miracoloso di grande artista che erano orgoglio dell'arte drammatica contemporanea: Sara Berhardt, Gabriella Rejane, Eleonora Dusa. Le tre voci hanno taciuto, la voce che canta, la voce che ride, la voce che soffre!»

La maggior parte degli articoli dedicati alla grande artista italiana associano il lutto in cui è piombata l'arte drammatica italiana a quello che ha colpito recentemente il teatro francese nelle persone di Gabriella Rejane e di Sara Bernhardt.

Comoedia, scrive: «Sara Bernhardt è scomparsa e la Duse non è più! I due nomi che furono i maggiori forse nella storia del teatro oggi non rappresentano più che i ricordi imperituri e magnifici.»

Nello stesso giornale Traversi rievoca in un lungo articolo la carriera di Eleonora Duse. *Comoedia*, infine, pubblica nelle interviste con la signora Suzanne Desprès e con Lugne Poe i quali piangono non solamente l'artista ma la donna e l'amica.

Nel *Journal*, Giorgio Le Pardonelle, dopo aver rievocato la carriera dell'illustre artista così conclude: «Dopo la Rejane, dopo Sara Bernhardt, Eleonora Duse è una delle più grandi artiste di tutti i tempi che scompare.»

In un articolo di Lugne Poe vi è il brano seguente: «Eleonora Duse fu anzitutto una grande italiana che aveva in cuore ardente il sentimento nazionale. Fu donna straordinaria, geniale, dal cuore generoso. Ella scompare e già da molto tempo viveva come in una meravigliosa leggenda.»

Eduard Schneider pubblica un articolo nell'«Excelsior» nel quale esalta l'ardente idealismo della grande artista in cui vibrava costantemente il sentimento fiammante delle anime monastiche. Consacratasi istintivamente al servizio di un tale idealismo che la dominava fino alla sofferenza e alla malattia, Eleonora Duse portava sul viso la rara nobiltà delle anime, una parte delle quali va al di là del mondo visibile. La Duse fu giustamente chiamata una animatrice. Il suo cuore magnanimo continuerà per molto tempo a dare il ricordo dei suoi fulgori.

L'impresario Schurmann che conobbe fin dagli inizi la carriera della Duse esprime nel *Matin* il suo profondo dolore per la morte di uno dei più grandi astri del mondo femminile e dice che con la Duse viene a mancare l'ultima artista interprete dell'amore.

L'orchestra di Modena agli amici della musica di Treviso

TREVISO, 21

L'orchestra di Modena, composta di 65 professori, diretta dal Gino Neri, sara a Treviso la sera di martedì 29 corr. per eseguire un concerto nel Teatro Sociale per la Società degli *Amici della Musica*.

Ecco il programma che verrà svolto:

Ciaikowski: Sinfonia Patetica (4 tempi) — Wagner: Preludio I. *I Maestri Cantori* — Martucci: Notturno — Mancinelli: La fuga degli amanti a Chioggia (dalle *Scene Veneziane*) — Borodin: Nelle steppe dell'Asia centrale — Wagner: Mormorio della foresta (dal *Siegfried*) — Rossini: Sinfonia *Guglielmo Tell*.

Colossali incendi in America

Venti pompieri morti a Chicago

PARIGI, 21

I giornali hanno da Chicago che un incendio ha distrutto in quella città un importante stabile. Venti pompieri sono rimasti morti edodici altri gravemente feriti.

Da Guatemala giunge notizia che un incendio ha distrutto gli edifici della dogana, del porto di S. Josef, nonchè i principali edifici costruiti lungo la spiaggia.

Il giro del mondo in aeroplano

Il duello anglo - americano

LONDRA, 21

L'aviatore inglese Mac Laren è giunto a Bagdad.

Tre degli aviatori americani che fanno il giro del mondo sono giunti ad Ahutam nelle isole Aleutine.

La reazione antibritannica a Bagdad

LONDRA, 21

I giornali hanno da Bagdad in data 20: Due deputati favorevoli al trattato concluso fra l'Inghilterra e l'Irak sono stati pugnalati in mezzo alla strada.

Un altro deputato è stato gravemente ferito. La reazione britannica si è aggravata dallo stato d'animo che regna durante il digiuno del Ramadam.

In libreria

Il teatro libero

Nell'ultimo ventennio del secolo scorso il teatro francese s'era impastoiato nella tradizione. La vecchia scuola capeggiata dalla illustre trinità dell'Augier, del Dumas e del Sardou vi si crogiolava beatamente lasciando fuori del cimento gli scrittori di teatro della nuova generazione che mordevano le catenelle dei freni avidi di misurarsi.

Mentre i naturalisti avevano combattuta e vinta la loro battaglia nel romanzo (come gli impressionisti in pittura e i Wagneriani in musica) gli autori drammatici erano costretti a guardare con le armi al piede le proprie idee ed i propri copioni rinchiusi nei cassetti.

Ci voleva una bella ventata che spazzasse il campo del vecchiume e la raffica la scatenò Andrea Antoine, un giovane artista di grande ingegno il quale, costretto ad impiegarsi presso la Società del Gaz di Parigi per campare, dedica le sere libere a recitare quale attor giovane in un teatrino di dilettanti. Dal teatrino e da un'esilissima schiera di giovani animosi parte la rivolta, organizzata e decisa. Si incomincia a scovar autori di cose ardite, nuove, singolari fra i più oscuri pennaioli di Montmatre e subito, quasi improvvisamente dietro l'audace bandiera si vedono uomini come Emilio Zola, Paolo Alexis, Leone Hennique, Emilio Bergerat, Catullo Mendès, Oscar Mètènier ed Enrico Becque tra i più entusiasti.

Naturalmente — per quanto il Mendès andasse esaltando il bene che faceva all'arte l'ardore di quei giovani — l'impresa fu combattuta e le sue sorti pericolarono più volte verso il disastro. Difficoltà nella ricerca delle sale teatrali, ristrettezze finanziarie, reazione da parte della critica, dei vecchi autori e degli impresari che vedevano compromessi insieme criteri artistici ed interessi di cassetta. Non ci si scoraggia: si picchia, si ripicchia senza dar quartiere; si raccolgono beffe, fischiate, improperi — quanti, press'a poco, ne raccoglie oggi il teatro futurista — ma si odora sovente il profumo della gloria come dopo le rappresentazioni dei «Tessitori» dell'Hauptmann, della «Morte del Duca Enghien» dell'Hennique, di «Blanchette» di Brieux e de «L'envers d'une sainte» del de Curel, che, secondo Jules Lemaitre, è la commedia più originale e importante del teatro libero.

Il quale teatro libero ebbe anche il merito di portare a forza sulle scene francesi le più audaci opere delle letterature straniere come per esempio «La potenza delle tenebre» di Leone Tolstoi e gli «Spettri» di Ibsen, ritenuti scandalosi in tal modo che a Meiningen si rappresentavano a porte chiuse pei soli studiosi.

Ridotto in rovina l'Antoine, accerchiato dai creditori, preso pel collo dalla miseria cede l'impresa e resta nella compagnia in veste di attore e di collaboratore. Purtroppo, però dopo una «tournée» disastroso in Belgio e in Germania la compagnia si scioglie a Roma, nel 1894, e si spegne così una face che ha saputo illuminare per sempre tante nuove ed audaci strade dell'arte.

Col titolo de «I miei ricordi sul teatro libero» Andrea Antoine ha raccolto il diario interessantissimo della sua fortunosa avventura artistica. Camillo Antonio Traversi lo ha tradotto elegantemente e opportunamente annotato. E la Casa Mondadori ce lo offre in una delle sue più belle edizioni.

Cronache teatrali

Ogni anno, dal 1919 a questa parte, la Casa Treves raccoglie in volume l'opera compiuta, nei dodici mesi, da Marco Praga critico teatrale. Chi legge sulle pagine lustre della «Illustrazione Italiana» gli articoli settimanali di «Emmepi» sa benissimo quanto quest'opera sia interessante e piacevole, e sa ancora come Marco Praga sia quel giusto, severo e burbero maestro che da un momento all'altro butta all'aria la cattedra e la serietà e ti riversa la lezione in una pagina snella, chiacchierina, frizzante, ch'è qualche cosa tra la «causerie» o la cronaca fiorita.

Ora avviene che essendo il Praga attentissimo e pazientissimo raccoglitore di ogni più piccolo fenomeno avvertibile nel mondo delle scene, le sue cronache annuali ci danno il quadro più completo, più interessante e più fresco della vita teatrale contemporanea.

In questi giorni sono uscite le cronache del 1923. Quasi trecento pagine di testo e ventisette ritratti di autori, di attori e di attrici: le quali ultime ci danno la confortevole prova che la crisi del teatro non influisce punto sulla bellezza e sulla giovinezza delle sue interpreti più care.

Nello scorso anno, purtroppo, il teatro non ha dato troppo filo da torcere alla critica. Ma non importa; quando il dramma non interessa si chiacchiera e si guarda in giro. Così fa, un poco, il Praga quest'anno: guarda commedie, tragedie, autori, attori, attrici e si gode mezzo mondo a parlarne, saltando di palo in frasca deliziosamente. Un giretto nei labirinti pirandelliani, una risata davanti a Gandusio reduce d'oltretomba in una commedia di Carlo Veneziani, una scappatina a Roma per vedere il teatro degli indipendenti o quello degli Italiani di Lucio D'Ambra; un sospiro per il caldo che soffoca Milano mentre si aspetta la Santa Primavera del Sem Benelli; un rabbuffetto a Emma Gramatica che si veste troppo spesso da uomo, un altro a Dina Galli che pecca, a volte, nella scelta del repertorio; una conferenza a 1200 metri con Amerigo Guasti cacciatore di camosci.

Di solito le raccolte di articoli apparsi sui giornali o nelle riviste somigliano terribilmente agli erbari. Questa no: odora piuttosto di prato in fiore e vi si scorre sopra con gioia frettolosa, quasi, di raccoglierne tutta la freschezza.

Il pane degli altri

La letteratura per signorine s'è arricchita in questi giorni di un nuovo tenerissimo romanzo di Rina Maria Pierazzi, valorosa direttrice della Rivista «Cordelia». Il romanzo ha per titolo «Il pane degli altri» ed è edito nella elegante «Biblioteca della signorina» dalla Casa Licinio Cappelli di Bologna.

Trama di nulla, tessuta con semplicità e naturalezza nel più convenzionale ambiente di provincia: farmacista sindachessa, veterinario, ballo di beneficenza, pettegolezzi, piccinerie e, dietro un velario di fronde, il quieto asilo delle suorine.

In questo paese vive Rosella, orfana raccolta dai parenti che se ne fanno una serva. La piccola; bruttina, minutina, tutta piena di malinconia, s'innamora di un pittore che passa pel paese e le fa il ritratto. I parenti vogliono accasare Rosella con un denaroso ragazzo del paese tornato, caldo caldo, dall'America; lei non vuole e quando sa che il suo pittore è ammalato a Livorno scappa sola, di notte per andarlo a visitare. Il pittore è morto. Lei rimarrà nella sua casa, tenendo tutto per sè il segreto del suo povero amore silenzioso, per assistere, per servire la mamma dell'uomo che amò senza averne l'amore.

Rina Maria Pierazzi, in mezzo a un'infinità di personaggi, tutti veri e vivi, ha posto la sua Rosella, ch'è una delicatissima figura di donna piena di umanità e di tristezza. Il carattere più bello e più passionale della grande amante è qui, sotto lo sciallino sdruscito di questa povera e semplice creaturetta di paese destinata a servire sempre e a nutrirsi per tutta la vita del pane degli altri.

A. Z.

Spigolature

Aprile ha giuocato in pieno le signore. Anche gli uomini, d'altronde, chè se noi siamo costrette a uscir per le strade con la pelliccia perchè, quantunque il calendario segni la fine d'aprile, il termometro non si decide a salire d'una linea, anche i signori uomini tengono tuttavia fede al soprabito e, di notte, non si peritano magari a infilare la pelliccia.

La stagione è in arretrato. Dal punto di vista dell'eleganza, meglio. Sfoggieremo nella primavera sfolgorante col maggio imminente tutta la bellezza capricciosa che la moda va affastellando intanto negli atèlier: i «tailleurs» classici e lieri tagliati nella «serge», nella «popéline», nel «moiré», nell'«alpagas», nel «tussor», nella «gabardine», nel «marocain» e i «tailleurs» fantasia dallo «princesse» lavorate a ricami, a riporti, a passamanteria, tagliati nelle stoffe più strane, creazioni ogni giorno rinnovantisi come se l'arte del disegno e la tecnica della tessitura si fossero posti al servizio della grazia femminile attraverso la perfezione che l'industria dei tessuti ha saputo realizzare.

I miracoli che si fanno in questa materia sono davvero sorprendenti e rappresentano senza dubbio una delle più interessanti applicazioni dell'industria al servizio della moda.

2

L'avvocato Francesco Colombis da Cherso, morendo nel 1890, aveva lasciato agli eredi un suo manoscritto contenente cenni e memorie sulle vicende storiche di quelle isole. Questo manoscritto è stato recentemente esaminato dal Silvio Mitis che ne divulga il contenuto nella rivista «Pagine Istriane». Bella e originale, perchè ancora da nessuno narrata, è specialmente la quinta parte del lavoro che tratta dell'occupazione di Lussino nel 1859 da parte dell'armata franco-sarda. L'autore racconta come sull'alba del 5 luglio 1859, si presentassero in Val d'Augusto con le micce accese, tra lo sbalordimento degli abitanti, cinquanta navi francesi e sette sarde con circa cinquemila uomini, da sbarco. In quella stessa mattina vennero a terra due ufficiali, uno francese e l'altro sardo, che richiesero delle autorità del luogo, ed avendo appreso che gl'impiegati del Governo si erano allontanati dalla città, presentarono al Municipio un plico sigillato per il comandante della piazza. Era il proclama, di occupazione che, steso in lingua italiana, esigeva la resa a decrizione di tutti i militari, la consegna degli uffici e delle armi, mentre prometteva agli abitanti di provvedere ai loro eventuali bisogni. Alle due del pomeriggio dello stesso giorno furono sbarcati da quattro a cinquemila soldati tra francesi ed italiani, i quali si schierarono nella piazza e lungo le rive, mentre al suono degli inni nazionali venivano issate sullo stendardo cittadino la bandiera di Francia e di Sardegna. Due giorni dopo la fregata «Gily» andò in esplorazione a Fiume e il 7 successivo la bellissima «Impetueuse» mosse alla volta di Zara per chiedere la consegna della nave mercantile «Raoul» catturata dagli austriaci dopo la dichiarazione di guerra. L'intero naviglio lasciava quindi il porto di Lussimpiccolo per mandare ad effetto il compito principale che gli era stato affidato dai due governi: l'attacco a Venezia; ma giunto qui il 9 luglio, apprendeva con grande scoramento che era stato conchiuso l'armistizio di Villafranca. Subito si dettero gli ordini per l'abbandono della città, che fu compiuto nella giornata del 22 luglio.

2

Le mogli di due illustri letterati francesi, madama Alessandro Dumas figlio e la signorina Mistral, si sono opposte, seguendo la volontà dei due cari estinti, e che la loro corrispondenza particolare venga pubblicata. Il «Figaro» aveva recentemente pubblicato nel suo giornale due lettere inedite di Dumas figlio ed Edmondo Cottinet. La signora Dumas, in termini molto cortesi, ha ricordato al giornale parigino la volontà formale del defunto marito, che dopo la sua morte nulla fosse di lui stampato d'inedito e aggiungeva che essa farà rispettare, occorrendo, con mezzi legali questa sua ultima volontà. A questo proposito si ricorda che così avvenne pure per il poeta provenzale Federico Mistral. Il cantore di «Mirella», che viveva ritirato nella sua bella casa di Maillane, manteneva una corrispondenza molto estesa. Malgrado il desiderio del poeta, che nulla fosse pubblicato, almeno non prima di cinquant'anni dopo la sua morte, successe che molte sue lettere, accuratamente collezionate, dovevano comparire in una rivista nel 1916. Sebbene glorificassero il poeta, ve n'erano di quelle un po' troppo intime e la signora Mistral, fedele e devota esecutrice delle ultime volontà dello sposo illustre, al pari della signora Dumas, si oppose a questa indiscreta pubblicazione. E poichè non si trattava soltanto di qualche lettera isolata, ma pure di importanti scritti inediti, ella ricorse alla interdizione legale. L'autore di tale indiscrezione, che era una notabilità e un fervente «felibro» rimase molto sconcertato. Egli aveva creduto di onorare così la memoria del geniale trovatore moderno.

2

Parecchi anni fa, in un articolo in morte di Filippo Cuccoli, uno fra i più celebri burattinai bolognesi, era detto: «Consoliamoci, che se il burattinaio è morto, sopravvivono i burattini». Oggi — scrive «Minerva» — anche i burattini sono morti, e di rado fanno capolino dalla loro traballante ribalta. E' uscito recentemente un libro, dove è narrata la storia di Filippo e Angelo Cuccoli, Filippo padre di Angelo, nacque in Bologna il 2 dicembre 1806 e dopo avere fatto, con poca fortuna, vari mestieri, trovò da lavorare a San Giorgio di Piano con un tale che aveva un casotto di burattini. Da lì cominciò la fortuna dei Cuccoli e il suo nome è oggi legato alla più caratteristica cronaca bolognese della seconda metà dell'800. A Bologna il Cuccoli si dedicò interamente alla sua professione con un teatro proprio, dando rappresentazioni in piazza Maggiore. «Fagiolino», che aveva sempre in bocca qualche melensa spiritosaggine, era il burattino più amato dal pubblico. Però nei villaggi più di una volta, con qualche frase, nella quale il pubblico riteneva di trovare un'allusione offensiva, «Fagiolino» veniva accolto con urli di indignazione e abbondante getto di pomidori. Ma Cuccoli era allora pronto a mettergli in bocca la barzelletta pacificatrice, che calmava le ire. Dopo avere fatto ridere e piangere coi suoi burattini, per quasi mezzo secolo, il popolino bolognese, Filippo Cuccoli morì all'Ospedale nel luglio del 1872.

CRONACA DI VENEZIA

La celebrazione del 21 Aprile a Venezia

con i discorsi dell'on. Zimolo e di Edmo Cruciani

Venezia ha celebrato con il più unanime fervore la Festa nazionale del Lavoro e la commemorazione del Natale di Roma.

La città, fin dalle prime ore si è rivestita di tricolori, che sporgevano da ogni casa, da ogni finestra.

Tutti i negozi (all'infuori dei caffè, bar, ecc.) erano chiusi e portavano grandi cartelli tricolori con la scritta: «Festa nazionale del Lavoro».

In Piazza tutti i palazzi avevano esposto gli arazzi; il concerto della banda cittadina si è iniziato con il suono di tutti gli inni patriottici entusiasticamente applaudito dalla folla.

Alle 19 e mezza i fascisti reduci dal teatro «La Fenice» improvvisarono una dimostrazione durante la quale il tenente Berenzi dal Caffè Lavena tenne un vibrante discorso applauditissimo.

Alla sera tutti gli stabilimenti militari furono straordinariamente illuminati, così pure venne fatta l'illuminazione straordinaria della Piazza.

Da tutte le orchestrine vennero suonati gli inni patriottici e così pure nei teatri gli spettacoli ebbero inizio con il suono della Marcia Reale, Giovinezza, Inno al Piave, ecc.

L'animazione si mantenne vivissima fino a tarda ora.

Alla mattina al Teatro Rossini

Alla mattina al Teatro Rossini il Segretario Generale dei Sindacati Nazionali Edmo Cruciani ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema *«Le classi lavoratrici e i partiti politici»*.

Il teatro era gremitissimo di una folla di operai appartenenti a tutti i sindacati della città, di cittadini, di fascisti.

Sul palcoscenico una selva di gagliardetti del Fascio, dei Balilla, ecc. e di bandiere di tutte le Cooperative e di tutte le associazioni economiche della città.

Tra le autorità presenti in teatro abbiamo notato il Prefetto cav. di gr. cr. Pesce e rappresentanze della Marina e dell'Esercito. Erano presenti anche tutti i presidenti e i segretari dei Sindacati.

Accolto da un lunghissimo applauso prende la parola Edmo Cruciani.

Egli così comincia:

L'aver scelto il Natale di Roma come giorno dedicato alla festa del Lavoro vuol significare che noi Italiani in questo momento storico vogliamo ricordare al mondo intero la grandezza del nostro popolo. Io credo di poter solennizzare quella festa ponendola in antitesi col primo maggio, simbolo questo dell'idea irrealizzabile, che per tanti anni ha tormentata la nostra gente. E per demolire tale simbolo ho creduto opportuno scegliere un tema dal titolo pomposo, per trattarlo modestamente, e dimostrare, esaminando i diversi partiti politici, quanto dannose siano state le utopie fine ieri agitate fra le classi lavoratrici. Prometto che questo mio discorso non vuole essere una critica al contenuto programmatico dei tanti partiti italiani, ma vuol essere una disamina dei metodi di realizzazione da essi tenuti.

I programmi

I programmi sono tutti più o meno buoni, più o meno perfetti; sono i mezzi per raggiungere le finalità, che generalmente difettano e spesso è il senso pratico negli uomini che sostengono l'idea, che putroppo manca.

E a proposito di uomini lasciate che io parli un po' dell'educazione politica del popolo italiano. Su dodici milioni di elettori, che dovrebbero occuparsi di politica, ve ne sono al massimo un paio di migliaia che hanno posti preminenti per valore e per merito, ve ne sono parecchie centinaia che sono giunti a mettersi in vista senza avere qualità specifiche; v'è la schiera degli scontenti per natura e degli entusiasti per principio e da ultimo segue la grande massa che col suffragio universale ha conquistato un diritto senza comprenderne il valore, ma che in compenso e per fortuna della nostra Nazione è inspirata da un senso così acuto di equilibrio e di opportunità da essere coefficiente massimo di compensazione per tutti gli eccessi. Le categorie più dannose sono quelle degli arrivati senza meriti e degli scontenti poichè, mentre i dirigenti esercitano una funzione altissima, questi non sono e non saranno che le pettegole ambiziose e denigratrici senza posa e senza riguardo. Indubbiamente gli ultimi episodi Nazionali sono serviti a moralizzare il corpo elettorale e a diminuire le lotte personali; di ciò dobbiamo esserne lieti poichè, se penso al commercio dei voti esercitato nei collegi uninominali, e se penso agli insulti che si scambiavano i candidati anche se dello stesso partito, sento diminuire la mia dignità di cittadino italiano. Abbiamo fatto dei passi giganteschi nel campo politico ed oggi all'infuori dei leader di ciascun partito, le persone sfuggono come piccole note di dettaglio dinanzi alla maestosità di un quadro gigantesco. E per far ciò occorreva la guerra e il fascismo; la guerra che ha risvegliato il senso della collettività per l'istintiva difesa dei singoli e della proprietà Nazionale, il Fascismo che ha impedito gli eccessi della massa inebriata dal numero. Possiamo perciò essere certi che in avvenire i partiti saranno giudicati in conseguenza all'opera di socializzazione che compiono e non subordinatamente alle persone.

Gli altri partiti

Quale valore ha oggi la teoria? Tutti i partiti sono stati colpiti dal cataclisma mondiale nella essenza, e nessuno di essi può continuare ad insistere sulle formule ormai superate, siano essi di destra, siano essi di sinistra. I programmi insomma non rispondono più alla realtà della vita odierna.

L'oratore continua con una acuta disamina dei vari partiti politici soffermandosi sui liberali, sulla concezione democratica, e così continua:

Da questa democrazia pavida e degenere trovò la possibilità di sviluppo il socialismo nostrano. Il fenomeno socialista è indubbiamente un prodotto di miseria e decadenza civile, che seppe approfittare delle pietose condizioni economiche e delle continue umiliazioni fatte agli uomini del nostro secolo. Se si volesse giudicare il nostro socialismo alla pari di quello europeo, bisognerebbe non tener conto del clima particolare, che permise al marxismo di mettere radici anche da noi. Dall'esame storico risulta che il socialismo nordico non è mai stato in antitesi al capitalismo, ma lo ha assecondato compiendo una funzione evolutiva, che portò l'economia capitalista verso una potente forma di organizzazione produttiva. Il proletariato tedesco cambiando lo spirito dell'artigianato in spirito di maestranze, si pose contro la sua legge rivoluzionaria mutatasi in legge evolutiva. Da noi invece il lavoratore sperduto nelle misere botteghe e nelle campagne incolte, ignorando la funzione del capitalismo, contro il quale sorgeva il socialismo in contrasto alla natura degli uomini e delle cose, non poteva che irrigidirsi e impermearsi nell'odio di classe. L'errore fondamentale del socialismo fu quello di credere ad una possibile trasformazione delle condizioni economiche della classe operaia servendosi della politica che avrebbe dovuto ripartire più equamente i redditi e rimaneggiare le imposte.

Il soc. non dovendo in Italia contrastare in un ordine economico sviluppato, ha dovuto convertire la lotta economica di classe in odio di classe. E lo schietto e semplice popolo italiano stava per essere soffocato dallo sfiducia, dallo smarrimento, dalla rovina, allorchè sopraggiunse la guerra mondiale e un nucleo di temerari dell'intelletto geniale si scaravenò contro il popolaccio rosso per risvegliare i sopiti sentimenti di fierezza italica. Nacque cioè quel sindacalismo individualista e rivoluzionario che ebbe per sostenitori e pionieri Filippo Corridoni, Benito Mussolini, Michele Bianchi, Edmondo Rossoni. Contro questi uomini il proletariato non potè reagire perchè troppo sfibrato e perchè privo di un vero senso di ribellione cosicchè il miracolo dell'intervento si compì. Finita la guerra, vinta con enorme stupore del mondo per opera dell'eroico esercito italiano, la bestia rossa, approfittando dello stato di stanchezza delle masse tornò a trionfare e il popolo nostro divenne ancora il seguace di tutti i parolai, di tutti i truffatori della rivoluzione tante volte promessa e mai mantenuta per eccesso di vigliaccheria. L'odio contro il dovere sociale fu odio contro la Patria e essere italiani, sentirsi italiani, sembrò vergogna. Questo significava per i capoccia del sovversivismo, difendere il lavoratore e preparare la dittatura proletaria, svalutando la Vittoria, insultando i segnati dal sacrificio della trincea. Siano maledetti coloro che permisero o consumarono l'enorme sacrilegio di aver bruciato le bandiere vittoriose, che tornavano da Vittorio Veneto. Ma sopraggiunse il Fascismo. Come nacque? Quel nucleo di arditi mentosi, che la guerra avevano voluta e fatta, si erano ritrovati ed avevano ripreso il loro posto di battaglia per difendere il sacrificio, la fede, l'ideale di tutti, rafforzati nello spirito rivoluzionario della guerra combattuta in tutte le battaglie. Scesero sulle piazze e, siccome per riacquistare la libertà negata dalle folle ubriache non erano sufficienti le parole, usarono le armi.

Si iniziò così la rivoluzione più rapida e più caratteristica che sia avvenuta nella storia, che si è differenziata dalla rivoluzione di tutti i popoli, di tutte le epoche. Il senso della misura che ho citato più sopra era la dote migliore del nostro movimento ancora mal compreso e vilmente diffamato. Le classi lavoratrici facili a credere la promessa del sole d'oriente, tardarono a seguire il fascismo, che usava un linguaggio tutto nuovo, dissimile dagli altri partiti. Seguiamo per un momento l'evoluzione Mussoliniana per per comprenderne il suo spirito e la capacità di realizzazione. I pochi divennero molti, i sacrifici si susseguirono e la derisione, che ci contornava, cadde dinanzi all'energia. I vecchi volponi della politica ci assecondarono nel primo momento perchè in noi videro la loro salvezza, ma oggi ci rimproverano di aver conquistato il potere, che saldamente teniamo o terremo. Mussolini, ideatore e creatore del fascismo, diventato Capo del Governo, si è mostrato uomo dalla tempra di acciaio, pieno di equilibrio, conoscitore del suo popolo che con l'ammaestramento del passato, ha ideata ed esplicata una politica tutta sua.

L'opera del Duce

Per ottenere la popolarità e il consenso quest'Uomo non promette, opera coll'intendimento di giungere alle riforme più audaci sempre che il popolo se ne renda degno e ne capisca il contenuto e il valore. Le masse lavoratrici che sono state sempre trattate come elementi di conquista, si trovano oggi disorientate dinanzi al linguaggio del fascismo e non riescono ad apprezzare la bellezza della nostra idea tenacemente poggiata sulla realtà della vita con a base il primo elemento della collettività, la Nazione. Si nota però nei lavoratori un senso di sfiducia verso la politica in genere, fatta ad uso e consumo delle persone politicanti per mestiere, delle quali il prototipo milita oggi nel partito popolare, del quale non voglio parlare per non dire parole troppo aspre e perchè son convinto della sua fine prossima in quanto è cessata la sua ragion di essere come rivalorizzatore del sentimento religioso e perchè sono falliti i suoi atteggiamenti di bolscevismo bianco.

Basta con la politicapura! Vogliamo avere la possibilità di vita e di amore, vogliamo restaurare la lotta pacifica della capacità, amiamo lo sviluppo della produzione per creare colla nostra stessa volontà un'avvenire al nostro popolo. Ma io oggi non voglio parlarvi di noi e dei nostri intendimenti, il tempo saprà dire se siamo sulla via maestra.

Amo solo affermare che noi esaltiamo la sofferenza, che tempra e forgia l'anima appuntita di un popolo che progredisce. La libertà e la gloria si conquistano col sangue e per dignitosamente vivere occorre patire. A ciò accingiamoci con animo lieto e con certezza di vittoria. Le autopie cadono con la realtà dei fatti come si è infranto il simbolo del lavoro internazionale, il primo maggio.

Celebriamo da soli ed orgogliosamente la nostra festa del lavoro con animo lieto e tranquillo, esaltiamo il genio della nostra razza, che ha dominato nei secoli, riacquistiamo la fierezza d'un tempo e guardiamo verso il domani con negli occhi un'espressione pura che dice «Italia», con sulle labbra un sorriso che significhi «Italia», con nel cuore una fede sola che gridi «Italia».

Il discorso frequentemente interrotto da lunghi applausi è alla fine accolto da una interminabile ovazione, fra gli incessanti «alalà» all'Italia, al Fascismo, a Mussolini. Tutte le rappresentanze sfollano e in Campo Manin si compongono in corteo e per il Bacino Orseolo sboccano in Piazza percorrendola fra gli applausi di tutta la folla raccolta.

Il corteo quindi per le Mercerie ritorna a San Gallo ove si sciolse.

Durante la cerimonia venne distribuito a tutti gli intervenuti un numero unico *«La festa nazionale del lavoro»* stampato a cura dei Sindacati Nazionali e illustrante tutta l'attività svolta dai Sindacati nazionali a favore dei lavoratori, le principali figure dei capi delle organizzazioni sindacali, e altri articoli di efficace propaganda sindacale.

La commemorazione alla "Fenice,,

Il teatro La Fenice, ove l'on. Michelangiolo Zimolo ha tenuto nel pomeriggio la commemorazione del Natale di Roma, presentava uno spettacolo imponente. Sul palcoscenico tutti i gagliardetti del Fascio, dei Balilla, degli Avanguardisti, dei Circoli di Sestieri e moltissime bandiere di varie Associazioni.

Quasi tutte le autorità erano presenti. L'avv. Giorgio Suppiei presentò, con appropriate parole l'oratore ufficiale on. Zimolo, il quale così dice:

Celebrando il Natale di Roma, nell'antica città che di Roma raccolse l'eredità possente, noi amiamo portarci con la mente ed il cuore sul Campidoglio, ove oggi il Capo del Governo per volontà della Nazione non immemore del sacrificio dei padri, dei fratelli e dei figli, è stato proclamato cittadino dell'Urbe. Con tale proclamazione che è l'avvenimento culminante della celebrazione odierna, sembra quasi chiudersi tutto un periodo di movimentata attività nazionale per aprirsi un'era nuova, che forte dell'esperienza raccolta in tale periodo, schiuderà alla Nazione nuove vie di Fortuna.

Il Re

Avvenimento formidabile che resterà nella storia di questo periodo, sarà il rifiuto che in Roma alla vecchia Italia di tutte le rinuncie, di tutti i tradimenti, di tutte le viltà, diede il Re a sottoscrivere un atto infame, e che non fu sottoscritto, volenti o nolenti tutti i detriti di un passato ormai travolto ed annientato, perciò quel Re, cui oggi da Venezia inviamo il saluto e l'auspicio che a Lui presente rinnoverà domani il popolo veneziano; perchè quel Re comprese che l'uomo proclamato oggi cittadino nel Campidoglio di spoglie fulgide, di leggi splendide, recava intorno alla capitale della nazione la vera Italia di Vittorio Veneto e perchè anche comprese che il dilemma inesorabile posto a tutti gli italiani da Benito Mussolini: «o rinnovarsi e sparire», era il dilemma a cui nessuno poteva sfuggire senza tradire la Patria.

A troppe vergogne s'era ormai abituata l'Italia, ed assuefarsi a tanta bassezza tra le visioni d'un antico splendore, tra le mura di Roma, significava aver cancellato dalla mente anche il ricordo glorioso della stirpe.

Non occorre andar molto lontano nel tempo, abbiamo gli episodi recenti.

In questa Roma, che pur avrebbe dovuto dire, tanto ammonire, incitare, vedemmo dopo la Vittoria, la celebrazione della vittoria vietata; il vessillo nazionale proibito alle sedi degli uffici dello Stato il giorno di Vittorio Veneto, e nello stesso giorno vietato ai funzionari dei Ministeri di inaugurare il ricordo eretto ai compagni caduti combattendo per la Patria. E partivano da Roma le disposizioni ministeriali affinchè i Comandanti di Corpo d'Armata ordinassero agli Ufficiali di indossare l'abito borghese anzichè il grigio verde, chè il grigio verde sonava provocazione alle maggioranze parlamentari. Ed in Roma vedemmo nelle stesse carceri ove si raccoglievano tutte le disonestà della malavita, rinchiuse in una notte, le fanciulle degli Istituti di educazione che avessero avuto la colpa di essere nate in quella terra dalmatica che Veneta ed Italiana rimarrà a malgrado di trattati che taluni italiani soltanto per atto di nascita, prepararono e conclusero, ahimè prima della rivoluzione delle Camicie Nere.

La proclamazione di Benito Mussolini cittadino di Roma è avvenimento che cancella anche il ricordo delle nequizie recenti che furono: Roma non è più deturpata dalla presenza di uomini chè di troppo sventure nazionali furono gli artefici, non sempre incoscienti e disinteressati.

L'oratore quindi in una bella sintesi tratteggia tutta la via di gloria e di potenza percorsa da Roma attraverso i secoli fino al medio evo: quando un'altra grande città, imitando le orme della grande Madre, diede all'Italia allora divisa, avvilita e serva, nuovo lustro di potenza e di gloria: Venezia.

Venezia fedele a Roma

Egli così continua:

Così Venezia si serbava fedele a Roma; e così, nella formazione spirituale e politica della nuova Italia le due città si trovarono unite nell'analogia delle vicende: nel '49, tenendo alto più a lungo il vessillo della indipendenza e dopo costituito il Regno d'Italia in quella comune esclusione che fu denominata la questione Romana-Veneta e che fortunatamente doveva essere breve.

Basterebbe il ricordo di Enotrio a farci ancor più amare la data odierna, a farci apparire in tutta la loro miserabile vanità i piccoli uomini che rimpiangono il primo maggio. Lasciamo agli avversari nostri il rimpianto per il primo maggio!

Chi nelle ore più decisive della nostra storia ebbe il palpito del cuore più vivo per il nemico della nazione anzichè per i suoi difensori, è logico e naturale non comprenda il significato del 21 Aprile; ed è naturale che tutta una sottile svalutazione di questa data sia compiuta da certa stampa così detta costituzionale, che pur di raccogliere consensi offre assai spesso ospitalità ai comunicati degli autentici sovversivi. Chi persevera nella fedeltà all'artefice di Rapallo, ex presidente del consiglio bombardatore di Fiume, è logico trovi strano che al primo maggio, data imposta dallo straniero, voglia un governo italiano contrapporre una data italiana, ed è naturale che simile svalorizzazione sia compiuta certo dal maggior organo milanese, non certamente vanto di Milano, che sorto da una bancarotta fraudolenta ha toccato il vestice di una enorme fortuna editoriale.

Chi ha voluto fornire agli avversari del diritto italiano alla conferenza di Parigi le armi morali affinchè la Patria fosse freddata di gran parte della sua vittoria; chi volle inviare nelle capitali straniere i suoi inviati speciali affinchè preparassero le rinuncie adriatiche e fu poi incitatore al bombardamento di Fiume chiaramente dicendo che poco sarebbe importato all'Italia se nell'Aspromonte adriatica fosse stato assassinato Gabriele d'Annunzio; chi sostenne Nitti, chi incitò il Ministero dell'ottobre 1922 a sparare sulle camicie nere, chi persevera nell'atteggiamento di ostilità al governo nazionale solo perchè fallito il tentativo di un ministero Nitti, Bissolati, Turati, Albertini, vedeva stroncata la possibilità di essere «qualcuno» nella vita del Paese, è logico che non consideri l'annuale della fondazione di Roma come degna di essere esaltato da tutto un popolo orgoglioso delle sue glorie più pure.

Il prestigio all'estero

Michelangiolo Zimolo illustra quindi la grande anima di Venezia che tanto ha dato per la causa adriatica e dalmatica anche nelle ore più tristi della vita politica del nostro paese e dopo aver esaltate le forze della nuova Italia, così conclude:

Questa accresciuta coscienza negli italiani che vivono all'estero noi la leggemmo quando ci fu dato l'onore di accompagnare Emanuele Filiberto di Savoia, Duce dell'invitta Armata Adriatica, tra gli italiani di una Capitale straniera e scorgemmo l'intimo ed affettuoso consenso tra i nostri fratelli ed il Principe che ad essi parlava con frase nobilmente italiana, squisitamente fascista.

Ed oggi Natale di Roma, ci piace ritrovare nella recentissima storia altra ora di consenso fra il Duce della Terza Armata e l'Italia Nuova. Piace a noi ricordare l'ultima celebrazione della battaglia del giugno sul Piave, svoltasi sul Carso, presenti Emanuele Filiberto di Savoia e Benito Mussolini. A quel consenso, che ancora una volta si rinnovava in cospetto dei vivi e dei morti, pareva recasse plauso il piccolo Fante che sulla casa del Piave aveva scritto la frase: «Meglio vivere un giorno da leone, che tutta la vita da pecora!». E' frase degna dell'Italia e di Roma, incidiamola sullo scudo della nuova Nazione Italiana.

Il forte discorso di Michelangiolo Zimolo frequentemente interrotto da applausi è entusiasticamente applaudito alla fine.

La celebrazione a Murano

Murano ha celebrato con una vibrante festività il Natale di Roma e la festa nazionale del lavoro. Le bandiere sventolarono da ogni finestra, pavesando completamente le case.

Alle 19.30 è giunto il segretario generale dei Sindacati nazionali dott. Edmo Cruciani, accolto dalle autorità e dalla banda. Un lungo corteo si formò, dirigendosi alla piazza del Campanile ove il dott. Cruciani, presentato dal segretario del fascio sig. Dante Fuga, davanti ad una immensa folla plaudente pronunciò un applauditissimo discorso.

Egli esordì dichiarandosi lieto di parlare in Murano che ha fama di antifascista nel giorno della festa del lavoro e più lieto egli disse poichè l'imponente adunata di popolo consenziente che ho davanti mi dimostra che la taccia di antifascista non si conviene a Murano.

Se un malinteso senso di orgoglio paesano ha tratto Murano in una forma di campanilismo dannoso sa ormai che su questo Campanilismo Nazionale la disciplina ha prevalso; Murano, non seconda a nessuno per ardente spirito patriottico, ha compreso ormai le ragioni profonde della sua unione a Venezia, unione del resto che non le potrà recare che vantaggio.

L'oratore frequetemente interrotto da applausi ha concluso il suo discorso, con una invocazione alla disciplina oggi più che mai necessaria per le ardue prove che la patria per le sue immancabili fortune, deve superare.

Il dott. Cruciani fu salutato da una ovazione imponente e riaccompagnato all'approdo fra i più grandi applausi e al suono degli inni patriottici.

Allo Stand di Moranzani

Anche la seconda festa di Pasqua ha richiamato ai Moranzani, la sede classica dei tiratori e dei cacciatori, un forte gruppo di tiratori che hanno approfittato del giorno festivo per sparare al piattello, organizzando all'uopo delle gare *en amitié*.

Dalle 14 fino alle 17, una sparatoria vivissima ed ininterrotta fece accorrere dei curiosi sullo spiazzo, ove fra breve sarà ultimato lo Stand della «Società Tiri», emanazione della «Cacciatori Veneziani».

Dopo tiri individuali di prova, per esperimentare i nuovi fucili da tiro, si eseguirono le 5 gare delle quali riuscirono vincitori nella prima Previtali Attilio, Facchinetti — nella seconda Previtali Attilio e Rizzetto — nella terza Previtali E. e Facchinetti — nella quarta Facchinetti e nella quinta Previtali Emilio.

In tutta la giornata, inutile dirsi, regnò sovrana la più schietta allegria.

Nel campo stenografico

Il Prof. Cav. Giovanni Serafin, presidente del «Collegio Veneto degli Stenografi», dopo essere stato nominato dal recente Congresso Stenografico di Torino — all'inizio dei lavori — vice-presidente onorario del Congresso stesso, venne nominato, per un triennio, membro della Giunta della Federazione tra le Associazioni stenografiche italiane.

All'egregio amico nostro, rallegramenti.

L'Intendente di Finanza a riposo

Il comm. dr. Giuseppe Toscani, Intendente di Finanza di questa provincia, in seguito al raggiungimento dei limiti di servizio, ha chiesto ed ottenuto il collocamento a riposo.

Funzionario la cui opera, in ogni suo campo, fu altamente apprezzata, conserva tuttora la direzione del Servizio dei risarcimenti dei danni di guerra, nel quale pure aveva costantemente portato tutta la serena equità del suo animo e tutta la sua attività illuminata.

Nell'atto in cui egli abbandona la titolarità dell'Ufficio, assunta dal nuovo Intendente cav. uff. dr. Piero Molinari, gli è stata conferita l'onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Ragazzo che si frattura un braccio

Il ragazzo settenne Cipollato Guerino di Giovanni dimorante a Santa Croce 392, attraversando ieri mattina il Ponte dei Tolentini cadde malamente, fratturandosi l'avambraccio destro.

Fu soccorso prontamente dai passanti e portato all'Ospedale dove il medico lo giudicò guaribile in un mese.

Il calendario della "Pedale Veneziano,,

La Società Ginnastica Pedale Veneziano ha stabilito il suo calendario per il 1924. Ecolo:

27 aprile: Marcia Routier - km. 100 da compiersi in cinque ore sul percorso: Mestre, Treviso, Cornuda, Onigo, Montebelluna, Mestre.

25 maggio: Corsa «Pedale Veneziano» sul percorso: Mestre, Treviso, Spresiano, Conegliano, Vittorio, Serravalle, Revine, Cison, Follina, Pieve di Soligo, Ponte Priula, Treviso, Mestre, km. 136 (libera a corridori di IV categoria). Questa corsa è sotto il patrocinio della *Gazzetta di Venezia* che assegnerà alcuni premi.

22 Giugno: Gita di allenamento a Belluno km. 205, sul percorso: Mestre, Treviso, Vittorio, Fadalto, Ponte delle Alpi, Belluno, Sedico, Bribano, Feltre, Quero, Montebelluna, Treviso, Mestre.

13 luglio: Gita al Grappa, sul percorso: Mestre, Treviso, Montebelluna, Cornuda, Pederobba, Cavaso, Possagno, Grappa, Bassano Castelfranco, Mestre, km. 145.

27 luglio: Campionato Veneziano di resistenza: sul percorso estre, Castelfranco, Forestuzzo, Asolo, Castelcucco, Possagno, Pederobba, Cornuda, Treviso, Mestre, km. 118.

7 settembre: Campionato veneziano di velocità da disputarsi al Lido sul viale Lungomare dall'Hote Excelsior all'Hotel des Bains, metri 800.

28 settembre: Gita sociale ai Colli Euganei, sul percorso Mestre, Dolo, Padova, Torreglia, Arquà, Monselice, Battaglia, Padova, Mestre, km. 135.

5 ottobre: Campionato sociale di resistenza, km. 75, sul percorso: Mestre, Scorzè, Castelfranco, Vedelago, Treviso, Mestre.

28 ottobre: Chiusura dell'anno sportivo. Gita a Nervesa, sul percorso: Mestre, Treviso, Spresiano, Nervesa, Treviso, Mestre km. 85.

Nell'espletamento del presente calendario per le corse vige il regolamento dell'U. V. I.; per le altre manifestazioni, gite o marcie, i partecipanti dovranno attenersi scrupolosamente alle disposizioni del capo squadra.

Il Direttore sportivo coll'approvazione del C. D. della Società organizzatrice si riserva il diritto di introdurre al presente calendario tutte quelle varianti in più od in meno che meglio ritenesse.

La spinta dell'amante

La trentottenne Tosoni Eugenia abitante a Castello 3114 e il suo amante, tale Felice Rincorosi conducono da vario tempo vita in comune. L'altro ieri a mezzanotte, accesosi fra i due, per futili motivi uno dei soliti litigi di cui va costellato il loro amore, l'uomo ad un dato punto inferocito, dava alla compagna una spinta tale da farla ruzzolare sul pavimento della camera. La donna battè rudemente la fronte producendosi una ferita lacero contusa per cui dovette recarsi all'Ospitale a farsi medicare. Ne avrà, dell'ingratissima espressione d'amore, per una diecina di giorni.

Il mobilio perduto e ritrovato

Il giorno 5 dello scorso marzo, in danno del sig. Da Campo Michele fu Antonio fu perpetrato un furto di diversa mobiglia che egli teneva depositata in un magazzino qui a Venezia, a Castello.

Della sparizione il Da Campo si accorse una bella mattina quando, recatosi ad aprire il magazzino per dare un pò d'aria ai mobili, constatò la scomparsa di gran parte di essi.

Il derubato sporse denuncia al Commissariato di Castello il quale, dopo minuziose indagini, potè arrivare alla scoperta dei ladri e degli incettatori del mobilio, che sono certi Bullo Francesco di Giovanni di anni 37, abitante a Castello 985, e De March Tiziano fu Pietro di anni 31, tutti e due noti alla questura per imprese poco pulite. La refurtiva era stata dai predetti consegnata a certa Bravin Giovanna fu Antonio di anni 34, dimorante a Castello 5375, presso la quale furono rinvenute e sequestrate sedie, poltrone e telai, compendio del furto denunciato dal Da Campo.

"Barufe in famegia,,

L'altra sera verso le 23, alla Guardia medica dell'Ospedale civile si è presentato per farsi medicare il fuochista dell'Azienda comunale di Navigazione interna Cavallaro Vincenzo di Salvatore di anni 26, da Palermo, dimorante a Castello 3781 al quale furono riscontrate escoriazioni con ematoma alla fronte, guaribili in giorni otto.

Egli ha dichiarato che alle 21, mentre egli era a letto e la moglie sua stava affacciata alla finestra, passò presso la sua porta di casa certa Gina Sandon la quale rivolse parole oltraggiose all'indirizzo della moglie sua. Il bisticcio fra le due donne lo indusse a scendere in strada per indurre l'oltraggiatrice a smetterla, ed a lui si aggiunsero il suocero Giuseppe Baldini e la cognata Lina.

Ma le grida richiamarono l'attenzione di Giovanni Sandon, marito della Gina, il quale si avventò addosso al Giuseppe Baldini, colpendolo ripetutamente con pugni e calci. Fu allora che il Cavallaro Vincenzo, cercando di proteggere il suocero si ebbe le botte di cui sopra.

Alcuni fascisti sono intervenuti difendendo il Cavallaro dalle ire delle donne e lo accompagnarono all'Ospedale.

CRONACA ROSA

Lunedì si è celebrato in Roma il matrimonio del concittadino archeologo Prof. Dott. Gino Novello, fu Dott. eliodoro, con la Signorina Dott. Amalia Ferrara, figlia del Gr. Uff. Dott. Alfredo, Prefetto di Padova, e della Nobil Donna Ida de Tkalac. Testimoni per la sposa il Comm. Luigi Sirleo Medico provinciale di Roma, e il fratello dello sposo, Sig. Mario; per il Dott. Novello il Gr. Cord. Dott. Alberto Lutrario, Direttore Generale della Sanità Pubblica, e l'illustre Maestro Francesco Cilèa, Direttore del Conservatorio S. Pietro a Maiella in Napoli, zii della sposa.

Partito Nazionale Fascista

Gruppo Balilla. — Ieri mattina nell'anniversario del Natale di Roma e ... delle disposizioni dell'Ispettorato ... Balilla e dell'Avanguardie Giovanili Fasciste, furono riuniti nella Sala di S. ... lo gli Avanguardisti e i Balilla Veneziani ai quali il prof. Pelli, Preside dell'Istituto Nautico, tenne un discorso per illustrare ai convenuti l'alto significato di questo avvenimento. Dopo brevi parole di presentazione da parte del Delegato Provinciale Balilla magg. Carlo Pomarici, il prof. Pelli cominciò spiegando il significato che avevano presso i Romani e presso gli Etruschi il Fascio littorio e le aquile Romane. Alla fine della sua dotta orazione il prof. Pelli fu vivamente applauditi e l'assemblea si sciolse fra gli alalà.

La rappresentanza del Senato alla inaugurazione della Biennale

S. E. il Senatore Melodia, come Presidente del Senato è stato delegato a rappresentare il senato assieme agli on. ... Dorigo, e Diena all'inaugurazione della XIV Biennale. Fungerà da segretario della rappresentanza il comm. De Rosa direttore dell'ufficio economato.

La rappresentanza alloggerà al Grand Hotel.

L'uniforme degli ufficiali in congedo durante il soggiorno del Re

Il Comando del Distretto Militare di Venezia rende noto, per incarico del Comandante del Presidio Militare di Venezia, che in occasione dell'arrivo e permanenza a Venezia di S. M. il Re, per la giornata del 25 corr., i sigg. ufficiali in congedo di qualunque grado, che desiderano di vestire la divisa, devono indossare la grande uniforme.

Una costola rotta

Il fabbro Oriandini Pietro di 77 anni dimorante a S.ta Croce 101, alle 14.30 ieri è stato ricoverato all'Ospedale con frattura della settima costola destra e una ferita lacero contusa al mento riportata cadendo mentre scendeva le scale di casa sua.

L'orologio e la catena d'oro

Ancora tempo fa certo Capellati Giuseppe faceva suoi contro le leggi, la catena e l'orologio d'oro di proprietà di certo Pampani Telio. Siccome però tutti i nodi vengono al pettine, ieri i carabinieri di servizio all'Esposizione hanno arrestato l'autore del furto, dietro indicazioni dello stesso danneggiato.

Cronache funebri

A soli 29 anni si è spento Domenica sera Gustavo Tagliaferri procuratore della ditta Trevisanato e Alvera, lasciando nella desolazione la giovane sposa, un bambino e la numerosa parentela.

Ancor giovanissimo s'era fatto apprezzare negli ambienti commerciali per la sua intelligente attività e per la signorilità dei suoi modi.

Adorava la famiglia ed il suo lavoro ed era da tutti riamato come lo provò il numeroso stuolo di amici e conoscenti che assistette ieri ai solenni funerali nella Chiesa di S. Canciano ed accompagnò al Cimitero la sua bara anzitempo dischiusa.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il consorzio allevatori bovini costituito a Palmanova

P[illegible] del locale circolo agrario e d[illegible]ura ambulante di agricoltura [illegible] ieri l'altro riuniti presso la sede del circolo agrario stesso, numerosi allevatori di bestiame bovino del Comune di Palmanova ed hanno istituito il Consorzio comunale allevatori bestiame bovino. La nuova istituzione ha per iscopo: 1) di prevenire l'applicazione della nuova legge sull'allevamento bovini che sta per essere promulgata, legge che prevede la costituzione del consorvio comunale obbligatorio; 2) di procedere alla costituzione di una stazione di monta comunale, usufruendo di tutte le previdenze governative e provinciali nell'acquisto di tori e nella gestione della stazione stessa; 3) riuscire a selezionare l'allevamento bovini rendendolo economicamente più produttivo e tecnicamente più rispondente alle esigenze agricole della zona.

Il consiglio d'amministrazione della nuova società risultò così composta: Consiglieri: Costantini Scala dott. Carlo, Ferigutti Giovanni, Calligaris Eugenio, Scagliarini Amato, Canciani Emilio; Revisori dei conti: Franchi dott. cav. Alessandro e De Biasio Filiberto; Segretario Gasparotto Luciano, segretario del Circolo Agrario.

Della commissione tecnica entreranno a far parte di diritto il Presidente del Consorzio, il veterinario consorziale, il titolare della Cattedra Ambulante e il Segretario consorziale. Sede della nuova Società sarà il locale circolo agrario, il quale con gentile senso di ospitalità mise a disposizione della nuova società i locali per la sede e il personale per l'ufficio di segreteria.

Per i caduti di Togliano

A Togliano, frazione di Torreano, ha avuto luogo la cerimonia per la posa della prima pietra del monumento ai caduti in guerra. Oltre tutta la popolazione di ogliano, parteciparono alla cerimonia numerosissimi combattenti di Torreano, giunti con le loro bandiere. Al corteo intervennero il Commissario prefettizio Paolo Volpe, il segretario comunale, il sottoprefetto di Cividale cav. uff. Perrini, ufficiali d'artiglieria e dei RR. Carabinieri.

Il parroco benedisse la pietra e quindi le madri dei caduti deposero il cemento. Terminato il rito religioso il parroco pronunciò elevate parole ispirate a sentimenti patriottici. Parlò poi il commissario Paolo Volpe quale excombattente, rilevando il profondo significato della cerimonia e il sublime sacrificio compiuto dagli eroi caduti.

Un incidente auto-ciclistico

A Cividale verso le ore 19.30 di domenica il ciclista Don Aurelio fu Antonio da San Guazzo cozzava contro la automobile del cav. Giuseppe Sirf che proveniva da Porpetto a corsa moderata. Lo scontro avvenne in quel di Fornalai. Il ciclista riportò ferite multiple alla testa e perdette alcuni denti; riportò inoltre una forte contusione alla gamba destra. Raccolto dal cav. Sirf e trasportato in automobile all'ospedale, quivi il dott. cav. Sartogo lo medicò giudicandolo guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Furti continuati a Monfalcone

A Monfalcone da vario tempo il sig. Luigi Marcon impresario edile aveva constatato che dal suo magazzino veniva trafugata della merce. Si rivolse all'autorità di P. S. e il maresciallo specializzato Luigi Palumbo dopo abili e minuziose investigazioni trasse in arresto il guardiano del magazzino stesso, certo Gnesutta Pietro di Morsano al Tagliamento. Dalle indagini risultò che la merce rubata aveva un valore di oltre 1500 lire e consisteva in sacchi di cemento, travi, tavole, ordigni ecc. Una parte della refurtiva venne sequestrata in casa di tale Coalutti Giovanni in Via Crociera. Il Gnesutta fu tratto in arresto.

Col suo buon fiuto, il maresciallo Palumbo trasse in arresto il guardiano della Fabbrica di Sardine, Tonizzo Antonio, per furti di olio, pesce, carta oleata, pesce crudo ecc. per un valore di oltre duemila lire. Il Palumbo acciuffò la figlia del Tonizzo mentre usciva dalla fabbrica con olio, pesce ed altro. Abilmente la interrogò e recatosi quindi all'abitazione del Tonizzo vi eseguì una perquisizione che riuscì fruttuosa. Il Tonizzo venne arrestato.

Cronache provinciali

BUIA

La frazione di Avilla a Pier Arrivo Barnaba. — L'altra sera la frazione di Avilla, volle ricevere degnamente un figlio suo, l'onorevole Pier Arrigo Barnaba, con una festa così simpatica e cara, da lasciare in tutti un grato ricordo.

A Ursinins si formò un lungo corteo così composto: alunni delle Scuole di S. Floreano-Avilla, Milizia fascista col gagliardetto e banda cittadina. Veniva quindi l'onorevole festeggiato in mezzo al Sindaco e al capo borgo della frazione di Avilla, l'intero Consiglio comunale e uno stuolo di elettori e ammiratori di Pier Arrigo Barnaba. Lungo il percorso Ursinin Piccolo-Avilla, erano stati innalzati numerosi archi di trionfo con le diciture: all'on. Pier Arrigo Barnaba al nostro deputato, e illuminati da lampadine tricolori. Di mano in mano che il corteo s'avanzava, la via era rischiarata da fuochi di bengala e da razzi, mentre la banda alternava all'inno Giovinezza, inni patriottici.

Anche la piazza di Avilla era sfarzosamente illuminata; sul campanile della chiesa era una grande stella d'Italia a lampadine tricolori e nel centro della piazza era eretto un palco adorni di piante verdi e di lampadine. Parlarono applauditissimi il Sindaco cav. Umberto Barnaba per il nuovo deputato, che ricordò la sua infanzia passata nella frazione, i compagni e tutte le conoscenze: disse quali affetti lo legano alla frazione di Avilla e come egli si senta fratello di tutti i presenti. Ringraziò gli amici di Artegna e Magnano venuti a onorarlo e ringraziò in special modo i frazionisti, per la manifestazione affettuosa e gentile improvvisatagli.

Infine parlò dei gravi doveri che a lui incombono, quale deputato, e disse che tutte le sue forze e le sue attività saranno rivolte al bene della grande Patria e del suo paese. Nessun favoritismo, nessuna predilezione, ma l'aiuto a tutti quelli che avranno un diritto conculcato, e specialmente stenderò la mano amica al povero che ha bisogno e che si sentirà abbandonato.

Un diluvio di applausi coronò l'alato discorso del nuovo deputato.

I frazionisti invitarono poi il deputato ad una cena intima in casa del Sindaco.

Seduta del Consiglio comunale. — Alle ore 15 del 19 corr., si radunò il Consiglio comunale per discutere l'ordine del giorno pubblicato nel numero 94 del 18 corr., di questo giornale.

Erano presenti 26 consiglieri; presiedeva il sindaco Barnaba cav. Umberto. Era anche presente il neo deputato on. Pier Arrigo Barnaba, in qualità di consigliere comunale.

Prima di cominciare la discussione dell'ordine del giorno, il Sindaco si alza in piedi e con lui tutti i consiglieri, e porta il saluto augurale al nuovo deputato Pier Arrigo Barnaba, esprimendo tutta la sua soddisfazione, quella dell'intero Consiglio e della cittadinanza, nel vedere un figlio di Buia eletto a sedere nell'alto consesso dell'Assemblea Nazionale: si complimenta col nuovo eletto, formulando l'augurio che nuovi allori possa raccogliere il valoroso concittadino.

Applausi all'indirizzo del deputato.

L'on. Pier Arrigo Barnaba risponde al Sindaco, dicendosi commosso per la manifestazione fattagli dai colleghi del Consiglio e dal pubblico. Ringrazia tutti i presenti e la cittadinanza per la prova d'affetto e di stima datagli, colla magnifica votazione del 6 aprile e accerta che gli sarà sempre riconoscente. Ricorda l'affetto che lo lega al suo paese, e come senta il bisogno di ritornarvi dopo un'assenza prolungata, per bearsi nell'aria pura di queste magnifiche colline, e per rivedere gli amici comuni e cari. Infine assicura che curerà gli interessi del nostro paese, in quanto siano compatibili cogli interesse della Nazione, e che accoglierà i reclami e i giusti bisogni dei cittadini, quando però non suonino interesse personale o raccomandazione.

Dice ancora che si adopererà perchè l'acquedotto sia ben presto approvato dal Ministero competente.

Il deputato è vivamente applaudito e complimentato.

Iniziatosi l'ordine del giorno, viene al l'articolo 1.o approvata la tassa cani nella seguente forma: cani da caccia e guardia lire 40; cani a catena L. 20; cani di casolari sparsi L. 10.

La tassa bestiame è rimandata in attesa di istruzioni della R. Prefettura, e la tassa vetture e domestici viene approvata nella forma presentata dalla Giunta comunale. L'art. 2.o, offerta di L. 35.000 della Cassa di Risparmio di Udine, è sospeso. Vengono approvati l'adesione al Consorzio antitubercolare, in ragione L. 0.20 per ogni abitante e l'adesione al servizio prov. di disoccupazione e collocamento, in ragione di L. 0,15 per abitante. Viene approvata l'istituzione di un posto di guardia urbana. All'art. 6 viene incaricata l'on. Giunta comunale per definire la vertenza col Comune dei coniugi Nicoloso-Savio. Viene approvato il bilancio della Congregazione di Carità (preventivo 1924), documentando il contributo comunale di 1000 lire, obbligando la Congregazione di sussidiare Tonello Umberto e Desio Albina.

Il regolamento sulla tassa bestiame è approvato, come pure è approvato il progettato consolidamento del ponte sul Cormer. Viene concesso un sussidio di L. 1400 per la costruzione di un lavatoio a Madonna e rimandata la vendita di piccoli ritagli di terreno comunale. Viene approvata l'applicazione dei diritti di segreteria, e in ultimo vengono nominati a far parte della Commissione sul consorzio veterinario e consiglieri: Barnaba cav. Umberto presidente e commissari: Pontoni Angelo, Papinutti Gaspare, Zontone Domenico, Calligaro Gio. Battista e Baldassi Michele.

CIVIDALE

Piante che verranno estirpate. — Molti anni fa, allo scopo di temperare l'uggioso grigio uniforme della pietra con un pò di verde che desse anche un pò di ombra ristoratrice ai passanti, furono piantati qua e là sulle piazze e lungo certe vie aperte e soleggiate, alberi ombriferi, di varie qualità, che nel periodo antebellico crescevano rigogliose dappertutto.

Ma venne la guerra e le povere piante abbandonate alla loro mercè senza alcuna protezione, furono tormentate in mille guise e, fin da quell'epoca incominciò il loro deperimento, progressivamente continuato fino ad oggi in cui i pochi alberi superstiti, sono deformati, contorti e mezzi disseccati come quelli di Bargo S. Domenico e alcuni di Piazza del Duomo. Ciò costituendo una gruttur, l'onor. Giunta, assecondando il desiderio di molti cittadini, ha pensato di farli estirpare e di sostituirli con altre piante, nei punti dove c'è la probabilità di una buona riuscita.

Anche i gelsi della bellissima piazzetta S. Biagio, in borgo Brossana, a quanto pare, saranno sostituiti da alberi ornamentali.

Biglietti falsi. — Sabato 19 corr. all'ufficio della nostra Esattoria fu sequestrato un biglietto da 100 lire falso.

E ieri sera sull'imbrunire, al Caffè Cargnelli veniva presentata da certo Prizzon Giuseppe di Pietro, di anni 22 circa, abitante ai ai Casati Barbiani di Fomalis, una cartamoneta da 500 lire che al tatto destò i sospetti del sig. Cargnelli, il quale, rifiutandosi di restituirla al proprietario esibitore, si recò dai Carabinieri che procedettero all'arresto del Prizzon. Questi, si protesta innocente e dice di aver avuto l'incarico di cambiare il biglietto da una ragazza dei Casali Barbiani; ma le indagini dei carabinieri e dell'autorità di P. S. diranno veramente quale sarà stata la provenienza del biglietto falso.

Il vessillo alla Società studentesca. — Da qualche tempo anche in Cividale è stata istituita la Società fra gli studenti delle scuole Complementari e del R. Ginnasio e l'altro giorno venne nominato il Comitato d'onore ,il quale ha l'incarico di prendere l'iniziativa per l'offerta del gagliardetti. A Presidente di detto Comitato è stata nominata la signora Maria Accordini, la quale ha accettato e si è messa subito all'opera coadiuvata dalla signorina Elisa Capelli.

PORDENONE

Guardie d'onore. — Diamo l'elenco degli alunni chiamati a fare le guardie d'onore al Parco della Rimembranza e che dureranno in carica un anno:

Attilio March' caporale, Bonazza Giocondo, Bernardi Luciano, Buco Lino, Rigagnin Giuseppe, Carone Bruno, Piccaglia Paolino, Barci Ermenegildo, Valerio Patrizio, Brunetta Enrico, Cester Gallileo, Petrucco Luigi, Cividini Omero, Rossi Tullio, Degano Maria, Ellero Luigia, Sartori Maria, Del Negro Elena, Fratta Nicolino, Micheli Sara della R. Scuola Complementare; Busetto Ennio, Piva Alfredo, Valerio Marilliano, Apicello Mario, Pasini Dino, Terrezani Alessandro, Bortoluzzi Edimiero Tommasi Giovanni, Adami Giovanni, Valerio Andrea, Piccin Gino, Quattrin Luigi, Del Moro Pietro, Ferraro Antonio, Costalunga Angelo, Romaniet Tranquillo, Parosin Giovanni, Liut Adelio, Brunetin Gino, Bonazza Adele, Sandrin Luigi, Zavagno Antonio, Zaghis Ines, De Col Maria, Busetto Germia, Marchi Margherita, Frangipane Lilla, Cardazzo Mafalda, Furlanetto Bruna, Pizzut Egista, Tonel Rina, Caretta Elisa, Bianchettin Alfeo, Calderan Bruna.

Nel Natale di Roma. — La città è imbandierata. La banda della Società filarmonica diretta dal m.o Mariotti vice direttore della Scuola ha percorso Corso V. E., Corso Garibaldi fermandosi in Piazza Cavour alternando gli inni della Patria.

Al ritorno ha sostato di fronte al Palazzo Candiani ove è murata la lapide a Garibaldi suonando l'inno fatidico.

Affacciatosi a una finestra del palazzo il prof. Angelo Duse ha improvvisato brevi e sentite parole inneggiando al Natale di Roma, all'Italia, a Garibaldi e Mussolini gagliardi duci delle giovinezze italiche.

Il breve discorso è stato coronato da applausi. La banda ha intonato il marcia reale, proseguendo fino al Municipio al suono di «Giovinezza».

Al Sociale. — La compagnia di prosa Pizzigato si fece ieri sera al Sociale applaudire da un folto pubblico. Questa sera «Involatar» del Niccodemi. Si prevede un altro teatrone.

Decesso. — Tra la costernazione generale è morta l'ottima signora Rina Toffoletti Toffoli, donna di nobile sentire che lascia il più largo rimpianto. Imponenti e commoventi riuscirono i suoi funerali.

Ai congiunti ed in modo particolare al marito dott. Gio. Batta Toffoli condoglianze sentitissime.

Pordenone-Padova 4 a 1. — Si sono battute brillantemente oggi al nostro campo la squadra calcistica locale con la Padovana.

Fin dal I tempo la Pordenonese addimostrò superiorità sull'avversaria malgrado che questa fosse combattiva e bene addestrata; cosichè la I.a segnò presto un goals. Nel II tempo la Padovana pure ne fece uno; e la Pordenonese ne segnò poi tre consecutivi.

CAPORETTO

Celebrazione del Natale di Roma. — Ad iniziativa della locale Sezione del P. N. F. si è celebrata la ricorrenza del Natale di Roma con austera cerimonia che per le speciali condizioni di luogo e di ambiente ha assunto particolare caratteristica.

Numeroso corteo si è recato a deporre una grande corona d'alloro, ornata da nastri dei colori nazionali ai piedi dell'altare eretto nel cimitero militare.

Il corteo preceduto dalla banda musicale di Idersko, che alternava alle note dell'inno fascista quelle degli altri inni nazionali, composto dagli inscritti alla Sezione del P. N. F., tra i quali figuravano in numero rilevantissimo gli allogeni, con gagliardetto, dall'Autorità locali e dai Sindaci dei paesi viciniori, e da numeroso stuolo di cittadini d'ogni condizione, dalle rappresentanze delle Sezioni di Saga e Tolmino, partendo dalla sede della Sezione e percorrendo tutto il paese si recò al cimitero militare, dove il cappellano Don Grassi della C. O. S. C. G. celebrò il rito della Santa Messa pronunciando in seguito un elevato patriottico discorso, inneggiando alla Patria e dando speciale risalto alla celebrazione della festa del lavoro.

A cerimonia ultimata, riformato il corteo, esso attraversò nuovamente le vie principali del paese fino alla sede della Sezione del Fascio ivi sciogliendosi fra vivo entusiasmo.

VENZONE

Per il Natale di Roma. — A rendere più solenne e più bella la giornata del 21 aprile, un sole primaverile e fulgente rallegrò la giornata.

Tricolori della Patria fin dalle prime ore del mattino sventolavano nel loro fulgore dagli edifici pubblici e privati per salutare la lieta circostanza, e la musica al mattino ha percorso le vie del paese al suono di «Giovinezza».

Nel pomeriggio poi, in Piazza Umberto I, di fronte allo storico e monumentale Municipio ha tenuto concerto, iniziandolo al suono di Giovinezza. Altro concerto la stessa musica che tenuto più tardi in Piazza dei 40, piazza che ricorda le epiche gesta di quaranta venzonesi che al comando del capitano Bidernuccio ha fermato il nemico nella stretta di Chiusaforte.

A sera poi il Palazzo municipale era illuminato con palloncini alla veneziana, mentre nel ponte della Vezonassa a cura dei fratelli Sormani venne eretto un magnifico arco sormontato da bandiere e da una infinità di lampadine elettriche, con in mezzo una magnifica stella di lampadine e la cittadinanza vi accorse numerosa a godere lo spettacolo magnifico.

Venzone insomma sfata con tutte queste dimostrazioni la leggenda del tutto infondata che Venzone è roccaforte dei sovversivi. Venzone fu, è e sarà sempre italianissima.

Pasqua. — Come di consueto nel pomeriggio di domenica la popolazione di Venzone è andata nel Piano detto di Santa Caterina a fare una scampagnata. La musica sempre compiacente vi intervenne a rallegrare i gitanti. Non mancarono gli inni patriottici che suscitarono immenso entusiasmo. A sera si tornò a casa con la soddisfazione delle belle ore trascorse.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

L'attività della reggenza fascista

Ieri mattina il reggente della Federazione Provinciale comm. Verdiani si è recato a Cles dove ha presieduta una importante adunanza del Direttorio di quella sezione del Partito nella quale dopo aver indicato le direttive da seguirsi per l'intensificazione della propaganda e la completa integrazione della organizzazione del partito nel circondario, ha conferito con il sottoprefetto, con il presidente della locale sezione del partito Liberale e con altre personalità, prendendo con essi accordi per indire prossimamente una riunione di tutti gli caponenti nazionali della zona. In detta adunanza verranno esaminati i problemi economici più urgenti delle valli di Non e di Sole.

Si è recato in seguito a Tuenno per una rapida inchiesta su alcuni fatti occorsi lì durante le elezioni.

Il Reggente impartì poi a Bolzano istruzioni per la nostra attività in Alto Adige. A Sarentino ha portato a quei bravi valligiani il saluto del Partito e del Governo Nazionale.

Ovunque il comm. Verdiani ebbe occasione di constatare le più volonterose disposizioni a mettere in pratica le direttive di ordine e di fattività del Partito e del Governo Nazionale.

L'apoteosi di Ezio Bonfioli

La salma di Ezio Bonfioli, dopo tre giorni di permanenza amorosamente vegliata anche di notte nella Chiesa della Annunziata, è stata ieri solennemente accompagnata al cimitero.

Il corteo si è mosso da via Belenzani per piazza del Duomo e per le vie S. Vigilio, Mazzini, Borgonuovo e Cristoforo Maduzzi. Lungo tutto il percorso due fitte ali di popolo commosso salutavano il passaggio del grande Eroe ritornato alla sua Trento.

Il corteo funebre, aperto da un picchetto di guardie civiche in alta tenuta, era composto dagli asili infantili e scuole con bandiera, dalla banda del 18'o fanteria con una compagnia dello stesso reggimento e una di artiglieria dai Giovani esploratori. Era presente la Legione Trentina con labaro, i Fiumani con gagliardetto, Battaglioni Neri, mutilati e invalidi di guerra, con gagliardetto, e combattenti.

Il feretro, avvolto in un drappo tricolore era portato a braccia dai legionari; scortato da una squadra di pompieri, seguito dai fratelli e sorelle dell'eroe, dalle autorità civili, rappresentanze di enti, dal gonfalone della città di Trento.

Moltissime e belle le ghirlande: della famiglia, della città, dei legionari, dei combattenti, delle madri e vedove dei caduti, dell'A. N. A. dell'Unione Ginnastica, delle famiglie Ravelli ecc.

Nel cimitero nuovo, prima che la salma fosse tumulata nella tomba di famiglia, ha parlato commosso il compagno d'arme on. Italo Lunelli.

Così Trento ha riabbracciato con tutta l'anima, ieri, non solo la salma, ma l'anima di un eletto suo figlio sacrificatosi volontariamente per la redenzione della terra natale dal servaggio straniero.

Il Natale di Roma festeggiato a Trento

Il Natale di Roma è stato celebrato con una grande manifestazione alla quale hanno preso parte, oltre ai fascisti, tutte le associazioni patriottiche della città. Un grandioso corteo si è formato alle ore 9 in piazza Dante. Vi hanno partecipato tutte le autorità civili e militari, i fascisti la milizia nazionale, una foltissima schiera di sindacalisti venuti da ogni parte della provincia con treni speciali, rappresentanze, associazioni e una folla varia e numerosa. Preceduto dalle musiche che suonavano gli inni patriottici, il corteo ha percorso le vie principali che erano tutte imbandierate e adorne di festoni tricolori.

Al Teatro Sociale ha avuto quindi luogo una imponente manifestazione patriottica. L'on. Franco Ciarlantini ha parlato applauditissimo, spiegando l'altissimo significato della celebrazione, la quale vuol essere l'esaltazione del lavoro ricollegata alle più luminose glorie dell'Italia nostra: la nascita di Roma.

L'oratore ha poi parlato dell'ultima grande vittoria fascista ed ha ammonito tutti i fascisti ad acquisire questo senso nobile e superbo della loro forza che li renderà più fiduciosi e più sicuri, senza necessità di gesti e di azioni violente che uscendo dalla disciplina voluta dal Duce danneggiano il partito e intralciano l'opera immane del governo.

Le vibranti parole del valoroso oratore hanno scatenato una entusiastica dimostrazione patriottica, che si è rinnovata quando le musiche hanno intonato gli inni fascisti cantati a gran voce da tutti i presenti. La manifestazione ha avuto così termine.

Nella serata tutti gli uffici pubblici erano sfarzosamente illuminati con lampadine tricolori. Bellissima la decorazione del palazzo in cui ha sede la Federazione fascista.

Anche nella provincia il Natale di Roma è stato celebrato con particolare solennità. A Rovereto per l'arrivo degli studenti torinesi, un grandioso corteo ha percorso con musiche le vie principali della città e si è portato al Cimitero, dove, alla presenza delal madre di Damiano chiesa e del padre di Fabio Filzi sono Chiesa e del padre di Fabio Filzi sobe dei due martiri gloriosi.

Il patronato del Principe Umberto al Congresso Scolastico

S. A. R. il Principe Umberto ha concesso all'Unione Ginnastica il patronato al Concorso Regionale Scolastico che avrà luogo a Trento il 4 maggio, con la seguente lettera diretta al Presidente dell'Unione:

« S. A. R. il Principe di Piemonte, benevolmente esaudendo l'aspirazione di cui Ella rendevasi interprete, si è compiaciuto concedere il Suo alto patronato al Concorso Regionale Scolastico indetto da codesta associazione. Insieme con la notizia dell'Augusta concessione, mi è grato trasmettere alla S. V. le espressioni del grato animo di S. A. R. per i gentili e apprezzati sentimenti dai quali è stata mossa la domanda; e mi valgo volentieri dell'opportunità per attestarle la mia distinta considerazione. — *Bonaldi.* »

La Sezione Lavori portata da Trento a Bolzano

Dopo lo scioglimento della locale Delegazione delle Ferrovie, avvenuta nell'agosto dello scorso anno e il conseguente passaggio dei servizi al Compartimento di Venezia, solo la sezione lavori venne lasciata a Trento coi suoi uffici e il suo personale, circa un centinaio fra impiegati e agenti.

Con la nuova ripartizione delle sezioni e dei reparti dipendenti da quel servizio, la locale sezione viene destinata definitivamente a Bolzano, adducendo che quasi tutte le linee sono nell'Alto Adige e gravitano intorno a quella città come a loro centro naturale.

L'Amministrazione ferroviaria ha già acquistato a Bolzano il suolo dove verrà costruita la sede degli uffici, mancando al momento i locali necessari.

Provvisoriamente, fino cioè alla costruzione della sede, la Sezione Lavori resterà a Trento.

Le recite di Albertina Bianchini al Teatro Modena

Continuano col più vivo successo le recite della compagnia veneziana di Albertina Bianchini. Dopo le entusiastiche accoglienze alla replica di «Coccola mia!», la bella e umana commedia di Renato Simoni «La Vedova» ha ottenuto un altro lusinghiero successo, per merito specialmente di quella squisita artista che è Albertina Bianchini, la quale, anche abbandonando interamente la vis comica, è riuscita efficacissima nell'interpretazione drammatica di un'anima giovanile tormentata dal dolore e dalla passione. Iersera la vecchia e sempre fresca commedia «L'onorevole di Campodarsego» ha avuto una recitazione brillantissima e non sono mancati gli applausi e le ovazioni, specialmente al simpaticissimo cav. Mezzetti, un vero principe ormai della scena veneziana, di cui celebreremo quanto prima il cinquantenario artistico.

Stasera «Piccolo faro», la squisita commedia di Bosolo, scritta appositamente per Albertina Bianchini e rappresentata per la prima volta nel 1924 al Teatro Valle di Roma con entusiastico successo.

E' imminente la prima dell'attesissima «Nina, no far la stupida!».

La soppressione del Tribunale Militare?

Corre voce della probabile soppressione del nostro Tribunale Militare. Il provvedimento sarebbe determinato dal la necessità di sgombrare i detenuti militari dai locali delle Carceri civili e dalla impossibilità di trovare altri edifici. Il Tribunale verrebbe trasportato a Verona. Se le voci si avverassero, la nostra città risentirebbe con questa nuova soppressione un notevole danno economico che si aggiungerebbe a quelli già derivatile dal trasferimento di altri importanti uffici pubblici.

Nitti non sostituisce Pareto

ROMA, 22

La *Tribuna* ha da Losanna in data di ieri che il Dipartimento dell'Istruzione Pubblica del Cantone di Vaud smentisce la nomina dell'on. Nitti alla cattedra di economia politica all'Università di Losanna, già affidata a Vilfredo Pareto.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 22

Il Ministero per l'I. P. ha disposto che nei Comuni allogeni del Circondario di Cavalese per l'anno in corso la lingua d'insegnamento tedesco nelle scuole tedesche sia conservata anche nelle classi superiori L'Ispetorato Scolastico di Trento ha incaricato di conseguenza l'Ispettore scolastico di Cavalese di mettere in pratica tale disposizione in questi Comuni, nei quali la popolazione sia tedesca.

L'Ufficio Scolastico di Trento ha disposto inoltre che l'insegnamento religioso sia impartito nelle scuole elemntari ad una o due classi, in base alle disposizioni ministeriali, aggiungendo un'ora di lezione in più; l'insegnamento religioso, però, ove sia possibile, dovrà essere impartito nelle Chiese.

Riduzione di tariffe ferroviarie in occasione della Biennale di Venezia. — L'Agenzia Brennero comunica: Le F.F. S.S. accordano una riduzione del 30 p. c. in occasione della 14.a Biennale di Venezia e precisamente tra il 15 Aprile e il 31 di ottobre. I biglietti di andata e ritorno per Venezia da Bolzano costano: per la prima classe lire 177.90; per laseconda classe lire 122.60 e per la terza classe Lire 73.60. per informazioni ulteriori rivolgersi all'agenzia Viaggi dell'«Enit», a Bolzano, Via Vittorio Emanuele III.

L'eterna questione del Parco della Talvera, già da diversi mesi si dibatte nella stampa locale la questione del parco della Talvera, su cui avrebbero dovuto sorgere le nuove case popolari. I nseguito all'opposizione fatta dalla stampa locale, l'idea d ifare erigere le case popolari su tale parco era stata abbandonata cercando altre aree di fabbrica e precisamente su quello di Gries; l'attuale Commissario prefettizio dott. Mossino, s'era rivolto al Comune di Gries, chiedendo allo stesso la cessione dal suolo da fabbrica nella località detta: «Kloesterle»; ora il Comune di Gries, in una seduta speciale, non ha accordato tale cessione motivando il rifiuto nel senso che la costruzione di case popolari sul parco della Talvera sarebbe assai consigliabile solo per il fatto che altrimenti sarebbe solo usato da coppie amorosanti e da elementi subdoli i quali possono lavorare impunemente.

La sede della Dogana cittadina è stata trasferita dal palazzo muncipale all'Ufficio Doganale cittadino della stazione centrale di Bolzano.

L'Ufficio della Dogana cittadina comunica che molti contadini e privati sono male informati circa il pagamento della tassa statale di macellazione di L. 5, rispettivamente lire 9 credendo di essere esonerati da tale tassa. La tassa di cui sopra deve essere pagata da chiunque che faccia macellare del bestiame (buoi o vitelli); la tassa deve essere pagata all'atto della denuncia presso la prossima stazione della dogana cittadina verso la relativa quietanza. I contravventori saranno punti con ammende sensibilissime.

Il Commissario Prefettizio, in vista del fatto che moltissimi proprietari di cani non s'attengono alle disposizioni del R. D. 10 di maggio 1924 n. 533, concernente l'obbligatorietà della museruola per cani che non sieno condotti al guinzaglio, perchè molti vani s'aggirano per la città forniti d'un tipo di museruola che nella maggior parte dei casi non può garantire la sicurezza delle persone, ha ordinato che, incominciando dal giorno 1.o maggio 1924, ogni cane dovrà essere fornito d'un tipo unico di museruala, un campione del quale è esposto nell'Ufficio delle Guardie civiche in Municipio. I contravventori saranno puniti con ammende sensibilissime

Per ordine del Commissario prefettizio nei giorni seguenti diversi operai andranno di casa in casa, per rilevare dalle facciate delle case i manifesti elettorali affissi in occasione delle elezioni politiche I padroni delle case sono pregati di aiutare possibilmente tali operai, fornendo loro dell'acqua riscaldata affinchè l'opera di rilievo sia facilitata.

Il servizio di farmacia nella settimana corrente sarà fatto dalla farmacia «S. Anna» in via della Mostra.

Fallimenti. — Su proposta dei creditori il locale Tribunale ha aperto il concorso sul patrimonio della Ditta Giudice e Lonardi di Merano, in via Goethe, 2. A Commissario concorsuale è stato nominato il capoufficio della Pretura di Merano ed ad amministratore della massa concorsuale il ragioniere Schenk dott. Silvio. I creditori dovranno insinuare i loro crediti presso la R. Prefettura di Merano entro il giorno 11 di maggio 1924. Le trattative per il concordato incominceranno il giorno 24 di maggio presso la stessa Pretura.

Il Tribunale di Bolzano ha sospeso la procedura concorsuale contro il patrimonio di Giovanni Oberstaller di Tesido, perchè il patrimonio è stato suddiviso in eguali parti tra i creditori.

La proceduta concorsuale contro il patrimonio del negoziante Lasser Giuseppe di Merano è stata dichiarata terminata dal locale Tribunale.

Una tragedia coniugale a Vicenza

Ferisce gravemente la moglie e tenta suicidarsi

VICENZA, 22

È un altro gravissimo fatto dove occuparsi oggi la cronaca cittadina che evidentemente sente l'influsso del.... risveglio primaverile.

E' questo che veniamo a narrare il tragico epilogo di un matrimonio infelice, che nei contrapposti caratteri dei protagonisti trovava l'adimento continuo di dissidi e di scenate spesso violente tra i coniugi, mentre due innocenti creaturine, nate da questa unione, non erano valse a riannodare i vincoli di amore, ridando la pace e la serenità in famiglia.

Si erano sposati parecchi anni or sono, andando a dimorare al terzo piano di una casa di via S. Tomaso. Egli, il ferroviere Faggion Silvio di anni 33, era un tempo occupato presso l'Arsenale delle FF. SS.; lei, Ines Giacobbe, pure di 33 anni, attendeva alle faccende domestiche e alle cure dei due teneri figlioletti.

Fin dai primi anni di matrimonio, per il carattere focoso e irruente del marito, avevano cominciato a manifestarsi i primi dissensi, creando via via intorno ai due coniugi uno stato di convivenza insopportabile. Da tre anni a questa parte si può dire non passava giorno senza che in casa scoppiassero, anche per motivi i più futili, clamorose scenate. Non vogliamo oggi che il protagonista della tragedia si trova agonizzante in un letto d'ospedale, insistere su certi dettagli. Sta di fatto che il Faggion, dopo aver esplicato la sua attività nei partiti estremi, sei mesi or sono veniva licenziato dall'Arsenale. Nell'improvviso disagio economico il carattere del Faggion riusciva vieppiù inasprito e le sue violenze si riversavano quasi esclusivamente sulla moglie.

Costei, stanca di quella vita d'inferno, aveva più volte manifestato il proposito di separarsi, andando a convivere con i bambini presso i di lei genitori. Quindici giorni or sono, dopo un burrascoso litigio, la Giacobbe usciva di casa coi figli, intenzionata di separarsi legalmente dal marito. I vecchi genitori della Ines e l'avvocato Lodi, ufficiato in proposito, avevano nel frattempo cercato di far ritornare la pace in famiglia, ma ogni tentativo era rimasto senza risultato.

Ieri mattina, secondo lo scambievole accordo, la moglie avrebbe dovuto recarsi nella casa maritale per addivenire alla divisione delle poche masserizie di sua proprietà.

Un'ora prima, verso le 7, il Faggion, solo in casa, vergava a grossi caratteri elementari, su di una cartolina postale le seguenti parole:

« Se succedesse qualche tragedia, questa mia moglie l'amo alla follia. Vi prego di essere insieme sepolti. Perdono a tutti ».

Mezz'ora dopo egli usciva di casa andando a deporre la cartolina sotto la porta di un piccolo negozio, ancora chiuso in quell'ora, di proprietà dei suoi parenti. Subito dopo rincasava, in attesa della moglie.

La Giacobbe, con un presentimento forse vago di quanto doveva accadere, si recava dal marito, accompagnata dalla vecchia genitrice. Il Faggion la accolse freddamente, ma cal moin apparenza. Egli seguiva silenzioso, in un canto della cucina, i movimenti della moglie, china sulle masserizie che via via andava deponendo fuori dall'uscio, affrettando l'operazione per togliersi di là il più presto possibile.

Chissà che cosa passò nell'animo del disgraziato in quell'istante. La separazione dalla moglie che forse, nel suo intimo, sentiva ancora di amare, gli deve essere apparsa inevitabile, nel peso della sua gravità.

Egli si tolse improvvisamente dal suo angolo, si accostò ad un tavolo, poi sempre in silenzio, s'avventò come un pazzo sulla moglie, vibrandole una pugnalata alla nuca.

La suocera aveva dato un urlo, cercando di far deviare il colpo e rimanendo essa stessa leggermente ferita. Vedendo la moglie cadere al suo sanguinante, credendo di averla uccisa, il Faggion dirigeva contro di sè il pugnale, vibrandosi due colpi in direzione del cuore e abbattendosi al suolo, rantolando.

Accorsa subito gente, i due furono trasportati d'urgenza all'ospitale. Per la Giacobbe i medici riservarono il giudizio.

Il Faggion è moribondo.

Al Consiglio dei Lavori Pubblici

ROMA, 22

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole alla perizia per il ripristino della caserma della R. Guardia di Finanza al passo di Monte Croce Carnico (Udine);

alla perizia approvata in data 26 maggio 1922 per il restauro della chiesa di aSn Giobbe in Venezia;

alla perizia per lo sgombero della neve lungo la strada nazionale delle Dolomiti dal passo di Pordoi a Cortina d'Ampezzo (Belluno).

GAZZETTA SPORTIVA

Il Bologna a capo del girone B

I risultati

GIRONE A

Alessandria-Sampierdarena,	rinviato.
Internazionale e Juventus	2-2
Padova b. Livorno, interrotto.	

GIRONE B

Pro Vercelli b. Cremonese	4-1
Bologna b. Hellas	3-1
Spal b. Doria	1-0

La classifica

GIRONE A

Genova	partite	21	punti	31
Livorno	»	21	»	29
Padova	»	21	»	27
Internazionale	»	21	»	27
Juventus	»	22	»	26
Alessandria	»	21	»	24
Modena	»	22	»	23
Casale	»	22	»	22
Sampierdarena	»	21	»	18
Novara	»	22	»	12
Brescia	»	22	»	11
Virtus	»	22	»	8

GIRONE B

Bologna	partite	22	punti	31
Torino	»	22	»	30
Pro Vercelli	»	22	»	28
Hellas	»	22	»	23
Legnano	»	22	»	23
Cremonese	»	22	»	22
Pisa	»	22	»	22
Doria	»	22	»	19
Milan	»	22	»	19
Spal	»	22	»	18
Spezia	»	22	»	17
Novese	»	22	»	12

Seconda Divisione

Sestrese e Juventus Italia, sospeso.	
Mantova b. Olimpia	2-0
Derthona b. Reggiana	2-0

A. C. Padova Livorno sospesa

PADOVA, 21

(L. F.) L'interessante e combattuta partita svoltasi domenica è stata troncata al 23.o minuto dei secondi 45 minuti per un increscioso incidente provocato da un gesto antisportivo dei Livornesi. Ma facciamo un pò di cronaca. Dopo un movimentatissimo e magnifico gioco nel primo tempo, finito con un goal in vantaggio pei padovani, segnato al 30.o, ha inizio la ripresa. Subito il Livorno è costretto in corner. Il Padova è in ottima giornata. Ha la prima linea che fila perfettamente e tesse una dopo l'altra delle pericolose discese che costringono a serio lavoro Innocenti e Vincenzi e impegnano spesso Nicolai, preciso e felino.

Siamo al 10.o minuto e la stretta padovana non s'allenta. Ancora uno sforzo ed eccoci al 15.o alla controffensiva. I Livornesi impegnano Paglianti il quale riesce a parare in corner. La mischia che ne segue non ha risultato. Il Livorno riprende in energia e stringe da vicino per qualche minuto la difesa bianco rossa. Notiamo una magnifica parata di Paglianti. Il gioco si alterna per qualche tempo, ma il Livorno ha una leggera superiorità, quando il quintetto biancorosso riesce a riavere la palla ed è Businato I. che discende precipitosamente nell'area livornese. Scavalcate le difese avversarie, giunge all'altezza del corner e tira una traversone che è raccolto da Monti III sopraveniente. Palleggio e poi tiro preciso e potente. Zanninovich raccoglie e proietta in rete. Il pubblico padovano esulta di gioia e plaude alla vittoria. Ma i livornesi insorgono e protestano poichè il goal — dicono — è stato segnato in offside. Trezzi, arbitro imparziale ed equilibrato, sostiene il contrario ed invita il Livorno a rimettersi in gioco.

Pochi secondi di vibrato battibecco poi intervento dei dirigenti del Livorno, indi ordine di ritiro della squadra. Tutti i giocatori si raccolgono in buon ordine e si ritirano dal campo. Trezzi attende alcuni minuti, ma poi vista la insistenza, si ritira a sua volta mentre i livornesi dopo l'atto dimostrativo, ritornano nella pelouse. Siamo giunti così alla sospensione della partita giocata sino al 23.o minuto del secondo tempo.

Abbiamo voluto narrare la cronaca dei fatti prima di pronunciare un giudizio o sprofondarci in critiche, poichè in simili circostanze è molto difficile esprimere un parere.

Data la fulmineità della scena discordi sono i pareri sulla posizione dei singoli uomini e quindi della validità o non del goal segnato da Zanninovich, molto discutibile quindi per noi l'offside in questione.

Quello che però è da criticare ed aspramente stigmatizzare è l'atto inconsiderato e precipitato nonchè poco cavalleresco, fischiato anche dall'esiguo numero dei supportes toscani, che si trovano in campo, il gesto dei livornesi che prima tumultuosamente si ritirano, poi quasi ad annullare la gravità dell'atto compiuto, ritornano in campo, dando anche prova di poca serietà.

Ora sta alle persone dirigenti superiori giudicare l'avvenuto; a noi null'altro rimane a dire se non del gioco delle squadre in competizione. Diremo che il Padova ha oggi condotto il giuoco, come mai ebbe a fare, se non in pochi incontri. Specialmente la prima linea ebbe a funzionare in modo strabiliante. Tutti indistintamente si rivelarono in ottima forma e in gioco veramente preciso, tecnico e veloce.

Il Livorno poggiò molto il gioco sull'ala destra e si trovò spesso in offside. Una lode bisogna rivolgere a Innocenti ed a Vincenzi nonchè all'ottimo Nicolai per il duro lavoro di arresto e di difesa a cui furono sottoposti per tutta la durata dell'incontro.

Arbitrò Trezzi del Milan, come già si disse, in modo veramente egregio.

Vicenza batte Pro Trento 5 a 1.
Petrarca boys batte Carraresi boys 8-1.
Tita Fumei batte Audax 3-0.
Fulgor batte Juventus Patavium 6-2.

Bologna batte Hellas 3-1

BOLOGNA, 21

Il «Bologna» si è rifatto della inaspettata sconfitta di domenica scorsa, giocando contro il «Torino».

Sin dall'inizio i concittadini hanno dato prova di una netta superiorità sugli avversari, che si sono per altro difesi con coraggio e hanno contrattaccato spesso con decisione. Dopo varie discese nel campo dei veronesi, il «Bologna» ha segnato al 20.o minuto con Pozzi su passaggio di Martelli. Al 44.mo minuto è ancora Pozzi che, per una difettosa parata di Carra, segna il secondo punto per il «Bologna».

Nella ripresa l'«Hellas» compie ripetuti tentativi contro la rete bolognese finchè al 7.o minuto Morandi con tiro alto d'angolo, riesce a segnare l'Hellas l'unico punto della giornata.

Al 13.o Bologna segna con Schiavio il terzo goal. La partita, vivace e cavalleresca, finisce dopo ripetuti tentativi delle due parti senza che, per altro, il risultato varii. Arbitrava Pinasio della Sestrese.

Padova A. batte Ferrovieri Allievi 4 a 0

PADOVA, 21.

Sconfitta immeritata quella subita domenica a Padova per la finalissima del Campionato di 5.a Divisione dai piccoli allievi del Club Veneziano grigio-nero. La partita che fu interamente condotta in prevalenza da loro stessi doveva concludersi con un risultato meno ingrato, se non proprio soddisfacente, mentre il Padova più fortunato coglieva la vittoria di sorpresa; a buona parte però di questa contribuì il troppo emozionato portiere veneziano che permise fosse violata in maniera poco convincente la propria casa da facilissimi palloni che con un po' di più prontezza avrebbe potuto evitare.

La cronaca della partita è breve: con un primo tempo ammirevole per fuga e decisione, intessuto di bellissime trame di giuoco e chiusosi a 0 a 0, si ha una ripresa velocissima ed al secondo minuto di questa il primo goal patavino su parata difettosa del guardiano grigio-nero. Reazione immediata da parte dei Veneziani che obbligano al lavoro la difesa avversaria la quale per ben quattro volte consecutive si salva in calcio d'angolo, senza che questi però abbiano per loro buon esito. Soltanto verso il terzo minuto su fuga isolata dell'ala destra che sta per entrare in porta con il pallone, un terzino avversario entra e tira il sgambetto: l'arbitro vede e concede il calcio di rigore che, per i volonterosi veneziani avrebbe dovuto essere il pareggio, ma che per la troppa precipitazione, viene sbagliato e calciato fuori.

I piccoli concittadini non si scoraggiano punto, insistendo ancora nella minaccia in area avversaria ed ottengono a loro favore altre tre calci d'angolo, che però come i primi non hanno effetto, mentre gli avanti patavini hanno modo invece verso la fine di portare il loro bottino a quattro gaols, soprendendo da lontano con tiri lunghi il portiere veneziano che incappato in una nerissima giornata non ha saputo opporre alcuna resistenza.

Il massiccio squadrone patavino era sceso in campo per l'occasione con elementi anche di categoria superiore, e l'aver, da parte dei meno prestanti ferrovieri resistito da forti sino all'ultimo momento, è da degni campioni.

Otto corners furono tirati contro il Padova, ed uno solo contro i ferrovieri, ciò che sta a dimostrare la superiorità di questi ultimi, superiorità non tramutata a proprio vantaggio per la valida difesa opposta dagli avversari.

Gli universitari italiani battono gli universitari inglesi 3-0

ROMA, 21

Organizzato dalla Unione Nazionale Universitaria nel pomeriggio, allo stadio, di fronte ad un pubblico enorme, si è svolto un incontro internazionale di calcio tra le squadre rappresentative delle Università d'Inghilterra e d'Italia.

S. E. il Presidente del Consiglio che ha dimostrato di vivamente interessarsi all'importante incontro, aveva messo in palio un artistico premio consistente in una vittoria lata in bronzo, manifestando il desiderio che esso venga annualmente disputato tra le squadre universitarie e rappresentanti le due nazioni.

Nella tribuna d'onore hanno assistito all'incontro l'Ambasciatore sir Ronald Graham, il ministro Corbino, l'on. Finzi con la signora, e numerose altre autorità.

Quando entrano in campo le due squadre dei giuocatori inglesi ed italiani la musica militare suona gli inni nazionali tra le acclamazioni del pubblico. I giuocatori italiani salutano con un triplice alalà i giuocatori avversari che ad essi rispondono con il loro caratteristico «urrà». Alle ore 16.5 ha inizio la partita arbitraria dall'avv. Mauro presidente dell'Ass. I. A.

Nel primo tempo la squadra inglese giuoca con il favore del vento violentissimo, segna una certa superiorità di azione sulla squadra italiana impegnando a varie riprese il portiere italiano il quale però salva sempre brillantemente. La difesa azzurra contiene efficacemente la pressione avversaria dando modo all'attacco italiano che gioca con affiatamento e velocità di minacciare a tratti la rete avversaria fino a che durante una brillante discesa al 30.o minuto gli italiani segnano un punto.

Nella seconda ripresa con il vento in favore i giocatori italiani dimostrano una netta superiorità. Quasi tutto il secondo tempo è giuocato nell'area inglese; la prima linea conduce una travolgente offensiva riuscendo a marcare altri due punti a proprio favore. Gli inglesi tentano inutilmente di salvare l'onore e la partita termina così con la vittoria della squadra universitaria italiana con tre punti a zero.

La folla applaude entusiasticamente la vittoria italiana mentre la musica suona l'inno reale italiano e poscia quello inglese. Il Presidente del Consiglio riceve nella tribuna i capitani delle due squadre, Guuthrie di Birmingham e Leale di Genova ai quali stringe calorosamente la mano. Nel conseguare quindi al capitano della squadra italiana il premio posto in palio esprime ad esso il suo vivo compiacimento per la brillante vittoria dei calciatori italiani.

Livorno b. A. C. Venezia 3-0

Dopo aver sorpreso nei primi istanti di gioco la difesa avversaria segnando il loro primo punto, gli amaranto giocano quasi tutto il tempo iniziale stretti sul loro campo in una continua rete di attacchi veneziani.

E' alla ripresa che, gli uni sforzando il gioco, gli altri invece sentendo risentendo del gioco serrato dell'inizio, i Livornesi possono mostrare una netta superiorità sui veneziani. E così altri due goals passano nella rete veneziana, riguardata per l'occasione da Bazzeghin, il primo, al 6.o minuto su un facile tiro; il secondo al 16 per una brillante puntata del tiro d'attacco del Livorno.

Ma in complesso la squadra veneziana non ha affatto sfigurato di fronte allo squadrone toscano. Borin nella posizione di half destro ha lavorato bene. Ottima impressione ha lasciato il centro-attacco del Venezia, il giovane Pitacco, già della U. S. Ponziana.

3.o Torneo popolare per squadre libere di foot-ball

Il terzo Torneo Popolare di Calcio ha trovato fra i giovani calciatori veneziani larga simpatia dato il risultato avuto, ciò che nemmeno il locale Comitato sperava. Tutta la gioventù, dal piccolo al grande, che domenicalmente esiste sbandata nel campo di S. Elena, si è riunita in squadre e ha risposto all'appello con slancio invidiabile. Si sono formate da un giorno all'altro nuove società coi più svariati nomi. Anche qualche attuale partecipante al Campionato Veneziano dei Liberi non volle disertare la prova. Infatti a tutt'oggi risultano iscritte le seguenti squadre:

Senior: Vittoria, Serenissima, S. Marco, S. Nicolò F. C., Aurora, Atlas, A. C. Tuthankamen, Vigor.

Junior: Veloce, Elios, Salesio.

Quindi complessivamente 11 squadre, numero che porterà il vantaggio per le semifinali di una buona dotazione di premi, per l'assegnazione dei quali il Comitato Centrale di Milano si basa sul numero delle iscritte.

Lo Sporting Club Ardor, aderendo alla richiesta fatta da qualche squadra ritardataria, acconsente di ricevere ancora questa sera (dalle 21 alle 22) le iscrizioni al Torneo; scaduto tale termine saranno irrevocabilmente chiuse.

Campionato veneziano liberi calciatori
S. C. Ardor - Gazzetta di Venezia

RECLAMI. — In seguito al controreclamo sporto dall'Atlas verso la decisione precedentemente presa per la partita giocata il 13 corr. con la Giovane Italia e a questa data vinta, risultando che il giocatore Brocca Alfrdo è regolarmente iscritto, si omologa il risultato ottenuto: Atlas-Giovane Italia 2 a 2.

Si accetta il reclamo sporto dalla Florida contro la Diadora per la partita di domenica scorsa 13 corr. avendo quest'ultima fatto partecipare al giuoco certo Vianello che, dopo i debiti accertamenti, non risulta elencato fra i 14 iscritti al Campionato Liberi.

Si respinge il reclamo sporto dall'Atlas verso la Giovane Italia perchè giunto fuori termine.

In seguito alle suddette nuove determinazioni la classifica risulta come segue: Vigor punti 14; Florida 13; Olimpia, Giovane Italia, Atlas, X Rep. S. Giacomo punti 11; Ausonia punti 10; Lampo 5; S. Giorgio 4.

Le partite per domenica 27 corrente: ore 14: Olimpia-Vigor; Diadora-Atlas; Giovane Italia-Ausonia. Ore 16: Lampo-Florida.

Agli organi e ai membri del calcio

L'A. C. Venezia aveva a suo tempo sporto reclamo per la partita di ritorno contro l'Edera di Pola. Dopo varie vicende il reclamo... era stato preso in considerazione, e quindi in sospeso era stata l'assegnazione della squadra che avrebbe dovuto rappresentare il girone E nelle finali della II Divisione.

Ma ora invece si apprende che l'Olimpia — il candidato in contestazione con l'A. C. Venezia — ha giocato una regolare partita con il Mantova.

Del reclamo di cui sopra non si sa ancora nulla.

A che gioco giochiamo? Roba da.... calci!

I Gran Steeple Chase di S. Siro

MILANO, 21

A S. Siro si è svolto domenica il Gran Steeple Chase col premio di L. 75 mila su una distanza di metri 5 mila. Dei tredici cavalli iscritti hanno partecipato alla corsa sei. E' giunto primo Miograg del cavaliere Ruggero, montato da Hardy; secondo a quattro lunghezze Le Rennort; terzo a quattro lunghezze Duino. Il totalizzatore ha pagato L. 26.50; 9; 7.

La corsa automobilistica di Alessandria

ALESSANDRIA, 21

E' stato disputato oggi il primo circuito automobilistico indetto dal Touring Club Alessandrino sul percorso Alessandria, Valenza, S. Salvatore, Alessandria (km. 32 da compiersi otto volte). La gara si è svolta senza incidenti alla presenza di numeroso pubblico. Dei sedici concorrenti iscritti, 15 hanno preso la partenza. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Masini Ugo su Fiat in ore 3, 18' 17'' alla media oraria di km. 77.460 — 2. Mino su Fiat in ore 3, 18' 43'' — 3. Prete su Fiat — 4. Valpreda su Fiat — 5. Piatè su Fiat — 6. Lenzi su Bugatti — 7. Malinverni su Bugatti — 8. Consonni su Bugatti.

Il G. P. Pasqua di Parigi

PARIGI, 21

Il Gran Premio di Pasqua di velocità è stato vinto da Schilles con cinque punti; 2) a parità Poulain e Bailey con 6 punti.

La II. Tappa del Giro del Belgio

BRUXELLES, 21

Ecco i risultati della seconda tappa del giro del Belgio: 1) Maurizio Dewaele che copre i 254 km. del percorso in ore 7.53.11 — 2) F. Sellier a una lunghezza; 3) Gerardo Debaetz; 4) a parità: Dejonghe, Verscheren, De Jaeger, Vermandel, Benoit, Omeye, De Busschero, Thys, Bolly, Vertriet, Ville, Touchard, Mottiat, Barthelemy, Gobillot, Frantz, Targez; 21) Despontins in ore 7.53.19. Dopo la seconda tappa la classifica generale presenta quindici corridori a parità.

Partite varie

S. C. Ardor - U. S. Miranese 0-0.

MIRA, 21. — Nel campo neutro della Polisportiva di Mira è stata giocata domenica la tanto attesa partita di 4.a Divisione fra l'Ardor ed il Mirano. Questi per l'occasione scese alla Mira accompagnato da un gran numero di supporters, equipaggiati di ogni sorta di strumenti, dal fischio alla tromba ed alla sirena da auto. La partita ebbe il suo regolare inizio alle ore 15, arbitrata dal sig. Scarpi del Dolo. Nel primo tempo nessuna fase interessante fu potuta vedere; solo gran lavoro da parte delle due difese che si dimostrarono ottime, mentre la partita si svolge sotto le grida e i rumori dei Miranesi.

Nella ripresa l'Ardor attacca, ma fatto segno a viva ostilità, non può esplicare intero il suo gioco. Anche il Mirano, a sprazzi, attacca ma senza risultato. Dal 25.o minuto persistendo le grida ed i rumori dei Miranesi l'arbitro deve sospendere per parecchie volte il giuoco anche per una invasione del campo. Avendo usato pure i giocatori Miranesi delle scorrettezze l'arbitro si vide costretto ad espellerne uno dal campo. Da questo momento l'ostilità Miranese aumenta contro l'arbitro e gli Ardoriani che però sono all'attacco ottenendo al 40.o minuto un calcio di rigore due volte tirato e due volte segnando; non viene però concesso il punto ritenendo l'aritro errata la posizione di un giocatore dell'Ardor.

A questo punto la gazzara Miranese aumenta e l'arbitro fa trovare la fine della partita mentre il campo era da tempo invaso dai suporters miranesi.

Lo S. C. Ardor ha sporto regolare reclamo pel contegno dei Miranesi.

Forti Liberi batte Eperia 3-1.

ADRIA, 21. — Ieri nel campo Sportivo Comunale in un'amichevole partita di calcio svoltasi tra la valorosa nostra squadra della «Forti e Liberi» e la S. P. «Esperia» di Ferrara, Adria riportò una nuova vittoria battendo l'avversaria con tre punti a uno, segnati dai bravi calcisti Cavallini, Ponchai e Stella I.

Arbitro esperto Nino Sacchetto.

Petrarca batte U. S. Ferrovieri 3-1.

PADOVA, 21. — Dopo un primo tempo finito senza che le squadre avessero segnato un goal e con forze equilibrate, nel secondo tempo la prevalenza petrarchina si è espressa col segnare tre goals su uno segnato a loro volta dai veneziani in declino nella resistenza.

I nero - grigi hanno sfoggiato una buona difesa, mentre la prima linea non è apparsa affiatata e tecnica. Nel complesso le due squadre lasciarono una buona impressione.

Sacile C. S. - Conegliano F. C. 1-1.

SACILE, 21. — Oggi nel campo di Viale Trento, si disputò il tanto atteso incontro amichevole fra il Conegliano F. C. e il C. S. Sacilese. Il primo tempo si chiude senza che le squadre segnino alcun goal al proprio attivo. Nella ripresa invece entrambe le squadre riescono a segnare un punto. Partita combattutissima, con leggera superiorità della squadra concittadina che giocava l'intero secondo tempo priva del centro avanti Manzano.

Arbitrò l'ing. Camilotti.

Edera Trieste batte Primerje Lubiana 1-0.

TRIESTE, 21. — Domenica dinanzi ad una folla immensa, ha avuto luogo, sul campo sportivo di S. Giovanni, il tanto atteso incontro internazionale fra l'Edera e il Primorje di Lubiana, che è un'ottima squadra di prima Divisione.

La partita ha avuto fasi brillanti, ed è stata combattuta da ambe le parti con la massima decisione. Al 20.o minuto l'ederino Mantovani, approfittando di una cattiva uscita del portiere jugoslavo segna il goal della vittoria a porta libera. I disperati contrattacchi degli ospiti non hanno alcun successo, giacchè i concittadini giocano la loro più bella partita.

C. S. Dolo . Ginnastica Triestina 3-3.

TRIESTE, 21. — Ospite della Società Ginnastica Triestina, è sceso nel campo di S. Saba il formidabile squadrone di seconda divisione del Circolo Sportivo Dolo. La partita amichevole ha piaciuto molto, ed è terminata, dopo un'accanita, ma cavalleresca lotta con 3-3. Assisteva a questo incontro un'immensa folla.

C. S. Ponziana batte Primerje 3-2.

TRIESTE, 21. — Quest'oggi, ha avuto luogo sul campo di S. Andrea, il tanto atteso incontro calcistico fra il Ponziana e il Primorje di Lubiana. La partita 'a visto delle fasi brillanti. Il primo tempo si è chiuso con 1-1. Nella ripresa, i ponzianini segnano due goal consecutivi. A pochi minuti dalla fine, i jugoslavi riescono a marcare il secondo goal.

F. B. C. Modena batte U. S. Triestina 3-2.

TRIESTE, 21. — Ospite della Unione Sportiva Triestina, è sceso sul campo di Montebello il temuto squadrone di prima Divisione del Modena. I canarini hanno lasciato a Trieste un'ottima impressione. Dopo una partita che ha visto delle fasi elettrizzanti, i modenesi sono riusciti a battere il nostro agguerrito «undici» triestino per 3 - 2. I modenesi sono stati festeggiatissimi.

A ZURIGO **La Svizzera batte Danimarca 2 a 1.**

Ad AMSTERDAM. **Germania ha battuto Olanda per 1 a 0.**

A LIONE. **Il Club Sportivo Forreaux ha battuto Half di Milano 1 a 0.**

A TORINO. **Torino F. C. batte Gradiansky F. H. di Zagabria con 4 a 0.**

Commissario Regionale Veneto della F. P. I.

RICHIESTA. — Le Società della Regione sono pregate di inviare a codesto commissariato i nomi dei propri *boxeurs* affiliati alla F. P. I.

PROPOSTE. — Si propone al C. D. la nomina ad arbitro del sig. Antonio Bulega di Padova ed a cronometrista il sig. Primo Crescini pure di Padova.

ORGANI UFFICIALI. — Si fissano quali organi ufficiali di questo commissariato il *Ring* di Roma e *La boxe* di Milano.

Il Comm.rio federale: *G. Raynondi.*

Due corse ciclistiche a Roma

ROMA, 21

Su 110 Km. di percorso è stata disputata la gara per la conquista della coppa dell'Associazione Romana. E' arrivato primo Cecconi in ore 3.55; secondo Moscatelli; terzo Morettoni.

— La corsa ciclistica «21 Aprile» per juniores e dilettanti su 160 Km. è stata vinta da Lazzaretti Romolo che compie il percorso in ore 6.45; 2) a cinque minuti Malatesta; 3. Bergamo Arnaldo.

Il cross-country di Ginevra

GINEGRA, 21

Su dieci chilometri si è disputato il cross country internazionale. E' arrivato primo il francese Vermeulen in 38.56; secondo l'italiano Frosabini in 39.22.

Le corse al trotto a Modena

MODENA, 21

Ieri ed oggi con enorme concorso di pubblico si sono svolte le corse al trotto. Il Gran Premio Internazionale di ieri è stato vinto da «Villy Buncher» della scuderia Fabris Favaro. Il Gran Premio Internazionale di oggi è stato vinto da «Felice» della scuderia Branchini. Il decimo Gran Premio di Allevamento è stato vinto da «Klem 2.» della scuderia Zucconi.

Le regate internazionali di Nizza

NIZZA, 21

Durante la seconda giornata delle regate internazionali organizzate dal Club Nautico di Nizza, il primo premio del Club Nautico di Nizza per jole a quattro remi è stato vinto dalla Società Canottieri genovesi «Eltis» di Genova. La stessa società ha vinto anche il premio della Società di Nizza per jole a otto rematori.

Il sorteggio fra gli aviatori per la spedizione polare

ROMA, 21

Presso il Commissariato dell'Aviazione si dovrà procedere, fra qualche giorno all'estrazione dei piloti e dei motoristi, che dovranno partecipare, con apparecchio italiano, unitamente al Comandante Amundsen, alla spedizione polare.

I concorrenti, sono una quindicina: quasi tutti i migliori piloti della nostra aviazione e reduci dalla guerra gloriosa.

Tutti vorrebbero partecipare alla grandiosa spedizione, ma i posti sono limitati così che il Commissario per l'Aviazione procederà al sorteggio.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	19	22
Rend. 3.50 %	81.70	81.375
Consol. 5 %	96.65	96.55
Banca d'Italia	1534.—	1530.—
Banca Comm. It.	1192.—	1188.—
Credito Italiano	923.—	916.—
Banco di Roma	108.—	108.—
Mediterraneo	320.—	313.—
Meridionali	501.—	495.—
Rubattino	627.—	620.—
Libera Triestina	491.—	495.—
S.N.I.A. prov.	274.—	275.—
Terni	536.—	538.—
Meccaniche Miani	133.—	132.—
Breda	340.—	335.—
Ansaldo	21.—	20.50
Montecatini	264.50	268.—
Metallurgica	160.—	160.—
Fiat	445.—	449.—
Isotta Fraschini	9.—	8.50
Ilva (Nuovo)	239.—	236.—
Elba	88.—	86.—
Cascami Seta	972.—	982.—
Canapificio Naz.	727.—	724.—
Lanificio Rossi	3700.—	3700.—
Coton. Cantoni	2390.—	2405.—
Cot. Veneziano	365.—	364.—
Cot. Meridionale	120.—	124.—
Rossari Varzi	720.—	715.—
Pirelli	706.—	711.—
Zuccheri	630.—	620.—
Raffineria L. L.	832.—	843.—
Distillerie	224.—	228.—
Molini A. I.	625.—	625.—
Eridania	528.—	520.—
Gulinelli	230.—	230.—
Edison	719.—	717.—
Adriatica	161.50	161.—
Marconi	160.—	162.—
Vizzola	1110.—	1138.—
Conti	416.—	410.—
Negri	136.—	136.—
Elettricità	287.—	285.—
Esercizi Elettrici	109.—	107.—
Esportazioni	700.—	690.—
Costruz. Venete	208.—	206.—
Beni Stabili	1150.—	1150.—
Grandi Alberghi	165.—	158.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	141.40	146.35
Svizzera	397.25	395.25
Londra	98.275	98.25
New York	22.575	22.40
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.20	0.03.35
Bukarest	12.—	11.75
Belgio	120.25	125.—
Spagna	309.—	315.50
Praga	66.80	66.75
Budapest	0.02.25	0.0315
[illegible]	—.—	—.—

MILANO, 20. — L'esito della sottoscrizione del prestito polacco permette la ripartizione dell'8 per cento degli importi sottoscritti.

Borse estere

NEW YORK, 21. — Cambi: Londra 60 giorni 434 e mezzo — Id. demand bills 437.25 — Cable transfers 437 e mezzo — Parigi 634 — Italia 446 — Berlino 22 e 3 quarti — Amsterdam 3726 — Belgio 538 — Svizzera 1764 — Spagna 1418 — Argento minerale prov. straniera 64 e 3 quarti — Atchison Topeka 99 e mezzo — Canadian Pacific 147 e 1 ottavo — Pensylvania 43 e 7 ottavi — Reading 52 e 3 quarti — Southern Pacific 90 e mezzo — Union Pacific 130 — Anaconda 31 e mezzo — Boldwin Locomotive 108 e mezzo — E. U. S. Steel Common 96 — U. S. Rubber 27 e 1 quarto.

PARIGI, 22. — Cambi: Italia 68.75 — Londra 67.35 — New York 1532 — Svizzera 27269 — Spagna 218 e mezzo — Belgio 85.35 — Olanda 574 — Praga 46 e 1 quarto — Bucarest 8 — Danimarca 259 — Norvegia 21 6e 1 quarto — Svezia 409

Mercato dei cotoni

NEW PORK, 21. — Cotoni futuri: Gennaio 23.44 — Febbraio 28.48 — Marzo 23.50 — Aprile 29.42 — Maggio 29.95-30 — Giugno 28.71 — Luglio 28.15-30 — Agosto 25.65 — Settembre 25.10 — Ottobre 24.65-70 — Novembre 23.96 — Dicembre 24.05-10.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 20 aprile: «Sea Glory» ingl. da Liverpool con merci.

Arrivati il 21 aprile: «Nippon» ital. da Trieste con merci — «Pelagios» ell. da Cardiff con carbone — «Vienna» ital. da Alessandria con pass.

Arrivati il 22 aprile: «Barletta» ital. da Brindisi con merci — «Leopolis» ital. da Trieste con merci — «Palatino» ital. da Trieste con pass. — «Alga» ital. da Rotterdam con carbone — «Acheruntes» ital. da Genova con nafta.

Spedizioni del 21 aprile: «Ionio» ital. per Rodi con merci.

Partenze del 21 aprile: «Ionio» ital. per Rodi — «Vienna» ital. per Trieste.

Spedizioni del 22 aprile: «Molletta» ital. per Smirne con merci — «Nippon» ital. per Shanghai con merci — «Leopolis» ital. per Costantinopoli con merci — «Palatino» ital. per Trieste con passeg.

Partenze del 22 aprile: «Molletta» ital. per Smirne — «Palatino» ital. per Trieste — «Nippon» ital. per Shanghai — «Leopolis» ital. per Costantinopoli.

Carichi specificati: «Pir. «Livorno» ingl. arrivato il 19 aprile: Da Londra: balle 11 spugne, casse 11 the, barili 30 olio, casse 1 campioni, barili 10 aringhe, rinfuse tonn. 318 coke, tonn. 1196 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Pardo-Rassani.

Pir. «S. Michele» ital. arrivato il 19 aprile: da Calcutta: balle 1658 juta, balle 106 canapa, casse 50 mica, casse 14 cascami seta, colli 15 lacca, colli 1 effetti. Da Madras: sacchi 100 tamarindo; da [illegible] fardi 500 madreperla, 100 [illegible] 150 caffè, fardi 616 noci vom. all'ordine. Raccomand. a A. Arduini.

Pir. «Sea Glory» ingl. arrivato il 20 aprile: da Liverpool casse 375 parti macchine, casse 1011 macchine, [illegible] 60 grasso, botti 31 olio palma, casse 5 [illegible] nerie, casse 42 macchine, all'ordine. Raccomand. a Bertoli e C.

Riepilogo del 21: Piroscafi 6 — velieri banchina n. 11; id. in disarmo 3; totale n. 14.

Carri scaricati 6. Stato atmosferico: sereno.

La questione dei profughi macedoni

SOFIA, 21

La notizia pubblicata da alcuni giornali esteri secondo la quale il numero degli emigranti macedoni in Bulgaria non oltrepasserebbe i 6000, provocò nella stampa bulgara una meraviglia unanime. Lo «Slovo» fa rilevare che soltanto nella capitale bulgara vivono oltre 50 mila profughi macedoni. Ma più straordinaria — prosegue il giornale — è l'asserzione che le autorità bulgare sotto la pressione di organizzazioni [illegible] Macedonia, avrebbero [illegible] per impedire agli emigrati [illegible] loro case e che arrestato [illegible] turbatori tutti coloro che [illegible] entrare in Macedonia.

Nessun impedimento è stato [illegible] posto dalle autorità [illegible] hanno ottenuto l'autorizzazione [illegible] te del governo jugoslavo di ritornare in patria.

La «Bulgaria» scrive: Non è un segreto per nessuno che [illegible] cedoni in Bulgaria [illegible] diecine di migliaia. Dopo aver [illegible] non viene fatto ostacolo [illegible] migrati che vogliono ritornare alle loro case, il giornale aggiunge: Tutti sanno che un gran numero di profughi, privi d'imezzi di esistenza, è a carico del governo bulgaro che ha interesse a facilitare il loro ritorno in patria e non ad impedirlo. L'affermazione che i macedoni, arrestati ultimamente, sono quelli disposti a ritornare in patria, non merita neppure una smentita.

Partita di rugby franco-inglese

PARIGI, 21

In un macht di rugby, disputatosi oggi la squadra dell'Esercito inglese ha battuto la squadra dell'Esercito francese [illegible]

Corsa ciclistica "Natale di Roma"

NOALE, 21

La bella corsa organizzata con tanta passione dalla «U. S. Noalese» ha avuto il suo svolgimento Lunedì 21 Aprile in una magnifica cornice di sole e di entusiasmo. Si parte alle 14.30. Dei 61 iscritti che hanno preso il via notiamo pure in questi i forti Paccagnella, Perdon e Cerato che non mancarono anche in questa gara a distinguersi.

Ospitati a bordo dell'auto del sig. Dal[illegible] possiamo seguire passo per passo la corsa che promette di essere interessante fin dall'inizio.

I primi chilometri sono fatti ad andatura velocissima. Cerato, Perdon e Conte si alternano al comando filando a 35 l'ora.

Fra i primi sfortunati notiamo il corridore Noventa che si ritira assieme al compagno Conte per guasti alla macchina, poi è la volta di Bregolato che fora, ma raggiunge il gruppo di testa nei pressi di Mirano dopo un lungo inseguimento. A Salzano e Scorzè breve lotta per la conquista d'un premio di traguardo. Vince il forte Perdon su Paccagnella e i due poi fuggono verso Noale a forte andatura.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Paccagnella A. che compie i 75 km. in ore 2.15; 2. Perdon E.; 3. Cerato; 4. Cappellato; Ferrarese F.

Facciamo pure vivo elogio ai bravi organizzatori di questa riuscitissima gara, i sigg. Palluan, Nardi, Muffatto e Zanetti.

Parolini vincitore a Roma

ROMA, 21

L'Audace Club Sportivo ha organizzato allo Stadio delle gare podistiche. La corsa sui cento metri è stata vinta da Parolini; quella degli 800 metri da Gastaldi e quella dei 3000 da Viazzo. La gara di marcia di 10 Km. è stata vinta da Fradegrada; 2. Di Salvo; 3. Corini.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.12; tramonta alle ore 19.5. — Luna tramonta alle ore 8.24; leva alle 23.46.

Marce al Bacino S. Marco: Alte ore 0.30 e 13.50, Basse ore 7.2 e 19.15.

Ieri 22, a Venezia, temperatura media diminuita; massima 17.6; minima 10.8. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 754.3.

Condizioni dei fiumi nella Regione. I fiumi sono tutti in lenta diminuzione; la Brenta è in morbida pronunciata; la Piave, il Frassine ed il Gorzone sono in morbida; l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, l'Adige ed il Po sono in debole morbida; il Bacchiglione è in magra.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare, eccetto le limitazioni pubblicate sul giornale di [illegible]

La solenne cerimonia a Gradisca d'Isonzo
per l'inaugurazione del "Leone di S. Marco,,

GRADISCA, 21.

Questa mattina con una solenne cerimonia ebbe luogo nella ridente cittadina di Gradisca, l'inaugurazione del «Leone di San Marco». Il monumento composto da una gradinata ed uno zoccolo sul quale fra i motivi decorativi risaltano quattro medaglioni in bronzo allegoricamente lavorati ha la sua parte essenziale in una magnifica colonna rinascimento sul cui capitello poggia il Leone alato nel fiero atto in cui lo si vede raffigurato ovunque quella «Dominante» ebbe il suo dominio.

La magnifica giornata primaverile ha permesso che la festa si svolgesse nel miglior modo possibile lasciando in tutti gli intervenuti una grata impressione.

Fin dalla mattina la bella cittadina è insolitamente animata. Da tutte le case sventolano i tricolori. Verso le ore 11 al Municipio ha luogo il ricevimento alle autorità; mentre le rappresentanze vanno riunendosi nelle belle sale del Comune. Fra le varie autorità e personalità potemmo notare: il Gen. Romei della Divisione Militare di Gorizia, il Gen. Tarditi Comandante della M.V.S.N. il Cap. di Vascello Sirianni in rappresentanza del Comando dell'Alto Adriatico, il gr. uff. Giordano Commissario Straordinario di Venezia, il sen. Bombig, il gr. uff. co. on. Gino di Caporiacco rappresentante la Commissione Reale del Friuli, il Sindaco di Gradisca sig. cav. Diego de Finetti, il Console D'Orazio, l'on. Ravazzolo, l'on. Russo, l'on. Marani, dott. Benardelli, il sig. Cent. De Luca, il Cent. Heiland di Gorizia, il Direttore delle Scuole Elementari, il Preside del R. Istituto Magistrale, avv. Tomaso per il Comune di Trieste, dott. Antonio Petronio, sig. R. Zumini Pres. del Comitato Monumento, Magg. Francisi, sig. dott. Zumin procuratore del Re e moltissimi altri.

Dopo le presentazioni avviene, fra le gloriose bandiere decorate delle città di Venezia, Udine, Gorizia, Gradisca, il bacio di rito.

I vessilli sono recati tutti da valletti decorati di guerra e quello di Venezia dal Garibaldino Cattonari che indossa la rossa camicia di Quarto. Dopo la breve commovente cerimonia, le autorità alle quali si aggiunge il numeroso stuolo di tutti i Sindaci del circondario, scendono sulla strada ove si forma il corteo. Al suono degli inni patriottici questo si muove verso il luogo dell'inaugurazione, fra due fitte ali di popolo festante.

Sulla piazza, attorno al monumento tutto il corteo viene regolarmente inquadrato: da un lato vi sono le musiche ed i bambini delle scuole e di fronte in una tribuna appositamente costruita prendono posto, in prima fila le bandiere dei Comuni e le altre moltissime dei Fasci e dei Combattenti della Provincia oltre a quelle di società ginnastiche, Dante Alighieri, Arditi, Scuole, ecc.

Nell'altro senso stanno da una parte le rappresentanze e di fronte la Milizia della Legione Isonzo.

Dopo gli squilli d'attenti ecco che i generali Romei e Tarditi con i loro stati maggiori fusi assieme passano in rivista le truppe e la Milizia salutati dalle note della Marcia Reale e da quelle di Giovinezza. La magnifica piazza è gremita di popolo che sembra una massa ondeggiante al di sopra della quale i magnifici colori dei pennoni dei Comuni della Provincia ed i tricolori sventolano ridenti al sole. Viene ora a pronunciare il suo discorso ufficiale il prof. Lorenzon.

Non è possibile delle doti del valoroso riassumere il magnifico discorso elevatissimo e denso di concetti. Basterà dire che dopo aver rievocata la storia di Gradisca puramente italiana, il prof. Lorenzon si trasportò ai tempi della nostra grande guerra ed al giorno della redenzione che si festeggia in questo giorno con la consacrazione del monumento che tale redenzione celebra. Chiude alla fine con l'augurio che l'Italia guidata dal suo Duce mirabile risorga veramente imperiale come fu Roma e come lo segnano i buoni italiani. Grandi applausi hanno spesso interrotto l'oratore ed alla fine egli fu congratulato dalle autorità mentre una vera ovazione lo salutava.

Mons. Stacul assistito da due sacerdoti procede quindi alla benedizione del monumento mentre la musica cittadina suona una preghiera, quasi per mettere anche la folla nella stessa preghiera del sacerdote.

Ora i bambini delle scuole elementari cantano magistralmente, accompagnati dalla musica l'inno di Gradisca e l'effetto è così bello che tutti alla fine prorompono in un applauso.

Viene ora il sig. Zumin Remigio presidente del Comitato il quale con brevi parole fa la consegna al Sindaco del monumento.

Il Sindaco De Finetti viene a ringraziare con commosse parole e legge poi due telegrammi che furono inviati a S. M. il Re ed al Duce Benito Mussolini. La lettura dei due telegrammi viene accolta da grandi applausi.

Dopo la cerimonia le autorità, rappresentanze e bandiere si portano nel parco attraverso il quale dovranno sfilare la truppa e la milizia nazionale.

Attorno allo Stato Maggiore si serrano le altre autorità.

Le due musiche del 1.o Regg. Fanteria e quella della Legione Isonzo suonano continuamente mentre passano una dietro l'altra la compagine della truppa e le centurie della Milizia.

Passano così i militi di Remanzacco, Cividale, S. Giovanni di Manzano, Capriva, Mossa Pieris, Tolmino, Gorizia, Sagrado, Dobra, Collio, Cormons, Chiopris, Ronchi, Campolongo, ecc. ecc.

Dietro e davanti alla milizia sfilarono le squadre maschili e femminili dei Balilla e dell'Avanguardia.

Dopo la sfilata le autorità si raccolgono a banchetto, alla fine del quale furono pronunciati brindisi dal Sindaco di Gradisca De Finetti, dal gr. uff. Giordano, dal gen. Romei, dal prof. Brusin Sindaco di Aquileja.

Il rappresentante la Commissione Reale del Friuli on. gr. uff. Gino di Caporiacco pronunciò un applauditissimo brindisi annunciando che nella sua ultima seduta la Commissione Reale aveva deciso di donare a Gradisca l'aquila di Aquileja perchè fosse posta sulla Casa del Comune di Gradisca. Chiuse con una magnifica allocuzione al Leone Alato ed al suo simbolo ed al simbolo della «romana aquila aquilejese». Grandi applausi salutarono le parole del rappresentante la provincia e dopo di ciò il banchetto ebbe termine.

Oggi in occasione della bella festa hanno luogo qui grandi festeggiamenti. Alle ore 14.30, ospite della squadra «Itala» di Gradisca, abbiamo l'incontro con la squadra del Padova.

Questa sera vi è stato un grande concerto vocale - istrumentale, una grande lotteria, festa da ballo e mattina di gala al Teatro in onore delle autorità.

Il Comune ha affisso il seguente manifesto:

Gradiscani!

Questa nostra città compie il 21 Aprile di quest'anno un rito quanto mai solenne!

Redenta dopo secolare, angosciosa attesa, uscita con eroica serenità dai profondi solchi della guerra immane, riconsacrata la propria italica fede nel fatidico trinomio Gradisca, Venezia e Roma, che un avverso fato teneva lungamente diviso e ora per il sacrificio di tanti nostri gloriosi fratelli perpetuamente ricomposto, si accinge faro di italianità all'estremo oriente della Patria, ad inaugurare il monumento che, sfidando l'ira dei venti e dei secoli, in mezzo alle nostre case si erga saldo ed imperioso a ricordo della nostra passione passata, della nostra esultanza presente.

Questo leone alato, eretto coll'obolo di tutto il popolo ricordi all'Italia che Gradisca, sua figlia diletta come il superbo Leone ridesto, vigila coi morti, il confine.

Cittadini! A questo storico evento, a questa superba sagra di Gradisca, voi che tutti ne siete gli artefici, accorrete ad unire la vostra voce al coro degli osanna alla Patria e dal profondo delle anime vostre volgiamo riverenti il grato saluto all'onda sacra dell'Isonzo ed ai vicini monti del Carso, entrambi cruenti altari di sacrificio, di amore, di eroismo. Viva l'Italia! Viva Gradisca!

Il Sindaco Finetti

Il Gran Premio Pasqua al Velodromo milanese

MILANO, 21

Ieri al Velodromo Sempione, assente Foucheux, Del Grosso ha dovuto lottare nella finale del Gran Premio di Pasqua contro Bossi e De Martino, Il campione italiano ha vinto nettamente, sviluppando una tattica accorta e dimostrandosi più completo del suo diretto rivale Bossi. Quest'ultimo ha compiuto progressi evidenti, ma manca ancora del «rush». Il Bossi si è anche prodigato troppo nelle prove eliminatorie, mentre il Del Grosso ha saputo risparmiarsi tanto in batteria che nelle semifinali. Oltre ai tre finalisti, il pubblico ha potuto ammirare il poderoso e rapido Dinale che, con l'efficace aiuto di Zucchetti ha vinto l'inseguimento a squadre; il rude Cattaneo, il Boiocchi e i poco tattici Magnani e Tapelli. Gli stranieri, ad eccezione del discreto Daghelinx, non sono esistiti.

Interessante certamente in misura superiore al gran premio di velocità, è riuscito il match italo-belga e ciò malgrado qualche oziosa complicazione nel meccanismo delle prove di velocità.

Le sorti del team nazionale sono migliorate nella prova d'inseguimento per merito di Girardengo, il quale ha strappato a Von Ingelgen un netto vantaggio negli ultimi due giri, trascinando con la propria azione il pubblico ad una giustificata manifestazione di simpatia.

L'individuale a punti ha consolidato il successo italiano. I nostri hanno gareggiato in tattica ed accortezza con gli stranieri. Belloni ha combattute con forza e si è piazzato in tutte le volate. Hanno lottato aspramente Tonani, Bestetti e Sivocci. Bottecchia non è stato capace di servizi dei propri mezzi. Gli stranieri hanno dovuto cedere alla complessiva superiorità della squadra italiana. Il pubblico numeroso ha salutato la vittoria delle maglie tricolori con viva simpatia.

La Mostra avicola e zootecnica di Schio

SCHIO, 21

La Mostra avicola e zootecnica è riuscita una solenne affermazione della tenacia con cui si tende a queste due branche dell'attività agricola.

Le due mostre avevano lo scopo di incitare l'allevatore a preservare nella via del progresso zootecnico che in ultima analisi si risolve in utile proprio e della collettività

L'infaticabile cav. Villa presidente del Comizio agrario, coadiuvato dal veterinario dr. Colognesi, con intelligente attività è riuscito ad organizzare le due mostre i cui ottimi risultati avranno benefiche ripercussioni sull'industria avicola e zootecnica della nostra zona.

Alle ore 9 alla presenza di circa 350 invitati il cav. Villa inizia con la sua solita facondia il suo dire, dimostrando la importanza dell'industria dell'allevamento del bestiame bovino da latte per l'Alto Vicentino, zona piena di pascoli e di malghe.

Con la citazione di cifre rappresenta la importanza che potrebbe avere qui la vera industria dell'avicoltura sfruttando terreni pedemontani di poco valore, ora coperti da magri pascoli. Rammenta la necessità assoluta che, ora più che mai, si impone, di dare alle razze un indirizzo zootecnico e avicolo scegliendo le qualità riconosciute dai tecnici più adatte alla nostra zona, affermando la qualità sui mercati nazionali, mercè continue ed accurate selezioni.

Solo così si riuscirà a valorizzare le specie, dando impulso alla completa redenzione economica delle nostre vallate.

L'oratore più volte applaudito dall'uditorio, alla fine del suo interessante discorso ha respinto energicamente le voci che hanno cercato di insinuare che egli, coll'organizzare le Mostre, sperperi il denaro pubblico.

Fa infine un elogio del governo nazionale che, sfuggendo le teorie facilone dei predecessori, avvia con polso fermo la nazione verso i suoi più alti destini economici.

L'oratore ringrazia vivamente il dr. Bolognesi che lo ha abilmente coadiuvato, i sigg. Gramola Marco e Tullio, De Munari Battista e Rizzotto Marco. Ringrazia altresì tutti gli espositori, il senatore Rossi che è presente, la giunta comunale di Schio, quelle di Tretto e S. Orso, e quanti altri hanno contribuito alla riuscita delle Mostre.

lla bella manifestazione agricola avevano aderito vari enti ed anche il Ministero per l'Economia Nazionale.

Dopo il discorso il pubblico che numeroso attendeva, viene introdotto a visitare la mostra avicola. Viene poscia servito un ricco rinfresco dal bravo sig. Filippi Del Civico. Quindi la Giuria composta dei sigg. cav. Taibella Lulla della R. Scuola di pollicultura di Rovigo, cav. Calò Pietro veterinario provinciale e cav. Pietro Marconi direttore della Cattedra ambulante, ha iniziato il giro di visita alla mostra avicola per l'assegnazione dei premi.

A quella zootecnica invece hanno presieduto i dri. Colognesi e Cristofori, questo ultimo veterinario di Thiene, nonchè i signori Piccoli, Rossetto, Fioretti, Rigon.

Il responso di entrambe le giurie sarà noto in settimana.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Tiro a Segno Nazionale Corso Premilitare

TREVISO, 21

La Presidenza del Tiro a Segno comunica: Con risposizione odierna il Ministero della Guerra ha stabilito che il corso d'istruzione premilitare dei giovani del 1905 venga assegnato a questa Società di Tiro. Nell'intento di ottenere un felice risultato e di evitare dolorose sorprese agli iscritti del 1905 si porta a loro conoscenza che le vantaggiose agevolazioni concesse dagli art. 3-4 del R. D. del 7 Gennaio 1923 sono subordinate in modo assoluto alla condizione di avere frequentato con ottimo esito il corso d'istruzione

La Presidenza si atterrà strettamente alle norme in vigore e non rilascierà il certificato di frequenza al corso a quegli allievi che non comprovino con atti la causa dell'impedimento che abbia reso impossibile la loro frequenza al corso.

Non basta iscriversi, per avere diritto a quato garantisce la benefica legge, ma occorre mettere tutta la buona volontà per rendersene meritevoli.

Treviso F. C. - Modena F. C. 1-1

Le due squadre, al fischio del sig. Barbon, oggi inferiore alla sua fama, scendono in campo, alle 15.30 precise, in questa formazione:

Modena: Brancolini, Boni, Contini, Policaro, Marzoli, Benazzati, Breviglieri, Lolli, Vezzani, Manzotti, Forlivesi.

Treviso: Bosio, Casan, Lazzarato, Visentin 2.o, Perper, Monghi, Masotti, Muratori, Vecchina 1.o, Fadiga, Pasini.

Al rituale mazzo di fiori, legato coi nastri giallo-bleu offerto dai modenesi, i bianco-celesti rispondono offrendo una magnifica focaccia Pasquale.

I trevigiani vincono la scelta del campo. Assistiamo a brillanti azioni al centro, seguite dalle prime folate modenesi.

I trevigiani si riprendono e infrangendo ogni pronostico, impongono ai più forti avversari una leggera inferiorità concretata con 4 «corners» riusciti tutti infruttuosi, ottenuti al 9' 25' 26' 36'.

In questo primo tempo Brancolini si salva difficilmente da alcuni potenti tiri di Vecchina 1.o e Muratori.

Nel 2.o tempo l'iniziativa passa ai modenesi che impegnano spessissimo il piccolo Concan 2.o che ha sostituito Bosio. Ma è solo al 20' in seguito ad una ben condotta azione di Forlivesi, completata da una fuga di Menzotti, che i modenesi segnano imparabilmente.

Posta la palla in centro assistiamo ad alcune minacciose incursioni dei trevigiani che mirano ad ottenere il pareggio.

Infatti al 35' Brancolini è chiamato a districare una «melèe», ma al 36' Concan 2.o si libera da un tiro di Forlivesi e da un tiro di Breveglieri.

Al 44' abbiamo finalmente l'azione che frutta il pareggio ai bianco-celesti; l'attacco è portato a fondo da Vecchina 1.o e Muratori. Nella «melèe» creatasi Perter si fa luce e segna malgrado il disperato tentativo di parata di Brancolini.

In questo 2.o tempo il Modena fruisce di 3 «corners» che non hanno esito al 5' 8' 30'.

Del Treviso tutti bene. Tra i modenesi oggi inferiori alla loro fama, brillarono Brancolini, Boni, Monzotti, Forlivesi, Lolli.

La popolarissima ciclistica di Treviso

Organizzata dall'U. C. Trevigiani si svolse oggi la popolarissima ciclistica per corridori di IV Categoria. La lotta si svolse sul percorso di km. 104 e vide la vittoria del padovano Camporese che trionfò in volata su di un lotto di 40 corridori, alla media di km. 28.500.

Ordine d'arrivo: 1. Camporese Sante, U. S. Padovana che compì l'intero percorso di km. 104 in ore 3 38'' alla media di km. 28.500; 2) Campagnolo Tullio U. S. Vicentina a una macchina; 3) Radicula Lino U. C. T. a ruota; 4. Coltro Giuseppe Veloce Club Vicenza; 5. Polo Elio; U. S. S. Vito; 6. Biodene Giuseppe, U. C. T.; 7. Matteazzi Arrigo ciclisti Padovani; 8. Bredanil Antonio, U. C. T.; 9. Zini Gino Pedale Veneziano; 10. Moino Giuseppe U. C. T.; 11. Serafin Giovanni.

Seguono altri 29 corridori non identificati e quindi vengono classificati a pari merito.

MOGLIANO VENETO

Consiglio Comunale. — Giovedì 17 Aprile p. p. si è tenuta una importantissima seduta del Consiglio Comunale.

Ratificata una deliberazione di urgenza della Giunta relativa al Nuovo Regolamento organico degli impiegati, venne deliberato di inviare al mare sei bambini da scegliersi fra i più poveri e fra i più bisognosi delle cure marine.

Venne inoltre approvata la proposta di ampliamento dell'impianto di illuminazione elettrica pubblica a Zermann e venne ceduta gratuitamente una baracca in legno all'Asilo Infantile della stessa frazione.

Con un voto di plauso per il Presidente e per il Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità che han saputo non solo riportare al pareggio il Bilancio del Pio Ente, ma chiudere l'esercizio 1923 con un notevole avanzo, si è approvato il Bilancio Congregazionale pel il 1924.

Ma specialmente importanti sono state le deliberazioni del Consiglio relative al progetto della Nuova Piazza. Con queste deliberazioni si può dire che il progetto stesso stia entrando nello stadio esecutico

La nuova Piazza che avrà una lunghezza — compresi i portici — di metri 85 ed una larghezza di metri 55 circa, è stata lungamente oggetto di studio da parte dell'amministrazione comunale, non soltanto per le difficoltà naturali in un progetto tanto importante ma anche per la difficoltà di poter realizzare il progetto con la minima possibile spesa da parte del Comune.

Tali difficoltà sono state ormai eliminate e la nuova Piazza che ha ottenuto le più vive simpatie da parte della cittadinanza e alla quale si è rivolta la iniziativa privata con particolare interesse, può dirsi ormai sulla via di diventare un fatto compiuto.

Il Comune per parte sua limita la propria attività alla sistemazione del terreno e dello scolo delle acque della nuova Piazza, alla coordinazione ed allo stimolo delle iniziative private, ed alla costruzione del nuovo Palazzo Municipale.

Per la sistemazione del terreno è stato iniziato l'abbattimento dei platani che più avrebbero fatto ostacolo alle costruzioni fra breve sarà iniziata la costruzione dei tombini di scolo e il tombamento dei fossi, per regolare lo scolo delle acque.

L'iniziativa privata si è stimolata senza allettamenti artificiosi, ma con paziente e tenace opera di propaganda, specialmente intesa a vincere prevenzioni, a correggere giudizi erronei a combattere voci false e senza fondamento: le diverse iniziative si sono coordinate, sia concedendo facilitazioni ai costruttori per la costruzione di portici sia assicurando la costruzione di fabbricati che senza pretendere di essere grandiosi siano fra di loro armonici e assicurino una certa uniformità di linee e di costruzione sulla nuova Piazza

Infine si è riusciti a risolvere nel modo migliore la costruzione del nuovo Municipio.

Questa costruzione che è stata deliberata nella seduta del 17 Aprile, sorgerà su progetto dell'Archietto prof. Mario Fabris: l'egregio amico ha ideato un maestoso edificio di stile cinquecentesco con espressione artistica moderna squisita opera d'arte, edificio in tutto degno della nostra Mogliano. Alla spesa necessaria preventivata in oltre L. 250.000 si farà fronte per la massima parte con alienazione di stabili comunali e con gli avanzi di amministrazione realizzati con una severa politica di economie.

Per questo non esageriamo affermando che la seduta del Consiglio Comunale che si è tenuta il giorno 17 Aprile è stata della massima importanza per l'avvenire di Mogliano, perchè è stato un gran passo innanzi verso la realizzazione dell'idea di dare a Mogliano un aspetto di cittadina conforme all'importanza che Mogliano ha per il numero dei suoi abitanti e per lo sviluppo della sua agricoltura dei suoi commerci e delle sue industrie.

Ci spiace soltanto che alla seduta non abbia potuto essere presente colui che del progetto della nuova Piazza è stato il più tenace animatore, il nostro Sindaco, Ing. Pietro Motta assente per l'improvviso aggravarsi del male che ha colpita la sua mamma, e ci associamo ai fervidi voti del Consiglio perchè la eletta signora possa risuperare interamente la sua salute

CASTELFRANCO V.

Cittadino che si fa onore. — Il prof. cav. Pio Andretta insegnante di belle lettere nel R. Ginnasio «Tito Livio» in Padova è stato dal Ministero dell'Istruzione iscritto nel «Ruolo d'onore» dei professori delle Scuole medie. Quest'alta distinzione riservata solo ai più degni, oltre che tornare ad onore dell'Istituto è anche di soddisfazione della città di Castelfranco.

Fiori d'arancio. — Domenica a Loria la gentile maestra Bortignon Angelina ha giurato fede di sposa al m.o Tescari Guido figlio dell'ufficiale giudiziario della nostra città.

Il rito religioso è stato celebrato dal cav. Don Lorenzo Plebes e quello civile dal cav. uff. Zaramella, sindaco di Loria.

Avviso del Comune. — Dal 21 aprile il calmiere del prezzo del latte puro intero, non scremato è stato determinato dalla Giunta comunale in centesimi ottanta al litro sul luogo di produzione e in centesimi novanta al litro portato al domicilio del consumatore.

Dalla Provincia di Venezia

MIRANO

E' stato notato che le nostre rivendite di privative in questi giorni sono sprovviste di sigari toscani. Si può conoscerne il motivo La risposta a chi di ragione.

Ed a questo proposito si può sapere quando verrà riaperto lo spaccio all'ingrosso che ufficiosamente consta sia stato concesso in seguito a più accurato esame sulla necessità del servizio?

Sarà bene che il paese lo sappia.

Il 21 aprile, Natale di Roma e Festa del Lavoro, fu anche a Mirano commemorato con austaera solennità. Verso le ore 17 al Municipio si formò un corteo composto della parte migliore dei miranesi mai secondi quando si tratta di festeggiare la Patria. Erano incolonnate tutte le Associazioni patriottiche del paese con larga rappresentanza seguiva il sindaco con la giunta comunale al completo e il Direttorio del Fascio. Con la musica in testa furono attraversate le vie del paese ed il corteo sostò in Piazza V. E. dove fu posta una corona di alloro sul monumento di Vittorio Emanuele II. Parlò quindi sul Natale di Roma il sig. Emilio Ghiradii applauditissimo. Il corteoquindi si sciolse tra il più schietto entusiasmo.

MEOLO

Il Tribunale di Treviso con sua recente sentenza ha deciso la vertenza agraria che da anni si dibatte fra la Ditta Pasti e Farina ed i coloni della tenuta dei Padri Armeni in Ca' Tron di Roncade. La sentenza, dotto e pregevole lavoro del Giudice avv. Gilberto Pellegrini, ha dichiarato decaduto il concordato che in momenti tristissimi era stato quasi imposto ai signori Pasti e Farina, ed ha ordinato la riattivazione delle mezzadrie

Speriamo che i coloni finiscano per comprendere che essi sono stati condotti al macello da gente, che per anni, attraverso violenze, pressioni politiche, alle quali vergognosamente si piegarono autorità ed enti tutti della Provincia di Treviso, sperarono di poter trasformare Ca' Tron in una zona per gli esperimenti bolscevichi corazzinioni. E formuliamo l'augurio che i coloni di Ca' Tron si decidano a liberarsi di tutti quei parassiti che col pretesto delle organizzazioni cooperativistiche, sono riusciti per anni a spogliarli di tutto. Ca Tron ha bisogno di tranquillità e di lavoro fecondo.

MIRA

Buona usanza. — Pro Asilo «Regina Elena»: Banca S. Liberale L. 50 — Pro Filarmonica A. Ponchielli: Soc. Ars et Labor L. 200; Filodrammatici Mira Lire 127 — Pro monumento caduti: Famiglia Vittorio Emanuele L. 50.

PORTOGRUARO

Al Sociale. — Mercoledì 23 corr. la locale compagnia Filodrammatica, darà al nostro Sociale a scopo di beneficenza, il dramma «La nostra terra» del concittadino Sandro Maria Muschietti del Nobile Daniele.

Gli esami per aspiranti arbitri

PADOVA, 21.

Il Comitato Regionale Veneto della F. I. G. C. ci comunica: Gli esami per aspiranti arbitri sono fissati definitivamente per la sessione di Padova, sabato 3 maggio alle ore 21 all'albergo Terminus, Piazzale Stazione, e sabato 10 maggio, in luogo da fissarsi a Treviso. Pertanto s'invitano gli aspiranti di inoltrare domanda al Comitato Regionale Veneto - Casella postale 186, Padova - con le seguenti indicazioni: Nome e cognome, età, domicilio, Società di appartenenza, titolo di studio, se è stato o no, con quale società, giuocatore, professione. Tali domande devono essere scritte a mano.

NOTIZIE RECENTISSIME

Due importanti manifestazioni culturali

La legislazione aerea e il pensiero dell'on. Mussolini

L'inaugurazione del IX. Congresso geografico italiano

ROMA, 22.

S. E. il Presidente del Consiglio in occasione dell'inaugurazione del 6.o Congresso internazionale per la navigazione aerea, ha pronunciato il seguente discorso:

«Signori, sono lieto di inaugurare questo congresso non solo come capo del Governo ma anche come Commissario Generale dell'aeronautica. Esso segue a pochi mesi di distanza la 5.a sessione della commissione internazionale per l'aviazione aerea, che ha lavorato qui in Roma assai proficuamente per elaborare ulteriori accordi internazionali per la navigazione aerea. E' questo il sesto congresso che è promosso dal «Comitè juridique international de l'aviation», ed i tre problemi che sono all'ordine del giorno concernono questioni fondamentali per le quali è indispensabile un ulteriore e più precisa elaborazione giuridica. Io non posso fare a meno di ricordare il fatto che tutta l'elaborazione giuridica della navigazione aerea ha avuto in Italia un impulso notevole nel congresso di Verona del 1910, che fu il primo congresso giuridico internazionale per il regolamento della locomozione aerea. In esso, sotto la guida sapiente e illuminata di un insigne giurista, il prof. Vittorio Scialoja furono poste precisamente quasi tutte le principali questioni che concernono il diritto aereo e per alcune di esse l'elaborazione dei principi fondamentali giuridici fu portata a tal punto che, in realtà, ben poco si è aggiunto in sostanza posteriormente. Tanto più importante fu quel congresso in quanto che i suoi lavori ebbero luogo quando non esistevano in materia norme di legge interne in alcun stato nè accordi internazionali e servirono perchè moltissime a preparare quei principi fondamentali che furono raccolti dalla convenzione di Parigi del 1919 e poi dalle leggi speciali per la navigazione aerea, che i vari stati hanno successivamente emanato.

Ad esso parteciparono i giuristi di tutti i principali Stati del mondo e fu perciò la prima espressione della coscienza giuridica del mondo intero nei riguardi del nuovissimo problema del diritto aereo che costituisce uno dei fatti più importanti della storia giuridica contemporanea.

Un grave pericolo che occorre, a mio avviso, evitare, è la smania di troppo legiferare. La navigazione aerea non ha raggiunto ancora tecnicamente quel grado che avrà indubbiamente domani, nè il traffico a scopi civili è così ampio e intenso che possono dirsi già posti tutti in vari problemi che il suo intensificarsi, specialmente a scopi civili, porrà indubbiamente in rilievo.

E' perciò necessario non creare degli archetipi legislativi che gli eventi dimostreranno praticamente inadeguati ed inutili, ma lasciare che la coscienza giuridica affronti i problemi man mano che si presenteranno nei loro nuovi aspetti, di modo che i bisogni e la esperienza procedano le norme di legge.

Così fecero i romani nella loro alta sapienza giuridica. La vita precedette sempre il diritto. Il diritto così potè adeguarsi alle necessità della vita ed esprimerne i bisogni, senza comprimerla, nè deprimerla nella strettoia di norme troppo rigide, perchè aristocratiche.

Io annetto ai problemi dell'aviazione una singolare importanza, poichè, come ho detto altra volta, ritengo l'aviazione abbia un campo assai vasto d'azione nel futuro. Ho perciò voluto dare un impulso notevole alla navigazione aerea e sotto il mio Governo l'Italia ha finalmente avuto le prime leggi che la regolano e fra non molto sarà emanato un regolamento fondamentale che disciplinerà tutti i problemi di esecuzione delle norme legislative. La nostra legge non è perfetta, poichè niuna legge è perfetta, ma essa costituisce indubbiamente un contributo fondamentale per la legislazione aerea e lo prova il fatto che è servita di esempio ad altri Stati.

Signori, il «comitè juridique international de l'aviation» è veramente benemerito per l'elaborazione del nuovo diritto aereo. Io vi auguro che il congresso che oggi si inaugura e che segue a quelli notevolissimi di Parigi, Ginevra e Francoforte, Monaco e Praga, segni un'altra tappa nelle sue benemerenze. E' con questo sentimento che io vi porgo il mio deferente ed augurale saluto.

Gli elementi — ha detto — essenziali in cui si articola l'organismo della geografia erano scissi e separati finora fra tre delle facoltà tradizionali; e l'insegnamento che si intitolava di geografia restava rinserrato in una facoltà storico-letteraria e tipo umanistico, sequestrata non soltanto dagli studi di scienze naturali, dove la geografia ha il suo fondamento, ma anche dagli studi economici, giuridici e politici, che della geografia sono il coronamento.

«Io ho creduto di promuovere la restaurazione degli studi geografici italiani favorendo nelle Università la formazione di speciali scuole superiori, in cui potessero collegarsi e cooperare, con unità di metodo, a un unico fine tutte le scienze naturali e morali, che forniscono alla geografia i materiali molteplici del suo complesso e vasto organismo; e ho procurato che nelle scuole medie insieme con gli insegnanti di istoria quelle di scienze concorsero alla compiuta istruzione della gioventù nello studio del doppio ordine di fenomeni, a cui la geografia devo rivolgersi, se non vuol essere semplice descrizione di luoghi e raccolta di cifre e dati da affidare alla memoria nè congerie di astratte nozioni di astronomia, di fisica e di scienze naturali da apprendere e ripetere verbalmente.

Ma su questa via dobbiamo ancora fare molto cammino. E prima condizione d'ogni progresso, anche nella scuola media è che cresca l'interesse generale delle persone colte per la geografia, e affinchè questo interesse cresca e si diffonda, che riprenda lena e slancio la scienza geografica. Giacchè tutta la geografia, senza questo interesse, che insieme fonde in una sola passione per un solo oggetto le diverse specie di studi di cui ha bisogno, si disgrega e disperde in una quantità di ricerche disparate senza coesione nè relazione di sorta. E non dà frutto.

«Io credo invece che la geografia, animata da un concetto organico del suo scopo, abbia virtù di interessare profondamente lo spirito umano. Il quale, si volga alle scienze della natura o a quello dello spirito, può sentirsi estraneo al proprio obbietto, e considerare questo mondo dei fenomeni naturali e morali come un mondo astratto che non lo tocchi e che non interessi la sua vita.

«Ma la geografia colloca l'uomo al centro di questo mondo; di questo mondo che raccoglie nella terra gli effetti di tutte le forze operanti nel sistema universale della natura; nella terra, che l'uomo abita e percorre e trasforma e popola e coltiva e fa teatro delle sue geste e campo del suo lavoro e territorio dei suoi Stati, scacchiera della sua perpetua instancabile attività rivolta alla produzione della ricchezza, che è come dire delle forme sempre più alte e più intense della vita, su per la scala infinita delle sue creazioni spirituali.

«La geografia è infatti la conoscenza che, ai fini pratici, l'uomo prima si procura della sua casa, poi della sua strada, del suo quartiere, della sua città, della sua contrada, della sua regione: di una regione sempre più vasta, poichè la sua persona gli si dimostra via via avvolta in una rete sempre più fitta di rapporti ognora più estesi e lo trae a comprendere nella sfera della sua esistenza, e quasi della sua stessa persona, un tratto sempre più vasto di questo mondo, in cui egli si trova a vivere in solidale unità non solo con gli accidenti superficiali della terra, ma con i suoi strati profondi e con tutto il sistema fisico a cui il pianeta nostro appartiene.

«Ma le conoscenze geografiche, per quanto si dilatino e si approfondiscano, stringono il mondo conosciuto intorno all'uomo e glielo fanno sentire come il suo mondo, il suo paese, la sua casa, il complemento della sua persona. L'uomo che si astragga nella contemplazione dei suoi fantasmi o nella meditazione del suo pensiero segreto, può obliare perfino il suo corpo, e considerarlo quasi estraneo al suo proprio essere. Così l'uomo può camminar sulla terra e viverci, ignorandola, astrattamente chiuso in un suo mondo subbiettivo e come di sogno, ma ove si svegli e riscuota e si guardi intorno e pongamente a questa sterminata natura, in cui il suo corpo è piantato, ecco la sua personalità, mediante la geografia, compiersi e acquistan piena e concreta coscienza di sè.

«Una delle maggiori conquiste dell'uomo moderno nello sviluppo dell'umana potenza signoreggiatrice della natura, con la forza del pensiero è la scoperta del nuovo mondo, per cui sarà sempre celebrato il nome di Genova e ricordata con ammirazione la fede indomabile del suo maggior figlio: Cristoforo Colombo. Conoscere la terra è dominarla, è agguerrire l'uomo alle battaglie in cui egli sarà sempre impegnato contro la natura, per vincerla e trionfarne in un mondo sempre più vasto di interessi economici e morali.»

Un discorso dell'on. Gentile sulle riforme all'insegnamento della geografia

GENOVA, 22

Alla inaugurazione del IX Congresso geografico italiano il Ministro della P. I. on. Gentile ha pronunciato un discorso nel quale ha porto il saluto augurale del Governo. Egli è venuto a parlare quindi delle riforme all'insegnamento della geografia.

Difficoltà per l'alleanza franco-rumena

BELGRADO, 22

Intorno all'alleanza franco-romena la «Politika» riceve dal suo corrispondente parigino che la firma di tale alleanza e relativa convenzione militare è stata rinviata dal Governo francese per qualche giorno provocando negli ambienti diplomatici parigi vari commenti.

Era noto che sabato doveva colla firma del trattato chiudersi la visita ufficiale dei reali romeni, mentre invece il soggiorno di essi ha dovuto essere prolungato oltre il programma fissato. Il corrispondente di «Politika» dice che il Governo francese desidera rinviare la firma della alleanza difensiva colla Romenia finchè non avrà sufficienti garanzie che la Romania non rimarrà isolata nel caso venisse aggredita dai russi in Bessarabia. Sembra che il Governo romeno abbia prospettato alla Francia anche l'aiuto militare di un'altra potenza balcanica, avendo con essa un trattato di alleanza e una convenzione militare tale potenza sarebbe la Jugoslavia. Il Governo francese, però, ritenendo che i trattati fra la Jugoslavia e la Romania non abbiano carattere generale, ma bensì si limiti alla eventualità di una guerra colla Ungheria ha chiesto al ministro Duca di assicurarsi prima l'aiuto della Jugoslavia nel caso di un conflitto colla Russia: si dice che Duca fece dei passi in questo senso a Belgrado non ottenendo però una risposta favorevole, col pretesto che quel Governo è in crisi. «Gli ambienti diplomatici di Parigi — conclude il telegramma di «Politika» — attribuiscono speciale importanza al viaggio di quel ministro jugoslavo per riferire riguardo all'alleanza difensiva franco-romena.

Il ministro Nincic, interrogato, ha risposto che nessun passo venne fatto in proposito e che Spalaikovic pel momento non si muove da Parigi.

Richiesto dell'atteggiamento che assumerà il suo Governo nel caso eventuale di un conflitto russo-romeno, Nincic ha detto che seguirà la già nota linea di condotta seguente la vecchia tradizionale politica della Serbia verso la Russia.

Le voci sparse da alcuni giornali europei, secondo le quali la Jugoslavia concluderebbe con la Francia in occasione della visita di Re Alessandro a Parigi un'alleanza difensiva analoga a quella franco-ceco-slovacca, non trovano qui nessuna conferma. Anzi un personaggio diplomatico belgradese ha detto che queste voci sono prive di ogni serietà perchè non esiste nessun motivo per fare un'alleanza simile non essendovi uno Stato confinante con la Francia e con la Jugoslavia che sia nemico di entrambe: quindi assolutamente infondate.

Un portentoso microscopio tedesco

LONDRA, 22

Il «Daily Mail» riceve da Berlino che il professore Siedentopf, consulente di uno dei più importanti opifici di istrumenti ottici, è riuscito a far costruire un microscopio di 25.000 diametri di ingrandimento il che significa aumentare oltre seicento milioni di volte l'oggetto che si sottopone ad esame. I microscopi più potenti che si avevano sinora a disposizione non superavano l'ingrandimento di due milioni di volte; il nuovo apparecchio sarà di infinito giovamento negli studi chimici e medicinali e particolarmente nel campo batteriologico.

— Si apprende intanto che nel corso dell'inchiesta sulla morte di tale Eccles a seguito di disgrazia automobilistica, è risultato che il padre rimase vittima di investimento tramviario, la madre morì per una caduta ed uno dei nonni perì precipitando da una impalcatura.

— Infine il «Daily Express» ha da New York che un noto attore americano specializzato nelle interpretazioni shakespeariane, ha detto che la maggiore ambizione dell'artista cinematografico Charlie Chaplin è di potersi presentare al pubblico nel ruolo di Amleto e che del resto col talento e le doti che possiede non sarebbe affatto da stupire se vi riportasse un successo genuino.

Cospicua eredità di Voronoff

PARIGI, 22

Voronoff ha guadagnato una cospicua causa in America a proposito dell'ingente eredità lasciata dalla moglie Fannie Boswick che era figlia di uno dei più ricchi petrolieri americani. Prima di sposarlo essa aveva avuto due mariti, un ufficiale dell'esercito britannico e un corrispondente inglese di guerra e da essi aveva avuto tre figli. Il padre della signora Boswick aveva lasciato morendo venti milioni dollari di cui però la figlia ha ereditato soltanto una parte perchè non si era sposata con un americano. Morta la signora Voronoff gli altri eredi hanno intentato causa per entrare in possesso della sua sostanza, ma il tribunale di New York ne ha attribuito l'usufrutto al vecchio chirurgo. Si tratta di una sostanza di tre milioni e mezzo di dollari equivalente al tasso attuale a 78 milioni di lire, che rappresenta, secondo i più modesti calcoli circa 4 milioni di interessi annui. Si capisce come il chirurgo dichiari volentieri di fare le sue operazioni senza alcuno scopo di lucro.

Il giro del mondo in aereoplano

BAGDAD, 22

L'aviatore Mac Laren, che tenta di compiere il giro del mondo in aeroplano, ha lasciato Bagdad stamane alla volta di Bushire.

Il cordoglio tedesco per la morte della Duse

BERLINO, 22

I giornali pubblicano articoli di necrologia per Eleonara Duse rievocando l'arte squisitissima e delicatissima della grande attrice che, dice il *Berliner Tageblatt*, avrebbe meritato di essere glorificata sul Campidoglio. E' vano, rilevano i giornali, voler descrivere l'indescrivibile della sua arte, di una nervosità infinitamente sublime ed un istinto immancabile che mai offendeva nè la bellezza nè il criterio della verità più assoluta, più convincente ed eloquente.

Il *Berliner Lanzeiger*, qualifica la Duse l'attrice più importante e più individualistica degli ultimi decenni e rileva l'alta sua influenza sull'arte teatrale tedesca.

La *Vossische Zeitung* rievoca la sottilissima perfezione della grande arti sta italiana la cui arte, i cui sorrisi, i cui singulti, le cui creazioni non tramonteranno nei cuori di tutti coloro che hanno potuto ammirarla, perchè, come disse Gerhart Hauptmann, la Duse personificava l'arte stessa.

La misteriosa morte di un ex-croupier sospettato di assassinio

MADRID, 22

Un certo Teruel, ex-croupier, sospetto di aver partecipato all'assassinio dei due impiegati postali del treno di Cordova, è stato trovato morto sopra il suo letto. A fianco del cadavere è stato rinvenuto un pugnale, due rivoltelle e un foglio di carta, sul quale erano scritte le seguenti parole: «La polizia non ricerchi gli assassini del treno di Cordova. Sono stato io solo a commettere lo assassinio.»

Nella stessa stanza si è scoperto un cassetto pieno di monete d'argento con vari orologi d'oro, vari gioielli e numerose ricevute di pegni di oggetti di gran valore del Monte di Pietà, che sembra provengano dal furgone postale.

Giovinetta morta dal ridere.... Mancato suicida in prigione

PARIGI, 22

Il *Journal* ha da Londra che la diciassettenne Dorotea Moore di Everion (Liverpool) assistendo alla rappresentazione di un film comico fu presa da un riso così convulso e irresistibile che svenne fra le braccia di un'amica. Ricoverata nella sala d'aspetto, la giovinetta soccombeva poco dopo ed il medico che era stato chiamato d'urgenza ne constatò la morte per aneurisma.

Altra notizia curiosa è quella ricevuta dal *New Pork Herald* da Troyes. Un sergente avendo deciso di uccidersi in seguito ad amore non corrisposto, si recò al vicino campo di aviazione e salì su un aeroplano per effettuare il triste proposito. Ma inesperto del meccanismo non riuscì ad innalzarsi coll'apparecchio che si capovolse, rimanendo seriamente danneggiato. Il mancato suicida, che se la cavò con leggerissime contusioni, venne incarcerato e dovrà rispondere di vari capi di imputazione davanti al ribunale militare.

L'edizione parigina del *Daily Mail* ha infine da Mosca che ha riportato un grande e popolare successo il nuovo dramma «Il Granduca» di Lunaciarski, ministro dell'istruzione. Il critico drammatico della *Pravda* nel suo entusiasmo arriva a dire che Shakespeare non ha mai scritto nulla di meglio.

Ladro catturato in chiesa

ROMA, 22

Il parroco e il sacrista di San Carlo a Catinari, prima di aprire la chiesa, notavano che nella nicchia dove è collocata una statua della Madonna ricca di offerte e di ex voto era stato infranto il vetro di copertura e asportati tutti gli oggetti preziosi che la ornavano. Ebbero subito l'impressione che il ladro, compiuto il furto, potesse ancora trovarsi nella chiesa e, messisi alla ricerca, lo trovarono infatti nascosto in un confessionale.

Prima di essere catturato il ladro tentò reagire vibrando anche un colpo di coltello a un fedele che si era unito al parroco per coadiuvarlo nelle ricerche. Ma fortunatamente il colpo andò a vuoto.

Intanto, avvertiti dal sacrista, sopraggiungevano alcuni agenti che, acciuffato il ladro, lo conducevano in questura. Qui vi egli si qualificò per Domenico Vacca senza fissa dimora, aggiungendo di trovarsi a Roma solo da pochi giorni e di essere disoccupato e privo di mezzi finanziari. Egli si era introdotto nella chiesa la sera precedente e aveva aspettato la notte per compiere la sua azione delittuosa. Gli oggetti, che il ladro aveva avvolti in un asciugamano, sono stati recuperati.

L'arresto dell'amante del falegname Zanini

VICENZA, 22

Abbiamo diffusamente narrato la drammatica scena svoltasi nel cuore della notte di domenica lungo il viale Araceli, dove il falegname Zanini Alessandro precipitava nelle acque dell'Astichello la figlia Gina, d'anni 2, frutto di una illecita relazione amorosa con tale Panozzo Margherita.

Il cadavere della innocente creaturina non è ancora stato pescato.

Nel pomeriggio di ieri veniva arrestata, quale sospetta complice, anche la Panozzo.

Grave incidente motociclistico al comm. Boeche

VICENZ, 22

Quella di ieri, per la cronaca cittadina, fu una giornata assai... movimentata.

Ai due «fattacci» si aggiunsero una serie di incidenti automobilisti e motociclisti. Il pi grave avvenne ieri sera a Monte Berito. Verso le ore 19 l'exsindaco di Vicenza comm. avv. Ettore Boeche, reduce dalla gita dell'Auto-Moto-Club, si dirigeva alla sua villa a Monte Berico, guidando la sua «Indian». Nella carrozzella c'erano la sua signora e i tre piccoli figli. All'altezza di Villa Bonetti, per evitare l'incontro con un camion, il comm. Boeche sterzava bruscamente, sbalzando sulla strada. Mentre la signora e i figli rimanevano incolumi il comm. Boeche riportava ferite alla fronte e alla regione temporale destra. I medici hanno riservato il giudizio.

Le condizioni del ferito non destano però gravi apprensioni.

Teatri e Concerti

La prima di "Donne curiose,, alla "Fenice,,

Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione di «Le donne curiose» Opera in tre atti e sei quadri tratta dall'omonima di Carlo Goldoni da Luigi Sugana, Musica di E. Wolf Ferrari.

Le parti sono così distribuite: Ottavio Basso Quintelio Bonini; Beatrice, mezzo-soprano, Rodolfina Brunetto — Rosanna soprano Maria Briganti — Florindo, tenore Carlo Alfieri — Lelio baritono Torquato Luci — Pantalone, Basso cav. Ottorino Lunardi — Leandro, tenore Palmiro Domenichetti — Colombina, Soprano Ines Ferraris — Eleonora, Soprano Noretta Zonghi — Arlecchino, baritono Mario Gubbiani.

Dirigerà il M.o Mario Terni.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario ferroviario di Udine

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 4.50 — 7.[illegible] 10.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — [illegible]
Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — [illegible] 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.[illegible] 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.[illegible] 16.5 — 20 — 23 (1).
Arrivi a Udine: ore 4 — 5.[illegible] 7.25 (da Casarsa) — 9.30 — 11.[illegible] — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.[illegible] — 9.40 — 18.1 — 19.10.
Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — [illegible] — 19.26 — 22.58 (1).
(1) Treno di lusso Vienna-Nizza: si effettua soltanto il martedì, giovedì e sabato.
(2) Treno di lusso Nizza-Vienna: si effettua soltanto il mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano

Partenze da Udine: ore 5.10 (per Cervignano) — 6.10 — 10.15 — 15.[illegible]
Arrivi a Udine: ore 7.55 — 10.5 [illegible] Grado) — 13.17 — 18.27.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.15 — 17 — 20.10.
Arrivi a Cividale: ore 8.45 — 12.[illegible] 17.30 — 20.40.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 1[illegible] — 13.25 — 18.40.
Arrivi a Udine: ore 7.45 — 10 — 1[illegible] — 19.10.

Ferrovia Cividale-Caporetto

Partenza da Cividale (Barbetta): 10.50 — 13.20 — 18.20.
Arrivi a Caporetto: ore 12.26 — 14.[illegible] — 19.56.
Partenza da Caporetto: ore 5 — 16.[illegible]
Arrivi a Cividale: ore 6.40 — 17.56.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Udine: ore 4.35 — 9.[illegible] 18.01.
Partenze da Stazione per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.
Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.[illegible] — 14.30 — 20.
Partenze da Villa Santina: ore 6.1[illegible] 9.80 — 15 — 17.25.
Arrivi a Stazione per la Carnia: ore [illegible] — 10.20 — 17.20 — 18.15.
Arrivi a Udine: ore 8.35 — 12.5 — 19.[illegible]

Ferrovia Val Degano

Partenze da Comeglians: ore 5.10 — 7.[illegible] — 12.50 — 16.15.
Arrivi a Villa Santina: ore 6.10 — [illegible] — 13.45 — 17.10.

12 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

Le sue ricerche avrebbero forse suscitato indiscrezioni che, giungendo all'orecchio della signorina Olimpia, le sarebbero spiaciute ed era dunque meglia attendere.

E Clemenza Rivier attendeva sempre la lettera promessa, appena il marchese fosse di ritorno...

Cominciava, anzi ad impensierirsi ogni giorno più di quel silenzio tanto prolungato.

Si domandava se quella vecchia dal sorriso bonario, dalle larghe bande di capelli rimasti quasi neri e dalle guancie fortemente accese, senza dubbio per effetto dei fornelli, avesse trovato altrove ciò che cercava, quando il portinaio le disse:

— C'è qualcosa per voi stamane nel corriere, signorina Clemenza.

E ridendo aggiunse:

— E' il vostro innamorato, forse?

— Non dite sciocchezze — essa fece, crollando le spalle.

E, stracciata la busta, gettato uno sguardo alla firma, la fece vedere al portinaio dicendo:

— Leggete: «Olimpia»... Vedete bene... E' una signora che conosco, molto rispettabile, ve l'assicuro io.

E dopo questo sfogo innocente prese a leggere.

«Appena la vostra padrone sarà uscita, venite a trovarmi colle vostre carte alla taverna, ove abbiamo già discorso. Vi aspetterò oggi, alle tre. Portate con voi i vostri benserviti».

E, poichè gli occhi di lei brillavano, il portinaio osservò:

— Vedo che le notize sono gradevoli.

— Qualche volta... chi lo sa? — essa fece evasivamente.

E senza dire di più corse alle sue faccende.

Ma alle tre Clemenza attendeva, impaziente, che la partenza della padrona le desse la libertà.

La giornata era bella.

Come di consueto, colei che adesso chiamavasi la signora Luciana De Monterrail — perchè aveva voluto riprendere subito il suo nome di fanciulla — stava apprestandosi per andare in rue Barbet-de-Jouy.

Già da un pezzo il barone si era recato a giuocare la sua partita interminabile di whist al suo circolo.

Appena fuori di casa la signora De Monterrail, era uscita anche Clemenza, che da qualche istante era sulle spine, essendo già in ritardo di un quarto d'ora.

La signorina Olimpia, puntuale al convegno, aspettava ad un tavolo dell'osteria, allorchè la giovane arrivò tutta trafelata.

— V'ho fatto aspettare.

— Nessun male, figliuola. Vuol dire che non avete potuto sbrigarvi prima.

— E' stato questo.

— Avete i vostri benserviti?

— Eccoli.

La signorina Olimpia, vi gettò un'occhiata e, scorgendoli, sorrideva.

— Buoni, buonissimi. Ne ero già sicura. Riprendeteli pure. L'abbigliamento...

— Come avete desiderato.

— Ottimamente, semplice e di buon gusto. Sì, al signor marchese piace così.... Suppongo che avrete qualche tempo a vostra disposizione...

— Due ore.

— La vostra padrona è uscita?

— Anche il padrone... Prima delle cinque non torneranno nè l'uno nè l'altra...

— Allora tutto va bene. Prenderete l'omnibus colla corrispondenza Passy-Borsa... Voi sapete come arrivare a casa del signor marchese di Romilly.

— Ma — gridò Clemenza, meravigliata — non mi avete ancora dato l'indirizzo.

— Non vi ho detto a Passy?

— Ma la via e il numero?

— Rue de la Pompe, figlia mia... Come mai ho potuto dimenticare Rue de la Pompe... E voi in che modo avete potuto avere informazioni?

— Mi sono fidata delle vostre, signorina Olimpia. Non vorrete certo ingannarmi e farmi perdere un posto, che non è poi cattivo... Ho avuto fiducia...

— Questa volta siete capitata bene, ma avete avuto torto... Bisogna sempre informarsi... Ve lo dico per un'altra volta... Ci sono tanti imbroglioni...

— Pure ci sono fisonomie, come la vostra, che...

— Eh! tante volte... Basta, riassumiamo. Voi dunque prenderete Passy-Bourse; andate fino a capo della linea e vi troverete così a due passi dalla rue del la Pompe... Suonate al numero 61 bis.

— Ma voi non venite con me, signorina Olimpia?

— No, figliuola; il signor marchese vi aspetta. Egli s'immagina che sappiate bene andare da sola dove vi si manda. Se v'andassimo assieme, non produrrebbe buon effetto, credetemi. Io lo conosco. Gli ho annunziata una cameriera molto intelligente.

— Ve ne ringrazio.

— Bisogna dimostrargli subito che ho detto la verità... Ebbene il primo indizio d'intelligenza è di sapersi presentare da sè... Del resto mi aspetterete in credenza, quando avrete finito col padrone. Il tempo di fare una cosa urgente e sono laggiù... Vi mostrerò la casa, il servizio...

— Va bene, signorina Olimpia.

— Perchè fra noi, è già cosa fatta. Andate pure senza timore, figliuola. Ci ritroveremo fra poco.

Clemenza Rivier non aveva... non poteva nutrire il minimo sospetto.

Quella donna era così per bene!... il posto è buono...

— Allora vado subito...

— Vi accompagno all'omnibus.

Ed uscirono assieme dall'osteria.

. . . .

Clemenza adesso era salita nel carrozzone.

Ma questo s'era a mala pena avviato che la sedicente signorina Olimpia si era avvicinata ad una giovane vestita molto semplicemente, che sembrava aspettasse lì qualcuno e le sussurrò frettolosamente:

— E' fatto. Costei è già spedita. I padroni sono assenti. Vado a compiere la grande impresa.... In questo frattempo lavora...

. . . .

In que momento nel tranquillo palazzo della rue de Varenne regnava quella specie di rilassamento, di riposo fra le faccende del mattino e quelle che riprendono alla sera.

Come faceva tutti i giorno, la vecchia Berta aveva messo il piccolo Vasili a dormire nel salotto del pianterreno, dove tutte le invetriate aperte lasciavano penetrare il tepido e buon sole di quel pomeriggio del principio di maggio.

Essa era là, seduta a cucire, volgendo di quando in quando la testa per guardare con sorriso d'ammirazione il bel bambino addormentato sopra un divano convertito in lettuccio, allorchè un movimento inconscio lo faceva muovere senza interrompere il sonno.

In cucina, cameriere e cocchiere se ne erano andati pianamente subito dopo Clemenza, a far la partita in un caffè vicino.

Non restavano più che la cuoca, il maggior domo e nello stanzino del portinaio il lacchè il quale fumava la pipa in compagnia di questi.

In quel momento una donna matura fra l'operaia e la contadina, con capelli neri, appena brizzolati, che formavano due bande ai lati della fronte, con un viso molto colorito, caratteristico, si presentò alla porta del palazzo.

— Chi volete? — chiese il portinaio.

— Vorrei parlare alla signora [illegible]baud.

— La vecchia Berta — [illegible] al portinaio.

— Se le si può parlare, naturalmente — fece la donna, come se non avesse udito il lacchè.

— E' un momento in cui non vuole essere disturbata — rispose il portinaio.

— Oh! io mi guarderei bene dal disturbarla dal suo lavoro. La mia commissione sarà presto fatta. Le reco notizie del suo paese.

(Continua)

ANNO 182 - N. 113 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Mercoledì 23 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

Due importanti discorsi di Troszky pei Soviety e di Coolidge per l'America

La Russia non aggredirà la Romania e gli Stati Uniti vogliono la limitazione degli armamenti

Un importante discorso di Coolidge sulla situazione mondiale

NEW YORK, 23

Il Presidente Coolidge ha preso la parola alla colazione annuale offertagli dalla *Associated Presse* di America. Egli ha ricordato che l'America accettò di fare dei sacrifici durante la guerra per ciò che essa credeva essere la causa del diritto.

Il presidente Coolidge ricorda in seguito i negoziati che precedettero il trattato di Versailles ed il rifiuto degli Stati Uniti di aderire al patto della Lega delle Nazioni. A proposito dichiara che considera questa decisione ormai definitiva. La politica degli Stati Uniti ha sempre rifiutato di discuterla in una conferenza internazionale, ma ciò non significa che essa rifiuti il suo aiuto per regolare i problemi europei.

Il presidente ha poi detto che il regolamento delle riparazioni è basato sul ristabilimento della situazione in Europa ed ha espresso la sua soddisfazione nel vedere che gli alleati hanno accolto questo piano con simpatia e che la Germania ha mostrato il suo desiderio di cooperare al piano che è anche un metodo che provvede nello stesso tempo alla restaurazione della Germania ed ai pagamenti più alti possibili alle altre nazioni.

Coolidge spera che il capitale privato americano accetterà di partecipare alla costituzione dela Banca prevista dal progetto. Egli spera che le nuove condizioni risultanti dalla soluzione finale delle riparazioni saranno il principio di una era di pace durevole.

Il presidente ha annunziato che allorquando il regolamento definitivo del problema delle riparazioni tedesche sarà stato fermamente stabilito, egli si dichiarerà in favore della limitazione degli armamenti e la codificazione delle leggi internazionali.

Il presidente ha espresso l'opinione che alcuni provvedimenti definitivi dovrebbero essere presi per alleggerire l'onere degli armamenti militari da cui il mondo è accasciato. La conferenza di Washington, ha proseguito Coolidge, ha contribuito in una larga misura a far rinascere l'armonia e la buona volontà tra le nazioni; però la questione dei sottomarini è delle forze aeree terrestri attende sempre una soluzione.

Il presidente ha poi rilevato che può sembrare una cosa impossibile il tentare una tale azione nelle condizioni presenti. Tuttavia Coolidge ha espresso il parere che l'America sarebbe qualificata per prendere la direzione di un tale movimento, poichè egli ha soggiunto, la nostra posizione è tale che si accorda fiducia tanto al nostro governo quanto alle nostre case di affari.

Il presidente ha dichiarato che il rapporto Dawes è un documento la cui importanza non è stata sorpassata da nessun altro documento dopo la firma del trattato d'armistizio. Io confido — ha detto — che esso debba essere considerato da tutti i governi europei interessati come un metodo secondo il quale per mezzo di concessioni si può arrivare ad un accordo stabile del problema complicato e difficile delle riparazioni. Io spero pure che un tale risultato condurrà alla restaurazione della Germania che permetterà che i più importanti pagamenti possibili siano da essa fatti alle altre nazioni.

Il presidente Coolidge ha comunicato che il capitale privato americano contribuirà al prestito tedesco. Io spero — egli ha concluso — che il ristabilimento delle condizioni normali in Europa aiuterà il commercio americano specialmente in ciò che riguarda i prodotti agricoli.

Il presidente ha pure ripetuto di essere favorevole alla corte permanente internazionale di giustizia. Egli raccomanda al Senato di approvare l'entrata degli Stati Uniti in una corte internazionale di giustizia che gli sembra essere attualmente la soluzione più pratica. Raccomanda egualmente la codificazione del diritto internazionale. Senza voler proporre una formula definitiva che garantisca la pace del mondo, Coolidge crede che delle frequenti conferenze internazionali saranno giovevoli.

Il presidente Masaryk in Italia

(Nostro Servizio Particolare)

PRAGA, 22

Il Presidente della repubblica Masaryk è partito oggi per un viaggio di diporto. Egli soggiornerà dapprima per qualche tempo in Svizzera da dove si recherà a Genova per imbarcarsi per la Sicilia, ove, insieme alla famiglia, passerà alcune settimane.

Una intervista con Troszky

La Russia non vuole la guerra

MOSCA, 23

Intervistato dai giornalisti americani Troszky ha smentito categoricamente le voci di una pretesa mobilitazione dell'esercito rosso. In realtà — ha detto Troszky — la classe 1901 è stata congedata, la classe 1902 è mobilitata; però una parte delle unità da campagna è stata trasformata in unità territoriale e in milizia. Vi è stato quindi un procedimento inverso alla mobilitazione. La preferenza accordata al sistema della milizia adatta alla difesa e non all'attacco prova che la unione russa dei Soviety, avvantaggiata da successi economici e politici, desidera la pace. Essa è sempre pronta a lavorare con le altre nazioni per una riduzione degli armamenti onde evitare il pericolo di guerra e per una collaborazione economica. La eventualità di una guerra tra la Unione russa dei Soviety ed altri paesi non è esclusa, considerato l'imperialismo aggressivo che ancora esiste in alcune nazioni e costituisce la sola ragione di essere dell'esercito rosso.

Noi non abbiamo affatto l'intenzione — ha continuato Troszky — di muovere guerra contro la Romania; noi faremo di tutto per dare alla Bessarabia, senza colpo ferire, la facoltà di determinare da sè stessa la sua sorte.

La rottura dei negoziati russi-romeni a Vienna significa semplicemente il rifiuto da parte dei Soviety di sanzionare un atto di banditismo. Nelle relazioni della Unione russa dei soviety con le altre nazioni ci si accusa di propaganda, ci si rifiuta il riconoscimento perchè ribelli alla propaganda delle potenze borghesi, non vogliamo introdurre nell'Unione dei soviety il regime borghese, ma non domandiamo neppure che le altre nazioni divengano comuniste. Siamo ottimi colleghi di affari, adempiremo perfettamente agli obblighi assunti, perchè rappresentiamo un governo stabile; vogliamo dissipare la diffidenza che i capitalisti hanno verso di noi, concepiamo un legame economico normale indispensabile a noi come alle altre nazioni.

Voi mi domandate se l'Unione russa dei Soviety spera di ricevere crediti dall'Inghilterra? Io vi rispondo che, ugualmente vantaggiosi per le due parti contraenti, i crediti sono necessari non per salvare l'Unione russa dei Soviety, ma per accelerarne lo sviluppo economico; essi saranno utilizzati per il perfezionamento simultaneo di tutti i rami dell'economia soviettistica.

Troszky, riferendosi al discorso di Tiflis, interpretato dalla stampa conservatrice inglese come mancante di riguardo per MacDonald e per l'Inghilterra, ha detto: «Abbiamo bene il diritto di criticare la politica di MacDonald, che dal canto suo critica la nostra, condanna i Soviety ed i comunisti e dichiara come capo della internazionale di aver combattuto e vinto a Mosca. Vincerà bene chi vincerà l'ultimo. Del resto i profondi dissensi fra la seconda e la terza internazionale che riguardano i Soviety, la dittatura, la monarchia e la Chiesa, non devono affatto impedire all'Unione russa dei Soviety e all'Inghilterra di stabilire una vasta rete di legami economici reciprocamente vantaggiosi.

Un sindaco tedesco assassinato

PARIGI, 23

«L'Echo de Paris» ha da Spira che lunedì nel pomeriggio il sindaco di Munchveilen sig. Helfferich, che tornava da Pirmases, è stato assassinato a colpi di rivoltella da automobilisti provenienti da Heidelberg i quali facevano parte ufficialmente della Nord-commission.

Il Re di Serbia a Parigi

PARIGI, 23

E' stato annunciato che il Re di Serbia pure fissata la data del 27. Questa notizia sarebbe arrivato a Parigi in visita ufficiale alla fine del mese di aprile: si è è giudicata inesatta. La visita ufficiale del Re di Serbia avrà luogo, invece, alla fine del mese di maggio, verso il 25 approssimativamente. Il soggiorno ufficiale dei Sovrani jugoslavi durerà meno d'una settimana.

Il programma dettagliato delle feste non è ancora stabilito. Circa gli scopi del viaggio si tratta d'una visita di cortesia, d'una semplice affermazione di amicizia fra i due popoli — scrive stasera la «Libertè» — oppure si parlerà fra i capi delle due nazioni alleate di qualche progetto di intesa commerciale o politica? Ed in questo caso l'arrivo dei Sovrani jugoslavi si ricollega al recente soggiorno dei sovrani rumeni? Il giornale risponde che tutto questo lo si capirà dopo che la visita sarà stata fatta.

Le feste Kantiane a Koenigsberg

Un motivo di esaltazione germanica

KOENISBERG, 23

Le feste commemorative per il secondo centenario della nascita di Emanuele Kant inauguratasi domenica scorsa con l'assemblea generale nazionale indetta dalla società Kant è continuata ieri con un solenne ricevimento in onore degli ospiti qui convenuti, hanno rivestito ieri giorno della nascita del grande filosofo la loro maggiore espressione di grandiosità. L'Università di Koenisberg ha indetto una commemorazione accademica alla quale hanno assistito varie centinaie di personalità del mondo filosofico internazionale.

I discorsi pronunziati in questa occasione hanno dato un quadro ricchissimo della vasta e fertilissima influenza dell'opera filosofica Kantiana sul mondo scientifico internazionale, influenza che ancora oggi si palesa assai efficacemente. Mentre nei discorsi dell'altro ieri vari oratori si sono particolarmente soffermati sull'idea della pace eterna fra i popoli bandita da Kant, quale legge morale in termini precisi e miranti ad una vera lega delle Nazioni costituita sulla base dmocratica del diritto di disporre di sè stessi, i discorsi di ieri hanno sopratutto lumeggiato la figura di Emanuele Kant quale grande precettore dell'umanità intera e quale profondissimo ideatore delle leggi che decidono del progresso civile e culturale del mondo. In particolar modo il prof. Uckeley attuale rettore dell'Università di Koenisberg salutando gli illustri convenuti da tutte le parti del mondo ha affermato che attuali solennità commemorative dovrebbero costituire una festa per tutti coloro che concordano nel riconoscere che il pensiero tedesco, la diligenza tedesca, la cosciensiosità tedesca, dei quali Kant è un rappresentante del più alto rilievo costituiscono dei valori che non sono affatto trascurabili per una umanità che anela al progresso culturale.

Per la morte di Eleonora Duse

Nuove manifestazioni di ammirazione nel mondo artistico parigino

PARIGI, 23

«Comoedia» pubblica stamane un articolo di Giorgio de Portoriche intitolato: «Addio alla Duse». Eccone alcuni brani: «E' un'anima ricca e magnifica che se ne è andata. Non ho mai sentito la Duse esprimere un sentimento volgare. Ogni pensiero uscito dal suo labbro racchiudeva una aspirazione verso qualche cosa di nobile e di bello. Che si fosse trattato del suo cuore, della sua vita, e della sua arte, nulla di artificiale nè di mondano era in lei. Tutti i capolavori antichi le erano familiari, i moderni pure. Miracolo del genio, appena ella appariva in scena, per quanto mediocre fosse la parte che le era affidata, ella ne faceva un capolavoro.

Nel «Gaulois» Luciano Guitry riferisce alcuni ricordi che gli ha lasciato Eleonora Duse. Egli la vide per la prima volta a Pietrogrado 35 anni fa rappresentava la «Signora delle camelie» «Fernanda» e Cleopatra». Aveva allora 29 anni. Dire ciò che era come donna e come artista a quel tempo gli sembra impossibile, sarebbe meglio esprimere ciò che si provava ascoltandola e vedendola. Si rimaneva trasportati. Essa era contemporaneamente la donna che non è più e la donna dell'avvenire.

Era pure quella che non può dare altra pena che il rimorso pungente di non averla conosciuta, il rammarico di averla vista come sperduta nelle sofferenze.

Era il rifugio sicuro del dolore che non sa più dove albergare. Con una grande coscienza di artista, il suo piacere la sua gioia la sua fierezza dal momento della sua entrata in scena fino alla calata del sipario erano espressi nella sua parte dal principio alla fine senza una negligenza senza una manchevolezza. Eleonora Duse, dice terminando Guitry, io vi mando un tenero e fervente addio.

Il Gran Consiglio del Fascismo

La necessità della disciplina riaffermata dall'on. Mussolini - Le dimissioni del Direttorio Nazionale - Un comitato di studio sulle elezioni

ROMA, 22

Si è iniziata stasera a Palazzo Venezia la sessione di aprile del Gran Consiglio del fascismo. Erano presenti il Presidente del Consiglio e Duce del fascismo on. Mussolini, i ministri Carnazza, Oviglio, Federzoni e Ciano, i sottosegretari Acerbo, Finzi e Torre, i comandanti della milizia sen. De Bono, generale Balbo, i membri del direttorio del partito on. Giunta, Rossi, Teruzzi, Bolzon, Marinelli, Freddi, Maraviglia, Bianchi, Rossoni, Bastianini, Caprino, Postiglione, Mazzucco, comm. Fasciolo, comm. Chiavolino, Cravelli.

In principio di seduta l'on. Giunta ha riferito brevemente sulla situazione del partito, comunicando le dimissioni del direttorio nazionale che vennero rassegnate il giorno successivo a quello delle elezioni, avendo esaurito il compito affidatogli dal Gran Consiglio.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha quindi pronunciato un discorso commentando l'esito delle elezioni e prospettando i compiti che dovrà affrontare e risolvere il partito e il nuovo gruppo parlamentare fascista. Il Presidente ha concluso riconoscendo che la situazione del paese è buona ed ha affermato la necessità che il partito rientri nella più assoluta disciplina, collaborando diligentemente all'opera nazionale che il Governo sta svolgendo.

Il Gran Consiglio ha quindi deciso la nomina di un comitato di studio dei risultati delle elezioni politiche, col compito di raccogliere ed esaminare nei dettagli l'insieme dei risultati delle quindici circoscrizioni, per trarne le dovute conseguenze circa l'azione politica futura del fascismo.

Il comitato, che dovrà compiere i suoi lavori entro tre mesi e riferirne al partito e al Governo, è risultato composto dagli on. Acerbo, Bianchi, Giunta, Mazzucco e Pennavaria, dal cap. Guglielmotti e Peverelli. Il Gran Consiglio ha poi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del fascismo, nella sua prima adunanza dopo la trionfale prova elettorale del sei aprile, saluta il popolo italiano che nella pienezza della sua libertà ha offerto al Governo fascista un consenso quale mai nessun altro Governo ebbe in passato, rivolge un memore devoto pensiero ai morti fascisti durante la battaglia elettorale e plaude al senso di disciplina e di compattezza che ha animato i fascisti, comprese le organizzazioni giovanili, durante lo svolgimento della lotta.»

Su proposta dell'on. Giunta si inizia la discussione sul comma 1. dell'ordine del giorno: Nomina e funzionamento delle nuove cariche direttive. L'on. Giunta riferisce sull'argomento e specialmente su una particolare concezione di quella che potrebbe essere la direzione del partito, accennando anche ad una vasta riforma che dovrebbe essere attuata dal partito stesso. E' seguita una interessante e lunga discussione, alla quale hanno preso parte quasi tutti i membri del Gran Consiglio. Alla fine è stato approvato il seguente ordine del giorno all'unanimità:

«Il Gran Consiglio accetta le dimissioni del direttorio, determinate dall'esecuzione della proclamata incompatibilità del cumulo delle cariche; manda un saluto al direttorio per l'opera compiuta a favore del partito, specialmente durante la lotta elettorale e decide, nell'impossibilità di convocare il Consiglio Nazionale per il mese di giugno, di procedere alla nomina di un direttorio provvisorio, che dovrà essere ratificato dal Consiglio Nazionale, il quale resta fino da questo momento convocato per il 12 giugno: epoca in cui tutte le federazioni provinciali, coi congressi convocati per il mese di maggio, avranno provveduto alla sostituzione dei segretari provinciali che sono stati eletti deputati.»

La seduta viene quindi rinviata a domani sera. Nella seduta di domani sera il comm. Freddi farà una relazione sulla situazione del fascismo pisano.

Unanime sollevazione russa contro le pretese inglesi

MOSCA, 22.

Le notizie da Mosca circa i negoziati russo-inglesi, sono tutt'altro che liete. Le pretese inglesi circa il riconoscimento dei debiti sono considerate come inammissibili, le speranze che si nutrivano di un accordo col governo labourista sono, se non svanite, molto attenuate e questo suscita una certa irritazione.

Secondo l'Agenzia «Rosta» operai, contadini, circoli commerciali e industriali russi, senza distinzione di opinioni politiche, sono unanimi nel respingere energicamente le esigenze dei banchieri inglesi. Nel congresso dei ferrovieri e dei minatori della unione russa dei Soviety, che si tiene attualmente a Mosca, è stato deciso di lanciare al Proletariato inglese un appello per fare tutto il possibile onde impedire il sabotaggio di un eventuale accordo.

Gli operai di altre organizzazioni hanno indirizzato al Governo dei Soviety messaggi per domandare energicamente di non abbandonare nessuna conquista rivoluzionaria e di respingere categoricamente le pretese dei banchieri inglesi. Il settimo Congresso dei ferrovieri al quale partecipano 800 rappresentanti degli operai dei trasporti ha inviato un indirizzo al Governo nel quale il Congresso stesso protesta nella maniera più vivace contro le inammissibili esigenze inglesi ed esprime la certezza che per mezzo della sua delegazione a Londra, il Governo Soviettista preciserà ai capitalisti che è passato il tempo in cui un simile linguaggio poteva essere tenuto alle repubbliche soviettiste.

Gli assassini del treno di Cordova

MADRID, 23

Oltre a certo Navaretto, arrestato ieri sera a Madrid, la polizia avrebbe pure arrestato tutti gli autori e complici dell'assassinio dei due postini del treno di Cordova.

Il giro del mondo in aeroplano

BOMBAY, 23

L'aviatore inglese Mac Laron, che tenta il giro del mondo, è giunto stasera a Bender Abbas.

Problemi di difesa navale

ROMA, 22

L'interrogazione avvenuta giorni addietro alla Camera dei Comuni sul nuovo programma navale dell'Italia e la risposta amichevole e saggia di MacDonald — cioè che ogni Stato alleato è libero di provvedere come meglio crede alla sua difesa sul mare — ha sollevato ora commenti e spiegazioni di tecnici navali, nella stampa di tutto il mondo.

Il nostro paese, dopo il nuovo confine orientale riportato alla linea delle Alpi, del Brennero, del Nevoso è ora sicuro dalla parte di terra; ma non lo è altrettanto dalla parte del mare. Basta gettare uno sguardo sulla carta per convincersi che le uniche basi navali che noi abbiamo nel Tirreno: La Spezia e la Maddalena, non servono più allo scopo per cui furono alcune diecine d'anni fa costruite e create.

Le gittate delle artiglierie moderne, le mutate esigenze della guerra in mare, le offese aeree e subacquee hanno svalutato in gran parte la posizione della Spezia e della Maddalena. Già dimostrammo come quest'ultima base navale, oramai sotto il tiro delle artiglierie della Corsica, non serva più a nulla. L'Italia deve dunque provvedere a riorganizzare tutte le sue difese marittime del Tirreno.

Oltre la necessaria protezione delle coste ove sono situati i cantieri, gli stabilimenti, le officine la cui esistenza rappresenta uno dei gangli vitali della resistenza nazionale, bisogna che ci poniamo questo problema: «Quale è la via essenziale dei rifornimenti essenziali alla sussistenza del paese?

Evidentemente la via marittima di Gibilterra. Occorre dunque che l'Italia possa proteggere la navigazione dei suoi convogli di grano e di carbone tra lo stretto di Gibilterra e i propri porti, in qualunque momento e circostanza. Ma per ottenere questo scopo bisogna che navi da guerra velocissime possano incrociare tra le coste italiane e le acque dell'Atlantico, immediatamente fuori delle colonne d'Ercole.

Siccome la convenzione di Washington non permette navi superiori alle diecimila tonnellate, si tratterà ora di impiegare nelle perlustrazioni delle rotte da e per Gibilterra esploratori, cacciatorpediniere o incrociatori che non sorpassino quel limite massimo di stazzamento.

Ma il Mediterraneo non è l'Adriatico. Il Mediterraneo è un vasto mare. La distanza dai nostri porti a Gibilterra e oltre — andata e ritorno — è talmente forte che una flottiglia di piccole navi, lanciata dalle coste italiane a Gibilterra, e costretta a ritornare senza poter toccare porti di rifornimento di combustibile, consumerebbe molta più nafta di quella che può portare con sè. La sua autonomia diventerebbe insufficiente appena dovesse sviluppare le più alte velocità. Se la flottiglia, oltre al viaggio di andata e ritorno, dovesse sostenere anche un combattimento, sia pure di breve durata, è evidente che non avrebbe più la capacità di far ritorno alle base per mancanza di energia motrice e dovrebbe arrestarsi in mezzo al Mediterraneo, in attesa di rifornimenti eventuali.

Il gravissimo inconveniente indica subito la necessità di spostare le basi navali occidentali della penisola verso altri punti delle nostre coste. Noi crediamo che il provvedimento più radicale, ma più opportuno sarebbe quello di costruire non grandi porti militari, non vere e proprie piazzeforti marittime tipo Tolone e Biserta, ma sicuri rifugi e ben difesi ancoraggi di incrociatori e di naviglio minore sulle estreme coste sud-occidentali della Sardegna e sull'estrema costa nord-occidentale della Sicilia.

A nostro avviso, Carloforte o Sant'Antioco in Sardegna e Trapani in Sicilia sarebbero le posizioni meglio indicate per permettere appoggi, rifornimenti, riposi e turni di attesa alle navi che dovrebbero proteggere la via marittima tra Gibilterra e l'Italia continentale, che è la strada dalla quale dipende la vita, il sostentamento e quindi la resistenza di tutta la nazione.

Mattia Battistini a Berlino

Nostro servizio particolare

BERLINO, 23

R. C. P.) L'arte italiana ha segnato questa sera un successo di cui Berlino a stento ricorda l'eguale. Mattia Battistini di ritorno dalla Polonia è stato invitato a dare un concerto alla celebre sala musicale della «Filarmonia». Assistevano l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice d'Italia, il Ministro degli esteri Stresemann, numerosissime personalità del mondo politico ed intellettuale. La vasta sala era stipata. Alle 14 è cominciato la coda dinanzi alla porta. Il pubblico, con un atto veramente unico nella storia dell'aristocrazia, ha abbandonato i posti ed è salito sul palco, sventolando i fazzoletti attorno all'illustre cantante italiano. Mattia Battistini ha dovuto continuare il programma attorniato da una corona di pubblico che si assiepava sul palco. Il programma conteneva brani dell'Andrea Chénier, canti spagnoli canti veneziani e canti religiosi. Ogni pezzo fu bissato ed il pubblico volle udire per tre volte i canti veneziani. Anche l'Ambasciatore d'Italia è salito sul palco stringendo commosso la mano del cantante italiano.

Neve di aprile a Varsavia

VARSAVIA, 23

Ieri la neve è caduta a Varsavia.

Trattative ungaro - jugoslave

Aspra lotta fra i partiti

BELGRADO, 22

Oggi sono arrivati da Budapest i venti membri della delegazione ungherese per iniziare trattative col Governo di Belgrado, trattative che porteranno alla conclusione di molte convenzioni di carattere economico. Da Belgrado sono partiti alla volta di Budapest altrettanti delegati jugoslavi per trattare parallelamente col Governo ungherese a nome della Jugoslavia.

Circa la notizia da Parigi secondo la quale tra Jugoslavia e Romania sarebbe stato concluso un patto d'amicizia in forza del quale la Jugoslavia in caso di conflitto armato con la Russia si sarebbe obbligata ad appoggiare la Romania, si rileva che soltanto nel caso di un conflitto con l'Ungheria la Jugoslavia appoggierebbe la Romenia.

Nei circoli competenti si assicura che la Jugoslavia non è impegnata assolutamente verso la Romania in caso di conflitto con la Russia per la Bessarabia. Nessun Governo può assumere alcuna responsabilità pel caso in cui la Jugoslavia si mantenesse a fianco della Romania, contro la Russia.

La situazione politica jugoslava è invariata. Il Sovrano è sempre a Topola e ritornerà probabilmente domani a Belgrado ad attendervi la Regina Maria che passerà oggi alle 22.10 da Postumia ed entrerà in territorio jugoslavo proveniente dalla riviera francese.

E' ritornato qui da Skoplje il Presidente della Skupcina Jovanovic, il quale ha comunicato a Pasic che nella Serbia meridionale la popolazione è favorevole al blocco nazionale Pasic-Pribicevic ed è molto ostile al blocco dell'opposizione. A giudicare dalle disposizioni d'animo, è da attendersi che in quelle regioni il partito radicale ottenga risultati migliori che non nelle ultime elezioni.

E' arrivato ieri a Subotika il presidente del blocco dell'opposizione Davidovic con parecchi deputati del suo partito. Mentre si recava alla sede del partito, i radicali, i democratici indipendi ed i *banievosi* organizzarono una dimostrazione. Gli avversari di Davidovic entrarono nell'aula ove egli doveva tenere il comizio democratico e impedirono all'oratore di prendere la parola. Intervenne la polizia e si impegnò una lotta furibonda tra gli agenti e gli avversari del blocco. Si deplorano parecchi feriti gravi. Davidovic col seguito si dovette ritirare ed il comizio fu tenuto alla sede del partito. Più tardi Davidovic partì per Zagabria per tenervi un altro comizio, che si svolse tranquillamente. I democratici inviarono un entusiastico telegramma al Sovrano salutandolo Re della Jugoslavia, custode dei diritti della nazione, della pace e della legalità. Un corteo accompagnò Davidovic fino all'albergo.

Il record mondiale del nuoto

PARIGI, 23

L'«Echo des Sports» annuncia che il nuotatore svedese Arne Borg durante una riunione natatoria a Honolulu ha battuto per 7'' 3 decimi sopra 400 m. il record mondiale detenuto dal campione americano Weissmuller. Arne Borg ha percorso 400 m. in 4.19. Durante la riunione medesima Arne Borg, ha nuovamente battuto il record di 880 yards, che gli era stato rapito nello scorso gennaio da Allan Charlton. Il nuovo tempo di Borg è di 10' 4'' 3 decimi.

La Nave Italia a Santos

40.000 visitatori

SANTOS, 23

Oltre a 40 mila persone hanno visitato la nave «Italia» la quale partirà il 28 corrente per Santa Caterina. L'on. Giuriati con alcuni membri del comitato della fiera navigante è partito per una visita nell'interno dello Stato del Matto Grosso.

Per i fatti antifascisti di Nizza

NIZZA, 22

Gli arresti che hanno avuto luogo ieri in seguito alle manifestazioni avvenute in occasione della funzione funebre in memoria di Bonservizi sono stati mantenuti.

I dimostranti arrestati sono stati posti a confronto con uno dei feriti, il giovane Ugo Streito di 20 anni studente figlio del cancelliere del Consolato Italiano il quale ha riconosciuto fra essi due dei suoi aggressori certi Luigi Ramazzotti, calderaio di 23 anni e Guglielmo di anni 21 meccanico. Questi due hanno riconosciuto di aver ferito lo Streito ma hanno escluso di essersi serviti di coltelli. Essi verranno deferiti al Tribunale.

Il processo degli emigranti ungheresi

BUDAPEST, 22

Il giorno 20 maggio si inizierà il processo contro gli emigrati conte Mich Karoly, Ernesto Carani, Kundi Buchinger, Hock e barone Hatwany. Gli accusati, come è naturale non si presenteranno al processo.

Lo sciopero dei tipografi continua. Da domani gli editori di giornali pubblicheranno a Budapest un bollettino in comune.

Tragico investimento a Monza

MONZA, 22

Il tenente colonnello Osculato, pensionato residente a Monza, veniva oggi verso le 14 travolto in Via Appiani da una vettura tramviaria della linea Mila-Monza. Il disgraziato veniva estratto da sotto la vettura già cadavere.

La prima tappa dell' "Italia,,

Le accoglienze di Parà

(Dal nostro inviato speciale)

PARÀ, Marzo

Nella foschia livida dell'orizzonte, tutto chiuso da una galoppata di nembi reduci dal temporale, è apparsa la terra del Brasile.

E' emersa nell'incerta trasparenza dell'atmosfera, come una striscia sottile di un azzurro sporco, così bassa da sembrare che non fosse terra. Il primo a scoprirla è stato un ufficiale che, dal ponte di comando, perseguitava il mare con un binoccolo a lunga portata.

Ma non ci è sembrata una realtà.

Quella terra non ci appariva col fasto delle luci che sono l'orgoglio dei monti, quando improvvisamente rivelano la evanescenza del loro profilo.

Solo arrivandole addosso essa snudò la magnificenza del suo verde: un verde carico, intenso, ossessionante, come di terra vestita con opulenza, con voluttà, con esasperazione. E allora pensammo alle sue foreste vergini, alla densità inestricabile di una vegetazione che pare esplodere come per opporsi ovunque all'oltraggio del passo umano, alla violenza dei tentativi osati per affermare sulla natura un dominio più forte della natura, una legge di volontà più forte della volontà suprema.

Eravamo presso le foci delle Amazzoni. E il mare già da varie miglia aveva perduto la stupenda purità delle sue onde traccariche di azzurro, per denunciare la vicinanza del suo fondo e la promiscuità delle sue acque con quelle del fiume.

L'Amazzoni....

Per avere un'idea della sua ampiezza nel punto in cui arriva al mare bisogna pensare all'Adriatico....

L'Amazzoni è un fiume soltanto a guardarlo sulla carta. Ma si rivela dal colore. Guardando le sue acque ho improvvisamente ricordato il Tevere.... Ma contemplando la sua ampiezza ho ricordato il mare.

Il primo incontro sul gran fiume è stata una vela; una vela azzurra che il vento gonfiava da poppa.

Sempre in vista della riva destra ne abbiamo interrogata col binoccolo la fisionomia. E vi abbiamo, allora, scoperto una serie di capanne raggruppate quasi al livello del fiume ed allineate in fila indiana: abitazioni primitive di pescatori in lotta con la foresta e col fiume. Esse ci hanno fatto pensare alle vicende della vita primordiale nella tremenda solitudine di una terra senza comunicazioni.

Tra alternative di pioggia e di sole la nave — dopo oltre cento miglia di cammino — arrivava in vista del porto di Parà. Ma qui ci aspettava la più grande sorpresa.

"Alalà!,, "Giovinezza,,!

Parà è una città di circa duecentomila abitanti, sulla riva destra dell'Amazzoni, ad oltre un centinaio di miglia dalla foce. Confesso candidamente, malgrado la sua importanza, che non ricordavo di averla mai sentita nominare.... Figuratevi dunque l'effetto suscitato in me dalle note dell'inno di *Giovinezza!* con le quali è stata accolta l'apparizione nostra. Su due vapori e due vaporetti fluviali stracarichi di gente, la bandiera italiana garriva al vento. C'era una lancia che sventolava un tricolore tanto grande da esserne addirittura coperta... I vaporetti avevano il gran pavese. E le sirene facevano un baccano indiavolato. Il più piccolo talvolta, nella foga di emettere il suo sibilo accanto al possente saluto della sirena nostra, perdeva del tutto la voce e sfiatava soltanto fumo.

Ci sono venuti incontro a gran velocità soccorsi dalla corrente. Poi hanno virato per accodarsi. Ma sono rimasti indietro. Li abbiamo quasi per un miglio perduti di vista, mentre la riva, affollata di gente sugli imbarcaderi e sulle rotonde, piazzati a simulare una specie di spiaggia balneare — si animava di uno sventolio largo di fazzoletti, echeggiando di mille voci frenetiche. Sembrava che tutti ci avessero aspettato anni. Pareva che ci avessero desiderato con spasimo, come se non fossimo gente della loro gente, reduce da chissà quale avventuroso periglio.

Quando la nave ha rallentato, soltanto alcuni minuti al largo del porto per la consueta pratica dello sbarco, i vaporetti e le barche ci hanno raggiunto a gara, e hanno preso a volteggiare intorno a noi. La nostra nave — in mezzo ad essi — pareva un colosso. Girando da prua a poppa hanno voluto avvicinarla. L'hanno sfiorata sui fianchi. E hanno sostato a tratti inviandoci mille grida. A bordo del vapore *L'allegria*, una ressa di fanciulle. Su quello più grande un coro di voci infantili ha ripreso ad un tratto il canto. E quel canto nostro, quell'inno sbocciato da petti di fanciulli e di fanciulle con un insieme perfetto, tra uno sventolio di bandiere incessante, ci ha messo ad un tratto negli occhi un bagliore di lagrime. La commozione era più forte di noi. Il nostro riso aveva ogni tanto le nervose contrazioni di uno spasimo.... La nostra banda rispondeva infaticabilmente con tutti gli inni alla folla che si assiepava sui vapori e sulle imbarcazioni e sulle rive. e si dava premura di correre da un punto all'altro della nave per essere sempre vista e sentita. Gli *alalà* dei fascisti esplodevano tratto tratto dai bordi della nave, lanciando e fondendo insieme i nomi delle due nazioni: L'Italia e il Brasile, in quel tumulto sembravano una nazione sola, una sol anima, un impeto solo di passione dato al gran sole di quel meriggio per le risonanti ampiezze di quel fiume, che era sempre biondo, della biondezza del Tevere lontano.

E, quando abbiamo attraccato, la lunga e complicata manovra dell'approdo ha fatto accorrere la folla. Sono apparse le bandiere. Una banda militare ha incominciato a suonare. E la pioggia non ha impedito che la manifestazione proseguisse. La folla, anzi, ha aumentato la sua ressa. Una folla che stendeva la superficie mobile delle sue «pagliette» con la fisionomia caratteristica dei grandi comizi.... Arrivava l'Italia. Arrivava, per la prima volta; con una nave che era la più grande di quelle viste fino allora; una nave che è apparsa sulle acque come una montagna galleggiante... E ne pareva orgoglioso il magnifico fiume risonante di grida per tutta la lunghezza della banchina, dove già la folla tentava il primo assalto con la febbrile smania di una impazienza infinitamente più forte della curiosità.

Era prevista una sosta di tre giorni. Ma poi il ritardo provocato dalla sosta a Las Palmas il Comando ha deciso di ridurli a due.

E' stata una non facile impresa convincere di questa necessità il comitato locale organizzato dalla Colonia per i festeggiamenti in onore della visita. Oltre al console di Parà, cav. Lusardo, era presente anche quello di Manaos. Alla presenza dell'ambasciatore straordinario Giovanni Giuriati e del comandante Grenet, furono rapidamente concretati gli accordi secondo le esigenze della ristrettezza del tempo. Ricevimento alla Camera di Commercio; visita al governatore; visita alla scuola Dante Alighieri; visita al Consolato; concerto della banda di bordo sulla piazza principale della città; tutto nella giornata del 18 marzo. Per la giornata seguente fu decisa una cerimonia funebre in onore dei caduti italiani; l'invito ai passeggeri per un *pic-nic* nel bosco comunale; il banchetto offerto dal governatore a S. E. Giuriati ed il ricevimento a bordo, nella serata medesima, di tutte le autorità

A tarda notte il gruppo dei giornalisti si è recato a visitare i giornali cittadini.... per un invito di tutti i colleghi della stampa ad un the a bordo della nave.

Ho fatto a titolo di curiosità una cosa a casaccio per le vie del paese; vie interminabili. E ne ho tratta una impressione sommaria, che può essere resa in questi termini: Parà è una grande città in via di formazione. Essa in origine era un ammasso di baraccamenti, derivazione naturale delle capanne che hanno segnato il primo punto di sosta e di raccolta. Non conta che pochi palazzi. La maggior parte delle case non si elevano al disopra del primo piano. Anche qui come in tutte le zone torride, abbondano le terrazze al posto dei tetti. Ma quello che cade immediatamente sotto gli occhi dell'osservatore è il sistema adottato per le costruzioni edilizie. Qui le case sembrano tradurre una formula che ha tutta la sostanza di una contraddizione. Non si chiudono; si spalancano. Passando per i marciapiedi esse vi offrono la immediata rivelazione del loro interno. Sembrano basate tutte sul concetto delle quattro mura alzate per essere distrutte dalle finestre.

Le finestre sono aperture che riducono ai minimi termini la superficie di ogni muro, tanto sono alte! E l'acqua e il vento e il sole vi si domiciliano a loro agio. Forse perchè in questo vivere e dormire quasi all'aperto è il maggiore rimedio contro la ferocia della siccità. La ricchezza enorme, smisurata del legno consente di farne un uso illimitato. Trattandosi di legname assai più resistente e durevole del ferro, ogni costruzione ne è intessuta da capo a fondo. Se ne veste e se ne adorna e se ne inorgoglisce. Ho visto soffitti che sembrano collezionare tutte le possibili qualità del legno: un legno che possiede la ricchezza di tutti i colori, dal bianco al verde, al nero, con la varietà incalcolabile di tutte le possibili variazioni di tono e di colore. Qui il legno non si pittura: si lucida. E così lucido com'è, sembra marmo. In ogni caso, mentre ne ha la durezza, non ne possiede la fragilità. A toccarlo negli spigoli, la sensazione del ferro è immediata. Mi hanno dichiarato che, dopo cinquanta anni di intemperie, questo legno è più resistente che mai. Anzichè marcire indurisce.... Legno ideale per le traverse occorrenti alle nostre ferrovie....

Un rito solenne

Quegli stessi bimbi che ci erano venuti incontro cantando l'inno di Mameli e le strofe di *Giovinezza!* ci aspettavano alla *Dante Alighieri* per offrirci un saggio squisito della loro irreducibile e nostalgica italianità.

Sono i bimbi della nostra colonia. A vedere quello che la colonia ha fatto per riuscire a riceverci con tutti gli onori possibili parrebbe che gli italiani di Parà fossero migliaia. Sono invece appena sei centinaia, divisi in due sodalizi privati, la Società Italiana di beneficenza e l'Unione Italiana, che si esauriscono in ritrovi di propoganda e in trattenimenti serali a scopo di divertimento.

Vi domina il medio ceto: lavoratori e impiegati con qualche timida rappresentanza di industriali e di capitalisti che non hanno ancora il dominio di nessuna situazione, ma che si apparecchiano a ricevere una più cospicua ed assortita massa di emigranti.

L'ambasciatore Giuriati, con la squisitezza del suo tatto, ha voluto visitare i due ritrovi suscitando entusiasmo con una serie di discorsi improvvisati. E la nota dell'italianità vi ha dominato con un altissimo fervore di passione: così come quando, tra i bimbi che si producevano con i recitativi e col canto — la gioia dell'incontro spirituale coi fratelli che ricordano la patria lontana ritrova in noi tutto il senso della commozione vera. Ma dove io ho realmente sentito il turbamento di un palpito di solidarietà assai vicino alla sofferenza, dove io ho compreso meglio il vincolo che unisce i figli ai figli della medesima stirpe è stato nella Chiesa di Nazaret quando i marinai hanno assistito ad una messa funebre per onorare la memoria dei due ex-combattenti sepolti nel cimitero di Parà.

Stavano i marinai schierati in quadrato intorno al feretro. Gli ufficiali, in doppia fila, si fronteggiavano al di qua e al di là delle due navate. Nel mezzo l'ambasciatore Giuriati e il comandante Grenet in piedi ed a capo chino. Sul drappo nerissimo che ricopriva le bare simulate era stato disteso il tricolore. Un trombettiere, presso la scalinata dell'altar maggiore aspettava — con l'immobilità di una statua, la tromba sotto il braccio — l'ora dell'Elevazione per darne il segnale.

La folla della colonia, tutt'all'intorno, inginocchiata, offriva lo spettacolo del cordoglio: come se i morti fossero morti poche ore prima. Ma non era di soli italiani. C'erano brasiliani e mulatti. C'erano perfino negri autentici. C'era tutta la folla promiscua che ha mescolato in sè tutte le razze. Dai parapetti dell'organo, issato altissimo sulla parete di fondo, il canto liturgico dei bimbi invadeva le anime, soggiogandole nel mutismo di tutti i ricordi della vita e della morte. E l'Italia era là a benedire, a consolare... a ricordare.

Vicino a me una signora, ancora giovanissima, velata a lutto, la fronte curva sul petto agitato da sussulti, offriva alla pietà di ogni sguardo la bellezza della sua alta statura e il tesoro dei suoi due bimbi il più piccolo dei quali — piccolo come una pollottola di burro, con due occhietti che sembravano capocchie di spillo e la camicia nera della passione politica paterna ereditata troppo presto — mostrava sull'infantile seno il valore del povero caduto. E guardava con occhi trasecolati lo spettacolo di tutti quei marinai dalle divise candide come per comprendere quello che non poteva ancora comprendere. L'altro, invece, una bimba decenne che aveva recitato alla Sala *Dante Alighieri* la canzone del Piave strappando interminabili applausi, volgeva i suoi occhioni pensosi sul volto della mamma già rigato di silenzioso pianto.

Queste tre anime si tenevano strette, come per non separarsi più, come per intendere meglio, il palpito lontano della stirpe a cui si richiamavano per trovare nella sventura ancora una gioia di vita...

Era la famiglia del tenente Bisi.

Il cimitero di Parà dista qualche chilometro dall'abitato. Vi si giunge anche col tram i cui binari attraversano, alla periferia della città, il piccolo tronco ferroviario Parà-Bregance.

Dovevamo deporre una corona di fiori sul tumulo dei due ex-combattenti italiani preparate dai marinai: e salutare la tomba dell'aviatore che aveva osato concepire l'idea della traversata dell'Amazzoni seguendone la linea di percorso dalle Ande al mare; un italiano anch'esso, ardimentoso pilota, caduto durante il volo, quasi per affermare un diritto di più sulla terra inesplorata che non ha dominatori. Ma il temporale violentissimo, scoppiato all'improvviso, ce ne ha distolti inesorabilmente.

Qui l'inverno dura quattro mesi circa. E differisce dall'estate soltanto per le piog gie. Estate significa siccità. Inverno significa acquazzoni improvvisi, fulmini, torrenziali. Ma la temperatura rimane invariata. Il caldo, anzichè secco, diventa umido. Null'altro. Permane l'afa e s'aggrava di un'umidità che penetra le ossa.

Tuttavia il breve tragitto percorso fuor della cinta ci ha consentito la possibilità di dare un'occhiata al sobborgo. Non più case, non più baracche, ma capanne. E la gente non è più bianca: è mulatta. Essa vive allo stato quasi primitivo: faccia à faccia col bosco che già preannuncia la foresta con l'assenza di ogni coltivazione.

L'uccello-spazzino

Su questo tratto abbiamo fatto la conoscenza, a vista, di un uccello che tiene qui il posto delle rondini. E' grande come un falco e come un'aquila. Vola lento sopra l'abitato con le apparenze esatte di un animale rapace. E' invece l'amico della popolazione. Guai a toccarlo! Perchè è un amico sacro. Sacro più del nostro colombo. Si chiama *mangue* ed è un divoratore di rifiuti. I *mangue* fanno quel che dovrebbero fare — se ci fossero — migliaia e migliaia di spazzini: puliscono meticolosamente le strade. Poco dopo l'alba escono dai loro rifugi notturni e si pongono a battere le strade. Ne calano a stormi. E si muovono a gruppi. Solo il tram può rimuoverli dal luogo ove esercitano — mangiando — la loro funzione. Perchè il tram non può deviare dal suo binario. Ma l'automobile devia. Ogni chauffeur sa che non bisogna disturbare il prezioso animale. E ogni *mangue* sa di potersene rimanere tranquillo anche di fronte all'arrivo di un veicolo minacioso come questo. Il quale, se getta il suo allarme con la tromba o con la sirena, non lo fa per gli animali, ma per gli uomini... La regola è perfetta e non subisce eccezioni. E' entrata nel costume. E il *mangue* divora, mangia, pascola e razzola ogni mattina, per tutte le strade e per tutti i vicoli della città, ripulendola brevissimamente di ogni sporcizia.

E' la salute della popolazione: una specie di manna che scende tutti i giorni — proprio sul serio — dal cielo...

— Se non ci fosse il *mangue* — mi ha detto un signore che non è un italiano — qui la pestilenza, le febbri e i contagi di ogni sorta, infurierebbero in permanenza.

E io ne sono rimasto persuaso.

Ma non ho voluto — per un senso di grande delicatezza — domandare per quale motivo debba proprio verificarsi in perpetuo il fatto del *mangue* che pulisce e degli uomini che sporcano. Non potrebbero qualche volta anche gli uomini discendere al rango delle bestie quando le bestie han tanto senno e son così sollecite del pubblico bene?

L'ammirazione per Mussolini

Il ricevimento delle autorità militari politiche e commerciali alla Camera di commercio si è verificato con la solennità di un avvenimento assolutamente memorabile.

Il signor Gioacchino Porto, segretario di Stato e vice-presidente dell'Associazione commercianti, ha preso per il primo la parola, dinanzi all'imponente uditorio, per salutare in Giovanni Giuriati, il Governo italiano. Egli ha tessuto un'apologia del genio nostro, citando i nomi più illustri della nostra gente: da Dante a Marconi. Ha rammentato la vicenda dei Comuni, «educatori di popoli», e, passando all'interpretazione del fatto grandioso della nostra guerra e della nostra vittoria, ricorda la schiera degli uomini che si succedettero da Cavour in poi, per arrivare a Mussolini. L'ammirazione per Mussolini è immensa. Egli è l'uomo gigante. Avevo avuto occasione di notarlo anche a Las Palmas, dove uno spagnuolo mi rassicurava vivacemente intorno alla differenza enorme che passa tra Mussolini è immensa. Era d'accordo con me sull'opinione che si deve avere del primo: sia in Italia che all'estero; ma non su quella che si deve avere del secondo. Io dicevo che De Rivera può meritare il paragone. Lo spagnuolo, invece, non voleva saperne...

Questo ricordo mi è passato per la mente. ascoltando il signor Porto. Il quale — cessato l'applauso entusiastico scoppiato al grido di viva Mussolini — ha dato la parola all'avv. Elladio Lima; un socio dell'Associazione commercianti. Si tratta di un oratore autentico. Questi brasiliani, quando parlano al pubblico, pare che si suggestionino. Si animano e vibrano di improvvisa passione. Hanno la parola alata. E amano posarla sulla poesia e sui poeti. E non c'è pericolo che si dimentichino nè di Dante nè di Petrarca. E nemmeno di d'Annunzio. Solo che il signor Lima ha espresso anche la sua gratitudine dal punto di vista degli interessi commerciali dello Stato di Parà. Il commercio — egli ha detto — è anche un veicolo di progresso. Certo, significa la forza di un popolo. E ha concluso manifestando la speranza che « il risultato pratico della visita nostra sia di utilità al suo Paese». L'Italia «rinascente» — ha proclamato egli — ha qualche cosa di «straordinario e di misterioso».

Tutto il pubblico commerciante è scattato al grido di *Viva l'Italia, Viva Benito Mussolini*, a cui han fatto eco le grida di *Viva il Brasile!*, mentre una banda, nella via, faceva echeggiare le note della nostra Marcia reale.

Subito — ristabilito il silenzio — ha preso la parola Giovanni Giuriati. E la sua improvvisazione è stata felicissima.

«Non sempre — egli ha detto — io intendo esattamente il vostro armonioso linguaggio. Ma io ho colto una definizione della crociera che è assolutamente esatta. Voi l'avete chiamata «una fraterna e civile impresa». E io vi dico che mai parole più appropriate di queste furono pronunciate per definire l'impresa nostra. Civile, perchè il commercio è funzione di civiltà fraterna, perchè i vincoli di una intima parentela legano le due stirpi. Voi avete ricordato il nostro eroe leggendario e noi ricordiamo il vostro, per il quale abbiamo un vero culto. Ma fra tutte le cose buone e cortesi sbocciate sul vostro labbro per noi, una è stata particolarmente grata al nostro cuore, il giudizio da voi dato — a elogio nostro — sull'Italia di oggi. Ve ne siamo sinceramente grati. Trovare — lontanissimi dalla Patria come siamo — la virtù di essere così bene compresi è per noi motivo di vera commozione. E però la nostra risposta deve essere breve e conclusiva. Voi avete un Paese ricco. Noi abbiamo le braccia che vi mancano. Vediamo se non sia il caso di associare le due ricchezze per marciare insieme sulle vie della pace e della civiltà.

M'è sembrato — sottraendomi alla ressa delle cortesie, nella sala ove fu servito il vermouth d'onore — che l'entusiasmo dei brasiliani di Parà fosse la impressionante rivelazione improvvisa di un amore che non conoscevamo da troppo tempo.

E da questa prima accoglienza ho tratta propria l'impressione che il Brasile ci aspetti per le grandi intraprese.

Nessun'altra bandiera, certo può suscitare laggiù l'entusiasmo che vi suscita la nostra.

Mentre scrivo la regia nave *Italia* trabocca in tutte le stive del pubblico dei visitatori. E' la gran folla succeduta ai commercianti: una folla che si addensa, fa ressa, s'indugia e resiste ad ogni intimazione proprio come se intendesse domiciliarsi nella nave e non lasciarla partire più...

PIERO BELLI

Una tragedia coniugale a Vicenza

Ferisce gravemente la moglie e tenta suicidarsi

VICENZA, 22

D'un altro gravissimo fatto deve occuparsi oggi la cronaca cittadina che evidentemente sente l'influsso del.... risveglio primaverile.

E' questo che veniamo a narrare il tragico epilogo di un matrimonio infelice, che nei contrapposti caratteri dei protagonisti trovava l'alimento continuo di dissidi e di scenate spesso violente tra i coniugi, mentre due innocenti creaturine, nate da questa unione, non erano valse a riannidare i vincoli di amore, ridando la pace e la serenità in famiglia.

Si erano sposati parecchi anni or sono, andando a dimorare al terzo piano di una casa di via S. Tomaso. Egli, il ferroviere Faggion Silvio di anni 33, era un tempo occupato presso l'Arsenale delle FF. SS.; lei, Ines Giacobbe, pure di 32 anni, attendeva alle faccende domestiche e alle cure dei due teneri figlioletti.

Fin dai primi anni del matrimonio per il carattere focoso e irruente del marito, avevano cominciato a manifestarsi i primi dissensi, creando via via intorno ai due coniugi uno stato di convivenza insopportabile. Da tre anni a questa parte si può dire non passava giorno senza che in casa scoppiassero, anche per motivi i più futili, clamorose scenate. Non vogliamo oggi che il protagonista della tragedia si trova agonizzante in un letto d'ospedale, insistere su certi dettagli. Sta di fatto che il Faggion, dopo aver esplicato la sua attività nei partiti estremi, sei mesi or sono veniva licenziato dall'Arsenale. Nell'improvviso disagio economico il carattere del Faggion riusciva viepiù inasprito e le sue violenze si riversavano quasi esclusivamente sulla moglie.

Costei, stanca di quella vita d'inferno, aveva più volte manifestato il proposito di separarsi, andando a convivere con i bambini presso i di lei genitori. Quindici giorni or sono, dopo un burrascoso litigio, la Giacobbe usciva di casa coi figli, intenzionata di separarsi legalmente dal marito. I vecchi genitori della Ines e l'avvocato Lodi, ufficiato in proposito, avevano nel frattempo cercato di far ritornare la pace in famiglia, ma ogni tentativo era rimasto senza risultato.

Ieri mattina, secondo lo scambievole accordo, la moglie avrebbe dovuto recarsi nella casa maritale per addivenire alla divisione delle poche masserizie di sua proprietà.

Un'ora prima, verso le 7, il Faggion, solo in casa, vergava a grossi caratteri elementari, su di una cartolina postale le seguenti parole:

« Se succedesse qualche tragedia, questa mia moglie l'amo alla follia. Vi prego di essere insieme sepolti. Perdono a tutti ».

Mezz'ora dopo egli usciva di casa andando a deporre la cartolina sotto la porta di un piccolo negozio, ancora chiuso in quell'ora, di proprietà dei suoi parenti. Subito dopo rincasava, in attesa della moglie.

La Giacobbe, con un presentimento forse vago di quanto doveva accadere, si recava dal marito, accompagnata dalla vecchia genitrice. Il Faggion la accolse freddamente, ma calmo in apparenza. Egli seguiva, silenzioso, in un canto della cucina, i movimenti della moglie, china sulle masserizie che via via andava deponendo fuori dall'uscio, affrettando l'operazione per togliersi di là il più presto possibile.

Chissà che cosa passò nell'animo del disgraziato in quell'istante. La separazione dalla moglie che forse, nel suo intimo, sentiva ancora di amare, gli deve essere apparsa inevitabile, nel peso della sua gravità.

Egli si tolse improvvisamente dal suo angolo, si accostò ad un tavolo, poi sempre in silenzio, s'avventò come un pazzo sulla moglie, vibrandole una pugnalata alla nuca.

La suocera aveva dato un urlo, cercando di far deviare il colpo e rimanendo essa stessa leggermente ferita. Vedendo la moglie cadere al suo sanguinante, credendo di averla uccisa, il Faggion dirigeva contro di sè il pugnale, vibrandosi due colpi in direzione del cuore e abbattendosi al suolo, rantolando.

Accorsa subito gente, i due furono trasportati d'urgenza all'ospitale. Per la Giacobbe i medici riservarono il giudizio.

Il Faggion è moribondo.

La misteriosa morte di un ex-croupier sospettato di assassinio

MADRID, 22

Un certo Teruel, ex-croupier, sospetto di aver partecipato all'assassinio dei due impiegati postali del treno di Cordova, è stato trovato morto sopra il suo letto. A fianco del cadavere è stato rinvenuto un pugnale, due rivoltelle e un foglio di carta, sul quale erano scritte le seguenti parole: « La polizia non ricerchi gli assassini del treno di Cordova. Sono stato io solo a commettere lo assassinio. »

Nella stessa stanza si è scoperto un cassetto pieno di monete d'argento con vari orologi d'oro, vari gioielli e numerose ricevute di pegni di oggetti di gran valore del Monte di Pietà, che sembra provengano dal furgone postale.

Effetti e prodigi della musica
Un principato ideale all'asta

LONDRA, 22.

Il *Daily Express* ha da Vienna che il batteriologo Sostaric sta facendo da parecchi giorni le prove per la rappresentazione che deve dare partecipando ad una serata di beneficenza. Assistito dal domatore, egli entra nella gabbia di un leone e intona con un corno da caccia l'«Ave Maria» di Schubert; pare che la fiera disorientata da principio emetta qualche ruggito e finisca coll'accovacciarsi tranquillamente dando l'impressione di ascoltare con un certo piacere l'a solo musicale.

Un'altra notizia strabiliante è ricevuta da Mosca dal *Daily Express*. Il dicianovenne Mischa Reison promette di diventare presto il primo violinista del mondo. Il giovane prodigio, sconosciuto sino a poco tempo fa, venne scoperto in un caffè di Pietrogrado dal maestro Lessmann e da lui perfezionato. Condotto a Mosca, il Reison ha dato un applauditissimo concerto in presenza del Ministro dell'Istruzione Lanaciarski che lo ha immediatamente preso sotto la sua protezione, facendogli assegnare dal Governo il violino Amati uno dei tre famosi istrumenti della preziosa collezione già appartenente alla famiglia imeriale.

Ed ecco infine, dato che vi sia qualche aspirante ad acquistare un principato. Si dice che sia un'occasione favorevole suggerita dal corrispondente berlinese del *Daily Cronicle*, la vendita del principato di Sagan, che appartiene alla famiglia francese di Talleyrand-Pèrigord. Una volta definito il prezzo cogli attuali proprietari, a perfezionare il contratto occorre l'autorizzazione del Governo prussiano che non dovrebbe essere difficile da ottenere. Lo staterello di Sagan, situato in Slesia, ha una popolazione di circa 65.000 abitanti dei quali 15.000 risiedono nella capitale, vi è un bellissimo castello circondato da grande parco, una artistica chiesa di stile gotico e — conclude il corrispondente del giornale londinese — la maggiore fortuna del luogo consiste nella mancanza di Parlamento e nell'esservi un solo giornale.

Giovinetta morta dal ridere....
Mancato suicida in prigione

PARIGI, 22

Il *Journal* ha da Londra che la diciassettenne Dorotea Moore di Everton (Liverpool) assistendo alla rappresentazione di un film comico fu presa da un riso così convulso e irresistibile che svenne fra le braccia di un'amica. Ricoverata nella sala d'aspetto, la giovinetta soccombeva poco dopo ed il medico che era stato chiamato d'urgenza ne constatò la morte per aneurisma.

Altra notizia curiosa è quella ricevuta dal *New Pork Herald* da Troyes. Un sergente avendo deciso di uccidersi in seguito ad amore non corrisposto, si recò al vicino campo di aviazione e salì su un aeroplano per effettuare il triste proposito. Ma inesperto del meccanismo non riuscì ad innalzarsi coll'apparecchio che si capovolse, rimanendo seriamente danneggiato. Il mancato suicida, che se la cavò con leggerissime contusioni, venne incarcerato e dovrà rispondere di vari capi di imputazione davanti al Tribunale militare.

L'edizione parigina del *Daily Mail* ha infine da Mosca che ha riportato un grande e popolare successo il nuovo dramma «Il Granduca» di Lunaciarski, ministro dell'istruzione. Il critico drammatico della *Pravda* nel suo entusiasmo arriva a dire che Shakespeare non ha mai scritto nulla di meglio.

Un portentoso microscopio tedesco

LONDRA, 22

Il «Daily Mail» riceve da Berlino che il professore Siedentopf, consulente di uno dei più importanti opifici di istrumenti ottici, è riuscito a far costruire un microscopio di 25.000 diametri di ingrandimento il che significa aumentare oltre seicento milioni di volte l'oggetto che si sottopone ad esame. I microscopi più potenti che si avevano sinora a disposizione non superavano l'ingrandimento di due milioni di volte; il nuovo apparecchio sarà di infinito giovamento negli studi chimici e medicinali e particolarmente nel campo batteriologico.

— Si apprende intanto che nel corso dell'inchiesta sulla morte di tale Eccles a seguito di disgrazia automobilistica, è risultato che il padre rimase vittima di investimento tramviario, la madre morì per una caduta ed uno dei nonni perì precipitando da una impalcatura.

— Infine il «Raily Express» ha da New York che un noto attore americano, specializzato nelle interpretazioni shakespeariane, ha detto che la maggiore ambizione dell'artista cinematografico Charlie Chaplin è di potersi presentare al pubblico nel ruolo di Amleto e che del resto col talento e le doti che possiede non sarebbe affatto da stupire se vi riportasse un successo genuino.

Il giro del mondo in aeroplano

BAGDAD, 22

L'aviatore Mac Laren, che tenta di compiere il giro del mondo in aeroplano, ha lasciato Bagdad stamane alla volta di Bushire.

— A Cairo in alcuni circoli si dice che MacDonald avrebbe invitato Zaglul Pascià a recarsi a Londra quest'estate per trattare alcune questioni.

Una commovente cerimonia patriottica

Il monumento ai caduti di Castelfranco

inaugurato con un discorso dell'on. Chiarelli

CASTELFRANCO V., 22.

(A. G.) — La Patria del Giorgione che seppe le ansie e le trepidazioni belliche fremendo ai colpi del cannone echeggiante dalle vette del Grappa e dalle rive del Piave e che diede i migliori suoi figli alla redenzione d'Italia, ha ieri degnamente commemorato i prodi Caduti con una cerimonia imponente, indimenticabile svoltasi attraverso le piazze circostanti le mura e le torri dell'antico Castello che sembra a rivivere un'ora solenne e festosa, tra lo sventolio di tricolori e un'artistica profusione di verde e di fiori.

Alle ore 16 le autorità, rappresentanze, associazioni patriottiche, invitati, hanno formato un lungo corteo che dal Municipio si è recato nella piazza ove sorge l'artistico monumento opera riuscitissima dello scultore Aurelio Mistruzzi.

Il monumento

Il 23 febbraio 1923 venne calata la prima pietra del basamento e in essa s'inchiuse in un bozzolo di guerra un'artistica pergamena dettata dal dott. Agostino Giacomazzo, del seguente tenore:

Il sangue
d'oltre duecento eroi della castellana terra
Morti
per una più grande Italia
nella quarta guerra d'indipendenza
MCMXV - MCMXVIII
renda sacro ai posteri
questo monumento
per offerte dei cittadini memori
innalzato

Il piedistallo semplicissimo non superiore ai tre metri, ha per base una roccia raffigurante il Grappa che si trasforma nel lato anteriore in una semplice struttura architettonica portante la dedica:

Castelfranco Veneto
ai Caduti per la Patria
1915 - 1918

L'autore si è ispirato pel gruppo fuso in bronzo, misurante m. 2.50, al significato della parola APOTHEOSIS che in greco significa: «collocazione fra gli dei».

L'aquila che, secondo le antiche credenze, uscendo dal rogo trasportava l'anima del defunto fra gli dei, è qui sostituita dalla gloria bellica che fiera e minacciosa in volto stacca dalla terra l'eroe che a lei sacrò la vita per sollevarlo nel suo regno.

L'Eroe morente abbandonandosi tra le braccia della gloria, manifesta le ultime contrazioni muscolari, serra ancora in pugno l'acciaio vittorioso e rovescia il capo chiudendo gli occhi alla luce.

Chiude il monumento, circondato da un'erbosa aiuola fiorita, un'artistica cancellata ai cui lati prestano servizio d'onore quattro rappresentanti dell'Armata: un cavaliere, un artigliere, un carabiniere, un alpino in tenuta di guerra e i RR. Carabinieri nella loro bella uniforme, mentre un drappello di soldati di militi fascisti arditi e premilitari sono schierati lungo l'argine di fronte alle autorità. Prestano servizio la musica «Andrea Serato» e quella del Patronato Pro Infanzia.

Il discorso dell'on. Chiarelli

Ad uno squillo di cornetta tolto il velario, viene intonata la Marcia Reale tra uno scroscio di applausi.

S. Ecc. Mons. Vescovo legge la formula della benedizione pronunciando un bellissimo discorso pieno di fede e di patriottismo, quindi il Presidente del Comitato pro Monnumento Generale Casanova legge un elevato discorso per la consegna del Monumento e la presentazione dell'oratore Ufficiale il valoroso mutilato di guerra on. avv. Ignazio Chiarelli il quale con la sua eloquenza tiene incatenata la attenzione dell'uditorio per circa un'ora col seguente applaudito, ispirato discorso:

Cittadini!

In questo dì, sacrato al ricordo del Natale di Roma, vibrino le nostre anime in un solo palpito d'amore verso quanti, con latino slancio, si sacrificarono per dare all'Italia un nuovo Natale e per far rinascere Roma.

In questo giorno dedicato alla festa del Lavoro sciogliamo un cantico di gloria agli artieri primi delle fortune della Patria.

In questa maturantesi primavera, celebriamo, in purità, le tante primavere stroncate e pur sempre feconde di fiori.

Raccogliamoci con devozione e dinanzi al mistero della Morte, compiamo un atto di vita.

Non rettorica o frasi altisonanti, ma il nostro cuore buttiamo ai piedi di questo altare costrutto per i fanti di questi luoghi e dica il nostro gesto tutta la nostra passione.

Ricordate? Noi non eravamo sicuri alle porte d'Italia: la triplice alleanza aveva richiesto della nostra Nazione una politica di continue sottomissioni e di dedizioni, il popolo tedesco tendeva a soggiogare il mondo, intere regioni anelavano il ricongiungimento alla madre Patria, le varie forme di imperialismo proiettavano sull'orizzonte l'incubo penoso di nuove guerre, la vita delle nazioni per gli immensi appetiti di pochi non poteva più esser vissuta nel suo ritmo normale e la nostra Italia per non stroncarsi, per non macchiarsi d'infamia, per marciare verso il suo segnato destino, chiamò a raccolta i suoi figli ed i figli magnificamente risposero.

Il popolo si fece esercito, e l'esercito si fece popolo.

In un'epopea eroica, dal pianto e dal sangue scaturirono le prime vittorie; furono i primi caduti che costituirono il lievito per patire e per donare senza misura. E quando, dopo un'ora di smarrimento ed un anno di pena e di sacrificio, nel triste anniversario della rotta di Caporetto, i morti dei primi trenta mesi di guerra balzarono dagli ossari infangati del Carso e della Bainsizza, di S. Lucia e di S. Maria, dagli ossari rocciosi del Rombon, del Freikofel, del Pasubio e di Lugna Torta, dagli ossari ghiacciati del Marmolada e della Presanella e chiamarono disperatamente e disperatamente suonarono a stormo le campane vuote, surse il nostro esercito per correre verso la mèta ch'era nel desiderio di tutti ed a caratteri d'oro fu scritto: Vittorio Veneto.

Gitto di sangue e di energie, tre anni e mezzo di unità nazionale e di solidarietà di menti e di braccia, tre anni e mezzo di fervore e di passione, un immenso pianto versato in ogni città ed in ogni villaggio, e dopo superati i prodigi antichi in terra, nel mare, nel cielo, i canti della vittoria, ecco quanto la nostra generazione ha donato alla Patria, ha donato alle generazioni venture. Magnificamente risposero i figli all'appello della Patria.

Oggi l'Italia respira più largo sopra i mari sgombrati: ha una difesa naturale nei suoi sacri termini l'immensa cerchia delle Alpi. Trento e Trieste sono a noi ricongiunte; la nostra voce si fa sentire nel mondo, come quella di una grande Nazione; con una coscienza nuova ci incamminiamo verso un nuovo avvenire.

Perchè questa nostra divina Italia fosse grande, libera e rispettata, diedero il loro generoso sangue i figli di tutte le regioni, i componenti di tutte le classi, i credenti di tutte le fedi.

Per redimere la nostra adorata Patria, per dare alla nostra Nazione, con la vittoria, l'aurora della sua grande giornata riposa, nella luce sfolgorante del martirio, sotto l'erba di tutti i campi, tra i sassi di tutti i monti, nelle acque di tutti i mari per dove la guerra è passata, la gioventù che più ha dato.

Gloria a questa sacra legione di spiriti eletti che viene a noi dalla Morte per assistere al nostro tributo d'affetto.

A questa dolce terra, salutata con nostalgia nella partenza, sospirata nelle lunghe vigilie della trincea, fissata in visione negli ultimi istanti della vita, guarderanno i vostri concittadini che più non fecero ritorno e vi chiameranno le vostre creature: mamma, prega qui, sono tuo figlio!... Povera sposa mia, ricordami!... Sei tu figliuol mio, lo sento, non piangere!...

Dalle zolle santificate dei cimiteri, i custodi della italianità rifiorita vengono per dirvi: Siate degni di noi!... noi abbiamo fatta la Patria grande e voi avete l'obbligo di custodirla tale. Amate l'Italia ed amatevi fra voi se volete essere veramente degni di noi!...

Cittadini!

I Numi tutelari della Patria vostra sono presenti: a loro la nostra fede, il nostro amore.

Non pianti, ma libero sfogo al nostro orgoglio di italiani.

In alto le fronti passa la nuova storia d'Italia.

* * *

Or son circa trenta mesi veniva tumulato nella gloria dell'altare della Patria l'umile soldato disperso che ha con sè chiuso per sempre il nome ed il cognome.

La Patria nostra che non ebbe eroi, ma ebbe un solo eroe, il suo soldato, la sua folla in grigio verde, non poteva esaltare in miglior modo il suo esercito che glorificando le ossa di un soldato ignoto: il figlio di tutte le mamme, il martire di tutti i sacrifici, l'arma di tutte le battaglie.

Il viaggio trionfale da Aquileia a Roma delle sacre spoglie del più umile e più grande soldato d'Italia, ha portato attraverso le nostre belle contrade una ondata di sano vento purificatore.

Le popolazioni assistettero commosse al passaggio del feretro racchiudente con il soldato Ignoto, i nostri fratelli caduti ed a mille a mille si contano gli episodi di venerazione:

Era la bambina bianco vestita, con un nastrino azzurro sul petto che si avvicinava al carro per buttarvi un mazzo di fiori rappresentante un omaggio al suo caro papà che più non avrebbe riveduto.

Era il grido disperato della popolana: quello è mio figlio... che sopra il solenne silenzio sfidava lo spazio.

Era l'angoscia penosa della vedova che raccolta nello spasimo avrebbe voluto scoperchiare la cassa per colmarla del suo dolore.

Erano gli ex-combattenti che nel salutare il soldato Ignoto, abbracciavano i compagni di combattimento.

Era la Nazione che dopo il travaglio di tre interminabili anni di crisi, ritrovava sè stessa e, commossa, mandava il bacio della gratitudine a' suoi più puri eroi.

Deposte in Roma eterna le ossa riconsacrate di questo nostro fratello sperduto nella bufera l'anima degli italiani vibrò di una passione infinita e disse la sua fede mentre una luce santa e fecondatrice si propagava da quel luogo benedetto per illuminare l'Italia.

Ed anche in Castelfranco, in quel giorno, abbiamo recitato il nostro atto di fede, abbiamo fatta solenne promissione di ricordare.

Alla cerimonia del Milite Ignoto, la più significativa e la più solenne, seguirono altre cerimonie ovunque perchè ovunque si sentì prepotente il bisogno di manifestare esteriormente quello che è un nutrito sentimento di amorosa riconoscenza. Fu una gara meravigliosa e sorprendente che unificò gli animi e tutti prese nell'omaggio al sacrificio.

Non si dica che son troppo questi monumenti, quanti ciò dicono, tanti bestemmiano.

Ove sorge un ricordo ai morti in guerra, ivi si sprigiona luce divina, ivi è luogo di sana meditazione.

Ed ora che anche voi, o cittadini di Castelfranco, vedete compiuta l'opera da tanto tempo auspicata e con fremente desiderio attesa, deponete su questo Altare i fiori più belli di questa terra per un'offerta alle più fresche energie della nostra stirpe ed il profumo di questi fiori si diffonda per tutte le terre nostre a ricercare tutti i tumuli vigilati e dimenticati, ad accarezzare ogni nome scritto o le umili croci senza nome, a portare ad ogni caduto il nostro bacio.

A questo luogo dovete venir pur voi come ad un porto di salvezza per sentire il comandamento dei morti e per ringagliardire la vostra fede.

In questo luogo la vostra anima deve star a fare buona guardia perchè i morti non siano morti e perchè i vivi diventino migliori.

Da questo luogo, nelle celebrazioni dei riti civili, voi dovete propiziare all'Italia il suo cammino ascendentale.

A questo luogo dovete, in particolar modo, venir voi o ex combattenti. Sulla vostra fronte che ha conosciuti gli spasimi ed i sudori non c'è macchia; voi che la guerra avete veramente fatta, qui, più che altrove dovete sentire l'intima soddisfazione del dovere compiuto. Lasciate che il rimorso roda le impure coscienze dei traditori e di coloro che non hanno dato, le anime basse dei pavidi e degli speculatori voi dovete andar superbi di aver partecipato alla grande tragedia. E qui, vicini ai vostri fratelli migliori, vicini a coloro che prima di esalar l'ultimo respiro vi affidarono l'ultima parola e l'ultimo sguardo, voi vi sentirete più forti e più buoni.

Mamme e papà, vedove ed orfani di caduti, a questo luogo dovete venire sovente e di vostri cari, scomparsi con la sete di un bacio materno o con l'angoscia per il distacco da una treccia bionda o da una testina bruna, vi consoleranno e vi benediranno.

Voi che avete il viso consunto dal pianto, tergete le vostre lagrime, pensate che la tomba di chi ha servito al dovere è culla di nuova e migliore esistenza, ed in questo pensiero, con orgoglio, insegnate ai vostri figli, ai vostri nipoti, le pagine della storia più recente e fate ch'essi crescano custodendo gelosamente il culto dei morti gloriosi.

Sia vostro massimo vanto la pura offerta che avete collocata sull'Altare del sacrificio. Sopportate con rassegnazione il peso della vostra sventura e sappiate che a voi si guarda con rispetto, con amore, con gratitudine.

La penosa missione di soffocare l'interno affanno e di sopportare con serenità il vostro duro destino, costituirà indubbiamente il più bel omaggio che possa esser reso alla memoria dei vostri cari.

Accettate questo nuovo dovere ed il vostro dolore muto sarà un forte mònito, un solenne incitamento.

Ed ora io vorrei che le mie parole divenissero preghiera per una invocazione che mi appassiona.

Io non chiamerò, o cittadini, ad uno ad uno i vostri cari, ma voi ripetete i loro nomi, come chi fu loro padre, o madre, o moglie, o fratello, o sorella, con lo stesso dolore, con la stessa indicibile commozione.

Cittadini, seguitemi nell'invocazione in ginocchio!

Fratelli miei di Castelfranco, fratelli non conosciuti ma che tutti riconosco e vedo perchè il soldato era uno solo, anime forti e generose baciate dalla pura luce del sacrificio, accettate l'omaggio che noi umilmente vi offriamo e sappiate che la nostra passione non è fatta di esteriorità, ma che nella parte migliore del nostro cuore c'è un posto a voi riservato. Guardate a noi dal vostro trono.

Con la vita tutto avete donato, ma voi potete donar ancora a noi con anima tesa, vi supplichiamo: chiedete a Dio in nome del vostro martirio e della vostra pena per questa nostra Patria adorata, una Pace intessuta di bontà e di lavoro. Iddio vi esaudirà e per noi, in un domani non lontano, come ieri, come oggi, il nostro grido sarà il vostro: viva, viva, viva l'Italia.

Il Sindaco Gambetta pronuncia belle parole, promette di conservare gelosamente il Monumento affidatogli dal Comitato al quale rivolge un vivo ringraziamento inneggiando alla concordia degli animi.

La bella giornata che Castelfranco consacrò ai suoi prodi Caduti apporterà certamente frutti di benessere e di pace restando incancellabile in tutti i cuori l'austera cerimonia resa più solenne per il numeroso intervento di autorità e rappresentanze fra le quali, chiedendo venia per le involontarie omissioni, notammo:

S. E. Mons. Longhin, Vescovo, Treviso, R. Prefetto comm. Manara; on. avv. cav. Ignazio Chiarelli; Gen. Casanova; R. Pretore avv. Francesco Lojacomo; Mons. ab. mitrato Rossi; Sindaco Gambetta anche in rappresentanza sindaco Treviso, Padova, Vicenza ecc.; Colon. cav. Peloso per Com. Div. Mil. Treviso; ten. RR. CC. Cervaia; Comm. Serena; cav. uff. Elia Favero; cav. Rostirolla; cav. Andretta, cav. Puppoli; prof. Carletti; dott. Scarpari; ing. Bressa; dott. Recciuti; Comitato pro Monumento nelle persone: cap. co. Polenigo; cav. Agostino Giacomazzo anche come Console A. L.; cav. Casadei; rag. Betetto; Cecchetto Domenico; Natali Giov. Pres. Società Giorgione; Pres. O. P.; Ufficiali in congedo; Magg. co. Barea Toscan; Magg. Rossi di Asolo; cap. Trezzi anche in rappresentanza Deput. e Cons. Provinciale; cap. Cettolini; Trevisan; Ten. Andretta; Ruggieri; Didonè; Baggio; Vinai; Pellegrinotti; Serena; co. Roselli e Montini ecc.; il Com. Legione M. V. S. N. Treviso Centurione Innocente mandato di Cittadella; Decurione Ballestrini 3.a Coorte di Asolo; Fr. Gritti di Vedelago; Tommasi Cirillo p. Ass. Mutilati Treviso; Ass. Mutilati di Castelfranco; Vedove e famiglie dei Caduti in guerra; Orfanotrofio; Ass. C. R. Orfani; Cura onoranze Salme; Patronato Pro Infanzia; Giovani Esploratori; Società Atletica Forti e Liberi di Mira; Reduci, Civici Pompieri; Scuole; Collegi e un'infinità di altre autorità e rappresentanze che ci è impossibile enumerare.

Finita la cerimonia il Direttore del Collegio Spessa presentò all'oratore ufficiale un gruppo di orfani che gli offrirono un ricco mazzo di fiori.

Il popolo continuò a sfilare per tutto il pomeriggio attorno al Monumento che forma il suo giusto orgoglio e l'ammirazione dei forestieri, riversandosi quindi lungo il Corso Vittorio Emanuele per ascoltare il programma musicale della Banda Cittadina diretta dal valente maestro Carmine Janniello.

Grave investimento automobilistico

Un morto ed un ferito

SCHIO, 22

(S.B.) Erano le ore 5.30 di ieri quando si è qui sparsa la notizia d'un grave investimento automobilistico avvenuto circa un'ora prima al disotto della località «Ponte d'Oro» lungo lo stradale Schio-Vicenza e nel quale aveva trovata la morte la giovane maestra di Malo, signorina Pernigotto Teresa fu Antonio d'anni 25, che transitava di là in bicicletta.

Ci siamo affrettati a recarci sul luogo della disgrazia approfittando della gentile offerta fattaci dal giovane sportman sig. Gentile Piazza che ci ha messo a disposizione una veloce «Moto». Notiamo subito che la località precisa in cui è avvenuto l'investimento, trovasi fra le strade che dalla provinciale deviano per S. Vito di Leguzzano e Marano Vicentino. Circa duecento persone sono già accorse sul luogo e formano un fitto circolo attorno al corpo della sfortunata maestra che giace in un campo a circa tre metri dal ciglio della strada, ravvolta in una coperta. Tutti hanno parole di rimpianto per l'infelice della quale si descrivono le magnifiche doti ed esemplari virtù. A tre metri dalla salma trovasi l'auto investitrice, una magnifica 4 posti portante i n. 42-31469. Essa nella forza dell'investimento è saltata dalla strada spezzando nettamente una grossa pianta e quindi capovolgendosi. Ci occupiamo subito per conoscere le circostanze della tragica sciagura ed ecco quanto ci è risultato:

Alle ore 4.30 circa la sventurata Pernigotto assieme alle sue amiche Dal Medico Rosina d'anni 24 e Meneghello Candida d'anni 27, dopo essere qui venute per alcuni affari, ritornavano a Malo. Ad un certo punto della strada, la prima volle portarsi sulla destra dove procedevano le compagne, ma nel mentre lentamente a causa della polvere che si sollevava attraversava la strada stessa, veniva raggiunta dall'auto che procedeva silenziosamente ed a velocità eccessiva, e da questo sbattuta a terra e trascinata per circa venti metri rimanendo cadavere all'istante.

Giungono intanto varie autorità fra le quali notiamo il Pretore di Thiene assieme al Sindaco di Malo conte cav. Morandi, che si sono serviti dell'auto loro offerta dall'industriale cav. Giulio Pozzan, i sindaci di S. Vito e Marano, il brigadiere Pigaffetta coi carabinieri Berti e Bissoli. Il magistrato procede assieme ad un medico ed al cancelliere, agli accertamenti di legge, dopo di che il corpo della disgraziata viene rimosso.

Si è accertato che la morte fu istantanea per recisione della carotide con frattura del cranio ed asportazione quasi completa della gamba destra.

Intanto i carabinieri rintracciano coloro che montavano la macchina investitrice e li identificano. Si tratta d'un vecchio signore di Padova e d'un suo nipote, certo Ceccon Giovanni Antonio d'anni 34, studente in medicina e dimorante in quella città via Giordano Bruno 30. Con loro vi era pure una signorina, certa Paggin Ernesta d'anni 32, nata a Abano e dimorante a Padova in via S. Sofia 24.

E' stato accertato anzi che quest'ultima guidava l'auto, che come abbiamo detto, correva a velocità eccessiva. Tanto il vecchio come la signorina sono rimasti incolumi, mentre il Ceccon riportava ferite non gravi alla testa per le quali venne solo medicato.

In seguito alle risultanze dell'inchiesta giudiziaria essendo emerso che la Paggin pilotava l'auto senza possedere la prescritta patente, e ciò per abuso del Ceccon solo autorizzato, vennero entrambi dichiarati in arresto e passati nelle locali carceri, mentre il loro compagno di viaggio ritornava a Padova.

L'impressione destata per la tragica morte della Pernigotto è enorme ed il compianto generale essendo stata la medesima sempre un'insegnante modello. Essa ha un fratello morto in guerra e la sua povera mamma in avanzata età e malferma salute.

L'arresto dell'amante

del falegname Zanini

VICENZA, 22

Abbiamo diffusamente narrato la drammatica scena svoltasi nel cuore della notte di domenica lungo il viale Araceli, dove il falegname Zanini Alessandro precipitava nelle acque dell'Astichello la figlia Gina, d'anni 2, frutto di una illecita relazione amorosa con tale Panozzo Margherita.

Il cadavere della innocente creaturina non è ancora stato pescato.

Nel pomeriggio di ieri veniva arrestata, quale sospetta complice, anche la Panozzo.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Furto sventato a fucilate

(Tribunale Penale di Venezia)

Nella notte dal 5 al 6 agosto 1921 il marinaio Messera Angelo della Batteria Alberoni, stando di sentinella al Deposito carbone di quella località notò uno strano rumore proveniente dalla villa del sig. Capecchi Ugo. Avvicinatosi osservò diversi individui intenti a caricare roba in una barca ormeggiata alla vicina riva. Egli intuì subito che si trattava di una manovra ladresca e diede l'allarme a colpi di fucilate. Gli spari ebbero per effetto la fuga dei ladri che abbandonarono la barca con tutta la roba caricatavi.

All'alba si accertò che la Villa era stata messa a soqquadro: i furfanti che non s'aspettavano di essere cacciati dal loro lavoro a suon di fucilate avevano rotto — per penetrarvi — la porta e scassinata una finestra.

Le indagini non valsero ad identificare i ladri: solo uno fu assicurato alla punitiva giustizia, quello che più di tutti si era esposto affittando la grossa barca che doveva trasportare probabilmente tutta la mobilia della Villa, certo Rizzi Rodolfo d'ignoto di anni 40 da Venezia. Per ottenere il noleggio della peata egli aveva lasciato al noleggiatore Goretti Andrea documenti di identificazione ed aveva detto che occorreva per trasportare due pianoforti da S. Pietro in Volta a Venezia.

Il Rizzi non ha voluto fare i nomi dei suoi complici e ai Giudici ha narrato una lunga, ingenua storia dove non manca naturalmente il solito meridionale sconosciuto, il deus ex machina o basista che dir si voglia.

Fu il meridionale — giura il Rizzi anche dopo tre anni dal fatto — a incaricarlo di trovargli la barca e a garantirgli che si dovevano trasportare due pianoforti. Egli ebbe buonissima impressione dell'ignoto e non sospettò di nulla: non sospettò nemmeno dopo che le fucilate della sentinella fecero fuggire tutti, lui compreso.

Il sig. Capecchi descrive il modo come i ladri accedettero nella villa che era disabitata. Il colpo che non è riuscito allora, dice amaramente il danneggiato, ha avuto successo molti mesi dopo: una notte difatti, i ladri compirono un'operazione più accurata rubando tutto quello che riuscirono a trasportare, e stavolta non furono disturbati da alcuna sentinella.

Il P. M. domanda pel Rizzi la condanna ad anni due di reclusione.

Il Tribunale lo condanna ad anni uno e mesi quattro e condona sei mesi di reclusione.

Dif. avv. Miglior.

Un piazzista modello

Presentandosi come un provetto piazzista, figlio d'un grosso commerciante e promettendo buoni affari e numerosi clienti, certo Toiari Pietro di Cesare di anni 38 nato a Cerea, riuscì a farsi assumere dalla Ditta Fratelli Vimercati che ha deposito di gazose, birra e liquori a S. Croce 459.

Il servizio del nuovo piazzista durò poco e fu interrotto dall'arresto in seguito ad una precisa denuncia. Il Toiari s'era mostrato sì attivo nel procurare e visitare i clienti ma era troppo premuroso di incassare il denaro dopo le ordinazioni. E quel che più conta invece di versare alla Ditta le somme percepite le tratteneva a suo profitto. Secondo i patti coi suoi principali egli non doveva anzi riscuotere alcuna somma provvedendo a ciò gli esattori della Ditta, ma una volta combinato l'affare e procurato il cliente egli non voleva lasciarsi sfuggire l'occasione. La sua disonesta attività cagionò alla ditta un danno di circa 800 lire.

Il Toiari è comparso ieri con l'accusa di appropriazione indebita. Egli ha cercato di far allontanare la controversia dagli angusti e pericolosi limiti del campo penale per trasportarla in quello più comodo: il civile. Ha parlato di conti insoluti, di dare ed avere, di autorizzazione da parte della Ditta a riscuotere ecc. ecc., cose tutte che non hanno impressionato il Tribunale specialmente dopo le chiare notizie date dai testi e dal danneggiato sui sistemi truffaldini del piazzista poco raccomandabile.

Alcuni sono venuti a dire che egli si spacciava nientemeno che per comproprietario della Ditta che lo aveva assunto in attesa delle informazioni che confermassero quanto di sè aveva detto con eloquenza da piazzista... Le indagini pervennero ai Vimercati poco prima della denuncia e furono tutt'altro che confortanti.

Il Toiari non è un neofita della delinquenza: in passato ha avuto altri processi per truffe. Il Tribunale lo ha condannato ad un anno, mesi tre e giorni 15 di reclusione inasprita dall'aumento del sesto del periodo della segregazione cellulare e lire 700 di multa.

Dif. avv. Vitta.

LE NOTIZIE DALLA CITTA' - I TEATRI E LE BORSE D'OGGI

L'antivigilia della inaugurazione della XIV Biennale d'Arte

La "Gazzetta di Venezia,, offre 2500 lire per premiare un'opera esposta

La "Fraglia degli artisti veneziani,, assegnerà il premio alla migliore opera fra quelle accolte dalla Giuria

Nell'imminenza dell'inaugurazione le energie si moltiplicano per degnamente preparare la solennità incomparabile in cui arte e bellezza si ritrovano felicemente riunite. Presto, cessata la fervida vigilia dei decoratori e degli artieri, la cittadinanza e la folla forestiera saranno ammesse a giudicare lo sforzo compiuto.

Intanto oggi stesso alle dieci il magico ambiente accoglierà un pubblico privilegiato: gli artisti espositori e giornalisti. E' già preannunziato l'arrivo dei critici d'arte dei maggiori giornali e riviste italiani e stranieri.

Domani il Municipio emanerà le norme per regolare la festa dell'inaugurazione che seguirà, com'è noto, il 25 aprile.

Gioverà ripetere che contrariamente a quanto è stampato sui biglietti d'invito, la cerimonia è stata anticipata di mezz'ora, alle nove e mezza anzichè alle dieci. Perciò autorità ed invitati dovranno trovarsi nel Salone del Padiglione centrale, luogo dove avverrà la cerimonia, non più tardi delle nove e un quarto. S'avverte inoltre che ogni biglietto è valido per una sola persona.

Pei non invitati che vorranno ammirare la festa dal Giardino dell'Esposizione sono in vendita speciali biglietti al prezzo di lire dieci.

Il nostro Direttore ha diretto al prof. Giovanni Bordiga, Presidente del Comitato Direttivo dell'Esposizione, la lettera seguente:

« *Ill.mo Sig. Presidente,*

« La *Gazzetta di Venezia*, a dimostrare il suo interessamento ed il suo attaccamento alla Istituzione che Ella presiede ha deciso di dotare con Lire 2500 un premio da assegnarsi all'opera d'arte ritenuta più meritevole fra quelle accettate dalla Giuria. Per la assegnazione, questa Direzione ha preso accordi con la « Fraglia di artisti veneziani » di cui fanno parte spiriti eletti, personalità illustri come Cesare Laurenti e Gino Fogolari e chiari artisti e competenti d'arte come Guido Cadorin e Nino Barbantini; da Vittorio Zecchin a Ferruccio Pasqui; ecc.; uomini tutti i quali affidano per competenza ed onestà. La « Fraglia » pertanto designerà, con le modalità che ci onoreremo di comunicarLe, l'opera da premiare, opera che resterà in pieno possesso del suo autore. Tuttavia questi dovrà permettere, accettando il premio, la riproduzione dell'opera in un numero illimitato di cartoline che verranno poste in vendita, con l'indicazione del premio, a scopo benefico.

« Confido che la Presidenza della Esposizione vorrà acconsentire a indicare con apposito cartello l'opera che sarà stata premiata, affinchè l'artista ritragga dal premio anche un conforto morale. L'assegnazione avverrà entro il più breve tempo possibile.

« Colgo l'occasione per porgerLe l'augurio migliore per l'esito della XIV Biennale, ed esternarLe i sensi della mia profonda considerazione.

Suo dev.
Gino Damerini

A questa lettera il prof. Giovanni Bordiga ha risposto con la seguente:

« *Illustrissimo Sig. Direttore,*

« La Presidenza dell'Esposizione è molto grata a Lei e alla *Gazzetta*, che Ella amorevolmente dirige, per la deliberazione presa di assegnare un premio all'opera d'arte ritenuta più meritevole tra le accettate dalla Giuria, affidandone la scelta alla *Fraglia di artisti veneziani*, nella quale sono accolti uomini di valore e di fede.

« La Presidenza è lieta di mettersi a servizio di Lei per tutti i particolari e per tutte le condizioni da Lei desiderate nell'assegnazione del premio e rinnova a Lei le attestazioni del suo animo grato.

« Cordialmente mi abbia

suo dev.
Giovanni Bordiga Presidente

Ci riserviamo di pubblicare le norme con le quali la « Fraglia di artisti veneziani » procederà alla assegnazione del premio; assegnazione che sarà fatta per quanto ci consta collegialmente e per voto segreto.

Il programma della visita di S. M. il Re a Venezia

Ecco il programma delle cerimonie che avranno luogo Venerdì 25 corrente in occasione della venuta di S. M. il Re a Venezia: Alle ore 9 arrivo alla Stazione di S. M. il Re — Dalle 10 alle 11.30 inaugurazione e visita della XIV Esposizione Internazionale d'arte — Ore 15: ricevimento in Palazzo Reale delle principali autorità — Ore 15.30 visita di S. M. alle sedi dei Mutilati e combattenti — Ore 16 in Palazzo Ducale: Consegna alla presenza di S. M. dei Leoncini di San Marco alla Brigata Venezia e alla M. V. S. N. — Or 16.30 visita di S. M. alla parte nuova del Museo in Palazzo Ducale — Ore 17.15 Visita di S. M. all'Istituto Federale di Credito delle Tre Venezie — Concerto in Piazza — Ore 21: Spettacolo di gala alla *Fenice* con intervento di S. M.

Arrivo di ospiti illustri per l'inaugurazione dell'Esposizione

In forma ufficiale e con tutti gli onori dovuti al loro grado arriveranno giovedì 24 mattina gli illustri signori: Ridolini, Charlot e Fliche - Flock. Daranno udienza solenne al Cinema S. Marco dalle ore 16 in poi dello stesso giorno.

L'inaugraz. dell'VIII. Congresso Nazionale per l'educazione e la cultura religiosa

Alle 7.30 di ieri mattina nella Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo e nelle chiese di S. Maria del Carmelo, Frari, S. Salvatore, S. Geremia e S. Eufemia alla Giudecca ebbero luogo le Comunioni dei fanciulli per l'inaugurazione dell'VIII Congresso Nazionale per l'educazione e la cultura religiosa.

Alle 18 nella Basilica di S. Marco si svolse la solenne funzione di apertura con un discorso di S. Em. il cardinale Patriarca La Fontaine che, dopo il canto del «Veni Creator» impartì alla folla che gremiva la Basilica la trina benedizione.

Alle 20.30 nella Sala Napoleonica del Palazzo Reale, ebbe luogo la inaugurazione del Congresso e l'apertura dei lavori. Erano presenti: il Card. Patriarca La Fontaine, il Vescovo Eletto di Volterra Mons. Dante Munerattì, il Vescovo di Trento Mons. Endrici, di Portogruaro Mons. Paolini, di Belluno-Feltre Mons. Cattarassi, il Prefetto Gr. Croce Angelo Pesce, il Conte Bianchini per il Commissario del Comune, il prof. comm. Rodolfo Bettazzi di Torino, i dirigenti le Associazioni cattoliche della Diocesi di Venezia e una folla di congressisti.

Hanno parlato applauditissimi il Card. Patriarca, il Conte Bianchini che portò il saluto di Venezia ai componenti il Congresso, Mons. Muneratti Vescovo Eletto di Volterra incaricato dalla Segreteria di Stato della Santa Sede che diede lettura di una lettera pontificia per il Congresso e il prof. Rodolfo Bottazzi.

Circa le 22 l'adunanza si chiudeva con la lettura delle adesioni pervenute da ogni centro d'Italia.

Il Congresso distribuisce gli argomenti da trattarsi in due Sezione, che terranno i lavori nelle aule del Seminario Patriarcale a cominciare da oggi alle 10; nel pomeriggio le Sezioni terranno seduta dalle 15 alle 17.

Per la Sezione prima: «Oratorio», è presidente il Rev. Don Stefano Trione; vice-presidenti: Mons. Ettore Manzoni, Rev. P. Luigi Nobili; segretari: Don Giuseppe Marchetti e Don Giovanni Urbani.

Ecco l'ordine di svolgimento dei lavori: Dalle ore 10 alle 12 · Tema: «Formazione religiosa, morale e sociale dei giovani nell'Oratorio», relatore Don Francesco Gallia — Tema: «La frequenza degli Oratori» relatore Don Luigi Pelussia.

Dalle ore 15 alle 17: Tema: «La scuola serale nell'Oratorio» relatore Don Ernesto Carletti — Tema: «L'Oratorio femminile» relatore Suor Antonietta De Agostini.

Presidente della Sezione seconda: «Scuole di Religione» è Mons. Luigi Cerutti; vice-presidenti: Mons. Luigi Chiodin e Mons. dott. Giovanni Costantini; segretari: Don Alfonso Bisacco e Don Giuseppe Carrer.

Ecco l'ordine dei lavori: Dalle ore 10 alle 12: Tema: «Per la formazione del carattere dei giovani nelle Scuole di Religione», relatore prof. Don Alberto Caviglia — Tema: «Programma d'insegnamento per la Scuola e di Religione» relatore prof. Don Paolo Lingueglia.

Dalle ore 15 alle 17: Tema: «Formazione dei maestri di Religione per le scuole primarie», relatore Mons. Luigi Cerutti — Tema: «Gli insegnanti di religione nelle scuole secondarie e superiori», relatore Rev. P. Alfonso Orlich.

Nelle adunanze generali, che saranno tenute in chiesa San Moisè, parleranno: il prof. Ugo Amaldi, della R. Università di Padova sulla «Cultura religiosa superiore degli uomini cattolici»; il prof. Don Paolo Lingueglia, su: «La Scuola secondaria di Religione»; il Padre Ferdinando Fei, ex docente dell'Università di Friburgo, sul tema: «S. Tommaso e la gioventù cattolica».

Alle ore 17 in chiesa di S. Moisè, adunanza per il Clero secolare e regolare: Relatore Fr. Alessandro comm. Alessandrini, dell'Ufficio centrale catechistico di Roma.

La Corporazione Nazionale del Teatro per Eleonora Duse

Il segretario generale della Corporazione Nazionale del Teatro dott. Luigi Razza, appena giunta la notizia della morte della somma Artista, ha provveduto a inviare telegraficamente l'espressione di cordoglio di tutto il Teatro Italiano al Console d'Italia a Pittsburg e a incaricare il Direttore della Compagnia Duse cav. Orlandini di partecipare alle onoranze che verranno tributate alla grande Scomparsa in America, portando il saluto della Corporazione e adornando di fiori la salma.

Il dott. Razza si è recato a Roma per conferire con il Presidente circa, le onoranze da tributarsi alla Duse all'arrivo della salma in Italia, per il degno e stabile collocamento delle spoglie illustri.

La Corporazione del Teatro, come rappresentante di tutto il Teatro Italiano, intende prendere l'iniziativa delle manifestazioni e provvedere alla nomina di un Comitato per le onoranze.

L'uniforme degli ufficiali in congedo durante il soggiorno del Re

Il Comando del Distretto Militare di Venezia rende noto, per incarico del Comandante del Presidio Militare di Venezia, che in occasione dell'arrivo e permanenza a Venezia di S. M. il Re, per la giornata del 25 corr., i sigg. ufficiali in congedo, di qualunque grado, che desiderano di vestire la divisa, devono indossare la grande uniforme.

Gli artisti espositori al Circolo Artistico

Nella sede del Palazzo delle Prigioni, gli artisti veneziani accoglieranno fraternamente i loro colleghi qui convenuti per l'Esposizione Internazionale.

Il ricevimento, che sarà improntato alla massima cordialità e semplicità, seguirà stassera alle ore 21.30.

Il portico delle prigioni liberato dai cancelli

Ieri sono stati tolti i cancelli di legno che chiudevano, ancora dal tempo del dominio austriaco, il porticato dell'ex Palazzo delle prigioni al Ponte della Paglia. Nei giorni prima si era già provveduto a liberare dalla struttura muraria che lo chiudeva d'alto in basso l'ultimo arco di angolo a destra verso la calletta. Il porticato libero ormai dalla bruttissima gabbia che lo rinserrava, appare a chi lo osserva anche più vasto. Esso è illuminato da lampadine mascherate ai peducci dell'arco verso l'interno.

Il "Vienna,, in bacino di San Marco

Il grande piroscafo di lusso «Vienna» del Lloyd Triestino proveniente da Alessandria con 227 passeggeri è giunto lunedì nel pomeriggio gettando le ancore nel bacino di San Marco. Il «Vienna ha sbarcato 181 passeggeri parte dei quali presero alloggio nei vari alberghi della città, gli altri proseguirono per ferrovia. Il piroscafo nel pomeriggio stesso salpava per Trieste.

I libri di testo nelle scuole

Il Provveditorato agli Studi comunica: E' noto che per effetto del R. D. 1 marzo 1923 N. 737 è stata istituita presso il Ministero della Pubblica Istruzione un'apposita Commissione Centrale per lo esame dei libri di testo da adottarsi nelle scuole elementari, anche in relazione ai nuovi programmi già pubblicati.

La Commissione ha compiuto l'esame dei libri di lettura. I risultati di tale esame figurano in una importante e lucida relazione della prof.ssa Maria Pezzè Pascolato e negli elenchi dei libri approvati e respinti che sono pubblicati in un supplemento del bollettino del R. Provveditorato agli Studi del Veneto.

Le richieste di tale pubblicazione dovranno essere fatte al Provveditore agli Studi di Venezia, il quale ha stabilito di destinare l'utile netto che sarà ricavato dalla vendita dell'accennato supplemento, per la costituzione di un primo fondo per l'opera di previdenza degli insegnanti elementari.

I bocoli di San Marco

Il giorno di S. Marco sarà inaugurato il negozio di piante e fiori concesso dal Comune agli orfani di guerra della Scuola di floricoltura di Stra, che come è noto ha in manutenzione i giardini pubblici della città.

Il negozio sarà sistemato al piano terra del fabbricato delle vecchie prigioni del Palazzo Ducale, occupando anche una parte del portico, liberato dei brutti cancelli di legno che lo chiudevano. Così una nota di gaiezza allieterà con simpatico contrasto la imponente severità del fabbricato che ricorda pene ed angosce infinite.

Sappiamo che alcuni benemeriti cittadini stanno occupandosi per offrire agli orfani di guerra, i mobili e gli arredi necessari al negozio, costruiti con elevato senso d'arte. E' un'opera benefica che mostra squisita gentilezza d'animo e che merita il plauso più cordiale della città.

Il giorno di S. Marco, la tradizionale festa del bocolo, gli orfani metteranno in vendita per la prima volta le loro rose bellissime e bocoli magnifici. Non vi sarà certamente fidanzato o sposo che non vorrà farne omaggio alla sua dama, compiendo un'opera benefica.

Milizia nazionale mobilitata in servizio d'onore

La 2.a Centuria della 1.a Coorte dovrà trovarsi in Caserma Manin alle ore 14 di giovedì 24 c. m. per servizio d'onore. Alta uniforme con decorazioni.

La 1.a Centuria e la Centuria Mitraglieri dovranno trovarsi alla Caserma Manin venerdì 25 alle ore 8. Alta uniforme con decorazioni.

860 colazioni offerte ai poveri di S. Polo

Lunedì in mezzogiorno ha avuto luogo la distribuzione delle colazioni ai poveri di San Polo, distribuzione avvenuta per cura e per iniziativa del Circolo Fascista di San Polo. Le colazioni distribuite da 500 salirono a ben 860; la distribuzione avvenne con la massima precisione e puntualità. La presidenza del Circolo Fascista di San Polo tiene a ringraziare tutti coloro che contribuirono alla riuscita della bella e filantropica cerimonia e precisamente il Generale comandante il Presidio, il sig. Colonnello Maccaluso del 71.o Fanteria, i sigg. F.lli Maura che concessero il locale della birreria ove si è svolta la bella cerimonia, la stampa e tutti quelli che con denaro o generi aiutarono i poveri.

Diamo il quarto elenco di offerte in denaro giunte al Comitato:

Di Marzo Francesco L. 25; Fortezza Luigi 10; Ferro Francesco 5; ing. A. Bortolato 10; Vettor Enrico 10; Dal Vecchio Giuseppe 10; Costantini Enrico 10; Giannina Bigalio-Giuriati 200; Conte Giovanni dott. Marcello 50; Sala Umberto 10; De Filip 5; Omassini Giuseppe 5; F.lli Maura 50; ing. G. Pasquali 100.

Offerte in merci. — Rizzo Giovanni kg. 2 costato; Brocco Tiberio litri 18 vino; Boccanegra 2 quintali legna.

Il circolo fascista di S. Croce pei poveri del sestiere

Il Circolo Fascista di Santa Croce ha volto solennizzare la ricorrenza del Natale di Roma, distribuendo ai poveri del Sestiere, oltre 100 pacchi viveri contenenti: 1 kg. di carne, 1 kg. di pasta, 2 ettog. di burro 1 ettog. conserva pomodoro un ettog. di formaggio parmiggiano ed il buono pel ritiro di un kg. di pane. Nel pomeriggio di domenica, un gruppo di fascisti guidati dall'infaticabile Commissario Politico del Circolo di S. C. sig. Gino Robertelli, ha percorso tutto il sestiere distribuendo i pacchi alle rispettive famiglie in precedenza segnalate quali più bisognose, accolti ovunque dal plauso dei cittadini e da manifestazioni di riconoscenza da parte dei beneficati.

La sera con i mezzi gentilmente forniti dal socio sig. Cesare Bon, ebbe luogo nel vasto androne del Palazzo Gradenigo Sede del Circolo una riuscita visione cinematografica della film «Passione di popolo» che valse a completare la simpatica iniziativa del Circolo stesso.

Spara contro il fidanzato per gelosia

L'altra sera verso le ore 21 un colpo secco di rivoltella sparato in Campiello dei Morti a Santo Stefano richiamava l'attenzione dei passanti. Accorsero alcune persone e scorsero una giovane donna a terra e vicino un uomo che teneva in mano una rivoltella.

Questa scena in un primo tempo fece supporre che fosse stato l'uomo a sparare e avesse uccisa la donna. Fu allora che l'uomo mise in tasca la rivoltella dicendo: «cercava di ammazzarmi e non c'è riuscita».

Infatti la donna, che doveva essere la sua fidanzata, aveva sparato un colpo con una rivoltella a tamburo, colpo che fortunatamente andò a vuoto. Fu nel mentre che ella stava per sparare un secondo colpo che l'altro su cui ella mirava riuscì a strapparle di mano l'arma.

Uno di coloro che erano accorsi, certo Valente Edoardo fu Vincenzo di anni 50 dimorante al Lido N. 20 impiegato all'Intendenza di Finanza accompagnava i due dai Carabinieri di San Giuliano dove interrogati dal maresciallo Marzari lui disse di chiamarsi Quarente Attilio fu Vincenzo di anni 28 suonatore di clarino nella Banda Cittadina, dimorante a Santa Croce 637, lei Mio Alceste fu Giovanni di anni 26 abitante in Calle del Forno 5966 a Cannaregio presso la signora Soldà Maria di Osvaldo di anni 34 dattilografa presso l'avv. Amedeo Massari la quale disse di essere stata spinta alla tragica risoluzione credendosi derisa dal suo fidanzato il quale non si decideva mai a sposarla, anzi sembrava che si volesse liberare di lei.

Essa disse di avere conosciuto il Quarente circa tre anni or sono, e di aver nutrito per lui passione pazza, mentre egli si dimostrava indifferente al punto che pareva all'ultimo momento ch'egli volesse troncare ogni relazione amorosa. Fu così che ella visto che non era più possibile sopportare il dolore atroce della separazione, voleva morire con lui.

Iersera ella aspettò che il Quarente uscisse di casa a S. Croce seguendolo, quindi lo precedeva passando prima di lui il traghetto S. Samuele, che sapeva egli era solito passare per recarsi al Teatro «La Fenice» ove si recava alle prove e seguitolo fino in Campiello dei Morti, nella semioscurità tenendosi alle sue spalle lo richiamò. Egli trasalì al richiamo, poscia si fece forza e rispose: «cosa vuoi?» Lei allora puntò l'arma e sparò, ma il grilletto non scattò, e intanto questa volta il colpo andò a vuoto.

Fu in questo momento, che come dicemmo, il Quarente gettandola a terra la disarmò strappandole l'arma.

Intervenne allora il sig. Valente il quale raccolse la rivoltella, accompagnò i due dapprima alla caserma dei carabinieri del Palazzo Reale e di là a quella di San Giuliano. Qui al Maresciallo Marzari la Mio confessò i suoi propositi che erano quelli di uccidere il suo fidanzato per poi suicidarsi.

Il Quarente al maresciallo che lo interrogò rispose di non poter più continuare ad amoreggiare con la Mio perchè era da qualche tempo divenuta talmente gelosa da rendergli la vita insoffribile. La Mio è stata iersera stessa passata alla Giudecca.

Le comitive dei borsaiuoli

La pattuglia dei vigili di piazza fece la tira ieri mattina a una comitiva di persone sospette che gironzava intorno all'Agenzia Cook e Son attendendo certamente al varco qualche forestiere da depredare. I vigili intimarono alla comitiva di disfar le tende, ma siccome i messeri, ch'erano cinque o sei, non lo sentirono, gl'inseguivano acciuffandone due certo Sperti Emilio di Giovanni, di anni 22 dimorante a Santa Croce 1233 e Tommasi Domenico di 28 anni domiciliato a San Polo 1279, quest'ultimo il giorno precedente aveva tentato di borseggiare insieme a un suo compagno del portamonete una signora forestiera. Ambedue sono stati accompagnati al Commiss. di S. Marco.

Il raccapricciante suicidio d'uno studente
S'impicca alla ringhiera d'una scala

Ieri verso sera un giovane studente in un momento di desolato sconforto troncava in modo tragico la sua promettente giovinezza.

Dalla nativa Teramo era venuto tempo fa a Venezia a frequentare i corsi del nostro Istituto Superiore di Scienze commerciali lo studente Claudio Monteverde di Ferdinando di 23 anni. Egli era qui ospite presso la famiglia Zentilomo a S. Polo 2092. In questo tempo mai, a detta di quanti lo conoscevano, aveva lasciato trapelare la segreta ambascia che lo trascinò al suicidio.

Ieri verso le sette egli si trovava in casa. Uscì dalla sua stanza e nel salottino si sedette a un tavolo ponendosi a scrivere. Il sig. Zentilomo Spiridione e la figlia signorina Teresina si trovavano anch'essi in casa, ma occupati in altre stanze a sbrigare le loro faccende. Avendo prima osservato il giovane occupato a scrivere, evitarono anzi di passare attraverso il salotto per non disturbarlo.

Solo alle otto la signorina entrò per chiudere come di consueto le imposte. Qui una vista terrificante la fece quasi tramortire. Il corpo dello studente in posa fantomatica pendeva appeso alla ringhiera della scala, che dal salotto porta al piano superiore, le gambe nel vuoto. Gridò, poi andò pazza di terrore a chiamare il babbo. Questi accorse con la figlia, il corpo esanime del suicida fu staccato dalla ringhiera, a cui una correggia lo teneva avvinto pel collo, e adagiato sopra un lettuccio.

Il dottore Facci Negrati subito avvertito salì nella casa della sciagura. Egli tentò su quel corpo, ch'era ancora tiepido, delle punture rianimanti e la respirazione artificiale. Ma ormai la vita se n'era partita per sempre. Resasi vana ogni cura, il cadavere è stato trasportato alla cella mortuaria dell'Ospedale Civile, dove giace a disposizione della autorità giudiziaria.

Nulla è trapelato sinora sulle cause del suicidio, che pare debbansi attribuire a ragioni intime. Prima di uccidersi il giovane ha vergato un laconico biglietto che lasciò poi sul tavolino. In esso è detto press'a poco così: Dio mi ha data la vita, e io sono contento di togliermela. Non rimpiango nulla di esso.

Teatri e Concerti

La prima di "Donne curiose,, alla "Fenice,

Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione di «Le donne curiose» Opera in tre atti e sei quadri tratta dall'omonima di Carlo Goldoni da Luigi Sugana, Musica di E. Wolf Ferrari.

Le parti sono così distribuite: Ottavio Basso Quintelio Bonini; Beatrice, mezzo-soprano, Rodolfina Brunetto — Rosanna soprano Maria Briganti — Florindo, tenore Carlo Alfieri — Lelio baritono Torquato Luci — Pantalone, Basso cav. Ottorino Lunardi — Leandro. tenore Palmiro Domenichetti — Colombina, Soprano Ines Ferraris — Eleonora, Soprano Noretta Zonghi — Arlecchino, baritono Mario Gubbiani.

Dirigerà il M.o Mario Terni.

Per Eleonora Duse

Per onorare la memoria di Eleonora Duse, rapita ieri all'ammirazione del mondo, il Teatro Goldoni ove Ella si rivelò nella quaresima del 1883 nella «Principessa Bagdad» a fianco di Cesare Rossi e Flavio Andò, ritornò nel 22 marzo 1902, con Gabriele d'Annunzio, interprete somma di «Francesca da Rimini», e fu per l'ultima volta acclamata il 20 marzo 1922 nella «Donna del mare» e nella «Porta chiusa», tributerà le seguenti onoranze: I. Una lapide nell'atrio di questo teatro della prosa che ricordi l'onore ricevuto dall'ospite immortale; II. Una elargizione alla Società di Previdenza degli Artisti drammatici nel nome di Lei.

GOLDONI. — Un teatro affollato ieri sera alla «Passerella» che ha avuto una ottima esecuzione da parte di tutta la compagnia.

Andreina Rossi è stata una Giacomina graziosa ed efficace, il Ferrero e il Rossi sono stati molto festeggiati.

Nell'intervallo dopo il primo atto Ernesto Ferrero ha pronunciate le seguenti brevi parole di commemorazione per la morte di Eleonora Duse:

Signori e Signore. Troppo tardi oggi, colpiti dalla notizia della scomparsa di Eleonora Duse, il mio socio ed io preferimmo piuttosto di chiudere improvvisamente stasera, renderlo l'omaggio della chiusura nel giorno in cui la Sua Salma toccherà il suolo d'Italia ed il suo funerale sarà in ogni città celebrato nei cuori di quanti sentirono la Sua voce e furono italianamente orgogliosi del suo genio. Memori del grande amore di Lei per l'arte e per noi tutti ci associamo al lutto della Nazione, da questa ribalta ove Ella raccolse i primi e gli ultimi applausi dei veneziani.

Stasera «Così è se vi pince...» la nota commedia di Luigi Pirandello.

MALIBRAN. — Con un affollatissimo teatro ieri sera venne data la terza rappresentazione dell'opera «L'uomo che ride» del M.o Pedrollo, e il successo vi fu pienamente confermato. I brani musicali più salienti furono apprezzati e vivamente applauditi. Gli esecutori principali: la D'Urbino, Radaelli, Rossi Morelli, interpreti perfetti vennero evocati con l'autore parecchie volte al finale d'ogni atto. Il Radaelli poi dovette bissare la romanza dell'ultimo atto.

Questa sera riposo e domani giovedì avrà luogo la prima esecuzione dell'«Aida» interpreti principali la signora Poli Giovanelli (Aida), Dolores Frau (Amneris), Il comm. Palet che udimmo nella stessa interpretazione recentemente al teatro La Fenice (Radames), il cav. Piazza (Amonasro), Angelo Algos (Messaggero). Dirigerà l'opera il maestro Giovanni Zuccani.

ROSSINI. — Continua il successo della film «Imperi che crollano» e dei numeri di varietà.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 20.45: «Così è.... se vi pare».

ROSSINI: «Il ritorno di Ulisse» scelto programma d'arte varia.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «Jack poliziotto». Nuovissime avventure tragicomiche senzazionali.

EDISON. — «Cavaliere Uragano». Grandi avventure americane interpretate da Gibson.

MODERNISSIMO. — Grande avvenimento dell'arte muta che si da per la prima volta in Italia «Luisa Müller». Film di primissimo ordine, sopratutto per l'interpretazione accurata e pregevole, giacchè ogni singolo artista appare scelto a proposito. Accompagnamento a grande orchestra, con musica appropriata, fin dalla prima proiezione ore 16 precise.

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Ultimo giorno del programma patriottico. Giovedì la triplice intesa Ridolini, Charlot e Flick e Floc in tre comiche nuove in due atti.

S. MARGHERITA. — «I creatori dell'impossibile» interpreti i celebri Polidor e Astrea la donna Maciste.

MODERNO. — «La Chiromante» interprete Italia A. Manzini.

NAZIONALE. — Première di «Dame Chez Maxim» con Pina Menichelli.

ITALIA. — William Duncan, il forte americano interpreterà «Cuore d'acciaio». Seguirà una comica.

Accademia musico-letteraria

Domenica 27 corr. alle ore 21 al Liceo Musicale Benedetto Marcello avrà luogo a cura del Circolo Giovanile Cattolico S. Tomaso di Aquino una grande Accademia musico-letteraria in occasione del 6. Centenario di S. Tomaso di Aquino, quale chiusura delle feste che si celebreranno nella basilica dei SS. Giovanni e Paolo e del Congresso di Cultura Religiosa. Il programma comprenderà una conferenza tenuta dal prof. Padre Reginaldo Fei dell'Università di Friburgo, ed un concerto musicale con i signori: Giarda prof. Goffredo del Benedetto Marcello all'organo, Supino prof. Giulio del Conservatorio di Parma al violino e prof.ssa Olga Supino al pianoforte. Il dettaglio del programma verrà pubblicato fra giorni.

I biglietti si possono ritirare presso i negozi Libreria Emiliana, Brocco, Serafin e Zanetti e presso i PP. Domenicani ai SS. Giovanni e Paolo, ed alla sera presso la sede del Circolo S. Tomaso di Aquino pure ai SS. Giovanni e Paolo.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	22	23
Rend. 3.50 %	81.375	81.65
Consol. 5 %	96.50	96.70
Banca d'Italia	1530.—	1550.—
Banca Comm. It.	1188.—	1212.—
Credito Italiano	946.—	915.—
Banco di Roma	108.—	107.50
Mediterranea	313.—	320.—
Meridionali	495.—	511.—
Rubattino	620.—	633.—
Libera Triestina	495.—	505.—
S.N.I.A. prov.	275.—	290.—
Terni	538.—	565.—
Meccaniche Miani	132.—	134.—
Breda	336.—	345.—
Ansaldo	20.50	21.—
Montecatini	268.—	278.—
Metallurgica	160.—	169.—
Fiat	449.—	480.—
Isotta Fraschini	8.50	8.60
Ilva (Nuove)	236.—	234.—
Elba	86.—	89.—
Cascami Seta	982.—	1010.—
Canapificio Naz.	724.—	752.—
Lanificio Rossi	3700.—	3750.—
Coton. Cantoni	2435.—	2150.—
Cot. Veneziano	364.—	366.—
Cot. Meridionale	124.—	125.—
Rossari Varzi	715.—	730.—
Pirelli	711.—	725.—
Zuccheri	620.—	625.—
Raffineria L. L.	843.—	870.—
Distillerie	228.—	238.—
Molini A. I.	625.—	640.—
Eridania	520.—	550.—
Gulinelli	230.—	232.—
Edison	717.—	735.—
Adriatica	161.—	166.—
Marconi	162.—	165.—
Vizzola	1138.—	1170.—
Conti	410.—	425.—
Negri	136.—	141.—
Elettricità	285.—	290.—
Esercizi Elettrici	107.—	112.—
Esportazioni	690.—	710.—
Costruz. Venete	206.—	206.—
Beni Stabili	1150.—	1180.—
Grandi Alberghi	158.—	170.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	22	23
Francia	146.35	150.75
Svizzera	395.25	396.—
Londra	98.25	98.175
New York	22.40	22.34
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.35	0.03.30
Bukarest	11.75	11.25
Belgio	125.—	128.—
Spagna	316.50	315.—
Praga	66.75	65.50
Budapest	0.0315	0.0320
Jugoslavia	—.—	—.—

ROMA, 22 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 81.82 — 3.50 p. c. netto 1902 76.50 — 3 p. c. lordo 51.42 — 5 p. c. netto 96.51 — Obbligazioni delle Venezie 81.48.

Cambi. Francia 145.21 — Londra 98.07 — Svizzera 395.52 — Spagna 313 — New York 22.42.5 — Vienna 0032 — Praga 66.39 — Belgio 124.59 — Argentina carta 749 — Id. oro 1702 — Olanda 840 — Oro 432.70 — Romania 11.75.

Borse estere

BERLINO, 22 — Cambi: Italia 18800 Francia 27600 — Svizzera 74400 — Vienna 610 — Ungheria 56 — Londra 18450 — Amsterdam 157000 — New York 4200 — Praga 12500.

GINEVRA, 22 — Cambi: Italia 2525 Vienna Kor nuova 0008010 — Parigi 363875 — Londra 24825 — New York 56625 — Bulgaria 410 — Praga 1675 — Belgrado 705.

VIENNA, 22 — Cambi: Serbia 87800 — New York 70935 — Parigi 462200 — Romania 36400 — Bulgaria 50800 — Italia 317400 — Berlino 01585 — Svizzera 1253500 — Amsterdam 2660000 — Praga 209700 — Londra 310800 — Belgio 39140 Budapest 89.

NEW YORK, 22 — Cambi: Londra 60 giorni 436. 3 ottavi — Id. demand bills 439 1 ottavo — Cable transfers 439 3 ottavi — Parigi 675 — Italia 450 — Berlino 22 3 quarti — Amsterdam 3714 — Belgio 572 — Svizzera 1767 — Spagna 1414 — Argento minerale prov. straniera 64 5 ottavi — Atchison Topeka 100 e 1 ottavi — Canadian Pacific 148 1 quarto Pensylvania 43 7 ottavi — Reading 52 e 5 ottavi — Sauthern Pacific 90 1 ottavo Union Pacific 130 3 ottavi — Anaconda 31 1 quarto — Baldwin Locomotive 104 3 quarti — E. U. S. Steel Common 96 3 ottavi — U. S. Rubber 27 mezzo.

Tendenze: Londra 439 3 ottavi — Parigi 652 — Spagna 1406 - Berlino 0002275 — Svizzera 1766 — Italia 448.

LONDRA, 22 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 27 — Id. 4 p. c. 20 — Id. nuovo 21 — Consolidati 56 7 ottavi — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 — Id. Turca 18 3 quarti — Uruguay 3.50 p. c. 56 mezzo — Venezuela 69 mezzo — Marconi 12 1 trentaduesimo — Argento contanti 33 1 ottavo — Rame contanti 64 3 noni.

Cambi: Italia 98.06 — Parigi 66.30 — New York 43.93.1 — Argentina 41.18 — Svizzera 24.86 — Berlino 19200 — Atene 227.50 — Romania 2.32 — Spagna 31.325 — Belgio 78.50 — Praga 148.75 — Costantinopoli 8.10 — Montreal 447.

VALPARAISO, 22 — Cambio su Londra 39.90.

BUENOS AIRES, 22 — Cambio su Londra 41 1 quarto.

AMSTERDAM, 22 — Cambio su Berlino 006150.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 22 — Cambio su Londra 60 giorni 436 3 ottavi — Id. su Parigi a vista 675 — Id. su Italia a vista 450.

Cotoni futuri: Gennaio 23.17-24 — Febbraio 23.20 — Marzo 23.25 — Aprile 28.70 — Maggio 28.79-83 — Giugno 28.30 — Luglio 27.25-28 — Agosto 25.40 — Settembre 24.90 — Ottobre 24.11-13 — Novembre 25.80 — Dicembre 23.53-57.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 114

Giovedì 24 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I nuovi compiti del fascismo

Il funzionamento delle cariche direttive

nella discussione alla seduta del Gran Consiglio

ROMA, 23

Si è iniziata ieri sera a Palazzo Venezia la sessione di aprile del Gran Consiglio del fascismo. Erano presenti il Presidente del Consiglio e Duce del fascismo on. Mussolini, i ministri Carnazza, Oviglio, Federzoni e Ciano, i sottosegretari Acerbo, Finzi e Torre, i comandanti della milizia sen. De Bono, generale Balbo, i membri del direttorio del partito on. Giunta, Rossi, Teruzzi, Bolzon, Marinelli, Freddi, Maraviglia, Bianchi, Rossoni, Bastianini, Caprino, Postiglione, Mazzucco, comm. Fasciolo, comm. Chiavolino, Cravelli.

In principio di seduta l'on. Giunta ha riferito brevemente sulla situazione del partito, comunicando le dimissioni del direttorio nazionale che vennero rassegnate il giorno successivo a quello delle elezioni, avendo esaurito il compito affidatogli dal Gran Consiglio.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha quindi pronunciato un discorso commentando l'esito delle elezioni e prospettando i compiti che dovrà affrontare e risolvere il partito e il nuovo gruppo parlamentare fascista. Il Presidente ha concluso riconoscendo che la situazione del paese è buona ed ha affermato la necessità che il partito rientri nella più assoluta disciplina, collaborando diligentemente all'opera nazionale che il Governo sta svolgendo.

Il Gran Consiglio ha quindi deciso la nomina di un comitato di studio dei risultati delle elezioni politiche, col compito di raccogliere ed esaminare nei dettagli l'insieme dei risultati delle quindici circoscrizioni, per trarne le dovute conseguenze circa l'azione politica futura del fascismo.

Il comitato, che dovrà compiere i suoi lavori entro tre mesi e riferirne al partito e al Governo, è risultato composto dagli on. Acerbo, Bianchi, Giunta, Mazzucco e Pennavaria, dal cap. Guglielmotti e Peverelli. Il Gran Consiglio ha poi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del fascismo, nella sua prima adunanza dopo la trionfale prova elettorale del sei aprile, saluta il popolo italiano che nella pienezza della sua libertà ha offerto al Governo fascista un consenso quale mai nessun altro Governo ebbe in passato, rivolge un memore devoto pensiero ai morti fascisti durante la battaglia elettorale e plaude al senso di disciplina e di compattezza che ha animato i fascisti, comprese le organizzazioni giovanili, durante lo svolgimento della lotta.»

Su proposta dell'on. Giunta si inizia la discussione sul comma 4. dell'ordine del giorno: Nomina e funzionamento delle nuove cariche direttive. L'on. Giunta riferisce sull'argomento e specialmente su una particolare concezione di quella che potrebbe essere la direzione del partito, accennando anche ad una vasta riforma che dovrebbe essere attuata dal partito stesso. E' seguita una interessante e lunga discussione, alla quale hanno preso parte quasi tutti i membri del Gran Consiglio. Alla fine è stato approvato il seguente ordine del giorno all'unanimità:

«Il Gran Consiglio accetta le dimissioni del direttorio, determinate dall'esecuzione della proclamata incompatibilità del cumulo delle cariche; manda un saluto al direttorio per l'opera compiuta a favore del partito, specialmente durante la lotta elettorale e decide, nell'impossibilità di convocare il Consiglio Nazionale per il mese di giugno, di procedere alla nomina di un direttorio provvisorio, che dovrà essere ratificato dal Consiglio Nazionale, il quale resta fino da questo momento convocato per il 12 giugno: epoca in cui tutte le federazioni provinciali, coi congressi convocati per il mese di maggio, avranno provveduto alla sostituzione dei segretari provinciali che sono stati eletti deputati.»

La seduta viene quindi rinviata a questa sera. Nella seduta di questa sera il comm. Freddi farà una relazione sulla situazione del fascismo pisano.

Problemi di difesa navale

ROMA, 23

L'interrogazione avvenuta giorni addietro alla Camera dei Comuni sul nuovo programma navale dell'Italia e la risposta amichevole e saggia di MacDonald — cioè che ogni Stato alleato è libero di provvedere come meglio crede alla sua difesa sul mare — ha sollevato ora commenti e spiegazioni di tecnici navali, nella stampa di tutto il mondo.

Il nostro paese, dopo il nuovo confine orientale riportato alla linea delle Alpi, del Brennero, del Nevoso è ora sicuro dalla parte di terra; ma non lo è altrettanto dalla parte del mare. Basta gettare uno sguardo sulla carta per convincersi che le uniche basi navali che noi abbiamo nel Tirreno: La Spezia e la Maddalena, non servono più allo scopo per cui furono alcune diecine d'anni fa costruite e create.

Le gittate delle artiglierie moderne, le mutate esigenze della guerra in mare, le offese aeree e subacquee hanno svalutato in gran parte la posizione della Spezia e della Maddalena. Già dimostrammo come quest'ultima base navale, oramai sotto il tiro delle artiglierie della Corsica, non serva più a nulla. L'Italia deve dunque provvedere a riorganizzare tutte le sue difese marittime del Tirreno.

Oltre la necessaria protezione delle coste ove sono situati i cantieri, gli stabilimenti, le officine la cui esistenza rappresenta uno dei gangli vitali della resistenza nazionale, bisogna che ci poniamo questo problema: «Quale è la via essenziale dei rifornimenti essenziali alla sussistenza del paese?

Evidentemente la via marittima di Gibilterra. Occorre dunque che l'Italia possa proteggere la navigazione dei suoi convogli di grano e di carbone tra lo stretto di Gibilterra e i propri porti, in qualunque momento e circostanza. Ma per ottenere questo scopo bisogna che navi da guerra velocissime possano incrociare tra le coste italiane e le acque dell'Atlantico, immediatamente fuori delle colonne d'Ercole.

Siccome la convenzione di Washington non permette navi superiori alle diecimila tonnellate, si tratterà ora di impiegare nelle perlustrazioni delle rotte da e per Gibilterra esploratori, cacciatorpediniere o incrociatori che non sorpassino quel limite massimo di stazzamento.

Ma il Mediterraneo non è l'Adriatico. Il Mediterraneo è un vasto mare. La distanza dai nostri porti a Gibilterra e oltre — andata e ritorno — è talmente forte che una flottiglia di piccole navi, lanciata dalle coste italiane a Gibilterra, e costretta a ritornare senza poter toccare porti di rifornimento di combustibile, consumerebbe molta più nafta di quella che può portare con sè. La sua autonomia diventerebbe insufficiente appena dovesse sviluppare le più alte velocità. Se la flottiglia, oltre al viaggio di andata e ritorno, dovesse sostenere anche un combattimento, sia pure di breve durata, è evidente che non avrebbe più la capacità di far ritorno alle base per mancanza di energia motrice e dovrebbe arrestarsi in mezzo al Mediterraneo, in attesa di rifornimenti eventuali.

Il gravissimo inconveniente indica subito la necessità di spostare le basi navali occidentali della penisola verso altri punti delle nostre coste. Noi crediamo che il provvedimento più radicale, ma più opportuno sarebbe quello di costruire non grandi porti militari, non vere e proprie piazzeforti marittime tipo Tolone e Biserta, ma sicuri rifugi e ben difesi ancoraggi di incrociatori e di naviglio minore sulle estreme coste sud-occidentali della Sardegna e sull'estrema costa nord-occidentale della Sicilia.

A nostro avviso, Carloforte o Sant'Antioco in Sardegna e Trapani in Sicilia sarebbero le posizioni meglio indicate per permettere appoggi, rifornimenti, riposi e turni di attesa alle navi che dovrebbero proteggere la via marittima tra Gibilterra e l'Italia continentale, che è la strada dalla quale dipende la vita, il sostentamento e quindi la resistenza di tutta la nazione.

Le fantasie di certa stampa

ROMA, 23

La «Giustizia» di Milano pubblicava giorni or sono la notizia che a Picenengo provincia di Cremona sarebbero stati bastonati alcuni individui e che anzi certo Bevini, contadino del luogo, sarebbe morto in conseguenza delle bastonate ricevute. Tale notizia è assolutamente priva di fondamento.

Per i fatti antifascisti di Nizza

NIZZA, 22

Gli arresti che hanno avuto luogo ieri in seguito alle manifestazioni avvenute in occasione della funzione funebre in memoria di Bonservizi sono stati mantenuti.

I dimostranti arrestati sono stati posti a confronto con uno dei feriti, il giovane Ugo Streito di 20 anni studente figlio del cancelliere del Consolato Italiano il quale ha riconosciuto fra essi due dei suoi aggressori certi Luigi Ramazzotti, calderaio di 23 anni e Guglielmo di anni 21 meccanico. Questi due hanno riconosciuto di aver ferito lo Streito ma hanno escluso di essersi serviti di coltelli. Essi verranno deferiti al Tribunale.

Il presidente Masaryk in Italia

(Nostro Servizio Particolare)

PRAGA, 23

Il Presidente della repubblica Masaryk è partito ieri per un viaggio di diporto. Egli soggiornerà dapprima per qualche tempo in Svizzera da dove si recherà a Genova per imbarcarsi per la Sicilia, ove insieme alla famiglia, passerà alcune settimane.

Sebenico per Nicolò Tommaseo

SEBENICO, 23

Si compiranno tra giorni 50 anni dalla morte di Nicolò Tommaseo nato a Sebenico. A commemorare il suo genio multiforme gli italiani di Sebenico hanno invitato Paolo Orano. La solenne commemorazione sarà tenuta domenica 4 maggio. L'insigne patriota sarà tra giorni commemorato anche a Roma da Paolo Orano.

Per gli azionisti della Sudbahn

MILANO, 23

Il Comitato di Parigi degli obbligazionisti della ex-Sudbahn comunica:

I portatori italiani delle obbligazioni Sudbahn sono invitati a depositare i titoli presso la Banca Commerciale Italiana a Milano o presso qualunque delle sue filiali, per il cambio in altrettante nuove obbligazioni della compagnia delle Strade Ferrate Danubio-Sava-Adriatico. Il deposito dei detti titoli deve effettuarsi entro due mesi dal 28 aprile corr.

Il Re di Serbia a Parigi

PARIGI, 23

E' stato annunciato che il Re di Serbia pure fissata la data del 27. Questa notizia sarebbe arrivato a Parigi in visita ufficiale alla fine del mese di aprile: si è è giudicata inesatta. La visita ufficiale del Re di Serbia avrà luogo, invece, alla fine del mese di maggio, verso il 25 approssimativamente. Il soggiorno ufficiale dei Sovrani jugoslavi durerà meno d'una settimana.

Il programma dettagliato delle feste non è ancora stabilito. Circa gli scopi del viaggio si tratta d'una visita di cortesia, d'una semplice affermazione di amicizia fra i due popoli — scrive stasera la «Liberté» — oppure si parlerà fra i capi delle due nazioni alleate di qualche progetto di intesa commerciale o politica? Ed in questo caso l'arrivo dei Sovrani jugoslavi si ricollega al recente soggiorno dei sovrani rumeni? Il giornale risponde che tutto questo lo si capirà dopo che la visita sarà stata fatta.

Trattative ungaro-jugoslave

Aspra lotta fra i partiti

BELGRADO, 23

Ieri sono arrivati da Budapest i venti membri della delegazione ungherese per iniziare trattative col Governo di Belgrado, trattative che porteranno alla conclusione di molte convenzioni di carattere economico. Da Belgrado sono partiti alla volta di Budapest altrettanti delegati jugoslavi per trattare parallelamente col Governo ungherese a nome della Jugoslavia.

Circa la notizia da Parigi secondo la quale tra Jugoslavia e Romania sarebbe stato concluso un patto d'amicizia in forza del quale la Jugoslavia in caso di conflitto armato con la Russia si sarebbe obbligata ad appoggiare la Romania, si rileva che soltanto nel caso di un conflitto con l'Ungheria la Jugoslavia appoggierebbe la Romenia.

Nei circoli competenti si assicura che la Jugoslavia non è impegnata assolutamente verso la Romania in caso di conflitto con la Russia per la Bessarabia. Nessun Governo può assumere alcuna responsabilità pel caso in cui la Jugoslavia si mantenesse a fianco della Romania, contro la Russia.

E' ritornato qui da Skoplje il Presidente della Skupcina Jovanovic, il quale ha comunicato a Pasic che nella Serbia meridionale la popolazione è favorevole al blocco nazionale Pasic-Pribicevic ed è molto ostile al blocco dell'opposizione. A giudicare dalle disposizioni d'animo, è da attendersi che in quelle regioni il partito radicale ottenga risultati migliori che non nelle ultime elezioni.

E' arrivato lunedì a Subotika il presidente del blocco dell'opposizione Davidovic con parecchi deputati del suo partito. Mentre si recava alla sede del partito, i radicali, i democratici indipendi ed i banievosi organizzarono una dimostrazione. Gli avversari di Davidovic entrarono nell'aula ove egli doveva tenere il comizio democratico e impedirono all'oratore di prendere la parola. Intervenne la polizia e si impegnò una lotta furibonda tra gli agenti e gli avversari del blocco. Si deplorano parecchi feriti gravi. Davidovic col seguito si dovette ritirare ed il comizio fu tenuto alla sede del partito. Più tardi Davidovic partì per Zagabria per tenervi un altro comizio, che si svolse tranquillamente. I democratici inviarono un entusiastico telegramma al Sovrano salutandolo Re della Jugoslavia, custode dei diritti della nazione, della pace e della legalità. Un corteo accompagnò Davidovic fino all'albergo.

Poincarè risponde alla lettera di Barthou

Completa approvazione francese al piano degli esperti

L'urgenza di trattative per i debiti interalleati

PARIGI, 23

I problemi che più preoccupano la Francia in questo momento sono: l'atteggiamento dell'Inghilterra, i debiti interalleati, il trasferimento dei capitali.

Un consiglio diplomatico di alta importanza ha avuto luogo ieri al Quai d'Orsay. Atorno al presidente Poincarè erano raccolti Luigi Barthou, presidente della commissione delle riparazioni, Peretti della Rocca, direttore degli affari politici al Quai d'Orsay, Seydoux, vice direttore e consulente tecnico del ministero degli esteri, il controllore generale Mauclere, delegato aggiunto della Francia all'Hotel Astoria. L'accordo completo è stato ribadito fra il capo del governo ed i suoi collaboratori nel problema delle riparazioni.

Oggetto principale delle conversazioni è stata la lettera che la commissione ha diretto la settimana scorsa ai governi e la risposta che Poincarè ha indirizzato a Barthou domenica, la procedura ed i lavori che la commissione dovrà affrontare probabilmente da domani.

Il punto di vista di Poincarè

Il testo della lettera del presidente francese diretta a Barthou sarà conosciuto oggi. Nello stesso tempo si avrà cognizione dell'atteggiamento degli altri governi, in confronto dell'opera degli esperti. L'edizione parigina del *Daily Mail* crede di poter anticipare i punti più importanti della lettera di Poincarè, punti che possono così riassumersi:

1) Il governo francese approva il progetto degli esperti così completamente come gli altri governi alleati;

2) Gli esperti avendo espresso il parere che il loro progetto debba essere completato dalla commissione di riparazioni, Poincarè augura che la commissione determini quali sono i punti da completare da parte dei governi e quali da completare da parte della commissione stessa;

3) Gli esperti avendo dichiarato che le misure attuali prese nella Ruhr non dovevano essere nè ritirate, nè modificate fino a quando la Germania non avrà messo il progetto in esecuzione, Poincarè stima che la banca di emissione suggerita dagli esperti deve cominciare le sue operazioni, che la nuova organizzazione delle ferrovie tedesche deve essere stabilita, le obbligazioni industriali rimesse agli interessati e le misure legislative necessarie votate dal Reichstag, prima che si possa domandare ai francesi ed ai belgi di scambiare contro altri i loro pegni attuali;

4) Un tale cambiamento di regime dovrebbe essere preceduto da un accordo interalleato nei riguardi delle sanzioni da infliggersi alla Germania in caso di mancanza.

I debiti interalleati

Una autorevole corrente giornalistica, ispirata evidentemente dai circoli governativi, tende a dimostrare l'urgente necessità di negoziare sul regolamento dei debiti interalleati, riconnettendo questo problema nell'ambito specifico delle riparazioni, secondo quanto da due anni domanda con fermezza l'on. Mussolini.

Noi non sappiamo se la Francia è in procinto di fare una precisa proposta agli alleati per discutere i debiti. Certo si è che a Parigi si è inquieti di sapere se il governo degli Stati Uniti accetterebbe la sostituzione dei crediti americani sulle nazioni alleate d'Europa con un credito americano sulla Germania; l'aggiornamento dei pagamenti che incombono agli alleati fino al ricupero completo o quasi completo delle riparazioni dovute dalla Germania; la revisione dell'accordo Baldwin-Mellon in virtù del quale l'Inghilterra ha promesso di pagare il suo debito agli Stati Uniti.

Una difficoltà di poter sapere dall'America una risposta su questo argomento è prodotta dal fatto che le elezioni presidenziali, da cui dipende in linea di massima volontà del Presidente Coolidge, avranno luogo soltanto nel prossimo novembre. Non resterebbe quindi che discutere il problema dei debiti interalleati riguardanti strettamente le nazioni europee. In questo caso la questione essenziale è di sapere in quale proporzione i pagamenti ottenuti dalla Germania dovranno essere ripartiti fra le potenze dell'Intesa.

Per quel che appare chiaro finora, l'Inghilterra reclamerà una parte supplementare di questo pagamento, in compenso delle somme che essa teme di non ricuperare dall'Italia e dalla Francia. L'Inghilterra non richiederebbe forse ai tedeschi — ammette il *Temps* — l'equivalente esatto del suo debito verso gli Stati Uniti: 14 miliardi di marchi oro, come spiegava la nota Curzon dell'11 agosto 1923, ma essa potrebbe domandare per esempio 11 miliardi di marchi oro al valore attuale e con le più serie garanzie.

Se il totale della somma che procurerà il rapporto degli esperti può valutarsi ad una trentina di milioni di marchi al valore attuale, l'Inghilterra verrebbe così ad appropriarsene più di un terzo. Per il di più dei 14 miliardi che conta di ottenere, essa si riserverebbe di farsi rimborsare dalla Francia e dall'Italia. I depositi oro che queste due potenze hanno fatto a Londra durante la guerra — scrive il giornale ufficioso francese — verrebbero assunti in pagamento, come era del resto previsto dal piano britannico del 2 gennaio 1923. Considerato così l'atteggiamento inglese in rapporto ai debiti, lo stesso *Temps* non esita a dire che non si avrebbe alcuna pena a scrivere articoli eloquenti contro le pretese dell'Inghilterra.

Da parte francese si riconosce che l'Inghilterra abbia il diritto di essere pagata, quando essa paga gli Stati Uniti. Ma anche la Francia — si osserva — è più giusto che paghi la ricostruzione delle regioni devastate che il debito agli Stati Uniti. Nei circoli politici francesi si è di opinione che la Francia e la Gran Bretagna discutano insieme il problema dei debiti, prima che la commissione delle riparazioni abbia definito le sue analisi sul rapporto degli esperti.

Un'altra preoccupazione è creata dal regolamento che si sta elaborando tra Inghilterra e Russia in questo momento a Londra, in cui la questione dei debiti russi non è semplicemente affrontata; il che dà l'impressione a Parigi che venga decisa una combinazione fittizia che mascheri l'abolizione completa del debito russo. Quando il tesoro britannico avrà rinunciato a ricuperare i suoi crediti sulla Russia — dicono qui giustamente — il tesoro francese avrà minime probabilità di ricuperare i suoi. Non pertanto questa anormalità è ritenuta modesta in confronto di ciò che hanno stabilito gli esperti per il trasferimento dei capitali.

La situazione di Barthou

Il *Temps* si domanda se l'Italia e la Francia, debitrici dell'Inghilterra possono essere trattate peggio della Germania. In Italia — afferma il giornale — non lo si crede. Non lo si crederà nemmeno in Francia.

La situazione di Barthou non sembra agevole al direttore dell'*Intransigeant*. Si comprende che egli non ha da attendere alcun soccorso dal delegato inglese sir Bradbury, il quale rappresenta l'avantilettera, le intenzioni e le idee di MacDonald. Quanto al delegato del Belgio, Delacroix, non si dice che egli è passato alle utopie britanniche e che la maniera forte ha cessato di sembrargli la migliore.

Resterebbe da conoscere le idee del delegato italiano Salvago Raggi e del suo governo. Ma — conclude il direttore dell'*Intransigeant* — nulla ci farà accettare di abbandonare la preda per qualche cosa che non è nemmeno l'ombra di una ombra.

La stampa di sinistra, per la quale sarebbe propizio ai fini elettorali un conflitto diplomatico provocato dal ministero Poincarè, osserva che MacDonald mette il gabinetto di Parigi nella alternativa di accettare in blocco o di rigettare definitivamente le conclusioni degli esperti e si dichiara assolutamente ostile ad ogni idea di sanzioni.

Se si riaccostano queste affermazioni così categoriche alle riserve formulate da Poincarè si è condotti a concludere — secondo l'*Ere Nouvelle* che questa volta la divergenza di vedute si palesi nettissima e indiscutibile tra Londra e Parigi. Secondo le correnti di sinistra, la esecuzione sincera del programma Dawes comanda e ordina il sincronismo dell'evacuazione della Ruhr e della messa in esecuzione del sistema delle riparazioni.

I tre punti della Germania

BERLINO, 23

Ieri sera si discuteva a Berlino nei circoli politici sull'atteggiamento del governo. Si ripete che il governo tedesco si mostrerà insistente su tre punti: la sovranità territoriale, l'amministrazione completa nella Ruhr e la scarcerazione dei prigionieri.

Nei circoli politici si era ieri sera più ottimisti per le notizie del prestito estero. La «Zeit» pubblica che degli 800 milioni di goldmark che potrebbero essere dati per il primo anno, 700 sarebbero certi, perchè 400 verrebbero forniti da fonte americana e 300 da fonte inglese. La «Wossische Zeitung» nel dare questa notizia nell'edizione di domattina, si mostra interdetta.

La limitazione degli armamenti

Un discorso di Coolidge sulla situazione mondiale

La Russia non avrebbe progetti bellicosi

NEW YORK, 23

Il Presidente Coolidge ha preso la parola alla colazione annuale offertagli dalla *Associated Presse* di America. Egli ha ricordato che l'America accettò di fare dei sacrifici durante la guerra per ciò che essa credeva essere la causa del diritto. Il presidente Coolidge ricorda in seguito i negoziati che precedettero il trattato di Versailles ed il rifiuto degli Stati Uniti di aderire al patto della Lega delle Nazioni. In proposito dichiara che considera questa decisione ormai definitiva. La politica degli Stati Uniti ha sempre rifiutato di discuterla in una conferenza internazionale, ma ciò non significa che essa rifiuti il suo aiuto per regolare i problemi europei.

Il presidente ha poi detto che il regolamento delle riparazioni è basato sul ristabilimento della situazione in Europa ed ha espresso la sua soddisfazione nel vedere che gli alleati hanno accolto questo piano con simpatia e che la Germania ha mostrato il suo desiderio di cooperare al piano che è anche un metodo che provvede nello stesso tempo alla restaurazione della Germania ed ai pagamenti più alti possibili alle altre nazioni.

Coolidge spera che il capitale privato americano accetterà di partecipare alla costituzione dela Banca prevista dal progetto. Egli spera che le nuove condizioni risultanti dalla soluzione finale delle riparazioni saranno il principio di una era di pace durevole.

Il presidente ha annunziato che allorquando il regolamento definitivo del problema delle riparazioni tedesche sarà stato fermamente stabilito, egli si dichiarerà in favore della limitazione degli armamenti e la codificazione delle leggi internazionali.

Il presidente ha espresso l'opinione che alcuni provvedimenti definitivi dovrebbero essere presi per alleggerire l'onere degli armamenti militari da cui il mondo è accasciato. La conferenza di Washington, ha proseguito Coolidge, ha contribuito in una larga misura a far rinascere l'armonia e la buona volontà tra le nazioni; però la questione dei sottomarini e delle forze aeree terrestri attende sempre una soluzione.

Il presidente ha poi rilevato che può sembrare una cosa impossibile il tentare una tale azione nelle condizioni presenti. Tuttavia Coolidge ha espresso il parere che l'America sarebbe qualificata per prendere la direzione di un tale movimento, poichè egli ha soggiunto, la nostra posizione è tale che si accorda fiducia tanto al nostro governo quanto alle nostre case di affari.

Il presidente ha dichiarato che il rapporto Dawes è un documento la cui importanza non è stata sorpassata da nessun altro documento dopo la firma del trattato d'armistizio. Io confido — ha detto — che esso debba essere considerato da tutti i governi europei interessati come un metodo secondo il quale per mezzo di concessioni si può arrivare ad un accordo stabile del problema complicato e difficile delle riparazioni. Io spero pure che un tale risultato condurrà alla restaurazione della Germania che permetterà che i più importanti pagamenti possibili siano da essa fatti alle altre nazioni.

Il presidente Coolidge ha comunicato che il capitale privato americano contribuirà al prestito tedesco. Io spero — egli ha concluso — che il ristabilimento delle condizioni normali in Europa aiuterà il commercio americano specialmente in ciò che riguarda i prodotti agricoli.

Il presidente ha pure ripetuto di essere favorevole alla corte permanente internazionale di giustizia. Egli raccomanda al Senato di approvare l'entrata degli Stati Uniti in una corte internazionale di giustizia che gli sembra essere attualmente la soluzione più pratica. Raccomanda egualmente la codificazione del diritto internazionale. Senza voler proporre una formula definitiva che garantisca la pace del mondo, Coolidge crede che delle frequenti conferenze internazionali saranno giovevoli.

Una intervista con Troszky

MOSCA, 23

Intervistato dai giornalisti americani Troszky ha smentito categoricamente le voci di una pretesa mobilitazione dell'esercito rosso. In realtà — ha detto Troszky — la classe 1901 è stata congedata, la classe 1902 è mobilitata; però una parte delle unità da campagna è stata trasformata in unità territoriale e in milizia. Vi è stato quindi un procedimento inverso alla mobilitazione. La preferenza accordata al sistema della milizia adatta alla difesa e non all'attacco prova che la unione russa dei Soviety, avvantaggiata da successi economici e politici, desidera la pace. Essa è sempre pronta a lavorare con le altre nazioni per una riduzione degli armamenti onde evitare il pericolo di guerra e per una collaborazione economica. La eventualità di una guerra tra la Unione russa dei Soviety ed altri paesi non è esclusa, considerato l'imperialismo aggressivo che ancora esiste in alcune nazioni e costituisce la sola ragione di essere dell'esercito rosso.

Noi non abbiamo affatto l'intenzione — ha continuato Troszky — di muovere guerra contro la Romania; noi faremo di tutto per dare alla Bessarabia, senza colpo ferire, la facoltà di determinare da sè stessa la sua sorte.

La rottura dei negoziati russi-romeni a Vienna significa semplicemente il rifiuto da parte dei Soviety di sanzionare un atto di banditismo. Nelle relazioni della Unione russa dei soviety con le altre nazioni ci si accusa di propaganda, ci si rifiuta il riconoscimento perchè ribelli alla propaganda delle potenze borghesi, non vogliamo introdurre nell'Unione dei soviety il regime borghese, ma non domandiamo neppure che le altre nazioni divengano comuniste. Siamo ottimi colleghi di affari, adempiremo perfettamente agli obblighi assunti, perchè rappresentiamo un governo stabile; vogliamo dissipare la diffidenza che i capitalisti hanno verso di noi, concepiamo un legame economico normale indispensabile a noi come alle altre nazioni.

Voi mi domandate se l'Unione russa dei Soviety spera di ricevere crediti dall'Inghilterra? Io vi rispondo che, ugualmente vantaggiosi per le due parti contraenti, i crediti sono necessari non per salvare l'Unione russa dei Soviety, ma per accelerarne lo sviluppo economico; essi saranno utilizzati per il perfezionamento simultaneo di tutti i rami dell'economia soviettistica.

Troszky, riferendosi al discorso di Tiflis, interpretato dalla stampa conservatrice inglese come mancante di riguardo per MacDonald e per l'Inghilterra, ha detto: «Abbiamo bene il diritto di criticare la politica di MacDonald, che dal canto suo critica la nostra, condanna i Soviety ed i comunisti, e dichiara come capo della internazionale di aver combattuto e vinto a Mosca. Vincerà bene chi vincerà l'ultimo. Del resto i profondi dissensi fra la seconda e la terza internazionale che riguardano i Soviety, la dittatura, la monarchia e la Chiesa, non devono affatto impedire all'Unione russa dei Soviety e all'Inghilterra di stabilire una vasta rete di legami economici reciprocamente vantaggiosi.

Unanime sollevazione russa

contro le pretese inglesi

MOSCA, 23

Le notizie da Mosca circa i negoziati russo-inglesi, sono tutt'altro che liete. Le pretese inglesi circa il riconoscimento dei debiti sono considerate come inammissibili, le speranze che si nutrivano di un accordo col governo labourista sono, se non svanite, molto attenuate e questo suscita una certa irritazione.

Secondo l'Agenzia «Rosta» operai, contadini, circoli commerciali e industriali russi, senza distinzione di opinioni politiche, sono unanimi nel respingere energicamente le esigenze dei banchieri inglesi. Nel congresso dei ferrovieri e dei minatori della unione russa dei Soviety, che si tiene attualmente a Mosca, è stato deciso di lanciare al Proletariato inglese un appello per fare tutto il possibile onde impedire il sabotaggio di un eventuale accordo.

Gli operai di altre organizzazioni hanno indirizzato al Governo dei Soviety messaggi per domandare energicamente di non abbandonare nessuna conquista rivoluzionaria e di respingere categoricamente le pretese dei banchieri inglesi. Il settimo Congresso dei ferrovieri al quale partecipano 800 rappresentanti degli operai dei trasporti ha inviato un indirizzo al Governo nel quale il Congresso stesso protesta nella maniera più vivace contro le inammissibili esigenze inglesi ed esprime la certezza che per mezzo della sua delegazione a Londra, il Governo Soviettista precisera ai capitalisti che è passato il tempo in cui un simile linguaggio poteva essere tenuto alle repubbliche soviettiste.

Le feste Kantiane a Koenigsberg

Un motivo di esaltazione germanica

KOENISBERG, 23

Le feste commemorative per il secondo centenario della nascita di Emanuele Kant inauguratasi domenica scorsa con l'assemblea generale nazionale indetta dalla società Kant è continuata ieri con un solenne ricevimento in onore degli ospiti qui convenuti, hanno rivestito ieri giorno della nascita del grande filosofo la loro maggiore espressione di grandiosità. L'Università di Koenisberg ha indetto una commemorazione accademica alla quale hanno assistito varie centinaie di personalità del mondo filosofico internazionale.

I discorsi pronunziati in questa occasione hanno dato un quadro ricchissimo della vasta e fertilissima influenza dell'opera filosofica Kantiana sul mondo scientifico internazionale, influenza che ancora oggi si palesa assai efficacemente. Mentre nei discorsi dell'altro ieri vari oratori si sono particolarmente soffermati sull'idea della pace eterna fra i popoli bandita da Kant, quale legge morale in termini precisi e miranti ad una vera lega delle Nazioni costituita sulla base dmocratica del diritto di disporre di sè stessi, i discorsi di ieri hanno sopratutto lumeggiato la figura di Emanuele Kant quale grande precettore dell'umanità intera e quale profondissimo ideatore delle leggi che decidono del progresso civile e culturale del mondo. In particolar modo il prof. Uckeley attuale rettore dell'Università di Koenisberg salutando gli illustri convenuti da tutte le parti del mondo ha affermato che attuali solennità commemorative dovrebbero costituire una festa per tutti coloro che concordano nel riconoscere che il pensiero tedesco, la diligenza tedesca, la coscienziosità tedesca, dei quali Kant è un rappresentante del più alto rilievo costituiscono dei valori che non sono affatto trascurabili per una umanità che anela al progresso culturale.

Il processo degli emigranti ungheresi

BUDAPEST, 23

Il giorno 20 maggio si inizierà il processo contro gli emigrati conte Mich Karoly, Ernesto Carani, Kundi Buchinger, Hock e barone Hatwany. Gli accusati, come è naturale non si presenteranno al processo.

Lo sciopero dei tipografi continua. Da domani gli editori di giornali pubblicheranno a Budapest un bollettino in comune.

Un sindaco tedesco assassinato

PARIGI, 23

«L'Echo de Paris» ha da Spira che lunedì nel pomeriggio il sindaco di Munchveilen sig. Helfferich, che tornava da Pirmases, è stato assassinato a colpi di rivoltella da automobilisti provenienti da Heidelberg i quali facevano parte ufficialmente della Nord-commission.

Una commovente cerimonia patriottica

Il monumento ai caduti di Castelfranco

inaugurato con un discorso dell'on. Chiarelli

CASTELFRANCO V. 23

(A. G.) - La Patria del Giorgione che seppe le ansie e le trepidazioni belliche fremendo ai colpi del cannone echeggiante dalle vette del Grappa e dalle rive del Piave e che diede i migliori suoi figli alla redenzione d'Italia lunedì ha degnamente commemorato i prodi Caduti con una cerimonia imponente, indimenticabile svoltasi attraverso le piazze circostanti le mura e le torri dell'antico Castello che sembrava rivivere un'ora solenne e festosa, tra lo sventolio di tricolori e un'artistica profusione di verde e di fiori.

Alle ore 16 le autorità, rappresentanze, associazioni patriottiche, invitati, hanno formato un lungo corteo che dal Municipio si è recato nella piazza ove sorge l'artistico monumento opera riuscitissima dello scultore Aurelio Mistruzzi.

Il monumento

Il 23 febbraio 1923 venne calata la prima pietra del basamento e in essa s'inchiuse in un bozzolo di guerra un'artistica pergamena dettata dal dott. Agostino Giacomazzo, del seguente tenore:

Il sangue
d'oltre duecento eroi della castellana terra
Morti
per una più grande Italia
nella quarta guerra d'indipendenza
MCMXV - MCMXVIII
renda sacro ai posteri
questo monumento
per offerte dei cittadini memori
innalzato

Il piedistallo semplicissimo non superiore ai tre metri, ha per base una roccia raffigurante il Grappa che si trasforma nel lato anteriore in una semplice struttura architettonica portante la dedica:

Castelfranco Veneto
ai Caduti per la Patria
1915 - 1918

L'autore si è ispirato pel gruppo fuso in bronzo, misurante m. 2.50, al significato della parola APOTHEOSIS che in greco significa: «collocazione tra gli dei».

L'aquila che, secondo le antiche credenze, uscendo dal rogo trasportava l'anima del defunto fra gli dei, è qui sostituita dalla gloria bellica che fiera e minacciosa in volto stacca dalla terra l'eroe che a lei sacrò la vita per sollevarlo nel suo regno.

L'Eroe morente abbandonandosi tra le braccia della gloria, manifesta le ultime contrazioni muscolari, serra ancora in pugno l'acciaio vittorioso e rovescia il capo chiudendo gli occhi alla luce.

Chiude il monumento, circondato da un'erbosa aiuola fiorita, un'artistica cancellata ai cui lati prestano servizio d'onore quattro rappresentanti dell'Armata: un cavaliere, un artigliere, un carabiniere, un alpino in tenuta di guerra e i RR. Carabinieri nella loro bella uniforme, mentre un drappello di soldati di militi fascisti arditi e premilitari sono schierati lungo l'argine di fronte alle autorità. Prestano servizio la musica «Andrea Serato» e quella del Patronato Pro Infanzia.

Il discorso dell'on. Chiarelli

Ad uno squillo di cornetta tolto il velario, viene intonata la Marcia Reale tra uno scroscio di applausi.

S. Ecc. Mons. Vescovo legge la formula della benedizione pronunciando un bellissimo discorso pieno di fede e di patriottismo, quindi il Presidente del Comitato pro Monumento Generale Casanova legge un elevato discorso per la consegna del Monumento e la presentazione dell'Oratore Ufficiale il valoroso mutilato di guerra on. avv. Ignazio Chiarelli il quale con la sua eloquenza tiene incatenata la attenzione dell'uditorio per circa un'ora col seguente applaudito, ispirato discorso:

Cittadini!

In questo dì, sacrato al ricordo del Natale di Roma, vibrino le nostre anime in un solo palpito d'amore verso quanti, con latino slancio, si sacrificarono per dare all'Italia un nuovo Natale e per far rinascere Roma.

In questo giorno dedicato alla festa del Lavoro sciogliamo un cantico di gloria agli artieri primi delle fortune della Patria.

In questa maturantesi primavera, celebriamo, in purità, le tante primavere stroncate e pur sempre feconde di fiori.

Raccogliamoci con devozione e dinanzi al mistero della Morte, compiamo un atto di vita.

Non rettorica o frasi altisonanti, ma il nostro cuore battiamo ai piedi di questo altare costrutto per i fanti di questi luoghi e dica il nostro gesto tutta la nostra passione.

Ricordate? Noi non eravamo sicuri alle porte d'Italia; la triplice alleanza aveva richiesto della nostra Nazione una politica di continue sottomissioni e di dedizioni, il popolo tedesco tendeva a soggiogare il mondo, intere regioni anelavano il ricongiungimento alla madre Patria, le varie forme di imperialismo proiettavano sull'orizzonte l'incubo penoso di nuove guerre. La vita delle nazioni per gli immensi appetiti di pochi non poteva più esser vissuta nel suo ritmo normale e la nostra Italia per non stroncarsi, per non macchiarsi d'infamia, per marciare verso il suo segnato destino, chiamò a raccolta i suoi figli ed i figli magnificamente risposero.

Il popolo si fece esercito, e l'esercito si fece popolo.

In un'epopea eroica, dal pianto e dal sangue scaturirono le prime vittorie; furono i primi caduti che costituirono il lievito per patire e per donare senza misura. E quando, dopo un'ora di smarrimento ed un anno di pena e di sacrificio, nel triste anniversario della rotta di Caporetto, i morti dei primi trenta mesi di guerra balzarono dagli ossari infangati del Carso e della Bainsizza, di S. Lucia e di S. Maria, dagli ossari rocciosi del Rombon, del Freikofel, del Pasubio e di Lugna Torta, dagli ossari ghiacciati del Marmolada e della Presanella e chiamarono disperatamente e disperatamente suonarono a stormo le campane vuote, surse il nostro esercito per correre verso la mèta ch'era nel desiderio di tutti ed a caratteri d'oro fu scritto: Vittorio Veneto.

Gitto di sangue e di energie, tre anni e mezzo di unità nazionale e di solidarietà di menti e di braccia, tre anni e mezzo di fervore e di passione, un immenso pianto versato in ogni città ed in ogni villaggio, e dopo superati i prodigi antichi in terra, nel mare, nel cielo, i canti della vittoria, ecco quanto la nostra generazione ha donato alla Patria, ha donato alle generazioni venture. Magnificamente risposero i figli all'appello della Patria.

Oggi l'Italia respira più largo sopra i mari sgomberati; ha una difesa naturale nei suoi veri termini l'immensa cerchia delle Alpi. Trento e Trieste sono a noi ricongiunte; la nostra voce si fa sentire nel mondo come quella di una grande Nazione; con una coscienza nuova ci incamminiamo verso un nuovo avvenire.

Perchè questa nostra divina Italia fosse grande, libera e rispettata, diedero il loro generoso sangue i figli di tutte le regioni i componenti di tutte le classi, i credenti di tutte le fedi.

Per redimere la nostra adorata Patria, per dare alla nostra Nazione, con la vittoria, l'aurora della sua grande giornata, riposa, nella luce sfolgorante del martirio, sotto l'erba di tutti i campi, tra i sassi di tutti i monti, nelle acque di tutti i mari per dove la guerra è passata, la gioventù che più ha dato.

Gloria a questa sacra legione di spiriti eletti che viene a noi dalla Morte per assistere al nostro tributo d'affetto.

A questa dolce terra, salutata con nostalgia nella partenza, sospirata nelle lunghe vigilie della trincea, fissata in visione negli ultimi istanti della vita, guarderanno i vostri concittadini che più non fecero ritorno e vi chiameranno le vostre creature: mamma, prega qui, sono tuo figlio!... Povera sposa mia, ricordami!... Sei tu figliuol mio, lo sento, non piangere!...

Dalle zolle santificate dei cimiteri, i custodi della italianità rifiorita vengono per dirci: Siate degni di noi!... noi abbiamo fatta la Patria grande e voi avete l'obbligo di custodirla tale. Amate l'Italia ed amatevi fra voi se volete essere veramente degni di noi!...

Cittadini!

I Numi tutelari della Patria vostra sono presenti: a loro la nostra fede, il nostro amore.

Non pianti, ma libero sfogo al nostro orgoglio di italiani.

In alto le fronti passa la nuova storia d'Italia.

* * *

Or son circa trenta mesi veniva tumulato nella gloria dell'altare della Patria l'umile soldato disperso che ha con sè chiuso per sempre il nome ed il cognome.

La Patria nostra che non ebbe eroi, ma ebbe un solo eroe, il suo soldato, la sua folla in grigio verde, non poteva esaltare in miglior modo il suo esercito che glorificando le ossa di un soldato ignoto: il figlio di tutte le mamme, il martire di tutti i sacrifici, l'artefice di tutte le battaglie.

Il viaggio trionfale da Aquileia a Roma delle sacre spoglie del più umile e più grande soldato d'Italia, ha portato attraverso le nostre belle contrade una ondata di sano vento purificatore.

Le popolazioni assistettero commosse al passaggio del feretro racchiudente con il soldato Ignoto, i nostri fratelli caduti ed a mille a mille si contano gli episodi di venerazione:

Era la bambina bianco vestita, con un nastrino azzurro sul petto che si avvicinava al carro per buttarvi un mazzo di fiori rappresentante un omaggio al suo caro papà che più non avrebbe riveduto.

Era il grido disperato della popolana: quello è mio figlio... che sopra il solenne silenzio, sfidava lo spazio.

Era l'angoscia penosa della vedova che raccolta nello spasimo avrebbe voluto scoperchiare la cassa per colmarla del suo dolore.

Erano gli ex-combattenti che nel salutare il soldato Ignoto, abbracciavano i compagni di combattimento.

Era la Nazione che dopo il travaglio di tre interminabili anni di crisi, ritrovava sè stessa e, commossa, mandava il bacio della gratitudine a' suoi più puri eroi.

Deposte in Roma eterna, le ossa riconsacrate di questo nostro fratello sperduto nella bufera, l'anima degli italiani vibrò di una passione infinita e disse la sua fede mentre una luce santa e fecondatrice si propagava da quel luogo benedetto per illuminare l'Italia.

Ed anche in Castelfranco, in quel giorno, abbiamo recitato il nostro atto di fede, abbiamo fatta solenne promissione di ricordare.

Alla cerimonia del Milite Ignoto, la più significativa e la più solenne, seguirono altre cerimonie ovunque perchè ovunque si sentì prepotente il bisogno di manifestare esteriormente quello che è un nutrito sentimento di amorosa riconoscenza. Fu una gara meravigliosa e sorprendente che unificò gli animi e tutti prese nell'omaggio al sacrificio.

Non si dica che son troppo questi monumenti, quanti ciò dicono, tanti bestemmiano.

Ove sorge un ricordo ai morti in guerra, ivi si sprigiona luce divina, ivi è luogo di sana meditazione.

Ed ora che anche voi, o cittadini di Castelfranco, vedete compiuta l'opera di tanto tempo auspicata e con fremente desiderio attesa, deponete su questo Altare i fiori più belli di questa terra per un'offerta alle più fresche energie della nostra stirpe ed il profumo di questi fiori si diffonda per tutte le terre nostre a ricercare tutti i tumuli vigilati o dimenticati, ad accarezzare ogni nome scritto o le umili croci senza nome, a portare ad ogni caduto il nostro bacio.

A questo luogo dovete venir pur voi come ad un porto di salvezza per sentire il comandamento dei morti e per ringagliardire la vostra fede.

In questo luogo la vostra anima deve star a fare buona guardia perchè i morti non siano morti e perchè i vivi diventino migliori.

Da questo luogo, nelle celebrazioni dei riti civili, voi dovete propiziare all'Italia il suo cammino ascendentale.

A questo luogo dovete, in particolar modo, venir voi o ex combattenti. Sulla vostra fronte che ha conosciuti gli spasimi ed i sudori non c'è macchia; voi che la guerra avete veramente fatta, qui, più che altrove dovete sentire l'intima soddisfazione del dovere compiuto. Lasciate che il rimorso roda le impure coscienze dei traditori e di coloro che non hanno dato, le anime basse dei pavidi e degli speculatori; voi dovete andar superbi di aver partecipato alla grande tragedia. E qui, vicini ai vostri fratelli migliori, vicini a coloro che prima di esalar l'ultimo respiro vi affidarono l'ultima parola e l'ultimo sguardo, voi vi sentirete più forti e più buoni.

Mamme e papà, vedove ed orfani di caduti, a questo luogo dovete venire sovente e di vostri cari, scomparsi con la sete di un bacio materno o con l'angoscia per il distacco da una treccia bionda o da una testina bruna, vi consoleranno e vi benediranno.

Voi che avete il viso consunto dal pianto, tergete le vostre lagrime, pensate che la tomba di chi ha servito al dovere è culla di nuova e migliore esistenza, ed in questo pensiero, con orgoglio, insegnate ai vostri figli, ai vostri nipoti, le pagine della storia più recente e fate ch'essi crescano custodendo gelosamente il culto dei morti gloriosi.

Sia vostro massimo vanto la pura offerta che avete collocata sull'Altare del sacrificio. Sopportate con rassegnazione il peso della vostra sventura e sappiate che a voi si guarda con rispetto, con amore, con gratitudine.

La penosa missione di soffocare l'interno affanno e di sopportare con serenità il vostro duro destino, costituirà indubbiamente il più bel omaggio che possa esser reso alla memoria dei vostri cari.

Accettate questo nuovo dovere ed il vostro dolore muto sarà un forte mònito un solenne incitamento.

Ed ora io vorrei che le mie parole diventassero preghiera per una invocazione che mi appassiona.

Io non chiamerò, o cittadini, ad uno ad uno i vostri cari, ma voi ripetete i loro nomi, come chi fu loro padre, o madre, o meglio o fratello, o sorella, con lo stesso dolore, con la stessa indicibile commozione.

Cittadini, seguitemi nell'invocazione in ginocchio!

Fratelli miei di Castelfranco, fratelli non conosciuti ma che tutti riconosco e vedo perchè il soldato era uno solo, anime forti e generose, baciate dalla pura luce del sacrificio, accettate l'omaggio che noi umilmente vi offriamo e sappiate che la nostra passione non è fatta di esteriorità, ma che nella parte migliore del nostro cuore c'è un posto a voi riservato. Guardate a noi dal vostro trono.

Con la vita tutto avete donato, ma voi potete donar ancora a noi, con anima tesa, vi supplichiamo: chiedete a Dio in nome del vostro martirio e della vostra pena, per questa nostra Patria adorata, una Pace intessuta di bontà e di lavoro. Iddio vi esaudirà e per noi, in un domani non lontano, come ieri, come oggi, il nostro grido sarà il vostro: viva, viva, viva l'Italia.

Il Sindaco Gambetta pronuncia belle parole, promette di conservare gelosamente il Monumento affidatogli dal Comitato al quale rivolge un vivo ringraziamento inneggiando alla concordia degli animi.

La bella giornata che Castelfranco consacrò ai suoi prodi Caduti apporterà certamente frutti di benessere e di pace restando incancellabile in tutti i cuori l'austera cerimonia resa più solenne per il numeroso intervento di autorità e rappresentanze fra le quali, chiedendo venia per le involontarie omissioni, notammo:

S. E. Mons. Longhin, Vescovo, Treviso, R. Prefetto comm. Manara; on. avv. cav. Ignazio Chiarelli; Gen. Casanova; R. Pretore avv. Francesco Lojacomo; Mons. abmitrato Rossi; Sindaco Gambetta anche in rappresentanza sindaco Treviso, Padova, Vicenza ecc.; Colon. cav. Pelloso per Com. Div. Mil. Treviso; ten. RR. CC. Cervaia; Comm. Serena; cav. uff. Elia Favero; cav. Rostirolla; cav. Andretta, cav. Puppoli; prof. Carletti; dott. Scarpari; ing. Bressa; dott. Ricciuti; Comitato pro Monumento nelle persone: cap. co. Polcenigo; cav. Agostino Giacomazzo anche come Console A. L.; cav. Casadei; rag. Petetto; Cecchetto Domenico; Narci Giov. Pres. Società Giorgione; Pres. O. P.; Ufficiali in congedo; Magg. co. Barea Toscan; Magg. Rossi di Asolo; cap. Trezzi anche in rappresentanza Deput. e Cons. Provinciale; cap. Cettolini; Trevisan; Ten. Andretta; Ruggieri; Didonè; Baggio; Vinai; Pellegrinotti; Serena; co. Raselli e Montini ecc.; il Com. Legione M. V. S. N. Treviso Centurione Innocente mandato di Cittadella; Decurione Ballestrini 3.a Coorte di Asolo; Fr. Gritti di Vedelago; Tommasi Cirillo p. Ass. Mutilati Treviso; Ass. Mutilati di Castelfranco; Vedove e famiglie dei Caduti in guerra; Orfanotrofio; Ass. C. R. Orfani; Cura onoranze Salme; Patronato Pro Infanzia; Giovani Esploratori; Società Atletica Forti e Liberi di Mira; Reduci, Civici Pompieri; Scuole; Collegi e un'infinità di altre autorità e rappresentanze che ci è impossibile enumerare.

Finita la cerimonia il Direttore del Collegio Spessa presentò all'oratore ufficiale un gruppo di orfani che gli offrirono un ricco mazzo di fiori.

Il popolo continuò a sfilare per tutto il pomeriggio attorno al Monumento che forma il suo giusto orgoglio e l'ammirazione dei forestieri, riversandosi quindi lungo il Corso Vittorio Emanuele per ascoltare il programma musicale della Banda Cittadina diretta dal valente maestro Carmine Janniello.

La conciliante tesi di MacDonald

e un nuovo contrasto con la Francia

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 23

Mentre il primo ministro è partito per il Galles del nord per passare una settimana di riposo in luogo ancor alenuto segreto, sarà bene riassumere la parte sostanziale delle dichiarazioni che MacDonald ha fatto a York: 1) rinunciare a far valere la tesi del precedente Ministero sull'illegalità della occupazione della Ruhr, trattando la questione delle riparazioni *ad novo*; 2) trasformazione del problema delle riparazioni da interalleato in un problema della Lega delle nazioni, cioè europeizzarlo e smobilitarlo dal concetto di guerra al concetto di pace; 3) fondare il piano delle riparazioni sul consenso e non sulla forza, accettando la buona fede e le promesse della Germania, mostrandole piena fiducia, elevandola alla considerazione di una collaboratrice per l'adempimento ed il buon funzionamento del piano.

Infine cioè abolire la qualifica dispregiativa di nazioni vinte che si applica sempre alla Germania e la distinzione morale fra vinti e vincitori. Questi concetti sono imbevuti di sapienza politica britannica e non vi ha dubbio che, come essi incontrano l'unanime consenso del popolo inglese, sono destinati invece a suscitare non pochi dubbi nelle nazioni latine e provocare vive proteste negli ufficiosi del governo francese. E' perciò che si riparla di un nuovo contrasto anglo-francese cioè, per essere più precisi, di un'ultima fase del contrasto franco-inglese. La Francia non è matura per credere alla Germania, dopo aver predicato dal 1914, cioè per un decennio, contro la mala fede tedesca.

Poincarè avrebbe inviato una nota a MacDonald per esprimergli la sua opinione che per accostare la Germania da pari a pari bisogna che gli alleati si pongano d'accordo per deliberare circa le sanzioni da prendere in caso di nuovi inadempimenti tedeschi. MacDonald ha replicato che gli alleati devono ben guardarsi dal commettere un simile errore. Così agendo si crea in Germania uno stato d'animo che incoraggia il debitore irritato a mancare ai suoi impegni. Finchè la Germania si sentirà una nazione inferiore, discreditata, umiliata non si creerà in essa la volontà di pagare le riparazioni.

Porgiamo la mano ai tedeschi, per rialzarli dal fango dove sono caduti — sembra dire misticamente MacDonald — e faremo l'interesse comune dell'Europa. Certamente il primo ministro inglese è sincero quando pensa e parla così; ma egli vorrebbe agire verso la Germania come sta agendo verso la Russia. L'avvenire ci dirà se i suoi tentativi saranno fruttuosi.

Intanto vi è la tendenza a Londra a non dare troppa importanza alle mosse del governo e della stampa francesi. Si è convinti che la intransigenza francese sia un puro riflesso elettorale. Dopo l'11 marzo si potrà parlare seriamente di *business*.

Scendendo dalle questioni generali a quelle di dettaglio, si possono riportare alcune impressioni dei circoli londinesi che reputano opportuna la occasione delle prossime elezioni tedesche per inviare nuovamente nel Palatinato in giro di ispezione la sottocommissione interalleata sotto la direzione del colonnello D'bernon, onde assicurare il libero voto a quelle popolazioni.

Una nota della Reuter crede probabile la risposta ufficiale del governo britannico alla commissione delle riparazioni entro la corrente settimana. La risposta britannica riaffermerà il concetto del primo ministro per le riparazioni, sul rapporto degli esperti e sua integrità.

Llod George ha pronunziato ieri un violento discorso contro il governo per il modo umiliante con cui tratta il partito liberale. Nessun partito che si rispetti — ha detto Llod George — può consentire di appoggiare un governo che lo tratti come il laburismo tratta il partito liberale. L'oratore ha terminato il suo discorso con un appello a MacDonald, al partito e agli elettori laburisti per la più intima collaborazione coi liberali.

Un altro processo a Monaco

BERLINO, 23

Kahr è ritornato a Monaco dopo il suo viaggio nel sud. Si dice che il generale von Lossow e Geisser si trovino ancora in Svizzera. A Monaco comincierà oggi un processo che viene definito la seconda parte del processo del «putsch» ovvero il processo in «do minore» del «putsch».

Si tratta di 32 accusati, dei quali però i principali sono latitanti. Essi compirono atti accessori al «putsch»: per esempio sono imputati di aver fatto irruzione in casa del capo socialista Auer e di averne minacciato la famiglia. Un'altra parte dell'accusa afferma che alcuni accusati arrestarono ufficiali della polizia nonchè personalità del Municipio di Monaco, prendendone altre come ostaggi.

Effetti e prodigi della musica

Un principato ideale all'asta

LONDRA, 23

Il *Daily Express* ha da Vienna che il batteriologo Sostaric sta facendo da parecchi giorni le prove per la rappresentazione che deve dare partecipando ad una serata di beneficenza. Assistito dal domatore, egli entra nella gabbia di un leone e intona con un corno da caccia l'«Ave Maria» di Schubert; pare che la fiera disorientata da principio emetta qualche ruggito e finisca coll'accovacciarsi tranquillamente dando l'impressione di ascoltare con un certo piacere l'a solo musicale.

Un'altra notizia strabiliante è ricevuta da Mosca dal *Daily Express*. Il dicianovenne Mischa Reison promette di diventare presto il primo violinista del mondo. Il giovane prodigio, sconosciuto sino a poco tempo fa, venne scoperto in un caffè di Pietrogrado dal maestro Lessmann e da lui perfezionato. Condotto a Mosca, il Reison ha dato un applauditissimo concerto in presenza del Ministro dell'Istruzione Lunaciarski che lo ha immediatamente preso sotto la sua protezione, facendogli assegnare dal Governo il violino Amati uno dei tre famosi strumenti della preziosa collezione già appartenente alla famiglia imperiale.

Ed ecco infine, dato che vi sia qualche aspirante ad acquistare un principato. Si dice che sia un'occasione favorevole suggerita dal corrispondente berlinese del *Daily Cronicle*, la vendita del principato di Sagan, che appartiene alla famiglia francese di Talleyrand-Périgord. Una volta definito il prezzo cogli attuali proprietari, a perfezionare il contratto occorre l'autorizzazione del Governo prussiano che non dovrebbe essere difficile da ottenere. Lo staterello di Sagan, situato in Slesia, ha una popolazione di circa 65.000 abitanti dei quali 15.000 risiedono nella capitale, vi è un bellissimo castello circondato da grande parco, una artistica chiesa di stile gotico e — conclude il corrispondente del giornale londinese — la maggiore fortuna del luogo consiste nella mancanza di Parlamento e nell'esservi un solo giornale.

Il rovesciamento di un'automobile

La morte di due passeggeri

MILANO, 23

Lunedì verso le 18 il cav. Luigi Marossia partiva dalla sua villa di Morzone-Varese in automobile con la moglie Maria Rigamonti, la signora Mariannina Bosco col marito Ettore Rigamonti tutti di Milano. Dopo una brevissima visita a Varese essi risalirono in macchina per far ritorno al loro domicilio, ma giunti alla rapidissima discesa della strada provinciale che costeggia il Cimitero di Belforte, scoppiava una gomma e l'automobile si capovolgeva trascinando sotto di sè tutti i viaggiatori, compreso lo chauffeur.

Poco dopo tutti i disgraziati venivano raccolti da alcuni passanti. Trasportati all'Ospedale di Varese, vennero tutti trattenuti tranne lo chauffeur che, salvo leggerissime ferite, era rimasto illeso. Il cav. Luigi Marossia moriva stamane alle 4. La signora Bosco, che in un primo momento non sembrava in istato grave, ha rivelato oggi sintomi di commozione cerebrale e versa in condizioni disperate. La signora Rigamonti sembrava in preda a choc nervoso, ma la comparsa di un'echimosi alla regione palpebrale fa credere che la povera signora abbia riportato anche la frattura della base cranica. Il signor Rigamonti proprietario dell'automobile, sebbene ferito egli pure, potè lasciare l'ospedale.

Tragico investimento a Monza

MONZA, 23

Il tenente colonnello Osculato, pensionato residente a Monza, veniva ieri verso le 14 travolto in Via Appiani da una vettura tramviaria della linea Mila-Monza. Il disgraziato veniva estratto da sotto la vettura già cadavere.

Antichi laureati di Padova a Trieste

TRIESTE, 23

La comitiva composta degli antichi studenti laureati dell'Università di Padova di cui fanno parte il senatore Indri e gli on. Miani, Miari e Calore, è giunta ieri ed è stata ricevuta nella mattinata al Municipio dal sindaco sen. Pitacco, che ha porto il benvenuto agli ospiti, e nel pomeriggio all'Istituto superiore di commercio.

Più tardi la comitiva si è recata alla Caserma Oberdan dove ha deposto due corone sulla lapide del Martire.

Neve di aprile a Varsavia

VARSAVIA, 23

Ieri la neve è caduta a Varsavia.

Grave investimento automobilistico

Un morto ed un ferito

SCHIO, 23

(S. B.) L'altro ieri verso le ore 5.30 si è qui sparsa la notizia d'un grave investimento automobilistico avvenuto circa un'ora prima al disotto della località «Ponte d'Oro» lungo lo stradale Schio-Vicenza e nel quale aveva trovata la morte la giovane maestra di Malo, signorina Pernigotto Teresa fu Antonio d'anni 25, che transitava di là in bicicletta.

Ci siamo affrettati a recarci sul luogo della disgrazia approfittando della gentile offerta fattaci dal giovane sportman sig. Gentile Piazza che ci ha messo a disposizione una veloce «Moto». Notiamo subito che la località precisa in cui è avvenuto l'investimento, trovasi fra le strade che dalla provinciale deviano per S. Vito di Leguzzano e Marano Vicentino. Circa duecento persone sono già accorse sul luogo e formano un fitto circolo attorno al corpo della sfortunata maestra che giace in un campo a circa tre metri dal ciglio della strada, ravvolta in una coperta. Tutti hanno parole di rimpianto per l'infelice della quale si descrivono le magnifiche doti ed esemplari virtù. A tre metri dalla salma trovasi l'auto investitrice, una magnifica 4 posti portante il n. 42-31460. Essa nella forza dell'investimento è saltata dalla strada spezzando nettamente una grossa pianta e quindi capovolgendosi. Ci occupiamo subito per conoscere le circostanze della tragica sciagura ed ecco quanto ci è risultato:

Alle ore 4.30 circa la sventurata Pernigotto assieme alle sue amiche Dal Medico Rosina d'anni 24 e Meneghello Candida d'anni 27, dopo essere qui venute per alcuni affari, ritornavano a Malo. Ad un certo punto della strada, la prima volle portarsi sulla destra dove procedevano le compagne, ma nel mentre lentamente a causa della polvere che si sollevava attraversava la strada stessa, veniva raggiunta dall'auto che procedeva silenziosamente ed a velocità eccessiva, e da questo sbattuta a terra e trascinata per circa venti metri rimanendo cadavere all'istante.

Giungono intanto varie autorità fra le quali notiamo il Pretore di Thiene assieme al Sindaco di Malo conte cav. Morandi, che si sono serviti dell'auto loro offerta dall'industriale cav. Giulio Pozzan, i sindaci di S. Vito e Marano, il brigadiere Pigaffetta coi carabinieri Berti e Bissoli. Il magistrato procede assieme ad un medico ed al cancelliere, agli accertamenti di legge, dopo di che il corpo della disgraziata viene rimosso.

Si è accertato che la morte fu istantanea per recisione della carotide con frattura del cranio ed asportazione quasi completa della gamba destra.

Intanto i carabinieri rintracciano coloro che montavano la macchina investitrice e li identificano. Si tratta d'un vecchio signore di Padova e d'un suo nipote, certo Ceccon Giovanni Antonio d'anni 34, studente in medicina e dimorante in quella città via Giordano Bruno 30. Con loro vi era pure una signorina, certa Paggin Ernesta d'anni 32, nata a Abano e dimorante a Padova in via S. Sofia 24.

E' stato accertato anzi che quest'ultima guidava l'auto, che come abbiamo detto, correva a velocità eccessiva. Tanto il vecchio come la signorina sono rimasti incolumi, mentre il Ceccon riportava ferite non gravi alla testa per le quali venne solo medicato.

In seguito alle risultanze dell'inchiesta giudiziaria essendo emerso che la Paggin pilotava l'auto senza possedere la prescritta patente, e ciò per abuso del Ceccon solo autorizzato, vennero entrambi dichiarati in arresto e passati nelle locali carceri, mentre il loro compagno di viaggio ritornava a Padova.

L'impressione destata per la tragica morte della Pernigotto è enorme ed il compianto generale essendo stata la medesima sempre un'insegnante modello. Essa ha un fratello morto in guerra e la sua povera mamma in avanzata età e malferma salute.

Bambino travolto dal treno

CASAL PUSTERLENGO, 23

La notte scorsa il treno investiva nei pressi di Ospedaletto Lodigiano, all'altezza del casello N. 35, il bambino Piero Morandi. Il poveretto, che ha riportato gravi ferite, è stato ricoverato all'ospedale, ma le sue condizioni sono pressochè disperate.

La festa del Lavoro a Pola

POLA, 23

Pola ha degnamente solennizzato il Natale di Roma e la festa del Lavoro. La città è complessamente imbandierata, mentre il sole sorride lietamente agli uomini e alla natura, in questa primavera in ritardo. L'Arsenale, i negozi, e gli altri uffici sono completamente chiusi. Una viva e piacevole animazione ha invaso la cittadinanza.

Nel pomeriggio tutti gli aderenti ai Sindacati fascisti si sono dati convegno per una festa campestre nel Bosco di Siana: ad essi il Segretario Provinciale sig. Petronio, con eloquente discorso, ha illustrato il significato della festa.

Nella serata gli edifici pubblici sono stati sfarzosamente illuminati. Non si sono avuti a lamentare incidenti di sorta.

L'omaggio della Patria alla grande attrice scomparsa

Il telegramma di D'Annunzio

ROMA, 23

Appena conosciuta la morte di Eleonora Duse, l'on. Mussolini ha telegrafato a S. E. Gaetani, ambasciatore italiano a Washington, perchè si rechi a Pittsburg a rendere l'estremo, solenne omaggio del governo alla grande attrice scomparsa e a provvedere per il trasporto in Italia della salma a spese del Governo Italiano.

Gabriele d'Annunzio ha ieri così telegrafato al Presidente del Consiglio:

«Il tragico destino di Eleonora Duse non poteva compiersi più tragicamente. Lontano dall'Italia si è spento il più italiano dei cuori. Ti chiedo che la salma adorabile sia restituita all'Italia per cura dello Stato. Sono certo che il mio dolore è oggi il dolore che tutti gli italiani sentono. Ascolta la mia preghiera e rispondimi. Ti abbraccio. Gabriele d'Annunzio».

Mussolini ha così risposto:

«Principe Gabriele d'Annunzio, Gardone - Il destino di Eleonora Duse, alla quale pure un anno fa avevo offerto un appannaggio perchè la grandissima artista non avesse lasciato l'Italia, mi ha profondamente rattristato. Appena conosciuta la sua tragica fine ho telegrafato all'ambasciatore Gaetani di recarsi a Pittsburg per rappresentare il Governo italiano e provvedere al trasporto della salma, che avrà luogo a spese dello Stato. Ti abbraccio. Mussolini».

I più noti scrittori e artisti italiani hanno voluto esprimere il loro profondo compianto per la morte di Eleonora Duse.

Corrado Ricci ha scritto:

«Dalla viva voce di Eleonora Duse udii questo: «Quando approdai in America la prima volta, dopo una traversata tempestosissima e penosissima e vidi la grande città tutta rotaie, tutta veicoli, tutta negozi, tutta edifici strambi, tutta rèclames gigantesche, tutta rumori, fragori, senza sorrisi d'arte, senza riposi dell'occhio e dell'animo, ebbi il pensiero di rimettermi sul mare procelloso e tornare senz'altro in Italia. Vinto quel primo momento, rimasi, ma turbata sempre da una profonda inesplicabile tristezza...» Era presentimento che, risospinta un giorno dalla necessità, in quel tumultuoso mondo vi sarebbe morta? Come il ricordo di quelle parole mi rende più terribile la notizia della sua fine!».

La morte in terra lontana

Alfredo Panzini:

«Come era bella Eleonora Duse senza essere bella come sono altre donne belle! Era il cantico dei cantici di tutte le donne.

«Povera Duse! Morta in terra lontana, così lontana dall'animo nostro! Ripenso ora a quella chioma bianca che ella portava audacemente sulla scena l'ultima volta che la vidi l'anno scorso a Trieste; a quella sua voce di madre di infinito dolore!».

Luigi Lodi: «Forse la morte implacabile è stata deferente; è stata giusta: le ha troncato l'esistenza quando Ella poteva avere l'illusione di rivivere ancora la sua giovinezza, giovinezza di gloria. Era il compenso meritato di una esistenza di lavoro, rivolta costantemente alla sua maggiore ascensione. «Sempre più in alto» — disse Eleonora Duse a sè stessa. E il compianto che ne segue la scomparizione è dovuto all'artista mirabile, che fu pure in ogni atto una creatura spiritualmente superiore».

Enrico Corradini: «Eleonora Duse passò con il suo sogno che la rendeva ansiosa e la sua arte che diffondeva la gioia. Essa, come la sua arte, fu misteriosa a se medesima e altrui. Nessuna creatura umana ebbe, come questa rivelatrice del teatro, la musica nella voce, ebbe il gesto suscitatore di imagini per la conoscenza dei misteri».

Salvatore Barzilai: «E' giusta la massima non sorpassata che ai suoi comici predicava Carlo Goldoni: «L'ultimo fine dell'arte del teatro è quello di afferrare, convincere, e commuovere gli spettatori». Eleonora Duse, anche nelle ultime giornate della sua vita errabonda, giunta ad una così tragica conclusione, fu attrice grandissima, inarrivabile forse».

Fausto Maria Martini: «Quando tornai dalla guerra Eleonora Duse mi disse che il suo sogno era di essere una madre per tutti i figli d'Italia reduci dalla terribile guerra e che per questo ritornava [illegible]. In quel momento, in quella figura [illegible] di madre dalle mani colme di [illegible] grande scomparsa sprigionò for[illegible] più pura».

[illegible] creatura

Amerigo [illegible]: «Eleonora Duse non [illegible] morta. Cominc[illegible] a vivere la sua spirituale esistenza [illegible] lascierà traccia indelebile nel mondo [illegible] che in coloro che [illegible] la voce: la voce soprannaturale, div[illegible] L'eletta donna trova oggi nel pianto [illegible] la sua apoteosi».

Rastignac: «Sparisce con Eleonora Duse la più nobile anima e la più [illegible] sensibilità femminile che siano passate [illegible] la scena per trasformarsi in perfette, assolute forme d'arte. Sparisce una [illegible] creatura umana, fatta di sogno, di [illegible]sione, di fantasia, di poesia.

[illegible]dio dolce, gentile visione della no[illegible] arte. Ti accompagni il pianto dei [illegible] vicini. Ti raggiunga oltre Oceano [illegible]mossa pietà dei fratelli lontani!»

[illegible]le Serao: «Forse è stata per Lei [illegible] morte! La morte sul molo stra[illegible]iste per chi ha una casa, un [illegible] famiglia. Eleonora Duse non [illegible] una, nè l'altra. Sarebbe mor[illegible] in una fredda stanza d'al[illegible]a invece in una terra lon[illegible]do la sua vita nomade di [illegible] ad un popolo nuovo le [illegible] grande: la grande arte [illegible] combattendo in faccia [illegible]

Nulla di ciò che di[illegible] potrà completamen[illegible]ne che Ella susci[illegible] sua arte, pur es[illegible]a la possibilità [illegible] le cui remini[illegible]

[illegible]mirazione

[illegible]no

[illegible], 23

[illegible] arti[illegible]ato: [illegible]

arte, nulla di artificiale nè di mondano era in lei. Tutti i capolavori antichi le erano familiari, i moderni pure. Miracolo del genio, appena ella appariva in scena, per quanto mediocre fosse la parte che le era affidata, ella ne faceva un capolavoro.

Nel «Gaulois» Luciano Guitry riferisce alcuni ricordi che gli ha lasciato Eleonora Duse. Egli la vide per la prima volta a Pietrogrado 35 anni fa rappresentava la «Signora delle camelie» «Fernanda» e «Cleopatra». Aveva allora 29 anni. Dire ciò che era come donna e come artista a quel tempo gli sembra impossibile, sarebbe meglio esprimere ciò che si provava ascoltandola e vedendola. Si rimaneva trasportati. Essa era contemporaneamente la donna che non è più e la donna dell'avvenire.

Era pure quella che non può dare altra pena che il rimorso pungente di non averla conosciuta, il rammarico di averla vista come sperduta nelle sofferenze.

Era il rifugio sicuro del dolore che non sa più dove albergare. Con una grande coscienza di artista, il suo piacere la sua gioia la sua fierezza dal momento della sua entrata in scena fino alla calata del sipario erano espressi nella sua parte dal principio alla fine senza una negligenza senza una manchevolezza. Eleonora Duse, dice terminando Guitry, io vi mando un tenero e fervente addio.

La Duse, suo nonno e la sua famiglia

Mentre scrivo, ho davanti agli occhi una bella acquaforte dello stupendo ritratto di Eleonora Duse dipinto dal Lembach. La grande scomparsa, forse la più grande attrice che abbia avuto il mondo, è seduta di fianco sopra una poltrona; appoggia il braccio sinistro sulla spalliera, e la mano sostiene la faccia in una posa un pò stanca di meditazione sentimentale: la mano destra scende e si allunga bellissima sul fianco. (La Duse «dalle belle mani?» come scrisse Gabriele d'Annunzio).

E guardando il ritratto, rievoco una lontana sera di novembre o di dicembre — sono passati trentatre o trentaquattro anni! — nel Salone superiore del Bauer, dopo una recita al *Rossini* nella quale la Duse aveva dato anima e vita alla parte di Giulia nella *Moglie ideale* di Marco Praga. Intorno a colei che saliva allora verso l'apogeo della gloria, erano pochi ammiratori devoti, qualche giornalista fra cui chi scrive, il Praga ed Emma Gramatica, giovanissima, che faceva le sue prime armi nella compagnia della Duse che l'aveva assai cara e ne aveva intuito il grande ingegno. Artista eccezionale, la Duse era fuori della scena una vera signora ed una deliziosa conversatrice, e quella sera gareggiò di spirito e di vivacità col Praga, raccontando alcuni aneddoti della sua vita d'artista, degli inizi della sua carriera e di suo nonno, Luigi Duse, attore comico valentissimo, che ebbe ai suoi tempi, specie nel Veneto, una grande celebrità.

Nata da una famiglia d'artisti, la Duse si gloriava di essere una «figlia d'arte», quantunque fosse in lei una grande signorilità e nulla dello spirito e delle abitudini *bohemiennes* di molti comici.

Ricordando quella sera lontana e l'amabilità della grande attrice per me, giovanissimo allora ed alle mie prime armi nel giornalismo, credo non riusciranno sgraditi ai nostri lettori alcuni cenni sulla famiglia della Duse e specialmente sul nonno, quali appresi allora dalla bocca di Lei, aggiungendone altri contenuti in un opuscoletto pubblicato nel 1897 dal co. Carlo Bullo di Chioggia.

❦

La Duse nacque nel 1858 (e non nel 1859 come fu stampato) da Alessandro Duse di Chioggia e da Angelica Cappelletto; di cinque mesi la Eleonora fu accompagnata a Chioggia dai suoi genitori che si recavano spesso nella loro città per recitare e visitare i parenti.

La famiglia Duse era una delle più antiche e rispettabili di Chioggia dove da Bergamo si trasferì nel principio del 1600 per ragioni di commercio; il nonno di Eleonora fu, come ho detto, Luigi, figlio di Natale, agiato commerciante e possidente, padre di cinque maschi e cinque femmine: dei maschi due si dedicarono alla carriera teatrale: Federico morto giovane in Piemonte, e Luigi nato a Chioggia il 15 gennaio 1797 in parrocchia di S. Giacomo. Impiegato del Monte di Pietà di Padova e già ammogliato con la muranese Elisabetta Barbini, trascinato dalla passione per il teatro, un bel giorno abbandonò l'impiego ed entrò nella primaria compagnia di Angelo Rosa. Dopo un anno di successi, formò compagnia distinguendosi come primo attore nei drammi più applauditi di quell'epoca. Più tardi, venuto colla sua compagnia a Venezia, dove erano state preferite le produzioni brillanti, mutò il repertorio, e creò il lepido carattere del *Giacometto* conquistando applausi e quattrini. Costituita poi la Compagnia Veneto-Goldoniana fu interprete efficacissimo dei principali personaggi del nostro immortale commediografo: il pubblico veneziano andava pazzo per il Duse che in un anno guadagnò a Venezia oltre cinquantamila svanziche, somma favolosa per quei tempi. Quattordici carnevali di seguito recitò il Duse a Venezia, ottenendo anche clamorosi successi in tutte le maggiori città italiane, specialmente come interprete della *Trilogia di Ludro* del suo amico intimo Francesco Augusto Bon.

Una grande popolarità aveva il Duse anche a Padova dove recitò per 29 anni e dove eresse di fronte al Pedrocchi il Teatro Duse, ora Garibaldi; sul frontone del palcoscenico l'attore-proprietario fece scrivere a lettere cubitali le seguenti parole: *Al popolo padovano consacrò — Luigi Duse riconoscente*.

Dopo la rivoluzione del 1848, il Duse fu accusato di aver simpatizzato per gli austriaci: era una infame calunnia diffusa da invidiosi della sua fortuna, ma bastò perchè il pubblico veneto abbandonasse il suo attore prediletto. Perduta una forte somma per sostenere la sua compagnia, tanto si accasciò che il 15 gennaio 1856 morì a Padova più di crepacuore che di malattia.

Luigi Duse lasciò quattro figli, dei quali tre percorsero la carriera teatrale: Giorgio sposò l'artista Alceste Maggi, la cui figlia Elisa maritatasi ad un Vitaliani, fu madre di Italia Vitaliani; Alessandro, nato a Chioggia, buono e modesto attore, fu il padre di Eleonora e morì a Venezia l'11 gennaio 1897 nella casa a S. Marina che la figlia aveva acquistato e dove per qualche anno passò le sue vacanze insieme al padre. Questi, ritiratosi dalle scene, si dilettava molto di pittura e frequentava spesso l'Accademia di Belle Arti.

Di Alessandro Duse un suo cugino narrava al co. Bullo il seguente aneddoto:

«Una sera in teatro si dava uno di quegli spettacoloni, che in quel tempo formavano la delizia del popolino. Mi pare fosse *La lucerna di Epiteto*, dell'Avelloni (che Dio gliela perdoni!). Alessandro recitava: allora era giovane e promettente. In un finale Alessandro aveva a dire una di quelle frasi a grande sensazione. La disse infatti, ma con voce stonata e fuori di battuta. Il padre suo (Luigi) che era in un palco di proscenio insieme con la mia famiglia, arrabbiatissimo del perduto effetto della chiusa dell'atto, mise fuori la testa dal palco e gridò: *Asino!* S'immagini il pubblico! Un subisso di applausi al vecchio Duse che dovette, vestito com'era, presentarsi alla ribalta a ringraziare».

❦

Sui primi passi della Duse, il co. Bullo nel citato opuscolo, reca qualche interessante episodio. A cinque anni, a Trento, recitò per la prima volta nella Compagnia Duse-Lagunaz, una parte di bambina nel dramma *Corleone* meravigliando ed entusiasmando il pubblico per l'intelligenza con cui recitò la sua parte. In quello stesso anno colla medesima compagnia recitò ammiratissima anche a Chioggia, dove recitò pure all'età di sette anni nei *Miserabili* di Victor Hugo. Recitò ancora a Chioggia a 16 anni colla compagnia Stacciа nelle parti di amorosa e di prima attrice giovane destando un immenso entusiasmo.

Entrò poi nella compagnia di Luigi Pezzana con Adelina Marchi. La compagnia recitava a Terni nel carnevale del 1875. La sera del 17 gennaio, quando si [illegible] to dell'*Alcibiade* del Cavallotti, la Marchi improvvisamente ammalatasi non potè continuare nella parte importante e lunghissima in versi di Timandra. La Duse che aveva 17 anni, si vestì rapidamente degli abiti della Marchi e la sostituì senza aver studiato la parte: la giovanissima attrice ebbe un successo clamoroso. Quella sera, attraverso lotte e sacrifici che accompagnano sempre i grandi artisti, Ella spiccava il volo verso la gloria e l'immortalità.

CARLO COMBI

Mattia Battistini a Berlino

BERLINO, 23

R. C. P.) L'arte italiana ha segnato questa sera un successo di cui Berlino a stento ricorda l'eguale. Mattia Battistini di ritorno dalla Polonia è stato invitato a dare un concerto alla celebre sala musicale della «Filarmonica». Assistevano l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice d'Italia, il Ministro degli esteri Stresemann, numerosissime personalità del mondo politico ed intellettuale. La vasta sala era stipata. Alle 14 è cominciato la coda dinanzi alla porta. Il pubblico, con un atto veramente unico nella storia dell'aristocrazia, ha abbandonato i posti ed è salito sul palco, sventolando i fazzoletti attorno all'illustre cantante italiano. Mattia Battistini ha dovuto continuare il programma attorniato da una corona di pubblico che si assiepava sul palco. Il programma conteneva brani dell'Andrea Chénier, canti spagnoli canti veneziani e canti religiosi. Ogni pezzo fu bissato ed il pubblico volle udire per tre volte i canti veneziani. Anche l'Ambasciatore d'Italia è salito sul palco stringendo commosso la mano del cantante italiano.

La "Gazzetta,, a Roma

L'INVASIONE

Le tre "ondate,, forastiere - Il loro diverso carattere - Roma, città straniera - Dollari e sterline - La prova generale dell'Anno Santo

ROMA, Aprile

L'invasione: si è convenuto di chiamare così questa inattesa affluenza di stranieri, che ha dato un nuovo e pittoresco aspetto al movimento cittadino. E per certi riguardi la definizione è abbastanza esatta, dico abbastanza perchè Roma è abituata a vedere piovere forastieri in quantità di ogni parte del mondo allorchè si approssima la Settimana Santa.

Questa volta però il numero degli ospiti è stato veramente cospicuo. Ha superato perfino quello raggiunto nei due ultimi anni precedenti la guerra europea. Anche allora si parlò d'invasione, ma in confronto col presente quella di allora si poteva chiamarla una *prova generale* dell'invasione odierna.

La Settimana Santa romana ha sempre esercitato un fascino speciale sugli stranieri di qualsiasi religione. Le funzioni sacre accompagnate da speciali esecuzioni di musica classica, certe consuetudini e taluni particolari riti svolgentesi nella grandi basiliche acquistarono attraverso le narrazioni e le illustrazioni di coloro che vi assistettero una fama quasi leggendaria. Furono sognate da quanti si ripromettevano di venire a Roma. Divennero una nuova seduzione che la città offriva agli stranieri. Ed accadde, ed è accaduto che mentre la curiosità e l'interessamento di mezzo mondo si appuntavano e si concentravano rispettosamente verso queste imponenti e magnifiche celebrazioni sacre, l'interesse e la curiosità dei romani o di quanti vivono a Roma si allentavano e si allontanavano da essi. La tradizione cittadina si va perdendo ogni anno di più; sembra che i romani d'oggi non sentano quel fascino per cui alla vigilia della Pasqua la città subisce l'invasione straniera. Ecco perchè, mercoledì Santo a S. Maria Maggiore per l'audizione dei famosi *improperi* del Palestrina, giovedì a S. Pietro per la suggestiva esposizione delle reliquie della Passione, e venerdì a Santa Croce in Gerusalemme per la processione del Sacro Legno, su cui fu crocefisso il Redentore, c'era, sì, una folla enorme, ma raramente era dato sentire quattro parole in italiano. Tutti stranieri quelle migliaia di persone che si pigiavano nei vastissimi templi, e unica a continuare la consuetudine che i cittadini romani hanno quasi perduto, un'Augusta Signora: la Regina Madre, Margherita di Savoia è da anni assidua a queste celebrazioni e ad eccezione di quando fu malata agli occhi, è apparsa sempre devotamente e prima dietro il Sacro Legno.

L'invasione, dunque, c'è stata, ma non bisogna credere che soltanto i tedeschi siano calati dalle Alpi. L'invasione romana è avvenuta per ondate: ogni ondata ha avuto una sua nazionalità! Quando il Pontefice elevò alla porpora i due arcivescovi degli Stati Uniti, piovvero diverse migliaia di americani e di inglesi, cattolici tutti, s'intende. Fu quella un'ondata di.... acque scelte, che invase i migliori e più lussuosi alberghi della città. Fecero affari d'oro gli chauffeurs delle auto pubbliche e i grandi ritrovi più eleganti. Era una invasione di gente ricca o denarosa che spendeva senza troppi riguardi. Con la partenza dei due porporati soltanto una esigua parte di quell'onda rimase per trascorrere la Settimana Santa. Ma già i treni rovesciavano a migliaia gli elementi della seconda ondata, che, per rimanere nel paragone, fu di acque comuni. Era formata da tedeschi nella gran maggioranza appartenenti alle classi medie ed a quelle operaie, ma imponente per la quantità. Gente che ha visitato la città girando a piedi o tutt'al più in tram: forastieri questi che gli chauffeurs romani chiamano argutamente *fanteria!* Ma quanti, erano! In certe ore della giornata via Condotti, Piazza di Spagna, il Corso parevano fossero state trapiantate a Berlino, o Monaco. Erano i romani che in mezzo a quella folla facevano la figura di forastieri. Forastieri in casa propria! Questa folla tedesca che cammina instancabile da un capo all'altro della città ha fatto la fortuna delle piccole trattorie, delle osterie e di quella falange di modesti cittadini che esercitano l'industria della camera ammobiliata. Ma anche appartenendo a classi poco a punto agiate, questi tedeschi hanno speso con una certa larghezza. E niente marchi-oro: la loro moneta corrente era il dollaro o la sterlina. Anche perchè alle prime offerte di marchi-oro se li sono veduti graziosamente rifiutare. Che cosa volete? Negozianti e albergatori romani hanno pensato che da un momento all'altro per una inflazione di marchi oro c'era il rischio di trovarsi con un fascio di pezzi di carta in mano e l'aggravante di aver dato da mangiare e da bere e venduto [illegible] agli ospiti di Germania. Con i tedeschi non si sa mai!

Questa seconda ondata di giovinottoni grossi e rosei e di ragazze abbondanti e bionde cominciava appena a ritirarsi che ne sopravveniva una terza: questa volta si rovesciava da Vienna e da Budapest; austriaci ed ungheresi, di qualità assortita, signori e piccoli borghesi. Un'ondata che ha dato lavoro e guadagno un pò a tutti ai grandi e ai piccoli alberghi, ai restaurants di lusso ed all'osteria con cucina, alle auto ed ai trams. Perchè gli austriaci e gli ungheresi sono apparsi qui in Roma camminatori di minor resistenza dei confratelli germanici. Ed anche questi erano provvisti di dollari e di sterline ma tanto gli uni che gli altri hanno tenuto assai a raccontare e ad assicurare che nei rispettivi paesi c'è una gran miseria.

* * *

Le tre ondate hanno provato una volta di più che Roma manca di una moderna organizzazione alberghiera, capace di ospitare per un periodo non breve venti o trenta mila persone. Quando si tratta di un soggiorno breve le possibilità di adattamento sono infinite. Vedemmo diecine di migliaia di combattenti, le legioni fasciste, i sindaci sistemarsi alla meglio. Le scuole ed i teatri furono asili improvvisati, i ritrovi notturni ed i caffè si trasformarono in strani dormitori, ove la gente animata da un grande entusiasmo patriottico si adattava a passare due o tre notti su di una sedia o su di un gradino, ma questi eroismi non sono di tutti, nè si possono pretendere da gente che viene per visitare la città e per trattenervisi una o due settimane. Non si possono mandare delle persone che vengono per un viaggio di piacere a dormire fra i banchi di una scuola o fra le poltrone di un teatro, tanto più che l'una e l'altro non si possono requisire ad ogni momento perchè hanno d'assolvere ai propri scopi. Roma ha fatto in questi giorni la prova generale della situazione che l'imminente Anno Santo, le creerà per dodici mesi. E' una situazione tutt'altro che rosea! Se ne sono resi conto gli stessi albergatori, i quali hanno capito che non è lecito pretendere, in continuazione, di una modesta stanzetta il prezzo favoloso che è stato richiesto in questi giorni. Hanno capito l'errore commesso di aver costruito e di seguitare a costruire alberghi di gran lusso con piani interi riservati alle sale di ricevimento e da pranzo, mentre occorrevano vasti alberghi senza inutili sontuosità ma capaci di qualche migliaio di camere. Qualcuno ha avuto l'idea di provvedere alla mancanza. Troppo tardi per il prossimo anno Santo, e forse troppo tardi per sempre, perchè ormai le località adatte alla costruzione di capaci alberghi sono tutte occupate e almeno per una buona diecina di anni non si può pretendere di mandare i forastieri ad abitare in località della periferia dove mancano le strade ed i servizi tramviari.

Per l'Anno Santo si farà alla meglio. Un comitato speciale si è messo al lavoro ed ha cominciato col requisire alcuni grandi fabbricati, che talune cooperative d'impiegati si sono costruiti, ma che non si decidono ad occupare perchè i signori cooperatori hanno scoperto che non sono centrali. Ciò che però per costoro è un difetto diventerà un pregio per i pellegrini che li abiteranno, poichè sono fabbricati assai prossimi alla Basilica di S. Pietro. Comunque non c'è da farsi illusioni: che molte ondate di *romei*, da cui Roma sarà fra qualche mese deliziata, ci faranno rivedere le scene e le scenette, alle quali un pò tutti abbiamo assistito in questi giorni. E la caccia ad una camera da parte degli ospiti sarà allora, come oggi difficile quanto lo è per le ragazze la caccia al marito!

GINCAR

Il record mondiale del nuoto

PARIGI, 23

L'«Echo des Sports» annuncia che il nuotatore svedese Arne Borg durante una riunione natatoria a Honolulu ha battuto per 7" 3 decimi sopra 400 m. il record mondiale detenuto dal campione americano Weissmuller. Arne Borg ha percorso 400 m. in 4.19. Durante la riunione medesima Arne Borg, ha nuovamente battuto il record di 880 yards, che gli era stato rapito nello scorso gennaio da Allan Charlton. Il nuovo tempo di Borg è di 10' 4" 3 decimi.

Il giro del mondo in aeroplano

BOMBAY, 23

L'aviatore inglese Mac Laren, che tenta il giro del mondo, è giunto stasera a Bender Abbas.

Spigolature

L'arte sovietista continua a fornire spunti umoristici ai brillanti cronisti dei grandi giornali esteri in vena d'inchieste. Scintillano addirittura in questi resoconti i cronisti francesi, pei quali ci sono sempre da regolare vecchi conti con la Russia dei Soviet. Certo le rivoluzioni hanno le loro esagerazioni. In un'epoca di esperimenti futuristici la Russia sovietistica, si è appigliata, per quel che riguarda l'arte, a esperimenti di questo genere e ne vengono fuori talvolta, i più spassosi risultati. E' vero che — riconosce la rivista «Les Marges» in una ennesima inchiesta — La Russia czarista non rifulse d'eccessiva genialità nel Dominio delle arti. Tanto il povero Nicola II che la Czarina, avevano idee così curiose sull'arte e sulla letteratura, da lasciarne stupefatti gli uomini europei di narici delicate, che assistevano alle esibizioni di arte imperiale. Gli artisti non potevano certo trovare un mecenate in Nicola, sovrano della più strana «pastura intellettuale» e che, in fatto di letteratura, si era fermato ai romanzi inglesi più o meno sentimentali che la sua mistica consorte gli raccomandava. Talvolta Nicola dava degli spettacoli all'«Eremitage»; ma le sale del museo servivano ai più strani, per quanto mondani, attendamenti. «Le logge delle dame erano installate nella sala dei Rembrandt» Anche i pranzi erano serviti nelle venerabili aule, dalle cui pareti antichi personaggi dipinti da pennelli celebri, dovevano contemplare attonitamente tutta quella mondanità pascolante. «Una volta gli elettricisti deteriorarono un ritratto di Van Dick...». Se il Museo fosse stato trasformato in una caserma non avrebbe forse ricevuto minori affronti. L'Imperatrice faceva di più: organizzava all'Eremitaggio persino dei bazar di carità!

❦

Si capisce che con questi precedenti, il Governo dei Soviety meriti qualche indulgenza. Esso, se non altro, ha tentato di stimolare la «produzione» artistica e di stimolarla specialmente nel popolo. «L'Eremitage» deve cessare — si scrive — di essere un luogo d'appuntamento o il rifugio dei giorni di pioggia per diventare la grande scuola del proletariato». Gli effetti non rispondono subito ai desideri. «Si sarebbe potuto credere — scrive melanconicamente, qualche tempo dopo, l'«Investia» del 27 novembre 1923 — che la Rivoluzione d'ottobre avrebbe rinnovato nel paese la grande tradizione plastica e che essa ci avrebbe dato dei Rastrelli e dei Falconnet veramente russi, e per di più usciti dal popolo...». Lunaciarski, commissario per l'Istruzione, non fa confessioni..., elittiche come l'«Investia»; dichiara addirittura: «Il fiasco fu completo a Mosca; io non credo che vi sia apparso un monumento conveniente. In cambio, non mancarono effigie come quella d'Engels in una specie di semicupo, o di Bakunin, questa così aggressivamente rivoluzionaria che gli anarchici la considerarono come un insulto al loro Maestro».

Ma la colpa non è sua. Anzi il Commissario intellettuale ha incoraggiato gli artisti al punto di scrivere un saggio su una «politica d'arte». Ma questi sforzi sono stati neutralizzati dagli iconoclasti. Un gruppo di comunisti infatti pose senz'altro questi due quesiti sprezzanti: 1. Che cos'è l'arte in generale? 2. Abbiamo noi bisogno di un'arte? E un certo Alexis Gan, derviscio girante della critica abolitrice, ha scritto addirittura sulla «Pravda» del 19 ottobre u. s.: «Morte all'Arte! La nostra epoca è un'epoca industriale. La scultura deve cedere il posto allo sviluppo dell'oggetto nello spazio. La pittura non può rivaleggiare con la fotografia. L'architettura non può infrenare il «costruttivismo» poichè il costruttivismo e l'azione in massa sono parte integrante della nostra Rivoluzione di lavoratori». La teoria dell'oggetto che si svincola nello spazio e quella del costruttivismo possono anche divertire, ma il paragone fra fotografia e pittura svela nel furioso Gan una piattezza indescrivibile.

❦

Il tabacco scarseggia in Francia, almeno in certi giorni della settimana, e non si può averlo senza preavvisi ed intrighi. Il fatto offre alla «Petite Gironde» di ricordare come un poeta francese del secolo scorso, in due alessandrini, così caratterizza il tabacco: «Malgrado Aristotile e la sua dotta cabala — il tabacco è divino e nulla lo uguaglia». Voltaire ad un amico, che la rimproverava di annusare troppo tabacco, rispondeva con questo scherzo di parole: «Je préfère une once de tabac à un Nonce du Pape» Il tabacco — ha scritto il Molière — è la passione della gente onesta. Chi vive senza tabacco non è degno di vivere». Anatole France confidava ad un giornalista che egli doveva alla sua pipa le più belle aspirazioni, e Courteline era della stessa opinione. Anche nella diplomazia il tabacco recita la sua parte. Quando si aprì la prima seduta degli esperti alle riparazioni, il generale Dawes dichiarò: «Sarebbe per me un grave inconveniente se non mi fosse concesso di accendere la mia pipa». Tutti acconsentirono e si affrettarono ad accendere chi una sigaretta, chi un sigaro, chi una pipetta.

❦

Non si può dire che gli stomaci bavaresi siano deboli, a quanto riferisce il corrispondente da Strasburgo del «Journal des Débats». Tre contadini bavaresi hanno vinta una scommessa, che costituisce una vera sfida in questi tempi di caro-viveri. Avevano scommesso che da soli avrebbero mangiato un grosso bue in tre giorni, del peso di centosessanta libbre. Un controllo rigoroso ha permesso di stabilire che quei tre divoratori hanno inaffiato il bue con 87 litri di birra; dieci litri di «most» e 3 litri di vino. Il terzo giorno, uno di essi dichiarò che aveva fame e [illegible] salsiccie di maiale, una doppia porzione di carne fredda e sei «knoedel». Istantanee che riproducono i tre mangiatori al loro... lavoro, circolano per la Baviera, che ha un grido di ammirazione unanime per gli eroi di questo gigantesco pasto. I giornali tedeschi, che maggiormente protestano, sono i prussiani.

❦

Il 27 aprile 1859, il granduca Leopoldo e la sua famiglia abbandonarono per sempre la Toscana. Alle due pomeridiane di quel giorno, alcune carrozze di viaggio entrarono in Boboli. Avanti alla casa del giardiniere Vincislao Mercatelli, la famiglia granducale si congedò, con commoventi addii, dalla servitù. Il Mercatelli voleva restituire all'arciduca ereditario Ferdinando alcuni libri. — No, no, li tenga, — disse l'arciduca in tono spavaldo. — me li restituirà al nostro ritorno. E' questione di giorni. — Ti premono codesti libri? — domandò il granduca al figlio — Sì — E allora non prendere impegni Prendi i libri. E' meglio. Così «Minerva».

CRONACA DI VENEZIA

L'antivigilia della inaugurazione della XIV Biennale d'Arte

La "Gazzetta di Venezia,, offre 2500 lire per premiare un'opera esposta

La "Fraglia degli artisti veneziani,, assegnerà il premio alla migliore opera fra quelle accolte dalla Giuria

Nell'imminenza dell'inaugurazione le energie si moltiplicano per degnamente preparare la solennità incomparabile in cui arte e bellezza si ritrovano felicemente riunite. Presto, cessata la fervida vigilia dei decoratori e degni artieri, la cittadinanza e la folla forestiera saranno ammesse a giudicare lo sforzo compiuto.

Intanto oggi stesso alle dieci il magico ambiente accoglierà un pubblico privilegiato: gli artisti espositori e giornalisti. E' già preannunziato l'arrivo dei critici d'arte dei maggiori giornali e riviste italiani e stranieri.

Domani il Municipio emanerà le norme per regolare la festa dell'inaugurazione che seguirà, com'è noto, il 25 aprile.

Gioverà ripetere che contrariamente a quanto è stampato sui biglietti d'invito, la cerimonia è stata anticipata di mezz'ora, alle nove e mezza anzichè alle dieci. Perciò autorità ed invitati dovranno trovarsi nel Salone del Padiglione centrale, luogo dove avverrà la cerimonia, non più tardi delle nove e un quarto. S'avverte inoltre che ogni biglietto è valido per una sola persona.

Pei non invitati che verranno ammirare la festa dal Giardino dell'Esposizione sono in vendita speciali biglietti al prezzo di lire dieci.

Il nostro Direttore ha diretto al prof. Giovanni Bordiga, Presidente del Comitato Direttivo dell'Esposizione, la lettera seguente:

« *Ill.mo Sig. Presidente*,

« La *Gazzetta di Venezia*, a dimostrare il suo interessamento ed il suo attaccamento alla Istituzione che Ella presiede ha deciso di dotare con Lire 2500 un premio da assegnarsi all'opera d'arte ritenuta più meritevole fra quelle accettate dalla Giuria. Per la assegnazione, questa Direzione ha preso accordi con la « Fraglia di artisti veneziani » di cui fanno parte spiriti eletti, personalità illustri come Cesare Laurenti e Gino Fogolari e chiari artisti e competenti d'arte come Guido Cadorin e Nino Barbantini; da Vittorio Zecchin a Ferruccio Pasqui; ecc.: uomini tutti i quali affidano per competenza ed onestà. La « Fraglia » pertanto designerà, con le modalità che ci onoreremo di comunicarLe, l'opera da premiare, opera che resterà in pieno possesso del suo autore. Tuttavia questi dovrà permettere, accettando il premio, la riproduzione dell'opera in un numero illimitato di cartoline che verranno poste in vendita, con l'indicazione del premio, a scopo benefico.

« Confido che la Presidenza della Esposizione vorrà acconsentire a indicare con apposito cartello l'opera che sarà stata premiata, affinchè l'artista ritragga dal premio anche un conforto morale. L'assegnazione avverrà entro il più breve tempo possibile.

« Colgo l'occasione per porgerLe l'augurio migliore per l'esito della XIV Biennale, ed esternarLe i sensi della mia profonda considerazione.

Suo dev.
Gino Damerini

A questa lettera il prof. Giovanni Bordiga ha risposto con la seguente:

« *Illustrissimo Sig. Direttore*,

« La Presidenza dell'Esposizione è molto grata a Lei e alla *Gazzetta*, che Ella amorevolmente dirige, per la deliberazione presa di assegnare un premio all'opera d'arte ritenuta più meritevole tra le accettate dalla Giuria, affidandone la scelta alla *Fraglia di artisti veneziani*, nella quale sono accolti uomini di valore e di fede.

« La Presidenza è lieta di mettersi a servizio di Lei per tutti i particolari e per tutte le condizioni da Lei desiderate nell'assegnazione del premio e rinnova a Lei le attestazioni del suo animo grato.

« Cordialmente mi abbia

suo dev.
Giovanni Bordiga Presidente

Ci riserviamo di pubblicare le norme con le quali la « Fraglia di artisti veneziani » procederà alla assegnazione del premio; assegnazione che sarà fatta per quanto ci consta collegialmente e per voto segreto.

Il programma della visita di S. M. il Re a Venezia

Ecco il programma delle cerimonie che avranno luogo Venerdì 25 corrente in occasione della venuta di S. M. il Re a Venezia: Alle ore 9 arrivo alla Stazione di S. M. il Re — Dalle 10 alle 11.30 inaugurazione e visita della XIV Esposizione Internazionale d'arte — Ore 15: ricevimento in Palazzo Reale delle principali autorità — Ore 15.30 visita di S. M. alle sedi dei Mutilati e combattenti — Ore 16 in Palazzo Ducale: Consegna alla presenza di S. M. dei Leoncini di San Marco alla Brigata Venezia e alla M. V. S. N. — Or 16.30 visita di S. M. alla parte nuova del Museo in Palazzo Ducale — Ore 17.15 Visita di S. M. all'Istituto Federale di Credito delle Tre Venezie — Concerto in Piazza — Ore 21: Spettacolo di gala alla *Fenice* con intervento di S. M.

Arrivo di ospiti illustri per l'inaugurazione dell'Esposizione

In forma ufficiale e con tutti gli onori dovuti al loro grado arriveranno giovedì 24 mattina gli illustri signori: Ridolini, Charlot e Fliche - Flock. Daranno udienza solenne al Cinema S. Marco dalle ore 16 in poi dello stesso giorno.

Milizia nazionale mobilitata in servizio d'onore

La 2.a Centuria della 1.a Coorte dovrà trovarsi in Caserma Manin alle ore 14 di giovedì 24 c. m. per servizio d'onore. Alta uniforme con decorazioni.

La 1.a Centuria e la Centuria Mitraglieri dovranno trovarsi alla Caserma Manin venerdì 25 alle ore 8. Alta uniforme con decorazioni.

L'uniforme degli ufficiali in congedo durante il soggiorno del Re

Il Comando del Distretto Militare di Venezia rende noto, per incarico del Comandante del Presidio Militare di Venezia, che in occasione dell'arrivo e permanenza a Venezia di S. M. il Re, per la giornata del 25 corr., i sigg. ufficiali in congedo, di qualunque grado, che desiderano di vestire la divisa, devono indossare la grande uniforme.

Gli artisti espositori al Circolo Artistico

Nella sede del Palazzo delle Prigioni, gli artisti veneziani accoglieranno fraternamente i loro colleghi qui convenuti per l'Esposizione Internazionale.

Il ricevimento, che sarà improntato alla massima cordialità e semplicità, seguirà stassera alle ore 21.30.

Per Eleonora Duse

Il segretario generale della Corporazione Nazionale del Teatro dott. Luigi Razza, appena giunta la notizia della morte della somma Artista, ha provveduto a inviare telegraficamente l'espressione di cordoglio di tutto il Teatro Italiano al Console d'Italia a Pittsburg e a incaricare il Direttore della Compagnia Duse cav. Orlandini di partecipare alle onoranze che verranno tributate alla grande Scomparsa in America, portando il saluto della Corporazione e adornando di fiori la salma.

Il dott. Razza si è recato a Roma per conferire con il Presidente circa le onoranze da tributarsi alla Duse all'arrivo della salma in Italia, per il degno e stabile collocamento delle spoglie illustri.

La Corporazione del Teatro, come rappresentante di tutto il Teatro Italiano, intende prendere l'iniziativa delle manifestazioni e provvedere alla nomina di un Comitato per le onoranze.

* * *

Per onorare la memoria di Eleonora Duse, rapita ieri all'ammirazione del mondo, il Teatro Goldoni ove Ella si rivelò nella quaresima del 1883 nella «Principessa Bagdad» a fianco di Cesare Rossi e Flavio Andò, ritornò nel 22 marzo 1902, con Gabriele d'Annunzio, interprete somma di «Francesca da Rimini», e fu per l'ultima volta acclamata il 20 marzo 1922 nella «Donna del mare» e nella «Porta chiusa», tributerà le seguenti onoranze:

I. Una lapide nell'atrio di questo teatro della prosa che ricordi l'onore ricevuto dall'ospite immortale; II. Una elargizione alla Società di Previdenza degli Artisti drammatici nel nome di Lei

Il portico delle prigioni liberato dai cancelli

Ieri sono stati tolti i cancelli di legno che chiudevano, ancora dal tempo del dominio austriaco, il porticato dell'ex Palazzo delle prigioni al Ponte della Paglia. Nei giorni prima si era già provveduto a liberare dalla struttura muraria che lo chiudeva d'alto in basso l'ultimo arco di angolo a destra verso la calletta. Il porticato libero ormai dalla bruttissima gabbia che lo rinserrava, appare a chi lo osserva anche più vasto. Esso è illuminato da lampadine mascherate ai peducci dell'arco verso l'interno.

Il "Vienna,, in bacino di San Marco

Il grande piroscafo di lusso «Vienna» del Lloyd Triestino proveniente da Alessandria con 227 passeggeri è giunto lunedì nel pomeriggio gettando le ancore nel bacino di San Marco. Il «Vienna» ha sbarcato 181 passeggeri parte dei quali presero alloggio nei vari alberghi della città, gli altri proseguirono per ferrovia. Il piroscafo nel pomeriggio stesso salpava per Trieste.

I libri di testo nelle scuole

Il Provveditorato agli Studi comunica: E' noto che per effetto del R. D. 1 marzo 1923 N. 737 è stata istituita presso il Ministero della Pubblica Istruzione un'apposita Commissione Centrale per lo esame dei libri di testo da adottarsi nelle scuole elementari, anche in relazione ai nuovi programmi già pubblicati.

La Commissione ha compiuto l'esame dei libri di lettura. I risultati di tale esame figurano in una importante e lucida relazione della prof.ssa Maria Pezzè Pascolato e negli elenchi dei libri approvati e respinti che sono pubblicati in un supplemento del bollettino del R. Provveditorato agli Studi del Veneto.

Le richieste di tale pubblicazione dovranno essere fatte al Provveditore agli Studi di Venezia, il quale ha stabilito di destinare l'utile netto che sarà ricavato dalla vendita dell'accennato supplemento, per la costituzione di un primo fondo per l'opera di previdenza degli insegnanti elementari.

Un nuovo ferimento schermistico

Verso le ore 20 iersera veniva accompagnato all'Ospedale civile e medicato lo studente Tessari Francesco di Luigi di anni 18 dimorante a Cannaregio 1997, il quale aveva riportato una ferita da taglio alla bocca.

Il medico dott. Dolfin giudicò la ferita lieve e guaribile in giorni sei.

Il Tessari riferiva al brigadiere Casella che mentre trovavasi nella sua abitazione a tirare di scherma di sciabola con il coetaneo Zambon Gustavo abitante a S. Croce 229 veniva da questo accidentalmente colpito al viso.

I bocoli di San Marco

Il giorno di S. Marco sarà inaugurato il negozio di piande e fiori concesso dal Comune agli orfani di guerra della Scuola di floricoltura di Stra, che come è noto ha in manutenzione i giardini pubblici della città.

Il negozio sarà sistemato al piano terra del fabbricato delle vecchie prigioni del Palazzo Ducale, occupando anche una parte del portico, liberato dei brutti cancelli di legno che lo chiudevano. Così una nota di gaiezza allieterà con simpatico contrasto la imponente severità del fabbricato che ricorda pene ed angosce infinite.

Sappiamo che alcuni benemeriti cittadini stanno occupandosi per offrire agli orfani di guerra, i mobili e gli arredi necessari al negozio, costruiti con elevato senso d'arte. E' un'opera benefica che mostra squisita gentilezza d'animo e che merita il plauso più cordiale della città.

Il giorno di S. Marco, la tradizionale festa del bocolo, gli orfani metteranno in vendita per la prima volta le loro rose bellissime e bocoli magnifici. Non vi sarà certamente fidanzato o sposo che non vorrà farne omaggio alla sua dama, compiendo un'opera benefica.

Il circolo fascista di S. Croce pei poveri del sestiere

Il Circolo Fascista di Santa Croce ha voluto solennizzare la ricorrenza del Natale di Roma, distribuendo ai poveri del Sestiere, oltre 100 pacchi viveri contenenti: 1 kg. di carne, 1 kg. di pasta, 2 ettog. di burro 1 ettog. conserva pomodoro un ettog. di formaggio parmiggiano ec. il buono pel ritiro di un kg. di pane. Nel pomeriggio di domenica, un gruppo di fascisti guidati dall'infaticabile Commissario Politico del Circolo di S. C. sig. Gino Robertelli, ha percorso tutto il sestiere distribuendo i pacchi alle rispettive famiglie in precedenza segnalate quali più bisognose, accolti ovunque dal plauso dei cittadini e da manifestazioni di riconoscenza da parte dei beneficati.

La sera con i mezzi gentilmente forniti dal socio sig. Cesare Bon, ebbe luogo nel vasto androne del Palazzo Gradenigo Sede del Circolo una riuscita visione cinematografica della film «Passione di popolo» che valse a completare la simpatica iniziativa del Circolo stesso.

860 colazioni offerte ai poveri di S. Polo

Lunedì la mezzogiorno ha avuto luogo la distribuzione delle colazioni ai poveri di San Polo, distribuzione avvenuta per cura e per iniziativa del Circolo Fascista di San Polo. Le colazioni distribuite da 500 salirono a ben 860; la distribuzione avvenne con la massima precisione e puntualità. La presidenza del Circolo Fascista di San Polo tiene a ringraziare tutti coloro che contribuirono alla riuscita della bella e filantropica cerimonia e precisamente il Generale comandante il Presidio, il sig. Colonnello Maccaluso del 71.o Fanteria, i sigg. F.lli Maura che concessero il locale della birreria ove si è svolta la bella cerimonia, la stampa e tutti quelli che con denaro o generi aiutarono i poveri.

Diamo il quarto elenco di offerte in denaro giunte al Comitato:

Di Marzo Francesco L. 25; Fortezza Luigi 10; Ferro Francesco 5; ing. A. Bortolato 10; Vettor Enrico 10; Dal Vecchio Giuseppe 10; Costantini Enrico 10; Giannina Bigalio-Giuriati 200; Conte Giovanni cott. Marcello 50; Sala Umberto 10; De Filip 5; Omassini Giuseppe 5; F.lli Maura 50; ing. G. Pasquali 100.

Offerte in merci. — Rizzo Giovanni kg. 2 costato; Brocco Tiberio litri 18 vino; Boccanegra 2 quintali legna.

Una bimba perduta e ritrovata

Una piccina di quattro anni appena veniva portata ieri l'altro da persona sconosciuta al comando dei pompieri presso il Municipio. L'accompagnante diceva di aver trovata la piccina alle 15 nei pressi di Campo dei Gesuiti che piangeva disperatamente invocando la mamma.

La bimba fu amorevolmente accolta da quei buoni militi i quali la calmarono e la rifocillarono. Poi uno di essi, il pompiere De Toffol Emilio, abitante a San Giacomo 1755, si accollò il pietoso incarico di portarsela a casa perchè stesse intanto assieme agli altri suoi cinque figli.

Solo ieri nel pomeriggio si presentava a ritirarla il padre della piccola. Si potè così sapere che la bimbetta si chiava Rossetto Nella di anni 4 e mezzo. Il padre si chiama Amedeo ed abita a San Marcuola 1372.

Il vecchio dormiente

Passando vicino al caffè Olimpia in Piazza San Marco 6 vigili scorsero un vagabondo certo Tanga Adolfo di anni 66 da Castello il quale dormiva saporitamente su una panchetta del caffè stesso. Invitato colle buone ad andarsene il vecchio si opponeva costellando la sua protesta di parolacce. Perciò i vigili senza replicare gli trovarono un alloggio più comodo in Questura.

Parole fuori posto

Il fruttivendolo di 26 anni Tagliapietra Umberto, dimorante a Castello 5971 passando ieri assieme a un compagno, accanto al vigile Biniero gli rivolgeva queste amene parole: «Se il fusse in borghese ghe daria un s-ciafo da romparghe el muso». Ciò detto continuava la sua strada, poi si rivoltava a replicare: Mi ha arrestato abusivamente, se mi denuncia, quando vegnarò fora mi vendicherò. Il Biniero aiutato da un collega, rintracciò il troppo loquace Tagliapietra e lo portò al Commissariato in istato di arresto.

Spara contro il fidanzato per gelosia

L'altra sera verso le ore 21 un colpo secco di rivoltella sparato in Campiello dei Morti a Santo Stefano richiamava l'attenzione dei passanti. Accorsero alcune persone e scorsero una giovane donna a terra e vicino un uomo che teneva in mano una rivoltella.

Questa scena in un primo tempo fece supporre che fosse stato l'uomo a sparare e avesse uccisa la donna. Fu allora che l'uomo mise in tasca la rivoltella dicendo: «cercava di ammazzarmi e non c'è riuscita».

Infatti la donna, che doveva essere la sua fidanzata, aveva sparato un colpo con una rivoltella a tamburo, colpo che fortunatamente andò a vuoto. Fu nel mentre che ella stava per sparare un secondo colpo che l'altro su cui ella mirava riuscì a strapparle di mano l'arma.

Uno di coloro che erano accorsi, certo Valente Edoardo fu Vincenzo di anni 50 dimorante al Lido N. 20 impiegato all'Intendenza di Finanza accompagnava i due dai Carabinieri di San Giuliano dove interrogati dal maresciallo Marzari lui disse di chiamarsi Quarente Attilio fu Vincenzo di anni 28 suonatore di clarino nella Banda Cittadina, dimorante a Santa Croce 637, lei Mio Alceste fu Giovanni di anni 26 abitante in Calle del Forno 5906 a Cannaregio presso la signora Soldà Maria di Osvaldo di anni 34 dattilografa presso l'avv. Amedeo Massari la quale disse di essere stata spinta alla tragica risoluzione credendosi derisa dal suo fidanzato il quale non si decideva mai a sposarla, anzi sembrava che si volesse liberare di lei.

Essa disse di avere conosciuto il Quarente circa tre anni or sono, e di aver nutrito per lui passione pazza, mentre egli si dimostrava indifferente al punto che pareva all'ultimo momento ch'egli volesse troncare ogni relazione amorosa. Fu così che ella visto che non era più possibile sopportare il dolore atroce della separazione, voleva morire con lui.

Iersera ella aspettò che il Quarente uscisse di casa a S. Croce seguendolo, quindi lo precedeva passando prima di lui il traghetto S. Samuele, che sapeva egli era solito passare per recarsi al Teatro «La Fenice» ove si recava alle prove e seguitolo fino in Campiello dei Morti, nella semioscurità tenendosi alle sue spalle lo richiamò. Egli trasalì al richiamo, poscia si fece forza e rispose: «cosa vuoi?» Lei allora puntò l'arma e sparò, ma il grilletto non scattò, e intanto questa volta il colpo andò a vuoto.

Fu in questo momento, che come dicemmo, il Quarente gettandola a terra la disarmò strappandole l'arma.

Intervenne allora il sig. Valente il quale raccolse la rivoltella, accompagnò i due dapprima alla caserma dei carabinieri del Palazzo Reale e di là a quella di San Giuliano. Qui al Maresciallo Marzari la Mio confessò i suoi propositi che erano quelli di uccidere il suo fidanzato per poi suicidarsi.

Il Quarente al maresciallo che lo interrogò rispose di non poter più continuare ad amoreggiare con la Mio perchè era da qualche tempo divenuta talmente gelosa da rendergli la vita insoffribile. La Mio è stata iersera stessa passata alla Giudecca.

Le comitive dei borsaiuoli

La pattuglia dei vigili di piazza fece la tira ieri mattina a una comitiva di persone sospette che gironzava intorno all'Agenzia Cook e Son attendendo certamente al varco qualche forestiere da depredare. I vigili intimarono alla comitiva di disfar le tende, ma siccome i messeri, ch'erano cinque o sei, non lo sentirono, gl'inseguivano acciuffandon e due certo Sperti Emilio di Giovanni di anni 22 dimorante a Santa Croce 1233 e Tommasi Domenico di 28 anni domiciliato a San Polo 1279, quest'ultimo il giorno precedente aveva tentato di borseggiare insieme a un suo compagno del portamenete una signora forestiera. Ambedue sono stati accompagnati al Commiss. di S. Marco.

Una ragazza precoce

L'altra sera alle 22 veniva accompagnata all'ospedale di Marino di Sant'Anna una giovinetta quattordicenne la quale, delusa in amore, aveva in un momento di supremo sconforto ingoiato venti pastiglie di chinino. La ragazza disse fra i singhiozzi di chiamarsi Perola Adele figlia di Vittorio, di aver solo 14 anni e di abitare a Castello 885.

Aggiunse che si decise al passo estremo per la disperazione di essere stata abbandonata dal suo fidanzato, un certo Giusto, col quale amoreggiava da circa 4 anni!...

Quando si dice la precocità!...

Il medico di guardia praticò alla fanciulla la lavanda gastrica e poi la riconsegnò ai genitori fuori di pericolo.

Accademia musico-letteraria

Domenica 27 corr. alle ore 21 al Liceo Musicale Benedetto Marcello avrà luogo a cura del Circolo Giovanile Cattolico S. Tomaso di Aquino una grande Accademia musico-letteraria in occasione del 6. Centenario di S. Tomaso di Aquino, quale chiusura delle feste che si celebreranno nella basilica dei SS. Giovanni e Paolo e del Congresso di Cultura Religiosa. Il programma comprenderà una conferenza tenuta dal prof. Padre Reginaldo Fei dell'Università di Friburgo, ed un concerto musicale con i signori: Giarda prof. Goffredo del Benedetto Marcello all'organo, Supino prof. Giulio del Conservatorio di Parma al violino e prof.ssa Olga Supino al pianoforte. Il dettaglio del programma verrà pubblicato fra giorni.

I biglietti si possono ritirare presso i negozi Libreria Emiliana, Brocco, Serafin e Zanetti e presso i PP. Domenicani ai SS. Giovanni e Paolo, ed alla sera presso la sede del Circolo S. Tomaso di Aquino pure ai SS. Giovanni e Paolo.

Un atto onesto

Il signor Bellettati Arturo ci prega di rendere di pubblica conoscenza l'atto onesto compiuto dal personale di platea del Teatro Malibran che subito gli consegnò un braccialetto con pietre preziose smarrito dalla sua signora durante la rappresentazione di sabato de «L'uomo che ride»

Il raccapricciante suicidio d'uno studente
S'impicca alla ringhiera d'una scala

Ieri verso sera un giovane studente in un momento di desolato sconforto troncava in modo tragico la sua promettente giovinezza.

Dalla nativa Teramo era venuto tempo fa a Venezia a frequentare i corsi del nostro Istituto Superiore di Scienze commerciali lo studente Claudio Monteverde di Ferdinando di 23 anni. Egli era qui ospite presso la famiglia Zentilomo a S. Polo 2092. In questo tempo mai, a detta di quanti lo conoscevano, aveva lasciato trapelare la segreta ambascia che lo trascinò al suicidio.

Ieri verso le sette egli si trovava in casa. Uscì dalla sua stanza e nel salottino si sedette a un tavolo ponendosi a scrivere. Il sig. Zentilomo Spiridione e la figlia signorina Teresina si trovavano anch'essi in casa, ma occupati in altre stanze a sbrigare le loro faccende. Avendo prima osservato il giovane occupato a scrivere, evitarono anzi di passare attraverso il salotto per non disturbarlo.

Solo alle otto la signorina entrò per chiudere come di consueto le imposte. Qui una vista terrificante la fece quasi tramortire. Il corpo dello studente in posa fantomatica pendeva appeso alla ringhiera della scala, che dal salotto porta al piano superiore, le gambe nel vuoto. Gridò, poi andò pazza di terrore a chiamare il babbo. Questi accorse con la figlia, il corpo esanime del suicida fu staccato dalla ringhiera, a cui una correggia lo teneva avvinto pel collo, e adagiato sopra un lettuccio.

Il dottore Facci Negrati subito avvertito salì nella casa della sciagura. Egli tentò su quel corpo, ch'era ancora tiepido, delle punture rianimanti e la respirazione artificiale. Ma ormai la vita se n'era partita per sempre. Resasi vana ogni cura, il cadavere è stato trasportato alla cella mortuaria dell'Ospedale Civile, dove giace a disposizione della autorità giudiziaria.

Nulla è trapelato sinora sulle cause del suicidio, che pare debbansi attribuire a ragioni intime. Prima di uccidersi il giovane ha vergato un laconico biglietto che lasciò poi sul tavolino. In esso è detto press'a poco così: Dio mi ha data la vita, e io sono contento di togliermela. Non rimpiango nulla di esso.

Un ladro e un palo al caffè all'Angelo

La sera del 19 u. s. il proprietario del caffè all'Angelo in via Due Aprile sig. Ernesto Carrer, salendo la scala che dal basso del caffè porta ad un ripostiglio dove è depositato dello zucchero e ciò che è più importante, racchiuso in un cassettone anche del denaro liquido per i bisogni immediati dell'azienda, e tutta l'argenteria, roba del valore complessivo di lire 7 mila, rimase di stucco scorgendo un individuo intento a forzare la serratura della porta del mezzà. E' da notare che per arrivare fin là il messere, di porte ne aveva scassinate già tre, giacchè per accedere a quella specie di mezzà, occorre passare per altre tre stanze, tutte chiuse a chiave. Le prime operazioni erano dunque effettuate, rimaneva l'ultima; che fu però interrotta dal provvidenziale intervento del proprietario.

Il ladro vistosi scoperto, tentò di fuggire impegnando col Carrer una furiosa collutazione. Il proprietario gridava al soccorso, ma data la lontananza della stanza dal caffè, le sue grida non trovarono eco e il ladro, ch'era robusto, potè svincolarsi a un tratto e fuggire.

La Squadra mobile subito avvertita non tardò a riconoscere alle indicazioni fornite dal Carrer, che il fuggitivo doveva essere il pregiudicato Forti. Si seppe anche, da un cameriere tale Cibin Guglielmo fu Antonio di anni 39, che, mentre il Forti stava facendo l'operazione di scasso, un compare montava la guardia giù delle scale. Evidentemente questo signore serviva da «palo». Questa circostanza valse, se non il ladro, a fermare almeno il palo, che gli agenti arrestarono caldo caldo. Egli si chiama Oreglia Romolo di Luigi di anni 35 da Roma, dimorante a Mestre via Guglielmo Pepe n. 102.

Fu tradotto alla Giudecca e, sebbene si mantenga negativo, non c'è dubbio che egli è quel tale di cui sopra. Il Forti invece è sempre libero come l'aria.

Cronaca varia

Le contravvenzioni

Sono stati posti in contravvenzione perchè sprovvisti della licenza di girovaghi certi Naccari Emilio di Giuseppe e Battiston Umberto di Sebastiano sorpresi al Lido da quei militi specializzati a vendere paste e dolci sul Viale Santa Maria Elisabetta.

Uno scuro sulla testa

Mentre transitava per Calle Lunga S. M. Formosa Cinegotto Vincenzo di Antonio dimorante a S. Croce 1672 improvvisamente gli cadeva uno scuro sul capo dall'alto per cui dovette ricorrere all'ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni otto.

Ambo le mani schiacciate

Il bracciante Righetto Umberto fu Angelo di anni 29 dimorante a Dorsoduro 2600 ricorreva iersera alla guardia medica dell'Ospedale civile avendo riportato lo schiacciamento di ambo le mani guaribili in giorni 30, trovandosi a lavorare presso la ditta Mandelli alla Marittima.

Meccanico ferito sul lavoro

Rosso Pietro fu Giovanni di anni 28 abitante a Castello 2903 di professione meccanico è stato giudicato guaribile in giorni 20 per una ferita di schiacciamento alla mano destra riportata lavorando nei Magazzini veicoli natanti elettrici alla Giudecca.

Frattura al polso

Il ragazzo Fuga Curzio di Pietro di anni 13, abitante a Castello 6657 è stato ricoverato all'Ospedale per una frattura al polso sinistro. Egli cadde ferendosi in campo dei Gesuiti. Fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Un yacht americano

Proveniente da New York è giunto lunedì mattina lo yacht Nor-Americano «Corsair» di tonn. 772 con 9 passeggieri e 60 persone di equipaggio. Dello yacht è proprietario M.r Morgan. Il bel battello ha gettato le ancore presso la dogana della Salute in Bacino S. Marco.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Furto sventato a fucilate
(Tribunale Penale di Venezia)

Nella notte dal 5 al 6 agosto 1921 il marinaio Messera Angelo della Batteria Alberoni, stando di sentinella al Deposito carbone di quella località notò uno strano rumore proveniente dalla villa del sig. Capecchi Ugo. Avvicinatosi osservò diversi individui intenti a caricare roba in una barca ormeggiata alla vicina riva. Egli intuì subito che si trattava di una manovra ladresca e diede l'allarme a colpi di fucilate. Gli spari ebbero per effetto la fuga dei ladri che abbandonarono la barca con tutta la roba caricatavi.

All'alba si accertò che la Villa era stata messa a soqquadro: i furfanti che non s'aspettavano di essere cacciati dal loro lavoro a suon di fucilate avevano rotto — per penetrarvi — la porta e scassinata una finestra.

Le indagini non valsero ad identificare i ladri: solo uno fu assicurato alla punitiva giustizia, quello che più di tutti si era esposto affittando la grossa barca che doveva trasportare probabilmente tutta la mobilia della Villa, certo Rizzi Rodolfo d'ignoto di anni 40 da Venezia. Per ottenere il noleggio della peata egli aveva lasciato al noleggiatore Goretti Andrea, documenti di identificazione ed aveva detto che occorreva per trasportare due pianoforti da S. Pietro in Volta a Venezia.

Il Rizzi non ha voluto fare i nomi dei suoi complici e ai Giudici ha narrato una lunga, ingenua storia dove non manca naturalmente il solito meridionale sconosciuto, il deus ex machina o basista che dir si voglia.

Fu il meridionale — giura il Rizzi anche dopo tre anni dal fatto — a incaricarlo di trovargli la barca e a garantirgli che si dovevano trasportare due pianoforti. Egli ebbe buonissima impressione dell'ignoto e non sospettò di nulla: non sospettò nemmeno dopo che le fucilate della sentinella fecero fuggire tutti, lui compreso.

Il sig. Capecchi descrive il modo come i ladri accedettero nella villa che era disabitata. Il colpo che non è riuscito allora, dice amaramente il danneggiato, ha avuto successo molti mesi dopo: una notte difatti i ladri compirono un'operazione più accurata rubando tutto quello che riuscirono a trasportare. E stavolta non furono disturbati da alcuna sentinella.

Il P. M. domanda pel Rizzi la condanna ad anni due di reclusione.

Il Tribunale lo condanna ad anno uno e mesi quattro e condona sei mesi di reclusione.

Dif. avv. Miglior.

Un piazzista modello

Presentandosi come un provetto piazzista, figlio d'un grosso commerciante e promettendo buoni affari e numerosi clienti, certo Toiari Pietro di Cesare di anni 38 nato a Cerea, riuscì a farsi assumere dalla Ditta Fratelli Vimercati che ha deposito di gazose, birra e liquori a S. Croce 459.

Il servizio del nuovo piazzista durò poco e fu interrotto dall'arresto in seguito ad una precisa denuncia. Il Toiari s'era mostrato sì attivo nel procurare e visitare i clienti ma era troppo premuroso di incassare il denaro dopo le ordinazioni. E quel che più conta invece di versare alla Ditta le somme percepite le tratteneva a suo profitto. Secondo i patti coi suoi principali egli non doveva anzi riscuotere alcuna somma provvedendo a ciò gli esattori della Ditta, ma una volta combinato l'affare e procurato il cliente egli non voleva lasciarsi sfuggire l'occasione. La sua disonesta attività cagionò alla ditta un danno di circa 300 lire.

Il Tosiari è comparso ieri con l'accusa di appropriazione indebita. Egli ha cercato di far allontanare la controversia dagli angusti e pericolosi limiti del campo penale per trasportarla in quello più comodo: il civile. Ha parlato di conti insoluti, di dare ed avere, di autorizzazione da parte della Ditta a riscuotere ecc. ecc., cose tutte che non hanno impressionato il Tribunale specialmente dopo le chiare notizie date dai testi e dal danneggiato sui sistemi truffaldini del piazzista poco raccomandabile.

Alcuni sono venuti a dire che egli spacciava nientemeno che per comproprietario della Ditta che lo aveva [illegible] attesa delle informazioni [illegible] sero quanto di sè aveva [illegible] da piazzista... Le [illegible] ai Vimercati poco [illegible] furono tutt'altro che [illegible]mortanti.

Il Toiari non è un neofita della delinquenza: in passato ha avuto altri processi per truffe. Il Tribunale lo ha condannato ad un anno, mesi tre e giorni 15 di reclusione inasprita dall'aumento del sesto del periodo della segregazione cellulare e lire 700 di multa.

Dif. avv. Vitta.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

L'elogio del gen. Italo Bresciani alla Legione Cesare Battisti

Il Comando IV Zona (M.V.S.N.) comunica: Il Comando della IV Zona prende atto con vivo compiacimento dell'encomio tributato dalle Autorità governative e fasciste di Trento agli ufficiali e militi della 41.a Legione «Battisti» di cui è comandante il Console Comm. Larcher, per i disciplinati e molteplici servizi d'ordine pubblico da essi compiuto durante il periodo elettorale. Detto elogio è tanto più gradito e significativo in quanto proviene dal Prefetto comm. Guadagnini, dal neo deputato on. Ciarlantini dal Reggente attuale la Federazione comm. Verdiani. La Legione «Battisti» saprà certamente anche in questo periodo postelettorale e per l'avvenire mantenersi al disopra di ogni e qualsiasi competizione di parte, ligia a quella assoluta disciplina senza della quale non è possibile il sussistere di alcuna formazione militare. Tutti gli iscritti alla Milizia devono rammentarsi che è fatto loro divieto sotto pena delle più gravi sanzioni disciplinari di partecipare direttamente o indirettamente a lotte faziose o ad azioni squadristiche di qualsiasi genere. In proposito il Comando della IV zona intende richiamarsi anche alla recente sua ordinanza in data 10 corr. m. con la quale preveniva gli ordini stessi impartiti poi telegraficamente il successivo giorno da S. E. Mussolini ai Prefetti del Regno, ordini secondo i quali ogni azione squadristica post-elettorale deve essere inesorabilmente punita.

Militi e fascisti senza distinzione di anzianità e di grado devono sentire oggi più che mai il dovere dell'obbedienza assoluta ai capi i quali nell'interesse della Nazione e del Fascismo sapranno creare, come loro incombe, di dovere quella indispensabile armonia degli animi che solo potrà condurre la Patria a nuove vittorie e a nuove fortune. Chi si fosse reso o si rendesse colpevole anche indirettamente di azioni arbitrarie di qualsiasi genere e comunque di moti faziosi, dovrà essere denunziato senz'altro al Comando di Zona dalle competenti gerarchie per i rigorosi provvedimenti che ne conseguiranno.

Il lugotenente generale comandante la IV Zona: Italo Bresciani.

Mobilitazione della Milizia nazionale

Il console comm. Larcher comunica:
In occasione della venuta di S. A. R. il Principe di Piemonte, per ordine del Comando generale tutti i reparti della 41.a Legione si intendono mobilitati dal mattino del giorno 25 a tutto il giorno 1. maggio p. v.

Studentesse veneziane a Trento

Una comitiva di studentesse della Scuola normale di Venezia è giunta ieri a Trento, accompagnata dalla loro direttrice, ed ha visitato i principali monumenti della città. Al monumento a Dante, ove è stata deposta una ricca corona di aloro, ha parlato brillantemente il prof. Scarpa. Quindi le studentesse hanno visitato il castelo del Buon Consiglio, ammirandone le bellezze artistiche e le memorie storiche.

La comitiva è ripartita nella serata per l'Alto Adige.

Orfani di guerra in gita a Trento

Sono arrivati stamane nella nostra città gli orfani di guerra di Bologna, accompagnati dal direttore comm. Moschini. Ricevuti alla stazione dalle autorità, i piccoli graditi ospiti furono accompagnati all'Opera Bonomelli ove è stata loro servita la colazione. Dopo di aver visitato il monumento a Dante, gli orfani si sono recati in Castello e hanno deposto fiori sulle are dei Martiri. Il direttore li ha invitati a giurare solennemente fedeltà e devozione per i maggiori destini della patria nostra. E i piccoli, salutando romanamente, hanno giurato, cantando poi gli inni della patria.

Si annega nel Lago di Loppio

Ieri mattina alcuni contadini hanno rinvenuto sulla riva del Lago di Loppio una giacca ed un cappello e, guardando nelle acque, hanno veduto galleggiare il corpo di un uomo. Tratto il cadavere sulle sponde del lago, esso è stato riconosciuto per certo Mansueto Vivaldi di anni 26, di Loppio. Il cadavere presentava una ferita alla nuca e aveva legato ... corda alla quale con ... era stato legato un ... ha lasciato una lettera ... scusa del dolore che ... Egli si era allontanato, ... di giorni fa, dalla pro... seguito a gravi dispia...

...eziane al "Modena,,

... veneziana di Albertina ... portato nuovi successi nel ... squisita commedia con... sentimentalismo, in cui la ... cita quanto mai suggesti... interpretazione altamente ... umana, e dove sono stati ... naturale immediatezza ... ezzetti e la Bianchini ma... esca e avvincente.

... nella squisita *Festa del* ... Bianchini ha ottenuto un ... personale per la sua ma... azione che ha avuto mo... mi di intensa e sentita

...istrutto da un incendio

... dato notizia del gravissi... che ha colpito l'alpestre pae... gel, in Val Venosta. I par... si conoscono mettono in ... luce l'entità del disastro. ... fu miseramente ridotto ad ... rovine. Venti case, il mu... scuole, la chiesa rimasero ... distrutte. Tutta la mobilia, ... ti delle case e numerosissi... stiame furono travolti dalla ... rice. Oltre un centinaio di ... ovano sul lastrico, prive di ... ella più squallida indigen... cendono a due milioni, solo ... parte coperti da assicura...

... che scene del salvataggio. ... rimasero gravemente feriti.

La "Giulietta e Romeo,, di Zandonai al Teatro di Rovereto

Mentre il nostro giornale va in macchina, si svolge al Teatro Comunale di Rovereto la prima della «Giulietta e Romeo» diretta dall'autore Riccardo Zandonai, che come è noto, è roveretano. Il vecchio teatro, completamente trasformato dopo le rovine della guerra, ha aperto le sue porte al pubblico che è rimasto entusiasta dell'ambiente elegante e decorosissimo, degno di qualunque grande città.

Dello spettacolo diremo dopo di questa premiere più diffusamente. Basta per ora accennare ai valori singoli che sono in gara per assicurare ad esso il migliore successo. Le prime parti sono affidate a cantanti di indiscusso valore: il tenore Cingolani, la soprano Quaranta, il baritono Inghilleri posseggono mezzi vocali eccellenti che già conoscono i successi nei maggiori teatri.

L'orchestra, istruita diligentemente dal Maestro Fugassola — un giovane artista di grande valore — è composta di elementi sceltissimi. La messa in scena, magnifica, lussuosa è degna in tutto dei maggiori palcoscenici. Il successo più vivo ed entusiastico è dunque assicurato.

Un investimento

Certo Giovanni Pegoretti d'anni 21, che in bicicletta procedeva con altri amici verso Trento, veniva investito nei pressi del Cirè da un'autovettura condotta da Raffaelo Conci e scaraventato contro un muricciolo. Nella caduta egli riportava diverse ferite. Condotto all'ospedale fu giudicato guaribile in un mese. Dai rilievi eseguiti dalla Questura risultò che lo chauffeur, appena scorse i ciclisti, suonò ripetutamente. Tre furono pronti a portarsi a sinistra, mentre il Pegoretti avrebbe fatto ciò quando l'urto era inevitabile.

Due incendi

Un incendio è scoppiato iersera in un deposito di fieno e di legna in Campo Trentino. Data la materia infiammabile il fuoco è divampato rapidamente minacciando anche la casa d'abitazione.

La tettoia è andata distrutta e così pure un motore elettrico, una trebbiatrice, tre macchine trinciaforaggi, carri, attrezzi, fieno, legna ecc. I danni si fanno ascendere a circa trentamila lire. La causa dell'incendio si ascrive ad un corto circuito.

Per la stessa causa un altro incendio è scoppiato stanotte nel negozio tessuti di Silvio Guarducci in piazza S. Maria Maggiore. Il denso fuoco fu avvertito dagli inquilini che avvisarono i pompieri, i quali, lavorando con precauzione per non arrecare danni coll'acqua alle stoffe non toccate dall'incendio, riuscirono dopo mezz'ora a spegnere completamente il fuoco. I danni, valutati a oltre cinquemila lire sono coperti da assicurazione.

Una grave caduta

Ieri nel pomeriggio col treno in arrivo a Trento alle 15.45 viaggiava un signore proveniente da Milano e diretto nella nostra città. Alla stazione di Rovereto, approfittando della fermata, il signore scese dal treno per bere un sorso d'acqua. Causa una falsa manovra credette che il treno si mettesse in movimento e nel correre per raggiungere il convoglio inciampò e cadde su di un binario riportando la frattura dell'omero sinistro. Nonostante l'acuto dolore volle proseguire il viaggio e, appena giunto a Trento con una carrozza, si fece trasportare all'Ospedale di S. Chiara ove fu giudicato guaribile in due mesi.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

Il Natale di Roma. — Sin dalle primissime ore del mattino ogni balcone, ogni famiglia di Borgo, ogni negozio, tutti gli uffici espongono al bacio del sole il tricolore della Patria.

Tutte le classi di cittadini hanno partecipato alle grandiose manifestazioni che ancora una volta hanno dimostrato l'alto spirito patriottico di cui è animata la popolazione di Borgo.

Lo zelo dei giovani fascisti. — Lunedì, rispondendo all'ordine del Fiduciario del VII settore dell'A. G. F. e Gruppi Balilla, convennero a Borgo con ligia puntualità i Balilla ed avanguardisti di Strigno, Telve e Castelnuovo. Malgrado i diversi chilometri, percorsi a piedi, che distanziano i tre paesi da Borgo, i giovanissimi vollero prendere parte assieme ai camerati di Borgo, ai vari esercizi ginnico-militari, ed al giro delle vie della città senza dare segni di stanchezza.

Non era stata ordinata la mobilitazione dei Balilla della Frazione Tomaselli di Strigno causa la troppa distanza che la divide da Borgo (8 km.) ma malgrado ciò il Balilla Primo Tomaselli di «8 anni» non ha esitato a raggiungere i compagni, giungendo a Borgo, trafelato di sudore, alla 14 circa. Ora in cui era già consumato il rancio!, preoccupazione, questa, dei compagni, il di cui orizzonte, data la loro età, non ha permesso vedere oltre per giudicare lo zelo e l'affetto del caro compagno Primo Tomaselli.

Ringraziamento. — Il Fiduciario del XII settore dell'A. G. F. e Gruppi Balilla si curo d'interpretare i sentimenti dei suoi giovani subordinati rivolge un sentito grazie al sig. Giovanni Valduga che volle offrire a tutte le giovani camicie nere, convenute a Borgo per festeggiare il Natale di Roma, una generosa merenda constatante in pane burro e miele con un bicchiere di vermouth per ogni singolo.

Altro sentito grazie, per il vermouth e paste offerte ai giovani fascisti, in altra occasione, dal R. Commissario cav. Carlo do Bellat, lo stesso fiduciario rivolge al filantropo cavaliere.

ALA

La festa del lavoro, del ricordo, dell'amore. — Il Natale di Roma, la giornata consacrata alla festa dei lavoratori italiani, è stato solennemente celebrato dalla cittadinanza che si è completamente astenuta dal lavoro ed ha imbandierate le proprie case col vessillo della Patria.

A sera, un numerosissimo corteo, preceduto dalla Banda sociale, ha percorso le vie della città al suono ed al canto di inni nazionali. Per la prima volta abbiamo potuto ammirare il gruppo della sezione femminile del Fascio: gruppo al quale hanno aderito il fiore delle signore e delle signorine alensi.

In Piazza Regina Elena, il Commissario prefettizio per l'Amministrazione provvisoria del nostro Comune, cav. Lioy, lesse un brillante discorso d'occasione, non tralasciando — anche in questa circostanza — di richiamare i cittadini al sentimento di concordia e di pace.

Le parole nobilissime del cav. Lioy, furono entusiasticamente applaudite.

Applausi sinceri ed entusiastici salutarono pure il brillante discorso del segretario politico del P. N. F. signor Scomazzoni.

La Banda intonò «Giovinezza» ed il folto corteo, al quale prendevano parte autorità associazioni e cittadini, si recò — attraverso le principali vie — ai piedi della lapide ricordante il giovane e glorioso volontario concittadino Mario Somi. La folla sostò un minuto in religioso raccoglimento e quindi ritornò in Piazza Regina Elena dove il corteo si sciolse.

Vuole ammazzare tutti i fascisti e finisce in gattabuia. — Il dover partire alla volta del Distretto militare per iniziare il suo servizio di leva e dover invece seguire il maresciallo dei RR. CC. in carcere, è successo a certo Luigi Brugnara di Francesco di anni 21, nativo di Lavis.

Il nostro Luigino, che per noi fascisti deve avere un affetto speciale, l'altra notte nella frazione di Macani, non sappiamo per quale motivo poichè a Marani ci si assicura non esservi un fascista a pagarlo un milione, se l'aveva presa con tutti i fascisti del mondo e giù pugni e pedate, imprecazioni e bestemmie contro il portone di un'osteria.

I carabinieri gli calmarono subito i bollenti spiriti, ammanettandolo ed accompagnandolo prima in caserma e poi nelle carceri della nostra Pretura dove riposa, in attesa di informazioni sul suo conto, vista l'incredulità dell'ottimo maresciallo Feltrin alle informazioni che un faccendiere non chiesto voleva fornirgli.

SALORNO

Trionfo fascista. — Un vero trionfo pel fascismo segnò la celebrazione del Natale di Roma.

Dopo la S. Messa a cui prese parte l'intero paese, si organizzò un lungo corteo, preceduto dagli scolari, dalla fanfara di Laghetti, dai fascisti di Roverè e Salorno, dal bravo corpo pompieri e seguito da enorme folla di popolo plaudente; corteo che percorse le vie principali pavesate di bandiere per far ritorno in piazza.

Ivi l'egregio segretario politico cav. Poggioni, dato il benvenuto e ringraziato tutti i forestieri, cedette la parola al maestro Emilio Carazzolo, il quale spiegò con indovinate parole, illustrandolo, il triplice alto significato della festa nazionale, e chiuse incitando calorosamente con persuadenti parole alla perseveranza, alla concordia, e inneggiando al Fascismo, alla festa del lavoro, al Duce, al Re, all'esercito.

Rivolse pure brevi e toccanti parole agli scolari presenti in massa.

Fu quindi offerto un vermouth d'onore alle autorità ed ai convenuti di Roverè e di Laghetti. Inutile dirlo: non mancarono i canti, gli evviva, gli alalà.

Noto per chi nol sapesse che la fusione di questi due villaggi non è da passare inosservata.

Questa giornata consoliderà più che mai il sentimento nazionale fra questa laboriosa popolazione e ne sia data lode agli artefici, primo fra tutti il Commissario prefettizio cav. Orsinger.

Per la cronaca noto che a Salorno in testa alla scolaresca figurava la numerosa e ben disciplinata squadra ginnastica di quella scuola.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 23

I Commercianti ed Industriali che desiderino partecipare alla Fiera Campionaria di Padova, che avrà luogo tra il 5 e il 19 di giugno 1924, vogliano rivolgersi al sig. dott. Condini Cornelio, Trento, via S. Vigilio 22. Le informazioni vengono anche fornite in lingua tedesca.

Seduta consultiva di Bolzano. — Presieduta dal Commissario prefettizio gr. uff. Mossino, la Giunta Consultiva ha prese le seguenti deliberazioni nella seduta del 19 aprile corr.: Su proposta del Presidente della locale Camera di Commercio e di Industria signor Kerschbaumer, la Giunta delibera di offrire ai danneggiati dall'incendio di Céngles Lire 500.

Fondo Greal — Dopo lunga discussione si dà incarico al comm. pref. di stipulare una convenzione con i proprietari del fondo suddetto, fratelli Widmann. Si spera che nel prossimo anno sorgeranno le case dei ferrovieri sul fondo Greal, risolvendo così il problema delle abitazioni per gli addetti ferroviari problema che si trascina da una diecina d'anni.

Cantina frigorifera. — Siccome fra tutte le offerte fatte dalle Ditte interessate per l'erezione di una cantina frigorifera nel «Rathhauskeller» quella della Ditta Riedinger (rappresentataa a Bolzano dal sig. G. Kastner) è stata la migliore sia per finanziamento che qualitativamente alla stessa è stata ceduta la fornitura del materiale, nonchè l'appalto dei relativi lavori.

Il sentiero Ponte dell'Isarco-Virgolo. Tale sentiero rappresenta la congiunzione diretta e più breve tra il Ponte dell'Isarco e il sentiero del Virgolo, ma è in condizioni assai precarie. Il suo previsto ampliamento fino a m. 1.60 costa circa Lire 15 mila, di cui la metà andrebbe a carico della città, e metà degli enti e ditte interessate. La Commissione per il Concorso forestieri di Bolzano, ha promesso di devolvere lire 1000. Il Sindacato Albergatori ed Affini, nonchè la Direzione della Funicolare del Virgolo ha promesso di contribuire con cospicui importi, perchè non solo il sentiero suddetti sia sistemato ma anche la piazzetta davanti alla stazione in valle della funicolare sia convenientemente regolato, togliendo lo sconcio che esiste tuttora.

Sovvenzione. — Al Corpo musicale di Oltrisarco è stato deciso di assegnare una sovvenzione, la cui entità sarà regolata alla prossima seduta e dalla Commissione per il bilancio.

Regolamento per la tassa industriale di vendita. — Tale questione il comm. prefettizio desidera che ogni membro di Giunta la studii esattamente, per cui dà ad ognuno gli atti relativi perchè alla prossima seduta si possa arrivare ad una decisione definitiva. La proposta è accolta da tutti i presenti.

Regolamento per la tassa cittadina sul consumo di energia elettrica. — Si delibera di elevare tale tassa al 25 p. c. di quella governativa.

Contributo della Città all'Istituto per la piccola industria. — Dopo lunga e minuta discussione si decide di assegnare a tale Istituto un contributo annuo di Lire 5 mila.

Alla scuola di Oltrisarco don Bettini si decide di cedere in via di massima a tale cessione, riservandosi una decisione definitiva alla prossima seduta.

Molino Malfertheiner. — E' stata esaminata e studiata l'offerta d'acquisto del molino Malfertheiner, nonchè la stima fatta da una commissione dell'Ufficio Edile comunale ed una pianta riguardo alla valorizzazione del fabbricato. E' stato deliberato di farvi un sopraluogo.

Riparazioni alla tombinatura del rio dei Molini. — Siccome molte tavole di copertura di detto ruscello sono in uno stato assai malandato, specialmente sul tratto Villa via S. Giovanni, le riparazioni da farsi sono urgentissime affinchè i numerosi autocarri che vi passano giornalmente sopra non si sprofondino nel ruscello. Per i lavori di riparazione è necessaria una somma di lire 19.700, per cui, fu dato incarico al commissario prefettizio di fare appello agl'interessati perchè contribuiscano con una somma corrispondente all'esecuzione dei lavori di riparazione.

Gli stipendi degl'insegnanti. — Su proposta del Commissario prefettizio si delibera di aumentare corrispondentemente gli stipendi delle forze insegnanti cittadine delle scuole elementari. I maestri fino alla fine dell'anno 1923, avevano percepito uno stipendio superiore all'attuale, che dovette poi essere ridotto in seguito all'entrata in vigore della legge italiana comunale e provinciale. Siccome non è possibile che i maestri possano sopperire ai loro più urgenti bisogni di sussistenza con gli stipendi attuali, dato l'alto costo della vita della città di Bolzano, la Giunta decide di portare gli stipendi, all'altezza, in cui erano fino alla fine dell'anno 1923.

In merito a diverse lagnanze da parte di fornitori e di operai che hanno lavorato per conto del Municipio perchè è avvenuto un ritardo nel liquidare le paghe, rispettivamente alcune fatture, il Commissario osserva che tale ritardo è avvenuto per il fatto che per diverse spese è necessaria l'approvazione della R. Prefettura di Trento, rispettivamente dell'amministrazione provinciale e che per questo fatto s'è verificato il ritardo di cui più sopra. La seduta è poi tolta.

Lo stesso giorno ha avuto luogo in municipio una seduta in affari del movimento forestieri su iniziativa della locale commissione per il Concorso forestieri, presieduta dal Commissario Prefettizio.

Fu discussa ampiamente la questione della erezione d'una pista sportiva. Il direttore Ronchetti osservò che la Giunta costituitasi per la costruzione d'una pista avrebbe sott'occhio i fondi situati nelle vicinanze del bersaglio, che sono di proprietà comunale; i presenti riconobbero la necessità di creare una pista, perchè sia corrisposto ad un grande desiderio della cittadinanza intiera.

Il prof. Bonatta trattò d'urgenza la questione delle abitazioni private cittadine, dicendo che è indispensabile che tale importantissimo problema venga risolto al più presto data la continua affluenza di forestieri e la mancanza assoluta di abitazioni private. Il Commissario prefettizio si richiamò al conchiuso del Consiglio Comunale della città di Gries, dicendo che il suddetto Comune declinò un accordo tentato in questo senso per la costruzione di case popolari nelle vicinanze della località Kloesterle; e consigliando di fabbricare le case nuove nel parco della Talvera.

Il rag. Pellegrini risollevò la questione della fusione delle Commissione per il concorso forestieri di Bolzano e di Gries; il Commissario Prefettizio si dichiarò disposto a fare dei passi presso la sezione di Gries, perchè tale fusione avvenga al più presto.

La decisione di costruire un parco sulla piazzetta della stazione della funicolare del Virgolo è stata accolta con grande soddisfazione da tutti i presenti, così pure l'iniziativa di fare sistemare il sentiero che dal ponte dell'Isarco conduce a Campegno; per tale sistemazione sono stati guadagnati altri gruppi d'interessati. Il dott. Piccinini osservò ch'è necessario esortare i contribuenti della tassa per il concorso forestieri, giusta la deliberazione municipale, perchè le quote sieno pagate per tempo.

In seguito alle continue visite di associazioni studentesche italiane ed estere fu deciso di erigere un alloggio apposito per tali associazioni; anche la rinnovazione di tanti segnavie dei dintorni di Bolzano fu discussa a fondo. Il presidente della Commissione signor Staffler ha proposto di fare prolungare il viale di S. Osvaldo fino alla località di S. Maddalena, il cui progetto risale fino all'anno 1912, presentando il progetto elaborato a suo tempo dall'ing. superiore sig. Vogel.

Il progetto sarà sottoposto ad un minuto esame per la eventuale attuazione.

S. DONA' DI PIAVE

Natale di Roma. — Lunedì nel pomeriggio vi fu la commemorazione del Natale di Roma. Convennero per l'occasione a S. Donà le numerose squadre di Fascisti e di Balilla dei mandamenti di Portogruaro e di S. Donà. Parlarono applauditi davanti al Municipio ad un pubblico foltissimo di Fascisti e di cittadini, il sindaco comm. Bertolotto il sig. nob. Francesco Ancillotto, il sig. Carturan, l'avv. La Rocca ed infine l'on. Sandrini che con appropriate parole inneggiò alla pacificazione degli animi in tutti i Cittadini di S. Donà che se non hanno risposto unanimi all'appello fascista, potranno ricredersi nell'interesse della nostra città dove l'amministrazione fascista fa miracoli per accontentare gli amministrati e per risolvere gli ardui problemi.

Indi al suono di 3 bande l'imponente corteo sfilò per la città portandosi al Fiume Piave dove un coro di 1000 fascisti cantò la canzone del Piave. Nessun incidente ebbe a verificarsi. A sera tutta la città era illuminata.

Esumazione Salme dei Caduti. — Il 24 Maggio partiranno da S. Donà 150 Salme di caduti esumate sul Fronte del Basso Piave. Un comitato di cittadini venne formato per rendere le onoranze alle salme dei Caduti che ritornano nelle loro città natie.

Lavori pubblici. — In città sono cominciati i lavori, tanto sentiti dalla popolazione, dei marciapiedi e ci auguriamo che abbiano a procedere celermente. Sistemato il centro sappiamo che è intendimento dell'Amm. Comunale di istituire un mercato coperto con la pescheria onde abbia da scomparire quella sconcezza costituita dalle baracche e da baracchini di fruttivendoli e di erbivendoli.

Notiziario Veneto

ADRIA

Nella Sezione Mutilati. — Per ragioni personali si è in questi giorni dimesso dalla carica di Presidente della Sezione Mutilati ed Invalidi il sig. Casellato Vittorio, carica da lui per tre anni tenuta con saggezza ed amore.

A nuovo Presidente venne eletto il sig. Corazza Antonio, mentre a segretario veniva nominato il sig. Corsari Francesco

Ai nuovi eletti i nostri rallegramenti.

Furto di rivoltella. — Per furto di una rivoltella a danno dell'Albergatore Olivani Giuseppe, venne denunciata all'autorità giudiziaria la bambinaia Forzato Elvira di Angelo.

Manifestazione Sportiva. — Domenica 27 corr. al Campo Sportivo Comunale si svolgerà la seguente manifestazione sportiva:

Gara di Calcio fra le squadre adriesi «Ramina» e «Bassatella». — Corsa ciclistica del Basso Polesine (km. 80) nel percorso Adria-Cavarzere-Loreo-Donada e Contarina, Taglio di Po, Mazzorno, Corbola, Adria.

Corsa podistica di velocità. — Probabile gara di lotta. — Record delle auto-blindo

Il ricavato netto andrà a beneficio del costruendo Campo Sportivo.

VIDOR

Cade dalla motocicletta. — La sera di Pasqua al Conte Mario Silvio Antico, dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di ritorno da Cornuda, nelle adiacenze del passaggio a livello del tram essendosi spezzato il telaio della motocicletta andò a cozzare in molto malo modo sulla scarpata della strada, ove rimase qualche tempo privo di sensi.

Dall'esimio clinico dott. Manzioli, da cui sollecitamente e affettuosamente fu curato, insieme al di lui nipote dott. G. Zadra, gli furono riscontrate contusioni multiple in tutto il corpo, specie al petto e alla testa, con ferita lacero contusa al labbro superiore.

Ne avrà per oltre un mese, salvo complicazioni.

La visita della grandine. — Cominciò verso le sei e mezzo di venerdì a tempestare maledettamente. Cadde grossa come le noci e asciutta per un buon tratto di tempo tanto che il giorno dopo se ne avvertiva la presenza.

ZUGLIANO

Commemorazione di un veterano del 59. Domenica 27 per iniziativa delle autorità e cittadinanza avrà qui luogo l'inaugurazione di una lapide alla memoria del concittadino Dal Santo Andrea, fu Valentino, morto il 17 giugno 1911 nella venerabile età di 83 anni.

Il Dal Santo era uno di quei leggendari Eroi che tanto fecero per togliere l'Italia nostra al selvaggio straniero.

Egli a 17 anni veniva chiamato al servizio dell'allora governo austriaco, e malgrado che con tutte le forze della sua giovinezza, lo odiasse, fu costretto a sopportarne il giogo per dieci anni.

Il 23 giugno del '59 Egli abbandonò l'odiata bandiera ed il giorno dopo combatteva con il glorioso esercito di V. E. II.o Vi rimaneva fino alla vittoria dopo di che ritornava al nostro paese dove creò una onesta e numerosa famiglia ed ebbe 13 figli, tutti sani e buoni patrioti.

Si prevede che tale cerimonia riuscirà una solenne affermazione d'italianità e di riconoscenza verso i prodi pionieri.

LONGARONE

Il Natale di Roma. — Il Natale di Roma è stato festeggiato anche qui con una certa solennità. Dagli edifici pubblici e da moltissime case private è stato esposto il tricolore. Nel pomeriggio la banda cittadina ha percorso le vie principali suonando inni patriottici.

A Podenzoi, importante frazione del comune di Castellavazzo, alla presenza di una moltitudine di gente, si è svolta la cerimonia della benedizione e consegna ai combattenti della Bandiera. Ha pronunciato commosse parole la signorina Maria Saccher a cui ha risposto il mutilato di guerra sig. Sacchet Luigi.

Tutta la popolazione in lungo corteo, preceduto da una parte del corpo musicale di Longarone, si è avviato quindi al posto dove dovrà sorgere il Monumento ai Caduti per celebrare il rito della posa della prima pietra. Dopo la benedizione del sacro luogo parlò brevemente il Presidente del Comitato sig. Giuseppe Sacchet. Lo studente sig. Renato Sardo pronunciò infine il discorso ufficiale che fu applaudito.

Notammo la presenza del Sindaco di Castellavazzo cav. Polla, di vari assessori del segretario politico del fascio di Castellavazzo, del segretario politico del Fascio di Longarone del maresciallo dei carabinieri e di molti fascisti.

Prestò servizio d'onore la milizia nazionale in divisa.

S.PIETRO DI CADORE

Il Natale di Roma in Comelico. — Come in tutta Italia, anche il verde Comelico volle solenizzare il Natale di Roma immortale, la festa del lavoro italiano la vittoria della lista Nazionale.

Mercè l'interessamento del cav. Brovedani R. Commissario di S. Stefano Cadore, apposito Comitato, formato da cittadini di tutto il Comelico, venne costituito per commemorare degnamente questa ricorrenza.

Fin dal mattino, da tutti i paesi cominciarono ad affluire al capoluogo i cittadini tutti. Alle ore 14 dinanzi al palazzo Municipale venne formato il corteo, aperto dalla Milizia. Seguivano le Autorità, i mutilati, i combattenti, e tutte le altre Associazioni del Comelico.

In piazza, dove era stato eretto apposito palco con lo stemma del Cadore, il cav. Brovedani presentò al pubblico l'oratore ufficiale la gloriosa medaglia d'oro. Camillo De Carlo che con alato discorso tenne avvinto l'uditorio per oltre un'ora. E' difficile riassumere l'orazione della medaglia d'oro, perchè essa perderebbe tutto il suo valore.

Una tragedia coniugale a Vicenza

Ferisce gravemente la moglie e tenta suicidarsi

VICENZA, 23

D'un altro gravissimo fatto ha dovuto occuparsi ieri la cronaca cittadina che evidentemente sente l'influsso del... risveglio primaverile.

E' questo che veniamo a narrare il tragico epilogo di un matrimonio infelice, che nei contrapposti caratteri dei protagonisti trovava l'alimento continuo di dissidi e di scenate spesso violente tra i coniugi, mentre due innocenti creaturine, nate da questa unione, non erano valse a riannidare i vincoli di amore, ridando la pace e la serenità in famiglia.

Si erano sposati parecchi anni or sono, andando a dimorare al terzo piano di una casa di via S. Tomaso. Egli, il ferroviere Faggion Silvio di anni 33, era un tempo occupato presso l'Arsenale delle FF. SS.; lei, Ines Giacobbe, pure di 33 anni, attendeva alle faccende domestiche e alle cure dei due teneri figlioletti.

Fin dai primi anni del matrimonio per il carattere focoso e irruente del marito, avevano cominciato a manifestarsi i primi dissensi, creando via via intorno ai due coniugi uno stato di convivenza insopportabile. Da tre anni a questa parte si può dire non passava giorno senza che in casa scoppiassero, anche per motivi i più futili, clamorose scenate. Non vogliamo oggi che il protagonista della tragedia si trova agonizzante in un letto d'ospedale, insistere su certi dettagli. Sta di fatto che il Faggion, dopo aver esplicato la sua attività nei partiti estremi, sei mesi or sono veniva licenziato dall'Arsenale. Nell'improvviso disagio economico il carattere del Faggion riusciva viepiù inasprito e le sue violenze si riversavano quasi esclusivamente sulla moglie.

Costei, stanca di quella vita d'inferno, aveva più volte manifestato il proposito di separarsi, andando a convivere con i bambini presso i di lei genitori. Quindici giorni or sono, dopo un burrascoso litigio, la Giacobbe usciva di casa coi figli, intenzionata di separarsi legalmente dal marito. I vecchi genitori della Ines e l'avvocato Lodi, ufficiato in proposito, avevano nel frattempo cercato di far ritornare la pace in famiglia, ma ogni tentativo era rimasto senza risultato.

L'altra mattina, secondo lo scambievole accordo, la moglie avrebbe dovuto recarsi nella casa maritale per addivenire alla divisione delle poche masserizie di sua proprietà.

Un'ora prima, verso le 7, il Faggion, solo in casa, vergava a grossi caratteri elementari, su di una cartolina postale le seguenti parole:

«Se succedesse qualche tragedia, questa mia moglie l'amo alla follia. Vi prego di essere insieme sepolti. Perdono a tutti».

Mezz'ora dopo egli usciva di casa andando a deporre la cartolina sotto la porta di un piccolo negozio, ancora chiuso in quell'ora, di proprietà dei suoi parenti. Subito dopo rincasava, in attesa della moglie.

La Giacobbe, con un presentimento forse vago di quanto doveva accadere, si recava dal marito, accompagnata dalla vecchia genitrice. Il Faggion la accolse freddamente, ma calmo in apparenza. Egli seguiva silenzioso, in un canto della cucina, i movimenti della moglie, china sulle masserizie che via via andava deponendo fuori dall'uscio, affrettando l'operazione per togliersi di là il più presto possibile.

Chissà che cosa passò nell'animo del disgraziato in quell'istante. La separazione dalla moglie che forse, nel suo intimo, sentiva ancora di amare, gli deve essere apparsa inevitabile, nel peso della sua gravità.

Egli si tolse improvvisamente dal suo angolo, si accostò ad un tavolo, poi sempre in silenzio, s'avventò come un pazzo sulla moglie, vibrandole una pugnalata alla nuca.

La suocera aveva dato un urlo, cercando di far deviare il colpo e rimanendo essa stessa leggermente ferita. Vedendo la moglie cadere al suo sanguinante, credendo di averla uccisa, il Faggion dirigeva contro di sè il pugnale, vibrandosi due colpi in direzione del cuore e abbattendosi al suolo, rantolando.

Accorsa subito gente, i due furono trasportati d'urgenza all'ospitale. Per la Giacobbe i medici riservarono il giudizio.

Il Faggion è moribondo.

Gli assassini del treno di Cordova

MADRID, 23

Oltre a certo Navaretto, arrestato ieri sera a Madrid, la polizia avrebbe pure arrestato tutti gli autori e complici dell'assassinio dei due postini del treno di Cordova.

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie *Carretta Cav. Guido, Pellegrini Vitale, Lucia Battistella ved. Moretto* e parenti tutti, ringraziano vivamente quanti vollero onorare la memoria della cara Estinta

Gasparinetti Maddalena
ved. Moretto

Treviso, 23 Aprile 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

La 1. seduta del VI. congresso internaz. del comitato giuridico d'aviazione

ROMA, 23.

La prima seduta plenaria del sesto Congresso Internazionale del Comitato Giuridico Internazionale dell'Aviazione si è aperta a palazzo Altieri sotto la presidenza del prof. Cogliolo.

Si è proceduto all'elezione dell'ufficio presieduto dal prof. Cogliolo e composto dai sigg. consiglieri Fabry, Giannini, Raestad, capitano Steele, Sagimura, vice pres. e dei sigg. Homburg e da Passano segr. generali. Si è quindi data lettura della lista dei congressisti; sono presenti: per l'Argentina Maggiore de Arteanga e Capitano di Vascello Ugarizza, per il Brasile Netto dos Reys, per l'Austria Schmid per il Belgio Brifaut, per la Bolivia Colonnello Gonzales per il Cile Otto Nasbold Aegemodo, Armando Castro e Carlos Montecines, per la Danimarca Holck Golding e Knud Grecersen, per l'Equatore Luis Larrea Albam, per la Spagna Francisco Zamazza Agustina e Emilio Herrera, per gli Stati Uniti Maggiore Ghaney e Jay Ide, Capitano Steele, Ma Lean, per la Finlandia Gummerus, per la Francia Porquet, per la Grecia Yonppis, per l'Ungheria De Tome, Zanyi e De Ghyozy, per l'Italia Ambrosini, Bonardi, Cogliolo, Mercanti, per il Giappone Sugimura, per la Lettonia Walter, per Monaco Langonella, per la Norvegia Raestad, per il Perù Caballero Y. Lastres, per il Siam Luang Mattriraks e Pradere Niquet, per la Svezia Engstromer, per la Svizzera Pittard, per la Cecoslovacchia Hobza e Schmaus, per la Soc. delle Nazioni Capitano Brivonesi.

Il segr. gen. Homburg ha riassunto quali sono stati lo scopo ed il programma del Comitato i cui lavori attivamente proseguiti dal 1909 e consacrati dai congressi internazionali di Parigi, Ginevra, Francoforte, Monaco, Praga debbono portare alla elaborazione di un codice internazionale dell'aria destinato a regolare definitivamente i rapporti fra gli Stati per la Navigazione aerea. Si è quindi impegnata una discussione sul rapporto di Fabry relativo alla questione del regime delle aeronavi in paesi stranieri (extraterritorialità).

Come è stata celebrata in Colonia la festa nazionale del lavoro

TRIPOLI, 23.

Nella sede del Fascio locale, con l'intervento del reggente il Governo, comm. Nicoli, del Comandante delle truppe generale Taranto, e di una larga rappresentanza di altre autorità civili e militari e con molto concorso della popolazione si è svolta una grandiosa cerimonia per solennizzare la nuova festa del lavoro e la vittoria plebiscitaria del Governo Nazionale conseguita nelle elezioni politiche. Ha parlato con intonazione altamente patriottica l'avv. Cartechini e il reggente il Governo, che furono vivamente applauditi. La festa si svolse nell'ordine più perfetto e nel più grande entusiasmo.

BENGASI, 23.

Per iniziativa del fascio locale la ricorrenza del Natale di Roma è stata commemorata con alto senso di patriottismo. Nel teatro della città, in presenza di tutta la parte più eletta della popolazione e di una larga rappresentanza delle truppe e delle camicie nere, il delegato e fiduciario del fascio ha esaltato con alta parola la data solenne della nuova storia d'Italia. Alla cerimonia è intervenuto in forma ufficiale il governatore Bongiovanni con tutti i funzionari e gli ufficiali del presidio.

Gli ufficiali in congedo dal Re

ROMA, 23.

Stamattina S. M. il Re ha ricevuto la presidenza generale dell'Associazione Generale degli Ufficiali in congedo d'Italia composta del presidente on. Lanza di Scordia, dei vice pres. Generale Cappello gr. uff. Enea Cavalieri e Generale Ceccherini, del segr. Gen. comm. Cisotti e del vice segr. prof. Palladini e del Colonnello Perfetti.

La presidenza ha informato il Sovrano del continuo progredire della istituzione col crearsi di nuove, numerose sezioni e ha chiesto l'augusto suo patronato per il Sodalizio Nazionale.

S. M. si è vivamente interessato del programma dell'Associazione, compiacendosi del suo sviluppo.

La linea Genova-Odessa

NAPOLI, 23.

Il piroscafo «Bormida» della Società Italiana dei servizi marittimi è partito per Costantinopoli e Mar Nero ed approderà ad Odessa.

Il «Bormida» è il primo vapore italiano di linea regolare che in partenza dal Tirreno toccherà Odessa dopo gli accordi italo-russi. La linea regolare Genova, Livorno, Napoli, Catania, Candia, Salonicco, Costantinopoli, Odessa che si inizia con questo viaggio avrà per il momento una periodicità di 28 giorni.

Una intesa turco-rumena?

VIENNA, 23

Il Presidente del Consiglio romeno Bratianu è arrivato a Costantinopoli ieri. L'incaricato di affari turco ad Atene Nebil bey intervistato ha detto di non ritenere che il viaggio di Bratianu possa avere l'importanza politica che gli viene attribuita: a suo giudizio il Governo turco non può affatto desiderare di stabilire con la Romenia rapporti pi intimi proprio adesso che le probabilità di una rottura russo-romena sono diventate così minacciose.

«Noi dobbiamo compiere in Turchia un gigantesco lavoro di rinnovamento interno — ha aggiunto Nebil bey — e perciò non possiamo affrontare rischi di complicazioni in politica estera. Inoltre non riusciamo a capire come non si riesca a risolvere in via pacifica la questione della Bessarabia che divide la Russia dalla Romania. Probabilmente ancora non ci si è reso conto delle terribili conseguenze che potrebbero avere lo scontro fra le due potenze sul Dnieper: i russi dispongono di oltre due milioni di uomini bene armati.»

Da Bucarest invece vien telegrafato ai giornali viennesi che Bratianu mira appunto a raggiungere un accordo con la Turchia sopra basi politiche e militari in modo da creare un contrappeso alla politica russa nel Mar Nero. Viene poi fatto rilevare come la Turchia, unica delle Potenze ex-nemiche, si sia di recente decisa a mandare a Bucarest un addetto militare.

Severe sanzioni in Grecia per la protezione della Repubblica

ATENE, 23.

Il decreto legge relativo alla protezione della repubblica che entra in vigore oggi stabilisce severe sanzioni, dalla prigione all'esilio ed alla deportazione, combinate con ammende, per tutte le pubblicazioni, atti e parole che tendano a denigrare od a diminuire le autorità, a rovesciare la repubblica o a contestare la validità di essa e quella del «referendum», per l'utilizzazione della religione allo scopo di indebolire la repubblica, per le pubblicazioni ed i discorsi che si riferiscono in qualunque modo ai memori della dinastia decaduta, e critichino i giudicati dei tribunali, compresi quelli concernenti l'esecuzione di ministri o gli altri verdetti emessi dal 1917.

Il decreto legge, che si propone di impedire il rinnovarsi e la continuazione delle lotte interne che dividono il paese, sarà sottoposto all'approvazione della Costituente.

Il nuovo gabinetto danese

COPENHAGHEN, 23

Il nuovo Ministero è così composto:

Stauning, Presidenza, Industria, Commercio Navigazione; Molthe, Affari Esteri; Borgbjerg, Previdenza sociale; Rasmussen, Difesa nazionale; Hauge, Interni; Bahl, Culti; Friis Skotto, Lavori pubblici; Signora Nina Bang, Istruzione; Bramsnaes, Finanze; Steincke, Giustizia; Bording, Agricoltura.

Terrificante scontro ferroviario presso Bellinzona
Veniicinque vittime estratte da un vagone in fiamme

BELLINZONA, 23

Questa notte, alle 2.30, il treno diretto in partenza da Milano alle ore 22.10, appena lasciava la stazione di Bellinzona e precisamente alla stazione di smistamento San Paolo, per cause tuttora ignote, si è scontrato da Lucerna e in arrivo a Milano alle 5.37.

Dall'urto terribile il treno che ha riportato maggiori danni è stato il primo, il quale ha avuto le due motrici elettriche, il vagone riscaldamento e due vagoni, di cui uno delle Ferrovie di Stato italiano, completamente danneggiati.

Nella carrozza delle Ferrovie di Stato italiane, che era in testa dopo le motrici, solo quattro o cinque viaggiatori sono riusciti a salvarsi saltando dal finestrino; gli altri sono bruciati vivi dentro la carrozza senza che il personale accorso abbia potuto fare qualche cosa per salvarli, avendo la vettura preso subito fuoco dopo l'investimento.

Del personale di macchina del treno si è salvato uno solo. Un macchinista è rimasto fulminato in piedi al suo posto dalla corrente elettrica; un altro macchinista e fuochista, che cercavano di salvarsi, sono stati stritolati dalle ruote delle due macchine. Un macchinista, che appartiene al deposito di Erstfeld è stato preso colla gamba fra le due locomotive e sinora non è stato possibile liberarlo.

L'altro treno investitore, proveniente da Lucerna, il quale era pure trainato da due potenti motrici elettriche, ha avuto danni minori. Non è, però, accertato finora se qualcuno del personale delle due macchine abbia potuto salvarsi. Il fuochista Snozzi, del vagone riscaldamento, è rimasto schiacciato a una gamba chiuso fra i rottami del vagone. Si stanno facendo tutti gli sforzi per poterlo salvare, insieme al macchinista del deposito di Erstfeld.

Il numero delle vittime non è possibile per ora accertarlo perchè i cadaveri dei viaggiatori morti sono quasi tutti carbonizzati o ridotti a pezzi. Si calcola, tuttavia, approssimativamente che vi siano una quindicina di morti e altrettanti feriti. Otto feriti sono stati trasportati all'ospedale di Bellinzona; gli altri feriti leggermente hanno continuato il viaggio.

Il treno proveniente da Chiasso era giunto a Bellinzona con notevole ritardo, e portava quasi esclusivamente viaggiatori tedeschi, provenienti dall'Italia. Le vittime devono essere, quindi, in maggior parte tedeschi.

Procedono alacremente i lavori per riattivare la linea e si spera per mezzogiorno di mettere in circolazione i treni almeno su un binario.

Sono stati estratti dalle macerie sinora nove resti di cadaveri. Sono completamente carbonizzati e irriconoscibili. Solo uno dei morti potè essere identificato per il passaporto che aveva addosso. Si tratta di un certo Alberto Is. di Basilea.

Del personale ferroviario sono perite quattro persone. Alcuni feriti, fra i quali Ettore Giraudo di Castelmonte (Torino), vennero ricoverati all'ospedale di Bellinzona.

Le quattro macchine elettriche sono andate in frantumi. I danni ascendono ad oltre quattro milioni di franchi. I vagoni incendiati appartengono alla Germania.

Le ultime notizie recano che appena passata la chiesa di San Paolo Arvedo, il treno di Milano, che era in ritardo e che marciava alla velocità di circa 60 chilometri all'ora, urtò col treno diretto che veniva da Basilea e che aveva rallentato per entrare in Bellinzona. Anche questo treno era in ritardo. Non ci fu cozzo, ma un urto di fianco proprio dove era lo scambio, che non ebbe tempo di svolgersi normalmente. Da questo urto avvenne il corto circuito che avvolse le 4 macchine elettriche, due per parte e i due primi vagoni di seconda classe del treno di Milano.

Le vittime salgono a 25 e sono per lo più carbonizzate.

Il disastro pare sia da attribuirsi a una disattenzione da parte dello scambiatore, che sembra essere fra le vittime. Fra queste si trova pure una intiera famiglia germanica, che era nel treno di Milano. Alle 3 erano già sul posto le autorità e i medici per i soccorsi del caso.

Avvengono scene strazianti. L'impressione in tutta la Svizzera è enorme, tanto più che non si ricorda un disastro ferroviario da lunghissimo tempo.

Il treno partito da Milano era composto di sei vetture viaggiatori, di un bagagliaio, della vettura postale e della locomotrice elettrica: tutto materiale svizzero. Una sola vetture — una delle due che sono andate distrutte — era delle Ferrovie italiane e comprendeva scompartimenti di prima classe e di seconda. Giunto il treno a Chiasso, la vettura postale fu staccata e tutto il personale italiano ricevette — come il solito — il cambio con quello svizzero.

Un errore di scambio
Cadaveri irriconoscibili

LUGANO, 23

Le cause dello scontro sono dovute a errore di scambio. Il semaforo dava linea libera. Ciascuno dei treni aveva due macchine che, insieme a due vagoni del treno ascendente, andarono completamente in frantumi e si incendiarono.

100.000 lire di gioielli audacemente rubati a Perugia

PERUGIA, 23.

La famiglia dell'avv. Enrico Rosati si trovava riunita a colazione, quando alcuni individui, saliti al piano superiore, entravano nella camera da letto dei coniugi e forzavano un cassetto del cassettone, asportandone alcune gioie, fra cui una superba collana di perle per un valore di circa 80 mila lire. I ladri forse disturbati dal rumore fatto dalla famiglia Rosati, che si alzava da tavola dopo il pasto, non si accorgevano che altri gioielli e denari erano riposti nello stesso cassetto.

La Questura indaga.

L'arrivo del conte Volpi ad Orano

PARIGI, 23

Il *Temps* ha dal suo corrispondente da Orano che il Conte Volpi, Governatore della Tripolitania, è arrivato ieri martedì. Egli è stato salutato alla stazione dal prefetto di Orano, dal console d'Italia e dai membri della colonia italiana.

Il conte Volpi visiterà Orano e partirà questa sera per Algeri.

La Nave Italia a Santos
40.000 visitatori

SANTOS, 23

Oltre a 40 mila persone hanno visitato la nave «Italia» la quale partirà il 28 corrente per Santa Caterina. L'on. Giuriati con alcuni membri del comitato della fiera navigante è partito per una visita nell'interno dello Stato del Matto Grosso.

Un truce fatto di sangue a Trieste

TRIESTE, 23.

Un fatto sanguinoso, pochi minuti prima delle 16, ha messo in subbuglio il pacifico quartiere di Greta. Un uomo armato di coltello aggredì sulla strada una donna e un ragazzo, colpendoli ambedue al collo e riducendo la donna in fin di vita.

In via della Ferriera N. 43 abitano i coniugi Laurencich con un figlio adottivo, Francesco Srebotnich. I Laurencich subaffittavano una stanza a certo Messi Antonio, muratore di anni 31. Giorni sono il Messi fu licenziato dalla stanza ed egli oggi per vendicarsi, saputo che la donna e il ragazzo si erano recati a Greta, salì a sua volta verso quella località, dove, trovati la donna e il ragazzo, si slanciò su di loro armato di coltello e li colpì all'impazzata. La donna riportò due ferite gravissime al collo e lo Srebotnich una ferita pure al collo. Nel colpire il Messi si ferì ad un dito. Poco dopo il feritore venne arrestato dai carabinieri. I feriti furono trasportati all'Ospedale Regina Elena.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	22	23
Rend. 3.50 %	81.375	81.60
Consol. 5 %	96.50	96.70
Banca d'Italia	1530.—	1550—
Banca Comm. It.	1188.—	1242.—
Credito Italiano	916.—	915 —
Banco di Roma	108.—	107.50
Mediterranee	313.—	320.—
Meridionali	495.—	511.—
Rubattino	620.—	633.—
Libera Triestina	495.—	505.—
S.N.I.A. prov.	275.—	290.—
Terni	538.—	565.—
Meccaniche Miani	132.—	134.—
Breda	336.—	345.—
Ansaldo	20.50	21.—
Montecatini	268.—	278.—
Metallurgica	160.—	169.—
Fiat	449.—	480.—
Isotta Fraschini	8.50	8.60
Ilva (Nuove)	236.—	234.—
Elba	86.—	90.—
Cascami Seta	982.—	1010.—
Canapificio Naz.	724.—	752.—
Lanificio Rossi	3700—	3750.—
Coton. Cantoni	2405.—	2450.—
Cot. Veneziane	364.—	366.—
Cot. Meridionale	125.—	125.—
Rossari Varzi	715.—	730.—
Pirelli	711.—	727.—
Zuccheri	620.—	625—
Raffineria L. L.	843.—	870—
Distillerie	228.—	238—
Molini A. I.	625.—	640—
Eridania	520.—	550—
Guinelli	230.—	233—
Edison	717.—	735—
Adriatica	161.—	160—
Marconi	162.—	165—
Vizzola	1138.—	1170—
Conti	410.—	425—
Negri	136.—	141—
Elettricità	285.—	290—
Esercizi Elettrici	107.—	112—
Esportazioni	690.—	710—
Costruz. Venete	206.—	206—
Beni Stabili	1450.—	1480.—
Grandi Alberghi	158.—	170.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	22	23
Francia	146.35	150.75
Svizzera	395.25	396.—
Londra	[illegible]	[illegible]
New York	22.40	22.34
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.25	0.03.30
Bukarest	11.75	11.25
Belgio	125.—	128.—
Spagna	315.50	315.—
Praga	66.25	65.50
Budapest	0.0315	0,03.20
[illegible]	—.—	—.—

ROMA, 22 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 81.82 — 3.50 p. c. netto 1902 76.50 — 3 p. c. lordo 51.42 — 5 p. c. netto 96.51 — Obbligazioni delle Venezie 81.48.

Cambi. Francia 145.21 — Londra 98.207 Svizzera 395.52 — Spagna 313 — New York 22.42.5 — Vienna 0032 — Praga 66.39 — Belgio 124.59 — Argentina carta 749 — Id. oro 1702 — Olanda 840 — Oro 432.70 — Romania 11.75.

Borse estere

BERLINO, 22 — Cambi: Italia 18800 Francia 27600 — Svizzera 74400 — Vienna 610 — Ungheria 56 — Londra 18450 — Amsterdam 157000 — New York 4200 — Praga 12500.

GINEVRA, 22 — Cambi: Italia 2525 Vienna Kor nuova 0008010 — Parigi 363875 — Londra 24825 — New York 56625 — Bulgaria 410 — Praga 1675 — Belgrado 705.

VIENNA, 22 — Cambi: Serbia 87800 — New York 70935 — Parigi 462200 — Romania 36400 — Bulgaria 50800 — Italia 317400 — Berlino 01585 — Svizzera 1253500 — Amsterdam 2660000 — Praga 209700 — Londra 310300 — Belgio 39140 Budapest 89.

NEW YORK, 22 — Cambi: Londra 60 giorni 436. 3 ottavi — Id. demand bills 439 1 ottavo — Cable transfers 439 3 ottavi — Parigi 675 — Italia 450 — Berlino 22 3 quarti — Amsterdam 3714 — Belgio 572 — Svizzera 1767 — Spagna 1414 — Argento minerale prov. straniera 64 5 ottavi — Atchison Topeka 100 e 1 ottavi — Canadian Pacific 148 1 quarto Pensylvania 43 7 ottavi — Reading 52 e 5 ottavi — Sauthern Pacific 90 1 ottavo Union Pacific 130 3 ottavi — Anaconda 31 1 quarto — Baldwin Locomotive 104 3 quarti — E. U. S. Steel Common 96 3 ottavi — U. S. Rubber 27 mezzo.

Tendenze: Londra 439 3 ottavi — Parigi 652 — Spagna 1406 - Berlino 0000 — Svizzera 1766 — Italia 448.

LONDRA, 22 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 27 — Id. 4 p. c. 20 — Id. nuovo 21 — Consolidati 56.7 ottavi — Egiziano unificato 75 — Rendita spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 — Id. Turca 18 3 quarti — Uruguay 3.50 p. c. 56 mezzo — Venezuela 69 mezzo — Marconi 12 1 trentaduesimo — Argento contanti 33 1 ottavo — Rame contanti 64 3 noni.

Cambi: Italia 98.06 — Parigi 66.30 — New York 43.93.1 — Argentina 41.18 — Svizzera 24.86 — Berlino 19200 — Atene 227.50 — Romania 2.32 — Spagna 31.20 — Belgio 78.50 — Praga 148.75 — Costantinopoli 8.10 — Montreal 447.

VALPARAISO, 22 — Cambio su Londra 39.90.

BUENOS AIRES, 22 — Cambio su Londra 41 1 quarto.

AMSTERDAM, 22 — Cambio su Berlino 006150.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

"Il figlio rapito"

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Ah! siete del suo paese?

— Sissignore. E sono notizie che sarebbe molto dispiacente certo di non conoscere.

— Si può sempre avvertirla — fece il lacchè.

— Sì, signore... E vedrete che sarà contenta.

— Allora andateci, Germano — disse il portinaio.

Un momento dopo il lacchè socchiudeva la porta del salotto, dicendo:

— Vi si domanda, signora Berta.

— Chi?

— Una donna della vostra età, del vostro paese.

— Una donna di Bourgoin?

— Suppongo. Ha detto che vi dispiacerebbe molto di non sapere ciò che essa vi vuol dire.

— Com'è questa donna?

— Una donna di campagna. Lo si vede

— V'ha detto il suo nome?

— Non abbiamo pensato a domandarglielo.

— E vuol parlare a me?

— Perdinci, signora Rambaud... Non ci siete che voi che abbia questo nome.

— Non vorrei... Dov'è Clemenza?

— E' uscita... Diamine! Che paura avete? Non avete che a far tre passi. Essa ha detto che la commissione sarà presto fatta.

E così dicendo, il lacchè rideva.

Anche Berta si mise a ridere.

Dormiva sì profondamente il bambino in quel salotto pieno di sole davanti a quel giardino chiuso come una fortezza!

E la vecchia, abbassando pianamente il velo di tulle sul lettuccio, se ne andò dicendo:

— Andiamo a vedere che vuole questa donna di Bourgoin. S'è della mia età devo conoscerla.

E si tenne dietro al lacchè.

Ma no, quella donna che vedeva seduta lì nello stanzino del portinaio, le era sconosciuta. Quel viso, quei capelli non ricordavano nulla.

E, tutta stupita, domandò:

— Ma è di me che chiedete, signora?

— Sì, signora Rambaud... Vengo da parte di vostra cugina...

Ma la sconosciuta, assalita da un accesso di tosse violenta, era divenuta rossa rossa.

Essa soffocava...

Agitò le mani per aria, barcollò, poi cadde pesantemente al suolo.

— Ah! mio Dio!

— Povera donna!

Spaventati, erano tutti accorsi presso di lei.

— Che fare? — uno diceva.

— Presto, correte a chiamare la cuoca che porti un po' di aceto — gridava Berta, che nel tempo stesso slacciava il corpetto alla svenuta.

Germano, il lacchè si era precipitato verso la cucina e poco dopo tornava colla cuoca Maria; il maggiordomo li aveva seguiti.

Tutti i domestici della casa erano adesso attorno alla compaesana di Berta.

Mercè le cure della cuoca, la poveretta a poco a poco, rinveniva.

Girò attorno a sè tutta quella gente.

— Ah! — balbettò mandando un lungo sospiro — che cosa m'è venuto ancora!..

— Oh! adesso va meglio.

— I miei soffocamenti mi hanno ripreso

— Vi andate soggetta allora?

— Purtroppo, finirò col lasciarci la pelle Ma quand'è passata è passata... Ma voi mi scuserete, non è vero?

— Diamine — tutti protestarono.

— Andar a casa della gente per impaurirla...

E, ricomponendosi si rivolse a Berta:

— Ah! vi chiedo scusa, signora Rambaud. Ma ora è finita.

— E che cosa avete a dirmi da parte di mia cugina.

— Sì, vostra cugina, Maria Drevon...

— Che sta a Bourgoin.

— Sì, rue Longue.

— E' mia parente, infatti, ma così lontana...

— Come! Ma essa mi ha detto: cugina germana.

— Ah! povera donna, capisco. Voi sbagliate. E' Giuseppina Rambaud, che è sua cugina germana.

— Voi allora non siete?...

— Io sono Berta Rambaud. Giuseppina la conosce bene, poichè sono io che l'ho messa a servizio in casa del signor De Collonges, rue de Courcelles. Non vi si è dato dunque l'indirizzo?... E come accade che vi abbiano mandata qui?

— Ah! — gemeva la contadina — la colpa è mia. Mi avevano dato l'indirizzo per iscritto.

— E allora?

— Al momento di partire non l'ho più trovato... Ero già in stazione... il treno era lì. Mi sfogavo con la moglie del guardasala e questa mi ha detto: «Signora Rambaud? ve lo dò io l'indirizzo». E me la scritto. Credeva di far bene... E allora, signora, dite che è...

— Rue de Courcelles, presso il signor Collonges.

— Dovrò dunque andar là... Ebbene, ci vado... Eh! quando non si ha buona testa si devono aver buone gambe... e siccome è una commissione urgente, vi ringrazio, signora e domandò di nuovo scusa d'avervi disturbato.

Ed era partita allegramente come se nulla le fosse accaduto.

Dieci passi più lontano, svoltava in rue Benachasse.

Ma del resto, chi avrebbe pensato più a lei?

Tutto il servidorame del palazzo di Monterrail accorreva ad un grido, ad un urlo mandato da Berta verso il giardino.

— Il bimbo!... il bimbo non c'è più.

E i domestici, sopraggiungendo, vedevano la povera donna correre su e giù pel salotto colle mani nei capelli, seguitando e gemere:

— Ah! Vasili il mio Vasili... non c'è più... dove sarà adesso?... Me l'hanno portato via...

— Ma forse s'è risvegliato... Sarà scivolato giù dal divano... L'ha fatto già altre volte... Sarà pel giardino. C'è tutto aperto...

E tutti si diedero a correre, a cercare a frugare, a chiamare:

— Vasili! Vasili!

E le grida di Berta, disperata, sorpassava tutte le voci.

Dopo lunghe, affannose, inutili ricerche, si erano fermati come inebetiti.

Infatti, era inesplicabile ciò che era successo.

Nel salotto nulla era fuori di posto.

La porta del giardino era chiusa a doppio giro.

E, se c'erano orme di piedi sulla sabbia, dei viali... erano quelle dei domestici che avevano frugato sin l'angolo più recondito.

Germano, il lacchè, vedendo Berta in uno stato da far pietà, ebbe alla fine un'idea:

— Bisogna avvertire la padrona.

— Dov'è?

— A casa della signora Arbel, certamente.

— Ci vado... Intanto voi telefonate al padrone al circolo... Ah! che disgrazia!

VII.

Disastro

Shoccando dalla citè Vaneau e movendo a passi rapidi verso la rue de Babylone una giovane donna portava un bimbo, il quale ravvolto in uno scialle andava gemendo:

Essa, la madre certo, cercava di acquietarlo.

Ma il bimbo continuava a piangere.

La giovane, modestamente vestita, sembarava molto angustiata e affrettava il passo, girando attorno lo sguardo ansiose

continua

ANNO 182 - N. 115

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 25 Aprile 1924

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni**: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

La riunione del Consiglio dei Ministri

Il decreto sul riordinamento delle forze armate della P. S. - Il regolamento sugli esami nelle scuole medie - provvedimenti per le nuove provincie

ROMA, 24

Oggi, alle ore dieci, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei Ministri. Presenti Diaz, Thaon di Revel, Oviglio, De Stefani, Federzoni, Carnazza, Corbino, Gentile, e il sottosegr. alla presid. on. Acerbo.

Dopo ampia discussione è approvato uno schema di decreto illustrato dal Presidente del Consiglio, contenente modifiche all'ordinamento delle forze armate di P. S. Alla discussione assisteva anche il capo della polizia generale De Bono.

Ecco i punti principali del decreto: Le forze armate in servizio di P. S. comprendono: 1. l'arma dei CC. RR.; 2. il Corpo dei Carabinieri specializzati. L'arma dei C.C. R.R. esercita, alla dipendenza del ministero dell'interno le attribuzioni di P. S. e le funzioni di polizia giudiziaria ad essa assegnate dagli attuali ordinamenti, prevalentemente nelle campagne e nei centri urbani minori. Rimangono sempre di esclusiva competenza, dell'arma dei C.C. R.R. in tutto il territorio del regno i seguenti servizi: 1. traduzioni ordinarie e straordinarie dei detenuti; 2. Assistenza alle udienze delle Corte di Assise, dei Tribunali e delle Preture. Vigilanza sui militari in licenza, in marcia, in congedo illimitato. 4. scorte di onore e servizi reali in genere.; 5. servizi speciali dipendenti dai ministeri della guerra, della marina e della regia aeronautica.

L'Arma provvederà inoltre a fornire nuclei permanenti di forza per esigenze straordinarie di ordine pubblico. La forza e sedi di detti nuclei saranno stabiliti dal ministero dell'interno d'accordo col ministro della Guerra.

Il corpo dei Carabinieri specializzati è chiamato a garentire la incolumità delle persone e il rispetto delle proprietà, a prevenire e reprimere i reati, raccogliendone le prove ed assicurando alla giustizia i responsabili. E' incarico altresì di curare l'osservanza dele leggi e dei regolamenti dello Stato, nonchè delle ordinanze delle pubbliche autorità e di prestare soccorso in casi di pubblici e privati infortuni. Il corpo dei carabinieri specializzati dipende in tutto dal Ministero dell'Interno che resta autorizzato ad emanare le norme del servizio di istituto, l'ordinamento, la disciplina, l'istruzione l'avanzamento e l'amministrazione in genere del corpo.

L'organico del corpo dei Carabinieri specializzati è stabilito da apposita tabella: la forza del corpo dei carabinieri specializzati verrà reclutata tra i C.C. ed appuntati effettivi nell'arma che abbiano compiuta la ferma e non superata l'età di anni 28. I C.C. ed appuntati così reclutati, dovranno frequentare un corso preliminare di istruzione presso la scuola tecnica di polizia.

Ove la ferma di reclutamento precedente non dia il contingente necessario, la forza occorrente sarà reclutata tra gli ex carabinieri, i militi della milizia M. V. S. N., che abbiano soddisfatto gli obblighi di leva e gli altri militari in congedo.

Gli aspiranti dovranno essere celibi e non aver superata l'età di anni 28 e se ex combattenti l'età di anni 32. Ove siano riconosciuti idonei verranno assegnati come allievi per un periodo di esperimento ad uno speciale reparto presso la scuola tecnica di polizia. Il trattamento economico dei C.C. specializzati sarà stabilito dal Ministero dell'Interno, d'accordo col Ministro delle finanze.

Salve le particolari disposizioni riguardanti il corpo dei Carabinieri specializzati in caso di diritto a pensione privilegiata sarà conforma a quello dei militari dell'esercito.

I comandanti, i sottufficiali e i militari di truppa componente l'attuale ramo specializzato, fanno passaggio di diritto nel corpo dei Carabinieri specializzati conservando il grado che attualmente rivestano. Le eventuali eccezioni nei singoli gradi verranno riassorbite nel termine di 5 anni dal 1 gennaio 1925. Ai comandanti viene riconosciuto il grado che rivestivano all'atto della sappressione della R. Guardia per la P. S., tenendo conto dell'anzianità che avevano nel grado stesso. I comandanti avranno funzione assimilati a quelle degli ufficiali di C.C. R.R., di pari grado ed identico trattamento economico. I comandanti hanno funzioni amministrative e disciplinari.

Il Ministro della P. I. on. Gentile riferisce anzitutto sullo schema di regolamento per gli esami nelle scuole medie, che riportò recentemente, come è noto, il favorevole parere del consiglio di Stato. Il regolamento si compone di 150 articoli ed è diviso in tre titoli. Il 1. si riferisce agli alunni e precisamente alle iscrizioni, alla frequenza e alle punizioni disciplinari. il 2.o che è il titolo centrale del regolamento, concerne la metria degli esami.

Un primo capo tratta delle sessioni e delle ammissioni agli esami, delle sedi di esami, delle commissioni esaminatrici delle operazioni di esami, del rilascio di diplomi e certificati e della speciale condizione dei mutilati ed invalidi. Un capitolo di norme transitorie regola in modo equo tutti i casi di passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento. Il titolo terzo del regolamento detta norme relative alle tasse, semplificando le procedure ed eliminando gli inconvenienti che erano stati rilevati e lamentati sotto il precedente regime regolamentare.

Altro regolamento approvato quest'oggi posta del Ministro Gentile, è quello sul l'ordinamento interno delle giunte degli istituti di istruzione media. E' questo regolamento di quasi centocinquanta articoli che sostituisce i vecchi regolamenti sui licei, ginnasi, sugli istituti tecnici, sulle scuole normali e complementari, esso è ispirato a quei principi di libertà didattica a cui è informata la riforma della scuola media, rafforzando nelle mani del preside, il governo dell'Istituto.

In seguito sono stati approvati alcuni provvedimenti relativi alle nuove provincie e precisamente due decreti legge dei quali il 1.o concerne la scuola di Ostetricia e la biblioteca governativa di Gorizia e l'altro per il convitto «Dante Alighieri» di Gorizia dovesi istituiscano 60 posti gratuiti. Sono approvati altresì schemi di decreti per la riduzione dei contributi locali per il mantenimento dei regi istituti tecnici di Pola e Rovigno, del R. Liceo e ginnasio di Capodistria e della scuola complementare di Lussimpiccolo.

Per l'istruzione elementare il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema decreto legge che autorizza un concorso speciale per esami per maestri combattenti, ed altro schema di decreto legge reso necessario dalla unificazione cui il Ministero dell'Istruzione attende, delle leggi e decreti vigenti in materia di istruzione elementare.

Infine sono approvati altri schemi di decreto di carattere più specialmente finanziario, riguardanti argomenti di istruzione media e di istruzione superiore, resi necessari dal nuovo ordinamento burocratico per gli impiegati dello Stato. Il Consiglio sospeso alle 13.15 sarà ripreso domani venerdì alle ore 10.

I lavori sulle elezioni

ROMA, 24

L'ufficio centrale nazionale della Corte d'Appello si riunirà oggi alle ore 15 per le operazioni prescritte dall'art. 82 della legge elettorale politica. Apprendiamo intanto che sono giunti ieri tutti i dati delle circoscrizioni che ancora mancavano. Ciò permetterà all'ufficio centrale di abbreviare notevolmente il termine per la proclamazione, la quale avverrà sicuramente, ove la discussione non si prolunghi oltre il necessario, questa sera stessa.

Nella riunione di oggi si discuterà intorno all'applicazione dell'art. 82, ma la questione è ormai nota in tutti i suoi particolari e pertanto tutto lascia prevedere che i rappresentanti di lista illustreranno dettagliatamente soltanto quelle eventuali parti dalla questione non ancora dibattute. L'ufficio centrale nella seduta di oggi dovrà pronunciarsi provvisoriamente sopra qualsiasi incidente che possa essere sollevato relativamente alle operazioni ad esso affidate, salvo la competenza in merito della Giunta delle elezioni.

L'ufficio stesso non potrà occuparsi di qualsiasi oggetto che non sia relativo alla proclamazione dei risultati elettorali e non può deliberare o discutere sulla valutazione dei voti, sui reclami, sulle proteste presentate dalle sezioni, nè variare i risultati dei verbali.

La causa Forni-Direttorio milanese

MILANO, 24

Dopo l'ultimo rinvio causato dalla malattia dell'avv. Dino Alfieri, la causa per la querela sporta dal capitano Forni contro il Direttorio del Fascio milanese per la pubblicazione da questo eseguita del lodo emesso dal giurì d'onore circa la polemica Giunta-Forni, è stato fissata per il 6 maggio dinanzi alla XIII sezione del nostro Tribunale Pnale, presieduta dal cav. Quaini. In difesa del Direttorio del Fascio siederanno l'avv. Jaracà, l'on. Dino Alfieri, Bassani, Dello Sbarba, il sen. Indri e l'on. Farinacci. Il capitano Forni sarà assistito dall'avv. Laferna; il Forni ha prodotto per testimoni gli stessi membri del giurì d'onore.

Il sistema delle pensioni ai ferrovieri

ROMA, 24

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti R. Decreti:

R. Decreto col quale si semplifica il sistema dell'integrazione delle pensioni del personale delle Ferrovie dello Stato.

Il decreto, fra l'altro, stabilisce che a partire dall'esercizio 1923-24 al pagamento delle pensioni e dei sussidi del fondo pensioni si farà fronte annualmente cogli interessi del patrimonio, colle ritenute degli agenti in servizio e con un contributo dell'amministrazione pari alla differenza tra l'importo a pagarsi e la somma dei detti interessi e ritenute.

Di più per l'integrazione del patrimonio l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato verserà al fondo la somma annua di 40 milioni. Al principio di ciascun anno finanziario sarà stanziata in apposito capitolo del bilancio delle ferrovie l'anticipazione occorrente per il pagamento del contributo e della quota di integrazione prevista per l'anno, salvo regolazione definitiva alla chiusura del bilancio in base al consuntivo.

R. Decreto col quale si istituisce dal primo ottobre 1924 presso la R. Scuola di Ingegneria di Roma una Scuola di ingegneria mineraria. Essa ha per fine di promuovere il progresso della scienza e dell'arte mineraria e di fornire la preparazione scientifica per la carriera del corpo reale delle miniere e per la professione di ingegnere minerario. Alla scuola possono essere iscritti quali studenti coloro che abbiano compiuto il primo biennio del corso degli studi di ingegneria.

R. Decreto per l'approvazione della convenzione stipulata in Parigi il 23 novembre 1923 tra l'Italia e gli altri Stati per la valutazione e la riparazione dei danni subiti in Turchia da sudditi degli Stati stessi.

R. Decreto Legge che proroga al 31 dicembre 1928 la facoltà accordata al Governo con l'art. 2 del testo unico approvato con decreto luogotenenziale 19 agosto 1917, nonchè: a) il termine stabilito dall'art. 63 del testo succitato per l'alienazione di aree agli enti morali a condizioni di favore o anche gratuitamente; b) i termini stabiliti dal secondo comma dell'art. 74 dello stesso testo per l'occupazione di suoli sui quali sorgono le baracche costruite in seguito ai terremoti del 1905 e del 1907; c) i termini di cui agli art. 118 e 120 del suddetto testo per l'esecuzione dei piani regolatori dei comuni indicati nella tabella N. 1 allegata al testo unico medesimo e per la espropriazione per l'attuazione del piano regolatore di Messina; d) il termine di cui all'art. 173 del predetto testo unico relativo alla procedura d'espropriazione della tabella N. 2 allegata al testo unico. All'indicazione del Comune di Salina è sostituita quella dei Comuni di Leni, Malfa e S. Marina. Il decreto entra in vigore da oggi.

I lavori dell'istituto coloniale

ROMA, 23.

Nella prima seduta della sessione di Roma dell'istituto coloniale internazionale, il dott. G. H. Abbendanon, ha riferito sulla organizzazione sanitaria igienica nelle colonie presentando elaborate proposte che, dopo una viva discussione alla quale hanno preso parte il prof. Silva Pelles dell'Università di Lisbona, il dott. Van Loghen dell'Università di Amsterdam, il prof. Kopke e l'ex ministro Franck, sono state approvate.

Quindi il sig. Gohr direttore generale al Ministero delle Colonie del Belgio, ha trattato il tema: «L'ordinamento giudiziario delle colonie di fondazione recente e il reclutamento dei magistrati coloniali». Il tema è stato discusso dal conte di Panha Garcia, ex ministro e presidente della Camera dei deputati del Portogallo e dal prof. Mondaini della R. Università di Roma.

In onore dei congressisti la R. Commissione Straordinaria dell'Istituto Coloniale italiano, composta dell'onor. Arthom, del comandante Elia e del cav. Lezzi ha offerto un the.

Pure in onore dei congressisti, i delegati italiani hanno offerto un banchetto al quale sono intervenuti oltre sessanta convitati. Per i membri italiani hanno parlato l'on. Arthom ed il R. Ministro Rossetti e per i membri esteri il sen. Speyer presidente dell'Istituto Coloniale internazionale e l'ex ministro Franck i quali hanno inneggiato all'avvenire del nostro paese.

Casi di indisciplina
e proteste di Farinacci

CREMONA, 23.

Il giornale «Cremona Nuova» da notizia di un incidente avvenuto ieri sera al Consiglio Comunale, di cui, come è noto, tanto la maggioranza quanto la minoranza è composta esclusivamente di fascisti.

Il Consiglio, riuniti in seduta privata, avrebbe dovuto discutere sulla conferma o meno del veterinario capo dott. Mantovani. Procedutosi alla votazione con schede segrete, la proposta della Giunta venne approvata a grande maggioranza. Tre soli consiglieri votarono contro la proposta stessa.

L'onor. Farinacci, a quanto pubblica «Cremona Nuova», dichiarò che in una seduta privata del Consiglio era stata assicurata l'approvazione unanime alla proposta della Giunta. Ora, di fronte ai tre voti negativi e in segno di protesta, rassegnerà le dimissioni da consigliere, aggiungendo che il gesto non deve significare atto ostile alla Giunta. «Ritirerò le dimissioni — concluse l'on. Farinacci — quando i tre consiglieri colpevoli di indisciplina avranno sentito il dovere di dimettersi da consiglieri riconoscendo di essere venuti meno alla dignità che richiedono certe cariche».

La seduta è stata subito sospesa.

La revisione dei ferrovieri licenziati
Ulteriori licenziamenti smentiti

ROMA, 24

Una commissione dell'Associazione Naz. Ferrovieri Licenziati, capitanata dal presidente cav. Palumbo Ernesto e dai consiglieri Ferrante Nicolò, Traina Silvio, Marino e Barbero Virgilio, è stata ricevuta da S. E. Torre, Alto Commissario delle Ferrovie, il quale ha accolto la commissione con la più squisita gentilezza, intrattenendosi a cordiale colloquio per quasi una mezz'ora. Egli ha promesso a voce quanto i giornali hanno annunziato; ha preso a cuore la questione degli ex ferrovieri appartenenti all'Assoc. Naz. Ferrovieri Licenziati che tante benemerenze ha acquistato, e personalmente si interesserà alla risoluzione delle giuste aspirazioni dei soci tutti dell'associazione.

Egli ha detto pure che non affiderà la pratica a chicchessia e che rivedrà le posizioni di ogni singolo associato, senza bisogno di intermediari.

In proposito, l'Alto Commissariato delle Ferrovie comunica che è completamente infondata la notizia pubblicata da qualche giornale, circa il licenziamento di due mila ferrovieri.

L'unione int. delle Ferrovie a Firenze

FIRENZE, 24

Ieri ha iniziato i suoi lavori la Commissione dell'Unione Internazionale delle Ferrovie nel palazzo di parte Guelfa messo a disposizione dei congressisti dal comune di Firenze. I principali Stati del mondo sono rappresentati.

Alla cerimonia inaugurale ha portato il saluto della città di Firenze il Sindaco gr. uff. Garbasso al quale ha risposto in francese il sig. Leverve, ringraziando dell'ospitalità. Le riunioni della commissione dureranno vari giorni.

L'inchiesta per Ponte Tresa
non ancora ultimata

ZURIGO, 24

Nella seduta del Consiglio Federale, il consigliere Motta, capo del dipartimento politico, ha comunicato ai colleghi a qual punto si trovano le inchieste sopra gli incidenti del Ticino. Chiariti quelli di Lugano, ai quali avrebbero partecipato alcuni impiegati ferroviari, restano da ultimarsi le ricerche circa quelli di Ponte Tresa. Il protocollo dell'inchiesta da parte delle autorità italiane non è stato ancora presentato a Berna. Infine il consigliere Motta informò il Consiglio federale delle comunicazioni ricevute dall'ambasciatore svizzero a Roma, Wagnère, circa il suo colloquio con Mussolini.

La battaglia politica jugoslava

(Nostro Servizio Particolare)

BELGRADO, 24

La crisi è sempre stazionaria. Ieri ed oggi sono giunti dalla provincia i «leaders» dei gruppi parlamentari, reduci dalle loro peregrinazioni elettorali. Tra i partiti costituzionali e l'opposizione si è impegnata una battaglia vivacissima.

Nei circoli politici si è persuasi che non si possa assolutamente contare su una collaborazione della Jugoslavia con la Romania contro la Russia. Bisogna notare che la Jugoslavia non potrebbe entrare in un conflitto che a tutta la nazione riuscirebbe poco simpatico.

Il Congresso di Urologia a Roma

ROMA, 24

Stamane nell'aula senatoriale in Campidoglio, alla presenza di S. M. il Re, ha avuto luogo la seduta inaugurale del congresso internazionale di Urologia.

Sono intervenuti alla seduta il R. Commissario di Roma Sen. Cremonesi, numerosi delegati di vari paesi, tra cui i professori italiani, Alessandri, presidente del congresso, Blasucci, Tardo, Bonanome, Cardini, Cursi, Truni, ed i professori Keyes vice presidente del Congresso, Joung Fowler e Beer degli Stati Uniti di America, Desinos, Ambard, Legue e Heizboyer della Francia Brongersma dell'Olanda, Cifuentes della Spagna e Thomson Valker dell'Inghilterra.

Ha preso per primo la parola il sen. Cremonesi il quale ha porto ai congressisti il saluto della capitale e quindi hanno parlato il sottosegretario di Stato alla guerra on. Bonardi in rappresentanza del governo, il prof. Keyes, il prof. Desinos ed infine il prof. Alessandri presidente del congresso.

Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. S. M. il Re, che era stato fatto segno a calorosi applausi al suo ingresso, nell'aula è stato oggetto di nuove manifestazioni di omaggio quando, insieme al primo aiutante di campo generale Cittadini si è allontanato in automobile.

La conferenza internazionale radiotelefonica

GINEVRA, 24

La conferenza preliminare per una intesa internazionale di radiotelefonia, ha terminato i suoi lavori, essa ha formulato i seguenti voti: 1. che sia convocata prossimamente una nuova conferenza tra i vari governi per dare alla radiotelefonia la possibilità di svilupparsi il più liberamente possibile. 2. che alcuni campi di lunghezza di onde siano esclusivamente riservati all'emissioni radiotelefoniche e che essi siano nettamente differenziati da quelli assegnati alla radio telegrafia; 3. Che in considerazione del contributo notevole apportato dagli amatori allo sviluppo ed al progresso della radio telefonia i loro diritti siano presi in considerazione ad alcuni campi siano riservati alle loro esperienze; 4. che l'impiego delle onde ammortite sia esclusivamente limitato ai segnali delle navi ed alle segnalazioni delle ore. La conferenza si è rivolta inoltre alla Società delle Nazioni e all'unione telegrafica universale pregandole di far tutto il possibile per affrettare la riunione della seconda conferenza.

Telegrammi di omaggio a Mussolini

ROMA, 24

Nella ricorrenza del 21 Aprile ed in occasione del conferimento della cittadinanza romana a S. E. il Presidente del Consiglio sono pervenuti al Capo del Governo migliaia di telegrammi di omaggio.

S. E. il Presidente, nella assoluta impossibilità di rispondere singolarmente a tutti come pur sarebbe suo vivo desiderio, deve limitarsi a manifestare a mezzo dell'Agenzia Stefani i sensi della sua gratitudine.

La sanità e la Società delle Nazioni

ROMA, 24

Alla sessione ordinaria del Comitato generale dell'Ufficio Internazionale di Sanità ed a quella del Comitato permanente di Igiene della Società delle Nazioni che si terranno a Parigi, l'Italia sarà rappresentata dal dott. Alberto Lutrario direttore generale della Sanità.

Il dott. Lutrario che è iscritto per comunicazioni sui vari argomenti segnati all'ordine del giorno dei due consessi suddetti, riferirà al Comitato generale dell'Ufficio Internazionale di Sanità sui criteri direttivi della riforma istituzionale della sanità pubblica recentemente adottati dal Governo Nazionale.

Naufragio d'un piroscafo italiano

LONDRA, 24

Un piroscafo inglese che attraversava il golfo di Guascogna nel pomeriggio di martedì, ha intercettato un segnale di soccorso del vapore italiano «Urania» che si trovava in pericolo per la nebbia. L'equipaggio del vapore italiano è stato preso a bordo da un piroscafo svedese.

Precipitano da una filovia

BRESSANONE, 24

Giorni or sono è avvenuto nelle vicinanze del villaggio di Campodazzo (Atzwang) una disgrazia mortale; il contadino Pichler Francesco, di anni 42, ammogliato, padre di due bambini, addetto al servizio alla filovia per materiali Campodazzo-Fiè-Ums, era montato sul vagoncino di detta filovia, unitamente al giornaliero Luigi Valtingojer ed alla sedicenne Catterina Figl, per recarsi in cima al monte, sebbene la filovia fosse stata concessa solo per il trasporto di materiale. L'autorità competente aveva proibito severamente d'usare la filovia per il trasporto di persone, perchè i vagoncini erano troppo piccoli.

Durante il tragitto il vagoncino subì una forte scossa nelle vicinanze di un'antenna, cosicchè due persone, e precisamente la sedicenne Catterina Vigl e il proprietario Pichler caddero dalla navicella da un'altezza di circa venti metri.

Il Vantingojer era riescito a pigliarsi per tempo ad una sporgenza della navicella, cosicchè arrivò in cima al monte senza avere riportato ferite di sorta. Là narrò ai compagni la disgrazia avvenuta i quali si recarono tosto in cerca dei due caduti. Il Pichler fu raccolto pressocchè esamine a terra e spirava poco dopo sul posto. La ragazza dovette essere trasportata di tutta urgenza all'ospedale di Bolzano, dove versa in condizioni gravissime.

Le regie navi in crociera

GEDDA, 23.

La R. Nave «Libia» diretta in estremo oriente, è partita oggi per Massaua.

HANKOW, 23

Oggi è giunta la R. Nave «Carlotto».

Punto d'arresto nei lavori della commissione delle riparazioni

La Francia e la procedura per l'applicazione del piano

Il discorso Coolidge nelle prime impressioni francesi

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 24

Abbiamo avuto un improvviso aggiornamento. La Commissione delle Riparazioni doveva riunirsi ieri in seduta plenaria per iniziare l'esame del rapporto degli esperti, incominciando a prendere nota delle risposte alleate. La Commissione doveva inoltre designare i membri del comitato di organizzazione e preparare le misure consigliate dagli esperti.

Non è chi non veda che questo primo rinvio non facilita la discussione rapida e affrettata, come si è invocata da ogni parte fino ad ieri. Essa può anche indicare che si rinnovano in forma più antitetica forse, le difficoltà di accordo tra gli alleati. E' meglio però per ora attenerci alle spiegazioni ufficiose, secondo cui due sarebbero state le cause dell'aggiornamento:

Le decisioni

1) la commissione non ha ancora ricevuto le risposte dei governi alleati alle comunicazioni che essa aveva indirizzato loro il 17 aprile. In quella data la Commissione ha trasmesso ufficialmente ai governi alleati con una lettera firmata da Barthou e da sir John Bradbury, i rapporti dei comitati degli esperti, raccomandando loro le conclusioni di loro competenza perchè i piani proposti producessero al più presto il loro pieno effetto e pregandoli di dire se accettavano queste raccomandazioni. Fino ad ora la commissione non è stata informata ufficialmente di nessuna risposta da parte dei governi alleati.

2) La Commissione non designerà i membri del Comitato di organizzazione delle diverse creazioni previste dagli esperti — compagnia delle ferrovie tedesch, ipoteche industriali, banca di emissione — la cui nomina è di competenza sua, che dopo che il governo tedesco le avrà fatto conoscere i nomi dei suoi rappresentanti in questo comitato di organizzazione.

Il governo del Reich è stato invitato il 17 aprile a far conoscere questi nomi. La sua risposta non è ancora pervenuta a Parigi. La prima seduta della commissione sembra fissata per venerdì 25 aprile.

Circa la lettera di Poincarè a Barthou, che vari personaggi ufficiosi avevano annunciato che sarebbe stata pubblicata ieri, l'*Intransigeant* assicura che, essendo la lettera diretta personalmente a Barthou, essa resta ancora interamente privata. Sono soltanto da segnalare per ora i colloqui tra Barthou, Seydoux e Peretti della Rocca, nonchè alcuni scambi di vedute fra i singoli delegati.

Si annunzia che il sig. David Morrow, uno dei principali impiegati della casa Morgan, sarà nominato nel comitato degli esperti al posto del generale Dawes. Il *Matin* crede di sapere che il sig. Morrow sarà prossimamente incaricato di una importante missione che consisterà nel preparare il prestito di duecento milioni di dollari destinato alla Germania e previsto nel rapporto del comitato degli esperti.

Una nota ufficiosa reca:

«La decisione dela Commissione delle Riparazioni di raccomandare ai governi interessati le conclusioni degli esperti, di cui rileva la competenza, è sembrata insufficiente al governo francese poichè gli altri governi alleati possono concepire il loro compito in modo diverso dalla Francia. Nei circoli francesi si ritiene che sia preferibile attendere l'interpretazione di ciascun alleato.

«La Commissione delle Riparazioni fisserebbe poi i limiti della propria competenza precisando i punti che dipendono da essa e quelli che spettano alla competenza dei governi alleati. Per conseguenza — conclude la nota — si ritiene che la Commissione delle riparazioni debba compiere un lavoro tecnico che permetterà di prendere una decisione definitiva nella parte di sua competenza, decisione che i governi completerebbero in seguito».

L'*Echo de Paris* riporta alcuni estratti delle dichiarazioni fatte ad alcuni giornali dal dr. Sorge, presidente del Sindacato dell'industria tedesca. Questi si è pronunciato nettamente a favore di una accettazione del rapporto dei periti. Il Sorge è assolutamente convinto che il Reich è al limite della sua capacità di resistenza economica e che ogni giorno di ritardo nella sistemazione non può essere che nefasto. Ha soggiunto che il rapporto, se fosse accettato da ambe le parti, dovrebbe permettere alla Germania di giungere ad un accordo.

L'emigrazione europea

Il discorso del Presidente Coolidge trova fredda l'opinione francese; ma la stampa si sforza, attraverso qualche debole riserva e qualche obbiezione molto cauta, di mostrarsi deferente e amichevole verso il capo della repubblica stellata. Si riconosce in sostanza che Coolidge ha parlato in qualità di presidente e di candidato dovendo ad un tempo tutelare gli interessi della nazione e salvaguardare le fortune del suo partito. Ecco perchè ha potuto dire delle cose acri e alquanto accentuate, che forse non avrebbe detto se non imperversasse l'eloquenza elettorale.

L'allusione alle misure limitatorie per l'emigrazione richiama l'attenzione del *Temps* particolarmente per il danno recato da queste misure all'Italia. Gli Stati Uniti non ammetteranno più ormai che 4112 emigranti italiani all'anno, mentre essi consentono di lasciar entrare 51.'27 tedeschi e 62.648 inglesi. Gli estensori di questa legislazione considerano apparentemente che le razze anglo-sassone e germanica forniscono un materiale umano di qualità superiore.

Il *Temps* affermando che non gli appartiene discutere le decisioni che gli americani prendono in tutta sovranità, nota che il problema dell'emigrazione diverrà ancora più imbarazzante per il governo italiano; il che — commenta il giornale — non è indifferente per il riposo dell'Europa. Circa la limitazione degli armamenti quali garanzie — si osserva — si offrirebbero ai paesi che limiterebbero i loro armamenti?

Il Presidente americano ha parlato dell'iniziativa di un piano per la modificazione del diritto internazionale. Questa iniziativa potrebbe essere lodevolissima, si afferma, ma resterebbero sempre da determinare le precauzioni al riparo delle quali si codificherebbe il diritto e i mezzi coi quali si farebbe rispettare il nuovo codice. Questi dubbi francesi su una nuova conferenza degli armamenti fanno ricordare quella di Washington, la quale ha deciso soltanto la limitazione di alcune categorie di navi, intensificando la concorrenza nelle altre categorie. Se si tratta poi di discutere degli armamenti terrestri, il problema appare non separato, ma congiunto alle garanzie generali della pace, garanzie che la Francia intende ottenere per mezzo di alleanze o per mezzo della Società delle nazioni.

L'accenno che la presenza americana alla conferenza per la pace ha addolcito le condizioni e diminuito le esigenze delle nazioni vittoriose è giudicato come un atto di cortesia verso i tedeschi degli Stati Uniti.

Si ha l'impressione in linea generale che, essendovi già troppi ostacoli sul cammino che gli esperti hanno faticosamente tracciato, la Francia voglia eliminare qualsiasi motivo di riaprire controversie spiacevoli con altre potenze.

Raoul De Nolva in un articolo da Roma alla *Republique Française* parla dell'atteggiamento dell'Italia nei riguardi dell'alleanza franco-romena e mostra che la stampa italiana ha considerato la conclusione imminente di una alleanza economica e politica fra i governi di Parigi e di Bucarest come una semplice manifestazione del reciproco desiderio di far rispettare i trattati di pace.

La risposta di Poincarè a Cicerin
circa le condanne degli intellettuali russi

PARIGI, 23

Poincarè ha telegrafato a Cicerin che il Governo francese, nel trasmettere a Mosca i voti di numerosi scienziati francesi, e nell'invocare la clemenza dei Soviety per gli intellettuali russi condannati, non ha avuto affatto l'intenzione di immischiarsi negli affari interni della Russia e ricorda che ha dichiarato categoricamente il 9 corr. al Senato francese che il governo non aveva intenzione di occuparsi della politica interna della Russia il cui regime attuale non riguarda la Francia.

Poincarè ha aggiunto che il governo di Mosca è libero di tenere conto o meno delle considerazioni di umanità suggeritegli ed ha concluso affermando che sono false completamente le dichiarazioni secondo le quali i condannati di Kiew avrebbero collaborato per lo spionaggio francese.

L'amnistia politica in Bulgaria

SOFIA, 24

La Sobranje ha approvato il progetto di legge presentato dal governo con il quale viene accordato l'amnistia a coloro che parteciparono alle sommosse degli agrari e dei comunisti nel giugno e nel settembre 1923. Sono esclusi dal beneficio della legge i capi e gli istigatori del movimento, in tutto una quarantina di persone. Una proposta che tendeva ad allargare il beneficio dell'amnistia a favore degli ex ministri del gabinetto Kadoslaboff è stata respinta dal governo e anche dalla Sobranje.

Mostra avicola a Barcellona

ROMA, 24

Il secondo congresso e la seconda esposizione mondiale di avicultura ai quali il Governo Italiano partecipa ufficialmente, si inaugureranno il 10 maggio a Barcellona. La seduta di chiusura avrà luogo il 15 maggio a Madrid sotto la presidenza di S. M. il Re Alfonso XIII.

Le Ferrovie Spagnole hanno concesse notevoli facilitazioni. Le Ferrovie Italiane hanno accordata la differenziale B per Ventimiglia e ritorno. All'Esposizione di Avicultura sono annesse una mostra di Avicultura e una di Sericultura. Importanti escursioni sono organizzate ai principali centri agricoli di Spagna. Le tessere di congressista e per facilitazioni ferroviarie si ritirano presso l'Istituto di Zoologia della R. Università di Bologna.

Le ostilità spagnole nel Riff
e un gesto di Abdel Krin

LONDRA, 24

Abdel Krin ha consegnato al corrispondente del «Daily Mail» a Tangeri una lettera nella quale chiede al primo ministro inglese MacDonald di voler invitare la Spagna a cessare le ostilità nel Riff.

Il naufragio del piroscafo Urania

BREST, 24

La Prefettura marittima annunzia che il vapore italiano «Urania» è affondato a 20 miglia Ouessant, l'equipaggio è stato salvato e rimorchiato dal vapore svedese «Investitur», Le cause del naufragio sembra debbano essere attribuite alla nebbia o ad uno scontro con un rottame galleggiante.

Il rinvio delle regate sulla Senna

PARIGI, 24

Le regate sulla Senna per la traversata di Parigi che dovevano aver luogo il 4 maggio prossimo ed alle quali prenderanno parte la Spagna, l'Italia, la Svizzera ed il Belgio sono state rimandate a data ulteriore.

— E' morto a Vienna in età di sessantasei anni il professore Riccardo Paltauf, docente di patologia sperimentale e sieroterapeutica.

Dopo la morte della Duse

Pietosi particolari sugli ultimi giorni dell'attrice

Nobili disposizioni del ministro Gentile

PARIGI, 24

Dall'America si hanno particolari intorno agli ultimi giorni di Eleonora Duse. La sua morte nella solitudine, se si eccettua la presenza di un fedele compagno d'arte, è descritta dalla stampa americana come la conclusione di una tragica vita. Le difficoltà con le quali doveva lottare la Duse nel suo giro di recite in America, dovute alla sua età e alle sue condizioni fisiche, sono state sempre evidenti a coloro che la circondavano. La Duse si lamentava dei disagi a cui era sottoposta nei diversi paesi nei quali recitava. Per darle qualche comodità era stato preparato uno spogliatoio portatile che veniva collocato dietro le quinte e dal quale poteva entrare nel modo più diretto in scena.

Telegrafando da Indianopolis il 30 marzo all'impresario a cura del quale si era presentata a New York la Duse diceva: «Ieri fu una giornata molto dura, ma stamattina sto assai meglio. Sto raccogliendo tutte le mie forze per partire questa sera. Mi spaventa l'idea di trovarmi qui così lontana e sola. Spero che a Pittsburg mi sentirò più vicina a New York o almeno alla via del ritorno. Grazie per la vostra gentilezza. Io conto le ore che mi separano dal ritorno a New York». Il giorno prima aveva telegrafato: «Soffro di una depressione nervosa dipendente da fatica e mi sento male».

Indubbiamente la malattia fatale è stata dovuta allo strapazzo al quale si è sottoposta nel suo giro di addio.

Il «Daily Mail», in un dispaccio da New York riferisce che la Duse si lagnava il giorno che è morta di essere stata dimenticata e che nessuno si curava di lei a Pittsburg. A un tratto esclamò: «Dove sono i miei attori? Conduceteli qui». Ebbe quindi un gesto commovente: premette le mani sul cuore quasi ad abbracciarli tutti, lasciandole poi ricadere lungo i fianchi. Entrò quindi, in un assopimento, dal quale non doveva più risvegliarsi.

I funerali della Duse a Pittsburg

PITTSBURG, 24

In conformità delle istruzioni ricevute da S. E. Mussolini, l'Ambasciatore d'Italia Caetani ha assistito ieri ai funerali di Eleonora Duse e ad una cerimonia di suffragio di carattere privato. I funerali solenni con intervento del pubblico avranno luogo a New York.

Provvedimenti del min. della P. I. per onorare Eleonora Duse

ROMA, 24

Con provvedimento odierno il Ministro Gentile ha disposto che la R. Scuola di recitazione esistente presso il liceo musicale di S. Cecilia in Roma, la quale è in via di essere rinnovata e trasformata in un degno e compiuto istituto per la preparazione all'arte drammatica sia intitolata in nome di Eleonora Duse.

Il Ministro Gentile ha pure disposto che nel giorno in cui sarà tenuto in Roma la solenne commemorazione di Eleonora Duse la insigne attrice venga commemorata in tutti gli istituti di arte dipendenti dal Ministero dell'Istruzione.

Messaggio agli italiani all'estero per la morte di Eleonora Duse

ROMA, 24

Per la morte di Eleonora Duse l'on. Mussolini ha diretto alle RR. rappresentanze diplomatiche e consolari la seguente circolare:

«Lontana dalla patria, in missione di italianità, si è spenta Eleonora Duse Colei che nei teatri del mondo raffigurò, in sublimi atteggiamenti di gioia e di dolore i femminei fantasmi della più squisita arte drammatica, non è più.

«E con lei si tace per sempre la voce che, nelle maggiori platee, prese dal subito fascino la lingua di Dante faceva risuonare in tutte le più melodiose bellezze. Mentre l'Italia piange commossa la grande sua figlia, le scuole nostre all'estero, pensiero ed espressione della stirpe oltre i monti e oltre i mari, ricordino ed esaltino l'arte e la gloria di Eleonora Duse, che i fratelli lontani, nelle nostalgiche attese, invocavano, per innebriarsi nell'orgoglio della patria».

Per iniziativa e sotto la presidenza del direttore generale per le Belle Arti sig. Arduino Colasanti, di intesa col sig. Alfredo De Sanctis, si è costituito un comitato per promuovere solenni onoranze alla memoria di Eleonora Duse. La cerimonia che avrà luogo in uno dei prossimi giorni nel Teatro Argentina, sarà posta sotto il patronato morale di un comitato d'onore, di cui l'on. Mussolini ha accettato la presidenza.

Il teatro sperimentale per la Duse

BOLOGNA, 24

La direzione del T. I. S. ha incaricato il proprio rappresentante a New York di portare al feretro della grande attrice l'estremo saluto. Era doveroso per il T. I. S. che fu ... dall'inizio appoggiato dal consenso della Scomparsa, far sì che la voce dei suoi aderenti non mancasse nel momento luttuoso. La Duse, appena giunta a New York aveva telegrafato al comm. Lorenzo Ruggi che ella avrebbe data una recita a parziale beneficio della istituzione bolognese, che le stava tanto a cuore. A parte il vantaggio materiale, non è chi non vegga qual vantaggio morale avrebbe recato allo Sperimentale il gesto della grande attrice in terra lontana.

L'ultima volta che la Duse recitò a Bologna essa diede — appunto sotto gli auspici dello Sperimentale — il «Così sia» di Gallarati Scotti.

Il lavoro, che aveva avuto a Roma un clamoroso insuccesso fu ripresentato qui con fortuna; e nelle successive piazze ebbe sorti lietissime. A Londra addirittura furoreggiò. Eleonora Duse, che credeva nel suo autore, restò grata anche per questo allo Sperimentale. La direzione possiede simpatici autografi della Scomparsa, pieni di fede per l'avvenire della istituzione e di bontà e di stima per gli iniziatori.

Conferenze d'arte a Padova

PADOVA, 23

La Società di Belle Arti ha preso una iniziativa che riuscirà molto gradita a quanti nella nostra città amano le arti figurative per il fascino che esse esercitano e per la importanza capitale che hanno avuto ed hanno tuttora nella nostra vita nazionale.

Il 25 corr., quasi sotto l'ideale patronato di S. Marco, il Signore della più meravigliosa culla d'arte che abbia avuto l'Italia, avrà luogo la prima conferenza di una serie destinata ad illustrare il divenire e le manifestazioni più singolari dell'arte contemporanea e le caratteristiche della moderna critica d'arte.

Queste conferenze non saranno fine a loro stesse: con i mezzi che esse permetteranno di raccogliere, la Società di Belle Arti, dopo la storia e la critica, cioè dopo il giudizio sul passato, penserà all'avvenire, all'arte militante e organizzerà delle mostre individuali per far conoscere alla cittadinanza quanto vanno creando i nostri artisti nel raccolto silenzio dei loro studi.

Così la Società attua il suo programma con vantaggio non solo dei soci artisti, ma di tutta la città, mettendo quelli in condizione di vedere il loro lavoro conosciuto e apprezzato, offrendo a questa svariate manifestazioni di alto interesse culturale.

Per le conferenze storico-critiche sono già assicurati alcuni fra i più noti critici d'arte. Inizierà il ciclo Margherita Sarfatti, la valorosa collaboratrice del *Popolo d'Italia* parlando sulle *Fonti dell'arte contemporanea*. Durante il mese di maggio parleranno poi fra altri, Lionello Venturi, l'illustre professore di Torino, storico della critica d'arte nel rinascimento; Vittorio Pica, il geniale segretario generale delle Internazionali di Venezia, Cipriano Efisio Oppo vigoroso artista e severo critico d'arte nell'*Idea Nazionale*, Antonio Maraini della *Tribuna*, che con la sua attività si è conquistato uno dei primi posti fra i critici d'arte dei grandi quotidiani.

Il ciclo riuscirà dunque senza alcun dubbio una elevata manifestazione di squisita intellettualità e di seria cultura.

Un piede asportato dal treno

BRESSANONE, 24

Una grave disgrazia è avvenuta ieri sera alla stazione di Bressanone. Il trentenne Giovanni Schuster, rappresentante della Fabbrica di Birra di Colle d'Isarco, voleva recarsi in ferrovia a Vipiteno con l'ultimo treno delle 22. Quando arrivò alla stazione il treno era già in moto, e lo Schuster voleva saltare sul predellino del terzo carrozzone, ma perdette l'equilibrio e cadde, rimanendo con il piede sul binario cosicchè le ruote gli asportarono nettamente il piede sinistro. Mediante auto della Croce Rossa il disgraziato è stato trasportato al Sanatorio di Bressanone, per essere operato d'urgenza.

Il problema tramviario a Vicenza

VICENZA, 23.

Domenica alle ore 14 e mezzo, presieduta dall'ing. Paolo Marchetti, si è nuovamente riunita la Commissione tecnica nominata dal Comitato delle Opere per lo esame del progetto SVIM circa la sistemazione delle linee tramviarie cittadine.

Assitevano il dott. Carelli, il comm. Norcera, il dott. Piccoli, l'ing. Montanari, l'ing. Becorpi e per la SVIM il dott. Montanoe il sig. Rapino. Aperta la seduta il Presidente richiese alcune spiegazioni di dettaglio all'ing. Montanari per le Aziende, e al dott. Montano per la SVIM circa il tracciato delle linee. Esaurite così le discussioni al riguardo il presidente dichiarò definiti i tracciati ed i percorsi delle linee come appresso:

Linea N. 1 Stazione FF. SS. - Porta Padova. — E' l'attuale linea opportunamente modificata negli scambi di raddoppio, in modo da permettere un orario di servizio combinato con quello delle altre linee.

Linea N. 2 S. Lazzaro - S. Bortolo. — Le vetture della linea S. Lazzaro-S. Bortolo continueranno sul percorso della linea N. 1 fino davanti al Municipio, poi per Contrà Porti, Ponte Pusteral, S. Marco, S. Francesco e S. Bortolo giungerà fino alla Porta senza per ora oltrepassarla.

Linea N. 3 Piazzale Roma - Chiesa di Monte Berico. — Servizio da effettuarsi con vetture speciali, adatte per la trazione sulla cremagliera. La linea per il viale dei platani, Ponte sul Retrone, viale Dante, Viale X Giugno andrà fino alla Chiesa di Monte Berico.

Prolungamento Porta Padova - Chiesa della Pace. — La Commissione ha preso nuovamente in esame anche il tracciato di questa linea che rappresenta il prolungamento di quella di Porta Padova, caldamente patrocinata dal dott. Piccoli per i benefici che essa arrecherebbe a tutta quella zona oggi in grande sviluppo.

Su tutte queste linee il dott. Montano ha fornito le indicazioni necessarie per la attuazione pratica del progetto ed ha fatto presente i fabbisogni di materiali per l'impianto fisso e di vetture, tali da permettere una rapidità di servizio non superiore ai sette minuti di intervallo fra le vetture e con incroci tra le varie linee.

Onde rendere più chiara la relazione che la commissione tecnica si appresta a redigere, è stato suddiviso il fabbisogno di ogni singola linea così per il materiale d'impianto come per il materiale mobile. Ciò risponde ad un saggio concetto al quale la commissione inspira il suo lavoro, quello cioè di presentare una relazione con dati suddivisi e tali da permettere un facile e chiaro esame a chi dovrà pronunciarsi in relazione alle possibilità finanziarie odierne, circa la realizzazione complessiva immediata e progressiva di questo piano di impianti tramviari, resisi oggi più che mai manifesti e che rispecchiano esattamente i desideri della popolazione.

Anche la parte finanziaria, almeno nelle sue linee generali, venne attentamente esaminata, dopo di che la Commissione diede incarico al rappresentante della S. V.I.M. di presentare nella prossima seduta le definitive, precise richieste per la attuazione del progetto in questione.

Nuovi straziati particolari sulla sciagura di Bellinzona

BELLINZONA, 24

L'impressione che il disastro ha suscitato nella popolazione del Canton Ticino, è profonda e vivamente dolorosa. Il cozzo tremendo fra il treno partito da Milano e diretto a Basilea e quello proveniente da Gottardo e diretto in Italia, avvenne a circa cinquecento metri a nord della storica chiesetta rossa, ove nel 1422 i milanesi vinsero gli svizzeri in battaglia. Quivi è stato gettato un viluppo di rotaie per la stazione di smistamento merci, nel piano chiamato di San Paolo, a un chilometro circa dalla stazione di Bellinzona.

Il diretto ascendente N. 61 che avrebbe dovuto partire da Bellinzona alle ore 1.14, è partito con quaranta minuti di ritardo a causa delle operazioni doganali svoltesi a Chiasso. Dato il ritardo di questo treno, fu effettuato un altro convoglio che ha preceduto alla partenza in perfetto orario.

L'equivoco fatale

Sembra che il personale addetto alla stazione di Bellinzona e quello in servizio al posto di blocco, abbiano avuto ragione di credere che il treno discendente non fosse l'atteso diretto, ma un treno merci. Il posto di blocco apriva così la via di arroccamento e il treno veniva a trovarsi sulla stessa linea sulla quale giungeva a grande velocità il direttissimo. Il segnale errato del merci anzichè viaggiatori venne dato dalla stazione di Claro.

Il macchinista del treno proveniente dal Gottardo si accorse del segnale chiuso, ma, nonostante l'avvertimento ricevuto, ritenne che detto segnale non lo riguardasse e proseguì la corsa veloce, che poi doveva riuscirgli fatale. I due treni, trainati da due potenti locomotori di recente costruzione, cozzarono violentemente l'uno contro l'altro.

Il treno ascendente portava subito dopo i locomotori un vagone per il riscaldamento a vapore, una vettura passeggeri delle ferrovie tedesche e una vettura mista di prima e seconda classe delle ferrovie italiane. La macchina per il riscaldamento e le due vetture passeggeri andarono completamente bruciate. Fu appunto in questi due vagoni che si ebbe il maggior numero di morti e feriti. Nell'urto la macchina di riscaldamento è entrata completamente nella vettura tedesca ove il serbatoio del gas per l'illuminazione dei vagoni, a contatto col calore della caldaia di riscaldamento, scoppiò fragorosamente e in un attimo formò una vasta fornace ardente che illuminò sinistramente tutta la campagna e divampò finchè potè essere domata dai pompieri prontamente accorsi.

Scene di terrore

Intanto però anche la vettura italiana subiva la stessa sorte.

Il diretto del Gottardo, che portava pure una macchina per il riscaldamento, deragliava. La macchina di riscaldamento, per l'urto, entrò completamente nel bagagliaio, formando una massa con il materiale contenuto e dando così maggior esca all'incendio, completando l'orrenda opera di distruzione e di morte.

I numerosi viaggiatori dei due treni, data l'ora — 2.35 — dormivano tranquillamente nei loro posti e il personale attendeva al disimpegno del proprio compito; sono i primi vittime di un fuggitivo sogno di godimento cercato per le vie del mondo in un giorno di riposo o vittime attese al varco dalla morte per un destino cieco e inesorabile: sono i secondi vittime del proprio dovere.

Appena avvenuto il cozzo e dopo che lo schianto spaventoso si sparse per l'aria, un silenzio di tomba regnò sulla terrificante scena. Immediatamente poi un urlo disperato si levò dai rottami. Dai vagoni rimasti miracolosamente in piedi fu un fuggi fuggi generale, un si salvi chi può! I passeggeri che lo poterono, terrificati si precipitarono dal treno correndo affannosamente lungo la linea. Ai loro occhi si presentava uno spettacolo impressionante. I viaggiatori chiusi nei vagoni cercavano uno scampo, impediti dalle altissime fiamme. I superstiti videro entro le vetture incendiate delle figure umane che ardevano come torcie. Nulla si potè fare per loro. La corrente elettrica, a contatto coi rottami di ferro, sprigionava pur essa scintille azzurre di un metro di lunghezza.

Una donna con in seno un bimbo, con uno sforzo sovrumano cercava di gettar lontano il figliuoletto per salvarlo, ma le forze le vennero meno improvvisamente e cadde all'indietro, preda alle fiamme. Nella vettura italiana viaggiava una intera famiglia, composta di una diecina di persone. La vettura all'urto si capovolse e già cominciava ad incendiarsi minacciando di morte i disgraziati. Un membro della famiglia, un giovane dotato di una forza erculea, riuscì a portare in salvo tutti gli altri, dopo aver sfondato il finestrino della vettura stessa.

Tragica morte di due amant[i]

ROMA, 24

Ieri mattina, sul viale Aventino, certo Alberto Taggi di anni 17 perchè abbandonato dalla sua fidanzata Eugenia Benni pure di anni 17, le esplodeva contro due colpi di rivoltella che andarono a vuoto. Un terzo colpo di rivoltella colpiva la ragazza che trasportata all'ospedale, è morta durante il percorso.

Immediatamente il Taggi rivolgeva la arma contro se stesso, sparandosi all'orecchio destro. Il Taggi, trasportato al l'ospedale dopo inutili cure è spirato nelle ore del pomeriggio.

Sepolto sotto il carico

BRESSANONE, 24

Il trentottenne Luigi Fassnauer carrettiere presso la ditta Stotter di Vipiteno, il sabato santo mentre stava conducendo il proprio carro sulla strada erariale da Gigelberg a Colle d'Isarco, il carro si capovolse per troppo carico, allo svolto della via, seppellendo il disgraziato, che fu estratto freddo cadavere dalle macerie.

La salma è stata trasportata a Vipiteno per la sepoltura.

Teatri e Concerti

"Le donne curiose„ alla "Fenice„

La bella, fine, inspirata commedia musicale di Ermanno Wolf Ferrari è tornata sulle scene del Teatro *La Fenice* aprendo la breve stagione d'opera che s'accompagna alla inaugurazione della XIV Biennale d'arte. Il successo fu, per il venezianissimo autore, senza riserve. *Le Donne Curiose* hanno tali virtù di seduzione che non mancano mai al loro effetto. Ma se lo spartito può sembrar semplice a chi lo ascolta, in realtà esso presenta difficoltà di concertazione considerevolissime che mal si conciliano con la preparazione necessariamente un po' affrettata di questa stagioncina; specialmente per quanto si riferisce alla ricerca ed alla realizzazione della arguta comicità non solo scenica ma musicale che è meta essenzialissima della esecuzione delle *Donne Curiose*. Il maestro Terni ha dovuto inoltre superare altre difficoltà inerenti alla formazione dell'orchestra, il rendimento della quale non fu ieri sera in sonorità e coloriti pari al bisogno. Ma l'insieme dello spettacolo è buono e migliorerà fino a perfezionarsi nelle prossime esecuzioni.

In palcoscenico domina nettamente la valentia della signora Ines Ferraris, cantante di grande pregio vocale ed attrice aristocratica. Ella dette alla figura di «Colombina» un rilievo perspicuo, disegnandola deliziosamente. Fu molto ammirata. La parte di «Rosaura» venne sostenuta con bella voce ed intelligenza dalla signora Maria Briganti, mentre la Zonghi fu una appropriata «Eleonora» e la Brunetto un'eccellente «Beatrice». Il quartetto delle donne è, insomma, completamente a posto. «Arlecchino» è impersonato con impegno dal Galleani; mentre il Lunardi (Pantalon) e l'Alfieri (Florindo) concorrono efficacemente al rilievo dell'azione. Ricca, in qualche quadro perfino troppo ricca, la messa in scena; belli i costumi.

Il pubblico scelto ed elegante applaudì con calore, chiamando dopo ogni atto tre o quattro volte alla ribalta gli interpreti ed il maestro Mario Terni.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 20.45: «Le donne curiose».
GOLDONI. — Ore 21: «Dionisia».
MALIBRAN. — Ore 20.45: «Aida».
ROSSINI. — Dalle ore 14 in poi «L'avventura di un redattore notturno» con Nella Serravezza e Marcella Sabbatini. Programma d'arte varia con Molinari e la Kasinska.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Cavaliere Uragano». Grandi avventure americane interpretate da Gibson.
MASSIMO. — «Il figlio del Carnevale»; dramma sociale in cinque atti, con interessanti vedute del Carnevalone di Nizza; superba interpretazione di Jvan Mosjoukine il celebre tragico russo.
MODERNISSIMO. — «Luisa Miller» il poderoso capolavoro drammatico, interpretato magistralmente da artisti insuperabili. Si susseguono le repliche.
MODERNO. — «L'Ignoto» grandioso capolavoro; si ripete. Ultimo giorno. Interprete Emma Saredo.
S. MARGHERITA. — «Il dovere ed il diritto» capolavoro d'avventure in cinque parti; indi la comica in due atti «Max Linder fra due fuochi».
CINEMA TEATRO S. MARCO. — Tre comiche, tre successoni «Charlot, Ridolini e Flick e Flock for ever!»
NAZIONALE. — «La Dame de Chez Maxim» con Pina Menichelli.
ITALIA. — Dalle ore 14: «L'uomo della Foresta»; ciclopiche avventure con Giovanni Raicevich e «Ridolini esattore».

Corte d'Appello Veneta

Decano Umberto di Luigi di anni 24 a Pasian di Prato appellante dalla sentenza 23 Agosto 1923 del Tribunale di Udine colla quale fu condannato alla reclusione per anni 2 ed un sesto della Segreg. cellulare colpevole di furto qualificato di 3 anelli d'oro del valore di lire 750 e L. 2500 in biglietti, mediante chiave falsa anzi vera indebitamente avuta, ed in danno di Nobile Edoardo dalla di lui abitazione il 16 giugno 1923.

La Corte riduce la pena ad un anno di reclusione.

Avv. Toscani.

Stoppele Marcello fu Gio. Batta di anni 46 a Badia Calavena appellante dalla sentenza 4 luglio 1923 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato ad un anno di reclusione e Lire 300 di multa.

Condonati sei mesi della reclusione e la intera multa per gli indulti condizionali 22-12-922 e 9-4-923. Colpevole di ricettazione di parte del cuoio colpevole di furto qualificato commesso a danno di Basevi Eugenio e Rossi Remigio, nell'ottobre del 1920 in Verona.

La Corte lo assolve per inesistenza di reato.

Avv.to Bertacca.

Grerio Gaetano fu Luvico di anni 45 a Vicenza Remonato Giovanni fu Antonio di anni 15 a Padova appellanti il primo dalla sentenza 29 agosto 1923 del Tribunale di Padova colla quale fu condannato Orerio alla reclusione per anni 3 e 2 anni di vigilanza e colla quale fu assolto per insufficienza di prove, il Remonato sulla imputazione di furto qualificato di L. 500 che tolsero dalla cassa del Rifugio Minorenni di Padova ove erano addetti, compiendo il fatto mediante scasso il 2 luglio 1923.

La Corte conferma per Remonato; riduce la pena per Grerio anni 2 mesi 2 e un anno di vigilanza speciale della P. S.

Avv. Toscani.

Ieri alle ore 16, munito dei conforti della Religione spirava dopo una vita spesa nell'affetto della famiglia e nel lavoro

Giovanni Vorano

Direttore della Ditta Pauly & C.

La famiglia ed i parenti tutti in un dolore che non ha conforto ne danno il triste annuncio.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo sabato 26 corr. alle ore 10 nella Chiesa dei SS. Apostoli, partendo dall'abitazione, Calle dei Proverbi 4582.

Venezia 24 Aprile 1924.

Il Gigante del "Cardello" — ALFREDO ORIANI

Era al tramonto della sua vita trascorsa nella solitudine umiliata dalla disattenzione dei suoi contemporanei, ignorato o incompreso dai più quando incominciò a raccogliersi intorno a lui una piccola schiera di giovani assetati di fede affascinati dalla luce irradiante da tutta l'opera sua, dalla statura del grande scrittore, dall'esempio del perseverante instancabile seminatore di idee. E cominciarono a chiamarlo *Maestro*. E cercarono di diffondere i suoi libri e le sue idee, di abbracciare e propagare la sua fede, di illuminare gli increduli, conquistare gli indifferenti, persuadere i diffidenti, trascinare gli incuranti, convertire gli avversari.

Troppo tardi per consolare il suo animo schiacciato sotto il peso dell'indifferenza, mortificato dalla incomprensione della quale si sentiva circondato, esacerbato dalla ribelle e sdegnosa solitudine cui si era condannato più per bisogno di raccoglimento che per orgogliosa suscettibilità!

Ma se vivo non sentì il profumo della gloria non assaporò il consentimento delle grandi masse, non conobbe le gioie della popolarità appena calato nel sepolcro la sua immagine balzò viva atletica come non era stata mai intravista durante quaranta anni di feconda attività, di indefessa operosità di austera meditazione.

E il rimpianto di aver troppo poco amato vivo l'uomo lo scrittore il pensatore che tanto, che tutto aveva dato al suo paese, preparando, vaticinando l'immancabile rinnovamento della coscienza e della coltura nazionale, trovò sul suo sepolcro concordi, anche se divisi dalle passioni e dalle scuole, i maggiori uomini di pensiero e di fede.

Sicchè quando un editore si propose di realizzare quello che era stato uno degli ultimi sogni dello scrittore, il disegno di raccogliere in una edizione definitiva tutte le sue opere ed i suoi scritti, i maggiori critici e pensatori e scrittori offrirono all'impresa il loro concorso spontaneo e Benito Mussolini e Mario Missiroli, Alfredo Panzini e Adolfo Albertazzi, Aldo Oviglio e Luigi Federzoni, Benedetto Croce e Giuseppe Gentile si accinsero a premettere a ciascuno dei trenta volumi che compongono la massiccia granitica opera del Maestro uno studio, una illustrazione, un commento, per incastonare degnamente, signorilmente le gemme della corona di gloria di Alfredo Oriani.

E oggi il quieto rifugio del *Cardello* — la modesta casa paterna che si erge nella sua devastata e cadente nudità contro il paesaggio romagnolo di colline verdi di cipressi e di pini — su cui nereggia il cipresso che Ugo Oriani con devozione filiale piantò il giorno della morte del padre, il romito *Cardello* ove egli visse, meditò, morì è mèta di un pellegrinaggio della giovinezza d'Italia che si propone di raccendere la fiaccola di una fede che ebbe legionari e martiri e accostarsi reverente al pensatore che fra i primi vaticinò la risurrezione della patria.

La Romagna della quale egli ebbe gli impeti e gli abbandoni, le asprezze e le suscettibilità, la forte e generosa Romagna della quale conobbe tutte le passioni e le debolezze, gli eroismi e le intemperanze esulterà di questa memore e riverente testimonianza di omaggio della gioventù studiosa alla memoria di uno dei suoi più grandi figli, vissuto quando il pensiero italiano prostrato, umiliato andava smarrendosi nella impotenza fra l'abbassamento delle disfatte politiche, militari e diplomatiche e le convulsioni demagogiche.

Poeta, romanziere, filosofo, storico, la sua vita fu tutta un'aspra e dura battaglia; e le sue opere risentono le asprezze del suo carattere, la superbia delle sue speranze spesso interrotte da ingenuità infantili o da ricercati contrasti paradossali.

Furono necessari vent'anni perchè *La lotta politica in Italia*, l'opera che fu il suo orgoglio e la sua fede, il suo credo, la sua sintesi della storia d'Italia della quale andava tanto superbo, il libro della sua maturità pensosa ed austera che pubblicato a quarant'anni passò fra l'indifferenza e la disattenzione del pubblico, della critica e degli uomini politici dei quali avrebbe dovuto essere oggetto di lunga meditazione — riuscisse ad aprirsi un varco.

Furono necessari vent'anni; vent'anni di silenzio e di abbandono perchè il libro potesse raggiungere la sua fortuna.

E fu più per il volger delle vicende politiche, per l'amarezza dei molti disinganni subiti dagli italiani, per l'irrequieto avvicendarsi dei partiti e delle fazioni, pel rapido turbinoso travolger delle passioni, pel succedersi delle fortune politiche di uomini disadorni di ogni idealità che l'insegnamento di Alfredo Oriani cominciò a farsi strada, a diffondersi, ad imporsi, a divenire bandiera e vangelo del nazionalismo italico.

E il suo insegnamento fu che meglio è la lotta, anche se funestata da qualche inevitabile eccesso, che la pace ignara dei servi, e che tutte le conquiste civili costano grandi sacrifici e profondi contrasti; ma l'urto delle opinioni e dei contrasti finirà sempre per essere salutare se lo assiste la luce di una idea, se porta il segno di una spiritualità che vuol sciogliersi, emanciparsi dagli imbarazzi e dalle contraddizioni per ascendere a più largo e più vasto dominio.

Così il libro del suo sogno ebbe tardivamente la fortuna che Alfredo Oriani aveva vagheggiato. Perchè non solo *La lotta politica in Italia* ebbe lettori e ammiratori, ma realizzò il più ambito e il più superbo dei sogni di uno scrittore: quello di avere dei discepoli e di poter essere degnamente chiamato *Maestro*.

Ma egli non fu soltanto lo storico della *Lotta politica in Italia*.

Altri dieci volumi — *Il matrimonio - Bicicletta - Fino a Dogali - Ombre d'Occano - Punte Secche - Fuochi di bivacco* ecc. ecc. — densi di pensiero e profondi di dottrina, vibranti di passione e ricchi di fede, impregnati spesso di acerbo pessimismo e talora riflettenti il cupo dolore della sua anima lacerata dalla tristezza della solitudine, dieci volumi e centinaia di articoli per giornali e riviste impregnati della fierezza della sua anima e del suo spirito di dialettico formidabile e di demolitore spietato e culminati con la *Rivolta ideale*, nei quali trattò tutti i più ardui problemi storici, psicologici, etici, spirituali del suo tempo, stanno ad attestare la potenza del suo ingegno, la vastità della sua mente, la fibra del lottatore che non indietreggiava mai se non per correggere sè stesso.

Tutto egli fu: poeta, storico, romanziere, giornalista e in ogni campo riuscì a differenziarsi e ad affermarsi per la originalità della forma e la densità del pensiero fremente in ogni suo scritto.

Volle tentare anche il teatro, il segreto tormento di tutti gli scrittori, forse perchè il contatto fra autore e pubblico dà la sensazione immediata del successo, e sognò di emulare Sakespeare, Metternick, Ibsen, D'Annunzio, e fu per lui un grande dolore quello di vedersi respinto dal pubblico che appena accettò l'*Invincibile*.

Gli insuccessi teatrali che si seguivano lo esasperavano. Gli pareva inconcepibile che egli col suo genio, con la sua fantasia, con la sua facilità di espressione non riuscisse a conquistare quegli applausi che il pubblico non lesinava a scrittorelli minimi e nella sua indignazione non risparmiava autori, attori, critici.

Non era nato per il teatro, i suoi personaggi parlavano tutti lo stesso linguaggio l'aureo linguaggio della storia. C'era troppo contrasto fra le parole e le persone sicchè egli sempre più si smarrì in sforzi impotenti sperdendo parte della sua energia in tentativi infelici privi di vitalità coi quali tentò invano conquistare il successo.

Riposava dalle fatiche del pensiero e della meditazione scrivendo novelle e romanzi, e furono essi che gli diedero la rinomanza se non la fama e accentrarono intorno a lui un pubblico se non «il pubblico».

La sua opera di romanziere infatti ha una così grande varietà di atteggiamenti imprevisti, malgrado il romanticismo del quale il suo spirito è imbevuto, pagine di soavità così idilliaca accanto ad altre di un verismo sfacciato fino alla brutalità, ha finezze sentimentali che scendono nel più profondo dell'animo e rivolte di una crudezza così irritante che ben si comprendono gli sdegni e le riserve con le quali furono accolti da buona parte del pubblico alcuni dei suoi romanzi come *Al di là; No; Gelosia*.

Ma accanto a questi sono il *Nemico; la Disfatta; Olocausto; Vortice*, romanzi di fede e di pensiero, di passione e di amore così ricchi di idee, così smaglianti di colore da collocare il fecondo e battagliero scrittore fra i maestri.

E fu maestro con l'orgoglio sdegnoso delle grandi anime abituate a vivere di sè stesse.

Se non che mentre saliva negli studi a più vasti orizzonti, a più spaziose concezioni egli andò sempre più allontanandosi dal pubblico.

O fu il pubblico che non potendolo seguire nei suoi voli si trovò lontano da lui?

Certo egli soffrì acerbamente la tristezza della solitudine anche pel dubbio insinuatosi nel suo spirito che essa fosse la espiazione della sua impotenza e della inutilità della sua fatica....

Il pellegrinaggio della gioventù italiana che oggi muove alla tomba del grande scrittore è un lieto auspicio perchè è nel culto della memoria dei grandi che riposa l'avvenire dei popoli forti.

PATRIZIO PATRIZI

I raggi diabolici che uccidono a distanza

Un giudizio dell'on. Corbino sulla serietà della scoperta - Un nuovo bluff - Scienziati entusiasti e scienziati scettici :: ::

ROMA, 24

I giornali francesi e inglesi si occupano da tempo diffusamente dei cosidetti «raggi diabolici che uccidono a distanza». Per stabilire coi giudizio di competenti che cosa ci sia di vero e di serio in questa pretesa scoperta, è stato interrogato il ministro dell'Economia Nazionale sen. prof. Corbino, che è giudicato un'autorità in materia. Egli ha detto: Non ho potuto farmi un'idea precisa della questione dai resoconti dei giornali che ho letto e che contengono un miscuglio di sciocchezze e di cose serie. Anche i rapporti inviati al Gobile. Se però fosse possibile, anche a que sono tali da rischiarare abbastanza, nè di costituire prove degne di considerazione.

Si può trattare finora di una invenzione... giornalistica, a proposito delle quali io ho un precedente di smascheratore che non vorrei ripetere, sebbene allora i fatti mi abbiano dato piena ragione. Alla fine è spiacevole di sempre disilludere gli illusi!

I raggi ultrarossi

Conosco le esperienze relative di Charbonneau ed anzi ne ho fatto una analoga io stesso dalla terrazza del monumento a Vittorio Emanuele una notte, che ricordo bene, anche perchè mi costò una polmonite. Ma i raggi ultrarossi non hanno a che fare con quelli di cui si parla. Esiste una vera e propria tastiera dai raggi ultrarossi agli ultravioletti, agli elettrici luminosi e caloriferi. Tutti sono stati sfruttati per scopi vari: la telegrafia e la telefonia senza fili, altre applicazioni nel campo della segnalazione. Non credo possano però portare energia, in grande quantità almeno. Quella che hanno portato finora è quanta occorre, supponiamo, a premere un tasto e lasciare poi ad altre forze il peso dei movimenti che ne derivano; non certo a produrre movimenti o arresti di movimento, o incendiamenti e distruzioni a grande distanza.

Il mio esperimento dal monumento a Vittorio Emanuele riguardava appunto l'applicazione dei raggi ultrarossi ad un sistema di segnalazioni luminose per punti intermittenti, uso Morse. Non escludo che a breve distanza possano verificarsi effetti calorifici, anche l'uccisione di un piccolo animale, ma di poca importanza. L'accensione della lampadina a pochi metri col metodo di Nicola Tesla è cosa certa, ma anche vecchia. Quel che non vedo nell'attuale sedicente scoperta è appunto il nuovo; a meno di dare fede preventiva a quanto si suppone realizzabile su ipotesi così profane, come quelle apparse finora.

— Ella dunque è affatto scettico?

— A mio parere i casi sono due: o si parla di disturbare certe oscilazioni elettriche, come dicono taluni, e questo è possibile; ma è possibile anche premunirne mediante apposite rivestiture i motori degli aeroplani e delle automobili; o si tratta di smagnetizzare, come dicono altri, e questo io credo impossibile. Se però fosse possibile, anche questo si potrebbe trovar riparo. Non è dunque a credere o a temere che siano in vista grandi conseguenze per la guerra. Ciò non ostante è un fatto che l'ambiente militare è il meno propenso a parlare del cosidetto segreto Matthews.

Nessun serio fondamento?

Io credo — ha concluso il sen Corbino — alla possibilità di trasmettere segnali, ma non energia, con questi raggi o con altri: credo che tutti siano noti e già sfruttati. Allo stato attuale della scienza però mi pare più opportuno non pronunciarsi.

Poco diversamente ha parlato il sen. Guglielmo Mengarini, già professore di elettrotecnica all'Università di Roma.

— Allo stato delle cose — egli ha detto — manca qualunque fondamento serio alla cosidetta scoperta dell'ingegnere inglese. Mi pare un bluff, una ciarlataneria come le altre recenti, anche nostrane. Tutto quello che di scientifico appare nelle descrizioni pubblicate sino adesso non è nulla di straordinario.

L'unico che si sia dimostrato finora non soltanto disposto a credere ma a entusiasmarsi del caso Matthews è stato l'ing. Luigi Luiggi.

Padre Gianfranceschi, il noto fisico gesuita professore dell'Università Gregoriana e presidente dell'Accademia dei nuovi Lincei ha dichiarato: Si può senz'altro stabilire che vi deve essere una grossa parte di esagerazione. La stessa cosa avvenne all'Ulivi che fu screditato, sopraffatto dalla propria enfasi antiscientifica, pur avendo ottenuto in realtà qualche risultato iniziale.

Il prof. Giuseppe Vanni direttore dell'istituto radiografico militare ha assicurato da parte sua: Il mio ufficio, che già altra volta ebbe ordine dallo Stato Maggiore dell'Esercito di occuparsi degli infelici esperimenti Ulivi, non ha ricevuto questa volta nessun incarico di studi circa la sedicente nuova scoperta. Soltanto poche diecine di anni fa chi avesse annunziato le onde che hanno permesso la marconigrafia sarebbe stato creduto per lo meno un illuso. Comunque, sia lo spirito che la pratica della scienza, devono metterci in guardia da ogni eccesso di diffidenza, come di credulità. Il fatto è che fino ad oggi i raggi ultrapotenti sono ipotetici e se fossero anche reali, resterebbe il pericolo che l'energia diminuisse troppo rapidamente con l'accrescersi della distanza e la rendesse quindi praticamente nulla. Ciò non vuol dire che non si arrivi a scoprirla e a utilizzarla in un avvenire anche prossimo.

L'alto patronato di S. M. la Regina alla Lega di moralità per la moda

MILANO, 24

Ad iniziativa della Lega dei Padri di famiglia e del Segretariato femminile di moralità, molte signore della migliore società milanese costituirono una lega nazionale per una interpretazione più dignitosa della moda italiana e a mezzo della Contessa Trivulzio, profittando della permanenza a Milano di S. M. la Regina, le consegnarono un indirizzo nel quale era espresso il desiderio che essa, prima delle donne italiane, esempio fulgido di virtù domestiche, prendesse sotto il suo patronato la nuova iniziativa. S. M. la Regina graziosamente si degnò di accogliere l'invito colla seguente lettera:

«Roma 17 aprile 1924 - Gentile Contessa, S. M. la Regina accogliendo il voto recentemente da Lei espresso, è ben lieta di concedere l'alto suo patronato alla iniziativa assunta da codesto comitato contro gli eccessi della foggia odierna del vestire femminile. Mi compiaccio di parteciparLe la graziosa sovrana risoluzione e mi valgo dell'opportunità per porgerLe, gentile contessa, l'espressione dei miei migliori sentimenti. Firmata la Dama di Corte Duchessa Cito».

Rivive al manicomio di Milano sotto mentite spoglie

MILANO, 24

Vedendosi recapitare uno di questi giorni una lettera da Mombello, l'operaio Giuseppe Tavecchia fu Carlo, di 28 anni, che dimora in via Alzaia Martesana 26, fissò trasecolato l'indirizzo; era proprio la scrittura di sua madre. Ma se la poveretta era morta! Se lui stesso ne aveva riconosciuto il cadavere! Eppure la lettera parlava chiaro: la madre, in un momento di lucidità, si ricordava del figlio e dal Manicomio di Mombello gli rivolgeva affettuose espressioni. Il giovane non perdette tempo e corse al manicomio: dove potè rivedere sua madre più viva che mai. Ella vi era stata ricoverata sotto il nome di Adele Carletti di ignoti, di 52 anni, da Milano. Con tali generalità aveva sostato dapprima all'Astanteria come si rilevava anche da un'ordinanza della Questura del 19 novembre ultimo scorso.

Il pensiero del Tavecchia corse allora alla vecchia morta Fu nel febbraio scorso che avendo avuto dei sospetti intorno ad un cadavere di donna rinvenuto nel Naviglio, egli — che da circa due anni viveva separato dalla genitrice e s'era formato a parte una famiglia — volle vedere la fotografia dell'annegata. La riconobbe senz'altro e sottoscrisse con un teste l'atto di riconoscimento dinanzi al giudice istruttore incaricato delle indagini. Ebbe fermo il convincimento che fosse proprio sua madre: il cadavere era privo di un dente e presentava alla gamba una cicatrice e queste caratteristiche egli ricordava essere anche della madre, benchè, come si è detto, i due non si vedessero più da tanto tempo.

Invece si trattava di un errore nell'annotazione delle generalità. La poveretta ricoverata al Manicomio, senza che il figlio lo sapesse, era stata inscritta come Carletti e non Arletti. A ciò la poveretta che è affetta da demenza senile, non aveva mai fatto caso. Il figlio s'era anche convinto colla sua identità ritenendo che avesse ripetuto il tragico gesto compiuto il 15 novembre scorso: in quel giorno ella s'era gettata a scopo suicida nel Naviglio; fu salvata a tempo e ricoverata all'Ospedale di dove poi più tardi passò al Manicomio.

Si presenta ora un nuovo duplice compito per l'autorità giudiziaria: stabilire chi è veramente la povera morta seppellita sotto il nome dell'Arletti, e, cosa non molto facile, far rivivere negli atti di Stato Civile l'infelice rinchiusa definitivamente a Mombello.

Piccolo cabotaggio

Fraternità

Una strada qualsiasi, di una città qualunque. Ora, supponiamo, sesta del pomeriggio. Su un marciapiede, procedono, di pari passo Fulgenzio e Nicolò, letterati:

NICOLÒ — Cosa prepara il mio caro Fulgenzio? Tu sai con quale interesse io segua la tua produzione?

FULGENZIO (*tra sè*) — Stai fresco se mi sbottono con te! Puoi aspettare un pezzo. E' inutile che tu dica e che tu faccia. Non mi incanti. Il soggetto di «Fischiami sotto la finestra» non te lo dirò mai. Come se non sapessi che razza di grattone sei! (*forte*). Cosa preparo, caro il mio Nicolò? Nulla.

NICOLÒ (*tra se*) — Se crede che gli dia retta! Lasciamolo cantare. Questo qui? Dice che non fa nulla... Invece lavora a cottimo! Apri un giornale: articolo di Fulgenzio; una rivista illustrata: novella di Fulgenzio; una rivista seria: pagine di Fulgenzio; leggi un manifesto di teatro: quanto ottima novità di Fulgenzio. Ha tutti i polsini logori a forza di scrivere, e gli è venuta la congiuntivite (*forte*). Mi avevano detto che stai per pubblicare un romanzo... (*tra se*) Sarà una delle solite fesserie.

FULGENZIO (*forte*). — Oh! una vecchia cosa. L'ho tenuta nel cassetto tre anni per ripulirla.

NICOLÒ (*tra se*) — Perchè nessuno gliela voleva pubblicare.

FULGENZIO (*forte*). — Il getto, hai il getto è niente. Tutto è la lima, il cesello, il bulino, il tornio. L'artista si vede lì.

NICOLÒ (*tra se*). — Senti chi parla di lima! Oh! l'impudenza! Oh! la faccia di bronzo!! (*forte*) Certo! E' tutto lì. Il colpo finale di pollice, il soffio animatore...

FULGENZIO (*tra se*). — Dio! che banali definizioni! cielo! che terra-terra! E questa è la gente che si impanca, e sdottora!

NICOLÒ (*forte*)... — Il segreto dell'artista, l'impronta del genio, il sigillo infrangibile. L'artista lo riconosci a quel levigato, a quel forbito, a quella cura intenta a lieve, a quella carezza caute e amorosa...

FULGENZIO (*tra sè*). — Vedi l'ipocrita! Vedi il serpente! (*forte*). Tu veramente mi comprendi, caro il mio Nicolò. Anche tu sei nella mia atmosfera...

NICOLÒ (*tra se*). — Il cielo me ne scampi! (*forte*) Tu mi usi il grande riguardo, Fulgenzio.

FULGENZIO (*forte*). — Tu pure sai cosa sia questo tormento, questa fatica estenuante e dolcissima della vera creazione... Altrimenti non saremmo amici. Mangiamo lo stesso pane e beviamo alla stessa fonte...

NICOLÒ (*tra se*). — Si è mai vista più sconcia malafede? Dovrebbe imparare a capir le distanze, questo signore. Un par suo? Oibò (*forte*). Questa fraternità mi conforta, credilo. Io non sono un sentimentale, sai bene: ma è così dolce di sentirsi compresi. Grazie Fulgenzio (*ha un singhiozzo*).

FULGENZIO (*ha pure lui un singhiozzo: forte*). Amico mio!

NICOLÒ (*forte*). — Amico mio! (*silenzio. Proseguono asciugandosi le lalgrlrlime. Poi Nicolò, tra se*) Adesso lo concio io (*forte*). E non poter godere mai di questa bella serenità affettuosa. Quella che, per esempio, ti ha fatto Lelio è proprio un'azionaccia. Ma che si stronca così un uomo che lavora? Ed è critica letteraria questa?

FULGENZIO (*tra se*). — Io vorrei sapere perchè ha tanta eco la parola di chi ti diffama e quella di chi ti elogia risuona invece nel deserto (*forte*). Cosa dici? Lelio? Azionaccia di Lelio?

NICOLÒ (*tra sè*). — Veh! il bugiardone! finge di non averla letta! (*forte*) Ma sì... credevo che tu avessi visto. Tre colonne di insolenze. Che sei un volgare imitatore, un solleticatore di bassi istinti, un cucinatore della peggiore specie. Credi! E' un articolo che ci ha tutti indignati.

FULGENZIO. — Io, sai, non mi curo della critica. Lascio dire. Tiro avanti per la mia strada. Non leggo niente di quanto si scrive di me. Mi interesso, se mai di quel che si scrive dei miei amici...

NICOLÒ (*tra se*). — Oh! il marinaro!

FULGENZIO (*tra se*). — Ha trasalito. Ebbene: gli si dia una lezione di generosità. Questa è la forza dei grandi. (*forte*). Ma credi, male o bene che dicano di noi, necessario è soltanto procedere senza stanchezza e senza pentimenti per la nostra via. Ci basti di sentirci solidali.

(*Un lungo silenzio. Un lieve imbarazzo*).

NICOLÒ. — E cosa fai, allora, che non ti si vede mai? La sera, per esempio.... Lavori?

FULGENZIO. — Ti ho già detto che non lavoro. Mi trattengo a casa. E tu? Frequenti sempre i caffè alla moda, le conventicole letterarie?

NICOLÒ. — Che vuoi! per passar la serata... Sai, non c'è possibilità di scelta. Mi trovo o con l'uno o con l'altro: con Gerolamo o con Domenico...

FULGENZIO. — Buoni questi! Te lo dico col cuore in bocca! Non potresti metterti in peggiore brigata. Mettimale, criticoni, eterni scontenti. Ignoranti di tre cotte, asini calzati, pidocchietti riunti, pieni di soperchieria e di bile.

NICOLÒ (*con calore*) La vera peste dei giovani. Maestri dello scoraggiamento; felici se ti possono recidere i tendini! Tutti *ma*, tutti *però*. Nasi arricciati, ciglia disdegnose. Citrulli ripieni, aquilotti spennati.

Intanto, dalla parte opposta avanzano GEROLAMO *e* DOMENICO.

GEROLAMO (*a Domenico*) Olà! Ecco la bella coppia di cretini che viene verso noi!

DOMENICO (*a Gerolamo*). Se la vista non mi inganna uno dei due è quel pedissequo imitatore nostro Nicolò...

GEROLAMO. — Anche questa volta non ti sei ingannato. E l'altro è quel giocatore di bussolotti di Fulgenzio. Latte quagliato e pane raffermo. I due hanno fatto tommella. E certamente parlano male di noi (*tra se*). Parleranno male di te, mio caro Domenico.

DOMENICO (*tra se*) Taglieranno i panni addosso alle tue spalle rachitiche, mio buon Gerolamo.

GEROLAMO. — E' mestieri incontrarsi con loro. Oh! il malaugurato incontro! Due galantuomini non possono più andar per le loro faccende! (*a gran voce*) Olà! Nicolò! Fulgenzio!

NICOLÒ (*tra se*) La dannata coincidenza! (*forte*) Oh! Domenico! Gerolamo!

FULGENZIO (*tra se*). Godo ch'essi vedano come il discepolo loro con me si trattenga! Possano essi crepare di invidia! (*forte*) Voi! Olà! amici dolcissimi...

DOMENICO (*tra se*) Ti venga il malanno! (*forte*) Mio diletto...

La commedia continua.

ORIO VERGANI

Spigolature

Lo scrittore tedesco Carlo Roessler ha pubblicato un libriccino di aneddoti di artisti, intitolato «La cassetta dei colori». Eccone alcuni riprodotti dal «Piccolo». Il grande pittore giapponese, Hokusai, era un originale. Un amatore egli aveva ordinato un quadretto raffigurante un'anitra. Ma il pittore non sbrigava mai a consegnarglielo. Passarono anni. Un giorno l'amatore, stanco, si recò da lui e lo rimproverò acerbamente. Allora Hokusai dipinse in pochi minuti l'anitra. Quindi si alzò e condusse l'amatore in una stanzetta che era piena di schizzi del quadretto. L'opera di pochi minuti era il frutto di anni di coscienzioso lavoro. Lo studio di Friedrich era completamente vuoto. Non vi si vedevano che il cavalletto, una sedia e un tavolo: persino la scatola dei colori era nella stanza attigua. Il pittore stimava che i mobili turbassero la fantasia dell'artista. Un giorno un amico andò a trovarlo. Il pittore gli offrì l'unica sedia e dal canto suo si adagiò sul pavimento. «Ma donde — gli disse l'amico — vi viene l'eccitazione estetica poichè qui non vedo che il vuoto?». «Da qui e da qui», rispose l'altro, e indicò la fronte e il petto. Il pittore viennese Kokoska, che abitava a Berlino, venuto nella sua città, disse che non si trovava bene nella capitale germanica perchè l'arte vi era maltrattata. Chiestogli quali propositi avesse, rispose: «Ritornerò a Berlino e finirò il ritratto di Tilla Durieux. Il mio cassiere non mi da tregua». Perchè non l'avete finito ancora?». «Non riesco a dipingere un ritratto che nella stanza dove il committente vive. Non occorre però che costui sia presente. Non lo guardo anzi mai dipingendo. Meglio se mi sta da tergo. Mi basta sentirne l'odore.» Il ballerino Erik Charell raccontava che il Kokoska un giorno gli aveva detto che la sua importanza artistica era simile a quella di Michelangelo nel Rinascimento. «C'è un po' di sfacciataggine!», osservò qualcuno. «Oh, no! — rispose il Charell. — Il Kokoska me lo ha detto in tutta modestia». Il Kokoska stesso diceva una volta: «A Vienna io non voglio esporre i miei quadri che dal salumaio. Non nella Secessione, non nell'Hagenbund e non nella Mostra antica. Non posso soffrire l'arte intorno a me». Guglielmo I, che mostrava molto interessamento per l'arte fu accompagnato un giorno da Tshudi, direttore della Galleria nazionale a Berlino, a vedere i nuovi acquisti fatti. Il Kaiser si fermò davanti ad una «Sera nel Grunewald». E' l'ultimo acquisto, Maestà». «Come si chiama l'autore?» «Leistikow, Maestà. Un bellissimo lavoro. La foresta è raffigurata, con vivo senso della natura» «Lo crede, Tshudi? S'inganna! Mi intendo di foreste: sono cacciatore!» Un grande commerciante viennese si era fatto ritrattare da Oppenheimer. Ma poi lesinava sul prezzo. «Può dire quello che vuole, signor Oppenheimer. E stimare il suo quadro quando crede. Ma non è mica Raffaello lei». «Sicuro. Ma neanche lei è Giulio II».

Il caso di Andrea Chénier che si diceva nato da padre francese e da madre greca, era troppo caratteristico perchè i critici non pensassero ad utilizzarlo in sostegno di quella tesi che dà larga parte all'influenza delle razze e all'atavismo nella formazione dell'uomo di genio. Ma questa tradizione è del tutto infondata, e lo errore si è ripetuto dalla notizia biografica che l'editore Latouche premise alle opere del poeta pubblicate nel 1839. Egli aveva scritto che Andrea Chénier era nato a Costantinopoli il 20 ottobre 1762, che sua madre era una greca di fine bellezza, che il poeta era il terzo figlio di Luigi Chénier, console generale di Francia. Questa è la fonte da cui tutti i biografi posteriori hanno attinto l'errore che Bertrand Bareilles si è proposto di rettificare nel Mercure de France». Il Bareilles, in occasione di una visita a Costantinopoli, potè consultare i registri parrocchiali della Chiesa di San Pietro dove il poeta fu battezzato, e dove fu anche celebrato il matrimonio dei genitori. E' subito da premettere che il padre Luigi Chènier non poteva affatto ricoprire la carica consolare perchè questo ufficio a Costantinopoli fu istituito soltanto dopo la restaurazione. Egli era un semplice mercante che a vent'anni, povero di mezzi e ricco di ambizioni, aveva lasciato la nativa città di Monfort vicino a Tolosa per cercare fortuna in Levante. Le sue speranze si erano realizzate e a Costantinopoli si era creata col commercio, una solida posizione finanziaria. Il matrimonio con «Elisabetta Llhomaca di Costantinopoli» — così si legge nell'atto — ebbe luogo il 25 ottobre 1754 Non si hanno altre informazioni sulla sposa, ma parecchie iscrizioni funerarie della sua famiglia l'articolista ha vedute nella stessa chiesa di San Pietro e in quella di San Giorgio di Galata. La famiglia era dunque cattolica e questa è una circostanza essenziale per escludere che potesse essere di origine greca. I Llhomaca sono da considerarsi piuttosto come una delle famiglie più notabili nella colonia latina di Costantinopoli. Al pari di altre famiglie cattoliche, quella dei Llhomaca si era messi ai servizi della Francia. In nonno materno di Andrea Chénier risulta fra gli allievi della scuola fondata a Parigi dal Colbert per preparare gli interpreti nei paesi esteri. Inoltre una zia del poeta lasciò una parte dei suoi beni ai Cappuccini francesi che officiavano la cappella dell'Ambasciata ed insegnavano il francese ai fanciulli di Pera.

Una nuova moda di quest'anno sarà quella degli smeraldi. Il Governo della Columbia ha pensato di inviarne in Europa un grande stock; gli smeraldi, com'è noto, sono un monopolio di quello Stato. Ma se ne estraggono troppi — riferisce l'«Independance Belge» — dal suolo di quel fortunato Paese, in relazione ai bisogni degli abitanti e specialmente delle abitanti. Sicchè, giorni or sono, sono state imballate con una cura minuta, dopo una classificazione precisa, una quantità considerevole di quelle belle pietre verdi in due dozzine di piccole casse, che contenevano 80.000 carati di gemme completamente tagliate. Fra queste si trovano i due più grandi smeraldi estratti, finora, dalle celebri miniere di Muzo. Uno di essi è la celebre pietra chiamata «El ultimo Felitre», che ha la forma di un franco al quale aderiscono tre coni; essa sola pesa 2055 carati. L'invio è stato diretto su Parigi; i gioiellieri e gli eleganti li attendono con impazienza. La moda sulle spiaggie francesi e anche belghe sarà, senza dubbio, quest'estate, quella delle pietre azzurre. Ma saranno soltanto le ricche mondane e le «demi-mondaines» che potranno acquistare le vere. Quelle spedite dal Governo colombiano rappresentano un valore di circa venti milioni.

I lineamenti della XIV^a Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia

La Sezione italiana della 14.a Biennale che raccoglie novecento opere circa, comprende cinque mostre di pittori morti: Domenico Induno, Bartolomeo Bezzi, Pietro Fragiacomo, Antonino Leto e Ugo Valeri; nove mostre — tra grandi e piccole — di pittori vivi, oltre alla Sala riservata ai pittori cosidetti del novecento, e son quelle di Armando Spadini, di Alessandro Pomi, di Lodovico Cavaleri, di Alessandro Milesi, di Romagnoli, di Plinio Nomellini, di Ferruccio Scattola, di Ubaldo Oppi, di Antonio Mancini; due mostre di scultori vivi — se Dio vuole — anche loro, Antonio Maraini e Giuseppe Graziosi; una mostra d'arte decorativa, e cioè dei ferri battuti di Umberto Bellotto.

Oltre ai Belgi, agli Olandesi, agli Spagnoli, agli Ungheresi, ai Francesi, agli Inglesi e ai Tedeschi di Monaco che espongono nei propri padiglioni, partecipano alla 14.a Biennale gli americani e i rumeni che occupano complessivamente quattro sale del padiglione centrale, pochi giapponesi e ancora qualche altro straniero disperso nelle sale internazionali. Degli stranieri ci occuperemo un altro giorno. Cominciamo a passare rapidamente in rassegna le mostre personali italiane, alcune delle quali sono istruttive e interessanti.

Le mostre dei pittori morti

Induno - Bezzi - Fragiacomo - Leto - Valeri

Anche adesso dopo 109 anni da che è nato e 46 da che è morto, Domenico Induno è così ignoto agli italiani di media cultura che i più usano parlare dei «fratelli Induno» senza distinguere da Girolamo vignettista spagnoleggiante indegno di memoria, il nostro Domenico che da una trentina di quadri e di schizzi, radunati nella sala 39, risulta come un pittore destro ed equilibrato, e — se si tenga conto delle circostanze di tempo e di luogo tra le quali visse — notevole. Più dei suoi quadri famosi e rifiniti — alcuni dei quali, per esempio il *Rosario*, sono pensati però con un garbo e con un'intimità che tra i pittori italiani di genere sono qualità rarissime — più delle sue mezze figure scialbe e inanimate, valgono gli schizzi sommari, rapidamente indicati da chiazze sobriamente colorite. E' anche allora, questa dell'Induno, una pittura morbida e senz'ossa, ma piacevolmente spedita e contraddistinta da una predilezione per le gamme grigie che è caratteristica di parecchi pittori milanesi dell'ottocento dall'Aspari al Carcano, ma è sentita dall'Induno con una succosità e un'eleganza tutta sua. Talvolta, come nella *Scuola di Sartine*, che è forse la sua opera migliore, egli dimostra di saper raffigurare gli aspetti della realtà contemporanea, non dirò vigorosamente — come pare al suo presentatore, Carlo Bozzi — ma con schiettezza. Certo basterebbe questa impressione, dipinta se non erro nel '60, a stabilire che a Domenico Induno compete un posto nella storia della pittura lombarda dell'ottocento, come a un antesignano del realismo locale più tardo, e a far desiderare uno studio critico meditato che stabilisca esattamente la figura dell'artista e ne consideri le relazioni dirette cogli altri pittori italiani e quelle indirette coi Francesi. L'Induno, esiliato nel '59, visse allora qualche tempo a Firenze — erano gli anni eroici del Caffè Michelangelo — e in Svizzera.

Ben inteso che non bisogna esagerare e che l'importanza del fenomeno Induno è tutta regionale. Paragonato ai maggiori dei macchiaioli, risulterebbe falso e superficiale; paragonandolo ai francesi o allo Stevens, come l'audacia dei suoi ammiratori stemperati assicura che si azzarderebbe di fare, gli si renderebbe un pessimo servizio. Credo invece che Bartolomeo Bezzi non soltanto sopporterebbe il paragone con alcuni paesisti stranieri di fama, ma si gioverebbe del confronto apparendone meno francese, meno scozzese e più italiano di quanto si ritenga generalmente. I venti paesaggi suoi, scelti tra i più caratteristici della sua attività di un trentennio da poco dopo l'80 al '14, per la composizione studiata e sapiente, per lo stile fermo ad onta delle colorazioni tenui, delle masse effimere e come trasognate che li costituiscono, rivelano bensì uno spirito meditativo e colto al corrente delle maggiori manifestazioni artistiche d'Italia e di fuori; ma sono così giusti e così sensibili, come non potrebbero essere se il Bezzi non avesse posseduto un istinto pittorico di prim'ordine o se l'avesse depresso con intenzioni o con abitudini cerebrali. I valori esatti, i rapporti altrettanto sicuri e delicati nelle opere vecchie quanto nelle più recenti, sono incarnati con colorazioni così essenziali così sobrie e così vaghe, che — chi trascende da considerare gli elementi accessori della composizione, del taglio, della *mise en cadre*, e penetra nella sostanza stessa della pittura, non può non sentire come il Bezzi sia stato, prima di tutto e sopratutto, veneto. In principio, avendo studiato e vissuto a Milano, risentì l'effetto della scuola Lombarda e in particolare di Carcano, e allora la sua maniera fu più oggettiva e scritta, talora un po' cruda nelle gamme chiare, talora soffusa di una doratura un po' grassa; ma presto venne definendosi e semplificandosi. Gli ultimi paesaggi suoi, vaghi, grandiosi, fantastici, pervasi da un vento di malinconia, lirici e gravi, per quanto siano bene e tipicamente ottocenteschi, hanno un'indubitabile parentela coi fondi di paesaggio dei veneti del cinquecento. E sono certamente i paesaggi più belli e più italiani, dipinti tra noi dopo la morte di Segantini.

Pietro Fragiacomo coi suoi quadri, anche coi più famosi, dipinti in studio piuttosto languidamente, non aveva mai rivelato quell'occhio acuto, quel tocco preciso, quella possibilità di spiegarsi nitidamente, che attestano molti dei suoi troppi bozzetti affollati nella sala 31. Alcuni sono proprio belli: giusti, luminosi, costruiti, sorretti da una sensibilità squisita: peccato che in una esposizione troppo grande, siano fuor di luogo perchè la loro intimità dovrebbe essere conosciuta ed amata in un ambiente raccolto.

Di Ugo Valeri sono state messe insieme in una saletta modesta alcune impressioni di paese, tra disegni e acquarelli, che confermano ancora una volta il suo temperamento vivacissimo e fin troppo lesto di illustratore: alcune composizioni, fissate appena da toni trasparenti iridati come la madreperla riaccendono il rimpianto della sua sparizione che fu così precoce e così tragica. Il siciliano Antonino Leto (sala 41) visse a Firenze e a Parigi, ma non si direbbe. Fu un povero pittore alla meglio di scogliere di legno e di marine di carta, di bozzetti grigi alla De Nittis, assolutamente inconcludenti. Nè valeva la pena di toglierlo alla pace eterna di un oblio meritato.

BART. BEZZI: *Lavandaie*

Mostre di pittori vivi

Sca tola, Milesi, Mancini ecc.

Ferruccio Scattola continua a interpretare colle sue pitture appassionate la fisionomia delle città e dei paesi italiani. Delle 27 pitture radunate nella sala 33, un paesaggio Umbro e una delicata visione di San Francesco del deserto, sono le più grandi, ma non forse le più intense. A queste ed anche ai *Bragozzi* inquadrati in una vaga composizione decorativa, preferisco certe impressioni veneziane, di una tonalità chiara e pulita, percorse da ritmi esatti di bianchi: danno un placido senso di chiarore e di brezza e interpretano la poesia della nostra città, amorosamente. Anche una impressione di montagna di un verde tenero, e il *Ritratto* di una tonalità elegante e sobria, sono degnissimi di nota. In complesso, la pittura di Scattola ha — per la qualità delle gamme e del segno — un accento personale sincero e leggiadramente prezioso.

Alessandro Pomi è superficiale e scolorato. La sua abilità non arriva mai ad essere veramente realizzatrice, ma si limita a consistere in un giuoco spavaldo di pennellate vaste e sommarie, curioso ma inconcludente. Anche il quadro maggiore della sua parete non ha sostanza, nè coesione: si sfascia e si smembra; i chiari biaccosi saltano fuori dal quadro e assaliscono sgradevolmente fino da lontano l'osservatore.

Per sapere che cosa è pittura, questo giovane dovrebbe considerare l'opera di un vecchio: Alessandro Milesi. Nel '88, quando dipinse in un momento Favrettiano il Ritratto Ravà, così conciso e vivace, ancor ieri, quando ha dipinto il Ritratto del Senatore Molmenti, Alessandro Milesi ha dimostrato di essere un pittore d'istinto, che se riesce a simpatizzare col tipo della persona che gli sta di fronte, trova in quest'istinto delle risorse straordinarie: basta vedere com'è incarnata, con una pianeggiatura acuta e brillantemente colorata, la maschera bonaria del dottor Candiani. Anche trascendendo da considerare l'arguzia con cui il carattere del soggetto è penetrato e descritto, il Ritratto Candiani è un pezzo di pittura superbo. Si dilanguidisce talora nella descrizione dell'ambiente, ma persuade che, se il Milesi rinunciasse a comporre i propri ritratti e a compiere così uno sforzo che non si adatta al suo temperamento, se si limitasse a rendere senza preoccupazioni, quello che vede così come gli si affaccia, riuscirebbe a produrre — sia pure dei frammenti — ma dei frammenti magistrali di singolare potenza.

ZANETTI: *Il cieco e l'orfano di guerra*

Lasciando da parte Plinio Nomellini, perchè si dovrebbero ripetere sulle sue opere di adesso, le medesime riflessioni e deccezioni fatte nel '20 quando riempì di quadri tutto il salone centrale; lasciando da parte Ludovico Cavaleri, gli undici paesaggi del quale non hanno, almeno per me, nessun interesse; senza indugiare su Giovanni Romagnoli, abile talvolta, fino a rasentare l'apparenza della poderosità, ma che nei migliori dei casi — anche quando non ne imita troppo da vicino la composizione, per esempio, della *Danseuse dans sa loge* — resta debitore a Degas, non certo dalle colorazioni giallastre, di cui egli, il Romagnoli, abusa fastidiosamente, ma di quel senso tra austero e sensuale con cui rende il nudo femminile; mi resta a parlare, per il momento, di Antonio Mancini, del quale sono esposti nella sala 42 dominata da un marmo di Angelo Zanelli, otto quadri di figure e di paese. Tra questi l'*Autoritratto* e un sobrio Ritratto di Vecchia sono di gran lunga preferibili agli altri sei.

WILDT: *Ritratto di Toscanini*

Poichè io sono il primo a riconoscere che Antonio Mancini ha un temperamento di pittore, come hanno pochissimi in Italia, dei vivi e dei morti recenti, ma sono ben lontano dal condividere l'entusiasmo forsennato con cui si parla o si scrive di lui da un pezzo in qua. Ammirata l'evidenza plastica che spesso raggiunge, e la solennità dei risalti, dopo essermi perfino divertito ad osservare la meccanica stramba della sua fattura, mi resta invincibile il disgusto per il materialismo di questa fattura, per quei cumuli caotici di raschiature ammonticchiati sulla tela che par troppo tenue per sopportarli, per quei suoi neri densi e pesanti, per quella sua volgarità variopinta alla napoletana. E mi sembra che, spogliata del suo involucro pletorico, dissipata la confusione creata della sua superficie, la pittura di Mancini si riduca in fondo ad un chiaroscuro potente e, talvolta monumentale, ma impassibile e scolorato. E continuo a chiedermi se la tecnica di lui tanto decantata, non sia sproporzionata all'effetto che raggiunge, e se non renda la sua opera — oltre tutto — squilibrata e disarmonica.

Catalogo

L'articolo d'oggi non vuol essere che una disamina dell'Esposizione, nelle sue grandi linee, e non può scendere perciò, a considerazioni troppo particolari. A titolo — più che d'altro — di cronaca, e ad uso dei lettori locali, si può rilevare che, ad eccezione di Ettore Tito, tutti i veneziani famosi ed oscuri, giovani e vecchi, sono rappresentati nella Esposizione: da Cesare Laurenti, che documenta ancora una volta il suo devoto amore all'arte antica con una specie d'omaggio a Tiziano, a Guido Cadorin autore di un evidente ritratto di Vittorio Pica e di un ritratto di fanciulla: da Beppe Ciardi che espone una processione e una solida spiaggia marina, a Cagnaccio che ha un trittico analitico e disuguale; da Traiano Chitarin divisionista coscienzioso e chiaro pittore di nevi, ad Amedeo Bianchi pittore attento di ritratti domestici. Italico Brass espone una breve serie di scene veneziane. De Stefani, un quadro di soggetto drammatico e un ritratto, Augusto Sezanne, autore diligente dell'architettura e della decorazione del salone, un gruppo di rappresentazioni di fiori e di animali. Lino Selvatico un autoritratto, una *Leda*, uno schizzo di soggetto storico; Emma Ciardi due paesaggi ceruli e vibrati; Nolte uno studio di composizione e una *Fruttivendola;* Gennaro Favai una visione di Capri; Nino Busetto un ritratto di bambini; Wolf Ferrari tre paesaggi di montagna, Sibellato uno scorcio di vita campestre. Brugnoli e Alessandri figurano tra gli acquarellisti.

Espongono ancora dei vecchi frequentatori delle Biennali, Martina, Castegnaro, Bortoluzzi, Mazzetti, Antonietta Fragiacomo, Sormani ecc., e dei nuovi o quasi Gabriella Oreffice con una tenue visione veneziana, Mario Marenesi, Carlo Sartorelli, Cherubini, Bonivento, Cavallini, Pasinetti, Trois, Ernesta Oltremonti, Sogaro, Marfeus, ecc.

Nomi di artisti notevoli per la loro notorietà, opere notevoli per pregi distinti, nelle sale comuni se ne incontrano poche. Si possono ricordare, tra i primi Bazzaro, Campriani, Chiesa, Zanetti Zilla, Mili-Zanetti, Carozzi, Maiani, Belloni, Longoni, Discovolo, Luigi Gioli, Alberto Martini, Norberto Pazzini, Paolo Sala ecc. Tra le opere notevoli, oltre a qualcuna da citare in seguito, sono, così a prima vista, due bei paesaggi di Tosi, due di Springolo, le *Due Susanne* di Steffenini, il Ritratto di Salietti. In complesso le sale destinate a mostre varie, sono però poverissime, e infette di cose intollerabili. E' necessario che d'ora in avanti la presidenza delle Biennali, non rifugga dalla responsabilità e non abdichi dei diritti che le competono, ma stabilisca quali sono gli artisti effettivamente meritevoli dell'invito, per invitare soltanto quelli, e per escludere coraggiosamente tutti gli altri, anche se avessero esposto ininterrottamente dal '95 in poi. Se qualcuno, ha praticate le Biennali per errori o per debolezze passate, ciò non gli costituisce la facoltà di cooperare in eterno alla svalutazione di una impresa utile e famosa e a quella dell'arte italiana. La reputazione della quale, specialmente di fronte agli stranieri, è già abbastanza compromessa.

L'anti-impressionismo

L'anti-impressionismo è il fenomeno artistico che essendo rappresentato alla Biennale molto largamente le conferisce un carattere particolare e la differenzia da quelle che l'hanno preceduta. Tutti sanno che dalla guerra in quà la parte più accesa della gioventù italiana, la quale fino al '14 aveva seguitato a scomporre piani, a identificare linee di forza, a compenetrare oggetti disparati, a creare cioè gli arzigogoli futuristi, ha rinnegato recisamente i proprii trascorsi e proclamato che l'arte deve essere disegn-ata, costruita, studiosissima dell'antico. Alla moda della follia, della misteriosità, ha sostituito quella della saviezza e della evidenza, lo studio dal gesso, dal manichino e dai maestri, i partiti solenni di pieghe, la certezza del disegno, la subordinazione del colore al disegno, una coscienza e una pratica insomma accademiche fin allo scrupolo e fino all'impossibile. Così codesti giovani si sono incontrati con quelli che dal futurismo si erano tenuti lontani, ma che adesso, trovando nei tempi nuovi l'atmosfera adatta allo sviluppo delle proprie tendenze, ispirate dallo studio di Cezanne o dall'amore della linea e della composizione decorativa, sono venuti a ingrossare la massa dei primi, dei convertiti. Quest'anti-impressionismo di doppia origine, è rappresentato a Venezia dalle sale dei pittori del novecento, di Oppi, di Casorati e da una quarantina di opere sparse.

Parecchie di queste sono innocui sfoghi di gente mediocre che non riesce a nascondere dietro l'atteggiamento intellettuale la propria imbecillità. Altre si servono della nuova maniera scritta per denotare uno stato d'animo letterario ma sinceramente commosso; ed è il caso di Bartolomeo Sacchi che nel quadro livido del *Cieco*, ricco di grigi espressivi, significa la tragicità di un paesaggio veneziano smorto e sferzato dal vento gelido. Alcuni di Toscani, rimangono fedeli — più o meno di lontano — a Cezanne e alle sue derivazioni, che grigie e austere si adattano alla tradizione regionale: esempio, un convertito, Primo Conti che ha tre quadri degnissimi di nota, serii di forma e di colore, composti di paesi potentemente plastici, animali nel loro grigiore da bianchi e da rossi giustissimi. Sigismondo Mayer fa ripensare col suo Autoritratto addirittura al Cavaliere Ottonuccini, mentre uno dei più autorevoli iniziatori del movimento, Giorgio De Chirico nei *Duelli a Morte* e nell'*Ottobrata* foschi caotici e pesanti, sfoggia una cultura così complicata e così densa che le sue opere nella loro tragicità sono barocche fino allo spasimo. Altri — e l'esempio più tipico è quello di Guido Trentini — sono quaresimali. Rinuncie, cilicio e digiuno. La sua grande figura di una nuda in piedi, che pare una bambola di gomma, col viso attonito, coi seni cascanti, è scialba e vuota nel vuoto. E' un quadro penoso se si pensa che il suo pittore è un giovane di cui ci si aspettava molto, mentre per il momento bisogna limitarsi ad augurargli che esca dalla strada che batte e non è la sua. Perfino quel provincialismo che contrassegna di una delicata poesia le opere dei giovani veronesi — vicini a Trentini, due piccoli paesi di Pigato sono pieni di sincerità e di carattere — accresce la malinconia del suo errore.

Casorati

Di Felice Casorati sono raccolti nella sala 27 quattordici quadri che rappresentano il frutto della sua attività di due anni. I più vecchi sono la grande composizione dello *Studio*, e i ritratti della Sorella e dell'Avvocato Gualino: i più recenti sono il *Ritratto* n.° 6, il *Duplice Ritratto*, il *Ritratto di Renato Gualino* e il *Concerto*. Il *Meriggio* appartiene ad un momento intermedio.

E' doveroso notare che l'atteggiamento attuale Casorati non ne smentisce sostanzialmente gli atteggiamenti anteriori: Casorati non fu mai come che le cose sembran formate di [illegible] di vetro.

Che le attuali tendenze classicheggia[illegible] li abbiano avuto un effetto anche [illegible] Casorati mi pare innegabile; dieci a[illegible] ni fa era più fatuo e più fresco, ades[illegible] lo studio degli antichi di Piero del[illegible] Francesca per esempio e dei quattroc[illegible] listi di Ferrara, nutre il suo spirito [illegible] lo appesantisce. Che egli sia dotato d[illegible] temperamento proprio pittorico, mi p[illegible] re negabilissimo, perchè la mancanza [illegible] unità cromatica che si riscontra [illegible] suoi quadri, la pesantezza delle co[illegible] lorazioni lo escludono: basta consta[illegible] il ritorno in quadri diversi di gri[illegible] di rosa e di bianchi [illegible] identici, per sentire che quei quadr[illegible] figurano piuttosto che delle visioni [illegible] toriche, delle vere e proprie concez[illegible] decorative; basta pensare nella sua [illegible] la che i pittori, proprio pittori, son[illegible] per esempio — i veneziani del cin[illegible] cento o Renoir. Ma quel suo amore [illegible] la forma limpida, della colorazione [illegible] tida, della composizione ostinata [illegible] ga che dicevo dianzi, gli costituis[illegible] una specie di sensualità, la quale [illegible] onta alla severa amarezza dei [illegible] quattrocentisti, rende la sua [illegible] cordiale e gioviale. E [illegible] con un disegno astratto, anche [illegible] nalità cerebrali — egli riesce a [illegible] rara efficacia di realizzazione, otten[illegible] con una certezza che è a un passo [illegible] stile, con un calore che è a due pa[illegible] dalla lirica.

Casorati è anzi uno degli artisti [illegible] liani più meritevoli di rispetto, [illegible] che pei risultati raggiunti, per l'al[illegible] per l'onestà e per la tenacia colla [illegible] le si sforza di esprimersi interam[illegible] Non è uno spirito pigro. La fortuna [illegible] tenuta dalle sue prime opere non l[illegible] sedotto a ripetersi, nè gli insuccessi [illegible] tentativi posteriori lo hanno disa[illegible]

ÇASORATI: *Meriggio*

sono stati taluni che fanno professione di pacata saviezza, nè futurista nè cubista nè altro. Anzi considerando tutta la sua attività dalle *Vecchie* o meglio ancora dalle *Signorine* della Galleria di Venezia a tutt'oggi, essa si presenta coerente ed organica, informata dalla coscienza nitida delle colorazioni, dall'intenzione d'identificare con esattezza la fisonomia d'ogni oggetto e degli elementi che lo compongono e di costruire il quadro decorativamente. Questi caratteri si riscontrano ancora nelle sue opere d'oggi, definiti — talora — con esasperazione: la composizione dello *Studio* è meditatissima, per eccesso di simmetria e di ordine addirittura caricaturale; certi pezzi di libri aperti, di mani, di nature morte sono stabiliti con una evidenza stupefacente; il colore è spesso così smagliante e nitido to. Ogni opera sua ha [illegible] fronto della precedente, un [illegible] gari indietro, ma un [illegible] non parlare che di quelle [illegible] mente, la tonalità grigia [illegible] è in confronto di quella [illegible] tata e vitrea che si riscontra [illegible] anteriori, una conquista; [illegible] composto molto più liber[illegible] ricamente dello *Studio*; il [illegible] vicino agli altri ritratti, [illegible] più intima penetrazione [illegible] umano. Meno ingombro [illegible] meno preoccupato di pr[illegible] strazione ha una partic[illegible] e un'accorata semplicità.

Nella attività di questo [illegible] vello, rappresenta un mom[illegible] re. Vorrei che fosse un pri[illegible] principio di abbandono.

CAGNACCIO: *Madre*, parte destra del Trittico

di Venezia

... destra del Trittico

Le Mostre individuali e l'arte Italiana nel Grande Palazzo Centrale

BRASS: *Domenica in Piazzetta San Marco*

Oppi

Ubaldo Oppi non riesce a dissimulare dietro l'accademismo a cui si tributa con dedizione appassionata, un mite sentimento della realtà e un temperamento di colorista. Un piccolo paesaggio, casette e chiesette bianche sparse su pendii scialbi, che somiglia di lontano a una di quelle tavolette votive che si vedono appese ai capitelli campagnoli, e che è descritto con una tenerezza graziosa: gli alberi e la terra che appaiono nel vano della porta dischiusa ha un contadino cocciuto; son resi per esempio con un naturalismo abbastanza schietto. Nel *Fratello prodigo* l'accordo di quattro toni bassi, seri ed equilibrati, è gradevole e sicuro. Tutto ciò però, come la natura stessa di questo pittore, non è profondo. Quella stessa magistralità persino soverchia per un uomo di trentacinque anni, e dei nostri giorni, colla quale disegna volti e mani, e stabilisce gli atteggiamenti statuari delle figure, e modella gli alberi, qualche volta è straordinaria, ma sempre superficiale. La sua arte egregia, impressionante, carezzevole, è vuota.

Vorrei che Oppi, magari sgrammaticasse, ma che facesse sentire la propria umanità e il proprio cuore. Invece tutto quello che fa per assecondare il proprio paziente estetismo e per provare la facilità che possiede di costruire, di disegnare e di colorire, è astratto e si allaccia colle sue mani e basta. E' peccato, e temo che sia senza rimedio. L'Oppi — che conosco e a cui voglio bene da molto tempo — è troppo proclive a rimirarsi con compiacenza nelle forme che realizza. Bisognerebbe invece che la paragonasse serenamente e con umiltà, non tanto a quella dei maestri antichi o recenti dai quali proviene, ma alla realtà viva, per constatare che — vicino a quel termine di paragone terribile e infallibile — la sua arte manca piuttosto di sostanza che di fatuità. Ma si può sperare che egli si adatti a un tale controllo, convinto com'è onestamente e sinceramente delle proprie dottrine e delle proprie pratiche, e dati i tempi che corrono?

Perchè la corrente anti - impressionista dilaga. Giovani sensibili e capaci, i quali avrebbero fiato per respirare sinceramente la campagna nativa come Baccio Bacci che nella sua *Raccolta delle ulive* la imbalsama con solennità, si chiudono in istudio e in galleria e non escono che quando si sono siempiti gli occhi di quadri antichi e di fotografie Alinari. Anche Virgilio Guidi è un giovane degnissimo d'attenzione: il *Ritratto della Madre* è intimo e raccolto; nel *Tram*, la poesia della luce chiara, dell'ora calma, è interpretata con commozione. Ma quella sua materia oleosa e lustra, si affloscia. La calda luminosità che vi è stemperata, non basta a compensare in questo quadro narrativo, la mancanza — proprio nella materia pittorica — di contenuto e di concitazione.

La sala del Novecento

I sei pittori che formano il gruppo così detto del Novecento, ospitato nella sala 22, sono Armando Dudreville, Mario Sironi e Achille Funi, reduci tutti e tre dal futurismo, Pietro Marussig reduce press'à poco dal neo-impressionismo, Emilio Malerba che due anni fa faceva ancora una pittura carnosa senza preoccupazioni, e Anselmo Bucci, il meno trasformato di tutti. Dipinge sempre con un divisionismo azzurognolo, quadri aerei, che vicino a quelli pesanti dei suoi colleghi, pare che debbano mettersi a volare per aria.

Questi pittori del novecento, giovani d'ingegno esperimentato, lo provano anche oggi conservandosi diversi in onta alle comunità della vita e della ragione sociale. Marussig si distingue per la sontuosità decorativa della tonalità bassa e bluastra, Sironi per l'austerità dei gialli, dei neri e dei bianchi, per il pianeggiare squallido e grandioso. Malerba, dal colorito dorato, è il disegnatore più cordiale di tutto il gruppo. Funi è ferreo e crudo. Dudreville tende — se non erro — a riabilitare la pittura narrativa a uso e consumo di tutti. Nel telone che racconta, con implicita promessa di continuazione, il primo capitolo di una storia d'amore, la ricerca di uno stile è meno risoluta che nelle opere dei suoi colleghi, e forse vi manca affatto. L'intenzione del racconto è — sempre se non mi sbaglio — dimessamente romantica; l'arte, dimessamente evidente, mi fa ricordare la frase di un partatore fantastico il quale, per descrivere lo stato di progresso e di grazia dell'intelligenza artistica degli svedesi, assicurava che erano così raffinati che amavano le cose brutte. Non c'è in questo che dico, intenzione di scherno. L'abuso e la stanchezza di certe forme troppo estetiche possono determinare la predilezione di altre finora spregiate, le quali dovrebbero fare l'effetto di un controveleno. Speriamo che l'effetto non manchi. E arrivederci.

Frattanto però, a proposito di cotesti pittori del novecento e in generale di quella tendenza che ha creduto di poter chiamare anti-impressionismo, e dopo avere francamente riconosciuto l'ingegno, la buona volontà e la buona fede di alcuni che la seguono; a proposito delle idee che si ripetono da un pezzo, in generale e quando si parla di loro, sui giornali e sulle riviste, anche da critici acuti e tutt'altro che faziosi; non posso a meno a sollevare qualche obbiezione:

OPPI: *Pomeriggio autunnale*

di osservare prima di tutto, che contrariamente a ciò che si afferma e pare pacifico, è falso che il classicismo di qualunque genere da quello di Raffaello a questo d'oggi (cioè la coscienza accademica — ostentata o larvata, inconsapevole o astuta — dell'arte) sia la depositaria esclusiva delle «idee maestre» come dire che l'impressionismo — parlo di quello eccelso, non della pittura idiota — sarebbe capriccioso e incivile, sottoposto soltanto all'arbitrio della sensibilità individuale. La pittura impressionista è costituita da leggi esatte e severe, più intime e più sostanziali di quelle che riguardano la composizione, la costruzione, il disegno, perchè si riferiscono oltre che a ciò alla sostanza della pittura, e cioè al colore, e regolano la scienza e l'arte del valore del tono e del rapporto. Queste leggi sono imposte oltre che dalla realtà sensibile, dall'esempio augusto e non mai dimenticato e sempre onorato dei coloristi antichi.

di osservare, in secondo luogo, che contrariamente a ciò che si afferma e pare pacifico, è falso che l'anti-impressionismo rappresenti un ritorno alla tradizione italiana, una rinascita d'italianità schietta. Era piuttosto italiano l'impressionismo dei maestri francesi che direttamente e attraverso i settecenteschi e romantici locali si ricongiungevano più ancora che coi fiamminghi, coi più grandi coloristi del passato i quali furono precisamente veneti. Dal settecento in poi ogni classicheggiare fu sempre bastardo. Dapprima (Mengs, Winkelmann, David ecc.) fu tedesco e francese e contaminò Canova. Dopo (Ingres, i Nazzareni, i Preraffaeleschi inglesi) fu tedesco, francese, anglo-sassone e rincitrullì trent'anni almeno d'arte italiana. Adesso (mostre di Ingres al *Salon d'Automne*, conversione di Picasso, *Veneri dal gesso* e da Tiziano in tutte le esposizioni e su tutte le riviste francesi, tedesche, belghe ecc. ecc.) è parigino e internazionalista. L'attuale movimento giovanile italiano, continua la storia incominciata da un pezzo, della nostra soggezione alla moda — anche artistica — di Parigi;

di osservare finalmente che l'indirizzo attuale espone — in Italia e altrove — la scarsezza — per ora — di talento pittorico. Chi ne sia provvisto, deve invincibilmente dipingere, e non ha tempo da perdere nè voglia di perderlo. Chi si affanna dietro alle teorie, chi fa gli esercizi di volontà, chi prima di mettersi all'opera calcola e ragiona troppo, chi non sente che quello di dipingere è un atto organico — semplice, sensuale e sublime come quello dell'amore; — è un impotente o, nel migliore dei casi, un frigido.

Meno male che i periodi accademici sono brevi. Quanto durò il neo-classicismo? Pochi anni. E perchè piaceva a Napoleone.

Spadini

Intanto sia benedetto Spadini. Caro Spadini! A ritrovarlo intatto, rimasto sempre pittore tra mezzo ai futurismi e ai classicismi dei suoi coetanei; a vedere dopo tante gote liscie e tirate fuori dalla luce e dall'aria, dopo tante gambe levigate e sbiancate dallo studio del gesso, dopo tante pieghe composte e meditate *tête à tête* col manichino cataletico, dopo tante anatomie, dopo tanti problemi di composizione lineare regolarmente sciolti; a vedere quelle sue donne e quei suoi bambini di carne, col sangue che trasparisce dalla pelle sottile dorata dal sole che si vela di verde e che raccoglie nelle penombre luminose l'azzurro cielo; a vedere quegli sgambettamenti di infanti floridi così morbidi e coi ginocchi così tondi che pare di sentirseli sulle mani; a vedere la plastica dei suoi volti determinata dalla carezza della luce che la rivela e la tinge, a gustare quella vaghezza di toni, quella delicatezza, quella precisione di rapporti che diventano magicamente sguardo, tristezza, sorriso; davanti a quell'arte sua così nativa e così umana; ho l'impressione di incontrare finalmente in una città mettiamo, americana, dove portassi a spasso la nostalgia disperata della mia patria lontana, un galantuomo del mio paese. Mi diventa di colpo amico e fratello.

Non so se il pubblico lo capirà, lo gusterà e l'amerà come merita. Mi pare non dovrebbe esserci dubbio. Mi pare che tutte le mamme dovrebbero amare quei suoi bimbi che sono proprio della stessa pasta dei loro figlioli; tutte le massaie quei suoi animali da cortile, quel tacchino meraviglioso, quelle galline grasse, amarsele come un pezzo di casa loro. Mi pare che tutti i ghiottoni dovrebbero gustare le sue aragoste e le sue pesche; i frequentatori di giardini pubblici, la qualità dei suoi verdi solatii, i bianchi preziosi e trasparenti delle passeggiatrici contro luce. E' un'arte, questa di Spadini, così sensibile e così sensuale, che non è più arte, è vita. Eppure ho paura. Sono avvezzo a vedere che la gente trascura la pittura schietta per andar dietro ai funambeli e che gli piacciono le ciurmerie. Vedo che molti dei miei colleghi, i quali han voce nel capitolo della stampa maggiore, fraseggiano come tanti presidenti dell'Accademia di San Luca dopo la Restaurazione. E poi, ciò che è più grave, mi domando se questa pittura così evidente ai miei occhi, così espansiva per tutti i miei sensi e per il mio cuore, sarà tale anche per il pubblico. Il pubblico, da qualche secolo a questa parte è uso a credere che assomigli al vero, e sia lodevole, soltanto quella pittura che assomiglia di lontano o da vicino alla Madonna della Seggiola. *La Signora B.* di Spadini non assomiglia — per fortuna — che a una signora, con un giubetto rosso, con un cappello di paglia e su un ciuffetto di ciliegie, vista all'aperto sopra un fondo di verde. Ho paura. Ma se la gente non ammirerà Spadini, in questa stessa sala dove quattr'anni fa si affollava per ammirare Bertran Masses, vorrà dire che l'intelligenza e l'amore della pittura onesta e concludente, sono spenti in Italia.

— Renoir! — ha già malignato taluno davanti a certi rosei delle pesche e delle carnagioni di Spadini. Sciocchezze! Che cosa importa che qualche rapporto ci sia tra Spadini e il maestro francese? Questo importa: che ci troviamo di fronte a un pittore di razza, di istinto e di sapienza, che par venuto apposta a Venezia per provare la verità di quello che dicevo dianzi: e cioè che l'impressionismo — nel senso augusto che le dò, questa parola non deve inquietare Spadini — è tutt'altro che capriccioso e arbitrario, ma fatto di equilibri stupendi, di leggi auguste, di regole esatte come quella del contrappunto; che la fonte dell'impressionismo, sia quello francese dei suoi primi maestri, sia quello italiano di Medardo Rosso o di Armando Spadini, è di fonte italiana, di tradizione italiana, di bellezza italiana.

A meno che per amore di Owerbek, di Ingres e di Picasso, non si vogliano dimenticare Tiziano e Paolo Veronese.

POTENTE: *La cena dei rimasti*

SPADINI: *Ragazzi e natura morta*

La scultura e il resto

Maraini, Graziosi

Antonio Maraini, spirito colto ed elegante, ha il coraggio, come dice il suo biografo Leonello Venturi, di chiamarsi un decoratore. Lo è difatti. Considerata nel suo valore preciso come rappresentazione commossa della realtà veduta, la sua scultura è fioca; ma considerata appunto pel suo valore decorativo, ha un garbo erudito e sentito, una serena e leggiadra armoniosità. Della sala 23, dove ha raccolti parecchi bassi e alti rilievi, qualche bronzo delicato, dei mobili calmi eseguiti con perfezione ammirabile dalla Stuard e dal Cheli, egli è riuscito a costituire un ambiente raccolto, dove tutto, perfino le nudità dell'intonaco scialbo, è prezioso.

Giuseppe Graziosi ha un temperamento opposto: certi particolari di un realismo che vorrei dire democratico, come gli scarponi di una sua contadina, sono addirittura sgradevoli. Ma egli ha un senso così aderente e così cordiale della forma, domina la materia con tanta e così cruda padronanza, da riuscire spesso a risultati ottimi. E' uno scultore d'istinto; i suoi ritratti — energici, penetranti — lo provano. Ha anche un senso accorto e tutt'altro che incolto della grazia potente; il bronzo di una donna nuda, per esempio, lo prova. Ma su Giuseppe Graziosi, sugli scultori in generale, come sul bianco nero e anche sui pittori di cui oggi mi sono occupato più sommariamente, mi riprometto di occuparmi ancora al più presto.

Notiamo per oggi — in fatto di sculture — i grandi ritratti del Grubicy, di Toscanini e di Benito Mussolini, inviati da Adolfo Wildt; un nudo di donna di una classicità esacerbante e un legno di Giovanni Manzoni; le opere di Minerbi e più che altro per la notorietà degli autori quelle di D'Orsi, di Troubetzkoy, di Cifariello, di Pellini, di Brozzi, di Del Bò ecc. Gli scultori veneziani sono quasi tutti presenti, da Marsili, Lorenzetti, De Lotto, Eugenio Bellotto autore di un grande gesso che domina il salone centrale, Carlo Lotti con una patetica illustrazione del Manzoni, Franco, Cigarini, Bacco. Nella sezione del bianco nero sono da segnalare subito oltre alle incisioni di Graziosi, quella sapientissima di Benvenuto Disertori, i disegni di Salietti, di Cusin, di Nardi, di Favai, le scilografie di Ettore di Giorgio e — in vista del successo che non mancherà alla loro leggera piacevolezza — le operette di Moser e di Brunelleschi.

Quanto all'arte decorativa, non era ancora — quando furono scritte queste note — tutta all'ordine. Anche di questa, parleremo tra breve.

Conclusione

In complesso la sezione italiana è alla 14.a Biennale ricca di opere interessanti. E' giusto riconoscere che nelle Esposizioni anteriori, l'arte della nostra nazione fu rappresentata talora — erano altri tempi — più solennemente, ma non mai con tanta larghezza per le manifestazioni dei giovani. Se la Presidenza avesse superate poche esitazioni e invitato taluno che preferì di escludere, se tutti gli invitati avessero risposto all'appello, la giovane arte italiana figurerebbe questa volta compiutamente. Bisogna, di quello che fu fatto per ottenere ciò, lodare la Presidenza della 14.a Biennale, senza riserve.

NINO BARBANTINI

F. SCATTOLA: *Paesaggio*

G. TRENTINI: *Figura*

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

Il programma della visita del Principe Umberto a Trento

Ecco il programma della visita del Principe Umberto a Trento il 27 aprile.

Il Principe Umberto arriva ad ore 8.45. Salutato dal Prefetto Guadagnini e dal Generale Modena, passa in rivista la Compagnia d'onore sotto la pensilina e, tra un cordone di Milizia V. N., esce dalla porta principale. La Banda cittadina intona la Marcia Reale.

Va a piedi fino al monumento a Dante; il Commissario Regio colla Consulta e le Autorità gli porge il saluto della città. Le associazioni con bandiere sono schierate presso il monumento. Prosegue in automobile per via Alfieri, via Roma S. Marco, Bernardo Clesio, Porta Aquileia ed entra nella Fossa del Castello. Qui lo attendono la associazione del Nastro Azzurro, le Medaglie d'Oro, la Legione Trentina, i Garibaldini, i Combattenti, i Mutilati. Deposta una corona sul cippo di Cesare Battisti per la scala esterna sale al Cortile dei Leoni, ove lo attendono le Madri e Vedove dei Caduti, l'Opera Nazionale per l'Italia Redenta, la Croce Rossa Italiana, la Direzione dell'Associazione Bonomelli. Visita le sale del Museo del Risorgimento dedicate ai Martiri.

Poi inaugura alcune sale del Museo d'Arte. Visitate le prigioni dei Martiri, esce dalla porta dei diamanti, percorre via Bernardo Clesio, Porta Aquileia, Via Ferruccio, ove con breve sosta riceve il saluto della Direzione dell'Ospedalino Maria di Savoia e per Via S. Maria Maddalena, Largo Carducci, Via Oriola, Via Mazzurana, Via Roma, Via Belenzani, si reca in Municipio.

Ore 10: Nel suo Gabinetto di Commissario Regio si presenta la Commissione Consultiva e il Segretario generale e passa nella sala della Giunta. Qui riceve le autorità civili, militari ed ecclesiastiche. In Via Belenzani sono schierate le Associazioni e la Banda cittadina.

Ore 11: Per Via Belenzani si reca al Duomo, ove è ricevuto da S. A. il Principe Vescovo che celebra poi la Messa.

Per Piazza Vittorio Emanuele, Via Mazzini, Piazza di Fiera, Corso Alpini, Via Pilati va a visitare la Caserma Madruzzo, poi il Presidio gli offre un vermouth d'onore. Indi per Via Brigata Acqui, Via Grazioli, Piazza Venezia, Via Calepina, Largo Carducci, Via S. Pietro Via del Suffragio, Piazza Raffaello Sanzio, Via Torre Verde, Piazza Dante arriva ad ore 12.15 al Palazzo Provinciale, ove ha luogo la colazione. Sulla Piazza Concerto della Banda Civica.

Ore 14: Parte per Rovereto percorrendo Via Pozzo, Via Orfano, Piazza S. Maria, Via Rosmini, Via Giusti, Via Perini, Corso Tre Novembre.

Lungo il percorso è sospeso ogni transito di veicoli.

A Rovereto alle 15.15 avrà luogo in Municipio il ricevimento delle autorità cittadine, dopo il quale il Principe visiterà il Museo della Guerra. Alle 16.30 si recherà a Sacco per visitare la Manifattura Tabacchi. Si susseguiranno quindi le visite alla sede dei Combattenti, alla nuova Palestra Civica, alla Camera di Commercio e d'Industria, ove sarà offerto un vermouth d'onore.

Verso le 19.30 l'Ospite Augusto si recherà al Grand Hotel per il pranzo. Alle 21 nel teatro Comunale «Riccardo Zandonai» serata di gala con l'opera «Giulietta e Romeo». S. A. R. entrerà in teatro a spettacolo cominciato.

Il Principe pernotterà al Grand Hotel di Rovereto e partirà la mattina del lunedì in automobile per Bolzano e Merano.

Al Teatro Modena

Albertina Bianchini ha ottenuto un nuovo vivissimo successo nella *Festa del bocolo*, una squisita pittura d'ambiente soffusa di malinconia, ricca di tipi e di macchiette popolari. Anche gli altri artisti sono stati, come sempre, felicissimi, specialmente il Ferruccio Bianchini, veramente superiore nell'interpretazione della onesta e diritta figura del vecchio cieco.

Stasera nei *Quattro Rusteghi* l'arte insuperabile, sempre viva e fresca, di papà Goldoni è rivissuta nella magnifica interpretazione di tutti gli artisti ed in modo speciale della Bianchini e di Albano Mezzetti, sempre naturale ed efficacissimo.

Le gesta notturne di due ladri

La notte scorsa un ignoto ladro si è introdotto da una finestra nell'abitazione di Silvio Nicolini ai Molini di Villazzano, a scopo di furto. Ma il Nicolini, balzato dal letto, lo ha afferrato, immobilizzandolo. Un altro sconosciuto è comparso allora sul balcone e ha colpito il Nicolini con un bastone, riuscendo in quell'attimo di confusione a far fuggire il compare ed a darsi egli stesso alla fuga attraverso una strada campestre.

Del fatto fu sporta denuncia ai carabinieri i quali hanno subito disposto attive indagini per riuscire a rintracciare i due gaglioffi.

L'esposizione d'arte d'un pittore veneziano

Si è inaugurata ieri sera nelle magnifiche sale del Circolo Sociale una esposizione di opere del pittore veneziano Angelo Turri, artista ben noto nella regione veneta per numerose opere da lui eseguite e specialmente per gli affreschi coi quali decorò il celebre monastero di Praglia presso Padova.

Il Turri ha esposto una quarantina di lavori pregevolissimi, studi di paesaggi e di figura, quasi esclusivamente dipinti ad olio.

L'esposizione, il cui ingresso sarà libero ai soci od a chi si farà accompagnare da soci, rimarrà aperta fino al 4 di maggio.

Il grande successo della "Giulietta e Romeo,, al Teatro di Rovereto

Il trionfo ottenuto dalla *Giulietta e Romeo* al Teatro Comunale di Rovereto ha superato l'aspettativa anche dei più entusiasti. Quando il maestro Zandonai è salito sul podio direttoriale, il pubblico ha avuto uno scatto repentino, ed immediatamente un applauso fragorosissimo è scoppiato da ogni parte. Rovereto ha reso omaggio al suo illustre concittadino con una manifestazione delirante che ha vivamente commosso il maestro.

L'inaugurazione della nuova sede dell'Ass. Studenti Universitari

Nel pomeriggio di ieri si è svolta con semplicità di rito la simpatica cerimonia dell'inaugurazione della nuova sede goliardica in una sala a pianterreno nel Palazzo Geremia in Via Belenzani.

Alla presenza di tutte le autorità fra cui abbiamo notato la vedova Battisti, i generali Modena e Clerici, il commissario regio il sen. Zippel, ecc. Dante Sartori ha portato il saluto degli studenti universitari trentini. Egli ha ricordato le pagine di patriottismo scritte con atti di martirio e di eroismo da ben 27 appartenenti all'Associazione, morti per l'Italia, nell'ultima grande guerra. Ha espresso infine la speranza e l'augurio che l'associazione, ora dotata di una sede doverosa, possa per l'avvenire meglio seguire il programma di vera italianità tracciatole da Cesare Battisti.

Hanno parlato quindi il Commissario Regio, ringraziando dell'invito anche a nome degli ospiti, il gen. Modena, rallegrandosi dei propositi nobilissimi che animano i goliardi trentini, il sen. Zippel e il cav. Italo Scotoni, accennando all'opera svolta fra gli studenti da Battisti e da Scipio Sighele.

E' stata applaudita la seguente lettera d'adesione del Prefetto:

Gentilissimo sig. Presidente, oggi avrei desiderato di presenziare alla festa cui essa mi aveva invitato per le sedici; ma in quell'ora io tenevo un'adunanza per definire il programma della visita al Trentino di S. A. R. il Principe Ereditario e così non mi son potuto muovere.

Avrei detto ai goliardi — di cui come antico studente in legge posso ben considerarmi un fratello maggiore — tutta la mia gioia per trovarmi in mezzo agli studenti universitari trentini redenti e avrei ricordato che a Bologna sulla fine del 1895 in una dimostrazione studentesca, per aver gridato «Evviva Trento!» ero stato portato in Questura, ivi trattenato alcune ore e poi licenziato la sera, dopo una speciale romanzina del funzionario di polizia.

Avevano portato in Questura il «primo Prefetto» di Trento: oh inconsapevole, ma fervida anima mia che aveva strillato forte che Trento doveva vivere molto alto nel cuore di noi giovani.

Il ricordo vale soltanto a rimembrare da quali grigie bassure di vita nazionale si è risollevata l'Italia nostra e quanta fede e speranza debba gonfiare il cuore della gioventù universitaria — fior della stirpe — ora che abbiamo l'orgoglio, e lo sentiamo, di essere italiani.

Ma non voglio tediar lei scrivendo qui il discorso che oggi mi è mancato; desidero soltanto che Ella dica ai suoi colleghi la mia simpatia per loro e il dispiacere di non aver potuto mescolarmi a loro oggi. Cordialmente aff.mo Giuseppe Guadagnini.

E' stato quindi offerto agli ospiti un vermouth d'onore. La signora Battisti ha brindato commossa alla giovinezza d'Italia!». Il presidente ha proclamato gli ospiti soci onorari dell'Associazione.

La simpatica cerimonia si è chiusa con l'atto di omaggio ai compagni caduti in guerra. Gli studenti con le loro bandiere si sono schierati dinanzi alla lapide dei caduti e hanno risposto «presente» all'appello dei nomi, fatto con voce commossa dal presidente.

CRONACA DI MERANO

MERANO

Il movimento forestieri. — Come era da aspettarsi, la statistica sul movimento forestieri, pubblicata il giorno 19 c. m. dalla Commissione per il Concorso forestieri, segna una lieve diminuzione: il giorno 14 corr. a Merano erano presenti 8256 forestieri, in confronto degli 8526 che si trovavano in città il giorno 24 di marzo 1924.

Uno scontro, però senza gravi conseguenze, è avvenuto la sera del sabato Santo tra una vettura del tram Merano-Lana ed un carro ad un cavallo, all'angolo della via Lentner e piazza Ruffino; il carro s'è incagliato tra la vettura ed un palo telegrafico, per fortuna senza gravi conseguenze.

La cronaca degl'incendii! — Nelle ultime ventiquattro ore sono stati registrati nientemeno che quattro incendi nel Meranese; quello di Cengles, di cui abbiamo già parlato; lunedì è stato distrutto da un incendio un fienile con lo stallo d'un maso non lungi da Marlengo: il bestiame potè essere salvato all'infuori di 7 galline che sono rimaste bruciate. I danni assomano a diverse migliaia di lire, solo in parte assicurate. I pompieri di Marlengo sono riesciti a localizzare per tempo l'incendio.

Nello stesso giorno è stata distrutta da un incendio una baracca delle «Etschwerke»: non si conoscono le cause dell'incendio.

A Oris, non lungi da Cengles, è scoppiato un grave incendio nel fienile del contadino Giacomo Rieger, in seguito al quale rimase completamente arsa al suolo la casa d'abitazione sebbene i pompieri del luogo e dei villaggi circonvicini fossero giunti con grande sollecitudine. I danni ammontano a circa 10 mila lire. Il bestiame, però, potè essere salvato per tempo.

Da ultime notizie risulta che a Cengles sono rimasti bruciati 20 capi di bestiame, e precisamente 17 vacche e tre cavalli.

La seduta della Giunta consultiva (17 aprile 1924). — In tale seduta sono state evase le seguenti domande: la domanda di Carlo Magoler, proprietario della villa Georgenboehe, di Maja Alta, per la concessione d'uno spaccio di generi di monopolio, è stata accordata. E' stata accordata la domanda del dott. Schenk, nuovo proprietario della villa Ludwigsruhe, circa la continuazione dell'esercizio di pensione. La domanda della città di Rovereto di volere contribuire con una somma alla fondazione del Museo di Guerra, è stata accordata, votando la somma di L. 100. Il progetto di costruzione della Ditta Wielander (Lazag) è stato approvato senza riserve. Altri progetti di costruzione sono stati rimandati alla prossima seduta, per fare ulteriori rilievi.

In tale seduta è stata anche discussa ampiamente la questione del suolo da fabbrica della Fabbrica Montecatini dell'ing. Omodeo: è stato deciso di cedere le aree situate tra Postcranz e Sinich, e ciò anche nell'interesse del luogo di Cura.

Il cadavere di donna trovato nelle acque dell'Adige giorni or sono è stato riconosciuto per la quarantacinquenne Filomena Knoll, privata da Gargazzone, che da oltre due settimane era scomparsa da casa; la stessa aveva dato parecchie volte segni di pazzia.

BRESSANONE

A S. Martino di Casies è morta per crepacuore la sviluenne Anna Kahn, mentre stava aiutando la madre a impastare il pane.

Come comunica il Municipio di S. Candido [illegible] assunto all'ospedale di S. Candido [illegible] agli stessi regolamenti della città di Bressanone.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 24

Il Principe Ereditario a Bolzano. — In occasione della venuta del Principe Ereditario S. A. R. Umberto, Principe del Piemonte, il Commissario Prefettizio della città di Bolzano, signor cav. uff. dott. Mossino, ha fatto pubblicare il seguente appello ai cittadini di Bolzano:

« Cittadini! Da quella Roma, che un giorno fu la Regina del mondo e faro di civiltà, da quella Roma che ora aduna attorno a sè i suoi carissimi figli, da quella Roma che fu ed è madre indimenticabile, arriva la più bella speranza italiana, il figlio del nostro Re, S. A. R. Umberto, Principe di Piemonte.

« Cresciuto tra l'amore del suo popolo. Egli, che considera l'amore del suo popolo come la sua più grande gloria, verrà da noi il giorno 28 c. m., per portarci il saluto della sua fiorente giovinezza e la prova del suo amore a tutti coloro che si raccolgono intorno al Trono dei Suoi Avi.

« Egli vuol conoscere i nuovi cittadini d'Italia e la vostra terra che gli è cara per la sua bellezza e per la sua fioritura, per la tradizione di romana origine.

« Salutate devotamente il Figlio del Re, il Figlio di quella Casa Savoia che seppe guadagnarsi l'amore e la fedeltà del suo popolo attraverso una millennaria reggenza e apritegli fiduciosamente il vostro cuore. Dovete dimostrare che prestate fede all'augurio che significa la Sua visita.

« Quando farà ritorno a Roma, potrà riferire a Sua Maestà e al Capo del Governo che il magnanimo cuore di Bolzano, la nuova brillante perla nella corona delle città italiane, si fonde in uno con il cuore di Roma, per il bene e la grandezza di tutti i Suoi figli! Evviva la Casa Savoia! Evviva il Principe del Piemonte! »

Ricorrenze. — Il rev. don Giovanni Staffler, figlio del proprietario del Maso «Triangolo» Luigi Staffler, di Dodiciville, domenica scorsa ha celebrato con grande solennità nella Cattedrale di Bolzano la sua prima messa. Alla sacra funzione assisteva un numeroso gruppo di fedeli e di conoscenti del celebrante.

— Il negoziante cittadino signor Antonio Vinatzer, unitamente alla sua consorte signora Maria, nata Roessler, ha festeggiato il quantesimo anno del suo matrimonio; il signor Vinatzer è socio fondatore del locale Corpo Pompieri.

— A San Genesio i coniugi Reichalter hanno festeggiato le nozze.

— La figlia del conte Toggenburg, contessa Maria Concetta, il giorno 26 corr. impalmerà il conte Rodolfo Francesco di Sailern ed Aspang.

L'Unione Italiana vini di Milano visiterà il giorno 1.o di maggio a. c. la regione dell'Alto Adige, per studiarne la viticoltura; in tale occasione il Consorzio dei viticoltori e negozianti di vino dell'Alto Adige preparerà un degno ricevimento all'Unione suddetta, offrendo alla stessa uno spuntino nelle sale della Cantina Municipale (Rathhauskeller).

Le nuove targhette numerative per gli auto. — La locale R. Sottoprefettura comunica che tutti i proprietari di automobili sono pregati di non ordinare le nuove targhette numerative per le automobili fino che non siano arrivati i nuovi numeri dall'Ufficio Centrale del Genio Civile di Trento.

Crisantemi. — Il giorno 22 c. m. è morto il dott. Giulio barone Riccabona, da Reichenfells, benemerito cittadino e presidente delle Casse Rurali dell'Alto Adige; il morto era cittadino onorario di oltre cento Comuni dell'Alto Adige.

Camera degli Avvocati. — L'avvocato Alessandro Loew di Caldaro è stato radiato dalla Camera degli Avvocati, perchè non gli è stata riconosciuta la cittadinanza italiana, chiesta in via d'opzione.

L'avv. dott. Benedetto Pobitzer, di Bolzano, trasferirà il proprio studio a Merano, per sostituire il posto del suo fratello più giovane, testè defunto. Al suo posto fungerà a Bolzano il dott. Tessadro Pio, ex Procuratore di Stato.

Fallimento. — Il R. Tribunale Penale e Civile di Bolzano ha aperto il concorso sul patrimonio della signora Maria Massimo, di Bolzano, registrato sotto il nome di G. Massimo, in via dottor Streiter, n. 49. A Commissario concorsuale è stato nominato il consigliere di Tribunale dott. Stocker, ad amministratore della massa concorsuale il rag. Emilio Desio di Bolzano; prima convocazione dei creditori per la definizione del concordato domani, presso il locale R. Tribunale; i crediti dovranno essere insinuati presso il Tribunale suddetto entro il giorno 11 di maggio 1924.

Concerto di musica classica. — La sera del giorno 25 c. m. alle 20 precise, al Teatro comunale avrà luogo un grande concerto di musica classica del celebre violinista prof. Jani Szanto; accompagnerà al piano il prof. Augusto Schmidt-Lindner, con il seguente programma: 1) Cesar Franck: Sonata in b molle; Mozart: opera 216; Schubert: per piano solo: andante moderato; Beethoven: op. 47: Sonata a Kreutzer.

Le guardie civiche dal giorno di Pasqua portano la nuova divisa che è fatta sul tipo dlele guardie civiche della città di Milano. Ogni guardia ha una rivoltella ed una divisa di alta tenuta in occasione di speciali solennità.

Da due giorni si trovano nella città una quarantina di studentesse veneziane dell'Istituto magistrale di Venezia, sotto la guida del sig. cav. L. Morani. Le studentesse hanno fatto diverse escursioni nei dintorni della città.

Denunce. — Dalle guardie civiche sono state dichiarate in contravvenzione ai regolamenti comunali le seguenti persone: due commercianti, perchè avevano comperato della verdura dai contadini prima delle 9; tre accattoni; due gelatieri perchè vendevano il gelato senza la speciale licenza da parte del municipio; un affittacamere per omessa notifica; un fruttivendolo perchè aveva un banco di vendita senza la speciale licenza; un carrettiere, un cielista, cinque proprietari di automobili perchè percorrevano le vie della città con una velocità superiore al regolamento uno chauffeur perchè noleggiava la auto senza la prescritta licenza; due fruttivendoli perchè non avevano fornito le loro merci dei rispettivi prezzi di vendita.

Cade dal treno. — Sulla linea della Bolzano-Merano e precisamente sul tratto Bolzano-Ponte d'Adige, un tale Silvio Turcatto, di anni ventiecinque addetto in servizio in qualità di minatore presso la Ditta ing. Minarik, di Bolzano è caduto dal Diretto Merano-Vienna, rimanendo tramortito lungo i binari. Il disgraziato è stato raccolto da passanti e trasportato con una auto all'ospedale di Bolzano, dove gli è stata constatata una commozione cerebrale. Non si conoscono le cause della caduta fatale. Le sue condizioni però non sembrano gravi.

Ieri l'altro una capra è restata sotto il treno viaggiatori della Bolzano-Merano, nelle vicinanze di Ponte d'Adige.

Un furto è stato commesso giorni or sono nella villa di proprietà del co. Toggenburg, a Soprabolzano. I ladri hanno asportato alcune coperte da letto e diverse bottiglie di vino vecchio.

Cronaca di Riva sul Garda

RIVA

La venuta di S. A. R. il Principe Ereditario a Riva. — Per primi, abbiamo ieri dato l'annuncio della visita a Riva di S. A. R. il Principe di Piemonte, visita che avverrà nei giorni 29 e 30 del corr. mese.

Mercoledì, per iniziativa del Commissario Regio per il Comune, sig. Giuseppe Farina, ebbe luogo la prima riunione del Comitato, appositamente nominato per organizzare un degno ricevimento, sul programma di massima da noi pubblicato.

Il Comitato si è già messo alacremente e febbrilmente all'opera.

Verranno messe a nolo diverse centinaia di bandiere tricolori per adornare la città e specialmente le vie che verranno percorse da S. A.. Verranno emanate apposite disposizioni municipali, sia per rendere festivo il giorno del 30 (almeno nella mattinata), sia per la regolare circolazione nell'ora di passaggio per la città di S. A. per l'uscita delle imbarcazioni della sera del 29, in cui verrà organizzata la fantastica serenata alla Veneziana.

Rinnoviamo l'invito di preparare, fiori e fiori, lauri e bandiere per rendere degna e solenne l'accoglienza della nostra città a S. A. R. il Principe Ereditario.

Comitato concorso forestieri. — All'Albo Comunale è pubblicato in copia il Decreto Prefettizio 4 volgente col quale gli elettori del Comitato locale per il Concorso Forestieri sono convocati nella Sede del Comitato locale per il Concorso Forestieri sono convocati nella Sede Comunale di Riva per domenica 4 maggio 1924 ad ore 9 per eleggere quattro membri del Comitato medesimo in sostituzione dei quattro, i quali del Comitato stesso rappresentano il Comune di Arco e devono perciò considerarsi decaduti per effetto della costituzione di un altro Comitato in detto Comune.

Per tali elezioni si osservano le norme e le modalità stabilite nei precedenti decreti di convocazione degli elettori.

L'elenco degli elettori è ispezionabile nell'ufficio comunale, stanza N. 11 nelle ore di ufficio.

I certificati elettorali saranno inviati a tempo opportuno.

La nuova direzione del gruppo benacense della Legione. — Il gruppo Benacense della Legione Tridentina, riunito in assemblea generale straordinaria l'altra sera, in seguito alle dimissioni del presidente sig. dott. Filiberto avv. Poli e degli altri membri di Direzione passò alla elezione di una nuova Direzione, che riuscì così composta: Presidente: Bernard Ing. Vittorio; Vicepresidente: Pross Vittorio; Consiglieri: Chemolli dott. Amelio Piccini Italo; Torboli Gio. Batta; Persi Giulio quale Cassiere.

Piante da fiore gratuite. — La Società d'abbellimento, nell'intento di animare la cittadinanza alla coltura dei fiori ed all'ornamento cogli stessi dei balconi, delle finestre e delle case, ha deciso di fornire gratuitamente anzitutto ai propri soci, circa 300 piante di giranio.

Le prenotazioni si ricevono presso la sede della Società sul Corso Roma, fino a tutto 26 corr.

L'assegnazione delle piante verrà fatta a criterio della Direzione.

Il convegno a San Zeno di Montagna. Come abbiamo già pubblicato, il Comitato Nazionale del Garda e della sua Regione, ha indetto per il giorno 4 maggio p. v. un convegno a San Zeno di Montagna degli amici del Garda.

Diamo per primi l'ordine del giorno che verrà trattato: 1. Relazione dell'attività svolta dal Comitato nel suo 1.o anno di vita (relazione della Segreteria); 2. Programma immediato del Comitato del Garda (Relazione della Presidenza); 3. Per la costruzione di alberghi sulla sponda veronese del Garda (relazione Ferruccio Barni); 4. Comunicazioni fra la Riviera Ligure di levante e le stazioni della regione Tridentina (relazione Prof. Derato); 5. Eventuali.

Al convegno di San Zeno, è assicurato l'intervento di spiccate personalità, e sullo stesso daremo in seguito altri particolari.

CRONACA di VENEZIA

La nuova sede dei mutilati di guerra

Il giorno di San Marco alle ore 15.30, Sua Maestà il Re inaugurerà la nuova sede di Palazzo Reale dell'Associazione Mutilati, presenti i Mutilati ed Invalidi di Guerra di Venezia, le rappresentanze delle Sottosezioni di Mestre, Mirano, Dolo, Portogruaro, Musile, S. Donà di Piave S. Stino di Livenza, e la Presidenza del Comitato Cittadino «Pro Sede dei Mutilati». La deficenza di spazio non ha permesso di fare inviti ai sottoscrittori ed alle Associazioni, come sarebbe stato desiderio dei Dirigenti l'Associazione Mutilati.

La nuova sede è costituita dal pianterreno del Palazzo Reale prospicente il Giardinetto ed è divisa in due parti, di cui una adibita per gli uffici, Archivio, Cassa, Segreteria e Presidenza, l'altra comprende la sala del convegno e la sala delle adunanze. Alla sede si accede da un bel vestibolo che sarà ornato da una statua offerta dallo scultore De Lotto.

I lampadari sono stati offerti dalla Cristalleria Murano, che è stata anche sottoscrittrice per cospicua somma; un lampadario in ferro battuto è stato donato dal comm. Bellotto e adorna il vestibolo.

I lavori murali sono stati eseguiti dall'impresa cav. Merlo, i mobili dallo Stabilimento Ziboni: hanno diretto i lavori di restauro e di arredamento i comm. Cadel e Beppe Ravà, mentre il comm. Zanetti si è occupato della raccolta dei fondi necessari, per i quali la cittadinanza, con patriottico fervore ha risposto con generosità e larghezza all'appello.

Il valoroso Generale Giuriati è stato il Presidente del Comitato, ed i Mutilati serbano per lui affettuosi sensi di gratitudine per l'opera svolta, onde ogni cosa riuscisse perfetta. L'avv. Aurelio Ancona, ferito in guerra due volte, decorato di due medaglie d'argento al Valor Militare, di tre Croci di guerra, Presidente dei Mutilati della Provincia di Venezia, è stato l'ideatore della nuova opera che onora la Sezione dei Mutilati e la Cittadinanza Veneziana che con il suo concorso ne ha permesso la realizzazione. I Mutilati sono grati a quanti furono loro larghi di aiuto anche in tale circostanza.

La nuova sede sarà aperta domenica 27 corr., dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Le feste centenarie di S. Tomaso d'Aquino

Come annunciato domenica 27 corr. alle ore 21 avrà luogo l'atteso concerto Giarda-Supino quale chiusura delle feste Centenarie di S. Tomaso d'Aquino. Ecco il dettaglio del programma:

Conferenza: «Il genio dell'Aquinate»: P. Reginaldo Fei o. p. professore all'Università di Friburgo.

Concerto: Vitali «Ciaccona» (violino e organo); Corelli: Sonata in Re Maggiore (violino e piano); G. S. Bach: a) «Pastorale»; b) Fuga in do minore; c) Canzoncina a Maria Vergine (per solo organo); Franck: Sonata in la: Allegretto ben moderato, Allegro, Recitativo, Fantasia (pianoforte e violino).

Esecutori: prof. Giarda Goffredo, prof. Supino Umberto del Conservatorio di Parma; sig.na Olga Supino al pianoforte.

I biglietti sono così divisi: Serie A: Platea L. 10; Serie B: Platea L. 6; Serie C Galleria L. 4: tutti tassa compresa.

Ai muniti di tessera del VII.o Congresso di Coltura sarà praticato lo sconto del 20 per cento. I biglietti si trovano in vendita presso i negozi: Zennaro, Brocco, Serafin, in Merceria; Emiliana a S. Luca; presso la Sede del Congresso a S. Maria Formosa; presso i Padri Domenicani, ed alla sera durante lo svolgimento del Congresso.

L'associazione industriale e marinara

Sotto la presidenza del comm. Cavalieri, si è riunito ieri il Consiglio dell'Unione commerciale, industriale e marinara.

Il presidente ha comunicato le pratiche fatte presso il Provveditore al Porto, d'accordo coll'Associazione negozianti vini, per ottenere l'uso di magazzini a S. Basilio; nonchè l'azione che l'Unione svolge anche con l'appoggio della Camera di Commercio per l'unificazione degli orari della Ferrovia, Dogana, Dazio in conformità dei desideri espressi particolarmente dagli spedizionieri.

Ha nominato il cav. Coccon e il sig. Carbone a far parte del Comitato di collegamento fra l'Unione commerciale e la Unione esercenti nel Sindacato provinciale del Commercio e della media e piccola industria.

Ha deliberato di aderire alla Fiera campionaria di Padova e di dare la piena solidarietà all'azione che svolgerà l'Unione Esercenti per la tassa sulle insegne.

Il presidente ha comunicato la risposta della Camera di commercio in merito alle pratiche fatte presso il Commissario delle Ferrovie e nonostante le assicurazioni avute contro le voci di trasferimento della Direzione compartimentale e le informazioni dirette comunicate dal Gr. Uff. Fusinato il Consiglio ha espresso il parere che sia mantenuta l'interpellanza fatta dal comm. Cavalieri alla Camera di Commercio.

Rubano in varie gondole

La notte scorsa ad ora imprecisata, da alcune gondole del traghetto al Danieli mentre il guardiano, tale Ungaro Angelo fu Luigi, settantaduenne, dimorante in campiello della Grana a Castello 2465 .....dormiva tranquillamente, ignoti poterono rubare indisturbati parecchie suppellettili descritte come qui sotto:

Dalla gondola n. 42 di proprietà di D'Este Vittorio, una maniglia d'ottone, un poggia remo e un fanale per l'importo di L. 90; dalla gondola n. 11 di cui è proprietario Vianello Giovanni di Giovanni, due fanali di bronzo, un cappotto e un tappeto per l'importo di L. 150; dalla gondola n. 45 due cavalli bronzo e due delfini, un cuscinone di pelle, una giubba da marinaio, ed altro per il valore di L. 380; dalla gondola N. 3 di Pompeo Giovanni, due cavalli, una tela cerata, una giubba da marinaio del valore di L. 220; dalla gondola n. 12 di Casorosso Giovanni due cavalli di bronzo del valore di L. 150.

Il furto è stato denunciato ieri mattina dal capo traghetto al commissariato di Castello.

Sul furto di mobilia di ieri

A proposito del furto di mobilia del quale ci siamo occupati nella cronaca di ieri il De Marchi Tiziano denunciato dalla squadra mobile siccome colui che aveva trasportato la mobilia stessa dietro invito di Francesco Bullo, ci prega di pubblicare che egli non è pregiudicato e che il trasporto della mobilia lo eseguì in perfetta buona fede.

Lasciamo a lui, bene inteso, la responsabilità dell'asserto.

Un borseggio in vaporino

L'altro ieri, il suddito americano avvocato Henry B. Scott, da Boston qui di passaggio ha denunciato al Commissariato di Cannaregio che sul vaporino, nel tragitto fra la Ferrovia e Rialto venne borseggiato del portafoglio contenente 4500 e carte personali.

L'ass. dei Volontari di Guerra

La Sezione Veneziana dell'Assoc. Naz. Volontari di Guerra nel comunicare che il Ministero della Guerra ha prorogato fino il 30 aprile il termine per la presentazione delle domande di concessione della medaglia di benemerenza purchè le domande siano corredate dei documenti militari autentici, fa un caldo appello a tutti i volontari di guerra che abbiano i requisiti per avere la medaglia e non siano soci dell'Assoc. ad entrare in seno alla grande famiglia dei volontari di guerra dirigendosi alla sede sociale (provvisoria) in calle Larga S. Marco, Gran Caffè Vittoria, tutti i giorni dalle ore 20 alle 22.

Si avvertono i soci che domani giovedì 24, alle ore 21 precise vi sarà l'assemblea straordinaria per discutere importantissimo ordine del giorno. Si prega di non mancare.

Contro le frodi postali

L'Amministrazione delle Poste comunica: A por un freno all'abuso da parte del pubblico di spedire giornali di seconda mano contenenti scritti in frode si avverte che l'ammenda da versarsi dai trasgressori all'art. 35 Testo Unico Legge Postale, a titolo di oblazione, è stata elevata dal 1.o maggio p. v. da lire 5 a Lire 20.

La "Fulgor,, a Pola

Ottimamente riuscirono le gare indette dall'Unione Sportiva Polese lunedì 21 corr. Anche la Società Ginn. Fulgor venne rappresentata dal socio Marra Giuseppe campione regionale Veneto dei km. 10 che nella marcia dei km. 3 seppe senza sforzo piazzarsi primo, staccando il secondo di più di 10 metri, e guadagnandosi una medaglia d'oro e un dono artistico.

Numerosi soci onorari unitamente alla presidenza, si recarono martedì a riceverlo alla stazione.

Cade da quattro metri

La diciassettenne Centeleghe Amelia di Gregorio, domestica presso la famiglia Ganza Vincenzo a Dorsoduro 1024, ieri mattina alle ore 11, mentre stava sciorinando della biancheria su di una terrazza, perdette l'equilibrio cadendo su di un lucernario, sfondandolo e precipitando al suolo dall'altezza di quattro metri.

La povera ragazza riportava la frattura del braccio sinistro, che all'ospedale civile ove ella fu ricoverata, venne giudicata guaribile in giorni venti.

Celebrazione della Giornata Azzurra

La Presidenza rammenta ai soci che domenica 27 corrente avrà luogo la celebrazione della Giornata Azzurra che si svolgerà alla presenza delle autorità civili e militari, col seguente programma:

Ore 9.30: Riunione di tutti gli Azzurri nel cortile del Palazzo Ducale per scortare l'insegna sociale che si recherà al Municipio. Riunione con le altre Associazioni patriottiche per fare scorta d'onore alla Bandiera decorata del Comune.

Ore 10.15: Partenza del corteo dal Municipio per recarsi in Palazzo Reale - Sala Napoleonica, ove sarà tenuta la cerimonia.

Ore 10.30 1) Arrivo del corteo - Solenne iscrizione della Bandiera decorata del Comune nell'albo dei soci della Sezione Veneziana dell'Istituto del Nastro Azzurro - Presentazione da parte del sig. presidente della sezione al sig. Commissario straordinario della pergamena che consacra tale iscrizione — 2) Offerta e consegna da parte della Sezione di Venezia della Associazione Madri e Vedove dei caduti della insegna sociale alla sezione del Nastro azzurro. Benedizione dell'insegna — 3) Formazione del corteo che, con la bandiera decorata in testa, attraversata la Piazza S. Marco, entrerà dalla Porta del Frumento in Palazzo Ducale, sfilerà dinanzi alla lapide che reca inciso il Bollettino della Vittoria ove gli Azzurri deporranno una corona d'alloro. Uscita dalla porta della Carta.

Il labaro degli Azzurri, le Associazioni ecc. scorteranno la Bandiera decorata del Comune fino al Municipio. Scioglimento del corteo.

Nel fare appello agli Azzurri di stringersi compatti intorno all'insegna sociale, la Presidenza rivolge contemporaneamente viva preghiera a tutte le Associazioni politiche e patriottiche, istituti e scuole cittadine, che per ritardi o disguidi non avessero ricevuto in tempo il biglietto di invito, di trovarsi alle ore 10.15 al Municipio per scortare la bandiera decorata del Comune e partecipare alla cerimonia.

Inoltre, nei giorni di giovedì dalle 13.30 alle 14.30, venerdì dalle 17 alle 18.30 e sabato dalle 13.30 alle 14.30 la sede della sezione rimarrà aperta ed a disposizione dei soci per informazioni, chiarimenti, consegna dei biglietti di invito, per le sole persone di famiglia, e delle tessere sociali.

La riunione dei cavalieri del lavoro

In occasione della inaugurazione della XIV Biennale, il gruppo veneto dei cavalieri del lavoro, presieduto dal comm. Aldo Jesurum, terrà a Venezia la sua prima riunione plenaria.

Ecco il programma della riunione:

25 aprile - ore 9: Partecipazione al grande corteo Reale delle autorità che si reca ad inaugurare la XIV Esposizione Internazionale di Belle Arti, in gondole messe a disposizione dei Cavalieri. — Ore 10: Partecipazione all'inaugurazione dell'Esposizione Internazionale di B. A. nel Palazzo ai Giardini Pubblici per invito della Presidenza dell'Esposizione — Ore 13: Colazione alla Veneziana offerta dal Presidente del Gruppo Veneto dei Cavalieri del Lavoro — Ore 15: Seduta dei Cavalieri del Gruppo Veneto alla Camera di commercio Costituzione definitiva del Gruppo. Lettura, discussione ed approvazione dello Statuto del Gruppo Veneto. Nomina delle cariche — Ore 21 Serata di gala al Teatro La Fenice prendendo posto nei palchi messi a disposizione dei Cavalieri del Lavoro dal Comitato dei festeggiamenti.

I Cavalieri che rimarranno anche il giorno seguente potranno visitare le fabbriche più importanti di specialità veneziane. Nelle visite saranno condotti dai colleghi di Venezia.

Nelle Corporazioni Nazionali

Convocazione dell'Assemblea straordinaria. — Nella sede dei Sindacati Nazionali Fascisti (Malcanton) Palazzo A. [illegible] alle ore 9 ant. è convocata l'assemblea straordinaria per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione della nomina del nuovo direttore; 2. Regolamento interno; 3. Relazione in merito al nuovo Sindacato Provinciale; 4. Varie.

Dopo un'ora in seconda convocazione la assemblea sarà valida con qualsiasi numero di soci.

L'assemblea del Veloce C. C.

Si avvertono tutti i soci che giovedì 24 c. m. alle ore 21 avrà luogo l'assemblea generale per discutere questo importante ordine del giorno:

1. Corsa ciclistica Popolarissima. Premio Poggi che si dovrà svolgere per il 4 maggio.

2. Marcia Routier km. 100 che si effettuerà domenica 27 corr. alle ore 7 da Piazza Mestre.

Inoltre una relazione morale e finanziaria. La presidenza fa viva preghiera a tutti i soci di non mancare.

NOTIZIE RECENTISSIME

La formazione del nuovo Direttorio in un'intervista col comm. Rossi

ROMA, 24

La *Tribuna* pubblica una intervista sulla portata delle decisioni adottate dal Gran Consiglio fascista circa la formazione del nuovo direttorio del P. N. F.

L'interrogatorio sulle ragioni per le quali è stata abolita la carica di segretario generale del partito fascista, il comm. Rossi, ha risposto:

« Per considerazioni esclusivamente di ordine pratico. In primo luogo perchè non abbiamo trovato, dato che le elezioni a deputato avevano scemato il partito fascista, l'uomo che assommasse tutti i requisiti necessari personali e politici, occorrenti per iassumere in sè la responsabilità totale e suprema del partito.

« Finchè vi era l'on. Giunta, uomo di grande energia e nome caro al fascismo italiano, la segreteria accentrata e personalizzata si poteva comprendere perchè tutti i fascisti italiani, se sono sempre disposti ad ubbidire tutti quasi con slancio al Duce, mal tollerano ordini e volontà emessi ed espressi da altri uomini, sia pure di primo ordine.

« Da questo punto di vista e nomi modesti del nuovo quadrumvirato possono rappresentare una garanzia di serenità, di giustizia, di equilibrio, nel momento critico della organizzazione del fascismo italiano così straordinariamente suscettibile. »

L'incompatibilità e l'on. Giuriati

Essendo stato obbiettato al comm. Cesare Rossi, perchè non si poteva fare una eccezione data la buona riuscita alla sua opera per l'on. Giunta, alla incompatibilità, il comm. Rossi ha risposto:

« Fino all'ultimo abbiamo cercato di superare questo ostacolo formale, ma il Gran Consiglio, e sopratutto il Duce, sono partiti dalla considerazione che per applicare con esemplare ed assoluta eguaglianza la incompatibilità nelle gerarchie inferiori ed alla periferia, era indispensabile essere inflessibili al centro nei riguardi della più alta carica.

« Ma noi tutti siamo sicuri che l'on. Giunta, come del resto ha simpaticamente dichiarato egli stesso, compatibilmente con le sue funzioni di deputato e con le maggiori responsabilità che gli derivano in seguito all'aumentato numero dei componenti il gruppo parlamentare e ai nuovi doveri legislativi, continuerà a dare tutto il suo contributo di esperienza, di fede anche nella organizzazione interna del partito. »

Richiesto del perchè il nuovo direttorio è riuscito composto soltanto di 4 membri invece di , il comm. Rossi ha risposto:

« Perchè i membri del direttorio avrebbero dovuto essere scelti tutti fra fascisti residenti in Roma e non è facile trovare nove persone disposte ad assumere, all'infuori delle loro occupazioni normali, un compito che, se è certo molto onorifico, è d'altra parte altrettanto oneroso.

« E poi se non è opportuno personalizzare troppe responsabilità e funzioni, sarebbe stato pericoloso e dannoso diluire l'attività quotidiana della dirigenza del partito in un collegio troppo vasto e difficilmente convocabile. »

A proposito del funzionamento del quadrumvirato, il comm. Rossi ha detto:

« Giornalmente avremo un rapporto durante il quale saranno esaminate le questioni più urgenti per la pratica applicazione delle nostre deliberazioni. Il quadrumvirato sarà poi assistito da un aumentato numero di cosidetti funzionari del partito, intendendosi con tale qualifica non già dei semplici impiegati, ma dei provati e fedeli collaboratori dell'idea fascista che assolveranno le funzioni sussidiarie alla dirigenza politica del partito.

« Tutti noi — ha soggiunto il comm. Rossi — confidiamo molto su Roberto Forges Davanzati, che non è soltanto un chiaro giornalista ed un acuto cervello politico, ma anche un sagace e provato organizzatore. Ai non militanti il nome di Melchiorri potrà giungere nuovo, ma ai fascisti, e sopratutto ai vecchi fascisti, non potrà invece arrecare meraviglia il fatto che il Presidente abbia voluto in lui premiare il giovanissimo, ma fedele fascista della prima ora che anche nelle ore successive è stato elemento di fedeltà, di diligenza, di modestia e di ardore. Del resto il Melchiorri è stato il primo segretario di uno dei primi fasci d'Italia, quello di Brescia, redattore del Fascio, corrispondente del *Popolo d'Italia*, volontario fiumano e ferito, anzi, nel Natale di sangue, oratore facile, spirito sereno. In questi ultimi mesi ha dato buona prova di sè in Calabria ed in altre zone ove è stato inviato dall'ufficio propaganda e dal direttorio. »

Richiesto circa gli altri organi del partito che rimangono in funzione, il commend. Rossi ha risposto:

Il funzionamento del quadrumvirato

« Tutti: l'ufficio propaganda, sotto la direzione dell'on. Maurizio Maraviglia; l'ufficio propaganda ha funzioni di applicazione politica più che di indirizzo generale. Dicasi così per i fasci all'estero che restano affidati alla direzione dell'amico on. Giuseppe Bastianini. Le organizzazioni dei « Balilla », delle « avanguardie », degli universitari, dell'ufficio stampa del partito rimarranno anche esse affidate agli antichi dirigenti. Di nuovo non vi sarà che l'istituzione di un ufficio per la organizzazione femminile e di un corpo di ispettori del partito per sopraluoghi, inchieste, congressi ecc. »

Essendogli stato obiettato come si troveranno i deputati che già ricoprirono cariche al centro ed alla periferia il criterio della incompatibilità, il comm. Rossi ha risposto:

« In considerazioni di immutata autorità morale di fronte alla federazione locale. Come è noto il Gran Consiglio, nella sua ultima sessione, ha già deliberato che il deputato debba di diritto far parte del comitato federale provinciale partecipando, con voto consultivo e deliberativo, alle sue riunioni.

« L'influenza personale del deputato, quando questa provenga da una propria situazione reale, potrà essere esercitata ugualmente senza per altro produrre inconvenienti di ordine funzionale e disciplinare. »

« Richiesto come si stabiliranno i rapporti con gli organi locali, il comm. Rossi ci ha risposto:

« Prima di tutto stabilendo addirittura un orario preciso quotidiano in cui il quadrumvirato riceverà gli amici delle provincie.

« Poi facendo girare più spesso gli ispettori. Insomma li renderemo sistematicamente sempre più frequenti, per superare così quello stato di incomprensione che qualche volta si è manifestato tra centro e periferia. Convocheremo più spesso il Consiglio Nazionale per rimettere a questo superiore organo dell'organizzazione fascista le più complesse questioni di ordine generale. »

Per la proclamazione degli eletti

La questione dei maggiori resti risolta

ROMA, 24

Oggi alle ore 15 si è insediato al Palazzo di Giustizia, nell'Ufficio di presidenza della Corte d'Appello, l'ufficio centrale elettorale per procedere alla proclamazione degli eletti. Il principale lavoro dell'ufficio centrale elettorale era quello di procedere alla verifica dei conteggi fatti nei verbali dalle Corti d'Appello circoscrizionali e all'assegnazione, in base ai verbali stessi, secondo le disposizioni di legge, dei seggi spettanti a ciascuna lista. Alle operazioni dell'ufficio centrale non assistevano che i rappresentanti ufficialmente designati da ciascuna lista.

Poco dopo l'inizio della seduta, dopo la presentazione dei reclami relativi alle operazioni elettorali negli uffici sezionali, la Corte, dichiaratasi incompetente ad esaminarli, procedere alla proclamazione dei candidati delle liste di maggioranza in tutte le circoscrizioni, dichiarandosi altresì incompetente a deliberare in ordine alle denunciate inelegibilità di taluni candidati delle liste stesse.

Nel proclamare i risultati della votazione nei riguardi delle liste di minoranza, la prima questione è stata sollevata dai rappresentanti della lista N. 5 — scudo crociato — nella circoscrizione Calabria-Basilicata, nel senso che stante l'avvenuta morte dell'on. De Nava, avendo la minoranza acquistato un posto, il divisore per la determinazione del quoziente dovesse elevarsi da nove adieci. La Corte decide sulla questione ritenendo che debba rimanere fermo il divisore a nove, secondo la tabella annessa alla legge. Conseguentemente il posto rimasto vacante per la morte dell'on. De Nava viene assegnato alla lista N. 19: falce martello e spighe.

Sulla nota questione dei resti hanno parlato in vario senso alcuni rappresentanti di liste. L'Ufficio centrale nazionale ha deciso che all'assegnazione dei posti residui debbano concorrere anche le liste che non hanno raggiunto i quozienti. Questa decisione è stata presa alle ore 18 dopo tre ore di discussione. In serata è proseguita la discussione su altri temi di secondaria importanza, sempre nei riguardi delle competizioni fra le liste di minoranza.

Otto operai insigniti dal Re con la stella al merito del lavoro

ROMA, 24

Nella ricorrenza della festa nazionale del Lavoro, S. M. il Re, accogliendo la proposta del Ministro della economia nazionale on. Corbino, ha concesso la decorazione della stella al merito del lavoro ad otto operai segnalatisi per singolari meriti di perizia e di fedeltà, congiunti ad esemplare condotta morale, conseguiti in lunghi anni di occupazione ininterrotta.

I decorati sono:

1.o - Caffi Battista fu Luigi, nato a Soresina d ianni 69, capo reparto di tessitura nella stabilimento della Società anonima Venegoni De Capitani successore Meli in Milano; ha 50 anni di ininterrotto servizio.

2.o - Ceppi Luigi fu Giuseppe nato a Torino di anni 80, operaio silicatore e rifinitore di suole e tomaie nella conceria della Società anonima Fratelli Durio in Torino. Entrato in servizio in qualità di garzone a 10 anni di età, conta ore 70 anni di ininterrotto lavoro.

3.o - Lavelli Pietro fu Francesco, nato a Cisano bergamasco di anni 78 capo officina meccanico nel setificio Ferrario Hoppeler in Caprino bergamasco. Conta 56 anni di ininterrotto servizio.

4.o - Nadali Luigi fu G. Batta, nato a Treviso di anni 73, operaio foggiatore nello stabilimento ceramico Fontebasso in Treviso; conta oltre 60 anni di ininterrotto servizio.

5.o - Nespoli Carlo fu Ambrogio nato a Cusano (Milano) di anni 72, falegname nello stabilimento della Soc. Anon. industria bottoni Ambrogio Binda in Milano. Conta 50 anni di ininterrotto servizio.

6.o - Piccini Pietro fu Francesco nato a S. Domenico (Firenze) capo impressore nello stabilimento dell'Arte della Stampa della ditta Successore Salvatore Landi in Firenze; conta 66 anni di ininterrotto lavoro.

7.o - Travaglini Achille fu Pietro nato a Bologna di anni 81 capo impressore tipografico nello stabilimento Aristide Sarini in Roma :conta 4 9anni di ininterrotto lavoro.

8.o - [illegible]garini Torquato fu Filippo nato a Roma [illegible] anni 70 meccanico nello stabilimento tipografico del dott. Giovanni Bardi (Tipografia del Regno) in Roma. Conta 46 anni di ininterrotto lavoro.

Per il monumento alla Madre Italiana

ROMA, 24

Nella sala della Deputazione provinciale a Palazzo Valentini si è riunito sotto la presidenza della Duchessa della Vittoria il Comitato romano per l'erezione del monumento alla Madre italiana. Si è discusso sulla forma colla quale il popolo romano dovrebbe partecipare plebiscitariamente all' l'iniziativa dell' erezione del monumento in Santa Croce, versando le sue offerte.

Su proposta della duchessa della Vittoria si è stabilito che nei giorni 4 e 5 maggio verrà effettuato un pio pellegrinaggio all' altare della Patria, dove verranno deposte alcune urne per accogliere gli oboli del popolo, che dovranno essere modesti e precisamente non superare i 50 cent.

Il processo per la Banca di Sconto all'Alta Corte di Giustizia

ROMA, 24.

Alle 14.30 le tribune pubbliche già sono affollate prevalentemente di eleganti signore. L'ufficio di questura ha preso però disposizioni rigorosissime per cui è evitato ogni disordine. Molti carabinieri in alta tenuta per le scale e nei corridoi.

Il servizio d'ordine è disimpegnato dalla Regia Guardia di finanza. Le sale di Palazzo Madama presentano un'animazione inconsueta. Si calcola che siano presenti dai 230 ai 240 senatori, compresi s'intende quelli che non siederanno come giudici, per trovarsi in una delle condizioni prevedute dallo speciale regolamento per il funzionamento dell'Alta Corte di Giustizia.

Davanti al seggio presidenziale è stato elevato un piccolo palco, una specie di tribuna, ove è collocata una poltrona di damasco rosso: è il posto destinato ai testimoni. Ove per solito c'è il banco delle Commissioni sono tre banconi per i molti avvocati delle parti. Altri tavolini sono ai due lati. L'aula presenta il solito aspetto severo ed austero, non menomato dal raggio di sole dorato che penetrando dal lucernario, trae corruschi bagliori dalla grande cornice contenente il ritratto del Re sulla parete di fondo.

Nelle tribune delle famiglie dei senatori e della magistratura si notano molti alti magistrati di cassazione, di appello e della procura generale. Vi sono anche vari senatori delle commissioni, che non possono prender parte all'Alta Corte per aver preso parte ai lavori d'istruttoria e di accusa. Nella tribuna parlamentare hanno preso posto alcuni deputati, tra cui gli on. Jacini, Michele Poggi, Quillico, Pivano e con loro sono i sen. De Martino, Faelli, Ancona, Casati, Amero d'Aste, mentre altri senatori come De Amicis e Cannavina sono in altre tribune.

Il primo a prender posto nell'aula è il cancelliere dell'Alta Corte comm. Fontana che prende posto nel tavolino a sinistra del seggio presidenziale. Poco di poi, esso pure in toga e con l'ampia fascia rossa ai fianchi, prende posto a destra l'avvocato generale della Suprema Corte di Cassazione comm. Santoro rappresentante dell'accusa pubblica. Alle 15 in punto dalla porticina di destra, annunziato dall'ufficiale giudiziario, entra il presidente on. Tittoni, seguito da una folla di senatori che si recano a prender posto. Vediamo fra questi gli ex ministri e sottosegretari Schanzer, Ferraris, Chimienti, Maggiorino Ferraris, Sechi, Arlotta, Credaro ed altri. Quasi tutti i senatori sono in soprabito nero.

Il Presidente da quindi ordine di introdurre le parti e in toge, lentamente fanno il loro ingresso nell'aula, gli avvocati Cattaneo, Venturi, Petroni, Sarrocchi, Cadoglia, Ferri, Monti, Guarnieri, Ungaro, D'Angelantonio, Riccio ed altri. Seguono gli imputati sen. Scalini, e Gavazzi, il comm. Pogliani, il comm. Venzaghi, Bertarelli, Gattazzi, Galimberti Cappi, Mazzanti, Russo e Paoletti. Ultimato l'appello nominale e dopo che i sen. Resta, Pallavicini, Della Noce e Di Brazzà avvertono di non essere stati chiamati ma di intendere di far parte del collegio giudicante, il Presidente dichiara la Alta Corte costituita.

L'Alta Corte all'appello nominale risultò composta degli on. Abbiate, Agnetti, Auteri, Berretta, Baccelli, Bellini, Beltrani, Benza, Bollati, Bergamasco, Bergamini, Beria, d'Argentina, Berio, Bertetti, Biscaretti, Bocconi, Botterini, Bonazzi, Bonin, Brandolin, Brusati Ugo, Calabria, Campello, Canevari, Capotorto, Carissimo, Cataldi, Chimienti, Cimati, Cirmeni, Cocchia, Credaro, Croce, Del Bono, Del Carretto, Della Noce, Del Pozzo, De Novellis, Di Bagno, Di Frasso, Di Robilant, di Brazza, Di Stefano, Di Trabia, d'Ovidio Errico, Fadda, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Ferraris Dante, Ferrero di Cambiano, Ferri, Fradeletto, Fulci, Gallina, Gallini, Giunti, Grandi, Greppi, Guala, Gualterio, Guidi, Imperiali, Lanciani, Loria, Lustig, Malaspina, Malvezzi, Marna, Matgo, Marchiafava, Mariotti, Martinez, Martino, Mayer, Mazzinotti, Mazzoni, Mengarini, Michetti, Montresor, Mosca, Mosconi, Niccolini, Pietro Nuvoloni, Orlando, Pagliano, Pansa, Persico, Piaggio, Pini, Podestà, Polacco, Porro, Pulè, Rava, Resta Pallavicino, Rizzetti, Romanin Jacur, Romeo delle Terrazze, Rossi Giovanni, Salata, Salmoiraghi, Sanarelli, Sciatzer, Sechi, Setti, Sforza, Sili, Sormani, Spirito, Squitti, Stoppato, Suardi, Taddei, Tamassia, Torlonia, Torrigiani Luigi, Valenzani, Valli, Valvassori, Venosta, Vigliani, Vigoni, Zuccari, Zuppelli.

Quindi invita il Cancelliere a dar lettura della sentenza che rinvia gli attuali giudicabili a giudizio e il comm. Fontana con voce chiara e fra un religioso silenzio imprende la lettura del lungo documento che venne formulato dalla cmmoissione presieduta dal sen. Cefaly e pubblicata il 23 novembre 1923, estensore il sen. Tino Sinibaldi.

La lettura, che è cominciata alle 15.35 è sospesa per un breve riposo alle 17 e quindi ripresa alle 17.40.

Un rinvio del processo della B.I.S.?

ROMA, 24.

Negli Ambienti dell'Alta Corte di Giustizia molti senatori prevedevano che domani l'attuale processo subirà probabilmente un lungo rinvio.

Arresti per ingenti furti a Roma

ROMA, 24

Alla Questura erano stati segnalati da qualche tempo ingenti furti di stoffe, di seterie, di guanti e borsette di pelle, commessi da ignoti turfanti in taluni negozi centralissimi della città.

Nel frattempo la questura veniva anche a sapere che tale Domenico Muffettone, pregiudicato napoletano, aveva tentato di vendere ad alcuni negozianti una forte quantità di guanti e di calze. Dopo abili appostamenti il Muffettone fu arrestato e con lui un altro pregiudicato che gli era compagno nelle imprese, tale Di Rasco Birzo.

Le indagini tuttavia continuano e venne anche scoperto il ricettatore della merce, un negoziante di Viterbo, Francesco Musner, presso il quale si trovavano numerose pezze di stoffa provenienti da un furto commesso a danno dell'Istituto romano di consumo e ammontante a circa 100.000 lire. La questura è ora alla ricerca di altri complici.

Il proclama degli Arditi d'Italia per la commemorazione di Alfredo Oriani

ROMA, 24

Ecco il proclama lanciato dal Comitato della Federazione Nazionale Arditi d'Italia, in occasione della commemorazione di Alfredo Oriani:

« Italiani! Il 27 aprile Benito Mussolini, alla testa degli Arditi di guerra, delle camicie nere universitarie, delle sue legioni, marcerà, attraverso la generosa terra di Romagna, al Cardello, l'eremo verde del più grande pensatore moderno: Alfredo Oriani.

« Noi Arditi assolveremo un debito di riconoscenza verso colui che nei giorni della fosca attesa, che grave pesò sul nostro popolo, seppe predire il domani di nostra gente.

« Oggi noi, superstiti di una resurrezione eroica, della riscossa di una generazione di forti, accenderemo le fiaccole intorno alle tavole che Alfredo Oriani dettò per i giovani, che un giorno avrebbero in dugiato nel loro travaglio a ricercare i segni precisi della grandezza della stirpe e della volontà dello spirito.

« Porteremo al suo eremo i gagliardetti e le fiamme frementi della rivoluzione che egli sognò e descrisse nel suo silenzio. Porteremo lassù i nostri canti e i nostri ritmi di ribellione, i canti ed i ritmi che ci trassero alla gloria, quando altri disperava, gli stessi che avevano congiurato nell'ombra perchè il pensiero del grande rimanesse oscuro alle menti, assente dai cuori.

« Non celebreremo con rito funebre lo anniversario, non indugeremo con fronte solcata dal dolore intorno alla tomba: celebreremo la vittoria delle leggi dello spirito, delle sublimi creazioni del pensiero latino e nella parola di colui che oggi, vigila, guida le sorti d'Italia, ritempreremo la nostra fede incorruttibile, rinnoveremo il nostro giuramento.

« La vita ha bisogno di una continua ascensione. Dobbiamo obbedire al comandamento del grande. Apriamo la nostra anima generosa all'avvenire, tendiamo i muscoli nello sforzo virile. Salire bisogna al di sopra delle bassure e delle miserie umane.

« Arditi d'Italia! Una rivoluzione è cominciata scomponendo tutti gli ordini e rigettando tutte le idee nel crogiolo. Coloro che, prima, non chiedevano il perchè di sè medesimi, non credano più alle vecchie spiegazioni e cerchino in una verità più umana un ideale più divino. Non vi possono essere più assenti dalla storia dopo la proclamazione della sovranità di ognuno.

« Arditi, accendete dunque tutte le fiaccole perchè la marcia è già cominciata nella notte ».

Per gli ex-militari che vogliono riespatriare

ROMA, 24.

Continuano tuttora a giungere domande di ex militari tornati in Italia dall'estero per la guerra i quali chiedono di riespatriare a spesa dello Stato. Come è noto, il termine utile fissato, dopo due proroghe precedentemente concesse, per invocare il beneficio del riespatrio gratuito, è scaduto fin dal 31 dicembre 1921 e nessuna deroga può essere consentita.

Pertanto il Ministero della Guerra, trovandosi nella impossibilità di accogliere richieste del genere, deve suo malgrado consigliare gli interessati di astenersi da ogni ulteriore pratica al riguardo, la quale non potrebbe avere alcun esito.

Per opportuna norma poi di quegli ex militari che, volendo riespatriare a proprie spese, si rivolgono al Ministero della Guerra per ottenere una sollecita prenotazione al turno di imbarco, si avverte che il Ministero stesso è del tutto estraneo a tale questione e perciò essi debbono regolarsi come tutti gli altri cittadini che intendono emigrare indirizzando relativa domanda al Commissariato Generale dell'Emigrazione.

Lo scioglimento del Consiglio Provinciale di Vicenza

VICENZA, 24.

Con odierno Decreto Reale è stato sciolto il Consiglio Provinciale di Vicenza.

La Commissione Reale per la straordinaria amministrazione è stata nominata nelle seguenti persone: on. March. Giuseppe Roi Presidente; ten. gen. Evaristo Mossolin; rag. Gio. Batta Cebba; cav. Giuseppe Fabris; ing. Guido Zerbato; dott. Bortolo Carlassare; cav. Cristiano Pesavento. La Commissione verrà insediata lunedì prossimo.

L'ambasciatore inglese a Milano

MILANO, 24

E' arrivato alle 8.30 l'ambasciatore di Inghilterra presso il Quirinale insieme all'addetto commerciale inglese. Alla stazione è stato salutato dal console di Inghilterra. Oggi ha visitato la Fiera campionaria.

Tragica morte d'un meccanico

MAROSTICA, 24

Ieri nelle ore pomeridiane, il meccanico Scopel Giacomo di Luigi di anni 26 stava provando una motocicletta di proprietà del sig. Mario Meggiolan di Vicenza. Volendo assicurarsi che i cambi ed i freni funzionassero regolarmente, lo Scopel partì con la macchina verso Bassano percorrendo un chilometro circa. Al ritorno, non si sa con precisione la vera causale, lo Scopel andò a sbattere contro una muraglia nei pressi della «Porta» cadendo dalla moto, privo di sensi.

L'urto fu avvertito da molta gente tra cui certo Minuzzi Niolino, il quale adagiò il povero meccanico sulla automobile del sig. Camparini, dirigendosi a tutta velocità all'ospedale civile.

Quivi il primario dr. Pertile, dopo una accurata visita, dichiarò disperate le condizioni dello Scopel, per la frattura cranica riportata.

Ieri sera, purtroppo, il disgraziato giovane moriva. Egli lascia una numerosa famiglia, della quale era l'unico sostegno.

Domani seguiranno i funerali che riusciranno una vera manifestazione di cordoglio per l'infelice vittima del lavoro.

— Si ha da Varsavia che secondo una ordinanza del Vescovo di Kowno mons. Karewicz, le pratiche e i culti liturgici in lingua polacca saranno permessi soltanto in tre chiese, fino dalle 9.30 del mattino.

Lo scontro ferroviario di Bellinzona

Helfferich morto - Della Torre salvo

BERNA, 24

Si riteneva che tra le vittime dello scontro dei treni avvenuto a Bellinzona vi fosse anche il comm. Della Torre Ministro d'Italia a Copenaghen. Risulta invece che il comm. Della Torre è incolume e che ha passato la frontiera oggi alle ore 15 a Basilea diretto a Berlino.

Notizie ufficiali da Berlino informano che fra le vittime della catastrofe ferroviaria di Bellinzona vi sono l'ex ministro tedesco Hellfferich e sua madre.

La partenza di Nincic per Marsiglia per le gravi condizioni della madre

BELGRADO, 24.

All'improvviso, questa sera il Ministro degli Affari Esteri, dott. Nincic, è partito per Marsiglia. A quanto si afferma, questa partenza è determinata da ragioni strettamente private. La madre del Ministro si troverebbe a Marsiglia, in punto di morte. Prima della partenza il dott. Nincic ha ricevuto una visita dell'ambasciatore d'Italia gen. Bodrero, che si è intrattenuto con lui sulla situazione politica generale e specialmente sull'atteggiamento della Jugoslavia di fronte alle trattative per l'accordo franco-rumeno. Lo stesso argomento ha avuto per oggetto la visita dell'ambasciatore francese De Dilly.

Ieri sera intanto Re Alessandro, reduce da Topola, è arrivato a Belgrado. Come è noto, egli abbandonerà prossimamente di nuovo la capitale per un soggiorno abbastanza lungo a Faldes ed alla fine di maggio si recherà a Parigi. La situazione politica è invariata. Probabilmente riprenderanno le conversazioni fra il Re ed i capi partito. Non c'è nessun dubbio che i giorni del Parlamento sono contati. E' opinione generale che la crisi sarà risolta al più tardi il 2 maggio, che la riconferma del Gabinetto Pasich-Pribicevich.

Un'intervista francese con Turati

PARIGI, 24

Un collaboratore dell' «Echo de Paris» ha intervistato a Milano l'on. Turati, il quale ha dichiarato che i socialisti sono soddisfatissimi del numero dei voti che hanno ottenuto nelle elezioni. L'on. Turati ha soggiunto che i socialisti non hanno attualmente un programma politico. Essi rimangono spettatori. La loro attitudine nelle future discussioni della Camera dipenderà in gran parte dagli avvenimenti.

Un morto e cinque feriti per lo scoppio d'una spoletta

MAROSTICA, 24

A Camparolo Conco, alcuni ragazzi giocando con una spoletta inesplosa, la fecero scoppiare. Uno dei bimbi morì istantaneamente ed altri cinque rimasero gravemente feriti.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	23	24
Rend. 3.50 %	81.60	82.—
Consol. 5 %	96.70	97.35
Banca d'Italia	1550.—	1570.—
Banca Comm. It.	1212.—	1211.—
Credito Italiano	915 —	921.—
Banco di Roma	107.50	108.—
Mediterranea	320.—	325.—
Meridionali	511.—	519.—
Rubattino	633.—	639.—
Libera Triestina	505.—	518.—
S.N.I.A. prov.	290.—	296.—
Terni	565.—	572.—
Meccaniche Miani	131.—	136.50
Breda	345.—	352.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	278.—	282.—
Metallurgica	160.—	162.—
Fiat	480.—	487.—
Isotta Fraschini	8.60	8.50
Ilva (Nuove)	234.—	242.—
Elba	90.—	90.—
Cascami Seta	1910.—	1979.—
Canapificio Naz.	752.—	758.—
Lanificio Rossi	3750.—	3820.—
Coton. Cantoni	2550.—	2560.—
Cot. Veneziano	366.—	377.—
Cot. Meridionale	125.—	128.—
Rossari Varzi	730.—	752.—
Pirelli	727.—	738.—
Zuccheri	625.—	—.—
Raffineria L. L.	870.—	875.—
Distillerie	238.—	238.—
Molini A. I.	640.—	650.—
Eridania	550.—	570.—
Gulinelli	233.—	241.—
Edison	735.—	747.—
Adriatica	160.—	160.—
Marconi	165.—	165.—
Vizzola	1170.—	1188.—
Conti	425.—	438.—
Negri	141.—	142.—
Elettricità	290.—	290.—
Esercizi Elettrici	112.—	114.—
Esportazioni	710.—	717.—
Costruz. Venete	206.—	208.—
Beni Stabili	1180.—	1240.—
Grandi Alberghi	170.—	173.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	150.75	142.10
Svizzera	396.—	398.85
Londra	98.175	98.55
New York	22.34	22.475
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.30	0.03.30
Bukarest	11.25	11.25
Belgio	128.—	121.—
Spagna	315.—	315.—
Praga	65.50	66.15
Budapest	0.02.20	0.0315

ROMA, 23 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 81.80 — 3.50 p. c. netto 1902 77.54 — 3 p. c. lordo 51.42 — 5 p. c. netto 96.74 — Obbligazioni delle Venezie 81.62.

Cambi: Francia 149.38 — Londra 98.293 Svizzera 395.55 — Spagna 31.525 — New York 22.371 — Vienna 0033 — Praga 65.10 Belgio 126.77 — Argentina carta 747 — Id. oro 1698 — Olanda 8525 — Oro 43 165 Romania 11.50.

Borse estere

BERLINO, 23 — Cambi: Italia 12000 — Francia 28500 — Svizzera 74400 — Vienna 610 — Ungheria 53 — Londra 18500 — Amsterdam 157000 — New York 4200 — Praga 12500.

GINEVRA, 23 — Cambi: Italia 25325 — Berlino manca — Vienna Kor nuova 0007900 — Londra 2482 — Parigi 3860 — New York 564 7 ottavi — Bulgaria 415 — Praga 167.95 — Belgrado 705.

VIENNA, 23 — Cambi: Serbia 93780 New York 70935 — Parigi 431200 — Romania 38790 — Bulgaria 51900 — Italia 317400 — Berlino 01585 — Svizzera 1256500 — Amsterdam 2655000 — Praga 210900 — Budapest 38 — Londra 311700 — Belgio 405 — Russia (rublo) Rosa 400

NEW YORK, 23 — Cambi: Londra 60 giorni 435.7 ottavi — Id. demand bills 438. 5 ottavi — Cable transfers 438 7 ottavi — Parigi 684 — Italia 447 — Berlino 23 — Amsterdam 3.16 — Belgio 565 — Svizzera 1772 — Spagna 1417 — Argento minerale prov. straniera 64 3 quarti — Atchison Topeka 100 3 quarti — Canadian Pacific 148 — Pensylvania 44 — Reading 53 — Southern Pacific 90.25 — Union Pacific 130 1 ottavo — Anaconda 32.25 — Baldwin Locomotive 108 1 ottavo — E U. S. Steel Common 97 3 ottavi — U. S. Rubber 28.

Tendenze: Londra 439 mezzo — Parigi 675 — Berlino 0022 3 quarti — Spagna 1412 — Svizzera 1770 — Italia 450.

LONDRA, 23 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 28 — Id. 4 p. c. 20.50 — Id. nuovo 23 — Consolidati 56 7 ottavi — Egiziano unificato 74 3 quarti — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 — Id. Turca 18 3 quarti — Uruguay 3.50 p. c. 56 mezzo — Venezuela 69 — Marconi 11 1 sedicesimo — Argento contanti 33 1 ottavo — Rame contanti 64 8 noni.

Cambi: Italia 97.75 — Parigi 84.75 — New York 43.96.5 — Argentina 40.68 — Svizzera 24.83 — Berlino 19.250 — Atene 219.56 — Romania 8.37 mezzo — Spagna 31.10 — Belgio 75.93 — Praga 149 — Costantinopoli 8.10 — Montreal 447.

VALPARAISO, 23 — Cambio su Londra 39.60

BUENOS AIRES, 23 — Cambio su Londra 40.75.

AMSTERDAM, 23 — Cambio su Berlino, 0062.

VIENNA, 24. — Cambi: Serbia 87600 — New-York 70935 — Parigi 466200 — Romania 36800 — Bulgaria 51300 — Italia 315400 — Berlino 01605 — Svizzera 1260070 — Amsterdam 295000 — Praga 210200 — Budapest 88 — Londra 311300 — Belgio 385400

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

TRA GLI SPLENDORI DEL SUO PASSATO E LE MODERNE MANIFESTAZIONI D'ARTE VENEZIA FORTEMENTE SI AFFERMA NELLE SUE INDUSTRIE E COMMERCI

VENEZIA GIOIELLIERI PALLOTTI

GRIFFON FRATELLI
Piazza S. Marco 77a (in faccia del Museo Civico)
Vetri - Lampadari - Perle e Mosaici di Murano
Fabbrica di Lana e Spazzole di Vetro

ANTICO E PREMIATO STABILIMENTO
di Tintoria a Vapore e Lavanderia Chimica
DELLA DITTA
GEDEONE PASQUAZZO E FIGLIO
VENEZIA
Ss. Giovanni e Paolo, Ponte Rosso, Calle delle Erbe, 6445
Unico Brevettato da S. M. Vittorio Emanuele III
Premiato all'Esposizione di Roma del 1923 con medaglia d'oro e diploma d'onore di 1.o grado.
Si tingono accuratamente pellicce

La Ditta **G. PAGNACCO**
Merceria dell'Orologio
COMUNICA
che per pochi giorni ancora continuerà la svendita eccezionale a prezzi di costo.

FASSINO ANGELO
Premiata Officina Elettro Galvanica e Metallurgica
Campo S. Marina, Ponte Marcello 5887
Telefono 14-78 - VENEZIA

Prima di fare acquisti VISITATE il brevettato Stabilimento
PIANOFORTI - HARMONIUMS - AUTOPIANI
della Ditta **E. BRACCO**
S. Angelo 3583
Prezzi i più miti correnti

Birra Venezia
LA PREFERITA
Telefono N. 1985 — VENEZIA

Galleria Geri - Boralevi
Direzione Cav. ALFREDO GERI e TINA Ved. BORALEVI
Casa di Vendite Arte Antica e Moderna
Esposizione Permanente
STOFFE - BROCCATI VELLUTI - TAPPETI PERSIANI
VENEZIA - Piazza S. Marco, 118 - 119 - 167 - 168
Telefono Int. 1455

VINI GENUINI A BUON MERCATO!
SANGIOVESE - gradi 10 — L. 1.80
BARBERA AMABILE - gradi 12 — L. 2.40
presso le Cantine DUE MORI, Rialto 429 - Tel. 2401

A. Toninato
VENEZIA — S. Luca (vicino Bonvecchiati)
Apparecchi RADIOTELEFONICI e accessori

SANTE MELONCINI & C.
Forniture e Impianti Sanitari - Idraulici - Elettrici
Riscaldamento - Termosifone
VENEZIA — S. Canciano 5394, Telefono N. 54

Adolfo Raitano
Emporio - Materiale Elettrico
Ingrosso e Dettaglio
VENEZIA - Calle delle Acque, N. 4989-90-91-94 A - Telefono

Virgilio Zanini
Calle Larga S. Marco
Tessuti novità per uomo e signora
Grandiosi assortimenti Lanerie Seterie Cotonerie
Esposizione Straordinaria 25 e 27 corrente

Grandi Magazzini "AL DUOMO"
Succ. Barbaro Campo S. Bartolomeo
MILANO - **VENEZIA** - TRIESTE
Unici specialisti dell'abbigliamento moderno

ABITO RECLAME
L. 125

ABITI per SIGNORA UOMO GIOVANETTI BAMBINI
Confezione accuratissima a prezzi di concorrenza
Vasto assortimento in cappelli, biancheria, maglieria, impermeabili ecc. Confezioni di livree.
Osservate le nostre vetrine e confrontate le nostre merci.

Fanny Baccini - Tosi
VENEZIA - Miracoli, 6074 - Telefono 1090
Mode
Confezioni
Modelli

Saponifici "*Vidal*" VENEZIA
PASUBIO
E' il miglior sapone
perché ha doppia durata di ogni altro

DITTA
I. Fagarazzi
Telefono: 14-26 - Venezia (23)
S. Marco (Frezzeria) N. 1289
Comptoir pour la PHOTOGRAPHIE Developpement And Printing in 24h - DARK ROOM

GLI UNICI CHE TRATTANO LA VENDITA ESCLUSIVA DI STOFFE PER UOMO SONO I
MAGAZZINI RAVAGNAN
CAMPO S. LUCA
Vendita a metraggio delle migliori novità che arrivano direttamente dai primari Lanifici.
TAGLIATORE PROPRIO — Telef. N. 14-79, 24-67.

P. WALTER
VENEZIA - Via Vittorio Emanuele, 4317
MACCHINE per Maglieria DUBIED - DIAMANT e per cucire SINGER NAUMANN

Assortimento completo Aghi — Accessori e pezzi per ogni macchina.

Ditta L. BRONDINO
VENEZIA - Calle dei Fuseri - 4459
GIOIELLERIA-OREFICERIA-ARGENTERIA
Astucci per regalo-Vasellame Posateria sciolta e servizi completi - SPECIALITÀ TIPO S. MARCO - Prezzi di ASSOLUTA convenienza. Compresi oro Argento-Gioie ai MIGLIORI PREZZI.

Sartoria Casetta
Ponte delle Ostreghe
Assortimento Stoffe
Taglio elegante - Confezione accurata
PREZZI MODICI

FASOLI - CAMICERIA
COLLI e CRAVATTE
Venezia S. Giuliano

ANNO 182 - N. 116

Sabato 26 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La solenne inaugurazione della XIV Esposizione Int. d'Arte

Entusiastiche accoglienze e dimostrazioni deliranti di affetto al Re

L'arrivo del Re

Per quanto la mattinata fosse grigia e il cielo tutto coperto, Venezia ha rivissuto un'altra di quelle giornate in cui la sua anima vi si rivela in tutta la sua bellezza, in tutto il suo fascino.

Sin dalle prime ore del mattino tutto il Canal Grande si è rivestito di drappi e bandiere.

Le rive, i poggioli, i tetti, le barche sono andate riempiendosi di gente.

Lo spettacolo è magnifico, anche se il sole non vivificò con i suoi colori la fantasmagoria e la fusione dei colori, la caratteristica di Venezia.

Alle 8 e un quarto al Municipio si radunano tutte le autorità che dovranno partecipare al corteo per recarsi a ricevere il Re.

Vi sono tutte le bissone, innumerevoli barche della Bucintoro e della Querini, tutte le gondole di gala delle autorità con i gondolieri in costume.

Alle 8 e mezza il corteo si mette in moto un po' in ordine sparso; precedono la «dodesona» della Bucintoro e la «disdotona» della Querini ed altre imbarcazioni delle due Società.

Il Canal Grande nereggia sempre più per la folla che si pigia lungo le fondamente, ove sono state allineate le solite sedie; sulle rive delle calli e dei palazzi, sui poggioli e sulle finestre, sui tetti e sugli abbaini. Insomma in ogni buco da dove fosse possibile vedere il Canalazzo.

Alla Stazione

Alla stazione lo spettacolo è imponente. La gradinata di S. Simeone, le rive adiacenti, la fondamenta degli Scalzi sono inverosimilmente gremite dal popolo che attende impaziente il passaggio dell'Augusto Sovrano per tributargli con le acclamazioni più entusiastiche l'espressione della devozione più profonda.

Il Piazzale della Stazione è tenuto sgombro da cordoni di truppa, carabinieri e Milizia.

La facciata della Stazione è tutta ornata con grandi festoni tricolori, con trofei, drappeggi rossi, bandiere tricolori, e piante.

Pure l'interno lungo la corsia molte piante, un doppio cordone di carabinieri in alta tenuta fanno servizio d'onore.

Lungo la pensilina grandi fasci di bandiere e piante. A mano mano che giungono le rappresentanze queste si dispongono lungo la pensilina di destra ove dovrà giungere il treno reale.

Fra queste notiamo una larga rappresentanza dell'Associazione Combattenti e Reduci di guerra, i Mutilati, le Madri e vedove dei Caduti, Associazione Sottufficiali in congedo ecc. ecc.

Frattanto il corteo è giunto alla stazione e tutte le autorità politiche, amministrative, commerciali si recano nella pensilina per attendere l'arrivo di S. M. il Re.

Abbiamo notato S. E. l'ammiraglio Mortola, l'ammiraglio Giovannini, comandante in Capo del Dipartimento dell'Alto Adriatico, il Prefetto Cav. di Gr. Croce Angelo Pesce, il Generale comandante del Presidio, Piraino, il Commissario Straordinario Gr. Uff. Giordano, il viceprefetto comm. Sorge, il maggior generale Reghini comandante la Brigata Venezia, il generale della Milizia Micheroux con il suo aiutante centurione Pitteri, il colonnello Vergani presidente del Tribunale Militare, il questore commend. Tarantola, il segretario politico del Fascio avv. Giorgio Suppiej, il Comand. Castiglioni, il comm. Tombolan-Fava, il comm. Mandruzzato, l'intendente di finanza comm. Molinari, il comandante la legione di Finanza, il colonnello dei carabinieri Tomasei, il ten. colonnello colonnello di Finanza Mantegassini, il ten. colonnello Castigliola della direzione della Sanità Militare, la signorina Pomarici per i Balilla, il cav. Bullo della Milizia Ferroviaria fascista, il comm. Vistarin e il comm. Amanti delle Ferrovie dello Stato, gli on. Barbieri, Magrini, Sandrini, Miari, e Zimolo, il comm. Gasparoni provveditore agli studi, il cav. Costanzo, il Sindaco di Verona console Raffaldi e moltissimi altri.

Arriva il Sovrano

Poco dopo arrivano anche la rappresentanza del Senato con gli on. Senatori Melodia, Diena e Dorigo, e quella della Camera dei Deputati con gli on. Guarienti, Renda, il comm. De Rosa e il comm. Monnosi. Pure sulla pensilina sono schierate rappresentanze di tutte le armi, la banda militare del 71. fanteria con bandiera.

Alle 9 precise il treno reale entra in stazione.

Il treno è composto di due macchine addobbate con bandiere e portanti lo stemma di Savoia.

Il treno è stato scortato fino a Padova dal direttore del Compartimento di Bologna comm. Masiero e da Padova a Venezia da quello di Venezia comm. Sottile.

All'entrata del treno reale la banda intona la Marcia Reale, e le truppe presentano le armi. La milizia ferroviaria fascista saluta col braccio. Tutte le autorità si recano incontro al Sovrano che scende lestamente seguito dal generale Cittadini suo aiutante di campo, dal generale Gori e da altri personaggi della Casa Reale. Avvengono le presentazioni quindi S. M. il Re si sofferma brevemente nella saletta reale ove dalla bambina del cav. Bullo e da un gruppo di ferrovieri mutilati gli vengono offerte dei fiori, omaggio che il Sovrano gradisce moltissimo. Quindi il Re, seguito da tutte le autorità, esce sul Piazzale.

Un applauso interminabile scrosciante, che risveglia tutti gli echi del Canal Grande accoglie l'augusta persona del Re. La folla agitando fazzoletti e cappelli, grida *Viva il Re* e gli equipaggi delle barche della Bucintoro e della Querini alzano i remi.

Viva il Re!

S. M. si sofferma per un momento ad ammirare il meraviglioso spettacolo, quindi scende nella gondola assieme al Commissario Straordinario e il generale Cittadini. Si forma così il corteo che si proda nell'ordine seguente:

Gondola del Re, col Commissario Straordinario per il Comune e il Generale Cittadini; seguono quelle del Ministro della Real Casa col seguito del Re; Ispettorato Generale di P. S. presso la Real Casa; Rappresentanza del Senato e della Camera dei Deputati; Ministro delle P. I. e Sottosegretario e loro seguiti; Ammiraglio Mortola per il Ministro della Marina; Comandante del Presidio per quello della Guerra e loro seguiti; Prefetto; Console Generale M. V. S. N. e loro seguiti; Senatori; Alta Magistratura; Vice Ammiraglio Giovannini e seguito; On. Mimolo Direttore Generale Belle Arti del Belgio e loro seguiti; Deputazione Provinciale; Comm. Sorger; Console Romania; Conte Revedin; Rapp. Firenze; Amm. Cosanova; Rappr. Bologna, Padova, Trieste. Seguono altre 13 gondole con altre autorità e le rappresentanze di Fiume, Pola, Gradisca, Cormons, Vicenza, Verona, Treviso, Belluno, Rovigo, e tre barche di fascisti, di cui due del Circolo di S. Polo.

Ai lati i battistrada e tutte le bissone e la dodesona della Bucintoro e la disdotona della Querini e molte altre iole.

Appena il corteo si muove la folla esplode con nuovo entusiasmo: il Re saluta portando la mano alla visiera. Sulla fondamenta Grotta sono schierati vari collegi e la banda dell'Orfanatrofio maschile che intona la Marcia reale ai passaggio del corteo mentre i piccoli agitano i loro cappelli.

La visione del Canalgrande è meravigliosa: su ogni balcone e poggiolo palpita un tricolore o un arazzo. Il corteo si avanza abbastanza rapidamente e man mano lo seguono gli appalusi, e le manifestazione di entusiasmo del popolo.

Sulla riva del Fondaco dei Turchi sono schierati gli esploratori cattolici che salutano il passaggio del corteo reale con grandi urrah!

Il corteo, che è diretto dal comandante Albanese, passa davanti al traghetto della Ca' d'Oro dove vi è un grosso contingente di Milizia Nazionale che presenta le armi.

Alla Pescheria, gremitissima di folla, ha luogo un'altra grandiosa manifestazione d'entusiasmo, che si ripete lungo la riva del Vin, al Municipio, a Ca' Foscari, ove gli studenti della Scuola Inferiore di Commercio salutano alla voce il passaggio della gondola Reale.

Quando il corteo passa davanti ai vari alberghi, una elegante folla cosmopolita applaude entusiasticamente.

Poco dopo le prime bissone sboccano in bacino S. Marco. Dalla nave ammiraglia, il cacciatorpediniere *Indomito*, vengono sparati ventun colpi a salve di saluto alla persona del Re.

Il bacino presenta un colpo d'occhio straordinario: è una festa di colori, benchè il cielo si mantenga ostinatamente rannuvolato. Tutti i cotri della Compagnia della Vela, hanno alzato il gran pavese e così pure i vari piroscafi. Dal molo nereggiante di folla partono grandi acclamazioni, mentre il corteo si muove rapidamente prendendo il largo e puntando direttamente verso l'Esposizione.

Al passaggio dinanzi al cacciatorpediniere *Indomito* l'equipaggio, schierato in coperta fa il saluto alla voce.

Ai Giardini

Fin dalle ore 8 molta gente ha cominciato ad affluire ai Giardini Pubblici, accalcandosi dietro i cordoni della forza pubblica che dall'imbarcadero andavano su due file fino al palazzo della Biennale. Essi erano composti di Carabinieri, Marinai, guardacoste e plotoni della Milizia Nazionale al comando dei rispettivi ufficiali, e a disposizione del vice Questore cav. Giuriato che dirigeva il servizio d'ordine, coadiuvato dal colonnello dei

Carabinieri cav. Tomasi, dal capitano Faeta, nonchè dai funzionari dei Commissariati della città e da altri venuti da fuori. Presso lo sbarco si fronteggiavano la Banda della R. Scuola Meccanici e quella Municipale diretta dal Maestro cav. Preite.

Molti signori in abito di circostanza e molte belle signore alle quali il grigione della mattina non aveva impedito di indossare ricche toilettes primaverili, si recavano intanto nel salone dell'Esposizione ad occupare lo spazio ad essi riservato, secondo le indicazioni dei biglietti d'invito. All'imbarcadero dei Giardini si accostavano gondole e motoscafi che sbarcavano personalità ed ufficiali superiori di terra e di mare, con le loro signore. Associazioni e rappresentanze, precedute dalle loro bandiere, si allineavano lungo i viali: abbiamo notato i «Balilla» «Sursum Corda», le alunne della Scuola Magistrale ed alunni della Palestra Educativa e della Reyer, il Fascio Femminile, squadre del Turismo scolastico ed altre rappresentanze di società sportive e patriottiche con gagliardetti.

La Laguna un po' sonnolenta nella nuvolaglia, era traversata da motoscafi appartenenti alle autorità e da barconi a vapore della R. Marina sui quali erano imbarcati militi di polizia lagunare. Presso la riva due imbarcazioni di pompieri tenevano a banda le gondole che tentavano di accaparrarsi un posto vantaggioso per assistere da vicino all'arrivo di Sua Maestà. I fotografi, impugnando le loro macchine, e i giornalisti armati di curiosità, si sporgevano dai parapetti in attesa che alla punta della Salute si presentasse il corteo Reale. Un quadro, insomma pieno di colore e di vita, per le scintillanti uniformi e per la vivacità della folla, tutta tesa nell'aspettazione dell'arrivo.

Alle ore 9.30 dal cacciatorpediniere «Indomito», ancorato di fronte all'Arsenale, sono stati sparati i rituali 21 colpi di cannone, mentre all'altezza di Piazza S. Marco, appariva la testa del corteo, con due gondole battistrada seguite da una barca di vigili al comando del cav. Albanese e dalle imbarcazioni delle Società «Querini» e «Bucintoro». Un fremito è passato per la folla ammassata alla riva, la quale commentava con parole di viva ammirazione la bellezza del corteo che a mano a mano si spiegava al suo sguardo ansioso.

Maglie rosse e celesti dei canottieri e poi le variopinte bissone e la «Bucintoro» dorata, sfilavano sullo specchio del Bacino, attonito nella luce perlacea: non guardie in mare, non luccichio di baionette, non aspri comandi, ma il solenne silenzioso invadere delle varie imbarcazioni che abbandonavano al mare il loro strascico purpureo: e sono i segni della venusta sua gloria, con i quali solo Venezia può accogliere un Re. Vecchia Venezia: alalà!

All'imbarco aspettavano il Re, la Presidenza e la Segreteria dell'Esposizione, al completo: il prof. Bordiga, Vittorio Pica, il comm. Romolo Bazzoni, e molte autorità.

Mentre il corteo reale giungeva all'altezza dei Giardini, la gondola dorata in cui era il Re s'è accostata all'approdo, il trombettiere della R. Scuola Meccanici ha squillato l'attenti reale, mentre le truppe presentavano le armi e la folla prorompeva in entusiastiche acclamazioni al Re.

Sua Maestà è sbarcato sorridente, seguito dal primo aiutante di campo generale Cittadini ed ha stretto la mano al prof. Bordiga ed agli altri componenti del Consiglio Direttivo dell'Esposizione. Dalle altre gondole e bissone sbarcavano intanto le altre autorità del seguito. Il Re si è quindi avviato per la corsia, verso il Palazzo centrale dell'Esposizione. Grandi acclamazioni, evviva ed alalà lo hanno accompagnato di passo in passo. Una signorina della R. Scuola Magistrale ha offerto un bel fascio di rose bianche, che il Sovrano ha gradito, ringraziandone la donatrice. Verso la metà del viale, è uscita dalla folla ed è passato oltre il cordone dei carabinieri, una signora che al passaggio di Sua Maestà si è inginocchiata porgendo silenziosamente un mazzo di rose rosse ed un supplica. Il Re ha preso la lettera e l'ha passata al generale Cittadini.

La signora, da noi interrogata, e che ci ha pregato di non pubblicare il suo nome, ha detto di essere giunta stamane da Milano allo scopo di presentare la sua supplica al Re, non essendo riuscita ad avvicinarlo durante la sua recente visita a Milano. Lo scopo della istanza è di ottenere la liberazione del marito che trovasi attualmente nelle carceri di Milano, dovendo scontare una condanna di 16 mesi in dettagli per reato comune, del quale la signora lo proclama innocente. Di questa sua innocenza, secondo le dichiarazioni della donna, sarebbero convinti anche i dirigenti dello stabilimento chimico presso il quale il marito era impiegato, tanto che essi lo corrispondono un sussidio mensile che però è insufficiente al mantenimento dei suoi otto figli.

Il Re ha quindi proseguito verso l'entrata del padiglione centrale, fatto segno a grida di «Viva il Re - Viva Casa Savoia!» ed poderosi alalà! lanciati dai militi della Milizia Nazionale, mentre alcune bambine delle Associazioni Sportive e patriottiche gettavano rose al suo passaggio, ottenendone in cambio un compiacente sorriso.

Il salone centrale dell'Esposizione era rigurgitante di folla, in modo tale che i vigili municipali riuscivano a stento a tener libero un passaggio affinchè il Re e le maggiori personalità del seguito potessero raggiungere la tribuna d'onore.

La cerimonia inaugurale

Il salone centrale decorato quest'anno a tarsie verdi su fondo avorio dal pittore Sezanne è folto di personalità del mondo dell'arte e della coltura, di autorità e di invitati. Fra gli abiti neri spiccano le fantasiose *toilettes* primaverili della folla variopinta delle signore e delle signorine. La corsia mediana dov'è steso un largo tappeto rosso, è sgombra di gente, in fondo di contro all'entrata della sala è disposta una specie di bassa tribuna terminata da un semicerchio di poltrone.

La folla si agita impaziente nell'imminenza dell'arrivo del Sovrano. Alle 9.45 S. M. entra nella sala, preceduto da sei valletti municipali. Ha alla destra il Ministro Gentile, alla sinistra il Commissario straordinario al Comune Gr. Uff. prof. Davide Giordano. Uno scoppio irrefrenabile di applausi rumoreggia nella sala, d'ogni parte si grida «Viva il Re!», «Viva Casa Savoia!».

S. M. si volge sorridente a rimirare la folla, quindi prende posto nella tribuna al centro. Alla sua destra il Commissario Giordano, i senatori Melodia, Dorigo e Diena e il Prefetto Pesce, alla sinistra S. E. Gentile, gli on. Guarienti e Renda, S. E. l'ammiraglio Mortola e il generale Piraino.

Vi sono anche gli on. Barbieri, Miari, I. M. Magrini, Caccianiga, Sandrini e Zimolo, la contessa Miari e la contessa Soranzo dame di Palazzo, la signora Gentile, la medaglia d'oro signora Di Cocco, il viceprefetto comm. Sorge, il corpo consolare in splendide uniformi, il comm. Achille Gaggia, il generale Giuriati pres. dei Combattenti, il pres. dei Mutilati avv. Ancona, il rettore magnifico dell'Università di Padova prof. Lucatello, il Presidente della Camera di Commercio Cav. dott. Ugo Trevisanato, il Presidente della Congregazione di Carità comm. Pietro Spandri, il comm. Fusinato, il comm. Tombolan-Fava, Leonce Benedite direttore del museo di Lussenburgo, il gr. uff. Errera, il gr. uff. Max Ravà, il comm. Conte Antonio Revedin, presidente del Comitato Pro-Feste Veneziane, il comm. Beppe Ravà, il comm. Pancino, il generale Micheroux Dedillon, l'avv. Suppiej, l'ing. Cometti, e il sig. Ferruccio Asta del direttorio del Fascio, il comm. Jesurum e altre personalità cittadine.

Mentre la sala è in deferente e silenziosa aspettazione, il Commissario Giordano comincia il suo discorso. Egli così dice:

Il discorso del Commissario Giordano

Maestà, Eccellenze, Onorevoli, signori e signore gentili.

Nei nomi augusti di Umberto e di Margherita di Savoia furono queste gare dell'arte bandite da un sindaco poeta. Riccardo Selvatico, il cui bronzo proteso pensoso sull'approdo dei nostri giardini, ha un fremito gaudioso in questa trentesima primavera dal giorno augurale in cui furono iniziati questi ludi di bellezza sotto l'alto auspicio ed alla festeggiata presenza del Re buono e della venerata prima Regina d'Italia.

Ha un fremito di insolita gioia perchè la Vostra Maestà, che si chinò su tutte le sofferenze su gli spasimi della morte, che si eresse contro a tutti i pericoli, dietro a tutte le speranze, a fianco della più grande vittoria, si degna onorare di Sua desiderata presenza questa Esposizione che Venezia in riascensione di fede e di energia nell'Italia più grande e più consapevole di sè apre al vasto mondo.

Le armi e le scienze

Testè quando nel mattino grigio bensì e pur tutto festoso per il Vostro passaggio lungo il Canal Grande consueto agli splendori, scendevate, Sire, tra il popolo festante con le mani, con la voce, coi cuori dalle rive, dalle finestre, dai tetti, pensavo ad un giorno remoto di tre secoli e mezzo quando un principe sabaudo, Emanuele Filiberto, da una finestra a S. Samuele, in simile tripudio di entusiasmo, di luce, di gloria ebbe un desiderio che fu divinazione d'anticipazione: di essere cittadino di Venezia.

Se i Re hanno od avevano una veggenza che a noi fa difetto, l'eroe di S. Quintino, vide allora che dall'alta rocca delle Alpi sante, dovea scender per li rami della sua casa il Principe che aveva da ricondurre l'Italia su tutte le sue Alpi e che sbaragliando sulla Piave l'oste dei nemici avrebbe non solo liberato Venezia stretta sì da vicino, ma in questo secolo di trasmissione a distanza delle forze più formidabili e più misteriose, avrebbe di qui a distanza come per incanto sgombrato quella stessa fatal pianura di San Quintino, dall'esercito che vi era piantato.

Quel vostro glorioso antenato quando deponeva la spada, piegava la ferrea mente alle ardue ma serene bellezze della scienza alle quali, Sire, giungeste attraverso alla più squisita preparazione. Quella preparazione, che a un mio vecchio collega in chirurgia, Carlo Patini professore a Padova sul finire del sec. XVII diceva trovarsi per eccellenza in chi ha interrogato lungamente le medaglie e le monete imparandone le loro figure nei segni e nelle leggende enigmatiche talora da acuire il più sottile senso di ricerca, ma che mostrano in un baleno un momento storico, che racchiudono in una parola documenti di saviezza imparando in esse la storia, la giurisprudenza, la filosofia della vita.

Il compito della Biennale

A paragone di codeste secolari raccolte costituenti un piccolo mondo luminoso elegante d'arte e di sapienza, può parere cosa meno duratura e men ricca di insegnamento una moderna Esposizione d'arte nella quale però legge più facilmente la media degli uomini. Mi si consenta pertanto affermare in soddisfazione che non indegnamente questa Esposizione aspirò all'onore di essere inaugurata dalla Vostra Maestà. La Commissione alla quale affidai l'arduo compito di allestirla lavorò con alacrità e con fede ossequiente ai consigli dei savii incurante delle querimonie dei saccenti prefiggendosi che questa mostra superasse se possibile, in dovizie in venustà in sostanzialità le precedenti; e perchè essa non si riducesse ad una raccolta di ispirazioni e forse anche di elucubrazioni e di sogni individuali cercammo di attrarre davanti agli occhi ed alla mente di chi la visita un assieme di ispirazioni collettive, nazionali demandando a Comitati costituiti nelle varie Nazioni di far risentire qui le vibrazioni artistiche non di un artista isolato o di una scuola, ma quelle più vaste e più genuine che segnano le tendenze, lo sforzo, le manifestazioni spirituali della loro terra. E alla chiamata essi risposero, accorsero dalla vecchia nostra Europa e dagli antipodi.

Così Venezia che vide raccolta e sdegnosa i suoi gloriosi insostituibili monumenti minacciati dall'alto ma protetti da una difesa ancora più alta, Venezia austera in guerra, fervente in pace, ha convocato qui da tutto il mondo quello che trepidò per essa quello che chiuse gli occhi ed il cuore sulle sue bellezze in una più vasta gara gli artisti di ogni paese perchè nel giorno gioioso di S. Marco la Maestà Vostra voglia significare che questa Esposizione dell'arte internazionale si afferma mondiale.

Prende quindi la parola il prof. Giovanni Bordiga presidente della Esposizione. Egli dice:

Il discorso del Prof. Bordiga

Maestà

Tra la parola del magistrato cittadino e quella del vigile supremo agli studi, breve la mia: di ricordo, di significazione di speranza.

Trent'anni addietro promettemmo di fermare nella memoria dei lontani un giorno allora lieto, per la Vostra augusta Casa, o Sire; e con fede austera, sotto gli augusti auspici, avviammo questo periodico convegno di spiriti: dove, nel fervido fluttuare di forme e di pensieri, gli artefici cogliessero nuove ispirazioni o rinsaldassero più valide le fedi ai loro non mutati sogni; e dove, pur temprata e illuminata dal calore e dalla luce della comune civiltà, ogni diversa gente custodisse devota il proprio segno, da lingua e costume fatto caro, da dolori o da glorie sacro, da cinture di terre o di acque immortale.

Per quell'auspicio e per quella fede, non dunque indegno di essere, al cospetto Vostro, o Sire, aperto all'Italia e al mondo questo nostro faticoso asilo di serenità umana, questa nostra rinnovata prova di amore alla patria e all'arte.

Le tredici sorelle, che via via sono passate, si rallegrino della nuova, che ora le segue nel trentennale cammino e forse le sopravvanza.

Non modi nè fine mutammo nell'officio. Alle nazioni già prima convenute s'aggiunsero ora la Rumenia; torna l'America del Nord; verranno la prossima volta l'Argentina e la Ceco-Slovacia. Il verde di questo asilo, fatto augusto ai nuovi templi, si protenderà nell'isola vicina; e la silente punta della silente città, sarà significazione più larga di quella pacifica comunione di spiriti e di opere, che i poeti sognano perpetua e la fatalità umana perennemente conturba e assalta.

Dentro l'edificio maggiore ancora hanno distinta ospitalità viventi e passati; non vogliamo, non vogliamo spezzare la catena: vogliamo che i vivi, bene e fortemente operando come i morti che amano, sperino di essere proseguiti di eguale amore.

Da varie regioni chiamammo i morti: Leto dalla Sicilia, Valeri dal Veneto, Induno dalla Lombardia, Bezzi dal Trentino, Fragiacomo dall'Istria. Ora che la Patria ritempra la propria anima e annoda il fascio delle virtù recenti con le memorie della grandezza antica, noi, pietosi e grati, richiamiamo il pittore lombardo, cospiratore ed esule nella primavera della redenzione italiana; il pittore trentino, coloritore e rivelatore della bellezza diffusa nei seni delle valli contese; il pittore istriano e veneziano, che confortò la ingenita dolcezza del suo animo nelle visioni del suo e nostro mare.

Tenaci nel credere che l'essenza dell'arte è sì nella forma ma oltre la forma, non negammo passo a varietà di ricerche: alle antiche, a quelle che sono o si reputano nuove; la veste, anche se inconsueta, non disvia chi cerca l'anima.

Qui presso sono gli esempi: uno scultore, forse legato a taluno di quegli artefici che raffiguravano i fieri condottieri armati delle nostre repubbliche, scava dalla materia accarezzata e levigata e libera dal profondo delle pupille tutta la rude possanza di volontà dell'Uomo, al quale, Voi Sire, per nostra fortuna, avete commesso il governo dello Stato. E un altro, forse adoratore delle ingenue forme primitive, dà al cieco una rassegnata fiducia, al fanciullo che lo guida una sicura pietà, e a noi l'immagine consolatrice del sacrificio compiuto, benedetto e alleviato dalla veniente bontà umana. E un altro, forse educato alle classiche forme, infonde maestà di dolore e di stupore e quasi di vergogna per l'inverecondo oblio, a codesta grande Vittoria che Voi, Sire, avete condotta incoronata sulle nostre Alpi e sul nostro mare e incoronata e onorata rivolete nei nostri cuori.

Nello strumento è la sapienza; il divino dell'arte è nel pensiero.

S. E. il Ministro agli studi, con radicale riforma, ha voluto che a una più diffusa coltura nazionale s'adegui anche quella che si prepara nelle scuole artistiche. Bene è che il primo fiorire dell'artista si fortifichi in quella larga e umana filosofia, che è sorgente alimentatrice ed inesausta delle vita interiore.

Mercè di questa coltura, ovunque e più validamente diffusa, si propaghi l'arte in accordo più intimo e più spontaneo, che ora non sia, tra chi crea e chi osserva; mercè dell'arte crescano nuove forze ideali alla patria e ai consorzi umani e civili; e le opere degli artefici, o diano più temperata letizia ai già beati di gioia, o siano rifugio consolatore agli stanchi del dolore, od offrano sereno riposo agli affaticati dai buoni lavori, sempre e tutta si prendano ogni anima che contempli; e via nei sogni tutta la tolgano e lontano la portino dai suoi quotidiani travagli; sì che ella senta e creda che la vita è oltre la vita.

Questa, la nostra immutata fede nell'arte, o Sire.

Spenta l'eco degli applausi che coronano la fine dell'ispirato discorso del prof. Bordiga, il Ministro Giovanni Gentile pronuncia il discorso inaugurale.

Il discorso del ministro Gentile

Maestà,

A Venezia ritornano, grazie a questa XIV Esposizione, cultori e amatori d'arte d'ogni contrada del mondo civile; e intorno all'Italia, madre antica e gloriosa, tornano a ser ngersi in gara di opere belle e di omaggi al segno divino, che fa immortali le opere belle, tutte le nazioni, che da presso o da lungi, direttamente o per tramite più o meno lungo di ispirazioni, dalla nostra terra luminosa e fiorente di fantasmi eterni appresero a ingentilire e nobilitare la native attitudini e facoltà creatrici.

Dopo l'immane guerra, che travolse uomini e popoli nel turbine feroce delle passioni avverse, ecco un'altra volta qui insieme i popoli, che già furon divisi e nemici; eccoli un'altra volta affratellati da uno dei più alti tra i desideri dell'ideale: uomini di diversi climi e costumi e religioni e favelle, che tornano a sentire lo stesso linguaggio, che parla in fondo a ogni cuore umano quando splende o magari solo traluce, ancora vaga ed incerta, una immagine di bellezza, forma vivente, che dalle tele e dai marmi si libra nell'aer senza tempo del puro spirito, espressione di una nota fondamentale del cuore stesso dell'uomo.

Le virtù della pace e della guerra

Certo, a nessuno è dato di vivere tutta la vita in questa beatitudine dello spirito assorto nelle sue creature, in un mondo di pace e pacificatore, governato da una eterna forza tranquilla e rasserenatrice. Benedetta la pace, propizia alle sublimi creazioni e contemplazioni dell'arte; ma benedetta anche la guerra, che richiama gli uomini alla tragedia inoblabile della vita, dove la concordia fu sempre risultato d'un travaglio di forze e passioni discordi; dove per ognuno c'è una patria e una famiglia, perchè sono molte le famiglie e molte anche le patrie, e ciascuna eleva i suoi figli in una superiore vita morale, in quanto li avvince a sè, e li dispone a morire, se occorre, per lei, e per lei ad affrontare ogni pericolo derivante dal contrasto degli interessi, degli ideali, delle forme di umanità. Benedetta anche la guerra educatrice ed esaltatrice dei popoli e dello spirito attraverso il dolore e il sacrificio. Ma infine, si combatte per vincere e ricomporre l'umanità in un ordine migliore di esistenza, che è sempre una sorta di equilibrio politico, sociale, morale. E l'uomo affaticato dall'odio, che fu sacro, stanco torna con possente anelito all'amore; torna a guardare con gli occhi di prima il fratello che gli apparve nemico; e rivede sulla sua fronte il sorriso antico ed eterno, in cui s'irradia l'intelligenza, che unisce alla verità, e quel genio sfolgorante dell'artista, che sotto ogni cielo, in ogni età, spezza le catene del mondo materiale, e si crea, a simiglianza di Dio, in perfetta libertà, il suo mondo tutto vibrante di fremiti spirituali.

E siano rese, un'altra volta, grazie a Venezia incitatrice e magnificamente ospitale: alla splendida Venezia, rimasta, qui sulla sua laguna, lontana dal rumore della fervida vita industriale, tutta ferro e potenza meccanica, dell'uomo moderno, impegnato duramente in una lotta continua, tenace, implacabile, senza tregua, con la materia, nell'ansia quasi rabbiosa di tutta presto asservirla a' suoi fini e ai suoi comodi. A Venezia bella e silenziosa, piena di storia e di memorie vive e parlanti per tutti i suoi canali e le calli, dalle sue case ridenti e lucenti: a Venezia, città di sogno, dove tutti gli spiriti affranti dal lavoro e dal dolore, vengono e verranno sempre a cercare la fresca oasi dei riposanti silenzii, dei lieti ricordi, del raccoglimento interiore propizio ai liberi voli della fantasia plasmatrice e vagheggiatrice delle cose belle.

L'esempio di Venezia

In questo aprile son già compiuti appunto trenta anni da che la città per celebrare, d'ova, econ tatto curevole e degno le nozze d'argento dei Sovrani d'Italia, si compiacque deliberare che qui si aprissero a tutti gli artisti del mondo queste Mostre biennali. Trentennio di invidiabili benemerenze per Venezia! Altre città bensì vollero più tardi imitarne il nobile esempio, non so con quanta fortuna e con quanto vantaggio degli artisti e dell'arte. Ma l'attrattiva maggiore e il segreto di questa esposizione veneziana, non consente emulazione. Poichè nessuna città, capace per sè di richiamare ed accogliere una moltitudine di visitatori, è in alcuna parte del mondo così favorevole a queste feste solenni dell'arte: feste celebratrici di riti, in cui lo spirito ha bisogno di estraniarsi dalle cose prosaiche quotidiane, e staccarsi quasi da' suoi medesimi ordinari interessi, ond'è abitualmente congiunto e legato alla realtà: a questa realtà mista di gioia e di affanno, tutta contrasti e battaglie, in cui l'uomo si caccia con tutto l'animo, senza più capacità di sollevarsi al gusto dell'arte. La quale infatti richiede animo sgombro da ogni preoccupazione pratica, che è come dire, da ogni pensiero di questo mondo in cui viviamo. Ma in cui non vive l'artista, assorto nel suo sogno con gli occhi che non vedono se non quelle forme che egli stesso crea.

Venezia non vede più partire per l'Oriente le sue galee, guidate dai suoi forti patrizi alla conquista della ricchezza e della potenza. Il Palazzo Ducale col suo solenne silenzio e con lo splendore de' suoi marmi immacolati piega a riverenza verso i ricordi di una storia grande, ma finita. I monumenti più vetusti dell'arte risalgono qui ai secoli della maggiore possanza di Venezia nei commerci e nell'espansione del suo dominio. La il maggior fiore dell'arte, anche qui, come in altra città italiana, segna pure l'inizio del decadimento economico e politico. Più ridono le tele ed i marmi, più lo spirito veneziano comincia a pregiare le molli arti del vivere culto, più Venezia si viene adagiando nel nido di bellezza che si è edificato col frutto de' suoi mirabili ardimenti e della sua egra e saggia opera di lavoro e di governo, più prende a compiacersi di questa dolce onda che la culla e la invita a sognare ed effondere l'animo nei lieti fantasmi dello spirito: e più l'arte trionfa e tripudia per le volte affrescate de' suoi palagi sontuosi, per le sue chiese ricchissime e i suoi monumentali ricordi delle glorie della Repubblica. Venezia vien quasi fissando le linee caratteristiche della sua fisionomia. Il suo silenzio si fa più alto sulla laguna, il cielo più terso, e il sole brilla sulla Basilica d'oro, sul vecchio campanile, indomabile scolta delle bellezze e delle memorie secolari, sulle Procuratie deserte, nella piazza incantata.

E mentre lo stormo dei colombi volteggia per l'aere tutto e con lieve fruscio di raccoglia intorno alla visitatrice amica, l'uomo oblia e smarrisce il senso del tempo, delle cose e delle varie mutevoli vicende, e con tutta questa bellezza di colori e di luce negli occhi si sente solo dentro, con se stesso, ad ammirare, fantasticare, sognare.

O Venezia bella e liberatrice dalle cure quotidiane, quanti sapevano di te, anche se non avevano potuto vederti con gli occhi del corpo, con quale angoscia non trepidarono, dovunque, nei giorni tristi dell'ottobre e del novembre del 1917, quando sembrasti caduta sotto le minacce dell'ira nemica! Ma gli uomini vengono e verranno sempre qui da ogni angolo della terra a trovarti, a chiederti la dolcezza di quell'interiore libertà, che scopre a loro la bellezza del mondo, che lo spirito crea. Tornano e torneranno a queste nostre d'arte a veder con letizia le più belle cose che i migliori artisti verranno foggiando a incremento del patrimonio più prezioso dell'umanità.

Venezia resta, e resterà, degna così del grande elogio del poeta umanista, che, paragonando Roma e Venezia, osava cantare: «Illam homines dices, hanc posuisse deos».

Il culto della bellezza

Opera divina, non per la singolarità delle sue fondamenta gettate nel fondo delle acque, sì per questa sede veramente singolare che essa riserva al culto della bellezza, a quest'attività la più divina fra quante manifestano la potenza dello spirito umano, poichè più evidentemente e più liberamente creatrice.

Il mondo per altro creato dall'arte non serve solo a delizia e ristoro di spiriti privilegiati e aristocratici, in una sfera ristretta e separata, remota affatto dai luoghi consueti e dalle consuetudini della comune vita ordinaria.

L'arte, com'è proprio d'ogni forma del divino, pervade e compenetra tutto l'uomo e tutta la vita. Così fece essa in Grecia, così in Italia, nei tempi del suo massimo splendore; così fa presso i popoli dove maggiormente è coltivata. Sapientemente perciò gli ordinatori di questa mostra di Venezia hanno nelle ultime esposizioni provveduto ad ammettervi anche i prodotti delle arti minori, che il vecchio accademismo tendeva a relegare nel tecnicismo delle industrie meccaniche, abbandonando ogni lavoro di ferro o di legno, di vetro o di maiolica, o di metalli preziosi alla sola balìa della utilità e del comodo, che certamente gli uomini pur desiderano e pagano, ancorchè privo di ogni lume spirituale. Al vuoto accademismo quindi a poco a poco era venuto a contrapporsi un crudo materialismo, funesto alle più belle tradizioni della nostra arte regionale; con quell'effetto che si suole ottenere sempre che si scambi il mezzo col fine, e ci si contenta dell'utile senza mirare a quella vita più alta, a cui l'utile deve sempre servire.

Decaddero, quando non sparvero, le arti minori; e le industrie meccaniche che da quelle avrebbero dovuto attingere valore e forza per gareggiare con l'arte applicata, che altre nazioni venivano intanto assai meglio curando, non ebbero il florido sviluppo, a cui avrebbero potuto aspirare. D'altra parte, sottratto all'attività artistica così vasto campo com'è quello degli oggetti, di cui l'uomo ha bisogno e fa uso nella sua vita civile, e di cui arreda perciò la sua casa e veste e adorna la sua stessa persona, l'arte veniva come strappata dal suo terreno naturale, e privata di tutta quella ricchezza di prove, in cui le conviene addestrarsi e sperimentare le proprie forze, per acquistar coscienza sicura di sè e lanciarsi a tempo, a più libero volo. I nostri grandi artisti del rinascimento, che riempirono il mondo del nome d'Italia, da quest'arte applicata, ch'è pur sempre arte pura, presero sempre le mosse: e ad essa sempre tornarono.

L'arte, per tal modo ricondotta alla disciplina estetica, al perfezionamento, alla spiritualizzazione del mondo materiale, in cui, per solito si svolge la vita dell'uomo civile, è l'arte ricondotta alle sue sorgenti: come la poesia che dalla letteratura ridiscenda alle fresche scaturigini dell'ispirazione più largamente umana e in questo senso popolare. E' l'arte, che abbandona le forme astratte e vuote degli spiriti raffinati, e si fa sincera, seria, aderente alla sua radice, che è la vita che ogni uomo vive. E' l'arte vera, bella: insomma l'arte.

Lo studio dell'Arte

Son lieto che a Venezia questo nuovo concetto del metodo che è da tenere nello studio dell'arte sia stato accolto; poichè queste mostre, oltre ad essere feste dell'arte, devono anche essere scuola, ed esercitare la virtù degli imitabili esempi e delle feconde suggestioni. Sono lieto che il Governo Nazionale, che a questo concetto s'ispirò nella recentissima riforma del sistema d'istruzione artistica, possa oggi promettere a quanti sono qui per amore dell'arte, che la scuola italiana d'or innanzi indirizzerà l'arte per questa via che è la via gloriosa del passato, e sarà non ne dubito, la via gloriosa dell'avvenire. L'arte pura procederà di conserva con le arti minori, e gli istituti d'arte non saranno più le accademie di una volta, affollate spesso di presuntuosi, illusi dalle fallaci apparenze della propria vocazione, incapaci un giorno di produrre nulla di bello nè di utile, e destinati a riempire il mondo ingrato di lamentele per la loro arte misconosciuta. E cominceranno dal provare nelle arti utili e più comunemente cercate e adoprate tutte le attitudini anche modeste; e dove il divino dormiente si sveglierà e dagli occhi corruschi darà segno di aver qualche cosa da dire a tutti, apriranno il varco a scuola più alta. La quale poi non presumerà d'insegnare ciò che è affatto individuale e spontaneo e costituisce l'originalità incomunicabile dell'arte, ma il disegno e la tecnica più perfetta che occorre all'artista, e la cultura che conviene che abbia a nutrimento della propria ispirazione; e sarà essenzialmente frequenza e lavoro nello studio d'un maestro. Poichè le nostre Accademie d'arte saranno tali soltanto di nome e per rispetto a un'insegna storica e tradizionale: ma vorranno essere, in sostanza, pressochè identiche alle botteghe d'arte dei secoli più insigni dell'arte italiana, e più fortunati e gloriosi; quelle botteghe, dove il giovane, nella familiarità col maestro imparava i segreti dell'arte. E dalla bottega di Cimabue usciva Giotto, da quella del Verrocchio, Leonardo, con la forza intatta, anzi cresciuta, della propria originalità.

La Biennale aperta in nome del Re

Maestà!

La Vostra Augusta presenza dice agli artisti italiani e stranieri qui convenuti l'onore che la Nazione da Voi rappresentata in ciò che ha di più nobile e alto rende a loro e all'ideale che essi perseguono, dice il desiderio da cui tutti gli italiani sono animati che l'arte torni sempre a radunare in uno spirito solo di ammirazione, che è pure esaltamento e purificazione di sè, quante anime di qua e di là della frontiera, per tutte le parti del mondo, hanno sentimento di bellezza: dice la fede che l'Italia nuova intende mantenere all'Italia storica; che anche quando parve insensibile ai suoi più vitali interessi di Nazione, che era pur tra le prime del mondo civile, ebbe profondo il culto della arte, e tenne in questo campo uno dei primissimi posti, non sapendo mai concepire vita degna d'esser vissuta che non fosse allietata da immagini di bellezza; e l'Italia nuova che in tante cose vuol essere veramente nuova, e mostrare che nella secolare vigilia apprese che i popoli come gli individui non vivono senza una fiera e intera coscienza di sè, vuol pure continuare onorevolmente la tradizione, per cui è celebrata nel mondo; e mostrare agli stranieri che tornano a lei, che ell'è pur sempre quella grande Italia che essi ammirarono, anche quando non la rispettavano ed essa non era rispettabile. La Vostra presenza, Maestà, è qui alto incoraggiamento ai giovani che cominciano, premio e conforto ai vecchi che compiono l'opera.

Nel Vostro nome Augusto, io dichiaro aperta la XIV a Esposizione Biennale d'arte di Venezia.

L'inopportuna protesta di Marinetti

Ad un tratto, in un silenzio d'attesa e quando il Re si disponeva a iniziare la visita delle sale, da un angolo del salone è partito un grido: «Abbasso la Presidenza dell'Esposizione ch'è antitaliana, perchè rifiuta ospitalità ai giovani artisti italiani!»

Invitati, carabinieri e commissari di P. S., dopo un attimo di stupore si sono precipitati contro quegli che aveva gridato, pallido ed emozionato, mentre qualche signora, già forse un po' stanca dal caldo dell'ambiente, impallidiva a sua volta abbandonandosi tra le braccia dei più vicini. Ma il panico ha avuto brevissima durata, chè il disturbatore, guardato da vicino, non presentava nulla di fosco o di allarmante. Quand'egli ha poi detto il suo nome: sono Marinetti!, la calma è tornata in tutti ed il Re stesso ha sorriso dicendo bonariamente rivolto a S. E. Gentile: Che cosa ha Marinetti?

F. T. Marinetti, che era proprio lui, è stato accompagnato in una saletta sotto la custodia dei carabinieri. Quivi egli non ha esitato a comunicare i motivi del suo scatto altrettanto inopportuno quanto irrispettoso alla Augusta presenza del Re. La presidenza dell'Esposizione, egli ha detto, ha invitato personalmente alle mostre della Biennale Archipenko, Kokoscaka, Campendonk, che sono futuristi come noi, che derivano anzi dal movimenti futuristico italiano. E per Boccioni, il nostro Boccioni che può essere considerato il maestro di tali artisti, non siamo riusciti ad ottenere una sala per un'esposizione postuma delle sue opere. Avevo iniziato degli accordi con Vittorio Pica per ottenere una degna ospitalità alle opere di Balla, De Pero, e Prampolini ma senza alcun risultato. Marinetti non ha gridato, insomma, per fare della propaganda o dei proselitismo, ma per protestare contro il criterio per il quale si accettano artisti futuristi solo se stranieri, e che egli perciò giudica antitaliano.

Accompagnato in Questura, e dopo aver spiegato al cav. Cocco che il suo gesto non aveva affatto carattere sovversivo, ma patriottico, Marinetti è stato quindi messo in libertà.

La visita alle Sale

Terminati i discorsi, S. Maestà, accompagnato dal prof Giordano, dal prof. Bordiga, dal comm. Vittorio Pica, dal comm. Bazzoni da Domenico Varagnolo e seguito dal generale Cittadini, il Prefetto, il Vice Prefetto, il Questore, il generale Giuriati, e molte altre autorità s'avvia a visitare le sale e le mostre.

Dopo aver ammirato le opere esposte nella sala 4 entra nella sala ov'è la mostra individuale di Armando Spadini; si sofferma più a lungo innanzi al ritratto del pittore e della moglie e del quadro «Gallinacci».

Nella sala 8 gli vengono presentati dal prof. Bordiga, gli artisti Alnoisani, Achille Cattaneo, Dani Franco, Pomi con i quali il Re si compiace lungamente ammirandone le opere; anche innanzi a «Chiesa abbandonata» di Carlo Sartorelli e ai quadri di Giulio Enrico Trois ed Enrico Zanbelletti si sofferma più a lungo. Nella sala 10 gli vengono presentati Lodovico Cavalieri, Vincenzo De Stefani, Manzone Giuseppe, e il pittore tedesco Sauter George con i quali scambia cordialmente alcune parole, e quindi nella sala seguente s'intrattiene con Guido Cadorin, Beppe Ciardi, Cesare Laurenti, Alessandro Milesi e tra le altre opere ammira i due quadri esposti da Vettore Zanetti Zilla e il ritratto esposto da Guglielmo Pizzirani.

La presentazione degli artisti

Alla sala 11 S. M. stringe la mano a Ercole Sibellato e a Onofrio Martinelli, e si compiace particolarmente innanzi le opere di Amedeo Bianchi, Primo Conti, Guido Marussig, Lino Selvatico.

Nelle sale 12 e 13 destinate alla mostra degli Stati Uniti S. Maestà ammira parecchie delle molte opere esposte, tra cui il ritratto di Adams Wagman, «Superstizione» di Blumenschein, e i quadri di Cecilia Beaux, Curran, Victor Higgins, Sloan, George Sotter, Waugh.

Attraverso il passaggio esterno ove sono collocate le opere in ferro battuto, vetro e ceramica di Umberto Bellotto, che gli viene presentato, S. M. entra a visitare la mostra individuale di Edgar Chahine con il quale vivamente si rallegra.

In sala 17 si compiace affabilmente con lo scultore Luigi Bacco per il suo bel bronzo e si ferma specialmente ad osservare il colossale busto di Mussolini, opera di Adolfo Wildt, e la cera di Carlo Lotti.

Nella saletta 18 si sofferma con lo scultore Angelo Franco e Paliteri Gian Carlo, compiacendosi con l'uno per il suo gruppo in bronzo e con l'altro per le sue mattonelle decorative.

Nelle sale della mostra Rumena S. M viene ricevuto dal console avv. Bombardella e dai commissari ordinatori prof. Verona e Stefanesco; il Re si ferma a lungo nei due ampi saloni parlando con competenza e rilevando l'ottima riuscita di questa mostra straniera.

In sala 21 i pittori Italico Brass e Teodoro Wolf Ferrari illustrano le loro numerose opere; anche innanzi molti quadri di Plinio Nomellini e Romagnoli Giovanni S. Maestà si sofferma ammirando.

Nella mostra dei «pittori del '900» e in sala 24 il Re si sofferma lungamente: gli vengono presentati gli autori Hammer Victor, Gabriella Oreffice, Sacchi Bartolomeo, Trentini Guido. Anche con Felice Casorati e Giuseppe Graziosi il Sovrano si intrattiene con affabilità ammirando le due mostre personali.

Alla sala 27, sempre parlando con brio e interesse, gli vengono presentati i pittori Cesare Maggi, Mario Moretti Foggia, Paoletti Rodolfo, Piatti Antonio e lo scultore Giorgis Giacomo e ammira le quattro statuine in maiolica di Brunelleschi.

Nella sala della mostra individuale di Bartolomeo Bezzi a Sua Maestà vengono presentate la moglie e la figlia del compianto pittore.

Il vivo interesse del Re

Nelle sale 30 e 32 il Sovrano s'intrattiene con Attilio Cavallini, Durante, Angelo Mario Crepet, Antonio Discovolo, Dino Martens, Oscar Sogaro e nella mostra individuale di Ferruccio Scattola si sofferma lungamente con l'autore ammirandone le molte opere. Anche della mostra retrospettiva di Pietro Fragiacomo il Re si interessa grandemente. Nelle sale 35, 36, 37 Sua Maestà stringe la mano a Beryl Height Tumiati, Schrötter Riccardo, Pier Angelo Stefani, Giulio Bargellini, Carutti Augusto, Gian Maria Lepscky.

Anche con Ubaldo Oppi, che si trova nella sala dove sono esposte le sue opere si ferma a parlare, poi attraversa, non senza ammirarne i quadri, la mostra retrospettiva di Domenico Induno e si reca nella sala delle Pitture Giapponesi ricevuto dal commissario ordinatore Adolfo Sarcoli.

Nella sala accanto s'intrattiene con Nicola Dantino, a lui già noto, e quindi esce dal padiglione principale per visitare le mostre straniere, mentre la banda cittadina suona gli inni delle varie nazioni.

Al padiglione d'Olanda fa gli onori il sig. Veldheer, al padiglione del Belgio il console conte Pellegrini e il prof. Fieres Gevaert, in quello di Spagna il console Fortuny che gli presenta lo scultore Marco Victorio; al padiglione d'Ungheria sono ad attendere Sua Maestà S. E. Petri e i sigg. K. Kertsesz e Sartori. Quindi il Re si sofferma ad ammirare un Gesù in maiolica di Galileo Chini che si trova all'aperto sul suo passaggio, ed entra nel padiglione Germanico ricevuto dal console Rudolf Loevi e dal sig. Conrad Hentzel. Nel padiglione della Francia, ricevuto da Leonce Benedite e André Dezarrois, gli viene presentato il pittore Bernard che risiede a Venezia.

Infine dopo d'aver visitato il padiglione d'Inghilterra, ricevuto dai vice-console e dai commissari ordinatori, il Re, salutato da fragorosi applausi, si reca alla riva.

I deputati della minoranza proclamati eletti

ROMA, 25

L'ufficio centrale nazionale elettorale nella riunione di ieri ha proclamati eletti deputati tutti i trecentocinquantacinque componenti la lista contrassegnata col fascio littorio. Delle altre varie liste di minoranza sono stati proclamati: Nella lista aquila e fascio littorio: Sarrocchi, Donegani, Aldimai, Trigona, Gargiolli, Netti, Spinelli, Raschi, Amicucci, Antonelli, De-simone, Niquesta, Serena, Sipari, Schirona, Guacciero, Ceci, Canelli, Ventrella, Racheli.

Della lista Monte Etna e le parole «pace lavoro e libertà»: Lombardo, Pellegrino. Della lista Bandiera Nazionale e scudo Sabaudo: Pezzullo, Barattolo e Palma. Della lista contrassegnata dal sole nascente con le parole «libertà e socialismo»: Turati, Matteotti che risultano eletti in due circoscrizioni, Buozzi, Casalini, Morgari, Canepa, Rossi, Treves, Bellotti, Caldara, Gonzales, Todeschini, Cosattini, Prampolini, Agnini, Mazzone, Modigliani, Baldesi, Boccone, Lopardi, Labriola, Priolo.

Della lista scudo crociato e la parola «Libertas»: Bertone, Marconcini, Buratti, Boggiano, Pico, Cappa, Baranzini, Brescioni, Grandi Achille, Jacini, Longinotti, Maury, Merizzi, Montini, Brenci, Degasperi, Merlin, Capra, Carbonari, Galla, Guarienti, Uberti, Fantoni, Girardini, Micheli, Milani, Braschi, Corini, Gronchi, Martini, Tupini, Cingolani, Di Fausto, Rodinò, Bosco Lucarelli, Ardo, Aldisio, Lanza, Ferrini, Dell'Isola.

Della lista con l'orologio: Rubilli, Manfredi, Mongiò, Tosi. Della lista con la fiaccola e con le lettere D. S.: Paratore, Albanese, Tripepi, Colonna di Cesarò, Faranda, Fulci, Guarino, Amella, Lombardo, Nasi, Restivo.

Della lista stella cinque punte su campo nero: Presutti, eletto in due circoscrizioni, Amendola, Benevenga, Bracco, Lombardi, Molè, Berlinguer. Della lista con la bilancia: Graziano. Della lista con la vanga e corona di edera: Bergamo Guido, Facchinetti, Machelli, Bergamo Mario, Chiesa, Morsa, Conti. Della lista con fiore di tiglio: Tinzl, Sternbach, Wilfan, Besedneiach.

Della lista col cavallo: D'Ambrosio, Giuffrida, Macchi, Caloggia, Saitta.

Della lista con l'aquila sormontata con stella raggiante: Forni. Della lista contrassegnata con tre spighe e le parole: Da noi, Prunotto, Scotti, Insabbato, Romanini. Della lista con l'angelo sopra una barca Degrecis. Della lista da quattro Mori: Lussu, Mastino.

Della lista con la bandiera nazionale con scudo sabaudo: Giolitti, Fazio, Soleri, Poggi. Della lista falce martello e spighe Graziadei che risulta eletto in due circoscrizioni, Bendini, Maffi, Fortichiari, Repossi, Riboldi, Borin, Gramsci, Gennari, Srebrnic, Picelli, Damen, Molinelli, Volpi, Alfani Giorgio, Bullo, Losardo.

Della lista contrassegnata con la bandiera italiana con la corona Reale nella parte mediana, Dalessio Francesco, Dalessio Nicola. Della lista con la falce martello e libro: Romita, Amedeo, Lazzari, Campanini, Momigliano, Noseda, Viotto, Conca, Galeno, Gallani, Bacci, Fabbri, Grossi, Capocchi, Cavina, Del Bello, Casinelli, Nobili, Lucci, Bovio, Mancini, Vella.

Nessun quoziente è stato attribuito alla lista contrassegnata col la stella a cinque punte con raggi e a quella con la figura del David lanciatore della fionda.

Appello del Direttorio per la normalizzazione del paese

L'azione alla Camera dei deputati fascisti - La fine dei lavori del Gran Consiglio - Il programma del viaggio di Mussolini in Sicilia ::

ROMA, 25

Ieri alle ore 15, si è riunito nella sede della direzione del Partito Nazionale fascista il nuovo direttorio nelle persone del comm. Cesare Rossi, Roberto Forges Davanzati, comm. Giovanni Marinelli, Alessandro Melchiori. Assistevano l'on. Maurizio Maraviglia, capo dell'ufficio propaganda e il comm. Luigi Freddi, capo dell'ufficio stampa. Erano pure presenti gli on. Francesco Giunta, Piero Bolzon e Attilio Terruzzi.

Forges Davanzati ha portato il saluto ai membri del passato direttorio di cui ha ricordato l'opera che, sotto la energica guida di Francesco Giunta, ha condotto il partito in salda disciplina e massimo vigore fascista alla superba vittoria delle elezioni.

Hanno risposto con nobili parole di solidarietà nella comune obbedienza agli alti fini del fascismo, l'on. Giunta e l'on. Terruzzi ai quali si è associato l'on. Piero Bolzon.

L'appello ai fascisti

Il direttorio, prima di cominciare i suoi lavori, saluta i fascisti di tutta Italia nella certezza che il partito saprà sempre più validamente affermare che la sua forza non è tanto di numero quanto di spirito e di disciplina; e che i fini del partito sono oggi e saranno sempre fuori del partito stesso nello scopo supremo del fascismo, che è la potenza dell'Italia.

Tutti i fascisti, dai dirigenti ai gregari, debbono sentirsi consapevoli del compito che, oggi, dopo la vittoria elettorale, spetta massimamente al partito: essere uno strumento valido e sicuro di quella normalizzazione, che va intesa esclusivamente come normalizzazione del regime fascista e non mai come ritorno al regime stroncato dalla marcia su Roma.

Nel regime fascista, in cui gli istituti fondamentali della patria hanno trovato e autorità e il prestigio che avevano perduto, il partito, ordinato fuori e contro gli egoismi tradizionali dei vecchi partiti, deve essere esempio a tutti i cittadini di obbedienza al Governo fascista e alla suprema autorità del Duce cui è stato commesso di guidare l'Italia ai suoi nuovi destini. Il direttorio, ubbidiente a questa regola, sarà inflessibile nel domandarne l'osservanza. Esso continuerà, con opera assidua e quotidiana, il necessario collegamento del centro con tutti gli organi periferici e locali.

L'ordinamento degli uffici

Convocato in seduta plenaria tutti i giorni alle ore 16, esso sarà in condizione, con l'azione singola e collettiva dei suoi membri, di mantenere una sempre più viva e comprensiva solidarietà col partito il cui tesoro di energia deve essere custodito e difeso da ogni degenerazione interna od esterna.

Il direttorio ha quindi preso in esame l'ordinamento dei vari uffici (propaganda, stampa, avanguardia, balilla e universitari) stabilendo singole norme di funzionamento per questa nuova e intensa attività di partito. Ha nominato un primo gruppo di ispettori secondo le deliberazioni del Gran Consiglio nelle persone degli on. Bolzon, Terruzzi, Starace, Rava, Rodigliano, Vaselli, Castellino, Defrancisci, Deseta, Sukerp.

Il direttorio si è subito occupato delle due situazioni locali di Torino e Pisa ed ha deliberato di inviare a Torino il generale Starace per indagare rapidamente sull'opportunità dello scioglimento del fascio e sul funzionamento ulteriore di quella federazione provinciale.

Circa la situazione creatasi a Pisa è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il direttorio nazionale del P. N. F. prende atto con soddisfazione ed approva la relazione del comm. Luigi Freddi sull'opera energica ed avveduta da lui svolta a Pisa e lo autorizza per ragioni di opportunità ad addivenire allo scioglimento del fascismo locale e all'ulteriore riorganizzazione del fascismo in tutta la provincia fino al congresso provinciale già indetto per il 18 maggio.»

Il direttorio è passato quindi all'esame di altre situazioni interne riservando di continuare nelle prossime sedute per ottenere il più pronto ristabilimento della disciplina nel partito e preparare altresì i lavori per il prossimo Consiglio Nazionale.

Intanto negli ambienti parlamentari si discute molto sull'azione che sarà svolta alla Camera dai deputati fascisti. Si afferma da qualcuno che invece di procedere alla costituzione di un gruppo parlamentare fascista, sarà formato un comitato di maggioranza, composto con i rappresentanti dei deputati anche non fascisti, eletti nelle liste governative. In questo modo sarebbe reso possibile ai deputati liberali e democratici filofascisti di continuare nell'agone parlamentare quell'alleanza contratta durante il periodo elettorale.

Si era parlato in questi giorni della abolizione del ministero delle Colonie e della nomina dell'on. Federzoni a Presidente della Camera. Possiamo informare che in ambienti autorevoli si ritiene che il Presidente del Consiglio onor. Mussolini non abbia alcuna intenzione di sopprimere il detto dicastero e di privarsi della collaborazione dell'on. Federzoni. Quale possibile presidente della Camera si fa il nome dell'on. Alfredo Rocco.

Ieri si è riunita la direzione del partito massimalista. Il segretario del partito on. Nobili ha fatto un'ampia relazione sulla situazione politica, sulla quale hanno preso la parola quasi tutti i membri della direzione. La discussione continuerà domani e concluderà con la votazione di una mozione nella quale, oltre ad essere enunciate le linee di azione del partito massimalista, saranno chiariti i punti programmatici che distinguono i massimalisti dagli unitari e dai comunisti.

Deliberazioni parlamentari

Il Gran Consiglio del fascismo iniziò i lavori della terza seduta con l'esame dei criteri per l'applicazione della decisione per la cumulazione delle cariche. Viene deciso di seguire una linea di intransigenza assoluta e di conseguenza il Gran Consiglio invita le federazioni provinciali delle quali i segretari sono stati eletti deputati, a convocare i congressi provinciali per il 18 maggio per l'elezione delle cariche vacanti.

Si impegna poi un'animata discussione sul comma dell'ordine del giorno: «Organizzazione e regolamento del gruppo parlamentare fascista». Vi prendono parte gli on. Mussolini, Giunta, Acerbo, Finzi, Bianchi, Federzoni, Carnazza, Maraviglia ed è approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno proposto dagli on. Acerbo, Finzi e Giunta:

«Il Gran Consiglio, in relazione alla situazione parlamentare creatasi con le elezioni del 6 aprile, ricorda che la Camera di fronte all'opera di Governo del fascismo non potrà che distinguersi in maggioranza ed opposizione. Non ravvisa la necessità della formazione di un gruppo parlamentare fascista ed afferma che tutti i fascisti deputati come qualunque altro milite del fascismo devono essere soggetti solamente alla diretta disciplina degli ordinamenti gerarchici fascisti.»

Sono approvati pure all'unanimità i seguenti ordini del giorno:

«Il Gran Consiglio invia un cordiale saluto augurale ai fascisti deputati e agli altri deputati eletti sotto il simbolo del fascio littorio nelle liste fasciste, sicuro che essi nel rinnovato costume parlamentare sapranno validamente cooperare col Governo nella successiva opera, iniziata con la marcia su Roma.»

«Il Gran Consiglio del Fascismo invita il direttorio nazionale del partito a sollecitare le federazioni provinciali per la costituzione in tutta Italia dei gruppi femminili fascisti.»

Il Gran Consiglio decide poi la nomina di una commissione di cinque deputati per preparare le necessarie riforme al regolamento della Camera. Si procede seduta stante alla nomina della commissione, che risulta composta dagli on. Bianchi, Giunta, Grandi Dino, Rocco e Scialoia, e che dovrà presentare le proposte concrete all'apertura della Camera.

Mussolini in Sicilia

Viene infine riconosciuto che non vi sia alcuna incompatibilità fra la carica di deputato e quella di capo dell'ufficio propaganda del partito e viene riconfermato quindi in tale carica l'on. Maurizio Maraviglia. Il Gran Consiglio chiude i suoi lavori a mezzanotte. La prossima sessione avrà luogo il 12 giugno.

Il programma del viaggio dell'onor. Mussolini in Sicilia è stato completamente definito dalla Presidenza del Consiglio, d'accordo coi sette prefetti siciliani venuti a Roma a sottoporre le loro proposte.

Il Presidente del Consiglio ripartirà il 4 maggio da Civitavecchia, imbarcandosi sulla regia nave *Duilio*. Giungerà a Palermo la mattina del 5. L'on. Mussolini si fermerà tre giorni nella capitale dell'isola, dove visiterà le principali istituzioni di beneficenza. Dal balcone della Prefettura di Palermo l'on. Mussolini pronuncerà un discorso, nel quale tratterà dei problemi isolani e degli intendimenti del Governo. L'on. Mussolini visiterà il bacino montano di Piana dei Greci e inaugurerà la nuova grandiosa strada che sale sul monte Pellegrino.

Durante i tre giorni di permanenza a Palermo, il Presidente farà frequenti gite automobilistiche nell'interno della provincia, perchè ha annunziato il suo intendimento di rendersi personalmente conto dei gravi problemi locali, quali la viabilità, la questione del latifondo, la pubblica sicurezza, la scarsezza di acque che si lamenta in varie contrade, ecc.

Da Palermo l'on. Mussolini, imbarcandosi sulla *Duilio*, si recherà a Trapani e quindi, per via di terra, a Girgenti, Caltanissetta e Siracusa, dove il giorno 12 presenzierà nell'Anfiteatro Greco ad una rappresentazione dell'*Antigone* e de *I sette a Tebe*.

A Caltagirone il Presidente inaugurerà la città giardino che si intitola al suo nome e a Ragusa il monumento ai caduti. A Marsala si recherà a deporre una corona sul monumento commemorativo dello sbarco dei Mille. Il Presidente visiterà anche Catania e Messina. Il viaggio durerà complessivamente 8 giorni.

La *Tribuna* dice che il Presidente del Consiglio alle numerose personalità siciliane che l'hanno avvicinato in questi giorni ha espresso tutta la sua soddisfazione per l'esito delle elezioni in Sicilia ed ha dichiarato che egli si reca nell'isola animato dalla ferma volontà di mettersi in diretto contatto sul luogo con gli esponenti dell'agricoltura, dell'industria e del commercio siciliano per avere così un quadro fedele delle reali esigenze dell'isola e intensificare l'attuazione del programma del Governo nei suoi riguardi.

Ieri nel pomeriggio, a Palazzo Chigi, ha avuto luogo sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, la riunione dei rappresentanti degli industriali e degli operai della Ditta Nebiolo di Torino per la fusione dei caratteri, per la soluzione della nota vertenza.

Erano presenti il prefetto di Torino gr. uff. Enrico Palamiori per la ditta, il consigliere delegato comm. Lobetti Bodoni assistito dal prof. Dettori della Confederazione dell'industria, e per gli operai il sig. Pozzoli Giulio assistito da Tommaso Bruno ed Enea Alberti del comitato centrale della Federazione del libro.

Dopo lunga discussione durata oltre tre ore, su proposta del Presidente del Consiglio è stato raggiunto l'accordo con la accettazione da parte degli operai del nuovo metodo di lavoro e del nuovo regolamento introdotti dalla ditta e che garantiscono alla maestranza un equo e soddisfacente trattamento.

Il rappresentante della Nebiolo si è impegnato per parte sua a riassumere gradualmente, nel più breve periodo di tempo possibile, la intera maestranza che era in servizio al 31 dicembre 1923.

La ferrovia Kassala-Mar Rosso

KASSALA, 25

Oggi è stata inaugurata ufficialmente la ferrovia che unisce Kassala col Mar Rosso e con Khartum. La ferrovia ha grande importanza per lo sviluppo economico del Sudan ed è lunga 345 chilometri. Essa parte da Haya presso Thamian, corre lungo le pendici orientali dello spartiacque Nilo-Mar Rosso, segue la valle del Gash orientale e varca il ramo occidentale del Gash e termina a Kassala. Vi sono 63 ponti sulla linea. Lo sfruttamento economico della nuova ferrovia sarà integrato da lavori irrigatori del deserto del Gash ora in corso di esecuzione e che permetteranno di coltivare a cotone gradualmente oltre 400 chilometri quadrati di terreno ora assolutamente improduttivo.

Nel prossimo futuro la linea sarà estesa a Gezira e di lì attraverso il deserto sarà collegata con la ferrovia di Khartum-El Obeid-Mauwar. Gezira è un importantissimo centro agricolo e commerciale.

Il mito di Faust

Con molta accortezza critica, Vincenzo Errante, nel descrivere il costituirsi del mito di Faust «dal personaggio storico al poema goethiano» ha saputo resistere alla tentazione di ampliare il suo tema avventurandosi, fosse pure per cenni, in quel territorio specialmente caro agli studiosi italiani, ove s'adombrano i precedenti di Faust. Perchè Faust, come diceva il Nomati, ha pure un passato (sarebbe stato meglio dire che l'ha Mefistofele) e in fondo la fortuna iniziale della sua storia fu di prestarsi ad assimilare certi ben noti elementi della demonologia medievale quale essa era rimasta nel rinascimento e scompariva in terra tedesca e in terra italiana nell'atmosfera superstiziosa della riforma e della controriforma. Da quel lontano monaco di San Gallo che nelle «Gesta Caroli Magni» (882) ci racconta d'un vescovo avaro nelle cui botti s'intrufolava un terribile folletto, ai trattati di demonologia del seicento, il motivo che torna è sempre questo: chi viene a patti con uno spirito finisce con l'avere la peggio. Cotale tradizione demonologica pareva preparata apposta per trasfondersi come un impulso vitale nella embrionale leggenda di Faust. Ma l'Errante nel cogliere questa alla sua origine storica cinquecentesca, col liberarla dal terriccio delle leggende precedenti che la favorirono, ha mostrato di saper risolvere con sicurezza, fin dall'inizio, un problema teorico. Un mito può essere seguito nella sua secolare vita poetica e letteraria solo a un patto che il narratore non si lasci sviare e portar via dalle ambagi della leggenda che ha anch'essa i suoi dilettantismi e i suoi ozi, ma sappia ritrovar quella nei momenti culminanti della storia ideale d'un popolo quand'esso vi si riflette nelle sue crisi vitali e nelle sue conquiste. A ciò nessun altro mito, forse, tanto si presta come quello di Faust, che si costituisce in Germania ai tempi della riforma e ha il suo capolavoro tre secoli dopo al tempo del romanticismo; e nei rapporti del mito trasfigurato con quello originario ci sono un poco i rapporti di Goethe con la sua storie. L'Errante ha sentito che il mito contava per quanto di idealismo tedesco vi si riflette lungo quei tre secoli e, invece di lasciarsi sviare dalle minuzie senza importanza, ha ricondotto quello con dominatrice energia critica alla storia letteraria tedesca. Giorgio Faust, nato nel 1480 fu, com'è noto, un famoso imbroglione, che si diceva capace di ripetere, quando avesse voluto, tutti i miracoli di Cristo, e di ricostruire, quando fossero smarrite, tutte le opere di Aristotile e di Platone. Fossero grandi o piccoli i suoi misfatti, la leggenda s'impadronì presto della sua vita e della sua strana morte, e come il «turpissimus nebulo inquinatissimae vitae» andava sempre seguito da un cane, si disse che questo «erat diabolus» il quale, un giorno, se lo sarebbe portato via. Erfurt, Nürnberg, e Wittemberg sono i centri di ramificazione della leggenda, della quale a noi importa saper questo solo, che ben presto essa diventa pretesto di polemica fra luterani e cattolici. Dice bene l'Errante: «Che la energica figura del «turpissimus nebulo» e la sua tragica storia fossero attratte e travolte nella calda atmosfera di quel pugnace dramma religioso che appassionava allora in Germania sovra ogni altra cosa gli spiriti, non è davvero fatto di lieve importanza nella storia del mito faustiano. Ad esso si deve se la leggenda balzata a vita dal delirio magico del cinquecento tedesco, non fu risommersa dall'ondata vorticosa del tempo e spenta nella fertile memoria degli uomini dal soffio della morte. La torrida e torbida passione religiosa dell'epoca se ne impossessa invece. La ferma in una prima popolare sagoma letteraria, volta a pratici fini di controversia, e di battaglia». Ora, nel primo tempo, Faust non è che un volgar peccatore il quale chiede alla stregoneria non il mistero dell'universo, ma il modo di imbrogliare il prossimo. Nel 1587 il libraio Spies lancia al pubblico la storia del celebre mago e taumaturgo dr. Faust; e là, ormai, il diavolo è in veste di frate e la leggenda ha tutto il suo sapore anticattolico.

Essa ci appare costituita nei suoi termini essenziali: Faust si vende a Mefistofele perchè questo, per 24 anni, lo soddisfi nella sua torbida smania di possedere e di conoscere. Ed ecco brillare nella leggenda uno degli aspetti essenziali e più discussi della riforma: l'avversione di quella per l'umanesimo. Il classicismo c'entra per la sua parte nella perdizione di Faust che vuol far risorgere i testi di Pluto e di Terenzio e spasima per una suprema immagine di bellezza classica. La greca Elena «qui appare come una demonia per coronare nel nefando connubio l'intero *curriculum* dei suoi misfatti», ed è confusa con la peccatrice Elena amata da Simone da Samaria di cui avevano raccontato i Santi Padri. Or ecco che il mito di Faust diventa a questo punto, per il suo storico, il centro d'un'indagine dei rapporti fra la riforma e il rinascimento, fra Erasmo e Lutero: vecchia questione che si rinnova vivamente nelle pagine dell'Errante. In quell'Erasmo che fu per tanti rispetti un preparatore della riforma questa vide — a sua volta — un nemico: ond'ella concepì come un discepolo di lui Faust «bramoso di cercar il fondo di ogni mistero» senza timor di Dio. Qui vede bene lo storico che in questa prima interpretazione di Faust la riforma nasceva inconsapevole di se stessa; che la critica e il libero esame e la [illegible] di tutto conoscere si celavano nella negazione del «libero arbitrio» assai più che nella difesa fattane da Erasmo e dalla tradizione cattolica. Il primo pietismo luterano non si rendeva conto di quanto dello spirito di Faust si celasse nella sua idea della giustificazione per la fede. Ma quello spirito traspirava malgrado tutto, tant'è vero che un contrapposto inconsapevole a questa prima leggenda tedesca di Faust si può trovare 50 anni dopo in Ispagna nell'opera di Pedro Calderon de la Barca «El magico prodigioso» in cui la storia dell'uomo venduto all'inferno (derivata da tutt'altra fonte) è trattata con puro fervore cattolico. Si può dire infatti che la lunga crisi sorveduta in Germania alla riforma sembra impiegata a sciogliere la contraddizione fra il dinamismo ribelle ch'essa implicava e il quietismo teologico entro cui quel dinamismo era nato. Il primo a ricavar questo dalla leggenda di Faust, fu un poeta inglese, Marlowe. Con lui, dice bene l'Errante «la storia di Faust passa dalle mani di un gretto pastore luterano, solo pensoso di trarre un libello di polemica antiumanistica, nelle mani di un poeta umanista, agitato dal titanico dramma che innanzi ai suoi occhi e dentro al suo spirito s'individua nella feroce battaglia accesa tra due mondi anelà di sovverchiarsi. Tra il tenace divieto teologico-scolastico del medioevo, ostinato a sopravvivere e «la veemente ribellione filosofica del rinascimento, decisa ad affermarsi» Faust s'incammina verso la propria rivendicazione. Elena accenna a ritrovare la sua «omerica divinità». Marlowe annuncia Goethe. Quanto del pensiero degli ultimi grandi del rinascimento italiano (Giordano Bruno e Campanella) si rifletta nell'opera del Marlowe è questione complessa, che trascende di molto la tragedia di questo e che ad ogni modo l'Errante tratta a sufficienza per quanto riguarda il suo tema. Ed egli ha ragione di ricordare per questo nuovo Faust la quartina del Campanella:

Di pensier dentro un pugno io sto, e di [*coro*
Tanto, che quanti libri tiene il mondo
Non saziar l'appetito mio profondo.
Quanto ho mangiato! e di digiun più [*moro!*

Ma dopo, fino alla metà del secolo decimottavo, Faust langue tra le mani di anonimi e oscuri rapsodi. Nel periodo del rischiaramento ecco un frammento di Lessing. Anche questa volta sentiamo esprimersi in Faust i rapporti del grande precorritore col futuro Sturm und Drang. Nel 1759, quando abbozzò il suo Faust, Lessing non conosceva Marlowe; come non conosceva le rapsodie faustiane del teatro dei burattini. Probabilmente il grande critico non scrisse di questa sua opera se non il poco che possediamo: l'abbozzo di un prologo e parte del primo atto e una scena: ma quel poco basta ad esprimere il più segreto tormento teorico di Lessing intorno all'esistenza del teatro e ai rapporti del nuovo dramma germanico col dramma classico. Come pare nascesse dapprima questo Faust nella sua mente? Come dramma a struttura corneilliana, cioè a catarsi aristotelica secondo l'interpretazione italiana. Faust è un gaglioffo e non è condannato solo perchè fa in tempo a riconoscere i suoi delitti e a sentirsi pieno d'orrore per il peccato perchè fa tempo «a diventar saldo nella Verità e nella Virtù». Ma Lessing aveva appena abbozzato questo dramma che già nella sua mente si veniva concretando una diversa concezione della poesia in genere e di quella tragica in ispecie. E' noto che il punto contro il quale egli s'accanì come contro la roccaforte della latinità e quell'interpretazione della catarsi in cui italiani e francesi avevano trovato modo di ridurre a regole tutto il loro moralismo; laddove egli, ritrovando il genuino pensiero aristotelico, moveva di qua a teorizzare una tragedia liberata da quel pregiudizio.

Ora perchè mai il Lessing non condusse a termine il suo Faust, anzi bruciò probabilmente, il poco che aveva fatto? Si è che esso gli era nato nel cervello della sua germanizzazione, prima che come critico, se non come poeta, il Lessing assurgesse ad annunziatore degli Stürmer und dränger. Con l'avvento di questi trionfano quegli spiriti di rivolta (nazionalismo, individualismo, prevalere del sentimento sulla «ragione») ch'erano in qualche modo impliciti nella riforma luterana e ch'erano stati come compressi dalla sua teologia. Allora Faust, il gran personaggio, nato parallelamente alla riforma, ad esprimere, con la propria condanna, quella della cattolicità, esprime, con la sua salvezza, l'assunzione del luteranesimo e filosofia con Goethe.

La salvazione di Faust è come impòsta dagli «Stürmer und dranger» e l'Errante ritrova nell'«Episodio della vita di Faust» e in «La vita e la morte del dr. Faust» di Friedich Müller questo monito preponderante: «realizza le leggi del tuo cuore». L'opera si chiude con l'esame dell'«Urfaust» il famoso abbozzo faustiano di Goethe pubblicato nel 1887. Così nella conclusione si giustificano logicamente l'opera dell'Errante ed il metodo con cui essa è condotta. Nella storia del mito di Faust è veduta in iscorcio la storia delle espressioni poetiche del germanesimo dal momento in cui esso si rivelò a sè stesso a quello in cui trionfò nel suo capolavoro. Conoscere quella storia è una buona preparazione a intendere il massimo poeta germanico: perciò l'opera dell'Errante se, da una parte, è ottimamente conchiusa in sè stessa, dall'altra è un preludio opportunissimo a quella promessa: Goethe.

GIUSEPPE TOFFANIN

(1) Vincenzo Errante — Il mito di Faust (dal personaggio storico al poema goethiano) — Zanichelli, Bologna 1924.

Scuola di floricoltura e giardinaggio nella villa nazionale di Stra

ROMA, 25

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto che costituisce tra lo Stato, la Provincia di Venezia, il Comune di Stra e la Casa Paterna di Venezia un consorzio con sede in Stra per assicurare il funzionamento di una scuola di floricoltura e giardinaggio, destinata all'istruzione professionale, specialmente degli orfani di guerra nel Parco della Villa Nazionale di Stra, di proprietà demaniale, in modo da: 1) preparare un'abile maestranza, capace di ben coltivare le piante da fiore, da ornamento e da frutto e di ben governare giardini, frutteti e parti ornamentali; 2) assicurare la manutenzione del Parco stesso, monumento nazionale, coi doveri inerenti, conservandone rigorosamente la dotazione e le caratteristiche che ne informano una mirabile opera d'arte; 3) svolgere con indirizzo industriale il commercio di piante selezionate ornamentali da frutto e da fiore, nonchè dei semi, dei bulbi e dei fiori recisi, compiendo in tal modo opera efficace all'incremento agrario della provincia di Venezia e della intera regione veneta; 4) sviluppare tutte le altre iniziative che il consorzio ritenesse opportune nell'interesse dei suoi compiti principali. Possono far parte del consorzio altre amministrazioni pubbliche ed enti morali che intendessero contribuire con assegnazioni non inferiori ad annue L. 500 per un novennio.

Le disposizioni per la marcia al Cardello

BOLOGNA, 25

Il comitato ordinatore della Marcia del Cardello che avrà luogo il 27 corrente, ha stabilito le seguenti disposizioni per l'esecuzione della cerimonia alla tomba di Alfredo Oriani.

Il concentramento ferroviario dei partecipanti alla marcia avrà luogo a Castelbolognese, eccezione fatta per quelli provenienti dalla Toscana il cui concentramento dovrà avvenire non dopo le sette a Riolo per Palazzolo e Marradi. E' concesso il ribasso ferroviario del 60 p. c. a coloro che sono muniti di tessera fascista e di tessera universitaria.

Il primo arrivo dei treni a Castelbolognese avrà luogo verso le tre del mattino ed apposite colonne di autocarri eseguiranno il trasporto dei convenuti fino a Riolo. In tali colonne potranno fino alle ore 6.30 prendere posto anche le vetture private.

Alle ore 7 tutte le strade da Riolo al Cardello saranno chiuse e verrà quindi proibito l'accesso ed il transito di qualsiasi veicolo. L'ammassamento delle forze e del loro schieramenti per provincie e per associazione avrà luogo alle terme di Riolo. L'ammassamento dogli automezzi sarà effettuato in località prestabilite, fuori del percorso.

Alle 7.30 S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini passerà in rassegna le forze schierate. Ultimata la rassegna alle ore 8 avrà inizio la marcia in colonna preceduta dal gruppo ex arditi di guerra. Guiderà la colonna il Presidente del Consiglio immediatamente seguito dagli universitari di qualunque associazione, aventi berretto goliardico e divisi per città. Seguiranno, distinti per provincie ed in ordine alfabetico, i fascisti, le rappresentanze comunali ed associazioni patriottiche di ogni comune. Ogni associazione avrà in testa il proprio labaro o gagliardetto.

Le autorità ed i mutilati che non possono seguire la marcia, dovranno più tardi alle ore sette essere riuniti a Casola Valsenio dove sarà disposto per il loro spostamento. Circa le ore 12 sfilando dinnanzi a S. E. Mussolini, il corteo si ammasserà nel campo del Cardello; quindi avrà luogo la benedizione del tumulo, poscia il discorso del Presidente.

Nuovamente ricostituita la colonna si recherà a Casola Valsenio al Parco delle rimembranze dove sfilerà dinnanzi al monumento dei Caduti e si ammasserà nuovamente al foro boario dove sarà consumata la colazione al sacco.

Ultimato il rancio il corteo dovrà riordinarsi per il ritorno a Riolo inquadrato. Si consiglia ai partecipanti alla marcia di portarsi seco una coperta e viveri per mezza giornata, essendo difficile il rifornimento nei luoghi.

Il comitato avverte che tutti dovranno sottostare in modo assoluto alle prescrizioni che verranno impartite dagli ordinatori della marcia che avranno segni di riconoscimento e saranno i soli a permettere deroghe agli ordini emanati. La milizia per la sicurezza nazionale sarà incaricata del servizio d'ordine pubblico e farà osservare le disposizione del comitato.

La battagliera figura di Helfferich

La commozione in Germania per la tragica fine - La rara competenza finanziaria dell'ex-ministro - Contro la guerra sottomarina

BERLINO, 25

La notizia della morte dell'ex ministro Helfferich nello scontro ferroviario di Bellinzona ha commosso profondamente la Germania. Helfferich era il capo del Deutsche-National-Partey. Tuttavia il suo nome era pronunciato con rispetto anche dagli avversari.

Il dolore ed anzi lo sbigottimento della destra di fronte a questa perdita alla vigilia delle elezioni è grandissimo. Si pone in evidenza l'improvvisa scomparsa di questo cervello tedesco a pochissima distanza dalla morte di Stinnes. Il *Lokal Anzeiger* non esita a scrivere che la morte di Helfferich equivale ad una battaglia perduta. Erano in lui due personalità spiccate: lo studioso fervente dei problemi economici e l'appassionato uomo politico.

Si comprende quindi facilmente come la sua rarissima competenza finanziaria accoppiata ad un temperamento battagliero di capo partito facessero di lui una delle personalità più eminenti della Germania attuale. Nel Reichstag egli era oratore di opposizione. Quando egli parlava il parlamento viveva una delle sue grandi giornate. Egli era un oratore di opposizione perchè il Deutsche National Partey non accettò mai di far parte del Governo. Fu anche fra gli oppositori più vivaci di Stresemann e della sua politica e in questi giorni fra i due uomini di Stato si erano accese vivaci polemiche di uno spiccato carattere elettorale.

Il padre del "rentenmark,,

Helfferich veniva dal suo partito definito il «padre del rentenmark» e contro quest'affermazione era insorto Stresemann rivendicando al proprio partito la creazione della valuta stabile. In verità sta di fatto che Helfferich durante il periodo della maggiore inflazione era stato oppositore della politica finanziaria del Governo di allora, e per porre rimedio al caos in cui precipitava la Germania, aveva suggerito la creazione del Roggen (segale) mark e cioè la creazione di una valuta sul prezzo, che può essere ritenuto quasi stabile, dei cereali.

Da queste idee e da questa applicazione — anche oggi esiste la Roggen-mark-Bank — è nato il rentenmark basato sulle ipoteche agrarie e industriali.

La competenza finanziaria di Helfferich aveva fatto pronunciare il suo nome quale direttore della Reichsbank dopo la morte di Havenstein. Sul suo nome si accese una vivacissima battaglia. Fece grande rumore il fatto che tutto il direttorio della banca stessa si era affermato sul suo nome, mostrandosi ostile alla candidatura del dott. Schacht del partito democratico e allora commissario per la valuta estera. Si vuole che in seguito allo scacco subito in quella elezione, l'opposizione di Helfferich sia andata aumentando.

Il suo nome e la sua rinomanza non nascevano dal dopoguerra. Fu durante la guerra il factotum del Cancelliere Bethmann Holwegg. In verità le redini del Governo erano nelle mani sue, perchè egli era il vice-Cancelliere e il Cancelliere, di natura incerta e debole, ne subiva profondamente l'influenza. Il nome di Helfferich è legato alle vicende della guerra sottomarina. In Germania gli spiriti e gli animi delle autorità competenti erano divisi pro e contro a proposito di questo genere di guerra da cui, una volta iniziata, non si sarebbe più potuto retrocedere.

La lotta contro Helfferich

Assertore della necessità di questo tipo di lotta senza limitazioni, era l'ammiraglio von Tirpitz. Helfferich, con grandissima attività, con documenti densi di cifre cercò di dimostrare al Governo e alla Corte che gli effetti voluti dalla guerra sottomarina non si sarebbero potuti raggiungere. Tirpitz fu allontanato dal comando supremo; ma la lotta contro i consigli di Helfferich fu proseguita da Ludendorff e da Hindenburg.

Helfferich ebbe il merito di comprendere che la guerra sottomarina avrebbe portato in campo l'America e le sue cognizioni di politica estera e di economia gli fecero intuire che questa tattica avrebbe portato alla sconfitta di tutto il sistema di guerra. E' rimasta memorabile una sua esclamazione nella giunta governativa che doveva decidere sulla proclamazione della guerra ad oltranza sottomarina:

«Se giuochiamo questa carta e il giuoco non ci riesce, noi siamo perduti per secoli». Tuttavia i suoi consigli non prevalsero e la Germania intraprese la lotta dei sottomarini, mentre ciò nonostante Helfferich rimaneva al suo posto: ciò che gli fu più volte rimproverato dai suoi oppositori. Ma egli in risposta soleva ripetere di aver compreso di essere il braccio forte di Bethmann Holwegg e di non avere il diritto di dare le proprie dimissioni.

Dopo la guerra, per quanto avesse militato nel partito democratico, passò al Deutsche National Partey e ne divenne il capo. Helfferich era un grande oratore e appassionato uomo politico. Nel suo studio, dinanzi alla scrivania, pendeva un cartello con questo monito: «La vita è lotta e nella lotta è la vittoria».

I giornali di parte amica scrivono che egli era partito dall'Italia per i comizi elettorali e cioè verso la lotta e rimpiangono che egli sia stato strappato ancora una volta alla battaglia, alla vittoria.

Helfferich era nato il 22 luglio 1872 a Neustadt. Studiò legge a Monaco e a Berlino e nel 1901 divenne professore di economia politica all'Università di Berlino. Passò poi al Ministero degli Esteri, dove tenne importanti cariche.

Il fermento antjamericano al Giappone

TOKIO, 25

Grandi riunioni pubbliche formate da gente di tutte le classi sociali, hanno luogo a Tokio e a Oshaka per protestare contro la legge americana che tende alla esclusione quasi totale degli immigrati giapponesi.

Il primo ministro avrebbe dichiarato in Consiglio privato che il Governo è convinto che un appello diretto al popolo americano peremetterà di porre un rimedio alla situazione.

Comunicazioni interplanetarie

LONDRA, 25

Fra poche settimane, se non vi è stato errore di calcolo e se le speranze dell'inventore si realizzeranno tutte, la luna sarà percossa dal famoso razzo del prof. Goddard, scienziato americano. Si tratta come già è stato detto, di un razzo gigantesco che viene lanciato da un apparecchio speciale con una velocità iniziale di 11.200 km. al secondo, così da vincere la forza di attrazione terrestre. Raggiunto lo spazio interplanetario e fuori della influenza dell'attrazione terrestre, il razzo continuerà la sua corsa con i propri mezzi di propulsione forniti da opportune esplosioni di gas prodotte da un ingegnoso meccanismo.

Circa 56 ore dopo la sua partenza dalla terra il razzo, se tutto va bene, raggiungerà la luna e il suo urto sulla superficie lunare determinerà la esplosione di una carica che produrrà un guizzo di luce brillantissima visibile alla terra, secondo il professore, con un telescopio di media portata. Se l'esperimento, finanziato dall'Istituto smithsoniano con 5000 dollari riesce, nel prossimo agosto quando il pianeta sarà meglio a tiro, il prof. Goddard sparerà un razzo anche contro Marte. Nell'ipotesi che Marte sia abitato, il corrispondente da New York del *Daily Chronicle* che dà questa notizia, esprime la speranza che ove intendano restituirci i colpi, i marziani useranno la cortesia di puntare sul deserto di Sahara.

"Voglio morire da martire sul rogo,,

BELGRADO, 25

A Versecz, nel Banato, l'ex capitano dell'esercito austro ungarico Giuseppe Higer, si è ucciso gettandosi sul fuoco da lui acceso. E' stato trovato un suo diario coscienziosissimamente scritto su tutta la sua vita specialmente durante l'occupazione in Serbia dal quale risulta in modo evidente che egli commise molte atrocità.

Nella lettera scritta ad un fratello poco prima di uccidersi, dice di essere stato sempre un gran signore, e dovendo per una ragione di coscienza uccidersi, sceglieva anche un modo da gran signore, cioè fuori del banale: «voglio morire da martire sul fuoco».

La salma della Duse a New York

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 25

La salma di Eleonora Duse è stata trasportata a New York in una speciale automobile guidata da ufficiali italiani e accompagnata dall'ambasciatore d'Italia Principe Caetani, il quale aveva precedentemente assistito ad una messa funebre nella chiesa di Pittsburg. La salma è esposta nella cattedrale di S. Patrizio e guardata da picchetti d'onore.

Lad Caterina Ouslow, che ha raccolto le ultime volontà della Duse, osserva che gli onori resi dalle autorità italiane in conformità dei sentimenti del popolo italiano, contrastano coi desiderio espresso dall'illustre defunta di avere semplici funerali. I resti della grande attrice saranno trasportati in Italia dal transatlantico *Duilio*.

Spigolature

Il sistema tributario moderno — scrive la «Revue» — è stato fondato da Cromwell. Giacomo I angariava i sudditi con tasse dirette e indirette, faceva copioso mercato di brevetti e titoli nobiliari; quello di conte costava 500 mila franchi, di visconte 375.000, di barone 250.000. Il titolo di baronetto fu da lui creato e venduto per 25.275 franchi. La Repubblica di Cromwell abolì tali sistemi e stabilì un'imposta mensile sulla proprietà, fissata da appositi commissari e ripartita in misura proporzionale alla presunta ricchezza di ciascuna contea. Oltre a ciò istituì una tassa settimanale sui pasti, equivalente al prezzo di un pasto per persona e per settimana. Il gettito di questa tassa fu di circa due milioni cinquecentomila franchi all'anno, per sei anni. Le tariffe doganali vennero rimaneggiate dal Parlamento puritano e rese in ispecial modo gravose per i prodotti spagnoli a guisa di rappresaglia contro la Spagna per il suo antagonismo alla Repubblica. Non meno odiosi che adesso, erano a quel tempo i dazi di consumo. Col ritorno degli Stuart si tornò anche al precedente ordinamento tributario; questo, anzi, da Carlo II fu aggravato con l'istituzione della tassa «focatico» tassa oltremodo impopolare, che arrivò a rendergli circa 4.250.000 franchi all'anno. Così, in varie occasioni vennero stabilite tasse personali dette «poll-taxes» proporzionate alle condizioni sociali dei singoli contribuenti: per l'ultima volta esse vennero esatte nel 1698 e resero otto milioni e 25.000 franchi. Dal 1695 al 1706 fu in vigore una tassa sugli scapoli, anch'essa proporzionata al grado del contribuente: per il duca 314 franchi all'anno; per il marchese 251; per il conte 189; per il visconte 157 e per il baronetto 95.

La causa dell'odore — scrive il «Piemonte» — è ancora avvolta nel più profondo mistero; la scienza non è ancora riuscita a decidere se esso sia dovuto a onde vibratorie dell'etere ovverso a certe molecole staccatesi dal corpo odoroso e proiettantesi al nostro olfato. Ora, Kennedy Duncan sostiene la possibilità di costruire un apparecchio sensibile agli odori. Afferma che il suo dispositivo è basato sulla teoria che l'odore sia dovuto ad una vibrazione eterea che avrebbe facoltà di trasportare seco delle particelle minimissime della materia odorosa. L'intensità dell'odore sarebbe in relazione all'intensità delle vibrazioni eteree. Partendo da questo concetto, il Kennedy vede la possibilità di costruire un apparecchio misuratore dell'odore. Egli dice anzi di essere già riuscito a qualche buon risultato pratico. Ma la teoria del Kennedy costruzione del misuratore dell'odore a parte, può dare origine ad applicazioni impensate; lo scienziato americano non è alieno dal sostenere addirittura che in un avvenire prossimo sia possibile mandare a distanza gli odori «senza filo». Potremo così avere la «radioodorosità»? Ci sarà possibile sentire, oltre alla voce di qualche bella cantante, anche il suo profumo preferito? I grandi profumieri parigini in luogo di mandare ai loro lontani clienti dei flaconcini come campione senza valore, manderanno i loro profumi per radiotrasmissione. Ecco un bel sogno che, secondo il Kennedy, non è lontano da avverarsi: noi potremo annusare una rosa di California stando comodamente seduti a Milano. Ed il fedele... cane potrà sentire, oltre la voce, l'odore del padrone recatosi a mille chilometri di distanza!

Il dubbioso — scrive il dottor Bourdeau sull'«Excelsior» — è un uomo votato al sicuro insuccesso. Il dubbio, molto raro nell'infanzia, si sviluppa e fissa nella pubertà. Ciò indicherebbe, nell'individuo risoluto, una certa incoscienza, come per l'appunto è incosciente il bambino. Tutti hanno sperimentato che da bimbi si compievano azioni la cui esecuzione ci era più tardi, impossibile. Ma il dubbioso presenta un paradosso psicologico. Egli non manca di volontà, nè di coraggio: ma i suoi atti sono imprevedibili, sembrano dettati da un improvviso impulso illogico. Non è perciò raro che il dubbioso compia atti di vera audacia. Lo spirito critico è la tendenza che distingue il dubbioso; dotato di intelligenza e di gusto delicato, egli appare sempre incontentabile. La vita pratica è per lui una palestra in cui si lascia vincere. Così inteso, il dubbio è una forma di degenerazione fisica e morale; un sintomo di indebolimento. Il dubbio è una malattia che si deve assolutamente curare, se non si vuole entrare nel pauroso labirinto dei vinti. E la cura è fisica e morale. Occorre anzitutto ricorrere a qualche buon sistema di ginnastica per rafforzare e nervi e muscoli, pervenendo così ad attenuare la morbosa tendenza all'eccessiva emotività, così favorevole al nascere ed al fissarsi della malattia del dubbio. Come cura morale bisogna ricorrere all'autosuggestione e pervenire a credere in se stessi. Ed è qui che nasce il problema della fede. Questa è una enorme forza attiva nell'uccisione del dubbio. L'avvenire è per i popoli e per gli individui che credono, per coloro che hanno fede nella loro missione.

Il Derby reale ai Parioli vinto da Manistee

ROMA, 25

La giornata magnifica ha richiamato oggi all'ippodromo dei Parioli una folla enorme, che si è riversata nel prato, nelle tribuna e nel «pesage» per assistere alla classica corsa del Derby Reale, per il quale vi era vivissima attesa.

Alle ore 16 sono giunti il Re e la Regina, il Principe ereditario, la Principessa Mafalda e il Conte di Torino. I Sovrani e i principi sono stati ricevuti dal presidente della Società delle Corse on. Teodoli, che ha accompagnato i Sovrani nella tribuna reale.

Quando i Sovrani sono apparsi nelle tribune la folla elegantissima che gremiva il prato ha fatto agli augusti personaggi una dimostrazione di simpatia. Alle corse hanno assistito anche i sottosegretari di Stato on. Acerbo, Finzi e Sardi.

Prima che si inizi il Derby si apprende che dei sei concorrenti parteciperanno alla corsa soltanto quattro, poichè si sono ritirati «Mughetto» di Razza Oldaniga e «Wold» di Razza Padana. I quattro cavalli in gara sono «Lauco» di De Montel, montato da Caprioli, «Olcio» di De Montel, montato da Blakburne, «Manistee» di Razza Villa Verde, montato da Andor e «Gian Bologna» di Federico Tesio, montato da Regoli. Il gran favorito era «Gian Bologna» che veniva dato a 1 quinto, la scuderia De Montel veniva data a 2, mentre «Manistee» veniva dato a 3. Il giorno si è svolto animatissimo.

Il Derby Reale è stato vinto da «Manistee» di Razza Villa Verde. Secondo è giunto «Gian Bologna» di Federico Tesio

CRONACA DI VENEZIA

Norme per la concessione delle capanne comunali

Ecco le tariffe capanne balnearie Lido (tassa governativa compresa) a datare dal 1.o maggio sino a settembre a. c.

Zona B - Spiaggia a destra dello Stabilimento Bagni Impiegati fino all'Albergo Excelsior. — Maggio: I. fila L. 216.50 — id. II. fila L. 185.50

Zona A - Spiaggia a sinistra del Grande Stabilimento Bagni (località *La Favorita*). — Giugno: I. fila L. 301.50 — id. II. fila L. 241.50 — id. III ed eventualmente IV. fila L. 211.50 — Luglio e agosto: I. fila L. 340.50 — id. id. II. fila L. 278.50 — id. id. III fila ed eventualmente IV fila L. 247.50.

Zona B - Spiaggia a destra dello Stabilimento Bagni Impiegati Civili fino all'Albergo Excelsior — Giugno: I. fila L. 421.50 — id. II. fila L. 331.50 — id. III ed eventualmente IV. fila L. 241.50 — Luglio e agosto: I. fila L. 619.50 — id. id. II. fila L. 433.50 — id. id. III ed eventualmente IV. fila L. 309.50. — Settembre: I. fila L. 331.50 — id. II. fila L. 271.50 — id. III. fila L. 211.50.

Zona C - Spiaggia oltre l'Albergo Excelsior. — Giugno: I. fila L. 301.50 — id. II. fila L. 241.50 — id. III. fila L. 211.50. — Luglio e agosto: I. fila L. 350.50 — id. id. II. fila L. 278.50 — id. id. III ed eventualmente IV. fila L. 247.50.

N. B. - Negli importi suddetti sono comprese L. 60 di deposito che vengono poi restituite.

L'Ufficio speciale capanne ha cominciato a funzionare il giorno 22 aprile nella sede comunale di S. M. Elisabetta di Lido (Via Malamocco).

La concessione delle capanne non potrà avere durata inferiore ad un mese, dal 1. di ciascun mese, per luglio ed agosto, mentre sono ammesse le concessioni quindicinali dal 1. o dal 16 dei mesi di maggio, giugno e settembre. Una stessa persona non potrà ottenere più di una concessione. E' accordata la preferenza assoluta alle persone residenti in Venezia, iscritte nel Registro di popolazione di questo Comune in data anteriore al 1. gennaio 1924. Per i non residenti in Venezia saranno però riservate alcune capanne e le relative assegnazioni verranno fatte dopo esaurite quelle per i residenti in Venezia.

Le domande, stese in carta da bollo da L. 2 dovranno essere spedite a mezzo postale raccomandate con ricevuta di ritorno esclusivamente all'indirizzo: *Ufficio Comunale Capanne Balnearie di Lido*. Le domande dovranno indicare il periodo, la zona, e la fila per la quale si richiede la capanna, le persone che ne useranno e l'indirizzo esatto del richiedente.

Alle domande dovranno essere allegati:

a) il foglio di famiglia (in carta libera) del richiedente da cui risulti la residenza in Venezia anteriormente al 1. gennaio 1924;

b) gli eventuali certificati medici attestanti il bisogno di cura.

Le richieste per il mese di maggio dovranno pervenire all'Ufficio Capanne non più tardi del 28 aprile corrente; quelle per il mese di giugno fino al 10 maggio e quelle per i mesi di luglio ed agosto non più tardi del giorno 20 maggio p. v.

L'assemblea dei volontari di guerra

Iersera ebbe luogo nella sede sociale (Caffè Vittoria) l'annunziata assemblea della Sezione Veneziana dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra.

Presiedeva l'affollata riunione il cav. Tanca il quale riferendosi al prossimo Congresso Nazionale che verrà tenuto il 24 maggio in Roma con l'intervento di S. M. il Re, invitò l'assemblea ad eleggersi quattro delegati per l'importante avvenimento. Essi vennero eletti nelle persone dei sigg. cav. Tanca, ten. Talamo, ten. Minghetti e ten. Salvadori. Vennero discussi e approvati quindi all'unanimità gli altri articoli che erano all'ordine del giorno, dopodichè, riferendosi alle cerimonie odierne in occasione della venuta di S. M. il Re a Venezia, il Segretario della Sezione sig. De Marchi annunziò con rincrescimento, come alcun invito non fosse pervenuto all'Associazione affinchè intervenisse ufficialmente a rendere omaggio al Sovrano. L'assemblea ha votato, di conseguenza, per acclamazione un ordine del giorno, deliberando di rendere egualmente omaggio all'Ospite Augusto, intervenendo con la bandiera dei Reduci Garibaldini alla rivista che sarà passata da S. M. in Giardinetto Reale alle ore 15. L'adunata dei volontari in divisa o in abito borghese con decorazioni è rimasta quindi fissata per le ore 14 presso la sede sociale.

La tassa sulle insegne

L'Unione delle Società Esercenti di Venezia e Provincia comunica:

Abbiamo notato che in vari punti della città gli esercenti stanno togliendo le insegne, i cartelli, i fregi ecc.

Invitiamo a sospendere ogni trasformazione, ed insieme a non fare alcuna denuncia, sino a che il Consiglio Direttivo Generale dell'U.S.E., composto dai rappresentanti di tutte le categorie di esercenti di Venezia, non avrà stabilito una precisa linea di condotta in argomento.

La Presidenza Generale dell'Unione, nella sua seduta di ieri, ha intanto sviscerata la gravissima questione, ed i punti di vista studiati verranno portati alla seduta del Consilio Generale che avrà luogo martedì 29 p. v.

Società Ginnico Sportiva Giudecca

Nei locali della Società Ginnico-Sportiva Giudecca in presenza di numerosi soci ha avuto luogo ieri sera l'assemblea annuale. Letta la relazione sulla vasta opera di riorganizzazione esplicata dalla presidenza nell'anno sportivo decorso, approvato il bilancio ed il nuovo regolamento interno della Società, si addivenne alla nomina delle nuove cariche che risultarono così composte: dott. Alessandro Cipollato, presidente; Conte Giovanni Marcello vice presidente; Giovanni Berti, segretario; Consiglieri: D'Angeli, Minio, Miozzo, Muffato, Nordio, Renosto e Scarpa; revisori dei conti Grossi e Maggega. Il Maestro Del Pepe espose poi il programma sportivo dell'anno in corso vivamente approvato dai soci presenti.

Il ballo pro Dalmati italiani

La Presidenza dell'Associazione Italica, organizzatrice del ballo Pro Dalmati italiani alla «Fenice», avverte che all'insaputa dell'Associazione stessa, l'appaltatore delle cene e «buffet» espose nel suo negozio una réclame di detto ballo in lingua estera. L'Associazione declinando qualunque responsabilità per tale atto, lo deplora altamente.

La bottega da fiori degli orfani di guerra

Sotto il portico delle antiche prigioni del Palazzo Ducale, ora liberato dai brutti cancelli di legno che lo chiudevano, sarà sistemata la bottega da fiori concessa dal Comune agli orfani di guerra che hanno assunto la gestione dei giardini veneziani.

Il comm. Del Vo si è fatto iniziatore di una sottoscrizione per offrire agli orfani i mobili e gli arredi necessari a decorare, con senso d'arte, la loro bottega. Così il luogo già tanto triste sarà, con simpatico contrasto, allietato da piante e fiori bellissimi.

Furono benefici sottoscrittori: Banca Commerciale Italiana L. 1000 — Comm. G. B. Del Vo 500 — Signora Dina Del Vo 500 — Società Adriatica di Elettricità 1000 — Assicurazioni Generali di Venezia 1000 — Società Veneziana di Navigazione a Vapore 1000 — Cellina 500 — Compagnia Italiana Grandi Alberghi 1000 — Comm. Massimo Rietti 300 — Cotonificio Veneziano 300 — Credito Industriale di Venezia 250 — Società Veneziana Industria delle Conterie 500 — Comm. Ing. Gian Carlo Stucky 1000 — Società Adriatica Ferramenta e Metalli 300 — Banco Giacomo Treves e C. 250 — Cartiera Reali 250 — Pasqualin e Vienna 500 — Società Anonima Birra Venezia 500 — Cristalleria Murano 500 — Comm. Galanti Neb. V. 100.

Gli orfani rivolgono, col nostro mezzo, il più vivo ringraziamento al Comm. Del Vo, per la sua iniziativa così benefica ed a tutti coloro che risposero al suo appello.

I lavori per la sistemazione della bottega dureranno circa due mesi.

Un ufficio di informazioni alla Fiera di Milano

La Camera di Commercio comunica che la Camera di Commercio di Parigi allo scopo di facilitare le relazioni commerciali con la Francia, ha stabilito presso la Fiera di Milano nello stand 4051 del gruppo XIII, un ufficio che resterà aperto durante tutta la durata della Fiera, sotto la direzione del dott. Alessandro Aristeo, Vicepresidente della Camera stessa.

In esso gli interessati possono trovare gratuitamente informazioni sul mercato francese, specie per quel che concerne la possibilità di collocamento di prodotti italiani, sulle tariffe doganali, sulle legislazioni doganali e commerciali, nonchè un servizio regolare di indirizzi e di informazioni commerciali su ditte residenti in Francia.

Ustioni all'acido solforico

La perlaia Sofia Bragadin di Alessandro di anni 24 abitante a Dorsoduro 2313 alle ore 15 è stata medicata di ustioni alle gambe riportate per versamento di acido solforico.

La Bragadin si era recata a provvedersi di un fiasco di acido solforico per conto della fabbrica di perle Moretti Ercole ai Gesuiti, quando, uscendo dalla drogheria dove l'aveva acquistato, s'incontrava con un ragazzino che le fece cadere il fiasco. Questo s'infranse e l'acido le procurò le ustioni, per cui dovette presentarsi all'Ospedale dove fu giudicata guaribile in giorni 10.

Marcia Routier della Pedale Veneziano

La Società Ciclistica «Pedale Veneziano» effettuerà domenica 27 corrente la Marcia Routier (Km. 100 in 5 ore) sul percorso: Mestre, Treviso, Cornuda, Onigo e ritorno.

Le iscrizioni fissate in L. 2 si ricevono nella sede sociale: Caffè Aurora, Piazza S. Marco Venezia, nel giorno di sabato 26 dalle 21 alle 23 e domenica mattina in Mestre (località Barche) alle 8.

Ritrovo a Rialto - Riva Carbon - alle 7 ant. Partenza alle 8.15 dal Terraglio di Treviso.

Verrà rilasciato diploma a tutti gli arrivati nel tempo prescritto. Tutti i partecipanti dovranno attenersi agli ordini del capo-squadra.

I soci sono invitati alla riunione che si terrà sabato 26 alle ore 21 nella sede sociale per prendere gli opportuni accordi in merito.

Ferito con un pezzo di legno

Il bracciante Pompeo G. B. fu Ferdinando di anni 32, dimorante a S. Marco 5470, alle ore 16 è stato trasportato all'Ospedale con la gondola n. 327, accompagnato dal bracciante Pietro Falesco fu Giovanni di anni 28. E' stato ricoverato nel reparto del prof. Velo.

Il Pompeo alle ore 10 di ieri mattina trovandosi alla Dogana, caricando un trabaccolo, di legna e carbone per conto dell'impresa Santi Giovanni, era stato colpito accidentalmente da un pezzo di legno caduto di mano al marinaio Jusuf Mustafà Kovaci che stava assestando in stiva il legname.

Il Pompeo, medicato dal dott. Botteselle, venne giudicato con prognosi riservata.

Cronache funebri

Adele Ancona

A Firenze, dov'erasi trasferita durante la guerra con l'ottimo consorte è morta in questi giorni la buona signora Adele Ancona, donna di elette virtù, madre del benemerito nostro concittadino prof. commendatore David Levi Morenos.

Il Consiglio di Presidenza della Scilla ha deliberato di onorare la memoria della santa madre del fondatore della Nave Asilo con la intestazione di una branda perpetua al nome della defunta, devolvendo l'importo delle oblazioni alla fondazione per la piazza Elvira David Levi Morenos. Oltre alla «Scilla», hanno espresso le loro condoglianze la Società di Pesca e la Scuola Nazario Sauro.

La Compagnia d'operette Altieri Maresca al Malibran

Nel prossimo mese di maggio avremo a questo teatro la Compagnia d'operette Maresca Altieri che promette parecchie novità. La prima di queste è l'operetta «Medi» del M.o Stolz, l'autore ben noto di «Salomè», e della «Danza della fortuna» che inscenerà e dirigerà la sua opera, la cui esecuzione avrà luogo nei primi giorni del venturo mese.

Domani pubblicheremo il cartellone coi nomi degli artisti che compongono tale Compagnia.

La prima riunione del gruppo veneto dei cavalieri del lavoro

Ieri alle 17 nella sala consigliare della Camera di Commercio si è avuta la prima riunione del gruppo Veneto dei Cavalieri al merito del lavoro che comprende 27 inscritti e ha sede presso la Camera di Commercio. Presiedeva l'assemblea S. E. Raineri presidente della Federazione Italiana dei Cavalieri del Lavoro, vicepresidente Romei presidente del gruppo toscano e Bianchi del gruppo Lombardo, Aldo Jesurum presidente del gruppo Veneto, Carlo Ferraris e Carlo Veronese di Venezia, Zago Angelo e Galbarossa Antonio di Verona, Pietro Laverda di Breganze, Eugenio Petrobelli e Dante Marchiori di Lendinara, Sbuelz Giovanni di Tricesimo, Giuseppe Toso di Murano, G. L. Voltan di Stra. Avevano mandato le loro adesioni i cavalieri Gustavo Protti di Longarone, Bortolo Bortolaso di Zimelle, Vittorio Fiorazzo di Padova, Zampiero Beltrame, Giuseppe Moretti di Mira e Giulio Coen di Venezia.

Aperse la riunione il presidente Aldo Jesurum, il quale porse il caloroso benvenuto a tutti i colleghi, compiacendosi specialmente dell'intervento di S. E. Raineri e dei due vicepresidenti, onore ambito che è come il premio del suo lavoro fatto per comporre il gruppo veneto. Legge poi le calorose adesioni pervenute, e da ultimo offre agli intervenuti la rosetta verde e rosso, i colori del nastro della decorazione.

Prende quindi la parola S. E. Raineri il quale con parola nobilissima esalta l'opera data alla Patria dai Cavalieri del Lavoro che si meritarono titolo d'onore per la loro operosità. Ringrazia il comm. Jesurum che ha organizzato il simpaticissimo convegno. Dice che anche l'Associazione deve incanalarsi nel movimento nazionale per meglio contribuire alla rinascita d'Italia.

Applausi calorosi sottolineano le parole di S. E. Dietro sua proposta viene approvato per acclamazione l'invio a S. E. il Presidente del Consiglio questo telegramma:

«S. E. Mussolini, Roma: Cavalieri Lavoro gruppo Veneto Federazione Nazionale riuniti definitiva costituzione auspicando grandezza Patria inviano Duce e Capo Governo reverente devoto omaggio pronti collaborare incondizionatamente realizzazione ideali nazionali. - Raineri: Presidente Federazione Nazionale; Jesurum: Presidente Gruppo Veneto».

I convenuti passano dalla sala consigliare in un'altra sala dove si trovano raccolti il Presidente della Camera di Commercio cav. dott. Ugo Trevisanato, il vicepresidente comm. Pietro Spandri e vari consiglieri. Il cav. Trevisanato rivolge agli ospiti simpatiche parole di saluto. Dice che quando Aldo Jesurum domandò che la sede dell'Associazione fosse nella Camera di Commercio fu ben felice di offrire ospitalità a questo gruppo veneto di lavoratori infaticabili di cui molti partiti da modeste condizioni, che hanno dato floridezza e lustro alla Patria. Ha un particolare accenno per S. E. Raineri il quale mentre fu Ministro per le terre liberate ha lasciato tracce benefiche e durevoli del suo Governo. E' poi felicissima e indovinata l'idea che la riunione avvenga in questi giorni in cui si inaugura la Biennale Veneziana. Come sempre il commercio e l'industria si trovano affratellate coll'arte in questa città incomparabile. Chiude coll'augurio che gli intervenuti possano continuare a lavorare ancora a lungo per il bene dell'amata Patria.

Al cav. Trevisanato risponde con belle parole S. E. Raineri. Poscia agli ospiti viene servito un sontuoso rinfresco.

Per la morte di Eleonora Duse

Per la morte di Eleonora Duse il Presidente dell'Istituto Veneto di Scienze e Lettere ha inviato a S. E. il Presidente del Consiglio la seguente lettera:

«Da questo Istituto, sacro al pensiero, e da Venezia, fervida sempre d'amore alla patria grande e conscia dell'umana universalità dell'arte, miracolo e palladio dell'arte essa stessa; ma non immemore della veneta origine di Eleonora Duse, mi rivolgo a Lei, che, anche in questa occasione fu, nella parola e nell'atto, interprete così altamente felice del sentimento nazionale, perchè Le sia manifesto che pure in queste aule severe vibra la commozione più profonda per la scomparsa dell'attrice sublime, la quale, di tra le stanchezze della presaga malinconia, sorgeva a interpretare incomparabilmente l'eterno dramma delle nostre anime e diffondeva sul mondo ammirato le malie sovrane della favella e del genio, che rinnovellano in mille forme l'Italia immortale.

Di Lei, Eccellenza, devotissimo

Vincenzo Crescini
Presidente del R. Istituto»

Partito Nazionale Fascista

Per le vertenze sui fitti. — Per norma degli interessati si avvisa che la riunione della Commissione per l'amichevole composizione delle vertenze sui fitti del 2.o Mandamento, riunione che doveva tenersi alle ore 21 del 25 corrente in Palazzo Loredan è rimandata alla stessa ora del giorno 2 maggio p. v.

10 mila lire di biancheria rubate

La notte scorsa ladri sconosciuti hanno scassinato la porta di un magazzino sottostante all'abitazione del sig. Nicola De Pra dimorante a San Polo 1924 proprietario di lavanderia. Nel magazzino era infatti depositata una quantità di biancheria pronta per il bucato affidata al sig. De Pra da diverse famiglie da diversi alberghi della città.

Il proprietario che saporitamente dormiva nella sua stanza al secondo piano, fu avvertito verso le quattro del mattino da un facchino d'Erberia che aveva visto passando la porta del magazzino aperta. Egli scese subito nel locale; non trovò anima viva, neanche un lembo di biancheria, che i ladri s'erano portata via tutta.

Il danno sofferto dal proprietario è rilevante giacchè secondo la denunzia si aggira sulle 10 mila lire.

Alienazione degli oggetti rinvenuti

Il Municipio avverte che il dieci maggio 1924 dalle ore 15 alle ore 17 nell'atrio del Palazzo municipale Loredan saranno posti all'incanto oggetti vari rinvenuti, che a termine di legge sono divenuti proprietà del Comune.

L'acquirente dovrà provvedere all'immediato ritiro della merce.

Tentato suicidio d'una donna che non vuol morire

Iersera alle ore 17 si recava alla guardia medica a richiedere l'ausilio di un medico una donna che si sentiva molto male.

Ella disse di chiamarsi Talamini Luigia maritata a Luigi Gaspari fu Felice, d'anni 19, dimorante a Cannaregio 3187, e di aver preso poco prima dieci tavolette di bisolfato di chinino a casa sua dopo un vivace diverbio con il di lei marito dal quale, disse di essere continuamente maltrattata.

La Talamini si recava dopo presa la bevanda venefica in chiesa ai SS. Giov. e Paolo ove si era recata a chiedere perdono al Signore del passo fatto. Poi venuta fuori dal luogo sacro, sentendosi venir meno, da un passante certo Giovanni Pavan, abitante in via Giacinto Gallina, fu accompagnata all'Ospedale.

Qui dopo la lavanda gastrica fu fatta ricoverare in sala di custodia, dove il brigadiere Casella venne in possesso di un biglietto che ella teneva occultato dentro ad una calza. Nel biglietto si diceva così: «Non voglio e non posso morire, ho fatto per sottrarmi alla famiglia dove mi trovo, non posso più resistere a tanti dispiaceri. Sono orfana di padre e di madre. Non mi vogliono con loro perchè sono maritata. Imploro la giustizia, perchè obblighi mio marito a non più tormentarmi.»

La Talamini aggiunse di trovarsi in casa dei suoceri e del cognato, i quali le recherebbero continui dispiaceri.

La ragazza in sala di custodia è stata ricoverata con prognosi riservata.

Comitato tecnico di Magistratura

Ieri, giovedì, sotto la presidenza del Grand'Uff. Conte Ing. Ugo Gioppi, presidente del R. Magistrato alle Acque per le Provincie Venete e di Mantova, ha avuto luogo la prima adunanza, in seduta plenaria, del ricostituito Comitato Tecnico, che, a termini del R. D. 31 dicembre scorso anno, N. 3228, ha competenza piena per l'esame di tutti i progetti di opere idrauliche che interessano la Regione Veneta.

Alla detta adunanza sono intervenuti oltre che i membri che già ne facevano parte sigg. comm. ing. A. Barcelloni-Corte, comm. ing. V. Belloni, comm. ing. G. Mauri, Ispettori Superiori del G. C. addetti al Magistrato, comm. avv. L. Waldis, Capo dell'Ufficio Amministrativo, on. prof. V. Peglion della R. Scuola Superiore Agraria di Bologna, comm. A. Cotta Ispett. Superiore Forestale e comm. dott. M. Masi, medico provinciale di Venezia, anche il Direttore Generale per le Opere Pubbliche dell'Italia Settentrionale, Grand'Uff. avv. A. Guglielmetti, il Consigliere di Stato cav. di Gr. Croce F. Brofferio, l'avv. Erariale di Venezia commendatore E. Manfredi, l'Intendente di Finanza cav. uff. P. Molinari e il Gr. uff. prof. G. Magrini in rappresentanza del Comando in Capo dell'Alto Adriatico.

Iniziando i propri lavori il Consesso ha inviato telegrammi augurali a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini, ai Ministri dei LL. PP. e dell'Economia Nazionale on.li Carnazza e Corbino, e al Presidente del Consiglio Superiore dei LL. PP. della cui 2.a Sezione il Comitato Tecnico ha le funzioni ed attribuzioni per la Regione Veneta.

Quindi il Consesso ha proceduto all'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno esprimendo voto favorevole sugli oggetti seguenti:

1) Consorzio di Bonifica di Lugugnana (Venezia Concessione delle opere del Bacino di Ronchi: 3.o lotto.

2) Consorzio di Bonifica Bellamadonna (Venezia). Varianti alle opere concesse. Perimetro.

3) Porto Industriale di Venezia. Progetto Esecutivo per lavori d'escavo nell'avamposto e nel bacino Commerciale N. 1.

4) Classifica in 1.a Categoria del territorio denominato «Isola della Donzella» in Comune di Porto Tolle (Rovigo).

5) Consorzio di Bonifica Biancure, 3.o recinto, (Udine). Concessione delle opere. Perimetro.

6) Consorzio di Bonifica Retratto Monselice (Padova). Perizia addizionale per presidio delle sabbie scorrenti dello scolo Carmini.

7) Consorzio di Bonifica Bacchiglione Fossa Paltana, Bacino Orientale (Padova). Perizia addizionale per rialzo dell'argine degli Emizi.

8) Consorzio di Palù Cattaio e Savellon di Bagnarolo (Padova). Classifica in 1.a Categoria e approvazione di perimetro.

9) Progetto di sistemazione degli argini del fiume Monticano dal Ponte di Soffratta alla passerella, in Comune di Mareno di Piave.

10) Progetto di sistemazione forestale Fova nei Comuni di Vigo Cadore e Lorenzago.

11) Progetto di sistemazione forestale del bacino montano del Rio Canonica in Comune di Ovaro.

12) Progetto di sistemazione forestale del bacino montano di Brenta, nei Comuni di Bassano, Pove, Romano d'Ezzelino e Val Rovina.

13) Concessione alla Società Anonima Lavori Portuali dei lavori d'escavo per la manutenzione dei grandi fondali nei canali della Laguna Veneta. Capitolato d'oneri.

Una squadra di borsaiuoli precoci

Una squadra di borsaiuoli, composta di sei individui il maggiore dei quali conta quindici anni appena, e il minore otto anni, ieri nel pomeriggio verso le ore 17 compiva una operazione riuscita a metà in danno del proprietario del Bazar al 33 a San Luca, sig. Villani Rodolfo.

Infatti due ragazzi di otto anni, entrando furtivamente dalla porte laterale in calle dei Fabbri riuscivano a nascondersi sotto le mostre da cui asportarono varie borsette, portamonete ed altri oggetti per il valore di 500 lire. I ragazzi uscivano poi consegnando la roba rubata alla squadra dei quattro compagni maggiori di età, i quali in cambio lasciavano a loro gli specchietti che stavano dentro le borsette e alcuni lapis.

Accortosene finalmente, un agente rincorse i ragazzi i quali si diedero alla fuga, ma inseguiti del vigile Crestani, furono acciuffati e accompagnati al Commissariato di San Marco, ove vennero identificati per Penso Giovanni dimorante a S. Polo 1500 e Scarpa Erminio dimorante a San Polo 580. I ragazzi hanno confessato candidamente il fatto come sopra riferito, dando i nomi anche dei compagni che li aiutavano nella faccenda, che sono poi fratelli e cugini dei fermati.

L'arresto del comm. Biancardi a Milano per l'affare dei titoli "duplicati,,

MILANO, 24

Giorni or sono vi ho dato notizia di un audacissimo tentativo di vendita di titoli del Consolidato falsi e del conseguente sequestro di un ingentissimo «stock» di Consolidato al 5 per cento del valore di 7 milioni.

Il preludio dei fatti che portarono al sequestro si è svolto nell'ambiente cosmopolita di un albergo di lusso fra l'andirivieni della folla di viaggiatori aristocratici e spesso esotici.

Come già narrammo, al comm. Giuseppe Mulatti, mantovano d'origine, ma molto noto a Milano, avendo compiuto poco dopo l'armistizio una ingentissima operazione in titoli di Consolidato concludendo l'acquisto di un blocco del valore di 70 milioni, si era presentato all'albergo «Milano» martedì della settimana scorsa un individuo qualificatosi per un agricoltore mantovano e fratello di una notissima personalità dell'industria italiana. L'individuo propose un affare vantaggiosissimo dichiarando di poter disporre di tanti titoli autentici del Consolidato per un valore di 50 milioni.

I titoli erano nelle mani di un agente di cambio milanese, ma soltanto in parte, poichè il rimanente era depositato in altra città. Si trattava di acquistare questo grosso pacco di carte-valori e il visitatore offriva un prezzo incredibilmente basso: 60 lire per 100 di Consolidato. Come si sa il titolo 5 per cento ha in Borsa un valore medio di 96-97 lire.

Il comm. Mulatti si impressionò non tanto per l'entità dell'offerta, quanto per l'eccessiva facilitazione nel prezzo, e non potè trattenersi dall'osservare che i titoli non potevano essere di normale provenienza.

— Mi dica francamente — chiese — di dove vengono. Sono forse rubati?

— No, no, stia tranquillo — rispose senza turbarsi l'agricoltore mantovano — sono ottimi titoli e neppure falsi; soltanto si tratta di «duplicati». Supponga — continuò — che invece di stampare 22 miliardi di Consolidato le macchine dell'Officine Carte-Valori abbiano prolungato il loro lavoro ed abbiano fabbricato 22 miliardi e 50 milioni.

La spiegazione era forse abile ed avrebbe potuto sciogliere gli scrupoli di uno speculatore onesto per metà, con la prospettiva di un immediato guadagno di quasi 18 milioni e mezzo.

Invece il comm. Mulatti fu sedotto da una altra prospettiva. Senza lasciarsi illudere dalla presunta correttezza dell'affare, comprese di trovarsi a contatto con un emissario di audaci falsificatori, e, dopo qualche minuto di riflessione, aprì senz'altro le trattative col deciso proposito di consegnare il visitatore, i suoi complici ed i titoli all'autorità di P. S.

E così infatti avvenne attraverso circostanze che abbiamo a suo tempo narrato. Soltanto non fu pubblicato il nome del famoso agricoltore mantovano. Si tratta dunque del comm. Biancardi Marco di Marmirolo di Mantova, di anni 42. E' stato pure arrestato il suo complice Spinelli Emilio, di anni 44, da Milano, titolare di un ufficio cambio in Galleria. In seguito ad una perquisizione, subito eseguita furono sequestrati tanti titoli di Stato buoni e falsi e Buoni del Tesoro per L. 6.450.000 e una cassettina contenente gioielli per circa mezzo milione. In seguito alle indagini esperite in questi giorni vennero poi tratti in arresto per correità Gentili Francesca, amante dello Spinelli, abitante a Milano, Chini Enrico di Verona residente a Milano, Chinati Anselmo pure di Verona e i fratelli Gelatti Aldo e Alceste, il fattorino della Banca Spinelli, Gonelli Gian Maria. Sono imminenti altri arresti.

La Questura smentisce in modo assoluto la voce secondo la quale i titoli di Stato falsi sequestrati sarebbero stati stampati su carta filogranata dello Stato. Tali titoli, pur essendo imitati alla perfezione, sono riconoscibili da persone pratiche appunto per la diversità della carta. L'ingente somma dei valori e dei gioielli in possesso della banda è ritenuta compendio di numerosi furti compiuti in diverse parti d'Italia e raccolti a Milano per essere gettati sul nostro mercato.

Colossale incendio a Sampierdarena

Dieci milioni di danni

GENOVA, 25

Ieri verso le ore 15 nei grandi magazzini di cotone della ditta Fratelli Zerollo in via Aurelio Sa, si è improvvisamente sviluppato un incendio. Dato l'allarme, sono accorsi sul posto i pompieri di Sampierdarena i quali hanno constatato la gravità dell'incendio ed hanno subito messo in azione parecchie pompe a vapore.

I getti d'acqua sono risultati inferiori alla vastità dell'incendio che continuava a divampare spaventosamente. In breve i due grandiosi fabbricati che contenevano circa cinque mila balle di cotone, sono stati avvolti dalle fiamme. L'allarme è stato allora dato anche ai pompieri di Genova e dei centri vicini. Da Genova, da Rivarolo, da Sestri e da altre località sono partite velocemente le autopompe e squadre di pompieri.

Potenti e numerosi getti d'acqua sono stati rovesciati sul grande braciere. Durante l'opera di estinzione sette cittadini che volonterosamente erano accorsi per mettere in salvo balle di cotone non ancora preda delle fiamme, sono rimasti feriti.

Sul posto dell'incendio si è recato il sindaco di Sampierdarena con le autorità. L'incendio continua ancora a divampare. I reparti dei pompieri sono sul posto. Secondo i calcoli fatti dai dirigenti della ditta proprietaria dei magazzini, i danni ammonterebbero a dieci milioni. L'incendio non sarà domato prima di domani. Grande folla assiste allo spaventoso sinistro che ha già distrutto interamente i due grandi fabbricati.

Un giovane che si impicca credendo di aver ucciso la fidanzata

S. VITO AL TAGLIAMENTO, 25

L'altra sera certo Cristante Riccardo di Valentino, contadino di anni 22, di San Giovanni di Casarsa, si trovava ad una festa da ballo insieme alla fidanzata Giovanna Tommasin di Angelo, di anni 18. Questa ad un certo punto accondiscese a ballare con alcuni giovani del paese, mentre il Cristante la diffidava. Ma essa malgrado il divieto, continuava a ballare, il fidanzato la attese quando la giovane rincasò e l'aggredì con pugni e con una pietra colpendola più volte alla testa.

La Tommasin cadde riversa al suolo priva di sensi. Il Cristante, credendo di averla uccisa, fuggì per la campagna nè fu più visto in paese. Ieri alcuni contadini di S. Vito al Tagliamento, mentre si recavano al lavoro passando nei campi presso i casali di Casal... e ...reani, hanno scoperto il cadavere del Cristante appeso ad un albero. Ritenendo di aver uccisa la fidanzata, il giovane si era suicidato, impiccandosi con un filo di ferro zincato.

Vennero subito avvertite le autorità. Sul posto si è recato il pretore di S. Vito avvocato Talentini e il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero di S. Vito. La ragazza aveva riportato soltanto ferite dichiarate guaribili in una diecina di giorni. Il fatto ha destato in paese vivissima impressione.

La famiglia Molinari avvisa che i funerali della adorata Defunta

Angela Molinari

avranno luogo nella Chiesa parocchiale di S. Marcuola, il 28 corr. alle ore dieci.

Si prega non inviare torce

“GAZZETTA„ della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

Ancora il successo a Rovereto della Giulietta e Romeo

Diamo la cronaca della prima rappresentazione dell'opera «Giulietta e Romeo» di Zandonai al grande successo della quale abbiamo ieri accennato.

Spento l'eco degli applausi che avevano salutato il M.o Zandonai al suo salire sul podio direttoriale un silenzio completo, religioso ha accolto le prime battute dell'orchestra, mentre i ritmi si accavallavano e le melodie scoppiavano fuori dalle crine d'argento degli archi, e sulle appassionate armonie salivano le voci l'ampide e forti degli artisti.

Anche in questo lavoro, come già nella «Francesca» le caratteristiche dell'arte di Riccardo Zandonai si palesano tutte e raggiungono, in modo omogeneo ed immediato, una completezza inventiva, di puro lirismo. Il dettaglio è curato con finissimo gusto e con sottile penetrazione, tanto da riverberare luce su tutto lo svolgimento dell'azione. La ricostruzione dell'ambiente ducentesco è veramente squisita.

Il finale del primo atto col felicissimo duetto fra Romeo e Giulietta, vivificato con dei chiaroscuri dati da nenie popolari risonanti in lontananza, e la canzone del cantastorie nel terzo atto, squisita di sentimento, racchiudono certamente tutti i valori più belli o per lo meno più riusciti dell'opera. Il terzo atto racchiude ancora un altro brano che s'impone con immediato successo al pubblico, la «cavalcata», in cui il genio di Zandonai si è manifestato in tutta la sua potenza. Questo brano, di fattura magistrale, introdotto da un «tuono fortissimo» e reso concitato e irruente dalle trombe che lanciano trionfalmente al cielo, in un fortissimo spasmodico, gli squilli guerrieri, mentre i timpani e la cassa rendono col loro esasperante martellare lo scalpitio del cavallo che corre all'impazzata sotto gli scrosci del temporale, questo brano potentissimo in cui la tecnica Zandonaiana ha raggiunto un'altissima perfezione d'impasto, è veramente una delle più potenti espressioni sinfoniche del repertorio moderno. La fine dell'opera ci riporta le tinte soffuse e lievi che scorrono in orchestra, mentre la pace celeste dei cori monacali sale come effluvio di essenze spirituali nel cielo di Verona.

L'interpretazione è stata superiore ad ogni elogio. L'orchestra, sotto la magica bacchetta di Zandonai, non poteva riuscire di più sicura precisione.

Augusta Guaranta è stata una «Giulietta» finissima e ha saputo modulare la sua voce limpida e forte alla infinita dolcezza della sua parte.

Il tenore Cingolani, già noto per i successi del Carlo Felice di Genova, ha reso magistralmente la figura di «Romeo», sentimentale e appassionata dalla voce calda e potente. La robusta voce e il gesto sicuro del baritono Inghilleri gli hanno permesso di dare ottimo risalto alla figura di Tebaldo. Ottimi anche gli altri, e perfetto il coro sapientemente istruito dal Maestro Bernardelli. Magnifica la messa in scena e molto ben intonati i costumi.

Alla fine di ogni atto il pubblico ha chiamato insistentemente per molte volte lo autore al proscenio, tributandogli una entusiastica dimostrazione di simpatia e di ammirazione.

L'opera si replicherà per tutta la stagione. Domenica grande serata di gala con l'intervento di S. A. R. il Principe Umberto.

Il Principe Umberto inaugurerà il Museo del Risorgimento

S. A. R. il Principe Umberto inaugurerà domenica, al suo arrivo a Trento, il Museo Nazionale del Risorgimento nelle sale superiori del Castello del Buon Consiglio. Il Museo, dopo il completo e definitivo restauro delle sale dell'appartamento Clesiano, costituisce uno dei nuclei più notevoli delle raccolte trentine. Ne riparleremo.

La mostra del Pittore Turri

Si è inaugurata iersera al Circolo Sociale la mostra dei quadri del pittore veneziano Angelo Turri. Magnifici gli affreschi di soggetto religioso e buoni i paesaggi che hanno trasparenze luminose di grande efficacia. Molto interessanti anche, nell'album, gli studi che servirono al Turri per gli affreschi nella Badia Monumentale di Praglia, l'uno ispirato alla fondazione dell'ordine di San Benedetto, l'altro all'apostolato del santo, più efficace il primo nello sfondo meraviglioso dei colli e nel risalto delle figure, più stilizzato il secondo nello studio delle figure giustamente intonate all'ambiente di colore mistico.

In complesso, un saggio veramente felice che merita le lodi e i rallegramenti più sinceri.

Una scomparsa misteriosa

Il giorno 27 marzo u. s. è scomparso da Trento il rag. Luigi Gentilini, impiegato presso la R. Intendenza di Finanza. Egli abitava in Piazza D'Arogno con la moglie e la figlie, e dal momento della sua scomparsa non si seppe più nulla. Fu veduto con qualche amico nella sera critica, egli era perfettamente tranquillo e, dato anche il suo carattere gioviale, non si può certo pensare al suicidio. E' anche escluso che si sia allontanato dalla città, perchè non aveva in tasca che poco più di cento lire. La R. Questura ha fatto delle ricerche che però sono riuscite infruttuose.

I parenti pure con dolore ed ansia non risparmiarono nè viaggi, nè fatiche onde riuscire a fare un po' di luce. Il mistero però dopo un mese è sempre profondo e si teme di non venirne a capo. Fra tutte le supposizioni si ammette come più probabile quella del delitto. L'autorità continua le indagini.

Al Teatro Modena

Un pubblico scelto e numeroso è accorso iersera al Teatro Modena per la serata a beneficio della Dante. «I Quattro rusteghi» del Goldoni, sempre freschi e gustosi, hanno ottenuto buona messe di applausi, anche per la magistrale interpretazione di Albertino Bianchini, briosa e simpaticissima come il solito, e del cav. Mezzetti, un artista per bravura che ci ricorda moltissimo lo Zago. Gustatissima, nella recitazione svelta e colorita, la farsa «Una tempesta in un bicchier d'acqua», nella quale il Rossetto e la Bianchini furono molto applauditi.

Stasera avremo finalmente la prima recita dell'attesissima «Nina no far la stupida!» che ha già conquistato il pubblico delle altre città per la sua sana gaiezza e per l'originalità simpatica della trama.

Il Concorso Regionale Scolastico

Il IV. Concorso Ginnastico Regionale Scolastico si svolgerà il 4 maggio in Piazza Venezia, che per l'occasione sarà attrezzata convenientemente e avrà ampie tribune per il pubblico. Settanta squadre, con un complesso di 1400 giovani, sono già iscritte e saranno sicure partecipanti; cifre queste di molto superiori al passato e che dimostrano, oltre alla bontà dell'iniziativa, l'entusiasmo col quale in ogni paese è stata accolta questa simpatica manifestazione di forza giovanile.

Tasse comunali

Il Commissario Regio rende noto che le matricole dei contribuenti per l'anno 1924 alle tasse suddette, vengono oggi depositate nell'Ufficio municipale delle tasse, stanza N. 5 bis, ove rimarranno a disposizione di chiunque voglia consultarle per quindici giorni consecutivi.

I ricorsi che i contribuenti intendessero di inoltrare alla Commissione comunale contro le risultanze delle matricole, dovranno essere redatti separatamente per ogni tassa in carta bollata da lire 2, e presentati entro il termine di venti giorni decorrenti rispettivamente dalla data di notificazione dell'accertamento per avviso individuale o dalla pubblicazione di matricola.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 25

Rettifica. — A tranquillità dei creditori della Ditta Giudice e Lonardi di Merano, in via Goethe, n.. Nel numero di mercoledì u. s. 23 c. m. in seguito a malinteso è stata pubblicata involontariamente una inesattezza riguardo alla Ditta Giudice Leonardi di Merano, in via Goethe 2.

In base a notizie attinte a fonte competente dobbiamo smentire recisamente la notizia pubblicata e ben volentieri ripariamo all'inesattezza incorsa, per tranquillizzare i creditori della Ditta in questione. Non si tratta di fallimento, ma di un puro e semplice accomodamento chiesto dai proprietari della Ditta stessa. Il R. Tribunale di Bolzano ha accolta la domanda dei signori Giudice e Leonardi, nominando a commissario d'accomodamento il dirigente della Pretura di Merano ed ad amministratore della massa d'accomodamento il sig. ragioniere Schenk dott. Silvio. I creditori dovranno insinuare i loro crediti presso la R. Pretura di Merano entro il giorno 11 di maggio 1924 e la prima convocazione dei creditori, per incominciare le trattative d'accomodamento e di concordato, avrà luogo presso la Pretura suddetta il giorno 24 maggio 1924.

Tentato suicidio. — Ieri la diciottenne Berta Fantini nelle vicinanze di Loreto s'è gettata nelle acque dell'Isarco a scopo suicida. Per buona fortuna la disgraziata era stata scorta per tempo da due RR. CC. i quali accorsero prontamente in soccorso della ragazza che minacciava di sparire nelle acque rapide del fiume, riuscendo a trarla in salvo per tempo. Trasportata nella vicina Trattoria «Alla Sabbia», la Fantini è stata raccolta da una squadra di soccorso e condotta all'ospedale di Bolzano.

Secondo la deposizione della ragazza stessa, la Fantini si sarebbe gettata nelle acque, perchè abbandonata improvvisamente dal suo fidanzato, che avrebbe dovuta sposarla in pochi giorni.

La Fantini, che è oriunda svizzera (Cantone di Thurgau), è sola a Bolzano; il padre lavora ora in Ivizzera, ora in Italia; la madre si trova a Como, presso la quale era stata alcuni giorni or sono, per parteciparle che doveva sposarsi in pochi giorni. Diffatti i documenti necessari erano stati già depositati presso l'Ufficio dello Stato Civile di Gries e le pubblicazioni matrimoniali erano state già fatte regolarmente. Ritornata da Como, la Fantini apprese dal suo fidanzato che aveva cambiato idea e non voleva più sposarla. Il fidanzato è un commerciante da Oltrisarco. Perciò colta da disperazione l'infelice fanciulla decise di terminare la sua vita gettandosi nelle acque dell'Isarco, dalla quale è poi stata salvata per tempo dall'eroismo dei due Carabinieri.

Denunce. — Le contravvenzioni piovono addirittura: oggi il libro nero registra 9 contravvenzioni contro commercianti per non avere fornito le merci esposte dei rispettivi prezzi, come ordina il regolamento comunale. Quattro chauffeur, perchè attraversavano la città, infischiandosi bravamente dei regolamenti cittadini. Due ciclisti, un proprietario d'auto, e due privati per trasgressioni diverse.

Un carro, carico di legna, precipitato nel torrente Talvera, in seguito alla caduta del parapetto murato della strada.

Alcuni giorni fa il ventunenne Alberto Spoegler, figlio dell'albergatore Spoegler, nelle vicinanze del Castello di Ried, mentre stava percorrendo la strada con un carro di legna da fuoco tirato da due cavalli, non mancò poco che cadesse nel torrente Talvera, unitamente al carro con i due cavalli. Il muro che protegge la strada a quello svolto pericoloso, muro assai malandato, improvvisamente cadeva, soccovendo anche un tratto di strada, cosicchè il carro incominciò a scivolare per la china. Per fortuna i due cavalli grazie alla loro robustezza, riuscirono a fermare il carro proprio sull'orlo della strada rimanendo con le gambe posteriori impigliate nelle redini. Lo Spoegler con un colpo di coltello ebbe la presenza di spirito di tagliare le corde alle quali erano attaccati i cavalli, liberandoli per tempo, cosicchè il carro con tutto il carico precipitò nel torrente salvando i cavalli.

Fu un vero miracolo se non è successo una gravissima disgrazia. Poco dopo accorsero dei contadini che aiutarono lo Spoegher ad estrarre il carro dall'alveo del torrente, unitamente al carico di legna.

La rappresentanza comunale di S. Maria nel Bosco (unsere frau im Walde) nell'Alta Anaunia, è stata sciolta per decreto sottoprefettizio. Un impiegato della Sottoprefettura di Cles ne è stato nominato commissario prefettizio. A suo rappresentante è stato nominato l'ex sindaco di S. Maria nel Bosco.

S. A. il Principe Ereditario a Riva

RIVA, 25.

L'entusiasmo destato nella cittadinanza con la notizia della visita di S.A.R. il Principe di Piemonte è grande: Riva si appresta ad indossare il suo vestito di festa, prepara tutto i suoi fiori, il suo lauro, e le sue bandiere per esternare la sua riconoscenza e la sua gratitudine per l'Augusta visita.

Il comitato. — Per iniziativa del Commissario Regio signor Giuseppe Farina, venne formato un Comitato composto delle più spiccate personalità cittadine, il quale alla sua volta si è eletto un Comitato esecutivo e dei sottocomitati per le diverse branche dei festeggiamenti e per le frazioni di Albola e Varone per le quali passerà il Principe.

La Presidenza del Comitato esecutivo è stata assunta dal cav. Guido Poli coadiuvato dal Vicepresidente sig. Giuseppe Luciolli e dai Segretari Righi Ettore e Cappello Edoardo.

A far parte del Comitato esecutivo poi sono stati nominati i signori: Giacomozzi Risatti, Canella, Peclaner, Maganzini, Vettori, Fiorio Francesco, Torboli G. B., Simeoni, Merli, Santorum, Cristoforetti Alberti, Majer, Luciolli, Oradini, Fiorio Carlo, De Zuani, Peterlongo.

A far parte del sottocomitato dell'Albola i signori: Colò Gian Paolo, Pellegrini, Leopoldo, Maggioni Everardo, Bonora, Giovanni, Santorum Battista, Betta Enrico, Voltolini Giuseppe.

Venne pure costituito un Comitato femminile, del quale daremo i nomi delle componenti domani.

Inutile dire che tutto il Comitato si è messo febbrilmente all'opera per organizzare quanto di meglio è possibile e siamo certi che tutta la cittadinanza vorrà aiutarlo, con quell'entusiasmo che la distingue.

L'arrivo e la serenata. — Il programma generale è fissato nelle sue linee principali, in quello già da noi pubblicato.

Sua Altezza Reale arriverà il giorno 29 aprile verso le ore 21, proveniente da Bressanone per via Torbole.

Al ponte sul torrente Albola, un trombettiere, darà l'annuncio dell'arrivo suonando la Fanfara Reale.

Il Principe passerà in rivista la compagnia d'onore che vi sarà schierata e all'ingresso dell'Hotel Lido, riceverà l'omaggio delle Autorità cittadina, accolto dall'inno della marcia Reale, suonata dalla musica del 17 regg. Fanteria.

Lungo il viale Cesare Battisti, ed il viale di Palme dell'Hotel Lido, la gente potrà schierarsi per vedere ed acclamare il Principe.

Nel piazzale proprio davanti all'Hotel faranno ala squadre in divisa e i componenti i Comitati femminile e maschile.

S. A. farà un pranzo intimo, mentre la città offrirà il pranzo al seguito.

Poco dopo avrà inizio la fantastica serenata alla veneziana, che dovrà costituire il clou dei festeggiamenti rivani.

Ci facciamo interpreti dei desideri del Comitato, per rinnovare l'invito a tutti i cittadini di contribuire per la riuscita.

Verranno organizzati fuochi artificiali, scherzi luminosi, l'incendio del Bastione, illuminazione della strada del Ponale, concerti bandistici, mandolinate.

Appositi piroscafi salperanno dal porto alle ore 21.30 sfarzosamente illuminati, prendendo al largo. Sui piroscafi potrà accedere anche il pubblico.

I biglietti d'accesso saranno venduti al prezzo di lire 5, presso l'imbarcadero.

Tutte le barche che interverranno dovranno essere munite di lanterna numerizzata che potrà essere acquistata presso il comando delle civiche guardie al prezzo di costo. Inoltre dette imbarcazioni dovranno essere decorate con almeno 15 palloncini. Tutte le case dal Ristorante «Paradiso» sulla via Giacomo Cis, fino all'ex Hotel Riva in piazza Garibaldi, verranno illuminate con palloncini colorati che verranno forniti dal Comitato. Verrà pure illuminata la Torre, ed è pure intenzione del sottocomitato, di preparare altre luminarie, la cui riuscita è subordinata alla possibilità di trovare il materiale necessario. La zona dove dovranno circolare le barche illuminate verrà delineata da una striscia di fiaccole galeggianti che partendo dalla punta della «Madonnina» correrà fino alla punta della «Villa Lago».

L'inizio della serenata sarà dato da un colpo di cannone.

Al mattino del giorno 30, S. A. R. compirà una breve gita sul lago, con il piroscafo, messo gentilmente a disposizione dall'Egregio sig. Pederzini. La gita si compirà dalle 9, alle 9.30 circa. Indi S. A. scenderà in piazza 3 Novembre sbarcando sulla sponda nord del porto e fra ali di Associazioni, e popolo attraverserà la Piazza. Sulla porta del Palazzo Municipale verrà ossequiato nuovamente dal Commissario Regio il quale, nella Sala Maggiore porgerà a S. A. l'omaggio devoto della città. Il Commissario presenterà a S. A. le Autorità e i rappresentanti delle principali Associazioni cittadine, e l'Illustrissimo sig. Sottoprefetto Cav. Laconi, presenterà tutti i Sindaci del Circondario.

Dopo il ricevimento in Municipio il Principe, si porterà al Preventivario Infantile di Miralago, per visitarvi quella benemerita Istituzione. Il Corteo attraverserà Piazza 3 Novembre, Via Gazzoletti, Piazza Garibaldi, Viale S. Francesco e il viale Cesare Battisti. Lungo questo percorso, al passaggio di S. A. verrà organizzato un getto di fiori e cartellini.

Alla Colonia Infantile di Miralago, verranno pure adunati gli orfani dell'Orfanotrofio cittadino ed i bambini dell'Asilo Infantile in maniera che anche questi bambini potranno vedere il Principe e fargli «Evviva».

Dopo la visita del Preventivario S. A. passando per il Viale Cesare Battisti, Viale Dante, Viale Roma, Largo Inviolata si porterà alla Caserma Damiano Chiesa, dove, dagli Ufficiali del Presidio verrà offerto un vermouth d'onore, al quale verranno invitati anche tutti i rappresentanti delle Associazioni cittadine.

Indi il Principe attraverso le Albole, si porterà a Varone, per visitarvi la rinomata Cascata del Varone.

Inutile dire che tutte le frazioni, per le quali passerà S. A. innalzeranno archi e verranno adornate di innumerevoli bandiere.

S. A. partirà quindi per Arco, dove, come abbiamo accennato nel programma, verrà offerto una colazione ufficiale al Salone Municipale.

Verso le 15, il Principe partirà alla volta di Drò, per visitarvi le centrali elettriche di Trento sul Sarca. Dopo una breve sosta a Castel Toblino, verso le 19.30 arriverà a Trento, da dove, alle 20 prenderà il diretto per ritornare a Roma.

BORGO VALSUGANA

Macabra scoperta. — E' per la terza volta che la cronaca della nostra città registra fatti del genere e ciò nel breve periodo di soli due mesi.

Ieri i fratelli Capra Lorenzo e Luigi di Felice si accingevano a vuotare il pozzo nero esistente nella propria casa, in via Borgo Vecchio, ma levata la botola, ebbero la cattiva sorpresa di veder galleggiare il corpo di un neonato che fu constatato di sesso maschile.

I fratelli Capra si sono affrettati ad avvertire i carabinieri, i quali si recarono tosto sul luogo e dopo aver fatto trarre fuori dalla fogna il cadaverino, iniziarono le indagini del caso.

Avvertito il dr. Marzari, questi ha fatto trasportare il corpicino all'Ospedale civile ed ivi, da una perizia sommaria, ha rilevato trattarsi di parto avenuto regolarmente e che il neonato era stato deposto nel pozzo nero da due o tre giorni.

Per sospetto è stata fermata una donna che per il momento ovvi motivi ci consigliano di non nominare.

L'autorità giudiziaria, cui è stato rimesso il verbale concernente il fatto, si è recata oggi stesso sul posto per le ulteriori pratiche.

Un ferrarese che vuol morire a Treviso

TREVISO, 25

L'altra sera giungeva a Treviso tale Fiorini Ida di Gaetano di anni 29, nativa di Ferrara, ed andava ad alloggiare all'albergo Riviera, dove le veniva assegnata la camera n. 22.

Ieri la cameriera di servizio avvertì verso le 6.30 lamenti che uscivano dalla stanza. Affrettatasi ad entrare, vide la donna nel letto, immersa nel sangue che le sgorgava copioso da una ferita al polso sinistro.

La sciagurata, che invocava aiuto, disse di essersi prodotta volontariamente la ferita con un tagliente temperino a scopo suicida. Voleva morire lontana dai suoi che abitano a Poggio Renatico. Aveva anzi scritto a lapis un biglietto dichiarando la sua intenzione.

Il duello di due sergenti maggiori

VERONA, 25

Nei pressi di Bosco Mantico, vicino al Cantiere aeronautico, si sono battuti alla sciabola i sergenti maggiori dell'80.o fanteria Mantia Francesco e Grillo Giuseppe, di stanza entrambi a Verona. La vertenza aveva avuto origine da una questione avvenuta giorni or sono fra i due, nella quale sembra che il Grillo volesse menomare il prestigio e l'autorità del collega durante una esercitazione. Il Mantia, chiedendo poco dopo spiegazioni circa l'atto del collega, gli avrebbe lasciato andare uno schiaffo.

Dopo alcuni assalti i duellanti sono rimasti entrambi feriti al braccio. Lo scontro è cessato ed i duellanti si sono riconciliati.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	24	25
Rend. 3.50 %	82.—	82.15
Consol. 5 %	97.35	97.25
Banca d'Italia	1570.—	1580.—
Banca Comm. It.	1214.—	1263.—
Credito Italiano	921.—	949.—
Banco di Roma	108.—	108.—
Mediterraneo	325.—	328.—
Meridionali	519.—	521.—
Rubattino	639.—	638.—
Libera Triestina	518.—	525.—
S.N.I.A. prov.	296.—	304.—
Terni	572.—	573.—
Meccaniche M.	136.50	139.—
Breda	352.—	357.—
Ansaldo	21.—	19.—
Montecatini	282.—	282.—
Metallurgica	162.—	167.—
Fiat	487.—	491.—
Isotta Fraschini	8.50	9.—
Ilva (Nuovo)	242.—	256.—
Elba	90.—	90.50
Cascami Seta	1079.—	1099.—
Canapificio Naz.	758.—	768.—
Lanificio Rossi	3820.—	3850.—
Coton. Cantoni	2500.—	2550.—
Cot. Veneziano	377.—	379.—
Cot. Meridionale	128.—	131.—
Rossari Varzi	752.—	760.—
Pirelli	728.—	733.—
Zuccheri	—.—	682.—
Raffineria L. L.	875.—	873.—
Distillerie	238.—	239.—
Molini A. I.	656.—	670.—
Eridania	570.—	576.—
Gulinelli	244.—	247.—
Edison	747.—	747.—
Adriatica	160.—	162.—
Marconi	165.—	172.—
Vizzola	1188.—	1192.—
Conti	438.—	447.—
Negri	142.—	144.—
Elettricità	290.—	295.—
Esercizi Elettrici	114.—	113.—
Esportazioni	717.—	742.—
Costruz. Venete	208.—	213.—
Beni Stabili	1240.—	1240.—
Grandi Alberghi	173.—	200.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	24	25
Francia	142.10	141.—
Svizzera	398.85	397.25
Londra	98.55	98.25
New York	22.475	22.435
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.30	0.03.25
Bukarest	11.25	11.10
Belgio	121.—	120.—
Spagna	315.—	319.—
Praga	66.15	65.25
Budapest	0.0315	0.02.15
Jugoslavia	—.—	—.—

ROMA, 24 — Corso medio Cambi e consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 81.95 — 3.50 p. c. 1902 77 — 3 p. c. lordo 50.81 5 p. c. netto 96.91 — Obblig. delle Venezie 81.75.

Francia 143.74 — Londra 98.471 — Svizzera 398.24 — Spagna 316 — New York 22.479 — Vienna 0033 — Praga 66.15 — Belgio 122.27 — Argentina pesos carta 730 — Id. oro 1675 — Olanda 851 — Oro 433.74 — Romania 11.25.

Borse estere

NEW YORK, 24 — Cambi: Londra 60 giorni 434 5 ottavi — Id. demand bills 437 3 ottavi — Cable transfers 437 5 ottavi — Parigi 631 1 quarto — Italia 445 — Berlino 23 — Amsterdam 3726 — Belgio 536 — Svizzera 1765 — Spagna 1396 — Argento minerale prov. straniera 6472 — Atchison Topeka 100 1 quarto — Canadian Pacific 147 1 ottavo — Pensylvania 44 — Reading 53 — Southern Pacific 88 mezzo — Union Pacific 129 mezzo — Anaconda 32 mezzo — Baldwin Locomotive 109 5 ottavi — E. U. S. Steel Common 97 7 ottavi — U. S. Rubber 28 1 ottavo.

Tendenze: Londra 438.25 — Parigi 640 Berlino 23 — Spagna 1414 — Svizzera 1774 — Italia 446 — Olanda 3721 — Belgio 545.

GINEVRA, 24 — Cambi: Italia 25075 Vienna Kor nuova 7980 — Londra 2469 — Parigi 36025 — New York 563 — Romania manca — Bulgaria 40875 — Praga 1660 — Belgrado 705.

LONDRA, 24 — Prestito francese 5 p. c. 15-16 28 3 quarti — Id. 4 p. c. 21 mezzo — Id. nuovo 21 3 quarti — Consolidati 50 7 ottavi — Egiziano unificato 74 3 quarti — Rendita Spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3.50 p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 — Id. Turca 18 3 quarti — Urugnay 3.50 p. c. 56 mezzo — Venezuela 69 — Marconi 1 23 248 — Rendita Argentina 1896 202 mezzo trentaduesimi — Argento contanti 33 — Rame contanti 64 3 noni.

Cambi: Italia 98.18 — Parigi 69.15 — New York 43.78.7 — Argentina 40.25 — Svizzera 24.69 — Berlino 1925 — Atene 217.50 — Romania 8.37 — Spagna 31.205 Belgio 80.87 — Praga 148.37 — Costantinopoli 8.10 — Montreal 447 mezzo.

VALPARAISO, 24 — Cambio su Londra 38.68.

BUENOS AIRES, 24 — Cambio su Londra 40.37.

AMSTERDAM, 24 — Cambio su Berlino 0061 1 quarto.

MADRID, 24 — Cambio su Parigi 48.20

PARIGI, 24 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 54 — Id. 3.50 p. c. 82.95 — Id. 5 p. c. amm. nuova 71.10 — Prestito francese 4 p .c. 1917 59 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 58.30 — Id. 1905 liberato 85.30 — Id. 1906 86.90 — Tunisine Id. 1900 70 mezzo — Id. Brasile 4 p. c. 120 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 205.90 — Id. Italiana 3.50 p. c. 57.60 — Id. Portoghese I.a serie 72 — Id. Russa 3 p. c. 1891 15.60 — Id. 5 p. c. 1906 25.50 Id. 4 p. c. 1909 17.80 — Id. Serba 4 p. c. 1895 52 — Id. Turca unificata 50.45 — Banca di Francia 7400 — Id. di Parigi 1485 — Crédit Foncier 1325 — Id. Lyonnais 1547 — Banca Ottomana 738 — Id. Commerciale Italiana manca — Banco di Roma 73 — Méatropolitain 502 — Azioni Suez 10400 — Thomson 710 — Obbligazioni lombarde antiche 172 — Nord Espagne 701 — Saragozza 706 — Rio Tinto 2330 — Sosnowice 1865 — Brasile 5 1903 202 — Id. rescision 124 — Ferrovie Ottomane 90.25 — Chartered 50.25 — De Beers 899 — Ferreira 26.25 — Geduld 224 — Goldifelds 69 — Randfontein 74 mezzo — Randmines 200.

Cambi: Italia 69.80 — Londra 68.50 New York 1562 — Svizzera 277.75 — Spagna 218 — Belgio 85.40 — Olanda 581 — Praga 46.75 — Bucarest 8.30 — Danimarca 260 — Svezia 411.

Mercato dei cotoni

NEK YORK, 24 — Chiusura: Cambio su Londra a 60 giorni 435 5 ottavi — Id. su Parigi a vista 631 1 undicesimo — Id. su Italia a vista 445.

Cotoni futuri: Gennaio 23.77 — Febbraio 23.80 — Marzo 23.85 — Aprile manca — Maggio 29.55-57 — Giugno 29.07 — Luglio 28.10-15 — Agosto 26.20 — Settembre 25.40 — Ottobre 24.62-70 — Novembre 24.25 — Dicembre 24.07-10.

ROVIGO

I decorati al valor militare. — Domenica 27 corr. in tutti i capoluoghi di provincia avranno luogo cerimonie per festeggiare i decorati che nelle guerre passate e nel recente seppero conquistare sui campi della gloria, le insegne del più alto eroismo.

Rovigo si appresta a ricevere degnamente i Polesani valorosi che qui converranno a congresso, partecipando col cuore alla loro festa.

Da tutte le case dovranno sventolare le bandiere.

Autorità, associazioni patriottiche, istituti e scuole sono invitate ad intervenire alla cerimonia solenne di cui diamo il programma:

Ore 9: Riunione dei congressisti in Rovigo, piazza 20 settembre per la formazione del corteo al quale interverranno tutte le autorità civili e militari, le associazioni patriottiche e le scuole.

Ore 9.15: Il corteo muovendo dal luogo del convegno, per via Silvestri, Piazza Garibaldi, Via Accademia e via Celio si porterà a deporre una corona sulla lapide riproducente il bollettino della vittoria indi proseguirà per via Oberdam e via Angeli, fino alla piazza Vittorio Emanuele dove verrà deposta una corona al Padre della Patria e quindi il presidente della locale sezione dell'Istituto del Nastro Azzurro, avv. cav. Arturo Ponzetti porterà il saluto ai congressisti.

Seguirà poscia in Municipio il ricevimento e nella sala consigliare si svolgerà l'assemblea dei decorati.

ODERZO

Cose del Fascio. — Con l'intervento del segr. Prov. Avv. Faraone martedì sera si svolsero le elezioni del nuovo direttorio del Fascio Opiterzino. Dopo la lucida relazione morale e finanziaria del Fascio durante il periodo 1923-24 fatta dal rag. Bellis, prende la parola l'avv. Faraone che fa una rapida rassegna dei valori politici della regione, auspicando attraverso l'attività e il pensiero la conquista dell'Italia al fascismo.

L'assemblea inizia quindi il suo lavoro vengono eletti a segr. politico il sig. Bruno Brunetta a membri il prof. Clementini, Dall'Ongaro, Matiuzzi Rino, Bellis, Carrer Angelo.

L'assemblea si sciolse con un poderoso alalà al nuovo direttorio e una grandiosa manifestazione di simpatia all'avv. Faraone. Il giorno 10 maggio verrà inaugurata la Casa del Fascio negli splendidi locali di Palazzo Foscolo l'ex sede dei Cavalieri della Fentosa.

Baraonda fra socialisti ungheresi

VIENNA, 25

Si attende in questi giorni l'arrivo a Budapest di Geremia Smith, Commissario generale scelto per l'Ungheria dalla Società delle Nazioni. Il delegato italiano per la compilazione del progetto di riforma Stoppani prima di lasciare Budapest, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che Londra è la piazza sulla quale il prestito ungherese potrà essere sottoscritto con il maggiore successo. Dall'esito del prestito estero dipenderà anche la conclusione del prestito che il Governo ungherese avrebbe intenzione di emettere all'interno.

Durante le feste di Pasqua si è svolto a Budapest in modo addirittura burrascoso il Congresso dei socialisti ungheresi al quale erano intervenuti anche i rappresentanti dei partiti stranieri; attorno al palazzo del vecchio Parlamento, dove i congressisti si erano riuniti, la polizia aveva fatto grandi spiegamenti di forze. Era appena stato eletto il deputato Peyer a presidente del Congresso quando si scoperse che nella sala erano riusciti a infiltrarsi molti agenti di polizia: per smascherarli fu allora deciso che tutti i presenti dovessero esibire le tessere di partito. In questa maniera risultarono presenti tra i congressisti una trentina di agenti, i quali si squagliarono in fretta e furia. Due agenti però osarono rimanere nella sala, col risultato che, scoperti a loro volta qualche istante dopo, furono espulsi dopo esser stati assai malconci. Aperta la discussione dei temi, la trattazione più interessante fu quella del ritorno degli emigranti: la direzione del partito dichiarò che volentieri vedrebbe il ritorno di coloro che riconoscono gli errori commessi nel passato.

Il ministro per l'Assistenza sociale Vass ha ricevuto da un gruppo di terroristi magiari una originale lettera minatoria; i terroristi hanno intercettato una delle molte lettere di auguri diretta al Vass in occasione del suo onomastico, e dopo averne cancellato il contenuto hanno scritto in calce che se il lanciatore di bombe Marffy non sarà subito liberato sopprimeranno lui. I sospetti della polizia sono caduti sopra un impiegato postale.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Importanti deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Le elezioni amministrative rinviate al 1925

L'autorizzazione all'apertura delle case da gioco

ROMA, 25

Oggi, alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei Ministri.

Su proposta del ministro delle colonie on. Federzoni sono stati approvati uno schema di decreto-legge e le relative norme esecutive per l'istituzione di due legioni libiche della M. V. S. N. Tali schemi di decreti sono stati concertati con lo stato maggiore dell'esercito e col comando generale della Milizia.

Le due legioni, di carattere permanente, sono destinate a prendere il posto delle legioni organiche di M. V. S. N. temporaneamente impiegate nelle due colonie mediterranee e la cui ferma è prossima a scadere, nonchè a sostituire gradualmente, ma integralmente battaglioni bianchi di fanteria facente parte degli attuali R. Corpi di truppe coloniali della Tripolitania e della Cirenaica.

La M. V. S. N. in Colonia

Dopo il felice esperimento compiuto dalle tre legioni organiche di M. V. S. N. da oltre sette mesi impiegate in Libia, constatato il facile acclimatamento di quelle legioni alla dura vita coloniale, tenuto conto dell'ottimo rendimento fornito da quei reparti, e nell'esecuzione dei lavori militari, e nel penoso servizio di presidio, e nelle operazioni belliche e di polizia, si è creduto opportuno di inserire permanentemente e giuridicamente la milizia nei R. Corpi di truppe coloniali della Libia.

Naturalmente, per passare dalla forma temporanea e contingente dell'impiego occasionale di legioni metropolitane di M. V. S. N. a questa forma organica e permanente di impiego normale di legioni coloniali, si è dovuto provvedere a dare una sistemazione giuridica ai nuovi riparti istituiti. Ed a questa appunto provvede lo schema di decreto istituzionale oggi approvato.

Gli ufficiali, i graduati e i militi delle legioni libiche sono reclutati individualmente fra gli ufficiali, graduati e gregari della M. V. S. N. volontari per servizio in colonia. Gli ufficiali debbono essere delle categorie in congedo del R. Esercito e, per lo meno, del grado immediatamente inferiore a quello che sono chiamati a rivestire nelle legioni libiche. Sono scelti fra i meglio notati in modo da dare affidamento di un buon servizio nei riparti coloniali.

I graduati e i militi debbono essere riconosciuti idonei fisicamente al servizio in colonia. Il trattamento economico, sia per gli ufficiali che per i graduati e pei militari, è parificato a quello in atto nei battaglioni cacciatori, salvo per una aliquota che può essere al massimo della metà dell'effettivo, di militi anziani, che hanno fatto la guerra e che hanno già servito nelle legioni di milizia, impiegate in Libia pei quali, è fatto un trattamento economico superiore.

Circa l'ordinamento è mantenuta nelle legioni libiche la struttura caratteristica delle legioni metropolitane di milizia, con alcune modificazioni ed aggiunte, in modo da rendere la coorte, unità tattica corrispondente al battaglione con l'attribuzione delle salmerie, delle mitragliatrici, degli zappatori ecc.

Sono inoltre istituiti i gradi primo seniore e di vice capo squadra come corrispondenti rispettivamente ai gradi tenente colonnello e di caporale nella gerarchia dell'esercito.

Quanto al servizio in generale nelle circostanze normali e per ora, è prevedibile che per le legioni libiche esso sarà quello di guarnigione nelle piazze forti e località fortificate della fascia litoranea (dal Gebel alla costa in Tripolitania e dal mare al secondo gradino dell'altopiano, in Cirenaica) per modo da disimpegnare, nella maggiore misura possibile, i riparti di colore destinati ad aver sede ed azione nelle zone più meridionali.

Il servizio prestato nelle legioni libiche è, a tutti gli effetti giuridici e amministrativi, considerato come servizio militare. Così il reclutamento nazionale delle nuove legioni, il loro inquadramento con ufficiali scelti provenienti dal R. Esercito e l'estensione ad esse di tutti i provvedimenti di carattere legale (pensioni, computo dei servizi, matricola ecc.) che determinano pei loro componenti una figura giuridica di militi nazionali, sono tutti elementi che influiranno indubbiamente moltissimo sul loro rendimento come forze armate dello Stato.

Sono stati poi approvati vari altri provvedimenti nell'interesse delle colonie.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di sottoporre alla sanzione sovrana la nomina a cavaliere di gran croce dell'Ordine della Corona d'Italia il generale di Corpo d'armata Francesco Saverio Grazioli per speciali benemerenze acquisite con la sua opera di primo comandante delle truppe italiane a Fiume.

La rinnovazione dei Consigli Comunali

Il Consiglio è poi passato a trattare della rinnovazione dei Consigli comunali, l'ultima delle quali ha avuto luogo nei mesi di settembre-ottobre 1920, sicchè, a termine dell'articolo 279 della legge comunale e provinciale, si dovrebbe procedere nel corrente anno alla rinnovazione generale ordinaria delle amministrazioni comunali.

Il Consiglio dei ministri ha esaminato però le ragioni che consiglierebbero di fare uso, nel momento attuale, della facoltà (consentita dall'ultimo comma dell'art. 11a del R. D. 30 dicembre 1923 n. 2839) di disporre la proroga delle accennate elezioni generali.

Il Paese è, infatti, appena uscito dalla lotta elettorale politica e potrebbe parere inopportuno il rinnovare, a brevissima scadenza, un esperimento elettorale localizzato nell'ambito dei singoli Comuni. E' inoltre da considerare che, dopo le elezioni generali del 1920, sono stati nel corso del quadriennio ricostituiti o sono in corso di ricostituzione in seguito a gestione straordinaria, i Consigli comunali di circa la metà (4742 su 9156) dei Comuni del Regno (in alcune provincie la ricostituzione si è verificata per la totalità dei Comuni) sicchè, anche sotto tale aspetto, mancherebbe la necessità di sollecite elezioni generali.

La proroga di dette elezioni si presenterebbe infine opportuna anche in vista della proposta concessione dell'elettorato amministrativo alle donne che consiglierebbe di attendere che anche queste possano partecipare al nuovo esperimento elettorale, ciò che non potrà verificarsi se non dopo il 31 maggio 1925, e ciò dopo la nuova revisione delle liste elettorali.

Sulla scorta di tali considerazioni, il Consiglio, su proposta del Presidente, ministro dell'Interno, ha approvato uno schema di decreto per il rinvio al prossimo anno della rinnovazione generale ordinaria dei Consigli comunali. Quanto ai Consigli provinciali (che nel numero di 54 sono già stati, nel quadriennio, straordinariamente rinnovati e sono in corso di rinnovazione) è da tener presente che il primo comma del citato articolo 115 del R. D. 30 dicembre 1923 n. 2839, mentre prescrive che tutti i Consigli provinciali dovranno essere ricostituiti sulla base delle nuove circoscrizioni elettorali provinciali e secondo le norme dettate nel decreto medesimo dispone che i termini entro i quali dovrà effettuarsi tali ricostituzioni, e che potranno anche essere diversi da quelli delle elezioni dei Consigli comunali, saranno stabiliti con apposito R. D.

Per tanto nello schema approvato si fa espressa riserva di provvedere al riguardo con successivo decreto il quale non potrà emanarsi se non dopo che i prefetti avranno determinato le circoscrizioni elettorali delle singole Provincie e disposto la ripartizione dei consiglieri.

Con lo schema suaccennato si stabilisce conseguentemente che, fino alla rinnovazione dei Consigli, rimanga pure sospesa la scadenza dalle rispettive cariche dei sindaci, delle Giunte municipali, dei presidenti e membri delle Deputazioni provinciali, nonchè dei componenti le commissioni la cui nomina spetti ai Consigli comunali e provinciali, avvertendo che le rinnovazioni parziali o totali che avvengano per tali cariche nel periodo stesso cesseranno di avere effetto con la ricostituzione dei Consigli medesimi.

La provincia del Carnaro

Con R. D. Legge 22 febbraio ultimo scorso fu stabilito per la provincia del Carnaro un provvisorio assetto amministrativo che costituiva un primo passo per la graduale unificazione degli ordinamenti in vigore nel territorio fiumano annesso con quelli del Regno. Per le eccezionali esigenze anche di carattere internazionale, inerenti alla prima attuazione degli accordi col Regno dei S. H. S. ed al passaggio del territorio di Fiume sotto la sovranità italiana, oltre che per la particolare complessità dei problemi da risolvere per la creazione degli organi, sia pure provvisori della amministrazione locale governativa e autarchica e per l'avviamento dei servizi civili, si ravvisò la necessità di preporre temporaneamente alla nuova provincia un governatore conferendogli i pieni poteri all'uopo necessari.

Superato detto periodo eccezionale e avviata mercè l'opera sapiente del governatore la risoluzione dei più urgenti problemi di ordine prevalentemente politico che ne resero necessaria l'istituzione, appare ormai indispensabile dare alla nuova provincia un assetto più conforme ai normali ordinamenti del regno, affinchè possa procedere con ritmo più celere l'assimilazione del territorio annesso alla vita amministrativa nazionale.

A tali intenti risponde uno schema di decreto-legge oggi approvato col quale si stabilisce che dal primo maggio prossimo alla Provincia del Carnaro sarà preposto un prefetto che eserciterà le attribuzioni affidate ai prefetti dalle leggi del Regno.

Il decreto fissa poi le attribuzioni del prefetto.

Il Consiglio nomina quindi prefetto di Fiume il comm. Michele Sorge, attualmente vice prefetto della Provincia di Venezia.

Il Consiglio delibera l'estensione alla provincia del Carnaro delle leggi sulla pubblica sicurezza ed altre leggi integrative, sui lavori pubblici con la conseguente istituzione di un ufficio del Genio civile.

Inoltre il Consiglio approva uno schema di decreto relativo allo stato giuridico ed economico del personale delle ferrovie dell'ex stato libero di Fiume e di un altro schema di decreto che contiene variazioni di circoscrizioni territoriali militari nel corpo di armata di Trieste in dipendenza dell'annessione di Fiume.

Il Consiglio approva poi ad unanimità, dopo ampia discussione, alla quale partecipa anche il capo della polizia Generale De Bono, uno schema di decreto per la disciplina delle case da giuoco.

Nei primi giorni dell'anno 1923, il Consiglio dei Ministri ebbe ad occuparsi della questione relativa alla disciplina giuridica delle case da giuoco, ma essendo prevalsa una pregiudiziale negativa di ordine morale, la questione non fu esaminata nel merito.

La disciplina delle case da giuoco

Diciotto mesi di esperienza, hanno dimostrato la necessità di tornare sull'argomento. In questi diciotto mesi si è visto che il divieto assoluto del giuoco era in gran parte eluso e, come dicono gli economisti, evaso da un pullulare di bische segrete ed abusive, sottratte nel loro funzionamento, a qualsiasi controllo di ordine di polizia e di ordine morale e contro le quali l'azione repressiva degli organi di P. S., per quanto intensificata, non riusciva ad avere ragione, mentre la linea di condotta amministrativa, adottata dal Governo, che non trovava riscontro in quelle adottate da altri Stati, viciniori e concorrenti, determinò uno stato di grave disagio in alcune nostre regioni, specie sulla riviera di Ponente, provocando una crisi economica che era economia nazionale.

Di questo stato di disagio si fecero interpreti autorevoli personalità, superiori a qualsiasi sospetto di privata speculazione, mentre da enti pubblici e privati pervenivano reiterate sollecitazioni di provvidenze legislative atte a rimediare ai segnalati inconvenienti.

Da questi fatti il Governo è stato indotto a preparare uno schema di decreto legge che limita il permesso dei giuochi alle sole località sedi di stazioni climatiche idrominerali o balneari, che non siano in prossimità di centri a popolazione agglomerata e dietro un voto del Consiglio Comunale deliberato a maggioranza di tre quarti dei consiglieri in carica e lo disciplina come una concessione amministrativa revocabile sempre per ragioni di pubblico interesse e subordinata all'accertamento di opportuni requisiti di ordine subiettivo e di ordine obiettivo, requisiti che rivestono carattere assolutamente restrittivo in modo da assicurare che la concessione non possa prendere proporzioni dannose.

Ecco il testo dello schema di decreto:

Art. 1.o In deroga agli articoli 484 e 487 del Codice Penale nelle località che siano da almeno dieci anni sede di stazioni climatiche, balneari ed idrominerarie e che non siano in prossimità di centri con popolazione superiore ai duecentomila abitanti, può essere concessa la apertura di case da giuoco nelle quali è permesso il giuoco anche d'azzardo. La domanda per ottenere la concessione di apertura di case da giuoco nelle quali è permesso anche il giuoco d'azzardo è diretta al Ministro dell'Interno per il tramite del Prefetto della Provincia con osservanza delle prescrizioni del seg. art. 2.

Art. 2.o La domanda deve essere redatta in carta da bollo da lire tre e corredata per ciascuno dei richiedenti: A) del certificato di nascita; B) del certificato di cittadinanza italiana; C) del certificato penale di data non anteriore a tre mesi; D) quietanza di deposito provvisorio in tesoreria della somma di lire centomila. Deve inoltre essere corredata da un voto del Consiglio Comunale deliberato a maggioranza di tre quarti dei consiglieri in carica al momento della votazione con cui si riconosca la convenienza e l'opportunità della concessione. Qualora la domanda sia proposta da società deve anche essere allegata copia autentica dell'atto costitutivo e dello statuto sociale.

Nella ipotesi prevista nel comma precedente i documenti di cui alle lettere B) B) C) del presente articolo devono essere prodotti per ciascuno degli amministratori e conduttori delle Società e, ove del caso, per ciascun sindaco della Società.

Art. 3 — La concessione è accordata con decreto del ministero dell'Interno ed ha in ogni caso carattere temporaneo. Il periodo di durata della concessione deve essere indicato nel decreto. La concessione è in ogni caso subordinata alla prestazione della cauzione definitiva di lire cinquemila.

Art. 4 — Nel decreto che accorda la concessione debbono essere stabilite le norme e cautele pel rilascio da parte del Comune di tessere di frequenza ai locali della casa da giuoco e le modalità della vigilanza da parte della autorità di Pubblica Sicurezza. Possono inoltre essere stabilite tutte le altre condizioni che il Ministro ritenga in così particolari opportune.

Art. 5 — Nessuno può essere ammesso a frequentare i locali della casa da giuoco che non sia provvisto della tessera di frequenza la quale non può essere rilasciata nè ai minorenni nè ai residenti nel comune.

Art. 6 — Gli amministratori ed i conduttori delle case da giuoco sono personalmente tenuti all'osservanza delle norme, cautele e condizioni stabilite nell'atto di concessione.

Art. 7 — Compete esclusivamente al Comune che ha facoltà insindacabile di negarlo, il rilascio delle tessere di frequenza alla casa da giuoco di che agli art. 4 e 5. Le tessere devono essere munite di marca da bollo da lire cinque annullata col timbro municipale.

Esse hanno una validità di quindici giorni. Per ogni tessera rilasciata compete al Comune il diritto di lire cento che ha carattere di tributo locale.

Art. 8 — Agli effetti della vigilanza degli agenti governativi e comunali i locali adibiti al giuoco sono considerati come pubblici.

Art. 9 — Sul decreto ministeriale di concessione di che all'art. 3 è dovuta la carta di concessione governativa di lire 1 milione, il cui versamento all'ufficio del registro competente per territorio, deve precedere la registrazione del decreto alla Corte dei Conti. Tale tassa riguarda il primo anno di esercizio dalla concessione, computata dalla data del decreto.

Ogni qualvolta la durata della concessione di che all'art. 3 ecceda il periodo di un anno, è dovuta per ogni ulteriore anno o frazione di anno di esercizio, la tassa di concessione governativa di lire 500 mila. Per il ritardo del pagamento oltre cinque giorni dallo spirare dell'anno anteriore di esercizio, è dovuta la sopratassa del dieci per cento.

Art. 10 — La violazione delle disposizioni contenute negli articoli precedenti e la inosservanza degli obblighi e condizioni imposti nell'atto di concessione danno luogo alla applicazione delle sanzioni di cui all'art. 484 e seguenti del Codice Penale. La pena è in ogni caso singolarmente applicata ciascuno degli amministratori e dei conduttori della casa da giuoco. Resta salva l'azione per i maggiori reati contemplati dal C. P. la condanna importa decadenza di diritto dalla concessione e la cauzione viene confiscata. Ogni contravvenzione al disposto degli art. 4 e 5 relativo alle tessere di frequenza è punita con l'ammenda di lire duemila. Indipendentemente da quanto sopra, sono applicabili tutte le sanzioni prevedute dalle vigenti leggi per le tasse sulle concessioni governative.

Art. 11 — Il Ministro dell'interno, in qualsiasi caso di trasgressione alle disposizioni del presente decreto e indipendentemente dall'esercizio dell'azione penale, può ordinare la chiusura della casa da giuoco e la revoca della concessione con la confisca della cauzione. L'ordinanza di chiusura è eseguita in via amministrativa mediante il diretto impiego della forza pubblica.

La facoltà della chiusura dei locali e della revoca della concessione è applicabile anche nei casi dei quadri, pur non essendosi verificata alcuna trasgressione alle disposizioni del presente decreto ed agli obblighi imposti dall'atto di concessione, e sussistano motivi di ordine pubblico o di pubblica sicurezza che consiglino il provvedimento. In tal caso è restituita la cauzione ma rimane acquisita all'erario l'intera tassa di concessione. Contro il provvedimento del ministro dell'Interno che nega la concessione e ne dispone la revoca od ordina la chiusura dei locali della casa da giuoco non è ammesso alcun gravame nè in via amministrativa nè in via giurisdizionale.

Art. 12. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il Consiglio ha sospeso i suoi lavori alle ore 13. Continuerà la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno mercoledì 30 corr. alle ore 10.

Il regime delle aeronavi all'estero al congresso giuridico internazionale

ROMA, 25

Il sesto congresso giuridico internazionale per la navigazione aerea ha ultimato nella seduta di ieri l'esame del progetto sul regime delle aeronavi all'estero. Alla vivacissima discussione hanno partecipato i delegati italiani Giannini, Ambrosini, Russo e Papafava.

Chiusa la discussione, il relatore Fabbri delegato francese ha rivolto un saluto speciale al G. U. Mercanti il quale, malgrado le sue occupazioni, ha voluto attivamente partecipare ai lavori ed ha tenuto a rilevare il prezioso contributo del consigliere di Stato Giannini nella lucida e precisa impostazione dei problemi giuridici.

Si è quindi esaminata la questione delle assicurazioni su relazione del delegato italiano Lazzatti. Il delegato francese Delaienne ha dichiarato che dei voti emessi il comitato giuridico terrà conto nei suoi lavori.

Il delegato italiano Giannini ha rilevato che le norme proposte sono monche ed insufficienti, ed ha fatto voti perchè tutta la materia delle assicurazioni sia studiata sistematicamente in modo che possa essere esaminata nel prossimo congresso sulla base di un progetto completo ed organico.

I delegati del comitato hanno accettato la proposta.

Infine il delegato svizzero Pittad ha fatto alcune raccomandazioni sul miglior funzionamento del comitato ed in proposito il sig. Delajenne ha fornito ampi chiarimenti. Oggi è stato discusso il problema del diritto di guerra aerea.

Due milioni di biglietti da cento

ROMA, 25

Il Ministro delle Finanze, allo scopo di consentire alla Banca d'Italia il rifornimento delle scorte necessarie pel ritiro e la sostituzione dei suoi biglietti logori e quindi non più atti alla circolazione, ha autorizzato la fabbricazione di due milioni di biglietti da L. 100 della Banca d'Italia. Tale fabbricazione non significa alcun aumento di circolazione della carta bancaria.

Alto elogio francese a Mussolini
per la riforma dell'insegnamento

PARIGI, 25.

L'*Intransigeant* pubblica:

Nella rivista *Ecrits pour et contre*, pubblicazione diretta dal march. Somenoff, Henry Massis esprime il suo giudizio sulla riforma dell'insegnamento italiana e scrive tra l'altro:

«Questa riforma non appare solo come una semplice riforma pedagogica, ma come una base della riforma intellettuale indispensabile alla latinità che si rileva dalle sue rovine e che volle ancora avere il suo compito di educatrice universale. Uno dei primi passi di Mussolini è stato quello di restaurare lo studio dell'umanità».

L'industria cotoniera in Eritrea

MILANO, 25

Al *Continental*, a Milano, il Governatore dell'Eritrea Gr. Uff. Giacomo Gasparini ha riuniti i principali rappresentanti dell'industria cotoniera italiana per lo scambio di vedute sul nostro commercio in quella colonia e nei vicini mercati dell'Etiopia e dell'Arabia, commercio che sta prendendo notevole sviluppo in vittoriosa concorrenza con quello straniero.

Nella riunione si sono tracciate le direttive principali per una efficace azione della industria e del commercio nazionale in quei mercati. I convenuti alla riunione, che rappresentavano le principali manifatture dell'arte tessile, rendendosi pieno conto dell'importanza del problema e dell'utile indirizzo dato dal governatore per la sua soluzione, hanno promesso il loro convinto, fervido concorso all'azione così validamente iniziata in colonia.

Concorso nei ruoli aeronautici

ROMA, 25

E' indetto un concorso, per esami e per titoli, a quaranta posti di tenente nel Corpo del Commissariato militare della Aeronautica ed a 20 posti di vice segretario nel ruolo del personale civile del Commissariato di aeronautica. Gli esami di concorso avranno inizio a Roma per gli aspiranti al posto di Tenente di Commissariato, il giorno 1. luglio 1924 alle ore 9; e per quelli al posto di vice segretario nei giorni 15, 17 e 19 luglio 1924, presso il Commissariato di Aeronautica, Direzione Superiore dei Servizi amministrativi e del personale.

Potranno prendere parte al concorso i cittadini italiani, che non abbiano oltrepassato il 28.o anno di età od il 33.o se ex combattenti, per gli aspiranti al grado di Tenente di Commissariato militare, e che non abbiano oltrepassato il 30.o anno di età, o il 35.o se ex combattenti, o il 39.o se invalidi di guerra per gli aspiranti al posto di vice segretario.

Le domande redatte in carta da bollo da L. 3 dovranno pervenire al Commissariato di aeronautica (Direzione Superiore dei Servizi Amministrativi e del personale) entro il 1.o giugno 1924 per gli aspiranti al grado di tenente di Commissariato militare, ed entro il termine del 15 giugno per gli aspiranti al posto di vice segretario corredata dai seguenti documenti: a) Copia dell'atto originale di nascita, legalizzati dal Presidente del Tribunale; b) Certificato di stato libero; c) Certificato di cittadinanza italiana legalizzato come sopra; d) Certificato di buona condotta; e) Certificato generale del casellario giudiziario rilasciato dal Tribunale e vidimato dal Procuratore del Re; f) Certificato esito di leva o copia stato servizio militare; g) Diploma di laurea; h) ogni altro titolo di cui il concorrente sia eventualmente in possesso.

Per avere maggiori ragguagli e delucidazioni sul presente concorso, gli aspiranti potranno rivolgersi al Commissariato d'Aeronautica (Direzione Superiore dei Servizi Amministrativi e del Personale), Roma.

[illegible]

ROMA, [illegible]

Oggi il congresso giuridico internazionale di aviazione ha tenuto l'ultima seduta. E' stato esaminato il progetto [illegible] alcune norme per la guerra [illegible] quale ha riferito il signor Tolomei [illegible] delegato italiano Giannini ha sollevato la questione pregiudiziale [illegible] tà del rinvio di ogni di[illegible] essendo opportuno l'esame di [illegible] frammentarie ed incomplete, mentre [illegible] congresso dei giuristi [illegible] dallo un progetto completo [illegible] sione sarà proficua quando si avrà [illegible] progetto organico mentre l'esame di [illegible] che ed isolate norme e inutile [illegible] noso. S. E. Mercanti ha osservato [illegible] i delegati dei Governi possono [illegible] ad una discussione di [illegible] giuristi [illegible] non possono partecipare alle vota[illegible]

Dopo un'ampia discussione e [illegible] approvato ad unanimità l'ordine del giorno Giannini, Delajen, Holze che [illegible] via la questione al comitato direttivo [illegible] Essendo così esaurito l'esame delle questioni poste all'ordine del giorno, [illegible] Congresso ha destinato Bruxelles [illegible] sede del futuro convegno, ed ha deciso di rinviare al Comitato direttivo [illegible] nota del dott. Carnazza per la [illegible] zione di un Consiglio [illegible] nautica.

Dopo i discorsi di chiusura dei [illegible] ti Mercanti, Talomon [illegible] il delegato italiano Giannini ha rivolto a nome [illegible] congressisti uno speciale saluto [illegible] gnori delegati Delejen e Talomon [illegible] presentanti del Comitato giuridico [illegible] prof. Cogliolo vivamente applaudito [illegible] l'abile direzione dei lavori [illegible] ta una medaglia d'oro.

La traslazione delle salme
degli italiani caduti a Salonicco

SALONICCO, [illegible]

La cerimonia della traslazione [illegible] salme degli ufficiali e soldati italiani [illegible] duti in Macedonia durante la guerra [illegible] avuto luogo alla presenza [illegible] della Guerra, d'Autorità di rappresentanze italiane e dei membri del [illegible] Consolare. Oltre a rappresentanti [illegible] hanno pronunziato discorsi [illegible] la guerra, il Generale Orlonesi [illegible] Governatore generale di Salonicco [illegible] daco ed i consiglieri della Francia e [illegible] Serbia.

Fulminato dalla corrente elettrica

ADRIA, [illegible]

Ci si riferisce che a Badia [illegible] ne muratore Ferro Salvatore da [illegible] cenza d'Adige, dipendente dell'impresa Mantelli, nel levare un [illegible] della corrente elettrica urtò contro [illegible] ad alla tensione presso lo Zuccherificio [illegible] rimanendo fulminato.

Il fatto impressionò vivamente [illegible] pagni che in segno di lutto abbandonarono il lavoro.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

Finalmente scorse quello che cercava.

Arrivata tranquillamente, una vettura pubblica vuota.

La donna fece subito cenno ed il cocchiere fermò il cavallo.

— Boulevard de la Chapelle — essa gridò indicando un numero presso la stazione del Nord.

E, salita rapidamente nella carrozza, chiuse dietro di sè lo sportello.

Tirò su i vetri, così di fuori non si potrebbe più udire nè vedere.

D'altronde quel piccolo incidente non pareva avesse destata la curiosità di alcuno.

Ed il cocchiere, senza più occuparsi di ciò che accadeva nella vettura, mise il suo cavallo al trotto nella direzione indicatagli.

La giovane aveva mandato un sospiro di sollievo.

«Il più difficile è fatto» — mormorò.

Sollevò quindi lo sciallo liberando la testina congestionata del bambino.

E questi, aprendo gli occhi spaventati, si mise ad urlare disperatamente.

Ma colla sua voce più carezzevole e baciandolo e cullandolo, la giovane diceva:

— Adesso, andiamo a trovarla la tua mamma, mio caro Vasili... bel Vasili... buon Vasili... Andiamo a trovarla la tua mamma in una bella casa, dove sono tanti giocattoli e poi tanti confetti... Vedrai caro Vasili, come sarai contento. Vasili, ch'è così bravo, nevvero?

E' siccome essa gli sorrideva, era bella e lo abbracciava con grazia, il piccino sembrava ora più sorpreso che spaventato.

La guardava con occhi stupiti, ma non gridava più.

Essa seguitava a parlargli, ad accarezzarlo, poi gli mostrò un confetto, ch'egli finì per prendere e si diede a succhiarlo golosamente.

Adesso non diceva più nulla.

Il bimbo, cullato dalla donna e dalla vettura, aveva chiuso due o tre volte gli occhi e finalmente non li aveva più riaperti.

Ora dormiva.

Allora, la faccia sorridente della giovane cambiò improvvisamente.

— Era tempo che si calmasse — mormorò la donna — Era tempo che mi lasciasse rifiatare.

E adesso riandava colla mente a ciò che aveva osato in quel momento.

Quale avventura!

Allorquando la vecchia Ninoche, là, alla stazione degli omnibus, dove febbrilmente la aspettava, le aveva detto di lavorare dal canto suo, essa con il suo scialle sul braccio, si era incamminata subito verso la citè Vaneau.

Già due giorni prima, al cadere della notte, era andata ad aggirarsi da quella parte.

Aveva visto il viale, quasi buio a quell'ora, fra due palazzi, quel viale in capo a cui, svoltando, si trovava una porta chiusa.

Aveva verificato che la chiave, la famosa chiave, entrava e girava bene la serratura.

S'era guardata bene d'aprire, che dalla parte opposta poteva esservi gente e se si fosse udito qualcosa, tutto era compromesso.

Ma quello che aveva pur visto era che quel luogo era veramente deserto.

Un po' più fiduciosa nel successo di quell'impresa, meno folle di quanto si fosse potuto credere, era tornata poco prima in quel luogo, mentre la vecchia Ninoche faceva ai domestici della casa quella commedia, che li attraeva e teneva nello stanzino del portinaio.

Manon sapeva benissimo che la commedia sarebbe eseguita con incomparabile abilità.

Ninoche era riuscita in imprese ben più difficili.

Ma... pure, con un terribile battito di cuore, Manon si era avventurata di nuovo in quel passaggio.

Adesso aveva paura, credendo sempre di udire rumori sospetti, temendo l'improvvisa comparsa di qualche testimone giunto là a caso.

No; il passaggio era sempre assolutamente deserto.

D'altronde esso, non conduceva che a quell'angolo, ove era la porta chiusa del giardino.

Per andare colà bisognava avere l'intenzione di entrare nel palazzo del signor De Monterrail.

E Manon questa volta fece correre risolutamente il cantenaccio.

«Dire — pensava — che si ci fosse dall'altra parte un altro cantenaccio, tutto sarebbe perduto.»

Non ce n'era altro. La gente di casa si fidava di quella serratura.

E la porta da lei spinta aveva schicchiolato lievemente.

Dio! che stridore terribile era stato quello! Ma non era il momento di tremare.

Bisognava procedere adesso ed anche far presto.

Manon lasciò la chiave nella serratura per potere più presto e più facilmente rinchiudere l'uscio fra poco, quando tornerebbe impacciata dal suo fardello... e quale fardello!

Si ricordò di spingere il battente, perchè di fuori non si potessero vedere che era aperto.

Ed essa si trovò nel giardino mai veduto.

Un sentiero curvo nascondeva la casa. La giovane fece qualche passo... adesso vedeva.. ma poteva anche esser vista.

Cautamente, nascondensi dietro le piante che fiancheggiavano il sentiero, mormorava:

«Ecco il padiglione che sporge a forma di tempio... Ninoche s'è fatto spiegare bene.»

Si era fermata, guardava intensamente. Sì, com'era da prevedere, in quella bella giornata tutte le invetriate erano aperte.

Non c'era più che da costeggiare una piccolo spianata erbosa per entrare in quella stanza, di cui Manon poteva distinguere già tutto agevolmente sino in fondo.

La vecchia governante non c'era più e sul divano, nell'angolo, dormiva il bambino.

«E solo — essa si disse — dorme... non si vede, non si ode alcuno. E' il momento di arrischiare....»

Giusto in quell'istante, echeggiarono di lontano, in fondo alla casa, alte grida:

— Maria, Maria, accorrete... Portate l'aceto... C'è una donna svenuta nello stanzino del portinaio.

«Si è il momento», si disse Manon.

Entrò in fretta nel salotto e si avvicinò al divano, tenendo spiegato il sc[illegible]

Con una mano sollevò il tulle, coll'altra gettò lo scialle sul piccino, che subito [illegible] volse.

Il bimbo avrebbe fatta fatica a respirare, ma che farci? Non lo si udrebbe [illegible] dare.

Di corsa, raggiunse la porta del giardino, la varcò e rinchiuse l'uscio a chiave che si rimise in tasca, serrando più forte sul petto il piccino, il quale si dibatteva gridando.

Ma, appena fuori, Manon riflette [illegible] stessa:

«Adesso non bisogna aver l'aria di [illegible] gire, ma quella d'una buona [illegible] cerca di calmare il suo bambino».

Così aveva attraversato la rue Vaneau [illegible]

Arrivata alla rue de Babylone, [illegible] una vettura, perchè s'era [illegible] prenderne una venendo e di [illegible] tare lì presso.

Un cocchiere, che avesse fatto fermare anche lontano, mai l'avesse vista [illegible] re con un bimbo in braccio, sarebbe [illegible] to un testimonio molto pericoloso che [illegible] polizia avrebbe scovato.

Sapeva bene che una vettura [illegible] trovata ed ora correva verso il [illegible] de la Chapelle.

continua

ANNO 182 - N. 117 — Domenica 27 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40. - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riconosce di non potere accettare.

Aspetti dell'attività del Governo nazionale

Il ripristino del sistema degli uffici parlamentari - Provvedimenti per il personale ferroviario - L'on. Mussolini partito per Firenze

ROMA, 26.

Per il ritorno, già da noi annunciato, all'antico sistema degli uffici parlamentari, i deputati verrebbero indipendentemente dai partiti ai quali appartengono, sorteggiati per la formazione dei vari uffici. Questo od altro sistema affine sarà adottato dalla maggioranza della Camera. La funzione dei gruppi parlamentari verrà quindi automaticamente a cessare e resteranno solo le divisioni fra i vari aggruppamenti politici, da quella più larga fra maggioranza e opposizione — ci sarà certo in questa Camera una distinzione assai più netta che nel passato — a quella fra i vari partiti di minoranza e — nella misura strettamente necessaria a distinguere le varie provenienze politiche degli eletti della lista nazionale — in seno alla maggioranza.

E' da notare come questa decisione del Gran Consiglio sia destinata ad avere un duplice effetto: quello di segnare una netta divisione fra i collaboratori all'opera del Governo nazionale e gli oppositori e quella di evitare ogni possibilità di dualismi fra il grosso nucleo di deputati fascisti e la direzione del partito, alla quale essi, non formando gruppo, resteranno individualmente soggetti.

Si può facilmente arguire da tutto ciò come la innovazione possa avere conseguenze profonde nel funzionamento della Camera, nello svolgimento dell'opera ricostruttrice del Governo nazionale e nello stesso atteggiamento dei partiti.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua riunione di ieri, ha approvato uno schema di decreto legge che verrà tra breve pubblicato e con il quale le disposizioni dei regi decreti numero 143 e 153 riflettenti la dispensa dal servizio dei funzionari ed agenti dipendenti dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato vengono prorogate a tutto il trenta giugno p. v.

Stamane alle ore 8 il Presidente del Consiglio on. Mussolini è partito per Firenze ossequiato alla stazione dal Ministro on. Ciano, dal Sottosegretario di Stato on. Acerbo, dal Generale De Bono, dal Prefetto, dal Questore e da altre Autorità.

Accompagnano il Presidente del Consiglio il suo Capo di Gabinetto Marchese Paulucci, de Calboli Barone, il comm. Chiavolini e il comm. Fasciolo.

Ieri era al Castello dei Cesari il Presidente del Consiglio e Duce del fascismo S. E. Mussolini ha offerto un rancio ai moschettieri che formano la sua fedele guardia d'onore.

Nel cortile del Castello dei Cesari il Presidente al suo arrivo è stato accolto col saluto alla voce dai moschettieri e dai 200 «Balilla» genovesi giunti a Roma per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

S. E. Mussolini ha passato in rivista i moschettieri e i «Balilla». Poscia i moschettieri gli hanno offerto una riproduzione del loro caratteristico pugnale ed un mazzo di rose legate con un nastro fermato dal trofeo dei moschettieri col motto: «Uno per tutti, tutti per uno».

E' seguito il rancio al quale oltre al Presidente e a tutti i 38 moschettieri hanno partecipato i sottosegretari Acerbo e Finzi, i generali De Bono, Balbo, Sacco e Varini, il comm. Chiavolini e varie altre personalità.

Il *Giornale Militare Ufficiale*, pubblica una circolare con la quale si determina che in seguito al decreto del Ministro dei Lavori Pubblici che ha riordinato tutte le facilitazioni dei viaggi attualmente in vigore ai super-invalidi è stata tolta la limitazione del numero dei viaggi, nonchè alla persona che accompagna chi non possa viaggiare da solo ed è stata concessa la gratuità del trasporto come bagaglio per gli apparecchi di locomozione dei mutilati e invalidi (super-invalidi e invalidi di prima categoria) che hanno bisogno di essere trasportati con mezzi meccanici.

La Direzione Generale delle pensioni di guerra (Ministero delle Finanze) fornirà gli aventi diritto di un apposito libretto scontrini.

Con circolare del Ministero della Guerra pubblica nel *Giornale Militare Ufficiale* si avverte che il Commissariato di aeronautica istituisce i corsi di osservazione aerea per ufficiali del R. Esercito, servizio che per i suddetti ufficiali ha carattere saltuario.

Le squadriglie d'aereoplani dei fasci all'estero

ROMA, 26.

Ecco il discorso pronunciato dall'on. Bastianini alla inaugurazione della nuova sede dei fasci all'estero:

Sig. Presidente, eccellenze, signori, per l'onore che ci avete fatto di intervenire a questa cerimonia modesta, ma pur piena di alto significato, io vi rendo grazie a nome di tutti i fratelli lontani che a questa sede in quest'ora rivolgono il pensiero ed il cuore ed ai quali certo nessun conforto ed incitamento sarebbe giunto più gradito della presenza in questo luogo di così cospicue personalità e del vostro intervento, sig. Presidente animatore e duce di tutti gli italiani.

Sono qui intorno a voi alcuni di quelli uomini che in terra straniera compiono con puro spirito di apostoli una missione di amore e di fede che se li espone troppo all'odio dei criminali, serve a dimostrare al mondo intero che giudica le idee degli uomini che le professano e le nazioni dallo spirito dei cittadini come l'Italia trovi finalmente fuori dai suoi confini degli italiani capaci di esaltarla e difenderla a qualunque costo.

Uno fra questi uomini manca, uno che non risponde più al nostro appello, accertato che fu tra i più generosi il più cavalleresco e il cui fine barbaro destò fra gli onesti di tutto il mondo civile un senso di raccapriccio e di sdegno. Bonservizi non è qui, è caduto in terra di Francia egli che fu fante nella guerra alleata, caduto in quel luogo, in quel suolo stesso che ospita tanti italiani morti eroicamente a Bligny e allo Cremin de Dames.

Egli fu un generoso e lo vendicheremo generosamente, dando il suo nome alla prima squadriglia di aquilotti da guerra che, inviata dai fasci all'estero, solcherà il cielo di Roma.

E così faremo rivivere anche i nostri fratelli Jeri e Lombardi, caduti sulla stessa terra di Francia, vittime dello stesso odio incosciente e della stessa barbara ferocia. Come da vivi dettero alla Patria il fuoco della loro giovinezza, da morti daranno all'Italia l'eroismo di ali ardite ed impazienti.

L'Italia ha per fortuna sufficiente numero di uomini da bastare con la sua potenza nei cielo, tuttavia non possiamo nasconderci il dolore e lo sdegno per questi assassinii consumati senza ragione e con fredda ferocia per [illegible] essi ci dimostrano che la missione dei Fasci all'estero è stata compresa da chi si è macchiato di così barbari delitti; essi dovrebbero servire almeno a richiamare al senso del dovere quegli italiani che nell'interno del nostro paese profittando largamente di tutte quelle libertà che dicono di aver perduto seminano a piene mani a mezzo dei giornali che diffondono all'estero quell'odio che non fa vittime di parte, ma piuttosto martiri dell'idea patria.

I Fasci sono uguali in tutto il mondo. Non sono agenzie di un partito nè ricettacoli di cospiratori nè ritrovi di soggetti pericolosi.

Son invece dei modesti ma brillanti fari accesi dall'inestinguibile amore dei fratelli italiani per richiamare i dispersi in buona fede sulla via dei doveri comuni ai cittadini di tutti, doveri che si riassumono nelle parole che voi sig. Presidente avete dettato per gli italiani: legge, lavoro, disciplina. Queste tre parole formano il motto col quale i Fasci all'estero nascono si sviluppano e si moltiplicano.

Noi sappiamo che questa azione dà una linea morale alla nostra razza e non fa dei nostri fratelli i nemici di tutte le patrie, i sovvertitori di tutti gli ordinamenti, sappiamo perciò di fare del bene e non soltanto al nostro paese, con questa certezza procediamo per le vie aperte del mondo dove con la dimostrazione del nostro buon volere e con animo pacifico vogliamo conquistare il nostro posto di popolo retto e civile.

Il contratto di impiego privato

ROMA, 26.

L'Ufficio Centrale Stampa della Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste comunica:

«Il 24 del corrente mese il segretario generale della Corporazione Nazionale dell'Impiego avv. Lusignoli, a nome anche dell'on. Rossoni, segr. gen. della Conf. Corporazioni Fasciste, ha presentato in forma ufficiale a S. E. Corbino, Ministro dell'Economia Nazionale, lo schema di legge per il contratto d'impiego privato da tempo preparato dalla Corporazione Nazionale che dovrebbe sostituire l'attuale decreto 12 febbraio 1919.

Lo schema presentato è accompagnato da un'ampia relazione che dà ragione delle modifiche apportate al sistema legislativo vigente. S. E. Corbino ha accolto con molto favore l'opera della Corporazione Fascista, assicurando che il Governo Nazionale è perfettamente compreso della necessità e dell'urgenza di una modifica alla legge attuale sul contratto di impiego privato così che anche questa materia venga regolata adeguatamente alle circostanze di vita ed ai tempi attuali. Il Ministro ha assicurato l'avv. Lusignoli che il lavoro presentato dalla Corporazione Fascista dell'Impiego sarà tenuto nel massimo conto dal Governo

La organizzazione dei fasci femminili

ROMA, 26.

Ieri nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Prefetto di Torino gr. uff. Enrico dott. Palmieri che gli ha riferito sulla situazione politica e amministrativa della Provincia ricevendo istruzioni e direttive per la sua opera.

La dottoressa Carmelita Casagrandi, presidentessa del Fascio femminile di Padova, ha quindi intrattenuto S. E. Mussolini sulla organizzazione e sullo sviluppo dei Fasci femminili sottoponendogli anche uno schema di regolamento da lei compilato e che dovrebbe servire di base per lo statuto definitivo dei Fasci femminili.

Il Presidente ne ha approvati i concetti informatori ed ha vivamente elogiato l'opera di propaganda svolta dalla dott. Casagrandi incoraggiandola a continuare nella sua attività.

Il Presidente ha ricevuto anche il prof. Armando Niccoli e il comm. Raffaele Toschi, assessori del Comune di Riolo Bagni, che gli hanno presentato in omaggio, a nome dell'Amministrazione comunale, una pubblicazione di Alfredo Oriani e si sono resi interpreti della viva attesa di quelle popolazioni per la sua visita.

L'on. Mussolini ha molto gradito la pubblicazione ed ha rivolto parole cortesi all'autore prof. Niccoli ed ha infine preso gli ultimi accordi sulla marcia al Cardello

Il Congresso geografico

SAVONA, 26.

I membri del congresso geografico che ha avuto luogo a Genova hanno visitato a Finalborgo la bellissima grotta preistorica della Pollera la quale è stata illustrata dal prof. Rovereto.

Nel pomeriggio sono giunti a Savona ove hanno visitato il porto e la cella di Mazzini. Il Municipio ha offerto loro un sontuoso ricevimento. I congressisti hanno spedito telegrammi al Ministro Gentile e all'on. Paolo Boselli.

I duchi delle Puglie e di Spoleto a Palermo

NAPOLI, 26.

Col piroscafo postale di iersera sono partiti per Palermo le LL. AA. RR. il Duca delle Puglie e il Duca di Spoleto i quali si recheranno ad assistere alla corsa per la targa Florio.

Entusiastici preparativi fiorentini per l'adunata dei grandi mutilati

FIRENZE, 26

Coi primi treni della mattina sono cominciate a giungere le rappresentanze dei grandi mutilati di guerra che parteciperanno alla solenne adunata che si svolgerà nel pomeriggio alla presenza del presidente del consiglio on. Mussolini che giungerà alle ore 14. La città è completamente imbandierata. I trams circolano pavesati a festa. Numerosi manifesti sono stati affissi nella nottata per salutar i gloriosi artefici della vittoria. Si notano quelli del direttorio del Fascio, dell'associazione dei combattenti, del consiglio di amministrazione della Casa dei mutilati, della Federazione provinciale delle Corporazioni sindacali fasciste. La giunta comunale stamane ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«Fiorentini! — Si raccolgono oggi nella nostra città i grandi mutilati della guerra vittoriosa. Il capo del governo e duce dei fasci Benito Mussolini sarà con loro per rinnovare l'omaggio della patria a chi per la patria ha dato tutta la vita, ed il mutilato nostro che più ha dato e con più fervida passione, Carlo Del Croix dirà a noi in nome dei suoi compagni parole di fede, dirà a loro in nome nostro parole di commossa devozione. L'aria viva del bel colle fiorentino dove inaugurano la loro casa, rinfrancherà questi nostri eroici fratelli ma più li conforterà il devoto amore onde dovremo e sapremo circondarli.

Fiorentini! Salutiamoli coll'entusiasmo che è dovuto alla loro gloria con l'austera compostezza che è dovuta al loro sacrificio e salutiamo il duce e concittadino nostro col grido che più gli è caro e che tutti ci unisce in un cuore solo: viva l'Italia!».

All'arrivo di ogni treno i grandi mutilati sono accolti alla stazione da membri del comitato e su automobili messe a disposizione da numerosi cittadini visitano Firenze.

Il pietoso ufficio funebre per le vittime di Bellinzona

(Nostro Servizio Particolare)

BELLINZONA, 26.

Ieri alle 15.30 ebbe luogo il trasporto delle salme della catastrofe ferroviaria, dal civico ospedale di Bellinzona alla stazione: quelle identificate partono per i rispettivi domicili e quelle non identificate vengono portate a Zurigo ove saranno deposte nelle camere refrigeranti dell'Istituto di medicina legale, in attesa dell'identificazione.

Nei principali edifici della città e in molte case private sono esposte le bandiere a lutto. L'imponentissimo corteo è preceduto dal gonfalone della città; segue il corpo dei civici pompieri, la musica cittadina, il clero col Vescovo, i carri funebri adorni di splendide corone. Quelli recanti le salme del compianto ministro Helfferich e della di lui madre sono seguiti dalla vedova signora Helfferich, dal fratello, dal console germanico a Lugano, dall'ambasciatore tedesco presso il Vaticano e da altre persone. Veniva poscia il consigliere federale Haab capo del dipartimento federale delle poste e delle ferrovie, i membri del Governo cantonale e municipale in rappresentanza del consiglio comunale, del consiglio nazionale, delegazioni di vari municipi, della Corte d'appello, funzionari governativi, rappresentanti delle ferrovie federali e ferrovieri di ogni grado, nonchè la delegazione dei funzionari delle poste e ferrovie. Seguivano le scuole superiori pubbliche e private della città e dei comuni vicini con la società studentesca ed altri enti privati e governativi.

Nella cattedrale vi fu il rito religioso, durante il quale la Società di canto «La Melodia» di Bellinzona eseguì due commossi salmi e il Vescovo disse parole di circostanza.

Riorganizzato il corteo, mise capo alla stazione dove il sindaco della città signor Arnaldo Bolla e il console germanico signor Franken pronunciarono parole di commosso saluto alle lacrimate salme che alle 5.30 partirono per le rispettive destinazioni.

Riduzioni ferroviarie per Roma

ROMA, 26.

Dal 1.o al 21 maggio, in occasione del concorso ippico e di altri festeggiamenti a beneficio dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra Sezione di Roma, sono state concesse speciali riduzioni ferroviarie per Roma da tutte le stazioni del Regno.

La validità dei biglietti di andata e ritorno, con diritto alle fermate regolamentari da tutte le stazioni del Regno per Roma, è di 15 giorni.

Il ferryboat tra Italia e Inghilterra

ROMA, 26.

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

Il 24 Aprile, è stato inaugurato il servizio ferry-boat tra Harwich e Heebrugge. La cerimonia si è svolta con grande solennità alla presenza di S. A. I. R. il principe Giorgio.

Assistevano il ministro dei trasporti inglese, l'ambasciatore belga, i ministri di Jugoslavia, di Danimarca e di Grecia, il contrammiraglio Belleni, il nostro addetto navale a Londra comandante Raineri, il comm. Laviosa e il comm. Giannini.

La cittadinanza di Harwich e di Felikstow ha festeggiato l'avvenimento con calorose manifestazioni. Ha avuto luogo un grande banchetto di 120 coperti durante il quale il presidente della Great Eastern ha rilevato l'importanza del nostro intervento ed ha rivolto uno speciale saluto all'Italia. L'ammiraglio Belleni ha pronunziato un discorso accolto da viva simpatia.

Il riconoscimento italiano della Grecia

LONDRA, 26.

Il *Times* ha da Atene:

La repubblica è stata riconosciuta dall'Italia, dalla Francia, dal Belgio e dalla Turchia. Il ministro britannico ha comunicato oggi al Ministero degli Esteri il riconoscimento della repubblica da parte del Governo britannico.

Tre miliardi e mezzo di dollari per i pensionati americani

PARIGI, 26

Il progetto sulle pensioni o *Bonus Bill* votato dalla Camera dei rappresentanti con 67 voti contro 17, sarà trasmesso al Presidente Coolidge alla fine della settimana. Nessuno conosce quale sarà l'attitudine del presidente, ma si discute molto a questo proposito fra i partigiani del progetto il cui costo per il tesoro americano è valutato a tre miliardi e 500 milioni di dollari. Gli avversari della legge sembrano avere delle ragioni plausibili per credere che il presidente farà uso del suo diritto di veto

La *Chicago Tribune* scrive che il partito democratico si occupa attualmente di fare uso del *Bonus Bill* come è stato adottato dal senato come mezzo elettorale per le prossime elezioni presidenziali. I democratici affermano che appena saranno al potere dopo le elezioni provocheranno una revisione della legge.

Bainville, commentando nella *Liberté* questa misura, scrive:

«Occorre ricordare che nella campagna che è stata fatta in favore del *Bonus Bill* è sempre stato promesso ai contribuenti americani che questa generosità non sarebbe costata loro nulla, perchè essa aveva la sua contro partita nei crediti degli Stati Uniti sulle nazioni alleate dell'Europa. Ora i tre miliardi e mezzo di dollari del *Bonus Bill*, sorpassano ciò che la Francia deve da sola agli Stati Uniti. Il voto di questo progetto rende dunque un pò più probabile il reclamo dei nostri debiti di guerra.

Helfferich vittima di un attentato? Un piano per l'assassinio di von Seeckt

BERLINO, 26

In una serata del Lloyd Club, uno dei circoli più noti della capitale, creato recentemente per i rapporti culturali fra Germania ed estero, ho udito da alcune personalità convenute esprimere il dubbio che la disgrazia di Helfferich sia dovuta non ad un infortunio, bensì ad un attentato. Si vuol vedere una strana coincidenza nella morte di Helfferich ed in quella di Stinnes; questa opinione è condivisa da molte persone militanti nei partiti della destra.

Da Stoccarda intanto si ha notizia che la polizia ha arrestato dei comunisti i quali si dicono emanazione della Ceka russa. Essi dovevano organizzare un piano per l'assassinio del generale von Sekt e di altre personalità. Fu confiscata anche della dinamite.

Nella Jugoslavia si ha notizia che 30 ufficiali già dell'esercito di Wrangel transitavano per ferrovia attraverso la Jugoslavia. I ferrovieri non volevano procedere oltre, credendo che essi fossero diretti in Baviera, ma risultò che avevano passaporti di transito e che andavano verso la Francia.

Infine da Vienna giunge notizia che l'ex kronprinz di Germania si troverebbe colà. Egli avrebbe soggiornato all'Hotel Munchenerhof in compagnia del conte Longwy e del dr. Flogeler. In seguito egli si sarebbe alontanato in automobile. La polizia viennese dichiara di aver ignorato la presenza dell'ex Kronprinz.

La vigilia elettorale in Germania

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 26.

La campagna elettorale procede stracamente in Germania, per quanto ormai non manchi più che una settimana alle elezioni. La propaganda a base di manifesti è assai scarsa a cagione degli scarsi mezzi finanziari dei partiti. Il partito più attivo in questo senso è il «Volksparley», il partito cioè di Stresemann. I «Deutsche-national» sono stati profondamente colpiti dalla perdita del loro capo Helfferich. Pare che al suo posto, nella sua circoscrizione, venga portato come candidato von Tirpitz. In ogni città verranno svolte manifestazioni di cordoglio per la perdita di Helfferich.

Domani a Berlino nella grande sala della «Philarmonie» vi sarà la commemorazione svolta dai «Deutsche-national-partey» alla memoria del proprio capo. Interessante è che fra i candidati al nuovo Reichstag vi è anche un Principe di Bismarck, nipote del Cancelliere di ferro.

Molto commentato è l'arresto a Recklinghausen, città della Ruhr, dal ministro del Branswig, Renneburg, il quale doveva ivi tenere un discorso elettorale. Il ministro fu arrestato e condotto in automobile a Gelsenkirchen dalle autorità francesi. Poco dopo però fu rilasciato e potè pronunciare il suo discorso. La polizia francese giustifica l'arresto dicendo che credeva trattarsi di un ministro del Reich, per i quali è proibito di tenere discorsi politici nelle regioni occupate.

Le difficoltà per l'esecuzione del piano

Il convegno franco belga e il contrasto per lo sgombero della Ruhr

Sensazionale notizia di un accordo fra Mussolini e Poincarè

PARIGI, 26

Era stata annunciata con qualche incertezza la riunione della conferenza franco-belga per lunedì. Ieri la notizia è stata confermata ufficialmente così:

«Theunis, presidente del consiglio dei ministri ed Hymans ministro degli affari esteri belgi passeranno il giorno di lunedì a Parigi dove essi vengono per conferire col governo francese sulle conclusioni degli esperti. Fin dal loro arrivo avranno un colloquio con Poincarè».

D'altra parte a fonte ufficiosa belga apprendiamo che Theunis ed Hymans hanno fatto pervenire giovedì al presidente della commissione delle riparazioni una lettera nella quale «il governo belga dopo aver riconosciuto l'alta autorità morale delle conclusioni unanimi degli esperti [illegible] dichiara disposto ad accettare que[illegible] conclusioni nella loro interezza, in [illegible] il regolamento pratico ed equo del[illegible] riparazioni».

Come sarà sistemata la Ruhr

Il governo belga fa assegnamento che la commissione delle riparazioni esaminerà i progetti ed i decreti che essa ha domandato al governo tedesco di sottometterle e che sono necessari per assicurare la completa esecuzione del piano degli esperti. Il governo belga esprime speranza che la commissione delle riparazioni preparerà attivamente le misure di cui il rapporto ha lasciato l'esame definitivo alle sue cure, acciocchè in seguito il piano raccomandato possa essere prontamente eseguito di comune accordo fra i governi alleati.

Quale sarà il nuovo regime della Ruhr dopo la messa in esecuzione del piano degli esperti? Ecco il punto base delle conversazioni che avranno luogo a Londra e a Parigi. La posizione dei governi alleati, guardata oggi dall'Hotel Astoria, può delinearsi in questi termini: L'Inghilterra accetta in blocco il piano degli esperti; il Belgio si allea alla tesi inglese avanzando una riserva sulla questione della Ruhr; l'Italia, pur accettando il rapporto degli esperti come principio e base di discussione per risolvere il problema delle riparazioni, formula alcune riserve di grande importanza.

Esiste un contrasto tra la concezione italiana e britannica da un lato e quella francese dall'altro. Il gabinetto di Roma e quello di Londra vogliono l'evacuazione della Ruhr e rifiutano di prendere qualsiasi impegno preventivo nei riguardi delle sanzioni. Fra Parigi e Londra si perde da qualche giorno molto fiato e parecchio incontro attorno all'esatta interpretazione di una parola contenuta nel rapporto degli esperti. La parola è *them*, cioè a dire: *alor, a ce moment la*. Parigi dice: Se la Germania manca di nuovo ai suoi impegni, quali sanzioni decideranno gli alleati?

Londra afferma: Saranno tolte tutte le sanzioni attuali. In caso di mancanza si vedrà ciò che vi è da fare in quel momento. Bisogna quindi intendersi prima sulla parola per mettersi poi d'accordo sulla cosa. MacDonald conta sulla pressione morale degli Stati Uniti e degli altri sottoscrittori del prestito internazionale progettato per obbligare il Reich ad eseguire il piano Dawes.

La posizione del Belgio

Il Belgio si trova in una condizione curiosa: la sua tesi è equidistante dal punto di vista anglo-italiano da una parte e da quello francese dall'altra. Il viaggio dei ministri belgi a Parigi ed a Londra, data questa situazione, rappresenta un tentativo di conciliazione. Il Belgio spera di far accettare nello stesso tempo dal Quai d'Orsay e dal Foreign Office questi capisaldi: 1) esecuzione immediata della parte economico-finanziaria del piano Dawes; 2) aggiornamento della parte politica fino al momento in cui entreranno in esecuzione i primi provvedimenti; 3) la liberazione della Ruhr avverrebbe soltanto dopo questa esecuzione e quest'aggiornamento

A Parigi si crede che l'incontro tra Poincarè, Theunis ed Hymans porterà all'accordo preventivo sul regime dell'occupazione della Ruhr e in generale sul piano. Nei circoli ufficiosi belgi si considera che, per guardarsi dalle manovre di Berlino e per non lasciar passare il momento favorevole per ottenere la collaborazione americana, bisogna guadagnar tempo.

La commissione delle riparazioni, che si compone di tecnici e di specialisti, potrebbe mettere a profitto la prossima settimana per studiare, completare e mettere a fondo le garanzie che si esigeranno dai tedeschi e che sono soltanto abbozzate nel rapporto degli esperti. Le garanzie relative alle ferrovie e all'ipoteca sulle industrie sono sufficienti, ma le altre no, come ad esempio quelle sui redditi garantiti, che costituiscono una parte importante del progetto.

Venerdì sera Theunis e Hymans si recheranno in Inghilterra invitati a Cherques dal primo ministro britannico. All'Hotel Astoria ieri vi è stata intanto una seduta plenaria, ma ufficiosa, presieduta da Barthou. Si è presa visione delle risposte francese, belga e inglese alla comunicazione del 17 aprile. Anche gli Stati Uniti, che sono rappresentati ufficiosamente nella commissione, hanno comunicato di aver ricevuto il rapporto. Le risposte dei governi saranno pubblicate non appena giungerà la risposta italiana

I quattro documenti: francese, britannico, italiano e belga, nonchè quelli del Giappone e della Jugoslavia, saranno esaminati dalla commissione in seduta ufficiale martedì prossimo alle 15. La commissione delle riparazioni ha preso pure una importante decisione. Essa ha incaricato Barthou e sir John Bradbury di udire i circoli finanziari nei riguardi della possibilità di realizzazione del piano degli esperti e specialmente per il piazzamento del prestito di 800 milioni di marchi oro, che deve essere consentito alla Germania per permetterle di pagare per il 1924-25 l consegne in natura e le spese dell'occupazione militare e delle commissioni interalleate. I due delegati francese e britannico vedranno il banchiere Piergont Morgan, che è giunto ieri a Parigi proveniente da Nizza. Esso si intratterrà pure coi governatori della Banca di Francia e della Banca di Inghilterra, nonchè con qualche altra personalità finanziaria.

Il controllo in Germania

Avendo il governo britannico dato istruzioni al suo ambasciatore a Parigi circa il controllo militare in Germania, la conferenza degli ambasciatori sarà in grado di rispondere all'ultima nota ricevuta da Berlino. Secondo le istruzioni londinesi, una risposta provvisoria dovrebbe essere inviata alla Germania, risposta che sarebbe completata all'indomani delle prossime elezioni tedesche

Giovedì s'è riunita a Parigi la commissione di giureconsulti francesi, inglesi e spagnoli, incaricata di redigere i codici speciali della zona di Tangeri. La conferenza della Piccola Intesa avrà luogo a Praga tra il giugno ed il luglio: se non sarà possibile a questa data, sarà tenuta in ottobre, dovendo Benes recarsi in estate in America per un giro di conferenze. Nincic, già partito da Belgrado, è atteso a Berlino dove avrà un colloquio con Poincarè sul conflitto russo-romeno per la Besarabia.

La rivalorizzazione del franco segnando da due giorni un colpo di arresto, qualche giornale dava l'allarme ieri gridando che si tratta di una offensiva di speculatori. La sterlina era quotata mercoledì mattina sulla piazza di Parigi a 63.75; essa è stata quotata oggi 69.53. A quale causa attribuire un rialzo così rapido? Afferma la *Liberté*: Le opinioni sono contrastanti e per ora quasi tutte vaghe.

Un accordo Mussolini - Poincarè per la questione della Ruhr?

LONDRA, 26

La risposta del governo britannico alla commissione delle riparazioni è stata consegnata ieri a Parigi. Essa contiene la approvazione del rapporto degli esperti e l'avviso che esso debba essere applicato nella sua integrità. Si annuncia che il governo belga ha assunto il medesimo atteggiamento.

Prima di redigere la risposta, il governo inglese ha raccolto l'opinione dei domini e quindi si deve presumere che il documento di ieri abbia riscosso la loro piena approvazione. Si afferma che nel documento britannico non si fa nessun accenno alla questione dei debiti interalleati. Alcuni chiariscono che MacDonald sarebbe determinato, dopo matura ponderazione, ad evitare ogni discussione in merito, ma probabilmente siamo nel campo delle ipotesi.

Tuttavia è chiaro che egli non ha nessuno scopo di impostare tale questione se non dietro una pressione delle potenze direttamente interessate. Sul colloquio della prossima settimana tra Theunis e MacDonald si dice che sia stato provocato da un diretto invito del governo britannico, subito accettato da Bruxelles. Il Belgio si sforza di agire da intermediario tra la Francia e l'Inghilterra.

Intanto iersera una notizia sensazionale riguardante l'atteggiamento dell'Italia è stata lanciata dal *Daily News*, producendo considerevole eccitazione negli ambienti radico-liberali. Il giornale, in una nota che uscirà oggi, afferma sulla base di un vago rapporto del generale Maurice, telegrafato da Dortmund, che è arrivata ivi una delegazione di ingegneri italiani, i quali avrebbero preso in consegna l'amministrazione delle miniere della Ruhr settentrionale. Essi avrebbero lo scopo di assicurare le consegne di carbone all'Italia direttamente sul posto.

Sulla base di queste informazioni, si dice che il cambiamento di politica dell'Italia in questo momento presuppone un accordo tra Mussolini e Poincarè; che la politica di Mussolini è stata sempre a zig-zag, ora ostile, altra volta effusivamente amichevole verso la Gran Bretagna e infine, recentemente, per mezzo degli accordi con la Spagna e la Jugoslavia, nettamente antifrancese.

Si dice che il gesto italiano significa il passaggio dalla tattica di disapprovazione all'aperta acquiescenza e collaborazione nell'avventura francese della Ruhr, partecipando gli italiani per la prima volta agli affari della «Micum», quantunque si riconosca che fino dai primi giorni in cui gli ingegneri alleati furono inviati nella Ruhr, una piccola rappresentanza italiana figurò in quella missione.

Si dice che il passo italiano sarebbe inesplicabile qualora Poincarè avesse la minima intenzione di adempiere alle raccomandazioni degli esperti e di restituire ai tedeschi il controllo delle proprie industrie. Negli ambienti italiani di Londra nulla si conosce intorno a queste notizie e comunque sarebbe opportuno che entro la giornata di oggi giungesse qualche autorevole chiarificazione.

Si giudica grave la situazione creata dalla rottura della conferenza per la fissazione delle frontiere dei due Stati di Irlanda e l'assenza del primo ministro da Londra è vivamente sentita. La lotta fra Dublino e Belfast è così ritornata allo statu quo e si temono seri disordini, qualora le truppe inglesi siano obbligate a lasciare l'Ulster e quel governo chiami dei volontari a difendere le frontiere.

Condizionale adesione al piano degli esperti dell'Unione Industriale tedesca

BERLINO, 26.

L'Unione Industriale e Commerciale (organizzazione nazionale delle Camere di Commercio tedesche) ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale aderisce al pari dell'unione nazionale dell'industria tedesca, al principio della collaborazione ai piani degli esperti. L'ordine del giorno rileva però che gli esperti, hanno sotto valutato l'enorme impoverimento della Germania, mentre hanno sopravalutato la potenzialità delle prestazioni tedesche e chiede precisamente il pieno ristabilimento della sovranità tedesca, economica, fiscale e amministrativa entro i confini della Germania ed inoltre il libero ritorno degli espulsi e dei prigionieri nonchè la riduzione dell'occupazione militare in conformità del trattato di Versailles, la riduzione delle funzioni di controllo previste nel rapporto degli esperti e una fondamentale trasformazione dei piani degli esperti stessi circa l'amministrazione delle ferrovie tedesche.

L'industria chimica e la difesa nazionale

La settimana scorsa si è chiuso a Milano il Congresso italiano di chimica industriale, che ha raccolto quasi ottocento inscritti. Va subito rilevato il fatto che, pur avendo carattere e fini nazionali, il Comitato organizzatore del Congresso ha voluto invitare a parteciparvi alcuni specialisti per la maggior parte francesi.

Pur troppo quando si parla di chimica applicata, specialmente all'industria, il nostro pensiero cade e s'indugia di preferenza sulla Germania, su quello Stato cioè nel quale codesta particolare scienza ebbe, se pure non ha, il maggiore sviluppo così nel campo sperimentale come e più in quello pratico e fattivo.

Fino a pochi anni fa — un decennio appena — la chimica applicata era in Italia povera di risorse e molto limitata; ci volle la guerra per conferirle d'un colpo un relativo cospicuo, fecondo e non momentaneo sviluppo; non momentaneo in quanto oggi, secondo sicuri indici che sono stati esposti nel Congresso di Milano, l'Italia impiega nell'industria chimica un capitale superiore del doppio di quello impiegato nel 1914, e precisamente da duecentoquattro milioni di lire oro il capitale è salito a ben quattrocentoventi milioni. Non è molto in sè, ma è segno di un vivace moto d'ascesa verso le forme superiori di industrializzazione chimica nazionale.

E' ovvio che gli sforzi, che l'Italia fa in tale campo, tendono essenzialmente a due fini altissimi: primo: produrre nella maggior copia possibile gli elementi fertilizzati del suolo, per assicurare l'alimentazione delle masse, facendola quanto meno si può tributaria dell'estero; secondo, costruire gli impianti industriali in modo che, all'occorrenza, essi possano trasformare in laboratori di produzione chimica di guerra, nel senso di sfruttare le materie chimiche stesse per gli usi ed agli scopi che la guerra moderna impone.

Nei riguardi della difesa nazionale il primo fine non ha meno importanza militare del secondo, in quanto tende a garantire, in caso di guerra, una sempre maggiore durata di resistenza da parte della Nazione in armi per ciò che si riferisce alla alimentazione della sua gente. Prolungare tale resistenza può significare avvicinarsi o giungere alla vittoria. Il secondo fine va invece direttamente ed in modo più immediato ad innestarsi nel vivo del problema militare nostro.

Non è chi non veda quale notevolissima influenza ha oggi la chimica applicata nei problemi della guerra moderna: già nella guerra mondiale essa si affermò potentemente allorquando gli Imperi Centrali impiegarono la chimica come arma combattente nella forma dei gas asfissianti. E', codesta, arma quant'altra mai terribile anche se essa limiti i suoi effetti a quelli di obbligare i belligeranti o i cittadini della nazione nemica ad abbandonare il campo della lotta o la propria città, senza proprio procedere — come forse potrebbe — alla distruzione di essi. Sotto questo lato essa è anzi arma più umanitaria di ogni altra, ma è capace di conseguenze militari inaudite.

* * *

La chimica di guerra rivolge di preferenza la propria attività alla produzione di tre mezzi, che in Italia difettano: esplosivi, gas tossici e carburanti. Per ciò che riguarda i primi, giova ricordare l'esempio della Germania, la quale consapevole che le provviste di esplosivi e quelle di salnitro, che essa potè trasportare dal Cile prima dello scoppio della grande guerra, a mala pena avrebbero potuto bastare ad un trimestre di guerra guerreggiata, tutto predispose perchè dalle officine di Oppau e più tardi di Merseburg venissero fabbricati a centinaia di tonnellate l'ammoniaca sintetica e l'acido nitrico, prodotto dalla ossidazione di essa, ottenendo così una grandissima quantità di esplosivi.

In Italia, ad onor del vero, la produzione di ammoniaca sintetica, che era nulla o quasi nulla nel 1914, tende oggi a svilupparsi; così, ad esempio, con metodi esclusivamente italiani e dei quali è stato fatto cenno nel Congresso di Milano, si è riusciti a produrre dopo la guerra circa cento tonnellate annue.

Ora, se si pensa che è possibile trarre, indirettamente, dalla ammoniaca sintetica enormi quantità di acido nitrico e quindi di esplosivi, noi non dobbiamo più esaminare con eccessiva sfiducia il problema della difesa nazionale, per ciò che riguarda produzione nostrana di esplosivi; posto e logicamente ammesso poi che per parte del Governo centrale si ripari — come tutto dimostra — alla decadenza in cui anche la chimica di guerra, come l'aviazione, è stata lasciata nel torbido periodo seguito agli armistizi.

Ciò che si è detto per gli esplosivi vale anche per i mezzi chimici che costituiscono la nuovissima arma bellica: il gas asfissiante o anche semplicemente neutralizzatore di determinate facoltà vitali dei corpi animati. L'arma chimica sotto questa forma è destinata insieme con l'aviazione a dominare, forse, nella guerra avvenire. Essa pertanto e non a caso fu chiamata *l'arma zero elevato all'ennesima potenza*, in quanto in sè arma vera non è, ma se unita o impiegata con un'altr'arma anche elementare, essa possiede la singolare virtù di moltiplicarne il valore, creando il numero massimo positivo di energie potenziali belliche, che possano contenersi nel più condensato spazio ermetico! Dunque sotto le due ormai note forme, di esplosivo e di gas, l'arma chimica è fattore importantissimo nello studio del problema militare in genere, ma sopra a tutto ed innanzi a tutto del problema della difesa nazionale in specie.

* * *

E veniamo al terzo e ultimo mezzo chimico, egualmente necessario in pace ed in guerra, che è il carburante. La guerra, com'è noto, va assumendo un carattere sempre più tecnico e meccanico: all'uomo e all'animale si cerca di sostituire la macchina. Ora, quasi tutte le macchine che la guerra utilizza sono azionate da motori a scoppio col mezzo di carburanti: autoveicoli, aeroplani, teleferiche ecc.

In fatto di carburanti l'Italia è totalmente tributaria dall'estero. Il Congresso di chimica, testè tenuto a Milano, ha discusso lungamente sulla necessità di adottare un succedaneo della benzina, il quale potrebbe vantaggiosamente essere per noi l'alcool o miscela a base di alcool. E' accertato che attualmente in Italia la produzione di questo può essere sufficiente a sostituire un terzo circa della benzina che importiamo. Non dimentichiamo però che esiste in Italia una riserva di almeno un milione di ettolitri di alcool contenuto in stato libero nei vini a bassa gradazione e nelle vinacce. E' tuttavia di conforto alla nostra tesi il fatto che le principali Case costruttrici di motori a scoppio stanno già esperimentando macchine azionate per mezzo di alcool assoluto, che patriotticamente esse ed i chimici industriali italiani, in segno di augurio hanno convenuto di chiamare «carburante nazionale». Dunque anche il problema dei carburanti si avvia alla sua migliore soluzione, avvantaggiandone insieme l'economia e la difesa nazionale.

* * *

Da quanto abbiamo molto brevemente esposto, potremmo trarre qualche illazione e fare alcune considerazioni; limitiamoci a dire:

1.o) L'industria chimica in Italia, se pure orientata verso un promettente divenire, ha bisogno oggi di essere efficacemente fiancheggiata dall'opera governativa, che ne tuteli gli interessi in modo da disciplinare e accrescere le attività e gli sviluppi dei singoli rami in cui l'industria chimica medesima si divide.

2.o) Necessità da parte dello Stato di intervenire direttamente e sollecitamente con disposizioni legislative a regolare nella maniera più razionale e meno fiscale l'esportazione di taluni prodotti chimici in cambio di altri, la cui importazione giovi all'industria chimica nostra con speciale riguardo alla economia e alla difesa nazionale.

3.o) Affrettare l'effettuazione dei desiderata contenuti nell'ordine del giorno votato per acclamazione dai Congressisti a Milano la settimana scorsa e che testualmente riproduco:

«Il Congresso, resosi conto della necessità assoluta, *anche per la difesa nazionale del Paese*, della risoluzione del rifornimento del petrolio e degli olii pesanti, *indipendentemente dall'estero*, fa voti acchè, richiamandosi ai deliberati del Comitato interministeriale del petrolio, istituito nel marzo 1923 da S. E. Mussolini, siano emanati i promessi provvedimenti per favorire, le ricerche del petrolio nel Regno, ed utilizzare razionalmente coi processi di distillazione le ligniti e le rocce bituminose e le torbe che abbondano nel Regno».

4.o) Addivenire ad una più stretta e proficua collaborazione fra le autorità dello Stato (militari e politiche) e gli enti industriali per lo studio e l'attuazione di un comune ed armonico piano di organizzazione degli impianti chimici e di sfruttamento delle varie risorse del Paese, in vista delle ulteriori possibilità ed esigenze di ordine economico e militare della Nazione.

RENZO REGGIANI

Il processo per la "Sconto„ all'Alta Corte di Giustizia

Il dibattito per la costituzione della P. C.

si protrae con vivacità per tutta la seduta

ROMA, 26

Il Presidente ieri è entrato nell'aula alle 15.15 dichiarando aperta l'udienza alle 15.20. Le tribune sono ancora più affollate di [illegible]. Si procede all'appello nominale. Risultano presenti tutti i senatori che ieri risposero all'appello nominale eccezione di tre: cioè di Botterini, Capoterto e Romeo delle Terrazze. Il Presidente dichiara che i tre senatori saranno invitati a giustificare l'assenza. Si riprende la discussione intorno alle domande di costituzione di parte civile. Per la difesa l'avv. Cascinelli fa sua la tesi sostenuta ieri dal Pubblico Ministero comm. Santoro per l'esclusione dei creditori singoli e degli azionisti della costituzione di parte civile.

Egli aggiunge nuove argomentazioni giuridiche in favore di tale tesi. L'azionista non può agire individualmente e separarsi dalla Società, nemmeno se l'azionista sostenga d'aver comprate le azioni nel periodo nel quale fu esercitato l'aggiotaggio, affermazione che del resto, dovrebbe essere provata in modo certo. Conclude invitando l'Alta Corte, a nome della difesa, ad accogliere le richieste del Pubblico Ministero.

I termini della questione

L'avv. Dangelantonio per la parte civile di un azionista ha la parola. Egli dice che nella legge comune non c'è una disposizione qualsiasi, non esiste un solo articolo che escluda la costituzione di parte civile per gli azionisti. Ogni cittadino leso da un fatto ha diritto di inserirsi, in un procedimento determinato dal fatto stesso. Ci vollero provvedimenti eccezionali per poter arrivare alla pretesa di escludere le parti civili non mette in dubbio la legittimità del decreto legge 13 marzo 1922 che mirò soltanto ad escludere la possibilità d'un numero tragrande di parti civili. Ricorda che l'opposizione alla costituzione di parte civile secondo il codice di procedura penale deve essere fatta nel termine perentorio di tre giorni dalla sua richiesta, ora la domanda fu fatta nel maggio, dunque è legittima la costituzione di parte civile che non può essere esclusa.

La parte civile per il comitato liquidatore della Banca di Sconto si associa alle conclusioni del Procuratore Generale. Per la parte civile dell'avv. Stratta, questi personalmente sostiene la legittimità della sua costituzione, combatte la tesi del procuratore Generale, nega che il comitato liquidatore possa rappresentare i creditori perchè il debitore non può rappresentare il creditore. Afferma che come Sindaco nominato dal Tribunale nel periodo concordatario per la Banca di Sconto, ha diritto di costituirsi parte civile nell'interesse dei creditori. Attacca vivacemente la Banca Nazionale di Credito per il suo contegno verso i Sindaci della Banca Italiana di Sconto in liquidazione, impedendo ad esso per nove mesi il controllo e l'esame di documenti, tanto che dovette intervenire il Tribunale con una sentenza che dichiarò illegale il fatto che non siasi fatto l'accertamento pregiudiziale dell'inventario della Banca di Sconto all'inizio della liquidazione. E ciò ha la conseguenza di non render possibile il bilancio della Banca di Sconto.

L'avv. Stratta continua protestando contro il trattamento fatto ai Sindaci nominati dal Tribunale, talch'egli intentò un processo contro il comitato di liquidazione. I creditori non possono aver fiducia in chi fu condannato da un Tribunale. Il comitato liquidatore non ha e non può avere la rappresentanza esclusiva di tutti i creditori ed associati. Sostenere che i creditori non siano stati danneggiati, sarebbe un assurdo, basterebbe il fatto che non furono tacitati al cento per cento, dunque legittima la loro azione. E' innegabile che gli azionisti abbiano diritto di intervenire nel reato d'aggiotaggio.

Termina invocando che l'Alta Corte non rifiuti agli azionisti ed ai creditori la tutela dei loro diritti in questo giudizio.

Per il Comitato liquidatore

Nell'interesse del Comitato liquidatore l'avvocato Patroni dichiara che non intende rispondere alle accuse dell'avv. Stratta. Sarebbe un diversivo. L'avv. Stratta si è dimenticato di difendere la propria costituzione per riattaccare quella del Comitato liquidatore, afferma il diritto di questo di rappresentare creditori e azionisti, non si oppone a che il Senato citi i Sindaci nominati dal Governo. Alle 16.50 il Presidente ordina una breve sospensione dell'udienza; la seduta viene ripresa alle 17.20.

L'avv. Bonardi di parte civile per i creditori ha la parola.

Si comunica prima l'elenco completo del collegio di difesa per gli imputati. Cattaneo e Vaturi per Pogliani; Riccio e Teralli per Venzaghi; Cettuzzi e Russo per Coppi; Ungaro e Jacchini per Rappaport; Bottini e Aldo Vecchini per Mazzanti; Riccio e Monti Guarnieri per Gallazzi Gallimberti e Berterelli; Terzaghi e Cettuzzi per Scalini; Federici e Monti Guarnieri per Gavazzi; Ferri e Cassinelli per Mario Perrone; Cavagnari e Di Benedetto per Combe; Levi e Fiano per Paoletti.

L'avv. Bonardi di parte civile, che è d'accordo completamente con l'avv. Stratta, combatte la tesi del Procuratore Generale e vuole che siano ammesse le parti civili le quali già chiesero la costituzione. Anche egli nega che il comitato liquidatore possa assumersi solo di rappresentare la massa creditoria, anche perchè questa non avrebbe un soldo per l'azione del comitato.

I 400 mila creditori non possono essere cacciati dall'aula. L'avv. Cattaneo della difesa Pogliani appoggia in parte la tesi del Procuratore Generale contro la quale a nulla valgono le obiezioni delle parti civili.

La decisione rinviata

Si disinteressa dell'ammissione del Comitato liquidatore come parte civile, pur non opponendosi alla sua costituzione. E' decisamente contrario alle ammissioni dei singoli azionisti e creditori. L'azionista non è danneggiato come privato, ma come partecipe della società di cui fa parte (rumori dell'assemblea e richiamo del Presidente a non fare segni di approvazione o di disapprovazione) ed è la società che deve intervenire nel giudizio nell'interesse della massa.

Quanto ai creditori hanno accettato il concordato dunque non hanno diritto di intervenire. Non vuol seguire l'avv. Stratta nell'esame dei diversi decreti per lodarne taluni e criticarne altri: i decreti sono quelli che sono, devono essere accolti in complesso ed essi hanno fissato che il Comitato provvisorio liquidatore abbia i pieni poteri per la tutela dei creditori e degli azionisti. Il diritto leso è un diritto sociale e non individuale.

C'è del resto il decreto legge che stabilisce che esclusivamente appartiene al comitato liquidatore l'intervenire per la massa creditoria. Quanto al potersi opporre alla costituzione di parte civile dopo tre giorni, questo riguarda l'istruttoria, ma in giudizio l'opposizione può sempre essere sollevata.

Quanto all'accusa di aggiotaggio contro Pogliani egli, dice l'avv. Cattaneo, agì non per sè personalmente ma per la Banca di Sconto e dunque siamo sempre dinanzi alla stessa figura di responsabilità sociale.

Alle ore 18 l'Alta Corte si riunisce in Camera di Consiglio per deliberare circa l'ammissione delle parti civile. La riunione avviene nella sala Maccari.

Il presidente rientra nell'aula alle ore 19.50 e dichiara ripresa l'udienza per avvertire che l'Alta Corte si riunirà di nuovo oggi in udienza privata alle ore 14.30 e in seduta pubblica alle ore 15.

I convegni provinciali dei combattenti

ROMA, 26.

L'Associazione nazionale combattenti comunica:

Il Comitato nazionale dell'Associazione combattenti ha disposto che da oggi a tutto il 15 giugno siano convocati i congressi delle federazioni provinciali. I presidenti delle singole federazioni dovranno darne avviso al Comitato almeno una settimana prima della data di convocazione, comunicando l'ordine del giorno dei lavori.

Successivamente dovranno informarlo degli ordini del giorno votati, degli eletti alle cariche federali e di ogni altra notizia degna di rilievo.

Il Comitato nazionale nell'impartire tale disposizione esprime la fiducia che i congressi si svolgeranno disciplinatamente, in una atmosfera di serenità e di concordia e che essi varranno a rinsaldare la compagine della associazione.

La traslazione delle salme

degli italiani caduti a Salonicco

SALONICCO, 26.

La cerimonia della traslazione delle salme degli ufficiali e soldati italiani caduti in Macedonia durante la guerra, ha avuto luogo alla presenza del Ministro della Guerra, di Autorità, di rappresentanze italiane e dei membri del Corpo Consolare. Oltre a rappresentanti italiani hanno pronunziato discorsi il ministro della guerra, il Generale Othoneos, e il Governatore generale di Salonicco, il Sindaco ed i consiglieri della Francia e della Serbia.

Il ritorno del Re a Roma

ROMA, 26.

Stamane S. M. il Re ha fatto ritorno a Roma da Venezia.

Dichiarazioni dell'on. Peano

sulla illegalit del rentenrkma

ROMA, 26.

Il sen. Peano presidente della Corte dei Conti in un articolo sulla *Tribuna* dopo aver rilevato che, secondo il rapporto degli esperti, sette od otto miliardi di marchi oro sono stati perduti dagli stranieri che speculavano sul marco, scrive:

La Germania è stata punita di questo riprovevole modo di procedere e della sua politica inflazionista, poichè fu essa la prima a subirne le conseguenze per il grave turbamento derivato all'economia tedesca, turbamento che generò la più grande miseria, specie nelle classi lavoratrici. Ma ora che il marco ha perso ogni valore, ne deriva che la Germania è priva di moneta propria per fare i pagamenti all'estero. Nè, a ciò può servire il rentenmark. Questa moneta non ha corso legale, non è garantita da alcuna riserva in oro, ma da ipoteche. Secondo l'avviso generale delle autorità monetarie — così scrive il bollettino della società delle banche svizzere — la creazione del marco rendita non può rappresentare che la soluzione provvisoria di un problema monetario dei più complessi. Esso si complica sopratutto dal fatto dell'ipoteca già esistente e dall'ipoteca generale accordata agli alleati a termini del trattato di Versailles. La commissione delle riparazioni non si è ancora pronunciata».

Aggiungiamo che anche il comitato degli esperti, per quanto riflette le industrie, stabilirebbe la creazione di obbligazioni per un valore di cinque miliardi, che evidentemente avranno la precedenza su quelle del rentenmark. Senza voler discutere l'opportunità del provedimento provvisorio adotiato dal governo tedesco, esaminando la questione dal solo lato economico e monetario, sta di fatto: 1) che il rentenmark non ha corso legale neppure in Germania; 2) che esso non è garantito da alcuna riserva oro, ma solo dal prestito rimborsabile in monete legali sopra una base oro; 3) che il valore dell'ipoteca generale che garantisce il prestito è subordinato alla sistemazione della questione delle riparazioni, la quale è garantita dalla precedente ipoteca; 4) rentenmark, appunto perchè non ha corso legale, non può essere impiegato nel commercio estero — vedi rapporto degli esperti; parte seconda — e la sua esportazione è interdetta.

Per dimostrare come questa moneta non presenti sufficienti garanzie, basta considerare che, siccome essa non ha corso legale, così deve cambiarsi in marchi. Ora la Reichsbank accetta un rentenmark in ragione di un miliardo di marchi-carta e la stessa proporzione si osserva per il pagamento delle imposte.

Queste notizie ci paiono importanti per evitare che, non ostante il divieto dello stesso governo germanico, essendo la Germania priva di una moneta legale accettata all'estero, si spendano in Italia dei rentenmark che rappresentano una moneta a carattere provvisorio e che non ha sicure garanzie.

Difficoltà finanziarie austriache

VIENNA, 25

Dai primi dati statistici pubblicati relativamente al commercio austriaco, risulta per i primi due mesi dell'anno in corso una differenza in passivo di centonovanta milioni di corone oro, mentre nell'anno precedente per lo stesso periodo la differenza era limitata a cento milioni di corone oro.

La *Neue Freie Presse* manifesta preoccupazioni per tali cifre e rileva che l'esercizio interno porterebbe di questo passo un passivo di 14 bilioni di corone carta che riesce impossibile coprire con altri cespiti. Il giornale conclude esortando il Governo ed i privati a fare economia e ad una politica di libertà doganale che consenta di intensificare i rapporti di scambio che rappresentano la unica via di salvezza per l'Austria.

Ciò che vogliono i minatori inglesi

LONDRA, 26.

Il conflitto tra i lavoratori e gli industriali delle miniere di carbone rimane sospeso, ma si svolge intanto un'inchiesta sui salari dell'industria mineraria.

Entrambe le parti espongono le loro ragioni dinanzi ad un tribunale tecnico-giuridico, e le conclusioni di questo tribunale, sebbene non vincolino le parti, hanno sempre un valore morale non indifferente.

Nel caso attuale poi serviranno probabilmente di base ad una nuova legge sull'industria mineraria.

Erberto Smith, il vecchio duce dei minatori, ha detto le ragioni dei lavoratori, ed ha esposto talune cifre interessanti. I minatori vogliono salari che permettano loro di vivere; migliaia di lavoratori non hanno che cinque scellini e mezzo al giorno, e l'industria è pericolosa. Nel 1923 si ebbero 212.256 minatori feriti guaribili in più di una settimana e 1297 morti, ciò che significa più di cinque morti per ogni giornata di lavoro, un morto ogni cinque ore di lavoro, un morto ogni 215.000 tonnellate di carbone estratte; ogni giorno 50 feriti, ogni ora 32 feriti, ogni dieci minuti 5 feriti e più.

Se le vittime degli accidenti minerari del 1923 venissero incolonnate per quattro, si avrebbe una colonna lunga 71 chilometri e mezzo, ed ogni tredici metri e mezzo dovrebbe esservi una vettura di ambulanza per un ferito grave, ed ogni 55 metri e mezzo un carro funebre.

Smith ha dato anche la lista di quello che i diritti loro spettanti rendono a taluni proprietari del suolo delle miniere. Lord Durham ne ricava 38.000 sterline all'anno; Lord Dunraven 64.000; il duca di Hamilton e il marchese di Bute 115.000 ciascuno, il duca di Northumberland 82.000.

Smith ha riconosciuto tuttavia che se anche si abolissero questi diritti non si risolverebbe intieramente la questione dei salari, ma — egli ha concluso — tutto serve, anche poco.

I Sovrani romeni a Ginevra

GINEVRA, 26.

Il segretariato generale della Società delle Nazioni apprendendo che il Re e la Regina di Romania si recheranno a Berna a visitare il Presidente della Confederazione elvetica ha invitato i Sovrani a visitare la sede della Società delle Nazioni.

I Sovrani hanno risposto che essi verranno volentieri a Ginevra venerdì 9 maggio per visitare il Segretariato della Società delle Nazioni. Essi saranno ricevuti ufficialmente da Sir Henric Drummond segretario generale. I Sovrani romeni visiteranno poi anche l'ufficio internazionale del lavoro.

Alla fiera Campionaria di Padova

Le mostre dei monopoli

e le participazioni estere

PADOVA, 26

La coraggiosa iniziativa di Padova è destinata anche questo anno a sicuro successo. Ne danno affidamento sia le numerose o cospicue domande di partecipazione da parte di produttori nazionali ed esteri che giornalmente pervengono al Comitato esecutivo della VI. Fiera, sia l'incondizionato appoggio del Governo Nazionale, che si manifesta nel modo più fattivo in frequenti occasioni.

Una riprova del vivo interessamento del Governo per la manifestazione patavina si ha nel telegramma che il senatore Indri ha inviato da Roma il 18 corrente al Comitato esecutivo, col quale il Presidente del Consiglio Generale della Fiera notifica l'assicurazione avuta dal Ministero delle Finanze che alla VI. Fiera di Padova saranno allestite speciali Mostre dei Tabacchi, delle Saline e del Provveditorato Generale di Stato.

E' pure di questi giorni la comunicazione ministeriale pervenuta al Comitato esecutivo della Fiera, che alla manifestazione padovana sono state accordate speciali facilitazioni doganali e ferroviarie, tali da agevolare il concorso di partecipanti esteri anche di paesi lontani, e la mostra di merci che normalmente sottostanno a sensibili tariffe nei dazi d'entrata nel Regno.

Non è chi non veda quale alto interesse per la sempre più attiva ripresa dei traffici nazionali ne risulti da una numerosa partecipazione di produttori esteri alla VI. Fiera di Padova, poichè le industrie del Paese sono necessariamente spinte da un patriottico spirito di emulazione ad intensificare i loro sforzi, e fanno a gara per assicurarsi tempestivamente i più adatti posteggi nei capaci e ben ordinati padiglioni della Fiera.

Già numerosissimi sono i produttori italiani ed esteri, fra i più importanti e conosciuti nel mondo internazionale del lavoro, che hanno assicurata la loro partecipazione alla manifestazione padovana. Ma il Comitato esecutivo della Fiera, che ha iniziato la sistemazione topografica degli stands, si attende per le prossime settimane un affluire sempre crescente di adesioni, e sarà quindi opportuno che tutti i produttori nazionali che hanno deciso di partecipare alla VI. Fiera di Padova, non tardino oltre, nel loro diretto interesse, ad inviare la regolare scheda di adesione. Ciò affinchè il Comitato esecutivo possa procedere alla definitiva assegnazione dei posteggi in relazione alle diverse categorie d'industria e produzione.

I cinquantanni di Guglielmo Marconi

ZURIGO, 25

La *Neue Zürcher Zeitung* dedica un lungo articolo a Guglielmo Marconi che compieva ieri 25 aprile, il suo 50.o genetliaco.

Condoglianze italiane alla Svizzera

BERNA, 26

Il ministro d'Italia a Berna comm. Garbasso ha presentato al sig. Motta, capo del Dipartimento politico, le condoglianze del Governo italiano per il disastro di Bellinzona.

Il sig. Motta ha ringraziato.

Un passo analogo presso le autorità svizzere ha fatto mons. Lari segretario attualmente incaricato d'affari della nunziatura apostolica.

Accusato di 104 delitti

TRIESTE, 26.

A Pozarevacz, è cominciato il processo contro il famigerato bandito Stanoje Oraovicza, che deve rispondere di ben 104 delitti consumati dal 1915 al 1923. L'atto di accusa contempla rapine, uccisioni, incendi dolosi, frodi e violenze. Lo Stanoje era il terrore della regione in cui consumava le sue gesta delittuose. A quanto lasciano intravvedere le prime udienze, il terribile bandito verrà condannato al capestro.

Ingoia i propri denti

in un colpo di tosse e muore

LIVORNO, 25.

Una fine pietosa ha fatto l'infermiere dei R. Ospedali riuniti Narciso Sammicheli. Il disgraziato, ammalatosi qualche giorno fa d'influenza, in un impeto di tosse ha ingerito due denti artificiali staccatisi dalla gengiva. I gancetti metallici che servivano all'applicazione dei denti gli hanno prodotto gravi lesioni all'intestino. Il Sammicheli è stato subito sottoposto alla laparatomia, ma ogni sforzo per salvarlo è riuscito vano.

Vecchio che cade nel Brenta

PADOVA, 26.

E' stato ricoverato all'ospedale il venditore ambulante Bernardi Pietro di Domenico, il quale trovandosi a passare lungo l'argine del fiume Brenta, vi cadeva dentro. Riportò una grave ferita alla testa sbattendo in un sasso. Data l'acqua bassa in quel punto potè essere facilmente tratto a riva.

Bollettino militare

ROMA, 26.

Stato maggiore generale del R. Esercito: Ago, generale di brigata, cessa dalla carica di capo reparto dello stato maggiore centrale ed è nominato comandante brigata Cagliari — Santini, generale di brigata, cessa dal comando della brigata Friuli ed è nominato capo reparto stato maggiore centrale.

Fanteria: Dallosta, colonnello capo stato maggiore corpo armata Bari, cessa dalla anzidetta carica ed è colocato a disposizione ministero Guerra — Grassi, colonnello a disposizione ministero Guerra, è richiamato in servizio di stato maggiore e nominato capo di stato maggiore corpo armata Bari — Odello, tenente colonnello in servizio stato maggiore, cessa essere assegnato comando corpo armata Firenze ed è nominato capo di Stato maggiore comando divisione militare Messina.

Artiglieria: Pollone, maggiore I. pesante è promosso tenente colonnello.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli e destinati come è indicato per ciascuno di essi: Palazzini continua III campagna — Pietracappina continua II campagna — Castagna continua III pesante campale — Romano continua I. raggruppamento trasporti — Ferrero continua II pesante campale — Parlati continua 13. campagna.

Corpo giustizia militare: colonnelli collocati a riposo: Calabrese, Agnino, Tommasi.

"I nemici di Venezia,, di Pompeo Molmenti

La Casa Editrice Zanichelli pubblica un libro di Pompeo Molmenti, lo storico insigne di Venezia, l'innamorato geloso di Venezia. Quest'opera del caro ed illustre amico nostro si intitola appunto «I nemici di Venezia» ed è una rassegna spietata di tutte quello che ai danni della città si è osato di fare. Un libro aspro e polemico nel quale Elio Zorzi ha raccolto anche i discorsi pronunciati dal Molmenti nei pubblici sodalizi, nei circoli d'arte, alla Camera, al Senato, dovunque si presentasse una occasione propizia per gettare l'allarme. E nello stesso tempo un libro nuovissimo. Per questo vien fatto di pensare che la nuova e nobile fatica del Molmenti debba essere per molti il grido della riscossa se è vero che i vandali non sono tutti a terra e i profanatori non hanno tutti disertato. Siamo in grado di riprodurre la nobile Prefazione di Elio Zorzi, nostro valoroso compagno di lavoro che sta viaggiando ora in Africa per compiervi una missione giornalistica affidatagli dalla Gazzetta.

Questi scritti e discorsi di Pompeo Molmenti, alcuni editi ed altri no, alcuni appena abbozzati, ed altri improvvisati in un'accensione di sdegno, alcuni recenti di cui ancor risuona l'eco ed altri che sommersi in giornali e riviste o negli atti del Consiglio Comunale di Venezia, del Parlamento, del Senato, ma tutti pieni di un pensiero, tutti avvivati da una passione; questi scritti e discorsi sono or raccolti e dati alle stampe, perchè non vadano dispersi i documenti di una lotta, che da circa mezzo secolo si combatte da un uomo, per la integrità e bellezza di Venezia.

Leggevo di questi giorni una lettera di Francesco Domenico Guerrazzi al Molmenti. A lui giovanissimo che, nel 1867 esperimentava la sua penna in un giornaletto letterario veneziano, il grande livornese, dopo consigli e incoraggiamenti, scriveva profetando: «Se mi darà retta, acquisterà fama».

D'allora, quale prodigiosa attività di scrittore e di cittadino! Chè in lui, lo scrittore e il cittadino si fondono, e si assommano in un'armoniosa unità. Chè in lui l'orgoglio d'essere veneziano è da paragonarsi solo a quello degli antichi romani nel chiamarsi cittadini dell'Urbe. E a ben guardare, è un atto di amore e di fede la «*Storia di Venezia nella vita privata*», la quale apparsa nel 1880 ebbe traduzioni e ristampe molte. Conoscitore profondo della storia civile, politica e letteraria di Venezia, maestro nell'arte di evocare la vita dalle vecchie carte, dai documenti ingialliti e illegibili, egli ha fatto della Serenissima una luminosa e sapiente ricostruzione, dal suo nascere alla sua caduta.

All'apparire della quinta edizione, la critica salutava completa l'opera; ma il Molmenti, che sempre insoddisfatto e instancabile, nel por mano, or non è molto, alla sesta edizione, accresceva di molto la materia, e rifaceva del tutto la tessitura, come mostra il primo volume già uscito.

E fra l'una e l'altro edizione della sua opera grandiosa e magistrale, l'autore pubblicava tutta una serie di studi e memorie sulla storia e sull'arte veneziana. Massimamente il Carpaccio e il Tiepolo, che sono come l'alba e il tramonto nella giornata dell'arte veneziana, furono studiati da lui. Del *Carpaccio* il Colasanti ebbe a dire che conteneva pagine fra le «più belle e più notevoli che mai fossero state sulla pittura veneziana del Rinascimento». E qualche anno di poi, come lo stesso Colasanti scriveva, mentre annunziavasi la quinta edizione della *Storia di Venezia*, e quando alla magistrale monografia sul Carpaccio la critica non aveva saputo aggiungere nulla, ecco che il Molmenti licenziava un volume sul Tiepolo, illuminando di luce nuova e impreveduta non solo l'opera di un pittore ma tutt'un secolo d'arte e di vita veneziana. E aggiungeva: «Nessuno, al pari di Pompeo Molmenti ha intesa intimamente «la vita della città trionfante, cresciuta tra un sogno di acque e un sogno «di cielo, nessuno ha penetrati mai più «profondamente i segreti della sua anima voluttuosa e superba, gli arcani «dell'atmosfera mistica in cui vive la «città unica, simile ad una atlantide «favolosa, nessuno meglio di lui ha compreso che l'idea di Venezia assai più «che nell'aspetto esterno di quell'architettura della quale fanno parte in «eguale misura l'acqua e la luce, di «quei marmi rari, i quali, sotto la carezza del sole composero le loro tinte nella più ricca armonia, di quei palazzi in cui al mirabile lavoro dell'uomo sembra aver presieduto il genio «eterno della natura, si manifesta nelle «visioni dei pittori veneziani».

L'attività di questo dotto e infaticabile studioso, che ha dato a Venezia circa trenta volumi e centinaia e centinaia di articoli sparsi per giornali e riviste, sarebbe già un prodigio, e tale da ricordare l'operosa vita degli antichi artefici. Ma non è tutto. Chè mentre i suoi scritti tenevano alto e venerato il nome di Venezia, egli aiutava e incoraggiava artisti e studiosi all'opera, e sosteneva gagliardamente una lotta contro gli uomini nuovi che volevano manomettere la città unica, contro i romanzatori che la diffamavano.

A questa lotta tenace, diuturna e faticosa, oscura ma non men lodevole, a questa lotta, che dura di cinquant'anni circa e che ben si può chiamar un apostolato, il Molmenti s'è dato con tutta la sua anima, che è poi l'anima stessa della città gaudiosa.

Non a torto il Wyzewa lo chiamò «l'heritier le plus authentique du passé de Venise» e di lui scrisse: «Venise seule le touche; il ne vit que elle, ne sait parler que d'elle il l'aime avec la pieté d'un fils et la tendresse passionée d'un amant».

Che se non potè arrestare l'onda vandalica che va purtroppo sommergendo Venezia, molto pur salvò. Dobbiamo a lui se i caratteristici traghetti durano, a lui se la Biblioteca Marciana è nella sua degna sede, se il palazzo Reale ospita le raccolte del Civico Museo Correr.

Quando un pericolo minacciava, entrava primo nella mischia. Ed erano con lui tutti quelli che amavano Venezia: da Riccardo Selvatico a Giorgio Franchetti, da Enrico Castelnuovo a Camillo Boito, da Giulio Cantalamessa a Giovanni Bordiga, da Ettore Tito a Mariano Fortuny, da Ugo Ojetti a Gino Damerini. E a lui veniva il consenso e il plauso di illustri forestieri come John Ruskin, Ouida e Pierre de Nolhac, a nominare quelli che mi vengono alla penna.

Particolarmente accanita è stata la lotta (e dura tutt'ora) contro i romanzatori e raffazzonatori di chilometriche cinematografie, e contro gli innovatori. Non so quali più audaci e più detestabili, certo tutti pericolosi; perchè gli uni attentano all'anima della Città Anadiomene, cioè alla sua storia; gli altri attentano al volto che le composero i sommi artefici e i secoli lucenti. Gli uni con crassa ignoranza e insigne malafede, dalle gloriose memorie traggono materia e drammacci inverecondi; gli altri in nome dell'igiene e della modernità vorrebbero procedere a sventramenti (bella parola!) per poi allineare, con le fabbriche del '400 e del '500, casoni piatti senza colore e senza risalto.

Tra gli innovatori i più scalmanati sono i pontisti.

Il problema dei ponti è stato sempre a Venezia vitale e attuale: data la conformazione della città, i ponti sono come i legamenti del suo corpo. I primi ponti dovettero gettarsi appena la sede ducale passò in Rialto; e furono tutti di legno, piani o poco arcuati e senza gradini, sì che i magistrati potevano recarsi ai propri uffici, cavalcando su asini o cavalli, che conoscevano lo squillo della campana «trottera» e suon di nerbate. Il cronista Zancaruolo afferma che il primo ponte di pietra fu quello della Paglia, costruito nel 1360; ma altri lo fa risalire al tempo del doge Dandolo. E sbagliano tutti e due, perchè il più antico ponte in pietra, come afferma un documento, è quello di San Zaccaria, del 1170.

Il ponte di Rialto fu costruito da Niccolò Barattieri nella seconda metà del secolo decimosecondo, e fu anch'esso di legno e fu chiamato ponte della *moneta o del quartarolo*. Tagliato durante la ritirata di Boemondo Tiepolo, precipitato nel 1444 per la soverchia ressa di popolo al passaggio della marchesana di Ferara, fu fatto e rifatto più volte, ma sempre in legno; un quadro di Vettor Carpaccio ce lo mostra, con botteghe ai lati e un piccolo ponte levatoio nel mezzo. Tra il 1588 e il 1590 fu costruito in pietra da Antonio Da Ponte, non senza discussioni e diatribe e dopo «molte inventioni e modelli», dei quali dice il Sansovino, sarebbe cosa lunga e difficile raccontare. Certo la costruzione dovè appassionare e concitare i nostri antichi; se vogliamo prestar fede alla tradizione, le sconcezze intagliate in due capitelli del palazzo dei Camerlenghi testimoniano la incredulità del popolo veneziano, di veder condotto a termine un sì grandioso progetto.

Al principio del '700 si dovè ancora parlare di ponti, e se ne occupò anche il padre Coronelli, il quale nel *Libro dei Compari*, del 1713, ci lasciò la descrizione di uno, dalla Piazzetta alla Giudecca.

Del qual ponte troviamo il disegno nella raccolta di stampe del Gherro, ora nel Civico Museo Correr. Altra discussione al principio dell'800; e questa volta si trattò di un ponte di più grandi dimensioni, che unisse Venezia con la terraferma.

Verso la metà del secolo il ponte si costruì per la strada ferrata; ed esso, che pur, rispondeva ai bisogni dei nuovi tempi, è riuscito e riesce d'incentivo alle sbrigliate fantasie degli innovatori. Infatti la questione di altri ponti da gittarsi qua e là si rinnova ad ogni far di luna, e divide in veneziani in *pontisti* e *antipontisti*.

E la città unica che una volta, libera come una nave, aveva portato i suoi *leoni* tanto oltre, ora, già agganciata alla terraferma, ha la minaccia di più forti legami, che le toglieranno tutto senza darle nulla o ben poco.

C'è gente che crede tutto l'avvenire di Venezia poggiare su quel ponte, come se esso possa ristabilire mercati e vie di commercio, già spostati dai nuovi tempi.

Contro i nemici di Venezia, siano essi *cinematografai* o fabbricatori di casoni e di ponti, s'è levato, oppositore più di tutti instancabile, Pompeo Molmenti, che con gli scritti, con la parola e con l'azione ha difeso Venezia.

Ai romanzieri storici e agli storici romanzieri ha detto di studiare i documenti, unica sorgente di verità.

Ai factori di pellicole, per i quali gli Inquisitori di Stato, il Consiglio dei Dieci e il Ponte dei Sospiri servono a tutti i bassi usi del loro cattivo gusto, ha detto di aver rispetto, se non alla verità, almeno alla decenza.

Agli *sventratori* ha ripetuto che Venezia va rispettata per la sua singolarità, per la sua bellezza, per la sua storia. Egli non ha ostinazioni da archeologo, o sentimentalismi da romantico, ma egli sol chiede si abbia riguardo; che si proceda con cautela.

Testimonianze di questa lotta sono gli scritti ed i discorsi che or presentiamo. Sono nati, già si è detto, quando incombeva la minaccia di una demolizione o di una innovazione; e nati nel pericolo, hanno vissuto l'ora del pericolo. Ma sarebbe stata jattura che andassero perduti questi documenti di una lotta combattuta per l'onore e la dignità di Venezia.

E perciò, a più riprese amici e artisti sollecitarono il Molmenti, perchè li riunisse in un volume. Ma egli aveva sempre opposto, gli scritti ed i discorsi polemici trarre la loro maggior efficacia dalla improvvisazione: e la improvvisazione escludere la meditazione e lo studio, che, soli, dan diritto alle parole di vivere lunga vita. E' — aveva aggiunto — esser degni di memoria solo i fini raggiunti e non i mezzi, per quanto buoni, con cui furono raggiunti.

Posarono le insistenze; ma quando, dopo la guerra, ribollivano, inquieti, desideri e passioni, quando si riaffacciò il pericolo di un più fantasioso congiungimento con la terra ferma, e i fautori in buona fede di esso erano occultamente spinti dagli speculatori, ormai in ozio dopo i lucri di guerra, allora gli amici di Venezia gli si fecero più dappresso, e al vecchio condottiero, chiuso nell'eremo del Benaco e tutto dato ai suoi studi, chiesero aiuto e guida per la nuova battaglia. Ed egli fu pronto all'appello; e un suo scritto che ribadiva gli antichi argomenti ebbe larga risonanza in Italia. Rinacque allora il desiderio che fossero riuniti tutti gli scritti e i discorsi, e non già soltanto quelli contro il progetto del ponte. Questa volta, gli amici, ai quali si unì il comm. Oliviero Franchi, l'intelligente direttore della casa Zanichelli, vinsero. Ma il Molmenti, schivo di parlar di sè e di esibire la sua opera, pose condizione di non voler lui occuparsi della compilazione del volume. E così fu.

A me, veneziano e figlio di un artista che seguì con fedeltà e amore il Molmenti nelle fasi di questa dura lotta, a me toccò in sorte di attendere a tale lavoro. Assunto l'incarico, mi recai nel delizioso romitorio sul Benaco azzurro, e potei rivistare vecchi giornali e note manoscritte, e atti del Consiglio Comunale di Venezia, del Parlamento, del Senato. Ne trassi la materia di questo volume, che rappresenta quasi un cinquantennio di vita artistica veneziana, e tratta degli argomenti più importanti che si svolsero in questo periodo.

Molti altri argomenti di minore importanza ho lasciati da parte perchè il volume non riuscisse di troppo grossa mole.

Quelli che son qui raccolti trattano di edilizia, di restauri, della questione lagunare, e danno una idea abbastanza esatta delle battaglie spesso fortunate, talvolta sfortunate, combattute nel nome di Venezia.

Il viaggiatore osserva, il novelliere descrive, il poeta sogna; qui è il combattente che con le armi affilate della ragione, senza intemperanze e senza eccessi, polemizza.

Scritti e discorsi hanno già l'impronta dell'improvvisazione e non vanno esenti da qualche ripetizione. Ma l'improvvisazione, condannata dal Molmenti, ha anche dopo tanti anni, le sue attrattive e le ripetizioni le aggiungono efficacia.

Del resto anche in queste improvvisazioni traluce la sapienza dell'illustre maestro, che a Venezia ha dedicato un monumento che si chiama *La storia di Venezia nella vita privata*; un monumento non fatto di marmo o di bronzo, e non piantato nel chiuso di una piazza, ma fatto di luce che si spande a tutto il mondo, ma perenne e vivente.

ELIO ZORZI

I funerali della Duse a New-York

PARIGI, 26.

(N. P.) Il corrispondente di «Comoedia» da New York in un cablogramma inviato al suo giornale così descrive i funerali di Eleonora Duse.

Delle manifestazioni di ardente simpatia e di amaro disdetto hanno contrassegnato i funerali della grande attrice Eleonora Duse. Durante la sua agonia, allorquando si sentiva deperire, la Duse aveva fatta, al medico che la curava due raccomandazioni supreme: «Non vi domando di salvarmi — essa aveva detto innanzitutto. — Ristabilite solamente la mia salute provvisoriamente, perchè abbia la forza di prendere il piroscafo e di ritornare nella mia Patria. Non voglio morire lontana dalla terra Italiana». Poco dopo aggiungeva: «Se tuttavia io morissi qui, dottore, vi domando che delle mani italiane, delle preghiere italiane, e dei fiori italiani siano intorno a me».

In applicazione a questi ultimi voti appena fu conosciuta la morte della celebre attrice, la colonia italiana di Pittsburg (Pittsburg ha più di ottocentomila italiani), e quelle assai numerose degli stati di Pensylvania, Maryland, Virginia, Ohio e di New York che rappresentano più di due milioni di italiani, si affrettarono a organizzare dei funerali che essi volevano solenni e magnifici. L'amica della Duse — una americana che l'accompagnava nei suoi viaggi e che l'aveva vegliata sino al suo ultimo respiro — vi si oppose, provocando dei vivi malcontenti e dei grandi contrasti. Lady Onslow allegava che il governo italiano avrebbe preso forse lui stesso delle disposizioni speciali. E' quello che avvenne effettivamente 24 ore più tardi. Dietro preghiera di Gabriele d'Annunzio prima e degli italiani d'America in seguito. Mercoledì mattina l'ambasciatore d'Italia agli Stati Uniti, principe Caetani veniva a salutare personalmente in nome del sig. Mussolini le spoglie mortali della Duse ed organizzava la cerimonia funebre presiedendola. Ma nell'immenso concorso di popolo di cui fu circondata questa cerimonia, e in mezzo ai carri pieni di fiori e di corone, più di un rincrescimento si manifestò da parte delle numerose associazioni e di cittadini, per non aver potuto onorare la Duse per un maggior tempo e nelle condizioni che queste associazioni si auguravano. I funerali però riuscirono magnifici. Il corpo della Duse condotto alla stazione di Pittsburg, è stato trasportato in un vagone blindato fino a New York e di là sul transatlantico italiano «Duilio» che lo deve ricondurre a Venezia. Sul transatlantico una cappella ardente sarà mantenuta durante tutto il tragitto.

Sistemi di lotta elettorale

PARIGI, 25

Durante la campagna elettorale in Francia molti candidati ricorreranno ad un nuovo strumento per farsi udire dal maggior numero possibile di ascoltatori; ricorreranno, cioè, al megafono elettrico. Grazie a questo apparecchio, installato sopra un autocarro, un oratore può farsi udire all'aria aperta a una distanza da settecento a ottocento metri, vale a dire da una folla di migliaia di persone.

Questo strumento di propaganda è dato a nolo da una importante casa di cinematografia. Il prezzo di nolo è di 1500 franchi al giorno, giacchè ogni installazione è costosissima: le spese di costruzione sono superiori ai centomila franchi. Ogni vettura è provvista di un posto radiotelefonico, cosicchè tra un discorso e l'altro possono essere intercalate audizioni musicali. Esistono anche vetture con pellicole parlanti: l'oratore appare sullo schermo nello stesso tempo che il pubblico ode la sua parola pronunciata dal megafono elettrico. L'invenzione ha avuto un grande successo presso i candidati e tutte le vetture esistenti sono già state accaparrate.

Assassino dei commessi andalusiani che si costituisce

MADRID, 26.

Oggi è arrivato col treno di Irun condotto dalla polizia, un certo Danday che si era costituito all'ambasciata di Spagna a Parigi dichiarandosi colpevole dell'assassinio degli impiegati postali del treno di Andalusia. Secondo informazioni ufficiali Denday amico intimo di tutti gli accusati ha partecipato non meno attivamente di essi al delitto: Denday è suddito cubano, ha circa 30 anni e risiedeva a Madrid, viaggiava frequentemente all'estero.

Il primo maggio abolito in Spagna

PARIGI, 26.

(N. P.) - Il Generale Primo De Rivera ha deciso di non autorizzare le abituali manifestazioni operaie del primo maggio in Spagna.

La nuova commedia di Luigi Pirandello

MILANO, 26

Nei primi di maggio Vera Vergani darà a Milano la nuova commedia di Luigi Pirandello *Ciascuno a suo modo*. Contemporaneamente l'editore Bemporad pubblicherà questa commedia che è quanto di più straordinario e di più clamoroso sia stato mai prodotto sia stato mai prodotto per il teatro e sia uscito dalla penna di questo autore.

Interrogato da un redattore de *L'Ora*, Pirandello ha detto essere questa «la più indiavolata delle sue commedie».

«Il titolo di questo lavoro — ha soggiunto l'eminente scrittore — è ironico, perchè al mondo nessuno è mai stato a suo modo. Crediamo di esser noi quando non lo siamo».

La eccezionale originalità del lavoro è costituita dalla presenza dei protagonisti del dramma fra gli spettatori. Essi si accorgono che l'autore ha in una commedia a chiave letteralmente riportato sulla scena il dramma dei loro cuori e si esasperano e insultano la prima attrice. Il pubblico invade il palcoscenico. Si udranno i commenti di ogni specie di critici, di amici e di avversari dell'Autore. Si arriverà perfino a gridare a Pirandello che se ne vada. I protagonisti dell'arte e la commedia verranno sospesi al secondo atto, con una dichiarazione del capocomico per gli incidenti sopravvenuti.

Notevole in un dramma tanto strano è la persistenza di un'idea centrale che salva l'unità del dramma e lo pone in una linea di perfetta umanità, malgrado il violento cozzo degli elementi di cui l'Autore si è valso.

La falsità dei titoli del Consolidato sequestrati a Milano

MILANO, 26.

A proposito del sequestro di titoli in gran parte falsificati e dell'arresto di otto persone, l'autorità ha smentito che quelle cartelle del Consolidato provengano dalle Officine Carte-Valori di Torino. Ora, uno dei funzionari che nell'Officina stessa adempie ad incarichi superiori, ha fatto al giornale la «Stampa» interessanti dichiarazioni. Premesso che è impossibile affermare l'identità dei titoli di Milano, che ha potuto esaminare, coi titoli veri, egli ne ha constatato le differenze:

— I caratteri della seconda riga di stampa della testata sono diversi e specialmente le lettere della parola «cinque» che sono di una discreta grandezza. La testa turrita di sinistra simboleggiante l'Italia ha un'altra fisionomia; il grifone superiore alla testa invece di guardare in basso con naturalezza ha un'occhio sbilenco che lo deforma; il grifone d'angolo di destra è imitato con inesattezza; la distanza fra la cornice superiore e quella inferiore del quadro della testata è differente dal vero: la scritta fuori del quadro a sinistra, che dice «Debito Pubblico» con caratteri inglesi maiuscoli e intrecciati è addirittura più lunga di due centimetri della esatta misura. Insomma anche con la sola osservazione visiva non ci vuole grande studio per accertare la falsificazione.

Quanto alla carta, l'intervistato ha detto:

— La carta non è genuina cioè non naturalmente filigranata. Essa è invece falsamente filigranata. Mentre la filigrana si ottiene con un processo di stampigliatura contemporaneo alla formazione del foglio nella grande macchina che «tira» il rotolo di carta, la falsa filigrana viene fatta con una stampigliatura posteriore alla formazione del foglio press'à poco come si potrebbe fare un fregio su un foglio bianco. La carta pseudo-filigranata è facile a riconoscersi e di tale tipo è appunto quella dei titoli di cui si tratta. Questo fatto serve quindi ad escludere assolutamente che la carta necessaria alla fabbricazione dei titoli falsi sia stata trafugata dall'Officina Carte-Valori oppure dalla cartiera che fornisce la carta alla Officina. Inoltre la stampa dei titoli di Milano è grossolanamente imitata: ed è da escludersi che essa sia eseguita con «clichès» provenienti dalla nostra officina e tanto meno con pietra litografica, poichè il nostro Istituto adopra «clichès» di tutto un altro sistema.

Infine, spiegato come possa essere avvenuto che alcune parti dei titoli falsificati sono relativamente uguali al vero mentre altri particolari sono così diversi, il funzionario ha concluso: — I titoli di Milano sono falsi: ed essendo tali cade anche l'ipotesi di qualsiasi furto compiuto nella nostra Officina e cade anche la ipotesi di qualsiasi connivenza nell'affare del nostro personale. Nel nostro istituto non si è dovuto lamentare mai alcuna irregolarità neanche per un francobollo da un soldo.

Lo scoprimento del Foro d'Augusto

ROMA, 26.

Per iniziativa del R. Commissario di Roma, sen. Cremonesi, il 21 corr. è stata deliberata la restituzione alla luce del Foro d'Augusto compreso nella zona occupata in gran parte dal Convento dell'Annunziata all'Arco dei Pantani.

A tale scopo il Comune è entrato in possesso della sede del convento, trasferendo alle suore che lo abitano la proprietà di un altro monastero appartenente al comune. I lavori cominceranno non appena le suore avranno effettuato il trasloco in modo che, sgombrata l'area dalle case che la ingombrano, tutta la vasta zona che circonda il Campidoglio e il Vittoriano acquisterà un carattere di romana grandiosità con lo scoprimento del Foro d'Augusto.

Sarà possibile anche ripristinare la leggiadra sede del priorato dei cavalieri di Rodi, fatto costruire dal cardinale Marco Barbo nella metà del secondo XV e che attualmente è nascosto tra le costruzioni del monastero.

Disastroso incendio a Livorno

LIVORNO, 26.

Un incendio è divampato iersera in Collinaia, frazione del nostro comune, presso il villaggio di Ardenza. Il fuoco ha completamente distrutto il grande molino annesso alla distilleria di alcool della ditta Corradi. S'ignorano le cause dell'incendio, che assunse subito vaste proporzioni. I pompieri, sopraggiunti sul luogo del disastro con tutti i mezzi a loro disposizione, hanno trovato il molino avvolto dalle fiamme e, dopo un lavoro immane, al quale hanno partecipato carabinieri, fascisti e cittadini, sono riusciti a isolare la distilleria. I danni, non ancora precisati, sembra raggiungere il milione di lire.

Piccolo cabotaggio

L'amore, secondo la concezione popolare

La fonte più nota e pacificamente autorizzata, alla quale il ricercatore di informazioni sull'amore popolare può sempre rivolgersi, senza che la sua sete corra il pericolo di andar delusa, è la canzonettistica napoletana, la quale da lunghissimi anni si è dedicata esclusivamente alla propaganda sentimentale e alla volgarizzazione delle parole «amore», «anima», «cuore», «occhi», «baci», «sospiri» e «lacrime», con accompagnamento di «lune», «fiori», «cieli» e «primavere». Queste espressioni hanno oramai varcato i confini italiani, e nessuno si meraviglierebbe se, durante un viaggio di piacere o di esplorazione fra le più selvaggie tribù dell'Africa centrale, affacciandosi all'angolo di un «tukul», udisse, accompagnate dal fragore dei «tam-tam», canzonette partenopee cantate a squarciagola, nelle quali ricorressero freneticamente e nel massimo disordine le care vecchissime frasi. Dimostrazione pratica della influenza della musica sulla penetrazione delle lingue, che potrebbe condurre alla scoperta di un nuovo esperanto, molto più facile di quello adoperato fin qui.

§

Per «fare all'amore», è necessario essere non più di due, secondo i nostri informatori. La condizione ideale è di possedere una piccola ed agile barchettella, nella quale si possa cantare «core a core». E' assolutamente obbligatorio che ci sia luna piena e che la ragazza dei vostri sogni sia bruna, condizione senza la quale sarà difficile piazzare le rime di rigore; nel caso si tratti di una bionda, sarà bene attendere una notte di mare leggermente mosso per poter parlare giustamente dell'onda, cosa molto apprezzata. Imbarcandosi, chiamare a raccolta i propri sentimenti religiosi e, se possibile, ridestare nel cuore quella verace ziona per santa Lucia senza la quale ogni ispirazione andrebbe fallita.

Tenersi, durante la conversazione, molto sulle generali. Non fare mai la minima allusione alle proprie condizioni economiche e tanto meno alla possibilità di mettere su una famiglia, accasandosi. Le ragazze del popolo secondo il verbo delle canzonette, si preoccupano solamente di sentirsi dire parole dolci, e raramente badano alla pratica. Tengono invece moltissimo a sentir parlare di chitarra, nè di questo argomento si stancano mai.

Se le cose non vanno precisamente secondo i vostri desiderii, cambiare per un attimo soggetto e fare qualche discreta allusione ad una eventuale partenza per l'America la quale, come ognun sa, sta lontano assai. Dopo una simile «motio affectuum» la bella non saprà più resistervi, e acconsentirà alle vostre preghiere.

Da notare che è assolutamente inutile attendere la risposta dell'adorata; essa, per lunga consuetudine, si tace in permanenza. Come dice un vecchio adagio, da voi ve la canterete e da voi ve la suonerete.

Se non abitate in un paese di mare, non disperatevi perciò, e sfruttate al possibile la campagna. Badate alle stagioni che a quanto risulta, sono galeotte. La migliore è quella della vendemmia e, in generale l'autunno, allor che il vento fa cader le foglie e occhieggia dalle vigne l'uva già vermiglia. In questi casi le siepi vi appariranno messe al loro posto con l'unico scopo di fare da paravento ai vostri amori. E' accertato che nessuna donna ha mai avuto il coraggio di rifiutare una simile occupazione del proprio tempo.

Buona stagione è anche il maggio, quando le ciliege sono nere. Invitate la vostra fiamma a salire su di una scala o reggetela di sotto. Il resto verrà da sè, dolcemente.

(Avendo cercato a quale sfruttamento si possa prestare l'inverno ,non mi è stato possibile trovare delucidazioni).

* * *

Lasciatevi andare alla gelosia e, nel caso fate il massimo baccano. Preferibilmente recatevi a un ballo dove si trovi la vostra civettina, e fi suscitate qualche scandalo di gran linea. Esprimetevi in uno stile ironico e nello stesso tempo minaccioso, insultando con termini violenti e non privi di volgarità il Tizio che in quel momento balla con la vostra disdegnosa. Parlate con abbondanza di carcere, e infine, per dirla con una sola parola, siate «guappos». Terminato la vostra parte, e soggetto agguantando bene stretta la colpevole e ballando con lei un passo ardito e fragoroso (se possibile a tarantella). Sopratutto, non abbiate timore dei poliziotti; molto pratici di queste faccende, nessuno di essi si è mai presentato, almeno a quanto asserisce la sapienza popolare, prima che ogni cosa sia stata sistemata.

Se, malgrado le vostre violenze, la bella riuscisse a sposare un altro, un rinnegato non perciò tralasciate di indirizzarle canzoni; ma, con un lieve cambiamento di stile, dedicatevi ai brindisi e alle serenate. I brindisi li intonerete in compagnia di molti amici, ai quali mostrerete perfettamente a nudo la vostra anima; partite da uno stato d'animo sarcastico, per giungere a una commozione lacrimosa e singhiozzante. Farete un'ottima figura e, in ogni caso, avrete il conforto di esservi comportato secondo le regole.

Le serenate, inutile dirlo, vanno cantate di notte e, meglio di tutto, la prima notte di matrimonio di «lei», sotto le sue finestre; essa, a conoscenza dell'uso, non avrà fatto il viaggio di nozze. Contate pure sulla longanimità del novello sposo: per quanto il suo carattere possa essere scontroso e suscettibile, egli sa tutto il valore delle consuetudini, e il rispetto che bisogna averne.

* * *

Nel caso che qualche dubbio vi assalga e desiderate conoscere il vostro destino, rivolgetevi a qualche zingara, che non mancherà d'essere a portata di voce. Avendole porta la mano, essa la studierà a lungo e vi dirà senz'altro la buona ventura. Malauguratamente, potete fin d'ora essere certi che la ventura sarà, invece che buona, pessima. Voi morrete per causa di quella donna: se siete nati con la camicia, morrà invece lei, per mano vostra, e voi finirete in galera Generalmente parlando, insomma, appena vi sentite il solletico dell'indovina consideratevi spacciati.

L'unico caso in cui la zingara consentirà a darvi buone speranze è quello in cui vi troverete, essendo di leva, al momento di partir soldato Vivete allora tranquilli; la vostra amorosa vi rimarrà fedelissima, attendendo il vostro ritorno.

* * *

Come ultimo consiglio. Dio vi guardi dal mostrare mai la benchè minima soddisfazione o felicità. Può anche darsi che tutto vi vada a seconda, è vero: a, e che perciò? Continuate a lamentarvi e imprecare, fate mostra di soffrire atrocemente e maledite la sorte.

Se mi volete dar retta, non chiamate l'amore altro che catena: una catena che incatena, ecco.

ALBERTO CECCHI

Spigolature

E' l'epoca dei fanciulli prodigio — scrive il «Caffaro» Luigi Coutenot allievo del terzo corso al Liceo di Digione quattordicenne, ha inventato e costrutto da sè con una piccola sfera terrestre e gli elementi che ha trovato nelle scatole di giocatoli, un apparecchio che presentato all'ultima seduta della Società astronomica di Francia, gli ha valso gli elogi unanimi dei gravi scienziati, riuniti. Una lampada elettrica rappresenta il sole e dà, in una semioscurità, tutti gli effetti dell'illuminazione delle varie regioni della terra con le lunghe notti polari e le durate ineguali dei giorni secondo le latitudini. Il parallelismo costante dell'asse della terra è rispettato, come la forma elittica dell'orbita terrestre. Un piccolo motore elettrico produce insieme la rotazione della sfera sul suo asse, nello stesso tempo che il suo movimento di traslazione intorno al sole, spiegando con evidenza il meccanismo complicato della successione delle stagioni, dei solstizi, degli equinozi, ecc. ciò prova che i misteri della astronomia sono accessibili alle più giovani intelligenze.

§

Yvette Guilbert, l'incomparabile dicitrice, dopo venticinque anni di lontananza, dopo un silenzio durante il quale è andata di vicenda in vicenda pel lontano mondo, si è ripresentata sera fa ad un caffè concerto di Parigi vestita del suo tradizionale abito verde-nilo e con quei lunghi guanti neri che davano un tempo alla «toilette» femminile un suggello di nobiltà....

Ed ha cantato, le sue vecchie canzoni, riprendendo, confidenza e sicurezza col pubblico solo dopo un primo momento di panico che dovette vincere con fatica.

Quando è scesa ha detto le sue impressioni a qualche intervistatore e c'era nelle sue parole una pena indefinibile.

Yvette Guilbert ha vissuto un dramma in pochi minuti e lo ha descritto con tocchi di una semplicità accorata e profonda. Sentivo — ha detto — la pelle d'oca. Temevo — ha detto — questo pubblico nuovo abituato ai rumori del Jazz-Band, alla selvaggia e violenta sensualità delle nuove orchestre tzicane. Ma alla quarta canzone ho trovato il pubblico dei miei venti anni.

Vedevo, sì, dei volti giovani; ma vedevo anche di quelli meno giovani che sembravano quasi felici, E qualcuno vecchio... oh!... Un grosso signore segnava il tempo con un ciondolio del capo ed aveva l'aria di dire «Ah questa Yvette! ella mi reca veramente un'altra volta il profumo della mia giovinezza: com'è lontano il primo giorno nel quale l'ho udita!...». Ed io avevo un gran volontà, un desiderio folle di scendere per stringergli la mano!.

Oh, non sorridano quegli zerbinotti col monocolo, là giù in fondo, abituati al rumore epilettico del «Jazz-Band» e alla selvaggia e violenta sensualità delle orchestre tzicane. Ogni [illegible] i suoi diritti: i giovani ne hanno certo molti.

Ma Yvette Guilbert ha cantato per tutti coloro che furon giovani venticinque anni fa! Per lei, nella gaia spensieratezza del «music-hall», dove si ha l'obbligo di essere sempre giovani, è passato per alcuni il fremore infinito di questa pena sottile: accorgersi di essere stati giovani... venticinque anni fa!

§

Padre Adamo avrà conosciuto il vino? Fulvio Gherli, proto-medico dell'Altezza Serenissima il duca di Guastalla riteneva che sì. Nella sua «Scuola Salernitana dilucidata» stampata in Venezia nel 1733, ricorda «Enotria», egli scriveva: «Chi vorrà mai darci ad intendere, che il nostro primo Padre Adamo, a cui aveva Dio comunicata la cognizione di tutte le cose, volesse star privo di un liquore più grato e più amico dell'umana natura di qualsivoglia altro che sopra la terra trovare si possa, e che in una certa qual maniera pare che all'uomo sia stato dal Sommo Dio destinato per distinguerlo dal resto degli animali, come ben cantò quel Poeta: — «Vina bibant homines, animalia coetera fontes: — Absit ab humano pectore potus acquae». — E che possa essere vero, che Adamo fosse il primo che all'uva ne spremesse il vino, parmi poterlo con molta facilità affermare, addotrinato dalla Sacra Scrittura la quale al Capo 10 della Genesi 2 v. 9 dopo aver notata l'uscita di Noè dall'Arca così prosegue a dire: «Coepitque Noe vir agricola exercere terram, et plantavit vineam, bibensque vinum, inebriatus est, et nudatus est in tabernacolo suo». Posciachè se Noè, subito dall'Arca uscito, tuttochè fosse bravo agricoltore, «Noè agricola»; non applicossi ad arare, e seminare la terra, non a piantare alberi fruttiferi, non a seminare e coltivare orti, ma subito «plantavit vineam», piantò e coltivò la vite, ne fece vino, ed inebriossi, indizio è quello che Noè, come agricoltore, perchè se tale non me lo designasse il Sacro Testo non mi farebbe tanto caso, aveva dai suoi maggiori imparato a piantar viti, coltivar vigne; e fabbricare col frutto della vite il gustosissimo liquore di Bacco, avidamente poscia tracannando a dismisura il medesimo, e con esso inebriandosi; e vaglia il vero, se prima del Diluvio non fosse stato usato Noè a bere vino, ei non si sarebbe così subito applicato a fabbricarlo, ed a golosamente berne in copia bastevole ad inebrialo, in modo, che perduti i sensi lasciasse vedere le sue nudità ai figlioli che di ciò lo schernirono.

§

Il «Figaro» letterario ha avuto la curiosa idea di chiedere a molti scrittori notissimi quale sia, per essi, la più bella frase delle opere di Anatole France, ma mentre Richepin ha risposto con grazia e spirito: «L'ultima che leggo», gli altri non si sono peritati di sceglierne nei molti volumi dello scrittore. Ed eccone alcune che hanno avuto il suffragio d'illustri artisti. — Se voi possedete un punto di vista nuovo, se voi presentate gli uomini e le cose sotto un aspetto inatteso, voi sorprenderete il lettore, e al lettore non piace essere disturbato. Egli non cerca in una lettura che le sciocchezze che gli son già note. — Per i romantici, specialmente per Alfredo de Musset, una cena era una di quelle avventure deliziose e fatali, dalle quali se n'esce pallidi per sempre. — Le bambole non parlano, il piccolo genio che dà loro il sorriso, rifiuta ad esse la parola. Agisce così per il bene del mondo. Se le bambole parlassero non si udrebbe che esse. — La donna è la grande educatrice dell'uomo; ella gl'insegna le virtù più leggiadre, la buona educazione, la discrezione, e quella fierezza che teme di rendersi importuna. — Non esiste un governo popolare. Governare vuol dire sempre fare dei malcontenti.

CRONACA DI VENEZIA

Il soggiorno del Re a Venezia

Le visite del pomeriggio

La colazione al Danieli

A mezzogiorno e mezzo, nel salone a pianterreno dell'Albergo Danieli ha avuto luogo la colazione offerta dal Comune e dalla Presidenza dell'Esposizione alle autorità e agli artisti. Alla colazione hanno partecipato centocinquanta invitati, tra cui S. E. Gentile con la sua signora, le rappresentanze del Senato e della Camera, il Commissario del Comune, il prof. Bordiga, il comm. Bazzoni, il comm. Pica.

Agli invitati è stata offerta una coppa di vetro di Murano, dono della Ditta Cappellin e Venin.

Al Museo Civico

Poco prima delle 14 S. M. col seguito ha visitato il Museo Civico ricevuto dal direttore comm. Ricciotti Bratti, dal prof. Alessandri pel Comitato del Museo e dal prof. Castellani incaricato della numismatica di Papadopoli. Il Re ha esaminato con competenza perfetta la collezione Papadopoli, interessandosi di tutti i pezzi unici e rari di cui è ricca la raccolta.

Poi ha fatto il giro del Museo ammirando le raccolte storiche esposte.

Il Re ha poi chiesto informazioni sulla sistemazione del secondo piano del Museo dove, come è noto, saranno collocate tutta la parte di arte decorativa e del costume dai primi tempi fino alla caduta della Repubblica.

S. M. il Re si è intrattenuto per circa un'ora nel Museo e poi si è congedato elogiandone vivamente i preposti.

I ricevimenti in Palazzo Reale

Alle 15 Sua Maestà il Re, circondato dal suo seguito, ha ricevuto nell'appartamento riservatogli nell'ex Palazzo Reale, il Cardinale Patriarca La Fontaine, il Corpo consolare, il Prefetto, la Commissione Reale della Provincia, il Commissario Straordinario al Comune, senatori, deputati, generali, i Sindaci della Provincia ed alti funzionari statali. Il Sovrano si è trattenuto affabilmente con tutti, gradendo vivissimamente le espressioni di devozione generalmente rivoltegli.

Alla sede dei Mutilati e Combattenti

Nel pomeriggio, alle 15.30 S. Maestà si è recato a visitare la sede della Sezione Veneziana dei Combattenti posta nei mezzanini di Palazzo Reale. Nelle stanze della sede erano riuniti l'Ammiraglio Mortola, l'Ammiraglio Giovannini, il Generale Piraino, gli on. Magrini e Sandrini, il Prefetto, il Questore, le Medaglie d'Oro Ancillotto, il comandante Slageck, il comm. Tombolan, il comm. Tosiolo, Ferrari, Bravo, l'avv. Virotta, l'avv. Raffaello Levi, mentre il Generale Giuriati, Presidente della Sezione, faceva gli onori di casa.

Il Capitano Bucca presentò al Sovrano un album contenente gli scritti all'artista premiato «Sursum Corda»; Sua Maestà s'intrattiene alcuni minuti con un gruppo di ex combattenti invalidi, e alle di sig. Tosatto Claudio, del 3.o Reparto d'Assalto ove si sia guadagnate le medaglie al valore che gli fregiano il petto. Quindi per lo scalone scende a inaugurare la nuova sede dei mutilati e invalidi di guerra, ricevuto dal Presidente avv. Cona e dal Consiglio composto dai sigg. Fabrizio, Ancioni, Camuffo.

S. M. si compiace del bel adattamento della nuova Sede e firma un album in cuoio bulinato, gentilmente donato ai Mutilati dalla Ditta Bonifacio Tolotti.

Lungo i giardinetti Reali sono allineati i Mutilati, gli ex combattenti, le madri e vedove dei caduti con la presidente co. Elti di Rodeano.

Il Sovrano saluta commosso l'invalido di guerra Persoli Luigi che giace sulla sua carrozzella da mutilato.

Quindi, prendendo posto sul motoscafo, S. M. si reca al Palazzo Ducale acclamato festosamente.

Tra le bandiere delle Sezioni dei Combattenti abbiamo notato quelle di Venezia, del Gruppo Ferrovieri, di S. Stino di Livenza, di Stra, Chioggia, Noale, Campagna Lupia, Gruaro, Cavarzere e molte altre.

In Palazzo Ducale

Alle 16 ha avuto luogo nel Palazzo Ducale la cerimonia per la consegna del stendardo alla brigata Venezia e alla Legione di San Marco.

Il magnifico cortile presentava un aspetto veramente suggestivo e meraviglioso. Lungo il loggiato superiore una folla varia di invitati che ravvivava la policromia dell'ambiente.

Nel cortile stavano ammassate le truppe della brigata Venezia, i Militi della Legione di San Marco, gli Avanguardisti, i Balilla, e una densa folla di gagliardetti e di bandiere.

Di fronte dal lato della porta del Frumento, era stato eretto un palco adorno di alloro e bandiere e sormontato dallo stemma sabaudo. Fra gli intervenuti impossibile ricordare tutti.

Abbiamo notato del Comitato della festa la co. Annina Morosini, la co. Elti di Rodeano, la signorina Pomarici, il co. Revedin; fra le rappresentanze militari il magg. generale Righini comandante la Brigata Venezia, il gen. Piraino comandante del Presidio anche in rappresentanza di S. E. il generale San Marzano d'Armata di Bologna, il colonnello Vergani che aveva assunto il comando di tutte le truppe, il colonnello di Martino, il colonnello dei Carabinieri Tommasi; della Milizia il Console comandante la legione di San Marco, Muratori, il Console Leonardi in rappresent. della 102 di Perugia di cui è giunto anche il labaro, il generale Michelozzi, il generale Giuriati e moltissimi altri ufficiali dell'Esercito, della Marina e della Milizia.

Alle 16.10 annunciato da squilli di tromba e poi dal suono della Marcia Reale entra nel cortile Sua Maestà il Re che è giunto dal Palazzo Reale con la lancia e che è seguito dalle stesse autorità che avevano prima partecipato alle diverse visite nella sede dei Mutilati. Le truppe presentano le armi, gli alti lanciano il «A Noi!» mentre tutta la folla degli invitati esplode in un lunghissimo applauso. S. M. il Re prende posto sul palco, ricevuto dal co. Revedin e dalle altre autorità e quindi la co. Annina Morosini, a nome del Comitato porge brevi parole di saluto illustrando il significato della festa. Ella così dice:

«Al cospetto della Maestà del Re ch'è la Patria stessa, augusta e immortale; in questa eccelsa sede prediletta dalla gloria; in questo giorno fausto ad ogni ricordo e vaticinio di grandezza, Venezia vuol celebrare un ufficio il cui valore trascende la modestia del segno apparente ed ha in sè la bellezza profonda di un rito.

«Alla Brigata di Fanti e alla Legione di Militi che recano con orgoglio il nome suo e del suo Santo, Venezia oggi offre maternamente, come auspicio di fortuna, l'imagine di quel suo Leone ch'ebbe ali per le audacie più spaziose e per le altezze.

Oggi, il piccolo dono, offerto con grandissimo cuore affratella non invano l'eroica Brigata che seppe il raggiante sanguinoso travaglio del Piave e la Legione integra per la giovinezza italiana, figlia della vittoria, s'è votata a difendere con la fede e col sangue la santità d'una conquista inviolabile.

«Venezia così suggella e invoca perpetuo il pegno fraterno, se al volere ed al sogno di questa nuova fede non sia pegno supremo tanto cumulo di memorie qui d'ogn'intorno eloquenti.

«La Maestà del Re fa oggi sacro il nostro voto. Viva il Re!».

Il grido viene ripetuto da tutti i presenti, quindi la co. Morosini porge al Maggior Generale Righini comandante della Brigata «Venezia» e al Console Muratori comandante la Legione di «S. Marco» due sacchetti rossi che contengono i leoncini da distribuirsi ai soldati.

Il generale Righini per primo pronuncia brevi parole salutando la Maestà Augusta del Re dicendosi orgoglioso di aver l'onore di ricevere il simbolico dono e concludendo auspicando ad una sempre maggior fusione di rapporti e di intenti tra Esercito e Milizia.

Segue il Console Muratori che rende omaggio di devozione alla persona del Re e dopo aver esaltato il valore dell'Esercito di Vittorio Veneto e delle Camicie Nere, finisce esaltando il simbolo della festa.

I due comandanti si appuntano reciprocamente i leoncini sulla giubba.

La Banda «Ugo Pepe» intona «Giovinezza» e la cerimonia semplice ma molto significativa, che si è svolta austeramente nonostante un pochino di confusione nei viavai degli invitati, ha fine.

Egli si reca quindi a visitare la vecchia armeria del Consiglio dei Dieci ove è ricevuto dall'ing. Forlati e dal dott. Ugo Nebbia. Dopo aver ammirato la preziosa raccolta risale nella lancia Reale e si reca nuovamente al Palazzo Reale.

In Palazzo Ducale si era pure recata la nuova Sezione della Società Ginnastica «Fulgor» ai Piccioni di San Marco, che ha il compito di raccogliere e educare i bambini dai cinque agli otto anni.

La madrina dei «Piccioni» signora Gregorini Carlina unitamente ai due «Piccioni» Gregorini Pietro e Buto Amedeo accompagnati dal Presidente della Società sig. Gregorini offersero un artistico mazzo di fiori tricolori con nastro Sabaudo con la scritta «Soc. Ginn. Fulgor Sez. «Piccioni» S. Marco a S. M. il Re che ne ebbe parole di elogio ai piccoli allievi.

All'Istituto Federale di Credito

Alle 16.30 Sua Maestà il Re si è recato in lancia all'Istituto Federale di Credito in Palazzo Cavalli. S. M. che era accompagnato dall'on. L. M. Magrini, dall'avv. Suppiej e dalle altre personalità fu accolto nella sede magnifica dal presidente dell'Istituto gr. uff. Max Ravà. Assistevano anche il Direttore comm. Friedrichsen, il Generale Giuseppe Giuriati e i Membri del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Federale e del Credito Agrario e i rappresentanti degli Istituti partecipanti.

Era intervenuto anche Mons. Costantini in rappresentanza del Patriarca.

Nella sala del Consiglio il gr. uff. Max Ravà ha rivolto al Sovrano un breve e nobile indirizzo, presentandogli un album ricco di fotografie e di una breve memoria storica sul palazzo Cavalli e sui nuovi imponenti lavori di adattamento e di abbellimento.

Il Re ha lasciato l'Istituto salutato dagli evviva unanimi dei dirigenti e degli impiegati. Quindi si è recato a vedere il Museo storico navale dell'Arsenale ricevuto dal co. Nani Mocenigo il quale gli illustrò le raccolte in esso contenute. Dal Museo dell'Arsenale il Re è sceso al molo ed è salito poi sul campanile di San Marco ad ammirare il panorama della città.

Dimostrazioni di popolo

Ritornato a Palazzo Reale, dopo la visita alla Biennale, S. Maestà il Re fu vivamente acclamato da una folla immensa che si trovava in Piazza S. Marco. Egli si presentò al balcone dell'ala Napoleonica e vi s'intrattenne lungamente mentre il popolo sventolava fazzoletti e cappelli e gridava i suoi evviva.

Alla sera alle ore 19 e 30 la dimostrazione di simpatia al Sovrano si rinnovò ed Egli nuovamente si presentò al poggiolo salutando con cenni del capo la folla imponente. Anche molti forestieri parteciparono alla manifestazione.

La serata di gala alla "Fenice,,

Alle otto e mezza il magnifico teatro nostro era gremito del più elegante, aristocratico pubblico. Autorità, ufficiali in alta uniforme, camicie nere d'ogni grado, dame in abbigliamenti preziosissimi occupavano, con barbagli di colori, tutti gli ordini di posti. Il colpo d'occhio avanti che cominci l'esecuzione delle *Donne Curiose* è davvero stupendo. Lo spettacolo diretto dal M. Terni (e filo ottimamente perfezionato in ogni particolare) cominciò puntualmente alle 21. Era appena terminato il primo quadro del primo atto quando un caratteristico movimento e la fanfara Reale annunciarono l'arrivo di S. M. il Re che fece infatti il suo ingresso nel palco accompagnato dal Ministro Gentile, dal Commissario straordinario prof. Giordano, dal generale Cittadini, ecc. ecc. L'orchestra attaccò l'inno reale e la folla scattò in piedi, acclamando con battimani frenetici e grida di *Viva il Re! Viva Savoia!* Il Re sorride commosso e ringrazia con cenni del capo; rimane a lungo in piedi mentre l'applauso, cui si uniscono forestieri d'ogni nazionalità, si rinnova e aumenta a raffiche. Indi siede. La sala precipita nel buio. Il maestro Terni conduce a termine la seconda parte dell'atto, e al calar del sipario si rinnovano le dimostrazioni al Sovrano. Il Re si sofferma in teatro conversando cordialmente durante tutto l'intervallo fra il primo ed il secondo atto. Avanti che questo incominci si alza per uscire di teatro. Tosto l'orchestra suona ancora la Marcia Reale e le acclamazioni si levano a salutare Vittorio Emanuele III che si affaccia al palco e fa lievi cenni del capo. Quindi si allontana scendendo lo scalone e recandosi ad imbarcare per la partenza da Venezia. Sul breve tragitto è ancora applaudito.

La rappresentazione delle *Donne Curiose* continuò trionfalmente tra il maggiore interesse e grande animazione.

La partenza

Alle ore 22 S. M. il Re che all'uscita del Teatro La Fenice era salito su di una gondola assieme al generale Cittadini, montava sulla lancia reale che si dirigeva alla riva del Palazzo Reale sulla quale prendevano posto il Commissario Straordinario prof. Giordano, il Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, e il Principe Ruspoli.

Seguivano la lancia Reale altre lancie con le autorità. Molti palazzi del Canalgrande erano illuminati sfarzosamente, in special modo il Grand Hotel decorato con candele giallo, e la Prefettura.

Al passaggio della lancia reale dalle rive, dai poggiuoli, dai traghetti e dai pontoni gremiti di popolo partivano grandi acclamazioni e grida di viva il Re mentre venivano accese fuocate di bengala che davano al Canalgrande un aspetto fantastico.

Alla stazione folla enorme come all'arrivo. Il passo era tenuto sgombro da plotoni di marina e di fanteria. All'entrata dell'atrio prestavano servizio due corazzieri e lungo la corsia dell'atrio carabinieri e vigili in alta tenuta.

Lungo la pensilina è disposta la Milizia ferroviaria fascista.

All'arrivo la banda della Marina intona la Marcia Reale, le truppe presentano le armi, a ricevere il Sovrano si trovano l'Ammiraglio Mortola, l'Ammiraglio Giovannini, il Prefetto cav. di gr. cr. Pesce, l'on. Magrini e altre autorità. Il Sovrano, il seguito e le autorità entrano in stazione, mentre i militi fascisti rendono saluto romanamente. S. M. il Re s'intrattiene a conversare affabilmente con il Commissario del Comune e col Prefetto; dopo di che si accomiata dalle autorità e sale sul treno reale.

Manca però ancora qualche minuto alla partenza. S. Maestà si sporge dal finestrino accolto da grandi evviva, e scambia ancora qualche parola con il Giordano.

Alle 22 e 15 il treno reale si mette in moto, mentre i presenti salutano la partenza con nuovi evviva. Il Re riaffacciatosi al finestrino saluta portando la mano alla visiera.

Bologna F. B. C. b. Venezia A. C. 3-0

Anche Venezia sportiva ha voluto festeggiare con un incontro di cartello, il suo patrono, ospitando sul terreno di S. Elena il forte squadrone bolognese finalista del girone B.

L'incontro che a prima vista poteva sembrare facile per gli uomini di Della Valle, ha visto invece questi seriamente impegnati dinnanzi la rinnovellata foga dei veneziani i quali hanno saputo dimostrare, pur soccombendo, di saper tener testa alle maggiori squadre del finale del campionato. Gli avanti specialmente hanno impressionato per la fulmineità e la precisione con cui coordinano le azioni e per il meraviglioso giuoco di testa che svolgono.

Perin, Schiavo e Della Valle formano un terzetto che poche, per non dire nessuna, possono vantarsi di possedere. Il Genoa deve guardarsi bene dalle sorprese di questi tre atleti.

Per la squadra cittadina l'aver saputo tener testa ad una squadra tipo Bologna è più che onorifico, tanto più che i tre punti segnatigli non furono molto convincenti, ma vanno imputati più al caso che al merito di chi li segnò.

La cronaca della partita si riduce a poco: due calci d'angolo a favore del Bologna ed uno del quale al 22.o minuto Della Valle segna di testa il primo punto per la sua squadra. Un calcio di punizione parato splendidamente da Bazzeghin, che per l'occasione difendeva la rete veneziana. Un secondo punto per il Bologna segnato sempre da «Geppe» al 31.o minuto su di una azione collettiva. Equilibrio di forze, però con leggera supremazia degli ospiti.

Nella ripresa un calcio d'angolo a favore del Bologna contro due per il Venezia, tutti con esito nullo. Al 28.o minuto Perin segna il terzo punto per la sua squadra su di una mischia sotto la rete di Bazzeghin.

Prevalenza dei rosso-bleu per quasi tutti i primi 30 minuti, dopo di che i nostri riescono a impegnare seriamente la difesa avversaria per merito di Pitacco, Glorio, Padoan e Bonello.

Notiamo un contrattacco bolognese viene spezzato dal fischio finale dell'arbitro sig. Barbon dei Volontari che diresse l'incontro con imparzialità e diligenza.

Seduta scientifica all'Ospedale

Lunedì 28 corr. alle 17.30 si terrà in Biblioteca dell'Ospedale Civile la seduta scientifica del collegio dei Primari.

Ordine del giorno: 1) Prof. Orlandini: «Studi sulla circolazione retinica con particolare riguardo alla morfologia delle pulsazioni dei vasi centrali in rapporto colla circolazione generale e cerebrale».

2) Dott. Lussana: «Considerazioni su di un caso di ampia resezione dell'arco con persistenza di lesioni fistolegiate e lussazione del moncone femorale».

Echi della festa in Palazzo Ducale

Alla Contessa Morosini sono pervenuti da S. E. De Stefani e da S. E. il Generale Sani, i seguenti telegrammi:

«Spiacente che esigenze Governo non mi consentano assentarmi da Roma 25 corrente, ringrazio cortese invito rinnovo adesione solenne cerimonia. - Firmato *De Stefanis*».

«Impossibilitato per motivi servizio intervenire cerimonia 25 corrente, ho delegato rappresentarmi Generale Piraino comandante Presidio Venezia. - Firmato *Sanis*».

Una dimostrazione a Marinetti

L'altra sera, mentre F. T. Marinetti si trovava seduto al caffè Florian, gli si accalcò attorno un numeroso stuolo di giovani che lo applaudirono invitandolo a parlare. Egli, dapprima, si schermì, ma insistendo il pubblico egli inneggiò brevemente alla gioventù italiana che sente in se latente la meravigliosa forza d'Italia e non consente e reagisce contro il putrido passatismo tuttora sotto l'influsso di vecchie tradizioni servili.

Gruppo veneto dei cavalieri del lavoro

Ieri alle ore 16, sotto la Presidenza di S. E. Raineri, si sono riuniti la seconda volta i Cavalieri del Lavoro del Veneto per la costituzione del Gruppo Regionale.

Dopo ampia discussione a cui hanno preso parte il cav. Jesurum, Barbon, Toso, Dienz, Pietrobelli, è stato approvato lo Statuto.

Per acclamazione e dietro proposta di S. E. Raineri, sono stati eletti: Presidente del Gruppo: Jesurum cav. Aldo; vicepresidente Dienz cav. Arturo; Consiglieri: Toso cav. Giuseppe, Galtarossa cav. Antonio, Pietrobelli cav. Eugenio.

Il gruppo risulta definitivamente costituito. Prende quindi la parola S. E. Raineri che dopo di avere ringraziato tutti gli intervenuti e specialmente il comm. Jesurum che nell'occasione si è mostrato un affettuosa e cordiale ospitalità, invita i presenti a intervenire in massa al Congresso che avrà luogo a Trento nella prima quindicina di maggio prossimo. Chiude il suo dire auspicando al miglior avvenire dell'Ordine dei Cavalieri del Lavoro.

Ieri, stesso alle ore 13, i Cavalieri del Lavoro si riunirono a banchetto sulla terrazza del Grande Stabilimento Bagni.

Allo champagne pronunziarono vibranti brindisi augurali S. E. l'on. Raineri, presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro e il cav. Aldo Jesurum, Presidente del Gruppo Veneto. Agli intervenuti il cav. Jesurum ha offerto le coppe di vetro di Murano, produzione del comm. Toso, in cui essi avevano bevuto.

E' stato approvato all'unanimità l'invio del seguente telegramma a Gabriele D'Annunzio:

«Gruppo Veneto Cavalieri del Lavoro riuniti Venezia inaugurazione Biennale d'Arte ricordando prestazione affettuosa che voi comandante e Principe dimostraste all'Ordine, vi invia caldo devoto riconoscente saluto. - Firmato Jesurum, Presidente Gruppo Veneto».

Istituto del Nastro Azzurro

La Presidenza della Sezione Veneziana del Nastro Azzurro, rinnova la preghiera a tutte le Associazioni politiche e patriottiche, agli Istituti e Scuole cittadine, Enti, ecc. di trovarsi domenica alle ore 10 al Municipio per scortare la bandiera decorata del Comune che interviene alla cerimonia per la celebrazione della giornata azzurra.

Quelle Associazioni che non avessero ricevuto il biglietto d'invito possono ritirarlo oggi sabato 26 corrente dalle ore 13.30 alle ore 14.30 alla Sede della Sezione.

Gli azzurri, con decorazioni, si trovino domenica mattina alle ore 9.30 nel cortile del Palazzo Ducale per recarsi inquadrati al Municipio.

CRONACA ROSA

Fidanzamento Marcello - Brandolin

Le nobili famiglie Marcello e Brandolin sono state allietate in questi ultimi giorni da un dolce avvenimento: il fidanzamento del N. H. conte dott. Andrea Maria Marcello, patrizio Veneto, figlio del conte Girolamo già deputato di Venezia e sottosegretario di Stato e della contessa Rosanna del Magno dama di palazzo di S. M. la Regina, con la N. D. contessina Wendramina Brandolin d'Adda patrizia Veneta, figlia del N. H. conte senatore Girolamo Brandolin e della contessa Gabriella Lucchesi Palli dama di palazzo di S. M. la Regina. Le due elette famiglie e i giovanissimi fidanzati hanno ricevuto gli auguri più fervidi e le felicitazioni più sincere; agli uni ed agli altri si associa la *Gazzetta* che in questo auspicato connubio d'affetto vede perfezionarsi e saldarsi insieme due rami più cospicui del glorioso e nobilissimo patriziato di Venezia e del Veneto.

Corte d'Appello Veneta

Perenesi Angela di Antonio di anni 35 a Voghiera di Ferrara appellante dalla sentenza 20 Ottobre 1923 del Tribunale di colla quale fu condannata ad anni uno e mesi tre di reclusione e a lire 10, colpevole di furto semplice continuato per avere in Venezia nell'agosto 1923 rubato da camere di Alberghi vari oggetti d'oro, e precisamente a danno di Cacciato Guido, Migliari Ugo, Lapi Giulia, Fioritto Michele, Uzzo Leopolda Glighe Emma, Berretta Clementina e Rigoni Irma, il tutto per un valore di lire 9000 a danno di Giulia Dallezere in Porci oltre a lire 195 in danaro.

La Corte riduce la pena anni uno mesi uno e giorni 18.

Stritolato da un treno

VERONA, 26.

Poco distante dal casello ferroviario N. 11820 presso S. Martino, si è gettato sotto il treno 5751 da poco partito dalla nostra stazione di Porta Nuova certo Giovanni Fattori d'anni 40 da Pozzolengo.

Il disgraziato ha riportato ferite gravissime al cranio e alla testa, tanto che poco dopo cessava di vivere. Il decesso è stato constatato dal medico del paese, dott. Enrico Posto. Il cadavere dopo le constatazioni della polizia è stato rimosso. Quanto alle cause che spinsero il disgraziato a troncare la vita in modo si orrendo, nulla s'è potuto sapere.

Sulla sciagura di Concarolo di Conco

MAROSTICA, 26.

Giovedì verso le 16.30. circa, una diecina di ragazzi stavano giocando in un bosco vicinore, quando il quindicenne Trotto Marco di Francesco, trovò a terra una spoletta. Presala in mano cominciò a svitarla, ma, non riuscendovi, con un sasso si diede a battere l'ordigno cercando di smontarlo.

La spoletta, improvvisamente scoppiò con grande fragore. Il Trotto, ferito alla testa, cadde per terra, emettendo un urlo di dolore, spirando quasi subito, mentre quattro suoi compagni rimanevano feriti in varie parti del corpo.

Allo scoppio ed alle grida dei feriti, accorsero diverse persone che curarono il trasporto dei feriti al paese. Quivi il dr. Luigi Poli il medico facendoli trasportare immediatamente all'ospedale della nostra città.

Il cadavere del povero Trotto rimase sul posto della sciagura fino all'arrivo dei carabinieri che esperirono le pratiche di legge. I feriti non sono, per fortuna, gravi. Li cura amorosamente il primario dr. Pertile e sono assistiti dai famigliari. Essi sono Zadin Vittorio, di anni 6, che presenta ferite alla fronte e al torace; guarirà in 20 giorni; Poli Cirillo di anni 17, ferito alla tempia destra ed al braccio, guaribile in 10 giorni; Poli Antonio di Girolamo di anni 8, ferito alla nuca, guaribile in giorni 10; Poli Gio. Batta di anni 7, che presenta una grave ferita alla mano sinistra con asportazione totale del mignolo, guaribile in 30 giorni.

E' inutile dire che la grave disgrazia ha fortemente impressionato il tranquillo paese di Concarolo e la nostra cittadina.

Furto di tabacchi e liquori

PADOVA, 26.

La scorsa notte una comitiva di mariuoli dava l'assalto alla bottega di certo Baldan sita in frazione Fiumicello di Campodarsego.

Penetrati nel locale da un fienile, i ladri rubarono per un migliaio di lire di tabacchi, nonchè una grossa quantità di formaggi. Il furto deve essere stato commesso oltre la mezzanotte poichè il Baldan fino a quell'ora si era intrattenuto nel negozio.

Stamane scoperto il furto fu data denuncia ai carabinieri che iniziarono pronte indagini.

Avviso di Concorso

E' indetto il concorso per titoli ad un posto di ECONOMO DI SEZIONE (Vice Economo — grado 10.o) nei MANICOMI VENETI DI S. SERVOLO, di S. CLEMENTE in Venezia.

Il termine utile per la presentazione delle domande documentate SCADE il 25 MAGGIO 1924.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dei Manicomi Centrali Veneti (San Marco, Ramo Ponte dell'Angelo N. 398) in Venezia.

IL PRESIDENTE
Avv. *L. Valeggia*

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

L' importanza del Museo di Storia Naturale

TRENTO, 26

Fra gli splendidi nuovi acquisti fatti in questi giorni dalla Sezione zoologica del Museo civico di storia naturale, due sono in modo speciale da segnalare, e che sono esposti nella vetrina della Libreria internazionale in via Oss Mazzurana.

Il primo è un magnifico esemplare maschio adulto di Spatola Platalea leucerodia Linn. (dial. Airòon dal bèc piat), catturata ai primi di aprile nllo stagno di Cagliari (Sardegna).

Il prof. Arrigoni e Giglioli la dicono di passo primaverile regolare ed abbastanza comune nelle Puglie ed in Capitanata, mentre d'autunno vi è molto più scarsità rara o rarissima altrove nella penisola e nelle isole: non nidifica in Italia, mentre ciò accade nell'Europa centrale e notevolmente in Olanda.

Il compianto prof. A. Bonomi di Rovereto (fide della Torre) la dice «isolata e straordinariamente rara per la nostra Provincia, ed il chiaro nostro ornitologo defunto maestro Marchi la dichiara «di passo accidentale e rarissimo». Difatti egli ricorda di questa specie un solo esemplare catturato nel Trentino — al lago Santo di Cembra — nel 1879: individuo che (in causa dell'avanzata putrefazione) non fu purtroppo possibile preparare.

Questa dovrebbe essere stata la «prima catturata accertata nel Trentino».

* * *

L'altro è un maschio adulto di Smergo Maggiore, Merganser, Merganser (Linn.) dial. Anedra selvadega, Folegòn, il quale, secondo i citati prof. Giglioli ed Arrigoni, è di comparsa affatto accidentale e molto raro ovunque, eccetto nell'Estuario veneto nel delta del Pò e sul Pò in Lombardia. A scopo di confronto, per la differenza dell'abito, si espone al suo lato un individuo maschio giovane.

Di questa specie la prima catturata accertata nel Trentino (fide Marchi) avvenne il 16 gennaio 1901 sul lago di Cavedine, ove venne abbattuto un maschio ad, in abito di nozze: esso figura nella collezione ornitologica del nostro Museo civico, regalatovi dal defunto mons. Eugenio Carlo Valussi Principe e Vescovo di Trento.

Altre catture da ricordarsi sono: quella di un magnifico maschio adulto, pure in abito perfetto di nozze, ucciso il 13 novembre 1903 sull'Adige presso la stazione ferrov. di Mori dal sig. Mutinelli e che fu comperato dal dott. Malossini per farne un regalo al museo del Ginnasio roveretano: ma disgraziatamente non potè venir preparato (v. prof. A. Bonomi, VI Contrib. all'Avifauna trident. 1909).

Ed infine — citato dal M. Marchi — altro maschio in abito autunnale — che fu ucciso dal dott. Fausto Onestinghel al lago di Terlago nel novembre del 1906 e preparato per la sua collezione.

Appare anche dal suesposto che alcune specie di uccelli — anche fra le più rare — compaiono saltuariamente nella nostra Provincia: e non mi stancherò di insistere presso i cacciatori naturalisti, anche a costo di divenire seccante (nel senso simpatico del termine [illegible]) l'amore per le scienze naturali (non disgiunto dalla passione vnatoria) li persuada a voler portare in aiuto all'opera costante ed intelligente dei Conservatori del Museo, il loro personale contributo per l'arricchimento delle nostre collezioni ornitologiche.

Non sarà superfluo notare che il nostro Museo ha necessariamente carattere di Istituzione provinciale, giacchè esso deve — come ha fatto costantemente la Società del Museo civico di storia naturale in questi suoi primi due anni di vita — aver di mira lo studio della intera Regione, e di quello dei confini in particolare: esso dovrà perciò venir ampliato in modo da servire alla intera Provincia — Alto Adige compreso — accennando che diverse Sezioni sono da crearsi ex novo, lavorando di buona lena.

In tal modo i visitatori — dall'impressione di quanto vedranno colà — si formeranno un giudizio sul grado della nostra cultura, del nostro patriottismo, del nostro civismo.

* * *

Diversi miei amici, seguaci fedelissimi di S. Uberto, mi parlano di frequente d'aver visto degli uccelli strani che non sanno classificare nonostante la loro istruzione abbastanza completa se non profonda, in materia e la loro pratica cotidiana.

La loro giustificata curiosità potrà essere appagata assai facilmente se si rivolgeranno ai Conservatori del Museo, il quale (se non possiede ancora al completo rappresentanti di tutte le specie di uccelli italiani) alle colmabili lacune sopperisce per intanto con delle buonissime tavole litografate e colorate a mano dal vero dal Manzella, ed annesse alla magistrale opera del compianto prof. Giglioli H. E., già direttore del Museo dei vertebrati in Firenze «Iconografia dell'avi-fauna italica»: opera rimasta purtroppo incompleta per la morte del chiarissimo autore, ma che contiene però oltre 260 tavole del formato 51 x 38 e divenuta ormai introvabile. Di quest'opera il nostro Museo, ha potuto dopo accurate e lunghe ricerche, procurarsi copia per gentile cessione da parte della ben nota studiosa di Ornitologia signorina Cecilia Picchi di Firenze che ha voluto privarsene per noi.

Siamo in possesso anche di una nota di esemplari di rara cattura trentina conservati presso famiglie della Regione: questi, lo diciamo francamente, troverebbero la loro sede adatta, non disgiunta da maggior cura per la loro preziosa conservazione, presso le nostre raccolte ove potrebbero divenire soggetto di studio da parte degli studenti e dei cultori della zoologia.

Ognuno aiuti come può il nostro Museo a divenire la raccolta completa degli oggetti naturali della Provincia e non si dimentichi il sapiente mònito dell'illustre prof. A. Bonomi che «solo colla cooperazione di molti si riesce ad illustrare completamente il paese: e ciò, mi pare, è opera di alta carità patria e di squisita civiltà».

GUIDO CASTELLI
Conservatore del Museo

Nell'attesa del Principe Ereditario

Stamane la nostra città accoglierà in un trionfo di tricolori, in un delirio di entusiasmo, S. A. R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia. Nella fervida vigilia Trento si prepara ad essere degna del fortunato evento. Nella stazione, ormai decorata di festoni, di fiori e di bandiere, l'elegante saletta reale ha ricoperto le pareti di velluto cremisi sul quale spiccheranno i ritratti delle Loro Maestà. Un lungo tappeto verde si snoderà dalla stazione fino al monumento a Dante, e su esso s'inoltrerà il Principe fra lo sventolio delle innumeri bandiere.

Nel Palazzo della Provincia è stato sontuosamente allestito l'appartamento reale, decorato di fredi e di stucchi dorati. Lungo le pareti un geniale pannello del pittore roveretano Wenter Marini raffigura la magnificenza della signoria trentina ai tempi fortunosi di Bernardo Clesio. Sul soffitto della saletta principesca è un'altro pannello decorativo che rappresenta il giorno e la vita, opera pregevole del prof. Bonatta. Anche la sala del Consiglio in Municipio, già doviziosa per le magnifiche decorazioni del Brusasorci, è lussuosamente addobbata; e così pure le sale del Museo Nazionale del Risorgimento che sono elegantemente disposte con verde e tricolori.

Il cor eo e i ricevimenti

La Cattedrale ha assunto l'aspetto delle grandi occasioni. Le colonne sono ricoperte dei preziosissimi arazzi cinquecenteschi. Dinanzi all'altare maggiore è collocato l'inginocchiatoio per il Principe.

Le decorazioni della chiesa e dei palazzi trovano riscontro nell'aspetto festoso delle vie che che si ricoprono di festoni e di vessilli.

L'itinerario ufficiale dell'Augusta visita è il seguente:

Il Principe Umberto arriverà alle ore 8.45, dopo di aver ricevuto il primo omaggio dalle autorità, si recherà in Castello dove deporrà una corona sul cippo di Cesare Battisti e visiterà le sale del Museo del Risorgimento dedicate ai Martiri, inaugurando poi alcune sale del Museo d'Arte.

Visitate le prigioni dei martiri, uscirà dalla porta dei diamanti e si recherà in Municipio, facendo una breve sosta all'Ospedalino Maria di Savoia ove riceverà il saluto della Direzione. Il corteo accompagnerà il Principe fino al Municipio: vi parteciperanno tutte le Associazioni e le rappresentanze e una folla immensa. Il Commissario Regio presenterà nel suo Gabinetto all'Ospite Augusto, la Commissione Consultiva e il Segretario Generale. Il Principe riceverà quindi nella sala della Giunta le autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Alle ore 11 si recherà, attraverso via Belenzani dove saranno schierate le associazioni e la banda cittadina, al Duomo ove sarà ricevuto da S. A. il Principe Vescovo, mons. Endrici che celebrerà poi la Messa.

Quindi, verso le 11.45, visiterà le Caserme Madruzzo ove il Presidio gli offrirà un vermouth d'onore.

Alle 12.45 avrà luogo al Palazzo Provinciale il gran pranzo di gala, mentre la banda svolgerà in Piazza Dante uno scelto concerto.

Alle 14.30 il Principe lascierà la nostra città e, per il Corso tre Novembre, si dirigerà in automobile verso Rovereto.

L'appello del Commissario Regio

Il Commissario Regio, comm. Petterlongo ha lanciato alla cittadinanza il seguente appello:

Cittadini!

Si compie finalmente il nostro desiderio vagheggiato: l'ambita visita di S. A. R. il Principe Umberto.

Educato alla scuola delle più elette virtù, onde fu sempre ricca l'Augusta Famiglia Reale e Casa Savoia, adorno di rare doti di mente e di cuore, unite ad una fiorente giovinezza, Egli è la più bella promessa per l'Italia nostra rinnovellata.

Accogliamolo festosamente, imbandieriamo ed adorniamo le case, la nostra gioventù faccia ala plaudente sul passaggio dell'amato Principe e piova dai balconi il gentile saluto floreale.

Prorompa da tutti i petti il grido di amore e di fede: Evviva il Principe Umberto! Evviva Casa Savoia!

Altri manifesti sono stati pubblicati dalle varie associazioni patriottiche.

La campana dei caduti e un atto gentile di Venezia

S. A. R. il Principe Umberto, nella sua visita a Rovereto, dopo la inaugurazione del Museo della Guerra, assisterà alla posa della prima pietra per la costruzione della monumentale Campana dei Caduti. La cerimonia assurgerà ad un sublime rito di pietà. La prima pietra verrà posta sul Torrione Malipiero da S. A. R. il Principe Umberto. Per la cerimonia fu approntata una preziosa cazzuola da alcuni volonterosi sotto la guida del pittore Sezanne, ma all'ultimo momento è giunta la notizia che il Municipio di Venezia ha inviato la storica cazzuola che fu usata per la posa della prima pietra del Campanile di San Marco. L'atto gentilissimo non è senza un alto significato per Rovereto che in questi giorni rinnova nel nome di San Marco la sua devozione all'antica gloriosa Dominante. La prima pietra sarà divisa come in due reparti, una inferiore l'altra superiore.

Il Principe deporrà la pergamena di rito nel reparto inferiore, mentre nel superiore verrà posto l'albo degli offerenti. Ecco la dicitura che porterà la pergamena:

«Nei segreti meandri dell'avito Castello — che sia l'urto dei secoli e le vicende di nostra gente — o gentil Cavaliere Sabaudo — la prima pietra alla Campana dei Caduti fausto presagio poni — ed auspice la tua augusta ava — Margherita di Savoia — fulgida stella del nostro servaggio — il nome di tua stirpe su questi bastioni imperenna mentre i gloriosi Caduti — gratulanti al rito che il loro voto affretta — te orgoglio e letizia della eletta Nazione — esultanti conclamano».

"Nina no far la stupida„ al Mudena

Una graziosa serata al Modena: tre ore di lieta e sana ilarità, di spensierata gaiezza, di vivacissimo humor. «Nina, no far la stupida» pur nella sua trama tenuissima e semplicissima, ha infuso nel pubblico un'ondata di schietta allegria, per quell'arguzia così bonaria e arguta che prevade tutto il lavoro e porta un fremito continuo di vita e di vivacità sopra l'intreccio poverissimo che da se solo non potrebbe certo sostenersi. E che cosa c'è del resto, di più gustoso di questa ingenua e buona allegria che ci trasporta quasi nel beato regno di goliardia e ci fa dimenticare tutte le trame a sfondo pauroso di cui è intessuta tanta parte della vita odierna? Cosa importa se la burla ordita scherzosamente ai pacifici cittadini di Malcontenta si trascina talora attraverso scene e scenette che non concludono nulla e vivono solo di questo fuoco scoppiettante di sana ilarità?

Potremmo desiderare sì che Rossato e Gian Capo avessero curato un po' meno in fretta e con un tantino più di precisione il secondo e il terzo atto, in cui talora, se non fosse la recitazione spigliata e brillante, anche l'ilarità sbadiglierebbe; ma in fondo in fondo non riusciamo a dar torto ai due autori che forse hanno voluto e desiderato questo bagno di ingenuità per ristorare le proprie e le altrui membra, cariche del peso di tanti adulteri di tanti delitti, di tanti suicidi che percuotono troppo spesso intorno a noi — nella finzione e nella realtà — un suono tragico e sinistro. E se gli artisti sono così simpatici e spigliati — come quelli della brava compagnia di Albertini Bianchini — perchè non andar a riudire una volta ancora e forse due la piccola avventura scherzosa, squisitamente accarezzata dalla musica quasi classica del Maestro Buganza?

L'inaugurazione d'una lapide alla madre di Cesare Battisti

Con una semplice ma significativa cerimonia è stata ieri inaugurata a Rovereto una lapide commemorativa sulla casa dove nacque la madre di Cesare Battisti, Vittoria Teresa de Fogolari. Un corteo, aperto dalla Banda cittadina e seguito dalle autorità e dalle associazioni, si è portato dinanzi alla Casa Fogolari, in Corso Vittorio Emanuele, dove, dopo lo scoprimento della lapide e gli squilli della Marcia Reale, ha parlato per le Madri e Vedove dei Caduti la signora Friani che rievocò la figura della madre di Cesare Battisti portandola ad esempio di tutte le madri italiane. Quindi il valoroso mutilato Enzo Schettini con calda commossa parola, ha portato alla memoria della defunta tutta l'ammirazione e l'affetto della città e di tutti gli italiani che amano la Patria e apprezzano le grandi e sicure virtù di sacrificio e di eroico amore materno.

Con l'inno a Mameli, che ha coronato l'applaudito discorso di Enzo Schettini, la breve cerimonia ha avuto termine.

Muore nella scuola

Iersora la sedicenne Cesarina Frigo, da Canover (Asiago), qui abitante presso parenti, si recava come di consueto alla Scuola serale, presso la R. Scuola comunale. Era da poco iniziata la lezione che la giovinetta, in seguito ad apoplessia, si abbatteva pesantemente sul banco senza dar più segno di vita. Fu prontamente soccorsa e trasportata nella sala di direzione, mentre si correva per il medico. I dottori Lubich e Stabile che si recarono prontamente sul posto non poterono che constatarne la morte. Le civiche guardie provvidero a far avvertire i familiari, e quindi il cadavere, fra la costernazione dei parenti, e presenti fu portata a casa.

Cronaca di Bolzano

Il programma della visita di S.A.R. il Principe Ereditario a Bolzano

BOLZANO, 26

Ecco il programma della visita di S. A. R. il Principe ereditario a Balzano:

Ore 10: arrivo a Bolzano, ponte sull'Isarco. Il Principe, attraverserà via del Mercato, Piazza della Stazione centrale, via Vittorio Emanuele III, Piazza Walther. Tra il ponte dell'Isarco e la piazza Walther saranno schierate le associazioni nazionali, le corporazioni cittadine, le scuole cittadine ecc.; in piazza Walther avrà luogo l'allocuzione del rappresentante della città di Bolzano. Alle ore 10.15 il Principe Umberto si recherà all'Hotel Laurin, attraversando via ai Campi e via Andrea Hofer, dove si tratterrà per qualche minuto.

Alle 10.30 ricevimento in Municipio; ore 11 visita della città attraversando piazza del Municipio, via dei Grappoli, via Andrea Hofer, piazza della Stazione centrale, via Vittorio Emanuele III, Piazza Walther, via degli Argentieri, Palazzo Mercantile (sede della locale Camera di Commercio e industria) dove avrà luogo un grande ricevimento.

Alle 11.30 visita della Cattedrale di Bolzano, attraversando le vie degli Argentieri, piazza Walther, della Mostra, della Parrocchia, piazza della Parrocchia; alle 11.45 visita della Caserma del 232. fanteria attraversando le vie dell'Isarco, Roma, Gilm; alla caserma suddetta avrà luogo un vermouth d'onore.

Alle 12.30 ritorno dalla Caserma per le vie Gilm, Dante, della Posta, piazza Walther, via Vittorio Emanuele III, piazza della stazione centrale, via Andrea Hofer, all'Hotel Laurin.

Alle 14.30 partenza dall'Hotel Laurin per via Andrea Hofer, Vittorio Emanuele III, piazza Walther, via della Mostra, via Goethe, via Deferegger, via Regina Elena, via del Museo, Ponte della Talvera, attraverso Gries, per Merano.

Il lunedì dopo pranzo il Principe Ereditario sosterà a Merano. Alle ore 15 arrivo a Merano al Palast Hotel. Alle 15.15 visita delle Corse al trotto sulla pista sportiva; alle 16.15 visita della Centrale elettrica in costruzione di Marlengo; alle 17.15 visita al Bersaglio; alle 17.45 visita della Chiesa parrocchiale; alle 18.15 ricevimento delle autorità al «Curhaus»; alle ore 20 *Souper* di gala al al Palasthotel; alle 20.45 vermouth d'onore nella caserma «Andrea Hofer»; alle 21 rappresentazione di gala al Teatro Cittadino con l'opera di G. Puccini *Manon Lescaut*, in presenza del Principe Ereditario.

Martedì 29 alle 8.30 partenza in auto da Merano, per Bolzano, Bressanone e Brennero; alle 11.15 arrivo al Brennero; vermouth d'onore offerto dalla Milizia nazionale fascista; alle 13 arrivo a Bressanone e *dinè* all'Hotel Excelsior; alle 15 giro per la città e ricevimento delle autorità in Municipio; alle 15.30 visita alla Caserma degli alpini; thè alle 16; partenza in auto per Riva del Garda col seguente itinerario: Bolzano, Appiano, Caldaro, Mèndola, Cavareno, Dermulo, Mezolombardo, Trento, Rovereto, Mori, Nago, Torbole: alle 20 *Souper* al Lido Palasthotel di Riva sul Garda.

Mercoledì 30 aprile soggiorno a Riva e a Arco.

Così Bolzano redenta ha occasione e la gioia di poter vedere nel suo centro S. A. R. il Principe Umberto, il quale viene tra noi per portarci il Suo saluto, nonchè quello di S. M. il Re e del Capo del Governo. Sia fin d'ora il benvenuto!

Alla seduta della Giunta amministrativa provinciale, tenuta a Trento in data 22 c. m., sono state prese le seguenti deliberazioni nei riguardi dell'Alto Adige: Bolzano: Nomina di sindaci ed esame del bilancio delle «Etschwerke», approva; Statuto organico per gl' impiegati ed addetti al Municipio, rinvia; Rabenstein (in Passiria): Regolamento per la tassa sul bestiame, approva; Varna: Idem; Mules: Vendita di legna, approva; Quarazze: Preventivo 1923 approva; Gries: Tassa di soggiorno, approva; Wengen: Preventivo 1923, approva; Luttago: Idem; Merano: Idem; Nazza: idem; Colle d'Isarco: Idem; Merano: Idem S. Candido: idem; Bressanone: appalto di fondi, rinvia; Dobbiaco: Tassa di soggiorno, rinvia; Colle d' Isarco: idem; S. Candido: idem; Rabenstein di Valpassiria: tassa sulla servitù, rinvia; Castelrotto: Tassa su carriaggi e servitù, rinvia; Nazza: Dazio consumo, rinvia; Marebbe: idem; Varna: idem; Pfeffersberg: Tassa sull'apicoltura rinvia.

Nuovi uffici dell' «Enit». — L' Ufficio Viaggi e Turismo «Enit» ha aperto negli ultimi giorni quattro nuovi uffici e precisamente: uno a Riva sul Garda, uno a Cortina d'Ampezzo, uno a Budapest ed uno a San Sebastiano (Spagna). Così gli Uffici dell' «Enit» ammontano complessivamente a 44.

La Sezione dell' Industria alberghiera al Padiglione della Venezia Tridentina, alla Fiera Campionaria di Milano, come ci si scrive, è assai frequentata da numerosissimi visitatori della Fiera; nei giorni di lunedì e martedì u. scorsi la sezione è stata visitata da oltre trentamila forestieri; tutti i visitatori sono del parere che tale sezione è la più interessante di tutta la Fiera; numerosissime sono le richieste di prospetti descrittivi della nostra regione, finora pressochè sconosciuta ad una gran parte del pubblico italiano; è sperabile che tale esposizione permanente riescirà ad attirare un grande numero di forestieri delle vecchie provincie, perchè possano conoscere le bellezze [illegible] regionali della nuova Italia, che nulla hanno da invidiare a quelle svizzere.

La seduta generale del Consorzio edile ed abitazioni privata di Bolzano, tenuta il giorno 15 c. m. nella sala maggiore dell'Albergo «Al Pavone» in via dei Bottai, è stata frequentata da un numeroso pubblico; dalla relazione risulta che detto Consorzio ha fatto molto per la realizzazione del piano di costruzione delle case private; tuttavia la finanziazione dell'impresa assai ardua non ha ancora fatto quei progressi che si sperava; il locale Municipio ha promesso la cessione delle aree da fabbrica, situate nella località detta [illegible] prato di ghiaccio, a Oltrisarco, al modico prezzo di L. 4 per metro quadrato; l'area complessiva sarebbe di circa 12 mila metri quadrati; il Governo centrale, a suo tempo, aveva consegnato alla deputazione, che si era recata a Roma, una lettera, in cui è detto che il Governo sosterrebbe tale impresa dando garanzia per un mutuo di circa quattro milioni di lire e contribuendo poi con una percentuale del 3.5 a titolo d'ammortamento.

Se il Consorzio suddetto non è finora riescito a fare di più, la colpa non è della Presidenza, bensì dei soci e della stessa popolazione, la quale si disinteressa troppo d' un tale importantissimo problema di importanza addirittura capitale; tuttavia grazie all'attività oculata della Giunta, si potè contrarre un prestito con un Istituto finanziario cittadino, sebbene a condizioni alquanto gravose, di L. 200 mila, nonchè mettersi in buone relazioni con altri istituti bancari cittadini.

Per farsi un' idea della mola di lavoro fatto dalla Giunta suddetta, basta dare una occhiata ai numerosi verbali di tutte le sedute tenute finora (19!).

Finora fanno parte del Consorzio solo 72 soci.

Dalla relazione finanziaria risulta che le entrate per l'anno amministrativo testè cessato ammontano complessivamente a lire 5180 e le uscite a lire 3790.

Fu discussa la possibilità di assumere altri prestiti presso imprese industriali, rivolgendosi al capitale privato, siccome le vie seguite finora non hanno dato i risultati che tutti si speravano.

Il signor Plant disse che molte somme rilevanti incassate dalla Cassa Nazionale e dalla Giunta Territoriale sono state inviate verso sud, invece di adoperarle per la regione in investimenti sociali, com sarebbe la costruzione di case popolari; senza i fondi necessari non si potrà mai fare nulla.

Poi si passò alla nomina della presidenza che risultò conformata come prima.

L' architetto Trenker osservò, circa la costruzione di case popolari, di attenersi al sistema della casa piccola (al massimo per due famiglie), perchè tale sistema è più igienico e più a buon prezzo per le famiglie stesse. Si decise di fare pubblicare un appello alla popolazione attraverso la stampa locale.

Alla fine, diversi presenti si fecero iscrivere come soci al Consorzio; poi la seduta è stata tolta.

Principio d' incendio. — Stamane alle 9, in una casa di Via dei Cappuccini è scoppiato un principio di incendio, che per fortuna è stato scorto per tempo; l' incendio era scoppiato nella casa n. 14, al primo piano, che era tutto avviluppato dal fumo; gli abitanti della casa dei piani superiori, allarmati dall'incendio, gridavano soccorso dalle finestre, perchè non potevano più attraversare il piano inferiore. Ma alcuni cittadini coraggiosi riescirono a soffocare l' incendio, ancora prima che sopravvenissero i pompieri. Durante l' opera di soffocamento il sarto Antonio Romen è rimasto ferito piuttosto gravemente alla testa ed alle mani.

Dai piani superiori, la gente aveva ormai incominciato a gettare dalle finestre mobilia ed altre cose. L' incendio ebbe origine dalla esplosione di una bottiglia di benzina pura.

Furti. — Nella notte dal 20 al 21 c. m. nel garage del signor Demetz, a Quirain (Gries), ignoti sono penetrati, rubando una bicicletta; il garage è stato costruito un mese fa.

— All'albergo «Corte d'Appiano» a S. Michele Transatesino, i ladri hanno rubato un importo di L. 985, dopo avere aperto con chiavi false tre porte inoltre un altro importo di lire 50 di materiale da fumo. Inoltre i ladri hanno asportato grandi quantità di carne affumicata e fresca, un orologio d'oro da tasca, un'armilla con brillanti ed altri oggetti preziosi. Finora non si ha traccia alcuna dei ladri.

In un albergo di S. Maria nel Bosco, i ladri hanno rubato ieri l'altro un importo di circa L. 400.

A Scenna i ladri hanno rubato diversi arnesi da un negozio; la refurtiva è stata scoperta dai RR. CC., ancora prima che il padrone si fosse accorto del furto avvenuto.

Alle Assisi di Bolzano. — Nei giorni 28 e 29 corr. alle nostre Assisi si svolgerà il processo a carico di Stefania Pais, e complici, imputata di omicidio; il marito della imputata, pure incolpato d' omicidio, è morto nelle carceri circa otto mesi fa.

La grande campana è caduta dal campanile, mentre la si sonava, nel giorno di Pasqua, a Maria-tal (Innsbruck); la campana, con il suo peso enorme, ha sfondato il pavimento dell'impalcatura superiore, schiacciando successivamente tutti i piani sottostanti fino a terra; per fortuna non ci sono stati nè feriti, nè morti, perchè l' individuo che la sonava, un tale Francesco Knoell, era riescito ad aggrapparsi per tempo alla finestra del campanile.

Le rappresentazioni al nostro Teatro Comunale avranno luogo martedì e mercoledì della settimana prossima ventura e non sabato e domenica, come è stato erroneamente pubblicato.

CRONACA DI MERANO

MERANO

La stagione lirica al teatro cittadino. — In occasione della visita di S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte, al nostro Massimo Teatro, avrà luogo una breve stagione lirica italiana, in onore dell'ospite Augusto; sarà data anzitutto «Manon Lescaut» del maestro G. Puccini, con i seguenti protagonisti: Manon Lescaut: Bina de Marchini; Lescaut: Augusto Coletti; Rene: Giovanni Graziani; Geronte: Costantino Thos; Edmond, maestro di ballo [illegible] Bregola, musico, Ida Fassio, Artiglierista Bosilio Bolpagni, Comandante di Marina.

L'attesa per tale stagione è vivissima in tutta la città, specialmente fra i forestieri di ogni nazione.

Il giorno 29 c. m. l'undicenne Sonia Reggiani, la celebre virtuosa in pianoforte, darà un grande concerto nella grande sala del Kurhaus, di musica classica; la Reggiani è reduce dai suoi trionfi di Milano, Bologna, Verona e Ginevra; di lei si narra che già a quattro anni accomgiuoco.

pagnava al piano i suoi compagni di

Il Comitato delle festività di Pasqua prega tutti i detentori di liste di sottoscrizione per tale festività di restituire le liste in parola, inviandole o consegnandole al Curhaus.

I negozianti sono pregati di inviare al la suddetta, direzione conti o fatture che non sono state ancora consegnate, riferentisi ai lavori di preparazione di tale festa.

Un altro incendio. — A Lasa il giorno 24, alle 13, è scoppiato un incendio nell'ex Chiesa del villaggio, in cui c'è una latteria ed una sezione di [illegible] femminile; l'incendio ha distratto completamente il tetto della chiesa, propagandosi poi alla vicina casa dei contadini Giuseppe Hauser e Giuseppe Striemer, distruggendola in gran parte unitamente al deposito di fieno. L'incendio ha durato circa tre ore; accorsero i pompieri di Lasa, Oris e Cangles, e si crede, data la frequenza insolita di incendi, verificatasi nell'ultima settimana, che tutti gli incendi avvenuti sieno stati dolosi; ora saranno costituite delle guardie notturne, per vigilare sulla sicurezza della persone ed alle case.

Sempre nuovi falsificati. — In un albergo della città è stato spacciato un nuovo falsificato da mille lire della Banca d'Italia. Il biglietto è stato ritirato dal capocameriere e riconosciuto falso solo il giorno dopo. Perciò attenti ai falsificati!

Morto per insulto cardiaco è il trentanovenne Leykam, proprietario del rinomato Istituto grafico omonimo di Monaco di Baviera. La morte è avvenuta in strane circostanze. Il Leykam aveva ricevuto giorni fa una lettera dalla consorte in cui gli partecipava che sarebbe venuta a trovarlo entro due giorni. La notizia, aveva procurato una tal gioia al marito che morì d'insulto cardiaco alle 19 del giorno 19. e precisamente un'ora prima che arrivasse a Merano la signora. Immaginarsi il cordoglio della povera moglie che trovò il marito spirato da poco.

Il Leykam era sofferente di cuore fin dalla nascita.

Per un vero miracolo ieri un bambino non è rimasto schiacciato d auna vettura tramviaria nelle vicinanze della Porta Venosta; il bambino di appena due anni, era scappato di casa, correndo lungo i binari della tramvia, proprio nel momento in cui un carrozzone stava passando a tutta velocità; la madre, uscita in quel momento di casa, scorto il pericolo gravissimo cui era esposto il suo piccino accorse in fretta per strapparlo per tempo ruzzolando a terra vicino ai binari e restando sfiorata dai fianchi della vettura. Il carrozzone è stato fermato dal guidatore a circa mezzo metro dal bambino.

La ferrovia di Valvenosta. — La prolungazione della ferrovia di Valvenosta, e precisamente il tratto Màlles-Rèscia, località di confine, sembra essere ritornata in uno stadio morto, poichè più nessuno ne parla. Il Trattato di Pace di S. Germano ne prevedeva la costruzione da parte italiana ed austriaca entro un dato tempo (circa cinque anni); i lavori da parte austriaca erano abbastanza progrediti, ma visto che da parte italiana non si faceva mai nulla, anche l'Austria ha sospeso i lavori, si bene incominciati, e ciò per leggi di economia, suggerite dal Comm. dott. Zimmermann. Data la grande importanza che tale linea verrebbe ad avere, specialmente per la sua congiunzione diretta con Venezia da un lato e con il Vorarlberg e la Germania meridionale dall'altro, non si sa comprendere perchè le sfere interessate non abbiano proprio nessunissima intenzione a risolvere un problema ferroviario di importanza capitale per tutta l'Italia settentrionale. E' vero che certe città austriache e dell'Alta Italia non vedono di buon occhio la realizzazione di tale linea, perchè il traffico attuale, che si svolge sulla linea ex-meridionale, (Verona, Trento, Bolzano Brennero-Innsbruck) verrebbe incanalato per tale via, la quale costituirebbe la congiunzione più diretta tra la città di Venezia e la Germania meridionale, il Belgio e l'Olanda. Da tale linea trarrebbero un grande vantaggio le città di Venezia, Trento, Bolzano, Merano, Landeck Bregenz, per cui le città di Innsbruck e di Verona ne sarebbero alquanto svantaggiate.

Tuttavia, trattandosi d'un problema di importanza internazionale per tutto lo Stato, sarebbe ora che lo stesso venisse studiato con la dovuta attenzione, per vagliarne le possibilità di realizzazione.

La primavera. — Dacchè il tempo s'è rimesso al bello, i dintorni della nostra città appaiono in tutta la loro smagliante bellezza, per la rarità della flora e le colline coltivate a frutteti ed a vigneti; il forestiero che qui soggiorna riporta le più belle impressioni, ed a stento se ne va, perchè ben difficilmente trova altrove tanta svariatezza di colori naturali ed un panorama grandioso di montagne che non v'ha l'eguale.

Con il rinascere della natura, sembra che tutta la città vada soggetta ad una magica trasformazione, che influisce potentemente sugli animi degli allogeni e dei forestieri: quasichè ognuno si ridestasse a novella vita, perchè sente in sè il risveglio di nuove energie, di nuove speranze per l'improvviso ringiovinamento delle forze fisiche, che elevano anche lo spirito.

ARCO

Il prezzo di latte. — Per ordine del Commissario prefettizio, il prezzo del latte non dovrà superare le L. 1 al litro.

S. A. R. il Principe Ereditario ad Arco Apprendiamo, che il giorno 30 corr. verso le ore 13, sarà fra noi S. A. R. il Principe Umberto di Savoia. E' stato costituito un Comitato per la organizzazione dei festeggiamenti. Siamo certi, che Arco riceverà col massimo entusiasmo il Principe, come seppe ricevere a suo tempo le LL. MM. il Re e la Regina.

L'ufficio postale. — Col 1 maggio p. v. il nostro ufficio postale, sarà ridotto a semplice ricevitoria. Alcuni fra gli impiegati attuali sono già destinati a Bolzano e a Merano.

Bisogna provvedere. — Abbiamo rilevato ancora, la necessità, di provvedere l'entrata della via Giov. Segantini di una tabella volante con la scritta: «Arco, rallentare», e ciò per evitare disgrazie.

Questo non si è fatto, e così vediamo tutti i giorni le automobili e le moto, attraversare detta via a pazza corsa, con grave pericolo dei passanti e di più sollevando nembi di polvere, o fango, che vanno a finire sulle vetrine dei negozi. Per quale motivo, le auto debbono passare per la città, invece che dalla via della Centa, non si capisce. Chi di dovere, e cioè il Municipio provveda, prima che non si debbano registrare delle disgrazie.

Corso speciale premilitare. — Da parte delle autorità militari è stato concesso di tenere ad Arco, un corso speciale estivo di istruzione premilitare per i giovani soltanto della classe 1905, che non hanno frequentato il precedente primo corso. I giovani di Arco, Oltremarca e Romarzollo, che si trovano nelle precitate condizioni devono presentare domanda di iscrizione presso le rispettive cancellerie comunali Il corso avrà inizio domenica 11 maggio p. v. alle ore 6, e tutti gli iscritti dovranno adunarsi, puntualmente davanti alla stazione dei R.R. C.C.

TRIGESIMO

Mercoledì 30 Aprile trigesimo dalla morte della Compianta

Contessa

ESTELLA ROCCA

avranno luogo le esequie nella Chiesa parrocchiale di San Luca alle ore 10.

Si ringraziano i pietosi che vorranno gentilmente intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 27 Aprile 1924.

Il fratello, le sorelle, le cognate ed i nipoti, annunciano con dolore la morte oggi avvenuta del loro caro

Ettore Tolotti

I funerali seguiranno il giorno 29 corr. alle ore 8.30 nella Chiesa dell'Opera Pia Giustinian agli Ognissanti.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 26 Aprile 1924

La FAMIGLIA VORANO ringrazia commossa tutti coloro che in ogni modo hanno voluto onorare la memoria del loro adorato

Giovanni

Venezia, 26 *Aprile* 1924.

La famiglia Molinari avvisa che i funerali della adorata Defunta

Angela Molinari

avranno luogo nella Chiesa parocchiale di S. Marcuola, il 28 corr. alle ore dieci.

Si prega non inviare torce

NOTIZIE RECENTISSIME

L'ufficiale assenso italiano al piano degli esperti

ROMA, 26.

La risposta italiana alla commissione delle riparazioni non fu potuta consegnare ieri perchè giunta a Parigi tardi.

E' stata consegnata stamane e quindi pubblicata contemporaneamente alle altre. Le quattro risposte italiana, francese, inglese e belga saranno esaminate dalla commissione delle riparazioni in una seduta ufficiale che avrà luogo martedì. Ecco il testo della risposta italiana:

«Il governo italiano ha l'onore di accusare ricevuta della lettera in data 17 corrente con la quale la commissione delle riparazioni ha voluto comunicargli i rapporti dei due comitati degli esperti e il testo della lettera indirizzata al governo tedesco e della decisione da essa presa alla stessa data.

«Il Governo Italiano ha esaminato col più vivo interesse i due rapporti che per l'alta autorità delle persone che gli hanno redatti e per l'unanimità alla quale le conclusioni sono state prese, devono considerarsi come dei documenti del più grande valore. Il contenuto dei rapporti essendo considerato come un tutto inscindibile dal governo di S. M. questo ultimo ha constatato con soddisfazione che la commissione delle riparazioni potrà ora continuare rapidamente la sua opera.

«Da parte sua il governo italiano è sin d'ora disposto ad adottare integralmente le conclusioni degli esperti come pure i principi che le hanno inspirate, essendo persuaso che queste conclusioni e questi principi possano costituire una base equa per il regolamento della questione delle riparazioni e delle questioni connesse in conformità della linea di condotta costantemente seguita dal governo reale.

«Il R. Governo considera inoltre che le conclusioni ottenute ad unanimità degli esperti ed approvato dalla commissione delle riparazioni, faciliteranno la soluzione del problema generale mediante il regolamento tra i governi alleati delle questioni che sono di loro competenza e che gli esperti non avevano mandato di regolare».

La commissione delle riparazioni pubblica le risposte inglese, francese, italiana e belga, la notificazione dei rapporti degli esperti e la decisione presa dalla commissione, la risposta francese dichiara che i rapporti degli esperti rispondono esattamente allo scopo fissato dalla commissione e formano un insieme interessantissimo e completo.

In conseguenza di ciò Poincarè si compiace di avere proposto la convocazione degli esperti e dice che la commissione potrà ora pronunciare il giudizio appreso dai governi, motiva le conclusioni degli esperti e dare ad esse una forma esecutiva completandole in alcuni punti lasciati all'esame della commissione e non risolti dagli esperti stessi.

I Governi non potranno agire utilmente che quando conosceranno l'attuazione pratica data alle conclusioni degli esperti dalla commissione delle riparazioni e quando saranno state prese dal Reich le disposizioni necessarie, per l'esecuzione e dopo l'approvazione da parte della commissione delle riparazioni, dei decreti e dei progetti richiesti al Reich al fine di assicurare la completa esecuzione del piano. I Governi alleati dovranno stabilire le date affinchè i piani proposti producano il più presto possibile pieno effetto.

Il Reich e i Governi alleati non potrebbero essere infatti trattati alla stessa stregua in simili circostanze. La commissione delle riparazioni può tenere conto delle osservazioni del Reich che potrà essere ascoltato e deve quindi pronunciare una decisione con l'autorità conferitila dal trattato. Avendo d'altra parte gli esperti dichiarato che la unità economica e finanziaria del Reich dovrà essere ristabilita, appena in esecuzione il piano Poincarè ritiene che sul punto principale della questione la commissione non ha inteso di modificare le conclusioni. I governi esamineranno fra di loro le condizioni della fusione e degli scambi di pegni attualmente in possesso dalla Francia e dal Belgio con quelli che saranno consegnati a tutti gli alleati indivisibilmente ma le operazioni potranno avere luogo prima che la Germania abbia messo effettivamente in esecuzione il piano. Spetta ai Governi di fissare di comune accordo le necessarie garanzie.

La risposta del Governo francese così conchiude. Appena sarà giunto il momento opportuno allo scopo di raggiungere la conciliazione e l'intesa nei colloqui che si svolgeranno, sarà fatto tutto il possibile, compatibilmente con gli interessi vitali della Francia, per permettere per quanto la riguarda una pronta esecuzione della decisione definitiva della commissione.

Recisa smentita italiana a mutamenti in politica estera

ROMA, 26.

Alcuni giornali esteri hanno pubblicato, deducendone pretesi mutamenti nella politica del governo, sull'Italia che sono completamente destituite di fondamento.

Si è parlato così di recente, di accordi tra l'industria pesante italiana e quella francese e di nuove attitudini degli ingegneri italiani nella Ruhr che farebbero supporre un mutato orientamento nella politica italiana.

Tali notizie sono assolutamente false. La politica del Governo Nazionale si è svolta e continua a svolgersi secondo una linea costante, chiaramente definita da numerosi documenti ufficiali e perfettamente conosciuta.

Non si comprende come sugli atteggiamenti politici italiani si voglia indurre equivoci che non sono assolutamente possibili.

I francesi vogliono una caserma a Dusseldorf

BERLINO, 26.

Il *Wolff Bureau* riceve da Dusseldorf: Le autorità di occupazione francesi hanno chiesto ora definitivamente l'immediato inizio della costruzione di una caserma per l'artiglieria che il Municipio di Dusseldorf aveva rifiutato alcuni mesi fa per la precaria sua situazione finanziaria. La caserma che dovrà essere terminata nell'anno costerà circa 18 milioni di marchi oro. Il Municipio di Dusseldorf dichiara che tale domanda è inadempibile.

Le trionfali accoglienze di Firenze all'on. Mussolini

FIRENZE, 26

Tutte le stazioni nelle quali si è fermato il treno lungo il tragitto da Roma a Firenze, erano ornate con bandiere e numerosa folla con musiche ha acclamato al presidente cui sono stati offerti numerosi mazzi di fiori.

La stazione di Arezzo era in special modo letteralmente gremita ed al Presidente del Consiglio è stata fatta una entusiastica dimostrazione di simpatia. L'on. Mussolini ringraziava dal finestrino e mille mani si sono protese per stringere la sua.

Fra i molti omaggi ricevuti, il presidente ha gradito in special modo ed evidentemente commosso quelli dei membri del Giardino d'infanzia di Arezzo, allineati con bandiere sul marciapiede della stazione presso il treno presidenziale. Una graziosa bambina alzata a braccia, ha porto all'on. Mussolini un mazzo di fiori ed una picolissima busta filettata di oro contenente la seguente letterina:

«I bambini del Giardino d'infanzia annesso al R. Istituto magistrale di Arezzo offrino al Duce questi fiori e tutta la loro tenerezza. — Arezzo 26 aprile 1924».

L'on. Mussolini ha baciato più volte la bambina. Le dimostrazioni si sono ripetute entusiastiche a Montevarchi, a San Giovanni di Valdarno, a Figline, a Pontassieve.

A Firenze l'attesa per l'arivo del Presidente è enorme. Prima ancora dell'arrivo del treno che condurrà l'on. Mussolini, le vie del centro vanno affollandosi. Dovunque sono affisse lunghe striscie recanti la scritta: *Viva Mussolini! Viva il Duce!*

Verso le 13 i pressi della stazione centrale vanno affollandosi di cittadini e di rappresentanze delle associazioni.

Prima dell'arrivo del treno giunge ala stazione l'on. Carlo Del Croix che è salutato da tutti i presenti. Appena il treno presidenziale entra in stazione alle ore 13, un caloroso applauso accoglie il Presidente del Consiglio che subito scende dal suo vagone ossequiato dalle autorità.

Il Presidente si stacca un momento dal gruppo delle autorità e recandosi verso la locomotiva stringe la mano a tutto il personale del treno che lo ha trasportato a Firenze, personale composto di ferrovieri fascisti.

All'apparire del Presidente in Piazza S. Maria Novella, gli applausi sono frenetici. La folla, a stento trattenuta dai cordoni di truppa, prorompe in una entusiastica manifestazione patriottica.

Le finanze fasciste esaltate in un commento del "Giornale di Ginevra,,

GINEVRA, 26

Il *Giornale di Ginevra* del 22 corrente contiene un articolo sulle finanze fasciste del quale vale la pena di riprodurre il brano principale «L'attenzione del mondo intero — scrive il giornale — è volta verso la Germania. Sembra che non esistano altre questioni interessanti che quelle relative alle riparazioni. Tuttavia avvengono in altri campi delle cose notevoli. Vi sono dei popoli che preparano in silenzio il loro avvenire. Un giorno di improvviso rivedranno la loro forza. Noi resteremo sorpresi perchè non avremo seguito il loro svolgimento. Così è nell'Italia: lo sforzo finanziario che essa persegue con tenacità da 18 mesi è stato seguito inadeguatamente. Esso merita invece di essere attentamente considerato. Questo sforzo si svolge secondo un metodo direttamente opposto e quello in voga nell'intera Europa. E l'applicazione di questo modo è incontestabilmente un successo che contribuirà a far uscire l'Italia prima di altre dalle contingenze deprimenti in cui si dibattono la maggior parte delle nazioni.

Il sistema fiscale del fascismo è nettamente favorevole al capitale. Il governo parte dal principio che dalla ricchezza e dall'agiatezza dei singoli deriva quella dello Stato. Ha ragione. Le prove sono: l'acrescimento rapido del risparmio e nel fatto che l'Italia è ogni giorno più considerata come una specie di porto franco aperto a tutti gli investimenti del capitale internazionale. Tuttavia questo sistema perfettamente logico in tempi normali avrebbe nella sua applicazione unilaterale ritardato la convalescenza del paese.

Si è pertanto allargata la base delle imposizioni e si è fatta una politica di economie; si è sopratutto modificato il metodo amministrativo. Lo stato, che si ritira dal campo dell'azione privata, intende sostituire nei suoi servizi i procedimenti industriali e commerciali all'andamento burocratico. Tutto questo permette al fascismo di vantare il ristabilimento dell'equilibrio del bilancio, la diminuzione del debito interno e la compressione della circolazione fiduciaria. L'Italia riduce i suoi buoni del tesoro, non contrae prestiti nuovi, ma diventa anzi un paese prestatore. La riduzione di alcuni diritti doganali favorisce il commercio. La bilancia passiva si riduce, il tonnellaggio si accresce. Contemporaneamente il turismo amico dell'ordine è in pieno svolgimento. I valori di Stato rialzano e la moneta italiana è stabile.

I creditori della B. I. S. annessi a costituirsi P. C.

ROMA, 26

Ecco il resoconto della seduta di oggi all'Alta Corte:

Il presidente apre la seduta alle ore 15.10; si procede all'appello nominale. Risultano presenti tutti i senatori che erano presenti ieri, meno l'on. Rocco che ha scritto una lettera per giustificare la sua assenza.

Per invito del presidente, il cancelliere legge l'ordinanza emessa dal Senato, in camera di consiglio, circa la ammissione di costituzione delle parti civili in giudizio. L'ordinanza ammette la costituzione dell'avv. Stratta nella veste di sindaco.

L'avv. Raffaello Stratta e l'avv. Cesare Bonardi restano quindi ammessi al giudizio come parte civile quali creditori ed azionisti in proprio, e come fiduciari dei consorzi dei creditori della Banca di Sconto. Terminata la lettura dell'ordinanza alle 15.20, l'udienza è tolta e rinviata a martedì alle ore 15.

Per un prestito inglese alla Jugoslavia — La laboriosa crisi ministeriale

BELGRADO, 26

Sono giunti qui da Serajevo due parlamentari inglesi, i signori Dabsan e Henan, che sono stati ricevuti dal presidente Pasic e dal sostituto del Ministro degli Esteri. I due parlamentari hanno l'incarico di verificare la situazione finanziaria ed economica del paese e le condizioni per una eventuale emissione di capitale inglese in Jugoslavia. Si dice che i due parlamentari si recheranno anche a Zagabria a Lubiana ed a Marburgo.

Il Sovrano ha ricevuto l'ex Ministro Peles, che gli ha riferito sulla situazione in Croazia. Più tardi il Sovrano ha conferito col Presidente del gruppo agrario on. Lasic e si è quindi intrattenuto col Presidente dei democratici indipendenti dott. Lukinic.

Il dott. Korosec ha conferito coll'ex Ministro Davidovic capo dell'opposizione la quale pensa di boicotare le elezioni qualora il Sovrano affidasse l'incarico a Pasic ed a Pribicevic.

L'opposizione ricorrerà anche ad un altro mezzo per migliorare la propria situazione. A tale scopo è stato mandato a Vienna il dott. Macek vicepresidente del partito repubblicano croato assieme con altri deputati radicani che tenteranno di indurre Radic a fare nuove dichiarazioni di lealtà verso il Re.

Tanto la stampa jugoslava governativa quanto quella dell'opposizione continuano ad attaccare la Rumenia per la questione della Bessarabia. Il giornale «Politika» scrive che il Governo jugoslavo deve opporsi a qualsiasi alleanza colla Francia a fianco della Rumenia contro la Russia alla quale la Jugoslavia si sente strettamente legata da vincoli di razza. La Francia non può pretendere una alleanza contro la Russia nè dalla Jugoslavia nè dalla Rumenia.

Consensi alla candidatura di Coolidge

PARIGI, 26.

La candidatura del Presidente Coolidge ottiene un successo sempre maggiore. Nelle convenzioni riunite giovedì negli Stati di Pensilvania, di Delaware e della Nuova Jersey egli si è assicurato l'appoggio di altri 119 delegati per la convenzione generale di giugno: così egli ha già un totale di settecento delegati favorevoli, mentre il numero necessario per assicurare la sua indicazione quale candidato repubblicano era di soli 155. I capi del partito ritengono che quando la convenzione si riunirà Coolidge avrà dalla sua mille delegati.

Il Governatore della Pennsilvania, Pinchot, repubblicano, che aveva criticato il Governo attuale e che si ripresentava come delegato del proprio Stato è stato completamente sconfitto.

Sono state consegnate al Senato americano, che le aveva chieste alla Casa Bianca, le copie della corrispondenza scambiata tra il Dipartimento di Stato e alcuni Governi esteri relativamente alle concessioni di petrolio. Quanto alla corrispondenza con la Persia, il Segretario di Stato Hughes, ha dichiarato che alcuni punti erano stati soppressi per corrispondere al desiderio del Governo persiano, ma che saranno comunicati confidenzialmente alla Commissione degli Affari Esteri se questa lo desidera.

Il Segretario del Tesoro Mellon, ha dichiarato che il prestito tedesco deve dipendere per il suo successo agli Stati Uniti dai finanzieri privati, mentre il Governo americano non può affatto contribuirvi.

Convenzione ferroviaria russo - polacca

VARSAVIA, 26.

I plenipotenziari del Governo polacco e della Confederazione della Repubblica soviettista hanno firmato una convenzione ferroviaria. Essa è limitata al traffico dele persone e delle merci e non fico delle persone e delle merci e non quella del trasporto delle munizioni.

Provvedimenti antitedeschi nel Banato

(Nostro Servizio Particolare)

BELGRADO, 26.

In seguito ad un ordine ricevuto dal ministro dell'interno, le autorità politiche del Banato hanno incominciato la confisca del patrimonio della lega culturale tedesca. Tanto la centrale quanto le filiali di detta lega sono state sciolte.

Le astuzie di un cacciatore di milioni

BELGRADO, 26.

A Serajevo è stato arrestato un impiegato statale, certo Gjurobic, accusato di avere indotto, mediante raggiri, il possidente Mehemed Focia a fargli donazione di tutti i capitali, del valore di diversi milioni. Il milionario è un tipo anormale, quasi scemo e di tale stato aveva approfittato il Gjurobic per tentare il colpo, sventato in tempo dalla polizia.

Due ingegneri assassinati dai briganti ai confini jugoslavi con l'Albania

VIENNA, 26.

La *Neue Freie Presse* riceve da Prizrend che, a poca distanza da quella città, l'ingegnere cecoslovacco Varthosch e l'ing. serbo Gragovich sono stati assassinati da alcuni briganti.

Il giornale aggiunge che la notizia ha destato grande impressione a Belgrado e la stampa jugoslava incita il Governo a provvedere al mantenimento dell'ordine della Jugoslavia Meridionale ai confini albanesi.

Operaio ucciso da soldati francesi

BERLINO, 26.

(R. C. P.) - Nella città di Lenden, nella Ruhr, dei soldati francesi hanno ucciso un operaio. I motivi del delitto non sono ancora noti. La notizia ha destato eccitazione e Berlino.

Le navi d'Italia in crociera

GIBILTERRA, 26.

La Regia Nave Italiana *Mirabello* è *partita per Lisbona.*

GIURGIA, 26.

La R. Cannoniera italiana *Giovannini* e la R. Torpediniera «75 O. L. T.» sono partiti per Turnu Severinu.

Caduti italiani in Francia che ritornano in patria

PARIGI, 26.

Domenica 27 avrà luogo la partenza per l'Italia di 322 salme di militari italiani caduti in Francia durante la guerra. In tale occasione saranno rese alle dette salme, solenni onoranze a Parigi, a Digione, e Chambery centro di raggruppamento con l'intervento di una rappresentanza del governo francese e di una compagnia d'onore. Tutte le autorità italiane i sodalizi e le colonie nonchè elevati dignitari ecclesiastici parteciperanno a tali pie e patriottiche cerimonie.

I rappresentanti polacchi all' Istituto Internazionale di agricoltura

VARSAVIA, 26.

Il deputato Grosciski e il capo di dipartimento del ministero di agricoltura Krolikoswki rappresenteranno la Polonia a Roma alla conferenza dei delegati degli Stati che fanno parte dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Popolarissima Libertas - Juventus a Mestre

MESTRE, 26

La Società Ginnico Sportiva Libertas e la Società Juventus, organizzano per il giorno 4 maggio una Popolarissima Podistica km. 3. La partenza averrà alle ore 15 dalla Palestra Sociale, Scuole elementari Cesare Battisti (Via Dante). Durante il percorso si avrà un controllo a firma.

La gara è libera a tutti i giovani dell'età massima di di 15 anni. Le iscrizioni in L. 2 si ricevono presso la Ginnica Sportiva Libertas (Albergo Italia) e si chiuderanno mezz'ora prima della gara. I concorrenti dovranno presentarsi alle ore 14 precise alla Palestra Sociale per le operazioni di partenza. Il tempo massimo scade cinque minuti dopo il primo arrivato. I reclami dovranno essere presentati entro mezz'ora dalla fine della gara ed accompagnati dalla quota di L. 5 in caso che il reclamo risultasse fondato. Vige il regolamento della F.I.S.A.

Premi: 1. medaglia vermeille diametro mm. 27 — 2. id. id. mm. 22 — 3. medaglia d'argento con castone di bronzo mm. 22 — 4. id. id. mm. 22 — 5. medaglia di argento liscia mm. 22 — 6. id. id. mm. 20 — 7. medaglia di bronzo mm. 25 — 7. id. id. mm. 25 — 9. id. id. mm. 22 — 10 id. id. mm. 22.

Targa di bronzo alla Società coi tre migliori classificati. In caso di parità di arrivati verà asegnata alla Società col migliore classificato.

Estrazione del Lotto - 26 Aprile 1924

VENEZIA	87	38	42	7	6
BARI	46	10	18	75	22
FIRENZE	60	63	69	19	[illegible]
MILANO	42	54	20	43	51
NAPOLI	79	11	55	12	23
PALERMO	9	25	33	7	68
ROMA	73	76	50	59	4
TORINO	74	17	85	71	35

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	25	26
Rend. 3.50 %	82.15	82.25
Consol. 5 %	97.25	97.40
Banca d'Italia	1580.—	1602.—
Banca Comm. It.	1263.—	1292.—
Credito Italiano	949.—	948.—
Banco di Roma	108.—	108.—
Mediterraneo	328.—	320.—
Meridionali	521.—	522.—
Rubattino	638.—	642.—
Libera Triestina	525.—	511.—
S.N.I.A. prov.	304.—	304.—
Terni	578.—	585.—
Meccaniche Miani	139.—	137.—
Breda	357.—	350.—
Ansaldo	19.—	18.—
Montecatini	282.—	283.—
Metallurgica	167.—	176.—
Fiat	491.—	486.—
Isotta Fraschini	9.—	8.75
Ilva (Nuove)	256.—	261.50
Elba	96.50	92.50
Cascami Seta	1099.—	1070.—
Canapificio Naz.	768.—	787.—
Lanificio Rossi	3850.—	3900.—
Coton. Cantoni	2550.—	2600.—
Cot. Veneziano	379.—	379.—
Cot. Meridionale	131.—	129.—
Rossari Varzi	760.—	750.—
Pirelli	733.—	733.—
Zuccheri	682.—	705.—
Raffineria L. L.	873.—	880.—
Distillerie	239.—	249.—
Molini A. I.	670.—	670.—
Eridania	576.—	582.—
Gulinelli	247.—	262.—
Edison	747.—	745.—
Adriatica	162.—	161.50
Marconi	172.—	168.—
Vizzola	1192.—	1194.—
Conti	447.—	445.—
Negri	141.—	146.—
Elettricità	295.—	299.—
Esercizi Elettrici	113.—	112.—
Esportazioni	742.—	745.—
Costruz. Venete	213.—	218.50
Beni Stabili	1240.—	1233.—
Grandi Alberghi	200.—	207.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	141.—	141.75
Svizzera	397.25	396.80
Londra	98.25	97.8925
New York	22.435	22.34
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.25	0.03.20
Bukarest	11.10	11.70
Belgio	120.—	120.40
Spagna	310.—	314.—
Praga	65.25	65.75
Budapest	0.02.15	0.03—
[illegible]	—.—	—.—

ROMA, 25 — Corso medio dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 81.88 — 3.50 p. c. netto 1902 77 — Id. 3 p. c. lordo 51.67 — Id. 5 p. c. netto 96.95 Obbligazioni delle Venezie 82.03.

Francia 141.15 — Londra 98.247 — Svizzera 398.29 — Spagna 310.87 — New York 22.436 — Vienna 00325 — Praga 65.25 — Belgio 120.10 — Argentina pesos carta 735 — Id. oro 1650 — Olanda 842 — Oro 432.91 — Romania 11.70.

Borse estere

NEW YORK, 25 — Cambi: Londra 60 giorni 437.25 — Id. demand bills 437.25 — Cable transfers manca — Parigi 629 — Italia 446 — Berlino 23. — Amsterdam 3724 — Belgio 537 — Svizzera 1773 — Spagna 1382 — Argento minerale prov. straniera 64 mezzo — Atchison Topeka 101 — Canadian Pacific 147 1 quarto — Reading 53 — Pensylvania 44 mezzo — Union Pacific 129 mezzo — Southern Pacific 88 7 ottavi — Anaconda 32 5 ottavi — Baldwin Locomotive 112 mezzo — E. U. S. Steel Common 100 3 ottavi — U. S. Rubber 28.75.

Tendenze: Londra 437 e 5 ottavi — Parigi 629 e mezzo — Spagna 1485 — Svizzera 1773 — Italia 446 — Olanda 3722 — Belgio 537.

LONDRA, 25 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 26 — Id. 4 p. c. 21 mezzo — Id. nuovo 21 — Consolidati 56.75 — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 67 mezzo — Id. Italiana 3.50 p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 — Id. Turca 18 3 quarti — Uruguay 3.50 p. c. 56 mezzo — Venezuela 69 — Marconi 1 5 ottavi — Argento contanti 33 1 ottavo — Rame contanti 63 13 noni.

Cambi: Italia 98.12 — Parigi 69.47.5 — New York 43.721 — Argentina 40 — Svizzera 24.68 — Berlino 19250 — Atene 21750 — Romania 8.375 — Spagna 31.70 Belgio 81.37 — Praga 148.75 — Costantinopoli 8.15 — Montreal 445.

VALPARAISO, 25 — Cambio su Londra 39.10

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 26 — Cambio su Londra 437.25 — Id. su Parigi 629 — Id. su Italia 446.

Cotoni futuri: Gennaio 24 — Febbraio 24.05 — Marzo 24.10 — Maggio 30.6.. — Giugno 30.17 — Luglio 28.90-95 — Agosto 26.70 — Settembre 25.65 — Ottobre 24.90-93 — Novembre 24.45 — Dicembre

Situazione del Banco di Napoli

NAPOLI, 25. — Situazione del Banco di Napoli 10 aprile 1924: Cassa 531.934.000 — Specie Metalliche milioni 232.630.000 — Portafoglio su piazze italiane 971.325.000 — Anticipazioni 1.607.540.000 — (al Tesoro) 1.288.017.000 — Fondi sull'estero (portafoglio c. c.) 82.386.000 — Circolazione 3.363.411.000 — Debiti a vista 155.85.. — Depositi in c.c. fruttifero 337.064.000 — Rapporto della riserva metallica alla circolazione 14.72 p. c.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 119 — Martedì 29 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50. Aste, concorsi, necrologie L. 2, Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 8; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il generale Diaz presenta le dimissioni

Le gravi ragioni di salute - Il profondo dolore e la devota amicizia dell'on. Mussolini - Il gen. Antonino di Giorgio ministro della guerra

ROMA, 28

Il ministro della Guerra, generale Diaz, ha diretto al Presidente del Consiglio on. Mussolini la seguente lettera:

«*Caro e illustre Presidente,*

«*Come più volte ho dovuto accennarle, le mie condizioni di salute, già fortemente provate dalle vicende della vita di guerra, e non buone quando assunsi la carica di ministro, si sono andate man mano aggravando, così da non più consentirmi di adeguatamente corrispondere a quella intensità di lavoro che le indilazionabili esigenze del servizio e la mia coscienza mi impongono, ed alla quale fin che ho potuto, ho dedicato tutte le mie energie e tutta la mia attività.*

«*Per contro, gli alti interessi che mi sono stati fino ad ora affidati esigono assidua ed energica continuità di applicazione per quell'avvenire che il nostro paese merita ed attende. E nulla deve rallentare il ritmo dell'opera alacre e fattiva che il Governo svolge nella sua armonica unità, sotto la guida illuminata e ferma della E. V.*

«*Un profondo senso di dovere perciò mi spinge, per i detti motivi a pregare l'E. V. di voler sottoporre tale situazione alla Maestà del Re, onde, della sua alta benevolenza, si degni dispensarmi dall'attuale mia carica di ministro della Guerra.*

«*Nell'animo mio resta la fierezza di aver cooperato all'alba del patriottico nostro rinnovamento, di averne veduta la solenne affermazione e di aver trovato nell'E. V. costante interessamento a favore dell'Esercito risorto a nuova vita e fiducioso nelle cure del Governo e nell'affetto della nazione.*

«*All'E. V. io esprimo tutta la mia gratitudine per la fiducia sempre dimostratami e per l'appoggio che volle darmi in ogni occasione. E se dal necessario riposo io ritrarrò quel giovamento che spero, ascriverò a mio onore e fortuna il porre ancora, e finchè le forze durano, l'opera mia al servizio del nostro Augusto Sovrano ed a disposizione dell'Esercito e del Paese.*

«*Voglia l'E. V. accogliere in questa circostanza, per me non lieta, la espressione vivissima dei miei sentimenti di costante, cordiale ed affettuosa devozione.*

«Roma, 24 aprile 1924.

Generale DIAZ»

Il Presidente del Consiglio ha così risposto a S. E. Diaz:

«*Caro ed illustre Generale,*

La lettera con la quale Ella mi rassegna le dimissioni da ministro della Guerra mi ha profondamente rattristato. Sono passati diciotto mesi dal giorno in cui io la pregai di partecipare al Governo per rappresentarvi, in maniera che non si poteva più nobile e degna, l'Italia di Vittorio Veneto, e, durante esso tempo, l'ammirazione che io nutriva per Lei, caro Generale, si è tramutata in un sentimento di grande, devota amicizia.

«*Ciò rende particolarmente penoso per me accettare le sue dimissioni, anche se dettate, come sono, da ragioni di forza maggiore.*

«*Credo di interpretare il pensiero unanime del Governo ed il sentimento non meno unanime del popolo italiano, e specialmente del popolo che fu combattente durante la grande guerra vittoriosa, se io le porgo, illustre e caro Generale, azioni di gratitudine per tutto ciò che Ella ha fatto nei primi diciotto mesi del mio Governo.*

«*Ella risolse, col prestigio del suo passato e con la sua azione concreta, una crisi morale ed avviò l'Esercito verso il quale devono sempre essere dirette le vigili cure della nazione e del Governo, a una rinnovata potenza.*

«*Tutto ciò sarà continuato; in questa certezza, Ella troverà, illustre Generale, alto il motivo di compiacimento.*

«*Voglia, la prego, gradire i miei auguri più fervidi e credere ai sensi della mia immutabile amicizia.*

Roma, 28 aprile 1924.

Suo MUSSOLINI»

Il Presidente del Consiglio ha proposto a S. M. il Re la nomina a nuovo ministro della Guerra del generale di corpo d'armata on. Antonino Di Giorgio, deputato al Parlamento, e S. M. il Re ha accettato.

In conseguenza il sottosegretario alla Guerra on. Bonardi si è recato dal Presidente del Consiglio per mettere a disposizione di lui il suo portafoglio.

Il Presidente che ha ricevuto molto cordialmente il sottosegretario, si è riservato di deliberare.

Il gen. Di iorgio, l'ostinato difensore del Grappa, appartiene a quella vecchia razza siciliana chiusa ed austera, per cui la vita non ha valore se non come azione e azione seria e persuasa, rapida e diritta come una spada. Uomo di guerra, egli possiede quella forma superiore di coraggio che viene dalla consapevolezza di sè, e quindi è calma; dall'intima rivelazione del dovere, e quindi è semplice, dal pensoso rispetto della dignità umana, e quindi è generosa.

Uomo politico, Di Giorgio tiene dalla nostra razza gloriosa il bisogno essenziale della libertà, non già nel senso volagare di proporre sempre la propria volontà a quella degli altri, ma nel senso etico che ogni atto deve essere giustificato dall'idea di verità e di giustizia che ci brilla nel cuore.

Da buon siciliano, il Di Giorgio, sentì l'orgoglio d'essere stato alla Camera «un solitario»; come Crispi, il più solitario fra tutti. E venne il fascismo, che si propose come termine ideale l'esaltazione necessaria di tutti i valori nazionali.

Certamente nessuno più del Di Giorgio avrebbe avuto, non dico il diritto, non dico il dovere, ma quasi la necessità fisiologica d'aderir subito al fascismo, egli che, per codesti valori, aveva fatta nel 1908 la spedizione dello Scebeli assicurando alla nostra colonia Eritrea il pacifico possesso dell'«hinterland»; egli che nel Margheb aveva conseguito due meravigliose vittorie; gli che, nella grande guerra aveva partecipato ai fatti più gloriosi dalla tenace protezione del Grappa all'impeto sfolgorante di Vittorio Veneto.

La sua vita parlamentare è tutta una coraggiosa battaglia per difendere la Patria dai suoi nemici interni. Una volta, al pricipio d'un suo discorso, il gregge socialista, come aveva fatto per il re, uscì in massa dalla Camera; in una seduta parlamentare del 1920 il deputato Di Giorgio aveva quasi invocato la rivoluzione fascista, dichiarando: «al radicale rinnovamento del Paese, alla grave crisi che lo travaglia, alle forze nuove che nel suo seno profondo si andavano elaborando in contrasto, occorrevano uomini nuovi, nuove coscienze, nuovi metodi, uomini sopratutto che col passato non avessero legami di sorta». Chi non vide, chi non sentì fin dall'ora che a quegli uomini a quelle coscienze, a quei metodi, il generale Di Giorgio acconsentiva già con tutta l'ansietà della speranza, con tutto tutto l'ardore del desiderio?

Mussolini tornato a Roma

ROMA, 27

Alle 23.30, proveniente dalla cerimonia del Cardello, ha fatto ritorno a Roma il Presidente del Consiglio S. E. Mussolini, accompagnato dal marchese Paolucci De Calboli, Barone, dal Comm. Chiavolini e dal Comm. Fasciolo. Si trovavano alla stazione ad ossequiare il presidente Mussolini il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo, il senatore Contarini, il capo dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio comm. Cesare Rossi, il R. Commissario di Roma e il prefetto e numerose altre autorità.

Entusiastiche manifestazioni di omaggio e adunate di popolo e di fascisti alla stazione si sono avute ovunque da Firenze al passaggio del treno presidenziale.

Degne di nota quelle di Firenze, Campo Marte e delle stazioni di S. Giovanni di Valdarno, Montevarchi, Buciane. Quantunque il treno non facesse fermata; Alla stazione di Laterina dove il treno non doveva fermarsi una immensa folla ha invaso il binario, costringendo il macchinista ad arrestarsi per brevi istanti: la folla ha attorniato il vagone presidenziale acclamando al Duce e lanciandogli fiori.

Ad Arezzo con le autorità, i fasci e le rappresentanze con gagliardetti e bandiere si trovano ad ossequiare il Presidente del Consiglio il sottosegretario alle Colonie on. De Marchi che è salito sul vagone del Duce e gli ha recato il saluto della città.

Intanto la folla veramente immensa, insisteva per riavere una parola dal Duce in quale ha così parlato:

«Camicie nere, Cittadini! il vostro entusiasmo e così fervido e le vostre accoglienze sono così sincere e fraterne, che io apro una eccezione a quelle che dovrebbe essere la mia regola di non fare due discorsi nello stesso giorno. Ieri il fascismo ha compiuto il suo dovere recando a mezzo mio il suo saluto ai martiri della nostra grande guerra vittoriosa: oggi il fascismo universitario si è recato alla tomba solitaria del Cardello ad onorare un grande pensatore che l'Italia di ieri aveva dimenticato.

«Così il fascismo si innesta sempre più profondamente nella vita della Nazione e ci prepara a raggiungere tutte le mete infallibili (applausi).

«A chi l'Italia? A chi Roma? Due formidabili a «Noi» rispondono all'appello del Duce. La manifestazione si rinnova più imponente e continua fino a quando si allontana. L'on. De Marchi ha accompagnato S. E. Mussolini fino a Chiusi.

Il Re parte per la Sardegna

CIVITAVECCHIA, 27

Alle ore 21.37, è giunto in stazione il treno recante S. M. il Re; accompagnavano il Sovrano il primo aiutante generale di campo generale Cittadini, il Ministro della Real Casa senatore Mattioli Pasqualini, il Ministro dei Lavori pubblici on. Carnazza, il Sottosegretario di Stato per le Finanze on. Lisia e l'aiutante di campo generale Jori.

S. S. il Re ed il seguito sono saliti in due automobili che per il viale Garibaldi si sono diretti al pontile d'imbarco ove era ad attendere il regio esploratore *Falco* al comando del capitano di Fregata cav. Mercalli; lungo il percorso seguito dal corteo reale, una folla enorme ha acclamato con il più vivo entusiasmo il Sovrano. S. M. il Re si è subito imbarcato sull'esploratore mentre la folla che gremiva la banchina e la calata del porto continuava ad acclamare freneticamente.

Il Sovrano è rimasto per circa dieci minuti sul ponte della nave osservando sorridente il magnifico spettacolo della folla acclamante; alle 22.5 il *Falco* ha lasciato il porto diretto a Terranova-Pausania donde S. M. il Re si recherà ad inaugurare il bacino del Tirso.

I lavori del Direttorio fascista

L'indagine sulla situazione trevigiana

ROMA, 27.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: Nei giorni di venerdì, sabato e domenica il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista ha continuato le sue riunioni plenarie, allo scopo di gettare le basi generali del lavoro da svolgere e di esaminare particolarmente la situazione di ciascuna Federazione Provinciale.

Erano presenti il comm. Cesare Rossi, Roberto Forges-Davanzati, il comm. Giovanni Marinelli, Alessandro Miglioli ed assisteva l'on. Maurizio Maravigna, capo dell'Ufficio propaganda.

E' stato deciso d'inviare una circolare alle federazioni provinciali con la quale si ribadiscono e si sviluppano i concetti svolti nel saluto ai fascisti, si danno le modalità per i prossimi congressi provinciali e la sostituzione di tutti i segretari eletti deputati, in obbedienza alla deliberazione del Gran Consiglio, massimo organo fascista.

Si è stabilito di convocare a turno tutti i direttori federali secondo ragioni di opportunità locali e di ordine generale. Il Direttorio ha fornito all'on. Starace, incaricato dell'inchiesta sulla situazione createsi a Torino, le opportune istruzioni ed ha deliberato d'inviare l'ispettore dr. Nicolò Castellino ad Imperia, rimanendo così confermato, secondo la deliberazione del Gran Consiglio, che gli ispettori nominati dal direttorio abbiano caso per caso indicati gli incarichi da assolvere, stabilendo in linea di massima che essi agiscono nelle regioni nelle quali non hanno normalmente cariche o funzioni speciali.

Il Direttorio ha considerato la situazione di Reggio Calabria, in relazione alla opera affidata al Commissario Accenna, al quale sono stati riconfermati i pieni poteri per la sistemazione del Fascismo in provincia. Altrettanto hanno deliberato per la riconferma dei pieni poteri al prof. Guerri, commissario per la città di Parma.

Poichè la Federazione Provinciale di Treviso ha domandato una indagine sulla situazione locale, è stato incaricato l'avv. Pedenelli, vicesegretario del Fascio di Milano, di assolvere tale compito. Completate le linee di massima dell'imminente azione politica di partito, il Direttorio ha diramato i primi inviti alle Federazioni provinciali per conferire a Roma.

L'arrivo dalla Macedonia di 157 salme di soldati italiani

ROMA, 28

Il ministro della Guerra generale Diaz ha inviato al generale Morrone presidente della Commissione nazionale per le onoranze alle salme dei caduti in guerra, il seguente telegramma:

«S. E. Generale Morrone - Taranto. — Mentre le salme dei nostri caduti in Macedonia toccano il sacro suolo della Patria, l'esercito saluta reverente e commosso i suoi umili e grandi figli la cui memoria rievoca e ravviva nella eternità della gloria il sacrificio purissimo compiuto dall'Italia, oltre ai monti e oltre ai mari, per il trionfo della comune causa degli alleati. Prego V. E. di porgere sulle bare avvolte dal tricolore della patria l'espressione del mio più profondo sentimento di ammirazione e di fede. — Ministro Guerra *Diaz*.»

Il piroscafo *Lussin* che reca le salme di 157 soldati italiani caduti in Macedonia, imbarcate a Salonicco il 24, giungerà oggi nel pomeriggio a Taranto.

La cerimonia per lo sbarco delle salme avrà luogo in forma solenne domattina.

Il conte Volpi in Algeria

ALGERI, 28

Oggi è partito per il sud algerino il Conte Volpi reduce del viaggio nel marocco e qui calorosamente ricevuto dal Governatore Generale e dalle autorità e dalla colonia italiana.

Il pellegrinaggio studentesco a Fiume

Un nobile discorso del Generale Giardino

FIUME, 27

Sono giunti in pellegrinaggio 200 studenti della Unione Nazionale Universitari, guidati dall'on. Bottai. Al teatro Verdi sono celebrate oggi varie significative cerimonie con l'intervento di tutte le autorità civili e militari, dei componenti le associazioni patriottiche e degli alunni delle scuole. Hanno pronunciato acclamate parole Riccardo Gigante ed il presidente del comitato fiumano della Dante che ha additato Fiume come sempre vigile trincea ove il combattimento per l'italianità non deve mai venir meno.

Quindi il gr. uff. Enrico Scodnick ha commemorato con un elevato discorso i volontari Angheben, Baccich, Noferi, fiumani caduti in guerra ed ha portato un saluto del Consiglio Centrale della Dante Alighieri, sono stati poi consegnati i diplomi della Dante di soci perpetui a famiglie di caduti. Il comm. Guido Teja ha consegnato le polizze dotali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a 10 orfani ed ha pronunciato commosse parole alle quali rivolgendosi a tutta la gioventù fiumana ha assicurato che ad essa non mancherà mai la protezione della Patria memore degli eroismi di Fiume.

L'ing. Sordoni dell'Università Popolare di Oderzo ha consegnato una splendida anfora romana al Commissario per la città comm. Boragno che in nome della città ha vivamente ringraziato. Infine il generale Giardino ha pronunciato il seguente acclamato discorso:

«Ascrivo a fortuna di aver potuto assistere prima di lasciare Fiume a questa assai significativa affermazione di solidarietà italiana. Affermazione di solidarietà sociale, la offerta dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, intesa ad aiutare la formazione di qualche onesta famiglia di lavoratori, affermazione di solidarietà culturale la presenza qui oggi in comune pelle grinaggio dei rappresentanti della Dante Alighieri, degli intellettuali d'ogni parte di Italia, della Università Popolare di Oderzo, affermazioni di solidarietà politica, la iscrizione perpetua nell'albo della «Dante» delle famiglie dei volontari fiumani caduti in guerra.

Le parole che sono sulla targa che fra poco scopriremo al palazzo del comune e questo prezioso dono dell'acqua del Fiume sacro sulle sponde del quale nella conclusione vittoriosa della guerra il valore dei soldati d'Italia e la disciplina del popolo italiano crearono la grande Patria alla quale anche Fiume è ora finalmente congiunta.

Affermazione più alta e comprensiva non sarebbe possibile. Viene dal popolo e viene da ogni parte d'Italia. I cittadini di Fiume accolgono in esultanza di cuore questi attestati. Il Commissario per il comune di Fiumo dirà in nome loro la parola della riconoscenza. Voi italiani delle vecchie provincie, pellegrini d'amore a questa terra che ha tanto aspettato e tanto sofferto, concedete a me di dirvi da dinanzi a questa sacra acqua lustrale ed al vostro amore Fiume è nobilmente degna.

Nel campo sociale ed economico che oggi qui, voi dell'Istituto Nazionale simboleggiate, Fiume non ha chiesto e non chiede che di avere il suo giusto posto nella compagine della patria italiana ed adempiervi fedelmente e coraggiosamente secondo le sue forze tutti i suoi doveri nel campo della cultura a quell'altissimo attestato che voi oggi conferite e che voi della «Dante» offrite alle famiglie dei caduti la intera terra di Fiume a titolo, perchè poche certamente sono le terre italiane dove per la difesa della lingua e pertanto della cultura, tante e così tenaci e vittoriose lotte siano state affrontate e sostenute.

E con l'acqua del Fiume sacro che voi di Oderzo le offrite Fiume può in serenità di cuore segnare sulla sua alta fronte il segno del suo battesimo italiano.

Lo attesta la larga schiera dei fiumani che soggetti allo straniero, ma della stessa tempra di quei caduti che anche oggi con la Dante noi tutti onoriamo, hanno affrontato con i soldati d'Italia, essi stessi soldati d'Italia, combattendo con l'Italia, contro il comune nemico la morte in campo e il capestro che strozzò Battisti, Fino i Sauro.

Fratelli delle vecchie provincie! Più di sette mesi di operosa connivenza e di amorevole studio mi hanno legato a Fiume di affetto fraterno, ma quest'affetto, ve lo assicuro, e molti qui ve lo possono dire, è stato ed è scevro di debolezze e ricco di sincerità anche quando fu necessariamente aspro.

Esso non mi ha fatto e non mi fa velo alla ragione, ma è ardente. Ebbene questo medesi affetto deve essere l'affetto di tutta l'Italia per Fiume ed a voi italiani delle vecchie provincie io chiedo di affermarlo con me in questa ora che per la resurezione di Fiume è decisiva e che a me per il distacco attanaglia l'anima.

Dite con me Viva Fiume italiana.

Un imponente corteo, preceduto dai senatori Giardino, e Gressich e dall'on. Bottai si è diretto quindi in piazza del Municipio, ove è stato scoperta una magnifica [illegible] di bronzo affissa dalla Unione Nazionale Universitaria a nome degli studenti italiani. Dal balcone del Municipio l'on. Bottai parla al pubblico immenso che affolla la sottostante piazza.

L'oratore rivolgendosi al Commissario per la città, ha portato il saluto dell'Unione Universitaria Nazionale e si è detto lieto di poter rievocare l'ora duramente tragica in cui contro la classe studentesca italiana si scagliava dalla cattedra il dubbio del suo valore e della sua prontezza al sacrificio in guerra.

«I giovani, esclama l'on. Bottai, che oggi vengono da tutte le Università italiane e che giocondano le vie di Fiume con giovanile spensieratezza, attestano la magnifica unità del popolo italiano e delle sue classi intellettuali.

«Generale Giardino, mi piace dire dinanzi a voi simbolo vivente di una difesa eroica che questi studenti non solamente i «clerici vagantes» dell'eterna cupola e della bisboccia, ma già soldati della patria nuova, si caricano ancora del dorico [illegible] per prepararsi [illegible] menti futuri».

Il discorso dell'on. Bottai, interrotto più volte da vivi applausi, è stato alla fine coronato da una entusiastica ovazione.

Il comm. Boragno ha parole di ringraziamento per l'on. Bottai quindi tra la commozione dei presenti è stata scoperta la targa.

Nel pomeriggio alla sala filarmonica e drammatica è stato offerto agli ospiti un ricevimento dalla sezione della Dante Alighieri.

Cerimonia sindacale a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 27

Stamane per presenziare all'inaugurazione del gagliardetto del locale Sindacato dei Postelegrafonici sono giunti l'onorevole Cucini, vicesegretario generale della Federazione dei Sindacati e il Cav. Nicoletti segretario dei Postelegrafonici fascisti.

Si trovavano a riceverli alla stazione il Sindaco, il sottoprefetto il colonnello Fella presidente della sezione combattenti, gran numero dei fascisti, avanguardisti e Balilla, di sindacati, combattenti e mutilati con i rispettivi vessilli e con due musiche.

Dalla stazione in immenso corteo le autorità e le rappresentanze si sono recate in piazza Vittorio Emanuele gremita di folla plaudente, su un altare da campo il parroco ha benedetto il gagliardetto dei postelegrafonici di cui è stata madrina la signora Adriana Guglielmotti. Poderosi alalà e frenetici applausi hanno salutato il rito.

Alle ore 11, dopo che il corteo ha attraversato la città fra il più vivo entusiasmo, al teatro traiano si è svolta una imponente radunata. Sul palcoscenico vengono collocati i gagliardetti e le bandiere di associazioni politiche ed economiche e prendono posto il sindaco e le altre autorità. Dopo che hanno parlato il sindaco e daltri oratori, accolto da calorosi battimani, prende la parola l'on. Cucini il quale esalta il fascismo che ha conquistato i lavoratori e critica coloro che nel nome della libertà vorrebbero condurre nuovamente la patria sulle vecchie rovinose strade di un tempo.

Alle ore 13 i Postelegrafonici hanno offerto alle autorità ed agli ospiti un banchetto di oltre 80 coperti.

La premiazione dei Balilla romani

ROMA, 27

Ieri mattina al Teatro Argentina ha avuto luogo la premiazione dei «Balilla» romani, distintisi nell'anno per valore, operosità e disciplina: premiazione istituita dalla famiglia Magagnini per desiderio espresso, in punto di morte, dal piccolo «balilla» Giovanfrancesco Magagnini. Erano intervenuti alla cerimonia il R. Commissario sen. Cremonesi, l'ispettore generale dei «Balilla» prof. Agnoletti, il comm. Foschi per il direttorio del Fascio di Roma e le due centurie di «Balilla» di Genova, appartenenti alla X. Legione, agli ordini del Console Ziccardi, e che in questi giorni sono venute a Roma in pellegrinaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Hanno parlato, per l'occasione, l'ispettore dei «Balilla» del Lazio Casati, il sig. Giovambattista De Seta e il Console Ziccardi, il quale ha proposto che la sagra dei balilla sia tenuta a Genova il 5 dicembre.

La proposta è stata accolta dall'ispettore generale prof. Agnoletti: cosicchè la data e il luogo suddetti restano definitivamente acquisiti alle cerimonie della festa dei «Balilla».

L'inizio del convegno franco-belga

L'America e i prestiti internazionali

Aspetti della lotta elettorale tedesca

PARIGI, 28

Il Presidente del Consiglio belga Theunis e il ministro degli Esteri Hymans sono giunti ieri sera ricevuti alla stazione dall'ambasciatore del Belgio a Parigi. I due ministri si sono recati subito all'Ambasciata, dove ha avuto luogo un pranzo intimo. Quindi hanno conferito col delegato belga alla Commissione delle riparazioni e con diversi membri della Delegazione.

Pierpont Morgan dopo la conversazione avuta sabato alla sede della Commissione delle riparazioni con Barthou e con sir Giovanni Bradbury è partito per Londra. Vi incontrerà dei finanzieri britannici, e specialmente il governatore della banca d'Inghilterra. Tutte queste conversazioni hanno per oggetto lo atteggiamento che gli ambienti finanziari debbano assumere riguardo alla conclusione dei periti che possono interessarli, e particolarmente riguardo al collocamento del prestito di ottocento milioni di marchi oro. Negli ambienti finanziari americani si conferma che il finanziere Morrow della banca Morgan sarebbe il «delegato ufficioso» degli Stati Uniti incaricato di recarsi a Parigi per secondare l'applicazione delle conclusioni del comitato Dawes.

Il *New York Herald* si dice in grado di dichiarare che i particolari dei prestiti internazionali progettati non sono stati ancora discussi durante le conversazioni avute da Morgan, giacchè l'attuazione di questi prestiti dipende da altri fattori internazionali. Se il mondo deve accordare questi prestiti — dice il giornale — bisogna che si abbia la prova della buona volontà generale dell'Europa. Morgan ha spiegato — si dice — che si può contare su una sottoscrizione da parte dell'America di una parte sostanziale del primo prestito di 800 milioni di marchi-oro, purchè l'America sia convinta che gli Alleati e la Germania sono seriamente d'accordo sul piano Dawes per mettere fine alle loro divergenze. Tutto dipende dal modo col quale questo accordo sarà realizzato e dalle disposizioni che mostreranno i Governi a mantenere la pace.

Per l'avvenire inoltre Morgan avrebbe insistito sul fatto che una delle condizioni fondamentali affinchè i bancieri internazionali possano pensare a un prestito a favore della Germaia è che questo prestito si basi su un'ipoteca privilegiata su tutte le risorse tedesche. Morgan, come i banchieri francesi e inglesi, è d'opinione che non può essere presa nessuna decisione immediatamente, dato che i prestiti sono subordinati a misure legislative speciali che devono essere approvate dalla Germania.

I giornali commentano le risposte degli alleati alla Commissione per le riparazioni, rilevano il desiderio di giungere ad una conciliazione e notano che se esistono alcune divergenze sui metodi, non vi è alcuna difficoltà insormontabile e tutto permette di sperare un accordo.

Il *Petit Journal* scrive:

«Gli alleati si esprimono in termini che rivelano simultaneamente la prudenza e la volontà di una conciliazione. Nessuna soluzione viene esclusa a priori. Tutte le porte rimangono aperte.»

Il *Journal* dice che sui principi non vi è alcuna divergenza di opinione e nei particolari nulla di inconciliabile.

Il «*Matin*» rileva che le differenti tesi lasciano le porte aperte a discussioni utili ma non si urtano. Anzi su alcune parti si completano felicemente.

La lotta elettorale in Germania

BERLINO, 27

Grandi polemiche ha suscitato nella stampa del Wurtemberg il divieto del Vescovo di Rathenburg dott. Keppler a che il prof. Furt, uno dei candidati cattolici della lega, si ripresentasse candidato. Il partito manterrà ugualmente la candidatura.

Nel proclama elettorale il Governo tedesco, rammentando gli enormi sacrifici che il Governo ha dovuto imporre al popolo tedesco per salvarlo dalla rovina, dichiara che si dovranno imporre ulteriori grandi sacrifici.

Soltanto col lavoro e coi sacrifici, conclude il proclama, ritroveranno la libertà. Col rapporto degli esperti vogliamo ottenere la soluzione delle questioni delle riparazioni e la liberazione del Reno e della Ruhr.

Nell'imminenza delle elezioni politiche, si ritorna a parlare in Germania di movimento separatista renano. A Dusseldorf le associazioni facenti capo al noto Matthes hanno dichiarato che si asterranno dal voto. Ora si ha notizia che le associazioni separatiste fanno una grande campagna con manifesti e fogli volanti per sorreggere la lega popolare in Renania e in Westfalia. Da Spira giunge notizia alla «Deutsche Allgemeine Zeitung» che i francesi hanno preso sanzioni contro il paese di Munchewisler per il tentativo ivi compiuto giorni or sono contro il Sindaco, di cui erano noti i sentimenti.

A Munchewisler i francesi hanno chiuso i transiti durante la notte e a titolo di punizione hanno inviato una guarnigione di cento uomini. Circa un arresto di terroristi compiuto ieri dalla polizia a Stoccarda, si tratta di persone formanti il gruppo tedesco della Ceka. Questo gruppo, che deriva dalla Ceka russa, fu fondato nel novembre 1923. I suoi affiliati erano pagati inizialmente con 180 marchi oro, paga che fu portata poi a 50 goldmark per settimana più il 50 per cento di indennità. Questi affiliati venivano assoldati con un cerimoniale solenne segreto che fa ricordare i riti massonici e pronunciavano un giuramento in cui si impegnavano di non tradire, pena la morte. I membri della Ceka venivano armati di due pistole e materiale da assalto.

Un discorso del Cancelliere tedesco

BERLINO, 28

Il Cancelliere Marx è intervenuto ieri ad una riunione elettorale a Dusseldorf. Egli ha rilevato la storica importanza delle prossime elezioni tedesche. Ha soggiunto che il centro favorirà la politica di esecuzione delle proposte degli esperti aiutando il riavvicinamento franco-tedesco.

L'assunzione del potere da parte degli estremisti della destra — ha soggiunto Marx — sarebbe un disastro per la Germania e un crollo per tutta l'Europa.

La propaganda di patriottismo fanatico è un delitto contro il popolo tedesco; coloro che criticano la conciliazione, dimenticano che il Governo, privo di forze militari, non può agire come vorrebbe.

Io noto che più che ci si avvicina ai territori occupati, più la popolazione è ragionevole e si allontana dalla idea ultra-nazionalista.

Sarei curioso di vedere alcuni reggimenti dell'esercito di occupazione installarsi in Baviera per constatare l'effetto che produrrebbero sui nazionalisti di Monaco che strillano così forte perchè si sentono lontani.

Il Cancelliere Marx si è poi mostrato contrario alla partecipazione della Germania alla Società delle Nazioni nella forma attuale ed ha condizionato l'esecuzione dei rapporti degli esperti alla loro indivisibilità ed al ristabilimento dell'unità economica ed amministrativa del Reich, nonchè al ritorno degli espulsi ed alla liberazione dei prigionieri.

Von Lossow ufficiale turco

BERLINO, 29.

Si conferma che il generale von Lossow di cui sono note le vicende prima e durante il «putsch» di Monaco, prenderà servizio in Turchia, ivi chiamato al comando della scuola per allievi ufficiali turchi ed entrerà in carica il primo maggio.

Kahr ha ottenuto un prolungamento delle proprie ferie e rimarrà ancora lungo tempo assente da Monaco. Come è noto egli, prima di essere eletto commissario, era Prefetto della Baviera superiore. Si afferma che darà le dimissioni dal proprio posto.

Le sottoscrizioni alla banca ungherese

BUDADEST, 27

Il ministero delle finanze ha pubblicato oggi il manifesto con le modalità di sottoscrizione delle azioni della banca nazionale ungherese. La sottoscrizione sarà aperta fino al 7 maggio. Il capitale sociale di trenta milioni di corone oro è diviso in 300 mila azioni del valore nominale di cento corone ciascuna. Le unità delle azioni possono essere suddivise in quote parziali di 25 corone ciascuna.

Il pagamento ha luogo in corone oro, in monete d'oro aventi corso commerciale, oppure in divisa. In quest'ultimo caso però cento corone oro equivalgono a 20 dollari e 26 centesimi e un quarto. Il valore delle altre divise sarà stabilito settimanalmente dall'ufficio centrale per l divis estere. Un Kg. di argento fino sarà valutato 20 dollari. Il ministro delle finanze si è riservato il diritto di fissare la ripartizione delle azioni fra i sottoscrittori.

Il Re di Spagna a Bordeaux

BORDEUAX, 28

Il Re di Spagna è giunto ieri domenica in incognito, accompagnato dall'infante Jaime. Egli rimarrà due giorni a Bordeaux, dove l'infante soggiornerà per una quindicina di giorni per ricevere le cure dei dottori Moure e Portmann, professori della facoltà di medicina.

L'inaugurazione della Fiera di Pozman

VARSAVIA, 28

Il presidente della repubblica ha inaugurato ieri la quarta fiera di Pozman alla presenza del Presidente del Consiglio Grabski e dei ministri del commercio e delle ferrovie. Nel pomeriggio il Presidente ha inaugurato una fabbrica di aeroplani a Lawica presso Pozman.

Miglioramento del bilancio polacco

VARSAVIA, 28

Nel prime trimestre 1924 le imposte sui monopoli hanno dato un provento di 195 milioni di franchi oro, vale a dire cinque volte di più che nello stesso periodo dello scorso anno, superando quindi le previsioni del bilancio di oltre 32 milioni.

La consacrazione del Duomo di Linz

VIENNA, 28

Stamane è giunto il cardinale Fruhwirth legato pontificio per la consacrazione del duomo di Linz. Il cardinale è stato ricevuto alla stazione dal Cancelliere mons. Seipel, dal ministro degli esteri Gruemberger, dal Nunzio mons. Sibilia, dai rappresentanti del presidente della repubblica e del cardinale Pizl.

Nitti é sempre a Napoli

NAPOLI, 28

La notizia pubblicata dall'*Agenzia telegrafica svizzera* secondo la quale l'on. Nitti sarebbe giunto a Ginevra è completamente destituita di fondamento. L'on. Nitti non si è mai allontanato da Napoli.

Le cerimonie patriottiche di Domenica

Le grandiose adunate degli azzurri

Il ricevimento dei mutilati a Palazzo Vecchio

ROMA, 28

Solenni si sono svolte dovunque le giornate azzurre.

Nel grandioso salone del Risorgimento nelle scuole Antonelliane a Torino è stato solennemente inaugurato il vessillo della sezione Torinese dell'Istituto del nastro azzurro.

Alla cerimonia è intervenuto S. A. R. il Duca d'Aosta che è stato accolto al suono della marcia reale e da applausi interminabili dal pubblico in piedi e numerosissimo che gremiva il salone e le balconate e che ha voluto manifestare la sua devozione all'Augusto principe che per la prima volta dopo la grave malattia partecipa ad una cerimonia ufficiale.

Il Duca d'Aosta a Torino

Erano presenti commissario reg. Barone La Via il viceprefetto comm. Palomba, il comandante la Divisione Generale Bonzai tutte le medaglie d'oro del Piemonte, numerosi decorati al valore, molte autorità.

Ha celebrato la messa con una solenne funzione religiosa mons. Bortolomasi il quale ha poi dato la benedizione al vessillo ed ha pronunciato un patriottico discorso. Hanno quindi parlato la Signora Chinaglia presidente delle madri e vedove di guerra, il Colonnello Costa presidente della Sezione Torinese dell'Istituto del nastro azzurro ed in fine l'on. Paolucci ha pronunciato applauditissimo l'orazione ufficiale.

Terminata la cerimonia il Duca d'Aosta si è intrattenuto cordialmente coi decorati e si è poi allontanato ossequiato dalle autorità ed applaudito dalla folla. Nel pomeriggio il Municipio ha dato un ricevimento in onore della associazione del nastro azzurro. Parlò per primo il bar. La Via a cui ha risposto il comm. Binaz Vicepresidente dell'Istituto del nastro azzurro.

L'avv. Bertello con applaudite parole portò il saluto dei combattenti.

In Sicilia

A Messina al Teatro Mastrieni alla presenza di enorme pubblico, è stato solennemente inaugurato il gagliardetto della locale sezione dell'Istituto del Nastro Azzurro. Assistevano il Comandante la Divisione Generale Di Benedetto, numerosi altri ufficiali e moltissimi decorati al valore, le autorità civili con il Commissario per il Comune Generale Denza e varie personalità, ex combattenti e mutilati. Sul palcoscenico erano raccolte moltissime bandiere di associazioni e il gonfalone del Comune.

Dopo una cerimonia religiosa celebrata da un Cappellano Militare decorato al valore che ha pronunciato un discorso vibrante di fede e patriottismo, ha parlato Achille Benedetti il quale ha recato il saluto del Comitato Centrale dell'Istituto del Nastro Azzurro, elevando un nobile inno alla funzione nazionale che il Nastro Azzurro compie, incitando i vecchi combattenti ad essere i più buoni ed a compiere anche in pace il primato raggiunto in guerra.

L'oratore ha salutato i prodigi di valore, compiuti dalle brigate, siciliani ed ha rivolto il pensiero alle falangi degli umili ed oscuri eroi, siciliani che hanno sacrificato la vita consapevoli che il loro sacrificio era il necessario olocausto alle fortune della Patria.

Dopo aver ricordato come il viaggio del Duce sia per compiere in Sicilia e il riconoscimento della devozione che ha infiammato gli isolani, Achille Benedetti ha chiuso il suo forte discorso con un atto di devozione e di amore al Re che fu fiaccola perenne di patriottismo per i condottieri e i fanti e con un pensiero per l'Italia, rinnovata all'interno e forte nel suo prestigio al di là dei confini.

Una calda ovazione ha salutato il discorso di Achille Benedetti. Si è quindi formato un corteo che si è recato a deporre una corona sull'ara dei caduti del 3.o Reggimento Fanteria.

Anche a Siracusa alla presenza delle autorità civili e militari dei componenti le associazioni locali e di numeroso pubblico ha avuto luogo al teatro Epicarmo la consegna alla sezione provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro della insegna offerta dalla città.

A Rovigo

Anche a Rovigo è seguita con solennità una adunanza degli iscritti alla Legione Provinciale dell'Istituto Nazionale del Nastro azzurro.

Alle ore nove vi fu la riunione dei decorati di medaglie al valor militare nella piazza 20 Settembre per la formazione del corteo al quale parteciparono le autorità civili e militari, le associazioni patriottiche, gli istituti scolastici ed i «Balilla» con le rispettive bandiere.

Alle ore 9.15 il corteo mosse dalla piazza per via Silvestri, piazza Garibaldi, via Accademia e via Celio dove sostò per ricevere il saluto dei presenti agli alunni della Vittorina, indi proseguì per piazza Oberdan e via Angeli giungendo in piazza Vittorio Emanuele dove la colonna venne deposta al monumento del Re Galantuomo.

Colà il presidente della Sezione Provinciale del Nastro Azzurro avv. cav. Arturo Ponzetti portò il saluto ai congressisti pronunciando un patriottico ed applaudito discorso. Pure applauditi parlarono il capitano Rondina e l'avv. Tessaro. Poscia in Municipio vi fu un ricevimento in onore dei congressisti cui venne offerto un rinfresco.

Il Sindaco gr. uff. avv. Ugo Maneo a nome della cittadinanza rivolse con forma smagliante il saluto ai valorosi ospiti per i quali vivamente ringraziando rispose il presidente avv. Ponzetti.

Indi nella sala consigliare si svolse la annuale assemblea dei decorati del nastro azzurro. Dopo la trattazione di alcuni oggetti si è proceduto alla nomina del consiglio Direttivo della Sezione Provinciale.

Vennero eletti: a Presidente l'avv. cav. Ponzetti, e a consiglieri il colonnello cav. uff. Federico Palmieri, Bonetti Dante Angelo, capitano Vito Sciasca, Castellani Pietro, Fiore Gino, Capitano Rosone Rondina; a membri della commissione di scrutinio: il capitano cav. Cibelli ed il signor Gino Granata.

Dopo applaudite parole inneggianti alla grandezza e prosperità della Patria l'adunanza venne tolta.

A Treviso

A Treviso alle 15 nel Teatro Sociale ebbe luogo la solennità patriottica per la consegna del Labaro donato per iniziativa di un comitato di signore trevisane all'Istituto del Nastro Azzurro.

Il teatro era affollatissimo in ogni ordine di posti. Nei palchi erano numerosissime le autorità cittadine e signore. Sul palcoscenico, addobbato in azzurro, erano poste le rappresentanze con gonfalone del Comune, Veterani P. B., Dante Alighieri, Combattenti, Reduci di guerra Mutilati e invalidi, Madri e vedove, Orfani, Tubercolotici, Arditi d'Italia, Milizia nazionale, Fascio di Treviso con la sezione femminile, ex-Artiglieri, Alpini, Carabinieri, ed altri sodalizi patriottici, Istituti ecc.

Vi erano inoltre le signore del comitato d'onore, fra cui la baronessa Testolini madre del caduto medaglia d'oro tenente Giuseppe Testolini di Asolo; ed erano pure presenti il generale gr. uff. Emanuele Del Prà presidente della sezione trevisana del Nastro Azzurro col colonnello on. Bassi, il generale Grazioli comandante la brigata arche, il magg. Vimercati, magg. Milani, prof. Biffis, cap. Marzari, il sindaco di Treviso dr. Luigi Faraone, il prefetto gr. uff. Massara ecc.

Il labaro è in seta azzurra ricamato riccamente in oro e reca lo stemma della Marca Trevigiana e sull'asta nichelata la Aquila romana. E' sorretto dal cap. Alfredo Alberto Tinelli centurione della Milizia V. S. N. Per custodia ha un ricco cofano in legno intarsiato, foderato in damasco con sul coperchio una targa con la scritta: *Fortibus et bonis - Bene de Patria Meritis Civium animus gratus*.

La cerimonia si inizia al suono della Marcia Reale e la Canzone del Piave eseguita dalla musica presidiaria. Don Carlo Giacomini vicario dello Stefano, impartì la benedizione al labaro in nome del vescovo mons. Longhin recando il saluto e l'espressione di ammirazione ai decorati al valore.

Quindi prese la parola la madrina, Donna Maria Nicolina Braida presidente del comitato d'onore, che dice:

«Raccolta in un sentimento di profonda ammirazione dinanzi al vostro valore, meraviglioso artefice della maggiore grandezza d'Italia, io vi porgo questo gagliardetto a nome del comitato e di tutti quelli che hanno sentito il dovere di tributarvi un manifesto segno di omaggio; e vorrei questo labaro intessuto nell'azzurro del cielo, perchè più significasse la purezza della vostra costituzione col quale ve lo offriamo, e così grande da potervi tutti ammantare di gloria.

«E il nostro pensiero ricorre commosso e reverente anche a quelli che nel compiere la sublime prova del valore, hanno fatto olocausto alla patria della loro superba giovinezza.

«Questa nostra terra che fu bagnata dal sangue vostro e dei nostri fratelli scomparsi, sente più di ogni altra irrompere il suo sentimento di riconoscenza e d'amore.

«Le genti che furono testimoni quando dei vostri petti facevate baluardo all'ira nemica, non dimenticano chi hanno avuto per salvo il focolare, non chi ebbe la statua la terra e la mano dal tallone straniero; guardano a voi, vi salutano salvatori d'Italia e vi benedicono».

Cessati gli applausi che hanno coronato le parole della gentile signora, prese la parola il presidente della Sezione del Nastro Azzurro S. E. generale Del Prà, il quale pronuncia un elevato discorso che è impossibile riassumere, esaltando il valore del soldato d'Italia, spiegando gli scopi della istituzione ed auspicando all'avvenire ed alla prosperità della patria, spesso interrotto da applausi. Alla fine del suo dire il generale Del Prà fu fatto segno ad una calorosa ovazione.

La cerimonia solenne si chiuse col suono della Marcia Reale, dell'inno di Garibaldi, della Canzone del Piave, dell'inno di Mameli, mentre il pubblico in piedi plaudiva entusiasticamente.

La giornata dei mutilati a Firenze

FIRENZE, 27.

Questa mattina l'amministrazione comunale ha offerto un solenne ricevimento in palazzo vecchio in onore dei grandi mutilati d'Italia al quale sono intervenute tutte le autorità cittadine.

Gli eroi gloriosi si sono radunati alle 10 in piazza S. Croce da dove con automobili messe a loro disposizione sono stati trasportati a Palazzo Vecchio. Nel salone dei cinquecento speciali posti erano disposti per essi alle 11 il Sindaco gr. uff. Garbasso accompagnato dagli assessori e da numerosi consiglieri comunali, è comparso in mezzo ad essi.

L'on. Carlo Delcroix ha salutato il primo cittadino di Firenze, ringraziando dell'ospitalità che i mutilati hanno ricevuto. Il prof. Garbasso, nel ricambiare il saluto agli eroi gloriosi, non ha inteso di fare un discorso seguendo l'esempio del Duce che ieri dopo la magnifica orazione di Carlo Delcroix volle tacere per non togliere nulla all'alto significato della adunata. I mutilati hanno vivamente applaudito al Sindaco ed a Firenze; il Sindaco, il Prefetto, il Presidente del Consiglio Provinciale e tutte le autorità intervenute si sono quindi intrattenuti coi mutilati ai quali è stato offerto un rinfresco. Il ricevimento è durato fino ad oltre mezzogiorno; quindi i mutilati con le stesse automobili sono stati trasportati al Gallenuo dove alla casa madre dei mutilati d'Italia è stata a loro offerta una colazione; con le cerimonie odierne ha avuto termine la grande adunata che i mutilati d'Italia hanno tenuto a Firenze.

La chiusura della Fiera di Milano

MILANO, 27

Oggi ultimo giornata della fiera di Milano, nel padiglione della Moda, ha avuto luogo, nel pomeriggio, la consegna di medaglie d'oro di benemerenza offerte dagli aderenti della Fiera ai membri del Comitato di essa, dal senatore Nava al vice presidente comm. Carabelli, agli altri membri dell'ente, al segretario commend. Mainoni.

Alla cerimonia hanno assistito il prefetto conte Nasalli Rocca con la signora, il Sindaco sen. Mangiagalli, il presidente avv. Acerbo provinciale comm. Fabbri, i senatori Crespi e Baldo Rossi, l'on. Benni ed altre autorità e personalità cittadine ed espositori nonchè il comitato delle patronesse con la presidente donna Javotte Bocconi.

Il comm. Fabbri ha letto un telegramma dell'on. Mussolini che esprimendo il rincrescimento di S. E. il Presidente del Consiglio di non avere potuto visitare la Fiera, invia a nome suo, agli organizzatori della fiera un vivo plauso.

Il Cav. Uff. Bogiali, a nome degli aderenti, ha con eccellenti parole, offerto le medaglie ai benemeriti organizzatori ed il sindaco si è associato esprimendo loro il plauso della città per il lieto successo della Fiera.

Il senatore Nava ha ringraziato commosso a nome del Comitato, accettando il premio come sprone a far meglio per l'avvenire per il lustro di Milano, per la maggior gloria del nome e del lavoro d'Italia nel mondo.

La grandiosa competizione motoristica sul circuito delle Madonie

La targa e la coppa Florio vinte da Werner

CERDA, 27

Oggi sul piccolo circuito delle Madonie (Km. 108) ebbero luogo le due corse automobilistiche indette dall'Automobil Club di Sicilia per la 15.a targa e per la settima Coppa Florio.

Per la targa la corsa ha luogo su 4 giri, in totale km. 432, mentre per la Coppa dovevano essere compiuti 5 giri in totale 540 km. di strada svariata da notevoli dislivelli e numerosi Tourniquets.

La corsa ha assunto quest'anno maggiore importanza perchè nella prima volta nella stessa giornata vengono disputate Targa e Coppa, ed anche per il numero considerevole di vetture appartenenti alle più importanti case d'Italia e dell'estero quattro nazioni vi sono infatti rappresentate.

La coppa Cralange, istituita dal cav. Florio, diviene quest'anno proprietà definitiva del costruttore che l'avrà guadagnata in maggior numero di volte. Le vetture inscritte che al quarto giro avranno finito la corsa per la targa resteranno in gara ancora per un quinto di giro per disputarsi la coppa. Ambedue le prove sono internazionali ed aperte per l'assegnazione della coppa.

Per la Targa, oltre tutte le vetture inscritte per la coppa, concorrono altre cinque vetture di cui tre Fast, una Bianchi ed una Mercedes. Al vincitore della Targa sarà assegnato la medaglia d'oro ed un premio di lire 50 mila offerto dal Grand Hotel Igea, mentre un comitato cittadino per iniziativa del giornale «l'Ora» ha raccolto una forte somma per dotare la coppa Florio di un premio in denaro, offerto dal giornale e dal ceto commerciale di Palermo.

Il tempo massimo per la classifica della Targa è di un'ora in più del tempo impiegato dal primo arrivato di ogni categoria con un massimo di 9 ore. Per la coppa il tempo massimo è invece di 10 ore.

Le partenze

Fin dalle prime ore del mattino l'animazione è grandissima e da Palermo e da Paesi vicini con ogni mezzo di locomozione una enorme folla si riversa sul campo delle corse, specialmente invadendo i pressi del traguardo ed occupando le ampie tribune, rifatte quest'anno in cemento armato e nelle quali ha preso posto una magnifica popolazione, donde è possibile seguire i corridori nelle ultime fasi della lotta. Il tempo bello ha agevolato l'intervento sul campo della corsa. Fra gli altri giungono anche il Duca di Spoleto ed il Duca delle Puglie tutte le autorità cittadine, moltissimi sportivi e giornalisti. Alle ore sette precise cominciano le partenze secondo il sorteggio già avvenuto. Partono successivamente le seguenti macchine che concorrono per la Coppa, con distanza di due minuti una dall'altra: 1. Dubonnet (Hissano Suiza); 2. Kaufmann (Steiger); 3. Rutzelr (Steyr); 4. Foresti (Pougeot); 5. Gamboni (Amilcar); 6. Sholl (A.G.A.); 7. Goux (Ballot); 8. Bordino (Fiat); 9. Moriondo (Italia); 10. Werner (Mercedes); 11. Masetti (Alfa Romeo); 12. Lopez (Diatto); 13. Mucera (Ceirano); 14. Lopez (Nazzaro); 15. Mayer-Bidlon (Steiger); 16. Minoia (Steier); 17. Dauvergne (Pougeot) 18. Sthal (A.G.A.) 19. Haimovic (Ballot) 20. Sandonnino (Italia); 21. Neubauer (Mercedes); 22. Ascari (Alfa Romeo); 23. Spadoni (Spa); 24. Kolb (Steiger); 25. Brilli-Peri (Steyer); 26. Boillot (Pougeot) 27. Pagani (A.G.A.); 28. Pastore (Fiat); 29. Rebuffo (Italia); 30. Lautenschlager (Mercedes); 31. Campari (Alfa Romeo); 32. Wagner (Alfa Romeo).

Si sono ritirati: Beria d'Argentina su Spa. Salamano su Fiat; Conelli su Spa.

Espletate le pratiche per la coppa seguono sempre alla distanza di due minuti le partenze delle altre sei vetture corrrenti per la targa: 35. Philipp su Aga, 34. Caruso su Bianchi, 35. Tarabusi su Fast, 36. Castaldetti su Fast, 37. Tagliavia su Fast, 41. Antonelli su Mercedes.

I primi passaggi

Al primo giro si ha il seguente risultato:

1. Masetti in ore 1.36.38; 2. Dubonnet in 1.36.55; 3. Boillot in 1.36.38; 4. Ascari in 1.36.39; 5. Werner in 1.36.37; 6. Rutzler in 1.39.20; 7. Foresti in 1.39.22; 8. Bordino in 1.40.30; 9. Wagner in 1.42.10. Brilli Peri in 1.42.38; 11. Pastore in 1.43.6; 12. Lautenschlager in 1.44.6; 13. Dauvergne in 1.44.11; 14. Masetti in 1.44.31; 15. Rebuffo in 1.45.6; 16. Neubauer in 1.45.30; 17. Antonelli in 1.46.26; 18. Caux in 1.47.53; 19. Castaldetti in 1.48.23; 20. Gamboni in 1.47.31; 21. Sandonnino in 1.48.42; 22. Moriondo in 1.49.58; 23. Kaufmann in 1.48.58; 24. Lopez in 1.49.41; 25. Sholl in 1.49.53; 26. Caruso in 1.50.40; 27. Mayer in 1.51.1; 28. Tagliavia in 1.52.1; 29. Philipp in 1.52.53 30. Pagani in 1.53.37; 31. Mucera in 1.53.1; 32. Tarabusi in 1.53.26; 33. Haimovic in 2.35; 34. Thal in 2.11.31; 35. Kolb in 2.15.24.

Dopo il primo giro si sono ritirati Philipp, Mucera, e Rebuffo.

Le due classifiche

Ecco la classifica della Targa Florio — quattro giri del circuito — km. 432.

1. Werner su Mercedes che copre i 432 km. in ore 6.32.37 alla velocità media di km. 66.010 all'ora; 2. Masetti in 6.41.44 (Alfa Romeo); 3. Ascari in 6.42.30 (Alfa Romeo); 4. Bordino in 6.46.31; Alfa Romeo; 5. Dubonnet in 6.49.39 (Hispano Suiza); 6. Boillot in 6.41.1 (Peugeot); 7. Dubonnet in 6.50.24 (Hispano Suiba); 8. Rutzeler in 6.52.44 (Steier); 9. Foresti in 6.52.45 (Peugeot); 10. Wagner in 6.55.58 (Alfa Romeo); 11. Lautenschlager in 7.1.48 (Mercedes); 12. Brili Peri in 7.10.55 (Steier); 13. Maserati in 7.11.03; (Diatto); 14. Dauvergne in 7.13.45 (Peugeot); 15. Mayer in 7.26.56 (Steier); 16. Neubaier in 7.33.49 (Mercedes); 17. Sholl in 7.41.30; (Aga). 18. Sandonnino in 7.41.31 (Italy); 19. Castaldeti in 7.57.33 (Amilcar); 20. Gamboni in 7.59.7 (Amilcar) 21. Tarabusi in 8.1.16 (Fast).

Nazzaro, che all'inizio del 5.o giro ha sostituito Bordino perchè colpito da lieve insolazione ha ribaltato a 500 metri dal traguardo di partenza riportando lievi contusioni. Wagner nel rientrare al traguardo dopo aver compiuto il 5.o giro ha investito il soldato dell'86 Fanteria Marsigliano Matteo che in conseguenza riportava multiple e commozione spinale ed è stato ricoverato all'ospedale in grave stato.

Oramai Werner viene facilmente pronosticato vincitore anche della Coppa. Ecco difatti la classifica dopo il 5. giro:

1. Werner che compie i cinque giri in ore 8.17.13 alla media di km. 65.162; 2. Masetti in 8.26.03; 3. Ascari in 8.29.52; 4. Boillot in 8.30.11; 5. Dubonnet in ore 8.36.18; 6. Rutzeler in 8.36.23; 7. Foresti in 8.39.40; 8. Wagner in 8.39.40; 9. Lautenschlager in 9.0.6; 10. Brilli-Peri in 9.2.28; 11. Maserati in 9.4.2; 12. Dauvergne in 9.7.55; 13. Neubauer in 9.30.20; 14. Sholl in 9.36.22; 15. Gamboni in ore 10.0.51; 16. Sandonnino in 10.1.

Lettere dal Comelico

Alle sorgenti del Piave

Il baluardo conteso — Il voto compiuto — Fra gli abeti e le roccie — Il segnacolo glorificatore.

S. PIETRO DEL CADORE, Aprile.

All'inizio della guerra italo-austriaca, il Monte Peralba, dove ha origine lo storico fiume Piave, fu, con rapida ed inaspettata mossa, occupato dagli austriaci.

Buona parte dell'alto Comelico veniva così ad essere sorvegliata dagli osservatori nemici, e tutti i movimenti delle nostre truppe ne erano continuamente e seriamente ostacolati.

Un nucleo di ardimentosi Volontari Alpini del battaglione Cadore, dopo una pericolosissima scalata di roccia a picco, di oltre 400 metri, riusciva a separare dalla vetta del Peralba gli austriaci che gli vi si erano trincerati fortemente; senonchè, per il mancato invio dei rincalzi, si era per la mancanza di munizioni, i pochi valorosi dovettero lasciare la conquistata posizione dinanzi al numero soverchiante dei nemici prontamente accorsi al contrattacco.

Un eroico volontario, figlio di questa nobilissima regione, il Monti di Auronzo, trovò morte gloriosa fra le insidiose e le impervie rocce del baluardo conteso, donde scaturiscono, pure e cristalline, le acque del fiume sacro alla nuova Italia.

D'allora, fino all'armistizio, le cime del Peralba fu occupata dal nemico che vi tenne sempre a presidio i migliori reparti di cacciatori imperiali.

Dopo l'armistizio venne lanciata l'idea di scolpire nel masso colomitico del Peralba, un monumento che ricordasse ai posteri le vittorie che le nostre meravigliose truppe conseguirono sulle rive del sacro fiume.

L'idea, originale e magnifica, fu dovuta momentaneamente abbandonare anche per il succedersi di fatti politici che hanno contribuito ad allontanare ogni decisione.

Ora che l'Italia è finalmente retta da un Governo forte, attivo e fattivo, che dà sicura garanzia d'immancabile appoggio, i forti figli delle valli del Comelico hanno ripreso in serio esame l'idea, decisi di tradurla quanto prima in realtà.

Il R. Commissario comm. Mezzera del Comune di S. Pietro, ha pure preso vivo interessamento alla nobilissima iniziativa ed ha scritto in proposito al Comando Postelegrafonico, del quale è membro influente, e ad altre personalità, in cui esso presenta la necessità e il dovere di accogliere il voto formulato dagli eroici figli del Cadore. Voto che, del resto, sarà anche di tutti gli italiani, i quali saranno orgogliosi di eternare sul baluardo del confine, il fiume vittorioso, tutto italiano, dalla vetta di Peralba, compiuto il voto solenne, accenderanno in doveroso pellegrinaggio i figli delle nostre terre, custodi sicuri e fedeli delle sorgenti del Piave immortale.

Il Monte Peralba si presta meravigliosamente allo scopo. E' un massiccio dolomitico che, come gigante, si erge nella incantevole Val Visdende verdeggiante di abeti; valle che fu visitata nel 1882 dalla Augusta Regina Madre e dall'attuale nostro Re.

Il Peralba, meta di frequenti gite di turisti villeggianti di Sappada e del Comelico, offre dalla sua cima un panorama meraviglioso.

Divide le provincie di Udine e di Belluno, e segna il confine tra il Regno d'Italia e la repubblica d'Austria.

Dalla sua vetta (2700 metri) lo sguardo spazia liberamente la vallata della Sava lungo la quale sono adagiati i ridenti paeselli di Carinzia. In lontananza si scorge la catena dei Monti Tauri e le montagne del Tirolo Orientale.

E' insomma un magnifico punto d'osservazione, forse fra i più belli di tutta la catena delle Dolomiti.

Il monumento che per volontà di popolo verrà eretto quanto prima, sarà di fermo monito agli ignavi di dentro ed ai nemici di fuori. I mezzi non mancheranno certo, perchè per il sicuro esito del magnifico progetto, oltre ai bravi montanari di queste italianissime vallate concorreranno i cittadini tutti della Patria nostra.

Quanto prima verrà formato un comitato con il precipuo scopo di concretare il modo migliore per realizzare in breve volger di tempo l'aspirazione spontanea ed ardente dei figli del Peralba.

Il Comitato sarà composto da alte personalità italiane, sotto l'alto patronato di S. M. il Re e la presidenza del nostro Duce. L'idea non ha bisogno di maggiori illustrazioni. E' troppo bella e tanto grandiosa che sarà appoggiata con entusiasmo da tutti i buoni patrioti, da tutti coloro che hanno sofferto e vinto lungo le rive del nostro Piave.

Il monumento, segnacolo imperituro di confine, fra le due razze, segnacolo glorificatore delle virtù più belle di nostra gente, dirà ai posteri le glorie di Roma Eterna, sorgerà presto. Lo sentiamo, ne siamo certi.

Figli del Peralba: A Noi!

GINO ZAMPOL

Pubblichiamo ben volentieri la lettera inviataci dal nostro corrispondente di S. Pietro, già valoroso Ufficiale delle «Fiamme Verdi» e decorato al valore. L'idea verrà accolta con entusiasmo, e ci auguriamo che i bravi Cadorini lavoreranno per la completa realizzazione del voto fatto.

(N. d. R.)

Ant...

Nel 1420 ... gregò il Fri... gra un'unio... do resistette ... truppe venez... di fare ... gare città fr... sia lo sten... fu sempre ... calcolo che ... bile. A. ... fu colle ar... completamen... la provincia ... gli uffici e ... centri friula... re popolazio... entusiastic...

Ad Udine, ... regolarmen... nava ora a ... Gemona, a ... gi, e le cas... 1797, ed ano... di questa ... mero decad... nuovo periodo...

Anche lo ... lo vacillanti ... fine politica ... della signor... delle provin... erano state ... tanto dell ... dinti prece... la stagione ... della guerra ... passeria, ... premio tribu... resta che ... bilite, cio ... ranza del ... tibili ete ... immortali ... l'ha assen... per il mom... lente ne ... dare. In... ni senili. ... lunga e ... mente ... cara nu... dale, dove ... competizion... inesausto ... la potenza ... città dallo ... citori, dove ... e di Ghibelli... di Gorizia. ... Genova ... della indip... coltre ancor... me capit... stentori di ... giavano al... Lussembur... chi verbali ... traspaiono ... la loro ess... stato agl... si il princ... paese.

La crea... venuta ai ... lunghe ... i diritti del... che; infatt... lamento, il ... gradito, ... gradili, ... Prezzo dei ... del ministr...

Il consig... lungo, ... pare di ... di rado e ... sottano al ... Ma i pr... medioevali ... fine della ... che si rinn... la... perché ... per caso. ... differenz... sensibile ... Maggio... del parlam... dimostrano... una doma... voce i con... dei comun... in base ... e si chi... essi ... fei ... sentimen...

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

16 Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

Colà le aveva dato convegno Ninoche in uno di quegli alberghi dove non si bada ai fatti ed alle gesta dei forestieri.

La prima arrivata doveva aspettare l'altra e, subito, prima che la polizia avesse potuto mettersi in moto, prenderebbero il primo treno che partiva per Beauvais.

Colà, a due da Parigi, lontano dagli agenti di polizia, fuori del cordone di sorveglianza che verrebbe stabilito in tutte le stazioni e specialmente, senza difficoltà senza grandi pericoli, a raggiungere per Creil il treno di Berlino.

E' senza ripassare per Parigi, perchè in questa città sopra tutto non bisognava più mostrarsi.

«Frattanto — si diceva Manon — diffidare di tutto e di tutti».

Era davvero meglio il bimbo che le divisa, l'aveva luccicargli in una catenella, la tirò pian piano fuori del vestito.

Vera attaccata una medaglia, una di quelle medaglie di battesimo, che hanno da un lato il nome, una data.

Era corsa subito a spalancare la porta e rachiusala alle spalle di Manon, le chiese:

— E il bimbo?... Non l'hai?... Eppure io ti aveva attirati tutti attorno a me nello stanzino del portinaio... E la rappresentazione l'ho fatta dinanzi ai loro pretendenti al mio mestiere. Perchè non l'hai potuto prendlo?

— Ma sì che ho potuto.

— Ebbene?... dov'è?

— All'ospedale.

— Che cosa?

— Sì, al Lariboisiere.

E Manon fece il racconto della commozione narrandole la spaventosa avventura.

Ninoche si guardava bene dall'interromperla, perchè doveva ascoltarla, sarebbe stata una cosa troppo forte.

Solo quando Manon ebbe terminato, domandò:

— Allora è morto?

— Dicono che sì dovrà fare la trapanazione.

— Brutta faccenda!

— Povero piccino! Farlo soffrire inutilmente. Poichè ho ben capito, veh! ciò che il medico non mi ha voluto dire esplicitamente. E' perduto... E adesso, come faremo noi?

Leonia fece un gesto vago.

— Ah! me l'immaginavo bene che ci sarebbe stata qualche contrarietà... Le carte lo dicevano... Ci vorrai credere adesso.

— Non dire goffaggini. Cerca la ruota della fortuna.

— Sì, il trionfo... Infatti era riuscita. Ma cosa fare sulle più puliche?

— Ed ora che fare

— Che fare? Quel bimbo morirà all'ospedale. Il male si è che hai dato il nome di tua sorella.

— Ma hanno domandato un nome ed un indirizzo...

S'inventano perbacco! Sei imbarazzata persi poco?

— Avrebbero ben mandato a verificare.

— Saresti andata forse ad aspettarli al nuovo indicato?... Mentre adesso intanto è indispensabile avvertire subito Vittorina.

— Per fortuna, ed avevo pensato giusto a ciò, se tu ci va a vedere in casa sua non ci si trovava Vittorino. Sono dodici giorni di ritardo di 12 di denaro perchè le assegnano la balia. Ora è la...

— Va bene... Ma l'altro, il meccanico, il selvaggio?

— Aveva ancora quindici giorni di prigione.

— Questo ci darà tre giorni di tempo. Prima che torni libero, il bimbo sarà sotterrato.

E fissando bene Manon, le domandò:

— Sei bene sicuro che sia perduto? L'hai capito bene dalla faccia del medico?...

— Eh! poverino! Credo che quest'ora sia già...

Leonia allora disse risolutamente:

— Ebbene; bisogna andare in rue Paulé e subito.

— Informerò Vittorina e le dirò di passare donattina all'ospedale a prendere notizie del figlio. Manon detto di tornarvi soltanto domattina.

— E' una fortuna davvero ch'essa ti rassomigli.

— Le darò il vestito con cui mi hanno vista.

— Sì. Essa saprà così a che punto stanno le cose e pagarà il bimbo. Ci va a pagare... tanto meglio si va a pagare... che le spese della sepoltura. Meglio cos'era pagherà, meno si diffiderà... Nessuno se ne accorgerà: chi penserà che sarebbe più derrà gli immaginavi che il bimbo voccio per disgrazia per la strada e fosse morto? Sì questo più andare... poi quello e il meccanico non potrà più tenerlo.

— E in quanto a noi?

— Noi va ad un altro affare. Se bene io ci ... vaniremo.

— E neanche Vittorina.

— Neanche suo marito?

— Oh! questi ancora meno.

— Ma l'altro il cosacco?

— Fedoro! — fece Manon, rabbrividendo.

— Quando egli verrà a sapere che suo figlio è scomparso e che non gli arriverà più nel suo castello, credi che non dubiterà di qualcosa? Credi non tornerà qui e non farà tutto ciò che è possibile per scoprire la verità?

— Allora — gridò Manon — sarà capace di ucciderni. Nel suo paese sono così le cose non ci vuole un uomo uccidere una donna. Egli mi ucciderà.

— Nel suo paese; per fortuna noi siamo qui... Ma che peccato!... Era tutto così ben incominciata... che ci saremmo fatto fatto guadagnare una sostanza... e tutto ciò sarebbe non ci sia più...

— Io abbandono tutto... In America, all'inferno, dove non mi si possa più trovare, io, vedrai, che ... trovarmi, ma ... della stanza di sito di me... E' meglio... Partiamo.

— Ma dimmi un po' Manon: è vero che il meccanico non lo metti a soffrire il figlio di Vittorina?

— Sì, è vero... Anzi è per questa ragione che lo tiene ancora a balia a Villeneuve-Saint-Georges.

— Ma quando non potrà più tenerlo

— E' questo pensiero che la tormentava poichè Bernardo non concentrava ma tenerlo in casa.

Leonia rifletteva.

D'un tratto saltò ad un'altra idea.

— E' da un pezzo che Fedoro non ti ha scritto?

— Eh! sì, ormai è parecchio!

— Ebbene, mia cara Manon, spero noi renderemo un gran servigio a sua sorella restituendo a suo padre un bel vispo bambino... e questa maniera non perderemo il frutto di tante fatiche.

— Io matta? Andiamo a trovare Vittorina.

— Io matta? Andiamo a trovare Vittorina.

— Tu osaresti?... Dimmi tu ora da un po'.

— Te lo spiegherò strada facendo.

Poco dopo giungevano in rue Pedel...

— Ma cosa le ...

— Gli ... Fonce è in ...

— Le signora Langier? E' a casa la faccia, terzo piano. C'è il nonno che la sta ...

Esse non ebbero che da ... la strada.

Al terzo piano, davanti alla porta ... «Bernardo Langier, Manon si era fermata ed aveva ...

(continua)

Antichi Parlamenti

Nel 1420 la Repubblica Veneta aggregò il Friuli ai domini di S. Marco. Era un'unione in parte spontanea, in parte coattiva; Udine in particolar modo resistette accanitamente contro le truppe veneziane e fu soltanto dopo varii tentativi andati a vuoto, che la maggiore città friulana si accorciò ad innalzare lo stendardo veneziano. Nell'assestare la nuova provincia Venezia agì con quell'accortezza e con quel freddo calcolo che erano caratteristici nel governo di S. Marco. Nessun'ombra di risentimento si può notare in questi provvedimenti: i Savorgnani rientrati in città colle armi Veneziane ebbero causa completamente vinta. Udine divenne, malgrado la sua residenza, capitale della provincia, sede del Luogotenente, degli uffici e degli archivi, acquistando una assoluta preponderanza sugli altri centri friulani, che di diritto non aveva ancora avuta, malgrado la sua maggiore popolazione ed il suo grande movimento commerciale.

Ad Udine, dal 1420 in poi, si riunisce regolarmente il parlamento friulano che, prima, non aveva sede fissa, ma si adunava ora a Udine, ora a Cividale od a Gemona, a Portogruaro od in altri luoghi, e le convocazioni seguono regolarmente nella capitale friulana sino al 1797, ed anche nella breve riesumazione di questa istituzione ormai completamente decaduta, avvenuta durante il primo periodo del dominio austriaco.

Anche la conservazione del parlamento, che aveva sostenuto sino all'ultimo la vacillante potenza patriarcale, si deve considerare come un atto di quella fine politica veneziana, che cercava di mascherare l'effettivo accentramento della signoria nelle mani del patriziato della dominante, colla sopravvivenza di alcune antiche istituzioni provinciali che erano state il perno di governi indipendenti precedenti. Si trattava però soltanto dell'apparenza! Il parlamento friulano prima del 1420 decideva della pace, della guerra, delle alleanze, inviava ambascerie, controllava il governo del patriarca, ordinava le finanze, era il supremo tribunale dello stato: di tutte queste podestà dopo la dedizione non gli resta che un ristretto potere finanziario ed una certa ingerenza nelle opere pubbliche, così che sono ben giustificati gli strali che Ippolito Nievo lancia, nei suoi immortali *Ricordi d'un ottuagenario* contro l'assemblea, divenuta ormai nel settecento una vana esposizione d'ambizioni senili. Le cose andavano ben diversamente nei tempi della libertà friulana! Il parlamento rispecchiava allora, fedelmente, la vita del paese, le lotte delle parti, le agitazioni di quel mondo feudale, dove le gelosie dei castellani e le competizioni dei comuni mettevano un inesausto fermento di guerra. Già nelle prime memorie vediamo l'assemblea agitata dalla lotta fra i guelfi rimasti vincitori, dopo la fine della casa di Svevia, e i ghibellini che, appoggiati dal conte di Gorizia, non si rassegnavano alla parte dei vinti. Poi più giù le lotte fra i partigiani dei duchi d'Austria e quelli della indipendenza friulana che si raccoglievano intorno ai Torriani, e più oltre ancora il cozzo fra il partito veneziano capitanato dai Savorgnan ed i sostenitori del patriarcato che si appoggiavano ai Carraresi ed alla Casa di Lussemburgo. Attraverso ai nudi e secchi verbali dei notai patriarcali sovente traspaiono questi contrasti, che hanno la loro esplicazione nei mutamenti del *consiglio*, una specie di giunta che assiste il principe-patriarca nel governo del paese.

La creazione di questo *consiglio*, avvenuta ai primi del trecento, durante le lunghe vacanze della sede patriarcale, rappresenta una curiosa transazione fra i diritti del parlamento e quelli del principe: infatti il consiglio è eletto dal parlamento, ma il principe ha diritto di rifiutare i consiglieri che non gli siano graditi. Come si vede è la soluzione inversa di quella data molti secoli dopo dal parlamento inglese per la nomina dei ministri.

Il consiglio sedeva assai spesso ed a lungo, mentre il parlamento si riuniva di rado e le sue sedute si estendevano soltanto al giorno della convocazione o, tutt'al più, al successivo. E' questo un carattere comune a tutti i parlamenti medioevali, che rendeva necessarie continue delegazioni di potere. L'assemblea che si riuniva cinque o sei volte l'anno, decideva soltanto grandi questioni di massima e tutto il resto era deferito al consiglio od a giunte speciali elette caso per caso.

Non è soltanto questa, del resto, la differenza che separa tali antiche assemblee dai parlamenti odierni. Anzitutto la maggior parte dei parlamentari medioevali interveniva per proprio diritto e non per mandato: così i castellani che costituivano la grande maggioranza del parlamento ed avevano una *voce*, ossia un voto per ogni castello da loro posseduto, così i vescovi e gli abati. Invece i capitoli davano mandato ad uno dei loro membri e lo stesso accadeva dei comuni che delegavano un consigliere al quale veniva dato ampio mandato e si chiamava *sindaco* o *deputato* del comune al parlamento. Non a tutti i comuni però avevano tale diritto. In Friuli, nei tempi più antichi lo possedevano soltanto Aquileia, Cividale, Gemona e Udine, le cosidette comunità maggiori, alle quali, più tardi, se ne aggiunsero altre, come Sacile, Tolmezzo, S. Vito, Monfalcone, Portogruaro ed altre. La nomina dei deputati veniva fatta prima d'ogni altra seduta, così che in un anno la rappresentanza parlamentare dei comuni poteva mutarsi cinque o sei volte. In realtà però vediamo che la scelta cadeva quasi sempre sulle stesse persone, quelle che per l'autorità del casato, per le geste guerresche o per la lunga esperienza erano in grado di meglio difendere le ragioni o le direttive del comune nell'assemblea.

Naturalmente, i tempi bellicosi davano alle riunioni un aspetto ben diverso dall'attuale! I parlamentari si recavano alla riunione in armi, con buona scorta, ed erano sovente necessari speciali salvacondotti che assicurassero la loro incolumità. La riunione parlamentare costituiva, infatti, una specie di tregua nella diuturna lotta delle parti e ciascuna concedeva agli avversari di attraversare il proprio territorio per recarsi all'assemblea. Nondimeno il progresso dei tempi raddolcì un pò queste asprezze dei costumi, e lo possiamo desumere dal mutarsi delle sede delle assemblee. Le più antiche, infatti, si tengono nelle praterie di Campoformio o nei dintorni di Cividale, all'aperto, e ce le dobbiamo figurare quali riunioni prettamente militari; più tardi, invece, i membri del parlamento s'adunano in una chiesa o nelle sale dei varii palazzi patriarcali e l'assemblea acquista perciò un aspetto assai più pacifico. Mancava sempre una sede permanente, quale si ebbe dopo il 1420, quando sul Colle di Udine, il governo Veneto fece fabbricare i grandioso palazzo destinato a sede del Luogotenente e del governo provinciale e le tornate si tennero nel magnifico salone del Castello.

La riunione del parlamento dava luogo a varie solennità. Sappiamo ad esempio che il cameraro del comune di Cividale comprò per tale contingenza nel 1418 varie canne di panno bianco e rosso per fare una *umbrella*, cioè un baldacchino per accompagnare il patriarca. Se ne deduce che i parlamentari, col patriarca e gli alti prelati in capo, dovevano recarsi in solenne processione alla sede dell'assemblea.

Certo si è che i buoni Friulani avevano profonda coscienza dell'importanza dell'istituto e dei vantaggi lor derivanti dalla sua esistenza: primo fra essi quello di non negare tributi che non fossero consentiti dall'assemblea. Era questa la *sancta libertas*, della quale parlano sovente le memorie del tempo e che veniva invocata ogni qual volta il principe tentasse d'invadere le materie riservate alla decisione parlamentare. Le dedizione di Venezia soppresse la maggior parte di queste libertà: essa fu portato necessario della tendenza a raggruppare stati minori e piccoli territori in circoscrizioni più vaste, nelle quali la politica diveniva più stabile, giacchè il mantenimento della pace non era più lasciato all'arbitrio di signorotti o di comunelli in perpetua lotta fra loro: un beneficio questo, del quale i Friulani recavano somma lode al governo Veneziano, in ispecie nei secoli XV e XVI, quando il ricordo delle continue turbolenze passate non s'era ancora del tutto spento. Tuttavia non manca, talvolta, il ricordo della *sancta libertas*, in ispecie nelle classi feudali, abituate, prima, a governare lo Stato, e dal 1420 ridotte ad una passiva sudditanza di fronte alla orgogliosa aristocrazia Veneziana! «Ed «è da sapersi, dice Monsignor Girola«mo di Porcia nella sua descrizione del «Friuli del 1567, che il magnifico parla«mento anticamente aveva molto mag«giore autorità di quella che al presen«te si trova avere. Si trattava altre vol«te in esso e si consultava di pace e di «guerra, degli interessi della Camera fi«nanziaria, di cause feudali... di mo«do che piuttosto era forma di repub«blica che di principato». Quanta amarezza in questi ricordi!

P. S. LEICHT

La "Gazzetta,, a Roma

Verso la costruzione della Roma fascista

Dalla visione di Sella a quella di Mussolini - Come doveva costruirsi la capitale d'Italia - Il conflitto fra due mentalità - La teoria edilizia dell'on. Giolitti - Lo scoprimento del Foro d'Augusto

ROMA, Aprile

Finalmente dopo tante decine di anni abbiamo sentito parlar di Roma da un capo di Governo come non se ne aveva più speranza. Nel porre il problema di Roma capitale e nell'indicarne per somme linee la soluzione, l'on. Mussolini ha avuto dinanzi agli occhi quella visione che in passato ebbero soltanto Quintino Sella e Francesco Crispi. Con questo soltanto di differenza: che se il grandioso programma del Sella fosse stato compreso ed attuato lo Stato avrebbe oggi una magnifica Capitale ed a conti fatti avrebbe risparmiato qualche miliardo. Ma la mentalità grettamente parlamentaristica e burocratica degli uomini, ai quali si risolse Sella prima e Crispi dopo, era tale da impedire di comprendere lo spirito che ispirava la visione romana dei due grandi statisti. Prevalse quella mentalità che i romani chiamavano piemontese o meglio «buzzurra» e Roma si sviluppò alla meglio seguendo un indirizzo sbagliato. E sì che il Sella era piemontese, anzi «buzzurro» e quindi più stupisce e più torna a sua alta lode l'aver intuito genialmente la missione di Roma, quale capitale dello Stato. Nè meno fortunato di lui; il Crispi che fu incompreso e combattuto anche per il suo programma riflettente la capitale. Quintino Sella aveva capito che le esigenze della nuova grande città, quale sarebbe divenuta Roma dopo mezzo secolo di unità nazionale, non si sarebbero potute contenere fra quelle vie e fra quelle piazze disegnate e costruite per la vita di una ristretta popolazione. Egli additò sicuramente la soluzione: la vecchia Roma papale doveva rimanere intetta con la sua caratteristica del cinquecento e del seicento. Soltanto vi si dovevano compiere opere di risanamento igienico e di restaurazione edilizia su quelli edifizi che il tempo e gli uomini avevano danneggiato. Al di là del Tevere dove un'immensa pianura si stendeva dal Vaticano alle pendici di Monte Mario e proseguiva vastissima lungo le rive del fiume, la Roma Nuova con i suoi grandi edifici del Senato e della Camera, dei Ministeri dei Tribunali, doveva sorgere con un piano organico, tenendo conto delle necessità crescenti del traffico moderno e delle ragioni di bellezza, che in Roma dovrebbero sempre ispirare l'opera dei costruttori. Ma l'ampio e magnifico disegno di Quintino Sella fu frustato da sciocche leggende. I «buzzurri» erano scesi a Roma convinti di due cose: che prima o poi avrebbero dovuto restituire la città al Papa e che lungo le rive del Tevere imperava ancora la malaria. Epperò installarono ministeri e uffici pubblici in edifici privati per modo che al primo ordine di far fagotto potessero senza rimpianti di spese abbandonare ogni cosa. Per la malaria non videro altra soluzione che l'andare ad abitare su quella linea di colline che dal Quirinale si estende al Viminale e all'Esquilino: tre dei sette colli! Poichè su quelle colline le abitazioni non v'erano ma vi sorgevano delle superbe e famose ville principesche non esitò a dar di mano alla scure del boscaiolo ed abbattere alberi secolari che recingevano il panorama di Roma d'una perenne corona verde. Il Sella, ai primi accenni della devastazione, con nuova e geniale improvvisazione, indicò a coloro che cercavano scampo sui tre storici colli, che al di là delle artistiche ville sovrastanti monte Mario, vi era un altipiano vastissimo, capace di contenere centomila abitanti, lontano dal Tevere, in posizione saluberrima e al tempo stesso in diretta e facile comunicazione con la nuova città degli uffici pubblici da lui vagheggiata nella pianura tiberista. Così egli s'illude di poter salvare la villa Ludovisi, Boncompagni, gli «orti» famosi dei Massimo, ma la cocciuta ignoranza dei suoi stessi concittadini ebbe ragione della sua nobile visione e al suo grido si rispose con un alto clamore e con l'affermare che anche di giorno la malaria avrebbe devastato coloro che si fossero coraggiosamente indugiati a lavorare nei palazzi che il Ministro voleva far costruire al di là del Tevere. Oggi in quella zona tanto infamata si leva imponente il Palazzo di Giustizia e attorno è sorto un quartiere, di centocinquanta mila abitanti, fra i più belli di Roma per imponenza dei palazzi e per l'ampiezza dei viali. Al contrario ove sorgono le ville secolari gli edili avversari del disegno di Quintino Sella ci hanno regalato quartieri tetri, brutti senza un raggio di genialità costruttrice.

Fallito il piano del Ministro Roma si sviluppò inorganicamente. Il Comune privo di mezzi fece del meglio senza per altro tener conto dei criteri d'arte e di bellezza, che devono dominare nella costruzione di una città. Lo Stato da parte sua costruì i propri edifici senza preoccuparsi delle esigenze della viabilità e della rapidità delle comunicazioni. Ciascuno faceva e disfaceva, infischiandosi del piano regolatore che di tanto in tanto veniva redatto a dare l'illusione di una organicità di sviluppo. L'anarchia edilizia culminò nella costruzione del Ponte Gianicolense che ideato dal municipio per unire attraverso il Tevere una grande via che doveva condurre con delle artistiche rampe al parco del Gianicolo, finì per condurre.... al primo piano del carcere Regina Coeli! Che cosa era successo? che mentre si gettavano le fondamenta di questo ponte il governo per conto suo senza darsi pena di domandare, innalzava il vastissimo edificio delle prigioni proprio sull'aria dove doveva passare la via.

Triste ironia: allo sviluppo di Roma ha presieduto per un trentennio proprio l'uomo che mai ne comprese lo spirito e la grandezza! Il piemontese Sella, che quello spirito sentiva ebbe l'amarezza di vedersi incompreso: il piemontese Giolitti ha oggi la magra soddisfazione di aver regalato alla capitale i più brutti edifici pubblici e di averli fatti costruire senza alcun criterio, salvo quello dell'ordine pubblico.

Così egli volle la nuova Camera chiusa fra vinzze e da una piccola piazza, facilmente sbarrabili con pochi carabinieri e fece devastare uno dei pochi giardini superstiti del Viminale per inalzarvi il Ministero degli Interni pel solo fatto che l'unico accesso può essere costudito facilmente. La sua teoria edilizia era questa: i palazzi pubblici debbono essere situati per modo che la folla non possa agglomerarvisi intorno. E purtroppo in tanti decenni di dittatura ebbe campo di applicare questa teoria su larga scala! Così Roma prese l'aspetto odierno. Lo Stato non pensò a farla bella. Di monumentale non vi inalzò che il monumento a Vittorio Emanuele e il Palazzo di Giustizia.

Il Comune si indebitò fino agli occhi per tenere con decoro la parte di Municipio della Capitale. Quando tutte le sue risorse furono esaurite andò a pitoccare dallo Stato e dopo molto pregare ebbe qualche milione che gli servì appena per fronteggiare le necessità più urgenti. Lo Stato non capì o non volle capire che aveva verso la capitale dei doveri continuativi e che il problema andava risoluto con un criterio vasto e moderno. Che non soltanto c'è da provvedere a quelli che sono i bisogni del momento, ma c'è da compiere tutta un'opera di grandezza e di bellezza, che non è giusto far pesare soltanto sulle spalle del Comune. Ora il Governo dell'on. Mussolini ha sentito che questo compito va assolto ed è una vera fortuna per Roma che l'uomo abbia avuto come Sella e Crispi la visione della imponenza della Capitale futura.

Certamente gli errori e le brutture del passato rendono più ardua la soluzione. Non c'è più tanta stoffa da tagliare come ai tempi di Quintino Sella. Talune opere bellissime che si potevano compiere sono pregiudicate da uno stato di fatto, ma sarà compito degli edili nuovi il risolvere le difficoltà create dall'ignoranza degli uomini e concepire, là dove ancora è possibile qualche cosa di bello e di significativo.

Per conto suo il Comune di Roma ha voluto solennizzare la nuova èra che si schiude alla vita di Roma, con l'inizio di un'opera che da anni lo Stato si era impegnato di compiere per legge: lo scoprimento dei fòri imperiali. Tutta questa opera, ideata e vagheggiata da Corrado Ricci, non potrà avere la sua attuazione completa che fra molti anni. Grandi case occupate da centinaia di famiglie si elevano su quei luoghi, che un giorno formavano il gran centro monumentale di Roma imperiale. E' in fondo la parte più bella e più nobile dell'arte che ancora è sottratta ai nostri sguardi e alle ricerche degli studiosi. Dagli avanzi che affiorano quà e là s'intuisce la ricchezza delle memorie che da circa diciotto secoli sono nascoste agli occhi nostri.

Il Municipio ha cominciato a rimettere in luce una parte di questo ricco patrimonio archeologico: il Foro d'Augusto. Il convento di monache dell'Annunziata, che da secoli s'annidiava tra le volte e le colonne del Tempio di Marte Ultore, ha trovato un quieto asilo altrove, e demolite le costruzioni profanatrici e sterrato un orto, il piano e gli avanzi riapparirono dopo tanti secoli alla luce del sole a darci, se non la visione di ciò che fu quel foro nel suo periodo glorioso, almeno la sensazione della passata imponenza. Con quest'opera, che sarà condotta a termine in breve tempo, Roma prende solennemente atto della promessa fattale dal Governo. Toccherà a questi di mostrare che sa mantenere l'impegno preso.

GINCAR

Eleonora Duse ad Asolo

ASOLO, 27.

(N. B.) Non si conosceva qui Eleonora Duse attraverso la sua meravigliosa opera di teatro: di questa si sapeva per averne letto e questa conoscenza bastava a circondare la sua Persona di una muta ammirazione.

Quando nel 1919 si vide passare per le vie di Asolo una Signora dagli occhi vivissimi e dai capelli bianchi, vestita di un lungo abito nero fu subito mormorato il suo nome ed Ella ebbe dagli abitanti quell'omaggio silenzioso, ma perciò forse più caro, che l'animo del nostro popolo sa porgere ai suoi Grandi.

Amava Ella allora, essendo ospite di vecchi suoi amici, i sigg. Casale, di aggirarsi durante il mercato settimanale tra la multiforme attività di quel giorno; usava sostare davanti a quelle mostre di terraglie, che stese per terra in larga misura creano come delle oasi e trovava sempre qualche piccolo rustico vaso da comperare.

Fu in quel tempo che Marco Praga venne ad indurla a ritornare alla scena. E lo fu ricevuto nella piccola villetta amica che affondata nel verde domina Asolo e la pianura veneta, mentre le vecchie mura le fanno ala, quasi a difenderla; e si ebbe la promessa.

L'anno dopo, nel '20, ritornò la Duse nella primavera ed era già più affaticata. Fu ospite allora prima alla «Mura» dei co. Rucellai di Firenze e poi ebbe in affitto dalla signora Morisson, inglese, la sua casa di via Canova, così caratteristica perchè in parte costruita sul torrione che difendeva un tempo la porta di S. Caterina.

Usciva di rado e quasi sempre in carrozza. Riceveva e visitava i sigg. Casale e la signora Carraro Galanti, con cui era entrata in dimestichezza durante questo soggiorno. Alla signora Galanti mostrando un giorno su di una vecchia stampa una donna con un libro aperto, disse: Vede, sara Signora, il libro è riaperto. Anch'io devo fare altrettanto. Tutti dobbiamo fare, tutti dobbiamo dare opera alla ricostruzione d'Italia in questo tormentato dopo guerra». Nobilissime parole che ancora mostrano come Ella sentisse nobilmente, come Ella fosse tutta pervasa di quella alta spiritualità che quanti l'avvicinarono italiani e stranieri, in Lei riconobbero.

Eleonora Duse fu nella sua casa di Asolo per l'ultima volta nell'estate del 1922. Aveva fatto trasportare da Firenze ogni sua cosa e tutto quanto aveva di più caro al suo cuore di artista e di donna, aveva fatto porre con gusto squisito nelle stanze di casa Morisson, da Lei fatte in parte restaurare. S'era così creato il suo nido, in cui avrebbe voluto passare i suoi ultimi giorni, lontana dai rumori delle città, nella quiete verde e rinfrescante di questi bellissimi colli.

E' caduta invece a Pittsburg, la fumosa città del petrolio e delle fabbriche; è caduta come un buon combattente sul posto di battaglia e di vittoria. E come tale sarà sepolta, secondo il suo desiderio, nel piccolo e raccolto cimitero di Asolo, accanto ad altri combattenti, di fronte al Grappa glorioso, che vedrà così accomunati nella morte gli Italiani che mai dovranno essere dimenticati dai fratelli Italiani.

Angelo Beolco detto "il Ruzzante,,

solennemente festeggiato a Padova

PADOVA, 27.

Stamane alla presenza delle autorità, delle rappresentanze cittadine e dei molti invitati venne scoperto un monumento ad Angelo Beolco, attore e autore comico padovano. La cerimonia seguì ai Giardini Pubblici ove venne scoperto il monumento che reca la scritta: «Angelo Beolco — detto il Ruzzante — Attore e Autore comico — Padovano — 1502 - 1542».

Il Conte Brunelli Bonetti pronunciò un discorso che fu applauditissimo. Disse che Padova ha così assolto un debito sacro. Alla memoria del grande cittadino «que gà honorà pi Pava che negun Pavan in Pavana», era doveroso — dice — che i padovani tributassero finalmente quell'omaggio che il valore di Beolco nella storia del teatro, riconosciuto in Italia e fuori, si meritava.

Parlò quindi il signor Alfredo Mortier il letterato francese che scoprì il Beolco e fu l'animatore del riconoscimento che ora gli italiani danno al grande artista.

Grazie all'unanime concorso — dice — di molte buone volontà, ecco finalmente tolto a un ingiusto oblio e recesso al posto d'onore uno dei più gloriosi figli della dotta e venerabile città di Padova; colui che in vita era chiamato il famosissimo Ruzzante!

L'oratore rievoca con profonda conoscenza la vita del Ruzzante, morto così prematuramente a soli quaranta anni.

Il monumento è opera dello scultore Sergio Zeliksen su un'incisione del Tomasini.

Terminata la cerimonia si forma un corteo che attraversando le vie del centro si reca alla chiesa di S. Daniele in via Roma ove nell'interno viene inaugurata una lapide. Fuori, nell'ex palazzo Da Zara, una volta abitazione del Beolco è stata inaugurata un'altra lapide che reca la scritta: Questa fu la casa — della famiglia Beolco — onde uscì all'Italia il Ruzzante — il più grande autore comico — prima del Goldoni.

Terminata questa cerimonia il corteo si reca a visitare Ca' Cornaro, in via Melchiore Cesarotti, ove il Beolco ebbe a recitare le sue opere, quando il mecenate Cornaro, il celebre architetto Giovanni Maria Falconetto ed altri artisti si intrattenevano nella sala superiore alla Ceppa, opera del Falconetto stesso, in riunioni intellettuali.

Parlò momentaneamente il co. Brunelli quindi l'assessore prof. Ricci Curbastro. Il sig. Rossi diede una esibizione in vernacolo pavano.

Alle quindici in Municipio seguì una cerimonia per la consegna delle insegne della commenda della Corona d'Italia, conferita dal governo al francese sig. Alfredo Mortier. Alle 17 ebbe luogo un ricevimento privato a palazzo Papafava.

Il buon piazzamento italiano al Gran Premio di Nizza

NIZZA, 27

Al Concorso ippico internazionale il Gran Premio della città di Nizza franchi 20.000 e coppa, distanza metri 766 e 16 ostacoli è stato disputato da 105 concorrenti. Ecco i risultati: 1. Tenente Kdolikiewicz (Polonia), con 3'8 errori; 2.o Tenente Loquie (Italia) con 5 errori; 3.o Tenente Zirad (Francia) con 7 errori; 4.o Capitano Torquato (Italia) con 8 errori.

Il premio degli eserciti esteri grande Handicap, ecco il risultato:

1.o il cavallo Loop montato dal tenente francese Bidard con punti 0.1. Secondi a pari merito il cavallo Vigile montato dal capitano italiano di Prolormo e il cavallo Rebecca del tenente italiano Loquio ed il cavallo Reck montanto dal capitano svizzero De Rüoupier; ciascuno con punti 2 511; il cavallo Galoche montato dal tenente francese De Freminville con punti 2'3 6-1; il cavallo Vaniglia montanto dal tenente italiano Loquio con punti 4. L'Italia ha anche guadagnato il 9.o premio tenente Cacciandra con punti 5,2. Il 12.o col capitano Formigli ed il 15.o col capitano Borsarelli. Il campionato internazionale del cavallo d'Arme, per l'anno 1924, è stato vinto dal maggiore svizzero Fehr con punti 2688,6.

La corsa ciclistica Tolone-Nizza km. 185 è stata vinta da Binda; 2.o si è classificato Ducasicier; l'italiano Di Lazzaro si è classificato 10.o. Avevano preso il via 150 corridori.

Spigolature

Tra le ultime luci del «Teatro Carcano» nel periodo grigio della sua più malinconica decadenza, guizzano due avvenimenti le cui date sono scolpite in oro nella cronaca del secolo XIX di quel teatro popolare, ora passato alla storia. Ed essi riflettono due nomi di fama imperitura: quello di uno tra i più eccelsi compositori e novatori della musica e l'altro quello di una tra le più divine interpreti della drammatica: Riccardo Wagner e Eleonora Duse. Il 13 febbraio 1883 muore a Venezia Riccardo Wagner. E nella prima settimana di aprile si svolge al Teatro di Corso Roma uno degli avvenimenti più insigni che illumina la storia di quel teatro di una bella luce di eclettismo e di ardimento artistico: un grande concerto di musica wagneriana, il primo che siasi tenuto nella capitale lombarda. Nel maggio dell'anno successivo — scrive la «Sera» — il teatro Carcano fu capace di uno degli ultimi suoi miracoli: le tanto attese rappresentazioni della Compagnia di Cesare Rossi colla Duse. Questa compagnia — di cui facevano parte, oltre alla Duse, la Vitaliani, Flavio Andò, Masi e Cesare Rossi — ansiosamente desiderata da tutto il pubblico milanese che ancora non aveva potuto avere occasione di conoscere l'attrice insigne, andò in scena la sera del 3 Maggio, colla «Fedora». Un pubblico immenso accorse al teatro chiamato dalla fama dei successi trionfali, esaltati da articoli apologetici della stampa, a Torino, a Roma, a Trieste. Il repertorio della Duse era stato scelto tra le commedie che meglio si prestavano al suo temperamento artistico — almeno nel giudizio degli ammiratori e critici del tempo —: «Fedora» «Frou-Frou», «La moglie di Claudio», la «Signora delle camelie» trovarono in lei, «tutta nervi, una interprete felicissima e fedelissima». Accanto a lei un altro attore che poi si affermò grande e signore della scena, sorprese il pubblico milanese: Flavio Andò. La Duse diede per sua serata la «Signora delle Camelie»: il teatro era arcipieno ed essa riscosse applausi infiniti e chiamate senza numero. Anche all'ultima serata, che fu di beneficenza, segnò un altro trionfale successo per la grande attrice che recitò nella «Locandiera» di Goldoni. Quella «Locandiera» che rappresentata dalla grande scomparsa sulle scene parigine, molti anni dopo, esaltò l'accademico di Francia, Roberto De Flers.

* * *

Berlino ha, come tutte le grandi città europee, il suo problema degli alloggi e, sotto l'assillo della ricerca del nuovo, ha tentato l'esperimento di una costruzione che, fin'ora, era creduta e chiamata una americanata: la casa revolver. Questo strano tipo di casa, che si costruisce rapidamente e che occupa pochissima area, consiste in un piano rialzato poggiante su di una speciale impalcatura, su cui si alzano muri mobili e girevoli costruiti a sezione come il tamburo di una rivoltella, il tutto si compone di tre camere perfettamente abitabili. Quando dall'esterno si annuncia una visita, amici o parenti, l'abitante della casa potrà riceverla nella camera che crederà più adatta. Basterà infatti che prema un bottone perchè i muri si muovano, girino opportunamente su sè stessi e si arrestino presentando la sezione che si desidera: sala, cucina, salotto o camera da letto. Naturalmente osserva l'«Observer» — in queste ultramoderne case tedesche, i mobili sono incassati nei muri, fanno anzi parte di essi: però sedie, tavoli e quegli altri mobili che sono di uso generale restano al loro posto. Già parecchie case del nuovo tipo sono state vendute: altre moltissime sono in costruzione. Cosa accadrà di questo originale tipo di costruzione-revolver staremo a vedere: certo oggi il loro successo è più che altro di curiosità.

* * *

Ecco i principii fondamentali del nuovo sistema monetario polacco: l'unità monetaria è lo «Zloty» che contiene 9.31 di grammo d'oro puro. Lo «Zloty» si suddivide in 100 «grosze». Le monete seguenti saranno battute dallo Stato: 1.o in oro: pezzi da 100, 50, 20 e 10 Zloty; 2.o in argento pezzi da 5, 2, 1 e 0.50 Zloty; 3.o in nikel: pezzi da 20 e 10 grosze; e in bronzo: pezzi da 5, 2 e 1 grosze. Le monete in oro conterranno 900 parti d'oro puro e 100 di rame: quelle in argento da 5 Zloty, 900 parti d'argento e 100 di rame; da 2, 1 e 0,50 Zloty, parti 835 d'argento e 165 di rame: i pezzi di bronzo, 950 parti di rame, 70 di stagno e 10 di zinco; i pezzi di nikel saranno in nikel puro. Le monete emesse conformemente alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica del 28 gennaio valgono come mezzo di pagamento. Le monete d'oro senza limitazione di somma, le monete di argento fino a 100 Zloty per pagamento, le altre monete fino a 5 Zloty per pagamento. Tuttavia le casse dello Stato ricevono tutte le monete senza limitazione di somme. Lo Stato può battere monete d'oro secondo il bisogno: le monete d'argento da 5, 2 1 e 0.50 Zloty fino a 4 Zloty per abitante. Le altre monete fino a 1.50 Zloty per abitante.

* * *

Un aspetto della multiforme attività di Alfonso XIII, non messo in evidenza dalla recente visita al nostro Paese, è illustrato dalla rivista «Variedades». La «Real Fabrica», a cui personalmente si interessa re Alfonso, fu fondata a Madrid da Filippo V verso la metà del 1720 nel palazzo dell'«Abreviador», presso la Porta di Santa Barbara. Il Re volle introdurre nel suo paese questa industria per far concorrenza ai tappeti delle Fiandre, i quali erano allora i più ricercati nei più importanti mercati del mondo e presso tutte le Corti. Con l'aiuto dell'Alberoni, Filippo V riuscì ad indurre uno dei migliori tappezzieri di Anversa, il Van Der Gotten, a recarsi a Madrid col personale necessario per impiantare e far funzionare la «Real Fabrica». Nonostante la viva opposizione che a questo viaggio fecero le autorità di Anversa, il Van Der Gotten riuscì a recarsi a Madrid insieme con la moglie e sei figli ed a dedicarsi con grande entusiasmo al lavoro per cui era stato chiamato. I primi tappeti preparati nella nuova fabbrica rappresentavano «Un passatempo di contadini della Fiandra», ed «Una caccia al falcone», e destarono subito grande ammirazione.

Gli spagnuoli se ne entusiasmarono e molti membri della nobiltà madrilena chiesero di essere ammessi ad apprendere quell'arte così apprezzata. Le ammissioni furono però molto limitate, perchè si voleva ad ogni costo evitare che la tecnica della fabbricazione si divulgasse fra persone che poi non sarebbero state in grado di esercitare la nuova arte.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

CRONACA di VENEZIA

La solenne celebrazione della "giornata azzurra,,

27 Aprile: la *giornata azzurra* che è stata solennemente celebrata in tutta Italia per ricordare l'istituzione delle ricompense al valore militare fatta del Re Carlo Alberto.

Perciò cerimonia semplice ma bella e suggestiva quella di ieri per la inaugurazione del labaro della sezione veneziana del Nastro Azzurro.

Festa e convegno della nuova aristocrazia della Guerra, di coloro, cioè, che attraverso prove mirabili di eroismo nelle quali lasciarono anche parte di loro stessi, ricevettero dalla Patria nel piccolo nastro azzurro l'attestazione ed il riconoscimento della sua riconoscenza e del loro valore.

Cerimonia semplice, ripetiamo, ma compresa e raccolta in un ambiente di alta spiritualità, un'adunata di tutti i figli migliori di Venezia che portavano con il breve nastrino azzurro appuntato sui loro petti il segno più fulgido di tutta una epopea di eroismi di abnegazione e sacrifici.

La cerimonia ha acquistato inoltre un significato ancor più caro ai cuori dei veneziani poichè la gloriosa bandiera di Venezia che porta la medaglia d'oro premio dell'eroismo, della fede, della costanza, del sacrificio di questa nostra città che anche conobbe e sopportò tutti i disagi ed insidie della guerra è stata scritta nel libro d'oro dell'Istituto del Nastro Azzurro, come un camerata di trincea.

Alle ore 9.30 al Municipio cominciano ad affluire le varie rappresentanze che dovranno scortare la bandiera del Comune. Fra queste abbiamo notato:

La rappresentanza dell'Ass. Madri e Vedove dei Caduti, della Ass. Combattenti, dell'Ass. Mutilati ed Invalidi di Guerra, tutti i gagliardetti del Fascio di Venezia, degli Avanguardisti, Balilla, Associazione Ex Finanzieri, Ex Carabinieri, dei Sottufficiali in congedo, dei Premilitari, delle RR. Scuole Medie Veneziane, il Fascio femminile e di molte altre.

Poco prima delle 10 il corteo si mette in moto preceduto dai valletti comunali e da vigili in alta tenuta, che scortavano la bandiera decorata del Comune, mentre la banda cittadina intona la Marcia reale ed altri inni patriottici.

Il corteo che a poco a poco diviene imponente, per Via 2 Aprile e Mercerie, sbocca in Piazza S. Marco fra il deferente omaggio di tutto il popolo che fa ala al passaggio.

Intanto nel magnifico salone Napoleonico del Palazzo Reale prendono posto i decorati, mutilati, rappresentanze ed autorità.

Notiamo fra i presenti S. E. l'ammiraglio Mortola, l'ammiraglio Giovannini, il prefetto cav. di gr. croce Pesce, il Commissario straordinario gr. uff. prof. Giordano, il generale Piraino, il generale Padovin presidente della sezione veneziana del Nastro Azzurro, il segretario dr. Mario Damerini, il fiduciario avv. Tofano, la Co.ssa Elti di Rodeano per le madri e vedove dei caduti, l'on. avv. Iginio Maria Magrini, e moltissimi altri.

All'arrivo del corteo, la banda della *Scilla* che trovasi già nel salone, intona la Marcia Reale.

La cerimonia ha così inizio. Sul palco opportunamente eretto, circondato da tutte le altre bandiere e gagliardetti, vi è il labaro dell'Istituto. Il labaro è di seta azzurra; l'asta è sormontata da una bellissima aquila romana.

Lungo il labaro pendono numerose medaglie.

Prende per primo la parola il generale Padovin il quale dice come sia grande ventura ed onore per la sezione veneziana del Nastro Azzurro di potere contare fra i suoi soci la bandiera gloriosa di Venezia indomita e fa giuramento di difenderla sempre ad ogni costo. Egli presenta contemporaneamente una pergamena di ricordo così concepita:

« Gli Azzurri di Venezia devotamente iscrivono nell'albo della sezione la Bandiera della presaga città che auspice S. Marco, tra il 1848 e il 1849, in Cadore, in Friuli, sul mare e durante un anno di leggendario assedio, stampò le orme ricalcate fra il 1915 e il 1918 fino a Vittorio Veneto, dalla Vittoria d'Italia ».

Segue il commissario straordinario prof. Giordano che dice come la gloriosa bandiera di Venezia avvezza a tutte le lotte ed ai trionfi; ringrazia onorato gli azzurri e prendendo atto del giuramento fatto, egli dice di essere sicuro che il giuramento, se disgraziatamente ne fosse bisogno, sarebbe mantenuto fedelmente.

Egli ricorda come qualche anno fa la bandiera nazionale era vilipesa e dimenticata e come oggi per virtù del governo nazionale sia stato reintegrato il suo valore nella coscienza nazionale. Di questo però bisogna andare accorti, perchè le ultime elezioni sono state una sintomatica rivelazione e conclude dicendo come gli azzurri, gli eletti debbano essere il lievito potente per la rivalorizzazione di tutto ciò che è acquisto di italianità.

La prima parte della cerimonia è finita. Le due bande alternano gli inni patriottici. Quindi la co.ssa Elti di Rodeano a nome dell'Associazione Madri e vedove dei caduti e madrina del labaro pronuncia brevi parole commoventi. Essa dice come gli Azzurri nel loro cuore di madri e vedove dei caduti, siano fusi in un unico sentimento d'amore e di devozione verso la patria.

Risponde il gen. Padovin con un bel discorso ove dopo aver lumeggiato tutta la lunga strada di sacrificio e di dolore percorsa dalle madri e dalle spose degli eroi caduti pugnando per la grandezza d'Italia, egli riceve con animo grato e riconoscente il labaro, con la promessa di saperlo sempre difendere anche contro tutti.

Quindi mons. Zanetti impartisce la benedizione al labaro: le bande intonano «Giovinezza» e la cerimonia ha così termine.

Tutti i presenti e le associazioni si dispongono nuovamente in corteo che attraversa la Piazza S. Marco, entra per la porta del Palazzo Ducale e sfila davanti alla targa del Bollettino della vittoria che esiste nell'atrio del Palazzo ove a cura dell'Istituto del Nastro Azzurro viene deposta una corona d'alloro e per le Mercerie, al suono degli inni, si porta nuovamente al Municipio ove si scioglie.

L'arresto di due mariuoli

Agli appuntati specializzati della squadra mobile Paudice e Santini, di servizio al Teatro Rossini, si presentava ieri sera la signorina Ida Carrer fu Valentino di anni 22 dimorante a S. M. Formosa, chiedendo che arrestassero due ragazzi ritenuti borseggiatori del portamonete con L. 25 che teneva in una tasca esterna del paletot.

I due ragazzi, che stavano nel palco dove era pure la borseggiata, furono invitati a seguire i militi in caserma. Furono identificati per Bernardi Antonio di Giovanni di anni 16 e Motta Gino di Domenico di anni 14, abitanti tutti e due a S. Polo 868.

Perquisiti, addosso al Motta venne infatti trovato il portamonete della signorina Carrer con le 25 lire.

Ambedue vennero passati in guardina a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre il portamonete venne restituito alla proprietaria.

Un pugno bene assestato

Verso le ore 22 per futili motivi vennero a diverbio tra loro in calle delle Rasse il giornalaio Fregogna Giovanni di Lodovico di anni 36 dimorante a Castello 6326 e Di Tommaso Alfredo di Mattia di anni 25, abitante a S. Francesco della Vigna 3079.

Il Fregogna avrebbe offeso il Di Tommaso il quale, risentitosene, menò sull'avversario un formidabile pugno al capo che lo fece tramortire, facendogli calar sangue dalla fronte.

Il ferito ed il feritore vennero presi in custodia da alcuni militi fascisti che accompagnarono il primo all'ospedale ove venne medicato di una ferita lacera giudicata guaribile in giorni 10, mentre il secondo fu accompagnato alla questura centrale. Ma dichiarando il Fregogna di non volersi querelare, il Di Tommaso è stato rimesso in libertà.

Le conseguenze di un litigio

Alle ore due dell'altra notte è stato accompagnato all'ospedale civile dalla propria madre tale Annunciata Deola, il bracciante Mander Mario di Pietro di anni 25 dimorante a Castello 4753.

Il Mander presentava delle ferite al parietale sinistro, che furono giudicate dal medico di guardia guaribili in dodici giorni. Il Mander interrogato dal brigadiere Casella, rispose che aveva riportato la ferita suddetta da certo Lotti Giovanni dimorante a Castello 4855 litigando per questioni di famiglia. Non volle aggiungere una parola di più, dichiarando inoltre di non volersi querelare.

I ringraziamenti del Re

Al telegramma di ringraziamento inviato dal Commissario Straordinario Prof. Giordano, a S. M. il Re per il suo intervento alla inaugurazione della XIV Esposizione internazionale d'Arte, l'Augusto Sovrano, così ha fatto rispondere dal Generale Cittadini:

«S. M. il Re ha accolto con particolare gratitudine le cortesi espressioni delle quali ella si è resa interprete e mi ha commesso di riconfermarLe in questa circostanza il suo compiacimento per la visita fatta a codesta Esposizione d'Arte ed il suo grato animo per le accoglienze tributate da codesta città.

Accademia musico-letteraria al Liceo Marcello

Ieri sera nella sala del Liceo Marcello ebbe luogo la annunciata Accademia musico letteraria indetta dal Circolo S. Tomaso d'Aquino in occasione del VII Centenario della canonizzazione del dotto Santo.

Illustrò la figura, il genio e l'opera del sublime Aquinate il padre Reginaldo Fei, professore dell'Università di Friburgo, oratore chiaro ed eletto.

Seguì poscia il concerto Supino-Giarda, il cui interessante programma venne svolto brillantemente fra gli applausi calorosi del pubblico.

Umberto Supino, insegnante al Conservatorio di Parma, ha dimostrato di possedere un severo senso interpretativo, una tecnica sicura ed una vigorosa cavata, che rifulsero nella «Giaccona» di Vitali, nella «Sonata» di Corelli e nella «Sonata» di Franck. Venne coadiuvato nell'esecuzione delle due sonate dalla sorella Olga distinta pianista, che unisce ad una tecnica notevole una musicalità che la rende preziosa collaboratrice.

Il maestro Giarda, squisito accompagnatore nella «Ciaccona» di Vitali, confermò pure la sua fama di eccellente concertista suonando all'organo la Pastorale, la Fuga in do minore e la «Canzoncina a Maria Vergine» del Bach con tecnica irreprensibile, sfoggiando una registrazione ricca, varia e geniale.

Si frattura il femore

Ieri verso le 18.30 veniva accompagnato dalla zia Concato all'ospedale il ragazzo Capoto Luigi di Manlio di otto anni dimorante a S. Polo 2514, il quale mentre giocava nel cortile della sua abitazione gli cadde addosso una lastra di marmo che gli procurò la frattura del femore.

Il medico di guardia che ne ordinò il ricovero, lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Notiziario Veneto

BASSANO

« Opera Italiana pro Oriente ». — L'« Opera Italiana pro Oriente » ha scopi eminentemente patriottici: essa si prefigge di svolgere nei paesi orientali prossimi alla nostra terra un'azione fervidamente italiana. Suo centro d'azione è la Balcania. Intendimento dei preposti alla nobilissima istituzione è, tra l'altro, di far sorgere un orfanotrofio a Sofia e un ospedale italiano ad Adrianopoli. Ma non si ferma qui il programma dell'« Opera ». L'azione che questa intende di svolgere ha trovato entusiasticamente consenzienti parecchie città italiane, tra le quali noteremo Trento, Brescia, Genova e Milano, dove sorsero dei Patronati; questi, però, non si fermarono ai capoluoghi predetti, ma si estesero a centri minori e anche a modesti paesi, costituendo una vasta rete di altri Patronati in appoggio alla lodevolissima iniziativa. Anche qui in Bassano ne è stato costituito uno, nelle persone dei signori: cav. dott. Ugo Cimberle, presidente onorario; sig.ra Fides Minasi Nardini, presidente; don Silvio Dal Pra, vice-presidente; sig.ne Anna Benetti e co. Maria Compostella segretarie; sig.ra Alma Faifofer, cassiera.

Membri del Segretariato: Sig.ne Elena, Maria e Jolanda Protto; sig. Pilon, sig. Corradini.

Membri del Patronato: Comm. Agostino Zanchetta, cav. prof. Achille Mazzarotto, avv. Diana, avv. Dal Bianco, avv. Cassiano, N. D. Elisa Stecchini-Nardini, sig.ra Teresa Guerrato Nardini, sig.ra Amalia Bellato, sig.ne Frejlino, sig.na Angelina nob. Stecchini, sig.na Irma Colbacchini, sig.na Ada nob. Vittorelli, sig. Adolfo Galeazzi, sig. Napoleone Lazzarotto, sig. Renato Raselli, sig. Valentino Favero, sig. Raimondo nob. Stecchini, sig.na Nella Baggio, sig.ne Sartori, sig.na Getta Secco, sig.na Simeoni, sig.na Clara Baggetto, sig.ne Elena e Vittorina Nanni.

NB. — L'elenco delle cariche non è completo ed è suscettibile di modificazioni.

Diamo per oggi una prima nota delle offerte fatte pro Oriente, riservandoci di pubblicare quelle che seguiranno e di dare relazione di quanto il Patronato locale intenda di fare per l'Opera in parola:

Sig.ra Fides Minasi-Nardini L. 100; cav. dott. Ugo Cimberle, 50; sig.na Anna Benetti, 25; dott. Lino Benetti, 20; sig.ne Frejlino, 15; Antonio e Alvise Nardini, 15.

Le offerte vengono raccolte da apposito Comitato di signore e signorine.

Bassano, sempre così squisitamente patriottica, non vorrà certo negare alla bella iniziativa il suo valido appoggio, così morale che finanziario. Una doverosa parola di lode, intanto, alla gentile Presidente, sig.ra Minasi-Nardini, che con intelletto d'amore, si prodiga per il bene della nobile e generosa istituzione.

S. PIETRO CADORE

Tanto va la gatta... — Da diverso tempo il Circolo cacciatori di S. Stefano Cadore sorvegliava dei bracconieri. Ieri, avuto sentore che s'era tentato di vendere dei galli forcelli, avvertiv ai bravi agenti forestali maresciallo Casanova e guardia Manerola, i quali recatisi a Candide, dopo accurate indagini, in unione a quel solerte brigadiere dei carabinieri sig. Duso, si recarono a casa del sig. De Lonrenzo Cardinal Antonio fu Lorenzo, il quale aveva ucciso detto gallo, vendendolo poi al sig. Fiori G. Batta che lo rivendette a Zanantonio Fortunato di Dosoledo, che cercò di smerciarlo a scopo di lucro in S. Stefano.

Un bravo agli agenti per il servizio fatto, ed un plauso al Circolo cacciatori, che tanto bene cerca di fare per la conservazione della selvaggina nel nostro bel Comelico.

AURONZO

La classe del 1921 in festa. — Tutti i presenti in paese della classe 1901 si sono riuniti ieri per passare insieme allegramente una giornata. Alla mattina assistettero ad una messa, poi in corteo al canto di canzoni patriottiche, percorsero le vie del paese. A mezzodì pranzarono all'Hotel Centrale, il cui proprietario aveva sontuosamente preparata la sala ed un pranzo succolento, rallegrato da un ottimo bicchier di vino.

La tranquilla allegria durò anche per tutta la serata fino a tarda ora, così che i nostri bravi giovani possono essere soddisfatti della loro festa.

Nozze. — Il 24 corr., a Belluno, il concittadino sig. Bruno Vecellio Reane, presidente del Consorzio sportivo del Cadore, figlio al cav. uff. Silvio giurava fede di sposo alla gentile signorina Francesca Smali insegnante a Belluno.

Alla felice copia i nostri più vivi auguri.

S. DONA' DI PIAVE

Funerali Bottan. — Ebbero luogo qui i funerali del povero Bottan annegatosi in Piave. Nel portafoglio del povero morto venne trovata una lettera indirizzata al Sindaco che termina con evviva il Sindaco comm. Costante Bortolotto, Mussolini, l'Italia e dicendo che la sua era morte di disperazione dovuta al tradimento dei danni di guerra e della Cooperativa Edile della quale il Botton era Consigliere e che fallì. I danni di guerra che si trascinano ancora e che il povero Botton non riusciva a liquidare furono la causa della sua esasperazione.

Ai funerali parteciparono tutti gli amici e gli operai, il Sindaco come Presidente della Società Operaia porse l'estremo saluto alla salma del bravo operaio ed onesto cittadino italiano.

TORRE DI MOSTO

Consiglio Comunale. — Sabato ebbe luogo una importante riunione del Consiglio Comunale e fra le altre deliberazioni prese venne approvata la vendita del Forno e Molino Comunale per devolvere il ricavato alla costruzione d'un nuovo Macello ormai reso necessario, dato l'aumento della popolazione; venne inoltre approvata la costruzione del mercato coperto e della pescheria. Sono questi provvedimenti che dimostrano l'attività della nostra Amministrazione in relazione alle esigenze nuove della città in continuo aumento d'importanza e di attività commerciale - agricola.

MAROSTICA

Pro famiglia Scopel. — Il grave lutto che colpì la famiglia Scopel ha trovato una larga eco nella cittadinanza.

I sigg. Artuso Andrea, Segato Luigi, Pozza Francesco, Cecolrin Decimo e Bruno Boschetti, si fecero patrocinatori di una colletta che raggiunse in breve le 500 lire. Una parte del denaro andò speso per il funerale e l'altra parte fu consegnato alla famiglia che ringraziò commossa gli organizzatori della colletta e quelli che vi contribuirono.

ADRIA

Cospicua elargizione. — Per onorare la memoria del nob. Tomaso Malfatti, il nostro concittadino residente in America, sig. Virgilio Marani, zio del caro estinto, spedì al sindaco la cospicua somma di lire 5000 da devolvere in beneficenza.

L'intera somma fu consegnata alla Prepositura del nostro Civico Ospitale, la quale sicura di interpretare il desiderio dell'offerente e della nob. famiglia Malfatti, ha deliberato di intestare una sala del luogo Pio a perenne ricordo del giovane Tomaso.

L'atto gentile e generoso merita il plauso dei buoni e la gratitudine sincera dei preposti al nostro ospitale.

FELTRE

Orario estivo delle macellerie. — Il Sindacato circondariale del commercio, media e piccola industria — categoria macellai — rende noto che a partire dal 1.o maggio p. v. a tutto 30 settembre entrerà in vigore l'orario estivo per l'apertura e la chiusura delle macellerie di Feltre e precisamente: Pei giorni feriali, apertura facoltativa, chiusura alle ore 12, tranne pel martedì e sabato che rimangono liberi; giorni festivi chiusura alle ore 12.

GLI SPORTS

La classifica Girone A

	Partite	Punti
Genoa	22	33
U. S. Livorno	22	29
A. C. Padova	22	29
Internazionale	22	27
Juventus	22	26
Alessandria	22	26
Modena	22	23
Casale	22	22
Sampierdarenese	22	18
Novara F. A	22	12
Brescia F. C.	22	11
Virtus	22	8

SEMIFINALE LEGA SUD

Savoia batte Anconetana 5-0.

SECONDA DIVISIONE

Juventus Italia batte Mantova 2-1.
Derthona batte Olimpia 1-0.
U. S. Ferrovieri boys b. A. C. Venezia boys 1-0.
A. C. Padova b. A. C. Dolo 8-0.
U. S. Ferrovieri b. Pro Trento 2-0 (forfait).

Vicenza b. Gorizia 3 a 0

VICENZA, 27.

Nel campo di Viale Verona si è svolto nel pomeriggio di ieri l'atteso incontro calcistico Vicenza-Gorizia.

Un pubblico numerosissimo è accorso alla partita che assumeva, per gli sportivi vicentini, importanza capitale.

Le due squadre infatti si contendono il campionato di 3.a Divisione e dall'esito del Girone una delle due potrà veder realizzato il sogno del passaggio alla 2.a Divisione.

Il primo tempo è finito alla pari: nonostante le fasi pericolose portate fin sotto la porta avversaria il Vicenza non ha potuto segnare.

Nel secondo tempo invece la squadra cittadina ha preso animo segnando i tre punti della vittoria: il primo per merito di Borsotto: due altri su tiro di Furegon.

Il pubblico ha accolto con grande entusiasmo il fischietto che segnava la fine del brillantissimo incontro.

Alessandria b. Sampierdarena 3-0

ALESSANDRIA, 27.

Non ostante l'afosa giornata, il pubblico è accorso numeroso sul campo degli Orti per salutare i beniamini grigi, che partiranno per una tournée in Germania, e per assistere all'ultimo match di campionato. I grigi hanno riportato una vittoria dovuta ad una reale superiorità tecnica, in confronto degli avversari. I biancorossi non riuscirono a trovarsi tanto nel primo quarto nel secondo tempo e dovettero soccombere per la netta superiorità dei grigi. Arbitrava Crivelli e la partita ha avuto inizio alle 15.

L'Alessandria, specie la prima linea, non riesce a combinare un'azione sicchè il primo tempo non dà nemmeno un risultato tangibile, malgrado la superiorità dell'attacco alessandrino. Nel secondo tempo, dopo dieci minuti di giuoco, su calcio di punizione, Balloncieri segna il primo goal a favore dei grigi. La prima linea alessandrina si ritrova infine e impone nettamente il suo giuoco. Non sono trascorsi che pochi minuti e Balloncieri, avuto il pallone, fila veloce verso la rete avversaria e con un potente tiro segna il secondo goal per l'Alessandria.

I grigi, ormai sicuri della vittoria, conducono la danza a loro piacere. I biancorossi, smontati dall'insuccesso, rimangono per tutto il restante del secondo tempo alla mercè degli amici di Balloncieri, che segnano il terzo ed ultimo goal della giornata. Per quanto lo scarto dei punti sia notevole, diremo che la squadra sampierdarenese fece buona impressione per la mobilità e decisione degli uomini, specie nella difesa e nella linea centrale.

Genoa batte Internazionale 5-1.

Schio batte Mestre 1 a 0

SCHIO, 27.

Il bel tempo ha favorito nel pomeriggio l'accorrere nel loale Campo Sportivo d'un numeroso pubblico di appassionati per assistere alla partita del Campionato di terza Divisione fra l'A. C. di Mestre ed il nostro F. B. C.

Alle 15.15 ha inizio la partita e subito notiamo che l'A. C. di Mestre ha una superiorità sui nostri. Nella 2.a ripresa però lo Schio si impone sugli avversari e la partita ha termine con un goal dello Schio contro zero del Mestre. Arbitro Bortoletti di Venezia.

Un nuovo record di Faccelli alla riunione handicaps di Bologna

BOLOGNA, 27.

Il pubblico ha affollato oggi il campo della Virtus per assistere allo svolgimento delle gare preolimpioniche, alle quali tutti gli atleti chiamati a parteciparvi non hanno mancato. Ecco i risultati:

Metri 200 corsa piana: 1. Bogani Paolo in 23 (schrach); 2. Pastorino; 3. Oldani; 4. Frangipane.

Metri 800 corsa piana: 1. Putti Puccio (25) in 1.57 e tre quinti; 2. Ferrario (schrach) in 1.58; 3. Montecchi (30); 4. Rampini (35); 5. Bartolini.

Metri 3000 corsa piana: 1. Ambrosini Ernesto in 9.2 e due quinti; 2. Garaventa a 5 metri; 3. Negri Antonio; 4. Bartolini; 5. Giovanardi.

Metri 5000 corsa piana: 1. Speroni Carlo in 15.44 e 4 quinti; 2. Pagani; 3. Fava; 4. Zamboni.

Corsa ad ostacoli: 1 Faccelli (schrach) in 57, nuovo record; 2. Cavallaro; 3. Cappelletti.

Metri 5000 marcia: 1. Vitantoni Luigi (Virtus) in 23.31; 2. Gariboldi (S. C. Italia); 3. Bossi (id.) — 4 Marra (Fulgor Venezia) in 24'15" Pavesi, staccato lievemente all'inizio, si ritira dalla gara.

Lancio del peso: 1. Dugnoli metri 12.15; 2. De Lorenzi; 3. Zemi.

Lancio del disco: 1. Dugnoli, metri 28.85; 2. Poggioli; 3 Zemi.

Lancio del martello: 1. Zemi, metri 39.67; 2. Poggioli; 3. Pacini.

Lancio del giavellotto: 1. Laghi Raniero della Forti e Liberi di Forlì, metri 50.56; 2. Bottura Oprando della Virtus, metri 48.385; 3. Palmieri Giuseppe di Ancona metri 44.38; 4. Dall'Oro metri 42.65; 5. Merighi metri 38.34; 6. De Lorenzi metri 37.34.

Salto in alto: 1. Palmieri Giuseppe di Ancona metri 1.75; 2) Ghiringhelli di Milano metri 1.75; 3. Barettoni di Padova metri 1.75; 4. e 5. a pari merito, Coppelli e Turrini della Virtus con metri 1.60. L'assegnazione del primo, secondo e terzo posto venne fatta con estrazione a sorte, essendo i tre concorrenti a pari merito.

Le regate a Sesto Calende

SESTO CALENDE, 27

Un pubblico meraviglioso ha assistito alle gare preolimpioniche di canottaggio svoltesi nel nostro specchio d'acqua. Dal dettaglio delle gare risultano due notevoli sorprese. La sconfitta per opera di Castoldi contro Di Vaio e quella dell'Armida contro la Nino Bixio nella «otto». Ecco i risultati:

Gara premilitare: Barca federale a 4 vogatori metri 1000: 1. Gruppo remiero Liceo Parini di Milano in 4.12. 4 quinti; 2. Canottieri Sestesi N. 1; 3. Canottieri Setesi N. 2.

Gara preolimpionica barca tipo libero a quattro vogatori e timoniere: 1. Canottieri Armida di Torino, equipaggio Gamberetti, Capellino, E. Lamberti, Grosso, timoniere Migliore.

Skyff: Gara preolimpionica metri 2000: Castaldi della canottieri Cerea di Torino in 7.52 4 quinti; 2. Clavenzani Gino della Lario di Como; 3. Di Vaio Giovanni dell'Armida di Torino.

Gara di studenti appartenenti all'E.N.E.F. metri 1000: 1. Gruppo remiero Liceo Parini di Milano N. 1. 2) Gruppo remiero Liceo Parini di Milano N. 2; 3) Gruppo Remiero Istituto Vittorio Veneto 4) Gruppo remiero Liceo Berchet.

Jole di mare a quattro vogatori non classificati metri 2000: 1) Canottieri Intra «Intrattabili in 7.44; 2) Canottieri Intra «Quadrifoglio; 3. Canottieri Sestesi

Gara preolimpionica — otto vogatori e timoniere — metri 2000: 1) Canottieri Armida di Torino (Arzigogolo) in 6.21; 2) Canottieri Nino Bixio di Piacenza che abbandona a 250 metri dal traguardo.

Le regate dell'Aniene

ROMA, 27.

Oggi si è svolta nelle acque del Tevere, ottimamente organizzata dalla Società Canottieri Aniene, la prova che dovrà servire di preparazione per le Olimpiadi. Ecco l'ordine di arrivo:

Skiff: 1) De Col in 7'; 2) De Martin in 7'30".

«Double schulb»: 1) De Col De Martin in 6'45" «Sempre Uniti»; 2) Finzi Rossi «Veterani».

«Outrigger a due»: 1) l'imbarcazione montata da Garroni, Leri, timoniere Benedetti.

«Outrigger a quattro»: 1) «Coscritti»: (Lori, Zampa G., Zampa L., Busoleto, timoniere Busoleto) in 6'50". 2) «Anziani» Martelli, Fornari, Gazzoni, Taranti, timoniere Mariotti) a due imbarcazioni.

«Outrigger a otto vogatori»: 1) S. P. Q. R. (Martelli, Batoldi, Zampa, Turzi, Lori, Zampa, Domizio, Taranti, timoniere Mariotti) in 6'20" walk-over.

La distanza delle prove era di 2400 metri, a favore di corrente.

Le regate di Barcola

TRIESTE, 27.

Oggi lungo la riviera di Barcola si è svolta la gara di preparazione olimpionica indetta dalla Federazione Italiana di Canottaggio e organizzata dalla Società delle Regate di Trieste. La gara non ha avuto però buon esito. La totalità delle società giuliane, del Veneto e delle Marche hanno disertato tutte le prove, ad eccezione della gara tipo libero a quattro vogatori di punta e timoniere. Vi hanno partecipato la Timavo di Monfalcone e l'Ansa di Trieste.

Alle 9.50 viene data la partenza alla Timavo e all'Ansa. A 600 metri l'Ansa, che era in testa, abbandona la corsa per indisposizione del capo voga. La Timavo compie il percorso in 8'18" e 2 quinti. L'armo era composto dai signori Genzo Remigio, Privileggi, Montegnacco, Cra. Clava, lo stesso ha vinto lo scorso anno, il campionato nazionale di Jole a quattro.

«Gara skyff senjores. — Vi ha concorso soltanto Takantin della Pietas Julia di Pola, che compie il percorso di 2000 metri in 9'27".

Al Velodromo Sempione

MILANO, 27.

Le gare disputate oggi al Velodromo Sempione hanno dato ottimi risultati. Ecco i risultati tecnici:

Preolimpionico gara dilettanti velocità metri 1095: finale 1) Bossi, 2) Boiocchi a una macchina; 3) Cattaneo a 200 metri in 12 e 4 quinti.

Handicap metri 750: finale 1) Franchini; 2) Casolari, 3) Volpi.

Mezzofondo km. 50. — Le classifiche vengono vinte da Boiocchi, Abellanie, Boiocchi, Fabbri.

Classifica finale: 1) Fabbri, 2) Abellanie, 3) Biassoni. Tempo totale ore 1.16.2.

Premio Polledri: velocità internazionale professionisti, metri 1095; classifica: 1) Moretti punti 2; 2) Kaufmann punti 3; 3) Mori punti 4.

Premio Polledri consolazione: classifica: 1) Leene punti 4; 2) Texier punti 4; 3) Schilles punti 5.

Gran Premio d'Aragone internazionale steyer km. 250; classifica: 1) Bergamini in 44.47; 2) Seres in 44.54; 3) Lavalade in 45 e 2 quinti.

Boxe a Savona

SAVONA, 27.

Si sono svolti oggi due interessanti combattimenti di boxe coi seguenti risultati: Cecchini Gastone batte Joel André in sette rounds per k. o. Schiavon ed Esposto match pari. I combattimenti vennero diretti egregiamente da Melone.

"GAZZETTA„ DELLA VENEZIA TRIDENTINA

Le entusiastiche accoglienze del Trentino a S. A. R. il Principe Ereditario

TRENTO, 28

(a. n.) La prima visita ufficiale di S. A. R. il Principe Umberto al Trentino si è iniziata domenica fra continue ed entusiastiche manifestazioni che hanno riaffermato l'antica affettuosa devozione di tutto il popolo trentino alla gloriosa Casa Sabauda.

Quando alle 8.45 precise il treno reale si è fermato dinanzi alla pensilina della stazione, riccamente addobbata di festoni e di vessilli, e il Principe ha passato in rivista la compagnia d'onore, un delirio di applausi è partito dalla folla. Nonostante la pioggia torrenziale che proprio in quel momento imperversava sulla città il saluto delle associazioni e delle rappresentanze schierate in Piazza Dante non è stato meno fervido di entusiasmo. Una lunga intensa ovazione ha accolto il Principe fin dal suo apparire sul piazzale della stazione, mentre le musiche intonavano la Marcia Reale e il cannone sparava a salve dall'alto del Doss Trento.

Ai piedi del monumento a Dante, presenti tutte le autorità, fra cui il prefetto, i generali Modena e Clerici, il generale Bresciani e il console Larcher della Milizia nazionale, i senatori ed i deputati, il commissario Regio comm. Peterlongo ha portato all'ospite augusto il saluto di Trento, esprimendo l'orgoglio della città italianissima di ospitare il figlio del glorioso Re d'Italia e riconfermando la devozione antica e nuova per la regale dinastia dei Savoia, di cui fu degno cantore un figlio illustre della nostra terra tridentina, Giovanni Prati.

Le bandiere si sono inchinate in segno di devoto omaggio, le note squillanti della Marcia Reale si sono confuse con gli applausi della folla, e l'automobile reale si è messa in moto, fra le acclamazioni del pubblico che faceva ala al passaggio, ed ha attraversato via Roma e via S. Marco, mentre dai balconi, tutti festanti nella loro veste tricolore, una pioggia di fiori riusciva a vincere la violenza dell'acqua torrenziale.

Nel Castello

Nella fossa dello storico Castello, da cui viene irradiata la luce ideale del più grande e tremendo sacrificio consumato dalla nostra gente, il Principe si è fermato in religioso raccoglimento ed ha deposto una corona di lauro sul cippo di Cesare Battisti, mentre le medaglie d'oro, i mutilati, i combattenti rendevano gli onori.

Quindi, salendo al Cortile dei Leoni, si è intrattenuto con le Madri e le vedove dei caduti ed ha poi visitato le sale del Museo Nazionale del Risorgimento che racchiudono i cimeli gloriosi dei martiri nostri e la più viva testimonianza delle lunghe animose battaglie dell'irredentismo tridentino.

Il Principe si è indugiato ad osservare i mille ricordi sacri al martirio ed alla gloria, vivamente interessandosi alla dotta conferenza tenuta dall'egregio comm. Gerola, ed è passato poi nelle sale attigue per ammirare la mostra d'arte, in cui figurano buoni lavori di artisti regionali accanto ai capolavori dei sommi pittori trentini Bartolomeo Bezzi e Umberto Moggioli ed a pregevolissime sculture.

Dopo di aver visitato le prigioni dei Martiri, è uscito dalla porta dei Diamanti e, risalito in automobile fra gli applausi della folla che gremiva le vie, ha fatto una brevissima sosta all'Ospedale Maria di Savoia, dove ha ricevuto il gentile omaggio della direzione di quella benemerita e filantropica associazione. Quindi, attraversato il Largo Carducci e via Mazzurana, sempre acclamato dal pubblico che si assiepava nelle vie, è giunto in Municipio.

In Municipio

Nella sala maggiore del Comune il R. Commissario comm. Peterlongo ha presentato all'Ospite Augusto la commissione consultiva e le autorità civili, militari e ecclesiastiche. Il Principe si è intrattenuto affabilmente con tutti ed ha stretto la mano anche ai rappresentanti della stampa. Fra questi erano presenti alle cerimonie i colleghi Aldo Nicolao, Orazio Marcheselli, Vincenzo Molino, De Gasperi e Nino Manetti.

La sala municipale, già doviziosa per i magnifici dipinti del Brusasorci, era decorata con sobria eleganza; tra opportune cornici di verde spiccavano maestosi i ritratti dei Reali, dei Martiri trentini e di Benito Mussolini.

Durante le presentazioni, la folla che gremiva la sottostante via Belenzani ha acclamato a gran voce il Principe che ha dovuto presentarsi più volte al balcone, accolto dal suono delle musiche e da mille poderosi evviva.

In Duomo

Dopo il ricevimento, S. A. R., sempre fra due fitte ali di popolo plaudente, si è recato in Duomo per assistere alla Messa solenne.

La magnifica Cattedrale aveva l'aspetto delle grandi solennità, con le colonne pannegiate di damaschi scarlatti e ricoperte dei preziosi arazzi fiamminghi cinquecenteschi.

Sulla porta della Basilica erano ad attendere il Principe Umberto il Vescovo mons. Endrici con tutto il capitolo, in paramenti sacri. Appena gli squilli hanno annunciato l'ingresso di S. A. R. nel tempio, la folla che gremiva la vastissima chiesa ha applaudito calorosamente, finchè il Principe si è fermato dinanzi all'inginocchiatoio situato su apposito rialzo davanti all'altare maggiore. Nei due banchi laterali avevano preso posto le autorità militari e civili. La messa solenne, celebrata dal Principe Vescovo, si è svolta in un religioso silenzio, rotto solamente dai cori e dalle armonie liturgiche dell'organo.

Nel Palazzo della Provincia

Terminata la sacra funzione, si è ricomposto il grandioso corteo che ha accompagnato il Principe alla Caserma Madruzzo dove, dopo la rivista delle truppe, il Presidio ha offerto un vermouth d'onore.

S. A. R. si è intrattenuto a lungo con gli ufficiali superiori ed ha fatto poi ritorno nel palazzo della Provincia dove era stato predisposto un sontuoso appartamento. [illegible], nelle sale principali che i fregi decorativi a forte colore raffigurano le città trentine nel periodo umanistico di Bernardo Clesio, e il gonnello allegorico della vita: «il giorno che spande la vita rosata mentre sale la vita rigogliosa e scompare tra le stelle dell'Orsa la notte in una variazione cromatica che va dalle tinte pallide del mattino ai torpori bluastri della sera».

In questo ambiente signorile, improntato ad una austera semplicità si è svolto alle 12.30 il pranzo di gala, durante il quale ha fatto corona al Principe una ristretta cerchia di invitati. Durante la colazione, la banda cittadina ha dato un applaudito concerto in Piazza Dante, alternato da una scelta produzione dell'orchestra mandolinistica del Club Armonia.

Il tempo, veramente ingrato nella mattinata, si è poi rasserenato verso mezzogiorno e un sole magnifico ha scacciato le ultime nubi ostinate per dare il suo saluto radioso all'Augusto ospite.

Alle ore 14.30 tutto il popolo trentino è accorso di nuovo ad acclamare il Principe ed a tributargli l'ultimo entusiastico omaggio che ha seguito l'automobile reale fino a che, dopo il ponte sul Fersina, s'è dileguata sullo stradone di Rovereto.

Lungo la Val d'Adige

Il passaggio del Principe è stato salutato da tutti i ridenti paesetti della Val d'Adige con magnifiche dimostrazioni. L'automobile reale, sulla quale avevano preso posto oltre al Principe l'ammiraglio Bonaldi, il Prefetto e il Commissario Regio, ha dovuto fermarsi più volte sotto gli archi tricolori, perchè anche i più umili villici volevano recare il loro omaggio affettuoso.

A Matarello, a Calliano, a Volano dovunque uno sventolio di bandiere, un grido entusiastico di amore e di fede, un gentile saluto floreale.

A Rovereto il Principe è passato sotto un arco di trionfo, tra una pioggia incessante di fiori, mentre il suono delle musiche si confondeva co ngli evviva e le ovazioni della folla.

Presso il palazzo della Pubblica Istruzione il Commissario Regio cav. Defrancesco gli ha porto il primo saluto vibrante di patriottico entusiasmo. Il Principe, ricevuto l'omaggio del sottoprefetto e del colonnello comandante il Presidio, si è recato al Grand Hotel, magnificamente addobbato, e percorrendo le vie principali fra ovazioni indicibili ha poi proseguito fino in Municipio dove il Commissario Regio gli ha rinnovato l'esultante saluto della città, esprimendogli la gioia e l'orgoglio di ospitare l'Augusto figlio del Re ed auspicando alle maggiori fortune d'Italia e di Casa Savoia.

Al Museo della Guerra

Dopo il ricevimento delle autorità è seguita la visita al Museo storico della guerra in Castello, unico in tutta Italia e veramente insigne per la dovizia dei documenti raccolti che ci danno un quadro esatto e completo della guerra sul fronte italiano, degli eroismi e delle memorie gloriose, delle mille battaglie combattute per il trionfo del diritto e della giustizia. Inaugurando le sale, sapientemente disposte — notevolissime anche quelle estere, della Francia, del Belgio e della Czeco Slovacchia — il Principe ha avuto calde parole di ammirazione e di plauso.

Un'altra cerimonia è seguita alla inaugurazione ed è assurta ad un sublime rito di pietà: la posa della prima pietra della monumentale Campana dei Caduti.

Il Principe ha deposto la pergamena commemorativa e la pietra è stata collocata sul torrione Malipiero del Castello con la storica cazzuola che pose la prima pietra del Campanile di S. Marco a Venezia, simbolo di indiscutibile unione con la Serenissima.

Un grandioso corteo ha accompagnato poi il Principe nelle visite alla Manifattura tabacchi, alla nuova Palestra Civica dove Egli ha presenziato alla premiazione dei vincitori nelle gare sportive, all'Associazione dei combattenti e alla Camera di commercio ed industria, magnifica nella sua nuova sede, ove è stato offerto un vermouth d'onore.

Alle ore 20 è seguito il pranzo di gala al Grand Hotel Vittoria, al quale hanno preso parte circa quaranta invitati. Dopo il pranzo S. A. R. è intervenuto alla serata di gala con l'opera *Giulietta e Romeo* nel Teatro Comunale intitolato a Riccardo Zandonai. Tutto il pubblico sceltissimo che gremiva il teatro è scattato in piedi, mentre l'orchestra intonava la Marcia Reale ed ha acclamato il Principe con una lunga ovazione che si è più volte rinnovata finchè, alla fine del penultimo atto, Egli ha lasciato il teatro ritornando al Grand Hotel.

La città tutta festante di magnifiche luminarie e di fuochi di bengala, è rimasta fino a tarda ora animatissima.

Stamane lunedì il Principe Umberto, salutato da nuove entusiastiche acclamazioni, è partito alle ore 8 per l'Alto Adige.

Il Principe Umberto a Bolzano

Stamane alle 8.30 è passato dalla nostra città S. A. R. il Principe Umberto, reduce da Rovereto e diretto a Bolzano dove giungerà alle ore 10. La popolazione atesina sta preparando all'Augusto Ospite le più cordiali accoglienze.

Attività Sindacali nel Trentino

L'Ufficio Centrale Stampa della Confederazione Corporazioni Fasciste segnala la magnifica attività dei Sindacati della Federazione Trentina. Il Segretario Generale Provinciale cav. Cesare Berti ha nominato i «Segretari provinciali di Corporazione» che sono:

Corporazione Provinciale dell'Industria Sig. Vittorio Bucci; — dell'Impiego: rag. Vincenzo Bruno. — dell'Alimentazione: Barone dott. Biegeleben Francesco — dell'ospitalità sig. Saverio Tamanini — dell'Arte Sanitari: dott. Ettore Weiss — dell'Agricoltura: dott. Enrico Zenatti — dell'Areonautica Pilota Pietro Marconi — Professioni Intellettuali ing. Mario De Villas — della Scuola cav. Cesare Berti — Professioni Intellettuali ing. Mario de Villas — della Scuola cav. Cesare Berti (interim); — Comunicazioni e trasporti: dott. Simeone de Rosignoli — Industrie Artistiche rag. Mario Menestrina — del Teatro prof. Arturo Veccria — Industrie dello Stato avv. Forasassi Giuseppe (interim).

A tutela degli operai iscritti alle «Casse ammalati» considerata l'importanza della questione nei riflessi della classe operaia e visto che, altre a numerose categorie di lavoratori, anche moltissimi datori di lavori sono presentemente inquadrati nei Sindacati Fascisti, la Segreteria Federale ha iniziato immediatamente una energica azione atta a impedire denuncie di paghe non corrispondenti alla realtà ed ha impegnato formalmente tutti gli esponenti sindacali della Provincia acciocchè controllino da vicino e continuamente le denuncie predette, facendo in modo che la legge sia assolutamente ed integralmente rispettata. Questa azione ridonderà a beneficio specialmente della classe lavoratrice i cui sussidi in caso di malattia vengono precisamente commisurati in base ad i versamenti eseguiti.

Allo scopo di affrettare la definitiva rinascita di questi nostri paesi provati dal la guerra e per aiutare quanto più è possibile quegli Enti che non hanno la possibilità di provvedere direttamente ed esattamente alla trattazione delle pratiche predette è un fatto compiuto. L'Ufficio è formato da tecnici (ingegneri o geometri) legali e personale ausiliario. I compiti di detto Ufficio sono i seguenti:

1. Redigere le domande di rimborso, risarcimento ed impiego, osservando le formalità prescritte dalla legge ed in particolare corredarle di tutti i necessari documenti tecnico-contabili; 2. Indicare ai Comuni e agli Enti il modo come devono esere redatte le deliberazioni dei rispettivi Consigli in ogni singolo caso; 3. Redigere i progetti e compilare i preventivi dei lavori da eseguirsi; 4. Compilare i conti consuntivi e redigere i collaudi dei lavori già fatti; 5. Prestare assistenza ai Comuni ed agli Enti nell'accertamento dei danni di guerra; 6. Eseguire e sollecitare le pratiche presso le Autorità competenti.

A chi è in grado di valutare l'enorme importanza che hanno per la Regione Trentina i risarcimenti dei danni di guerra e la relativa e sollecita definizione. non sfuggirà certo la grande utilità della costituzione del predetto Ufficio e la bellezza dell'iniziativa altamente sana e sentita presa dalla Federazione dei Sindacati Fascisti.

Cronaca di Trento

Un'assemblea fascista per lo sviluppo di Trento

Per iniziativa del P.N.F. di Trento furono convocati ieri, per trattare i diversi problemi cittadini e prospettarne una rapida soluzione, il Commissario Regio commend. Pederlongo, tutti i membri della Giunta, il Direttorio locale del Fascio, la Federazione liberale e il segretario Generale dei Sindacati Fascisti, cav. Berti. Il reggente la Federazione Fascista comm. Verdiani ha iniziato la discussione, promettendo che le autorità fasciste daranno tutto il loro appoggio alla soluzione dei maggiori problemi cittadini.

Il Commissario Regio ha accennato alla questione delle centrali elettriche e al problema della fognatura che ora sembra essersi impostato su di una solida base di esecuzione. Sulla scabrosa questione del Teatro Sociale si è votato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea, esaminata la questione del Teatro delibera di fare tutti i passi necessari perchè questo urgente problema venga finalmente risolto. A tale scopo fa appello al civismo dei signori palchettisti perchè vogliano cooperare con spirito di larghe vedute, prendendo ad esempio la condotta tenuta in caso analogo dalla città sorella, a far sì che la città non sia ulteriormente privata del suo unico teatro. Invita tutte le autorità a intervenire con la massima sollecitudine in tale questione e a prendere tutti quei provvedimenti che sieno atti a grantire l'immediato normale funzionamento del Teatro Sociale.

L'assemblea ha discusso quindi ampiamente un quinto problema urgentissimo e cioè quello delle comunicazioni con la provincia e degli orari ferroviari. In questa specie di definizione del programma guardanti: il piano regolatore della città, la recente soppressione dei passaggi a livello che richiede la costruzione di sotto passaggi; il rialzamento della linea ferroviaria nelle vicinanze di Maso Desert; il bisogno di un Hotel di primo ordine e di un Tubercolosario; la sistemazione del Castello del Buon Consiglio, dell'Ospedale, il mercato cittadino, la Camera di Commercio e d'industria.

Infine il cav. Cesare Berti ha ricordato ai presenti la dibattuta questione dei beni ex nemici e dei danni di guerra. Prima che fosse tolta la seduta, l'assemblea ha stabilito in questo lavoro preliminare il programma generale, ad unanimità di consenso ha deciso di fissare tre punti da portarsi a discussione nella prossima seduta che avrà luogo giovedì prossimo.

Fu poi stabilito il lavoro: I.o tema: Gli uffici governativi trasportati in altra sede - Relazione avv. Violante; II.o tema: Il Teatro Sociale - Relatore l'avv. Innocenzo Rizzi; III.o tema: Albergo di primo ordine: Relatore avv. Giuseppe Stefenelli.

Un grave incidente automobilistico

Un grave incidente automobilistico si è dovuto deplorare l'altra sera nei pressi di Cardano. Un'automobile proveniente da Bolzano, giunta in prossimità della dogana, aveva appena oltrepassato un carro carico di legname quando si trovò dinanzi un altro carro, abbandonato sul ciglio della via. La vettura andò a cozzare contro il timone che era rialzato. Questo, dopo aver infranto il vetro della macchina sbatteva sulla fronte della baronessa Rheden di Hannover, producendole una larga ferita. Certo Nagel, che pure si trovava nella vettura, riportava una ferita al viso. Ambedue i feriti vennero trasportati all'Ospedale.

L'assemblea generale dell'Università Popolare

L'Università Popolare terrà mercoledì 30 ad ore 20.45 la sua assemblea generale nella sala maggiore del Palazzo Scolastico di via Verdi gentilmente concessa. Eccone l'ordine del giorno: 1) Relazione della Presidenza; 2) Relazione del cassiere; 3) Nomina della nuova direzione e dei revisori dei conti; 4) Eventuali.

Meritata promozione

Apprendiamo con vivo compiacimento che il nostro Questore comm. Panini Finotti è stato promosso per meriti speciali alla classe superiore, quinta categoria di rango, cui appartengono i primi funzionari delle questure di prima classe, i generali di brigata ecc.

Al valoroso, quanto modesto funzionario che da molto tempo svolge in Trento la sua preziosa attività, i più vivi rallegramenti per la meritata promozione.

I processi alla Corte d'Assise

Oggi martedì avrà inizio la prima tornata d'Assise del 1924, presieduta dal comm. Isotti. I due primi processi che si svolgeranno oggi e il 1 maggio, saranno a porte chiuse. Il primo riguarda il crimine di violenza carnale, il secondo il delitto d'incesto e d'infanticidio.

I cinque processi che seguiranno, dal 6 al 13 maggio, rivestono il crimine di omicidio.

Il giorno 10 giugno avrà inizio la seconda tornata.

Il giubileo artistico di Albano Mezzetti

Il migliore pubblico trentino festeggerà stasera al Teatro Modena il cinquantenario artistico di quel grande e modesto artista veneziano che è Albano Mezzetti, il valoro direttore della Compagnia di Albertina Bianchini.

L'insuperabile attore è troppo noto per aver bisogno di una presentazione. La sua arte, così schietta e naturale, ha ormai conquistato i pubblici più esigenti, e la sua carriera, a fianco di Ferruccio Benini prima e di Emilio Zago poi, non è che un rinnovarsi continuo di successi. Egli è un superstite magnifico dei tempi più gloriosi del Teatro Veneziano e invitato dal grande Gallina a entrare nella compagnia del Benini, le sue interpretazioni di «Serenissima» e del «Moroso della nonna» furono una vera rivelazione del suo temperamento artistico, atto ad esprimere con naturale immediatezza e con poetica e profonda verità lo spirito e il gesto della grande anima popolare; e il repertorio goldoniano trovò in lui un interprete magistrale, sopratutto nella calda resumazione delle antiche maschere veneziane e nello spirito sano e quasi ingenuo delle macchiette popolari.

Albano Mezzetti, oltre che attore, è un ottimo traduttore: e ne avremo una prova stasera nella versione veneziana di «Papà Lebonnard» nell'edizione di Ermete Novelli che affidò il copione al modesto attore veneziano, sicuro di consegnarlo in ottime mani.

Auguriamo vivamente che a questa celebrazione di un giubileo artistico, il quale onora il teatro veneziano, il pubblico trentino rinnovi al bravo Mezzetti l'espressione sincera del suo affetto e della sua ammirazione.

Per conto nostro, lieti di salutare a Trento questa fortunata celebrazione, esprimiamo ad Albano Mezzetti le più vive e cordiali congratulazioni.

Ad maiora!

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 27.

Un disastro ferroviario. — Un telegramma dell'ultima ora annunzia da Bischofsrofen (provincia di Salisburgo) che in quella stazione stanotte cinque carrozzoni d'un treno merci si sono staccati dal treno in piena corsa in seguito allo spezzamento dei ganci, mettendosi poi in moto in direzione inversa, cioè verso la stazione di Bischofshofen, perchè la pendenza di quel tratto è fortissima; la velocità dei vagoni fu tale che poco prima di entrare nella stazione, gli stessi sono deviati, sfasciandosi completamente ed uccidendo un ferroviere che si trovava su uno di tali carrozzoni. Il danno ammonta a circa un milione di lire.

La questione del barone Sternbach. — Il «Landsmann» riproduce oggi un articolo, pubblicato ne «La Patria del Friuli» di Udine, in cui un ex combattente dell'Esercito italiano afferma che il barone dott. Paolo Sternbach, nella sua qualità di governatore civile della provincia di Udine, durante l'invasione austriaca, in base a deposizioni di testi oculari italiani i quali durante l'epoca erano rimasti a Udine, ha sempre cercato di lenire le sofferenze delle popolazioni rimaste temporaneamente sotto la dominazione militare austriaca; anzi il barone Sternbach avrebbe fatto diverse rimostranze energiche al Governo di Vienna, per protestare contro atti di crudeltà e di rapina, commessi dalla soldataglia austriaca, proteste che a Vienna non sono mai state ascoltate, per cui il barone Sternbach dette le proprie dimissioni.

La visita degli industriali vinicoli italiani avverrà il giorno 1 e 2 di maggio 1924; essi arriveranno nella nostra città con automessaggerie apposite dal passo della Mèndola alle 18.30 e si recheranno nel «Rathauskeller» ad uno spuntino, offerto dal locale Consorzio dei negozianti di vini; dopo di che faranno una breve visita alla città, ed alle venti ci sarà la cena; il giorno seguente sarà dedicato alla visita degli impianti enologici della regione e della città di Merano; quindi la comitiva si scioglierà.

Riduzioni ferroviarie per i soci del C. A. I. Sezione di Bolzano. — La locale sezione del C.A.I. comunica che i soci del C.A.I. muniti della regolare tessera sociale potranno godere delle seguenti riduzioni sulle seguenti ferrovie locali: teleferica di Colle: ogni giorno per salita e discesa L. 4; ferrovia del Renòn: nei giorni festivi statali e di domenica: salita con il primo treno del mattino e ritorno con qualsiasi treno, andata e ritorno L. 6.50; ferrovia Bolzano-Mèndola: andata e ritorno L. 9; i biglietti acquistati alla vigilia delle domeniche e feste sono validi anche il giorno seguente per detta ferrovia; funicolare di Avelengo: giornalmente, eccezione fatta per quei treni che circolano tra le 9-16, andata e ritorno L. 5.

Servizio notturno di farmacia per la settimana entrante: Farmacia di S. Antonio al dazio cittadino (Zollstange).

La riapertura della scuola da nuoto Guggler. — Oggi è stata riaperta l'antica scuola da nuoto cittadina Guggler, fondata circa sessant'anni fa; la scuola è stata riadattata con criteri moderni, ed è ora fornita di 58 cabine; anche il bacino è stato ricoperto di cemento, cosicchè i nuotatori avranno ogni giorno dell'acqua del tutto netta e limpida.

Denunce. — Le guardie civiche hanno sporto denuncia contro un ciclista, perchè trotterellava sui marciapiedi delle vie cittadine; contro un proprietario di cani perchè non aveva fornito di museruola il proprio cane; contro un carrettiere, perchè aveva lasciato incustoditi i propri cavalli sulla pubblica via.

Furti. — Dal giroscale d'una villa della frazione di Villa stanotte è stata rubata una bicicletta con il seguente numero: 64.444, «Torpedo» a scatto libero; la bicicletta era usata da lunghi anni, la marca è «Duerkopp».

Nella macelleria del signor Schlicher Cristiano di Oltrisarco, stanotte sono penetrati i ladri, rubarono un importo di L. 800, nonchè delle lucaniche per un valore di oltre duemila lire.

Al Tribunale di Bolzano. — La tornata d'Assise al nostro Tribunale, che avrà principio il giorno 28 corr. m. si svolgerà nel modo seguente:

28 e 29 Aprile 1924: processo a carico dell'imputata Mair-Pais, Stefania, nata il 1896 a Meranza, pertinente a Auronzo provincia di Belluno, vedova domiciliata a Rio di Pusteria; per furto.

30 Aprile e 1 maggio 1924: pietro Heuschreck nato nel 1888 a Novaponente, ivi pertinente, agente a Gries; per calunnia.

2 Maggio: Matteo Huber, nato nel 1895 a Lagundo, ivi pertinente e domiciliato, lavoratore; per omicidio.

3 Maggio: Giovanna Lehmann, nata 1875 a Uflingen, nel Wuerttenberg pertinente a Schwanhaim, Baviera, zingara nomade, per furto e rapina.

5 e 6 Maggio: Vitto de Florian nato nel 1885 a Tesero, operaio, dimorante a Pieve di Livinallongo, per uccisione.

9 e 10 Maggio: Giuseppe Prackwieser, nato nel 1890 a Ora, pertinente a Steinegg, ivi dimorante, carpentiere, per appiccamento d'incendio.

ARCO

Per la visita di S. A. R. il Principe Ereditario. — Per la auspicatissima visita di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, l'attesa è stata vivissima.

Il Commissario prefettizio dott. S. Suglich, lanciò alla città un nobile manifesto, nel quale dopo di avere magnificato le nobili ed eroiche virtù di Casa Savoia, invitava il popolo ed i cittadini tutti, a ricevere colla massima gioia, il figlio del Re Soldato, che nell'ora del grande cimento seppe infondere nei soldatini del Grappa, la forza ed il coraggio, per ricacciare il nemico fuori di queste nostre terre, del Duce, che ha gettato il secolare nemico al di là del Piave.

Anche il clero locale, ieri dal pergamo, ha invitato il popolo a tributare al figlio del Re, le più grandi accoglienze, e la incondizionata devozione alla Casa Savoia.

DRO

Stanco della vita. — Il contadino Giuliani Luigi di Dro, cinquantenne ha messo fine alla sua esistenza gettandosi nel lago di Cavedine. Il poveretto mentre stava lavorando in campagna, senza dar segni di anormalità si allontanò dai suoi, per eseguire il tristissimo progetto.

Non si conoscono le cause.

VARIGNANO

Sulle scene. — Oggi la compagnia dilettanti filodrammatici di qui, si è presentata al pubblico, col dramma in 6 atti «Il Conte di Montecristo» che eseguì con molta maestria e buon gusto.

Una gara di pistola a Treviso

TREVISO, 27

Domenica prossima 4 maggio al Poligono della Società di Tiro a Segno a S. Maria del Rovere, dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 avrà luogo una gara di pistola regolata dalle seguenti norme:

Arma: pistola di guerra, cartuccie proprie; distanza m. 50. Bersaglio bianco di cm. 50 con cerchi concentrici da 1 a 10 con visuale di cm. 30 Posizione: braccio sciolto, senza appoggio.

Serie: Una serie di 30 colpi ciascuna; non più di due riprese consecutive, classifica su totale di 30 colpi. Graduatoria: il minor numero di punti scadenti a cominciare dallo zero.

Premi: medaglia d'oro; medaglia vermeille grande, due medaglie argento grandi, una medaglia argento piccola; tre medaglie bronzo grande, media, piccola.

Cerimonia religiosa a Catania

CATANIA, 27.

Oggi con gran pompa è stata qui trasportata la Sacra Reliquia del braccio di San Francesco Saverio, cittadino onorario di Catania. Un grandioso corteo al quale hanno partecipato Senatori, Deputati e autorità civili politiche militari ed ecclesiastiche con il Cardinale Francica Nava ed una immensa folla, ha percorso la via Etnea fra una continuo pioggia di fiori, sotto archi di fiori ed ha accompagnato la sacra reliquia fino al Duomo ove il Cardinale ha impartito la benedizione ed ha impartito la benedizione ed ha offerto al bacio dei fedeli la sacra reliquia.

La causa del delegato Maggiulli rinviata alle Assise di Milano

ROMA, 27.

La Corte d'Assise di Udine il 17 novembre 1923 condannò il delegato di P. S. sig. Maggiulli Salvatore a cinque anni e mesi dieci di reclusione per delitto di calunnia. Il Maggiulli era imputato assieme a certa Zanier Melania di avere in Udine e a Genova con denuncia alla P. S. e al Tribunale di Guerra di Udine incolpato Grablovitz Raimondo di spionaggio. Il Grablovitz venne condannato dal Tribunale di Genova a 10 anni di reclusione.

La Corte di Cassazione, con decisione odierna, ha annullato la sentenza della Corte di Assise di Udine contro il delegato Maggiulli, accogliendo i motivi svolti dai suoi difensori prof. Gregoracci Giuseppe, avv. Di Benedetto Francesco e on. Persico Giovanni, e su conforme requisitoria del procuratore generale comm. Fano ha rinviato la causa per un nuovo esame alla Corte di Assise di Milano.

Nelle prime ore di ieri cessava ai vivi all'Ospedale Civile di Venezia l'anima eletta della

N. D.

Angela Biave Marchi

I figli Rina in Bertoli, Giuseppe, Maria, Alvise, Silvia in Vigna, Ida in Stival, la sorella, i generi, le nuore, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno angosciati il tristissimo annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali, e si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno in Vittorio Veneto Mercoledì 30 corr. ad ore 9.30 ant. partendo dalla casa dell'Estinta.

Venezia-Vittorio Veneto, 29 aprile 1924

Dopo breve e violenta malattia santamente spirava come visse, alle ore 18.30

Teresita Mangosi

ved. Galuppi

I figli Federico e Andreina, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti ne danno angosciati il doloroso annuncio e pregano di esser dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo in S. Zaccaria, mercoledì alle ore 9.30 partendo dalla casa a S. Severo Colle Preti 5019.

Il presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 28 *Aprile* 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

I compiti della nuova Camera
nel pensiero dell'on. Mussolini

PARIGI, 27

Un corrispondente del *Petit Parisien* da Roma è stato ricevuto dall'on. Mussolini, e interrogato intorno al rapporto dei periti, Mussolini ha dichiarato:

« E' un documento molto serio, molto onesto e molto coscienzioso. Sono certo che esso segna una tappa importante nella preparazione di una soluzione del problema delle riparazioni e delle questioni connesse ».

L'on. Mussolini si è compiaciuto di osservare che, alla vigilia della occupazione della Ruhr egli aveva espresso una opinione assai affine a quella dei periti.

« Ho rilevato con soddisfazione — ha detto l'on. Mussolini — che questo rapporto risponde in modo generale a quelle che sono state sempre le mie idee circa le riparazioni ».

Circa le elezioni del 6 aprile e la nuova Camera, il Presidente del Consiglio ha dichiarato:

« Queste ultime elezioni hanno restituito all'Italia un vero parlamento. La vecchia Camera, eletta nel '21, non aveva alcuna autorità, non solo perchè non corrispondeva più, dopo l'ottobre del 1922, alla situazione politica, ma perchè era totalmente screditata nell'opinione pubblica. Essa non era che un garbuglio d'interessi del partito socialista e del partito popolare, in cui le correnti fresche e vigorose della nuova vita italiana non avevano il loro posto ».

Ha chiesto il giornalista se i partiti liberali, che hanno più tardi fatto adesione al fascismo, non avrebbero potuto difendere in parlamento le idee che difendono ora coi fascisti.

« I liberali — ha risposto Mussolini — erano impotenti. I due partiti dominanti li schiacciavano. Oggi la Camera italiana risponde nella sua composizione generale alle condizioni dell'Italia. Quanto a me, la considero come una espressione esatta delle tendenze politiche della nazione e vedo in essa una collaboratrice per l'opera di restaurazione e di ricostruzione nazionale, che ho intrapresa e che è appena cominciata ».

Facendosi eco delle obiezioni degli oppositori del governo, che cioè la Camera, sottoposta al controllo di una milizia fascista, non avrà forse la sufficiente libertà di espressione, l'intervistatore ha domandato quali misure l'on. Mussolini contasse di prendere per far rientrare il Paese in una vita costituzionale normale. Il Presidente del Consiglio, con un gesto di malumore, ha risposto scandendo le parole:

« La vita costituzionale d'Italia non è stata infranta durante i miei 17 mesi di governo; non ho niente da ristabilire. Ho sempre agito rispettando le nostre leggi fondamentali; ho chiesto, per l'esercizio dei pieni poteri, il voto del parlamento e ho deposto i pieni poteri appena furono estinti; ho fatto le elezioni generali, lasciando una libertà assoluta agli uomini ed ai partiti.

« Questa fiducia reciproca del governo nel parlamento e del parlamento nel governo, che non poteva esistere ieri, perchè il parlamento era spiritualmente separato non solo dal governo, ma dal paese, è nata dalle elezioni. E' certo che ciò che i francesi chiamano la verità costituzionale sarà domani più viva di quanto fosse ieri ».

Terminando, l'on. Mussolini, che respinge l'accusa di esercitare un potere dittatoriale, insiste nella necessità di riassorbimento dei partiti.

« Considero — ha detto — che un paese tocchi il più alto grado di educazione civica, quando tutti i partiti politici sentono che i loro interessi sono secondari di fronte a quelli della nazione e quando si dichiarano disposti a scomparire, se gli interessi della nazione lo esigono. E' una idea che ho del resto formulata pubblicamente: periscano tutte le fazioni, anche la fazione fascista, purchè l'Italia sia sempre grande e rispettata ».

Una commovente cerimonia
italo-francese a Chambery

CHAMBERY, 28

Nel pomeriggio di ieri alla stazione ferroviaria si è svolta una commovente cerimonia patriottica in occasione della partenza per l'Italia di varie salme di ufficiali e soldati italiani caduti eroicamente sul fronte francese. Vi hanno assistito oltre a numerosa folla il prefetto, il generale Maderin che rappresentava il ministro della Guerra francese, le autorità locali e parecchie personalità. Rendevano gli onori militari reparti di cacciatori delle alpi. Ha pronunciato un commovente discorso il marchese Costantino de Chateauneuf il quale ha ricordato il sacrificio compiuto dai figli della nobile nazione italiana in nome delle comuni idealità di giustizia e di patria. Il treno recante i feretri è partito letteralmente coperto di fiori.

Una analoga cerimonia si svolse pur ieri a Parigi ove si sono tributate solenni onoranze a salme di militari caduti in Francia. Le bare, avvolte dal tricolore, sono state trasportate da ex combattenti, mentre una compagnia francese rendeva gli onori.

Sono intervenuti alla cerimonia l'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana, il comm. Salvagoraggi, il duca di Camastra, il duca di Melzi Deril, il comm. Lutrario, gli addetti militari ed i funzionari italiani presso la Commissione delle Riparazioni, il senatore Rivet, altre autorità e numerosi membri della colonia italiana.

Dopo la benedizione alle salme, lo ambasciatore comm. Romano Avezzana ha pronunciato brevi parole di ringraziamento per l'interessamento dimostrato dalle autorità francesi. Il governo francese era rappresentato dal generale Tillon.

Nessuna base di idrovolanti
nel bacino del Tirso

ROMA, 28.

L'Ufficio stampa dell'Areonautica comunica: Qualche giornale ha diffuso la notizia che il bacino del Tirso in Sardegna verrebbe dichiarato base aeronautica per idrovolanti.

La notizia è destituita di fondamento.

La crociera italiana nel Danubio

ZEMUN, 28.

Sono arrivate le RR. Navi italiane cannoniera «Giovannini» e torpediniera «O. L. T.».

L'assemblea del Credito Italiano
e l'aumento del capitale sociale

GENOVA, 28.

L'odierna assemblea del Credito Italiano ha deliberato l'aumento del capitale sociale da 300 a 400 milioni mediante l'emissione alla pari di 200 mila azioni delle quali 100 mila verranno offerte in opzione agli azionisti e 100 mila saranno collocate a cura del Consiglio.

L'assemblea ha assunto speciale importanza, oltre che per il numero delle azioni rappresentate (470 mila 794 sulle 600 mila costituenti il capitale sociale), anche per l'intervento dei dirigenti delle altre maggiori banche e per la partecipazione di numerose cospicue personalità nel mondo finanziario industriale e commerciale. Le proposte del consiglio furono approvate con 470 mila voti contro 794.

Il Card. Giorgi consacrato Vescovo

ROMA, 28

Ieri mattina il Papa ha consacrato Vescovo il Cardinale Giorgi. La cerimonia si è svolta alla Cappella Sistina dalle ore 8 alle 10.45. Erano presenti i Cardinali Vannutelli, Gasparri, Bonzano e Galli, il fratello e la sorella del Papa, alcuni prelati, il Padre generale dei Francescani e altri invitati. Dopo la cerimonia il Pontefice è tornato nei suoi privati appartamenti e nella sala del Tronetto è stato servito un rinfresco al Pontefice, al Cardinale Giorgi e agli altri Cardinali mentre alle altre personalità è stato servito nella sala del Concistoro.

Salme d'eroi che rimpatriano

DIGIONE, 27.

Una commovente cerimonia ha avuto luogo in occasione della partenza per l'Italia delle salme di 257 ufficiali e soldati italiani esumate dai campi di battaglia e che erano state riunite alla stazione in una Cappella ardente.

Hanno assistito alla partenza le rappresentanze di tutte le truppe della guarnigione con alla testa il generale Vincendone, le autorità civili e militari, la magistratura, il Console d'Italia con una larga rappresentanza della colonia italiana e le società degli ex combattenti.

La musica militare ha suonato l'Inno Reale italiano, quindi il Vescovo di Digione mons. Landrieux ha impartito l'assoluzione ai feretri. Si è poscia formato un imponente corteo che al suono di marcie funebri e degli inni italiano e francese ha accompagnato le salme alla Cattedrale dove ha avuto luogo una solenne cerimonia in suffragio dei gloriosi caduti.

Ricompostosi il corteo, le salme sono state trasportate di nuovo alla stazione donde sono partite stassera con treno speciale.

Nuovi omaggi francesi
alla memoria della Duse

PARIGI, 28

Gli omaggi alla memoria della Duse si rinnovano ancora nella stampa francese. Il critico Antoine dedica alla sua memoria un commosso articolo rievocando ricordi personali, e concludendo col dire che la Duse è stata una delle maggiori figure del teatro. Il poeta Andrea Rivoire nel «Temps» analizza la natura del fascino che la Duse esercitava, e stabilisce un parallelo fra la Duse e Sarah Bernhardt notando come questa dovesse sopra tutto il proprio successo alla perfezione dei suoi atteggiamenti.

«Sembra invece — dice il Revoire — che il prestigio della Duse sia sopra tutto morale. La sua luce non veniva dal corpo, ma dal cuore, dall'anima. Per grande ed abile che abbia potuto essere l'artista di teatro, per deliziosi che siano stati i suoi vezzi, per accattivante che sia stata la sua voce e meravigliosa, in una parola lo strumento di cui l'attrice era dotata, la Duse è stata sopra tutto una donna che sulla scena dimenticava il pubblico, viveva, soffriva e moriva ogni volta non per lui, ma per sè e di sè. Essa usciva dal teatro rotta, estenuata, per un pezzo restava come morta, e non resuscitava che lentamente. Il suo corpo dava l'impressione di non essere che un pretesto per un'anima di manifestarsi sulla terra».

«Chiudendo per sempre i suoi occhi — conclude il Rivoire — la morte ha spento un po' della luce che dalle profondità di un'anima eccezionale venivano a brillare un istante sul mondo».

Grave disgrazia per lo scoppio di proiettili

CAPORETTO, 28.

Nella valle Hum, nei pressi della borgata di Montenero di Caporetto, l'operaio addetto al ricupero dei materiali residuati di guerra Pagon Giuseppe di anni 23, da Circhina, ebbe troncata la vita da uno dei soliti incidenti per scoppio di proiettili.

Mentre attendeva al proprio lavoro, rinvenuto uno shrapnel, e avendone tentato lo scarico della spoletta, questo improvvisamente scoppiava, asportandogli ambedue le mani, e squarciandogli il basso ventre. In seguito a dissanguamento moriva dopo poche ore.

Notevole l'assenteismo della popolazione allogena, tantochè il disgraziato operaio fu raccolto da compagni delle vecchie provincie, che lo trasportarono pietosamente a Ursina. Il disgraziato operaio non era assicurato nè alla Cassa ammalati nè alla Cassa infortuni.

Un topo gigantesco
contro nottambuli viennesi

VIENNA, 28

Un grosso topo muschiato (animale che recentemente è stato segnalato nelle campagne austriache, alle quali reca gravi danni e aggredisce i contadini) la scorsa notte aggredì nelle vie di Vienna alcuni studenti nottambuli. E gli studenti non esitarono a darsi alla fuga, inseguiti per un lungo tratto dal feroce topaccio. Avvertiti i poliziotti, quando la bestia vide la comitiva avvicinarsi dimostrò nuove intenzioni bellicose; ma uno degli agenti la paralizzò abbacinandola con una lampada elettrica, mentre un altro l'ammazzava a colpi di rivoltella. La bestiaccia era lunga 40 centimetri.

Altri topi muschiati sono stati raccolti nelle acque del Danubio presso Budapest; ma questi pare siano fuggiti dal Giardino Zoologico di Schoenbrunn presso Vienna.

Poincaré a colloquio con Theunis

PARIGI, 28.

Poincaré, Theunis e Hymans hanno avuto un colloquio durato tutta la mattinata.

L'agenzia *Havas* dice che Theunis ha dichiarato di avere avuto con Poincarè una semplice conversazione privata alla quale non hanno assistito nè segretari nè stenografi ed ha aggiunto che partirà stasera per Bruxelles per la discussione al senato del bilancio delle finanze.

Poincaré ha poscia invitato Theunis ed Hymans a colazione dopo la quale avrà luogo un altro colloquio.

Tardieu malmenato dai comunisti

PARIGI, 28.

La cronaca elettorale registra un nuovo incidente, avvenuto nel collegio di Versailles, che comprende alcuni centri industriali, e provocato da un numeroso battagliero gruppo comunista. L'altra sera il deputato Tardieu ed alcuni altri candidati della sua lista tenevano un comizio nella borgata di Sartrouville quando si presentò anche il candidato comunista Marty, già condannato per tentativo di rivolta quando era ufficiale nella flotta del Mar Nero. Tardieu non volle cedere il posto che occupava alla tribuna, ed i comunisti diedero l'assalto alla tribuna e lo cacciarono in platea. In mezzo ad un tafferuglio indescrivibile, Tardieu risalì sulla tribuna e volle riprendere la parola, ma non fu più possibile ristabilire la calma, e la riunione fu sciolta in mezzo ad una chiassata. Tardieu dovette tornare a casa con gli abiti laceri e con molteplici contusioni.

Movimento reazionista nell'Afganistan
Le relazioni marittime italo-russe

MOSCA, 28

L'Agenzia *Rosta* pubblica:

Come conseguenza del movimento insurrezionale delle forze reazionarie nell'Afganistan, l'agitazione contro-rivoluzionaria è cominciata a Bokara; le sorgenti da cui provengono i fondi che alimentano l'insurrezione nell'Afganistan hanno altresì provvisto di mezzi considerevoli il comitato di emigrazione dei contro rivoluzionari di Bokara. Una grande animazione regna tra gli emigrati bokariani nell'Afganistan.

Hanno avuto luogo delle scaramuccie alle frontiere fra il Bokara e il Turkestan.

Il piroscafo *Adria* del Lloyd Triestino, approdato felicemente ad Odessa il 20 aprile u. s., è ripartito ieri da quel porto in viaggio di ritorno per Trieste dove è atteso per l'11 maggio. In occasione della partenza dell'*Adria*, ha avuto luogo un banchetto fra il comando del piroscafo ed i rappresentanti del Lloyd Triestino con le autorità consolari e le più spiccate autorità locali. In esso regnò la massima cordialità e vennero formulati fervidi e sinceri auguri perchè la ripresa delle relazioni commerciali marittime italo-russe, abbia un incremento sempre maggiore che contribuisca al benessere ed alla prosperità dei due Stati.

Tra giorni arriverà ad Odessa un secondo piroscafo italiano, pure del Lloyd Triestino e propriamente il *Leopoli*, il quale è partito fin dal giorno 21 u. s.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	26	28
Rend. 3.50 %	82.25	82.10
Consol. 5 %	97.40	97.425
Banca d'Italia	1602.—	1614.—
Banca Comm. It.	1292.—	1299.—
Credito Italiano	948.—	946.—
Banco di Roma	108.—	108.—
Mediterranee	320.—	335.—
Meridionali	522.—	527.—
Rubattino	612.—	646.—
Libera Triestina	511.—	519.—
S.N.I.A. prov.	304.—	311.—
Terni	582.—	577.—
Meccaniche Miani	137.—	138.—
Breda	350.—	354.—
Ansaldo	18.—	18.50
Montecatini	283.—	282.50
Metallurgica	176.—	177.—
Fiat	486.—	496.50
Isotta Fraschini	8.75	8.90
Ilva (Nuovo)	261.50	259.—
Elba	92.50	92.50
Cascami Seta	1070.—	1092.—
Canapificio Naz.	787.—	763.—
Lanificio Rossi	3900.—	3960.—
Coton. Cantoni	2600.—	2640.—
Cot. Veneziano	379.—	375.—
Cot. Meridionale	129.—	124.—
Rossari Varzi	750.—	742.—
Pirelli	723.—	736.—
Zuccheri	735.—	701.—
Raffineria L. L.	880.—	901.—
Distillerie	249.—	249.—
Molini A. I.	670.—	675.—
Eridania	582.—	581.—
Gulinelli	262.—	270.—
Edison	745.—	738.—
Adriatica	161.50	162.50
Marconi	168.—	—.—
Vizzola	1194.—	1185.—
Conti	445.—	446.—
Negri	146.—	143.—
Elettricità	299.—	300.—
Esercizi Elettrici	112.—	114.—
Esportazioni	745.—	743.—
Costruz. Venete	218.50	226.—
Beni Stabili	1233.—	1230.—
Grandi Alberghi	207.—	207.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	144.75	144.80
Svizzera	396.80	396.90
Londra	97.8325	98.05
New York	22.34	22.345
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.20	0.03.20
Bukarest	11.70	11.25
Belgio	123.40	123.50
Spagna	314.—	312.—
Praga	65.75	65.50
Budapest	0.03.—	0.02.—
[illegible]	—.—	—.—

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Capitale e riserve al 29 Febbraio 1924 L. 49.589.554.97

Sede Centrale - VENEZIA

Situazione dei Conti al 29 febbraio 1924

ATTIVITA'		
Anticipazioni sul ris. dei danni di guerra		
Anticipazioni dirette		1.579.694.057.35
Anticip. a mezzo Istituti delle Terre Red.		762.115.180.55
Anticipazioni Enti Vari		124.000.000.—
Conti Corr. con Agenzie e varie		93.499.985.50
Operazioni Estinte Fondi Istituto		929.874.10
Anticipazioni, Sovv. e Partecipazioni		
Effetti in Portafoglio	110.913.193.68	
Effetti riscontati	82.608.272.65	193.521.466.33
Conti corr. per finanziamenti e Sovv.		55.177.510.57
Partec. e Mutui ad Enti pubb. e morali		22.578.966.65
Conti Patrimoniali diversi		
Numerario, fondi ed effetti a vista		4.474.351.40
Immobili per Sede Uffici		2.346.000.—
Mobilio ed Impianti		427.500.—
Titoli di proprietà dell'Istituto		7.072.257.90
Debitori diversi e conti vari		27.733.070.29
Valori della Cassa di Prev. del Personale		1.022.880.34
Totale delle Attività		2.874.593.100.98
Spese dell'esercizio, da liquidare		1.144.782.06
Beni di Terzi		
Valori di terzi in deposito a gar. e cust.		93.898.607.44
Somme totali a pareggio		2.969.636.490.48

PASSIVITA'		
Anticipazioni sul ris. dei danni di guerra		
Ant. del Tes. dello Stato	2.476.500.000.—	
meno rimborsi accred.	391.760.233.50	2.084.739.766.50
Rimborsi di ant. e sospesi per c. terzi		460.444.995.30
Conti correnti con Agenzie		71.670.498.24
Antecip. rateali in corso di erogazione		4.602.338.29
Contenziosi privilegg. in corso di regol.		2.822.803.—
Anticipazioni, Sovv. e Partecipazioni		
Portatori di effetti riscontati		82.608.272.65
Conti corr. per Finanziamenti e Sovv.		28.312.054.93
Corrispondenti ordinari		34.940.955.45
Sezione di Cred. Agrario - saldo C.C.		6.105.643.67
Conti Patrimoniali diversi		
Creditori diversi		26.051.672.87
Cassa Previdenza del Personale		1.779.072.18
Partite ammortizzate		1.686.290.—
Risconto dell'attivo		14.269.769.10
Utili da assegnare		4.684.617.66
Totale delle Passività		2.824.236.650.78
Patrimonio netto		
Capitale versato	45.520.000.—	
Fondi di riserva (ordinaria)	2.528.537.97	
Fondi di riserva (straordin.)	1.541.017.—	
	4.069.554.97	49.589.554.97
Sopravvenienze e rendite a liquidare		1.911.677.29
Beni di terzi		
Depositanti di valori a garanzia e cust.		93.898.607.44
Somme totali a pareggio		2.969.636.490.48

IL DIRETTORE GENERALE Rag. V. Friederichsen — IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — IL RAGIONIERE Rag. U. Fiorio

I SINDACI
dr. I. Chersich - P. Errera - Ing. dr. U. Fantucci - avv. J. Moro - dr. E. M. Passi

BANCA PROVINC. DEL POLESINE

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

Sede in ROVIGO

Filiali in Adria, Bergantino, Badia Pol. Ficarolo, Fiesso Umb., Lendinara, Loreo, Polesella Stienta, e Trecenta

Aderente alla Associazione fra le Banche Popolari Italiane e all'Associazione Bancaria Italiana

Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia

ESERCIZIO XXIV

Situazione al 31 Marzo 1924

ATTIVITA'		
Numerario in cassa	L.	594.069.40
Effetti ricevuti per l'incasso	»	2.274.001.79
Portafoglio	»	8.294.996.54
Mutui Ipotecari	»	425.298.84
Conti Correnti garantiti	»	1.707.654.63
Valori pubblici di proprietà	»	2.465.036.75
Banche Corrispondenti e Filiali	»	6.948.333.77
Stabili	»	920.000.—
Mobiliare	»	111.687.90
Spese d'impianto	»	35.266.56
Titoli fondo prev. pel personale	L.	160.236.86
Depositi a cauzione e a custodia	»	6.079.696.45
Debitori diversi	»	208.287.47
Depositari di valori	»	2.150.399.—
Totale delle Attività	L.	32.374.965.96
Spese del corr. esercizio	»	144.771.07
	L.	32.519.737.03

PATRIMONIO SOCIALE		
Azioni emesse N. 34.379 da L. 25	L.	859.475.—
Fondo di riserva	»	481.470.83
Riserva oscillazioni valori	»	150.000.—
	L.	1.490.945.83
PASSIVITA'		
Depositi a Rispar. e in Conto Corr.	L.	13.457.926.56
Banche Corrispondenti e Filiali	»	8.693.790.—
Risconto Portafoglio	»	120.619.21
Dividendi	»	100.927.59
Fondo previdenza pel personale	L.	160.236.86
Depositanti a cauzione e a custodia	»	6.079.696.45
Creditori diversi	»	141.298.04
Valori presso terzi	»	2.150.399.—
Totale delle Passività	L.	32.305.839.53
Rendite del corr. Esercizio	»	213.897.50
	L.	32.519.737.03

Il Sindaco di turno FINADRI SILVIO — Il Direttore Rag. A. Castellani — Il Presidente VITTORI Cav. GIUSEPPE — Il Capo Contabile G. Trebbi

ANNO 182 - N. 119 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Martedì 29 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca resa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

Radicali mutamenti nel sistema parlamentare

esposti dall'on. Mussolini al "Temps,,

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 28

giornali parigini fanno a gara per ot-[tenere] interviste da Mussolini. Una mani-[festazione] eloquente di questa gara è fat-[ta] oggi da due dei più autorevoli giornali [fr]ancesi, il *Petit Parisien* di stamane e il [Tem]ps di stasera pubblicano colloqui dei [lo]ro inviati speciali a Roma con il Du-[ce] del fascismo. Abbiamo già riferito [l'i]ntervista del *Petit Parisien*.

[G]altier, inviato del *Temps* a Roma, co-[min]cia col rilevare la facoltà di lavoro [de]l Presidente del consiglio italiano, che [pa]ssa delle giornate a palazzo Chigi. «Cer-[ti] giorni — ha detto Mussolini — mi sem-[br]a che la folla della strada passi nei [mi]ei uffici e ci si giri una film».

La seconda volta che l'inviato francese [ha] tentato di parlare con Mussolini l'ha [tro]vato dinanzi ad una tazza di caffè e [lat]te, alimento da cui non si lascia spesso [ten]tare, perchè lo ritiene equivoco. Alla [do]manda se le elezioni italiane hanno ri-[spo]sto alle sue previsioni o se esse le han[no] superate, Mussolini ha dichiarato che [la] vittoria elettorale ha superato ogni pre-[vi]sione.

«Io credevo di avere — egli ha detto — [fr]a i tre e i quattro milioni di voti, men-[tre] essi hanno raggiunto quasi un totale [di] cinque milioni. Mai in Italia si era ot-[te]nuta una simile votazione. A Milano ho [av]uto io solo 250 mila voti di preferenza. [Se] vi fosse stato il voto preferenziale per [tut]ta l'Italia, avrei riunito sei milioni di [vo]ti e forse più.

«Occorre rilevare che la giornata dello [scr]utinio si è svolta calma. Le violenze [che] sono state esercitate e che non han[no] preso un carattere di una certa gravità [so]no in due posti: Milano e Pisa, sono [po]st-elettorale. Ho dato degli ordini e [tu]tto è finito. L'Italia è tranquilla.

«I due milioni di suffragi all'attivo del-[l'o]pposizione dimostrano in un modo cri-[st]allino che vi è stata libertà di scruti-[ni]o e piena libertà. A Milano per esempio [i] socialisti hanno votato in masso, ma sol-[tan]to a cominciare dal meriggio, quando [han]no constatato la perfetta regolarità [de]lle operazioni.

«Aggiungo che questa regolarità dipen-[de] anche dalla nuova legge elettorale, [che] toglie allo scrutinio ogni eccitazione [dem]agogica, carnevalesca e stridente, co-[me] altre volte accadeva, e le dà uno sti-[le] severo. L'opposizione andava ripeten-[do] che il fascismo non si era affermato [ne]l Mezzogiorno d'Italia. Le urne hanno [ris]posto. Al sud di Roma si può dire che [la] votazione è stata plebiscitaria; così pu-[re] in Toscana e nell'Emilia; ma sopra-[tu]tto in Toscana, dove è stata eletta una [lis]ta di fascisti puri. A Genova la lista [naz]ionale ha vinto con una maggioranza [as]soluta. A Torino con una maggioranza [rel]ativa. Per Milano basta confrontare le [cif]re delle elezioni precedenti con quelle [del] 6 aprile, per constatare che i socialisti [han]no perduto 90 mila voti; i fascisti han-[no] guadagnato 70 mila voti.

Tuttavia confesso che il voto di Milano [può] costituire una specie di *fiche di con-[solation]* per il socialismo italiano.

La conversazione fra l'autorevole gior-[na]lista francese e il presidente del consi-[gli]o italiano è divenuta estremamente im-[po]rtante, quando si è parlato della legge [su]lla stampa e delle modificazioni da ap-[po]rtare al regolamento della Camera, im-[pe]dendo i voti di sorpresa che rovescia-[no] un gabinetto su delle questioni acces-[so]rie: la soppressione delle leggi di ini-[zia]tiva parlamentare, l'iniziativa dovendo [ap]partenere soltanto al governo per ga-[ran]tire la solidità del bilancio.

Ecco la testuale dichiarazioni di Mus-[so]lini:

«La legge sulla stampa è vecchia. Il [gio]rnale è tutt'altra cosa che un gior-[na]le di idee. Il giornale è anche una [in]dustria. Si può modificare la legge [su]lla stampa senza per questo fare una [le]gge di restrizioni. Vi sono anomalie [evi]denti. Tutte le associazioni della [sta]mpa italiana sono del parere, per [es]empio, che la responsabilità del ge-[re]nte, l'uomo di paglia, è assurda. Un [co]ntrollo è necessario. Accade spesso [ch]e le indiscrezioni della stampa im-[ba]razzino e molestino la polizia nelle [su]e ricerche. Esse intralciano anche il [go]verno in materia di politica estera.

«Guardate per esempio i *ballons d'es-[sai]*: si inventano da capo a piedi dei [tr]attati di alleanza, ciò che è di natu-[ra] tale da turbare più o meno profon-[da]mente le relazioni fra i popoli.

«Metterò il gabinetto al riparo dai voti [di] sorpresa. Innanzi tutto co nla mia [so]litudine, dopo forse con delle leggere [m]odificazioni al regolamento della Ca-[m]era. MacDonald in Inghilterra, che [ha] costituito un ministero di minoran-[za], non ha forse già dimostrato che i [vo]ti che non sono puramente politici [no]n mettono in giuoco nè in pericolo [l'e]sistenza del governo?

«Rivendico poi al governo soltanto la [in]iziativa in materia legislativa. Ammet-[to] l'iniziativa dei deputati, ma con-[tr]ollata dal governo. Dopo un accen-[no] ai monopoli, alle contribuzioni ob-[bl]igatorie della gente di mare, alle [q]uestioni religiose, il Presidente del [C]onsiglio ha terminato il suo esame del-[la] politica interna dicendo:

«Mi riprometto una certa quantità [di] noie che la nuova Camera mi darà. [È] inevitabile. Credo però che queste [no]ie saranno poco importanti, innanzi [tu]tto perchè i deputati fascisti saran-[no] sottomessi come sempre alla disci-[pl]ina del partito; in seguito perchè ho [u]na maggioranza schiacciante.

«Certamente la nazione mi ha accor-[d]ato il suo voto di fiducia. Ma all'aper-[tu]ra della Camera si avrà il discorso [d]ella Corona, che sarà necessariamente [u]n discorso programma per i cinque [an]ni di pace e di lavoro che noi vo-[gl]iamo assicurare ad ogni costo alla [n]azione italiana. Naturalmente sul di-[sc]orso della Corona avverrà una di-[s]cussione. Questa discussione, io penso, [te]rminerà con un voto di fiducia.

«Subito dopo darò del lavoro alla Camera. Mi sbarazzerò di tutti i decreti legge restrospettivi convertendoli in leggi. In seguito presenterò i trattati di commercio e i trattati politici conclusi negli ultimi mesi. Quando sarà finita la discussione sull'esercizio provvisorio, presenterò alla Camera la legge che dà alle donne il voto per le elezioni amministrative. Altre leggi assai importanti saranno sottomesse alla assemblea nella prima sessione.

«Terminate le vacanze, la Camera sarà chiamata a discutere nei termini fissati dalle leggi fondamentali il bilancio dello Stato per ciascun ministero. Sul terreno della politica estera l'on. Mussolini si è mostrato assai riservato.

«Nella mia qualità di Ministro degli Affari esteri — ha detto — io debbo astenermi dal parlare».

Egli non vuol trattare questi punti delicati pubblicamente. Pertanto il Presidente del Consiglio italiano riconosce che il rapporto degli esperti fornisce un'utile base di discussione. Ma alla soluzione integrale del problema, a suo parere, è legata la questione dei debiti. Non si può pretendere di risollevare la Germania se non ci si risolleva noi stessi.

Trova incontestabili analogie fra le proposte degli esperti e quelle del suo progetto del dicembre 1922. E per questo che deplora il tempo perduto. Mussolini approva interamente le idee emesse recentemente a Milano da Loucheur a favore di una cooperazione economica franco-italiana. Questa operazione, già cominciata con l'accordo commerciale e l'accordo sulle sete, sarebbe relativamente facile da sviluppare.

Nello stesso modo il Presidente apprezza altamente — secondo Galtier — l'attitudine della Francia che nel momento in cui certi paesi stabiliscono delle restrizioni all'emigrazione, apre in casa sua un vasto campo agli emigranti italiani. Il trattato di lavoro franco-italiano del 1919 è il più perfetto che sia stato concluso fino ad ora.

Il Direttorio nazionale del fascismo sottopone il suo programma a Mussolini

ROMA, 28.

Nel pomeriggio alle ore 18, il presidente del Consiglio ha ricevuto il Direttorio Nazionale del Partito Fascista nelle persone dei comm. Cesare Rossi, Giovanni Marinelli, Roberto Forges Davanzati e Alessandro Melchiori.

Era presente anche l'on. Maurizio Maraviglia, direttore dell'Ufficio di Propaganda.

Il Direttorio ha riferito il lavoro compiuto in questi giorni, e i criteri cui intende inspirare la sua azione diretta a determinare, nella necessaria differenziazione dei compiti, la subordinazione del partito delle direttive del Gran Consiglio, organo massimo del fascismo.

L'esposizione delle direttive di disciplina adottata dal Direttorio, è stata pienamente approvata. Anche e soprattutto allo scopo di mantenere al partito la sua essenza dinamica e giovanile, nel contemporaneo addestramento per l'esercizio di tutta l'azione politica ed amministrativa che gli compete.

Il Presidente del Consiglio ha approvato anche i propositi affermati nella prima circolare diretta al partito ed ha invitato il direttorio a prendere sollecitamente in esame il problema dei consigli tecnici.

La riconoscenza di Fiume per Giardino

FIUME, 29

Nell'imminenza della partenza da Fiume del governatore generale Giardino la cittadinanza gli va tributando un vero plebiscito di riconoscenza e di affetto. Ieri si sono recate al palazzo del governo varie rappresentanze di enti, di associazioni e delle varie classi di cittadini per esternare al generale Giardino la propria devozione e il rammarico che provoca tra il popolo la sua partenza. Il generale Giardino ha trovato per tutti parole adatte per rincuorare e stimolare le diverse energie locali in un momento così delicato per l'assestamento di Fiume.

Il raid aereo di Pellettier
La sosta di Abukir

PARIGI, 29

L'Aeronautica inglese comunica di avere ricevuto notizia in data 27 aprile che il tenente Pellettier ha atterrato a Bagdad molto affaticato per le forti corrente contrarie trovate in Mesopotamia che han no ritardato il suo viaggio. Un telegramma da Abukir delle ore 14 del 27 informa che il tenente Pellettier aveva ricevuto ordine dalla Segreteria di Stato al momento della sua preparazione del viaggio di fermarsi ad Abukir per portare alcune informazioni alla missione francese di aeronautica che si è installata in Persia dal 21 febbraio. Questa missione che comprende un pilota e tre meccanici e che deve impiantare una scuola di aviazione a Teheran ha creato una base ad Abukir, punto in cui il tenente ha atterrato ieri.

La consacrazione del Duomo di Linz

VIENNA, 28

Stamane è giunto il cardinale Fruhwirth legato pontificio per la consacrazione del duomo di Linz. Il cardinale è stato ricevuto alla stazione dal Cancelliere mons. Seipel, dal ministro degli esteri Gruemberger, dal Nunzio mons. Sibilia, dai rappresentanti del presiden-[te] della [illegible]

L'Inghilterra disposta a cancellare i suoi crediti verso la Russia?

(Nostro Servizio Particolare)

LONDRA, 28.

Le negoziazioni anglo-russe hanno superato oggi ogni difficile problema di procedura per virtù di un compromesso. Ambe le parti cercano di coprire quanto più possibile la pietosa verità sull'irragiungibile intesa generale.

Su proposta di Rakowski è stato infatti assicurato il consenso inglese a separare le varie questioni oggetto di trattativa ed addivenire a decisioni singole su di esse. Siamo dunque nella prima fase del processo di liquidazione. Alcune questioni verranno abbandonate, altre risolte. Queste ultime costituiranno il frutto migliore della conferenza. Intanto si nota che la delegazione russa si è assicurata così un chiaro vantaggio, avendo una possibilità di restringere gli scopi della conferenza e specula sulla necessità di MacDonald di non provocare una rottura.

Però nei circoli laburisti si ha una veduta pressochè identica. Si crede cioè che i Soviety vogliano anch'essi imporre a tutti i costi il fallimento delle trattative. Quale che sia la conclusione ultima delle negoziazioni, appare assai chiaro che la Inghilterra è sul punto di cancellare gran parte dei debiti russi in base al principio della separazioni fra debiti di Stato e debiti privati, che la delegazione russa si dichiara pronta ad accettare. Cosicchè mentre rimarrà ferma la richiesta inglese sul rimborso ed interessi dei 18 [milioni] di sterline di crediti privati — orginariamente 350 milioni — verranno praticamente obliterati i diritti britannici sui 26 milioni di sterline del debito russo prebellico, sui 650 milioni di debiti di guerra e 14 milioni di debiti comunali. E' in totale dunque una gratificazione di oltre 800 milioni di sterline che l'Inghilterra n pronta ad investire, nella ipotesi di una vivificazione del commercio anglo-russo, con conseguenze specialmente sulla riduzione della disoccupazione interna.

Un piroscafo tedesco affondato
Numerose vittime in mare

LENWICH, 29

Sabato sera il piroscafo tedesco *Bohus* di 1500 tonnellate si incagliò in seguito alla nebbia. Il piroscafo aveva a bordo 20 allievi di scuola navale di cui parecchi appartenenti alla nobiltà tedesca ed austriaca. L'equipaggio era composto di 19 marinai, di cui tre rimasero annegati.

Un giovane allievo, forte nuotatore, giunse a riva e salvò quattro uomini, ma venne in seguito trascinato da una ondata ed annegò. Due minuti dopo che il capitano ebbe abbandonata la nave, il piroscafo affondava.

Nuovi omaggi francesi alla memoria della Duse

PARIGI, 28

Gli omaggi alla memoria della Duse si rinnovano ancora nella stampa francese. Il critico Antoine dedica alla sua memoria un commosso articolo rievocando ricordi personali, e concludendo col dire che la Duse è stata una delle maggiori figure del teatro. Il poeta Andrea Rivoire nel «Temps» analizza la natura del fascino che la Duse esercitava, e stabilisce un parallelo fra la Duse e Sarah Bernhardt notando come questa dovesse sopra tutto il proprio successo alla perfezione den suoi atteggiamenti.

«Sembra invece — dice il Revoire — che il prestigio della Duse sia sopra tutto morale. La sua luce non veniva dal corpo, ma dal cuore, dall'anima. Per grande ed abile che abbia potuto essere l'artista di teatro, per deliziosi che siano stati i suoi vezzi, per accattivante che sia stata la sua voce e meraviglioso, in una parola lo strumento di cui l'attrice era dotata, la Duse è stata sopra tutto una donna che sulla scena dimenticava il pubblico, viveva, soffriva e moriva ogni volta non per lui, ma per sè e di sè. Essa usciva dal teatro rotta, estenuata, per un pezzo restava come morta, e non resuscitava che lentamente. Il suo corpo dava l'impressione di non essere che un pretesto per un'anima di manifestarsi sulla terra».

«Chiudendo per sempre i suoi occhi — conclude il Rivoire — la morte ha spento un po' della luce che dalle profondità di un'anima eccezionale venivano a brillare un istante sul mondo».

Le condoglianze del Presidente del Cile

SANTIAGO, 28

Il Presidente della Repubblica del Cile, S. E. Arturo Alessandri, ha inviato a S. E. Mussolini le sue personali condoglianze per la morte di Eleonora Duse. Nel suo telegramma il presidente Alessandri dice che la geniale Attrice è nobile e degno esponente dell'anima italiana, i cui valori morali formano oggetto dell'ammirazione del mondo intero.

Gli attori tedeschi per la Duse

ROMA, 28

Il Presidente dell'Associazione degli attori di Germania ha incaricato il collega Thurner di deporre una corona sulla tomba della Duse con la seguente scritta: «Alla più grande creatrice dell'arte drammatica, Eleonora Duse, in segno di profondo affetto e di ammirazione eterna. Gli attori tedeschi». Lo stesso Thurner è stato incaricato di deporre una corona anche a nome del Teatro nazionale dello Stato di Monaco di Baviera.

Uno stoico suicidio

VIENNA, 28

Una vecchia sessantatreenne e la figliola quarantenne si sono stanotte uccise nella cucina dell'osteria da esse esercita per dissesti finanziari. Le due disgraziate donne ieri sera dopo chiuso il locale, andarono a fare una passeggiata, poi, rientrate, aprirono tutti i becchi del gas nella cucina, e stese sul pavimento aspettarono tranquille la morte.

[illegible]

Oltre cento minatori sepolti

WHEELING, 29

In seguito ad una esplosione avvenuta nella miniera Benthood il numero dei minatori sepolti è di 107. Si hanno poche speranze di ritrovarli vivi. Le operazioni di salvataggio sono rese difficili, se non quasi impossibili, a causa del fumo e dei gas che emanano da tutte le entrate.

La crociera della Nave "Italia,,

RIO DE JANEIRO, 29

La regia nave *Italia* è partita fra le acclamazioni della folla alla volta di Florianopolis.

I rivoluzionari hanno occupato la capitale dell'Honduras

LONDRA, 29

I rivoluzionari dell'Honduras si sono impadroniti di Tegucigalpa mentre la conferenza della pace faceva degli sforzi per ricondurre la tregua fra le fazioni con trapposte. I rivoluzionari sono penetrati nella capitale dopo aver combattuto tutta la notte. Il combattimento continua per le vie; è stata tagliata la conduttura dell'acqua potabile.

Fascista ferito in un duello

VERONA, 28

Oggi il fascista diciottenne Bruni Marcello di anni 18 si è battuto a duello con un ufficiale di cui non si è saputo il nome. Il Bruni è rimasto ferito ad un braccio e fu portato a casa. I duellanti non si sono riconciliati.

Un fascista vilmente aggredito

CREMONA, 28.

Giunge notizia da Soncino, circondario di Crema, che nelle vicinanze di Antegnate è stato proditoriamente aggredito, poco prima che egli ritornasse a casa, da alcuni sovversivi, il segretario politico di quel fascio Gino Dordoni, il quale è rimasto gravemente ferito. Mancano notizie particolareggiate.

Un pietoso suicidio

VERONA, 28

Questa sera al Ponte del Cimitero è stato trovato nell'Adige il cadavere di una donna che è stata poi identificata per Barbara Cipriani Tinazzi d'anni 64 proprietaria di un'osteria in Via Cristo. La disgraziata, che aveva una numerosa famiglia, in un momento di sconforto si era allontanata da casa dicendo di recarsi in chiesa, mentre invece andava a gettarsi nell'Adige.

Il Principe Ereditario a Bolzano e Merano

BOLZANO, 29

Alla mattina sembrava, in sulle prime, che il tempo rovinasse la festa, perchè c'era scatenato il primo temporale della stagione, con una pioggia fittissima; ma già verso mezzogiorno, il cielo incominciò a rassegnarsi, cosicchè dopo pranzo il sole era ricomparso, facendo dileguare rapidamente gli ultimi minacciosi nuvoloni.

In tutta la giornata avevano continuato alacremente gli ultimi preparativi in tutta la città; stamane Bolzano appariva in veste nuova, perchè da ogni casa, da ogni poggio sventolava il tricolore in segno d'esultanza per il grande avvenimento, che per la nostra città assumeva l'importanza d'un avvenimento veramente storico.

Già verso le otto, i cittadini incominciavano ad animare le vie e le piazze, nelle quali doveva passare S. A. R. il Principe Umberto; dal Ponte dell'Isarco, fino a Piazza Walther s'erano schierate le numerosissime rappresentanze cittadine e i diversi corpi musicali accorsi da tutti i luoghi del circondario della città: Piazza Walther offriva un colpo d'occhio magnifico; attorno al monumento di Walther von der Vogelweide s'erano appostate le rappresentanze dei comuni del circondario di Bolzano, nei loro pittoreschi e secolari costumi; lungo i lati del grande quadrato c'erano le scuole, le associazioni sportive, nazionali, ed i corpi musicali di Castelrotto, Siusi, Oltisei e Barentino, nei loro tradizionali costumi, assai caratteristici; attorno alla tribuna le rappresentanze delle Autorità cittadine, statali e private.

L'attesa è alquanto lunga perchè l'Ospite augusto, arriva con un ritardo di circa 40 minuti; recatosi anzitutto all'Hotel «Laurin», per un piccolo rinfresco, verso le 10.40 il Principe Ereditario arriva in piazza Walther in automobile, seguito da nove altre, mentre dai numerosissimi cittadini di Bolzano, s'innalzavano fragorosi applausi di evviva.

Dinanzi alla tribuna, il Principe Umberto scende dall'auto ricevuto dal Commissario prefettizio comm. Mossino e dal generale Spiller comandante del Presidio di Bolzano, nonchè dalle principali autorità civili e militari ed ecclesiastiche della città.

Fra gli arrivati si notano: il comandante di divisione di Trento gen. Modena, il Principe Vescovo di Trento mons. dott. Celestino Endrizzi, il Prefetto di Trento comm. Guadagnini.

Il comm. Mossino porge il suo saluto al Principe Umberto in nome della città, ed in segno d'omaggio gli offre un artistico quadro con una dedica ch'è assai gradita al Principe.

Frattanto i diversi corpi musicali presenti intonano la Marcia Reale, fra gli applausi della enorme folla, ai quali S. A. R. risponde con cenni del capo sorridendo.

Verso le undici, in auto, il Principe si reca in Municipio, dove ha luogo un solenne ricevimento nella grande sala al secondo piano: una moltitudine di popolo esultante si riversa nella sottostante piazza e le finestre sono addirittura gremite di spettatori.

Il ricevimento dura circa venti minuti, poichè vengono presentati all'Augusto Ospite tutte le rappresentanze militari, ecclesiastiche, statali e private delle diverse associazioni cittadine, nazionali, commerciali, industriali e degli enti morali. Fra i presenti si notavano anche gli on. barone dott. Paolo Sternbach e dott. Tinzl, nonchè il barone di Pauli, il dott. Leo Santifaller archivista dello Stato, il cav. Tonelli segretario politico del Fascio di Bolzano; qui, in seguito alle continue acclamazioni popolari, il Principe si affaccia al balcone per mostrarsi al popolo, che continua ad applaudire, sventolando fazzoletti e gridando degli evviva.

S. A. R. ringrazia con soventi cenni del capo sorridendo a tutti, poi rientra per continuare il ricevimento, terminato il quale deve ripresentarsi nuovamente sul balcone, in seguito alle continue grida di giubilo del popolo esultante.

Verso le 11.30 ha luogo il ricevimento nella sala magna della Camera di Commercio e d'Industria di Bolzano, ch'è la più antica del genere di tutta l'Europa se non addirittura del mondo.

La salma, riccamente addobbata per la solenne occasione, offriva un colpo d'occhio magnifico; il Presidente della Camera sig. Kerschbaumer porge il suo saluto all'Ospite augusto, spiegando con chiare parole l'origine antichissima dell'Istituto che ha dietro di sè una storia gloriosissima, ed in segno d'omaggio, invita tutti i consiglieri a gridare tre volte «evviva il Principe Ereditario» e gli porge un originale della Charta Magna dell'Istituto, fondato ancora ai tempi dell'Imperatore Augusto III.

S. A. R. si mostra assai soddisfatto dell'omaggio resogli, poi si reca a visitare le sale antichissime del Palazzo; quindi lascia la sala, per recarsi a visitare la Cattedrale gotica di Bolzano, per l'occasione addobbata in forma solenne. Durante il tragitto due fittissime ali di popolo esultante inneggia al Principe che risponde sempre cortesemnte alle grida di giubilo.

Dalla cattedrale, il Principe si reca alla Caserma del 232. Reggimento Fanteria, in via Roma, dove ha luogo un grande ricevimento di tutta l'ufficialità della guarnigione di Bolzano, con un vermouth d'onore, alla presenza di tutte le truppe, che vengono passate in rivista da S. A. R.

Verso le dodici e trenta ha luogo all'Hotel Laurin il grande pranzo offerto dalla città di Bolzano, con circa 150 coperti, al quale sono invitate tutte le rappresentanze delle autorità militari, comunali, ecclesiastiche e statali, mentre nella via la musica di Bolzano eseguisce uno scelto concerto.

La partenza per Merano per le 14.30, richiama nelle vie in cui S. A. R. deve passare, un pubblico numerosissimo e variopinto, i diversi corpi musicali attraversano le vie della città suonando marce patriottiche; in piazza Walther, allorchè il Principe Ereditario sta per partire con la sua auto, un numeroso stuolo di signorine altoatesine coprono di fiori l'Ospite augusto, assediando letteralmente la automobile, che a stendo si apre il passo attraverso la folla.

Dalle finestre piovono fiori, sventolano fazzoletti, mentre grida esultanti di evviva, si frammischiano fra i suoni delle diverse musiche; è un momento veramente commovente, indimenticabile, mai visto nella nostra città dopo la redenzione. E gli applausi e gli sventolii continuano, anche quando la auto con corsa moderata si mette in moto per attraversare via della mostra, la quale, in omaggio di S. A. R. sarà battezzata al nome di Principe Umberto, via Goethe, via Defregger, Regina Elena, del Museo, fino al ponte della Talvera, alla fine del quale è stato eretto un bellissimo arco trionfale, con i colori della provincia di Trento.

Con soddisfazione si può constatare che tutta Bolzano spontaneamente è andata incontro all'Ospite augusto, per porgergli il suo saluto ed il suo omaggio di sudditanza.

Questa sera ci sarà una grande illuminazione della città, specialmente Piazza Walther, via Vittorio Emanuele III e Piazza della Stazione Centrale; la sede della Banca Commerciale Italiana era tutta adorna di tappeti preziosissimi, quella del Credito Italiano è tutta coperta di lampadine elettriche e così pure la sede locale del Circolo Ferroviario.

L'impressione riportata da tutti i cittadini italiani e tedeschi e stata eccellente, cosicchè S. A. R. ha lasciato nell'animo d'ognuno i più bei ricordi.

MERANO, 29

Merano non è stata da meno delle altre città tridentine nel predisporre il ricevimento, il quale è stato solenne ed entusiastico. Il corteo delle automobili, preceduto da quella recante S. A. R. ha proceduto a stento fra fitte ali di popolo acclamante.

Il sottoprefetto Lungarini e il commissario regio di Merano Markart si erano recati ad incontrare il principe. Questi giunto presso il Palace Hotel ha ricevuto l'omaggio del comitato d'onore e poi sempre fra fitte schiere di scolaresche, della milizia, dell'avanguardia e tra i cordoni della truppa che a stento tratteneva la folla dei cittadini e dei forestieri, si è recato al campo sportivo dove ha assistito con grande interesse alle corse al galoppo militari e ad altre gare, terminate le quali il Principe si è recato a Mariengo dove ha posto la prima pietra di quell'importante impianto elettrico per la produzione dell'azoto. Gli ha porto il saluto il dr. Caro direttore della Società elettrica dell'Alto Adige.

Ritornato in città, il Principe ha ricevuto nel salone del Casino le autorità e le rappresentanze delle associazioni ed ha partecipato poi nella caserma Hofer sede del 232.o fanteria ad un ricevimento offerto dagli ufficiali del Presidio. Dopo un pranzo al Palace Hotel, il Principe ha partecipato ad uno spettacolo in suo onore al teatro civico. Il suo ingresso ha provocato una grandiosa dimostrazione. Gli edifici pubblici e privati, gli alberghi ed i viali erano fantasticamente illuminati. Per le vie i ferrovieri fascisti hanno fatto una grandiosa fiaccolata suscitando una manifestazione di patriottico entusiasmo.

Le lettere scambiate tra Diaz e Mussolini

ROMA, 28

Il ministro della Guerra, generale Diaz, ha diretto al Presidente del Consiglio on. Mussolini la seguente lettera:

«*Caro e illustre Presidente,*

«*Come più volte ho dovuto accennarle, le mie condizioni di salute, già fortemente provate dalle vicende della vita di guerra, e non buone quando assunsi la carica di ministro, si sono andate man mano aggravando, così da non più consentirmi di adeguatamente corrisponderc a quella intensità di lavoro che le indilazionabili esigenze del servizio e la mia coscienza mi impongono, ed alla quale fin che ho potuto, ho dedicato tutte le mie energie e tutta la mia attività.*

«*Per contro, gli alti interessi che mi sono stati fino ad ora affidati esigono assidua ed energica continuità di applicazione per quell'avvenire che il nostro paese merita ed attende. E nulla deve rallentare il ritmo dell'opera alacre e fattiva che il Governo svolge nella sua armonica unità, sotto la guida illuminata e ferma della E. V.*

«*Un profondo senso di dovere perciò mi spinge, per i detti motivi a pregare l'E. V. di voler sottoporre tale situazione alla Maestà del Re, onde, della sua alta benevolenza, si degni dispensarmi dall'attuale mia carica di ministro della Guerra.*

«*Nell'animo mio resta la fierezza di aver cooperato all'alba del patriottico nostro rinnovamento, di averne veduta la solenne affermazione e di aver trovato nell'E. V. costante interessamento a favore dell'Esercito risorto a nuova vita e fiducioso nelle cure del Governo e nell'affetto della nazione.*

«*All'E. V. io esprimo tutta la mia gratitudine per la fiducia sempre dimostratami e per l'appoggio che volle darmi in ogni occasione. E se dal necessario riposo io ritrarrò quel giovamento che spero, ascriverò a mio onore e fortuna il porre ancora, e finchè le forze durano, l'opera mia al servizio del nostro Augusto Sovrano ed a disposizione dell'Esercito e del Paese.*

«*Voglia l'E. V. accogliere in questa circostanza, per me non lieta, la espressione vivissima dei mei sentimenti di costante, cordiale ed affettuosa devozione.*

«Roma, 24 aprile 1924.

Generale DIAZ»

Il Presidente del Consiglio ha così risposto a S. E. Diaz:

«*Caro ed illustre Generale,*

La lettera con la quale Ella mi rassegna le dimissioni da ministro della Guerra mi ha profondamente rattristato. Sono passati diciotto mesi dal giorno in cui io la pregai di partecipare al Governo per rappresentarvi, in maniera che non si poteva più nobile e degna, l'Italia di Vittorio Veneto, e, durante esso tempo, l'ammirazione che io nutriva per Lei, caro Generale, si è tramutata in un sentimento di grande, devota amicizia.

«*Ciò rende particolarmente penoso per me accettare le sue dimissioni, anche se dettate, come sono, da ragioni di forza maggiore.*

«*Credo di interpretare il pensiero unanime del Governo ed il sentimento non meno unanime del popolo italiano, e specialmente del popolo che fu combattente durante la grande guerra vittoriosa, se io le porga, illustre e caro Generale, azioni di gratitudine per tutto ciò che Ella ha fatto nei primi diciotto mesi del mio Governo.*

«*Ella risolse, col prestigio del suo passato e con la sua azione concreta, una crisi morale ed avviò l'Esercito verso il quale devono sempre essere dirette le vigili cure della nazione e del Governo, a una rinnovata potenza.*

«*Tutto ciò sarà continuato: in questa certezza, Ella troverà, illustre Generale, alto il motivo di compiacimento.*

«*Voglia, la prego, gradire i miei auguri più fervidi e credere ai sensi della mia immutabile amicizia.*

Roma, 28 aprile 1924.

Suo
MUSSOLINI»

Il Presidente del Consiglio ha proposto a S. M. il Re la nomina a nuovo ministro della Guerra del generale di corpo d'armata on. Antonino Di Giorgio, deputato al Parlamento, e S. M. il Re ha accettato.

In conseguenza il sottosegretario alla Guerra on. Bonardi si è recato dal Presidente del Consiglio per mettere a disposizione di lui il suo portafoglio.

Il Presidente che ha ricevuto molto cordialmente il sottosegretario, si è riservato di deliberare.

L'incaglio del piroscafo "Piceno,,

ANCONA, 28.

Il piroscafo postale *Piceno* incagliava nel pomeriggio del giorno 26 a nord del monte Conero. Dalla Capitaneria di ancona usciva in soccorso il rimorchiatore *Egadi*, che trasportava in salvo tutti i passeggieri.

Il *Piceno*, veniva rimorchiato poi fino ad Ancona donde potrà proseguire per la sua destinazione dopo le opportune riparazioni.

Miglioramento del bilancio polacco

VARSAVIA, 28

Nel primo trimestre 1924 le imposte sui monopoli hanno dato un provento di 195 milioni di franchi oro, vale a dire cinque volte di più che nello stesso periodo dello scorso anno, superando quindi le previsioni del bilancio di oltre 32 milioni.

— Sono giunti a Costantinopoli i delegati turchi per i negoziati di Mossul. Essi sperano che i negoziati si inizieranno verso il 1.o maggio.

— Si ha da Chicago che il Generale Dawes ha fatto sapere che i periti americani si sono impegnati a nulla dire e nulla scrivere riguardo alle riparazioni.

La "Gazzetta,, a Roma

Verso la costruzione della Roma fascista

Dalla visione di Sella a quella di Mussolini - Come doveva costruirsi la capitale d'Italia - Il conflitto fra due mentalità - La teoria edilizia dell'on. Giolitti - Lo scoprimento del Foro d'Augusto

ROMA, Aprile

Finalmente dopo tante decine di anni abbiamo sentito parlar di Roma da un capo di Governo come non se ne aveva più speranza. Nel porre il problema di Roma capitale e nell'indicarne per somme linee la soluzione, l'on. Mussolini ha avuto dinanzi agli occhi quella visione che in passato ebbero soltanto Quintino Sella e Francesco Crispi. Con questo soltanto di differenza: che se il grandioso programma del Sella fosse stato compreso ed attuato lo Stato avrebbe oggi una magnifica Capitale ed a conti fatti avrebbe risparmiato qualche miliardo. Ma la mentalità grettamente parlamentaristica e burocratica degli uomini, ai quali si rivolse Sella prima e Crispi dopo, era tale da impedire di comprendere lo spirito che ispirava la visione romana dei due grandi statisti. Prevalse quella mentalità che i romani chiamavano piemontese o meglio «buzzurra» e Roma si sviluppò alla meglio seguendo un indirizzo sbagliato. E si che il Sella era piemontese, anzi «buzzurro» e quindi più stupisce e più torna a sua alta lode l'aver intuito genialmente la missione di Roma, quale capitale dello Stato. Nè meno fortunato di lui; il Crispi che fu incompreso e combattuto anche per il suo programma riflettente la capitale. Quintino Sella aveva capito che le esigenze della nuova grande città, quale sarebbe divenuta Roma dopo mezzo secolo di unità nazionale, non si sarebbero potute contenere fra quelle vie e fra quelle piazze disegnate e costruite per la vita di una ristretta popolazione. Egli additò sicuramente la soluzione: la vecchia Roma papale doveva rimanere intatta con la sua caratteristica del cinquecento e del seicento. Soltanto vi si dovevano compiere opere di risanamento igienico e di restaurazione edilizia su quelli edifizi che il tempo e gli uomini avevano danneggiato. Al di là del Tevere dove un'immensa pianura si stendeva dal Vaticano alle pendici di Monte Mario e proseguiva vastissima lungo le rive del fiume, la Roma Nuova con i suoi grandi edifici del Senato e della Camera, dei Ministeri dei Tribunali, doveva sorgere con un piano organico, tenendo conto delle necessità crescenti del traffico moderno e delle ragioni di bellezza, che in Roma dovrebbero sempre ispirare l'opera dei costruttori. Ma l'ampio e magnifico disegno di Quintino Sella fu frustato da sciocche leggende. I «buzzurri» erano scesi a Roma convinti di due cose: che prima o poi avrebbero dovuto restituire la città al Papa e che lungo le rive del Tevere imperava ancora la malaria. Epperò installarono ministeri e uffici pubblici in edifici privati per modo che al primo ordine di far fagotto potessero senza rimpianti di spese abbandonare ogni cosa. Per la malaria non videro altra soluzione che l'andare ad abitare su quella linea di colline che dal Quirinale si estende al Viminale e all'Esquilino: tre dei sette colli! Poichè su quelle colline le abitazioni non v'erano ma vi sorgevano delle superbe e famose ville principesche non esitò a dar di mano alla scure del boscaiolo ed abbattere alberi secolari che recingevano il panorama di Roma d'una perenne corona verde. Il Sella, ai primi accenni della devastazione, con nuova e geniale improvvisazione, indicò a coloro che cercavano scampo sui tre storici colli, che al di là delle artistiche ville sovrastanti monte Mario, vi era un altipiano vastissimo, capace di contenere centomila abitanti, lontano dal Tevere, in posizione saluberrima e al tempo stesso in diretta e facile comunicazione con la nuova città degli uffici pubblici da lui vagheggiata nella pianura tiberista. Così egli s'illude di poter salvare la villa Ludovisi, Boncompagni, gli «orti» famosi dei Massimo, ma la cocciuta ignoranza dei suoi stessi concittadini ebbe ragione della sua nobile visione e al suo grido si rispose con un alto clamore e con l'affermare che anche di giorno la malaria avrebbe devastato coloro che si fossero coraggiosamente indugiati a lavorare nei palazzi che il Ministro voleva far costruire al di là del Tevere. Oggi in quella zona tanto infamata si leva imponente il Palazzo di Giustizia e attorno è sorto un quartiere, di centocinquanta mila abitanti, fra i più belli di Roma per imponenza dei palazzi e per l'ampiezza dei viali. Al contrario ove sorgono le ville secolari gli edili avversari del disegno di Quintino Sella ci hanno regalato quartieri tetri, brutti senza un raggio di genialità costruttrice.

Fallito il piano del Ministro Roma si sviluppò inorganicamente. Il Comune privo di mezzi fece del meglio senza per altro tener conto dei criteri d'arte e di bellezza, che devono dominare nella costruzione di una città. Lo Stato da parte sua costruì i propri edifici senza preoccuparsi delle esigenze della viabilità e della rapidità delle comunicazioni. Ciascuno faceva e disfaceva, infischiandosi del piano regolatore che di tanto in tanto veniva redatto a dare l'illusione di una organicità di sviluppo. L'anarchia edilizia culminò nella costruzione del Ponte Gianicolense che ideato dal municipio per unire attraverso il Tevere una grande via che doveva condurre con delle artistiche rampe al parco del Gianicolo, finì per condurre.... al primo piano del carcere Regina Coeli! Che cosa era successo? che mentre si gettavano le fondamenta di questo ponte il governo per conto suo senza darsi pena di domandare, innalzava il vastissimo edificio delle prigioni proprio sull'area dove doveva passare la via.

Triste ironia: allo sviluppo di Roma ha presieduto per un trentennio proprio l'uomo che mai ne comprese lo spirito e la grandezza! Il piemontese Sella, che quello spirito sentiva ebbe l'amarezza di vedersi incompreso; il piemontese Giolitti ha oggi la magra soddisfazione di aver regalato alla capitale i più brutti edifici pubblici e di averli fatti costruire senza alcun criterio, salvo quello dell'ordine pubblico.

Così egli volle la nuova Camera chiusa fra viuzze e da una piccola piazza, facilmente sbarrabili con pochi carabinieri e fece devastare uno dei pochi giardini superstiti del Viminale per innalzarvi il Ministero degli Interni pel solo fatto che l'unico accesso può essere custodito facilmente. La sua teoria edilizia era questa: i palazzi pubblici debbono essere situati per modo che la folla non possa agglomerarvisi intorno. E purtroppo in tanti decenni di dittatura ebbe campo di applicare questa teoria su larga scala! Così Roma prese l'aspetto odierno. Lo Stato non pensò a farla bella. Di monumentale non vi inalzò che il monumento a Vittorio Emanuele e il Palazzo di Giustizia.

Il Comune si indebitò fino agli occhi per tenere con decoro la parte di Municipio della Capitale. Quando tutte le sue risorse furono esaurite andò a pitoccare dallo Stato e dopo molto pregare ebbe qualche milione che gli servì appena per fronteggiare le necessità più urgenti. Lo Stato non capì o non volle capire che aveva verso la capitale dei doveri continuativi e che il problema andava risoluto con un criterio vasto e moderno. Che non soltanto c'è da provvedere a quelli che sono i bisogni del momento, ma c'è da compiere tutta un'opera di grandezza e di bellezza, che non è giusto far pesare soltanto sulle spalle del Comune. Ora il Governo dell'on. Mussolini ha sentito che questo compito va assolto ed è una vera fortuna per Roma che l'uomo abbia avuto come Sella e Crispi la visione della imponenza della Capitale futura.

Certamente gli errori e le brutture del passato rendono più ardua la soluzione. Non c'è più tanta stoffa da tagliare come ai tempi di Quintino Sella. Talune opere bellissime che si potevano compiere sono pregiudicate da uno stato di fatto, ma sarà compito degli edili nuovi il risolvere le difficoltà create dall'ignoranza degli uomini e concepire, là dove ancora è possibile qualche cosa di bello e di significativo.

Per conto suo il Comune di Roma ha voluto solennizzare la nuova èra che si schiude alla vita di Roma, con l'inizio di un'opera che da anni lo Stato si era impegnato di compiere per legge: lo scoprimento dei fòri imperiali. Tutta questa opera, ideata e vagheggiata da Corrado Ricci, non potrà avere la sua attuazione completa che fra molti anni. Grandi case occupate da centinaia di famiglie si elevano su quei luoghi, che un giorno formavano il gran centro monumentale di Roma imperiale. E' in fondo la parte più bella e più nobile dell'arte che ancora è sottratta ai nostri sguardi e alle ricerche degli studiosi. Dagli avanzi che affiorano qua e là s'intuisce la ricchezza delle memorie che da circa diciotto secoli sono nascoste agli occhi nostri.

Il Municipio ha cominciato a rimettere in luce una parte di questo ricco patrimonio archeologico: il Foro d'Augusto. Il convento di monache dell'Annunziata, che da secoli s'annidiava tra le volte e le colonne del Tempio di Marte Ultore, ha trovato un quieto asilo altrove, e demolite le costruzioni profanatrici e sterrato un orto, il piano e gli avanzi riapparirono dopo tanti secoli alla luce del sole a darci, se non la visione di ciò che fu quel foro nel suo periodo glorioso, almeno la sensazione della passata imponenza. Con quest'opera, che sarà condotta a termine in breve tempo, Roma prende solennemente atto della promessa fattale dal Governo. Toccherà a questi di mostrare che sa mantenere l'impegno preso.

GINCAR

Il rimpatrio degli eroi

L'arrivo dalla Macedonia di 157 salme di soldati italiani

ROMA, 28

Il ministro della Guerra generale Diaz ha inviato al generale Morrone presidente della Commissione nazionale per le onoranze alle salme dei caduti in guerra, il seguente telegramma:

«S. E. Generale Morrone - Taranto. — Mentre le salme dei nostri caduti in Macedonia toccano il sacro suolo della Patria, l'esercito saluta reverente e commosso i suoi umili e grandi figli la cui memoria rievoca e ravviva nella eternità della gloria il sacrificio purissimo compiuto dall'Italia, oltre ai monti e oltre ai mari, per il trionfo della comune causa degli alleati. Prego V. E. di porgere sulle bare avvolte dal tricolore della patria l'espressione del mio più profondo sentimento di ammirazione e di fede. — Ministro Guerra *Diaz*.»

Il piroscafo *Lussin* che reca le salme di 157 soldati italiani caduti in Macedonia, imbarcate a Salonicco il 25, è giunta oggi nel pomeriggio a Taranto.

La cerimonia per lo sbarco delle salme avrà luogo in forma solenne domattina.

La città si prepara a rendere ai gloriosi caduti, il primo solenne doveroso omaggio.

Il commosso saluto di Chambery ai caduti italiani

CHAMBERY, 28

Nel pomeriggio di ieri alla stazione ferroviaria si è svolta una commovente cerimonia patriottica in occasione della partenza per l'Italia di varie salme di ufficiali e soldati italiani caduti eroicamente sul fronte francese. Vi hanno assistito oltre a numerosa folla il prefetto, il generale Maderin che rappresentava il ministro della Guerra francese, le autorità locali e parecchie personalità. Rendevano gli onori militari reparti di cacciatori delle alpi. Ha pronunciato un commovente discorso il marchese Costantino de Chateauneuf il quale ha ricordato il sacrificio compiuto dai figli della nobile nazione italiana in nome delle comuni idealità di giustizia e di patria. Il treno recante i feretri è partito letteralmente coperto di fiori.

Una analoga cerimonia si svolse pur ieri a Parigi ove si sono tributate solenni onoranze a salme di militari caduti in Francia. Le bare, avvolte dal tricolore, sono state trasportate da ex combattenti, mentre una compagnia francese rendeva gli onori.

Sono intervenuti alla cerimonia l'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana, il comm. Salvagoraggi, il duca di Camastra, il duca di Melzi Deril, il comm. Lutrario, gli addetti militari ed i funzionari italiani presso la Commissione delle Riparazioni, il senatore Rivet, altre autorità e numerosi membri della colonia italiana.

Dopo la benedizione alle salme, lo ambasciatore comm. Romano Avezzana ha pronunciato brevi parole di ringraziamento per l'interessamento dimostrato dalle autorità francesi. Il governo francese era rappresentato dal generale Tillon.

Ancora il disgraziato viaggio dei viennesi in Italia

VIENNA, 28.

(I. Z.) Le polemiche per l'infelice pellegrinaggio in Italia della carovana di 3000 gitanti austriaci ditaga, e, sul conto del comitato organizzatore, i giornali ne vanno pubblicando di cotte e di crude. Contro l'atteggiamento poco simpatico assunto dal comitato stesso che riversa la colpa agli enti e alberghi Italiani, che non avrebbero mantenuto i patti fissati, i gitanti protestano con la massima energia: essi tengono anzi ad affermare che il contegno delle autorità italiane è stato correttissimo, e quando i pellegrini abbandonati dai loro organizzatori dovettero rivolgersi ad esse furono trattati con la massima benevolenza. I processi intentati al comitato organizzatore si basano sul fatto che in seguito all'organizzazione deficente la spesa del viaggio ha superato di molto il preventivo: i pellegrini chiedono quindi di essere risarciti di questo ed anche di altri danni.

La crociera italiana nel Danubio

ZEMUN, 28.

Sono arrivate le RR. Navi italiane cannoniera «Giovannini» e torpediniera «75 O. L. T.».

Manovre avversarie

L'ingiustificato clamore per il decreto che regola il giuoco d'azzardo

ROMA, 28.

L'Agenzia Volta comunica:

«Nei circoli politici vicini al Governo si trova che il clamore suscitato anche da giornali che si dicono amici, attorno al decreto legge che regola il giuoco d'azzardo, è eccessivo e non ha, obbiettivamente parlando, una fondata giustificazione. Molti anni fa Francesco Crispi regolò con apposita legge lo esercizio del meretricio, piaga sociale di proporzioni immani e di una gravità eccezionale. E nessuno, crediamo, rimproverò Crispi di aver incoraggiato regolandolo, l'esercizio della prostituzione.

«Il contrasto tra la deliberazione unanime del Consiglio dei Ministri dell'anno scorso e la non meno unanime deliberazione di quest'anno è più apparente che sostanziale. Non c'è nemmeno da confrontare il decreto che non fu preso in considerazione l'anno scorso con quello recentemente approvato, dopo l'esperienza di 18 mesi.

«L'odierno è molto restrittivo. Basta leggere con quella attenzione che è necessaria quando si vuol giudicare, e non come fanno solennemente e inutilmente taluni sistematici oppositori, gli articoli ad uno ad uno, non solo ci sono restrizioni amministrative, e gravami fiscali di ogni genere, ma occorre perchè il governo prenda in esame una domanda di concessione, il che non significa affatto accordarla, occorre una delibera regolare del Consiglio Comunale a maggioranza favorevole di almeno tre quarti. La concessione poi è revocabile ad ogni momento.

Certa democrazia dovrebbe essere sensibile a questo omaggio reso dal governo reazionario alla sovranità amministrativa del popolo. Fuori dell'ironia, se l'odierno clamore moralistico e virtuista dei giornali servirà a preservare dalla tentazione i consigli comunali delle città climatiche e balneari, tanto meglio. Comunque l'attuale decreto non è tale da creare o incoraggiare, come si opina da taluni, le bische e lo si vedrà in seguito. Forse le rende praticamente impossibili. Si tratta di un decreto che deve essere giudicato fra un anno, a ragion veduta.

«Gli oppositori per partito preso si rassegnino dunque ad attendere, il che rientra nella loro vocazione!».

La scuola di scienze politiche in Roma
Uno stanziamento per le Missioni in Cina

ROMA, 28

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto col quale determina che è istituita dal 1.o ottobre 1924 presso la R. Università di Roma una scuola di scienze politiche.

Essa ha per fine di promuovere l'alta cultura politica e di diffondere la preparazione scientifica per le carriere amministrativa, diplomatica, consolare, coloniale e del giornalismo. La durata degli studi presso la scuola è di quattro anni.

Gli insegnanti sono in parte propri della scuola, in parte comuni colla facoltà di giurisprudenza e con altra facoltà della R. Università di Roma. Al termine del corso degli studi si conferiscono la laurea in scienze politiche e amministrative e la laurea in scienze economiche e finanziarie. Possono conferirsi altri titoli accademici secondo quanto sarà stabilito dallo statuto della scuola. Nella scuola si tengono inoltre corsi di perfezionamento per funzionari dello Stato. Alla scuola possono essere iscritti quali studenti coloro che abbiano superato l'esame di maturità sia per i provenienti dal liceo classico, sia per i provenienti dal liceo scientifico.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il R. decreto col quale è autorizzata una assegnazione straordinaria di L. 10 milioni, per contributi alle missioni italiane in Cina. Detta assegnazione sarà ripartita in 10 annualità di L. 1.000.000 ciascuna da stanziarsi con decreto del ministro delle finanze nello Stato di previsione delle spese del ministero degli Affari Esteri, a decorrere dall'esercizio finanziario 1923-24.

Nessuna base di idrovolanti nel bacino del Tirso

ROMA, 28.

L'Ufficio stampa dell'Aeronautica comunica: Qualche giornale ha diffuso la notizia che il bacino del Tirso in Sardegna verrebbe dichiarato base aeronautica per idrovolanti.

La notizia è destituita di fondamento.

I compiti della nuova Camera nel pensiero dell'on. Mussolini

PARIGI, 28

Un corrispondente del *Petit Parisien* da Roma è stato ricevuto dall'on. Mussolini, e interrogato intorno al rapporto dei periti, Mussolini ha dichiarato:

«E' un documento molto serio, molto onesto e molto coscienzioso. Sono certo che esso segna una tappa importante nella preparazione di una soluzione del problema delle riparazioni e delle questioni connesse».

L'on. Mussolini si è compiaciuto di osservare che, alla vigilia della occupazione della Ruhr egli aveva espresso una opinione assai affine a quella dei periti.

«Ho rilevato con soddisfazione — ha detto l'on. Mussolini — che questo rapporto risponde in modo generale a quelle che sono state sempre le mie idee circa le riparazioni».

Circa le elezioni del 6 aprile e la nuova Camera, il Presidente del Consiglio ha dichiarato:

«Queste ultime elezioni hanno restituito all'Italia un vero parlamento. La vecchia Camera, eletta nel '21, non aveva alcuna autorità, non solo perchè non corrispondeva più, dopo l'ottobre del 1922, alla situazione politica, ma perchè era totalmente screditata nell'opinione pubblica. Essa non era che un garbuglio d'interessi del partito socialista e del partito popolare, in cui le correnti fresche e vigorose della nuova vita italiana non avevano il loro posto».

Ha chiesto il giornalista se i partiti liberali, che hanno più tardi fatto adesione al fascismo, non avrebbero potuto difendere in parlamento le idee che difendono ora coi fascisti.

«I liberali — ha risposto Mussolini — erano impotenti. I due partiti dominanti li schiacciavano. Oggi la Camera italiana risponde nella sua composizione generale alle condizioni dell'Italia. Quanto a me, la considero come una espressione esatta delle tendenze politiche della nazione e vedo in essa una collaboratrice per l'opera di restaurazione e di ricostruzione nazionale, che ho intrapresa e che è appena cominciata».

Facendosi eco delle obiezioni degli oppositori del governo, che cioè la Camera, sottoposta al controllo di una milizia fascista, non avrà forse la sufficiente libertà di espressione, l'intervistatore ha domandato quali misure l'on. Mussolini contasse di prendere per far rientrare il Paese in una vita costituzionale normale. Il Presidente del Consiglio, con un gesto di malumore, ha risposto scandendo le parole:

«La vita costituzionale d'Italia non è stata infranta durante i miei 17 mesi di governo; non ho niente da ristabilire. Ho sempre agito rispettando le nostre leggi fondamentali: ho chiesto, per l'esercizio dei pieni poteri, il voto del parlamento e ho deposto i pieni poteri appena furono estinti; ho fatto le elezioni generali, lasciando una libertà assoluta agli uomini ed ai partiti.

«Questa fiducia reciproca del governo nel parlamento e del parlamento nel governo, che non poteva esistere ieri, perchè il parlamento era spiritualmente separato non solo dal governo, ma dal paese, è nata dalle elezioni. E' certo che ciò che i francesi chiamano la verità costituzionale sarà domani più viva di quanto fosse ieri».

Terminando, l'on. Mussolini, che respinge l'accusa di esercitare un potere dittatoriale, insiste nella necessità di riassorbimento dei partiti.

«Considero — ha detto — che un paese tocchi il più alto grado di educazione civica, quando tutti i partiti politici sentono che i loro interessi sono secondari di fronte a quelli della nazione e quando si dichiarano disposti a scomparire, se gli interessi della nazione lo esigono. E' una idea che ho del resto formulata pubblicamente: periscano tutte le fazioni, anche la fazione fascista, purchè l'Italia sia sempre grande e rispettata».

Il Card. Giorgi consacrato Vescovo

ROMA, 28

Ieri mattina il Papa ha consacrato Vescovo il Cardinale Giorgi. La cerimonia si è svolta alla Cappella Sistina dalle ore 8 alle 10.45. Erano presenti i Cardinali Vannutelli, Gasparri, Bonzano e Galli, il fratello e la sorella del Papa, alcuni prelati, il Padre generale dei Francescani e altri invitati. Dopo la cerimonia il Pontefice è tornato nei suoi privati appartamenti e nella sala del Tronetto è stato servito un rinfresco al Pontefice, al Cardinale Giorgi e agli altri Cardinali mentre alle altre personalità è stato servito nella sala del Concistoro.

Cerimonia religiosa a Catania

CATANIA, 28

Oggi con gran pompa è stata qui trasportata la Sacra Reliquia del braccio di San Francesco Saverio, cittadino onorario di Catania. Un grandioso corteo al quale hanno partecipato Senatori, Deputati e autorità civili politiche militari ed ecclesiastiche con il Cardinale Francica Nava ed una immensa folla, ha percorso la via Etnea fra una continuo pioggia di fiori, sotto archi di fiori ed ha accompagnato la sacra reliquia fino al Duomo ove il Cardinale ha impartito la benedizione ed ha impartito la benedizione ed ha offerto al bacio dei fedeli la sacra reliquia.

Grave disgrazia per lo scoppio di proiettili

CAPORETTO, 28.

[illegible]ella valle Hum, nei pressi della borgata di Montenero di Caporetto, l'operaio addetto al ricupero dei materiali residuati di guerra Pagon Giuseppe di anni 23, da Circhina, ebbe troncata la vita da uno dei soliti incidenti per scoppio di proiettili.

Mentre attendeva al proprio lavoro, rinvenuto uno shrapnel, e avendone tentato lo scarico della spoletta, questo improvvisamente scoppiava, asportandogli ambedue le mani, e squarciandogli il basso ventre. In seguito a dissanguamento moriva dopo poche ore.

Notevole l'assenteismo della popolazione allogena, tantochè il disgraziato operaio fu raccolto da compagni delle vecchie provincie, che lo trasportarono pietosamente a Ursina. Il disgraziato operaio non era assicurato nè alla Cassa ammalati nè alla Cassa infortuni.

Una squadriglia di "Caproni,, a Catania

CATANIA, 28

Proveniente da Roma, è giunta una squadriglia di quattro *Caproni*, che hanno atterrato felicemente nell'aereodromo di Fontanarossa.

Antichi Parlamenti

Nel 1420 la Repubblica Veneta, aggregò il Friuli ai domini di S. Marco. Era un'unione in parte spontanea, in parte coattiva; Udine in particolar modo resistette accanitamente contro le truppe veneziane e fu soltanto dopo vari tentativi andati a vuoto, che la maggiore città friulana si accorciò ad innalzare lo stendardo veneziano. Nell'assestare la nuova provincia Venezia agì con quell'accortezza e con quel freddo calcolo che erano caratteristici nel governo di S. Marco. Nessun'ombra di risentimento si può notare in questi provvedimenti: i Savorgnani rientrati in città colle armi Veneziane ebbero causa completamente vinta. Udine divenne, malgrado la sua resistenza, capitale della provincia, sede del Luogotenente, degli uffici e degli archivi, acquistando una assoluta preponderanza sugli altri centri friulani, che di diritto non aveva ancora avuta, malgrado la sua maggiore popolazione ed il suo grande movimento commerciale.

Ad Udine, dal 1420 in poi, si riunisce regolarmente il parlamento friulano che, prima, non aveva sede fissa, ma si adunava ora a Udine, ora a Cividale od a Gemona, a Portogruaro od in altri luoghi, e le convocazioni seguono regolarmente nella capitale friulana sino al 1797, ed anche nella breve riesumazione di questa istituzione ormai completamente decaduta, avvenuta durante il primo periodo del dominio austriaco.

Anche la conservazione del parlamento, che aveva sostenuto sino all'ultimo la vacillante potenza patriarcale, si deve considerare come un atto di quella fine politica veneziana, che cercava di mascherare l'effettivo accentramento della signoria nelle mani del patriziato della dominante, colla sopravvivenza di alcune antiche istituzioni provinciali che erano state il perno di governi indipendenti precedenti. Si trattava però soltanto dell'apparenza! Il parlamento friulano prima del 1420 decideva della pace, della guerra, delle alleanze, inviava ambascerie, controllava il governo del patriarca, ordinava le finanze, era il supremo tribunale dello stato: di tutte queste podestà dopo la dedizione non gli resta che un ristretto potere finanziario ed una certa ingerenza nelle opere pubbliche, così che sono ben giustificati gli strali che Ippolito Nievo lancia, nei suoi immortali *Ricordi d'un ottuagenario* contro l'assemblea, divenuta ormai nel settecento una vana esposizione d'ambizioni senili. Le cose andavano ben diversamente nei tempi della libertà friulana! Il parlamento rispecchiava allora, fedelmente, la vita del paese, le lotte delle parti, le agitazioni di quel mondo feudale, dove le gelosie dei castellani e le competizioni dei comuni mettevano un inesausto fermento di guerra. Già nelle prime memorie vediamo l'assemblea agitata dalla lotta fra i guelfi rimasti vincitori, dopo la fine della casa di Svevia, e i ghibellini che, appoggiati dal conte di Gorizia, non si rassegnavano alla parte dei vinti. Poi più giù le lotte fra i partigiani dei duchi d'Austria e quelli della indipendenza friulana che si raccoglievano intorno ai Torriani, e più oltre ancora il cozzo fra il partito veneziano capitanato dai Savorgnan ed i sostenitori del patriarcato che si appoggiavano ai Carraresi ed alla Casa di Lussemburgo. Attraverso ai nudi e secchi verbali dei notai patriarcali sovente traspaiono questi contrasti, che hanno la loro esplicazione nei mutamenti del *consiglio*, una specie di giunta che assiste il principe-patriarca nel governo del paese.

La creazione di questo *consiglio*, avvenuta ai primi del trecento, durante le lunghe vacanze della sede patriarcale, rappresenta una curiosa transazione fra i diritti del parlamento e quelli del principe: infatti il consiglio è eletto dal parlamento, ma il principe ha diritto di rifiutare i consiglieri che non gli siano graditi. Come si vede è la soluzione inversa di quella data molti secoli dopo dal parlamento inglese per la nomina dei ministri.

Il consiglio sedeva assai spesso ed a lungo, mentre il parlamento si riuniva di rado e le sue sedute si estendevano soltanto al giorno della convocazione o, tutt'al più, al successivo. E' questo un carattere comune a tutti i parlamenti medioevali, che rendeva necessarie continue delegazioni di potere. L'assemblea che si riuniva cinque o sei volte l'anno, decideva soltanto grandi questioni di massima e tutto il resto era deferito al consiglio od a giunte speciali elette caso per caso.

Non è soltanto questa, del resto, la differenza che separa tali antiche assemblee dai parlamenti odierni. Anzitutto la maggior parte dei parlamentari medioevali interveniva per proprio diritto e non per mandato: così i castellani che costituivano la grande maggioranza del parlamento ed avevano una *voce*, ossia un voto per ogni castello da loro posseduto, così i vescovi e gli abati. Invece i capitoli davano mandato ad uno dei loro membri e lo stesso accadeva dei comuni che delegavano un consigliere al quale veniva dato ampio mandato e si chiamava *sindaco* o *deputato* del comune al parlamento. Non a tutti i comuni però avevano tale diritto. In Friuli, nei tempi più antichi lo possedevano soltanto Aquileia, Cividale, Gemona e Udine, le cosidette comunità maggiori, alle quali, più tardi, se ne aggiunsero altre, come Sacile, Tolmezzo, S. Vito, Monfalcone, Portogruaro ed altre. La nomina dei deputati veniva fatta prima d'ogni altra seduta, così che in un anno la rappresentanza parlamentare dei comuni poteva mutarsi cinque o sei volte. In realtà però vediamo che la scelta cadeva quasi sempre sulle stesse persone, quelle che per l'autorità del casato, per le geste guerresche o per la lunga esperienza erano in grado di meglio difendere le ragioni o le direttive del comune nell'assemblea.

Naturalmente, i tempi bellicosi davano alle riunioni un aspetto ben diverso dall'attuale! I parlamentari si recavano alla riunione in armi, con buona scorta, ed erano sovente necessari speciali salvacondotti che assicurassero la loro incolumità. La riunione parlamentare costituiva, infatti, una specie di tregua nella diuturna lotta delle parti e ciascuna concedeva agli avversari di attraversare il proprio territorio per recarsi all'assemblea. Nondimeno il progresso dei tempi raddolcì un po' queste asprezze dei costumi, e lo possiamo desumere dal mutarsi della sede delle assemblee. Le più antiche, infatti, si tengono nelle praterie di Campoformio o nei dintorni di Cividale, all'aperto, e ce le dobbiamo figurare quali riunioni prettamente militari; più tardi, invece, i membri del parlamento s'adunano in una chiesa o nelle sale dei varii palazzi patriarcali e l'assemblea acquista perciò un aspetto assai più pacifico. Mancava sempre una sede permanente, quale si ebbe dopo il 1420, quando sul Colle di Udine, il governo Veneto fece fabbricare il grandioso palazzo destinato a sede del Luogotenente e del governo provinciale e le tornate si tennero nel magnifico salone del Castello.

La riunione del parlamento dava luogo a varie solennità. Sappiamo ad esempio che il cameraro del comune di Cividale comprò per tale contingenza nel 1418 varie canne di panno bianco e rosso per fare una *umbrella*, cioè un baldacchino per accompagnare il patriarca. Se ne deduce che i parlamentari, col patriarca e gli alti prelati in capo, dovevano recarsi in solenne processione alla sede dell'assemblea.

Certo si è che i buoni Friulani avevano profonda coscienza dell'importanza dell'istituto e dei vantaggi lor derivanti dalla sua esistenza: primo fra essi quello di non negare tributi che non fossero consentiti dall'assemblea. Era questa la *sancta libertas*, della quale parlano sovente le memorie del tempo e che veniva invocata ogni qual volta il principe tentasse d'invadere le materie riservate alla decisione parlamentare. Le dedizione di Venezia soppresse la maggior parte di queste libertà: essa fu portato necessario della tendenza a raggruppare stati minori e piccoli territori in circoscrizioni più vaste, nelle quali la politica diveniva più stabile, giacchè il mantenimento della pace non era più lasciato all'arbitrio di signorotti o di comunelli in perpetua lotta fra loro: un beneficio questo, del quale i Friulani recavano somma lode al governo Veneziano, in ispecie nei secoli XV e XVI, quando il ricordo delle continue turbolenze passate non s'era ancora del tutto spento. Tuttavia non manca, talvolta, il ricordo della *sancta libertas*, in ispecie nelle classi feudali, abituate, prima, a governare lo Stato, e dal 1420 ridotte ad una passiva sudditanza di fronte alla orgogliosa aristocrazia Veneziana! «Ed «è da sapersi, dice Monsignor Girola«mo di Porcia nella sua descrizione del «Friuli del 1567, che il magnifico parla«mento anticamente aveva molto mag«giore autorità di quella che al presen«te si trova avere. Si trattava altre vol«te in esso e si consultava di pace e di «guerra, degli interessi della Camera fi«nanziaria), di cause feudali.... di mo«do che piuttosto era forma di repub«blica che di principato». Quanta amarezza in questi ricordi!

P. S. LEICHT
Deputato al Parlamento

La vita di Eleonora Duse
fra i Colli Asolani

ASOLO, 28

(N. B.) Non si conosceva qui Eleonora Duse attraverso la sua meravigliosa opera di teatro: di questa si sapeva per averne letto e questa conoscenza bastava a circondare la sua Persona di una muta ammirazione.

Quando nel 1919 si vide passare per le vie di Asolo una Signora dagli occhi vivissimi e dai capelli bianchi, vestita di un lungo abito nero fu subito mormorato il suo nome ed Ella ebbe dagli abitanti quel l'omaggio silenzioso, ma perciò forse più caro, che l'animo del nostro popolo sa porgere ai suoi Grandi.

Amava Ella allora, essendo ospite di vecchi suoi amici, i sigg. Casale, di aggirarsi durante il mercato settimanale tra la multiforme attività di quel giorno; usava sostare davanti a quelle mostre di terraglie, che stese per terra in larga misura creano come delle oasi e trovava sempre qualche piccolo rustico vaso da comperare.

Fu in quel tempo che Marco Praga venne ad indurla a ritornare alla scena. E fu fu ricevuto nella piccola villetta amica che affondata nel verde domina Asolo e la pianura veneta, mentre le vecchie mura le fanno ala, quasi a difenderla; e si ebbe la promessa.

L'anno dopo, nel '20, ritornò la Duse nella primavera ed era già più affaticata. Fu ospite allora prima alla «Mura» dei co. Rucellai di Firenze e poi ebbe in affitto dalla signora Morisson, inglese, la sua casa di via Canova, così caratteristica perchè in parte costruita sul torrione che difendeva un tempo la porta di S. Caterina.

Usciva di rado e quasi sempre in carrozza. Riceveva e visitava i sigg. Casale e la signora Carraro Galanti, con cui era entrata in dimestichezza durante questo soggiorno. Alla signora Galanti mostrando un giorno su di una vecchia stampa una donna con un libro aperto, disse: Vede, cara Signora, il libro è riaperto. Anch'io devo fare altrettanto. Tutti dobbiamo fare, tutti dobbiamo dare opera alla ricostruzione d'Italia, in questo tormentato dopo guerra». Nobilissime parole che ancora mostrano come Ella sentisse nobilmente, come Ella fosse tutta pervasa di quella alta spiritualità che quanti l'avvicinarono, italiani e stranieri, in Lei riconobbero.

Eleonora Duse fu nella sua casa di Asolo per l'ultima volta nell'estate del 1922. Aveva fatto trasportare da Firenze ogni sua cosa e tutto quanto aveva di più caro al suo cuore di artista e di donna, aveva fatto porre con gusto squisito nelle stanze di casa Morisson, da Lei fatte in parte restaurare. S'era così creato il suo nido, in cui avrebbe voluto passare i suoi ultimi giorni, lontana dai rumori delle città, nella quiete verde e riposante di questi bellissimi colli.

E' caduta invece a Pittsburg, la fumosa città del petrolio e delle fabbriche; è caduta come un buon combattente sul posto di battaglia e di vittoria. E come tale sarà sepolta, seguendo il suo desiderio, nel piccolo e raccolto cimitero di Asolo, accanto ad altri combattenti, di fronte al Grappa glorioso, che vedrà così accomunati nella morte gli Italiani che mai dovranno essere dimenticati dai fratelli Italiani.

Le spoglie mortali della Duse
reclamate dal Comune di Asolo

ASOLO, 28

Nella seduta di ieri del Consiglio Comunale, il Sindaco ha partecipato la morte di Eleonora Duse, la sublime attrice drammatica repentinamente deceduta a Pittsburg il 23 corr., lontana dalla Patria in missione di italianità.

Ha ricordato con commozione l'affetto dell'illustre estinta per Asolo, tanto da decidersi a trasferire in questa città il domicilio. Ha soggiunto che l'onore di aver ospitato la Regina dell'Arte Drammatica, la gloria del Teatro Italiano, dove essere per Asolo titolo di orgoglio da custodire nel cuore con gelosia ed ambizione.

Parla del desiderio espresso dalla celebre artista di essere seppellita in questo cimitero, sul Colle di S. Anna, che trovasi proprio in vista al Grappa ed al Montello, tanto cari alla Defunta. Comunica di aver iniziate le pratiche perchè venga osservata la volontà ripetutamente manifestata dalla Grande Attrice e propone sia inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

«Rappresentanza comunale Asolo, oggi espressamente riunitasi, commemorare Eleonora Duse, cittadina asolana per elezione, spentasi lontana Patria sacra missione italianità, rivolge V. E. solenne preghiera venga riconosciuto incontrastabile diritto salma venerata sia sepolta Asolo in obbedienza desiderio più volte e a più persone manifestato preclara estinta, solennemente da Marco Praga divulgato, desiosa solo trovare riposo tranquillo poetico Cimitero tra Montello e Grappa. — Sindaco Asolo: Raselli.»

Propone ancora che un mazzo di fiori freschi sia in permanenza nella stanza prediletta della Defunta, che nella sua «Casona» — come ella la chiamava — sia murata una lapide a sua perpetua memoria e che nel cimitero di S. Anna sia messa a disposizione l'area per la tumulazione della venerata salma, scegliendo il punto più poetico.

Il Sindaco propone del pari che una lapide commemorativa sia murata anche nella casa di Marius Pictor.

Il conte Volpi in Algeria

ALGERI, 28

Oggi è partito per il sud algerino il Conte Volpi reduce del viaggio nel marocco e qui calorosamente ricevuto dal Governatore Generale e dalle autorità e dalla colonia italiana.

Movimento reazionario nell'Afganistan
Le relazioni marittime italo-russe

MOSCA, 28

L'Agenzia *Resta* pubblica:

Come conseguenza del movimento insurrezionale delle forze reazionarie nell'Afganistan, l'agitazione contro-rivoluzionaria è cominciata a Bokara; le sorgenti da cui provengono i fondi che alimentano l'insurrezione nell'Afganistan hanno altresì provvisto di mezzi considerevoli il comitato di emigrazione dei contro rivoluzionari di Bokara. Una grande animazione regna tra gli emigrati bokariani nell'Afganistan.

Hanno avuto luogo delle scaramuccie alle frontiere fra il Bokara e il Turkestan.

Il piroscafo *Adria* del Lloyd Triestino, approdato felicemente ad Odessa il 20 aprile u. s., è ripartito ieri da quel porto in viaggio di ritorno per Trieste dove è atteso per l'11 maggio. In occasione della partenza dell'*Adria*, ha avuto luogo un banchetto fra il comando del piroscafo ed i rappresentanti del Lloyd Triestino con le autorità consolari e le più spiccate autorità locali. In esso regnò la massima cordialità e vennero formulati fervidi e sinceri auguri perchè la ripresa delle relazioni commerciali marittime italo-russe, abbia un incremento sempre maggiore che contribuisca al benessere ed alla prosperità dei due Stati.

Il programma dell'esplorazione di Amundsen

CRISTIANIA, 28.

Il tenente Riiser Larsen scelto a partecipare alla spedizione aviatoria di Amundsen al Polo, è partito per Pisa. Egli ha così parlato del programma della esplorazione:

«Dopo le prove a Pisa ed allo Svalbard per accertare esattamente il consumo di benzina e il rendimento dei motori, e dopo voli di prova nelle regioni polari per trovare località di atterramento, l'ultima fase della spedizione avverrà con le modalità seguenti:

«Poichè nessuna macchina può portare benzina sufficiente per l'intero volo dallo Spitzberg all'Alaska, tre aeroplani saranno necessari per l'ultimo volo, due dei quali serviranno da deposito volante. Ciascuna macchina porta benzina per sedici ore di volo. Le tre macchine partiranno insieme. Dopo quattro ore di volo atterreranno, ed una macchina cederà a ciascuna delle altre due benzina per tre ore, e quindi tornerà allo Spitzberg. Le altre due procederanno per altre otto ore, e quindi atterreranno. Uno degli aeroplani cederà all'altro tutta la sua benzina, e cioè sette ore di benzina; questo aeroplano verrà quindi abbandonato. L'altro così rifornito ripartirà per l'Alaska recando anche gli aviatori dell'apparecchio abbandonato. L'ultima tappa potrà essere compiuta in 10 ore».

Locatelli volerà al Polo

ROMA, 28

Come è noto, l'Italia ha deciso di partecipare anch'essa col proprio equipaggio alla trasvolata al Polo Nord. La scelta del pilota cadrà sulla medaglia d'oro Locatelli, uno dei reduci, con Finzi e Censi, del volo di Vienna, attualmente eletto deputato nella lista nazionale.

Tardieu malmenato dai comunisti

PARIGI, 28.

La cronaca elettorale registra un nuovo incidente avvenuto nel collegio di Versailles, che comprende alcuni centri industriali, e provocato da un numeroso battagliero gruppo comunista. L'altra sera il deputato Tardieu ed alcuni altri candidati della sua lista tenevano un comizio nella borgata di Sartrouville quando si presentò anche il candidato comunista Marty, già condannato per tentativo di rivolta quando era ufficiale nella flotta del Mar Nero. Tardieu non volle cedere il posto che occupava alla tribuna, ed i comunisti diedero l'assalto alla tribuna e lo cacciarono in platea. In mezzo ad un tafferuglio indescrivibile, Tardieu risalì sulla tribuna e volle riprendere la parola, ma non fu più possibile ristabilire la calma, e la riunione fu sciolta in mezzo ad una chiassata. Tardieu dovette tornare a casa con gli abiti laceri e con molteplici contusioni.

Un topo nemico dei nottambuli

VIENNA, 28

Un grosso topo muschiato (animale che recentemente è stato segnalato nella campagne austriache, alle quali reca gravi danni e aggredisce i contadini) la scorsa notte aggredì nelle vie di Vienna alcuni studenti nottambuli. E gli studenti non esitarono a darsi alla fuga, inseguiti per un lungo tratto dal feroce topaccio. Avvertiti i poliziotti, quando la bestia vide la comitiva avvicinarsi dimostrò nuove intenzioni bellicose; ma uno degli agenti la paralizzò abbacinandola con una lampada elettrica, mentre un altro l'ammazzava a colpi di rivoltella. La bestiaccia era lunga 40 centimetri.

Altri topi muschiati sono stati raccolti nelle acque del Danubio presso Budapest; ma questi pare siano fuggiti dal Giardino Zoologico di Schoenbrunn presso Vienna.

La marcia al "Cardello,,

Le onoranze ad Alfredo Oriani
con l'intervento dell'on. Mussolini

CASTELBOLOGNESE, 28

Si è svolta ieri, in forma imponentissima, la marcia al «Cardello» per onorare Alfredo Oriani, il Duce della Rivolta Ideale. La marcia, di 10 chilometri, si è iniziata a Riolo Bagni ed è stata compiuta ad andatura sostenutissima in un'ora e mezza. In testa al corteo erano Benito Mussolini e Ugo Oriani, figlio del grande scrittore. Al Cardello il Presidente del Consiglio è stato ricevuto dalla vedova Oriani, donna Mina, assieme alla quale ha visitato la casa dello Scomparso. Poscia il Presidente ha presenziato alla cerimonia della benedizione del tumulo di Alfredo Oriani che sorge su una piccola altura di fronte al «Cardello».

L'on. Mussolini ha pronunciato il seguente discorso:

Il discorso del Duce

Siamo venuti, noi che apparteniamo alla generazione di Alfredo Oriani, a rendergli il nostro reverente omaggio. Si dirà dai nostri avversari, da quelli che appartengono all'Italia paralitica, che noi celebriamo i nostri eroi marciando lungo le grandi strade. E' appunto questa la caratteristica delle nuove generazioni, quella di marciare, di essere sempre pronti a marciare, di non sostare se non per il tempo strettamente necessario, di inseguire delle mete e di raggiungerle. (Applausi).

«*I soliti pedanti che sono incapaci della sintesi e si perdono troppo spesso nelle analisi, hanno domandato se noi fascisti avessimo le carte in regola per commemorare il grandissimo Oriani. Il fatto che il figlio di Alfredo Oriani indossi la camicia nera è risposta più eloquente che si possa dare ai nostri avversari di tutti i colori.* (Applausi). *Più gli anni passano, più le generazioni si susseguono e più splende questo astro luminoso*

«*Anche quando i tempi sembravano oscuri, nei tempi in cui la politica del piede in casa sembrava il capolavoro della saggezza umana, Alfredo Oriani sognò l'impero; in tempi in cui si credeva alla pace universale perpetua Alfredo Oriani avvertì che grandi bufere erano imminenti, che avrebbero sconvolto i popoli di tutto il mondo; in tempi in cui i nostri dirigenti esibivano la loro debolezza più o meno congenita, Alfredo Oriani fu un esaltatore di tutte le energie della razza; in tempi in cui trionfava un sordido anticlericalismo che non avea alcuna luce ideale, Alfredo Oriani volle morire col Crocifisso sul petto a dimostrare che dopo le grandi parole dettate dal cristianesimo, parole così solenni, così universali, non furono più dette sulla faccia della terra.* (Applausi).

«*Noi, che dal punto di vista della cronologia, non siamo più fra i giovani che si affacciano ora alla vita, ma dal punto di vista del coraggio e della solidità fisica ci sentiamo sempre giovanissimi, noi siamo nutriti delle pagine di Alfredo Oriani.*

La "Rivolta Ideale,,

«*Quella storia d'Italia così accidentata e tormentata che è tutto un seguito di guerre civili e di rivoluzioni, e mai il genio italiano fu così potente come quando i cittadini lottavano dentro le mura delle loro stesse città, quella storia che a taluni può apparire misteriosa e paradossale a noi fu chiara ed apparve logica, di una logica formidabile attraverso i volumi della lotta politica.*

«*Intristiva la coscienza italiana, Garibaldi era morto, Mazzini sembrava lontanissimo alle nuove generazioni che correvano dietro ad un profeta di razza tedesca.*

«*La politica del materialismo e del positivismo trionfava dalle cattedre e dai giornali; nei partiti e nelle coscienze intorpidiva l'anima italiana; è il momento in cui Alfredo Oriani gettò alle folle italiane il volume de «La Rivolta Ideale» nel quale tutti i problemi, tutte le ragioni, tutte le angoscie e tutte le speranze del nostro tempo vengono prospettate, illustrate, vivisezionate in uno stile conciso, tacitiano che basterebbe da solo a costituire la gloria di uno scrittore.*

«*Ci siamo nutriti di quelle pagine. Consideriamo Alfredo Oriani come un poeta della patria, come un anticipatore del fascismo, come un esaltatore delle energie italiane.*

«*Oso affermare che se Alfredo Oriani fosse ancora tra i vivi egli avrebbe preso il suo posto nell'ombra dei gloriosi gagliardetti del littorio.* (Acclamazioni).

«*Ben fa il popolo di Romagna a rendergli onore perchè egli, e nel fisico e nel morale, aveva le specifiche qualità della nostra stirpe. Non fu soltanto una gloria della Romagna, ma una gloria dell'Italia; non solo una gloria dell'Italia, ma a poco a poco il suo nome viene conosciuto anche oltre le frontiere e si considera la sua opera di letterato, di filosofo, di storico come uno dei monumenti più essenziali della storia dello spirito italiano dell'ultimo cinquantennio.*

«*Salutiamo la sua memoria, o giovani camicie nere, alziamo in suo onore i nostri gagliardetti e giuriamo su questo tumulo glorioso che, a qualunque costo, noi vogliamo che l'Italia sia grande.* (Acclamazioni).

Dopo la cerimonia, l'on. Mussolini è ritornato in automobile a Borgo San Lorenzo dove è salito sul treno che lo ha ricondotto alla Capitale.

La premiazione dei Balilla romani

ROMA, 28

Ieri mattina al Teatro Argentina ha avuto luogo la premiazione dei «Balilla» romani, distintisi nell'anno per valore, operosità e disciplina: premiazione istituita dalla famiglia Magagnini per desiderio espresso, in punto di morte, dal piccolo «balilla» Giovanfrancesco Magagnini. Erano intervenuti alla cerimonia il R. Commissario sen. Cremonesi, l'ispettore generale dei «Balilla» prof. Agnoletti, il comm. Foschi per il direttorio del Fascio di Roma e le due centurie di «Balilla» di Genova, appartenenti alla X. Legione, agli ordini del Console Ziccardi, e che in questi giorni sono venute a Roma in pellegrinaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Hanno parlato, per l'occasione, l'ispettore dei «Balilla» del Lazio Casati, il sig. Giovambattista De Seta e il Console Ziccardi, il quale ha proposto che la sagra dei balilla sia tenuta a Genova il 5 dicembre.

La proposta è stata accolta dall'ispettore generale prof. Agnoletti.

Spigolature

Tra le ultime luci del «Teatro Carcano» nel periodo grigio della sua più malinconica decadenza, guizzano due avvenimenti le cui date sono scolpite in oro nella cronaca del secolo XIX di quel teatro popolare, ora passato alla storia. Ed essi riflettono due nomi di fama imperitura: quello di uno tra i più eccelsi compositori e novatori della musica e l'altro quello di una tra le più divine interpreti della drammatica: Riccardo Wagner e Eleonora Duse. Il 13 febbraio 1883 muore a Venezia Riccardo Wagner. E nella prima settimana di aprile si svolge al Teatro di Corso Roma uno degli avvenimenti più insigni che illumina la storia di quel teatro di una bella luce di eclettismo e di ardimento artistico: un grande concerto di musica wagneriana, il primo che siasi tenuto nella capitale lombarda. Nel maggio dell'anno successivo — scrive la «Sera» — il teatro Carcano fu capace di uno degli ultimi suoi miracoli: le tanto attese rappresentazioni della Compagnia di Cesare Rossi colla Duse. Questa compagnia — di cui facevano parte, oltre alla Duse, la Vitaliani, Flavio Andò, Masi e Cesare Rossi — ansiosamente desiderata da tutto il pubblico milanese che ancora non aveva potuto avere occasione di conoscere l'attrice insigne, andò in scena la sera del 3 Maggio, colla «Fedora». Un pubblico immenso accorse al teatro chiamato dalla fama dei successi trionfali, esaltati da articoli apologetici della stampa, a Torino, a Roma, a Trieste. Il repertorio della Duse era stato scelto tra le commedie che meglio si prestavano al suo temperamento artistico — almeno nel giudizio degli ammiratori e critici del tempo —: «Fedora» «Frou-Frou», «La moglie di Claudio», la «Signora delle camelie» trovarono in lei, «tutta nervi, una interprete felicissima e fedelissima». Accanto a lei un altro attore che poi si affermò grande e signore della scena, sorprese il pubblico milanese: Flavio Andò. La Duse diede per sua serata la «Signora delle Camelie»; il teatro era arcipieno ed essa riscosse applausi infiniti e chiamate senza numero. Anche all'ultima serata, che fu di beneficenza, segnò un altro trionfale successo per la grande attrice che recitò nella «Locandiera» di Goldoni. Quella «Locandiera» che rappresentata dalla grande scomparsa sulle scene parigine, molti anni dopo, esaltò l'accademico di Francia, Roberto De Flères.

. . .

Berlino ha, come tutte le grandi città europee, il suo problema degli alloggi e, sotto l'assillo della ricerca del nuovo, ha tentato l'esperimento di una costruzione che, fin'ora, era creduta e chiamata una americanata: la casa revolver. Questo strano tipo di casa, che si costruisce rapidamente e che occupa pochissima area, consiste in un piano rialzato poggiante su di una speciale impalcatura, su cui si alzano muri mobili e girevoli costruiti a sezione come il tamburo di una rivoltella, il tutto si compone di tre camere perfettamente abitabili. Quando dall'esterno si annuncia una visita, amici o parenti, l'abitante della casa potrà riceverla nella camera che crederà più adatta. Basterà infatti che prema un bottone perchè i muri si muovano, girino opportunamente su sè stessi e si arrestino presentando la sezione che si desidera: sala, cucina, salotto o camera da letto. Naturalmente osserva l'«Observer» — in queste ultramoderne case tedesche, i mobili sono incassati nei muri, fanno anzi parte di essi: però sedie, tavoli e quegli altri mobili che sono di uso generale restano al loro posto. Già parecchie case del nuovo tipo sono state vendute: altre moltissime sono in costruzione. Cosa accadrà di questo originale tipo di costruzione-revolver staremo a vedere; certo oggi il loro successo è più che altro di curiosità.

. . .

Ecco i principii fondamentali del nuovo sistema monetario polacco: l'unità monetaria è lo «Zloty» che contiene 9.31 di grammo d'oro puro. Lo «Zloty» si suddivide in 100 «grosze». Le monete seguenti saranno battute dallo Stato: 1.o in oro: pezzi da 100, 50, 20 e 10 Zloty; 2.o in argento pezzi da 5, 2, 1 e 0,50 Zloty; 3.o in nikel: pezzi da 20 e 10 grosze; e in bronzo: pezzi da 5, 2 e 1 grosze. Le monete in oro conterranno 900 parti d'oro puro e 100 di rame; quelle in argento da 5 Zloty, 900 parti d'argento e 100 di rame; da 2, 1 e 0,50 Zloty, parti 835 d'argento e 165 di rame; i pezzi di bronzo, 950 parti di rame, 70 di stagno e 10 di zinco; i pezzi di nikel saranno in nikel puro. Le monete emesse conformemente alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica del 28 gennaio valgono come mezzo di pagamento. Le monete d'oro senza limitazione di somma, le monete di argento fino a 100 Zloty per pagamento, le altre monete fino a 5 Zloty per pagamento. Tuttavia le casse dello Stato ricevono tutte le monete senza limitazione di somme. Lo Stato può battere monete d'oro secondo il bisogno: le monete d'argento da 5, 2 1 e 0.50 Zloty fino a 4 Zloty per abitante. Le altre monete fino a 1.50 Zloty per abitante.

. . .

Un aspetto della multiforme attività di Alfonso XIII, non messo in evidenza dalla recente visita al nostro Paese, è illustrato dalla rivista «Varietas». La «Real Fabrica», a cui personalmente si interessa re Alfonso, fu fondata a Madrid da Filippo V verso la metà del 1720 nel palazzo dell'«Abreviador», presso la Porta di Santa Barbara. Il Re volle introdurre nel suo paese questa industria per far concorrenza ai tappeti delle Fiandre, i quali erano allora i più ricercati nei più importanti mercati del mondo e presso tutte le Corti. Con l'aiuto dell'Alberoni, Filippo V riuscì ad indurre uno dei migliori tappezzieri di Anversa, il Van Der Gotten, a recarsi a Madrid col personale necessario per impiantare e far funzionare la «Real Fabrica». Nonostante la viva opposizione che a questo viaggio fecero le autorità di Anversa, il Van Der Gotten riuscì a recarsi a Madrid insieme con la moglie e sei figli ed a dedicarsi con grande entusiasmo al lavoro per cui era stato chiamato. I primi tappeti preparati nella nuova fabbrica rappresentavano «Un passatempo di contadini della Fiandra», ed «Una caccia al falcone», e destarono subito grande ammirazione.

Gli spagnuoli se ne entusiasmarono e molti membri della nobiltà madrilena chiesero di essere ammessi ad apprendere quell'arte così apprezzata. Le ammissioni furono però molto limitate, perchè si voleva ad ogni costo evitare che la tecnica della fabbricazione si divulgasse fra persone che poi non sarebbero state in grado di esercitare la nuova arte.

Chiedete ogni lunedì «LA GAZZETTA DI VENEZIA» al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

LE NOTIZIE DALLA CITTA' - I TEATRI E LE BORSE D'OGGI

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

Echi della inaugurazione

Il Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione S. E. l'on. Lupi ha inviato al Presidente della Mostra prof. Giovanni Bordiga questo significativo dispaccio: «Alla nobilissima fatica degli ordinatori dell'Esposizione vittoriosa il mio plauso schietto e l'omaggio devoto».

Il Presidente prof. Bordiga ha così risposto: «Eccellenza Lupi Sottosegretario Istruzione, Roma. — Tanto autorevole plauso della Vostra Eccellenza agli ordinatori Esposizione è caro come premio che supera ogni merito appassionata fatica offerta con devoto animo alla Patria dell'arte. Ossequio».

Ieri dalle 15 alle 17 nel parco dell'Esposizione affollato di visitatori la Musica della Marina ha eseguito applauditissima un brillante concerto.

Le vendite

La R. Galleria Fiorentina d'Arte Moderna ha acquistato il quadro ad olio «Luce di ponente» di Emma Ciardi e la statua in bronzo «L'anfora» di Giuseppe Graziosi; il sig. Carlo Masi il quadro ad olio «Canale di Chioggia» di Pietro Fragiacomo ed un vaso di cristallo con motivi lagunari ed una coppetta «Leda» di Guido Balsamo Stella; il sig. Annibale Germano il quadro ad olio «Piazzetta di Valle di Cadore» di Ubaldo Oppi; il sig. Emilio Moretti il bronzo «Maternità» di Claudio Botta; il sig. Gino Ravà le acqueforti «Ninà» di Edgar Chahine e «In Piazza San Marco» di Emanuele Brugnoli; il sig. A. O. le xilografie colorate «Al chiaro di luna» di N. Krunca e «Laghetto» di E. Nagami; il cav. Piero Giacomelli due portagiere in ferro con osella dogale di Umberto Bellotto; l'ing. Vettorio Lodigiani ha acquistato il grande quadro ad olio «Madre» di Felice Casorati.

I visitatori

Domenica i visitatori furono complessivamente 4318 ed ieri 2252.

Il nuovo Direttorio del fascio femminile

Domenica nel pomeriggio alla presenza di uno scarso numero di intervenute hanno avuto luogo le elezioni del nuovo direttorio del Fascio femminile. Presiedeva il segretario politico del fascio avv. Giorgio Suppiei che apre la seduta tessendo l'elogio dell'opera svolta dalle donne fasciste veneziane.

Dopo di lui la signora Fornaro, presidente del gruppo femminile pronunciò un breve ma significativo discorso esaltando la missione della donna fascista.

Segue quindi la signorina Tina Vanni che fa un'ampia relazione sull'attività svolta dal fascio femminile specialmente nel campo della propaganda e dell'educazione dell'elemento giovanile e nella lotta contro la delinquenza minorile.

Viene letto anche il bilancio economico. A questo punto fra il consenso unanime viene consegnato alla sorella del caduto fascista Cattelan la tessera «ad honorem» ed il distintivo. Si procede quindi alla elezione del nuovo direttorio che risulta così composto:

Presidente la Signora Fornaro Gina — Consiglieri: Prof.ssa Marani Laura; C.ssa Nani-Mocenigo Elisabetta; Sig.ra Paladini Angela; Sig.ra Pezzè-Pascolato Maria; Sig.na Siesto Bruna; Sig.ra Torrigiani Gabriela; Prof.ssa Vanni Clementina; Contessina Zacco Elena; Sig.ra Zenoni Rosa — Segretario: Sig.na Arbib Valeria.

Circolo Marghera. — Tutti i soci sono pregati d'intervenire alla riunione che si terrà mercoledì 30 corrente alle ore 20 precise.

Si raccomanda vivamente di non mancare. Interverrà un membro del triumvirato del Circolo di Cannaregio.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato Enti locali. — Per addivenire alla costituzione del Sindacato provinciale Enti locali, la Segreteria della Federazione dei Sindacati ha diramato una circolare nella quale ha disposto che entro la settimana ventura in ogni Comune gli impiegati degli Enti locali dovranno costituirsi in Sindacato comunicando per il 4 maggio il nome dei segretari nominati. Il 13 maggio sarà indetto un Congresso provinciale al quale dovranno partecipare i diversi rappresentanti per discutere la questione degli organici.

Gli aderenti alla Associazione Nazionale Dipendenti Enti Locali saranno considerati iscritti alla Corporazione dell'Impiego avendo detta Associazione deliberato il passaggio in massa alle Corporazioni.

Visite al Commissario

Ieri alle 11 e mezza il tenente generale co. Enrico di Manzano accompagnato dal comandante del Presidio generale Piraino si è recato in Municipio a visitare il commissario straordinario gr. uff. prof. Giordano.

Nel pomeriggio il nuovo Prefetto di Fiume comm. Sorge è andato a far visita di commiato al Commissario stesso.

Ieri poi il comm. Ferdinando Romussi e il comm. Giovanni De Rosa, che seguivano le rappresentanze della Camera e del Senato prima di partire ringraziarono a nome delle rispettive rappresentanze il Commissario Giordano per le indimenticabili accoglienze avute a Venezia.

Marcia "Routier,, della "Pedale Veneziano,,

La S. C. Pedale Veneziano ha effettuato domenica 27 corrente l'annunciata marcia (Routier) sul percorso Mestre, Treviso, Cornuda, Onigo, Montebelluna, Mestre, km. 100.

La riuscitissima marcia è stata regolarmente compiuta, per quanto ostacolata per un buon tratto del percorso dal maltempo dai seguenti inscritti: Reatto Pietro, Manzoni Nicola, Pianon Olivo, Viancllo Mario, Gambini Eugenio, Zini Gino, Zini Francesco, Fischer Giovanni, Boaga Leonida, Lugobon Dante, Zago Illario, Fagherazzi Giovanni, che hanno compiuto il percorso nel tempo di 5 ore prescritto.

Durante il percorso si sono ritirati per guasti di macchina Torta Umberto, Moggioli Sergio, Lozza Bruno. Tutti i partecipanti appartengono alla S. C. Pedale Veneziano.

Una disgrazia in Chiesa

Per frattura al braccio sinistro è stato iersera ricoverato alle ore 16.30 all'Ospedale Civile il ragazzo undicenne Panfilo Antonio di Raffaele dimorante a Castello 1673, il quale trovandosi in chiesa a S. Giuseppe di Castello scivolò sul pavimento.

Il medico di guardia dott. Bottecelle lo giudicò guaribile in giorni 30.

Associazione Nazionale Combattenti

Il congresso provinciale

Domenica scorsa alle ore 10 nella nuova sede della Federazione in Palazzo Reale si è riunito il Congresso della Federazione Provinciale di Venezia per la nomina delle cariche sociali.

Dopo la relazione morale fatta dal presidente Generale Giuriati, nella quale sono state messe in rilievo lo sviluppo preso dall'Associazione in Venezia e nella Provincia, i provvedimenti adottati a favore dei combattenti ed il programma che si vuole svolgere pel maggior incremento materiale e morale dell'Associazione, viene illustrato il rendiconto finanziario e si passa infine alla nomina del presidente e del Comitato Provinciale.

A proposta del Generale Paiola è stato eletto per acclamazione a Presidente della Federazione della Provincia di Venezia il Generale Commendatore Giuseppe Giuriati.

A membri del Comitato Provinciale sono stati eletti, i sigg. Zennaro, Narzzano, Gen. Paiola, prof. Dozzi, cav. Baso, cav. Dall'Angelo, Conte Valle, comm. Bortolotto Costante, ing. Marsich, avv. Virotta.

A Sindaci effettivi i sigg.: avv. Radaelli, rag. Ugo Rossi e avv. Bellavitis, e a supplenti i sigg.: Ugo Bortolotto e rag. Carnaroli.

Alle ore 15 si è quindi riunito il Comitato Provinciale ove sono state discusse e prese importanti deliberazioni a favore degli ex combattenti.

Le riunioni improntate alla massima cordialità e cameratismo hanno lasciato nell'animo di tutti gli intervenuti, l'impressione che l'Associazione Combattenti della Provincia di Venezia, che già conta più di 5000 soci, si avvia con fermi e ben decisi propositi verso un più radioso avvenire e che la sua compattezza morale e materiale, che trae la sua forza dai sacrifici serenamente sopportati in guerra per i supremi ideali della Patria, andrà sempre più affermandosi nel Paese come prima e inestinguibile fonte di energie fattive nell'opera di ricostruzione del Governo Nazionale.

Le escursioniste sul Montello

La gita sul Montello delle escursioniste grandi e piccine, della Scuola femminile di educazione fisica non poteva avere esito migliore. Partite con il treno diretto delle 8.40 da Venezia, cariche di fiori destinati in omaggio alle tombe dei caduti per la Patria, verso le 10 giungevano a Susegana e di là, a piedi, lungo il Piave, cantando patriottiche canzoni, proseguivano per Nervesa della Battaglia dove, nonostante che l'alacrità di quelle popolazioni abbia fatto sorgere numerosissimi ed eleganti fabbricati, pur ancora permangono tracce notevoli degli aspri, gloriosi combattimenti.

Dopo una breve sosta all'Albergo Montello, gentilmente accolte dalla signora Carrer, le escursioniste accompagnate dai loro insegnanti prof. Gallo e signorina Pacher, salirono in devoto pellegrinaggio al Cippo che ricorda l'asso degli assi della nostra aviazione di guerra, Francesco Baracca, caduto sul Montello il 19 giugno del 1918. Con religiosa cura composero un serto di fiori intorno al medaglione che ritrae l'ardita sembianza del prode aviatore.

Dopo compiuto l'atto gentile, la comitiva scese nuovamente a Nervesa. All'Albergo Montello ebbe luogo il pranzo accolto come sempre col più vivace entusiasmo.

Alle 16 le escursioniste visitarono il Cimitero militare di Nervesa, dove sparsero fiori su quelle tombe che raccolgono più di mille soldati italiani ed austriaci, noti ed ignoti, ma tutti degni della gloria serbata a coloro che si immolarono per la Patria.

Alle 18.20 il treno riaccolse le signorine e le fanciulle veneziane, che ritornavano alla loro città, felici per aver compiuto un nobile dovere e per aver trascorso una giornata all'aria aperta.

Quattro contravvenzioni

Gli agenti del Commissariato di Lido in questi giorni misero in contravvenzione i seguenti girovaghi, perchè senza permessi: Sambo Giuseppe fu Vincenzo, Seno Angelo fu Albano, Rossi Francesco di Augusto, Seno Alessandro fu Antonio.

"Il morto in guerra che vive,,

Riguardo alla notizia pervenutaci da Udine e apparsa in cronaca nel giornale di domenica col titolo: «Un morto in guerra che... vive e lavora a Venezia», quell'operaio Feruglio Prosdocimo figlio di Prosdocimo Giuseppe di 36 anni dimorante a Dorsoduro 1635, operaio presso il Mulino Stucky alla Giudecca, è venuto ieri nella nostra redazione per avvisarci come egli sia stato sempre ignaro delle mene trasverse combinate dal padre suo che, com'è noto, riscoteva indebitamente la pensione di morto in guerra del figlio che invece è sano e vitale.

Ci ha detto che da anni e anni egli non è più in relazione col padre, da cui si staccò ancor giovane per cercare lavoro.

Da quattordici anni circa egli è a Venezia ove lavora presso il Mulino Stucky. Sullo scorcio del 1916 andò sotto le armi e fu destinato al 2.o granatieri a Parma. Di là passò all'11.a Sussistenza a Bari donde fu destinato alla fronte, a Faedis, nel 1917. Ivi ammalò e dopo varie peregrinazioni finì al deposito di Bari. Il 30 dicembre del 1918 fu inviato in congedo. Egli è regolarmente notificato a Venezia dov'è anche elettore. E comprova tutto ciò con documenti alla mano. Perciò se c'è stato sotterfugio, è suo padre e non lui che ha ordito l'inganno.

Evaso dal carcere ripreso in casa

Essendo in questi giorni fuggiti dal carcere di Camposampiero in Provincia di Padova, sei carcerati, uno dei quali doveva essersi rifugiato a Venezia e precisamente a Castello nella casa al N. 3384, il cav. Zavagno inviò sul posto i militi specializzati del suo Commissariato i quali scovarono infatti colà il fuggitivo certo Leonardo De Angelis di Riccardo di anni 20. Costui confessò senz'ambagi di essere evaso precisamente dalle carceri di Camposampiero il 25 aprile scorso. Egli vi si trovava rinchiuso per furto di una bicicletta, per cui era stato condannato a due mesi di detenzione.

Evase con altri cinque detenuti da un foro aperto nel muro delle carceri.

Il De Angelis è stato consegnato alla Questura Centrale per essere inviato al carcere di Camposampiero.

Compagnia della Vela

Le regate dei topi

La C. D. V. ha domenica scorsa inaugurato la serie delle numerose regate che fanno parte del programma sportivo dell'anno in corso con una regata a vela di topi che ha fatto affluire a S. Nicolò di Lido, luogo di partenza della bella gara, moltissime imbarcazioni a vela ed a remi che unitamente ai Cotri della Compagnia della vela hanno fatto seguito ai topi delle due categorie in regata.

Alla prima categoria, quella dei Topi grossi, erano iscritti sei concorrenti; alla seconda, quella dei topi piccoli, cinque concorrenti.

Tutti hanno partecipato alla gara che si svolse nel seguente percorso: S. Nicolò di Lido, traguardo di partenza, S. Clemente, giro di boa, ritorno per S. Maria Elisabetta con traguardo di arrivo al Giardinetto Reale, Sede sportiva della Compagnia.

La partenza alla prima categoria venne data alle ore 14.40 e subito dopo alla seconda.

Alla partenza il vento scarseggiava, ma giunti i Topi all'altezza di S. Clemente circa, furono sorpresi da improvvisa forte raffica di vento N. E. che procurò qualche incidente fra i partecipanti ed anzi il Topo *Maria* del sig. Bruno Marchi ebbe a rovesciarsi.

Il giro di boa di S. Clemente fu compiuto con difficile manovra per primo dal *Tonin* del comm. Giuseppe Frizzele che con rapide bordate percorse tutto il canale arrivando primo al traguardo alle ore 16.49, distanziando il *Quarnaro* del sig. G. B. Colombo arrivato secondo.

Al comm. Frizzele resta così definitivamente aggiudicata la Coppa S. Giorgio avendola egli conquistata per due volte consecutive. La Coppa S. Giorgio è in gara per i Topi da diporto dal 1910.

Della seconda categoria, arrivò primo il Topo del sig. Guadagnini comandato dal sig. Carlo Munaro che tagliò il traguardo alle ore 17.30, conquistando per il 1924 la Coppa S. Marco.

Mentre i Topi da diporto compivano il loro percorso, la Giuria dava ai Giardini pubblici il segnale di partenza alle tre baleniere a remi vogate dagli allievi del corso invernale di voga.

Questa regata era in programma a chiusura del periodo preliminare di istruzione e si svolse animatissima lungo tutto il percorso. La baleniera *Bora*, capo voga Mantegazzini Carlo, piazzatasi subito prima, conservava la testa e tagliava il traguardo a 16'' dalla baleniera *Ostro*, capo voga Piero Colombo, ultima la baleniera *Scirocco*, capo voga Renato Valier.

L'equipaggio vincitore formato dagli allievi Mantegazzini Carlo, Mantegazzini Angelo, Mazzaro Ugo, Nart Oscar, Gorin Angelo, Bagaziolo Antonio, ricevette dalle mani di S. E. l'ammiraglio Mortola il premio ambito della bella Coppa istituita quest'anno dalla Presidenza della Compagnia della Vela.

La Giuria era così composta: Presidente comandante Alessandro Arcangeli; Membri: rag. Pietro Freilich, Co. ing. Almorò Tiepolo, sig. Giuseppe Pratilli; Segretario Co. Giovanni di Robilant.

In collera ostinata con la vita

I vigili Querci, Fort e Mazzini della Sezione di Castello ieri sera verso le ore 21 furono attratti da grida di aiuto provenienti dalla fondamenta della Tana. Accorsero a quella parte dove nel rio omonimo stava dibattendosi un pover'uomo poco prima cadutovi. I vigili staccarono immediatamente una barca con la quale portarono in salvo l'infortunato che riavutosi dallo spavento, potè dire il suo nome: Villan Umberto di anni 35 abitante a Castello 177.

Egli poi subito voleva andarsene a tutti i costi per i fatti suoi, aggiungendo, per ringraziamento ai vigili, che avrebbero potuto lasciarlo morire in fondo all'acqua, giacchè questo era il suo desiderio. I vigili dubitando che egli non ricominciasse la solfa, accompagnarono lo squilibrato a casa sua consegnandolo ai familiari.

Il Villan non ha voluto dire le cause che lo hanno spinto al tentativo, ma si ritiene però che, egli sia stato preso da un momentaneo squilibrio mentale.

Un borsaiuolo di dieci anni

Alcuni militi della squadra mobile ieri riuscirono a fermare nei pressi di San Bartolomeo un noto e giovanissimo borsaiuolo, mentre cercava di alleggerire della borsetta una signora. Il ragazzo, che non conta più di dieci anni, aveva a poca distanza anche due compari che sono stati con lui condotti alla Questura Centrale. Dopo le spiegazioni d'uso, il discolo come al solito venne rilasciato, i compari furono trattenuti, almeno per il momento.

Due furti e una denuncia

L'altro giorno l'ing. Sabelli Giuseppe fu Vado, abitante al Lido, via Partecipazio 7, constatò la scomparsa dal suo giardino di alcune piante da fiore e di due attrezzi da lavoro: un badile ed una zappa, il danno fu di L. 60 circa; ma due giorni dopo più spiacevole ammanco egli ebbe. Venne derubato d'una vestaglia da signora, che stava appoggiata sulla rete metallica, del valore di L. 500.

Un trio alla Giudecca

Come forse si ricorderà giorni or sono si parlò in cronaca di un furto a S. Polo in danno di De Pra Nicola, proprietario di lavanderia, di numerosi capi di biancheria a lui affidati da alberghi e da privati, per una ventina di mila lire.

Orbene le diligenti ricerche della squadra mobile hanno oramai portato all'arresto dei presunti autori del furto, che sarebbero i pregiudicati Ongarone Giacomo di Domenico di anni 24, Fagarazzi Pietro di Costante di anni 29 abitante a Santa Croce 1824 e di Paties Attilio di Basilio di anni 24 dimorante a Santa Croce 1363. Questi ultimi due vennero trovati in possesso di lire 400 che sono ritenute il ricavato della vendita di refurtiva.

In casa dell'Ongarone sono stati anche sequestrati un pacco di cartoline illustrate, diversi pacchi di candele steariche a colori e una borsetta di pelle da signora, roba tutta di cui l'arrestato non seppe giustificarne la provenienza.

Sono in corso appunto ora le indagini per trovar fuori i proprietari anche di queste refurtive.

Tutti e tre i malfattori sono stati ieri stesso passati alla Giudecca.

Teatri e Concerti

"La mia piccola amica,,

di Capriolo e Martinelli

(Goldoni, 28 aprile 1924)

Gli autori di questi tre atti si dice che abbiano, in tutti e due, trentasei anni: beati loro! Sono ancora nel mattino dell'età, verso le nove, le nove e mezzo; hanno davanti a sè altri quindici o vent'anni per arrivare alle ore pomeridiane; e già è uscita loro di mano questa non detestabile commediola, che a Napoli, dolce patria dei due adolescenti, ha raccolto gli onori del successo, e di molte repliche.

Il tenue lavoro porta alla ribalta la figura di un pacifico «travet» a cui la vita ha negato il sorriso dell'amore, ed ogni luce di felicità, per serbargli, nella maturità, la «dolcezza amara» d'un affetto che egli stesso non saprebbe dire se sia sempre ben distinguibile dall'amore. Tanto è vero che al solo sentirsi dire: «Tu l'ami», Michele Fiori ha un impeto di ribellione così frenetico, e pronuncia parole così grosse e sproporzionate, da far capire che la frase non abbia del tutto sbagliato il suo segno. Naturalmente, l'ardentissimo amore di Marina Derighi per quello scapestratello di Manlio Bersezio, e la ragionata considerazione della distanza fra i vent'anni di lei e i cinquanta che gli son nevicati sulla testa, persuadono il buon Michele, poeta ma filosofo, a mantenere ben pura la sua sconfinata tenerezza per Marina. Così egli può darsi ad aiutare i due innamorati, temperando le ire dei parenti della fanciulla, che non vogliono saperne di quel ragazzaccio, giocatore e poco amante della fatica; rincorando e proteggendo Marina, costretta a rifugiarsi in casa sua, di sera, dopo una scenataccia col manesco fratello; e riconducendo il giovanotto sulla buona strada, dopo avergli anche saldato un debito di gioco.

La commedia è tutta qui: in questo dibattito fra un sentimento, quasi fraterno, di protezione, di tenera predilezione, di compiaciuta ammirazione per il bel fiore di giovinezza che è la figlia dei suoi amici, e l'affacciarsi di una passione senile, ridicola perchè tale, ma non perciò facilmente riducibile. E il dibattito, come la figura in cui esso si svolge, non son nuovi al fuoco della ribalta: han sempre commosso e avvinto di più quando alla vittoria della ragione, o a quella del talento, le scene han condotto attraverso più vivaci sviluppi, e più colorita vicenda; quando l'esplosione del sentimento o della passione abbia veramente avuto un più adeguato respiro di quello che i due giovanissimi han consentito al breve e modesto dramma intimo di Michele Fiori, paurosi, forse, di ricalcare troppo da vicino orme già impresse. Ne è riuscita una commediola un po' smilza ed esangue, molto accostumata, in compenso: e molto zuccherata; in cui, anche le parole [illegible] nanti, e l'invettiva, e il pianto, e la risata, non riescono a ottenere l'eco: e cadono come sulla sabbia.

L'arte di Andreina Rossi e di Ernesto Ferrero, mettendo in eccellente rilievo i pregi della commediola (un buon dialogo, e una sceneggiatura maestrevole) ha saputo farne talora trascurare le manchevolezze: l'attrice generosa, e l'attore squisito, si son prodigati, insieme ai loro compagni; ma il pubblico è stato freddino anzi che no, salutando con un applauso ad ogni fin d'atto gli interpreti e, forse, anche il lavoro.

Capriolo e Martinelli, coi loro diciott'anni squillanti, hanno ancora tanto tempo a loro disposizione per far di meglio: chè male non han cominciato.

Stasera: *«Se quell'idiota ci pensasse»* con la *«La piccola cioccolataia»*.

c. t.

FENICE. — Ricordiamo che stasera avrà luogo la prima rappresentazione di «Madame Butterfly» di cui protagonista sarà la notissima e valente soprano Dandolo e il tenore sarà Juan Nadal.

MALIBRAN. — Stasera ultima rappresentazione a prezzi popolari dell'«Aida» nella buonissima esecuzione che tanto successo ha ottenuto nelle altre recite. I prezzi sono sulla base di quattro lire d'ingresso.

ROSSINI. — «Dante e i suoi tempi» la bella rievocazione storica continua ad interessare il pubblico, così pure gli attraenti numeri di varietà. L'intero programma si replica anche oggi.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 20.45: «Madama Butterfly».
GOLDONI. — Ore 21: «Se quell'idiota ci pensasse...».
MALIBRAN. — Ore 20.45: «Aida».
ROSSINI. — «Dante nella vita dei tempi suoi». Scelto programma d'arte varia.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «William Baluchet il re dei tectives». Grande cineromanza della Casa Pathè. Fuori programma una comicissima di Flick e Flock.
MODERNISSIMO. — «Monique» verosimile dramma di passione del grande scrittore Paul Bourget. Protagoniste due graziose attrici Lia Formia e Nera Badaloni.
EDISON. — «Le Campane di S. Lucio» Capolavoro interpretato dalla Brignone.
CINEMA TEATRO S. MARCO. — Il pubblico ha dimostrato d'interessarsi vivamente alla bella film «Il falsario» e si è divertito assai alla comica di Ridolini. Oggi replica.
MODERNO — «Lea» di F. Cavallotti. Interprete Diana Karenne. Ultimo giorno.
S. MARGHERITA. — «La fanciulla, il poeta e la laguna»; indi «Max dottore».
NAZIONALE — «Via del dovere» con Gabriella Robinne. Presto «Quo Vadis ?».
ITALIA. — «Rivoluzione dei pescicani» avventure e «Fridolin». Domani: «Barrabas» ed una nuova comica con Ridolini.

Conferenza a Cà Foscari

Mercoledì 30 aprile, alle ore 18, in una aula dell'Istituto, il prof. Umberto Ferrari, Direttore dell'Associazione fra industriali metallurgici italiani, terrà una conferenza sul tema: *L'industria siderurgica italiana.* L'ingresso è libero.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	28	29
Rend. 3.50 %	82.10	82.30
Consol. 5 %	97.425	97.40
Banca d'Italia	1611—	1630.—
Banca Comm. It.	1299.—	1293.—
Credito Italiano	946 —	947.—
Banco di Roma	108.—	108.—
Mediterranee	335.—	338.—
Meridionali	527.—	528.—
Rubattino	646.—	643.—
Libera Triestina	519.—	518.—
S.N.I.A. prov.	311.—	315.—
Terni	577.—	580.—
Meccaniche Miani	138.—	138.—
Breda	354.—	355.—
Ansaldo	18.50	19.50
Montecatini	282.50	284.—
Metallurgica	174.—	175.—
Fiat	496.50	498.—
Isotta Fraschini	8.50	8.75
Ilva (Nuove)	259.—	261.—
Elba	92.50	93.—
Cascami Seta	1092.—	1088.—
Canapificio Naz.	763.—	745.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Coton. Cantoni	2640.—	3000.—
Cot. Veneziano	375.—	376.—
Cot. Meridionale	124 —	122.—
Rossari Varzi	742.—	730.—
Pirelli	736.—	727.—
Zuccheri	701.—	713.—
Raffineria L. L.	901.—	912.—
Distillerie	249.—	252.—
Molini A. I.	675.—	675.—
Eridania	581.—	580.—
Gulinelli	270.—	260.—
Edison	738.—	739.—
Adriatica	162.50	166.—
Marconi	—.—	165.—
Vizzola	1185.—	1205.—
Conti	446.—	435.—
Negri	143.—	145.—
Elettricità	300.—	300.—
Esercizi Elettrici	114.—	114.—
Esportazioni	743.—	757.—
Costruz. Veneto	226.—	230.—
Beni Stabili	1230.—	1220.—
Grandi Alberghi	207.—	205.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	28	29
Francia	144.80	144.375
Svizzera	396.90	397.10
Londra	98.05	98.025
New York	22.345	22.345
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.20	0.03.10
Bukarest	11.25	11.65
Belgio	123.30	123.20
Spagna	312.—	306.—
Praga	65.50	65.75
Budapest	002.—	0.0310
	—.—	—.—

ROMA, 28 — Media Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 82.05 — Id. id. id. id. (1902) 77 — Id. 3 p. c. lordo 51.67 — Id. 5 p. c. netto 97.15 — Obbligazioni delle Venezie 82.23.

Cambi: Francia 144.60 — Londra 97.977 — Svizzera 396.65 — Spagna 310.25 — New York 223.38 — Vienna 003 — Praga 65.25 — Belgio 123.437 — Argentina carta 745 — Id. oro 1650 — Olanda 8.345 — Oro 431.02 — Romania 11.25.

Borse estere

NEW YORK, 28. — Cambi: Londra 60 giorni 435.25 — Id. demand bills 438.25 — Cable transfers 438.50 — Parigi 645 — Italia 447 — Berlino 23 — Amsterdam 3734 — Belgio 549 — Svizzera 1778 — Spagna 1376 — Argento minerale prov. straniera 64 tre ottavi — Atchison Topeka 100 cinque ottavi — Canadian Pacific 147 un ottavo — Pensyvania 44 cinque ottavi — Reading 52 cinque ottavi — Southern Pacific 88 un ottavo — Union Pacific 129 cinque ottavi — Anaconda 32 tre ottavi — Baldwin Locomotive 111 e un ottavo — E. U. S. Steel Common 99 un ottavo — U. S. Rubber 28.50.

Tendenze: Londra 439 — Parigi 646 — Spagna 1380 — Svizzera 1777 — Italia 448 — Olanda 3729 — Belgio 553.

LONDRA, 28 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 26 e mezzo — Id. 4 p. c. 21 e mezzo — Id. 4 p. c. nuovo 22 — Consolidati 56 tre quarti — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 68 mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id. Giapponese 4 per cento 1890 66 — Id. Turca 10.75 — Uruguay 3 mezzo per cento 56 mezzo — Venezuela 69 mezzo — Marzoni 1 cinque ottavi — Argento contanti 33 — Rame cont. 63.13.9.

Cambi: Italia 98 — Parigi 68 — New York 43.268 — Argentina 40.75 — Svizzera 24.67.5 — Berlino 18750 — Atene 220 mezzo — Romania 8.37.50 — Spagna 31.855 — Belgio 79.12 — Praga 149.50 — Costantinopoli 8.15 — Montreal 4.16.

VALPARAISO, 28 — Cambio su Londra 39.20.

BUENOS AYRES, 28. — Cambio su Londra 40 mezzo.

AMSTERDAM, 28. — Cambio su Berlino 0062 e mezzo.

GINEVRA, 28. — Cambi: Italia 2525 — Vienna Kor. nuova 0079.10 — Londra 247.15 — Parigi 3670 — New York 563 — Bulgaria 410 — Belgrado 702.5.

VIENNA, 28. — Cambi: Serbia 87.600 — New York 70.935 — Parigi 461.200 — Romania 366.00 — Bulgaria 516.00 — Italia 317.400 — Berlino 0165 — Svizzera 1260000 — Amsterdam 2650000 — Praga 208.700 — Budapest 87 — Londra 311100 — Belgio 387.400.

PARIGI, 28. — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 54 — Id. 3 p. c. amm. antica 66.40 — Id. 3 mezzo p. c. 82.50 — Id. 5 p. c. amm. nuova 70.55 — Prestito francese 4 p. c. 1917 58.10 — Id. 1905 liberato 85 — Id. 1906 liberato 85.20 — Tunisine 253 — Rendita Brasile 4 p. c. 123 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 200 — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 58.05 — Id. Portoghese I. serie 78 — Id. Russa 3 p. c. 1891 1670 — Id. 5 p. c. 1906 2510 — Id. 4 p. c. 1909 1795 — Id. Serba 4 p. c. 1895 52 — Id. Turca unificata 3050 — Banca di Francia 74.42 — Banca di Parigi 400 — Crèdit Foncier 1345 — Crèdit Lyonnais 1568 — Banca Ottomana 769 — Banca Commerciale Italiana 880 — Metropolitain 510 — Azioni Suez 104.20 — Thomson 712 — Obbligazioni lombarde antiche 172 — Rio Tinto 22.30 — Sosnowice 18.61 — Brasile 5 p. c. 1903 204.50 — Brasile rescision 127.25 — Ferrovie Ottomane 87.50 — Chartered 48 — De Beers 852 — Ferreira 25.25 — Geduld 294 — Goldfields 66.50 — Randfontein 74 — Randmines 197.

Cambi: Italia 68.50 — Londra 67.65 — New York 113.85 — Svizzera 273.75 — Spagna 242.50 — Belgio 85.35 — Olanda 576.25 — Praga 44 — Bucarest 8.15 — Danimarca 269.75 — Norvegia 218 — Svezia 406.25.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28. — Cambio su Londra 60 giorni 435.25 — id. su Parigi a vista 645 — Id. su Italia id. 447.

NEW YORK, 28. — Cotoni futuri: Gennaio 23.30.32 — Febbraio 23.35 — Marzo 23.40 — Maggio 29.40.45 — Giugno 28.91 — Luglio 27.75.78 — Agosto 25.00 — Settembre 24.95 — Ottobre 24.15.19 — Novembre 23.72 — Dicembre 23.53.30.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio del giorno 28: 82.05. Quotazioni singole: Trieste 82.05; Milano 82.10; Roma 82.90.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 27 aprile: «Ida» ital. da New Pork con merci — «Goslar» germ. da Anversa con merci — «Garizia» ital. da Batum con merci — «Carinthia» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 28 aprile: «Helouan» ital. da Alessandria con passegg.

Spedizioni del 28 aprile: «Gorizia» ital. per Trieste con merci — «Ida» ital. per Ancona con merci — «Fram» ital. per Molfetta con merci — «Corvin» ital. per Rodi con merci — «Brioni» ital. per Trieste con merci — «Carinthia» ital. per Costantinopoli con merci — «Helouan» ital. per Trieste con passegg.

Partenze del 28 aprile: «Gorizia» ital. per Trieste — «Helouan» ital. per Trieste — «Brioni» ital. per Trieste — «Corvin» ital. per Rodi — «Ida» ital. per Ancona — «Fram» ital. per Molfetta — «Carinthia» ital. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Pir. «Ida» ital. arrivato il 27 aprile: da New York: casse 119 lardo, casse 2 isolatori porcell., barili 759 olio, all'ordine. Raccomand. alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Yoslar» germ. arrivato il 27 aprile: da Anversa: tonn. 150 mattoni refrattari, casse 3 burro cacao, all'ordine. Raccom. a E. G. Salvagno.

Riepilogo del 27: Piroscafi e velieri a banchina n. 14; in disarmo 3; totale 17.

Piroscafi e velieri partiti n. 7.

Carri scaricati 6. Stato atmosferico sereno.

Il piroscafo Helouan

Con 188 passeggeri provenienti da Alessandria giunse ieri nel nostro porto ormeggiandosi in Bacino di S. Marco il piroscafo di lusso *Helouan* del Lloyd Triestino. 44 passeggeri sbarcarono con 274 colli di bagaglio, proseguendo per ferrovia, e 144 con 875 colli bagaglio presero alloggio nei vari alberghi della città. Il piroscafo, giunto alle 15.15 salpava alle 16.45 per Trieste dopo aver compiuto regolarmente tutte le operazioni di sbarco.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.3; tramonta alle ore 19.12 — Luna leva alle ore 3.15; tramonta alle 14.43.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.55 e 14.25; alte ore 8.25 e 20.55.

Ieri 28, a Venezia temperatura leggermente diminuita; massima 18.8; minima 11.2. La pressione barometrica è lievemente diminuita; alle 18 era di mm. 757.

Condizioni dei fiumi nella Regione. — La Brenta è ancora sopra guardia, ma va decrescendo lentamente; gli altri fiumi sono quasi stazionari; Isonzo, Tagliamento, Piave e Adige sono in morbida; Livenza, Frassine e Gorzone sono in debole morbida; Bacchiglione e Po sono in magra.

La sospensione del transito dei natanti presso il vecchio sostegno di Revedoli viene rimandata al 1.o giugno p. v.

Sulla navigabilità degli altri corsi d'acqua nulla di nuovo da segnalare eccetto le restrizioni pubblicate sul giornale di domenica.

Riunioni

Unione delle Società esercenti. — Per questa sera alle ore 21 presso la sede sociale (Calle dei Fabbri 4719) avrà luogo la preannunciata riunione del Consiglio Direttivo Generale, per trattare specialmente circa l'atteggiamento da prendere in ordine alla tassa insegne. Si fa viva preghiera ai rappresentanti di tutte le categorie aderenti di non mancare.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

MILANO — Lusso 1.47 (1); A. 4.50; D. 6.00; Lusso 8.55; DD. 9.30; A. 13.00; D. 14.05; DD. 17.55; A. 19.30 (Verona P. N.); D. 23.15.
BOLOGNA — A. 4.00; D. 6.15; A. 8.05; D. 9.50 (via Ferrara-Ravenna); A. 12.20; D. 15.40; A. 17.10; DD. 20.-; DD. 22.57.
UDINE-TARVISIO — D. 0.20; Lusso 3.24 (2); A. 5.00 (Treviso); A. 5.40; D. 8.40 (Udine); A. 12.05; D. 14.50; A. 17.20 (Treviso); A. 18.40.
PORTOGRUARO-TRIESTE — A. 0.35; A. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.30; D. 9.20; DD. 11.50; A. 14.58; A. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.
BASSANO-TRENTO — A. 5.10; A. 10.20 (Bassano); A. 13.55; A. 18.05 (Bassano).
BELLUNO-CADORE — A. 5.00 (via Treviso); A. 5.10 (via Castelfranco V.); A. 12.05 (via Treviso); A. 18.40 (Belluno via Treviso).
MESTRE — M. 7.10; M. 9.07; M. 11.20; M. 16.20; M. 20.10; M. 22.15.

ARRIVI da

MILANO — Lusso 3.14 (2); D. 5.55; A. 8.15; DD. 11.30; A. 14.20; D. 15.10; DD. 18.55; Lusso 19.30; A. 21.50; D. 24.-.
TARVISIO-UDINE — Lusso 1.37 (1); D. 5.12; A. 7.30 (Treviso); A. 9.20 (Udine); A. 12.50; A. 15 (Montebelluna); D. 15.20; A. 19.50 (Udine); D. 23.15.
TRIESTE-PORTOGRUARO — A. 5.02; A. 7.50 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; D. 11.50 (Portogruaro); A. 14.38; DD. 17.35; A. 20; DD. 22.37.
TRENTO-BASSANO — A. 7.20 (Bassano); D. 9.10; A. 14.45; A. 19.40.
BOLOGNA — DD. 6.10; M. 7.10 (Padova); DD. 9; A. 12; D. 14.30; A. 18.20; D. 21.20; A. 23.50.
CADORE-BELLUNO — D. 9.10 (Belluno via Castelfranco); A. 9.20 (via Treviso); A. 15.00 (via Treviso); A. 19.50 (via Treviso).
MESTRE — M. 6.21; M. 8.46; M. 10.43; M. 13.28; M. 18.43; M. 21.33.

(1) Si effettua al mercoledì, venerdì e domenica dal 16 dicembre al 23 maggio.
(2) Si effettua al mercoledì, venerdì e domenica dal 19 dicembre al 16 maggio.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO [illegible] — Mercoledì 30 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia — Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale — Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le direttive del Fascismo e la prossima attività politica

Una circolare del Direttorio Nazionale - I viaggi dell'on. Mussolini
Interviste con Diaz e con Di Giorgio - La riorganizzazione dell'esercito

ROMA, 29

Domani sarà ripresa la serie dei consigli dei ministri. A questa riunione deve annettersi grande importanza, perchè in essa saranno presi provvedimenti che molto interessano l'economia nazionale. Alla riunione di domani non interverrà il nuovo ministro della guerra generale Di Giorgio, non avendo ancora giurato.

Si apprende che il nuovo Direttorio del Partito Fascista, nelle sue prime riunioni, ha concordato e definito il suo programma di lavoro in una circolare che sarà diramata alle federazioni provinciali.

La circolare annunzia che i direttori provinciali saranno per turno, e secondo le esigenze locali e generali, invitati a Roma per conferire. Questi contatti diretti a un fine generale, la massima efficienza del partito, avvantaggeranno l'intesa cordiale e costante che deve mantenersi fra il centro e la periferia.

Normalizzazione fascista

La circolare intanto fissa alcuni punti:

1.) Il Direttorio, fedelissimo esecutore delle direttive del Duce e del Gran Consiglio, intende che la necessaria distinzione di compiti tra il Governo e il Partito, intesa come normalizzazione esclusivamente fascista di regime fascista e non come ritorno allo Stato demoliberale, non debba in alcun modo significare riduzione delle energie di partito.

La maggior coscienza che questo deve avere del suo compito nazionale e internazionale fa obbligo di superare nettamente tutti i localismi litigiosi e paralizzatori, così spesso sopravalutati e ritenuti la quintessenza del fascismo, i quali diminuiscono appunto l'energia totale del partito, la quale è indispensabile, attraversano l'opera del Governo e giovano soltanto alla speculazione avversaria.

E' necessario che il Partito ricomponga il suo spirito nazionale nella devozione eroica ed energica che sempre lo ha animato, e vinca i localismi per tenersi pronto a rintuzzare col massimo vigore e rigore la mostruosa e intollerabile solidarietà avversaria. In questo senso il Direttorio nazionale conta che il Partito sorvegli nei centri superstiti del socialismo le manifestazioni eventuali del 1.o maggio, pronto ad opporsi ad azioni di sorpresa degli avversari.

2.) I Congressi provinciali del 16 maggio per la sostituzione dei segretari eletti deputati devono essere esempio di ordine.

3.) La deliberazione del rinvio delle elezioni comunali al 1925 consente ai fasci una preparazione accurata a cimenti che il direttorio giudica essenziali come quelli che devono attestare la capacità amministrativa del fascismo. A questo proposito è necessario avvertire che nei rapporti tra i fasci e le amministrazioni fasciste la solidarietà fascista e la comunanza di azione non vuol significare la subordinazione diretta delle amministrazioni fasciste alle sezioni, specie per quanto riguarda la responsabilità amministrativa spettante ai fascisti eletti consiglieri comunali e provinciali, in seguito a selezione delle sezioni stesse.

Per le amministrazioni cittadine

Qualunque eventuale deviazione delle direttive fasciste di enti e di gruppi amministrativi deve essere risoluta secondo le gerarchie del partito, e in ogni modo devono essere evitate pubbliche dispute e contese, come deplorevolmente si sono verificate in qualche centro, anche per contestazioni sui risultati delle elezioni politiche, provocando qualche dimissione come quella dell'amministrazione di Pesaro.

Il direttorio non può non deplorare questa confusione di rapporti, e riconferma che il regime fascista, basato sulla autorità e sulle gerarchie, deve essere anzitutto realizzato dai fascisti stessi con una piena consapevolezza delle funzioni diverse spettanti al Partito, agli enti amministrativi, ai rappresentanti della Camera, al Governo, e l'unità fascista di tutte queste funzioni non può essere mantenuta che con la massima disciplina e con le limitazioni imposte dalle gerarchie.

4.) Il Gran Consiglio ha richiamato il Partito alla necessità di curare la costituzione e lo sviluppo dei gruppi femminili, ma è necessario che le Federazioni curino con amore e sorveglino tutte le istituzioni del Partito che affermano la capacità del fascismo a realizzare la propria essenza non soltanto nelle competizioni politiche, ma anche nella preparazione dei giovani, sopratutto nelle competizioni universitarie, nell'educazione fisica, nella propaganda culturale non prettamente scolastica, insomma nella creazione di una mentalità fascista, di un clima fascista per tutte le manifestazioni della vita nazionale.

Commentando la circolare il *Giornale d'Italia* rileva che il documento definisce chiaramente il compito e i doveri dei fascisti, specie là dove denunzia i pericoli di quei localismi paralizzatori dell'opera del governo, e dove dice che il ritorno della disciplina si impone; e, conclude il *Giornale d'Italia*, se resistenze o deviazioni dovessero sorgere, il Partito è disposto seriamente ad affrontarle e a vincerle.

I viaggi del Duce

L'on. Mussolini lascierà Roma, accompagnato dal marchese Paolucci Barone e dai comm. Chiavolini e Fasciolo, domenica 4 maggio per imbarcarsi a bordo del «Duilio» alla volta della Sicilia. Il Presidente farà ritorno alla capitale il giorno 12 maggio, dovendo essere presente al congresso mondiale dell'emigrazione, che si inizierà nella nostra città il giorno 15 e di cui è comprensibile la grande importanza che viene, specie in quest'ora, ad assumere.

Il giorno successivo 16 maggio giungerà il Primo Ministro cecoslovacco Benes, che avrà una conferenza con il Capo del Governo italiano. La sera stessa l'on. Mussolini lascierà Roma per un paio di giorni, onde recarsi al convegno di Milano col Presidente del Consiglio e col Ministro degli affari esteri belgi, che per quel tempo avranno conferito coi capi di governo di Francia e d'Inghilterra e si troveranno in condizioni di completare col governo italiano lo scambio di vedute fra i paesi dell'Intesa; ed ove queste conversazioni di carattere preliminare avessero a sortire un esito favorevole e a dare risultati proficui, potrebbe derivarne l'opportunità di una più diretta presa di contatto fra i rappresentanti dei quattro governi.

In queste condizioni non si può non attribuire particolare importanza al convegno di Milano, come a quello che costituisce uno degli elementi ragguardevoli di una situazione internazionale piena di movimento.

Di ritorno a Roma, pochi giorni separano il Capo del governo dalla riapertura della Camera, cosicchè quei sei giorni saranno dedicati dall'on. Mussolini a tutto il lavoro preparatorio della nuova legislatura e dalla definitiva compilazione del discorso della Corona. Si era detto da alcuni che l'on. Mussolini avrebbe accompagnato i Sovrani nel maggio in Inghilterra, ma, come appare chiaro, il Presidente è impossibilitato a muoversi, dovendo essere in quei giorni alla Camera per la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Secondo i calcoli montecitoriali, le sedute si protrarranno fino ai primi di luglio, epoca in cui la Camera prende le vacanze estive. Non è detto che l'on. Mussolini non si assenti, sia pure saltuariamente, durante i lavori parlamentari. Infatti il capo del Governo ha promesso di recarsi il 2 giugno alla festa del Palio a Siena. Nei mesi di luglio e agosto l'on. Mussolini difficilmente si assenterà dalla capitale: forse per compiere una rapida visita alla sua famiglia.

Il 7 settembre non mancherà alla posa della prima pietra del monumento a Virgilio a Mantova. Ma l'ultimo viaggio ufficiale annunziato per l'autunno è la visita in Calabria e in Basilicata che l'on. Mussolini compirà alla fine di settembre.

Dichiarazioni del gen. Diaz

Il Duca della Vittoria Generale Diaz, intervistato dall'*Epoca* su quello che si è fatto nei 18 mesi in cui egli ha presieduto le sorti dell'Esercito Italiano, ha detto:

«Quale fosse 18 mesi or sono la situazione del nostro esercito è a noi tutti noto. Una stasi dannosa, logoratrice delle forze e dissolvitrice di ogni attività, incombeva sugli ordinamenti militari. Il burrascoso dopo guerra e la diffusione dei miti orientali che avevano minacciato il benessere sociale e smarrito molte deboli coscienze, avevano contribuito potentemente a indebolire le basi del sistema militare.

«Oggi l'Esercito Italiano, adeguandosi con la rinnovata coscienza morale e tecnica e sempre con salda fede nella grandezza della Patria, ha già superato la crisi in cui era venuto a trovarsi.

«Coi provvedimenti adottati nel primo anno di vita del Governo Nazionale si è voluto dare all'Esercito un ordinamento tale da permettergli di soddisfare convenientemente ai bisogni della Patria nei limiti permessi dalle risorse finanziarie del Paese, consentendogli un rapido e organico inquadramento di tutte le forze nazionali in caso di guerra. E' stata particolarmente curata la sistemazione organica, quantunque molto vi sia ancora da fare; è stata intensamente studiata la questione della ferma unica allo scopo di assicurare l'istruzione e la efficienza dei reparti, e sopratutto per eliminare le oscillazioni sulla permanenza massima alle armi che tanto rendeva incerta la durata del servizio militare, e che pesava non indifferentemente sulla Nazione.

«Si è cercato di eliminare nel limite del possibile le soprastrutture, inutili ingombranti, è stato riorganizzato il Ministero centrale con agili ordinamenti, sono stati riformati molti organismi ancora claudicanti nel loro funzionamento; è stata riordinata la Giustizia Militare su basi solidamente e giuridicamente costruite, è stata istituita la Commissione mista di difesa; si sono riprese le esercitazioni annuali da molto tempo quasi interamente sospese onde accrescere la capacità professionale e spirituale delle varie unità e renderle più adatte a compiere l'alta funzione che è il supremo dovere dell'Esercito e il suo nobile orgoglio allo stesso tempo.

Lo spirito dell'Esercito

«Uscito così da quello stato di incertezza e di disagio che lo soffocavano nel *mare magnum* del dopo guerra, ricostruita la tonalità in tutto l'organismo, si è potuto dare al paese una affermazione ed una promessa. Molto, ripeto però, rimane ancora da fare. L'esercito Italiano nella sua struttura organica, nel suo ordinamento, nei suoi uomini e nei suoi mezzi risponde alle esigenze del nuovo periodo storico, alla realtà dei nuovi bisogni, ma non deve arrestarsi nel suo graduale progredire.

«Col divenire dell'industria e delle scienze, esso si plasmerà gradualmente, senza frequenti scosse e senza turbamenti, come è assolutamente necessario, alle esigenze nuove e ai nuovi mezzi per essere capace di assolvere in ogni tempo alla missione che gli è assegnata dalla storia: quella cioè di essere presidio della forza e della volontà della nazione».

Interrogato quindi sullo spirito odierno dell'Esercito, il Duca della Vittoria ha detto:

«Non possiamo certamente paragonarlo a quello di due anni fà. Lo spirito militare è oggi elevatissimo. Tutte le volontà sono unite e volte ad ottenere che l'esercito sia sempre agli ordini della Patria, sempre meglio rispondenti alle esigenze del momento, sempre meglio organizzato e più pronto a seguirne ogni cenno.

«L'avvenimento di Corfù ha permesso di avere una prova non dubbia dell'allenamento raggiunto. Finchè lo spirito rimarrà quello ch'è oggi nell'esercito e nel Paese, l'Italia può contare con piena fiducia sulle sue forze armate».

Sulla successione del Generale Di Giorgio al Ministero della Guerra il Generale Diaz ha detto che il Presidente del Consiglio gli fece diversi nomi di successori, tra cui quello del Generale Di Giorgio su cui poi è caduta concordemente la scelta, sicuro che egli si dedicherà con grande slancio alla soluzione di quei problemi che non sono ancora stati risolti.

Il Generale Diaz ha concluso:

«Non so se mi verranno affidati altri incarichi. Io ho bisogno per un certo periodo di riposo. Resterò per un'altra ventina di giorni qui a Roma, poi mi trasferirò a Napoli e a Sorrento per trovare nella dolcezza del clima partenopeo sollievo alle mie sofferenze».

Il nuovo Ministro della Guerra generale Di Giorgio, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha detto intanto che il suo programma è nella sua azione di comando, nei suoi discorsi, nei suoi scritti. Il Comando — ha proseguito il Ministro — deve essere fondato sulla autorità; l'affetto degli inferiori viene dopo. Esso è il prodotto di tutte le cure rivolte alla tutela del prestigio del comando da un lato e di quello degli inferiori dall'altro, e non deve servire ad altro che a rendere accettabile la durezza della disciplina e i sacrifizi che accompagnano l'adempimento del dovere.

Dopo aver ricordato che il Generale Di Giorgio salutò con molta soddisfazione l'avvento del Governo dell'on. Mussolini che, col chiamare accanto a sè i maggiori esponenti della guerra vittoriosa, rese solenne, tangibile omaggio all'esercito, rialzandone lo spirito depresso e dando al paese l'assicurazione della premura con cui egli intendeva provvedere alla difesa nazionale, il *Giornale d'Italia* dice che è intendimento del Generale Di Giorgio di dare all'Esercito Italiano un impulso che, senza oltrepassare nelle spese le possibilità dell'ora, assicuri alla Patria quell'apparecchio bellico che le è necessario per tenere degnamente il posto che le spetta tra le grandi potenze.

Gli Alleati di fronte al piano degli esperti

Accordo franco-belga sulle sorti della Ruhr

Un convegno Mussolini-MacDonald annunciato da Londra

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 29

La commissione delle riparazioni ha ricevuto la risposta dei governi giapponesi e serbo-croato-sloveno circa la comunicazione del 17 aprile relativa al rapporto degli esperti.

Il testo di questa risposta sarà probabilmente pubblicato. L'esame di queste risposte e di quella del governo britannico e italiano ricevute il 25 aprile, hanno avuto luogo nella seduta che la commissione delle riparazioni ha iniziato nel pomeriggio.

Una nuova ventata di ottimismo passa sull'Europa. La conferenza di ieri suscita soddisfazione, almeno per quel che ne dicono i giornali ed i personaggi ufficiosi di Parigi e di Bruxelles. E' un ottimismo realistico, oppure si tratta delle solite creazioni di ottimismo artificiale?

Questo importa conoscere, per convincere la troppo scettica opinione pubblica. A noi è consentito dire oggi obbiettivamente che i colloqui risultano una buona preparazione diplomatica agli incontri che avranno luogo a Londra tra MacDonald e Theunis ed a Milano con Mussolini. Se non la parte di mediatore, il che non è nel caso non avendo il Belgio un compito ufficioso nè dalla Francia nè dalle altre potenze, si rileva evidentemente che la sua opera mira a fondere le attuali divergenze italo-franco-britanniche in una linea armonica. Il Belgio può svolgere un'azione pacifica fra gli alleati, non solo per la sua politica moderata, ma anche perchè nei riguardi del rapporto degli esperti non ha espresso ufficialmente pressochè alcun giudizio. Non essendosi impegnati in anticipo, è più agevole la missione dei ministri belgi nella ricerca del terreno d'intesa, la quale per i primi apertamente essi desidererebbero.

Il pegno della Ruhr

Sembra che i ministri francesi e belgi siano stati interamente d'accordo per respingere la tesi tedesca che dice: «Restituiteci la Ruhr e dopo pagheremo». E' stata invece adottata la interpretazione francese conforme al testo e allo spirito del rapporto degli esperti, la quale afferma in sostanza: «Per liberare il territorio eseguite i pagamenti». L'accordo è risultato anche quasi completo sulla necessità di mantenere la occupazione militare nel territorio della Ruhr, nella misura in cui essa sarà compatibile con il ristabilimento dell'autorità fiscale ed economica del Reich. In altri termini l'amministrazione tedesca potrà incominciare a funzionare appena il governo di Berlino avrà soddisfatto alle condizioni previste dal piano degli esperti.

Ma le truppe francesi e belghe rimarranno nei territori. Delle opinioni diverse sono state espresse sulla questione di sapere in quale misura questa occupazione si renderà «invisibile» e con quali mezzi. Sul controllo delle ferrovie Tirard, che era stato invitato a partecipare alle conversazioni del pomeriggio, ha dimostrato che una certa forma di controllo era necessaria per assicurare la sicurezza delle truppe di occupazione, conformemente agli accordi renani accettati dalla Germania.

Alcune osservazioni furono scambiate sulle disposizioni assai pericolose dei pagamenti tedeschi al di là delle frontiere e sull disposizioni assai pericolose del piano degli esperti che permettono agli agenti dei pagamenti di sospendere i versamenti del Reich nel caso in cui il cambio della moneta tedesca mostrasse dei sintomi di debolezza.

La presenza del maresciallo Foch indica che si è lungamente parlato del problema della sicurezza e delle ferrovie franco-belghe, le quali non sarebbero abbandonate se non contro garanzie. I francesi sono preoccupati principalmente di garantire le truppe di occupazione tanto sulla riva destra che sulla riva sinistra del Reno, in maniera che il collegamento con l'interno risulti perfetto. L'accenno alla riva destra significa, secondo i francesi, che in ogni caso l'occupazione militare della Ruhr sarà mantenuta, e mantenuta fino a quando la Germania non avrà assolto tutti i suoi obblighi.

La Germania paghi

L'idea centrale dei belgi appare quella di giungere rapidamente ad una mobilitazione almeno parziale del debito tedesco in capitale immediatamente utilizzabile. L'accordo di massima deciso ieri di non abbandonare i pegni prima che la Germania metta in esecuzione il piano degli esperti, solleva una domanda di ordine pratico: In che cosa consiste questa messa in esecuzione? Consiste nel far votare e promulgare le leggi prescritte dagli esperti e approvate dalla commissione delle riparazioni.

Due questioni essenziali si presentano, a giudizio del *Temps* davanti ai governi alleati. Da una parte si tratta di sapere se si determinerà in anticipo, con un accordo concluso fra le potenze dell'Intesa, le misure di pressione che dovrebbero essere applicate alla Germania in caso di mancanze flagranti. D'altra parte si tratta di precisare il regime al quale saranno sottomesse le ferrovie della Renania e forse anche della Ruhr, allo scopo di garantire la sicurezza delle truppe che occupano queste regioni.

Herbette svolge un ragionamento per dimostrare che Inghilterra, Francia e Belgio sono interessate collettivamente e singolarmente a premunirsi da una eventuale aggressione della Germania. La politica della Francia e del Belgio deve dunque tendere a scartare la minaccia di una nuova aggressione tedesca ed a riservarsi l'appoggio dell'Inghilterra per il caso in cui l'aggressione si verificasse egualmente.

L'interesso dell'Inghilterra è d'altronde interamente conforme ad una simile politica franco-belga, poichè l'Inghilterra è interessata a mantenere la pace nell'Europa occidentale e, se la guerra scoppia, ad impedire alla Germania di avanzare di nuovo verso le coste fiamminghe della Piccardia.

Un incontro Mussolini-MacDonald?

LONDRA, 29.

Il *Daily News*, che si era molto allarmato per la ricomparsa di ingegneri italiani nella Ruhr, rileva come la risposta italiana sia una «formale ed entusiastica accettazione delle proposte del Comitato Dawes». E sottolinea la dichiarazione ufficiosa fatta a Roma che il Governo italiano non ha alcuna intenzione di mutare la politica fin qui seguita nella Ruhr. Il giornale tuttavia vorrebbe essere ancor più sicuro di questo; ma i dubbi del *Daily News* circa l'atteggiamento dell'Italia sono piuttosto microscopici, e nessun altro giornale li esprime. Il corrispondente romano del *Daily News* dice di essere informato della possibilità di un prossimo convegno fra l'on. Mussolini e MacDonald.

Il *Manchester Guardian* occupandosi dell'alleanza, che sembra in preparazione, fra la Francia e la Romania afferma che tra Francia e Romania non vi fu buon sangue sino a che il Governo italiano si mise d'accordo con la Jugoslavia e riconobbe il Governo dei Soviety. Allora la Francia ratificò precipitosamente il trattato di Bessarabia ed accolse con grandi dimostrazioni di simpatia i Sovrani Romeni, quando giunsero a Parigi. E prosegue:

«Bismarck dopo il '70 costruì un sistema di alleanze inteso a conservare un assetto europeo favorevole alla Germania ed odioso per la Francia. Ma Poincarè, pensando di costruire un simile sistema contro la Germania, si è messo contro la Russia, la Gran Bretagna e l'Italia. I frammenti del sistema ch'egli ha messo insieme sono in tal modo una provocazione per la Germania, mentre non danno alla Francia un senso di sicurezza veramente apprezzabile.»

Dawes giunto a New York

NEW YORK, 29

I tre esperti americani Dawes, Poung e Robinsen sono qui arrivati, essi hanno fatto una dichiarazione collettiva propugnando la partecipazione americana all'esecuzione del piano degli esperti è particolarmente in ciò che concerne il collocamento di un prestito tedesco che sarebbe ampiamente garantito.

Il piano degli esperti comincerebbe così ad essere messo in esecuzione e ciò aumenterebbe la tranquillità economica e il potere d'acquisto europeo e condurrebbe verso un'era di pace e di lavoro.

La visita del Re a Cagliari

e le dimostrazioni di entusiasmo

CAGLIARI, 29

Stamane, alle ore 9, S. M. il Re sbarcato dall'*Andrea Doria*, giunse a Cagliari a bordo di una lancia seguito dal primo aiutante di campo generale Cittadini, dal ministro Carnazza, dal sottosegretario on. Lissia.

Allo sbarcadero, decorato di fiori e drappi tricolori, il Sovrano è stato ricevuto dal prefetto comm. Gandolfo, dal comandante della Divisione, dal Commissario Regio, dal Questore, dal contrammiraglio Chelotti e da numerose altre autorità civili e militari.

Presta servizio d'onore un reparto del 46. Regg. Fanteria con bandiera e musica. Nella città grandi festoni di fiori e lauri e gonfaloni adornano la via Roma mentre da numerosi balconi pendono sontuosi arazzi.

Alle 9.30 il Sovrano, fra entusiastiche acclamazioni, giunge al palazzo del Comune dove riceve tutte le autorità cittadine fra cui si notavano una rappresentanza dei deputati fascisti, il rettore dell'Università, il ministro di Stato Cocco-Ortu, il sen. San Just, ufficiali in congedo, madri e vedove dei caduti, vecchi garibaldini, la medaglia d'oro Casula, i consoli esteri, il pittore Filippo Figari, decoratore delle sale municipali, i segretari dei fasci di Cagliari e Sassari, il presidente della Commissione Reale di Cagliari ed il rappresentante della Commissione Reale di Sassari e l'arcivescovo mons. Piovella.

Alle 10.30 il Re lascia il municipio e, attraverso due fitte ali di folla entusiasticamente plaudente, si reca a presenziare alla posa della prima pietra dell'Opera di bonifica «Bonaria» e quindi alla palestra della Società ginnastica «Amscora», ove viene ricevuto dal presidente cav. uff. Costa.

Il Sovrano, da un apposito palco avendo ai lati mons. Piovella ed il ministro Carnazza e circondato da tutte le principali autorità, assiste ad alcuni esercizi delle squadre partecipanti al concorso di Firenze.

Sfilano quindi le squadre degli arditi, degli esploratori cattolici, delle avanguardie giovanili, dei «balilla» e squadre maschili e femminili dell'«Amscora», dell'istituto magistrale femminile, dei ferrovieri fascisti ed infine le squadre della milizia al suono della Marcia Reale e dell'inno «Giovinezza» salutando col grido *Savoia! per il Re!*

Alle ore 11.30 il Sovrano assiste allo scoprimento di una lapide in onore dei morti del piroscafo «Tripoli» silurato da un sottomarino tedesco nel 1918. La lapide reca una magnifica epigrafe dettata da S. E. Mussolini.

Pronunciano discorsi lo scultore Soro, l'arcivescovo Piovella che termina auspicando agli immancabili destini dell'Italia ed inneggiando al Sovrano, primo soldato, ed all'isola gloriosa, ed infine parla il presidente del comitato per le cerimonie.

Alle ore 12 S. M. il Re, sempre fatto segno a continue e calorosissime manifestazioni di omaggio da parte della folla che assisteva alle varie visite del Sovrano, si è imbarcato sopra un motoscafo per recarsi sull'*Andrea Doria*.

Spiegazioni della "Morning Post,,

al concentramento inglese nel Mediterraneo

LONDRA, 29

Il collaboratore navale della *Morning Post* si occupa della nuova dislocazione che l'armata britannica assumerà a settembre in virtù della quale la flotta del Mediterraneo si comporrà come è noto di otto navi da battaglia, quattro incrociatori leggeri, quattro squadriglie di cacciatorpediniere, una squadriglia di sommergibili, due navi porta-idrovolanti. Anch'egli nota che questa nuova dislocazione delle forze navali inglesi segna il ritorno alla situazione normale anteriore alla minaccia germanica, la quale aveva fatto concentrare il grosso della flotta nel Mare del Nord. Prima della minaccia tedesca era il Mediterraneo il centro riconosciuto, il pernio della forza navale britannica.

«Se noi passiamo in rassegna la situazione attuale — continua lo scrittore — ci rendiamo conto di questa strategia da tempo di pace. La flotta tedesca non è più un pericolo e su tutte le coste occidentali d'Europa solo la Francia ci sta di fronte come potenza navale importante. Ma la Francia è anche una potenza mediterranea e infatti ha la maggior parte della sua marina nelle acque del Mediterraneo. La sola altra armata importante in Europa, lasciando stare la sconnessa flotta russa, è quella italiana. Tuttavia il nostro concentramento di forze nel Mediterraneo non è un atto aggressivo diretto contro la Francia o l'Italia. La nostra flotta maggiore con la base a Malta sarà al centro di una bilancia strategica che ha alla sua estremità occidentale gli Stati Uniti, nostri rivali marittimi formidabili, e all'estremità orientale il Giappone, potenza marinara più forte dopo gli Stati Uniti.

Il collaboratore navale continua rilevando che si dovrebbe riprendere in armonia con questa nuova distribuzione della base di Singapore. Il denaro occorrente si potrebbe trovare cedendo al commercio il porto di Chatham, il quale come base navale è troppo antiquato e troppo vulnerabile dagli attacchi aerei.

Il presunto viaggio di Nincic a Parigi

e gli accordi franco-romeni

BELGRADO, 29

Secondo quanto la «Politika» riceve da Parigi, Nincic partirà per Parigi; gli ambienti politici francesi — a quanto pubblica il giornale — mettono questo viaggio del ministro degli esteri jugoslavo in rapporto con gli accordi in corso o da concludersi tra Francia e Romania da una parte e tra Francia e Jugoslavia dall'altra.

La crisi ministeriale jugoslava non subì nessun mutamento: però si può considerare ormai terminata la prima fase delle consultazioni. E' ormai difficile prevedere quando e come la crisi verrà risolta, e si esclude che la soluzione avvenga in questi giorni della Pasqua ortodossa che finisce domani. Prevale sempre l'ipotesi che la Skupsina verrà sciolta, ed il gruppo di Pasic-Pribicevic otterrà il mandato per le nuove elezioni.

Il processo della Sconto

La difesa nega e il procuratore sostiene la procedibilità per bancarotta

ROMA, 29.

Alle ore 15 si riprende la discussione del processo contro gli ex amministratori della Banca di Sconto, il presidente dichiara aperta l'udienza alle 15.10. All'appello nominale rispondono tutti i senatori intervenuti alla precedente udienza tranne gli on. Del Carretto Novaro e Piaggio che hanno giustificato la loro assenza.

Ha la parola l'on. Enrico Ferri, che solleva la questione pregiudiziale sulla procedibilità dell'azione penale per bancarotta nei confronti degli attuali imputati. Egli premette che la pregiudiziale riguarda solo l'imputazione per bancarotta, ma non le responsabilità civili degli imputati verso i danneggiati, nè il reato di aggiotaggio e aggiunge che la banca italiana di sconto, al momento in cui ottenne lo moratoria, si trovava in uno stato di temporanea difficoltà ma in condizioni di vitalità certa.

La tesi della difesa

Esamina il sistema legislativo vigente prima del decreto legge 28 dicembre 1921 e sostiene che tale sistema esclude in modo assoluto che vi possa essere bancarotta senza dichiarazione di fallimento e che perciò non è concepibile bancarotta nel caso di moratoria.

Esamina quindi il decreto legge 28 dicembre 1921 ed afferma che, poichè tale decreto ha creato la possibilità di bancarotta anche nel caso di moratoria, esso non può avere effetto retroattivo.

All'on. Ferri segue l'avv. Caraglia anche esso del collegio di difesa, egli, con più particolari argomentazioni giuridiche, svolge la tesi della non retroattività del decreto legge 28 dicembre 1921 sostenendo che esso ha modificato la legge comune ed ha creato un reato nuovo e conclude affermando che la non retroattività e la incostituzionalità del suddetto articolo il cui contenuto non può formare oggetto di un decreto legge.

A questo punto il presidente sospende l'udienza per un quarto d'ora.

All'on. Ferri segue l'avv. Cavaglia. L'udienza è riaperta alle 17.45. Dopo l'avv. Cavaglia, ha la parola il Procuratore generale comm. Santoro il quale si accinge ad infirmare le argomentazioni portate dalla difesa a sostegno della improcedibilità dell'azione penale. Il comm. Santoro comincia col constatare che la commissione d'istruzione e quella d'accusa non hanno rinviato al giudizio gli attuali imputati per bancarotta, ma per gli altri capi di accusa che sono elencati nella sentenza.

Si sono ricordate, continua il Procuratore generale, a proposito dell'incostituzionalità dell'art. 10, due sentenze della cassazione, che affermò in principio non debbano esserci nè reati nè pene istituiti per decreto legge. Ma, anzitutto, questo principio non è senza contrasto perchè la cassazione con sentenza del 28 gennaio scorso, ha adottato un principio opposto. In secondo luogo non è vero che l'art. 10 del decreto 28 dicembre 1921 abbia creato un reato e a convincersene basta confrontare tale articolo con l'art. 863 del C. C.

La risposta del Procuratore

Nè l'uno nè l'altro si conviene una norma di diritto punitivo che si rivolge agli stessi soggetti imputabili, prevede gli stessi reati, commina le stesse pene. Unica differenza è questa che l'art. 863 parla di fallimento e l'art. 10 di procedimento di moratoria, ma non crea, come sostengono gli avvocati difensori, la bancarotta per moratoria, e non fa che richiamare le ipotesi di reato dell'art. 863. Del resto, il decreto che approvò la conversione in legge del D. L. 28 dicembre 1921, ciò non avrebbe fatto se avesse avuto la coscienza che con l'art. 10 si creava un nuovo reato.

Il Procuratore generale confuta l'affermazione dell'on. Ferri che la Banca Italiana di Sconto al momento della moratoria avesse una potenza economica vitale, rilevando che fosse venuta meno l'opera fiancheggiatrice della Banca di Italia non sarebbe stato possibile per la Sconto arrivare al concordato, nega infine, giovandosi della autorità di autori giuridici e di sentenze anche di cassazione, che la dichiarazione di fallimento sia necessario presupposto del reato di bancarotta e sostiene invece che lo stato di fallimento è dato dalla cessazione di pagamento.

Il Procuratore generale termina di parlare alle 18.45, il Presidente toglie la seduta la quale è rinviata a domani.

Concorsi per l'Accademia Navale

ROMA, 29.

Oltre il concorso ordinario per l'ammissione alla prima classe della Regia Accademia Navale, di cui fu già data comunicazione, è ora indetto anche un concorso straordinario per l'amissione di 15 allievi macchinisti alla terza classe del corso normale di detto istituto per l'anno scolastico 1924-1925.

Ad esso potranno partecipare i giovani che avendo i requisiti fisici necessari per il servizio militare marittimo da ufficiali, non abbiano superato il 19.o anno di età al 1.o luglio 1924 e posseggano uno dei seguenti titoli di studio:

A) abbiano superato felicemente l'esame di maturità, per i provenienti dai licei classici e scientifici; B) abbiano ottenuto, secondo il passato ordinamento delle scuole medie, la licenza liceale (liceo classico moderno) o licenza di Istituto Tecnico (sezione fisico matematica).

Il concorso avrà inizio nei primi giorni dell'agosto p. v. gli esami consisteranno in una prova scritta di italiano e una prova scritta e orale di matematica.

Le norme particolari del concorso sono contenute in apposite notificazioni che possono essere richieste al comando della Regia Accademia Navale, ai comandi militari marittimi, alle Regie Prefetture ed alle Regie Capitanerie di Porto.

Cuccagna umanitaria

Pochi giornali hanno accennato; pochissimi hanno dato rilievo alla Relazione presentata, giorni or sono, al Presidente del Consiglio dagli on. De Capitani d'Arzago e Venino sulle condizioni della *Società Umanitaria* di Milano.

Il fatto apparirà inesplicabile soltanto a coloro che ignorano come anche codesta istituzione fosse — fin dalla sua origine — inquadrata nel sistema di organizzazione e di sfruttamento delle energie economiche del paese da parte di quella fazione politica, la quale, coi placidi tramonti già intravisti da Alberto Mario, preparava la grande *curée* socialdemocratica cui avrebbero dato nome — *arcades ambo, et dicere et cantare parati* — il pingue borghesismo di F. S. Nitti e la tonda prosopopea chiacchierona di Menè Modigliani. Vero è che i tempi sono trascorsi in cui la *Umanitaria*, come — in altro campo — le Cooperative e gli Enti Autonomi illustri nel facile laudario di Sansone Angelo Luzzatti, — faceva quel che le piaceva riducendo ogni giorno più la mascheratura dei mezzi adoperati e dei fini realmente proseguiti. Ma il sistema, sia pur ridotto alla intelaiatura, resiste nelle posizioni, negli interessi, nelle complicità, nelle paure e nei vizi mentali di troppa gente perchè il fascismo ne abbia completa ragione anche nelle manifestazioni di *omertà* e nelle abitudini di scettica indifferenza che rappresentano derivazioni e residui di quei tempi.

E' opera buona, quindi, richiamare la attenzione del pubblico sulle vicende di una istituzione d'assistenza sociale che ricordano tanto quelle, ormai preclarissime, della Federazione fra la Gente di Mare e della relativa Cooperativa *Garibaldi*. La gente che, come noi, crede, per immedicabile ottimismo, che l'Italia possa essere tratta dalle mani di quanti ne hanno fatto mal governo o strazio, pensa utili alla elevazione della vita nazionale quegli scandali cui andava l'invocazione del gran de Gregorio.

Come si sa la Società Umanitaria nacque circa una trentina d'anni fa dal lascito di 10 milioni di lire che Moisè Loria legò per la istituzione di un'opera di assistenza sociale a favore di coloro che la bolsa retorica dell'epoca socialistoide, chiamava, con incongruo ricorso alla fraseologia bellica, i feriti e i caduti nelle battaglie del lavoro.

Chi ha qualche capello bianco in testa, ed ha quindi vissuto i primi anni della infatuazione socialista, anche se non ne ebbe allora notizia, immagina oggi l'indirizzo dato alla pia opera voluta dal Loria. Consenzienti il fatuo e sfiancato liberalismo vecchio stile, l'avvenirismo giuggiolone della democrazia, la cruda avidità socialistica e l'assenteismo pacioccone dell'autorità statale, l'Opera, costituitasi col nome pomposo di Società Umanitaria, cadde subito nelle mani del sovversivismo milanese. Il quale — proprio come il sovversivismo di Giuseppe Giulietti e compagni alla *Marinara* e alla *Garibaldi* — vi piantò desco e ciotola facendo immediatamente dell'istituto un'arma delle immancabili (allora si chiamavano così, fingendo di crederci!) conquiste proletarie. La *Umanitaria* svolse quindi un'azione complessa, varia e larga in tutti i campi dell'assistenza operaia, ma rigorosamente informata ad un preciso più che generoso criterio: giovare al socialismo e principalmente ai socialisti.

Bisognerebbe non essere tiranneggiati dallo spazio per elencare, sia pure sommariamente, gli atti ed i fatti della *Umanitaria* dalla sua nascita al giorno in cui — fattesi gravissime le sue condizioni finanziarie e sbaragliato, per fortuna d'Italia il sovversivismo profittatore, il Governo mandò i due valentuomini sopra nominati a descriver fondo al piccolo universo di partigianerie, di curiosità amministrative e di distrazioni contabili che dalla generosità del vecchio uomo d'affari si era dischiuso per la letizia e la esaltazione dei procuratori *en titre* del sole dell'avvenire. Ma basterà seguire, in quel che ne hanno pubblicato i giornali quotidiani, la Relazione De Capitani - Venino per persuadersi che anche in codesta istituzione, ad apparenze e finalità filantropiche, si nascondeva un'arma di lotta faziosa e un mezzo di locupletazione politica.

Chi legga il grosso volume di 468 pagine che, nel 1922, la Direzione della *Umanitaria* dedicò alla illustrazione della sua opera s'accorgerà anzi tutto come, anche a prescindere dalla circostanza pur significativa che due sui quattro presidenti avuti dalla Società appartennero al socialismo, sia pure a quello addomesticatosi fino al lacticlavio: l'on. Majno e l'on. Della Torre, la maggioranza dei gestori e rappresentanti della istituzione fosse sempre levata dal campo demosociale. Che cosa ciò importasse nella vita concreta dell'istituto non è davvero necessario di indicare a chi abbia pur scarsa notizia del feroce egoismo, della diffidenza esclusivista che garantirono al socialismo indigeno le ottime posizioni da lui raggiunte e sfruttate fino al 1923.

La relazione De Capitani - Venino ne porge del resto qualche *specimen*. Gli immobili della Società dati in affitto prevalentemente a personalità del mondo socialista anche estranee al corpo degli impiegati. E i relativi affitti di tanta modestia da escludere che nei dirigenti la Società fosse anche la più fuggevole preoccupazione degli interessi sociali in confronto a quelli delle persone amiche. Tra codesti fortunati, più avventurato l'ineffabile on. D'Aragona, il barbato litteratore trecentista della spassosissima epistola dantesca a Gabriele d'Annunzio onde ebbero tanta ragione a verzicar più lietamente le carote e i cavoli di Val d'Olona. Lire 1795 annue per sette locali e mezzo compreso il bagno; ma non con terrazzo giusta la rettifica inviata dal D'Aragona - e questa volta in prosa discinta — ai giornali avvertendo ch'egli non subaffitta l'appartamento ma eufemisticamente lo ha lasciato in custodia a persona amica che glielo tien caldo pel giorno in cui — tornati Filippo Turati o Schiavello a Palazzo Marino — egli, il barbato Santone del sovversivismo in pantofole e in berretto da notte, potrà rientrare a Milano. Il Direttore di ieri, professore Augusto Osimo, socialista militante; come negli uffici maggiori il Dott. Montemartini, il Dott. Schiavi, l'on. Samoggia, l'on. Rondani, l'on. Mazzoni, sovversivi di schiettissima attività se non di ugualmente chiara dottrina. Collaboratrice, senza alcuna delegazione del Consiglio, la moglie del Prof. Osimo, nella particolare veste di organizzatrice e si capisce di che colore. I profughi politici *pasti et noti* secondo un conticino di Lire 20.498.30 che la sezione di Milano del partito socialista si era obbligata a pagare e non pagò ma che fu pagato dalla *Umanitaria* per ordine del Direttore Generale. Spese di manifesti elettorali e per sottoscrizioni politiche addossati alla Società la quale riscuote circa 10 mila lire all'anno per contributi dei soci e ne spese 17 mila.... per le registrazioni relative. Cose allegre, come si vede. Ma più allegra ancora l'amministrazione e la contabilità. L'Ufficio Amministrativo — quando esiste — non interviene. Quello di ragioneria invece di controllare riceve ordini di pagamento. Tutti gli acquisti sono fatti verbalmente e direttamente fra l'economo ed i fornitori. La modesta cassa sociale, da organo di riscossioni e di pagamenti diventa organo a funzioni di tesoreria con circa un milione annuo di movimento. La Dr. Montessori per un corso di insegnamento di due mesi riceve un compenso di L. 25 mila quantunque il ragioniere capo eccepisca di non aver disponibili all'uopo che L. 20 mila. Le ammissioni nel Convitto della Università delle Arti Decorative sono decise dalla Direttrice senza norme fisse: dal chè rette gratuite di cinquecento, di mille, di due mila e fin di sei mila lire all'anno. Il costo giornaliero di ciascun convittore sale a L. 24.89. I soci che pagano il modesto contributo di cui sopra hanno viceversa la maggioranza del Consiglio e dei Delegati che la relazione De Capitani - Venino dice scelti fra gente inadatta per attitudini e per preparazione. Ma l'Ufficio Agrario agisce — sempre secondo i relatori — con preoccupazioni e finalità politiche: di qual colore è inutile dire......

Vero è che il barbato D'Aragona scrive ai giornali perchè, contro le allegazioni dela relazione, si sappia che alle numerate lirette 1795 da lui pagate per oltre sette locali devono aggiungersi L. 1000 per spese del termosifone. Vero è che l'on. Della Torre, Senatore del Regno con l'erre maiuscola, già sovventore dell'*Avanti*, del *Secolo* ed oggi — i maligni dicono... — della *Giustizia*, dichiara con solennità levitica che codeste son vicende comuni a tutte le opere pie nel travagliato periodo della guerra e in quello post-bellico; che nessuna forma di assistenza doveva essere sacrificata nelle grandi necessità dell'ora; che egli aveva una gran stima del Prof. Osimo i cui sistemi d'amministrazione avevano abolito tutto quell'armamentario di uffici consuetudinari di cassieri, di tecnici, di aste e di esperimenti che il subdolo tornaconto ha inventato per coprire i propri accorgimenti, ecc. ecc. Ma, con buona pace dell'illustre banchiere, addomesticato sovversivo e buttafuori della plutocrazia socialisteggiante, codeste sono per noi delle fregnaccie, autorevoli si ma sempre fregnaccie. E somigliano maledettamente a quelle che Giuseppe Giulietti manda in giro, etichettate di titoli spaventosi e di punti esclamativi ad uso e a confusione dei molti, dei troppi gonzi che mangiano, bevono e vestono panni in questo paese nel quale ciò riesce più facilmente con le chiacchiere e con l'imbroglio che non col duro e onesto lavoro. Del resto qui non è soltanto in causa l'on. Della Torre che abbiamo il piacere di non conoscere nemmeno di vista; ma tutti quelli che a qualunque titolo hanno divertito dal suo scopo e snaturata nella sua essenza la istituzione voluta da Moisè Loria. Qui, con tutti quegli uomini, è in causa il vecchio sistema instaurato dal demosocialismo alla barba delle leggi, dello Stato e delle volontà dei privati cittadini. Ed è più precisamente questa causa che ancora una volta vogliamo chiamare alla pubblica udienza dei buoni cittadini.

Noi non abbiamo bisogno di riconfermare la piena fiducia che abbiamo nel Governo e nella persona di Benito Mussolini. Ficchino essi il viso in fondo a questa nuova faccenda che — ripetiamo — ha tanta espressiva somiglianza con quella cui dà nome Giuseppe Giulietti. E vedano di strappare a tutti i nemici della pace e della prosperità nazionale le armi che codardia e avidità e imbecillità teorizzante di uomini, di gruppi, di partiti hanno lasciato a quelli con effetti dai quali oggi, e per lungo tempo ancora, avrà passione e travaglio la vita del paese.

GIUSEPPE FUSINATO

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Abbandona la propria bambina per miseria

Un disgraziato amore - L'odissea di una nobile decaduta - La bambina dietro la porta dei parenti - Svenimento e implorazioni materne :: ::

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Prosdocimi — Giudici: Guanciali, Marinoni — P. M. Messini — Cancelliere Cicero.

Un processo pietosissimo si è svolto ieri al Tribunale contro una giovane donna, delusa nell'amore e nella vita; perseguitata da un avverso destino fin dalla sua nascita: Bottero Margherita fu Giovanni di anni 29 nata a Saint Romain (Francia) ma di famiglia piemontese e residente all'epoca del fatto, che l'ha condotta al banco degli accusati, a Padova.

L'episodio, il più tragico e doloroso forse della sua esistenza che denoterebbe la mancanza assoluta del senso gentile e dolce della maternità ma che ha indubbiamente uno sfondo, un movente passionale, risale a tre anni e mezzo or sono. E' accusata di abbandono della propria creaturina! Il dibattimento ha svelato tutta la sua odissea ed i giudici — applicatori rigidi della sanzione penale — pur condannandola non hanno potuto fare a meno di essere indulgenti di fronte al suo strazio, al suo cocente dolore. Perchè la Bottero ha gridato con tutta la forza che il suo debole e malato corpo le consentiva, il suo grido di ribellione all'accusa terribile.

Esponiamo il fatto:

La sera dell'8 novembre del 1920 verso le ore 19.30 — fredda e nebbiosa — la signora Giarda Antonietta maritata Granziero, la distinta e nota professoressa di piano, abitante in Calle dell'Olio a San Stefano 2790, veniva avvertita da alcune vicine che da una donna sconosciuta era stata deposta sui gradini della sua casa, fuori del portone, una bambina. La sconosciuta si era allontanata misteriosamente, fugacemente. La Giarda accorse subito e trovò, con non poca sua emozione, difatti una bambina che non aveva ancora un anno di età, malvestita, denutrita e ricoperta di eczemi. Con grande e affettuosa premura la signora la portò a casa sua, al riparo del freddo che aveva già strappato alla innocente gemiti e pianti. Addosso le rinvenne un piccolo involto contenente un certificato di nascita che dava le generalità della bambina: Bottero Amelia Maria figlia di ignoto e di Bottero Margherita nata il 9 novembre 1919, e poi una lettera chiusa con la soprascritta: «Da consegnarsi a mia figlia quando avrà [illegible] anni, Amelia Bottero-Margherita Bottero».

L'addio alla vita e alla figlia

La signora Giarda ebbe pietà dell'infelice bambina e di accordo col marito decise di tenerla intanto presso di se, avendo tenera amorevole e materna cura.

Il nome della donna che aveva così esposta nella pubblica calle con pericolo della vita per le sue pietose condizioni fisiche, la bambina non era ignoto alla famiglia Giarda: aveva causato anzi non leggeri contrasti, evocava e rinnovava dolori che la sorella della signora Giarda, Maria aveva provato. Tuttavia affezionatisi sempre più a colei che non aveva nessuna colpa d'essere venuta al mondo, decisero di adottarla come figlia adottiva, ma nello stesso tempo a mezzo dell'avv. cav. Ugo Morelli informarono dell'atto della Bottero e della loro decisione il Procuratore del Re il quale credette opportuno iniziare l'istruttoria penale contro la madre che era scomparsa.

La Bottero fu a lungo ricercata ma senza successo: si dubitava che avesse attuato il proposito manifestato nella lettera lasciata addosso alla sua creatura. In quella lettera, che doveva essere la missiva dell'addio, della benedizione materna, la madre diceva alla figliuola sua — che avrebbe dovuto leggerla al compimento del 18.mo anno — che si era tolta la vita non avendo avuto la forza di sopportarne le traversie e aggiungeva: «chi t'ha raccolto è tuo padre, e sappi che fu da me amato tanto tanto che senza di lui non potei vivere: il motivo che lo indusse a unirsi a un'altra donna non cercare di conoscerlo, rispettalo e così darai una prova di affetto a tua madre che pur nell'altro mondo seguirà ogni tuo passo e guiderà ogni tuo pensiero. Sappi solo che tuo padre fu pure un grande infelice come lo fu tua madre» e prosegue in questo tenore dichiarando alla fine di perdonare al padre suo che l'aveva abbandonata e rispettarlo ed amarlo.

La Bottero fu finalmente rintracciata sul finire dell'anno 1922 a Lecce e quando apprese la accusa che pendeva sul suo capo rivelò tutto il suo tormento chiarendo lo scopo dell'atto che l'aveva spinto a compiere quello che la legge riprova.

Fallo giovanile e dolori

Essa raccontò di appartenere alla nobile famiglia Bottero, oriunda della Savoia, economicamente decaduta. Costretta a lavorare per vivere, giovinetta si recò assieme al padre a Torino dove fu assunta in qualità di apprendista in una casa di mode. Dopo qualche tempo ebbe la sventura d'incontrarsi con un allievo ufficiale Luigi Ventura di Bisceglie della provincia di Bari. Cedette alle promesse ed alla corte del brillante ufficiale e si lasciò da lui sedurre. Il padre abituato alla scuola della più severa onestà, scoperto il fallo giovanile la cacciò di casa. Sola, senza nessun sostegno, e appoggio, accettò la proposta del Ventura e convisse con lui prima a Torino e poi a Padova ove egli s'era recato per completare gli studi d'ingegneria. Ma la convivenza fu troncata in circostanze brusche, impreviste. Poco tempo prima che si sgravasse dal frutto del suo amore essa apprese che il suo amante stava per sposare a Venezia la signorina Maria Giarda colla quale — senza che lo sapesse — era fidanzato da diversi anni. Dopo le immancabili scenate fu definitivamente abbandonata e diede alla luce la piccola Amelia senza che nessuna persona cara l'assistesse e confortasse. Si ammalò e molto, specialmente successivamente quando si trovò a dover lottare con la fame, quando si dibattè in restrizioni incredibili. Per non far morire d'inedia l'infelice Amelia lavorò come le sue forze fisiche logorate e corrose da un male che l'assaliva permettevano, ma constatato alla fine che non era più in grado di provvedere al mantenimento della bambina decise di venire a Venezia credendo che l'ing. Ventura già sposatosi con la sig.ra Maria Giarda, vi abitasse e di consegnarla al padre che aveva il dovere di non rifiutare alla creaturina i mezzi del sostentamento.

L'espiazione della colpa

La Bottero dettagliatamente descrisse tutte le malattie che l'afflissero, le angustie che la travagliarono prima di decidersi al fatale e per lei doloroso passo. Ed insistette nel rinfacciare al Ventura di non essersi voluto mai occupare della piccola Amelia che pur era sua figlia, di non averla soccorsa nelle ore grigie della miseria. Arrivata in quella sera a Venezia essa dice di aver suonato il campanello di casa Giarda e venuta una domestica domandò del Venturi: invece dell'ingegnere scese le scale la moglie ed allora essa abbandonata la figlia se ne fuggì con l'intenzione davvero di uccidersi: non lo ha più fatto perchè le mancò il coraggio, ma ha espiato lo stesso la colpa dell'amore giovanile vivendo di stenti, di sofferenze fisiche e morali. Si era in ultimo rifugiata a Lecce lavorando nel mestiere appreso a Torino, senza che la quotidiana fatica le avesse dato il mezzo di riprendere la bambina come ne aveva intenzione. E dopo che fu rintracciata e apprese che la piccola Amelia era allevata molto affettuosamente dalla signora Giarda, cognata dell'ing. Ventura, la Bottero espresse alla sua signora continui ringraziamenti e domandò spesso notizie.

Essa, ieri, è venuta a discolparsi dalla lontana Lecce. E' una giovane assai deperita; parla con un filo di voce piangendo tratto tratto. Al dibattimento non si è presentato l'ing. Ventura il quale ha scritto una lettera al Presidente scusandosi della non comparsa e dicendo che è trattenuto a Trieste per ragioni del suo ufficio. Non tutti i testi citati sono comparsi. Accompagnata dalla buona madre adottiva è venuta all'udienza la piccina Amelia inconsapevole protagonista di questa triste istoria. La Bottero appena la scorge le butta le braccia al collo baciandola a lungo con effusione, e stringendola al seno: la piccola guarda come trasognata la donna che la stringe tanto e che fra poco verrà condannata per un reato che è infamante per una donna che ha il culto e sente i doveri della maternità.

Voleva consegnarla al padre

La Bottero è difesa con calore dal valoroso avv. Italo Virotta.

Interrogata dal Presidente ripete le vicende che l'hanno spinta al tragico passo e insiste nel sostenere che il suo scopo non era quello di abbandonare la bambina sua: l'avrebbe allora lasciata in qualche posto solitario, remoto di Padova, o di Venezia. Essa volle riconsegnarla al padre e richiamarlo così ai suoi doveri e credeva che in quei giorni l'ing. Ventura si trovasse a Venezia e perciò venne qui e lo fece chiamare da una cameriera. Avuta la sicurezza che non aveva sbagliato la abitazione depose il sacro fardello nel portone desiderosa di seguire il suo cupo destino.

Le contestazioni specialmente da parte del P. M. sono molte e vivaci ma la Bottero ribadisce quanto ha sempre detto che lei non voleva affatto abbandonare la piccola Amelia e che fu costretta a separarsi da lei per la miseria che l'attanagliva e opprimeva tanto da mettere a repentaglio la vita sua e quella dell'innocente.

La levatrice Bordignon Margherita di Padova assistette al parto della Bottero: sola e povera essa non aveva potuto preparare neanche una camicia, i pannolini alla creatura che nasceva tanto disgraziatamente. La Bottero e la bambina furono assai ammalate, ma la madre prodigò sempre cure affettuose alla figlia.

Il dott. Franchi Domenico visitò la bambina dopo che fu raccolta dalla signora Giarda; era denutrita e afflitta da eczemi.

La sig.ra Giarda Antonietta dice che il cognato ing. Ventura era fidanzato della sorella sua quando appresero che conviveva con la Bottero: il loro intervento troncò la relazione. La gentile signora descrive quindi la sorpresa nel trovare la bambina nei gradini della sua casa e narra in quali misere condizioni fu raccolta. Esprime l'avviso che la Bottero credeva che l'ing. Ventura si trovasse a Venezia: certo che intendeva che egli provvedesse alla creatura. La quale è ora allevata da lei, e dal marito con grandi cure perchè malata come è stata ha bisogno di continue assistenze. Ed essa è stata prodiga con l'inconsapevole bimba.

Lo svenimento pel distacco

La signorina Zanardi Lidia depone della sorpresa avuta quando rincasando scorse sugli scalini della casa Giarda la bambina. Avvisata la propria madre decisero insieme di suonare il campanello ai Giarda. Zanardi Teresita riferisce sulle stesse circostanze. Asti Regina, gerente l'edicola Campo S. Stefano notò la Bottero aggirarsi in quella sera nella calle.

Rampazzo Maria di Padova parla delle malattie e della miseria dell'imputata e afferma che all'indomani del fatto l'ing. Ventura si recò a Padova a cercar della Bottero.

Il P. M. Cav. Messini mantiene l'accusa e domanda la condanna di quattro mesi di reclusione, concesse le attenuanti. Chiede pure la condanna a lire cento di pena pecunaria contro l'ing. Ventura per non aver giustificato legalmente la sua assenza.

L'avv. Virotta svolge una appassionata brillante arringa combattendo la richiesta del P. M. Egli accenna alle sofferenze subite dalla Bottero al suo desiderio non di abbandonare la figlia ma di consegnarla al padre che aveva l'obbligo del mantenimento. Mancando l'intenzione dell'abbandono secondo il difensore non esiste reato.

Il Tribunale invece ha accolto la richiesta del P. M. condannando la Bottero a mesi quattro reclusione col condono totale. La donna ha ascoltato la sentenza mentre teneva stretta fra le braccia la sua bambina e quando le si consiglia di lasciarla ed affidarla alle generose cure della Signora Giarda essa piange e protesta e si tiene di più avvinta alla piccola.

Lo stesso P. M. ha parole di compatimento per lei e la esorta ad ascoltare il consiglio, ma la Bottero non vuol saperne e sviene. E' subito soccorsa dalle signore presenti. Dopo che rinviene pretende ancora la figlia: la signora Giarda non sa opporsi e la Bottero si allontana con la sua Amelia promettendo che la consegnerà prima della partenza da Venezia, con il proposito, dice, di riprenderla fra poco quando la Corte d'Appello riesaminerà il suo caso.

Attorno al secondo congresso internazionale di urologia

ROMA, 29

(F. Dr. Gironcoli) — Si è chiuso il secondo congresso internazionale di urologia, inauguratosi solennemente in Campidoglio alla presenza di S. M. il Re.

I temi posti all'ordine del giorno vertevano: 1) Sulla innervazione renale: relatori Ambard (Strasburgo) e Zoja (Pavia) — 2) Sulla vaccinoterapia nelle affezioni urinarie: relatori Dudgeon (Londra) Nogues (Parigi), Pirondini (Roma), Rovsing e Owe Wulff (Copenhagen) — 3) Sui risultati lontani delle operazioni per litiasi renale: relatori Brongersma (Amsterdam), Cifunentes (Madrid) e Tardo (Palermo).

Accanto a questi temi principali furono presentate pure delle relazioni sulla vesciculotomia e vesciculectomia transvescicale da Thomson Walter (Londra) e sulla malacoplasia della vescica da I. F. Barrington (Londra).

I temi posti all'ordine del giorno, di sommo interesse scientifico e di grandissima importanza pratica, furono ampiamente discussi ed alla discussione alle volte animatissima, presero parte gran numero di scienziati italiani e stranieri.

Una visita ai principali istituti ospedalieri e interessantissime sedute operatorie eseguite nei vari padiglioni chirurgici del Policlinico Umberto I, dimostrarono ai congressisti stranieri la perfetta organizzazione dei nostri servizi sanitari e la magnifica tecnica operatoria della scuola chirurgica italiana.

Dopo un vivace dibattito sulla sede del prossimo congresso fu scelto a voti unanimi Nuova York ed una speciale commissione fu incaricata con lo studio dei temi da sottoporre alla discussione del prossimo congresso.

— Si ha da Chicago che il Generale Dawes ha fatto sapere che i periti americani si sono impegnati a nulla dire e nulla scrivere riguardo alle riparazioni.

La soluzione della crisi jugoslava avverrà per il tre maggio

BELGRADO, 29

Il Presidente dei ministri Pasic è partito per Bjelina, in Bosnia, per assistere alla grande manifestazione del partito radicale. Pasic è accompagnato da parecchie eminenti personalità del partito radicale. Prima della sua partenza, Pasic ha comunicato ai ministri rimasti a Belgrado che la situazione è favorevole al governo. La crisi sarà risolta definitivamente il 3 maggio. Si parla oltre che della combinazione già nota, e cioè di dare incarico a Pasic e Pribicevic di procedere alle elezioni e di sciogliere la Scupcina il 3 maggio, anche della seconda combinazione, cioè della ripresa delle consultazioni coi capi dei gruppi parlamentari entro il 3 maggio, giorno in cui si aggiornerebbe la Scupcina. Il governo prenderà quella decisione che meglio corrisponderà alla situazione politica.

Si è intanto inaugurato il congresso generale dei socialisti jugoslavi, al quale partecipano delegati dei Paesi Bassi, dell'Internazionale di Amsterdam, del Belgio, della Czeco Slovacchia, dell'Ungheria e della Bulgaria. La Romenia non vi è rappresentata. Il delegato italiano Saragoni si è scusato per l'assenza dovuta a ragioni di salute.

Il segretario generale dell'internazionale di Amsterdam, Sassembach, ha portato il saluto al congresso a nome della internazionale. Il Belgio è rappresentato da Martin. Il delegato bulgaro ha riferito sul terrore comunista in Bulgaria. Il congresso durerà tre giorni.

L'atteggiamento preso dalla stampa jugoslava, e in modo particolare dai giornali belgradesi di fronte alla questione della Bessarabia, ha prodotto ottima impressione a Mosca.

L'Agenzia Telegrafica russa comunica ai giornali della repubblica dei Soviety che il popolo russo non dimenticherà mai la sincera attestazione di solidarietà dimostrata dalla stampa verso il popolo russo, nè le prove con cui la stampa, specie di Belgrado, ha dimostrato la sua amicizia verso la Russia.

L'*Isvestia* nel suo articolo di fondo, dice che il problema della Bessarabia è il termometro di cui la Russia si è servita per esaminare i sentimenti delle nazioni verso la Russia.

Ebbe pure luogo ieri a Novi Urbas una grande adunanza del partito degli slavi tedeschi. Presenziarono tutti i deputati del partito tedesco. Nella sala si introdussero anche numerosi aderenti del partito radicale, del partito democratico indipendente e dell'organizzazione nazionalista serba «Srnao» i quali provocarono un violento tumulto che degenerò in mischia sanguinosa. Furono anche sparati più colpi d'arma da fuoco. Si ebbero tre feriti ed un morto.

Cento operai sepolti in America per scoppio in una miniera

PARIGI, 29.

L'*Agenzia Exchange Telegraph* ha da New York che una catastrofe è avvenuta in una miniera a Benwood, nella Virginia occidentale. L'ingresso alla miniera è franato in seguito ad un'esplosione e molti minatori si sono così trovati bloccati nei sotterranei. Si ignora sinora il numero delle vittime. Operai delle miniere vicine sono stati subito trasportati in automobile sul luogo del disastro per procedere con sollecitudine ai lavori di sgombero. Squadre di salvataggio con maschere contro i gas si apprestano a discendere nella miniera.

Ulteriori dispacci annunciano che due dei minatori che erano rimasti sepolti sono stati estratti. Essi sono morti durante il trasporto all'ospedale. Altri due cadaveri poterono poi essere riportati all'aperto. In fondo alla miniera sono rimasti cento operai che gli ingegneri, che dirigono l'opera di salvataggio, disperano di salvare.

Un piroscafo tedesco affondato Numerose vittime in mare

LENWICH, 29

Sabato sera il piroscafo tedesco *Bohus* di 1500 tonnellate si incagliò in seguito alla nebbia. Il piroscafo aveva a bordo 20 allievi di scuola navale di cui parecchi appartenenti alla nobiltà tedesca ed austriaca. L'equipaggio era composto di 19 marinai, di cui tre rimasero annegati.

Un giovane allievo, forte nuotatore, giunse a riva e salvò quattro uomini, ma venne in seguito trascinato da una ondata ed annegò. Due minuti dopo che il capitano ebbe abbandonata la nave, il piroscafo affondava.

Le salme degli eroi di Macedonia solennemente arrivate a Taranto

TARANTO, 29

Stamane alle ore 10 le salme dei caduti in Macedonia provenienti dal cimitero principale di Zeintelik di Salonicco, sono state sbarcate dalla nave Lussino e collocate su tre bette che hanno attraversato il canale navigabile in un lungo corteo preceduto da una imbarcazione portante il clero e seguito da altre portanti le autorità militari e civili fra cui il rappresentante del governo generale Moreno.

Le truppe di tutte le armi schierate sulla banchina hanno reso gli onori militari mentre le batterie di Rivellino eseguivano una salve funebre. Le associazioni patriottiche e una immensa folla che gremivano le scarpate del canale, hanno salutato riverenti al passaggio del corteo. I feretri sono stati sbarcati e deposti nell'Arsenale.

Il Comune e le associazioni patriottiche hanno pubblicato elevati manifesti. Sono stati affissi i messaggi che il generale Diaz a nome dell'esercito e l'ammiraglio Tahon di Revel in nome della Marina hanno rivolto alla memoria dei caduti che ritoccavano il suolo della patria.

Tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto e gli edifici pubblici e molti di quelli privati hanno issato il vessillo nazionale a mezz'asta. La cerimonia si è svolta con austera semplicità e solennità ed ha avuto un non so che di suggestivo e di caratteristico. Da bordo del Lussino le spoglie sono deposte su tre grandi chiatte ornate di ricchi allori e coperte nel punto in cui sono deposte le urne funerarie di grandi vessilli tricolori. Le guardie d'onore su ciascuna chiatta sono formate di artiglieri e marinai.

La manifestazione si è compiuta con la voluta semplicità ma con fervore di sentimento e di reverenza.

Bergamini si dimette da presidente dell'Associazione della Stampa

ROMA, 29

Si è adunata l'assemblea generale dell'Associazione della stampa professionista per deliberare sulle dimissioni del sen. Bergamini da presidente della Associazione stessa. Sono stati presentati due ordini del giorno: uno di Guglielmotti del l'*Idea Nazionale* col quale venivano accettate le dimissioni del sen. Bergamini, l'altro di Quadrotta, che pur rendendo atto della insistenza del sen. Bergamini nel volersi dimettere, accetta le dimissioni e lo ringrazia plaudendo a tutta l'opera da lui svolta. Quest'ultimo ordine del giorno è stato accettato con 80 voti favorevoli, 2 contrari e alcuni astenuti.

Il "Popolo Veneto" cambia indirizzo politico

PADOVA, 29

Col primo maggio il *Popolo Veneto* modificherà sostanzialmente il proprio indirizzo politico diventando da organo della tendenza sturziana del P. P. giornale cattolico.

L'attuale Società Editrice si scioglierà ed il foglio muterà pure sede tipografica e redazione che saranno trasferite nel locale dove si pubblicava la *Libertà*.

Riduzioni notevoli saranno apportate nei ruoli del personale di redazione e tipografia.

Strappato a viva forza ai carabinieri

MILANO, 29.

Tre carabinieri specializzati appartenenti al Commissariato di Porta Vittoria l'altra sera fermarono e dichiararono in arresto per misura di pubblica sicurezza quattro individui che avevano visto aggirarsi con fare sospetto nei pressi di [illegible] Bezzecca. Sul momento i quattro non opposero resistenza e si incamminarono coi tre agenti verso il Commissariato. Ma saputasi la cosa, una quindicina di individui si raccolsero minacciosi attorno ai carabinieri iniziando una violenta collettazione. I poveri agenti furono sopraffatti dal numero ed i quattro arrestati poterono così svignarsela.

Denunziato il fatto, il Commissario cav. Romano ha fatto perlustrare ieri sera le vie del rione da speciali pattuglie che hanno proceduto all'arresto di una decina di individui tra gli elementi più sospetti. Essi saranno messi a confronto coi carabinieri.

— Si ha da Varsavia che le entrate del tesoro nel mese di marzo sorpassano i 122 milioni di franchi oro. Le spese sono ammontate a 112 milioni. Ciò implica un avanzo di 10 milioni. Il bilancio delle ferrovie è risultato questo mese senza alcun deficit.

Traduzioni inedite di Molière

Da che i nuovi programmi scolastici hanno incluso, nelle letture dei giovani ginnasiali, anche le commedie di Molière (ed era veramente tempo! chè prima d'ora si poteva, con la licenza liceale in tasca, impunemente ignorare chi fosse l'autore del *Misantropo* e il poeta dell'*Amleto*), da che, dicevo, una provvida disposizione del ministro della P. I. vuole che una persona colta sappia chi è il padre della moderna Commedia, è un grande affaccendarsi presso gli editori italiani per offrire qualcuna fra le migliori commedie del tappezziere parigino. Non vorrei passare per un precursore, ma già ancor prima che il ministro Gentile esponesse su un foglio del suo Dicastero questa sua idea felice, io deploravo — in occasione del terzo centenario della nascita del poeta — che in Italia così poco si conoscesse di Molière, scarse e quasi sempre mediocri essendo le traduzioni, e scarsissimi gli studi critici; ed avevo già incominciato a tradurre per la bella «Biblioteca Sansoniana Straniera» diretta da Guido Manacorda, il *Don Giovanni*: uscito questo da poco alle stampe — e già ne parlò su queste colonne autorevolmente Bruno Brunelli — avrà fra poco un seguito nella versione del *Borghese gentiluomo*; e, sempre nella stessa elegante collezione del Sansoni di Firenze, è già annunziata anche la traduzione de *Le Preziose ridicole*, a cura di un ottimo molierista: Francesco Picco.

Ed altri editori italiani annunziano contemporaneamente ristampe e traduzioni di commedie di Molière: il Barbèra di Firenze, vecchia, nobilissima Casa editrice, che ha il solo torto di dormir un po' sugli allori del passato, e stampa pochi volumi all'anno, ha iniziato con *Il Conte di Brechard* di Forzano — stampato ed illustrato con eleganza squisita — una «Collezione del Teatro»; e nel «Teatro Straniero» (a cura di E. Boghen-Conigliani) annunzia un volume di Molière: la stampa de *Le précieuses ridicules* e *Le médecin malgré lui*.

Meglio che promettere la Casa editrice di Felice Le Monnier — anch'essa fra le più antiche e gloriose non solo di Firenze, ma d'Italia — ha già stampato, nella sua «Collezione di Classici stranieri» con introduzione e note, diretta da Luigi de Anna, due fra i capolavori di Molière: *Le Misanthrope*, con introduzione e note dello stesso de Anna — ottima prefazione, che bene dà il carattere della stupenda commedia — e *Les Femmes Servantes* a cura della sig.ra E. Fiorentino-Ratti, la moglie dell'autore del *Giuda*.

E finalmente una serie di traduzioni molieriane annunzia la Casa editrice torinese G. B. Paravia e C. nella sua nuova collezione di «Scrittori stranieri tradotti», nè meglio poteva incominciare che con l'eccellente versione de *Il Misantropo*, fatta da Arrigo Cajmmi; volume al quale aggiunge pregio una dotta introduzione, nella quale si studia acutamente «Molière e il suo teatro».

Di buone traduzioni molieriane non v'è in Italia troppo abbondanza, a dire il vero: la prima stampata è quella di Nicola di Castelli, pseudonimo del padre Biagio Augustelli, lucchese, Minore osservante; è la più antica e la più completa: stampata a Lipsia, presso il Gledisch, fra il 1696 e il 1698, in quattro volumetti, arricchiti di curiose incisioni in legno, non è troppo facile trovarsi, anche dai librari antiquari. Rarissima è poi l'altra edizione completa (e mi potete credere, chè ci fo la caccia da quasi trent'anni!), quella stampata a Venezia, presso G. B. Novelli, fra il 1756 e il 1757, anch'essa in quattro volumi; senza il nome del traduttore, che però si sa essere il nostro più antico collega in giornalismo (giù il cappello!) Messer Gaspare Gozzi; traduzione frettolosa, fatta da chi vuol liberarsi di una *corvée* noiosa, per guadagnar quel po' di danaro che gli ha promesso l'editore, ed alla quale probabilmente avrà messo le mani anche la moglie Luigia Bergalli, che già aveva dato, sotto il suo nome arcadico di *Irminda Partenide*, una traduzione in versi de *Il Misantropo*, per recitarsi nel teatro Vendramin di S. Salvadore»; stampata a Venezia, presso G. B. Pasquali, nel 1745. Il solo esemplare che ho potuto vedere di questa mediocrissima versione delle *Opere* di Molière, fatta da Gasparo Gozzi, si trova alla Biblioteca Universitaria di Genova; ce n'ha una seconda copia la Marciana? Quel bibliotecario potrebbe darmi la risposta: e gliene sarei obbligatissimo.

Ma di alcune versioni inedite conosco l'esistenza; e credo che i molti ammiratori del poeta comico francese (secondo Goethe sono altrettanti quanti sono i lettori) mi saran grati se io vorrò dir loro quali e quante esse sieno.

La più antica traduzione inedita di Molière si trova alla Biblioteca Universitaria di Bologna, ed è certamente della fine del seicento: è un manoscritto cartaceo, in foglio, di 351 carte numerate, che porta per titolo: *Comedie del Signor de Moliere tradotte da Ottaviano Annibale Giugno Stampa Fiorentino*: le commedie sono precedute da un «compendio della vita del sig. de Moliere»: la traduzione è in prosa.

Pure all'Universitaria di Bologna si trova una traduzione de *L'avaro*, fatta da uno che si nasconde pudicamente sotto le iniziali di «D. A.»: manoscritto cartaceo in - 4, di 172 pagine.

Ed altre traduzioni di Molière furono ancora fatte a Bologna nel settecento dal Padre G. P. Riva: A. De Carli, il quale ne parla sull'«Archiginnasio», non ha potuto però rintracciarle: probabilmente perdute.

Più fortunato sono stato io nello scovare nella ricchissima biblioteca privata dei Principi Corsini, che si trova al secondo piano del palazzo di Porta a Prato, a Firenze, sette traduzioni inedite di commedie di Molière.

Ospitalmente introdotto nella magnifica biblioteca, ricca di ben 15.000 volumi e circa 18.000 opuscoli, specialmente intorno alla storia di Firenze e alla storia dell'arte in genere, ho potuto leggere i manoscritti delle commedie, ed ammirare, oltre che la fedeltà del traduttore, l'eleganza e la scioltezza del verso, la cura costante della forma più appropriata a rendere il pensiero, lo spirito, il carattere del poeta francese. Una delle commedie, *La Scuola dei Mariti*, fu tradotta in versi martelliani da «Daniello Fornamerlo», anagramma di Leonardo Martellini, suocero di don Lorenzo Corsini, Marchese di Tresana: uomo amante delle lettere e delle arti: sua moglie, Donna Maria Martellini, accolse nei suoi saloni quanto di meglio aveva allora Firenze nelle lettere, nelle scienze, nelle arti: fu intima del Giordani, amica di Gioacchino Rossini, e protettrice della celebre cantante Carolina Ungher: aveva un vero salotto artistico, nel quale le più alte personalità stimavano ad onore esser accolte.

Le altre sei commedie sono tradotte proprio da Lorenzo dei Principi Corsini, Marchese di Tresana, morto a Firenze intorno all'86, in età di 71 anno: le commedie: *Sganarello* o *Le false apparenze*, *Gli Importuni*, *La Scuola delle Mogli*, *Il Misantropo*, *Il Tartuffo*, *Le Donne Saccenti*, sono tutte tradotte nel verso martelliano che meglio risponde, nel ritmo, all'alessandrino francese.

Ed un'altra traduzione, anch'essa in martelliani, dobbiamo alla bella attività di Don Lorenzo Corsini: ma questa volta non di Molière: di una commedia di Edoardo Pailleron: *Les Faux Ménages*, che più tardi doveva esser tradotta per le nostre scene anche dal più illustre drammaturgo dell'Ottocento: da Paolo Ferrari.

Come mai questo dilettante di letteratura di nobile stirpe, questo silenzioso amatore di Molière, non abbia pensato a divulgare per la stampa questa sua lunga fatica, non ci si spiega: non è certamente il rifiuto di un editore che avrebbe potuto spaventare un Corsini, di così ricco censo!... Modestia forse, eccesso di spirito autocritico, coscienza, non esatta, dello scarso valore della propria opera.

E, a divulgare fra i lettori italiani, le commedie di Molière vennero poi, nella seconda metà dell'ottocento, le traduzioni di Riccardo Castelvecchio, e, più numerose, quelle di Alcibiade Moretti. E' questi, senza dubbio, il miglior traduttore italiano di Molière (i contemporanei sempre esclusi!): soltanto che fra le *Commedie scelte*, pubblicate nel l'80, in due volumi, presso i Fratelli Treves, per un inesplicabile errore di valutazione, il Moretti non ha creduto di includere il *Don Giovanni*, uno dei grandi capolavori, una delle commedie più malcostumate, secondo lo stampo classico (ed è questa forse la ragione dell'ostracismo!), ma nella quale c'è, nei suoi chiaroscuri, un carattere veduto con acutissima penetrazione: la più shakespeariana fra le commedie di Molière: credo l'abbia detto anche Ferdinando Martini, ottimo giudice.

CESARE LEVI

La riconoscenza di Fiume per Giardino

FIUME, 29

Nell'imminenza della partenza da Fiume del governatore generale Giardino la cittadinanza gli va tributando un vero plebiscito di riconoscenza e di affetto. Ieri si sono recate al palazzo del governo varie rappresentanze di enti, di associazioni e delle varie classi di cittadini per esternare al generale Giardino la propria devozione e il rammarico che provoca tra il popolo la sua partenza. Il generale Giardino ha trovato per tutti parole adatte per rincuorare e stimolare le diverse energie locali in un momento così delicato per l'assestamento di Fiume.

Il Principe Umberto nella Val d'Adige

Trionfali accoglienze - L'Ospite Augusto sotto una pioggia di fiori - Le visite della giornata di ieri

BOLZANO, 29

Le dimostrazioni dei piccoli paesi della Val d'Adige a S. A. R. il Principe Umberto hanno superato ogni previsione. Dovunque l'automobile reale è passata sotto una pioggia di fiori e di cartellini multicolori, fra applausi deliranti.

A Gardolo la vettura ha dovuto fermarsi, accolta da una generale spontanea ovazione. La banda ha intonato la Marcia Reale mentre una graziosa bambina presentava al Principe un magnifico mazzo di fiori a nome del Fascio.

Le accoglienze si sono ripetute con altrettanto entusiasmo a Lavis, dove davanti al Municipio erano raccolte le autorità e grande folla di popolo plaudente, a Nave S. Rocco, e a S. Michele dove il corteo è passato sotto un arco trionfale con scritte augurali e gli scolari hanno rivolto a S. A. R. la preghiera di concedere alla popolosa borgata un nuovo edificio scolastico.

A Salorno le manifestazioni, pur diminuendo di esuberante intensità, per il naturale carattere delle popolazioni, hanno conservato un caldo e schietto entusiasmo. Ad Egna l'automobile si è fermata per accogliere l'omaggio dei sindaci della zona mistilingue e delle numerose rappresentanze venute dalle Valli di Fiemme e di Fassa. La gente accorsa era immensa. Simpaticamente notata la presenza delle bande musicali nei pittoreschi costumi del tempo di Maria Teresa. Il saluto degli allogeni è stato quanto mai significativo: il Principe di Piemonte ha consacrato in questa sua visita trionfale il patto della Dinastia colle popolazioni dell'Alto Adige che sono accorse alla millenaria Casa Sabauda con spontaneità di pensiero e di sentimento.

A Bolzano

Le accoglienze di Bolzano al Principe Umberto nella sua visita di ieri sono state poi particolarmente calorose. L'ospite Augusto è giunto nella mattinata ricevuto dalle Autorità.

Verso le undici, in auto, il Principe si reca in Municipio, dove ha luogo un solenne ricevimento nella grande sala al secondo piano: una moltitudine di popolo esultante si riversa nella sottostante piazza e le finestre sono addirittura gremite di spettatori.

Il ricevimento dura circa venti minuti, poichè vengono presentati all'Augusto Ospite tutte le rappresentanze militari, ecclesiastiche, statali e private delle diverse associazioni cittadine, nazionali, commerciali, industriali e degli enti morali. Fra i presenti si notavano anche gli on. barone dott. Paolo Sternbach e dott. Tinzl, nonchè il barone di Pauli, il dott. Leo Santifaller archivista dello Stato, il cav. Tonelli segretario politico del Fascio di Bolzano; qui, in seguito alle continue acclamazioni popolari, il Principe si affaccia al balcone per mostrarsi al popolo, che continua ad applaudire, sventolando fazzoletti e gridando degli evviva.

S. A. R. ringrazia con sovente cenni del capo sorridendo a tutti, poi rientra per continuare il ricevimento, terminato il quale deve ripresentarsi nuovamente sul balcone, in seguito alle continue grida di giubilo del popolo esultante.

Verso le 11.30 ha luogo il ricevimento nella sala magna della Camera di Commercio e d'Industria di Bolzano ch'è la più antica del genere di tutta l'Europa se non addirittura del mondo.

La sala, riccamente addobbata per la solenne occasione, offriva un colpo d'occhio magnifico; il Presidente della Camera sig. Kerschbaumer porge il suo saluto all'Ospite augusto, spiegando con chiare parole l'origine antichissima dell'Istituto che ha dietro di sè una storia gloriosissima, ed in segno d'omaggio, invita tutti i consiglieri a gridare tre volte «evviva il Principe Ereditario» e gli porge un originale della Charta Magna dell'Istituto, fondato ancora ai tempi dell'Imperatore Arrigo II.

S. A. R. si mostra assai soddisfatto dell'omaggio resogli, poi si reca a visitare le sale antichissime del Palazzo; quindi lascia la sala, per recarsi a visitare la Cattedrale gotica di Bolzano, per l'occasione addobbata in forma solenne. Durante il tragitto due fittissime ali di popolo esultante inneggia al Principe che risponde sempre cortesemente alle grida di giubilo.

Dalla cattedrale, il Principe si reca alla Caserma del 232. Reggimento Fanteria, in via Roma, dove ha luogo un grande ricevimento di tutta l'ufficialità della guarnigione di Bolzano, con un vermouth d'onore, alla presenza di tutte le truppe, che vengono passate in rivista da S. A. R.

Verso le dodici e trenta ha luogo all'Hotel Laurin il grande pranzo offerto dalla città di Bolzano, con circa 150 coperti, al quale sono invitate tutte le rappresentanze delle autorità militari, comunali, ecclesiastiche e statali, mentre nella via la musica di Bolzano eseguisce uno scelto concerto.

La partenza per Merano per le 14.30, richiama nelle vie in cui S. A. R. deve passare, un pubblico numerosissimo e variopinto, i diversi corpi musicali attraversano le vie della città suonando marce patriottiche; in piazza Walther, allorchè il Principe Ereditario sta per partire con la sua auto, un numeroso stuolo di signorine altoatesine coprono di fiori l'Ospite augusto, assediando letteralmente la automobile, che a stento si apre il passo attraverso la folla.

Dalle finestre piovono fiori, sventolano fazzoletti, mentre grida esultanti di evviva, si frammischiano fra i suoni delle diverse musiche; è un momento veramente commovente, indimenticabile, mai visto nella nostra città dopo la redenzione. E gli applausi e gli sventolii continuano, anche quando la auto con corsa moderata si mette in moto per attraversare via della mostra, la quale, in omaggio di S. A. R. sarà battezzata al nome di Principe Umberto, via Goethe, via Defregger, Regina Elena, del Museo, fino al ponte della Talvera, alla fine del quale è stato eretto un bellissimo arco trionfale, con i colori della provincia di Trento.

La visita a Merano

MERANO, 29.

Merano non è stata da meno delle altre città tridentine nel predisporre il ricevimento, il quale è stato solenne ed entusiastico. Il corteo delle automobili, preceduto da quella recante S. A. R. ha proceduto a stento fra fitte ali di popolo acclamante.

Il sottoprefetto Lungarini e il commissario regio di Merano Markart si erano recati ad incontrare il principe. Questi giunto presso il Palace Hotel ha ricevuto l'omaggio del comitato d'onore e poi sempre fra fitte schiere di scolaresche, della milizia, dell'avanguardia e tra i cordoni della truppa che a stento tratteneva la folla dei cittadini e dei forestieri, si è recato al campo sportivo dove ha assistito con grande interesse alle corse al galoppo militari e ad altre gare, terminate le quali il Principe si è recato a Marlengo dove ha posto la prima pietra di quell'importante impianto elettrico per la produzione dell'azoto.

Ritornato in città, il Principe ha ricevuto nel salone del Casino le autorità e le rappresentanze delle associazioni ed ha partecipato poi nella caserma Hofer sede del 232.o fanteria ad un ricevimento offerto dagli ufficiali del Presidio. Dopo un pranzo al Palace Hotel, il Principe ha partecipato ad uno spettacolo in suo onore al teatro civico. Il suo ingresso ha provocato una grandiosa dimostrazione. Gli edifici pubblici e privati, gli alberghi ed i viali erano fantasticamente illuminati. Per le vie i ferrovieri fascisti hanno fatto una grandiosa fiaccolata suscitando una manifestazione di patriottico entusiasmo.

Al Brennero

Stamane alle 8.30 precise S. A. R. il Principe Umberto è partito in automobile da Merano alla volta del Brennero. Lungo il percorso tutta la popolazione allogena gli ha rinnovato spontanee e fervide dimostrazioni di entusiasmo.

Alle 11.15 Umberto di Savoia è giunto al Brennero, mentre le musiche intonavano la Marcia Reale e le truppe presentavano le armi. L'omaggio alla gloriosa Casa Savoia, sul confine della patria riconquistato dal valore della giovinezza di Italia, è riuscito quanto mai significativo e commovente. Gli Ufficiali della Milizia nazionale hanno offerto al Principe ed a tutte le autorità del seguito un vermouth d'onore, durante il quale si è brindato alla grandezza della Patria ed a Casa Savoia.

A Bressanone

Alle ore 13 il corteo reale, reduce dal Brennero, è giunto a Bressanone, accolto da intense ovazioni.

Terminata la colazione all'Hotel Excelsior è seguito alle ore 15 il ricevimento delle autorità in Municipio. Dopo il thè d'onore alla Caserma degli alpini, il Principe, sempre fatto segno ad entusiastiche acclamazioni, è partito alla volta della Mendola.

La crociera della Nave "Italia,,

RIO DE JANEIRO, 29

La regia nave *Italia* è partita fra le acclamazioni della folla alla volta di Floria-nopolis.

La spedizione dell'Everest

La prima fase della scalata

LONDRA, 29

Dopo il ritiro del Gen. Bruce della spedizione che si accinge alla scalata dell'Everest, il comando è stato assunto dal tenente colonnello Norten. Da Khambo Jzong il nuovo comandante manda al *Times* questo dispaccio in data 14 aprile, telegrafato da Simla in data di ieri:

«La spedizione è qui alla vigilia di proseguire la marcia al campo in base di Shekar Jzong. Ieri abbiamo subito un gravissimo colpo con l'annuncio che il nostro capo gen. Bruce è stato costretto a fermarsi a Darjeeling per un serio attacco di malaria. Vi sono molte ragioni di temere che l'assenza sia permanente. Per tutti coloro i quali sanno che cosa significasse la personalità del generale e per i membri della spedizione e per il personale indigeno e per i funzionari tibetani, la notizia non ha bisogno di commenti. Il gen. Bruce crea intorno a sè un'atmosfera unica ed il suo posto non può essere preso adeguatamente mentre dal punto di vista pratico l'efficienza, la sua conoscenza del popolo e delle condizioni del paese ed il metodo sereno che egli aveva di eliminare qualsiasi difficoltà fanno sì che la sua assenza sia un serio svantaggio che noi continueremo a sentire fino alla fine.

«Il maggiore medico Hingson rimane col generale finchè si potrà avere un'altra assistenza medica o finchè il maggiore sentirà di poter lasciare il generale. Sono state prese le misure perchè Hingson possa raggiungerci col minor indugio possibile, giacchè non possiamo fare a meno di lui nè come medico nè come naturalista. La sua assenza temporanea è in qualche modo compensata per alcuni di noi dal sollievo delle varie torture alle quali ci assoggetta sotto prove e misurazioni. Ogni momento egli ci fa trattenere il respiro o soffiare del mercurio su per un tubo o ci costringe a fare addizioni grazie alle quali egli scopre infallibilmente che la nostra intelligenza diminuisce progressivamente con l'aumentare dell'attitudine.

«La spedizione ha compiuto una marcia eccellente attraverso l'inospitale pianoro del Donkala. Nubi cariche di nevi ci nascosero per due giorni il Chomolhari a destra ed il Pawhunry a sinistra e il tempo appariva minacciosissimo. Tuttavia, se si eccettua qualche folata di neve, ce la siamo cavata benissimo. Solo in una delle cinque giornate che impiegammo a compiere la marcia invece delle sei previste, avemmo un vento tibetano in regola. Va notato che in questi luoghi, brutte sorprese climateriche possono capitare in qualunque stagione. Anche le condizioni atmosferiche sono state così favorevoli come non si poteva ragionevolmente aspettarsi.

Abbiamo dovuto accampare per tre notti ad un'altitudine tra 4880 e 5185 metri: la temperatura era da più quattro a meno due Farenheit, (ciò che equivale rispettivamente a 28 e 34 gradi sotto zero del termometro centigrado). Due membri della spedizione hanno sofferto disturbi gastrici ciò che è inevitabile, ma salvo questi disturbi tutti gli altri stanno benissimo. La parte più piacevole del viaggio attraverso il Donkala è sempre la discesa a Khamba Jzong. Anche quest'anno abbiamo potuto crogiolarci al sole, bagnarci, fare fotografie e schizzi ed elaborare i nostri piani per la distribuzione delle provviste nell'atmosfera più propizia. Non ci si stanca mai della vista meravigliosa: l'orizzonte meridionale e l'orizzonte occidentale per quasi 180 gradi sono circondati da enormi montagne nevose: il Pawhunry, il Chomolhari ed i picchi minori ad occidente. Sovrastano il Makalu e l'Everest, ornati come solo i giganti di tutte le catene sono ornati, di schiere di nuvole fluttuanti nel vento di nord-est.

«Seguiamo da vicino i tempi del 1922. Le dilazioni inevitabili dato il sistema dei trasporti tibetani, ci hanno fatto perdere i vantaggi guadagnati da Phars, ma Shebbeare, il comandante logistico, ci precede a Pinki-Dzong a organizzare le cose e preparare i mezzi di trasporto in modo che non subiamo alcun ritardo. Così speriamo di giungere al campo di base con un anticipo rispetto al 1922. Siamo pronti a muoverci e abbiamo dinanzi a noi marcie deliziose.»

50 lettere di Emma Liona e Nelson

scovate casualmente da un collezionista

LONDRA, 29.

Le buone fortune sono divenute difficili per i collezionisti e gli antiquari in questi tempi di cataloghi minuziosi di vendite all'asta e di prezzi esagerati. Ma l'altro giorno una fortuna eccezionale è toccata ad un collezionista che frugava in un botteghino di libri vecchi nella city. Egli ha trovato, comprandola per un boccone di pane, una busta contente una cinquantina di lettere scambiate tra l'ammiraglio Nelson e la famosa Emma Hamilton.

Quando la Hamilton e il marito, che era ambasciatore alla corte di Napoli, tornarono dall'Italia, portarono un baule pieno di carte appartenenti alla Ambasciata e private. Il Foreign Office esaminò i documenti, si tenne quelli ufficiali e probabilmente restituì le carte personali. Forse le lettere ora trovate appartengono a questo gruppo restituito, se pure non sono quelle lettere amorose delle quali era venuto in possesso, non si sa come l'interprete dell'Ambasciata e che egli mostrava per loro sollazzo agli inglesi che si recavano a Napoli.

Dice il *Daily Graphic* che le lettere ora scoperte sono affascinanti. Esse gettano una nuova luce su Emma Liona, questa bellissima donna che da serva divenne moglie dell'ambasciatore Hamilton, amante del Nelson e amica della regina Carolina di Napoli. Ignorante, analfabeta, ma intelligente, studiò da sè ed arrivò a scrivere passabilmente anche in poesia. Vi è appunto tra le carte ora trovate un saggio di poesia dedicato «all'amato Orazio». Vero è che Emma Hamilton non riuscì mai a scrivere con ortografia, ma si sa che l'ortografia è un punto debole anche per gli inglesi contemporanei, che pure sono stati a scuola.

I rivoluzionari hanno occupato la capitale dell' Honduras

LONDRA, 29

I rivoluzionari dell'Honduras si sono impadroniti di Tegucigalpa mentre la conferenza della pace faceva degli sforzi per ricondurre la tregua fra le fazioni contrapposte. I rivoluzionari sono penetrati nella capitale dopo aver combattuto tutta la notte. Il combattimento continua per le vie; è stata tagliata la condultura dell'acqua potabile.

Spigolature

Novant'anni or sono una illustre e benemerita società costituitasi in Firenze per la diffusione del metodo di reciproco insegnamento, venne nella determinazione di assegnare un premio di mille lire toscane — ottocentoquaranta it. — all'autore di un libro per giovanetti nel fine di diffondere l'istruzione elementare, «specialmente nella bassa classe del popolo», dovendo i fanciulli approfittare delle richieste letture dai sei ai dodici anni.

Fra le altre norme dettate nel programma di concorso, lanciato in tutta l'Italia nel 1833, c'era questa: «Il desiderato lavoro non dovendo esser certo voluminoso, nè d'altronde di tante poche pagine che la memoria se la trangugi prima che le abbia assaporate l'intelletto, la Società ha pensato che non debba oltrepassare i venti fogli di stampa, nè essere minore di quindici. Sarebbe superfluo raccomandare la semplicità dello stile, la chiarezza e la purità della lingua in un libro di questo genere».

Il termine utile per presentare i lavori fu stabilito entro il mese di giugno 1834. Cinque soltanto furono i manoscritti pervenuti alla Società da varie parti d'Italia, ed il Comitato eletto dalla Società stessa per l'esame di tali manoscritti riferì nel 2 settembre 1834 «non essere pochi i meriti sparsi in essi; pregevole sopra a tutti esser quello portante le due epigrafi: «Pane e Onore», e «Migliaia di persone non leggeranno forse questo libro»; ma nessuno — dei lavori — non reputarsi degno di premio».

Fu per conseguenza rinnovato il concorso con le stesse norme; e nel 1835 quattro soli fuorono i lavori presentati. Il Comitato questa volta si affermò sull'opera che portava le due solite epigrafi: «Pane e onore», e «migliaia di persone ecc.» col titolo «Giannetto», della quale era autore A. Parravicini, Direttore dell'I. e R. scuola elementare maschile superiore di Como.

E «Giannetto» infatti, come presagiva il suo autore che aveva la coscienza del proprio lavoro, per una trentina d'anni almeno molte migliaia di persone non lessero altro libro, perchè vi era riunito in esso tutto quanto occorreva ad un giovanetto o ad un uomo del popolo per farsi un'idea generale della vita.

* * *

E' poco conosciuta la storia di un generoso tentativo fatto da un giovine Lord di origine irlandese per salvare Re Murat. Il giovine lord — scrive il «Marzocco» — era il marchese di Sligo, amico e compagno di università di Lord Byron. Nell'autunno del 1815, Lord Sligo faceva una crociera sul suo yacht a vela. Giunto a Napoli e avendo saputo che Murat era stato preso e che la sua vita era in pericolo, si propose arditamente di liberarlo. Egli molto l'amava e lo stimava come l'unico idealista incoronato di quell'epoca. Ma poichè l'equipaggio dell'yacht era troppo esiguo per tentare di salvare Murat, il marchese riusciva a persuadere alcuni marinai appartenenti ad una nave da guerra della marina britannica ancorata nelle acque napoletane, a rinforzare la sua debole armata. Non è noto se a questi marinai fosse stato promesso un buon compenso: ma non si sarebbero mischiati in un'impresa che costituiva un atto d'indisciplina, per il quale sarebbero stati senz'altro fucilati, se a loro non fosse apparsa bella e magnanima. Essi erano i veri antenati dei «Bleu Jackets» che parteciparono alla battaglia de Volturno!

Ma il tentativo fallìva. A Lord Sligo veniva ordinato di tornare subito a Londra dove subì un processo che terminò con una sentenza di tre mesi di prigione «per aver subornato certi marinai appartenenti a una nave da guerra britannica».

Nei primi tempi della loro amicizia Murat aveva regalato a Lord Sligo una meravigliosa miniatura incorniciata di diamanti. Non s'ispira una fedeltà come quella dello Sligo verso il suo disgraziato amico senza meritarla.

* * *

Giacomo Leopardi giunse a Roma il 23 novembre 1822, quando aveva varcato appena i 24 anni. Si appagava così un suo ardente desiderio, sia perchè riusciva finalmente a sottrarsi «all'infelicissima vita che conduceva in casa e nella caverna natia», sia perchè avidissimo di conoscere il mondo «che Dio ha fatto tanto bello». A Roma riprese gli studi eruditi, che aveva coltivati adolescente, per consiglio dei dotti forastieri che frequentava, fra i quali il Ministro di Prussia presso la Santa Sede. Il Leopardi prese parte a Roma anche alla vita mondana, distraendosi, sia pure, senza divertirsi. La prima impressione che il Leopardi provò a Roma nei teatri e negli altri ritrovi mondani non fu piacevole. «Vi accerto — scriveva al fratello Carlo — che gli spettacoli e i divertimenti sono molto più noiosi qui che a Recanati». Faceva poi delle critiche severe sugli spettacoli lirici che si davano allora nei teatri Argentina e Valle. Aveva invece un debole per gli spettacoli coreografici. Al poeta piacevano specialmente le ballerine e questa sua ammirazione la esprimeva al fratello Carlo con parole che hanno addirittura del ditirambico. Assisteva, inoltre alle rappresentazioni delle celebri marionette del teatro Fiano al Corso e molto vi si divertiva. Il Leopardi — avverte che «Lettura» — non adegnò di conoscere, non senza compiacenza e [illegible] Carnevale che allora impazzava per le strade. «Lo spettacolo del Corso — scriveva al fratello — è veramente bello e degno di essere veduto»; ma poi, ripreso, dal suo solito pessimismo, scriveva in un'altra lettera: «Sono assordato dal maledetto strepito del Carnevale. Spettacoli, eppoi spettacoli non sono mancati e non mancheranno fino a sei ore e mezzo: poi il diavolo se ti porterà in anima e in corpo, come tu sai», parafrasando Goethe, che nel 1788, descrivendo l'ultimo giorno del carnevale romano, diceva: «Poi, grazie a Dio e alla Chiesa, verrà il mercoledì delle Ceneri».

La libertà provvisoria al cognato di Zerbini

MILANO, 29.

L'avv. Nello Venanzi, difensore di Giovanni Vendramin, cognato del cassiere Zerbini, aveva presentato, sino dalla scorsa settimana, alla Camera di Consiglio della Corte d'Appello, istanza di libertà provvisoria a favore del Vendramin, corredandola di documenti comprovanti le precarie condizioni di salute della moglie Letizia.

Il sostituto procuratore generale cav. Omodei Zorini si era pronunciato sfavorevolmente, ma la Corte, presieduta dal comm. Mortara, accogliendo l'istanza del difensore, ha accordata al Vendramin la libertà provvisoria senza cauzione, ordinandone la scarcerazione. Ieri sera, alle 20.15 il cognato di Zerbini ha lasciato il Cellulare.

Salute di ferro

Avere, come si dice, una salute di ferro una salute che resiste a tutto, che sembra inattaccabile come l'acciaio! Senza dubbio è un sogno, ma non bisogna dimenticare che il ferro stesso non è invulnerabile. La ruggine lo corrode e lo disgrega a poco a poco. La salute più robusta, si trova nella stessa condizione: essa pure in proseguimento di tempo, di fatiche, di preoccupazioni, finisce per logorarsi. Il sangue perde la sua ricchezza, il sistema nervoso è meno resistente, le funzioni del l'organismo meno regolari. Nessuno può vantarsi di non aver mai avuto bisogno di ritemprarsi, di non aver bisogno di tanto in tanto di una cura temperante e ricostituente assieme come può essere quella delle Pillole Pink, per ridare al sangue la sua ricchezza e ricostituire le proprie forze nervose. Il Sig. Ezio Lugli, negoziante a Cattolica (Forlì) in Via Mazzini, ha dovuto convenire in ciò e riconosce che non vi è nulla di meglio per lui delle Pillole Pink:

Sig. Ezio Lugli

«Sono stato ammalato cinque anni, egli scrive, ero divenuto magro, anemico, molto nervoso e debile; non aveva appetito e soffrivo continuamente di stomaco. Avendo letto nei giornali gli elogi fatti alle Pillole Pink, decisi di prenderle e debbo felicitarmi per questa decisione poichè le Pillole Pink m'hanno liberato dalle mie sofferenze ridandomi un ottimo appetito ed il ripristino della mia salute.»

Se non vi sentite bene o se avete sofferto quest'inverno della molesta influenza, approfittate dall'inizio della stagione per fare la cura ricostituente delle Pillole Pink, sempre efficace contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i mali di stomaco e di testa, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, l'esaurimento nervoso.

Le pillole Pink sono in vendita presso tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Stelvio, 22, Milano (28).

Municipio di Scorzè

In seguito a deliberazione Consigliare 20 corrente il

Concorso al posto di Segretario Comunale

di questo Comune viene prorogato a tutto il 10 Maggio p. v. Stipendio 8000.— due indennità temporanee caro-viveri documenti di rito. — Tassa L. 50.— — Per informazioni rivolgersi al Municipio.

CRONACA di VENEZIA

Un nuovo grande impianto
nella zona industriale di Marghera

Lo sviluppo industriale di Porto Marghera, che non potè a meno di subire il ritardo dovuto alle tristi condizioni generali del Paese nei grigi anni dell'immediato dopo guerra, si è venuto affermando dallo scorso anno con ritmo sempre crescente, e tale da dare ormai la sicura sensazione che la grande iniziativa non è più un sogno di megalomani, o peggio, come ancora a mano definirla i disoccupati dei nostri caffè — ben guardandosi, naturalmente, di andar a vedere coi loro occhi cosa succeda laggiù — ma è una smagliante realtà in pieno divenire, una realizzazione rapida e grandiosa che ogni giorno più si afferma e si concreta in nuovi poderosi organismi industriali. Non è più lecito ormai a nessuno dubitare del pieno successo della iniziativa e dei vantaggi che dalla stessa potranno derivare fin dal prossimo avvenire a Venezia, purchè Venezia sappia cogliere questi vantaggi e assicurarli a sè.

Altre volte abbiamo avuto occasione di intrattenere i nostri lettori sulle varie imprese industriali già in corso di sviluppo o in preparazione nella vasta zona industriale di Porto Marghera, dove forse si ha il torto di lavorare troppo in silenzio — come del resto è costume di coloro che realmente producono e creano — e così abbiamo illustrate e le grandiose opere predisposte dai due Cantieri Navali, «Breda» e «Veneziano», che lentamente ma tenacemente lavorano e si preparano per il non lontano giorno della ripresa dell'industria navale, e i poderosi impianti degli stabilimenti «Nafta» e «Italo Americana» al Porticciuolo dei Petroli, e l'impianto modernissimo, e ormai quasi completo nella sua prima parte, della «Montecatini», e gli altri numerosi minori: Migliardi, Feltrinelli, Xilite, Frigus, Bottacin, Sorgato, Delafons e Spinola ecc. che pure validamente concorrono a creare ormai laggiù un ambiente caratteristico di grande città industriale: vogliamo oggi annunciare l'inizio dei lavori di costruzione di due nuovi poderosi stabilimenti, dove la moderna industria si affermerà tra breve con altre installazioni mirabili per grandiosità e perfezione.

Nella vasta area di oltre 200.000 mq. interposta tra lo stabilimento «Montecatini» e quello «Migliardi» lungo il Canale Industriale Nord, sorgerà fra pochi mesi una grande Vetreria ed una distilleria di carbone per produzione di coke, di gas, e per lavorazione dei sottoprodotti.

Entrambe queste iniziative sono dovute ad un gruppo finanziario torinese-belga, alla testa del quale sta il Senatore Agnelli, il ben noto capitano della «Fiat», e saranno attuate, la prima dalla «Società Italiana Vetri e Cristalli» recentemente costituitasi a Torino, col capitale di 15 milioni di lire, e la seconda da un'altra Società in corso di costituzione, col capitale di 10 milioni di lire. Sono quindi ben 25 milioni destinati interamente a due sole industrie nella nostra zona.

La vetreria provvederà alla fabbricazione di lastre di vetro e cristallo liscio, di qualunque spessore, ottenute con procedimento meccanico senza soffiatura (procedimento Libbey-Owens). Un reparto speciale provvederà alla lavorazione di parte delle lastre mediante molatura e pulitura.

Poichè poi, per la lavorazione del vetro occorre mantenere una forte massa di vetro fuso in un grande forno a bacino a combustione di gas, e l'ulteriore laminatura e ricottura delle lastre richiede ancora fiamme a gas, talchè la produzione del gas viene ad assumere la più grande importanza, si è pensato alla creazione dell'altra industria parallela e non meno importante: quella della produzione del coke.

Ed infatti, l'area di 200.000 mq. indicata sarà suddivisa tra i due stabilimenti, e in una parte di essa verrà eseguito l'impianto per la produzione del coke metallurgico, ed eventualmente anche del coke ordinario, nonchè per la lavorazione dei sottoprodotti della distillazione del carbone fossile, catrame, solfato d'ammonio, benzolo, ecc. Tale industria darà anche mezzo di poter attuare, a condizioni convenienti, la distribuzione del gas nella Zona Industriale e nell'attiguo Quartiere Urbano.

Si sta ora intraprendendo la costruzione dei vasti fabbricati e impianti per le due industrie: innanzitutto un primo fabbricato per la vetreria, a 2 piani di ben 7000 mq. di superficie per piano, destinato a contenere il forno, le macchine laminatrici, le gallerie di ricottura, il lavaggio, la tagliatura, l'imballaggio, il magazzinaggio e la spedizione. A tale costruzione seguirà quella dei fabbricati per gli impianti accessori: deposito e miscela delle materie prime, falegnameria, torre-serbatoio, ed impianto di raffreddamento e di ricupero per l'acqua ecc. L'impianto di distillazione carboni comprenderà innanzitutto le installazioni di scarico e trasporto meccanico dalla nave al parco di deposito, le macinatrici, mescolatrici, gli impianti di sollevamento alla torre-serbatoio, donde il carbone passerà ai forni a coke, gassogeni e le caldaie per la produzione di gas povero per il riscaldamento dei forni a coke medesimi, le batterie di purificazione del gas, le installazioni per la lavorazione dei sottoprodotti, ed infine quelle per lo spegnimento, classificazione e spedizione del coke.

Gli impianti che attualmente si eseguiscono sono destinati ad essere successivamente triplicati come potenzialità.

Il primo impianto intanto darà una produzione di circa 10 tonnellate giornaliere di vetro e di circa 140 tonnellate giornaliere di coke. Tenuto conto delle materie prime che giungeranno per ferrovia, si avrà quindi un traffico, per questa via, di circa 15-20 carri al giorno.

Il movimento via mare invece sarà più notevole, raggiungendo, sempre per il primo tempo, le 70.000 tonnellate annue, delle quali 60.000 di carbone e 10.000 di sabbie.

La mano d'opera impiegata sarà di 350 operai nel primo tempo, costituita interamente da mano d'opera maschile.

Si tratta dunque, come dicevamo, di una nuova grande impresa industriale, che l'attuazione dell'ardita concezione del nuovo Porto industriale in terraferma ha reso possibile di assicurare a noi, e che segna una nuova tappa verso quella creazione della pulsante città industriale moderna accanto alla Venezia grande di passato, che è il segno vero della immortalità dello spirito della stirpe attraverso i tempi ed il loro mutare.

Bando delle regate internazionali
della Compagnia della Vela

La Compagnia della Vela ha già diramato il bando delle regate internazionali che avranno luogo sul triangolo in mare di fronte al Lido nel mese di luglio p. v. con i Cotri delle categoria *Yacht* da crociera sopra i 24 *rating* - 8 metri S. I. 1906 - 6 metri S. I. 1906 - Nuova categoria S. Marco 1924 e Topi.

Prima giornata - Martedì 15 luglio. — 6 m. S. I. 1906. 3 giri di triangolo segnato in mare (miglia 9): 1. premio Coppa Challenge di S. M. il Re (detenuta da Cremona) e medaglia ricordo; secondo premio — 8 m. S. I. 1906: Medesimo percorso: 1. premio Coppa Challenge Città di Venezia (detenuta da Eolo) e medaglia ricordo; secondo premio.

Seconda giornata - Mercoledì 16 luglio. — Medesimo percorso della giornata precedente: 6 m. S. I. 1906: 1. premio Coppa Challenge delle Patronesse della C. D. V. (detenuta da Cremona) e medaglia ricordo; secondo premio — 8 m. S. I. 1906: 1. premio Coppa Challenge Ministero della Marina (detenuta da Eolo) e medaglia ricordo; secondo premio.

Terza giornata - Giovedì 17 luglio. — Medesimo percorso della giornata precedente. 6 m. S. I. 1906: 1. premio prima prova della Coppa Challenge D. Tripcovich (detenuta da Hidalla) e medaglia ricordo; secondo premio — 8 m. S. I. 1906: 1. premio: prima prova della Coppa Challenge M. Tripcovich (detenuta da Eolo) e medaglia ricordo; secondo premio.

Quarta giornata - Venerdì 18 luglio. — Medesimo percorso della giornata precedente. 6 m. S. I. 1906: 1. premio seconda prova della Coppa Challenge D. Tripcovich (detenuta da Hidalla) e medaglia ricordo - 1 premio consolazione (eventuale); secondo premio — 8 m. S. I. 1906: 1. premio seconda prova della Coppa Challenge M. Tripcovich (detenuta da Eolo) e medaglia ricordo; 1 premio di consolazione (eventuale) — secondo premio.

Quinta giornata - Sabato 19 luglio. — Medesimo percorso della giornata precedente. 6 m. S. I. 1906: 1. premio Coppa Challenge Corintiale; secondo premio; terzo premio — Yachts da crociera sopra i 24 ratig: 1, 2 e 3.o premio.

Categoria S. Marco 1924: Regata solitario (due imbarcazioni riservate a Skipper di altri Clubs) un giro di triangolo: 1, 2 e 3.o premio.

Topi (categoria unica) Un giro di triangolo - 1. premio Coppa Banci — 2.o e 3.o premio.

Sesta giornata - Domenica 20 luglio. — Gara eventuale per l'aggiudicazione definitiva delle Coppe Diodato e Mario Tripcovich, fra i due primi nella prima e seconda prova della classe 6 e 8 m. S. I. 1906.

Settima giornata - Lunedì 21 luglio. — Percorso in laguna tre giri 6 m. S. I. 1906 Due giri del percorso: 1, 2 e 3.o premio — 8 m. S. I. 1906 id. id. id. — 3 giri: Yachts da crociera id. id. id. — sopra i 24 rating id. id. id — 1 giro (categoria S. Marco 1924 - un giro del percorso: 1, 2 e 3.o premio — 2 giri Cutters inferiori ai 24 rating id. id. id..

Avvertenze. — Le domande di iscrizione dovranno pervenire entro il 30 giugno alla Segreteria della Compagnia della Vela in Venezia.

La tassa di iscrizione è fissata in L. 50 per i 6, 8 metri e gli yachts da crociera; in L. 25 per le altre categorie. Per le imbarcazioni non iscritte presso una Società di Yachting la tassa è rispettivamente di L. 100 e 50.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte
I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1841.

Le vendite

Il sig. comm. Andrea A. Remmert ha acquistato il quadro ad olio «Barche da pesca» di Pietro Fragiacomo; la signora Emilia Rizzi un vaso di ceramica stile popolare ungherese di Federico Borzéky; i signori Colonnello Giuseppe Berengo Morte e ing. Bruno Guadagnini due portagioie in ferro battuto con osella dogale di Umberto Bellotto.

Nuove case popolari a Malamocco

E' stato ieri firmato il contratto con cui il Commissario gr. uff. prof. Giordano cede gratuitamente all'Istituto Autonomo per le Case Popolari un'area in bellissima posizione a Malamocco.

L'Istituto ha assunto l'obbligo di costruirvi tre fabbricati con 14 appartamenti, una bottega ed area scoperta per ogni inquilino.

La costruzione verrà iniziata quanto prima, essendo i progetti approvati da molto tempo, e attenuerà il bisogno di abitazioni di quella plaga del nostro Comune, altrettanto intenso che nel perimetro della città.

Diario

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.1; tramonta ore 19.13 — Luna leva alle ore 5.44; tramonta alle 15.46.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 3.30 e 15.0; Alte ore 9.10 e 21.55.

Ieri 29, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 22.2; minima 11.6. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 752.

Condizioni dei fiumi nella Regione. — La Brenta all'Idrometro di Bassano è ritornata sotto guardia e decresce lentamente. Tutti gli altri fiumi sono quasi stazionari l'Isonzo, il Tagliamento, la Piave e l'Adige sono in morbida; la Livenza ed il Gorzone sono in debole morbida. Il Bacchiglione, il Frassine ed il Po sono in magra; la Brenta in morbida pronunciata.

Sulla navigabilità dei corsi d'acqua, nulla di nuovo da segnalare.

Presagio del tempo. — Una striscia di bassa pressione si estende dall'Inghilterra al Baltico, mentre due zone di alta pressione, si mantengono sulla Spagna e sulle Baleari: tale situazione determina cattive condizioni di tempo.

Colloqui con la principessa indiana
sfracellata nel "Vallone della paura,,

Piazza S. Marco: un gruppo di gente sta a bocca aperta a contemplare due persone, dal viso bianco di pomata e le labbra arrossate di minio, un uomo e una donna, che muti gesticolano, mentre un pò più in là un tale gira la manovella di una strana cassetta posta sur un treppiede.

E' buon'ora e la Piazza non è molto affollata, così più spicca nella chiarità e nella calma mattutina lo strano gruppo di curiosi e di mimi. Ma già qualcuno mormora alcunchè: *Erna Morena*.

Erna Morena, la bella diva tedesca. E' proprio lei; ella volge la testa bruna, imbellettata di bianco e di rosso sorridendo a quelli che l'hanno riconosciuta.

— Ma dunque voi siete l'efficace attrice dello schermo? E siete la moglie del Rajà nel *Sepolcro indiano!*... Siete dunque colei che si è gettata nel burrone, l'eroina del sacrificio, l'appassionata adultera, alla cui memoria fu eretto il grandioso tempio testimone di una grande colpa e di un immenso amore!...

Sorridendo con la bocca scarlatta e con gli espressivi occhi luccicanti ella conferma.

Non è facile poter conversare con una principessa dell'India ed ancor più raro il poter scambiare quattro chiacchiere con una donna che s'è sfracellata giù per una voragine delle montagne rocciose dell'Himalaja.

— Permettete — mi dice cortesemente in francese — vi presenterò i miei compagni di lavoro: il cavalier Mario Cusmich, un italiano...

— Conosco, signora, il noto artista lirico e l'abile artista dell'arte muta...

— Il mio direttore e proprietario della Casa, il signor Carl Froelich; un altro compagno di lavoro, il sig. Willy Fritsch, il sig. Diegelmann, un re; il re dei comici tedeschi; il sig. Preiss, l'operatore.

E la conversazione si fa animata: in veneziano, in italiano, francese, tedesco, inglese e slavo; sì, perchè in viaggio con la Compagnia è giunto per suo piacere anche un noto pianista di Zagabria, che dopo ci regalerà una brillante gavotta sonata con arte. Per oggi non si *gira più* e gli artisti si recano a togliere i trucchi.

Cusmich spiega che si trovano a Venezia per *girare un film* che deve essere quasi l'apoteosi di Venezia: *Madre e figlio;* ricorda che Erna Morena è una delle più gustose artiste della Germania, la quale Germania, a sua volta, è ora il primo mercato europeo di cinematografia ed è perciò in Germania che dopo la crisi produttiva della cinematografia italiana sono emigrati i nostri migliori attori e attrici dell'arte muta: Maria Jacobini, Serventi, Pavanelli ed altri. Dal canto suo egli, dopo aver sostenuto la parte di Caio Silio, in *Messalina*, è stato ingaggiato dal sig. Froelich, il maggior industriale tedesco del genere. Aggiunge che molto ha imparato in Germania, perchè se in Italia si trovano migliori temperamenti di artisti, come tecnica alcun paese raggiunge ancora la perfezione a cui si è là giunti.

— E l'arte lirica, l'avete completamente abbandonata?

— Oh no! mi tengo ancora in esercizio e al mio ritorno in Italia ho intenzione di dare qualche concerto.

Poi si parla ancora dei suoi compagni di lavoro, della Morena, interprete di *Manon Lescaut* e nel *Federico il Re;* mi presentò Walter Supper, l'autore di molti cine-drammi, anche di *Luisa Miller*, la pellicola che in questi giorni viene svolta a Venezia.

— Siamo venuti in Italia — aggiunge — per compiervi un vasto giro, ma quando il sig. Froelich vide Venezia disse di essere restato per la prima volta in vita sua a bocca aperta e che non aveva bisogno d'altro, e che avrebbe svolto qui tutto il suo lavoro.

Le Case germaniche non scritturano gli artisti e termine, ma ricercano i personaggi adatti e li scritturano di volta in volta. E concluse appunto con un *arrivederci* tra pochi mesi, quando ritornerà a Venezia a *girare* un nuovo lavoro imperniato su una *donna fatale* che sarà per l'occasione Diana Karenne.

E la principessa... sfracellata? A lei chiediamo qualche suo episodio artistico. Ella sorride e risponde: *J'en ai, mais je ne peux pas les conter.*

La Guida Commerciale
di Venezia e Provincia

E' in vendita, al prezzo di lire quaranta, pubblicata con lusso e nitidezza tipografici dalla Casa editrice F. Brasolin e C. a S. Luca, Calle del Magazen, 4541, la «Guida Commerciale, Industriale, Amministrativa, Artistica della Città e Provincia di Venezia per il 1924», un poderoso volume di quasi mille pagine sparso di numerose e belle illustrazioni.

Densa com'è di notizie, d'informazioni e di indirizzi, questa seconda edizione della «Guida» colma una lacuna ch'era ormai vivamente sentita dal ceto industriale e commerciale e da quanti, professionisti o no, hanno bisogno per la loro rete di affari o per il loro corredo di cognizioni, di molteplici aiuti informativi.

La «Guida», che per quanto è possibile in lavori di così gran mole e così irti di dati, può dirsi perfetta, è suddivisa per maggiore comodità e prestezza di ricerca in vari capitoli. S'inizia con una interessante memoria storica riflettente i commerci dei veneziani; segue un'illustrazione moderna dell'arte, dell'industria e del commercio di questa città incomparabile; poi notizie generali sulle famiglie nobili residenti a Venezia, sugli enti, uffici e istituzioni governative e comunali della città e un elenco ampio e preciso dei professionisti. Più di trecento pagine della «Guida» sono dedicate alle molteplici branchie del Commercio e dell'Industria veneziana, dalle massime alle minime, un indice generale dei nomi rimanda poi alle rispettive voci e paragrafi in cui sono particolarmente elencati.

Altri indici, per nomi e per materie, tra cui uno degli abbonati al telefono, corredano la «Guida».

Ai compilatori di essa «che non vuole essere — come è spiegato in un avvertimento preliminare ai lettori — uno scheletrico e nudo elenco di nomi e di indirizzi, ma intende annualmente riassumere la situazione della città e provincia di Venezia nel suo continuo progredire» va tributata una franca lode per la poderosa fatica.

Teatri e Concerti

FENICE. — La prima rappresentazione di «M.ma Butterfly» che doveva aver luogo iersera fu sospesa per un malore, fortunatamente non grave, che colpì il M.o Terni pochi minuti prima che incominciasse lo spettacolo e quando già un pubblico folto ed elegante aveva preso posto in teatro.

Nella sera stessa il M.o Terni s'era riavuto quasi completamente dalla passeggera disposizione, cosicchè l'impresa ha stabilito di rimandare a questa sera la première di M.ma Butterfly, per la quale è viva l'attesa nel pubblico essendo la protagonista Stefania Dandolo già simpaticamente nota a Venezia e il tenore Juan Nadal artista molto apprezzato.

Naturalmente i biglietti e i posti acquistati per la serata di ieri sono valevoli per questa sera.

L'ultima recita delle «Donne curiose» annunziata per domani è rimandata invece a venerdì.

MALIBRAN. — Ieri sera la rappresentazione «Aida» a prezzi popolari fece affollare il teatro e l'ottima interpretazione del Palet, della Giovanelli, della Frau, del Piazza, del Melocchi appagò pienamente l'uditorio che acclamò gli esecutori unitamente al M.o Zuccani direttore d'orchestra.

Stasera avrà luogo l'ultima della stagione con l'opera del M.o Pedrollo «L'uomo che ride» ormai penetrata nel gusto del pubblico. La serata è in onore del M.o Pedrollo e siamo certi che il pubblico accorrerà in folla ed applaudirà la sua nobile fatica artistica.

GOLDONI. — L'indovinata commedia di Silvio Benedetti «Se quell'idiota ci pensasso.....» ebbe dalla Compagnia Ferrero-Rossi, affiatatissima nella recitazione, una delle migliori interpretazioni; maggiore risalto non potevano dare alle loro parti il Ferrero-Andreina Rossi ed Armando Rossi che si procurò un caloroso applauso a scena aperta. Stasera «La maschera e il volto» l'interessante e divertente commedia di Chiarelli.

ROSSINI. — Oggi per la prima volta si proietterà il film: «Largo alle donne!» una commedia brillantissima piena di trovate originali tratta dalla commedia omonima di Hennequin. Interpreti principali sono: Oreste Bilancia; Alberto Collo; Leonie Lapoche, Mia Miari. Insomma uno spettacolo che fa fare buon sangue, si ride.... e basta.

In varietà: addio della cantante Krasiuska.

La Mostra di Cà Pesaro

Come è stato annunziato, il periodo utile per la presentazione della scheda di notifica per la prossima Mostra di Ca' Pesaro scadrà il 12 maggio. Quello per la consegna delle opere il 17. Le schede e il regolamento possono essere richiesti alla Segreteria.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Davanti ad un pubblico numeroso il chiarissimo prof. Attilio Scarpa ad iniziativa della Società operaia di M. S. ha parlato applauditissimo nella sala Comunale sul tema: «La crisi spirituale di Giovanni Papini». L'oratore ha messo in evidenza la graduale evoluzione del Papini, dall'ateismo alla fede, non trascurando di riferire come all'evoluzione ultima, quella che gli ha fatto abbracciare la fede cristiana, abbia notevolmente contribuito la guerra mondiale con tutte le sue conseguenze, e specialmente quelle di carattere spirituale.

A differenza di taluni che vogliono mettere in dubbio la sincerità della conversione del Papini al cattolicesimo, il prof. Scarpa dimostrò con la sua alata parola, come la conversione stessa debba ritenersi sincera, nonostante gli atteggiamenti che si notano nei suoi ultimi scritti che rilevano il suo carattere, violento e ribelle, non ancora completamente domato dalla fede.

Il pubblico ascoltò la bella e riuscita conferenza lietissimo di applaudire calorosamente il distinto concittadino cui ci auguriamo udirlo ancora su qualche altro argomento.

Beneficenza. — Il prof. cav. Carlo Gallimberti ha elargito la somma di L. 300 a beneficio degli istituti Elemosinieri nella occasione della morte della moglie sig.ra Luisa Gallimberti nata N. D. Comello.

MESTRE

Funerali. — Un solenne tributo d'affetto è stato reso stamane alla salma della signorina Giulietta Gasperotti figlia dell'Ispettore delle Assicurazioni Generali sig. Vittorio, morta a 20 anni.

Dalla abitazione dell'estinta il corteo si mosse per avviarsi alla chiesa di S. Lorenzo, la bara posava su un carro di 2.a classe trainato da 4 cavalli bardati a lutto ed era preceduta da alcuni bimbi dell'Asilo «Vittoria» da 9 corone dei genitori, dei fratelli, del fidanzato e dei zii. Sulla bara posavano 3 cuscini colle scritte: Tuo sorelle Zii Carlo e Lauro, Famiglia Zampato.

Reggevano i cordini le signore di Cobertaldo, Zia Gasperotti, sig. Camuffo e Uscotti. Seguivano il feretro i fratelli, i zii, il fidanzato col padre di Cobertaldo, cav. Belleli, Alzetto per la Direzione delle Assicurazioni, cav. Colle per l'Agenzia di Mestre, cav. Romanello, Pianetti, dott. Zannini, Zampato, Casarin, Pagnacco, cav. uff. Zennaro e molti altri; le signore Armeni, Vendramin, Cadel, Tramontin, ecc.

Dopo la assoluzione religiosa si ricompose il corteo avviandosi al cimitero dove la defunta fu tumulata.

Si ripara. — Il Municipio ha iniziato i lavori di riattamento della strada Poerio.

Concorso a 16 piazze per la cura marina gratuita presso l'Ospizio Marino al Lido. In occasione del primo centenario dalla sua fondazione, avvenuto nel Febbraio 1922, la Cassa di Risparmio di Venezia ha provvisto, come è noto, fra altre opere di beneficenza e di utilità pubblica, alla costruzione a sue spese di un padiglione presso l'Ospizio Marino Veneto, al Lido di Venezia. Ed ha stabilito di assumere annualmente a suo carico la cura climatica-balneare di 32 fanciulli e 32 fanciulle, dell'età dai 5 ai 12 anni, di costituzione gracile, anemica o linfatica.

Il periodo di cura viene suddiviso in due turni di 45 giorni ognuno, incominciando dal 1 Giugno.

I posti di cura gratuita dicuisopra saranno assegnati: per metà a fanciulli e fanciulle residenti in Città di Venezia, per l'altra metà a quelli residenti nei distretti della Provincia.

Poichè il numero delle piazze è limitato, le assegnazioni ai vari distretti saranno fatte ogni anno per turno.

Per l'anno corrente sono riservate al distretto di Mestre 16 piazze ,per il periodo da 1 Giugno a 15 luglio.

Per venire ammessi alla cura dovrà essere presentata, entro il giorno 10 Maggio, domanda alla Filiale di Mestre della Cassa di Risparmio di Venzia, cui gli interessati potranno rivolgersi per le opportune notizie.

La nuova benemerenza del forte e stimato istituto di Credito sarà appresa certamente dalla cittadinanza col meritato compiacimento.

MIRA

Funebri Tommasin. — Stamane ebbero luogo i funebri della compianta Tommasin Ermenegilda in Tagliapietra, morta l'altra sera per sincope cardiaca nella pubblica via in Mira Porte.

La pietà per la misera fine e la bontà d'animo dell'estinta valsero a raccogliere attorno alla bara uno stuolo di parenti e conoscenti che vollero rendere l'estremo saluto.

Alla famiglia così duramente colpita le nostre condoglianze.

Pro monumento ai Caduti di Mira. — Sig. Dalla Pella Carlo, giudice conciliatore di Mira (5.a offerta) L. 75.

SACILE

Teatro di bimbi. — Sabato sera col concorso di numeroso pubblico e di fanciulli venne svolto nel teatro delle Scuole Elementari un programma che divertì assai gli intervenuti. La bambina Peruch Maria recitò molto bene il monologo «La bambina terribile» ela mammina Candiani Milena e Maestri Amelio medico furono applauditi nella scenetta comica «Le bambole malate». Nell'operetta in 2 atti «La Festa della nonna» uno stuolo di piccoli artisti superò difficoltà non lievi e furono amorevolmente applauditi. La parte della nonna, Beatrice fu sostenuta da Poletto Luigia; quella della vecchia governante Colomba da Zuchetta Amelia. I nipoti erano Poletti Amelia, Rivaletti Luigia, Della Libera Angelina, Del Fabbro Ermenegilda, Basso Lavinia, Tumiotto Lucia, Candiani Angelo. Maestro Amelio.

Il coro era composto di Mastellone Ada Peruch Ednea, Savian Maria, Tonon Pierina, Poetti Giulia, Cesaro Derna, Castellotto Romana, Carlot Maria, Basso Angelina. Berlese Andreina, Canal Sofia, Basso Regina, Covre Luigia, Modolo Lina, Bassutti Iride, Benedetti Antonia, De Pol Luigia, Gandin Italia, Basso Giovanna, Longo Annita, Gava Terzilia, Messina Concetta, Gelisio Iole, Fabbroni Maria.

Una lode vivissima facciamo alla gentile Maestra Signorina Dirce Gasparotto che con pazienza e passione allestì lo spettacolo: un elogio speciale alla signorina Teresina Basso che coadiuvata dalla Maestra sig.ra Gussoni Virginia accompagnando i canti col piano seppe farli riuscire a meraviglia.

Elezioni del nuovo direttorio del Fascio. Lunedì alle 20.30 nella sala superiore del Caffè Commercio dalla numerosa assemblea degli iscritti si procedette alla nomina dei componenti del nuovo direttorio del Fascio e ciò in seguito alle dimissioni del vecchio. Riuscirono eletti i sigg. cav. Ing. Granzotto (sindaco di Sacile); Mantovani Attilio, Fabio Ruggero, avv. Piovesana, Gino Sartori.

SCHIO

I funerali del tubercolotico di guerra. — Nel pomeriggio si sono svolti in forma degna i funerali dell'ex combattente tubercolotico di guerra Busetto Angelo, deceduto ieri dopo atroci sofferenze causate dall'inesorabile morbo contratto in conseguenza dei disagi di guerra.

La bara era seguita da numerosi parenti e amici dell'estinto, dal Consiglio direttivo della Sezione con bandiera e da varie autorità e rappresentanze.

Dopo l'ufficio funebre disse belle parole di circostanza, il presidente della Sezione Tubercolotici indi la salma venne tumulata.

Teatro Civico. — Apprendiamo che mercè lo speciale interessamento del sig. Piero Cazzola, nella prima quindicina di maggio il Teatro Civico riaprirà i suoi battenti con il debutto d'una distinta Compagnia drammatica che attualmente agisce a Padova.

Daremo quanto prima il nome degli artisti che compongono tale Compagnia ed il loro repertorio drammatico che verrà qui svolto.

Giovanni Roncon nel giro motociclistico d'Italia. — Nel giro motociclistico d'Italia che come è noto si inizierà oggi a Milano e durerà 5 giorni consecutivi con un percorso di Km. 2200, correrà anche il concittadino Giovanni Roncon. Egli che è un glorioso veterano del pedale e del motore, saprà certo distinguersi in questo nuovo cimento.

BASSANO

Rielezioni nel Fascio. — Lunedì sera ebbero luogo all'Albergo il Mondo le rielezioni del Direttorio della locale sezione del Fascio. Riuscirono eletti i signori: Colonn. Cerio, rag. Mancini, Tinelli, Favero, Toniolo, Vittorelli, rag. Cellini.

Quanto prima il Direttorio si riunirà per la nomina del segretario politico.

Abbiamo ragione di credere che essa cadrà sulla persona del distinto sig. colonnello Cerio.

PADOVA

Nell'Amministrazione della Provincia. — Ieri la Deputazione Provinciale ebbe occasione di occuparsi nuovamente della situazione che è venuta a crearsi in seguito alle annunciate dimissioni di alcuni consiglieri iscritti al Partito popolare e appartenenti alla tendenza sturziana.

La Deputazione riaffermò il proposito di rimanere al proprio posto per collaborare col Governo.

Qualora necessarie elezioni parziali in qualche distretto, la Deputazione sentirà a tale riguardo, il parere dell'Autorità superiore.

ROVIGO

Concerto corale-istrumentale all'Istituto musicale «F. Venezze» — All'Istituto musicale «Francesco Venezze» ha avuto luogo sabato sera un concerto di musica corale-istrumentale col seguente programma:

U. Candiolo: Barcarola - Coro a quattro voci sole — Boccherini: Sonata in la magg. - Adagio, allegro (per violoncello e pianoforte) — Corelli - Follia - Variazioni per violino e pianoforte — Beethoven: Duetto n. 3 - Allegro sostenuto, Aria con variazioni, Allegro assai (per violino e violoncello) — Adriano Banchieri: a) Interme di Golfanari - Coro a tre voci sole; (1567-1634); b) Pantalone solo coro a tre voci sole; E. Berlioz: Dannazione di Faust «Amen» - Fuga per coro a quattro voci sole.

Per la parte corale, direttore il maestro Marino Cremesini; violino il prof. E. Donà e violoncello il prof. Luigi Raimondi; al pianoforte il maestro Cremesini.

Numeroso e scelto pubblico ha assistito al concerto. Lo stesso programma venne ripetuto questa sera ed i numerosi soci dell'Istituto intervenuti hanno fragorosamente applaudito i bravi esecutori ed il distinto direttore maestro.

La cerimonia della consegna dei distintivi
agli orfani di guerra a Vedelago

CASTELFRANCO, 29.

Il tempo caliginoso dà un senso di maggior mestizia alla simpatica cerimonia che si va preparando. Numerosi manifesti e dediche si leggono sui muri lungo le vie principali mentre dai balconi sventolavano numerose bandiere nazionali. Nella grande antenna eretta nel centro della vasta piazza garrisce al vento una enorme bandiera d'Italia.

La piazza è artisticamente addobbata. Dei pennoni con bandiere segnano in quale ordine dovranno disporsi le rappresentanze. Ad una certa altezza dei pennoni stessi sono collocati degli scudi sabaudi con le scritte dei luoghi epici della nostra guerra, Piave, Montello, Vittorio V. ecc. formanti con delle banderine un bel trofeo.

Dei tralci di verde graziosamente uniti con indovinate volute, uniscono fra loro i vari pennoni sicchè si ha l'aspetto di un tratto di via maestosamente addobbato.

Dall'artistico e maestoso fabbricato scolastico, luogo ove dovrà svolgersi la cerimonia, pendono due grandi bandiere, che fanno ottima cornice ad un insieme di piante, di scudi e di scritte, disposte in modo impeccabile dal verone.

Nell'ingresso centrale, e precisamente nella vasta scalinata, è disposto il palco per le autorità. Alle ore 9 continuano a giungere autorità, rappresentanze, bandiere, associazioni e popolani a frotte.

Le campane annunciano col loro festoso suono che la Messa in suffragio dei valorosi Caduti avrà presto inizio.

Il popolo si accalca nella chiesa. Sono bimbi, vecchi, donne, ragazze che si contendono a spese di solenni pigiature, un posticino.

Sono le 9.20 quando ossequiato dal nostro Sindaco sig. Francesco Gritti che porge il caldo saluto di tutta la cittadinanza giunge l'Ill.mo sig. R. Prefetto accompagnato dal dott. cav. Grisolia. Intanto da casa Zanella ove fa recapito l'Associazione madri e vedove Caduti in Guerra, di cui è anima la gentile signora Pierina Zanella Tomboiato, madrina, muove con la banda in testa il corteo degli orfani, seguito dalle madri e dalle vedove.

I bimbi vengono accolti dal rev. Arciprete don Giuseppe Mattara, che si adopera con altri incaricati dal Comitato, a disporli nei posti loro assegnati. Indi il rev. Arciprete, riceve le autorità che accompagna nel loro posto assegnato. Notiamo l'Ill.mo sig. Prefetto, il dott. cav. Grisolia, il Sindaco sig. Francesco Gritti, la Giunta al completo, vari consiglieri comunali, rappresentanze di associazioni il Segretario Tessarolo, il sig. Vincenzo Bozan ecc.

All'ingresso principale della chiesa è una lunga coda di popolo e di vessilli.

Alle ore 10 circa lentamente la folla abbandona la chiesa e si dispone in due fitte ali ai lati del palco.

Sono in prima linea le rappresentanze con bandiere. Notiamo: la sezione della Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra di Castelfranco Veneto, il Gruppo Madri e Vedove caduti in guerra, l'Associazione Ufficiali in congedo di Castelfranco, la Sezione del P.N.F. di Vedelago, il Gruppo Reduci di guerra di Vedelago, Albaredo, Fanzolo, Fossalunga, il Comandante la tenenza dei RR. CC. di Castelfranco, il comandante di Manipolo sig. Lunardon con un gruppo di militi, il Corso Premilitare di Castelfranco, le scolaresche ed insegnanti con le loro relative bandiere di Vedelago, Albaredo, Barcon, Casacorba, Cavasagra, Fanzolo, Fossalunga, Carpenedo, le rappresentanze della locale Cassa Rurale, della Società Operaia della Mutua Bestiame, della locale Banda.

I bimbi e le bimbe dell'Asilo nel loro semplice ma pittoresco costumino, si dispongono in due gruppi ai lati del palco, e dietro gli stessi, lungo la scalinata, da un lato gli orfani e dall'altro le orfane.

Il colpo d'occhio è quanto mai commovente e bello. Le autorità prendono posto nel palco mentre la banda intona la marcia Reale ed il Sindaco prende la parola

Solo chi ha realmente vissuto la vita di guerra, solo chi più volte ha cementata la sua esistenza per il santo amor di Patria poteva dire al popolo quelle parole che ancora vivono nei cuori di nostra gente. Una sincera e lunga ovazione ha coronato il suo discorso. Presenta quindi l'oratore ufficiale comm. prof. Abate Silvestri, che volle lui stesso celebrare la S. Messa in suffragio dei Caduti.

Il valoroso oratore, che per la prima volta abbiamo avuto l'onore di avere fra noi, incomincia il suo dire, con parola pacata, incisiva penetrante. La sua è una orazione dotta, profusa di psicologia, di misticismo, che ci trasporta, ci affascina.

La sua parola ha degli accenti di fede il suo dire apre le menti a nuovi e più vasti orizzonti, le massime che dal fiume calmo del linguaggio, zampillano, ci invitano a meditare su grandi verità.

Si inizia quindi la distribuzione con l'orfano Andretta Isacco del quale oltre al babbo anche la mamma dorme da qualche anno il sonno eterno.

L'Ill.mo sig. R. Prefetto appunta al bimbo il distintivo ed accarezzandolo consegna il fagottino di dolci ed un'arancia. La musica intona lenta e solenne la Canzone del Piave! Seguono poi gli altri.

Hanno inviato gentile adesione alla cerimonia il V. Prefetto comm. Borsatti, il cav. Cesare Cappellaro, il sig. Zamperoni Alessandro, i Parroci di Cavasagra e Fanzolo, il sig. Ettore Trezzi, il Sindaco di Castelfranco, il prof. Giacomazzo.

Nel pomeriggio la locale Banda eseguì uno scelto programma musicale, ed alla sera illuminazione della piazza e del Monumento ai Caduti.

Movimento piroscafi Loydiani
delle linee oceaniche

Linea celere dell'India. — Piroscafo «Cracovia» arrivato a Bombay il 18 aprile.

Linea commerciale dell'India. — Piroscafo «Brenta» partito da Bombay il 14 aprile per Karachi; Piroscafo «Gerania» partito da Porto Said per Bengasi il 18 aprile; Piroscafo «Trieste» partito da Bari per Porto Said il 18 aprile.

Linea dell'Estremo Oriente. — Piroscafo «Duchessa d'Aosta» partito da Colombo per Penang il 16 aprile; Piroscafo «Rosandra» partito da Massaua per Suez il 21 aprile; Piroscafo «Fiume I.» partito da Moji per Shanghai il 22 aprile; Piroscafo «Venezia» partito da Colombo per Karachi il 23 aprile.

Linea Commerciale dell'Estremo Oriente. — Piroscafo «Aussa» partito da Singapore per Hongkong il 14 aprile; Piroscafo «Silvio Pellico» partito da Suez per Massaua il 19 aprile; Piroscafo «Numidia» partito da Yokohama per Kobe il 20 aprile.

Per carizazioni rivolgersi alle Agenzie della Società ed alle sue rappresentanze.

LETTERE DAL COMELICO

Verso l'estremo lembo della Patria

Leggenda sfatata - Fascisti e combattenti - Plebiscito d'italianità - Una "Svizzera„ in casa nostra

COMELICO INFERIORE, apr.

Di questa italianissima terra di frontiera dove l'animo semplice del montanaro si manifesta in tutta la sua purezza, conservo forse i ricordi più cari della mia vita.

Soprattutto non potrò dimenticare mai l'ospitalità di questi buoni abitanti e l'altissimo spirito patriottico che li ha sempre animati.

Ricordo: Nel febbraio del 1917 giunsi con pochi volontari alpini fra queste stupende vallate, ove si combatteva la grande guerra. Erano con me due irredenti, il figlio del Martire trentino Gigi Battisti e Andrea Pismondo di Pola. Eravamo tutti adolescenti diciassettenni appena, e, lo confesso, eravamo giunti con la preoccupazione di trovarci fra una popolazione apatica, se non ostile. E ciò per quella bruttissima abitudine che molti avevano di credere che i paesi di frontiera, forse per il continuo contatto con lo straniero, potessero aver menomato l'innato orgoglio nazionale.

Ma fummo lieti di constatare come certe supposizioni, fatte certamente da gente che non aveva mai vissuto fra queste superbe vallate, fossero molto, ma molto errate.

I volontari alpini del Cadore furono sempre ed ovunque trattati con la più grande ospitalità, e così tutti i soldati d'Italia che tornavano dalle trincee della frontiera. La popolazione tutta, senza eccezioni, ha vissuto la guerra, incuorando i soldati trepidando per essi!

Credo che ben poche città abbiano fatto i sacrifizi enormi per i nostri soldati, come hanno fatto i paeselli del Comelico sperduti fra le impervie roccie delle Dolomiti. E non solo i bravi montanari erano con noi spiritualmente, ma i vecchi ed i fanciulli si univano alle nostre truppe per fare da guide, da portatori, e, talvolta, per combattere e morire!

Ricordo un dodicenne di Padola di Comelico, certo Giorgio (mi sfugge il cognome) il quale fu di ardita guida alle truppe che occuparono il Monte Cavallino. Si ebbe in quell'occasione una medaglia d'argento al valor militare, e fu d'allora la piccola, gloriosa mascotte, l'idolo di tutti i combattenti del Comelico. Credo che il giovinetto sia forse l'unico insignito di così alta ricompensa al valore.

Questo popolo di baldi montanari ha raccolto in silenzio, nell'ignoto, tutte le glorie più belle, ha saputo e voluto far brillare tutta la sua anima italianissima. Quanti episodi di sublime eroismo non hanno compiuto i forti figli del Comelico, durante l'asprissima guerra di montagna! Episodi che forse non saranno noti mai alla Nazione ma che saranno di perenne ricordo a tutti coloro che hanno avuto la fortuna di combattere nel Cadore dove, dietro alle trincee, vi era un popolo di donne, di vecchi e di fanciulli, che esortava alla vittoria, che benediceva al trionfo delle armi d'Italia!

* * *

Volli ritornare fra queste verdi vallate amiche, per potervi vivere il periodo elettorale. Io, che avevo conosciuto questo superbo popolo guerriero, non dubitavo certo dell'esito delle elezioni. Ma giacchè si diceva da taluni che il Comelico non avrebbe risposto all'appello con quell'entusiasmo che in altre regioni si supponeva, cercai ed ottenni un incarico elettorale in questa zona. Fui destinato a S. Pietro Comelico, ridente e pittoresco paesello sparso fra gli abeti, uno dei pochi paesi che non conoscevo.

La prima cosa che mi colpì fu l'enorme numero dei distintivi dell'Associazione Nazionale Combattenti, che portavano quasi tutti, vecchi e giovani. Tutti, che non fossero bambini o vecchi decrepiti, portavano con orgoglio il distintivo della guerra combattuta e vinta.

Trovai ospitalità graditissima in una trattoria del paese, ove rividi, dopo cinque anni il ten. Gino Zampol, attualmente insegnante a S. Stefano di Cadore e corrispondente del nostro giornale. Lo rividi con gioia, giacchè la prima conoscenza la facemmo sulla martoriata quota 1876 del Solarolo (Grappa) dove entrambi rimanemmo feriti. Egli comandava un plotone di arditi «Fiamme Verdi» ed io una Sezione Lanciafiamme del 18.o Reparto d'Assalto «Fiamme Nere».

Gli chiesi subito come mai ivi fossero in questo piccolo paese tanti ex combattenti. Caro mio, mi disse, qui tutti hanno fatto la guerra. I giovani, di leva, e i vecchi e gli adolescenti, da volontari. Figurati che durante la straziante ritirata di Caporetto, in tutto il Comune (che ha circa 3000 abitanti), soltanto una diecina di vecchi, quasi tutti infermi, erano rimasti qui. Gli altri erano andati con l'esercito, abbandonando senza rimpianto la loro terra, pur di non sottostare al nemico invasore! E come mai chiesi, non è ancora costituita una sezione del Fascio?

— Siamo tutti fascisti, qui, come lo fummo e come lo saremo sempre! Dopo le elezioni, formeremo ufficialmente la Sezione, quantunque esista già di fatto da molto tempo. I combattenti sono tutti fascisti e nel solo Comune ne ho circa un centinaio di inscritti. Credo che ben pochi Comuni d'Italia abbiano, in proporzione (abbiamo oltre 200 emigranti all'estero) un numero così rilevante di inscritti all'A.N.C.!

* * *

Al tramonto, di solito, i paeselli del Comelico sono deserti. Muoiono, col sole, gli ultimi canti dei buoni montanari che si avviano lieti ai modesti casolari nascosti fra il folto degli abeti. Giacchè tutti amano rincasare cantando in coro, intonatissimi, le lente e vecchie canzoni della montagna. Sono per lo più ingenue canzoni d'amore, che infondono nell'animo di chi le ascolta, un senso dolcissimo di nostalgia. Canzoni che mi ricordavano lontanamente quelle udite nei vicini paeselli della Carinzia. Poichè i montanari del Comelico eseguiscono i cori con una perfetta, meravigliosa intonazione. Proprio, e bisogna riconoscerlo, come i tedeschi.

La sera precedente alle elezioni però, i lumi dei casolari si spensero molto tardi, e le vinzze furono popolate fino a tarda ora della notte. E il canto dominante era «Giovinezza...». La cantavano appassionatamente anche i vecchi canuti, a modo loro, poichè nessuno l'aveva loro insegnata, ma a cantavano con l'animo pervaso dal più puro entusiasmo...

Il canto gioioso degli arditi di guerra, prima, dei fascisti, poi, risuonava per ogni dove, auspicio della sicura, immancabile vittoria del domani. L'esito delle elezioni è noto ormai, ma credo che un vero plebiscito d'italianità come ha dato il Comelico Inferiore ben poche regioni d'Italia abbiano dato. I Comuni di S. Stefano, S. Pietro e S. Nicolò hanno dato più del novanta per cento alla lista! Il Comune di Danta, ha dato il 99 per cento! Percentuali meravigliose, tanto più se si consideri che (tranne Campolongo) non esiste nei suddetti Comuni alcuna sezione del Fascio! E' l'anima purissima, il tradizionale orgoglio di italianità, che hanno trionfato in tutta la loro pienezza!

Quasi nessuna astensione si è verificata, non solo, ma abbiamo visto degli elettori venuti appositamente da varie città del Regno e dalla Francia, per votare la lista della Patria.

L'esito è stato meraviglioso, insuperabile, e di ciò va data lode ai pochi ma valorosi fascisti di Campolongo guidati dall'instancabile tenente De Zolt, ai Combattenti, e ai buoni parroci, i quali ultimi (e specialmente quelli di S. Stefano, S. Pietro e Costalissoio) hanno esplicato un'opera altamente patriottica. Del resto il Comelico, non solo, ma tutto il Cadore, hanno sempre avuto dei preti patriotti, italianissimi.

Particolare notevole, e che doverosamente si deve ricordare: in tutto il Comelico non vi è stato nemmeno un voto dato alla lista tedesca dell'«Edelweiss»! Mentre ne abbiamo visto qualcuno in altri Comuni del Cadore, nel bellunese e in qualche città del Veneto.

I montanari del Comelico, militi fedeli della frontiera hanno ancora una volta dimostrato il loro grande amore, la loro cieca devozione alla Patria adorata.

* * *

Questa meravigliosa regione, così ricca di incantevoli paesaggi, non è forse troppo ben conosciuta da tutti gli italiani come meriterebbe di esserlo.

Quanti non sono i nostri ricchi che, un po' per abitudine, un po' per darsi l'aria di grand'uomini, trascorrono delle settimane e dei mesi all'estero, e segnatamente in Svizzera, arricchendo lo straniero!

Bisognerebbe che quei signori che tanto amano trascorrere i loro ozi in terra straniera, venissero un po' a soggiornare in queste regioni incantevoli, che nulla hanno da invidiare nè alla Svizzera, nè ad altri paesi d'Europa.

Quello che si può trovare in Svizzera, si trova nel Comelico: Picchi di roccie dolomitiche elevantisi arditamente oltre i 3000 metri, ghiacciai e nevai perpetui, folte abetine, aria saluberrima, acqua purissima. E gente ospitale e generosa. Molto, ma molto generosa! E' una zona, questa, che deve essere valorizzata, conosciuta e frequentata.

Ho conosciuto molti villeggianti che avevano la pessima abitudine di soggiornare nei mesi afosi d'estate, nei vari Hotel situati alle falde della Jungfrau. Ma una volta conosciuta questa nostra stupenda regione, non l'hanno più abbandonata, ed è ora la mèta desiderata e gradita di un riposante conforto.

Anche perchè sulla Junfraù ci si va ormai in funicolare, togliendo così l'emozione di una ardita ascensione alpina, mentre i nostri colossi montani sono ancora puri, dopo la bufera della guerra, ed attendono fidenti che qualcuno li risalga... Sotto il niveo candore, rinserrano, forse per sempre, i resti di tanti eroi sconosciuti...

Gli italiani risaliranno quei monti, per non dimenticare, nelle gelide solitudini dell'Alpe, i fratelli caduti alla frontiera....

FERNANDO ZANON

La croce di guerra alla bandiera di Limana

LIMANA, 29

Il 4 Maggio prossimo, nel pomeriggio, avrà luogo la solenne consegna della Croce di guerra alla bandiera del Comune. Narriamo brevemente i fatti che hanno motivato l'alta onorificenza.

In una triste giornata del novembre tragico un reparto dell'8 Regg. Bersaglieri, in servizio di retroguardia, veniva circondato presso Ponte nell'Alpi e, dopo aspro combattimento veniva in parte distrutto, in parte fatto prigioniero. Solo pochi superstiti si sottrassero alla cattura e fra essi il valoroso loro comandante Capitano Luigi Ardoino. Dopo aver ripetutamente e sempre invano, tentato di rientrare nelle linee italiane, essi si rifugiarono nella zona montuosa del Comune di Limana e precisamente in Val Morel dove trovarono in quella patriottica popolazione una fraterna insperata accoglienza. Sprezzanti del grave pericolo che correvano quei forti montanari diedero ricetto nelle loro abitazioni ai soldati dispersi, li aiutarono per un intero anno ad eludere la vigilanza del nemico; e, quando il cap. Ardoino, giovandosi di quella relativa sicurezza, volle organizzare una banda di volontari per molestare il nemico e per contribuire alla vittoria nel giorno della riscossa, risposero volonterosi all'appello. Si distinsero in modo speciale pel loro contegno eroico il sig. Vittorio Piol, che fu decorato di una medaglia al valor militare, e la signora Fiabane Angelina, che si meritò la croce di guerra, al valore. Per l'opera sua, prestata in condizioni così difficili, venne pure premiato colla croce di cavaliere della Corona il sig. Giacomo Tormen, incaricato delle funzioni di Sindaco per tutto il tempo dell'occupazione nemica.

La cerimonia che si celebrerà nella piazza di Dussoi riuscirà veramente imponente per l'intervento delle Autorità Provinciali, delle Autorità Militari, delle rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, delle scuole, ecc.

I problemi della meteorologia agricola

ROMA, 29

Stamane, si è riunita la Commissione permanente internazionale di agricoltura.

Il presidente della commissione signor Louis Dop ha pronunciato un discorso illustrando l'opera già realizzata e il programma che resta da eseguire.

E' stata quindi costituita una commissione speciale per esaminare i problemi tecnici che figurano all'ordine del giorno.

Della Commissione fanno parte i rappresentanti dell'Italia, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, e Irlanda, della Francia, della Spagna e del Brasile.

Cronachetta di Pola

POLA, 29

Giuramento delle reclute della R. M. — Sul piazzale Thaon di Revel, alla presenza di S. E. l'ammiraglio Pepe comandante la Piazza militare marittima, le reclute della R. M e del Battaglione S. Marco hanno prestato giuramento di fedeltà al Re e alla patria.

La cerimonia, alla quale ha partecipato la cittadinanza con vivo e sicuro entusiasmo, ha assunto grande solennità per la presenza delle autorità militari e civili e delle rappresenze dei sodalizi cittadini.

Riunione Sportiva. — Nel campo sportivo «Principe Umberto» si sono svolte le gare sportive indette dal Fascio Grion a beneficio della Casa del Soldato e del Marinaio.

Alla manifestazione avevano dato la loro adesione per la costituzione di un comitato d'onore le più spiccate personalità cittadine.

Il concorso del pubblico è stato veramente imponente e la cittadinanza polese sempre pronta a rispondere a qualsiasi generosa iniziativa, ha dato occasione ancora una volta di dimostrare il suo interessamento ad una istituzione altamente

Nell'ambiente goliardico patavino

Deplorevoli questue

PADOVA, 29

Sotto questo titolo l'*Italia Universitaria* reca uno stelloncino destinato a sollevare sicuro scalpore nelle file gogliardiche.

«Ai nostri uffici da circa un anno — scrive il giornale studentesco — affluivano proteste e lagnanze perchè pseudo studenti con un genialissimo ingenuo trucco spillavano quattrini a chi nutriva qualche tenero sentimentalismo per il gioviale e spensierato goliardo.

Infatti delle persone vennero da noi come all'unico ente legalmente costituito nel campo universitario locale, per esigere informazioni circa la ipotetica estrazione della ancora più ipotetica lotteria a beneficio di studenti poveri ex-combattenti.

Noi manifestammo la nostra ignoranza in proposito e prendemmo nota per assumere informazioni; ma naturalmente non esistevano della lotteria e del suo comitato che i biglietti (quanti?) venduti a lire una.

Chi sono questi *tizii* che rimangono nascosti dietro il comodo silenzio? Se veramente esiste un comitato per le borse di studio per gli studenti poveri ex combattenti, perchè lasciano, se le loro intenzioni sono oneste che si riversi sull'onoratissimo nome dell'Università una nomea non certamente delle più onorifiche?

Noi purtroppo siamo a conoscenza dell'origine di queste belle gesta e vogliamo consigliare a quegli incauti che ne esercitano la professione, di smetterla, altrimenti saremo costretti di parlare più chiaro ed allora non sappiamo come sarà accettata la nostra decisione e quali conseguenze cadranno su di loro.

Lo studente universitario non è una professione; ma è una missione, e questa non si pratica col commercialismo della simpatia che possono nutrire per noi i cittadini. Gli studenti universitari ebbero in ogni tempo in alta considerazione il proprio compito nel mondo, e se le tasche non sono molto ben fornite come quelle di qualche figlio di pescecane, seppero sempre far fronte con la ricchezza dello spirito alla mancata ricchezza del denaro, con la dignità e coscienza del nostro *Io*».

A questo grave stelloncino fa seguito sull'*Italia Universitaria* questa dichiarazione di Lino Pacchioni:

«Dichiaro che dall'ottobre u. s. non faccio più parte della «prima elementare gogliardica» e sono completamente estraneo «a tutte le operazioni finanziarie della Società».

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

I lavori della Giunta

Presieduta dal Sindaco dott. Luigi Farone la Giunta municipale in seduta di sabato 26 corr. ha deliberato quanto appresso:

Approva l'orario estivo degli uffici e servizi municipali con decorrenza da lunedì 5 maggio.

Nomina la Commissione per la rassegna trimestrale delle vetture di piazza.

Delibera affittanza di locale comunale in Piazza S. Vito.

Delibera pagamenti di imposte e sovraimposte per i immobili di proprietà comunale e di Opere Pie amministrate dal Comune.

Delibera assunzioni e pagamenti spedalità varie.

Approva liquidazioni varie conti economato.

Delibera di denunciare all'autorità giudiziaria la ditta Terlizzi Francesco per aver posto in commercio olio di oliva miscelato.

Delibera di denunciare all'autorità giudiziaria il lattivendolo Severin Alfredo di Castagnole per avere venduto a Treviso latte scremato.

Delibera di denunciare all'autorità giudiziaria la ditta Trevisiol Orlando per aver posto in commercio nel proprio negozio olio d'oliva miscelato.

Delibera di denunciare all'autorità giudiziaria la ditta Sartori Angelo per aver posto in commercio olio miscelato.

Delibera di portare al Consiglio Comunale la proposta di corresponsione del caro-viveri supplementare agli insegnanti elementari.

Per i vecchi pensionati

L'Ass. Prov. di Treviso fra R. Pensionati ha presentato a S. E. Acerbo in apposito memoriale la dolorosa questione del trattamento ai vecchi funzionari e alle loro vedove invocando provvedimenti di aumento anche sulle prime L. 500 di pensione, e pel mantenimento del caro-vivere, nonchè per l'equiparazione degli assegni di quiescenza col trattamento portato dai nuovi ordinamenti.

L'Associazione è convocata in assemblea per domenica 4 maggio p. v. ad ore 10 nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti per la nomina dell'ufficio di presidenza e la discussione sul suo programma d'azione.

Per la Casa dei Mutilati e la venuta di Carlo Delcroix

La nostra Sezione Provinciale dell'Associazione fra Mutilati e Invalidi di guerra ha rivolto un fervido appello a tutti gli Enti ed a tutti i cittadini di Treviso e provincia richiedendo fraterna ed affettuosa solidarietà per conseguire i mezzi finanziari necessari per preparare degnamente la grande cerimonia dell'inaugurazione della «Casa dei Mutilati» sorta per l'amorevole concorso di tutti i cittadini memori, per i quali la gratitudine dei Mutilati tutti è incrollabile.

L'inaugurazione avrà luogo probabilmente nel venturo giugno con l'intervento di Carlo Delcroix che in quell'occasione pronuncerà una superba orazione con quella ispirata eloquenza che lo ha reso caro a tutte le folle d'Italia.

Questa manifestazione che assurge all'importanza di un grande avvenimento regionale, condurrà a Treviso migliaia di mutilati con le rispettive bandiere.

E' per questa celebrazione d'Italianità, di Umanità, di Fede, che viene domandato ai generosi filantropi il contributo che servirà, in parte, per accogliere in modo degno i fratelli ospiti in quel giorno della patriottica nostra città, ed in parte andrà a favore della Sezione per l'assistenza economica, sanitaria, morale ai minorati di guerra.

Tutti possono e debbono concorrere, per quest'opera altamente umana, e i mutilati di guerra ricorderanno con amore devoto chi avrà raccolto il loro appello.

Le offerte possono essere fatte presso gli Istituti di Credito locali oppure direttamente a questa Sezione ed alle Sottosezioni della Provincia.

ASOLO

Seduta consigliare. — Domenica 27 in sessione ordinaria di primavera, si è riunito questo Consiglio Comunale.

Il Sindaco Raselli cav. dott. Giacomo, prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, con nobili e patriottiche parole commemora l'annessione di Fiume all'Italia, inviando alla città eroica ed italianissima il saluto fraterno ed affettuoso di Asolo.

Inneggia, quindi alla vittoria del fascismo nelle ultime elezioni politiche, vittoria che ha dimostrato come il popolo italiano si erga maestoso a fianco del Duce delle gloriose camicie nere e, schiacciando ogni utopistica e deleteria teoria di pochi traviati, riprenda la via della pace e del lavoro, la sola che possa condurre la Patria nostra ad un glorioso avvenire.

Ricorda la dolorosa perdita del segretario capo municipale cav. Francesco Donadini, funzionario integerrimo, intelligente ed attivo, morto nell'età in cui la vita gli si apriva alle più belle speranze. Manda alla famiglia, a nome della rappresentanza comunale, l'espressione del riconoscente omaggio e del cordoglio.

Rivolge pure parole di compianto alla memoria dell'ospite graditissimo prof. Mario de Maria, in arte Marius Pictor, spentosi a Bologna l'8 dello scorso marzo, e, dopo di aver esaltato le opere del celebre artista, opere che hanno brillato in tutte le esposizioni italiane d estere, esprime alla vedova ed al figlio doloranti le condoglianze della popolazione asolana.

VITTORIO VENETO

Elargizioni della Banca Mutua Popolare Agricola di Vittorio e Conegliano sugli utili del bilancio 1923. — Asili Infantili Vittorio Lire 3.000; Scuola d'arti e Mestieri id. 2000; Orfanatrofio Luzzatti-De Zorzi id. 700; Congregazione di Carità id. 500; Associazione Mutilati id. 1000; Scuola d'Arti e Mestieri Cordignano 250; Asilo Infantile Revine 200; Cattedra Ambulante d'Agricoltura Vittorio 1000; Orfanatrofio Parravicini id. 1000; Società Tiro a Segno id. 200; Comitato pro Cure Marini id 1500; Asilo S. Antonio Corbanese 200; Patronato Scolastico Cison 50; Istituto Orfani di Guerra Vittorio 1000; Asilo Infantile Anzano 100. Totale Lire 12.700.

Cronaca di Belluno

Cose militari

Continuano a giungere dal Trentino le nuove reclute dell'Alto Adige. Le reclute vengono incorporate in gran parte nella truppa da montagna: artiglieria ed alpini e pochi di fanteria.

Così si va facendo da qualche anno ed il contingente Atesino ha dato prova di disciplina e di amore per la Patria. Le truppe provenienti dalle terre redente sono accolte qui con grande entusiasmo.

Domani una Compagnia Alpina si trasferirà per tutta la stagione in guarnigione ad Agordo.

L'esposizione dei bozzetti

Oggi verranno esposti gli otto bozzetti presentati al concorso pel monumento ai Caduti.

L'esposizione che durerà quindici giorni, sarà fatta nei locali della Corte d'Assise, in un locale attiguo all'ufficio del giudice conciliatore.

Vaccinazione

Molti sono coloro che non hanno aderito all'invito di far vaccinare i figliuoli. A parte che la vaccinazione sia doverosa per provenire terribili malattie, ricordiamo che coloro che trascureranno di adempiere ad un così alto dovere, oltre che arrecare danno a se stessi e alla società, incorreranno nelle pene giustamente stabilite.

I buoni genitori si facciano quindi premura di assolvere quello che è un elementarissimo dovere igienico.

Pel monumento al Peralba

La proposta di innalzare sul Peralba, alle sorgenti del Piave, un monumento nazionale, è stata accolta col massimo favore anche nella nostra città. Speriamo che con l'interessamento e la buona volontà di tutti, venga presto e bene realizzato il bellissimo progetto.

Al Sociale

Questa sera mercoledì, avrà dunque luogo alle nove la prima rappresentazione con la apertura della stagione lirica.

Verrà data «Fedora» in tre atti del Maestro Giordano. Ieri sera sono seguite le prove generali, tanto bene riuscite ed il pubblico nostro ben applaudirà gli esecutori, in parte già noti, che si riveleranno ancora in tutto il loro valore.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 aprile: «Emilio M» ital. da Margh. Savoia con sale — «Kelet» ital. da Brindisi con merci — «Sondernborg» danese da Newcastle con carbone.

Arrivati il 29 aprile: «Maronian» ingl. da Liverpool con merci — «Dalmatia» it. da Trieste con merci — «Palatino» ital. da Trieste con pass. — «Tiziano» ital. da Trieste con merci — «Indipendente» ital. da Sfax con fosfato. — «Andrios» ell da Cardiff con carbone — «Righi» ital. da Marsala con merci.

Spedizioni del 29 aprile: «Tasciarchis» ell per Sfax vuoto — «Jugoslaven Prvi» jugosl. per Trieste vuoto — «Tiziano» ital per Fiume con merci — «Constant. Coutsodontis» ell. per Swansea vuoto — «Palatino» ital. per Trieste con pass. — «Marias» ell per Sfax vuoto — «Goslar» germ. per Ancona con merci.

Partenze del 30 aprile: «Tiziano» ital. per Fiume — «Constant. Coutsodontis» ell. per Swansea — Palatino» ital. Trieste — «Goslar» germ. per Ancona.

Carichi specificati: Pir. «Emilio M» ital arrivato il 28 aprile: da Margh. Savoia: rinfusa tonn. 1400 sale, Deposito sali. Rac. com. a S. Rainori.

Pir. «Sondernborg» danese arrivato il 28 aprile: da Newcastle: rinfusa tonn. 4200 carbone all'ordine. Raccomand. a Bertoli e C.

Pir. «Indipendente» ital arrivato il 29 aprile: da Sfax: Rinfusa tonn. 5070 fosfato, all'ordine. Raccomand. a A. Cinotti.

Pir. «Andrios» ell. arrivato il 29 aprile: da Cardiff: rinfusa tonn. 6000 carbone all'ordine. Raccomand. a Bertoli e C.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Mercato sempre ben sostenuto, ma con accenno a un po' di calma specialmente per alcuni valori, come le Grandi Alberghi, largamente manovrati in questi ultimi giorni.

In ulteriore rialzo le Cantoni che chiudono a 3000, con un guadagno di 60 punti nel prezzo di ieri; le Bankitalia a 1630, con 16 punti di aumento, le Vizzola da 1185 a 1205; le Adriatica a 166 animate; e in minore misura, Credito, Mediterranee, Meridionali, Snia, Montecatini, Distillerie, Veneziano, Negri, Costruzioni Venete ecc.

Ottimi i Fondi Pubblici, con miglioramento della Rendita da 82.40 a 82.30.

Calmo il mercato dei cambi con nessun spostamento, o quasi dai prezzi precedenti.

BORSA DI MILANO

	28	29
Rend. 3.50 %	82.10	82.30
Consol. 5 %	97.425	97.40
Banca d'Italia	1614.—	1630.—
Banca Comm. It.	1299.—	1293.—
Credito Italiano	946 —	947.—
Banco di Roma	108 —	108.—
Mediterranee	335 —	338.—
Meridionali	527 —	528.—
Rubattino	646 —	643.—
Libera Triestina	519.—	518.—
S.N.I.A. prov.	314.—	315.—
Terni	577.—	580.—
Meccaniche Miani	138.—	138.—
Breda	354.—	355.—
Ansaldo	18.50	19.50
Montecatini	282.50	284.—
Metallurgica	174.—	175.—
Fiat	496.50	498.—
Isotta Fraschini	8.90	8.75
Ilva (Nuove)	259.—	261.—
Elba	92.50	93.—
Cascami Seta	1092.—	1088.—
Canapificio Naz.	763.—	745.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Coton. Cantoni	2940.—	3000.—
Cot. Veneziano	375.—	376.—
Cot. Meridionale	124.—	122.—
Rossari Varzi	742.—	730.—
Pirelli	736.—	737.—
Zuccheri	701.—	710.—
Raffineria L. L.	901.—	912.—
Distillerie	249.—	252.—
Molini A. I.	675.—	675.—
Eridania	581.—	580.—
Gulinelli	270.—	260.—
Edison	738.—	739.—
Adriatica	162.50	166.—
Marconi	—.—	165.—
Vizzola	1185.—	1205.—
Conti	446.—	435.—
Negri	143.—	145.—
Elettricità	300.—	300.—
Esercizi Elettrici	114.—	114.—
Esportazioni	743.—	757.—
Costruz. Venete	226.—	230.—
Beni Stabili	1230.—	1220.—
Grandi Alberghi	207.—	205.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	28	29
Francia	144.80	144.375
Svizzera	396.90	397.10
Londra	98.05	98.025
New York	22.345	22.345
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.20	0.03.40
Bukarest	11.25	11.65
Belgio	123.40	123.20
Spagna	312.—	306.—
Praga	65.50	65.75
Budapest	0.0...	0.0310
[illegible]	—.—	—.—

ROMA, 28 — Media Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 82.05 — Id. id. id. id. (1902) 77 — Id. 3 p. c. lordo 51.67 — Id. 5 p. c. netto 97.15 — Obbligazioni delle Venezie 82.23.

Cambi: Francia 144.60 — Londra 97.977 — Svizzera 396.65 — Spagna 310.25 — New York 223.38 — Vienna 003 — Praga 65.25 — Belgio 123.437 — Argentina carta 745 — Id. oro 1650 — Olanda 8.345 — Oro 431.02 — Romania 11.25.

TRIESTE, 29. — Adria 430 — Cosulich 617 — Rubattino 646 — Libera Triestina 514 — Lloyd 2550 — Premuda 660 — Terni 577 — Ilva 259 — Anonima Infortuni Milano 28.20 — Assicurazioni Generali 5645 — Riunione Adriatica 3510 — Forze Idrauliche 420 — Assicuratrici Italiane 21.90 — Banca Adriatica 255 — Obbl. Venezie 82.95.

ROMA, 29. — Credito Marittimo 108.50 — Id. Fondiario 113 — Imprese Fondiarie 497 — Immobiliare 189 — Beni Stabili 938 — Fondi Rustici 1227 — Ferrovie Meridionali 374 — Tram 138 — Cosulich 620 — Antimonio 30 — Monte Amiata 304 — Acqua Marcia 1995 — Condotte Acqua 350 — Gas 837 — Risanamento 1010 — Elettrochimica 112 — Azoto 455 — Eridania 585 — Romana Zucchero 119.50 — Forze Idrauliche 438 — Obblig. Venezie 82.85.

GENOVA, 29. — Rubattino 647 — Sabaudo 349 — Libera Triestina 511 — Cosulich 612 — S.N.I.A. 316.50 — Ferriere Voltri 537 — Itala 16 — Eridania 583 — Raffineria Ligure Lombarda 913 — Industrie Zuccheri 715 — Romana Zucchero 120 — Gulinelli 260 — Molini Alta Italia 675 — Semoleria 660 — Silos 511 — Aedes 1835 — Obbl. Venezie 82.90.

Borse estere

NEW YORK, 28. — Cambi: Londra 60 giorni 435.25 — Id. demand bills 438.25 — Cable transfers 438.50 — Parigi 645 — Italia 447 — Berlino 23 — Amsterdam 3734 — Belgio 549 — Svizzera 1778 — Spagna 1376 — Argento minerale prov. straniera 64 tre ottavi — Atchison Topeka 100 cinque ottavi — Canadian Pacific 147 un ottavo — Pensyvania 44 cinque ottavi — Reading 52 cinque ottavi — Southern Pacific 88 un ottavo — Union Pacific 129 cinque ottavi — Anaconda 32 tre ottavi — Baldwin Locomotive 111 e un ottavo — E. U. S. Steel Common 99 un ottavo — U. S. Rubber 28.50.

Tendenze: Londra 439 — Parigi 646 — Spagna 1380 — Svizzera 1777 — Italia 448 — Olanda 3729 — Belgio 553.

LONDRA, 28 — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 26 e mezzo — Id. 4 p. c. 21 e mezzo — Id. 4 p. c. nuovo 22 — Consolidati 56 tre quarti — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 68 mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id. Giapponese 4 per cento 1890 66 — Id. Turca 10.75 — Uruguay 3 mezzo per cento 56 mezzo — Venezuela 69 mezzo — Marconi 1 cinque ottavi — Argento contanti 33 — Rame cont. 63.13.9.

Cambi: Italia 98 — Parigi 68 — New York 43.268 — Argentina 40.75 — Svizzera 24.67.5 — Berlino 18750 — Atene 220 mezzo — Romania 8.37.50 — Spagna 31.855 — Belgio 79.12 — Praga 149.50 — Costantinopoli 8.15 — Montreal 4.16.

VALPARAISO, 28 — Cambio su Londra 39.20.

BUENOS AYRES, 28. — Cambio su Londra 40 mezzo.

AMSTERDAM, 28. — Cambio su Berlino 0062 e mezzo.

GINEVRA, 28. — Cambi: Italia 2525 — Vienna Kor. nuova 0079.10 — Londra 247.15 — Parigi 3670 — New York 563 — Bulgaria 410 — Belgrado 702.5.

VIENNA, 28. — Cambi: Serbia 87.600 — New York 70.935 — Parigi 461.200 — Romania 366.00 — Bulgaria 516.00 — Italia 317.400 — Berlino 0165 — Svizzera 1260000 — Amsterdam 2650000 — Praga 208.700 — Budapest 87 — Londra 311100 — Belgio 387.400.

PARIGI, 28. — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 54 — Id. 3 p. c. amm. antica 56.40 — Id. 3 mezzo p. c. 82.50 — Id. 5 p. c. amm. nuova 70.55 — Prestito francese 4 p. c. 1917 58.10 — Id. 1905 liberato 85 — Id. 1906 liberato 85.20 — Tunisine 253 — Rendita Brasile 4 p. c. 123 — Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 200 — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 58.05 — Id. Portoghese I. serie 78 — Id. Russa 3 p. c. 1891 1670 — Id. 5 p. c. 1906 2510 — Id. 4 p. c. 1909 1795 — Id. Serba 4 p. c. 1895 52 — Id. Turca unificata 3050 — Banca di Francia 74.42 — Banca di Parigi 400 — Crèdit Foncier 1345 — Crèdit Lyonnais 1568 — Banca Ottomana 769 — Banca Commerciale Italiana 880 — Mètropolitain 510 — Azioni Suez 104.20 — Thomson 712 — Obbligazioni lombarde antiche 172 — Rio Tinto 22.30 — Sosnowice 18.64 — Brasile 5 p. c. 1903 204.50 — Brasile rescision 127.25 — Ferrovie Ottomane 87.50 — Chartered 48 — De Beers 852 — Ferreira 25.25 — Geduld 294 — Goldifelds 66.50 — Randfontein 74 — Randmines 197.

Cambi: Italia 68.50 — Londra 67.65 — New York 113.85 — Svizzera 273.75 — Spagna 242.50 — Belgio 85.35 — Olanda 576.25 — Praga 44 — Bucarest 8.15 — Danimarca 259.75 — Norvegia 213 — Svezia 406.25.

PARIGI, 29. — Cambi: Italia 69.50 — Londra 67.80 — New York 154.35 — Svizzera 275 — Spagna 210.50 — Belgio 84.975 — Olanda 578 — Praga 45.45 — Bucarest 900 — Danimarca 259.75 — Norvegia 214 — Svezia 407.50.

BERLINO, 29. — Cambi: Francia 27300 — Ungheria 54 — Londra 18450 — Amsterdam, New York, Praga, invariati.

GINEVRA, 29. — Cambi: Italia 25.16.25 — Vienna Kor. nuova 0079 — Londra 246425 — Parigi 3625 — New York 561 e 7 ottavi — Bulgaria 410 — Praga 1635 — Belgrado 705.

VIENNA, 29. — Cambi: Serbia 88000 — New-York 70.935 — Parigi 461200 — Romania 36100 — Bulgaria 51600 — Italia 317900 — Berlino 01665 — Svizzera 1264500 — Amsterdam 2665000 — Praga 20770 — Budapest 86 — Londra 311500 — Belgio 387400.

NEW YORK, 29. — Tendenze: Londra 438 e 7 ottavi — Parigi 647 — Berlino 23.50 — Spagna 1366 — Svizzera 1782 — Italia 443 — Olanda 3745 — Belgio 550.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28. — Cambio su Londra 60 giorni 435.25 — id. su Parigi a vista 645 — Id. su Italia id. 447.

NEW YORK, 28. — Cotoni futuri: Gennaio 23.30.32 — Febbraio 23.35 — Marzo 23.40 — Maggio 29.40.45 — Giugno 28 91 — Luglio 27.75.78 — Agosto 25.00 — Settembre 24.95 — Ottobre 24.15.19 — Novembre 23.72 — Dicembre 23.53.30.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 29. — Diamo i seguenti prezzi dell'odierno mercato desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio:

Frumento polesine fino da L. 113 a 114; buono mercantile da 111 a 113; mercantile da 110 a 111.

Frumentone giallencino da 94 a 96; friulotto e napoletano da 92 a 93; tagliolone da 91 a 92; agostano da 91 a 92; bianco da 90 a 92.

Farina tipo da pane di prima, marca B a 138; id. id. di seconda marca C a 135 — Segala da 84 a 86 — Avena da 79 a 81.

Fagiuole bianche in natura da 210 a 239; colorati in genere da 195 a 205.

Foraggi (senza condotta e senza dazio): Fieno sciolto 1.a qualità da 20 a 22; di 2.a da 18 a 20 — Paglia al quintale da 14 a 15.

Annotazioni: Frumenti stazionari; Frumentoni ribassati; Farine invariate; Fagiuoli invariati.

NOTIZIE RECENTISSIME

Alla Camera dei Comuni

L'esposizione finanziaria

48 milioni di sterline d'avanzo

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 29

Il Cancelliere dello Scacchiere Filippo Snowden, ha fatto oggi un discorso ottimista alla Camera dei Comuni, presentando il bilancio di previsione 1924-25. Egli ha accennato fiduciosamente alla possibilità di una soluzione europea, al miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro e della disoccupazione. Ha fissato definitivamente l'avanzo del precedente esercizio in 48.329.000 sterline, di cui circa 40 milioni ha destinato all'alleggerimento della pressione fiscale.

Venti milioni sono stati impiegati nella riduzione della tassa sullo zucchero che entra in vigore domani; una piccola riduzione si apporta al dazio sul cacao; altri cinque milioni vengono impiegati per la riduzione della tassa sul thè, che entra in vigore dal 5 maggio. Insieme ad altre riduzioni minori sui caffè e surrogati, scompaiono anche la tassa sulle acque da tavola dolcificate a principiare da 1 agosto e la sopratassa sulla frutta secca. Del teatro si sono accolte le domande delle imprese nella misura di una riduzione della tassa sui biglietti di spettacolo superiori ad uno scellino e tre pence, mentre si abolisce ogni tassa per spettacoli popolari a prezzi inferiori a sei pence a cominciare dal 2 giugno.

Nessuna riduzione è stata fatta alle imposte sul reddito, ma si è stabilito che per le vedove con bambini vi sarà un trattamento di favore e si è abolita la noiosa tassa sulle coporazioni e sui profitti delle società; essendo questa l'unica concessione diretta alla classe industriale e commerciale.

L'annunzio più importante del Cancelliere dello Scacchiere riguardava i famosi dazi MacKenna del 33 per cento. Non ostante le vive pressioni della classe industriale e del partito unionista, egli ha dichiarato definitivamente che tali dazi essendo stati concepiti e approvati dal precedente parlamento come provvisori, dovevano scomparire. Riconoscendo tuttavia come agli industriali interessati bisognava dare un preavviso, il Cancelliere ha proposto che vengano a cessare dal primo agosto p. v.

Su questo punto i conservatori si opporranno, ma inutilmente perchè laburisti e liberali in pieno accordo sono decisi a votare pel governo. Infine si aboliscono anche le tasse sulle case disabitate, si riducono le tasse sulle licenze per automobili e quella per alcune chiamate telefoniche.

Il Cancelliere ha annunziato la nomina di una commissione per avvisare sull'opportunità di nuove valutazioni dei terreni; questa è l'unica probabilità di un aumento di imposte dell'anno in corso che è contenuta nel progetto finanziario odierno.

Le spese totali per l'anno finanziario 1924-25 sono fissate in 790 milioni di sterline; le entrate sono previste in 794 milioni; l'eccedenza prevista è di quattro milioni di sterline.

Altri punti del Cancelliere dello Scacchiere pongono in luce che il debito locale dell'Inghilterra è stato ridotto a 7680 milioni di sterline e che il servizio degli interessi richiede 305 milioni annualmente. Dal dicembre 1919 ad oggi, la riduzione del debito interno ed estero è stata di 650 milioni di sterline.

L'oratore ha accennato blandamente ai crediti che l'Inghilterra ha verso gli alleati, in contrasto con i rimborsi dei debiti stipulati in America e si è limitato ad osservare che quando un qualche interesse verrà riscosso su di essi, si potrà procedere ad ulteriori riduzioni del debito britannico totale.

Nell'aula qualcuno ha domandato con insistenza quando ciò potrà avvenire ma il Cancelliere non ha raccolto l'interruzione. L'oratore ha dichiarato che circa 150 milioni di sterline in titoli del prestito di guerra al 5 per cento sono stati convertiti alle condizioni offerte dal governo e che perciò si può considerare bene riuscita questa prima operazione di conversione.

Asquith, leader del partito liberale, ha lodato senza riserve il progetto di bilancio laburista, mentre sir Roberto Horne, ex cancelliere dello Scacchiere, ha confessato che esso non contiene nulla di socialista.

Ripetute violenze comuniste

caratterizzano la lotta elettorale in Francia

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 29

Si intensificano le violenze comuniste per le elezioni. Tardieu si preoccupa principalmente della vastità che acquista la violenza comunista di mano in mano, di giorno in giorno. Un esempio di questa dittatura rossa nell'assemblea elettorale si è avuto ieri sera a Villeneuve Saint George. In una immensa sala di cinematografo quasi tremila persone avevano risposto all'appello della lista repubblicana. Quando i candidati arrivarono, un urlio immenso, accompagnato da fischi li accolse. Un comunista salì sul palco ed assunse la presidenza pronunciando queste parole: «Questi individui che dovrebbero essere a Cayenne, hanno la faccia tosta di venire qui e sfidare le loro vittime. Dò però egualmente la parola al cittadino Reibel, ministro scandaloso».

I fischi ricominciarono più intensi quando l'ex ministro delle regioni liberate Reibel prese la parola. Ingiurie gli furono rivolte dalla sala, nonchè a Tardieu, a Bonnefons ed a Boitu che si erano seduti accanto all'oratore. Il Reibel riuscì a parlare per cinque minuti, malgrado un tumulto indescrivibile, ma il..... presidente lo interruppe dicendogli: «Sono io il padrone e in virtù del mio potere assoluto vi ritiro la parola». E i quattro candidati dovettero allontanarsi, accompagnati dall'immenso clamore della sala.

36 ore di terremoto

nelle isole Havai

PARIGI, 29.

Telegrammi da Hilo nelle isole Havai segnalano terremoti prolungati nella regione di Puna. Durante 36 ore scosse successive hanno terrorizzato gli abitanti.

— Sono giunti a Costantinopoli i delegati turchi per i negoziati di Mosul. Essi sperano che i negoziati si inizieranno verso il 1.o maggio.

Il gen. Giardino prende congedo

dal popolo di Fiume

FIUME, 29.

Il gen. Giardino, ha preso stasera congedo dalla cittadinanza fiumana con il seguente discorso:

«Fiumani, accolgo di gran cuore e con animo profondamente commosso questa vostra attestazione alla quale attribuisco l'alto significato che essa e deve avere di devozione del popolo fiumano alla patria italiana che io ho ancora per poche ore l'onore di rappresentare in Fiume.

«Anche come persona io vi sono, come voi, sentite profondamente grato. Ma non vi debbono essere qui equivoci di sorta: nè voi popolo schietto di Fiume, nè io Comandante del Grappa discenderemo ad avvilire la questione di Fiume a duna questione di persona. Voi siete degli amici che vengono a salutare un amico che parte. E l'amico che parte grato e commosso ricambia a voi ed a ciascuno di voi l'abbraccio cordiale, sebbene un pò triste della separazione. Ma parte un governatore, viene un prefetto: è sempre e soltanto l'Italia che Governa e che tutela.

«A questa grande Italia voi vi rivolgete in quest'ora nella persona del suo rappresentante per dirgli la vostra devozione e la vostra gratitudine perchè vi ha fatti finalmente italiani anche di diritto, perchè vi ha restituito l'ordine e la tranquillità della vita, lo svolgimento iniziale dell'onesto lavoro. E per Diale ancora che questi beni voi vi proponete di conservare gelosamente con la vostra attività e con la vostra disciplina con la fierezza del nome italiano, con la coscienza della grande patria della quale, dopo averla così a lungo sospirata, siete ora amat parte. In nome dell'Italia e del Governo Nazionale io di questo vi ringrazio.

«Ma con la medesima sincerità con la quale vi ho parlato da questa tribuna al mio arrivo fra voi sette mesi or sono è con la maggiore efficacia che può venire alla mia parola dopo sette mesi di convivenza con voi, io vi dico che se volete che Fiume prosperi e prenda il suo giusto posto nella compagine della grande patria ancora una cosa dovete fare: Compaginare più strettamente voi stessi in sicura dignità e coscienza di cittadinanza. Non è in quest'ora di distacco che io posso intrattenervi a lungo su questa necessità, basta l'idea, sotterrate le asce, per amore di Fiume, per amore d'Italia.

«Fiumani! Tra i ricordi sentimentali della mia ormai lunga vita, rimarrà sempre carissimo questo di aver vissuto con voi sette mesi. Fra i titoli di orgoglio, se ne avessi, rimarrà primo questo di avervi governati per sette mesi e di aver dedicate a Fiume le ultime mie energie e l'ultima mia opera. Mi separo da voi con lo stesso cuore col quale un padre si separa dai figli, un fratello dal fratello. Ma nel cuore vi avrò sempre finchè io viva. Voi ricordatevi qualche volta del vostro generale, del vostro governatore e ricordatevene sempre ogni volta che ricorderete il vostro battesimo d'Italiani proclamato da questa tribuna all'augusta presenza del Re d'Italia.

«Viva l'Italia, viva il Re».

Il governatore che ha parlato dal balcone del palazzo Comunale, è stato salutato da una immensa ovazione partita dalla folla che si accalcava sotto il palazzo con alte grida di evviva l'Italia, al Re, al Governo Nazionale e al generale Giardino. Il tributo di grato affetto che i fiumani hanno offerto al loro governatore, è stato veramente commovente. Il generale Giardino partirà domattina per Roma.

Il vibrante saluto di Thaon di Revel

al Duca della Vittoria

ROMA, 29.

Il ministro della Marina ammiraglio Thaon di Revel ha inviato al generale Diaz il seguente telegramma:

«A S. E. il generale Diaz, Duca della Vittoria - Roma. — La decisione presa da E. V. di lasciare la carica di ministro della Guerra reca profondo dolore all'animo mio in cui vive e arde il ricordo nostalgico della stretta consuetudine che mi tenne collegato con V. E. fin dal dicembre 1917 allorquando si iniziò l'eroica riscossa italica e sull'orizzonte della patria cominciò ad illuminarsi l'alba delle grandi vittorie. Questa consuetudine che continuò nei 18 mesi di feconda opera del Governo nazionale, sorto su quelle vittorie, rende ora per me più amaro il distacco del compagno glorioso cui mi legò tante comunanze di lavoro e di intenti indirizzati con tenace fede al supremo fine del bene della patria. Al Duce che a Vittorio Veneto sgombrò all'Italia la via alle più grandi mete segnate dalla storia dei suoi secoli, io porgo come soldato d'Italia e come capo della Marina italiana il mio saluto con animo pieno di affettuoso fervore di vibrante ammirazione. F.to *Revel.*»

Il generale Diaz ha così risposto:

«S. E. Duca Thaon di Revel, ministro della Marina - Roma. — Le vibranti affettuose parole che con così alto pensiero la E. V. ha voluto indirizzarmi mentre mi appresto a lasciare la carica di ministro della Guerra, mi hanno profondamente commosso. Il ricordo della fervida comunione di intenti e di opere che ci ha uniti in 18 mesi di governo, così come ci aveva in guerra uniti la salda fede della Vittoria, rimarrà indelebile nell'animo mio che sente tutta la nobiltà del saluto che V. E. mi rivolge. Il comune passato assicura ogni fede nell'avvenire e con tale sentimento io rivolgo all'E. V. le espressioni della mia affettuosa riconoscenza ed alla gloriosa Marina di cui V. E. è degno e amato capo il mio memore cordiale saluto. — F.to *Diaz.*»

Un altro quoziente all'opposizione

NAPOLI, 29.

E' ormai sicuro che l'on. Enrico Presutti, candidato della lista di opposizione costituzionale risultato eletto tanto in Campania quanto negli Abruzzi, ha optato per Napoli. Il suo posto negli Abruzzi sarà occupato dall'on. Caporali.

Processioni latine in Gerusalemme

molestate da preti copti

ROMA, 29

L'«Osservatore Romano» ha da Gerusalemme in data 20 aprile che i sacri riti della Settimana Santa che si sono svolti con imponenti cerimonie alle quali hanno partecipato, oltre ai cattolici della città, numerosissimi pellegrini americani, inglesi e francesi, sono stati turbati da dolorosi episodi provocati dall'odio degli scismatici per i ministri del culto cattolico.

Nella domenica delle palme funzionava l'arcivescovo di Santa Fè, Mons. De Agei circondato dalla centuria dei suoi pellegrini. I copti, imbaldanziti dalla presenza di alcune migliaia di correligionari venuti in città per le feste pasquali, hanno tentato di sbandare la processione cristiana. Vi fu uno scambio di colpi di bastone tra i tumultuanti e la polizia ha arrestato per qualche ora alcuni preti copti. L'incidente si è chiuso ed ha perdurato una certa tranquillità; ma si è riaperto, sebbene in forma più temperata, nel sabato della settimana santa, in occasione delle litanie dei santi, presiedute da Mons. Ghitami.

Il giorno di Pasqua l'urto si riaccese in proporzioni molto più inquietanti dalla parte posteriore del sepolcro. I copti che ivi hanno la loro cappella, suscitarono un tumulto al passaggio dei pellegrini Siriani che si recavano in Sacrestia. Prestavano servizio di sicurezza più di una cinquantina di policemen ma la loro incertezza nei movimenti sembrava tradire una specie di paura.

Il subbuglio provocato dai copti che avevano sembrato obbedire come ad una parola d'ordine è durato una ventina di minuti. Hanno dato esempio magnifico di coraggio nella difesa dei diritti latini i giovani del circolo patriarcale «Virtus e Labor», e un gruppo di esploratori del I.o Reparto Cardinale Ferrari. Mons. Barlassina, saldo, ritto sul suo trono, protestò a voce alta contro il capo della polizia per l'insufficiente tutela dell'ordine pubblico.

Cinque minuti dopo la via era perfettamente sgombra e la processione latina poteva compiere indisturbata il suo triplice giro attorno al Santo Sepolcro. Alle funzioni e agli incidenti assistevano anche i Consoli di Francia, Italia, Spagna e Belgio.

Le fosse dei martiri di Cà Tiepolo

vilmente profanate

ADRIA, 29

Il 10 agosto 1849 sette uomini guidati dal popolano romano Angelo Brunetti detto Ciceruacchio, ultimi magnifici depositari della magnanima idea di Garibaldi dovevano recarsi a dare aiuto a Venezia assediata, quando giunti in Porto Tolle, certo Chiarelli detto Capitin vendette barbaramente al tenente croato Rokavina i patriotti, che arrestati nella notte vennero barbaramente fucilati.

Quando più tardi il sole della libertà italiana mandò i suoi raggi anche nel nostro Polesine, i buoni popolani di Porto Tolle vollero che nella verde golena del Po dove venne consumato il delitto, una croce alta e solenne sorgesse perchè i posteri ricordassero.

Orbene: in questi giorni, uomini degni di Rokavina, perchè come lui bestiali e vili, profanarono la pace di quelle zolle di silenzio e di morte.

I quattro ceri, altissimi cipressi devoti che si alzavano con santità al cielo in atto di preghiera, quella croce alta e solenne, quel piccolo luogo sacro lambito dal Po che ripete la sua canzone continua nel mormorio delle sue acque grigie e monotone, tutto è scomparso, tutto è stato abbattuto. I profanatori, becchini nati croati, hanno spianato il terreno uccidendo per sempre la mistica pace di quel luogo che perfino le forze ignote del Po straripatore avevano rispettato.

Così il fervente patriota fascista Oscar Fusetti con pubblico avviso denuncia ai cittadini di Porto Tolle la riprovevole profanazione delle fosse dei Martiri di Cà Tiepolo, denuncia altresì di alto tradimento alle tradizioni polesane, alla nostra storia e alla memoria dei Martiri, tutti i facenti parte quell'amministrazione comunale che hanno permesso lo scempio.

In seguito a ciò per domenica 4 maggio alle ore 17 è indetto a Porto Tolle un grande comizio di protesta preceduto da una messa funebre in suffragio degli otto eroi vittime degli sgherri austriaci.

Clamoroso fallimento a Milano

MILANO, 29.

Da parecchi giorni circolava negli ambienti commerciali la voce insistente sull'improvvisa scomparsa dalla nostra città di un noto commerciante svizzero che aveva fatto a Milano il centro principale dei suoi affari, trattando specialmente il ramo importazioni ed esportazioni. Si parla di circa due milioni di scoperto in alcune banche e di non pochi privati danneggiati.

Il commerciante, del quale i creditori stanno seguendo le traccie, si sarebbe ridotto a così cattivo partito, pur godendo fino a poco tempo fa la fiducia bancaria, in seguito a sfortunati giuochi in borsa.

Tragica morte d'un fascista friulano

UDINE, 29.

Nel pomeriggio a Pozzo di Codroipo il segretario politico della sezione fascista Gristante Dante, valoroso ex combattente ed assessore del comune di Codroipo, mentre lavorava quale capomastro precipitò da un'armatura di 15 metri di altezza, rimanendo morto sul colpo. La notizia della disgrazia ha destato dolorosa impressione fra i fascisti, perchè il Gristante era molto benvoluto e stimato. Sul luogo si è portato subito il fiduciario di zona sig. Ottilio Barnaba.

Manovre navali nelle acque di Gaeta

GAETA, 29.

Si sono ancorate in questo porto le R. Navi *Dante Alighieri, Duilio, Cavour.* Su questa ultima si trova il vice ammiraglio Acton comandante in capo dell'Armata navale. Sono giunte inoltre i cacciatorpediniere *Carini, Papa, Prestinari, Montanari, Cascino, La Farina, Fabrizi.*

Domani arriveranno le R. Navi *Giulio Cesare* e *Andrea Doria* con una squadriglia di cacciatorpediniere. Tutta la squadra navale eseguirà nel Golfo di Gaeta tiri di combattimenti. La cittadinanza prepara festeggiamenti.

S. M. il Re lascia la Sardegna

entusiasticamente acclamato

CAGLIARI, 29.

Alle 15.30 S. M. il Re, accompagnato dal Prefetto generale Gandolfo, si è recato in forma privatissima a visitare il museo archeologico ove si è intrattenuto oltre due ore.

Il Sovrano si è poi recato sulla torre di San Pancrazio, fatto segno ad una improvvisata calorosissima dimostrazione da parte di una fitta folla accorsa alla notizia della sua presenza.

Infine, dopo aver visitato i lavori della bonifica di S. Gilla, il Sovrano ha lasciato la città facendo ritorno a bordo dell'*Andrea Doria.* Nelle prime ore del mattino l'*Andrea Doria* ha salpato alla volta di Civitavecchia.

La prova generale del "Nerone,,

MILANO, 29.

Si è avuta questa sera la prova generale del «Nerone» di Boito. Complessivamente erano in teatro 130 persone, fra queste un centinaio di giornalisti, critici di quotidiani italiani ed esteri. Erano pure presenti il Sindaco, il Prefetto e per particolare concessione, l'ambasciatore d'Inghilterra a Roma.

Per dimostrare la severità nell'ammissione alla prova basti dire che è stato rifiutato l'invito al maestro Puccini e ad altri suoi colleghi. Lo stesso dicasi per alcuni direttori di giornali. Lo spettacolo è cominciato alle ore 20.30 precise ed è finito alle ore 1.10. Crediamo di non commettere indiscrezione dicendo che il primo atto dura 55 minuti; 40 minuti il secondo; 35 il terzo e 45 il quarto.

Il Prefetto di Treviso trasferito

ROMA, 29.

Apprendiamo che il Prefetto di Arezzo comm. Cavalieri è stato trasferito a Treviso e al suo posto è destinato il comm. Massari attualmente prefetto di Treviso. Le ragioni del provvedimento sarebbero dovute alla situazione politica determinatasi nella provincia di Treviso in seguito al risultato delle ultime elezioni.

La misteriosa nascita

d'una famosa scrittrice inglese

LONDRA, 29

Mary Corelli, popolarissima scrittrice di romanzi, morta il giorno stesso nel quale morì Eleonora Duse, ha lasciato tutto il suo patrimonio a Berta Vyvier, figlia di una contessa belga che da moltissimi anni era la sua indivisibile compagna e che, sebbene un po' più giovane di lei, l'aveva circondata di cure materne e confortata nei non rari momenti di avversità. Non si sa ancora a quanto ammonti il patrimonio. Comunque la signora Berta Vyvier non ne avrà che l'usufrutto, ed alla sua morte l'eredità sarà divisa fra varie istituzioni. I funerali della scrittrice sono avvenuti sabato. Il «Daily Chronicle» dice essere venuto il momento di rivelare la verità sulla sua nascita. Ella diceva di essere mezza italiana e mezza scozzese: di essere nata in Italia, di esser stata condotta in Inghilterra dal compositore Mackay, suo padre adottivo. Ora risulta invece che ella è una trovatella. Una sera d'inverno, 70 anni or sono, qualcuno bussò all'uscio della casetta dove il Mackay viveva con la domestica a Micklehar nel Surrey. La domestica andò ad aprire. Nessuno, ma un pianto infantile rivelò presto la presenza di un neonato in un cestino. Era ben coperto, e vi era nel cesto una banconota da 10 sterline. Il musicista, che era solo al mondo, finì per adottare la bimba e la mandò in un convento in Francia perchè vi fosse educata.

Il raid aereo di Pellettier

La sosta di Abukir

PARIGI, 29

L'Aeronautica inglese comunica di avere ricevuto notizia in data 27 aprile che il tenente Pellettier ha atterrato a Bagdad molto affaticato per le forti corrente contrarie trovate in Mesopotamia che hanno ritardato il suo viaggio. Un telegramma da Abukir delle ore 14 del 27 informa che il tenente Pellettier aveva ricevuto ordine dalla Segreteria di Stato al momento della sua preparazione del viaggio di fermarsi ad Abukir per portare alcune informazioni alla missione francese di aeronautica che si è installata in Persia dal 21 febbraio. Questa missione che comprende un pilota e tre meccanici e che deve impiantare una scuola di aviazione a Teheran ha creato una base ad Abukir, punto in cui il tenente ha atterrato ieri.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ANNO 182 - N. 120

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Mercoledì 30 Aprile 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni**: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50. Aste, concorsi, necrologie L. 2. Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le ultime notizie dall'Italia e dall'Estero

Le nuove norme governative per gli esami nelle Scuole

Il regolamento in materia scolastica
Le norme per gli esami

ROMA, 30

Il «Messaggero» dice imminente la pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del regolamento per gli alunni, gli esami e le tasse negli Istituti medi di istruzione e per quanto riguarda le norme concernenti gli esami dà le seguenti informazioni:

Le sessioni di esami sono due: una in luglio, l'altra nella seconda quindicina di ottobre. I riprovati nella sessione autunnale dovranno, ripresentandosi all'esame nella seguente, ripetere tutte le prove. Soltanto in via transitaria è conservato per i candidati agli esami di licenza di Istituto di secondo grado riprovati nelle sessioni dell'anno scolastico scorso il diritto di ripetere quest'anno le prove fallite. L'esame di abilitazione tecnica (ex licenza di Istituto Tecnico) può essere diviso in due parti; la prima riguardante le materie il cui studio termina nel primo biennio può essere sostenuta dopo due anni dal conseguimento dell'ammissione all'Istituto di secondo grado, la seconda dopo quattro anni. Però l'esame sostenuto sulla prima parte non avrà effetto alcuno se non sia stata conseguita l'approvazione in tutte le prove che lo compongono: potranno esservi ammessi solo coloro che abbiano conseguito la promozione dal primo biennio e il titolo complessivo dovrà essere conseguito non oltre il secondo anno dall'inizio della prima parte, altrimenti le prove di quest'anno non saranno più valide e l'esame dovrà negli anni seguenti essere ripetuto per intero. Per essere iscritti agli esami di ammissione nella prima classe delle scuole medie e per i candidati privatisti agli esami di ammissione ad altre classi gli interessati dovranno presentare entro il 15 giugno domanda al Preside dell'Istituto presso il quale intendono sostenere l'esame, corredandola dei prescritti documenti. Per gli esami di maturità (ex licenza liceale) e di abilitazione (ex licenza di Istituto tecnico e di Scuola normale) il termine è anticipato al 31 maggio e la domanda va presentata al Preside dell'Istituto designato come sede di esame. Nell'un caso e nell'altro il Preside può accogliere sotto la sua responsabilità domande presentate tardivamente per motivi da lui riconosciuti attendibili. Per l'ammissione alla prima classe delle scuole medie i candidati daranno prima le prove di italiano, aritmetica, cultura generale e disegno. Superate queste, sosterranno una prova integrativa che servirà per l'ammissione alla prima classe del Ginnasio e dell'Istituto Tecnico e Magistrale inferiore. Coloro che non superino questa prova integrativa o non si presentino ad essa otterranno solo la ammissione alla Scuola complementare tecnica. Coloro poi che nella sessione di primo esame di ammissione presso una Scuola complementare abbiano riportato una media generale assoluta di [illegible] decimi saranno ammessi nell'ottobre a sostenere la prova integrativa presso un istituto medio di istruzione e superandola saranno considerati agli effetti dell'iscrizione come approvati nella sessione di primo esame. Per essere ammessi agli esami di ottobre bisognerà aver riportato la sufficienza in tutte le materie o gruppi di materie affini, meno [illegible], altrimenti si dovrà ripetere l'anno. Sono esclusi poi da entrambe le sessioni gli alunni che non riportino nello scrutinio finale una media assoluta di almeno 5 decimi oppure la sufficienza in almeno metà delle materie o gruppi di materie per l'ammissione di secondo grado e la licenza. Pr queste poi e anche per la maturità e l'abilitazione è necessario riportare almeno 6 decimi nel voto di condotta.

Il regolamento continua dettando norme circa le sedi di esame e le commissioni esaminatrici e passa quindi ad occuparsi delle operazioni di esame, circa le quali le disposizioni principali sono le seguenti: Per le promozioni il voto dell'ultimo bimestre avrà valore di scrutinio finale. Dei voti conseguiti nei bimestri precedenti si terrà conto, ma senza dare ad essi valore decisivo. I temi per le prove scritte grafiche degli esami di ammissione, idoneità, promozione e licenza saranno scelti in numero di tre dal Presidente della Commissione tra quelli presentati da ciascun commissario e nella terna verrà estratto a sorte quello da dettarsi.

Per gli esami di maturità e di abilitazione sarà nei giudizi delle prove tolto ogni meccanismo di voti, che sono sostituiti da un giudizio motivato. Solo dopo la revisione degli scritti e dopo la seduta degli orali sarà assegnato un voto, che dovrà essere unico per materia a gruppo di materie affini. Solo per l'Italiano è stabilito che non possa essere ammesso alla prova orale quel candidato la cui prova scritta non sia stata giudicata sufficiente. I giovani del Liceo moderno sono dispensati questo e l'anno venturo dalla prova di versione dall'italiano in latino.

Concorso per sorveglianti forestali

ROMA, 30

E' stato aperto il concorso per 130 posti di allievi sorveglianti forestali con annuo stipendio di lire 4200 più il caroviveri. Gli aspiranti dovranno presentare la domanda in carta da bollo da lire tre all'Ispettorato forestale corredata dai documenti di rito entro sessanta giorni dalla data del decreto anzidetto. Potranno partecipare al concorso coloro che abbiano compiuto gli anni 21 e non oltrepassati i 28. Detto termine è elevato ad anni 33 per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-1918 e ad anni 39 per gli invalidi di guerra.

Un parallelo tra le finanze
della Francia e dell'Italia

STRASBURGO, 30

Il giornale «Dépêche de Strasburg» in un articolo intitolato «Finances italiennes et finances françaises» dice che le misure fiscali prese dal Governo fascista per restaurare le finanze italiane sono per molti punti le stesse prese dalla Francia nel 1920 e completate nel 1924. In tutti e due i paesi vi è il fermo proposito di combattere la inflazione cartacea, ma mentre l'Italia ha ridotto la circolazione da 22 miliardi nel 1920, a miliardi 19 e mezzo nel 1923 facendo per altro rimborsi modesti nelle anticipazioni bancarie, la Francia, ha portato la circolazione da 37 a 40 miliardi ma ha operato rimborsi assai più notevoli nel campo delle anticipazioni. Altra forte differenza è nel debito pubblico. Mentre la Francia ha continuato a ricorrere ai prestiti (38 miliardi nel 1920, 26 nel 1921, 16 nel 1922, 15 nel 1923) l'Italia non vi ricorre più pur avendo ridotto anche il debito fluttuante. In Francia è di 25 miliardi e si annuncia soltanto ora che il ministro studierà il problema di ridurlo o di consolidarlo. Nella riforma fiscale vi è nei due paesi tendenza a fare economia ed aumentare le entrate. Le riduzioni in Italia sono state fatte più che altro nel numero dei funzionari, lo sforzo principale dell'on. Mussolini è diretto alla attuazione della giustizia fiscale e a questo proposito il giornale accenna all'assoggettamento all'imposta di un milione e trecentomila proprietari agricoli e al progetto De Stefani sulla imposta complementare progressiva sul reddito, mentre si tolgono le misure fiscali spogliatrici, sui titoli nominativi e sulle tasse successorie del ramo familiare. In Francia si spera molto dalla soppressione della Sottoprefetture e dei Tribunali circondariali ma il giornale ritiene la cosa assai dubbia.

Circa poi una legge sul doppio decimo mette in guardia sui ventaggi e gli svantaggi che presenta avertendo che il doppio decimo ha valore soltanto se non costituisce un fine ma un mezzo per giungere ad una riforma metodica. Conclude il giornale che mentre l'Italia è quasi al fine della sua convalescenza, la Francia non l'ha ancora iniziata.

L'ammiraglio Solari a riposo

ROMA, 30

«Il «Foglio d'Ordini» della Regia Marina reca:

Con regio Decreto in corso di registrazione il capitano di vascello in posizione ausiliaria contrammiraglio di Divisione nella riserva navale Ernesto Solari, è stato collocato a riposo per anzianità di servizio a decorrere dal 16 aprile 1924, continuando a far parte della riserva navale.

Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni

ROMA, 30

La Confederazione delle Corporazioni comunica:

«Per i giorni 22, 23, 24 maggio è convocato in Roma il Consiglio nazionale delle Corporazioni sindacali fasciste, per trattare il seguente ordine del giorno:

1.o Relazione morale e finanziaria della Segreteria generale; 2.o Contratto di lavoro di tutte le categorie; 3.o Palazzo delle Corporazioni in Roma; 4.o Il «Lavoro d'Italia» (quotidiano); 5.o Statuto della Confederazione e regolamenti delle Corporazioni nazionali; 6.o Varie.

Al Consiglio nazionale possono partecipare, oltre il Direttorio della Confederazione (segretari delle Corporazioni nazionali), i segretari dei Sindacati nazionali ed i segretari delle Federazioni provinciali. A ciascuno degli aventi diritti a partecipare al Consiglio nazionale sarà mandato regolare invito personale. In caso di assoluta impossibilità gli invitati dovranno farsi rappresentare dai vice segretari.»

La coppa automobilistica Acerbo

ROMA, 29

Il 13 p. v. si disputerà in Abruzzo una corsa automobilistica internazionale di velocità di circa 300 km. denominata coppa Acerbo, sul circuito Castellamare Adriatico, Spoltore, Montesilvano, Castellamare Adriatico ripetuto dieci volte.

Ad esse saranno ammesse le vetture dalle piccole cilindrate alle potentissime 3000 cmc che si disputeranno la coppa Acerbo, che dà il nome alla corsa. 50.000 lire di premio, medaglia d'oro fra le quali quelle offerte da S. M. il Re, da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, da S. E. il Ministro dell'economia nazionale, dall'Automobile Club d'Italia, dall'Automobile Club di Roma, ed oggetti d'arte.

La manifestazione, che per il concorso già assicurato delle maggiori case costruttrici di automobili promette di riscire fra le più importanti del genere, sia dal lato tecnico che dal lato sportivo, è curata in tutta la sua complessa organizzazione da un comitato del quale figura il gr. uff. Mercanti, intendente della R. Aeronautica, e da una commissione sportiva di cui è commissario generale l'on. Gallenga Stuart, presidente dell'«Automobile Club» di Roma, la quale ha assunto il patrocinio della corsa. La provincia di Teramo sta già alacremente lavorando alla sistemazione delle strade che risulteranno perfette, mentre il comune di Castellamare Adriatico attende alla organizzazione dei vari servizii per regolare l'affluenza dei forestieri.

— Sono giunti a Costantinopoli i delegati turchi per i negoziati di Mosul. Essi sperano che i negoziati si inizieranno verso il 1.o maggio.

La stampa del Lussemburgo esalta
la rinascenza fascista dell'Italia

LUSSEMBURGO, 30

Il giornale «L'Indipendenza Lussemburghese» pubblica un articolo intitolato: «Le Redressement financier de l'Italie» che mostra come il risultato delle elezioni in Italia abbia confermato in maniera «éclatante» la politica di fermezza e di azione nazionale inaugurata dall'on. Mussolini. Tale giudizio favorevole è dovuto in gran parte al ristabilimento della situazione finanziaria quale risultato delle cifre esposte a Milano dall'on. De Stefani la cui azione prudente e alle volte anche ardita, ha risanato l'atmosfera e ricondotta la fiducia in tutte le classi sociali.

Nel riferirsi alle cifre della situazione finanziaria contenute nella esposizione De Stefani «L'Indipendenza Lussemburghese» trovò modo di mettere in risalto che da un deficit di tre mila cinquecento ottantasei milioni trovato dal regime fascista, si passerà nello esercizio attuale al pareggio, eccezione fatta delle obbligazioni venete, che potranno essere compensate dall'incremento delle entrate e dalla riduzione del debito fluttuante. Tale risultato è dovuto in gran parte allo grosse riduzioni portate nei bilanci delle Ferrovie, delle Poste e alla politica di severe economie e di rigorosa compressione delle spese perseguita dal Ministero.

Altri indici della situazione che si riversa favorevolmente su numerosi capitoli del bilancio sono i rimborsi delle anticipazioni delle Banche, l'ammortamento di più di un miliardo del debito generale, l'aumento del risparmio postale, l'impiego di capitali italiani all'estero, lo studio già intrapreso per il rimborso dei buoni a breve scadenza.

Le spese elettorali in Germania

BERLINO, 29

(R. C. P.) Secondo i calcoli che si fanno le spese elettorali che il Governo dovrà sostenere saranno di un milione e mezzo o due milioni di gold-mark. Soltanto il funzionamento dell'ufficio centrale per le elezioni costerà 25 mila gold-mark. Le spese di stampa sono elevatissime. Per le votazioni in Germania, poichè l'elettore si serve di una scheda fornita dal Governo, che comprende tutte le liste dei partiti in lotta, occorreranno circa 40 milioni di tali schede. 100 mila schede costano 90 gold-mark. Quindi si avrà un totale di spese per il Governo di 36 mila gold-mark. Una delle questioni che maggiormente interessa la pubblica opinione della Germania del Nord, oltre quella delle elezioni è quella del plebiscito per la separazione o meno dell'Hannover dalla Prussia. Il giorno delle elezioni nell'Hannover si svolgerà una prima votazione, per conoscere se il plebiscito debba svolgersi o no. Se l'esito sarà affermativo, il plebiscito avverrà il giorno 18 maggio, ma perchè esso avvenga, bisogna che un terzo degli elettori, il giorno medesimo delle elezioni dichiari di volere il plebiscito stesso.

Ludendorff rifiuta la candidatura

BERLINO, 29, notte

(R. C. P.) Secondo notizie pubblicate a Monaco dalla «Sud-Deutsche-Zeitung, Ludendorf rifiuterebbe la candidatura o meglio parteciperebbe alla lotta elettorale, ma il suo nome non servirebbe ad altro che a dar lustro alla lista, poichè il generale avrebbe intenzione di rifiutare il mandato, appena eletto. Questa sera il «Volkische Freheit Partei» smentisce la notizia.

Gli Alleati di fronte al piano degli esperti

Accordo franco-belga sulle sorti della Ruhr

Un convegno Mussolini-MacDonald annunciato da Londra

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 29

La commissione delle riparazioni ha ricevuto la risposta dei governi giapponesi e serbo-croato-sloveno circa la comunicazione del 17 aprile relativa al rapporto degli esperti.

Il testo di questa risposta sarà probabilmente pubblicato. L'esame di queste risposte e di quella del governo britannico e italiano ricevute il 25 aprile, hanno avuto luogo nella seduta che la commissione delle riparazioni ha iniziato nel pomeriggio.

Una nuova ventata di ottimismo passa sull'Europa. La conferenza di ieri suscita soddisfazione, almeno per quel che ne dicono i giornali ed i personaggi ufficiosi di Parigi e di Bruxelles. E' un ottimismo realistico, oppure si tratta delle solite creazioni di ottimismo artificiale?

Questo importa conoscere, per convincere la troppo scettica opinione pubblica. A noi è consentito dire oggi obbiettivamente che i colloqui risultano una buona preparazione diplomatica agli incontri che avranno luogo a Londra tra MacDonald e Theunis ed a Milano con Mussolini. Se non la parte di mediatore, il che non è nel caso non avendo il Belgio un compito ufficioso nè dalla Francia nè dalle altre potenze, si rileva evidentemente che la sua opera mira a fondere le attuali divergenze italo-franco-britanniche in una linea armonica. Il Belgio può svolgere un'azione pacifica fra gli alleati, non solo per la sua politica moderata, ma anche perchè nei riguardi del rapporto degli esperti non ha espresso ufficialmente pressochè alcun giudizio. Non essendosi impegnati in anticipo, è più agevole la missione dei ministri belgi nella ricerca del terreno d'intesa, la quale per i primi apertamente essi desidererebbero.

Il pegno della Ruhr

Sembra che i ministri francesi e belgi siano stati interamente d'accordo per respingere la tesi tedesca che dice: «Restituiteci la Ruhr e dopo pagheremo». E' stata invece adottata la interpretazione francese conforme al testo e allo spirito del rapporto degli esperti, la quale afferma in sostanza: «Per liberare il territorio eseguite i pagamenti». L'accordo è risultato anche quasi completo sulla necessità di mantenere la occupazione militare nel territorio della Ruhr, nella misura in cui essa sarà compatibile con il ristabilimento dell'autorità fiscale ed economica del Reich. In altri termini l'amministrazione tedesca potrà incominciare a funzionare appena il governo di Berlino avrà soddisfatto alle condizioni previste dal piano degli esperti.

Ma le truppe francesi e belghe rimarranno nei territori. Delle opinioni diverse sono state espresse sulla questione di sapere in quale misura questa occupazione si renderà «invisibile» e con quali mezzi. Sul controllo delle ferrovie Tirard, che era stato invitato a partecipare alle conversazioni del pomeriggio, ha dimostrato che una certa forma di controllo era necessaria per assicurare la sicurezza delle truppe di occupazione, conformemente agli accordi renani accettati dalla Germania.

Alcune osservazioni furono scambiate sulle disposizioni assai pericolose dei pagamenti tedeschi al di là delle frontiere e sull disposizioni assai pericolose del piano degli esperti che permettono agli agenti dei pagamenti di sospendere i versamenti del Reich nel caso in cui il cambio della moneta tedesca mostrasse dei sintomi di debolezza.

La presenza del maresciallo Foch indica che si è lungamente parlato del problema della sicurezza e delle ferrovie franco-belghe, le quali non sarebbero abbandonate se non contro garanzie. I francesi sono preoccupati principalmente di garantire le truppe di occupazione tanto sulla riva destra che sulla riva sinistra del Reno, in maniera che il collegamento con l'interno risulti perfetto. L'accenno alla riva destra significa, secondo i francesi, che in ogni caso l'occupazione militare della Ruhr sarà mantenuta, e mantenuta fino a quando la Germania non avrà assolto tutti i suoi obblighi.

La Germania paghi

L'idea centrale dei belgi appare quella di giungere rapidamente ad una mobilitazione almeno parziale del debito tedesco in capitale immediatamente utilizzabile. L'accordo di massima deciso ieri di non abbandonare i pegni prima che la Germania metta in esecuzione il piano degli esperti, solleva una domanda di ordine pratico: In che cosa consiste questa messa in esecuzione? Consiste nel far votare e promulgare le leggi prescritte dagli esperti e approvate dalla commissione delle riparazioni.

Due questioni essenziali si presentano, a giudizio del *Temps* davanti ai governi alleati. Da una parte si tratta di sapere se si determinerà in anticipo, con un accordo concluso fra le potenze dell'Intesa, le misure di pressione che dovrebbero essere applicate alla Germania in caso di mancanze flagranti. D'altra parte si tratta di precisare il regime al quale saranno sottomesse le ferrovie della Renania e forse anche della Ruhr, allo scopo di garantire la sicurezza delle truppe che occupano queste regioni.

Herbette svolge un ragionamento per dimostrare che Inghilterra, Francia e Belgio sono interessate collettivamente e singolarmente a premunirsi da una eventuale aggressione della Germania. La politica della Francia e del Belgio deve dunque tendere a scartare la minaccia di una nuova aggressione tedesca ed a riservarsi l'appoggio dell'Inghilterra per il caso in cui l'aggressione si verificasse egualmente.

L'interesse dell'Inghilterra è d'altronde interamente conforme ad una simile politica franco-belga, poichè l'Inghilterra è interessata a mantenere la pace nell'Europa occidentale e, se la guerra scoppia, ad impedire alla Germania di avanzare di nuovo verso le coste fiamminghe della Piccardia.

Ciò che pensa il Governo tedesco
del rapporto degli esperti

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 30

Il Ministro delle Finanze del Reich dott. Luther ha concesso un'intervista alla «Koelnische Zeitung» in cui si parla del punto di vista del Governo a proposito del rapporto degli esperti. Il Ministro ripete che il rapporto degli esperti stima tropo alta la potenzialità di consegne da parte della Germania; afferma che la Germania ha già fatto inaudite consegne, le quali secondo calcoli tedeschi ascendono fino al 1923 a 43 miliardi e secondo i calcoli dell'economista inglese Keynes ascendono a 20.26 miliardi; mentre secondo l'istituto di economia di Washington salgono a 26 miliardi. Il Ministro ricorda che la nazione tedesca sia a oriente che a ponente ha perduto gran parte dei suoi più feraci territori e del capitale industriale.

Novanta minatori abbandonati alla morte

PARIGI, 29, notte

(N. P.) I novanta minatori che si trovano rinchiusi nella miniera di Benwood (Virginia) in seguito ad una esplosione di gas, non hanno potuto essere soccorsi. Dal momento della catastrofe delle squadre di salvataggio si sono alternate senza interruzione per giungere fino alle vittime. Tutti i loro sforzi sono stati vani e le autorità della miniera hanno dovuto rassegnarsi ad abbandonare i disgraziati alla loro triste sorte.

Una rivolta all'Avana

L'AVANA, 29

Il malcontento che esisteva nella provincia di Santa Clara si è manifestato oggi con la rivolta di un distaccamento della guardia rurale nei dintorni di Las Villas. Le guardie emettevano grida di: Abbasso il presidente di Cuba. Si temono sollevazioni analoghe nelle altre parti della provincia. L'annuncia di questa rivolta ha prodotto una grande attività al palazzo presidenziale nonchè ai Ministeri degli interni, della guerra e della marina. I ribelli si sono impodroniti di una cassaforte del Municipio di S. Juan di Joran e poi sono fuggiti dopo uno scambio di colpi di fucili. Sono stati operati a L'Avana parecchi arresti di notabilità politiche.

L'infortunio aereo di Mac Laren

ALLAHABAD, 30

L'accidente toccato all'aviatore inglese Mac Laren, che tenta il giro del mondo, è più grave di quanto si pensava. Le riparazioni al suo aeroplano richiedono una quindicina di giorni.

Il record di Pellettier d'Oisy

KARAKI, 30

La traevrsata dall'Europa all'India in 38 ore e mezza di volo effettivo costituisce un record. Pellettier d'Oisy conta di ripartire per Calcutta giovedì mattina.

La Pasqua ortodossa a Belgrado

BELGRADO, 29, notte

La terza giornata della Pasqua Ortodossa, ebbe luogo a Bjelina, in Bosnia una grande adunata del partito radicale alla quale presero parte parecchie decine di migliaia di persone, convenute da tutta la Bosnia e specialmente dalla Bosnia settentrionale. Oltre al primo ministro Pasic, presero parte alla riunione numerosi altri ministri. Il presidente Pasic fece un discorso che può essere considerato come un discorso di apertura della campagna elettorale. Secondo Pasic la parola d'ordine della lotta elettorale sarà pro o contro la costituzione. Pasic concluse il suo discorso dichiarando che l'attuale Stato S. H. S. si è conquistato con spargimento di sangue e con sangue sarà difeso.

Le imbecillità di un deputato inglese

LONDRA, 29

Durante la discussione sul bilancio alla Camera dei Comuni il deputato Whese ha rilevato che l'Italia presta del denaro alla Polonia e la Francia ne presta a certi altri Stati ed ha soggiunto che sarebbe quindi giusto che l'Inghilterra reclamasse dall'Italia e dalla Francia per lo meno il pagamento degli interessi delle somme che questi due Stati le devono.

Da Londra in India in automobile

LONDRA, 29 notte

(M. O.) Tra grandi acclamazioni di popolo è partito da Piccadilly, nel cuore di Londra un'automobile da turismo, guidata dal maggiore Forbes-Leith, che tenta di raggiungere l'India occidentale per via di terra. Appena sul continente l'automobile proseguirà per Parigi e la Riviera, passando per Genova, attraverserà l'Italia settentrionale, e quindi la Serbia, proseguendo per l'oriente. Meta finale da raggiungere è Quetta ad una distanza di 6 mila miglia.

Clamoroso fallimento a Milano

MILANO, 29.

Da parecchi giorni circolava negli ambienti commerciali la voce insistente sull'improvvisa scomparsa dalla nostra città di un noto commerciante svizzero che aveva fatto a Milano il centro principale dei suoi affari, trattando specialmente il ramo importazioni ed esportazioni. Si parla di circa due milioni di scoperto in alcune banche e di non pochi privati danneggiati.

Il commerciante, del quale i creditori stanno seguendo le traccie, si sarebbe ridotto a così cattivo partito, pur godendo fino a poco tempo fa la fiducia bancaria, in seguito a sfortunati giuochi in borsa.

Manovre navali nelle acque di Gaeta

GAETA, 29.

Si sono ancorate in questo porto le R. Navi *Dante Alighieri*, *Duilio*, *Cavour*. Su questa ultima si trova il vice ammiraglio Acton comandante in capo dell'Armata navale. Sono giunte inoltre i cacciatorpediniere *Carini*, *Papa*, *Prestinari*, *Montanari*, *Cascino*, *La Farina*, *Fabrizi*.

Domani arriveranno le R. Navi *Giulio Cesare* e *Andrea Doria* con una squadriglia di cacciatorpediniere. Tutta la squadra navale eseguirà nel Golfo di Gaeta tiri di combattimenti. La cittadinanza prepara festeggiamenti.

L'opera finanziaria del fascismo

(Nostro Servizio Particolare)

PARIGI, 30

Il fascismo ha veramente risanato le finanze dell'Italia? — si domanda la *Journée Industrielle* oggi in un notevole articolo. E' una questione, risponde il giornale, di interesse politico e tecnico.

Fra i comunicati naturalmente ottimisti del Governo di Mussolini, le critiche tendenziose dei suoi avversari e i giudizi aprioristici degli uni e degli altri, la questione rimaneva ancora oscura. Un giovane ispettore di talento del Ministero delle Finanze Roberto Lacour Gayet descrive nella *Revue de deux Mondes* in una forma assai netta i differenti aspetti. Noi, dice il giornale industriale, vediamo ora molto più chiaro. Bisogna riconoscere che il Governo dell'on. Mussolini, come era fatale, ha avuto molto meno fatica a ristabilire la libertà economica e finanziaria che a riformare la gestione propria dello Stato. Sulle spese non ha sorpassato la cifra di economie promessa da Poincaré.

Egli ha potuto guadagnare 285 milioni sopprimendo la guardia regia, economia che noi non abbiamo più da fare. I risultati? dal punto di vista finanziario propriamente detto, assai sensibili miglioramenti. Il deficit del bilancio è caduto da 17 miliardi a circa un miliardo. Anche se si tien conto delle riforme già previste prima dell'avvento del fascismo, il beneficio rimane per l'anno corrente di tre miliardi.

Dal punto di vista economico l'Italia ha conosciuto da un anno una rimarchevole prosperità, che il signor Lacour sembre attribuire esclusivamente alle riforme fasciste. Per equilibrare la bilancia dei cambi — conclude il giornale — il fascismo dovrà risolvere il duplice problema del debito interno e del debito estero.

L'erezione di stele romane
nei luoghi sacri della guerra

ROMA, 30

Come è noto, con decreto legge 29 ottobre 1922 si dichiararono monumenti alcune zone fra le più cospicue per fatti di gloria del teatro della guerra italo-austriaca 1915-18 e precisamente il Monte Pasubio, il Monte Grappa, il Monte Sabotino e il Monte San Michele. Queste zone monumentali vennero poste sotto sorveglianza del Ministero della Guerra, che provvide alla custodia e all'intangibilità delle opere di guerra esistenti e alla manutenzione delle strade di accesso.

La stessa legge dispone che vengano erette delle stele romane nelle località del fronte di guerra par esse notvoli per azioni svoltesi, sulle quali ancora non sia stato inalzato un particolare ricordo. Fra queste la commissione incaricata ha voluto comprendere, per segnalazione dell'on. Bonardi, anche le Giudicarie e Val Daone, sulle quali la stele verrà eretta presso Cimego in Val di Ledro.

Una stele romana verrà pure posta a Coni Zugna, a Colle Moschin, alla Bainsizza e a Dosso Faiti, al Timavo, al Montello e a Passo Rolle. Si era pensato anche al Tonale, ma poichè al passo sorgerà il grande monumento con la statua della vittoria di Brescia unitamente all'ossario, si è ritenuto che ciò bastasse per il degno e sacro ricordo.

Prossimamente verranno scelte le località dove verranno collocate le stele romane, alte sei metri, che saranno inaugurate entro l'anno. L'epigrafe verrà dettata da Gabriele d'Annunzio.

Una nuova tela di Raffaello?

(Nostro Servizio Particolare)

BERLINO, 30

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* comunica che nell'ultima seduta dell'Arcadia a Roma il prof. Huppertz della accademia di Dusseldorf rivelò l'esistenza di un'opera di Raffaello in mani tedesche e non ancora nota. Si tratta della «Madonna di Gaeta», tela ora appartenente a privati tedeschi e di cui il professore potè stabilire l'autenticità. La tela fu dipinta verso il 1505 da Raffaello, nel suo soggiorno a Firenze. Il quadro ornò l'altare di una chiesa di Gaeta fino a quando nel 1809 a causa dell'assedio francese, passò in altre mani e nel 1834 diventò proprietà del conte Wylisch ambasciatore tedesco a Napoli.

Radic verrebbe espulso dall'Austria

(Nostro Servizio Particolare)

BELGRADO, 30

Nei circoli politici si è diffusa la notizia che la Jugoslavia avrebbe intrapreso passi presso il Governo austriaco per l'espulsione di Stefano Radic dall'Austria. Il Governo jugoslavo ha informato in modo amichevole l'inviato austriaco a Belgrado che Radic aveva leso il diritto di ospitalità e che il Governo austriaco si trovava nella necessità di trarne le conseguenze.

Da Praga si comunica che Radic, nel caso di una espulsione da Vienna, si recherebbe a soggiornare a Praga. Il corrispondente viennese del *Novosti* ha dichiarato a Radic che non solo la Jugoslavia, ma tutti gli Stati della Piccola Intesa si erano rivolti al Governo austriaco allo scopo di ottenere la sua espulsione dall'Austria. Radic dovrà piegare il capo di fronte al caso di forza maggiore.

Cuccagna umanitaria

Pochi giornali hanno accennato; pochissimi hanno dato rilievo alla Relazione presentata, giorni or sono, al Presidente del Consiglio dagli on. De Capitani d'Arzago e Venino sulle condizioni della *Società Umanitaria* di Milano.

Il fatto apparirà inesplicabile soltanto a coloro che ignorano come anche codesta istituzione fosse — fin dalla sua origine — inquadrata nel sistema di organizzazione e di sfruttamento delle energie economiche del paese da parte di quella fazione politica, la quale, coi placidi tramonti già intravisti da Alberto Mario, preparava la grande *curee* socialdemocratica cui avrebbero dato nome — *arcades ambo, et dicere et cantare parati* — il pingue borghesismo di F. S. Nitti e la tonda prosopopea chiacchierona di Menè Modigliani. Vero è che i tempi sono trascorsi in cui la *Umanitaria*, come — in altro campo — le Cooperative e gli Enti Autonomi illustri nel facile laudario di Sansone Angelo Luzzatti, — faceva quel che le piaceva riducendo ogni giorno più la mascheratura dei mezzi adoperati e dei fini realmente proseguiti. Ma il sistema, sia pur ridotto alla intelaiatura, resiste nelle posizioni, negli interessi, nelle complicità, nelle paure e nei vizi mentali di troppa gente perchè il fascismo ne abbia completa ragione anche nelle manifestazioni di *omertà* e nelle abitudini di scettica indifferenza che rappresentano derivazioni e residui di quei tempi.

E' opera buona, quindi, richiamare la attenzione del pubblico sulle vicende di una istituzione d'assistenza sociale che ricordano tanto quelle, ormai preclarissime, della Federazione fra la Gente di Mare e della relativa Cooperativa *Garibaldi*. La gente che, come noi, crede, per inmedicabile ottimismo, che l'Italia possa essere tratta dalle mani di quanti ne hanno fatto mal governo o strazio, pensa utili alla elevazione della vita nazionale quegli scandali cui andava l'invocazione del gran de Gregorio.

Come si sa la Società Umanitaria nacque circa una trentina d'anni fa dal lascito di 10 milioni di lire che Moisè Loria legò per la istituzione di un'opera di assistenza sociale a favore di coloro che la bolsa retorica dell'epoca socialistoide, chiamava, con incongruo ricorso alla fraseologia bellica, i feriti e i caduti nelle battaglie del lavoro.

Chi ha qualche capello bianco in testa, ed ha quindi vissuto i primi anni della infatuazione socialista, anche se non ne ebbe allora notizia, immagina oggi l'indirizzo dato alla pia opera voluta dal Loria. Consenzienti il fatuo e sfiancato liberalismo vecchio stile, l'avvenirismo giuggiolone della democrazia, la cruda avidità socialistica e l'assenteismo pacioccone dell'autorità statale, l'Opera, costituitasi col nome pomposo di Società Umanitaria, cadde subito nelle mani del sovversivismo milanese. Il quale — proprio come il sovversivismo di Giuseppe Giulietti e compagni alla *Marinara* e alla *Garibaldi* — vi piantò desco e ciotola facendo immediatamente dell'istituto un'arma delle immancabili (allora si chiamavano così, fingendo di crederci!) conquiste proletarie. La *Umanitaria* svolse quindi un'azione complessa, varia e larga in tutti i campi dell'assistenza operaia, ma rigorosamente informata ad un preciso più che generoso criterio: giovare al socialismo e principalmente ai socialisti.

Bisognerebbe non essere tiranneggiati dallo spazio per elencare, sia pure sommariamente, gli atti ed i fatti della *Umanitaria* dalla sua nascita al giorno in cui — fattesi gravissime le sue condizioni finanziarie e sbaragliato, per fortuna d'Italia il sovversivismo profittatore, il Governo mandò i due valentuomini sopra nominati a descriver fondo al piccolo universo di partigianerie, di curiosità amministrative e di distrazioni contabili che dalla generosità del vecchio uomo d'affari si era dischiuso per la letizia e la esaltazione dei procuratori *en titre* del sole dell'avvenire. Ma basterà seguire, in quel che ne hanno pubblicato i giornali quotidiani, la Relazione De Capitani - Venino per persuadersi che anche in codesta istituzione, ad apparenze e finalità filantropiche, si nascondeva un'arma di lotta faziosa e un mezzo di locupletazione politica.

Chi legga il grosso volume di 468 pagine che, nel 1922, la Direzione della *Umanitaria* dedicò alla illustrazione della sua opera s'accorgerà anzi tutto come, anche a prescindere dalla circostanza pur significativa che due sui quattro presidenti avuti dalla Società appartennero al socialismo, sia pure a quello addomesticatosi fino al laticlavio: l'on. Majno e l'on. Della Torre, la maggioranza dei gestori e rappresentanti della istituzione fosse sempre levata dal campo demosociale. Che cosa ciò importasse nella vita concreta dell'istituto non è davvero necessario di indicare a chi abbia pur scarsa notizia del feroce egoismo, della diffidenza esclusivista che garantirono al socialismo indigero le ottime posizioni da lui raggiunte e sfruttate fino al 1923.

La relazione De Capitani - Venino ne porge del resto qualche *specimen*. Gli immobili della Società dati in affitto prevalentemente a personalità del mondo socialista anche estranee al corpo degli impiegati. E i relativi affitti di tanta modestia da escludere che nei dirigenti la Società fosse anche la più fuggevole preoccupazione degli interessi sociali in confronto a quelli delle persone amiche. Tra codesti fortunati, più avventurato l'ineffabile on. D'Aragona, il barbato litteratore trecentista della spassosissima epistola dantesca a Gabriele d'Annunzio onde ebbero tanta ragione a verzicar più lietamente le carote e i cavoli di Val d'Olona. Lire 1795 annue per sette locali e mezzo compreso il bagno; ma non con terrazzo giusta la rettifica inviata dal D'Aragona - e questa volta in prosa discinta — ai giornali avvertendo ch'egli non subaffitta l'appartamento ma eufemisticamente lo ha lasciato in custodia a persona amica che glielo tien caldo pel giorno in cui — tornati Filippo Turati o Schiavello a Palazzo Marino — egli, il barbato Santone del sovversivismo in pantofole e in berretto da notte, potrà rientrare a Milano. Il Direttore di ieri, professore Augusto Osimo, socialista militante; come negli uffici maggiori il Dott. Montemartini, il Dott. Schiavi, l'on. Samoggia, l'on. Rondani, l'on. Mazzoni, sovversivi di schiettissima attività se non di ugualmente chiara dottrina. Collaboratrice, senza alcuna delegazione del Consiglio, la moglie del Prof. Osimo, nella particolare veste di organizzatrice e si capisce di che colore. I profughi politici *pasti et poti* secondo un conticino di Lire 20.406.50 che la sezione di Milano del partito socialista si era obbligata a pagare e non pagò ma che fu pagato dalla *Umanitaria* per ordine del Direttore Generale. **Spese di manifesti elettorali e per sottoscrizioni politiche addossati alla Società la quale riscuote circa 10 mila lire all'anno per contributi dei soci e ne spese 17 mila.... per le registrazioni relative.** Cose allegre, come si vede. Ma più allegra ancora l'amministrazione e la contabilità. L'Ufficio Amministrativo — quando esiste — non interviene. Quello di ragioneria invece di controllare riceve ordini di pagamento. Tutti gli acquisti sono fatti verbalmente e direttamente fra l'economo ed i fornitori. La modesta cassa sociale, da organo di riscossioni e di pagamenti diventa organo a funzioni di tesoreria con circa un milione annuo di movimento. La Dr. Montessori per un corso di insegnamento di due mesi riceve un compenso di L. 25 mila quantunque il ragioniere capo eccepisca di non aver disponibili all'uopo che L. 20 mila. Le ammissioni nel Convitto della Università delle Arti Decorative sono decise dalla Direttrice senza norme fisse; dal chè rette gratuite di cinquecento, di mille, di due mila e fin di sei mila lire all'anno. Il costo giornaliero di ciascun convittore sale a L. 24.89. I soci che pagano il modesto contributo di cui sopra hanno viceversa la maggioranza del Consiglio e dei Delegati che la relazione De Capitani - Venino dice scelti fra gente inadatta per attitudini e per preparazione. Ma l'Ufficio Agrario agisce — sempre secondo i relatori — con preoccupazioni e finalità politiche: di qual colore è inutile dire......

Vero è che il barbato D'Aragona scrive ai giornali perchè, contro le allegazioni dela relazione, si sappia che alle numerate lirette 1795 da lui pagate per oltre sette locali devono aggiungersi L. 1000 per spese del termosifone. Vero è che l'on. Della Torre, Senatore del Regno con l'erre maiuscola, già sovventore dell'*Avanti*, del *Secolo* ed oggi — i maligni dicono... — della *Giustizia*, dichiara con solennità levitica che codeste son vicende comuni a tutte le opere pie nel travagliato periodo della guerra e in quello post-bellico; che nessuna forma di assistenza doveva essere sacrificata nelle grandi necessità dell'ora; che egli aveva una gran stima del Prof. Osimo i cui sistemi d'amministrazione avevano abolito tutto quell'armamentario di uffici consuetudinari di cassieri, di tecnici, di aste e di esperimenti che il subdolo tornaconto ha inventato per coprire i propri accorgimenti, ecc. ecc. Ma, con buona pace dell'illustre banchiere, addomesticato sovversivo e buttafuori della plutocrazia socialisteggiante, codeste sono per noi delle fregnaccie, autorevoli sì ma sempre fregnaccie. E somigliano maledettamente a quelle che Giuseppe Giulietti manda in giro, etichettate di titoli spaventosi e di punti esclamativi ad uso e a confusione dei molti, dei troppi gonzi che mangiano, bevono e vestono panni in questo paese nel quale ciò riesce più facilmente con le chiacchiere e con l'imbroglio che non col duro e onesto lavoro. Del resto qui non è soltanto in causa l'on. Della Torre che abbiamo il piacere di non conoscere nemmeno di vista; ma tutti quelli che a qualunque titolo hanno divertito dal suo scopo e snaturata nella sua essenza la istituzione voluta da Moisè Loria. Qui, con tutti quegli uomini, è in causa il vecchio sistema instaurato dal demosocialismo alla barba delle leggi, dello Stato e delle volontà dei privati cittadini. Ed è più precisamente questa causa che ancora una volta vogliamo chiamare alla pubblica udienza dei buoni cittadini.

Noi non abbiamo bisogno di riconfermare la piena fiducia che abbiamo nel Governo e nella persona di Benito Mussolini. Ficchino essi il viso in fondo a questa nuova faccenda che — ripetiamo — ha tanta espressiva somiglianza con quella cui dà nome Giuseppe Giulietti. E vedano di strappare a tutti i nemici della pace e della prosperità nazionale le armi che codardia e avidità e imbecillità teorizzante di uomini, di gruppi, di partiti hanno lasciato a quelli con effetti dai quali oggi, e per lungo tempo ancora, avrà passione e travaglio la vita del paese.

GIUSEPPE FUSINATO

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Abbandona la propria bambina per miseria

Un disgraziato amore - L'odissea di una nobile decaduta - La bambina dietro la porta dei parenti - Svenimento e implorazioni materne :: ::

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Prosdocimi — Giudici: Guantali, Marinoni — P. M. Messini — Cancelliere Cicero.

Un processo pietosissimo si è svolto ieri al Tribunale contro una giovane donna, delusa nell'amore e nella vita; perseguitata da un avverso destino fin dalla sua nascita: Bottero Margherita fu Giovanni di anni 29 nata a Saint Romain (Francia) ma di famiglia piemontese e residente all'epoca del fatto, che l'ha condotta al banco degli accusati, a Padova.

L'episodio, il più tragico e doloroso forse della sua esistenza che denoterebbe la mancanza assoluta del senso gentile e dolce della maternità ma che ha indubbiamente uno sfondo, un movente passionale, risale a tre anni e mezzo or sono. E' accusata di abbandono della propria creaturina! Il dibattimento ha svelato tutta la sua odissea ed i giudici — applicatori rigidi della sanzione penale — pur condannandola non hanno potuto fare a meno di essere indulgenti di fronte al suo strazio, al suo cocente dolore. Perchè la Bottero ha gridato con tutta la forza che il suo debole e malato corpo le consentiva, il suo grido di ribellione all'accusa terribile.

Esponiamo il fatto:

La sera dell'8 novembre del 1920 verso le ore 19.30 — fredda e nebbiosa — la signora Giarda Antonietta maritata Granziero, la distinta e nota professoressa di piano, abitante in Calle dell'Olio a San Stefano 2790, veniva avvertita da alcune vicine che da una donna sconosciuta era stata deposta sui gradini della sua casa, fuori del portone, una bambina. La sconosciuta si era allontanata misteriosamente, fugacemente. La Giarda accorse subito e trovò, con non poca sua emozione, difatti una bambina che non aveva ancora un anno di età, malvestita, denutrita e ricoperta di eczemi. Con grande e affettuosa premura la signora la portò a casa sua, al riparo del freddo che aveva già strappato alla innocente gemiti e pianti. Addosso le rinvenne un piccolo involto contenente un certificato di nascita che dava le generalità della bambina: Bottero Amelia Maria figlia di ignoto e di Bottero Margherita nata il 9 novembre 1919, e poi una lettera chiusa con la soprascritta: «Da consegnarsi a mia figlia quando avrà 18 anni. Amelia Bottero-Margherita Bottero».

L'addio alla vita e alla figlia

La signora Giarda ebbe pietà dell'infelice bambina e di accordo col marito decise di tenerla intanto presso di se, avendo tenera amorevole e materna cura.

Il nome della donna che aveva così esposta nella pubblica calle con pericolo della vita per le sue pietose condizioni fisiche, la bambina non era ignoto alla famiglia Giarda: aveva causato anzi non leggeri contrasti, evocava e rinnovava dolori che la sorella della signora Giarda, Maria aveva provato. Tuttavia affezionatisi sempre più a colei che non aveva nessuna colpa d'essere venuta al mondo, decisero di adottarla come figlia adottiva, ma nello stesso tempo a mezzo dell'avv. cav. Ugo Morelli informarono dell'atto della Bottero e della loro decisione il Procuratore del Re il quale credette opportuno iniziare l'istruttoria penale contro la madre che era scomparsa.

La Bottero fu a lungo ricercata ma senza successo: si dubitava che avesse attuato il proposito manifestato nella lettera lasciata addosso alla sua creatura. In quella lettera, che doveva essere la mistera dell'addio, della benedizione materna, la madre diceva alla figliuola sua — che avrebbe dovuto leggerla al compimento del 18.mo anno — che si era tolta la vita non avendo avuto la forza di sopportarne le traversie e aggiungeva: «chi t'ha raccolto è tuo padre, e sappi che fu da me amato tanto tanto che senza di lui non potei vivere; il motivo che lo indusse a unirsi a un'altra donna non cercare di conoscerlo, rispettalo e così darai una prova di affetto a tua madre che pur nell'altro mondo seguirà ogni tuo passo e guiderà ogni tuo pensiero. Sappi solo che tuo padre fu pure un grande infelice come lo fu tua madre» e prosegue in questo tenore dichiarando alla fine di perdonare al padre suo che l'aveva abbandonata e rispettarlo ed amarlo.

La Bottero fu finalmente rintracciata sul finire dell'anno 1922 a Lecce e quando apprese la accusa che pendeva sul suo capo rivelò tutto il suo tormento chiarendo lo scopo dell'atto che l'aveva spinto a compiere quello che la legge riprova.

Fallo giovanile e dolori

Essa raccontò di appartenere alla nobile famiglia Bottero oriunda della Savoia, economicamente decaduta. Costretta a lavorare per vivere, giovinetta si recò assieme al padre a Torino dove fu assunta in qualità di apprendista in una casa di mode. Dopo qualche tempo ebbe la sventura d'incontrarsi con un allievo ufficiale Luigi Ventura di Bisceglie della provincia di Bari. Cedette alle promesse ed alla corte del brillante ufficiale e si lasciò da lui sedurre. Il padre abituato alla scuola della più severa onestà, scoperto il fallo giovanile la cacciò di casa. Sola, senza nessun sostegno, e appoggio, accettò la proposta di Ventura e convisse con lui prima a Torino e poi a Padova ove egli s'era recato per completare gli studi d'ingegneria. Ma la convivenza fu troncata in circostanze brusche, impreviste. Poco tempo prima che si sgravasse dal frutto del suo amore essa apprese che il suo amante stava per sposare a Venezia la signorina Maria Giarda colla quale — senza che lo sapesse — era fidanzato da diversi anni. Dopo le immancabili scenate fu definitivamente abbandonata e diede alla luce la piccola Amelia senza che nessuna persona cara l'assistesse e confortasse. Si ammalò e molto, specialmente successivamente quando si trovò a dover lottare con la fame, quando si dibattè in restrizioni incredibili. Per non far morire d'inedia l'infelice Amelia lavorò come le sue forze fisiche logorate e corrose da un male che l'assaliva permettevano, ma constatato alla fine che non era più in grado di provvedere al mantenimento della bambina decise di venire a Venezia credendo che l'ing. Ventura già sposatosi con la sig.ra Maria Giarda, vi abitasse e di consegnarla al padre che aveva il dovere di non rifiutare alla creaturina i mezzi del sostentamento.

L'espiazione della colpa

La Bottero dettagliatamente descrisse tutte le malattie che l'afflissero, le angustie che la travagliarono prima di decidersi al fatale e per lei doloroso passo. Ed insistette nel rinfacciare al Ventura di non essersi voluto mai occupare della piccola Amelia che pur era sua figlia, di non averla soccorsa nelle ore grigie della miseria. Arrivata in quella sera a Venezia essa dice di aver suonato il campanello di casa Giarda e venuta una domestica domandò del Venturi: invece dell'ingegnere scese le scale la moglie ed allora essa abbandonata la figlia se ne fuggì con l'intenzione davvero di uccidersi: non lo ha più fatto perchè le mancò il coraggio, ma ha espiato lo stesso la colpa dell'amore giovanile vivendo di stenti, di sofferenze fisiche e morali. Si era in ultimo rifugiata a Lecce lavorando nel mestiere appreso a Torino, senza che la quotidiana fatica le avesse dato il mezzo di riprendere la bambina come ne aveva intenzione. E dopo che fu rintracciata e apprese che la piccola Amelia era allevata molto affettuosamente dalla signora Giarda, cognata dell'ing. Ventura, la Bottero espresse alla sua signora continui ringraziamenti e domandò spesso notizie.

Essa, ieri, è venuta a discolparsi dalla lontana Lecce. E' una giovane assai deperita; parla con un filo di voce piangendo tratto tratto. Al dibattimento non si è presentato l'ing. Ventura il quale ha scritto una lettera al Presidente scusandosi della non comparsa e dicendo che è trattenuto a Trieste per ragioni del suo ufficio. Non tutti i testi citati sono comparsi. Accompagnata dalla buona madre adottiva è venuta all'udienza la piccina Amelia inconsapevole protagonista di questa triste istoria. La Bottero appena la scorge le butta le braccia al collo baciandola a lungo con effusione, e stringendola al seno: la piccola guarda come trasognata la donna che la stringe tanto e che fra poco verrà condannata per un reato che è infamante per una donna che ha il culto e sente i doveri della maternità.

Voleva consegnarla al padre

La Bottero è difesa con calore dal valoroso avv. Italo Virotta.

Interrogata dal Presidente ripete le vicende che l'hanno spinto al tragico passo e insiste nel sostenere che il suo scopo non era quello di abbandonare la bambina sua: l'avrebbe allora lasciata in qualche posto solitario, remoto di Padova, o di Venezia. Essa volle riconsegnarla al padre e richiamarlo così ai suoi doveri e credeva che in quei giorni l'ing. Ventura si trovasse a Venezia e perciò venne qui e lo fece chiamare da una cameriera. Avuta la sicurezza che non aveva sbagliato la abitazione depose il sacro fardello nel portone desiderosa di seguire il suo cupo destino.

Le contestazioni specialmente da parte del P. M. sono molte e vivaci ma la Bottero ribadisce quanto ha sempre detto che lei non voleva affatto abbandonare la piccola Amelia e che fu costretta a separarsi da lei per la miseria che l'attanagliva e opprimeva tanto da mettere a repentaglio la vita sua e quella dell'innocente.

La levatrice Bordignon Margherita di Padova assistette al parto della Bottero: sola e povera essa non aveva potuto preparare neanche una camicia, i pannolini alla creatura che nasceva tanto disgraziatamente. La Bottero e la bambina furono assai ammalate, ma la madre prodigò sempre ogni affettuosa cura alla figlia.

Il dott. Franchi Domenico visitò la bambina dopo che fu raccolta dalla signora Giarda; era denutrita e afflitta da eczemi.

La sig.ra Giarda Antonietta dice che il cognato ing. Ventura era fidanzato della sorella sua quando appresero che conviveva con la Bottero: il loro intervento troncò la relazione. La gentile signora descrive quindi la sorpresa nel trovare la bambina nei gradini della sua casa e narra in quali misere condizioni fu raccolta. Esprime l'avviso che la Bottero credeva che l'ing. Ventura si trovasse a Venezia: certo che intendeva che egli provvedesse alla creatura. La quale è ora allevata da lei, e dal marito con grandi cure perchè malata come è stata ha bisogno di continue assistenze. Ed essa è stata prodiga con l'inconsapevole bimba.

Lo svenimento pel distacco

La signorina Zanardi Lidia depone della sorpresa avuta quando rincasando scorse sugli scalini della casa Giarda la bambina. Avvisata la propria madre decisero insieme di suonare il campanello ai Giarda. Zanardi Teresita riferisce sulle stesse circostanze. Asti Regina, gerente l'edicola Campo S. Stefano notò la Bottero aggirarsi in quella sera nella calle.

Ramnazzo Maria di Padova parla delle malattie e della miseria dell'imputata e afferma che all'indomani del fatto l'ing. Ventura si recò a Padova a cercar della Bottero.

Il P. M. Cav. Messini mantiene l'accusa e domanda la condanna di quattro mesi di reclusione, concesse le attenuanti. Chiede pure la condanna a lire cento di pena pecuniaria contro l'ing. Ventura per non aver giustificato legalmente la sua assenza.

L'avv. Virotta svolge una appassionata brillante arringa combattendo la richiesta del P. M. Egli accenna alle sofferenze subite dalla Bottero al suo desiderio non di abbandonare la figlia ma di consegnarla al padre che aveva l'obbligo del mantenimento. Mancando l'intenzione dell'abbandono secondo il difensore non esiste reato.

Il Tribunale invece ha accolto la richiesta del P. M. condannando la Bottero a mesi quattro reclusione col condono totale. La donna ha ascoltato la sentenza mentre teneva stretta fra le braccia la sua bambina e quando le si consiglia di lasciarla ed affidarla alle generose cure della Signora Giarda essa piange e protesta e si tiene di più avvinta alla piccola.

Lo stesso P. M. ha parole di compatimento per lei e la esorta ad ascoltare il consiglio, ma la Bottero non vuol saperne e sviene. E' subito soccorsa dalle signore presenti. Dopo che rinviene pretende ancora la figlia: la signora Giarda non sa opporsi e la Bottero si allontana con la sua Amelia promettendo che la consegnerà prima della partenza da Venezia, con il proposito, dice, di riprenderla fra poco quando la Corte d'Appello riesaminerà il suo caso.

Attorno al secondo congresso internazionale di urologia

ROMA, 29

(F. Dr. Gironcoli) — Si è chiuso il secondo congresso internazionale di urologia, inauguratosi solennemente in Campidoglio alla presenza di S. M. il Re.

I temi posti all'ordine del giorno vertevano: 1) Sulla innervazione renale: relatori Ambard (Strasburgo) e Zoja (Pavia) — 2) Sulla vaccinoterapia nelle affezioni urinarie: relatori Dudgeon (Londra) Nogues (Parigi), Pirondini (Roma), Rovsing e Owe Wulff (Copenhagen) — 3) Sui risultati lontani delle operazioni per litiasi renale: relatori Brongersma (Amsterdam), Cifunentes (Madrid) e Tardo (Palermo).

Accanto a questi temi principali furono presentate pure delle relazioni sulla vescicolotomia e vescicolectomia transvescicale da Thomson Walter (Londra) e sulla malacoplasia della vescica da I. F. Barrington (Londra).

I temi posti all'ordine del giorno, di sommo interesse scientifico e di grandissima importanza pratica, furono ampiamente discussi ed alla discussione alle volte animatissima, presero parte gran numero di scienziati italiani e stranieri.

Una visita ai principali istituti ospedalieri e interessantissime sedute operatorie eseguite nei vari padiglioni chirurgici del Policlinico Umberto I, dimostrarono ai congressisti stranieri la perfetta organizzazione dei nostri servizi sanitari e la magnifica tecnica operatoria della scuola chirurgica italiana.

Dopo un vivace dibattito sulla sede del prossimo congresso fu scelto a voti unanimi Nuova York ed una speciale commissione fu incaricata con lo studio dei temi da sottoporre alla discussione del prossimo congresso.

— Si ha da Chicago che il Generale Dawes ha fatto sapere che i periti americani si sono impegnati a nulla dire e nulla scrivere riguardo alle riparazioni.

La soluzione della crisi jugoslava avverrà per il tre maggio

BELGRADO, 29

Il Presidente dei ministri Pasic è partito per Bjelina, in Bosnia, per assistere alla grande manifestazione del partito radicale. Pasic è accompagnato da parecchie eminenti personalità del partito radicale. Prima della sua partenza, Pasic ha comunicato ai ministri rimasti a Belgrado che la situazione è favorevole al governo. La crisi sarà risolta definitivamente il 3 maggio. Si parla oltre che della combinazione già nota, e cioè di dare incarico a Pasic e Pribicevic di procedere alle elezioni e di sciogliere la Scupcina il 3 maggio, anche della seconda combinazione, cioè della ripresa delle consultazioni coi capi dei gruppi parlamentari entro il 3 maggio, giorno in cui si aggiornerebbe la Scupcina. Il governo prenderà quella decisione che meglio corrisponderà alla situazione politica.

Si è intanto inaugurato il congresso generale dei socialisti jugoslavi, al quale partecipano delegati dei Paesi Bassi, dell'Internazionale di Amsterdam, del Belgio, della Czeco Slovacchia, dell'Ungheria e della Bulgaria. La Romenia non vi è rappresentata. Il delegato italiano Saragoni si è scusato per l'assenza dovuta a ragioni di salute.

Il segretario generale dell'internazionale di Amsterdam, Sassembach, ha portato il saluto al congresso a nome della internazionale. Il Belgio è rappresentato da Martin. Il delegato bulgaro ha riferito sul terrore comunista in Bulgaria. Il congresso durerà tre giorni.

L'atteggiamento preso dalla stampa jugoslava, e in modo particolare dai giornali belgradesi di fronte alla questione della Bessarabia, ha prodotto ottima impressione a Mosca.

L'Agenzia Telegrafica russa comunica ai giornali della repubblica dei Soviety che il popolo russo non dimenticherà mai la sincera attestazione di solidarietà dimostrata dalla stampa verso il popolo russo, nè le prove con cui la stampa, specie di Belgrado, ha dimostrato la sua amicizia verso la Russia.

L'*Isvestia* nel suo articolo di fondo, dice che il problema della Bessarabia è il termometro di cui la Russia si è servita per esaminare i sentimenti delle nazioni verso la Russia.

Ebbe pure luogo ieri a Novi Urbas una grande adunanza del partito degli slavi tedeschi. Presenziarono tutti i deputati del partito tedesco. Nella sala si introdussero anche numerosi aderenti del partito radicale, del partito democratico indipendente e dell'organizzazione nazionalista serba «Srnao» i quali provocarono un violento tumulto che degenerò in mischia sanguinosa. Furono anche sparati più colpi d'arma da fuoco. Si ebbero tre feriti ed un morto.

Cento operai sepolti in America per scoppio in una miniera

PARIGI, 29.

L'*Agenzia Exchange Telegraph* ha da New York che una catastrofe è avvenuta in una miniera a Benwood, nella Virginia occidentale. L'ingresso alla miniera è franato in seguito ad un'esplosione e molti minatori si sono così trovati bloccati nei sotterranei. Si ignora sinora il numero delle vittime. Operai delle miniere vicine sono stati subito trasportati in automobile sul luogo del disastro per procedere con sollecitudine ai lavori di sgombero. Squadre di salvataggio con maschere contro i gas si apprestano a discendere nella miniera.

Ulteriori dispacci annunciano che due dei minatori che erano rimasti sepolti sono stati estratti. Essi sono morti durante il trasporto all'ospedale. Altri due cadaveri poterono poi essere riportati all'aperto. In fondo alla miniera sono rimasti cento operai che gli ingegneri, che dirigono l'opera di salvataggio, disperano di salvare.

Un piroscafo tedesco affondato
Numerose vittime in mare

LENWICH, 29

Sabato sera il piroscafo tedesco *Bohus* di 1500 tonnellate si incagliò in seguito alla nebbia. Il piroscafo aveva a bordo 20 allievi di scuola navale di cui parecchi appartenenti alla nobiltà tedesca ed austriaca. L'equipaggio era composto di 19 marinai, di cui tre rimasero annegati.

Un giovane allievo, forte nuotatore, giunse a riva e salvò quattro uomini, ma venne in seguito trascinato da una ondata ed annegò. Due minuti dopo che il capitano ebbe abbandonata la nave, il piroscafo affondava.

Le salme degli eroi di Macedonia solennemente arrivate a Taranto

TARANTO, 29

Stamane alle ore 10 le salme dei caduti in Macedonia provenienti dal cimitero principale di Zeitelik di Salonicco, sono state sbarcate dalla nave Lussino e collocate su tre bette che hanno attraversato il canale navigabile in un lungo corteo preceduto da una imbarcazione portante il clero e seguito da altre portanti le autorità militari e civili fra cui il rappresentante del governo generale M[illegible]

Le truppe di tutte le armi schierate sulla banchina hanno reso gli onori militari mentre le batterie di Rivellino eseguivano una salve funebre. Le associazioni patriottiche e una immensa folla che gremivano le scarpate del canale, hanno salutato riverenti al passaggio del corteo. I feretri sono stati sbarcati e deposti nell'Arsenale.

Il Comune e le associazioni patriottiche hanno pubblicato elevati manifesti. Sono stati affissi i messaggi che il generale Diaz a nome dell'esercito e l'ammiraglio Tahon di Revel in nome della Marina hanno rivolto alla memoria dei caduti che ritoccavano il suolo della patria.

Tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto e gli edifici pubblici e molti di quelli privati hanno issato il vessillo nazionale a mezz'asta. La cerimonia si è svolta con austera semplicità e solennità ed ha avuto un non so che di suggestivo e caratteristico. Da bordo del Lussino le spoglie sono deposte su tre grandi chiatte ornate di ricchi allori e coperte nel ponte in cui sono deposte le urne funerarie da grandi vessilli tricolori. Le guardie d'onore su ciascuna chiatta sono formate da artiglieri e marinai.

La manifestazione si è compiuta con voluta semplicità ma con fervore di sentimento e di reverenza.

Bergamini si dimette da presidente dell'Associazione della Stampa

ROMA, 29

Si è adunata l'assemblea generale dell'Associazione della stampa professionale per deliberare sulle dimissioni del sen. Bergamini da presidente della Associazione stessa. Sono stati presentati due ordini del giorno: uno di Guglielmotti, dell'*Idea Nazionale* col quale venivano accettate le dimissioni del sen. Bergamini; l'altro di Quadrotta, che per rendersi conto della insistenza del sen. Bergamini a volersi dimettere, accetta le dimissioni e lo ringrazia plaudendo a tutta l'opera da lui svolta. Quest'ultimo ordine del giorno è stato accettato con 80 voti favorevoli [illegible] contrari e alcuni astenuti.

Il "Popolo Veneto" cambia indirizzo politico

PADOVA, 29

Col primo maggio il *Popolo Veneto* modificherà sostanzialmente il proprio indirizzo politico diventando da organo di tendenza sturziana del P. P. giornale cattolico.

L'attuale Società Editrice si scioglie ed il foglio muterà pure sede tipografica e redazione che saranno trasferite nel locale dove si pubblicava la *Libertà*.

Riduzioni notevoli saranno apportate nei ruoli del personale di redazione e tipografia.

Strappato a viva forza ai carabinieri

MILANO, 29

Tre carabinieri specializzati appartenenti al Commissariato di Porta V[illegible] l'altra sera fermarono e dichiararono in arresto per misura di pubblica sicurezza quattro individui che avevano visto aggirarsi con fare sospetto nei pressi di Bezzecca. Sul momento i quattro non opposero resistenza e si incamminarono coi tre agenti verso il Commissariato. Ma saputasi la cosa, una quindicina di individui si raccolsero minacciosi attorno ai carabinieri iniziando una violenta colluttazione. I poveri agenti furono sopraffatti dal numero ed i quattro arrestati poterono così svignarsela.

Denunziato il fatto, il Commissario cav. Romano ha fatto perlustrare ieri sera le vie del rione da speciali pattuglie che hanno proceduto all'arresto di una decina di individui tra gli elementi più sospetti. Essi saranno messi a confronto coi carabinieri.

— Si ha da Varsavia che le entrate del tesoro nel mese di marzo sorpassano i [illegible] milioni di franchi oro. Le spese sono ammontate a 112 milioni. Ciò implica un avanzo di 10 milioni. Il bilancio delle ferrovie è risultato questo mese senza deficit.

Traduzioni inedite di Molière

Da che i nuovi programmi scolastici hanno incluso, nelle letture dei giovani ginnasiali, anche le commedie di Molière (ed era veramente tempo! chè prima d'ora si poteva, con la licenza liceale in tasca, impunemente ignorare chi fosse l'autore del *Misantropo* e il poeta dell'*Amleto*), da che, dicevo, una provvida disposizione del ministro della P. I. vuole che una persona colta sappia chi è il padre della moderna Commedia, è un grande affaccendarsi presso gli editori italiani per offrire qualcuna fra le migliori commedie del tappezziere parigino. Non vorrei passare per un precursore, ma già ancor prima che il ministro Gentile esponesse su un foglio del suo Dicastero questa sua idea felice, io deploravo — in occasione del terzo centenario della nascita del poeta — che in Italia così poco si conoscesse di Molière, scarse e quasi sempre mediocri essendo le traduzioni, e scarsissimi gli studi critici; ed avevo già incominciato a tradurre per la bella « Biblioteca Sansoniana Straniera » diretta da Guido Manacorda, il *Don Giovanni*; uscito questo da poco alle stampe — e già ne parlò su queste colonne autorevolmente Bruno Brunelli — avrà fra poco un seguito nella versione del *Borghese gentiluomo*: e, sempre nella stessa elegante collezione del Sansoni di Firenze, è già annunziata anche la traduzione de *Le Preziose ridicole*, a cura di un ottimo molierista: Francesco Picco.

Ed altri editori italiani annunziano contemporaneamente ristampe e traduzioni di commedie di Molière: il Barbèra di Firenze, vecchia, nobilissima Casa editrice, che ha il solo torto di dormir un po' sugli allori del passato, e stampa pochi volumi all'anno, ha iniziato con *Il Conte di Brechard* di Forzano — stampato ed illustrato con eleganza squisita — una « Collezione del Teatro »: e nel « Teatro Straniero » (a cura di E. Boghen-Conigliani) annunzia un volume di Molière: la stampa de *Le précieuses ridicules* e *Le médecin malgré lui*.

Meglio che promettere la Casa editrice di Felice Le Monnier — anch'essa fra le più antiche e gloriose non solo di Firenze, ma d'Italia — ha già stampato, nella sua « Collezione di Classici stranieri » con introduzione e note, diretta da Luigi de Anna, due fra i capolavori di Molière: *Le Misanthrope*, con introduzione e note dello stesso de Anna — ottima prefazione, che bene dà il carattere della stupenda commedia — e *Les Femmes Savantes* a cura della sig.ra E. Fiorentino-Ratti, la moglie dell'autore del *Giuda*.

E finalmente una serie di traduzioni molieriane annunzia la Casa editrice torinese G. B. Paravia e C. nella sua nuova collezione di « Scrittori stranieri tradotti », nè meglio poteva incominciare che con l'eccellente versione de *Il Misantropo*, fatta da Arrigo Cajumi; volume al quale aggiunge pregio una dotta introduzione, nella quale si studia acutamente « Molière e il suo teatro ».

Di buone traduzioni molieriane non v'è in Italia troppo abbondanza, a dire il vero: la prima stampata è quella di Nicola di Castelli, pseudonimo del padre Biagio Augustelli, lucchese, Minore osservante: è la più antica e la più completa: stampata a Lipsia, presso il Gledisch, fra il 1696 e il 1698, in quattro volumetti, arricchiti di curiose incisioni in legno, non è troppo facile trovarsi, anche dai librari antiquari. Rarissima è poi l'altra edizione completa (e mi potete credere, chè ci fo la caccia da quasi trent'anni!), quella stampata a Venezia, presso G. B. Novelli, fra il 1756 e il 1757, anch'essa in quattro volumi: senza il nome del traduttore, che però si sa essere il nostro più antico collega in giornalismo (giù il cappello!) Messer Gaspare Gozzi; traduzione frettolosa, fatta da chi vuol liberarsi di una *corvée* noiosa, per guadagnar quel po' di danaro che gli ha promesso l'editore, ed alla quale probabilmente avrà messo le mani anche la moglie Luigia Bergalli, che già aveva dato, sotto il suo nome arcadico di *Irminda Partenide*, una traduzione in versi de *Il Misantropo*, per recitarsi nel teatro Vendramin di S. Salvadore »; stampata a Venezia, presso G. B. Pasquali, nel 1745. Il solo esemplare che ho potuto vedere di questa mediocrissima versione delle *Opere* di Molière, fatta da Gasparo Gozzi, si trova alla Biblioteca Universitaria di Genova; ce n'ha una seconda copia la Marciana? Quel bibliotecario potrebbe darmi la risposta: e gliene sarei obbligatissimo.

Ma di alcune versioni inedite conosco l'esistenza; e credo che i molti ammiratori del poeta comico francese (secondo Goethe sono altrettanti quanti sono i lettori) mi saran grati se io vorrò dir loro quali e quante esse sieno.

La più antica traduzione inedita di Molière si trova alla Biblioteca Universitaria di Bologna, ed è certamente della fine del seicento: è un manoscritto cartaceo, in foglio, di 351 carte numerate, che porta per titolo: *Comedie del Signor de Moliere tradotte da Ottaviano Annibale Gingno Stampa Fiorentino*: le commedie sono precedute da un « compendio della vita del sig. de Moliere »: la traduzione è in prosa.

Pure all'Universitaria di Bologna si trova una traduzione de *L'avaro*, fatta da uno che si nasconde pudicamente sotto le iniziali di « D. A. »: manoscritto cartaceo in - 4, di 172 pagine.

Ed altre traduzioni di Molière furono ancora fatte a Bologna nel settecento dal Padre G. P. Riva: A. De Carli, il quale ne parla sull'« Archiginnasio », non ha potuto però rintracciarle: probabilmente perdute.

Più fortunato sono stato io nello scovare nella ricchissima biblioteca privata dei Principi Corsini, che si trova al secondo piano del palazzo di Porta a Prato, a Firenze, sette traduzioni inedite di commedie di Molière.

Ospitalmente introdotto nella magnifica biblioteca, ricca di ben 15.000 volumi e circa 18.000 opuscoli, specialmente intorno alla storia di Firenze e alla storia dell'arte in genere, ho potuto leggere i manoscritti delle commedie, ed ammirare, oltre che la fedeltà del traduttore, l'eleganza e la scioltezza del verso, la cura costante della forma più appropriata a rendere il pensiero, lo spirito, il carattere del poeta francese. Una delle commedie, *La Scuola dei Mariti*, fu tradotta in versi martelliani da « Daniello Fornamerlo », anagramma di Leonardo Martellini, suocero di don Lorenzo Corsini, Marchese di Tresana: uomo amante delle lettere e delle arti: sua moglie, Donna Maria Martellini, accolse nei suoi saloni quanto di meglio aveva allora Firenze nelle lettere, nelle scienze, nelle arti: fu intima del Giordani, amica di Gioacchino Rossini, e protettrice della celebre cantante Carolina Ungher: aveva un vero salotto artistico, nel quale le più alte personalità stimavano ad onore esser accolte.

Le altre sei commedie sono tradotte proprio da Lorenzo dei Principi Corsini, Marchese di Tresana, morto a Firenze intorno all'86, in età di 71 anno: le commedie: *Sganarello o Le false apparenze, Gli Importuni, La Scuola delle Mogli, Il Misantropo, Il Tartuffo, Le Donne Saccenti*, sono tutte tradotte nel verso martelliano che meglio risponde, nel ritmo, all'alessandrino francese.

Ed un'altra traduzione, anch'essa in martelliani, dobbiamo alla bella attività di Don Lorenzo Corsini: ma questa volta non di Molière: di una commedia di Edoardo Pailleron: *Les Faux Ménages*, che più tardi doveva esser tradotta per le nostre scene anche dal più illustre drammaturgo dell'Ottocento: da Paolo Ferrari.

Come mai questo dilettante di letteratura di nobile stirpe, questo silenzioso amatore di Molière, non abbia pensato a divulgare per la stampa questa sua lunga fatica, non ci si spiega: non è certamente il rifiuto di un editore che avrebbe potuto spaventare un Corsini, di così ricco censo!... Modestia forse, eccesso di spirito autocritico, coscienza, non esatta, dello scarso valore della propria opera.

E, a divulgare fra i lettori italiani, le commedie di Molière vennero poi, nella seconda metà dell'ottocento, le traduzioni di Riccardo Castelvecchio, e, più numerose, quelle di Alcibiade Moretti. E' questi, senza dubbio, il miglior traduttore italiano di Molière (i contemporanei sempre esclusi!): soltanto che fra le *Commedie scelte*, pubblicate nel l'80, in due volumi, presso i Fratelli Treves, per un inesplicabile errore di valutazione, il Moretti non ha creduto di includere il *Don Giovanni*, uno dei grandi capolavori, una delle commedie più malcostumate, secondo lo stampo classico (ed è questa forse la ragione dell'ostracismo!), ma nella quale c'è, nei suoi chiaroscuri, un carattere veduto con acutissima penetrazione: la più shakespeariana fra le commedie di Molière: credo l'abbia detto anche Ferdinando Martini, ottimo giudice.

CESARE LEVI

Tragica morte d'un fascista friulano

UDINE, 29.

Nel pomeriggio a Pozzo di Codroipo il segretario politico della sezione fascista Gristante Dante, valoroso ex combattente ed assessore del comune di Codroipo, mentre lavorava quale capomastro precipitò da un'armatura di 15 metri di altezza, rimanendo morto sul colpo. La notizia della disgrazia ha destato dolorosa impressione fra i fascisti, perchè il Gristante era molto benvoluto e stimato. Sul luogo si è portato subito il fiduciario di zona sig. Attilio Barnaba.

LETTERE DAL COMELICO

Verso l'estremo lembo della Patria

Leggenda sfatata - Fascisti e combattenti - Plebiscito d'italianità - Una "Svizzera,, in casa nostra

COMELICO INFERIORE, apr.

Di questa italianissima terra di frontiera dove l'animo semplice del montanaro si manifesta in tutta la sua purezza, conservo forse i ricordi più cari della mia vita.

Sopratutto non potrò dimenticare mai l'ospitalità di questi buoni abitanti e l'altissimo spirito patriottico che li ha sempre animati.

Ricordo: Nel febbraio del 1917 giunsi con pochi volontari alpini fra queste stupende vallate, ove si combatteva la grande guerra. Erano con me due irredenti, il figlio del Martire trentino Gigi Battisti e Andrea Rismondo di Pola. Eravamo tutti adolescenti, diciassettenni appena, e, lo confesso, eravamo giunti con la preoccupazione di trovarci fra una popolazione apatica, se non ostile. E ciò per quella bruttissima abitudine che molti avevano di credere che i paesi di frontiera, forse per il continuo contatto con lo straniero, potessero aver menomato l'innato orgoglio nazionale.

Ma fummo lieti di constatare come certe supposizioni fatte certamente da gente che non aveva mai vissuto fra queste superbe vallate, fossero molto, ma molto errate.

I volontari alpini del Cadore furono sempre ed ovunque trattati con la più grande ospitalità, e così tutti i soldati d'Italia che ritornavano dalle trincee della frontiera. La popolazione tutta senza eccezioni ha vissuto la guerra, incuorando i soldati trepidando per essi!

Credo che ben poche città abbiano fatto i sacrifizi enormi per i nostri soldati, come hanno fatto i paeselli del Comelico sperduti tra le impervie roccie delle Dolomiti. E non solo i bravi montanari erano con noi spiritualmente, ma i vecchi ed i fanciulli si univano alle nostre truppe per fare da guide, da portatori, e, talvolta, per combattere e morire!

Ricordo un dodicenne di Padola di Comelico, certo Giorgio (mi sfugge il cognome) il quale fu di ardita guida alle truppe che occuparono il Monte Cavallino. Si ebbe in quell'occasione una medaglia d'argento al valor militare, e fu d'allora la piccola, gloriosa mascotte, l'idolo di tutti i combattenti del Comelico. Credo che il giovinetto sia forse l'unico insignito di così alta ricompensa al valore.

Questo popolo di baldi montanari ha raccolto in silenzio, nell'ignoto, tutte le glorie più belle, ha saputo e voluto far brillare tutta la sua anima italianissima. Quanti episodi di sublime eroismo non hanno compiuto i forti figli del Comelico, durante l'asprissima guerra di montagna! Episodi che forse non saranno noti mai alla Nazione, ma che saranno di perenne ricordo a tutti coloro che hanno avuto la fortuna di combattere nel Cadore dove, dietro alle trincee, vi era un popolo di donne, di vecchi e di fanciulli, che esortava alla vittoria che benediceva al trionfo delle armi d'Italia!

* * *

Volli ritornare fra queste verdi vallate amiche, per potervi vivere il periodo elettorale. Io, che avevo conosciuto questo superbo popolo guerriero, non dubitavo certo dell'esito delle elezioni. Ma giacchè si diceva da taluni che il Comelico non avrebbe risposto all'appello con quell'entusiasmo che in altre regioni si supponeva, cercai ed ottenni un incarico elettorale in questa zona. Fui destinato a S. Pietro Comelico, ridente e pittoresco paesello sperso fra gli abeti, uno dei pochi paesi che non conosceva.

La prima cosa che mi colpì fu l'enorme numero dei distintivi dell'Associazione Nazionale Combattenti, che portavano quasi tutti, vecchi o giovani. Tutti, che non fossero bambini o vecchi decrepiti, portavano con orgoglio il distintivo della guerra combattuta e vinta.

Trovai ospitalità graditissima in una trattoria del paese, ove rividi, dopo cinque anni il ten. Gino Zampol, attualmente insegnante a S. Stefano di Cadore e corrispondente del nostro giornale. Lo rividi con gioia, giacchè la prima conoscenza la facemmo sulla martoriata quota 1876 del Solarolo (Grappa) dove entrambi rimanemmo feriti. Egli comandava un plotone di arditi «Fiamme Verdi» ed io una Sezione Lanciafiamme del 18.o Reparto d'Assalto «Fiamme Nere».

Gli chiesi subito come ma ivi fossero in questo piccolo paese tanti ex combattenti. Caro mio, mi disse, qui tutti hanno fatto la guerra. I giovani, di leva, e i vecchi e gli adolescenti, da volontari. Figurati che durante la straziante ritirata di Caporetto, in tutto il Comune (che ha circa 3000 abitanti), soltanto una diecina di vecchi, quasi tutti infermi, erano rimasti qui. Gli altri erano andati con l'esercito, abbandonando senza rimpianto la loro terra, pur di non sottostare al nemico invasore! E come mai, chiesi, non è ancora costituita una sezione del Fascio?

— Siamo tutti fascisti, qui, come lo fummo e come lo saremo sempre! Dopo le elezioni, formeremo ufficialmente la Sezione, quantunque esista già di fatto da molto tempo. I combattenti sono tutti fascisti e nel solo Comune ne ho circa un centinaio di inscritti. Credo che ben pochi Comuni d'Italia abbiano, in proporzione (abbiamo oltre 200 emigranti all'estero) un numero così rilevante di inscritti all'A.N.C.!

* * *

Al tramonto, di solito, i paeselli del Comelico, sono deserti. Muscono, col calo, gli ultimi canti dei buoni montanari che si avviano lieti ai modesti casolari nascosti fra il folto degli abeti. Giacchè tutti amano rincasare cantando in coro intonatissimi, le lente e vecchie canzoni della montagna. Sono per lo più ingenue canzoni d'amore, che infondono nell'animo di chi le ascolta, un senso dolcissimo di nostalgia. Canzoni che mi ricordavano lontanamente quelle udite nei vicini paeselli della Carinzia. Poichè i montanari del Comelico eseguiscono i cori con una perfetta, meravigliosa intonazione. Proprio, e bisogna riconoscerlo, come i tedeschi.

La sera precedente alle elezioni però, i lumi dei casolari si spensero molto tardi, e le vinaze furono popolate fino a tarda ora della notte. E il canto dominante era «Giovinezza...». La cantavano appassionatamente anche i vecchi canuti, a modo loro, poichè nessuno l'aveva loro insegnata, ma la cantavano con l'animo pervaso dal più puro entusiasmo...

Il canto gioioso degli arditi di guerra, prima, dei fascisti, poi, risuonava per ogni dove, auspicio della sicura, immancabile vittoria del domani. L'esito delle elezioni è noto ormai, ma credo che un vero plebiscito d'italianità come ha dato il Comelico Inferiore, ben poche regioni d'Italia abbiano dato. I Comuni di S. Stefano, S. Pietro e S. Nicolò hanno dato più del novanta per cento alla lista! Il Comune di Danta, ha dato il 99 per cento! Percentuali meravigliose, tanto più se si considera che (tranne Campolongo) non esiste nei suddetti Comuni alcuna sezione del Fascio! E' l'anima purissima, il tradizionale orgoglio di italianità, che hanno trionfato in tutta la loro pienezza!

Quasi nessuna astensione si è verificata, non solo, ma abbiamo visto degli elettori venuti appositamente da varie città del Regno e dalla Francia, per votare la lista della Patria.

L'esito è stato meraviglioso, insuperabile, e di ciò va data lode ai pochi ma valorosi fascisti di Campolongo guidati dall'instancabile tenente De Zolt, ai Combattenti, e ai buoni parroci i quali ultimi (e specialmente quelli di S. Stefano, S. Pietro e Costalissoio) hanno esplicato un'opera altamente patriottica. Del resto il Comelico, non solo, ma tutto il Cadore, hanno sempre avuto dei preti patriotti, italianissimi.

Particolare notevole, e che doverosamente si deve ricordare: in tutto il Comelico non vi è stato nemmeno un voto dato alla lista tedesca dell'«Edelweiss»! Mentre ne abbiamo visto qualcuno in altri Comuni del Cadore, nel bellunese e in qualche città del Veneto.

I montanari del Comelico, militi fedeli della frontiera hanno ancora una volta dimostrato il loro grande amore, la loro cieca devozione alla Patria adorata.

* * *

Questa meravigliosa regione, così ricca di incantevoli paesaggi, non è forse troppo ben conosciuta da tutti gli italiani come meriterebbe di esserlo.

Quanti non sono i nostri ricchi che, un po' per abitudine, un po' per darsi l'aria di grand'uomini, trascorrono delle settimane e dei mesi all'estero, e segnatamente in Svizzera, arricchendo lo straniero!

Bisognerebbe che quei signori che tanto amano trascorrere i loro ozi in terra straniera, venissero un po' a soggiornare in queste regioni incantevoli, che nulla hanno da invidiare nè alla Svizzera, nè ad altri paesi d'Europa.

Quello che si può trovare in Svizzera, si trova nel Comelico: Picchi di roccie dolomitiche elevantisi arditamente oltre i 3000 metri, ghiacciai o nevai perpetui, folte abetine, aria saluberrima, acqua purissima. E gente ospitale e generosa. Molto, ma molto generosa! E' una zona, questa, che deve essere valorizzata, conosciuta e frequentata.

Ho conosciuto molti villeggianti che avevano la pessima abitudine di soggiornare nei mesi afosi d'estate, nei vari Hotel situati alle falde della Jungfrau. Ma una volta conosciuta questa nostra stupenda regione, non l'hanno più abbandonata, ed è ora la mèta desiderata e gradita di un riposante conforto.

Anche perchè sulla Jungfrau ci si va ormai in funicolare, togliendo così l'emozione di una ardita ascensione alpina, mentre i nostri colossi montani sono ancora puri, dopo la bufera della guerra, ed attendono fidenti che qualcuno li risalga... Sotto il niveo candore, rinserrano, forse per sempre, i resti di tanti eroi sconosciuti....

Gli italiani risaliranno quei monti per non dimenticare, nelle gelide solitudini dell'Alpe, i fratelli caduti alla frontiera....

FERNANDO ZANON

Il Prefetto di Treviso trasferito

ROMA, 29.

Apprendiamo che il Prefetto di Arezzo comm. Cavalieri è stato trasferito a Treviso e al suo posto è destinato il comm. Massari attualmente prefetto di Treviso. Le ragioni del provvedimento sarebbero dovute alla situazione politica determinatasi nella provincia di Treviso in seguito al risultato delle ultime elezioni.

La spedizione dell'Everest

La prima fase della scalata

LONDRA, 29.

Dopo il ritiro del Gen. Bruce della spedizione che si accinge alla scalata dell'Everest, il comando è stato assunto dal tenente colonnello Norten. Da Khambo Jzong il nuovo comandante manda al *Times* questo dispaccio in data 14 aprile, telegrafato da Simla in data di ieri:

«La spedizione è qui alla vigilia di proseguire la marcia al campo in base di Shekar Jzong. Ieri abbiamo subito un gravissimo colpo con l'annuncio che il nostro capo gen. Bruce è stato costretto a fermarsi a Darjeeling per un serio attacco di malaria. Vi sono molte ragioni di temere che l'assenza sia permanente. Per tutti coloro i quali sanno che cosa significasse la personalità del generale e per i membri della spedizione e per il personale indigeno e per i funzionari tibetani, la notizia non ha bisogno di commenti. Il gen. Bruce crea intorno a sè un'atmosfera unica ed il suo posto non può essere preso adeguatamente mentre dal punto di vista pratico l'efficienza, la sua conoscenza del popolo e delle condizioni del paese ed il metodo sereno che egli aveva di eliminare qualsiasi difficoltà fanno sì che la sua assenza sia un serio svantaggio che noi continueremo a sentire fino alla fine.

«Il maggiore medico Hingson rimane col generale finchè si potrà avere un'altra assistenza medica o finchè il maggiore sentirà di poter lasciare il generale. Sono state prese le misure perchè Hingson possa raggiungerci col minor indugio possibile, giacchè non possiamo fare a meno di lui nè come medico nè come naturalista. La sua assenza temporanea è in qualche modo compensata per alcuni di noi dal sollievo delle varie torture alle quali ci assoggetta sotto prove e misurazioni. Ogni momento egli ci fa trattenere il respiro o soffiare del mercurio su per un tubo o ci costringe a fare addizioni grazie alle quali egli scopre infallibilmente che la nostra intelligenza diminuisce progressivamente con l'aumentare dell'attitudine.

«La spedizione ha compiuto una marcia eccellente attraverso l'inospitale pianoro del Donkala. Nubi cariche di nevi ci nascosero per due giorni il Chomolhari a destra ed il Pawbunry a sinistra e il tempo appariva minacciosissimo. Tuttavia, se si eccettua qualche folata di neve, ce la siamo cavata benissimo. Solo in una delle cinque giornate che impiegammo a compiere la marcia invece delle sei previste, avemmo un vento tibetano in regola. Va notato che in questi luoghi, brutte sorprese climateriche possono capitare in qualunque stagione. Anche le condizioni atmosferiche sono state così favorevoli come non si poteva ragionevolmente aspettarsi.

Abbiamo dovuto accampare per tre notti ad un'altitudine tra 4880 e 5185 metri: la temperatura era da più quattro a meno due Farenheit, (ciò che equivale rispettivamente a 28 e 34 gradi sotto zero del termometro centigrado). Due membri della spedizione hanno sofferto disturbi gastrici ciò che è inevitabile, ma salvo questi disturbi tutti gli altri stanno benissimo. La parte più piacevole del viaggio attraverso il Donkala è sempre la discesa a Khamba Jzong. Anche quest'anno abbiamo potuto crogiolarci al sole, bagnarci, fare fotografie e schizzi ed elaborare i nostri piani per la distribuzione delle provviste nell'atmosfera più propizia. Non ci si stanca mai della vista meravigliosa: l'orizzonte meridionale e l'orizzonte occidentale per quasi 180 gradi sono circondati da enormi montagne nevose: il Pawbunry, il Chomolhari ed i picchi minori ad occidente. Sovrastano il Makalu e l'Everest, ornati come solo i giganti di tutte le catene sono ornati, di schiere di nuvole fluttuanti nel vento di nord-est.

«Seguiamo da vicino i tempi del 1922. Le dilazioni inevitabili dato il sistema dei trasporti tibetani, ci hanno fatto perdere i vantaggi guadagnati da Phars, ma Shebbeare, il comandante logistico, ci precede a Pinki-Dzong a organizzare le cose e preparare i mezzi di trasporto in modo che non subiamo alcun ritardo. Così speriamo di giungere al campo di base con un anticipo rispetto al 1922. Siamo pronti a muoverci e abbiamo dinanzi a noi marcie deliziose.»

I problemi della meteorologia agricola

ROMA, 29

Stamane, si è riunita la Commissione permanente internazionale di agricoltura.

Il presidente della commissione signor Louis Dop ha pronunciato un discorso illustrando l'opera già realizzata e il programma che resta da eseguire.

E' stata quindi costituita una commissione speciale per esaminare i problemi tecnici che figurano all'ordine del giorno.

Della Commissione fanno parte i rappresentanti dell'Italia, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, e Irlanda, della Francia, della Spagna, e del Brasile.

50 lettere di Emma Liona e Nelson

scovate casualmente da un collezionista

LONDRA, 29.

Le buone fortune sono divenute difficili per i collezionisti e gli antiquari in questi tempi di cataloghi minuziosi di vendite all'asta e di prezzi esagerati. Ma l'altro giorno una fortuna eccezionale è toccata ad un collezionista che frugava in un botteghino di libri vecchi nella city. Egli ha trovato, comprandola per un boccone di pane, una busta contenente una cinquantina di lettere scambiate tra l'ammiraglio Nelson e la famosa Emma Hamilton.

Quando la Hamilton e il marito, che era ambasciatore alla corte di Napoli, tornarono dall'Italia, portarono un baule pieno di carte appartenenti alla Ambasciata e private. Il Foreign Office esaminò i documenti, si tenne quelli ufficiali e probabilmente restituì le carte personali. Forse le lettere ora trovate appartengono a questo gruppo restituito, se pure non sono quelle lettere amorose delle quali era venuto in possesso, non si sa come l'interprete dell'Ambasciata e che egli mostrava per loro sollazzo agli inglesi che si recavano a Napoli.

Dice il *Daily Graphic* che le lettere ora scoperte sono affascinanti. Esse gettano una nuova luce su Emma Liona, questa bellissima donna che da serva divenne moglie dell'ambasciatore Hamilton, amante del Nelson e amica della regina Carolina di Napoli. Ignorante, analfabeta, ma intelligente, studiò da sè ed arrivò a scrivere passabilmente anche in poesia. Vi è appunto tra le carte ora trovate un saggio di poesia dedicato «all'amato Orazio». Vero è che Emma Hamilton non riuscì mai a scrivere con ortografia, ma si sa che l'ortografia è un punto debole anche per gli inglesi contemporanei, che pure sono stati a scuola.

La croce di guerra alla bandiera di Limana

LIMANA, 29

Il 4 Maggio prossimo, nel pomeriggio, avrà luogo la solenne consegna della Croce di guerra alla bandiera del Comune. Narriamo brevemente i fatti che hanno motivato l'alta onorificenza.

In una triste giornata del novembre tragico un reparto dell'8 Regg. Bersaglieri, in servizio di retroguardia, veniva circondato presso Ponte nell'Alpi e, dopo aspro combattimento veniva in parte distrutto, in parte fatto prigioniero. Solo pochi superstiti si sottrassero alla cattura e fra essi il valoroso loro comandante Capitano Luigi Ardoino. Dopo aver ripetutamente e sempre invano, tentato di rientrare nelle linee italiane, essi si rifugiarono nella zona montuosa del Comune di Limana e precisamente in Val Morel dove trovarono in quella patriottica popolazione una fraterna insperata accoglienza. Sprezzanti del grave pericolo che correvano quei forti montanari diedero ricetto nelle loro abitazioni ai soldati dispersi, li aiutarono per un intero anno ad eludere la vigilanza del nemico; e, quando il cap. Ardoino, giovandosi di quella relativa sicurezza, volle organizzare una banda di volontari per molestare il nemico e per contribuire alla vittoria nel giorno della riscossa, risposero volonterosi all'appello. Si distinsero in modo speciale pel loro contegno eroico il sig. Vittorio Piol, che fu decorato di una medaglia al valor militare, e la signora Fiabano Angelina, che si meritò la croce di guerra, al valore. Per l'opera sua, prestata in condizioni così difficili, venne pure premiato colla croce di cavaliere della Corona il sig. Giacomo Tormen, incaricato delle funzioni di Sindaco per tutto il tempo dell'occupazione nemica.

La cerimonia che si celebrerà nella piazza di Dussoi riuscirà veramente imponente per l'intervento delle Autorità Provinciali, delle Autorità Militari, delle rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, delle scuole, ecc.

Il regolamento per gli esami di stato

ROMA, 29

Non tarderà ad essere pubblicato il regolamento speciale sugli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di medico chirurgo, odontoiatra, chimico, farmacista, ingegnere ed architetto.

Questo regolamento per la cui redazione il Ministero per la P. I. tenne conto degli studi e delle proposte di commissioni di professori, di universitari espressamente convocata dall'on. Gentile, ha già riportato il parere favorevole del Consiglio superiore e detta tutte le norme necessarie per la sostanza e per la procedura dell'esperimento voluta dalla legge sulla riforma degli studi universitari e dal R. Decreto 31 dicembre 1923 N. 2909.

Le norme, semplici e chiare, si propongono di garantire la massima serietà ed efficacia agli esami di Stato. L'esame sarà in ciascun anno tenuto in una sola sessione. Nel mese di novembre alternando e scegliendo la sede di anno in anno per ciascuna professione, ma con un sistema che permette a tutte le università e a tutti gli istituti superiori di essere sedi di esami.

Per il corrente anno e in via di eccezionale e transitoria indetta una sessione anzichè nel mese di novembre alla fine di luglio di modo che coloro i quali si laureranno nella prossima sessione estiva possono subito valersene. Le prove per il loro numero e per il complesso delle discipline sulle quali i candidati debbono prepararsi sono contenute nei limiti più ristretti di quelle che sono stabiliti per l'avvenire tenuto presente che il nuovo ordinamento giunge quando i giovani che debbono sostenere l'esame sono presso la fine della loro carriera scolastica.

Inoltre l'esame si terrà in tutte le sedi e i candidati potranno presentarsi dinanzi alle commissioni esaminatrici costituite nelle università e negli istituti superiori nei quali hanno compiuti i loro studi. Nel novembre dell'anno venturo tutte le norme del nuovo riordinamento avranno piena attuazione.

Nell'ambiente goliardico patavino

Deplorevoli questue

PADOVA, 29

Sotto questo titolo l'*Italia Universitaria* reca uno stelloncino destinato a sollevare sicuro scalpore nelle file goliardiche.

« Ai nostri uffici da circa un anno — scrive il giornale studentesco — affluivano proteste e lagnanze perchè pseudo studenti con un genialissimo ingenuo trucco spillavano quattrini a chi nutriva qualche tenero sentimentalismo per il gioviale e spensierato goliardo.

Infatti delle persone vennero da noi come all'unico ente legalmente costituito nel campo universitario locale, per esigere informazioni circa la ipotetica estrazione della ancora più ipotetica lotteria a beneficio di studenti poveri ex-combattenti.

Noi manifestammo la nostra ignoranza in proposito e prendemmo nota per assumere informazioni; ma naturalmente non esistevano della lotteria e del suo comitato che i biglietti (quanti?) venduti a lire una.

Chi sono questi *tizii* che rimangono nascosti dietro il comodo silenzio? Se veramente esiste un comitato per le borse di studio per gli studenti poveri ex combattenti, perchè lasciano, se le loro intenzioni sono oneste che si riversi sull'onoratissimo nome dell'Università una nomea non certamente delle più onorifiche?

Noi purtroppo siamo a conoscenza dell'origine di queste belle gesta e vogliamo consigliare a quegli incauti che ne esercitano la professione, di smetterla, altrimenti saremo costretti di parlare più chiaro ed allora non sappiamo come sarà accettata la nostra decisione e quali conseguenze cadranno su di loro.

Lo studente universitario non è una professione; ma è una missione, e questa non si pratica col commercialismo della simpatia che possono nutrire per noi i cittadini. Gli studenti universitari ebbero in ogni tempo in alta considerazione il proprio compito nel mondo, e se le tasche non sono molto ben fornite come quelle di qualche figlio di pescecane, seppero sempre far fronte con la ricchezza dello spirito alla mancata ricchezza del denaro, con la dignità e coscienza del nostro *Io* ».

A questo grave stelloncino fa seguito sull'*Italia Universitaria* questa dichiarazione di Lino Pacchioni:

« Dichiaro che dall'ottobre u. s. non faccio più parte della « prima elementare goliardica » e sono completamente estraneo « a tutte le operazioni finanziarie della Società ».

Spigolature

Novant'anni or sono, una illustre e benemerita società costituitasi in Firenze per la diffusione del metodo di reciproco insegnamento, venne nella determinazione di assegnare un premio di mille lire toscane — ottocentoquaranta it. — all'autore di un libro per giovanetti nel fine di diffondere l'istruzione elementare, specialmente nella bassa classe del popolo, dovendo i fanciulli approfittare delle richieste letture dai sei ai dodici anni.

Fra le altre norme dettate nel programma di concorso, lanciato in tutta l'Italia nel 1833, c'era questa: « Il desiderato lavoro non dovendo esser certo voluminoso, nè d'altronde di tante poche pagine che la memoria se la trangugi prima che le abbia assaporate l'intelletto, la Società ha pensato che non debba oltrepassare i venti fogli di stampa, nè essere minore di quindici. Sarebbe superfluo raccomandare la semplicità dello stile, la chiarezza e la purità della lingua in un libro di questo genere ».

Il termine utile per presentare i lavori fu stabilito entro il mese di giugno 1834. Cinque soltanto furono i manoscritti pervenuti alla Società da varie parti d'Italia, ed il Comitato eletto dalla Società stessa per l'esame di tali manoscritti riferì nel 24 settembre 1834 « non essere pochi i meriti sparsi in essi; pregevole sopra a tutti esser quello portante le due epigrafi: «Pane e Onore», e «Migliaia di persone non leggeranno forse questo libro»; ma nessuno — dei lavori — non reputarsi degno di premio ».

Fu per conseguenza rinnovato il concorso con le stesse norme; e nel 1835 quattro soli fuorono i lavori presentati. Il Comitato questa volta si affermò sull'opera che portava le due solite epigrafi: «Pane e onore», e «migliaia di persone ecc.» col titolo «Giannetto», della quale era autore A. Parravicini, Direttore dell'I. e R. scuola elementare maschile superiore di Como.

E «Giannetto» infatti, come presagiva il suo autore che aveva la coscienza del proprio lavoro, per una trentina d'anni almeno molte migliaia di persone non lessero altro libro, perchè vi era riunito in esso tutto quanto occorreva ad un giovanetto o ad un uomo del popolo per farsi un'idea generale della vita.

* * *

E' poco conosciuta la storia di un generoso tentativo fatto da un giovine Lord di origine irlandese per salvare Re Murat. Il giovine lord — scrive il «Marzocco» — era il marchese di Sligo, amico e compagno di università di Lord Byron. Nell'autunno del 1815, Lord Sligo faceva una crociera sul suo yacht a vela. Giunto a Napoli e avendo saputo che Murat era stato preso e che la sua vita era in pericolo, si propose arditamente di liberarlo. Egli molto l'amava e lo stimava come l'unico idealista incoronato di quell'epoca. Ma poichè l'equipaggio dell'yacht era troppo esiguo per tentare di salvare Murat, il marchese riusciva a persuadere alcuni marinai appartenenti ad una nave da guerra della marina britannica ancorata nelle acque napoletane, a rinforzare la sua debole armata. Non è noto se a questi marinai fosse stato promesso un buon compenso: ma non si sarebbero mischiati in un'impresa che costituiva un atto d'indisciplina, per il quale sarebbero stati senz'altro fucilati, se a loro non fosse apparsa bella e magnanima. Essi erano i veri antenati dei «Bleu Jackets» che parteciparono alla battaglia del Volturno!

Ma il tentativo falliva. A Lord Sligo veniva ordinato di tornare subito a Londra dove subì un processo che terminò con una sentenza di tre mesi di prigione « per aver subornato certi marinai appartenenti a una nave da guerra britannica ».

Nei primi tempi della loro amicizia Murat aveva regalato a Lord Sligo una meravigliosa miniatura incorniciata di diamanti. Non s'ispira una fedeltà come quella dello Sligo verso il suo disgraziato amico senza meritarla

* * *

Giacomo Leopardi giunse a Roma il 23 novembre 1822, quando aveva varcato appena i 24 anni. Si appagava così un suo ardente desiderio, sia perchè riusciva finalmente a sottrarsi «all'infelicissima vita che conduceva in casa e nella caverna natia», sia perchè avidissimo di conoscere il mondo «che Dio ha fatto tanto bello». A Roma riprese gli studi eruditi, che aveva coltivati adolescente, per consiglio dei dotti forastieri che frequentava, fra i quali il Ministro di Prussia presso la Santa Sede. Il Leopardi prese parte a Roma anche alla vita mondana, distraendosi, sia pure, senza divertirsi. La prima impressione che il Leopardi provò a Roma nei teatri e negli altri ritrovi mondani non fu piacevole. «Vi accerto — scriveva al fratello Carlo — che gli spettacoli e i divertimenti sono molto più noiosi qui che a Recanati». Faceva poi delle critiche severe sugli spettacoli lirici che si davano allora nei teatri Argentina e Valle. Aveva invece un debole per gli spettacoli coreografici. Al poeta piacevano specialmente le ballerine e questa sua ammirazione la esprimeva al fratello Carlo con parole che hanno addirittura del ditirambico. Assisteva, inoltre alle rappresentazioni delle celebri marionette del teatro Fiano al Corso e molto vi si divertiva. Il Leopardi — avverte che «Lettura» — non sdegnò di conoscere, non senza compiacenza e diletto, il Carnevale che allora impazzava per le strade. «Lo spettacolo del Corso — scriveva al fratello — è veramente bello e degno di essere veduto»; ma poi, ripreso, dal suo solito pessimismo, scriveva in un'altra lettera: «Sono assordato dal maledetto strepito del Carnevale. Spettacoli, eppoi spettacoli non sono mancati e non mancheranno fino a sei ore e mezzo: poi il diavolo so ti porterà in anima e in corpo, come tu sai», parafrasando Goethe, che nel 1788, descrivendo l'ultimo giorno del carnevale romano, diceva: «Poi, grazie a Dio e alla Chiesa, verrà il mercoledì delle Ceneri».

La libertà provvisoria al cognato di Zerbini

MILANO, 29.

L'avv. Nello Venanzi, difensore di Giovanni Vendramin, cognato del cassiere Zerbini, aveva presentato, sino dalla scorsa settimana, alla Camera di Consiglio della Corte d'Appello, istanza di libertà provvisoria a favore del Vendramin, corredandola di documenti comprovanti le precarie condizioni di salute della moglie Letizia.

Il sostituto procuratore generale cav. Omodei Zorini si era pronunciato sfavorevolmente, ma la Corte, presieduta dal comm. Mortara, accogliendo l'istanza del difensore, ha accordata al Vendramin la libertà provvisoria senza cauzione, ordinandone la scarcerazione. Ieri sera, alle 20.15 il cognato di Zerbini ha lasciato il Cellulare.

LE NOTIZIE DALLA CITTA' - I TEATRI E LE BORSE D'OGGI

Un nuovo grande impianto

nella zona industriale di Marghera

Lo sviluppo industriale di Porto Marghera, che non potè a meno di subire il ritardo dovuto alle tristi condizioni generali del Paese nei grigi anni dell'immediato dopo guerra, si è venuto affermando dallo scorso anno con ritmo sempre crescente, e tale da dare ormai la sicura sensazione che la grande iniziativa non è più un sogno di megalomani, o peggio, come ancora a mano definirla i disoccupati dei nostri caffè — ben guardandosi, naturalmenmente, di andar a vedere coi loro occhi cosa succeda laggiù — ma è una smagliante realtà in pieno divenire, una realizzazione rapida e grandiosa che ogni giorno più si afferma e si concreta in nuovi poderosi organismi industriali. Non è più lecito ormai a nessuno dubitare del pieno successo della iniziativa e dei vantaggi che dalla stessa potranno derivare fin dal prossimo avvenire a Venezia, purchè Venezia sappia cogliere questi vantaggi e assicurarli a sè.

Altre volte abbiamo avuto occasione di intrattenere i nostri lettori sulle varie imprese industriali già in corso di sviluppo o in preparazione nella vasta zona industriale di Porto Marghera, dove forse si ha il torto di lavorare troppo in silenzio — come del resto è costume di coloro che realmente producono e creano — e così abbiamo illustrate e le grandiose opere predisposte dai due Cantieri Navali, «Breda» e «Veneziano», che lentamente ma tenacemente lavorano e si preparano per il non lontano giorno della ripresa dell'industria navale, e i poderosi impianti degli stabilimenti «Nafta» e «Italo Americana» al Porticciuolo dei Petroli, e l'impianto modernissimo, e ormai quasi completo nella sua prima parte, della «Montecatini», e gli altri numerosi minori: Migliardi, Feltrinelli, Xilite, Frigus, Bottacin, Sorgato, Delafons e Spinola ecc. che pure validamente concorrono a creare ormai laggiù un ambiente caratteristico di grande città industriale: vogliamo oggi annunciare l'inizio dei lavori di costruzione di due nuovi poderosi stabilimenti, dove la moderna industria si affermerà tra breve con altre installazioni mirabili per grandiosità e perfezione.

Nella vasta area di oltre 200.000 mq. interposta tra lo stabilimento «Montecatini» e quello «Migliardi» lungo il Canale Industriale Nord, sorgerà fra pochi mesi una grande Vetreria ed una distilleria di carbone per produzione di coke, di gas, e per lavorazione dei sottoprodotti.

Entrambe queste iniziative sono dovute ad un gruppo finanziario torinese-belga, alla testa del quale sta il Senatore Agnelli, il ben noto capitano della «Fiat», e saranno attuate, la prima dalla «Società Italiana Vetri e Cristalli» recentemente costituitasi a Torino, col capitale di 15 milioni di lire, e la seconda da un'altra Società in corso di costituzione, col capitale di 10 milioni di lire. Sono quindi ben 25 milioni destinati interamente a due sole industrie nella nostra zona.

La vetreria provvederà alla fabbricazione di lastre di vetro e cristallo liscio, di qualunque spessore, ottenute con procedimento meccanico senza soffiatura (procedimento Libbey-Owens). Un reparto speciale provvederà alla lavorazione di parte delle lastre mediante molatura e pulitura.

Poichè poi, per la lavorazione del vetro occorre mantenere una forte massa di vetro fuso in un grande forno a bacino a combustione di gas, e l'ulteriore laminatura e ricottura delle lastre richiede ancora fiamme a gas, talchè la produzione del gas viene ad assumere la più grande importanza, si è pensato alla creazione dell'altra industria paralleia e non meno importante: quella della produzione del coke.

Ed infatti, l'area di 200.000 mq. indicata sarà suddivisa tra i due stabilimenti, e in una parte di essa verrà eseguito l'impianto per la produzione del coke metallurgico, ed eventualmente anche del coke ordinario, nonchè per la lavorazione dei sottoprodotti della distillazione del carbone fossile, catrame, solfato d'ammonio, benzolo, ecc.. Tale industria darà anche mezzo di poter attuare, a condizioni convenienti, la distribuzione del gas nella Zona Industriale e nell'attiguo Quartiere Urbano.

Si sta ora intraprendendo la costruzione dei vasti fabbricati e impianti per le due industrie: innanzitutto un primo fabbricato per la vetreria, a 2 piani di ben 7000 mq. di superficie per piano, destinato a contenere il forno, le macchine laminatrici, le gallerie di ricottura, il lavaggio, la tagliatura, l'imballaggio, il magazzinaggio e la spedizione. A tale costruzione seguirà quella dei fabbricati per gli impianti accessori: deposito e miscela delle materie prime, falegnameria, torre-serbatoio, ed impianto di raffreddamento e di ricupero per l'acqua ecc. L'impianto di distillazione carboni comprenderà innanzitutto le installazioni di scarico e trasporto meccanico dalla nave al parco di deposito, le macinatrici, mescolatrici, gli impianti di sollevamento alla torre-serbatoio, donde il carbone passerà ai forni a coke, gassogeni e le caldaie per la produzione di gas povero per il riscaldamento dei forni a coke medesimi, le batterie di purificazione del gas, le installazioni per la lavorazione dei sottoprodotti, ed infine quelle per lo spegnimento, classificazione e spedizione del coke.

Gli impianti che attualmente si eseguiscono sono destinati ad essere successivamente triplicati come potenzialità.

Il primo impianto intanto darà una produzione di circa 10 tonnellate giornaliere di vetro e di circa 140 tonnellate giornaliere di coke. Tenuto conto delle materie prime che giungeranno per ferrovia, si avrà quindi un traffico, per questa via, di circa 15-20 carri al giorno.

Il movimento via mare invece sarà più notevole, raggiungendo, sempre per il primo tempo, le 70.000 tonnellate annue, delle quali 60.000 di carbone e 10.000 di sabbie.

La mano d'opera impiegata sarà di 350 operai nel primo tempo, costituita interamente da mano d'opera maschile.

Si tratta dunque, come dicevamo, di una nuova grande impresa industriale, che l'attuazione dell'ardita concezione del nuovo Porto industriale in terraferma ha reso possibile di assicurare a noi, e che segna una nuova tappa verso quella creazione della pulsante città industriale moderna accanto alla Venezia grande di passato, che è il segno vero della immortalità dello spirito della stirpe attraverso i tempi ed il loro mutare.

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1841.

Le vendite

Il sig. comm. Andrea A. Remmert ha acquistato il quadro ad olio «Barche da pesca» di Pietro Fragiacomo; la signora Emilia Rizzi un vaso di ceramica stile popolare ungherese di Federico Borzéky; i signori Colonnello Giuseppe Berengo Morte e ing. Bruno Guadagnini due portagioie in ferro battuto con osella dogale di Umberto Bellotto.

Accademia Veneziana di Musica Antica

Giovedì 1 maggio ad ore 18 nella sala del Liceo «B. Marcello» avrà luogo l'undicesima lezione di Storia della Musica. Il cav. uff. G. G. Bernardi svolgerà il seguente programma:

«La Polifonia . Storia e Tecnica» con illustrazioni. Esecutori: proff. Angelo Zoni, Maria Mazza, Domenico Alberghi, Francesco Miotto, Amleto Scarlino. Accompagnatore il M. G. G. Bernardi.

Denunzia degli alloggi sfitti

La Commissione per gli alloggi istituita dal Prefetto della Provincia in base al Decreto del 22 febbraio 1924, N. 256 invita chiunque sia in possesso oppure a cognizione di alloggi vuoti, o comunque disabitati a darne comunicazione alla Commissione stessa presso la Questura Centrale entro il 10 maggio p. v. indicando esattamente la località, il numero anagrafico e possibilmente il nome ed indirizzo dei proprietario.

Nuove case popolari a Malamocco

E' stato ieri firmato il contratto con cui il Commissario gr. uff. prof. Giordano cede gratuitamente all'Istituto Autonomo per le Case Popolari un'area in bellissima posizione a Malamocco.

L'Istituto ha assunto l'obbligo di costruirvi tre fabbricati con 14 appartamenti, una bottega ed area scoperta per ogni inquilino.

La costruzione verrà iniziata quanto prima, essendo i progetti approvati da molto tempo, e attenuerà il bisogno di abitazioni di quella plaga del nostro Comune, altrettanto intenso che nel perimetro della città.

Nella Pubblica Sicurezza

Il Bollettino della P. S. reca le seguenti promozioni di funzionari della Questura della nostra città:

Il questore comm. Tarantola è stato promosso questore di prima classe; il cav. Francesco Brocardi dell'Ufficio compartimentale promosso da commissario aggiunto a commissario, così pure il dr. Filippo Giorgi del Commissariato di S. Marco.

Il dr. Paolo Bolognesi commissario dell'Ufficio di P. S. della Stazione è stato insignito su proposta del R. Ministro d'Italia a Belgrado da S. M. il Re di Jugoslavia della croce di cav. uff. dell'Ordine reale di S. Sava.

La Mostra di Cà Pesaro

Come è stato annunziato, il periodo utile per la presentazione della scheda di notifica per la prossima Mostra di Ca' Pesaro scadrà il 12 maggio. Quello per la consegna delle opere il 17. Le schede e il regolamento possono essere richiesti alla Segreteria.

Vendita dei molluschi

Il Commissario straordinario del Comune rammenta che a partire dal 1. maggio e fino al 1. novembre resta proibita la vendita dei molluschi e crostacei, ad eccezione dei polipi, seppie, canestrelli senza scorza, scampi, aragoste, astici, gambaretti, schile, moleche, capesante e che in tale epoca le granseole e le canocie non potranno essere vendute che nella sola Pescheria di Rialto.

Nuovo ciclo di conferenze dell'Ateneo

Volgendo al termine l'anno accademico la Presidenza dell'Ateneo Veneto ha opportunemente costituito un piccolo gruppo di conferenze di argomento artistico, che non potrà non riuscire bene accetto al pubblico veneziano, sia per l'importanza dei varii temi, sia per la chiara fama degli studiosi invitati a svolgerli.

Ne diamo l'elenco da esaurirsi nel maggio imminente:

Sabato 3, prof. Aldo Maggioni: «Lettere a mio figlio»; Martedì 6, prof. Lionello Venturi: «Le tendenze del gusto nel rinascimento», con proiezioni; Venerdì 9, avv. Mario Vianello-Chiodo: «Il pensiero artistico e sociale di Medardo Rosso»; Martedì 13, e mercoledì 14, dott. Giuseppe Fiocco delle RR. Gallerie: «Baldassare Longhena», con proiezioni; Martedì 20, prof. Giulio Cesare Ferrari: «Educazione dei fanciulli anormali».

Dette conferenze avranno luogo nella sala maggiore dell'Ateneo, alle ore 18, salvo contrario avviso. L'ingresso è libero a tutti.

La conferenza sulla Radiotelefonia al Filologico

Si ricorda ai soci del Circolo ed alle loro famiglie, che questa sera alle ore 21 il prof. Don Giuseppe Scarpa, terrà l'annunciata conferenza sulla Radiotelefonia, conferenza che tanto successo ottenne lunedì sera a Treviso, e che dopo il sig. Toninato farà sentire della musica col suo apparecchio, che gentilmente mette a disposizione del Circolo.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Colloqui con la principessa indiana

sfracellata nel "Vallone della paura,,

Piazza S. Marco: un gruppo di gente sta a bocca aperta a contemplare due persone, dal viso bianco di pomata e le labbra arrossate di minio, un uomo e una donna, che mimi gesticolano, mentre un pò più in là un tale gira la manovella di una strana cassetta posta sur un treppiede.

E' buon'ora e la Piazza non è molto affollata, così più spicca nella chiarità e nella calma mattutina lo strano gruppo di curiosi e di mimi. Ma già qualcuno mormora alcunchè: *Erna Morena*.

Erna Morena, la bella diva tedesca. E. è proprio lei; ella volge la testa bruna, imbellettata di bianco e di rosso sorridendo a quelli che l'hanno riconosciuta.

— Ma dunque voi siete l'efficace attrice dello schermo? E siete la moglie del Rajà nel *Sepolcro indiano!*.... Siete dunque colei che si è gettata nel burrone, l'eroina del sacrificio, l'appassionata adultera, alla cui memoria fu eretto il grandioso tempio testimone di una grande colpa e di un immenso amore !...

Sorridendo con la bocca scarlatta e con gli espressivi occhi luccicanti ella conferma.

Non è facile poter conversare con una principessa dell'India ed ancor più raro il poter scambiare quattro chiacchiere con una donna che s'è sfracellata giù per una voragine delle montagne rocciose dell'Himalaja.

— Permettete — mi dice cortesemente in francese — vi presenterò i miei compagni di lavoro: il cavalier Mario Cusmich, un italiano....

— Conosco, signora, il noto artista lirico e l'abile artista dell'arte muta...

— Il mio direttore e proprietario della Casa, il signor Carl Froelich; un altro compagno di lavoro, il sig. Willy Fritsch, il sig. Diegelmann, un re; il re dei comici tedeschi; il sig. Preiss, l'operatore.

E la conversazione si fa animata: in veneziano, in italiano, francese, tedesco, inglese e slavo; sì, perchè in viaggio con la Compagnia è giunto per suo piacere anche un noto pianista di Zagabria, che dopo ci regalerà una *brillante* gavotta sonata con arte. Per oggi *non si gira più* e gli artisti si recano a togliere i trucchi.

Cusmich spiega che si trovano a Venezia per *girare un film* che deve essere quasi l'apoteosi di Venezia: *Madre e figlio;* ricorda che Erna Morena è una delle più gustose artiste della Germania, la quale Germania, a sua volta, è ora il primo mercato europeo di cinematografia ed è perciò in Germania che dopo la crisi produttiva della cinematografia italiana sono emigrati i nostri migliori attori e attrici dell'arte muta: Maria Jacobini, Serventi, Pavanelli ed altri. Dal canto suo egli, dopo aver sostenuto la parte di Caio Silio, in *Messalina*, è stato ingaggiato dal sig. Froelich, il maggior industriale tedesco del genere. Aggiunge che molto ha imparato in Germania, perchè se in Italia si trovano migliori temperamenti di artisti, come tecnica alcun paese raggiunge ancora la perfezione a cui si è là giunti.

— E l'arte lirica, l'avete completamente abbandonata?

— Oh no! mi tengo ancora in esercizio e al mio ritorno in Italia ho intenzione di dare qualche concerto.

Poi si parla ancora dei suoi compagni di lavoro, della Morena, interprete di *Manon Lescaut* e nel *Federico il Re;* mi presentò Walter Supper, l'autore di molti cine-drammi, anche di *Luisa Miller*, la pellicola che in questi giorni viene svolta a Venezia.

— Siamo venuti in Italia — aggiunge — per compiervi un vasto giro, ma quando il sig. Froelich vide Venezia disse di essere restato per la prima volta in vita sua a bocca aperta e che non aveva bisogno d'altro, e che avrebbe svolto qui tutto il suo lavoro.

Le Case germaniche non scritturano gli artisti e termine, ma ricercano i personaggi adatti e li scritturano di volta in volta. E concluse appunto con un *arrivederci* tra pochi mesi, quando ritornerà a Venezia a *girare* un nuovo lavoro imperniato su una *donna fatale* che sarà per l'occasione Diana Karenne.

E la principessa... sfracellata? A lei chiediamo qualche suo episodio artistico. Ella sorride e risponde: *J'en ai, mais je ne peux pas les conter.*

Niente alienazione mentale

Barusso Attilio, l'assassino della compianta signora Lidia Orzali, il quale era da qualche tempo ricoverato al manicomio, perchè, ostinandosi nel non prendere cibo, aveva dato segni di alienazione mentale, è stato ieri dimesso dal manicomio dopo un periodo accurato di osservazione, risultando egli sanissimo di mente.

Il Barusso è stato perciò ieri stesso fatto rientrare al carcere della Giudecca.

Collutazione e ferimento negli uffici della "Sicurtà,, a S. M. del Giglio

Alle 18 di ieri, i passanti che transitavano per Campo S. Maria Zobenigo venivano attratti da grida di aiuto che provenivano dalle finestre del primo piano dello stabile segnato col N. 2518 in cui hanno sede gli uffici della Società di Assicurazioni «Sicurtà Generale».

Subito entrati alcuni cittadini trovarono un uomo sulla quarantina che scendeva la scala dell'ufficio perdendo abbondantemente sangue da un'ampia ferita alla fronte. Il ferito, che era seguito da un giovinetto disperato e in lagrime, venne subito soccorso e accompagnato da due volonterosi alla farmacia italo-inglese a S. Fantin dove fu curato dal dott. Calimani che gli riscontrò una ferita lacero contusa alla regione temporo-frontale sinistra, lunga tre centimetri e penetrante in profondità fino all'osso.

Intanto dagli uffici della Sicurtà scendeva un individuo che cercava di guadagnare la porta d'uscita. Fu però fermato da due persone delle prime accorse che, nella certezza di trovarsi dinanzi al feritore, gli impedirono di uscire. Richiamato dalle grida accorreva frattanto il brigadiere Zara della Stazione di S. Maurizio che, perquisito l'individuo, lo trovava in possesso di una grossa rivoltella automatica «Verta», scarica.

L'individuo qualificatosi per Libertini Aldo fu Pietro di anni 38 abitante in Ruga Giuffa a S. Maria Formosa n. 4941, venne dichiarato in arresto e tradotto alla Caserma dei Carabinieri di S. Maurizio dove confessò di essere l'autore del ferimento.

Il ferito, che è l'agente della Sicurtà Generale Giuliano Antonio fu Corrado di anni 43 e che guarirà in una quindicina di giorni, venne accompagnato alla sua abitazione alla Bragora n. 3817.

Dalle indagini tosto esperite dal brigadiere Zara il ferimento sarebbe avvenuto nelle seguenti circostanze.

Il Libertini stipulò qualche tempo fa con la Società di Assicurazioni un contratto per l'assicurazione contro gli incendi dei mobili della sua abitazione. Sembra che in questi giorni l'assicurato dovesse eseguire il pagamento di una rata un po' rilevante per cui alle 18 di ieri si recava negli uffici della Ditta dove si trovava l'agente Giuliano e suo figlio Corrado di anni 14.

Il Libertini non voleva pagare e l'altro invece insisteva per cui la discussione degenerò ben presto in diverbio e quindi in baruffa. Mentre il figlio del Giuliano con alte grida chiamava aiuto, il Libertini aveva levata di tasca la rivoltella colpendo l'avversario violentemente col calcio dell'arma. Il Libertini ieri sera stessa alle ore 20 venne passato alle carceri della Giudecca.

La lattivendola in arresto

Per oltraggio ai vigili è stata arrestata iermattina la lattivendola Armellini Maria fu Giuseppe di anni 42 la quale alle 6.30 in Calle del Carbon veniva sorpresa con una misura non bollata.

Alla richiesta delle generalità, la lattivendola recisamente si rifiutava, talchè si rese necessario procedere al suo arresto, che non avvenne senza ch'ella opponesse resistenza e gridasse contumelie.

La donna venne condotta al Commissariato di San Marco e di là presentata al magistrato.

La constatazione dei decessi

Il Commissario straordinario avverte che col 1.o maggio la constatazione dei decessi verrà assunta dai medici di circondario. Pertanto le denuncie di morte anzichè essere portate al Municipio, dovranno essere fatte recapitare a domicilio dei medici circondariali dai quali verrà provveduto all'accertamento di legge e al rilascio dei moduli per la compilazione dell'atto di morte da parte degli Uffici municipali di Stato civile.

Annega in una tinozza

Una tragica disgrazia è accaduta ieri mattina a Dorsoduro, tragica per il modo con cui è avvenuta e per la piccola vita che è stata così repentinamente troncata.

In Calle Calderer a S. Margherita al numero 2907 abita la famiglia dello scaricatore marittimo Brocco Eufrasio, composta del padre, della madre Moschini Giuseppina e di numerosi figliuoli.

Ieri verso le 10.45 il più piccolo dei figli, Gastone d'anni 2, mentre la madre era intenta ad accudire alcune faccende domestiche, nello scendere una scala che dal primo piano mette nella cucina che si trova al pianoterra, perdeva l'equilibrio e nel rotolare giù andava a finire in una tinozza piena d'acqua che trovavasi proprio ai piedi della scala.

Al tonfo accorsero subito la madre e altri familiari che spaventati trassero subito il piccino dalla tinozza, e cercarono di approntargli le prime cure.

Ma il povero piccino non dava ormai più alcun segno di vita. Si provvide d'urgenza a portarlo alla vicina farmacia Maggioni, ma non essendovi colà alcun medico venne portato al posto della Croce Rossa a San Basegio ove per oltre un'ora il dott. Coccon e l'infermiere Furlanetto praticarono al bambino la respirazione artificiale con la speranza di poterlo salvare: ma tutto fu inutile.

Del fatto venne subito informato il Commissariato di Dorsoduro che provvide per le constatazioni di legge ordinando il trasporto del cadaverino nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Il ladro bastonato

Verso le ore 20 in una casa equivoca di Calle dei Fornori vicino a Calle Frutera uno sconosciuto riuscito a penetrare dalla porta aperta si era nascosto dentro la casa stessa allo scopo evidente di rubare qualcosa che gli tornasse utile. Egli però fu scorto a tempo dal proprietario della stessa casa, il quale saltatogli addosso gli scaraventò una sgragnuola di pugni e calci così sonori che lo ferì lievemente alla testa. Intanto accorrevano richiamati dalle grida i carabinieri della vicina stazione di San Giuliano i quali arrestarono il... furbo, accompagnandolo prima a farsi medicare della ferita e poi in guardina. Il furtivo disse di chiamarsi Fragiacomo Ernesto di anni 25 da Trieste senza fissa dimora. Il Fragiacomo è specializzato in materia di piccoli furti che alle volte gli riescono e alle volte gli falliscono, come quello di iersera, cause... di forza maggiore. Egli afferma di essersi intrufolato là dentro allo scopo di chiedere del cibo perchè aveva fame; invece — egli aggiunge — vogliono incolparmi di voler portar via del materiale da pittura, dato che in quella casa ci sono gli imbianchini e muratori che la stanno rimettendo a nuovo. Quando si dice la calunnia!...

La disgrazia d'un scaricatore

Verso le 15.40 di ieri, con una lancia della Croce Rossa è stato trasportato all'Ospedale civile lo scaricatore Guizzardi Massimiliano di anni 38 dimorante a Canaregio 3106.

Il Guizzardi, che fa parte della Cooperativa «Annibale Foscari» scaricando del carbone in Marittima rimase accidentalmente preso nel «vinci» e sbattuto sulla tolda del battello.

Nella caduta riportava la frattura del braccio destro con lo strappo dell'anulare e parecchie escoriazioni in più parti del corpo.

Il medico di guardia dott. Dolfin lo dichiarò guaribile in giorni 40.

Il portafoglio del viaggiatore

Il sig. Giuseppe Merenda di Michele di anni 33 dimorante a Torino in Corso Principe Oddone 12, trovandosi qui di passaggio assieme alla sua signora prese alloggio ieri mattina all'Albergo «Trovatore» in Calle delle Razze 4534. Nel pomeriggio verso le 14 recatosi nel gabinetto vicino alla sua camera, vi dimenticò il portafoglio sul lavandino. Poscia rientrò in camera sua dove dormì fino alle 16. Appena svegliatosi si ricordò della smemorataggine, corse nel gabinetto, ma fruga e rifruga, non vi trovò più nulla. Il portafoglio conteneva 1500 lire, due biglietti ferroviari per Torino e una tessera del Touring Club.

Riuscite vane le ricerche fra il personale dell'albergo al Merenda non rimase che recarsi al Commissariato di Castello a denunciare la sparizione.

Teatri e Concerti

La prova generale del "Nerone,,

MILANO, 29.

Si è avuta questa sera la prova generale del «Nerone» di Boito. Complessivamente erano in teatro 130 persone, fra queste un centinaio di giornalisti, critici di quotidiani italiani ed esteri. Erano pure presenti il Sindaco, il Prefetto e per particolare concessione, l'ambasciatore d'Inghilterra a Roma.

Per dimostrare la severità nell'ammissione alla prova basti dire che è stato rifiutato l'invito al maestro Puccini e ad altri suoi colleghi. Lo stesso dicasi per alcuni direttori di giornali. Lo spettacolo è cominciato alle ore 20.30 precise ed è finito alle ore 1.10. Crediamo di non commettere indiscrezione dicendo che il primo atto dura 55 minuti; 40 minuti il secondo; 35 il terzo e 45 il quarto.

La compagnia d'operette Maresca - Altieri

La Compagnia d'operette Maresca-Altieri debutterà al teatro Malibran la sera del 1 maggio con la nuova operetta del M.o Stolz Medi, diretta dallo stesso autore.

L'elenco artistico della compagnia per ordine alfabetico è il seguente:

Signore: Altieri Renata, Barbini Dolores, Carelli Vittorina, Corsini Lia, Leto Celestina.

14 coriste generiche, 8 ballerine.

Signori: Carelli Italo, Galetto Carlo, Gaetani Umberto, Molteni Umberto, Pompei Pompeo, Razzoli Americo, Tozzi Sandro, Zambelli Alfredo.

Generici: Carnevali Renzo, Ghiglione Francesco, Sabbatini Nino, Schiavazzi Romolo.

Maestro Direttore d'Orchestra: Ugo Leto.

Novità: «Le Signorine della Villa accanto» di Ugo Fanelli; «Fascino di Luna» di Robert Stolz; «Medi» di Robert Stolz.

FENICE. — La prima rappresentazione di «M.ma Butterfly» che doveva aver luogo iersera fu sospesa per un malore, fortunatamente non grave, che colpì il M.o Terni pochi minuti prima che incominciasse lo spettacolo e quando già un pubblico folto ed elegante aveva preso posto in teatro.

Nella sera stessa il M.o Terni s'era riavuto quasi completamente dalla passeggera indisposizione, cosicchè l'impresa ha stabilito di rimandare a questa sera la première di M.ma Butterfly, per la quale è viva l'attesa nel pubblico essendo la protagonista Stefania Dandolo già simpaticamente nota a Venezia e il tenore Juan Nadal artista molto apprezzato.

Naturalmente i biglietti e i posti acquistati per la serata di ieri sono valevoli per questa sera.

L'ultima recita delle «Donne curiose» annunziata per domani è rimandata invece a venerdì.

GOLDONI. — L'indovinata commedia di Silvio Benedetti «Se quell'idiota ci pensasse.....» ebbe dalla Compagnia Ferrero-Rossi, affiatatissima nella recitazione, una delle migliori interpretazioni; maggiore risalto non potevano dare alle loro parti il Ferrero-Andreina Rossi ed Armando Rossi che si procurò un caloroso applauso a scena aperta. Stasera «La maschera e il volto» l'interessante e divertente commedia di Chiarelli.

MALIBRAN. — Ieri sera la rappresentazione «Aida» a prezzi popolari fece affollare il teatro e l'ottima interpretazione del Palet, della Giovanelli, della Frau, del Piazza, del Melocchi appagò pienamente l'uditorio che acclamò gli esecutori unitamente al M.o Zuccani direttore d'orchestra.

Stasera avrà luogo l'ultima della stagione con l'opera del M.o Pedrollo «L'uomo che ride» ormai penetrata nel gusto del pubblico. La serata è in onore del M.o Pedrollo e siamo certi che il pubblico accorrerà in folla ed applaudirà la sua nobile fatica artistica.

ROSSINI. — Oggi per la prima volta si proietterà il film: «Largo alle donne!» una commedia brillantissima piena di trovate originali tratta dalla commedia omonima di Hennequin. Interpreti principali sono: Oreste Bilancia; Alberto Collo; Leonie Lapoche, Mia Miari. Insomma uno spettacolo che fa fare buon sangue, si ride.... e basta.

In varietà: addio della cantante Krasiuska.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 20.45: «Madama Butterfly».

GOLDONI. — Ore 21: «La maschera e il volto».

MALIBRAN: Ore 20.45 «L'uomo che ride».

ROSSINI. — «Largo alle donne!» esilerantissima commedia con Oreste Bilancia, Alberto Collo, Leonie Laforte, Lia Miari. Progr. d'arte varia.

CINEMATOGRAFI

CINEMA TEATRO S. MARCO. — Continua il successo della film «Il Falsario» che oggi si replica per l'ultimo giorno. Domani «Odio di Rajah» superba interpretazione di Sessue Haikawa.

EDISON. — «Simpatico mascalzone»; emozionanti avventure; interpreti Letizia Quaranta e Carlo Campogalliani.

MASSIMO. — «William Baluchet il re dei Detectives». Gran cineromanzo della Casa Pathè. Fuori programma una comicissima di Ridolini.

S. MARGHERITA. — «La città di vetro» indi «Max dottore» comica in due atti.

MODERNISSIMO. — Dalle 16 in poi proiezioni continuate. Continua il successo della bellissima film «Monique» di Paul Bourget, con le due graziose attrici Lia Formia e Nera Badaloni.

MODERNO. — «Notte di tempesta» di Marco Praga; interprete Italia A. Manzini.

NAZIONALE. — «Baraonda» di Gerolamo Rovetta. Presto: «Quo Vadis ?».

ITALIA. — «Barrabas» cine-romanzo di avventure destinato ad un grande successo. La nuova comica «Ridolini agente del Bazar alimentari» completa lo spettacolo.

Ultimo concerto della Società del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto annuncia per la sera del 3 maggio p. v. la esecuzione dell'ultimo concerto sociale dell'annata colla soprano Giuseppina Agostini Bitelli la quale svolgerà il programma che quanto prima verrà comunicato.

Il Concerto avrà luogo alle ore 21.15 nella sala del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	29	30
Rend. 3.50 %	82.30	83.40
Consol. 5 %	97.40	98.15
Banca d'Italia	1630.—	1645.—
Banca Comm. It.	1293.—	1298.—
Credito Italiano	947.—	946.—
Banco di Roma	108.—	108.—
Mediterranea	338.—	346.—
Meridionali	528.—	530.—
Rubattino	643.—	647.—
Libera Triestina	518.—	524.—
S.N.I.A. prov.	315.—	327.—
Terni	569.—	582.—
Meccaniche Miani	138.—	137.—
Breda	355.—	350.—
Ansaldo	19.50	18.50
Montecatini	284.—	284.—
Metallurgica	175.—	185.—
Fiat	498.—	533.—
Isotta Fraschini	8.75	9.10
Ilva (Nuove)	261.—	259.—
Elba	93.—	93.—
Cascami Seta	1088.—	1115.—
Canapificio Naz.	745.—	763.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Coton. Cantoni	3000.—	3200.—
Cot. Veneziano	376.—	378.—
Cot. Meridionale	122.—	125.—
Rossari Varzi	730.—	730.—
Pirelli	737.—	749.—
Zuccheri	713.—	735.—
Raffineria L. L.	912.—	922.—
Distillerie	252.—	258.—
Molini A. I.	675.—	675.—
Eridania	580.—	588.—
Gulinelli	269.—	261.—
Edison	739.—	751.—
Adriatica	166.—	174.—
Marconi	165.—	170.—
Vizzola	1265.—	—.—
Conti	435.—	442.—
Negri	145.—	145.—
Elettricità	300.—	265.—
Esercizi Elettrici	114.—	114.—
Esportazioni	757.—	770.—
Costruz. Venete	230.—	231.—
Beni Stabili	1229.—	1250.—
Grandi Alberghi	205.—	199.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	29	30
Francia	144.375	143.90
Svizzera	397.10	398.—
Londra	98.025	98.—
New York	22.345	22.325
Berlino	—.—	—.—
Vienna	0.03.10	0.03.20
Bukarest	11.65	11.65
Belgio	123.20	121.60
Spagna	306.—	309.50
Praga	65.75	65.75
Budapest	0.0310	602.—
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 29. — Cambi: Francia 144.46 — Londra 98.012 — Svizzera 396.69 — Spagna 308 — New York 22.353 — Vienna 0032 — Praga 65.75 — Belgio 123.04 — Argentina pesos carta 731 — Id. pesos oro 1661 — Olanda 832 — Oro 431.3[illegible] — Romania 11.65.

ROMA, 29. — Media Consolidato 3.50 p. c. netto (1906) 82.20 — Id. 3.50 p. c. netto (1902) 77 — Id. 3 p. c. lordo 51.85 — Id. 5 p. c. netto 97.12 — Obbligazioni delle Venezie 82.44.

Borse estere

LONDRA, 29. — Chiusura: Prestito francese 5 p. c. 15-16 26 e mezzo — Id. id. 4 p. c. 21 e mezzo — Id. id. 4 p. c. nuovo 21 e mezzo — Consolidati 56 e tre quarti — Egiziano unificato 75 — Rendita Spagnuola esterna 68 e mezzo — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 2 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 66 — Id. Turca 18 e mezzo — Uruguay 3 e mezzo p. c. 56 e mezzo — Venezuela 69 — Marconi 1 cinque ottavi — Argento contanti 33 — Rame contanti 63.18.9.

Cambi: Italia 97.93 — Parigi 67.[illegible] e mezzo — New York 63.837 — Argentina 40.63 — Svizzera 24.65 — Berlino 18750 — Atene 220 e mezzo — Romani 840 — Spagna 320.85 — Belgio 79.75 — Praga 150 — Costantinopoli 8.15 — Montreal 445.75.

VALPARAISO, 29. — Cambio su Londra 39.80.

BUENOS AYRES, 29. — Cambio su Londra 40.75.

AMSTERDAM, 29. — Cambio su Berlino 0062.

MADRID, 29. — Cambio su Parigi 47.70.

NEW YORK, 29. — Cambi, chiusura: Londra 60 giorni 435.62 e mezzo — Id. demand bills 438.37 e mezzo — Cable transfers 438.62 e mezzo — Parigi 647 — Italia 448 — Berlino 23 tre ottavi — Amsterdam 3740 — Belgio 549 — Svizzera 1782 — Spagna 1372 — Argento minerale prov. straniera 64 tre ottavi — Atchison Topeka 100 e mezzo — Canadian Pacific 146 e un ottavo — Pensylvania 44 e mezzo — Reading 52 tre ottavi — Southern Pacific 88 — Union Pacific 129 tre ottavi — Anaconda 32 e un quarto — Baldwin Locomotive 110 e mezzo — E. U. S. Steel Common 98 e un ottavo — U. S. Rubber 28.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 30. — Chiusura: Cambio su Londra 60 giorni D. 435.62 e mezzo — Id. su Parigi a vista 647 — Id. su Italia a vista 448.

NEW YORK, 30. — Cotoni futuri: Gennaio 23.38 — Febbraio 23.40 — Marzo 23.50 — Maggio 29.44 — Giugno 28.95 — Luglio 27.85.88 — Agosto 26.50 — Settembre 25.00 — Ottobre 24.25.29 — Novembre 23.89 — Dicembre 23.

Merci destinate in Russia

Il «Lloyd Triestino» sede di Venezia avverte il ceto commerciale interessato, che le merci destinate per la Russia non hanno più bisogno d'essere accompagnate dall'esemplare di fattura vistata dalla Delegazione Commerciale Russa del paese di origine della merce. Questo per quanto riguarda il trasporto marittimo, restando sempre in vigore l'obbligo da parte dell'importatore di chiedere il permesso di importazione e vendita delle merci in Russia.

GINO DAMERINI, Direttore

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»